GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 1 Giugno 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. [illegible] — Conto corrente con la Posta — Domenica 1 Giugno 1919

Il fiero appello del Consiglio nazionale di Fiume al Senato Americano

in difesa della propria libertà e contro la volontà di sopraffazione wilsoniana

Il carrozzone anglo-franco-americano

Roma, 31

La favola della conferenza della pace, che è sempre molto interessante per i suoi sobbalzi improvvisi, non cessa di essere angosciosa per l'Italia e per gli italiani.

Da quando la nostra delegazione ripartì per Parigi noi abbiamo dovuto assistere pressochè [illegible] ad un vario, vasto e complicato giuoco interalleato intorno ai problemi italiani fatto naturalmente a spese dell'Italia.

Progetti e proposte, idee balzane e idee insidiose, tentativi affaristici e [illegible] [illegible] sono stati lanciati continuamente senza scopi apparenti: sostanzialmente si voleva preparare l'Italia ai supremi sacrifici. Tutte le forze della politica internazionale, diplomatica e affaristica, che si sono date convegno in quella bolgia infernale che è diventata la capitale della Francia, hanno mostrato in vario modo ed ora hanno danzato la sarabanda ed ora hanno inclinato al dolce minuetto per insoenare qualche volta una quadriglia alla quale avremmo dovuto partecipare anche noi, fatti immemori dai dolcissimi inviti.

Siamo rimasti tetragoni invece, non abbiamo partecipato a nessuno dei balli vertiginosi del gran mondo politico e affaristico parigino e lo scorno dei caporioni alleati ed associati è stato grande quando hanno visto l'Italia e gli italiani stretti intorno ad un fascio di solidarietà nazionale che non si infrange con le male arti, che non si spezza con le insidie sentimentali e con gli allettamenti economici.

Abituata a tutti i mercati questa gente ha proposto mercati infiniti all'Italia, tutti rifiutati con sdegno e talvolta con disprezzo. Ci si è minacciato l'isolamento ed abbiamo risposto: Meglio così! Ci si è minacciato l'accerchiamento ed abbiamo risposto: Tentate pure, non ci riuscirete. Ci si è minacciato l'affamamento ed abbiamo risposto: Lo sopporteremo piuttosto che la vergogna e il tradimento dei nostri morti e dei nostri fratelli spasimanti nell'attesa.

E intanto la conferenza divagava dall'Asia Minore alle colonie africane, dal Pacifico all'Atlantico senza occuparsi dell'Italia. Alla distanza di alcune settimane è possibile cogliere il giuoco nella sua complessità e nella sua interezza.

Fino a qualche giorno addietro la conferenza non si occupò affatto dell'Italia e della questione Adriatica per lasciare campo alla stampa alleata ed associata di preparare il terreno con successivi progetti e tentativi per cercare di acquietare e fors'anche di appagare l'opinione pubblica italiana, salvo più tardi a vedere di tirare il maggior utile da tanto lavorìo di organi e di organini ammaestrati che in Francia intonano la marcia reale per farci piacere e per farci dimenticare che Clemenceau lavora sempre contro di noi, ad onta del suo recente interessamento per la questione Adriatica, ad onta che egli abbia dato incarico al suo fido Tardieu di approntare un progetto conveniente per il nostro paese e accettabile dalla magnanimità sconfinata di Wilson.

Finalmente, quando tutto era stabilito per proteggere formidabilmente la nuova piovra mondiale costituita dall'agglomerato anglo-sassone, i conferenzieri della pace si sono dati a risolvere il problema italiano, più per la necessità di apparire compatti di fronte alla Germania che si inalbera e protesta, che per dare soddisfazione ad un paese che tenuto onorevolmente il suo posto ed ha è entrato spontaneamente in guerra, ha contribuito potentemente alla vittoria.

Sicchè oggi è probabile che le questioni Adriatiche formino veramente la preoccupazione della conferenza della pace e che fra qualche giorno se ne conosca la definitiva sistemazione.

Il giuoco della stampa continua ininterrottamente ed oggi è la volta del progetto Tardieu. E' codesto un progetto per il quale i nostri alleati vorrebbero che l'Italia fosse loro grata in sempiterno, perchè costituisce il massimo sforzo diplomatico di cui essi sono capaci e per il quale essi non sanno se Wilson darà la sua adesione.

Sissignori! bisogna essere grati ai nostri alleati anche per questo progetto che costituirebbe, se accettato, la pietra sepolcrale dell'italianità sull'opposta sponda Adriatica e che darebbe la [illegible] Adriatica tutta nelle mani non dell'inesistente ed impotente Jugoslavia, ma della grande cricca plutocratica [illegible] [illegible] [illegible] dei [illegible] che [illegible] a Parigi.

Bisogna essere grati agli alleati per avere elaborato questo progettone complicato di riserve e foderato di protezioni anglo-franco-americane e bisogna essere grati a Wilson per essersi degnato e benignato di farlo accettare con i suoi buoni uffici agli jugoslavi: perchè l'Italia è la terra della gratitudine per tutti e ad ogni costo.

Da noi si pretende gratitudine quando il ceffone ci vien dato con la mano inguantata, anche quando si cerca di fendere la pura e tetragona resistenza italiana con le male arti dell'insidia in casa propria: Bisogna essere grati agli alleati e all'associato altrimenti questi sarebbe capace di fabbricarcela questa gratitudine in casa nostra!...

Noi diciamo invece che se la nostra delegazione dovesse essere costretta per indeclinabili ragioni, che noi non conosciamo ancora, ad accettare un progetto del genere di quello elaborato con tanta sapienza affaristica dal signor Tardieu che passa per un nostro amico, la nostra pace non sarebbe nè giusta nè onorevole e noi cercheremmo negli anni venturi ansiosamente questa pace e la invocheranno in nome dei nostri morti, dei nostri fratelli oppressi, dei nostri interessi conculcati dai caporioni della cricca anglo-americana che hanno già accaparrato l'Jugoslavia.

Noi diciamo che se questa pace noi dovessimo essere costretti a firmare l'irredentismo italiano avrebbe ancora un binomio per mantenere vigili gli spiriti e pronte le armi: Fiume e la Dalmazia. Trento e Trieste era il binomio irredentistico italiano che si appuntava come una minaccia contro l'Austria-Ungheria non ostante la triplice alleanza. Noi saremmo passati ora al binomio Fiume e Dalmazia che si appunterebbe contro i nostri sopraffattori di oggi.

Non diciamo altro perchè il progetto Tardieu è stato già messo in mora da una dichiarazione ufficiosa della nostra delegazione alla quale la stampa francese sembra desiderosa di farci il piacere da attribuire già il pieno consenso.

E forse chissà. Sarà già così; ma se così è noi dobbiamo mantenere le promesse precedenti.

Ne discuteremo più tardi in casa nostra quando parleremo dell'operato della nostra delegazione.

Il motivo dominante del progetto Tardieu è uno solo: sostituire all'Jugoslavia che non esiste e che è ostile allo spirito italiano per la sua storia croata di ieri, per l'ingratitudine serba di oggi, per la storia recentissima delle trattative diplomatiche, sostituire, dicevamo, all'Jugoslavia inesistente la combriccola affaristica anglo-franco-americana la quale verrebbe ad avere la sua posizione nell'Adriatico e verrebbe a contrapporsi nella sua strapotenza all'Italia uscita esangue economicamente dalla guerra.

Con un progetto come questo non si salverebbero che le apparenze per i gonzi che ancora credono nella Società delle Nazioni; e la nostra nazione sarebbe tenuta in iscacco nel suo mare anzichè dall'Austria-Ungheria che ha annientato, dalla piovra anglo-franco-americana dominatrice del mondo.

Signor Tardieu se non avete da rendere altri servigi all'Italia.... !

LEONARDO AZZARITA.

Una nota ufficiosa
sull'andamento delle trattative

Parigi, 31

La Stefani comunica in data 30 questa nota di carattere ufficioso:

Secondo informazioni raccolte dall'Agenzia Havas nei circoli italiani a Parigi, è prematuro annunziare che l'on. Orlando abbia dato il suo gradimento definitivo ad un accordo qualsiasi circa la questione dell'Adriatico e che questa sia in massima risolta.

In realtà si è molto vicini ad una soluzione, ma i negoziati in seno al Consiglio dei Quattro non sono ancora terminati.

Il consiglio deve continuarli nella prossima riunione ed è soltanto quando saranno chiusi che Wilson interverrà presso gli jugoslavi.

I soliti commenti francesi

Parigi, 31

La stampa francese tenta di far passare come definitivamente raggiunto lo accordo tra i membri del Consiglio dei quattro sulla questione Adriatica, sulla base delle note transazioni relative a Fiume, e commenta la cosa come se su essa non si dovesse più tornare.

L'«Excelsior» dice: «La soluzione annunziata del problema Adriatico guadagna terreno ogni giorno di più. Il testo già formulato è stato comunicato a Pichon, a Lansing e a Balfour, ed è stato oggetto di scambio dei punti di vista preliminari con i delegati jugoslavi

Il «Petit Parisien» scrive: «Wilson ha esposto ai delegati jugoslavi il tenore della proposta transativa alla quale si è giunti. Il giornale dice di poter affermare nuovamente che la questione è ben incamminata».

Circa la questione orientale non vi è niente di nuovo. Tuttavia il governo ottomano insisterebbe per far sentire la sua voce e per partecipare al dibattito.

Il «Matin» scriv: «Si spera che Wilson, che ha sottoscritto gli accordi sulla questione Adriatica, dei quali le grandi linee sono già note, vorrà servirsi della sua autorità per farli accettare da tutti. Negli ambienti italiani, continua il «Matin», si dichiara che tali accordi sono un minimo irreducibile e si è anzi desiderosi di circoscrivere lo stato libero di Fiume in un territorio più ridotto.

Il trattato di pace con l'Austria

Parigi, 31

Nel pomeriggio di ieri sono state comunicate ai delegati czeco-slovacchi-jugoslavi-romeni e polacchi le clausole territoriali del trattato di pace con l'Austria. Le condizioni finanziarie sono state ancora ultimate, nè ancora è stato fissato nulla di quanto riguarda il disarmo degli Stati dell'ex duplice Monarchia e il loro contributo alla successione finanziaria dell'Austria.

Gli orrori serbi in Croazia

Trieste, 31.

Si ha da Zagabria, 29:

Continuano in tutta la stampa slovena e croata le più strane pubblicazioni per giustificare o criticare le reazioni praticate dai serbi nel reprimere i moti insurrezionali in Bosnia.

Il *Naprej* del 28, rispondendo in una lettera aperta ai suoi lettori, conferma l'orrore delle repressioni serbe e cita nomi di personalità croate che furono presenti quali i delegati Bukseg e Petejan. Ma il giornale soggiunge di avere le prove di molte altre inenarrabili barbarie prove che gli interessati si riservano di portare in parlamento.

Il giornale dice: Che cosa diranno i giornali europei ed americani il giorno in cui conosceranno tutti gli orrori? Il disgusto e il malcontento invaderanno tutto il mondo. Sempre avanti di questo passo, o signori (allude ai serbi) e voi vedrete in eterno il frutto del vostro lavoro.

Anche il *Narod*, giornale di solito favorevole ai serbi, nel suo articolo di fondo dice: Vi erano dei disordini? Si doveva perseguitare, schiacciare gli elementi sovversivi e non è per questo sufficiente l'arresto? Perchè ricorrere ai colpi di calcio di fucile, alle bastonate fino alla morte, e ad altri mezzi ancora peggiori?

Il giornale continua sullo stesso tono cercando però di scusare le stravaganze di Pribicevic e invitandolo ad essere energico, ma con più tatto.

Notizie che pervengono dalla Bosnia dicono che la rivoluzione è solo momentaneamente domata. I bosniaci non vogliono rassegnarsi al nuovo dominio serbo ed ostinati più dei serbi si preparano a rompere con più energia le catene che tendono a soffocarli. Anche nel campo politico sembrano imminenti gravi crisi.

La Scandinavia una e trina
Riunione a Stoccolma

Copenaghen, 31

In una riunione tenuta a Stoccolma dai tre ministri degli affari esteri scandinavi è stato constatato che il mantenimento della neutralità ha consolidato i vincoli delle tre potenze.

La riunione ha poi discusso una serie di questioni relative alla Società delle nazioni ed ha deciso di continuare la cooperazione politica e commerciale intrapresa e di designare organi speciali per studiare la possibilità di far giungere ad una soluzione uniforme le domande di indennità circa le perdite subite durante la guerra navale.

Il messaggio di Fiume
al Senato Americano

Fiume, 31.

Il Consiglio Nazionale, raccoltosi di urgenza a mezzodì, dopo animata discussione accolse all'unanimità di voti il seguente appello diretto al Senato degli Stati Uniti d'America:

«Nell'ora in cui la conferenza della pace sta per decidere sui destini del mondo, la città di Fiume, rappresentata dal Consiglio Nazionale eletto con manifestazione plebiscitaria e dal suo Sindaco eletto 4 anni fa per libera elezione rivolge il suo appello al Senato del grande popolo americano e ne invoca l'intervento, affinchè non sia perpetrata una delle più grandi ingiustizie che la storia conosca

L'esempio tipico di autodecisione

«Addì 18 ottobre, quindi prima della distruzione della monarchia austro-ungarica, il deputato di Fiume dichiarava al parlamento ungarico che la città di Fiume, la quale era stata sempre italiana e tale voleva restare anche nell'avvenire, avrebbe esercitato il diritto di autodecisione derivante dalla sua speciale condizione di libero comune nazionale italiano; unito quale corpo separato, alla corona ungarica. Il giorno 30 ottobre, quando non era ancora noto il risultato della battaglia di Vittorio Veneto, Fiume, abbandonata dalle autorità ungheresi riacquistava la sua indipendenza e malgrado la presenza dei soldati croati, venuti ad occupare con la forza la città, con un vero plebiscito, basandosi sul diritto di autodecisione, proclamava la sua annessione all'Italia cui Fiume si sentiva legata sempre come Trento e Trieste, per lingua, costumi e sentimento.

«In pari tempo il Consiglio Nazionale dichiarava di mettere Fiume sotto la protezione dell'America, madre delle libertà e della democrazia universale e che ne attendeva la sanzione dal congresso della pace.

«Riguardo a Fiume la conferenza della pace non aveva altro compito che quello di prendere notizia della proclamata annessione all'Italia, e questa non aveva altro che dichiarare se accettava o meno l'annessione di Fiume.

«Il popolo di Fiume ha dovuto invece constatare con viva sorpresa che il suo diritto di autodecisione liberamente esercitato e messo sotto la protezione dell'America veniva negato proprio dal presidente Wilson, il quale in uno dei suoi 14 punti aveva proclamato come principio fondamentale il diritto di autodecisione delle genti: e questo diritto veniva disconosciuto a quella città la quale ha offerto al mondo l'esempio unico e tipico della autodecisione. Il presidente Wilson non ha potuto negare nè il diritto storico di Fiume libera attraverso tutti i secoli, nè il suo diritto nazionale perchè tutti gli esperti, tutti i giornalisti americani, inglesi, francesi, svizzeri, e persino nostri avversari, hanno dovuto riconoscere il carattere italiano della città di cui i sindaci e i deputati sono stati sempre italiani, nei cui archivi storici, fra gli atti municipali, non si trova neppure un documento che non sia esteso in lingua italiana. E poichè il signor presidente non poteva contestare nè il fondamento giuridico, nè quello nazionale della autodecisione di Fiume, si decise di ricorrere ad argomenti di natura economica, allo scopo di far di Fiume una città libera, assicurando su di essa, in forma larvata, una preponderante influenza alla Jugoslavia.

«Il presidente cioè dichiara che Fiume è il porto naturale del suo retroterra, cioè della Jugoslavia, Ungheria, Czeco-Slovacchia, Rumenia ed è per questa ragione che egli vuole per ora assicurare una influenza alla Jugoslavia, allo scopo di far cadere a poco a poco la città nelle mani della Jugoslavia.

«Il presidente dimentica che con ciò egli favorisce solo uno dei popoli del retroterra, dimentica che soltanto il sette per cento del complessivo movimento del porto di Fiume si riferisce al traffico con la Croazia-Slavonia, dimentica che di fronte alle regioni agricole della Ungheria e della Jugoslavia, paesi in concorrenza, soltanto l'Italia, paese industriale, offrirebbe migliori garanzie di imparzialità nella amministrazione del porto per servire al traffico dell'interno, visto che i suoi interessi commerciali non sarebbero in contrasto con quelli del retroterra.

Le contraddizioni e i silenzi del presidente

«Il presidente Wilson tace quando gli si ricorda che il Patto di Londra assicura alla Jugoslavia oltre mille chilometri di costa, con dodici porti e non vuole comprendere il ragionamento secondo il quale le necessità del traffico esigono il possesso politico di una città e che Fiume può essere annessa all'Italia senza che per questo vengano lesi gli interessi dei popoli del retroterra: invero se Fiume diventa porto franco nessun ostacolo sarà posto al libero commercio del retroterra.

«L'ostinazione del presidente Wilson nel negare il rispetto di autodecisione di Fiume è per lo meno strana: perchè mentre costituisce la smentita più solenne di un principio da lui stesso proclamato, significa in pari tempo un atteggiamento apertamente ostile di fronte alle aspirazioni per le quali il popolo italiano ha sparso tanto sangue e fatto tanti sacrifizi, ed è un favoreggiamento di quei croati e sloveni i quali hanno lottato sino all'estremo nelle file dell'esercito austro-ungarico contro l'Intesa, come ne fanno prova il numero di bollettini austriaci nei quali si esalta l'eroismo dei croati. E' strana questa ostinazione, proprio da parte del presidente Wilson, il quale non ha avuto scrupoli contro lo assorbimento di parecchi milioni di ungheresi, tedeschi e ruteni da parte di altre nazionalità.

Il Senato non permetta una mostruosità

«Una sola eccezione avrebbe dovuto fare il presidente Wilson rispetto al Patto di Londra: che cioè esso non può riguardare la città di Fiume, atteso che questa ha il diritto di decidere le proprie sorti. E' ancora più strano che mentre i popoli sorgono ora a indipendenza nazionale e a libertà, proprio una città italiana veda annientata la sua indipendenza e sia sottoposta all'influenza di un popolo a lei inferiore di civiltà, contro il quale ha combattuto una lotta secolare, per la conservazione della sua nazionalità.

«Ora contro questa mostruosità, che il presidente degli Stati Uniti vorrebbe far sanzionare dal congresso della pace, contro questa ibrida forma di città libera, la quale altro non diverrebbe se non un focolaio di lotte nazionali e costituirebbe così un permanente pericolo per la pace europea, i cittadini di Fiume fanno appello al sentimento di giustizia del Senato americano, perchè sperano che esso non permetterà che in nome del grande popolo di Abramo Lincoln e di Giorgio Washington, un uomo solo possa commettere una grande ingiustizia.

«Il popolo di Fiume vuol sapere se il Senato, rappresentante il popolo americano, approvi una politica che offende brutalmente il sentimento di una città la quale ha dato cento volontari combattenti nell'esercito italiano, e che contrasta con la dignità del popolo italiano.

«Il popolo di Fiume vuol sapere se il Senato americano intende condividere la responsabilità che il presidente Wilson s'è assunta davanti alla storia e se sia disposto a dare la sua approvazione a uno dei più manifesti atti di violenza contro una città che, malgrado tutte le insidie e violenze straniere, ha saputo conservare la sua nazionalità. Conviene ancora rilevare che la politica del presidente Wilson rispetto alla questione italiana non rappresenta la tendenza conciliativa, ma favorisce soltanto le ingiuste pretese dello Stato Jugoslavo, tutt'altro che omogeneo, anzi dilaniato da lotte nazionali e religiose, completamente estranee al popolo di Fiume il quale riguardo alla civiltà e al progresso economico è di gran lunga superiore al popolo croato.

«Il Consiglio Nazionale e il Sindaco, legittimi rappresentanti della volontà di Fiume, dichiarano ai veri rappresentanti del popolo americano che Fiume resisterà a questo attentato del presidente Wilson, così come ha resistito attraverso i secoli a ben altri attentati.

«Il popolo di Fiume affronterà la guerra per la vita e per la morte, e non tollererà che delle sue sorti si decida senza il suo consenso.

«Esso è disposto a difendersi fino all'ultimo, fino a tanto che la libera manifestazione plebiscitaria non sarà coronata con il trionfo del diritto di autodecisione, vale a dire con l'annessione di Fiume all'Italia, ed ha ferma fede che l'alto Consesso dell'America farà valere la sua autorevole voce a difesa del diritto e della giustizia.»

L'appello in lingua inglese venne trasmesso oggi nel pomeriggio con radiotelegramma al Senato americano a Washington e a Parigi.

P. COLONNINI.

Il deputato Ossoinack presenta al presidente Orlando un promemoria di Fiume

Fiume, 31.

Quando vi perverrà questo telegramma, il delegato di Fiume, Andrea Ossoinack, ripartito per Parigi ieri l'altro avrà già consegnato all'onorevole Orlando il seguente documento:

«A Sua Eccellenza Vittorio Emanuele Orlando, presidente dei ministri Parigi. Il Consiglio nazionale di Fiume, apprende dal suo delegato a Parigi, l'onorevole Andrea Ossoinack, che alla conferenza della pace è prospettata la soluzione del problema di Fiume sulla base di equivoche formule che non rispecchiano la volontà della cittadinanza manifestata in forma di plebiscito e costantemente riconfermata

«Di fronte a ciò il Consiglio nazionale, unico e legittimo rappresentante della città di Fiume, ritiene necessario di riaffermare all'E. V. che la popolazione di Fiume considera il plebiscito del 30 ottobre 1918 come un fatto storico e giuridico indistruttibile, per cui la città e il suo territorio sono da allora virtualmente uniti all'Italia e dichiara di non ammettere che delle sorti di Fiume si possa prendere risoluzione alcuna senza il suo consenso.

«La soluzione del problema di Fiume sulla base di altri principii costituisce manifesta violazione dell'avito diritto della città di essere arbitra dei proprii destini.

«Il Consiglio nazionale è fermamente convinto che l'E. V., in difesa dell'italianità di Fiume e a salvaguardia dei più vitali interessi d'Italia, non mancherà di rappresentare rigidamente alla conferenza della pace questo principio».

Ogni commento riesce superfluo a questa nuova manifestazione di Fiume italiana, che per mezzo del suo consiglio nazionale manda a dire non solo ai nemici d'Italia che si annidano nella grande sala dell'Orologio del Quai d'Orsay, ma agli stessi delegati italiani, che Fiume mantiene inconcussa la fede al suo giuramento solennemente espresso il 30 ottobre 1918, e che nessuna altra soluzione avrà il suo libero consenso. Decida come vuole la conferenza di Parigi sui suoi destini, Fiume non vuole essere nè mercanteggiata nè barattata a nessun costo e non permette a nessuno di menomare con formole occasionali e mancanti di sincerità, il suo sacro diritto di autodeterminazione.

La nuova formula poi che allo stato sovrano di Fiume verrebbe annessa buona parte dell'Istria orientale, abitata preponderatamente da croati e sloveni, sarebbe la soluzione più mostruosa che immaginare si possa, inquantochè in pochi anni trentamila italiani del nuovo stato di Fiume annegati fra duecentomila slavi, dovrebbero cedere ogni loro prerogativa e supremazia culturale ed economica al diritto della maggioranza slava, che con giusto diritto reclamerebbe per sè il Governo dello Stato fiumano. Si fece di tutto onde Fiume non venga annessa alla Jugoslavia, e si crede di essere riusciti! Il divario però sta in ciò che non è la Jugoslavia che si annette Fiume, ma è Fiume, stato sovrano e territorialmente ingrandito, che si annette una buona porzione di territorio abitato da jugoslavi.

COLONNINI.

Nella Delegazione austriaca

Basilea, 31

Si ha da Vienna:

La corrispondenza parlamentare comunica che a richiesta del cancelliere Renner il deputato Kraft si recherà a Saint Germain ove parteciperà ai lavori della conferenza della pace come capo della commissione finanziaria.

I giornali annunziano che i delegati finanziari e industriali si recheranno lunedì a Saint Germain.

La croce italiana di guerra ai Sovrani del Belgio

Roma, 31.

Il Bollettino ufficiale delle onorificenze e ricompense del Ministero della guerra pubblica il conferimento delle croci al merito di guerra al Re e alla Regina del Belgio, al maresciallo Foch e Petain a vari generali ufficiali superiori alleati.

La lettera di Brockdorff Rantzau che accompagna le contro proposte

Parigi, 31

Il segretariato della conferenza ha terminato ieri la traduzione del controprogetto tedesco.

I Quattro capi di Governo hanno cominciato a prendere conoscenza nel pomeriggio. Le controproposte raccolte in un volume di 143 pagine in litografia erano accompagnate da una lettera lunga dieci pagine dattilografate, che è quanto dire due colonne di giornale. I due documenti non sembrano derivare dalla stessa origine, ed infatti non è inverosimile supporre che le controproposte siano state elaborate dal governo di Berlino e che la lettera sia invece opera del conte Brockdorff. La lettera tratteggia le disgrazie che il trattato di pace riserva alla Germania, la quale subirà un vero regime di tirannia, affiderà le sue libertà nelle mani della commissione per le riparazioni dove essa non sarà nemmeno rappresentata, e i cui poteri saranno esorbitanti, sarà privata dei mezzi di trasporto, dei viveri, della flotta mercantile, sarà sottomessa all'arbitrio degli alleati, per la fornitura delle materie prime.

La lettera continua accennando al carattere sacro dei trattati e condannando i trattati di violenza stabiliti nel secolo XVIII e rinnegando i trattati imposti dalla Germania Imperiale a Brest Litowsk e a Bucarest, conclude con questa frase: «Noi prenderemo quelli impegni che saremo sicuri di poter mantenere, poichè è il popolo tedesco che in fin dei conti dovrà dare il suo consenso al trattato di pace».

Si afferma che essendo scaduto fin da giovedì scorso alle ore 15 la proroga accordata alla conferenza, gli alleati hanno fatto sapere che d'ora innanzi non accetteranno più nuove note.

Vivace nota tedesca
sui prigionieri di guerra

Basilea, 31

Si ha da Berlino: Un dispaccio da fonte ufficiosa proveniente da Versailles dice: La delegazione tedesca ha risposto alla nota di Clemenceau relativa ai prigionieri di guerra esprimendo il suo rammarico per il rifiuto opposto dagli alleati alla proposta di istituire una commissione incaricata di migliorare le condizioni dei prigionieri di guerra tedeschi e di assicurare le loro relazioni con la madre patria.

La delegazione mantiene la sua domanda di rimpatrio di tutti i prigionieri di guerra, senza alcuna distinzione, tanto più che il governo tedesco ha appreso dalle liste di punizioni che gli sono state comunicate, che prigionieri sono stati puniti con lunghi anni di pene che li privano della libertà per aver commesso leggere infrazioni alla disciplina. La delegazione tedesca respinge energicamente l'affermazione che non è possibile paragonare il trattamento fatto ai prigionieri di guerra dal governo tedesco con quello fatto dai governi alleati ed associati. La Germania non teme a questo riguardo il giudizio del mondo ed intende sottoporre la questione del trattamento dei prigionieri di guerra ad una commissione composta di neutrali imparziali.

Si ha da Francoforte:

La *Frankfurter Zeitung* dice che sette documenti sono stati ultimamente inviati dalla delegazione tedesca e cioè: 1. un breve sommario delle controproposte tedesche: 2. un memoriale di cui la parte generale è stata pubblicata di già: 3. un preavviso della commissione finanziaria: 4. le relazioni della commissione per il debito!; 5. una nota sulla questione dei prigionieri di guerra; 6. osservazioni sugli art. 259 e 263 del trattato di pace; 7. una nota relativa alla questione dei tedeschi che si trovano in mano del nemico.

L'irritazione romena contro l'Intesa

Berna, 31.

(C.) Mentre l'esercito rumeno avanza nel Banato, i partiti si agitano e manifestano il loro risentimento contro la Intesa che non vuole riconoscere i diritti della Rumenia e li sacrifica in favore dei nemici.

Si apprende da fonte diplomatica che ancora ieri a Bucarest sono state organizzate dimostrazioni di protesta e sono stati votati ordini del giorno di violenza estrema.

Il partito nazionale rumeno, ha invitato il governo a richiamare i delegati rumeni se l'Intesa insiste nel suo contegno ostile alla Rumenia ed a rifiutare la firma della pace se non appaga tutti i diritti ed i desideri rumeni. L'associazione dei mutilati di guerra si è associata ai partiti nella rivendicazione dei diritti rumeni

La volontà delle Isole Aland

Berna, 31.

(C.) — Le isole Aaland vogliono essere unite alla Svezia e per dimostrare questa loro volontà hanno organizzato per domenica 1 giugno un referendum popolare, l'esito del quale verrà trasmesso a Parigi. La stampa svedese, approvando il contegno degli abitanti delle isole Aaland fa sapere che dopo questo referendum popolare la Svezia farà i passi necessari, ed in nome dei diritti dei popoli di decidere la loro sorte domanderà l'annessione delle isole Aaland.

Si calcola che una enorme maggioranza di voti saranno per la unione alla Svezia, quantunque l'attività degli agenti filandesi sia grandissima specialmente dopo la decisione di sottoporre a referendum popolare la questione.

a sollevazione in Germania
contro le proposte di pace

Berna, 31.

(C.) Il movimento contrario alla pace si estende in Germania e tutto fa pensare che qualora l'Intesa non modifichi le sue domande, verrà rifiutata la firma del trattato.

Le informazioni più recenti concordano nel dire che lo spirito nazionale tedesco va risvegliandosi e che la propaganda dei pangermanisti, dei militaristi e di tutti i partiti contrari alla pace ha avuto risultati favorevoli, ed ha di molto mutato il sentimento popolare. Mentre prima si tenevano manifestazioni per la pace a qualunque costo, ora gli stessi enti si ricredono e deplorando il contegno passato invitano i propri aderenti alla resistenza.

Assai sintomatico è un nuovo appello della Unione dei contadini di Prussia che prima domandava la pace per mettere fine alle privazioni delle classi rurali, ed ora invita il governo a non firmare, e minaccia di boicottare le città se il governo accetterà una pace umiliante. I liberali nazionali, il Centro cattolico ed i liberali democratici che non avevano ancora presa una posizione netta nella questione, ora sono per la pace non di violenza e reclamano un rifiuto categorico di firmare se l'Intesa non accetta tutto od in parte le controproposte tedesche.

E' l'onore della Germania che si vuole ammettere che tutta la responsabilità della guerra spetti alla Germania. Su questo punto e su quello che riguarda la consegna del Kaiser perchè sia giudicato, si resta irremovibili, e siccome si teme che l'Olanda, paese piccolo malgrado tutti i buoni affidamenti che ha dato, possa procurare delle sorprese, si domanda al governo repubblicano di invitare ufficialmente la famiglia imperiale a tornare in patria naturalmente con le necessarie garanzie.

La direzione del partito nazionale tedesco ha presentato al presidente Ebert un album con due milioni di firme per domandare la tutela del Kaiser, ed il suo immediato richiamo con l'imperatrice ed il Kronprinz essendo essi considerati poco sicuri in Olanda.

Ricevendo questo album il presidente Ebert non ha potuto nascondere la sua emozione, dice la *Berliner Zeitung*, ma ha fatto capire ai presentatori che oggi un ritorno del Kaiser sarebbe una mossa sbagliata e metterebbe ai pericoli gravi la situazione della Repubblica all'estero ed all'interno.

In poche parole Ebert ha dovuto convincersi che i tedeschi ancora amici di Guglielmo sono molti, anzi moltissimi, se due milioni di essi hanno il coraggio di manifestare apertamente il loro pensare, e teme permettendo al Kaiser di tornare dall'esilio, di segnare la fine della repubblica.

La *Berliner Zeitung* dice che una risposta non è venuta ancora nè favorevole nè contraria, ma fa sapere che la propaganda continua, che le firme aumentano e che Ebert è imbarazzatissimo come lo è Scheidemann.

Forti di questi primi successi, i pangermanisti intanto diventano più audaci e cercano di imporre la loro volontà agli uomini della Wilhelmstrasse nella questione della pace.

Ei arriva perfino a dire che le controproposte di pace tedesche domandano una pace troppo umiliante per la Germania stessa, e viene biasimato il governo repubblicano per la troppo sua arrendevolezza.

Non passa giorno senza dimostrazioni contrarie a coloro che hanno avuto il coraggio di domandare la pace a qualunque costo. Anche ieri mattina a Berlino una folla di parecchie migliaia di cittadini si è adunata a comizio e poi ha organizzato un corteo che si è recato al palazzo della Cancelleria davanti al quale vennero emesse delle grida contro l'Intesa, e venne inneggiato al Kaiser, alla Grande Germania ed al mantenimento delle colonie. Tra i dimostranti vi erano parecchi ufficiali, e degno di speciale interesse è il fatto che la forza pubblica non si è mossa quantunque i dimostranti abbiano frantumati i vetri del Circolo socialista indipendente ed abbiano tentato invadere la redazione della *Freiheit*. Nella serata le dimostrazioni si ripeterono ed i cortei risultarono più numerosi. E mentre il popolo ed i partiti manifestano il loro pensiero, la stampa specialmente quella pangermanista mantiene un contegno violento verso l'Intesa e verso coloro che sono per la firma della pace.

La *Taegliche Rundschau*, chiama miserabili traditori gli indipendenti, e la *Deutsche Allgemeine Zeitung* domanda al governo perchè lascia liberi tanti rettili velenosi al servizio dell'Intesa.

Il professore Schnipper scrive nella *Vossische Zeitung* che i nemici interni sono più pericolosi di quelli esterni, e reclama una generale sollevazione contro gli indipendenti.

Dopo la fuga degli uccisori
condannati, di Liebchnecht

Berna, 31.

(C.) — Produce in Germania tutta, e più specialmente nella Germania proletaria profonda impressione, la avvenuta fuga dei condannati quali responsabili della morte di Liebchnecht.

L'evasione del luogotenente Vogel mette il ministero della guerra in una situazione alquanto imbarazzante. Esso è fuggito dal carcere senza lasciare traccia alcuna, ma la di lui moglie ha ricevuto una lettera dall'Olanda dove il Vogel dice di essere al sicuro e di avere avuto tutti i documenti necessari per vivere in Olanda senza essere molestato. Dopo questa fuga il comando militare aveva ordinato una inchiesta, ma ora si apprende che anche il tenente Lendermann che comandava la fortezza di Hessen è fuggito pure lui, ed è riparato in Olanda.

A questo proposito, la *Freie Zeitung* scrive che grazie alla complicità del governo il solo ufficiale che era stato condannato è scappato. La camarilla degli ufficiali si infischia di tutte le conquiste della rivoluzione, dice, non ubbidisce agli ordini del ministro della guerra ed oppone a quelli del governo che non gli piacciono un formale rifiuto di obbedienza.

Il compagno Noske, conclude la *Freie Zeitung*, è un semplice trastullo nelle mani dei nostri guerrieri che preparano apertamente la controrivoluzione e non fanno alcun mistero della loro intenzione di rimettere presto il Kaiser sul trono di Germania.

La politica finanziaria francese
discussa al Senato

Parigi, 31

Discutendosi al Senato la politica finanziaria, Ribot a domandato quanto pagherà la Germania e in quale misura che gli alleati tradurranno in realtà il principio di solidarietà finanziaria che accettarono nel 1914 e nel 1915: solidarietà che deve almeno essere applicata alle riparazioni dovute dalla Germania.

Ribot ha detto inoltre che la situazione è difficile, ma che verrà superata con un grande sforzo fiscale e aumentando la produzione industriale.

L'oratore ha aggiunto che il servizio del debito esigerà annualmente dieci miliardi - Egli è persuaso che il prestito necessario a consolidare il debito fluttuante avrà piena riuscita. Ribot ha continuato dicendo che il bilancio raggiungerà diciotto miliardi, che la Francia può sopportare, poichè i redditi dei cittadini sono aumentati.

Ribot proseguendo il suo discorso critica varie cifre di entrate indicate dal ministro Klotz e dice che quelle relative ai proventi doganali sono esagerate e vi è una eccedenza di 19 miliardi nella importazione. Non è dunque alquanto imprudente ristabilire entro breve termine la libertà commerciale? Come può il commercio procurarsi dieci miliardi con mezzi propri? E' necessario che lo Stato conceda crediti ai principali esportatori. Le esportazioni sono sulla via della decadenza, specialmente con gli Stati Uniti, con la Svizzera e con la Spagna. Il commercio con l'Inghilterra è stazionario, l'aumento dei proventi non prova una ripresa della attività economica. Siamo di fronte ad una prosperità fittizia.

Lo sforzo da compiere mediante le nuove imposte, sarà più considerevole di quanto afferma Klotz. Bisogna che tutti paghino le imposte e in maggior proporzione coloro che hanno agi e ricchezze.

L'oratore continua esaminando gli oneri finanziari imposti alla Germania. Egli ritiene che la Francia dovrà fino al 1925 spendere 40 miliardi, ma siccome non ne riceverà dala Germania nel primo periodo che quattro, dovrà dunque far fronte al disavanzo. Durante il secondo periodo i versamenti della Germania aumenteranno, ma le pensioni che la Francia deve pagare continueranno. Gli oneri imposti alla Germania sono dunque lievi in rapporto col male arrecato. Dovremo — dice Ribot — far prestiti per assicurare l'equilibrio del bilancio, ma non dovremo sopportare gli oneri da soli. I nostri alleati sentono che verrebbero meno all'equità se ci lasciassero soli con tale fardello. Le spese devono essere in comune, insieme alle risorse di ciascuno.

Ribot, a questo punto, a causa di un malessere, interrompe per alcini minuti il discorso: ma poi, ristabilitosi, lo riprende tra vivi applausi dei colleghi. Egli dichiara che il governo deve tenere un linguaggio che sarà udito ed accettato dagli alleati e termina esprimendo la fiducia nel paese, il quale vuol vivere e vuol rimanere alla testa delle nazioni (applausi).

Il Senato delibera l'affissione del discorso di Ribot ed adotta alla unanimità un ordine del giorno che approva le dichiarazioni di Klotz, facendo assegnamento sul governo per costringere i nemici responsabili della guerra alle riparazioni legittime e necessarie per ristabilire con gli alleati un accordo finanziario e doganale e per assicurare l'equilibrio del bilancio con le più rigorose economie.

Commissione franco - americana
ricevuta da Bela Kum

Berna, 31.

(C.) — La *Frankfurter Zeitung* è informata da Budapest che Bela Kum ha ricevuto lunedì la commissione franco-americana, e che dopo una lunga discussione con essa ha dato ordine che fossero rilasciati tutti gli ostaggi arrestati durante gli ultimi avvenimenti politici.

La stessa commissione ha presentato a Bela Kum un progetto per l'approvvigionamento dell'Ungheria sotto certe condizioni che in parte sono state accettate. Per i punti controversi, saranno tenute altre riunioni. Nel dare questa notizia, la *Frankfurter Zeitung* dice che con questi pour parlers i francesi e gli americani mirano a stabilire in Ungheria relazioni di affari per il dopo guerra, e ad ostacolare in quanto è possibile l'espansione commerciale delle altre nazioni, specialmente la Germania e l'Italia.

Il giornale di Francoforte conferma che l'avversione francese ed americana per l'assegnazione di Fiume all'Italia, dipende dal fatto che si vuole fare di Fiume il porto internazionale: dopo che Trieste è passata all'Italia, ed esaminata a lungo la questione stima di interesse per i tedeschi appoggiare le pretese italiane inquanto che favoriscono la stessa Germania.

Manifestazioni bolsceviste svizzere

Berna, 31

(C.) — Le manifestazioni bolsceviche continuano in Svizzera dopo che il Consiglio Federale ha deciso di domandare l'arresto di Grimm, Nosbs e Schaider capi del bolscevismo svizzero e provocatori dei disordini del novembre scorso.

A Zurigo è stata già tentata una agitazione prettamente bolscevista ma è fallita miseramente; altre si stanno preparando a Basilea ed a Berna. Si pensa però che non porteranno ad alcun risultato e che i tre agitatori verranno condannati come meritano. In questa azione, il Consiglio Federale ha l'appoggio incondizionato della grande maggioranza del popolo svizzero.

I trattati franco svizzeri

Berna 31

Come è noto, la Francia ha denunciato per il 1 settembre il trattato di commercio con la Svizzera del 1906. Poichè si è nella impossibilità di compilare, a tale scadenza, un nuovo trattato, i due governi si sono accordati per il rinnovamento del trattato in via provvisoria di tre anni in tre anni.

Il gioco proibito nel Belgio

Bruxelles, 31

Il consiglio dei ministri ha deciso nell'interesse della moralità pubblica di mantenere la proibizione del giuoco anche ad Ostenda ed a Spa.

Per la penetrazione commerciale
nei paesi sbloccati

Roma, 31.

Ha avuto luogo testè presso il Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro, una riunione di Industriali e Commercianti sotto la presidenza di S. E. il Ministro Ciuffelli. Erano pure presenti il Gr. Uff. avv. A. Berio, Gr. Uff. Giuffrida, comm. dtt. Mercurio, cav. uff. E. Franzi; per le Ferrovie dello Stato l'ing. comm. Berrini, l'ing. comm. Cruva, l'ing. cav. uff. Ponzio Vaglia, il comm. Eusebio Allamandola; per la Marina Mercantile il comm. Piperno; per le Finanze il comm. S. Corradini; per il Ministero degli Esteri il cav. uff. G. Vivaldi; per gli Industriali e Commercianti il comm. ing. G. Silvestri (meccanica), comm. ing. R. Targetti (lana), il comm. ing. L. Burgo (carta), il cav. F. Ghersi ed il comm. Timossi (pellami), il comm. G. Mylius (coloni), il cav. uff. G. Artarita (conserve alimentari), il cav. uff. Saccard (agrumi), il cav. Francesco Ferrario (seterie).

Scopo della riunione era di stabilire il modo di svolgere e di accelerare la penetrazione dei nostri prodotti nei mercati recentemente sbloccati. Venne riconosciuta (un po' tardi!) la necessità del diretto intervento sui luoghi, degli industriali e dei commercianti, come quelli più competenti e idonei a studiare i mercati e ad avvisare i mezzi migliori per avviare su di essi lenostre esportazioni. A ciò lo Stato darà il suo aiuto facilitando il rilascio dei passaporti e le comunicazioni telegrafiche, rendendo più facile e spedito il servizio dei trasporti, semplificando le formalità doganali per l'uscita dei prodotti, istituendo speciali missioni sui luoghi di penetrazione come già venne fatto per Vienna. E' poi in corso di preparazione un decreto che unificherà tutte le norme saltuariamente e frammentariamente pubblicate per la riapertura dei traffici coi Paesi predetti. Saranno pure concesse facilitazioni per l'acquisto delle valute.

Circa i trasporti si sta studiando per eliminare le difficoltà di accesso oltre il confine. Così pure la Marina Mercantile cerca di superare le difficoltà provenienti dalla scarsa disponibilità del tonnellaggio; per l'America il servizio dei nostri transatlantici è quasi regolare, per il Levante i trasporti sono migliorati, si hanno arrivi di carbone dal Belgio.

Quanto al trattamento doganale, coi Paesi Alleati si applicano le clausole dei trattati rimasti tuttora in vigore, coi paesi nemici sbloccati invece si applica per ora la vecchia tariffa generale: è però in corso di compilazione una nuova tariffa.

Quello che ora premerebbe di fare è la costituzione di una specie di Consorzio che dovrebbe occuparsi dell'avviamento di un primo nucleo di esportazioni in grande: in questo Consorzio si dovrebbe raggruppare i rappresentanti dei vari rami di attività industriale e commerciale per facilitare il collocamento di cospicue e variate quantità di prodotti sui mercati sbloccati e specialmente nella Polonia. Tale Consorzio dovrebbe appoggiarsi alle notizie fornite da persone idonee e di fiducia mandate sui luoghi direttamente dai produttori e dai commercianti, ed anche sulle informazioni degli addetti commerciali che il Ministero ha già provveduto ad inviare nei luoghi ove più era richiesto ed il cui elenco è riprodotto nel Bollettino commerciale che viene spedito alle Camere di commercio ed alle principali Associazioni di carattere economico.

Per quel che riguarda l'Austria tedesca, la situazione monetaria di quel paese è quanto mai grave; vi sono in vigore divieti di importazione che non si può effettuare se non in base a valute che non siano austriache e ad un prezzo minimo determinato. Esistono due soli compratori; quello per i generi alimentari e quello per le altre merci in genere. Le difficoltà circa la valuta, trasporti e le limitazioni imposte alle importazioni, rendono necessario che gli esportatori italiani procedano associati e subordinando l'importazione di determinati prodotti reclamati dal Paese alla condizione che siano accolti anche altri prodotti non di assoluta necessità.

La escursione nazionale del Touring
nella Venezia Tridentina

Milano, 31

E' in corso di distribuzione ai Soci del Touring il programma della Grande Escursione Nazionale che esso ha indetta e organizzata pei giorni dal 14 al 19 luglio, coll'adesione del Ministero della Guerra e del Comando Supremo, e col patrocinio della Prima Armata, nella cui giurisdizione si svolge quasi per intero il percorso, e che ha dato al Comitato organizzatore tutta la sua fervida e preziosa collaborazione. L'occasione e i mezzi dell'Escursione sono unici: si percorrerà in battello tutto il Lago di Garda; con un viaggio di oltre 500 Km. in autocarro si visiteranno Riva, Mori, Rovereto, Trento, Bressanone, Brunico; i centri alberghieri più importanti (parte distrutti, parte in via di ripristino) di Arco, Bolzano, Merano, Tobiaco, Cortina; le immense e stupende pinete di Pusteria, Fassa, Fiemme, il lago di Misurina, una delle perle del Cadore: la meravigliosa regione delle Dolomiti coi due altissimi valichi, di fama mondiale, di Falzarego (m. 2117) e del Pordoi (m. 2242); tutto ciò, insomma, che di più bello, di più grandioso, di più interessante sotto tutti gli aspetti, offre la regione tridentina, da Rova al Brennero, dalla Valle Venosta al Valico di Tobiaco.

I pasti e i pernottamenti avranno luogo parte negli alberghi e parte nei locali che saranno predisposti dall'Autorità Militare, tutta l'Escursione, poi, sarà organizzata con criteri della più grande disciplina, senza la quale non sarebbe possibile la sua effettuazione in regioni appena uscite da una guerra terribile, di cui conservano tuttora le tracce dolorose.

L'Escursione ha carattere eminentemente patriottico. La Carovana del Touring porterà nelle terre redente augurio affettuoso per il loro avvenire e il saluto del Paese riconoscente ai nostri soldati che, dopo essere stati per 4 anni gli artefici migliori della Vittoria, sono ora i pionieri della pace sui sacri baluardi dei nuovi termini sacri!

L'Escursione si inizierà a Desenzano la mattina del 14 luglio e terminerà a Trento il giorno 19.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

La visita di S. E. Fradeletto
nelle terre già occupate della nostra provincia

Portogruaro, 30

(gor diano) — Stamattina S. E. Fradeletto, che ha pernottato anche stanotte a Portogruaro, è partito in automobile col suo segretario particolare cav. Paganini per Abano, dove conferirà col generale Badoglio perchè dia disposizioni ai Comandi del genio per attuare e continuare alacremente lavori di urgenza nelle devastate terre della Venezia, già dal Genio militare mirabilmente iniziati.

Proseguirà quindi per Roma dove si tratterrà qualche giorno, per ritornare quindi a continuare la sua visita nelle terre liberate e non ancora visitate.

Infine, come ebbe a dichiarare mercoledì a San Donà al nostro Sindaco, sen. co. Filippo Grimani, riserberà l'ultima visita — quasi a suggello del suo pellegrinaggio d'amore — a Venezia.

Non sussidi ma contributi al lavoro per il risveglio delle energie e la rinascita dei paesi.

Un concetto essenziale ebbe il Ministro a ripetere spesso, sia a San Donà di Piave, sia a Portogruaro, sia ancora nelle diverse altre località visitate nelle laboriose giornate di mercoledì e di giovedì: il sussidio personale non è un rimedio, non è nemmeno un palliativo: — è un male!

Il sussidio favorisce l'ozio, è contrario allo stimolo delle sane energie lavorative, più spesso conduce all'osteria che all'onesto lavoro delle officine o dei campi.

Questa teoria di cui sono fermamente convinto — esclamò — mi ha creato una certa impopolarità anche nella mia Venezia; ma se non rispettassi questo criterio — soggiunse — agirei contro coscienza.

Aiuterò invece e volentieri tutte le utili iniziative, tutto ciò che contribuirà al risveglio di queste belle e disgraziate terre della Venezia: quello che sarà vera e santa previdenza: società edili, società operaie, asili, congregazioni di carità.

E seguendo questi concetti, ieri il ministro oltre agli aiuti dati a Portogruaro, ha voluto ascoltare privatamente tutti i commissari prefettizi del circondario e a tutti ha dato per tali istituzioni offerte di denaro.

Presenziava a tali conferenze anche il colonnello Castrogiovanni, che darà istruzione ai suoi dipendenti per la continuazione dei lavori di pubblica utilità.

E con lui erano altri egregi ufficiali: il colonnello cav. Rigato, il colonnello cav. di Stefano, comandante il raggruppamento artiglieria.

Il Ministro espose un piano di pubblici lavori per le bonifiche, onde evitare altresì il flagello della malaria e perchè si costruiscano pozzi per avere acqua potabile; diede anche notizia della costituzione di speciali commissione zootecniche: di commissioni miste per i lavori.

Annunciò anche di avere stanziato la somma di 10.000 lire per le prime spese di funzionamento della Cooperativa di ricostruzione di Portogruaro che sarà costituita sabato prossimo per iniziativa del Comitato di Treviso, del quale sono presenti il comm. Garioni, l'ing. Gino Ravà e il comm. Muschietti.

Ed a proposito del risarcimento dei danni, che avrà rapida attuazione, dopo aver ricordato che l'Italia fu la prima nazione ad avere tale legge (mentre, per esempio, in Francia e nel Belgio, si ha ancora da cominciare, notò come sia questa la legge patria più vasta dopo quella della perequazione fondiaria, che dopo venti anni non è ancora esaurita.

A Caorle e a Torre di Mosto.

Alla ridente Caorle, che col grazioso suo campanile occhieggia l'Adriatico, quale piccola zona lontana da ogni centro di vita, vivente quasi in un isolamento primitivo e bisognosa di tutto, S. E. Fradeletto assegnò venticinque mila lire, cinquemila per il suo asilo infantile; cinquemila alla locale Congregazione di carità; quarantamila da stanziarsi nel prossimo bilancio per i pescatori.

A Torre di Mosto: cinquemila per l'asilo infantile, quindici mila alla Congregazione di carità e promise quindi un largo contributo alla inizianda cooperativa edile.

Teatri e Concerti

Goldoni

Iersera è andata in scena a questo teatro con *Demi monde* la Compagnia Wnorowska-Celò, la quale si presenta molto elegantemente.

Il pubblico numeroso applaudì volontieri. Oggi due rappresentazioni; di giorno con *Fernanda*, di sera *La fiammata*.

Rossini

Il m. Zuccani del quale sarebbe inutile ritessere le lodi ebbe ieri da un pubblico affollatissimo, il teatro era completo, la testimonianza palese della considerazione in cui è tenuto e delle simpatie ch'Egli gode. I doni di cui fu fatto omaggio furono molti e di valore. Toti del Monte la suggestiva e radiosa «Lodoletta» fu applauditissima assieme al Salbego valente «Flammen».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15: «Lodoletta» — Ore 21.15: «Gioconda».

GOLDONI — Ore 14.30: «Fernanda» — Ore 21: «La Fiammata».

TEATRO PER I PICCOLI — Ore 15: Grande mattinèe — Ore 20 serale: «Fortunello e Cocò».

MASSIMO — «La Fidanzata dei dollari». — Oggi ultimo giorno di questo programma di avventure straordinarie che ha ottenuto un grande e meritato successo.

S. MARGHERITA — Replica di «Forza della Coscienza» con E. Zacconi.

CINE S. MARCO — «Marinella» ovvero il capo degli Apaches - dramma passionale della vita sociale.

LIDO — Stab. Bagni: Concerto 15-18.

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

SPORT

Il giro ciclistico d'Italia
Girardengo primo a Roma

Roma, 31.

Per l'arrivo dei corridori ciclisti rimasti in gara per la tappa Napoli-Roma del giro d'Italia, l'attesa nella nostra città è vivissima. Fin dalle prime ore del pomeriggio e per quanto l'arrivo dei corridori si preveda in base alle notizie degli ultimi passaggi per le ore 16 circa, una grande folla si riversa con ogni mezzo di trasporto al campo Centocelle sulla via Casalina dove è stato stabilito dalla giuria il traguardo di arrivo.

L'ordine è tenuto da una compagnia di bersaglieri ciclisti, da agenti municipali, da carabinieri a cavallo e da numerosi soldati del vicino campo d'aviazione.

Sono circa le 15.45 quando cominciano a giungere le prime automobili della giuria, della stampa che si seguono a corsa e che annunziano l'arrivo prossimo di un gruppo di corridori tra cui sono tutti i migliori: Girardengo, Belloni, Buysse, Goudivier, Galletti ed altri. Infatti poco dopo si vede spuntare in fondo alla via Casalina un gruppo di corridori in piena azione di volata che si avanzano a grande velocità. Girardengo è leggermente avanti ed ha ai lati Sivocci e Goudiviers. Negli ultimi cento metri che lo separano dal traguardo, con uno sforzo supremo, Girardengo riesce a tagliare primo il traguardo alle 15.50'11, secondo Sivocci alle 15.50'11 e un quinto terzo Goudiviers alle 15.50'12 e due quinti, quarto Belloni alle 15.50'12 e 3 quinti, quinto Galletti a quattro quinti di secondo, sesto Buysse ad un centinaio di metri, settimo Lucotti ad una macchina, ottavo Lombardi a mezza macchina. Indi Canepari, Calzolari poi Gremo e Corlaita.

Giornata sportiva di oggi
a S. Elena

Oggi avrà luogo la annunciata manifestazione polisportiva a beneficio del locale Comitato di Assistenza civile.

Numerosi sono gli inscritti alle gare podistiche che si prevedono interessanti, dato che in esse concorrono oltre ai migliori elementi cittadini, anche militari di altre regioni, più volte distintisi in tale ramo di sport.

Pure la gara di tiro alla fune riuscirà attraente partecipandovi ottime squadre militari.

La gara di foot ball metterà di fronte alla squadra dell'«Aurora» quella della «Associazione Calcio Udine», che per la prima volta dopo quattro anni di guerra scenderà a Venezia.

La detta Associazione, che fra le sue file conta ancora giuocatori di classe quali Pegliardi e Dalban conosciutissimi nel nostro ambiente calcistico, si opporrà brillantemente all'undici dell'«Aurora», che cercherà anche questa volta di uscire dalla lotta con onore.

La gare avranno inizio alle ore 15 precise. L'ingresso è stabilito indistintamente in lire una; posti a sedere lire una (oltre l'ingresso).

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 30 maggio)

Presid. Cavedin — P. M. Messinni

Pasquali Noemi Lucia di Felice di anni 31 da Villafranca e domiciliata a Peschiera; Amicabile Margherita fu Luigi di anni 25 di Peschiera furono condannate con sentenza 6 aprile 1918 del Tribunale di Verona di condanna della Pasquali a mesi 14 e giorni 17 di reclusione e della seconda a mesi 5 di detenzione col beneficio per quest'ultima della legge del perdono, e con la condanna della sospensione dall'esercizio della professione per la Pasquali per ugual termine.

Ritenute colpevoli la prima di cui gli art. 61, 382, 384 C. P. per avere in Peschiera fra gli ultimi di aprile 917 nella sua qualità di levatrice tentato di procurare l'aborto a Amicabile Margherita col di lei consenso e con mezzi meccanici.

La seconda per avere tentato procurarsi l'aborto con mezzi meccanici avendo all'uopo richiesto concorso della Pasquali.

La Corte riduce a mesi 11 e giorni 20, condanna mesi 4 ed applica la legge del perdono per la Pasquali, conferma ma condona mesi 4.

Difensori avv. Bonardi e avv. Bisinelli.

Nel porto di Venezia

Perchè il pubblico veneziano, che più diretto interesse ha per le cose del nostro porto, sia a conoscenza del movimento e del lavoro che in esso si esplicano, da oggi oltre che la notizie riguardanti gli arrivi e le partenze, pubblicheremo tutti i dati che possono essere utili a chi segue l'andamento del lavoro eseguito, e che valgono a dare un'idea esatta del movimento stesso del porto.

Movimento generale del Porto del 30 maggio 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Veniero» arrivo 29 maggio, raccom. Arduini, scarica: in carro, carbone tonn. 500, compagnie 10, uomini 76.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Jelos» arrivo 30 maggio, raccom. Novello, scarica: in carro, fosfato, tonn. 100, compagnie 4, uomini 32.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Fiorenza» arrivo 25 maggio, raccom. Rainieri, carica: da carro, legname, tonn. 180, compagnie 2, uomini 8.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Bellena» arrivo 25 maggio, raccom. Radonicich, in attesa partenza.

Banchina molo Levante: Piroscafo «S. Agostino» arrivo 19 maggio, raccom. Commissariato approvvigionamenti, carica: da barca merci varie, tonn. 30, compagnie 1, uomini 6 — Piroscafo «Wester Queen», arrivo 25 maggio idem, scarica: in barca, cereali, tonn. 700, compagnie 10, uomini 90.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Città di Venezia» arrivo 5 maggio, raccom. R. Esercito, scarica: serbatoio, vino, tonn. 380 — Piroscafo Colomvar, arrivo 29 maggio, raccom. Radonicich, in attesa ordini — Piroscafo «Daniel Ernò» arrivo 29 maggio, raccom. Radonicich carica: da barca, merci varie tonn. 45, compagnie 1, uomini 6.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Angiolina» arrivo 28 maggio, raccom. R. Marina, scarica: in catasta, carbone, tonn. 845 compagnie 9, uomini 118 — Piroscafo «Greldale» arrivo 29 maggio, raccom. Ferrovie, scarica: in carro, carbone, tonn. 173, compagnie 8, uomini 80.

Giudecca: Piroscafo «Laguna» arrivo 26 maggio, raccom. Uff. grani, scarica: in barca grano tonn. 350, mag. Stucky id. id. 450, compagnie 8, uomini 48 — Piroscafo «Albaro» arrivo 28 maggio, raccom. Uff. Intend., vapore ospedale.

S. Marco: Piroscafo «Marietta» arrivo 19 maggio, raccom. Mag. Privative, scarica: in magazzini sale, tonn. 50, compagnie 1, uomini 6.

Arsenale: Piroscafo «Zoe Cosulich» arrivo 28 maggio, raccom. R. Arsenale, scarica: in barca merci varie, tonn. 60, compagnie 1, uomini 6.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 11: al largo 4 — Totale N. 15.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2318, merci varie tonn. 330 — Totale tonn. 2648.

Totale compagnie 55; uomini 478.

Rimanenza carri vuoti chiusi 70; alte sponde 110; P. O. Z. 3; pianali 10; carri carichi da scaricare 127; in partenza 205 giacenti da oltre 24 ore 13; in arrivo scaricati 60; caricati 93; serbatoi 42; austriaci 154. — Stato atmosferico: sereno.

*

Piroscafi arrivati ieri:

«Capo Gallo» ita. cap. Cacace con 23 persone di equipaggio da Trapani con tonn. 2000 sale.

«P. Hohenlohe» interall. da Trieste con 144 passeggeri e 63 persone di equipaggio.

«Croathia» interall. da Fiume con 44 passeggeri e 28 persone di equipaggio.

Velieri:

«20 Settembre» trab. interall. da Orsera con legna.

Spediti ieri dalla R. Capitaneria di Porto

Piroscafi:

«P. Hohenlohe» interall. per Trieste con passeggeri.

«Kolozsvar» interall. per Pola con passeggeri e merci.

«Bellena» interall. per Trieste con merci.

«Lika» interall. per Fiume con merci.

«S. Agostino» interall. per Ancona con merci.

Velieri:

«Libero Pensiero» trab. ita. per Pirano vuoto.

«Maria Mei» trab. ital. per Ravenna vuoto.

«Teresina II.» trab. ital. per Pola vuoto

Il fratello Giuseppe con l'animo addolorato partecipa la morte di

Mons. FELICE Cav. GROGGIA

Protonotario Apostolico

Canonico Onor. Basilica San Marco

avvenuta in Marocco di Mestre il 31 Maggio 1919.

I funerali avranno luogo nell'Arcipretale di Mestre, Martedì 3 Giugno ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali, ed anticipatamente si ringraziano quanti vorranno intervenire alla funebre cerimonia.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Luci sulla situazione egiziana

(Nostra corrispondenza particolare)

Alessandria d'Egitto, maggio.

E' molto difficile per i pubblici europei che non hanno molta famigliarità con le questioni e le mentalità orientali, farsi una esatta idea del malessere che regna oggi in Egitto, nel Sud-Africa e nelle Indie. I rappresentanti della Potenza che amministrano politicamente queste regioni non seppero avere e porre in atto quella necessaria psicologia etnica che avrebbe suggerito i migliori metodi ed il momento di modificarli, ma trascurarono fin dall'origine di affrontare un nuovo e radicale orientamento nella condotta dei popoli di cui si erano assunta la guardia e la guida. Le potenze che non ebbero a soffrire sotto questo riguardo, almeno finora, sono la Francia e l'Italia. La prima, da tempo, col suo sistema di assimilazione coloniale, ha adottato di fatto le Colonie che sono diventate provincie francesi: noi, a quanto pare, stiamo facendo altrettanto, e se non altro è già una fortuna che abbiamo raggiunto l'accordo quasi completo coi Senussiti.

Ed è quindi ora la sola Inghilterra quella che sente agitarsi nelle sue colonie, insieme ai malcontenti puri, tutti coloro che ne hanno abbastanza del giogo britannico e tentano di scuoterlo. A questo proposito vediamo che cosa c'è di vero nei moti d'Egitto.

Essi sono stati da molti attribuiti a xenofobia ed a fanatismo religioso: ma un osservatore freddo e posato che possa giudicare sul luogo, non può che dissentire da tale opinione. E' bensì vero che ci sono anche in Egitto degli estremisti, è vero anche che in uno dei più ricchi hotels di Berlino si riuniscono con molta regolarità i membri di un certo comitato nazionalista composto di egiziani, indiani ed irlandesi. Ma il fatto solo che irlandesi lavorano di concerto con discendenti dei Faraoni e con Hindù, mette fuori causa la questione religiosa e quelle attinenti ad essa. E se i tedeschi d'oggi sfruttano qui in certo qual modo l'attuale situazione cercando di sobillare i nazionalisti come hanno sobillato i bolscevichi, è soltanto perchè quei signori non sanno perdere la loro abitudine di pescare nel torbido. Ma questo non dispensa affatto la Gran Bretagna dal dover prendere bene in considerazione le questioni coloniali che la preoccupano in questo momento e di inaugurare una politica nuova e più liberale tanto nelle Indie come in Egitto.

La missione, capitanata da Lord Milner, che verrà tra poco in Egitto, si troverà di fronte ad un caso giuridico da esaminare con la più assoluta imparzialità; che forse sarà così, lo garantisce quasi il fatto dell'essere una commissione mista: questo è nei voti e tutto lascia credere che in realtà non sarà diverso, quantunque i bene informati tacciano a questo riguardo.

Giorni sono il giornale copto «Al Wotan» scriveva: Noi abbiamo la ferma speranza che i membri di questa commiss. stabiliranno le responsabilità senza distinzioni, anche qualora esse dovessero pesare su personalità britanniche».

Notiamo, «en passant», che quando ancora non esisteva il protettorato inglese, nessun giornale indigeno avrebbe osato scrivere parole simili.

In fatto, di fronte a quale situazione si troverà la commissione Milner al suo arrivo nella Valle del Nilo?

Per dare una idea generale ai lettori bisognerà fare un pò di storia, dire come è vissuto l'Egitto all'indomani dell'armistizio, durante la crisi ministeriale, durante gli avvenimenti e sotto il regime dittatoriale, e trarne delle deduzioni per il suo prossimo avvenire che tocca tanto da vicino gli interessi commerciali italiani, in riguardo alla nostra espansione nel vicino Oriente.

Un bel giorno il «Mohattam», quotidiano arabo ufficioso, annuncia la prossima partenza per l'Inghilterra di Rouchdi Pascià, accompagnato dall'immancabile Adlu Pascià Yeghen, essendo stato da poco pubblicato l'armistizio, questo viaggio diventava sintomaticissimo: invece, quarantotto ore dopo, la notizia era bruscamente smentita e Rouchdi Pascià presentava le sue dimissioni da presidente del Consiglio, in circostanze abbastanza caratteristiche, e qui gli arabi dicono «in circostanze patetiche»

Vale la pena di ricordare che le dimissioni furono date in seguito ad una frase che aveva chiuso un colloquio burrascoso: Rouchdi insisteva sulla capacità politica dell'Egitto e sulla sua maturità per l'autonomia, al che Lord Wingate rispondeva: «Vous ne savez pas même rouler une cigarette».....

Le dimissioni non vennero accettate e il gabinetto restò a mezz'aria fino alla metà di marzo: frattanto il consigliere Brunyate, il carnefice (!!) delle capitolazioni e dell'uso in Egitto di tutte le lingue europee che non sono quella parlata sulle rive del Tamigi, irritava non solo l'«entourage» di Rouchdi e Adly pascià, ma anche quello di Neguib pascià Ghali, il leader copto sottosegretario di Stato, e le altre Colonie europee, specialmente, nel corpo degli avvocati della giurisdizione mista.

Fino a quel momento il popolo egiziano taceva nell'ombra: ma cominciavano le riunioni segrete al Cairo e un lavorio segreto, tranquillo ma attivo: lo si sentiva nell'aria, tanto della capitale come delle provincie: c'era la spinta di personalità ben note e di un comitato clandestino detto la «Mano nera». Questa organizzazione aveva il compito di preparare il sabotaggio e di usare anche la violenza se le circostanze lo avessero richiesto. Contemporaneamente Zagloul pascià, ex ministro, uomo di gran valore intellettuale, giurista di primo ordine, dettava a G. Dumani, giornalista siriaco, le pagine che dovevano costituire il libro dei desiderata egiziani.

Finalmente, il 14 marzo Rouchdi pascià che aveva ripresentate almeno una dozzina di volte le dimissioni, riuscì a farle accettare: il giorno successivo gli studenti della Università cominciavano la serie delle dimostrazioni pacifiche e nazionaliste, e Zagloul pascià, insieme ad altri tre personaggi ragguardevoli, era arrestato e spedito a Malta. Fu questo fatto che provocò le prime manifestazioni più gravi, e le manifestazioni che diventarono la sola occupazione di tutti gli egiziani. Gli inglesi che fino allora fingevano di non accorgersi di nulla, intervennero di punto in bianco con le mitragliatrici, automobili blindate e truppe nere. Il loro intervento fu altrettanto più errato quanto violento. Al massacro di qualche studente e di molti altri manifestanti, gli indigeni ed i beduini del Sahara risposero con la distruzione delle ferrovie, delle linee telegrafiche e telefoniche, e con feroci rappresaglie su soldati e civili britannici. Le stazioni erano incendiate, e lo sciopero generale si estendeva in tutto il paese: i funzionari e gli avvocati indigeni si dichiararono solidali con Zagloul e Rouchdi ed il movimento commerciale veniva arrestato ovunque, eccetto che a Port Said ed a Alessandria.

Il ritorno di Allemby da Parigi, dove era stato per munirsi di poteri dittatoriali e illimitati, non modificava in meglio la situazione: tuttavia mancando l'appoggio di quelli che erano deportati a Malta, si verificava un rilassamento nell'orgasmo generale.

Fù ricostituito il ministero, ma non fu che un rimpasto provvisorio, che crollò ben presto sotto la pressione dell'opinione pubblica. Il Sultano Fuad, al quale si rimproverava qui di non aver saputo avere durante gli avvenimenti nessuna felice iniziativa e di aver mai avuto il corragio di dire esplicitamente la sua opinione, dovette accettarne le dimissioni e il Governo rimase sotto la sola direzione britannica, quantunque non ci sia in questo momento un egiziano che voglia soggiacere a tale governo.

Il pascià nei suoi palazzi, il «fellah» nei suoi campi, gli studenti che hanno disertate le scuole, i funzionari, gli operai delle officine e dei docks, la classe dei vagabondi, tutti ripetono sullo stesso tono: «Noi vogliamo l'Egitto libero dal giogo inglese». Tutto il popolo egiziano conta sulla abilità del gruppo Zagloul e compagni, sull'appoggio delle potenze, specie Francia, Italia e Stati Uniti, e, nell'attesa di ciò che deciderà la conferenza della pace, si raccoglie. Fa delle sottoscrizioni, fonda dei sindacati, organizza riunioni e feste di beneficenza, sempre con lo stesso scopo: giorni fa durante una rappresentazione all'Opera di Cairo, sospeso lo spettacolo, furono pronunciati dei discorsi, declamate poesie patriottiche, e una signora della aristocrazia locale arringò il pubblico: si strappò di dosso i gioielli e li gettò agli spettatori, gridando: «Li cedo a profitto di un Asilo della Libertà». Seduta stante gli studenti li misero all'incanto e un solo paio di orecchini raggiunse una somma superiore ai trentamila franchi.

Questo gesto di una egiziana è una delle numerose manifestazioni del risveglio femminile nato precisamente dagli attuali avvenimenti: buona parte della stampa indigena è ora dedicata a questo argomento, si pubblicano esaltati articoli sulla donna e sulle sue funzioni sociali, compaiono lettere firmate da signore ben note negli ambienti elevati e fino la ieri misteriose «hannans», (signorine dell'alta società mussulmana), si leggono ingenue poesie di scolari dedicate ai principi ed ai pascià, in cui ogni verso è un osanna alla libertà. Non c'è dubbio, se anche l'Egitto non ottiene adesso la sua libertà, avrà però dato prova di saperla intendere e di saperne cantare i primi inni che sono sempre preludio ad ogni emancipazione.

Questa, sommariamente riassunta, è la situazione attuale dell'Egitto. Lord Milner, che è un uomo di esperienza, che ha lavorato in Egitto, che ha scritto un interessante volume sull'«Egitto moderno», (in cui egli però definisce l'Egitto un paradosso), dovrà fare appello a tutta la buona volontà della liberale Inghilterra e persuaderla che è molto difficile governare un popolo quando non se ne è affatto amati. Del resto Lord Cromer, uno dei più fini diplomatici inglesi, altro non volle mai che ciò che domanderebbero i nazionalisti egiziani: un Egitto internazionale, in cui siano garantiti gli interessi politici ed economici di tutte le potenze interessate.

MARIO GAGNATELLI.

La fine dei cristiani-sociali nel Comune di Vienna

Berna, 31

(C.) — Il partito cristiano sociale è stato scacciato dal Municipio di Vienna dove regnava da venti anni.

In generale la stampa non consacra che pochi commenti a questo avvenimento. L'*Arbeiter Zeitung* senza celebrare il trionfo della sociale democrazia si contenta di deplorare lo stato nel quale la municipalità clericale lascia la città di Vienna.

La *Frankfurter Zeitung* richiama che il partito cristiano sociale doveva i suoi successi all'attrazione che aveva esercitato la personalità di Lueger abile ed ambizioso demagogo. I cristiano sociali han fatto molto per modernizzare la città di Vienna, ma hanno anche costituito una cricca avida di guadagno nella piccola borghesia.

Il nuovo borgomastro, il sociale democratico Jacob Reumann, è un antico redattore dell'*Arbeiter Zeitung* ed un ardente sostenitore dell'unione con la Germania. Uno dei vice borgomastri Max Winter è pure giornalista presso l'*Arbeiter Zeitung* e pure lui vuole l'unione colla Germania.

Da qualche giorno la situazione a Vienna è diventata improvvisamente minacciosa. La *Wolks Wer* protesta contro la riduzione dei suoi effettivi. Ieri sera alle 18 una assemblea di soldati ha avuto luogo nella Drechersaal e gli elementi bolscevichi hanno preso la direzione del movimento

Il loro organo *Der Rote Soldat* pubblica un'edizione speciale invitando alla resistenza contro lo scioglimento della Wolz Wehr. Gli agitatori bolscevisti hanno inviato un ultimatum al Ministero della guerra dov'è detto che qualora le domande del consiglio dei soldati venissero respinte i posti militari di Vienna saranno occupati dalla Wolz Wher.

Un convegno Nazionale di Impiegati ex combattenti smobilitati

Firenze 31.

Dalla Sezione Fiorentina della Associazione Nazionale dei Combattenti, fu inizato il movimento Impiegati dello Stato ex combattenti e pensionati di guerra.

Il Comitato centrale dell'A. N. C., nell'assumere il patronato di tale agitazione, ha delegato la Sezione di Firenze a far procedere alla nomina di cinque membri del Comitato ordinatore di u nConvegno Nazionale Impiegati dello Stato ex combattenti e smobilitati e pensionati di guerra.

Nel convegno verrà discusso il seguente ordine del giorno:

1. — Indennità di congedamento pari a quella devoluta agli ufficiali non impiegati di Stato.

2. — Realizzazione della polizza di assicurazione indistintamente per tutti i reduci di guerra, dagli anni 1915 al 1916.

3. — Riammissione in servizio dei volontari di guerra dimissionari e degli avventizi licenziati i nlibertà per richiamo alle armi.

4. — Che l'interruzione di servizio pel richiamo alle armi dia loro diritto di pretendere il riconoscimento dei maggiori sacrifici sopportati e di meritare perciò un trattamento di privilegio nella loro carriera.

5. — Che sia loro assicurato il diritto alla scelta di una residenza di loro gradimento.

6. — Doppio computo del servizio prestato dai ferrovieri sotto le armi, all'effetto della pensione e della promozione di grado e di stipendio.

7. — Trattamento di favore per i mutilati ed invalidi di guerra, tenendo conto della loro diminuita capacità fisica.

8. — Corresponsione in denaro degli assegni per il periodo di congedo annuale non usufruito durante il servizio militare o ammissione al godimento del congedo stesso

Il convegno è improrogabilmente fissato per i giorni 14 e 15 giugno a Firenze e sarà tenuto nei locali dell'Associazione combattenti.

Esportazione di monete austriache proibita nelle terre redente

Roma, 31.

Con ordinanza del Comando Supremo in data 22 maggio 1919 è stata vietata l'introduzione nella Venezia Giulia e nel Trentino di monete di rame, di nikelio e di nikelio ferro, coniate dall'er impero austro-ungarico.

Un concorso per l'impiego di aeroplani come mezzo di trasporto

Roma, 31.

Il sottosegretario di Stato per le armi e munizioni e per l'aeronautica allo scopo di dare notevole impulso alle industrie aviatorie e di favorire l'impiego degli aeroplani come mezzo di trasporto è venuto nella determinazione di bandire concorsi a premi per la costruzione di apparecchi adatti per l'aviazione civile e di concedere in esercizio alcune linee aeree valendosi di rotte terrestri già preparate dal gruppo sperimentale di comunicazioni aeree.

Le norme per i concorsi saranno prossimamente stabilite e pubblicate ed affine di permettere ai concessionari il più sollecito servizio delle linee aeree si forniranno loro materiali appartenenti all'aviazione militare.

Pel la glorificazione del fante

Milano, 31.

Il Comitato Nazionale per la Glorificazione del Fante Italiano ha deciso di lanciare alla Nazione, nel giorno 1. giugno p. v. anniversario dello Statuto, un appello per la raccolta dei fondi occorrenti alla erizione del Grande tempio alla gloria del Fante.

Il Comitato spera che tutti i cittadini concorrano alla grande opera di amore e di riconoscenza verso l'umile ma decisivo artefice della vittoria.

La vita nelle terre redente

Da Trieste

Il congresso della Trento-Trieste — In difesa dei minorenni — Nel corpo italiano dell'estremo Oriente — Università popolare.

Trieste, 31.

(A.) — Trieste si prepara a celebrare domani la festa dello Statuto, che sarà la prima di Trieste redenta. Tra le diverse e belle manifestazioni della giornata vi è quella del Congresso generale della «Trento e Trieste». Il Congresso doveva tenersi già nei primi giorni di maggio, ma avvenimenti più imperiosi fecero rimandare il congresso che costituirà fra altro un grande onore per Trieste e il supremo orgoglio per l'Associazione che nel nome della città simboleggia il trionfo delle aspirazioni in nome delle quali innumerevoli italiani d'ogni parte d'Italia si unirono ad essa.

Per l'occasione, molti uomini illustri verranno a Trieste: il discorso inaugurale del congresso, che si terrà alle 10.30 al Teatro Verdi, sarà detto da Guido Mazzoni.

Presenti moltissimi soci, si tenne il congresso generale del Comitato per la difesa dei minorenni.

Interessante la relazione virtuale, dalla quale risulta la grande e benefica attività svolta dal Comitato, così malviso dall'Austria perchè proteggeva i cittadini italiani e faceva educare i fanciulli abbandonati in istituti del regno. Nel 1918 si accordò protezione a 375 nuovi minorenni, sicchè il numero dei fanciulli tutelati dall'istituzione ascende nei primi suoi otto anni di esistenza a ben 4260. Il Comitato aveva aperto a Barcola un fiorente Asilo-famiglia, nel quale trovavano ricovero e trattamento famigliare una nidiata di ragazzi abbandonati. Gli avvenimenti guerreschi gli tolsero la sua benefica funzione. Finora l'Asilo non fu riaperto perchè lo stabile è occupato momentaneamente dalla Refezione Scolastica; ma sarà riattivato quanto prima. Approvato il bilancio consuntivo 1918 fu eletta la nuova direzione. L'Assemblea inviò fra vivi applausi un atto di omaggio al governatore generale Petitti di Roreto e il seguente telegramma a S. M. il Re:

«Il Comitato difesa minorenni, nel suo congresso dopo la redenzione, fiero della propria fede nei destini della Patria, esprime appassionato omaggio di gratitudine alla Maestà del Re liberatore, simbolo vivente della grandezza d'Italia. L'immagine sempre presente della Patria, sprone in tempi difficili, è costante incoraggiamento a tenace attività per la salvezza dell'infanzia abbandonata.

—o—

Non pochi sono i figli di queste regioni adriatiche, che dopo mesi e mesi di sofferenze morali e materiali nell'esercito ex e. u. e nella prigionia russa, si arruolarono volontari nell'esercito italiano e fecero parte del corpo di spedizione italiano nell'Estremo Oriente. Essi seppero mantenere anche in quei paesi lontani, alto e vivo l'amore patrio e serbarono incrollabile fede nei destini d'Italia. E' doveroso menzionare oggi fra questi un gruppo di volontari dalmati e friulani.

Dei primi, così si esprime il governatore Ammiraglio Millo in un ordine del giorno: «Questi forti figli della Dalmazia coeredi dell'avita romana virtù - «et facere et fati fortia romanum est» ? hanno ben meritato il plauso della Patria, e io li addito con commosso sentimento di orgoglio, ricordandone i nomi: essi onorano sè e la loro terra natia come soldati d'Italia sotto il vessillo della bianca croce di Savoia. Essi sono: Simone Alberghetti, Paolo Confalonieri, Giovanni Caltner, Iadimiro Este, Antonio Mattesich, Natale Subatich e Andrea Zanner di Zara Antonio Serri di Fasana.

Un altro gruppo di giovani prodi che fecero parte con onore della spedizionne italiana nell'estremo oriente è costituito da friulani già irredenti. Congedati essi fecero di questi giorni ritorno a Cervignano loro luogo natio ed è doveroso ricordare i loro nomi: Antonio Bass, Giuseppe e Guglielmo Bertoz, Antonio Bradaschia, Agostino Calligaris, Dino Dominutti, Francesco Parmeggiani, Biagio Snider, Enrico Todero, Luigi e Redento Tollot.

—o—

Con una bellissima audizione musicale, s'è chiuso il XX anno accademico dell'Università popolare. La serata ebbe eccezionale importanza e per il valore dell'esecutrice signora Nella Rivalta che ebbe riconfermati ieri sera dal numeroso pubblico i lusinghieri giudizi del pubblico romano sulle sue doti eccellenti di musicista e cantante e per il bellissimo programma che comprendeva oltre alle graziose ed eleganti arie antiche, anche le raffinate e complesse armonie dei moderni specie dei Franck e del Debussy.

Il programma comprendeva canzoni e brani di Adam de la Hale, Guillame de Machault, Charles, duc d'Orleans, Orlando di Lasso, Jacques Lefevre, Delayrac Camille, Ettore Berlioz, Cesare Frank Giorgio Bizet, Gabriele Faurè e Claude Debussy.

Molti e vivissimi furono gli applausi tributati alla gentile esecutrice; accompagnò al cembalo, magistralmente come sempre, l'ottimo Eusebio Curellich.

Da Pola

Una commenda ben meritata - Pro studenti bisognosi.

Pola, 30.

(O. de' C.) — In seguito a proposta di S. E. il ministro degli Interni, è stato insignito della commenda della Corona di Italia il sig. Ferri Pietro, colonnello commissario direttore di Commissariato ed Intendente di questa Piazza marittima.

Ieri sera tutti gli ufficiali dipendenti hanno offerto le insegne al neo decorato. Nella sua semplicità, la cerimonia è riuscita veramente un attestato di stima. Il signor Ferri, evidentemente commosso del gentile atto, ha ringraziato con fraterne parole. La cittadinanza, che fin dai primi giorni di redenzione ha potuto apprezzare l'opera intelligente, attiva e provvidenziale di questo ufficiale, ha appreso con vero compiacimento il conferimento dell'alta onorificenza.

— Con elementi cittadini, ieri sera è stata data una serata di beneficenza riuscitissima. Il programma vario, che comprendeva musica, canto, declamazioni ed esercizi ginnastici si è svolto tra applausi dell'enorme e scelto pubblico accorso.

Piacque molto la nuova composizione del m. Volpis «Istria Redenta» che fu cantata da un coro di signorine. Grande entusiasmo suscitarono gli inni di Mameli e di Garibaldi e l'inno all'Istria cantati da un coro di bimbi e dalla Società corale Ciscutti.

L'attore sig. Donadio ha preso parte alla benefica festa declamando magnificamente la Rapsodia Garibaldina di Giovanni Marradi (1849) ed il «Saluto Italico».

Cerimonia patriottica a Pisino

La medaglia ad un ufficiale

Pisino d'Istria, 30

(A.) — Stamane, festa dell'artiglieria, si svolse nella piazza maggiore di Pisino una bella e solenne cerimonia patriottica organizzata dalla 61. divisione. La festa si svolse fra il massimo entusiasmo della popolazione. Erano intervenuti alla bella cerimonia S. A. il Duca d'Aosta, le rappresentanze delle truppe della 61. divisione, le autorità civili ed ecclesiastiche. Era presente pure il comandante dell'artiglieria, gen. Dallolio.

La cerimonia culminò con la consegna della medaglia d'oro al valor militare al tenente colonnello cav. Giulio Marinetti del 34. artiglieria da campo. La medaglia fu consegnata da S. E. il Duca d'Aosta ed ha questa bella motivazione:

«Comandante di un gruppo di batterie situate in una posizione avanzata, atteso con sicuro animo l'annunziato sferrarsi dell'attacco nemico. Rimaste isolate le batterie e avuto l'ordine di resistere fino all'estremo, con la presenza e con l'esempio ne incoraggiò l'ultima difesa, perchè potessero essere tratte in salvo le batterie pesanti. Essendo state accerchiate alcune delle sue batterie, ordinò il fuoco di repressione sulle colonne avversarie che ne trascinavano prigionieri i pochi serventi rimasti. Quindi, viste perdute anche le rimanenti batterie, raccolse i pochi superstiti nella casa del comando di gruppo, e quivi si difese accanitamente col fucile e con bombe a mano, finchè, colpito al petto da una bomba lanciata da un avversario, gravemente ferito si rovesciava all'indiero col suo consueto sorriso sulle labbra, gridando: «Viva l'Italia». — Musile, 15 giugno 1918.

Dopo la cerimonia la popolazione fece una grandiosa dimostrazione inneggiando alla Dalmazia.

Il XXIV Maggio a Gorizia

Gorizia, 29

Gorizia, la martoriata città, che nei quattro gloriosi anni di guerra tanto ebbe a soffrire, nella data fatidica del 24 maggio ha dimostrato dopo infinità di volte la sua italianità improntata al più puro sentimento di amor patrio.

La festa commemorativa organizzata dal Comitato cittadino pro solennità nazionali, è riuscita imponentissima.

Il pomeriggio fu dichiarato festa nazionale. Alle ore 17 nella Piazza Ginnastica il capitano avv. Gallo di Venezia tenne un magnifico discorso commemorativo.

Innanzi tutto disse che non intendeva venire a Gorizia per parlare, ma bensì per fare un pellegrinaggio di amore nei luoghi nei quali ha combattuto nei primi mesi di guerra. Ricorda un episodio del maggiore Giovanni Giuriati, vice presidente generale della «Trento e Trieste», quando uscito dalle trincee di Oslavia con un fazzoletto tricolore nella destra e con un grido sulle labbra: «Miei soldati, avanti, ecco Gorizia!» si lanciò contro il nemico e cadde colpito da tre proiettili che gli straziarono le carni, ma non gli spensero il grido.

A suo nome — continua — vengo a recare il saluto alla città lungamente sognata nelle doloranti attese della guerra e la bandiera simbolo della libertà e della Patria alla giovane e gagliarda sezione goriziana della «Trento e Trieste», che sorta nel nome di Fiume e Spalato per le nostre integrali rivendicazioni, combatte una battaglia di ardore e di amore.

E dopo aver esposto le condizioni nostre all'atto della dichiarazione di guerra, l'entusiasmo del popolo favorevole di scendere in campo contro l'Austria, rievoca i quattro anni della guerra, pieni di sacrificio e di privazioni, oggi pagati con il mercato di Parigi, ... alla Conferenza della pace, che se continueranno ad instaurare il sistema di sopraffazioni e di arbitri, non potranno concludere una pace duratura, perchè i popoli la cancelleranno.

L'orazione, spesse volte interrotta da frenetici applausi, è accolta alla sua fine da un interminabile applauso.

Poscia parlò il tenente Cecilio Pontiggia volontario di guerra, a nome della sezione volontari di Milano, riaffermando la volontà di tutto sacrificare per la redenzione di Fiume.

Indi venne votato un vibrato ordine del giorno.

Si è poi formato unn lunghissimo corteo a cui presero parte il Sindaco e il R. commissario civile che al suono della marcia reale aprirono le strade sfoggiando i nastri tricolore e cittadino.

Quindi il Sindaco da un poggiuolo parlò alla folla rievocando la vigilia della ansiosa attesa.

Prende quindi la parola il R. commissario civile cav. Gottardi il quale dice che i nostri inviolabili diritti dovranno venire riconosciuti per volontà ferma di popolo.

Infine accolto da applausi parla anche l'on. Gasparotto.

Lettere dall'Alto Adige

La consacrazione di un'oasi italiana

Vadena, (Bolzano), 27.

Il villaggio di Vadena, situato poco più a nord di Salorno e quindi al di là della linea di confine linguistico quale si era andata stabilendo per l'incessante snazionalizzazione operata dai tedeschi, ha sempre costituito, come vi scrivemmo recentemente, una tenacissima oasi d'italianità, dove la marca pangermanista e le pressioni e le persecuzioni poliziesche si sono costantemente infrante. E anche Vadena ha voluto celebrare questa sua irriducibile fede italiana, chiamando a raccolta dai centri vicini tutto l'elemento italiano e dando alla cerimonia commemorativa della dichiarazione di guerra uno speciale carattere di purificazione e di giuramento: purificazione da ogni ricordo delle passate prepotenze, giuramento di voler essere ancora e sempre, nella zona dell'Alto Adige più aspramente contesa, la sentinella avanzata e vigile della nostra lingua e della nostra coltura.

Un corteo preceduto da tutti i bambini delle scuole italiane di Bolzano e di Vadena si è recato incontro alla rappresentanza di Trento. Una bambina, Attilia Bona, ha offerto un gran fascio di fiori all'ottantenne garibaldino Capitano Eccher che ha voluto con la sua presenza rendere più solenne la cerimonia, ed ai legionari trentini già combattenti nel nostro esercito, venuti a testimoniare la propria fede nella saldezza di propositi e di intenti dei fratelli di Vadena. Un'altra bambina, Lydia Andreolli, ha pronunziato brevi parole di saluto. Dopo il ringraziamento del Capitano Eccher il corteo si è ricomposto e la musica del 36.o Fanteria ha intonato degli inni patriottici. Tutta la popolazione è sfilata attraverso il paese imbandierato e si è recata nel salone delle scuole della Lega Nazionale. Oltre ai ragazzi delle scuole italiane di Bolzano sono intervenuti anche tutti gli inscritti ai corsi serali di lingua italiana che si tengono nella stessa città per gli adulti operai e professionisti. Sono presenti anche le rappresentanze dei distretti e dei comuni di Laives, Branzolo, S. Giacomo, Ora, Oberau, Egna, Salorno, Magrè. Da Bolzano sono venuti la maestra Adelaide Voltolini, infaticabile organizzatrice delle nostre scuole di là e l'ispettore scolastico Cesare Bonatta. Per il Governatorato sono presenti i capitani Ferretti e Brentari, per la Legione Trentina i tenenti Zeni, Canestrini, Angeli ed altri. Il Corpo d'Armata di Bolzano ha pure inviato una rappresentanza; così il 36.o Reggimento Fanteria dislocato nelle vicinanze.

Giunto il corteo alla Scuola della Lega Nazionale, ha parlato per il primo il Sindaco di Vadena, Sig. Mori, il quale si è detto lieto ed orgoglioso di poter affermare in Vadena italiana i sentimenti mai mutati dei suoi concittadini e la loro volontà di essere uniti per ora e sempre alla Madre Patria italiana. Ha quindi preso la parola il Capitano Eccher. Tra gli applausi e l'entusiasmo sempre crescente della folla il vecchio reduce garibaldino ha rievocato le lotte sostenute per l'italianità del Trentino e dell'Alto Adige, il sacrificio eroico dei combattenti e dei martiri trentini, la quotidiana lotta civile sostenuta dalla Lega Nazionale contro l'elemento sopraffattore, rivoltosi poi ai bambini delle scuola, si è detto lieto della loro partecipazione alla festa, in quanto da essa potranno trarre gli auspici per la nuova esistenza di cittadini d'Italia, sull'esempio dei combattenti e degli eroi che onorarono il Trentino e per la sua libertà sacrificarono sè stessi. Dopo di lui ha parlato il tenente volontario Canestrini, dicendosi fiero di portare a Vadena italiana, alla presenza degli allievi dei corsi serali d'italiano di Bolzano, il saluto dei legionari trentini, la cui presenza vuol significare l'ardente ed unanime aspirazione dell'Italia alla conquista dei suoi confini naturali.

Il maestro Knering (italianissimo, malgrado il suo nome forestiero), vecchio campione dell'italianità delle scuole di Vadena e per questo perseguitato dall'Austria — ha poi ricordato i sacrifici, le sofferenze, le lotte degli anni passati ed ha terminato affermando il diritto dell'Italia al riconoscimento dei suoi giusti confini, di quell'Italia che, sola, ha lottato per la libertà e la giustizia.

La cerimonia ha avuto termine al canto di inni patriottici: il corteo ha ripercorse le vie e si è sciolto presso la casa del sindaco Miori.

*

Il giorno 25 ebbe luogo la gita dei soci del Circolo Conncordia ai Laghi di Monticolo nell'Oltr'Adige.

La giornata era bellissima; alle ore 13 si partì col trenno della ferrovia transatesina per la stazione di Appiano (Eppan), donde una strada conduce al Lago piccolo (alt. 51. metri), a sud del quale trovasi il Lago grande, che un tempo si estendeva di più fin quasi alle case di Monticolo (Montiggl). I laghi sono la mèta prediletta di coloro, che vogliono esercitarsi nella remigrazione, hanno uno stabilimento bagni e sono interessanti per le scoperte di oggetti preistorici.

— E' qui fra noi il prof. Zilletto direttore del Ginnasio Dante Allighieri di Trieste per l'ispezione delle Scuole medie della città.



Cronaca Cittadina

Calendario

1 DOMENICA (152-213) — S. Crescenziano *Soldato di Diocleziano. — Venne denunciato come discepolo di Gesù e decapitato in Umbria a Città di Castello.*

SOLE: Leva alle 5.26; tramonta alle 20.49
LUNA: Leva alle 8.29; tramonta alle 23.32
Temperatura: Massima 23; minima 17.
Pressione barometrica: Ha oscillato lentamente intorno a 761 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 46 alle 23.55 del 30 ed il minimo livello di meno cm. 68.5 alle 6.50 del giorno 31.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

2 LUNEDI' (153-212) — S. Erasmo.
SOLE: Leva alle 5.25; tramonta alle 20.50
LUNA: Leva alle 8.29; tramonta domani alle 0.30.
L. N. il 29 — P. Q. il 5

Omaggio al Duca d'Aosta

Oggi, nella ricorrenza dello Statuto, le donne veneziane potranno affermare maggiormente il loro plebiscito di patriottismo con la sottoscrizione per il dono al Duca d'Aosta, condottiero della valorosa 3.a Armata che difese Venezia sul Piave.

A tale scopo il Negozio di Propaganda dell'Assistenza Civile, sotto le Procuratie, resterà aperto tutto il pomeriggio e si accetteranno le sottoscrizioni anche nei giorni seguenti.

Alcune signore del Comitato saranno là per raccogliere le firme di tutte quelle che non avessero ancora sottoscritto.

*

Diamo un altro elenco di firme raccolte dalle Signore del Comitato sorto per offrire un dono al Duca d'Aosta:

S Anita, Anna Maria Facco, Musdacci Gina, Cantoni Elda, Madonetto Elvira, Tomaselli Anna, Ines Bugno, Scarpa Maria, Scarpa Antonietta, Mariuzza Gianria, Scarpa Antonietta, Mariuzza Giannina, Laurina Giovannina, Mazzario Nilda, Massaroli, Enrichi Emilia, Scarpa Anna, Marinoni Gemma, Le operaie di Segati Anetta Pedini, Orefice Olimpia, Amelia Zennaro, Vianello Linda, Olga Zanella, Damaggio Elena, Venin Antonia, Pezzetti Rosina, Saccomani Emma, Dalla Verona Ottavia, Merlo Carolina, Caveldoro Lucrezia, Giolo Luigia, Cendret Maria, Amelia Fuga, Elvira Padoan, Bortolatto Antonia, Panciera Angela, Agostini Giulia, Mariatosi Michelina Andretta, Vidoro Ida, Zanon Amelia, Marcuzzo, Angela Favaro, Squarcina Anna, Librabesso Maria, Sfriso Linda, Vianello Nina, Sartori, Toaldo Gemma, Baccone Francesca, Rita Bonfè, Giselda Suppiey, Carniel, Anna Ferro, Beccari Mary, Trinchiari Maria, Scatturin Ida, Scatturin Olga, Irene Venturini Carnesecchi, De Rossi Angelina, Morellato Anna, Pavanello Regina, Pugno Angela, Lion Adele, Elvira Socal, Zanotto Enrica, Zanchi Luisa, Toso Barbara, Antonietta Zennaro, Anita Brovedani, Rosina De Votton, Maria Dalla Francesca, Mainardi Teresina, Mainardi Giuseppina, Bonolfre Carlotta, Todaro Erminia, Tempesta Anna, Tempesta Luisa, Adele De Paoli, Facchin Maria, Giulia Barbati, Rosa Giuseppina, Venerandi Maria, Zorzit Angela, Scussat Carolina, Facchin Anna, De Piante Maria, Zorzit Maria, Pasinti Laura, Perer Ginevra, Silvestrini Adele Silvestrini Maria, Silvestrini Teresa, Barbaro Elisa, Giovannina Angeletti, Ines Angeletti, Vittoria Angeletti, Luigia Angeletti, Zanovelli Giovanni, Cadroma Marianna, Tacchia Maria, Viviani Domenica, Cadroma Iris, Orsaria Angelina, Luigia Rossi, Maria Zanchet, Andreoni Emma, Ines Tempesta, Mary Valentini, Cristofoli Angelina, Piva Amelia, Tempesta Irma, Rizzioli Innocenza, Geist Alba, Menegaetti Vittoria, Destro Vittoria, Rossi Margherita, Poli Virginia, De Carli Teresina, Longato Rita, Manfrin Egle, Tempesta Caterina, Brunello Maria, Boscariol Adele, Boscariol Carolina, Posa Maria, Bassina Gobetti, Zanella Giovanna, Vian Maria, Steffot Filomena, Steffot Rina, Palazzi Linda, Beniamin Giovanna, Palazzi Rosina Piasentini Teresa, Piasentini Bianca, Tenderini Elena, Kirchmayer Antonietta, Maria Polo, Gemma Polo, Angelina Busetto, Elsa Polo, Anna Polo, Trevisan Luigia, Lardera Teresa, Augusta, Rosina Galucci, Giovanna Scarpa, Antonietta Lacchin, Lucia Campagnol, Bruneseo Maria Frappman, Maria Frappman, Elvira Frappman, Brunetta Giovanna, Luisa Scarpa, A. R. Canali, co.ssa Mocenigo, sig.re Fanny Michelin, Brines Regina, Ester Bianchini Bravin Giacomina, Luigia Severa, Vittoria Mora, Perchiani Amelia, Ida Da Venezia, Zanon Giovanna, Fonda Giselda, Padella Antonia, Amalia Lancini, Goattin Antonia, Zuanon Maria, Zucchetta Amelia, Angela Toso, Linnna Zanolini, Maria Moratti Fasolato, Lucia Moratti, Adriana Innocente Burlini, Rita Burlini, Dina Innocente, Rizzardo Angela, Anna Cicogna, Pavanello Giuseppina, Teresina Lunes, Rosa Zennon, Antonietta Colussi, Capusso Alice, Bonini Eleonora, Chinellato Emilia, Panciera Luigia, Gasparini Santa, Siega Giselda, Molin Maria, Bonafini Maria, Bettini Paolina, Benivento Giovanna, Mole Maria, Korzit Maria, Scandelli Giuseppina, Scussat Rosina, Albanello Adele, Bortoluzzi Maria, Elvira Todaro, Vaccher Luigia, Potenza Virginia, Fagarazzi Domenica, Castellani Maria, Coppola Baldina, Moro Giuseppinna, Moro Antonnietta, Angela Cipriani Ravagnan, Olga Romanin, Iolanda Romanin, Maria Genova Genova Ester.

Un Gagliardetto agli arditi difensori di Venezia

Oggi sarà consegnato a Trieste agli Arditi che difesero Venezia, il gagliardetto offerto da un gruppo di signore veneziane.

Ricordiamo che iniziatrici furono la contessa Rita Michiel, la contessa di Valmarana e la contessa Gabriella Brandolin. Ad esse si unirono poi le signore: co.ssa Dada Albrizzi, signora Paola Blaas, sig. Battaggia, co.ssa Bon, sig.ra Braganze, contessa Brandolin, c.ssa Maria Branzdolin Cedeval, co.ssa Margherita Brandolin Casanuova, co.ssa Cais Mocenigo, contessina Maria Cais e Minetta Cais, sig.ra Donzelli, co.ssa Donà dalle Rose, co.ssa Emo, signora Errera, co.ssa Foscari Bresson, sig.ra Fragiacomo, co.ssa Falier, co.ssa Foscari, bar.ssa Galvagna, sig.ra Ludbeschi, co.ssa Grimani, co.ssa Giustinian Toso, co.ssa Maria Marcello, co.ssa Rosanna Marcello, sig.ra Marinoni, co.ssa Mocenigo, co.ssa Morosini, co.ssa Miari, co.ssa Nani Mocenigo Bentivoglio, co.ssa Persico, co.ssa Persico Lizer, sig.ra Pezzè Pascolato, sig.ra Perosini, co.ssa Rocca, co.ssina Bianca Rocca, co.ssa Soranzo Zen, sig.ra Antonietta Toso, co.ssa Valier Toso, co.ssa Pia di Valmarana, sig.ra Vianello, sig.ra Vivante

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La solenne distribuzione di premi all'Ateneo Veneto

Quest'oggi alle ore 15 e mezzo, come fu annunciato, avrà luogo alla presenza delle autorità, nella Sala maggiore dell'Ateneo Veneto, la solenne distribuzione dei premi del Corso di Storia tenuto con tanto successo dall'on. prof. P. Orsi.

Dopo la Relazione del Presidente prof. F. Truffi parlerà l'on. prof. P. Orsi.

A tale solenne riunione, con cui l'Ateneo chiude il suo anno accademico, sono invitati i soci e le loro famiglie.

L'ingresso riservato alle autorità è da valle Minelli: il pubblico ha libero ingresso da Calle delle Verona.

"Come parlano le pietre„

Troppo arduo sarebbe il seguire passo per passo la gentile conferenziera professoressa G. Rossi lungo il suo elaborato cammino. Essa prende le mosse dalla frase che i farisei dissero a Cristo, mentre le turbe lo applaudivano in Gerusalemme: fai che tacciano codeste voci; al che Cristo rispose: parlerebbero le pietre.

L'Arte di Roma si riflette in tutte le opere di architettura sparse per l'Italia; nella Dalmazia, specialmente per Pola e per il Palazzo di Diocleziano, a Spalato in cui sono elementi che diventeranno elementi costitutivi dell'arte futura.

L'arte veneta esercita pure la sua grande influenza sulla Dalmazia, che ne subisce come una innamorata il fascino, e che ha l'anima piena di lei.

L'arte del resto, in tutta Italia, non è solamente manifestazione di bellezza, ma vincolo di nazionalità, ed è dovere di ogni italiano far parlare tutte le pietre che devono servire a stringere vieppiù le città sorelle per fatto e per diritto.

La conferenza illustrata da gran numero di proiezioni interessò e divertì, e, se ve n'era d'uopo convinse anche di più gli ascoltatori che la Dalmazia deve essere ed è nostra.

Il pubblico applaudì fragorosamente la professoressa Gida Rossi.

Le statistiche della Congregazione

Diamo le notizie statistiche delle erogazioni fatte dalla Congregazione di Carità nel mese di aprile p. p. ai poveri civili e popolani:

Poveri popolani: Istanze ammesse N. 1046 — Sussidi ordinari L. 5616 — Fondi speciali L. 3670.60 — Totale L. 9286.60.

Poveri civili: Istanze ammesse N. 138 — Sussidi ordinari L. 1695 — Fondi speciali L. 50 — Totale L. 1745.

Ed ecco le statistiche delle frequenze alle sale di lavoro dipendenti dalla Congregazione di Carità durante il mese di aprile 1919:

Catecumeni inscritte 10, ore di lavoro 984, presenze 222 — SS. Giovanni e Paolo id. 18, id. 992, id. 243 — Castello id. 12, id. 979, id. 245 — Sannta Margherita id. 23, id. 1082, id. 169 — Totale inscritte 63, ore di lavoro 3137, presenze 879.

Razionamento per il mese di Giugno

Per il mese di giugno le razioni e i prezzi al minuto dei generi tesserati sono fissati nella misura seguente:

Latte razione giornaliera 1 quinto in ragione di L. 1.00 al litro — Pane raz giorn. grammi 250 in ragione di L. 0.78 al chilo — Riso raz. ogni 5 giorni grammi 450 in ragione di L. 1.10 al chilo — Pasta raz. ogni 5 giorni gr. 250 in ragione di L. 1.00 al chilo — Farina di granoturco raz. ogni 5 giorni gr. 800 in ragione di L. 0.59 al chilo — Zucchero raz. ogni 5 giorni gr. 75 in ragione di L. 4.65 al chilo.

Come per i mesi decorsi lo zucchero potrà acquistarsi tanto separatamente, di volta in volta, per ogni cinquina, quanto i nuna sola volta per tutto il mese.

Gli altri generi non potranno acquistarsi che nella quantità consentita per la cinquina in corso.

prezzi della farina di granoturco

In base alla deliberazione presa il 30 corrente dalla Giunta Comunale in seguito ai nuovi prezzi fissati dal R. Prefetto per la vendita all'ingrosso della farinna di granoturco, questa dal 1. giugno p. v. nel territorio del Commune non potrà essere venduta al minuto a prezzi che eccedano i seguenti: farina bianca o gialla tipo integrale al Kg. cent. 57 — farina bianca o gialla al 90 per cento al Kg. cent. 59.

I contravventori saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

Il prezzo della farina di granoturco somministrata dagli spacci comunali agli inscritti nell'elenco dei poveri viene elevato a cent. 50 il Kg.

I veneziani alla mostra di Verona

La Società «Uga» ci prega di pubblicare: Eccoi sensi del più legittimo orgoglio che la Presidenza dell' «U.G.A.» (Unione Giovani Artisti) desidera che i lettori della *Gazzetta* sappiano che tutti gli artisti esponenti a Verona, nella sala Veneziana, giustamente giudicata la migliore, e tanto favorevolmente illustrata nella *Gazzetta* d'oggi, sono, all'infuori dei cari Moggioli e Voltolin, morti prima della costituzione in Venezia dell'Unione Giovani artisti, membri di Essa, ed a tal uopo prega la S. V. Ill.ma a voler dar spazio nel Suo pregiato Giornale a queste righe.

La beneficenza del Teatro dei piccoli

La Ditta G. Barbin e C.o proprietaria del Teatro dei Piccoli ha deciso di dare nella entrante settimana una recita a beneficio dei Ciechi di guerra. Il Comitato Postelegrafico Veneziano pro Ciechi di guerra mentre ringrazia sentitamente per la generosa offerta, si fa dovere di avvertire che ha mandato in dono alla Direzione di quel Teatro 12 bellissime maschere del Soravia, da sorteggiarsi tra i piccoli frequentatori del simpatico teatro, i quali saranno lieti di divertirsi e di fare del bene a chi spese il suo maggior bene per la salvezza del nostro paese.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Si ricorda che lunedì 2 giugno dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo dal 18 al 24 corrente ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1151 al 1400 e nel pomeriggio dello stesso giorno dalle 14 alle 17 dal N. 1451 al 1700

Navigazione "Puglia„

Il piroscafo «Zrinyi» partirà martedì sera per Trieste, Ancona, Barletta, Molfetta, Bari e Brindisi.

Amore e miseria

Veniva ieri sera trasportato d'urgenza all'Ospedale civile certo Massaia Pietro di Attilio, di anni 19, nato a Venezia, senza fissa dimora. Il disgraziato in un momento di sconforto aveva ingoiato una pastiglia di sublimato corrosivo; il potente veleno fece ben presto sentire i suoi effetti nello stomaco del Massaia che si diede a gridare.

Alla guardia medica dell'Ospedale il dott. Calimani praticò la lavatura dello stomaco facendolo ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

Il brigadiere di P. S. Pasqualin di servizio nel pio luogo interrogò il disgraziato sulle cause che lo spinsero al folle tentativo: « amo e sono riamato », rispose il Massaia, ma la miseria non mi permette di sposare colei che amo.

Il brigadiere perquisì poi le vesti del disgraziato e nella tasca interna della giacca trovò una lettera che diceva presso a poco così: « Sono povero e quella che amo è ricca, vedo che non potrò mai farla mia e perciò sono deciso a morire: domando perdono e mando un saluto ai miei genitori ». Si firma quindi *Un figlio snaturato.*

Non si sa ancora come si sia procurata la pastiglia di sublimato; il suo stato permane grave.

Una rapina a Rialto

L'altra notte certo Foccardi Luigi di Silvio, d'anni 30, abitante a Castello N 234, s'incontrò nei pressi di Rialto con due individui i quali lo avvicinarono e chiacchierando lo condussero per un buon pezzo di strada. Giunto in un vicolo stretto nei pressi di pescheria, lo fermarono derubandolo della catena d'oro ed orologio d'argento, di due sterline e del portafoglio contenente L. 75, il tutto per un valore di L. 650 circa.

Il Foccardi si diede a gridare ed in suo aiuto accorse il vigile urbano Nordio il quale non fece in tempo di acciuffare i malandrini perchè col bottino si diedero a precipitosa fuga.

Del grave fatto venne informata la Questura, ed il delegato De Benedetti comandante la squadra mobile dispose un minuzioso servizio, sguinzagliando i suoi segugi in traccia dei malandrini.

La notte scorsa il pattuglione della squadra mobile al comando del maresciallo Zuffi, che ispezionava il sestiere di Cannaregio, s'incontrò con una vecchia conoscenza che dai connotati forniti dal Foccardi si potè riconoscere per uno degli autori della rapina; fecero per avvicinarlo, ma questo si diede a fuggire: fu rincorso dalla guardia Dibella che lo raggiunse in calle Corrente a S. Sofia. Fra i due s'impegnò una viva lotta, il ribelle sferzava pugni e calci ma la guardia tenne duro malgrado che fosse ferita alla faccia; frattanto giunse il resto del pattuglione col maresciallo Zuffi che ridusse all'impotenza l'energumeno.

Fu tratto in Questura ed identificato per certo Vianello Egisto fu Andrea, di anni 27.

Il Vianello fu sottoposto a stringente interrogatorio dal delegato De Benedetti e finì col confessare di essere l'autore della rapina in danno del Foccardi, ma si rifiutò recisamente di fare il nome del suo complice, che del resto dal funzionario non è sconosciuto.

Piccola cronaca

Commerciante derubato

Il rappresentante di commercio signor Masciari Luigi fu Giacinto, da Napoli, provvisoriamente alloggiato all'Hotel Terminus, ha denunciato alla Questura di Cannaregio, di essere stato derubato di un vestito nuovo di stoffa del valore di lire 300 e di due paia di scarpe del valore di lire 120, che si trovavano nella sua valigia ch'era depositata in una stanza da lui occupata nel suddetto albergo.

Vennero iniziate attive indagini.

Furto di uno sciallo

Il signor Tescari Luigi fu Oreste, esercente di una bottiglieria sita in Cannaregio N. 2578, ha denunciato l'altro ieri al commissariato di P. S. di Cannaregio, di aver patito un furto di uno sciallo d'estate del valore di L. 150 di proprietà di una sua cognata che l'aveva posato su di una sedia del suo esercizio.

Il delegato dott. Galata iniziò le indagini le quali ebbero esito favorevole, poichè venne identificata certa Brigo Ida, abitante a S. Croce N. 619, quale autrice del furto.

La Brigo si scolpa, asserendo che quella sera che commise il furto, entrò nella suddetta bottiglieria alquanto ubbriaca e che prese lo sciallo inconsciamente, vendendolo per L. 30 a certa Costantini Francesca.

Lo sciallo venne poi sequestrato e la Brigo mandata alle carceri in attesa del giudizio.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del dott. Cometti ch'era di servizio alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile le seguenti persone:

Mangiuliano Paolo fu Giuseppe di anni 30, abitante a S. Polo N. 1769, con una ferita lacera alla mano sinistra, riportata mentre era intenta al proprio lavoro. Guarirà in 10 giorni.

— De Lazzaris Carlo fu Angelo, di anni 20, abitante in Cannaregio N. 3515, con una ferita alla mano destra, riportata sul lavoro. Guarirà in giorni 10.

— De Poli Giuseppe di Pietro di anni 21, abitante a Castello N. 5103, con tre dita della mano destra stritolate mentre accudiva al proprio lavoro. Guarirà in 30 giorni.

— Silvestrini Angela fu Natale, di anni 66, da Meolo, con delle scottature gravi alla mano destra, riportata mentre accudiva alle faccende domestiche. Guarirà in 30 giorni.

La firma del concordato per i Muratori

Il 30 maggio si sono riunite nella sede della Camera di Commercio le Delegazioni dei capimastri e dei muratori, sotto la presidenza del cav. uff. Cavalieri.

Data lettura degli articoli dello schema già approvati nelle precedenti adunanze e delle tariffe per le mercedi, concordate in seguito all'intervento del Sindaco di Venezia, le parti apposero la loro firma al contratto collettivo di lavoro, che entra in vigore col 1.o giugno.

Stoffe dell'Ente per l'Organizzazione Civile

L'Ente per la Organizzazione civile rende noto che a datare dal 1. giugno chiuderà il proprio negozio stoffe in Campo S. Luca.

La vendita al pubblico di tutti i tessuti continuerà nel negozio sito in Merceria S. Giuliano.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Cav. Raffaello e Amelia Soria, da Roma, per onorare la memoria della compianta signora Alisa Forti Cavalieri, lire 50 all'Ospitale Umberto I.

Ci si comunica:

La Direttrice e le maestre della Scuola femminile S. Fosca hanno offerto direttamente L. 50 al Patronato pro orfani dei maestri per onorare delle loro colleghe signore Candida Baraldi-Mizzi e Caterina Cimolato-Masnada alle quali viene oggi conferita la medaglia d'oro dal Ministero della Pubblica Istruzione.

* Il co. Nicolò Papadopoli Aldobrandini ha elargito a favore degli Asili di carità per l'Infanzia la somma di lire 500. L'Opera pia ringrazia vivamente il nobile benefattore.

* Nell'occasione del congedamento un valoroso sottufficiale richiamato della R. Marina, che vuol mantenere l'anonimo, ha offerto lire 250 alla nave «Scilla» — Il maestro Arturo Marconi ha oerto alla medesima lire 40 per l'intestazione di una branda — Le allieve di II. complementare della R. Scuola Normale «N. Tommaseo» dopo la visita alla tipografia «S. Marco» in segno di riconoscenza verso le persone dello stabilimento che le hanno cortesemente guidate, hanno offerto alla stessa istituzione L. 20.

Riunioni - Assemblee - Società

Riunione Magistrale. — Direttori, direttrici, maestre e maestri delle varie associazioni magistrali cittadine, sono tutti invitati .... oggi alle ore 16.30 precise nella sede degl'Imp.... per comunicazioni e deliberazioni importantissime.

A questa riunione sono espressamente invitati anche i rappresentanti delle sezioni magistrali della provincia.

La Società fra ex finanzieri ha inviato al Comitato Nazionale per la medaglia di onore all'Esercito e all'Armata in Roma il seguente telegramma: « In questo giorno sacro al patto che unisce la Nazione al suo Re, giunga gradito all'amato nostro Sovrano, l'omaggio reverente e figliale dell'Associazione fra ex finanzieri di Venezia». — Galvani, presidente ».

Associazione ex carabinieri. — Ecco il telegramma spedito al Comitato Nazionale per la medaglia di onore all'Esercito ed all'Armata in Roma: « Società ex Carabinieri Reali di Venezia plaudendo nobile iniziativa codesto Comitato nel voler dare un segno tangibile di gratitudine agli eroici soldati e marinai d'Italia ed al degnissimo magnanimo Capo Supremo conferma immutabili sentimenti devozione alla Patria ed al Re. — Vicepresidente Scozzi ».

Gl'impiegati e salariati delle Opere pie di Venezia sono invitati ad intervenire all'assemblea generale della loro Federazione che avrà luogo lunedì 2 corr. alle 21.

Operai del Genio civile. — Malgrado la concessione di 5 giorni, la risposta al memoriale presentato dai dipendenti del R. Genio Civile non è ancora pervenuta. Gli operai sono pertanto invitati per il giorno 2 giugno alle ore 20,30 alla Casa del Popolo (Malcanton) per deliberazioni definitive.

Associazione Impiegati Civili. — Le elezioni alle cariche sociali restano fissate per domenica 8 corrente. Le urne rimarranno aperte dalle ore 15 all e19.

Assemblea della Associazione mutilati. — I soci della sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale tra mutilati e invalidi in guerra sono invitati ad intervenire alla assemblea che avrà luogo oggi, domenica, alle ore 16 nella sala del Palazzo Faccanon per trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno già pubblicato. Interverrà un membro ispettore del Comitato centrale che già trovasi a Venezia da ieri.

La scuola maschile S. Raffaele per la Croce Rossa

Sebbene sorga in un centro eminentemente popolare, tuttavia la suddetta scuola non volle mostrarsi inferiore alle sue consorelle.

Ed oggi il direttore della medesima può gloriarsi di vederla inscritta quale socia perpetua della Croce Rossa Italiana, mediante l'esborso di lire 200.

Tale somma fu raggranellata mercè le offerte dei singoli alunni, i quali concorsero, sia pur con qualche piccolo sacrificio, ad incrementare un'istituzione altamente benefica e patriottica.

CRONACA ROSA

La gentile signorina Elena Bedendo ed il sig. Rallo Gino, si sono giurati fede di sposi.

Furono testimoni i signori capitano Daura e capitano Rallo.

Alla coppia pervennero molti e ricchi doni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda municipale oggi dalle ore 20.30 alle 22:

1. Marcia Reale, Gebetti — 2. Sinfonia «La Gazza Ladra», Rossini — 3. Finale II «Aida», Verdi — 4. Sinfonia «Il Matrimonio segreto», Cimarosa — 5. Marcia Reale, Gebetti.

Estrazione Lotto - 31 Maggio 1919

VENEZIA	32	48	47	50	27
BARI	77	68	3	5	28
FIRENZE	37	64	52	67	32
MILANO	65	63	33	58	67
NAPOLI	82	65	9	26	75
PALERMO	2	71	7	75	72
ROMA	42	35	23	14	87
TORINO	90	64	13	21	85

Cronache funebri

A Maia bassa (Merano, Alto Adige) a settantasei anni il rev. Luigi Riescher emerito professore di storia e geografia al Collegio «Vincentinum» di Bressanone.

Dalle Provincie Venete

La Federazione delle Cooperative di ricostruzione delle provincie di Venezia e Treviso

Oggi alle 13, alla Camera di commercio ha avuto luogo l'assemblea della commissione promotrice delle Cooperative di ricostruzione. Presiedeva il comm. avv. Garioni; presenti il comm. Marco Allegri, comm. Muschietti, co. Tommaseo Panzetta, cav. Guido Canetta, cav. Pizzolotto, d.r Vascellari, co. cav. Angelo Persico, ing. cav. uff. Gino Ravà, cav. Amedeo Benetti, sig. Danella, geom. Cambruzzi, cav. Gallino, prof. Cappellotto, etc.

Si discusse circa i rapporti tra la Federazione delle Cooperative di ricostruzione e le Cooperative di lavoro, prendendo in considerazione le domande pervenute dalla Soc. Coop. Reduci fra Muratori, Cementisti e affini di Venezia; dalla Coop. Muratori, Manovali e affini di Zianigo (Mirano), della Società Mutua Coop. Operaia Veneziana per le Costruzioni, e si deliberò di conservare alla Federazione il carattere di organizzazione dei danneggiati di guerra, tenendo presenti le offerte delle Cooperative di lavoro di paesi non danneggiati subordinatamente all'impiego della mano d'opera locale.

Il comm. Garioni riferì delle comunicazioni avute da S. E. Fradeletto al quale l'assemblea inviò un ringraziamento pel promesso aiuto finanziario.

Gli intervenuti riferirono sull'opera compiuta per la costituzione delle Cooperative. Oltre quella di Spresiano risultano già costituite legalmente quelle di Cavazuccherina, Portogruaro, Conegliano con S. Vendemiano, S. Fior, Godego, Orsago e S. Pietro di Feletto; S. Biagio di Callalta con Breda di Piave e Maserada. Molte altre si costituiranno nella prossima settimana.

Le cooperative appena costituite dovranno partecipare all'indirizzo del comm. Garioni, presso la Camera di Commercio di Treviso, i nomi dei componenti del Consiglio d'Amministrazione e il nome del loro presidente.

L'assemblea per la legale costituzione della Federazione avrà luogo martedì 10 giugno p. v. ed ore 13 precise nella sede della Camera di commercio di Treviso. Sono invitati fin d'ora ad intervenire, in rappresentanza di ogni Cooperativa, il rispettivo presidente con un consigliere, ovvero due consiglieri.

Avviso d'asta di quadrupedi

Si notifica che ogni giovedì ed ogni domenica vengono indette aste pubbliche di quadrupedi presso l'Infermeria da Campo N. 5 della Intendenza della 4.a Armata in Pianzano del Comune di Godega, Mandamento di Conegliano.

UDINE

Per la festa dello Statuto

UDINE — Ci scrivono, 31:

Domani 1. giugno Festa dello Statuto alle ore 9 sotto la Loggia di S. Giovanni in forma modesta verrà consegnata la bandiera alla sezione combattenti di Udine offerta da un comitato di gentili signore e signorine.

Presiede il Comitato la signorina Ida Battistella decorata da medaglia d'argento al valore militare.

Per la circostanza le associazioni cittadine Veterani e Reduci, Dante Alighieri, Trento e Trieste, Lega studentesca friulana hanno pubblicato un patriottico manifesto.

Alle 10.30 in Piazza Umberto I. seguirà la consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei combattenti caduti durante la guerra.

La Giunta municipale ha deliberato di erogare nella ricorrenza dello Statuto le seguenti somme: Alla Società Protettrice dell'Infanzia L. 500, alla Società Veterani e Reduci L. 500, alla Scuola e Famiglia L. 400, alla casa secolare delle derelitte L. 350, all'Orfanotrofio Tomadini L. 300, all'Istituto Micesio L. 300, all'Asilo Infantile di Carità L. 250.

Un'interrogazione pel professore Musoni

Il prof. Musoni, consigliere provinciale ha mandato alla presidenza del Consiglio provinciale le seguente interrogazione:

« Il sottoscritto, conscio delle miserevoli condizioni di molti agricoltori profughi rimpatriati che, dovendo attendere alla coltivazione dei terreni di cui sono proprietari o affittuari, non possono locare l'opera propria per guadagnarsi i mezzi di sussistenza, rendendosi interprete delle loro giuste lagnanze, interroga l'on. Deputazione provinciale per sapere se non crede sia il caso di fare urgenti pratiche presso il Ministero delle terre liberate affinchè, in mancanza di immediata anticipazioni su risarcimento di danni di guerra venga ripristinato ai profughi stessi il sussidio di cui già godevano o siano ad essi corrisposte altre forme di aiuto, sino al nuovo prossimo raccolto.

Un furto di 400 lire

Ieri verso le ore 18, nella notissima rivendita di privative del signor Gaetano Buracchio in Via Palladio, entrarono tre soldati di fanteria e uno di essi chiese alla signora che stava dietro il banco un pezzo di sapone ed anzi le mostrò quello che desiderava segnandolo col dito. La signora si volse per prendere il sapone e approfittando di quel momento uno o due soldati misero la mano nel cassetto aperto dall'altra parte del banco e presero quello che poterono. Quindi fecero per uscire. Ma la signora accortasi subito potè fermarli e chiamare aiuto. Entrato nel negozio un maresciallo d'artiglieria fermò due dei soldati, mentre il terzo pigliava la fuga e si perdeva fra la folla. Il maresciallo condusse i due soldati alla caserma di fanteria nel 2.o Regg. ove furono perquisiti e trattenuti in arresto.

La signora Buracchio constatò che le mancavano circa 400 lire e denunciò il furto.

Profughi che ritornano e non trovano casa

PORDENONE — Ci scrivono, 31:

Sono stati fatti rimpatriare profughi i quali oltre a non avere più alcun mobile, hanno le abitazioni rovinate in tutto od in parte!

Altri ritornati dall'esilio hanno ritrovato la casa abitabile sì, ma abitata da altri profughi che l'autorità ha creduto di alloggiare sia pur provvisoriamente perchè ancora vuote.

Anche questi hanno diritto di essere ricoverati nella forma più conveniente, e le Autorità hanno il dovere di interessarsi della loro posizione, ma dovrebbero far sgombrare le case in parola non appena i vecchi inquilini od i proprietari ritornano, e in ogni caso requisire senza riguardo altri palazzi o case non abitate.

Il nulla osta pel rimpatrio dovrebbe poi essere rilasciato sol dopo l'assicurazione che il richiedente trovi alloggio, ciò che crediamo corrisponda alle precise istruzioni impartite da S. E. Fradeletto ai Prefetti.

Altre denuncie per detenzione di mobili altrui. — Ieri il delegato di P. S. Lagiorio procedette ad altre perquizioni e venne trovata parecchia roba di non legittima proprietà; vennero quindi denunciate altre persone.

I postelegrafici all'on. Chiaradia. — I postelegrafici mandarono all'on. Chiaradia il seguente telegramma:

« Postelegrafici qui residenti fiduciosi opera fattiva favore suoi rappresentanti, spinti cresciute necessità, questi territori chiedono interessamento S. V. pregano appoggiare propri voti che indennità concesse mese giugno sia continnuata uguale a quella corrisposta colleghi zone redente ».

SACILE — Ci scrivono, 31:

Incidente automobilistico. — (P.) Oggi verso le 14, il signor Sinno Vincenzo, napoletano, mentre transitava guidando la sua automobile distinta col numero 60-102 dal Ponte del Meschio nei pressi di Sacile, per la rottura dello sterzo della macchina, cozzava violentemente contro un platano che fiancheggia la strada Udine-Treviso, riportando, fortunatamente, lievi escoriazioni al ventre e ai ginocchi. La automobile restò danneggiatissima tanto che con un autocarro fu rimorchiata alla nostra stazione e spedita per ferrovia a Verona dove il sig. Sinno ha officina di sua proprietà. L'incidente poteva avere funeste conseguenze.

TREVISO

Per lo Statuto

TREVISO — Ci scrivono, 31:

Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini,

« Dopo le terribili e gloriose vicende della guerra, risolennizziamo l'antica festa nazionale dello Statuto.

« Da quel giorno, da quella storica proclamazione, ebbero luce e vigore i destini della Patria, che culminarono volenti concordi popoli e principi negli eroici sacrifici nelle grandi gesta per le sacre italiche rivendicazioni.

« Festeggiamo ancora la data indimenticabile del 1. giugno 1848, rinnovando l'amore, rinnovando la fede nella Patria, nel Re.

« W la Patria W il Re V. E. III. ».

Per la ricorrenza il Comune ha deliberato di presentare l'omaggio di Treviso a S. M. il Re, e di erogare per i loro fini sociali, L. 500 per ciascuna alle Associazioni cittadine dei combattenti, dei mutilati di guerra, dei veterani delle P. B.

Consiglio Comunale

Si è radunato oggi alle 15 il Consiglio comunale presieduto dal Sindaco comm. Bricito. Si dà comunicazione delle dimissioni da consigliere comunale dell'avv. cav. Guido Tonello.

E' approvata la esenzione, per un anno, oltre la firma della pace, dei dazi sui materiali da costruzione.

In seconda lettura si approva la convenzione fra il Comune e lo Stato per le opere di navigazione e utilizzazione del fiume Sile.

Si passa quindi alla discussione su le proposte dell'Ente Autonomo dei Consumi e provvedimento finanziario relativo.

L'argomento interessantissimo è stato già illustrato largamente sulla «Gazzetta» in una mia recente corrispondenza in base alla relazione del presidente dell'Ente Autonomo dei Consumi di cui si tratta che venne opportunemente distribuita ai consiglieri: la Giunta accettandone le proposte delibera di garantire il prelievo dalla Banca di Credito Veneto dei fondi occorrenti fino alla somma di 400 mila lire. Parlano per schiarimenti od osservazioni l'avv. Ferro, l'avv. Rogger, l'avv. Patrese; l'Ente autonomo dovrà essere un tentativo, un espediente fino al ritorno dello stato normale delle cose e non dovrà sorgere in odio ai negozianti, anzi a sollievo, ad avviamento al mercato dei generi di prima necessità su basi oneste ed eque di commercio.

Le proposte dell'Ente sono approvate all'unanimità.

E' quindi approvata la vendita per lire 125 mila dello stabile comunale già ad uso della Pinacoteca Civica alla Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana e l'acquisto da parte del Comune degli immobili a destra del Sile in città, di proprietà cav. Osvaldo Cadel per l'importo di L. 170 mila.

Segue la nomina di un membro nel Consiglio generale del Patronato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra: viene eletto il sig. Tullio Ferretto.

Infine i consiglieri avv. Benvenuti, avv. Rogger e rag. Cavazzin hanno dato svolgimento alle interpellanze su vari urgenti problemi di riorganizzazione cittadina.

Asta di cavalli. — Il Commissario per la mobilitazione agraria informa che il giorno 5 giugno p. v., in Treviso avrà luogo una asta pubblica di circa 150 quadrupedi dei vari depositi dell'Esercito.

Un censimento di abitazioni e della popolazione. — Allo scopo di regolare opportunemente gli alloggi alla cittadinanza e di fissare dati concreti per gli approvvigionamenti, il Municipio ha ordinato un censimento delle abitazioni e della popolazione risiedente nel Comune.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 31:

La tragica fine di un ufficiale. — Oggi nelle campagne di San Vendemmiano, il tenente Gaetanino Gregorini, non ancora ventenne, appartenente per leva al distretto di Trapani, facendo scoppiare un grosso proiettile, trovava la morte.

Il cadavere venne raccolto irriconoscibile da alcuni ufficiali, che provvidero stasera a darne degna sepoltura. Anche due soldati rimasero feriti in seguito allo scoppio.

VICENZA

L'agitazione dei contadini in Vicenza e Camisano

VICENZA — Ci scrivono, 31:

Il patto tra proprietari e contadini del medio vicentino non è ancora avvenuto e sembra non incontri le stesse facilità di quello concluso con i lavoratori del basso vicentino.

Le leghe cattoliche chiesero un concordato coi proprietari invitando anche i rappresentanti delle leghe socialiste a stabilire le condizioni, in comune accordo.

Questi ultimi, invece, non aderirono all'invito e stipularono coi proprietari, e per conto proprio, patti e condizioni di lavoro.

Conosciutone i risultati, le leghe cattoliche (che sono più importanti per la enorme maggioranza dei soci) non credettero sottostare alla imposizione, anche considerando i patti più vantaggiosi pei lavoratori proposti alla discussione.

Si ritiene inevitabile uno sciopero di ben otto mila contadini.

Ancora un infanticidio. — Stamane certa Strobba Catterina venne giudicata alla Corte d'Assise per infanticidio.

E' questo il terzo processo per tale reato.

L'imputata venne punita con 16 mesi di reclusione. Difese l'avv. Vigna.

Sport. — Prossimamente verrà inaugurato, in Borgo Casale, un nuovo campo sportivo, per cura della cittadina Associazione del Calcio.

Teatro Eretenio. — Il brillante Gaetano Tani venne ieri sera festeggiato nella recita dedicata in suo onore.

Eseguì, dopo l'operetta «Geisha», le «impressioni» rivelò le sue doti eccezionali di brillante e di attore corretto. Al seratante venne regalata una artistica medaglia d'oro.

BELLUNO

Cambio buoni Cassa Veneta

BELLUNO — Ci scrivono, 31.

Col prossimo giugno i Comuni, le Opere Pie, gli enti morali in genere ed i privati possessori di oltre lire mille della Cassa Veneta, che ne abbiano fatta tempestiva denuncia, possono conseguire la sovvenzione di cui il decreto ministeriale del 16 corrente direttamente presso la locale Banca d'Italia, oppure inndirettamente col tramite delle banche della provincia.

Per i Consorzi zootecnici

Abbiamo detto che il 4 giugno nella sala del Consiglio comunale seguirà una importante adunanza allo scopo di chiarire le disposizioni contenute nel D. L. 8 maggio 1919 che istituisce i Consorzi zootecnici provinciali e communali.

Aggiungimo ora che a tale riunione oltre ai sindaci della Provincia sono stati invitati dal Prefetto anche il Presidente della Deputazione provinciale, il presidente della Camera di Commercio ed i presidenti degli enti agrari e zootecnici della provincia.

Distribuzione equini

Gli agricoltori, cui furono dati a fido dal 15 gennaio in poi dalla Commissione provinciale animali equini e che hanno ultimato i lavori o servizi agricoli, possono restituirli anche subito se non credono di acquistarli, presentando alla Commissione stessa la regolare ricevuta di prelevamento.

Sono state riaperte le distribuzioni di muli, la cui concessione viene fatta a fido.

Cacciatore di frodo. — Due carabinieri in perlustrazione in quel di Bolzano hanno sorpreso tale Da Rold Eugenio fu Francesco di anni ventotto mentre con un fucile andava cacciando.

Il Da Rold — datosi alla fuga — venne raggiunto dai militi. Gli venne sequestrata l'arma e fu denunciato.

Beneficenza. — La Presidenza del Circolo ufficiali del Deposito del 7. reggimento alpini ha elargito lire 200 a favore della locale sezione fra mutilati ed invalidi di guerra.

I pozzi neri. — Ripetutamente abbiamo reclamato perchè in città — contrariamente alle disposizioni del regolamento municipale di igiene — l'espurgo dei pozzi neri veniva fatto durante il giorno con mezzo di botti di legno.

Ora il Sindaco ha disposto quanto segue: « Il vuotamento delle fogne, dei pozzi neri e degli acquai dovrà esser fatto dalle ore 24 alle 3 nei mesi dal 1. aprile a tutto ottobre, dalle 24 alle 5 dal 1. novembre a tutto marzo; le materie debbono essere previamente disinfettate col solfato di ferro o con altra sostanza. In casi speciali il Municipio potrà prescrivere una rigorosa disinfezione.

Il vuotamento delle fogne dei pozzi neri degli acquai fatta colle macchine a vuoto pneumatico viene consentito anche di giorno.

Tutti coloro che procedono alle operazioni di cui sopra debbono farne domanda al Municipio e ritirare la relativa licenza.

Il trasporto delle materie provenienti dai pozzi neri e da fogne dovrà essere fatto sempre con recipienti bene chiusi.

VERONA

La rivista dello Statuto

VERONA — Ci scrivono, 31:

Domani, in Piazza V. E. il comand. del Presidio, passerà in rivista le truppe della guarnigione e farà la consegna delle ricompense al valore alle famiglie dei caduti in guerra.

Importante sciopero composto

Dopo circa un mese di sciopero, finalmente anche i lavoranti fornai hanno deciso di riprendere le usate occupazioni.

Le commissioni, lavoranti e dipendenti, si sono riunite all'Ufficio della Umanitaria e ne seguì una discussione in termini molto corretti.

Si è così potuto stipulare un concordato, veramente uno dei più completi fra quelli attualmente in vigore e che rappresenta una notevole conquista per la classe operaia.

E così, con domani I. giugno, il lavoro sarà ripreso in tutti i forni.

Ultim'ora

La requisizione dei cereali nel '19

Roma, 31

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un D. L. con il quale il ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari provvederà la requisizione del frumento, dell'orzo e della segala del raccolto del 1919 colle modalità stabilite nel D. L. 19 maggio 1918.

I produttori possono offrire alla commissione provinciale di requisizione: la quantità di cereali del raccolto 1919 esuberante al fabbisogno della semina o dell'alimentazione per i fondi a conduzione diretta. Le offerte devono essere fatte dai proprietari o dall'affittuario; per i fondi a mezzadria, colonia, parziaria o soggetti a canoni, le offerte devono essere fatte dal proprietario affittuario o enfiteuta, da mezzadri o coloni, coltivatori, separatamente per la quantità che ciascuno di essi intende offrire.

Le offerte devono essere presentate entro quindici giorni dall'avvenuta trebbiatura o in ogni caso non oltre il 31 agosto 1919.

Su proposta della commissione di requisizione, il Ministero potrà concedere opportune proroghe per le zone territoriali dove il raccolto avvenga con ritardo. Chi fa più offerte, deve distinguerle con numeri progressivi. Le offerte devono essere fatte su appositi moduli forniti dalla commissione.

L'offerta deve essere presentata all'ufficio municipale del comune in cui è situato il posto o la maggior parte del fondo sul quale il cereale è stato raccolto.

Un distintivo d'onore per le madri ch'ebbero figli morti in guerra

Roma, 31.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto con cui è istituto un distintivo di onore da concedersi come attestazione della gratitudine della patria alle madri italiane che perdettero uno o più figli durante la guerra.

Il distintivo consisterà in una medaglia il cui disegno munito del visto del Ministro della Guerra e della Marina sarà a suo tempo pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno. Detta medaglia verrà fusa col bronzo dei cannoni tolti al nemico.

Il distintivo sarà concesso solo se risulterà in maniera indubitabile che il militare sia caduto in combattimento o in seguito a ferite riportate in combattimento.

Al distintivo hanno diritto sia la madre legittima del militare che quelle naturali che avessero riconosciuto il figlio caduto.

La medaglia sarà concessa dal Ministero della Guerra o quello della Marina secondo che il militare caduto faceva parte dell'armata di terra o di mare.

Feste in onore della Marina e del Ministro a Roma

Roma, 31.

Domani mattina nel salone dell'associazione della stampa sarà offerto dal *Messaggero* al ministro della Marina il grande albo di omaggio dei romani agli eroi della nostra gloriosa marina. Interverranno le autorità civili e militari ed una larga rappresentanza della marina e dell'esercito.

Saranno consegnate anche al ministro Del Bono 22 medaglie d'oro assegnate agli eroi di Pola e di Premuda.

Nella prima pagina dell'albo di omaggio vi sono le firme del Re, della Regina e dei Principi di Casa Reale.

Le salme dei caduti di guerra

Roma, 31

Il senatore Piero Lucca ha interrogato il presidente del Consiglio per sapere se per il culto devoto della memoria dei generosi che fecero alla patria magnanimo olocausto della vita e per la reverenza che la patria vittoriosa deve dimostrare alle loro famiglie il Governo abbia già deliberato di provvedere perchè le salme dei gloriosi caduti in guerra siano, a tempo opportuno, trasferite a spese dello Stato nella residenza delle rispettive famiglie.

Le iscrizioni retroattive nella Università

Roma, 31

E' accordata l'immatricolazione dell'iscrizione retroattiva alla R. Università a tutti gli studenti militari che faranno domanda entro l'anno accademico corrente. Viene altresì concesso sempre agli stessi militari l'agevolazione che sia stata rifiutata dal ministero o dalle autorità accademiche per l'accettazione delle domande in proposito per scadenza di termine.

La traversata dell'Atlantico compiuta L'idrovolante N. C. 4 a Pylmouth

Londra, 31

L'idrovolante N. C. 4 è giunto a Pylmouth alle 14.26.

L'idrovolante era partito da Lisbona per El Ferrol dove avea fatto tappa, indi era ripartito di là per Pylmouth mètà della traversata dell'Atlantico. Questa è adunque compiuta. L'idrovolante è di costruzione americana con equipaggio americano.

Borse e mercati

Ieri a mezzogiorno si è chiusa l'ultima ottava del mese. Dopo il riposo del giorno dell'Ascensione, rispettato in quasi tutte le Borse, gli affari borsistici hanno ripreso con attività, e i diversi valori hanno tenuto solidamente gli uni; sono andati al rialzo gli altri.

Così per la Rendita italiana a 3 e mezzo per cento e per il consolidato a 5 per cento. La prima raggiunse il giorno 30 alla ripresa la quotazione di 85.70, il secondo nello stesso giorno era quotato a 93.30.

E' naturale che il momento politico e le notizie che vengono da Parigi influiscano specialmente sulla quotazione di questi valori; e le richieste di grosse partite verificatesi specialmente a Genova e a Milano, stanno a denotare la fiducia che questi titoli riscuotono.

Delle azioni bancarie, la Banca d'Italia hanno tenuto solidamente il mercato, chiudendo l'ottava al rialzo con 1514 quotate a Genova il giorno 30 e tenute a tale quota nelle altre Borse ieri, tranne a Torino dove è restata a 1512.

Altrettanto bene han tenuto il mercato le Com. it. che chiudono a 1303 a Genova, dopo aver avuto la quotazione a 1313 a Milano e le Cred. it. che chiudono a 768.

Bene pure le Banco Roma e le Rubattino: al rialzo le ferroviarie.

In complesso, nelle Borse del Regno il mercato dei valori ha avuto un corso soddisfacente, se pure quasi tutti i titoli hanno chiuso l'ottava con qualche punto inferiore alla quotazione massima raggiunta in altri giorni della settimana.

Ecco pertanto i listini delle varie Borse:

Milano. — Rend. It. a 3 e mezzo per cento 85.50 — Consolid. a 5 per cento 93.25 — Banca d'Italia 1514 — Banca Com. It. 1300 — Cred. Ital. 767 — Banca Ital. di Sconto 662 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 609 — Mediterranea 281.50 — Venete 226 — Rubattino 891 — Lanif. Rossi 163 — De Angeli 306.

Torino. — Rend. It. a 3 e mezzo per cento 85.60 — Consolid. a 5 per cento 93.25 — Obblig. ferr. a 3 per cento 310 — C. Vittorio Emm. 305 — Obblig. Sarde 500 — Banca d'It. 1512 — Banca Comm. It. 1303 — Cred. Ital. 768 — Banco Roma 115 — Banca it. di Sconto 663 — Fiat 661 — Spa 218 — Bonifiche 456 — Lloyd Sabaudo 495.

Genova. — Rend. It. a 3 e mezzo per cento 85.45 — Consolid. a 5 per cento 1514 — Banca It. 1514 — Ferrovie merid. 605 — Mediterr. 281.50 — Rubattino 887 — Lloyd Sabaudo 521 — Banca Comm. Ital. 1303 — Cred. It. 765 — Banca It. Sconto —.— — Acciaierie 290.5.

Firenze. — Rend. It. a 3 e mezzo per cento 85.45 — Consolid. a 5 per cento 93.15 — Banca d'Italia 1514 — Banca Comm. Ital. 1300 — Banca It. di Sconto 662 — Banco Roma 115 — Credito It. 758 — Meridionali 602 — Rubattino 900.

CAMBI

Francia 130.50 — Londra 38.625 — Svizzera 162.50 — New York 8.35.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

L'orario della Navigazione interna

Ecco l'orario del 1. giugno 1919 sino a nuovo avviso:

Canal Grande-Lido: Da S. Chiara: dalle ore 6.15 alle 8 ad ogni 15 minuti — Idem dalle ore 8 alle 21 ad ogni 12 minuti — Idem dalle 21 alle 24 ad ogni 20 minuti.

Da S. M. Elisabetta: dalle ore 6.15 alle 8 ad ogni 15 minuti — Idem dalle ore 8 alle 21 ad ogni 12 minuti — Idem dalle ore 21 alle 24.20 ad ogni 20 minuti.

N. B. Corse speciali da Carbon per Ferrovia, alle ore 5.50, 6.5, 6.20, 6.33. La Corsa da S. Chiara delle 23.40 è limitata sino alla Veneta Marina; quella delle 24 attende alla Ferrovia, sino alle 0.45 l'arrivo del treno da Bologna delle ore 24, limitandosi al Carbon.

Le corse da Lido delle 24 e 24.20 sono limitate sino a S. Zaccaria.

Linea diretta Riva-Schiavoni-Lido: Da Riva Schiavoni dalle ore 8 alle ore 20 ad ogni 20 minuti — Da S. M. Elisabetta dalle ore 8.20 alle 20.20 ad ogni 20 minuti.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle ore 6 alle ore 24 ad ogni 15 minuti — Servizio gratuito dalle 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Dalle Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle 21.15 ad ogni mezz'ora.

Come si vede l'Azienda non ha creduto di istituire alcun servizio con le Quattro Fontane, ciò che sembra un errore; in causa della mancanza di materiale si poteva accedere alla proposta di avviare a Quattro Fontane almeno uno all'ora dei battelli di Canal Grande che fanno servizio per S. Elisabetta. E' poi sentitissima la mancanza di un servizio con San Nicoletto di Lido. Con l'estate ch'è quasi al colmo, come si può pretendere che chi ha da andare a San Nicoletto percorra a piedi tutta la strada da S. Elisabetta fino a quella frazione? Comprendiamo le difficoltà in cui l'Azienda si dibatte ma, forse, con opportuni temperamenti all'accentramento del servizio per Santa Elisabetta tali difficoltà si sarebbero potute almeno in parte superare.

E' da segnalare ad ogni modo che col nuovo orario viene ripristinato il servizio dei vaporetti fra S. Chiara-Lido e viceversa, sino alla mezzanotte, e che viene altresì riattivata la linea diretta di Lido, dalle ore 8 alle 20.20, con partenze ad ogni venti minuti.

Infine diamo le nuove Tariffe di passaggio che andranno in vigore pure da oggi:

Canal Grande-Lido: Tariffa ridotta, servizio mattiniero sino alle ore 9, esclusi i giorni festivi — Da S. Chiara (e stazioni interm.) a Giardini (e stazioni interm.) o viceversa centesimi 15 — Idem idem esclusi i Giardini, a Lido o viceversa cent. 20 — Da Giardini a Lido o viceversa cent. 10.

Tariffa ordinaria: Da S. Chiara (e stazioni interm. esclusi i Giardini) a Lido o viceversa cent. 45 — Idem idem a S. Tomà (e stazioni intermedie) o viceversa cent. 25.

Idem (e stazioni sino a S. Tomà esclusa) a Giardini (e stazioni oltre a S. Tomà) o viceversa cent. 35 — Idem S. Tomà (e stazioni intermedie) a Giardini (e stazioni intermedie) o viceversa cent. 25 — Idem Giardini a Lido o viceversa cent. 25.

Carbon-Ferrovie (servizio mattiniero speciale): Da Carbon (e stazioni interm.) a Ferrovia (e stazioni interm.) o viceversa cent. 30.

Riva Schiavoni-S. M. Elisabetta di Lido: Tariffa ridotta: Servizio mattiniero sino alle ore 9, esclusi i giorni festivi: Da Riva Schiavoni a S. Maria Elisabetta di Lido cent. 20 — Da Lido (S. Maria Elisabetta di Lido) a Riva Schiavoni cent. 20 — Biglietto andata-ritorno con ritorno valevole entro la giornata cent. 40.

Tariffa ordinaria: Da Riva Schiavoni a S. Maria Elisabetta di Lido cent. 35 — Da S. Maria Elisabetta di Lido a Riva Schiavoni cent. 35 — Biglietto andata-ritorno (ritorno valevole entro la giornata) cent. 70.

Sono inoltre emesse tessere d'abbonamento con prezzi che variano per coloro che hanno dimora stabile al Lido, per coloro che non hanno dimora stabile al Lido, per studenti che hanno stabile dimora al Lido.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Da Fondamente Nuove a Murano o viceversa cent. 30 — Idem a Cimitero o viceversa cent. 20 — Da Murano Colonna a Cimitero o viceversa cent. 25.

Zattere-Giudecca (Traghetto): Tariffa di passaggio cent. 10 — Passaggi gratuiti: dalle 6 alle 8, dalle 11.30 alle 13.30, dalle 17 alle 19.

L'orario della Società Lagunare

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 9.45, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 10, 13, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere (nei giorni di lunedì e giovedì): Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 7. Il servizio sarà giornaliero tosto ripristinata la regolare navigazione fra Brondolo e Chioggia.

Linea Venezia, Portegrandi, Cavazuccherina: Partenza da Venezia ore 7 con toccata a Mazzorbo — Partenza da Cavazuccherina ore 16.30 con toccata a Mazzorbo.

Linea Venezia, Burano, Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7 (con toccata a Mazzorbo), 8, 11.30, 14, 17, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 6, 9, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 6.30, 9.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 7, 10, 13, 16, 18, 19 (con toccata a Mazzorbo).

Linea Caorle-Portogruaro: Partenza da Caorle per Portogruaro al Lunedì e Giovedì ore 7 — Partenza da Portogruaro per Caorle al Lunedì e Giovedì ore 16.30.

Linea Venezia, S. Giuliano, Mestre: Partenze da Venezia per Mestre ore 6, 7.30, 9.30, 11, 13, 14.30, 16.30, 18, 20 — Partenze da Mestre per Venezia ore 6.10, 7.40, 9.40, 11.10, 13.10, 14.40, 16.40, 18.10, 20.10.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 6.56, 8.28, 10.26, 11.58, 13.56, 15.28, 17.26, 18.58, 20.56 — Partenze da Treviso ore 5, 6.28, 8.24, 9.58, 11.54, 13.28, 15.24, 16.58, 18.54.

Linea Mestre-Padova: Partenze da Mestre ore 6.10, 7.22, 8.34, 10.55, 12.10, 13.22, 15.46, 16.58, 18.10 (19.18 fino a Dolo) — Partenze da Padova ore (5.21, 5.51 da Dolo), 6.10, 7.22, 9.36, 10.58, 12.10, 14.34, 15.46, 16.58.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.10, 6.55, 8.40, 10.25, 12.10, 13.55, 15.40, 17.25, 19.10 — Partenze da Mirano ore 6.55, 8.40, 10.25, 12.10, 13.55, 15.40, 17.25, 19.10, 20.

Linea Venezia-Padova: Partenze da Venezia ore 5.36, 6.48, 8, 10.20 (D), 11.36, 15.12, 16.24, 17.36, 19.17 (Zattere), 20.34 (Zattere fino a Dolo). — Partenze da Padova ore 5.51 (da Dolo), 6.10, 7.23, 8.34 (fino Fusina), 9.36 (D), 10.58, 12.10, 13.22 (Fusina), 14.34, 15.46, 16.59 (Zattere), 18.10 (Zattere), 19.18, 20.28 (fino a Mira).

Linea Venezia, Cavallino, Cavazuccherina: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Modificazioni ad orari ferroviari

Linea Trento-Verona

Istituzione treno omnibus 2651 in partenza da Trento alle ore 8.15 ed in arrivo a Verona P. V. alle ore 12.15.

Istituzione treno omnibus 2656 in partenza da Verona P. V. alle ore 12.15 ed in arrivo a Trento alle ore 16.25.

Prolungamento fino Ala dell'attuale treno locale 3331 con arrivo ad Ala alle ore 22.40.

Prolungamento da Ala a Rovereto dell'attuale treno locale 3332 con partenza da Ala alle ore 5.

Linea (Trento) Bassano-Venezia

Istituzione treno diretto 431 in partenza da Trento alle ore 5.5, da Bassano ore 9.7 ed arrivo a Venezia alle ore 10.35.

Istituzione treno diretto 432 in partenza da Venezia alle ore 18.5, in arrivo a Bassano ore 19.37 ed a Trento alle ore 23.15.

Anticipazione treno omnibus 1492 con partenza da Venezia ore 7.5 ed arrivo a Bassano ore 9.

Anticipazione treno omnibus 1496 con partenza da Venezia ore 13.15 ed arrivo a Bassano ore 15.6.

Linea Venezia-Bologna

Posticipazione treno 41, convertito in diretto; con partenza da Venezia ore 7, arrivo Padova ore 7.50 e Bologna ore 10.20.

Istituzione treno diretto 40 con partenza da Bologna ore 2.10, da Padova ore 4.45 ed arrivo a Venezia ore 5.37.

Istituzione treno 1553 accelerato con partenza da Venezia ore 4, in arrivo a Padova ore 5 ed a Bologna ore 8.55.

Linea Schio-Vicenza

Istituzione treno 2681 omnibus con partenza da Schio ore 12.40 ed arrivo a Vicenza ore 13.46.

Istituzione treno 2682 omnibus con partenza da Vicenza ore 14.40 ed arrivo a Schio ore 15.55.

Posticipazione treno 2681 (nuovo 2683) con partenza da Schio ore 5.45 ed arrivo a Vicenza ore 6.50.

Posticipazione treno 2688 (nuovo 2684) con partenza da Vicenza ore 21.5 ed arrivo a Schio ore 22.20.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 2 Giugno 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 152 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 2 Giugno 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione ...; per l'Amministrazione ... — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al semestre, 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. ... Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: presso ... Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 7 ... pag. di testo L. ... Cronaca L. ... Avvisi finanziari: pag. di testo L. 3. Necrologie L. 3. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Il problema Adriatico sempre insoluto

Le condizioni di pace da imporre all'Austria

suscitano l'opposizione dei Romeni, Polacchi, Czecoslovacchi ed Jugoslavi

La delegazione jugoslava

contro il progetto Tardieu

Roma, 1

Il progettone elaborato da Andrea Tardieu si è arenato sui lidi dell'intransigenza jugoslava.

Fra il supremo oltraggio riservato all'Italia. La delegazione italiana non ha ancora dato il suo consenso a quel progetto, ma pare che inclini a considerarlo come soddisfacente E' vero che essa va elaborando per conto suo alcune modificazioni che dovrebbero inquadrare il progettone in una cornice atta a salvaguardare gli interessi nazionali ed economici italiani.

Clemenceau e Lloyd George che finora hanno preferito nicchiare anzichè venire in aiuto dell'Italia, come sarebbe stato loro preciso dovere, non avrebbero nulla da obiettare al progetto Tardieu se lo stesso Wilson, messo alle strette dal colonnello House, e dal suo fedele Lansing, ha finito per riconoscer come soddisfacente ed accettabile la transazione.

Non si pensava neppure ai jugoslavi, i quali come entità nazionale sono inesistenti, e che per il loro più recente atteggiamento dovrebbero essere considerati come nemici dell'Italia e dell'Intesa, perchè sui campi di battaglia essi hanno combattuto strenuamente contro l'una e contro l'altra.

A quest'ora probabilmente il progetto Tardieu, sapientemente modificato per salvare tutte le apparenze e per non compromettere definitivamente la sostanza dell'italianità di Fiume e del traffico adriatico, sarebbe stato accettato firmato e omologato se gli jugoslavi non avessero annunciato clamorosamente il dissenso. Essi sperano ancora una volta di essere presi in considerazione grazie alla bontà dei loro protettori e non è improbabile che i loro lai siano ascoltati e che per farli tacere si addivenga ad un rimaneggiamento di quello che è già — come abbiamo detto — un pessimo progetto per la sistemazione di Fiume e della opposta sponda adriatica.

Doveva essere riservato all'Italia, nazione fedele alle alleanze, e vittoriosa più di ogni altro alleato, almeno se non per altro per la proporzione dei sacrifici sostenuti col sangue e con i denari, questo oltraggio senza nome e senza precedenti, vale a dire di dover procrastinare, sia pure di un sol giorno, la soluzione della sua questione territoriale e nazionale per la resistenza dei suoi nemici di ieri, che sono anche i nemici di oggi.

Il consiglio dei quattro non ha ancora deciso in proposito, ma se si tratta con gli slavi, si capisce che esso non prenderà alcuna risoluzione.

Era tutto l'omaggio che si poteva dare ai signori Pasic e Trumbic per consolidarne la posizione politica e parlamentare in Patria, per dare ad essi sufficiente autorità al fine di poter far tacere le proteste dei croati contro i serbi, dei serbi contro i croati, degli sloveni contro gli uni e gli altri, dei bosniaci e degli erzegovesi contro i padroni di ieri, e contro quelli di oggi. Quando infatti Pasic e Trumbic potranno spiegare che alla conferenza della pace uno Stato inesistente, raffazzonato su per compressione violenta di gruppi nazionali, ha potuto tenere in iscacco una grande potenza come l'Italia, e tenere divisi gli alleati e suscitare l'ostilità wilsoniana contro di noi, avranno certamente partita vinta.

Avevano bisogno, alla vigilia delle decisioni, di questa consacrazione di autorità, altrimenti l'opposizione che già li tiene in iscacco avrebbe avuto il sopravvento.

E' vero che l'opposizione serba, come quella croata e slovena sono piuttosto sfavorevoli all'Italia, ma qui non sono in giuoco le basi nazionali, sebbene il prestigio personale di uomini che valgono tanto di più quanto più riescono a pesare sulla bilancia delle decisioni dell'areopago parigino.

Le amare constatazioni che abbiamo fatte debbono essere completate con un ricordo che vogliamo rievocare senza acrimonia e senza fiele.

Evidentemente noi d'Italia e per noi la nostra delegazione plenipotenziaria di Parigi scontiamo l'errore fondamentale di tutta la nostra più recente politica estera: il patto, il famoso e famigerato patto di Roma.

Errori maggiori forse possono essere stati commessi prima e noi li valuteremo severamente alla stregua dei fatti certi senza tenerezze e senza oblii. Nei riguardi degli jugoslavi uno ne fu commesso — e clamoroso — allorchè si permise il convegno delle nazionalità in Roma e si permise anche che irresponsabili di ogni colore, momentaneamente ravvicinati, stringessero un patto al di sopra della politica estera responsabile del ministro degli esteri d'Italia e del ministero italiano.

Quell'avvenimento che noi aspramente criticammo in quell'epoca, ci pesa oggi più di quel che non si pensi.

Se carità di patria ci spinge a dimenticare piuttosto che a criticare ed a ricordare in quest'ora, ciò non vuol dire che ci rendiamo perfettamente conto della confusione ingenerata da noi stessi nella valutazione del problema austriaco alla vigilia della vittoria.

Questa confusione è stata abilmente sfruttata da amici e da nemici, sicchè essi possono anche rinfacciarnela come documento della nostra insipienza e della nostra instabilità politica.

Abbiamo spesso ricercato le colpe dei nostri alleati che hanno disilluso l'Italia e l'hanno fatta pentire di molti entusiasmi e di molti sacrifici fatti per essi: il buon senso vuole che non tacciamo le colpe nostre di quelli che dopo la meravigliosa resistenza sul Piave, senza alcun bisogno, non seppero frenare le loro smanie politicantiste e col pretesto di salvare l'Italia e di vincere presto la guerra non disdegnarono contatti con i più veri e maggiori nemici d'Italia.

Abbiamo visto poi come l'Italia è stata salvata e come la vittoria ce l'hanno procurata gli jugoslavi!

Tutto questo messo da parte, noi vogliamo osservare un altro importante lato del problema diplomatico italiano in questo momento.

Se è vero che Wilson abbia accettato il progetto Tardieu e non sottilizzerebbe intorno alle modificazioni che proporrebbe la delegazione italiana, fondamentale quella del plebiscito per comune dopo un certo numero di anni, e se è vero che nell'ordine generale e sostanziale di quel progetto concordano Francia e Inghilterra, noi domandiamo ai nostri alleati che non si ascoltino le lagnanze degli jugoslavi e che si mantenga integro il prestigio d'Italia di fronte ad una nazione sino ad ieri belligerante e tutt'ora nemica del nostro paese, e, a rigor di termini, dell'Intesa.

Come l'Italia non discuterebbe domani una proposta alleata riguardante la Germania e da questa non accettata, così i nostri alleati ed il nostro associato non dovrebbero discutere una proposta concordata tra loro e non accettata o semplicemente discussa dagli jugoslavi.

Ci pare che tutto ciò risponda ai canoni della morale politica internazionale, alla quale le nazioni come i governi dovrebbero obbedire sotto pena di sovvertire ogni nozione di diritto internazionale con danno evidente per ciascuno e per tutti presto o tardi.

Ma forse noi domandiamo troppo. I negoziati con gli jugoslavi non sono di oggi: sono di molti mesi addietro e la protezione anglo-franco-americana per gli jugoslavi data da troppo lungo tempo perchè possa da un momento all'altro dimostrarsi energia. E vedrete che per accontentare l'Jugoslavia si cercherà di far elaborare qualche altro progetto.... e per non sbagliare se ne potrebbe incaricare lo stesso Trumbic!

LEONARDO AZZARITA.

Una nota ufficiosa

sullo stato delle trattative

Parigi, 1

L'Agenzia Stefani comunica la seguente nota ufficiosa:

I giudizi che alcuni giornali hanno espresso intorno alla proposta di accomodamento della questione Adriatica recentemente rivolta alla nostra delegazione incorrono sovratutto in due difetti che li rendono manifestamente errati.

La prima causa di tali errori consiste nello scambiare una proposta di accordi con una soluzione definitiva, mentre tra l'una cosa e l'altra corre una differenza sostanziale, come dimostrano le laboriose trattative che tuttora si svolgono.

La seconda causa poi è determinata dal fatto che si muovono osservazioni e critiche pur senza conoscere esattamente i termini e le modalità della soluzione offertaci. Così ad esempio alcune di tali critiche suppongono che si richiederebbe all'Italia la rinunzia e la neutralizzazione della costa orientale dell'Austria mentre invece la proposta in discussione riconosce all'Italia la sua sovranità su quella costa.

La *Liberté* dice che l'accordo relativo all'Adriatico non è ancora definito: secondo il giornale una soluzione definitiva si potrà avere stasera.

Severi commenti in Svizzera

per l'atteggiamento verso l'Italia

Berna, 1.

(C.) — Negli ambienti politici e giornalistici della Svizzera la notizia portata dal *Temps* sulla soluzione del problema Adriatico produce alquanta sorpresa ed è severamente commentata perchè da essa si vede troppo palese la cocciutaggine di Wilson e l'ingratitudine di Clemenceau verso l'Italia. Si pensa a Berna che questa soluzione è un vero focolaio di discordie tra italiani e jugoslavi, e si deplora che proprio Wilson abbia calpestato uno dei suoi 14 punti: quello che si riferisce al diritto dei popoli di decidere della loro sorte.

Il desiderio dei fiumani di appartenere all'Italia era tanto evidente e sicuro, che solo la interessata cocciutaggine di Wilson e l'arte subdola degli altri la potevano disconoscere.

Qualche giornale confederato fa seguire la notizia da commenti dove è detto che una lega delle nazioni come è voluta a Parigi, Washington e Londra non dà bastevoli affidamenti di serietà e di onestà, e pensa che Fiume, città libera e sovrana potrà deliberare l'unione all'Italia se crederà di farlo.

Tutti i circoli italiani della Svizzera si mostrano indignati per questa soluzione che viene giudicata un insulto ai diritti dell'Italia, e gli stessi circoli tedeschi traggono dal risultato delle trattative con l'Italia cattivi pronostici per quelli con la Germania.

Il trattato con l'Austria

La opposizione dei stati minori ai controlli della Lega delle Nazioni

Parigi, 1

Il *Temps* dice: Il trattato di pace con l'Austria presenta numerose lacune. Vi manca fra l'altro il capitolo relativo alle riparazioni che non è stato ancora redatto. Relativamente al cantone del Voralberg, ove un plebiscito recentemente effettuato si è pronunciato per l'unione alla Svizzera, il trattato stabilisce che il plebiscito non ha alcun valore, che la provincia resterà austriaca e che dovrà assumere gli stessi oneri delle altre. Il trattato prevede che varie minoranze etniche contenute negli Stati nuovi o ingranditi dell'Europa centrale, come la Polonia, la Romania, la Czeco-Slovacchia e la Jugoslavia saranno poste sotto la protezione della Società delle Nazioni.

In proposito è uscita una nota ufficiosa la quale dice:

Nella seduta segreta tenuta nel pomeriggio di ieri al Quai d'Orsay i delegati delle potenze che dichiararono guerra all'Austria e che sorsero dall'ex impero austro-ungarico hanno formulato varie osservazioni alle condizioni di pace.

Le censure di Bratianu

Bratianu ha parlato contro la clausola del trattato che prevede che varie minoranze politiche e religiose comprese in Stati nuovi o ingranditi dell'Europa centrale cioè Polonia, Romania, Czeco-Slovacchia e Jugoslavia saranno poste sotto la protezione della Società delle Nazioni. Bratianu ha sostenuto che l'intervento della Società delle Nazioni nelle relazioni con le minoranze pregiudicherebbe la sovranità delle nazioni dell'Europa centrale. Ha rilevato che l'intervento non è previsto per le minoranze etniche nell'interno dei territori delle grandi potenze ed ha dichiarato che tale misura costituisce una mancanza di fiducia verso le piccole nazioni.

Clemenceau ha lungamente confutato questa tesi. Indi Wilson ha dichiarato che l'uguaglianza delle nazioni è perfettamente tutelata e che le grandi potenze sono animate da sentimenti di piena simpatia verso gli altri Stati.

Paderewski e Kramarz hanno aderito ad un testo proposto dagli jugoslavi sotto riserva di modificazioni di forma.

L'*Excelsior* parlando della seduta segreta svoltasi ieri al Quai d'Orsay precisa che le clausole territoriali non avrebbero sollevato obiezioni. Esse indicano ciò che l'Austria perde col trattato, ma non l'assegnazione dei territori perduti. L'Austria conserverebbe a nord le sue frontiere del 1914 verso la Czeco-Slovacchia; i suoi confini sarebbero quelli della Boemia storica, a sud la delimitazione sarebbe fissata dai trattati del 1916, con riserva della regione di Marburg e di Klagenfurt ove avrà luogo un plebiscito.

La consegna delle condizioni di pace all'Austria resta fissata per lunedì.

Ieri hanno avuto luogo due sedute della commissione incaricata di stabilire le disposizioni particolari per l'occupazione militare della Regione del Reno, che dovranno entrare in vigore dopo la firma della pace. Erano presenti il maresciallo Foch ed i generali Weihand e Loucheur per la Francia, il generale Wilson per l'Inghilterra, il generale Diaz per l'Italia ed il generale Bliss per gli Stati Uniti.

Dopo tale adunanza si è riunito il Consiglio dei Quattro.

La commissione speciale si è riunita alle ore 18 al Ministero degli esteri per discutere le controproposte tedesche. Assistevano alla discussione il maresciallo Foch, i generali Diaz e Bliss, Wilson e il Marchese Imperiali.

Fiume, e l'alleanza franco italiana

A proposito della questione di Fiume l'*Echo de Paris* scrive «che le conversazioni fra gli americani e gli jugoslavi non giunsero all'accettazione pura e semplice che si sperava, poichè gli jugoslavi trovano che lo Stato indipendente di Fiume ha limiti troppo estesi e comprende in queste condizioni numerosa popolazione slava. E' per questo motivo che gli jugoslavi criticano il progetto; d'altra parte gli italiani per lo stesso motivo, ma ponendosi da un altro punto di vista, formulano critiche».

L'*Echo de Paris* termina rilevando che le difficoltà non sono ancora appianate ma dicendo che si può sperare che non tarderà un accordo definitivo.

Il giornale *France Italie* aggiunge oggi alle dichiarazioni di Poincaré e degli ex presidenti del consiglio Barthou, Briand, Doumergue, Ribot e Viviani sulle necessità di alleanza tra la Francia e l'Italia, quelle di Leon Bourgeois ex presidente del consiglio. Egli dice: Legate nel passato dalla comunanza di razza e di pensiero, legate ora dalla comunanza di sacrifici e dalla vittoria, l'Italia e la Francia non possono essere mai separate in avvenire. Non vi è francese che possa dimenticare lo slancio col quale l'Italia nelle ore oscure della grande guerra prese risolutamente il suo posto sul fronte comune degli alleati. (Pare però che il francese sig. Clemenceau, presidente del consiglio, l'abbia dimenticato o ne sia dimentico nelle attuali controversie per l'Adriatico! *N. R.*). La Francia non comprenderebbe che la vittoria non desse all'una come all'altra le restaurazioni e le riparazioni necessarie, in mezzo alle alleanze formantesi in seno alla Società delle Nazioni, per assicurare la pace al mondo. Non è possibile che un'alleanza tra Francia e Italia non trovi il suo posto come i soldati dell'una e dell'altra lo trovarono sul fronte della giustizia e della libertà.

Il finanziere Urbig, i consiglieri Arnim, Himmaslbach, Nelle e Franchen, cinque membri subalterni della delegazione suddetta e due corrieri sono partiti per la Germania.

La legislazione internaz. del lavoro

La risposta di Clemenceau a Brockdorff

Parigi, 1

Clemenceau ha risposto alla nota complementare del conte Brockdorff Rantzau del 22 maggio circa la legislazione internazionale del lavoro con le seguenti osservazioni:

1. Il Governo tedesco ritiene che la decisione finale in materia di legislazione operaia spetti ai salariati. Le democrazie alleate e associate, considerano loro dovere cooperare alla elaborazione della legislazione coi lavoratori, ma ritengono che l'intera comunità deva votare le leggi.

2. Contrariamente alla nota tedesca nessun antagonismo deve esistere fra interessi dei governi e quelli dei lavoratori. Il preteso antagonismo non può verosimilmente riscontrarsi che in governi i quali non hanno di democratico che il nome.

3. La lettera del conte Brockdorff non contiene indicazioni sul modo di esprimere i principii enunciati nel trattato di pace, mentre l'organizzazione del lavoro degli alleati può trattare praticamente tutta la proposta. Contrariamente all'affermazione della nota, le rivendicazioni del congresso sindacale internazionale di Berna furono discusse esaminate e per la maggior parte incluse nel trattato di pace. Non vi è affatto bisogno di un altro congresso di capi responsabili perchè le associazioni operaie hanno potuto in seguito alla pubblicità data al progetto per la organizzazione del lavoro, formulare controproposte.

4. Accettammo l'idea di ammettere, entro breve termine, i rappresentanti della Germania nella organizzazione internazionale del lavoro, chiederemo alla conferenza di Washington di riconoscere loro tutti i diritti e i privilegi di membri dell'organizzazione stessa.

5. La conferenza di Washington ha fornito il mezzo di attuare le rivendicazioni del congresso di Berna, che possono esser sanzionate con una legge dell'organizzazione del lavoro e di permettere di far giungere in porto le altre rivendicazioni. La commissione del lavoro della conferenza ha esaminato tutte le questioni menzionate compreso il codice di protezione dei marinai.

6. La stessa commissione ha emesso pure il voto che l'organizzazione legale internazionale del lavoro possa prendere decisioni che abbiano forza legale internazionale, ciò non potrebbero fare le conferenze. Le convenzioni internazionali previste dal trattato di pace son dunque più efficaci.

7. Clemenceau respinge l'osservazione che ci si sia allontanati dai principî democratici perchè la proposta dei governi alleati e associati va più oltre della proposta tedesca. I lavoratori non sono esclusi dalla conferenza del lavoro nella quale i padroni non ottengono che un quarto della rappresentanza totale. Nella conferenza internazionale i delegati governativi rappresentano lavoratori non affigliati ad associazioni.

8. Clemenceau dichiara che le proposte tedesche di cui rileva la concezione autocratica permetterebbero di annientare la legislazione più favorevole, se un quinto governo rappresentato facesse loro opposizione, mentre la proposta degli alleati permette il voto per delegati.

Clemenceau termina dichiarando che si sta organizzando attivamente la prima riunione dell'organizzazione internazionale del lavoro, riunione che dovrà aver luogo in ottobre. La riunione del congresso del lavoro a Versailles è perciò inutile. Aggiornare i negoziati per organizzare un congresso, come propone la nota tedesca, sarebbe contro gli interessi dei salariati del mondo intero, i quali invece aspirano al ristabilimento della pace mettendo termine alla situazione creata per 4 anni dall'aggressione tedesca. Al contrario gli alleati cercano di non ritardare, ma anzi di affrettare la conclusione della pace, e fare così addottare quelle misure di progresso sociale che già avrebbero potuto essere attuate, se l'attacco della Germania non avesse costretto i popoli a lottar per la libertà e a difendere la loro indipendenza.

Negli allegati alla risposta si dichiara che una sezione speciale della conferenza internazionale del lavoro si occuperà del lavoro dei marinai. La commissione della conferenza ha emesso infine voto favorevole per un accordo fra le parti contraenti per dotare la conferenza internazionale per la legislazione del lavoro del potere di prendere, in determinate condizioni, decisioni che abbiano forza legale internazionale.

Quale sarebbe lo Stato di Fiume

secondo un giornale inglese

Londra, 1

Secondo il *Daily Mail* lo stato indipendente di Fiume che si vorrebbe creare si estenderebbe ad occidente lungo la costa fino a Buccari, ad oriente avrebbe il confine verso Monte Maggiore, a nord comprenderebbe la ferrovia per Lubiana oltre San Pietro, a sud gli verrebbe aggiunta l'isola di Veglia.

Dopo quindici anni un plebiscito sarebbe indetto e la popolazione potrebbe optare se vuole appartenere all'Italia o alla Jugoslavia.

La renitenza e la diserzione

degli italiani all'estero

Roma, 1

La sezione II. della commissione pel dopo guerra, proseguendo sotto la presidenza dell'on. Grippo, lo studio dei provvedimenti legislativi emanati durante la guerra dal Governo in forza dei poteri straordinari, ha preso recentemente in esame il gruppo dei provvedimenti emanati su proposta del ministero degli affari esteri dal 4 agosto 1914 al 20 marzo 1919.

Particolare cura essa ha dedicato alla revisione dei decreti attinenti al servizio militare di italiani in eserciti alleati, e, prendendo occasione da essi, ha ampiamente discusso il problema della renitenza e della diserzione dei nazionali all'estero. Sull'argomento fu preparata un'ampia relazione dal prof. Galgano le conclusioni della quale sono state sostanzialmente approvate dalla sezione la quale con un ordine del giorno proposto dal prof. Segrè ha additato i principî generali ai quali la soluzione del cennato problema dovrebbe essere informata e le singole disposizioni che dovrebbero formare oggetto di apposito atto legislativo.

Con la stessa deliberazione la sezione ha approvato numerose altre proposte relative ai provvedimenti esaminati e riflettenti la materia della emigrazione, dei trattati di commercio con Stati alleati e neutri.

Il nuovo governo bavarese

Basilea, 1

Si ha da Francoforte:

La *Frankfurter Zeitung* ha da Bamberga che la crisi per la costituzione di un gabinetto di coalizione bavarese è risolta. Del vecchio governo resteranno in carica il ministro presidente Hoffmann, il ministro per gli affari militari, il ministro degli interni, il ministro della giustizia, e il ministro dei trasporti. Il portafoglio dell'agricoltura e quello delle finanze saranno dati rispettivamente a Von Freyberg e a Speck, ambedue del centro. I democratici avranno due portafogli.

La lega dei contadini sarà rappresentata da due consiglieri di Stato, di cui uno per la silvicoltura ed un altro per l'agricoltura. Numerosi posti nei diversi ministeri saranno ripartiti fra i socialisti, il centro e i democratici.

Il ministro presidente svolgerà lunedì prossimo davanti alla Dieta il programma del governo. Seguirà quindi la discussione.

Si ha da Berlino che giovedì scorso hanno avuto luogo delle conversazioni tra i rappresentanti degli Stati del sud. Si trattava di discutere le decisioni prese nel marzo ultimo scorso a Stoccarda circa la costituzione dell'Impero.

La concessione dei diritti civili

alle popolazioni della Tripolitania

Roma, 1

Quando l'Italia occupò la Tripolitania, assunse verso gli abitanti di quella regione impegni formali, nelle proprie direttive di governo in materia civile e politica e nel campo economico, concretati nei proclami rivolti alle popolazioni dagli ammiragli Faravelli e Borea Ricci e dal comandante in capo delle forze italiane generale Caneva. Cardini fondamentali di tali impegni erano l'uguaglianza dei diritti fra tripolitani e cittadini italiani; il rispetto ai tribunali della Sciaria e in genere a tutto ciò che attiene alla religione e all'ordine della famiglia, lo svolgimento dell'azione di governo attraverso i capi delle popolazioni, l'intendimento di concorrere al rifiorire delle industrie e dei commerci dell'agricoltura, l'equa applicazione dei tributi a beneficio esclusivo della regione, soppressione della coscrizione obbligatoria.

Una parte di tali impegni, segnatamente quelli di carattere civile ed economico, poterono essere assoluti compatibilmente con le condizioni politico-militari della regione, ma le vicende della nostra occupazione, gli avvenimenti internazionali e locali che susseguirono, non diedero modo di attuare per intiero le promesse fatte. Basti ricordare che nel 1914 mentre la Tripolitania non era ancora uscita dal periodo della occupazione militare scoppiò il grande conflitto europeo, e a circa un anno di distanza e quasi contemporaneamente, due fatti notevoli per importanza e per gravità si verificarono, cioè la partecipazione del nostro paese alla guerra e gli eventi del 1915 che turbarono quella regione.

La vittoria dell'Italia e la tregua delle armi hanno dato modo di affrontare il problema del definitivo assetto della Tripolitania e a quest'opera si è accinto subito il Ministro delle Colonie seguendo il concetto di compiere la attuazione degli impegni assunti dal Governo italiano con la collaborazione delle popolazioni e dei loro capi, per assicurare una reale e duratura pacificazione.

Per giungere a questo risultato il Ministro non esitò a preferire l'azione politica all'uso dei mezzi bellici, convinto che solo la prima avrebbe potuto preparare il ristabilimento di amichevoli relazioni e di tranquilla convivenza con le popolazioni. Questa azione politica alla quale efficacemente concorse il Governo della Tripolitania ha dato il miglior risultato che viene sanzionato da un decreto-legge oggi firmato da S. M. il Re con riserva della presentazione al Parlamento, decreto il quale contiene le concessioni fondamentali consentite agli abitanti di quella regione.

Esse possono riassumersi in due grandi categorie, delle quali l'una riguarda la cittadinanza locale e la conseguente eguaglianza nel territorio della Tripolitania dei tripolitani coi cittadini italiani; l'altra concerne una larga ed effettiva partecipazione dei primi all'amministrazione del paese. Per effetto della cittadinanza e della eguaglianza le popolazioni della Tripolitania vengono a godere degli stessi diritti fondamentali e delle medesime garanzie di libertà che sono quivi assicurate ai cittadini italiani, pur conservando, pel rispetto che abbiamo promesso alla religione, agli usi, alle consuetudini locali, i loro statuti personali e sono anche ammesse sotto determinate condizioni ad acquistare la piena cittadinanza italiana. Esse inoltre, secondo gli affidamenti originariamente dati, fruiscono del beneficio di essere esonerate dalla coscrizione militare obbligatoria.

Più notevole è l'altro gruppo di concessioni che realizza anch'esso precise promesse del Governo italiano e soddisfa in pari tempo le più vive aspirazioni delle popolazioni della Tripolitania. Prevale in esso un concetto politico della più alta importanza, perchè instaurandosi una ragionevole autonomia amministrativa, pur circondata da opportune garanzie, si ottiene di amministrare la regione con l'effettivo concorso dei capi e delle rappresentanze delle popolazioni e di costituire così una delle più sicure condizioni per un pacifico e appropriato svolgimento dell'azione di governo, ciò che è nostro essenziale interesse.

La partecipazione di quelle popolazioni alla vita pubblica ha luogo anzitutto per mezzo di un piccolo parlamento locale (Megelis) deliberativo ed elettivo posto al fianco del governatore come organo di governo e composto di cittadini di tutte le religioni. Esso ha una competenza tassativamente definitiva in materia di ordinamenti locali, di tributi diretti e di provvedimenti amministrativi. Un consiglio di governo presieduto dal governatore e composto di funzionari del governo e di membri eletti dal parlamento locale nel proprio seno dà anche parere sulla scelta dei funzionari che il governatore direttamente nomina alle cariche di commissario regionale, delegato circondariale e agente distrettuale. Consigli parimenti deliberativi ed elettivi assistono questi funzionari per l'amministrazione delle regioni dei circondari e dei distretti.

La partecipazione che sotto determinate condizioni i cittadini della Tripolitania di qualunque regione potranno avere nella amministrazione della giustizia, che per essere valido presidio di un buon governo ha bisogno del massimo adattamento alla mentalità delle popolazioni, alle loro tradizioni, ed ai loro costumi implica che sia assegnato un campo più vasto alla loro ingerenza nelle funzioni giudiziarie; sopratutto implica che venga sempre attribuita facoltà deliberativa non semplicemente consultiva a coloro che vi partecipano. In questo senso appunto provvedono le nuove norme fondamentali.

Altre disposizioni completano l'insieme delle concessioni, fra le quali vanno ricordate quelle che accordano garanzia per una equa e ragionevole applicazione dei tributi e le altre che assicurano una conveniente istruzione che non si arresta agli istituti primari ma che comprende anche scuole medie e superiori.

I concetti amministrativi e politici che sono stati di guida nel disciplinare il regime di governo in Tripolitania, su basi più consone alla situazione e ai tempi nuovi debbono certamente essere seguiti nel provvedere allo stabile assetto della Cirenaica, ma le diverse condizioni di quella regione richiedono uno studio di adattamento al quale il Ministero delle Colonie sta provvedendo sollecitamente. Con questo nuovo fatto fondamentale il Governo italiano ha compiuto intiero il suo dovere verso le popolazioni della Tripolitania, ad esse spetta ora rendere fecondi questi nobili sforzi, cooperando con noi in una èra di pace fatta sicura da una sincera fedeltà al bene comune.

Il Ministro delle Colonie on. Colosimo ha trasmesso a Tripoli al generale Garioni, governatore della Tripolitania, una comunicazione in cui annunzia che il decreto-legge che sancisce il patto fondamentale per le popolazioni della Tripolitania è stato oggi firmato da S. M. il Re.

«Una èra novella, dice il testo, si inizia nella quale sopite da ogni parte le divergenze, abbandonate le sterili recriminazioni, ravvivate la fede e la comune fiducia, tutti debbono guardare al Governo italiano con animo pienamente confidente, perchè se sa perdonare sa anche non dimenticare coloro che nei periodi più difficili rimasero stretti intorno ad esso. Da questo momento il concorde fecondo lavoro sia la sola aspirazione per ridonare una pace perenne a codeste terre tanto travagliate che l'Italia vuole indissolubilmente legate alle nuove fortune. L'Italia uscita più grande e potente dalla sua guerra vittoriosa, poteva impiegare con immancabile successo tutta la forza delle armi contro i riottosi, ma ha preferito seguire la via della clemenza e della lealtà segnata dalle sue tradizioni. Sappiano le popolazioni della Tripolitania ed i loro capi cogliere il grande significato di questo atto ed apprezzarne tutto il civile valore compiendo subito da parte loro quanto è necessario per iniziare quella tranquilla convivenza che deve essere la base e la garanzia del nuovo assetto.

«Il Governo italiano è fidente perchè sa che ogni impegno d'onore è sacro per i figli di codesta nobile terra. Inspirandosi a questi sentimenti voglia l'E. V. indirizzare subito ad essi nel nome augusto del nostro glorioso Sovrano un proclama per annunciare il nuovo patto fondamentale e per illustrarlo, assicurandoli che il Governo procederà il più rapidamente possibile e di comune accordo alla attuazione dei principi consacrati nel decreto.»

La comunicazione termina con parole d'elogio per l'opera del generale Garioni.

Uno che domanda la parola

In ogni tempo fu dell'illusione umana il sognare l'era della pace perpetua della moralità politica, della sincerità e carità cristiana nei rapporti sociali. I filosofi illustri, eretti sul piedistallo dei filosofi oscuri, bandiscono pur oggi il verbo sempre vecchio-nuovo della giustizia, della fratellanza, della pace. E noi ascoltiamo. E noi ci appassioniamo. Molti di noi, anzi, accettano soltanto per la fama dei banditori, i nuovi editti che dovranno avvolgere il mondo nella rosea nuvoletta della felicità.

Perchè, dunque, non si dovrebbe porgere orecchio anche alla voce degli ignoti sacerdoti della loro medesima utopia, che cercano anch'essi l'incognita dell'eterno problema dentro il loro cervello innamorato? Io li chiamo innamorati. I puri, degni del sostantivo, sono questi spiriti irrequieti e ardenti, anelanti una meta crudele, immateriale, forse irrangiungibile, che ad essa sacrificano lo sforzo del pensiero ingenuo ed entusiasta, soltanto per soddisfare alla passione della quale ardono.

L'umanità del lavoro quotidiano offre genuini esemplari di questi minori apostoli. Ne ho recentemente conosciuto uno. La quadrata fisonomia di questo uomo, il suo gesto sospeso e spezzato, la sua voce dura, non disdicono al pensiero morbido ed illuso, che è perso nell'etereo abbraccio della vanità. Egli mi parlò di un suo piano di governo per il futuro assetto dell'Italia, progetto da lui perseguitato da diecine d'anni con una volontà la quale insiste lo sforzo nella candida ignoranza del lezzo politico che sballotta il mondo come una pallina nella «roulette» dell'affarismo.

Domenico Ortolani, uomo di buona volontà, auspica all'unione di tutti i partiti pel raggiungimento del benessere collettivo del popolo. Egli ha indirizzato una serie di epistole agli «amici e compagni carissimi» invitandoli al banchetto eucaristico dell'amore reciproco. Ha stampato le tavole sacre, la «charta», il programma, il manifesto della sua fede cieca.... Ha dettato pubblicamente il suo testamento civile.... «A testimonianza dell'amore che io addimostro alla classe operaia lavoratrice, propongo che al mio decesso la mia modesta casetta, non essendoci alcun erede legittimo cui abbia diritto, sia devoluta alla locale Società Operaia di M. S. della quale da molti anni faccio parte, ed in altri tempi fui anche membro del consiglio direttivo, e propongo che la detta mia casa diventi la residenza sociale ove verrà innalzata la bandiera della fratellanza, disponendo altresì che tutti gli attrezzi di lavoro vengano distribuiti fra i miei operai che si troveranno al mio servizio all'epoca del mio decesso.»

Si direbbe che il conte Karoly, donando recentemente le sue terre ai contadini, abbia emulato il gesto dell'Ortolani.

Ma leggiamo insieme i paragrafi più interessanti dello «Statuto Umanitario Repubblicano Italiano», onde comprendere questo evangelista che si sforza di recare il ramoscello d'olivo alla sanguinolenta specie umana. Il gergo è semplice, dimesso, incipriato d'arcaismo ma fantasioso.

L'art. 1 stabilisce l'abolizione degli affittuari rurali «onde togliere l'egoismo di chi vuol estrarre dal terreno più di quanto può dare». Come si vede l'Ortolani ritiene di anteporre l'utilità moderata, equamente ripartita tra i lavoratori, alla coltivazione intensiva, alla stessa agricoltura industrializzata raggiunta, in Romagna, coi sistemi agrari cooperativi.

Art. 2. — «Ogni appaltatore verrà soppresso, perchè nemico dell'operaio ecc.» Costoro saranno altrimenti utilizzati come direttori e amministratori di lavori il cui ricavato andrà a costituire le aliquote per gli operai stessi.

L'art. 3 si inspira a concetti igienici e sociali nei riguardi dell'agglomeramento di popolazioni in edifici malsani e ristretti.

Si passa quindi a considerare il problema degli armamenti. Ogni anno verranno imposte 4 leve di tre mesi ciascuna per l'istruzione militare da impartirsi nel territorio della provincia: e durante le ore antimeridiane delle domeniche e feste i cittadini si eserciteranno al tiro a segno. Un fac-simile insomma della nazione armata. Per l'ordine pubblico si recluterà invece una speciale milizia di cavalleria con la ferma di anni 8.

Lo statuto dell'Ortolani ammette implicitamente la libertà religiosa, ma impone (art. 6) una tassa di L. 2000 a chi vorrà vestire l'abito sacerdotale, e una tassa di L. 0.05 a chi vorrà assistere alla messa.

Nè basta.

Art. 7. «Ogni chiesa e ogni parrocchia che debba effettuare un matrimonio religioso sarà tenuta a pagare L. 50 per matrimonio, che verrà fatto in detta chiesa dal parroco o sacerdote che lo effettuerà, e tutto ciò andrà a vantaggio della classe operaia».

L'art. 8 tratta dell'esproprio dei beni religiosi appartenenti «per superstizione religiosa a fraterie o chiese o simili.

Gli articoli seguenti si occupano di finanza e di... cinegetica. Chi intende depositare somme presso istituti di credito sarà costretto a cedere metà del capitale in favore della solita classe operaia. Quanto alla caccia essa è limitata a certe stagioni e a chi violerà tale ingiunzione verrà inflitta una multa grave e chi sarà recidivo per tale motivo verrà punito col carcere duro, a seconda delle circostanze».

Il mite Ortolani, che adotta i sistemi quarantotteschi contro i cacciatori fuori stagione, ci ripaga poi col ribasso del 40 per cento delle tariffe ferroviarie ed i miglioramenti ai ferrovieri in condizione non ottima per via di «certi sfruttatori ed egoisti che sono, a dirla col poeta, come la lupa di Dante, che dopo il pasto avea più fame di pria».

L'art. 19, merita di essere trascritto per intero.

Ogni 10 anni verrà effettuato il cambio delle monete onde non si tenti di accumulare il capitale tutto in un dato luogo, e per far sparire la vera fonte dell'egoismo (incubo dell'Ortolani).

«Su detto cambio sarà ritenuto il 30 per cento perchè ritiensi sudore delle fatiche della classe operaia e andrà ripartito in parti eguali ai tre istituti di beneficenza e cioè: all'Asilo infantile, al Ricovero dei vecchi e alla Società operaia di M. S.».

E' da sperarsi che dopo venti anni di repubblica umanitaria i tre summominati istituti gareggeranno in comodità, splendore e magnificenza coi migliori alberghi internazionali di San Sebastiano e di Nizza!

Quanto ai pensionati, poi, sarà loro vietato assolutamente di cercare altra occupazione, «giunti che siano a tal grado» (quello di pensionato)!

Convinto che nel suo programma fosse racchiusa la felicità del genere umano, il buon Ortolani il 3 gennaio 1901, da Savignano di Romagna, sua patria, emanava un ordine del giorno in cui si auspicava per tre anni dopo l'avvento della repubblica umanitaria. Nel primo anno si sarebbero compilate le circolari circondario per circondario: nel secondo vi saranno le riunioni provincia per provincia: nel terzo i deputati scelti che avranno accettato il programma dei partiti popolari si recheranno al Parlamento nazionale ove discuteranno la riforma di tutte le leggi sanzionate».

L'ordine del giorno si chiudeva con la seguente generosa offerta:

«Per porre fine a tutte le calamità che la nostra cara patria, l'Italia, ha fin qui dovuto sopportare, voglio credere che Vittorio Emanuele III dotato di sentimenti umanitari, onesto cittadino, soldato forte, degno del compianto Re Umberto I, accetterà le riforme presentate pel benessere della nazione, costituendosi Presidente della Repubblica Umanitaria Italiana».

Ma i tre anni non bastarono a catechizzare i distratti mortali, sdegnanti il componimento amichevole che l'Ortolani loro proponeva. Oggi, in cui ogni mediocre imbroglione tenta rinnovare e definire l'assetto mondiale, l'oscuro filosofo ed economista di Savignano ritiene giunta finalmente l'ora del suo bel sogno.

Durante la recente guerra si pose all'opera con ardore. Inviò al corregionale ministro Comandini una delle sue epistole, pregandolo di proporre al Parlamento il cambiamento decennale della moneta con ritenuta del 30 per cento a favore dei mutilati e delle famiglie dei caduti, nonchè l'esproprio dei beni ecclesiastici. E il ministro rispose che non si sarebbe mancato di tenere le proposte nel debito conto....

L'8 novembre 1918 un'altra epistola è inviata al Re per le solite riforme: e Vittorio Emanuele fa rispondere che l'adesione agli esposti desideri è spettanza del potere legislativo.

Nè il fascino troppo facile del sogghigno di Wilson lo dissuade di opporre ai 14 punti del presidente i suoi 24 articoli. E Ortolani invia il messaggio aumentato della proposta dell'abolizione doganale. Ma Wilson, più cordiale del ministro Comandini, più regale del Re, più sincero dello stesso Ortolani, gli fa comunicare i suoi «cordiali sentimenti».

Tuttavia è supponibile che la traviata umanità, che fa l'orecchio di mercante ai principii più rudimentali del diritto delle genti, dia ascolto a queste umili parole di Domenico Ortolani, spirito eteroclito «Amore, Unione, Sincerità, Lealtà, cardini supremi della vita sociale, poste in testa all'opuscolo che contiene il suo statuto e i suoi messaggi agli amici e compagni carissimi?

Noi, che studiamo i grandi e talora falsi idoli, lasciamo parlare anche i modesti idealisti, i quali si esprimono in dialetto. Potrà accaderci di udire qualche parola nuova. Basterebbe una.

EZIO CAMUNCOLI.

La commemorazione dello Statuto

Lo Statuto a Roma

La rivista al Macao passata dal Re

Roma, 1

Per la ricorrenza della festa dello Statuto la città è imbandierata. Il Re, che dalla liberazione della guerra non aveva più trascorso a Roma questa giornata, ha passato in rivista le truppe del presidio alla caserma del Macao. Nel piazzale è stato eretto il palco reale e le tribune per le autorità e invitati; all'intorno sono issati pennoni con bandiere nazionali.

Le acclamazioni ai Sovrani

Fin dalle 8.30 le tribune vengono gremite; molta folla sosta lungo il piazzale dell'Indipendenza e il viale Castro Pretorio in attesa del passaggio dei Sovrani. Alle ore 9 giungono a Macao in automobile il Re, la Regina, il Principe Ereditario, le Principesse Jolanda e Mafalda. La folla accoglie il passaggio della famiglia reale con prolungati applausi e acclamazioni.

All'entrata nel campo della rivista le musiche intuonano la Marcia reale, mentre le truppe presentano le armi e la folla applaude.

Il Re è ricevuto dal Ministro della Guerra generale Caviglia, dal generale Fabbri comandante del Corpo d'armata, dal generale Chionetti comandante della Divisione e da molti altri ufficiali superiori.

La Regina e i Principi sono saliti sul palco reale e il Re accompagnato dal Ministro Caviglia e seguito dai generali e ufficiali componenti le missioni militari francese inglese, boema, ha passato la rivista alle truppe. Quindi è salito sul palco reale dove prende posto anche la missione etiopica.

Il Re ha proceduto alla distribuzione delle medaglie al valore agli ufficiali e la Regina alla consegna delle ricompense alle famiglie dei caduti.

La Regina ha baciato tutte le madri, vedove, sorelle dei caduti, rivolgendo loro parole di conforto.

Terminata la distribuzione delle medaglie è cominciato lo sfilamento delle truppe che sono state vivamente applaudite. Al passaggio delle gloriose bandiere la folla ha acclamato i soldati. Hanno destato vivo interesse il passaggio della sezione mitragliatrici dei bersaglieri ciclisti e delle sezioni automitragliatrici blindate.

Alle 10.15 i Sovrani hanno lasciato il Macao fra gli applausi. Durante la rivista hanno volato su Roma aeroplani e dirigibili.

Al ritorno alle rispettive caserme le truppe sono state fatte segno a dimostrazioni di simpatia da parte della cittadinanza.

Stamane alle ore 10 nell'aula del Consiglio ha avuto luogo la consegna di numerose ricompense al valor civile alla presenza di consiglieri, autorità e rappresentanti di tutte le scuole elementari. La cerimonia è stata preceduta da un patriottico discorso dell'assessore Cremonesi.

Pure stamane le squadre ginnastiche venute a Roma per partecipare alle gare dello stadio si sono recate in corteo all'altare della Patria ove hanno posto corone di alloro. Si sono quindi recate in Campidoglio ove l'assessore comm. Cremonesi ha pronunciato al loro indirizzo nobili parole.

In onore della Marina

Alle 11 nel salone dell'Associazione della Stampa vi fu la consegna all'ammiraglio Del Bono delle medaglie che col ricavato della sottoscrizione popolare fatta dal *Messaggero* furono coniate per gli eroici marinai che nelle acque di Pola e Premuda compirono gloriose gesta. Fu anche consegnato un grande albo ove si raccolgono le firme di Sovrani, Principi reali e 200 mila cittadini romani che vollero così rendere omaggio al valore dei prodi.

Alla cerimonia, oltre al Ministro Del Bono, intervennero i sottosegretari di Stato Bonicelli, Ruini, Teso, Rossi, il vicepresidente della Camera Rava, l'on. Torre presidente della Associazione della Stampa, il direttore del *Messaggero* Falbo, numerosa folla di personalità e pubblicisti.

Prese primo la parola l'on. Torre che salutò nel Ministro della Marina il rappresentante degli eroi del mare e ringraziò il collega Falbo della felice idea di raccogliere le firme del popolo di Roma.

Concluse dicendo che l'album dimostra quanto amore e quanta fiducia il popolo abbia nella marina italiana.

Prende quindi la parola il Ministro della Marina che ringrazia commosso per l'esaltazione fatta della marina e per i doni offerti. L'oratore brevemente enumera le vicende belliche della nostra marina, i sacrifici compiuti ed aggiunge che soltanto quando entrammo vincitori nei porti nemici potemmo constatare i gravi danni arrecati al nemico. Termina dicendo che la stampa fu espressione vera dei sentimenti del popolo italiano durante il terribile conflitto. Premiando oggi gli eroi del mare si premia l'opera del popolo italiano e di tutta la marina.

Infine parla l'assessore Dibenedetto a nome della cittadinanza romana.

La magnifica solennità di Trieste

Trieste, 1.

(a). — Si è celebrata quest'oggi con pompa magnifica la festa dello Statuto, la prima festa dello Statuto a Trieste redenta.

Giornata splendida di sole e di gaudio: giornata magnifica e solenne manifestazione patriottica.

Tutta la città si è vestita a festa. A migliaia i tricolori. Trieste sembrava oggi una vergine ammantata di tricolori che si recasse agli sponsali.

Dappertutto erano affissi manifesti del Comune e di Associazioni patriottiche.

Una enorme massa di gente si è riversata in Piazza Unità e lungo la riva Nazario Sauro per assistere alla rivista delle truppe. Tutta Trieste volle rendere il suo saluto ai gloriosi soldati italiani che sfilarono a passo di corsa davanti al loro duce il Duca d'Aosta.

Durante la sfilata da una nave ancorata nel porto partivano le salve e innumeri velivoli volteggiavano nel cielo limpidissimo.

E la folla applaudiva ed inneggiava all'Italia ed all'Esercito.

Inconsciamente ma giustamente un bambino, arrampicato su un albero per godersi lo spettacolo, esclamava: «Passa la gloria!».

S. A. il Duca d'Aosta che passava la rivista era montato su uno splendido cavallo bianco. In un apposito palco erano le autorità civili e militari, tra cui S. E. il Governatore generale Petitti di Roreto.

Dopo la rivista ci fu una imponente dimostrazione per le vie della città.

Alle ore 12 al Teatro Verdi ebbe luogo il congresso generale della «Trento e Trieste». Molti sono i congressisti venuti da altre città d'Italia. Il congresso è stato aperto dal prof. Coceancig con un applaudito discorso. Parlò pure il delegato del Consiglio centrale Michelangelo Zimolo, in sostituzione di Guido Marconi che fu impedito di prender parte al congresso.

La seduta inaugurale fu chiusa fra il più vivo entusiasmo dei presenti, i quali si radunarono nel pomeriggio alla sala Dante per continuare i lavori del congresso.

Lo Statuto a Fiume

Impressionante sfilata delle nostre truppe fra l'entusiasmo della folla

Fiume, 1.

Nella ricorrenza della festa dello Statuto Fiume si vestì ancora una volta a festa nel suo slancio di immensa italianità, facendo vibrare alta la sua anima italiana, che la santa alleanza di Parigi vuole disonestamente reprimere ad ogni costo, cosa che non le riuscirà mai.

Mille e mille bandiere sventolano alle finestre delle case e sui tetti; specie lungo le vie ove seguì la grande rivista militare. Tutte le navi da guerra italiane ed interalleate e le navi mercantili alzarono il grande pavese.

Alla radice del molo Adami fu eretta una tribuna per lo Stato maggiore e di fronte una pel Consiglio Nazionale. Immensa folla si assiepava lungo il viale XVII Novembre, in piazza Cesare Battisti, piazza Regina Elena, piazza Dante e riva Emanuele Filiberto che costituiscono il percorso per la sfilata.

Alle ore 9 e mezza il generalissimo Caneva prende posto sulla tribuna assieme al suo Stato maggiore, unitamente agli ufficiali superiori italiani, francesi e inglesi, mentre un grande stuolo di ufficiali interalleati, fra cui vedo una deputazione di ufficiali serbi, prende posto di fronte alla tribuna principale.

Prima della sfilata segue la premiazione al valore. Il generale Caneva appunta al petto le medaglie al valore militare e le ricompense dell'ordine di Savoia. Ai generali Grazioli, Anfossi e Marietti consegna le insegne dell'ordine militare di Savoia; poi premia numerosi ufficiali di ogni grado e soldati; fra i quali il capitano degli arditi Sefosto Vittori fiumano e il tenente Giuseppe Sunain Caldori pure fiumano, che ricevono le medaglie d'argento al valore. Durante la premiazione la folla applaude calorosamente.

Segue la sfilata delle truppe. Precedono a cavallo il generale Grazioli comandante delle truppe interalleate, fiancheggiato dai generali francesi e inglesi, seguito da brillante seguito interalleato. Sfilano prima le truppe francesi, poi le truppe coloniali francesi, adamiti, tonchinesi, marocchini; seguono le truppe inglesi con la banda, poi gli equipaggi delle regie navi «Pisa», «Dante», «Audace» ecc. con banda, indi il battaglione Bafile, i reparti arditi, il primo granatieri di Sardegna con la banda, il reparto mitraglieri, il 201. reggimento fanteria con fanfara, il reparto Genio zappatori, la guardia di finanza, il battaglione bersaglieri ciclisti con fanfara, il reparto dei reali carabinieri, il sesto artiglieria da campagna con fanfara, l'artiglieria da montagna e infine alcune batterie automobile blindate.

Al passaggio delle nostre truppe la folla applaude: dalle finestre le signore sventolano i fazzoletti e sulle bandiere cadono fasci di fiori fra grida di «Viva l'Italia, Viva l'Esercito».

La magnifica rivista, che per Fiume fu un avvenimento indimenticabile, si svolse col massimo ordine.

P. COLONNINI.

Le commemorazioni nel Regno e nelle città redente

Roma, 1

Telegrammi delle provincie recano che la ricorrenza dello Statuto ovunque è stata festeggiata con grande entusiasmo.

Speciali cerimonie ebbero luogo a Torino, Firenze, Alessandria, Ancona, Genova, e nelle città redente di Pola, Trento, Bolzano, Innsbruck, Zara, Sebenico, Gorizia, Rovereto, ecc.

L'assistenza e la propaganda a Trieste nei primi sei mesi di libertà

Trieste, 1.

(A) Nella prima festa dello Statuto che Trieste può celebrare liberamente, la «Trento-Trieste», che del fatidico binomio ha fatto per quattro lustri l'ideale mèta della propria attività, ha oggi qui riuniti i propri delegati di tutta Italia per il XII Congresso dell'Associazione.

A Trieste e nella Venezia Giulia, la «Trento-Trieste» fin dalle prime settimane di novembre sta svolgendo una meravigliosa opera di propaganda e d'assistenza che, per la genialità delle direttive di Vittorio Fresco e per la magnifica abnegazione di una schiera di giovani valorosi — come il cap. Coceancig, il ten. Gradenigo, il ten. Rossi, ecc. — è riuscita ad ottenere risultati insperati.

Verso la metà di novembre, quando Vittorio Fresco e il comm. Rossi vennero a Trieste e presero contatto con l'elemento politico e le associazioni locali per rendersi conto dei bisogni della città, la situazione non era delle più favorevoli. Quantunque la popolazione fosse ancora in preda al più vivo entusiasmo per l'avvenuta liberazione, e tutti mettessero la migliore volontà per cercare di lenire i disagi derivanti dal lungo periodo nel quale la città era stata abbandonata a sè stessa, pure rimanevano insoluti numerosi problemi relativi alla vita immediata e a quella futura di Trieste: tra altri, in prima linea, il problema della valuta. Noi ci affrettammo a fare un rapporto sulla situazione segnalando la gravità di tale problema e la necessità che si provvedesse immediatamente a chiudere le frontiere per fare un censimento delle sostanze triestine e che le corone che si trovavano in città fossero ritirate e sostituite con dei buoni che avrebbero dovuto venir trattati a condizione di favore rispetto alle corone di proprietà non locale.

Altri problemi che segnalammo all'attenzione di Roma furono la grave minaccia della disoccupazione sollecitando l'impianto di uffici di collocamento di Stato che permettessero di collocare altrove la mano d'opera che qui non trovava lavoro; la crisi delle industrie mancanti di carbone e di materie prime; la necessità di ristabilire le linee di navigazione da e per l'oriente che avrebbero permesso alla città di riprendere le sue antiche relazioni con il Levante a vantaggio dell'economia nazionale e numerosi altri problemi ai quali purtroppo venne provveduto con una lentezza desolante, che fu di grave danno della normale ripresa della vita cittadina.

Indispensabile e urgente si presentava però un'altra opera da svolgere e cioè una azione di razionale e intensa propaganda per informare la cittadinanza di ciò che l'Italia era divenuta nei quattro anni di guerra e per mantenere informata l'Italia e l'estero della magnifica italianità dei paesi redenti. Senonchè, più urgente ancora e non meno necessaria si presentava l'opera a favore dell'Assistenza civile. A questo scopo si presero contatti con i vari comitati sorti con analoghe finalità e in pochi giorni si riuscì a costituire il Comitato regionale di Assistenza, al quale la «Trento-Trieste» anticipò i primi fondi. Le principali personalità locali, ed anche il sindaco, accettarono di far parte della presidenza del costituendo Comitato, e Vittorio Fresco ne assunse la direzione. In sei mesi l'Assistenza Civile di Trieste svolse un'opera colossale. Da essa, circa 50.000 persone furono beneficate con distribuzioni di indumenti che raggiunsero il valore di circa 4 milioni di lire; distribuzioni di latte e generi alimentari per oltre 1 milione; distribuzioni di vitto gratuito con una media di 3000 pasti al giorno; assegnazione di sussidi per circa 80.000 lire, ecc.

Ma di importanza ancor più grande e significativa si presentava il coordinamento di un grande ufficio stampa che fosse in grado di neutralizzare l'opera nefasta degli uffici analoghi e delle agenzie create dai jugoslavi in Europa ed in America. Era necessario, perchè, nell'assenza di ogni controllo, i jugoslavi diffondevano per il mondo creandole di sana pianta o falsificandone di vere in mala fede le notizie più calunniose sul nostro paese, sul nostro esercito, sulla nostra opera nei paesi liberati.

Alla «Trento-Trieste» spetta pure il vanto di aver organizzato le più importanti manifestazioni nazionali della regione. Sessant'un comizi, centottantasei conferenze (delle quali quasi cinquanta tenute con infaticabilità meravigliosa dal capitano Bruno Coceancig) discorsi in lingua slovena o croata nei paesi di popolazione slava, la riunione di 200 sindaci della Venezia Giulia per protestare contro la confisca del naviglio triestino, dimostrazioni cui intervennero molte decine di migliaia di persone, recite di beneficenza, manifestazioni artistiche, distribuzione di milioni di manifesti, stampe, opuscoli, in italiano e slavo: ecco l'opera di sei mesi della «Trento-Trieste» nella Venezia Giulia.

Il processo delle bombe a Zurigo

Le mene tedesche contro l'Italia con la complicità degli anarchici

Berna, 1

(C.) Il 2 giugno comincierà a Zurigo davanti alla Corte Penale Federale presieduta dal giudice Soldati, il processo delle bombe, nel quale è implicato anche l'anarchico ticinese Luigi Bertoni.

Soltanto gli svizzeri avranno accesso alla sala; 30 posti saranno riservati alla stampa e 140 al pubblico.

La «Neue Zürcher Zeitung» così riassume, a grandi tratti, l'atto di accusa.

«L'inchiesta ha dovuto occuparsi di oltre cento persone; 72 sono state prosciolte; una fu messa in libertà dalla Camera d'accusa per mancanza di prove e 28 compariranno davanti alla Corte penale federale.

Fra gli imputati, i più noti sono due anarchici indiani, Chato Padhyaha ed Hafis, l'italiano Torriani ed il ticinese Bertoni; degli imputati, 14 trovansi in carcere preventivo e sette non poterono venir catturati.

Già nell'estate 1914, Cavadini e Torriani tentarono di portare in Italia bombe alla dinamite; il loro tentativo fu sventato dalla dogana a Chiasso.

Nel maggio e giugno 1915 i due indiani in qualità di agenti della Direzione germanica della guerra, ebbero a Ginevra dei colloqui con Bertoni; quest'ultimo procurò loro l'indirizzo di Cavadini a Zurigo, dopo avere da essi accettato, sulla loro offerta di centomila franchi, soltanto un biglietto da cento. Hafis si dichiarò pronto a fornire agli anarchici italiani, bombe, armi e denaro, onde potessero, con degli attentati, metter fine alla guerra in Italia.

Nella prima metà del luglio 1915, Hafis da un individuo, che egli qualificò come corriere della Legazione di Germania a Berna, ricevette una cassa contenente una grande quantità di mine, di granate a mano, gli esplosivi di ogni genere, un apparecchio d'induzione per provocare elettricamente degli incendi a distanza, ecc., ecc., oggetti che facevano tutti parte del materiale da guerra germanico.

Hafis istruì allora Cavadini sul modo di maneggiare questi materiali, che dovevano essere introdotti in Italia e servire per attentati contro Salandra e Sonnino, per fare saltare la stazione centrale di Roma, la Banca di Roma, una fabbrica di polveri presso Genova, per distruggere strade ferrate e gallerie, avvelenare cavalli ecc., Torriani, nel novembre 1915, trasportò in Italia una parte del materiale per l'avvelenamento dei cavalli.

Gli anarchici Cavadini, Prigo, Marino, Bertoni, Sisti, Weil, Bettolo e Giordano si decisero in seguito ad utilizzare quegli ordigni per una prossima rivoluzione in Isvizzera, in Italia ed in Germania: essi ne costituirono un deposito, cui completarono coll'acquisto di pistole e di munizioni.

Nell'estate 1917, Cavadini, Bertoni e Weil si decisero a comperare anche delle granate a mano, conformi al modello francese, servendosi di Noverraz come intermediario e di Crotin come fornitore.

Nella primavera 1917, una parte degli altri accusati si occupò più specialmente delle bombe; essi ebbero, a questo proposito delle riunioni nella Casa del Popolo a Zurigo e diffusero un opuscolo nel gruppo degli anarchici italiani. Nell'autunno 1917, Jores e Veugh, agenti del servizio terroristico dello Stato Maggiore germanico, s'accordarono con Monanni e Gino Andrei per trasportare in Italia, coll'intermediario di quest'ultimi, degli ordigni di distruzione e degli opuscoli rivoluzionari; i due italiani ricevettero del denaro germanico, poi il Consolato generale di Germania a Zurigo consegnò loro una cassa contenente 50 granate a mano; sette cassette con 102 rivoltelle ed alcune migliaia di cartuccie.

Quando, al 20 aprile, Cavadini venne arrestato, Brigo cominciò a far scomparire il materiale terrorista che aveva in custodia; coll'aiuto di alcuni complici, ne gettò una gran parte nella Limmat, durante la notte del 21 al 22 aprile.

Gli imputati sono accusati, gli uni di essere gli istigatori, gli altri di avere favoreggiato la detenzione ed il trasporto vietati per legge, di esplosivi e di aver violato la neutralità della Svizzera: per il primo capo d'accusa possono essere condannati alla prigionia ed alla reclusione per 6 mesi al minimo; per il secondo capo d'accusa alla prigionia fino a tre anni ed a multe fino a 10.000 franchi; inoltre gli svizzeri possono venir condannati alla privazione dei diritti civili, ed i forestieri all'espulsione.

Questo è il resoconto dell'atto d'accusa, il dibattimento orale porterà, speriamo, piena luce su questa complicata e losca faccenda.»

Il concorso ginnastico a Roma

Roma, 1.

Oggi allo Stadio Nazionale ha avuto luogo l'ultimo giorno del concorso d'onore di ginnastica educativa per giovani scelti dai corsi di istruzione premilitare affidati dal Ministero della Guerra alla Federazione Ginnastica Italiana. Oggi si è disputata la gara reale consistente in salto in alto, salto in lungo, salto in alto e passaggio in equilibrio, salto in basso, passaggio carponi, volteggio e polizzata, scalata di un muro alto due metri. Nonostante la pioggia una folla enorme si è riversata nello stadio. Si calcolano che erano presenti oltre 40.000 persone.

Alle 17.20 sono giunti il Re, la Regina, il Principe Umberto e le Principesse Jolanda e Mafalda.

Quando i Sovrani sono apparsi sul reparto loro riservato, la folla in piedi ha fatto una grandissima dimostrazione al grido di Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia.

Subito dopo i ginnasti, circa quattromila, divisi per squadre, colla rispettiva bandiera, sono entrati nel recinto sfilando dinanzi ai Sovrani mentre la folla al loro passaggio applaudiva. Festeggiatissime sono state in ispecie le squadre di Zara e quella di Trento dei giovani esploratori che era al comando del figlio di Cesare Battisti. Terminato lo sfilamento alcune squadre hanno eseguito esercizi elementari collettivi senza attrezzi, con attrezzi, con fucili, ecc. Subito dopo è stata eseguita la gara reale alla quale hanno partecipato 20 squadre. La gara è stata seguita con grande interesse dai Sovrani, dalla folla e si è svolta sotto una pioggia continua. E' stata classificata prima la Pro Italia di Spezia con punti 33.5; seconda la Società Ginnastica di Zara con punti 34.4, terza la Società Amsicora di Cagliari con punti 34.5. Tutte le squadre sono state applaudite. Alla Pro Italia è stato così assegnato il premio reale trasmettitivo consistente in una statua di bronzo raffigurante l'Angelo di Castel San Angelo in Roma.

Terminata la gara altre squadre hanno eseguito esercizi. Quindi da alcune centinaia di soldati è stato cantato l'inno a Roma di Puccini, applauditissimo.

Alle 19.10 i Sovrani ed i principi hanno lasciato lo stadio tra le acclamazioni della folla.

Il giro ciclistico d'Italia

Penalizzazione della Giuria

Roma, 1.

La giuria della corsa ciclistica del giro d'Italia riunitasi stamane ha deliberato di penalizzare quattro minuti sull'ordine di arrivo a Roma i corridori Erba e Ferrari per avere quest'ultimo favorito il primo durante la corsa cedendogli un palmer. Ha inoltre fissato la partenza per la settima tappa Roma-Firenze per domattina alle ore 3 dalla Piazza di Ponte Milio sulla Via Flaminia.

I problemi economici austriaci e il valore della corona

Berna, 1

(C.) — Due sono i problemi che maggiormente preoccupano gli economisti austriaci: l'obbligo di pagare una indennità di guerra ed il corso della corona. Il dott. Vittorio Bloch espone nella *Neue Freie Presse* un progetto per migliorare rapidamente il cambio della corona. Ecco i tratti principali di questo progetto. Il Governo austro-tedesco o meglio ancora un consorzio di Istituti di credito austriaci bene accreditati nei paesi neutrali, particolarmente nella Svizzera, dovrebbe emettervi un prestito a breve scadenza. Si tratterebbe anzi di una serie di prestiti da collocarsi nella Svizzera, in Olanda, nei paesi scandinavi. Tutte queste operazioni sarebbero concluse in condizioni identiche e con titoli dello stesso tipo. Si tratterebbe dell'emissione di buoni del tesoro alla scadenza di 5 anni e con un tasso d'interesse minimo del 5 per cento. Il pagamento delle sottoscrizioni si farebbe in corone austro-tedesche; gli interessi sarebbero pure pagati con questa moneta. Alla scadenza dei buoni del tesoro, i sottoscrittori avrebbero il diritto di ricevere il pagamento in corone oppure al corso di 30 franchi per 100 corone. In quest'ultimo caso resta garantito ai sottoscrittori un corso che supera del 50 per cento quello attuale delle corone; sarebbe una bellissima occasione offerta ai capitalisti svizzeri per ottenere un guadagno rilevante e che certamente essi non si lascieranno sfuggire.

L'Austria tedesca non corre da parte sua un rischio considerevole.

Il termine di 5 anni è abbastanza lungo per permettere all'Austria tedesca di avviarsi verso condizioni normali e tutto fa prevedere che alla scadenza dei buoni del tesoro la corona avrà un corso superiore a 30 cent. e perciò nessun capitalista svizzero vorrà domandre il rimborso in franchi ma preferirà ottenerlo in corone.

Il progetto presenta il vantaggio di provocare una forte richiesta di corone non soltanto da parte della Svizzera ma anche degli altri paesi neutrali.

Ora è noto che più forte è la richiesta di una data moneta e più alto è il corso. L'influenza si fa sentire non soltanto sui mercati neutrali, ma anche su tutte le piazze europee e americane. L'autore del progetto prevede che alla scadenza dei buoni del tesoro potrebbero sorgere delle difficoltà, sia che il rimborso venga fatto in corone, perchè allora l'abbondanza repentina di queste monete avrebbe per effetto di svalutarle, sia che esso venga richiesto in franchi perchè il tesoro potrebbe essere sottoposto a perdite ingenti per la necessità di procurarsi delle somme considerevoli in franchi. Perciò egli propone di fare l'operazione per serie, 20 milioni di corone. Se questa prima operazione è bene condotta a termine, allora si lancia la seconda per una somma di pari importanza; se fra l'una e l'altra operazione, il corso della corona è in rialzo, allora si aumenta proporzionalmente il corso al quale i sottoscrittori possono ricevere il rimborso in franchi anzichè in corone. Supponiamo che al momento della seconda emissione la corona, sia salita a 25 centesimi, il rimborso potrebbe essere effettuato facoltativamente in corone oppure in franchi al corso di 35 centesimi per corona. I sottoscrittori non avrebbero più un vantaggio del 50 per cento come nel primo anno, ma soltanto del 40 per cento. Mano mano che la corona si rialza diminuisce la percentuale del vantaggio offerto ai sottoscrittori con la facoltà di ricevere il rimborso in franchi.

Non si tratta di un progetto nuovo, perchè se non erro fu già applicato a suo tempo e con ottimo successo dalla Banca Commerciale italiana.

Spaventoso sviluppo in Austria della tubercolosi e d'altre malattie

Basilea, 1.

Si ha da Francoforte:

La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna: L'assemblea nazionale ha rinviato ieri la discussione del progetto di legge sui Castelli. E' noto che vari castelli sono utilizzati come stabilimenti sanitari. Il relatore ha colto l'occasione per comunicare alcuni dati statistici. La mortalità è in continuo aumento e la tubercolosi si infierisce specialmente fra la gioventù. Trentacinquemila persone sono morte nell'ultimo trimestre delle quali 12 mila a Vienna. Circa 400 mila persone dell'Austria tedesca sono colpite dalla tubercolosi. La fame ne è la causa. Anche la diffusione delle malattie sessuali è impressionante.

Sintomi di bolscevismo in Boemia

Berna, 1.

(C.) — La propaganda bolscevista fa strada in Boemia dove già si manifestano i primi sintomi. I disordini degli scorsi giorni a Praga risultano oggi provocati da bolscevisti, e dopo Praga è la volta di Brunn dove tutti gli operai delle officine sobillati da agenti provocatori, hanno lasciato il lavoro ed hanno assaltato parecchi negozi che saccheggiarono. E' intervenuta la truppa che ha arrestato più di trecento persone e ne ha ferito una cinquantina.

Una statistica ufficiale fa salire a 10 milioni di corone i danni causati nella sola città di Praga dal saccheggio delle botteghe e dei depositi. Tra gli arrestati vi furono parecchi soldati ed ufficiali il contegno dei quali era severamente commentato.

Un anarchico arrestato nei pressi del castello di Guglielmo II

Berna, 1

(C.) — La polizia olandese ha arrestato nei dintorni del castello di Amerongen, un individuo che si aggirava in atteggiamento sospetto. Venne condotto ad Amsterdam e da un minuto interrogatorio risultò essere l'anarchico tedesco Rosenblatt, che prima della rivoluzione russa si trovava in Svizzera con Lenin e con Trotzki. Il Rossenblatt ha rifiutato di dire per quali motivi era andato ad Amerongen, e nessuna arma gli venne trovata addosso.

Stanislau occupata dai polacchi

Parigi, 1

Si ha da Varsavia che le truppe polacche hanno occupato Stanislau ed hanno disarmato i distaccamenti ucraini che vi si trovavano di guarnigione.

Cronaca Cittadina

Calendario

2 LUNEDI' (153-212) — S. Erasmo.
Martire al tempo degli imperatori Diocleziano e Massimiliano.
SOLE: Leva alle 5.25; tramonta alle 20.5?
LUNA: Leva alle 8.29; tramonta domani alle 0.30.
Temperatura: Massima 21.9; minima 17.1
Pressione barometrica: Salita fino a 761 mm. nel mattino ha incominciato poi a discendere.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 42 alle 0.10 ed il minimo livello di meno cm. 59.5 alle 7.20 del giorno 1.

3 MARTEDI' (154-211) — S. Clotilde.
SOLE: Leva alle 5.25; tramonta alle 20.51
LUNA: Tramona alle 10.30; leva alle 10.51
L. N. il 29 — P. Q. il 5

Lo Statuto a Venezia

Indipendentemente delle cerimonie delle quali pubblichiamo qui sotto la cronaca, la ricorrenza dello Statuto è stata ieri, anche a Venezia, solennizzata con manifestazioni esterne di insolita festività. La città fu di prima mattina tutta imbandierata; nel porto ed in bacino di San Marco le navi issarono il gran pavese; le bandiere sventolarono pure da tutti gli edifici pubblici. Grandissima l'animazione: vivo il movimento al centro, a Lido ecc.

Iersera la banda cittadina incominciò il suo concerto con la Marcia Reale.

L'inaugurazione della Fiera dell'Ascensione

Ieri mattina alle 10 numerose Autorità e rappresentanze convennero in Giardinetto reale per l'inaugurazione della fiera della Sensa.

Tra la folla d'intervenuti notammo il senatore conte Filippo Grimani Sindaco di Venezia, il cap. di fregata Siegeh per il comandante in capo, il cap. di vascello Denti comandante l'aeronautica, il generale De Vitofrancesco, il col. comm. Testero, il primo presidente della Corte d'appello comm. Vigo, il dott. cav. Zottera per il Prefetto, il comm. Bullo, il comm. Allegri sindaco di Mestre, Marchese Saibante, il prof. Ranieri Cossar assessore di Capodistria, il rag. Gheretra per il Comune di Parenzo, il prof. Strotti del Museo di Trieste, il comm. Carraro provv. del porto, cav. Saccardo per la Camera di commercio, comm. di Ferrante per le Poste e Telegrafi, conte Bianchini, cav. Quarta per l'Amministrazione della Casa Reale, cav. Benassi ecc. ecc.

La sede della R. Società Bucintoro ove è contenuta la mostra aeronautica, era sbarrata alla porta d'ingresso da un nastro di seta tricolore. Questa mostra è organizzata in onore dell'aviatore Allegri, figlio del Sindaco di Mestre, comm. Allegri, ad essa il Comitato volle che fosse madrina la madre del caduto.

La signora Allegri, madre dell'eroico aviatore veneziano, spezzò il nastro ed entrò per la prima inaugurando così la esposizione: in quel momento le venne fatto omaggio di un bellissimo mazzo di fiori con nastro tricolore intrecciato ad un nastro di medaglia al valore con impresso in oro lo stemma della Squadra San Marco.

La seguirono nell'interno tutti gli intervenuti guidati dal presidente dell'Associazione S. Marco e dell'avv. Pellegrini organizzatore della fiera.

Dopo il giro del padiglione aeronautico, continuò la visita alle varie mostre, tra le quali quelle di Parenzo, Trieste e Capodistria, di cui già parlammo.

La mostra di aeronautica del R. Esercito e della R. Marina è così disposta:

L'Hengar in piazza d'armi contiene:

Un «Sia» 9-B apparecchio da bombardamento, il più potente monomotore fin qui costruito, impiegato dalla «Squadra di S. Marco» per azioni a grande distanza. Velocità 215, potenza 600-700 HP., esplosivo Kg. 400;

Un «Macchi» 5 idrovolante da ricognizione e bombardamento;

Un «Macchi» 8 idrovolante da caccia e difesa piazze marittime;

Un motore «Fiat» A. 14 600-700 HP. montato sui «Sia» 9-B.

Un motore Isotta Fraschini V-6 montato sui Caproni.

Un motore Isotta Faschini V-6 montato su Caproni.

Un motore Isotta Faschini V-4 montato su Macchi ed altri apparecchi.

Il padiglione della Società Bucintoro contiene la mostra fotografica degli aerei, serie eseguita su Vienna il 9 Agosto 1918, Friedrichshafen-Innsbruck, Lubiana, Zagabria, una serie di 4 metri del Piave piante di Venezia e Trieste, trincee austriache di varie parti del fronte. Una parete dedicata al pilota Gino Allegri ed una al pilota capitano Palli Natale. Si notano pure la mostra completa di istrumenti di bordo, armi, indumenti impellicciati di carta ed elettrici. Serie di bombe da aeroplano. Ali e parti di apparecchi abbattuti da aviatori nostri. Autografi di d'Annunzio. Parti di apparecchi austriaci. Artiglierie, bombarde, proiettili ed armi diverse. Stemmi di varie squadriglie idrovolanti della marina e quelli della Squadra di San Marco.

Organizzatore della Mostra è il capitano cav. Macchi Giacomo della Squadra di San Marco.

Tra le varie mostre è da menzionare anche quella del parco fotoelettrico da campo.

La giornata festiva richiamò molta gente in piazza e sul molo: e le mostre ebbero sempre grande folla di curiosi e di visitatori interessati. Fra le pubblicazioni di circostanza, per gli opportuni confronti, è notevole una bella cartolina dell'Editore Angelo Mariutti di Venezia, che si può trovare all'omonimo chiosco in piazzetta, nella quale è riprodotta da una stampa del 1777 un progetto dell'architetto Bernardo Maccarutti per la sistemazione della Fiera in piazza S. Marco.

Iersera, nonostante il tempo minaccioso, la piazza e la piazzetta, e per l'annunciato concerto della banda cittadina, erano gremite. La marcia reale fu applauditissima.

Le premiazioni di ieri mattina al Liceo B. Marcello

Ieri alle ore 11 nella sala dei concerti del Liceo B. Marcello, ebbe luogo la cerimonia di premiazione degli alunni delle scuole serali e festive, per soccorsi ad asfittici, e delle maestre comunali che hanno compiuto 40 anni di insegnamento.

Intervennero: il Sindaco senatore conte Grimani, l'ammiraglio Pepe direttore del R. Arsenale, generale De Vitofrancesco, dott. cav. Zottera per il Prefetto, il procuratore generale comm. Vigo, primo Presidente della Corte d'Appello, il commend. Battistella provveditore agli studi, comm. Vaccari per la Congregazione di Carità, cav. Martini, comm. Fusinato primo consigl. di Corte d'appello, prof. Agostini, prof. Montessori per la scuola superiore di commercio, cav. Lorenzetti per la Scuola d'arte applicata alle industrie, prof Bossi, comandante Gaiani e molti altri.

Intervennero pure un largo stuolo di signore.

Viene quindi iniziata la chiama dei premiati i quali ricevono dalle mani del Sindaco gli attestati ed ognuno viene calorosamente applaudito dalla folla che gremisce la sala.

Più entusiastici sono gli applausi che sono rivolti alle vecchie insegnanti che ricevono la meritata distinzione.

Terminata la premiazione il senatore conte Grimani pronuncia un elevato discorso d'occasione ispirato ad alti sensi di amor patrio.

Diamo l'elenco dei premiati:

Maestre per 40 anni d'insegnamento premiate con medaglia d'oro: Jagher Giulia, Gimolato Caterina, Benaldo Virginia, Rosa Elisa, Rodeschini Maria, Daraldi Candida.

Medaglia d'argento: Meloncini Elisa, Fenzi Alessandro.

Medaglia di bronzo: Bonfanti Licinio.

Alunne delle scuole festive premiate:

S. FOSCA — Preparatorio I.: Angarnotto Angelina, Id. II. Menetto Ines; Id. II. Coldel Emma; Id. III. Caburletto Antonia; Complementare I. Tagliapietra Anna.

S. EUFEMIA — Preparatorio III. Penso Pierina; Id. III. Tagliapietra Antonia; Complementare I. Doria Gina; Id. I. Mezzaroba Irma; Id. II. Penso Maria Irma; Id. II. Ballarin Luigia; Id. id. Beato Giovanna; Id. id. Benotto Paolina; Id. id. Cartin Amalia; Id. id. Peron Maria.

PRIULI — Preparatoria I. Tesser Annunziata; Compl. II. De Bei Laura; Id. id. Zona Amalia; Id. id. Scanferlato Angela; Id. id. Stefani Emilia; Barbirolli Maria.

Alunni premiati delle scuole serali.

S. EUFEMIA — Preparat. 3. Mistron Guglielmo; Id. id. Favero Luigi; Complem. I Manni Giovanni; Id. 2.o Beato Pietro; Id. id. Vicinanza Antonio; Id. id. Ballarin Mario; Id. id. Dal Mas Francesco.

G. GOZZI — Prepar. I. Porri Armando — II. Nordio Cherubino — Id. id. Penzo Iginio; Id. 3.o Tercinovich Angelo; Id. id. Bertaggia Emilio — Compl. 2.o Di Pol Aldo; Id. id. Borin Eugenio; Id. id. Di Pol Aldo; Id. id. Baffa Pasquale; Id. id. Fisturol Giovanni; Id. id. Moro Egidio; Id. id. Moro Egidio pel disegno; Id. id. Ficterol Giovanni.

SAN STIN — Prepara. 3.o Piazza Emilio; Id. 2.o Costantini Antonio; Id. id. Lovrini Gaetano; Id. id. Munaro Pietro.

MALAMOCCO — Preparat. I. De Rossi Giuseppe; Id. id. I. Penzo Guido; Id. II. Alberti Felice; Id. id. Busetto Gino; Id. III. D'Ambrosi Lodovico; Id. id. Poldiallai Luciano — Compl. I. Bognolo Luciano; Id. I. Affabris Domenico; Id. II. Giandoso Giuseppe; Id. id. Chiodin Giacomo.

I concorrenti al premio per soccorsi ad asfittici furono per l'anno 1918-19, soltanto 4, e la Giunta Municipale li ha ritenuti tutti ugualmente meritevoli della distinzione e conseguentemente ha stabilito di suddividere in parti uguali fra di essi il premio di complessive lire 83.60.

I premiandi sono:

FABRIS GIACOMO, S. Capo vigile — Nel giorno 25 luglio 1918 con grande interessamento prestò le più urgenti cure a Berenzo Ermenegilda la quale aveva ingoiato a scopo suicida una soluzione venefica.

VIANELLO ENRICO, S. Capo vigile al fuoco. — La sera del 29 luglio 1918 con encomiabile sollecitudine praticò i suoi urgenti soccorsi a Codornato Antonio che si era recisi i polsi a scopo suicida.

VIANELLO CARLO, vigile di 2.a classe. Il 28 marzo 1919 con la respirazione artificiale e con altre energiche cure riuscì a richiamare in vita il ragazzo Zennaro Alfredo tratto dal Rio delle Guglie dove era accidentalmente caduto.

STAGNETTI GIUSEPPE, vigile di 2.a classe. — Concorse prontamente e con lena infaticabile a prestare i primi indispensabili soccorsi ai superstiti del disastro del «Santo Spiridione» avvenuto il mattino del 27 marzo 1919, nel Canale della Giudecca.

La distribuzione di premi all'Ateneo Veneto

Alla solenne distribuzione dei premi del Corso di Storia Veneta tenuto dall'on. Prof. Orsi assistevano il sen. Conte Grimani sindaco di Venezia, Zattera cons. aggiunto di Prefettura per il Prefetto, comm. Vigo primo Pres. della Corte d'Appello, comm. Moschini Procuratore Generale del Re, cav. Battistella R. Provveditore agli studi e molti signori e signore.

Prende per primo la parola il cav. prof. Truffi, Presidente dell'Ateneo, il quale dice che la festa dello Statuto, che ieri si solennizzava, ci richiama alle più belle tradizioni del risorgimento e a quella ininterrotta e incorrotta ascesa verso i più nobili ideali di libertà e di civiltà, che è vanto dell'Italia, la quale oggi resisterà a tutti i mercati ignobili che le si vogliono imporre.

Parla il Truffi dei giovani che tornati dalle trincee, hanno accolto con festosità la riapertura della Università popolare, che affollarono ad udire le lezioni e le conferenze sui Problemi di «vita veneziana» ultima delle quali fu quella tenuta l'altra sera dal prof. Iona con grande successo sulla questione ospitaliera.

E fece i nomi per le conferenze sulle necessità di Venezia e sui problemi della scuola del Prof. Marinoni, di G. Chiggiato, Bogno, Dusso, Salvini, Piccoli, Bernardi, Rambaldi, ecc.

Per la Storia Patria fu affidato lo svolgimento all'on. Orsi, ed ognuno che vi assistette può dire come quelle lezioni siano state una vera gioia intellettuale, quanto i giovani allievi ne abbiano approfittato, e come il loro numero sia confortante.

Dopo essersi soffermato ancora sul valore dell'on. Orsi, il Truffi conclude dicendo come sia l'ultima volta che egli parli, poichè la saggia costituzione dell'Ateneo vieta ai suoi reggitori il fermarsi troppo in una carica. «Sono oramai vent'anni dal dì che ho cominciato a dare un po' di buona volontà all'Ateneo, passando per tutti i gradi della gerarchia. E' tempo dunque che io lasci ad altre energie più nuove e più alacri il compito di guidare l'Ateneo a più eccelsa meta».

E così finisce troppo modestamente il Truffi, la cui partenza commuove certamente quanti ne apprezzarono il valore ed il cuore.

Aggiunge poche frasi improntate al più alto patriottismo, e il suo discorso è applauditissimo; quindi comincia l'appello dei premiati del corso di storia tenuto dal prof. Orsi all'Ateneo, dei quali diamo qui i nomi:

Segala I premio (L. 100); Stussi Berta, 2. premio (L. 50); Bassi Bruno, 3. premio (L. 25); Giada, id. id.; Zanotto Amalia id. id.; Zennaro Amalia, menzione onorevole; Zennaro Elsa id. id.

Ebbero l'attestato di promozione: Di Giacomo e Gasperini Elisa.

Il sindaco Conte Grimani porge ai giovani il premio, e stringe loro la mano congratulandosi.

Ha quindi la parola l'on. Orsi, che pronuncia uno dei suoi soliti magnifici discorsi, in cui tratta particolarmente della grandezza e del patriottismo di Venezia e della sua bellezza prendendo argomento dalla Ascensione. «Se Venezia no ghe fusse bisognaria farghene un'altra», disse Papa Giulio II, e nella sua bocca queste parole acquistano un doppio valore.

L'on. Orsi fu complimentato per il discorso, e ancora per le sue lezioni.

La breve cerimonia ebbe termine alle quattro.

Una festa al Deposito del 71. Regg.

Nell'occasione della solennità dello Statuto, ebbe luogo ieri nella caserma Poerio una festa che riuscì felicemente.

Alle ore nove, il colonnello, comandante quel Deposito, cav. Italo Polverini, passò in rivista tutta la truppa, che si trovava schierata nel cortile della caserma stessa, ove presenziavano pure moltissimi ufficiali e agli ordini del maggiore cav. Lopez.

Subito dopo la rivista, il colonnello Polverini parlò ai soldati ed agli ufficiali, ricordando con belle ed indovinate parole la patriottica ricorrenza che si festeggiava: il primo Statuto, cioè, di una nuova Italia, resa più bella, più forte, più grande, mercè il valore delle nostre armi.

Dopo le indovinatissime parole del colonnello, tenne un discorso d'occasione il capitano avv. Eugenio Lorenzini.

Con parola infiammata, egli mise in evidenza le virtù, il valore di Carlo Alberto, che, Re veramente liberale, diede e seppe mantenere, lo Statuto. Ricordò brevemente le guerre combattute per l'indipendenza d'Italia; gli eroici sacrifizi sostenuti; la vittoria finale, che coronò l'opera meravigliosa, durata per quasi un secolo. Evocò con parole commoventi il ricordo di quei grandi, che diedero la vita alla Patria e che dormono ora il sonno degli eroi. Esortò i presenti a trarre incitamento dall'esempio di quei valorosi, per trovarsi pronti ogni qualvolta la patria lo richiedesse. Sciolse infine un inno d'amore a Casa Savoia, terminando il suo discorso col grido di: Viva l'Italia ed il Re!

I presenti risposero fra il più vivo entusiasmo a quel grido.

Dopo i discorsi seguì una lotteria fra i soldati, con premi consistenti in denaro e licenze.

Infine gli ufficiali si raccolsero in una delle sale della caserma per un rinfresco, ottimamente servito dal Lavena.

Il colonnello Polverini, alzando il bicchiere, mandò un nuovo evviva all'Italia ed al Re.

La bella festa ebbe termine con un buon rancio distribuito ai soldati, ai quali fu pure offerto del vino.

Per la medaglia al Re

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Venezia in occasione della consegna, fatta ieri al Re, da parte del Comitato Nazionale, di una medaglia d'onore, quale Capo Supremo dell'Esercito e dell'Armata, all'Augusto Sovrano inviava il seguente telegramma:

«Voglia la Maestà Vostra accogliere benevolmente l'omaggio devoto di chi applaude con fervido entusiasmo a Colui che volle, e l'ebbe fulgidissima, l'unica gloria di essere il primo soldato d'Italia. — Paganuzzi, Bombardella, Ivancich».

Sottoscrizione del dono al Duca d'Aosta

All'Assistenza civile negozio propaganda le signore del comitato pel dono al Duca d'Aosta raccolsero a centinaia e centinaia le firme delle donne veneziane. Fu un vero plebiscito di riconoscenza al Duce, e di alto censo di patriottismo. Particolare gentile e pietoso: alcuni vollero firmare per le loro morte madri, spose, sorelle, che dissero, avevano vissuto anelanti alla nostra vittoria sulla Piave.

Continuiamo la lista:

De Col Teresina, Zaggia Jole, Dora di Hocbert Veneziani, Correnego Elisa, Degan Elsa, Sandi Luigia, Museato Rosina, Rigo Giovannina, Meddalena Lavinia, Marchesa Norina Rossi, Malvina, Oper Bice, Gelli Emma, Adina Corti, Marcano Carolina, Emma Dal Mas, Caugnelli Luigia, Clelia Barzu, Filomena Sbaccero, Cesira Zavagno, Anna Valsecchi, Zennaro Marianna, Cian Maria, Luigia Vianello, Rizziotti Teresa, Gilda Arcangelo, Scarpa Luigia, Schiavon Maria, Brunello Elisa, Ballarin Angela, Ballarin Maria, Bianca Cardin, Guadagnin Elisa, Rigo Bianca, Caselati Stemura, Bastianetto Lucia, Basso Vanda, Lucia Paolini, Rosa Paoline, Fanny Bertini, Gina Cresisei, Vittoria Bisigatto, Gemma Dazzi, Enrichetta Lazzeris, Angelo Motter, Elena Vanzetti, Maria Giacomuzzi Donà, Elena Giacomuzzi, Teresina Donadini, Jole Gavaeso, Jole Giuseppe Naidisi, Maravich Scotina, Elena Bertotti, Grazicsa Bianchi, Gigetto Morucchio, Giuditta Ferro, Laura Alberti Franco, Maria Rossetti, Olga Bastianello, Gilda De Lucca, Maria Persico, Amalia Besuzzi, Luisa Togliacosso, Ines Arcangeli, Teresina Campanetto, Elisa Muffin, Maria Pavanello, Emma Visinoni, Maria Visinoni, Maria Mattarucco, Lina Scavizzi, Maria Boganelli, Olfina Gavagnin, Laviano Pittinò Rita, Laviano Antonietta, Elsa Maria Mocenigo, Ida Gualdi, Cesa Giuseppina Zotti, Adele Sorteni, Elena Maria Pasei, Dal Tedesco Linda, Vittoria Luisa Ganz, Giuseppina Capocchi, Umbertina Conti, Celeste Conti, Rina Calzolari, Lina Senigaglia Morpurgo, Olga Osoppelli, Lina Gianesi, Olimpia Sartor, Giovannina Favero, Angela Vianin, Lina Carli, Teresina Davià, Olga Ongania, Giulia Disep, Maria Beghetto, Italia Guerrato, Clotilde Vianelli, Ernesta Vianelli, Matilde Biror, Maria Perissinotto, Regina Peato, Chiara Brusoanno, Ines Bisson, Maria Pellizon, Erminia Fantuzzi, Maria Pia Stefenetti, Angelina de Basso, Antonietta Laurora Luce, Maria Marzoto, Maria Sardagna, Lucia Borghi, Rosina Martire, Anna Biasetto, Anna Brunello, Sofia Ronetto, Maria Armando, Amelia Fontanella, Irene Fontanella, Pina Fontanella, Vianello Elena, Sauri Letizia, De Paoli Antonietta, Ida Levi, Italica Brass, Lina Brass, Luisa Bodrin, Pia Cabianca, Maria Damerini, Ida Anelli Mutl, Amelia Montagner, Gabriella Bergamo, Giuseppina Zamer, Luisa Brusadello, Sandrini Gina, Zanon Fernanda, Furlan Gemma, Forca, Zanon Fernanda, Furlan Gemma, Forsellini Gilda, Mary Forsellini, Adele Masellini, Amalia Sacner, Filomena Furlin, Maria De Merch.

All'Istituto per l'Infanzia Abbandonata

Offerte pervenute: Ditta G. Barbin e C. impresaria del «Teatro per i piccoli» per ricavato netto della recita di beneficenza del 26 maggio scorso, lire 132.60; sig.a Simeoni Elisa lire 15; comm. ing. Attilio Cameoni... del consigliere della Congregazione di Carità lire 10; sig. Mantellato Augusto in memoria del cancelliere sig. Rovere Luigi lire 5; N. N. per l'intestazione di un lettino al nome di Alberto Piazza morto in guerra lire 50; a mezzo del giornale «Il Gazzettino»: I colleghi del meccanico Pilade Gallina facienti parte del personale viaggiante e del laboratorio dell'8.o Regg. Lagunare di Venezia id. id. al nome della di lui madre sig. De Pellegrini Elisabetta in Gallina lire 45; personale del «Gazzettino» id. id. al nome della compianta signorina Maria Talamini lire 50; cav. Achille Antonelli in memoria della sig.na Maria Talamini lire 20; sig. Vio Achille e consorte id. id. lire 15. — Oblazioni per spese lettini pervenute a mezzo di S. Em. il Card. Patriarca: Contessa Luisa Valier Toso lire 50; sig.a Bolletti Emma lire 10 — Offerte precedenti lire 5819 — Totale ad oggi complessive lire 6221.60.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Gisella Traldi Forlani offre L. 10 all'Istituto Ciliotta nell'anniversario della morte del compianto medico-chirurgo Aristide Spiro.

L'assemblea dell'Associazione Mutilati

Alle 16 di ieri nel palazzo Faccanon si riunì l'assemblea della sezione di Venezia per discutere l'operato della Presidenza in rapporto all'ex-socio Pietro Massaria, che da lungo tempo conduceva contro la Presidenza stessa una violenta campagna. Assistevano i rappresentanti delle sottosezioni di Mestre, Chioggia, Mirano, Cavarzere, e una numerosa schiera di mutilati di Venezia.

Il presidente cap. Cossio espone l'opera prestata in passato dall'Associazione a favore del Massaria, in varie contingenze, narra come costui, nominato consigliere pretendesse che il Consiglio intervenisse ufficialmente ad impedire uno sfratto a cui era stato condannato, e come dopo il voto contrario a tale intervento, egli si dimettesse da socio e da consigliere, iniziando, con reclami e pubblicazioni apparse in un giornale cittadino, una campagna per ottenere le dimissioni della Presidenza. Dichiara che questa pone sull'operato suo nei riguardi del socio la questione di fiducia, dichiarandosi pronta a rispondere a tutte le accuse, finora non precisate.

L'ispettore delegato dal Consiglio centrale di Milano su richiesta della Presidenza, sig. Francesco Pagnone, dice di avere appena giunto a Venezia, esperite tutte le indagini del caso; ritiene che il Massaria non possa più considerarsi socio della sezione, ma tuttavia chiede all'assemblea di invitarlo ad intervenire per rispondere ai quesiti che gli saranno posti e per precisare le accuse che finora ha solo genericamente lanciato. Dice che aveva invitato il Massaria a conferire con lui, che questi si era rifiutato di andare alla sede della sezione, volendo parlare solo nel Gabinetto del Prefetto; che successivamente lo aveva pregato di recarsi in casa sua e che egli, per intercessione del sig. Talamini, direttore del «Gazzettino» aveva acceduto a tale desiderio, ma che abboccatosi col Massaria, questi aveva detto che parlerebbe solo davanti all'assemblea generale dei soci.

L'assemblea approva che il Massaria sia invitato ad intervenire, e il Massaria entra nella sala.

Interrogato dall'ispettore, dichiara che non intende parlare davanti all'assemblea, e che parlerà solo in conspetto del Consiglio direttivo e del Presidente.

L'ispettore insiste invano, quindi invita il Massaria ad allontanarsi, e il Massaria se ne va tra la sorpresa dei convenuti.

Quindi il sig. Pagnone espone i risultati delle sue indagini sulle direttive e sulla amministrazione della sezione, della quale fa un altissimo elogio. Biasima solo la longanimità usata nei riguardi del Massaria che da tempo doveva considerarsi decaduto da socio. Riferisce di avere interrogato molti soci, e specialmente operai e i firmatari della nota protesta pubblicata dal Massaria, di aver parlato coi rappresentanti della stampa e di organizzazioni cittadine di beneficenza. Conclude riaffermando che, non solo per il contegno del Massaria, che non ha voluto nè ritrattare le vaghe accuse lanciate, nè precisarle all'assemblea dove egli stesso aveva chiesto di comparire, ma per tutto il complesso delle indagini fatte, va stigmatizzata la campagna, che accolta con troppa leggerezza per quanto in buona fede da un foglio popolare, ha gravemente danneggiato l'associazione, e invita l'assemblea a confermare la sua piena fiducia nell'opera attiva ed oculata del Presidente e del Consiglio direttivo.

L'assemblea lo applaude lungamente.

Il socio Bettin, cieco di ambi gli occhi, dopo avere chiesto l'interessamento dell'associazione per un miglioramento nelle condizioni della pensione dei grandi invalidi, deplora che il Massaria abbia eccitato gli altri soci contro la Presidenza, e non abbia qui confermato le accuse lanciate.

Il Presidente propone e l'assemblea approva che l'associazione anticipi ai ciechi di ambo gli occhi l'aumento della pensione già stabilito dal 1. gennaio, ma non ancora pagato.

Il socio Levi invita i mutilati a stringersi compatti nella loro organizzazione, deplorando il danno recato da questa inconsulta campagna.

Su proposta del sig. Pagnone è posto in votazione il seguente ordine del giorno.

«I soci riuniti in assemblea il giorno 1 giugno per prendere visione di quanto fu oggetto della campagna giornalistica condotta dall'ex socio Massaria contro la Presidenza e Direzione; udita la dettagliata relazione sull'inchiesta fatta da un ispettore del Comit. centrale; approva l'opera del Consiglio direttivo secondo le direttive della sezione stessa; assicura la presidenza della sua completa solidarietà e conferma la sua illimitata fiducia nell'intero Consiglio.»

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità e l'assemblea è sciolta.

Il risultato dell'assemblea ha dimostrato l'infondatezza di ogni accusa contro la Presidenza di un sodalizio che compie opera benemerita. Auguriamoci ora che la associazione continui serenamente l'opera sua con sempre migliore successo a favore dei mutilati, che meritano la riconoscenza, la simpatia, l'appoggio di tutta la nazione.

Colpo ladresco sventato

Verso le ore 2 del 1. giugno, quattro malviventi si avvicinavano con un sandolo ad una peata, situata alla Giudecca davanti al molino Stucky, di proprietà della Cooperativa Trasporti e tentavano il furto del copertone che copriva il grano contenuto nella peata stessa. L'intervento del guardiano Scarabel Isaia, della Vigilanza De Gaetani e Gallimberti, impedì l'attuazione del furto.

Venne fatta denuncia alla Delegazione di P. S. dell'Isola che ha iniziate indagini.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 30 maggio)

Presid. Cavedin — P. M. Messinni

Maritan Sante detto Painenlla fu Antonio nato il 23 maggio 1895 a Certura res. a Padova detenuto a Padova contro la sentenza 18 novembre 1916 del Tribunale di Padova del 13 novembre 1918 di condanna alla reclusione per mesi otto, al risarcimento del danno ed alle spese e tassa quale colpevole del delitto previsto dagli art. 402, 404 N. 2 C. P., 431 stesso codice per avere il 20 ottobre 1918 in Padova profittando di un momento in cui Padovan Marco giaceva incosciente sulla pubblica via rubato in danno di lui togliendoli dalla tasca un portafoglio contenente la somma di lire 6450.

La Corte conferma condonati mesi 4. Avv. Carnielli.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati ieri:

«Sziriny» interall. da Bari e scali con merci varie.

«S. Marco III» interall. da Trieste con 134 passeggeri e 32 persone di equipaggio.

«Bellaura» interall. da Trieste vuoto.

«Danubio» interall. da Fiume con 159 passeggeri e 24 persone di equipaggio.

«Lovcen» interall. da Trieste vuoto.

«Ben Newis» inglese da Barry con carico completo di carbone.

Spediti ieri dalla R. Capitaneria di Porto:

«S. Marco III» interall. per Trieste con passeggeri.

—o—

Ecco il movimento generale del Porto del 31 maggio 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Veniero» arrivo 29 maggio, raccom. Arduini, scarica: in carro, carbone tonn. 390 compagnie 16, uomini 16.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Zelos» arrivo 30 maggio, raccom. Novello, scarica: in carro, fosfato, tonn. 100, compagnie 4 uomini 36.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Fiorenza» arrivo 25 maggio, raccom. Rainieri, carica: da carro, legname, tonn. 225, compagnie 2, uomini 16 — «Fiorenza II» arrivo 30 maggio, raccom. Rainieri, in attesa scarico.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Bellena» arrivo 25 maggio, raccom. Radonicich carica: da carro, merci varie tonn. 10, compagnie 1, uomini 10.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Lika» arrivo 31 maggio, raccom. Lloyd, carico: da barca, merci varie, tonn. 15, scarica: in terra merci varie, tonn. 13, compagnie 2, uomini 16.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Wester Queen» arrivo 24 maggio, raccom Commissariato approvvigionamenti, scarica: in terra, cereali, tonn. 950, compagnie 10, uomini 160 — Id. «S. Agostino» arrivo 10 maggio, idem, in attesa partenza.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Città di Venezia» arrivo 5 maggio, raccom. R. Esercito, scarica: serbatoio vino tonn. 300 — Piroscafo Colozsvar, arrivo 29 maggio, raccomand. Radonicich carica: da barca, merci varie, tonn. 35, compagnie 1, uomini 6 — Piroscafo «Croatia» arrivo 31 maggio, vuoto.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Angiolina» arrivo 28 maggio, raccom. R. Marina, scarica: in barca, carbone tonn. 120, in catasta carbone tonn. 9.80, compagnie 9, uomini 118 — Piroscafo «Greldale» arrivo 29 maggio, raccom. Ferrovie, scarica: in barca, carbone tonn. 360, in carro, carbone tonn. 640, compagnie 12, uomini 98.

Giudecca: Piroscafo «Lagena» arrivo 26 maggio, raccom. Uff. grani, scarica: in Stucky, grano, tonn. 350, in barca, grano, tonn. 450, compagnie 8, uomini 80 — Piroscafo «Marietta» arrivo 29 maggio, raccomand. Privative, scarica: in magaz. sale, tonn. 50, compagnie 1, uomini 12 — Piroscafo «Capo Gallo» arrivo 31 maggio, raccomand. Privative, sale, in attesa scarico — Piroscafo Albaro arrivo 28 maggio raccomand. Uff. Imbarchi, vapore ospedale.

Arsenale: Piroscafo «Zoe Cosulich» arrivo 28 maggio, raccom. R. Arsenale, scarica: in barca, ferro, tonn. 50, compagnie 1, uomini 6.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 13; al largo N. 5 — Totale 18 — Piroscafi partiti N. 1.

Merci scaricate dai piroscafi: Rinfuse tonn. 4990 merci varie tonn. 363 — Totale tonn. 5353.

Totale compagnie 61, uomini 564.

Rimanenza carri vuoti chiusi 60; alte sponde 120; P. O. Z. 2; pianali 10; carri carichi da scaricare 193; in partenza 294; giacenti da oltre 48 ore 7; in arrivo 1 scaricati 63; caricati 148; serbatoi 58; austriaci 156.

Stato atmosferico: sereno.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L'aumento di tariffa sulle tramvie

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Da oggi 1. giugno su tutte le tramvie e linee di navigazione lagunare è stato stabilito con Decreto luogotenenziale 15 maggio p. p. N. 775 un diritto supplementare sulle tarie, i cui proventi sono destinati a un fondo unico a favore del miglioramento economico del personale.

Il detto diritto supplementare sull'attuale costo del biglietto è determinato in L. 0.25 e L. 0.10 per i percorsi Mestre-Venezia e viceversa; Mestre-Treviso; Mestre-Mirano, rispettivamente per la I. e II. classe e in L. 0.05 per le linee urbane a classe unica di Mestre-Carpenedo e Mestre-Ferrovia.

Al Toniolo. — La Compagnia operettistica di Pericle Palombi darà un corso di rappresentazioni in questo teatro.

Lunedì 2 corr. debutterà con l'operetta «Duchessa del Bal Tabarin». L'orchestra si compone in maggior parte di veneziani.

FAVARO — Ci scrivono, 1:

Incendio a Tessera. — Nella vicina frazione di Tessera, in seguito a «racchette» illuminanti lanciate da ragazzi, ieri alle 13 si è sviluppato un incendio nel fienile del sig. Battistella. Mercè il pronto intervento del sindaco signor Erminio Gottardo coadiuvato da molti volonterosi, potè essere circoscritto, ed infine domato per l'intervento delle pompe dell'autorità militare.

Il danno si aggira sulle duemila lire. ...ale tonn. 2648.

Luce elettrica

CHIOGGIA — Ci scrivono. 1:

Ieri sera si adunarono alcuni utenti della luce elettrica per discutere intorno ad alcuni inconvenienti più volte lamentati. Gli iniziatori dell'adunanza, cittadini in buona fede, esposero ed esaminorono i vari fatti, oggetto di protesta, senza decampare da quella serenità che deve sempre presiedere ad ogni discussione quando si sia veramente animati dall'onesto desiderio di fare un po' di bene.

Qualche altro invece, come avevamo già preveduto, nella smania di prendersela ad ogni costo col... Governo ladro, non seppe contenersi entro quei limiti di obbiettività e di urbanità che costituiscono la miglior garanzia per un'opera seria ed efficace.

Le parole grosse presero il sopravvento e con un giudizio molto spiccio si lamentò l'indolenza dell'Amministrazione. I *fatti* di dominio pubblico, ma noi raccolti, non furono nè discussi, nè confutati, nè dimostrati erronei.

Così l'Amministrazione ha risolto la questione del pagamento del canone della luce per tutti gli anni di guerra sobbarcandosi per lungo periodo di tempo a pratiche quanto mai laboriose e realizzando nell'interesse del Comune, e quindi di tutti, vantaggi non realizzati da altri Comuni: e ora riceve il suo bel diploma di «indolente». E' noto che l'Amministrazione sta risolvendo, proprio nell'interesse degli utenti, altre questioni pendenti: e domani o posdomani non mancheranno altri egregi concittadini, che saranno disposti a riconoscere il merito di ciò a tutti, fuorchè agli Amministratori, i quali negari saranno consolati con la patente di infingardi. Questione di gratitudine!

BELLUNO

La solenne consegna delle medaglie ai valorosi

BELLUNO — Ci scrivono, 1:

In piazza del Duomo è seguita stamane alla presenza di autorità civili e militari e di grande folla, la consegna delle medaglie al valor militare ai superstiti ed alle famiglie dei prodi caduti.

La truppa del presidio agli ordini del tenente colonnello cav. Marini è passata in rivista dal colonnello cav. Coletti.

Hanno parlato il capitano degli alpini Agostino d'Incà ed il dr. Luigi Zaccul presidente della locale sezione della Dante Alighieri, entrambi applauditi.

Ecco l'elenco dei decorati:

Medaglia d'argento: Capitano Volpe Carlo di Belluno — Sergente De Luca Sebastiano di Zoldo Alto — Tenente Decima Riccardo di Agordo — Caporale Tasin Pietro di Feltre.

Medaglia di bronzo: Sergente Pulz Domenico di S. Gregorio nelle Alpi — cap. magg. Zannin Giovanni di Feltre — Aspirante Zambelli Renato da Comelico Superiore.

Medaglie concesse a famiglie di caduti:

Medaglia d'argento: Soldato Mosena Vittorio da Forno di Zoldo — Caporale Da Pra Giuseppe di Lozzo di Cadore — Sergente Gallina Olivo da Vas — Caporale De Zolt Vito di S. Pietro di Cadore — Cap. magg. Bacchetti Roberto di Sospirolo — Sottotenente Baratto Vincenzo di Arsiè — Aiutante di battaglia Baldissera Florindo di Rocca Pietore — Sergente Dal Farra Giovanni di S. Giustina — Sergente Bratti Amedeo da Longarone — Soldato De Nadal Felice di Zoppè — Soldato Balestro Costantino di Zoldo Alto.

Medaglia di bronzo: Soldato Rizzardi Antonio di Auronzo — Caporale Grosso Arcangelo di Arsiè — Soldato Faoro Vittorio di Lamon — Cap. magg. Toigo Domenico di Arten — Soldato Specia Amedeo di Quero — Soldato Balestro Costantino di Zoldo Alto — Soldato Bonsembiante Secondo di Alano di Piave — Soldato Bortot Giuseppe di Belluno.

La truppa, terminata la distribuzione delle medaglie, va ad ammassarsi verso il Museo, e quindi al suono della fanfara del VII Alpini, sfila davanti ai decorati ed alle autorità che hanno preso posto sotto il porticato della Prefettura: indi i reparti rientrano nelle loro sedi.

UDINE

La celebrazione dello Statuto

UDINE — Ci scrivono, 1:

Il telegramma del Sindaco. — Il Sindaco gr. uff. Domenico Pecile ha inviato il seguente telegramma al Re: «Mentre la Nazione sta per raccogliere i frutti della vittoria, Udine ridonata alla libertà del patrio Statuto, rivolge con immutata fede il suo riverente ossequio all'augusto capo dello Stato».

Il saluto di Trieste a Udine. — Il Sindaco di Trieste sen. Valerio, ha mandato il seguente telegramma al Sindaco di Udine: «Udine sempre amata sorella quando in questo anniversario era mèta sospirata devoto nostro pellegrinaggio, accolga oggi memore saluto Trieste, celebrante libera prima volta festività Statuto».

Il Sindaco di Udine ha così risposto: «Senatore Valerio Sindaco di Trieste — «Profondamente commosso gentile ricordo di Trieste accomunata patrie libertà rivolge città sorella augurale saluto».

Inaugurazione della bandiera dei combattenti

Stamane alle ore 9 sotto la Loggia di S. Giovanni, seguì la consegna della bandiera alla sezione di Udine dell'Associazione nazionale dei combattenti. La bandiera è dono gentile di un comitato di signore udinesi.

La presidenza della sezione combattenti, il Comitato delle donatrici della bandiera, le autorità e gli invitati, si riunirono prima nel tempietto il «Pantheon Udinese» ove si trova il monumento ai caduti per l'indipendenza e le lapidi con i nomi dei caduti. Fanno gli onori di casa il presidente della sezione udinese magg. cav. Urbanis e i soci magg. cav. Biasutti, magg. co. di Prampero, capitano avv. Linussa, capitano Ive.

Fra le signore sono presenti le decorate al valore signorina Battistella, Luzzatto, Galli, Petri ed altre.

Si notano poi fra gl'intervenuti il prefetto comm. Errante, il Sindaco Pecile, il presidente della Deputazione comm. Spezzotti, il presidente del Consiglio provinciale comm. Renier, i deputati di Caporiacco e Morpurgo, il generale Caroncini, cav. Marzuttini, generale Barbarich, il colonnello Fappani, il cav. Fiammazzo, il comm. Misani, prof. Antonibon ed altri. Prima che incominciasse la cerimonia venne deposta una bellissima corona sul monumento del Re Galantuomo.

Tutte le autorità ed invitati escono dal tempietto e prendono posto sotto la loggietta. Sono presenti le bandiere di vari sodalizi. La signorina Battistella presentò la bandiera.

La signorina Battistella è decorata della medaglia al valore. Durante l'anno dell'occupazione straniera essa rimase a Udine infermiera negli ospedali e nella giornata del 3 novembre 1918 prese il fucile e combattè contro gli oppressori. La valorosa signorina pronunciò un discorso.

Parlarono ancora il capitano Urbanis ed il Prefetto.

Seguì poi alle 10.30 in piazza Umberto I. la consegna delle medaglie.

Medaglie alla memoria: Feruglio Manlio da Udine, capitano di complemento alpini, medaglia d'oro; tenente Emilio Bongiovanni da Udine, del 96. regg. fanteria, medaglia d'oro.

Medaglia d'argento: Pizzo Rodolfo. Pecile Attilio, di Udine.

Medaglia di bronzo: De Campo Francesco da Gradisca, soldato 249. fanteria; Ritini Giovanni soldato; Presacco Domenico soldato.

Ai superstiti: Medaglia d'argento: Russo cav. Luigi da Verona (ma da molti anni residente a Udine), maggiore nel 205. fanteria.

Medaglia di bronzo: Tenente Sibille, Lizie Gerardo, sottotenente Locasella Vincenzo, Faramitti Daniele da Villacordoba (Buenos Ayres), sottotenente del 20. reparto d'assalto.

TREVISO

Lo Statuto

TREVISO — Ci scrivono, 1:

La città è imbandierata.

Il Municipio ha pubblicato il manifesto già ieri comunicatoci; ha inoltre inviato un telegramma d'occasione al Re. Ha erogato L. 500 sia alle Associazioni dei combattenti, che ai mutilati ed i veterani e Reduci dalle P. B.

Stamane in Borgo Cavour il comandante del Presidio colonn. Re ha passato in rivista la truppa della guarnigione.

Assistevano alla solennità autorità civili e militari e le varie associazioni.

Durante la rivista il Sindaco comm. Bricito ha consegnato al sig. Vittorio Carniello la medaglia di bronzo al valore civile decretatogli per il generoso atto da lui compiuto nel giugno 1916, quando trovandosi sotto la tettoia della stazione ferroviaria di Treviso, all'avanzarsi d'un treno, vedendo una donna con un bimbo in braccio in procinto di essere investita, incurante del pericolo cui egli pure si esponeva, si slanciò riuscendo a trarla a salvamento.

Dopo la cerimonia a palazzo prefettizio, il co. Bardesono ha ricevuto autorità e signore con cordiale signorilità.

Alle 18 la musica presidiaria del 55. reggimento fanteria diretta dal m.o Pistolozzi, ha svolto un programma in piazza dei signori. Venne apprezzata ed applaudita una marcia sinfonica del m.o ten. Raimondo Carruba dedicata «alla eroica 31.a Divisione» che si è coperta di gloria nella strenua resistenza all'offensiva austriaca del giugno 1918 sulla Piave.

Il convegno delle organizzazioni operaie

Presso la locale Società Operaia di M. S. «G. Garibaldi» stamane ebbe luogo lo annunciato convegno delle Società operai di M. S., cooperative di lavoro e consumo, per discutere sui problemi che interessano la classe lavoratrice.

Erano presenti numerosi rappresentanti di varie organizzazioni di città e della provincia.

Furono relatori: Guido Giacometti per le Cooperative di lavoro e per le ricostruzioni; il prof. Samoggia per le Cooperative agricole; Alceste Lanzoni per le Società di M. S. e le Cooperative di Consumo.

Il sig. Antonio Vecchia che presiedette l'adunanza, portò il saluto agli intervenuti.

Il Giacometti parlò sul compito assegnato al nuovo Istituto Federale di Credito per il risorgimento del Veneto, sulle funzioni dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione e sul bisogno vivamente sentito di creare in Treviso un ente che abbia il compito di diffondere l'idea cooperativa nelle sue diverse forme, di coordinare l'azione delle cooperative esistenti nel senso di rafforzarne il funzionamento e provvedere alle esigenze della tecnica del lavoro ed indirizzare gli enti pubblici e privati danneggiati dalla guerra verso l'Istituto Federale di Credito.

Il prof. Samoggia completando la relazione del sig. Giacometti aggiunse considerazioni e rilievi in quanto si riferisce alla cooperazione agricola: Alceste Lanzoni promise l'adesione delle Mutue Cooperative al nuovo lavoro che la provincia di Treviso sarà chiamata a compiere.

Parlarono quindi il prof. Campeliotto e l'ing. Ravà in nome delle Cooperative di ricostruzione, Klinger per i tipografi, Milanese di Conegliano, Mazza di Orsago, prof. Carniello del Segretario d'emigrazione ed altri.

Furono quindi votati due ordini del giorno intesi a richiamare l'attenzione dei poteri pubblici in quanto riguarda l'azione utilissima ed indispensabile che possono esercitare le Cooperative di lavoro nell'opera di ricostruzione dei paesi danneggiati: si deliberò al fine di creare in Treviso nella sede della Società operaia un ufficio che svolga il programma tracciato dal convegno.

Teatri e Concerti

Rossini

E' apparso il cartellone che annuncia le straordinarie serate Mascagnane nelle quali insieme alla Rapsodia Satanica, poema sinfonico in un prologo e due parti del quale abbiamo accennato e che avrà a protagonista Lidya Borelli, verranno eseguiti brani orchestrali e corali delle opere Amica, Guglielmo Ratcliff, Iris, Le Maschere, Cavalleria Rusticana, Amico Fritz.

A rendere più interessante lo spettacolo si rappresenterà integralmente il «Zanetto» di Pietro Mascagni nell'interpretazione di Alba di Marzio nella parte di Silvia e di Adele Ponzano nella parte di Zanetto. Il maestro Preite ne sarà il concertatore coadiuvato da Ferruccio Cusinati per la parte corale.

Ieri di giorno la *Lodoletta* e alla sera *Gioconda* ebbero due teatroni.

Goldoni

La Compagnia Wnorowska-Calò andata in scena con *Demi-monde*, ha dato ieri di giorno *Fernanda*, ieri sera *La Fiammata*.

Stasera dà *Le marionette*, di Pierre Wolff. Non le resta che recitare in francese, e poi sarà perfettamente a posto. Della compagnia il miglior elemento è certamente il Calò, un eccellente attore di molto ingegno che tuttavia ci parve esagerasse singolarmente in concitazione e in precipitazione drammatica.

Teatro dei piccoli

Fortunello cuor d'oro e Cocò mistificato, hanno avuto la approvazione di tutti i bimbi che si sono divertiti un mondo. E' inutile dire che il teatro era affollato di piccoli e di grandi, i quali ultimi, non tutti erano accompagnatori di bimbi, e andavano a vedere le marionette per conto proprio.

Stasera il programma si replica.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.

GOLDONI — Ore 21: «Le marionette».

MASSIMO — «Baruffa» — dramma in 4 parti del conte Luciano Zuccoli — protagonista Margot Pellegrinetti.

ITALIA — «Histoire di un pierrot» — di M. Costa.

S. MARGHERITA — «Piccola mobilizzata» — Presto: «Lupo» con Grasso.

S. MARCO — «Il cenciaiuolo di Parigi» — dramma impressionante tratto dal celebre romanzo di Charles Sales.

LIDO — Stab. Bagni: Concerto 15-18.

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Oggi il Cinema Modernissimo

il locale più arieggiato di Venezia presenta ai suoi fedeli frequentatori un magnifico programma:

BIANCA CAMAGNI

la bella e interessante attrice ha interpretato la film

«ONDINA»

del grande scrittore Marco Praga. Questo potente dramma d'amore e d'intrigo, avrà certo un grande successo.

Il groviglio dei partiti jugoslavi

Zurigo, 1

Si da Belgrado che per combattere il Club democratico di Pribicevic, spadroneggiante nell'amministrazione interna dello Stato S. H. S., si prepara un nuovo raggruppamento parlamentare col concorso di tutti e tre i partiti finora soccombenti, cioè vecchi radicali (Pasic, Protic); club nazionale croato riorganizzato, e club jugoslavo clericale (don Korosec). La verifica dei poteri dei delegati della Macedonia sarà un'occasione, nelle prossime sedute, per misurare le forze. Tutti i partiti coordinano e rinforzano le loro, anche i socialisti finora divisi in destra e sinistra preparano un accordo per una azione parlamentare comune. Si attende con grande interesse il contegno dei croati e dei clericali nella prossima votazione.

Per ragioni politiche si sono dimessi tre delegati al parlamento provvisorio di Belgrado, e cioè il dott. Carlo Triller croato, Blagoie Ilic serbo, Ivan Evetovic Bunievaz. Si sono inoltre dimessi il commissario per i provvedimenti sociali in Bosnia e il noto letterato serbo Milan Curcin.

Il capo del partito croato Starcevichiano, dott. Palevic, dimissionario, si è ritirato dalla vita politica. Gli slovacchi della Vojovodina si tengono lontani dal parlamento in segno di protesta per la ingiusta spartizione dei mandati. Il dott. Sundric croato cattolico della Bosnia, non intende accedere al partito popolare di Korosec, non desiderando cooperare con gli sloveni.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Ultim'ora

L'ansia di Albona

Albona, 31.

La notizia recata dai giornali che si penserebbe di staccare il territorio di Albona dalla parte dell'Istria assegnata all'Italia, per aggregarlo al futuro staterello libero di Fiume, ha suscitato viva indignazione e costernazione fra questa cittadinanza dai sentimenti altamente patriottici. Qui si stenta a credere che questo progetto possa avere qualche consistenza, e comunque si spera con tutte le forze dell'animo che i nostri delegati a Parigi lo sapranno sventare.

Albona ha dato prove di grande devozione alla Madre Patria, a cui desidera unirsi per sempre. Ha dato una ventina di volontari, tra cui vi furono morti, mutilati, feriti. Durante la rivoluzione dello ottobre scorso, i capi del movimento, sfidando ogni pericolo, imprigionarono il presidio militare; ed ora che l'insolenza jugoslava non ha più limiti, i capi operai delle nostre miniere si sono inscritti volontari al Fascio dei combattenti per dare eventualmente il loro braccio alla causa italiana se per caso vi fosse ancora bisogno di riprendere le armi. E tutti gli operai pure sono di sentimenti italianissimi e deprecano il pericolo di essere aggiogati a sloveni e a croati, come avverrebbe se lo sciagurato progetto venisse attuato.

Oltre alle ragioni etniche e di sentimento, vi hanno altri motivi gravissimi che devono indurre l'Italia a respingere assolutamente la separazione di Albona. Il confine artificioso che si progetterebbe di stabilire fra il nuovo Stato e il resto dell'Istria sarebbe segnato da un torrentello, l'Arsa, che si può varcare con tutta facilità e saltare col cavallo! Ciò vuol dire che l'Italia lascierebbe la porta aperta ai suoi nemici. Ma c'è ben di più. La distanza in linea d'aria, fra l'estremo limite, a sud, del nuovo Stato alla città di Pola è di soli 18 chilometri: ossia con la creazione del nuovo Stato si viene a svalutare l'efficienza della grande piazzaforte di Pola, che potrebbe essere senza troppe difficoltà battuta da terra, alle spalle! E' questo che vuole l'Italia?

Da qualche jugoslavo si ricorda che all'epoca romana il confine dell'impero fu segnato dall'Arsa; ma ciò non fu per molto tempo, e Marco Aurelio fu talmente persuaso della necessità di un miglior confine, che lo portò a Fiume.

Infine, c'è un altro argomento, di non disprezzabile valore, che l'Italia deve tener presente nel rivendicare Albona. Il nostro territorio contiene del carbone, di cui voi avete tanto bisogno: si tratta di litantrace ottimo. Se ne ricava ogni giorno circa 600 tonnellate, ma la produzione potrebbe essere maggiore. Bacini vicini alla miniera ora in funzione presentano una riserva di 2.000.000 di tonnellate: ma è certo che devono esservi altri filoni sfruttabili e un illustre mineralologo, Secondo Franchi, ha dimostrato in uno studio apprezzatissimo, la ricchezza del nostro sottosuolo.

Insomma, l'Italia ha tutto l'interesse, per ragioni di sicurezza militare e per la ricchezza del territorio, ad impedire che questo paese italianissimo, che conserva ancora intatto il ricordo di Venezia, non venga abbandonato e sia lasciato sommergere dalla marea slava.

I cittadini di Albona guardano con animo commosso alla madre Patria e sono certi che essa non permetterà mai il loro sacrificio.

Voci spagnole in favore delle nostre rivendicazioni

Madrid, 1.

La *Jornada*, nel suo articolo di fondo si meraviglia che non venga riconosciuta alla conferenza della pace l'assenza di imperialismo delle rivendicazioni italiane, mentre le statistiche dimostrano irrefutabilmente essere l'Italia il paese che sarebbe abitato dal minor numero di allogeni, quando anche venissero soddisfatte completamente le sue richieste.

Nel ministero degli approvvigionamenti

Roma, 1

La «Tribuna» reca: Data l'importanza del Ministero degli approvvigionamenti in questo momento così difficile per la vita economica italiana, e data la situazione per la quale il ministro on. Crespi si trova ad essere lontano dal suo ufficio essendo delegato alla conferenza della pace, il governo ha creduto opportuno di procedere alla nomina di un titolare che abbia la possibilità di presiedere e dirigere effettivamente l'importante ministero degli approvvigionamenti e consumi.

L'on. Crespi aveva già rassegnato le sue dimissioni da ministro degli approvvigionamenti. Egli è stato nominato ministro senza portafogli.

A sostituire l'on. Crespi verrebbe chiamato il senatore Conti, l'attuale sottosegretario di Stato al tesoro incaricato della smobilitazione delle industrie di guerra.

L'«Idea Nazionale» dice che secondo quanto si apprende da fonte competente, contemporaneamente al mutamento del titolare del Ministero degli Approvvigionamenti, verranno annunziate ufficialmente le dimissioni del vice presidente onor. Villa che intende concedersi un lungo riposo dopo la malattia che l'ha colpito.

Il convegno degli uffici di zona per il collocamento

Roma, 1.

Il convegno degli uffici di zona per il collocamento ha continuato stamane i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Cabrini. Si è iniziata la discussione sulla relazione dell'ing. Baglioni. Il comm. De Michelis espone i criteri direttivi dell'ufficio centrale da lui presieduto. D'Aragona lamenta che gli uffici di collocamento non essendo stati riconosciuti dallo Stato come enti morali, sono perfino disconosciuti dalle autorità le quali si rifiutano di fornire le notizie che essi richiedono. Parlano anche numerosi congressisti. A tutti risponde il relatore Baglioni.

Si approva quindi una mozione colla quale si stabilisce che gli uffici di zona devono promuovere il collocamento degli operai braccianti ed impiegati, devono fornire notizie agli interessati, tenere statistiche sull'andamento dei mercati del lavoro e le condizioni delle classi lavoratrici, promuovere una più sollecita requisizione dell'ambiente di lavoro, degli immobili urbani e rurali occupati dalle autorità militari, ottenere una più pronta cessione di stabilimenti, impianti e stock di materie prime già rivolte a soddisfare le necessità belliche a quegli enti produttori che diano garanzie di trasformarle con prontezza e di pieno accordo colle maestranze nel senso più utile agli interessi liberali, elencare le industrie che si dovrebbero maggiormente sviluppare o creare per l'utile pubblico, aiutare gli operai nelle pratiche per ottenere i sussidi della disoccupazione e prestiti di viaggi, adempiere infine a tutte le altre soluzioni inerenti il servizio generale del collocamento perchè questo possa considerarsi atto a raggiungere lo scopo che si prefigge il convegno.

Il dono della bandiera italiana alla città di Riva

Riva, 1

Stamane sono giunti con un battello della navigazione del lago di Garda 600 gitanti provenienti da Brescia con il comitato di preparazione e l'on. Da Como, presidente del comitato per la consegna della bandiera a Riva.

La bandiera è donata dalla cittadinanza bresciana, fra cui venne aperta una sottoscrizione fino dal luglio 1915.

La consegna ha avuto luogo in municipio.

Pel congedo degli ufficiali

Roma, 1

Gli studi sui congedi degli ufficiali, secondo quanto si afferma, sono stati completamente espletati dalla commissione all'uopo incaricata dal Ministero della guerra.

Il gen. Caviglia ha avuto un colloquio sull'importante argomento col generale Diaz. I due generali sono venuti nella determinazione che non si può oggi giustificare la continuazione a prestare servizio militare da parte di alcune categorie di ufficiali di classi anziane che potrebbero essere immediatamente sostituiti da altre classi più giovani.

Il gen. Caviglia ha anche esaminato la questione per quel che riguarda un altro numero di ufficiali inferiori e più specialmente subalterni ancora studenti. In alcuni circoli si vocifera che il Ministro della guerra abbia pensato, di accordo col Comando del corpo di stato maggiore territoriale e col gen. Diaz di inviare almeno in congedo temporaneo di qualche mese questi studenti con infinito beneficio dell'erario e degli studi degli ufficiali stessi.

In altri circoli però questa notizia sembra un poco prematura, sebbene non si escluda che la questione possa essere argomento di prossime deliberazioni da parte del Ministero della guerra.

L'arresto d'un truffatore di 600.000 lire

Parigi, 1

I giornali dicono che la polizia ha arrestato un certo Guido Bertelli il quale avrebbe truffato 500.000 lire ad un italiano dimorante a Parigi e lire 100.000 ad un industriale di Milano per il quale avrebbe dovuto compiere operazioni finanziarie con banchieri americani.

La beneficenza della Cassa di risparmio di Milano

Milano, 1

Sotto la presidenza dell'on. Marcora si è tenuta una seduta della commissione centrale del comitato di beneficenza della cassa di risparmio delle provincie lombarde. E' stata deliberata la consueta elargizione in occasione della festa dello Statuto a favore della Congregazione di carità nella somma di L. 1.294.300. Sono stati anche deliberati sussidi particolari e miglioramenti a favore degli impiegati.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.38 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 18.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 18.5 D.; 13.15 O. (Bassano).

MESTRE: 16.15 L.



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 3 Giugno 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 143 — Conto corrente con la Posta — Martedì 3 Giugno 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale ... L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. ... compresi nell'Unione Postale L. it. 48 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, ... prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, economici: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo ... L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Le condizioni di pace consegnate alla delegazione Austriaca

Un discorso risolutivo

Anche questa ci voleva! Prima di aderire all'ultimo pasticcio elaborato dal sig. Tardieu per eludere il diritto italiano su Fiume, pasticcio più o meno accettato (che la patria ne lo perdoni!) dall'on. Orlando, il sig. Wilson si è sentito in obbligo di ottenere il permesso degli jugoslavi: che, naturalmente, glie lo hanno negato.

Supremo oltraggio, questo, per l'Italia: ha detto ieri nella «Gazzetta», Leonardo Azzarita. Certo non un complimento, diciamo noi; ma, qualora esso avesse la virtù di far uscire finalmente l'on. Orlando dall'insidioso viottolo delle successive rinuncie, per riprendere finalmente fra i quattro la posizione spettante al delegato di un grande e vittorioso paese e conforme alle non equivoche manifestazioni del popolo italiano, dovremo un'altra volta ringraziare la stupefacente mancanza di tatto del sig. Wilson che glie ne offre nuova ed insperata occasione.

Supponiamo, infatti, che l'on. Orlando la colga, per fare ai tre colleghi, con lui tanto spietati, questo succinto discorso: — «Signori miei, basta con le trattative: la pazienza dell'Italia è esaurita la mia remissività anche. Non sono disposto a tollerare che nelle decisioni di questo nostro Consiglio sulle conciliative proposte da me affacciate intervenga col suo voto una quinta potenza che per l'Italia non esiste ancora. E poichè voi non le avete ancora accolte ed è provata, sigg. Clemenceau e George, l'impotenza vostra a farle accogliere dal sig. Wilson, io le ritiro e torno ad invocare per il mio paese lo stretto diritto: domando che la Conferenza sancisca l'integrale esecuzione dei trattati conchiusi con l'Italia dalla Francia e dall'Inghilterra: e domando nei riguardi di Fiume, l'applicazione del principio dell'autodecisione dei popoli, che tutti abbiamo accettato come base fondamentale della pace giusta e duratura».

Che cosa potrebbero rispondergli gli altri tre negoziatori? come potrebbero sottrarsi alla ferrea stretta di tali domande? come vi riescirebbero Clemenceau e George che si sono anche di recente, dichiarati pronti, quando l'Italia lo esiga, a tener fede ai trattati? come sarebbe dato ad essi e con essi al sig. Wilson, all'uomo che, col bandire il principio dell'autodecisione è riescito a sbafare il plauso di tutti i popoli civili, di sconfessarlo nel caso tipico dell'autodecisione di Fiume?

E' vero: i tre ne hanno fatto tante che una più una meno, è lecito ritenerli capaci anche di questa, nella quale troverebbero il finale coronamento del loro evidente programma.

Senonchè, dal giorno in cui essi cominciarono a mettere, con edificante generosità, l'amica ed alleata sotto il torchio delle loro manovre per sabotare i sacrosanti diritti, molte cose, grazie al cielo, sono cambiate. I sei mesi di infeconde conversazioni, non sono passati invano. Il mondo ha cominciato a capirle le questioni della Dalmazia e di Fiume, ed ha insieme capito le nobili ragioni delle ostilità incontrate dall'Italia nella Conferenza: giorno per giorno sorgono da ogni parte sempre nuovi censori delle ingiuste preferenze e delle intransigenze wilsoniane: sorgono giorno per giorno e da ogni parte i difensori della buona nostra causa.

L'ineffabile Wilson, d'altronde sarà ora costretto a fare qualche più serio conto coll'America, la quale si rivela molto diversa da lui, e gli è larga di tirate d'orecchio e di aperte sconfessioni. E l'arcigno Clemenceau dovrà pur badare a non tirar troppo la sua corda onde non convertire la provvidenziale e fedele alleata della Francia in una piuttosto pericolosa vicina. E il freddo George non fosse per altro che per esser l'Italia assai vicina all'Egitto, dedicherà certo, al pari del collega francese, qualche pensiero alla convenienza di non farsela ostile. Tutti e tre, poi, dati i magnifici successi ottenuti finora dalla conferenza, non avranno bisogno di grandi elucubrazioni per convincersi che il dare al mondo lo spettacolo di una Italia mostruosamente tradita e lo aggiungerla alla già numerosa schiera dei popoli malcontenti, varrebbe quanto colmare il vaso degli errori che minacciano di condurre la conferenza, anzichè alla pace giusta e duratura al definitivo fallimento.

Dunque? dunque concludiamo: niente è perduto. Purchè Orlando si decida a fare il discorso.

Tempestoso consiglio a Belgrado per la questione Adriatica

Fiume, 2.

Nel Consiglio ministeriale tenutosi sabato a Belgrado sotto la presidenza del principe reggente, si addivenne ad una tempestosa discussione causa la questione di Fiume. I ministri croati sostennero calorosamente il loro punto di vista che Fiume deva venire assegnata incondizionatamente alla Jugoslavia, come fu promesso da Wilson di cui il progetto per la regolazione della questione adriatica fu lungamente discusso dal Consiglio stesso e venne lasciato cadere come insoddisfacente per la realizzazione della aspirazione della Jugoslavia sull'Adriatico.

Alla delegazione serbo-jugoslava a Parigi vennero date nuove istruzioni. La posizione di Nicola Pasic si considera scossa causa gli scarsi risultati conseguiti sinora dalla delegazione a Parigi. Esiste in seno al Ministero una forte corrente che vorrebbe che Pasic lasciasse a Trumbic la presidenza della delegazione serbo jugoslava; però tanto il reggente quanto il ministro presidente Stojan Protic si oppongono a tale pretesa.

Sinora nè i giornali serbi nè quelli croati commentano il progetto di fare di Fiume uno stato sovrano sotto l'egida della lega delle nazioni ma dal modo come intitolano le loro notizie in proposito non si mostrano soddisfatti, insistendo che il patto di Londra assegnava Fiume alla Croazia e che perciò il loro protettore Wilson non può venire meno al compito di imporre sino alla fine tale scioglimento.

Adagio, adagio la questione di Fiume si avvia alla soluzione!

Parigi, 2

Secondo l'*Echo de Paris*, la questione di Fiume continua ad avvicinarsi lentamente alla soluzione. L'accordo può essere considerato come raggiunto sul principio di uno stato cuscinetto fra l'Italia e la Jugoslavia sulla costa adriatica. La difficoltà consiste ora nel determinare l'estensione esatta dei territori che saranno aggruppati intorno a Fiume in questo Stato autonomo.

Intrighi orditi dalla Francia con gli Jugoslavi contro l'Italia

Trieste, 2.

L'*Era nuova*, giornale notoriamente francofilo della nostra città, pubblica, di fondo, la seguente informazione:

«Ci sono pervenute, da fonte ineccepibile informazioni assai gravi, che non temono smentita, su un vasto intrigo militare organizzato dal governo francese in Jugoslavia.

E' noto che l'armata francese d'Oriente disponeva di copioso materiale di artiglieria; ora questo materiale è ceduto dalla Francia alla Serbia; inoltre i fucili dei soldati francesi dell'armata di Oriente, man mano che questi si congedano, vengono avviati in Serbia.

«Con questo materiale francese l'esercito regolare serbo — e non l'inesistente esercito jugoslavo come si vorrebbe far credere — conduce le ostilità contro gli austro-tedeschi in Carinzia, col proposito di tagliare per ora la linea dei nostri traffici con l'Austria tedesca e la Boemia, e metterla poi per sempre sotto il controllo jugoslavo.

«Ed in questi giorni sarebbero concentrate divisioni serbe — non jugoslave — con armamento francese, nei pressi di Lubiana.

«Che si tratti esclusivamente di serbi e non di jugoslavi è dimostrato anche dal fatto che le truppe croate arruolate dai serbi, non vogliono servire, tanto che in Ungheria han rifiutato di battersi, in Carinzia han rifiutato di battersi, ed a Zagabria han dovuto essere sostituite; anzi, poichè non si poteva sostituirle con reggimenti serbi dei quali *si voleva disporre altrove*, sono state sostituite da reggimenti francesi.

«In tal modo sono confermate dai fatti le notizie di una convenzione militare segreta conclusa tra la Francia e la Jugoslavia.

«E non è davvero il caso di chiedere spiegazioni per sapere contro chi sono diretti questi intrighi».

Come la Francia ricorda.... I compensi coloniali negati

Torino, 2.

L'on. Bevione manda da Parigi alla *Gazzetta del Popolo* di Torino queste notizie:

«La Commissione italo-franco-inglese, presieduta da lord Milner, incaricata della determinazione dei compensi da assegnarsi all'Italia in Africa, in base all'art. 13 del patto di Londra, per gli ingrandimenti coloniali di Francia e Inghilterra, ha terminato i suoi lavori e li ha terminati nel modo più inaspettato.

Come si ricorda, mentre l'Italia chiedeva rettifiche di frontiera a sud della Tripolitania e della Cirenaica, la cessione di Gibuti e del Somaliland inglese, del Giubaland britanico con Kisimaio, vennero offerte le rettifiche libiche e il Giubaland con Kisimaio, ma fu rifiutata dalla Francia Gibuti, ciò che portò al rifiuto del Somaliland da parte dell'Inghilterra.

Alla osservazione dei nostri delegati che così la Francia veniva ad ingrandirsi in Africa del Camerum e di mezzo il Togo e non offriva all'Italia che qualche migliaio di chilometri quadrati di deserto, il negoziatore francese, ministro Simons, aggiunse l'offerta di un'altra zona confinante con la Libia nel Tibesti, zona di scarsissimo valore perchè ritagliata in modo da darci territori quasi esclusivamente desertici.

«Di fronte a questa situazione i nostri rappresentanti dichiararono che prendevano atto delle offerte britanniche per la rettifica dei confini della Cirenaica a spese dell'Egitto e del Sudan e per la cessione del Giubaland e di Kisimaio; respingevano le offerte della Francia come inadeguate, lasciavano quindi aperta con la Francia la questione dei compensi coloniali in base all'art. 13 del patto di Londra.

La Commissione presieduta da lord Milner ha chiuso i suoi lavori. Date le derisorie offerte francesi non vi era altra condotta dignitosa e seria che il nostro rifiuto. Il nostro diritto al compensi coloniali che è stabilito dall'art. 13 del patto di Londra rimane così integro e negoziabile nei confronti della Francia».

La risposta alle controproposte della delegazione tedesca

Parigi, 2

L'*Echo de Paris* assicura che la risposta firmata a nome degli alleati da Clemenceau sarà consegnata al conte Brockdorff Rantzau venerdì prossimo e costituirà un rifiuto motivato, aggiungendo che la Germania dovrà accettare le condizioni prima del 15 corr.

Brockdorff sarebbe sostituito da Erzberger col mandato di firmare

Parigi, 2

Una informazione da Berlino al «Petit Journal» a proposito della firma del trattato di pace segnala la esistenza di una divergenza di vedute in seno al governo tedesco. Il presidente del consiglio Scheidemann sotto la impressione dei socialisti indipendenti e di una gran parte della opinione pubblica si dichiarerebbe favorevole ad accettare le condizioni degli alleati: il conte Brockdorff Rantzau rifiuterebbe di firmare e lascierebbe Versailles dando le sue dimissioni da ministro degli affari esteri.

Scheidemann allora procederebbe ad un rimpasto del gabinetto: Erzberger sarebbe nominato ministro degli esteri ed inviato à Versailles con la missione di firmare

Le condizioni di pace per l'Austria

La cerimonia della consegna nel Castello di Saint Germain

Fin dal mattino il castello si anima. I vari servizi sono al loro posto. Il capitano Carteron, del ministero degli affari esteri, si reca nella sala ove assegna i posti per i plenipotenziari.

Alle 11 i soldati fanno sgombrare la piazza dinanzi al castello. I delegati cominciano ad arrivare. Un distaccamento di dragoni a piedi rende gli onori militari. Nel cortile del castello si trovano alcuni invitati, fra cui numerose signore che assistono al passaggio dei plenipotenziari.

A mezzogiorno tutti i delegati alleati (eccetto Wilson che giunge alle 12.15 in seguito allo scoppio di una gomma della automobile) hanno occupati i loro posti intorno alla tavola ordinata come per la cerimonia per la consegna delle condizioni di pace alla delegazione tedesca.

I plenipotenziari austriaci giungono al castello in automobile. Renner è alla testa della delegazione. Egli è accompagnato dal comandante Bourgeois e dal capitano Della Rocca, e seguito dai suoi dodici collaboratori. Tutti indossano la redingote. I delegati entrano nel castello. Intanto i delegati alleati conversano.

Alle 12.25 l'usciere annuncia: «I signori plenipotenziari austriaci» e i delegati austriaci entrano nella sala, si pongono dietro la loro tavola e si inchinano. I delegati alleati in piedi rendono il saluto, poi tutti si pongono a sedere.

Clemenceau dichiara aperta la seduta e consegna ai delegati austriaci in nome degli alleati se non l'intiero progetto del trattato di pace, almeno i principali articoli. Clemenceau annuncia che non vi sarà discussione orale. Le osservazioni dovranno essere presentate in iscritto nel termine di 15 giorni. Il Consiglio supremo degli alleati invierà una risposta scritta, indicando l'ulteriore termine entro il quale gli austriaci dovranno dare una risposta definitiva. L'intero discorso di Clemenceau è tradotto in italiano, in inglese ed in tedesco.

Dutasta consegna il testo.

Renner legge in piedi un lungo discorso in cui parla della attesa della delegazione e ricorda che, scomparsa la monarchia danubiana, rimangono otto nazioni prive di ogni organizzazione. Renner soggiunge: La nostra giovane repubblica non è l'erede dell'antica monarchia più degli altri Stati, e quindi la responsabilità pesa sull'Austria come sugli altri Stati dell'antica Monarchia.

La repubblica austriaca rinuncia ad ogni idea di dominazione. Essa si è affrancata da tutte le tradizioni reazionarie. Non è che l'infelice vittima del delitto commesso nel 1914. La repubblica austriaca non fece mai guerra ai nuovi Stati nazionali.

Renner spera che gli alleati non vorranno l'annientamento economico dell'Austria. Rende omaggio a quanto fece Hoover che salvò l'Austria dalla carestia. L'Austria ha rinunciato ad ogni azione militare per difendere il suo territorio, due quinti del quale erano occupati dai vicini.

I delegati austriaci sono decisi ad esaminare con lealtà le proposte degli alleati. Esporranno la esatta situazione del paese e domanderanno una decisione che ne assicuri l'avvenire economico. L'Austria desidera servire entro frontiere incontestate all'opera di pace e collaborare con la Società delle nazioni. I delegati alleati seguono con attenzione il discorso del cancelliere che termina alle 12.50. Il discorso è tradotto in italiano ed in inglese.

Clemenceau domanda se vi sono osservazioni. Nessuno domanda la parola.

La seduta è tolta alle 13.10.

Le condizioni di pace

Parigi, 2

Ecco secondo informazioni raccolte nei circoli della conferenza, un sunto delle condizioni di pace per l'Austria. Le condizioni di pace, consegnate oggi a Saint Germain, ai plenipotenziari austriaci, non comprendono le clausole militari nè le clausole finanziarie, nè alcune clausole concernenti talune delimitazioni di frontiera.

Il trattato, foggiato sullo stesso modello di quello per la Germania, è in molti punti identico, eccetto il cambiamento del nome. Esso fa dell'Austria uno Stato di circa sei milioni di abitanti con un territorio comprendente dai 50 ai 60 mila miglia quadrate. L'Austria riconosce la completa indipendenza della Ungheria, della Czecoslovacchia e dello Stato dei serbi, croati e sloveni e cede altri territori che erano anteriormente affidati ad essa e che componevano l'impero austro-ungarico, comprendenti una popolazione di oltre 50 milioni di abitanti e una superficie di 261.259 miglia quadrate. L'Austria accetta il patto della Lega delle nazioni e la Carta del lavoro, rinuncia a tutti i suoi diritti fuori dell'Europa, smobilizza la totalità delle sue forze navali ed aeree, riconosce alle potenze alleate ed associate il diritto di giudicare quei suoi cittadini che risultino colpevoli di aver violato le leggi e gli usi di guerra, accetta le stipulazioni di dettaglio analoghe a quelle che figurano nel trattato con la Germania e che si riferiscono alle relazioni economiche e alla libertà di transito.

La frontiera settentrionale verso la Czecoslovacchia segue la limitazione amministrativa già esistente e che separava le provincie della Boemia e della Moravia e quelle dell'alta e bassa Austria, eccetto alcune modificazioni secondarie relative sopratutto alle regioni di Gmund e di Feldsberg e al corso della Morava.

La frontiera meridionale verso l'Italia seguirà lo spartiacque tra l'Inn e la Drava, passerà per il colle del Brennero e per la valle di Sexten, attribuita all'Italia.

La frontiera verso lo Stato dei serbi, croati e sloveni sarà fissata ulteriormente dalle principali potenze alleate e associate. Nella parte orientale la frontiera seguirà una linea che passa esattamente ad est di Beliburg, attraversa la Drava proprio al disopra del punto di confluenza col Levante e di là passa al nord della Drava, in modo da lasciare allo Stato dei serbi, croati e sloveni Marburg e Radkerzburg, la linea raggiunge la frontiera ungherese immediatamente a nord di quest'ultima città. Le frontiere orientali verso l'Ungheria non sono modificate.

Le altre parti contraenti riconoscono ed accettano le frontiere della Bulgaria, dell'Ungheria, della Polonia, della Rumenia, dei Serbi, croati e sloveni, e dello Stato czeco slovacco, tali quali essi sono attualmente o quali saranno determinate ulteriormente.

L'Austria rinuncia in favore delle principali potenze alleate ed associate a tutti i diritti e titoli sui territori che le appartenevano in passato e che quantunque situati all'infuori delle nuove frontiere dell'Austria non sono stati ancora attribuiti ad altro Stato. Si impegna ad accettare le disposizioni che saranno prese per detti territori.

L'Austria riconosce l'indipendenza completa dello Stato Stato czeco slovacco compresovi il territorio autonomo a sud dei Carpazi e rinuncia a tutti i propri diritti e titoli su quei suoi antichi territori e ciò in conformità dei provvedimenti già presi dalle potenze allete ed associate.

La frontiera esatta tra l'Austria ed il nuovo Stato sarà fissata da una commissione tecnica composta di sette membri dei quali 5 saranno nominati dalle principali alleate ed associate, uno dall'Austria ed uno dalla Czeco Slovacchia. La Czeco Slovacchia si impegna di comprendere in un trattato con le principali potenze alleate e associate tutti i provvedimenti che saranno giudicati necessari per proteggere le minoranze di razza, di religione e di lingua e per assicurare la libertà di transito ed un equo trattamento per il commercio delle altre nazioni.

L'Astria riconosce pure la indipendenza completa dello Stato dei Serbi, croati e sloveni e rinuncia a tutti i diritti e titoli. Una commissione tecnica nominata come la precedente, ma della quale un membro sarà designato dallo Stato dei serbi, croati e sloveni determinerà la frontiera esattamente

La questione del bacino di Klagenfurt resta sospesa. Lo Stato dei serbi, croati e sloveni si impegna di concludere un trattato come sopra per la protezione delle minoranze e per la libertà dei transiti.

La Romania si impegna a concludere un trattato come sopra per la protezione delle minoranze e la libertà del transito.

L'Austria riconoscerà e rispetterà la intera indipendenza di tutti i territori che facevano parte dell'antico impero russo e accetterà definitivamente l'annullamento del trattato di Brest Litowski e di tutti i trattati e convenzioni di ogni specie conclusi dalla rivoluzione nel novembre 1917 con tutti i governi o gruppi politici sorti sul territorio che già costituì l'impero russo.

I cittadini austriaci che appartengono a minoranze di razza, di religione o di lingua godranno della stessa protezione di tutti gli altri specialmente per quanto riguarda le scuole e gli altri istituti di educazione. Nei distretti ove risiede una proporzione considerevole di cittadini austriaci che parlino una lingua diversa dal tedesco si prenderanno provvedimento per permettere che nelle scuole i fanciulli ricevano la istruzione nella propria lingua. Una congrua parte dei fondi pubblici sarà impiegata a questo scopo. Questi provvedimenti non impediscono al governo austriaco di rendere obbligatoria la lingua tedesca. Essi saranno incorporati dall'Austria nella sua costituzione fondamentale sotto il titolo: «Dichiarazione dei diritti». I regolamenti che ne fanno parte saranno sotto la protezione della Lega delle nazioni.

Fuori dell'Europa gli austriaci rinunciano a tutti i diritti, titoli e privilegi relativi ai loro propri territori e a quelli dei loro alleati a favore delle potenze alleate ed associate e si impegnano a riconoscere tutti i provvedimenti che saranno presi a tale riguardo dalle grandi potenze alleate. Le clausole relative all'Egitto, al Marocco, alla Cina e al Siam sono identiche salvo le necessarie modificazioni a quelle contenute nel trattato con la Germania, ad eccezione della parte relativa alla Cina per la quale non si è avuto ragione di entrare in dettagli.

Le clausole militari sono riservate. Tutte le navi da guerra austro-ungariche, i sottomarini e le navi della flottiglia del Danubio si dichiarano rimessi alle potenze alleate ed associate. Ventun incrociatori ausiliari specificatamente designati saranno disarmati e trattati come navi mercantili. Tutte le navi da guerra e sottomarini in costruzione nei porti appartenenti o che hanno appartenuto all'Austria-Ungheria saranno demoliti. I resti non potranno essere adoperati che per usi industriali e non potranno essere venduti a potenze estere.

Un appello turco all'Italia

Zurigo, 2

L'Associazione Turck Jourdu ha indetto un congresso pan-turco a Losanna al quale sono intervenuti i turchi di ogni partito.

Da detto congresso è stato trasmesso alla stampa il seguente dispaccio: «Noi patrioti turchi, chiediamo il prezioso appoggio vostro perchè permanga una Turchia la quale risulti una unità nazionale ed economica. I discendenti di Garibaldi e di Mazzini, i quali con fierezza e costanza lottarono da molti anni per raggiungere la loro unità nazionale, sono i più adatti a comprendere e ad apprezzare gli atteggiamenti e le aspirazioni del popolo turco, il quale ha ritrovato solamente nella stampa italiana qualche eco della sua volontà. Mentre il popolo italiano sta per raggiungere la sua unità nazionale e veder completata la sua opera meravigliosa, a noi turchi vogliono spezzare l'unità della patria, vogliono ridurre a brani il suolo patrio, senza che il popolo turco consultato o almeno sia a lui riservata la scelta dei mandati.

Per la attribuzione di Smirne ai greci essi dichiarano che questo costituisce il più grave errore che la storia possa registrare e non vi è parola che possa esprimere tutta la ingiustizia di una simile attribuzione.

Si è mai veduto una schiacciante maggioranza crescente e superiore sotto di una minoranza ad essa inferiore per ogni aspetto? Gelosa degli interessi del paese, la stampa italiana la quale ha subito compreso che ogni attentato contro la nostra unità politica nazionale ed economica colpirà direttamente l'Italia la quale sarà priva di un aiuto prezioso per l'equilibrio nel Mediterraneo e dei mercati di materie prime, vorrà certamente difendere i nostri vitali e legittimi interessi i quali sono anche i suoi. D'altra parte lo smembramento e la spartizione della parte turca dell'impero ottomano, genererà necessariamente un periodo di lotte e di massacri, i quali finiranno, non vi è dubbio, col turbare di nuovo nel mondo quella tranquillità che da cinque anni tutti anelano.

Per questo noi vogliamo esprimere alla stampa italiana i sentimenti di gratitudine di tutto un popolo e speriamo che essa ci consenta che per lei si alzi la voce della nostra giusta causa in tutto il mondo civile.

Un banchetto offerto da Crespi

Parigi, 2.

L'on. Crespi ha offerto ieri sera un banchetto alle notabilità alleate che specialmente si consacrarono allo studio dei problemi economici sollevati alla conferenza della pace. Tra gli invitati erano Hoover ministro americano per gli approvvigionamenti, Clementel ministro francese del commercio, il generale Diaz gli esperti inglese ed americano, ecc.

L'on. Crespi ha brindato in onore dei Sovrani alleati: Lamond, Lord Summer e Clementel hanno pronunciato parole improntate a sentimenti di simpatia per l'Italia.

Umori vari in Germania

Nuove minacce di alleanza coi bolscevichi

Berna, 2.

(C.) I Tedeschi temono che l'Intesa resti irremovibile nelle condizioni di pace, ed incominciano a minacciare. Minacciano nientemeno di passare al bolscevismo e di rivoluzionare il mondo.

Vaghe notizie di tentati accordi della Germania con la Russia di Lenin e di Trotzki erano giunte in questi giorni dalla Finlandia. Si diceva che il noto Parrus amico di Lenin, di Trotzki, di Scheidemann e di Ebert era a Pietrogrado con incarichi ufficiali, e che aveva ormai compiuta felicemente la sua missione. Si diceva che Lenin aveva consentito in caso di rifiuto della Germania di firmare la pace, a mettere l'esercito bolscevico a disposizione della Germania stessa e sotto il comando di un generale Tedesco. Si diceva ancora che Ebert aveva avuto un lungo colloquio con Ludendorff e che il presidente della repubblica si era messo d'accordo col capo del militarismo prussiano per una eventuale prossima azione militare da iniziare se le truppe dell'Intesa avrebbero passata la linea del Reno.

Naturalmente gli ambienti politici giornalisti accettavano tutto questo po' po' di roba con beneficio d'inventario essendo evidente l'intenzione tedesca di forzare la mano dei negoziatori di Parigi.

... vaghe voci finlandesi hanno oggi una conferma tedesca, che però non vale a dar loro credito.

Un moderatissimo comunicato della Wolff fa sapere che la Germania è pronta a tutto per salvaguardare il proprio onore e che non abbandonerà le sue colonie senza delle quali sarebbe rovinata, ma il *Vorwaerts* va molto più in là, e dice apertamente che qualora a Parigi non fosse possibile un accordo onorevole, la Germania si volgerà ad oriente, e stringerà con la Russia una alleanza offensiva e difensiva.

L'organo dei maggioritari Tedeschi, non fa cenno alcuno della missione di Parrus a Pietrogrado, ma preoccupato di dare una certa importanza al suo dire, aggiunge che qualche passo è stato già tentato a questo proposito, e che il governo dei Soviet non è contrario a questa alleanza della quale dovrà far parte anche la Ungheria.

Ma non è solo il *Vorwaerts* che esce a parlare di una possibile alleanza tedesca con la Russia, ne parla con piacere anche la stampa pangermanista, la quale riportando le voci di Finlandia, invece di smentirle, le allarga e le commenta.

Certamente non è l'ideale nostro una alleanza coi bolscevichi, dice la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, ma se dovremo arrivare ad essa, la colpa è di coloro che ci avranno obbligati. I negoziatori di Parigi hanno tentato di uccidere la Germania, e se essa nella lotta per l'esistenza si attacca allo scoglio russo, il mondo non la potrà rimproverare.

Il giornale pangermanista enumera i pericoli che corre l'Intesa se la Germania disperata si getta nelle braccia del bolscevismo, e preoccupato di salvaguardare gli interessi del nemico, gli consiglia di non tirare troppo la corda con la Germania. Aggiunge che potrà unirsi alle altre nazioni nella lotta per la civiltà e per la libertà. Come si vede, qui casca l'asino. Ma passiamo oltre.

La *Taegliche Rundschau* commenta gli ultimi telegrammi di Parigi, e trova che poco c'è da sperare dall'Intesa.

Poco importa, dice. Il mondo ha camminato più in quattro anni di guerra che in quattro secoli di pace, e non siamo noi che abbiamo da temere. La nostra rivoluzione l'abbiamo già fatta, presto verranno altre rivoluzioni ed allora ogni cosa tornerà a posto.

Le truppe tedesche in Lituania

Le condizioni dell'Intesa

Basilea, 2.

Si ha da Berlino: Secondo una comunicazione della commissione tedesca per l'armistizio gli alleati hanno consegnato il 30 maggio a Spa una nuova nota concernente le truppe tedesche in Lituania ed in Livonia e contenente le seguenti richieste: Devono essere mantenute le forze combattenti tedesche nelle provincie del Baltico; è stabilita una linea fino alla quale le truppe tedesche possono essere ritirate; il generale Won der Goltz può essere mantenuto nel suo comando alle seguenti condizioni: 1.) il generale riceverà da parte tedesca le istruzioni necessarie per la formazione di un governo di coalizione nel quale saranno rappresentati tutti i partiti lettoni, secondo la loro importanza; 2.) le armi dovranno essere restituite alle truppe lettoni; 3.) la mobilitazione delle forze lettoni combattenti dovrà effettuarsi senza ostacolo e completa libertà dovrà essere assicurata al nuovo governo lettone nell'esercizio delle sue funzioni. Un termine di 15 giorni a partire dal primo giugno è stabilito per accettare queste condizioni dopo di che la questione di mantenere ulteriormente il generale Won der Goltz dovrà essere esaminata di nuovo.

Una proposta degli ucraini al consiglio dei quattro

Basilea, 2.

Si ha da Vienna: Secondo i giornali, il ministro a Vienna dell'Ucraina occidentale ha inviato per incarico del suo governo un radiotelegramma al Consiglio dei 4 proponendogli, dopo aver esposto particolareggiatamente il punto di vista Ucraino nella questione della Galizia orientale, di dirigere un contingente di truppe alleate su ciascun territorio rivendicato dallo Stato Polacco da una parte e dalla repubblica Ucraina dall'altra. Se il Consiglio dei 4 rifiutasse di inviare truppe dell'intesa il segretariato di Stato chiede che un mandato di occupazione sia conferito alla repubblica czeco slovacca fino alla soluzione definitiva della questione.

Le opere di bonifica nell' ora presente

Mai, come durante la guerra, abbiamo avvertito l'errore grave nostro e dei nostri padri di non avere provveduto alla bonificazione delle paludi italiane. Avremmo avuto in più molti milioni di ettolitri di grano, avremmo subite in meno molte privazioni e molte umiliazioni.

Dopo la guerra le cose non mutano, i bisogni si accrescono e ciò che una volta poteva sembrare una misura di previdenza, oggi si riconosce come una assoluta necessità. Gravissime ragioni economiche ci spingono ad attingere da la terra le sue ancor celate provvidenze, impellenti ragioni sociali ci incalzano alla esecuzione delle opere di bonifica, doppiamente oggi reclamate e dal loro scopo e dai loro mezzi.

Ma pur riconoscendosi da tutti le necessità sopra accennate, si frappongono tuttavia per la attuazione delle bonifiche gravi difficoltà d'ordine economico finanziario.

Il quadruplicato costo dei lavori di terra e dei materiali e l'elevazione del saggio di interesse sui capitali occorrenti, costituiscono un grave ostacolo ad iniziare le bonifiche e specialmente quelle che furono dal governo date in concessione ai consorzi.

Da brevi e facili conti i Consorzi concessionari hanno rilevato che il carico ad essi attribuito nella misura voluta dalla legge è oltremodo oneroso. Ma ciò che sopra tutto, e giustamente, impressiona le amministrazioni consorziali, è il modo col quale i Consorzi sono chiamati a contribuire nelle spese di bonifica.

E' risaputo che la legge affida ai Consorzi legalmente costituiti la esecuzione delle opere di bonifica, assegnando allo Stato i cinque decimi, alle provincie interessate un decimo, ai comuni un decimo ed ai consorziati i rimanenti tre decimi della spesa. Però, lo Stato, le provincie ed i comuni, concorrono con le rispettive quote sul preventivo della spesa stessa, mentre al Consorzio rimane il compito di condurre a termine i lavori con tutto suo rischio e con tutte le responsabilità inerenti alla mole di sì grandi imprese.

Questo sistema, che è servito finora, e ad solo vantaggio degli Enti, a fissare a priori i contributi dello Stato, delle provincie e dei comuni, se poteva essere accettato prima della guerra, cioè quando i prezzi della mano d'opera e dei materiali erano quasi stabili, ora che i materiali difettano ed i loro prezzi, come quelli della mano d'opera, sono molto aleatori ed incerti, diventa per ovvii motivi d'ordine tecnico e d'ordine amministrativo, assolutamente inaccettabile. Egli è perciò che i Consorzi concessionari chiesero al Governo che il reparto delle spese di bonifica fra gli enti interessati, avvenga, nella misura stabilita dalla legge, sul consuntivo, anzichè sul preventivo.

Ciò risponde a criteri di giustizia e di onestà, poichè nell'attuazione delle opere deve esulare qualsiasi idea e qualsiasi preconcetto di speculazione o di lucro da parte di un ente a danno degli altri Enti, sì come devesi evitare la possibilità che un solo Ente corra incontro ad una rovina finanziaria, perchè gli altri si sono sottratti alla misura giusta dell'onere che la legge ha posto a loro carico. Ed altri speciali provvedimenti vennero chiesti per quei Consorzi che, per trovarsi in particolari disagiate condizioni agli effetti della bonifica dei loro terreni bassi, non potrebbero sostenerne il carico senza incorrere in un sicuro disastro economico.

Pur conseguendo quanto chiesero al Governo, i Consorzi Veneti sarebbero sempre e molto più aggravati dei possessori dei terreni da bonificare nel Mezzogiorno e nelle Isole dove lo Stato pensa direttamente ad eseguire le bonifiche, assumendo a proprio carico anche le quote spettanti ai Comuni.

Difatti, in una recente corrispondenza da Roma, pubblicata sul «Corriere della Sera», di evidente origine officiosa, si dice, fra l'altro, che lo Stato si caricherà anche il decimo di spesa dei Comuni, perchè questi non riescirebbero a riscuotere, e perciò a rimborsare allo Stato medesimo, i propri contributi.

Bella e buona ragione questa, ma che per dovere di giustizia dovrebbe però estendersi anche al Settentrione d'Italia ed al Veneto in particolare. Forse che i Bilanci dei Comuni Veneti, sui quali si è riversata gran parte dei pesi generali e particolari conseguenti alla guerra si trovano in così floride condizioni da sopportare, senza barcollamenti e senza timori di cadute, il grave onere della spesa di bonifica?

Quali Bilanci, siano essi del Mezzogiorno o delle Isole, si troveranno in peggiori condizioni di quelli dei Comuni di oltre Piave, dove pure molte bonifiche sono da eseguire?

Carità di Patria ci invita tutti, e senza por tempo in mezzo, al più profondo lavoro, alla massima produzione per emanciparci dall'Estero e per poter veramente da noi in un prossimo avvenire. Nella sola nostra terra Veneta oltre 100 mila ettari di superficie allagata domandano la loro redenzione dall'acqua per dare alla Nazione cereali ed abitazioni e stabile occupazione a tanti laboriosi operai costretti altrimenti ad emigrare, per lavoro, in altri Paesi.

Ma l'illuminata mente di S. E. Bonomi, l'alto senso di responsabilità del Governo, nell'ora che volge, ci garantiscono che nulla sarà trascurato perchè sollecite e provvide disposizioni vengano presto deliberate pel compimento delle bonifiche, che, fra tutte le più importanti opere pubbliche, sono le sole che danno dei vantaggi generali indiscutibili immediati, progressivi e senza fine.

L. GUZZON.

L'anniversario della morte di Garibaldi

Roma, 2

Stamane alle ore 10, ricorrendo l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, il Consiglio comunale ha fatto apporre una corona di alloro al busto dell'eroe che trovasi in Campidoglio. La cerimonia è stata preceduta da un discorso del pro sindaco comm. Cremonesi.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La crisetta nel Ministero
Le dimissioni dell'on. Villa

Roma, 2

L'on. Conti sottosegretario al Tesoro ed ai Servizi civili dell'aeronautica e delle armi e munizioni si è recato stamane al Ministero del tesoro dove si è intrattenuto in lungo colloquio col ministro Stringher. Quindi si è recato a Palazzo Braschi per abboccarsi col ministro Colosimo.

Pare che l'on Conti non abbia accettato di succedere all'on. Crespi nella direzione del Ministero per gli Approvvigionamenti e Consumi.

L'on. Nunziante che si era dimesso da sottosegretario agli approvvigionamenti, non ha creduto di cedere alle preghiere dell'on. Colosimo e insiste nelle dimissioni presentate.

L'on. Conti continuerà a reggere l'ufficio che attualmente tiene in qualità di sottosegretario al tesoro nella direzione degli affari civili dell'areonautica e per le armi e munizioni. Egli continuerà quindi a presiedere anche il servizio per la liquidazione dei contratti bellici.

L'on. Villa al quale dopo la malattia che lo ha colpito parecchi mesi fa, i medici hanno prescritto una lunga cura, ha presentato le preannunciatevi dimissioni con lettera del 29 maggio dichiarandole irrevocabili. Egli ringrazia i suoi colleghi del governo delle prove di affetto e stima avute per lui.

L'on. Colosimo ha comunicato all'on. Orlando la determinazione dell'on. Villa.

Il *Giornale d'Italia* a proposito della notizia pubblicata di un nuovo sottosegretario alla Pubblica Istruzione in sostituzione dell'on. Roth, dice che le dimissioni dell'on. Roth non furono nè saranno accettate e che perciò cade ogni ragione di sostituzione.

Stasera alle 18.30 si è tenuta a Palazzo Braschi una riunione di ministri.

Il nuovo sindaco di Roma
è lo scultore Apolloni

Roma, 2.

Oggi si è riunito il Consiglio comunale con l'intervento di quasi tutti i consiglieri. L'assessore anziano Cremonesi ha dato lettura di una lettera del Sindaco Colonna nella quale questi espone i motivi delle sue irrevocabili dimissioni. Dopo l'approvazione di un ordine del giorno, il Consiglio prende atto delle dimissioni. Si è proceduto quindi alla votazione per l'elezione del nuovo sindaco. E' stato proclamato eletto con 42 voti contro 14 schede bianche Adolfo Apolloni.

La missione abissina da Colosimo

Roma, 2

Nel salone del palazzo Chigi, ove ha sede il ministero delle Colonie, ha avuto luogo un ricevimento in onore della missione abissina. Oltre al ministro delle Colonie on. Colosimo, si notavano numerosi ministri, sottosegretari di Stato, senatori, deputati ed altre autorità.

La inscrizione delle alunne nelle scuole medie maschili redente

Roma, 2

Il Segretariato Generale per gli Affari Civili presso il Comando Supremo ha annullato la disposizione del cessato Governo secondo la quale le alunne potevano iscriversi nelle scuole medie maschili dei territori occupati soltanto come «ospitanti» ed ha autorizzato per il corrente anno scolastico i collegi dei professori a considerare le stesse come regolarmente inscritte in qualità di ordinarie con parità di diritti e di doveri agli effetti didattici, rispetto agli alunni, purchè durante l'anno scolastico, i professori abbiano avuto occasione di raccogliere sul loro conto sufficienti elementi di giudizio e siano così in grado di classificarle.

I direttori di dette scuole sono inoltre autorizzati ad ammettere le alunne all'esame di ammissione per il prossimo anno scolastico, senza le limitazioni previste dalla rispettiva Ordinanza della cessata Monarchia, e ad iscriverle provvisoriamente con riserva delle disposizioni da impartirsi a suo tempo, per disciplinare questa materia.

Per la società ginnastica triestina

Roma, 2

La Società Ginnastica Triestina le cui benemerenze nella lotta diuturna per la conservazione dell'italianità di Trieste non hanno bisogno di essere illustrate, attraversava all'epoca della redenzione una gravissima crisi finanziaria dovuta alle persecuzioni di cui durante la guerra era stata oggetto da parte del governo austriaco che aveva perfino organizzato l'incendio e il saccheggio della bellissima sede.

Il Comando Supremo, d'intesa col Governo, accogliendo favorevolmente una domanda della benemerita Società, ha disposto la erogazione in favore della stessa di una somma di lire 50.000, dandole così modo di riprendere con nuovo vigore la sua già fiorente attività ora, come prima, intesa all'educazione fisica e nazionale della gioventù triestina.

Ginnasti istriani dal Re

Roma, 2.

Questa mattina presentati dal segretario del comitato triestino istriano ing. Carlo Coretti, sono stati ricevuti dal Re in privata udienza i signori Albino Apollonio, Ernesto Consorto, Tullio Gordon e Ramagna docenti di ginnastica delle scuole medie comunali intervenuti al convegno promosso dalla Federazione Nazionale a cura del Regio governatore di Trieste. Il Re si è interessato in modo speciale della questione dell'educazione fisica e quindi ha congedato i singoli delegati con fraterna cordialità.

Il congresso dei collegi dei ragionieri

Roma, 2

Nella sede sociale si è iniziato oggi il congresso indetto dalla Federazione nazionale dei collegi dei ragionieri. Sono rappresentati quasi tutti i collegi d'Italia. Assume la presidenza il comm. Pavoni Norberto. In principio di seduta Vercelloni reca l'adesione ed il saluto della Federazione nazionale fra i funzionari di ragioneria dello Stato.

Il presidente rivolge il pensiero ai gloriosi colleghi che caddero per la patria ed esprime il voto che tutti i consigli dell'ordine raccomandino alla concessione dei lavori professionali i colleghi reduci dal servizio militare. In tal senso viene approvato un ordine del giorno. Quindi una commissione si reca dal ministro Facta per esporgli i desiderata della classe.

Il marasma politico jugoslavo
Lo sfratto agli italiani

Fiume, 2.

I giornali di Belgrado annunziano che il governo ha intavolato trattative per contrarre all'estero un prestito di mezzo miliardo di franchi. Questo prestito è reso necessario da impellenti bisogni economici interni e per il fatto che la riscossione dei tributi specie in Croazia e Slovenia, procede molto stentatamente tanto che il governo fu costretto di pubblicare un'ordinanza che infligge il 50 per cento di multa sull'importo arretrato a coloro che schivano di pagare le imposte.

Il partito democratico capitanato dal ministro dell'interno Pribicevic il quale vuole avere il monopolio sulla politica interna ed estera nella Jugoslavia principia a sgretolarsi. I migliori suoi uomini abbandonano il partito causa la partigiana politica del suo capo. Oltre ad altri già usciti dal partito sono usciti dallo stesso sabato, l'ex Bano dr. Mihalovic e il dottor Medakovic presidente della Dieta croata.

Il giornale ufficioso di Belgrado pubblica un'ordinanza che vieta severamente l'esportazione nei paesi nemici di materie prime in generale.

Col primo settembre prossimo verranno soppresse le rappresentanze diplomatiche serbe di Spagna, Portogallo, Olanda, Svezia e Danimarca. Per intanto vennero soppresse le delegazioni militari in Inghilterra, Italia e Francia e in loro sostituzione saranno create prossimamente agenzie commerciali a Salonicco, Cairo e Taranto come esistono già in Francia ed Inghilterra.

Circolano voci a Zagabria confermate dal giornale *Jugoslavija* che il Bano dr. Palecek vuole dimettersi essendo ormai ridotta la sua autorità a semplice impiegato, esponente del governo di Belgrado, mentre il Bano di Croazia, nei secoli, era considerato sempre come un vicerè e fra i primi dignitari della cessata monarchia asburghese. Il principale motivo della minacciata dimissione del Bano va ricercata nel fatto che egli pressato dai partiti federativi croati, avrebbe domandato che si convocasse la dieta di Zagabria e ciò incontra la più viva opposizione a Belgrado temendosi manifestazioni separatiste. Il ministro dell'interno della Jugoslavia Pribivevic ha emanato un'ordinanza che impone lo sfratto dai paesi dei serbi, croati e sloveni entro ventiquattro ore a tutti gli stranieri. Naturalmente lo sfratto riguarda i magiari, i tedeschi e gli italiani.

Il giornale *Hrvat* di Zagabria attacca a fondo questa stupefacente ordinanza e dice che il ministro presidente Protic si oppone alla applicazione dell'ordinanza per motivi umanitari, per quanto riguarda l'obbligo di lasciare la Jugoslavia entro ventiquattro ore; però il giornale *Democracija* del Pribicevic insiste sulla applicazione integrale dell'ordinanza. La questione dello sfratto dei cittadini austriaci e magiari dalla Jugoslavia non è soltanto questione nostra, ma anche dell'Intesa e potrebbe succedere un serio guaio; così scrive l'*Obzor* di Zagabria. Il nostro giovane stato è circondato da nemici e ciò non dobbiamo dimenticare. Vogliamo essere uno stato europeo libero, democratico, e se ciò deve essere, allora devono tali principi regolare tutte le questioni e non lasciarsi dominare dallo chovinismo o da un momentaneo interesse. Non dobbiamo dimenticare, continua l'*Obzor* che l'Europa ci guarda e che essa ci giudica dalle nostre azioni.

Il famoso ministro Pribicevich, che alcuni giornali di opposizione chiamano il piccolo Luigi XIV, avendo egli detto testè all'ex assemblea nazionale di Belgrado: «La Jugoslavia sono io!», prepara intanto una legge secondo cui nessun straniero potrà chiedere la sudditanza in Jugoslavia se non potrà dimostrare di abitarvi da cinquanta anni.

La presa e lo sgombero di Klagenfurt
smentita dagli austriaci

Basilea, 2.

Si ha da Klagenfurt: Una nota ufficiale dice: Una informazione della «Wiener Allgemeine Zeitung» riportata da alcuni giornali secondo la quale le autorità di Klagenfurt avrebbero lasciato la città in vista della minaccia dell'arrivo di truppe jugoslave e secondo la quale la città sarebbe per arrendersi non è esatta. Soltanto una parte del governo si è trasferita nell'Alta Carinzia per assicurare la continuazione degli affari nel caso della presa di Klagenfurt e per mantenere le relazioni assolutamente necessarie colla conferenza di Parigi. La resa della capitale non è stata presa in considerazione, il Governo si è occupato soltanto dei provvedimenti adatti ad evitare alla popolazione inutili sacrifici e distruzioni nell'eventualità di una avanzata del nemico oltre la linea fissata dall'armistizio prima dell'attacco jugoslavo del 23 aprile.

Per l'annessione dell'Austria all'Impero Germanico

Berna, 2.

C). Una informazione delle «Frankfurter Neueste Nachrichten», fa sapere che a Vienna ha avuto luogo una riunione alla quale hanno partecipato rappresentanti di tutti i partiti, per decidere in merito alla unione dell'Austria alla Germania.

Venne stabilito che l'avvenire dell'Austria Tedesca è seriamente minacciata se non si unisce ala Germania, e due ordini del giorno votati prospettano la necessità di questa unione.

Venne mandato un telegramma alla delegazione austriaca a Parigi per avvertirla della decisione presa e per invitarla a difendere il progetto di unione di fronte all'Intesa.

Dimostrazioni favorevoli all'unione dell'Austria alla Germania avvengono ogni giorno a Vienna e nelle città principali dell'Austria Tedesca. A Salisburgo ieri si è parlato del Tirolo meridionale e si è deciso di lottare contro la sua assegnazione all'Italia.

L'espropriazione delle terre in Austria

Basilea, 1.

Si ha da Vienna: L'assemblea nazionale ha approvato in seconda ed in terza lettura la legge sulla ricolonizzazione. Questa legge che rappresenta un primo passo verso la riforma agraria stabilisce che le proprietà terriere che dal 1870, in seguito alla riunione con altre proprietà fondiarie si trovano in possesso dello stesso proprietario e sono adibite di preferenza a scopi di caccia o di speculazione possono essere espropriate dietro pagamento di una indennità.

In fine di seduta il presidente ha dichiarato che se il testo delle condizioni di pace sarà consegnato lunedì ai plenipotenziari austriaci la commissione che deve esaminarlo si riunirà martedì e prenderà le misure necessarie affinchè l'assemblea nazionale possa occuparsi di questa questione.

Proclamazione della repubblica dei paesi del Reno

Parigi, 2

Si ha da Magonza:

La Repubblica renana è stata proclamata oggi in varie città renane. La popolazione sembra accogliere con soddisfazione l'avvenimento il quale si spera porrà fine alle penose incertezze nel sistemare la situazione delle provincie renane verso le nazioni alleate e la Germania.

Il governo, presieduto dal dr. Dorden si è provvisoriamente installato a Viesbaden ed ha diretto un messaggio ai vari governi e alla conferenza della pace.

In risposta ad un proclama pubblicato dal governo di Prussia che chiamava criminale il tentativo dei repubblicani renani, questi hanno pubblicato un manifesto dove dicono di volere vivere in pace con tutti e di lavorare per la grandezza del paese.

La *Rheinische Zeitung* che si mostrava favorevole alla occupazione francese è stata proibita, e la nuova repubblica ha votato la lotta aperta contro l'assegnazione della riva sinistra del Reno alla Francia.

Oltre 100 membri dell'assemblea nazionale tedesca e della dieta prussiana appartenenti a tutti i partiti e i rappresentanti di tutti i paesi Renani dell'Assia Renana e del Palatinato hanno preso parte ad una discussione sul movimento in favore dell'autonomia dei paesi renani. La seduta è durata 4 ore, tutti i documenti sono stati esaminati di nuovo e si è giunti alla ferma convinzione che l'idea di una separazione completa dall'impero sia da considerarsi assolutamente come discutibile ed è stata quindi respinta da tutti. La modificazione alla situazione della Prussia come Stato non può essere presa in considerazione prima che sia definita la costituzione e prima della firma della pace.

Le tendenze separatiste in Germania

Basilea, 2:

Si ha da Berlino: I capi di vari Stati della Germania si sono riuniti ieri in conferenza a Berlino per esaminare le tendenze separatiste delle varie parti della Germania. Un comunicato ufficiale dice che la conferenza è terminata con un completo accordo. I delegati sono tutti partigiani della centralizzazione ed hanno riconosciuto l'opportunità di una unità di azione nei prossimi avvenimenti.

La nuova Costituzione Germanica

Basilea, 2.

Si ha da Berlino:

Secondo il «Berliner Tageblatt» la commissione per la costituzione che da alcuni giorni si riunisce a Berlino ha avanzato a tal punto i lavori che la discussione in prima lettura è quasi per essere terminata. I deputati di tutti i partiti sono stati convocati a Berlino. Le riunioni delle frazioni avranno luogo nella prossima settimana. E' probabile che in questa settimana l'assemblea nazionale si riunisca per finire la discussione del progetto della Costituzione. La commissione per la costituzione si propone di trattare la questione dell'inserzione nella costituzione del sistema dei consigli.

Il Comando supremo tedesco
e la eventualità di riprendere la guerra

Basilea, 2.

Si ha da Berlino: Il Comando Supremo dell'esercito il 21 maggio diramò al popolo un questionario per conoscere quale sarebbe lo stato d'animo della popolazione nel caso della ripresa della guerra. Appena il governo ebbe conoscenza di questo fatto ordinò telegraficamente la sospensione di tale inchiesta non approvandola ed essendo di parere che ciò costituiva un'ingerenza politica che trascendeva le attribuzioni del comandante dell'esercito. Questo ha risposto in data 3 maggio annunciando che aveva fatto sospendere l'inchiesta ma che sarebbe stato lieto se gli fosse stata data l'occasione di esporre al gabinetto i motivi pei quali la inchiesta era stata organizzata. La ragione principale era di far luce su ogni eventualità e di possedere basi sicure in vista delle decisioni da prendere e di fronte alle quali il comando avrebbe potuto trovarsi.

D'altra parte dopo la comunicazione delle condizioni di pace il generale feld maresciallo ricevette una tale quantità di proteste che un osservatore superficiale avrebbe potuto facilmente acquistare la impressione che popolo ed esercito erano fermamente decisi alla lotta anche contro la volontà del governo. Le cose giunsero a tale punto che in alcuni circoli si rimproverava al comandante dell'esercito di mancare di decisione.

In queste condizioni, conclude il comandante, ritenni necessario avere un quadro approssimativo della situazione per lottare da una parte contro gli eccitatori e dall'altra raccogliere basi sicure che permettessero di combattere la campagna della stampa e dell'opinione pubblica che bisogna indubbiamente attenderci entro un breve periodo di tempo.

Il governo ungherese bolscevica disposto ad andarsene

Basilea, 2.

Si ha da Vienna: Il *Neues Wiener Tageblatt* dice che secondo informazioni da fonte autorizzata giunte sabato a Vienna, il Governo Ungherese si sarebbe venerdì dichiarato disposto a ritirarsi per far posto ad un gabinetto alla cui testa sarebbe messo Garamy che fu ministro del commercio nel gabinetto presieduto dal conte Michele Karoliy. Secondo il *Neue Tag*, Garamy si recherebbe tra poco a Versailles per invito dell'intesa allo scopo di informarla circa la situazione in Ungheria.

Sciopero di metallurgici a Parigi e di minatori nel Pas de Calais

Parigi, 2.

Gli operai e le operaie metallurgici della regione parigina hanno deciso di mettersi in isciopero a cominciare da oggi in seguito all'insuccesso delle trattative col sindacato padronale circa l'applicazione della giornata di otto ore di lavoro e gli aumenti dei salari.

I rappresentanti dei minatori dei tre bacini minerari del passo di Calais, del Nord e di Angin alla fine del congresso convocato ieri sera a Bethune hanno dichiarato lo sciopero generale.

Due sentenze della Cassazione

Roma, 2

La Corte di Cassazione di Roma a sezioni riunite sotto la presidenza del senatore Mortara ha con recente sentenza stabilito il seguente importante principio di massima: L'impiegato dello Stato che pure avendo riportato ferite o contratto infermità a causa dell'esercizio delle sue funzioni anche se dipendenti dal fatto di amministrazioni diverse da quella da cui dipende, è mantenuto nell'impiego colla corresponsione non interrotta dell'intero stipendio, non ha azione per risarcimento di danni a titolo di colpa in confronto dell'amministrazione.

La stessa Corte di Cassazione pure a sezioni riunite ha anche deciso che si domandi il permesso di esportare dall'Italia oggetti d'arte dichiarandone il valore in conformità alle leggi ed ai regolamenti in vigore. Non è ammesso di rettificare il valore dichiarato col pretesto di errore materiale date che la amministrazione pubblica abbia deliberato l'acquisto per lo Stato in base alle dichiarazioni fatte dall'interessato.

Per gli orfani dei maestri elementari

Roma, 2

E' aperto il concorso presso l'Istituto nazionale per la educazione degli orfani dei maestri elementari a posti gratuiti ed a borse di studio e cioè:

5 posti vacanti nel Convitto di Assisi riservati agli orfani;

24 posti vacanti nel Convitto di Anagni riservati alle orfane;

2 posti vacanti nel Convitto di Anagni riservati alle figliuole di insegnanti con numerosa prole;

189 borse di studio create, a termini di legge, con i fondi dell'Istituto Nazionale, da godersi in famiglia o in istituti che saranno designati dal Consiglio direttivo.

Si avvertono i concorrenti che nel Convitto di Assisi si possono frequentare i seguenti corsi di studio: scuole elementari, scuole tecniche, scuole normali, istituto tecnico (sezioni ragioneria ed agrimensura); nel Convitto di Anagni si possono frequentare le scuole elementari, le complementari e normali.

Il regolamento circa l'igiene del lavoro

Roma, 2

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un D. L. che detta norme per la compilazione del regolamento generale e di quelli speciali circa l'igiene del lavoro stabilendo inoltre le penalità per le contravvenzioni ai regolamenti medesimi.

Il trattamento romeno agli ebrei

Roma, 2

La regia legazione di Romenia a proposito di quanto è stato pubblicato sulle condizioni degli ebrei in Romenia comunica:

Giammai in nessun tempo e luogo, nè prima, nè durante, nè dopo la guerra, nè nei paesi del Regno, nè in quelli annessi, si ebbero a deplorare progroms o atti comunque di violenza e di sopruso contro gli ebrei. Gli italiani che conoscono per lunga consuetudine di soggiorno e di rapporti la Romenia possono dare di ciò piena testimonianza. Le critiche che qualcuno ha mosso al Decreto legge col quale venne regolato in Romenia lo stato politico degli ebrei nei riguardi specialmente della presunzione di cittadinanza non reggono in quanto che tale presunzione unanimemente consacrata dai tribunali stabilisce che tutti gli ebrei nati in Romenia sono considerati cittadini romeni eccetto quelli nati da genitori sudditi stranieri. L'esclusione però esige la prova e la prova incombe a chi contesta la nazionalità romena.

Il nuovo governatore dell'Eritrea

Roma, 2

Negli ambienti coloniali si conferma che l'Ammiraglio Cerrina attualmente in Somalia sarà destinato quale governatore dell'Eritrea.

A sostituire il Cerrina sarà chiamato un ufficiale superiore dell'esercito.

L'attore Chiantoni prende a revolverate l'attore Piacentini e lo ferisce

Alessandria, 2.

Iersera poco prima dell'inizio dello spettacolo al teatro municipale, l'attore drammatico Amedeo Chiantoni è venuto a diverbio sul palcoscenico col primo attore generico Enrico Piacentini e gli ha esploso contro tre colpi di rivoltella ferendolo leggermente.

Si afferma che il Chiantoni abbia sparato in istato di grave eccitazione avendo il Piacentini respinto in malo modo il padre del Chiantoni intervenuto nella disputa.

Il ferito è stato trasportato all'Ospedale e lo spettacolo è stato sospeso.

Il giro ciclistico d'Italia
Girardengo primo a Firenze

Firenze, 2.

Questa sera sono arrivati i partecipanti al giro d'Italia. L'arrivo è avvenuto al Piazzale della Regina alle Cascine. Si notano fra i presenti parecchie personalità sportive, cittadine, vari ufficiali e numerosa folla.

I corridori cominciano ad arrivare alle 18.30 circa. Primo è Girardengo alle 18.21' e tre quinti, secondo Buysse alle 18.24.22 un quinto, terzo Canepari alle 18.36 due quinti.

I primi arrivati sono stati accolti entusiasticamente dalla folla. Le Cascine vanno sfollandosi lentamente.

Panico in una sala cinematografica
Molti morti e numerosi feriti

Parigi, 2.

Durante una rappresentazione cinematografica data ieri alle 16.30 a Valence sur Rhone, nella sala Sainte Madelaine, in onore della festa di Giovanna d'Arco, avendo preso fuoco la cabina dell'operatore, 4 mila spettatori si sono precipitati, presi da un panico indescrivibile verso le uscite. Ragazzi e giovinette sono stati rovesciati e calpestati.

Il numero dei morti finora accertato era di 80 fra cui 53 bambini, 21 donne ed un uomo. Tutti sono periti per asfissia. Vi sono poi oltre cento feriti ma tutti leggermente.

Cronaca Cittadina

Calendario

3 MARTEDI' (154-211) — S. Clotilde.

Figlia di Chilperico, ancor giovinetta perdette per opera dello zio, bramoso di regnar solo, i genitori e due fratelli. Sposa a Clodoveo, lo convertì al cristianesimo e dietro lui fece battezzare i suoi sudditi. Vedova, volle vendicare i suoi genitori e trascese a crudeltà che amaramente scontò nel suo ritiro a Tours. Morì il 549.

SOLE: Leva alle 5.25; tramonta alle 20.51
LUNA: Tramona alle t0.30; leva alle 10.51

Temperatura: Massima 19.8; minima 17.6.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 759 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 44 alle 7.55 ed il massimo livello di più cm. 41 alle 14.30 del giorno 2.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

4 MERCOLEDI' (155-210) — S. Marziale.

SOLE: Leva alle 5.24; tramonta alle 20.52
LUNA: Tramonta alle 0.46; leva alle 11.57.
L. N. il 29 — P. Q. il 5

Pel porto di Venezia
Una adunanza in Municipio
e un telegramma al Governo

Dietro invito del Sindaco si adunarono in Municipio i senatori Tecchio, Diena, Brandolin, il deputato Musatti, il prof. Meneghelli Presidente della Camera di Commercio, il comm. Bullo in rappresentanza della Deputazione provinciale, il comm. Coen Presidente della Federazione Commerciale Industriale etc. ed il provveditore del Porto comm. ing. Carraro. Giustificarono la loro essenza gli onor. senatori Papadopoli e Treves e l'on. deputato Marcello.

Scopo della riunione l'esame della grave situazione in cui trovasi il porto e una rinnovata azione presso il R. Governo per gli urgenti e necessari provvedimenti.

Dopo non breve discussione e salvo pratiche personali fu deciso di spedire intanto al Governo il seguente telegramma:

« I senatori e deputati di Venezia, i Presidenti della Camera di Commercio, della Deputazione Provinciale e della Federazione commerciale industriale, adunatisi in Municipio impressionati delle gravi e intollerabili condizioni in cui trovasi il Porto e della crescente mancanza di lavoro per le cooperative di carico e scarico, domandano al Governo che siano prontamente inviati i mezzi necessari per l'escavo dei fondali della stazione marittima, la cessazione del trasporto delle merci dal Tirreno, con la conseguente reintegrazione dei traffici per via Adriatico e dell'Hinterland proprio del Porto, la restituzione delle linee di navigazione sovvenzionate, la assegnazione al Dipartimento Marittimo di Venezia di una congrua percentuale del tonnellaggio già acquisito dal Governo e il conferimento al Provveditore del Porto dell'Autorità e dei mezzi finanziari per svolgere proficuamente la sua opera. Invocano inoltre dal Governo che sia delegato un Ministro a prendere sul luogo notizia degli inconvenienti lamentati per dare gli opportuni provvedimenti per la loro più sollecita riparazione. — Sindaco *F. Frimani* ».

Il nostro Sindaco è partito ieri sera per Roma per sollecitare di persona l'interessamento del Governo alla gravissima questione.

La sottoscrizione per i soldati della III. Armata

Il «Gazzettino» ha ricordato ieri l'altro che i denari raccolti per sottoscrizione pubblica onde offrire un dono ai soldati della III Armata sono stati consegnati al Sindaco. Per conto nostro ripetiamo quanto abbiamo scritto qualche tempo fa in argomento, e cioè che la somma sarà data a S. A. R. il Duca d'Aosta quando, speriamo fra breve, Egli verrà a Venezia per ricevere il diploma di cittadino onorario.

E speriamo di finirla!

A proposito del resoconto da noi pubblicato sulla assemblea della Associazione fra mutilati, il sig. Massaria ci scrive dicendo che non è vero che egli non abbia voluto parlare davanti all'assemblea, tanto che aveva portato seco un memoriale che intendeva presentare e leggere nella seduta. E se non lo lesse fu perchè il Consiglio Direttivo della Associazione gli ingiunse di non entrare nel merito della questione o di limitarsi a rispondere alle domande che gli avrebbe rivolto il sig. Pagnone.

Detto ciò, speriamo che la sia finita! Per conto nostro, per lo meno, intendiamo di non occuparci altro della faccenda.

La "C. Reyer„ prima a Roma

Oggi arriva da Roma la squadra ginnastica della Costantino Reyer che ha partecipato al Concorso d'onore, comandata dal valente maestro Umberto Piazza riuscendo prima classificata nella gara premilitare. La Presidenza invita tutte le rappresentanze degli enti sportivi cittadine e quanti altri vorranno rendere tributo d'onore ai vittoriosi ginnasti veneziani, ad incontrarli alla Stazione alle ore 17.

Il primo trabaccolo di pietra d'Istria a Venezia

E' arrivato ieri a Venezia il primo trabaccolo di pietra d'Istria acquistato dal Magazzino Cooperativo per le industrie istituito dal Comitato di Assistenza Civile.

Il cav. Riccardo Bellemo proprietario di cave d'Istria e di trabaccoli ha potuto fornire a prezzo conveniente pur tenendo conto dell'aumentato costo d'estrazione e di trasporti un materiale essenziale per una numerosa classe di operai ed è così evitata una causa di disoccupazione.

Pagamento di sussidi ai disoccupati

S' informa che mercoledì 4 corr. dalle 9 alle 12 nella Caserma di S. Salvatore, saranno pagati i sussidi ai disoccupati muniti di tessera e libretto dal N. 2201 al 2600 e nel pomeriggio dello stesso giorno dalle ore 14 alle 17 saranno pagati i sussidi per il periodo dal 25 al 31 maggio ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1 al 301.

Sottoscrizione pel dono al Duca d'Aosta

QUARTA LISTA

Argia Scarpa Boscolo, Carmelita Scarpa, Rossi Amalia, Virginia Scarpa, Zorzetto Caterina, Rossi Amalia, Songato Enrica, Canziani Maria, Morchiori C. Eleonora, Battistel Maria, Battistel Ida, Walda Ferrari, Zorzetto Caterina, co.ssa Maria Mocenigo, Maria Passi co.ssa Giustina de Angelini, De Angelini Giustinian, Benedetta Passi, Modesta Passi, sig.ne Maria Urbani, Teresina Morasso, Anna Vighi, Giorgetta Curti, Gina Azzi, Ines Momesso, Caterina Bareon, Maria Nadali, Maria Sambin, Vallotto Elena, Rosina Bescontin, Maria De Hollas, Clotilde de Ollas, Teodosia de Hollas, Vincenza Verenzin, Carla Soranzo Vidoni, Ida Soranzo Vidoni, Rina Tomas, co.sse Pilo di Capaci, Noemi Bussandri, Zeni Bussandri, Teresa Vendramina, Antonia Facci, Teresa Stabile, Macarè Angela Bulla, Marini Elena, Maddalena Mason, Amelia Mason, Emma Mason, Filomena Tommasi, Elisabetta Tommasi, Alba Tommasi, Ersilia Tesser, Maria Chiterin, Fanny Toma, Linda Polesello, Elsa Zancan, Adele Bellotti, Maria Massaria, Elvira Zaf, Emma Antonelli, Lina Antonelli, Olga Malaguzzi, Ines Bertini, Anna del Piccolo, Maria Lamon, Irene Bogoncelli, Maria Crosa, Negroni Linda, Negroni Maria Bianca, Ines Gennassi, sig.re Rosa Guadalupi, Cosima Guadalupi, Giacomina Guadalupi, Fusello Ibe, Cattonari Gisella, Guadalupi, Fuselli Ibe, Cattonari Gisella, Macchiori Teresa, Silvia Goldschmidt Pardo, Violetta Donnini, Giulia Zennaro, Fassan Elvira, Fassan Elisa, Virginia Sinigaglia, Ester Baldi, Vanuzzetti Olga, Biancaro Ines, Furlanetto Rosina, Verrici Gemma Rigo Vittoria, Rigo Berenice, Bice Ceriello, Irma Rubinato, Ines Rossetto, Dall'Asta Teresina, Dalla Pasqua Adalgisa, Eugenia Missaglia, Olga Dalla Bona, Angela Poli, v. Dalla Bona, Giorgia Tagliacozzo, Paola Tagliacozzo, Augusta Tagliacozzo, Catterina Paccanoni, Marconi Giulia, Sandrini Maria, Biandolisio Rosa, Donà Maria, Cosmo Gina, Olga Donà, Emma Magrini, De Prat Marcella, Venerando Jole, Venerando Giuseppina, Romato Rina, Domenin Bullo, Elisabetta Zopelli, Carli Antonietta, Maria Bardella, Ventaggio Maria, Piasenti Angela, Vittoria Barignolo, Amelia Zanon, Samueli Enrico, Antonietta Battistello, Olga Marina, Vianello Domenica, Giado Maria, Giado Giovanna, Lachin Maria, Sambo Elisa, Naccamini Gemme, sig.re Riatto, Elisa Milesi, Regazzon Luigia, Marcon Domenico, Santina Vuerich, Pomoni Clelia, Marzato Amalia, Vincenti Rosetta, Irma Ixcichsee, Marascalchi Adele, Vianello Maria, Cergasacchi Maria, Cattozzo Eugenia, Pellegrinotti Caterina, Pracco Rosa, Pracco Elise, Molo Noemi, Melan Faustina, Trezza Costanza, Bovo Virginia, Anna Rizzi, Luigia Fene, Nicolassi Rina, Ida Mitri, Amelia Menazzi, Augusta Mosti, Vittoria Piasentin, De Nobili Angelina, Riode Vittoria, Boccato Antonietta, Viviani Elisa, Italia Cadorin, Roatis Cleofe, Maria Piasenti, Motti Elise Sedo Maria, Maestratti Eugenia, De Fanti Leonella, Giuseppe Sala, Fermi Carolina, De Luca Anna, Irene Quirico, Ester Quirico, Ines D'Indri, Pezzile Maria, Schirinzi A-malia, Elda Pinzan, Elena Pinzan, Enrichetta Olper, Grandesso Catterina, Masiola Giorgina, Pozzato Maria Doria Maria, Clelia Anduini, Alice Polo, Novello Maria, Barizana Rita, Bertenello Rosina, Bertenello Maria, Emilia Gobbato, Livia Gobbato, Peresani Cornelia, Eleonora Zanatti, Caio Elsa, cont.sse Malfatti Rufy, Tercoli Bianca Vestrini, Trevisan Elisabetta, Trevisan Angela, Ines Trovò, Marianna Belfiore, v. Avon, Pradolin Anna, Marzato Giuseppina, Marzato Olivia, Pandrin Antonia, Comede Carlotta, Zan, Zanchi Giuseppina, Crosara Jolanda, Lisetta Mesiola, Neda Guidotti, Pinesso Antonia, Marchesini Anna, Vianello Luigia, Lanzi Ersilia, Caiolla Rita, Bacco Amalia, Donà Italia Pienta, Teresa, Emilia Pienta, Lucia Bortoluzzi, Rossini Rita, Vianello Amelia, Sambo Maria, Santi Maria, Trevisan Virginia, Duse Maria, Pellegrini Peola Belli, Santini Luisa, Ongaro Filomena, Minto Maria, Schierozzato Valentina, Maria Bianchi, Carrer Giuseppina, Ossena Maria, Carraro Adele, Emma Modesi Maria, Obici Boscarini, Morsoletto Primarose, Maritan Maria, Balbi Renata, Bugli Sara, Maria Mariannini, Pion Teresa, Venturini Elena, Teresa Gaggio, Mellinato Ines, Mellinato Silvia, Fanny Forti, Joly Forti, Vittoria Manera, Anita Fracarolli, Schiezari Isolina, Zennaro Giuseppina, De Poli Pasqua, Pegoraro Ida, Disorza Antonia, Stella Luciano, Balboni Elvira, Polfraniere Grandiglio, Pagnutti Amelia, Dal Maschio Ersilio.

Le nuove tariffe delle gondole

La Giunta comunale ha approvato la nuova tariffa per il servizio e noleggio gondole, e che andrà in vigore da oggi.

La tariffa è la seguente:

Traghetti fissi dai rispettivi stazi. — 1.) Dirette: Da una sponda all'altra del Canal Grande per persona di giorno cent. 10, di notte cent. 20 — 2.) Traversale: Dentro al limite stabilito per ogni traghetto per ogni persona, di giorno cent. 20, di notte cent. 40 — 3.) Dallo stazio barchetti ai Gesuati (Zattere) fino allo stazio posto alla Giudecca o viceversa per persona di giorno cent. 25 di notte 40 — 4.) Dal Molo fino al Ponte del Vin (a S. Giorgio Maggiore alla Giudecca) fino alle Zattere) fino alle Zitelle, ai piroscafi ormeggiati in questo punto alla punta della Dogana e la torretta Ponente della Caserma di S. Giorgio Maggiore per persona, di giorno cent. 50, di notte cent. 75.

N. B. La tariffa N. 4 vale per la sola andata. Per l'andata e ritorno ai piroscafi si applicherà la tariffa di nolo.

Servizio di nolo nella Città e Circondario. — 1.) Per un servizio di un'ora o meno compresa la corsa della stazione ferroviaria a qualsiasi punto della città ed isole di S. Michele, Giudecca e S. Giorgio Maggiore o viceversa a 2 persone sia di giorno che di notte, L. 4. Per ogni persona in più L. 1. — 2.) Per una corsa da qualunque punto della città compresa la stazione ferroviaria fino a S. Servilio, Isola degli Armeni, Murano, Isola della Grazia, S. Clemente e Sacca Sessola sino a 2 persone L. 6. Per ogni persona in più L. 1 — 3.) Per una corsa dalla stazione ferroviaria (S. Lucia e Marittima) a qualunque punto del Lido e viceversa a due remi sino a 3 persone L. 20. Per ogni persona in più L. 2 — 4.) Per una corsa da qualunque punto della città esclusa la stazione ferroviaria a qualunque punto del Lido ad un remo, sino a tre persone L. 8. Per ogni persona in più L. 1 — 5. Per piccole valigie e involti, che si portino a mano, presi dalla riva d'imbarco e posti a terra cent. 20 — 6.) Per ogni grosso capo di bagaglio preso dalla riva d'imbarco e posto a terra L. 1 — 7.) Per ogni mezz'ora di servizio oltre la prima ora sarà corrisposto l'ulteriore compenso uguale alla metà del la tariffa fissata per la prima ora — 8.) Per qualsiasi servizio a due remi la tariffa, esclusa quella per qualsiasi capo di bagaglio, viene raddoppiata — 9.) Per un servizio qualunque non contemplato nella presente tariffa, come pure per partecipare a pubblici spettacoli sull'acqua disposti dal Municipio e ricorrenti per consuetudine si dovrà fare preventivo contratto, però per un intero spettacolo il prezzo non potrà superare le L. 22.50 per la gondola a un remo e L. 45 a due remi.

Arresto di un sedicente conte

Nel pomeriggio del 29 u. s. il pattuglione della Squadra Mobile con a capo il delegato dott. De Benedetti, faceva una retata di individui loschi che s'aggiravano per la piazza S. Marco con scopi punto onesti.

Al fiuto del suddetto funzionario non sfuggì un elegante giovinotto dall'aria di don Giovanni che seguiva insistentemente delle signorine che portavano la borsetta d'argento. Fu avvicinato dal delegato ed invitato a declinare le proprie generalità.

L'interpellato si fermò di scatto e quasi seccato si rivolse al funzionario dimostrando la sua meraviglia di essere importunato da una persona a lui sconosciuta.

Il dott. De Benedetti si fece poi conoscere invitando il giovinotto a seguirlo in Questura, ma quegli con accento toscano presentò infinite scuse al funzionario dicendosi fortunato di fare la sua conoscenza e si dichiarò per Bellini Francesco di Agostino, di anni 18, studente al politecnico di Milano. Raccontò al funzionario che suo padre è commendatore e abita in un villino di sua proprietà sito in via Boccaccio N. 33, Milano.

Tali dichiarazioni non convinsero affatto il De Benedetti che senz'altro lo dichiarò in arresto traducendolo alla Questura centrale.

Vennero iniziate delle indagini chiedendo informazioni alle Questure di Milano e Firenze. Ecco giungere un telegramma urgente dalla Questura di Firenze che ordinava di mantenere l'arresto del Bellini, perchè era attivamente ricercato dalla P. S. di quella città, ove si era spacciato per il conte Gherardo della Gherardesca e sotto questo nome aveva commesso varie truffe, furti e borseggi.

Altra comunicazione pervenuta alla nostra Questura assicurava che il Bellini è disertore della classe del 1898, autore di truffa e peculato in danno del 50. Reggimento fanteria.

Si butta dalla finestra per un rimprovero

Verso le 14 di ieri, col mezzo di una barca privata, veniva trasportata all'Ospedale Civile certa Colombit Irma di Celeste, di anni 17, abitante in Cannaregio N. 5113, domestica presso la famiglia dell'ing. Marsich, perchè in un momento di sconforto si era gettata da una finestra del II. piano dell'abitazione dove era a servizio, andando a cadere sul sottostante giardino.

Il sanitario di servizio le riscontrò delle contusioni multiple alla gamba sinistra giudicandola guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Al brigadiere di P. S. Pasqualin di servizio all'Ospedale che la interrogò, ebbe a dichiarare che si era gettata dalla finestra in un momento di grande sconforto perchè la sua padrona l'aveva rimproverata.

Una trattoria saccheggiata
7000 lire di danni

Il trattore Salvagno Giacomo fu Lodovico, che conduce un esercizio sito a S. Giacomo dall'Orio al N. 1395, ha denunciato al Commissariato di P. S. di San Polo, che la notte scorsa ad ora imprecisata, ignoti ladri, mediante scalata delle mura di cinta di una piccola corte attigua al suo esercizio e scassinando la imposta di una finestra penetrarono nel detto esercizio e quivi mangiarono alcune vivande, enaffiandole con buon vino di bottiglia.

Dopo aver mangiato e bevuto i malandrini esportarono una quantità di biancheria, tovaglie e tovaglioli, tutte le posate, alcune bottiglie di liquori e due sciolli; non contenti, prima di allontanarsi tolsero la spina di tre botti piene di vino allagando in tal modo il locale.

Il danno sofferto dal Salvagno ammonta a L. 7000 circa.

Piccola cronaca

Piccolo furto

Ieri mattina certo Marigo Giovanni di Francesco, di anni 16, abitante in Cannaregio N. 1644, mediante scasso del cancello di ferro d'entrata, s'introduceva nel magazzino della casa sita a S. Polo N. 2594, abitata dalla signora Galata Luigia, asportandovi 10 kg. di carbone ed una cappelliera.

Il Marigo venne poco dopo arrestato dagli agenti di P. S. di S. Polo.

I ladri in trattoria dell'Adele

La scorsa notte i soliti ignoti scassinarono la finestra dell'esercizio di trattoria sito a Castello N. 2650, di proprietà di certa Catenaccio Adele di Pietro, quivi penetrati asportarono alcuni fiaschi di vino, delle vivande e tre anelli d'oro che si trovavano in un cassetto del banco.

La Catenaccio denunciò il furto patito che ammonta a L. 800, alla Questura di Castello che ha iniziate le indagini.

Un complice della rapina arrestato

Come i lettori ricorderanno l'altra notte gli agenti della Squadra mobile arrestarono dopo accanita resistenza il pregiudicato Vianello Egisto, autore della rapina in danno di Fossardi Luigi.

Nell'interrogatorio il Vianello non volle fare il nome del suo complice, malgrado ciò il solerte delegato De Benedetti riuscì ad identificare il complice che risponde al nome di Bagarotto Giovanni di Umberto il quale venne arrestato.

Fu pure sequestrata la refurtiva presso due erbivendoli di Cannaregio.

Un fattore di campagna borseggiato

Il signor Mesirca Domenico fu Carlo, di anni 67, abitante in palazzo Donà sulle Fondamente Nuove fattore di campagna ha denunciato ieri al delegato dott. Gaeta, del commissariato di P. S. di Cannaregio di essere stato borseggiato del suo portafoglio contenente L. 3000 in biglietti di vario taglio, con varie carte d'affari e di alcune memorie personali.

Il Mesirca non può precisare dove sia avvenuto il borseggio, perchè egli è partito da Treviso, viaggiando in un treno diretto per Venezia e qui giunto prese il vaporino, sbarcò alla Ca' D'Oro e solo quando giunse a casa s'accorse di non aver più il portafoglio.

La Questura di Cannaregio ha già iniziate attive indagini.

Nel porto di Venezia

Ecco il movimento generale del Porto del giorno 1 giugno 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Veniero» arrivo 29 maggio, raccom. Arduini, scarica: in carro tonn. carbone 998, compagnie 10, uomini 92.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Zelos» arrivo 30 maggio, raccom. Novello, scarica: in carro, fosfato, tonn. 360, compagnie 4, uomini 32.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Fiorenza» arrivo 25 maggio, raccom. Rainieri, carica: da carro, legname, tonn. 225, compagnie 2, uomini 16 — «Fiorenza II» arrivo 30 maggio, raccom. Rainieri, in attesa carico.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Bellena» arrivo 25 maggio, raccom. Radonicich, carica: da carro, merci varie, tonn. 20, compagnie 2, uomini 16.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Wester Queen» arrivo 24 maggio, raccom. Commissariato approvvigionamenti, scarica: in terra, cereali tonn. 350, in barca cereali, tonn. 250, compagnie 9, uomini 79 — Piroscafo «Zriny» arrivo 1. raccomand. Puglia, in attesa di scarico.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Città di Venezia» arrivo 5 maggio, raccom. R. Esercito, scarica: serbatoio vino tonn. 130 — Piroscafo «Croatia» arrivo 31 maggio, raccomand. Radonicich, carica: da barca carbone, tonn. 30, compagnie 1, uomini 6.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Angiolina» arrivo 28 maggio, raccom. R. Marina, scarica: in barca tonn. 60 carbone, in catasta tonn. 440 carbone, compagnie 9, uomini 118 — Piroscafo «Greldale» arrivo 29 maggio, raccomand. Ferroni in attesa partenza.

Giudecca: Piroscafo «Laguna» arrivo 26 maggio, raccom. Uff. grani, scarica: da Stucky, grano, tonn. 440, in barca, grano, tonn. 360, compagnie 7, uomini 82 — Piroscafo «Marietta» arrivo 29 maggio, raccomand. Privative, scarica: in magaz. sale, tonn. 100, compagnie 1, uomini 14 — Piroscafo «Capo Gallo» arrivo 31 maggio raccomand. Privative, sale, in attesa scarico — Piroscafo Albaro arrivo 28 maggio, raccomand. Uff. Imbarchi, vapore ospedale.

Arsenale: Piroscafo «Zoe Cosulich» arrivo 28 maggio, raccom. R. Arsenale, scarica: in barca, merci varie, tonn. 70, compagnie 1, uomini 6 — Piroscafo «Cettine» arrivo 31 maggio, raccomand. R. Arsenale, in attesa scarico.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 11; al largo N. 6 — Totale 17 — Piroscafi partiti N. 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3388; merci varie tonn. 200 — Totale tonn. 3588.

Totale compagnie 46; uomini 471.

Rimanenza carri vuoti chiusi 100; alte sponde 110; P. O. Z. 2; pianali 10; carri carichi da scaricare 131; in partenza 215; giacenti da oltre 48 ore 13; in arrivo 60; scaricati 31; caricati 56; serbatoi 88; austriaci 254.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«P. Hohenlohe» interall. da Trieste con 211 passeggeri e 63 persone di equipaggio.
«Budapest» interall. da Fiume vuoto.
«Carinthia» interall. da Trieste vuoto.

Spediti ieri dalla R. Capitaneria di porto:

Piroscafi

«Croathia» interall. per Fiume con merci.
«P. Hohenlohe» interall. per Trieste con passeggeri.
«Vettor Pisani» ital. per Monfalcone vuoto.
«Danubio» interall. per Fiume con passeggeri.

Velieri

«Maria R.» ital. per Ravenna vuoto.
«Giulietta» ital. per Fasana vuoto.
«Jolanda» ital. per Carnozza vuoto.
«XX Settembre» interall. per Trieste vuoto.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Gli impiegati della Manifattura Tabacchi di Venezia offrono lire 80 all'Infanzia abbandonata per onorare la memoria del sig. Pietro Garbisa padre di un loro collega.

Alla locale Sezione dell'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra sono pervenute le seguenti offerte: Signora Emilia Stringari in memoria della signorina Maria Talamini lire 10; signor marchese Lodovico Malaspina lire 5; Famiglia Saviane nel secondo anniversario della perdita del figlio Filiberto, ufficiale motonauta, caduto per la patria sul mare lire 200.

Ci si comunica:

★ Il personale del «Gazzettino» ha versato L. 50 a favore dell'Ospedale Umberto I. di Venezia per intestare un letto al nome di Talamini Maria. Il Consiglio d'amministrazione ringrazia sentitamente.

★ Per onorare la memoria della signora Lucia Cudicini ved. Checchin hanno versato al Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra i signori: Ditta G. Checchin e C. L. 100; Nico e Rina Zanetti 15; Famiglia Zanetti 10; Camerino Ugo 10; Carnelutti avv. prof. Francesco 10; Coccon Domenico 10; Masotti avv. Costantino 10; Ravà comm. ing. Beppe 10; Ravetta Pietro 10; Richetti prof. Consiglio 10; Rocca comm. avv. conte Riccardo 10; Usigli avv. comm. Guido Ermanno 10; Zanetti rag. Nicolò 10; Carboni Maurizio 10; Costantino e Maria Masotti 15; Giorgi rag. Goffredo 10 — Totale L. 260.

Riunioni - Assemblee - Società

Assemblea straordinaria «Virtus Foot Ball Club». — Si rende noto a tutti i soci che oggi 3 giugno alle ore 20.30 nella sede sociale «Caffè Querini» avrà luogo l'assemblea straordinaria per discutere il seguente ordine del giorno:

Costituzione del Consiglio direttivo; Relazione finanziaria; Varie per annata 19.20.

Cronache funebri

Solenni riuscirono ieri i funerali del compianto Mons. Andrea Regin, canonico residenziale della Basilica di San Marco.

Alle ore 10 ebbe inizio la cerimonia funebre con l'intervento del Patriarca e di tutto il Capitolo.

Dopo l'ufficiatura venne cantata la Messa ed impartita la solenne assoluzione alla bara.

Tra gl'intervenuti, oltre ai congiunti signori prof. comm. P. Pesenti, Giuseppe, Piero, Francesco Pesenti, notammo i signori comm. Sorger, cav. Volsecchi, avv. cav. Montalto, M. Vidotti, dott. Valsecchi, De Sanzuane, De Marchi, G. B. Tiepolo, A. Galli, Don Missaglia, Don Rossi e molti ancora.

Intervennero pure un largo stuolo di signore.

Tabacchi lavorati esteri

Per provvedere ad una più larga distribuzione di tabacchi nell'interno del Regno, l'amministrazione delle privative ha acquistato all'estero alcune partite di sigarette che prossimamente saranno poste in vendita.

Sigarette marca «Cycle» in bustine da 20 pezzi a L. 80 il Kg.

Sigarette «Tipo Virginia» in bustine da 10 pezzi a L. 80 il Kg.

Sigarette «Tipo Nazionale» in bustine da 10 pezzi L. 70 il Kg.

Alle ore 11 antimeridiane del 2 giugno

Paolina Romanello in Zerbo

dopo lunga e penosa malattia sopportata con rara rassegnazione esalava l'ultimo respiro.

Donna di esemplari virtù, il suo costante pensiero fu sempre quello dell'amore e del bene pel marito e pei suoi teneri figli.

Il marito Giuseppe, i figli, la mamma, il suocero, i fratelli, gli zii, i cognati, i nipoti e i congiunti tutti, addoloratissimi ne danno il triste annuncio

Chirignago, 2 giugno 1919.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 alle ore 9 e mezza antimeridiane nella chiesa arcipretale di Chirignago.

La presente serve di partecipazione personale: si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie.

Dopo lunga e penosa malattia confortata dalla nostra Religione mancava ai vivi

Lucia Cudicini ved. Checchin

I figli Alessandro con la consorte Ernesta Colle, rag. Giovanni con la consorte Olga Ive, Elisa con il marito Augusto Bucari, i nipoti e parenti tutti con l'animo straziato ne danno il doloroso annuncio.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie e fiori.

I funerali avranno luogo martedì 3 corr. alle ore 10 nella Chiesa di San Marcuola, partendo dalla casa sita a Cannaregio, Campiello Remer 1577, e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia, 2 giugno 1919.

I bagni S. Gallo sono aperti TUTTI I GIORNI dalle ore 9 alle ore 18.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 28 maggio
Pres. cav. Dolci — P. M. avv. Pittoni

La grappa

Calzavara Francesco fu Giovanni di 44 anni, e il fratello Luigi di anni 48 da Oriago di Mira sono imputati di furto qualificato di una certa quantità di grappa in danno del caffettiere Giuseppe Litran, del Ponte delle Beccherie a Rialto, commesso durante il trasporto da essi fatto di alcune damigiane del liquore da Dolo a Venezia, nell'ottobre 1918.

Gli imputati si sono sempre mantenuti negativi.

Il processo iniziato all'udienza del 22 marzo, rinviato per ampliamento di istruttoria, viene definito con sentenza che assolve gli imputati per non aver commesso il fatto.

Difensori gli avvocati Piero Mersich e cav. Gustavo Ambrosini.

Contumaci appellanti

— Pellegrini Teodora di Dante di anni 26 da Cavarzere, Masiero Giuseppina di Napoleone di 16 anni di Cavarzere e Stocco Elisabetta di Angelo di anni 28 di Cavarzere, tutte contumaci, sono appellanti dalla sentenza 21 giugno 1917 del Pretore di Cavazrere che condannava per furto di prodotti campestri la Pellegrini a giorni 7 e le altre a giorni 6 di reclusione ciascuna, col beneficio della sospensione per la Masiero e la Stocco.

Il Tribunale riduce la pena a giorni 5 per la Pellegrini e a giorni tre per le altre, accordando a tutte il beneficio dell'indulto di cui nel Decreto del 21 febbraio 1919.

Difensore l'avv. Galeno di Cavarzere.

Udienza del 31 maggio
Presid. Saccone — P. M. Chiencone

L'aggressione in Campo S. Luca

Vettoretti Giuseppe, Papette Luigi, Magnanini Attilio, Penso Antonio e Rosan Emilio, sono accusati della gravissima ribellione avvenuta a San Luca il 2 febbraio a. c., nella quale essendo accorso l'allora commissario di San Marco cav. Pasquale Tropea, mentre con lodevole audacia ed alto senso del dovere affrontava uno dei ribelli, ricevette due colpi alla testa con lesione e sfregio permanente alla guancia destra e con grande diminuzione visiva dell'occhio destro.

I primo tre sono pertanto accusati di violenze a mano armata contro il capo cannoniere Luverà e contro il brigadiere Presti; gli ultimi due cioè il Penso e il Rosan del suddetto reato e inoltre del ferimento a danno del cav. Tropea.

Gli imputati, dei quali i primi tre vestono la divisa dell'esercito e della marina, e gli altri due borghesi, negano le circostanze a loro carico, e il Rosan in ispecie esclude di aver toccato il cav. Tropea. Del Rosan, risulta anche che, mentre è di ottima famiglia, fu riformato per pazzia, dopo lunga degenza all'Ospitale.

I testimoni confermano i verbali d'accusa, e specialmente il cav. Manganiello, vice questore, descrive l'aggressione patita dal cav. Tropea. Ne riportò l'impressione che il solo Penso fosse il feritore e non il Rosan.

A questo punto il cav. Tropea ritorna sulla pedana e, spassionatamente, dichiara che anche a lui parve che il Rosan fosse un po' diecosto e in uno stato di esaltazione impressionante.

Il P. M. conclude per la condanna di Vettoretti, Papette, Magnanini a 30 mesi di reclusione del Penso anche pel secondo reato, alla pena complessiva di anni 6 e mesi 6 e anni tre di vigilanza, del Rosan pel solo primo reato a mesi 30 ed alla vigilanza per un anno come pei tre primi.

Parlano l'avv. Bottari pel Vettoretti, l'avv. Zironda pel Papette, l'avv. Levi per Magnanini, l'avv. Toderini pel Penso, l'avv. Marigonda pel Rosan.

A tarda ora il Tribunale condanna Vettoretti e Papette a mesi 18, condonando 4 mesi, il Penso ad anni 3 e mesi 1, con donandogli 4 mesi. Assolve Magnanini e il Rosan da ogni imputazione per insufficienza di prove.

Il Magnanini e il Rosan furono immediatamente scarcerati.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 2 giugno
Pres. Paganuzzi — P. M. Lonati

Guardini Giacomo fu Carlo di anni 54, Fainelli Ernesto fu Nicola di anni 29 di Verona furono condannati dal Tribunale di Verona alla reclusione per mesi 2 e giorni sei ciascuno, pena condonata, per furto di datteri, di valore imprecisato, che tolsero da una cassa in marittima a danno dell'Amministrazione ferroviaria l'8 febbraio 1915 in Verona.

La Corte li assolve per insufficienza di prove.

Dif. avv. Manfro di Verona.

— Battistella Antonio fu Domenico, di anni 55, di S. Bonifaccio, fu condannato con sentenza 22 febbraio 1919 del Tribunale di Verona a giorni 14 di reclusione ed a L. 140 di multa, quale colpevole di ricettazione dolosa per avere il 10 settembre 1918 in Sambonifaccio comperato da Mileni Virgilio della corda per un valore di lire 720 rubata a Bregantin Giovanni Battista sapendone la provenienza furtiva.

La Corte lo assolve pel R. D. d'amnistia.

Dif. avv. on. Diena.

Teatri e Concerti

Goldoni

Stasera *La Maschera ed il volto* la fortunata commedia di Luigi Chiarelli, che ebbe ripetuti brillanti successi anche a Venezia.

Prossimamente la novità *La finestra sul mondo* commedia in 4 atti di Carlo Veneziani.

Iersera nelle *Marionette* furono particolarmente applauditi la signora Wnorowska ed il Calò.

Rossini

Questa sera segue la prova generale dello spettacolo Mascagnano sotto la direzione del maestro Pretti la cui prima rappresentazione è stabilita per domani. Nel Camerino di Piazza S. Marco è di già cominciata la vendita.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — «La maschera e il volto»
ITALIA — «Donna abbandonata» con Hesperia e Carminati.
S. MARGHERITA — «Piccola mobilizzata» — Presto: «Lupo» con G. Grasso.
S. MARCO — «Il cenciaiuolo di Parigi» — dramma impressionante dal celebre romanzo di Charles Sales.
MASSIMO — «Baruffa» — dramma in 4 parti di Luciano Zuccoli - interpretato da Margot Pellegrinetti.
MODERNISSIMO — Ultimo giorno di «Ondina» di Marco Praga. — Domani: «Niente di dazio?».
TEATRO PER I PICCOLI — Fortunello e Cocò» - ore 20.
LIDO - Stab. Bagni: Concerto 15.30-18.30
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Un Cavaliere del Lavoro

Un recentissimo decreto del Ministero di A. I. C ha conferito l'onorificenza di cavaliere del Lavoro al cav. Carlo Veronese sindaco di San Michele del Quarto.

Il cav. Veronese è notissimo tra gli agricoltori della nostra Provincia per le importanti bonifiche da lui compiute mediante la elettrificazione degli impianti idrovori che ebbe da lui la prima e più importante applicazione.

Oltre ad aver redento più che settecento ettari di terreni paludosi alle foci del Sile trasformati oggi in fiorenti campagne con una cospicua produzione granaria, il cav. Veronese ha ottenuto il risanamento di terreni malarici convertendoli in plaghe salubri; ciò che gli ha valso il plauso del Corpo Sanitario dell'Esercito e fu di non poco giovamento alle nostre truppe operanti in quella zona.

Come sindaco di San Michele del Quarto il cav. Veronese ha dato esempio di virile fermezza nei difficili momenti dell'invasione e nel suo Comune l'opera agricola continuò ininterrotta e feconda anche durante le operazioni guerresche; talchè a questo titolo gli fu conferita la Croce di guerra.

Al cav. Veronese giungano le congratulazioni della «Gazzetta» per l'ambita e meritata onorificenza.

VENEZIA

L'acquedotto

CHIOGGIA — Ci scrivono, 2:

Siamo informati che il nuovo progetto dell'Acquedotto con derivazione di acqua dall'Adige, approvato dal Consiglio comunale tempo fa, è oggetto di cure e premure particolari da parte della nostra Amministrazione, ha già ottenuto due approvazioni richieste dalla legge: cioè sia del Genio Civile, sia del Consiglio Provinciale Sanitario, che nella sua deliberazione volle rivolgere parole molto lusinghiere all'indirizzo del nostro Comune.

L'Amministrazione, che ha fiancheggiato e continua a fiancheggiare il progetto nelle pratiche necessarie perchè sieno evase con la maggior possibile sollecitudine, ha ragione di chiamarsi soddisfatta.

Cavaliere del lavoro

MURANO — Ci scrivono, 2:

E' stato nominato, su proposta del Ministro di Agricoltura, industria e commercio, cavaliere del lavoro, il sig. Giuseppe Toso, noto e valente industriale dell'arte vetraria muranese.

Vive congratulazioni.

Ancora disgrazie con bombe a mano

MESTRE — Ci scrivono, 2:

Ieri mattina alle 9 mentre il contadino di 35 anni Colorio Ersilio di Carpenedo lavorava la terra vicino alla fornace Dalla Giovanna, con la vanga urtava contro una bombetta a mano; il tremendo ordigno scoppiando con grande fracasso, feriva il Colorio alle mani e alle gambe. Guarirà in due mesi. Trovasi degente in questo ospedale civile.

TREVISO

Sussidi per la disoccupazione

TREVISO — Ci scrivono, 2:

La Commissione comunale erogazione sussidi disoccupazione di Treviso, avverte gli interessati, che, avendo presentata regolare istanza documentata, non hanno finora ricevuto nessuna risposta affermativa o negativa, di recarsi nello Ufficio sussidi disoccupazione nelle ore antimeridiane dei giorni 3, 4 e 5 giugno per ritirare il foglio di riconoscimento.

Si invitano inoltre i sussidiati che eventualmente si fossero occupati a fare regolare denunzia, presso l'Ufficio comunale e ritornare il foglio di riconoscimento del quale sono in possesso.

Qualora ciò non facciano e riscuotano indebitamente il sussidio, saranno senz'altro deferiti all'autorità giudiziaria.

Per esigenze di servizio a cominciare dal mese di giugno il pagamento dei sussidi sarà fatto per quindicina, quindi i sussidiati potranno presentarsi a riscuotere le loro spettanze il 16 e il 30 di ogni mese.

Comizio "Pro Treviso,,

Ieri alle 16 nella sala Rusteghella ha avuto luogo l'annunciato Comizio indetto dal Comitato pro Treviso.

Parlarono il prof. Cappellotto, il rag. Corazzin, il prof. Carniello, l'avv. Cleanto Boscolo, Fenoti, ing. Gregori, Braggin, Adolfo Pesenti, Calò etc.

Tutti gli oratori furono concordi nella deplorazione contro i poteri centrali governativi per la insipienza fin qui dimostrata nel riconoscere i veri bisogni della nostra martoriata città e della Provincia che hanno sostenuto il terribile urto della guerra, riportandone danni gravissimi, e nel constatare la impotenza delle autorità locali ad ottenere i provvedimenti reclamati.

Si decise di convocare nuovamente la cittadinanza per nominare il nuovo Comitato «Pro Treviso» che dovrà essere integrato con altri comitati nella provincia.

Il gaz

L'assessore Mandruzzato, ad analoga interrogazione rivoltagli durante l'ultima seduta del Consiglio Comunale, ha assicurato che fra brevissimi giorni l'Officina del gaz sarà in grado di funzionare pel servizio al pubblico.

La rete della tubatura è ormai completamente riordinata, i forni sono pronti per l'accensione: fossile ce n'è a sufficenza; il personale è pronto.

Che cosa si attende?

Per i trasporti

La Camera di commercio comunica che in seguito alle pratiche esperite presso la Direzione compartimentale di Venezia delle ferrovie dello Stato è stato disposto che la stazione centrale di Treviso informi giornalmente la stessa degli ordini che vengono emanati circa la sospensione e la ripresa d'accettazione dei trasporti per le varie località della rete.

Gli interessati che intendessero di assumere informazioni prima di effettuare le loro spedizioni potranno rivolgersi alla Camera di commercio nelle ore d'ufficio, dove troveranno tutte le notizie in proposito.

Una costola fratturata

Per vecchi rancori, l'altro ieri vennero a litigio Tasca Angelo di anni 19 e Gatto Luigi di anni 56, abitante fuori barriera Carlo Alberto. Dalle parole vennero alle mani ed il Gatto ebbe la peggio: si ebbe una costola fratturata e dovette ricorrere all'Ospedale dove venne giudicato guaribile in 30 giorni.

Il Tasca venne rintracciato dal brigadiere delle guardie di città Finezzo il quale lo arrestò e lo tradusse in carcere.

I camions!

Ieri nel pomeriggio una trattrice militare che trainava altri carri, percorreva rumorosamente e velocemente la via. Alla svolta del ponte sul Ghebo fuori barriera Garibaldi, incontratasi con una carretta la investì. Due ragazze che vi erano montate riuscirono a salvarsi riportando solo leggere contusioni; il guidatore, invece, tal Gagliazzo Paolo, di anni 28, da Preganziol, ebbe fratturata gravemente la gamba destra e dovette essere ricoverato all'Ospedale.

Per i figli degli operai caduti in guerra. — La famiglia del signor P. Dalle Coste, a mezzo del «Gazzettino» in memoria di Maria Talamini di Venezia lire 50.

— In morte della signora Rubinato i sottosegnati hanno offerto per cadauno lire 3: Offerenti i signori Locatelli Giovanni, Pigozzo Gaetano, Pasini Urbano, Albrizzi Giuseppe, Anselmi nob. Anselmo, Rodella Benvenuto: L. 18.

In morte della signora Carolina Medun ved. Toppo versano all'Istituto per i figli degli operai caduti in guerra: La Società Veneta Fonderia di Treviso lire 50; gli impiegati della Società Veneta Fonderia di Treviso L. 25.

ODERZO — Ci scrivono, 2:

I comandi dei gruppi di moto-aratura hanno messo in vendita le casse vuote del petrolio a L. 0.80, le cassette a L. 1 ed i barili da grasso a L. 10.

Gli agricoltori possono farne acquisto rivolgendosi alla Cattedra di Agricoltura e Delegazione tecnica della moto-aratura di Stato in Oderzo ove riceveranno le necessarie istruzioni.

A cura dello stesso ufficio si ricevono le prenotazioni per fusti di vino (fusti e botti di rovere e castagno) che prossimamente verranno distribuiti in conto risarcimento danni.

SUSEGANA — Ci scrivono, 2:

La tramvia Susegana-Pieve di Soligo. — (P.) La prima Compagnia Decouville militare, ha istituito un servizio viaggiatori fra la nostra stazione ed il paese di Pieve di Soligo che più di ogni altro ha subito il rigore del nostro cannone attraverso il Piave, durante l'occupazione nemica.

Le corse sono tre di andata e tre di ritorno e per ora il trasporto delle sole persone si compie gratuitamente in un'unica classe su due carrozzoni. Le partenze avvengono da Pieve un'ora prima circa degli arrivi a Susegana stazione: ore 7.50, 9.20 e 14.5, mentre le partenze da Susegana stazione per Pieve di Soligo avvengono nel seguente ordine: ore 8.50, 10.30 e 16. L'ottima istituzione riscuote il plauso di tutti e si fanno voti perchè il trasporto oltrechè delle persone, venga anche esteso ai bagagli e alle merci.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 2:

Una pugnalata d'amore. — L'altro giorno, tal Laterzi Antonio di anni 17 da Montorio Vomano, provincia di Teramo, colpiva con una pugnalata alla scapola sinistra l'operaia Buzioi Ida fu Antonio, con la quale amoreggiava da qualche tempo. La ragazza che è stata ricoverata all'Ospedale civile dovrà rimanervi per un mese.

Il Laterzi stato subito tratto in arresto.

Una fucilata. — Ieri mattina a Selva di Volpago venivano accompagnati qui per la visita medica tre prigionieri austriaci con un interprete scortati da un soldato armato.

Mentre i tre stavano attendendo la visita medica, il ragazzetto Colognese Antonio di Antonio, avvicinatosi al soldato di scorta Tosto Giuseppe di Giuseppe, ne prese il fucile facendone partire un colpo. Il proiettile trapassò la gamba destra dell'interprete Dorosengo Alfredo, trentino, andando poi a conficcarsi nella facciata della trattoria Colonna.

Il ferito venne tosto ricoverato in ospedale.

La cooperativa di consumo. — Ieri sono state nominate le cariche sociali della Cooperativa di consumo la quale comincierà a funzionare entro il quindici del mese.

Furono eletti consiglieri: Augusto Baa, Giannino Faggionato, avv. Domenico Legrenzi, Giuseppe Poloni, Fausto Dall'Armi, Luigi Bergamo, Riccardo Bianchi, Vittorio Polin, Carlo Serena.

Sindaci: Giuseppe Dalla Riva Pulini, Erminio Furlanetto, dottor Giuseppe Saccol; sindaci supplenti Giovanni De Faveri, Giulio Moretti; Probiviri: cav. Baccega, ing. Dall'Armi, mons. Furlan.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 2:

Per furto qualificato. — Stamattina, davanti al nostro Tribunale, che per l'occasione ha preso residenza al palazzo del Comune, si è iniziato il processo contro l'ing. cav. Francesco Troier e il nob. Casoni l'uno presidente l'altro economo dell'Ospedale di Serravalle, chiamati a rispondere di furti qualificati di cibarie ecc. ai danni dell'Ospedale stesso. Per rispondere di complicità è comparso anche il sig. Luigi Vazzoler.

Nell'udienza di stamane il Vazzoler ed il Casoni hanno protestato la loro innocenza. Presiede il cav. Rizzi; siedono alla difesa l'on. Pagani-Cesa, Torresini e G. Rigato; P. C. Pampanini.

UDINE

Per festeggiare lo Statuto

UDINE — Ci scrivono, 2:

Per solennizzare la ricorrenza dello Statuto S. E. il generale di Robilant comandante la VIII armata, ha invitato ieri sera a convito, nel palazzo del comando, le autorità militari e civili.

Alla fine del banchetto la stura dei brindisi venne aperta dal senatore co. Antonino di Prampero: a lui rispose con indovinate parole il generale di Robilant: parlò per ultimo, applaudito, il prefetto bar. Errante.

Rinnovazione del registro delle ditte commerciali. — La Camera di commercio e Industria, considerato che in seguito agli avvenimenti della guerra lo archivio e gli atti di ufficio della Camera di commercio furono manomessi e dispersi, e ritenuta la necessità di provvedere nuovamente e senza ritardo alla formazione del registro delle ditte, prescrive che entro il 31 luglio 1919, le ditte e le Società commerciali e industriali esistenti anche se già denunciate, devono presentare alla Camera stessa la denuncia di esercizio.

Il comizio per il risarcimento dei danni

Ieri alle 13.30 per iniziativa della Unione Esercenti e negozianti, nella sala
molte associazioni di commercianti
quale intervennero i rappresentanti di
ci ebbe luogo un numeroso comizio, al
maggiore della Banca Italiana di Sconto
esercenti della provincia. Pochissime erano in proporzione le rappresentanze udinesi e questo assenteismo fu notato anche durante la discussione, alquanto animata.

Presiedeva il prof. Del Piero insegnante del nostro Liceo-ginnasio.

Venne approvato ad unanimità un ordine del giorno con cui si delibera di costituire una federazione provinciale delle Associazioni di agitazione, costituite o da costituirsi, per il risarcimento dei danni di guerra.

Consorzio zootecnico comunale. — Ieri mattina, con l'intervento di una cinquantina di agricoltori venne costituito il consorzio zootecnico comunale. Il consiglio di amministrazione venne composto come segue: Presidente il sindaco Pecile — vice presidente perito Giuseppe Diana — Consiglieri effettivi: Del Gobbo Antonio, Dotto Luigi, Carlin Cesare, Lodola Giuseppe, Ceschio Pietro — Supplenti: Bacchetti Francesco, Masutti Antonio, Vittorio Pietro — Segretario dr. Umberto Selan.

Tenta di uccidere la matrigna

NIMIS — Ci scrivono, 2:

Tra Domenico Mauro di Giovanni e la di lui matrigna, Teresa Povidori d'anni 58 entrambi dimoranti nella frazione di Chertevichetò, non correva buon sangue fin, da quando si erano conosciuti. Anche ultimamente vi furono fra i due dei forti contrasti.

Giovedì scorso il Pividori, incontrato la matrigna sulla pubblica via, in un borgo di Chalmiros, mentre stava chiacchierando con altra donne, le si avvicinò e senza pronunciare parola, con una roncola le diede un colpo alla regione frontale destra ed altro alla spalla destra. Accorse il cognato della Pividori che fece fuggire il Mauro. Le ferite della donna furono giudicate piuttosto gravi, non guaribili in meno di 60 giorni.

Il Mauro venne denunciato ai RR. CC. che andarono subito in cerca di lui e, rinvenutolo presso la chiesa di Chalvirus, lo dichiararono in arresto. Interrogato disse che aveva aggredito la matrigna perchè voleva ucciderla.

La festa dell'Artiglieria a Passeriano

CODROIPO — Ci scrivono, 2:

Venerdì nel magnifico parco della villa Manin di Passeriano ebbe luogo una bellissima festa dell'artiglieria, organizzata dall'8.o Comando raggruppamento pesante campale, per iniziativa dell'egregio comandante tenente colonnello Dian.

Il campo per gli esercizi e per i giuochi sportivi era disposto con gusto ed imponenza. In vari punti della villa erano piazzati i cannoni dei diversi gruppi che portano i segni della guerra di tre anni. Tutto all'intorno si scorgono trofei di bandiere con rami di quercia e d'alloro; si leggono scritte che ricordano i fasti gloriosi dell'artiglieria e delle guerre del risorgimento; 30 aggio, Goito, Peschiera, nomi che rammentano la campagna del 1848 e poi le tappe dell'ultima guerra: Carso, Montello, Grappa Piave. Nel prato prendono posto i numerosi invitati venuti in gran parte da Udine ma anche dai paesi vicini.

Fanno gli onori di casa con gentile squisitezza gli ufficiali dell'8.o raggruppamento pesante campale.

Fra i molti alti ufficiali intervenuti notiamo: il ten. gen. Saidler comandante il 23.o Corpo d'Armata, il brig. gen. Caroncini comandante il Presidio di Udine, il brig. gen. Testa di Marciano comandante l'artiglieria del 23.o Corpo d'Armata, il colonnello Bellini comandante il 33.o regg. artiglieria da campagna, il colonnello Berghinz ecc. Alle ore 16.30 squillano le trombe ed entra a cavallo col suo seguito il ten. colonnello Dian, poco dopo nuovi squilli di tromba annunciano l'arrivo di S. E. il ten. gen. di Robillant, comandante l'8.o Armata. Quando tutti ebbero preso il loro posto il tenente colonnello Dian in mezzo al campo pronuncia un bellissimo discorso.

Parlò quindi l'on. co. Gino di Caporiacco. Si dice lieto di porgere i saluti al signor colonnello e agli ufficiali in questa Villa Napoleonica che già segnò una delle pagine più tristi e dolorose della storia veneta. E questo saluto è tanto più affettuoso e cordiale perchè sente interpretare non soltanto il sentimento delle donne gentili e dei cavalieri presenti a questa riunione, ma il sentimento di migliaia di anime umili e forti, alle quali gli artiglieri hanno dato opera efficace ed affettuosa per il loro risorgimento.

Per l'opera di tutti i suoi figli: Viva l'Italia!

Anche questo nobilissimo discorso ottiene una magnifica ovazione.

Finiti i discorsi il brig. gen. Morì, comandante l'artiglieria dell'8.a Armata ringrazia gli intervenuti e banda un riconoscente saluto agli artiglieri caduti per la patria e una parola di plauso ai reduci presenti.

Alle 17 cominciano le gare.

Consegna di una medaglia ad un valoroso

S. DANIELE DEL FRIULI - Ci scriv. 2

In piazza del Duomo alle ore 9 convenne una compagnia armata del gruppo d'artiglieria O. P. C col tenente colonnello Bianchieri, comandante di questo Presidio. In automobile giunse il generale Doniselli col suo aiutante maggiore.

Fu consegnata la medaglia di bronzo al soldato Contardo Luigi di qui. Il generale tenne un breve discorso d'occasione.

Parlò inoltre l'assessore Pascoli a nome del Comune.

Associazione combattenti. — L'onor. Ciriani, venuto in automobile da Spilimbergo, tenne, nel teatro Corradini una conferenza ai combattenti. Erano presenti circa 300 persone.

Trattò varie questioni e di politica e di finanza.

Il Comitato provvisorio venne eletto nelle persone: Antonini perito Lino, Cinelli Guido, Agnola Domenico, Bin Domenico, De Cecco Tomaso, Chiurlo Emanuele.

PORDENONE — Ci scrivono, 2:

Il Banco Lotto locale si è riaperto e così questo è il primo che si riapre in provincia.

Altre perquisizioni e denuncie. — In questi giorni altre perquisizioni seguirono in varie case e portarono alla denuncia al Tribunale di guerra di 8 persone.

I maestri pensionati e le vedove di questi protestano perchè ancora non percepiscono il caro viveri come disposizione ministeriale e che già altre categorie di impiegati godono.

Dal Friuli redento

PERTEOLE — Ci scrivono, 2:

L'esito della festa di beneficenza è il seguente: Lire 1700 pro mutilati di guerra (consegnate dal Comitato all'egregio colonnello del 37.o Reg. Artiglieria da campo cav. Alfredo Cannone); L. 150 pro Comitato feste volontari ex irredenti, Trieste; L. 150 al Comitato per l'erezione di un ricordo ai volontari goriziani morti in guerra; L. 100 al sig. colonnello del 37.o Reg. Artiglieria per un premio ai soldati durante la festa del 30 maggio, anniversario della battaglia di Goito (1848). Quindi totale ricavato netto L. 2100.

Corso ufficiale dell'oro

Agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio e dell'art. 1 del D. Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, il corso ufficiale dell'oro determinato dal 16 maggio fino a nuova data è di lire 142.88.

Ultima ora

L'Afghanistan chiede di trattare

Londra, 2.

Un comunicato del War Office delle Indie dice:

Secondo le ultime notizie da Simla il 29 ed il 30 maggio sono stati respinti tutti gli attacchi degli afgani pronunciati in diverse parti del fronte; sono state gettate bombe su alcuni accampamenti con effetti soddisfacenti. Nella presa del forte Afgano di Baldak le nostre truppe hanno catturato 160 prigionieri ed hanno ucciso 320 nemici. Manteniamo ancora in nostro possesso questo forte.

A Khyber ed al nord di questa località l'atteggiamento delle tribù e la situazione generale sono soddisfacenti.

L'ufficio delle Indie comunica: il vice Re delle Indie annuncia che una lettera dell'Emiro dell'Afghanistan in data 28 maggio u. s. è giunta a Feshaver. In essa l'Emiro dopo complicate spiegazioni sui suoi atti di ostilità esprime il desiderio di una pace onorevole e vantaggiosa per ambo le parti. Egli chiede che si aprano negoziati a Lunkotal o a Feshaver, con la massima rapidità. L'Emiro assicura il Vicerè che non ebbe mai l'intenzione di rompere le relazioni di amicizia; egli dichiara di aver dato ai comandanti dell'Afghanistan l'ordine di arrestare le ostilità e i movimenti delle truppe.

Presburgo abbandonata dagli czechi

Basilea, 2

Si ha da Vienna: il *Neue Tageblatt* annuncia che i czechi hanno dovuto sgombrare Presburgo, in seguito alla superiorità numerica dell'esercito rosso.

L'esito delle elezioni in Catalogna

Barcellona, 2.

Ecco secondo informazioni ufficiali il risultato delle elezioni in Catalogna. Sono stati eletti 110 regionalisti, 2 carlisti regionalisti, 5 repubblicani nazionalisti, 10 monarchici ministeriali, 5 monarchici indipendenti, 3 monarchici regionalisti, 2 repubblicani riformisti, 2 nazionalisti indipendenti.

Disordini sanguinosi nel Perù

Lima, 2.

Negli ultimi giorni si sono verificati nelle città gravi incidenti con incendi e furti. La situazione è stata seria, ma ora la calma è stata ristabilita. Vi sono numerosi morti e feriti. Le guardie di città assicurano l'ordine durante il giorno; i soldati durante la notte.

E' provato che il movimento ha obbedito all'influenza di elementi stranieri infiltrantisi fra le masse operaie.

Incendio in una fabbrica esplosivi con mortali conseguenze

Bruxelles, 2.

A causa di un incendio scoppiato nella fabbrica di esplosivi di Haeran si è prodotta una formidabile esplosione che ha distrutto parecchie officine e case circostanti e tra le altre un deposito di viveri per l'esercito.

Si calcolano parecchi milioni di danni. Vi sono stati sei morti, sei scomparsi, 70 feriti gravemente e 150 leggermente.

Borse e mercati

La riapertura delle Borse nella prima ottava di giugno ha avuto un inizio ottimo.

I problemi finanziari italiani non preoccupano le borse, che guardano con ottimismo ai problemi non lievi di domani.

Concorrono a generare e a rinsaldare questa fiducia notizie ed elementi di indole varia.

Le notizie che giungono da Parigi, riguardanti gli interessi italiani non sono ultimi determinanti della serenità che regna nei nostri ambienti borsistici. Così la delimitazione della frontiera settentrionale d'Italia che soddisfa pienamente le nostre aspirazioni; così la speranza che la questione adriatica venga risolta in modo da soddisfare il nostro onore e le nostre aspettative, se pur non potrà essere regolata secondo i nostri pieni desideri.

Le operazioni finanziarie da compiere, e quelle che sono in vista, richiedono l'investimento di ingenti capitali, e ciò concorre a rinsaldare l'ottimismo dei nostri uomini d'affari e la fiducia nei vari titoli.

Le rendite che chiusero sabato a 85.50 hanno tenuto solidamente! così pure il consolidato, che chiuso sabato a 93.20, ha riaperto ieri e tenuto a 93.25 determinando ingenti investimenti di capitali.

Delle azioni bancarie, quasi tutte sono al rialzo: molto bene vanno le Banca d'Italia che hanno chiuso ieri a 1520 a Torino e 1518 nelle altre Borse. Ugualmente al rialzo i titoli ex ferroviari, specialmente le meridionali. Buone le Rubattino.

Genova. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 85.40 — Consolidato a 5 per cento 93.25 — Banca d'Italia 1515 — Ferrov. Meridion. 618 — Mediterranee 282 — Lloyd Sabaudo 541 — Banca Comm. Ital. 1314 — Cred. Ital. 769.50 — Banca di Sconto —.— — Acciaierie 290.

Milano. — Rend. Ital. 3 e mezzo per cento 85.35 — Consolidato 5 per cento 93.20 — Banca d'Italia 1518 — Banca Comm. It. 1310 — Cred. Ital. 770 — Banca Ital di Sconto 670 — Banco Roma 114.50 — Ferr. Merid. 619 — Mediterranee 287 — Venete 205 — Rubattino 878 — De Angeli 316.

Torino. — Rend. It. a 3 e mezzo per cento 85.40 — Consolidato 5 per cento 93.25 — Obbligazioni ferroviarie a 3 per cento 310 — Obblig. Vittorio Emanuele 305 — Obbligaz. sarde 500 — Banca d'Italia 1520 — Banca Comm. Ital. 1304 — Cred. Ital. 768 — Banco Roma 118 — Banca It. Sconto 671 — San Giorgio 116.50 — Concimi 168 — Gilardini 290.50.

Chèque Parigi 130.25 — Londra 38.20 — Svizzera 163.

Roma. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 85.175 — Consolid. 5 per cento 93.28 — Banca d'Italia 1518 — Banca Comm. Ital. 1313 — Banca Ital. di Sconto 670 — Cred. Ital. 764 — Banco Roma 115 — Gaz 625 — Rubattino 868 — Linoleum —.—

Firenze. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 85.45 — Consolid. 5 per cento 93.25 — Banca d'Italia 1515 — Banca Comm. Ital. 1310 — Banca Ital. di Sconto 665.50 — Banco Roma 116 — Credito Ital. 764.50 — Ferrovie Meridionali 617 — Mediterranee 290 — Rubattino 870.

Alla Borsa di Firenze sono stati fissati ieri i seguenti cambi:

Francia 130 — Londra 38.50 — Svizzera 160 — New York 8.30.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.
BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.
UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).
BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.
TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.
MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.30 A (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 2[illegible] 5 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).
BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A; 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 18.5 D.; 13.15 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.

SECONDA EDIZIONE
VIRGINIO AVI, Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 4 Giugno 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 154 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 4 Giugno 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale L. it. 46 l'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea, corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

I primi commenti al trattato di pace per l'Austria

La cerimonia funebre di Saint Germain

Roma, 3.

La cerimonia che si è svolta a Saint Germain per la consegna del trattato di pace alla delegazione austriaca è apparsa piuttosto modesta, meschina a coloro che vi hanno assistito.

Vi mancava la novità dell'avvenimento, vi mancava l'imponenza del nemico, vi mancava il tono di circostanza degli atteggiamenti e dei discorsi e vi mancava anche il trattato di pace, dappoichè quello che è stato consegnato alla delegazione austriaca è privo di molte clausole importantissime, intorno alle quali la conferenza si riserva di decidere, e poi nel suo insieme l'assetto dei territori della defunta monarchia austro-ungarica è ancora di là da venire.

Il Presidente della conferenza, quello indurito tipo di burbero [illegible] che è il signor Clemenceau, ha voluto accentuare questa caratteristica di mod[illegible] e di meschinità della cerimonia deponendo il suo tono fra il nervoso, l'irritato e il tragico di cui fece sì largo sfarzo durante la cerimonia della consegna del trattato di pace alla delegazione tedesca.

Gli avvenimenti della storia e la volontà degli uomini insomma hanno congiurato di fare della cerimonia di Saint Germain un avvenimento alquanto falso ed inutile, il che non toglie nulla alla nostra soddisfazione per avere dato il colpo di grazia alla monarchia degli Asburgo e per averla cercata invano nelle sale di Saint Germain.

Di fronte ad un cadavere non c'è da dire che il parce sepulto, e se Giorgio Clemenceau si era illuso che questa frase non dovesse essere pronunciata e per attenuare la cerimonia funebre ha voluto sorridere del suo più bel sorriso, oggi egli è costretto ad amare considerazioni, dopo il discorso del dott. Renner, giacchè quella frase è stata ripetuta a proposito della monarchia degli Asburgo non solo, ma della Confederazione Danubiana.

Il dispiacere dovevessere stato forte dopo tanto lavoro compiuto a Vienna dai signori Allizè e Pinon, dopo tanto fiato sprecato e dopo tanto denaro prodigato a piene mani ai giornalisti di Vienna.

Il dott. Renner ha appena appena rivendicato il diritto di autodecisione dell'Austria, è vero, ma egli ha sviluppato una tesi che si pone nettamente contro il tentativo della Francia e dell'Inghilterra di far risorgere il cadavere della defunta monarchia, magari sotto le spoglie di una confederazione Danubiana. Il che è chiaro e incontrovertibile e non crediamo che vi possano essere ancora uomini politici e tanto meno di governo in vena di poter pensare alla costituzione della famosa confederazione, dopo quel che ha detto il capo della delegazione austriaca.

Qualcuno potrebbe osservare che se all'Austria fossero fatte le stesse condizioni di favore che alla Czeco-Slovacchia e all'Jugoslavia, certamente non sarebbe impossibile gettare le basi della confederazione come la sogna Clemenceau [illegible] vi sarebbe sempre l'incognita ungherese, ma anche a questa Clemenceau cerca di fare buone condizioni in maniera da attrarla nella sua combinazione.

Tutto ciò può pensare il capo del Governo francese e può anche riuscire a strappare alla conferenza qualche decisione in questo senso, ammettendo per un momento che l'attività della delegazione italiana sia dimentica o assente.

Ma egli tuttavia non riescirà mai nel suo intento che appare impossibile a chi invece di inseguire le fanfaluche dei sogni politici si metta sul terreno della realtà politica e nazionale dei territori danubiani.

Vi sono affinità elettive tra i popoli risultanti dalla scomparsa monarchia del Danubio, ma queste affinità non sono tali da consentire la confederazione.

Se mai si potrebbe indulgere all'unione federale degli slavi, che appare molto improbabile, e a quella del blocco austro-ungarico, giammai ad una confederazione generale Danubiana.

Nella stessa maniera che la federazione Balcanica sognata da poeti e da uomini politici, intravista da uomini di Stato e da uomini di cuore come il balsamo ai mali della travagliata penisola e dell'Europa tutta non fu mai possibile attuarla, la federazione Danubiana resterà fra i documenti dell'attività anti-italiana dell'attuale governo francese, senza poter mai sperare di essere volta in realtà viva e vitale.

Noi possiamo ripetere al signor Clemenceau che non ha disdegnato di farsi araldo della politica anti-italiana nei territori e fra i popoli danubiani, dopo il discorso del capo della delegazione austriaca, quanto scrivemmo all'indomani delle prime notizie giunte da Vienna sull'attività dei signori Allizè e Pinon: Fate il vostro giuoco! Non riuscirete! Noi faremo il nostro! E non ci sbagliammo, come non ci siamo sbagliati durante tanti anni studiando e valutando la situazione balcanica che nel momento della crisi suprema serbò grandi ed atroci disillusioni per i francesi.

Se la politica italiana avesse avuto il sopravvento su quella francese nei Balcani che si rivelò nefasta oltre che puerile, forse la Turchia e la Bulgaria non sarebbero intervenute a fianco dei nostri nemici e la Grecia sarebbe stata messa in condizione di non nuocere.

La fantasia politica può facilmente spaziare nei campi della rappresaglia e della costrizione politica, può facilmente creare ed alimentare fantasmi ora antigermanici, ora anti-inglesi, ora anti-italiani e sempre francofili, allo stesso modo che l'oro francese può spesse volte credere di avere modificato l'anima di un popolo; ma la realtà sta sempre lì pronta a dare tutte le smentite, tutte le disillusioni, tutti i disinganni a coloro che la rinnegarono e la dimenticarono, e la sofisticarono e il signor Clemenceau nella politica austrofila di oggi che è la conseguenza di quella sua di ieri, facendo un esame di coscienza potrebbe facilmente accusarsi di avere spesso e volentieri rinnegato, dimenticato, falsificato la realtà per servire le sue tesi e le sue idiosincrasie, i suoi calcoli e le sue antipatie.

Il dott. Renner ha parlato umilmente e sommessamente, ma ha rivendicato giustamente una eguaglianza di trattamento dei popoli che componevano l'antica monarchia, basandola sul fatto che tutti questi popoli combatterono contro l'Intesa nessuno eccettuato.

Al popolo boemo che dette prove di lealismo e di coscienza nazionale altissima potrebbero essere fatte condizioni diverse dagli altri, giammai agli jugoslavi che furono fino all'ultimo momento il puntello degli Asburgo.

Ma si faccia quel che si vuole e si decida come si crede. La realtà storica potrà essere violentata per qualche anno non per sempre.

La cerimonia di Versailles metteva di fronte alla Francia e al mondo un vivo, a malgrado del tono [illegible] di Clemenceau. La cerimonia di Saint Germain ha esumato un morto, a malgrado del sorriso e del buon umore del presidente della conferenza.

E questa situazione non si sofistica, non si modifica, non si altera con nessun mezzo, in nessun modo, in nessun momento.

Le ultime clausole delle condizion di pace per l'Austria

Parigi, 3

Ecco il seguito delle condizioni di pace per l'Austria:

Gli alleati riservano, in nome della Russia, tutti i diritti alle restituzioni da far valere e che si basano sui principi del presente trattato.

L'Austria consentirà l'abrogazione dei trattati del 1839 con i quali il Belgio era costituito come Stato neutrale e erano fissate le sue frontiere. Accetta sin d'ora ogni convenzione con la quale gli alleati decideranno di sostituire i detti trattati. L'Austria ammette che sia abrogata la neutralità del Lussemburgo e accetta tutte le condizioni internazionali che riguarderanno questo stato e che saranno concluse dalle potenze alleate ed associate.

L'Austria accetta tutti gli accordi che le potenze alleate ed associate potranno concludere con la Turchia e con la Bulgaria relativamente a tutti i diritti privilegi o interessi rivendicati in questi paesi dall'Austria o dai suoi cittadini, o che non sieno annunciati espressamente in un'altra parte del presente trattato. L'Austria accetta gli accordi che le potenze alleate ed associate potranno concludere con la Germania relativamente ai territori il cui abbandono fu imposto alla Danimarca col trattato del 1864.

Le minoranze nazionali

Con una serie di clausole speciali la Austria si impegna di mettere le sue istituzioni in armonia coi principi di libertà e di giustizia e riconosce che gli obblighi relativi alla protezione delle minoranze sono questioni di ordine internazionale e dipendono dall'aggiudicazione della Lega delle nazioni. L'Austria garantisce la protezione delle minoranze di nazionalità, lingua, razza o religione, come pure il diritto di esse a professare liberamente la propria religione.

Tutti i cittadini austriaci senza distinzione di razza, di lingua o di religione, saranno eguali davanti alla legge. Nessuna restrizione sarà imposta al libero uso di alcuna lingua in privato ed in pubblico e tutte le facilitazioni che saranno riconosciute ragionevoli saranno accordate ai cittadini austriaci di lingua non tedesca perchè possano servirsi della loro lingua davanti ai tribunali.

La costruzione e l'acquisto di sottomarini, anche ad usi commerciali, sono proibiti. Tutti gli armamenti, le munizioni ed il materiale da guerra appartenente all'Austria Ungheria alla data dell'armistizio saranno consegnati agli alleati. Per la durata di tre mesi la stazione radiotelegrafica di Vienna non potrà essere adibita all'invio di messaggi di carattere navale, militare o politico, relativi all'Austria o ai suoi antichi alleati senza il consenso dei governi alleati e associati: ma potrà servire soltanto per bisogni commerciali e sotto controllo. Durante lo stesso periodo l'Austria non dovrà costruire altre stazioni radiotelegrafiche di grande potenza.

Le clausole aeree praticamente sono eguali a quelle contenute nel trattato con la Germania, fatta eccezione per quanto riguarda i 100 aeroplani e relativi equipaggi che la Germania è autorizzata a conservare da 1 ottobre per la ricerca delle mine.

L'Austria accetta di non accreditare e di non inviare alcuna missione militare navale ed aerea presso nessuna potenza straniera e di non permettere a cittadini austriaci di arruolarsi nell'esercito, nella marina e nei servizi aeronautici di nessuna potenza straniera.

Le clausole economiche

Il capitolo sulle sanzioni penali è identico a quello del trattato colla Germania: non contiene però alcuna delle clausole simili a quella che nel trattato colla Germania riguarda le azioni da esercitare contro l'ex Kaiser tedesco.

Il capitolo sulle riparazioni è riservato. Così pure il capitolo sulle clausole finanziarie.

Le clausole economiche, salvo alcuni particolari come per esempio circa la navigazione, sono simili a quelle del trattato con la Germania. Speciali provvedimenti sono pertanto aggiunti circa gli ex sudditi austro ungarici che si fanno naturalizzare in un paese alleato, come nelle clausole del trattato con la Germania che si riferiscono agli abitanti dell'Alsazia e Lorena. I contratti conclusi possono essere annullati dai rispettivi governi. L'Austria si impegna a riconoscere tutti gli accordi presi con le convenzioni degli alleati per tutelare gli interessi dei loro cittadini nelle imprese iniziatesi sotto il regime delle leggi austro-ungariche e funzionanti nei territori distaccati dell'ex impero austro ungarico. L'Austria si impegna di fornire tutti i documenti e le informazioni necessarie per ciò che riguarda le imprese sopradette.

Le clausole relative alla libertà di transito sono nel trattato austriaco identiche a quelle del trattato tedesco, eccetto i provvedimenti che riguardano la sola Germania e l'inserzione delle clausole particolari che accordano all'Austria privilegi di transito attraverso lo antico territorio austro ungarico allo scopo di assicurarle l'accesso all'Adriatico.

Il capitolo contiene diverse misure che facendo le necessarie sostituzioni sono le stesse di quelle del trattato con la Germania. Il trattato entrerà in vigore appena sarà firmato dall'Austria e dalle grandi potenze ed avrà il suo pieno effetto nei riguardi dei vari Stati appena ciascuno di essi lo avrà ratificato.

Renner è partito ieri sera alla volta dell'Austria per portare le condizioni di pace consegnate oggi.

I confini dell'Italia in un commento inglese

Londra, 3.

La «Morning Post» commentando nel suo articolo editoriale le condizioni di pace con l'Austria, scrive: Non è per desiderio di ingrandimento nè per cupidigia, ma per necessità, che l'Italia cerca di rendersi padrona dei passi alpini. Secondo il sunto del trattato di pace che è stato pubblicato vi è da ritenere che l'Italia sarà messa in possesso del passo del Brennero, ma è pure una necessità imperiosa per la sicurezza dell'Italia ottenere anche gli altri passi che ne minacciano l'esistenza. Il nostro interesse esige di premunire l'Italia di mezzi di difesa tali che essa mai più sia costretta ad entrare in alleanza con le potenze centrali.

Violento commento del 'Vorwaerts,

Basilea, 3.

Si ha da Berlino: Il *Vorwaerts* a proposito delle condizioni di pace per l'Austria, scrive: Per quanto sia possibile rendersene conto fin d'ora, l'ex territorio dello Stato austro-ungarico deve per lo intervento brutale di gente straniera divenire un inferno per tutti, ma in particolar modo per i nostri connazionali tedeschi. Questa non è una pace di accordi che potrà essere conclusa dal popolo dell'Austria, ma una pace di violenza che non può creare effettivamente un nuovo ordine legale e che stringe ancora più saldamente l'Austria tedesca alla Germania a causa della comune pressione esercitata su queste due nazioni.

Dimostrazioni all'on. Orlando dalla popolazione di S. Germain

Parigi, 3

Mentre l'on. Orlando usciva dal castello di S. Germain e stava per salire in automobile, gli si è fatta incontro un maestra italiana residente in Francia, accompagnata da numerose scolare francesi, la quale gli ha offerto un fascio di fiori pronunciando commosse parole per la grandezza d'Italia.

Il presidente del Consiglio ha ringraziato con parole di simpatia ed ha concluso gridando: W la Francia! Gli ufficiali, i giornalisti e la folla che si trovavano intorno all'automobile, hanno salutato calorosamente.

Nell'automobile dell'on. Orlando ed in quella del generale Diaz la cittadinanza di S. Germain aveva fatto porre delle ceste di fiori.

Le riunioni del consiglio dei quattro

Parigi 3

I quattro capi di governo trattenuti dalla cerimonia per la consegna del trattato di pace alla delegazione austriaca non hanno tenuto consiglio ieri e non si riunirono neppure stamane perchè dovevano esaminare a fondo le controproposte tedesche.

Nel pomeriggio i quattro capi di governo si riuniranno ed esamineranno i rapporti delle commissioni consultate circa le controproposte tedesche.

Si crede che la risposta dell'Intesa potrà essere portata a conoscenza della delegazione tedesca per la fine della settimana. Le sarebbe poi accordato un termine di tre o quattro giorni per far conoscere la sua decisione definitiva.

Per la ferrevia Bordeaux-Odessa

Bordeaux, 3.

Il comitato per le ferrovie Bordeaux-Odessa, ha oganizzato per il 14 corr. a Bordeaux una riunione internazionale alla quale sono invitati i rappresentanti della Jugoslavia, della Czecoslovacchia, della Grecia, della Rumenia, della Polonia presenti a Parigi nonchè i rappresentanti delle città e delle organizzazioni svizzere interessate.

Un memoriale tedesco per provare che la Germania non provocò la guerra!

Basilea, 3.

Si ha da Berlino:

In un memoriale contenente le osservazioni tedesche relative alla relazione della commissione dell'Intesa sulle responsabilità degli autori della guerra mondiale, si insiste dapprima sulla necessità di una inchiesta imparziale da svolgersi in tutti gli archivi, nella quale ambedue le parti avrebbero diritto alla parola.

[illegible] parte confuta energicamente l'affermazione che fosse stato ordito un complotto tra Berlino e Vienna per la distruzione della Serbia. Il governo di Berlino osservò dapprincipio un atteggiamento declinatorio di fronte alla proposta di mediazione fatta per localizzare il conflitto.

Ma invece fu la Germania che suggerì uno scambio diretto di vedute tra Vienna e Pietrogrado. La Germania fu sempre favorevole alla mediazione tra l'Austria Ungheria e la Russia. Inoltre il governo tedesco esercitò sin dal 28 luglio una forte pressione sul gabinetto di Vienna.

La seconda parte si occupa della catastrofe. Con la mobilitazione generale della Russia fallì la possibilità di una soluzione favorevole della crisi. Che alcune informazioni sugli attacchi aerei francesi fossero state pubblicate senza controllo e alla leggera, ciò non cambia nulla allo stato di costrizione nel quale si trovava la Germania. Nessun governo tedesco avrebbe potuto assumere la responsabilità di una aspettativa. La Germania non volle la guerra mondiale. Quanto alla violazione della neutralità del Belgio e del Lussemburgo la commissione ritiene che si tratti di una ingiustizia da doversi riparare e deplora il tentativo ulteriormente fatto di voler giustificare l'avanzata in questi paesi.

L'ultima parte dice tra l'altro: La commissione vede nel tentativo di risolvere la questione della causa della guerra con la enumerazione di casi formali e colla erronea esposizione di fatti speciali, il difetto fondamentale di tutta la procedura. Per la commissione, la questione si può porre in questi termini: 1. Quale fu il governo che favorì maggiormente per il passato un minaccioso stato di guerra? — 2. Quale fu il governo che ebbe di mira interessi politici e economici che non potevano essere realizzati se non con la guerra?

La Francia non rinunciò assolutamente mai all'intenzione di riavere l'Alsazia e Lorena: essa per di più era legata con lo czarismo. E per questo è impossibile considerare la guerra contro la Francia come una guerra offensiva. Riguardo all'Inghilterra, la commissione riconosce che la proporzione delle costruzioni navali tedesche durante gli ultimi anni potesse destare diffidenza e la commissione dice che sarebbe stato desiderabile che la Germania avesse tenuto un diverso atteggiamento allorchè alla conferenza della pace all'Aja si discusse il programma navale tedesco.

La commissione deplora specialmente che le condizioni di pace proposte abbiano per sempre rafforzato nell'opinione pubblica tedesca il pensiero che da parte dell'Inghilterra la guerra sia stata preparata e condotta per abbattere una gravosa concorrenza. Il popolo tedesco intraprese la guerra nel 1914 considerandola come una guerra di difesa contro lo czarismo.

La commissione considera la continuazione della guerra dopo la caduta dello czarismo come una colpa del vecchio governo: qualora fosse recata la prova inconfutabile che i nemici fossero allora disposti a concludere una pace senza vincitori nè vinti, ma questa prova oggi manca. Il memoriale è firmato dal prof. Brunk, dal conte Max di Montgielas e da Max Vebert.

Dichiarazioni di Ebert circa la facoltà del governo rispetto alla pace

Basilea, 3

Si ha da Francoforte:

La «Frankfurter Zeitung» ha da Berlino: Ebert, parlando con un corrispondente della «Deutsche Zeitung» si è espresso nel modo seguente riguardo allo svolgimento della situazione politica. Presso la stampa nemica continua ad essere divulgata l'opinione che nel caso in cui fossero mantenute le condizioni attuali, la nostra delegazione potrebbe essere sciolta e sostituita da uomini disposti a firmare, così da poter eliminare rapidamente le difficoltà. Ma si disconosce con ciò che la conclusione della pace, a norma della nostra costituzione provvisoria, deve essere fatta con una legge dell'impero, cioè a dire in seguito alla unanimità completa della assemblea nazionale e della commissione degli Stati.

L'assemblea nazionale condivide nella sua grande maggioranza il punto di vista del governo e la commissione fra gli Stati si è anch'essa fissata decisamente sullo stesso terreno: in guisa che non posso capire come un governo che la pensi diversamente potrebbe godere della fiducia necessaria per la firma del trattato.

Un altro ministero non sarebbe possibile a meno che fossero messe da parte le conquiste democratiche della rivoluzione. Ma la grande massa del popolo tedesco si opporrebbe tale esigenza e si atterrebbe fermamente alla democrazia e al diritto della libera decisione.

I discorsi del ministro Crespi e dei delegati economici dell'Intesa al banchetto di Parigi

Parigi, 3

La delegazione americana per gli affari economici invitò nella scorsa settimana i rappresentanti delle commissioni economiche alleate e associate ad un banchetto esprimendo la opportunità che tali convegni fossero ripetuti. Ieri, come vi fu già telegrafato, in occasione della festa dello Statuto, l'on. Crespi, ministro degli approvvigionamenti, ha ricambiato ai rappresentanti delle commissioni economiche alleate e associate il banchetto.

L'on. Crespi dopo aver brindato a tutti i capi dei governi alleati e associati, ringraziò gli intervenuti in nome dei rappresentanti delle grandi forze economiche dell'Italia. Mise in rilievo la necessità che l'economia e la politica si mantengano in stretta unione, essendo le forze economiche sempre più direttrici della convivenza sociale e delle combinazioni politiche. Fece rilevare che non furono le contese economiche che determinarono la guerra ma lo spirito di sopraffazione politica e di conquista militare dei nemici. Sopprimendo il militarismo e lo spirito di sopraffazione territoriale, potranno combattersi le lotte economiche non a danno ma a vantaggio dei popoli. La concorrenza sarà fonte di benessere per il mondo intero se ci ispireremo ai principi della solidarietà umana e della libertà. Mise in rilievo lo spirito di solidarietà umana e di simpatia con cui lavorarono tutte le grandi commissioni di carattere economico e finanziario.

Anche nella ripartizione delle clausole economiche di pace l'Italia si è sentita, egli disse, contornata sempre da amici. E' mio dovere constatare davanti al mondo che voi, signori, delegati delle potenze alleate ed associate, per le materie finanziarie ed economiche, avete dato all'Italia tutto ciò che essa ha ragionevolmente chiesto. Certo continuerete a dare all'Italia come a tutti i paesi che escono indeboliti dalla guerra, tutto ciò che ragionevolmente chiederanno.

Dopo l'on. Crespi parlò Cammont delegato finanziario degli Stati Uniti d'America, socio di Morgan. Egli espresse il suo compiacimento per il rinascimento delle industrie e del lavoro italiani e citò versi di Virgilio e di Dante, ricordando le antiche civiltà italiane, deducendone la forza indistruttibile della nostra razza chiamata a più alti destini.

Lord Summer primo delegato britannico ricordò la costante amicizia dell'Inghilterra per l'Italia, consacrata nella storia del risorgimento politico italiano; affermò che nessun conflitto di interessi turberà mai una amicizia tanto salda; elogiò l'esercito e i lavoratori italiani lo sforzo italiano in questa guerra e si domandò se è possibile che possa esistere uno screzio anche passeggero. Nel 1870 l'Italia fu la sola nazione ad inviare volontari a battersi a fianco dei francesi, nel 1914 mentre il governo italiano manteneva una benevola neutralità, una legione garibaldina lottava nelle Argonne. Indistruttibile è la fratellanza dei due popoli. A fianco all'alleanza Franco-Sassone della quale tutti stimano la forza e l'efficacia occorre creare l'unione latina del Belgio, della Francia e dell'Italia, cioè delle nazioni che dovranno stare in vedetta sul Reno e sulle Alpi.

Infine il sig. Hoover ministro americano per l'alimentazione e direttore generale per l'approvvigionamento mondiale, pronunciò un discorso tutto favorevole all'Italia. Tracciò il programma per l'alimentazione mondiale dell'anno cerealifero 1919-1920, disse che da rapporti pervenuti è dato prevedere che i raccolti graniferi dell'Europa supereranno quelli dello scorso anno pur restando inferiori del 25 per cento alla somma dei raccolti medi europei degli anni immediatamente antecedenti alla guerra. Affermò la disponibilità degli animali destinati alla alimentazione lattea e carnea essere diminuita in Europa durante la guerra complessivamente del 30 per cento. Di qui la necessità di mantenere le restrizioni e supplire agli urgenti bisogni europei con l'importazione oltre oceanica. Egli affermò la necessità per l'America di compiere ancora un grande dovere umanitario e dar mano con la poderosa organizzazione interalleata della finanza e dei trasporti alla ricostruzione del mondo che deve partire dal soddisfacimento dei più urgenti bisogni alimentari. Le cifre, le constatazioni e le previsioni del sig. Hoover impressionarono profondamente l'uditorio e provocarono grandi applausi.

Un'intervista con l'on. Conti

Roma, 3.

L'on. Conti intervistato da un redattore del «Giornale d'Italia» ha innanzi tutto dichiarato di non aver ricevuto alcun invito a succedere all'on. Crespi al ministero degli approvvigionamenti ed ha aggiunto che se anche invitato non avrebbe accettato l'incarico per il fatto che il dicastero degli approvvigionamenti implica una seria e ben solida preparazione che egli dice di non avere. D'altronde egli non desidera abbandonare l'ufficio a cui si è dato con pieno fervore. Il mio ufficio — ha concluso l'intervistato — non ha esaurito la sua ragione di essere, anzi questo è il momento più opportuno per raccogliere i frutti della mia opera e di quella dei miei preziosi collaboratori.

Secondo il «Giornale d'Italia» l'on. Conti è stato nuovamente officiato dall'on. Colosimo ad accettare la successione dell'on Crespi. Sembra che le riluttanze del sottosegretario al Tesoro per le armi e munizioni e per l'aeronautica siano per esser superate. In questo caso il sottosegretariato oggi presieduto dall'on. Conti resterebbe alle dipendenze del nuovo ministero per gli approvvigionamenti e consumi.

La riunione del Consiglio di ministri

Roma, 2

Oggi alle 16.30 a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Colosimo si è riunito il Consiglio dei ministri.

Il militarismo prussiano risorge come elemento di predominio interno

Berna, 3.

(C.) Tutte le informazioni venute da Berlino, mostrano che il militarismo prussiano si risveglia. Esso, non si propone di prendere le armi contro gli alleati, perchè lo stato maggiore non si sente forte abbastanza, ma lavora per la conquista della posizione interna perduta. Il giornale pangermanista e militarista *Leipziger Neueste Nachrichten* dice che per il momento la Germania non ha nè gli uomini, nè i cannoni, nè le munizioni per combattere gli alleati, ma il grande Stato maggiore dispone di mezzi bastevoli per ristabilire in Germania la dominazione del militarismo prussiano. Esso è abbastanza forte per combattere e vincere gli spartachiani, gli indipendenti, ed anche il governo Ebert-Scheidemann, per fare un colpo di stato reazionario e preparare per più tardi quella rivincita della quale in molti circoli Tedeschi si parla assai.

I generali prussiani, sperano ancora che Brockdorff Rantzau si opporrà alla firma del trattato, e da questa opposizione attendono la buona occasione per agire prontamente.

La condotta delle truppe prussiane che hannò ripreso Monaco è degna di attenzione.

In una lettera mandata in Svizzera, Grelling, l'autore del: *J'accuse*, che si trovava in quei giorni a Monaco, dà dei particolari molto istruttivi sulla entrata dei prussiani nella capitale bavarese.

Per 24 ore fu un vero massacro, e si ebbero scene di brutalità paragonabili appena con quelle commesse in Belgio, a danno di donne, di bambini e di vecchi. Molte persone che non avevano nulla di comune con gli spartachiani vennero fucilate. I soldati prussiani entrarono nelle case con le loro mitragliatrici e con minaccie terrorizzavano i disgraziati cittadini.

L'odio che i bavaresi nutrivano verso i prussiani è aumentato talmente, che in tutta la Baviera basta essere designato quale prussiano per avere sgarberie e manifestazioni d'odio.

La testimonianza di Grelling che non è spartachiano e che fu uno dei primi a denunciare la Germania quale provocatrice della guerra, è degna di fede e si comprende perchè la presa di Monaco fu celebrata come una vittoria e come una gloriosa reminiscenza del vecchio spirito militare prussiano nei clubs ed in tutti gli ambienti militari.

Il militarismo, minaccia la libertà Tedesca, e le *Freie Zeitung* grida che la camarilla degli ufficiali si fa beffa di tutte le conquiste della rivoluzione.

Un po' deppertutto si constata il risveglio dello spirito militarista. A Berlino si espongono nelle vetrine i ritratti di Moltke, di Hindemburg, del Kaiser e di Ludendorff.

In molte città si assiste a parate militari sul genere dell'entrata trionfale del generale Maerher a Lipsia.

Il passo dell'oca abolito dalle rivoluzioni riappare: le fanfare suonano le marcie di Federico il Grande e gli ufficiali prussiani pieni di decorazioni incominciano a prendere il passo sui civili.

Nello stesso tempo viene reclutato un nuovo esercito che permetterà al militarismo prussiano di mettere nuovamente la sua dominazione sulla Germania.

«Giacchè questa guerra aveva per iscopo principale di distruggere per sempre il militarismo, chi assiste a questo risveglio militarista, deve concludere che tutti i sacrifici fatti e tutto il sangue versato, fu cosa inutile. Il trattato di pace che i delegati Tedeschi si sforzano di battere in breccia si mostra particolarmente duro per il militarismo: nulla bisogna togliergli di questa severità, e bisogna che una vera lega delle nazioni stia pronta a schiacciare la testa al militarismo se esso tenterà di rialzarla.

«Il mondo ha bisogno di pace, esso domanda la soppressione del militarismo oppressore e conquistatore che ha travagliato la sua esistenza per tanti anni, ma per arrivare a questa soppressione è necessario che le nazioni alleate vengano appagate nelle giuste rivendicazioni nazionali. Nessuno deve uscire malcontento dalla guerra, perchè altrimenti il giorno in cui sarà necessaria la nuova unione, i malcontenti mancheranno.

«Gli alleati hanno ragione di premunirsi in tutti i modi possibili contro una rivincita del militarismo prussiano, ma devono anche riconoscere la parte che ognuno ha avuto nella terribile lotta chiusasi per fortuna con la vittoria».

Qualcuno non vorrà crederlo, ma queste espressioni vengono da un fervente repubblicano Tedesco.

Contro la Repubblica Renana

Basilea, 3.

Si ha da Francoforte: Lo sciopero generale proclamato in seguito alla costituzione della Repubblica del Reno è terminato nel pomeriggio di ieri.

A Carlsruhe una assemblea popolare di parecchie migliaia di persone ha protestato contro la creazione della Repubblica Renana. Gli operai hanno scioperato per un'ora in segno di protesta.

A Mannheim, dopo una dimostrazione colossale, gli operai di Ludwigshafen contro la proclamazione della repubblica Renana, è stato deciso ieri nel pomeriggio lo sciopero generale.

Il domicilio coatto di Poggstall

Parenzo, maggio.

Prima e subito dopo lo scoppio della guerra le Autorità di polizia e quelle militari di terra e di mare iniziarono in tutte le terre irredente l'opera infame delle proscrizioni politiche e non si va errati affermando che queste raggiungessero la cifra di oltre 10.000 italiani internati nei campi di baracche di Katzenau nell'Austria superiore, di Rascha'à e Mittergrabern, nella Casa di pena di Gollersdorf e nei letamai umani di Enzensrodf, Steinklamm, Wejerburg nell'Austria inferiore, nelle baracche orrende di Thalerhof, presso Graz, dove infierivano tutte le possibili malattie epidemiche, che fecero strage degli infelici internati, e Oberhollabrunn, Sitzendorf, Pottau e Poggstall nell'Austria bassa, dove a migliaia erano dispersi a languire per l'intenso amore all'Italia i reietti e banditi della patria terra.

Fra i luoghi di confinamento, particolare menzione merita quello di Poggstall, villaggio di 500 abitanti, situato a quasi 4 ore di carrozza dalla linea ferroviaria del Danubio nella regione di Melk, sperduto fra monti e colline nella così detta Siberia austriaca coperta di nevi quasi eterne, un luogo di vera deportazione coatta, che per gl'Italiani confinativi causa il clima aspro, umido e ventoso e la mancanza d'ogni comodità della vita, e, dall'aprile 1916, persino d'un medico, era per infiniti riguardi assolutamente insopportabile. Il regime, a cui i confinati erano soggetti, era quanto mai rigoroso e duro. Poggstall veniva considerata nei circoli di sorveglianza sui così detti sospetti politici il luogo più aspro di confinamento. Non si può con certezza affermare se il regime quasi carcerario di Poggstall fosse stato stabilito dall'Autorità di sorveglianza di guerra, oppure fosse una creazione tormentosa e martirizzante di quel dirigente del Capitanato distrettuale, segretario di Luogotenenza Alfonso Krisa-Gerisch — uno Czeco degenere, figlio d'un ex gendarme e più sbirro del padre —, il quale coi suoi modi di trattare e coi suoi arbitri lasciò nei confinati il ricordo il più triste, ond'egli può a buon diritto annoverarsi fra quei funzionari politici d'antico stampo e passati ormai alla storia delle nostre sventure, che avevano la concezione poliziesca prequarantottesca dello Stato poliziotto.

L'accoglienza fatta a quasi tutti i confinati al loro arrivo era crudele, molti vennero maltrattati, umiliati, offesi e provocati. Egli avea una specie d'ossessione contro i confinati, da lui descritti agli abitanti dell'incipite villaggio quali traditori e pericolosi, anzi vietò agl'impiegati statali di accostare e parlare coi confinati, da evitarsi come individui sovversivi ed inclini a delinquere politicamente.

Il suo modo di trattare era sempre brusco, secco, inurbano, gettava il fumo dell'immancabile sigaro in faccia e dinanzi al naso di signori, signore e signorine; consegnava più volte le lettere voltando la schiena, con le mano dietro le terga in atto di ostentato disprezzo. La consegna ed il ricevimento delle lettere costituivano un vero martirio per i confinati, i quali di pieno inverno, doveano attenderle di sera, nell'anticamera 2 ed anche 3 ore, digiuni, completamente all'oscuro, e non poche volte dopo sì lunga ed umiliante attesa si spalancavano con gran fragore dispettoso ed irritante le porte della camera del barbaro funzionario, il quale bruscamente li scacciava come malviventi e peggio. Durante la sua assenza non lasciava mai un sostituto per sbrigare la posta dei confinati, i quali così doveano attendere il suo ritorno. Da notarsi poi che le lettere si ricevevano con un ritardo di 2 ed anche di 3 mesi, mentre le proprie arrivavano a destinazione anche dopo 2-3 mesi, ed un infinito numero ne andavano smarrite. Non solo le lettere, ma anche i telegrammi e le rimesse di denaro subivano eguale trattamento e si ricevevano dopo 10-15 giorni dall'arrivo, perchè il sospettoso e stupido sgherro ossessionato credeva che dal villaggio di Poggstall si potessero esercitare atti di spionaggio e di alto tradimento col mezzo di telegrammi convenzionali!

La questione epistolare era così dolorosa e penosa per noi confinati, che un bel giorno ci stancammo e parecchi di noi pensarono di scavalcare il Capitanato e di imbucare le lettere nella comune buca delle lettere nella speranza ch'esse potessero arrivare prima alla loro destinazione. Per varie circostanze egli ne ebbe sentore, ordinò improvvisamente con un imponente apparato di gendarmi un'ispezione ufficiosa all'Ufficio postale, delle lettere in partenza, ne scoprì parecchie di confinati, di carattere del tutto innocente, non portanti il timbro capitanale, fece arrestare il presunto autore del contrabbando, il portalettere del luogo ed anche una rispettabile Signora confinata (Maria Brass di Gorizia) che giacquero ben 11 giorni a 20 gradi sotto zero in celle umide e non riscaldate nelle carceri del castello imperiale di Poggstall, fece perquisizioni personali e domiciliari a parecchi confinati, le cui lettere erano state confiscate alla posta o meno, multò i riconosciuti contravventori disciplinarmente e poi, credendo col suo poco fido e felice fiuto ed intuito poliziesco di essere sulle tracce d'una vasta azione di spionaggio e d'altri tradimenti, presentò denuncia all'I. R. Procura di Stato di Krems, la quale, dopo indagini, confronti, sopraluoghi e continue perquisizioni personali e domiciliari, imbastì contro il portalettere e dieci confinati (Dottor Alessandro Voltolina di Parenzo, Dottor don Giovanni Mancini di Capodistria, Eugenio Bigatto, benemerito amministratore superiore delle imposte di Pinguente, Arturo Pussig studente universitario di Pola, Ida Ukmar, Pietro Ortali, Prof. Antonio Bratus, Clemente Trevisani, Maria e Dora Brass di Gorizia) un atto d'accusa nientemeno che per crimine dell'abuso del potere d'ufficio risp. complicità in tale reato!

Il relativo dibattimento penale, però si risolse in una completa assoluzione.

Alla confinata Maria Brass, cognata del pittore Italico, consegnò, con ghigno beffardo e gettandole in faccia il fumo del sigaro, una cartolina della Croce Rossa Svizzera, che rivelava alla povera madre la morte gloriosa dell'unico figlio ventenne Guido, ufficiale italiano, caduto da prode al fronte dell'Isonzo.

Contrariamente alla pratica in uso sino agli ultimissimi tempi negli altri luoghi di confinamento, a Poggstall le mogli e figli dei confinati capi di famiglie vennero tosto dichiarati pure confinati ed assoggettati quindi a tutte le restrizioni della libertà personale ed epistolare.

Il dirigente la Stazione di Poggstall aveva un modo del tutto particolare di trattare le istanze di trasferimento e d'altro genere, ricorsi ecc. dei confinati, vale a dire essi non venivano mai esauriti ufficiosamente ed i poveri confinati furono costretti a rimanere fino alla fine in quel vero purgatorio di peccatori politici.

Non si poteva abbandonare neanche per poche ore il villaggio e la circolazione era consentita solo entro la cerchia del nostro purgatorio e ad ogni piè sospinto s'incappava nei gendarmi, che ci stavano sempre fissi alle costole ed aveano l'ordine severo di sorvegliare ogni nostro movimento. Nessuno potè mai ricevere la visita di amici o parenti ed io tentai un giorno d'invitare telegraficamente l'onorevole deputato di Pola dottor Lodovico Rizzi a visitarmi, ma lo sbirro non mi consentì neanche di telegrafare ad una persona che - secondo lui e le informazioni attinte in alto loco - era politicamente sospetta e venne destituita persino dall'ufficio di Capitano provinciale dell'Istria per i noti suoi sentimenti italiani. Ed era vero, perchè a difendere i diritti dell'italianità dell'Istria nobilissima, quantunque nelle forme cortesi e fini e col suo fare di gentiluomo perfetto fosse alieno da intemperanze piazzaiuole, fu ed è uno di quegli uomini che la terra d'Istria esprime dal suo grembo forti, fermi, incrollabili nella fede italiana, scrupolosamente onesti sino all'estremo sacrificio di sè e della propria sostanza, non cercanti la facile popolarità, ma seriamente attivi e fattivi nell'adempimento del proprio dovere volto al bene del Paese, come diede esempio magnifico per la sua Pola, da lui fatta assurgere dall'umiltà d'un quasi villaggio all'odierno fastigio di prima città dell'Istria, dotata di tutte le instituzioni moderne e d'ogni conforto di vita civile.

Al prete dottor Mancini nativo di Tolentino e catechista a Capodistria, nostro compagno di sventura, riescì non senza ricorsi, dovuti fare telefonicamente, all'arrivo alla Luogotenenza di Vienna, di abboccarsi a Poggstall per affari privati con un avvocato di Vienna, ma il colloquio dovette avvenire alla sede del Capitanato ed alla presenza del birro, e dopo il colloquio dovette partirsene con la scorta di gendarmi per evitare ogni contatto con gli appestati politici. Il confinato Luigi Gianfrè di Trieste, gravemente malato, si fece visitare dal medico distrettuale della vicina Kottes, il quale gli ordinò di recarsi tosto a Vienna in cura d'uno specialista. Presentò un'istanza all'Autorità superiore ed ancora ne attende l'esaurimento.

Un bel casetto occorse all'impiegato Paoletti dei Magazzini generali di Trieste, che era arrivato in divisa a Poggstall da Drosendorf coi suoi cognati fratelli Umberto e Luigi Gianfrè di Trieste, destinati al confinamento di Poggstall. Appena il dirigente la Stazione ebbe sentore di tale arrivo, fece venire a sè l'I. R. Impiegato e gli ordinò di separarsi dai cognati e di non venir con essi per nessun conto a contatto. Questi poi fu costretto dal Kriza-Gertsch di rimanere a Poggstall in un altro albergo sino a tanto ch'egli avesse attinto informazioni precise sul suo conto. Frattanto incidentalmente l'I. R. impiegato venne per qualche minuto secondo a fortuito contatto con uno dei cognati, il dirigente capitanale lo seppe, citò l'impiegato in ufficio, gli diede una solenne lavata di capo e lo minacciò di punizione per aver trasgredito i suoi ordini; dopo 4 giorni gli permise finalmente di parlare coi cognati per soli 10 minuti dinanzi all'I. R. notaro del luogo e indi gli consentì di ripartire per Trieste, avendosi dovuto convincere dalle informazioni attinte che l'I. R. impiegato con tanto di montura e spadino non era nè uno spione nè un alto traditore, ma un vero impiegato dello Stato, ancorchè di ottimo sentire italiano.

Io poi fui condannato a 5 giorni d'arresto, perchè la gendarmeria mi trovò un quarto d'ora dopo le 9 pom. nei locali della trattoria dove alloggiavo, e mangiavo, e, riuscito vano il tentativo di ottenere dall'Ufficio di sorveglianza di guerra l'autorizzazione di relegarmi — solo e coll'obbligo alla popolazione di non rivolgermi neanche la parola — a quasi 20 chilometri a nord di Poggstall, a Ottenschlag, dove io per le critiche condizioni di mia salute sarei di certo soccombuto all'asprezza del clima freddo ed umido e della posizione altissima e montuosa di quella regione davvero siberiana eternamente coperta di neve, nel gennaio 1917 senza alcuna ragione plausibile, ma per puro atto di rancore personale mi mandò internato nella Casa di pena di Gollersdorf, dove invece mi trovai benissimo, in un ambiente moralmente sano, patriottico fra tanti cari amici e compagni di fede. Nella Casa di pena di Gollersdorf era raccolto il fiore del patriottismo adriatico e la vita vi trascorreva in un certo senso lieta, illuminata costantemente dal pensiero della Patria e tutto il dì non si parlava che di politica e tutti i nostri sospiri erano rivolti all'Italia, per la quale le anime nostre erano in continua vibrazione.

Il trattamento inflitto ai confinati di Poggstall era così inumano, che parecchi preferirono l'internamento al permanere in quel buco davvero infernale.

Lo scopo degli internamenti e confinamenti era quello di assassinare moralmente e più materialmente i colpiti, che di fatti furono completamente rovinati e al carcere [illegible] per tutti i mesi e alla meno peggio la grama esistenza loro e delle famiglie. Specialmente si infierì contro gli Italiani, ritenuti ben a ragione odiatori dell'Austria.

Il confino di Poggstall era caratteristico per il fatto che vi vennero relegati dei consiglieri imperiali di S. M. l'Imperatore, austriacanti della più bell'acqua, come ad esempio due grossi negozianti e finanzieri austriaci di Parigi ed altri ricchissimi israeliti tedeschi, contrabbandieri d'oro della Bucovina romena, che il sospettoso poliziottismo vindobonense voleva per ogni buon conto mettere al sicuro.

Vi erano rappresentate tutte le nostre nobili Provincie ed il giro dei... villeggianti forzati ammontò ad oltre un migliaio nei 3 anni della feroce reazione poliziesca e militaresca.

Oltre ai già ricordati e ad altri molti che non ricordo fra italiani, romeni, piccoli russi e czechi condivisero la triste sorte dell'esilio a Poggstall i goriziani: Antonio Orzan e famiglia, Piero Ortali, Arturo Gernaz, le sorelle Teresa e Carmela Bramo, Francesco Delpin, Giacomo Vittori, questi due ultimi morti in esilio, Luigi Buzzi, Elisa Facetti ed Anna Vedova Koller nata Fayetti, Elisa Mulig, che fu per oltre un anno nelle orrende carceri militari di Vienna, Alfredo ed Edo Bernardelli di Cormons; — gl'istriani: Ing. Alberto Ivancich di Pola, l'avv. Antonio Sandrin di Pinguente, l'avv. Salvatore Priora con la moglie Lina ed i figli Marco, Bruno e Salvatore di Pola, don Cirri Attilio parroco di Gallesano, Adriano ed Elvira Fragiacomo di Pola; — i Triestini Amedeo Tedeschi, il maestro Enrico Merler, l'ing. Giorgini e famiglia; — i Dalmati: Vittorio e Rodolfo Bioni di Sebenico; — i Trentini: Pietro Weiss di Scurelle, l'avv. Adolfo Visintainer di Trento, Albino Grandi, il conte Alberto Alberti-Pola, Dapor Maria divenuta poi a Poggstall contessa Alberti, Alfredo Norsser tutti di Rovereto, Leone Zanghellini di Strigno, Luigi Demattio di Cavalese, don Adolfo Merler di Bolzano, Giovanni de Prez di Campo Maggiore, prof. Augusto Goio di Trento.

Dott. ALESSANDRO VOLTOLINA.

La situazione in Ungheria
L'incertezza dell'Intesa
e l'immobilità dei serbo-rumeni

Fiume, 3.

Dalle frammentarie notizie che giungono da Budapest da viaggiatori e fuggitivi che per venire a Fiume devono passare da Vienna, Udine, Tarvis e Trieste, posso ricostruire la situazione esistente nella capitale ungherese nella decorsa settimana.

Città di vegetariani

Secondo le informazioni dalla fonte sopraccennata, il regime bolscevico sarebbe per entrare nella sua fase ugualgliatrice superlativamente comunista, che si compendia in un trattamento identico, rigido, severamente controllato per tutti indistintamente salvo che per i commissari del popolo. Tutta la popolazione di Budapest è sottoposta forzatamente ed esclusivamente al metodo salutare vegetariano: non si mangiano che vegetali con poco e cattivo pane perchè da molti giorni la carne è divenuta un mito. Le macellerie si sono chiuse o trasformate in vendite di erbaggi; niente vino; niente birra, niente carne; una vasta Tebaide di centinaia di migliaia di anacoreti, condannati contro propria voglia alla macerazione e qualcuno potrebbe dire alla penitenza dopo la vita splendida pazzesca sibaritica goduta da Budapest sola nella monarchia sino al catastrofico crollo della stessa. Le inesauribili fonti di ogni bene che erano per Budapest e per il suo comitato tanto il Banato quanto la Transilvania, oggi si sono disseccate; il Banato, chiamato la terra di Canaan della Ungheria, non manda più nulla alla sua ex capitale; così pure nulla manda la non meno ricca Transilvania le quali due provincie erano il granaio, il vasto campo per la fornitura del bestiame, e di tutto quanto occorreva ad una grande città come Budapest. Ciò fa pensare che cosa sarà l'Ungheria che rimarrà ai magiari dopo lo sbranamento del suo complesso a favore dei popoli non magiari.

L'Ungheria di Parigi resterà la parte meno produttiva nel campo agricolo dell'antico regno di Santo Stefano, e ci si domanda — dopo la dilapidazione di tante immense ricchezze da parte del bolscevismo — quanto tempo ci vorrà onde l'Ungheria propriamente detta si sollevi economicamente.

Le banconote bolsceviche

Viaggiatori aggiungono che quasi tutta la moneta cartacea emessa in precedenza dalla Banca austro-ungarica è sparita nascosta o trafugata e circolano ora soltanto banconote bolsceviche, così le chiamano perchè stampate da una sola parte, che la Zecca comunista vomita a tonnellate a nome della Banca Austro-Ungarica, fra le inutili continuate proteste di questa che dice tale moneta essere falsa.

Il popolo deve, comunque, accettarla e spenderla, non avendo essa alcun valore fuori di Budapest.

Si assicura che il governo comunista è riuscito sinora a nascondere oltre sei miliardi di banconote austro-ungariche, ma dove le ha nascoste nessuno sa, benchè i più sostengono che i sei miliardi han preso la via dell'esilio. Nel mese di marzo il governo bolscevico voleva passare alla timbratura della moneta cartacea; ad un tratto l'ordine di timbratura fu sospeso; nessuno seppe spiegarsi in allora il motivo della sospensione. Dopo che l'Austria, la Czeco-Slovacchia, la Jugoslavia e persino la città di Fiume fecero la timbratura, il governo comunista volle mostrarsi più pratico; invece di timbrare la moneta, esso piano piano la sottrasse quasi tutta alla circolazione sostituendola con banconote di grosso taglio che non han valore, come dissi, neppure fuori di Budapest.

Il prossimo avvenire ci spiegherà lo scopo di tale colpo e la portata morale e l'onestà o meno dello stesso.

Notizie portate da Vienna (si noti per incidenza che qui non perviene da Vienna da lungo tempo alcun giornale) dicono che la scorsa settimana venne arrestato a Bruck, presso Vienna, il ministro bolscevico ungherese Fenies che aveva fatto trasportare colà 47 milioni di corone di vecchio stampo destinate a scopi non ben precisati, ma buona parte per la propaganda bolscevica.

Intanto il governo comunista di Budapest approfittando delle incertezze della Intesa e della nessuna voglia dei serbi-czeco slovacchi e Romeni di marciare su Budapest, si sente, come esso fa annunziare dai suoi giornali, sicuro della vittoria finale. L'intesa come per la Russia, così per l'Ungheria, tentenna al bivio e non sa se deve aiutare il governo aristocratico oligarchico così detto provvisorio di Szeghedino o il governo di Bela Kun, l'uno e l'altro negativi per il desiderato consolidamento dell'Ungheria e per il suo progresso democratico, secondo il volere della stragrande maggioranza del popolo magiaro che sconta oggi così amaramente il suo imperialismo d'esagerato sciovinismo, gli errori delittuosi e la cecità degli uomini dell'*ancien regime* che per secoli lo governarono fra enormi continui torti alle nazionalità non magiare e al popolo stesso a cui si negava ogni diritto civile.

Se l'Intesa non sa che pesci pigliare nel caos magiaro, i suoi piccoli alleati rinculano e non vogliono impegnarsi in azioni militari a fondo diffidando gli uni degli altri.

La stasi militare

I serbi-jugoslavi non si muovono perchè temono i rumeni e questi i serbi nella questione del Banato. I rumeni dopo aver presa Arad, sino alla quale città vanno le aspirazioni delle rivendicazioni nazionali rumene, proclamano formalmente che essi ora non si muovono più, o lo farebbero soltanto nell'eventualità che le truppe bolsceviche ungheresi attaccassero. I ceco-slovacchi in vista della permanente agitazione contro di loro fra gli slovacchi, e ora anche fra i ruteni di Ungheria, che non vogliono saperne della repubblica czeco-slovacca, dicono: «Noi siamo a Presburgo, e a Komarom abbiamo realizzato il massimo delle nostre aspirazioni sul territorio del disfatto regno di Santo Stefano, e non ci muoviamo perchè i tedeschi tanto in casa che ai confini si fanno minacciosi».

Visto che nessuno si muove contro di loro, i comunisti di Budapest fanno indisturbati i loro affari. Essi si rafforzano mobilizzano, accrescono continuamente il loro esercito alla cui testa venne posto ora il generale Stromfeld ex colonnello di Stato maggiore nell'ex esercito austro-ungarico nel mentre Behm rimane quale commissario della guerra. Il generale Stromfeld è indicato come eccellente stratega e organizzatore.

P. COLONNINI.

La festa dello Statuto a Pola

Pola, 1.

(O. de' C.) Questa cittadinanza coglie ogni favorevole occasione per dimostrare tutti i sentimenti di italianità che l'anima. Oggi ogni casa ha una bandiera tricolore e la popolazione è accorsa in folla per assistere alla rivista passata da S. E. l'ammiraglio Cagni alle truppe di terra e di mare.

Sin dalle 9.30 nella piazza Thaon di Revel sono disposte le truppe che prendono parte alla rivista. Esse sono: la Brigata Pinerolo con bandiere, il Reggimento Marina S. Marco, con la bandiera dono di Venezia, Raggruppamento Marina, Artiglieria R. E. reparti Genio, guardie di finanza, carabinieri reali. Il comando di tutte le truppe è preso dal brigadiere generale Perris, mentre i reparti di marina sono comandati dal cap. di corvetta Starita. Alle 10 seguito dai Capi di Corpo, S. E. giunge in piazza e passa in rivista le truppe, mentre una squadriglia di aeroplani catturati volteggia a bassa quota.

Ultimata la rivista al centro del grande quadrato e dinanzi alle gloriose bandiere S. E. distribuisce le onorificenze e le medaglie al valore concesse in questi ultimi tempi.

Fra i decorati di terra e di mare notati i vice ammiragli Canciani e Notarbartolo, i comandanti Sirianni e Mengotti, il colonnello di S. M. Rosi, il magg. generale Arbarello, il colonnello d'A. Bamgarter, il capitano Sem Benelli, il capitano Cappon Piero che riceve due medaglie d'argento al valor militare ed altri ufficiali, graduati e soldati di terra e di mare. S. E. ha avuto per tutti una parola di congratulazione e di lode. Terminata la consegna delle onorificenze, le truppe defilano davanti a S. E. ed ai decorati con un andamento marziale da tutti ammirato.

Oltre alle autorità civili, con lodevole pensiero, sono state invitate ad assistere alla bella cerimonia molte famiglie private per le quali sono stati messi a disposizione i locali della attigua caserma di marina. Tutte quelle finestre guarnite di eleganti «toilettes» primaverili presentavano un bellissimo colpo d'occhio ed una nota viva ed allegra nell'austera massa grigio-verde della piazza.

La cerimonia che si è svolta ordinatissima e senza incidenti, ha lasciato in tutti un grato ricordo della prima festa dello Statuto celebrata in questa Pola redenta che fu covo dell'aborrita a..u.

La missione etiopica a Venezia

Roma, 3.

Stamane alle 8.30 la missione etiopica ha lasciato Roma diretta a Genova. La missione oltre Genova visiterà anche Torino, Milano, Venezia, Trento e Trieste, nonchè i luoghi ove si svolsero le operazioni di guerra.

Una sciagura tramviaria a Roma
Morti e feriti

Roma, 3.

Stamane un tram diretto a Piazza San Giovanni, lungo la salita di Via Merulana deviò andando a cozzare contro un muro. Data la velocità con la quale procedeva, la vettura tramviaria, fra lo sgomento dei presenti si è sconquassata. Sette passeggeri riportavano gravi contusioni in varie parti del corpo e due persone che erano in attesa del tram rimasero orribilmente stritolate.

La notizia sparsasi per il rione ha fatto accorrere sul luogo numerosa folla. Le autorità procedono all'identificazione delle vittime e agli accertamenti delle responsabilità.

I feriti sono stati subito raccolti e trasportati al vicino ospedale di San Giovanni. Al conducente del tram è stata riscontrata la commozione cerebrale, varie fratture e una ferita alla testa. Al fabbro Pavoni è stata riscontrata la frattura del bacino e della colonna vertebrale. Entrambi erano in condizioni gravissime. Sono stati ricoverati all'Ospedale altri cinque feriti in condizioni più o meno gravi.

I due cadaveri sono stati piantonati in attesa dell'autorità giudiziaria. Sul luogo sono accorse le autorità, il Sindaco Apolloni.

Il servizio tramviario è stato sospeso sulle linee che transitano da via Merulana.

Il grave problema del carbone

Roma, 3.

Alla riunione dei ministri tenutasi ieri a Palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Colosimo e che si protrasse per oltre due ore, si studiò il mezzo per fronteggiare la crisi del carbone che si va di giorno in giorno aggravando a causa degli scioperi nei bacini minerari di Francia ed Inghilterra. Fu anche trattata la questione generale dell'approvvigionamento e furono prese deliberazioni per garantire all'industria nazionale i rifornimenti delle materie prime.

Notizie fantastiche di nuove tasse

Roma, 3

Alcuni giornali hanno data la notizia di una cosidetta tassa sui compromessi che sarebbe allo studio e verrebbe quanto prima proposta dai ministri Facta e Meda. La notizia aggiunge che verrebbe nel progetto in questione attribuita ai notai una vera e propria funzione fiscale. Per quanto possa sembrare superfluo, si dichiara che la notizia è completamente fantastica.

L'ex imperatrice di Germania sta morendo in Olanda

Berna, 3.

Lo stato di salute della ex imperatrice di Germania si va aggravando ogni giorno ed ormai i medici disperano di poter strappare alla morte l'ammalata. Guglielmo II è al corrente dell'andamento della malattia ed ha dato avviso a tutti i familiari ed ai principi già regnanti sugli stati vassalli partecipanti all'impero tedesco.

Avuta la partecipazione paterna il kromprinz è accorso al letto della madre, seguito da due ufficiali d'ordinanza e dal borgomastro di Wieringen e si è trattenuto oltre ora per poi ripartire senza essere ammesso alla presenza del padre.

Dalla Germania e dalla Svizzera sono attesi ad Amerongen i principi Eitel e Gioachino i quali pure, appena conobbero lo stato di salute della madre, hanno telegrafato annunciando il loro prossimo arrivo.

La figlia di Guglielmo granduchessa di Brunswick è già giunta ad Amerongen.

Le mene dell'ex Re Costantino

Berna, 3.

(C.) — Il Consiglio federale ha dovuto richiamare all'ordine l'ex re di Grecia Costantino per il suo contegno poco rispettoso alla neutralità svizzera. Viene affermato che Costantino brigava con emissari greci allo scopo di creare delle noie agli alleati. In occasione dello sbarco a Smirne, Costantino ha dato una grande festa e fu precisamente ciò che ha indotto il Consiglio federale ad intervenire.

Se Costantino non cambia atteggiamento sarà espulso dalla Svizzera.

Il governo inglese sopprimerebbe l'Università italiana di Malta?

Londra, 3.

A proposito delle voci secondo le quali a Malta l'opinione pubblica si agiterebbe contro la pretesa soppressione dell'Università di Malta e perchè un comitato governativo è stato formato per presiedere agli accordi da prendere in vista delle feste per celebrare la pace, l'Agenzia Reuter dice che nei circoli ufficiali l'idea di sopprimere l'Università di Malta non è stata nemmeno discussa e che la nomina di un comitato governativo è conforme alla procedura normale che sarà probabilmente seguita in tutte le colonie.

Un prestito di 250 milioni di sterline approvato dai Comuni

Londra, 3

Alla Camera dei Comuni il cancelliere dello scacchiere Chamberlain chiede di autorizzare il tesoro ad emettere un prestito di 250 milioni di sterline per far fronte ai bisogni dell'anno ed inoltre per poter fornire tutte le somme necessarie al rimborso dei titoli che vengono a scadere nonchè al pagamento del capitale e degli interessi per il riscatto dei titoli.

Dopo breve discussione la Camera acconsente l'autorizzazione.

Pietrogrado è stata occupata dagli estoni e dai finlandesi

Londra, 3.

I giornali di Copenaghen hanno ricevuto da Vardoo un telegramma secondo il quale Pietrogrado è stata occupata dagli estoni e dai finlandesi. La notizia non è confermata da altre fonti.

I successi dell'ammiraglio Kolciak

Londra, 3

Un dispaccio da Homsk in data 24 maggio annuncia che l'offensiva dell'ammiraglio Kolciack si sviluppa con successo nella ferrovia Waksan. E' stata presa tutta una serie di villaggi con numerosi prigionieri e considerevole materiale.

Un violento combattimento ha avuto luogo alla foce del fiume Yapka ove il nemico ha tentato varie volte di traversare il fiume ma stato respinto dopo aver subite perdite.

Il combattimento continua in vicinanza della ferrovia di Samara.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Teatri e Concerti

Rossini

E' stasera che avrà luogo l'annunciata esecuzione della *Rapsodia Satanica* ultimo lavoro musicale del m.o Mascagni, illustrato da visioni luminose di F. M. Martini nella interpretazione di Lyda Borelli.

A dare un'attrattiva maggiore allo spettacolo, l'orchestra e il coro, un complesso di 120 esecutori della Società G. Verdi sotto la direzione dei m.i Preite e Cusinati, eseguirà un concerto che comprende La Sinfonia della «Maschere», il Sogno del «Ratcliff»; l'intermezzo dell'«Amico Fritz» per orchestra, e la Monferina dell'«Amica» e L'Inno al Sole dell'«Iris» per coro e orchestra.

Lo spettacolo s'inizia alle ore 21.30.

Goldoni

Questa sera *Il Rifugio* di Dario Niccodemi. Iersera alla *Maschera ed il volto* assistette un pubblico affollato.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21.30: «Rapsodia».

GOLDONI — Ore 21: «Il rifugio».

S. MARGHERITA — «Slitta della morte» — Presto «Lupo» con Grasso.

ITALIA — «Dramma ignorato» protagonista Emilio Ghione. — Presto: «Il cerchio rosso».

S. MARCO — Spettacolo in onore della R. Marina. I. «Supremo grido» bozzetto, protagonista Diana Karenne. II. «L'insulto» bozzetto, protagoniste le celebri Jacobini e Carloni-Talli. — III. «Combattimento aereo» - perfetta emozionante film dal vero.

MODERNISSIMO — Locale preferito e arieggiato. — Si rappresenta: «Niente di dazio?» - brillante commedia in quattro atti dei grandi comici M. Hennequin e Weber.

MASSIMO — «La perla del Gange» — protagonista Lydia Quaranta.

TEATRO PER I PICCOLI — Ore 20 ultimissima di «Fortunello e Cocò». - Domani giovedì due grandi spettacoli ore 15 e ore 20 con programma nuovo e brillantissimo

LIDO - Stab. Bagni: Concerto 15.30-18.30

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Per la rinascita di Monfalcone

Monfalcone,

Mercè il vivo interessamento del sindaco — che fin da quando assunse il compito di dirigere le sorti di questa sventurata Monfalcone ha spiegato una attività degna di encomio per ottenere dalle competenti autorità la risoluzione di varii problemi di somma importanza e riparare almeno parzialmente ai danni tremendi cagionati alla città dall'odiato nemico, sitibondo di vendetta — da alcuni giorni si trova nel canale navigabile «conte Eugenio Valentinis» un pontone-gru per estrarre l'enorme quantità di materiali bellici e di natanti affondati in seguito alle operazioni guerresche, che ostruivano il canale stesso.

L'altro ieri è stato sollevato e deposto sul piazzale del porto un colossale cavafango affondato dagli austriaci nei primi giorni dell'inizio delle ostilità.

Si hanno pure fondate speranze che quanto prima saranno iniziati i lavori di allargamento dell'intero canale.

E' in progetto di allargare il bacino del porto da 80 a 120 metri, e il canale da 50 a 70 metri.

Si spera anche che sarà provveduto alla risoluzione di altri urgenti problemi, dei quali mi occuperò appena dalle competenti autorità saranno prese decisioni positive.

Intanto si può ben rallegrarsi dell'inizio dei lavori di sgombero del canale navigabile, che tra breve sarà riaperto al commercio e al libero movimento dei piroscafi in genere.

Si sta costituendo un comitato cittadino per elaborare un ricco programma di festeggiamenti che si terranno lunedì 9 giugno p. v. (2.a festa di Pentecoste), giorno memorando e solenne dell'entrata delle truppe italiane a Monfalcone.

E' intenzione degli organizzatori di comprendere nel programma della festa una gara ciclistica regionale, una gara di foot-ball ecc. ecc. Si faranno pratiche per ottenere un treno speciale, che dovrebbe partire da Trieste per Monfalcone nelle prime ore del pomeriggio.

Luigi Liprandi

Seguiti del grippe

Il signor Francesco Agricola, orefice, Via Madonna, Carpino (Foggia), ci scriveva qualche tempo fa:

«L'inverno scorso ho avuto il grippe complicato da una bronchite che mi ha messo a due passi dalla morte. Ho evitato ciò, ma sono rimesto assai depresso e indebolito. Avevo una brutta cera, soffrivo di punture da un lato, di contrazioni allo stomaco, di stordimenti, di ronzii agli orecchi e di palpitazioni. Per rimettermi di questo violento attacco del male, mi furono consigliate le Pillole Pink. Esse mi hanno fatto molto bene e in breve tempo, mi hanno fatto ricuperare un ottima salute.» Fra quelli che quest'inverno hanno avuto il grippe ve ne sono che ancora non riuscirono a rimettersi. Se vengono interrogati sulla loro salute rispondono: «Da che ho avuto il grippe non mi sono più rimesso». Vanno ancora soggetti a sudori, debolezze persistenti alle gambe, digestioni lente e penose, pigrizia dell'intestino, astenia del peso, palpitazioni e talvolta sincopi. A tutti questi malati raccomandiamo le Pillole Pink, che li sbarazzeranno dei resti del grippe.

Le Pillole Pink sono sovrane contro la anemia, la clorosi, la debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, nevrastenia. Sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18.— le 6 scatole franco, più 0.40 di tassa bollo per ogni scatola. Deposito generale: A. Merenda, 6 via Ariosto Milano.

Cronaca Cittadina

Calendario

4 MERCOLEDI' (155-210) — S. Marziale.
Fu inviato nella Gallia a predicarvi il Vangelo. Fu il primo vescovo di Limoges dove morì.
SOLE: Leva alle 5.24; tramonta alle 20.52
LUNA: Tramonta alle 0.46; leva alle 11.57.
Temperatura: Massima 21.6; minima 17.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 757 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno 32 cm. alle 8.15 ed il massimo livello di più cm. 40 alle 15.45 del giorno 3.
N. B. — Le altezze di marea ... riferite

alle con...
La resistenza jugoslav...

Roma, 4

Avevamo previsto giusto l'altra se... quando scrivevamo che era da attend... si ragionevolmente, dai precedenti s... gimenti delle trattative italiane a Pa... gi, che anche il famigerato proget... Tardieu si sarebbe arenato sui lidi d... la intransigenza jugoslava.

Così è avvenuto infatti, ed oggi si ... prende che di fronte a questa de... recalcitrante intransigenza il comit... dei quattro non ha saputo prende... altra decisione all'infuori del rinvio ... le riunioni e delle conclusioni

Tale rinvio, sebbene non signific... nulla in merito alla questione, pur... ... elemento per la sostanza della ...

del Convegno Adriatico Nazionale, ha riaffermato il criterio che è necessario di addivenire ad un accordo permanente e definitivo fra i porti adriatici, sopratutto per quanto riguarda la rispettiva zona di competenza portuale.

Il comm. Pellegrini dichiarò che è doveroso il più cordiale ed assoluto affiatamento a tale riguardo, con gli altri Enti di Venezia.

Circa tale riunione preparatoria e le più opportune forme per indirla e per assicurarne il successo, si iniziò una cordiale discussione tra i presenti alla quale parteciparono fra gli altri il senatore Brandolin, l'in. prof. Orsi, il comm. Allegri sindaco di Mestre, il comm. Marescotti segretario generale del Convegno Adriatico, il comm. ing. Setti, il comm. Ancillotto, rappresentante della Deputazione Provinciale, il cav. Saccardo della Camera di Commercio, il cav. Genovese, il comm. Del Vo e il comm. Ongaro.

Venne deliberato che una apposita Commissione abbia a conferire col Sindaco di Venezia, al quale pure verranno prospettate altre questioni inerenti al Convegno Nazionale.

Venne poi preso nuovamente in esame il problema del Porto di Venezia ed alla discussione parteciparono il senatore Brendolin, il comm. Ancillotto, l'on. prof. Orsi, il comm. Allegri, il comm. Pellegrini ed altri oratori e venne votato un ordine del giorno in cui deplorando « lo stato di assoluto abbandono in cui è lasciato anche attualmente il Porto di Venezia, si esprime piena solidarietà con tutte le rappresentanze e gli Enti Veneziani nel far voti che il Governo finalmente provveda, mentre si rinnova l'invito ai ministri che già dettero affidamento di partecipare ai lavori del Convegno Adriatico Nazionale affinchè abbiano a recarsi a Venezia in guisa anche da constatare l'assoluta fondatezza delle unanimi richieste di Venezia la quale non può e non deve, a guerra finita, sopportare più oltre immeritati sacrifici ».

Venne poi dato incarico al comm. Marescotti segretario generale del Convegno Adriatico di particolarmente interessare i ministri competenti affinchè i mezzi di trasporto per mare ai Congressisti abbiano ad essere concessi in adeguata misura, tanto più che i partecipanti al Congresso vedranno e studieranno sul posto i problemi inerenti ai nostri principali interessi marittimo-commerciali, e d'altronde una così imponente manifestazione di italianità non potrebbe non trovare il più entusiastico e pratico appoggio da parte del Governo.

Infine fu dato mandato alla Presidenza di concretare i ricevimenti ai congressisti d'accordo col Comune, colla Provincia e colla Camera di Commercio di Venezia.

La festa del Re di Inghilterra

Ricorrendo ieri la festa di S. M. britannica il Re Giorgio V, le navi inglesi, le americane e le nostre ormeggiate in bacino San Marco issarono il gran pavese. Iersera all'Albergo Regina l'ammiraglio Kiddle comandante della flotta inglese del Mediterraneo offerse un pranzo ad un numero ristretto di invitati tra i quali erano l'ammiraglio Pepe e l'ammiraglio Rombo, il comandante Barker della marina americana, e l'ammiraglio Ratye della marina francese oltre a vari ufficiali delle flotte alleate ed associate.

Alla fine brindarono, inneggiando al Re d'Inghilterra l'ammiraglio Kiddie, l'ammiraglio Rombo e l'amm. Ratye.

Una orchestrina suonò gli inni nazionali inglese francese ed italiano. La medesima orchestra più tardi dette il segnale di animate, eleganti danze.

La fiera dell'Ascensione

Sono arrivate, mercè la cortese premura della Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, quasi tutte le merci destinate alla Fiera dell'Ascensione in modo che per questa sera le Mostre anche delle grandi Ditte saranno al completo.

Alcuni componenti il Comitato di Padova hanno espresso il desiderio che per gli anni venturi la Fiera di Venezia possa fondersi con quella di Padova in modo che le due esposizioni vengano a cadere nella stessa epoca salvo stabilire una divisione delle merci, lasciando a Padova la parte più particolarmente agricola e a Venezia quella più particolarmente navale.

Tale proposta è allo studio presso la Presidenza della Fiera dell'Ascensione.

Riposo festivo del personale della Querini

Per aderire a ripetute domande del personale dipendente dirette ad ottenere il riposo settimanale, la Biblioteca Querini in via di esperimento, rimarrà chiusa nei giorni di domenica.

L'omaggio del "Paolo Sarpi,, agli studenti caduti in guerra

Già da tempo la Presidenza del «Paolo Sarpi» ha stabilito di incidere su di una lapide, da murarsi nell'atrio, i nomi degli studenti dei due Istituti, Tecnico e Nautico, caduti in guerra per la libertà e la grandezza d'Italia sia in Europa come in Africa nella guerra Libica. Perchè nessuno dei valorosi vada, involontariamente, privato dell'alto onore che giustamente gli spetta, si ricordano qui sotto i nomi di coloro dei quali si poterono, finora, raccogliere notizie e si pregano le famiglie, i congiunti, gli amici che non vedessero il nome d'un loro caro, caduto gloriosamente per l'alto fine, di volerne dar tosto notizia affinchè a nessuno si neghi il tributo d'omaggio riverente.

I nomi raccolti finora sono i seguenti: Azzano Pietro, Bassi Sabino, Campese Michele, Cipollato Massimo, Coletti Carlo, De Zorzi Francesco, Fiducia Ugo, Frasson Umberto, Frizziero Giovanni, Giobbe Silvio, Giove Enrico, Giuffrè Carlo, Gregorutti Pier Antonio, Lamberti, Lessana Virgilio, Luxardo Giacomo, Milani Federico, Missana Umberto, Pacher Giuseppe, Pianelli Ettore, Pianetti Giuseppe, Pitteri Luciano, Pizzolotto Giovanni, Pozza Giuseppe, Rebaglia G. B., Ruol Raoul, Ruzza Antonio, Sacchetto Alessandro, Saviane Filiberto, Scalettaris, Testolini Eugenio, Testolini Giuseppe, Viali Guido, Vianello Ettore.

E poichè la Presidenza dei due Istituti desidera ricordare anche i nomi dei suoi studenti decorati al valore, si ritiene opportuno darne pure l'elenco perchè, eventualmente, possa venir completato:

Bucci Dino, Bella Mario, Bottacin Augusto, Grippa Renato, Fabrizio Vincenzo, Fano Giulio, Genova Giovanni, Lessana Ferruccio, Marzollo Aldo, Robesco Giuseppe, Viali Mario.

La solenne cerimonia si terrà all'apertura del prossimo anno scolastico.

La Presidenza, quindi, confida che quest'ultimo invito raggiungerà pienamente il suo nobile scopo.

Francesco Tomaselli nuovamente decorato

Tra le medaglia d'argento annunziate nell'ultimo Bollettino delle ricompense al valor militare rileviamo quella conferita al tenente concittadino Francesco Tomaselli con questa superba motivazione:

« Comandante del plotone esploratori di un battaglione, con perizia e valore, sotto l'infuriare del fuoco nemico, occupò le punte rocciose di un monte la cui cima era ancora tenuta dall'avversario e si mantenne per ben sette giorni a poche diecine di metri dal nemico. Nelle operazioni per la completa conquista del monte stesso ebbe parte preponderante nell'agevolare la scalata agli altri reparti del battaglione, e nella felice riuscita dell'operazione. In un successivo contrattacco avversario seppe infondere calma e fermezza nei dipendenti, arginando l'impeto nemico. — Monte Corno (Vallarsa) 3-10 luglio 1916. »

E' questa la seconda medaglia al valore conferita al prode giovane concittadino; e noi, significando il nostro vivissimo compiacimento, ne porgiamo le più fervide congratulazioni a lui e al professore Angelo Tomaselli, degno e fortunato padre di due valorosi che gareggiarono tra loro di bravura e di costanza nella durissima guerra.

Il Teatro per i piccoli e i ciechi di guerra

La direzione del «Teatro per i piccoli» accogliendo l'invito del Comitato postelegrafonico per i ciechi di guerra ha fissato la data dello spettacolo di beneficenza. Esso avrà luogo la sera di venerdì 6 giugno alle ore 20 precise. Per tale occasione si darà il lavoro di un ben noto ed apprezzato scrittore e cultore della storia nostra Il canovaccio fu tratto da una commedia dell'immortale Molière, il titolo: «Le gelosie di Facanapa, ovvero guardati dalle donne» (N. 7 del teatro di Guido). All'attrattiva di questo nuovo lavoro si aggiunge la nota simpatica data da una valente artista di canto che presta gratuitamente la sua voce per «madame Rosaure» e la nota ultra comica data dalla farsa «I tre bravi».

I prezzi per tale serata eccezionale sono di L. 2.70, L. 2.10, L. 1.50 rispettivamente per i primi, secondi e terzi posti, avvertendo, però, che ogni persona ha diritto ad un numero per concorrere alla estrazione di N. 12 marionette artistiche fornite dal Soravia. Interverrà una rappresentanza di ciechi di guerra e lo spettacolo avrà inizio con la marcia reale. Al teatro sono aperte le prenotazioni.

Una famiglia sacra alla patria

E' la famiglia Giove, la quale è stata colpita tre volte nei suoi affetti con la morte eroica dei tre fratelli Giuseppe, di Antonio, sottotenente nell'8 fanteria caduto sul Carso; Enrico sottotenente caduto sul Monte Sebotino, e Mario volontario di guerra, che prima di partire era stato uno dei più fervidi propagandisti del gruppo nazionalista veneziano. E ancora due fratelli superstiti vestono oggi la divisa del soldato italiano. Ricorre ogi l'anniversario della morte da prode di Giuseppe Giove: e in quest'occasione mesta il pensiero degli amici e degli ammiratori ricorre commosso al disperso ed alla famiglia, con devoto sentimento di omaggio.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Si ricorda che oggi mercoledì 4 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 2201 al 2600 e che nel pomeriggio dello stesso giorno dalle ore 14 alle 17 saranno pagati i sussidi per il periodo dal 25 al 31 maggio ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1 al 301. Domani, giovedì 5 corr. dalle 9 alle 12 saranno pagati i sussidi ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dai N. 302 al 628, e nel pomeriggio dello stesso giorno dalle ore 14 alle 17 dal N. 629 al 840.

La beneficenza

Ci si comunica:

Nel ventesimo anniversario della morte del compianto suo marito Babili Giandominici la signora Emma Buranelli ved. Giandominici per onorarne la memoria offre all'Ospedale «Umberto I.» L. 60 per intestazione di un letto a nome del caro estinto. Il Consiglio d'Amministrazione ringrazia sentitamente.

Sottoscrizione pel dono al Duca d'Aosta

QUINTA LISTA

Continua la sottoscrizione per il Duca d'Aosta. In mezzo al nostro buon popolo, avvengono spesso episodi commoventi e gentili.

Una vecchia indigente, il giorno dello Statuto, si rammaricava di non poter firmare. Si trascinò presso alcune persone pregandole a firmare per suo conto. «Così, disse, io potrò vedere il Duca a Venezia e dire di aver contribuito io pure, misera come sono, a farlo venire a Venezia per onorarlo».

Diamo un altro elenco di firme:

Cagni Maria, Longo Jolanda, Merlo Emma, Antonia Cozzi, Emma De Marchi, Maria Lachin, Fanny Polet, Saleri Helda, Lucchetta Leonina, Pandolfo Teresa, Angelini Livia, Iside Barera, Ricci Fenny, Gemma Molinari, Scarpa Adele, De Pato Maria, Simonetta Anetta, Simonetta Dora, Pavanello Maria, Bianca Zampato, Irma Frollo, Vorano Carolina, Vorano Maddalena, Maria Berti, Ceschin Luigia, Bice Vidotto, Teresina Vio, Lina Lonarone, Louise Boutry, Lena Fasolato, Gianolli Aida, Maria Rendi, Turato Maria, Del Grandi Jolanda, Margherita Gaion Rossetto, Luigia Rossetto, Maria Fanton, Angela Benetelli, Annunziata Rinaldo, Costantini Teresa, Dorigo Amelia, Purisiol Elisa, Panozzo Jolanda, Virginia Del Prai, Cattozzo Angelina, Anita Sartorelli, Marcella Mistron, Pedrilli Zabella, Paranoti Jone, Brinis Gina, Maria Spellanzon, Ginevra Rigoboni, Puliero Maria, Loser Lina, Pernizzi Fiorina, Neri Teresa, Virginia Calvetto, Enrica Leviel, Enrica Frescura B, Pietribiasi Cesira, G. Chiappe, Maria Pellegrineschi Severa, Venturini Emma, Venturini Gina, Riva Anna, Amelia Cavalluzzi, Luisa Bonafede, Palezze Rosina, Cavallini Italia, Spinadin Ines, Ballarin Elisa, Irma Gorin Bonvicini, Maria Accordini, Italia Perina, Draghi Giovannina, Maria Zampato, Teresina Saccenello, Alice D'Adda, Cimitan Gemma, Anna Bortoluzzi, Giusto Luigia, Luzzato Giuseppina Marzato Ines, Ida Alva, Guarinoni Jone, Ines Zanzi, Verra Rina, Dirce Zennaro, S. Lazzari, Grava Bettolo, Dian Castelli, Mercedes Tibole Zacadle, Maria Zorzerioni, Teresa Silvestrini, Celdo Marossi, Favero Antonietta, Olga Bortoni, Busatti Antonia, Maria Rubini, Lucia Antonello, Rina Vianello, Giulia Vianello, Antonia Sarto, Ada Ferrari, D'Omaggio Maria, Giovanna Vio, Enrica Zeno, Giovanna Michelazzi, Margherita Perini, Valentina Enrica, Aurora Mesi, Maggioni Elisa, Angela Artich, Nanella Cegoni, Olga Zilli, Favaretto Amelia, Zecchin Luigia, Dalla Venezia Adele, Ada Rigato Manfrin, Edvige Tiacella, Maria Piazzi, Canalè Beatrice, Gorini Maria, Olimpia Cavenago, Gelomo Anna, Venier Maria, Maria Cossuta, Amalia Breda, Pia Rinaldi, Nella Subiolo, Maria Michieli, Zampierini Luigina, Vianello Italia, Giliane Bertoja, Rampinelli Vittoria, Zelinda Donedon, Maria Presi, Laura Gigante, Maria Puggiani, Pianel Augusta, Riccoboni Elena, Nube Ida, Nube Amelia, Felice Luzato Rina, Panizzon Gilda, Vittoria Basaldelle, Maria Manetti, Eugenia Bellotti, contessa Ofelia Priesti, D'Ottavi Elena, Rosi Picutti, Zambelli Anna, Valsecchi Amelia, Laura Collowa Toscani, Mirella Longege, Zoraide Jacovich, D'Ambros Rosa, Adele Callegari, Biasolotto Pina, Amalia Gelfi, Garizzo Teresa, Lunetta Neglinda, Vio Attilio, Cattelan Leonilde, Ceretto Maria, Gabriella Fontanella, De Cecco Amelia, Semenzato Emma, Minio Ida, Minio Carlo, Elisa Luzzatto, Dalligaro Maria, Trebucchi-Vianello Lidia, Angela Facchin, Nibbi Clementina, Maria Sanchi, Boscolo Ermenegilda, Pregnera Teresa, Olga Zambon, Gianolla Angela, Linda Levi Buonajuti, Spagnol Italia, Lina De Biasio, Lardelluto Rosa, Giacomi Maria, Oliva Cheggiolo, Angelin Luigia, Teresina Panizutti, Robinato Rosina, Pia Cavazzana.

L'arrivo dei ginnasti vittoriosi della "Costantino Reyer,,

Come nell'ultimo Concorso Nazionale di Genova nel quale la «Costantino Reyer» riportava il primo premio nella gara premilitare che si svolgeva per la prima volta, così anche quest'anno nella capitale dopo un solo mese di affrettata preparazione, la nuova squadra della nostra Società ginnastica veniva classificata prima nella stessa gara con votazione massima contro 250 squadre concorrenti.

La stessa squadra ha pure partecipato alla Gara Reale consistente nella corsa con ostacoli, distinguendosi molto.

Della riuscita a questo Concorso d'onore va dato merito speciale al prof. A. Libero Scarpa direttore tecnico della Società il quale con amore e competenza ha contribuito alla formazione e preparazione dei giovani ginnasti in unione all'ottimo maestro U. Piazza che li ha comandati con la consueta energia durante tutte le gare.

Ieri nel pomeriggio, come avevamo annunziato, sono ritornati i ginnasti ricevuti alla stazione dalla Presidenza e da numerosi soci, nonchè dalle Rappresentanze sportive cittadine. Nella vasta Palestra sociale della Misericordia il vice presidente ing. cav. Luciano Medail, offrendo un vino d'onore, portò con appropriate e calde parole il saluto ed il plauso della Presidenza alla squadra vincitrice, con l'incitamento a perseverare nelle esercitazioni, al fine di conservare alla vecchia «Reyer» quel primato nel campo ginnastico che fino ad oggi le fu vanto ed onore.

La presa di possesso di Mons. Bertanza

Seguì ieri nella Basilica Marciana la presa di possesso nel beneficio canonicale di mons. prof. Giovanni Bertanza, già parroco di Murano.

Tra i numerosissimi intervenuti, oltre il fratello ing. Paolo, abbiamo notato il comm. Sorger ed il cav. avv. De Biasi, assessori comunali, il comm. Pesenti, il cav. avv. Giannino Castaldis, il dott. Luigi Valsecchi, l'avv. co. Giuseppe Ivanovich, molte signore e molto clero.

Dopo il giuramento di rito, mons. Bertanza venne immesso in possesso.

La «Schola Cantorum» prese parte alla cerimonia, con fusione e affiatamento.

Mons. Bertanza è il più giovane dei canonici residenziali di S. Marco; uomo di battaglia e di grande attività, tolto alle cure parrocchiali dalla quiete muranese, fu eletto canonico per dargli maggior agio di organizzatore del partito popolare italiano. Egli gode per la lealtà di metodo e per cortesia dei modi, le personali simpatie degli opposti partiti.

Al neo canonico congratulazioni.

Comunicato

La Cartoleria Testolini, S. Marco Bacino Orseolo 1746, avverte la sua affezionata Clientela, che in questi giorni s'è rifornita di un forte quantitativo di ottimi registri in tutte le rigature e formati che può offrire a prezzi di assoluta convenienza.

Corso di stenografia

Lunedì 16 giugno verrà aperto un Corso teorico di Stenografia, con lezioni nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana dalle 19 alle 20.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Scuola (S. Maurizio, Fondamenta della Prefettura) nelle sere sopra indicate dalle 19 alle 20.

La costituzione dell'Istituto del Lavoro

Domenica nella sede dell'Associazione per il Lavoro in Palazzo Bembo ebbe luogo l'assemblea degli aderenti al nuovo Istituto per il Lavoro.

Moltissimi gli intervenuti fra i quali ricordiamo il conte Valier in rappresentanza del Comune, il Gr. uff. Raimondo Ravà per il Magistrato delle Acque, il rag. Zanetti per la Banca Cooperativa Veneziana, il cav. Galanti per sè ed in rappresentanza del Cotonificio Veneziano, il cav. uff. Corinaldi per la Federazione Industriale Marinara, il rag. Baldin, l'avv. Grubissich, l'avv. Gastone Ascoli, il prof. Marinoni, la contessa Brandolini, il dott. Bonaldi direttore dell'Istituto per la cooperazione, Dino Romanin, il prof. Vacchi per la Camera dell'Impiego Privato, avv. Alessandri, l'avv. Raffaele Levi, il cav. uff. Cavalieri per la Camera di Commercio, il cav. Garzia, il rag. Zamarra, il comm. uff. Errera per sè e per il Consorzio Approvvigionamento della Provincia di Venezia, l'ing. Battistella, il cav. Friedemberg, il cav. Dall'Armi, il sig. De Salvatore, il comm. Del Vò per la Banca Commerciale, il sig. Fano, l'avv. Giuseppe Tessier ecc. ecc.

Moltissimi non potendo intervenire inviarono la loro adesione giustificandosi.

Il comm. ing. Beppe Ravà espose in una lucidissima relazione l'attività dell'Associazione per il Lavoro dalla sua costituzione: accennò alle varie iniziative prese dal credito alle piccole Aziende Industriali e commerciali, alle mostre di New York e di Roma dove le Industrie caratteristiche venete poterono esporre i loro pregevoli prodotti d'arte. Illustrò lo scopo dell'Ufficio di Roma e del giornale « Il Lavoro ».

Il comm. Ravà venne poi a spiegare le ragioni per le quali la Presidenza ritenne opportuno di trasformare l'Associazione per il Lavoro, Società Anonima, in Ente Morale; riferì le pratiche iniziate a Roma per il riconoscimento giuridico di tale Ente e propose che l'assemblea procedesse alla nomina di un Comitato Provvisorio.

Il Segretario avv. Bossi diede lettura dello Statuto del costituendo Istituto per il Lavoro, Statuto che venne dopo breve discussione approvato alla unanimità.

L'assemblea votò quindi il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale degli aderenti all'Istituto per il Lavoro; riunitasi il 1.o giugno 1919 intesa la relazione e presa cognizione dello Statuto delibera: di costituire in Venezia l'Istituto per il Lavoro cogli scopi esposti nell'art. 2 dello Statuto, di approvare lo schema di Statuto Sociale, di nominare un Comitato provvisorio di vigilanza composto di 14 soci ».

Venne proceduto alla nomina del Comitato Provvisorio che risultò così composto:

Baldis rag. cav. uff. Mario, Bassani cav. Giacomo, Bonaldi dott. cav. Giuseppe, Bisacco Palazzi ing. cav. Giacomo, Brandolini conte Carlo, Cavalieri cav. uff. Aurelio, Coen gr. uff. Giulio, Dall'Armi cav. reg. Antonio, Errera gr. uff. Paolo, Fano ing. Angelo, Friedemberg cav. uff. Vittorio, Frizzole Luigi, Galanti nob. cav. uff. Vittorio, Marinoni prof. avv. Mario, Medici Attilio, Nani Mocenigo conte Mario, Mussi comm. Francesco, Parisi Pietro, Ravà comm. ing. Beppe, Romanin Dino, Stucky comm. ing. Giancarlo, Toffolutti Emilio, Toso comm. Angelo Gino, Zanetti rag. Nicolò.

Revisori: Venuti dott. Andrea, Peloso ing. Andrea, Pegorini rag. Daniele.

Successivamente venne presentato e votato pure alla unanimità questo secondo ordine del giorno:

« L'Assemblea generale dei soci dell'Istituto per il Lavoro dà mandato al Comitato di vigilanza di condurre tutte le pratiche necessarie per ottenere dal Governo Centrale il più sollecito riconoscimento giuridico del nuovo Ente, attribuendogli anche la facoltà di apportare tutte quelle modificazioni allo Statuto che riterrà necessarie e che saranno richieste dal Governo ».

La riunione di domenica costituisce la più sicura promessa per la sollecita creazione del nuovo Ente ed è a sperarsi che il Governo voglia procedere nel più breve termine possibile al riconoscimento giuridico dell'Istituto, il quale continuerà a svolgere opera la più fervida e sempre più intensa pel rinnovamento economico della città, pel rifiorire delle industrie e dei commerci, per aumentare la produzione locale, prendendo subito l'iniziativa per la istituzione fra altro di una speciale Scuola pratica di commercio, e di un Ufficio di consulenza tecnica.

Una truffa di 12.000 lire

Alcuni giorni addietro si presentava da un sarto bolognese, certo Vito di Taranto che ha il suo negozio nella bella città emiliana in Via Indipendenza N. 25, il signor Armando Bellinfante di anni 25, e ordinava un vestito. La commissione veniva tosto messa in corso, e in breve tempo il Bellinfante poteva tornare dal Di Taranto per la prova di collaudo. Il vestito andava a pennello e fu pagato in contanti.

Durante l'ultima prova, il Bellinfante udì il signor Di Taranto parlare con altre persone di commissioni di stoffe per somme rilevanti.

Prima di andarsene egli chiamò in disparte il sarto e gli disse che sarebbe stato in grado di combinargli un ottimo affare in stoffe a Venezia dove stava per recarsi avendo nella nostra città conoscenza con un capitano marittimo che importava tal sorte di merce. Il Di Taranto rispose che se si fosse trattato di una occasione veramente buona non avrebbe detto di no, e su questa specie di accordo i due si separarono. Il Bellinfante venne a Venezia e prese alloggio all'Albergo Danieli. Egli non era ancora arrivato che già spediva al sarto bolognese una lettera raccomandata con cui l'avvertiva che la merce era pronta a Venezia, che occorrevano 12.000 lire, e che non tardasse se voleva concludere un eccellente affare.

Il Di Taranto salì in treno e raggiunse il volonteroso intermediario al *Danieli*.

Allora il Bellinfante si comportò come un uomo che avesse grandi relazioni di commercio: in presenza del Di Taranto che condusse di qua e di là per Venezia da un magazzino all'altro, telefonò più volte a gente che doveva partecipare alla compravendita.

Infine l'altro ieri avvertì il sarto che ieri mattina in albergo questa sarebbe stata definita. E lo invitò per la conclusione del mercato. Il Di Taranto fu puntuale all'appuntamento. Il Bellinfante nel riceverlo gli espose un piccolo scrupolo: gli spiegò cioè che non volendo figurar come mediatore presso l'amico che vendeva la partita di stoffa, sarebbe stato bene che il Di Taranto avesse consegnato il denaro a lui per il pagamento, figurando per conto proprio, come stimatore del valore delle stoffe. Il sarto aderì e ritenendo di non dover più separarsi dal volonteroso compagno gli consegnò dodici biglietti da mille uno sull'altro. Il Bellinfante li intascò; poi con un pretesto cercò di allontanarsi per salire nella sua camera. Il sarto lo seguì fino alla porta. Il Bellinfante quando fu nella stanza finse di non aver più bisogno di ciò che prima gli premeva e l'aveva fatto muovere e tornò sui suoi passi. — Giunto davanti alla porta segnata col N. 101, si fermò. Io entro qui dal barbiere, disse, per farmi radere; intanto capiterà il nostro amico con la stoffa. — Il Di Taranto non suppose nemmeno lontanamente che per quella porta uno potesse andarsene dall'albergo; e sicuro del fatto proprio discese nell'hall e sedette in vista dello scalone per attendere al varco il Bellinfante, il quale invece non si fece più vedere. Dopo aver aspettato un pezzo invano, il sarto, inquieto andò al 101; ma dal barbiere non trovò nessuno. In preda a più giustificati timori parlò col personale dell'albergo; tornò alla camera ov'era salito prima; continuò nelle ricerche anche altrove; sempre inutilmente.

Se ne concluse che il Bellinfante era riuscito ad evadere per la porta e per la scala interna che conduceva dall'albergo nella calle delle Rasse. Egli aveva portato con sè il sopràbito, commettendo una doppia truffa, in danno del sarto e in danno del *Danieli* ove lasciò il conto da pagare.

Tosto avvertita del fatto la Questura iniziò le sue indagini; ma per ora il Bellinfante è sempre uccel di bosco.

Piccola cronaca

L e disgrazie

Ricorsero ieri al sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

Candatore Maria fu Francesco, di anni 40, abitante a Castello 6351, con una contusione al torace, riportata in un diverbio con un famigliare.

Guarirà in brevi giorni.

I fortunio sul lavoro

Nel pomeriggio di ieri veniva trasportato all'Ospedale civile l'operaio Soldati Francesco di Carillo, di anni 16, abitante in Cannaregio N. 2517, meccanico presso lo stabilimento Berengo sito in Fondamenta della Misericordia con una ferita lacero contusa alla mano destra e lo schiacciamento del dito pollice della stessa mano, riportato mentre era intento al proprio lavoro manovrando una grù.

Il sanitario di servizio gli prodigò le cure del caso giudicandolo guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

Nel porto di Venezia

Ecco il movimento generale del Porto nel giorno 2 giugno 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Veniero» arrivo 29 maggio, raccom. Arduini, scarica: in carro carbone, tonn. 990, compagnie 10, uomini 76.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Zelos» arrivo 30 maggio, raccom. Novello, scarica: in carro, fosfato, tonn. 360, compagnie 4, uomini 32.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Fiorenza» arrivo 25 maggio, raccom. Rainieri, carica: da carro legname tonn. 220, compagnie 2, uomini 16 — «Fiorenza II» arrivo 30 maggio, raccomand. Rainieri, carica: da carro, legname tonn. 50, compagnie 2, uomini 16.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Wester Queen» arrivo 24 maggio, raccom Commissariato approvvigionamenti, scarica: in terra cereali tonn. 450; in barca cereali tonn. 250, compagnie 8, uomini 73 — Piroscafo «Zriny» arrivo 1, armatore Puglia, scarica: a terra, fusti vino, tonn. 80 compagnie 1, uomini 10 — Piroscafo «Lovcen» arrivo 1 giugno, armatore Radonicich, in attesa scarico.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Città di Venezia» arrivo 5 maggio, raccom. R. Esercito, scarica: serbatoi vino, tonn. 260 — Piroscafo «Danubio» arrivo 1, armatore Radonicich, carica: da barca, carbone tonn. 35, varie 45, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Budapest» arrivo 2 giugno, ore 15 R. M. con militari.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Angiolina» arrivo 28 maggio, raccom. R. Marina, scarica: in barca, carbone, tonn. 10, catasta carbone, tonn. 700, compagnie 9, uomini 128 — Piroscafo «Greidale» arrivo 29 maggio, raccomand. Ferrovie Stato, scarica in carro, carbone, tonn. 600, compagnie 8, uomini 72 — Piroscafo Ben Nevis arrivo 1 giugno, raccomand. Salvagno, scarica: in carro, carbone, tonn. 90, in barca id. 30, compagnie 8, uomini 70.

Giudecca: Piroscafo «Laguna» arrivo 26 maggio, raccom. Uff. grani, scarica: in barca, grano, tonn. 750, compagnie 6, uomini 55 — Piroscafo «Capo Gallo» arrivo 31 maggio, raccomand. Uff. grani, scarica: in barca sale tonn. 250, compagnie 2, uomini 14 — Piroscafo «Albaro» arrivo 28 maggio, raccomand. Uff. Imbarchi, nave ospedale.

Arsenale: Piroscafo «Zoe Cosulich» arrivo 28 maggio, raccom. R. Arsenale, scarica: in barca, ferro, tonn. 40, compagnie 1, uomini 6 — Piroscafo «Cettine» arrivo 31 maggio, raccomand. R. Arsenale, scarica: in barca, ferro, tonn. 35, compagnie 35, uomini 6.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 13; al largo N. 5 — Totale N. 18 — Piroscafi partiti N. 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4320; merci varie 665 — Totale tonn. 4985.

Totale compagnie 64; uomini 586.

Rimanenza carri vuoti, chiusi 50; alte sponde 80; P. O. Z. 1; pianali 5; carri carichi da scaricare 97; in partenza 296; giacenti da oltre 48 ore 28; in arrivo 24; scaricati 58; caricati 164; austriaci 283; frigoriferi 30.

Stato atmosferico sereno.

*

Piroscafi arrivati ieri:

«S. Marco III» interall. da Trieste con 139 passeggeri e 34 persone di equipaggio.

«Trieste II» interall. da Fiume con 181 passeggeri e 38 persone di equipaggio.

Velieri: «Antonietta Bella» interall. da Lema con 89 tonn. legna.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto

Piroscafi: «Carinthia» interall. per Brindisi e Alessandria con merce.

«Budapest» interall. per Fiume con merci.

«Zriny» interall. per Trieste con merci.

«S. Marco III» interall. per Trieste con passeggeri.

N. B. Il piroscafo ital. «Fiorenza I» cap. L. Spugnesi è raccomandato alla ditta A. Bertoli e C. e non a Raineri.

Borse e Mercati

L'attività delle Borse si tiene movimentata, con una soddisfacente solidità di tutti i titoli, specialmente i bancarë.

Milano. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 85.35 — Consolid. a 5 per cento 93.40 — Banca d'Italia 1530 — Banca Comm. Ital. 1310 — Cred. Ital. 776 — Banca Ital. di Sconto 672 — Banco di Roma 116.50 — Ferrovie Meridionali 618. Mediterranee 288 — Venete 208 — Venete 207 — Rubattino 882 — Lanificio Rossi 167 — De Angeli 320.

Torino. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 85.25 — Consolidato a 5 per cento 93.25 — Obbligaz. ferrov. a 3 per cento 310 — Vittorio Emanuele 350 — Obbligaz. Sarde 500 — Banca d'Italia 1520 — Banca Commerc. Ital. 1308 — Credit. Ital. 779 — Banco Roma 117 — Banca ital. di sconto 670.50 — Fiat 693 — Spa —.— — Bonsiche 469 — Lloyd Sabaudo —.—.

Firenze. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 85.50 — Consolidato a 5 per cento 93.45 — Banca d'Italia 1515 — Banca Comm. Ital. 1315 — Banca ital. di sconto 673.50 — Banco Roma 118 — Credito Ital. 769 — Meridionali 621 — Rubattino 878.

Roma. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 85.30 — Consolid. a 5 per cento 93.19 — Banca d'Italia 1516 — Banca Comm. 1315 — Cred. Ital. 774 — Banca ital. di Sconto 673 — Banco Roma 119 — Meridionali 626 — Acqua Marcia 832 — Navig. Generale 871 — Tram —.— — Gaz —.—.

Fino all'ora di andare in macchina non è giunto il listino della Borsa di Genova.

Alla Borsa di Firenze sono stati fissati i seguenti cambi:

Francia 130 — Londra 38.40 — Svizzera 156 — New York 8.25.

Ringraziamento

Le famiglie CHECCHIN - BUGARI, commosse per la manifestazione di cordoglio ed affetto tributata alla cara estinta signora

Lucia Cudicini ved. Checchin

porgono vivissimi ringraziamenti a tutti coloro che intervennero alle onoranze funebri e che con offerte, fiori od in altro modo onorarono la memoria della compianta congiunta.

Venezia, 3 giugno 1919.

ESEQUIE

In occasione del trigesimo della morte del compianto

Cav. Uff. Arcibaldo Trevisan Gobbati Tornielli

il 6 giugno 1919, alle ore 8, nella Chiesa di Zerman di Mogliano Veneto, avrà luogo per cura della famiglia Bonaventura, una solenne officiatura funebre.

Dalle Provincie Venete

Lavori nelle terre liberate

Citiamo delle cifre: la sola IV. Sottosezione della VI. Sezione della Direzione lavori 27.a Zona di Oderzo, comprendente il vasto territorio che è di fronte le epiche grave Papadopoli, fino alla fronte di Candelù, il villaggio disputato a pugnalate d'arditi, nei luoghi eminentemente storici della nostra storia di glorie, in un territorio che contempla i comuni di Cimadolmo, S. Polo, Ormelle, e di parte di quelli di Lutrano e Vazzola, si son riattate le strade rovinate per circa 60 chilometri. Si è sgombrata enorme quantità di materiale bellico disperso nelle campagne, colmate le buche dei maggiori calibri; montate circa 170 baracche di grandi dimensioni, riparati i municipi, chiese, scuole, caserme, posti numerosi infissi nei centri abitati; si son costruiti ponti, riparate delle pompe da specialisti del servizio idrico, riattati stabilimenti, fornaci e segherie.

Vi si aggiungano lo espurgo dei fossi per combattere la malaria, la sistemazione idraulica e pur anco la semina di erbe sulle scarpate degli argini, di quegli argini superbi che ricorderanno che l'Italia è maestra e madre sempre di vittoria.

L'Esercito d'Italia, sulle fondamenta cosparse di sangue riedifica ciò che i barbari distrussero.

Soldati morti e feriti per lo scoppio di una bomba

Ci scrivono da Umago, 3:

Ieri, dopo pranzo, dei soldati appartenenti alla Batteria d'assedio N. 802 della 6.a fortezza erano occupati nel trasportare da castello «Cesare di Salvore» delle granate austriache che questi malvagiamente lasciarono sparse per creare vittime dopo la loro fuga.

Disgrazia volle che nello scaricare il camion al posto ove si concentravano questi esplosivi una granata da 152 mm. cadesse di mano ad uno dei soldati ed esplodesse.

I soldati Colomavo e Grupponi lasciarono la vita; i soldati Vaglieri, Imperiali e Monicelli furono feriti gravemente; questi furono trasportati mediante un camion e sono assistiti amorosamente da una infermiera della Croce Rossa.

L'esplosione poteva avere ancor più gravi conseguenze. Il camion è pure pressochè distrutto.

La popolazione è costernata per questo nuovo lutto ed incarica il sindaco di esternare il cordoglio degli umaghesi alle R. Autorità militari.

Pro assistenza civile. — Per domenica 8 giugno si sta organizzando nella vicina Petrovia una grande festa pro Assistenza civile: «La festa del gelso».

VENEZIA

I funerali di mons. Groggia

MESTRE — Ci scrivono, 3:

Solenni riuscirono i funerali del compianto mons. cav. Felice Groggia.

La salma posava s udì un carro di I. classe; oltre al clero numeroso notammo il sindaco comm. Allegri con gli assessori Ricato e Cercato, vigili e valletti in grande uniforme.

Il Patriarca di Venezia era rappresentato da mons. Bertolini con i mons. Apollonio, Chiodin, Paganuzzi, Previtali. Il vescovo di Treviso era rappresentato da mons. Luigi Zangrando; notammo gli arcipreti e i sacerdoti di Mestre e Carpenedo e così pure tutti quelli delle parrocchie di Favaro, Campalto, Dese, Chirignago, Spinea, Zelarino, Trevignano, Marcon, Gaggio, Maerne, Martellago, le suore della Casa di ricovero e del civico Ospedale, molte signore vestite a gramaglia e molto popolo.

Reggevano i cordoni il Sindaco comm. Allegri, il sig. Colotto, mons. Zangrando e l'arciprete cav. Minetto.

Vi erano due grandi corone di fiori freschi una della famiglia, l'altra dell'Amministrazione dei teatri Rossini e Malibran di Venezia.

Dopo la messa del Bottigliero cantata da sacerdoti cantori di Venezia, mons. Apollonio, arciprete di S. Marco, lesse un commovente discorso; quindi venne data la benedizione alla salma.

Ricompostosi il corteo questo sostava al palazzo comunale dove il sindaco comm. Allegri pronunziava parole di cordoglio, ricordando le benemerenze del defunto, che fu per undici anni arciprete a Mestre, dove per le sue benemerenze il Governo lo nominò cavaliere della Corona d'Italia e il Consiglio comunale cittadino onorario.

Per ultimo a nome della famiglia ringraziò gl' intervenuti don Roberto Cambo, parroco di S. Geremia di Venezia.

La salma venne tumulata provvisoriamente in questo cimitero, per poi essere trasportata nella tomba di famiglia nel cimitero di S. Michele di Venezia.

Furto di 35.000 lire

L'altra notte al negoziante Tonolo Giovanni d'anni 40, ignoti rubarono cavallo e carretta piena di merci, che al mattino dovevano essere portate al mercato di Mogliano. Il danno patito dal Tonolo Giovanni si aggira sulle 35 mila lire.

Ha potuto ricuperare soltanto il cavallo e il carro. La P. S. indaga per scoprire i ladri e la refurtiva.

UDINE

Associazione sportiva udinese

UDINE — Ci scrivono, 3:

Iersera si riunì per la prima volta il Consiglio direttivo della nuova Società sportiva. Il Presidente Del Torso commemorò i numerosi soci delle vecchie società caduti per la grandezza della Patria e si disse lieto di aver potuto definire le pratiche relative al nuovo campo sportivo che sorgerà nella braida Moretti fuori Porta Venezia.

Il consigliere avv. Tavasani propone di iscrivere fra i soci benemeriti il defunto signor Augusto Verza, morto profugo a Milano, l'ing. Carlo di Prampero fa la stessa proposta per il fratello Bruno caduto gloriosamente sul Podgora nel l'ottobre 1915.

Il consiglio approva unanimemente le due proposte.

Da ultimo venne approvato il regolamento per il torneo di calcio fra le squadre militari che avrà luogo domenica 8 giugno ed al quale sono già iscritte numerose squadre.

Due filande distrutte da un incendio
Oltre due milioni di danni

CARPACCO — Ci scrivono, 3:

Sono conosciutissime le filande Banfi che si trovano nel centro del paese. Durante l'anno dell'invasione il lavoro continuò ininterrottamente per conto dei germanici. Quando gli stranieri partirono gli stabilimenti erano in ottime condizioni e si trovavano ancora 13000 chili di bozzoli.

Il nuovo lavoro venne ripreso dopo poco tempo. Si ricorderà che circa un mese fa ci fu uno sciopero, ma fortunatamente l'accordo fu facilmente ottenuto, ed ora i due stabilimenti erano in piena efficenza. Iersera verso le 23 circa si manifestò il fuoco nella filanda grande, a quanto dicesi nei locali delle macchine. Alla mezzanotte ambidue gli stabilimenti erano già in preda alle fiamme che s'innalzavano nel cielo e lo illuminavano per grande tratto. Venne dato l'allarme e quasi tutti gli abitanti in un batter di occhio si trovavano fuori di casa.

I signori G. B. Gonano e Travani telefonarono subito a S. Daniele da dove vennero prontamente i carabinieri e i soldati del 13.o regg. artiglieria. Il capitano Travani voleva salvare della seta e registri, ma dovette ritrarsi subito lesionato e quasi soffocato. Si telefonò anche ai pompieri di Udine e verso l'1.15 di stamane partiva dal deposito di Udine una autopompa coi pompieri comandati dai tenenti Vittorio Daretti e Francesco Amendola e dal capo squadra sergente Salvatore Marri. Alle 2 i pompieri arrivavano a Carpacco ma gli stabilimenti erano già quasi completamente distrutti e non si poteva pensare ad altro che isolare l'incendio e salvare più materiale che fosse possibile. Cominciarono subito un lavoro veramente febbrile e non scevro da pericoli. L'incendio fu potuto isolare e alle tre crollava il tetto con grandissimo fragore.

Stamane alle 8.15 il fuoco era completamente spento. Delle filande non rimanevano più che le mura; tutto distrutto, compresi gli essicatoi e 9000 chili di bozzoli.

Dicesi che causa dell'incendio sia stato un corto circuito manifestatosi in una sala terrena. I danni ammontano a non meno di 2 milioni. E' arrivato sul luogo l'on. di Caporiacco.

Una lettera della Regina ad un bambino

TRICESIMO — Ci scrivono, 3:

A Senen Politti un bambino d'anni 9 aveva vinto un premio al concorso d'arte infantile bandito dalla *Tribuna illustrata*, con un disegno che riproduceva la famiglia Reale d'Italia che va a far la pace. Il bambino inviò quel giornale alla Regina con un suo scritto in cui la pregava di fargli sapere «se li aveva fatti somiglianti».

In questi giorni il bambino ricevette quanto desiderava. Gli pervennero i ritratti della famiglia Reale accompagnati dalla seguente:

Roma, 27 maggio 1919.

Gentil signorino. Il suo spontaneo scritto è stato benevolmente accolto da S. M. la Regina che, considerandolo quale prova di devoti affettuosi sentimenti, ha voluto rendere soddisfatto il desiderio da lei esternato ed incaricarmi di trasmetterle le fotografie dei nostri Sovrani e del loro amatissimi figli.

Lieto di compiere il grazioso volere della Maestà Sua, le porgo, signorino i miei complimenti. — D'ordine firmato Comm. Fed. Comotto, Ministro della Casa di S. M. il Re.

Gravissima disgrazia

CIVIDALE — Ci scrivono, 3:

Stamane al ponte di S. Quirino presso S. Pietro al Natisone un autocarro militare precipitò da circa 10 metri nel letto del Natisone. Vi sono 2 morti ed uno gravemente ferito.

SACILE — Ci scrivono, 3:

Quattro casi di vaiuolo a Sacile. — (P.) Il dottor Bertolisse, fra ieri ed oggi, ha constatato nel nostro paese ben quattro casi di vaiuolo su quattro bambini che fece subito trasportare al lazzaretto sito in una campagna in quel di Villorba.

Perchè il male non si diffonda si raccomanda la massima pulizia personale e delle abitazioni, non esclusa quella dei cortili e delle strade. Questa raccomandazione la rivolgiamo anche alle autorità comunali perchè provvedano ad una disinfezione generale per ogni dove.

SPORT

La manifestazione polisportiva
Aurora F. B. C. 4 e A. C. Udinè 1

La manifestazione polisportiva indetta e organizzata, con lodevole entusiasmo, dall'Aurora F. B. C. ha sortito esito magnifico sia per il numero dei concorrenti che per concorso di pubblico che era quello delle grandi occasioni.

Alle 15.30 la giuria, composta dal ten. Turati dell'U. S. Milanese presidente; dai sigg. Tafesfalto, Marengo, Panicchi, Lacchin dell'Aurora F. B. C.; Rosteghin della Nazionale F. C. e Cesco Renato della Virtus F. C. dà il segnale dell'inizio delle corse podistiche che hanno il seguente risultato:

Corsa velocità m. 110: 1. Ganzerli, 2. Corazza, 3. Girardi dell'Aurora F. B. C., 4. Cavaldoro, 5. Cattaneo.

Corsa ostacoli m. 110: 1. Michelin dell'Aurora F. B. C., 2. Zocco, 3. Corazza, 4. Bonfanti dell'Aurora F. B. C., 5. Piccinini pure dell'Aurora.

Corsa di mezzo fondo m. 600: 1. Rubino, 2. Zocco, 3. Turri dell'Aurora F. B. C., 4. Fontanella, 5. Corazza.

Corsa di resistenza m. 1200: 1. Molin, 2. Meo, 3. Boscolo, 4. Galasso, 5. De Negri dell'Aurora F. B. C., 6. Parmigiani.

Tiro alla fune tra le squadre marinai dei sommergibili e braccianti di Castello. Vince quest'ultima.

Tutte le corse vengono svolte tra l'entusiasmo del pubblico che applaude ripetutamente i vincitori.

Sono le 17.30 quando ecendono in campo, per la disputa della bellissima coppa messa in palio dal Comune di Venezia, l'Associazione Calcio Udine e la concittadina Aurora F. B. C.

L'arbitro, sig. ten. Turati, fischia l'inizio alle 17.45 precise.

E' l'A. C. Udine che attacca con foga e invade l'area avversaria. Con una serie di passaggi ben combinati davanti alla porta veneziana gli udinesi vedono i loro sforzi coronati da successo. La mezz'ala sinistra profetta imparabilmente il 1. e l'unico goal della giornata.

L'Aurora non si scoraggia e la linea di attacco, che è validamente sostenuta dagli halves mette a dura prova la difesa udinese che però libera sempre con sicurezza.

L'Aurora attacca con maggior insistenza e su preciso passaggio di Michelin è Bonzio che ottiene il pareggio tra gli applausi del pubblico.

Il successo anima sempre più i concittadini che, spiegando un brillante gioco d'intesa minacciano la porta avversaria ottimamente difesa dal bravo Paglianti.

A pochi minuti dalla fine del 1. tempo un difettoso rimando di un terzino udinese dà ai veneziani il 2. punto.

La ripresa vede sempre l'Aurora all'attacco e nonostante l'ottima difesa avversaria segna ancora al 25. ed al 37. minuto due punti: il primo su corner tirato da Ferrato per merito di Michelin, e il 2. per opera ancora del bravo Bonzio.

L'arbitro fischia la fine che trova vincente l'Aurora per 4 goals a uno.

La squadra vincente era nella seguente formazione: Bazzeghin, Piccinini e Giraro, Bonfanti, Nanni e Serra, Calcante, Michelin, Ferraro, Bonzio e Centanni.

La distribuzione dei numerosi premi avverrà questa sera dalle 20 alle 22 nella sede dell'Aurora F. B. C., Caffè Vittoria, S. Marco.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 3

Presid. Tombolan — P. M. Messini

Nove litri di vino

Boner Luigi di Giovanni di anni 18 di Verona, Compagni Sebastiano di Giacomo di anni 42 da Caprino Veronese residente a Tombe, Castellani Girolamo fu Pietro di anni 20 da Castagnaro residente a Verona, Cerutti Mario di Giuseppe di anni 28 da S. Giulietta residente a Tomba Extra manuale, furono condannati con sentenza 15 marzo 1919 del Tribunale di Verona il Boner a mesi 2 di reclusione, il Castellani a mesi 3 e giorni 10, gli altri due a mesi 4 della stessa pena, che dichiara condonata per tutti i condannati a sensi dell'art. 9 del R. D. 21 febbraio 1919.

Erano imputati di furto in danno della Amministrazione ferroviaria in Verona il 7 gennaio 1919 di litri 9 di vino, tolto dopo praticato un foro, da una botte allo scalo merci.

La Corte conferma per Boner e gli altri vengono assolti per insufficienza di indizi.

Dif. avv. Benini, Gardani e Perego.

Peculato

Arduini Cesare di Augusto di anni 25 di Verona commesso postale, detenuto a Verona, fu condannato con sentenza 15 febbraio 1919 del Tribunale di Verona a mesi 11 e giorni 20 di reclusione, alla multa di lire 291 ed un anno di interdizione dai pubblici uffici quale imputato: a) di peculato continuato per avere in Verona nella sera del 1. dicembre 1918 e in altri giorni imprecisati precedenti, con ripetuti atti esecutivi della medesima risoluzione, sottratto e manomesso in danno dell'Amministrazione postale, della quale era commesso e perciò quale pubblico ufficiale, vari pacchi fra i quali uno del valore di lire 28.80 diretto a Nildo Barni di Gressana; da altro diretto a Pedomi Almadi, sottraendo un pollo; da altro diretto a Giorgio Fracasso, 200 grammi di cioccolato, da altro diretto ad Ala 4 temperini, mentre dei pacchi sottratti e manomessi aveva la custodia per ragione del suo ufficio; b) di furto qualificato in danno dell'Amministrazione postale di Verona con abuso di fiducia nel 14 dicembre 1918 di due pacchi di stoffa diretti a Bidia Soave ad Angiari valsenti lire 322.52 ed un pacco con immagini sacre e cioccolato diretto a suor Siles a Catanzaro, togliendoli dal carro ferroviario N. 1782258, mediante uso delle chiavi indebitamente sottratte.

La Corte respinto l'appello del P. M. riduce la pena a mesi 4.

Dif. avv. Benini di Verona.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 3

Pres. Povoleri — P. M. Pittoni

Travi rubat

Cini Giovanni di Vittorio di anni 20 da Venezia, detenuto dal 15 maggio 1919, avrebbe sottratto dalla Marittima in unione a due altri giovanotti rimasti sconosciuti, alcune travi in danno delle Ferrovie dello Stato, per un valore di lire 150.

E' recidivo generico, e viene condannato a mesi 10 e giorni 25 di reclusione.

Difensore avv. G. B. Cargnelli.

Lardo rubato

Padovan Enrico fu Vincenzo di anni 38 nato a Treviso, barcaro alla Giudecca è imputato di furto qualificato di alcuni pezzi di lardo commesso il 21 maggio 1919 in danno del Ministero degli Approvvigionamenti e Morellato Francesco di Domenico di anni 33 facchino pure della Giudecca di complicità nel furto stesso per essersi tenuto pronto con una barca a poca distanza per ricevere la refurtiva.

Sono entrambi detenuti e difesi dall'avv. Ezio Bottari.

Il Padovan si scusa affermando di essere entrato nella peata contenente le casse del lardo, per un urgente bisogno corporale; il Morellato dice di essersi trovato per caso in sandalo in quei paraggi, alla pesca delle anguille.

Il Tribunale sulle conformi proposte del P. M. condanna Padovan ad 8 mesi di reclusione e Morellato a quattro mesi.

Sapone e coltello

Moro Siro di Luigi di 20 anni da Tivigulfo di Pavia, soldato, venne sorpreso il 24 aprile p. p. allo scalo ferroviario di Mestre in possesso di una cassa di sapone rubato. Aveva con sè un coltello, senza giustificato motivo.

Lo difende l'avv. cav. Pancino.

Il P. M. propone la assoluzione per porto di coltello, perchè il fatto non costituisce reato e chiede la condanna del Moro per furto qualificato alla reclusione per anni 2 e mesi 6.

Il Tribunale assolve l'imputato per la contravvenzione e lo condanna per il furto ad anni 2 e mezzo di reclusione.

Cronache funebri

Lucia Cudicini-Checchin

Una commovente manifestazione di cordoglio e di affetto riuscirono ieri mattina i funerali della compianta signora Lucia Cudicini ved. Checchin.

Il corteo partendo dall'abitazione dell'estinta in Campiello del Remer, preceduto dal clero con la croce di chiesa, percorse il Rio Terrà S. Leonardo entrando in chiesa S. Marcuola e quivi venne cantata la messa di requiem ed impartita l'assoluzione alla bara.

Notate le seguenti corone: I figli, Gli operai dello stabilimento G. Checchin e C., Il personale di studio della ditta Bernarezgi Checchin di Udine, Famiglia Ive, Famiglia Folin.

Sopra la bara posava un grande cuscino di fiori freschi omaggio dei famigliari.

Tra i numerosi intervenuti oltre al figlio rag. Giovanni, al genero Bucari ed ai nipoti Mario, Maria e Gino c'erano i signori rag. Zanetti per la ditta G. Checchin e C. e per la Banca Cooperativa Veneziana, E. Lago per l'Unione Nazionale Bancaria, comm. Usigli, avv. Masotti, avv. Coen Porto, ing. Sbandri, ing. Zini per l'Amministrazione della Casa Reale, U. Camerino, dott. Coccon, cav. A. Tagliapietra, prof. A. Michieli, dott. G. Belzini e signora, G. Concina, A. Rofarè, G. Folin, rag. Giorgi, rag. Montagnari, Merlo Germano, F. Forcellini e molti ancora.

Intervennero ancora molte signore.

LETTERE DAI LETTORI

Per il Circolo Filologico

Riceviamo:

Da molto tempo vari soci del Circolo Filologico hanno fatto insistenze perchè venga riaperto tale importante Istituto di studio. Non sembra però che tali insistenze abbiano avuto buon esito poichè, unico fra gli Istituti cittadini, il Circolo Filologico non ha più iniziato i suoi corsi di lingue straniere la conoscenza delle quali acquista, specialmente ora, una importanza vitale per l'industria e il commercio italiano.

Si fa quindi viva preghiera che codesta On. Direzione pubblichi la presente nella fiducia che la benemerita Presidenza di detto Istituto vorrà aderire al desiderio dei vecchi soci e di quanti attendono la sua riapertura per dedicarsi attivamente allo studio delle lingue straniere. — *Alcuni soci del Circolo Filologico.*

Ultim'ora

Le donne veneziane consegnano al Duca d'Aosta il gagliardetto per gli arditi

Trieste, 3.

(A). In forma strettamente privata, ma assai commovente, si svolse domenica, festa dello Statuto, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, in una sala del palazzo dove ha sede il comando dell'armata, la cerimonia per la consegna all'augusto Principe del gagliardetto offerto da un comitato di dame veneziane per gli arditi della 3. armata.

Tale Comitato era costituito dalle Nobili Donne contessa di Valmarana, contessa Gabriella Brandolin, contessa Costanza Mocenigo, contessa Rocca Mocenigo, contessa Dada Albrizzi, contessa Origoni, conte Origoni.

Una rappresentanza di esso e cioè la contessa Brandolin e figlia, la contessina Emo Capodilista, la baronessina Galvagna, la contessa Rocca Mocenigo e figlia, la contessa di Valmarana e figlia accompagnate dal tenente colonnello Pavone, già comandante del reparto d'assalto della 3. armata, erano venute espressamente da Venezia per fare la solenne consegna dello standardo nelle mani di S. A. R. il comandante della 3. armata.

Oltre alle dame un limitatissimo numero di invitati assisteva alla festa.

La sala offriva un bellissimo aspetto; schierati di fronte al Duca, in piedi al centro, stavano un plotone di arditi in tenuta di guerra e una rappresentanza del corpo dei giovani esploratori di Trieste costituitosi recentemente.

Dopo le presentazioni la contessina Brandolin a nome del Comitato delle dame pronunziò con voce chiara e vibrata e grazia squisita il seguente discorso all'indirizzo del Principe:

« Altezza Reale!

« A nome delle dame veneziane ho l'onore di consegnare a V. A. R. questo stendardo per gli arditi della 3. armata, di cui V. A. ha raccolto le gloriose tradizioni e le forti virtù guerriere.

« Questo drappo, premio di fede nell'ardimento dei valorosi soldati d'Italia, è anche premio d'amore verso gli audaci che ci difesero e ci procurarono una Patria più grande e più rispettata.

« Che questo simbolo sventoli sempre alla testa di valorosi arditi della 3. armata sia nelle opere di guerra come in quelle di pace, ovunque il bene della Patria lo chiami per il raggiungimento dei gloriosi destini di nostra gente!

« Questo, Altezza Reale, è desiderio di noi donne di Venezia che sempre benedimmo nei giorni tristi e nei giorni lieti della nostra guerra l'Esercito nostro, di noi donne di Venezia che sempre benediremo l'opera degli eroici soldati della Patria, con l'animo fedele e devoto verso il nostro Re, verso i nostri eroi caduti, verso la nobile terra d'Italia! »

Elette parole di ringraziamento a questo indirizzo rispose il Duca d'Aosta il quale, dopo avere accennato alla nobiltà dei sentimenti delle donne veneziane e all'emozione dei ricordi suscitati in lui dalle bellissime parole dell'indirizzo, così concluse:

« Io accolgo con gioia e fierezza il simbolo di valore e di vittoria che mi viene affidato dalle gentili donne di Venezia per gli arditi della 3. armata; nell'esprimere per essi e per me il vivissimo sentimento di gratitudine — con orgoglio di comandante di tali valorosi, con animo di italiano, con cuore di principe assicuro che questo ricordo delle glorie di San Marco sarà sempre per noi — nelle opere di guerra e nelle opere di pace — pegno d'onore, simbolo di fede, emblema di valore per la maggior gloria della nostra Madre Italia! »

Donodichè a S. A. R. fu fatto omaggio dal signor Origoni — a nome e in rappresentanza di un gruppo di industriali milanesi — di una medaglia d'oro, e due esemplari della stessa, pure in oro, furono presentati alla madrina dello stendardo contessina Brandolin e al colonnello Pavone come ardito comandante del reparto d'assalto dell'armata.

Il ministro Berenini nel Trentino e nell'Alto Adige

Trento, 3.

Ieri da Mantova è giunto l'on. ministro Berenini per rendersi conto personalmente dei come funzionano le scuole nel Trentino e nell'Alto Adige. Nel pomeriggio di ieri ha visitato la scuola popolare e l'ufficio scolastico retto dal prof. comm. Papa Leoni delegato speciale del ministero della P. I. per il Trentino.

Stamane il ministro ha ricevuto nella aula magna del Ginnasio liceo di Trento i professori delle scuole medie e successivamente i maestri elementari nonchè la associazione magistrale. Ai professori e maestri il ministro ha rivolto parole di viva simpatia e di calda riconoscenza per l'opera tenace di italianità assolta fra le difficoltà, gli ostacoli e i pericoli del vecchio regime tramontato per sempre, esprimendo la ferma fiducia del governo di averli cooperatori nell'opera ulteriore di elevazione nazionale che attende il paese redento.

Le parole del ministro che hanno ricordato i martiri dell'idea nazionale, hanno suscitato un senso di viva commozione di cui si sono resi interpreti i rappresentanti degli insegnanti medi e dei maestri elementari.

Dopo la bella cerimonia, il ministro si è recato a visitare il collegio vescovile dove si è compiaciuto per i sentimenti di patriottismo che caratterizzano quella istituzione.

Il ministro che fu ieri sera ospite del governatore Pecori Giraldi è intervenuto a mezzogiorno ad un banchetto offerto in suo onore dal municipio. Il Sindaco sen. Zippel ha porto il saluto della città al rappresentante del governo, saluto a cui il ministro ha risposto con felice improvvisazione.

L'on. Berenini dopo essersi recato a visitare i luoghi che furono testimoni del glorioso martirio di Cesare Battisti, è partito per Merano e Bolzano.

Il Comando Supremo a Roma

Roma, 3

L'«Idea Nazionale» dice che entro il mese di giugno; probabilmente dopo il 15, il Comando Supremo si trasferirà a Roma in via XX Settembre, nel palazzo di fronte al ministero della guerra ove si stanno preparando i locali.

Le riserve dei rumeni

Parigi, 3

Ieri la delegazione rumena prima della apertura della seduta a Saint Germain ha presentato una dichiarazione scritta con la quale mantiene le sue riserve circa gli articoli per i quali aveva protestato durante la riunione interalleata di sabato.

Bollettino giudiziario

Roma, 3.

Magistratura: De Carli giudice funzioni pretore mandamento Udine tramutato tribunale detta città. — De Villa giudice tribunale Venezia ivi applicato ufficio istruzioni. — Cannada giudice tribunale Rovigo applicato ufficio istruzioni processi penali tribunale Palermo.

Cancellerie: Cecere aggiunto cancelleria pretura Spilimbergo tramutato pretura Cervinara.

Uno sciopero evitato a Roma

Roma, 3

Iersera verso la mezzanotte la Camera confederale del lavoro si riunì nuovamente e decise di soprassedere all'attuazione dello sciopero generale proclamato nelle precedenti riunioni, avendo gli industriali metallurgici aderito alla convocazione della commissione mista per i miglioramenti di paga, di indennità caro vita e per la ripresa delle trattative con i rappresentanti degli operai metallurgici. In attesa dell'esito delle trattative gli operai metallurgici continueranno a mantenersi in isciopero.

La federazione degli enti di consumo

Roma, 3

Sta per costituirsi una federazione di tutti i consorzi degli enti provinciali e comunali di consumo con sede a Genova. La federazione prenderà accordi con i produttori all'estero per acquistare derrate che verrebbero importate in Italia e divise poi fra tutte le città.

Sono state già ordinate grandi quantità di formaggi e presto si estenderebbero gli acquisti alle carni conservate e ad altri prodotti. Alla loro volta gli esportatori rivolgendosi al ministero degli approvvigionamenti potranno acquistare altre derrate in Italia.

I miglioramenti agli impiegati

Roma, 3.

Il consiglio dei ministri nella adunanza di oggi ha ripreso in esame le conclusioni del comitato per lo studio dei miglioramenti economici agli impiegati dello Stato e le ha approvate in massima.

La data di decorrenza dei miglioramenti economici è stata fissata al 1 maggio u. s.

Un processo a Monaco contro i capi bolscevichi

Basilea, 3.

Si ha da Francoforte: Telegrafano da Monaco che ieri è cominciato dinanzi alla corte marziale il processo per alto tradimento contro il bolcevico russo Eugenio Levin Nissen, che fu l'ispiratore de la repubblica dei consigli di Mosca e contro i suoi compagni profess. Arturo Salz, il pittore Schnid e l'architetto Zimmer. Il proc. generale ha chiesto per Levin la pena di morte e per Zimmer 5 anni di reclusione. Gli altri accusati saranno deferiti ai tribunali penali.

Il Consiglio dei Ministri francese

Parigi, 3

Nel Consiglio dei ministri, Clemenceau ha fatto una relazione sulle trattative con gli alleati circa le importazioni e le esportazioni.

Il Consiglio ha approvato le disposizioni prese per abolire quasi tutti i divieti di importazione ed ha autorizzati i ministri competenti a presentare in questa settimana i necessari decreti.

Un' italiana assassinata a Tolone

Tolone, 3.

E' stata trovata assassinata nella sua abitazione l'italiana Maria Lorenzetta di anni 37. I cassetti degli armadi erano aperti e vuoti. In una valigia sono stati ritrovati settemila franchi di gioielli ed altri oggetti di valore.

Numerosi attentati in America con macchine infernali

Washington, 3

A tarda ora il 2 corrente una macchina infernale è scoppiata dinanzi all'abitazione dell'Attorney general Palmer provocando danni considerevoli alla casa.

Nessuno della famiglia Palmer è stato ferito, ma uno degli autori dell'attentato è rimasto ucciso.

Quasi simultaneamente si sono prodotte esplosioni presso l'abitazione del giudice del distretto a Pittsburg. Altri attentati sono stati commessi contro la casa del sindaco a Cleveland (Ohio) e contro quella del magistrato municipale a Roxburg (Massachussets).

Nessuna vittima.

La nuova camera spagnola

Madrid, 3.

In seguito al risultato delle elezioni generali legislative è probabile che la Camera dei deputati sarà così costituita: conservatori 221, ribelli 129, regionalisti 22, repubblicani 19, socialisti 7, riformisti 7, indipendenti 7, Jaimisti 10.

Piroscafi italiani in mare

Barbados, 2. — Il postale «Bologna» della Società «La Veloce» ha proseguito stamane per i restanti scali dell'America. — **Genova, 1.** — Il celerissimo postale «Duca degli Abruzzi» della Navigazione Generale Italiana proveniente da Genova ha proseguito per Gibilterra e New York. — **Gibilterra 30.** - Il celere postale «America» della Navigazione Generale Italiana è arrivato oggi. — **Gibilterra 31.** - Il postale «Caserta» della Navigazione Generale Italiana è arrivato oggi. — **Gibilterra, 27.** - Il celere postale «Duca d'Aosta» della Navigazione Generale Italiana proveniente da Genova e Marsiglia è partita oggi diretto a New York. — **Dakar, 31.** — Il celere postale «Principe di Udine» del Lloyd Sabaudo è oggi giunto proveniente da Buenos Aires, Santos e Rio de Janeiro diretto a Gibilterra e Genova. — **Dakar, 31.** - Il celere postale «Tommaso di Savoia» del Lloyd Sabaudo è giunto proveniente da Genova e Gibilterra diretto a Buenos Aires

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 5 Giugno 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 155 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 5 Giugno 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Quando e come sarà risolto il problema Adriatico?

Germania ed Austria concordi nel resistere alle condizioni dei rispettivi trattati di pace

La resistenza jugoslava

Roma, 4.

Avevamo previsto giusto l'altra sera quando scrivevamo che era da attender si ragionevolmente, dai precedenti svolgimenti delle trattative italiane a Parigi, che anche il famigerato progetto Tardieu si sarebbe arenato sui lidi della intransigenza jugoslava.

Così è avvenuto infatti, ed oggi si apprende che di fronte a questa devisa recalcitrante intransigenza il comitato dei quattro non ha saputo prendere altra decisione all'infuori del rinvio delle riunioni e delle conclusioni.

Tale rinvio, sebbene non significhi nulla in merito alla questione, pure è così eloquente per la sostanza delle cose e delle situazioni da far apparire superfluo qualsiasi commento.

Non soltanto l'Italia, ma il consiglio dei quattro, ma la conferenza per la pace è tenuta in iscacco dagli armeggi dei jugoslavi, ai quali Wilson, Clemenceau e Lloyd George hanno voluto riconoscere il diritto di cittadinanza fra le nazioni alleate ed amiche, mettendosi così non soltanto contro l'Italia e fuori della realtà, ma contro un principio cardinale di morale politica internazionale e contro la verità e la realtà medesima della situazione.

Noi abbiamo scritto altra volta che tutte le mistificazioni e tutte le adulterazioni si possono ben fare nel campo politico specialmente quando chi le fa detiene la forza: ma a lungo andare la forza stessa si svaluta e perde la sua influenza e il suo prestigio e, se non vuol divenire violenza brutale e selvaggia, essa cede presto o tardi il campo alla giustizia e alla verità.

I nostri alleati e il nostro associato hanno tentato ai danni dell'Italia queste sofisticazioni e queste adulterazioni ma già cominciano a subire gli svantaggi della loro politica malsana, la quale, oltre ad aver fatto perdere la fiducia dei popoli nei capi di governo responsabili, ha raggiunto il tangibile effetto di non approdare a nulla, di non concludere nulla.

Il capo della delegazione austriaca ha già richiamato alla realtà della situazione danubiana Clemenceau ed i credenti nella sua politica e se ora i giornali francesi masticano male la colpa non è proprio del ben pasciuto dr. Renner che è così bene intenzionato e così sapientemente preparato, ma degli avvenimenti, ma degli errori e delle colpe della subdola, strana, incoerente politica cosidetta austrofila.

Oggi sono gli jugoslavi che richiamano alla realtà Clemenceau ed i suoi amici con la loro resistenza al progetto Tardieu a proposito del quale si apprende che la delegazione italiana aveva dato il suo assenso di massima.

A questo punto noi vogliamo fare alcuni rilievi che potrebbero chiarire e precisare la situazione dell'Italia di fronte al progetto Tardieu ed alla conferenza della pace.

Non si sa di una adesione esplicita e categorica della delegazione italiana al progetto Tardieu, ma si conosce una adesione di massima, subordinata alla accettazione da parte degli alleati e dell'associato di clausole concrete e precise atte a tutelare energicamente le esigenze ed i diritti dell'Italia.

Il comunicato «Stefani» che fu diramato a questo proposito non era molto esplicito, ma era però sufficiente per chiarire, e tale in ogni caso da non autorizzare illazioni e amplificazioni come quelle che si lanciano in questi giorni.

Il progetto Tardieu resta un documento lesivo degli interessi, delle necessità, del buon diritto nazionale dell'Italia in Adriatico, e se esso può rappresentare per un momento il limite massimo delle concessioni italiane, ciò non vuol dire che per questo il progetto possa essere riabilitato ai nostri sguardi, al nostro sentimento: concessioni e tolleranze fatte ai nostri alleati e al nostro associato, non agli jugoslavi il cui intervento attuale negli affari della conferenza è lesivo dei nostri interessi e del nostro prestigio, oltre che arbitrario.

Non si vada dicendo o scrivendo che la delegazione italiana aveva accettato il progetto Tardieu che oggi gli jugoslavi si permettono il lusso, sicuri come sono della impunità da parte degli alleati, di respingere categoricamente per poter tentare più tardi un'altra diminuzione delle nostre rivendicazioni!

Un altro rilievo va fatto nei rispetti della posizione dell'Italia alla conferenza ed è il seguente: Se gli alleati e l'associato decidessero di imporre alla Germania una determinata condizione di pace concordemente e che la Germania si rifiutasse di accettare, gli alleati e l'associato non dovrebbero che ricorrere contro lo Stato nemico ai mezzi coercitivi.

Orbene, gli jugoslavi si permettono di respingere una condizione imposta concordemente — se le notizie che si hanno rispondono a verità — e la conferenza tentenna, discute, rinvia, si diminuisce e si svaluta di fronte alla resistenza jugoslava.

Tutto questo è enorme. La delegazione jugoslava minaccia di sovvertire le basi stesse della pace e minaccia di scavare abissi tra gli alleati per oggi e per l'avvenire.

Il rilievo del dr. Renner è più che mai opportuno e su di esso dovrebbero meditare i nostri alleati e il signor Wilson se vuole dare al mondo almeno la sensazione di amministrare la giustizia internazionale con coscienza e con sana democrazia.

Intanto, mentre alla conferenza continua il mercato dei popoli e l'oltraggio ai diritti italiani, Fiume reitera solennemente la sua decisione che si appunta come una preventiva condanna a tutto l'artifizio ed a tutte le menzogne onde è stata imbastita la pace wilsoniana, e tale soltanto di nome.

Fiume insegna al mondo intero, Italia compresa, come si difendono i diritti sacri dei popoli che la natura, che l'ideale che la storia hanno creato ed elaborato.

Questi diritti gli uomini potenti possono per un momento rinnegare e soffocare, ma la sentenza della storia non tarda, non può tardare.

Qualunque sia per essere la sorte destinata a Fiume nostra l'italianissima, di tutte le città della vecchia e della nuova Italia, l'esempio di alta coscienza nazionale e civile ch'essa offre oggi rimarrà memorabile nei secoli, a monito di tutti gli oppressori e di tutti i contrabbandieri di principii e di idealità, di tutti i mercanti di popoli e di città.

LEONARDO AZZARITA.

L'ultima soluzione del problema di Fiume

Roma, 4.

Nel Consiglio dei ministri odierno l'on. Colosimo ha comunicato ai colleghi le ultime notizie da Parigi.

A tale proposito le ultime notizie che vengono fornite dai circoli autorizzati danno la formula transazionale approvata oggi nel colloquio Orlando-Wilson che, per essere già stata approvata dagli altri due membri del quadrumvirato, può considerarsi definitiva.

Lo staterello neutrale che si crea ai confini dell'Istria ha la forma approssimativa di un triangolo il cui vertice va fino a San Pietro e la cui base è costituita dalla linea Volosca-Fiume.

Il nuovo Stato si divide in quattro distretti: I. liburnico; 2.o Fiume; 3.o Sussak col territorio orientale; 4.o insulare, Veglia ed Arbe.

Il nuovo Stato sarà neutrale ed associato alla lega delle nazioni. I quattro distretti avranno piena autonomia. Una commissione di controllo che ne forma il Governo, composta di due italiani, un italiano di Fiume, un jugo-slavo ed un ungherese, eserciterà la vigilanza perchè i diritti delle varie nazionalità siano rispettati; anzi si esaurirà principalmente in questa vigilanza la sua opera governativa.

Grottesca invocazione serba ai parlamentari inglesi e francesi

Fiume, 4.

I giornali di Belgrado pubblicano in data di ieri la seguente comunicazione ufficiosa:

«In seguito alla iniziativa presa dal club nazionale parlamentare che l'assemblea nazionale prenda un'energica risoluzione in difesa dei nostri confini, la assemblea nazionale ha votato la proposta che in suo nome si mandi ai parlamenti francese e inglese una preghiera onde essi prosciolgano i propri governi dagli obblighi assuntisi verso l'Italia col patto di Londra. A tale proposta, dice il comunicato, pervenne da parte della nostra delegazione a Parigi la risposta che tali o consimili passi non sono desiderati perchè potrebbero provocare una contro azione da parte del parlamento italiano, inasprendo ancor più la nostra questione».

Da questa comunicazione del governo serbo emerge chiara ancora una volta la inferiorità morale di chi oggi costituisce la così detta assemblea jugoslava parlamentare residente a Belgrado, la quale non considerando che la sua proposta è un'offesa per i parlamenti di Parigi e Londra, poteva credere per un solo momento essere possibile che le due Camere delle potenze alleate potessero discendere al livello della assemblea jugoslava.

P. COLONNINI.

Il dissidio belga-olandese

Parigi, 4

I ministri degli affari esteri delle Grandi potenze, riuniti nel pomeriggio di ieri hanno udito Vay Kasrebea ministro degli affari esteri dei Paesi Bassi il quale ha fatto conoscere la risposta del suo governo alle richieste di Hywans, ministro degli affari esteri belga e circa la revisione dei trattati del 1839.

La discussione si è svolta sulla procedura da seguire e non si è ancora pervenuti ad un accordo.

L'esame della questione fu ripreso oggi.

Indignazione germano-austriaca per le condizioni imposte all'Austria

Berna, 4.

(C.) I primi commenti Tedeschi ed Austriaci sulle condizioni di pace presentate dall'Intesa alla Delegazione Austriaca a Saint Germain, sono commenti affrettati ma valgono a dimostrare che tanto in Germania come in Austria sono considerate troppo dure le condizioni del trattato.

Il *Berliner Tageblatt* dice che i nuovi confini dell'Austria Tedesca verso l'Italia sono un aperto oltraggio ai diritti dei popoli e che il mettere sotto la dominazione italiana migliaia e migliaia di tedeschi è un delitto contro l'umanità. Nella sua conclusione spera che Vienna risponderà con un rifiuto. La *Taeglische Rundschau* trova modo di attaccare con la solita violenza estrema Wilson, l'Intesa e tutti coloro che secondo il giornale berlinese vogliono uccidere tutto ciò che sa di tedesco. In generale tutti gli altri giornali hanno un linguaggio presso che uguale.

A Vienna le condizioni di pace producono profonda costernazione a quanto telegrafa il corrispondente della «Frankfurter Zeitung», e la «Neue Freie Presse» in un primo affrettato commento dice che non si possono leggere le condizioni di pace senza sentirsi l'animo rivoltato.

Il *Neue Wiener Tageblatt* riceve dal suo corrispondente in Francia che la delegazione austriaca è sotto l'impressione dolorosa del grave colpo tirato dall'Intesa all'Austria Tedesca e si consola dicendo che i Tedeschi, anzi i czeco-slovacchi, i romeni, i serbo-croati-sloveni son indignati per questa pace di sopraffazione e troppo apertamente di difesa per il capitalismo occidentale.

A Palazzo Federale giungono notizie per via indiretta di dimostrazioni ostili all'Intesa che avvengono nelle varie città dell'Austria Tedesca.

La *Neue Freie Presse* scrive: le decisioni prese circa la divisione del paese costituiscono un cattivo trattamento verso il popolo Tedesco. Le stipulazioni che obbligano l'Austria tedesca a concedere a tutte le potenze della conferenza e così pure agli stati nazionali durante 5 anni la clausola della nazione più favorita negli scambi commerciali costituiscono un ostacolo quasi insormontabile per una unione economica colla Germania. Il sistema della nazione più favorita senza reciprocità è la concezione più menzognera degli uomini i quali sotto la maschera democratica sono i despoti più detestabili e gli strumenti dell'oppressione dei popoli.

Il *Neues Wiener Tageblatt* rileva che il progetto del trattato evita intenzionalmente la denominazione di Austria tedesca e si serve costantemente della sola parola Austria. Il progetto nel suo complesso deve produrre una impressione deprimente su ogni tedesco. Una pace siffatta non può essere conclusa perchè significa un dissenso permanente, non è una pace democratica o di diritto.

Il *Neue Tag* scrive: I tedeschi che vivono sul territorio dell'antica Austria non inviarono i loro delegati a Saint Germain per mercanteggiare sull'Austria stessa. Essi non possono abbandonare i territori che non appartengono loro o disporre di beni che non sono di loro proprietà. La *Reichspost* qualifica il trattato come quello di una pace di rapina. Esso è uno scherno per quel che riguarda Wilson e smaschera vergognosamente gli ideali del mondo proclamati dalla Intesa. Giuridicamente l'Austria attuale non è l'erede universale della vecchia Austria. L'*Arbeiter Zeitung* dichiara: Essi ci hanno preso tutto. L'Intesa ha semplicemente tagliato, dilaniato, sminuzzato la povera Austria tedesca privandola di tutte le risorse. Ciò che le è necessario per vivere le è stato tolto. Non vi è che un mezzo per salvarci in questa miseria. La resurrezione per noi sta nella unione col grande popolo tedesco. L'Intesa deve rendersene conto se vuole che in questo centro storico dell'Europa si faccia la pace e che sia possibile una ricostruzione organica. Il *Neues Wiener Journal* dice: Le condizioni di pace sono inaccettabili perchè sono inspirate ad una sete di vendetta insaziabile e alla più crudele mancanza di riguardi. Ciò che viene sinora offerto all'Austria tedesca è la morte e la distruzione. L'*Oesterreichische Volkszeitung* e il *Deutsche Wolksblatt* dichiarano che le condizioni di pace costituiscono una sentenza di morte per l'Austria tedesca. Vari altri giornali esprimono la speranza che l'ultima parola non sia stata ancora detta.

I poteri di Stato Austriaci contro il trattato

Basilea, 4.

Si ha da Vienna: La grande commissione si è riunita martedì presieduta da Seitz Bauer, segretario di Stato per gli affari esteri ha presentato una relazione particolareggiata dalla quale risulta che nel caso in cui l'Intesa mantenesse le condizioni presentate sarebbe tolta alla repubblica dell'Austria tedesca ogni possibilità di vivere. Nella discussione che è seguita i rappresentanti di tutti i partiti hanno aderito alla relazione di Bauer. Il presidente Seitz, il vice presidente Fink e il segr. di Stato Bauer si recheranno a Feldkirch per incontrarsi con Renner che deve giungere tra poco.

Secondo il *Neues Wiener Tageblatt* il consiglio dei ministri che si è riunito lunedì si sarebbe occupato delle condizioni di pace, le avrebbe riconosciute inaccettabili ed impossibili. Il documento di Saint Germain, dice il giornale è una sfida al diritto dell'autodecisione poichè le frontiere dell'Austria tedesca sono tutte aperte alla dominazione straniera. Il diritto all'autodecisione non ci è nemmeno riconosciuto cosicchè non possiamo prendere una decisione in nome dello stato austro-tedesco. Gli autori spirituali del documento di Saint Germain sono i nostri antichi compatrioti di Praga e di Lubiana i quali hanno profittato dell'ignoranza da parte degli occidentali della nostra storia e della nostra situazione per arricchirsi a nostre spese. Le grandi potenze si sono limitate a copiare ciò che è stato loro dettato da Kramarz e da Trumbic. L'Austria tedesca non sarebbe capace di vivere come vorrebbe l'Intesa, ma sarà il focolare di torbidi permanenti e di rovine economiche.

La dieta della Boemia tedesca ha indirizzato al popolo tedesco della Boemia un appello protestando energicamente contro la pace di distruzione dei detentori del potere dell'Intesa dichiarando che l'Intesa vincola con stridente ingiustizia il diritto all'auto-decisione del popolo della Boemia tedesca, abbandonandolo senza armi e senza difesa all'arbitrio del nemico ereditario, assetato di potere e pieno di odio. L'appello conclude dicendo che i Boemi tedeschi non devono riposare prima di essere nuovamente uomini liberi sulla libera terra tedesca.

L'assemblea nazionale è stata convocata per sabato sette corr. alle ore dieci antimeridiane. L'ordine del giorno reca: condizioni di pace.

Si ha da Gratz che la Dieta della Stiria ha approvato il testo di un messaggio da trasmettere alla delegazione austriaca per la pace a Saint Germain, nel quale si esprime la indignazione e il dolore della Dieta e del governo della Stiria per la violenza progettata dalle potenze dell'Intesa ai danni della repubblica della Stiria e si chiede alla delegazione stessa di fare ogni sforzo per assicurare il trionfo del diritto.

Un commento del "Temps,,

Parigi, 4

Il «Temps» parlando della seduta di ieri a Saint Germain dice che Renner ha perduto il contatto col la realtà supponendo che l'Austria sia stata una vittima, come altre parti dell'ex impero. Vi sono state gradazioni nel modo di essere vittime. Klein, attuale delegato austriaco era ministro quando Kramarcz fu imprigionato e condannato a morte, quando Trumbic viveva in Francia proscritto, quando Battisti fu impiccato come un malfattore per aver combattuto da valoroso soldato per la liberta dei suoi concittadini. Queste differenze spiegano, in larga misura, quelle che Renner lamenta. D'altra parte, contrariamente a quanto egli afferma, la situazione di tutti gli Stati dell'Austria Ungheria non era affatto identica. Dopo lo sfacelo, Vienna possedeva immensi vantaggi: è vero che il governo era nelle mani dei democratici sociali che si lasciarono andare ad esperimenti molto azzardati e non ricavarono probabilmente tutto il possibile profitto dalla eredità dell'antico regime: ma non è questa una ragione sufficiente perchè l'Austria si lamenti oggi degli alleati.

Renner ed i suoi colleghi dovrebbero porsi su un terreno pratico. Renner ha parlato con un linguaggio inspirato a buon senso quando ha detto che non si desidera lo sfacelo economico dell'Austria.

Il trattato — presegue il «Temps» — non contiene alcuna clausola finanziaria. Tale lacuna è riprovevole. Sarebbe agevole tracciare una frontiera equa tra jugoslavi e austriaci. La regione contestata del bacino di Klagenfur è di piccola estensione ma di grande valore e attraversata da una ferrovia considerata una delle più importanti della Europa centrale. Il paese è abitato da una popolazione mista di tedeschi e di sloveni: ora un plebiscito in blocco sarebbe il mezzo più sicuro per opprimere una delle due razze. Una soluzione ragionevole sarebbe di dividere il blocco in zone.

La parte orientale e meridionale del bacino sarebbe data allo stato jugoslavo e il resto all'Austria. Tale frontiera avrebbe la possibilità di diventare definitiva. Se i quattro consentiranno, avranno colmata una delle principali lacune del trattato.

Il Consiglio supremo economico

Parigi, 4

(Ufficiale) — Il consiglio supremo economico riunitosi ieri è stato informato che le autorità alleate hanno preso le misure necessarie per impedire al governo tedesco di arrestare i trasporti di viveri destinati alla Polonia, via Danzica. Il consiglio ha preso in esame le raccomandazioni della sezione del blocco relative alle restrizioni apportate al commercio dell'Austria con la Germania, con la Russia bolscevica e con l'Ungheria: è stata autorizzata l'importazione di forniture di materiale sanitario in Germania.

Hoover ha presentato un rapporto in cui espone le misure da prendersi per la abolizione del controllo del vettovagliamento mondiale, attualmente in vigore e per far fronte ai problemi economici che si presenteranno dopo il prossimo raccolto.

E' stata designata ad esaminare tali questioni una commissione composta da Robert Cecil, Clement, Crespi, Hoover Cartier, De Marchienne.

La ridda dei sentimenti nella Germania non doma

sarà firmata la pace?

Berna, 4.

(C.) — Firmeranno la pace i tedeschi? Questa domanda viene rivolta nei circoli politici federali a tutti coloro che per amicizie e per motivi commerciali sono un pò addentro nelle cose tedesche ma nessuno sa dare una risposta esauriente.

Secondo un piano prestabilito

L'idea che prevale però è che malgrado la risoluzione e malgrado le grandi trasformazioni operate in lui, il popolo tedesco resta disciplinato. Lo ha detto con un certo sarcasmo il conte Brockdorff Rantzau, ma pare sia la verità. Tutto si svolge in Germania secondo un piano prestabilito: le grida di indignazione, gli appelli ed i giuramenti solenni, le minaccie e quante altre manifestazioni avvengono e sono avvenute, fatta eccezione per i tumulti spartachiani che per poco non hanno sconvolto la magnifica preparazione governativa.

La «Koelnische Zeitung» asserisce che il governo è in allarme per i successi della sua campagna contro la firma della pace. La rivoluzione politica tedesca non ha mutato nulla a Berlino. La repubblica ha adottata la vecchia politica dell'impero e si tira avanti con la speranza di evitare alla Germania la punizione che merita quale provocatrice della guerra.

Chi segue attentamente il contegno della stampa d'oltre Reno, si convince subito ch'essa ubbidisce ad una parola d'ordine e resta meravigliato nel vedere certi mutamenti di opinione che parrebbero incomprensibili.

La politica tedesca non è stata mai sincera, non lo è nemmeno oggi, e non sbagliano coloro che vanno dicendo che la repubblica social democratica sta preparando il ritorno del Kaiser.

L'amore per la famiglia Imperiale

Non poche manifestazioni si sono avute a conferma di questa voce: oggi abbiamo la «Frejheit», l'organo degli indipendenti berlinesi, la quale pubblica una notizia destinata a mettere in alquanta apprensione i diplomatici alleati ed i negoziatori di Parigi. La «Frejheit» è informata che il governo si è accordato con gli imperialisti, per un eventuale prossimo ritorno del Kaiser, e che qualora non fosse possibile ottenere buone condizioni di pace, Ebert e Scheidemann lancierebbero un proclama al paese e si ritirerebbero mettendo nelle mani del Kaiser il governo.

Il giornale rivoluzionario dopo aver dato tutte le buone assicurazioni sulla sua informazione, deplora la decisione di Ebert e di Scheidemann e dice che essi devono seguire il gesto del conte Karoly se proprio sono decisi a lasciare il loro posto. Riconosce però che in Germania è ancora troppo grande l'amore per la famiglia imperiale e che il popolo non spera salvezza da altri che dal suo imperatore.

Sarà vera questa notizia? Il giornale che la publica è restato fino ad ora fuori della camarilla politica e giornalistica che attinge acqua alla grande fonte della Wilhelmstrasse ed ha subito parecchi sequestri e sospensioni per avere detto molte verità, che ai dirigenti non potevano piacere.

Negli ambienti politici svizzeri, la informazione della «Frejheit» è considerata vera od almeno possibile, mentre invece non si dà peso alcuno a tutte le minaccie che trovano posto sui giornali tedeschi, secondo le quali la Germania passerà al bolscevismo se l'Intesa non modifica le sue condizioni di pace.

Nessun timore del bolscevismo

Troppi interessi hanno da tutelare i capitalisti tedeschi, troppe forze hanno ancora essi per permettere che il governo passi in mani bolsceviche, e se Ebert e Scheidemann dovranno rifiutare la firma, è possibile che chiamino l'imperatore anche perchè hanno dovuto constatare che Guglielmo e tutto il suo «entourage» godono sempre la stima del popolo, e da lui sono invitati quali liberatori e quali capaci di fronteggiare la situazione. Chiunque parla con un tedesco in merito alla attuale situazione politica interna ed estera della Germania, ha invariabilmente una risposta. Col governo imperiale tante umiliazioni non sarebbero venute. Questo per dire verso quali orizzonti guarda l'anima tedesca.

La «Berliner Zeitung am Mittag» riceve dal suo corrispondente in Francia che i tedeschi non devono nulla sperare dall'Intesa e che devono prepararsi a ricevere un rifiuto alle loro controproposte.

Tutti gli ambienti politici parigini — scrive il corrispondente tedesco — restano contro di noi, e sono decisi a non cedere nulla alla Germania. E' la morte della Germania che si domanda, ma la grande nazione non si lascierà uccidere.

In generale anche gli altri corrispondenti tedeschi a Versailles mandano informazioni poco confortanti per i tedeschi e pubblicandole i giornali si appellano al patriottismo del popolo perchè resti calmo e dia al mondo la prova di coltura e di civiltà che sono la sua forza.

Il «Berliner Lokal Anzeiger» dice che se l'Intesa non modifica le condizioni di pace, la Germania non firmerà, oppure firmerà, dichiarando solennemente che si prepara per una guerra di rivendicazione dei suoi diritti.

La chiusura della borsa di Basilea

Basilea, 4.

In seguito all'impressione causata dalla comunicazione delle condizioni di pace per l'Austria tedesca, il Consiglio della borsa ha deciso che la borsa resti chiusa oggi e domani.

L'offensiva serbo-jugoslava verso Klagenturt e Villacco

Fiume, 28.

I giornali oggi qui giunti da Lubiana, esaltano le operazioni militari nella Carinzia contro i tedeschi-austriaci e non si peritano di dire che oltre quello che sarà conquistato in Carinzia sperano avere anche Villacco e Klagenfurt. Wilson farà riconoscere dalla conferenza tutto ciò perchè secondo la mentalità di buona parte dei sloveni chi conta e comanda alla conferenza di Parigi è solo Wilson e gli altri devono sottomettersi al suo volere. Lo dice apertamente il clericale *Slovenec* il quale aggiunge che bisogna mettere la conferenza dinanzi al fatto compiuto.

Secondo gli ultimi comunicati del generale Costantino Smilanic comandante delle truppe serbo-jugoslave in Carinzia tutto il territorio che gli jugoslavi avevano perduto nella controffensiva tedesca dello scorso maggio venne ripreso ora non potendo i tedeschi con esigue forze contro un nemico numericamente quattro volte più forte tener testa all'attacco di truppe regolari.

Naturalmente i giornali sloveni portano alle stelle la strepitosa vittoria e per farla ancor più significativa insinuano come il solito che voci private asseriscono che fra le truppe tedesche sconfitte e in ritirata si trovano forti riparti di truppe italiane. Quindi in sostanza si tratterebbe di una sconfitta tedesco-italiana! E' da scommettere che tale balzana trovata slovena sarà già stata telegrafata a Trumbic a Parigi onde ne faccia uso presso Wilson. Il comunicato ufficioso del 4 corrente aggiunge che il nemico si ritira disordinatamente su Klagenfurt e Villaco e che nella ritirata saccheggia e distrugge tutto ciò che trova.

A Unter Drauburg, Leibl e in altri luoghi evacuati dai tedeschi sarebbero state commesse enormi devastazioni. Tutte le opere ferroviarie sarebbero state distrutte. Sino al primo giugno le truppe serbo-jugoslave si sarebbero impossessate in sei giorni di combattimento di una trentina di cannoni di vario calibro, di numerose mitragliatrici, fucili, munizioni, parecchi carri automobili e circa 300 prigionieri. Da parte serbo-jugoslava, dice il comunicato, le perdite furono insignificanti.

Il generale Segrè in Carinzia

Basilea, 4.

Si ha da Vienna:

Il capo della commissione italiana di armistizio generale Segrè è partito ieri per la Carinzia per prendere parte come delegato italiano e come membro alla commissione dell'Intesa per le trattative tra la Carinzia e la Jugoslavia.

Scandalo jugoslavo perchè a Lubiana si grida "viva gli italiani,,

Trieste, 4.

Si ha da Lubiana:

Lo «Slovensch Narod» pubblica un articolo dal titolo: «Ma dobbiamo tutto ingoiare?» nel quale dice: «Ieri Lubiana non aveva mai sopportato e cioè per le non aveva mai soportato e cioè per le sue vie si è gridato: Evviva il bolscevismo! evviva la repubblica! e persino evviva gli italiani!. Il giornale prosegue dicendo che chi alle ore otto si è trovato nella Dunausca cesta (via Vienna) ha dovuto udire ciò e chi si sentiva il cuore vero jugoslavo doveva piangere e stringere le mani perchè non era possibile far altro.

Noi decantiamo l'autodecisione dei popoli, abbiamo tribunali speciali, abbiamo la più severa censura e tuttavia non ci possiamo aiutare. Che a Lubiana potesse succedere mai una cosa simile è il colmo e pretendiamo con ferma risoluzione che sulla faccenda venga fatta una inchiesta e che si puniscano severamente coloro che improvvisano mille reclamès pel bolscevismo, per la repubblica e persino per i nostri più accaniti nemici, gli italiani! Eppure il governo è energico e perciò attendiamo che esso adoperi tutti i mezzi affinchè la città di Lubiana non assista più ad un simile scandalo.

La situazione militare slovacca

Praga, 4.

La situazione militare slovacca viene considerata unanimemente come critica. Il consiglio dei ministri ha deciso in seguito a un rapporto del capo di Stato maggiore di procedere alla liberazione dei territori invasi.

In una intervista il ministro Srobar ha dichiarato che un terzo dei territori più fertili è già occupato dai magiari i quali saccheggiano le derrate alimentari, il bestiame e la proprietà privata e costringono gli abitanti al servizio militare.

Successi ungheresi sugli czeki

Basilea, 4.

Si ha da Francoforte: Truppe ungheresi si trovano in vicinanza di Paschau che fu sgombrata dai ceki. Nei territori dell'Alta Ungheria già da queste occupati, scoppiò una rivolta alle loro spalle.

Gli effetti del blocco in Austria

Berna, 4.

(C.) — L'assemblea nazionale austriaca si è occupata del blocco e parecchi deputati hanno tenuto dei discorsi sui terribili effetti di esso.

Il deputato cristiano sociale Burian ha dichiarato che più di cento mila persone sono morte in Austria tedesca in seguito al blocco della fame, ed ha aggiunto che le donne austriache si rivolgono alle donne di tutto il mondo spiegando loro i terribili effetti del blocco, e per invitarle ad una comune azione onde questa barbara arma di guerra venga abolita.

Tumulti al Consiglio Prussiano per la discussione della situazione

Berna, 4.

(C.) — Scene agitatissime hanno avuto luogo ancora sabato al Landstag di Prussia provocate dalla vivacità delle discussioni sulla repubblica renana.

L'ex ministro delle finanze prussiano Herget ha parlato della repubblica del Reno, dell'Intesa e del trattato di pace con una violenza tale che la sinistra ha gridato contro l'oratore e contro il governo che lo lasciava parlare in tal modo.

Il presidente del consiglio Hirsch attaccato dalla sinistra si è difeso col dire che il cuore di ogni tedesco sanguinava in questo momento tragico della patria, e che non è possibile far tacere il giusto sfogo dell'anima tedesca.

Il deputato pangermanista Ling ha accusato la sinistra di essersi disonorata col suo contegno ed ha chiamata insolente la manifestazione. Rivolgendosi al presidente Hirsch gli ha detto che doveva mettere alla porta i vigliacchi. Queste parole hanno scatenato un baccano indiavolato ed il presidente si è visto costretto sospendere la seduta.

Alla ripresa, il socialista indipendente Stoecher ha preso la parola per accusare il governo centrale di essere responsabile delle condizioni di pace troppo dure dell'Intesa. Ciò provocò un altro tumulto. Tutta la destra si è alzata a gridare come una ossessa, e ad un certo punto non fu possibile evitare che i deputati di estrema destra e quelli di sinistra venissero alle mani.

Quando è tornata la calma, i deputati Hartmann e Lerch dovettero ricorrere alla infermeria per farsi medicare alcune ferite alla testa.

Il presidente della repubblica renana processato per alto tradimento

Zurigo, 4

Si ha da Berlino:

I giornali annunciano che il presidente del consiglio Scheidemann ha ricevuto da Borden presidente della repubblica renana, un telegramma il quale partecipa al presidente dell'impero la proclamazione della repubblica renana in seno all'impero tedesco e chiede la autorizzazione a procedere immediatamente alle elezioni della dieta renana e alla ammissione d'un rappresentante del governo provvisorio alla conferenza della pace. Analoga richiesta fu inviata a capi di stato delle potenze occupanti.

Il governo dell'impero ha ordinato al pubblico ministero di aprire contro Borden e gli altri membri del governo della repubblica renana un processo per alto tradimento.

Secondo la «Frankfurter Zeitung» una delegazione del governo provvisorio della repubblica renana ha chiesto l'autorizzazione di partire immediatamente per Parigi ad esporre alla conferenza della pace i voti di 12 milioni di renani. Un telegramma in data di ieri dice che a Magonza regna la calma.

I delegati tedeschi a Berlino

Basilea, 4.

Si ha da Francoforte:

La «Frankfurter Nachrichten» dicono che i membri della delegazione tedesca ritornati da Versailles, rimarranno provvisoriamente a Berlino a disposizione del governo. Si prevede che essi ritorneranno a Versailles appena l'Intesa si dichiarerà disposta a negoziare.

Il gabinetto non ha ancora presa alcuna decisione sull'atteggiamento del governo nel caso che l'Intesa rifiutasse di negoziare od esigesse la firma del trattato di pace.

Alla Camera federale svizzera
La questione del Voralberg

Berna, 4.

Si è aperta la sessione della Camera federale con un discorso del presidente del Consiglio di Stato che ha dichiarato di essere felice di constatare che il popolo svizzero approva unanimemente le due note del Consiglio federale e che tiene a conservare la neutralità.

Il presidente ha aggiunto: «Dobbiamo pronunciarci sulla nostra partecipazione alla lega delle nazioni. Attendiamo a questo proposito gli schiarimenti e le proposte del Consiglio federale. La lega delle nazioni non risponderà alla grande idea dalla quale è sortita, se non sarà per tutti opera di pace e di collaborazione. Abbiamo almeno diritto di non parteciparvi se non con la garanzia della nostra completa neutralità storica.

Parlando della questione del Voralberg il presidente ritiene che essa non sia una questione di politica estera ma che debba essere considerata come una parte del suo diritto di città. L'annessione del Voralberg deve essere trattata con spirito di benevolenza per il paese che domanda di far parte della nostra famiglia e nello stesso tempo con piena cura degli interessi nostri.

Gli americani che attraversarono l'Atlantico festeggiati a Parigi

Parigi, 4

Il comandante Proad, dell'idrovolante «L C 4» è giunto alle 18.30 di ieri, accompagnato dal contrammiraglio sig. Plumkett, dal comandante Towers dell'idrovolante «L C 3», dal capitano Bellinger comandante dell'idrovolante «L C 1» e dal pilota Ullongh. Essi sono stati ricevuti alla stazione dall'ammiraglio dell'aviazione militare e rappresentante il ministro Leygues. Un pranzo fu offerto a Proad.

Le operazioni nel Marocco

Parigi, 4

Un comunicato sulle operazioni al Marocco inviato da Larrache dice:

Le nuove posizioni occupate dalle truppe spagnuole nelle valli di Jarruo tagliano alle tribù ribelli la strada verso i monti Gebel... verso il mare.

Il nemico ha resistito energicamente servendosi di trincee, ma alla fine è stato respinto lasciando sul terreno una quarantina di morti e molte armi. Le nostre perdite sono minime se si considera la importanza della occupazione e il successo ottenuto.

L'alto commissario spagnuolo si è congratulato col generale Barrera che ha diretto la occupazione.

Il Consiglio dei Ministri e i miglioramenti agli impiegati

Roma, 4.

Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi alle ore 18 a Palazzo Braschi per continuare la discussione sulle nuove disposizioni di legge a favore degli impiegati. Ieri fu esaurita tutta la discussione intorno alle proposte fatte dalla commissione dei sette. Oggi saranno precisate le tabelle e le norme.

Dopo l'esame da parte del Consiglio dei ministri il progetto sarà coordinato in testo definitivo da un comitato speciale. Per il breve ritardo che questo esame richiederà, gli impiegati non avranno alcun danno economico giacchè gli aumenti avranno effetto retroattivo — come si sa — dal primo maggio.

Il Consiglio dei ministri ha stabilito per gli impiegati il ripristino del congedo di un mese che era stato ridotto durante la guerra.

Per gli agenti delle ferrovie concesse all'industria privata

Roma, 4.

Il ministero dei LL. PP. d'accordo col ministero del Tesoro ha già messo a disposizione dei circoli d'ispezione le somme occorrenti alle società per corrispondere agli agenti delle ferrovie concesse all'industria privata delle tramvie e delle linee di navigazione lagunare l'acconto di L. 50 e le altre indennità stabilite con il noto D. L. e con le note deliberazioni della commissione dell'equo trattamento.

I circoli sono stati pure invitati a vigilare che nell'applicazione delle 8 ore sia evitato ogni pregiudizio al servizio ed in particolar modo che non siano rallentate le riparazioni del materiale rotabile.

In proposito si è raccomandato ai circoli di procedere a visite ancora più frequenti riferendo periodicamente al ministero per ferrovie e tramvie extra urbane e linee di navigazione e si richiama l'attenzione dei prefetti sulla necessità di analoghe visite nei riguardi delle tramvie urbane affidate alla loro vigilanza.

Le inscrizioni nell'albo dei ragionieri

Roma, 4

Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di decreto legge proposto dal ministro di G. G. on. Facta col quale si stabilisce che per coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra almeno per un anno il periodo della pratica agli effetti della iscrizione nei collegi di ragionieri è ridotto a mesi tre, che di conseguenza i consigli dei collegi dei ragionieri hanno facoltà di provvedere in ordine a domande di iscrizioni presentate fuori termini, di apportare le conseguenti variazioni all'albo anche fuori del periodo dell'ordinaria revisione annuale quando la iscrizione nell'albo riguardi chi abbia prestato servizio militare durante la guerra almeno per un anno. I consigli dei ragionieri hanno inoltre facoltà di indire nel corso dell'anno appositi esami pratici ai quali possono essere ammessi solo coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra per un anno.

Il congresso nazionale dei ragionieri

Roma, 4

Stamane nella seduta del consiglio nazionale dei ragionieri il presidente comm. Pavoni ha comunicato i risultati del colloquio avuto col ministro Facta circa i miglioramenti economici.

Quindi è incominciata la trattazione dei vari temi e proposte alla quale hanno partecipato numerosi congressisti. Dopo l'approvazione delle relazioni finanziarie, il congresso si è chiuso con un applaudito discorso del presidente comm. Pavoni.

La riconoscenza delle popolazioni del Libano per l'Italia

Roma, 4

Il «Corriere d'Italia» reca: Una lettera del Sacerdote Antonio Scedle da Beyruth al Padre Mansur Maronita esprime profonda riconoscenza delle popolazioni del Libano per la carità italiana.

La lettera fa un quadro dei massacri compiuti contro quelle popolazioni aggiungendo nuovi particolari a quelli già noti e professa vivissima gratitudine per gli italiani privati e le istituzioni che dettero il loro obolo per il Libano.

I ricevimenti del Papa

Roma, 4.

Stamane nell'aula del Concistoro il Papa ha ricevuto la commissione del primo diocesano eucaristico e la presidenza, i relatori e le rappresentanze delle varie opere eucaristiche di Roma. All'udienza era anche presente il cardinale Pompili, mons. Palica presidente del congresso che ha letto un devoto indirizzo, illustrando gli scopi del congresso.

Medaglie d'argento al valore

Roma 4.

Con recente decreto sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento: Ravazzola Mario, di Padova, cannoniere, matr. 86788:

«Sempre volontario in tutte le più audaci missioni di guerra, passato tra i primi il fiume sotto intenso fuoco di sbarramento attaccava con cinque arditi compagni un nido di mitragliatrici e dopo vivace corpo a corpo riusciva a catturare uomini e materiale. Ferito gravemente mentre si dirigeva ai successivi obbiettivi, noncurante del dolore che gli dava la ferita riportata, incitava i compagni alla lotta, dando anche in tale circostanza mirabile prova di forza d'animo e di sereno coraggio». (Basso Piave, 30 ottobre - Pola, 30 novembre 1918).

Pagan Archimede, di Chioggia, marinaio matr. 18183:

«Con un gruppo di arditi passava sotto vivo fuoco nemico il fiume e attaccava risolutamente la linea avversaria in piena efficienza. Superate le prime resistenze facendo prigionieri e catturando armi, mentre proseguiva con i suoi compagni per i successivi obbiettivi, veniva ferito, ma rifiutava ogni soccorso e rimaneva sul posto fino al termine dell'azione, dando mirabile prova di forza di animo e di sereno coraggio». (Basso Piave, 30 ottobre - Pola 30 novembre 1918).

Ditoeta Giovanni, di Bassano, sottocapo cannoniere cost. matr. 94200:

«Attaccava con risolutezza un posto nemico sito sulla riva sinistra del Piave, e dopo strenua lotta sostenuta con il concorso di pochi uomini, l'occupava facendo prigionieri e catturando mitragliere. Proseguiva quindi per i successivi obbiettivi, annientando presso Revedoli, di sorpresa, una linea di resistenza tenuta da forze superiori e facendone prigioniero il presidio». (Basso Piave 30 ottobre 1918)).

Il Monopolio del caffè

Roma, 4.

Il Ministero delle finanze comunica: A decorrere dal 15 giugno lo Stato assumerà in proprio e con diritto di esclusività l'approvvigionamento e la vendita nel Regno del caffè di ogni specie e qualità.

Dal giorno indicato nessuno potrà introdurre o vendere caffè per il consumo nel Regno se non in conformità alle disposizioni contenute nel decreto di monopolio. Il commercio di transito e di riesportazione del caffè rimane tuttavia permesso con le modalità e con le cautele stabilite dalle vigenti disposizioni doganali, ma è ammessa la immissione del caffè destinato alla riesportazione soltanto nei depositi franchi.

La Direzione Generale dei Monopoli Commerciali provvederà all'approvvigionamento del caffè occorrente nel territorio del Regno mediante acquisti diretti all'origine; però, fino a contraria disposizione, potrà valersi dell'opera di privati importatori.

La distribuzione del caffè destinato al consumo interno sarà effettuata a mezzo di un Consorzio di commercianti e di cooperative che provino, mediante certificati delle rispettive Camere di commercio od altri documenti equipollenti, di esercitare, da almeno due anni, il commercio di tale derrata. Il Consorzio avrà la sede legale in Roma, e sarà amministrato da un Consiglio composto di 4 membri eletti dai consorziati e di un Presidente nominato dal Ministro delle Finanze. Lo statuto del Consorzio deliberato dai consorziati dovrà essere approvato con decreto del Ministro delle Finanze e tutte le norme regolamentari dovranno essere comunicate per la ratifica alla Direzione dei Monopoli Commerciali.

Tutte le operazioni del Consorzio sono soggette a controllo dell'Amministrazione dei Monopoli Commerciali i cui delegati possono procedere a ispezioni dei registri di amministrazione e di contabilità dell'Ente. Il Consorzio ha l'obbligo di realizzare la maggiore economia nelle spese di distribuzione e di organizzare i servizi in modo che venga data la maggiore estensione alle spedizioni dirette ai negozianti al dettaglio.

Qualora il Consorzio non esplichi regolarmente la propria funzione il Ministro delle Finanze potrà disporre che la distribuzione del caffè per la vendita venga effettuata dall'Amministrazione dei Monopoli Commerciali o direttamente o mediante altri organi di spedizione.

I prezzi per la cessione del caffè al Consorzio e quelli per la vendita al pubblico vengono stabiliti mediante apposite tariffe emanate dal Ministro delle finanze.

Le diverse qualità e tipi di caffè debbono essere distribuiti dal Consorzio negli imballaggi coi quali vengono ceduti dall'Amministrazione dei Monopoli Commerciali, e debbono essere posti in vendita dai rivenditori sotto le denominazioni ed ai prezzi indicati nella tariffa.

La torrefazione del caffè crudo immesso nel consumo è consentita senza alcuna limitazione. Tuttavia i prezzi massimi di rivendita al minuto del caffè torrefatto non potranno essere superiori che di un 25 per cento dei prezzi fissati per il caffè crudo.

Il pagamento delle partite di caffè cedute al Consorzio per la distribuzione deve essere effettuato, contro consegna della merce e dei relativi documenti, per contanti o mediante apertura di credito a favore del Ministero delle Finanze, Direzione Generale dei Monopolii Commerciali.

Il Consorzio costituito presso il Ministero degli approvvigionamenti e dei consumi avrà vigore fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace.

La esecuzione degli acquisti è affidata a speciali Commissioni locali nominate dal Direttore Generale dei Monopoli Commerciali. Per gli acquisti medesimi e per le successive cessioni al Consorzio si seguiranno, in massima, le modalità già adottate per le partite requisite.

E' soppressa la facoltà delle Commissioni di requisizione di rilasciare atti di svincolo per le partite di caffè ancora disponibili nei vari porti del Regno.

A partire dal 15 giugno 1919 è abolita la tassa di consumo sul caffè naturale. Essa continuerà tuttavia ad essere dovuta sulle partite di caffè già svincolate dalle Commissioni di requisizione e che alla data del presente decreto si trovino tuttora depositate nei magazzini doganali.

TEATRI E CONCERTI

La "Rapsodia satanica" di Pietro Mascagni al "Rossini"

Una folla enorme, elegantissima, intellettuale era accorsa iersera ad assistere alla prima esecuzione del poema sinfonico di Pietro Mascagni «Rapsodia satanica» il cui argomento fu ideato da Fausto Maria Martini. Ma la grande aspettativa del pubblico è andata delusa: il silenzio glaciale col quale la musica e la proiezione furono accolte lo ha dimostrato all'evidenza.

Tre forme di melodramma, come è risaputo, noi avevamo: il «melodramma propriamente detto» con la rappresentazione, diremo così, ottica della messa in scena ed uditiva del canto; l'*oratorio* con la rappresentazione limitata alla sola parte uditiva mentre la parte ottica è sostituita dal racconto affidato ad uno speciale personaggio chiamato *testo* o *storico* ed infine la «pantomima» dove è soppresso il dialogo dei personaggi e rimane la rappresentazione ottica.

Il cinematografo ha suggerito il tentativo di un quarto tipo di melodramma: il «melodramma muto» che starebbe fra l'oratorio e la pantomima dove il film e le scritte che si interpongono fra un episodio e l'altro della visione cinematografica tengono il posto dell'azione dei personaggi della pantomima e dello storico dell'oratorio.

Merita un tale tentativo di aver fortuna e di trovar seguaci? Noi non siamo addirittura dei... cinematografoclasti, ma rispondiamo decisamente: no. La musica è tale arte insofferente di limitazioni che costringerla, per ottenere il sincronismo, al servizio delle esigenze tecniche cinematografiche significa per noi offenderla, prostituirla, negarla.

Questo diciamo in tesi generale, senza addentrarci troppo nell'argomento che sarebbe vasto e troppo amare considerazioni ci suggerirebbe.

Nei riguardi particolari di *Rapsodia satanica* diremo innanzi tutto che l'azione mimica ideata da F. M. Martini è cosa men che mediocre mentre ha suscitato in noi un senso di disgusto, quasi, vedere che egli ha tratto lo spunto — e qualcosa più che lo spunto — dall'immortale opera goethiana colla... trovata di invertire i.... termini sessuali per comporne una cosa gretta, meschina, inconcludente.

Quanto all'opera di Pietro Mascagni trattasi di un tentativo, nulla più che un trattasi di un tentativo, nulla più che un senziale di armonie imitative onomatopeiche tanta e così stretta è la relazione esistente tra azione cinematografica e musica che se pur il film potrebbe sussistere senza la musica questa non potrebbe sussistere senza l'illustrazione della proiezione sullo schermo e quindi è destinata ad essere sepolta nell'oblio, poichè udita a sè, non avendo le manifestazioni imitative onomatopeiche riscontro alcuno, nella mente di chi ascolta non può prodursi che confusione.

Ricordiamo un altro tentativo di associare la musica all'azione cinematografica che ha avuto invece un certo successo, quello del *Chrisius* di don Giocondo Fino. Ma in quel lavoro la musica non segue punto per punto, parallelamente, l'azione dello schermo mentre si limita a commentarla, in modo che almeno i brani principali, come ad esempio la superba e magnifica sinfonia, possono benissimo vivere una vita propria quali veri e propri poemi sinfonici.

La musica del Mascagni, pur attraverso la sgargiante tavolozza dell'orchestra, ricca di ottimi — è giustizia riconoscerlo — particolari procede spezzettata, senza spontaneità senza neppure avvicinarsi alla vetta cui deve tendere l'arte presa nel senso più elevato della parola.

E non può suscitare quindi che mediocre impressione sul pubblico che non vi può trovare che molto colore, nient'altro che colore.

«Rapsodia satanica» pur benevolmente giudicata, non prova che il valore d'eccezione dell'istrumentatore ma non depone troppo a favore della facoltà creativa del musicista.

Prima di *Rapsodia satanica* l'orchestra ha suonato la sinfonia delle *Maschere* il brano magnifico col quale s'inizia il tanto discusso spartito e che è e resterà pur sempre una delle pagine più fresche, più scintillanti di vita e di grazia di tutta la produzione mascagniana: un vero torrente di gioia.

L'esecuzione è stata magnifica per snellezza, leggerezza e colore.

Seguirono il *Sogno* la sublime pagina di quell'affermazione gagliarda e possente del talento di Pietro Mascagni che è *Guglielmo Ratcliff*; il delizioso intermezzo dell'*Amico Fritz* ed infine l'*Inno al Sole* dell'*Iris* uno dei pochissimi brani sinfonico-drammatici di cui possa menar vanto la moderna musica italiana.

L'orchestra sotto la guida vigile, energica ed amorosa di Carmelo Preite suonò con sicurezza, con dovizia di buone gradazioni foniche, con sfumature deliziose e con sonorità morbida ed equilibrata.

Tutti i brani furono applauditissimi; dell'intermezzo dell'*Amico Fritz* fu chiesto il bis che non fu concesso; fu invece bissato fra insistenti acclamazioni il suggestivo *Inno al Sole* che nella ripetizione ebbe esecuzione più efficace poichè tutti gli strumenti riescirono a superare felicemente le ardue difficoltà della complessa partitura.

Con Carmelo Preite fu molto festeggiato anche il maestro Cusinati; istruttore del coro, il quale ha cantato assai bene.

S. M.

Questa sera lo spettacolo si ripete integralmente.

Goldoni

Iersera fu rappresentato il *Rifugio* che tra le molte, troppe, commedie del Niccodemi, è certamente una delle migliori. La recitazione fu buona ed il pubblico applaudì particolarmente il Calò e la signora Wnorowska la quale giudiziosamente ristabilì l'equilibrio dei personaggi interpretando, benchè prima attrice, la parte che di solito è sostenuta dalle attrici giovani, e che, in fondo, è proprio quella della protagonista. Vero è che questa inversione di ruoli non può esser effettuata se non da attrici le quali, come la signora Wnorowska abbiano il requisito indispensabile ed invidiabile della giovinezza. Questa sera si dà la deliziosa commedia di Donnay: *Amanti*.

Teatro dei piccoli

Il nuovo spettacolo: *Il testamento di Arlecchino* e *I Tre Bravi*, allestito con ogni cura dalla Direzione, fece accorrere molto pubblico, e riscosse grandi applausi. Stasera lo spettacolo si replica.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21.30: «Rapsodia».

GOLDONI — Ore 21: «Amanti».

TEATRO PER I PICCOLI — Ore 15: mattinata - ore 20: serale: «Il testamento di Arlecchino ed i tre bravi» — Due ore di grande ilarità.

ITALIA — «Passione tzigana» — con Diana Karenne.

MODERNISSIMO — Risate clamorose sono scoppiate ieri sera al MODERNISSIMO assistendo alla bella proiezione «Niente di Dazio?» che si ripete oggi per l'ultimo giorno. — Domani: «Conchette» dello scrittore Marcel Prevost.

MASSIMO — «La perla del Gange» — dramma in 4 parti interpretato da Lydia Quaranta. - L'azione si svolge nelle Indie e riproduce anche scene terrificanti di belve.

S. MARCO — «La notte del 24 aprile» — dramma emozionante in 4 parti e 200 quadri. Superbo capolavoro artistico. Protagonista la la diva dell'arte muta sig.na THEA. — Novità assoluta.

S. MARGHERITA — «Slitta della morte» — Presto: «Lupo» con Grasso.

LIDO - Stab. Bagni: Concerto 15.30-18.30

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

SPORT

Il giro ciclistico d'Italia
Girardengo primo a Genova

Genova, 4.

Poco prima delle 13 incomincia piovere a dirotto. Ciononostante una enorme folla fin dalle 14 si avvia al Corso d'Italia ove è stato stabilito il traguardo dei ciclisti partecipanti al giro d'Italia.

Alle 17 tutte le adiacenze erano gremite. In questo momento cessa la pioggia; le strade sono in orribili condizioni il maltempo essendo stato generale lungo tutto il percorso. L'arrivo avviene quindi in ritardo sull'ora presunta. Alle 17.38 giunge primo Girardengo fra scroscianti applausi. Egli ha distanziato tutti i suoi competitori. Infatti soltanto alle 17.44' giunge secondo Gremo, 3.o Canepari, alle 17.49; quarto Belloni alle 17.50. Anche questi corridori sono vivamente acclamati

Per i nostri soldati tubercolotici

Roma, 4

Questa mattina si è riunito a palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Colosimo, la commissione che aveva l'incarico di studiare i provvedimenti più adatti per venire in aiuto dei nostri soldati tubercolosi. Sono intervenuti alla riunione anche il ministro delle pensioni di guerra on. Girardini ed i generali Della Valle e Malladra in rappresentanza del ministro della Guerra generale Caviglia, il quale, come si sa, trovasi a Parigi.

La discussione è stata lunga e sono stati approvati in linea generale dei provvedimenti escogitati dalla commissione stessa.

La discussione continuerà oggi nel gabinetto del ministro Girardini col proposito di mettere tali provvedimenti tanto attesi in immediata attuazione.

Un'imponente dimostrazione d'italianità per il Convegno Adriatico Nazionale

Il primo elenco degli aderenti

La dimostrazione migliore dell'importanza che in tutta Italia è riconosciuta al Convegno Adriatico è data dalle adesioni pervenute e che continuano a giungere all'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale: adesioni sono, che tutte recano la rispettiva tassa di iscrizione di lire trenta e che imprimono al Convegno l'impronta più schietta della Nazionalità, significativa quanto mai nell'attuale momento.

Ragioni di spazio non ci consentono di riportare tutte le adesioni, di guisa che per oggi dobbiamo limitarci a un primo elenco, che diamo in ordine cronologico.

MINISTRI e SOTTOSEGRETARI. — Vittorio Em. Orlando, Barenini, I. Bonomi, Caviglia, Colosimo, Del Bono, De Nava, Meda, Riccio, Sonnino, De Vito, Foscari, Teso.

SENATORI. — Conte Antonio Di Prampero Vice Presidente del Senato, Conte Filippo Grimani, Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, Ammiraglio Enrico Millo, Governatore della Dalmazia; Prof. Giuseppe Della Vedova, Ing. Angelo Salmoiraghi, Marchese Ettore Ponti, Conte Girolamo Brandolin, Tanari Marchese Giuseppe, Ing. Nobile Giulio Vigoni, Oreste Tommasini, Picherle Avv. Gabriele, Guala Avv. Carlo, Conte Adeodato Bonasi, Clemente Avv. Caldesi, Conte Roberto Biscaretti, Barone Giorgio Sonnino, Generale Vittorio Zuppelli, Generale Paolo Morrone, Ing. Lanciani Rodolfo, Ing. Nino Ronco, Presidente del Consorzio Autonomo del Porto di Genova, Conte Federico Bettoni, Prof. Molmenti Pompeo, Conte San Martino, Dott. Maggiorino Ferraris, Dott. Carlo Ferraris, Prof. Bodio Luigi, Dott. Enrico Cocchia, Prof. Alessandro Lustig, Rizzetti Carlo, Avv. Silvio Pellerano, Avv. Attilio Rota, Dott. Luigi Cavelli, Prof. Vittorio Polacco, Avv. Gaetano ravetti, Filippo, Comm. Sebastiano Tecchio, Avv. Tommaso Tittoni, Prof. G. F. Gabba, Conte Napoleone Passerini, Avv. Eugenio Valli, Prof. Pasquale Del Giudice, Barone Giovanni Rossi, Marchese Emanuele Paternò, Dott. Luigi Mangiagalli, Dott. Alberto Dallolio, Prof. Alessandro Chiappelli, Dott. Girolamo Gatti, Professor Edoardo Maragliano, P. Leonardi Cattolica, Camillo Corsi, Conte Secondo Frola, Prof. Edoardo Bassini.

DEPUTATI. — Salvatore Orlando, Luigi Murialdi, Luigi Rava, Vice Presidente della Camera, prof. Dario Baldi, Eugenio Maury, Roi Giuseppe, Alberto Theodoli, ing. Paolo Bignami, Ugo Scalori, Salvatore Barzilai, Gaetano Facchinetti, Pietro Chimienti, Gustavo Fornari, Angelo Zucchini, Giovanni Amici, Attilio Chiaradia, Giovanni Bertini, ing. Steno Stoli-Lezzani, Giuseppe Leone, Enrico Ferri, Pala Giacomo, Guido Marangoni, Luigi Capitanio, Andrea Torre, Principe Alberto Giovanelli, Nuvoloni Domenico, Cesare Bruno di Belmonte, Edmondo Sanjust di Teulada, Enrico Teodori, Pietro Sitta, avv. Riccardo Ceci, Canevari Alfredo, Montresor Luigi, S. Monti Guarnieri, Antonio Baslini, Salvatore Sciacca Giardino, Pasquale Caso, Domenico Pecetti, Marco Cassin Gustavo Pizzini, Lando Landucci, Giuseppe Gaudenzi, Alberto La Pegna, avv. Alessandro Stoppato, Francesco Tedesco Marcello Soleri, Leonardo Pianchi, Generale Giuseppe Ciancio, Francesco Nitti, Giov. Battista Miliani, Ettore Sacchi, Dari Luigi, Ugo Patrizi, Luigi Medici del Vascello, Ulderico Mazzolani, Italo Pozzato, Domenico Zaccagnino.

CAMERE DI COMMERCIO e ASSOCIAZIONI. — Unione delle Camere di Commercio, Camera di Commercio di Roma, di Trieste, di Zara, di Fiume, di Mantova, di Brescia, di Torino, di Venezia, di Genova, di Verona, di Modena, di Bergamo, di Udine, di Treviso, di Bologna, di Piacenza, di Civitavecchia, di Ancona, di Bari, di Arezzo, di Foligno, di Reggio Emilia, di Carrara, di Padova, di Macerata, di Firenze, di Siracusa, di Ravenna, di Rovigo, di Messina, di Cuneo, di Gorizia, di Varese, di Siena, di Campobasso, di Como, di Chiavenna, di Lucca, Camera di Commercio Italiana di Buenos Aires, di Ginevra di S. Paolo del Brasile, di Tunisi, di S. Francisco, Associazione dei Commercianti e Industriali Pro Brescia, Ass. S. Marco di Venezia Associazione Generale di Commercio di Genova, Federazione Italiana Consorzi Agrari di Piacenza, Comitato Mantovano per la Navigazione Interna, Ass. Italiana per il Movimento dei Forestieri, Sezione di Verona, Museo Commerciale e Coloniale di Napoli, Istituto Coloniale Italiano di Roma, Museo Commerciale di Trieste, Federazione Cooperative del Porto di Venezia, Ass. Commerciale Industriale Agricola Romana di Roma, Federazione Apistica Italiana di Ancona, Unione Industrie e Commercio di Napoli, Lega Navale Italiana di Milano, R. Scuola «Pietro Selvatico» di Padova, Camera Agrumaria di Messina.

DEPUTAZIONI PROVINCIALI e COMUNI. — Deputazione Provinciale di Roma, di Ancona, di Como, di Piacenza, di Brescia, di Mantova, di Macerata, Comuni di Trento, di Roma, di Venezia, di Torino, di Trieste, di Fiume, di Zara, di Genova, di Ferrara, di Ravenna, di Vicenza, di Brindisi, di Comacchio, di Chioggia, di Monza, di Ancona, di Vercelli, di Parenzo, di Grado, di Udine, di Torremaggiore, di Rieti, di Riva di Bettaglia, di Muggia di Rovigno, di Vasto, di Spoleto, di Sagrado, di Modena, di Macerata, di Forlì, di Borgoforte, di Padova, di Piacenza, di Bari, di Gorizia, di Aquila, di Belluno, di Catania, di Montanaro, di Trapani, di Treviso, di Mantova, di Barletta, di Cittavecchia.

BANCHE, CASSE DI RISPARMIO e SOCIETA' e DITTE. — Banca Italiana di Sconto, sede Centrale, Banco di Roma, sede Centrale, Banca Commerciale Italiana, sede di Trieste, Banca Italiana di Sconto sede di Venezia, Banco di Sicilia, Banca Commerciale Italiana, sede di Venezia, Banca di Credito Popolare di Trieste, Credito Commerciale, succ. di Crema, Banca Commerciale Italiana, sezione di Busto Arsizio, Credito Italiano succ. di Chieti, Banca Trevigiana del Credito Unito, Banca di Milazzo, Banca Popolare Cooperativa di Ravenna, Banca Provinciale del Polesine, Istituto Italiano di Credito Marittimo di Roma — Cassa di Risparmio di Città di Castello, Cassa di Risparmio di Rimini — G. Ansaldo e C. di Sampierdarena, «Fiat» di Torino, Ercole Marelli e C. di Milano, Ditta Pietro Motta di Cosinalbo, Società Anonima «Magnesite» di Castiglioncello, Sessa Giuseppe e Figli di Jerago, Società Anonima Giuseppe Bellentani di Modena, Fabbrica Candele Steariche di Mira, Società Petrolifera Italiana di Piacenza, Agenzia Generale Italiana per il Commercio dell'Juta Lavorata di Genova, Società Nazionale dei Radiatori di Milano, Società Italo-Albanese di Commercio e Navigazione di Milano, Società di Navigazione Marittima Italiana di Venezia, Ditta Lamberti e Levi di Milano, Società Agricola Industriale Fecolerie Italiane Riunite di Milano, Ditta Giacomo Sartea di Vicenza, Società Elettrica Bresciana, Società Trentina di Elettricità di Brescia, Società dei Sylos di Venezia, Cristalleria e Vetreria Veneziana già Franchetti di Murano, Lanificio di Stie di Firenze, Prima Ass. Italiana fra Utenti Caldaie a Vapore di Milano, Società Anonima Bianchi Steiner di Milano, Bruno Buffoni di Parona di Valpolicella, Fabbriche Riunite di Cemento e Calce di Vittorio Veneto, Società Perugina per la fabbricazione Confetti, Unione Italiana fra Consumatori e Fabbricanti di concimi e Prodotti chimici di Milano, Associazione Marinara Veneta di Venezia, Società Anonima per le Costruzioni Cementizie di Bologna, «Etelia» di Firenze, Società Anonima Officine Sesto San Giovanni e Valsecchi Abramo di Milano, Ed. Bonanno e C., di Palermo, Società Anonima Ceretti e Tanfani di Bovisa, Fratelli Ronfini fu Davide di Treviso, Unione Calzifici Italiani di Milano, Società Eich Maumerry di Milano, Società Cemento Armato Retinato Gabellini di Roma, fr. Cipollato fu Ettore di Venezia, Società Anonima Angelo Parodi di Genova, Società Nazionale di Navigazione di Genova, Ditta Paolo Soldi di Ovada, Società Padana di Macinazione di Ferrara, Società Mineraria Siciliana di Milano, Vacuum Oil Company, Td. e Vit. Almagià di Roma, Società per le Industrie Estrattive di Roma, Albergo Antico Nanada di Venezia, Società Idrovolanti Alta Italia di Milano, Franc. Parisi di Venezia, N. Molini e C. di Bassanello, Pallotti e C. di Venezia, Officine Meccaniche Frat. Ferrando di Torino, Società Veneta per Costruzioni ed Essere, Ferrovie Secondarie Italiane di Padova, A. Pellizzari e Frat. di Arzignano, Pastificio Triestino di Trieste, Pauly e C. di Venezia, Società Italiana Lampade «Z» di Milano, Birra Venezia, Società Ligure Lombarda di Genova, Frat. Sasso di Sampierdarena, Società Rocchiling di Milano, Acciaierie Ind. Agricola di Piacenza, Sindacato Cooperativo Agricolo di Padova, Società Anonima Cemento Portland dell'Adriatico di Bergamo, D. Tripcovich di Trieste, Stabilimento Bloch di Trieste, Migone e C. di Milano, Società Italiana dello Smeriglio di Bovisa, Chiribiri e C. di Torino, Frat. Oltolina e C. di Asso, Ditta Giuseppe Alberti di Benevento, Società Anonima Italiana U. S. Fratelli Gentili e C. di Milano, Società Anonima Nieuport Macchi di Varese, Ruggero Benelli di Prato, Carattoni e Monti di Verona, Del Sole e Pontiggia di Varese, Bottonificio L. Lozio di Pelazzolo sull'Oglio, Società Veneta di Costruzioni Meccaniche di Treviso, Società Ghiacciaie Riunite dell'Eritrea, United Shoe Machinery di Milano, Società d'Ass. «Italia» di Genova, Società Gelrano Automobili «Scat» di Torino, Ditta Ant. Giacomuzzi fu Angelo di Venezia, G. Sesana e C. di Crusinallo, Società Anonima Italiana Assicurazioni contro Infortuni di Milano, Alfredo Redaelli di Rancio su Lecco, Stabilimento Elettromeccanico ingg. Biso e Rossi e C. di Venezia, Società Anonima Giovanni Gilardini di Torino, Ratti Alverà e C. di Venezia, Fabbrica Candele Introna di Bari, Società Anonima Officine Verrina di Voltri, Bertel Banfi e C. di Milano, A. Morzanti e Figli di S. Angelo Lodigiano, Società Anonima ing. N. Romeo di Saronno, Società Coloniale Italiana di Milano, Società Parmigiana Prodotti Alimentari, Lanificio V. E. Marzotto di Valdagno, Boschieri e Pellagri di Bologna, Ditta Emilio Pinucci di Firenze, Società Veneziana di Navigazione a Vapore di Venezia, Società Italiana Ossigeno ed altri Gas di Milano, Tessitura Serica Trevigliese David Zerbi, Costruzione Meccaniche Riva di Milano, Calzaturificio Cesare Poli di Milano, Succ. Bartolomeo Milza di Parma, Officine di Savigliano di Torino, Manifattura Gallo di Cilavegna, Cotonificio Ponte Lambro, Pastificio Luigi Merli di Ascoli Piceno, Società Elettrica del Tronto di Ascoli Piceno, Compagnia Italiana dei Bronzi Speciali di Torino, Bombrini Parodi Delfino di Roma, Fabbrica Sali di Bario Concimi e altri Prodotti Chimici di Calolzio, Cotonificio Veneziano, Sucrerie et Rafinerie di Pontelongo, Società Anonima «Puglia» di Bari, Ed. Pessi di Padova, Società Veneta Navigazione a Vapore Lagunare di Venezia, A. e G. di B. Forti di Prato, Società Nazionale di Navigazione di Genova, Società per l'Esp. e per l'Industria Italo-Americana di Milano, B. Fontanella di Milano, Giuseppe Annone di Carate Brianza, Rossi Tranquillo di Carate Brianza, Cartiera di Carmignano, Società di Navigazione «Sicilia» di Roma, Costantini Valmarana e C. di Murano, Società Italiana Tubi Togni di Brescia, Carlo di B. Casnati di Como, Società Navigazione Fluviale di Venezia, Lloyd Triestino, Distilleria di Cavarzere, Società Mineraria Italiana di Milano, Cartiera di Verzuolo, Fabbrica Italiana Pianoforti di Torino, Officine di Battaglia, A. L. Borra di Brescia, Società Anonima Navigazione a Vapore G. L. Premuda di Trieste, Riunione Adriatica di Sicurtà in Trieste, G. Marconcini e C. di Pise, Fr. Casarotti di Pontevigodarzere, G. Marzotto e Figli di Maglio di Sopra, I. Poy di Torino, Frat. Saporito Ricca di Castelvetrano, Pasqualini e Regini di Venezia, Società Nathan Uboldi di Milano, Manifattura Italiana di Juta di Genova, Frat. Gondrand di Venezia, Società Italiana per il Carburo di Calcio di Roma, Società per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche della Dalmazia di Trieste, Società Anonima di Navigazione Adriatica di Venezia, Consorzio Veneziano di Armamento e Navigazione di Venezia, Officine Galileo di Firenze, Frat. Stoch e C. di Trieste, Società Romagnola di Navigazione di Ravenna, Fratelli Orsenigo di Milano, Valli Federico e Figlio di Lugo, Società Anonima Cantieri Navali ed Acciaierie di Venezia.

SIGNORI. — Cav. Uff. Beniamino Laccetti di Napoli, Massimo comm. Rietti di Venezia, cav. Francesco Garzia di Venezia, ing. Giuseppe Pagani di Como, commend. avv. Luigi Vasilicò di Venezia, ign. Gino Scaramuzza di Torino, comm. G. B. De Vô di Venezia ing. comm. Giancarlo Stucky di Venezia, prof. Antonio Baldacci di Bologna, P. Oreste Bacci di Firenze, ing. Ed. Reggiani di Firenze, comm. Luigi Ceresa di Venezia, avv. Vittorio Bolzon Sost. Procuratore Generale di Brescia, dott. cav. Arturo Spisani di Ferrara, cav. Giovanni Carancini di Recanati, nobile comm. Cesare Trezza di Musella di Verona, Ing. A. C. Ducati di Bologna, ing. cav. uff. Antonio Alessi di Roma, ing. Enrico Canali di Como, Ferdinando Capriolo della Corte d'appello di Ancona, Luigi Barabino di Bolzaneto, cav. Luigi Scotti di Piacenza, prof. dott. Orlando Pes di Modena, avv. Angelo Sullam di Venezia, prof. dott. Quinto Vianolo di Lucca, dott. comm. Giuseppe Fusinato di Roma, Giovanni Bompani di Pavullo di Modena, comm. prof. Ettore Truzzi di Padova, ing. Alfredo Pagliani di Intra, ing. Francesco Godoli di Santarcangelo di Romagna, tenente Armando Scarpa di Venezia, Ettore Baroni di Piacenza, Nino Perotti di Piacenza, ing. Leone Paterna Baldizzi presidente dell'Università popolare di Napoli Barone Francesco Weigelsperg De Caneva, Fratelli Anctili di Lorenzo di Poggibonsi, comm. Aldo Jesurum di Venezia, capitano dott. Giulio Ficcchi di Lecco, capitano G. B. Petit di Venezia, Filippo Pancaldi di Bologna Alfredo Morgni di Ancona, Clemente Caldesi di Faenza, Adolfo Spitz di Venezia, ingg. F. e D. Galliardi di Ancona.

Non è fuor di proposito ricordare che il Convegno Adriatico avrà luogo a Venezia nei giorni 22, 23 e 24, il 25 a Trieste, il 26 a Fiume, il 27 a Zara, il 28 ad Ancona e possibilmente il 29 a Bari, e che la tassa di iscrizione, in lire trenta deve essere inviata a Venezia, Zattere 1401, a quell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale. Tale tassa è individuale e dà diritto a facilitazioni, ricevimenti e riunioni nelle diverse città, come da programma che verrà reso noto.

Sangue rappreso e membra stroncate

C'è già, par di capire, il disgusto pei libri che parlano della guerra; perchè la guerra, con i suoi lunghi e rapidi anni di penitenze, di martiri e di voluttà sadiche ha così profondamente stancato di sè l'umanità che ogni sopravvivenza di essa non può non resuscitare quella sensazione di stanchezza; e perchè i libri che parlano della guerra non sono, in genere, degni della guerra. Che ci ha dato di sostanziale in Italia la letteratura di questi ultimi quattro anni? Quasi niente; qualche pagina di Soffici, qualche frase di Campana, qualche fuggevole indicazione di uno stato d'animo fratesco in mezzo ai soldati nell'ultimo libro del Jahier (1); due o tre pacchetti di lettere trascelte negli epistolari di combattenti morti (spesso ingloriosamente tra le umili bisogne della trincea per una sconcia granata arrivata inattesa in una giornata di tranquillità perfetta — e magro compenso, poi, alla morte la medaglia d'argento con una motivazione eroica); di contro al poco vissuto due o tre romanzi affrettati, due o tre volumi di novelle scolorite, due o tre commedie che con la guerra ben poco hanno da spartire; infine, i molti chilogrammi di carta stampata messi insieme raccogliendo le rettoriche corrispondenze giornalistiche dalla fronte. Le pagine di Ardengo Soffici, del Campana, del Jahier ci dànno appena il brivido individuale dell'uomo soldato che pensa immerso nella misera fanghiglia della sua tana di volpe, o che combatte dentro di sè valorosamente, contro sè stesso, ciò è contro le proprie debolezze, le proprie paure, le proprie tendenze egoistiche, mentre muove all'attacco; e invano vi si cercherebbe quell'immensa cosa che fu la guerra: natura, morte, ansie, dolori, ribellioni, trasformazioni cataclismiche del suolo, fatalismo, orgia di tempestosi romori e canti di fiumi e di uccelli, pensieri d'amore per i rimasti, inutili o ingannate aspirazioni erotico sentimentali, rimpianti della vita che s'è vissuta, bestiale indifferenza pel morto che sta davanti e serve di riparo o sta di fianco e serve di appoggio, miseria fisica ed abbrutimento spirituale, intenerimenti subitanei in contemplazione del palpito delle stelle, gioco di astuzie nel palleggiamento delle responsabilità, ridda delle ambizioni e delle vanaglorie; e tutto ciò, lungo una fascia di centinaia e centinaia di chilometri abitata da centinaia e centinaia di migliaia di uomini. I volumi dei corrispondenti dalla fronte costituiscono una romantica e superficiale rappresentazione adulterata della guerra che, indubbiamente necessaria mentre durava la lotta, per ragioni politiche di indole puramente interna, bisognerebbe oggi svalutare coraggiosamente per non trasmettere nel tempo con sottointeso valore documentario, opere nelle quali tutto o quasi tutto è deformato; dall'eroismo del maestro Toscanini che dirige una banda divisionale sul rovescio tranquillo di Monte Santo mentre i fanti cadono a centinaia, non premiati, nella antistante Conca di Gargaro, al furore combattivo dato come stato d'animo permanente del *soldatino* che appare avido di procombere tra i reticolati anche quando affranto dalla stanchezza invoca invano dagli impassibili comandi di armata e di corpo d'armata un turno di riposo tra la gente; opere nelle quali le battaglie sono viste, inevitabilmente, col binocolo da un osservatorio di divisione o traverso le ricostruzioni degli Stati maggiori non imparziali, mentre ognuno che abbia camminato con un'ondata d'assalto sa come duecento metri indietro dal punto di contatto degli avversari dove la mischia è convulsione rabbiosa di mitragliatrici e lancio all'impazzata di bombe a mano, divenga già difficile precisare ed imaginare ciò che realmente accade sulla semovente linea di combattimento.

Comunque, è singolare l'aspetto unilaterale della letteratura di guerra in Italia, specialmente se considerata in confronto allo letteratura di guerra Francese, Inglese e Germanica. In Francia, in Inghilterra e in Germania la guerra fu compresa subito come un evento di premesse e di conseguenze eminentemente realistiche e positive per la esistenza nazionale. Si cercarono, si studiarono, si analizzarono tutti i problemi pratici che essa involgeva, e mentre i soldati morivano senza, spesso, sapere perchè, se non si voglia ridurre il perchè della loro morte al solito ritornello della difesa contro «l'aggressione tedesca», in paese da cento parti codesti perchè venivano illustrati, prospettati, discussi, illuminando le coscienze dei rimasti più che colla esaltazione lirica per il valore di coloro che si battevano, con una proiezione chiara delle ragioni imprescindibili per le quali essi si battevano. La vetrina di un libraio che si rispetti può dare una sensazione abbastanza precisa di questa attività letteraria non esclusivamente estetica — che ha le sue ripercussioni benefiche (malefiche per noi) nella conferenza di Parigi — della Francia e dell'Inghilterra rispetto all'Italia. La pace conclusa rivelerà al mondo la parallela attività germanica di cui noi siamo rimasti, per motivi di salute pubblica, all'oscuro. Ma in Francia ed in Germania non si ebbe soltanto una letteratura diciamo così politica della guerra; si ebbe anche una letteratura artistica nel senso più proprio della parola, ispirata però dalle vicende e dalle sofferenze interne dei paesi. Vale a dire: lo scrittore che non era in grado di andare a battersi, restando a casa non si sforzava di vedere — con l'immaginazione — la guerra sanguinosa che altri combatteva lontano da lui; non si perdeva in dilettantismi convenzionali e rettorici, non si menomava nell'ansia snobistica di farsi credere — con racconti di maniera — testimonio oculare di fatti terribili anche se la sua testimonianza personale non superava i limiti di presidio della città ove aveva sede il Comando Supremo, ma cercava di esprimere, di cogliere, con la sua sensibilità la psicologia di guerra della gente che stava dietro il fronte. Tale sincerità artistica è venuta meno da noi. Poche sono le eccezioni in argomento, e una di queste poche eccezioni è costituita dal libro di Omero Giannino Gallo *Le oasi del dolore*, del quale il primo volume uscì con una prefazione di Gabriele d'Annunzio, e il secondo e il terzo sono usciti adesso (2) con una commossa dedica ai combattenti che combatterono veramente per i quali non sarà istituito mai alcun distintivo speciale, spero, perchè ogni distintivo che fosse loro destinato andrebbe innanzitutto ad ornare il petto di quanti non videro mai in faccia, nella zona compresa tra le nostre e le sue trincee il nemico. Il Gallo, non volendo — non per sua volontà — fare l'uomo di trincea, non volle neppure ingannare se e il mondo descrivendo — ciò che, dato il suo ingegno e il suo temperamento giornalistico, gli sarebbe riuscito facile dopo le solite fuggevoli capatine agli osservatori avanzati — l'esistenza ed i pericoli dell'uomo di trincea. Ma messo in contatto con l'uomo di trincea che ritornava con le carni lacere chiazzate di sangue rappreso, con le braccia stroncate, con le mandibole spezzate, con le gambe asportate dalle eruzioni dei 305; con le occhiaie vuote, sentì che se v'era un eroismo dinamico il quale sul campo di battaglia si risolveva in conquista di terreno, v'era pure una dinamica eroica nella sofferenza del mutilato che tutto avvolto di bende, giaceva in un letto di ospedale, appena accarezzato, nelle ore dei febbrili sonni inquieti dalle mani più delicate e sapientemente materne di una dama infermiera. E alla fuggevole corsa per i camminamenti e nelle doline, commentata dal sorriso ironicamente sornione del divino fante non decorato che all'eroismo medagliato delle «ricognizioni pericolose» non credette mai, preferì la consuetudine di vita piena di amore e di riconoscenza con le migliaia e migliaia di feriti che affluivano dalle trincee agli ospedali della Croce Rossa.

Nelle *Oasi del dolore* il Gallo studia da vicino la organizzazione dei soccorsi medico chirurgici della Croce Rossa Italiana; e il suo studio si risolve in una larga messe di descrizioni; ma la materia che presa a sè si sarebbe prestata appena a delle aride enumerazioni di cose tecniche, posta a contatto con i soldati ricoverati ed assistiti, diventa fremente di umanità appassionata ed intensa. Castelli, palazzi, chiese, conventi, scuole, sono trasformati in ospedali perfettamente organizzati, scientificamente ammirevoli, ma tutta questa organizzazione perfetta, tutta questa ammirevole applicazione di conquiste scientifiche vengono sublimate dal rapporto che intercede tra esse e coloro cui esse sono dedicate. Scienza ed eroismo, scienza e devozione alla Patria, scienza e tranquilla serenità nel dovere compiuto stanno insieme; e dalla comunione sacra di tali valori morali, da questa successione di binomi nei quali quasi sempre uno solo dei termini è cosciente, mentre il secondo è quasi sempre il frutto dell'istinto primitivo; da questa successione di binomi, ripeto, si sprigionano una poesia altissima, una forza di insegnamento, un vigore di incitamento, come da nessuna delle opere cui accennai in principio.

Il libro del Gallo è, evidentemente, una rappresentazione indiretta della guerra. Ed è, anche, una rappresentazione impressionistica, non organica, di tipo giornalistico e con una prosa prettamente giornalistica, dove la parola è sovente approssimativa e l'immagine preziosa, spesso, meglio che definire, diluisce la sensazione in una nebbia vaga. Ciò non toglie che la guerra sia suggerita, da cotesta rappresentazione, ai nostri sensi meglio che da moltissime di quelle che vorrebbero essere vissute e dirette. Per esempio nei molti capitoli del libro, sono evocate ripetutamente alcune delle più fiere azioni di battaglia; evocate non raccontate; identificate in qualche fante che perdè un braccio, in qualche bersagliere che perdè gli occhi, in qualche ardito ch'ebbe il volto orribilmente deformato. Orbene, in siffatte identificazioni, nelle poche parole e nelle lunghe pause silenziose dei sofferenti; in ciò che non è detto perchè artisticamente non andava detto, balenano intere le azioni di cui si parla e di cui, anche, non si parla, giacchè basta nominarle e contemplarle nel dolore, nella serenità, nella fermezza, nelle pupille, nel moncherino del degente. Il Gallo sa ottimamente esprimere ciò che la contemplazione del dolore suscita in lui; e le visioni che si aprono alla sua anima, alla sua mente, al suo cuore traverso la sua devota contemplazione, hanno un'ampiezza ed una elevatezza che le avvicina singolarmente all'epica. Per tutti questi motivi di carattere lirico, e per quella indagine della organizzazione spedaliera di cui ho fatto parola dianzi, credo che le *Oasi del dolore* di Giannino Omero Gallo resisteranno ad ogni revisione che stia per venire della letteratura di guerra. Tenendo conto delle premesse generali dalle quali sono partito, si comprenderà la portata di questa conchiusione.

GINO DAMERINI.

(1) Soffici-Kobilek; Campana: «Perchè ho ucciso»; Jahier: «Con me e con gli alpini» — Vallecchi ed. Firenze.

(2) Giannino Omero Gallo: «Le oasi del dolore» — Vol. II e III — N. Zanichelli ed. Bologna.

Gli attentati con le bombe ai funzionari degli Stati Uniti

Washington, 4.

A Newtenville nel Massachussetts, l'abitazione di Powers, membro della Camera dei rappresentanti, è rimasta parzialmente demolita in seguito all'esplosione di una bomba, avvenuta poco dopo la mezzanotte. Nessuna vittima a Pittsburg.

Una bomba, probabilmente destinata alla casa di Sibray, esplose nel Westend danneggiando numerose case. Un'altra bomba esplose lunedì sera nell'abitazione del giudice Nott, nella parte occidentale di New York; un'altra bomba ha distrutto la casa di Gold fabbricante di seta in Patterson New Jersey.

Altre bombe scoppiarono nella chiesa cattolica e in case private di Filadelfia. Nell'esplosione avvenuta nella dimora del giudice Nott a New York nessun membro della famiglia è rimasto colpito, ma vi sarebbero tre vittime. Eccetto che a Patterson e a Philadelphia gli attentati ti sono stati diretti contro la vita di pubblici funzionari.

La polizia ha arrestato a Pittsburg Robert Johnson, presidente della sezione locale dei lavoratori dell'industria. Egli si era barricato in casa ed aveva tirato colpi di revolver contro la polizia ma questa è riuscita ad arrestarlo senza che alcuno rimanesse ferito

In varie città sono stati arrestati degli anarchici.

Dall'Alto Adige

La festa dello Statuto a Bolzano — I festeggiamenti della V divisione.

Bolzano, 2.

(D.) — Ieri per la festa dello Statuto ci fu la parata nella Piazza dalle ore 9 alle 10; sfilarono venticinquemila soldati delle varie armi davanti a gran folla, che plaudiva alle bandiere lacere ed inglorite.

Al pomeriggio si fecero esercizi militari a San Giacomo. Alle ore 16 nella Casa del Soldato gli scolari e le scolare di Bolzano e Vadena fecero un'accademia con romanze, commediole ecc.

Alla sera la Piazza fu illuminata a festa. Palloncini bianchi coronavano il monumento, mentre altri palloncini in file rosse, bianche e verdi erano allineati in giro tutto intorno alla Piazza, alternati con altri palloncini bianchi formanti delle stelle d'Italia.

D'ordine del Comandante furono erogate per beneficenza lire duemila per ciascun capitanato della regione.

I festeggiamenti indetti dal comando della 5. Divisione e diretti dal valente maggiore sig. Quadrone terminarono con la festa dello Statuto. Il numero delle persone arrivate per tale occasione da Milano, Torino, Brescia ecc. non fu grande, lo sarebbe stato di più se fra l'arrivo del permesso di tener le feste e l'inizio delle stesse, ci fosse stato il tempo necessario per una attiva propaganda.

Il programma, consistente in concerti vocali-istrumentali nel salone del nuovo e splendido Kurhaus, nell'illuminazione della Promenade Gisella con rispettivi concerti della musica divisionale e nelle diverse gare di calcio, tennis, scherma, ginnastica e nella grande Gimkana a cavallo allo Sportplatz, riuscì magnificamente ed il concorso del pubblico non ebbe a mancare.

I gitanti ebbero pure occasione di visitare le valli alpine di Venosta, Cassiria ed Ulten e così convincersi una volta di più che l'Alto Adige è da ammirarsi fra le più belle plaghe della nuova Italia. Durante la festa dello Statuto tutti gli uffici pubblici e molte ville private erano imbandierati.

Alla rivista militare, passata dal maggior generale De Marchi, assistevano le autorità civili, la scuola italiana coi propri insegnanti, la Società italiana pro Coltura e diverse migliaia di cittadini, accorsi da tutte le parti per assistere alla prima celebrazione della festa dello Statuto nelle nuove terre italiche. Lo sfilamento durò un'ora e suscitò ammirazione vivissima e plausi incessanti.

— Da informazioni assunte fra i circoli competenti sembra che l'Alto Adige voglia divenire pian piano l'Eldorado per quegli ex i. r. impiegati trentini che si ricordano d'essere italiani appena il giorno in cui l'Austria tedesca loro sospese lo stipendio.

Quantunque questi signori fingano ora un patriottismo sconfinato, pure l'attento osservatore trova che la volpe ha perso il pelo e non il vizio. Coi fatti li trovate nel campo avverso, specialmente quando trattasi di dare addosso ai vecchi patrioti italiani ai quali l'Austria non piegò il groppone nè colle minaccie, nè col carcere e tanto meno coll'internamento. Se le circostanze lo richiedono ritorneremo sull'argomento.

La commemorazione di P. R. Gambini

Capodistria, 4.

Per la commemorazione di Pio Riego Gambini che diede la vita per la Patria un *fascio* che s'intitola al suo nome, di cui fanno parte i signori G. Grotton, G. Welvich U. Geria, N. Cesare, S. Dobrilla, A. Depangher, C. Zetto, M. Parovel, S. Romano, ha pubblicato il seguente manifesto:

«Onorare e perpetuare la memoria degli uomini che per l'idea vissero, lottarono e morirono, è dovere che in tutti i tempi e da tutte le stirpi fu osservato con religioso amore ed in particolar modo da noi, Italiani, che da essa traevamo gli auspici, e la forza per continuare la tradizione gloriosa de' nostri morti.

Pio Riego Gambini al quale intitoliamo questo nostro Fascio che deve continuare la grande opera da Lui iniziata fu uno dei più puri esempi di devozione e di sacrifizio a una grande idea.

Tempra romana di combattente egli lottò con fervore e con fede e gettò la vita in olocausto alla Patria. — Per chi Lo conobbe e lo ammirò mentre egli organizzava le forze giovanili dell'Istria nostra per le battaglie del domani, sotto gli occhi dei gendarmi dell'Austria, mentre venuta l'ora suprema cooperava sul campo di battaglia alla Redenzione della nostra Patria, le nostre parole sono superflue. Egli impersonò veramente il concetto mazziniano di «Pensiero ed Azione».

Istriani, Italiani, Amici! Vogliamo anche noi onorare e perpetuare la memoria di Pio Riego Gambini, innalzandoGli un'erma come i nostri grandi progenitori Romani facevano ai loro morti. Vi invitiamo dunque tutti a concorrere con offerte all'effettuazione di questo comune dovere Paghiamo tutti il nostro tributo di devozione a chi fu così fulgido esempio di grandezza, di italianità e di eroismo».

Trieste durante la guerra
Una commovente sepoltura clandestina

Trieste, 4

E' noto che allo scoppio della guerra contro l'Austria la grande maggioranza dei cittadini confidava in una rapidissima azione che ci avrebbe liberati in pochi giorni dal giogo austriaco. Fu così che parecchi cittadini sospetti in linea politica o soggetti agli obblighi militari si prepararono dei nascondigli, nei quali vissero per mesi e anni, segregati dal mondo, nell'attesa ansiosa della liberazione. Anche questi episodi dimostrano la fede sicura di Trieste, e andrebbero raccolti per costituire una pagina certo molto interessante delle ultime nostre vicende sotto la tirannide degli Absburgo.

Fra coloro che si nascosero c'erano naturalmente anche molti cittadini del Regno. La polizia ne scovò parecchi e li fece internare, ma visto che a Trieste poterono trovare sicuro asilo durante la guerra persino soldati italiani caduti prigionieri, è probabile che taluni sieno riusciti a superare il periodo del terrore e della fame e uscire liberi il 30 ottobre.

Così sarebbe certamente accaduto a Romano Bolderin, che presso la famiglia Schiffrer, in via Chiozza N. 75, aveva trovato un nascondiglio sicuro e tutti gli aiuti che gli erano necessari. Ma il poveretto, affetto di vizio cardiaco, venne a morire il 24 gennaio del 1917.

Fu per la famiglia, che con tanta abnegazione lo aveva accolto, un colpo di fulmine. Denunciare il decesso equivaleva ad esporsi al carcere, al processo, all'internamento. Tennero allora consiglio e decisero di dare alla salma una sepoltura provvisoria nel giardino di una casa dirimpetto, al N. 72. Per alcune notti, un giovanotto diciassettenne vi si recò, con ogni cautela, nell'oscurità più perfetta, e, scavalcato il muro, preparò la fossa sotto una siepe. Poi, approfittando di una notte di nevischio e di bora, si procedette al trasporto della salma. Eseguito il seppellimento si recitò una prece, rapidamente, nella notte lugubre....

Ora la famiglia ha denunciato il caso all'autorità, che, esaminata la questione trovò che non v'era a procedere giudizialmente e lo demandò al civico Fisicato per gli ulteriori provvedimenti. Il Fisicato inviò nel posto il dott. Pepeu e incaricò il sig. Cesare Pagnini dell'esumazione della salma e del trasporto al cimitero, che fu effettuato questa mattina.

Il congresso della Trento-Trieste
Il pellegrinaggio al Carso

Trieste, 4.

(A.) — Continuarono l'altro ieri i lavori del Congresso della Trento-Trieste.

Nella seduta antimeridiana fu commemorata la figura del Cavaliere dell'Umanità, Giuseppe Garibaldi, dopo di che fu iniziata una lunga discussione sul programma dell'Associazione.

La discussione a cui parteciparono i delegati Giuriati, avv. Leoni, il prof. Mercuriani, Cucurullo, l'on. Cottafoni, Graziani, Laudini, Fracazzi, Griffini e altri, fu lunghissima. Ettore Trombetti proponeva la continuazione dell'Associazione fino alla conclusione della pace e presentò in questo senso un relativo ordine del giorno.

L'assemblea però votò l'ordine del giorno proposto dalla presidenza, ch'è del seguente tenore:

«Premesso che, sebbene la vittoria delle nostre armi sia stata così completa da distruggere un esercito più numeroso del nostro e una compagine statale più poderosa, il trattato di pace non soddisferà completamente le aspirazioni nazionali che costituiscono il programma sacro della Trento-Trieste;

che la imminente annessione delle provincie già acquistate al nostro diritto non esaurirà il ciclo dei compiti dell'Associazione la quale dovrà preoccuparsi della fusione politica ed economica di essa nella madre Patria e propugnare i loro interessi fino ad ottenerne l'assestamento nell'interesse generale del paese;

che la vittoria, anzichè limitare il campo delle aspirazioni nazionali ne schiuse nuovi e più vasti orizzonti all'attività del popolo italiano, eroico e generoso, sobrio ed industre, e che del suo ulteriore progresso il nostro sodalizio deve farsi eloquente e fervido banditore;

considerato che nè il nome dell'Associazione, diventato ormai gloriosa bandiera e penetrato nella coscienza pubblica italiana e mondiale, nè lo statuto sociale ostano per ora alle necessarie integrazioni dell'azione nostra sia nel campo politico come in quello economico;

il XII congresso della Trento-Trieste delibera:

a) di modificare l'articolo 10 dello statuto determinando che il Consiglio centrale sia composto di un presidente, da due vice-presidenti, e da venti consiglieri, tutti nominati dal Congresso;

b) di fissare stabilmente la sede dell'associazione in Roma;

c) di affidare al Consiglio che sarà nominato dal Congresso il più ampio mandato sia per proporre al *referendum* delle sezioni i ritocchi che si dimostreranno necessari nella carta statutaria, sia per riorganizzare all'interno ed all'estero la compagine sociale, sia finalmente per determinare il programma di lavoro per la attuazione pratica del presente ordine del giorno.»

Prima di chiudere il congresso, furono ricordati i due grandi fautori della Trento-Trieste Scipio Sighele e Arturo Colautti.

Fu eletta da ultimo la presidenza che riuscì così composta:

Giovanni Giuriati, presidente; Giovanni Rosmini, Oscar Sinigaglia, vicepresidenti; Bellasich U., Bertolini A., Cambieri G., Goselschi E., Cocevancig B., Colonna di Cesarò G. Dudan A., Fresco V., Gaglione U., Galenga P., Ghiglianovich R., Manaresi A., Massari A., Miceli G., Pedrotti G., Radti F. V., Rossi G., Serrao G. A., Zimolo M. Egidio Fracazzi, consiglieri; Pellegatta E., Balsamo G., revisori dei conti.

I congressisti furono ricevuti nella mattinata dal Sindaco Valerio nella sala minore del palazzo municipale, nel pomeriggio da S. E. il Governatore generale Petitti, i quali rivolsero loro cordialissimi saluti.

Ieri mattina i congressisti si recarono a visitare i campi di battaglia sul Carso.

Le nostre relazioni con la Rumania
Le delizie della borocrazia

Riceviamo la lettera che segue e che pubblichiamo ben volontieri, perchè essa illustra eloquentemente una situazione penosa di fatti di cui quanti si interessano delle sorti del paese hanno la sensazione penosa. Appena l'altro ieri a Roma sono incominciati gli studi per mandare commissioni commerciali in Rumania, in Bulgaria, Turchia ecc. Quando tali commissioni avranno esaminato il loro compito, grazie ai nostri sistemi, la penetrazione commerciale altrui sarà definitiva in danno nostro.

On. Sig. Direttore,

La prego vivamente di pubblicare quanto segue.

In Rumania attualmente risiedono non pochi italiani i quali compiono diuturnamente sforzi inauditi per mantenere e rinsaldare i legami di fratellanza ed amicizia che già esistono fra il nostro popolo e quello rumeno. Ma la lotta che si combatte da quei nostri connazionali contro le difficoltà di ogni specie che si frappongono alla realizzazione di uno scopo eminentemente patriottico quale quello di costituire fra i due popoli proficui rapporti commerciali e relazioni di sincera amicizia, trova il suo epilogo in una serie di ostacoli burocratici e nel disinteresse imperdonabile del nostro governo.

Per dare un'idea della gravità di tali ostacoli e del grado di tale disinteresse, basterà che si sappia che il sottoscritto residente in Rumania, da quattro mesi si trova in Italia per affari, e durante tale periodo di tempo non ha potuto comunicare con quel paese nè per mezzo postale nè per mezzo telegrafico; ha ricevuto soltanto una lettera che gli fu recapitata da un ferroviere. E non basta: Prima della partenza (Dicembre 1918) il sottoscritto fece emettere dalla Banca Nazionale Rumena dei vaglia sulla Banca d'Italia; fino ad oggi non ha potuto effettuarne l'incasso!

Come ognuno vede, in tal modo non è possibile trattare affari e dare ad essi quell'incremento che sarebbe opportuno e necessario. Ne consegue un naturale scoraggiamento che produce danni enormi allo sviluppo delle Nazioni dianzi citate e che va nei suoi ultimi effetti, a tutto vantaggio dei commercianti stranieri che si sentono più sorretti dai rispettivi governi nella politica di espansione che intraprendono con maggiore praticità.

Sa il nostro governo che gli alleati hanno di già accaparrato quasi tutto il commercio petrolifero rumeno? E che quasi tutte le forniture di merci nazionali sono già assegnate a loro? E si noti che l'elemento italiano in Rumenia gode di tutte le simpatie, che è nota ai Rumeni la nostra attività e, quel popolo apprezza al loro giusto valore tutte le nostre attitudini. Aggiungasi che di tale simpatia è fonte anche l'affinità di sentimenti e la comunanza delle idealità dei due popoli.

Perchè il governo se ne disinteressa? Basterebbe dar vita a qualche ente che curasse ed appoggiasse gl'interessi dei nostri connazionali in Rumenia (e non sono pochi) e procurasse di addivenire ad un accordo commerciale per l'introduzione in quel paese dei prodotti che sono maggiormente ricercati e sopra tutto occorrerebbe che le iniziative private fossero incoraggiate e gli impacci burocratici completamente soppressi. In tal modo si farebbe opera necessaria e patriottica..., così restando le cose, non si farà che l'interesse dei... nostri amici!

Ringraziandola con ossequi

Aldo Simonich

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale militare speciale
Un tenente decorato alla sbarra

Ieri, presieduto dal generale Devitofrancesco, si è svolto il processo contro il tenente Dalla Revera Dante, decorato di medaglia al valore, tuttora alla fronte, accusato di truffa per avere per undici mesi riscosso il doppio stipendio di ufficiale e di funzionario delle ferrovie, di falso per avere falsificate le firme del suo capitano e del suo colonnello, di abuso di sigilli militari, e di tentata truffa per essersi nella domanda della polizza di Assicurazione dichiarato libero professionista mentre come funzionario delle ferrovie non poteva chiedere tale premio.

L'accusato nel suo interrogatorio contesta l'esattezza dell'ultimo capo d'accusa e confessa pienamente tutti gli altri addebiti, scusandoli con le sventure e i bisogni della sua travagliata famiglia.

Esaurito il dibattimento, il P. M. Mascia conclude per la condanna dell'imputato ad anni sette di reclusione ordinaria, previa degradazione.

Il difensore avv. Marigonda sostenne l'esistenza di un unico reato e la scusante della semi infermità mentale per la forza irresistibile.

Il Tribunale pronunciò sentenza, in questi sensi, applicando dodici mesi di carcere militare e sospendendo anche questa pena per l'ultimo decreto di condono.

L'accusato, che era a piede libero, è ritornato al suo reparto al fronte.

Corte d'Appello Veneta
Assoluzione

Con sentenza del Tribunale di Treviso del 3 marzo 1919 la signora Flavia Girardi vedova Cazzola di Castelfranco Veneto veniva condannata, per istigazione a furto, alla pena della reclusione per mesi 8 e giorni 10 col beneficio della legge del perdono.

Su proposta della condannata il processo fu riesaminato dalla nostra Corte. Dopo l'ampia diligente e scrupolosa relazione del consigliere cav. Salviati, e la vigorosa e brillante arringa del difensore senatore avv. Diena, il P. M. ritirò l'accusa e la Corte proferì sentenza di completa assoluzione della Girardi per non aver commesso il reato ascrittole.

Udienza del 4

Presid. Cavadini — P. M. Zanchetta

Una riduzione

Vendruscolo Galileo fu Pietro di anni 43 di Udine, seggiolaro, fu condannato dal Tribunale di Udine con sentenza 14 marzo 1919 alla reclusione per anni uno e mesi 2 quale colpevole di essersi il 9 febbraio 1919, in Udine, di correità con altro individuo rimasto sconosciuto, impossessato di un materasso, una trapunta, un guanciale, un paio di lenzuola, un piumino per il valore complessivo di lire 225 togliendoli dall'abitazione di Pellegrini Anna in danno della stessa Pellegrini.

La Corte riduce la pena a mesi 10 di reclusione.

Dif. avv. Franceschinis.

Mobili altrui

Plai Achille di Giacomo di anni 39 da Udine fu da quel Tribunale con sentenza 28 marzo 1919 condannato ad anni 3 di reclusione pena condonata a sensi dell'art. 6 del D. di amnistia 21 febbraio 1919, quale colpevole del reato di cui gli art. 1, 3 dell'ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito italiano 28 novembre 918 per non avere nel termine prescritto fatto denuncia all'autorità competente delle cose mobili di proprietà altrui sottratte all'altrui possesso in occasione degli avvenimenti di guerra.

La Corte conferma.

Dif. avv. Franceschinis.

— Spangaro Virgilio fu Antonio di anni 61 da Udine, Moretti Giuseppe fu Gaetano di anni 67 da Solferino, furono condannati con sentenza 2 aprile 1919 del Tribunale di Udine alla reclusione per anni 3 e mesi 6 ciascuno, quali colpevoli di violazione all'ordinanza del Comando Supremo 28 novembre 1918 per essere stati dal 10 al 20 gennaio 1919 in Udine trovati in possesso di mobili di proprietà di Negrini Fabio di Fontanini Giuseppe e Fontanini Luigi.

La Corte riduce la pena ad anni 3, condonati mesi 6.

Dif. avv. Berghinz e Franceschinis.

Appello del P. M.

Ghirardini Umberto di anni 24 da Manzano, residente a Udine, fornaio, detenuto, fu condannato con sentenza 28 marzo 1919 del Tribunale di Udine alla reclusione per mesi 12 col condono di mesi 4 pel Decreto di amnistia 21 febbraio 1919, quale colpevole di furto qualificato per essersi impossessato di un portafoglio contenente lire 102 appartenente a Nodrel Giovanni con abuso di fiducia per prestazione di opera.

La Corte accolto l'appello del P. M. dichiara la inapplicabilità dell'indulto.

Dif. avv. Franceschinis.

Appello irricevibile

Viezzi Rodolfo fu Sante di anni 30 da Cividale detenuto a Udine, fu condannato con sentenza 28 marzo 1919 del Tribunale di Udine alla reclusione per mesi 18 con l'aumento del primo sesto di segregazione cellulare ed a lire 450 di multa, quale colpevole di truffa per avere in quel di Preposto nel 4 dicembre 1918 con raggiri atti ad ingannare ed a sorprendere l'altrui buona fede carpito a Marcolini Anna e Pierina e a Marcolini Gino un orologio, un paletot e la somma di lire 565, con l'aggravante della recidiva specifica.

La Corte dichiara irricevibile l'appello.

Dif. avv. Franceschinis.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 3

Pres. Povoleri — P. M. Pittoni

La condanna della sarta

Orzinovi Erminia fu Giovanni di anni 36, sarta da Venezia, è imputata di furto continuato per la somma di lire 600 commesso in danno della compagna di lavoro Brizzolari, nei primi del febbraio 1918.

Viene condannata ad un anno e mesi 2 di reclusione, di cui 4 mesi condonati.

Parte civile l'avv. N. Grubissich; difensori gli avvocati Bottari e Cargnelli.

Udienza del 4

Presid. Gulli — P. M. Pagnacco

La scalata, lo sciallo e il cameriere

Fiorin Pietro di Emilio d'anni 22 da Venezia, cameriere senza fissa dimora, recidivo, detenuto, è imputato di aver cercato di impadronirsi di uno sciallo, mediante scalata di una terrazza, in danno di Veronese Domenico da Lido, Via Zara N. 6, la sera dell'11 maggio p. p.

Il P. M. domanda la condanna a mesi 7 di reclusione per tentato furto qualificato.

Il Tribunale lo condanna a mesi 5 e giorni 25. Difensore avv. Orlandini.

Cavalleria a rovescio

Malagrino Giorgio fu Vincenza di anni 31 da Corigliano Calabro soldato del 71 fanteria a Mestre la mattina del 30 aprile u. s. venne sorpreso ed arrestato mentre aveva tolto dalla tasca del grembiule di certa Anna Marcuzzo un portamonete contenente 4 lire che gettò via, quando si accorse di essere scoperto dagli agenti.

Il P. M. propone la condanna a 6 mesi di carcere militare.

Il Tribunale lo condanna a 4 mesi, accordandogli la legge del perdono.

Difensore avv. Orlandini.

CRONACA CITTADINA

Calendario

5 GIOVEDI' (156-209) — S. Bonifacio

Nacque nel 680 in Inghilterra. Fu vescovo di Magonza. Venne ucciso in Frisia l'anno 775.

SOLE: Leva alle 5.24; tramonta alle 20.53.
LUNA: Tramonta alle 1.5; leva alle 13.5.
Temperatura: Massima 15,8; minima 11.9.
Pressione barometrica: E' salita fino a 761 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 14.5 alle 10.10 ed il massimo livello di più cm. 36 alle 17.15 del giorno 4.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

6 VENERDI' (157-208) — S. Norberto.
SOLE: Leva alle 5.24; tramonta alle 20.53
LUNA: Tramonta alle 1.27; leva alle 14.5
P. Q. il 5 — L. P. il 13

Sulla dibattuta questione del Porto

Il signor N. Marangoni ci invia la lettera seguente che di buon grado pubblichiamo:

Nella tanto dibattuta questione del porto di Venezia è una voce competente che si leva a portare argomenti solidi e logici che meritano di essere presi nella più viva considerazione da chi ha a cuore le sorti del nostro Porto, non solo, ma tutto il risveglio dell'attività cittadina.

Pubblicando la lettera del sig. Marangoni noi non solo diamo ampio modo di meglio avvalorare i criteri da seguirsi per il riordinamento del nostro Porto e per il rifiorire delle nostre industrie, ma avvaloriamo pure la tesi da noi sostenuta; e che cioè, sono molte le condizioni di cose che influiscono sullo sviluppo del commercio marittimo e sul lavoro del nostro porto: e tra queste, principalissime sono la non ancora appianata questione adriatica e il conseguente instabile equilibrio internazionale, e il permanere di tariffe di favore per i porti del Tirreno, con cui si spostano le vie naturali di approvvigionamento delle città e provincie che dovrebbero essere servite dal porto di Venezia.

In quanto alle proposte suggerite dallo scrivente noi le giriamo senz'altro a chi per virtù di potere e di competenza deve espletare presso il Governo centrale la necessaria opera, perchè Venezia non resti indietro nella marcia verso la rinascita economica.

Ecco la lettera:

Egregio Sig. Direttore,

Lontano dagli oratori del comizio di venerdì sera, non ho potuto farmi un concetto esatto di quanto sono venuti esponendo, se non rilevandolo dai resoconti della stampa cittadina di sabato.

Ora da quanto ho letto, mi pare che tranne qualche vago accenno, nessuno degli oratori abbia toccate le vere e profonde cause della crisi e ne abbia suggeriti i rimedi. Il principio di dignità dei lavoratori, il deplorevole abbandono in cui il governo lascia il nostro porto, furono gli argomenti che più occuparono, trascurando quelle che sono le cause predominenti della paralisi. Delle quali, se al governo spettano in gran parte, a sua scusa egli può invocare il perdurare della crisi internazionale non solo, ma anche delle ragioni nell'ordinamento stesso del porto, che concorrono senza sua colpa, ad allontanare perfino quello che dovrebbe essere il traffico naturale di Venezia.

Premesso che si potrà imporre al governo l'appoggio a Venezia solo delle merci delle quali, sia pur momentaneamente, egli ha il monopolio, come il grano e il carbone è opportuno tuttavia domandarsi se l'Adriatico oggi presenta le necessarie garanzie d'arrivo, o se i pericoli ancora non sono tali da sconsigliare il rischio del viaggio a queste merci per noi tanto preziose.

Lasciando a chi ha maggiori elementi di chiarire queste circostanze, è superfluo di dire come per tutte le altre merci sono sempre i privati che hanno il diritto di stabilire il luogo d'appoggio, anche se i piroscafi viaggiano per conto del governo. Sono dunque i privati commercianti che possono ordinare alle loro merci di far scalo a Venezia o a qualche altro porto.

Checchè se ne dica, finora per tutto quello che proviene o è diretto al meridionale, nessuno ha interesse di ordinare il trasporto via mare, diretto a qualunque porto di appoggio, quando la ferrovie offre maggiori vantaggi, sia per quanto riguarda la spesa, che per la garanzia del buon trattamento e della sorveglianza delle merci.

Le cifre che espongo nel seguente specchietto parlano abbastanza chiaramente:

		via terra		via mare
Milano-Bari tessuti	L.	9.70	L.	11.50
Milano-Brindisi tessuti	»	10.60	»	12.00
Bari-Milano vino	»	8.90	»	9.10
Brindisi-Milano vino	»	4.50	»	9.50
Bari-Milano olio	»	4.80	»	9.10
Bari-Trento vino	»	3.85	»	8.95
Brindisi-Trento vino	»	4.05	»	9.25
Milano-Trieste tessuti	»	6.50	»	8.20
Torino-Trieste tessuti	»	7.90	»	9.55
Bologna-Trieste tessuti	»	5.25	»	6.90

Si badi che alle spese per via mare non è compresa l'assicurazione, e che deve essere quindi aggiunta a seconda del valore dichiarato. Perchè in quanto a garanzia di felice arrivo è bene conoscere le condizioni di polizza che attualmente sono fatte ai caricatori e che, per edificazione del pubblico, trascrivo:

« E' esclusa ogni responsabilità della « Società per baratteria del capitano e « dell'equipaggio, rispettivamente del ca« pitano per baratteria dell'equipaggio, ed « è pure esclusa ogni responsabilità della « Società, degli agenti e del capitano per « furti e manomissioni della merce durante la sua permanenza nei magazzini di « deposito, nei Docks, sui carri e sulla « riva in attesa dell'imbarco o della con« segna rispettivamente all'atto dell'im« barco o della scaricazione ».

Ogni commento guasterebbe.

Riesce abbastanza evidente come una delle cause principali della crisi sia la concorrenza che la ferrovia involontariamente fa al porto. Si aggiungono delle tariffe di manipolazione che rendono in misura fantastica ai lavoratori: le compartecipazioni che la ferrovia ha voluto riservarsi sulle manipolazioni stesse; ed infine i diritti dei raccomandatari che oltrepassano il lecito ed il ragionevole e si potrà facilmente arguire come anzichè svilupparsi, il traffico tende lentamente a scomparire.

Si dirà che anche negli altri porti le tariffe sono alte, ma questa non è una buona ragione. Chi vuol accrescere ed aprire uno sbocco al traffico deve crearsi delle vantaggiose condizioni per favorirne lo sviluppo.

—oo—

La prosperità di un porto oltre che da una ricca flotta mercantile viene creata da sapienti ordinamenti di tariffe marittime, ferroviarie e doganali in modo da costituirsi un interland d'onde il suo traffico s'irradia. L'Austria per Trieste insegni.

Se vi è un momento in cui stanno per decidersi le sorti del nostro porto, è precisamente questo. Il Veneto, il Trentino e la Lombardia non possono bastare alla sua capacità di lavoro, ma la Svizzera orientale, la Baviera e parte dell'Austria Tedesca costituiscono e devono costituire altrettante zone naturali al suo traffico.

Forse degli studi saranno in corso per la ripresa commerciale dopo la firma della pace, ma ch'io mi sappia il governo nostro nessuna iniziativa ha preso perchè le nostre autorità commerciali lo coadiuvino nelle trattative che devono aver luogo per i paesi coi quali verranno riattivati gli scambi, e nelle quali si dovrebbe essere particolarmente interessati. Se dunque tutto verrà fatto da Roma ci sarà da sperar bene....

—oo—

Dopo la critica accolga, se ritiene utile, qualche proposta:

a) Creare una Commissione, composta di rappresentanti delle Cooperative, di importatori e di competenti, per studiare un più razionale ordinamento del porto, per farlo accogliere poi, o all'occorrenza imporlo, al governo;

b) Che le Compagnie di Navigazione assumano le normali responsabilità per tutto il tempo che le merci sono sotto la loro sorveglianza;

c) Modificare e coordinare più equamente le tariffe di manipolazione delle merci;

d) Abolire il 15 per cento che la Ferrovia attualmente, non si sa con quale diritto, percepisce sui prodotti delle manipolazioni;

e) Ridurre alle proporzioni di ante guerra i diritti dei raccomandatari.

Per quello poi che riguarda le tariffe ferroviarie dovrebbero essere portate le seguenti modificazioni:

a) Abolire ogni riduzione di tariffa, quali sono ora accordate ai carboni e ai grani, che, scaricati nei porti del Tirreno, sono diretti alla zona adriatica;

b) Estendere la locale 206 anche a tutte le merci dirette, oltre che all'estero, anche al meridionale;

c) Estendere al porto di Venezia l'applicazione della locale 214, comprendendovi la zona emiliana, lombarda, veneta, Trentino compreso, creando prezzi speciali, ovvero facilitando gli importatori di carbone mediante convenzioni, basandole su un minimo di 100 tonnellate;

d) Che sia estesa ai minerali metalliferi greggi provenienti dall'estero con appoggio a Venezia la locale 224;

e) Che sia estesa al porto di Venezia la locale 401 per tutti i marmi provenienti dal Trentino e dal Veneto per l'imbarco a Venezia;

f) Che la locale 500 di esportazione, abbia delle percentuali maggiori di riduzione, considerati gli ultimi aumenti di tariffa.

Con ossequio mi abbia suo dev.mo

N. MARANGONI.

Un telegramma a Colosimo dell'Associazione Liberale

L'Associazione Liberale riunitasi ieri sera in imponente assemblea per trattare argomenti di interesse cittadino inerenti alla rinascita commerciale ed industriale di Venezia dopo vivace ed ampia discussione definì le direttive d'azione del Partito e deliberò l'invio di un telegramma al vice presidente del Consiglio così concepito:

« S. E. Colosimo Vice Presidente Consiglio Ministri — Roma.

« Associazione Liberale riunitasi stasera manifesta V. E. sua viva protesta per condizioni sempre più dolorose Porto per mancanza linee marittime per deficienze gravissime ferroviarie — amaramente deve constatare che Venezia ottenne sempre grandi parole senza corrispondenti neanche piccoli fatti — Venezia anela proficuo intenso lavoro intende non essere tuttora sacrificata, domanda, senza ulteriori indugi, che provvidenze reclamate sua resurrezione diventino legge dello Stato. Ossequi. — *Giusti*, Vice Presidente ».

Il Sindaco dall'on. Colosimo

Roma, 4.

Alle 17 l'on. Colosimo, in assenza dell'on. Orlando, ha ricevuto il sindaco di Venezia sen. co. Grimani unitamente al ministro Fradeletto, a S. E. Foscari ed ai deputati Musatti e Marcello che lo hanno intrattenuto su vari ed importanti problemi che riguardano Venezia.

Il colloquio è stato assai importante.

Liste elettorali per le Commissioni degli uffici di collocamento

Con decreto 13 aprile 1919 vennero stabilite le norme per la formazione presso la Prefettura delle liste elettorali, in base alle quali le organizzazioni industriali, sieno queste di conduttori d'opera, oppure di operai, possono nominare i rispettivi rappresentanti nelle Commissioni preposte agli Uffici di collocamento, ed in quelle comunali e provinciali di avviamento al lavoro.

Presso la Prefettura devono essere fatti due distinti elenchi: delle organizzazioni industriali padronali; delle organizzazioni industriali operaie.

Sono pure incluse negli elenchi, le organizzazioni che si propongono la tutela professionale dei soci, sia che si tratti di persone appartenenti alla classe degli esercenti aziende industriali padronali, sia si tratti di organizzazioni operaie (Camere di Lavoro ecc. ecc.)

Le organizzazioni che ritengono di avere i requisiti per essere comprese negli elenchi devono far domanda in carta libera al Prefetto entro il 10 giugno, secondo i moduli prescritti.

Questi moduli possono essere ritirati dagli interessati presso la Prefettura di Venezia Divisione III.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Si ricorda che oggi giovedì 5 corr. dalle 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo dal 25 al 31 maggio ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 302 al N. 628 e nel pomeriggio dello stesso giorno dalle ore 14 alle 17 dal N. 629 al N. 840.

Domani venerdì 6 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 841 al N. 1300 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 1301 al N. 1700

La vaccinazione antivaiolosa

Visto il manifestarsi di alcuni casi di vaiuolo nella Provincia di Venezia, è resa obbligatoria la vaccinazione antivaiolosa a tutti i bambini, i quali abbiano compiuto il 6.o mese, e non siano ancora stati vaccinati con esito positivo; a tutti i profughi che hanno fatto ritorno in Venezia, eccezione fatta per coloro che possono dimostrare d'averla subita da non oltre un anno, presentando analogo certificato medico all'Ufficio d'igiene municipale.

La corrispondenza con l'Austria tedesca

E' ammesso lo scambio con l'Austria tedesca delle lettere ordinarie aperte, cartoline ordinarie e raccomandate, campioni ordinari e giornali escluse le lettere raccomandate, assicurate e per espresso.

Per la lapide a Nazario Sauro

Somma precedente L. 1223.42 — Cav. uff. Giovanni Piazzetta 5 — Giovanni Todesco 2 — Totale L. 1230.42.

Sottoscrizione pel dono al Duca d'Aosta

Adele Falchetto, Cescon Anna, Penso Giuseppina, Mariuccia Boschetti, Emma Boschetti, Luciana Tosoni Mengotti, Maria Mengotti, Marie Sorgato Piccardi, Anna Lauza, Penna Emma, Nicoletti Angelina, Ermenegilda Fabretti, Elena Lucon, Antonia Rizzetto, De Nardus Ada, Lina Vendramin, Pagotto Giuseppina, Dell'Andrea Enrichetta, Zennaro Giannina, Bianca Gera, Gazzotto Linda, Gazzotto Maria, Vianello Amelia, Fiorio Gemma, Zanetti Luisa Rossi Francesca, Cavaldoro Luigia, Cucco Catterina, Martini Angela, Terara Venia, Maria Candido, Bertoldi Dorina, Anastasia Simon v. Vernardi, Anna Zennaro ved. Nard, Sitran Giuseppina, Rosa Grecco, Antonietta Orsoni, Giuseppina Zanetti, Italia Girotto, Gilda Girotto, Rita Girotto, Cecilia Gottardo, Battistina Polese, Brandolisio Angelina, Maria Ivanovich, Maria Gerardis, Giuseppina Candiani, Rosa Prosperini, Cristina D'Este, Lastagna, Rosa Cucchetti Paganuzzi, Guglielmina Paganuzzi, Adriana Paganuzzi, Maria Luisa Paganuzzi, Itala Pesinich, Bezza Maria, Luisa Trohu ved. Bezza, Giulia Bezza, Emilia Bezza, Teresina Colussi, Maria Valsecchi Della Santa, Livinia Bacotto, Giuseppina Valsecchi, Luigia Moro, Furlan Ines, Famiglia Furian, Luigia Magliani Zanon, Lucina Malliani, Adelia Zanon, Jolanda Zanon, Santa Del Moro Prou, Brandolisio Anna, Teresa Del Maschio Bravin, Corinna Guarnieri, Fernanda Grimaldi, Aria Grimaldi, Bice Ravagnan Caggiati, Concetta Ravagnan, Massarotto Adelia, Costa Cariotta, Emma Cavasana, Casati Giuseppina, Gabriella Oreffice, Angelina Ravà, Adele Pglierini, Vittoria de Gregorj, Carmela Callegaro Grimaldi, Giulia Paggia, Maria Luisa Brunetta, Emma Calogre Amalia Valier, Maria Pitteri, Fany Devindis, Clotilde Bozzi, Rosina Degan, Zelinda Mattie, Giorgina Sedea, Livia Oreffice Mariani, Maria Bolzoni, Arpalice Mazzan, Gina De Paoli, Maria Biga, Lena Cosma Bice Castetazzo, Nietta Scanferlato, Irma Papete, Rosina Adorno, Rosita Toldo, Lola Monti Panetti, Laure Marconi, Giulia Damiani, Giorgio, Antonietta Zamara, Giulia Zamara, Teresa Tombolan Fava, Bina Simoni, Luisa Zambusi, Maria Nuliani Stuffi, Franca Legnani, Adele Vangolia, Adele Gianola, Ermenegilda De Pol, Ines Rossi, Ester Piccoli, Brimy Fiaccarini, Erminia Pardo, Felicina Fontana Ros, Margherita Fontana Ros, Gemma Fontana Ros, Bianca Fontana Ros, Zanielli Mary, Maria Nazzadosi, Ida Rossi, Rosy Cotugno, Feruchi Letizia, Elisa Valentini, Rina Tus, Emma Allprandi, Adriana Morolin, Delia Riva Belnadi, Lydia Boni, Luigina Bernadi, Emma Zenini, Antonia Manente, Doria Itala, Jolanda Loprestl, Lina Rodriguez, Gina Ottolenghi, Dora Spinelli Gardi, Alba di Marzio, Elvira Favaretto, Luigia Biancato, Jole Zampieri, Igea Tibiè, Maria Azzano Signora Paccon, Maria Lombardi, Maria Alessandri, Eugenia Sarto, co.ssa Lebia Arlina, Berengo Ester, Fontaneta Caterina, Zucchetta Rosa, Zucchetta Virginia, Bognolo Angela, Zardon Francesca, Venerando Maria, Teresa Gearese, Berti Teresa, Marchiori Matilde, Gavagnin Amalia, Mani Rosa, Toso Rosa, Rosso Rosina, Selbezzi Giustina, Debei Nerina, Cicogna Vittoria, Pesce Teresa, Pesce Luigia, Baso Ines, Laura Girardi, Scolastica Checchin, Vanini Anne, Charpin Lidia Corsa Giuseppina, Corsa Raffaele, Santa Selbesi, Rita Bevilacqua, Bolleni Angela, Bolleni Gilda, Sfriselo Luigia, Selbezzi Elisa, Valentini Giovanna.

Per la Fondazione perpetua in onore dei Caduti di Ca' Foscari

Ecco la prima lista di offerte pervenute per la Fondazione perpetua in onore degli studenti ed ex-studenti della R. Scuola Superiore di Commercio, caduti per la Patria:

Consiglio d'amministrazione della Scuola (1.a offerta) L. 1000; conte senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini 500; Ministero delle Terre liberate 500; S. E. l'on. prof. Antonio Fradeletto 100; S. E. Bonaldo Stringher 100; conte Filippo Grimani 50; prof. Luigi Armanni 100; prof. Primo Lanzoni 100; senatore avv. Adriano Diena 100; Gr. Uff. avv. Leopoldo Bizio Gradenigo 100; Gr. Uff. Paolo Errera 100; comm. Giulio Coen 100; avv. comm. Giulio Sacerdoti 100; prof. Ferruccio Truffi 100; prof. Fabio Besta 50; prof. Pietro Rigobon 50; prof. Renato Manzato 50; prof. Tommaso Fornari 50; prof. Roberto Montessori 50; prof. Giovanni Bordiga 50; prof. Pietro Orsi 50; prof. Gilberto Secrètant 50; prof. Ernesto C. Longobardi 50; prof. Henri Gambier 50; prof. Adriano Belli 50; prof. Pietro D'Alvise 50; prof. Alfonso De Pietri Tonelli 50; prof. Giacomo Luzzatti 50; prof. Angelo R. Levi 50; prof. Giuseppe Osti 25; Demetrio Pitteri 30; prof. Emilio De Rossi 30; Olga Blumenthal 20; rag. Gregorio Paoletti 10; sen. barone Alberto Treves de Bonfili 250; dott. cav. Ugo Trevisanato 200; dott. Guido Alverà 200; Vitaliano Trevi 200; G. Salvagno e nipoti 100; sen. Luigi Bodio 30; Ernesto Barsanti 100; Attilio Fracassini 50; Rosina Fracassini 50; Galliano Fracassini 25; Fernanda Fracassini 25; Serafino Fracassini 25; Giulia Fracassini 25; Nello Fracassini 10; Wanda Fracassini 10; prof. Ida Ragghianti ved. Gera 20; co. Alvise Foscari 50; dott. Antonio Fanna 50; N. H. dott. Francesco Bon 50; Adalgisa Borrino 50; rag. Enzo Borrino 50; dott. prof. cav. Romeo Cavazzana 50; dott. Francesco Ubertis 100; Ugo Viali 50; bar. Ferdinando Scaglia 10; S. (a mezzo bar. Scaglia) 5; dott. prof. cav. Giuseppe Scarpellon 20; Francesco Scoccimarro 25; Marco Sullam 50; cav. Umberto Luzzatto 50; Arturo Reis 50; rag. nob. P. G. Dall'Asta 50; dott. Francesco Manzini 100; dott. Luigi Maltecca 100; Giuseppina e Pietro Piazza 100; Angela Manzi ved Magatti (una Cartella Consolidato) 100

Le offerte devono essere inviate al prof. Emilio De Rossi, tesoriere del Comitato o al prof. Primo Lanzoni, Presidente dell'Associazione antichi studenti di Ca' Foscari.

A questa prima e pur notevole lista confidiamo che altre presto ne seguiranno cospicue. Non soltanto gli amici della Scuola, ma tutta la cittadinanza deve sentire il dovere e l'orgoglio di contribuire all'alta e degna onoranza per il fiore della gioventù studiosa immolatasi alla grandezza d'Italia.

I caduti del "Paolo Sarpi,,

All'elenco comunicato ieri è da aggiungere il nome di Roberto Sarfatti, giovane eroe del Col d'Echerle, alla cui conquista egli trascinò, con indomito entusiasmo, i suoi soldati, tra i quali, poco dopo, gloriosamente moriva.

Alla sua memoria, come a quella di altri due eroi, allievi dell'Istituto Paolo Sarpi: Carlo Scalettaris e Pier Antonio Gregorutti, fu decretata la medaglia d'oro.

Comitato postelegrafico pro ciechi di guerra

Riporto L. 26.744.75 — Dal sig. Pietro Norina Ghisalberti per onorare la memoria della compianta signora Aristea Colorni ved. Coen Porto L. 10. — Totale L. 26.754.75.

La riapertura dell'Esposizione di Palazzo Pesaro

La Giunta Comunale ha recentemente deliberato la riapertura della Mostra d'Arte giovanile a Palazzo Pesaro.

Ieri si è radunato il Consiglio di vigilanza dell'Esposizione, presieduto dal conte Filippo Nani Mocenigo, e ha stabilito che l'inaugurazione della prossima Mostra debba aver luogo il 13 luglio.

R. Scuola Superiore di Commercio

Nel giorno 16 corrente si aprirà la sessione ordinaria degli esami speciali e di laurea per l'anno scolastico 1918-19.

Le istanze di ammissione su carta da lire 1 con l'indicazione degli esami che si vogliono sostenere, dichiarando se al 1.o o al 2.o appello, dovranno pervenire alla Segreteria prima del giorno 12 corrente. Nello stesso termine dovrà essere effettuato alla Banca Veneta di Venezia, il pagamento delle tasse che fossero ancora dovute e della sopratassa d'esame.

Le domande per l'inscrizione agli esami di laurea dovranno essere presentate nel giorno 18 corrente e la tesi scritta dovrà essere consegnata non più tardi del 25 di questo mese. All'atto dell'inscrizione dovrà essere pagata alla Banca Veneta la sopratassa per detti esami di laurea (L. 100), e con la dissertazione scritta saranno presentati i due temi per la discussione orale, da scegliersi su materia diversa da quella cui si riferisce la dissertazione suddetta.

Gli studenti alle armi, che intendessero di valersi della facoltà consentita dall'art. 3 del D. L. 11 ottobre 1917 circa i detti esami di laurea, faranno giungere la loro domanda alla Scuola non più tardi del giorno 20 corrente.

I lavori delle Giovani Operaie

L'industria delle perline di vetro, che è tutta veneziana è largamente rappresentata nel chiosco che sorge all'angolo del Palazzo Ducale.

Vi sono esposti elegantissimi accessori di «toilette». Le borsette che servono come i «ridicules» del tempo passato, hanno tutte una flora iridescente, e le collane, in cui le perle più svariate di tinta e di grossezza formano un tutto armonioso, scendono in pioggia d'ogni colore da assicelle di metallo.

Codesti oggetti, inoltre, aprono la serie all'imaginazione, di una vasta famiglia di oggetti pregiati, ottenuti con disegni antichi e pazienza moderna: coprilibri, scatole, cofani, piccoli paramenti, ecc.

I merletti a «filet», incrostati nelle ricche tovaglie, tutte ricami, e quegli altri sciolti che dovranno servire per guernizioni biancheria e di vesti, ed altri ancora formanti dei tenui porta gioielli, delle cestine da lavoro hanno la grazia semplice e fresca delle cose candide.

Le giovani operaie della fiorente Società che da esse s'intitola, hanno lavorato con vero senso artistico intorno a tutti gli oggetti della loro mostra, ottenendo un vero e meritato successo.

Alla vendita è con la sorella Alice, Luigina Campagnol, la giovane artista, che offre con la stessa grazia con cui recita sul palcoscenico.

E questa è per la mostra un'attrattiva di più.

Società Granaria Italiana

Nella Sede della Banca Commerciale Italiana, in Milano, a rogito Dr. Serina, si è costituita in anonima la « Società Granaria Italiana » con sede in Milano, capitale L. 20.000.000 (venti milioni).

La Società si propone di esercitare principalmente il commercio dei cereali e semi in tutte le sue moderne forme e la loro importazione dai paesi di origine con intendimento di nazionalizzare questo Commercio, il quale, prima della guerra era prevalentemente centralizzato fuori del nostro Paese. La sua organizzazione all'interno ed all'estero forma l'immediato programma pratico della Società.

Il Consiglio d'Amministrazione è così composto:

Consiglieri: Ing. comm. Giacomo Tedeschi, Piero Gobbi, comm. Vitt. Emanuele Parodi, comm. Edoardo Squattriti, ing. comm. Antonio Ascarini, cav. Domenico Vottero, Mario Valaperta, Paolo De Giovanni, cav. Claudio Boggiano, cav. Arturo Verderame, comm. Federico Sofio, dr. comm. Achille Nardi, Enrico Rapuzzi.

Sindaci effettivi: rag. Luigi Labadini, rag. Giuseppe Smania, prof. Roberto Morettini.

Sindaci supplenti: Sila Angeretti, Mario Sacerdoti.

Nel Consiglio d'amministrazione sono largamente rappresentati il ceto granario, bancario, quello degli armatori, degli importatori e dell'industria molitoria. Oltre alle rappresentanze che figurano nel consiglio, partecipano al capitale della Società i più cospicui Enti dell'industria molitoria ed olearia italiana, e sono inoltre assicurati all'impresa vasti appoggi finanziari per l'esplicazione del suo programma che è del più alto interesse, perchè rivolto all'approvvigionamento del Paese.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Pro ciechi di guerra: In memoria della signora Lucia Cudicini ved. Checchin L. 10 dal dott. Armando Michieli.

— Antonio e Carolina Tagliapietra per onorare la memoria della defunta signora Lucia Cudicini ved. Checchin L. 20 al Patronato dei ciechi di guerra.

— Il cav. Francesco Garzia offre L. 10 per onorare la memoria della compianta signora Lucia Cudicini ved. Checchin al Comitato degli orfani di guerra.

Offerte alla Croce Rossa

Ci si comunica:

Per onorare la memoria del dott. Giuseppe Bonafini la vedova signora Maria Brunelli Bonafini, lo inscrive Socio perpetuo versando L. 100.

Per onorare la memoria del tenente dei RR. CC. Alessandro Bonafini, la madre sua angosciata, nel giorno anniversario della sua nascita, lo inscrive socio perpetuo versando L. 100.

In memoria del diletto nipote Alessandro Bonafini tenente dei RR. CC. la signora Emilia nob. Veronese Brunelli ha versato L. 10.

Al Pane quotidiano lo scorso mese si ebbero 3950 presenze delle quali uomini 1987, donne 1809, fanciulli 154.

✱ I funzionari dell'Ospedale civile per onorare la memoria del defunto Antonio Marini già economo generale dell'Istituto hanno versato direttamente L. 108 per beneficenza.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Riunioni - Assemblee - Società

Cooperativa Orchestrale Veneziana

Allo scopo di agevolare ai nuovi aderenti le pratiche necessarie alla loro iscrizione la Presidenza della Società Anonima Cooperativa Orchestrale di Venezia avverte che a partire da oggi verrà aperto un suo ufficio provvisorio in Piazza San Marco, Procuratie del Palazzo Reale N. 68.

I si gnori azionisti sono vivamente pregati di recarsi in detto ufficio (aperto dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 di tutti i giorni meno i festivi) per versare l'importo delle azioni sottoscritte.

Società reduci dalle Patrie Battaglie

L'adunanza generale avrà luogo sabato 14 giugno alle ore 21 nella sala della Società degli Impiegati Civili, S. Marco, Frezzeria 1678, gentilmente concessa, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente — 2. Comunicazioni del Comitato — 3. Approvazione dei Consuntivi 1917-1918 (sono depositati presso la Segreteria a disposizione dei Soci che volessero esaminarli nelle ore dalle 16 alle 17). — 5. Approvazione del Preventivo 1919 — 6. Nomina delle cariche sociali.

Unione nazionale impiegati Amministrazioni militari. — Il Gruppo Federale Marina, Sezione di Venezia, ha votato il seguente ordine del giorno: «Riunitosi in assemblea la sera del 31 maggio 1919, avuto sentore che dalla proposta della Commissione dei sette, il servizio prestato in qualità di straordinario, avventizio o militare dei funzionari civili, viene computato in ragione del quarto di quello effettivamente prestato, protesta vivamente contro la progettata svalutazione di servizio e delibera d'intensificare l'agitazione, fino al riconoscimento completo del servizio prestato anteriormente alla nomina ad impiegato civile dello Stato. »

✱ Nella sede della «Società Capimastri Imprenditori Edili ed Affini» di Venezia, trovasi a disposizione dei soci, il Bollettino mensile N. 3, dei prezzi dei materiali esistenti in Venezia.

Piccola cronaca

Derubato in Piazza S. Marco

Ieri sera verso le ore 20, certo Viscardo Nobile Besti di Giovanni, di anni 25, s'aggirava per la Piazza S. Marco osservando le mostre delle varie baracche; ad un certo momento si sentì sospingere bruscamente e poco dopo s'accorse di esser stato borseggiato del portafoglio contenente lire 380 in biglietti di vario taglio.

Si recò al Commissariato di P. S. di S. Marco e fece regolare denuncia.

Si sono iniziate indagini.

I vandali

La notte scorsa verso le ore 2, il pattuglione di P. S. di S. Marco constatava la rottura del vetro del barometro posto sotto l'atrio dell'Ascensione, l'atto vandalico venne commesso da alcuni giovinastri che riuscirono a fuggire.

Tentato furto

Il direttore dello spaccio della Giunta dei Consumi sito a S. Antonin N. 354, signor Salimberga Bruno di Edoardo, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Castello, che la notte scorsa ignoti ladri tentarono un furto nel detto spaccio scassinando la porta d'ingresso mediante una grossa leva che venne trovata abbandonata sul posto.

Il pittore derubato

Alla metà del mese scorso il pittore De Colle Osvaldo fu Giovanni, si trasferiva da Faenza a Venezia, facendo trasportare le sue masserizie e collocandole provvisoriamente in una stanza di un appartamento vuoto sito in Calle Larga dei Mendicanti N. 6286; passando ieri per detta via s'accorse che una delle finestre della stanza era aperta; insospettito salì nell'appartamento e constatò, che la porta della stanza era scassinata e che ignoti ladri asportarono due materassi, dei cuscini e coperte di lana, circa 40 lenzuola ed un baule contenente alcuni quadri e studi, il tutto per un valore di L. 2000 circa.

Al pittore non restò che fare denuncia al Commissariato di P. S. di Cannaregio che ha iniziate attive indagini.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia Medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

Gasparoto Ernesto di Angelo di anni 1, da Taglio Veneto, con delle contusioni all'occhio destro, riportate giuocando con dei coetanei. Guarirà in giorni 30.

— Galardi Garibaldi di Amilcare di anni 6, abitante a S. Polo N. 254, con la frattura del braccio sinistro, riportata cadendo dalle scale di casa propria. Guarirà in giorni 30.

— Zebeo Mentana di Augusto di anni 24, abitante in Cannaregio 4044, con la frattura dell'osso nasale riportata in colluttazione. Guarirà in 20 giorni.

— Carlon Mario di Giuseppe di anni 7, abitante in Cannaregio N. 5317, con la commozione addominale riportata cadendo mentre giuocava. Guarirà in 20 giorni.

— Bisaro Umberto di Stefano di anni 27 abitante a S. Marco N. 4979, con una ferita lacero contusa all'occhio sinistro, riportata accidentalmente cadendo. Guarirà in giorni 20.

— De Bei Domenico di Matteo di anni 14, abitante in Cannaregio 6349, con una ferita da strappamento alla mano sinistra riportata mentre era intento al proprio lavoro nello stabilimento Michieli. Guarirà in giorni 20.

— Pulirebbi Maria fu Giovanni di anni 6, abitante a Dorsoduro N. 640, con la frattura dell'osso nasale riportata cadendo in casa propria. Guarirà in giorni 25 salvo complicazioni.

— Bonaldo Mario fu Vendramin, di anni 4, abitante in Cannaregio N. 4817, con la frattura dell'avambraccio destro riportata giuocando con dei coetanei.

Guarirà in 30 giorni salvo complicazioni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda municipale oggi dalle ore 20.30 alle 22:

1. Tempo di Marcia, Silvestri — 2. Andante con moto - Minuetto e finale della I.ma Sinfonia, Beethoven — 3. Atto III.o «Aida», Verdi — 4. Preludio e finale ultimo «Norma», Bellini — 5. Baccanale, Filemone e Bauci, Gounod.

LETTERE DAI LETTORI

Licenza illimitata

Già, da qualche mese è stata pubblicata una circolare ministeriale, per l'anticipazione della licenza illimitata ai militari dei paesi invasi e sgombrati.

Non siamo nelle stesse condizioni anche noi dei territori di Schio, del comune di Tretto?

(*segue la firma*).

Ringraziamento

Il signor **GIUSEPPE ZERBO** e famiglia ringraziano vivamente quanti vollero accompagnare all'ultima dimora la salma della compianta moglie

Paolina Romanello

ed in special modo la rappresentanza comunale.

Chirignago 4 giugno 1919.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Avviso d'asta di cavalli

Presso i locali della Caserma dell'Angelo in Belluno sarà tenuta una vendita di cavalli di riforma il giorno 7 corr. dalle ore 9 ant. in poi.

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 4:

Furto sacrilego. — Verso mezzanotte, mentre mons. Pavon parroco di questa chiesa di S. Lorenzo si trovava a letto, udì un rumore insolito sopra il tetto della sacrestia. Alzatosi ordinò al domestico di avvisare subito la Questura. Sul posto si recarono le guardie di città, accesero dei cerini e... non trovarono nulla!

Intanto i ladri erano passati in Chiesa, dove spogliarono S. Antonio dei preziosi per circa 2 mila lire; scassinarono inoltre le cassette delle elemosine, rubando altre 200 lire; indisturbati quindi se ne andarono.

Questi furti continuati impressionano la cittadinanza; è necessaria una sorveglianza maggiore.

CHIRIGNAGO — Ci scrivono, 4:

Funerali. — Imponenti riuscirono i funerali della compianta signora Paolina Romanello in Zerbo; si può dire che tutta Chirignago partecipò al funerale.

Notammo le autorità comunali; vi erano cinque corone di fiori freschi e di metallo.

Dopo la funzione religiosa la salma venne portata a braccia nel vicino cimitero comunale per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Valga la bella dimostrazione d'affetto a essere di qualche conforto per la famiglia, alla quale presentiamo le nostre condoglianze.

UDINE

Per combattere il caro-viveri

UDINE — Ci scrivono, 4.

Il Fascio popolare d'azione ha presentato alla Giunta municipale una memoria relativa al caro viveri. In detta memoria si propongono vari provvedimenti che si concretano principalmente nelle seguenti proposte: 1) Apertura di uno spaccio comunale per la vendita di generi coloniali; 2) Apertura di spacci comunali per vendita carni; 3) Riattivare il servizio per la vendita del pesce, proveniente direttamente da Marano e Grado: 4) Banchi comunali per la vendita di verdura e frutta; 5) Idem per vendita carni bianche vive e morte, uccelli ecc.; 6) Idem per la vendita di cereali; 7) Aprire una farmacia comunale.

Per avere i fondi si propone che il Comune riattivi le barriere daziarie come prima dell'invasione.

Furto modernissimo

La scorsa notte verso le tre un'automobile si fermava all'angolo di via T. Deciani, davanti al negozio privative del sig. Cattarossi. Per entrare nel negozio un uomo sceso dall'auto ruppe con un pugno il vetro di una finestra; ne usciva poco dopo tenendo in mano parecchi pacchi che consegnava ad un suo compagno. Il rumore dei vetri rotti destò lo allarme degli operai del vicino forno Gremese, che avvertirono il sig. Cattarossi il quale giunse mentre i due ignoti continuavano le loro operazioni. Vistisi scoperti, i ladri fuggirono con l'automobile, ma ritornarono dopo mezz'ora per riprendere l'interrotto lavoro.

Sulla porta del proprio negozio si presentò allora il sig. Gremese che cominciò a gridare. L'automobile che stava per fermarsi, continuò invece la corsa più velocemente.

Il danno subito dal Cattarossi ammonta a 1485 lire.

IPPLIS — Ci scrivono, 3:

Il comune di Ipplis è uno dei più trascurati. La rivendita sali e tabacchi non può ricevere dal Magazzino privative di Cividale che rare volte i generi lasciando sprovvista la popolazione di tabacchi da fiuto e da fumo.

Dal Consorzio approvvigionamenti non vengono forniti i generi alimentari che si richiedono se non in misura insufficiente ai bisogni e mai a date fisse, come pure non fornisce i prosciutti americani come si usa in altri Consorzi. Non essendovi macellerie in Comune, devesi provvedere la carne a Cividale e si o no si può avere una volta alla settimana. In vari comuni della provincia si mandano materiali letterecci e qui vennero inviate brande di legno inservibili perchè non solide e mal costruite, poche coperte di lana e cotone, lenzuola e 10 federe di pagliericcio, e pare anche a pagamento ed a prezzi di commercio. Dappertutto sono adibiti militari alla manutenzione delle strade pubbliche, ma a Ipplis no, quantunque le strade sieno di frequente percorse da camions ed altri veicoli militari.

Come se ciò non bastasse anche i raccolti vanno male. Scarsa la foglia dei gelsi in causa della brina sopraggiunta al momento della vegetazione, perduto il raccolto della segala per la siccità e compromesso quello del grano e per giunta anche la comparsa delle arvicole.

OVARO — Ci scrivono, 4:

Disgrazia mortale. — Certo G. B. Gardel salito sopra un albero alto, troncando un ramo perdette l'equilibrio e precipitò a terra fracassandosi il cranio. Pochi momenti dopo cessava di vivere.

TARCENTO — Ci scrivono, 4:

Il nuovo pretore. — Preceduto da ottima fama è giunto oggi il nuovo pretore, l'egregio avv. Ugo Morelli, già alla Pretura Urbana di Venezia ed ultimamente applicato alle preture mandamentali di Treviso.

Al primo magistrato che viene tra noi, dopo i tristi eventi di Caporetto, porgiamo il nostro deferente e cordiale saluto.

PORDENONE — Ci scrivono, 4:

Mezzi per ottenere il risarcimento. — Il Comitato di agitazione ha indetto per sabato p. v. una terza conferenza sul tema «Mezzi e pratiche per ottenere il risarcimento di guerra». Oratori avv. Rosso e agronomo Zannerio.

Il memoriale dei maestri. — Il memoriale presentato giorni fa dai nostri maestri alla Giunta comunale è stato pienamente accolto.

A quando il pacco? — I nostri smobilitati reclamano il pacco vestiario che si fa troppo attendere.

Si provveda che sarebbe tempo!

I premi di congedamento. — Mercè l'interessamento del nostro Municipio finalmente si è potuto ottenere disposizioni e... denaro per pagare i premi di congedamento. Tale operazione è già iniziata. Il compito nel disbrigo del lavoro necessario non lieve è stato affidato all'infaticabile vice segretario del Comune.

SACILE — Ci scrivono, 4:

Premiazione ai militari. — Domenica 1 corr. ebbe luogo al «Foro Boario» la dispensa di medaglie al valor militare. Dopo di aver passato in rivista la truppa e dopo un elevato discorso, il colonnello Renzi cav. Secondo comandante il deposito del 1. fanteria iniziò la consegna delle medaglie. I premiati furono: sig. Mattioli, profugo di Sacile, medaglia d'argento; caporale Venier da Polcenigo, medaglia di bronzo; soldato Di Domenico da Riccia (Campobasso), medaglia di bronzo; soldato Can. Giovanni di Orsago (morto in guerra) medaglia d'argento.

SARONE DI SACILE — Ci scrivono, 4:

Organizzazione combattenti. — Nella frazione di Sarone si sta organizzando la sottosezione locale dell'Associazione fra combattenti. Finora le adesioni superano il centinaio. Sabato venturo 7 corr. alle ore 20 avrà luogo l'assemblea per la nomina del consiglio direttivo.

TREVISO

Disposizioni pei sussidi

TREVISO — Ci scrivono, 4:

Il municipio avverte che per rendere più spediti i lavori negli uffici sussidi alle famiglie dei richiamati, i sussidi ai disoccupati e le pensioni di guerra, a datare dal 5 giugno, il pubblico non sarà ammesso che nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12, fatta eccezione per i soli militari in servizio attivo.

Nei giorni di pagamento le famiglie sussidiate dei militari richiamati potranno accedere anche dalle ore 14 alle ore 16.

Ringraziamenti reali

Il Presidente della Deputazione prov. ha ricevuto il seguente telegramma:

«S. M. il Re molto sensibile ai sentimenti che la rappresentanza di codesta patriottica Provincia ha voluto confermargli nella ricorrenza della festa nazionale ringrazia cordialmente per la gentile manifestazione. — Per il Presid. del Consiglio: f.to Colosimo».

La Regina Madre per gli orfani degli operai caduti

S. M. la Regina Madre ha fatto pervenire al comm. avv. Ettore Appiani, presidente della Congregazione di carità la seguente lettera:

«Sua Maestà la Regina Madre, che con cuore sincero plaude alla civile e patriottica iniziativa di codesta Congregazione di carità di promuovere la fondazione di un Istituto per gli orfani degli operai caduti in guerra, ha molto benevolmente accolto la domanda di V. S. destinando a pro dell'erigendo Istituto la offerta di lire duecento.

Gradisca, on. Commissario, gli atti di mia distinta osservanza. — La Dama di Palazzo di Sua Maestà: Contessa Pes di Villamarina».

La Croce di guerra al Vescovo

S. E. Mons. Longhin ha avuto in questi giorni la Croce di Guerra accompagnata dalla seguente nobile lettera:

«Mi è grato partecipare a V. Ecc. che con ordine del giorno del 15 corr. S. E. il Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito Le ha concesso la Croce al merito di guerra. L'alto spirito di abnegazione e lo zelo operoso che spiegò verso il popolo attraverso le dure prove imposte a codesta nobile regione, trovano giusto riconoscimento nell'attestato concessoLe ed io sono lieto di esprimerLe il più vivo compiacimento.

p. Presidente Consiglio Ministri

S. Ecc. il Vescovo ha così risposto:

Presidente del Consiglio dei Ministri:

«Ringrazio sentitamente S. Ecc. Capo Stato Maggiore onorificenza conferitami e Vostra Ecc. comunicazione fattamene con sì cortesi parole e me ne dichiaro lieto non tanto per omaggio reso mia povera persona, quanto perchè devo ritenere suprema autorità militare e politica abbia inteso riconoscere e premiare nel Vescovo opera di zelo e carità spiegata da tutto clero diocesano vantaggio popolazioni martoriate guerra. — *Andrea*, Vescovo».

La sezione della S. Marco. — Si è costituita anche a Treviso la sezione della Associazione San Marco. Ne è presidente il N. H. avv. Carlo Bon: membri l'avv. prof. Giovanni Cicogna, cav. don Antonio Minetto, prof. Antonio Bottero, co. cav. Aurelio Bianchini d'Alberigo: segretaria cassiera Rina Zorzi.

Federazione impiegati. — Gli impiegati statali di Treviso sono convocati in adunanza per sabato 7 corr. ad ore 20.30 in una sala dell'Istituto tecnico. Sarà nominato il consiglio direttivo della locale sezione e saranno discussi interessi di classe.

Cooperativa di costruzione. — Venerdì 6 corr. a Nervesa alle ore 15 il prof. Cappellotto parlerà alla popolazione nella pubblica piazza per dare istruzioni circa i risarcimenti dei danni di guerra e per illustrare gli scopi e l'utilità delle cooperative di ricostruzione.

Contro la malaria. — Per interessamento del Consiglio sanitario provinciale, d'accordo col Magistrato alle acque e con i Consorzi idraulici Vallio, Meolo e Musestre, la direzione del Genio militare ha assunto l'esecuzione immediata di importanti lavori di espurgo dei principali canali nella zona compresa fra il Piave e il Montello, interrati in seguito alle operazioni di guerra, e ciò per facilitare il libero deflusso delle acque che ristagnano, favorendo il propagarsi della malaria.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 4:

Il servizio automobilistico per il Grappa. — Apprendiamo che non appena ottenuta la concessione governativa, gli intraprendenti fratelli Cecconi, i quali hanno il servizio automobilistico Castelfranco, Asolo, Possagno attueranno corse giornaliere in corrispondenza con i treni in arrivo e partenza da questa stazione per il Grappa.

Così i pellegrinaggi al sacro baluardo potranno compiersi con evidenti vantaggi.

Le automobili sono dei più recenti modelli e capaci ciascuna di una trentina di persone.

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 4:

Beneficenza Barbon. — Il comm. Luciano Barbon venendo a visitare la sua villa di Valdobbiadene, trovò allogata fra le rovine di essa della povera gente del paese. La soccorse largamente, lasciando inoltre al parroco duemila lire da distribuirsi fra i più bisognosi.

Cose postali e telegrafiche. — Valdobbiadene è isolata dal mondo per... la rottura di una gomma. Il camion postale non può far servizio per mancanza di gomme di ricambio. Si è cercato di telefonare, e non ci si capisce, si telegrafa e non ci si risponde. Dimodochè un capoluogo di distretto, per una ragione così futile deve rimanere senza collegamento.

La linea Belluno-Treviso ha anche la stazione di Valdobbiadene; pare facilissimo ottenere la posta col treno, e sono sei quelli che vi passano giornalmente, ma si vede proprio che le cose logiche non hanno ragione di esistere!

Il processo contro l'ing. Troier

CONEGLIANO — Ci scrivono, 4:

L'intera udienza odierna venne occupata dalle nuove dichiarazioni dell'imputato ing. Troier, il quale ha dato anche notizia che, durante l'invasione, d'accordo col tenente De Carlo che trovavasi suo ospite in un fondo a Fregona, aveva organizzato un servizio di spionaggio in favore degli italiani.

Il primo teste comparso sulla pedana fu il dott. Taormina, commissario prefettizio di Vittorio, che disse delle inchieste fatte all'Ospedale dall'autorità amministrativa.

Dinanzi al Tribunale. — Nella giornata d'oggi, è continuata davanti al nostro Tribunale la causa contro l'ing. Troier e C. L'intera udienza — circa sei ore — venne occupata dalla fine dell'interrogatorio Casoni e dalle dichiarazioni dell'ing. Troier, che respinse ogni accusa. Anzi egli affermava di aver dato all'Ospedale la propria opera e cose di sua proprietà quali bestiame, uova e latte. Il processo seguirà anche domani.

VICENZA

In onore del gen. Montuori

VICENZA — Ci scrivono, 4

La cittadinanza di Breganze si prepara con entusiasmo a festeggiare domenica prossima il gen. Luca Montuori.

Attenti agli esplosivi! — Pasin Antonio di anni 18 da Calvene fece esplodere un tubo di gelatina rinvenuto poco prima. Ebbe asportata la mano destra; riportò gravi ferite in varie parti del corpo.

Vagabondi! — Uno spettacolo di miseria e di depravazione morale si presenta giornalmente nelle vie più frequentate e particolarmente in Corso P. U.

Bambini laceri, mocciosi con insistenza invadono i caffè e chiedono piagnucolando l'elemosina.

Sarebbe tempo che le autorità facessero vigilare ed evitassero quelle scene disgustose, togliendo i piccoli vagabondi dalla strada e severamente ammonendo quei genitori che iniziano così malamente la loro prole.

Pane bianco. — Finalmente la cittadinanza può nutrirsi con un pane lavorato coscienziosamente con farina bianca americana.

Ci auguriamo che questo principale alimento non abbia ora a mancare e non si ripetano i precedenti casi di... pericolose indigestioni!

Congresso democratico costituzionale

Roma, 4.

La presidenza del partito democratico costituzionale e il comitato ordinatore del congresso, considerando che perdurano ancora le condizioni dello spirito che consigliarono il rinvio del congresso nazionale al 15 giugno, ha stabilito di fissare l'inaugurazione del congresso medesimo al 20 settembre. I lavori proseguiranno nei giorni 21, 22 e 23 settembre.

Il ministro Berenini nell'Alto Adige

Voltana, 4.

Il ministro Berenini ha visitato l'alto Adige per rendersi conto delle condizioni del problema scolastico. Ieri a Merano ha avuto luogo una riunione degli ispettori scolastici italiani e tedeschi presso la sede del commissariato civile.

Il ministro si è informato col commissario civile di Merano dott. Negri delle condizioni delle scuole dell'Alto Adige. Gli ispettori tedeschi hanno reso omaggio al ministro esprimendo sentimenti di lealtà e di fiducia nel governo, del quale desiderano guadagnarsi la simpatia. Essi hanno esposto i desideri degli enti scolastici circa la conservazione del tipo di scuola attualmente esistente. Il ministro ha assicurato che non trascurerà gli interessi della popolazione. La riunione si è chiusa con grande cordialità e con grande soddisfazione degli intervenuti.

Oggi l'on. Berenini è giunto a Bolzano.

Stamane ha visitato la scuola italiana con corsi facoltativi che conta 653 alunni dei quali 600 tedeschi.

Indi ha visitato le scuole civiche popolari maschili tedesche di Bolzano, guidato nella visita dall'ispettore direttore tedesco delle scuole. Il ministro ha avuto ovunque accoglienze entusiastiche ed è rimasto soddisfattissimo della visita compiuta.

Soddisfazione della stampa czeca per le condizioni di pace all'Austria

Praga, 4.

La stampa czeca è molto soddisfatta del trattato di pace con l'Austria. Il giornale «Narodna Listy» parla di una sentenza ben meritata e ricorda le crudeli sentenze pronunciate durante la guerra dai consigli di guerra contro i capi czechi.

La stella di Vienna — dice il giornale — discende: la stella di Praga sale.

Il giornale «Cesch Slovo» ritiene giusto che la conferenza della pace consideri l'Austria colpevole come la Germania.

Il «Prager Tageblatt» compiange la Austria tedesca come erede della monarchia maledetta e ritiene che la pace è dura perchè separa milioni di tedeschi dalla madre patria.

Borse e Mercati

Mercato solido per la Rendita Italiana a 3 e mezzo per cento e per il consolidato 5 per cento. Avvantaggiate di qualche punto le Banca d'Italia, le Banco Roma. Bene tengono le ferroviarie.

Milano. — Rendita Ital. a 3 e mezzo per cento 85.30 — Consolidato a 5 per cento 93.40 — Banca d'Italia 1529 — Banca Comm. Ital. 1310 — Cred. Ital. 774 — Banca Ital. di Sconto 670 — Banco di Roma 117 — Ferrov. Merid. 613 — Mediterranee 288 — Venete 206 — Rubattino 879 — Lanificio Rossi 166 — De Angeli 320 — Terni 3390 — Officine meccaniche 635 — Miano 130 — Breda 350 — Bianchi 12 — Savona 268.50 — Ilva —.—.

Genova. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 85.10 — Consolidato 5 per cento 93.25 — Banca d'Italia 1525.50 — Ferrovie Merid. 605 — Mediterranee 282 — Rubattino 879 — Lloyd Sabaudo 550 — Banca Comm. Ital. 1303 — Credito Ital. 774 — Banca It. di sconto —.— — Acciaierie 289.

Torino. — Rendita Ital. 3 e mezzo per cento 85.05 — Consolidato 5 per cento 93.15 — Obblig. ferr. 3 per cento 310 — Obbl. Vittorio Emanuele 350 — Obblig. Sarde 305 — Merid. —.— — Cartelle S. Paolo 3.75 per cento 500 — Id. id. 3.50 per cento 462 — Banca d'Italia 1525.50 — Banca Comm. Ital. 1312 — Credit. Ital. 768 — Banco Roma 117 — Banca It. di Sconto 670 — Fiat —.— — Tedeschi 280 — Ansaldo 257.50.

Firenze. — Rend. It. a 3 e mezzo per cento 85.30 — Consol. a 5 per cento 93.25 — Banca d'Italia 1522 — Banca Comm. It. 1300 — Banca Ital. di Sconto 669 — Banco di Roma 118 — Cred. Ital. 770 — Merid. 608 — Medit. 288 — Rubattino 880.

Roma. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 85.15 — Consolid. 5 per cento 93.15 — Banca d'Italia 1324 — Banca Comm. Ital. 1314 — Banca Ital. di Sconto 670.50 — Cred. Ital. 774 — Gaz 612 — Omnibus 380 — Rubattino 873 — Ansaldo 260.50 — Montecatini 167 — Rinasc. Napoli 270 — Carburo —.— — Azoto —.—.

Alla Borsa di Milano sono stati fissati i seguenti cambi:

Parigi 129.50 — Londra 37.75 — Svizzera 157 — New York 8.25.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati ieri:

«Selum» norv. da Trapani con carico completo di sale.

«P. Hohenlohe» interall. da Trieste con 102 passeggeri.

«D. Erno» interall. da Fiume con 116 passeggeri.

«Priestfield» ingl. da P. Talbot con carico completo di frumento e farina.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Trieste II» interall. per Fiume con merci e passeggeri.

«P. Hohenlohe» interall. per Trieste con passeggeri.

Ecco il movimento generale del Porto nel giorno 3 giugno 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Veniero» arrivo 29 maggio, raccom. Arduini, scarica: in carro, carbone tonn. 900, compagnie 10, uomini 76.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Zeloso» arrivo 30 maggio, raccom. Novello, scarica: in carro, fosfato tonn. 200, compagnie 5, uomini 40.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Fiorenza I» arrivo 22 maggio, raccomand. Radonicich, carica: da carro varie tonn. 120, compagnie 2, uomini 16.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Bellena» arrivo 25 maggio, raccomand. Radonicich in attesa carico — Piroscafo «Carinthia» arrivo 2 giugno, raccomand. Lloyd, carica: da carro varie tonn. 16, compagnie 1, uomini 6.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Wester Queen» arrivo 24 maggio, raccom. Commissar. approvvig. in attesa ordini — Piroscafo «Zriny» arrivo 1, armatore Puglia, in attesa partenza — Piroscafo Lovcen» arrivo 1 giugno, armatore Radonicich, partito.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Città di Venezia» arrivo 5 maggio, raccom. R. Esercito, scarica: in serbatoio, vino tonn. 156, in carro vino tonn. 90, compagnie 1, uomini 10 — Piroscafo «Budapest» arrivo 2 giugno, raccomand. Radonich, carica: da barca varie, tonn. 140, compagnie 3, uomini 18

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Angiolina» arrivo 28 maggio, raccom. R. Marina, scarica: in catasta carbone tonn. 140 compagnie 9, uomini 128 — Piroscafo «Grekdale» arrivo 29 maggio, raccomand. Ferrovie Stato, scarica: in carro carbone tonn. 500, in barca carbone tonn. 200, compagnie 6, uomini 54 — Piroscafo «Ben Nevis» arrivo 1 giugno, raccomand. Salvagno, scarica: in carro, carbone tonn. 600, compagnie 6, uomini 54.

Giudecca: Piroscafo «Laguna» arrivo 26 maggio, raccom. Uff. grani, scarica: in barca grano tonn. 900, compagnie 10, uomini 70 — Piroscafo «Capo Gallo» arrivo 31 maggio, raccoman. Dep. Sali, scarica: in barca sale tonn. 300, compagnie 3, uomini 21 — Piroscafo «Albaro» arrivo 28 maggio, raccomand. Uff. Imbarchi, nave ospedale.

Arsenale: Piroscafo «Zoe Cosulich» arrivo 28 maggio, raccom. R. Arsenale, scarica: in barca, ferro tonn. 30, compagnie 1, uomini 6 — Piroscafo «Cettine» arrivo 31 maggio, raccomand. R. Arsenale, scarica: in barca, ferro tonn. 25, compagnie 25, uomini 6.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 13; al largo 5; Totale 18 — Piroscafi partiti N. 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn 3740; merci varie 301; Totale tonn. 4041.

Totale compagnie 58, uomini 505.

Rimanenza carri vuoti chiusi 50; alte sponde 110; P. O. Z. 1; pianali 10; carri carichi da scaricare 130; in partenza 328; giacenti da oltre 48 ore 25; in arrivo 79; scaricati 46; caricati 187; serbatoi 40; austriaci 283.

Stato atmosferico variabile.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale„

La «Gazzetta Ufficiale» del 26 maggio N 125 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale N. 720 contenente norme per l'assunzione del personale femminile di commutazione dei telefoni dello Stato — **Id.** n. 772 che modifica l'art. 2 di quello 12 dicembre 1918, n. 2085, relativamente alla tassa di bollo sui contratti di borsa — **Id.** n. 773 che autorizza il ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra a provvedere alla riunione e coordinamento in testo unico delle disposizioni relative alle pensioni privilegiate di guerra — **Decreto luogotenenziale** n. 739 che modifica l'art. 7 del regolamento speciale per la facoltà giuridica approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 108 — **Id.** n. 764 che concede un assegno temporaneo mensile ai titolari di pensioni ed assegni privilegiati di guerra — **Id.** n. 767 che istituisce nella Somalia italiana una imposta sul reddito proveniente dall'esercizio di industrie e commerci, nonchè dall'affitto di stabili, adibiti ad abitazioni e magazzini — **Id.** n. 769 che estende alla Tripolitania ed alla Cirenaica alcune disposizioni del decreto Luogotenenziale 6 febbraio 1919, n. 107, concernente la esecuzione di opere pubbliche — **Id.** n. 774, che estende l'autorizzazione a derogare alle norme della legge e del regolamento di contabilità generale anche alla cessione di bovini dei parchi militari — **Id.** n. 776 che dà facoltà al ministro del tesoro di vietare l'introduzione nel Regno di titoli di debito pubblico, di azioni e di obbligazioni estere — **Id.** nn. 724, 725, 745 e 746 riflettenti erezioni in ente morale, modificazione e approvazione di statuti — **Comando supremo del R. esercito italiano:** Ordinanza che estende ai territori occupati dal R. esercito le disposizioni dell'art. 129 del testo unico delle leggi sanitarie — **Commissione delle prede:** Decreto che dà atto dell'avvenuto deposito della istanza del commissario del Governo e degli atti per il giudizio di confisca di due piroscafi di bandiera austro-ungarica — **Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra:** Prezzi per i prodotti metallici di proprietà dello Stato.

La «Gazzetta Ufficiale» del 27 maggio N. 126 reca:

Decreto Luogotenenziale n. 777 che fissa al 2 giugno 1919 la liquidazione delle operazioni di borsa di fine maggio 1919 — **Id.** nn. 737 e 738 riflettenti aumenti di contributi scolastici da Comuni allo Stato — **Comando supremo del R. esercito italiano:** Ordinanza portante disposizioni sugli affitti e le pigioni delle case d'abitazione e dei locali d'affari nella Venezia Giulia e Tridentina.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.
BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.
UDINE via Treviso: 5.26 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).
BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.
TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.36 D.; 17.50 O.
MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12 15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).
BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 18.5 D.; 13.15 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.

Orari Vaporini e Tramvie

Orario della Navigazione Interna:

Canal Grande-Lido: Da S. Chiara: dalle ore 6.15 alle 8 ad ogni 15 minuti — Idem dalle ore 8 alle 21 ad ogni 12 minuti — Idem dalle 21 alle 24 ad ogni 20 minuti.

Da S. M. Elisabetta: dalle ore 6.15 alle 8 ad ogni 15 minuti — Idem dalle ore 8 alle 21 ad ogni 12 minuti — Idem dalle ore 21 alle 24.20 ad ogni 20 minuti.

N. B. Corse speciali da Carbon per Ferrovia, alle ore 5.50, 6.5, 6.20, 6.33. La Corsa da S. Chiara delle 23.40 è limitata sino alla Veneta Marina; quella delle 24 attende alla Ferrovia, sino alle 0.45 l'arrivo del treno da Bologna delle ore 24, limitandosi al Carbon.

Le corse da Lido delle 24 e 24.20 sono limitate sino a S. Zaccaria.

Linea diretta Riva-Schiavoni-Lido: Da Riva Schiavoni dalle ore 8 alle ore 20 ad ogni 20 minuti — Da S. M. Elisabetta dalle ore 8.20 alle 20.20 ad ogni 20 minuti.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle ore 6 alle ore 24 ad ogni 15 minuti — Servizio gratuito dalle 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Dalle Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle 21.15 ad ogni mezz'ora.

*

Orario della Società Lagunare, delle Tramvie di Mestre e della Società Veneta di Padova:

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 9.45, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 10, 13, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere (nei giorni di lunedì e giovedì: Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 7. Il servizio sarà giornaliero tosto ripristinata la regolare navigazione fra Brondolo e Chioggia.

Linea Venezia, Portegrandi, Cavazuccherina: Partenza da Venezia ore 7 con toccata a Mazzorbo — Partenza da Cavazuccherina ore 16.30 con toccata a Mazzorbo.

Linea Venezia, Burano, Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7 (con toccata a Mazzorbo), 8, 11.30, 14, 17, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 6, 9, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 6.30, 9.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 7, 10, 13, 16, 18, 19 (con toccata a Mazzorbo).

Linea Caorle-Portogruaro: Partenza da Caorle per Portogruaro al Lunedì e Giovedì ore 7 — Partenza da Portogruaro per Caorle al Lunedì e Giovedì ore 16.30.

Linea Venezia, S. Giuliano, Mestre: Partenze da Venezia per Mestre ore 6, 7.30, 9.30, 11, 13, 14.30, 16.30, 18, 20 — Partenze da Mestre per Venezia ore 6.10, 7.10, 9.40, 11.10, 13.10, 14.40, 16.40, 18.10, 20.10.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 6.56, 8.28, 10.26, 11.58, 13.56, 15.28, 17.26, 18.58, 20.56 — Partenze da Treviso ore 5, 6.28, 8.24, 9.58, 11.54, 13.28, 15.24, 16.58, 18.54.

Linea Mestre-Padova: Partenze da Mestre ore 6.10, 7.22, 8.34, 9.46, 10.55, 12.10, 13.22, 14.34, 15.46, 16.58, 18.10, 19.48 (21.18 fino a Dolo) — Partenze da Padova ore (5.21, 5.51 da Dolo), 6.10, 7.23, 8.34, 9.36, 10.58, 12.10, 13.22, 14.34, 15.46, 16.59, 19.18.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.10, 6.55, 8.40, 10.25, 12.10, 13.55, 15.40, 17.25, 19.10 — Partenze da Mirano ore 6.55, 8.40, 10.25, 12.10, 13.55, 15.40, 17.25, 19.10, 20.

Linea Venezia-Padova: Partenze da Venezia 5.36, 6.48, 8, 16.30 (D), 11.36, 12.48, 15.12, 16.24, 17.36, 19.17 (Zattere), 20.34 (Zattere fino a Dolo) — Partenze da Padova ore 5.51 (da Dolo), 6.10, 7.23, 8.34 (fino Fusina), 9.36 (D), 10.58, 12.10, 13.22 (Fusina), 14.34, 15.46, 16.59 (Zattere), 18.10 (Zattere), 19.18, 20.28 (fino a Mira).

Linea Venezia, Cavallino, Cavazuccherina: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale L. 315.000.000 - Interamente Versato - Riserva L. 41.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA { 17, Via in Lucina / 4, Piazza in Lucina

Filiali: Abbiategrasso — Acqui — Adria — Alessandria — Altamura — Ancona — Aosta — Aquila — Asti — Avezzano — Bassano — Belluno — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Brescia — Busto Arsizio — Caltanissetta — Cantù — Carate Brianza — Caserta — Catania — Chiavari — Chieri — Cogiola — Como — Conegliano — Cosenza — Cremona — Cuneo — Empoli — Erba Incino — Ferrara — Firenze — Foggia — Foligno — Formia — Gallarate — Genova — Gioia Tauro — Gorizia — Legnano — Lendinara — Livorno — Mantova — Masca Superiore — Meda — Melegnano — Messina — Milano — Monza — Mortara — Napoli — Nocera Inferiore — Novi Ligure — Oderzo — Palermo — Parma — Perugia — Piacenza — Pietrasanta — Pieve di Cadore — Pinerolo — Pirano — Pisa — Pistoia — Pola — Pontedera — Prato — Reggio Calabria - Rho - Riposto - Riva di Trento — Roma — Rovereto — Rovigo — Salerno — Sampierdarena — Sanremo — Saronno — Savona — Shio — Seregno — Siracusa — Spezia — Sulmona — Terni — Torino — Tortona — Tradate — Trapani — Trento — Treviso — Trieste — Udine — Vallemosso - Varese — Venezia — Vercelli — Verona — Vicenza — Vigevano.

PARIGI — NEW-YORK (filiale autonoma) Italian Discount e Trust Co.

Sede di **VENEZIA**: Bacino Orseolo — Telefoni 2-50 : 17-45

Situazione Generale dei Conti al 30 Aprile 1919

ATTIVO

Azionisti a saldo azioni L.	
Cassa	143.787.55[illegible].72
Portafoglio e Buoni Tesoro	1.266.211.[illegible]64.07
Conti Riporti	1[illegible].771.647.27
Titoli di proprietà	99.729.711.10
Corrispondenti - saldi deb.	1.093.127.177.09
Conti diversi - saldi deb.	17.050.[illegible]60.91
Esattorie	1.8[illegible]8.513.69
Partecipazioni Bancarie	9.849.098.96
Partecipazioni diverse	93.339.[illegible]43.95
Beni stabili	17.635.206.48
Società An. di Costruzione «Roma»	1.800.000.—
Mobilio, Cassette di sicur.	400.000.
Debitori per accettazioni	7.459.126.54
Debitori per avalli	78.0[illegible]9.456.68

Conto titoli:

fondo di prev. L.	3.872.666.29
a cauz. serv. L.	5.531.222.35
presso terzi	86.312.124.20
in deposito	1.250.109.899.99
	1.345.828.912.83
	L. 4.335.947.092.28

CAPITALE SOCIALE

N. 630,000 Azioni da L. 500 L.	315.000.000.—
Riserva ord.	41.000.000.—
Fondo per deprezz. Immob.	2.631.[illegible].—
Utili indivisi	928.201.06

PASSIVO

Dep. in conto corrente a rispar. e Buoni frutt. L.	699.619.725.83
Corrispondenti saldi cred.	1.705.678.[illegible].87
Conti diversi - saldi cred.	27.[illegible]52.901.74
Esattorie	—.—
Assegni in circolazione.	95.443.548.52
Accettaz. per conto terzi	7.459.126.[illegible]
Avalli per conto terzi	78.029.456.98

Conto titoli:

Fondo di prev. L.	3.872.666.29
a cauz serv. L.	5.534.222.35
presso terzi	86.312.124.20
in deposito	1.250.109.899.99
	1.345.828.912.83
Utili Eserc. prec. da rip.	—.—
Utili corr. Esercizio	7.271.6[illegible]8.21
	4.335.947.092.28

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
A. Pogliani

IL CONTABILE GENERALE
A. Combe

I Sindaci: **Emanuele Bianchi - Edoardo Bruno - Ottorino Cometti - Emilio Paoletti - Alessandro Puri.**

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (Warrants) titoli estratti, cedole, ecc.
Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.
Riporti su titoli.
Aperture di Credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.
Conti Correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.
Depositi Liberi in conto corrente e Depositi su Libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio.
Depositi vincolati e Buoni fruttiferi a scad. determinata (di un mese oltre).
Servizio gratuito di Cassa ai Correntisti (pagamento d'imposte riscossioni) ecc.
Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni si rilasciano immediatamente, senza alcuna spesa per bolli provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai Corrispondenti della Banca.
Versamenti telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.
Lettere di Credito sull'Interno e sull'Estero.
Assegni (chéques) **ed accreditamenti** sull'Estero.
Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di Biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.
Compra-Vendita di titoli e valori.
Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia sull'Estero.
Custodia ed Amministrazione di titoli i titoli possono essere vincolati a favore di terzi

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 24

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Quale rabbia!

Era del ricordo di colui che Margherita soffriva di più — egli lo indovinava bene — ed appunto perchè non aveva trovato la forza di dimenticarlo, lentamente si struggeva.

E, quel che era più crudele, si era che egli non riconosceva in sè stesso alcun dritto di parlare, di muoverle il menomo rimprovero.

Sua moglie era lì, sempre sottomessa, obbediente, premurosa, ed egli non poteva costringerla a mostrarsi allegra per forza.

La povera Margherita non aveva che un difetto: la sua insanabile malinconia.

A partire dal momento in cui Pietro fu convinto che tutti i suoi sforzi per vincere la tristezza di sua moglie sarebbero tornati vani, quando fu sicuro della causa del male di lei, cominciò pel pover'uomo un'esistenza d'inferno.

Ed essi vissero entrambi raggomitolati, per dir così, in sè stessi, nascondendosi gelosamente i loro tormenti d'ogni ora, sforzandosi di parere calmi, di sorridere perfino allorquando una aveva gli occhi gonfi di lagrime e l'altro si conficcava le unghie nella carne per non urlare d'ira e di disperazione.

E simile vita durò sei anni!

E durante quei sei anni, ogni giorno, osservando il deperimento di sua moglie, Kessner aveva maledetto e sacrato ad un odio eterno colui che li rendeva così sventurati.

Margherita si spense dolcemente ed attese la morte con ebbrezza.

Erano tante e tante ore che l'aspettava come una liberazione.

Quando sentì approssimarsi la fine, allora, profittando d'un momento in cui suo marito s'era rimesso al lavoro disotto nella bottega — bisognava pur guadagnare il pane ed ahimè! sopratutto le medicine — chiamò presso di sè Germana.

La fanciulla entrava allora nel suo dodicesimo anno.

Essa era seria, precoce e di mente svegliatissima.

— Figliuola mia — le disse la moribonda — ascolta bene e rammenta per tutta la vita le parole che sto per dirti: Pietro Kessner, mio marito, non è tuo padre, capisci; e ciò non ostante devi amarlo come se lo fosse, perchè egli è buono...

— No — interruppe con voce sorda la ragazzetta — è cattivo... mi guarda con occhio malevolo; egli non mi ama...

— Taci, Germana. Più tardi, quando saprai, quando potrai comprendere gli perdonerai la sua indifferenza...

— Il suo odio, vorrai dire...

Margherita si lasciò sfuggire dal petto un gran sospiro ed il suo viso, già tanto pallido, divenne cereo.

— Allora — proseguì con voce interrotta — rendi il bene per il male, l'affezione per l'odio... Tuttociò, figlia mia, è colpa mia... Se avessi adempiuto al mio dovere, se avessi mantenuta la mia promessa, Pietro sarebbe felice... ed io pure... ma tu non saresti qui...

Germana allora domandò:

— Se tuo marito non è mio padre, a chi debbo dar questo nome?

— To' — rispose la madre — prendi questa chiave, apri quello scrignetto e dammelo.

Germana obbedì.

— Figlia mia — disse solennemente Margherita — il crocefisso deve riposare sopra il mio petto e seguirmi nella tomba quando sarò morta... questo libricciolo e questo rosario li conserverai per mia memoria... Ed ora guarda!

Colle povere mani tremanti fece scattare la molla del medaglione ed apparve l'immagine di Luigi.

— Ecco tuo padre — disse con voce alterata — e questo medaglione è quanto mi rimane di lui.

— Oh! com'è bello! — esclamò Germana — E quanto deve esser buono!

— Era bello, sì e pareva buono!

— Ah! è vero — mormorò tristamente la ragazzina. — Egli è morto... dal momento che hai preso un altro marito....

— I ragazzi molte volte sono ben crudeli senza saperlo — non potè a meno di pensare Margherita.

Poi ad alta voce soggiunse:

— Egli è morto, lo credo, ma non ne son sicura.

— Come?

— E' inutile... non comprenderesti... Ascolta solamente ciò che ti dico e stampalo bene nella tua mente affinchè un giorno tu possa ricordartelo... Dunque, se caso avvenisse che tuo padre, quello del quale ho mostrato l'immagine nel medaglione, si presentasse a cercare di te, seguilo, figliuola mia, poichè sarai molto felice presso di lui....

E pareva ponesse a se medesima certi quesiti.

— Alla fine — continuava, parlando ad alta voce ora seco stessa, ora alla figlia — può succedere.... s'egli un giorno si rammentasse... se tornasse qua per vedere.... Allora troverebbe Germana... e tu gli dirai... gli dirai... ch'io l'ho sempre pianto e che sono morta di rammarico.....sì, che sono morta di rammarico. Riprendi adesso queste memorie, rinchiudile e nascondi lo scrignetto in fondo a quell'armadio... nascondilo dietro tutta la biancheria, perchè bisogna che Kessner non lo trovi... Ah! lascia fuori il crocifisso....

— Ma tu hai detto, mamma...

— Sì, sì — l'interruppe Margherita con uno straziante sorriso.

— Io non passerò la notte....

E non s'ingannava.

Margherita Delort emise l'ultimo sospiro ai primi raggi del sole... Essa si spense dolcemente senza convulsioni, senza spasmodie; si sarebbe potuto dire senza sofferenze, tanto fu tranquilla l'ultima ora.

Il suo viso, dopo morta, era diventato bello come nei giorni più beati della sua giovinezza.

Finalmente aveva trovato il riposo; finalmente avrebbe dormito in pace la povera Margherita.

E' impossibile descrivere la disperazione di Kessner.

La morte di sua moglie fu per lui l'ultimo colpo di mazza...

Non piangeva, non gridava, non diceva verbo.

Raggomitolato in un angolo, colle mani nervosamente giunte e cadenti fra gambe, chino, piegato verso terra, aveva lo sguardo fisso e torvo d'una belva in agguato.

Una folla di terribili pensieri gli tumultuavano nel cervello nelle lunghe ore ch'egli se ne stava colà, così terribile d'aspetto che niuno osava disturbarlo.

Egli seguì la sepoltura di Margerita, dritto, stecchito come un automa.

Poi tornò a casa, rinchiuse l'uscio a due mandate e salì nella camera ancora in disordine per la funebre cerimonia.

Era solo.

Una pietosa vicina aveva preso seco qualche giorno Germana, la sventurata orfanella, il dolore della quale schiantava il cuore.

Cadeva la notte.

Essner accese una lampada, che depose sovra una tavola, e, sedutosi innanzi a questa, si diè a parlare.

A chi? Alla morta.

— Tu sei là, lo so... mi vedi... Si può discorrere adesso che il tuo sguardo di rimprovero e di dolore non supplica più di tacere.... poichè tu indovinavi, non è ver? ciò che avevo a dirti, ciò che si agitava dentro di me... Lo so bene di quale malore intimo sei morta... Fu cagione di lui, perchè tu, disgraziata, n'eri invasa e la febbre ti distruggeva... Tu non puoi negarlo.... Anch'io, anch'io ne ho sofferto, ho sofferto di questa idea, ho sofferto il martirio... e cento volte ho voluto domandarti il nome... ma sul punto di parlare mi arrestavo... la mia domanda ti avrebbe addolorato inutilmente, poichè tanto non mi avresti dato risposta. Tu comprendi adesso che ti leggevo il cuore... Leggevo tutti i tuoi pensieri... che andavi sempre pazza per quel vile, il ricordo del quale non ti lasciava mai... Tu sai adesso se ti ho amata se ti amo... ebbene! spesso a cagione di ciò, t'ho odiata, vedi, odiata ferocemente... Avrei voluto infrangerti colle mie mani... e non t'ho mai torto un capello... Facendoti male, torturandoti, avrei saputo quel nome.... Avrei afferrato un'ascia, un coltello, avrei trovato costui e lo avrei ucciso... Hai fatto male a non volerlo ed io ho fatto male a cedere alla muta preghiera del tuo sguardo, oh quel triste sguardo! Se l'avessi ucciso, capisci? tu saresti guarita, non saresti morta... Comunque, t'ho obbedita, tu eri la padrona; ma ora il padrone sono io... Voglio vendicarmi... voglio conoscere colui per ucciderlo... Prima non volevi parlare, ma ora sì...

E guardava il letto sul quale pareva di vedere ancora distesa Margherita.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 6 Giugno 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 156 — ... la Posta — Venerdì 6 Giugno 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale ... Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 15 — ... INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia ... seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, concessioni: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. ...) necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

ALLA CONFERENZA DI PARIGI

La protesta di Fiume al consiglio dei quattro

Il Dodecaneso è stato attribuito alla Grecia?

La insurrezione contro la pace

Roma, 5

Quello che sta avvenendo a Parigi non era di difficile previsione se molti pubblicisti e scrittori politici ne scrissero fin dai primordi dei lavori della conferenza.

Noi stessi su questo giornale abbiamo sviluppato una tesi che vale la pena di ricordare oggi. Noi scrivemmo nel febbraio e nel marzo passati che non era più il caso di pensare all'imposizione di una pace violenta, terribilmente onerosa alla Germania dal momento che la diplomazia aveva irretito gli eserciti ed aveva impedito ai capi degli eserciti vittoriosi di raggiungere Vienna, Budapest e Berlino.

Se Diaz, Foch e Franchet d'Esperey avessero potuto sviluppare i loro successi militari la pace avrebbe potuto essere imposta nelle capitali degli Stati nemici.

In quel momento il mondo avrebbe capito e si sarebbe spiegato agevolmente le estreme condizioni di pace a danno, vergogna ed espiazione dei popoli vinti, non solo ma anche questi ultimi non avrebbero sentito il peso delle imposizioni dell'Intesa e le avrebbero sottoscritte senza soverchie querimonie non potendo fare nulla di diverso.

Intanto l'Intesa avrebbe avuto i suoi eserciti nelle capitali nemiche e avrebbe potuto controllare militarmente l'esecuzione delle condizioni di pace.

In altre parole la pace dettata dai militari poteva anche essere tremenda senza contradire le concezioni umanitaristiche e democratiche dei paesi dell'Intesa e senza offrire possibilità di lamentele da parte dei popoli nemici.

Più tardi quelle terribili condizioni di pace avrebbero potuto essere addolcite a mano a mano che nelle mani dell'Intesa passassero le decisive garanzie della lealtà tedesca ed austro-ungarica. E la soddisfazione per i popoli vittoriosi dopo così aspra prova non sarebbe stata sminuita, anzi sarebbe stata alimentata dalla generosità e la sconfitta e la vergogna per i popoli vinti non si sarebbero così facilmente cancellate.

Tutto questo non fu fatto grazie all'intervento della sapiente diplomazia, la quale irretì e inceppò l'opera degli eserciti, tolse ai popoli vittoriosi ogni soddisfazione, diede al nemico l'illusione della prossima risurrezione e mutò sostanzialmente le basi sulle quali la pace del mondo poteva e doveva essere ripristinata.

La diplomazia non soltanto commise quell'errore fondamentale, ma contribuì a spezzare la compagine degli alleati con discussioni interminabili; con egoismi strabocchevoli, con esclusivismi ingenerosi, con favoritismi politici indegni.

Non vale la pena di esemplificare tanto sono noti gli avvenimenti, ma vogliamo ricordare che l'egoismo egemonico del blocco anglo-sassone ha riscontro nel favoritismo per i nemici jugoslavi e che l'esclusivismo francese nei confronti dell'Italia fa *pendant* con la sobillazione francese a Vienna a mezzo dei signori Allizè e Pinon e nella repubblica renana a mezzo, se non erriamo, del generale Mangin.

Di che si va lamentando ora Clemenceau? Come può illuderci egli di imporre la pace violenta e terribile alla Germania? Come può egli pensare di coartare la volontà dell'Austria ed imporle condizioni diverse da quelle fatte ai dittatori jugoslavi? Come può decretare lo annientamento della Turchia e il dimezzamento della Bulgaria egli, il capo del Governo francese, che non seppe trionfare contro gli anglo-sassoni quando si poteva imporre la pace tremenda alla Germania e che più tardi scese alle decisioni più colpevoli per darsi l'aria di aver salvato la Francia e di averla protetta per almeno cinquant'anni contro le rivincite tedesche?

Egli oggi non può pensare alla pace violenta, alla pace aspra, alla pace annientatrice della Germania e degli altri Stati nemici.

Il mondo va in cerca di nuove forme di equilibrio. L'equilibrio che vagheggia il vecchio francese è quello della morte e della rovina degli Stati nemici. Nessuno può voler questo, oggi, anche per la buona ragione che non si voleva neppure ieri e che l'annientamento dei nemici sarebbe nè più nè meno anche l'annientamento dell'Europa. Su questo annientamento il signor Clemenceau si illude di poter gettare le fondamenta della nuova Francia che egli ha già messo al servizio del blocco anglo-sassone.

Non sono soltanto i tedeschi e gli austriaci a denunziare l'illogicità della conferenza della pace, ma le classi lavoratrici di Francia ed Inghilterra, le quali con manifestazioni giornaliere esprimono la convinzione di non poter seguire i loro governi imperialistici.

Vogliamo dire di più: è la vecchia Europa che insorge contro la nuova tirannia perchè il risultato di questa guerra non doveva, non poteva essere la distruzione della millenaria civiltà europea, e lo sfruttamento del vecchio continente a totale beneficio delle nuove oligarchie insulari e transoceaniche.

In questo caso i veri conservatori sono le classi lavoratrici alle quali vanno date le necessarie riparazioni.

E' già un miracolo che l'Europa occidentale non sia in preda al bolscevismo perchè i governi occidentali preoccupati dei problemi della guerra hanno quasi completamente trascurato l'economia interna dei paesi che si è andata sempre più dissestando attraverso questi lunghissimi mesi di trattative che non accennano nè a finire, nè a concludere.

L'Europa avrebbe potuto continuare per un anno ancora forse nella terribile guerra perchè la sua economia e la sua psicologia si erano assuefatte al regime bellico, ma non potrà resistere per molto tempo ancora alle lungaggini della pace, perchè mentre perdurano tutte le restrizioni e le costrizioni della guerra, lo spirito, i bisogni e le necessità degli uomini si evolvono verso nuove aspirazioni, che si potrebbero sintetizzare così: il ritorno, il possibile ritorno all'antico, cioè alla vita normale o il più che sia possibile normale.

Bisogna provvedere sollecitamente se si vogliono evitare complicazioni, e già noi scorgiamo che lo spirito pratico inglese inclina a molte concessioni e soddisfazioni alla Germania, non per spontaneo sentimento, ma per astuto calcolo. Meglio garantirci l'esecuzione di condizioni di pace più modeste che non procurarci la vana soddisfazione di imporre la morte ad un moribondo, ad un popolo reso folle per lo spasimo della violenza di condizioni enormi, terribili.

E Wilson si avvicina a Lloyd George perchè intende anche riaccostarsi ai famosi 14 punti di cui fece durante la conferenza pasto così pantagruelico.

Non sappiamo che cosa faccia il nostro Presidente del Consiglio di fronte a questo stato di cose, ma vogliamo sperare che l'intuito dell'on. Orlando saprà cogliere la palla al balzo e servire strenuamente, con gli interessi generali dell'Europa, quelli particolari dell'Italia.

Noi scorgiamo nelle aspirazioni nostre questa fortunata coincidenza e siamo certi che essa non sfuggirà all'acume politico del nostro Presidente del Consiglio.

LEONARDO AZZARITA.

La fiera lezione di Fiume al Consiglio dei Quattro

Parigi, 5

Il delegato plenipotenziario per Fiume alla conferenza della pace on. Andrea Ossoinack ha consegnato al presidente della conferenza la seguente protesta:

«Il Consiglio Nazionale della città di Fiume nel suo memorandum presentato alla conferenza della pace, la quale ne confermò ricevuta il giorno 20 marzo 1919, chiede che venga sancita la decisione presa dal Consiglio stesso in base al plebiscito del popolo di Fiume in data 30 ottobre 1918 col quale la città di Fiume proclama la sua diretta annessione all'Italia.

«Sebbene nel memorandum si dimostri con inconfutabili argomenti di carattere giuridico, storico e nazionale con prove documentali, che la città di Fiume ha il diritto di decidere dei propri destini, la conferenza della pace intende di risolvere la questione dell'appartenenza di Fiume e la sua costituzione in città libera contrariamente alla volontà esplicitamente manifestata dalla popolazione e omette con evidente lesione di ogni principio di giustizia di far partecipare alla conferenza stessa il sottoscritto rappresentante di Fiume munito di pieni poteri.

«Contro tale procedimento, che offende il principio di autodecisione, prescinde dalla volontà popolare, e infirma lo storico diritto di Fiume, per espresso incarico del Consiglio Nazionale devo elevare una solenne protesta. La città di Fiume, avendo riacquistato in seguito allo smembramento dell'Austria-Ungheria e all'allontanamento del governo ungherese, la sua piena ed assoluta indipendenza, costituisce oggi uno Stato Sovrano i poteri statali del quale sono stati affidati dal popolo al Consiglio Nazionale e questo stato comprende la città di Fiume ed il suo territorio costituenti un *Corpus separatum* con proprio confini storici».

Il Dodecaneso alla Grecia!

Roma, 5

Negli ambienti della legazione di Grecia in Roma circola la seguente notizia proveniente da Atene:

«Il rappresentante del Dodecaneso alla conferenza della pace dott. Zervos ha telegrafato alle associazioni irredente dodecanesiste di Atene che il quadrumvirato ha deciso la definitiva cessione del Dodecaneso alla Grecia e che da un momento all'altro si attende l'annunzio ufficiale di tale decisione».

Di bene in meglio! La Grecia che è una piccola potenza che non partecipa al Comitato dei Quattro, che entrò in guerra solo all'ultimo momento e attraverso dolorosi e clamorosi tentennamenti, la Grecia ha quello che vuole.

Noi in Italia siamo sempre all'oscuro di tutto, non sappiamo nulla, viviamo alla giornata fra le spogliazioni di amici ai nostri danni, i rifiuti e le ingratitudini degli alleati e la testardaggine dell'associato, gli intrighi degli jugoslavi e il silenzio spietato della nostra delegazione.

Negli ambienti greci di Roma si commenta la notizia più sopra riportata molto benevolmente per l'Italia e si aggiunge che se l'Italia ha ceduto il Dodecaneso evidentemente deve aver avuto altri importanti compensi.

Grazie dell'augurio, ma non crediamo! Siamo ridotti al punto che la destra non sa quello che fa la sinistra e viceversa. Sappiamo in altri termini quello che diamo, ma non sappiamo quello che riceviamo. Non ci resta che attendere con molta pazienza, con molta e grande sopportazione.

Speriamo che vengano anche per noi i bei giorni che oggi siamo ridotti a vederci auspicati dalla Grecia.

Intanto quel che certamente si può desumere dalla notizia ateniese è che all'Italia non sarà assegnata alcuna zona nell'Anatolia occidentale per la integrazione e la difesa della quale il Dodecaneso ci sarebbe necessario. Poichè, però, anche la costa meridionale della Panfilia ha bisogno dell'integrazione e della difesa di almeno alcune isole del Dodecaneso, vogliamo sperare che qualcuna di queste l'Italia abbia saputo e potuto riservarsi!

LEONARDO AZZARITA.

La retrocessione di Cipro è pure un fatto compiuto?

Roma, 5

Si ha da Atene: Il deputato al parlamento cipriota e delegato di Cipro presso il Governo di Londra on. Theodotu, ha indirizzato alle associazioni cipriote di Atene un telegramma con cui annunzia ufficialmente che la retrocessione dell'isola di Cipro dall'Inghilterra alla Grecia sarebbe un fatto compiuto.

La situazione della Svizzera rispetto alla Lega delle Nazioni

Berna, 5.

Il dipartimento politico ha incaricato il suo rappresentante Logoz di esporre alla stampa i lavori compiuti dalla commissione degli esperti della Lega delle Nazioni, i quali hanno discusso venerdì e lunedì il progetto della Lega elaborato a Parigi ed hanno esaminato la situazione della Svizzera.

Logoz ha ricordato anzitutto che i lavori preparatori della commissione hanno permesso alla Svizzera di formulare proposte e di ottenere dalle Potenze il mantenimento delle garanzie contenute nei trattati del 1815 circa la neutralità della Svizzera. Logoz ha soggiunto che il patto di Parigi rappresenta un progresso in due punti specialmente importanti, primo esclusione di ogni guerra; secondo validità dei trattati internazionali, soltanto se saranno preventivamente pubblicati e registrati presso la Lega delle nazioni. Il riconoscimento della neutralità svizzera nel patto fu un successo diplomatico del Consiglio federale. La Svizzera dovrà fare una distinzione fra la neutralità militare e la neutralità economica legittima od illegittima. I membri della commissione ritennero conforme alla dignità nazionale che la Svizzera partecipi al blocco economico verso uno Stato che violasse la pace, perchè la Svizzera non deve soltanto trarre benefici dalla Lega delle Nazioni ma compiere pure i suoi obblighi.

Allo scopo di informare ampiamente il popolo sulla questione, avranno luogo nuove conferenze fra i rappresentanti del dipartimento politico e quelli della stampa per discutere le disposizioni del patto della Lega delle Nazioni.

La Svizzera, almeno, è contenta dei trattati di pace!

Berna, 5.

(C) — I giornali svizzeri commentano favorevolmente gli articoli del trattato di pace che riguardano direttamente e indirettamente la Svizzera. Gli articoli dal 354 al 362 parlano del Reno e secondo i giornali svizzeri porteranno delle sorprese gradite.

L'articolo 374 riguarda invece il Gottardo e dice che la Germania si impegna ad accettare nello spazio di dieci anni a datare dalla entrata in vigore del trattato, e dietro domanda del governo svizzero previo accordo con quello italiano, la disdetta della convenzione internazionale dell'ottobre 1909 relativa alla linea ferroviaria del Gottardo.

Continua la costernazione in Austria
Uno sgarbo ad Allizè a Vienna

Berna, 5.

(C.) — L'impressione causata dal trattato di pace di Saint Germain è sempre profondamente grave negli imperi centrali dove ha provocato un vero senso di sbigottimento. Si credeva a Berlino che l'Intesa dovesse trattare un po meglio l'Austria tedesca, ma le dure condizioni di pace imposte hanno fatto fallire anche questa speranza.

Credo inutile riportare uno per uno i commenti dei giornali berlinesi e tedeschi in generale. Uno è più violento del l'altro, ed in tutti prevale l'idea che i popoli tedeschi devono resistere a qualunque costo al tentato assassinio da parte dell'Intesa.

In Austria tedesca gli animi sono assolutamente sgomentati e questo sgomento non permette ancora ai giornali di guardare in faccia alla situazione con la voluta calma.

La repubblica ha ordinato tre giorni di lutto.

A Vienna in ogni casa sono esposte bandiere della repubblica abbrunate: la tradizionale giocosità viennese è sparita: la città pare colpita da una grave sciagura. I giornali viennesi pubblicano delle edizioni speciali con cartine illustrative delle mutilazioni che dovrà subire l'Austria e vanno a ruba. I cittadini formano capannelli dove discutono le notizie della Francia e pronunciano parole che esprimono la loro indignazione.

Il commissario francese Allizè ieri nel pomeriggio ha creduto bene di recarsi al palazzo del governo, evidentemente per sentire quali erano gli umori: ma non fu ricevuto: gli si disse che non vi era nessuno e non valsero le insistenze: dovette tornarsene come era venuto.

Un fatto simile nei giorni passati non si sarebbe verificato e vale a dimostrare che l'Austria tedesca intende mutare il suo contegno verso la Francia.

Un discorso del borgomastro viennese contro le imposizioni dell'Intesa

Basilea, 5

Si ha da Vienna:

Al principio della seduta del consiglio municipale di Vienna il borgomastro ha pronunciato un discorso dicendo fra l'altro: Il giorno della pace, al quale tutti aspiravano è infine apparso ma come temevano questo non è affatto un giorno di gioia ma un giorno di lutto. Dopo le terribili devastazioni materiali e morali della guerra i detentori del potere fra gli alleati non intendono creare il diritto in Europa ma la più dolorosa ingiustizia. Contrariamente al diritto all'autodecisione delle nazioni, il nostro popolo è sminuzzato e milioni di austro-tedeschi al nord e al sud saranno sottoposti alla dominazione straniera. Questo è quanto deve attendersi il nostro popolo, la nostra giovane repubblica, che non ha nulla di comune con l'ex monarchia degli Absburgo che intraprese la guerra fatale. Speriamo che la delegazione alla conferenza di Parigi, nella quale abbiamo piena fiducia, possa ottenere migliori condizioni, poichè anche noi austro-tedeschi abbiamo diritto alla vita come tutti gli Stati e le altre nazioni che sono sorte dalla monarchia che è crollata. Noi dobbiamo assumere la nostra parte di sacrificio ma se si pretende da noi più del possibile coloro che avranno compiuto questo atto saranno maledetti poichè ogni ingiustizia commessa contro un popolo sarà presto o tardi un pericolo per la pace e la libertà di tutti i popoli.

La controproposta della Germania circa l'annessione dell'Austria

Basilea, 5

Si ha da Francoforte che l'ufficio imperiale degli affari esteri ha telegrafato all'ambasciata tedesca a Vienna che nella parte della risposta della delegazione tedesca che tratta dell'Austria tedesca si trova il passo seguente: «La Germania non ha avuto e non avrà mai l'intenzione di stabilire con la violenza la frontiera germano-austriaca; ma se la popolazione austro-tedesca volesse nuovamente provocare l'unione con la Germania, la Germania non potrebbe allora opporsi a questo desiderio, perchè il diritto di autodecisione non può valere soltanto a svantaggio dei tedeschi.

Renner in colloquio a Innsbruck cogli uomini del governo austriaco

Basilea, 5

Si ha da Innsbruck che ha avuto luogo colà una conferenza tra Renner, Seitz, Fink e Bauer e il sostituto capitano del paese. Sternvach è anche egli giunto a Innsbruck per prendere parte alle discussioni sulla situazione generale creata dalle condizioni di pace.

Il feroce odio antitaliano
Boicottaggio delle nostre manifatture

Fiume, 5.

Il giornale *Jutarnji List* di Zagabria scrive la seguente bestialità: «I fabbricanti italiani di manifattura e panni, speranzosi in qualche prossima avventura guerresca esportano grandi quantità di merci. Causa gli alti prezzi delle materie prime e le enormi spese di produzione e causa la forte concorrenza delle industrie tessili americane, inglesi e francesi essi attraversano una grave crisi e si attendono forti crak e la chiusura di numerose fabbriche. Perciò essi cercano di esportare a tempo più che possono i loro prodotti nel nostro Stato. E' quindi nell'interesse dei nostri negozianti e consumatori di attendere, non fare acquisti di manufatti italiani perchè i prezzi in breve dovranno ribassare e poi sta nel nostro interesse patriottico di boicottare tutte le merci italiane».

Si direbbe che questo pistolotto sia stato ispirato e pagato da interessati di oltre mare e oltre monte.

L'esame delle controproposte tedesche
In che consisteranno le concessioni

Parigi, 5

Un comunicato ufficioso dice:

I Quattro Capi di Governo continuano attivissimamente l'esame delle controproposte tedesche. Ieri oggetto particolare della discussione sono state la questione delle riparazioni e la sorte dell'Alta Slesia. Non è stata presa alcuna decisione.

Tutte le commissioni consultate non hanno ancora presentato i loro rapporti, d'altra parte l'esame di alcuni articoli del controprogetto è stato rinviato ad oggi per avere il parere degli esperti alleati, particolarmente competenti. Pur tuttavia sembra probabile che modificazioni verranno apportate al testo primitivo; esse non si riferiranno però che alle modalità dell'esecuzione delle condizioni di pace, senza toccare affatto le disposizioni essenziali sulle quali gli alleati si erano già messi d'accordo prima di presentare le condizioni alla delegazione tedesca. Non si può quindi aspettare che la risposta dell'Intesa possa esser comunicata alla delegazione tedesca prima di lunedì o martedì prossimo, e se dunque poi le si lasciano quattro giorni per prendere una decisione, la firma del trattato di pace potrebbe avvenire, salvo casi imprevisti, verso il 15 corr.

Tardieu e Loucheur sono stati uditi dal Consiglio dei Quattro sulle questioni delle riparazioni da parte dell'Austria.

I cinque ministri per gli affari esteri hanno definito la procedura da seguire per la revisione dei trattati del 1839.

Il conte Brockdorff Rantzau ha fatto consegnare parte della traduzione francese degli allegati finanziari economici e giuridici alle controproposte tedesche.

Polemiche tedesche per la proposta di una indennità di 100 miliardi

Berna, 5.

(C.) — L'offerta contenuta nelle controproposte tedesche di pagare una indennità di 100 miliardi in oro ha sollevato in Germania discussioni vivissime. L'economista socialista Richard Calver ha dichiarato che questa proposta è eccessivamente grave, e che la Germania non avrebbe dovuto impegnarsi di pagare una somma determinata perchè in tal modo dà una pericolosa arma in mano ai suoi nemici i quali saranno indotti ad obbligare la Germania a pagare una somma molto più alta di quella da lei offerta.

Ma anche se l'Intesa accetta, le prospettive finanziarie sono completamente disastrose. Le necessità finanziarie della Germania esigono già per i servizi interni una somma di due miliardi di marchi alla quale si devono aggiungere ancora 6 miliardi in seguito all'offerta fatta all'estero.

In quel modo questi 27 miliardi si possono trovare ogni anno?, scrive Richard Calver. Non è possibile che riducendo fortemente i servizi del debito interno in modo da sopprimerlo presso che totalmente. La proposta fatta all'Intesa presuppone una bancarotta dello Stato, ma che risposta si può dare ad un debitore che fa una tale offerta?

Altri esperti economisti tedeschi che non hanno partecipato alla elaborazione della questione hanno dichiarato che essi non avrebbero dato parere favorevole a questa offerta di 100 miliardi in oro che dopo avere vinto forti scrupoli.

I socialisti indipendenti contro la repubblica renana

Basilea, 5

Si ha da Berlino che il partito socialista indipendente ha indirizzato al proletariato un appello in cui eleva una energica protesta contro i movimenti che si verificano nei paesi renani e che costituiscono un atto di alto tradimento. Tale appello aderisce allo sciopero di protesta ed incita gli operai a rimanere nemici implacabili di ogni tendenza separatista. Il proclama quindi prosegue: D'accordo con l'internazionale tutta, noi protestiamo contro la pace di violenza che separa territori tedeschi contro la volontà delle loro popolazioni ed annienta la forza della classe operaia tedesca.

Il partito socialista indipendente pubblica poi nella *Freiheit* un manifesto alla classe operaia in cui dice che il movimento separatista renano è il risultato di intrighi dei nazionalisti e dei capitalisti che vogliono sottrarsi agli oneri finanziari e centralisti e vogliono fondare un nuovo stato in cui trionfi l'influenza cattolica. La classe operaia protesta contro questo alto tradimento, reclama una repubblica socialista unitaria e protesta contro la pace di violenza. Il manifesto conclude dicendo: Noi abbiamo fiducia nella marcia vittoriosa del proletariato e daremo la prova ai traditori, ai capitalisti ed ai clericali che il tentativo di fuggire di fronte al socialismo è destinato all'insuccesso.

Dopo la condanna di Lewin

Basilea, 5

Si ha da Monaco:

La *Frankfurter Zeitung* contrariamente a dinformazioni di fonte governativa, dichiara che non vi è alcuna ragione per modificare per mezzo di una grazia la sentenza pronunciata contro Lewin e Nisson.

Il giornale esamina coscienziosamente e approfondisce il pro ed il contro della questione, ma giunge alla convinzione che Lewin è il principale dei colpevoli. La guerra civile scoppiò quando, secondo le sue stesse dichiarazioni, sapeva perfettamente che la vittoria dei suoi seguaci sulle truppe governative era esclusa.

Rappresentanza estone a Parigi

Parigi, 5

E' venuto a Parigi il ministro della Estonia per difendere presso il consiglio supremo della conferenza la causa del suo paese e per chiedere l'aiuto delle grandi potenze a favore del piccolo esercito Estone il quale lotta con deboli effettivi contro i bolscevichi nel settore occidentale di Pietrogrado.

Lo Czar e la sua famiglia vivono?
Intervista col principe Zuboff

Roma, 5

Un redattore dell'«Epoca» narra una conversazione avuta a Roma col principe Felix Zuboff, l'uccisore di Rasputin. Si sono dette falsità ed inesattezze — ha detto il principe. — Questo solo io posso assicurarvi: che nessun rancore personale mi muoveva, nè alcuna intenzione rivoluzionaria. Volevamo sottrarre lo czar all'incubo di quell'uomo ben sapendo che egli avrebbe applicato contro di noi tutti i rigori della legge e volevamo liberarlo per il bene del nostro paese.

I particolari dei fatti che sono stati diffusi sono fantastici. Non mi domandate particolari: non mi domandate di più. Io vengo da Malta con un vapore americano. Sono partito dalla Crimea e sono andato a Malta. Ho fatto il viaggio colla czarina madre e sono stato suo ospite a Malta. Ho motivo di credere che lo czar, la czarina e tutta la famiglia imperiale vivano tuttora e siano al sicuro.

Le società createsi in Russia per salvare le vecchie famiglie aristocratiche sono legalmente sovvenute di oro inglese e queste vennero in soccorso della famiglia imperiale e molto probabilmente Nicola II travestito da monaco vive adesso rinchiuso in qualche sperduto convento di Crimea.

L'intervistato ha detto infine di avere letto presso la czarina madre lettere del figlio scritte nell'inverno scorso.

Continuano le manifestazioni platoniche di solidarietà franco-italiana

Parigi, 5.

(*Senato*). Il presidente ha letto un telegramma col quale il presidente del Senato Italiano si rende interprete dei sentimenti del Senato ed esprime vivissima riconoscenza per la preziosa testimonianza di simpatia rivolta all'Italia, la quale ad essa corrisponde pienamente ed attende con fiducia l'avvento del regno della giustizia e il trionfo della libertà nel mondo e dei loro immensi benefici (*applausi*).

Il presidente dichiara che il dispaccio sarà inserito nel verbale della seduta.

Testimonianza del valore italiano a Bligny e sull'Ardre

Lione, 5.

Il nuovo governatore militare e comandante del XIV corpo d'armata francese generale Marjoulet, durante una visita fatta recentemente alla base militare italiana di Lione, ha parlato agli ufficiali insistendo specialmente sul fatto che egli quale comandante il XIV corpo d'armata, che dopo la giornata del luglio attorno a Reims dette il cambio al nostro 2. corpo d'armata, meglio di qualunque altro è in grado di attestare con quanto valore i soldati italiani si sono battuti sulla collina di Bligny e sull'Ardre, dove le gravissime perdite subite hanno dimostrato che gli Italiani si sono fatti uccidere ma non hanno ceduto.

Il governatore ha soggiunto che in qualunque occasione gli italiani potranno contare sopra di lui come sopra un amico.

La crisi dello zucchero in Francia

Parigi, 5

Alla Camera dei deputati rispondendo a una interpellanza sullo sciopero del personale delle raffinerie il ministro degli approvvigionamenti dichiara che studia la situazione coi direttori delle raffinerie e con gli operai. L'oratore indica le misure prese per importare centotrentamila tonnellate di zucchero colle quali si potrà provvedere all'approvvigionamento. Nel frattempo aprirà negoziati per la ripresa del lavoro nelle raffinerie. Il ministro dice che la crisi locale dei trasporti all'Isola della riunione ha impedito l'imbarco di carichi di zucchero. Conclude dicendo che se sarà necessario ricorrerà alla requisizione dello zucchero. La Camera approva per alzata di mano un ordine del giorno Perrier in cui si dichiara che si fa assegnamento sul governo per rivedere i prezzi del raffinamento, risolvere rapidamente lo sciopero e assicurare l'approvvigionamento dello zucchero sopratutto per il consumo famigliare.

La produzione del carbone inglese

Londra, 5

Rispondendo alla Camera dei Comuni ad una interrogazione circa gli effetti che avrà sulla produzione del carbone la riduzione delle ore di lavoro che dovrà andare in vigore nel prossimo luglio, Geddes ha detto di dover con rammarico dichiarare che la situazione è grave.

Per quanto è possibile calcolare, il prodotto del carbone che si ricaverà nei prossimi 12 mesi a datare dal prossimo luglio, sarà di 214 a 217 milioni di tonnellate, mentre la produzione prima della guerra era di 287 milioni di tonnellate all'anno.

La crisi della seconda Internazionale

Berna, 5.

I socialisti Macdonald, Buxton e Jean Longuet sono giunti da Milano per abboccarsi coi socialisti svizzeri e convincerli a restare nella seconda internazionale.

E' noto che il comitato direttivo del partito socialista svizzero rifiutò di pagare il suo contributo alla seconda internazionale.

La crisi del carbone in Italia

Roma, 5

In seguito a recenti scambi di vedute coi governi francese ed inglese la crisi del carbone che qualche settimana fa, in vista degli scioperi minerari di Francia ed Inghilterra minacciava di diventare preoccupante, presenta da qualche giorno un certo miglioramento.

La nuova fase della politica interna in Egitto

(Nostro servizio particolare)

Alessandria d'Egitto, maggio.

I telegrammi hanno a suo tempo annunziato in Italia la formazione del nuovo ministero egiziano e chi segue la politica interna di questo paese — verso il quale noi italiani non dobbiamo mai dimenticarci di guardare con molta attenzione — avrà potuto credere che per il momento almeno, siano fugate le nubi che si riflettevano grigie nelle acque del Nilo.

Immatura è quanto mai infondata supposizione. Il ministero di Mohamed Said Pascià non può durare molto e, qui, non è difficile essere antiveggenti in materia.

Dal principio della crisi egiziana è questo il terzo ministero, e se non è riuscito a vivere quello di Rouchdi pascià, che ebbe per qualche tempo il sincero appoggio del pubblico, a più forte ragione soccomberà quello di Said pascià. Said è, per la maggior parte degli egiziani, un uomo troppo ligio agli inglesi, e non da oggi. Era entrato nella vita pubblica come presidente del tribunale indigeno di Alessandria, e appoggiandosi al partito nazionalista allorchè questo era in auge sotto la direzione di Mustafà pascià Kamel, riuscì a diventare ministro nel gabinetto di Butros Ghali. Quando questi fu assassinato, Said gli successe nella presidenza, nonostante i gravi mormorii che si fecero a quel tempo sulle cause e sui probabili mandanti dell'assassinio.

Appena al potere, dimostrò chiaramente di essere un arrivista, dimenticandosi con facilità del partito che lo aveva innalzato: anzi i nazionalisti di allora lo accusavano di pochi scrupoli, e poichè la stampa indigena gli era quasi tutta francamente avversa, egli fondò come suo organo ufficioso il giornale «El Ahali» e ne acquistò uno già esistente in lingua europea. Ciò non bastò, chè gli attacchi si facevano di giorno in giorno più feroci, specie dopo il suo viaggio in Inghilterra, nel 1913, durante il quale fu accusato di essere «andato a vendere l'Egitto»: ed egli emanò la famosa legge-museruola per la stampa locale.

Qui si parla ancora, come se fosse di ieri, del processo intentato al «Wadinnil» (che parlava forte delle magagne di certi suoi protetti), clamorosamente assolto perchè.... aveva ragione, malgrado la nuova legge un altro giornale indigeno, «Al Chaab», pubblicava una serie di articoli mezzo lepidi mezzo feroci intitolandoli «L'amore del denaro».

Questo ed altri giornali nazionalisti furono allora soppressi, ed il loro partito sembrò essere naufragato nel Nilo: però oggi, dopo una tempesta di quattro anni, il naufrago torna a galla e c'è da credere che non abbia dimenticato chi voleva annegarlo.

Può in queste condizioni vivere il ministero di Said, tanto più che questi è quasi circondato da collaboratori di poco potente nazionalismo? Anche Said pascià lo capisce, tanto che in una intervista avuta con un redattore di un giornale indigeno, ha esposto il programma che il nuovo ministero si prefigge, riassumendolo nei seguenti paragrafi:

1. — Il ministero è, prima di tutto, egiziano e patriota: il suo programma non mira che agli interessi del paese ed al suo benessere.

2. — Il ministero si propone di riattivare i rami della amministrazione che sono paralizzati, introducendo nell'amministrazione civile la disciplina per evitare così i lamenti sorti in questi ultimi tempi, contro le attuali istituzioni.

3. — Il ministero non ha nè missione nè colore politici, tanto più che la «questione egiziana» verrà risoluta al Congresso della pace.

4. — Il ministero non ha nulla a che vedere in quanto concerne la posizione politica dell'Egitto.

5. — Il ministero si sforzerà di far convocare l'assemblea legislativa.

6. — Il ministero farà subito i passi necessari per abolire lo stato d'assedio e sopprimere le leggi eccezionali e così pure la censura dei giornali».

7. — Fin da oggi il ministero principierà le trattative per abolire la legge sulla stampa.

8. — Il ministero si varrà di tutti i mezzi di cui dispone per realizzare le legittime aspirazioni, civili e nazionali, del popolo egiziano e ciò al più presto possibile.

9. — Il ministero non permetterà che sia usata la violenza contro gli individui o la collettività.

10. — Il ministero prega la nazione di non giudicare anticipatamente i suoi atti, ma di aspettarne i primi risultati.

Il decimo paragrafo, specialmente, parla chiaro. E tutto quanto, preso assieme, sembra essere soltanto un programma di pura amministrazione locale, col quale si scarica tutta la questione egiziana sulle spalle della delegazione d'Egitto alla conferenza di Parigi.

Come può essere contento il popolo egiziano di un tale governo in questi momenti?

—

Vi ho già detto in un precedente articolo che la odierna crisi egiziana ha per cause prime e principali gli errori commessi dalla potenza che si era assunta la guida dell'Egitto nella via di un miglioramento radicale. Gli errori sono parecchi, e molti di essi in verità sono comuni a tutte le nazioni colonizzatrici e sono di tal natura che forse sfuggono alla massa dei colonizzati: ma ve ne sono altri che specialmente colpiscono la diffidente attenzione di questi ultimi e costituiscono il tallone di Achille della politica coloniale per il paese protettore. Gli egiziani non si sono mostrati per il passato molto acuti a questo riguardo, ma adesso si sono svegliati, hanno aperto ben bene gli occhi, ed hanno visto e vedono sempre meglio: ed ecco quanto essi dicono di vedere.

Gli inglesi, dopo quaranta anni di «dominazione» (sarebbe più giusto dire «soggiorno») nella valle del Nilo si trovano ancora, come concetto da parte della popolazione, nelle stesse condizioni in cui si trovavano allorchè la flotta britannica bombardava il porto di Alessandria nel 1882. Entrati in paese, una buona parte degli egiziani li accolse come generosi benefattori che vengono a far del bene senza pretender nulla per sè e rimase spettatrice, piena di speranze in un futuro abbastanza prossimo in cui l'Egitto sarebbe risorto per salire ad altezze meravigliose. Non c'è di peggio che le speranze a lunga scadenza e le delusioni di effetto assai più lungo che la causa. Gli egiziani si danno ora dei creduloni e si infocano l'un l'altro ripetendosi a vicenda: Che cosa ha fatto qui di bene l'Inghilterra?

Veramente, qualche cosa ha fatto: ma probabilmente si trova ora che sono riuscite bene soltanto quelle cose che hanno dato un vantaggio diretto agli amministratori, e non sono riuscite affatto quelle altre che essendo vantaggiose agli amministrati, li avrebbe forse un pò troppo elevati di livello morale.

Fra i tredici milioni di abitanti che conta l'Egitto il numero delle persone colte — parliamo dell'elemento indigeno — è veramente esiguo: ed i pochi istruiti lo sono stati in scuole europee. Si ha così lo spettacolo di un paese ricchissimo, pieno di ignoranti per mancanza di scuole: quelle che esistono risalgono a Mohammed Aly ed ai suoi successori immediati, ma dal 1882, malgrado le reiterate promesse, agli egiziani è stato solo possibile imparare che non hanno modo di imparare niente. Hanno un bel dire i filosofi che si è fatto un gran passo nella scienza, quando si sa di non saper nulla, ma questo è un aforisma che poco aiuta il progresso dei popoli.

Del resto, anche Lord Cromer, coscienziosamente, aveva riconosciuto questa insufficienza dovuta alla poca iniziativa dei governanti e alla mancanza di appoggio dei protettori, e il riconoscimento è stato ribadito nel recente discorso di Lord Curzon.

Gli inglesi oppongono alla deficienza in questo campo i miglioramenti da loro apportati nell'agricoltura: gli egiziani rimbeccano, citando i lavori di canalizzazione, le bonifiche, le grandiose chiuse di Assuam, fatti da altri, e aggiungono, dagli inglesi sfruttati.

Poi attaccano i sistemi di polizia, che non sono affatto consoni alle necessità di centri grandi e moderni come lo sono Cairo ed Alessandria: dicono, per esempio, che gli inglesi sono molto generosi nel sottoscrivere per la o le Società protettrici degli animali, ma non si vogliono accorgere che alla notte i marciapiedi delle vie principali sono affollati da un nugolo di piccoli dormienti, senza altra casa che quella, mentre anche in strade secondarie gli addetti alla nettezza, scopano, sì, ma lasciano per giorni e giorni una carogna ad appestare l'aria.

Sciocchezze, queste ultime, di cui gli inglesi ridono, e fanno bene, ma che dimostrano come gli animi esacerbati del popolo cerchino in tutto di far sapere al mondo che non sono contenti di questo stato di cose.

MARIO CAGNATELLI.

Un consiglio di ministri per oggi

La riapertura della Camera

Roma, 5.

Domani sarà probabilmente convocato di nuovo il consiglio dei ministri. L'adunanza sarà dedicata all'esame delle comunicazioni che il presidente del consiglio on. Orlando avrà fatto pervenire e in merito allo svolgersi delle trattative che hanno luogo a Parigi per la soluzione dei problemi italiani e nei riguardi della nomina del nuovo ministro degli approvvigionamenti e consumi e della prossima riconvocazione della Camera.

Circa la questione adriatica le ultime notizie che si hanno da Parigi fanno dubitare che il consiglio possa essere chiamato a prendere in questa riunione deliberazioni concrete.

Non tarderà invece la nomina del ministro degli approvvigionamenti e consumi, sebbene l'on. Conti non ha fino a questo momento data la sua adesione.

In quanto alla riapertura della Camera si ritiene nei circoli parlamentari che la data della ripresa dei lavori parlamentari potrebbe essere anticipata all'ultima decade di giugno. Però il solo presidente del consiglio può essere buon giudice, avendo tutti gli elementi di giudizio per stabilire se e quando i lavori della conferenza gli permettano di allontanarsi da Parigi onde partecipare alle sedute del Parlamento.

Dal Tirreno al Mar Rosso

e da Genova al Pacifico

Roma, 5

Dal Ministero della Marina e da quelli dei Trasporti e delle Poste e Telegrafi si stanno concretando gli ultimi accordi circa le comunicazioni fra i porti del Tirreno e quelli del Mar Rosso. Essendosi intensificati i rapporti fra i porti di Genova, Livorno e Napoli con quelli del Mar Rosso il difetto di tonnellaggio si fa sentire ancor più intenso, e sarà provveduto con nuove linee.

Nel corrente mese di giugno saranno inaugurati nuovi servizi marittimi fra Genova ed i porti del Pacifico. Le nuove linee in partenza ed in arrivo a Genova avranno numerosi scali: nel Chili, Columbia, Equatore, Alabama, Perù e Venezuela.

Il generale Badoglio e le terre liberate

Roma, 5.

A proposito del trasferimento a Roma del Comando Supremo la *Tribuna* dice che al generale Badoglio, sotto Capo di Stato Maggiore, pure lasciandogli tale importantissimo ufficio, sarà affidato un compito delicatissimo di ordine militare per le terre liberate.

Il Re dallo scultore Zocchi

Roma, 5.

Questa mattina alle ore 11 il Re accompagnato dal generale Cittadini, dall'ammiraglio Biscaretti, si è recato a visitare lo studio dello scultore Zocchi ove si è intrattenuto tre quarti d'ora. Il Re ha ammirato in special modo il colossale monumento a Colombo e si è rallegrato con l'artista.

Veneti cavalieri del lavoro

Roma, 5.

Con D. L. del 29 maggio 1919, su proposta del Ministro per l'agricoltura per l'industria e commercio e lavori sono stati nominati cavalieri al merito del lavoro: Veronesi Carlo agricoltore, San Michele del Quarto; Roi Giuseppe industriale agricolo, Vicenza; Toso Giuseppe industriale, Murano; Moretti Giuseppe industriale, Mira (Venezia).

Il libro polemico d'un ammiraglio sequestrato dalla Repubblica per attacchi all'Imperatore!

Berna, 5.

(C.) — In Germania dove si parla apertamente di un ritorno di Guglielmo sul trono, e tutti i partiti, fatta eccezione di quelli estremi, volgono lo sguardo verso Amerongen perchè sperano debba venire la salute per la patria, produce una profonda emozione la pubblicazione di un libro sensazionale dovuto alla penna del vice ammiraglio tedesco Foss, libro che siccome parla male del Kaiser e lo definisce il più grande nemico della Germania, è stato sequestrato dalla... Repubblica Tedesca.

Durante la guerra il Foss si è segnalato per lo chauvinismo dei suoi scritti ed anche ha accusato l'ammiraglio Von Schoer di avere commesso degli sbagli tattici alla battaglia delle Jutland, e di avere mancato d'energia; ha detto che l'ammiraglio Holtzendorff malgrado la sua incapacità fu nominato capo dello stato maggiore navale perchè parente del capo di gabinetto navale Von Muller e per le sue relazioni amichevoli con Ballin; con una serie di articoli di critica militare navale firmati: l'ammiraglio X pubblicati dalla *Bremener Zeitung*, ha combattuto violentemente Von Tirpitz che volle la guerra sottomarina e Von Capelle che la mantenne.

Oggi al numero dei suoi accusati, unisce Guglielmo II e parlando dello sviluppo della flotta tedesca scrive che il Kaiser in modo troppo superficiale, disinvolto, dilettante dava ascolto ai suoi generali ed ammiragli, e sopprimeva oggi quello che aveva approvato ieri. Si dava le arie di essere un grande uomo, ed era un grande ignorante in ogni ramo.

L'ammiraglio Foss, dichiara che la guerra è stata causata dalla mentalità del popolo tedesco dal carattere del Kaiser e dalla costituzione che dava troppa potenza all'Imperatore, ed aggiunge che fin dal 1902 egli ha sempre considerato Guglielmo come il più pericoloso nemico della Germania. Questo punto di vista, continua, l'ho sempre mantenuto con le parole e con gli scritti, ed oggi comprendo di non essermi sbagliato.

Questa interessante pubblicazione che porta vari aneddoti riguardanti l'ingerenza del Kaiser negli affari governativi, è stata proibita dal governo repubblicano, ma non in tempo perchè sia stata conosciuta così che in questo momento specialmente desta le ire di coloro che brigano per un ritorno di Guglielmo.

Deplorando il libro, l'ufficiale *Deutsche Allgemeine Zeitung* domanda per l'ammiraglio Foss una denuncia per alto tradimento e facendo allusione ad un possibile prossimo ritorno dell'Imperatore suggerisce al Foss di mutare aria perchè quella di Germania gli può essere pericolosa quanto prima.

La fuga da Klagenfurt a Graz

delle popolazioni tedesche

Fiume, 5.

I giornali di Lubiana di ieri portano un comunicato ufficioso del generale serbo Smiljanic, comandante in capo delle forze serbo-jugoslave operanti in Carinzia, il quale dice che in seguito alla grave sconfitta subita dai tedeschi il loro comando ha chiesto un armistizio e che i delegati tedeschi stanno trattando agli avamposti col comando serbo. Secondo i giornali di Lubiana il comando serbo esigerà il disarmo delle truppe tedesche sull'immediato fronte e la indisturbata entrata delle truppe serbe a Klangenfurt. Da parte tedesca però non si vuol che truppe slovene entrino a Klangenfurt, ma soltanto truppe serbe.

La città è quasi evacuata; la maggior parte della popolazione è fuggita attraverso la Stiria superiore, a Graz e nei dintorni. Tale esodo in massa dei tedeschi da Klangenfurt, se ad essi non sarà dato di ritornare, faciliterà immensamente il plebiscito in favore degli sloveni desiderato da Wilson dopo la conclusione della pace.

Ora gli sloveni, prima contrarissimi, possono accettare il plebiscito.

P. COLONNINI.

Uno scandalo per la scomparsa del tesoro di Pflanzer - Baltin

Fiume, 5.

Viene ora alla luce un piccante affare di una colossale truffa commessa a Ragusa a danno dell'ex esercito austro-ungarico, il quale nella precipitosa fuga dall'Albania e dal Montenegro poco o nulla potè salvare.

A suo tempo si era detto che il tesoro dell'armata operante in Albania, sotto il comando del colonnello generale Pelanzer-Baltin, ascendente a una quarantina di milioni, fra cui alcuni milioni in oro, era stato messo in salvo; altre voci però asserivano — alle quali fecero eco alcuni giornali di Vienna — che il tesoro era sparito ma non in mano del nemico e non se ne parlò più. Ora si sarebbe venuto a sapere che la grossa somma di milioni diretti a Vienna sostò a Ragusa, dicesi colla complicità di altissimi ufficiali austriaci.

Da Spalato partirono per Ragusa giudici inquirenti e numerosi *detectives*, i quali procedettero subito all'arresto di numerosi individui fra cui tali Zaksic, Hoppe, Gildo Zob, Misiori, Majstorovic, Lechner considerate sinora rispettabilissime persone e caldissimi jugoslavi.

Si prevede un grosso scandalo in cui saranno trascinati alti papaveri dell'ex esercito austriaco se però ragioni politiche comprensibili non faranno sì che tutto venga soffocato come si soffocarono in passato altri scandalosi affari, specie nella questione dell'approvvigionamento della Dalmazia.

P. COLONNINI.

La questione dei castelli di Carlo I

Berna, 5.

(C.) — L'assemblea nazionale austriaca ha terminato ieri l'altro di esaminare la questione dei castelli imperiali e di tutte le grandi proprietà private che il governo ha proposto di mettere a disposizione della classe operaia di Vienna. Il comitato che ha proposto questa misura ha dato delle cifre significanti sui malati di Vienna e particolarmente sulla recrudescenza della tubercolosi e delle malattie veneree. Nell'ultimo trimestre 12 mila persone sono morte nella capitale austriaca per tubercolosi, e non meno di 500 mila persone sono colpite in Austria tedesca dall'implacabile male e non possono curarle come si dovrebbe.

Gli scioperi di Parigi giudicati ottimisticamente

Parigi, 5

I giornali constatano un certo ristagno nel movimento degli scioperi parigini. Il *Journal* dice che l'impressione dominante negli ambienti politici è ottimista e soggiunge che i deputati ed i senatori sono unanimi nel compiacersi che nessun incresciosо incidente sia venuto a rattristare qualche giornata di sciopero e ad offuscare le buone disposizioni di spirito manifestate dagli scioperanti di tutte le categorie. Essi sperano che le prudenti precauzioni prese dal Governo da una parte e dalla Camera degli scioperanti dall'altra varranno ad evitare ogni manifestazione di natura tale da turbare l'ordine pubblico. Sperano inoltre che grazie alla tendenza conciliatrice dei rappresentanti dei pubblici poteri li trasporti, la cui mancanza è di considerevole disagio per la popolazione parigina, non tarderanno a riprendere il loro movimento normale.

D'altra parte il *Petit Parisien* dice che dalle varie riunioni tenute in alcune località dei bacini minerari del nord si può constatare da parte degli operai la tendenza a mitigare alcune loro rivendicazioni e ad intraprendere la discussione sulle altre con un reale desiderio di venire ad un accordo.

Il *Petit Parisien* crede di poter aggiungere che nella riunione che si tenne oggi al Ministero del lavoro fra i delegati delle compagnie e degli operai, se non si giunse alla risoluzione del conflitto, ci si incamminò certamente alla soluzione.

Cose Universitarie

Si dice essere imminente la pubblicazione di un Decreto Ministeriale che bandisce il concorso generale per le Scuole Medie.

Non sappiamo quanto di vero vi sia in simile notizia. Da quattro anni le aule delle Facoltà di Scienze e di Lettere sono rimaste quasi deserte dovendo gli studenti assolvere ben più grave ed importante compito.

E' a conoscenza di tutta Italia che dal giorno della nostra entrata in guerra un numero rilevante di cattedre delle Scuole Medie sono state coperte da donne o da uomini riformati quasi tutti sforniti del necessario titolo di studio e che oggi costituiscono la classe dei supplenti.

Si dice essere intenzione della famosa Minerva regolare la posizione giuridica ed economica di detti supplenti. Ci domandiamo: cosa sarà riservato ai combattenti, che per ben quattro anni hanno dovuto interrompere gli studi, e che ora frequentano i corsi d'integrazione nelle Università?

Uno storico illustre, nonchè chiarissimo Professore d'Università, ha proposto di affidare i vari insegnamenti letterari e scientifici, presso le nostre Scuole Medie, agli studenti universitari, già combattenti, anche se sforniti di laurea, obbligandoli però a regolare la loro posizione professionale entro quattro anni dal loro [illegible] in congedo.

Non sappiamo quale impressione, detta proposta, farà presso la burocrazia romana, e in che considerazione verrà presa. Ci auguriamo però che il Ministro Berenini si vorrà occupare seriamente del delicato argomento onde non sacrificare i giusti e santi desideri dei reduci dalle trincee.

Un lutto dell'on. Villa

Roma, 5.

Stanotte è morta a Roma la signora Emma Vitali moglie del sen. Giovanni Villa ex vicepresidente del Consiglio.

Per la rinascita di Venezia

E' tutta la cittadinanza che domanda a gran voce al Governo di Roma provvedimenti energici ed urgenti per la rinascita del nostro porto. Alla protesta dei singoli, si sono uniti le proteste delle classi di cittadini più direttamente interessati; poi, a dimostrare che la questione è vitale per Venezia tutta, e combattere per la sua migliore soluzione non è prerogativa di nessuna fazione e di nessun partito, sono venute le proteste in pubblico comizio di tutte le corporazioni, di tutte le associazioni, di tutte le classi lavoratrici.

L'azione delle autorità

Parevano assenti le autorità dirigenti, perchè la loro operosità si espletava in una forma di silenzioso lavorio; ma ecco i chiari voti delle più spiccate autorità politiche e industriali della nostra città riunite dal Primo Cittadino di Venezia, e reclamanti dal Governo centrale che siano prontamente iniziati i mezzi necessari per l'escavo dei fondali della stazione Marittima, la cessazione del trasporto delle merci dal Tirreno, con la conseguente reintegrazione dei traffici per via Adriatico, e dell'*hinterland* proprio del porto; la restituzione delle linee di navigazione sovvenzionate, e tutti gli altri provvedimenti che noi veniamo sistematicamente chiedendo perchè torni alla sua attività migliore il porto abbandonato della nostra città.

E' pure di ieri un altro voto: una vibrante protesta dell'Istituto italiano per l'espansione commerciale e coloniale, nella quale, non solo si ritiene necessario di addivenire ad un accordo permanente e definitivo fra i porti adriatici, soprattutto per quanto riguarda la rispettiva zona di competenza portuale; ma si deplora «lo stato di assoluto abbandono in cui è lasciato anche attualmente il porto di Venezia».

Tutti questi voti, tutte queste proteste, tutte queste voci concordi di lavoratori e di industriali, di commercianti e di uomini politici e di studiosi, quale eco troveranno a Roma? Noi non rinunceremo al nostro dovere, anche se sembreremo — o effettivamente saremo — pesanti. Fino a quando i numerosi problemi che hanno attinenza col nostro porto non avranno una pronta e logica soluzione efficace al rifiorire industriale e economico della vita cittadina, fino a quando noi non vedremo e non sapremo appagati i legittimi voti ardenti della nostra città, mercè l'interessamento del Governo e l'opera concorde di tutte le autorità competenti, noi continueremo da queste colonne a sollevare la questione che è vitale per Venezia, specialmente in considerazione del nuovo assetto dell'alto Adriatico.

Il trasporto delle merci dal Tirreno

Il già citato voto della riunione di autorità e industriali presieduta dal Sindaco di Venezia, domanda che cessi il trasporto delle merci dal Tirreno, con la conseguente reintegrazione dei traffici per via Adriatico, e *dell'hinterland del nostro porto*.

Consideriamo questi due problemi che influiscono sulla presente deplorevole condizione della nostra città.

Del primo mi occupai altra volta: nè sarebbe più il caso di tornarci su, se non fosse evidente l'enorme danno che questo stato di cose ci produce.

Se poteva sembrare naturale provvedimento del Governo centrale, per l'approvvigionamento del Paese in guerra, l'adozione di tariffe di favore per i porti del Tirreno, cessato lo stato di guerra, e tornando febbrilmente l'Italia tutta all'attività commerciale, non si capisce perchè debba sussistere un provvedimento simile che non solo sposta le naturali vie del traffico, ma fa sì che i porti del Tirreno rigurgitino di merci che devono venire a finire nelle coste dell'Adriatico o nell'*hinterland* naturale di Venezia, che devono venire ad alimentare nostre industrie e la nostra vita, e che per spese onerose di carico e ricarico, di magazzinaggio, di manipolazioni ecc. vengono necessariamente a costare di più di quello che costerebbero se venissero inoltrate nell'interno per le naturali vie di sbocco del nostro porto.

Prima della guerra Venezia doveva sostenere una grave lotta in Adriatico con Trieste, la quale favorita nella politica tariffaria dall'Austria, teneva necessariamente il primato nello sfruttamento della regione del Friuli orientale, dell'Austria tedesca e della Germania meridionale.

Ora, queste condizioni di cose per l'acquisto italiano di Trieste e del suo porto sono cessate, e Venezia e Trieste potranno servire ognuna il proprio naturale retroterra.

La concorrenza, però, specialmente per certe regioni che più appresso diremo, e per certe categorie di merci povere, viene ad accentuarsi fra Venezia, in Adriatico, e Genova e Savona nel Tirreno.

L'*hinterland* del porto di Venezia comprende il Veneto, il Trentino, la regione Padana, la Svizzera orientale, l'Austria tedesca e la Baviera.

Ora logicamente, Genova e Savona non potranno — nelle condizioni naturali attuali — fare concorrenza a Venezia per l'inoltro di merci nella parte più orientale del suo *hinterland*. Ma esaminiamo se uguali condizioni di favore esistano per Venezia, nei riguardi dei mercati svizzeri, dell'alta Lombardia e dell'Emilia occidentale confinante con la regione ligure-toscana, e perciò vicina ai porti di Livorno e di Spezia.

Nell'apprezzamento economico di una via è di grande importanza la lunghezza della stessa, nella sua misura reale; ma ancora più è importante il computo tariffario.

Ora la distanza ferroviaria da Genova a Lucerna, è effettivamente di 420 Km. mentre quella tariffaria è di Km. 465.

La distanza ferroviaria da Venezia alla stessa città svizzera è effettivamente di Km. 540 mentre, secondo la tariffa è di Km. 589. Ora non v'è chi non veda che qualunque tariffa, anche eccezionalmente ridotta, determinerebbe la concorrenza per i trasporti in transito ferroviario sempre a favore di Genova. Quindi logicamente la concorrenza per il trasporto di merci in e da quei mercati non dovrebbe esistere fra la città adriatica e la città tirrena; ma dovrebbe soltanto sussistere fra i nostri porti e quelli francesi di Cette e di Marsiglia più favoriti da sistemi di tariffe di favore.

Le tariffe di navigazione interna

Ma un elemento prezioso e di massima importanza per lo sviluppo della economia nostra e di altre regioni d'Italia è in favore del porto di Venezia.

Alludo alla via navigabile Adriatico-Milano-Lago Maggiore-Laghi elvetici.

Il dott. A. Berni ha fatto un dotto studio sulle tariffe da adottarsi sulla via navigabile in parola a grande traffico, mettendo in rilievo la maggiore importanza che tale linea acquisterebbe facendola passare per Mantova che è più vicina alla regione dei laghi e quindi accorcerebbe il tragitto che dovranno seguire le merci seguendo la via navigabile Po-Lago Maggiore-Svizzera.

Ora a prescindere da qualunque questione di opportunità che la grande linea navigabile passi per l'uno o l'altro punto e che penseranno i tecnici a risolvere — «equilibrando la spesa di trasporto da Genova al Lago Maggiore «con quella da Venezia allo stesso Lago, «per mezzo della via d'acqua interna, e «con tariffe mitissime di trasporto, si «viene a determinare un richiamo al «porto di Venezia di parte di quel traffico di transito per la Svizzera, specialmente cereali del Mar Nero e coloniali levantino, che ora in parte solo fa capo «a Genova.»

In quanto poi alla ricchissima pianura Padana, il Po da Casale Monferrato alle foci misura circa 490 Km. Con le sue tortuosità capricciose in certi punti la via navigabile misura il doppio della via terrestre che unisce due stessi luoghi. Difatti mentre da Casalmonferrato al mare il fiume misura, come abbiamo detto, 500 Km. circa; la linea ferroviaria Casale-Pavia-Rovigo-Chioggia col suo percorso di Km. 360 abbrevia la via d'acqua del 28 per cento circa.

Ma anche qui, con una sapiente applicazione di tariffe miti, si potrà determinare un vasto flusso di merci da Venezia in ascesa per alimentare le fiorenti industrie della regione Lombarda, e in discesa dei prodotti di quelle industrie per l'esportazione all'estero. E ciò — senza tener conto del traffico di cabotaggio fra i punti intermedi della linea di navigazione interna — secondo i calcoli delle persone tecniche competenti, potrà aumentare il traffico di Venezia di circa due milioni di tonnellate di merci.

Lo stesso ordine di idee va applicato alla soluzione del conflitto fra le tariffe fatte dall'Amministrazione ferroviaria e le tariffe da farsi sul tratto Ferrara (Pontelagoscuro) foci del Po-Venezia.

Ognuno vede come il naturale *hinterland* di Venezia, specie nella parte emiliana confinante con la regione dei porti di Livorno e di Spezia, sia ora enormemente influenzato dalle tariffe di favore, ancora tenute in vigore dal Governo, per i porti citati.

Sono questi i provvedimenti primi e più urgenti da prendersi dal Governo centrale: abolire queste tariffe che non hanno più ragione di esistere, e dare tutto l'appoggio necessario allo sviluppo augurato per la costruenda grande via di navigazione interna dall'Adriatico al Lago Maggiore e alla Svizzera.

LEONARDO ROSITO

CRONACA CITTADINA

Calendario

6 VENERDI' (157-208) — S. Norberto. *Giovane di costumi un po' liberi. Balzato da cavallo da un fulmine, consacrò il resto dei suoi giorni alla penitenza. Fu eletto arcivescovo di Magdego* (1134).
SOLE: Leva alle 5.24; tramonta alle 20.53
LUNA: Tramonta alle 1.27; leva alle 14.5
Temperatura: massima 21.2; minima 10.9.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 38 alle 17.30 ed il minimo livello di meno cm. 23 alle 9.55 del giorno 5.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 758 mm.
N. B. — **Le altezze di marea sono riferite** al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione **barometrica e di marea sono tutti** compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
7 SABATO (158-207) S. Roberto.
SOLE: Leva alle 5.24; tramonta alle 20.54.
LUNA: Tramonta alle 1.51; leva alle 15.7 — P. Q. il 5; L. P. il 13.

Questioni portuali
La percentuale percepita
dall' Amminist. ferroviaria

La quistione del porto di Venezia appassiona i competenti di cose portuali e ferroviarie della nostra città. Dopo la lettera del sig. N. Marangoni, che di buon grado abbiamo pubblicato ieri, oggi riceviamo la seguente risposta a proposito della percentuale del 15 per cento percepita dalla Amministrazione delle Ferrovie.

Siamo lieti di dar posto nel nostro giornale anche a questa lettera, sicuri che dalla discussione competentemente portata, la soluzione della quistione del nostro porto ne trarrà giovamento.

Ecco intanto la lettera:

Eg. Sig. Direttore,

La lettera del sig. Marangoni, che la *Gazzetta* del 5 corr. ha pubblicata, accenna, con molta competenza, a questioni vitali del nostro porto, e contiene un ammonimento sul quale sarà opportuno meditino, fin da ora, quanti si occupano con amore dell'avvenire commerciale di Venezia: che cioè se il Governo non può disinteressarsi delle sorti di questo Porto, è, d'altra parte, assurdo attendere tutto dal Governo.

Su di una questione, però, che molto interessa il ceto commerciale, parmi che il sig. Marangoni sostenga una tesi errata: intendo dire della rinuncia che si vorrebbe da parte dell'Amministrazione Portuale (in origine Ferrovie, oggi Provveditore) a qualsiasi compartecipazione alle tasse di manipolazione delle merci.

Il concetto è erroneo sotto il duplice punto di vista amministrativo ed economico.

Se, infatti, spetterà allo Stato, col comune patrimonio nazionale, portare gl' impianti del nostro porto a quella efficienza e sviluppo che il passato glorioso di Venezia, la sua posizione geografica e ferroviaria ed un imprescrittibile diritto al suo avvenire marittimo, gli assicurano, non per questo sarebbe sano criterio negare al Porto un'organizzazione amministrativa che ne assicuri il libero funzionamento e alla quale contribuiscano innanzi tutto coloro che del Porto si servono.

Ora la spesa della manipolazione delle merci è senza dubbio la maggiore di un porto, ma è ben lungi dall'essere l'unica spesa di esercizio e, ad ogni modo, anche a non voler parlare delle altre, essa non è solamente rappresentata dalla pura retribuzione allo scaricatore (come sembra pensare il sig. Marangoni), ma comprende molte altre spese accessorie, necessarie per porre la mano d'opera in condizioni di eseguire il suo quotidiano lavoro. (Si pensi, per es. agli attrezzi, il cui consumo e costo sono oggi altissimi).

Nè potrebbe obbiettarsi che tali spese accessorie delle manipolazioni debbono essere sostenute esclusivamente dallo stato, perchè il valore commerciale di una merce deve comprendere oltre al suo costo di produzione, anche il costo di trasporto, ed equivarrebbe a spostare l'equilibrio economico a favore di una categoria di consumatori ed a danno della collettività dei cittadini, obbligare lo stato a sostenere una parte di questo prezzo.

Predisponga, quindi, lo stato e presto, i mezzi più acconci al maggior e miglior sviluppo del nostro traffico marittimo, e sia lungi dall' Amministrazione del Porto ogni idea di speculazione, ma il troppo amore del bene non c'induca a ripudiare anche principi che rispondono a criteri di sana amministrazione perchè infine, (purtroppo, oggi, sono tutti sul punto di dimenticarlo) i tempi di Luigi XIV sono passati per sempre ed in fondo oggi lo stato è... il cittadino.

Con ossequio

(segue la firma)

Un giusto rilievo

Riceviamo:

I problemi inerenti al risorgimento del Porto di Venezia sono di una gravità tale che non certo posson risolverli articoli di giornale, convegni o conferenze, nè comizi di popolo.

Ma tanto maggiori sono le difficoltà, tanto maggiore deve essere l'attività, anche nei più piccoli dettagli: anzi dalle piccole cose è necessario cominciare: chi lo deve e lo può non trascuri nessun elemento che possa servire alla causa.

Ora fra gli elementi di non ultima importanza per ogni impresa, è oggi la pubblicità: ciò premesso mi chiedo, perchè nessuno si sia opposto fino ad ora a che il giornale *Il Sole* di Milano — che è l'organo più serio, accreditato e diffuso di tutte le classi di commercianti ed industriali — trascuri quasi completamente, nella sua rubrica « Il Movimento Marittimo », di far cenno al Porto di Venezia. Esso giornale porta regolarmente il movimento dei Porti di Porto Empedocle, Trapani, Civitavecchia etc. Per il Porto di Genova esagera i dettagli, specificando i più piccoli carichi di ogni piroscafo. Ma per Venezia quasi generale silenzio, o ebdomadarie, lontanissime informazioni.

Non voglio pensare alla possibilità di un interessato silenzio. Certo che silenzio è, e dannosissimo. Il movimento è poco, sì, ma quotidianamente vi è qualcosa, tanto che ogni giorno opportunamente la *Gazzetta* ha la sua rubrica di arrivi e partenze. Ed il silenzio del *Sole* porta la conseguenza che trascurando anche quella limitata importanza reale che ora — e per poco speriamo ed auguriamo — ha il nostro Porto, questo viene screditato anche moralmente, posto ad inferiore livello di Porto Empedocle, Trapani e Civitavecchia. Tutto questo in definitive può aggravare anche sulla ripresa della reale importanza che Venezia dovrà avere.

Gli Enti Cittadini — Municipio, Provveditore del Porto, Camera di Commercio, Federazione Marinara — qualcuno insomma, invitino quel giornale a qualche maggior riguardo al nostro Porto, che infine resta sempre il più importante dell'Adriatico, o lo mettano in grado con regolari informazioni, di avere questo riguardo.

a. zur.

Sottoscrizione pel dono
al Duca d'Aosta

Ernesta Paturzo, Edvige Dalla Costa Previato, Lucia Dalla Costa, Maria Dalla Costa, Giacomina Dalla Costa, Saura Rosina, Olga Puttato, Filomena Pedrocchi Puttato, Teresa Armanni, Rita Musatti Coen, Nilde Ghiron, Emma Puttato, Aida Muratori, Ermelina M. Catena, Malusa Ildegonda, Lidia di Castelnuovo, Ines Puglisi, Emilia Levi, Matilde Baratelli Vigildi, Ninetta Vogini, Rosina Vogini, Maria Vogini, Edvige Lusano, Estella Forti, Maria Barolini, Italia Boni, Fanny Ghin, Santina Ghin, Galvan Anna, Galvan Elvira, Carmelo Gilda, Michelin Giuseppina, Gianolli Paola, Biondi Maria, Teresina Collalto, Antonia Larin, Ginorich Ida, Sabina Jona, Elvira Orsoni, Anna Orsoni, Maria Domeneghini, Polissena De Giorgio ved. Spiro, Clelia Forlani in Spiro, Vera Spiro, Elisa Dalla Zorza, Olga Dalla Zorza, Maria Moda, Rosa Moda, Teresa Ansil, Maria Sopranich, Marcella Zangerle, Luisa Zangerle, Clara Zangerle, Amalia Stratimirovich, Vanna Mariotti, Dina Del Vo Andreoni, Vera Mariotti del Vo, Olga Sicher del Vo, Dirce Canello, Maria Pinton, Elena Sicher, Vera Sicher, Teresa Seccardi, Fontanella Pinetta, Rosina Bianchi Scaltriti, Elvira Tosoni Gabrielli, Elvira Gabrielli Ballarin, Gabrielli Gabriella, Gabrielli Ida, Andreina Ghezzo, Annina Dall'Oro, Ilde Dall'Oro, Anna Avon Marchiori, Antonietta Adami, Jone Amonottini, Zeregotti Giuseppina, Olga Ceccaci, Jole Turello, Ester Darman, Ida Smobolan, Lina D'Angeli, Gina Zuccari, Giulia Ferraguto, Maria Pavanello, Gianna Bistratti, Giulia Bertolotti, Emilia Brunetta, Giovanna Berrone, Elsa Gatti Bertiatto, Marianna Brusadin, Santina Curti, Teresa Fuin, Rosa Fantini, Luigia Bugno, Gemma Fantin, Vittoria Pelizzari, Gemma Fuga, Ines Fantini, Erminia Vianello, Rosetta Toso, Adelia Cenobbo, Antonietta Tonessi, Maria Dalla Chiara, Luigia Pinzoni, Cecilia Canal, Eugenia Puppulin, Emma Capogrotto, Lisetta Missie, Teresa Grosso, Giuseppina Gianni, Adalgisa Bronghi, Maria Berengo, Noemi Capelli, Maria Picciafusco, Zanetti Emilia, Serena Tira, Formenton Chiara, Modenato Arcangela, Federico Soligo, Pacifica Zenni, Barbieri Virginia, Vitta Bice, Tegon Domenica, Pierina Gnoato, Moro Matilde, Emma Rubini, Gemma Pasquali, Fasolo Bruna, Angelina De Cons, Ines Fagarazzi, Fagarazzi Emma, Fantinelli Evelina Clara, Clara Reimes, Boralevi Altina, Elisa Ghiotti, Lucia Bettani, Fano Anita, Edvige Bertani, Battaggia Cesarina, Hilda Bisesti, Mary De Negri, Francesconi Lucia, Francesconi Dia, Francesconi Vanda, Bice Procaccini, Gherarducci Lidia, Vittoria Scatena ved. Gherarducci Adele Cattaruzzi Salva, Alice Gregori, Maria Pradella, Erminia Balliana ved. De Mitri, Maria Pantera, Spitz Neve Maria, Granziol Lina, Maria Gasperuzzo, Vian Amelia, Battistich Maria, Gina Quintavalle, Ines Puliè, Maria De Baschi, Salmasi Giuseppina, Luigina Quintevallo, Maria Merlin in Mitri, Memetta Emilia, Maria Gaggio, Alice De Luigi, Cecilia De Luigi, Maria De Luigi, Alcesti De Luigi, Emma Medesi, Luigia Medesi, Cozzarini Ida, Da Col Amelia, Gasparro Rita, Gemma Lenzi, Augusta Zanchi, Teresa Vian, Maria Vittoria Vian, Lamorini Matilde, Grace Coldender Braida.

—o—

La co.ssa Brandolin d'Adda Pres.te onoraria del Comitato pel dono al Duca D'Aosta ha ricevuto il seguente telegramma:

« L'iniziativa di codesto Comitato ha trovata calda accoglienza nel cuore di S. A. R. il Duca D'Aosta, vivamente commosso dell'affettuosa dimostrazione delle donne veneziane che alla fierezza dimostrata nell'anno di angosciosa passione, uniscono si nobile devozione di gratitudine verso gli invitti soldati della III.a armata. Credirò ricevere a suo tempo comunicazione delle modalità relativa cerimonie, onde informarne l'Augusto Principe. Omaggi devotissimi.

Il primo aiutante di Campo Colonnello *Montasini* ».

La co.ssa Morosini pure Pres.te dello stesso Comitato ha ricevuto questo telegramma:

« S. A. R. il Duca d'Aosta ha appreso con animo commosso la nobilissima iniziativa, intenta a manifestare agli invitti soldati della III.a armata la gratitudine delle donne veneziane.

Ho anche comunicato alla co.ssa Brandolin il gradimento dell'Augusto Principe, e sono lieto di darne notizia anche a Lei ed alle altre Presidenti e alle Dame del Comitato che all'attuazione del gentile proposito dedicano ogni loro preziosa attività. Omaggi devotissimi — Colonnello *Montasini* ».

L' Associazione combattenti
e la legge per Venezia

Ci si comunica:

La Presidenza dell' Associazione tra Combattenti ha aderito alla agitazione popolare per ottenere la legge per Venezia.

L'Associazione tra combattenti è apolitica, ma ritiene di dover associarsi ugualmente all'agitazione perchè questa è rivolta a raggiungere non uno scopo partigiano ma un sacrosanto diritto per la nostra città che è di interesse capitale per tutti i veneziani e specialmente per i combattenti e per le loro famiglie.

Perciò ha diretto a S. E. Colosimo un telegramma così concepito:

« Combattenti Venezia aderendo agitazione popolare per legge speciale risorgimento nostra città comunica ferma risoluzione di ottenerla senza altri disastrosi indugi e con energia pari necessità e giustizia che spingono chiederla ». — Presidente Associazione Combattenti *Donati*.

Prossima seduta in Prefettura
relativa ai conzorzi zootecnici

I Sigg. Casalini dott. Mario direttore generale della Mutualità Agraria e l'avv. Giuseppe Fuschini furono incaricati da S. E. il Ministro per le terre liberate di venire a Venezia per chiarire le disposizioni contenute nel D. L. 8 maggio 1919 relativo alla costituzione dei consorzi zootecnici comunali e provinciali e di agevolarne la costituzione, assicurandone il buon funzionamento.

A tale scopo è stata indetta, per il giorno di lunedì 9 corrente, alle ore 14, nella sala del Consiglio Provinciale una riunione, alla quale sono invitati i rappresentanti della Provincia, dei Comuni che ebbero a lamentare per fatti di guerra diminuzione del capitale zootecnico, della Camera di Commercio, degli Enti Agrari, nonchè i principali agricoltori della zona già invasa.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Nell'anniversario della nascita del diletto nipote Sandro Benafin la zia Ida Rosa offre L. 10 alla Croce Rossa.

— Sig. Pietro Gavagnin offre lire 15 ai mutilati in memoria della sig.ra Anna Catrani ved. Simonetti.

La riapertura delle mostre giovanili
d'arte di Cà Pesaro

L'annunciata prossima riapertura delle mostre giovanili d'arte di Ca' Pesaro è stata appresa, nel mondo artistico, col più vivo interesse e con la maggiore soddisfazione. Queste esposizioni, pur dentro i limiti dei loro programmi, avevano, prima della guerra, allargata la loro fama in tutta Italia, per il carattere assunto di ermetiche e audaci interpretazioni delle varie tendenze dell'arte moderna, pura ed industriale, non escluse le più innovatrici e le più rivoluzionarie. Intieramente dedicate ai giovani, i giovani vi avevano trovata una casa ospitale dove mettere in evidenza il loro ingegno. E' appena necessario ricordare che proprio nelle sale dell'ammezzato di Ca' Pesaro si ebbe la rivelazione di temperamenti di primissimo ordine; il compianto Moggioli, per esempio, lo Scopinich, il Zecchin, il Garbari, ecc. — I giovani artisti, non sorretti ancora dalla fama presso il pubblico, impossibilitati di partecipare alle varie mostre organizzate in Italia perchè chiamati alle armi, sono quelli che durante la guerra hanno più sofferto. Per aver combattuta la guerra, molti di essi sono, d'altra parte, quelli che più cose hanno ora da dire. Essi pertanto sono affannati dal bisogno materiale e dal bisogno morale, estetico, di produrre; e dobbiamo sperare che assillati da cotesto duplice stimolo sapranno riprendere l'interrotto contatto col pubblico mediante manifestazioni degne e vive perchè vissute.

Alla organizzazione della mostra estiva del 1919 sta già lavorando, con la bella attività che lo distingue, il direttore della Galleria internazionale d'arte moderna, dott. Nino Barbantini, ch'è anche il segretario delle Esposizioni Giovanili. Indubbiamente egli farà tutto il possibile perchè la mostra raggiunga, con interessanti novità e con ogni decoro, il risultato che si prefigge di aiutare i giovani a superare l'attuale momento di crisi e a prepararsi alla prossima grande Biennale Internazionale dei Giardini. Egli avrà come sempre collaboratori i membri del Comitato di accettazione nominati dal Consiglio di presidenza dell'opera Bevilacqua la Masa. L'esposizione si aprirà in luglio, come dicemmo ieri, cioè in un periodo sommamente favorevole; e le auguriamo fin d'ora il migliore successo.

L'opera del Comitato di Venezia
dell' Unione fra le donne cattoliche

Passato il grave periodo in cui la vita operosa di Venezia rimase interrotta e sospesa, le donne cattoliche, ascritte all'Unione, si sono accinte con generosa ed alacre volontà alle molteplici forme di restaurazione sociale.

Non si può dire che durante il periodo di guerra sia scemata la loro attività, chè la Presidenza trovò pieno consenso e larga corrispondenza in ogni opera spontaneamente iniziata, ovvero suggerita dalla Presidenza Centrale, tanto che la Relazione morale dei tre anni pp. ha un rilevante attivo di lavoro compiuto. All'alto e grande scopo di guidare le coscienze, di sostenere gli animi per mezzo della fede e di salvare il patrimonio morale del popolo, furono istituite scuole superiori di Religione per signore e signorine, anche col metodo pedagogico; furono svolte conferenze scientifico religiose e fu fatta una energica propaganda del principio cristiano nelle famiglie e fra i soldati combattenti. In quanto ad azione sociale finchè lo permisero le vicende della guerra, venne impartita una istruzione pratica domenicale alle domestiche e furono iniziate alcune organizzazioni operaie.

Grande attività esplicarono molte socie dell'Unione in opere patriottiche a beneficio specialmente dei nostri soldati. Fu considerevole il lavoro di lana affidato alla Presidente dalla Commissione Governativa e dispensato a numerose operaie appartenenti alle famiglie dei richiamati.

Il Comitato di Venezia essendo stato scelto come centro per la raccolta e per la spedizione degli indumenti di lana destinati ai soldati combattenti della Zona Carnia, compì il non facile e non lieve lavoro con pieno soddisfacimento ripetutamente espresso anche dall'Autorità militare.

Nella sezione sussidi del Comitato di Assistenza civile, molte signore dell'U. attesero al delicato ufficio di visitatrici ed informatrici, come pure al collocamento di figli di richiamati negli asili.

L'opera poi che assorbì maggiormente lo zelo e la attività delle socie fu il Posto di Conforto Venezia-Mestre. Oltre 50 attesero al pietoso ufficio malgrado difficoltà, disagi e pericoli e sospesero la loro missione soltanto quando vi furono costrette dalle vicende.

Il ritorno di quasi tutte le consocie in città segna un risveglio d'azione nuova e per tracciare chiaramente il programma si recò in questi giorni a Venezia la Presidente Generale march. Patrizi con la V. P. sig. Barelli.

Le adunanze riuscirono assai numerose e promettenti. La Presidente Generale parlò alle socie spiegando la missione che i tempi nuovi domandano alla donna. Alla donna giovane, alla donna sposa, alla tenna madre, alla donna di tutte le classi sociali.

La V. P. sig.a Barelli, con chiara, eloquentissima frase, esortò le giovani alla preparazione per la vita ed ebbe la grande soddisfazione di trasportare alla convinzione operosa numerosissime ascoltatrici (oltre 500).

Giovedì, 29 maggio, furono a norma di Statuto, rinnovate le cariche e la Presidenza scaduta e già dimissionaria, venne quasi interamente rieletta, meno, cioè, la co. Erminia Donà Dalle Rose e la sig.a Maria Walter che avevano declinato l'incarico per motivi particolari.

La Presidenza è ora così costituita:

Presidente: co. Matilde De Mori Pellegrini — V. P.: co. Elena Nani Mocenigo, sig.a Linda Battaggia Giudica, sig.a Elena Medail — Segretaria: sig. Olga Furlanetto — Cassiera: sig. Giuseppina Candiani.

A coadiuvare la sig.a Battaggia nel laborioso e non lieve compito di azione sociale, furono nominate le socie: sig.a Angela Merlo, sig.a Resi Fanton, co.na Bice Castiglioni, sig.a Elena Castagna.

Ed a collaboratrici nel dar vita alla coltura sociale furono chiamate: la co.ssa Maria Pia Paganuzzi, sig.a Antonietta Rossetti, co. Carolina Castiglioni.

Le donne appartenenti all'Unione hanno ora vasto campo di lavoro, l'una alla altra accanto: la pia signora e l'onesta operaia, la nobile dama e la buona madre anco di povera condizione.

Nuove Filiali della Banca Italiana di Sconto

La **Banca Italiana di Sconto**, proseguendo nella attuazione del suo programma, ha inaugurato nel decorso mese di maggio le Succursali di Cosenza, Gorizia, Riva sul Garda, Conegliano e le Agenzie di Bozzolo e Pieve di Cadore.

Patronato prov. per gli orfani dei contadini
morti in guerra

Il Patronato Provinciale Orfani di guerra con Sede in Municipio ringrazia la Fondazione Querini Stampalia per l'offerta di lire 1000 (mille).

L'agitazione degli infermieri
Il comizio in campo S. Geremia

Più volte il nostro giornale si è occupato dell'agitazione della classe degli infermieri dell'Ospedale Civile i quali da tempo chiedono miglioramenti economici e garanzie per l'avvenire.

Esponemmo pure le fondate ragioni esposte dal Consiglio d'Amministrazione.

Ieri sera alle 21, indetto dalla Camera del lavoro, ebbe luogo in campo S. Geremia un pubblico comizio nel quale interloquirono diversi oratori.

Il primo a prendere la parola fu il segretario della lega infermieri Danaggio Giovanni, il quale spiegò i motivi dell'agitazione e portò a conoscenza del pubblico il minimo ed il massimo degli stipendi.

Segue l'infermiere Carnevalini protestando contro l'amministrazione; prese quindi la parola l'avv. Bernau consigliere comunale socialista, che spiegò le ragioni per le quali la Camera del lavoro ha indetto il comizio. La cittadinanza che è la maggiore interessata, deve conoscere la questione che si dibatte tra gl'infermieri e l'Amministrazione dell'Ospedale. Esaminò le richieste della classe e dimostrò come il Governo avrebbe il dovere d'intervenire. Concluse invitando i lavoratori di ogni classe di essere solidali con gl'infermieri.

Per ultimo prese la parola il segretario della Camera del lavoro.

Alle ore 10 il comizio si sciolse senza incidenti.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi venerdì 6 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 25 al 31 maggio ai disoccupati muniti di tessera e libretto azzurro dal N. 841 al N. 1450 e nel pomeriggio dalle ore 14 alle 17 dal N. 1451 al N. 1700.

Domani sabato 7 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto azzurro dal N. 1701 al N. 2200.

Nel pomeriggio dello stesso giorno dalle ore 14 alle 17 saranno pagati i sussidi a tutto 7 giugno ai disoccupati muniti di tessera e libretto azzurro dal N. 2601 al N. 3300.

Si avverte che agli scaricatori i quali hanno ricevuto l'acconto di L. 20 dal Comitato di Assistenza sarà ritenuto per ogni settimana di sussidio pagata la somma di lire 3, fino al rimborso dell'acconto suddetto.

Essendo stato constatato che alcuni operai e alcune operaie hanno continuato a percepire il sussidio di disoccupazione anche dopo essere stati occupati, sono incominciate le denunzie all'autorità giudiziaria.

L'Autorità di P. S. intensificherà la propria vigilanza in base agli elenchi nominativi dei sussidiati.

Sono state fatte diverse denunzie anche a carico di operai che avevano presentato certificati di licenziamento falsificati.

La fiera dell' Ascensione

Ci si comunica:

In seguito al desiderio espresso dalle Ditte espositrici l'orario di vendita e di apertura delle Mostre è così stabilito:

dalle ore 10 alle ore 13 — dalle 16 alle 20 e dalle 21 alle 23.30.

Parecchie ordinazioni di merce, proposte per istituzioni di stabilimenti industriali in Venezia, e richieste di rappresentanze commerciali esistono presso la Presidenza della Fiera.

Le Ditte interessate sono vivamente pregate di volerle esaminare per le loro determinazioni.

La Ditta Reina e Zanardini di Milano e la Ditta Bottali di Milano invitano tutte le fabbriche di vetro di Murano a mettersi in corrispondenza con loro per importantissime forniture di vetri e cristalli lavorati sia per fari e fanali di navigazione sia per istrumenti musicali.

Agitazione nel personale delle Dogane

Il trattamento che, in occasione della riforma proposta dalla Commissione dei Sette, verrebbe fatto al personale delle Dogane, al confronto dei funzionari di altre amministrazioni finanziarie e particolarmente di quelli delle Imposte Dirette, ha provocato da qualche giorno, un vivo fermento.

Sono avvenuti ripetuti colloqui seguiti fra l'on. Canepa, presidente della Federazione e S. E. Meda, che fanno sperare in una pacifica soluzione, tuttavia per venerdì prossimo è stato indetto in Roma un convegno di tutti i rappresentanti le sezioni.

Nella seduta seguita l'altra sera, alla quale parteciparono tutti i funzionari della Dogana di Venezia, venne delegato a rappresentare la sezione il sig. Virgilio Grupelli.

Le onorificenze

L'amico nostro N. H. conte avv. Giuseppe Trevisan, capitano d'artiglieria, testè congedatosi dopo cinquanta mesi di ininterrotto servizio, è stato in questi giorni insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia per le sue benemerenze militari, in ispecie quale aiutante maggiore in I.a dell'8.o reggimento di artiglieria da fortezza.

Pure in questi giorni, con bellissima motivazione, al conte Giuseppe Trevisan venne conferita la croce al merito di guerra. Cordiali congratulazioni.

Al ragioniere geometra Cuttica signor Eugenio, addetto al Comando del Genio della Piazza Marittima di Venezia, è stata conferita la nomina a cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia per speciali benemerenze acquistate in dipendenza della guerra 1915-1918. Congratulazioni.

Società Veneziana
di Navigazione a Vapore
Venezia

In relazione al concorso aperto pel posto di cassiere aiuto-contabile, pel quale sono richiesti i seguenti requisiti: diploma di ragioniere, cauzione 20.000 lire, età non superiore ai 30 anni, pratica commerciale acquisita in altre aziende, conoscenza lingua inglese e stenografia, la Società avverte che, oltre allo stipendio iniziale di L. 4.200, gli accessori per caro viveri e gratificazione mensile importano attualmente la somma di L. 4.200 annue. Dopo un periodo di esperimento di sei mesi inscrizione alla Cassa pensioni.

Dirigere domande alla Società Veneziana di Navigazione a Vapore, Venezia, con indicazioni precise e referenze.

Il milite della Croce Verde

Il signor Carlo Biraghi, milite della Croce Verde da parecchi anni risiedeva nella nostra città e prestava l'opera sua di pietà aggregato al corpo dei vigili.

L'opera pietosa del zelante milite fu premiata dal Governo col conferimento della medaglia d'argento al valore civile.

Il Biraghi lascia ora Venezia per stabilirsi a Genova.

I biglietti di piccolo taglio

Ci si fece notare da tempo un inconveniente che imbarazza non poco il ceto commerciale e che fa pensare ad una specie di boicottaggio verso i già abbastanza disgraziati biglietti da uno e da due lire i quali, oltre a presentare i loro difetti, diremo così, costituzionali di carta e di stampa, offrono ora anche quello di una circolazione stentata, al punto che tali biglietti sono addirittura rifiutati da alcuni istituti, quando vengono presentati per somme di una certa entità.

La stessa sorte subiscono anche i biglietti da 5 e da 10 lire, e i quali finora venivano accettati ovunque, per qualsiasi importo, senza più o meno legali eccezioni.

Credevamo che l'inconveniente fosse passeggero; ma avvisto che i biglietti di piccolo taglio, indistintamente, continuano ad essere rifiutati agli sportelli di molti istituti di credito quando appena arrivino allo importo di cento lire, abbiamo voluto indagare le cause del fenomeno, ed abbiamo saputo che esso dipende dalla impossibilità in cui trovasi la Banca d'Italia, per insufficenza di personale, di dedicare il tempo e le cure necessarie alla loro accettazione.

Rifiutati alla Banca d'Italia, essi non potevano non venir rifiutati anche dagli altri istituti.

Di conseguenza tutti i commercianti, specialmente quelli che per la natura del loro commercio, hanno quotidianamente forti incassi di biglietti piccoli, si trovano costretti ad ammucchiare nelle loro casse tutta quella carta, che loro continuamente affluisce ed alla quale non possono dare sfogo.

E' mai possibile che il nostro maggiore Istituto di credito non abbia potuto dopo tanto tempo, trovare un rimedio alla cosa? O se ad esso, come crediamo, non difetta la buona volontà la deficienza di personale di cui soffre è forse da imputarsi a superiori disposizioni?

Se è così, noi chiediamo alla Direzione generale della Banca d'Italia, la quale certamente è a cognizione di quanto succede a Venezia, che cosa aspetti ad emanare ordini e se vuole che i commercianti mandino a spasso i clienti e chiudano bottega.

Piccola cronaca
La ghiottoneria dei ladri

La notte scorsa ad ora imprecisata ignoti ladri scassinarono la porta della pasticceria di proprietà della signora Ruggeri Luisa in Viani, sita in rio terrà dei Nomboli N. 2717. Entrati, mangiarono una quantità di pasticcini e bevettero qualche tiglia di liquore finissimo, facendo poi bottino di caramelle, gianduia ed alcune bottiglie di liquori assortiti.

Alla mattina seguente verso le ore 5 il commesso della Giunta dei consumi, certo Bortoluzzi Antonio, passava di là e constatava che la pasticceria era aperta; corse tosto ad avvertire la proprietaria che si recò sul posto, e a sua volta constatava il furto patito che ammonta a L. 1000 circa.

Venne fatta denunzia al commissariato di P. S. di S. Polo che iniziò le indagini.

Rubano per spirito vandalico

Il mutilato di guerra Massaria Pietro, che conduce un esercizio di bottiglieria in calle della Mandola al N. 3629, ebbe ieri mattina la sgradita sorpresa di constatare che il suo esercizio era stato visitato dai ladri i quali avevano fatto bottino di circa 10 bottiglie di liquori in sorte, alcuni fiaschi di vino, 20 uova e lire 10 in moneta spicciola che si trovava nel cassetto del banco.

I ladri allontanandosi per il campo S. Angelo versarono tutto il vino sul selciato; così fecero di alcune bottiglie di liquori e delle uova sode che vennero poi raccolte dallo spazzino alla mattina seguente.

I vandali ebbero la soddisfazione di avere recato al Massaria un danno di lire 300 circa.

La Questura di S. Marco venne informata ed ha iniziato le indagini.

Le disgrazie

Ricorrevano ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale Civile le seguenti persone:

Vianello Ettore fu Antonio, di anni 43, da Pellestrina, con una ferita lacero-contusa alla mano sinistra, riportata mentre era intento a scaricare della calce.

Guarirà in 10 giorni.

✱ Ballarin Adelina di Vittorio, di anni 10 abitante in Cannaregio N. 4990, con una ferita da taglio alla mano destra riportata accidentalmente cadendo.

Guarirà in 15 giorni.

Riunioni - Assemblee - Società

Unione giovani artisti

Sabato 7 corr. alle ore 20.30 i soci dell'«Uga» sono invitati ad una seduta nella sede provvisoria alla Toletta N. 1179. La Presidenza prega vivamente a voler intervenire data l'importanza e l'attualità degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Gli operai del Regio Genio Civile, scioperanti, sono invitati a trovarsi alle ore 14 di oggi 6 corrente alla Casa del Popolo (Malcanton) per comunicazioni importanti.

Camera dell'impiego privato. — Il Comitato esecutivo della Camera dell'Impiego privato invita la categoria Commessi di negozio ad intervenire stasera venerdì alle ore 21 nella Sala del Restaurant Centauro, Campo Manin, per l'approvazione definitiva del memoriale.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

†

Le sorelle, i cognati, i nipoti, addoloratissimi partecipano la morte della loro dilettissima

Giuseppina nob. Zese

avvenuta ieri sera con tutti i Conforti Religiosi.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 6 giugno 1919.

I funerali avranno luogo domani sabato 7 corr. ore 9 in San Luca.

Dalle Provincie Venete

Cooperative di ricostruzione delle provincie di Venezia e Treviso

La presidenza della commissione organizzatrice delle Cooperative di ricostruzione delle provincie di Venezia e Treviso ci prega di ricordare agli interessati che la riunione per la costituzione della Federazione delle Cooperative stesse avrà luogo martedì prossimo 10 corrente alle ore 13 presso la Camera di commercio di Treviso.

Alla legale costituzione ed alla votazione per la elezione del consiglio di amministrazione della Federazione, potranno partecipare due delegati di ogni Cooperativa legalmente costituita e cioè il presidente ed un consigliere, ovvero due consiglieri.

Alla riunione però potranno intervenire anche i membri della commissione organizzatrice ed i delegati delle Cooperative in via di costituzione.

UDINE

L'aumento dei biglietti tramviari

UDINE — Ci scrivono, 5:

In seguito a disposizione governativa, tutte le tramvie ad eccezione di quelle gestite dalla Società friulana di elettricità hanno aumentato il prezzo dei biglietti. Si ritiene che qui l'aumento non verrà applicato.

Il consigliere delegato della società cav. Antonio Malignani, in una lettera diretta al direttore speciale ferrovie di Verona, dà una esauriente spiegazione delle ragioni che sconsigliano di applicare l'aumento nelle terre già invase.

Riapertura del mercato bovini. — Stamane ebbe luogo il primo mercato bovini, dopo la liberazione. Esso riuscì molto animato e fu discreto il numero dei bovini portati alla vendita, tenendo calcolo della scarsità di animali che si verifica in tutta la provincia.

Vennero portati al mercato: 18 buoi — 30 vacche — 130 manzi — 70 vitelli — si vendettero 11 mucche da L. 1300 a L. 5100 — 20 manzi da L. 2100 a 4880 — 70 vitelli da L. 680 a 1100.

Il mercato, dalla sua antica sede in piazza Umberto I è stato trasportato alla Braida Bassi, che confina con la linea di circonvallazione fra le porte Ronchi e Pracchiuso.

Teatro Sociale. — Con un pubblico numeroso e scelto ha ieri sera chiuso il breve corso di rappresentazioni il trasformista Marbis che raccolse larga messe di applausi.

Questa sera avrà uno al Sociale il prof. Gabrielli e dal 9 al 14 corr. vi saranno cinque recite straordinarie della comica compagnia del cav. Zeppegno, che darà fra le novità: «Lift».

Il 24 corr. debutterà la compagnia di operette «Parigi».

SACILE — Ci scrivono, 5:

Disoccupazione e danni di guerra

TOLMEZZO — Ci scrivono, 5:

Domenica 8 corr. seguiranno due comizi contro la disoccupazione e per il risarcimento dei danni di guerra, uno a Villa Santina alle ore 10 ant. e l'altro a Tolmezzo alle 13.30.

Parleranno gli avv. Emilio Driussi e Giovanni Cosattini di Udine e il dr. Ernesto Piamonte.

Hanno assicurato il loro intervento gli onor. Dugoni, Quaglino e Zaniboni.

Elargizione. — Apprendiamo che il capitano Pavan cav. Antonio presidente della sezione di Sacile dell'Associazione nazionale fra combattenti, ha elargito L. 50 a favore della sezione stessa.

PORDENONE — Ci scrivono, 5:

Teatro Sociale. — Tra giorni anche il vecchio Teatro Sociale verrà riaperto. Si daranno spettacoli vari di prosa e musica.

Consegna di medaglie al valore. — Domenica, a cura del Comune, verranno distribuite delle medaglie al valore militare. Presenzierà il generale comandante la divisione territoriale di Bologna.

Sezione ex combattenti. — Domenica 8 corr. verrà costituita anche da noi la sezione degli ex combattenti.

BELLUNO

Comitato pro restauro e ammobiliamento

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

Il Comitato bellunese per il restauro e l'ammobiliamento dei fabbricati avverte che da oggi saranno iniziate le vendite a prezzi ridotti di vestiti da uomo e da donna, comicie, maglie, mutande ecc.

Gli acquisti potranno effettuarsi nei due negozi aperti dal Comitato in piazza Vittorio Emanuele n. 3 e in via Santo Stefano n. 14 (negozio ditta Frescura).

Gli acquirenti, che devono appartenere al comune di Belluno, presenteranno sempre la tessera annonaria e non potranno acquistare merce in qualità superiore ai bisogni della propria famiglia.

Non appena terminato il non breve lavoro di riordinamento dei mobili e degli utensili di cucina e l'esame delle domande di acquisto, si apriranno i locali di vendita anche dei predetti oggetti, nei luoghi e colle modalità che saranno indicati con altro manifesto.

Per reintegrare il nostro patrimonio zootecnico

Nella sala maggiore del Comune è seguita una importante adunanza dei sindaci della provincia, dei presidenti dei consorzi comunali zootecnici, con l'intervento del prefetto, del prof. cav. Bruschini direttore della Cattedra ambulante di agricoltura e delle altre rappresentanze degli enti e istituzioni agrarie del bellunese, allo scopo di chiarire il D. L. 8 maggio 1919, concernente la costituzione dei consorsi zootecnici per agevolare, come è noto, il ripopolamento del bestiame bovino nelle terre liberate.

Rappresentante del ministero delle Terre liberate era l'avv. Fuschini, che della compilazione del D. L. ebbe tanta parte, con S. E. Pietriboni e il dr. Mario Casalini direttore della Mutualità agraria italiana.

L'avv. Fuschini disse della grande importanza del decreto che deve portare alla ricostituzione del patrimonio zootecnico in provincia. Spiegò gli articoli più importanti del decreto stesso per la loro esatta interpretazione: raccomandò la onestà nelle denuncie agli interessati e disse del controllo che debbono fare i consorzi comunali.

Il dr. Casalini parlò della grande utilità delle assicurazioni mutue sulla mortalità del bestiame bovino, promuovendo a suo tempo e gradualmente, in rapporto agli arrivi del bestiame, unitamente alle giacenze, mutue locali comunali e la costituzione di una associazione provinciale per la assicurazione e la riassicurazione.

Parlarono ancora il cav. Bruschini, il dr. Piazza Varè, il dr. Alpago Novello e il dr. Guselotto, sindaco di Seren.

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 4:

Simpatica riunione. — Con l'aiuto della Y. M. C. A. e con la coadiuvazione degli ufficiali dell'8.o Corpo d'Armata ten. Franco Bazan e de Mas, venne dato al Sociale uno scelto programma svolto dalla soprano signorina Franco Maieroni, dal violinista prof. Garagnani, dal baritono Trinchieri ed accompagnati al piano dal maestro V. Buffi, che vennero più volte applauditi e chiamati al proscenio.

Intervennero alla simpatica festa S. E. il Ten. Generale Comm. Ponzio, Comandante l'8.o Corpo d'Armata, il generale cav. Bagan Comandante l'Artiglieria, il Sotto prefetto cav. Carnevali e uno stuolo di ufficiali ed autorità civili e militari. Dirigevano con eleganza il trattenimento i tenenti Franco e Bazan, coadiuvati dal consiglio di amministrazione del Cine. L'intervento alla festa di oltre cinquecento persone lasciò così buona memoria del riuscitissimo festone che tutti espressero il desiderio che tali gaie riunioni abbiano a ripetersi, anche per fondere sempre più quello spirito di fratellanza con questo Corpo d'Armata proveniente dal Montello, dove, nelle azioni del giugno ed ottobre scorsi, esplicò doti d'eroismo e valore.

TREVISO

L'ordine di Savoja al colonnello Bassi

TREVISO — Ci scrivono, 5:

Il colonnello cav. Giuseppe Bassi già decorato con due medaglie al valore e due volte promosso per merito di guerra, venne insignito della Croce di cavaliere nell'Ordine Militare di Savoia.

La motivazione per tale ambita distinzione è la seguente:

«In terra di Francia, durante le azioni dal 15 al 19 luglio 1918 seppe mantenere sulla destra dell'Ardre le posizioni a lui affidate, mai cedendo ai ripetuti e violenti attacchi tedeschi.

«Destinato il 23 luglio al comando di battaglioni diversi per una azione offensiva che doveva muovere dal Bois de Vrigni trasfuse nella nuova unità il suo sacro fuoco, e raggiungeva in breve volgere di tempo, gli obbiettivi assegnatigli catturando prigionieri, cannoni e mitragliatrici. (Valle Ardre Bois de Vrigni 15-24 luglio 1918».

All'egregio ufficiale nostro concittadino, vivissime congratulazioni.

Riunione dei ricevitori e subalterni postelegrafici. — Domenica 8 corr. alle ore 11.30 nella sala della Scuola d'arte decorativa del prof. Olivotti in Piazza Sant'Andrea, Palazzo Avogadro, avrà luogo una riunione dei ricevitori e subalterni postelegrafici della provincia di Treviso, allo scopo di promuovere un'agitazione per il miglioramento economico.

I termini della caccia in provincia. — La Deputazione provinciale di Treviso avverte che nella nostra provincia, la caccia col fucile, colle reti, col vischio e con altri mezzi è permessa dall'8 agosto a tutto dicembre 1919.

Si fa eccezione: a) per la caccia agli uccelli palustri e acquatici, sopra i laghi, lungo i fiumi, e nei terreni paludosi, la quale è permessa dall'8 agosto a tutto 10 aprile 1920. E' però proibita in via assoluta la caccia primaverile alle beccaccie; — b) Per la caccia alle lepri e per la caccia grossa in montagna, che sono permesse soltanto dal 1.o settembre a tutto dicembre 1919 restando però sempre proibita la caccia alle lepri dove il terreno sia coperto di neve.

La stagione lirica al Politeama Garibaldi. — Si inizia sabato 7 corr. l'annunciata stagione lirica al Politeama Garibaldi con l'opera di Giacomo Puccini «La Bohème».

Ne saranno interpreti i seguenti artisti: Soprano Malda Fani (Mimì); tenore Filippo Clementi (Rodolfo); baritono Angelo Pilotto (Marcello); soprano Assunta Gargiulo (Musetta); basso Cesare Romarino (Colline); sig. Solei (Schaunard); Niola (Benoit). Direttore e concertatore m.o Uriol Nespoli.

Maestro sostituto e istruttore dei cori m.o Armando Naegel; altro maestro Raimondo Carruba. Suggeritore E. Carrer.

Continua lo sciopero dei metallurgici. — Gli operai metallurgici continuano lo sciopero, mantenendosi però tranquilli e senza dar luogo ad incidenti. Ieri venne votato questo ordine del giorno: «Gli operai metallurgici di Treviso, riuniti in assemblea generale alla Camera del lavoro, dopo aver sentito come gli industriali intendono con la loro risposta far questione di forma equivoca e non di sostanza sulle richieste da parte degli operai e continuino nel loro atteggiamento di provocazione, dichiarano lo sciopero fino al raggiungimento completo delle proprie aspirazioni».

L'aumento di dotazione della farina. — Il Ministero degli approvvigionamenti ha inviato al deputato di Treviso la seguente notizia: «.... Mi è grato comunicarle che è stata elevata l'assegnazione di farina per la provincia di Treviso da quintali 9200 a 12 mila».

Per risarcire i danni di guerra. — Il R. Intendente di Finanza avverte che, a coadiuvare la spedita e regolare trattazione dei risarcimenti dei danni di guerra, le domande dei danneggiati devono essere dagli stessi sempre sottoscritte con queste precise indicazioni chiare e leggibili: cognome, nome, paternità, maternità, luogo e data di nascita.

Lo sciopero nello stabilimento Lazzaris

SPRESIANO — Ci scrivono, 5:

(P.) — Da due giorni gli operai dello stabilimento Lazzaris, hanno proclamato per ragioni economiche lo sciopero generale. Una commissione di operai capitanata degli artisti Tonini Francesco e De Poi Giovanni si è presentata ieri all'impresa assuntrice, signor Girotto Giovan Batta, chiedendo l'elevamento della paga da L. 0,90 a L. 1,75 all'ora come è fissata dallo specchietto della Camera del lavoro provinciale.

Lo sciopero non avendo l'impresa aderito continua.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 5.:

Il processo Troier. — L'odierna udienza del processo contro l'ing. Troier e i suoi compagni venne occupata dell'audizione di nuovi testi di accusa.

Si ebbe un incidente fra gli avvocati Pimpanini e Pagani e l'udienza stessa venne sospesa.

Il processo Cortese in Appello

Roma, 5.

Nella seduta di oggi del processo di Luca Cortese e complici alla Corte d'Appello, il Procuratore generale comm. Fano ha domandato la conferma della sentenza appellata.

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera la Compagnia Wnorowska-Calò darà, al *Goldoni*, una commedia nuova per Venezia, *La finestra sul mondo* di Carlo Veneziani che giunge al nostro pubblico accompagnata dai vivi successi di Milano, Roma, Torino, ecc. La commedia è del genere brillante moderno, e l'autore è ben noto come un giovane di vivacissimo ingegno. Tutto adunque fa presagire una buona ed elegante serata.

Rossini

Iersera ebbe luogo la seconda rappresentazione della *Rapsodia Satanica* e la seconda esecuzione dei brani sinfonici orchestrali di Mascagni. Sparita quella specie di attesa da *première* che aveva fatto assurgere uno spettacolo cinematografico alle proporzioni di avvenimento artistico — le amplificazioni sono sempre pericolose! — la rappresentazione del *Film*, indipendentemente dall'accompagnamento mascagnano — ha interessato il pubblico per la raffinata innegabile distinzione e per la eleganza delle pose fotografiche e per l'arte plasticamente squisita di Lyda Borelli. D'altra parte fu giustamente gustata l'altra parte dello spettacolo: le esecuzioni musicali che procurarono applausi vivissimi agli esecutori.

Stasera lo spettacolo si replica.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21.30 — «Rapsodia».

S. MARCO — «La notte del 24 aprile» — dramma emozionante, protagonista la diva Thea. - Nuovissimo.

TEATRO PER I PICCOLI — Ore 20: «Il testamento di Arlecchino e i tre bravi» — Spettacolo di beneficenza pro ciechi di guerra.

ITALIA — «Scarabeo d'oro» — dramma di avventure.

MASSIMO — «Ballerine» — il più forte dramma scritto da Lucio d'Ambra: interpretato da Maria Corwin.

MODERNISSIMO — «Chonchette» di Marcel Prevost: protagonista Fernanda Fassy. Questa meravigliosa attrice ha tutte le doti e tutte le qualità necessarie ad una trionfatrice dell'arte muta, e oggi interpreterà questo grande lavoro che indubbiamente avrà successo.

LIDO - Stab. Bagni: Concerto 15.30-18.30

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Ultim'ora

La fine della protesta di Fiume alla conferenza di Parigi

Parigi, 5

La protesta di Ossoinack così continua:

«Perciò lo Stato di Fiume non può nè riconoscere nè accettare qualsiasi decisione della conferenza della pace senza la partecipazione ed il consenso del suo rappresentante. Nell'anno 1530 lo statuto di Ferdinando che edifica il diritto municipale esercitato da questa città fino dai tempi di Roma fu promulgato con la cooperazione ed il consenso di Fiume. Nel 1779 Maria Teresa emanò il diploma del Corpus separatum con la cooperazione e il consenso di Fiume. Nel 1872 l'Ungheria presentò al Consiglio comunale di Fiume lo statuto civico e per bocca del suo governatore giurò di rispettarlo ed anche questo statuto fu compilato con la cooperazione e con il consenso di Fiume. Da quell'epoca fino ai tempi più recenti il parlamento ungherese per introdurre leggi nella città di Fiume doveva chiedere il consenso di Fiume. Oggi, 1919, combattuta e vinta la grande guerra per la libertà e per la giustizia, la conferenza della pace intende risolvere la questione di Fiume senza la cooperazione e senza il consenso della sua popolazione. E' non solo ingiusto ma iniquo che si voglia decidere della sorte della città di Fiume contrariamente alla volontà della sua popolazione ripetutamente e solennemente manifestata anche in presenza dei rappresentanti dell'Intesa, decidere cioè con un'offesa al suo diritto di autodecisione la quale se è valso a garantire a Fiume l'indipendenza in tempi nei quali le sorti dei popoli dipendevano dalla volontà e dagli interessi delle case regnanti e dei governi assoluti, deve essere tanto più rispettato oggi che si sta ricostituendo lo assetto dell'Europa in base al principio democratico dell'autodecisione proclamato dal presidente Wilson.

«Poichè la città di Fiume non permette che il suo storico diritto di autodecisione del quale ha fatto uso il 30 ottobre 1918 venga disconosciuto e poichè rimane esclusa dalla partecipazione diretta alla conferenza della pace, io sono autorizzato a dichiarare che questa città non riconoscerà una decisione della conferenza della pace contrastante con i suoi voti e non si riterrà vincolata da nessuna forma di soluzione che non sia la diretta annessione all'Italia. La città di Fiume dichiara oggi che qualsiasi decisione presa in sua assenza e contro la sua volontà sarà considerata nulla e invalida per ogni conseguenza ed effetto; ciò per il fondamentale principio giuridico che ogni convenzione o fatto può avere carattere e forza obbligatoria soltanto quando intervenga il libero consenso delle parti contraenti.

La decisione della conferenza della pace non sarebbe il risultato di volontà concomitanti ad uno scopo comune, bensì la imposizione in forma unilaterale di una sola volontà non sufficiente a concludere un patto giuridicamente perfetto.

Per le ragioni esposte la città di Fiume mentre eleva la presente protesta dichiara che mantiene integro il suo diritto di autodecisione come fu esercitato il 30 ottobre 1918 e considera la proclamata sua annessione al Regno d'Italia quale patto storico e giuridico indistruttibili e il sottoscritto prega V. E. di voler prendere notizia del presente atto di protesta per ogni conseguente effetto.

Firmato: *Andrea Ossinack*».

La convocazione dei plenipotenziari turchi

Parigi, 5

I giornali dicono che il Consiglio dei Quattro ha deciso di convocare i plenipotenziari turchi.

I maestri italiani minacciano lo sciopero generale

Roma, 5.

I giornali pubblicano una lettera che il comitato centrale di azione della classe magistrale ha inviato al Ministro della P. I. La lettera riconferma pienamente le richieste già presentate a nome della classe reclamandone l'integrale accoglimento anche per quanto si riferisce alla questione delle pensioni.

La lettera così conclude: «L'agitazione vivissima ed il malcontento giustificati di tutti i maestri italiani, esploderanno a datare dal giorno 15 corrente in uno sciopero generale se il governo non risolverà tutte le questioni riassunte nel memoriale. L'attesa della classe non può durare più oltre e noi rivolgiamo a V. E. un ultimo appello nella viva speranza che l'animo degli educatori italiani possa rasserenarsi per l'ottenuta giustizia senza inacerbirsi ancora con una lotta che turberebbe profondamente il sentimento dei maestri».

I miglioramenti agli impiegati

Roma, 5.

I ministri che formeranno la nuova commissione per i miglioramenti agli impiegati sono l'on. De Nava, l'on. Meda, l'on. Stringher ed uno dei due ministri militari. Avendo il consiglio dei ministri fissato ultimamente le principali e sostanziali innovazioni che rappresentano la base dei nuovi provvedimenti, l'istituzione cioè dei ruoli aperti e l'abolizione di alcuni uffici negli alti gradi della carriera burocratica la nuova commissione ministeriale dovrà quindi applicare ai vari ruoli i criteri generali già discussi ed accettati.

A proposito di questi provvedimenti l'Agenzia economica giustamente osserva: Sappiamo che i miglioramenti economici per gli impiegati deliberati ieri dal consiglio dei ministri, importano un onere per lo Stato da 350 a 400 milioni. La burocrazia statale, ferrovieri compresi, costerà così circa quattro miliardi all'anno. Davanti a queste cifre ci sembrano inutili le proteste contro il monopolio del caffè. Lo Stato che con una mano dà, per forza con l'altra deve prendere e prendere su tutto anche sui generi di prima necessità.

Le forze idriche del Veneto

Roma, 5.

L'argomento dello sfruttamento delle forze idriche del Veneto è stato ultimamente oggetto di conversazioni fra i ministri competenti. L'on. Fradeletto aveva già da tempo interessato il collega Bonomi per una intensificazione degli studi dell'importante problema.

Il Ministero dei lavori pubblici si assunse il grave incarico cercando di scindere nettamente le sue attribuzioni da quelle del Comando Supremo da cui dipende il genio militare che, come è noto, sta alacremente provvedendo ai lavori fluviali, arginali ed altri nella ex zona delle operazioni.

Ritornando a Roma il Comando Supremo si ha motivo di ritenere che il comando del Genio lo seguirà e che lo sfruttamento delle forze idriche verrà iniziato fra breve tempo e sarà demandato esclusivamente al Ministero dei lavori pubblici.

Intanto il Comitato interministeriale di Treviso ha cominciato i lavori d'ordine pratico ed a tale scopo ha esaminato i primi progetti, già presentati, cercando di risolvere il problema con mezzi atti al fine della ricostituzione.

Le commissioni pei danni di guerra

Roma, 5.

Si stanno costituendo le commissioni mandamentali di accertamento e liquidazione dei danni di guerra nelle terre liberate, ciascuna delle quali deve essere presieduta da un magistrato. Le difficoltà gravissime incontrate finora derivano dall'estrema penuria di magistrati, molti dei quali sono adibiti alla giustizia militare segnatamente per l'attuazione dell'amnistia. Ora queste difficoltà si vengono mano mano superando e il Ministro di grazia e giustizia ha già comunicato al Ministero delle terre liberate l'elenco dei magistrati designati per la presidenza delle commissioni, assicurando di aver sollecitato il congedamento di quelli tra essi che si trovano tuttora sotto le armi

SPORT

Gli "Scout" cattolici

Ill.mo Signor Direttore,

Nel numero di ieri del Suo pregiato Giornale leggo, a proposito dell'arrivo a Venezia dei ginnasti della «Cost. Reyer», la notizia, già pubblicata il giorno innanzi, che al Concorso di Roma del 30-31 maggio e 1. giugno, la squadra della suddetta società ottenne, nelle gare premilitari il 1.o premio. Tanto per l'esattezza ed in omaggio alla verità, sarei a pregarla, sig. Direttore, della distinta cortesia di voler, a mezzo dello stesso pregiato suo giornale, far noto il vero significato di quella classifica: «1.o premio».

Non si tratta, in realtà, nè di primo, nè di secondo premio, ma bensì di un giudizio: «ottima», pronunciato dalla Giuria delle Gare; giudizio veramente lusinghiero ed onorifico in confronto al semplice: «sufficiente, o. buona» con cui furono classificate moltissime delle squadre concorrenti.

Ottima, proprio come la Reyer, fu classificata anche la squadra degli Esploratori Cattolici, Sezione di Venezia, nella cui Presidenza ho l'onore di essere quale Direttore Ecclesiastico.

Il Giornale d'Italia Sportivo del 2 corr. giugno (ufficiale) di Roma, Le potrà dare, sig. Direttore, sicura conferma di quanto, in merito all'esito delle gare, Le ho esposto.

Grato per l'ospitalità che vorrà concedere a questa mia, mi professo ossequentissimo

Sac. Mario Vianello, per la Presidenza degli Scout Cattolici di Venezia.

Le notizie da noi pubblicate riguardanti la Società «Reyer» ci erano state comunicate dagli interessati. (N. d. G.).

—o—

Col treno delle 17.30 giunsero ieri da Roma, dove presero parte al Concorso Nazionale Premilitare, riportando la splendida classifica di ottimi, gli Esploratori cattolici della nostra città. La squadra composta dei signori Galata, Andreola, Giovanni Monni Enrico, Giovanni ed Armando Ruffini, Lacchin, Renaldin, Scroccaro, Gritti, Sabadin, Mazzoleni, Testoni, fu accolta alla stazione fra gli evviva degli amici e parenti accorsi numerosissimi.

Fra i presenti notiamo il Direttore Eccl. del Reparto prof. Don Vianello, il Commissario Reg. Prof. Giov. Ponti, il comm. Pesenti, il cap. Monni ecc. ecc. Regalati di fiori riuniti da nastrini tricolori, passarono al Buffet della Stazione dove la Presidenza offerse ai presenti il vermouth d'onore, riserbandosi domenica prossima di festeggiarli con maggior solennità nel Palazzo Patriarcale, dove saranno ricevuti dal Cardinale Patriarca, alla presenza delle altre società giovanili.

Nel porto di Venezia

Ecco il movimento generale del Porto nel giorno 4 giugno 1919:

Banchina S. Basilio: Pir. «Veniero», arrivo 29 maggio, raccom. Arduini; scarica in carro carbone tonn. 500, compagnie 10, uomini 80.

Banchina Punto Franco: Pir. «Zelos», arrivo ... maggio, raccom. Novelio; scarica in carro fosfato tonn. 180, comp. 4, uomini 8.

Banchina Magazzini Generali: Pir. «Fiorenza 1.», arrivo 22 maggio, raccom. Raineri; carica da carro legname tonn. 100, compagnie 2, uomini 4.

Banchina S. Marta: Pir. «Bellena», arrivo 2 giugno, raccom. Radonicich; non lavora.

Banchina Molo Levante: Pir. «Budapest» arr. 2 giugno, raccom. Radonicich; in attesa partenza — Pir. «Wester Queens», arrivo 25 maggio; raccom. Comitato approv., in attesa partenza — Pir. «Daniel Ernò» in arrivo 4 giugno, raccom. Radonicich; in attesa partenza — Pir. «Trieste 2.o», arr. 4 giugno, raccom. Radonicich; carica da barca carbone tonn. 20; compagnie 2, uomini 12.

Banchina Palazzo: Pir. «Città di Venezia», arrivo 4 giugno, raccom. Commiss. approvv.; scarica: in serbatoi vino tonn. 78, in carro vino tonn. 70; comp. 1, uomini 10.

Banchina molo Ponente: Pir. «Greldaio» arr. 29 maggio, raccom. Ferrovie; scarica in carro carbone tonn. 240; comp. 6, uomini 54 — Pir. «Ben Neris», arr. 1 giugno, raccom. Ferrovie; scarica: in carro carbone tonn. 250, in barca carbone tonn. 80; comp. 8, uom. 70 — Pir. «Angiolina», arr. 28 maggio, racc. R. Marina; carica da barca carbone 150; comp. 1, uom. 6.

Giudecca: Pir. «Laguna», arr. 25 maggio, racc. Uff. Grani; scarica in barca grano tonn. 300; comp. 5, uom. 35 — Piroscafo «Cap. Gallo», arrivo 31 maggio, raccom. Dep. Privative; scarica in barca sale tonn. 120; comp. 2, uom. 14 — Pir. «Allaro», arrivo 28 maggio, racc. Uff. Imbarchi; nave ospedale — Pir. «Fiorenza 2.o», arr. 3 giugno», racc. Uff. Imbarchi; carica da barca merci varie tonn. 60; comp. 1, uom. 6.

Arsenale: Pir. «Zoe Cosulich», arr. 28 maggio, raccom. R. Ars.; scarica in barca ferro tonn. 30; comp. 1, uom. 6 — Piroscafo «Cettinje», arr. 31 maggio, racc. R. Ars.; scarica in barca ferro 25 tonn.; compagnie 1, uomini 6.

Riepilogo — Piroscafi a banchina N. 12; al largo 6; Totale 18. — Piroscafi partiti 1. Merci scaricate dai piroscafi: Rinfuse tonn. 1670; merci varie 203; Totale 1873.

Totale compagnie 44, uomini 311.

Rimanenza carri vuoti chiusi 50; alte sponde 130; P.O.Z 1; pianali 10; — Carri carichi da scaricare 94; — In partenza 242; — Giacenti da oltre 48 ore 17; — In arrivo 31; scaricati 27; caricati 97; serbatoi 32; frigoriferi 30; austriaci 289.

Stato atmosferico: alla mattina pioggia, nel pomeriggio variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«S. Marco III.» interall. da Trieste con 135 passeggeri e 34 persone di equip.

«Malvine» interall. da Trieste con 5 passegg. e 20 persone di equipaggio.

«Jonia» ell. con carico completo cereali.

«Garda» interall. da Trieste vuoto.

«Lika» interall. da Fiume con 246 pass e 16 persone di equipaggio.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Fiorenza II.» interall. per Trieste con merci.

«D. Ernò» interall. per Fiume con pass.

«S. Marco III.» per Trieste con pass.

Veliero «Due Cognati» ital. per Trieste vuoto.

Id. «Rosina P.» ital. per Parenzo vuoto.

Borse e Mercati

Milano. — Rend. Ital. a 3.50 p. c. 85.15 — Consolid. a 5 p. c. 93.25 — Banca d'Italia 1530 — Banca Comm. Ital. 1309 — Cred. Ital. 774 — Banca Ital. di sconto 667 — Banco Roma 118 — Ferr. Merid. 605 — Mediterr. 273 — Venete 208 — Rubattino 877 — Lanif. Rossi 166 — De Angeli 318.50 — Terni 3370.

Torino. — Rendita Ital. a 3.50 p. c. 85 — Consol. a 5 p. c. 93.10 — Obblig. Ferrov. 3 p. c. 310 — Id. Vittorio Emanuele 350 — Obblig. Sarde 305 — Cartelle S. Paolo a 3.75 p. c. 500 — Id. id. a 3.50 p. c. 462 — Banca d'Italia 1520 — Banca Comm. Ital. 1312 — Credito Ital. 775.50 — Banco Roma —.— — Banca Ital. di sconto 665 — Navig. Alta Italia 564 — Fiat 685 — Nebiolo 230.50 — Ansaldo 259 — Tedeschi 290.5 — Reggiane 56 — Spa 210 — Gilardini 308.

Firenze. — Rend. Ital. 85.19 — Consol. a 5 p. c. 93.20 — Banca d'Ital. 1522 — Banca Comm. Ital. 1305 — Banca Ital. di Sconto 660 — Banco Roma 120 — Credito Ital. 772 — Ferrov. Meridion. 609 — Mediterr. 282 — Rubattino 875.

Roma. — Rend. Ital. 85 — Consolid. 93.20 — Banca Comm. Ital. 1305 — Banca Ital. di sconto 667 — Cred. Ital. 774 — Banco Roma 117 — Gaz 605 — Rubattino 876 — Omnibus 864 — Ansaldo 256.50 — Rilsan. Napoli 269 — Carburo —.— — Asoto —.—.

Nelle Borse seguenti i cambi sono stati così stabiliti:

Borsa di Milano: cambi su: Parigi 127.50 — Londra 38.10 — New York 8.20 — Svizzera 155.50.

Alla Borsa di Torino: Londra 38.15 — New York 8.20 — Francia —.— Svizzera —.

Alla Borsa di Firenze: Parigi 128.15 — Londra 38.50 — Svizzera 158 — New York 8.10.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Risalto VENEZIA

Sabato 7 Giugno 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 157 — Conto corrente con la Posta — Sabato 7 Giugno 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 209; per l'Amministrazione 231; intercomunale. - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La conferenza di Parigi e i compensi all'Italia

Lo studio delle controproposte tedesche

La Francia e Gibuti

Roma, 6

Se c'era bisogno di provare al mondo che l'Italia avesse i nervi a posto e una invidiabile salute morale e nazionale Clemenceau ha raggiunto egregiamente questo scopo: egli se ne rammaricherà certamente nella sua coscienza, poichè la sua costante preoccupazione era quella di umiliare il nostro paese e possibilmente di strappargli le ali a voli più vasti.

Si sa che le preoccupazioni della guerra distolsero la nostra opinione pubblica dall'esatta valutazione di quest'uomo monolitico veramente nei suoi odi — e fra questi occupa un posto rispettabile quello per l'Italia — e gli fecero perdonare con l'oblio i molti attentati alla solidarietà latina, alla fratellanza delle due nazioni alleate e sorelle e gli fecero anche, con molta buona volontà e con molta propaganda non del tutto disinteressata, mettere su una grande manifestazione nella capitale d'Italia ed un album con innumerevoli firme di adesione e di plauso.

Oggi non ci si preoccupa più dell'*emballement* di allora e la serenità e la serietà del costume politico italiano sta riprendendo il sopravvento lentamente, ma sicuramente, un po' in grazia della soppressione degli esosi tagli della censura, un po' mercè la rapida riconquista della coscienza nazionale da parte degli italiani.

Oggi l'ostilità di Clemenceau ha un nome: Gibuti. Ieri si è chiamata a volta a volta: Jugoslavia, Dalmazia, Fiume, Confederazione Danubiana, Smirne, Dodecaneso e si potrebbe continuare.

Oggi l'ostilità francese alla giustizia per l'Italia ha un nome coloniale e si chiama Gibuti, un piccolo porto del Mar Rosso senza grande importanza commerciale, ma con una stragrande importanza politica anche italiana, in quanto con esso e da esso la Francia alleata e sorella controlla l'espansione economica italiana in Etiopia, il che è quanto dire la ostacola, la esaspera, la sminuisce, la svaluta, la minaccia.

Non si ebbe il coraggio di affrontare subito la tesi politica perchè scottava le labbra francesi, che pronunciano tanto volentieri parole di affetto e devozione per la causa latina, e si inventò una ragione di indole economica: si disse che Gibuti era una stazione necessaria per la Francia nel Mar Rosso e precisamente il punto in cui la strada per le colonie francesi di Africa ed Asia si biforca, la strada per il Madagascar da una parte e la strada per l'Indocina dall'altra.

L'argomento fu subito controbattuto, dappoichè una stazione per fare acqua e carbone si sarebbe potuta trovare sempre in quei paraggi per la Francia, mentre per l'Italia era indispensabile avere la continuità territoriale tra le sue colonie dell'est Africa ed avere in suo possesso la prima e maggiore linea di penetrazione in Etiopia da Gibuti ad Addis Abeba.

Giunti a questo punto la Francia rinfoderò l'argomento economico che appariva davvero troppo fragile nelle mani della sorella latina così prodiga di favori e di entusiasmi verbali per l'Italia, e si esibì alla luce del sole il vero, il grande, il solo argomento valido a contestare all'Italia la cessione di Gibuti: l'influenza in Etiopia. Non abbiamo ancora dimenticato la sarabanda che hanno danzato i giornali parigini all'arrivo della missione etiopica e le notizie false divulgate e le corrispondenze fabbricate in redazione, fattesi inviare telegraficamente o per lettera da Addis Abeba.

L'argomento politico che oggi finalmente sfodera la stampa francese per sostenere il reciso, categorico rifiuto di cedere Gibuti all'Italia è validissimo, non abbiamo difficoltà alcuna a riconoscerlo, è validissimo, ma è compromettentissimo.

Infatti l'argomento avrebbe potuto appena appena essere sfoderato semplicemente da una nazione nemica dell'Italia e decisa a contestare dovunque e comunque i progressi e i diritti italiani. Invece lo ha sfoderato la Francia nostra alleata, nostra amica, nostra sorella di latinità, la Francia che noi andammo a salvare nel 1915 dopo averla salvata nel 1914.

Ecco perchè il *Temps* per sfoderare questo argomento lo fa attraverso il velame di interessi economici e di belle parole per l'Italia e per far credere al suo disinteresse ci regala l'influenza economica nell'Angola portoghese.

Bel sistema codesto di dare soddisfazione agli amici ed agli alleati con mezzi, con territori, con concessioni altrui.

La liberalità francese è invero molto grande verso l'Italia se è capace di sacrificare l'influenza economica... nell'Angola portoghese!

Ma il grave organo francese ci dà qualche cosa di più ancora: esso ci spinge in Asia Minore, dove afferma che l'Italia dovrebbe avere le maggiori soddisfazioni economiche ecc. ecc.

Anche questo disinteressato suggerimento non convince nessuno e svela ancora una volta, se ce n'era bisogno, il doppio giuoco francese, dappoichè mentre il *Temps* si fa paladino delle aspirazioni italiane in Asia Minore e trova modo di spezzare una lancia per il trattato di San Giovanni di Moriana, il Governo francese ha spinto la Grecia a Smirne, ha fatto occupare il vilayet di Kastamuni dove sorgono le miniere di Eraclea e toglie con questi e con altri mezzi, con questi e con altri *lealissimi* espedienti, il modo pratico e possibile per dare soddisfazione all'Italia in Anatolia.

Noi non sappiamo come andrà a finire la questione coloniale a Parigi, in seguito all'insurrezione tedesca, dopo l'egoistica spartizione fatta delle colonie ex tedesche dalla combriccola anglo-franco-americana, ma comunque sia per essere in bene o in male noi non dimenticheremo mai il *no* francese a proposito di Gibuti che sarebbe di nessuna importanza per la politica coloniale francese se questa rinunciasse alle sue tesi, alle sue fisime, alle sue pregiudiziali, alla sua volontà antiitaliana.

Questa è la verità nuda e cruda per oggi, ma noi crediamo che presto o tardi l'Italia possa contraccambiare il no francese di oggi con un altro più ben risoluto e risolutivo no.

Un esercizio cui vorremmo che tutti gli italiani degni di questo nome si dedicassero è quello di ricordare, perchè nel nostro paese quando soffia il vento degli entusiasmi disinteressati o comprati quel che accade più facilmente è di dimenticare.

LEONARDO AZZARITA.

La questione adriatica prossima alla soluzione?

Roma, 6

Il «Giornale d'Italia» pubblica: La fase decisiva e conclusiva delle conversazioni di Parigi per il definitivo assetto dell'Adriatico è ormai ufficialmente aperta da 24 ore.

Pare accertato che l'accordo completo sulle aspirazioni italiane precederà la risposta che il consiglio supremo degli alleati dovrà dare alle controproposte tedesche.

In conseguenza di ciò si ritiene che il Presidente del Consiglio sarà di ritorno a Roma fra qualche giorno o al più tardi nei primi giorni dell'entrante settimana.

E' certo vivo desiderio dell'on. Orlando di affrettare il suo viaggio di ritorno a Roma, il quale è in relazione diretta col giorno, anzi con l'ora nella quale saranno definitivamente risolute le questioni italiane pendenti innanzi alla conferenza di Parigi.

Sebenico alla jugoslavia?

Una domanda di Orlando a Clemenceau

Parigi, 6

La «Libertè» di stasera parla di una nuova transazione che darebbe alla Italia Zara, e Sebenico all'Jugoslavia.

Si tratterebbe di una notizia tendenziosa.

E' vero invece che Orlando ha avuto stamane un breve colloquio con Clemenceau e possiamo arguire che egli abbia ricordato a Clemenceau che se i problemi della Germania sono gravi ed urgenti, anche l'Italia ha qualche urgenza di sapere quali saranno i suoi confini

Viva agitazione a Volosca e Abbazia contro il progetto di separazione dall'Italia

Fiume, 6.

A Volosca e ad Abbazia regna viva agitazione per la minaccia del progettato Stato di Fiume. Sono stati inviati parecchi telegrammi di protesta ai delegati italiani a Parigi.

Uno dei dispacci è indirizzato a Sonnino difensore del patto di Londra e dell'italianità di Fiume per chiedere che il tricolore sventoli sempre nell'Istria redenta e su tutto il golfo del Quarnero.

Gli armamenti degli eredi dell'Austria

Nuovo sorpruso in danno dell'Italia?

Parigi, 6

E' addirittura incredibile la notizia pubblicata dal «Temps» secondo la quale il Consiglio dei quattro avrebbe deciso di modificare le clausole del trattato con l'Austria in quanto riguardano la limitazione degli armamenti degli stati eredi dell'ex impero.

Secondo il «Temps» i quattro avrebbero riconosciuto tali limitazioni come ingiustificate.

La forma con la quale il «Temps» dà la notizia non è dubitativa, ma essa non è confermata.

Cipro non fu ceduta alla Grecia E il Dodecaneso?

Roma, 6

La notizia pubblicata da alcuni giornali che l'Inghilterra abbia ceduto l'isola di Cipro alla Grecia è completamente destituita di fondamento.

E chi ne dubitava? Eravamo certi che la smentita sarebbe venuta; si tratta dell'appetito inglese che non diminuisce ma aumenta. Avremmo voluto che altrettanto sollecitamente fosse venuta la smentita della retrocessione, da parte dell'Italia, del Dodecaneso solamente l'Italia deve sacrificare all'ellenismo?

Interrogazioni alla Camera inglese relativa al Montenegro

Londra, 6

Alla Camera dei comuni, un deputato domanda al segretario di Stato per gli affari esteri se una missione internazionale è stata recentemente inviata nel Montenegro, quali sono le sue istruzioni e in base a quale autorità è stata inviata.

Harmsworth risponde che una missione si è recata recentemente nel Montenegro per raccogliere informazioni sulle attuali condizioni di questo paese. Aggiunge che il governo Montenegrino non è stato consultato circa la nomina della commissione stessa, perchè non ha fatto alcuna protesta sulla questione (!!). Un deputato domanda al segretario di Stato per gli affari esteri se il governo britannico ha riconosciuto ufficialmente il regno dei Serbi Croati e Sloveni; se questo riconoscimento ha salvaguardato il diritto del popolo Montenegrino a determinare da se stesso la sua inclusione o meno in questo regno. Harmsworth risponde che la risposta alla prima parte della questione è affermativa e che la seconda parte è oggetto di esame alla conferenza della Pace.

Il Consiglio dei quattro e le controproposte tedesche

Parigi, 6

Il consiglio dei quattro ha continuato l'esame generale delle controproposte tedesche mentre le commissioni competenti degli esperti consultati procedevano allo studio dei vari capitoli dei controprogetti che erano stati loro sottoposti. Paderewski è stato lungamente udito circa le frontiere dell'Alta Slesia. Pare sia intervenuto un accordo tra i quattro capi di governo e il presidente del consiglio polacco. La linea generale della frontiera non sarà modificata salvo poche rettifiche relative ad alcuni villaggi con qualche migliaio di abitanti. Una commissione speciale studia particolarmente la questione. Quanto al bacino della Sarre e all'occupazione della riva sinistra del Reno non è alle viste alcune modificazione, può darsi invece che i quattro stabiliranno almeno approssimativamente la cifra delle indennità imposte alla Germania a titolo di riparazioni. I rapporti delle commissioni dovranno esser trasmessi lunedì mattina al più tardi. Il consiglio dei quattro li esaminerà dunque martedì e comincerà probabilmente all'indomani la redazione della risposta la quale costituirà un documento completissimo. Esso sarà indubbiamente pronto per giovedì. Si dice che la risposta comunicherà fra l'altro alla delegazione tedesca che la discussione è definitivamente chiusa e che le saranno lasciati tre giorni al minimo o cinque al massimo per far conoscere se accetta o no. Il Conte Brockdarff Rantzau partirà subito dopo coi suoi colleghi della delegazione per Berlino ove conferirà con Scheidemann e ritornerà a Versailles se deve firmare il trattato altrimenti farà conoscere da Berlino il rifiuto del governo tedesco.

Il consiglio dei Quattro ha comunicato al Gran Visir che in armonia col desiderio da lui espresso consente ad udirlo non come plenipotenziario della Turchia ma come una specie di testimone.

Il consiglio supremo dei quattro ha delegato un comitato composto di Lloyd George, Lamont, Crespi e Loucheur per lo studio della risposta alle osservazioni dei delegati tedeschi circa le clausole per le riparazioni e per la finanza. I quattro rappresentanti delle potenze interessate sono in continuo contatto tra loro per poter sottoporre al più presto al consiglio supremo una proposta concreta.

L'Austria presenterà controproposte d'accordo colla Germania

Berna, 6.

(C.) — La *Neue Freie Presse* pubblica che nel pomeriggio di ieri il Governo della repubblica dell'Austria tedesca ha tenuto una seduta plenaria alla quale hanno partecipato tre delegati del Governo di Berlino giunti in mattinata a Vienna, per discutere le dure condizioni di pace dell'Intesa. Dopo una discussione lunghissima è stato deciso in via di massima che l'Austria tedesca si unirà alla Germania nella protesta contro l'Intesa e che come la Germania presenterà delle controproposte.

La già decisa partenza di Seitz, Finh e Bauer per Parigi è stata sollecitata.

Sabato mattina è convocata l'assemblea nazionale per la discussione del trattato e la *Neue Freie Presse* dice fin d'ora che le decisioni prese dal Governo saranno senz'altro approvate.

I giornali viennesi, come quelli tedeschi, continuano a commentare il trattato di pace che viene considerato feroce, mostruoso e di impossibile accettazione e provocatore di nuovi odi tra i popoli.

I partiti contro la pace

Basilea, 6

Si ha da Berlino: I giornali annunciano che la frazione del centro ha preso ieri posizione nella questione della pace. Il ministro Erzberger ha fatto una esposizione dettagliata della situazione attuale, la prossima seduta è stata fissata per il 10 corr.

La frazione nazionale tedesca chiede che l'assemblea nazionale respinga le condizioni di pace dell'Intesa come pure le contro proposte del governo tedesco giudicandole ineseguibili, inaccettabili e incompatibili coll'avvenire e l'onore del popolo tedesco. L'unione dell'Austria tedesca coll'impero tedesco deve essere regolata esclusivamente con trattative tra i due governi.

Il comitato degli anziani della dieta Bavarese comunica che il deputato Quelen è stato arrestato dai francesi a Kaiserslautern. La dieta ha protestato contro questa violazione del diritto delle genti.

L'esercito polacco rimpatriato traverso la Germania

Berna, 6.

(C.) — La stampa tedesca annuncia che più di 60 mila uomini dell'esercito polacco del generale Haller hanno già traversata la Germania per ritornare in Polonia. Non resta più in Francia che una sola divisione dell'esercito polacco ed anche essa arriverà prossimamente a destinazione. Settanta cannoni hanno pure attraversata la Germania ed altri sono attesi in Polonia mandati dall'Italia per la strada di Vienna.

Le *Munchener Neueste Nachrichten* approfitta di questo invio di armi e di armati in Polonia per insinuare che essi non sono destinati a combattere il bolscevismo, ma a combattere la Germania. Sempre a quanto dice il giornale di Monaco grandi concentramenti di forze polacche sono in corso nelle vicinanze di Varsavia.

Vivace nota di Brockdorff pei moti separatisti Renani

Basilea, 6

Si ha da Berlino: Un dispaccio da Versailles dice: La seguente nota relativa alla separazione dei paesi Renani e del Palatinato è stata inviata al presidente della conferenza Clemenceau accompagnata dalla nota in data 2 giugno e trasmessa dal ministro dell'impero Erzberger al Generale Nudant: «Signor presidente, in questi ultimi giorni, così dalla stampa come da informazioni dirette dalla Germania, la delegazione tedesca ha avuto conoscenza del fatto che sono stati compiuti sforzi nei paesi Renani e nel Palatinato allo scopo di separare tali territori dall'Impero tedesco e di costituire una Repubblica autonoma. Tali sforzi sono stati non soltanto tollerati dalle autorità militari delle potenze occupanti ma anche apertamente appoggiati. Funzionari tedeschi, i quali in conformità del loro dovere intervenivano contro gli istigatori del movimento ed a cui chiedevano conto dei loro atti in virtù delle leggi tedesche in vigore, come colpevoli di alto tradimento hanno dovuto essi stessi rispondere della loro condotta dinanzi alle autorità di occupazione. Particolari che a causa della interruzione delle comunicazioni fra le regioni del Reno e il resto della Germania non hanno potuto essere esattamente controllati sono esposti nella qui unita copia della nota inviata il 2 giugno al generale Nudant dal ministro dell'Impero Erzberger.

La delegazione tedesca richiama l'attenzione dei governi alleati sul fatto che la tolleranza e l'incoraggiamento degli sforzi tendenti ad ottenere la separazione della parte occidentale dell'impero sono in larga misura di natura da turbare i negoziati per la conclusione della pace, nonchè l'esecuzione delle stipulazioni del trattato. Tale attitudine delle autorità di occupazione sarebbe del resto in una grossolana opposizione con l'articolo 5 del trattato di armistizio ai termini del quale le competenze delle autorità amministrative attuali di tali territori devono rimanere intatte. Lo stesso articolo stipula che la occupazione militare da parte dell'avversario non pregiudica in alcun modo l'appartenenza di questi territori allo Impero. Occorre aggiungere che la Germania può sopportare gli oneri che è disposta ad assumere col trattato di pace soltanto se le basi economiche e territoriali e se le possibilità finanziarie rimangono intatte. E' superfluo dimostrare che la separazione di territori che contano un così gran numero di abitanti, che possiedono industrie così largamente sviluppate come i paesi Renani deve scuotere la base della vita economica tedesca. Se dunque le autorità delle potenze occupanti che incoraggiano la separazione dei paesi renani sono di opinione che esse servano in tal modo agli interessi delle potenze alleate, dimenticano che esse aumentano forse per il momento, è vero, il raggio d'azione dei governi stessi, ma che nello stesso tempo diminuiscono le garanzie colle quali si deve rispondere di fronte loro dell'esecuzione delle condizioni di pace.

Per conseguenza la delegazione della pace rivolge ai governi alleati, associati l'espressa domanda di far subito la luce sugli incidenti sopra segnalati e di aver cura che le autorità militari delle potenze occupanti il territorio Renano siano immediatamente avvertite, e nel modo più energico, dei pericoli di una tale politica e del fatto che essi hanno il dovere di astenersi da un lato da ogni incoraggiamento agli sforzi separatisti; che esse devono dall'altro lato non frapporre alcun ostacolo agli atti di coloro che lottano contro tali sforzi in conformità del loro dovere.

La situazione nella Slovacchia

Provvedimenti dei czechi

Basilea, 6.

Si ha da Praga:

Gli avvenimenti sul fronte della Slovacchia continuano ad occupare senza tregua l'opinione pubblica. Il presidente della repubblica Massaric ha nominato il generale Pelle comandante supremo di tutte le forze combattenti. La sua scelta è stata accolta con unanime approvazione della stampa.

Si annuncia ufficialmente che regna calma completa a Presburgo ove le autorità continuano a funzionare senza ostacoli. Non si ha alcuna intenzione di abbandonare la città. Il comandante della piazzaforte ha ordinato la consegna delle armi e la chiusura dei locali pubblici alla sera.

Si ha da Presburgo: dietro autorizzazione del min. per la Slovacchia è stata proclamata la dittatura militare nella Slovacchia in considerazione delle operazioni di guerra.

Il generale Segre a Klagenfurth

Basilea, 6

Si ha da Gratz: Giunge notizia da Klagenfurt che è arrivato il generale Segre, capo della commissione italiana per l'armistizio a Vienna, accompagnato da sei ufficiali e da 40 soldati. Egli è stato ricevuto dal dott. Lemisch e salutato come il salvatore dell'ordine pubblico. Due ufficiali italiani accompagnati da ufficiali austriaci si sono recati quindi a Kronau.

Rivoluzinne antigiapponese in Corea

Berna, 5.

(C.) — Informazioni private giunte a Ginevra dicono che la rivoluzione è scoppiata in Corea e che i rivoltosi hanno proclamato la repubblica coreana nella sala del trono del palazzo reale di Seul, dopo avere dichiarato la decadenza di ogni diritto del Giappone sulla Corea.

Primo atto del nuovo governo coreano è stato quello di telegrafare alla Conferenza di Parigi la costituzione della Corea in libero Stato, e di domandare giustizia e riconoscimento in nome dei principi di Wilson.

La situazione bancaria tedesca e i bilanci della Deutsche Bank

Berna, 6.

(C.) Per farsi un concetto esatto della situazione dell'alta banca germanica basta esaminare in modo alquanto particolareggiato la relazione annuale testè pubblicata dalla «Deutsche Bank» che è l'istituto il quale più di ogni altro rispecchia la vita finanziaria ed industriale della Germania. Questa banca fu creata subito dopo a guerra del 1870 e 1871 e con lo scopo precipuo di servire da pioniere dell'espansione tedesca all'estero. Perciò la «Deutsche Bank» ha sempre lavorato in perfetta armonia col governo imperiale e ne riceveva dallo stesso le direttive.

La «Deutsche Bank» ha un personale ascendente a 13.500 impiegati e nel 1914 esso era composto soltanto di 8.607 persone. Come risulta dal bilancio, e sopratutto dalla relazione, la direzione dell'Istituto ha accordato durante il 1918 delle gratificazioni e indennità di ogni genere ascendenti alla bellezza di 34,5 milioni di marchi, oltre agli stipendi fissati dall'organico. Le somme dedicate al personale superano quelle da ripartirsi fra gli azionisti.

Il capitolo sociale di quest'Istituto ascende a 275 milioni di marchi. I depositi affidatigli sono aumentati da 5.669 milioni di marchi nel 1917 a 6.740.

E' da notarsi che l'aumento dei depositi fu nel 1917 di milioni 2.166 e nel 1918 di soli mil. 1.071. La curva ascendente si era dunque già considerevolmente rallentata. Gli impegni complessivi della banca ascendono dunque, compresi gli chèques non incassati al 1.348 per cento del capitale sociale e delle riserve.

I mezzi liquidi a disposizione della banca erano alla fine del 1918 complessivamente di milioni 5.583; di cui 408 in contanti: ossia l'82.1 per cento degli impegni della banca.

Se non chè in questa categoria dell'attivo troviamo una somma di milioni 4.617 di marchi in cambiali; non è possibile di sapere esattamente in quale proporzione concorrono a costituire questa posta le vere cambiali commerciali o dipendenti da operazioni industriali, e quale sia la parte rappresentata dalle tratte staccate per conto del Tesoro. Stando però alle pubblicazioni avvenute nella stampa tedesca, bisogna dedurne la conclusione che circa quattro quinti del portafoglio della «Deutsche Bank» è composto di tratte emesse dal tesoro. Che valore hanno esse? Nessuno lo può affermare con certezza.

Un'altra posta interessantissima è quella dei bombardamenti rappresentata da 624 milioni di marchi, la cui copertura consiste in gran parte di obbligazioni di guerra.

Il guadagno lordo ascese nel 1918 a milioni 136.99 contro 79.70 nel 1914. Il guadagno netto si riduce a 48,5 milioni contro 35,6 milioni di marchi nel 1914. Il dividendo è proposto nel 12 per cento e nel 1914 fu del 10, nel 1917 del 14 per cento.

Il movimento totale degli affari salì nello scorso esercizio a 243 miliardi e nel 1914 a 117. La banca ebbe a pagare nel 1918 per 14 milioni di marchi di imposte ossia il doppio della somma richiesta nel 1919. Questo aumento è dovuto per 4 milioni di marchi all'applicazione della nuova imposta sulle somme complessive degli affari conclusi dall'Istituto.

Queste sono le poste principali del bilancio presentato.

Non è possibile di farsi un concetto delle riserve nascoste, non avendosi l'elenco dei titoli posseduti dalla banca nè delle sue partecipazioni alle numerose imprese alle quali è associata e mancano pure le quotazioni di Borsa per fare un confronto almeno sommario. Non si hanno neppur i dati riguardanti gli ammortamenti da praticarsi sulle succursali all'estero e sulle partecipazioni della «Deutsche Bank» in imprese estere. Si tratta quindi puramente e semplicemente di un bilancio matematico, ma che non rispecchia la vera situazione dell'Istituto. La direzione stessa potrà conoscerlo con precisione fra due anni.

Un piano di propaganda bolscevica nei paesi dell'Intesa

Berna, 6.

(C.) — L'*Hamburger Fremdenblatt* si dice in grado di affermare che un piano di propaganda bolscevico è stato preparato dai socialisti russi e tedeschi d'accordo coi partiti estremisti dei paesi dell'Intesa e che esso verrà attuato se la Germania venisse obbligata con la forza a firmare la pace.

Il giornale amburghese dice che delle trattative hanno avuto luogo a questo proposito a Berna dove il rappresentante tedesco sarebbe il socialista Parvus appena tornato dalla Russia.

Parvus si sarebbe incontrato con delegati russi, ungheresi, turchi e balcanici ed avrebbe loro spiegato l'accordo stipulato con Lenin per trasformare con la rivoluzione le basi della società attuale, ma senza ricorrere al terrore in considerazione che nei paesi civili dell'Europa occidentale il terrore potrebbe provocare la reazione, ciò che sarebbe pericoloso.

Sempre secondo l'*Hamburger Fremdenblatt* Scheidemann, Ebert e Brockdorff Rantzau hanno approvato il piano di Parvus e si sono posti in relazione ufficiale con Lenin e con Bela Kum.

E' necessario però aggiungere che questa informazione è considerata qui in Svizzera un bluff tedesco per impressionare i facili creduli con lo spettro del bolscevismo in Europa e per coprire il movimento monarchico che in verità sta raggiungendo in Germania un crescendo impressionante

Un grande convegno religioso

Stoccolma, 6

Una delegazione di personalità appartenenti a tutte le chiese episcopali e che comprende i vescovi Palmersten ed Andersen di Chicago, Boid Vincent di Cincinnati ed ecclesiastici della California è giunta martedì scorso a Stoccolma allo scopo di conferire con ecclesiastici svedesi e specialmente con l'arcivescovo Soederblon. Si ritiene che questa visita sia in relazione con gli sforzi fatti per stabilire una cooperazione ecclesiastica internazionale.

Notizie Jugoslave

La guerra commerciale all'Italia

Fiume, 5.

Il giornale l'*Avvisatore Commerciale* di Belgrado giunto oggi porta la seguente notizia: Giorni fa abbiamo portato la notizia che il nostro governo era disposto di adottare verso l'Italia la tariffa minima daziaria per l'introduzione di merci italiane nel nostro Stato, come per gli Stati che hanno con noi un trattato commerciale. Questa disposizione del nostro governo non ebbe seguito perchè il Governo italiano non volle adottare l'identico trattamento verso la nostra esportazione. In seguito a ciò il governo ha ordinato che venga applicata la tariffa massima per le merci importate nei paesi della Jugoslavia.

Non è dato sapere se le cose stanno come le presenta il citato giornale commerciale serbo, e non si vede come si possa spiegare l'annunziato inasprimento dei rapporti commerciali italo-serbi col fatto che oggi trovasi a Fiume proveniente da Belgrado il dott. Slokar, capo della amministrazione centrale per il commercio coll'estero, il quale prosegue per Trieste per stabilire accordi coll'Italia.

A Belgrado si tengono giornalmente consigli ministeriali sotto la presidenza del Reggente i quali si occupano esclusivamente della questione della regolazione dei confini della Jugoslavia. Al consiglio ministeriale di mercordì fu chiamato pure il comandante in capo dell'esercito Vojvoda Misic.

L'*Interuigi List* denuncia che Pasic e Trumbic hanno dichiarato alla delegazione americana a Parigi di essere disposti, come estrema concessione nella questione territoriale dell'Adriatico a riconoscere Fiume quale Stato indipendente, previa sostanziale garanzia per diritti jugoslavi.

I giornali di Belgrado ricevono da Parigi la notizia che Wilson lascierà l'Europa domenica prossima e che esso assicurò la delegazione serbo-jugoslava che la questione Adriatica prima che egli parta sarà risolta in modo che gli jugoslavi rimarranno soddisfatti.

Notizie da Lubiana qui giunte affermano che l'armistizio fra la Jugoslavia e i tedeschi austriaci venne concluso. I tedeschi austriaci devono ritirarsi sulla vecchia linea di demarcazione ed obbligarsi al risarcimento dei danni causati sul territorio delle recenti operazioni militari. Klagenfurt non sarà occupata dalle truppe serbe.

Secondo i giornali di Belgrado la deliberazione della conferenza di Parigi, che conferma all'Italia il protettorato sull'Albania avrebbe provocato nei serbi grandissimo malcontento perchè si teneva per sicuro che l'Albania meridionale con Scutari, sarebbe stata assegnata alla Jugoslavia, come pare avrebbe promesso a Belgrado l'intrigante Essad Pascià il quale, come si sostiene, ora cercherebbe riavvicinarsi all'Italia mediante alcuni potenti suoi protettori di Costantinopoli.

Il giornale *Pravda* afferma che ai confini albanesi-serbi si segnalano numerose bande di arnauti fortemente armati e bene organizzati i quali hanno già attaccato più volte il cordone di truppe serbe presso Liuma, senza successo. Giorni fa grosse bande arnaute da Oraza tentarono una punta su Prizren, ma il colpo fu sventato. I serbi mandano rinforzi a Prizren. Naturalmente tutte queste bande arnaute sono organizzate e provvedute, secondo il *Pravda*, dagli italiani e dimentica che gli albanesi arnauti sono insofferenti che Prizren, Ipek, Dibra — città abitate quasi esclusivamente da arnauti maomettani — sono occupate dai serbi. Essi le considerano come luoghi sacri e non si daranno mai pace che esse passino alla sovranità dei serbi.

P. COLONNINI.

Scontri navali coi bolscevichi e successi dei Lituani

Stoccolma, 6

Si ha da Helsingfors:

Due combattimenti navali ebbero luogo fra le forze navali inglesi e quelle russe. Il primo è avvenuto nel pomeriggio di domenica al largo di Bjeerkee fra quattro navi russe e due inglesi. Le navi russe sono fuggite abandonando un trasporto ch'è stato catturato. Il secondo scontro è avvenuto alle ore 17 di lunedì nel golfo di Finlandia fra sei navi russe e un numero non conosciuto di navi inglesi. Le navi russe sono fuggite dopo un bombardamento violento durato mezz'ora.

L'ufficio stampa lituano comunica che è stata decretata la mobilitazione generale in Lituania. Il presidente Smetona è stato nominato generalissimo. Le truppe lituane hanno occupato Asykscini in direzione di Winsk a 25 Km. a sud-ovest di Panavezis.

Aviatori lituani hanno distrutto la ferrovia tra Mavozis e Lunebourg. I lituani hanno catturato una grande quantità di materiale.

Un allarme sulla fronte bolscevico-finlandese

Londra, 6

L'Agenzia Reuter ha da Helsingfors in data 5 corr.: Lo stato maggiore annuncia: Ieri sera alle ore 10 un avamposto bolcevico dalla parte russa della frontiera ha aperto improvvisamente il fuoco contro le linee finlandesi. L'avamposto finlandese ha risposto mettendo in azione le mitragliatrici e dopo mezza ora è cominciata una battaglia lungo tutto il fronte. Alle ore 10.45 la battaglia continuava con la cooperazione dell'artiglieria. Il fuoco di fucileria è cessato alle ore 4 del mattino. Le perdite finlandesi ammontano soltanto a 4 feriti. Si crede che le perdite del nemico siano gravi. Le batterie finlandesi hanno bombardato Kronstadt per parecchie ore.

Una nota all'Ammiraglio Kolciak

Parigi, 6

Si ha da Omsk, 2: Il rappresentante del Governo francese ha consegnato oggi all'ammiraglio Kolciak una nota. Kolciak ha consegnato la sua risposta la quale sarà trasmessa telegraficamente a Parigi.

Il nuovo dittatore russo

L'ammiraglio Kolciak, al quale oggi sono rivolti i pensieri ansiosi delle cancellerie alleate ed associate, come a colui che deve iniziare un nuovo periodo storico nella Russia, e strappare quel travagliato paese dalla terribile, caotica situazione, in cui da due anni si dibatte, è una superba figura di soldato. Appartiene a quella tradizionale schiatta guerresca russa, che ha dato al magistero delle armi uomini di pensiero e di azione come Souvaroff, Kutusoff, Skobeleff, Dragomiroff, Russchy, Korniloff, Brusiloff, menti direttrici e cuori saldi come Makaroff, l'eroe di Batum nel 1877, scrittore insigne ed ammiraglio, morto eroicamente a bordo della *Petropaulosk*, nelle acque di Port Arthur. Ed appunto a Port Arthur, durante la fierissima guerra russo-giapponese, fece le sue prime armi, come semplice tenente di vascello, il Kolciak, comandando con grande ardimento una torpediniera. Caduta Port Arthur il Kolciak rimaneva prigioniero colla guarnigione e cogli equipaggi della flotta, già ancorata nella rada, e fatta saltare dai Russi, prima della capitolazione.

Finita la guerra il Kolciak fu destinato ad insegnare strategia all'Accademia navale di Pietrogrado, a volgarizzare ai giovani le dottrine dell'ammiraglio Makaroff, così lucidamente compendiate nell'aureo libro — *Ricordati della guerra!*. — Fu poi addetto agli studi per l'organizzazione della base navale del Baltico. Allo scoppio della conflagrazione europea troviamo il Kolciak, col grado di capitano di vascello ed incaricato di collaborare ai disegni strategici dello Stato maggiore del Comando in capo della flotta del Baltico. Ma l'anima, essenzialmente dinamica, l'indole animosamente battagliera del Kolciak non potevano limitarsi ad un tranquillo lavoro di studioso, mentre dintorno furibonda ruggeva la battaglia e perciò, lasciando spesso le carte ed i libri, l'ufficiale si recava intrepidamente a dirigere il collocamento delle mine nelle acque tedesche di Libau, nel golfo di Riga. In quelle stesse acque il Kolciak, posto a capo di una squadriglia di siluranti, respinse più volte, nel 1915, unità tedesche, infliggendo loro considerevoli perdite. Premio al suo valore furono, nel 1916, la promozione a contrammiraglio ed il Comando in capo della flotta e dei porti del Mar Nero. Colà l'animoso Condottiero elettrizzò gli animi degli equipaggi, infuse nuova vita, nuovo indirizzo alle operazioni guerresche, sviluppando dalla formidabile base marittima di Sebastopoli continue, vigorose offensive contro il naviglio ed i porti turchi.

Dal Mar Nero il Kolciak ritornò sul Baltico, dove, durante i primi mesi dei rivolgimenti russi, tentò di mantenere ferma, sicura la disciplina della flotta. Ma nel novembre 1917 la rivoluzione di Lenin, Trotzky e compagni sprofondò nel bolscevismo tutto ciò che di sano, di puro rimaneva in Russia ed allora anche gli equipaggi della Marina militare furono travolti nella ridda infernale, ed il porto di guerra di Cronstadt divenne un covo ed una fucina della più pazzesca, più selvaggia anarchia.

Un triste mattino di inverno una commissione dei Soviet si presentò al Kolciak, a bordo della nave ammiraglia, per intimargli l'arresto e richiedergli la spada. Il valoroso marinaio, impugnando l'arma, rispose con marziale fierezza: «Questa spada mi fu lasciata dai Giapponesi, quando caddi loro prigioniero a Port Arthur, e voi vorreste togliermela? Non l'avrete mai!» E, con nobile impeto, gettò la lama ai flutti.

Il sublime gesto caratterizza l'uomo, tutto d'un pezzo, inflessibile nei principi, sdegnoso di ogni imposizione, di ogni prepotenza, di ogni vigliaccheria. Sfuggito miracolosamente all'arresto si recò a Mosca per cercare aderenti, per mettersi alla testa di un partito, di una agitazione, che salvasse la Patria dalla estrema ruina e dalla vergogna. Ma gli spiriti erano troppo turbati, il disordine, la prostrazione morale, l'assenza di ogni alta idealità inquinavano troppo profondamente la vita russa, sociale e politica, per poter pensare ad una ricostruzione organica nei suoi centri principali, divenuti i più divampanti focolari dell'anarchia. Perciò il Kolciak si ritirò nella Siberia occidentale, che aveva proclamato il suo distacco dalla Russia e costituito un governo indipendente con sede ad Omsk. Siccome le truppe siberiane, dopo avere innalzato la bandiera nazionale bianca e verde, si dichiararono pronte a sostenere il nuovo Governo, che rifiutava qualsiasi relazione colle autorità dei bolscevichi, così l'ammiraglio Kolciak non esitò a porsi alla testa di quelle forze.

Frattanto nell'antica città tartara di Ufa si era riunito un Congresso panrusso, che aveva nominato un Direttorio di cinque persone. Ma quell'organismo politico mancava di coesione, di unità di pensiero e d'azione, di autorevolezza sulle masse, perciò, ai primi di novembre del 1918, fu sciolto ed alla testa del nuovo Governo fu collocato l'ammiraglio Kolciak.

Il 29 gennaio di quest'anno l'ammiraglio riaprì solennemente ad Omsk il Senato russo, che non si era più riunito, dopo le ultime sedute tenute a Pietrogrado, alla vigilia della rivoluzione bolscevica. Durante la storica cerimonia Kolciak ed i ministri prestarono giuramento di obbedienza alle leggi. Frattanto, alcuni malevoli, ostili al Kolciak, avevano diffuso la voce che il Governo siberiano intendeva trattare coi bolscevichi; perciò l'ammiraglio pubblicava un proclama, nel quale smentiva le insidiose dicerie, soggiungendo: «che non vi può essere armistizio tra le truppe, che difendono la Patria e la banda di briganti e di traditori, che intende ridurre il Paese alla rovina».

L'ammiraglio Kolciak riorganizzò meravigliosamente l'esercito siberiano, al quale vennero copiosi rifornimenti di armi, di munizioni, di vestiario dal Giappone e dall'Inghilterra. Sviluppò poi con infaticata attività e con splendidi, vantaggiosissimi risultati una formidabile offensiva contro le truppe bolsceviche del sud-est russo, comandate dall'antico ten. colonnello di stato maggiore Vatzetis, oriundo lettone, ufficiale assai apprezzato per le sue capacità tattiche, e che fu dal commissario del popolo Trotzky elevato all'alto grado, in ricompensa della disgrazia in cui era caduto nell'esercito dello Zar pei suoi principii troppo liberali.

Prendendo come asse delle operazioni la ferrovia transiberiana, l'ammiraglio Kolciak scese dagli Urali e si schierò lungo il Volga ed il suo affluente Kama, sulla fronte Simbirsk-Perm. I successi delle truppe di Kolciak negli ultimi tre mesi furono così cospicui, l'avanzata così estesa, che l'ammiraglio dovette trasferire il Governo di Omsk, molto più ad ovest, ad Ekaterina, la tragica città dove lo Zar, con tutta la famiglia imperiale, venne assassinato lo scorso luglio. Nella casa, abitata dallo Zar, ha preso dimora il Kolciak, il quale, per un delicato sentimento di reverenza verso l'antico Sovrano e per l'atroce sventura che lo travolse, ordinò di chiudere e suggellare le stanze da letto della famiglia imperiale e la cantina nella quale avvenne la feroce esecuzione.

La serietà degli intendimenti del Dittatore, l'abilità politica e militare dimostrate finora, la imperiosa necessità per la Russia di avere finalmente un reggimento civile, tenuto da un polso energico e fermo, spingono le Potenze a riconoscere legalmente il Governo dell'ammiraglio Kolciak. Naturalmente, data la complessità dei problemi russi e le delusioni a cui, durante la guerra, ci ha abituato quel popolo, le Potenze dell'Intesa chiederanno a Kolciak, all'atto del riconoscimento, alcune garanzie per evitare un 18 Brumaio, con relative conseguenze a tinta imperialistica, tanto più che il Kolciak è accusato da alcuni di essere troppo *vieux-régime*. Le garanzie riguardano così la politica interna, come l'estera; per l'interna, la principale condizione sarà il pronto insediamento di una Costituente, ed in quanto alla politica estera il riconoscimento della indipendenza della Finlandia, la separazione delle provincie baltiche, ma, sopratutto, la rinuncia ad ogni pretesa su Costantinopoli.

GIROLAMO CAPPELLO.

Il progetto di riforma del min. Fera

Roma, 6.

Tra oggi e domani il ministro Fera riceverà i rappresentanti delle organizzazioni postale e telegrafica ai quali esporrà le linee generali del progetto di riforma postale, telegrafica e telefonica di prossima attuazione.

Col nuovo progetto l'amministrazione postale e telegrafica sarà divisa in due grandi branche: una dei servizi elettrici, telegrafici e telefonici, un'altra delle poste: servizi postali e bancari.

A capo delle due aziende saranno posti due amministratori generali e direttori generali. Alle loro dipendenze per ciascuna categoria di personale vi saranno i capi servizio ai quali saranno attribuite vere mansioni di direttori generali.

I servizi saranno suddivisi in divisioni. Sono aboliti i gradi di caposezione e di primo segretario.

A tutti i funzionari preposti a servizi pei quali potranno incorrere in gravi responsabilità sarà corrisposta un'indennità di carica.

Sono regolati i passaggi dalle categorie inferiori a quelle superiori, dando adito alla carriera anche agli impiegati che non abbiano titoli di studio, ma che superino una prova di esame. E' mantenuto nella seconda categoria il grado di ufficiale d'ordine. Nel progetto è trattata anche ampiamente tutta la parte che riguarda i nuovi stipendi.

Contro gli speculatori sui generi alimentari

Roma, 6.

L'on. Cottafavi ha presentato alla Camera una interpellanza al ministro degli approvvigionamenti per sapere se gli consti l'acquisto all'estero di generi alimentari, latticini ecc. da parte di speculatori che introdottili nello Stato li rivenderebbero a prezzi doppi e, oltre che recar danno all'economia nazionale contribuendo ad aggravare le ormai intollerabili conseguenze del cari viveri; se gli consta inoltre che si sono compiute da italiani speculatori vendite di generi alimentari nell'ex stato austriaco ed a Vienna per l'importo di parecchi milioni contribuendo così pure alle stesse dannose conseguenze di aggravare la crisi alimentare italiana

Un saluto alla cattedra

Roma, 6

Oggi nell'anfiteatro del Policlinico, il prof. Francesco Durante, ha tenuto la sua ultima lezione in osservanza alla legge la quale limita la carriera dei nostri professori universitari al settantacinquesimo anno di età. La dimostrazione resa all'illustre uomo, non poteva essere più imponente e più affettuosa. Tra la folla immensa che gremiva letteralmente la sala si notavano tutti i professori dell'università di Roma, il prof. Vettori, il prof. Tonelli e molte altre personalità.

Il prof. Durante si è alzato per primo a parlare. Il suo discorso è stato breve. Egli si è indugiato a svolgere le sue idee sul nuovo ordinamento da darsi alle università ed ha finito coll'inneggiare a tutti quei sanitari che nella nostra guerra hanno ben meritato della patria.

Dopo di lui hanno parlato il prof. Marchiafava, il rettore Tonelli, il prof. Bastianelli ed altri oratori i quali tutti con commoventi parole hanno posto in rilievo le grandi virtù di Francesco Durante uomo di genio; cooperatore valentissimo di grande dignità e di grande cuore.

Anniversario della morte di Cavour

Roma, 6.

Stamane come di consueto è stata apposta una corona di lauro al busto di Cavour in Campidoglio. Erano presenti numerosi assessori e consiglieri comunali

Il generale Caneva e l'inchiesta per Caporetto

Roma, 6

Il generalissimo Caneva, presidente della commissione d'inchiesta per il rovescio di Caporetto, farà fra pochi giorni ritorno da Fiume per presiedere una riunione della commissione.

La commissione avrebbe completati i suoi lavori e presenterà al Governo le sue conclusioni entro la seconda quindicina di questo mese.

Il Ministro della Guerra e il direttore dell'"Ardito,,

Roma, 6

Per ordine del Ministero della Guerra sappiamo che è stato vietato al direttore del settimanale l'*Ardito* di Milano che si trova ancora sotto le armi, di occuparsi della pubblicazione e di scrivervi.

Identico divieto, in applicazione del regolamento di disciplina, è stato notificato a diversi ufficiali e soldati i quali si occupano con molto zelo di speciali pubblicazioni.

Veneti decorati al valore

Roma, 5.

Con recente decreto sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare:

MINGOTTI Augusto, di Vicenza, capitano di corvetta. — Comandante del sotto raggruppamento del settore di Cavazuccherina-Cortelazzo, nel lungo periodo di esercizio delle sue funzioni dava diuturne prove di sprezzo del pericolo e di alto sentimento del dovere. Per assicurarsi della ubicazione di batterie nemiche rilevata dalla linea, si recava personalmente su terreno scoperto portando a compimento la missione benchè fatto segno a vivo fuoco nemico. — Basso Piave 30 ottobre 1918-4 novembre 1918.

SCREVIN Roberto, di Belluno, marinaio. — Con tre arditi compagni partecipava all'attacco di un munitissimo appostamento di mitragliatrici che molestava un nostro reparto e con grande ardimento riduceva all'impotenza e catturava gli armamenti e le armi. In tutto il corso delle operazioni si distingueva per singolare sprezzo del pericolo. — Basso Piave, 30 ottobre - Pola, 30 novembre 1918.

PADOVANI Cesare, di Montereale Cellina, 2. capo torpediniere. — Passato il fiume colla prima ondata di arditi, attaccava con strenuo vigore un nido di mitragliatrici nemico e col suo slancio riusciva a sopraffarlo, catturandone le armi ed il presidio. Esempio costante di ardire e di forza d'animo. — Basso Piave, 18 ottobre 1918 - Pola, 30 novembre 1918.

MEZZAROBA Gervone, di Venezia, marinaio. — Offertosi volontariamente per far parte della prima ondata e passato il fiume su di una fragile imbarcazione sotto vivo fuoco nemico, attaccava con alcuni ardimentosi compagni un nido di mitragliatrici riuscendo a catturare le armi e gli armamenti. Durante tutta l'azione era di bello esempio ai compagni. — Basso Piave, 30 ottobre 1918.

Notizie militari

Roma, 6

Il «Giornale militare ufficiale» pubblica la circolare con la quale si determina che ai militari che vanno in congedo le autorità militari da cui dipendono possono rilasciare certificati di carattere tecnico sul servizio professionale da essi prestato durante l'attuale campagna negli stabilimenti e corpi mobilitati e territoriali.

Il Ministero della guerra bandisce un concorso a premi per ufficiali di qualunque grado che abbiano prestato servizio durante la guerra ed eventualmente prestino ancora servizio nell'aviazione come naviganti o come tecnici addetti a comandi, reparti, depositi mobilitati e territoriali ed ai campi scuola per la presentazione di una memoria di carattere tecnico-pratico frutto delle esperienze direttamente compiute, unitamente ad un sommario stato di servizio che il concorrente dovrà accludere nella memoria stessa, e questo allo scopo di poter usufruire nell'interesse dell'aviazione dell'esperienza conseguita dai predetti ufficiali durante la guerra. La più larga libertà di scelta è lasciata ai concorrenti. Tutti i concorrenti ter... ... si richiede una relazione di esperienze da essi compiute e non già un programma tecnico per l'avvenire o studi speciali o progetti che potrebbero essere presentati in altra sede. Gli argomenti che potrebbero essere trattati sono ad esempio: Giudizio sugli apparecchi che gli ufficiali hanno potuto direttamente osservare in servizio. Enumerazione delle avarie più comuni notate durante il servizio su vari apparecchi. Quali sono i materiali, metodi di costruzione ed i dettagli costruttivi che dal pratico servizio prestato risulteranno maggiormente preferibili o meno, quali si ritengono da scartare e perchè. Notizie sugli incidenti a cui gli ufficiali hanno eventualmente assistito, con riferimento speciale alle possibili cause di carattere tecnico pratico. Considerazioni relative alla manutenzione degli apparecchi e motori e installazione di gruppi motori propulsori: considerazioni personali relative alle piccole riparazioni ecc.

Le relazioni dovranno essere presentate entro due mesi alla direzione generale dell'aeronautica. Una commissione composta di tre membri esaminerà le memorie presentate assegnando in modo inappellabile ai primi cinque prescelti i premi per la somma complessiva di lire 5000

Il Bollettino Militare Ufficiale pubblica il decreto col quale col primo genn. 1919 sono soppressi i 10 comitati sanitari regionali istituiti con decreto ministeriale del primo agosto 1915. Le funzioni dei cessati comitati sanitari saranno assorbite dal direttore di sanità militare dei corpi d'armata territoriali.

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica una circolare con la quale essendo stata disciolta l'Intendenza generale dell'esercito, il ministero determina che della facoltà ad essa delegata con circolare n. 27 del Giornale militare 1916, siano ora investite le singole Intendenze di armata, alle quali pertanto dovranno essere rivolte dagli ufficiali appartenenti a corpi o reparti mobilitati tutte le domande di prelevamenti di cavalli e di agevolazioni.

Il Ministero della guerra ha determinato che siano sospese le ammissioni in servizio attivo di sottufficiali e graduati maniscalchi richiamati, i quali pertanto dovranno seguire le sorti della loro classe. Non potranno d'ora innanzi i maniscalchi richiamati e quelli nominati per la durata della guerra essere ammessi alla ferma di cinque anni per continuare a rimanere alle armi come maniscalchi effettivi.

Per gli impiegati nelle terre liberate

Roma, 6.

Il ministro del tesoro accogliendo le premure rivoltegli dall'on. Fradeletto, ha consentito che il trattamento di missione concesso al personale delle amministrazioni governative destinato a prestar servizio nelle terre liberate, sia protratto a tutto il 30 settembre 1919 nella misura stabilita dalla circolare 13 maggio u. s. N. 7237.

Con tale equo provvedimento si viene incontro ai desideri e ai voti delle varie classi di impiegati a cui le gravi condizioni delle terre liberate rendono assai disagiata e costosa la vita.

Le donne Ampezzane all'esercito liberatore

Cortina d'Ampezzo, 2

L'anniversario festivo dello Statuto e quello nostalgico dell'Eroe dei due Mondi non potevano, in terra redenta, essere celebrati più solennemente.

I manifesti dell'Autorità civica e del Fascio delle Associazioni patriottiche cortinesi hanno pienamente raggiunto lo scopo di far partecipare la popolazione ai festeggiamenti con il maggiore concorso e con il più vivo entusiasmo.

La Banda reggimentale del 163.o Fanteria annunziò la fausta giornata percorrendo nelle prime ore del mattino la città, tutta fasciata di tricolore, al suon dei canti della Patria.

Alle ore 8 alla presenza delle autorità civili e militari, il Commissario civile distrettuale con parola commossa di alta intonazione patriottica consegnò alle locali Scuola Popolare ed Industriale i vessilli offerti con pensiero tenerissimo dai bimbi dell'Italia redentrice ai piccoli fratelli di questa incantevole Regione, e contemporaneamente distribuì ai migliori allievi di esse doni graziosi ed istruttivi.

Alle ore 9 il comandante del Presidio passò in rivista le truppe con l'intervento del generale Brussi, comandante della 58.a Divisione e di tutte le autorità civili.

Terminata la sfilata dei vari reparti il colonnello De Ambrosis cav. Leandro pose al petto di alcuni valorosi del suo 163.o fanteria la medaglia al valore. Indi il Comitato delle donne ampezzane consegnò un magnifico gagliardetto d'onore ai fanti bianco-amaranto del 163.o e la gentile presentatrice illustrò l'offerta come simbolo di dedizione spirituale alla nuova Patria e come atto di gratitudine all'Esercito liberatore, e di ardente fraternità con tutta la gente d'Italia. Il colonnello De Ambrosis affermò di accettare il dono come pegno della solidarietà di razza fiorita sull'orlo sanguinoso delle trincee.

Autorità e popolo gremirono quindi la Chiesa parrocchiale ove assistettero ad un ufficio solenne ed alla benedizione del nuovo labaro guerresco e delle bandiere donate alle scuole.

Alle 11.30 nelle verande del Comando di Presidio, fu servito un sontuoso vermouth d'onore alle autorità, e alla parte più ragguardevole della cittadinanza ed un'ora appresso nel gran salone dello stesso Comando cinquanta convitati si adunarono ad un banchetto che ebbe per caratteristiche la ricchezza dell'imbandigione e la franca cordialità degli intervenuti. Due soli brindisi ma acclamatissimi del generale Brussi e del colonnello De Ambrosis e poi sventolii di bandiere ed inni nazionali cantati a gola piena.

Alla sera Cortina si colmò di musiche e di luci ed il suo festante popolo converse in folla strapotente verso la Casa del Soldato dove la Compagnia «Cuore e fede» composta di ufficiali, borghesi e cortesissime signorine affacciò alla ribalta, completamente rinnovellata e chiusa in nuova grazia tutta italica, una edizione di «Romanticismo» che suscitò innumeri acclamazioni a scena aperta ed a sipario calato. Il 2 giugno fu solennizzato con una Messa di Requiem per i caduti per la Patria italiana sepolti in Cortina, celebrata nel cimitero già costruito durante la precedente nostra prima occupazione (1915-1917) e con la riconsacrazione del mausoleo eretto agli eroi in quel tempo cui la ferocia nemica aveva voluto recare l'offesa di coprirne con la calce l'epigrafi, piamente esaltatrici.

Nel pomeriggio ha avuto luogo sempre alla Casa del Soldato una rappresentazione educativa per gli allievi delle Scuole Popolari ed alla sera si è replicato «Romanticismo» con grandissimo intervento di popolo a beneficio del Fondo ... di Cortina ... allo stesso ben 250 lire.

In siffatta maniera gli ampezzani hanno accolto e commentato la definizione del confine settentrionale italiano al Brennero, dal che è lecito trarre i migliori auspici.

SPORT

Il giro ciclistico d'Italia

La partenza da Genova

Genova, 6

Fin dalle ore 6 le terrazze di Via Milano sono affollatissime di cittadini per assistere alla partenza dei corridori per il giro d'Italia. Alle 6.30 si procede alla verifica delle macchine.

I partenti sono in numero di 18. In automobili si sono avviati verso Voltri a 14 Km. da Genova. Alle ore 8.5 viene data la partenza. Sono in testa Girardengo, Gremo e Buysse; seguono gli altri. La signora Girardengo ha salutato il marito alla partenza. Nessun incidente.

L'arrivo a Torino

Torino, 6

Con un tempo splendido si è effettuato oggi l'arrivo dei corridori del giro d'Italia. Fin dalle ore 14 il pubblico cominciava a giungere al traguardo di arrivo posto al Corso Peschiera davanti agli stabilimenti Fiat affollando i posti a pagamento e le tribune di autorità e personalità sportive, tra cui parecchi militari e numerose signore.

Alle ore 17.15 al suono della marcia reale e tra un entusiasmo indescrivibile, ha tagliato primo il traguardo Girardengo seguito a mezza ruota da Belloni. In questo momento il pubblico ha rotto i cordoni ed ha affollato il piazzale di arrivo. In gruppo sono poi giunti a poca distanza dal primo, terzo Agostoni, quarto Corlaita, quinto Canepari, sesto Gremo, settimo Buysse, ottavo Costa.

Un aeroplano a bassa quota volteggia per il cielo.

Ginnasti boemi a Roma

Roma, 6

Oggi a mezzodì è arrivata col direttissimo da Praga la squadra boema inviata dal ministro della difesa nazionale czeco slovacca per prendere parte al torneo di calcio che avrà luogo allo stadio di Roma in occasione delle gare della vittoria.

La squadra è stata ricevuta dal capo della missione militare czeco slovacca in Italia, da ufficiali czeco-slovacchi e da autorità italiane. Domattina arriverà da Gallarate la squadra ginnastica Sokol, composta di 250 militari della M. T czeco-slovacca.

L'on. Micciché preso a fucilate

Roma, 6.

Si ha da Girgenti: L'on. Micciché è stato fatto segno ad alcuni colpi di arma da fuoco per opera di ignoti malfattori.

L'on. Micciché in compagnia di alcuni suoi impiegati si recava in carrozzino ad una sua miniera.

Gli impiegati risposero al fuoco degli aggressori. Subito dopo uno scambio di fucilate i malfattori si dettero alla fuga e si dileguarono.

TEATRI E CONCERTI

'La finestra sul mondo,,

Commedia in 4 atti di G. Veneziani

('Goldoni, — 6 Giugno '19)

Bello, mettersi a una finestra fuori del mondo e guardare di lassù il mondo. Questa vita che conduciamo, che sembra a tanta gente infinitamente tragica soltanto perchè ne è partecipe, diventa allora uno spettacolo infinitamente comico e coloro dei quali subiamo le offese non ci indignano più, ma ci fanno pietà tanto appariscono degni di commiserazione, e non suscitano più la nostra ira ed il nostro desiderio di vendetta tanto la sorte che si sono prescelta è al tempo stesso la nostra vendetta! Nulla nella esistenza dell'uomo è, così profondamente ridicolo, grottesco, quando ciò che l'uomo è portato, per consuetudine morale o per convenzione sociale, a drammatizzare. Per uscire dal ridicolo e dal grottesco basta adunque sottrarsi a codesto convenzionalismo drammatico, superarsi con un piccolo sforzo; mettersi in disparte, sdoppiarsi dinnanzi al dolore. Se ognuno che è coinvolto in una specie di rovina della propria costruzione familiare riuscisse a togliersi con la propria personalità pensante dalle macerie, per beffarsi della propria personalità sentimentale rimastavi, il problema della felicità umana sarebbe, una volta per sempre risolto.

La letteratura romantica e teatrale degli ultimi tempi s'è impossessata di questa idea dello sdoppiamento della personalità di individuo, e la sta riconducendo con mille salse. Falsi suicidi (dimenticatissimo Antonio Ghislanzoni col tuo falso suicidio in riva ad un lago, ti saresti mai immaginato tanti proseliti?) falsi omicidi; suicidi morali; suicidi allegorici nello specchio, esteriorimenti dei protagonisti in altre persone ambigue di capacità ragionante incontri di sè medesimi divenuti vecchi con sè medesimi rimasti giovani, vanno susseguendosi gli uni agli altri sulle scene; disperati tentativi — tutti quanti — di rinnovamento della commedia; e la commedia rimane eternamente identica: la moglie che tradisce il marito con un amante e poi lascia l'amante per tornare al marito. In fondo quest'è pure il succo dei quattro atti del Veneziani rappresentati iersera al *Goldoni*, resi tuttavia piacevoli da alcune felici trovate del dialogo, resi interessanti da qualche paradossale situazione. La commedia è meschina di ambiente, arbitraria di sviluppo, superficiale quasi sempre; e i personaggi, condotti dall'autore a modo suo, invece che alla logica dei loro sentimenti obbediscono agli strapponi con i quali sono tirati ora da una parte ora dall'altra; cosicchè molto spesso essa cade dall'artifizio satirico in un vero e proprio congegno pochadistico; ma con *La finestra sul mondo* il Veneziani dimostra che sacrificando un po' della sua eccessiva irruenza del successo immediato, il suo impegno potrebbe facilmente trionfare in più nobili e più persuasive manifestazioni d'arte. E bisogna sperare ed augurare che egli sappia e voglia compiere siffatto sacrifizio.

Quindici anni di matrimonio con Tommaso Zani non hanno diminuito in Floriana l'innata passione per il romanzesco. Il tepido amore borghese del marito che a tavola, anzichè bere nel bicchiere di lei, e mordere con lei alla medesima mela, legge beatamente il giornale, ha, anzi, acuito la sua sete di avventura. Sentendo fondamentalmente onesta, per avidità di scandalo che rompa infine la monotonia della sua esistenza, ella accetta una sera in cui Tommaso è assente, di fuggirsene con Alfredo. L'autore immagina che Tomaso superato, al ritorno un primo momento di abbattimento, passando sopra a tutto ciò che il mondo può dire di lui, assista con il mondo, ma per suo conto fuori del mondo, (perchè il Tommaso tradito è stato da lui sorpreso e sostituito con un Tommaso filosofo) alla gazzarra che si fa intorno alla coppia adultera. L'atto in cui si matura codesta determinazione, il secondo, è certamente il migliore della commedia: non vi troviamo dentro, niente di peregrino; ma l'umorismo vi è profuso con freschezza e signorilità. Il terzo atto illustra la gazzarra ora accennata. Lo scandalo che Floriana ha voluto, non la circonfonde dell'aureola delle grandi eroine d'amore ma la insozza di volgarità plebee e del resto l'unione con Alfredo non le dà neppure la gioia dell'amore, perchè ella non ama l'uomo al quale s'è accompagnata, non gli si è data, non gli si dà. La fuga è avvenuta, sì; ma dopo la fuga tutto è rimasto finzione; di reale nella sua avventura non v'hanno che gli inconvenienti miserabili che diminuiscono la sua avventura ogni istante dinnanzi ai suoi medesimi occhi. E' qui adombrato un tentativo qualsiasi di dimostrazione della separazione netta che esiste, generalmente tra la concezione romantica della vita e la vita in sè stessa? Non saprei dirlo davvero! Tra coloro che concorrono a far comprendere a Floriana il suo errore c'è anche Tommaso Zani; non il Tommaso marito di Floriana, ma quel Tommaso che, spogliatosi della sua veste di marito, s'è messo alla finestra per beffarsi di lei — basta perchè ella si strugga dalla voglia di tornare all'ombra del tetto coniugale; e nel quart'atto vi torna, e se ho ben capito Tomaso le crede ch'ella non l'abbia ingannato se non apparentemente e la riaccoglie; ma prima uccide con un colpo di revolver, nello specchio, quella figura di sè ch'egli aveva separato da sè, per divertirsi.

Quest'azione nodale della commedia è rinforzata da piccole zeppe caricaturistiche delle quali può dare l'idea delle altre. L'amante di Floriana si chiama — come abbiamo detto — Alfredo; al terz'atto tra le varie cose che concorrono a far comprendere alla donna il ridicolo ond'ella è sommersa v'ha l'arrivo del padre di Alfredo per intentarle una scenata. Un accenno farsesco, basato su di un nome, alla *Traviata*, serve qui all'autore per cavarne un effetto di ilarità...

La finestra sul mondo divertì ieri sera il pubblico del *Goldoni*: fu molto applaudita. E' probabile che visto da una cotale finestra il mondo non farebbe la meschina figura che il Veneziani gli fa fare nei suoi quattro atti; se così non fosse sarebbe preferibile restare a una finestra del mondo per ammirare con uno sforzo di elevazione ciò che possiamo naturalmente ammirare di esso, le stelle, non so, il vasto firmamento.

Chi pensa più di innalzare l'arte sopra le cosette della piccola vita?

La commedia fu recitata con molto garbo dalla signora de Wnorowska signorilmente elegante e con efficace rilievo comico dal Calò. Stasera si replica.

g. d.

Al Teatro dei piccoli

Lo spettacolo pro ciechi di guerra

La commedia «Le gelosie di Facanapa», rappresentata iersera dalle Marionette nel Teatro dei Piccoli, è graziosissima. Non dice il nome dell'Autore: dice soltanto *N. 7 delle commedie di Guido*. In queste poche parole è chiuso un dramma commovente. Il giovine Guido è morto e il padre addolorato, che aveva scritto queste commedie per il suo figliolo e perchè fossero rappresentate in casa propria, tributa con questa rappresentazione un omaggio alla sua memoria.

I bimbi si divertirono un mondo; il Dottor Balanzon con Facanapa col suo dizionario pieno di errori, li fece ridere di gusto e la commediola filò diritta nella sua semplice storia.

Rosaura cantò deliziosamente tra un atto e l'altro, e la cantante *vera* fu applauditissima.

Finito lo spettacolo si estrassero a sorte dodici burattini, e i bimbi che li vinsero si portarono a casa giolosi la loro grande fortuna.

La sala era affollata e gli applausi furono molti. Lo spettacolo era pro ciechi di guerra.

Stasera replica.

Rossini

Il concerto di cori ed orchestra diretto dal M.o Preite comprendeva ieri sera anche la «Preghiera» della «Cavalleria Rusticana» che un pubblico abbastanza numeroso accolse con applausi fragorosi. L'«Inno al Sole» reso con meravigliosa sincronia fu come sempre bissato.

La «Rapsodia Satanica» piacque.

Stasera lo spettacolo viene dato a prezzi ridotti e popolari. L'ingresso è di lire 2.40.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21.30: Rapsodia.

TEATRO PER I PICCOLI — Ore 21: «Le gelosie di Facanapa e i tre bravi».

MASSIMO — «Ballerine», dramma in 4 atti di Lucio D'Ambra, protagonista l'incantevole e deliziosa Maria Corwin.

S. MARGHERITA — «Il Lupo», creazione di Giovanni Grasso.

ITALIA — «Scarabeo d'oro», ultimo giorno. Domani: Prima rappresentazione del «Cerchio Rosso».

CINE S. MARCO — «La notte del 24 Aprile», dramma emozionante, protagonista la diva Thea (nuovissimo)

LIDO - Stab. Bagni: Concerto 15.30-18.30

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

TEATRO S. MARCO

- La notte del 24 Aprile -

In questo grandioso capolavoro la celebre artista sig.na THEA può ancora una volta contare un invidiabile trionfo; non poteva essere una interprete più coscienziosa.

Il volto, il gesto della squisita attrice danno alla scena muta una mirabile eloquenza. Dato lo straordinario successo, questa sera si replica!

Il Teatro per i piccoli

comunica; A titolo di esperimento e per comodità delle famiglie e durante la stagione estiva, l'orario degli spettacoli per la ventura settimana sarà così ripartito: Lunedì, martedì, mercoledì, venerdì, sabato, alle ore 21 precise. Giovedì e domenica due spettacoli: ore 15 e 21. Gli spettacoli, morali, brillanti e divertenti hanno la durata di due ore e un quarto.

Al "Modernissimo,,

Un dramma di grande passione, un dramma violento, spettacoloso, emozionante, appassionatissimo, che riproduce le tragiche vicende di due giovani esistenze, e che vi tratteggia, con grande potenza rappresentativa un'oscura complicata avventura che travolge nella bufera della vita la graziosa Fernanda Fassi, la bella interprete di «Chonchette» il cui successo fu quale l'opera si meritava.

Continuano le repliche.

Torna il tesoro di San Marco

Roma, 6.

Oggi in carri ferroviari agganciati a una tradotta militare, sono partiti da Roma alla volta di Venezia le preziose opere d'arte costituenti il tesoro della basilica di San Marco che erano state trasportate a Roma per porle al sicuro contro i pericoli della guerra e che ora vengono restituite all'ente proprietario. Prima della partenza un rappresentante del capitolo della Basilica ha proceduto ad un riscontro delle varie opere d'arte constatandone il perfetto stato di conservazione.

Il busto di Rismondo a Roma

Roma, 6.

L'inaugurazione del busto a Francesco Rismondo è stata rinviata a domenica 15. Fu deciso inoltre di invitare a Roma per l'occasione la vedova del martire che risiede attualmente a Trieste. Oratori designati per la solenne cerimonia sono il Sindaco di Roma comm. Apolloni, l'on. Luigi Federzoni e l'on. Salvi deputato di Spalato.



CRONACA CITTADINA

I problemi di Venezia

Intervista col sindaco conte Grimani

Ci siamo recati dal nostro Sindaco Conte Grimani per avere qualche notizia sull'esito delle sue pratiche esperite a Roma presso i vari Dicasteri onde cercare rimedi alla crisi che la città sta attraversando.

L'illustre Uomo ci ha dato parecchie informazioni, che saranno accolte con vivo interesse dai nostri lettori.

— Dopo il telegramma — abbiamo chiesto — ch'Ella ha spedito il 2 corr. al Governo a nome delle rappresentanze politiche, commerciali ed amministrative cittadine (1) Ella si è recato a Roma certamente per pratiche a ciò relative; vorrebbe cortesemente espormi l'esito avuto?

— Le sono grato di tale domanda — ci ha risposto con la solita cortesia il conte Grimani — perchè non essendo prossima una convocazione del Consiglio Comunale, ella mi offre il mezzo di informare la cittadinanza di ciò che può interessarla. Riassumerò brevemente il risultato assai soddisfacente delle mie pratiche nelle quali venni autorevolmente e cordialmente coadiuvato da S. E. Fradeletto e dal Provveditore del Porto e, per argomento di cui dirò in appresso, anche da S. E. Foscari e dai Deputati Musatti e Marcello con l'adesione dei senatori Tecchio, Diena e Brandolin che non hanno potuto giungere in tempo a Roma.

Necessità più urgete è quella di mettere il nostro porto in condizione di poter lavorare. A tale scopo per quanto riguarda l'escavo dei fondali della Stazione Marittima S. E. Bonomi, al quale ho prospettato la dolorosa situazione, ha preso impegno di ordinare il sollecito invio di altre due draghe e di un rimorchiatore, essendosi constatato che tali mezzi effossori possono senza inconvenienti essere trasferiti a Venezia. La sola draga oggi in opera non può dare il rendimento necessario; ci vorrebbero degli anni perchè da sola potesse compiere un lavoro proficuo.

Per rianimare i traffici specialmente di carboni e di approvvigionamenti al nostro porto ho conferito col Ministro dei trasporti e col Ministro dei consumi. S. E. Nava ha preso impegno di far cessare col 1. luglio la tariffa di favore ora in attività pei trasporti dal Tirreno, pur avvertendo che non sarà possibile rinunziare completamente a servirsi del porto tirreno che assicura l'approvvigionamento del Paese, tanto più che gli armatori, per note ragioni, non vogliono saperne di navigar l'Adriatico e in ogni modo pretendono noli elevati.

Risulta però che l'invio del carbone al nostro porto ha eguagliato e talvolta superato la media mensile ante-guerra, ma con questa differenza, che il trasporto di tale materia è ridotto alla metà, perchè o per scioperi, o per estrazione diminuita, o per altri motivi, l'Italia non può avere la quantità di carbone che le sarebbe necessaria. L'on. Ministro sta trattando per inviare alcuni piroscafi a far carbone in America.

Quanto alla reintegrazione delle linee di navigazione che facevano capo a Venezia, l'on. Ministro se ne occupa attivamente, a malgrado della mancanza di navi, anche perchè requisite dall'Autorità militare. Nei limiti dei mezzi disponibili tali linee verranno a mano a mano riattivate.

Per ora Venezia è toccata da otto linee di navigazione: Trieste-Venezia giornaliera per viaggiatori — Trieste-Venezia trisettimanale per merci — Venezia-Pola-Fiume — Trieste-Venezia-Ancona-Brindisi e scali pugliesi — Trieste-Venezia-Genova settimanale — Trieste-Venezia-Anatolia-Siria-Egitto settimanale — Trieste-Venezia-Egitto-Siria-Anatolia settimanale — Venezia-Bombay-Calcutta.

Come ella vede Venezia non è testa di linea in tutte queste percorrenze, ma bisogna anche tener presente che a Trieste vi sono 16 o 17 Società di navigazione e pur troppo non vi è altrettanto da noi.

L'on. Ministro sta per attivare una linea da Venezia a New York con piroscafi che in andata potrebbero portare marmi e conterie e al ritorno carbone.

Per le assegnazioni del tonnellaggio il Governo ha seguito il principio di indennizzare gli armatori dei siluramenti di navi sofferti durante la guerra e in tali assegnazioni fu appunto compresa la Società Veneziana di Navigazione. Il tonnellaggio avuto dall'Italia comprendeva solo 21 piroscafi compresi sei od otto in legno.

Il Ministero dei consumi ha preso nota di far affluire gli approvvigionamenti al nostro porto.

Esito fortunato ebbe l'ampliamento delle facoltà del Provveditorato del Porto che in massima furono riconosciute opportune, ed ora l'egregio ing. Carraro sta completando le pratiche pel relativo Decreto che sarà quanto prima emanato.

Fra breve verrà a Venezia un Ministro per esaminare la situazione del nostro porto sebbene questa sia nota e sia pure fermo il proposito di migliorarla per quanto vi sieno le difficoltà cui ho già accennato, cioè minori importazioni e deficienza di navi causa le requisizioni.

Con questi brevi cenni avrei finito di illustrare ciò che si riferisce al telegramma del 2 corrente.

Devo però aggiungere che martedì scorso insieme all'on. Ministro Fradeletto, al Sottosegretario di Stato on. Foscari e ai deputati Musatti e Marcello ho conferito con S. E. il Vice Presidente del Consiglio riguardo ai provvedimenti per Venezia. Sono lieto di aver notato che vi è la migliore disposizione per riparare ai danni che la guerra ha portato alla nostra città ed assicurarne il risorgimento. Non tutte forse le nostre domande verranno soddisfatte e per altre si verrà a una graduatoria secondo la loro maggior urgenza, ma sono sicuro che il più verrà fatto e che con ogni probabilità, a risparmio di tempo, si farà una commissione dei diversi Ministeri interessati la quale si metterà d'accordo con la rappresentanza cittadina per dare a Venezia quelle soddisfazioni ch'essa si è meritate e che sono riconosciute pienamente legittime.

(1) Il dispaccio così diceva:
« I senatori e deputati di Venezia, i Presidenti della Camera di Commercio, della Deputazione Provinciale e della Federazione commerciale industriale, adunatisi in Municipio impressionati delle gravi e intollerabili condizioni in cui trovasi il Porto e dalla crescente mancanza di lavoro per le cooperative di carico e scarico, domandano al Governo che siano prontamente inviati i mezzi necessari per l'escavo dei fondali della stazione marittima, la cessazione del trasporto delle merci dal Tirreno, con la conseguente reintegrazione dei traffici per via Adriatico e dell'hinterland proprio del Porto, la restituzione delle linee di navigazione sovvenzionate, la assegnazione al Dipartimento Marittimo di Venezia di una congrua percentuale del tonnellaggio già acquisito dal Governo e il conferimento al Provveditore del Porto dell'Autorità e dei mezzi finanziari per svolgere proficuamente la sua opera. Invocano inoltre dal Governo che sia delegato un Ministro a prendere sul luogo notizia degli inconvenienti lamentati per dare gli opportuni provvedimenti per la loro più sollecita riparazione. — Sindaco F. Grimani ».

Un' altra lettera

sulla questione del Porto

Riceviamo:

Spett. « Gazzetta di Venezia ».

Leggo nel tuo pregiato foglio del 5 corr. l'articolo « sulla dibattuta questione del Porto » a firma « Marangoni ».

Premetto che, non ho l'onore di conoscere il Sig. Marangoni e quindi questa mia risposta, non riveste alcun carattere di rivalità personale, ma bensì una critica al suo articolo, nell'interesse del nostro disgraziato Porto.

Per quanto riguarda il diritto dei privati, di stabilire il luogo d'appoggio dei piroscafi, mi permetto far notare che, ciò riguarda le navigazioni libere in tempo di pace e non quelle sovvenzionate e l'attuale naviglio, tutto requisito dallo Stato che, lascia ai privati un 1/20 di carico, ma con l'imposizione del luogo di scarico, con i relativi altissimi noli.

In merito poi alle tariffe ferroviarie, sono d'accordo che, adottando un sistema favorevole di tariffe il Porto di Venezia ne avrebbe notevole incremento, ma non posso seguire il Sig. Marangoni sugli esempi di tariffe da lui citati, perchè tali esempi, non sono a proposito o per lo meno errati.

E' logico che delle merci da Bari o Brindisi a Milano, via terra, vengano a costare di meno. Difatti il solo lavoro di scarico vagone e scarico bordo importa una spesa da L. 2.50 a 3 al q.le. Inoltre il percorso via terra è kilometricamente inferiore al percorso terra mare, con scalo a Venezia. Invece gli esempi del Sig. Marangoni, dovrebbero servire a proposito, per dimostrare l'assurdità dello Stato che si ostina a far sbarcare a Genova e a Livorno le merci destinate a Padova, Vicenza, ecc. che sono il naturale retroterra del Porto di Venezia.

Circa poi le condizioni di polizza, sembrami che tale inconveniente è secondario, alla vera causa della situazione del porto, sia perchè dette condizioni sono eguali anche per gli altri porti italiani, sia perchè ante guerra anche con queste condizioni, il traffico era sviluppato e ben avviato.

Sono di parere favorevole alle altre proposte per un razionale ordinamento di tariffe marittime, ferroviarie, doganali e portuali, ma queste condizioni entrano nell'ordine generale del nostro Porto, il cui bisogno era risentito fin dal 1912, epoca in cui il traffico per Venezia è incominciato a scomparire.

Ma il nodo della questione oltre ad essere generale, è particolare per la mancanza di ogni e qualsiasi traffico libero o sovvenzionato.

Ai nostri scaricatori poco importa scaricare e spedire merce da Odessa per Bari, da Sfax o d'America. A loro importa lavorare, per guadagnare di che vivere.

La diversità di provenienza dei carichi può e deve interessare il ceto commerciale ma, relativamente, non interessa gli scaricatori.

Ora il Governo asserisce non poter istituire linee di navigazione con l'altra sponda Adriatica e col Levante, causa la incerta situazione diplomatica e per ragioni strategiche. Afferma che non può inviare Transatlantici a Venezia per mancanza di bacino di raddobbo, ma si domanda perchè lo Stato non lascia liberi i piroscafi delle Società Puglia, Veneziana e Marittima? perchè non ripristina le linee delle Puglie, dell'Jonio e dell'estremo Oriente che, prima della guerra facevano a meno del bacino di raddobbo? E perchè, occorrendo, non lascia usufruire del bacino dell'Arsenale, ora non tanto necessario alla flotta?

Perchè, il Governo sbarca a Genova e a Livorno le merci destinate per suo conto a Padova, a Verona, a Mantova e non appoggia i suoi piroscafi a Venezia?

Perchè, lo Stato non ribassa i noli delle linee sovvenzionate, come prima della guerra, con le quali la via mare veniva ad essere, come sempre, più economica della ferrovia e costringe i pochi coraggiosi commercianti di Bari, a spedire merci a Venezia, si noti bene, per ferrovia?

Ecco quanto necessita, urge, che venga dalle autorità studiato ed attuato al più presto possibile, chiamando e ascoltando tutte, le veramente interessate, organizzazioni del Porto e non una sola che, forse, con la questione del Porto copre un movente politico.

Con ossequio.

Pericle Giannoni.

Aumento del prezzo della pasta

Avendo il Prefetto aumentato di lire cinque al quintale il prezzo di vendita all'ingrosso della pasta alimentare, la Giunta municipale in seduta d'ieri ha fissato in lire una e centesimi cinque per ogni chilo il prezzo massimo di vendita al minuto della pasta stessa.

Gli esercenti, i quali avessero ritirato dai pastifici una quantità di pasta maggiore della sesta parte dell'assegnazione ad essi fatta per il mese corrente dovranno corrispondere ai pastifici per tutta la pasta ritirata eccedente la quantità suddetta la differenza di prezzo fissata dalla Prefettura.

Un discorso sulla Dalmazia

Domani domenica alle ore 21 nella sala del Liceo Benedetto Marcello, a cura dell'Associazione Femminile Trento Trieste il prof. Carlo del Lungo parlerà della Dalmazia.

L'illustre e noto conferenziere insegnante alla scuola sup. di Magistero in Firenze avrà certo un pubblico numeroso ed ascoltare la sua dotta parola su argomento di tanta attualità.

— I biglietti d'ingresso a L. 1 si ritireno alla sede Trento Trieste, (G. Femminile), Ponte Cappello - Camera di Commercio, o alla porta del Liceo.

Sottoscrizione pel dono al Duca d'Aosta

Maria Schiller, Gradara Flaminia, Rina Bullo, Maria Basso, Linda Andreatta, Maria dall'Armi, Maria Ballarin, Rosina Luzzatto, Pillon Gemma, Emma Ferro, Maria Vernier, Ines Conte Angeli, Emilia Jacchia, Vittoria Jacchia, Carlotta Jesi, Luigina Guisnan, Andretta Viterbo, Maria Griman, Bianca Miani, Lara Cesana, Bice Longobardo, Malvina Benacchio, Gina Todesco, Rosina La Bua, Giovanna La Bua, Maria Angeli, Rina Mangolini, Rita Padoan, Dora Ragno, Elena Mandinich, Concetta Ragno, Elisa Gallini, Olga Negrini, Tina Pellini, Bice Pellini, Renata Vanin, Ines Favaro, Anna Mesorin, Anna Lenzi, Augusta Zanchi, Teresa Vian, Maria Vittoria Vian, Damorini Matilde, Grace Collender Braida, Elisa Martini Navarotto, Domenica Navarotto Zorzi, Teresa Guarinoni, Gemma Radaelli, Maria Pantini, Teresa Fontani, Angelina Trionfi Honorati, Giuseppina Trionfi Honorati, L. Vetola Pasich, Albina Mayerveg, Bruna Gozzi Ida Seguso, Giuseppina Crotto, L. Favretti Marini, Virginia Sinigaglia, Enetta Sinigaglia, Lionella Pesaro, Carlotta Galli, Elda Angeli, Elda Cravignani, Ida Pellegrini, Enrica Della Morte, Gina Della Morte, Gina Vecchi, Maria Morellin, Nerina Scarpa, Gina Di Giacomo, Lydia Di Giacomo, Malvina Vianello, Angelina Maranelli, Reneta Torelli, Elisa Casali, Olga Dalir, Emilia Mazzoleni, Giulia Zaccinelli, Gina Milani, Anna Del Turco, Italia Piccoli, Elvy Piccoli, Emilia Bassan Utilia Jeroni, Lina Peroni, Vittorina Peroni, Enrichetta Peroni, Maria Peroni, Giulia Peroni, Angelina Ivanchic Rizzo, Maria Spada, L. Pagan, Elsa Gabrielli Amelia Piasetti, Emiliana Griffon, Claudia Farinato, Casoni Virginia, Olga Mojoli, Bianca Magrini, Nina Ancillotto, Norina Ghisalberti, Alma Gian Leon, Alda Mazzetti, Teresa Vignoli, Theresa Notte, Emilia Chimenti, Adalgisa Benatti, Ines Campanato, Mary d'Ancona, Elena d'Ancona, Sortani Luisa, De Vettor Maria, S. Trionfi Honorati, Edvige Trionfi Honorati Antonietta Trionfi Honorati, Bianca Trionfi Honorati, Giovanna Pavan Della Lucia, sig.ne Piatti Pia, Baffo Giulia, Animali Ines, Bettanini Vittoria, Olga Maggio, Dei Bel Virginia, Mondaini Fernando, Ceccato Elvira, Gambillo Ada, Franchi Ada, Zambon Anna, Animali Elvira, Gabardi Angelina, Campi Rina, Citton Maria, Pezzini Fanny, de Haag Alma, Russo Emma, Facco Elvira, Miani Amelia, Torusso Maria, Rossetto Erminia, Maria dal Fabbro, Minelli Emilia, Cartago Elisa, Barioli Ada, Azzano Rosa, Borgazzi Mercedes, Gambaro Gemma, Fantin Emilia, Freschetti Dina, Zorzi Anna, Vianello Maria, Della Lucia Lina.

Il Convegno Adriatico Nazionale

Il trasporto per mare dei congressisti

Come abbiamo avvertito, il comm. Marescotti, segretario generale del Convegno Adriatico, nella riunione tenuta l'altro giorno dal Consiglio della Presidenza venne incaricato di interessare i ministri competenti, perchè sieno messi a disposizione dei congressisti gli opportuni mezzi di trasporto da Venezia a Trieste, Fiume, Zara, Ancona e Bari.

Il Marescotti è stato a Roma, e ricevuto da S. E. l'onorevole Del Bono, ministro della Marina, ebbe da questi rinnovata la assicurazione del Suo vivo interessamento al Convegno e l'affidamento, che salvo impegni superiori sarà posto a disposizione dei congressisti il mezzo del loro trasporto per mare. Ha assicurato che all'uopo aveva già interessato anche il Ministero dei Trasporti, dove difatti il Marescotti trovò la conferma, che nel limite del possibile sarà provveduto onde i partecipanti al Convegno possano da Venezia recarsi nelle altre città.

S. E. Del Bono inoltre accertò, che per meglio assicurare il trasporto dei congressisti, avrebbe al riguardo interessati, oltre il Governatore di Trieste, gli ammiragli Cagni e Millo, rispettivamente Governatori di Pola e della Dalmazia. In fine disse la Sua viva speranza, che le circostanze non gli impediscano di partecipare al convegno; fiducia che il Marescotti trovò rispettivamente riaffermata al Ministero dei Trasporti e a quello dell'Industria e Commercio.

La Fiera dell' Ascensione

Ci si comunica:

Tra le varie Nazioni le quali si sono particolarmente interessate della Fiera dell'Ascensione è da ricordare la Spagna. La Camera di commercio italiana di Barcellona si è fatta promotrice di una speciale propaganda della quale si fanno particolarmente eco i giornali «La publicidad», «El liberal» ecc.

Della eguale propaganda si è fatta promotrice la Camera Italiana di Commercio di Parigi la quale ha pubblicato anche un numero speciale della sua rivista illustrando gli scopi della Fiera dell'Ascensione.

In una riunione dei rappresentanti delle Ditte espositrici si è esaminata la possibilità della concorrenza estera in rapporto agli articoli dalle Ditte stesse fabbricati specie per gli oggetti costruiti a serie in America e per quelli che la Germania lancierà sul mercato appena aperte le frontiere.

Esaminate particolarmente le varie specialità dei prodotti si è potuto concludere che per tutte le medie industrie e specie per quelle della lavorazione ottoni, lamiere in genere, vetri, marmi e cementi l'Italia potrà sostenere vittoriosamente la concorrenza.

Una commemorazione degli aviatori caduti

alla mostra aeronautica di S. Elena

Domani domenica alle ore 15, al Campo di S. Elena dove sorgono gli hangars delle Mostre di Aviazione, alla presenza delle autorità civili e militari e coll'intervento di tutte le Associazioni patriottiche si terrà la commemorazione degli aviatori caduti per la grandezza della Patria.

Per rendere più solenne questa manifestazione concorreranno col loro intervento gli aviatori delle squadriglie del R. Esercito e della Regia Marina di stanza a Venezia.

Tutto il popolo di Venezia vorrà intervenire alla cerimonia per dire, colla sua presenza, la riconoscenza e l'ammirazione che ha per gli eroici difensori nostri dal cielo.

Una medaglia d'argento al valore

Il concittadino Cesare Bevilacqua, già tenente poi capitano, come fu a suo tempo accennato, era stato ferito gravemente nel novembre 1915 rimanendo degente parecchi mesi negli Ospitali Militari dai quali uscito non ancora completamente guarito si offerse di riprendere il servizio alla fronte. Venne aggregato all'opera di propaganda diretta dall'on. Comandini e fu recentemente promosso maggiore. Ora egli è stato decorato colla medaglia d'argento al valore.

Al bravissimo ufficiale le nostre più vive congratulazioni.

Università Popolare

Domattina gl'inscritti all'Università Popolare potranno visitare la fabbrica del ghiaccio alla Giudecca. Coloro che intendono parteciparvi sono pregati di trovarsi al pontile del vaporetto sulle Zattere qualche minuto prima delle ore 10.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi, sabato 7 corr., dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo dal 25 al 31 maggio ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1701 al 2200.

Nel pomeriggio dalle ore 14 alle 17 saranno pagati i sussidi a tutto 7 giugno ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1701 al 2200.

Nel pomeriggio dalle ore 14 alle 17 saranno pagati i sussidi a tutto 7 giugno ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu N. 2601 al 3300.

Si avverte che agli scaricatori i quali hanno ricevuto l'acconto di L. 20 dal Comitato di Assistenza Civile sarà ritenuto per ogni settimana di sussidio pagato la somma di L. 3 fino al rimborso dell'aconto suddetto.

Scuola di nuoto e voga

Giovedì 5 nella sala della Biblioteca in Municipio, gentilmente concessa, si è riunito il Comitato per l'istituzione di una scuola popolare di nuoto e voga.

Dopo ampia discussione, nella quale si è dimostrata la necessità di dar modo ad ogni classe di cittadini di curare quell'esercizio fisico che irrobustendo il corpo mira alla conservazione od all'acquisto della sanità, che è bene non solo individuale ma anche collettivo, si è deliberato: a) l'istituzione di almeno una scuola di nuoto per ridurre quanto prima il vergognoso numero degli incapaci a nuotare (oltre l'80 per 100!);

b) l'istituzione di gruppi di imbarcazioni popolari in ogni sestiere e nelle isole di Lido e Giudecca per dar modo anche ai meno abbienti impiegati, operai, studenti ecc. di praticare l'esercizio del remo eccellente fra tutti, perchè si svolge all'aria aperta e con l'attività dell'intero sistema muscolare.

c) di raccogliere le adesioni di tutti i cittadini e di convocarli quanto prima in assemblea.

Le adesioni possono essere inviate ai membri del Comitato promotore del quale fanno parte: Barbon cav. Apollo, Bertanza ing. Paolo, Brandolini co. Carlo, Brocco rag. Giuseppe, Cadel ing. comm. Attilio, Cangelosi dott. Diego, Dusso dirett. Attilio, Errera Gr. Uff. Paolo, Garioni prof. comm. Antonio, Jona prof. dott. Giuseppe, Gallo prof. Mario, Marchi cav. Menotti Pasinetti prof. dott. Carlo.

L'istruzione nautica per i giovani esploratori

La sezione di Venezia del Corpo nazionale dei giovani esploratori italiani informa che le iscrizioni al nuovo corso di istruzione nautica sono aperte per tutti i giovani dai 9 ai 18 anni e si ricevono tutti i giorni feriali dalle ore 17 alle 18 dal signor Dino Romanin in un locale gentilmente concesso dal Comitato di Assistenza e di difesa civile a S. Fantino, Teatro della Fenice, Porta 2. ultimo piano.

Maestro di scherma veneziano

che si fa onore

In questi giorni si è svolta a Verona una grande accademia di scherma Pro mutilati, che ebbe il più completo successo, per la valentia degli intervenuti come per l'incasso ottenuto al benefico scopo.

Alla squadra Mantovana partecipò pure il maestro Guido De Col ufficiale mutilato di guerra, figlio del notissimo maestro veneziano Antonio De Col. Egli sostenne numerosi assalti sia di sciabola che di spada mostrandosi sempre qual forte e perfetto schermitore che a Mantova all'ultima accademia data all'Adriani aveva guadagnato la grande medaglia d'oro del Comune di Mantova.

Bellinfante arrestato a Milano

Un ufficiale congedato, già direttore di importante ufficio amministrativo, cercava persona che con lui si mettesse in società per assumere la gestione di qualche azienda commerciale. Disponeva di un capitale di 40.000 lire ed era pronto a versare cauzione.

La ricerca era fatta dal sig. Carlo Schwarz di Milano per mezzo di un'inserzione apparsa sui giornali. Gli rispose, tra gli altri, quel tale Armando Belinfante, da Bologna di cui ci occupammo giorni addietro in cronaca a proposito della truffa di 12.000 lire in danno del sarte Di Taranto commesso a Venezia, e vennero iniziate trattative quando, ad interromperle, pensò il delegato Pistone. Egli ebbe occasione di richiedere le carte al Belinfante, capitato a Milano, e si vide esibire un falso foglio di congedo.

Ce n'era abbastanza per la traduzione in Questura dove l'elegantissimo individuo che tutto lascia credere meditasse di truffare lo Schwarz, ha confessato di chiamarsi Gennaro Muzzi di Carlo, abitante a Napoli in via Municipio, 35 pilota aviatore e disertore. Aveva in tasca anche, oltre una notevole somma, fatture che dimostrano come si sia fatto spedire, e non abbia ancora pagato, ingenti quantità di profumerie.

Riunioni - Assemblee - Società

Le gite dei «Ciclisti veneziani». — La gita iniziale dell'anno sportivo con meta a Conegliano della Società ciclisti veneziani riuscì oltremodo gradita ai numerosi soci e simpatizzanti intervenuti, fra i quali regnò la più schietta armonia.

Presto avrà luogo la seconda prossima gita sociale dell'antico sodalizio ciclistico veneziano.

Sezione maestri provvisori. — Domenica 8 giugno alle ore 10 preciso i maestri provvisori e supplenti sono invitati all'adunanza che si terrà nella sala del Palazzo Gritti Faccanon (Gazzettino).

Gli interessati sono pregati di non mancare, dovendosi discutere un importante ordine del giorno.

Camera dell' Impiego privato. — Il Comitato esecutivo invita la categoria impiegati delle Aziende private ad intervenire stasera sabato alle ore 21 nella sala del Restaurant Centauro, Campo Manin, per l'approvazione definitiva del memoriale.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Sig. Alvise Galliot offre L. 30 all'Infanzia abbandonata nell'anniversario della morte della sig. Maria Crovato.

Gli alunni della classe III Sez. C della R. Scuola Tecnica Livio Sanudo hanno offerto a mezzo dei compagni Dalla Barba e Scatturin lire 63.20 alla nave-asilo «Scilla» in memoria del loro defunto condiscepolo Davanzo Bruno.

Sospensione riscossione imposte

L' Intendenza di Finanza ci comunica che con Decreto Luogotenenziale 29 maggio scorso fu sospesa la riscossione della terza rata 1919 delle imposte dirette erariali e dello sovrimposte comunali e provinciali oltre che nei Comuni già invasi, nei Comuni di Venezia, Burano, Murano, Cavarzere, Cavazuccherina, Chioggia, Chirignago, Cona, Favaro, Fossalta di Piave, Martellago, Meolo, Mestre, Musile, Pellestrina, S. Michele del Quarto, Spinea, Zellarino.

Calendario

7 SABATO (158-207) S. Roberto.
Fondatore dell'Ordine dei Cistercensi (1159).

SOLE: Leva alle 5.24; tramonta alle 20.54.
LUNA: Tramonta alle 1.51; leva alle 15.7
Temperatura: Massima 22.3; minima 14.6
Pressione barometrica: E' salita fino a 760 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 33 alle 17.20 ed il minimo livello di meno cm. 12 alle 11.40 del giorno 6.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

8 DOMENICA (159-206) — S. Medardo.
SOLE: Leva alle 5.23; tramonta alle 20.54
LUNA: Tramonta alle 2.15; leva alle 16.8
P. Q. il 5 — L. P. il 13

Piccola cronaca

Brusco risveglio

Ieri sera dopo le 23, certo Picco Sante fu Giuseppe, di anni 52, abitante a Dorsoduro N. 2823, di ritorno da Mestre dove si era recato per affari, andò a prendere un caffè all'Orientale sulla Riva degli Schiavoni sedendo ad un tavolino esterno.

La stanchezza lo vinse e si addormentò; fu svegliato bruscamente qualche ora dopo da due individui i quali lo derubarono di L. 36 che teneva nel taschino del panciotto e della catena ed orologio di metallo.

Porse denuncia al Commissariato di P. S. di Castello.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

Gavagnin Luigi fu Felice di anni 69, abitante a Castello N. 3133, con una ferita lacero contusa al capo, riportata cadendo in casa propria. Prognosi riservata.

— Burlin Antonio fu Giovanni di anni 46, abitante in Cannaregio N. 4340, con una ferita da taglio alla mano destra, riportata mentre era intento al proprio lavoro nell' Arsenale. Guarirà in 25 giorni.

— Rizzo Valentino fu Federico di anni 34, abitante in Cannaregio N. 521, con la frattura della gamba destra riportata accidentalmente cadendo. Guarirà in 60 giorni salvo complicazioni.

* Bonaldo Caterina fu Aschiliano, di anni 77, abitante a Castello N. 2973, con la frattura del femore sinistro riportata cadendo in casa propria.

Guarirà in 50 giorni salvo complicazioni

* Zennaro Amalia fu Ferdinando di anni 55, abitante a S. Marco N. 3032, con la frattura della clavicola sinistra, riportata accidentalmente cadendo nei pressi di S. Samuele.

Guarirà in 40 giorni.

Piccolo furto

Certo Walter Pacifico di Antonio proprietario del negozio di biciclette sito in Via Vittorio Emanuele N. 4317, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Cannaregio, di essere stato derubato di L. 35 che si trovavano nel tiretto dello scrittoio nel negozio stesso.

Borseggio in pescheria

Verso le 9 di ieri mattina certa Giuseppina Franco fu Sebastiano, di anni 46, si aggirava per la pescheria; ad un certo momento si accorse di essere stata borseggiata del suo portamonete contenente L. 125 in biglietti di vario taglio.

Si recò al Commissariato di P. S. di S. Polo e quivi fece regolare denuncia.

LETTERE DAI LETTORI

I resti del "S. Spiridione,,

In questi giorni si è parlato assai dell'abbandono nel quale viene lasciato il Porto di Venezia, senza alcun accenno al piroscafo *S. Spiridione* che vi giace affondato da oltre due mesi.

Ad evitare il pericolo ai piroscafi che vanno in marittima di cozzare contro questo lugubre ostacolo osservasi spuntare dall'acqua l'albero di poppa ed un fanale a luce intermittente in corrispondenza della prova.

L'albero forma parte del piroscafo affondato; non resta che il fanale a testimoniare i mezzi adoperati dalle nostre autorità pel riparo di tutti gli inconvenienti causati dall'orrenda sciagura.

Ben poco per il porto dove esiste un arsenale!!!

Il nuovo orario ferroviario

I piccoli comuni che hanno stazione sulla linea Valsugana devono ben a ragione lagnarsi del nuovo orario ferroviario.

Dopo aver sopportato con pazienza in questi anni della guerra che il servizio fosse ridotto al minimo speravano ora in un miglioramento.

E' impossibile fermarsi a Venezia nel pomeriggio. Chi ha qualchecosa da fare in codesta città deve andarci di buon mattino e ripartirne alle 13. Come faranno d'ora in avanti gli operai che solevano tornare alla sera nei loro paesi? Perchè mai su sei corse in tutto, renderne due dirette?

Perchè almeno non sostituire un servizio locale nelle stazioni viciniori a Venezia al diretto che parte da Venezia alle 18.5?

Un lettore di Salzano.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Dalle Provincie Venete

L'iniziativa dei vescovi veneti per i paesi devastati dalla guerra

Per iniziativa dei Vescovi delle Diocesi del Veneto devastate dalla guerra, si è costituita una Opera di soccorso, la quale si prefigge lo scopo di integrare l'opera ricostitutrice del Governo facendo appello alla carità di tutte le Diocesi d'Italia. Gli iniziatori hanno opportunamente pensato di affidare ciascuna delle Diocesi di Venezia, Gorizia, Udine, Trento, Treviso, Padova, Feltre, Belluno, Ceneda, Concordia, danneggiate o devastate dalla guerra, alla carità di un gruppo di Diocesi d'Italia, stabilito in proporzione alla vastità dei bisogni di ciascuna Diocesi. Questa determinazione, che si estenderà poi a fissare per ogni Diocesi o gruppo di Diocesi benefattrici, uno o più paesi da beneficare, oltre al rendere più ordinata l'attività dell'opera, potrà dar occasione ad una nobile ed efficace gara nella carità. La beneficenza da quest'opera suscitata, non dovrà, secondo la mente degli iniziatori, limitarsi ad un primo impulso, ma dovrà essere continuativa per qualche anno, fino a che i paesi bisognosi di soccorso, i quali sommano a quasi duecento Parrocchie totalmente distrutte, e trecento gravemente danneggiate, siano in grado di riprendere la loro vita normale. Questa iniziativa ha avuto ormai la piena approvazione del Papa, e di eminenti personaggi, tanto nel campo ecclesiastico, quanto nel campo politico. L'opera è presieduta dal Card. La Fontaine, Patriarca di Venezia e dai Vescovi delle Diocesi danneggiate dalla guerra, ed ha un Comitato esecutivo, con sede in Vittorio Veneto, del quale è Presidente Mons. Beccegato Vescovo di Ceneda.

Lavori nella terra liberata

A proposito della corrispondenza pubblicata mercoledì, il tenente Osvaldo de Anna, del Deposito bombardieri, ci scrive per avvertirci come molto però resti ancora da fare.

Per esempio nel comune di Ormelle, eccettuato il riattamento delle strade e la colmatura delle buche di granate di grosso calibro, per il resto si è fatto ben poco.

Nel capoluogo del comune citato esistono solo tre pompe private che sono insufficienti per i bisogni della popolazione.

Le scuole, sebbene che con poco lavoro si potesse accomodarle, sono sempre allo stato di prima e cioè senza imposte e senza banchi.

Le baracche sono in numero irrisorio in confronto ai bisogni. Ho potuto constatare con i miei occhi — continua — che vi sono delle famiglie che vivono in unica stanza in una triste comunanza.

Si sono lasciati i fossi da espurgare con evidente danno delle popolazioni. Si sono verificati dei casi di malaria, mentre prima dell'invasione il paese era in condizione di salute ottime.

VENEZIA

Le domande di miglioramento dei medici condotti della provincia

Alcun tempo fa venne dal Comune di Burano presentato ricorso al Consiglio Provinciale Sanitario per provvedimenti disciplinari a carico del dott. cav. Alfonso Abbruzzetti medico condotto del 1.o reparto ed ufficiale sanitario, per mancanze professionali da esso commesse. Il Consiglio Sanitario Provinciale nella seduta del 15 maggio c. a. discusse tale ricorso e ad unanimità decise di non esser luogo ad alcun provvedimento disciplinare perchè i fatti addebitati al dott. Abbruzzetti risultarono inesistenti.

In conformità alle direttive della Presidenza Centrale e di quella della Federazione Veneta, i medici condotti della Provincia di Venezia nella loro ultima assemblea hanno concretato il loro programma di miglioramenti economici ed hanno iniziata un agitazione per ottenerli coll'inviare ai Sindaci tutti della provincia un memoriale, invitandoli alla modificazione dei vigenti capitolati conformandoli alle nuove domande richieste dalle esigenze e necessità attuali. Le principali domande minime di miglioramenti sono le seguenti: Stipendio L. 6000 per 1000 poveri; L. 2 annue per ogni povero in più. Indennità cavallo L. 1800 ed 800 per ogni altro mezzo di trasporto. Indennità di ufficiale sanitario L. 400 per 3000 abitanti e L. 100 in più per ogni altri 1000 abitanti. Indennità speciale nei paesi devastati dalla guerra di L. 15 al giorno e di L. 10 nei paesi già invasi. Indennità speciale per i paesi in zona malarica. Assicurazione sugli infortuni professionali a carico del Comune. Tali miglioramenti avranno effetto retroattivo dal 1.o gennaio a. c. Venne infine all'unanimità deciso di adottare tutti i mezzi di lotta compatibili con gli intendimenti umanitari per ottenere la pronta attuazione delle proprie domande.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 6:

Per il risorgimento di Portogruaro. — Si è costituita oggi legalmente dietro iniziativa dell'infaticabile co. comm. Muschietti, una società per la ricostruzione edilizia di Portogruaro.

Venne subito nominato il Consiglio di Amministrazione che riesci composto dei signori: geom. Giuseppe Mecchia, presidente, cav. E. Ronò e dott. C. Foligno, consiglieri; cav. E. Olivo, Leandrin Antonio e Zago Luigi, sindaci. Carlo Milanese, cassiere e Vittorio Turchetto, segretario.

TREVISO

I caduti del Montello

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 6:

Si è qui costituito un comitato con lo scopo di onorare la memoria dei caduti sul Montello durante l'offensiva austriaca cominciata il 15 giugno dell'anno scorso e finita come ognuno ricorda con una precipitosa e ignominiosa ritirata sulla riva sinistra della Piave.

Ad un anno di distanza dell'inizio di quella terribile lotta nella quale rifulse il valore dei nostri soldati, è un sacrosanto dovere specialmente per noi di questa zona, ricordare ed onorare i fratelli che hanno offerto in olocausto la propria vita per la difesa della Patria.

La commemorazione che vuol essere quanto mai degna e solenne, come si addice a cerimonia funebre, avrà luogo il 15 giugno e nessun cimitero e nessun caduto saranno dimenticati. Ogni fossa sarà composta e cosparsa di fiori e speciali funzioni religiose saranno fatte in tutte le chiese dei paesi montelliani. Il Comitato si recherà a Santi Angeli, dove più aspra fu la battaglia, e anche in quella chiesa diroccata dai colpi, sarà fatta una funzione funebre.

Al cippo di Santa Massima, dal quale si sferrò l'offensiva nostra nell'ottobre dell'anno scorso, un mutilato dirà un'Orazione ai Morti.

Le autorità civili, militari ed ecclesiastiche saranno invitate a prender parte alla commemorazione che vorrà significare alle famiglie vicine o lontane di questi morti come essi saranno pianti e venerati ora e sempre.

E' stato pubblicato un manifesto dettato dal poeta nostro Carlo Moretti ed è stata aperta una pubblica sottoscrizione presso la farmacia dell'ospedale.

Consegna di medaglie al valore. — Domenica 8 corrente, alle ore 10 ant. in Municipio avrà luogo la solenne consegna di una medaglia d'argento alla famiglia del sergente degli alpini Colognese Vincenzo fu Vincenzo, e di una medaglia di bronzo alla famiglia del sottotenente Gerlin Giuseppe.

Adunanza della Società operaia. — I soci della Società operaia si raduneranno in assemblea generale domenica prossima 8 corrente per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale; 2. Resoconto finanziario; 3. Revisione dei contributi sociali e dei sussidi; 4. Nomina delle cariche.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 6:

Un comizio. — Il Comitato Mandamentale di agitazione e il Comitato pro Conegliano hanno chiamato a raccolta, per domenica mattina, tutte le popolazioni del Piave per un grandioso comizio, che seguirà in Piazza Cima. Argomento principe: protesta contro il Governo per i tardi e mancati provvedimenti a favore di queste martoriate terre.

UDINE

L'Ufficio telegrafico ritorna all'antica sede

UDINE — Ci scrivono, 6:

Domenica 8 corr. l'ufficio telegrafico che gli invasori avevano separato dall'ufficio postale e trasportato in via Carducci, ritorna nella sua antica sede nel Palazzo delle R. Poste, dove, speriamo, rimarrà per poco, e poi passerà nella nuova sede, da erigersi sull'area dell'ex chiesa dei Filippini (ora Palestra di Ginnastica), la cui costruzione venne già deliberata e decretata prima della guerra.

Il piano superiore del Palazzo delle poste, dove si trovava e si troverà di nuovo, l'ufficio telegrafico, andò bruciato durante la terribile giornata del 29 ottobre 1917. I locali vennero riattati con criteri tecnici ed ora ci sarà maggior comodità per il pubblico e per gli impiegati.

Auguriamo che quanto prima possa venir riattivato anche il servizio telefonico, il quale a quanto si dice, non potrà funzionare che fra un mese al più presto.

Un ricordo ai liberatori della città

Venne aperta una sottoscrizione per offrire un ricordo ai primi liberatori, entrati in Udine il tre novembre 1918 e cioè: Il cornetto d'argento con drappello al Comandante il Reggimento Cavalleria «Savoia» ed una pergamena a ciascuno delle tre pattuglie: 1. Tenente Baragiola di «Savoia»; 2. tenente Camicia di «Montebello»; 3. tenente Frangipane di «Savoia».

Ritorno di bambini profughi

Nel pomeriggio del 27 ottobre 1917, quando tutte le autorità abbandonavano Udine non lasciando dietro di sè che... la desolazione, si potevano far partire anche 26 bambini che si trovavano nell'Ospedale civ. Ventiquattro di questi bambini sono ritornati a Udine, e due si fermarono a Treviso. A Mestre i piccini passarono la notte nell'Asilo dei profughi sopra nude brande senza pagliericcio, vegliati dalle suore, affinchè non venissero addentati da grossi topi che si trovavano nell'Asilo in straordinaria quantità!

Grandioso torneo di calcio. — Per iniziativa della nuova «Associazione sportiva» domenica 8 giugno, nel nuovo Campo dei giuochi, fuori Porta Venezia (Braida Moretti) avrà luogo un grandioso torneo militare di calcio. Vi prenderanno parte 12 squadre militari.

PORDENONE — Ci scrivono, 6.

Associazione Mutilati. — Ieri sera alla presenza anche del Sindaco cav. Policreti, ebbe luogo un'adunanza di mutilati ed invalidi di guerra ed ha deliberato di costituire l'associazione.

Sezioni ex combattenti. — Domenica al Teatro Roma avrà luogo l'assemblea generale di tutti gli ex combattenti del mandamento per costituire la Sezione nazionale. Nessuna può mancare.

BELLUNO

L'opera dei pompieri durante l'invasione

BELLUNO — Ci scrivono, 6:

Quando nel novembre 1917 avvenne la invasione austriaca un gruppo di circa venti giovani non soggetti a doveri militari rimase a Belluno.

Erano giovani che in gran parte formavano prima il corpo pompieristico locale.

Avvenuta l'invasione fu necessità riorganizzare con i rimasti il corpo dei pompieri, e ciò avvenne sotto la direzione del capo squadra sig. Paolo Cadorin.

L'auto-pompa, tanti attrezzi di prima necessità vennero portati via dai nostri per esigenze del momento, sicchè nel magazzino locale non rimase che una sola pompa a mano e pochi attrezzi.

Il lungo anno d'invasione austriaca portò ad un cumulo di incendi: 56 furono i maggiori ed i più spaventosi, scoppiati quasi tutti di notte, quasi tutti dovuti alla brutalità, a dolo da parte delle nemiche.

Accadde che in una notte ben quattro incendi si svilupparono in differenti punti della città. Ad onta dei mezzi esigui, ad onta che la truppa austriaca non accoresse ad aiutare i nostri pompieri volontari — che anzi talora nella loro opera di zelo trovavano ostilità — i pompieri stessi, con abnegazione riuscirono a spegnerli ed a salvare altre case.

Talora i pompieri, per quanto stanchi e sfibrati, lavorarono di lavoro costante, affaticato persino ventiquattro ore consecutive.

Ma la loro opera non fu solo quella di dedicarsi allo spegnimento di incendi: essi, pagati in modo limitatissimo, dovettero dedicarsi ai lavori di riattamento rapido di acquedotti, a riparazioni di strade, a trasporto di morti, ad assistenze ai gendarmi nelle perquisizioni domiciliari, e questo per dare ad intendere ai rimasti che tali perquisizioni venivano fatte non per esplicito ordine del governatore, ma di concerto con l'autorità comunale. Ed a questo ultimo servizio e ad altri ancora più odiosi i nostri pompieri dovevano loro malgrado sottostare sotto minaccia di essere internati.

Varie di cronaca

Promozione. — L'egregio co. dott. Paolo Zuppani consigliere anziano di prefettura, è stato promosso vice prefetto.

Benemerito per attività, per competenza, per bontà il co. Zuppani — che ora compie 35 anni di laboriosa carriera — è stato meritatamente festeggiato ieri sera alla mensa degli impiegati civili, dove parlarono il cav. prof. A. Bruschini ed il provveditore agli studi cav. Ernesto Barilli.

Al conte Zuppani giungano anche le nostre vivissime congratulazioni.

Neo cavaliere. — Il nostro giovane concittadino ing. Gildo Sperti, è stato nominato cavaliere dell'Ordine d'Italia. Onorificenza questa concessagli per le benemerenze acquistate nella sua qualità di capitano nell'arma del Genio durante il periodo della nostra guerra.

All'ing. Sperti le nostre congratulazioni più vive.

Adunanza rimandata. — La adunanza che doveva aver luogo stamane in Prefettura del Comitato provinciale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra è stata rimandata ad altro giorno da fissarsi.

A Trento. — Domenica mattina, con due camions posti a disposizione dal prefetto barone Oreglia, gli studenti del Liceo ed altri, assieme alle alunne della 3.a Normale, accompagnati dagli insegnanti, effettueranno una gita fino a Trento. Alla sera ritorneranno a Belluno.

La gita si effettuerà sulla direttiva Belluno, Feltre, Tezze, Pergine, Trento, ed essa riuscirà interessantissima non solo per la sua amenità ma anche per le vicende della nostra guerra.

Così i nostri studenti recheranno l'omaggio di Belluno al monumento di Dante.

Sappiamo che prossimamente per cura delle società sportive locali verrà organizzata un'altra gita a Trento alla quale potranno iscriversi anche tutti i cittadini.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 28 maggio N. 127 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 771 che determina l'ordinamento del servizio di vigilanza sull'istruzione primaria e popolare, stabilendo altresì le norme pel conferimento dell'ufficio di provveditore agli studi e dei posti nei vari gradi del personale ispettivo — **Id. n.** 775 che preserva agli esercenti di ferovie concesse all'industria privata, di tramvie a trazione meccanica e di linee di navigazione interna in pubblico servizio di adottare la giornata lavorativa di otto ore e contiene inoltre provvedimenti economici a favore del personale addetto ai servizi medesimi — **Decreto luogotenenziale** n. 769 che estende a favore dei privati che provvedono all'assistenza manicomiale per conto di amministrazioni provinciali, le disposizioni dei decreti luogotenenziali 14 febbraio 1918, n. 277 e 23 marzo 1919, numero 508 circa il finanziamento delle istituzioni pubbliche di beneficenza — **Id. nn.** 758, 759, 760, 761, e 778 riflettenti applicazione di tasse di famiglia ed autorizzazione per accettazione di donazione — **Relazione e decreto Luogotenenziale** per lo scioglimento del Consiglio comunale di Cisternino (Bari) — **Decreto ministeriale** che fissa i prezzi massimi di vendita in officina del gas illuminante [illegible] 1919 — **Id.** che fissa i prezzi massima di vendita in officina del carbone coke da gas dal 1 giugno al 31 luglio 1919.

Cronache funebri

In memoria della signora Gabriella Pastori

Ieri alle esequie nella chiesa di S. Canciano per l'anniversario della compianta signora Gabriella Pastori nata Morello moglie del collega pubblicista Vittorio Pastori, intervennero molte persone fra cui: contesse Cicogna e Oldi; signore Ballarin, Pagni, Herion madre e figlia, Lodi, Poletti, Costantini, Vianello, Piva, Direttrice Scuola femminile «Giacinto Gallina», Zago, cont. Polcenigo, Carnielli, cont. Barozzi ed altre, nonchè prof. Milesi, cav. Turola, Centri, ing. Piva, avv. Vianello, cav. Marucchio, cav. Nofro, Seno, Cedolini, Carnielli, Zhendher ed altri oltre al marito prof. Vittorio, ai figli, ai nipoti e parenti.

Borse e Mercati

Giornata calma nella Borsa in quanto che i diversi titoli hanno tenuto solidamente il mercato senza alcun cenno al rialzo. Hanno perduto diversi punti le Banca d'Italia e le Commerciali. Alla Borsa di Milano, dirimpetto alla quotazione di ieri, passando da 1530 e 1300 a 1519 e 1293 rispettivamente. In leggero ribasso, sempre in confronto dei prezzi di ieri, le altre bancarie. Solide le Lanificio Rossi e le Terni. Bene gli altri titoli.

Milano. — Consolidato 5 per cento 93.10 — Rendita 3 e mezzo per cento 85 — Banca d'Italia 1519 — Banca Comm. ital. 1233 — Credito ital. 774 — Banca ital. di sconto 665 — Banco di Roma 117.50 — Meridionali 600 — Mediterranee 274 — Rubattino 872 — Costruzioni Venete 206 — Lanificio Rossi 1650 — Cot. Cantoni 620 — Cot. Veneziano 146 — Elba 988 — Terni 3350 — Breda 353 — Ansaldo 255 — Montecatini 169 — Metallurg. it. 161 — Edison 724 — Vizzola 1050 — Marconi 188 — Molini A. I. 280 — Zuccheri 580 — Raffineria L. L. 547 — Eridania 565 — Distilleria 140 — Concimi chimici 160 — Esport. It. Amer. 530 — Beni stabili Roma 305 — Fiat 679 — Isotta Fraschini 90 — Ilva 264.

Torino. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 84.95 — Consolid. a 5 per cento 93 — Obblig. ferroviarie a 3 per cento 310 — Obblig. Vittorio Emanuele 352.25 — Obblig. sarde 305 — Meridion. —.— — Cartelle S. Paolo 3.75 per cento 500 — Id. id. 3.50 per cento 462.50 — Banca d'It. 1514 — Banca Comm. ital. 1306 — Cred. Ital. 774 — Banco Roma —.— — Banca It. di Sconto 663 — Fiat 679 — Navigazione Alta Italia 560 — Lloyd Sabaudo 470 — Tedeschi 290 — Biancheri 122.60 — Spa 206 — Gilardini 305.

Firenze. — Rendita Ital. a 3 e mezzo per cento —.— — Consolid. a 5 per cento —.— — Banca d'Italia 1518 — Banca Comm. Ital. 1300 — Banca ital. di sconto 664 — Banco Roma 49.50 — Cred. Ital. 774 — Meridionali 635 — Mediterranee 278 — Rubattino 873.

Alle Borse si sono avuti i seguenti cambi.

Torino. — Parigi 126.00 — Londra 38.10 — Svizzera 156.

Firenze. — Parigi 126 — Londra 38.20 — Svizzera 155 — New York 8.20.

Milano — Francia 126.50 — Londra 37.35 — Svizzera 154 — New York 8.05.

Borsa di Londra del 5 giugno. — Argento in verghe 53 e un ottavo — Rame 79 e un quarto.

Borsa di New York del 5 giugno. — Cambio su Londra 4.59 — Cambio Demand Bill 4.61.75 — Cambio Cable Transfer 4.62.75 — Cambio Parigi 60 giorni 6.52 — Argento 100 e due ottavi.

Borsa di Amsterdam del 5 giugno. — Cambio Berlino Giuldera 17.80.

Borsa di Madrid del 5 giugno. — Cambio su Parigi 76.80.

Piroscafi in viaggio

Punta del Gada, 31. — Il celere postale Re d'Italia del Lloyd Sabaudo, qui giunto proveniente da New York proseguì per Gibilterra, Napoli e Genova.

Treno che devia

Macchinista e fuochista uccisi

Siracusa, 6

Stamane il treno misto 6925 partito da Modica alle ore 6 diretto a Canicattì, deviava sul ponte Irminio. Si deplora la morte del macchinista e quella del fuochista. Sono accorsi sul posto con un treno speciale il prefetto Andreoli, il medico provinciale, il maggiore dei carabinieri, il commissario di P. S., i funzionari ferroviarii con guardie ed agenti per provvedere ai pronti soccorsi e per stabilire le eventuali responsabilità.

Il terremoto in Toscana

Livorno, 6

Stamane alle 6.5 è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatorio durata 8 secondi in direzione est con epicentro a circa 60 o 70 Km.

Il ritorno della Duchessa d'Aosta

Napoli, 6

Oggi alle 12 è arrivata a bordo del piroscafo «Caserta» proveniente da Gibilterra S. A. R. la Duchessa d'Aosta, accompagnata dal figlio Principe Aimone. La Duchessa d'Aosta ha fatto ritorno dalla Spagna dove si era recata per la morte della Madre.

Una vendita al "Danieli,

a beneficio dei mutilati

Sotto l'alto Patronato di S. A. R. la Principessa Laetitia, Duchessa d'Aosta, la Contessa Cornelia Fabbricotti Roosevelt ha dato vita in Firenze ad una geniale iniziativa.

Guidata da un eccezionale buon gusto ha raccolto una svariata collezione di oggetti vari e di profumerie, preparando anche i mille nonnulla che integrano la toilette di una Signora, in un laboratorio da lei diretto.

E in un negozio in Via Tornabuoni, trasformato in un delizioso salone addobbato con arte squisita, vende con fortuna rara al pubblico la sua mercanzia, all'insegna «Sine lassitudine».

L'utile che ricava va a favore de nostri mutilati.

Nel salone di via Tornabuoni c'è di tutto un po': si trovano i Sachets, le pianelle Luigi XV., le borse da lavoro, i cappucci imbottiti per theiere, i paralumi dipinti, i reggi cappelli smontabili per viaggio, i guancialini da spilli, le gruccie d'armadio imbottite e profumate, le profumerie, i dentifrici, le matinèes Jane Gray, i Jupons Isabella D'Este, i Manchons Montesquieu, i Tabliers Frou-Frou, i grembiuli fini per cameriera, i fazzoletti, i vestitini per bimbi.

Ora la Contessa Fabbricotti ha intrapreso un giro di vendita in varie città d'Italia e nei giorni sei e sette giugno esporrà all'Hotel Danieli tutte le piccole meraviglie che a Milano, a Torino, a Bologna, a Trieste, a Pola, sono andate a ruba.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 5 giugno 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Vepiero» arrivo 29 maggio, raccomand. Ardunni, scarica: in carro, carbone tonn. 850, compagnie 10, uomini 78.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Zelos» arrivo 30 maggio, raccomand. Novello, scarica: in carro, fosfato tonn. 350, compagnie 4, uomini 32 — Piroscafo «Bellena» arrivo 2 giugno, raccomand. Radonicich, in attesa carico.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Fiorenza I» arrivo 22 maggio, raccomand. Raineri, carica: da carro, legname tonn. 300, compagnie 2, uomini 10 — Piroscafo «Malaine» arrivo 5 giugno raccomand. Società Nautica Fiume, in attesa carico.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Trieste II» arrivo 3 giugno, raccomand. Radonicich, in attesa ordini — Piroscafo «Daniele Ernò» arrivo 4 giugno, raccomand. Radonicich, carica: da barca, carbone tonn. 30; scarica: in barca, tessuti tonn. 36, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Licka» arrivo 5 giugno, in attesa di scarico — Piroscafo «Priestfield» arrivo 4 giugno, raccomand. Bertoli, scarica: a terra, cereali tonn. 130; in barca, cereali tonn. 250, compagnie 6, uomini 51.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Città di Venezia» arrivo 4 giugno, raccomand. Comitato approvv., scarica: serbatoio vino, tonn. 143.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Greldale» arrivo 29 maggio, raccomand. Ferrovie Stato, scarica: in carro, carbone tonn. 500, compagnie 5, uomini 45 — Piroscafo «Benedetta» arrivo 1 giugno raccomand. Ferrovie Stato, scarica: in carro carbone tonn. 479; in barca idem tonn. 137 compagnie 10, uomini 88 — Piroscafo «Angiolino» arrivo 28 maggio, raccomand. R. Marina, carica: Brunnher, carbone, tonn. 100, compagnie 1, uomini 6.

Giudecca: Piroscafo «Laguna» arrivo 26 maggio, raccomand. Uff. grani, carica: da barca, zavorra tonn. 150, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Capo Gallo» arrivo 31 maggio, raccomand. Dep. Privative, scarica: in barca, sale tonn. 230, compagnie 2, uomini 14 — Piroscafo «Fiorenza II» arrivo 3 giugno, raccomand. Uff. imbarchi, carica: da barca, varie tonn. 14, compagnie 2, uomini 12 — Wester Queen, arrivo 25, raccomand. Comitato approvvig., carica: da barca, zavorra tonn. 130, compagnie 1, uomini 6 — Piroscafo «Salus» arrivo 4 giugno, Dep. Privative, in attesa scarico — Piroscafo «Albaro» arrivo 28 maggio, raccomand. Uff. imbarchi, nave ospedale.

Arsenale: Piroscafo «Zoe Cosulich» arrivo 28 maggio, raccomand. R. Arsenale, scarica: in barca ferro tonn. 25, compagnie 1, uomini 6 — Piroscafo «Cettine» arrivo 31, raccomand. R. Arsenale, scarica: in barca, ferro tonn. 30, compagnie 1, uomini 6.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 13; al largo 8; totale N. 21 — Piroscafi partiti N. 2.

Merci scaricate dai piroscafi: Rinfuse tonn. 2926; merci varie tonn. 234; totale tonn. 3160.

Totale compagnie 49; uomini 378.

Rimanenza carri vuoti chiusi 46; alte sponde 140 — P. O. Z. 1; pianali 12; carri carichi da scaricare 111; in partenza 258; giacenti da oltre 48 ore 21; in arrivo 89; scaricati 72; caricati 174; serbatoi 20; austriaci 289; frigoriferi 33.

Stato atmosferico variabile. — Annotazioni, occorrenti 191.

Piroscafi arrivati ieri:

«P. Hohenlohe» interall. da Trieste con 251 passeggeri e 63 persone di equipaggio.

«Croathia» interall. da Fiume con 258 passeggeri e 28 persone di equipaggio.

«Westcliffe» inglese da Filadelfia con carico completo di cereali.

Velieri: Trab. «Buon Padre» ital. da Fasana con legna.

Trab. «Nuovo Galleggiante» ital. da Parenzo con legna.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

Piroscafi: «Cetina» interall. per Pola con merci.

«Angiolina» ital. per Cardiff vuoto.

«Lowcen» interall. per Trieste vuoto.

«P. Hohenlohe» interall. per Trieste con passeggeri.

Velieri: Trab. «Giacomo» ital. per Rimini con legna.

N. B. Il piroscafo inglese «Priestfiled» con carico di frumento e farina trovasi ormeggiato alla Banchina molo levante ed è raccomandato alla Ditta A. Bertoli e C.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Un borseggio alla stazione

Nardi Sante di Angelo di anni 26, da Venezia, soldato nel 1.o regg. fanteria, e Scarpa Pietro di Giovanni di anni 24, da Cannaregio, sono imputati di borseggio, commesso nell'atrio di questa stazione ferroviaria la notte del 20 maggio 1919, in danno dei ragazzi Martorana Giuseppe e Mirobella Gaspare, residenti a Trieste.

Li difende l'avv. Orlandini; si mantengono negativi. Ma specialmente per la deposizione del teste Pinarel Giovanni che per primo si accorse del fatto e li riconobbe, il P. M. conclude per la condanna di Nardi a sei mesi di carcere militare e di Scarpa a mesi 6 di reclusione.

Il Tribunale condanna entrambi gli imputati per mancato furto aggravato a mesi 2 e giorni 20 di reclusione ciascuno.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.
BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.
UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).
BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.
TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.4[illegible] A. (Cervignano); 22 DD.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.
MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso Parigi; 17.45 D.; 18.20 A. (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.2[illegible] D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.[illegible] A. (Treviso).
BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 18.5 D.; 13.15 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.

Pubblicità economica

VOLETE ESSERE SERVITI BENE?

Acquistate lo spazio per un nostro avviso economico, ove indicherete quel che cercate e quanto offrite.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.50

RAPPRESENTANTI cercansi per Italia (regionali) colonie ed estero per vendita carta, cartoni, buste, registri, copialettere, calendari, cancelleria, cartonaggi, scatole ecc. Manifattura Cordiviola, Casella 909, Genova.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA Francese venticinquenne, conoscente bene Italiano, discretamente Inglese, cognizioni musica, cerca in Venezia o città Veneto, come dama compagnia, istitutrice, interprete, corrispondente negozio, casa commerciale. - Scrivere: 518 Unione Pubblicità Italiana, Corso Principe Umberto 30, Vicenza.

CORRISPONDENTE italiano, francese inglese offresi. Scrivere: Ermacora Giovanni, Sancanciano 5500, Venezia.

Fitti

PROFESSORESSA cerca appartamentino ammobiliato o mezzo ammobiliato buona casa privata - posizione centrale - buon ingresso, sole, referenze scambiate. Scrivere Z 8512 - Unione Pubblicità - Venezia.

CERCASI Albergo o trattoria in affitto, posto centrale. Provincia o Veneto, da persona seria e pratica. — Scrivere R. 662, Unione Pubblicità, Udine.

Vendite

AFFITTASI vendesi villa signorile provincia Vicenza. Scrivere: Dallenogare. S. Simeone, 789.

TRENTO palazzo antico vendesi, interessantissimo, centrale, affare meraviglioso, esclusi mediatori. — Scrivere Unione Pubblicità Italiana 1909, Trento.

Vari

MOBILIA. Stanza due letti noce intagliata, stanza due letti palissandro moderna, salottino Luigi XV vendesi. — Rivolgersi edicola Giornali sbarco vaporino S.ta Elisabetta, Lido.

Lezioni

SCHERMA lezioni speciali prof. Galante Sangiacomo, Calle oche, 1529 — Venezia — vertenze cavalleresche esercitazioni armi terreno Villa Galante Marocco di Mestre.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

CORALLI di Venezia detti Margaritine si comprano dall'Industria Moderna Italiana - Napoli, Vico Affitto 35 - Inviare offerta subito.

DISPONIBILI per consegna immediata presso Ferriere Stabilimento Romeo: Ferri profilati in diverse dimensioni, tondi, quadri, piatti, angolari, T. U. esagoni, lamiere, acciai forati, tubi. — Dirigere richieste Stabilimenti Romeo Reparti Acciaierie, Milano.

TROVASI disponibile discreta quantità aceto finissimo puro vino. Per acquisti, schiarimenti rivolgersi Agenzia San Gallo, Venezia.

LAVORANDO lui, prezzi mitissimi, lavori ben fatti: muratore Simeoni - Frezzeria

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 8 Giugno 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 158 — Conto corrente con la Posta — Domenica 8 Giugno 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale - - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

LA PENTECOSTE D'ITALIA

E, come il giorno della Pentecoste fu giunto, tutti erano insieme di pari consentimento.

ATTI, 2.

Se questa è la domenica di Pentecoste, se questo è il giorno dello spirito e della Fiamma, questo è veramente il giorno di Fiume, questa è la solennità di Fiume, che tutti gli Italiani di qualunque credenza devono celebrare nella chiesa o fuori della chiesa, con un sacrifizio d'amore o con un atto di fervore, radunati o in disparte; perchè la religione della Patria non ebbe mai un comandamento così alto.

Bisogna osservarlo.

Se nell'Alpe, se nel Carso, se nel Piano veneto, accanto ai cimiteri dei soldati c'è qualche cappella costruita dai superstiti con le pietre della trincea e c'è nel suo palco di legname una di quelle campane rozze che il vescovo castrense battezzava come le martinelle dei carrocci, il battaglio oggi suona da sè, suona a stormo per Fiume che arde.

Se negli ospedali, se negli asili ci sono feriti che ancora portano le fasce, infermi che non guariscono ancora, mutilati che non sono ancora assuefatti alle loro membra meccaniche, ciechi che ancora cercano nel loro buio il nuovo senso, essi oggi soffrono per Fiume che soffre, ardono per Fiume che arde.

«Soffiò loro nel viso, e disse loro: Ricevete lo Spirito». Questa è la parola del vangelo di Giovanni.

Fiume oggi soffia nel viso di tutti noi Italiani, ci avvampa il viso col suo soffio, e ci dice: Ricevete lo Spirito, ricevete la Fiamma.

Quando eravamo sul Piave, quando stampavamo di noi la riva disperata, qualcuno domandò: «Vi sono in Italia altre correnti? vi sono forse altre acque in tutta la patria nostra? v'è oggi una sete d'anima italiana che si possa estinguere altrove?».

Qualcuno deve pur ricordarsene, se Dio ci aiuti.

Così Fiume appare oggi la sola città vivente, la sola città ardente, la sola città d'anima, tutta soffio e fuoco, tutta dolore e furore, tutta purificazione e consunzione: un olocausto, il più bello olocausto che si sia mai offerto da secoli sopra un'ara insensibile.

Anzi il nome giusto della città non è Fiume ma Olocausta: perfettamente consumata dal fuoco tutta.

Chi se la può imaginare oggi mattone e pietra, mucchio di case e di fondachi sopra un golfo, luogo di approdo e di traffico? Chi può cianciare d'un porto franco? d'una strada ferrata di San Pietro? d'un distretto liburnico? d'un capitanato di Volosca?

C'è da una parte un famoso sepolcro farisaico, imbiancato di fuori; e dall'altra c'è uno Spirito.

C'è da una parte un famoso banco di usure ricoperto con un finto lenzuolo di Arimatea; e dall'altra c'è uno Spirito.

C'è da una parte un nostro miserabile truffiere che in cambio di buffetti e guanciate dà saliva e lacrime; dall'altra c'è uno Spirito.

C'è da una parte una gente inclinata a rinunziare, a dimenticare, a condonare, ad acconciarsi, a rassegnarsi; dall'altra c'è uno Spirito.

Non ci fu mai, davanti alla coscienza umana, uno spettacolo più doloroso e più glorioso, nè più solitario.

La grande guerra aveva sprigionato dall'uomo tutte le essenze sublimi; aveva abolito i limiti noti del coraggio e del patimento; sopra tutte le atrocità dell'odio aveva dato al viso dell'amore una illuminazione non mai veduta. Veramente la bellezza eroica precipitava e traboccava sul mondo come un torrente di maggio. Ci sembrava di non aver petti abbastanza capaci per raccoglierla e contenerla.

L'armistizio male imposto c'incolse a un tratto come una pestilenza senza scampo. All'improvviso tutto si pervertì, s'infermò, si corruppe. Il crepuscolo degli eroi fu rapido come una nebbia in palude. Il sangue non ebbe più splendore, nè peso. Nessuno parve si ricordasse che c'era chi aveva dato il sangue, chi aveva dato il pianto per giustificare la speranza dell'uomo. L'uomo si sentì un'altra volta disperato. La terra ridivenne la vecchia tavola aleatoria dove i potenti e i mercanti giocarono le spoglie sanguinose. La tunica senza cuciture «tessuta tutta d'un pezzo di cima in fondo», che gli antichi crocifissori avevano lasciata intiera, i novissimi non si peritarono di stracciarla.

A chi appartenesse quella tunica inconsùtile gli Italiani sanno. Ma anche sanno gli Italiani che, nell'oscuramento di tutte le forze ideali, vi è un luogo solo del mondo ove rimane accesa la bellezza eroica, ed è un luogo d'Italia?

E' la città olocausta, la città del sacrificio totale, la rocca del consumato amore: quella che riempie di fuoco le occhiaie bianche di tutti i nostri morti marini radunati nel Quarnaro a mirarla e a bearsi.

Luminosa m'era apparita nella notte di febbraio, per tutta la costiera da Volosca a Zurcovo, coronata di luci «come per una festa votiva»; e già il suo aspetto notturno era spiritale a chi aveva scosso da sè il corpo misero e il pensiero del ritorno. Già non era disegnata tra l'aria e l'acqua se non dal suo splendore, già non viveva se non del suo ardore, già non era se non una fedeltà incorrotta.

O Costanzo Ciano, grande compagno, che hai ricordato e dimostrato a tutti i marinai del mondo come basti il cuore a operare grandi cose con uno scafo di minimo stazzo, rivendicatore dell'uomo solo contro l'enormità tonante, oggi rivedo la tua maschia faccia illuminata dal riflesso di Fiume e il tuo gesto di passione strappato dalla tua bontà alla tua rudezza.

Qual saluto di amante all'amata può eguagliar quello? Era il saluto del morituro, era il bacio lontano del perdimento. Se a poppa c'era l'amore, a prua c'era la morte. La distanza era distrutta. Le luci lunghe nella sera erano vive come lunghe chiome che di sottomare ci attirassero e ci intricassero.

Allora Luigi Rizzo disse, con una doratura di Sicilia nella voce bassa e calda: «Verremo, verremo anche a te, bedda. Non dubitare».

Eravamo tre compagni e una devozione, tre compagni e una promessa. Quello poteva essere l'ultimo saluto, l'ultimo sguardo. Stavamo per penetrare nella stretta, per forzare la gola nella baia nemica coi tre brulotti disperati. Potevamo non più rivedere la corona di luce, laggiù. Eppure la rivedemmo, e uscimmo dall'insidia incolumi.

Se Fiume notturna era un'anima, noi le aggiungemmo la nostra anima. Nè potemmo mai distoglierci da quell'incanto, pur nelle vicende della nostra guerra senza tregua. Fummo sempre divorati dal desiderio di tornare nel golfo, di rifare la rotta, di rientrare nella fauce, di mantenere la promessa. Aspettavamo le notti scure, le notti lunghe. Costanzo preparava un colpo di mano più audace che quello di Buccari. Da un certo guizzo di riso nel bianco de' suoi occhi tremendi, indovinavo com'egli fosse riposseduto dal demone dello stratagemma.

Un giorno dal Lido mandai Antonio Locatelli a compiere una esplorazione aerea del canale di Farasina e del porto lontano. Non c'era posto per me nell'apparecchio, nè per la mia fortuna. Egli doveva partir solo. La costrizione abituale non valeva a dominare il mio palpito. Rivedo il mio campo di sabbia soda e d'erba arsiccia, la larga pista di cemento abbagliante, l'ombra rigida delle tettoie camuffate; e la macchina sottile, le ali brevi, la porpora e l'oro dell'insegna di San Marco su i fianchi inflessi della fusoliera; e quel viso di giovine tiranno lombardo del Quattrocento, costrutto alla maniera di Jacopo de' Barbari, chiuso nel coppo di cuoio bruno; e quel giovine torso, d'un vigore incomparabile temprato in mille ascensioni alpine, stretto nella casacca di pelle nera e nelle cinghie dell'imbraca che dalla vita gli riescivano alle spalle come i vincoli d'Icaro atti a legare il fato dell'uomo duro alla sorte dell'ala fragile.

Partì verso il Quarnaro, verso il Golfo, verso Fiume; e non ritornò. Non cessai di udire in me il suo rombo.

Colpito nel cielo fiumano, precipitò in fiamme. Vide nella caduta la città avvicinarsi e tendersi a lui come per riceverlo, come per abbracciarlo, come per prenderlo e avvolgerlo nelle bende delle sue chiare vie. Udiva nel ritmo della rapidità la parola del suo cuore: «Ti amo, ti amo, ti amo». Toccò terra in vicinanza d'uno sterpeto. Fu salvato da quella parola invincibile.

Attivò l'incendio dell'apparecchio. Poi si nascose negli sterpi, lasciando gocciolare il sangue del ginocchio ferito. La gente accorse, intorno all'ala ridotta in carbone e cenere. Nascosto, egli ascoltava le donne del popolo esprimere il compianto in una lingua melodiosa come quella di Rialto. Una gridò di dolore, perchè s'era bruciate le mani tentando di sottrarre un rottame ancòra ardente.

Era un'ala d'Italia, un'ala eroica, quella di Vienna, quella della Sentenza ineluttabile. Di pura divinazione tremavano i cuori semplici.

Che cosa non darebbe oggi Antonio Locatelli, esiliato di là dell'Oceano e angosciato da tutti i dubbii, che cosa non darebbe per andare a ritrovare le gocciole del suo sangue e le ceneri delle sue ali e il suono di quella pietà, tra gli sterpi di Fiume rinverditi?

Non tornò. Ma la nostra impresa navale fu stabilita per la notte del 5 novembre, per la notte della luna nuova. Con grazia fraterna, Costanzo Ciano aveva scelta quella data sapendo che si rappresentava a Milano appunto «La Nave» di musica e di parole. Egli voleva condurmi verso una ben altra orchestra e una ben altra ribalta.

L'imminenza dell'armistizio nefasto troncò l'azione. Come nel giorno di Buccari, i gusci erano pronti, con le loro mitragliatrici nere e coi loro siluri d'oro fulvo, lungo la riva della Giudecca. Ci fu impedito di partire. Rimanemmo storditi e avviliti, come sotto il colpo di un tradimento insospettato. Il rammarico ci travagliava il cuore con l'acredine del rimorso. Ogni impeto spezzato, ogni sforzo interrotto genera una tristezza irosa. Il gran marinaio si mordeva i pugni, come il fante arrestato dallo scocco dell'ora, di là del Tagliamento.

In breve, come la sua forza fu delusa, il suo naviglio fu disperso. Anch'egli, l'eroe di Cortellazzo, ha dovuto concludere la sua gloria di combattente rassegnando il comando e ritraendosi in disparte per preservare la sua dignità e la sua libertà. Ma oggi, nella Pentecoste d'Italia, su quale fronte più nobile può posarsi il segno di fiamma?

Costanzo Ciano, Luigi Rizzo, e tutti i dispersi dei Trenta, e tu con noi, Antonio Locatelli, che ardesti e sanguinasti nel cielo sublime, salutiamo oggi la città eroica come se fossimo tuttora dritti su le nostre prue e avessimo il fondo del Quarnaro per promessa di requie.

Non c'è menzogna, non c'è astuzia, non c'è viltà, non servilità che resista alla potenza di questo Spirito. Esso ci impedirà di servire, ci impedirà di fallire, ci impedirà di perire. Ci aiuterà a ritrovare il suolo e l'istinto, la volontà di rivolta e la volontà di rinnovazione. Ci condurrà a ben collocare nel solco il vomere che scinde e sovverte. Ci insegnerà a bene adoprare le nostre armi novissime contro le vecchie armi di cui non sanno più neppur servirsi gli oppressori. Ci insegnerà a foggiare fieramente i modi di questa nostra vita che oggi in abbondanza trabocca dal cerchio delle istituzioni sterili e delle leggi esauste. Ci insegnerà a rovesciare tutte le strutture che c'ingombrano — quelle nate dall'utilità ingiusta come quelle nate dall'idea vana —, e a conciare le pietre e a squadrare le travi che affideremo alla generazione sorta dal sacrificio di sangue e di sudore perchè le aduni e le congegni in opera eroica.

Se beato è quel discepolo che avanza il maestro, più beata è quella figlia che avanza la madre. Ora Fiume è l'esempio d'Italia: è l'onore della nostra coscienza, l'onore della grande coscienza latina che sola nei secoli formò e oggi forma i veri uomini liberi.

Ha un'anima di servo chi senza fremito può oggi pronunziare il nome della più nobile città che illustri il mondo.

Riconoscere un qualunque giogo, prima d'aver combattuto con le unghie e coi denti per scuoterlo o spezzarlo, è il segno certo della servitù.

L'appello al diritto è un diritto quando chi, anche solo, anche male armato, ha la costanza eroica necessaria ad affermarlo, e a sostenerlo.

Questo c'insegna l'eroina fedele del Quarnaro infido.

Il suo insegnamento corrisponde alla rozza sentenza che il fante graffì con la punta della baionetta nel muro della casa rovinata a Sant'Andrea di Piave.

Celebriamo oggi, nella gloria di Fiume e nella gloria di quel giovine leone d'Italia, la festa dello Spirito.

Gabriele d'Annunzio

Un nuovo incontro di Orlando con Colosimo a Oulx

La questione Adriatica alla vigilia della soluzione?

La conferenza di Parigi e il colloquio di Oulx

Roma, 7.

La conferenza di Parigi ha perduto praticamente ogni interesse per il gran pubblico.

Sembrava che dovesse guidarla una linea direttiva generale. Sembrava che dovesse dominarla una volontà di pace e di bene per il mondo trambasciato. Sembrava infine che le decisioni dovessero essere prese, se non tutte almeno nella maggior parte di esse, fra il consenso generale della pubblica opinione mondiale, tenuta al corrente da informazioni esatte e precise o per lo meno attendibili.

Invece nulla di tutto questo è avvenuto. La conferenza procede affannosamente tra dubbi, fra incertezze, fra pericoli più o meno gravi. Essa non ha una direttiva generale, nè una volontà dominante, ed è tutta fatta di transazioni, di oscillazioni, di temporeggiamenti. Le decisioni vengono prese all'insaputa dell'opinione pubblica mondiale la quale ora ne è sorpresa, ora stupefatta, ora impressionata e la volontà di pace e di bene per il mondo non è riuscita neppure ad affiorare sui cavalloni che infuriano sul lido della pace parigina.

Il grande pubblico se ne disinteressa e porge orecchie soltanto alle notizie più a meno definitive. L'Italia che è divenuta ipnotizzata dall'interminabile ed umiliante discussione Adriatica, desidera ben ardentemente che tutto finisca una buona volta. Perchè ormai è convinzione generale che il male che ci è stato fatto non potrà essere che accresciuto nell'attesa ed aggravato da molti altri mali interni che sinora siamo riusciti a scongiurare con molto buon senso, con molta disciplina e con molti sacrifici.

Che finisca una buona volta la discussione sulla questione Adriatica e quella intorno alla pace; che si ritorni almeno politicamente alle condizioni normali, per cercare di riguadagnare anche dal punto di vista economico e alimentare, industriale e finanziario la normalità indispensabile per la vita e per il progresso.

Così non si vive più, ma si muore ad oncia ad oncia. L'America ha certamente affrettato la fine della guerra col suo intervento, ma non ne ha fatto giovare a tutta l'umanità e specialmente alle piccole nazioni annientate e alle grandi nazioni europee addirittura schiacciate dal peso enorme dei sacrifici compiuti per la guerra e per la vittoria.

Naturalmente in queste condizioni coloro che sono maggiormente in grado di resistere se ne avvantaggiano di più degli altri ed il tempo che si impiega nelle discussioni, nei rinvii, nei temporeggiamenti si risolve a tutto beneficio delle potenze più ricche e più capaci di resistenza economica come l'America e la Gran Bretagna.

Meglio finirla, adunque, visto che non è il caso di deporre le armi e che bisogna prepararsi più di prima, meglio di prima per l'avvenire.

Mentre la discussione intorno alla questione italiana accenna a volgere al termine, se pure non si tratta di una nuova illusione alimentata dalle riserve inesauribili della diplomazia wilsoniana e alleata, il capo del Governo italiano che deve avvertire tutto il danno che deriva al nostro paese dalla sua lontananza da Roma e che deve preoccuparsi di alcuni impellenti e improcrastinabili problemi economici e politici, ha dato convegno al vicepresidente del Consiglio ad Oulx.

Le versioni che corrono a questo proposito sono note. Orlando parlerà a Colosimo dello stato attuale della questione Adriatica e delle altre questioni asiatiche e africane dell'Italia e delle probabili speranze per l'avvenire, e Colosimo informerà il Presidente del Consiglio della tremenda crisi del caro-viveri, della pandemia scioperistica e della necessità di convocare la Camera prima della fine del mese.

Le conversazioni che faranno gli on. Colosimo ed Orlando vertono su tutta la vita economica e politica della nazione. Si fa presto ad enunciarle, ma sarebbe semplicemente terribile pensare di risolverle con le discussioni ed i commenti per i giornali.

Dal punto di vista ministeriale bisogna notare che la stravaganza della situazione creata all'Italia dalla conferenza di Parigi stia rendendo precaria la vita interna ed internazionale della nazione; dal punto di vista politico e militare e più ancora economico stia rendendo acefalo il paese per lunghi mesi in cui più viva è la necessità di avere un governo presente ed operante.

Dal punto di vista ministeriale appunto la lontananza dell'on. Orlando e più il suo silenzio sulle trattative di Parigi nuocciono enormemente alla valutazione, non diciamo delle benemerenze delle delegazione e del Governo, ma della sua operosità, della sua fiducia e preoccupazione patriottica.

Quando luce completa sarà fatta, ed auguriamo fervidamente che presto sia fatta, molte situazioni e posizioni si chiariranno ed allora sarà possibile una esauriente discussione intorno all'operato della delegazione e del Governo.

Per ora dobbiamo rifiutarci di accogliere le facili critiche, come i facili elogi e dobbiamo raitorare le energie nazionali a mantenersi strette, compatte intorno al Governo per sorreggerlo di fronte all'estero, per avere più tardi il diritto di discuterlo all'interno.

Molti elementi ci sono ignoti, molti altri ci sfuggono, altri numerosissimi vengono messi in circolazione tendenziosamente, sicchè è semplicemente una misura profilattica, politica e giornalistica quella che rifiuta ogni avventato giudizio critico, come ogni anticipata laude.

Aiutiamo il Governo per tutelare gli interessi nazionali, ma non squalifichiamolo di fronte all'estero.

Abbiamo avuto l'esempio del patto di Roma e dell'annessa e connessa discussione giornalistica intorno alla politica estera dell'Italia, ed oggi sappiamo quanto male fu fatto in quell'epoca, non al Governo ma all'Italia. Dobbiamo trarre l'ammaestramento da quell'esempio per oggi e per l'avvenire.

In quanto alla situazione interna dobbiamo affermare la necessità che si ponga sollecitamente riparo. Non è più possibile andare innanzi così, vivendo alla giornata tra la stretta degli scioperi da una parte e lo strozzinaggio del caro viveri dall'altra.

C'è una situazione artificiosa sul mercato che bisogna affrontare con coraggio, come c'è un'inclinazione malsana nelle manifestazioni operaie che bisogna purgare e contenere.

La situazione è complessa, ma non soltanto complessa: è sopratutto tragica.

Con gli scioperi non si risolve nulla ed intanto noi non sentiamo autorizzati a condannare in blocco tutti gli scioperi.

Vi sono lacune, vi sono incongruenze, vi sono occulti malefici che operano indisturbati grazie all'eccezionalità del momento ed all'assenza governativa.

Bisogna agire e presto per uscire da questo infernale girone perchè non si risolve nulla con gli aumenti di salario, come non si risolve con l'attitudine passiva di fronte al caro viveri.

Il Governo si renda conto di tutto questo e provveda prima che si riapra la Camera, prima che il malcontento trabocchi, prima che le radici della nostra vita nazionale siano intaccate.

E poichè non possiamo che sperare, auguriamoci che qualche lume ci sia dato e qualche decisione conveniente ed energica si prenda nel colloquio di Oulx.

LEONARDO AZZARITA.

Brockdorff Rantzau a Colonia

Versailles, 7.

Il conte Brockdorff Rantzau e il delegato finanziario Melchior sono partiti ieri sera alle 21.30 per Colonia dopo avere avuto una lunga conferenza coi membri della delegazione tedesca. Il conte Brockdorff Rantzau ritornerà probabilmente a Versailles domenica prossima.

Nuovo convegno a Oulx di Orlando e Colosimo

Roma, 7.

Stasera col treno per Torino, delle ore 8.40 è partito da Roma l'on. Colosimo che si incontrerà ad Oulx col Presidente on. Orlando.

Il colloquio fra i due uomini di Governo avverrà nel pomeriggio di domani e da esso sorgeranno decisioni importanti.

Saranno definite fra l'altro due importanti questioni di politica interna: la nomina del nuovo ministro degli approvvigionamenti che sembra sia l'on. Paratore. Il Governo si è persuaso della necessità di iniziare una ragionevole politica per gli approvvigionamenti ed i consumi. Il caro-viveri sempre in aumento porta al paese un disagio sempre più grave ed è quindi indispensabile la designazione del nuovo ministro, che ci auguriamo sappia risolvere con energia questa crisi insostenibile del caro-viveri.

Quanto alla riapertura della Camera abbiamo già rilevato come avrebbe dovuto stabilirsi la data della riapertura della Camera scadendo l'esercizio provvisorio il 30 corrente.

L'on. Orlando prospetterà all'on. Colosimo la situazione delle nostre questioni pendenti dinanzi alla conferenza di Parigi, fornendo notizie più precise di quelle che non sia possibile trasmettere per telegrafo e per telefono.

Intanto il vicepresidente che aveva avuto già ieri un lungo colloquio con S. M. il Re, è tornato stamane al Quirinale e il Sovrano lo ha trattenuto in udienza per circa un'ora.

L'on. Colosimo sarà accompagnato nel viaggio ad Oulx dal capo di gabinetto della presidenza comm. Petrozziello.

Qualora dal colloquio risultasse necessario che anche gli altri ministri si recassero ad Oulx questi partirebbero domani sera.

Decisioni finali sul problema adriatico?

Parigi, 7

Il *Petit Journal*, organo di Pichon, scrive stamane: Il Consiglio dei Quattro ha ripreso ieri le discussioni sull'Adriatico in base ad accordi precedentemente approvati dalla delegazione italiana. La discussione non verte più che sui punti secondari, come l'attribuzione di certe città. Si può sperare in una prossima soluzione dell'importante problema.

Ciò che conviene sopratutto far risaltare — scrive il giornale — è che la soluzione della spinosa questione di Fiume costituente il principale ostacolo allo accordo, è ora assicurata.

Si prospettava per Fiume un regime speciale per dare soddisfazione agli italiani ai quali la città veniva attribuita e nel tempo stesso dare agli jugoslavi la facoltà di disporre del porto, permettendo loro l'accesso al mare. Su questo ordine di idee si decise di adottare un sistema analogo a quello adottato pel porto di Genova a favore della Svizzera. E' probabilmente su questa base che, con qualche leggera variante, si faccia l'accordo.

Il regolamento della questione di Fiume doveva portare forzatamente ad un accordo per la costa dalmata e l'Italia avendo ricevuto soddisfazione per quanto concerne la sua principale rivendicazione, doveva mostrarsi più conciliante su altri punti.

La lunga e laboriosa discussione finisce ora con un accomodamento che sembra di tale natura da calmare le passioni sollevate fra i competitori.

Gli alleati e la Francia in particolare non possono che rallegrarsi di questo felice risultato.

Sin qui il *Petit Journal* che è l'unico a dare questa versione e che certamente dà affidamento di essere bene informato come organo personale del ministro degli esteri.

Del resto la convocazione dell'on. Colosimo fatta da Orlando per domani ad Oulx lascia credere all'imminenza di decisioni finali.

I jugoslavi contro il mostricciatolo ideato da Tardieu e Wilson

Fiume, 7

I giornali di Zagabria dànno come già definitiva la questione della creazione dello Stato indipendente di Fiume e protestano non tanto contro la formazione del direttorio che dovrebbe governare il nuovo Stato nel quale direttorio gli italiani avrebbero supremazia quanto contro la inclusione di un magiaro che assieme ai due delegati italiani farebbe la maggioranza anche se a delegato di Fiume fosse eletto un jugoslavo nel qual caso la proporzione sarebbe sempre di due contro tre. Invece di uno Stato nuovo, dice il giornale *Hrvat*, fondato sulla giustizia, libertà e democrazia, la diplomazia a Parigi vuole generare un mostricciattolo precoce al cui battesimo la Jugoslavia non vuole nè deve partecipare.

Il *Hrvat* ha ragione; nemmeno noi fiumani nè l'Italia vogliamo che la conferenza di Parigi generi il mostricciattolo; dunque è bene che il signor Tardieu lo sopprima nel grembo wilsoniano!

P. COLONNINI.

Ciò che l'Italia farebbe... secondo un giornale di Vienna

Fiume, 7

La «Finanz Presse» di Vienna, assicurando di avere avuto quanto scrive dalla solita fonte bene informata, pubblica:

«La commissione italiana per l'armistizio di Vienna ha smentito la notizia di qualsiasi relazione con la repubblica ungherese dei consigli. Non vogliamo mettere in dubbio tale smentita. Sarebbe infatti inverosimile che la commissione italiana per l'armistizio abbia cercato comunicazioni dirette con Bela Kun. E' un fatto però che tali relazioni vengono mantenute da privati, specialmente industriali e commercianti, e gli affari che queste persone concludono sono tollerati dalle autorità. E' constatato che ingenti quantità di merci italiane passarono in Ungheria e con queste delle armi e munizioni comprate — stranissimo — nell'Austria tedesca.

«Questo modo di appoggiare il governo ungherese, se anche non fatto in via ufficiale, suscita un grave malcontento tra la popolazione slava.

«A questo proposito è da osservare che le truppe boeme sconfitte a Salgotarian, sconfitta che degenerò nell'odierna ritirata generale dei boemi, erano comandate da ufficiali italiani (?!).

«I circoli boemi, conclume il giornale viennese, si sono ben presto accorti del doppio giuoco dell'Italia».

Che gli slavi dell'Austria siano portati ad attribuire all'Italia — che amano come tutti sanno — la causa di tutte le loro meritate o immeritate disgrazie si spiega.

Anche gli sloveni dopo la loro sconfitta in Galizia dissero che i tedeschi dell'Austria furono aiutati da noi. Ma appunto per questo, a parte la panzana della bene informata fonte a cui ha attinto la «Finanz Presse», è per lo meno singolare che tali lamentele vengano da parte tedesca.

I quattro e l'ammiraglio Kolciak

Parigi, 7

Il consiglio dei quattro si è trattenuto sulla risposta inviata dall'ammiraglio Kolciak alla nota collettiva degli alleati che precisava le condizioni alle quali questi erano disposti a riconoscere il suo governo. Le garanzie reclamate dai capi di governo comprendono fra altro la riunione di una Costituente appena possibile e il libero sviluppo della democrazia russa.

La risposta dell'ammiraglio Kolciak è giunta parzialmente mutilata, poichè non si è potuto decifrarla completamente. Gli alleati hanno quindi pregato lo ammiraglio di confermare le sue dichiarazioni.

Un colpo serbo a Re Nicola
Rivelazioni circa una pretesa alleanza con l'Austria contro l'Italia

Fiume, 7

La circostanza che la conferenza di Parigi non ha ancora espresso il suo giudizio sulla sorte del Montenegro, se cioè esso deve rimanere indipendente, come esigono tutti i veri ed onesti montenegrini, o dovrà forzatamente unire le sue sorti alla dinastia dei Karagiorgievic legandosi al conglomerato jugoslavo, tiene estremamente tesi gli animi dei politicanti di Belgrado, la cui irritazione e nervosismo si sfogano quotidianamente nei giornali con insulti i più volgari contro il canuto monarca della Cernagora, la sua famiglia e quel fiero manipolo di uomini politici che seguirono il loro vecchio gospodar nell'esilio non volendosi arrendere alle lusinghe nè alle promesse del generale Weber quando l'Austria erasi impossessata del Montenegro.

I giornali di Belgrado, dopo falliti tutti i tentativi fatti direttamente in Francia presso Re Nicola di rinunziare al trono, dopo le ripetute promesse ai Principi Danilo e Pietro dei più alti gradi nell'esercito serbo e le assicurazioni di grossi appannaggi alla famiglia reale montenegrina, vista inutile ogni persuasione ricevettero ordine di attaccare a fondo il cocciuto Re Nicola, il quale si era rifiutato pure, non è molto, di ricevere a Parigi due delegati di due grandi potenze che avevano l'incarico di tentare un ultimo colpo per persuaderlo a rinunziare alla corona.

Alle insinuazioni, alle calunnie contro Re Nicola dei giornali serbi a cui mirabilmente fanno eco i giornali croati e sloveni, si aggiunge oggi un ultimo fiero colpo, vibrato alla sordina contro il Re Nicola apertamente accusato di tradimento contro l'Italia in favore dell'Austria-Ungheria.

Un comunicato semi-ufficioso dell'ufficio stampa di Belgrado diramato a tutti i giornali del Regno S. H. S. porta la seguente impressionante narrazione: Il Governo della Jugoslavia tiene in sua mano un documento inconfutabile con cui si può dimostrare che Re Nicola I. del Montenegro, nel mese di novembre 1911, offriva al barone Giesl, ministro a Cettigne dell'ex Austria-Ungheria, la stipulazione di una convenzione coll'Austria-Ungheria colla quale Re Nicola si obbligava di porre il suo esercito a disposizione della monarchia absburghese per un eventuale attacco non solo contro la Turchia, ma anche contro l'Italia. Re Nicola poneva il suo regno, ingrandito dalla guerra che ne sarebbe seguita, sotto il protettorato della monarchia austro-ungarica ed esso si impegnava di popolarizzare tale fatto fra il popolo montenegrino alla fine del suo primo colloquio col barone Giesl, che seguì il giorno 31 ottobre 1911. Re Nicola, per avvalorare il suo proponimento, prese la mano del ministro austriaco e ponendosela sul proprio petto disse: « Potete avere in me piena fiducia, io non mentisco, perchè doppiamente responsabile quale cristiano e quale sovrano ».

Re Nicola persuadeva il barone Giesl di partire subito per Vienna onde sollecitare la conclusione della convenzione militare, ma il barone Giesl non poteva subito assumersi, sul caso, una personale responsabilità. Egli comunicò tale colloquio in iscritto diplomaticamente al barone Aehrenthal ministro degli esteri. Il conte Aehrenthal gli rispose che per allora concludesse con il Montenegro, e in merito alle rimanenti offerte si riservasse per l'avvenire.

I giornali di Belgrado affermano che la pubblicazione del documento produsse enorme sensazione. Dobbiamo crederlo, ma è poi esso autentico o meno? In questi tempi eccezionali siamo abituati anche troppo ai falsi. Ebbene, il Governo serbo non ha che una sola via, la via retta, pubblichi il documento semplicemente e la pubblicazione, se il documento è autentico, servirà appuntino ai suoi scopi di completa demolizione di Re Nicola anche nella conferenza di Parigi.

P. COLONNINI.

Le frontiere dell'Alta Slesia
e l'indennità da pagarsi

Parigi, 7.

I quattro capi di governo hanno ripreso l'esame delle controproposte tedesche relative all'Alta Slesia. Può darsi che sieno stabilite rettifiche di frontiera d'accordo con la delegazione polacca. Nessuna decisione è stata presa circa l'opportunità di un plebiscito nell'Alta Slesia poichè una commissione speciale studia particolarmente tale questione.

Loucheur ha terminato lo studio delle controproposte circa le riparazioni contenute nel progetto tedesco e nella risposta che deve essergli data. Quanto alla cifra dell'indennità sembra che si propenda verso questa soluzione, che cioè il trattato di pace stabilisca per quanto completamente è possibile le somme che i tedeschi devono agli alleati a titolo di riparazione. E' impossibile però per alcune materie valutare fino da ora la cifra delle indennità da reclamare dalla Germania. Questo calcolo sarà fatto più tardi.

Le persecuzioni serbe a Lubiana
Il principe Giorgio a Belgrado

Fiume, 7

Ieri dinanzi al consiglio di guerra di Lubiana si tenne un dibattimento contro tale Marco Radulovic da Pola, ex caporale dell'ex marina da guerra austriaca, per alto tradimento e rivolta.

Radulovic era accusato di avere organizzato assieme ad altri militari e civilisti un complotto in forza a cui un giorno del dicembre 1918, di accordo coi repubblicani di Zagabria doveva impossessarsi del governo sloveno di Lubiana e proclamare la repubblica. Come è noto il moto repubblicano di Zagabria tentato il 5 dicembre 1918 venne soffocato nel sangue. Il Radulocic si difese abilmente e fu condannato a due anni di carcere.

La settimana prossima farà ritorno da Parigi a Belgrado il Principe Giorgio Karagiorgievich, figlio maggiore di Re Pietro, che a suo tempo fu costretto rinunziare al diritto al trono per le sue stravaganze. Si afferma che certi circoli non vedono di buon occhio il ritorno del principe in Serbia non avendo esso del tutto assopite le velleità alla successione.

Lunedì prossimo tutti i francesi che si trovano a Belgrado, salvo una missione di ufficiali, lascieranno la città per rimpatriare.

La duplice politica Ungherese
Una unione con la Romania?
L'attenuazione del bolscevismo di Bela

Fiume, 7

Visti i successi delle truppe comuniste nell'Ungheria superiore contro le truppe czeco-slovacche e la evacuazione di queste dalla città di Kassa, il governo bolscevico vuole tentare un supremo sforzo per liberare la Slovacchia colla cooperazione di grossi reparti volontari ruteni i quali in maggioranza non vogliono saperne della Repubblica Czeco-Slovacca. A tale intento il governo promulgò un ordine generale di mobilitazione dei cittadini dai 17 ai 45 anni, per formare nuovi eserciti. Un altro ordine obbliga coloro che non prestano servizio di stato o militare, senza distinzione di condizione e di sesso a dedicarsi ai lavori agricoli, a principiare dal giorno 10 corr. sino a nuovo ordine.

Il giorno 12 corr. si terrà a Budapest l'assemblea di tutti i Soviets per esaminare la situazione e decidere sull'esistenza del governo comunista. Si sostiene che nel governo entreranno elementi moderati socialisti. Si dice che prevale la tendenza alla formazione di un governo socialista-democratico con la partecipazione di Garami rappresentante dei socialisti moderati.

Bela Kuhn non si opporrebbe alla formazione di tale governo. Parecchi indizi fanno suporre in un avvicinamento fra la repubblica comunista ungherese e la repubblica tedesco austriaca. Diner Denes, fiduciario di Bela Kuhn ebbe ripetuti colloqui a Vienna con il dottor Bauer ministro per gli esteri della repubblica, il quale non sarebbe alieno dalle idee bolsceviche qualora la conferenza della pace imponesse all'Austria tedesca una pace inaccettabile. In tal caso i tedeschi austriaci non rifuggirebbero dal fare causa comune con i comunisti ungheresi contro i czechi e jugoslavi.

Mentre tali notizie pervengono da Budapest, il governo provvisorio ungherese costituitosi a Szeghedino penserebbe a un altro piano. Sembra che le trattative intavolate tempo fa fra esso e il governo di Bucarest per una stretta unione sarebbero a buon punto. Si tratterebbe di unire in un solo Stato l'Ungheria e la Rumenia, mediante personale unione del Re Ferdinando. In tal guisa l'elemento magiaro di Transilvania avrebbe garantititi tutti i suoi diritti. Si dice che fra non molto il Re Ferdinando di Rumenia si recherà a Debreczen con parecchi uomini politici, ove verrebbero definite le cose per la unione dell'Ungheria con la Rumenia.

Giorni fa i giornali serbi pomposamente annunziavano che da parte ungherese, ma non si precisava da che parte, sarebbe stata offerta la corona di Santo Stefano a Re Pietro Karagiorgievic.

La notizia parve assurda e tale veramente era; ora questa nuova combinazione di un'unione dualistica fra l'Ungheria e la Rumenia si affaccia all'orizzonte, essa però ha del verosimile. Il blocco czeco-slovacco e jugoslavo si fa giornalmente più forte; rumeni e magiari naturalmente non possono vedere di buon occhio tale blocco che infine convergerebbe a loro danno e ancor meno lo vedono con simpatia i tedeschi-austriaci; quindi non è escluso che qualche cosa si concreti e che un bel giorno ne venga fuori un contro blocco magiaro-rumeno-tedesco-austriaco.

Sarà anche qui l'Italia assente?

Questa volta le voci di un'unione statale possibile magiaro-rumena ci pervengono da più parti, oltrecchè da Szeghedino anche da Belgrado ove i giornali la commentano con mal celata irritazione. Essa trova conferma anche in una recente dichiarazione del dott. Teodoro Mitraluu presidente del consiglio nazionale rumeno transilvano.

P. COLONNINI.

Una mozione dei parlamentari socialisti francesi

Parigi, 7.

Una mozione del gruppo parlamentare socialista esprime la speranza chè gli alleati apporteranno modificazioni al trattato di pace affinchè questo assuma un carattere più conforme alle condizioni di una pace giusta e durevole e perchè la partecipazione della Germania e dei popoli che non fanno parte dell'Intesa alla Società delle Nazioni sia definita più chiaramente e in senso favorevole.

La mozione domanda che sia esteso il sistema di ricorrere alla consultazione popolare per evitare di sottrarre popolazioni tedesche al loro raggruppamento nazionale e dichiara che è il caso di precisare le riparazioni previste in primo luogo perchè le nazioni dell'Intesa conoscano esattamente la parte finanziaria degli impegni assunti dalla Germania, secondariamente perchè sia attenuata la complicazione delle clausole economiche delle quali gli alleati dovranno ottenere l'attuazione, infine perchè i Governi alleati possano intraprendere seriamente l'esame della compartecipazione alle spese di guerra di tutti i popoli che comporranno la Società delle Nazioni.

Grave incidente fra francesi e tedeschi
nel territorio occupato

Berna, 7.

(C.) — Un grave incidente è avvenuto a Bibberich fra francesi e tedeschi. Un tramviere che all'invito di formare il tram fattogli da un ufficiale francese, aveva continuata la sua corsa, è stato colpito dall'ufficiale stesso con la cravache alla faccia. A sua volta il tramviere assestava sulla testa del suo percuotitore un colpo di manubrio, tanto forte da ucciderlo.

L'attitudine minacciosa della popolazione ha impedito ai soldati francesi di arrestare il tramviere, il quale è riuscito a fuggire ed a rifugiarsi nei territori non occupati.

L'attività dei capi militaristi
in Germania ed in Austria

Berna, 7.

(C. — L'Agenzia Wolff ha segnalato senza troppo insistere le note scambiate tra il governo e l'alto comando a proposito della circolare che ha diramato in tutto l'impero lo stato maggiore per sapere l'attitudine della popolazione in caso di una eventuale ripresa delle ostilità.

Su questo movimento la «Freiheit» va pubblicando particolari interessantissimi, parecchi dei quali vale la pena di riportare.

Il giornale indipendente, segnala la agitazione intensa che regna tra i militari i quali sono divenuti tanto audaci da minacciare il governo in caso di pace umiliante di rovesciarlo.

La «Freiheit» riproduce una circolare confidenziale mandata dal comando della 9.a brigata nel settore di Zullichau, dove è detto che l'alto comando vuole sapere se la popolazione è favorevole ad una ripresa della guerra, se è pronta a combattere per difendere la patria, se un ordine di mobilitazione avrebbe successo, se si può contare su arruolamenti volontari, se la popolazione è disposta a subire nuovamente le privazioni portate da una ripresa delle ostilità ed anche a lottare contro l'eventuale scoppiare di disordini interni.

Si lavora — continua la «Freiheit» — incessantemente a reclutare uomini ed a fabbricare munizioni, e questo lavorio attivo si estende non solo in Germania ma anche in Austria.

Il giornale socialista di Vienna l'«Abend» pubblica ora pure dei documenti che stabiliscono in modo non dubbio la costituzione di uno speciale ufficio a Vienna.

Giorni sono un comunicato ufficiale del governo tedesco segnalava che per desiderio del governo austriaco, quello tedesco aveva sospeso ogni attività di reclutamento nell'Austria tedesca, ma, dice l'«Abend», questo comunicato portava una falsità, perchè la attività che dice cessata è invece aumentata sfacciatamente.

I pretesi complotti di Campione

Berna, 7.

(C.) — Tempo fa il giornale luganese «Libera Stampa» ebbe a pubblicare che a Lugano ed a Campione si tramava per rimettere sul trono Guglielmo II. Lo stesso giornale dà ora nuove informazioni ed afferma che da una settimana è tornato a Lugano il direttore di polizia di Monaco, reduce da un viaggio in Germania, e che vive in incognito a Lugano, e si reca ogni giorno a Campione dove si incontra con altri personaggi tra i quali il barone Braustich, il barone Mannsfelts ed il milionario triestino Castagnolfo.

Cosa fanno ogni giorno a Campione questa gente ed altra ancora? Questa è la domanda che si rivolge la «Libera Stampa», la quale aggiunge di sapere ni sono state prese in Svizzera per favoda fonte sicura che importanti decisiorire il partito militare tedesco nel tentativo di abbattere il governo repubblicano dopo la firma della pace.

Riportando le informazioni della «Libera Stampa» la «Tribune de Genève» domanda una severa inchiesta da parte della polizia ticinese e di quella federale.

I sobborghi di Klagenfurt occupati
da distaccamenti jugoslavi

Basilea, 7

Si ha da Klagenfurt:

Un distaccamento jugoslavo ha occupato i sobborghi di Klagenfurt. Doveva essere firmato un armistizio, ma le trattative sono fallite, avendo gli jugoslavi all'ultimo momento poste nuove condizioni fra cui quella della neutralizzazione di Klagenfurt.

Gli ufficiali jugoslavi hanno ripreso poi i negoziati coi funzionari del governo.

Churchill illustra le operazioni
degli inglesi in Russia

Londra, 7

Alla Camera dei Comuni, prima dell'aggiornamento per la festa delle Pentecoste, vengono presentate al governo varie interrogazioni circa la conferenza della pace e circa la politica seguita in Russia.

Churchill dichiara che la Camera può essere sicura che i delegati britannici alla conferenza di Parigi fanno tutto il possibile per stabilire una pace duratura. Parlando poscia della spedizione in Russia protesta contro coloro che esagerano l'importanza della spedizione nella quale le truppe sono attualmente impegnate. Soggiunge che le operazioni procedono verso il loro epilogo e dice che nei combattimenti in Siberia le truppe britanniche non sono in contatto coi bolscevichi. Il concorso che la Inghilterra fornisce all'ammiraglio Kolciak si limita all'invio di munizioni. La azione britannica a questo riguardo è giustificata. Aiutammo il governo di Kolciak a sorgere per impedire che tutta la Russia cadesse nelle mani dei tedeschi, ora che abbiamo vinto non possiamo abbandonare tale governo. Parlando delle perdite britanniche in Russia Churchill dichiara che durante gli ultimi sette mesi ascesero a 294 uomini.

E assurdo, egli dice, parlare di operazioni che si svolgono in grande stile; esse sono più precisamente operazioni di politica. Churchill termina rilevando che nelle questioni russe gli alleati agiscono in piena armonia.

Tardivo intervento di Scheidemann
in favore di Lewin

Basilea, 7.

Si ha da Berlino: La *Berliner Zeitung* dice che il presidente dei ministri Scheidemann pregò ieri il presidente dei ministri della Baviera Hoffmann di sospendere la esecuzione di Lewin sino a che non avesse avuto luogo una conversazione verbale tra i due presidenti; ma la sentenza era stata già eseguita e perciò la richiesta di Scheidemann non ha avuto seguito.

Da Pola

L'amm. Cagni a Roma — Una bimba uccisa per odio all'Italia — La compagnia Borisi Micheluzzi.

Pola, 6

(O. de C.) — Ieri S. E. l'Ammiraglio Cagni è partito per la capitale.

•• La propaganda antitaliana fatta senza tregua da jugoslavi, ora palese, ora subdola, ma sempre terribilmente velenosa, non si limita solamente nel cercare proseliti nel campo politico e commerciale ma da molto tempo senza badare a mezzi pur di raggiungere lo scopo cerca di avvelenare gli animi nelle famiglie stesse creando rivalità, gelosie, seminando calunnie, lanciando infamie pur di dare sfogo al sentimento anti italiano aizzato da prezzolati mestatori jugoslavi.

E così l'altra sera in quel di Parenzo la famiglia dell'agricoltore Natale Janco fu aggredita da alcuni paesani perchè il Janco, nel 1916, dalla Russia passato in Italia con i primi scaglioni dei prigionieri delle terre allora irredente, al ritorno a casa per debito di riconoscenza verso la madre patria, che tanto generosamente l'aveva accolto e beneficato, parlava sempre in bene dell'Italia. Questo linguaggio non garbava ad alcuni giovinastri e parenti dello Janco stesso che vennero alla decisione di toglierlo di mezzo violentemente. Invece nel brigantesco assalto alla casa dell'onesto lavoratore rimaneva vittima la figliola settenne Giovanna con un colpo di fucile austriaco modello 95 che le spaccava il cranio.

Il fattaccio per la brutalità e per il movente ha prodotto un'impressione grandissima. Sono stati operati vari arresti, fra i quali alcuni parenti della vittima.

Ecco l'effetto della propaganda jugoslava.

Ma strano è che nella frazione San Lorenzo non lungi da dove si è svolta la triste tragedia è tenuto sempre in carica di parroco un certo don Antonio Janko, conosciutissimo quale agitatore croato sin da prima della guerra. Mi si assicura che ora egli continua nella sua opera deleteria con tutti i mezzi, tanto vero che giorni sono in chiesa strappò dalle mani di alcuni bimbi slavi che si recarono per la prima comunione dei mazzi di fiori perchè adorni di nastri tricolori.

Sarebbe il caso di provvedere più energicamente contro aizzatori di odi e passioni politiche, maggiormente poi quando la loro posizione spirituale può riuscire gravemente pericolosa per il bene e la quiete di intero popolazioni.

••• Al Ciscutti è avvenuto il debutto della compagnia in dialetto veneziano Borisi-Micheluzzi con la vecchia e sempre esilarante «Niobe» e l'«Interprete». L'interpretazione è stata ottima specialmente dalla Micheluzzi (vera Niobe palpitante) e dal Borisi. La Micheluzzi con un acconcio senso patriottico ed artistico ha detto molto bene il «Saluto Italico» di G. Carducci. La gentile signorina è stata calorosamente applaudita.

La scuola di Panzano a Monfalcone
La commemorazione del 9 Giugno

Monfalcone, 6.

(L. L.) — In uno degli edifici del Cantiere navale, che dispone di due sale capaci di contenere comodamente una ottantina di scolari seguì la riapertura della scuola popolare di Panzano.

Erano presenti il dr. Galli, quale rappresentante l'autorità politica distrettuale, il prof. Colonnello cav. Dionisi Antonio, il sindaco capitano Valentinis, il direttore del Cantiere Augusto Cosulich cogli altri membri della Direzione, il tenente Ghezzi per il Comando del genio militare, i docenti Albisetti Luigi e signorina Martelossi, gli scolari e le scolare.

Il dr. Galli disse: Ho l'alto onore di rappresentare il commissariato civile di Monfalcone all'odierno convegno, che per questa plaga tormentata dall'aspra guerra significa ben più che l'avvicendarsi di un nuovo anno scolastico.

E' la rinascenza della vita civile alla ombra del tricolore ed è insieme un festeggiamento della fulgida vittoria delle armi italiane, che ricacciando il secolare oppressore, ha realizzato i nostri sogni più ardenti. Possa all'opera dei maestri corrispondere lo zelo degli scolari e possano anche i genitori integrare il compito della scuola coll'inculcare ai loro figli l'amore al lavoro e alla patria, affinchè anch'essi, divenuti probi e laboriosi cittadini, possano contribuire al progresso ascensionale del popolo italiano.

Prende poi la parola il sindaco che pronuncia un appropriato discorso, vibrante di patriottismo, inneggiando all'esercito liberatore e al Re e rivolgendo calde raccomandazioni agli alunni di essere diligenti e studiosi e di ascoltare la parola educatrice ed ammonitrice dei maestri.

Fino ad oggi sono inscritti 70 alunni d'ambo i sessi.

L'autorità scolastica ha fornito il materiale occorrente ai bisogni della scuola.

Parecchi quaderni-stampa furono donati dal Comitato di Assistenza civile per Trieste, Istria e Friuli. Il quale comitato si è dichiarato disposto di fornire all'occorrenza altri quaderni ancora e un adeguato numero di corredini antiparassitarii.

— Fu tenuta l'adunanza costitutiva del comitato organizzatore dei festeggiamenti che si svolgeranno il giorno 9 giugno in ricorrenza dell'anniversario della entrata a Monfalcone delle nostre gloriose truppe.

Benchè il tempo che ci sta dinanzi sia breve, tuttavia il comitato, che lavora colla massima alacrità e fida sull'appoggio morale e materiale delle autorità civili e militari, ha formulato un programma che è veramente degno della memoranda giornata.

Austriaco condannato a morte
dal consiglio di guerra di Parigi

Parigi, 7.

Il consiglio di guerra ha condannato alla pena di morte l'austriaco Funck perchè aveva informato il nemico sulle località ove erano caduti i proiettili del cannoniesimo e le bombe dei Gotha.

Borse e Mercati
Rivista settimanale delle Borse

L'ottava chiusa ieri a mezzogiorno non si può dire in complesso cattiva. E' vero che dopo 4 giorni dall'apertura i valori hanno subito prima un arresto sull'ascensione che segnavano ogni giorno più, per poi tornare un po' indietro; ma ciò non deve considerarsi come una conseguenza di turbamento dei mercati italiani che restano sempre solidi; ma al desiderio di realizzare che hanno i portatori di titoli in certe piazze.

Così si è determinato un lievissimo svantaggio della Rendita italiana a 3 e mezzo per cento che è scesa al minimo di 84.75 a Torino pur restando a 85,075 a Firenze. Le Bancarie hanno perduto anch'esse qualche punto; così le ferroviarie, Sonde le Lanificio Rossi, Rubattino e Fiat.

Ecco pertanto i listini delle diverse Borse:

Borsa di Milano del 7 giugno 1919. — Consolidato 5 per cento 93.20 — Rendita italiana 3.50 84.90 — Banca d'Italia 1513 Banca Commerciale It. 1288 — Credito Italiano 776 — Banca it. di Sconto 669 — Banco di Roma 118 e mezzo — Meridionali 612 — Mediterranee 278 — Costruzioni venete 205 e mezzo — Rubattino 872 — Lanificio Rossi 1650 — Cot. Cantoni 620 — Cot. Veneziano 147 — Elda —.— — Terni 3340 — Breda 350 — Ansaldo 252 — Montecatini 170 e mezzo — Metallurgica it. 162 — Edison 726 — Vizzola 1051 — Marconi 201 — Mulini A. I. 288 — Zuccheri 585 — Raffineria L. L. 546 e mezzo Eridania 572 — Distillerie 139 — Concimi chimici 162 e mezzo — Esportazione it.-am. 530 — Beni Stabili Roma 302 — Fiat 679 — Isotta 90 e mezzo — Ilva 264.

Torino. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 84.75 — Consol. a 5 per cento 93.00 — Obblig. ferrov. a 3 per cento 301 — Obblig. Vittorio Emanuele 352.25 — Obblig. sarde 305 — Cartelle di S. Paolo a 3.75 per cento 500 — Id. id. a 3.50 per cento 462.50 — Banca d'Italia 1509 — Banca Comm. ital. 1280 — Cred. It. 775 — Banco Roma 116.50 — Banca ital. sconto 664 — Navigazione Alta Italia 540.50 — Lloyd Sabaudo 472 — Ansaldo 254 — Bonifiche 448 — Gilardini 298 — Cotonificio Piemontese 221.

Firenze — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 85.375 — Consolid. a 5 per cento 93.10 — Banca d'Italia 1513 — Banca Comm. Ital. 1295 — Banca It. di sconto 663.50 — Banco di Roma 118 — Cred. Ital. 775 — Ferrovie Merid. 614.50 — Mediterr. 275.

Genova. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 85.10 — Consolidato a 5 per cento 92.97 — Banca d'Italia 1518 — Ferrovie Meridionali 616 — Mediterr. 274.5 — Rubattino 874 — Banca Comm. Ital. 1288 — Cred. It. 772 — Banca Ital. di sconto —.—

Roma. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 85.05 — Consolid. a 5 per cento 93.033 — Banca d'Italia —.— — Banca Comm. ital. 1288 — Banca ital. di Sconto 665 — Credito Italiano 776 — Banco Roma 117 — Gaz 864 — Merid. 614 — Omnibus —.— — Ansaldo 254.

Alle Borse italiane sono stati fissati ieri i seguenti cambi:

Firenze: Parigi 124.50 — Londra 37.25 — Svizzera 153 — New York 8.10.
Torino: Parigi 125.25 — New York 8.05.
Milano: Francia 124 — Londra 37.50 — Svizzera 154 — New York 8.16.

Borsa di Parigi del 6 giugno 1919 — Rend. Franc. Perp. 3 per cento 61.87 — Rend. Franc. ammortizz. 71.80 — Rend. Franc. 3 e mezzo nuovo —.— — Rend. Franc. 1915 88 — Prestito Franc. nuovo 71 — Prestito Franc. liberato 71.67 — Tunisine —.— — Rend. Argentina 1896 97.50 — Rend. Argentina 1900 85 — Brasile —.— — Obbligazioni Bulgare 281 — Rend. Egiziana 6 per cento unif. 103 — Rend. spagnola esterna 4 per cento —.— — Rend. It. 3 e mezzo per cento 70 — Rendita ungherese 4 per cento —.— — Portoghese nuovo —.— — Rend. russa 1891 39 — Rend. russa 1906 60.50 — Rend. russa 1909 51.75 — Rend. serba 4 per cento 62.50 — Rendita turca 75.05 — Banca di Francia 5680 — Banco di Parigi 1323 — Credito fondiario —.— — Credito Lyonnais 1300 — Banca Ottomana 565 — Banca Commerciale It. 940 — Metropolitain 414 — Suez 5690 — Thomson 805 — Andalous 148 — Lombarde —.— — Meridionali —.— — Nord Espagna 430 — Saragozza 450 — Piombino 132 — Rio Tinto 1790 — Sosnowice 1040 — Chartered 34.75 — De Beers 643 — Ferreira —.— — Geldud 78 — Gold Fields 64.75 — Rand Fonds —.— — Rand Mines 98.95 — Cambio su Italia 79 e mezzo a 81 e un quarto — Chèque su Londra 29.95 a 30.05.

Borsa di New York del 6 giugno 1919. — Cambio su Londra 4.59 — Cambio Romand Bill 4.62 — Cambio Cable Transfer 4.63 — Cambio Parigi 60 giorni 6.47 — Argento 109 e un ottavo.

Come faceva Venezia...

Nella Descrizione di Venezia del Sansovino Vita dei Principi Libro XIII pag. 663 — si legge:

« Nel 1630, dogando Nicolò Contarini, « doveva passare di Spagna a Napoli Ma« ria sorella di quel Re, promessa in mo« glie a Ferdinando Re d'Ungheria figliuo« lo dell'Imperatore, per portarsi di là a « Trieste. Giunse a Napoli magnificamen« te, con numerosa armata di Galee, e « con maggior pompa e colla stessa ar« mata, accresciuta da altra squadra, in« tendeva di andarsene a Trieste.

« La Repubblica che non voleva permet« tere questo passaggio, per il dominio « che tiene nel mare, gli offerse di far'la « traghettare dalla sua armata, ma ricu« sando i spagnuoli la offerta cortese, or« dinò il Senato ad Antonio Pisani gene« rale delle isole che, unita ed accresciuta « l'armata colle Galee di Candia e di Dal« mazia e con 10 Vascelli armati in que« sta occasione, si opponesse e combat« tesse chi con legni armati tentasse l'in« gresso in esso mare.

« Intesa la risoluzione del Senato, de« liberarono gli Spagnuoli di chiedere al« la Repubblica la sua Armata per con« durre la sposa a Trieste che, per l'A« bruzzo, doveva giungere in Ancona.

« Ivi Antonio Pisani, per ordine pub« blico la ricevette con 12 galee sottili e « sbarcolla a Trieste, trattata in tutto quel « viaggio con tanto splendore e magnifi« cenza, che ne stupì tutto quel nobile « corteggio, dal che Cesare e il Cattolico, « ne resero grazie al Senato ».

Così faceva Venezia in un epoca che la Spagna era *potentissima* e che la Repubblica cominciava a declinare.

Il ricordo può tornare opportuno oggi, mentre la grande Italia erede di Venezia, nel fulgore della vittoria e di una miracolosa ascensione, subisce a Parigi consenzienti i suoi placidi rappresentanti, sempre nuove umiliazioni di fronte ad una Jugoslavia, che sia ancora nelle braccia della balia Wilsoniana, e si rivela potente solo nell'insaziabile ingordigia di neonata.

Per sfruttare la Dalmazia

Bari, 6

(Tom.) — In seguito alla missione compiuta in Dalmazia dal prof. Angelo Bertolini, per assodare quali risorse presentano alle iniziative italiane le terre dell'opposta sponda adriatica, per invito del Presidente della Camera di Commercio e con l'adesione di molti industriali, commercianti ed uomini di affari di Puglia, si è costituito un Comitato capitalistico per le iniziative in Dalmazia.

Lotteria Italiana

La Commissione Esecutiva desidera di ricordare e di avvertire il pubblico, per togliere di mezzo ogni incertezza che ciascun biglietto venduto oltre a concorrere ad uno dei 1.000 premi per l'ammontare di L. 320.000 in contanti, dei quali il primo e della rilevante somma di L. 150.000 e può essere guadagnato con la spesa di **Una Lira**, prende parte anche alla ripartizione assegnata in parte uguale della somma che risultasse vinta dai biglietti non venduti i quali saranno archiviati alla R. Prefettura di Roma dalla apposita Commissione Governativa. Riteniamo inutile ripetere che **l'estrazione avrà luogo immancabilmente in Roma nel Palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale il giorno di lunedì 30 giugno 1919 alle ore 16 (4 pom.),** e che la data stessa non può assolutamente subire rimandi in base al Decreto-Legge di concessione. **Ancora pochi giorni di vendita dei pochissimi biglietti rimasti** e che si trovano in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati.

Il ritorno ...
da una ...

E' atteso ... bruzzi, red... spite del R... Il Duca ... prima della ... lo stesso pi... cò in Soma... dopo circa ... Ebbe cur... le tribù po... to e fu ric... ste.

Le gra...
es...

I sind...
e...

Per I...

La ta...

La ri...

Il ritorno del Duca degli Abruzzi da una missione in Africa

Roma, 7.

E' atteso per domani il Duca degli Abruzzi, reduce dall'Africa. Egli sarà ospite del Re.

Il Duca partì da Napoli pochi giorni prima della firma dell'armistizio e con lo stesso piroscafo *Porto di Savona* si recò in Somalia sbarcando a Mogadiscio dopo circa due mesi.

Ebbe cura particolare di visitare tutte le tribù poste sotto il nostro protettorato e fu ricevuto ovunque con grandi feste.

Dopo circa due mesi di permanenza in Somalia il Duca degli Abruzzi fece ritorno a Mogadiscio col suo seguito costituito dal comandante Radicati, dal capo macchinista della regia marina fotografo della spedizione Valzoni e da un nucleo di marinai.

In quel porto si trovava ad attendere il Duca l'incrociatore *Calabria*, comandato dal capitano di vascello Spagna, a bordo del quale prese imbarco. Sul *Calabria* era altresì il governatore della colonia Eritrea senatore De Martino imbarcatosi a Massaua per incontrarsi col Duca. Il Duca si è recato nella colonia non solo per un viaggio di esplorazione sul corso dell'Uebi Scebeli, ma anche per un difficile mandato politico e cioè per far opera di propaganda e di penetrazione fra le tribù somale dell'Abissinia, allo scopo di ottenere l'espansione della nostra attività nelle colonie del Benadir e dell'Eritrea.

Il Duca ha percorso tutta la regione spingendosi fino a Sitie, dove ebbe luogo una riuscita caccia all'elefante.

Venne all'uopo organizzato un cordone di oltre 50 uomini. Alla caccia furono invitati dal Duca degli Abruzzi tutti i capi delle tribù abissine. S. A. R. uccise anche egli un elefante. Ai capi delle tribù egli fece distribuire ricchi doni che vennero contraccambiati al Duca con denti di elefante, con lancie d'argento, scudi di avorio ed altre invenzioni indigene.

Terminata la missione tra le tribù abissine il Duca degli Abruzzi fece ritorno ad Asmara da dove si recò a Massaua. Quivi S. A. R. si è imbarcato sul *Porto di Savona*.

La missione ha avuto, da quanto è dato sapere, ottimi risultati ed ha servito ad avviare rapporti ancor più cordiali con le tribù somale ed abissine.

Certamente col congiungimento dello interno dell'Eritrea al porto di Massaua mercè la ferrovia di Kheren tutto il commercio abissino affluirà nel nostro scalo coloniale dove i lavori di ampliamento sono a buon punto.

Anche a Mogadiscio si lavora attivamente alla costruzione del nuovo porto che sarà pronto all'esercizio fra qualche anno.

Il Duca degli Abruzzi ha raccolto ampio materiale fotografico che servirà ad un volume di prossima pubblicazione sulle nostre colonie del Mar Rosso.

In Italia sotto gli auspici del Duca sarà organizzata una spedizione prettamente italiana per l'esplorazione dell'alto corso dell'Uebi Scebeli e nell'interno della Somalia.

Questa spedizione, oltre i compiti geografici, ha anche un compito eminentemente politico: quello di ottenere una maggiore sfera di influenza all'Italia nell'interno della Somalia.

Le gravi condizioni dei Comuni esposti all' on. Colosimo

Roma, 7.

I vice-presidenti dell'Associazione dei comuni comm. Franco e prof. Sturzo sono stati ricevuti dal ministro Colosimo al quale hanno fatto presenti le gravi condizioni in cui si dibattono i comuni e la necessità di solleciti opportuni provvedimenti governativi.

I rappresentanti dell'Associazione hanno specialmente insistito perchè siano ceduti ai comuni i proventi dei dazi addizionali sulle bevande vinose e ed altri ora riscossi a vantaggio dello Stato; perchè ai comuni che hanno conservato la amministrazione delle scuole sia rimborsata la maggiore spesa ad essi derivata dalla concessione di aumenti di stipendio ed indennità di caro-viveri ai maestri e perchè siano integrati dallo Stato i bilanci di tutti i comuni minori come venne disposto con la legge del marzo 1907 per i comuni del Mezzogiorno.

L'on. Colosimo ha assicurato che non mancherà di esaminare con i ministri competenti le singole richieste sottoposte.

Stamane alle 10.30 l'on. Colosimo ha ricevuto a Palazzo Braschi il Sindaco di Bologna dott. Zanardi e l'on. Casalini che fanno parte del consiglio direttivo della lega tra i comuni italiani. Il Sindaco di Bologna ed il deputato Casalini hanno richiamato l'attenzione del vice-presidente del Consiglio su alcune importanti questioni che riguardano i bilanci comunali. Poi l'on. Colosimo ha ricevuto il generale Tommasi che è a capo della giustizia militare. Il colloquio tra l'on. Colosimo ed il generale Tommasi si è protratto per un'ora circa.

I sindaci di Trento e di Trieste e la riforma dei tributi locali

Roma, 7

In accoglienza dei voti formulati dal consiglio direttivo dell'unione dei comuni con recente decreto luogotenenziale i senatori Zippel e Valerio Sindaci di Trento e Trieste, sono stati chiamati a far parte della commissione per la riforma dell'ordinamento amministrativo e tributario degli enti locali.

Per l' acquisto di carbone inglese

Roma, 7.

Nel pomeriggio sono continuate al Ministero dei trasporti le riunioni dei Ministri del tesoro, industria, lavoro e trasporti allo scopo di stabilire le modalità del finanziamento necessario per l'acquisto del carbone inglese.

La tabella dei prezzi del caffè

Roma, 7

E' stata completata la tabella dei prezzi delle varie qualità di caffè, tanto per le cessioni ai consorzi, quanto per le vendite al minuto.

Gli attuali prezzi di vendita al pubblico non subiranno inasprimenti per effetto del monopolio.

La riforma della Pubblica Sicurezza

Roma, 7.

Si annunzia che la progettata riforma della Pubblica Sicurezza sarà pronta per la settimana ventura.

Intervista col Ministro Berenini Circa il minacciato sciopero di maestri

Roma, 7.

Intorno all'agitazione ed al minacciato sciopero dei maestri, il ministro Berenini intervistato ha fatto alcune dichiarazioni affermando che le cose stanno esattamente così:

Nella commissione da me nominata, ha detto l'on. Berenini, accanto ai rappresentanti del Ministero della P. I. stavano un rappresentante del ministero del tesoro, uno del ministero dell'interno ed il prof. Rannelletti. La commissione dei sette incaricata di studiare i miglioramenti economici per i maestri elementari, mi presentava un giorno prima che partissi per le terre redente, le sue conclusioni le quali portavano un minimum pensionabile complessivo fra indennità e stipendio a L. 3100 ed un massimum per quei maestri che fossero rimasti in un centro di popolazione non superiore ai 5000 abitanti di L. 4400 complessivamente tra stipendi ed indennità: indennità che variava da L. 400 a L. 1100 in relazione ai centri di popolazione da 5 mila abitanti a 50 mila abitanti e salvo le maggiori a L. 1600 per i centri di popolazione superiore ai 50 mila abitanti. Sapevo che i maestri non sarebbero stati contenti per ragioni di dignità di essere assimilati con altri funzionari; ma giacchè è mia convinzione che al maestro debba darsi la maggiore tranquillità economica che gli permetta di dare il maggiore rendimento educativo, non mancai di far noto alla commissione dei sette che il trattamento ai maestri dovesse essere non inferiore ma alquanto superiore a quello proposto agli impiegati di ordine. Sicchè tale aumento importava una cospicua maggiore spesa che si aggirava intorno ai 40 milioni. La commissione proseguì i suoi lavori e concluse nel senso sopraindicato.

Allora ai rappresentanti della magistrale dissi che io avrei ciononostante insistito nelle mie proteste ed infatti mentre avevo reso pubbliche le conclusioni riguardanti i professori di scuole medie non pubblicai quelle per i maestri. Naturalmente da quel giorno cessava il lavoro della commissione ed incominciava il mio personale di discussione col mio collega del tesoro. I rappresentanti della classe magistrale conobbero ed approvarono queste mie proposte e mostrarono di non disprezzare il consiglio che loro diedi di far opera perchè la mancanza di notizie sullo stato preciso dei fatti non fosse ritenuta indice di trascuratezza e di abbandono. Era facile comprendere che non si risolve una questione nella quale si tratta di uno stanziamento di fondo per una maggiore somma di circa 40 milioni in un momento ed i rappresentanti dell'Unione Magistrale parvero convinti che nessuna preoccupazione doveva agitare l'animo dei maestri per l'inevitabile ritardo quando ben si sapeva, come si sa, che comunque i provvedimenti avrebbero avuto come avranno un effetto retroattivo uguale a quelli riguardanti qualsiasi altra categoria di funzionari. Tuttociò avvenne in un colloquio il giorno precedente alla mia partenza. Sapevo bene che in un consiglio dei ministri si sarebbe trattato in questi giorni della questione ed io sono partito tranquillo per compiere altri ed importanti doveri del mio ufficio. Quale è dunque il fatto nuovo che è intervenuto a mutare i propositi della classe magistrale al mio riguardo? Io me lo domando ancora porprio adesso mentre sto sollecitando le definitive conferenze col ministro del tesoro che pure ha tante e gravi cure cui provvedere.

Uno sciopero generale politico nei paesi dell'Intesa

Roma, 7.

Il corrispondente della «Tribuna» ha avuto a Milano un importante colloquio a proposito dell'influenza straniera sui movimenti che in questi momenti agitano tutte le masse lavoratrici italiane.

Richiesto di qualche particolare sulle decisioni che sarebbero state prese a Milano alle quali parteciparono i rappresentanti della direzione del partito socialista ufficiale e il gruppo parlamentare socialista e i delegati socialisti inglesi e francesi Macdonald e Longuet, ha risposto: Io non so dirvi quali precisi accordi siano stati presi fra le varie organizzazioni rappresentate a Milano. Certo è che questo convegno ha avuto una notevole importanza della quale non tarderanno a manifestarsi gli effetti così nel nostro paese come in Inghilterra e in Francia.

Avremo dunque uno sciopero generale politico nei paesi dell'Intesa?

— Non è azzardato prevederlo — ci ha risposto il nostro interlocutore — e forse potremo avere qualche cosa di più che non un semplice sciopero.

— Sono quindi in vista grandi avvenimenti?

— Potete dire avvenimenti di eccezionale importanza, capaci forse di mutare radicalmente l'organizzazione politica e sociale delle potenze latine e della vecchia Inghilterra.

Il Congresso della Nicolò Tommaseo

Modena, 7

Oggi è stato inaugurato nel teatro Storchi l'ottavo congresso nazionale dell'associazione magistrale italiana Nicolò Tommaseo. Sono intervenuti gli onor. Manzoni, Montresor, Cicogna e Micheli, il Prefetto, il Sindaco, numerose autorità civili e militari, tutte le associazioni culturali. Sono state lette numerose adesioni.

Hanno parlato il Sindaco di Modena che ha portato il saluto della città ai congressisti, il provveditore agli studi in rappresentanza del ministro dell'Istruzione, la maestra Magnacavallo di Milano ed infine l'on. Cottafavi che ha ricordato il Tommaseo come insigne apostolo della scuola e come fervente patriotta che cooperò all'unione dell'Italia.

Sciopero generale a Napoli

Napoli, 7

Stamane alle 6 si è iniziato lo sciopero generale ad oltranza proclamato in tutte le campagne dal consiglio delle leghe operaie. Allo sciopero avendo aderito anche la federazione del libro i giornali non si pubblicano.

Per gli ex prigionieri di guerra Provvedimenti economici

Roma, 7.

I giornali pubblicano il seguente schema di decreto del Ministro della Guerra approvato dal consiglio dei Ministri il 3 corrente:

Art. 1. — Ai militari e alle altre persone appartenenti o addetti al R. Esercito italiano, già prigionieri dei nemici, o ai loro eredi, spettano dal giorno successivo della prigionia sino a quello in cui rientrano nel regno le indennità giornaliere di guerra, cioè il soprassoldo giornaliero di guerra e per coloro che non abbiano avuto in natura la razione dei viveri di guerra questa è da computarsi in ragione di lire una.

Lo stesso trattamento spetta anche per il tempo in cui il militare od altre persone di cui all'art. suddetto essendo evase dalla prigionia dovettero rimanere fuori del Regno d'Italia, oppure riuscirono a non farsi catturare, ma trovandosi nell'impossibilità di rientrare nel territorio italiano invaso, sono state costrette a rimanere nel territorio occupato dal nemico o in territorio estero. Per coloro che siano morti o scomparsi durante la prigionia o durante il tempo in cui, pure non essendo stati catturati, furono costretti a rimanere in territorio occupato dal nemico o in territorio estero, la suddetta indennità sarà liquidata a favore degli eredi fino al giorno della morte o della scomparsa.

Art. 2. — Del personale di cui all'articolo precedente è escluso dai benefici dell'articolo stesso: a) Chi pure avendo obbligo di prestare servizio, nel giorno in cui avrebbe potuto tornare nel Regno si sia astenuto volontariamente di ritornare; b) Chi sia stato sottoposto a procedimenti penali per diserzione o passaggio al nemico. In questo caso il suddetto personale riacquisterà il diritto all'indennità suddetta solo se sia prosciolto o assolto per inesistenza di reato.

Il Consiglio della Confederazione dell'industria italiana

Roma, 6.

Presenti i delegati delle principali organizzazioni industriali nazionali e regionali, si è riunita presso l'associazione fra le società italiane per azioni sotto la presidenza del comm. Dante Ferraris il Consiglio della Confederazione generale dell'industria italiana. Dopo aver ampiamente discusso intorno allo ordinamento ed al funzionamento della confederazione, il consiglio ha trattato a lungo il problema doganale in relazione alle particolari esigenze del momento presente. Si è quindi approvato un ordine del giorno in cui si reclama che le rappresentanze delle organizzazioni industriali ed agricole siano ammesse a collaborare alla formazione della tariffa provvisoria che il governo intende applicare e si invoca dal governo opera energica per la pronta ripresa delle nostre esportazioni chiedendo che sia consentita la libera uscita dal regno dei prodotti non strettamente necessari al consumo nazionale e siano rimossi gli ostacoli assolutamente ingiustificati che le nostre esportazioni incontrano da parte dei nuovi governi succeduti alla monarchia austro-ungarica.

Si è poi deliberato che l'ordine del giorno venga presentato al ministro dell'industria da apposita commissione.

Stamane furono concretate le risposte che la confederazione a nome di tutte le organizzazioni aderenti darà al questionario determinato dal ministro dell'industria, comm. e lav. in merito alla riforma del consiglio superiore del lavoro.

Festa italo-belga a Fiume

Fiume, 7

Iersera il generale belga Morel aveva preannunciata una visita alla nostra Società Filarmonica convertita da mesi in centro di tutta l'attività politica di Fiume, tempio più puro della italianità.

Grande folla di cittadini e di signore si diedero convegno; però il generale Morel non venne: un improvvisa indisposizione interalleata lo persuase di rimanere all'albergo. Venne invece la contessa belga De Gerlache, accompagnata dal generale Grazioli, dal Sindaco dott. Vio e da uno stuolo di nostri ufficiali. Il Sindaco salutò in lei l'eroico martire Belgio, a cui si nega giustizia come a Fiume.

Fra calorosi evviva al Belgio un gruppo delle nostre signore presentò alla visitatrice omaggi di fiori.

Il generale Grazioli pronunziò poscia un discorso vibrante di caldo patriottismo esaltando il sacrifizio del Belgio e l'eroico patriottismo di Fiume, chiudendo colle parole: «Non disperiamo. Fiume sarà quelo che deve essere» fra un uragano di applausi e grida di «viva l'Italia, viva l'Esercito.»

La folla volle accompagnare la contessa De Gerlache all'albergo e fra immense grida di viva il Belgio evocò al balcone il generale belga rimessosi dalla indisposizione interalleata, che ringraziò commosso la folla mandando un saluto a Fiume italiana.

Il problema dei quartieri e del naviglio a Trieste

Trieste, 6.

(A.) — Fra i diversi e urgenti problemi triestini, v'è quello degli affitti. I padroni di casa, tenuti in freno finora da ordinanze governative, tentano ora la rivincita. Pur non essendo risolta definitivamente la questione del cambio, essi pretendono che gli affitti siano pagati alla pari, anzi con un aumento. Non solo, ma intimano gli sloggi con un fervore tutt'altro che simpatico. Come si vede il problema è grave assai e colpisce la maggioranza della popolazione.

Vari enti e istituzioni se ne interessano; ieri poi è stato chiamato a raccolta il popolo ad un comizio pubblico indetto dal Partito socialista e dalla Commissione delle organizzazioni operaie. Al comizio, ch'è stato tenuto in piazza Donadoni, accorsero parecchie migliaia di persone. Hanno parlato Cerniutz e Doffsolta. L'assemblea ha votato quindi un ordine del giorno con cui si invocano solleciti provvedimenti.

— Secondo le ultime notizie da fonte competenti, sembrerebbe che la Conferenza di Parigi abbia accettato definitivamente il punto di vista del Governo italiano nella questione del naviglio ex austro-ungarico: detto naviglio dovrebbe rimanere, dunque, ai porti d'origine.

Il Governo italiano sarebbe riuscito inoltre a far valere i diritti della nostra città, per cui nell'interesse di essa e del commercio fra il retroterra e i paesi di oltremare il naviglio di grande tonnellaggio non verrà requisito ad altri scopi.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 6

Pres. Tombolan — P. M. Messini

Un'associazione a delinquere

Gli imputati sono: Bordin Dante di Emilio di anni 16 di Vicenza, Gallinaro Giuseppe di Cesare di anni 16 di Vicenza, Durelli Marras Umberto di Amilcare di anni 16 di Genova, Dorigo Francesco Paolo Antonio di Elia di anni 19 di Vicenza, De Meda Alberto di Carlo di anni 16 di Porto Allegre, De Bianchi Giulio Angelo di anni 46 da Verona, Penzo Giuseppe di anni 39 di Verona.

Il Procuratore del Re di Verona, il Procuratore generale ed i primi due imputati appellarono dalla sentenza del Tribunale di Verona di condanna del Durelli Dorigo e del de Meda alla reclusione per mesi sette ciascuno, il Bordin ed il Gallinaro a anni due, mesi 4 e giorni 15 per ciascuno con aumento della segregazione cellulare per un sesto e tutti e cinque alla vigilanza speciale della p. s. per anni uno, pena sospesa per anni 5 per il Durigo, De Meda e Durelli e revoca della sospensione di precedente pena pel Bordin, De Bianchi e Penzo alla ammenda di lire 750 ciascuno, quali imputati i primi cinque di associazione a delinquere per commettere reati contro la proprietà nei vari alberghi che essi frequentavano sotto il titolo «Società del giglio bianco»; b) di furto qualificato continuato commesso nel luglio 1918 in Verona di un orologio marca Omega, di una rivoltella il 31 luglio 1918, fra il 31 luglio ed il 1. agosto 1918 di un fischietto, una penna stilografica, un rasoio americano, una macchina fotografica ed altri oggetti compresi due bloch notes, un orologio, due tabacchiere ed altri oggetti in Verona nella notte dal 1.o al 2 agosto 1918 di un orologio, un porta sigarette, una chatelaine ed altri oggetti personali, di una valigia contenente caffè in Verona il 6 agosto 1918; in Brescia il 6 agosto 1918 di un grammofono di 40 dischi, di 6 palle da foot-ball, di due scatole di biscotti, di sigarette, carta da lettere, di una macchina fotografica; in Verona fra il 26 luglio ed il 6 agosto 1918 di un paio di scarpe, 250 sigarette ed un portafoglio vuoto, di una bicicletta marca Bianchi, di un pacco di ricevute e fatture.

Il Bianchi ed il Penzo di ricettazione dolosa, per aver acquistata parte della refurtiva.

La Corte riduce la pena pel Bordin e per il Gallinaro a mesi 9 di reclusione, assolve il Durelli per amnistia, riduce la pena pel Durigo e il De Meda a mesi 5 di reclusione ciascuno; revoca la condanna alla vigilanza speciale; condona mesi 4 di reclusione a ciascun condannato; assolve per amnistia De Bianchi e Penzo.

Dif. avvocati Bottari per Bordin, Durigo, Gallinaro e De Meda; De Stefani per De Bianchi; Pomini per Penzo.

Gare sportive interalleate a Roma

Roma, 7.

Stamane alle ore 11 sono giunte a Roma le squadre militari belghe di nuotatori e giuocatori di foot-ball che parteciperanno alle gare sportive indette dal comitato sportivo interalleato per i giorni 8 e 15 corr. Gli ospiti sono stati ricevuti alla stazione da un rappresentante del ministro del Belgio a Roma, dal comitato della Lega italo-belga e da numerosi sportmen.

I militi belgi sono stati accompagnati alla sede del Comitato sportivo interalleato ove è stato loro offerto un rinfresco.

Il treno portante la squadra militare czeco-slovacca e la musica di uno dei reggimenti attualmente concentrati a Gallarate è giunta stamane alle ore 7.40. A ricevere le truppe erano autorità militari, l'addetto militare czeco-slovacco maggiore Seba, ufficiali, la colonia czeco-slovacca residente a Roma ed i componenti della legazione czeco-slovacca.

Hanno portato il saluto di Roma il rappresentante della Lega italo-czeco-slovacca comm. Scodaik e gli avv. Sacchetti e Pedace.

All'uscita dalla stazione la truppa czeco-slovacca è stata vivamente applaudita e poi con la musica in testa ha attraversato la città dirigendosi allo stazio nazionale ove nei prossimi giorni parteciperà alle gare ciclistiche.

Un' alleanza internazionale di turismo

Milano, 6

Il Touring Club Italiano comunica che in seguito ad una riunione di delegati delle associazioni turistiche interalleate a Parigi, è stata costituita una alleanza internazionale di turismo che federerà tutte quelle associazioni costituendo la lega internazionale delle associazioni turistiche (L.A.I.T.) di avanti la guerra. Essa si occuperà di tutte le questioni relative alle dogane, alla circolazione internazionale, alla costituzione di una documentazione geografica e turistica internazionale, alla pubblicazione di guide che sostituiscano in ogni paese le guide tedesche. L.A.I.T. è per ora soltanto interalleata: in seguito si studierà la questione dell'ammissione dei neutri. La sede centrale sarà a Bruxelles.

Nel 1921 l'assemblea generale sarà tenuta in Italia.

I salvataggio della "Leonardo da Vinci,,

Bari, 7

(Tom.) — Fra qualche giorno la grande corazzata italiana «Leonardo Da Vinci» che il 2 agosto 1916 rimase vittima della insidia nemica, risorgerà dal letto fangoso del Mare Piccolo di Taranto, dove per due anni ha giaciuto.

La «dreadnought» sarà tratta a rimorchio ed immessa delicatamente nel grande bacino dove avranno inizio i lavori di riparazione e di riassetto.

Alla direzione dell'ardita opera di salvataggio è stato preposto il maggiore del Genio navale cav. Giannelli col quale hanno recentemente preso gli ultimi accordi il generale Manlio Zaruffini ed il maggior generale macchinista Francesco Lenzi.

Il generale Caneva a Lussinpiccolo

S. Lussino, 7

Stamane è giunto a Lussinpiccolo, tutta imbandierata, il generale Caneva a bordo del cacciatorpediniere «Stocco». Si trovavano a riceverlo alla riva il sindaco col consiglio comunale, tutte le associazioni, la scolaresca e la musica cittadina che suonava inni patriottici fra immenso entusiasmo. Al municipio è stato offerto al generale Caneva un vermouth d'onore. Il generale si è informato dei bisogni locali. Indi il generale Caneva vivamente acclamato dalla folla è ripartito per Arbe.

Teatri e Concerti

Rossini

L'esito dello spettacolo Cinema Lirico che si svolge a questo teatro sotto la direzione del valente maestro Preite e la cui attrattiva maggiore è data dalla Rapsodia Satanica del M.o Mascagni continua a chiamare il pubblico.

L'impresa ha stabilito il prezzo d'ingresso in lire 2.

Goldoni

Oggi due rappresentazioni: in mattinata «La finestra sul mondo»; di sera «Fernanda» di Sardou.

E' imminente la serata d'onore di Romano Calò con «L'Assalto» di Bernstein.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21.30: Rapsodia.

GOLDONI — Ore 14.30: «La finestra sul mondo»; Ore 21.15: «Fernanda».

TEATRO DEI PICCOLI — Due grandi spettacoli. Ore 15 e 21: «Le gelosie di Facanapa» e «Tre bravi».

MODERNISSIMO — Ultimo giorno del meraviglioso programma «Chonchette» di Marcel Provost.

MASSIMO — «Ballerine» il più forte cinedramma scritto da Lucio D'Ambra, interpretato magnificamente da Maria Corwin.

S. MARGHERITA — «Il Lupo», creazione di Giovanni Grasso.

CINE S. MARCO — «La notte del 24 Aprile», dramma emozionante, protagonista la diva Thea (nuovissimo)

ITALIA — M. Leblanc, autore di «Arsenio Lupin», trionferà oggi col Cine-Romanzo «Il Cerchio Rosso».

LIDO - Stab. Bagni: Concerto 15.30-18.30

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Le nuove linee di navigazione da e per Bari

Bari, 7

(Tom.) — La ripresa dei traffici marittimi avviene in maniera confortante e solleva la feconda terra di Puglia da quel terribile letargo in cui le sue industrie ed i suoi commerci erano caduti.

Specialmente in quest'ultimo mese abbiamo assistito con vero compiacimento ad un continuo aprirsi o riattivarsi di importanti linee di navigazione facenti capo ai porti pugliesi.

Ecco le più importanti: Linea settimanale da e per gli scali albanesi, col seguente percorso: Brindisi, Valona, Durazzo, Medua, Antivari, Bari e viceversa.

Linea celere per l'Egitto col piroscafo «Helouan» e per l'Australia col piroscafo «Hungaria»: entrambe gestite dal Lloyd Triestino e facenti capo a Brindisi.

Linea Taranto-Costantinopoli prolungata fino a Batum, porto russo nel Mar Nero. La rotta è quella del Canale di Corinto. Questa linea è stata istituita per accordo interceduto fra il Ministro dei Trasporti, quello della Marina ed il Comitato interalleato di Londra. E' settimanale e dispone di grandiosi piroscafi modernissimi. Le partenze, stabilite per il mercoledì alle ore 18, sono coordinate con gli arrivi dei treni che partono da Londra la domenica mattina alle ore 9, da Parigi alle ore 20 (via Modane-Torino) e da Roma martedì alle 19.30 con arrivo a Taranto mercoledì alle ore 15.38.

Altre linee di navigazione meno importanti hanno ricollegato i porti adriatici fra loro e questi con gli scali dalmati, permettendo così un rinascere di iniziative e di relazioni che sarebbero molto più vantaggiose se delle vie del mare non restassero tuttora padrone, in gran parte, le autorità militari. Le quali è ormai dimostrato che, con tutto il loro maggiore zelo, non fanno che inceppare il nostro commercio ed ingenerare confusione nei trasporti.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 6 giugno 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Veniero» arrivo 29 maggio, raccomand. Arduini, scarica: in carro, carbone tonn. 750, compagnie 10, uomini 78.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Zelos» arrivo 30 maggio, raccomand. Novello, scarica: in carro fosfato tonn. 149, compagnie 3, uomini 24 — Piroscafo «Bellena» arrivo 2 giugno, raccomand. Radonicich, carica: da carro, varie, tonn. 12, compagnie 1, uomini 6.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Fiorenza I» arrivo 22 maggio, raccomand. Raineri, carica: da carro, legname tonn. 250, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Malvine» arrivo 5 giugno, raccomand. Soc. Nautica Fiume, scarica: in carro fusti vuoti tonn. 30, compagnie 1, uomini 6.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Croatia» arrivo 6 giugno, raccomand. Radonicich, in attesa ordini — Piroscafo «Lika» arrivo 6 giugno raccomand. Radonicich, carica: da barca, carbone tonn. 10; scarica: in barca legname tonn. 12, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo Daniel Ernö arrivo 5 giugno, raccomand. Radonicich, scarica in carro, varie tonn. 36, compagnie 1, uomini 10 — Piroscafo «Garda» arrivo 5 giugno, raccomand. Puglia, scarica. in magaz. varie tonn. 217, compagnie 2, uomini 20 — Piroscafo «Priolfild» arrivo 4 giugno, raccomand. Bertoli, scarica: in magaz. cereali tonn. 350; in barca cereali tonn. 550, compagnie 8, uomini 65.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Città di Venezia», arrivo 4 giugno, raccomand. R. Esercito, scarica: in carro vino tonn. 100.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Grel. dale» arrivo 29 maggio, raccomand. Ferrovie Stato, scarica: in carro, carbone tonn. 400, compagnie 4, uomini 36 — Piroscafo «Ben Neris» arrivo 1 giugno, raccomand. Ferrovie Stato, scarica: in carro carbone 670, in barca carbone 180, compagnie 10, uomini 88 — Piroscafo «Angiolina» arrivo 28 maggio, raccomand. R. Marina, carica: da barca zavorra tonn. 280, compagnie 2, uomini 18.

Giudecca: Piroscafo «Laguna» arrivo 26 maggio, raccomand. Uff. grani, carica: da barca, zavorra tonn. 150, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Capo Gallo» arrivo 31 maggio, raccomand. Dep. Privative, scarica in barca sale tonn. 250, compagnie 2 uomini 14 — Piroscafo Wester Queen» arrivo 25 giugno, raccomand. Gavinato, carica tonn. 180, compagnie 2 uomini 12 — Piroscafo «Salus» arrivo 4 giugno raccom. Dep. Priv. in attesa scarico — «Albatros» arrivo 25 giugno, Uff. Imbarchi, nave ospedale — Piroscafo «Ionia» arrivo 6 giugno, raccomand. Uff. grani.

Arsenale: Piroscafo «Zoe Cosulich» arrivo 28 maggio, raccomand. R. Arsenale, scarica: in barca, ferro tonn. 30, compagnie 1 uomini 6 — Piroscafo «Cettine» arrivo 31 maggio, raccomand. R. Arsenale, carica: da barca varie tonn. 50, compagnie 1 uomini 6.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 14; al largo N. 8; totale N. 22 — Piroscafi partiti N. 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3099; merci varie 425; totale tonn. 3524.

Totale compagnie 58; uomini 465.

Rimanenza carri vuoti chiusi 10; alte sponde 190; P. G. Z. 1; pianali 10; carri carichi da scaricare 64; in partenza 209; giacenti da oltre 48 ore 2; in arrivo 31; scaricati 78; caricati 187; serbatoi 13; frigoriferi 38; austriaci 286.

Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«S. Marco III» interall. da Trieste con 144 passeggeri.

«Danubio» interall. da Fiume con 85 passeggeri.

«Carventum» ingl. da Cardiff con carbone.

Velieri: «Immacolata» gol. interall. da S. Eufemia, vino.

«Dirce» interall. da Parenzo, legna.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

Piroscafi: «Western Queen» amer. per New York, vuoto.

«Zoe Cosulich» interall. per Rovigno, merci.

«Croatia» interall. per Fiume, merci.

«Bellaura» interall. per Trieste, merci.

«Lika» interall. per Fiume, merci — «S Marco III» interall. per Trieste, passeggeri.

Velieri: «Teresina B», trab. ital. per Trieste vuoto.

«Giuseppina B» ital. per Trieste vuoto.

«Angelina B. Madre» ital. per Magnavacca, legna.

Cronaca Cittadina

Calendario

8 DOMENICA (159-206) — S. Medardo.
Vescovo di Noçon in Francia; morto l'anno 135. Sofferse molte persecuzioni dagli idolatri.
SOLE: Leva alle 5.23; tramonta alle 20.54
LUNA: Tramonta alle 2.15; leva alle 16.8
Temperatura: massima 21.9; minima 15.
Pressione barometrica: E' salita fino a 767 accennando poi a discendere nelle ultime ore.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 22.5 alle 2.45 ed il massimo livello di più cm. 0.5 alle 8.45 del giorno 7.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
9 LUNEDI' (160-205) — Ss. Primo e Feliciano.
SOLE: Leva alle 5.23; tramonta alle 20.55
LUNA: Tramonta alle 2.42; leva alle 17.8.
P. Q. il 5 — L. P. il 13

La Giunta per i consumi di prima necessità

Il Consiglio generale della Giunta per i consumi, si è ieri radunato in assemblea, in una delle sale del Municipio di Venezia, per la nomina delle cariche sociali, in base alle disposizioni dello statuto approvato dal Consiglio Comunale.

La riunione fu presieduta dal Sindaco Conte Gran Croce Grimani Filippo e vi hanno partecipato:

Cornaldi cav. uff. Ettore, Danella Angelo, Errera Grande Uff. Paolo, Frizzole Luigi, Marinoni avv. prof. Mario, Massa cav. Guglielmo, Meneghelli prof. Vittorio, Parisi Pietro, Pilon Giovanni, Revà avv. comm. Max, Tagliapietra avv. Luigi, Usigli avv. comm. Guido Ermanno, Vanni Celeste e Venuti cav. Giovanni.

Furono eletti: *Presidente*, il Grande Uff. Errera Paolo. *Vice Presidente* l' avv. comm. Revà Max. *Membri del Comitato Esecutivo*: Cornaldi cav. uff. Ettore, Friedenberg cav. Vittorio, Frizzole Luigi, Marinoni avv. prof. Mario, Parisi Piero, Stucky ing. comm. Giancarlo. *Sindaci effettivi*: De Biasi cav. Attilio, Rigobon prof. comm. Pietro. *Sindaci supplenti*: Battistella rag. Domenico, Zardinoni cav. Giovanni.

Il neo Presidente Grande Uff. Paolo Errera, che assume la presidenza del convegno, dopo aver ringraziato i presenti per la fiducia in lui riposta, ha invitato l'ex consigliere delegato Dall'Armi Antonio, a dare qualche notizia sull'andamento dell'azienda e sul programma di azione per l'avvenire. Sulla relazione del Dall'Armi hanno chiesto schiarimenti parecchi dei convenuti; a tutti ha risposto esaurientemente il Presidente della Giunta, il quale ha poi dato conto sulle pratiche in corso con altri Enti delle principali città italiane, per la costituzione di un consorzio avente lo scopo di esercire gli stabilimenti di Casaralta (presso Bologna) eretti dall'Autorità Militare pei bisogni della guerra ed ora destinati a quelli della pace.

Il Presidente ha fatto presente la utilità dell'intervento della Giunta Consumi a questo Consorzio ed ha pregato che la deliberazione fosse presa seduta stante, scadendo col giorno otto corrente il termine utile per la partecipazione.

Dopo ampia discussione, i presenti hanno deliberato di partecipare al detto Consorzio colla contribuzione di L. 250.000.

Il prof. Marinoni propone che la Giunta Consumi solleciti il Governo ad intervenire efficacemente nel mercato dei generi alimentari per mitigare i prezzi, la cui rinnovata ascesa, finirà col rendere illusori i miglioramenti ottenuti dalle classi lavoratrici. L'assemblea approva l'ordine di idee del prof. Marinoni e dà mandato alla Presidenza per la esecuzione del deliberato.

Sottoscrizione pel dono al Duca d'Aosta

Amalia Rigoni, Amabile Rossi, Clara Sacerdoti, Emma Tabaro, Nogni Mantovani, Gemma Bellio, Elena Giroea, Gigetta Massari, Adele Avi, Maria Scarpa, Elisa Tabaro, Maria Tabaro, Luigia Vergombello, Caterina Vergombello, Lina Scarpari, Violet Revà Tentore, Anna Rietti, Carolina de Santi, Gilda Gobbato, Gina Viviani, Amalia de Luzio, Antonietta Stucky, Angelina Revà Scandiani, Elisa Bandiera, Paola Jona, Maria de Angeli, Maria Bortoli, Siebezzi Elisa, Teresa Marchesi, Maria Marchesi, Emilia Murri, Germana Calzavara, Amelia Calzavara, Nelmana Calzavara, Annunciata Calzavara, Giuman Maria, Scarpa Lucia, Scarpa Adele, Zasa Gilda, De Rossi Pavola, Vittoria Poli, Zennaro Filomena, Vittoria Romanello, Marzinotto Giovanna, Montagnani Agnese, Vendranello Angela, Dalla Pietà Elisa, De Carli Silvia, Perini Teresa, Ghezzo Pierina, Ghezzo Angelina, Lombardi Rosina, Zanetti Teresa, Scarpa Vittoria, Corazza Paola, Corazza Carolina, Calvini Augusta, Gribezzi Giulia, Cecchi Giuseppina, Detuoni Teresina, Fantinoli Marcellina, Friesle Maria, Corazza Emilia, Seibezzi Elena.

Arte fotografica

La nostra città, tutti avranno notato, si abbellisce di nuovi negozi. In questi giorni ne è stato aperto uno di Fotografie ed Ottica in Merceria S. Giuliano, ed è della Ditta Botter e Baruffaldi.

Ogni cosa, nell'insieme e nel dettaglio, è intonata ad un carattere di finezza e di buon gusto: dalle eleganti vetrine sfarzosamente la sera illuminate, alla disposizione degli articoli.

La fotografia e l'ottica hanno tutte le loro perfezioni, anche negli articoli più rari così che l'artista come il dilettante e la persona tecnica, troveranno pienamente da soddisfare nelle loro ricerche.

Poichè i due giovani Botter e Baruffaldi, hanno voluto che nel loro negozio vi fosse oltre quanto riflette lo sviluppo ordinario della fotografia (stampe, riproduzioni ingrandimenti e diapositive) anche tutto ciò che la fotografia fa assurgere come la pittura, ad una vera arte, con i lavori di ogni finezza e delicatezza, quali le stampe al carbone, alla gomma bicromatata, al bromolio ecc.; così pure nel campo industriale la fotografia è qui rappresentata, oltre che alla stampa eliografica e cianografica, anche a qualsiasi rilievo per la formazione di cataloghi industriali, quei cataloghi che a differenza di un tempo, vengono ora così bene curati dalle grandi Case da costituire delle piccole opere d'arte.

La nuova Ditta farà adunque onore, in tutti i rami della Fotografia, e l'augurio ai due giovani volonterosi è veramente meritato.

Tassa camerale 1919

Il ruolo principale dei contribuenti la tassa camerale per l' anno 1919, ed i ruoli suppletivi 1915, 1916, 1917, 1918 pel Comune di Venezia, saranno esposti per la durata di otto giorni a partire da oggi presso il Municipio di Venezia (Palazzo Farsetti).

Il pagamento della tassa rimane sospeso fino a nuove disposizioni.

Musatti e la signorina del cinematografo
Due allegri casi di bolscevismo

Sotto questo titolo il *Popolo d'Italia* pubblica la seguente amenissima informazione da Roma:

«A Roma in questi giorni si sono scoperti due ameni casi di bolscevismo: una principessa del cinematografo, l'artista Camagni, aveva centomila lire di gioielli regalatile dai suoi numerosi ammiratori. Essendo stata rapinata dei suoi gioielli essa si rivolse alla Questura la quale in un sopraluogo nelle camere dell'hotel Quirinale, un sontuoso albergo in via Nazionale, dove alloggiava la Camagni, scoprì che cosa? Un ritratto del venerato Lenin, imperatore del bolscevismo. Lenin ed i gioielli erano le due gioie della principessa del cinematografo.

Altra scoperta che non riguarda una donna ma un uomo pubblico.

L'on. Musatti è uno dei nostri più truci bolscevichi. Egli è naturalmente per l'abolizione della proprietà, per la comunanza dei beni, per i consigli di operai, ecc. ecc.

Ma questo è un programma per la galleria. Privatamente invece l'allegro Musatti, è un borghese, un proprietario, uno.... sfruttatore. La scoperta è stata fatta per merito dello sciopero delle artiste dei cinematografi a Roma durante il quale è risultato che l'on. Musatti è proprietario della società Olympus produttrice di films.

Sono allegri i nostri buoni bolscevichi!»

Il sottotenente Frizziero

Ricorre oggi, 8 giugno, il terzo anniversario dalla scomparsa negli abissi del mare, presso Vallona del sottotenente di fanteria Frizziero Giovanni di Vincenzo, vittima di un siluramento austriaco, mentre si apprestava a tornare in Italia per recarsi col suo reggimento sulle balze del Trentino.

Non è a dirsi quante affannose ricerche abbiano fatto i famigliari, specialmente il padre, ispettore dei vaporetti municipali, per avere elementi esatti e sicuri sulla tragica fine del valoroso ufficiale.

Nella mesta ricorrenza gli saranno tributate preci in suffragio nella chiesa di S. Salvatore.

In quest'occasione la famiglia Frizziero ha offerto, a nostro mezzo, L. 25.00 al Comitato d'Assistenza e di Difesa civile.

"Dalmazia nostra,,

Come abbiamo annunciato questa sera alle ore 21 nel Liceo Benedetto Marcello il prof. Carlo Dal Lungo terrà una interessante conferenza sulla «Dalmazia nostra» a beneficio dei fratelli delle terre redente.

L'Ass. Femm.le Trento Trieste che ne è iniziatrice, si lusinga che il pubblico interverrà numeroso ad onorare il dotto prof. compiendo anche un'opera benefica.

I biglietti sono in vendita a lire una, alla sede T. T. F. palazzo Cappello Camera di Commercio e all'ingresso del Liceo.

La consegna delle schede, delle opere per la Mostra di Ca' Pesaro

Le schede di notifica per la prossima Mostra di Ca' Pesaro possono essere richieste alla Segreteria dell'Esposizione Permanente (Palazzo Pesaro).

Le notificazioni devono pervenire alla Segreteria entro il 25 corrente.

La consegna delle opere dovrà essere effettuata tra il 27 e il 30 corrente.

Questi termini sono assolutamente improrogabili.

Nella Magistratura

L' avv. Carlo Venturi, pretore di questo II. Mand. è stato promosso giudice al nostro Tribunale.

L' avv. Venturi, magistrato valente ed attivo, resse da oltre tre anni ininterrottamente la Pretura II di Venezia, della quale era il titolare, meritando elogi dalle superiori autorità giudiziarie.

Cordiali congratulazioni e auguri.

Domande di macchine da cucire

Il Comitato Assistenza Civile e l' Istituto per il Lavoro ricevono domande per macchine da cucire usate in buono stato a pagamento pronto o rateale.

L' assegnazione delle macchine avverrà previe informazioni su parere di una Commissione.

Le domande possono presentarsi al Comitato Assistenza o all' Istituto per il Lavoro (Riva del Carbon) dalle 15 alle 18 dei giorni feriali.

All' Istituto per l'Infanzia Abbandonata

Offerte pervenute: Banca Italiana di Sconto, sede di Venezia, lire 500; signorine Gavagnin fu Giovanni per onorare la memoria dei loro cari lire 10; coniugi Elisa e Giuseppe Simeoni per l' intestazione di due lettini al nome l' uno di Gino Tessari e l' altro di Postumio Tessari lire 80; Rag. Leopoldo Stivanello per onorare la memoria del compianto cav. uff. Arcibaldo Trevisan-Tornielli nel trigesimo della sua morte lire 10; sigg. Ugo Camerino, Ditta Picciotto, Domenico Coccon, in memoria della sig. Lucia Cudicini ved. Checchin (a mezzo del giornale «Il Gazzettino») lire 25 — Offerte precedenti lire 6221.60 — Totale ad oggi complessive lire 6846.60.

Accanto alla Fiera
La casa di mode G. De Guillaume & C.

Mentre nelle baracche disposte nella piazza di San Marco e sul Molo si ammirano le varie mostre industriali organizzate dal Comitato promotore della fiera dell'Ascensione, anche i negozi situati sotto le Procuratie o vicino alla piazza di San Marco hanno voluto in questi giorni con più ricche esposizioni delle loro merci partecipare a questo primo tentativo di risorgimento delle industrie e dei commerci veneziani. Primeggia fra tali negozi quello di vestiti e cappelli per signora della Casa G. De Guillaume e C. all'Ascensione.

Chi passa in questi giorni dinanzi alle splendide vetrine di quel negozio deve fermarsi ad ammirare le magnifiche collezioni di modelli nuovissimi e di gusto squisito. Degna di particolare ammirazione è la sala d'esposizione del I.o piano, che nella sera è sfarzosamente illuminata. I vestiti, i mantelli, i cappelli, le pellicce, rivaleggiano quivi fra loro per bellezza, sontuosità ed eleganza.

La Casa De Guillaume è certamente la casa di mode prediletta dalle signore di Venezia, e dev'essere anche specialmente apprezzata per l'esattezza e per la convenienza dei prezzi. Della fama, di cui gode meritatamente tale casa, devono essere lodati i padroni e sopra tutti la Signora Margherita De Guillaume, che prodiga il suo gusto finissimo e la sua attività instancabile ad appagare sempre più la sua numerosa ed elegante clientela.

Apertura del dispensario antitubercolare e del Padiglione asilo della Giudecca

Martedì 10 corr. alle ore 10 si riaprirà il Dispensario antitubercolare sito in Fondamenta della Misericordia e continuerà a rimanere aperto nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana.

Mercoledì 11 corr. alle ore 8 si riaprirà il Padiglione della Giudecca per i figli sani dei tubercolosi. Si invitano le famiglie interessate di far trovare al pontile delle Zattere mercoledì alle ore 7.50 i bambini che furono accettati nelle visite fatte nello scorso aprile. La Direttrice dell'Asilo col personale si troverà a riceverli.

La commemorazione degli aviatori caduti

Ricordiamo che oggi alle ore 15, al Campo di S. Elena dove sorgono gli hangars delle Mostre di Aviazione per la Fiera dell'Ascensione, si terrà la annunciata commemorazione degli eroi dell' arma del cielo caduti per la grandezza della Patria.

Concorreranno col loro intervento gli aviatori delle squadriglie del R. Esercito e della Regia Marina di stanza a Venezia.

Per l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi

Il Comitato Regionale Veneto dei Veterani 48 e 49 ed il Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia promotori della commemorazione dell'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi comunicano che la cerimonia è stata rinviata a domenica prossima.

L'onorevole Luigi Gasparotto deputato di Milano invitato a tenere la conferenza commemorativa trovasi oggi impegnato per la stessa cerimonia commemorativa a Varese.

Domenica prossima alle ore nove tutte le Associazioni Militari politiche ed operaie si aduneranno coi propri vessilli al Municipio per scortare la bandiera decorata del Comune. Il corteo si recherà ai Giardini pubblici. Saranno deposte corone di alloro al Monumento dell'Eroe. Dopo il pellegrinaggio cittadino ai Pubblici Giardini il corteo si recherà al luogo che sarà fissato per la conferenza commemorativa.

Assegnazione di combustibile nazionale alle industrie venete

La Camera di Commercio, in previsione di eventuali forti rialzi nei prezzi dei carboni fossili, assecondando pratiche che sta facendo il Ministero delle Terre liberate per ottenere, alle industrie del Veneto, il fabbisogno di combustibile necessario, raccomanda vivamente agli industriali tutti di intensificare quanto è possibile l' uso delle ligniti e delle torbe nazionali.

Per informazioni dettagliate sull'uso delle ligniti e delle torbe e per avere istruzioni circa gli acquisti presso le varie miniere gli interessati potranno rivolgersi all' Ufficio tecnico regionale del Ministero per le terre liberate che ha sede in Padova.

Pagamento sussidi ai disoccupati

S' informa che lunedì 9 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 1 al 7 giugno ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1 al N. 301 e nel pomeriggio dello stesso giorno dalle ore 14 alle 17 dal N. 2201 al N. 2600.

La roba della cameriera

L' altro ieri la domestica del console greco, Bruno Caterina, affidava a certo Vernier Giovanni di Luigi, di anni 22, le sue robe consistenti in un baule di biancheria, una valigia con effetti di vestiario, una cappelliera ed altro involto contenente oggetti vari, che doveva essere trasportata presso la famiglia Zorzin, al ponte dell'Angelo.

Il Vernier prese una barca, caricò i sud detti colli e si allontanò, ma invece di recapitarla presso la famiglia Zorzin, la vendette per conto proprio.

La Bruno al giorno dopo si recò presso i Zorzin e con sua meraviglia si sentì dire, che nessuno aveva recapitato colà la roba che ella asseriva di aver mandato.

Fece quindi regolare denuncia alla Questura e della cosa si occupò il delegato della Squadra mobile dott. De Benedetti, il quale ordinò ai suoi bravi segugi un servizio speciale per rintracciare il Vernier, che non tardò molto a cadere nelle mani degli agenti Stentella e Incremona che si trovavano in appostamento nei pressi di S. Martino.

Condotto in Questura fu interrogato dal delegato e finì col confessare di essere l'autore del furto e dove aveva venduta la refurtiva.

Venne passato alle carceri e parte della refurtiva fu ricuperata.

Furto all' Istituto Coletti

Ignoti ladri penetrarono nel magazzino deposito dell' Istituto Coletti e asportarono due grandi specchi, 2 bilancie, 20 palle da giuoco, il tutto per un complessivo valore di L. 500 circa.

Il direttore dell' Istituto cav. Da Tos fece regolare denuncia al Commissariato di P. S. di Cannaregio che ha iniziato le indagini.

Nuovo canonico di San Marco

Ieri il Capitolo della Basilica di S. Marco ha nominato canonico residenziale di S. Marco in luogo del testè defunto mons. Andrea Regin, il R.mo Mons. Luigi Chiodin da 29 anni parroco ai Ss. Apostoli.

Studio di pittura

Paolina Stella, pittrice, riapre il suo studio di disegno e pittura per signorine, S. Tomà, Corte Marconi 3878.

Asta di cavalli militari

Il giorno 16 corr. alle 9 ant. avrà luogo a Risano (Udine) un' asta di cavalli e muli riformati per circa 50 capi.

La percentuale percepita dall' amministrazione ferroviaria

Egregio Sig. Direttore,

Parmi che i concetti esposti dall'autorevole e cortese compilatore della risposta d'ieri, non portino un contributo troppo valido a sostegno del diritto della ferrovia alla riscossione del 15 per cento.

Non amministrativamente, perchè sebbene prima della guerra il porto funzionasse con un'attività assai promettente, tuttavia le sue spese amministrative non richiesero nessun eccezionale aggravio sulle merci. Forse per l'istituzione del Provveditorato si dovette imporre tale aumento? Ma allora era meglio abbandonare l'idea se questo nuovo Ufficio doveva pesare sul commercio per oltre 6 milioni annui.

Non per l'economia generale. In tutte le stazioni infatti v'è il materiale e l'attrezzamento occorrente per la manipolazione delle merci senza che per questo sieno pretesi dei diritti speciali, pel loro uso e consumo. Coi diritti di stazione, conglobati alle tasse di trasporto, la ferrovia si paga di tali spese.

Di più le istituzioni portuali, essendo considerate come organi indispensabili agli scambi, e necessari per lo sviluppo dell'industria e del commercio della Nazione, poichè è l'intera nazione che ne risente i vantaggi, dev'essere il bilancio della Nazione che deve concorrere alle spese amministrative.

Non praticamente. Nessun medico obbliga un individuo che sta per uscire da una lunga malattia, a procurarsi col suo lavoro i mezzi indispensabili alla sua ricostituzione organica. Le nostre autorità portuali, o medici del porto, pensano diversamente riguardo il loro malato?

E ancora, ebbero mai il pensiero che questa percentuale veniva a frustrare le facilitazioni che la ferrovia stessa concedeva con le tariffe di esportazione? Se infatti queste accordano delle riduzioni che vanno dal 5 al 25 per cento a seconda delle distanze, che resta di vantaggio all'esportatore se la Ferrovia si riprende, sia pure su un importo inferiore, il 15 per cento?

Non infine per diritto. Tale percentuale viene a modificare le condizioni dell'Allegato 8, il quale essendo parte integrante delle tariffe e condizioni per i trasporti sull'intera Rete dello Stato, le modificazioni e gli aumenti che lo riguardano non possono essere portati che mediante Decreto Legge. Quindi nè Bandi del Comando in Capo, di durata temporanea, nè Decreti Prefettizi possono autorizzare delle modificazioni. Maggiori particolari a sostegno di questa mia tesi ho esposti nel numero del 31 maggio del «Commercio Veneto».

*

Ho voluto poi ridurre in cifre, naturalmente approssimative, questa percentuale, ed eccole i risultati.

Calcolando le merci manipolate il giorno 5 corr. tutte in orario normale, e con le rinfuse da bordo a vagone alla minima distanza, risulta una spesa non inferiore alle L. 5500, pari a L. 825 di compartecipazione per la ferrovia.

Nel dicembre del 1914 si ebbe un movimento di merci di circa 70000 tonn.; se si calcola la spesa di manipolazione al costo d'oggi, fatta solo in orario normale, e per le rinfuse alla distanza di un mazza, con una sola manipolazione per le merci varie, si avrebbe un costo complessivo non inferiore alle L. 260000 e per la ferrovia una compartecipazione non inferiore alle L. 40000.

Pure sulla *Gazzetta* di ieri lessi l'articolo del Sig. Rosito, il quale termina esprimendo le più rosee speranze sui vantaggi della Navigazione Interna. Siccome proprio in questi giorni è stato organizzato un servizio fluviale da e per Milano, e furono pubblicate le condizioni di tariffa, è bene che il pubblico le conosca e faccia i dovuti confronti:

Da Milano a Venezia per 100 Kg. Lire 15.00 fino a 30 q.li, oltre i 30 q.li Lire 11.00.

La ferrovia invece fa pagare:

Da Milano a Venezia per 100 Kg. Lfino a 200 Kg. L. 15.50, a G. V. oltre i 1000 kg L. 11.60

Per i trasporti invece a P. V., a seconda della qualità della merce, da un massimo di L. 7.00 al q.le scende ad un minimo di L. 2.50, sempre che non si tratti di carri completi nel qual caso le spese sarebbero inferiori.

Con tali criteri è facile arguire che neppure la navigazione fluviale potrà beneficare il nostro porto.

Con ossequio mi abbia

dev.mo *N. Marangoni*.

Riunioni - Assemblee - Società

Ordine dei medici. — Oggi, domenica, alle 15.30, all'Ateneo, vi è la convocazione dell' assemblea generale, per trattare, fra altro, del ricorso del dott. Abbruzzetti contro il Comune di Burano.

Cooperativa metallurgica veneziana. — Il Consiglio direttivo è invitato ad intervenire all'assemblea che avrà luogo domani 9 corr. alle ore 18 nella sede in campo della Tana 2158.

Società corale «Benedetto Marcello». — I soci sono invitati all' adunanza di oggi domenica nel salone Capon alle ore 15.30 per comunicazioni riguardanti la sede sociale e l' orario delle lezioni.

Associazione impiegati civili. — Ricordiamo ai soci che oggi domenica 8, dalle 13 alle 19 avrà luogo la votazione per le elezioni alle cariche sociali.

Piccola cronaca

Le calze e i pizzi della Ceccato

La notte scorsa ad ora imprecisata ignoti ladri mediante scasso penetrarono nel negozio di Adele Ceccato sito in Ruga Rialto N. 54 e asportarono una quantità di calze e di pizzi per un valore di L. 200 circa.

Venne fatta denuncia al Commissariato di P. S. di S. Polo che ha iniziate delle indagini.

Sandolo che non ritorna

Ieri mattina si presentava alla proprietaria dello stazio di barche sito a Castello N. 3929, Acerbi Antonietta, uno sconosciuto il quale chiese ed ottenne che gli fosse affidato un sandolo a nolo per qualche ora, ma non vedendolo far ritorno la suddetta fece denuncia al Commissariato di P. S. di Castello.

Furto sventato

L'intervento della guardia giurata Sartori Luigi, dell'Istituto di Vigilanza Notturna De Gaetani e Galimberti, impedì questa notte che ignoti consumassero un furto nel negozio di calzoleria del signor Gobbo Florindo, in Salizzada S. Pantaleone N. 3739. I ladri, entrati nella casa segnata col N. 3738 avevano già praticato un foro nel muro di divisione tra la casa ed il suddetto negozio. Disturbati nella loro impresa, lo dovettero abbandonare.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda municipale oggi dalle ore 20.30 alle 22:

1. Marcia per la Società ginnastica di Trieste, Boito — 2. Sinfonia «Guarany» Gomes — 3. Atto III «Manon Lescaut» Puccini — 4. Cavatina «La Sonnambula» Bellini — 5. Minuetto originale, Bolzoni,

A ferri corti

I mutilati chiedono lavoro

Riceviamo la seguente lettera, col titolo che vi è premesso:

Amara constatazione: in un mese quattro sole richieste di invalidi da impiegare ci sono state rivolte da parte della Cittadinanza. E i nostri soci disoccupati, nella sola città, sono saliti ad oltre settanta.

Nessun sforzo da parte nostra viene risparmiato per giungere ad una soluzione pratica del problema della disoccupazione che per individui fisicamente menomati è certamente più grave, sia dal lato morale che da quello materiale, che non per i lavoratori integri.

Gli industriali, freddi ed apatici durante la guerra, intenti alle preoccupazioni materiali di lavoro ed a null'altro, credono anche ora, come nei quattro anni passati, di aver fatto sufficientemente il proprio dovere per aver prelevate dai propri guadagni somme più o meno vistose da versarsi a favore delle Opere di guerra.

Ma se l'assenteismo morale era deplorevole allora, può diventare pericoloso ora a guerra finita, quando i combattenti ritornati dall'aspro cimento, e gli invalidi sopratutto, cominciano a voltarsi indietro e a esaminare i meriti e le responsabilità di ogni singolo cittadino.

Su questo noi vogliamo e dobbiamo mettere in guardia i responsabili dell'attuale stato di cose.

Non basta aver dato ed anche con una certa larghezza: noi abbiamo a suo tempo chiesto danaro, non solo, ma appoggio morale, e l'appoggio ci era più necessario del danaro, perchè se il nostro capitale ci permette di pensare con una certa sicurezza all'attività della Sezione, esso non sarebbe sufficiente, neppure se fosse dieci volte maggiore, per permetterci di sovvenire continuamente i nostri soci disoccupati.

La forma del sussidio è del resto antipatica e dannosa: non vogliamo affatto creare una nuova classe parassitaria; non vogliamo umiliare dei fieri soldati facendo loro l'elemosina; pretendiamo invece che essi lavorino tutti e producendo nuova ricchezza si rendano utili a se stessi e alla Nazione.

Specifichiamo subito che queste nostre parole non sono dirette esclusivamente agli industriali. Constatiamo con rammarico come quasi nessun commerciante, quasi nessun proprietario di case, quasi nessun privato cittadino (non parliamo delle locali Autorità Militari che troppo a loro carico, pel loro spiccatissimo disinteresse, ce ne sarebbe da dire) si sia mai a noi rivolto per le proprie occorrenze di commessi; impiegati, lavoranti od altro, così come del resto la classe commerciale e capitalistica ben poco contributo ha dato alla nostra Sezione.

Ora questa constatazione che avevamo ritardata per amore di Patria si impone ora, e nell'esporla intendiamo che essa sia accolta e considerata da ogni cittadino veneziano.

I combattenti, gli invalidi in special modo, sono stati sino ad ora il presidio più saldo delle Istituzioni, perchè era loro dovere e loro interesse difendere la Vittoria minacciata da idee che costituivano un pericolo per la Patria in armi.

Difendendo la pace interna noi proteggevamo le spalle dell'esercito, e non ci siamo risparmiati nella nostra non facile missione.

Ma se ora che per merito nostro e non vostro, o industriali o autorità indifferenti e direi quasi ostili, la Vittoria è raggiunta voi non saprete ricompensare degnamente quelli che della Vittoria sono stati gli artefici primi, noi sapremo ergerci minacciosi contro di voi per salvare la nostra pace, per garantire la nostra esistenza.

Non bolscevismo, non comunismo noi minacciamo, chè non abbiamo desiderio alcuno di aggravare con il disordine una situazione che è già insostenibile ora: ma vi accertiamo che un pronunciamento di combattenti avrebbe, guidato da noi, una portata per voi incalcolabile.

Sarebbe la revisione severa di tutte le speculazioni fatte ai nostri danni per un lungo periodo, sarebbe la punizione di tutte le ingiustizie, di tutte le pusillanimità, di tutti gli abusi perpetrati in nome della Patria, mentre noi soli che per essa versavamo il nostro sangue avremmo avuto diritto di parlare in nome Suo e di condurre nell'interno il suo movimento ascensionale che ognuno di voi andava sabotando più o meno inconsciamente.

No, non bolscevismo nè comunismo: gli invalidi e i combattenti dei paesi nemici hanno visto con queste due forme di rivoluzione alle quali essi sono estranei, dimenticati e vilipesi i loro più sacrosanti diritti: noi non vogliamo vedere abbassata la Vittoria che deve fare l'Italia più grande e rispettata nel mondo, sino a dare motivo ad una tragica carnevalata, trionfo di tutti i bassi istinti di gente che dopo aver sfruttata la guerra vuole continuare l'orgia durante la pace. Ma giustizia vogliamo e giustizia avremo.

A voi, Cittadini Veneziani, d'ogni partito, d'ogni classe sociale: dateci lavoro, dateci la preferenza nel lavoro su quanti la guerra non hanno fatto: noi abbiamo dato senza risparmio e dobbiamo ora avere. Nelle nostre pretese siamo modesti, poichè chiediamo solo di vivere con decoro, e la precedenza che chiediamo non costituisce ingiustizia ma riparazione.

Per la Sezione Mutilati di Venezia
Il Presidente
Cossio.

La cittadinanza veneziana nutre la più deferente simpatia per i mutilati, che tanto hanno fatto per il Paese, e si augura di cuore che essi trovino condizioni di vita tali, per cui siano assicurati il loro benessere e la loro tranquillità. Pertanto, ora per la prima volta apprende, e con dispiacere, che vi siano tanti mutilati disoccupati, e possiamo essere sicuri che, badando non alla forma ma piuttosto alla sostanza, non invano essa avrà inteso la voce del signor capitano Cossio.

Il fenomeno della disoccupazione dei mutilati trova origini, oltre che, diremo così, nella mancata o insufficiente pubblicità, nelle stesse cause per cui la piaga della disoccupazione è tanto grave, a Venezia, anche nelle categorie degli operai «integri», come li definisce il cap. Cossio. Inoltre non bisogna dimenticare che purtroppo i mutilati, appunto per le disgraziate condizioni in cui si trovano, non possono occuparsi che in un limitato numero di impieghi, di cui non vi può essere sovrabbondanza, specie in questo momento nella nostra città.

Ma noi abbiamo fiducia, ripetiamo, che malgrado tutte queste difficoltà si farà il possibile, da chi può offrire lavoro, di collocare il maggior numero di mutilati. Non si può, certo, far rimprovero ai veneziani, di non aver nobilmente compiuto, senza distinzione di classe, il loro dovere ogni volta che, durante la guerra, sono stati a loro rivolti appelli: essi sapranno fare altrettanto anche oggi, se pure l'invito che viene loro rivolto non è un modello di serenità.

Estrazione Lotto - 7 Giugno 1919

VENEZIA	86	44	65	77	78
BARI	52	89	12	14	26
FIRENZE	75	64	29	90	42
MILANO	61	16	41	64	30
NAPOLI	20	88	68	18	47
PALERMO	36	27	10	54	67
ROMA	2	27	14	72	44
TORINO	32	34	60	30	18

La gazzarra in Campo San Polo

Come abbiamo annunciato, promosso dalla locale Camera del lavoro e dalle organizzazioni del porto ebbe luogo ieri sera in campo S. Polo un comizio di protesta al fine di chiedere che venga attuata la legge per la rinascita economica industriale di Venezia. Al Comizio assiste una grande folla.

Alle ore 8.30 apre il comizio il signor Giordano segretario della Camera del lavoro, il quale dopo aver portato l'adesione del proletariato organizzato dice che non bisogna fare assegnamento sulle dichiarazioni fatte dal Sindaco ad un redattore della *Gazzetta*. Continua affermandosi convinto che la migliore delle manifestazioni è il comizio pubblico.

Conclude invitando i lavoratori ad intensificare l'agitazione se non vogliono essere più a lungo turlupinati; e accenna a deliberazioni molto gravi che l'altra sera avrebbe preso il Consiglio generale delle organizzazioni della Camera del lavoro.

Prende poi la parola Angelo Vianello per l'organizzazione del porto. Domanda che sia al più presto approvata la legge per Venezia presentata già da vari mesi al Governo. Continua con un confronto tra Venezia ed il porto di Napoli che ha già ottenuta la legge speciale.

L'oratore continua attaccando violentemente le concessioni di cui ha parlato il Sindaco, definendole uno schermo per i veneziani, e critica con asprezza l'amministrazione comunale, che a suo modo di vedere non ha fatto tutto ciò che doveva.

Sale poi alla tribuna improvvisata l'avv. Gastone Ascoli, il quale vuol dimostrare come il Governo abbia il dovere d'intervenire in favore di Venezia. Ma l'oratore quando dichiara di parlare a nome della Associazione democratica è coperto da grida di: *Abbasso le maschere, abbasso gli interventisti, abbasso la borghesia*, e deve finire il discorso molto affrettatamente.

Gli succede il rappresentante dell'Associazione liberale avv. Pasinetti il quale reca l'adesione del suo partito. Ma l'avv. Pasinetti non è più fortunato dell'avvocato Ascoli; gli urli dei socialisti lo interrompono e ne soverchiano la voce; l'avv. Pasinetti si appella invano alla cortesia dei presenti per poter continuare; impotente a dominare la gazzarra, se ne va sdegnato.

Il prof. Vacchi della Camera dell'impiego privato è come i due precedenti oratori urlatissimo. Invece il segretario della organizzazione edile sig. Danella può pronunciare un lungo e violento discorso contro le istituzioni, la borghesia, gli altri partiti insomma contro l'universo intero; parla quindi l'anarchico Nazzari, il quale avverte che i democratici ed i liberali non hanno il diritto alla parola nei pubblici comizi indetti dal partito socialista. E questo almeno è linguaggio chiaro rispondente ai sani principi delle dittature bolsceviche. Interloquiscono ancora il signor Carnavalini per la classe degli infermieri, competentissimo in materia di porto e l'avv. Florian che spezza una lancia contro i pubblici comizi.

Il partito socialista doveva fare da sè però egli dice quei comizi smascherano i rappresentanti borghesi quando essi portano la loro adesione.

Infine Giordano dichiara sciolto il Comizio e alle 10.30 il vasto campo si sfolla.

Dopo il Comizio una colonna di dimostranti cantando percorse le vie di Rialto per recarsi in piazza; giunti in campo S. Salvatore e precisamente vicino alla caserma, udirono un caporale di fanteria profferire parole contrarie alle idee socialistiche. In nome del diritto alla libertà del pensiero venne preso e brutalmente percosso e se in suo aiuto non fossero accorsi alcuni soldati sarebbe forse accaduto qualche serio guaio.

Il Comizio era stato indetto per invocare la legge speciale per Venezia e l'invito era rivolto ai cittadini, e quindi alle organizzazioni politiche: così dicevano i manifesti fatti affiggere dalla Camera del lavoro e dalle società dei lavoratori del Porto. Viceversa, il Comizio si è convertito in gazzarra; vi si è parlato poco a favore di Venezia e molto di rivoluzione e di bolscevismo; e invece di ascoltare la voce degli *invitati* rappresentanti delle associazioni politiche non socialistiche, si è impedito violentemente che essi parlassero! E non è neppur da dire che questa villana intolleranza fosse espressione soltanto della massa, chè anzi si sono trovati degli oratori che hanno dato giustificazione di tale intolleranza sostenendo che i partiti borghesi non hanno diritto di interloquire nei comizi socialisti. E allora, diciamo noi, perchè invitare, genericamente, tutti i cittadini? I socialisti, evidentemente, hanno una logica speciale, che è quella di fare il comodo proprio.

A noi non fa alcuna meraviglia questa villania socialista, poichè non si tratta di una novità. La discussione serena, le buone maniere, il rispetto per gli avversari non fanno parte del bagaglio socialistico, chè anzi sembra quasi che le cattive maniere, l'intolleranza, la villania costituiscano il *caché* del perfetto socialista ufficiale, come una volta la cravatta rossa, il cappellone di traverso ne costituivano le caratteristiche, la moda. Ciò che vogliamo rilevare, invece, è la violenza del linguaggio che in genere gli oratori socialisti hanno usato, è la torbida minaccia balenata nelle parole di taluno di chissà quali deliberazioni prese in recenti conventicole del Partito. Le nostre masse socialiste vanno sempre più orientandosi verso una mentalità boscevica, mentre lo stesso *Avanti!* pare abbia messo molta acqua nel suo vino dalla lezione dell'aprile ad oggi, e mentre l'organo della Confederazione generale del lavoro sta conducendo una campagna contro le balorde velleità bolsceviche di parte dei socialisti. A Venezia, come si vede, siamo in arretrato di idee: qui dobbiamo ancora giungere al punto dal quale fuori di qui ci si è diggià allontanati. Vedremo dove ci porteranno. Le autorità devono pensarvi: ma non solo le autorità. Devono pensarvi anche i cittadini. A Milano la salute è venuta dalla efficace reazione opposta dalla cittadinanza. Ricordiamolo! Venezia non deve lasciarsi intimorire da una combriccola di scalmanati.

SPORT

Petrarca F. B. C. di Padova e Aurora F. B. C. di Venezia

Oggi alle ore 16 in Campo S. Elena avrà luogo un importante incontro calcistico tra il «Petrarca F. B. C.» di Padova e la locale «Aurora F. B. C.».

Le squadre scenderanno nella seguente formazione:

«Petrarca»: Ferraro, Gallo I.o e Orsolato Guarnieri Romano I.o (capitano) e Santon; D'Alvise, Romano 2.o, Colombato Gallo . . Bonaventura.

«Aurora»: Bazzeghin, Piccinini e Girardi; Bonfanti, Nanni (capitano) e Serra; Calcante, Michelin, Alberti, Lercari e Bonzio.

Precederà l'interessante match un incontro amichevole tra le riserve dell'«Aurora F. B. C.» e del «Venezia F. B. C.». L'ingresso in Campo S. Elena è libero.

La guerra tra Germania e Polonia?

Basilea, 7

Si ha da Vienna: La Corrispondenza Politica riceve da Varsavia che ivi si considera inevitabile una guerra tra la Germania e la Polonia.

Dalle Provincie Venete

TREVISO

Nell'ordine dei Sanitari

TREVISO — Ci scrivono, 6:

L'altro ieri fu tenuta l'assemblea generale ordinaria dei medici della provincia di Treviso. Il presidente dr. Vascellari, commemorati i colleghi morti sul campo dell'onore, rivolse un caldo saluto agli intervenuti, dicendosi lieto di poterli ancora riunire dopo la vittoria delle nostre armi.

L'assemblea trattò argomenti riguardanti la classe dei medici ed i miglioramenti finanziari che dovranno esser accordati ai medici dipendenti da pubbliche amministrazioni e stabilì le modifiche da apportare alla tariffa professionale.

Furono poi approvati il Conto consuntivo 1917 ed il preventivo 1919.

Per gli orfani degli operai
L'offerta del Ministero di Com.

S. E. Ciuffelli Ministro per l'Ind. Comm. e Lavoro ha inviato all'on. Appiani, che gli aveva rivolto fervide premure per un sussidio a favore dell'erigendo Istituto per gli orfani degli operai caduti in guerra, la seguente lettera:

«Caro Appiani,

«In relazione alle tue premure, mi è gradito comunicarti che con decreto che trasmetto oggi stesso per la registrazione alla Corte dei Conti, ho disposto la concessione di un contributo di *lire mille*, sul fondo a disposizione del mio gabinetto, a favore dell'Istituto Provinciale per gli Orfani degli Operai caduti in guerra, che sorgerà a Treviso per iniziativa di codesta benemerita Congregazione di carità.

«Il relativo mandato intestato al Commissario Prefettizio della Congregazione suddetta avv. Ettore Appiani, sarà a suo tempo esigibile presso codesta Tesoreria Provinciale.

«Abbimi cordialmente

aff.mo *Ciuffelli*».

Vigilanza sui mercati. — La Giunta municipale ha nominato due commissioni di vigilanza: l'una pel mercato delle verdure, l'altra pel mercato della frutta, allo scopo di sorvegliarne l'andamento, impedire gli accaparramenti e sopratutto provvedere all'equa fissazione dei prezzi.

Concerto in Piazza. — Domani, domenica, alle ore 18 la musica Presidiaria svolgerà il seguente programma in Piazza dei Signori:

Marcia militare «Letizia» Toffolo — a) Minuetto dal Quintetto di Boccherini; b) Divertimento dalla pantomima «Il Cid» Sacchini — Sunto atto III, «Tosca» Puccini — Sinfonia «Se io fossi re» Adam — Valzer spagnuolo «Zarzuela» Lacombè — Canzonetta «Le campane di S. Giusto» Arona.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 7:

Il processo Troier rinviato. — A fine della udienza di stamane, dopo la deposizione del prof. Angelo Zanon Dal Bo, direttore del Manicomio di Treviso, che affermava in seguito ad indagini da lui condotte che la mortalità grave riscontrata alla casa di salute di Serravalle devesi ad agglomeramento e a inanizione, il processo venne rinviato al 17 corrente.

BELLUNO

La tariffa sui medicinali

BELLUNO — Ci scrivono, 7:

Ieri, sotto la presidenza del prefetto barone Oreglia, e con l'intervento dei sigg. dott. Caporali medico provinciale, dott. Cellai veterinario provinciale, avv. cav. Ferruccio Marchi procuratore del Re, dott. Carlo Pagani presidente dell'Ordine dei medici, dott. Antonio Dalle Mule presidente dell'Ordine dei farmacisti e del dott. Pasquali presidente dell'Ordine dei veterinari, si è radunata la Giunta del Consiglio provinciale sanitario.

Fra altro venne approvato una tariffa per i medicinali di maggior uso, sulle basi della tariffa adottata dall'Ordine dei farmacisti di Novara, che può dirsi una tariffa tipo, essendo stata redatta dal presidente della Federazione nazionale dell'Ordine dei farmacisti, che è presidente poi anche dell'Ordine dei farmacisti della provincia di Novara.

Tale tariffa, per eliminare abusi, verrà affissa in ogni farmacia.

Il dott. Pagani poscia mandò un riverente saluto ai medici caduti in guerra ed un elogio ai sanitari rimasti in territorio durante la invasione nemica per l'amore col quale esplicarono la loro missione.

Sequestri di bovini

Dall'Intendenza di finanza giunge partecipazione al Commissario provinciale agricolo di nuovi sequestri importanti di animali bovini fatti nel Cadore dai carabinieri.

Si tratta di bovini che si tentavano di esportare dalla provincia nostra, contrariamente alle disposizioni vigenti. Coloro che tentavano la esportazione vennero denunciati.

Mentre rendiamo plauso all'arma dei carabinieri per l'interessamento preso al riguardo, facciamo affidamento che anche presso gli altri distretti tale opera di vigilanza abbia la massima attività.

Latterie e Cooperative nell'Agordino

Ieri in Agordo si recarono il prof. Mario Casalini direttore della Mutualità agraria e del Comitato nazionale per gli orfani di guerra ed il cav. avv. Fuschini capo divisione del Ministero delle terre liberate, col prof. Bruschini direttore della nostra Cattedra ambulante di agricoltura, per rendersi conto della situazione delle diverse latterie sociali del distretto di Agordo e della istituenda federazione di consumo che si sta concretando fra le latterie ed i magazzini cooperativi e allo scopo di tenersi pronti, il giorno in cui i consorzi degli approvvigionamenti saranno per cessare, di avere altro ente che li sostituisca completamente, avvantaggiando così la economia degli associati alle latterie ed ai magazzini cooperativi stessi.

Sappiamo che è stato preso impegno di avvantaggiare tali istituzioni, costituite tutte da piccoli proprietarii coltivatori con contributi in denaro che verranno assegnati per le latterie in attrezzi razionali perduti o deteriorati durante la invasione, e per la unione di consumo con somme che andranno a rinforzare con le azioni i capitali iniziali.

R. Scuola industriale

Il corso accelerato di 5 mesi destinato a sostituire l'anno scolastico 1918-19 si è iniziato regolarmente presso il nostro Istituto industriale. Gli allievi sono subito accorsi in numero di 50, mentre se ne attendono circa altrettanti, che stanno compiendo il loro servizio militare.

E' lodevole la buona volontà di questi giovani disposti fin d'ora ad assoggettarsi a un lavoro intenso in quel periodo estivo, che nelle scuole di solito è dedicato al riposo.

Da parte sua il Presidente della Scuola ha deliberato che per il corso accelerato non sia pagata dagli allievi nessuna tassa scolastica.

A tutti i giovani meritevoli verrà invece accordato un sussidio in danaro a titolo di incoraggiamento.

Non appena ultimati gli importanti lavori di restauro e di adattamento, che si stanno ora attivamente compiendo, le officine e i laboratori ricominceranno tosto a funzionare con mezzi anche più larghi di prima.

Il Ministero dell'Industria e quello delle Terre liberate, hanno dato affidamento di ogni più largo aiuto alla Scuola industriale di Belluno.

Insegnanti e sottoscrizione al quinto prestito nazionale

Il supplemento al numero 21 del bollettino ufficiale del Ministero della P. Istruzione portante la relazione e l'elenco dei benemeriti del quinto prestito nazionale ha in calce al nome della provincia di Belluno una nota nella quale è detto che la Commissione è dolente di non poter fare menzione dell'opera degli insegnanti bellunesi perchè da nessuna parte le furono somministrati elementi.

Poichè ci risultava che gli insegnanti profughi nostri comprovinciali avevano sottoscritto con circa 90 mila lire, abbiamo voluto chiedere informazioni al R. Provveditore agli studi il quale ci rispose che con note 1 agosto e 10 ottobre 1918 egli aveva mandato al Gabinetto del Ministro e alla Divisione competente due esemplari della relazione sui risultati del V. prestito con l'elenco nominativo degli insegnanti dei vari ordini di scuole che avevano sottoscritto e che il Ministero aveva preso atto con vivo compiacimento dell'opera dell'ufficio e del fervore patriottico dei sottoscrittori. Il R. Provveditore ha subito scritto al Ministero per la giusta e doverosa rettifica.

UDINE

Importante seduta del Consiglio Comunale

S. DANIELE DEL FRIULI — Ci scr. 7:

Questa mattina alle ore 10 ebbe luogo un'importante seduta del Consiglio comunale per trattare il grave problema della disoccupazione.

Dopo una lunga discussione nella quale venne rilevato l'impressionante numero di lavoratori senza alcuna occupazione, chiedenti sussidio si è deliberato di domandare d'urgenza al Governo il finanziamento per dare sollecito inizio di lavori necessari in paese, quali riatto di strade, tombamento delle trincee, trasporto delle macerie ecc per un importo che s'aggira sulle 200 mila lire.

Venne anche discussa la questione della progettata, approvata e sussidiata linea ferroviaria Precenicco, Codroipo, S. Daniele, Gemona e con voto unanime deliberato l'invio dei seguenti telegrammi:

«On. di Caporiacco, deputato al Parlamento, Udine. — Consiglio comunale S. Daniele convocato per provvedere urgentemente grave problema disoccupazione vivamente raccomanda intensificare solerte opera vostra perchè lavori approvata linea ferroviaria Precenicco, Codroipo, S. Daniele, Gemona, abbiano sollecitamente inizio.»

«On. Hirschel, Precenicco. — Consiglio comunale S. Daniele convocato d'urgenza per trattare grave problema disoccupazione rivolge viva preghiera vossignoria affinchè abbiano sollecito inizio lavori linea ferroviaria Precenicco, Codroipo, S. Daniele, Gemona da tempo sospirata.»

«On. Ancona, Milano — Consiglio comunale S. Daniele espressamente convocato per trattare grave problema disoccupazione vivamente raccomanda vossignoria sollecito inizio lavori approvata linea ferroviaria Precenicco, Codroipo, S. Daniele Gemona da voi fervidamente caldeggiata.»

«Domenico Anzil, Rivignano — Consiglio comunale S. Daniele preoccupato grave problema disoccupazione ricorda opera vostra quale presidente consorzio linea ferroviaria Precenicco, Codroipo, S. Daniele Gemona, e raccomanda intensificare azione per provvedere sollecito inizio lavori.»

CRONACA ROSA

Nozze Peloso-De Lorenzi

Ieri si celebrarono le nozze della gentile signorina Ina De Lorenzi col cav. ing. Andrea Peloso. La cerimonia si svolse nella più stretta intimità.

Testimoni per la sposa i signori: Ing. Carlo Busetto e signor Francesco Vianello. Testimoni per lo sposo: il Cav. Gr. Cr. Nob. Giuseppe Volpi ed il Cav. Dr. Giro Toso.

In chiesa San Silvestro il Parroco benedicendo gli sposi disse loro elevate parole. In Municipio l'assessore Comm. Gariotti funzionò da ufficiale dello Stato civile e a cerimonia finita regalò alla sposa un magnifico mazzo di fiori.

Numerosi e ricchi doni pervennero alla coppia gentile.

Agli sposi e famiglie auguri e rallegramenti.

Fidanzamento Pasetti-Bombardella

La gentile signorina Adelaide Bombardella, figlia dell'avv. Jacopo si è ieri fidanzata col capitano Ugo Pasetti delle Batterie a cavallo, distintissimo ufficiale promosso a quel grado per merito di guerra e decorato di due medaglie al valore militare e della croce di guerra.

Ai fidanzati e alle due famiglie le nostre vive congratulazioni.

Fidanzamento Ravà-Vivanti

La gentile, modesta, colta signorina Elena Vivanti si è fidanzata col cav. Giulio Ravà tenente d'artiglieria, il giovane valente la cui opera intelligente e fattiva presso il Comando in Capo e presso l'Ente per l'Organizzazione civile del quale è segretario, è da tutti riconosciuta ed altamente apprezzata.

Alla coppia cara e gentile, alle famiglie Ravà, Errera, Pellegrini, Marinoni, Vivanti, i rallegramenti sinceri e gli auguri cordiali della «Gazzetta».

Sanguinosa battaglia in Ungheria

Basilea, 7

Si ha da Vienna: Ieri si è svolto presso Kollenhot (Ungheria) un sanguinoso combattimento tra i contadini da una parte, i rivoluzionari e l'esercito rosso dall'altra. I contadini sono stati respinti. Kollerhof in fiamme è stata presa d'assalto dalle truppe dei consigli. In tutto il comitato furono proclamati lo stato d'assedio e la dittatura militare.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

— Sì, non è vero? adesso acconsenti.

E dopo un'altra breve pausa Pietro Kessner si levò in piedi.

— Orsù dunque! in cerca!

Tutti i mobili, che si trovavano nella camera, vennero frugati l'un dopo l'altro.

Di mano in mano che gli capitavano sotto mano tutti gli oggetti chiusi nei cassetti erano gettati alla rinfusa in mezzo alla stanza.

Finalmente lo scrignetto gli cadde nelle mani.

Era chiuso a chiave: ostacolo invero che faceva sorridere di pietà.

In un battibaleno il coperchio, schiantato dalle robuste mani di Kessner, saltava per aria.

Vide l'astuccio, l'aperse, scorse il medaglione e mandò un grido di gioia selvaggia.

— Lo tengo! lo tengo!

Il blasone colla corona non diceva nulla a Kessner, pel quale la scienza araldica era cosa affatto ignota.

Comprese solamente che colui doveva appartenere ad una casta elevata.

I contadini e gli operai certo non posseggono di siffatti ninnoli.

Durò una fatica enorme per decifrare le iniziali, maestrevolmente incise ed intrecciate.

— L... S... Va bene! a qualcosa serviranno... Adesso vediamo dentro.

Fatta scattare la molla, vide il ritratto e digrignò i denti.

— Eccoti, dunque!... Bisogna che ti guardi bene per riconoscerti il momento opportuno.... Sarai cambiato?... Eh! sì, in dodici anni!... Ma, non aver paura che ti ravviserò egualmente.... Oh! quale voluttà ucciderti!... Ma che stupido! Perchè desti a Margherita questo gioiello? Essa non aveva bisogno di questa pittura per adorarti, la sciagurata!.. Ora sei nelle mie mani... Sì, con questo ti scoverò, oh! sì... dovessi impiegare in questa bisogna quanto mi resta ancora di vivere.... andrò per le strade come un vagabondo, mi trascinerò a piedo scalzi, non mangierò che pane, non berrò che acqua, ma tu avrai a capitarmi un dì o l'altro fra i piedi e allora assesteremo i conti fra noi due... Adesso non ho più altro da fare, poichè Margherita se n'è andata... Dopo?... Il dopo riguarda a Dio!

XVII.

Il marchese Di Sambleuse e la giovane sposa viaggiarono un anno.

Poscia rientrarono in Francia.

Appena toccata la patria terra, si recarono a Parigi, dove fissarono la loro dimora.

Ma la vita parigina non andava affatto a genio a Luigi Di Sambleuse e la marchesa condivideva i gusti di suo marito.

La vita mondana non era fatta per loro!

Risolvettero di vivere tutto l'anno in campagna, eccettuate solo quelle epoche in cui fosse loro venuto voglia di viaggiare.

Ma se detestavano Parigi come luogo d'abituale dimora, il marchese e sua moglie non volevano allontanarsene così che non potessero venirvi a passare una giornata, se loro ne prendeva vaghezza.

Trovarono da comperare nella Sarthe, presso il Mans, a Mousseaux, un magnifico dominio recentemente costruito senza risparmio di spese da un finanziere, che, mandato allora in rovina dalla Borsa, vendette loro quel principesco possedimento per un pezzo di pane.

La giovane coppia non aveva che ad andarvi ad abitare, come fece infatti, e la marchesa, entusiasmata, non sapeva risparmiare elogi alla splendida situazione ed alla felice disposizione interna del castello.

Dal loro viaggio attorno al mondo i due sposi avevano portata una infinità di preziosi oggetti; inoltre i genitori del marchese possedevano in Guascogna il vecchio castello di famiglia pieno di mobili ammirabili, di splendidi arazzi, d'armi ed armature dei loro antenati e sopratutto di quadri di gran valore.

Tutte quelle bellezze artistiche furono trasportate a Mousseaux, dove s'adattarono a meraviglia.

Una sola cosa mancava al dominio del marchese, al quale, gran cacciatore se ve n'era uno, stava molto a cuore la selvaggina: un muro di cinta attorno a tutto quel possedimento.

— Trecento ettari! — esclamò la marchesa. — Addirittura una muraglia della China, allora!

— Ma che! — rispose allegramente Luigi — alla fin fine come spesa può andare, e poi... non è solamente per la selvaggina, Giovanna mia, gli è anche perchè possiamo essere completamente soli.

E la muraglia fu costrutta.

Nel '60 Giannina ebbe una bimba, cui venne imposto il nome di Giovanna.

La creatura era una bellezza a vederla e Giannina volle allattarla essa medesima.

Il padre e la madre passavano le loro giornate in estasi innanzi alla loro figliuola.

A tre anni era il più grazioso diavoletto che si potesse vedere.

Giovanna aveva la tinta smagliante e i capelli cinerei della madre; del padre aveva gli occhi colo azzurro-cupo e le palpebre brune lunghissime.

Essa era turbolenta ed allegra quanto poteva immaginarsi, e dalla mattina alla sera il castello risuonava delle sue grida, del suo pazzo scalpitare e delle sue risa argentine.

Dire che Luigi e Giovannina l'adoravano non basta; essi ne andavano pazzi, come diceva il marchese.

Qualche volta Luigi si ricordava ancora di Margherita, della gentile alsaziana che aveva amata due mesi...

— E' dessa felice? — egli si domandava. — Sì senza dubbio, se Dio è giusto.

Poi trascorsero gli anni, egli si adagiò nella sua tranquilla felicità e l'immagine di Margherita si cancellò dalla sua memoria.

. . . .

Il signor Di Sambleuse riceveva regolarmente notize di sua sorella e del cognato.

Per alcuni anni esse furono buone, ma verso la metà del '62 le cose cominciarono a prendere una cattiva piega.

Prima considerevoli perdite di danaro, poscia una grande sciagura: la morte di Andreina sopravvenuta in pochi giorni per cagione d'una flussione di petto.

Fu, per così dire, il principio della serie nera.

Giacomo Di Beauprè-Larive prese ad odiare il paese nativo, in cui era morta sua moglie, e volle tornare in Francia col figlio.

Vendette quanto possedeva alla Martinica, sollecitò troppo la conclusione delle vendite e anche in ciò dovette assoggettarsi ad enormi perdite.

Finalmente Giacomo scrisse a suo cognato che s'era disfatto di tutti i suoi beni come meno peggio aveva potuto e che il mese successivo s'imbarcherebbe per la Francia.

Invece del signor Di Beauprè-Larive giunse una lettera orlata di nero.

Otto giorni prima di quello fissato per la partenza, l'infelice aveva dovuto soccombere ad una febbre maligna.

Di guisa che Roberto Di Beaupre-Larive rimaneva orfano ed arrivava un giorno un giorno al castello dello zio, al quale diceva:

— Voi siete la mia sola famiglia. Vengo a vivere presso di voi, se me lo permettete.

S'egli sia stato bene accolto non occorre certamente lo si dica.

Roberto trovò in Luigi Di Sambleuse un secondo padre ed un tenera sorella in Giannina, la sua vezzosa zia Giovanna, com'egli prese subito l'abitudine di chiamarla.

Il giovane, a quell'epoca, vale a dire nel '65, stava per toccare la maggiore età.

Aveva l'alta statura del marchese suo zio. Un poco sottile ancora per ragione dell'età, prometteva d'averne tra brevissimo tempo la medesima corporatura atletica.

Era quel che si dice comunemente un bel giovane, anzi un bellissimo giovane e la precoce barba nera gli si adattava maravigliosamente; disgraziatamente l'espressione sprezzante e cinica che aveva sempre, avrebbe fatto indovinare sin da quell'istante ad un osservatore i perversi istinti di lui.

Roberto, assestati tutti i conti, si trovò possessore d'un patrimonio di ottocentomila lire.

Pei suoi appetiti era poco.

Il marchese Di Sambleuse, prima ascoltato in tutto, collocò quel danaro in modo abbastanza rimunerativo per il nipote, di guisa che, se questi avesse voluto limitare i suoi desideri, avrebbe potuto vivere più che agiatamente delle sue rendite.

E' quanto gli spiegava un giorno il signor Di Sambleuse, mentre gli rimetteva il suo resoconto.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 9 Giugno 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 159 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 9 Giugno 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 262; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea, corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Le trattative per la questione Adriatica

illustrate in un comunicato del famigerato Trumbic alla Jugoslavia

Zara e Sebenico, con la Dalmazia, assegnate dagli alleati ai Serbi?

Il messaggio di Trumbic

Fiume, 6.

Il dottor Trumbic manda da Parigi alla stampa jugoslava il seguente comunicato:

«Il presidente Wilson rimane fermo, in merito al problema adriatico, al suo punto di vista già noto e dichiara che accetterebbe soltanto quel compromesso che fosse accolto ed approvato dalle due parti interessate. Si era d'accordo che la delegazione americana comunicasse alla nostra delegazione il progetto della delegazione italiana dietro cui stava Tardieu presidente della Commissione centrale territoriale. Questo progetto crea un locale staterello con Fiume e all'Italia vengono date le isole dalmate di Lissa, Busi, Sucac, Lagosta, Svetac, Brusnic, Camnik, Jabika e Pelagosa. Deve venire particolarmente rilevato che la stampa italiana propala nella questione notizie tendenziose quando afferma che Zara e Sebenico cadrebbero sotto la sovranità italiana; al contrario, nel progetto esse vengono assegnate alla sovranità della Jugoslavia. La delegazione jugoslava ha risposto a questo progetto che essa aderisce in principio allo stesso soltanto per mantenere e continuare i suoi legami cogli alleati nelle presenti contingenze, ma mantiene fermo il diritto alle seguenti correzioni che si devono introdurre nel progetto:

1. I confini dello staterello locale di Fiume ad oriente devono limitarsi sino a la Recina e non devono comprendere Susak e l'isola Veglia le quali devono riamanere al regno della Jugoslavia

2.o Questo staterello deve comprendere i distretti giudiziari di Pisino, Albona, Pinguente, Volosca, come pure la isola di Cherso

2.o Le isole foranee che giacciono dinanzi a Zara e a Sebenico devono appartenere alla Jugoslavia

4.o Il rimanente delle isole come Lissa, Lagosta e Luccini devono esser lasciate alla sovranità della lega delle nazioni;

5. La Delegazione jugoslava esige quale compenso per queste concessioni la regolazione dei confini di Carinzia secondo il diritto degli sloveni e i comitati sloveni di Zala e di Vas in Ungheria;

6. Oltre ciò alla Jugoslavia devono venire ceduti piroscafi mercantili della ex monarchia austro-ungarica per un totale di 250.000 tonnellate.

7. Il territorio dello staterello di Fiume deve assolutamente essere retto da due delegati jugoslavi e da due italiani sotto la presidenza di un quinto scelto dalla lega delle nazioni.

Di queste nostre contro proposte, continua il dottor Trumbic nel suo stupefacente comunicato, ancora si discute. La delegazione americana le accolse e le altre delegazioni alleate le dichiarano accettabili ed appoggiano la nostra delegazione, la delegazione italiana però si oppone ciecamente alle nostre contro proposte specialmente contro i confini da noi proposti nell'Istria per lo staterello di Fiume e riguardo la sovranità della lega delle nazioni sulle isole foranee della Dalmazia».

Di ciò che dice il dottor Trumbic nel suo comunicato alla stampa jugoslava, qualcosa ci era già noto, ma più ci sorprende e addolora il comunicato giacchè ci rivela che Zara e Sebenico sono perdute e che le isole maggiori della Dalmazia assegnateci dal Patto di Londra sono in pericolo. Se ciò che dice il dottor Trumbic è vero, il famoso patto di Londra è quasi tutto sacrificato e Fiume pure. Se si deve poi credere a tutto ciò che il dottor Trumbic manda a dire ai suoi jugoslavi per tenerli quanto è possibile calmi e astenersi da commenti, a che gioverebbe ogni nostro commento, e dove mai i commenti ci condurrebbero nell'amarezza nostra, se non ad urtare contro l'imperversare odierno della vostra censura? Meglio, quindi, riassumere i commenti che la stampa jugoslava fa al comunicato del dottor Trumbic.

«Da principio, sino a che non si sono accorti che aveano da fare i conti seriamente con Wilson, i signori di Roma — dice la «Riec» di Zagabria — credevano cosa facile superare il conflitto colla Jugoslavia. Che il trattato di Londra venga pienamente applicato e per le altre questioni si vedrà sino dove si potrà, pensarono i dirigenti dell'Italia. Ma così non sarà. Non occorre accennare che sarebbe stata una catastrofe per la nostra nazione se l'Italia poteva realizzare queste sue aspirazioni. Noi, purtroppo, siamo condannati a gravi sacrifici, ma non ostante non siamo lasciati alla mercè degli italiani. Ciò ci conferma l'odierno comunicato del dottor Trumbic, il quale però ci dice ancora che il presidente Wilson rimane rigido al suo punto di vista acconsentendo soltanto di cedere ad un compromesso fra noi e gli italiani. Ma è possibile un tale compromesso? I nostri delegati sono spinti loro malgrado su tale via e per parare il colpo hanno presentato le loro controproposte oltre cui non si va. Per noi non esistono compromessi, ma una imposizione dettata dai più forti. Imposizione che si ascolta perchè si deve; ma sino a quando? Ci pensi l'Italia».

La «Riec», organo ufficioso del governo dei S.H.S. infine minaccia l'Italia; ma se questa povera Italia, da quanto appare, sarà truffata proprio essa nei suoi sacrosanti diritti!

«Le comunicazioni del dottor Trumbic, dice la «Novosti» di Zagabria, ci sorprende e ci irrita»,

Dopo aver fatto la storia delle rivendicazioni jugoslave su Gorizia, Trieste, Fiume, Dalmazia, ecc., riconoscendo ogni diritto italiano conclude: «Se la conferenza di Parigi accoglierà le controproposte della nostra delegazione, il torto che ci si fa sarà lo stesso grande. Con una simile risoluzione del problema adriatico la nostra nazione non potrà mai essere amica. Speriamo che a Parigi non sia detta ancora l'ultima parola e che l'Intesa non ci spingerà nel novero di coloro che già oggi raccolgono le forze per la futura vendetta».

Il giornale clericale «Narodna Politika», organo dell'arcivescovo di Zagabria, dopo aver fatta la cronistoria del conflitto italo-jugoslavo, esaltato il patto di Roma che l'Italia ha tradito e fatto l'apologia del «Secolo» e dei rinunziatari e portato alle stelle Bissolati che «onestamente si oppongono alle insaziabili brame dell'imperialismo italiano», così conclude: «La conferenza di Parigi ci vuole imporre i suoi voleri ingiusti. I jugoslavi ciò non dimenticheranno mai. La pace che si vuole architettare non può esser una pace duratura. Prima o poi la Jugoslavia sarà costretta di prendere colla forza delle armi quello che le viene strappato da altri per volere di una tenebrosa diplomazia.

Vi risparmino i commenti dei minori giornali, i quali vomitano l'ira di Dio contro l'Italia, Orlando e Sonnino. E dire che all'Italia sinora nulla fu dato! Non pare che vi sia in tutto ciò molta ironia per Orlando e Sonnino?

P. COLONNINI

L'incontro di Oulx

Le camere convocate pel 19

Roma, 8.

Oggi ad Oulx il Presidente del Consiglio on. Orlando si è incontrato coll'on. Colosimo. L'on. Orlando ha messo al corrente l'on. Colosimo della fase in cui si trovano attualmente le trattative a Parigi specie per quel che riguarda le questioni Italiane.

Dal canto suo, l'on. Colosimo ha informato il Presidente del Consiglio della situazione interna del paese, in rapporto ai problemi che in questo momento si presentano più urgenti.

Quanto alla ripresa dei lavori parlamentari, l'on. Orlando avrebbe manifestato l'idea che le Camere possano essere convocate per il giorno 19.

Egli, perciò, conta di essere subito in Italia. (*Stefani*).

Le notizie che circolano a Parigi

Parigi, 8

Secondo le notizie che corrono il congresso della pace avrebbe esaminato ieri l'ultima proposta per il compromesso adriatico presentata da Wilson.

Secondo tale progetto di Wilson l'agglomerazione urbana di Fiume e la zona a nord ovest sino alla frontiera istriana, compreso lo sbocco della ferrovia Lubiana-Fiume, verrebbe amministrata dalla società delle nazioni per un periodo di quindici anni. Indi un plebiscito deciderebbe le sorti di quella regione.

Mentre Sussak e il suo porto sarebbero attribuiti agli jugoslavi, le isole dell'arcipelago dalmato verrebbero all'Italia; ma tutta la Damazia diviene, secondo tale progetto, slava.

Va ricordato che il progetto Tardieu lasciava invece Zara e Sebenico all'Italia. Della Dalmazia invece resterebbe all'Italia soltanto Zara. Però gli jugoslavi chiedevano anche Zara e l'internazionalizzazione provvisoria della parte orientale dell'Istria e dell'arcipelago dalmato.

In alcuni circoli politici si ritiene che tali informazioni non siano in ogni particolare esatte.

L'assemblea nazionale di Vienna

contro le condizioni di pace

Basilea, 8

Si ha da Vienna che si è aperta colà una sessione straordinaria della assemblea nazionale.

Il presidente Bauer ha pronunciato un lungo discorso comunicando le condizioni di pace fatte dall'Intesa e combattendole aspramente.

Il segretario di stato Bauer continuando il suo discorso accenna alle condizioni economiche e dichiara che le clausole attualmente stabilite equivarrebbero al crollo delle finanze dello Stato e al crollo dell'economia popolare coi più gravi scuotimenti sociali.

Non credo che ciò possa costituire la volontà e il desiderio delle potenze associate. Se malgrado ciò esse ci proposero tali condizioni di pace è perchè non sanno quanto il nostro corpo statale sia dilaniato e quanto poco abbia bisogno che gli si tolga completamente la possibilità di vivere. E' perciò necessario che la nostra delegazione per la pace fornisca ai rappresentanti delle potenze associate le spiegazioni necessarie e dimostri loro le conseguenze delle condizioni di pace. Può darsi che si riuscirà in questo modo ad ottenere una pace che pur essendo gravissima ci lascierà la possibilità di vivere e di risollevarci di nuovo progressivamente mediante il lavoro.

Bauer così conclude: Il mondo non si ristabilirà finchè saranno rifiutate ad uno stato indipendente le condizioni economiche e politiche necessarie. E' per questo che la causa del popolo tedesco è oggi la causa di tutta l'umanità; il fatto che le migliori nazioni vittoriose, e anzitutto le classi lavoratrici di ogni paese, quelle che secondo Wilson rappresentano la coscienza della umanità, levarono la voce a favore del diritto alla vita del popolo tedesco, costituisce un attestato della solidarietà degli interessi di tutti i popoli e dimostra che se si violenta il diritto alla vita di un popolo, tutti i popoli ne soffrono e ne devono sanguinare.

Dopo il discorso di Bauer i capi partito fanno dichiarazioni nelle quali affermano che le condizioni di pace sono inaccettabili.

Auser, cristiano sociale, parl contro la forza brutale cui si inspira il trattato di pace. Nessun potere sulla terra, egli dice, può spezzare i vincoli che ci uniscono ai fratelli minacciati.

Dinghepjer, pangermanista, chiede la riunione con la grande patria tedesca.

Adler, socialista, a nome del suo partito denunzia la sanguinosa colpa degli Asburgo, saluta la manifestazione di solidarietà internazionale degli stati dell'intesa e neutrali. Invia un saluto ai compagni di [illegible] del paese in pericolo e chiede l'unione all'Impero tedesco.

I rappresentanti degli Stati particolari protestano pure contro le condizioni di pace e chiedono il diritto all'autodecisione.

Schracl a nome dei deputati del Tirolo dice: «Riconosciamo che il popolo italiano deve compiere la sua unità nazionale, ma rivendichiamo con altrettanta fermezza pei tirolesi ladini e pei tedeschi del Tirolo meridionale il diritto alla libera e completa autodecisione.

Il presidente Seiez terminando dichiara che l'intera Austria Tedesca è unanime nel condannare col Segretario di Stato le condizioni di pace ed esprime la speranza che i delegati per la pace riusciranno a raddolcirle.

Le controproposte dell'Austria

Basilea, 8.

Si ha da Vienna:

Secondo i giornali l'Austria risponderà alle condizioni di pace dell'Intesa con quattro note le quali conterranno le controproposte austriache.

Svezia, Norvegia e Danimarca

rifiutano il nuovo blocco della Germania

Berna, 8.

(C.) — Produce buona impressione nei circoli dirigenti della Germania la notizia data dai giornali svedesi che la Svezia come la Svizzera ha rifiutato di partecipare al blocco della Germania qualora la Germania dovesse rifiutare la firma della pace. Segnalando il rifiuto svedese la *Frankfurter Zeitung* dice che anche la Norvegia e la Danimarca hanno deciso di adottare la stessa attitudine e che l'Olanda pure ha risposto con un rifiuto alla domanda dell'Intesa.

Il ritorno di Brockdorff a Versailles

Versailles, 8

Il conte Brockdorff Rantzau è giunto con treno speciale a Noisr le Roi alle 19.47 accompagnato dal suo segretario e da quattro segretari della legazione.

Lersner si trovava ad attenderlo sul marciapiedi della stazione.

Il conte Brockdorff fu salutato dal comandante Monin in rappresentanza del colonnello Henry.

Brockdorff è giunto al Palais des Reservoir alle 12.5.

La risposta di Kolciak all'Intesa

I problemi dell'Estonia, Polonia e Lituania

Parigi, 8

Nella risposta inviata all'Intesa, l'ammiraglio Kolciak aderisce in linea di massima ai principi esposti dagli alleati e conferma la sua intenzione di far procedere nel più breve tempo possibile all'elezione dell'assemblea costituente che abbia pieni poteri per poter legiferare su tutte le questioni di carattere interno ed internazionali riguardanti la Russia.

Kolciak fa espresse riserve circa la riunione della costituente avvenuta nel 1917, poichè essa fu eletta sotto il regime bolscevico. Riconosce l'indipendenza della Polonia, la quale fu già riconosciuta da un governo russo che funzionava regolarmente e dice che l'indipendenza della Finlandia sarà ritenuta definitiva quando la costituente l'avrà sanzionata.

Kolciak accetta la collaborazione degli alleati per risolvere le difficoltà con la nazionalità allogene durante il periodo di transazione e si propone di applicare larghe autonomie per giungere ad un assetto definitivo. Dichiara che è volontà della Russia di procedere alla ricostituzione del paese sopra basi sinceramente democratiche dal punto di vista agrario, politico e religioso.

Infine Kolciak riconosce i contratti sottoscritti dai governi che precedettero il regime bolscevico circa gli impegni finanziari.

Il Consiglio dei Quattro ha proceduto oggi ad uno scambio di vedute circa la Estonia, la Polonia e la Lituania e continuerà le sue discussioni lunedì prossimo.

Grave sconfitta dei czecoslovacchi?

Basilea, 8.

Si ha da Vienna:

Secondo un radiotelegramma da Budapest, le truppe rosse avrebbero preso Kaschau dopo due giorni di combattimento, le czeche avrebbero subito una disfatta decisiva. Le truppe rosse avrebbero inoltre preso Chemnitz, Karpeen e Nagy Surany.

L'ufficio di corrispondenza viennese rileva che è impossibile controllare la notizia a causa dell'interruzione delle comunicazioni telefoniche con Budapest.

La partenza della missione italiana

Praga, 8

Gli ufficiali della missione italiana si sono riuniti ieri a Praga per le visite di congedo, accolti alla stazione con gli onori militari e con l'intervento dei rappresentanti del pres. della repubblica, del governo, della missione militare francese e della legazione d'Italia al completo.

Sono stati più tardi ricevuti in solenne udienza al castello dal presidente Masaryk il quale ha manifestato al generale Piccione ed a tutti gli ufficiali la riconoscenza della repubblica per l'opera da loro svolta in circostanze difficili per l'organizzazione del corpo dei legionari e per l'occupazione della Slovacchia. Il pres. ha assicurato con calde parole di simpatia che la nazione czeco-slovacca non dimenticherà mai lo aiuto che l'Italia ha portato a questo nuovo stato per il risorgimento e per la sua affermazione.

Alla sera l'intera missione è stata [illegible] dal pres. Oggi la missione è partita per l'Italia salutata da un vero stuolo di autorità civili e militari. Gli avvenimenti di Slovacchia hanno impedito che le feste che erano state preparate acquistassero quel carattere di grandiosa e popolare manifestazione che altrimenti avrebbero avuto.

Il presidente Poincarè a Nancy

Nancy, 8

La città è pavesata. Le vie sono gremite di una folla immensa fra cui si notano numerosi alsaziani e lorenesi. Il tempo è magnifico.

Il pres. della repubblica Poincarè, acclamato lungo tutto il percorso ha inaugurato il monumento ai soldati della Vittoria ed ha pronunciato un discorso. Il pres. ha espresso la sua gioia per il ritorno dell'Alsazia e Lorena alla patria. Ha detto che la Francia ritrovando la sua unità nazionale procederà ormai nella pace riconquistata, verso nuovi destini.

Il presidente si è poi recato ad inaugurare la scuola forestale. Durante la cerimonia ha preso la parola esponendo il grave compito della ricostituzione del servizio forestale. Indi il presidente della repubblica ha assistito ad un banchetto nel palazzo di città, ed ha pronunciato un altro discorso nel quale ha ricordato che Nancy contrariamente alle speranze tedesche e ai timori francesi di prima della guerra, sfuggì al giogo nemico e ai bombardamenti aerei. I cannoni a lunga portata risparmiarono fortunatamente i monumenti della città.

Il presidente ha concluso dicendo che la Francia con il leale concorso degli alleati, condurrà a buon fine la vittoria, imponendo al nemico, che volle la guerra, una pace di giustizia e di riparazione.

Rivelazioni di un capitano tedesco

La colpa della guerra spetta veramente al governo Imperiale

Berna, 8.

(C.) — La questione della responsabilità nella guerra ha fatto usare fiumi di inchiostro, ma è sempre una brillante attualità giacchè il conte Brockdorff Rantzau in una delle sue note a Clemenceau ha dichiarato con un cinismo straordinario che la Germania non può essere considerata la sola responsabile della guerra.

Certo la causa è estesa, ma ormai dopo tante prove che si sono avute nessuno più mette in dubbio che la Germania imperiale abbia voluto lei la guerra.

E' però bene sentire come si pensa e si scrive al di là del Reno a questo proposito e credo interessante rilevare la conferenza che ha tenuto a Berlino un ufficiale sulle origini della guerra.

Per due volte già detto ufficiale, il capitano Beufeld si era visto probire di prendere la parola su questo argomento spinoso per tutti i tedeschi, ma la scorsa settimana egli ha finalmente potuto parlare, ed ha parlato con tutta franchezza, onestamente, senza odio, ma con la convinzione di compiere un dovere.

Il capitano Beufeld ha gettato tutta la responsabilità della guerra sul governo del Kaiser, ed ha dichiarato apertamente e pubblicamente che la Germania sola è la responsabile e non le altre nazioni.

Egli ha parlato lungamente del libro bianco pubblicato in Germania e non ha indugiato ad affermare che tutti i documenti che conteneva erano falsi. Per provare le sue asserzioni, il capitano Beufeld ha dichiarato che tiene a disposizione del pubblico le prove inconfutabili, e questa dichiarazione ha prodotto sull'uditorio una impressione profondissima.

Continuando ha detto che dal 1913 la Germania non ha cessato un solo momento di preparare la guerra, che sempre ha cercato di affrettarla e che fu lei a costringere l'Austria a mandare il famoso ultimatum alla Serbia nel luglio 1914. Anche su questo punto il capitano Beufeld ha dichiarato di avere documenti inconfutabili ed ha aggiunto che la mobilitazione russa che i tedeschi pretendono abbia avuto luogo prima di quella tedesca, venne ordinata un giorno dopo che le pattuglie tedesche avevano varcata la frontiera della Prussia orientale.

L'oratore ha dimostrato in seguito, ai suoi ascoltatori che l'Inghilterra sempre presentata quale provocatrice della guerra, causa la sua sete di dominio, si era sempre mostrata invece dispostissima alla conclusione della pace, e che fu la Germania a far fallire tutti gli sforzi di un pacifista come Lord Grey.

Infine il capitano tedesco ha detto che la dichiarazione di guerra della Germania alla Francia rappresenta un colmo di menzogna e di doppiezza perchè i pretesi atti di ostilità compiuti dalla Francia sono delle pure invenzioni e più grossolana di esse è la pretesa comparsa di aeroplani francesi su Norimberga.

Ecco dunque un tedesco coraggioso e che non ha paura di dire la verità ai suoi compatriotti ancora pieni delle belle frasi del conte Brockdorff Rantzau degno emulo di Bethmann Holweg, di Herlling, di Michaelis e del principe Bülow.

Della sua conferenza è giunta l'eco in quasi tutti gli angoli più remoti di Germania, e tutto il popolo tedesco va perdendo per suo merito quella secolare grande fiducia che aveva risposto nel governo imperiale, e che proprio da qualche tempo si cercava di coltivare e di aumentare.

Il congresso del Partito Liberale

Il significato

Roma, 8.

L'inaugurazione del congresso nazionale del partito liberale è riuscita imponente e solenne.

Non vale la pena di indugiare troppo in rilievi cui la cronaca dell'avvenimento consacra le più belle frasi e le più lusinghiere previsioni, perchè il momento attuale non ammette che le forze ed i fattori siano distratti dall'azione neppure per un attimo, tanto urge e preoccupa la realtà.

E' stato intendimento degli organizzatori del congresso di contenerlo in una rigida cornice di operosità fattiva, lungi dalle manifestazioni di parata e di prammatica, al di fuori e al disopra delle solite linee convenzionali.

Anche la seduta inaugurale adunque ha voluto essere sobria e severa ed il discorso dell'on. Chimienti che ha voluto tracciare i compiti del partito nel momento attuale è stato intonato a questa necessità, che tutte le altre sovrasta.

Infatti il paese è stufo e stanco dei discorsi e delle cerimonie di pura e semplice parata che, se dànno sfogo momentaneo all'entusiasmo poi lasciano la bocca amara e il cervello e il sentimento all'asciutto.

Un partito che vuole rinverdire, che vuole riaffermare il suo contenuto non transitorio dal punto di vista politico, mettendosi in diretto contatto con la realtà e chiamando a raccolta le sue forze vive ed operanti di tutta la penisola, mancherebbe al suo primo e preciso scopo se indulgesse alla moda del tempo, se lasciasse libero campo alle discussioni a base di vane critiche e di melensaggini comiziali.

Oggi è l'ora in cui i partiti o rinascono a nuova e più alta vita, a nuova e più alta coscienza dei loro doveri, della loro missione, o tramontano per sempre.

Questo ha inteso la direzione centrale del partito liberale italiano; questo deve intendere il congresso nazionale di questo partito riunitosi in Roma.

L'azione: ecco la vera, la grande anima della vita degli individui e delle collettività, ecco l'àncora di salvezza per i grandi partiti storici che oggi vogliono dimostrare di essere sempre in grado di tenere le redini dei movimenti nazionali e di assommare poteri e responsabilità.

Frasi comiziali, affermazioni generiche, critiche gratuite e facili programmi doviziosi, manifestazioni imponenti e solenni, assemblee eloquenti e rumorose, discorsi eterni, ordini del giorno sesquipedali, queste ed altre sono tutte cianfrusaglie da relegare nei musei storici dei vecchi partiti italiani, perchè il popolo che lotta e che lavora non le intende più, non le segue più, anzi attraverso esse svaluta ogni movimento, ogni avvenimento.

E' l'ora dell'azione, del movimento, della dinamica.

Un partito per essere all'altezza dei tempi e per essere degno di rappresentare qualche cosa nella vita del paese deve proporsi di agire prontamente, radicalmente, coraggiosamente. Per avere la rapida percezione delle necessità individuali e collettive deve saper imporre dei movimenti iniziali capaci di riprodursi e di ripercuotersi; per poter contare sui gregari numerosi, capaci, attivi e vibranti deve sapere correre al giusto momento alla difesa strenua degli interessi superiori del paese; donde la necessità che il partito liberale abbia una sua organizzazione verso tanti centri coordinatori e propulsori della nazione e imprima di sè, della sua volontà, delle sue direttive, sopratutto della sua azione la vita nazionale.

Questo è necessario e questo è stato solennemente riaffermato oggi nella cerimonia inaugurale dall'on. Chimienti, che è stato uno dei maggiori e più volonterosi organizzatori di quella che potremmo chiamare la rinascita del partito liberale italiano.

Non è possibile scendere in questo momento all'esame e all'enunciazione concreta della politica economica e nazionale contenuta nel discorso-programma pronunciato al teatro Quirino; prima perchè le riaffermazioni per quanto chiare e nette sono ancora troppo generiche e poi perchè stimiamo sia meglio esaminare i voti conclusivi del congresso.

Era necessario però dire fino da questo istante quali fossero l'animo e la volontà del paese che riconosce nel partito liberale italiano una grande forza storica della vita nazionale, che non deve perire.

Questo è crudamente il problema che si pone oggi il partito liberale: Non perire! Esso non deve cedere il campo nè ai partiti affini più attivi e più volonterosi, più coraggiosi e più spregiudicati, nè deve lasciarsi sopraffare dai partiti avversari che dall'inazione del partito liberale durante tanti anni hanno tratto vantaggi grandissimi.

La realtà è sufficente ad ispirare un partito, a dargli vita e ad assicurargli prosperità, alla condizione che le formule buone per altri tempi non imbarazzino i volonterosi e non intralcino l'azione.

Certe superstrutture sociali e politiche che fecero in altri tempi e con altri uomini la fortuna del partito liberale italiano, oggi devono essere decisamente rinnegate, perchè la nuova realtà sociale e nazionale ha espresso dal suo profondo seno situazioni e posizioni sociali essenzialmente diverse dalle cure e dalle comprensioni, alle quali un partito che vuole vivere non può rifiutarsi.

Quello che deve restare immutabile attraverso le generazioni e le vicende politiche è lo spirito animatore del partito liberale che volle e fece l'Italia, che deve volere e deve completare la Patria, facendola più forte, più grande, più operosa in tutti i campi della civiltà e del progresso.

Questo spirito non soffre per il trascorrere degli anni, per il sopravvenire delle generazioni perchè è come l'alito animatore che la Patria immortale tramanda di generazione in generazione immutato e incorrotto attraverso le vicende nazionali, politiche ed economiche.

L'idea centrale del partito liberale italiano è la Patria. Al bene, all'avvenire, allo sviluppo, alla riaffermazione di quest'idea che si materia di fatti e di volontà esso deve dedicarsi oggi con nuovi e più acconci mezzi, con lena rinnovata. E volere la Patria grande e rigogliosa e volerle assicurare l'avvenire, vuol dire appunto tenersi aderenti alla realtà nazionale ed internazionale, adattare i mezzi e gli strumenti dell'azione alle circostanze, ai tempi, alle mutate necessità.

Vuol dire sopratutto agire e agire — come ha detto l'on. Chimienti.

LEONARDO AZZARITA.

La seduta inaugurale

Roma, 8.

Stamane alle 11 al Teatro Quirino si è inaugurato il congresso del partito liberale italiano. La sala era gremita di personalità politiche e di congressisti. Si notano gli on. Rava, Tittoni, Arlotta, Ferrero di Cambiano, Monti Guarnieri, Ancona, Chimienti, Belotti, i rappresentanti delle associazioni liberali di Roma e di altre parti d'Italia con bandiere.

In assenza del sen. Prospero Colonna assume la presidenza il gen. Bompiani il quale manda un saluto agli intervenuti accorsi al congresso che ha lo scopo di confederare le associazioni politiche e concordare un indirizzo unitario secondo i principi di Cavour. L'oratore afferma che il partito liberale italiano ha piena fede nell'avvenire d'Italia, perchè la fede è nella virtù del popolo che, come seppe eroicamente comportarsi in guerra destando l'ammirazione di tutti quanti lo videro sereno fra i disagi terribili degli assalti, così saprà con stoica saggezza comportarsi in pace, resistendo alle sobillazioni dei partiti chè rinnegano la Patria.

Ed è nostro dovere, continua l'oratore, di avvicinare di più il popolo nei le officine e nei campi interessarsi di

lui e farne dei buoni cittadini sottratti all'influenza nefasta di chi predica lo odio e l'anarchia.

L'ora che attraversa il nostro paese è solenne e grave. I frutti della battaglia ci vengono lesinati e contrastati anche da coloro che più ci dovrebbero aiutare per riconoscenza.

Il partito liberale sente oggi il dovere di riunirsi compatto per coordinare tutte le proprie energie alle migliori soluzioni dei formidabili problemi. L'oratore termina dicendo che l'attività e la disciplina che il partito liberale ha spiegato nella guerra saprà conservare ed accrescere nell'arduo lavoro di organizzazione delle opere feconde della pace.

L'oratore è vivamente applaudito.

Dopo la lettura di numerose adesioni prende la parola l'on. Chimienti il quale rileva che il partito liberale ha sempre guardato con diffidenza al movimento operaio. Tale diffidenza deve cessare ed ogni sforzo deve essere inteso a che le organizzazioni operaie lavorino al loro benessere nell'ambito della costituzione. Contro il partito liberale, egli dice, fu già lanciata l'accusa di aver fatto le elezioni a suo profitto attraverso le prefetture e le questure.

E' la verità. Noi desideriamo la riforma degli strumenti di governo e vogliamo lo scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale. Si augura che il partito propugni una riforma amministrativa sulla base della ragione, ed approva che sia accordato, non come una graziosa concessione, ma come un diritto, il voto alle donne. Termina dicendo che bisogna guardare in faccia la realtà per poter lavorare alla grandezza della patria superiore a tutti i governi passati e presenti, stranieri e paesani. Anche l'on. Chimienti è stato vivamente applaudito.

Hanno pronunciato anche brevi ed applauditi discorsi l'on. Arlotta rappresentante di Napoli, l'avv. Giusti rappresentante di Venezia, l'on. Candiani, rappresentante di Torino.

Quando si alza a parlare l'avv. Giusti è accolto da uno scrosciante applauso e da grida di viva Venezia. Egli ringrazia del saluto che venne rivolto a Venezia, primato d'onore ad una città uscita ieri gloriosa dallo strazio di un anno di angoscie spasimanti, primato d'onore ad una popolazione di ben 4 provincie che hanno conosciuto l'orrore della avversa fortuna delle armi, che hanno provato tutta la durezza del sacrificio, stoicamente sopportato, primato d'onore per le tre Venezie unite tanto indissolubilmente da natura madre con identità di lingua, di sangue, di sentimenti, di volontà, che nè incapacità di governanti, nè giochetti diplomatici, nè falsità di amicizie potranno scindere nei secoli.

Chi parla per Venezia mancherebbe alla sua missione se non portasse oggi qui la voce che a noi viene quotidianamente d'oltre mare; quella voce che ripete il giuramento che innanzi alla bandiera tricolore ornata del Leone di San Marco, innanzi allo stuolo dei garibaldini e dei reduci delle prime guerre dell'indipendenza italiana, ci ha rinnovato il giorno anniversario di maggio, sacro alla civiltà latina, il Consiglio Nazionale di Fiume: O Italia o morte! Quella voce che ripete il grido di dolore dei fratelli della sponda dalmata che non vogliono più a lungo giacere in servitù, e la voce delle nostre schiere di combattenti dalla linea d'armistizio, che ci gridano che nessun soldato italiano potrà staccarsi da quelle terre che sono tutte nostre per l'intimo pianto dei fratelli che si oppongono ad essere strappati dal l'amplesso della madre comune.

Così nel Veneto l'integrazione della Patria è considerata un dogma osservato e da osservare da tutti coloro che appartengono al partito liberale e in fatti qual mai partito può pretendere legittimamente il diritto all'aver compiuto fieramente la Patria se non quello che ha dato nel Veneto, come in tutte le altre regioni uomini illustri per intelletto, per discendenza, per censo, che al bene della nazione hanno sacrificato interessi, attività, affetti e talora anche la vita?

Per Venezia bisogna ch'io ricordi due nomi cari alla vita cittadina per un ventennio: Filippo Grimani e Nicolò Papadopoli.

E bisogna ch'io renda un omaggio alla memoria di Brando Brandolin deputato italiano che ha fatto olocausto di sè sull'altare della Patria.

Questo partito che sì grandi e nobili tradizioni ha, è nel Veneto e a Venezia in ispecie più che mai forte e vitale perchè esso corrisponde alle idealità della grande maggioranza dei cittadini.

E' innovato e innovatore. Innovato perchè elementi giovani in grande folla ed altri di tendenze prettamente democratiche sono accorsi nelle sue file. E' innovatore perchè ha schiuso i limiti ristretti delle vecchie concezioni ad ogni moderna e sacra riforma sociale, politica ed economica.

Pertanto nel Veneto ora poco ripopolato ogni cosciente cittadino professa indefessamente la sua fede politica per quanto sia stato osservato che oggi fare della politica per un veneto è nè più nè meno che un lusso, ma se effettivamente questo popolo veneto ritornando al tetto natio ha trovato tanta energia da riprendere la vita e il lavoro di ricostituzione sì da superare ogni aspettativa; pur tuttavia esso sente il bisogno dell'appoggio largo ed incondizionato di tutti i fratelli italiani.

A Venezia già nel febbraio fu compilato uno schema di disegno di legge per essere portato al parlamento col tramite del Governo. Urge che i provvedimenti in quello contenuti diventino legge dello Stato subito, col favore di tutti i parlamentari italiani.

Non vi sembri fuor di luogo signori ch'io abbia fatto risonare qui una nota locale, nella città eterna che accoglie l'animo generoso di tutti i figli d'Italia e in seno al congresso del grande partito liberale: anzi mentre oggi vogliamo raggiungere l'unificazione di tutte le nostre forze del Regno, bisogna che ci sentiamo legati da un eguale vincolo di solidarietà. bisogna che ci dichiariamo pronti a condividere i vantaggi ed i pesi della situazione nazionale, non dimenticando pur tuttavia che un dovere si impone a tutti gli uomini di fede liberale: quello di essere in tutto, sovratutto e tutti quanti veramente italiani.

Infine l'assemblea si è sciolta inviando un saluto di omaggio al Re. La seduta è stata ripresa oggi.

Nuovo prestito all'Italia

Washington, 7

Il Tesoro accordò all'Italia un nuovo credito di dieci milioni di dollari.

Insurrezione parlamentare o dimissioni di Ciuffelli?

Roma, 8

Vi segnaliamo a titolo di cronaca la seguente notizia che stasera pubblica l'*Italie*:

« Noi siamo in grado — scrive quel giornale — di assicurare che gli amici dell'on. Ciuffelli dànno come certe le dimissioni del ministro dell'industria.

« La ragione addotta è lo stato di salute, ragione molto discreta, come si vede; ma i veri motivi sono esclusivamente politici ed assolutamente definitivi. »

Il titolo che l'*Italie* mette a questa notizia è più interessante della notizia stessa perchè è il seguente:

« Ciuffelli ha dato le sue dimissioni e se Orlando non si decide ad accettarle, egli farà la consegna del suo dicastero al sottosegretario. »

Lo stesso giornale infine annunzia che alla Camera dopo la partenza dell'on. Colosimo e all'insaputa di questi si è determinato, auspice il Fascio parlamentare, un vivo movimento di opposizione che per ora si manifesta con l'iniziativa di raccogliere le firme necessarie per ottenere l'immediata convocazione della Camera.

Anche questa notizia vi diamo per debito di cronaca.

Si annunzia per domani una riunione al Senato di senatori e deputati del fascio parlamentare per discutere ed esaminare la situazione parlamentare.

Il partito popolare contrario alle immediate elezioni politiche

Roma, 8

La commissione provvisoria del Partito Popolare Italiano nella riunione odierna a proposito della tendenza manifestatasi in questi giorni perchè siano indette al più presto le elezioni generali mantenendo l'attuale sistema del collegio uninominale, ha deliberato di intensificare l'azione e la propaganda presso le organizzazioni operaie per opporsi ad un simile tentativo di sopraffazione della volontà del paese che concorde si è pronunciato a favore della riforma immediata a sistema proporzionale. Ha approvato inoltre la convocazione del gruppo parlamentare a Bologna dopo il 15 per l'esame della situazione parlamentare odierna.

Lo sciopero generale a Napoli

Napoli, 8.

Lo sciopero si svolge senza dar luogo a gravi incidenti. I rami tecnici dei pubblici servizi funzionano regolarmente. I tramvieri non hanno voluto aderire allo sciopero. Nella mattinata sono stati operati alcuni arresti, per attentato alla libertà di lavoro.

Alle 13 ha avuto luogo un comizio, presenti oltre cinquemila persone. Usciti dal comizio gli scioperanti vollero formare un corteo per recarsi al centro della città.

E' intervenuta la truppa. Sono stati suonati gli squilli ed è avvenuto un primo scontro. Poichè gli scioperanti volevano assaltare le vetture dei tram, guardie e carabinieri hanno affrontato i dimostranti, impegnando una disperata colluttazione.

Due carabinieri hanno riportato due pugnalate.

Sono stati operati molti arresti. Agli arrestati sono stati sequestrati 48 pugnali e bastoni animati.

Altri tafferugli snoo avvenuti in altri punti della città.

I dirigenti della Camera del lavoro che avevano indetto un secondo comizio per le 19 l'hanno rimandato.

La città è percorsa da camion carichi di truppa.

I feriti fra i dimostranti ascendono ad una quarantina.

L'on. Girardi ha convocato tutti i deputati napoletani per un'azione comune pacificatrice.

Le proteste contro il caroviveri

Spezia, 8

Stamane al Politeama Duca di Genova ha avuto luogo un importante comizio pubblico per protestare contro il caro viveri. Vi sono stati parecchi oratori tutti vivamente applauditi.

E' regnato ordine perfetto e non si è dovuto lamentare alcun incidente.

La commemorazione di A. Boito alla presenza del Re

Roma, 8

Alla commemorazione di Boito che ebbe luogo nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio era presente il Re. Assistevano il Sindaco, numerosi senatori, deputati, notabilità artistiche.

Il Sovrano fu accolto da vivi applausi. Si lessero molte adesioni. Parlarono il Sindaco e il principe Francesco Massimo. Indi Corrado Ricci tenne un discorso commemorativo vivamente applaudito.

Per le industrie di Gorizia

Roma, 8

L'Istituto per il promovimento delle industrie in Gorizia che tanta attività aveva svolto prima della guerra a favore dell'artigianato di quella regione, ha ripreso la sua azione. Il Comando supremo per mettere in grado questa istituzione di svolgere proficuamente il suo compito ha autorizzato l'erogazione di una sovvenzione straordinaria di lire 6.400.

La morte del principe Alfieri durante un bagno in mare

Roma, 8.

I giornali hanno da Cecina che è morto improvvisamente, colpito da sincope mentre si bagnava in mare in località denominata Gorette, il principe Don Marcantonio Alfieri.

Il Duca degli Abruzzi a Roma

Roma, 8.

Oggi alle ore 15 proveniente da Napoli è giunto a Roma il Duca degli Abruzzi. Alla stazione si trovava a riceverlo il sottosegretario alla guerra on. Battaglieri.

L'indennità giornaliera ai giurati

Roma, 8.

Il ministro guardasigilli on. Facta ha preparato uno schema di decreto che provvede all'aumento delle indennità giornaliere ai giurati. Questi verrebbero così a percepire inizialmente lire dieci e dopo un certo numero di giorni L. 15.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

SPORT

Girardengo vincitore del giro d'Italia

L'arrivo a Milano

Milano, 8.

L'attesa per l'arrivo dei corridori superstiti del settimo giro d'Italia che oggi all'Arena ha il suo epilogo è vivissima.

Fin dalle primissime ore del pomeriggio una folla immensa si va addensando lungo l'ampio viale Sempione fino all'Arco della Pace. Ivi è posto un grande striscione che indica l'ultimo km. di Viale Francia a Viale Byron dove passeranno i corridori per fare il loro ingresso all'Arena. Gli organizzatori della corsa d'accordo con le autorità militari hanno disposto un servizio d'ordine sotto la direzione del vice questore perchè quest'ultima fase della corsa possa svolgersi senza incidenti.

Lungo l'ultimo tratto del percorso truppa, carabinieri, agenti e pompieri tengono indietro la folla. L'Arena offre fin da prima delle 14 un aspetto veramente superbo. Il pulvinare e tutti gli spalti sono gremiti di migliaia e migliaia di persone che non ostante la giornata caldissima attendono pazientemente seguendo con interesse alcune esercitazioni ginnastiche che si svolgono nel recinto del grande anfiteatro. Su di un gran telone vengono affisse via via le notizie sullo svolgimento dell'ultima tappa, notizie accolte con interesse sempre crescente dal pubblico.

Alle 16 giunge all'Arena accompagnato dal Prefetto e da altre autorità il Conte di Torino. L'attesa è lunga. Si annunzia che i corridori arriveranno in ritardo sull'orario stabilito. Si apprende che i quindici superstiti procedono in gruppo serrato. Nessun notevole incidente è segnalato.

Alle ore 18.20 giungono le automobili della giuria e della stampa che annunziano l'arrivo dei corridori. Infatti poco dopo fra entusiastici applausi essi fanno il loro ingresso nell'Arena in gruppo sul rettifilo di arrivo. Girardengo scatta fulmineo e taglia primo il traguardo alle 18.30 e 1/5 precedendo di una macchina Buisse e, terzo, ad un'altra macchina Belloni. Quarto è Gaudiviers.

Girardengo è dichiarato vincitore del giro: egli viene portato in trionfo e presentato al Conte di Torino. A lui e ad altri corridori sono offerti mazzi di fiori.

Gare di nuoto nel Tevere

Roma, 8

Stamattina ha avuto luogo dinanzi ad un enorme pubblico la gara di noto nel Tevere tra la squadra italiana composta di Massa Belletta, Toscani e quella belga composta di Fleuna, Cludts e Dalahaye, percorso metri 250 con partenza da Fermo a monte di Monte Margherita ed arrivo avanti ai galleggianti della «Rari Nantes» di Roma. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Massa Mario in 1.41"; 2. Cludts ad una lunghezza e mezza; 3. Delahaye; 4. Belletta; 5. Toscani.

Schermitori italiani in Francia

Sotto il patronato del presidente della Repubblica il 20 corrente nel Teatro Nouveau Cirque si svolgerà una grande accademia per beneficenza alla quale parteciperà il nostro concittadino prof. Galante ad un match di sciabola contro il capitano Perron direttore della Scuola di Jonville.

Un torneo per fioretto avrà luogo il 25 corr. a Parigi; la Federazione americana ha incaricato il prof. Galante di scegliere i migliori schermitori veneti per parteciparvi.

Da Trieste

L'Associazione Marittima — Il XIII Congresso nazionale degli industriali — Per le miniere della Venezia Giulia — I desiderata dei postelegrafici —

Trieste, 8.

(A) Ieri sera fu tenuto il congresso generale dell'Associazione marittima. Il presidente riepilogò i fatti che condussero alla felice nostra redenzione e si soffermò quindi a trattare la quistione del nostro tonnellaggio. Approvati i bilanci sociali 1918-1919, si iniziò la discussione sullo scioglimento della società. Prevalse il concetto che, mutati i tempi, tutte le energie devono stringersi in unico fascio potente. La proposta fu accettata a voti unanimi.

In base allo statuto, venne deliberato che il «Fondo per sussidi a naufraghi e loro superstiti» che ammonta a cor. 33602.02 sia trasmesso alla commissione del Pio fondo di marina presso il r. Governo marittimo di Trieste per la continuazione del suo funzionamento in adempimento delle umanitarie intenzioni degli oblatori.

Nel suo XII Congresso, l'Associazione nazionale degli industriali, commercianti ed esercenti, decise di tenere il prossimo congresso generale a Trieste.

Ciò fu reso noto subito alla locale Camera di commercio e d'industria e questa s'affrettò a rispondere al presidente della Associazione Giorgio Nicolini:

« Prezioso messaggio Trieste sede prossimo Congresso procuraci vivissimo sentimento grata orgogliosa gioia. Trieste darà miglior parte di sè onoranze congressisti fratelli. »

E' qui di passaggio l'ing. Secondo Franchi ingegnere capo nel r. corpo delle miniere; egli ha ultimato una missione scientifica affidatagli dal Comando Supremo per studiare un maggiore sfruttamento dei giacimenti carboniferi nell'Istria.

L'ing. Franchi ha visitato e studiato numerosi giacimenti di bauxite e la miniera di Carpano (Albona).

Il comm. Franchi ritorna ora a Padova e a Roma.

La Federazione locale degli impiegati statali della Venezia Giulia, gruppo aggiunti officianti e aspiranti postali ha consegnato al R. Governatorato, a S. E. il ministro delle poste e telegrafi, a quello delle terre redente on. Fradeletto e alla direzione delle R. R. Poste e Telegrafi un lungo memoriale che si può riassumere in questi seguenti desiderata:

« Gli aderenti alla Federazione tra impiegati statali postelegrafonici della Venezia Giulia adunatisi il 10 maggio 1919, ricordando lo sfruttamento odioso esercitato dal cessato regime a danno della categoria, raccomandano all'E. V. di intercedere per l'immediata integrazione di tutta la casta degli aggiunti, officianti ed aspiranti postelegrafonici (in tutta la Venezia Giulia il numero degli stessi ammonta a 168) nei ruoli degli impiegati di 2.a categoria del Regno (ufficiali contabili amministrativi) tenendo conto del servizio effettivamente prestato sotto la cessata amministrazione, rinunziando essi ulteriormente a tutti i diritti acquisiti sotto il cessato regime. Rappresentando questo postulato il minimo indispensabile d'esistenza per la categoria, attendono fiduciosi l'integrale accoglimento della modesta richiesta, assicurando il R. Governo del loro devoto attaccamento. »

I principali enti e uffici nella Venezia Giulia che hanno scopo di assistenza e di propaganda hanno deliberato di costituire un comitato di collegamento, al quale partecipa un rappresentante di ciascuno di essi allo scopo di meglio coordinare con periodici contatti gli sforzi rivolti al comune obiettivo, superiore a particolari vedute di parte e di dividere il lavoro di propaganda e assistenza in modo di evitare duplici iniziative e parallelismo di azioni.

Detto comitato si radunerà ogni settimana.

Per la Venezia - Milano, via Po

L'altro giorno nel mio articolo intitolato « Per la rinascita di Venezia » esaminavo brevemente due fattori importanti influenti su lo sviluppo del traffico nostro e del lavoro nel nostro Porto. Parlai cioè delle tariffe di favore stabilite dal Governo per i porti del Tirreno, e della costruenda via fluviale a grande traffico Venezia-Milano-Svizzera, concludendo col chiedere al Governo l'abolizione delle prime, e un maggiore appoggio alla grande via di navigazione interna, mercè la quale il traffico annuo del nostro Porto può essere aumentato di circa due milioni di tonnellate di merci in arrivo e in partenza.

Sul primo fattore non vale la pena di tornarci, perchè il Governo ha stabilito di abolire le su citate tariffe col primo giorno del luglio prossimo. Così da dichiarazioni recentissime del nostro Sindaco Conte Grimani.

Devo tornare però sul secondo fattore, prendendo lo spunto da una lettera del sig. Marangoni, pubblicata nel numero di domenica della *Gazzetta*, in cui lo scrivente si compiace di rilevare che la mia rosea previsione, a proposito del rendimento della grande linea di navigazione interna, è errata, perchè le tariffe che ora si fanno dalla Amministrazione delle Ferrovie sono più vantaggiose che non quelle che una società di navigazione interna ha recentemente stabilite.

E perchè il pubblico sia in grado di fare i dovuti confronti il sig. Marangoni cita il seguente esempio tariffario:

Per via d'acqua:
da Milano a Venezia, per 100 Kg. lire 15.00 fino a 30 quintali; oltre i 30 quintali lire 11.00.

In Ferrovia:
da Milano a Venezia, per 100 Kg. fino a 200 Kg. lire 15.50 a grande velocità; oltre i 1000 Kg. L. 14.50.

Per i trasporti invece a P. V. a seconda della qualità della merce, da un massimo di lire 7.00 al quintale scende ad un minimo di L. 2.50 sempre che non si tratti di carri completi, nel qual caso le spese sarebbero inferiori.

Io non ho alcuna difficoltà nel dichiarare senz'altro che l'esame semplice e logico delle cifre su esposte, dà ragione evidente al signor Marangoni. Il quale, però, nell'esposizione della sua opinione e nel confronto delle cifre ha omesso molti elementi d'importanza non trascurabile.

Come risulta dalle sue lettere, il sig. Marangoni pare, ed è, un competente in materia tariffaria e di trasporti. Ora, in conseguenza di tale considerazione io ritengo ch'egli sappia bene che una tariffa di navigazione interna è soggetta a tante influenze e che quindi non può e non deve restare sotto una perenne forma scheletrica, ma deve adattarsi alle esigenze del momento, ai fattori determinanti il costo della vita, alla frequenza dei viaggi e all'entità di essi; ai mezzi di trazione e di rimorchio, e specialmente all'entità quantitativa del traffico, determinato non da quintali, ma da milioni di tonnellate di merci in ascesa e in discesa per una via fluviale.

Tutte queste cose il sig. Marangoni deve ben sapere: e ben le sapevano pure i componenti la Commissione tecnica ed economica, che nel 1912 esaminò a fondo il problema della ripresa della navigazione nella pianura Padana esercita già dai Veneti antichi che tenevano una fiera detta di S. Michele a Pavia, poi ripresa nel 1848, e poi abbandonata quando l'intervento della ferrovia parve rendere — e rese per qualche tempo — trascurabile la via d'acqua.

Io non rifarò qui la storia nota dei lunghi studi della su citata Commissione. L'idea della ripresa della navigazione interna sul Po, oltre che mettere in comunicazione tanti centri della pianura Padana, con una via meno onerosa per il trasporto dei prodotti; mirava ad una più giusta divisione del lavoro, e cioè a far sì che le merci povere che devono alimentare le ricche industrie lombarde, o che devono arrivare fin nei paesi elvetici, fossero trasportate per via di acqua; mentre si riservava alla ferrovia il trasporto a grande velocità, delle merci ricche o soggette a deterioramento se per tale trasporto si dovesse chiedere un periodo di tempo più lungo.

Fu necessario, perciò, l'intervento sul mercato della merce povera la merce in grandi masse, di costo minimo, che non sopporta gravami di tariffe e di sminuzzamenti sui carri ferroviari, e di trasbordi da carri ferroviari a ruotabili, più efficaci per la penetrazione nei centri lontani.

Fu questa merce che richiamò l'attenzione dei Commercianti, anche per l'ingombro e i conseguenti ritardi da essa provocati nei trasporti ferroviari.

Si mirava, inoltre, a determinare una forte concorrenza fra il porto di Venezia e il porto di Genova nel servire i paesi elvetici e quelli della Lombardia occidentale; e di fare sì che Genova dovendo soddisfare in maggior parte all'inoltro delle merci ricche, diventasse anche porto di esportazione, e non di sola importazione.

Certo, i vantaggi economici attesi si avranno soltanto se per la nuova via i traffici troveranno una minore resistenza che sulle ferrovie. La potenzialità della via d'acqua è un fattore principale nella determinazione del costo dei trasporti; e per ciò fu premesso — dalla su citata Commissione — che la via navigabile del Po avesse una potenzialità sufficiente a garantire un margine nella spesa di trasporto lungo la via ferrata.

Dagli studi fatti nel 1912, risultava essenzialmente che il costo di trasporto di una tonnellata di merci pesanti alla rinfusa (carboni, grani, cementi, minerali in genere) da Venezia a Milano si aggirava fra le L. 4.50 e 5.50; ciò che messo in relazione col percorso significava un costo oscillante fra cent. 1 e 4 diecimillesimi, e cent. 1 e 27 diecimillesimi per tonnellata-chilometro.

*

La lunghezza reale massima Adriatico-Lago Maggiore è di 500 Km. con un itinerario Venezia-Brondolo-Po-Cavanella Po-Foci Adda-Pizzighettone-Lodi-Milano-Lago Maggiore.

Abbiamo detto che la potenzialità della via d'acqua è un fattore principale nella determinazione delle tariffe.

La potenzialità stessa d'una via d'acqua a *grande traffico* risulta da un complesso di requisiti e di condizioni essenziali; come fondali minimi, condizioni atmosferiche, organizzato servizio di segnalazione dello stato delle acque, servizio di apertura e chiusura di ponti in chiatte per il passaggio dei convogli e infine la portata stessa di questi ultimi.

Il Po, e tutta la via navigabile, dovrà avere un fondale minimo di m. 2 in modo da poter fare assegnamento — anche in circostanze eccezionalmente sfavorevoli — su un impiego di natanti che si immergano a carico completo fino a metri 1.70.

Il coefficiente di navigabilità, tenuto conto delle condizioni atmosferiche, feste ecc. si conta di 330 giornate all'anno per i rimorchiatori e 310 per i grossi natanti, con una durata media della navigazione di 12 ore al giorno. Esso influisce su la determinazione della tariffa, in quanto che questa può e deve variare adattandosi alle esigenze del momento delle condizioni atmosferiche e dell'entità stessa del carico.

Essendo la linea di navigazione interna a grande traffico, essa potrà essere percorsa da convogli formati da chialande di 600 tonnellate, in numero di due o di tre, con rimorchiatore da 450-500 H. P.

Ora è evidente che nessun commerciante penserà mai di servirsi della via d'acqua per il trasporto di merci ricche, come nessuno penserà mai — in tempo normale — di far viaggiare le merci povere per ferrovia a G. V. quando esiste una quasi parallela via acqua.

Nella piccola velocità, che è quella con cui viaggiano le grandi masse di merci (che da noi è il 95 per cento), il termine della resa è fissato così:

24 ore per le operazioni occorrenti per la consegna delle spedizioni al convoglio nelle stazioni principali,

24 ore per ogni 125 Km. di percorrenza, non compresi il giorno dell'arrivo e quelli riconosciuti festivi dallo Stato, se cadono nei giorni di partenza o di arrivo.

Questi termini sono soggetti ad aumento per le traversate di montagna con certa pendenza, pei transiti su linee di amministrazioni diverse e pei trasbordi necessari anche nelle linee della stessa amministrazione. Qui non è fuor di luogo il rilevare che specialmente per ciò che riguarda la resa, le nostre amministrazioni ferroviarie fanno quello che vogliono e che, sia per la scarsezza del materiale mobile o per altro, la nostra piccola velocità non fa guadagnare alle merci un'ora sola del tempo che impiegavano con gli antichi mezzi di trasporto.

Considerando la velocità media di 60 Km. al giorno lavorativo in ascesa, e 140 Km. in discesa, il numero dei viaggi teoricamente possibili da Venezia a Milano via Po con convogli rimorchiati da rimorchiatori di 450-500 H. P., ascende a 40 annuali, e cioè per un viaggio di andata e ritorno su un percorso complessivo di 600 Km. con una media di 8 giorni, mentre con i barconi si possono fare 15 viaggi in media impiegando 20 o 21 giorni complessivamente per l'ascesa e la discesa.

(1) Il convoglio tipo è qui considerato come una frazione dell'azienda di trasporto e della flotta occorrente all'esercizio di essa; la quale flotta dovrebbe essere formata da un numero congruo di barconi onerari e di rimorchiatori; per esempio 25 rimorchiatori e 200 chialande per il trasporto annuale di 2.000.000 tonnellate di merci povere.

La spesa per Km. sarà proporzionata alla media annuale della quantità di merci trasportate per ogni viaggio; quantità che può variare non solo nel suo complesso da viaggio a viaggio, ma anche dalle rispettive destinazioni e conseguenti percorrenze.

Il costo teorico per tonnellate Km. per ogni viaggio — secondo il dott. A. Berni — supponendo che il viaggio avvenga a pieno carico per tutto il percorso sarebbe di 0.012 per TKm. all'ascesa, e di 0.006 per TKm. in discesa; e per il viaggio intero di andata e ritorno di 0.00906.

Ma discendendo dalla teoria alla pratica è indispensabile applicare i coefficienti di riduzione suggeriti dall'esperienza per l'effettiva minore utilizzazione del materiale natante, che dà una prestazione media pratica di navigazione del 70 per cento dei rimorchiatori e del 60 per cento per i barconi.

In materia di trasporto per ferrovia, per le merci a piccola velocità, le basi della tariffa generale sono divise in otto classi, con una tariffa per TK. che varia dai cent. 16.48 dalla prima classe, ai cent. 5.15 all'ottava; a cui si deve aggiungere un diritto fisso per tonnellata — indipendentemente dalla percorrenza — che varia da L. 2.06 per le prime cinque classi a L. 1.236 per le ultime tre. Ma è risaputo da tutti che la maggior parte dei trasporti sono fatti a tariffe speciali, purchè si trovino in certe determinate condizioni e per una percorrenza oltre i 100 Km.

Ora, il dott. A. Berni stabiliva nel 1913 che « in ascesa da Venezia per il Po a Milano e Laghi sub-alpini, la tariffa non poteva essere inferiore a Lire 0.015 per TKm.

Ammesso pure che le condizioni del momento influiscano ad elevare questa cifra fissata per TKm. bisogna notare che le condizioni sono mutate anche per le ferrovie, in quanto che l'amministrazione delle stesse, con l'aggravio dell'aumento delle paghe agli impiegati e dipendenti, con il soprapprezzo e deficenza del carbone, può venire nella determinazione di elevare le sue tariffe, per non avere un deficit nell'esercizio della sua azienda.

Inoltre, io mi domando, perchè non dovrebbe lo Stato creare condizioni di favore per la linea di navigazione interna a grande traffico Milano-Venezia, con provvedimenti tariffari tali che consiglino il trasporto delle merci povere per la via d'acqua?

Il Governo ha pure preso misure di altra specie che hanno danneggiato Venezia e il suo porto; quindi potrebbe ben prendere provvedimenti opposti. Le tariffe speciali ferroviarie sono stabilite per legge o decreto reale; quindi possono e debbono essere modificate per legge o per decreto reale.

E' quello che tutto il popolo di Venezia domanda, per la sua vita.

In considerazione di quanto ho esposto, pur ammettendo con il sig. N. Marangoni che nelle condizioni attuali, nel conflitto di tariffe vincono quelle ferroviarie, non posso non avere la più rosea speranza che la grande linea di navigazione interna a *grande traffico* Venezia-Milano, Laghi sub-alpini, porti i più grandi vantaggi per la rinascita economica della nostra città e per il maggior traffico del nostro porto.

LEUNARDO ROSITO

(1) Dott. A. Berni.

CRONACA CITTADINA

Calendario

9 LUNEDI' (160-205) — Ss. Primo e Feliciano.
Furono decapitati sotto la persecuzione di Diocleziano.
SOLE: Leva alle 5.23; tramonta alle 20.55
LUNA: Tramonta alle 2.42; leva alle 17.8.
Temperatura: Massima 24.3; minima 15.7.
Pressione barometrica: E' discesa a 765 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 31.5 alle 20.45 ed il minimo livello di meno cm. 32 alle 4.5 del giorno 8.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
10 MARTEDI' (161-204) — S. Margherita.
SOLE: Leva alle 5.23; tramonta 20.55.
LUNA: Tramonta alle 3.11; leva alle 18.
P. Q. il 5 — L. P. il 13

"Dalmazia nostra,,

Come avevamo annunziato, ieri sera, alle ore 21, nella sala del Liceo Civico B. Marcello il chiarissimo prof. Carlo Dei Lungo, del R. Magistero Superiore di Firenze, tenne una applaudito conferenza sulla Dalmazia.

L'oratore, accolto da un caldo applauso del pubblico eletto, comincia la sua orazione con un ricordo.

Il 7 gennaio ultimo scorso egli aspettava in Venezia i delegati dalmati di Zara e Spalato che portavano tutta l'anima della Dalmazia all'Italia vittoriosa. I delegati parlavano nella sala dei Gregari ancora nella sua veste di guerra, spoglia dei suoi capolavori e delle sue opere immortali: ma esultava in quei giorni l'inno della Resurrezione, ed erano tante le speranze. Era quello il primo giorno in cui i dalmati avessero libertà di parola, e venivano a chiedere a gran voce l'annessione all'Italia.

In quello stesso giorno D'Annunzio scriveva la sua Lettera ai Dalmati, che tanto fervore d'entusiasmo suscitava negli animosi fratelli dell'altra sponda.

Con parola smagliante l'oratore fa la storia della promessa di Firenze, di offrire alla città di Zara la bandiera dell'Italia. Promessa mantenuta il giorno 8 di marzo con grande solennità e festa di popolo.

Poi passa a parlare di Sebenico, della posizione geografica della città, del vantaggio strategico della imperiale marina austro-ungarica, e del compito difficile e glorioso della nostra marina da guerra.

Sempre accennando alla grande fede che anima i dalmati, l'oratore ricorda brillantemente le tradizioni di storia, di lingua, di civiltà della città di Zara, di Sebenico, di Spalato. Accenna ai pochi rinnega patria, non solo a quelli sistematici conosciuti, ma a quelli che più imbevuti di dottrina tedesca, levano la loro stridula voce per tener bordone al nemico tristo negando quelle regioni all'Italia.

L'oratore, sempre seguito con grande interesse dal pubblico attento continua a parlare della civiltà italiana affermatasi in Dalmazia e che ha resistito alla lotta accanita fatta dalla sbirraglia austro tedesca prima, e croata poi.

L'oratore finisce invocando l'unione compatta di tutti gli italiani per la redenzione completa della Dalmazia, e manda un commosso saluto d'affetto a Spalato sacrificata.

Un nutrito applauso corona la bella conferenza.

La commemorazione degli aviatori caduti

L'Associazione San Marco, aveva diramato inviti alle autorità e affisso avvisi sui muri facenti appello alla cittadinanza perchè intervenisse numerosa a Sant'Elena per la commemorazione degli aviatori caduti in guerra.

L'invito era per le tre del pomeriggio presso gli aereoscali Ansaldo ed a quell'ora erano presenti, oltre la bandiera dei vigili urbani, il capitano di vascello Salvatore Denti di Pirajno per l'Ammiraglio, il cav. Amigoni per il Prefetto, il cav. uff. Trentinaglia per il Sindaco, il presidente della Corte d'Appello comm. Tombolan Fava, il costituto procuratore generale avv. Messini, i consiglieri provinciali comm. Allegri e Ancillotto, il colonnello Salomone per il generale Rossetti, il colonnello Testero, il cav. Moda per il Banco S. Marco, il cav. Masea, il prof. Truffi per la Scuola Superiore di commercio e l'Ateneo Veneto, il cav. Bosinin, consigliere comunale, ecc.

Nel cielo di S. Elena volteggiavano alcuni aereoplani.

Ma gli invitati, puntuali al convegno, aspettarono invano!... coloro che li avevano invitati!

Dopo un'ora di attesa, alle quattro, vedendo che nessun membro della San Marco si faceva vedere, l'avv. Piero Negro dell'Ansaldo, raccolte intorno a sè le autorità rimaste, salito su di un idrovolante pronunciò brevi commosse parole per gli eroi dell'aria gloriosamente caduti in guerra.

Poi la cerimonia ebbe termine.

La medaglia d'argento al col. Vergani

Il colonnello cav. Riccardo Vergani, ora comandante del 38.o Reggimento fanteria, che conta tante conoscenze e profonde simpatie nella nostra città, già decorato di una medaglia al valore è stato ora fregiato con un'altra medaglia d'argento, per la seguente bellissima motivazione: «Guidava i reparti del proprio battaglione al contrattacco trascinandoli per più di tre Km. oltre la linea di partenza ed infliggendo al nemico gravi perdite. Costretto a ripiegare, manteneva costantemente le sue truppe alla mano e sempre combattendo raggiungeva le posizioni indicategli. Basso Piave 13-14 novembre 1917».

Congratulazioni vivissime al valoroso ufficiale.

L' Università Popolare
alla fabbrica del ghiaccio

Ieri mattina, un gruppo numeroso d'inscritti all'Università Popolare, con il presidente on. Orsi e con una rappresentanza dei marinaretti della *Scilla*, si recò alla Giudecca a visitare la fabbrica del ghiaccio gestita dalla Giunta per i consumi. Il cav. Dall'Armi accolse gentilmente i visitatori, guidandoli nei vari reparti dello Stabilimento, mostrando i meccanismi in azione e spiegandone il funzionamento e la grande potenzialità.

Egli indicò quindi i lavori che saranno presto eseguiti per aggiungere alla fabbrica del ghiaccio dei frigoriferi ampi e moderni, dai quali l'opera della Giunta sarà molto avvantaggiata, con notevole beneficio dei consumatori.

Per la nomina di un canonico

Il Can.co Mons. Luigi Chiodin è stato eletto non dal Capitolo — che però ha gradito moltissimo la nomina — ma direttamente da S. Em. il Cardinale Patriarca.

Corpo Naz. dei Giovani Esploratori

La Sezione di Venezia del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani ha pubblicato il seguente manifesto:

« Giovani veneziani: Il Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori vi chiama a raccolta per lo svolgimento di un programma di educazione morale e fisica, integratore dell'opera della scuola, programma che mira a rendervi cittadini sani, forti e coscienti.

« L'istruzione nautica sarà la direttiva specifica del nuovo corso che sta per aprirsi presso la Sezione di Venezia.

« Ricordate che al vostro allenamento marinaresco vi chiamano come ad un dovere le grandi tradizioni della città ove siete nati.

« Il Ministero della Marina ed il Comando in Capo del nostro Dipartimento Marittimo ci hanno già assicurata la prestazione di tutti i mezzi tecnici necessari. Accorrete dunque ad inscrivervi.

« Le cent oe più Sezioni d'Italia sono tutte percorse da un fremito di rinascita. Una nobile gara s'inizia con fervore di entusiasmo e serietà di propositi. Venezia si affida a voi, o giovani perchè il suo nome ancora una volta si riaffermi e risplenda! »

Per le inscrizioni (età dai 9 ai 18 anni) o schiarimenti rivolgersi tutti i giorni dalle 17 alle 18 dal sig. Dino Romanin in un locale gentilmente accordato dal Comitato di Assistenza e Difesa Civile (S. Fantino, Teatro della Fenice, Porta N. 2, ultimo piano).

R. Accademia di Belle Arti in Venezia

Andata deserta la seduta del Collegio Accademico, indetta per domenica 8 corrente, e considerata la importanza grandissima degli argomenti da trattarsi, il presidente Molmenti prega i signori accademici di non mancare alla seconda convocazione che avrà luogo la prossima domenica ore 15.30. Il presente avviso serve anche da invito personale.

Conferenza sull'aviazione al 'Rossini,

Per iniziativa dell'Associazione S. Marco questa sera alle ore 18 al Teatro Rossini, gentilmente concesso, il pubblicista Pierre la Pipe (avv. Piero Negro) terrà l'attesa conferenza «L'aviazione in guerra nei servizi transaerei».

I biglietti, ancora disponibili si possono ritirare presso la sede dell'Asociazione S. Marco e nei negozi Passoni e Tecchiati.

Cavalli, cani e biciclette sulla spiaggia
La proibizione del sindaco

Con ordinanza 1. giugno il Sindaco ha fatto divieto di percorrere a cavallo o in bicicletta la spiaggia di Lido durante la stagione balneare o di condurvi cani che non siano muniti di museruola e tenuti a guinzaglio.

E' inoltre vietato di far scendere i cani in mare durante l'orario dei bagni.

Comizi politici e tumulti
col pretesto della crisi del Porto

Il Comizio di S. Polo
Fotografie di ambiente

Il Comizio di S. Polo per la legge a Venezia è stato benefico.

La legge non è più legge da sabato: rimane, ed era la cosa cui si mirava, l'agitazione politica della quale vogliono avere il monopolio i socialisti.

A quale mondo futuristico appartengono quei democratici e quei liberali che dimostrano l'ingenuità di voler discutere degli interessi di Venezia in mezzo al caravanserraglio del socialismo locale?

I socialisti si sono abbracciati a dire sabato sera che soltanto i bollati e gli autenticati da san Carlo Marx possono intervenire e parlare nei loro comizi e di tale parere liberalissimo si è fatto patrocinatore perfino l'avvocato Eugenio Florian, che a rigore di logica avrebbe dovuto essere fischiato via dal tavolo tribunizio non avendo egli mai tenute celate le idee interventistiche in fatto di guerra, idee che furono oggetto di una inchiesta condotta a Venezia dal segretario del partito socialista italiano Costantino Lazzari.

Ma passata la bufera il serafico Florian vestito da Maria Maddalena penitente ritorna a concionare in nome del sole dell'avvenire che dovrebbe splendere sulla di lui candidatura nel secondo collegio.

Ma il povero Florian avrà il disinganno di vedersi scartato giacchè Domenico Danella, ormai rotondetto in seguito a parecchi vilissimi e borghesissimi biglietti da mille guadagnati durante la guerra col sudore della fronte, gli darà lo sgambetto coll'appoggio della frazione leninista della quale è capo riconosciuto e..... venerato.

Il padre del convento di Santa Margarita Angelo Vianello dovrà, se le deliberazioni si manterranno, rinunciare ai comizi socialistici in quanto egli non appartiene al partito contro il quale ha più volte inveito dalle colonne del *Gazzettino* e dagli avvisi murali. A Venezia si ricordano le evoluzioni di Angelo Vianello e l'altra sera quando egli gridava che il proletariato è alla fame qualcheduno gli ha ricordato che da questo malnutrito e mal....bevuto proletariato egli spilla una lautissima paga giornaliera.

Così dovrà essere di Affilio Medici lottante contro la guerra e contro la disoccupazione.

Ingrato! La guerra gli ha fruttato un vistoso gruzzolo guadagnato con reiterati stenti e reiterate fatiche per le membra se n'è andato a chiedere riposo, refrigerio e ricostituzione alla aristocraticissima Villa Uscio in quel di Genova....

Il Medici non appartiene al Partito Ufficiale: è notoriamente massone e non potrà quindi oltre partecipare alle manifestazioni dei signori ufficiali.

E pensare che questi due signori hanno saputo tenere i piedi in più staffe e in certe occasioni erano ritenuti quasi quasi delle eccellenze!

E che dire del signor prof. Vacchi?

Il caso di questo libero-libertario è davvero curioso. Riuscito a suscitare un po' di rumore attorno a sè si credeva ormai arbitro della piazza e aveva posto gli occhi sul primo collegio di Venezia. Eccolo a capo o a coda in tutte le agitazioni proletarie: eccolo oratore bolscevico fino al punto da dichiarare che il diritto di parola e di discussione spetta soltanto ai socialisti: eccolo a bofonchiare contro la guerra. Il gioco è durato poco. sabato sera il Comizio ha infranto il nuovo idolo: i giovani socialisti gli hanno imposto di tacere avendo essi saputo come qualmente il prof. Vacchi sia stato favorevole alla guerra, come qualmente il prof. Vacchi sia stato all'unanimità respinto da socio della sezione socialista veneziana alla quale aveva fatto domanda di voler appartenere. Sono gli insegnamenti della.... storia e il prof. Vacchi che è insegnante della medesima può dimostrare agli alunni che il suo è stato il trionfo di..... Mardocheo.

Comizio, dunque, benefico quello di sabato sera in quanto ha messo a nudo gli dei e i semidei delle comode transazioni e ha fatto comprendere anche a chi non voleva comprendere che il porto, la marittima e tante altre sonanti parole sono pretesto ed agitazioni politiche di fronte alle quali gli interessi dei lavoratori e i problemi assillanti la vita di Venezia sono delle fantasie.

Elia Musatti che ha l'intuito fino e conosce i galli e le galline non si è disturbato: il giorno 30 maggio aveva un grave impegno..., diplomatico a Roma; il giorno 7 giugno ha.... perduto la corsa.

Ah che bel cinematografo!

Un comiziante.

Accolto dai rumori dei socialisti prende la parola l'avv. Marsich il quale comincia il suo discorso col ricordare che "l'Italia tutta per quattro anni ha esaltato l'eroismo e le sofferenze di Venezia, ma sono passati già otto mesi dall'armistizio e già interviene l'oblio.

A questo punto alte grida si levano tra i socialisti e l'oratore non può proseguire. Cominciano i battibecchi violenti fra democratici e socialisti; l'avv. Marsich cerca dominare il tumulto, ma i socialisti strepitano sempre dippiù e l'oratore è costretto a smettere, mentre i battibecchi si tramutano in clamore generale.

L'ing. Fano ed altri democratici discutono animatamente e vengono alle mani, con un gruppo di socialisti arrabbiati; si impegna una vera battaglia a colpi di sedia e di bastone: uno dei democratici, il signor Dal Fabbro, è ferito da un colpo di sedia e deve ritirarsi; mentre la folla ondeggiando si sbanda.

Interviene allora il commissario di P. S. cav. Agostinelli che riesce a ristabilire un po' di calma.

In questo momento di tregua entra nel cortile l'onor. Musatti accolto dai socialisti con evviva e battimano, alte grida chiedono che il Musatti parli in contraddittorio coi democratici e sollevato da molte braccia è portato in trionfo fino alla tribuna dove era salito in quel momento l'avv. Ascoli. Questi deve scendere per lasciare la parola al deputato bolscevica il quale premesso il solito invito alla calma, dice che ha grande stima dell'avv. Ascoli, perchè egli ha voluto la guerra si, ma l'ha pure fatta per quattro lunghi anni.

Imputa agli avversari di essere la causa dell'attuale stato di cose, e conclude sostenendo che il proletariato non deve servire da sgabello a chi ha voluto la sua rovina. Invita l'avv. Ascoli a parlare e l'assicura che non sarà interrotto. L'assicurazione del deputato bolscevica non è che una parola, perchè i suoi compagni accolgono l'avv. Ascoli con nuovi fischi e nuove urla.

In mezzo a questi fischi e a queste urla l'oratore parla, senza però essere sentito. Allora indignato egli scende e lascia il posto all'avv. Marangoni che dichiara sciolto il comizio.

Alte grida e fischi accolgono le parole dell'avv. Marangoni che si ritira con i suoi amici in un angolo del cortile, lasciando il campo agli avversari i quali indisturbati continuano il comizio per conto proprio. Il deputato bolscevica torna a parlare a lungo ripetendo i mille luoghi comuni della sua oratoria.

Dopo di lui altri oratori anarcoidi minacciano la fine del mondo, e verso le 21 la gazzarra ha termine col canto dell'Internazionale (non si sa se la prima, la seconda o la terza).

Il tempestoso comizio a S. Provolo
Democratici e socialisti si azzuffano

Ieri alle 18 doveva aver luogo nel cortile della Scuola di S. Provolo l'annunciato Comizio, indetto dall'Associazione Democratica al fine di emettere un voto in favore della legge speciale per la rinascita economica ed industriale di Venezia.

Nel vasto cortile erano convenute circa un migliaio di persone fra le quali alcune centinaia di socialisti col segretario della Camera di lavoro Giordano.

Il primo a salire sulla tribuna improvvisata è l'avv. Marangoni il quale assume la presidenza. Egli spiega le ragioni del comizio, dice che in qualche modo il Governo deve provvedere per Venezia come ha fatto già per altre città marittime; conclude che l'attività di Venezia non deve essere più a lungo soffocata.

Il comizio in Campo S. Stefano

Indetto dalla Camera dell'Impiego privato ebbe luogo, ieri alle 17 in Campo S. Stefano, un pubblico comizio.

Il prof. Adolfo Vacchi tracciò brevemente le ragioni della nuova associazione ed espose il programma ed i «desiderata» della coalizione dei dipendenti dalle aziende private. Disse che gl'impiegati privati si ripromettono di ottenere quanto è loro necessario alla vita, senza per questo che i nuovi aumenti di stipendio abbiano a gravare sul costo, già enorme, di ogni genere di prima necessità. Trattò poi del riposo festivo, della pensione per la vecchiaia, della licenza annuale e delle otto ore di lavoro.

La Camera dell'Impiego privato provvederà, aggiunse il prof. Vacchi, a denunciare pubblicamente tutti i casi di superguadagno da parte di aziende e di negozianti, e dovrà essere riconosciuta dalle autorità per la sua opera di collocamento del personale.

Venne votato all'unanimità un ordine del giorno con cui si dà facoltà al Comitato esecutivo di presentare un memoriale, ed una protesta contro l'autorità che permette ad alcuni negozi di rimanere aperti nelle domeniche e nei giorni festivi. E furono lette le adesioni del personale dipendente dal Municipio, e dalla Sezione di Dolo della Camera dell'impiego.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi lunedì 9 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma di S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 1 al 7 giugno ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1 al 301 e nel pomeriggio dello stesso giorno dalle ore 14 alle 17 dal N. 2201 al N. 2600.

Domani martedì 10 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera o libretto bleu dal N. 302 al N. 628.

Nel pomeriggio dello stesso giorno dalle ore 14 alle 17 saranno pagati i sussidi a tutto 7 giugno ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 3301 al 3650.

Si avverte che agli scaricatori i quali hanno ricevuto l'acconto dal Comitato di Assistenza Civile di L. 20 sarà ritenuto, per ogni settimana di sussidio pagato, la somma di L. 3 fino il rimborso dell'acconto suddetto.

L'ufficio notizie si chiude

Avendo quest'Ufficio ricevuto ordine di chiudersi ufficialmente pel 30 corr. le domande del pubblico saranno accettate non oltre il 15 corr.

Sottoscrizione pel dono
al Duca d'Aosta

Nora Poliato, Maria Sambo, Ines Sambo, Maria Ricci Caccianiga, Elisa Sturli De Toni, Augusta Moro, Ada Moro, Giulia Tacoli Passi, Elena Mengaldo, Maria Mengaldo, Teresa Mengaldo, Luisa Fossetto, Marcella Fossetto, Iva Viviani, Maria Viviani, Gasparini Lucia, Reppin Maria, Elvira Bon, Regina Fulloi, Caterina Crestan, Fernanda Coletti Vassallo, Elisa Giuseppina Brocchi, Emma D'Avanzo, Regina Buratto, Paguan Giovanna, Maria Amelli Monti, Leila Tessaro, Virginia Nicolotti, Fras Tessaro, Angela de Franceschis Anna Maria Antici Mattei, Ada Lattis d'Italia, Giovanna d'Italia, Isolet ta Sartorelli Talamini, Ganzurchi Antonia, Bortignon Angelina, Galli Giuseppina, Spada Catterina, Dalla Venezia Rita, Pupili Teresa, Giselda Zanca Suppiei, Maria Suppiei, Maria Santini, Resy Rossi, Angelina Rossi, Antonietta Zachelini, Maria de Sois, Elisa Nardi Beltrame, Elvira Basei, Luisa Levi, Giovannina Da Pol, Giachellina Busetto, Ida Busetto, Teresa Squarcini, Elisa Bortolato, Filomena Lago, Regina Ranzato, Gemma Riban, Maria Arban, Elena Pradella, Paola Lorenzini, Ida Bortolazzi, Teresita Articci, Maria Gamba, Maria Monti Anelli, Rambaldi Amalia, Lucia Schiavinato, Loti Alessio Maria, Paistocchi Giulia, Brazzoduro, Gina Cappelli, Maria de Luy, Battistella Maria, Corazzon Rosina, Anita Masi, Linda Santillo, Angelina Caltera, Maria Lerezelio, Giuseppina Roncoli, Irene Calchera, Ines Colpi Baldi, Gisella Zonca Baldin, Emilia Madonnini, Antonia Bussolin, Albertina Bice, Irene Bonaldi, Ada Olivotti, Maria Scarpa, Giuseppina Dell'Oliva, Teresa Finzi, Vittoria Trucelli, Solioni Emma, in memoria di Ernesta Besso Pesaro Maurogonato Arpalice Vianello, Teresa Busetto, Stefania Dian Mauser, Elsa de Malfer, Adele Alberti, Mercede Villonti di San Vito, Angela Rossi, Ada Lorni, Cesira Bonatti, Linda Bosco, Luisa Furlanetto, Agnese Concaro, Mimi Concaro, Emilia Ceresola Lorsi, Morina Bianchi, Giuseppina Dal Moro, Ida Alessandri, Enrichetta Manetti, Milla Tommaseo, Lina Pagliarin, Mary Pagliarin, Maria Forti, Luisa Zancarlin, Cherè Lamaro, Laura Comirato, Nella Salvagno, Antonietta Guaio, Amelia Lagaria, Maria Luisa Lagaria, Maria Demin, Virginia Volpato, Rita Errera Bianchini, Cina Fano Sonino, Paola Sonino, Wanda Sonino, Perino Olga, Querini Sofia, Giovanna Prosdocimi, Pina Prosdocimi, Querini Antonietta, Amelia Vianello, Lena Vianello, Antonietta Steiner, Emma Lombardi, Amalia de Kantz, Olga Permuster, Ernesta Permuster, Chiara Quarti di Trevano, Emilia Quarti di Trevano, Margherita Permutter, Angela Loser, Maria de Lois, Elsa Lippi, Maria Lippi, Maria Coledan, Vittoria Ratti, Cecilia Ratti, Elisa Ratti, Angelina Jesurum Levi, Maria Vergnagnin, Maria Mocente, Maria Giullet D'Albigny Fenzago, Laura Giulles D'Albigny, Matilde Giulles D'Albigny, Bianca Jancovitz, Carniel Gilda ved. Anthoine, Argia Cuttica Anthoine, Lena Marcon, Mercedes Marcon, Carla Marcon, Luisa Marcon, Maria Menegato, Lelia Guetta Coen, Luigia Cristofoli, Bice Sonino, Linda Volo, Emma Volo, Angelina Cortellini, Corinna Volo, Marianna Perut, Furlani Ada, Alice Volo, Paola Volo, Bernardi Adele, Alfonsa Gaggio, Ida Gagio, Eugenia Jesurum Oreffice, Teresa Gasperini, Sarfatti, Jesurum, Sofia Guetta Levi, Tecla Meneguz, Rina Bovio, Eugenia Consolo, Maria Consolo, Paola Consolo, Lisa Finzi, Ada Predamen, Amelia Gidoni, Linda Gidoni, Anita Gidoni, Martinelli Angelina, Folin Italia, Ida Moro, Benetelli Giovanna, Ida Maruzzo, Cavagnis Cecilia, Gasparini Carmela, Gasparini Maria, Clelia Signorini, Rita Gaggio, Elena Rossi, Ida Alessendri, Belio Silvia, Prete Augusta, Ida Tron, Esterina Aikelin, Friedatti Relina, Gina Boni, Rina Testoni, Matilde Testoni, Licia Testoni, Assunta Lamarro, Venier Erminia, Olga Finzi Friedenberg, Palmira Venier, Silvia Finzi, Ernesta Tommasini, Vittoria Tommasini, Emma Cendret, Teresina Paulet, Rica Paulet, De Carli Lucia, Sara Vivante Vivante, Anna Vivante, Giannina Vivante Cavalieri, Bice Sara Vivante, Ida Vivante, Alba Vivante, Estella Guetta Sarfatti, Clary Guetta, Emilia Guetta, Rita Guetta, Resy Guetta, Liana Segrè, Franzato Gina, Luigia Tommasini, Busetto Giovanna Urbani Umberta, Besadia Giovanna, Regini Attilia, Nilda Finzi, Arban Luigia, Wanda Fontanella, Ferruccia Fontanella, Franca Fontanella, Vera Fontanella, Edgarda Finzi, Rachele Servadio, Giacoma Servadio, Edgarda Bassani, Nives Servadio, Carla Servadio, Rosita Welch de Angeli, Evelina Cesca, Maria Cesca, Emma Ravà Friedenberg, Emma Friedenberg, Elvira Morelli, Chiara Conte, Emma Corò, Rina Trizza, Irma Marocco, Lilla Friedenberg, Virginia Busetto, Elena Friedenberg, Emma Gardini, Nella Lippi, Graziona Lippi, Assunta Lippi, Lina Lippi.

Per la Fondazione perpetua
in onore dei caduti di Cà Foscari

Seconda lista di offerte pervenute per la Fondazione perpetua in onore degli studenti ed ex-studenti della Scuola Superiore di Commercio caduti per la Patria, Fondazione che per il suo alto valore morale e civile deve raccogliere il più largo e generoso consenso di tutta la cittadinanza:

Assicurazioni Generali L. 500, Comm. Marco Besso 100, Avv. Giuseppe Luzzatto 100, Ing. Giancarlo Stucky 500, Comm. Giovanni Chiggiato presidente della Deputazione Provinciale 50, Co. Andrea Marcello 100, Comm. Ettore Levi Della Vida 100, Sig.na Bice Castelnuovo 40, Prof. Pier Paolo Zanzucchi 50, Dott. Cav. Giuseppe Toscani 20, Prof. Girabed Tchorbadijan 5, Prof. Carlo Vicini 5, Camillo Viterbo 10, Ettore Viterbo 25, Azio Virgili 25, rag. Nino Gentili 20, Dott. Girolamo Gannucci Cancellieri 50, Circolo Italiano di Alessandria d'Egitto 100, Sezione della Federazione Naz. Insegnanti scuole medie Alessandria d'Egitto 25, Alunni del Banco Modello del R. Istituto Tecnico di Alessandria d'Egitto 23, diversi a mezzo Giulio Santi 46, C. a mezzo Bar. Scaglia 5, Giulia Alfieri 10, Giuseppe Carletti 5, Carlo Del Re 5, Co. Girolamo Marcello di Andrea 20, Salvatore Amodeo 5, Carlo Rossi 5, Augusto Rossi 5, Antonio Rossi 20, Mario Volpato 5, Mino Vidotto 5, Italico Usuardi 5, Lucia Tavola 5, Angelo Tonini 5, Armando Scarpa 10, Stanislao Nardini 10, Cesare Tosco 10, Costanza Zecatelli ved. De Angeli 7, Arnaldo Savio 10, Alberto Lebreton 10, Felice Pigozzo 15, A. di Heinzelmann 20, cav. Francesco Garzia 25, Enrico Finzi 25, Dott. Eugenio Loschi 25, Co. G. B. Viola 50, P. M. 50, Dott. Pasquale Minassian 30, Gino Muratori 20, Prof. Tommaso Lerario 10, Rag. Ettore Olivotto 10, Dott. Attilio Gnocchi 20, Michelangelo Pasquato 20, Prof. Alessandro Briamo 25, Dott. Cav. Ben Giuseppe Coen 50, Dott. prof. Emilio Fonio 50, Succ. Mascadri e Bortoluzzi 50, Dott. Emilio Menegozzi 50, Dott. Vincenzo Di Maggio 50, Cav. Prof. Vincenzo Gitti 100, Famiglia Majolatesi 100 Giuseppe Vianello Moro 100, Dott. Comm. Carlo Raguzzi 200, Elio Rietti 200.

Le offerte devono essere indirizzate al prof. Emilio De Rossi, tesoriere del Comitato, o al prof. Primo Lanzoni, presidente dell'Associazione antichi studenti di Ca' Foscari.

Collocamento mutilati

La rappresentanza provinciale dell'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra, fa noto che si sono resi disponibili N. 69 posti di ufficiale nelle delegazioni del tesoro (parte nella 6.a classe a L. 1950, parte nella 5.a a L. 2600, parte nella 4.a a L. 3175) da conferirsi senza concorso ad invalidi di guerra. Gli aspiranti, purchè in possesso almeno della licenza tecnica o ginnasiale, potranno dirigere subito domanda alla rappresentanza sopradetta, dichiarandosi in essa disposti ad accettare, in caso di nomina, la destinazione in qualsiasi residenza (capoluogo di provincia).

Per i documenti da allegarsi alla domanda assumere informazioni presso la sede della rappresentanza, Casa di rieducazione professionale dei mutilati, Giudecca. Il tempo utile per la presentazione dei documenti è il 25 corr.

Assemblea Magistrale

Oggi, alle ore 18 precise, nella sede degli Impiegati Civili in Frezzeria, avrà luogo la assemblea generale del personale dirigente e insegnante delle scuole elementari e dei Giardini d'Infanzia, per trattare argomenti di vitalissima importanza.

La Commissione Esecutiva prega tutti di non mancare.

Una festicciuola

Ieri in casa della prof. Linda Zambler, ebbe luogo una simpatica festicciuola, alla quale presero parte bimbe, bimbi e giovanetti.

Una coppia minuscola danzò il minuetto, segnandone con grazia indicibile tutti i passi molli e cadenzati e le molte riverenze. Seguirono altri balli, il «maxixe», il «Boston» e i «Lancieri», balli che furono svolti tutti con maestria.

Sedeva al piano la signora Calmani Crestani, e dirigeva il ballo la signora d'Attayan.

Domenico Varagnolo fra un ballo e l'altro recitò le sue belle «parlate delle mascare» e fu applauditissimo.

Assistevano molti invitati e ad essi, ai bimbi e ai giovanetti furono offerte bibite e dolci.

Verso le cinque tutti presero commiato dalla casa ospitale.

Piccola cronaca
Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone.

Rigon Giuseppe di Lodovico di anni 27 da Chirignago ed ivi abitante, con delle ferite multiple in tutto il corpo riportate mentre era intento al proprio lavoro alla stazione ferroviaria. Guarirà in 30 giorni.

* Manganello Antonio di Pietro di anni 7 abitante a S. Polo N. 1532, con la frattura della clavicola destra, riportata giuocando con dei coetanei. Guarirà in 30 giorni.

* Busetto Vittoria fu Giovanni di anni 54, abitante a Castello N. 3070, con la frattura dell'omero destro riportata accidentalmente cadendo. Guarirà in 40 giorni salvo complicazioni.

La beneficenza

Ci si comunica:

Pervenne all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» la seguente offerta: Per onorare la memoria della nonna Anna Catrani ved. Simonetti L. 15 dalla sig. Aida Regona in Di Spagi.

Cronache funebri
Antonio Aldrighetti

Ieri, domenica, è morto il signor Antonio Aldrighetti, vice cancelliere presso la nostra Corte d'Appello.

Era un funzionario modello, che avea consumati oltre 40 anni di vita negli uffici giudiziari del Veneto e della Liguria.

Affabile di modi, pieno di buona volontà, di temperamento gaio, lascia largo rimpianto fra i suoi colleghi e nei nostri ambienti giudiziari.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Stato Civile

NASCITE

Del 26: In città: Maschi 4, femmine 1 — Totale 5.
Del 27: In città: Maschi 3, femmine 5 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 26: Checchin Giacomo possidente con Rigobon Luigia civile, celibi — Contu Efisio sottufficiale R. M. con Ballerini Margherita casalinga, celibi.
Del 27: Nessuno.

DECESSI

Del 26: Dalla Torre Giuseppe di anni 59 coniugato industriante di Venezia — Garbizza Pietro 52 id. calderaio id. — Colotti Galliano 22 celibe marinaio id.
Talamini Maria di anni 15 nubile studente di Venezia — Trivillin Giuseppina 6 id.
Più 3 bambini al disotto degli anni 5.
Del 27: Pagan Giacinto di anni 83 vedovo r. pensionato di Venezia — Rosso Amedeo 6 idem.
Bigarello Lavoradori Carlotta di anni 53 coniugata perlaia di Venezia — Geretto Marcella 28 nubile cameriera di S. Stino di Livenza.
Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Comunicato

La Cartoleria Testolini, S. Marco Bacino Orseolo 1746, avverte la sua affezionata Clientela, che in questi giorni s'è rifornita di un forte quantitativo di ottimi registri in tutte le rigature e formati che può offrire a prezzi di assoluta convenienza.

Nelle prime ore di ieri, dopo lunga infermità, chiudeva serenamente una vita tutta fatta di lavoro, di bontà, di sacrificio e si riposava in Dio l'anima benedetta di

Pasquale Jandelli
d'anni 73

La moglie Piccini Regina, il figlio Don Evelio, i parenti tutti ne annunziano straziati la perdita dolorosa.

I funerali seguiranno oggi, lunedì, alle ore 10, nella Chiesa di S. M. Gloriosa dei Frari.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 9 Giugno 1919.

Cronaca Veneta

TREVISO

L'assemblea dei mutilati

TREVISO — Ci scrivono, 8:

Stamane alle ore 11 nel salone del Cinematografo Centrale, gentilmente concesso, ebbe luogo l'annunciata assemblea straordinaria della locale Sezione della Ass. Mutilati e Invalidi di guerra. Erano presenti 500 soci.

Presiedeva il ten. avv. Chiarelli il quale annunziò le dimissioni del Consiglio direttivo dando un dettagliato e diligente resoconto dell'andamento morale e finanziario della sezione. L'assemblea plaudendo all'avv. Chiarelli, lo nominò Presidente onorario della sezione approvando unanime la relazione e nominò poscia un Comitato provvisorio.

Scuola Libera Popolare. — Iersera nella sala del Circolo Impiegati e professionisti, il prof. Attilio Scarpa ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema «Gli scrittori creati dalla guerra». Assisteva pubblico scelto che plaudì cordialmente all'egregio conferenziere.

Ricompense militari

PIAVON — Ci scrivono, 8:

Ieri, nella vicina Oderzo coll'intervento delle autorità civili e militari, di molti signori e signore, ebbe luogo la consegna di medaglie al valore. Tennero discorsi d'occasione il colonnello cav. N. Castagneta, comandante del Presidio ed il comm. Levada, commissario prefettizio distrettuale i quali con vibrate e nobilissime parole dissero egregiamente dell'alto significato morale della modesta quanto simpatica cerimonia.

Tra i premiati segnaliamo l'aiutante di battaglia Bucciol Davide di Piavon, soldato dal 7 settembre 1914, della classe 1894, giovane simpatico, buono, intelligente, volonterosissimo, che compì con abnegazione e ardimento tutto il suo dovere meritandosi distinzioni ed apprezzamenti assai lusinghieri.

«Bucciol Davide, da Piavon (Treviso) aiutante di battaglia, 6.o regg. bers., N. 48676 matricola. - Con esemplare calma guidava brillantemente il suo plotone alla conquista di forti posizioni nemiche. Caduti tutti gli ufficiali della compagnia, assumeva il comando del reparto, respingendo i violenti contrattacchi dell'avversario. Rimasto ferito gravemente, si allontanava dal combattimento, incitando i suoi dipendenti a non cedere di un palmo di terreno. — Monte Oscedri, 24 agosto 1917».

«Esempio di coraggio e di valore, giunto fra i primi ad una posizione accanitamente contesa dall'avversario, resisteva impavido a violento fuoco di artiglieri ae di mitragliatrici e sebbene rimasto con pochi uomini, rendeva vani i contrattacchi nemici finchè stremato di forze era costretto ad allontanarsi. — Monte Val Bella 29 gennaio 1918».

Cozzo mortale

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 8:

Ieri sera una motocicletta, in prova, montata dal caporale Audo Francesco e dal soldato Norrese Vittorio, proveniente a grande velocità da Biadene e diretta verso Crocetta Trevigiana, giunta al bivio Crocetta-Cornuda andava a dar di cozzo contro un camion militare che stava per imboccare la via Feltrina.

Per l'urto terribile il caporale Audo, che guidava la motocicletta, rimase cadavere sull'istante e il soldato Norrese riportò la frattura del braccio e della gamba sinistra.

Consegna di medaglie. — Il tenente generale Pirzio Biroli, comandante la Divisione militare di Padova consegnò questa mattina in Municipio dopo un discorso vibrante di fede e di patriottismo due medaglie al valore, una di bronzo e una di argento alla madre del caduto sergente Colognese Vincenzo. Alla commovente cerimonia intervennero numerose autorità militari e civili e molti cittadini.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 8:

Un comizio di protesta. — Stamattina in Piazza G. B. Cima, assiepata di pubblico a noi venuta da tutta la zona che mette capo a Conegliano, Vittorio ecc., seguì un comizio di protesta contro i tardi e mancati provvedimenti governativi.

Parlarono applauditissimi, invitando all'agitazione e all'azione, il rag. Sangalli, l'avv. Armellini, l'avv. Rigato e il sig. Polacco.

Il prof. Tonello colse l'occasione per affermare i diritti dei lavoratori e l'ing. Ravà disse della sua opera personale, ma venne zittito.

ODERZO — Ci scrivono, 8:

(Ezio) *Riunione.* — Oggi, in una sala dell'albergo Centrale, venne tenuta una riunione di tutti gli impiegati comunali che, dopo aver votata la completa ed assoluta solidarietà, hanno compilato un memoriale da presentare alla Giunta comunale, riflettente le loro principali aspirazioni economiche e di lavoro.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 7:

Trasferimento. — Il brigadiere di questa stazione dei R. R. Carabinieri Arlandini Angelo è stato trasferito a Bozzolo di Mantova.

Al bravo milite decorato di quattro decorazioni, auguri.

UDINE

Sciopero tipografico

UDINE — Ci scrivono, 8:

Dopo trattative che andarono abbastanza in lungo non si potè ottenere l'accordo fra proprietari e operai tipografi e ieri sera alle 18 venne proclamato lo sciopero.

I miglioramenti chiesti dagli operai andavano dal 65 all'80 per cento; l'orario di 8 ore. I proprietari accordavano la seconda domanda, consentivano negli aumenti ma inferiori ai richiesti. Gli operai non hanno voluto cedere: perciò le trattative furono rotte.

E' certo che anche senza l'aumento gli operai tipografi guadagnano ben più dei maestri, e della maggior parte degli impiegati di commercio e di molti laureati: speriamo ad ogni modo che si addivenga presto ad un accordo.

In seguito allo sciopero stamani non venne pubblicato il *Giornale di Udine*, stampato nella Tipografia friulana dove si stampano anche la *Voce degli studenti* e *l'Amico del contadino*, organi settimanali, ch'erano già composti, ma non si potè farne la tiratura.

La Patria del Friuli — tipografia di Del Bianco e figlio — essendo composta da donne, oggi è uscita, ma domani — per solidarietà — sospendono le pubblicazioni.

PORDENONE — Ci scrivono, 8:

Premiazioni al valor militare. — Sotto la loggia municipale stamane, presenti le autorità civili e militari e molte signore, vennero consegnate le medaglie al valor militare dal generale Conto del Comando Supremo prima pei morti: sergente Pinatti Dante, medaglia di bronzo (al padre); caporale Sedran Isaia, medaglia di bronzo (al padre). Quindi ai viventi: cap. magg. Chiarot Zaccaria, Fiume Veneto, medaglia d'argento; soldato Mainardi Giovanni da Fiume, medaglia di bronzo; sergente Brambilla del 4.o «Genova» cavalleria, medaglia d'argento; soldato Cavagnin stesso reggimento, medaglia di bronzo.

Il generale baciò tutti i decorati e i padri dei caduti decorati.

Stanco della vita

BUJA — Ci scrivono, 8:

Ieri mattina nella frazione di Nusiccino Piccolo accadde un tristissimo caso. Il contadino Celeste Mattioni di anni 33, ammogliato e padre di tre bambini, già soldato e prigioniero dopo Caporetto, si tolse la vita sparandosi un colpo di rivoltella al capo mentre si trovava nella stanza da letto.

Era stato chiamato d'urgenza il medico del luogo, ma proprio quando si presentava l'infelice esalava l'ultimo respiro. Sembra che la causa del suicidio sia stata una forte nevrastenia.

S. DANIELE DEL FRIULI — Ci scr. 8:

Importante seduta consigliare. — Ieri mattina il Consiglio comunale tenne una importante seduta. Il sindaco Collino in una importante relazione concluse che nel Comune si trovavano oltre 500 operai disoccupati, e che finora furono presentate 300 domande di sussidio in parte soddisfatte e in parte rimandate in attesa di fondi. Espose quindi che per lenire il disagio della disoccupazione si dovrebbe dar prontamente mano a parecchi lavori, che elenca, per la somma complessiva di 200 mila lire. Propone per ciò di chiedere di urgenza il finanziamento allo Stato.

La proposta, dopo animata discussione, venne approvata ad unanimità.

Dopo la seduta vennero inviati telegrammi agli onorevoli di Caporiacco, Hierschel e Ancona raccomandando di intensificare la loro opera perchè i lavori della ferrovia già approvati Precenicco, Codroipo, S. Daniele, Gemona siano sollecitamente iniziati.

BELLUNO

Varie di cronaca

BELLUNO — Ci scrivono, 8:

★ L'altra notte i ladri entrarono nella abitazione del sig. Da Pra Adolfo di anni 52, presso Vezzano, mediante rottura di una finestra, e dalla abitazione stessa asportarono bottiglie, cibarie ed un libretto di banca recante un deposito per duemila lire.

★ A Torres di Puos di Alpago i ladri entrarono di notte, dopo aver forzata una finestra, nella abitazione di De Filio Bortolo fu Giuseppe di anni 45. Asportarono formaggio, salami, indumenti, arrecando un danno di circa trecento lire.

★ Per motivi di pubblica sicurezza è stata arrestata l'altra notte in piazza Campitello dai carabinieri certa Bernardi Maria di Gaetano di anni 20 da Follina di Treviso.

★ Il Ministero per le terre liberate ha disposto la spedizione al Magazzino di Castelfranco di 1073 quintali di crine vegetale da cedersi unicamente ad Amministrazioni di Stato, Provinciali, Comunali, Istituti ospitalieri ed Enti di beneficenza o soccorso.

I prezzi massimi dei generi. — Il Prefetto decreta:

Sono fissati i seguenti prezzi massimi di vendita dei generi sottoindicati:

Lardo americano al kg. L. 8, strutto americano al kg. L. 8, latte condensato (in scatola di kg. 0.500) L. 2, tonno lire 10, ventresca di tonno lire 10.50, fagiuoli L. 1.

I sindaci e gli agenti della forza pubblica sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Onorificenza. — L'egregio signor Giovanni Batta, maresciallo del 56.o fanteria, che da tanti anni si trova a Belluno, dove gode tante amicizie per benemerenze speciali è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Teatri e Concerti

La Bohème al "Garibaldi,, di Treviso

Treviso, 8

La inaugurazione della stagione lirica al Politeama Garibaldi con l'opera «Bohème» di Giacomo Puccini ha avuto ieri sera ottimo esito. Assisteva pubblico affollatissimo a malgrado dei prezzi elevati. Tutti gli interpreti del popolare spartito furono vivamente applauditi.

«Mimì» è impersonata dalla signorina Malda Fani che è dotata di bella voce e di temperamento artistico ch'ella sa dominare con fine intelligenza. «Musetta» la sig.na Assunta Gargiulo diede risalto efficacissimo alla sua parte rivelando qualità eccezionali di cantatrice squisita. Il tenore Filippo Clementi apprezzato assai nella parte di «Rodolfo»; il baritono concittadino Angelo Pilotto rivelatosi cantante perfetto e attore disinvolto nel giuoco scenico. Ottimo «Colline» il basso Ramorino e infine perfettamente il Solei, «Schaunard» e il Ceriola «Benoit» e «Alcindoro».

Buoni i cori istruiti dal Naegel e corretta l'orchestra diretta dal m.o Uziel Nespoli. Accurata la messa in scena del Boscolo.

Rossini

Un pubblico affollato accolse con simpatia lo spettacolo che comprendeva i brani sinfonici e corali diretti dal Preite e la Rapsodia Satanica del Mascagni.

Stasera il teatro resta chiuso per allestire lo «Zanetto» la cui prima esecuzione sarà domani martedì al prezzo di L. 2.50 l'ingresso per la platea e L. 1 pel loggione.

Goldoni

Stasera con «L'Assalto» di Bernstein, Romano Calò dà la sua serata d'onore.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.

GOLDONI — Ore 21.15: «L'Assalto».

S. MARGHERITA — «La moglie di Claudio», interprete Tina Menichelli.

CINEMA S. MARCO — «L'amor tuo mi redime». Forte dramma avventuroso. Protagonista: Leda Gis e Mario Bonnard.

ITALIA — «Il Mantello Nero», 2.a serie «Cerchio Rosso».

MASSIMO — L'Asino di Buridano, riduzione cinematografica della brillante commedia. Interpreti Fernanda Negri Pouget e Rodolfi.

TEATRO PER I PICCOLI — Ore 21: «Le gelosie di Facanapa» e «Tre bravi».

LIDO - Stab. Bagni: Concerto 15.30-18.30

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Al "Modernissimo,,

«La DANZA DEL VELO». Vero spettacolo teatrale altamente artistico che interessa pienamente per la vivacità dell'azione e la varietà delle scene.

Venerdì grande spettacolo teatrale «La cavalcata dei fantasmi».

Ultim'ora

Il convegno pro Montibus a Vasto

Vasto, 8

Stamane si è riunito a Vasto un imponente convegno pro Montibus. Sono intervenuti il ministro per l'agricoltura on. Riccio, il sottosegretario per l'industria on. Ruini, il sen. Faina, i deputati Migliani e De Amicis.

Il sindaco di Vasto sig. Zaccagnini inneggia alla nuova politica di valorizzazione della terra e saluta nel Ministro dell'Agricoltura l'efficace assertore del risorgimento della montagna abruzzese.

L'on. Migliani presidente della federazione nazionale Pro Montibus si compiace delle iniziative locali che costituiscono la base di una azione governativa per la resurrezione montana e presenta un ordine del giorno che viene approvato fra acclamazioni enunciante i mezzi pratici per l'incremento dei pascoli montani.

Hanno parlato inoltre il prof. Calabrese della cattedra ambulante di Vasto, il consigliere provinciale Suriani per il Consiglio provinciale, ecc.

Accolto da vivissimi applausi l'on. Riccio ringrazia le autorità e saluta Vasto che sta alle porte del suo collegio politico. Rileva l'importanza del problema agricolo abruzzese che la guerra ripresenta davanti ad una nuova coscienza dell'eroica popolazione. Dimostrasi grato al presidente della federazione Pro Montibus per avere indetto il primo convegno in questo capoluogo di circondario dove il grave ripetersi delle frane impone una sollecita soluzione del problema forestale e annunzia di avere istituito dieci cattedre forestali nelle sedi montane della provincia.

Vasto sarà compresa in esse e potrà così presto iniziare il rimboscamento della vallata de Sinello come pure di altre zone montane del circondario e della provincia. Il ministro espone quindi lo scopo del parco nazionale abruzzese che si estende nel cuore della regione. Esso è destinato a conservare intatto il patrimonio agricolo senza ledere i diritti e le consuetudini locali. Chiude quindi inneggiando alla fusione di tutte le buone volontà ed energie sia di quelle governative sia di quelle locali da cui sorgeranno nuovi propositi e nuove azioni.

I socialisti, la pace e il bolscevismo
Un manifesto di Lazzari

Roma, 8.

L'atteso comunicato del segretario generale del partito socialista Costantino Lazzari a tutte le sezioni sulla situazione internazionale è uscito oggi. Esso dice che la direzione del partito si è incontrata con i rappresentanti di Francia ed Inghilterra. Non è la politica separatista dell'Intesa che si è voluta continuare, ma è la fusione armonica dei tre proletariati dei paesi vincitori che si è utilment etentata per venire in soccorso solidale dei proletariati dei paesi sconfitti, non responsabili certo della politica dei loro governi e sopratutto per coordinare quella linea di immediata azione internazionale necessaria ad impedire che la reazione capitalistica e militare europea (!?) soffochi le grandi repubbliche proletarie e socialiste di Russia ed Ungheria. L'accordo sul terreno dei principi non poteva mancare come non è mancata e la solidarietà per la rivoluzione di oriente è stata ed è piena ed assoluta. La proposta concreta da noi avanzata per lo sciopero generale dimostrativa da effettuarsi contemporaneamente in Francia, Inghilterra ed Italia come solidarietà coi governi dei soviets e come minaccia non inutile contro la politica di Versailles, è stata personalmente accolta dai delegati di Francia ed Inghilterra. Essi si sono recati nei loro paesi per discuterne l'attuazione la quale in un nuovo prossimo incontro potrà essere definita e precisata. I compagni quindi e le sezioni tutte tenuto presente che gli accordi preventivi vengono presi unitamente alle rappresentanze della Confederazione del lavoro, dovranno sin da ora stare pronte per rispondere all'invito della direzione del partito per dare alla manifestazione un'ampiezza ed una risonanza come mai ebbe in Italia. La borghesia internazionale comprende perfettamente che dalla vita delle repubbliche dei soviets dipende l'ulteriore sviluppo della evoluzione proletaria del mondo intero e tenta con tutti i suoi mezzi di schiacciarle sia mediante l'affamamento, sia armando le bande reazionarie degli avventurieri, sia intervenendo direttamente nel Baltico, in Murmania e sul Danubio. Il proletariato internazionale non può assistere silenzioso a tanto scempio e deve profondamente ritenere che salvando la rivoluzione sociale in Russia ed Ungheria, egli salva e consolida le proprie posizioni conquistate e quelle più fondamentali e massime conquiste, di un prossimo avvenire. Il proletariato deve intendere che lo schiacciamento delle repubbliche socialiste significherà il trionfo della reazione in tutta l'Europa e l'arresto di ogni ulteriore sviluppo reazionario nell'occidente. Il proletariato europeo dimostra già di avere inteso ciò.

Il manifesto seguita incitando il proletariato a tenersi pronto all'appello.

La situazione in Carinzia
Il rapporto del generale Segre

Roma, 8

Il nostro Governo, a quanto si assicura, ha ricevuto dal capo della commissione di armistizio, nonchè dalla missione militare italiana a Vienna generale Segre dettagliati rapporti sulla situazione odierna in Carinzia, creata dai movimenti militari degli jugoslavi. Secondo le informazioni si ritiene sia esagerato il numero annunziato di 80.000 jugoslavi che combattono in Carinzia. Risulterebbe però, secondo i rapporti che i malumori si accrescono e che gli jugoslavi hanno tenuto un contegno scorretto e provocante contro le popolazioni inermi di quelle regioni.

Il gen. Segre ha spiegato al nostro Governo quale sia stata l'opera sua in quell'ora grave di pericoli, di cui solamente qualche debole eco è arrivata qui attraverso i giornali svizzeri.

Il generale Caviglia durante la sua permanenza a Parigi ha potuto comunicare il vero stato delle cose e si è affrettato a partecipare ai colleghi delle delegazioni il risultato delle missioni del capo della nostra commissione di armistizio.

Le notizie che giungono da Parigi dimostrano la tensione di quelle sfere circa il malcontento e gli screzi tra la Carinzia e gli jugoslavi; sono concordi nel tributare lodi al contegno del gen. Segre rappresentante dell'Italia nel frenare gli eccessi dalle due parti.

E' destituita di fondamento la notizia che il generale Badoglio si sia recato o si debba recare colà per cooperare all'opera spiegata dal capo della nostra missione militare a Vienna.

La smobilitazione degli ufficiali

Roma, 8.

Una Agenzia di informazioni pubblica: Si apprende che entro il corrente giugno e forse nei primi giorni della prossima quindicina saranno inviati in congedo gli ufficiali di altre quattro classi che sono ancora trattenuti alle armi. Si arriverebbe così al congedo degli ufficiali della classe 1889 inclusa.

Tale congedo era predisposto da molto tempo, ma alcune difficoltà, le quali non è opportuno accennare, lo hanno differito.

In modo non dubbio si assicura che già è pronta la circolare del Ministero della guerra da pubblicarsi all'uopo nel giornale militare ufficiale.

La salma dell'aviatore Pirelli

Genova, 8

Alle ore 10 è sbarcata dal piroscafo «Giuseppe Verdi», giunta da New York, la salma del tenente aviatore Giovanni Pirelli morto colà in seguito ad una caduta da un aeroplano tipo Balilla. Assistevano alla mesta cerimonia i fratelli Piero e Giorgio Pirelli, il comm. Pio De Mario Perrone gerente della ditta Ansaldo con ingegneri ed impiegati, il gen. Donz e numerosi ufficiali. Rendeva gli onori una compagnia di fanteria con musica.

Il feretro deposto sopra un carro di prima classe, di cui reggevano i cordoni ufficiali aviatori seguiti dai fratelli e dagli intervenuti, venne portato alla stazione di Principe donde partirà per Milano domani mattina col treno delle 2.45 antimeridiane.

In coda al corteo seguivano alcuni carri con una trentina di ricche corone di fiori.

I miglioramenti ai ferrovieri

Roma, 8.

Il Consiglio dei ministri ha approvato i miglioramenti economici per il personale delle ferrovie dello Stato. In seguito a ciò il ministro dei trasporti di accordo col ministro del Tesoro sta procedendo alla compilazione delle nuove tabelle degli stipendi, delle paghe e delle numerose competenze accessorie. Le nuove tabelle saranno pubblicate fra due o tre giorni. I miglioramenti, come fu già stabilito, avranno decorrenza dal primo aprile u. s.

Contro una tariffa doganale provvisoria

Roma, 8

Il «Giornale d'Italia» dice che la commissione nazionale per il regime doganale dei prodotti agricoli, le società degli agricoltori italiani, il segretariato agricolo nazionale in rappresentanza di 75 istituzioni, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Avuta notizia che con procedura affrettata ed a mezzo di soli funzionari si sta preparando una tariffa doganale provvisoria da applicarsi subito per D. L.; ritenuto che il carattere di provvisorietà non diminuisce l'importanza di un provvedimento che per rispondere alle necessità imprescindibili della produzione agricola ed all'industria dovrebbe determinare un'immediata ed efficace ripresa dei nostri traffici; ritenuto che alla compilazione di tale provvedimento ha diritto di collaborare la rappresentanza diretta e tecnica degli agricoltori ed industriali, chiede che il governo con immediata decisione accolga questo voto ispirato ai superiori e generali interessi della produzione italiana.»

La situazione in Russia
secondo notizie di profughi giunti a Stoccolma

Berna, 8

(C.) — Il corrispondente da Stoccolma della *Frankfurter Zeitung* manda al suo giornale particolari circostanziati raccolti presso i socialisti svedesi Pautervold e Stang, che hanno lasciato ultimamente la Russia dove erano stati incaricati di una missione di studi dal partito socialista svedese.

La miseria economica dovuta in parte al blocco, in parte alla guerra civile, è intensa, ma la situazione incomincia a migliorare. La questione del combustibile specialmente ha causato delle difficoltà insormontabili al Soviet, le officine di carbone di Donetz che fornivano annualmente circa 10 milioni di tonnellate erano nelle mani dei cosacchi e le sorgenti di petrolio di Baku nelle mani degli inglesi. Ogni tentativo per rimpiazzare il carbone con la legna fu vano, e quando i bolscevisti occuparono le miniere di Donetz si accorsero che i cosacchi le avevano rese inutilizzabili per molti anni.

La crisi dei trasporti diventa sempre più grave; il materiale fuori uso è in continuo aumento ed il nuovo è quasi impossibile fabbricarlo, perchè la maggior parte degli operai per ignoranza o per odio verso la classe colta non vuole lavorare dicendo che le ferrovie sono un lusso e che servono solo per i ricchi. Ogni sforzo del governo per convincere gli operai a lavorare urta contro difficoltà enormi.

Attualmente il governo lotta per assicurare la dominazione dei Soviets nella Ucraina, il bacino del Don ed il Turchestan ed a sfruttare queste regioni economicamente. Si spera a Pietrogrado coi viveri dell'Ucraina, il ferro ed il carbone del Donetz ed il cotone del Turchestan di risolvere le principali difficoltà economiche.

Nel suo insieme generale l'esercito bolscevico è ridotto alla difensiva. I rapporti allarmanti che erano stati inviati sulla situazione delle truppe alleate sul fronte di Arcangelo secondo i socialisti svedesi erano unicamente destinati a creare in Inghilterra un movimento della pubblica opinione in favore dell'invio dei rinforzi perchè in cattive acque si trovavano i bolscevisti e non gli alleati. Per parecchio tempo il governo bolscevista ha avuto intenzione di abbandonare Pietrogrado senza combattere, ma poi ha pensato all'effetto politico disastroso che questo abbandono avrebbe prodotto e venne deciso di difendere la città fino all'estremo.

Pautervold e Stang confermano che per cinque volte si è attentato alla vita di Lenin, e tre a quella di Trotzky e che l'ultimo attentato contro Trotzky per poco non è costato la vita al dittatore, il quale venne gravemente ferito e per oltre un mese fu costretto a non occuparsi degli affari del governo.

Seconda edizione

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 7 giugno 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Venere» arrivo 29 maggio, raccomand. Arduini, scarica: in carro, carbone tonn. 750, compagnie 10, uomini 78.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Fiorenza» arrivo 22 maggio, raccomand. Raineri, carica: da carro, legname tonn. 90, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Malvine» arrivo 5 giugno, raccomand. Soc. Nautica Fiume, scarica: in carro fusti vuoti tonn. 25, compagnie 1, uomini 6.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Bellaura» arrivo 2 giugno, raccomand. Radonicich, in attesa partenza.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Prairfield» arrivo 4 giugno, raccomand. Bertoli, scarica: in terra, cereali tonn. 440; in barca, cereali, tonn. 560, compagnie 9, uomini 70.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Croatia» arrivo 6 giugno, raccomand. Radonicich, carica da barca varie tonn. 98; scarica: in barca, varie tonn. 6, compagnie 4, uomini 24 — Piroscafo «Lika» arrivo 5 giugno, raccomand. Radonicich, carica: da barca, varie, tonn. 30, compagnie 1 uomini 6 — Piroscafo «Denubio» arrivo 7 giugno raccomand. Radonicich giunto vuoto ore 17.30 — Piroscafo «Westcliff» arrivo 6 giugno, raccomand. Olivieri, scarica: in terra tonn. cereali 300, compagnie 4, uomini 14 — Piroscafo «Danubio» arrivo 7 giugno, raccomand. Soc. Puglia, in attesa scarico — Piroscafo «Garda» arrivo 5 giugno, raccomand. Soc. Puglia, in attesa partenza.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Città di Venezia», arrivo 4 giugno, raccomand. R. Esercito, scarica: in carro vino tonn.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Greldale» arrivo 29 maggio, raccomand. Ferrovie Stato, scarica: in carro, carbone tonn. 196.

558, compagnie 4, uomini 36 — Piroscafo «Ben Neris» arrivo 1 giugno, raccomand. Ferrovie Stato, scarica: in carro carbone tonn. 682; in barca id. id. 200, compagnie 10, uomini 88.

Giudecca: Piroscafo «Laguna» arrivo 26 maggio, raccomand. Uff. grani, carica: da barca, zavorra, tonn. 350, compagnie 2, uomini 21 — Piroscafo «Wester Lucen» arrivo 25 giugno, raccomand. Uff. grani, carica: da barca, zavorra tonn. 150, compagnie 1, uomini 7 — Piroscafo «Capo Gallo» arrivo 31 maggio, raccomand. Dep. Sali scarica: in barca sale tonn. 230, compagnie 2, uomini 14 — Piroscafo «Salus» arrivo 4 giugno, in attesa scarico — Piroscafo «Jania» arrivo 6 giugno, raccomand. Uff. grani scarica: in barca grano 680, compagnie 6, uomini 72 — Piroscafo «Albaro» arrivo 28 maggio, raccomand. Uff. Imbarchi, nave ospedale — Piroscafo «Zoè Cosulich» arrivo 7 giugno, raccomand. Dep. Sali, carica: da magazzino varie tonn. 50, compagnie 1, uomini 6, giunto dall'Arsenale.

Arsenale: Piroscafo «Zoe Cosulich» arrivo 28 maggio, raccomand. Dep. Sali.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 14; al largo 7; totale N. 21 — Piroscafi partiti N. 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4400; merci varie 227; tale tonn. 4627.

Totale compagnie 58, uomini 484.

Rimanenza carri vuoti chiusi 70; alte sponde 180; P. O. Z. —.—; pianali 5; carri carichi da scaricare 49; in partenza 199; giacenti da oltre 48 ore 8; in arrivo 55; scaricati 84; caricati 169; serbatoi 24; austriaci 289; frigoriferi 38.

Stato atmosferico sereno.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 18.5 D.; 13.15 O. (Bassano).

MESTRE: 16.15 L.

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 10 Giugno 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 160 — Conto corrente con la Posta — Martedì 10 Giugno 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Liberare Klagenfurt

Trieste, 9.

Nessuno degli avvenimenti che si vanno succedendo dal 3 novembre ha la gravità di questo: l'occupazione jugoslava di Klagenfurt. Il bolscevismo a Budapest — anche preso sul serio — non può rappresentare che un pericolo a lunga scadenza. Il problema di Fiume — nelle soluzioni equivoche degli affaristi di Parigi — costituisce bensì una grave minaccia per Trieste, ma solo nel caso in cui il porto del Quarnaro dovesse essere perduto per sempre l'economia generale del paese verrebbe ad esserne gravemente danneggiata. Klagenfurt in mano ai jugoslavi rappresenta invece non una minaccia, non un pericolo, ma la tangente reale di un danno immediato, irrimediabile, fondamentale per l'economia italiana.

Klagenfurt è la chiave di volta di tutte le comunicazioni tra l'Italia nord-orientale ed i paesi tedeschi e czechi. Perdute per Trieste e per Fiume le vie di Zagabria e di Lubiana, Trieste e Venezia perdono in Klagenfut l'ultimo varco economico che fosse rimasto libero per le nostre relazioni dirette con il settentrione.

Era a questo che tendeva principalmente lo sconsiderato, illegale colpo di mano serbo-sloveno contro la capitale della Carniola. Che la offensiva scoppiata il 28 maggio ai confini stiriani (quindi nel punto più lontano dalla meta reale) fosse Klagenfurt era apparso evidente fin dal primo momento. Contro Klagenfurt, rettilineamente, aveva puntato rettilineamente l'offensiva slovena di aprile che aveva portato l'ondata di invasione fino quasi alle rive del lago di Worth per poi — in un impeto di fiera riscossa — essere ricacciata alla frontiera, sul crinale delle Caravanche che spartisce i fiumi adriatici da quelli affluenti nel Mare nel Nord.

L'offensiva slovena dell'aprile — glorificata a Lubiana come una crociata di liberazione — era fallita non tanto perchè il Consiglio dei quattro avesse ordinato la sospensione delle ostilità, quanto perchè gli austro-tedeschi stessi, nel momento del pericolo avevano saputo ritrovare quel coraggio e quella forza combattiva che li avevano fatti dei nerissimi soldati, dei nemici accaniti nelle paludi belghe, come sulle rocce delle Alpi. Perciò, l'esercito jugoslavo non era tornato alla quiete degli accantonamenti senza una irreducibile decisione alla rivincita, ad una rivincita quanto più possibile vicina. Ma le teste calde di Lubiana si sarebbero ben presto uniformate alla atmosfera di freddezza, di dubbio, di recriminazione, che la stampa serbofoba andava diffondendo ogni giorno più, se un avvenimento impreveduto non fosse intervenuto a riaccendere gli smorzati entusiasmi.

Il comando dell'«Armee d'Orient» con risoluzione improvvisa, cedeva alla Serbia tutto il materiale bellico rimasto alla fine della guerra nei magazzini di Macedonia, e, con i cannoni da montagna ed i camions che l'esercito serbo non aveva, il comando francese offriva alcuni battaglioni di presidio alle città croate, per dare il cambio alle stanche truppe serbe....

Le quali truppe serbe, come risultò senza difficoltà, non attesero un momento per avviarsi verso Krainburg, verso Assling, dove gli abeti delle confinanti foreste carinziane sembravano invitare.

Nell'ultima settimana di maggio, viaggiatori provenienti dalla Carinzia riuscirono a portare al di qua della linea di armistizio le prime notizie sulla preparazione della offensiva jugoslava. Offensiva in grande stile, doveva essere: offensiva preparata di lunga mano, con riserve tattiche e strategiche da adoperare nel momento decisivo, con riserve di munizioni che si dicevano sufficienti all'impresa, con una rete di servizi organizzata minuziosamente da comandanti esperti. Treni e camions per otto o dieci giorni, ininterrottamente, portarono alla frontiera uomini e armi: poi l'attacco si sferrò, prima che fosse atteso. Due intere divisioni — divisioni regolari serbe — costituivano le forze di investimento scaglionate lungo una quarantina di chilometri di fronte, ed almeno altrettanti soldati erano contemporaneamente concentrati nel bacino di Lubiana, pronti a intervenire come rincalzi.

Ma la battaglia fu tutt'altro che aspra. Le truppe carinziane, scarse di numero e scarsamente armate, non poterono far altro che ritirarsi combattendo debolmente, ritirarsi fino alla Drava tentando di difenderne i passaggi. In un primo tempo, l'avanzata si approfondì particolarmente nel settore sud orientale della Carinzia, poi decisamente si rivelò puntando direttamente su Voelkermarkt e Klagenfurt. Ma dinanzi alla mèta, le truppe serbe si trovarono aspramente contesa la strada, e dovettero vincere la resistenza degli austro tedeschi in due combattimenti locali non di eccessiva importanza ma tuttavia sanguinosi: Suhi Vrh e Borovlje, nel settore di S. Margherita.

Dopo questi combattimenti, il 1 corr. la posizione generale dell'esercito jugoslavo era segnata fino dinanzi a Gutenstein dalla riva destra della Drava e formava solamente una testa di ponte sulla riva sinistra a Unter-drauburg.

A questo punto, manifestazioni bolscoviche verificatesi tra i battaglioni bosniaci dell'esercito di Smiljanic, consigliarono ai serbi la sospensione delle ostilità. Delegati tedeschi e jugoslavi si incontrarono quindi a Krainburg, dietro le linee serbe, per trattare un armistizio. Ma tre giorni fa, con un nuovo colpo di testa, i jugoslavi troncarono le trattative e ripresero repentinamente la marcia su Klagenfurt. Il Governo carinziano dovette allora abbandonare la capitale, lasciandola in preda all'invasore.

*

I giornali sloveni e croati cantano osanna, oggi, poichè la vittoria militare riportata sui tedeschi rappresenta uno scacco per noi. A Klagenfurt, i jugoslavi, padroni, controllano i nostri passaporti, i nostri movimenti di merci, i nostri rapporti con Vienna e con Praga. Possono proibirci di passare, o farci quella resistenza passiva che ci aveva già costretti ad abbandonare quasi completamente la più breve e più diretta via di Lubiana.

Posizione, questa, che equivale a tagliare quasi del tutto le comunicazioni dirette tra il Veneto e l'Austria ma Trieste e il suo retroterra economico. Che cosa ciò significhi non è difficile immaginare, come non è difficile stabilire che cosa e chi si nasconde sotto la temeraria manovra serba.

E l'Italia? Quale sarà l'atteggiamento di Parigi e di Roma di fronte alla grave situazione creatasi? V'è, tra le clausole dell'armistizio di villa Giusti, una che la prudenza e la longanimità italiana hanno finora impedito di invocare tutte le volte che, in Dalmazia come nella Venezia Giulia, la perfidia e il mal volere dei nemici ce ne davano la facoltà. Ma oggi non vi può essere il minimo dubbio sul nostro diritto di difendere l'unico nodo ferroviario che ci assicurava ancora il passaggio per quella capitale sconfitta ove non soltanto risiede una missione nostra con la quale non si deve perdere il contatto diretto, ma dove ci chiamano degl'interessi vasti, multiformi e vitali.

La visione chiara del pericolo che la occupazione jugoslava dell'importante centro di comunicazioni significa per l'Italia, non ci può oggi che additare in un'unica soluzione la convenienza del nostro paese: la città tedesca di Klagenfurt ai tedeschi.

A. B.

Una critica dell'on. Bevione

alla politica francese verso l'Italia

Parigi, 9

Nel giornale *France-Italie* l'on. Bevione, che si trova a Parigi, pubblica un articolo sulla politica del Governo francese verso l'Italia. Egli scrive che in Europa come in Africa come in Asia Minore, solo una concezione miope dell'avvenire può mettere in conflitto le aspirazioni e i bisogni della Francia e dell'Italia. Tuttavia dopo l'armistizio e durante la conferenza della pace sono avvenuti dei fatti che sembrano negare questa intima solidarietà di interessi leganti le due nazioni latine; le conseguenze non potevano essere più spiacevoli.

Dopo aver prospettato con sintesi efficace tutto quanto è avvenuto in questi ultimi mesi e la posizione attuale dell'Italia, l'on. Bevione domanda quali interessi abbia la Francia nell'Adriatico per trovarvi un'occasione di ferire la suscettibilità e tutte le aspirazioni dell'Italia in favore della Jugoslavia, e come mai non abbiano compreso i responsabili della politica francese che un gesto cordiale in Africa poteva senza portare nessun colpo grave al patrimonio coloniale della Repubblica dare al popolo Italiano la prova luminosa di vero spirito di generosa amicizia, sincera e aprire la via a tutte le collaborazioni.

L'isolamento dei paesi latini nella conferenza ha avuto per risultato fatale il trionfo delle potenze di lingua inglese; la pace che poteva essere largamente vantaggiosa per le nazioni latine è diventata invece la pace Anglo-Sassone e apre il periodo della tranquilla egemonia degli Anglo-Sassoni nel mondo. Il popolo francese, conclude l'on. Bevione, ha distinto la sensazione di questa situazione disgraziata che poteva essere evitata con tanta facilità. E lo ha dimostrato e lo dimostra ogni giorno ancora all'Italia con sentimenti di solidarietà e con atti di simpatia che il popolo italiano comprende e apprezza profondamente sebbene debba constarne la debole por-

Il Portogallo non vuole la colonizzazione dell'Italia nell'Angola

Parigi, 9

Alfonso Costa ha indirizzato al «Temps» una lettera di protesta contro la idea recentemente emessa da questo giornale che cioè le colonie portoghesi potrebbero eventualmente costituire per uno dei paesi alleati, come l'Italia, una base favorevole per i compensi reclamati nel campo coloniale. Il Portogallo è entrato in guerra per mettere al riparo dalle brame della nazione rapinatrice il suo vecchio dominio coloniale. Sarebbe ora inammissibile vedere nuovamente tale questione divenire oggetto di conversazioni che potrebbero far credere al Portogallo che i suoi sacrifici furono vani.

Il Portogallo non entrò certamente prima della guerra in rapporto con la Germania per facilitare a questa la sua espansione nell'Angola. La Germania avanzò in varie riprese numerose domande di concessioni ferroviarie e di terreni per ricerche minerarie, domande che furono respinte.

La Germania domandò allora la autorizzazione ad inviare una missione privata per visitare le regioni meridionali dell'Angola. La missione fu autorizzata con l'accompagnamento di due funzionari portoghesi. La missione fu poi sorpresa dalla guerra. I membri furono espulsi. Egualmente è inesatto che il Portogallo propose di prolungare la ferrovia oltre la frontiera meridionale dell'Angola e di trasformare gli altipiani in regione di colonnizzazione tedesca. Se ad Amburgo sorse un sindacato, il Portogallo si tenne sempre estraneo a queste combinazioni. E finalmente è inesatto che le ferrovie dell'Angola siano interamente in mani di compagnie straniere. Due linee sono portoghesi, una delle quali esercitata da una compagnia inglese, ma sotto il controllo portoghese. Il fatto che il Portogallo avrebbe bisogno di concorsi finanziari per lo sfruttamento delle sue colonie non è tale da stabilire una insufficienza delle sue qualità colonnizzatrici. Lo sforzo compiuto in due grandi colonie prova che il Portogallo è capace come qualsiasi altro popolo a mettere in valore i suoi possessi.

Le clausole politiche sull'Italia nel trattato con l'Austria

Parigi, 8

L'Echo de Paris annuncia che i ministri degli esteri e i loro rappresentanti, si occuparono oggi delle clausole politiche riguardanti l'Italia, finora mancanti nel trattato di pace presentato al governo austriaco.

La questione di Fiume al Senato Americano

Londra, 9

Il *Times* riceve da Washington in data 7 giugno: Ieri innanzi al Senato americano si ebbe una ripercussione della controversia per la città di Fiume, avendo il senatore Lodge reso pubblico il telegramma diretto dal Consiglio di Fiume nel quale si chiede se il Senato, rappresentante il popolo americano, approva la politica oltraggiante dei sentimenti di questa città ed ingiuriosa per la dignità Italiana.

Il convegno di Oulx

Nessuna soluzione del problema Adriatico

Le questioni politico-sociali interne

Roma, 9

(L. A.) — Col diretto delle 11.40 hanno fatto ritorno da Oulx l'on. Colosimo e l'on. Paratore.

Erano alla stazione ad attendere il vicepresidente i ministri Fera e Stringher, i sottosegretari di Stato Bonicelli e Battaglieri.

L'on. Colosimo si è trattenuto brevemente alla stazione a discorrere con lo on. Fera e poscia con l'on. Bonicelli che, sulla base degli ultimi telegrammi del Prefetto di Napoli, lo ha informato dello svolgersi dello sciopero generale in quella città.

L'on. Colosimo è stato, come al solito, assediato dai giornalisti. Ha rifiutato di dare alcuna informazione.

La questione Adriatica

Tutto quello che si è potuto raccogliere è stato una sola frase del suo breve colloquio con l'on. Fera: «Nulla di meglio, nulla di peggio; situazione invariata».

Intorno alla conferenza si mantiene il massimo riserbo. La conferenza si è protratta fin dopo le 19. L'on. Orlando è giunto alle 14.33 quando l'on. Colosimo era già arrivato ad Oulx da un'ora.

Due colloqui hanno avuto luogo: uno Orlando-Colosimo e un altro Orlando-Paratore. In seguito i due ministri e il sottosegretario all'industria conferirono lungamente insieme.

Alle 20 l'on. Orlando riparti per Parigi e l'on. Colosimo e l'on. Paratore ripartirono per Roma.

Il colloquio è stato per la maggior parte occupato dall'esame della situazione dell'Italia nei riguardi della conferenza di Parigi e segnatamente intorno all'attuale fase delle trattative, dopo l'atteggiamento preso da Wilson, la cui riluttanza ad accettare il progetto Tardieu appare irriducibile.

Secondo le ultime notizie giunte a Roma, Wilson avrebbe progettato una nuova limitazione dei nostri diritti, offrendoci il solo possesso di Zara, mentre la importante stazione di Sebenico dove l'Austria progettava di costruire un formidabile porto di guerra, verrebbe assegnata agli jugoslavi.

I nostri delegati hanno respinto la proposta senza nemmeno discuterla. Ora l'Italia chiederà l'applicazione integrale del Patto di Londra e il riconoscimento per Fiume del diritto di autodecisione.

La soluzione interna

Dal canto suo l'on. Colosimo ha esposto al Presidente del Consiglio dei Ministri la situazione interna del paese, precisandola con la maggiore esattezza e concordando insieme la linea di condotta del gabinetto.

E' stata nel contempo esaminata la questione degli approvvigionamenti e la soluzione che dovrà darsi alla crisi di quel dicastero.

Si sarebbe pensato per ora più che alla nomina del nuovo ministro, ad una completa riorganizzazione del dicastero degli approvvigionamenti, anche per ciò che riguarda la competenza di esso. Gli approvvigionamenti, per esempio, comprenderebbero anche le materie prime.

A questo proposito notiamo che sembra prevalere la tesi di far ritornare il dicastero di Via Ludovisi ad un sottosegretariato a cui verrebbe preposto l'on. Paratore. Altri affermano che l'on. Ciuffelli assumerebbe l'*interim* degli approvvigionamenti, lasciando però sempre al sottosegretariato una certa libertà di azione e rimanendo egli sempre alla direzione del ministero dell'industria.

Intanto l'on. Colosimo ha convocato per domani mattina alle 10.30 il Consiglio dei ministri. Ad esso interverranno anche i ministri oggi assenti da Roma, compreso quello della guerra giunto oggi a Genova proveniente da Parigi.

Un Consiglio di ministri

Come è facile prevedere il Consiglio si occuperà degli stessi argomenti che hanno formato oggetto del convegno di Oulx e cioè l'andamento della conferenza di Parigi in rapporto particolarmente alla questione italiana, crisi del ministero degli approvvigionamenti e riapertura della Camera.

In merito alla questione Adriatica l'on. Colosimo riferirà le ampie informazioni fornitegli dall'on. Orlando. Argomento essenziale dell'adunanza del consiglio sarà la crisi del ministero degli approvvigionamenti e consumi, la quale verrà esaminata non solo sotto l'aspetto della successione dell'on. Crespi, ma anche della sistemazione ed organizzazione dei servizi che presiedono all'approvvigionamento e alla distribuzione dei generi più necessari alla vita.

Il Governo si rende perfettamente conto dell'importanza e del carattere che ha assunto il problema del caro viveri e si propone di prendere provvedimenti adeguati.

La questione degli approvvigionamenti e consumi è una questione di finanziamento, di tonnellaggio, di trasporti ferroviari e di avveduta distribuzione.

Le deliberazioni del consiglio mireranno appunto a fornire al ministero tutti i mezzi indispensabili per un'efficace azione. Così per domani o dopo la piccola crisi determinatasi potrebbe essere risolta.

La ripresa parlamentare

Il Presidente del Consiglio sarà probabilmente a Roma per la fine della settimana, essendo richiesta la sua presenza in Italia dalle necessità della politica interna e dall'imminenza della riapertura del Parlamento.

Resteranno a Parigi il ministro degli esteri on. Sonnino e l'on. Crespi anche durante i lavori parlamentari, i quali del resto, secondo le più accreditate previsioni dei nostri ambienti politici, sarebbero brevissimi, tenuto conto del fatto che per il 30 corr. tanto la Camera dei deputati quanto il Senato avranno approvato l'esercizio provvisorio.

Si può infatti ritenere che la Camera non terrebbe più di 4 o 5 sedute.

A proposito dei lavori parlamentari giova osservare che l'ordine del giorno non può recare la discussione dell'esercizio provvisorio, il cui progetto non è stato ancora presentato alla Camera e lo sarà soltanto in una delle prime sedute.

All'ordine del giorno pertanto del 19 verranno iscritte le comunicazioni del Governo.

Quali saranno queste comunicazioni è prematuro dire, per quanto sia intuitivo che l'on. Orlando farà l'esposizione delle ultime trattative di Parigi e dello stato attuale della questione Adriatica.

E' molto probabile che la discussione intorno alle comunicazioni del Governo venga abbinata col progetto per la proroga dell'esercizio provvisorio.

Oggi alle ore 16 l'on. Colosimo si è recato a Villa Savoia a conferire col Re.

Anche i maestri accontentati

Roma, 9.

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane ha avuto luogo un colloquio tra il Ministro della P. I. ed il ministro del Tesoro. In questo colloquio pare che sia stato deciso l'accoglimento dei desiderata della classe magistrale.

Una riunione di deputati e senatori

Roma, 9

Alle 17 c'è stata nella sala Maccari al Senato la riunione dei deputati e dei senatori del Fascio. Erano presenti una quarantina di senatori ed alcuni deputati. Tra i senatori abbiamo veduto anche gli on. Amero d'Aste, Di Brazzà, Presbitero, Marconi e parecchi altri.

Il generale Mazziotti che presiedeva, ha preso per primo la parola illustrando gli scopi dell'adunanza. Indi ha parlato il senatore Melodia.

Nella riunione alcuni oratori hanno sostenuto l'improrogabilità della riforma elettorale ed altri hanno chiesto che il Governo intervenga energicamente per la tutela della libertà del lavoro che viene continuamente violata durante gli attuali scioperi più o meno inconsulti. I senatori si riuniranno nuovamente giovedì prossimo per concretare un ordine del giorno da presentare al Governo.

Competizioni occidentali e levantine

per il possesso di Costantinopoli

Parigi, 6

Qualche tempo fa, mentre la conferenza si conduceva con quel movimento di altalena che divenne poi il suo più caratteristico ritmo, la nostra attenzione fu attratta da un incidente curioso. Eleuterio Venizelos aveva svolto, dinanzi al Consiglio dei Dieci, il noto suo fantastico programma delle rivendicazioni greche. La fine di quel discorso, che aveva occupato due sedute, venne allora sottolineata da una dichiarazione dell'on. Orlando, che sorprese e rallegrò gli ellenofili di Parigi e fuori. L'on. Orlando, come ben ricordate, assentì all'esposizione del cretese e dichiarò che, a suo avviso, Italia e Grecia non potevano mancare dall'intendersi circa le loro rivendicazioni reciproche. La stampa francese, che non s'è ancora liberata dalla sua cronica ellenofilia, dedicò allora all'on. Orlando la qualifica d'uomo «fine e ben avvisto», ricordando ch'egli era il «degno erede di una tradizione diplomatica, probabilmente la più vecchia d'Europa». Poi la stampa si sbizzarrì con gli interrogativi. Che significava la dichiarazione di Orlando? L'Italia si era dunque già messa d'accordo con la Grecia circa le delicatissime questioni dell'Epiro del Dodecaneso, di Smirne? In cambio del riconoscimento dei suoi diritti su Smirne, la Grecia aveva forse promesso di sostenere le aspirazioni italiane in altre parti dell'Asia Minore? Ed ancora, circa la pretesa greca su Costantinopoli, l'Italia non sollevava più obiezioni?

Senza dubbio l'incidente fu interpretato e sviluppato con esagerazione. Dalle reali modeste sue proporzioni d'un atto d'omaggio non disgiunto dalla buona volontà di discutere più tardi i mutui interessi d'oriente, esso venne fatto assurgere all'importanza di una vera e propria dichiarazione politica. Sopratutto nei rispetti di Costantinopoli si voleva adoperare, in alcuni circoli greci, la parola dell'on. Orlando come una formale adesione al prossimo definitivo trapianto dell'ellenismo sul Bosforo. Nulla di più assurdo in queste manovre, specialmente per il caso particolare della sorte di Costantinopoli.

Parla il greco arcivescovo di Brussa

Fu in quelle giornate, di improvvisa e transitoria amabilità greca per l'Italia, ch'io ebbi occasione di visitare, insieme con un collega francese, l'arcivescovo di Brussa, monsignor Dorothé, inviato a Parigi dal patriarca ecumenico di Costantinopoli.

L'incontro avvenne ad un secondo piano d'un grande albergo nel quartiere dell'«Etoile». L'appartamento di Sua Eminenza era custodito da un truce uomo dai duri occhi grigi e dai mustacchi grigi e lunghi come li portano i palikari: in capo una calotta d'astracan; stretta, intorno alla tunica nera, una larga cintura d'oro, sprovvista quel mattino di pugnali. Il monsignore ci piacque assai più di questo suo servo. E' un uomo di una cinquantina d'anni, dal volto gioviale incorniciato nella rituale barba a ventaglio. Porta il solito tocco negro ed il solito *caftan* di tutti gli ecclesiastici di rito greco. Dalla cintura di cuoio nero gli pende una specie di lungo rosario, a cui la sua mano ricorrerà spesso mentre l'interprete parlerà.

Attraverso le parole dell'interprete noi fummo informati circa la missione affidata a mons. Dorothé «Sua Santità il patriarca ecumenico di Costantinopoli — disse l'arcivescovo — mi ha commesso di esporre al Congresso per la pace il lungo martirio inflitto alle popolazioni greche dall'impero turco». E seguì una esposizione che rassomiglia molto a quelle che fanno di tempo in tempo anche gli armeni. Poi soggiunse: — «Ma il racconto di questi orrori non è che una parte secondaria della mia missione. Io ho il dovere di chiedere, in nome di Sua Santità, che Costantinopoli venga attribuita ai greci che l'abitano, e che le agglomerazioni greche, poste sopra territori troppo lontani da Costantinopoli, siano costituite in tanti piccoli Stati indipendenti».

— «Ma, — fui tentato di domandare, — la risoluzione di tali problemi non spetta principalmente a Venizelos?»

— «La Grecia, — rispose, — è un governo, mentre Sua Santità il patriarca di Costantinopoli è il capo religioso dell'ellenismo. Se le popolazioni greco-ortodosse di Turchia, di Bulgaria, di Romania, di Serbia, di Grecia, hanno potuto conservare il senso della loro nazionalità, ciò si deve al patriarcato e non al governo della Grecia».

— «Ma non vi sarà pericolo, qualora i vostri voti vengano esauditi, che sul territorio soggetto al patriarca scoppino delle rivalità di proselitismo fra gli appartenenti alle diverse religioni?»

— «Nessun timore, — mi rispose l'arcivescovo. — Infatti non sono molti giorni che una delegazione d'israeliti s'è recata al *locum tenens* del patriarcato, a Phanar, per rendere a Sua Santità gli omaggi del popolo ebreo...».

E qui il monsignore s'indugiò a colorirmi i rapporti di cordiale amicizia intercorsi sempre fra gli ortodossi e gli israeliti sul territorio greco, documentando le sue affermazioni con frequenti richiami storici.

Ma debbo confessare che anche questa parte del nostro colloquio mi lasciò scettico, tanto che non ne riferii in nessun giornale italiano. A proposito degli israeliti, per esempio, permaneva in me il personale ricordo del loro esodo disperato da Salonicco, quando la città mediterranea, dopo l'ultima guerra balcanica, passò dal dominio turco a quello dei greci. Partivano per diecine di migliaia gli ebrei di Salonicco, abbandonando i loro averi stabili, e non ebbi allora la impressione che i figli di Mosè affrontassero l'ignoto semplicemente per il piacere dell'avventura...

Parla il turco, Kara Scemsi

Il piano greco d'impossessarsi di Costantinopoli fu in seguito rovesciato, e non per reazione dei turchi o degli ebrei. Gli Stati Uniti cominciarono ad accarezzare il progetto d'impiantarsi sul Bosforo e di farne un loro cospicuo emporio commerciale. Quando l'aspirazione degli americani fu precisata in modo inequivoco, un senso d'allarme corse fra gli alleati e, sopratutto, nel mondo inglese. Allora assistemmo al colpo di scena dei musulmani d'India, che presentaronsi al consiglio dei quadrumviri per chiedere che Costantinopoli, sede dei sultani dell'islam, non venisse detronizzata a favore d'una potenza cristiana dell'Europa occidentale o d'oltre oceano.

Fu il maharajà di Bikanir che pose la questione. Questo principe indiano, che regna sopra un piccolo Stato di ottocentomila abitanti, parlò in nome di sessantasei milioni di musulmani e riuscì a salvare l'impero ottomano dalla liquidazione integrale. Anche il segretario di Stato per le Indie, Edw. Montagù, ch'era venuto ad accompagnare la delegazione indiana, corroborò vigorosamente le dichiarazioni del principe, affermando che la rovina dell'impero ottomano avrebbe avuto nel mondo orientale conseguenze funeste ed incalcolabili. Queste manifestazioni cagionarono della sorpresa e dell'inquietudine fra i plenipotenziarii dell'Intesa i quali, con la stessa incompetenza e leggerezza che già aveva consigliato lo smembramento dell'impero ottomano, modificarono completamente il loro avviso.

Da allora assistiamo ad un rinascimento di vita nazionale in Turchia. I partiti politici si riorganizzano, dei comizii di popolo si riuniscono nelle piazze di Stambul, di Pera e di Galata, mentre dai minareti i *muezzin* intervengono con appassionati appelli, mescolando per la prima volta le preoccupazioni della politica con quelle della religione tradizionale. In questi *meetings*, più che sopra gli americani, si batte sopra i greci. E le proteste contro i greci assumono un aspetto di difesa violenta, specialmente dopo che la bandiera ellenica fu inalberata su Smirne.

Fra gli scarsi opuscoli di propaganda, che i turchi cominciano a diffondere in occidente per via neutrale, me n'è capitato fra mani uno di Kara Scemsi, il quale parla con molto buon senso. «Quando noi turchi — egli dice — riproviamo l'arbitraria condotta d'un governo che ci ha fatto soffrire assai più che tutti gli altri elementi dell'impero, quando noi cechiamo di riallacciarci alla tradizione europea, facendo tacere in noi tutte le inimicizie fomentate dalla guerra, i greci si provano invece a sfruttare la nostra disgrazia, esagerando formidabilmente il racconto di pretese notti di San Bartolomeo, tentando di impedire e di avvelenare tutti i nostri rapporti con il mondo europeo.

«Ora non bisogna dimenticare — egli continua —, che quando i greci della costa ottomana facevano dello spionaggio per conto della Russia e dell'Intesa, gli elleni della costa greca continuavano a rifornire i sottomarini tedeschi nel mar Egeo. Da una parte, i greci ottomani disertavano dall'esercito turco; dall'altra, le truppe greche si arrendevano con armi e bagagli agli imperi centrali a Cavalla, o assassinavano i marinai francesi per le strade di Atene. Per premiare questo doppio tradimento, l'Intesa soddisferà oggi le aspirazioni greche?»

Più avanti l'autore considera le tabelle statistiche diffuse dai greci per il mondo. «E' curioso, — egli osserva — che mentre il governo turco non ha ancora potuto stabilire delle statistiche esatte, i greci abbiano potuto invece calcolarsi testa per testa, fissando il loro numero in Turchia a 2.265.739. Il Chérasane, però, ch'è un autore notoriamente più favorevole ai greci che ai turchi, non li fa risalire oltre il 17 per cento ed avverte che gli elleni dell'impero ottomano hanno la caratteristica di essere dispersi in piccoli nuclei in modo da non poter costituire un'agglomerazione con precisi diritti. Se si dovessero soddisfare le rivendicazioni etniche di tutte le minoranze incuneate in mezzo a schiaccianti maggioranze, Chicago avrebbe più diritto di essere annessa alla Germania, che non Smirne alla Grecia».

Mi pare che il nostro autore turco non ragioni male e m'è sembrato giusto di rilevare qualche tratto del suo pensiero perchè, nel groviglio di competizioni che si prepara nel mondo levantino, è interessante per l'Italia che i puri diritti delle nazionalità d'origine non vengano conculcati e soppressi dalle nazionalità che prediligono l'avventura e le trasmigrazioni vagabonde sul territorio altrui.

FEDERICO GIOLLI.

L'agitazione degli austrotedeschi

contro le condizioni di pace

Berna, 9.

(C.) — Nelle città tedesche della Boemia ed in numerosi comuni continuano le dimostrazioni di protesta per la annessione della Boemia tedesca allo stato czeco slovacco. Alla Dieta nazionale del Tirolo è stato proposto di prolungare ancora di alcuni giorni il lutto nazionale quale protesta contro le condizioni di pace. Il monumento a Andrea Hofer sul monte Isel, rimarrà coperto fino a che il Tirolo del sud non ritorni alla madre patria.

Come apprende la «Reichpost» l'arcivescovo di Vienna, in nome del clero austro ungarico, si rivolgerà al Papa affinchè abbia ad intervenire in favore della mitigazione del trattato di pace. L'altro ieri ebbe luogo a Vienna, organizzata dal comitato rivoluzionario dei soldati, una manifestazione contro le esigenze dell'Intesa e contro la riduzione dei contingenti armati.

Una nota rimessa all'assemblea dal segretario per gli affari militari Deutsche dichiara che l'Intesa persiste nel chiedere la riduzione dei contingenti armati e che è necessario cedere per non entrare di nuovo in conflitto con essa.

Per la ripresa dei nostri traffici internazionali

Il Direttore Generale della «Associazione fra le Società Italiane per azioni per la tutela e il progresso della produzione e del lavoro nazionale» avv. comm. F. Reyna, ha pubblicato questo interessante pro memoria, col quale illustra alcune iniziative e provvedimenti, che si sono testè presi negli Stati Uniti e nella Gran Bretagna riguardo ai traffici internazionali, e le condizioni in cui attualmente versano in Germania alcuni importanti rami d'industria.

Mentre si stanno per riattivare le nostre relazioni commerciali coll'estero, i rilievi dell'avv. Reyna giungono più che mai opportuni a dare un'idea di quanto si compie in America, in Inghilterra e in Germania e a suggerire, implicitamente, quanto si dovrebbe fare da noi. Ecco lo scritto:

STATI UNITI. — Il Congresso Americano, con atto del 3 marzo 1919 (pubbl. n. 328 65.th. Congress) ha approvati alcuni emendamenti alla legge sulla *Finanza di guerra*, mediante i quali gl'ingentissimi capitali posti a disposizione della *War Finance Corporation* vengono devoluti a scopi di assistenza al commercio nazionale di esportazione. L'articolo 21 della nuova legge dispone che, all'intento di promuovere il commercio con le nazioni straniere a mezzo del credito, la detta *Corporation* è autorizzata a fare crediti per un periodo di tempo non superiore a cinque anni:

a) ad ogni persona, ditta, società od associazione, che si occupi dell'esportazione all'estero di prodotti nazionali degli Stati Uniti, qualora esse non possano ricorrere al credito ordinario.

Ogni sovvenzione non potrà superare il valore dei prodotti venduti, comprese le spese di assicurazioni e trasporto

Il tasso d'interesse della sovvenzione non può essere minore dell'1 per cento del tasso corrente degli effetti commerciali a 90 giorni;

b) ad ogni banca, banchiere o sindacato degli Stati Uniti, che assuma di far sovvenzioni a persone ditte, ecc., all'intento di aiutarle nell'esportazione dei prodotti nazionali.

Il complesso delle sovvenzioni concesse dalla Corporazione non potrà eccedere un miliardo di dollari, e le sovvenzioni saranno fatte sulle obbligazioni del mutuatario, con piena garanzia, in ogni caso, mediante girata, avallo o altrimenti.

La nozione di tali facilitazioni è necessaria ai nostri industriali, che si mettono in rapporto con le ditte esportatrici degli Stati Uniti, per quel tramite ch'essi riterranno più conveniente.

E' però ovvio che, mentre le ditte americane vorranno esportare manufatti, sarà interesse della nostra industria, e di tutta la nostra economia nazionale, di acquistare prevalentemente materie prime.

Oltre che da questa efficacissima spinta, l'interesse degli Stati Uniti ad esportare è dimostrato dalle nuove organizzazioni, che in essi sono sorte per lo sviluppo del commercio estero, e di cui i nostri industriali potranno avvalersi nei loro rapporti con quel mercato. *L'Ufficio del commercio nazionale ed estero* svolge un'attività singolare al riguardo; esso ha nominato 38 investigatori speciali pei mercati esteri, e consiglieri commerciali, da aggregare alle legazioni ed ambasciate americane, per aiutare i produttori americani nel loro commercio con l'estero.

GRAN BRETAGNA. — Nei riguardi della Gran Bretagna i nostri importatori potranno trar profitto da un'organizzazione recentemente sorta in quel mercato per iniziativa di Sir C. Mandleberg. Essa ha il nome di *British Manufacturers Corporation*, e si propone di assistere gli esportatori inglesi, facendo loro — tra l'altro — pronti anticipi, a condizioni eque, su crediti esteri.

Così gli industriali inglesi potranno, non solo ottenere dai loro banchieri anticipazioni contro polizze di spedizione; ma altresì ottenere lo sconto dei loro crediti, *in modo da concedere ai loro clienti stranieri da 90 a 180 giorni di tempo al pagamento, dalla data della consegna.*

Inoltre, se il compratore straniero preferisce il conto corrente, potrà ottenerlo, poichè l'industriale inglese può a sua volta ottenere anticipazioni contro fattura.

Il Mandleberg ha soggiunto che importanti banche britanniche sono pronte ad agire in tal senso coi membri della *Corporation*, a condizioni eque.

Come si vede, le condizioni dei nostri traffici d'importazione dalla Gran Bretagna non presentano quelle facilitazioni che abbiamo già segnalato per gli Stati Uniti; onde, perdurando tale stato di cose, è da prevedere un flusso d'importazioni dall'America ben maggiore di quello della Gran Bretagna.

Nel 1913 le nostre importazioni da quei paesi erano così costituite:

Importazioni nel 1913 dalla Gran Bretagna: Materie prime per le industrie, greggie 345.001.000; Id. id. semilavorate 98.328.000; Prodotti fabbricati 139.006.000; Generi alimentari e animali vivi 9.441.000 — Totale 591.776.000.

Importazioni nel 1913 dagli Stati Uniti: Materie prime per le industrie, greggie 324.274.000; Id. id. semilavorate 85.898.000; Prodotti fabbricati 52.673.000; Generi alimentari e animali vivi 59.882.000 — Totale 522.722.000.

Si notava, adunque, una poco sensibile prevalenza nel valore delle importazioni dalla Gran Bretagna, dipendente da un maggior valore delle materie greggie e semilavorate, ed in ispecie dei prodotti fabbricati, in parte attenuato dal minor valore dei generi alimentari e degli animali vivi.

Durante la guerra, com'è noto, i valori delle importazioni dagli Stati Uniti divennero di gran lunga maggiori di quelli dalla Gran Bretagna, al punto che nel 1918, di fronte a poco più di due miliardi di importazione da quest'ultimo paese, si ebbero poco più di sei miliardi di importazioni dagli Stati Uniti.

GERMANIA. — In questo paese si dibatte attivamente la questione della ripresa dei rapporti commerciali con l'Italia.

Un aspetto preoccupante di essa si ravvisa nei modi di pagamento, specie di fronte al deprezzamento della valuta.

La sezione economica presso la legazione tedesca a Berna ha proposto di creare due *Clearing houses*, una a Milano ed una a Francoforte, o a Stuttgard o altrove, al fine di compensare debiti e crediti, e di far ricorrere al pagamento (in oro, titoli esteri o tratte) solo per le differenze.

In tal modo il commerciante tedesco esportatore riceverebbe dalla *Clearing house* tedesca il pagamento in marchi della merce esportata dalla Germania in Italia, ed il commerciante italiano riceverebbe dalla *Clearing house* italiana il pagamento in lire della merce esportata dall'Italia in Germania.

Alla Germania oggi non interessa di importare lavori finiti, se non in limitato consumo. Essa principalmente vuole materie prime o semilavorate per poter dare prontamente lavoro ai propri operai, onde allontanare la minaccia crescente del bolscevismo. E' però confermata la notizia, pubblicata dalla *Frankfurter Zeitung* del 27 marzo, secondo la quale *tessuti di buona qualità* sono stati esportati in Germania da parte dell'Inghilterra e della Francia; e sembra anzi che il commercio tra questi paesi ormai non si limiti a questo solo prodotto.

Il desiderio di riallacciare relazioni di affari con l'Italia è molto forte in Germania, per quanto si richiedano in prevalenza dal nostro paese materie prime, come canapa, semi di canapa, semi di foraggio, ecc.

A complemento di queste notizie, conviene soggiungere che, in conseguenza della crisi del carbone e delle materie prime, molte filature e tessiture, come anche molti stabilimenti di altra natura, non lavorano; e quelli occupati hanno ridotta la lavorazione di almeno il 15 per cento.

Soffrono specialmente il commercio e l'industria dei paesi occupati sulla riva sinistra del Reno e la parte della provincia di Posen, che è sotto i polacchi. Ma anche i commercianti e gli imprenditori della Germania non occupata (specie quelli della zona neutrale e dei distretti limitimi del Reno e della Westfalia e della Germania del sud-ovest, come anche la Slesia e la Prussia, occidentale) attraversano un cattivo periodo.

L'industria del legno lavora a costi più che triplicati, ed in alcuni rami d'industria, come ad es., nella fabbricazione dei fiammiferi, nell'industria molitoria, del cemento e mineraria, si lavora perfino in perdita.

Tali condizioni influiscono naturalmente anche sulle industrie di esportazione, in quanto sempre più crescono le difficoltà di poter sostenere la concorrenza estera.

Notevole è, quindi, la mancanza di ordinazioni. L'industria delle coltellerie di Solingen, le industrie elettriche, della carta, dei giocattoli, lamentano appunto una continua diminuzione delle ordinazioni.

D'altra parte, occorre però considerare che la ditta Krupp ha già avviata la fabbricazione di parti di vagoni, locomotive, navi, macchine, ecc.; fabbrica anche tubi per la produzione di azoto dall'aria, ed ha in parte avviata la meccanica di precisione, cioè la fabbricazione di macchine da scrivere, di registratori di cassa, ecc.

I fabbricanti di scatole metalliche hanno creato a Francoforte sul Meno un ufficio di vendita; e quelli di articoli di sport si sono già costituiti in associazione per tutto l'interno, allo scopo di ottenere lo approvvigionamento delle materie prime, e di studiare i problemi dell'importazione degli articoli fabbricati.

Commemorazione di un martire trentino

Trento, 9.

Oggi a Cembra si è commemorata la fucilazione di Battista Tonini vittima dell'Austria. Erano presenti il governatore generale Pecori Giraldi, altri generali e la popolazione di tutti i paesi della vallata. Si sono inaugurate due lapidi che ricordano e celebrano l'eroico martirio.

Hanno parlato il sindaco Maffei, l'avvocato Parolli, il prosindaco di Trento e il tenente volontario Concini, che sono stati molto applauditi.

La Germania e l'Austria di fronte alle condizioni di pace dell'Intesa

L'esame delle controproposte tedesche

Parigi, 9

Lloyd George, Wilson e Clemenceau, in assenza dell'on. Orlando, hanno proseguito nell'esame del controprogetto tedesco specialmente per quanto riguarda l frontiere polacche.

La commissioni speciali alle quali erano state rinviate le varie parti del controprogetto tedesco si sono riunite ieri mattina e nel pomeriggio si sono adunate le commissioni per le questioni del Belgio, delle responsabilità, delle finanze, della riva sinistra del Reno, dei prigionieri, dei porti della Czecoslovacchia e della Polonia.

E' noto che le loro relazioni devono essere appoggiate oggi, ma alcune commissioni non sono ancora pronte.

Oggi i capi di governo discuteranno il rapporto di Loucheur sulle controproposte tedesche relative alle riparazioni. Tale rapporto conclude perchè venga immediatamente stabilita la cifra di alcuni danni mentre per quelli che sin da ora è impossibile valutare prefissa un termine di tempo nel quale dovrà farsene la valutazione.

Le indennità pagate dalla Francia e quelle che la Germania pagherà

Parigi, 9

Sotto il titolo «Contrasto» il *Temps* pubblica un articolo nel quale fa il raffronto tra quanto pagò la Francia nel 1870 e quanto ha pagato la Germania dopo sette mesi di armistizio. Quattro mesi dopo l'armistizio firmato il 28 gennaio 1871 la Francia cominciava a fare il primo pagamento di 40 milioni a titolo di anticipo sulla indennità di cinque miliardi. Sette mesi dopo l'armistizio firmato l'11 novembre 1918 la Germania non ha pagato ancora un soldo. La guerra del 1870 costò alla Germania un miliardo e mezzo e pretese cinque miliardi. La guerra del 1914 ci è costata per lo meno trecento miliardi e noi domandiamo, dato che la Germania paghi, una proporzione di centoventicinque miliardi di cui forse ne avremo cinquanta. Il 18 novembre 1911 Bardoff ammirato per il sollecito risorgimento della Francia disse che la Germania per un senso di orgoglio non doveva essere inferiore alla Francia e che non tutti i capitali tedeschi erano spariti. La Germania lamenta ora l'incapacità a pagare per una reale impossibilità, oppure per risparmiare la propria capacità finanziaria per la rivincita?

Un'ingiunzione all'Ungheria di sospendere le ostilità contro i czecoslovacchi

Basilea, 9.

Si ha da Vienna:

I giornali pubblicano il seguente radiotelegramma da Parigi: Clemenceau inviò al governo ungherese un radiotelegramma invitandolo a cessare gli attacchi contro i czeco-slovacchi. In caso contrario i governi alleati e associati sarebbero decisi ad adoperare i mezzi estremi per costringere l'Ungheria a cessare le ostilità. I governi alleati e associati, soggiunge il radiotelegramma, inviteranno tra breve i rappresentanti del governo ungherese a Parigi per prendere cognizione delle loro idee sulle giuste frontiere dell'Ungheria.

Una commissione interalleata seguirà i Polacchi in Galizia

Varsovia, 9.

Sarà costituita una commissione dei rappresentanti diplomatici dei paesi alleati per esaminare le operazioni militari polacche nella Galizia Orientale, i sentimenti della popolazione e lo stato economico.

Una missione polacca è giunta a Kowno. Essa ha presentato le sue credenziali al presidente del consiglio della Lituania ed ha espresso il desiderio di intavolare trattative per raggiungere l'unità del fronte contro i bolscevichi.

In Rumania si chiede l'annessione del Banato

Berna, 9

Informazioni recenti venute dalla Romania a Berna per via diplomatica dicono che la notizia che gli alleati hanno intenzione di dividere il Banato tra la Serbia e la Rumenia ha suscitato violente proteste rumene.

Numerose riunioni pubbliche furono tenute a Bucarest e nelle città di provincia, nelle quali si prese una risoluzione chiedente l'annessione dell'intero Banato alla Rumenia.

Gli oratori invocarono non solo il trattato del 1916 che assegna il Banato alla Rumenia, ma insisterono sulla circostanza che l'annessione alla Rumenia di 280 mila serbi che abitano la provincia è piccolo e incompleto compenso ai 500 mila rumeni di Timok e della Macedonia, che passarono sotto il dominio serbo in virtù dei confini tracciati dal trattato di pace.

Il pensiero di Carlo I sul trattato di pace

Berna, 9.

La «Neue Freie Presse» ha fatto chiedere all'ex imperatore Carlo il suo pensiero sul trattato di pace per l'Austria, ed ha avuto in risposta che esso è di una durezza eccezionale ed ha abbattuto lo spirito dell'ex sovrano. Come tanti uomini politici dell'Austria tedesca Carlo I si era andato formando la convinzione che l'Intesa, preoccupata di debellare il militarismo prussiano, avrebbe preparato per l'Austria una pace di conciliazione, anche perchè a Vienna si è convinti che l'Intesa abbia a temere che l'Austria possa passare sotto la influenza della Germania Gli avvenimenti recenti hanno portato un completo scompiglio tra coloro che si cullavano in queste idee, ed ora non si sa che cosa decidere.

Quegli ambienti viennesi che studiano le cose con una certa calma e con la necessaria equanimità, riconoscono che geograficamente il Tirolo meridionale è italiano, perchè il confine naturale dell'Italia è segnato dalle Alpi ed ammettono che se dopo il trattato di pace parecchie migliaia di tedeschi dovranno passare sotto l'Italia, la colpa non si può darla all'Italia, ma alla vecchia politica del governo absburghese che tendeva a sopraffare i popoli gettando gli uni contro gli altri e mirando alla tedeschizzazione ed alla slavizzazione delle provincie italiane.

Il separatismo della Baviera. Negoziati separati con l'Intesa?

Zurigo, 9

La *Neue Zuercher Zeitung* dedica un articolo alle tendenze separatiste in Baviera, dicendo che il partito del centro bavarese vorrebbe unita la Baviera con la Austria tedesca per fondare uno Stato cattolico nell'Europa centrale.

Un altro partito politico si propone egualmente tendenze separatiste e cioè il partito socialista indipendente bavarese. Lo scopo che tale partito si prefigge è la creazione d'un regime autonomo provvisorio nella Germania meridionale che si sforzerebbe di applicare il proclama del partito socialista indipendente e che servirebbe da ariete contro il nord maggioritario per rovesciare il governo di Scheidemann e per estendere la rivoluzione in tutto l'Impero. E' molto difficile dare un giudizio sulle probabilità di successo.

Il movimento separatista in Baviera e nella Germania meridionale si manifesta dopo gli ultimi avvenimenti con nuova forza e ne deriverà la prospettiva di negoziati separati con l'Intesa.

Kautski contro la socializzazione. Bisogna onorare i lavoratori dello spirito

Berna, 9.

La «Munchener Augsburger Abend Zeitung» cita delle dichiarazioni di socialisti eminenti fatte per constatare la impossibilità di procedere bruscamente alla socializzazione in Germania e per riconoscere la necessità di tener conto della iniziativa individuale.

Anche Kautski ha dichiarato che la socializzazione non è raccomandabile in tutte le circostanze e che l'industria moderna ha bisogno di uno stato maggiore intellettuale

Il capo minatore Hoe ha riconosciuto a sua volta che i socialisti non hanno onorato bastevolmente il lavoro dello spirito.

La questione della socializzazione è stata portata anche alla Assemblea nazionale prussiana dal deputato Hunher il quale ne ha domandato l'attuazione, con un discorso durato oltre mezz'ora, ma nessuno degli altri deputati ha creduto di unirsi alla domanda e così è caduta.

Nella stessa seduta i dibattiti che seguirono hanno rivelato che squadre di banditi scorrono per le campagne e compiono ogni sorta di depredazioni. I cittadini non sono più sicuri nella vita e negli averi.

Il «Berliner Tageblatt» dopo aver riportato questa discussione, trae da essa la conclusione che è indispensabile organizzare la lotta contro il brigantaggio con tutti i mezzi a disposizione e senza alcuna pietà.

Recentemente un convoglio che trasportava 300 mila marchi è stato attaccato in pieno giorno a Berlino e fu derubato del prezioso suo carico.

Sciopero generale a Berlino per l'esecuzione di Lewin

Berna, 9.

(C.) — Nel pomeriggio di ieri incominciò a Berlino lo sciopero di protesta di 24 ore contro la condanna a morte di Lewin. Alle tre la circolazione dei tram venne sospesa completamente e verso sera avvennero delle zuffe tra scioperanti ai quali si erano uniti gli elementi torbidi e la forza pubblica.

Un'autodifesa di Scheidemann

Berna, 9.

(C.) Col titolo «La pace dei pangermanisti» il «Vorwaerts» pubblica un articolo nel quale il ministro presidente Scheidemann cerca di rispondere alle accuse mossegli da parte dei circoli reazionari.

«La pace di Scheidemann? Chi non ha sentito questo grido? Questo motto non è bastato durante la guerra a condannare una persona? Accontentare questi signori della destra con la pace di Scheidemann, semplicemente la pace senza annessioni nè indennità! Io non ho atteso la disfatta per formarmi questa opinione, la disfatta da lungo tempo prevista come non l'hanno prevista i nostri eroi che vollero la guerra sottomarina e che andavano gridando: «Dio punisca l'Inghilterra».

E che direbbero i signori di destra se oggi potessero ottenere una pace che lasci alla Germania tutti i territori tedeschi? Non cadrebbero essi in ginocchio davanti al nemico per ottenere questa pace che un anno fa faceva loro maledire chiunque avesse avuto il coraggio di proporla? Senza dubbio essi hanno dovuto apprendere molte cose ma io ed i miei amici non abbiamo avuto bisogno nè dei discorsi di Wilson nè della lezione della sconfitta per riconoscere che il diritto di libera disposizione dei popoli costituiva per tutte le questioni nazionali ed economiche il principio supremo per considerare la Lega dei popoli come lo scopo supremo dei nostri costanti sforzi. Io posso oggi mettere fuori tutte le mie dichiarazioni fatte durante la guerra senza mai trovarsi in contraddizione con le mie idee, afferma Scheidemann, ma i pangermanisti, non lo possono fare.

La Germania non troverà in avvenire soccorsi ed amicizie se essa si perde accettando delle condizioni che corrispondono ai 14 punti di Wilson.

Chi parla così? Un pacifista, un partigiano della politica di conciliazione, un avversario dichiarato alla politica di annessione e di violenza? No, il Conte Reventlov che per quattro anni non ha fatto altro che ingiuriare e burlarsi di Wilson e che come tutti i suoi compagni di fede, domandava l'intervento del procuratore generale contro coloro che non credevano alla pace pangermanista e che per speciale merito di questa gente non si è potuta avere.

Questi signori, possono stare certi che sentiranno parlare della questione della responsabilità. Se l'Intesa accetta la domanda fatale di istituire una Corte di Giustizia neutra, essi avranno là una bella occasione per provare la loro innocenza; se invece l'Intesa prespinge la nostra proposta, allora l'Alta Corte Tedesca farà il dovere suo e davanti ad essa verrà fatto il processo, ed il mondo vedrà che i pangermanisti hanno raccolto quello che hanno seminato: una pace di annientamento.»

Questo articolo di Scheidemann produce in tutta la Germania una impressione profonda, ed è variamente commentato dalla stampa. Si credeva di vederlo commentato con la abituale violenza dal focoso conte Reventlov citato personalmente, ma invece la «Deutsche Allgemeine Zeitung» è non meno moderata degli altri giornali pangermanisti.

Con tutta evidenza la prospettiva di dover presentarsi davanti al Tribunale neutrale internazionale o all'Alta Corte Tedesca non piace troppo a coloro che tanto hanno gridato durante la guerra e vale a renderli prudenti.

Limitazioni al diritto di sciopero nella Repubblica proletaria tedesca!

Zurigo 9.

Sotto il titolo «Un nuovo progetto di legge», la *Freiheit* annunzia che il Governo ha elaborato un progetto di legge stabilente che il diritto di sciopero esiste soltanto dopo il tentativo di accomodamento da parte dei probiviri e dopo che gli operai approvano lo sciopero con votazione segreta, a maggioranza di tre quarti dei voti.

I contravventori a queste prescrizioni, come pure chiunque tenti impedire ad altri la ripresa del lavoro è passibile di una pena non inferiore ai tre mesi di carcere. Le stesse prescrizioni e la stessa pena valgono per la proclamazione della serrata da parte dei padroni.

Denuncia di Cicerin alla Finlandia

Parigi, 9

Un radiotelegramma bolscevico russo dice che Cicerin ha inviato al ministero degli affari esteri della Finlandia il seguente radiotelegramma:

Le truppe finlandesi del cantone di Alexandrowskaia Sloboda aprirono il fuoco contro le truppe sovietiste che si trovavano in territorio russo. Dopo aver varcato la frontiera i finlandesi occuparono il villaggio di Allaga da cui furono immediatamente sloggiati. Lo stesso giorno le batterie finlandesi senza alcun pretesto aprirono il fuoco contro Kronstad. Bande di guardie bianche allo scopo di tentare una incursione su Pietrogrado si stanno organizzando in territorio finlandese.

Gli scioperi di Parigi. Lo sciopero generale ferroviario fallito. Situazione migliorata

Parigi, 9

I giornali considerano la giornata di ieri come una giornata di tregua negli scioperi parigini. Il personale dei trasporti si è recato in gran numero al Bois de Boulogne ed a Vincennes a far colazione sull'erba e a divertirsi.

I metallurgici si sono limitati a rispondere con un manifesto a quello dei capi industriali.

Il *Journal* rileva che la calma assoluta di questi due giorni di festa condurrà forse ad una pacificazione definitiva.

La situazione non si è aggravata e se apparentemente i negoziati tra gli industriali e gli operai metallurgici che si svolgono al ministero del lavoro sono stati interrotti, non si deve dimenticare che 200 industriali avevano sabato firmato individualmente l'accordo, ciò che indica che un nuovo terreno di intesa potrà essere trovato. Dopo lo sciopero dei trasporti pubblici la riunione del consiglio comunale di martedì sarà forse importante.

L'Echo de Paris dice che le conversazioni tra gli industriali metallurgici ed i sindacati saranno riprese al ministero del lavoro e si crede che industriali ed operai faranno uno sforzo per venire ad un'intesa. Il giornale considera come un insuccesso il fatto che i ferrovieri estremisti non hanno potuto provocare lo sciopero generale. Nella maggior parte delle reti dello Stato lo spirito del personale anziano è nettamente contrario allo sciopero.

L'Echo de Paris conclude dicendo: In un colloquio fra Clemenceau ed i direttori dei vari servizi interessati, fu prospettata la necessità della requisizione dei trasporti pubblici nel caso in cui il conflitto non sia risolto per martedì.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il congresso del Partito Liberale

Roma, 9

Nella seduta d'oggi del congresso del Partito Liberale presieduta dall'on. Ferrero di Cambiano, si dà lettura del telegramma inviato al Presidente del Consiglio in comunicazione dell'ordine del giorno votato per Fiume: «Adempio dovere comunicare E. V. l'ordine del giorno proposto deputato Belotti e votato fra calorose acclamazioni al congresso partito liberale aggiungendo per mandato assemblea vive preoccupazioni inesplicabile situazione Italia conferenza ritenendosi giunto estremo limite tolleranza paese esige assolutamente rappresentanti Italia con risoluto atteggiamento tutela dignità aspirazioni, interessi della Patria».

Quindi dopo una breve discussione sui principi direttivi, si passa al problema della produzione.

Dopo ampia discussione alla quale prendono parte gli on. Candiani e Chimienti, l'on. Belotti presenta e svolge il seguente ordine del giorno che è approvato: «Il primo congresso del partito liberale italiano, afferma essere assolutamente necessaria per la ricostruzione economica del paese e per il suo successivo sviluppo la più coraggiosa intensificazione della produzione agricola e industriale in leale collaborazione del capitale e del lavoro ed essere dovere dello Stato di rendere possibile l'intensificazione col restituire il carattere di libertà d'iniziativa e col porgere ad esso l'ausilio degli enti consultivi e scientifici formati dagli elementi tecnici e competenti e provati da esperienza effettiva».

Si passa quindi al problema gravissimo e complesso delle abitazioni ma si ritiene meglio redigere e votare un ordine del giorno concreto pur dichiarandosi fin d'ora di applaudire al provvedimento della tassazione delle aree fabbricabili.

Nella seduta pomeridiana l'avv. Leale riferisce sull'importante tema della marina da traffico e delle costruzioni navali. Il relatore si augura che lo Stato ben tenendo presente che la marina da traffico è elemento indispensabile per il rifiorimento dell'economia nazionale, sappia diffondere in quanti investono il loro danaro nell'industria marinara, la certezza di una condotta di governo ispirata a criteri di assoluta continuità e ad una esatta valutazione della marina da traffico nella vita nazionale economica.

L'oratore sostiene la necessità di migliorare gli istituti nautici.

I progetti finanziari per le nuove costruzioni ferroviarie

Roma, 9

Al ministero dei lavori pubblici sotto la presidenza del direttore generale dell'ufficio speciale delle ferrovie e tramvie secondarie, vi è stata una riunione di amministratori e direttori delle società esercenti delle ferrovie per la revisione dei progetti finanziari concernenti gli ampliamenti e le nuove costruzioni, progetti già presentato prima della guerra.

E' stata nominata una sottocommissione per procedere a tale revisione sollecitamente.

Crescono gli scioperi a Roma

Roma, 8

Gli scioperi aumentano a vista d'occhio. Oltre i camerieri ed i metallurgici, hanno scioperato i commessi di negozio. Oltre 20.000 persone si sono riunite alla Camera del lavoro. Per mercoledì pare fissato lo sciopero dei maestri ed altri ancora.

Stasera vi è stata a Palazzo Braschi una riunione nella quale, oltre l'on. Colosimo, erano presenti il direttore generale della pubblica sicurezza, il questore, il prefetto, il generale dei carabinieri. Sono state prese tassative disposizioni per garantire la libertà di lavoro e la tutela dell'ordine pubblico.

Il Congresso elettrotecnico a Trento

Trento, 9.

E' stato inaugurato a Trento il 23.o Congresso dell'Associazione elettrotecnica italiana alla presenza del prof. Ferraris di Torino, presidente, del generale Orsi rappresentante del governatore, del sindaco senatore Zippel ecc.

Il sen. Zippel ha ringraziato i congressisti a nome di Trento che fu tra le prime città italiane che studiarono e fecero impianti di illuminazione elettrica e trasporto di energia.

Il dottor Capraro ha salutato a nome dei soci trentini ed ha ringraziato il prof. Ferraris. Il dr. Capraro ha inoltre richiamata l'attenzione sulla importanza dei vari temi posti in discussione nel congresso, temi di importanza nazionale, quale la elettrificazione delle ferrovie italiane e la unificazione delle frequenze e delle tensioni negli impianti elettrici d'Italia.

L'ing. Semenza, dopo aver accennato alle ragioni tecniche ed economiche che consigliano l'adozione della trazione elettrica in Italia si dilunga a dimostrare come la elettrificazione, per la conseguente diminuzione nella importazione del carbone, sia un vero dovere nazionale inteso a renderci indipendenti dai paesi carboniferi.

Dopo la lettura di altre relazioni su altri temi riguardanti la trazione elettrica, l'ing. Passeri ha parlato della missione sociale e politica dell'Associazione elettrotecnica italiana di fronte al dopo guerra, concretandola specialmente nella risoluzione del problema dello insegnamento superiore dell'elettrotecnica nell'intervento della Associazione elettrotecnica italiana, nella esecuzione del decreto legge sulla derivazione delle acque pubbliche in altri problemi tecnici ed infine nella partecipazione dell'Associazione alla vita pubblica.

La ferrovia litoranea di S. Remo

S. Remo, 9.

Alle 11.30 con treno speciale è giunto il ministro De Nava accompagnato dall'on. Raimondo, dal sen. Figari, dal direttore generale delle Ferrovie comm. De Cornè e da parecchi funzionari delle ferrovie.

L'on. De Nava è stato ricevuto alla stazione dall'on. Nuvoloni, dal sindaco comm. Balestrieri, dalla Giunta comunale, dal prefetto, dal sottoprefetto e da altre autorità civili e militari.

Nel poderiggio il ministro esaminerà sul luogo i progetti ferroviari dai quali dipende l'avvenire di S. Remo. Si tratta di trasportare la ferrovia litoranea continuamente minacciata da frane a monte della città.

LA COMMISSIONE SUPERIORE CENTRALE PER L'ALIENAZIONE DEI MATERIALI RESIDUATI DALLA GUERRA avvisa che è stato diramato il Bollettino N. 2 in data 1 giugno contenente i particolari di vendita dei seguenti materiali:

1. — Autoveicoli fuori uso di vario tipo e genere in ragione di: 310 autoveicoli presso l'XI Autoparco in Padova il 16 giugno; 269 autoveicoli presso il IV stabilimento del deposito centrale auto in Piacenza il 17 giugno;

262 autoveicoli presso il distaccamento dell'XI Autoparco in Modena il 20 e il 23 giugno,

1285 motociclette presso il V stabilimento motociclistico in Parma il 25 e 26 giugno;

318 autocarri presso il II e III stabilimento motociclistico in Parma il 25 e 26 giugno.

2. — Macchinari vari (torni, seghe, fresatrici, limatrici ecc.), presso l'Arsenale di costruzioni di artiglieria di Napoli il 20, 22, 25, 28, 30 giugno e presso lo spolettificio di Torre Annunziata il 20, 25 e 30 giugno;

3. — Materiali vari del genio (ferramenta, legnami, chioderie ecc.), presso la direzione territoriale del genio militare di Verona, presso la direzione del Genio dell'Intendenza I Armata di Verona, e presso la direzione territoriale del Genio militare di Napoi;

4. — Materiale aeronautico, presso la direzione rifornimenti e ricuperi aviazione militare in Torino e presso il battaglione aerostieri in Roma.

—o—

Il pubblico può prendere visione del «Bollettino» presso le R. Prefetture, Sottoprefetture, Camere di Commercio e Comuni del Regno. Per i materiali da vendersi all'asta i relativi avvisi saranno pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale o affissi nelle località in cui hanno luogo le aste.

Cronaca Cittadina

Calendario

10 MARTEDI' (161-204) — S. Margherita. *Regina di Scozia, nata nel 1046, morta nel 1093, fu madre ai poveri.*

SOLE: Leva alle 5.23; tramonta 20.55.
LUNA: Tramonta alle 3.11; leva alle 18.
Temperatura: Massima 25.5; minima 17.8.
Pressione barometrica: E' salita fino a 767 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 33 alle 20.5 ed il minimo livello di meno cm. 34.5 alle 3.25 del giorno 9.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

11 MERCOLEDI' (162-203) — Sacro Cuore di Gesù.

SOLE: Leva alle 5.23; tramonta alle 20.56
LUNA: Tramonta alle 3.44; levale alle 19.5
P. Q. il 5 — L. P. il 13

I consorzi zootecnici

La adunanza di ieri in Prefettura e gli schiarimenti dell'avv. Fuschini

Nella sala del Consiglio Provinciale ha ieri avuto luogo una riunione delle principali autorità e degli agricoltori della Provincia, indetta allo scopo di illustrare le disposizioni del Decreto relativo ai Consorzi zootecnici provinciali e comunali.

Erano presenti il Prefetto co. Gioia, il comm. Chiggiato, Presidente della Deputazione Provinciale e i membri della Deputazione stessa, i Commissari prefettizi dei Comuni dei Mandamenti di S. Donà di Piave e Portogruaro, i Sindaci dei Comuni degli altri Mandamenti della Provincia, il prof. cav. Pitotti, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Venezia, il prof. Sattin, direttore della cattedra d'agricoltura di S. Donà di Piave, il cav. uff. Aurelio Cavalieri, vice presidente della Camera di commercio, il veterinario provinciale dott. Cassone, prof. Belloc, il comm. Coletti presidente del Consiglio provinciale di Belluno e i principali agricoltori della Provincia a cominciare dal comm. Attilio Mazzotto.

L'avv. Fuschini, in rappresentanza del Ministero per le Terre liberate, ha dato ai convenuti ampie illustrazioni della portata delle disposizioni relative all'istituzione dei consorzi zootecnici, rilevando in particolar modo gli scopi e i mezzi di cui potranno disporre questi nuovi enti per assolvere al grave problema della ricostituzione del patrimonio zootecnico delle provincie che subirono l'invasione nemica. I Consorzi dovranno in un primo tempo procedere ad una rapida indagine statistica per stabilire la consistenza zootecnica della provincia prima dell'invasione e quella attuale, nonchè le caratteristiche e le quantità di animali bovini necessari ad agevolare la integrazione del patrimonio zootecnico.

L'oratore spiegò come agli acquisti del bestiame necessario dovranno attendere i Consorzi provinciali con mezzi che verranno loro forniti dall'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie. I Consorzi Comunali dovranno invece provvedere alla distribuzione del bestiame così acquistato agli agricoltori danneggiati.

In tal modo verrà attuata la liquidazione del danno di guerra, mediante anticipazione e corresponsione in natura, com'è previsto dallo art. 6 della legge sul risarcimento dei danni di guerra.

L'avv. Fuschini ha poi rilevato che per effetto d'una disposizione speciale inserita nel decreto luog. sui consorzi zootecnici, la denuncia del danno di guerra che ha colpito il bestiame bovino, deve essere fatta entro sei mesi dalla pubblicazione del decreto stesso, pena la decadenza da ogni diritto.

E' questa una deroga importantissima alle legge sui danni di guerra che gli agricoltori debbono aver presente.

Infine l'avv. Fuschini ha rilevato che con tale decreto, il Ministero delle Terre Liberate ha dimostrato di avere una grande fiducia nella iniziativa privata e nella azione degli agricoltori delle provincie danneggiate dalla guerra, rimettendo completamente in mano ad organi locali la soluzione del ponderoso problema, che dev'essere affrontata nell'interesse, non solo degli stessi agricoltori veneti, ma per il bene e l'interesse di tutta la nostra economia nazionale.

All'avv. Fuschini è seguito il dott. Mario Caselini, direttore della mutualità agraria, il quale con parola chiara ha rilevato che nel decreto sui consorzi è sollecitata anche la costituzione di mutue locali per l'assicurazione contro la mortalità del bestiame bovino e di associazioni provinciali fra queste mutue per la riassicurazione.

Hanno preso quindi la parola per chiarimenti il comm. Mazzotto, il Commissario prefettizio di S. Michele al Tagliamento, il Deputato Provinciale cav. Cazorzi, il prof. Belloc e a tutti ha risposto esaurientemente il comm. Fuschini, dopo di che la riunione si è sciolta.

La statua equestre del Colleoni

Da due giorni si sono iniziati i lavori per rimettere nella sua base, in campo Ss. Gio. e Paolo la mirabile statua equestre di Bartolomeo Colleoni che per molti mesi fu profuga a Roma.

I veneziani ed in particolare quelli che hanno culto dell'arte, non dimenticano con quale angoscia videro partire il prezioso monumento.

Oggi ci è di consolazione il constatare che i nostri tesori ritornano e vengono messi sollecitamente al loro posto. Numerosi sono gli artisti e tecnici che assistono all'ardua impresa del ricollocamento della statua.

La Fiera dell'Ascensione

Il contributo di S. E. Fradeletto

Ci si comunica:

« Il ministro delle terre liberate, presa conoscenza della organizzazione e della gestione della Fiera dell'Ascensione, nonchè dei concetti informativi dell'iniziativa e delle varie mostre industriali delle Ditte Italiane, per dimostrare la sua approvazione ed il suo desiderio che negli anni venturi le Fiere si susseguano completandosi sino ad assumere l'importanza di un vero avvenimento nazionale tendente all'esportazione industriale italiana verso l'oriente attraverso il porto di Venezia, ha concesso alla Presidenza della Fiera un contributo di ventimila lire. »

Una linea Venezia - Londra

Apprendiamo con piacere che la nota compagnia Wilson Line di Hull di cui è agente il cav. Giacomo Bassani, ricomincierà il suo servizio regolare da Venezia per Londra ed i porti dell'Inghilterra.

Abbiamo piacere vedere che così si ristabiliscono i traffici e che Venezia riprende la sua importanza commerciale.

Il vapore adibito è già sottocarico.

Ancora del Porto

Replica del Sig. Marangoni

Egregio Sig. Direttore,

Ringrazio il sig. Giannoni della sua serena critica, che riguardando interessi generali, sono ben lontano di attribuirla a non saprei qual genere di rivalità personale.

Rispondendo alle sue osservazioni, ritengo superfluo insistere sulla priorità del diritto d'appoggio, quando se il governo può esercitare quello d'imposizione della località di sbarco, resta sempre al privato la facoltà di scegliere od attendere il piroscafo che più gli conviene. Comunque, ripeto, questa ha un'importanza relativa, trattandosi di condizioni transitorie, destinate a sparire col ritorno dei piroscafi delle Compagnie Armatrici.

Così dicasi delle condizioni di polizza, le quali però fino al novembre scorso per i porti del Tirreno non avevano alcuna clausola speciale, tanto che mai ebbi occasione di vedere assicurazioni contro i furti, come ora avviene per i porti dello Adriatico. Se d'allora vi fu qualche modificazione, l'ignoro, ma ne dubito molto, lo stato di sicurezza se mai, essendo da quell'epoca migliorato.

Se può ritenersi logico ora con gli alti costi dei noli, non poteva dirsi altrettanto prima della guerra, anche per distanze inferiori al tratto Bari, Brindisi-Milano. Allora oltre ai noli bassissimi, tenuti tali dalla concorrenza, l'insieme delle spese di transito e ferroviarie erano così ridotte da permettere che i prodotti del meridionale potessero arrivare fino a Bologna e in molta altra parte della regione Emiliana.

Venendo al punto più importante della replica, dichiaro francamente di non essere d'accordo col sig. Giannoni.

E' erroneo il principio che i lavoratori non debbano preoccuparsi della provenienza o destinazione delle merci da loro manipolate, bastando loro che il governo obblighi i caricatori all'appoggio al nostro porto.

Questo disinteressamento è solo ammissibile in due casi: quando il lavoratore è alle dipendenze di un imprenditore privato, il quale mosso dal suo particolare interesse è costretto ad escogitare tutti i mezzi che gli consentano una più intensa e continua offerta di lavoro; o quando interverrà altro regime che non sia quello capitalista, che regolando la produzione in tutti i suoi rami, arriverà ad abolire la legge economica della concorrenza.

Allo stato attuale delle cose, è giocoforza collaborare coi produttori, l'interesse delle cooperative essendo strettamente legato alla più o meno intensa esportazione ed importazione che gli industriali e commercianti possono promuovere pel nostro porto qualora abbiano un insieme di condizioni più favorevoli.

Coefficienti di queste condizioni sono: noli marittimi; spese di transito e di manipolazione; tariffe ferroviarie; tariffe doganali per gli scambi con l'estero. Solo con l'armonizzazione di tutti questi elementi si potrà creare la prosperità e l'attività del porto.

E' evidente che l'importatore e l'esportatore, trovato il loro mercato d'acquisto e di vendita, determinano il costo del loro prodotto in base alle spese che oltre alla materia prima, egli deve sostenere per portarlo al consumo. Quindi se un istradamento offre solo anche 50 centesimi al quintale di vantaggio rispetto ad un altro, egli preferirà il primo.

Oggi è troppo visibile la nostra inferiorità riguardo la marina mercantile perchè sia sperabile un prezzo di nolo assai ridotto. E' necessario pertanto essere molto cauti in tutto quello che concorre a stabilire le spese di transito, ferroviarie e doganali per non aggravare lo stato d'inferiorità a cui siamo condannati per la povertà della nostra marina mercantile.

Gradisca sig. Direttore i miei rispettosi ossequi.

Dev.mo N. *Marangoni.*

Sottoscrizione pel dono al Duca d'Aosta

Del Soldà Vincenza, Vanzato Giovanna, Gavagnin Elisabetta, Naibi Teresa, Milioli Elvira, Silan Margherita, Pilla Anna, Berti Irene, Rati Carolina, Anna Pezzuti, Giselda Pace, Gavagnin Ida, Vianello Elvira, Milan Giuseppina, Baston Antonia, Ceroni Antonietta, Garbigna Giuseppina, Pontieri Faustina, Rubinato Ernesta, Gasparini Vittoria, Lisa Padovan, Zampedri Ida, Zampedri Maria, Anna Nordio, De Pieri Maria, Teresina Nordio, Mola Luigia, Alzetta Elisa, Marchente Ginevra, Mayer Giuseppina, Costantini Maddalena, Ines Dall'Asta, Massari Angela, Fregogna Gina, Lozzi Anna, Romani Adalgisa, Bortoluzzi Rosa, Costantini Palmira, Martinengo Teresa, Sambo Adelaide, Sambo Teresa, Zoff Amalia, Pinghelli Rita, Pinghelli Gigetta, Costanza Patrizi, Antonio Domenighini, Virginia Fagherazzi, Santa Cenedese, Maria Domeneghini, Monte Maria, Ilna Preto, Armida Gatto, Poio Elvira, Orio Gemma, De Grandis Gina, Dureghello Giovanna, Avon Anna, Marchioni Carolina, Levis Luigia, Perissinotto Natalina, Dal Soldà Italia, Gajetta Elena, Berti Giovanna, Zennaro Giovannina, Paggia Teresa, Bullo Matilde, Della Valentina Santa, Pesenti Emilia, Camozzo Lucia, Teresa Tonossi, Mena Pillarin, Maria Morgante, Ada Molà, Brunello Vittoria, Penzo Luigia, Maria Caberlotto, Rossi Ginevra, Rossi Paolina, Bianchini Caterina, Grondini Anna, Angeletti Roma, Nardini Amalia, Signoretti Lucia.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi, martedì 10 corr., dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo dal 1. al 7 giugno ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 302 al N. 628. Nel pomeriggio dalle ore 14 alle 17 saranno pagati i sussidi a tutto 7 giugno dal N. 3301 al N. 3650.

Si avverte che agli scaricatori, i quali hanno ricevuto l'acconto di L. 20 dal Comitato d'assistenza civile sarà ritenuto, per ogni settimana di sussidio pagato, la somma di lire 3 fino al rimborso dell'acconto suddetto.

Domani, mercoledì 11 corr., dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo dal 1. al 7 corr. ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 629 al N. 840 e nel pomeriggio dello stesso giorno dalle ore 14 alle 17 dal N. 841 al N. 1150.

Il nuovo concordato dei tipografi

Sabato 7 corr. le rappresentanze degli industriali poligrafici e quella della Federazione del Libro ed affini si riunirono per addivenire ad un accordo sulla domanda di miglioramenti che quest'ultima aveva presentato il giorno 28 maggio u. s.

Dopo un'animata discussione improntata alla migliore cordialità si addivenne al seguente concordato: Le paghe attuali vengono aumentate di lire 20 settimanali con un minimo di lire 90 settimanali; assieme ad altri miglioramenti in merito agli straordinari ed ai cottimi.

Domenica 8 corr. una numerosissima assemblea dei tipografi ed affini riunita nella propria sede sociale, Casa dei tipografi, udite le comunicazioni della Commissione ne approvava all'unanimità l'operato.

Spaccio comunale di legna

Il Sindaco avverte che dal giorno 11 corrente cesserà di funzionare lo Spaccio comunale di legna ai Frari.

Riunioni - Assemblee - Società

Club Alpino Italiano

L'assemblea della Sezione Veneziana

Ebbe luogo domenica l'assemblea dei soci, particolarmente importante perchè la prima dopo la guerra che forzatamente aveva interrotto ogni attività sociale, e ora che il nuovo assetto politico dell'Italia, con la inclusione entro i confini nostri di tanta parte delle Alpi, implica tutto un nuovo programma da parte del Club Alpino Italiano, nuovi doveri da parte delle sue sezioni specie del Veneto. Presiedeva il sig. Giovanni Arduini.

Furono commemorati i soci morti in guerra: Ferruccio Soliman, Amedeo Soave, Paolo De Carlo, Arturo e Berto Fanton, Alberto Levi Morenos, Pietro Pasinetti. Furono ricordati fra gli applausi quelli tra i soci che ottennero medaglie al valore militare: Camillo De Carlo, Alberto Musatti, Arturo Andreoletti, Raffaello Levi, Gilberto Errera, Arturo Procaccini e altri.

La presidenza ricordò quanto per la guerra di montagna potè fare la sezione e come abbiano praticamente corrisposto i suoi rifugi alpini anche alle necessità militari. Uno dei rifugi, in val d'Ombretta, l'ultimo e il più bello, fu distrutto nell'aprile 1917 dai cannoni austriaci della Marmolada.

L'assemblea approvò le proposte della presidenza circa la nuova azione sociale da svolgere nel Trentino e nell'Alto Adige. Dopo di che furono approvati i bilanci e rinnovati gli uffici sociali.

Come prima manifestazione di tale ripresa d'attività fu fissato il programma di una gita alpina nel Trentino alla Paganella (m. 2120) per domenica ventura, gita che varrà anche a recare agli alpinisti tridentini il saluto dei veneziani, loro legati, per infinite prove fin dai tempi ormai lontani, da tanta fraterna simpatia e solidarietà.

Veloce club veneziano. — Domenica scorsa una forte squadra del fiorente Veloce Club Ciclistico Veneziano partecipò alla corsa ciclistica indetta dalla Società Ciclistica di Oriago.

Giunse primo il noto campione Bertazzolo Armido; 2.o Fontana Giovanni; 6.o Marcoleoni Luigi tutti in gruppo.

Si comunica ai soci che sabato 14 corr. alle ore 21 avrà luogo nella sede sociale «Caffè Trovatore» un'assemblea straordinaria per la rielezione delle cariche sociali.

Elezioni agli Impiegati Civili. — Pubblichiamo l'esito della votazione seguita domenica scorsa. Riuscirono eletti a presidente delle assemblee Ono Lintas prof. Antonio; vice presidente delle assemblee Bertolissi cav. Gio. Batta; segretario delle assemblee Spanio Camillo; presidente della Associazione Cappelletti cav. prof. Le...; consiglieri: Bonfanti Sicinio, Carminati ing. Lorenzo, Dolci avv. Aurelio, Fiorese Gaetano, Gallo Rodolfo, Gruppelli Virgilio, Picci cav. ing. Giuseppe, Saletta Igilio, Vacchi prof. Adolfo, Vianello Giovanni, Villamena cav. Mario; revisori dei conti: Da Ponte rag. Flavio, Palmieri cav. Washington, Rubini Arturo.

Scuola Grande Arciconfraternita di S. Rocco. — I confratelli Capitolari sono invitati al Convocato Generale, che avrà luogo a S. Rocco (Scuoletta) sabato 14 corrente alle ore 16. La seconda convocazione resta, fin d'ora, fissata per domenica 15 pur corrente alle ore 14.30

Nella sala delle sedute potranno essere ispezionati l'Ordine del giorno ed i Conti, dalle ore 14 alle 17 dei giorni 12, 13, 14 corr.

La «Querini» in attività. — Possiamo dare la consolante notizia che la nostra valorosa Società canottieri «Francesco Querini» è oggi in piena attività.

Per il valore e la tenacia di pochi volonterosi tutte le difficoltà, anche quelle che sembravano insormontabili furono superate. Oggi la «Querini» ha tutte le sue imbarcazioni, ha i suoi campioni ed una promettente coorte di soci.

Fra giorni avrà il suo «garage».

Intanto per questa sera ha indetta l'assemblea generale dei soci, nella Sala Capon a Santa Margherita alle ore 21.

All'ordine del giorno vi sono questi argomenti: Relazione e proposte del Comitato provvisorio; approvazione dello statuto sociale.

Guardia giurata brutalmente percossa

Ieri sera verso le 20 in Campo Ss. Gio. e Paolo, cinque individui ancora sconosciuti, aggredirono brutalmente la guardia giurata dell'Impresa De Gaetani e Gallimberti, Sottile Giovanni, di anni 36. L'agente vedendosi sopraffatto, estrasse la rivoltella e sparò alcuni colpi in aria per chiamare soccorso, ma i cinque figuri, viappiù inferociti, entrarono nella vicina trattoria alla Pace, si armarono di sedie, colpendo ripetutamente il disgraziato agente che grondava sangue dalla testa.

L'avvicinarsi di due carabinieri che per caso passavano di là, fece fuggire gli aggressori.

La guardia venne accompagnata alla Guardia medica del vicino Ospitale e quivi il dott. Polcenigo prodigò le cure del caso, riscontrò che l'agente aveva riportato una ferita lacero contusa alla guancia destra, contusioni ed abrasioni in tutto il corpo, e lo giudicò guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Furto in un negozio di biade

La notte scorsa, ad ora imprecisata, ignoti penetrarono nel negozio di biade e salumi della ditta Ester Giuseppe fu Luigi, sito in Lista di Spagna N. 188, asportando salumi, formaggi e cioccolata per un valore complessivo di L. 500 circa.

I ladri scalarono una bassa mura di cinta che mette in un cortile interno e quivi praticarono un foro sul muro divisionale dal cortile al magazzino deposito della ditta suddetta; quindi indisturbati poterono consumare il furto. Venne fatta denuncia al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

Baraonda in Frezzaria

Dopo le ore 24 della notte scorsa, una comitiva di giovinastri si soffermò sulla porta di una casa da the, sita in Frezzeria al N. 1638, e picchiando alla porta stessa intimarono alla padrona di aprire.

Avendo avuti ripetuti rifiuti, la comitiva trascese in violenze, minacciando di abbattere la porta; fu allora che uscì la tenutaria, certa Cicci Amelia, la quale impegnò una zuffa con la comitiva e nella colluttazione venne derubata di una collana d'oro e di un braccialetto pure d'oro, per un danno di L. 750 circa

Venne fatta denuncia al Commissariato di P. S. di S. Marco.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

De Nobili Angela di Silvio, di anni 15, abitante a S. Croce N. 849, con una ferita da taglio alla mano destra, riportata mentre accudiva alle faccende domestiche. Guarirà in giorni 10.

* Savisin Giovanni di Ettore, di anni 8, abitante a Castello N. 6309, con la frattura del braccio destro riportata accidentalmente cadendo. Guarirà in giorni 30.

* Rosa Alvise di Antonio, di anni 14, abitante a S. Simeone N. 811, con una ferita da schiacciamento alla mano destra, riportata mentre era intento al proprio lavoro. Guarirà in 10 giorni.

LETTERE DAI LETTORI

Vetture restaurants Venezia-Udine

Non sarebbe opportuno che l'Amministrazione delle Ferrovie istituisse una vettura ristorante sul diretto delle 9.20 Venezia-Udine?

E' un treno sempre affollatissimo ed è un grande inconveniente per il numerosi viaggiatori la mancanza del vagone restaurant.

Le carrozze restaurants sono state rimesse in circolazione; si rendono necessarie in questo treno, specialmente per i viaggiatori che vanno a Trieste, in arrivo a Udine alle 2 pom.

(segue la firma)

Cronache funebri

Il cancelliere Rovere

Abbiamo dato ieri notizia della morte del compianto vice cancelliere della Corte d'Appello, Antonio Aldrighetti, simpatica, attiva e bonaria figura di funzionario.

L'ambiente giudiziario è stato inoltre dolorosamente impressionato in questi giorni dalla morte di un cancelliere di sezione del nostro Tribunale, il buon Rovere, trasferito a Venezia qualche anno fa dal Tribunale di Belluno.

Anche il Rovere era persona affabile e premurosa.

Ai congiunti condoglianze.

Funerali Jandelli

Seguirono ieri alle ore 10 nella chiesa di S. M. Gl. dei Frari i funerali del compianto signore Pasquale Jandelli decesso domenica scorsa. Una larga rappresentanza del Seminario Patriarcale dove il figlio D. Evelio è professore e numerosi signori e signore convennero alla chiesa per le estreme onoranze al defunto che per le sue virtù civili e domestiche lascia di sè profondo rimpianto. La messa di requiem celebrata da Mons. Pisanello fu accompagnata da scelta musica eseguita all'organo.

Dopo la messa veniva impartita alla salma la solenne assoluzione; quindi il feretro proseguiva per il cimitero dove veniva tumulato nella tomba di famiglia.

Ai congiunti tutti in particolare al figlio sacerdote benemerito del movimento cattolico cittadino vivissime condoglianze.

Stato Civile

NASCITE

Del 28: In città: Maschi 3, femmine 5 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 9.

Del 29: Maschi 2, femmine 1 — Totale 3.

Del 30: In città: Maschi 4, femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: femmine 1 — Totale 9.

Del 28: Rallo Luigi impiegato con Bedendo Elena civile, celibi — Salata Ferdinando bracciante con Bevilacqua Vittoria casalinga celibi.

MATRIMONI

Del 29: Da Pian Santo salumiere con Panciera Maria casalinga, celibi.

Del 30: Morassi Eugenio gondoliere con Florian Stella casalinga, celibi.

DECESSI

Del 28: Pirondini Maddalena di anni 18 nubile casalinga di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 29: Revaro Luigi di anni 59 coniugato cancelliere Tribunale di Venezia.

Del 30: Biscaro Luigi di anni 69 coniug. negoziante — Regin mons. Andrea 67 celibe canonico — Lombardo Fortunato 66 coniugato marinaio — Prot Vincenzo 62 celibe benestante — Pianon Marco 54 con. muratore — Moranziol Ettore 50 coniugato carpentiere — Mason Carlo 24 celibe di pintore — tutti di Venezia.

De Nat Caterina di anni 79 nubile pensionata comunale — Genovese Gasparini Regina 65 vedova casalinga — Pilon Asin Maria 76 vedova casalinga — Pescetto Righetto Luigia 79 vedova casalinga — Ongaro Antonia 10 — tutte di Venezia.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Comunicato

Gli Istituti di Credito e Banchieri sottonotati hanno concordato di attuare da lunedì 16 giugno corr. ed in via di esperimento, l'orario diviso per tutti gli sportelli ed uffici, chiudendo gli uffici al pubblico dalle ore 12.30 alle ore 14.

Resta ferma, come è già praticata, la chiusura alle ore 12 per il giorno di sabato di ogni settimana, le vigilie di Natale e ferragosto e l'ultimo dell'anno.

Banca Commerciale Italiana — Banca Cooperativa Veneziana — Banca Italiana di Sconto — Banca Mutua Popolare — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti — Banco Adriatico — Banco di Credito del Monte di Pietà — Banco S. Marco — Banco A. Treves e C. — Cassa di Risparmio — Cosma e Pisa — Credito Industriale di Venezia — F.lli Ghin — F. Pasqualy — G. Torresin — Unione Bancaria Nazionale.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del signor Pasquale Jandelli, la famiglia Locatelli offre L. 10 pro ciechi di guerra.

PUBBLICAZIONI

Università.

«Università» è una rivista mensile che ha testè iniziato le sue pubblicazioni in veste nobile, stampata dalla «Cartografica Veneziana». Essa porta in prima pagina un breve articolo, in cui è spiegato lo scopo che essa si prefigge e la ragione del suo titolo.

«Università» «deve essere una fucina. Una fucina d'intelligenza, dove ciascuno fabbricherà cose d'arte e cose di scienza, cose d'opinione e cose di critica. Siamo i giovani: A noi la vita». Auguri.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 8 giugno 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Veniero» arrivo 29 maggio, raccomand. Arduini, giorno festivo

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Fiorenza I» arrivo 22 maggio, raccomand. Rainieri, giorno festivo.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Prielfield» arrivo 4 giugno, raccomand. Bertoli, scarica: in magaz. cereali tonn. 370; in barca cereali tonn. 120, compagnie 7, uomini 62.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Croatia» arrivo 6 giugno, raccomand. Radeuicich, giorno festivo — Piroscafo «Danubio» arrivo 7 giugno, giorno festivo — Piroscafo «Westcliff» arrivo 6 giugno, raccomand. Bertoli, scarica: in magazz. cereali tonn. 20, compagnie 9, uomini 90.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Città di Venezia», arrivo 4 giugno, raccomand. Aut. militare, scarica: in serbatoio, vino tonn. 30, lavoro eseguito da militari.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Greldale» arrivo 29 maggio, raccomand. Ferrovie Stato, giorno festivo — Piroscafo «Ben Nevis» arrivo 1 giugno, raccomand. Ferrovie Stato, scarica: in carro, carbone tonn. 320; in barca carbone tonn. 80, compagnie 10, uomini 88.

Giudecca: Piroscafo «Laguna» arrivo 26 maggio, raccomand. Uff. grani, carica: da barca, zavorra, tonn. 350, compagnie 2, uomini 21 — Piroscafo «Wester Queen» arrivo 25 giugno, raccomand. Uff. grani, carica: da barca zavorra tonn. 180, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Capo Gallo» arrivo 31 maggio raccomand. Dep. Sali, giorno festivo — Piroscafo «Selun» arrivo 4 giugno, Dep. Sali, in attesa scarico — Piroscafo «Jonia» arrivo 6 giugno, raccomand. Uff. grani, scarica: da Stucky, grano tonn. 420; in barca, grano tonn. 380, compagnie 8, uomini 72 — Piroscafo «Zoe Cosulich» arrivo 7 giugno, raccomand. Dep. sali, giorno festivo — Piroscafo «Albaro» arrivo 7 giugno, raccomand. Dep. sali, nove ospedale.

Arsenale: Piroscafo «Carventum» arrivo 7 giugno, raccomand. R. Arsenale, giorno festivo.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 9; al largo 8; Totale 17 — Piroscafi partiti Num. 5.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2110; merci varie tonn. 30 Totale tonn. 2140.

Totale compagnie 31, uomini 236.

Rimanenza carri vuoti chiusi 80; alte sponde 130 — P. O. Z. —.— — Pianali 8 — Carri carichi da scaricare 136; in partenza 61; giacenti da oltre 48 ore 7; in arrivo 98; scaricati 11; caricati 25; serbatoi 19, frigoriferi 52, austriaci 289.

Piroscafi arrivati ieri:

«Matyas Kiraly» interall. da Bari e scali con merci.

«P. Hohenlohe» interall. da Trieste con 179 passeggeri.

«Budapest» interall. da Fiume con 197 passeggeri.

«Belleria» interall. da Trieste con 35 passeggeri.

«New Quay» ingl. da Newcastle con carbone.

Velieri: Trab. «Pola» interall. da Trieste vuoto.

Trab. «S. Giorgio V» interall. da Orvera con legna.

Trab. «S. Giorgio V» interall. da Orsera con legna.

Trab. «Focò Schupper» interall. da Fasana con legna.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

Piroscafo «P. Hohenlohe» per Trieste con Passeggeri.

Trab. «Luigi V» ital. per Parenzo con cemento.

Trab. «Salvatore R.» interall. per Trieste vuoto.

Piroscafi arrivati il giorno 9:

«S. Marco III» da Trieste con 115 passeggeri.

«Trieste II» da Fiume con 143 passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

Piroscafo «Apeldale» ingl. per Barry vuoto.

Trab. «Buon Padre» interall. per Pirano vuoto.

Piroscafo «S. Marco III» interall. per Trieste con passeggeri.

Piroscafo «Danubio» interall. per Pola e Fiume con passeggeri.

Piroscafo «Budapest» interall. per Fiume con passeggeri.

Piroscafo «Veniero» ital. per Trieste con merci.

La Società Adriatica Commerciale - Importazioni Esportazione annuncia con dolore la immatura perdita del suo Consigliere d'Amministrazione

BENEDETTO TERNI

avvenuta il 7 corr. in Ancona.

Venezia, 8 giugno 1919.



Dalle Provincie Venete

UDINE

Lo sciopero dei tipografi

UDINE — Ci scrivono, 9:

Nessuna novità sullo sciopero. Questa mattina non si lavorò in nessuna tipografia. In quegli stabilimenti dove sono occupate le donne, queste volevano andare al lavoro, ma furono impedite dalle squadre vigilanti dei loro colleghi. Fino al momento che scriviamo non vennero riprese le trattative.

La tariffa della tramvia. — La Società friulana di elettricità ha chiesto al Ministero delle terre liberate: a) di soprassedere all'applicazione della tassa di bollo di 5 centesimi sui biglietti città, limitando il diritto supplementare a 5 centesimi nei soli giorni festivi; b) di soprassedere all'applicazione della tassa di bollo di 5 centesimi sui biglietti della tramvia Udine-Tricesimo e di limitare il diritto supplementare a 10 cent. i nei soli giorni festivi; c) la Società per contro accorda al proprio personale il trattamento fissato dalla commissione dell'equo trattamento e rinuncia al compenso da parte del governo; d) la Società chiede che queste condizioni durino finchè durerà l'esenzione delle principali tasse a favore delle provincie già invase.

LATISANA — Ci scrivono, 9:

Furto di un motorino elettrico. — I soliti ignoti la scorsa notte asportarono dall'Ospedale civile il motrino elettrico per l'elevazione dell'acqua, posto in una cabina dell'Ospedale stesso. Per tale operazione dovettero isolare la corrente, cosa non facile se non ai pratici. Il danno patito ascende a lire 600.

Lavori al Fossalon. — Quanto prima si inizieranno i lavori di espurgo del Fossalon collettore di bonifica di queste campagne. Il lavoro durerà circa due mesi e occuperà oltre 200 operai.

GEMONA — Ci scrivono, 9:

Stanotte verso le 23.30 una comitiva di giovanotti, senza alcun motivi, incontrati due carabinieri di ronda, cominciò ad insultarli e poi passò a vie di fatto. I due carabinieri forse avrebbero avuto la peggio se non fossero stati soccorso dal maresciallo il quale energicamente riuscì a trarre in caserma tre dei rivoltosi. Uscito poi con una pattuglia acciuffò anche i loro compagni; oggi si trovano tutti alle carceri del nostro castello.

TARCENTO — Ci scrivono, 9:

Per la rifusione dei danni di guerra. — Gli esercenti riunitisi in assemblea considerato che dopo il congresso tenuto a Udine il 1. giugno dai rappresentanti di tutte le classi sociali e politiche della provincia per una ferrea organizzazione allo scopo di imporre la pronta e leale liquidazione e rifusione dei danni delibera di sospendere alcuni provvedimenti, votati nella precedente riunione, per rendersi fermamente solida le coi comitati d'agitazione formati o da formarsi nella provincia, dichiarandosi sempre pronti e fedeli a qualunque appello a collaborare con gli stessi in pieno accordo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO — 9:

Consegne di medaglie al valore. — Ieri alle ore 16 in piazza maggiore ebbe luogo la bella e commovente cerimonia della consegna di medaglie al valor militare ai padri dei due giovani sanvitesi e precisamente: Medaglia d'argento per il soldato Bagnarol Sante; medaglia di bronzo per il soldato Centis Angelo.

Alle 16 precise uno squillo di tromba dava il segnale che arrivavano le autorità. Giungevano infatti il maggiore generale Conso, inviato espressamente dal Comando di Divisione di Bologna, il colonnello comandante il Presidio di S. Vito con il seguito e le autorità civili del luogo.

Venne suonata la marcia reale dalla banda del ricreatorio Manfrin e quindi il generale con poche e vibrate parole salutò i presenti e spiegò il motivo della sua venuta dicendosi orgoglioso di compiere un tale dovere. Salutò pure i padri dei gloriosi soldati esprimendo loro parole di conforto, aggiungendo che possono essere superbi per aver dato alla nostra Italia due figli eroi. Inneggiò alla prosperità della Nazione e chiuse con il grido di «Viva l'Italia» e di «Viva il Re».

Venne di nuovo suonata la marcia reale e quindi il generale fregiò il petto dei due genitori con le medaglie.

Tenne quindi un patriottico discorso di circostanza il consigliere comunale signor Pietro Barbui. Dopo la cerimonia venne offerto un vermouth d'onore dal Municipio nel palazzo dell'on. Rota.

S. DANIELE DEL FRIULI — 9:

Annegamento. — Ferrari Giuseppe di Francesco soldato di Casalbuono in quello di Salerno, aveva ottenuto il permesso di 48 ore per recarsi qui da Tricesimo, dove si trovava in distaccamento al 2.o fanteria per salutare un suo cugino soldato Siro Andrea Ospedaletto 0145. Fatto sta che entrambi d'accordo si portarono per un bagno nel nostro lago. Mentre si trovavano in acqua il povero Ferrari, colto da improvviso malore, più non si vide. Finora non si è potuto rinvenire il cadavere.

TREVISO

Una fiammata pericolosa

TREVISO — Ci scrivono, 9:

Iersera circa alle 23.30 grandissima parte della cittadinanza fu messa in allarme da una enorme colonna di fiamme rossastre che si elevava con denso fumo dalla Stazione ferroviaria. Una folla considerevole accorse attratta dalla morbosa curiosità e in breve ora il piazzale della stazione e il viale Trento e Trieste ebbero un'animazione straordinaria.

Fortunatamente l'incidente - chiamiamolo così - non ebbe conseguenze disastrose: un carro contenente sette od otto tonnellate di benzina, in barili, appartenente all'Amministrazione militare, si ritiene in causa di una favilla caduta da qualche locomotiva in movimento, si incendiò.

Con abile manovra il carro venne isolato e le fiamme compirono la loro opera di distruzione che fu rapida e spettacolosa.

Pompieri civili e militari, carabinieri e guardie di città e ferrovieri riuscirono a mantenere l'isolamento della fiammata pericolosa e minacciosa.

Il danno si è limitato così alla completa distruzione del liquido e del carro per un presunto importo di circa 70 od 80 mila lire.

Il carro era scortato da un caporale ed un soldato di artiglieria, i quali vi dormivano dentro e fortunatamente riuscirono a mettersi in salvo.

La causa dell'incendio è ritenuta accidentale; tuttavia l'autorità ha iniziato una inchiesta.

Assemblea generale dei medici

Fu tenuta l'assemblea generale ordinaria dei medici della provincia di Treviso. Il presidente dr. Vascellari, commemorò i colleghi morti sul campo dell'onore, rivolse un caldo saluto agli intervenuti, dicendosi lieto di poterli ancora riunire dopo la vittoria delle nostre armi.

L'assemblea trattò argomenti riguardanti la classe dei medici ed i miglioramenti finanziari che dovranno esser accordati ai medici dipendenti da pubbliche amministrazioni e stabilì le modifiche da apportare alla tariffa professionale.

Furono poi approvati il conto consuntivo 1917 ed il preventivo 1919.

La seduta si chiuse coll'accogliere il voto che, in una pubblica adunanza in giorno da fissare, devono essere commemorati i medici della provincia morti per la patria, e ricordati i colleghi civili che, non curanti, compirono il loro dovere anche dove maggiore era il pericolo, e conducendo vita di stenti e di privazioni.

Ricevitori e subalterni postelegrafonici

Ieri numerosi ricevitori postali convennero in adunanza nella sala del Circolo impiegati.

Dopo viva discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I ricevitori, supplenti, portalettere e procaccia della Provincia di Treviso e il rappresentante del Comitato regionale veneto, presa visione delle comunicazioni pervenute dal Comitato stesso in merito al Convegno di Roma e della Circolare de Comitato centrale di Torino, plaudendo alle nuove direttive dell'Associazione, aderiscono incondizionatamente all'astensione dal lavoro per 48 ore e dichiarano di essere solidali qualora l'astensione venisse protratta per la malvolere dei poteri responsabili».

Venne infine approvato il memoriale presentato dal Comitato centrale a S. E. il ministro Fera.

Nella Pubblica Sicurezza. — Ha assunto l'uffici del riparto polizia giudiziaria il delegato Assuero Inverardi da Verona qui trasferito dal Commissariato di Brescia. Al nuovo funzionario diamo il cordiale saluto.

Nei cavaliere. — Su proposta dell'Intendenza dell'Armata del Grappa per i lunghi e segnalati servizi resi durante la guerra, venne concessa la croce di cavaliere della Corona d'Italia al capitano dr. Giuseppe Mafera, medico chirurgo al nostro Ospedale civile. Congratulazioni vivissime all'egregio professionista.

Il ministro Facta per gli orfani degli operai. — S. Ecc. il ministro di Grazia e Giustizia on. Facta, che ha subito la dolorosissima perdita di un figlio caduto eroicamente per la patria, ha inviato a mezzo del deputato Appiani la sua personale offerta di L. 100 a favore dell'Istituto per gli orfani degli operai caduti in guerra.

Ringraziamento

Castelfranco

Nella materiale impossibilità di esternare personalmente la mia riconoscenza alle Civili Autorità e a tutte le gentili persone che cortesemente si interessarono durante la lunga e pericolosa malattia della mia consorte **GIUSEPPINA VIOLA**, oggi ch'ella trovasi in via di guarigione per merito delle sapienti amorose cure prestate dal valente medico Dottor Giuseppe Scarpari, mando a tutti vivissime grazie confermando speciale gratitudine al prefato medico.

Castelfranco Veneto, 7 giugno 1919.

UBALDO SERENA.

Tragico capovolgimento d'automobile
Un ufficiale morto

CONEGLIANO — Ci scrivono, 9:

Stanotte al Ponte della Priula in uno svolto di via, per guasti alla macchina o per imperizia nel guidare, un camion che procedeva verso Conegliano si rovesciava travolgendo il sottotenente Giovanni Di Andrea, romano, che, nella caduta, riportava le fratture del cranio.

Col mezzo di una automobile il disgraziato venne fatto proseguire per l'ospedale, dove però giunse cadavere.

S. PIETRO DI FELETTO — 9:

Un'altra disgrazia. — Sulla strada di S. Pasqua, in seguito ad un incidente di vettura, la nostra compaesana Rosa Bressan precipitava a terra, riportando gravissime lesioni. Venne ricoverata d'urgenza all'Ospedale.

Borse e Mercati

Le Borse si sono riaperte dopo il riposo di domenica, e il mercato dei diversi valori si mantiene sempre solido.

L'ottava precedente segnò un giuoco di ascensione nei primi tre giorni, ma si chiuse poi con una lieve diminuzione delle quotazioni dei singoli titoli, perchè quasi in ogni Borsa la ricerca di realizzare fu rilevante.

Le condizioni internazionali influiscono poco sui nostri mercati Borsistici ove più che gioco speculativo si fanno in questi giorni mercati calmi, che non tendono a rialzare con una gonfiatura la quotazione dei valori.

Ed è bene che così sia, chè il rialzo a sbalzi dei titoli esercita sempre un'azione perturbatrice nei mercati, e non sarebbe bene che ciò si verificasse da noi proprio ora che tutto il mondo segue sotto ogni aspetto lo svolgersi della nostra vita nazionale.

Seguiremo — come sempre — attentamente l'andamento del mercato Borsistico italiano, che specialmente in questi giorni varrà mostrarsi solido, per il concretarsi delle aspirazioni nazionali a Parigi.

Intanto le quotazioni d'apertura si tengono ferme quasi per tutti i valori, e ieri il giuoco non è stato turbato da nessuna notizia allarmistica.

Ecco intanto i listini delle diverse Borse del Regno:

Borsa di Milano del 9 giugno: Consolidato 5 per cento 93.02 e mezzo — Rendita 3.50 85 — Banca d'Italia 1513 — Banca Commerciale It. 1362 — Credito Italiano 773 — Banca It. di Sconto 659 — Banco di Roma 118 — Meridionali 608 — Mediterrance 273 — Costruzioni Venete 204 e mezzo — Rubattino 872 — Lanificio Rossi 1662 — Cot. Cantoni 620 — Cot. Veneziano 148 e mezzo — Elba 388 — Terni 3310 — Breda 350 — Ansaldo 250 — Montecatini 170 e mezzo — Metallurgica It. 162 e mezzo — Edison 724 — Vizzola 1050 — Marconi 202 — Molini A. I. 290 — Zuccheri 590 — Raffineria L. L. 550 — Eridania 561 — Distillerie 138 e mezzo — Concimi chimici 159 — Esport. It.-Am. 525 — Isotta 90 — Ilva 256 e mezzo.

Genova: Rend. Ital. 3 e mezzo per cento 84.80 — Consolid. a 5 per cento 92.85 — Banca d'Italia 1507 — Ferrovie Merid. 609 — Mediterranee 272.50 — Cred. Ital. 774 — Banca Ital. di Sconto —.— — Rubattino 867.

Firenze: Rend. Ital. 84.90 — Consolid. a 5 per cento 92.20 — Banca d'Italia 1510 — Banca Comm. Ital. 1275 — Banca Ital. di sconto 660 — Banco di Roma 113 — Cred. Ital. 770 — Ferr. Merid. 610 — Mediterranee 275 — Rubattino 865.

Torino: Rend. Ital. 784.85 — Consolidato 5 per cento 93.00 — Obblig. ferrov. a 3 per cento 310 — Vittorio Emanuele 352.25 — Obblig. sarde 305 — Cartelle San Paolo a 3.75 per cento 500 — Id. id. a 3.5 per cento 462.50 — Banca d'Italia 1507 — Banca Commerc. Ital. 1255 — Credito Ital. 770 — Banco Roma —.— — Banca ital. di sconto 659 — Elettricità Alta Italia 359.50 — Ansaldo 247 — Tedeschi 286 — Banchieri 121.50 — Gilardini 295.

CAMBI

Alla Borsa di Torino si sono avuti i seguenti cambi:

Parigi 122.75 — Londra 37.50 — New York 8.03.

Genova: Parigi 123.70 — Londra 37,1206.

Teatri e Concerti

Rossini

Stasera ha luogo l'annunciata 1a rappresentazione del bozzetto musicale del m.o Mascagni «Zanetto».

Esecutori principali saranno le sig.ne Alba di Marzio e Adele Ponzano. Completeranno lo spettacolo alcuni brani sinfonici dell'«Amico Fritz», del «Ratcliff», e corali della «Cavalleria» e dell'«Iris». Dirigerà il m.o Preite.

Goldoni

Stasera «Il perfetto amore» di Roberto Bracco, a cui farà seguito «Il martire di Via Pigalle» di M. Gerbidon.

Con questa recita viene aperto un secondo abbonamento di cinque sere sulla base di L. 5 per l'ingresso.

Iersera il primo attore Calò fu molto festeggiato nell'«Assalto» del Bernstein da lui ottimamente interpretato per la recita in suo onore.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21.30: «Zanetto».
GOLDONI - Ore 21.15: Il perfetto amore
TEATRO PER I PICCOLI — Ore 21:
S. MARCO — «L'amor tuo mi redime» — forte dramma avventuroso. Protagonisti Leda Gys e M. Bonnard.
ITALIA — «Il nuovo cerchio rosso». «Le gelosie di Facanapa» e «Tre bravi».
MODERNISSIMO — «La danza del velo»: ancora per oggi si replica stante il grande successo ottenuto. — Domani: «Madama Flirt»: interpreti principali Hesperia e Carminati.
S. MARGHERITA — «La moglie di Claudio» - protagonista Pina Menichelli.
LIDO - Stab. Bagni: Concerto 15,30-18.30
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Cinema Massimo

L'ASINO DI BURIDANO ha divertito moltissimo il pubblico accorso ieri al **Cine Massimo.** La brillante commedia oggi si replica.

Da venerdì si riprenderanno le rappresentazioni della

RAPSODIA SATANICA

con musica di P. Mascagni: il magnifico capolavoro teatrale della Cines, la più suggestiva interpretazione di **Lyda Borelli.**

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale militare speciale

L'assoluzione d'un capitano

Pres. gen. De Vitofrancesco — P. M. Caimmi.

Il capitano Giovanni Gallo, del 112. fanteria, è imputato di prevaricazione in tempo di guerra per avere nel novembre 1918 convertito in proprio profitto L. 700, parte dell'importo di L. 900 da lui prelevato quale comandante interinale del reggimento, per il fondo mensa ufficiali. E' difeso dall'avv. Pietro Marsich.

L'imputato ammette di aver usato di parte della somma prelevata, ma si giustifica dicendo di averlo fatto per essere rimasto sfornito di danari, essendo in ritardo con la riscossione del proprio stipendio. Esclude di aver avuto l'intenzione di frodare lo Stato. Egli restituì tutto lo importo sottratto appena l'ammanco fu scoperto.

I testi cav. maggiore Cappelli, capitano Teffaro, tenenti Spreafichi e Fancelli, confermano i rapporti di accusa dai quali risulta il prelievo del capitano Gallo del fondo mensa il 14 settembre 1918 e non lo restituì fino a quando non gli fu contestata la sottrazione.

I testi di difesa maggior generale Brussa, colonnelli Storto e Tonelli danno eccellenti informazioni del capitano Gallo, soldato valoroso, decorato ed elogiato più volte. Soggiungono ch'egli appartiene a ricca famiglia e dicono ch'egli può aver agito per leggerezza, ma non col fine di danneggiare l'erario.

Il P. M. conclude in base alla confessione dell'imputato domandando la sua condanna a 5 anni di reclusione ordinaria previa degradazione.

L'avv. Marsich sostiene che manca il dolo specifico del reato di prevaricazione avendo avuto l'imputato sempre l'intenzione di restituire il denaro e invoca una sentenza di completa assoluzione.

Il Tribunale dopo lunga permanenza in camera di consiglio, accoglie totalmente le ragioni della difesa assolvendo il cap. Gallo perchè il fatto non costituisce reato.

SPORT

Petrarca di Padova e Aurora di Venezia pari

Domenica dopo lunga e desiderata attesa si è svolto in campo Sant'Elena l'importante retour-match tra la concittadina «Aurora» e il «Petrarca F. B. C.».

Mentre la squadra padovana si presenta in campo nella sua migliore formazione la «Aurora F. B. C.» si contrappone incompleta per la mancanza di alcuni ottimi giocatori militari forzatamente assenti da Venezia.

La partita interessantissima finì con due punti pari.

Dell'«Aurora» ottimi il trio d'attacco, magnifici il centro, sostegno e il portiere.

Del «Petrarca» buonissimi il centro sostegno, i terzini e sopratutto il portiere.

L'«Aurora» era nella seguente formazione:

Bazzeghin, Piccinini e Girardi, Bonfanti, Nanni (capitano) e Serra, Centanni, Bonzio, Alberti, Michelin, Calcante.

La Banca Commerciale Italiana
in onore dei suoi dipendenti

Il ricco istituto bancario, nell'ora in cui a poco a poco il nostro Paese torna all'attività normale, ha voluto onorare i suoi dipendenti che presero parte alla grande guerra di liberazione, con una elegante pubblicazione, uscita da Milano coi tipi di Bertieri e Vanzetti.

Nel bel fascicolo la Banca, dopo aver espresso ai suoi dipendenti, che diedero la vita, il sangue e l'opera per la Patria, il suo vivo sentimento di riconoscenza e di affetto, accenna all'azione integratrice e soccorritrice da essa svolta durante il conflitto.

Per il personale alle armi, sotto forma di stipendi agli assenti e di assegno ai provvisori che li supplirono, la Banca diede oltre 20 milioni di lire, senza contare altri 7 milioni erogati nelle varie oblazioni patriottiche compreso il mantenimento dell'Ospedale da essa creato.

Il fascicolo si divide poi in tre parti, portando in ordine alfabetico il nome dei suoi dipendenti caduti, mutilati, e decorati al valore militare.

L'elenco così fatto accomuna in un sol fascio tutti i valorosi, senza distinzione di grado e di posizione nella gerarchia dell'Istituto stesso, così come essi stettero per 4 lunghi anni nelle trincee, a contatto continuo.

La pubblicazione fa onore alla Banca Commerciale Italiana, e rende un omagte politici ed assolutamente definitivo. »
gio di rispettosa riconoscenza ai suoi combattenti, attestando il più vivo affetto ai cari dei gloriosi caduti e mutilati per la grandezza d'Italia.

Ultim'ora

L'Italia non rinuncia a Sebenico
e al suo distretto

Parigi, 9

Secondo i giornali la delegazione italiana smentisce la notizia pubblicata da alcuni giornali, secondo la quale la questione adriatica probabilmente sarebbe regolata sulla base di nuove concessioni da parte dell'Italia, le quali fra altro comprenderebbero la rinuncia alla città ed al distretto di Sebenico.

(Stefani).

Ignobile gazzarra jugoslava
contro le aspirazioni italiane
Comizi, telegrammi e insulti

Fiume, 9.

La levata di scudi suggerita da Trumbic da Parigi, di dove da più giorni eccitava la stampa jugoslava per fare pressione sulla conferenza onde l'Italia venga spogliata di ogni diritto nell'Adriatico, ebbe oggi una forte eco a Zagabria e in altre città della Croazia e Slovenia ove si tennero comizi di protesta contro il povero imperialismo italiano, ridotto oramai a una misera turlupinatura! Il borgomastro di Zagabria dott. Stefano Serkulj ha pubblicato ieri il seguente proclama che merita di essere riprodotto per intero affinchè i rinunziatari d'Italia si specchino sulla compitezza jugoslava quando si tratta di dar contro all'Italia.

Ecco il proclama: «Popolo jugoslavo! Da Parigi giungono tristi notizie. La sfacciata agitazione degli italiani ha principiato a mistificare la conferenza e ad influire su di essa. Siamo nel pericolo che ci venga mutilato il corpo nazionale. Si vuole già sul principio soffocare il nostro giovane Stato, creato con tante vittime e sacrifizi (.?). Gli italiani vogliono strapparci Gorizia, Trieste e Pola, parte della Dalmazia colle isole ed oltreciò si fa pressione su noi onde acconsentiamo che Fiume, parte dell'Istria e parte del litorale croato, si insacchi in una specie di staterello sotto una amministrazione che non sarebbe la nostra. Sinora abbiamo taciuto, affidandoci nella forza della giustizia e della verità, nella protezione e nella avvedutezza dei nostri alleati. Ma la nostra tranquillità e il nostro silenzio vennero falsamente interpretati; non dobbiamo permettere che venga interpretato ciò come indifferenza e tacita accondiscendenza e che sotto tale impressione a Parigi si concludano definitive risoluzioni. Per iniziativa del consiglio nazionale dei paesi occupati, colla cooperazione di tutti i partiti venne decisa una grande manifestazione nella nostra Zagabria per protestare solennemente. Perciò chiamo a raccolta tutta la cittadinanza. Il popolo accorra tutto. Venite tutti senza eccezione di partito e di classe, gridiamo tutti, e che il nostro grido potente, il grido di tutta la nazione, si senta per l'intero universo. Dimostriamo che siamo unanimi, che siamo risoluti, appoggiamo la terribile lotta della nostra delegazione a Parigi; dimostriamo che siamo degni del grande nostro amico Wilson. (Dio li fa e poi li accompagna!). Annunziamo alla conferenza di Parigi questa nostra risoluta volontà: Non permettiamo che rimanga in schiavitù la minima parte della nostra (?) nazione. Non diamo il nostro mare, vogliamo la pace duratura, e perciò una pace giusta; non vogliamo accomodamenti che conservino in sè i germi di nuovi conflitti di nuove guerre. Non chiediamo l'altrui, ma non diamo il nostro. Non v'è pace senza giustizia, non riconosciamo la violenza; alla forza dichiariamo la guerra; non sottoscriviamo la pace la quale ci toglie centinaia di migliaia di nostri fratelli ed offende la nostra dignità nazionale».

Sin qui il proclama, il quale venne telegrafato a quasi tutte le città principali onde si tengano comizii e si voti un identico ordine del giorno.

Secondo notizie pervenute in giornata da Zagabria, stamane alle ore 10 nella «Piazza Wilson» prospiciente il teatro nazionale si tenne un comizio cui concorse una enorme massa di popolo. Tutti i partiti erano presenti, compresi i partiti socialisti bolscevico e non bolscevico; numerose società con bandiere e le società universitarie. Lunghi cortei già dalle 9 percorsero le vie principali fra grida di «abbasso l'Italia, guerra all'Italia» ed evviva infinite a Wilson. Alle 10 e un quarto i rappresentanti di tutti i partiti e gli oratori presero posto sul terrazzo di mezzo del teatro.

Parlarono numerosi oratori fra i quali alcuni dell'ex comitato jugoslavo operante a suo tempo a Ginevra ed a Roma, principalmente fra questi il dr. Hinkovic. Tutti gli oratori, specie quelli che accennarono che l'Inghilterra e la Francia riconobbero testè ufficialmente la Jugoslavia, esaltando l'amicizia francese per i jugoslavi e biasimando lo isolamento dell'Italia, furono applauditissimi, fra nuove grida infinite di W Wilson, W la Francia e l'Inghilterra! abbasso l'Italia! Guerra all'Italia!

Dopo tanti sfoghi venne votato un ordine del giorno da mandarsi subito alla conferenza di Parigi che riassume per sommi capi ciò che il borgomastro dice nel suo proclama, imprecando contro la idea dello stato libero di Fiume affermando che l'Italia nulla ha fatto per i suoi alleati, ma furono i serbi, i croati e gli sloveni a far vincere la guerra.

L'Italia fa le belle ora ai tedeschi ed ai magiari per intimorire Wilson, la Francia e l'Inghilterra! Questo in poche parole il sunto della verbosità dei variopinti oratori jugoslavi, parecchi dei quali, specie quelli della coalizione serbo-croata, furono fino ad ieri i lustrascarpe degli Absburgo.

Dopo il comizio si ebbero grandi manifestazioni per le vie fra i più plateali insulti all'Italia, al Re, all'esercito italiano ed osanna a Wilson che un arguto oratore del comizio classificò «il più grande dei jugoslavi»!

A Lubiana ed in altre città slovene vennero tenuti comizi di protesta come in Croazia e pare anche in Serbia. A Lubiana venne votato un altro ordine del giorno inviato alla conferenza di Parigi in cui si esige quello che si esige dell'ordine del giorno votato a Zagabria, e cioe che nulla deve essere dato all'Italia di ciò che essa domanda e fa sapere alla conferenza che ogni pace che si volesse concludere contrariamente alle aspirazioni piene ed assolute dei S.H.S. essi considereranno un simile trattato come un «chiffon de papier». Wilson è avvertito....!

P. COLONNINI.

Lo sciopero generale a Napoli

Napoli, 9.

La cronaca della terza giornata di sciopero generale non registra finora incidenti gravi. I tramvieri hanno, dopo lunghe trattative, aderito, ma non così i lavoratori del porto. E' stato dagli scioperanti richiesto il consiglio del prosindaco Labriola. Vi è stato in prefettura un primo colloquio tra il segretario della federazione dei lavoratori, l'on. Labriola e il Prefetto. Più tardi sono intervenuti anche i deputati napoletani.

Un saluto del Duca d'Aosta
al Generale di Robillant

Roma, 9

Il Duca d'Aosta in occasione della nomina del generale Di Robillant a cavaliere di Gran Croce dell'ordine militare di Savoia, ha inviato a quest'ultimo il seguente telegramma:

«Le più cordiali felicitazioni per l'alto riconoscimento suo valore che dai baluardi del Grappa rischiarò nell'ora dell'angoscia il cielo d'Italia e la fierezza degli animi».

Nuovo rinvio del processo Cavallini

Roma, 9

Il processo Cavallini è stato rinviato al 20 corrente.

Negli ambienti dell'avvocatura generale si ritiene che il rinvio sia avvenuto perchè non sarebbe del tutto cessato il legittimo impedimento del presidente di cui all'ordinanza del 27 scorso.

C'è chi vede nella ragione del rinvio del processo la possibilità che l'annunziato decreto sulla smobilitazione della giustizia militare, sia per deferire all'autorità ordinaria le competenze a giudicare nella causa di spionaggio e tradimento a carico di borghesi. In realtà fino a questo momento nulla è cambiato per il nuovo progetto di decreto del generale Tommasi e pare che il rinvio del processo Cavallini sia stato suggerito da un criterio di opportunità di fronte alla delicata situazione internazionale che i difensori del Cavallini incominciano a sfruttare per proprio tornaconto.

Gli scioperi nel Passo di Calais

Lilla, 9.

I delegati al congresso dei sindacati dei minatori del Passo di Calais del Nord e di Anzin, si sono riuniti a Bethune ed hanno approvato con 108 voti favorevoli contro uno e 45 astensioni una mozione contro l'ordine del giorno della federazione che proponeva la ripresa del lavoro.

Basly e Cadet sono stati incaricati di riprendere le trattative col ministro del lavoro.

L'avanzata inglese e finlandese
contro i bolscevichi

Stoccolma, 9.

Un giornale di Helsingfors annuncia che le truppe inglesi cominciano ad avanzare lungo la ferrovia di Murman.

Lo stato maggiore finlandese annuncia che i volontari hanno occupato nelle vicinanze di Gatshina sei villaggi, hanno preso 40 mitragliatrici ed hanno catturato 1500 prigionieri. In direzione di Porhoff Ostroff hanno occupati altri villaggi. L'avanzata continua.

Treno di prigionieri tedeschi
investito da locomotive inglesi

Calais, 9.

Un treno di prigionieri tedeschi proveniente da Dunkerque mentre si era arrestato all'altezza di Saint Pierre, è stato investito in coda da due locomotive inglesi che procedevano a tutta velocità.

Dieci vagoni sono rimasti completamente distrutti. Tre prigionieri tedeschi, un soldato ed un sergente inglesi sono rimasti uccisi. 25 prigionieri tedeschi sono gravemente feriti.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,"

La «Gazzetta Ufficiale» del 30 maggio N. 128 reca:

Ministero dell'interno: Onorificenze al valor civile — Decreto luogotenenziale n. 779 che modifica l'art. 15 del regolamento sull'avanzamento dei corpi militari della Regia marina, approvato con R. decreto 4 settembre 1898, n. 444 — Id. n. 780 concernente la radiazione dal quadro del R. naviglio dei piroscafi «Città di Cagliari» e «Ravenna» — **Id. n. 784** che riconosce **la Società costituitasi in Genova sotto** il nome di «Consorzio cartiere per importazione ed esportazione» quale Consorzio per l'importazione delle materie prime e materiali occorrenti per la fabbricazione della carta — **Id. nn. 753, 754, 755, 756, 757, 783, e 788** riflettenti applicazione di tasse di famiglia, autorizzazione per accettazione di donazione e ordinamento di scuola serale di commercio — **Relazioni e decreti luogotenenziali** per lo scioglimento dei Consigli comunali di Petilia Policastro (Catanzaro) e Cepraloni (Benevento) — **Comando Supremo del R. esercito italiano:** Ordinanza che vieta l'introduzione di titoli del debito pubblico austro-ungarico nel Trentino e nella Venezia Giulia — **Decreto ministeriale** che proibisce l'introduzione nel Regno di titoli di debito pubblico, di azioni e di obbligazioni dell'ex-impero austro-ungarico — **Commissione delle prede:** Decreti che danno atto dell'avvenuto deposito delle istanze del commissario del Governo e degli atti per il giudizio di confisca di una barca di bandiera austro-ungarica e di 19 casse di liquori sequestrate a bordo del piroscafo greco «Ismine».

La «Gazzetta Ufficiale» del 31 maggio N. 129 reca:

R. decreto n. 800 che istituisce un distintivo di onore per le madri dei caduti nella presente guerra — **Decreto luogotenenziale n. 4..** che modifica regolamento speciale per il personale dell'Amministrazione dei telefoni, approvato con R. decreto 16 maggio 1912, n. 574 — **Id. nn. 781, 782, 785, 786 e 787** riflettenti determinazione di zone di servitù militare, erezioni in ente morale, pareggiamento di Istituto agrario, istituzione di Regia scuola professionale femminile — **Decreto ministeriale** riguardante la requisizione del frumento, dell'orzo e della segala del raccolto 1919 — **Comando supremo del R. esercito italiano:** Ordinanza concernente il divieto di introduzione nella Venezia Giulia e nel Trentino di monete di rame, di nichelio e di nichelio-ferro coniate dall'ex impero austro-ungarico — **Commissione delle prede:** Decreto che da atto dell'avvenuto deposito delle istanze del commissario del Governo e degli atti per il giudizio di confisca del battello germanico «Colora».

La «Gazzetta Ufficiale» del 2 giugno N. 130 reca:

Decreto-legge luogotenenziale n. 802 che **aumenta gli stanziamenti** di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziaria 1918-919 — **Id. n. 806** che sostituisce **l'art. 8 di quello 17 novembre** 1918, n. 1698 **relativamente al bilancio dell'Azienda** del **demanio per il monopolio dei tabacchi — Id. n. 807 che aumenta** lo stanziamento del **cap. 191 VI-C,** dello stato di previsione **della spesa** del Ministero dell'interno per **l'esercizio finanziario 1918-919 — Id. n. 809 che aumenta lo stanziamento** del cap. 1 **dello stat odi previsione** della spesa del **Ministero dell'istruzione** pubblica per l'esercizio **finanziario 1918-919 — Id. n. 810 che aumenta lo stanziamento** del cap. 164 **dello stato di previsione** della spesa del **Ministero dell'** istruzione pubblica per l'esercizio **finanziario 1918-919 — Id.** n. 818 **che detta norme** per la compilazione del **regolamento generale** e di quelli speciali circa l'igiene del lavoro, stabilendo inoltre le penalità per le contravvenzioni ai regolamenti medesimi — **Id.** n. 822 che aumenta lo stanziamento del capitolo 25 dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio **finanziario 1918-919 — Decreto** luogotenenziale n. 795 che apporta variazioni nel bilancio della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-919, in dipendenza di conversion di rendite del consolidato 4.50 per cento in altre del consolidato 3.50 per cento.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi-Trieste); 22 A.
BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17 35 A.; 24 A.
UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).
BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.
TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.
MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12 15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.55 A. (Treviso).
BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 18.5 D.; 13.15 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

2

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 11 Giugno 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 161 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 11 Giugno 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 307; per l'Amministrazione 231; interc. — ABBONAMENTI: Italia L. 30 all'anno, 16 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 40 all'anno, 22 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 25. — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6 larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

I problemi che la Conferenza della pace non risolve

Il fallimento della politica di Clemenceau in Austria

Roma, 10

Nella stessa maniera che il Governo italiano non ha creduto di dover prendere in considerazione le proposte formulate dal Governo di Vienna per una sistemazione delle questioni politiche, nazionali e militari del Tirolo meridionale, per motivi che a Vienna si comprendono e si rispettano, come ha dichiarato il ministro degli esteri austriaco Bauer, così noi modesti esponenti dell'opinione pubblica italiana, ci rifiutiamo, solidali col nostro Governo, di prendere in considerazione le manifestazioni di cui è stata oggetto a Vienna l'Italia nell'assemblea nazionale austriaca.

Infino a quando la pace non sarà conclusa e la situazione reciproca dei popoli e dei cittadini non sarà stata chiaramente delimitata, gli austriaci, come i tedeschi, come i bulgari, come i turchi sono e resteranno nostri nemici.

Non all'Italia e agli italiani si potranno rivolgere accuse di arrembaggio politico e commerciale mentre la conferenza della pace continua ed imperversare. Oggi, allo stato delle cose, la guerra è finita da un pezzo e lo stato reciproco di belligeranti degli stati appartenenti ai due gruppi opposti di fatto è cessata, e nuovi rapporti e nuove relazioni sono sorti e sono stati attivati.

In questa «ripresa» l'Italia è stata sacrificata dall'ingordigia affaristica degli americani, degli inglesi e dei francesi, i quali, chi più e chi meno, chi apertamente come gli americani e gli inglesi e chi subdolamente come i francesi, si sono dati a concludere affari a tutto spiano, poco curandosi dei lavori della conferenza della pace, poco rispettando la solidarietà dell'alleanza che doveva sussistere ad armistizio concluso non soltanto militarmente, ma, sopratutto economicamente e politicamente.

I mercati nemici furono invasi dagli affaristi della nuova triplice anglo-franco-americana e larghe concessioni furono ottenute e larghi accaparramenti furono fatti con esclusivo beneficio della finanza di quei nostri alleati.

L'Italia, un po' per la sua naturale ritrosia, un po' pel suo alto senso di rispetto ai trattati e alle situazioni politiche, e un po' per la sua reale impotenza economica in cui l'ha lasciata la guerra dissanguatrice, non ha potuto contrapporsi agli alleati ed anzi ha dovuto continuare a mendicare un po' a tutti viveri e materie prime.

D'altro lato la nostra nefasta burocrazia ha impedito che alcune iniziative spuntassero.

In Jugoslavia, con lo specioso motivo che si trattava di una nazione tenuta a battesimo dall'intesa, americani, francesi ed inglesi svilupparono il loro sistema di accaparramenti che, in un certo momento, raggiunse, come era fatale, una portata e un significato eminentemente politico contro l'Italia e contro le sue rivendicazioni adriatiche.

Per gente come gli americani e in parte gli inglesi che guardano diritto e netto nell'affare gli accaparramenti di oggi sono fatti con spirito eminentemente pratico, su basi fruttifere, con prospettive di guadagni economici; ma per gente come i francesi che negli affari innestano la politica, cioè la penetrazione politica e l'intrigo politico, gli affari sono in quanto aleatori, dappoichè sono subordinati alle vicende politiche nazionali dei popoli e dei territori.

La Francia non ha appreso nulla di nulla dai suoi insuccessi politico-economici di Russia, di Turchia e di Grecia e continua imperterrita la sua via. Non saremo noi a distoglierla dopo che il Governo di Clemenceau rinnegò l'Italia e la fratellanza latina!

Viene però, presto o tardi che sia, il giorno del *redde rationem* ed in questo giorno si riesaminano i progetti, si rivedono i sistemi e i metodi di lotta e si contano i vantaggi avuti e i sacrifici incontrati.

La Francia oggi può registrare uno di questi giorni. E' appena il primo della serie che sarà lunghissima, pari all'infatuazione francese esercitata con schietto malanimo contro l'Italia.

L'assemblea nazionale austriaca ha rivelato il fallimento della politica di Alizè e di Pinon che a Vienna avevano venduto viveri e giuocato in accaparramenti di ogni specie dal punto di vista economico per strappare all'Austria la decisione di non volersi unire alla Germania ed accettare di essere sopraffatta dagli slavi nell'ipotetica confederazione danubiana.

Il giornale che il signor Alizè aveva acquistato con molti sacrifici pecuniari alla causa della Francia — il «Neue Wiener Journal» — ha stampato parole di rammarico se non di fuoco contro il diplomatico francese e il suo inganno, ma quel che più importa è che all'assemblea nazionale austriaca è stata coraggiosamente denunziata la politica dissennata della Francia che vuole costruire dappertutto «blockhaus» contro la Germania, anche sovvertendo l'ordine nazionale e territoriale europeo, anche gettando fra i popoli uniti per origini e per lingua, per costumi e per sentimento lo scompiglio politico e la discordia civile.

Questi mezzi valgono per poco tempo e la grande illusione che il vecchio Clemenceau ha nutrito e che tuttora tenacemente nutre in petto con la sua politica senza linea morale, senza scrupoli, senza ritegni di nessun genere, senza capacità costruttiva e sovrabbondante di elementi e di incitamenti sovvertitori e distruttori, la illusione che lo stato artificioso che oggi la Francia aiutata dalla conferenza, vuole introdurre nell'Europa, possa durare a lungo, che i freni economici, i ricatti commerciali e alimentari possano avere lungamente ragione dei motivi essenzialmente morali, politici e nazionali che reggono il mondo.

Clemenceau incomincia ad avere torto e continuerà ad averne fino a che la Francia si accorgerà di tutto il male che questo vegliardo inacidito sta facendo alla nazione e all'Europa in un momento decisivo come quello che stiamo attraversando e non passerà dall'inerzia attuale all'azione vivace e fattiva per ridonare alla nazione francese quel prestigio morale e nazionale di che ha goduto sempre nel mondo, in ragione delle sue gloriose tradizioni rivoluzionarie e che oggi Clemenceau vorrebbe affidare all'intrigo politico e al ricatto economico.

Abbiamo detto da principio che noi non vogliamo oggi discutere le proposte formulate all'Italia nell'assemblea nazionale austriaca per la semplice ragione che non lo possiamo, come alleati fedeli ed onesti del blocco anti-tedesco, ma quando il mondo riprenderà il suo corso normale, non il popolo austriaco soltanto ma tutti i popoli a noi limitrofi e a noi veramente amici potranno contare sulla disposizione dell'Italia a non voler mantenere in soggezione popoli allogeni.

Abbiamo voluto però mettere in rilievo il fallimento della politica di Alizè e di Clemenceau in Austria e vogliamo concludere che anche quello che è avvenuto a Vienna ci dimostra e ci conviene di più che i veri ed esclusivi eredi dello spirito anti-italiano della defunta monarchia austro-ungarica sono i jugoslavi.

LEONARDO AZZARITA.

Colloqui di Colosimo con Barrère e con Nelson Page

Roma, 10.

Nel pomeriggio l'on. Colosimo ha ricevuto a Palazzo Braschi gli ambasciatori Barrère e Nelson Page.

Come sapete, l'ambasciatore americano lascierà prossimamente l'Italia.

Un nuovo memorandum italiano sulla questione Adriatica

Roma, 10.

L'«Epoca» ha da Parigi: Ieri mattina appena arrivato a Parigi l'on. Orlando ha partecipato ad una seduta di delegazioni, nella quale si è discusso del contro progetto Wilson. Si è deciso di replicare con un «memorandum» che fu redatto seduta stante e consegnato nel pomeriggio dall'on. Orlando agli altri membri del Consiglio Supremo della conferenza. In tesi generale, questo documento afferma che la delegazione italiana crede di avere dato prova del suo spirito conciliativo ma che oltre il punto in cui è giunta, non si può chiedere altro.

Una lezioncina a Wilson

Roma, 10

Il «Giornale d'Italia» affibbia a messer Wilson questa giusta lezioncina:

Nel progetto adriatico, che si attribuisce al presidente Wilson e che ad ogni modo da lui è accolto c'è un particolare che dimostra come sia dettato da criteri arbitrari suggeriti o da periti incompetenti o da qualche Trumbic interessato.

Il presidente Wilson divide l'Istria in due parti: una italiana e l'altra — per dire il vero assai minore — jugoslava.

Ma se vi è una individualità geografica di indubbio confine questa è la penisola istriana. Dal limes romano in poi nessuno ha potuto disconoscere questa unità.

Il presidente Wilson inoltre ci nega Cherso e ci riconosce Lussin. Si capirebbe che ci avesse negate anche le isole. Ma come dividerle? Lussin è geograficamente e geologicamente la continuazione di Cherso, come a sua volta Cherso è la continuazione della piega carsica dell'Istria.

Si aggiunga che la loro vicinanza è tale che sono da molti anni unite da un ponte girevole per cui passa la strada che percorre le due isole per tutta la loro lunghezza.

Le riunioni dei capi di governo risposta alle controproposte tedesche

Parigi, 10.

I capi di governo discussero ieri mattina le controproposte tedesche relative alle riparazioni. Non si dubita che si sia giunti ad un decisione poichè Clemenceau ebbe un colloquio nel pomeriggio coi ministri Klotz e Loucheur. La importante questione della ammissione della Germania nella Società delle Nazioni non fu affrontata ancora.

I quattro capi di governo si riunirono anche stamane e intrapresero un esame delle relazioni trasmesse dalle commissioni consultate sulle controproposte tedesche. Essi continueranno nel pomeriggio l'esame delle relazioni stesse.

Le tavole della Lega delle Nazioni

Parigi, 10

Il comitato organizzatore della Lega delle Nazioni ha tenuto la sua seconda seduta all'Hotel Grillon sotto la presidenza del ministro Pichon.

Il segretario generale Drumond ha presentato un memoriale relativo all'organizzazione della lega, ne è seguita una discussione generale in seguito alla quale è stata adottata la seguente mozione: sarà essenziale per la lega essere prevenuta e informata il più rapidamente possibile di tutti gli argomenti importanti politici economici finanziari sociali ed altri. In ogni parte del mondo ogni Stato membro della lega dovrà ogni opportuna informazione.

La commissione ha ritenuto pure desiderabile invitare un certo numero di eminenti giuristi internazionali ed esprimere la loro opinione sulla costituzione di una corte permanente di giustizia internazionale che deve essere creata secondo l'art. 14 del patto. La questione sarà ripresa particolareggiata in ulteriore seduta della commissione. Assisteva alla riunione anche il delegato italiano marchese Imperiali.

L'Austria e le condizioni di pace

Berna, 10.

(C.) — La «Tribune de Genève» ha fatto intervistare un uomo politico austriaco che è venuto a passare alcuni giorni sulle rive del Lemano, sugli avvenimenti d'Austria e da lui ha avuto la conferma che le condizioni di pace hanno prodotto a Vienna la più viva emozione. I circoli politici viennesi — ha detto l'intervistato — dopo che hanno conosciuto l'esigenza dell'Intesa, si può dire senza esagerare che sono terrorizzati. Il trattato di pace nei primi giorni aveva prodotto un vero senso di stupefazione ma oggi vediamo la realtà della sua durezza, e non sappiamo come potremo uscire dal labirinto in cui siamo caduti.

L'ambasciatore francese Allizè ci aveva fatto promesse tali che tutti a Vienna erano convinti di avere condizioni di pace favorevoli. Le sue parole avevano riempito di speranza il popolo austriaco che credeva di poter vivere in pace coi popoli vicini senza gravi sacrifici, la realtà fu ben altra, ed ora non ci restano che due vie: quella di Russia e quella di Germania. Le manifestazioni che avvengono in questi giorni a Vienna sono la espressione sincera dei sentimenti del popolo ed il governo dovrà tener calcolo del mutato contegno verso l'Intesa, alla quale sino ieri si guardava pieni di speranza.

Bauer ed i suoi amici non vogliono che una cosa: la fusione dell'Austria con la Germania. I comunisti desiderano la socializzazione dell'Austria. Questi sanno che se l'Austria resta indipendente, il potere sfuggirà ai socialisti e lavorano di conseguenza. Essi percorrono le campagne e suscitano l'odio più violento tra i contadini e li incitano a non voler dar più nulla alle città se il popolo di Vienna non si sbarazza del suo governo che è responsabile della durezza delle condizioni di pace. In attesa della firma della pace noi assistiamo ad un formidabile movimento in favore dell'unione dell'Austria alla Germania diretto dagli agenti di Bauer.

Le terribili condizioni dell'Intesa sono abilmente sfruttate dai partigiani dell'unione con la Germania che presentano il loro progetto come il solo mezzo per gli Austriaci di sfuggire alla miseria ed alla schiavitù economica.

Gli attacchi di questi giorni contro Allizè dimostrano che i circoli dirigenti di Vienna hanno perduto le loro simpatie per Parigi e le hanno volte verso Berlino.

Quali sono le forze tedesche
Oltra un milione di soldati

Berna, 10.

(C.) — La «Brunsmichener Volhsstimme» giornale socialista indipendente, è informata da Berlino che la Germania dispone attualmente dei seguenti effettivi: le truppe di protezione alla frontiera sommano a 300.000 uomini, ma ad essi vanno aggiunti altri 800.000 rappresentati dai volontari ufficiali e soldati.

Questo contingente non sarà diminuito, dice il giornale, anche se l'Intesa lo reclamasse.

Il ministro Noshe ha dichiarato alla «Hamburger Echo» che le cifre date dalla «Brunswichener Volhsstimme» sono esagerate e che gli effettivi tedeschi sommano appena a 400.000 uomini, ma l'organo dei socialisti risponde che Noshe mentisce perchè soli 800.000 uomini sono concentrati in Alta Slesia sotto gli ordini del generale Bulov.

Una crisi nel governo tedesco per l'atteggiamento circa la pace
La questione dell'indennità di 100 miliardi

Berna, 10.

(C.) — Il ministro tedesco del Tesoro Gothein ha dato le dimissioni: la prima notizia della «Deutsche Allgemeine Zeitung» dava queste dimissioni come probabili: il «Berliner Lokal Anzeiger» e la «Berliner Mittag Zeitung» le danno ora come avvenute. Il trattato di Versailles porta quindi alla Germania anche una crisetta.

Bisogna però dire che le dimissioni di Gothein hanno un particolare interesse perchè vengono a dimostrare un pò di discordia non solo tra i membri del gabinetto, ma tra due membri di uno stesso partito.

Gothein esce dal gabinetto perchè non va più d'accordo con Derberg ed il loro disaccordo è motivato dal fatto che mentre Derbverg vuole respinte le condizioni di pace dell'Intesa, Gothein le vuole accettate.

Tutti i tentativi compiuti dai colleghi per mettere i due ministri d'accordo, sono rimasti vani e Gothein piuttosto di cedere ha preferito fare il bel gesto di andarsene. Prima di farlo, però, ha scritto una lunga lettera ad Ebert ed altra a Schiedemann per dir loro che lui ed il suo gruppo non potranno ostacolare all'opera del governo.

La «Berliner Mittag Zeitung» si dice informata che fino da ieri le dimissioni di Gothein non erano state nè accettate nè respinte, ma hanno provocato alquanta costernazione in quegli ambienti tedeschi dove si faceva assegnamento su Gothein per la lotta di rivendicazione dei diritti tedeschi.

E mentre il ministro del Tesoro se ne va, resta la discussione sull'offerta fatta dalla Germania di pagare una indennità di 100 miliardi di marchi in oro. E' questa una discussione alla quale prendono parte attiva tutti gli economisti tedeschi e tutti per dimostrare che l'offerta se accettata non sarà possibile mantenerla senza rovinare totalmente la Germania.

I giornali che fino a pochi giorni fa passavano la cosa sotto un certo silenzio, ora allarmati da tanti giudizi contrari venuti dai competenti in materia levano la loro voce e discutono la cosa così che va destando un grande interesse.

La «Munchener Neueste Nachrichten» pubblica a questo proposito un articolo illustrativo del prof. Boerstein con dati e specchietti della potenzialità finanziaria della Germania quale era prima della guerra e la conclusione di questo articolo è che pagare cento miliardi di marchi per indennità, significa per la Germania la bancarotta ed esporià alle più disastrose conseguenze.

La «Vossische Zeitung» difende il ministro Demburg dalla accusa che gli muovono gli economisti di essere lui lo autore della proposta fatta all'Intesa di pagare i cento miliardi di indennità e fa sapere che questa importante concessione è dovuta al banchiere Max Warburg.

Il Senato americano ordina la stampa dei trattati di pace contro il parere di Wilson

Washington, 10.

Il pres. Wilson ha informato la commissione del Senato per le relazioni estere che essendo il trattato attualmente oggetto di negoziati e suscettibile di modificazioni, sarebbe estremamente inopportuno pubblicarlo. L'onore obbliga Wilson ad agire a tale riguardo come i rappresentanti delle altre grandi potenze, e nessuno ha diritto di possedere e comunicare il testo inglese del trattato. Wilson invita quindi il Senato a fare una rigorosa inchiesta per conoscere come esemplari del trattato siano pervenuti a cittadini di New York che hanno interessi speciali.

La commissione del Senato per le delegazioni estere ha citato alcuni dei principali banchieri a deporre presso di e sa circa le indiscrezioni di cui è stato oggetto il trattato di pace ed a tale scopo essa ha incaricato Polk, funzionante da segretario di Stato di procedere al loro interrogatorio.

I' senatore Borah dopo avere deposto dinanzi alla commissione, ha regalato al Senato un esemplare del trattato, portato agli Stati Uniti da un giornalista.

Il Senato con 47 voti contro 24 ne ha ordinato la stampa ritenendolo documento pubblico.

Al Senato, rispondendo all'accusa lanciatagli che la copia del trattato di pace da lui presentata non fosse autentica, il senatore Bozav cominciò la lettura del trattato. I democratici tentarono di arrestare la lettura contraria ai regolamenti, ma il Senato approvò l'autorizzazione a continuare. Bozav lesse un'ora, quindi i senatori opponentisi alla pubblicazione del trattato domandarono di passare alla votazione di una mozione per esaminare nuovamente la questione della pubblicazione del trattato. La mozione fu respinta con 41 contro 26.

L'embargo tolto agli Stati Uniti

Washington, 10.

(Ufficiale). — L'embargo sulle importazioni o sulle esportazioni fra gli Stati Uniti e gli altri paesi è stato tolto eccetto che per le nazioni nemiche e per la Russia bolscevica.

Un Consiglio di Ministri

Roma, 10.

Questa mattina si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Erano assenti gli on. Orlando e Sonnino che sono a Parigi e i ministri Delbono, Denava, Caviglia e Fradeletto.

L'odierna riunione, sulla quale si mantiene il massimo riserbo, è stata laboriosa tanto che i ministri hanno lasciato il ministero dell'interno dopo le 14.

Il vice presidente Colosimo ha lungamente riferito ai colleghi sulla conferenza da lui avuta con l'on. Orlando. La situazione internazionale è stata stamane esaminata, unitamente a quella interna.

Il vice presidente non ha mancato di informare i colleghi sullo svolgimento dello sciopero di Napoli.

L'on. Colosimo ha già avuto nel colloquio di Oulx modo di prospettare la situazione determinatasi nel paese della quale — come dicevo ieri — fu ampiamente discusso nel colloquio di frontiera.

Il vice presidente ha oggi informato i colleghi su questo argomento, delineando i provvedimenti che si intendono adottare per prevenire qualsiasi inconsulta agitazione.

Per quanto riguarda la crisi determinatasi al ministero di Via Ludovisi, crediamo che nessuna deliberazione sia stata presa.

Prima ancora di procedere alla nomina del nuovo titolare del dicastero degli approvvigionamenti, si intende procedere ad una riforma dei servizi e dei metodi, che si rende necessaria, data la gravità del momento.

Una cosa appare certa, e cioè l'unione del sottosegretariato per le materie prime col dicastero degli approvvigionamenti; cosicchè fino a questo momento non è possibile confermare la voce corsa di un «interim» dei consumi all'on. Ciuffelli.

Sembra sempre più certa però la nomina a sottosegretario dell'on. Paratore, il giovane deputato di Milazzo che già nel colloquio di Oulx ha prospettato all'on. Orlando un programma preciso.

Il vice presidente ha oggi informato i colleghi alcune notizie circa le colonie. Ha elogiato anzitutto la nostra penetrazione nell'interno e l'accoglienza fatta alla nostra rappresentanza ad Azizia.

Di molti altri argomenti il consiglio doveva occuparsi, ma l'ora tarda ne ha determinato la sospensione momentanea e la discussione su questi argomento è stata rinviata alla prossima riunione che avrà luogo forse domani stesso.

La questione di Fiume sotto l'aspetto militare

Si è molto discorso, finora, del diritto e del sentimento di italianità in nome del quale a Versailles si lotta per ottenere la riunione di Fiume alla madre-patria. E sta bene. Ma poco o nulla si è trattata la questione sotto l'aspetto militare, cioè nel senso che priva di Fiume la sicurezza e consistenza della nostra frontiera orientale, rimarrebbe fratturata ed aperta proprio nel punto caratteristico dove il confine nazionale dovrebbe coincidere con la frontiera militare e giovarsi quindi di Fiume come *caposaldo di ala marittima e terrestre*.

Gettando semplicemente uno sguardo su qualsiasi carta topografica chi non vede la grande via romana (quasi in linea retta) che in soli 60 Km. di percorso conduce da Fiume a Trieste tagliando fuori di colpo tutta l'Istria? E se non si vuole vedere, come non ricordare che appunto su questa via il principe Eugenio nel settembre del 1813, dopo i disastri della Beresina, si trovò, senza il soccorso del mare, costretto a combattere a Lippe ed a Matteria fino a Trieste che non potè tenere perchè aggirato?

Ma altri rilievi si prospettano alla agevole osservazione dei nostri lettori, e sono i seguenti:

1. — La penisola istriana non può essere tagliuzzata perchè si affaccia bensì ad occidente sulle sue città costiere, ma solo se saldata a Fiume acquista la sua unità geografica e militare in quanto la regione montana ed il suo declivio orientale dipendono inviolabilmente dal bacino del Quarnero.

2. — Il Quarnero ha nel punto di Fiume il suo centro naturale che data da secoli. E ciò è dimostrato dal fatto che tale punto trovasi proprio sulla linea di contatto dell'*occidente* con l'*oriente*.

3. — Nè mai perciò smentì Fiume la sua importanza e la sua missione dallo inizio dei tempi storici ai nostri giorni, vivendo sempre *al mare e del mare italiano*, mercè il quale dai 6.000 abitanti che contava all'apertura del porto franco (1787) è assurta oggi a 50.000 abitanti, con trionfale prevalenza economica, politica, linguistica e civile, sulle infiltrazioni croate.

4. — Oltre l'anzidetta funzione difensiva di Fiume come *appoggio di ala* già esercitata fino dai tempi di Roma e più recentemente nelle campagne napoleoniche del 1797 e del 1814, di cui tratteremo più innanzi, urge riconoscere al nodo di Fiume anche facoltà offensive per il ventaglio stradale di terraferma che da esso nodo si irradia, e che è il seguente:

1. La strada parallela alla costa istriana, per Fianona, Albona a Pola.
2. La strada del valico di Monte Maggiore (1000 metri) per Pisino all'interno dell'Istria.
3. L'antica strada romana per il valico di S. Paolo (683 metri) e la valle di Matteria a Trieste.
4. La strada epr i valichi di Dolenje (496 metri) e Adelsberg a Lubiana.
5. La ferrovia parallela a quest'ultima.
6. La strada Ludovicea, valico di Ravno Fodolje (929 metri) che insieme alla seguente adduce verso la valle della Kulpa, la pianura croata e l'Ungheria.
7. La strada Carolina-valico di Sleme (780 metri).
8. La ferrovia verso l'Ungheria.
9. La strada lungo la costa croata per Segna.
10. A complemento poi di queste strade vuolsi aggiungere anche il sussidio delle vie del mare.

Esaminata così l'importanza militare del punto di Fiume sia per sè stesso, quale baluardo difensivo terrestre e marittimo sul fianco meridionale della frontiera italiana, e sia come nodo di eventuale azione offensiva, o controffensiva, irradiantesi ad arco di circolo con corda sull'Adriatico, ognun vede il danno che potrebbe risentirne l'Italia, qualora venisse cervelloticamente privata di tale punto.

*

A suffragio della tesi ricordiamo i seguenti esempi bellici:

Esempio Romano.

I Romani, dopo reiterata guerra, avendo nel 177 a. C. conquistata l'Istria occidentale e nel 35-33 la Giapidia e la Liburnia, si affrettarono a mettere in istato di difesa questa regione. E *fu proprio da Fiume* che prese le mosse quella colossale opera del *vallum* — ancora oggi visibile, — la quale, da Fiume fino alla odierna palude di Lubiana, chiudeva ai barbari le porte orientali d'Italia.

Agli *esperti* di Wilson che dubitassero di questa nostra irrefragabile affermazione, consigliamo di dare un'occhiata alla Carta esplicativa *dei Valli romani delle Alpi Giulie fra la valle del Vipacco e Fiume desunta dai rilievi del Kandler, riprodotti nella storia Cronologica di Trieste, dello Scussa.*

L'andamento delle varie linee fortificate di questo *vallo*, prova a dismisura che i Romani avevano perfettamente compresa la necessità di mantenere i confini d'Italia là dove la natura li ha bene scolpiti.

Ed invero sull'arco del fronte fortificato che ha per corda la linea Gorizia-Fiume può dirsi che vengano a raccogliersi, come nodi ad un pettine, le maggiori comunicazioni provenienti dallo attiguo bacino del Danubio. Sicchè, sotto l'aspetto militare, non v'ha arroganza straniera che possa *sbattezzare* Fiume dalla secolare funzione di solido appoggio che esso offrirebbe all'ala destra di una massa che fosse schierata sulle Alpi Giulie fronte a levante, a difesa d'Italia.

Esempio napoleonico, nel 1797.

Nel 1797 allorchè Bonaparte sul Piave divisò di marciare su Vienna, egli con 30 mila uomini trovavasi da fronte 25.000 austriaci dislocati nel Friuli. Con le sue precedenti vittorie aveva già messo fuori causa altre forze nemiche per cui l'arco iniziale Verona-Toblacco-Tarvis-Fiume, contro il quale egli aveva preso ad agire, era ormai ridotto e non offriva più ulteriore seria resistenza alla sua linea di marcia su Vienna se non nel solo tratto del semi-arco orientale, da Tarvis a Fiume; ma certamente più su Tarvis, perchè essendo questo punto sulla più breve e più diretta comunicazione fra il Piave e la capitale nemica, era ben naturale che l'arciduca Carlo, che comandava gli austriaci, gravitasse attorno ad esso col grosso delle sue forze.

Si sarebbe detto in altri termini che Fiume rimaneva in posizione eccentrica e che perciò non valeva la pena di occuparsene. E ai profani sarebbe parso logico...

Invece, dopo appena una decina di giorni di operazioni l'Arciduca presentendo la necessità della ritirata, ordinò (19 marzo) al generale Pittoni di occupare Fiume per averne alle spalle protezione di ripiegamento da Lubiana a Villaco. E si dovette a questo dispositivo sposato ad un ritorno offensivo austriaco all'estremo opposto, su Tarvis, se l'inseguimento francese fu rattenuto e se le truppe austriache poterono raggiungere Leoben senza subire più grave disfatta due settimane dopo.

Esempio dell'esercito d'Italia nel 1813.

Dopo la disastrosa campagna di Russia, il voltafaccia dell'Austria contro Napoleone, portò — come si ricorderà — la guerra anche in Italia.

Il principe Eugenio la proclamò dal quartiere generale di Gorizia il 20 agosto 1813. Il dì 27 la divisione italiana del generale Pino, partì da Adelsberg e si portò sulla Sava, dove convennero pure otto battaglioni al comando del generale Palombini, i quali si stabilirono a Fiume e si azzuffarono col nemico.

Indi a poco, oppressi da forze superiori, ripiegarono bravamente pugnando e contendendo palmo a palmo il terreno, mantenendosi a cavaliere della via romana suddetta, che da Fiume adduce a Trieste. Rintuzzarono ancora il nemico nei combattimenti di Lippe (14 settembre) e quindi a Matteria a breve distanza da Fiume; e sarebbero i franco-italiani riusciti alla riscossa qualora gli austriaci non avessero ricevuto continui aiuti e risorse di ogni specie da parte della flotta britannica che in quel tempo dominava il porto di Fiume.

Infine il principe Eugenio minacciato alle spalle da truppe austriache calate su Trento nonchè su Belluno e Feltre, ordinò la ritirata sull'Adige sì che, lasciando Matteria, ai primi di ottobre del 1813 gli austriaci, sussidiati anche dalla crociera inglese che batteva incessantemente il litorale dell'Istria, discesero a Trieste e marciarono sull'Adige.

Orbene, da questi esempi pensi il lettore quale peggiore sorte avrebbero risentita nel 1797 gli austriaci qualora nella ritirata da Lubiana su Villaco, fosse loro mancata da tergo la protezione controffensiva esercitata dal nodo di Fiume. E nel 1813 quali migliori eventi avrebbero coronato il valore dei franco-italiani se questi avessero potuto contare sullo appoggio marittimo e terrestre di Fiume, convenientemente apparecchiata a difesa. E per contro quanta minore fortuna di armi avrebbero potuto ripromettersi gli austriaci, stremati come erano da venti anni di guerra, qualora non avessero avuto il possesso di Fiume e fossero loro mancate altresì le immense risorse del mare.

«*Usus plura docebit!*» Così Cicerone. E la sua sentenza merita di essere ricordata in questo momento.

A. TRAGNI.

Per una migliore costituzione sociale

Se si riflette profondamente al sistema economico del libero capitalismo, che ci regge, è facile scorgere un postulato. E' molto semplice, ma altrettanto forte. Però, purtroppo, non lo si trova nei libri di economia politica, nemmeno là dove si parla della distribuzione e del consumo della ricchezza, non lo si trova nei testi di scienza delle finanze o di diritto costituzionale, nemmeno là dove si disserta nelle funzioni delle imposte, sui doveri dello Stato e sui diritti civili.

La mancanza è un grave errore degli studiosi e degli uomini di Stato che si interessano ai problemi più connessi alla vita di una nazione operosa come la nostra. Anzi dei primi più che dei secondi, i quali sono chiamati a discernere e ad applicare le riforme e non ad idearle.

Ecco il postulato che un profondo studioso e dotto sociologo, Giorgio Quartara, (Per l'Umanità - Traversi, Milano), mette in evidenza in un libro nutrito di dottrina e pieno di fede, dal quale ognuno è al caso di attingere nuove idee, nuove energie e nuovi propositi per l'avvenire.

Lo scopo che si propone il Quartara (e io credo fermamente che egli riuscirà a destare una specialissima attenzione) è quello di dimostrare la necessità di una completa riorganizzazione economica della Società, avvalendosi di mezzi e di fini che vadano, come a ragione e la storia vogliono, a beneficio dell'Umanità.

Imperfezioni, non v'ha dubbio, ve ne sono parecchie nella costituzione dell'organo sociale e ricercarle pazientemente, per meglio stimolare Governo e Paese ad agire con rimedi pronti ed efficaci, è pratica degna del maggiore encomio.

L'autore divide in sette capitoli il suo studio, ciascuno dei quali prospetta lucidamente i lati più degni di considerazione e di conversione in pratici risultati. Sarebbe, dunque, necessario, riassumerli uno alla volta.. Se non lo facciamo, è perchè lo spazio non ci favorirebbe a sufficienza. Contentiamoci di illustrare ai lettori la parte riguardante le imperfezioni del capitalismo attuale, nel quale sono riposti non pochi elementi ricostruttori del sistema economico.

L'alea della fortuna, secondo il Quartara, è parte integrante del regime economico libero. In questo la sorte sovrasta troppo sovente la volontà individuale. Ed è chiaro. L'ambiente, come il bracciante, possono sempre, da un momento all'altro, diventare inservibili. L'uomo è sempre sottoposto ai rischi della cattiva fortuna, nel reggimento politico, dove quasi nessun vincolo non lega più la proprietà, mobiliare o immobiliare, la terra, il capitale e il lavoro e dove non si pongono confini alla produzione, circolazione, distribuzione e consumo della ricchezza.

«Se la proprietà privata giustamente non deve aver leggi, all'infuori di quelle che meglio ne garantiscano la libertà, per arricchire così i singoli nell'andar del tempo, e con questi la Nazione tutta al massimo grado possibile, è pur vero che mille sono le alee, mille le disgrazie che minacciano e colpiscono qualunque cittadino, possidente o no.

Il libero giuoco delle forze pecuniarie non solo non si oppone ai rischi, ma sovente qualunque costanza per quanto ferrea, la migliore volontà di questo mondo, la più intensa azione, i sacrifici più duri ed esemplari, la parsimonia più stretta, non impediscono che molti cittadini possano venire a trovarsi nella impossibilità materiale, data la esiguità dei guadagni, di provvedere a radunare un piccolo peculio che fronteggi le avversità».

Le quali, ricapitolando le visioni di dolore passate in rivista dal Quartara, si possono raggruppare nei casi seguenti: il dissesto finanziario, la disoccupazione, l'infortunio, la malattia, l'invalidità, la gravidanza, l'abbandono, la vedovanza, lo stato di orfano, o di derelitto, la vecchiaia, la morte.

Le quali avversità, appunto come la morte, che sia fonte di miseria, possono colpire o colpiscono non soltanto l'operaio o il contadino, o l'impiegato o il professionista, ma chiunque.

nomica europeadel Medio evo in quanto

Riportiamoci alla organizzazione economia europea del medio evo in quanto riguardeva l'agricoltura l'industria e il commercio.

La prima, se non totalmente, era essenzialmente basata sulla servitù della gleba: i contadini erano così vincolati al fondo, che non potevano lasciarlo. Non più libera era l'industria. Le corporazioni d'arti e mestieri si corruppero ben presto con limitazioni di ogni genere. Il commercio, persino questo, si trovava fino ad un certo punto come irreggimentato. Nel Medio Evo, infine, quando gli individui si trovavano colpiti dalle disgrazie, e ciò poteva avvenire in minor misura di oggi, era sufficiente contro i rischi la carità privata o pubblica, laica o ecclesiastica. Giustamente in questo, la chiesa alle porte dei suoi conventi non negava mai una scodella di minestra o un tozzo di pane a nessun postulante. Qui essa giustamente non faceva neanche ricerca della fede più o meno profonda «nè della morale del postulante. Ogni agiato decaduto, ogni povero scivolato in miseria aveva riconosciuto il diritto alla vita».

Diritto alla vita. Sia qui l'essenza della umanità contemporanea. Ma quali i rimedi, quali le perfettibilità sociali da introdurre in una legislazione adatta alla umanità governata da una costituzione?

Il Quartara, con vero senso pratico e con una genialità di vedute, ne pone parecchi a sostegno della sua tesi evolutrice. Eccone qualcuno:

«...Il dovere dello Stato di garantire il diritto della vita è inevitabile. Perciò non è ammissibile che esso lo deleghi ai privati, per quanto naturalmente è superfluo aggiungere che qualunque legge di assistenza sociale non escluderà mai la opportunità e la nobiltà della dolce, della veramente pia virtù della carità, che tanto eleva l'animo umano, materiandolo di bontà. La carità privata inoltre potrà sempre varcare la severa parsimonia che si impone allo Stato, potrà sempre elevare quel minimo indispensabile che la società intera deve per impedire l'estremo squallore».

Si può anche, in alcune parti del libro dissentire dell'autore, ma è inammissibile che non si debba considerare l'aspetto generale di esso come una specie di centro d'attrazione delle migliori coscienze e delle migliori energie che vogliono fermamente concorrere alla creazione di una ardente manifestazione di regolarità di convergenza e di unità. Da questo punto di vista, è indubitato, l'apostolo può continuare tranquillamente per la sua strada.

FRANCESCO GERACI.

Un draken-ballon incendiato da un fulmine

Bari, 10.

La corazzata «Giulio Cesare» al comando del capitano di vascello Monaco uscì dal Mar Grande di Taranto, per fare le esercitazioni di tiro oltre le isole. Essa rimorchiava una «draken-ballon» per la osservazione dei tiri. Improvvisamente si scatenò un violento temporale accompagnato da frequenti scariche elettriche. Un fulmine colpì il «draken» incendiandolo e distruggendolo completamente.

Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime.

I Sovrani alla Villa Medici per una cerimonia francese

Roma, 10.

Stamane alle 11 l'Accademia di Francia ha solennizzato la ripresa dei corsi sospesi durante la guerra. Nello stesso tempo è stata inaugurata una mostra di calchi e scultura del medio evo francese, capolavori in gran parte distrutti o danneggiati dalla guerra perchè in massima parte giacenti in qualche cittadella della Francia del nord.

Sono intervenuti i Sovrani. Al loro giungere essi sono stati ossequiati dal direttore dell'Accademia Bernard, dall'ambasciatore Barrère, dal sottosegretario per gli esteri on. Borsarelli ecc.

Albert Besnard ha presentato ai Sovrani i pensionati dell'Accademia ed ha ricordato i tre morti in guerra per onorare i quali nell'atrio della villa Medici è stato posto un cippo funerario che ne ricorda i nomi.

La bandiera italiana ad Azzizia

Roma, 10.

Il ministro delle Colonie ha ricevuto dal governatore della Tripolitania il seguente telegramma in data di ieri:

Alle ore 14.30 di oggi, in Azzizia, dinanzi a reparti di truppa italiana, alla presenza del capo dell'ufficio politico, dei capi e della popolazione e dei rappresentanti della stampa, è stata innalzata sul castello la nostra bandiera. Capi e popolazione, che nel 1912 videro primi nell'interno sventolare il tricolore, lo risalutarono oggi con affetto di figli, così come lo vuole la madre patria con la nuova legge che unisce in un solo patto i due popoli. Fidenti nell'opera dell'Italia assicurano del loro fermo proposito di fraterna feconda collaborazione».

Una circolare del min. Ciuffelli sui conflitti del lavoro

Roma, 10

L'on. Ciucelli, ministro per l'Industria Commercio e Lavoro ha, con circolare ai prefetti, ricordate le vigenti disposizioni e le istruzioni già date circa l'opera da svolgere nei conflitti di carattere economico fra industriali, imprenditori ed operai. Per evitare le serrate di sciopero che arrestano la produzione in un momento in cui occorre fare il maggiore sforzo per intensificarla: e contribuiscono alla rarefazione ed al conseguente rincaro dei prodotti, può giovare come esperienza più volte dimostrata il sollecito intervento delle autorità locali che cercano di mettere in contatto i rappresentanti delle parti fra cui è sorto il conflitto e le inducano a trattare un concordato di lavoro o deferire la risoluzione del conflitto ad organi che per le loro origini e la loro composizione diano affidamento di equanimità ed imparzialità di giudizio.

Qualora le parti non si prestino a quest'opera, i prefetti potranno approfittare delle disposizioni che danno loro facoltà di deferire la propria iniziativa a definidione del conflitto di lavoro agli organi all'uopo costituiti.

Con decreto 13 ottobre 1918 è estesa la competenza del collegio dei probiviri senza limiti di lavoro anche alla commissione delle controversie collettive e fu ammesso il suo intervento sia pure per invito di una sola delle parti e del prefetti per cercare la conciliazione ed anche per esprimere un giudizio nel caso di conflitto economico riconoscendo contro questo giudizio il diritto di ricorso al comitato permanente del lavoro.

Il giudizio dei probiviri circondato da queste garanzie dovrebbe avere non solo un alto significato e valore morale per le parti e per il pubblico, ma una sanzione.

A Torino, Milano, Venezia, Bologna, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Cagliari, già dei comitati di mobilitazione industriale continuano a funzionare fin a sei mesi dopo la conclusione del trattato di pace.

Indubbiamente deve essere riservato alla avvedutezza dei prefetti di avvisare secondo le circostanze di tempo e le tendenze delle parti al mezzo più adatto per una pacifica risoluzione del conflitto. Talvolta invece nel ricorrere agli organi costituiti a questo scopo, può meglio giovare rimettere la definizione del conflitto ad una commissione mista nominata direttamente dalle parti e presieduta da persone scelte di comune accordo dagli stessi commissari ed in difetto di accordo da una pubblica autorità.

Quel che importa è che in un modo o nell'altro non manchi l'interessamento dei prefetti per tentare di avviare ed indirizzare il conflitto verso un amichevole componimento.

La legge sulle otto ore di lavoro La relazione Turati

Roma, 10.

Il Consiglio Superiore del lavoro si adunerà nella seconda quindicina di giugno e delibererà in merito alla relazione Turati ed al progetto di legge sulle otto ore di lavoro.

Si afferma che l'on. Turati ha già inviato al ministero dell'I. C. L. la prima metà della relazione la quale è già passata in tipografia.

Il congresso del partito liberale

Roma, 9.

Nella seduta odierna del congresso del partito liberale prende la parola lo on. Gavazzi che riferisce sul problema agricolo. Il relatore conclude dicendo che per l'incremento dell'agricoltura occorre un maggiore sviluppo delle vie di comunicazioni ferroviarie, marittime, fluviali ed una maggiore utilizzazione delle forze idrauliche.

Parlano quindi l'on. Ferrero di Cambiano, l'avv. Toesca, l'on. Candiani e l'on. Chimienti. Quest'ultimo propone un ordine del giorno per il decentramento dei servizi agrari secondo le differenze delle varie regioni d'Italia e perchè al ministero di agricoltura siano chiamati più di frequente funzionari delle periferie affinchè la coltura agraria sia avvivata dalla fresca conoscenza attinta dalla esperienza diretta dei capi.

Dopo il senatore Don Prospero Colonna, il sen. Del Carretto passa a trattare del problema delle acque sotto l'aspetto generale di problema nazionale e sotto quello più particolare di problema del Mezzogiorno e come corollario alla relazione viene approvato un ordine del giorno.

Da Trieste

Per i pensionati del Lloyd — Il Giro di Trieste — La commemorazione di Garibaldi — Un affettuoso congedo.

Trieste, 9.

(a) — A quanto ci consta, in seguito all'interessamento del ministero dei Trasporti, sembra che il ministero del Tesoro stia preparando i provvedimenti richiesti giustamente dai pensionati del Lloyd Triestino. Il presidente del curatorio del fondo pensioni lloydiano ha ricevuto ieri un telegramma dal sottosegretario di Stato al ministero dei trasporti in cui è detto:

«Le partecipo che si trova in corso di preparazione presso il ministero del tesoro provvedimento inteso ad assicurare il pagamento delle pensioni agli addetti del Lloyd Triestino».

Ci si trova adunque di fronte al primo passo verso la soluzione di questo grave problema, soluzione che dovrà togliere dal gravissimo imbarazzo finanziario il fondo pensioni lloydiano e rendere possibile un rapido assestamento di esso da una parte e il pagamento delle pensioni in lire alla pari ai pensionati che dopo 30 e più anni di lavoro si dibattono in misere condizioni economiche.

— Indetto dall'Associazione sportiva «Edera» di Trieste e sotto il patronato della Gazzetta dello Sport, seguì ieri lo annunciato Giro di Trieste, in corsa e in marcia. Le due gare, favorite dal bel tempo, costituirono un avvenimento sportivo. Il percorso era di dodici chilometri. La partenza e l'arrivo erano fissati in piazza Oberdan, dove si raccolse una folla di gente.

Nella gara di marcia erano iscritti 27 corridori, 20 dei quali partirono e solo 16 sono giunti in tempo massimo. E' arrivato primo, in ore 1.15.. il mitragliere Volpati della «Fiat» di Brescia — secondo l'aviatore Paolo Pozzi di Milano — terzo Marcovig della «Ginnastica Triestina» — quarto Umech del C. S. Internazionale di Trieste.

La gara di corsa che aveva raccolto 62 inscritti è stata vinta su 41 partiti e 31 arrivati in tempo massimo dal marinaio aviatore Otello Perilli in 42' 15" 1-5 I primi piazzati in ordine di arrivo sono: Giovanni Cernigoi dell'Internazionale di Trieste, Eliseo Zampieri dell'«Edera» e Gatti Pasquale del XII bersaglieri.

I vari doni furono vinti dalle squadre meglio quotate e cioè: il premio del Governatore fu assegnato al XII bersaglieri — la coppa d'onore all'Audax podistico di Gorizia, la grande medaglia d'argento all'«Edera» di Trieste, la medaglia della Gazzetta dello Sport al Volpati.

— Sotto gli auspici della Associazione degli ex allievi fu tenuta nella palestra di via della Valle un solenne commemorazione di Giuseppe Garibaldi. La palestra era affollatissima: la commemorazione è stata fatta dal cap. avv. Comandini.

— Il segretario generale della Trento Trieste e dell'Assistenza civile dopo sette mesi di ininterrotta e proficua attività, lascia il suo ufficio chiamato ad altri incarichi.

I membri dell'Assistenza civile e della Sezione Stampa e propaganda vollero attestargli il loro affetto offrendogli un'artistica pergamena e una penna d'oro. Il congedo è stato affettuoso.

Erogazioni nelle terre redente su somme ricavate coi dazi

Roma, 10

Durante il primo periodo dell'occupazione militare, il Comando Supremo considerò che l'avvenuta ricomposizione dei servizi pubblici e l'atteggiamento delle condizioni economiche nei territori occupati, consentivano di regolare i dazi sui consumi, le imposte dirette reali e personali, i tributi locali, salvo autorizzarne la percezione secondo la situazione delle varie specie di reddito nelle diverse zone.

Il cespite più largamente remunerativo riuscì quello daziario, che consentì ai comuni di trarre i mezzi per provvedere alle necessità del proprio bilancio, e in parecchi casi di formare cospicue riserve per i bisogni del dopo guerra; e permise all'esercito mobilitato, che aveva rinunciato in rappresentanza dell'Erario dello Stato, ad ogni imposizione che pur sarebbe stata consentita dalle Convenzioni internazionali per sopperire alle spese della provvisoria amministrazione, di costituire un notevole fondo a disposizione mediante il deposito alla Cassa militare del gettito delle imposte e dei dazi per le quote che in condizioni normali sarebbero andate devolute allo Stato e alla Provincia.

Su questo fondo il Segretario generale valendosi di facoltà demandategli ha concesso sovvenzione a sollievo di particolari necessità finanziarie delle provincie, dei comuni e di altri enti o fondi locali.

Complessivamente sono state così erogate L. 2.325.061 di cui L. 1.720.792,29 nella Venezia Giulia, e L. 602.269,10 nel Trentino e Alto Adige.

Incendio al panificio militare di Taranto

Bari, 10.

Giunge notizia da Taranto di un gravissimo incendio sviluppatosi in quel Panificio militare.

I pompieri cittadini e quelli dell'Arsenale marittimo, dopo molti sforzi, sono riusciti a domare il fuoco.

Sul posto si sono subito recati gli ammiragli Acton, Solari e Bonelli, il capo di S. M. Belleni ed i generali Santini e Mecchi, accompagnati dalle autorità.

Le notizie che riguardano la entità dei danni non sono precise, per cui ci riserviamo di darle.

Sei vittime di uno scoppio

Bari, 10.

Nell'officina della polveriera Buffaluto in Taranto, il cannoniere Carmelo Tuccio mentre era intento ad svvitare dei dadi imperniati, urtò con un ferro in un innesto a molla da 120 che scoppiò.

Rimase ferito gravemente il Tuccio che versa in pericolo di vita e ferite più o meno gravi riportarono due operai e tre signorine che si trovavano nello stabilimento.

Una rigorosa inchiesta è stata iniziata.

Penetrazione commerciale in Albania

Bari, 10.

Una commissione incaricata di studiare i mezzi migliori per agevolare la penetrazione commerciale od industriale in Albania, e per sfruttare le risorse di quelle terre è qui transitata.

Essa è composta di notevoli personalità.

Il rimorso dei parlamentari italiani ha nome Spalato!

Spalato, 9.

In un epoca di entusiasmo patriottico non lontana si è udito in tutta Italia ripercuotersi in un grido lungo prolungato il nome di Spalato. Era il grido della popolazione che invocava, che chiedeva energicamente l'occupazione di Spalato, assieme alle altre città dalmate non ancora redente.

E quel nome rimase nell'aria sospeso per un dato tempo, visse nel cuore di quasi tutto il popolo italiano, giunse, se anche debole, alla delegazione italiana a Parigi. Giunse, poichè nel sobrio memoriale, dove si chiedeva il minimum delle nostre rivendicazioni si credè opportuno di accennare all'italianità di Spalato.

Non si chiedeva Spalato, non si rinunciava a Spalato.... Era polvere negli occhi accesi della popolazione, che aveva salvato l'umanità. Era — e a Spalato lo si capì — l'ultimo medicinale che si dava a un moribondo.

Giunse inaspettata, piena di folli speranze e inauditi commenti la notizia, che i delegati italiani avevano lasciato Parigi....

E il nome di Spalato si udì ancora una volta formidabile in tutta Italia e nello stesso Parlamento italiano.

Poi la Delegazione lasciava nascostamente Roma per ritornare a Parigi.

E quel nome ch'era stato gridato da milioni e milioni di italiani, che viveva, che pulsava nel cuore di tutto l'eroico popolo, eccolo improvvisamente scomparire, soppresso da mani che mutilano la bellissima fra le più belle Vittorie del mondo, soppresso, schiacciato come si schiaccia il più viscido rettile velenoso.

E se anche il nome di Spalato pulsa ancora nei cuori generosi, pure è un nome morto presentemente per l'Italia.

Spalato ha aperto una ferita inaudita nella storia d'Italia, una ferita che purtroppo rimane aperta sanguinante senza speranza di rimarginamento.

Presa alla gola la volontà della popolazione si è spenta.

Uomini inetti, ma pur poderosi, hanno avuto il sopravvento e il sorriso sarcastico di Bissolati, il ghigno feroce del «grande giornale europeo» sghignazzano nel buio sozzo della loro parziale vittoria.

E sia! La delegazione italiana ha voluto obliare, cancellare dalla carta d'Italia, Spalato, e sia!

Ha voluto dimenticare che a Spalato vi erano 8000 italiani, che avevano chiesto l'annessione, ha voluto dimenticare che Spalato aveva dato ospitalità a Diocleziano, che a Spalato aveva regnato la Repubblica veneta, che a Spalato aveva vissuto Ugo Foscolo e che fino 50 anni fa questa città era prettamente italiana.

Questo ha tutto dimenticato la delegazione italiana.

E che Spalato abbia dato un martire, il primo di questa guerra, il più perfetto, Francesco Rismondo, questo il governo nemmeno lo sapeva, poichè l'on. Orlando nel suo discorso storico, all'apertura della Camera dopo Vittorio Veneto, commemorò tutti i martiri, eccettuato Rismondo!

Ma ormai ripeto è una pagina morta!

Spalato con la sua anima piena di sofferenza, non impreca non maledisce. Ma non dimentica.

Con nel cuore la desolazione più atroce. Spalato assiste al vile mercato che si fa di lei. E non basta a Parigi, ma anche qui in città, dagli alleati.

Le navi d'Italia non devono distribuire viveri per gl'italiani, perchè secondo l'ammiraglio americano questo è un'azione di propaganda.

«La merce l'avrete da noi, noi vi sazieremo...» dissero gli americani arrivando a Spalato. E difatti la merce è venuta.

Gli americani hanno requisito enormi magazzeni, come quelli di proprietà Cattalinich, Illich e della fabbrica di cemento «Spalato»; hanno costruito baracche grandiose alla marina, e tutti questi locali vennero riempiti di viveri giunti dall'America.

E ora che sono giunti si vende, si commercia, si sfrutta il paese, che deve pagare la merce a prezzi favolosi.... Ma questo è umano, scannare la cittadinanza affamata è una cosa lecita, più che giusta, onestissima. E non basta! Si requisisce la fabbrica di Gelo Vidovic i molini ecc. ecc..

E l'Italia ha lasciato fare tutto questo in una città, che doveva essere sua, perchè ha diritto di averla. Ha taciuto ed ha lasciato fare.

Fortuna che gli uomini politici salgono e scendono. E più fortuna ancora che l'Italia ha un popolo onesto e gagliardo e che con il popolo vi sono uomini che come D'Annunzio e Corradini sanno fare assai più dei suoi parlamentari. I quali se dentro il loro cuore sentono la stretta del rimorso, devono sapere che questo rimorso si chiama: Spalato.

Gli eccessi delle soldatesche prussiane

Berna, 10.

(C.) — I particolari che si apprendono a poco a poco sui sinistri eccessi commessi dalle truppe prussiane dopo la ripresa di Monaco ci riportano agli eccessi commessi dalle truppe tedesche in tutti i paesi invasi. A proposito dell'assassinio del capo socialista indipendente Landaner, la «Munchener Neue Zeitung» pubblica coraggiosamente delle affermazioni di testimoni che provano come quest'uomo fu trattato in modo assolutamente barbaro prima che venisse mandato a morte.

Le sofferenze di Landaner furono appena credibili e la stessa stampa borghese prova un senso di viva emozione apprendendo le rivelazioni della «Munchener Neue Zeitung». Tutta la stampa reclama una inchiesta sulla morte di Landaner, inchiesta che ha tutte le probabilità di tornare sfavorevole alle truppe prussiane dopo le testimonianze pubblicate.

Questo nuovo scandalo non vale certo ad amicare la Baviera e la Prussia ma ha aumentato l'odio dei bavaresi contro i prussiani così che a Monaco ed in tutte le altre città ha fatto molta strada la propaganda per la completa indipendenza della Baviera nella futura costituzione federativa della Germania.

Agitazioni politiche in Bulgaria

Berna, 10.

(C.) — La «Frankfurter Zeitung» è informata da Sofia che i socialisti della sinistra bulgara hanno tentato di organizzare in occasione della festa di San Cirillo una manifestazione contraria al Governo e che in massa sono accorsi i socialisti a Sofia, a Filippopoli, a Varna, a Tirnovo da ogni angolo più remoto della Bulgaria.

Nelle maggiori città si tennero riunioni, ma la polizia governativa è ovunque intervenuta e con grande energia ha evitato che la dimostrazione generasse in rivolta, come pare avessero intenzione gli organizzatori.

Vennero operati parecchi arresti ed a Sofia durante una colluttazione due manifestanti vennero uccisi.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Una nota ufficiosa sullo sciopero dei maestri

Roma, 10.

Una nota ufficiosa dice:

A proposito dello sciopero della classe magistrale minacciato per domani, giova ripetere per quanto sia stato molte volte ed anche ufficialmente dichiarato, che il ministro della P. I. ha presentato a quello del tesoro insieme alle tabelle già note per le altre categorie di insegnanti, anche quelle degli stipendi per le scuole primarie e popolari.

Le accennate tabelle differiscono da quelle proposte al ministro dalla missione consultiva in misura tale da corrispondere con forte approssimazione per gli stipendi, le indennità e la carriera ai voti dei maestri elementari.

Il ministro del tesoro e il consiglio dei ministri dovranno dunque portare ora il loro esame sulle nuove proposte del ministro della P. I. sicchè in attesa dei provvedimenti che saranno fra breve adottati e resi di pubblica ragione non potrebbe trovare giustificazione alcuna il minacciato sciopero degli insegnanti elementari i quali non debbono mai dimenticare di essere gli educatori del popolo e sopratutto poi nel momento in cui il governo con efficaci provvedimenti economici si appresta a tutelare il decoro e decoro e le condizioni di vita secondo consiglia la loro nobilissima funzione sociale.

Lo sciopero di Napoli muore

Napoli, 10.

Lo sciopero dei metallurgici degli altri operai e dei tramvieri procede nella massima calma.

I lavoratori del porto hanno resistito a tutte le pressioni degli scioperanti senza tralasciare il lavoro.

Domani si ripubblicheranno i giornali.

Gli scioperanti hanno tenuto stamane uno dei soliti comizi in piazza Santa Maria alle Grazie e poscia a mezzogiorno il corteo si è diretto verso porta San Gennaro. Quivi la forza pubblica ha intimato agli scioperanti di sciogliersi. Sono avvenuti violenti tafferugli, durante i quali sono volati pugni, calci e colpi di bastone da parte dei dimostranti. Sono partiti anche colpi di rivoltella che fortunatamente sono andati a vuoto. Alla fine la forza pubblica è riuscita a disperdere i dimostranti.

Negli ospedali sono stati ricoverati cinque operai per contusioni giudicate guaribili in dieci giorni.

Il Congresso dei repubblicani

Roma, 10.

Al congresso repubblicano, discutendo la pace di Versailles, si votò un ordine del giorno col quale il congresso approva le manifestazioni già avvenute da parte di vari organi del partito contro la pace di Versailles che tradisce gli impegni presi con il popolo nel corso della guerra e delibera la istituzione di un segretariato politico internazionale con sede a Milano per concertare contro la pace di Versailles una azione internazionale per la continuità delle intese.

Il convegno vota poi due altri ordini del giorno. Col primo si plaude all'opera patriottica svolta dai combattenti col secondo si esprime la propria simpatia al sindacato nazionale dei dipendenti pubblici e si augura che le agitazioni in corso siano coronate da successo.

Il convegno ha chiuso i propri lavori dopo aver eletto la nuova commissione esecutiva che risulta composto di Guicciardi, Stradella, De Ramo, Bazzi, Colombo, Simonti, Scipioni e Fasutti.

BIBLIOGRAFIA

GUIDO PUSINICH — *Musa rustica* — (Albrighi, Segati e C., Milano).

Ebbero i romani una poesia di importazione, non d'imitazione, oppur no? Particolarmente: ebbero una poesia lirica? Dopo aver fuggevolmente accennato a queste polemichette accademiche — chè se mai trattasi di «generi» e non di arte, di fisonomia poetica e non di poesia, d'origine dell'ispirazione e non di prodotto della medesima — il Pusinich, con esatta ricerca critica, disserta intorno alla poesia rustica presso i Latini durante una lunga prefazione.

E' una ricerca minuziosa del sentimento della natura e del paesaggio, non dico sibilità moderna, nè tanto peggio contemporanea: ma insomma la ricerca di quel tanto che sin d'allora compariva nelle brevi e sommarie descrizioni dei poeti antichissimi.

L'interesse di questo studio apparirà tanto più notevole quando si pensi che realmente, saturi di senso pratico ma scarseggianti di fantasia, i Romani non produssero gran copia di componimenti poetici dedicati alla vita rustica, ma piuttosto, se mai, quelli ben meglio convincenti, nel loro appassionato «pathos», dell'elegia, e non nomino che Tibullo: e lo interesse si produce automaticamente se si ricordi che la retorica pretese classificare coll'etichetta del fine didascalico la maggioranza dei detti componimenti. Ma non è ciò che può sviare il godimento della bellezza, come d'altronde è inutilissimo mestiere quello dei cercatori di cavilli, nello stesso modo che una persone di spirito di mia conoscenza identificava l'imbecillità col buon senso.

In ogni modo, come le spigolatrici raccolgono le spiche trascurate dai mietitori che le precedono, il Pusinich così compose i suoi mazzetti anche essi di buon frumento: e non sfigurano presso i trionfanti covoni allineati nella gloria eterna della letteratura latina.

La Musa rustica è riabilitata e sono specialmente Lucrezio, il mite Virgilio e l'amico suo Orazio, e l'autore delle «Metamorfosi» e Marziale e Ausonio, che ne hanno il merito. Ed ora dovrei citare, chè lo meritano, le versioni in lingua nostra d'alcune di queste gemme di poesia agreste. Dovrei ricopiare interamente il «Filemone e Bauci», tanto gentile, profumato, reso alla perfezione. «Rive di fiume» del bordolese Ausonio meriterebbero non diverso trattamento. E come tralasciare un meraviglioso passo di: «A un passante» dell'Antologia Latina?

Io qui, scolpito da una mano rustica,
io secco pioppo, o viandante, guardo
questo, che vedi da mancina, piccolo
podere; e la villetta e l'orticello
d'un povero padrone: e dalle cupide
mani de' ladri lo difendo.

E come resistere, a non citare, della stessa Antologia, questo: «Sopra una tomba»?:

Se il fango o il polverone qui, mai, viatore, t'indugi,
o se l'arida sete t'interrompa il viaggio,
deh! leggi; e quando in patria ti menti la destra del Fato,
riposato, tu possa raccontare ai tuoi cari:
«Sui confini d'Italia, io vidi a Voberna un sepolcro,
dove giace d'Alino racchiuso il corpo (esangue)

EZIO CAMUNCOLI.

Lotteria Italiana di L. 320.000 in Contanti

Ultimi giorni di vendita dei biglietti

L'estrazione avrà luogo **immancabilmente in Roma Lunedì 30 giugno 1919.** Gli ultimi biglietti per vecchia esperienza sono sempre i più fortunati. Si avverte il pubblico che, ad eccezione delle principalissime città d'Italia, in tutto il Regno la vendita dei biglietti **cesserà il giorno 26 giugno** per dar tempo ai vari incaricati di ritornare in Roma quei biglietti che eventualmente rimanessero invenduti dovendo essere archiviati dalla Commissione governativa alla R. Prefettura. **Ancora pochissimi giorni di vendita dei biglietti** che costano **Una Lira** e si trovano in tutto il Regno dagli appositi incaricati. Ricordiamo che il primo premio è di L. 150.000 in contanti, come in contanti sono anche gli altri 999 premi.

Cronaca Cittadina

Calendario

11 MERCOLEDI' (162-203) — Sacro Cuore di Gesù.

Festa consacrata fin dal 1671 ad onore del divino Redentore.

SOLE: Leva alle 5.23; tramonta alle 20.56
LUNA: Tramonta alle 3.44; levale alle 19.5
Temperatura: Massima 27.7; minima 19.
Pressione barometrica: E' salita fino a 768 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 38 alle 21.15 del 9 ed il minimo livello di meno cm. 40 alle 4.15 del giorno 10.

12 GIOVEDI' (163-202) — S. Giovanni da S. Facondo.

SOLE: Leva alle 5.22; tramonta alle 20.57
LUNA: Tramonta alle 4.23; leva alle 20.
P. Q. il 5 — L. P. il 13

Lo sciopero dei maestri

L'assemblea generale dei maestri e dei direttori didattici di Venezia, dopo vivace discussione, avuta luogo iersera « considerato — secondo quanto ci si comunica — che le notizie pubblicate dai giornali sull'accoglimento dei desiderata della classe non rispondono a verità, informata per telegramma inviato da Roma dalla Commissione Esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale, la quale assicura che mancano ancora gli affidamenti concreti per l'accoglimento delle richieste fatte al Governo, solidale con tutti i maestri d'Italia, ha dichiarato ad unanimità lo sciopero di classe che si inizia oggi 11 giugno e terminerà quando saranno esauditi i voti formulati dalle rappresentanze delle organizzazioni magistrali ».

Oggi sarà pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini! Le scuole d'Italia sono chiuse, perchè i maestri all'insulto ed allo scherno oppongono la loro astensione dal lavoro.

« Ai bidelli delle scuole secondarie il governo assegna lire tremila annue, *agli educatori dei vostri figli lire 2700!*

La classe magistrale italiana, fiera della dignità propria e della scuola, protesta altamente contro l'offesa atroce. Anche i maestri di Venezia, solidali con i colleghi di tutta la nazione, sospendono le lezioni. Essi compiono quest'atto con infinita amarezza, ma con ferma e tranquilla coscienza.

« Scuola e maestro sono un binomio indissolubile, e dalla valorizzazione economica del maestro dipende la elevazione della scuola del popolo, dalla quale dipendono tutte le conquiste del proletariato.

« Cittadini! Domenica 15 corrente alle ore 18 nel vasto cortile della scuola di San Provolo la classe magistrale terrà un pubblico comizio per dirvi della insidia che si trama a vostro danno. Il vostro intervento a questo comizio sarà la più grande affermazione di solidarietà con gli educatori dei vostri figli e della vostra coscienza rinnovellata dalla recente guerra.

Viva la Scuola del Popolo!
Per la Commissione Esecutiva
Teti — Natali — Barbaro ».

Noi non possiamo approvare lo sciopero, ma non possiamo d'altra parte non rilevare che gli stipendi attuali dei maestri sono assolutamente al di sotto di quanto è necessario per vivere, mentre non sono neppur lontanamente comparabili con le paghe che ricevono gli operai. Pertanto noi auguriamo di cuore che i maestri possano venire prontamente soddisfatti nelle loro giuste domande: così cesserà lo spettacolo demoralizzante di questo sciopero di educatori.

Il Banco di Napoli
e l'Istituto per le Venezie

Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli ha deliberato di far partecipare la Cassa di Risparmio del Banco stesso alla formazione del capitale di fondazione dell'Istituto Federale per il risorgimento delle Venezie con la somma di lire un milione.

Il Banco di Napoli non ha voluto mantenersi estraneo alla bella iniziativa per la costituzione di un istituto che contribuirà validamente al risorgimento economico delle Venezie; la notizia dell'assegnazione di un milione sarà appresa con piacere a Venezia e nella Regione.

Nella Federazione industriale e commerciale

Il Grand'Uff. Giulio Coen della nostra Federazione Commercianti e Industriali, è stato nominato Vicepresidente della Federazione Nazionale nell'assemblea generale che questo Ente ha tenuto a Roma negli scorsi giorni.

Tale nomina oltre che essere un giusto riconoscimento delle elette doti del Gr. Uff. Coen, è una manifestazione di bella simpatia per la nostra città.

Venezia, ora più che mai, ha bisogno di uomini che spendano tutta la loro attività per il rifiorire delle sue industrie e del suo commercio. Il Presidente della nostra Federazione Commerciale e Industriale ha dimostrato con i fatti compiuti in tutta la sua attivissima vita, quale sia il suo grande interessamento per la nostra città. Questa sua attività e questo interessamento egli ora li metterà a servizio anche della Federazione Nazionale.

*

La Presidenza della nostra Federazione Commercianti e Industriali, in adempimento al mandato ricevuto dal Consiglio, preso in esame la relazione presentata dalla Commissione Giudicatrice del concorso di segretario della Federazione, commissione composta dai sigg. cav. avv. Angelo Pancino e Pietro Parisi, e, seguendone le proposte, ha proceduto alla nomina del segretario nella persona del dott. Carlo Battistella, attualmente segretario aggiunto alla Camera di Commercio.

Al suddetto concorso per segretario della Federazione Commercianti e Industriali presero parte ben 22 concorrenti, tutti valorosi professionisti, e ben meritevoli di occupare l'ambito posto di fiducia.

Il Dott. Battistella, è ben conosciuto e apprezzato nell'ambiente commerciale e industriale della nostra città.

Le gemme

Fra le mostre fuori della Fiera, che fu dato ammirare, primeggia quella della vecchia Ditta Pallotti. La Ditta aderendo all'invito del Comitato S. Marco per una mostra speciale, che fosse di bel conoscimento alla Fiera, ha fatto un'esposizione signorilmente sobria. La attenzione del pubblico fu in particolar modo fermata dai toni fini e pacati che vi dominano; dalla artistica legatura delle gemme, dalla novità delle foggie in cui codeste gemme s'incastonano.

Visitando internamente il negozio si vede gran numero di oggetti d'argento sbalzato, cesellato e liscio, oggetti nei quali si riscontra l'amore del bello e dell'armonico, la grazia dell'invenzione e la cura dei dettagli. La mostra fa invero onore alla vecchia Ditta.

Sottoscrizione pel dono al Duca d'Aosta

Canziani Maria, Gavagnin Maria, Bortoluzzi Virginia, Costa Antonia, Padoan Maria, Bortoluzzi Norma, Peron Italia, Greco Vittoria, Greco Giuseppina, Bossan Francesca, Volpani Emma, Menetto Vittoria, Busetto Amelia, De Grandis Italia, De Pellegrini Iole, Gavagnin Rosalinda, Miani Anna, Bertolotti Alba, Bertolotti Gina, Bertolotti Maria, Ognibene Lina, Ognibene Teresina, Bullo Romana, Giovanna de Zorzi, Cavalieri Zanin, Secondo Maria, Ramello Felicita, Vianello Enrica, Viola Giuseppina, Gatto Teresina, Maiale Eufemia, Merchioni Anita, Ongaro Giuseppina, Vianello Linda, Vianello Vanda, Zanin Caterina, Viviani Maria, Zorat Emilia, Zanolin Ida, Alberti Jolanda, Citran Maria, Corradini Elena, Dal Fiol Jolanda, D'Este Paolina, De Marchi Cleofe, Fazzini Elena, Frescura Maria, Inchiostro Amelia, Levidi Antonietta, Marino Antonietta, Pososco Luisa, Donati Edvige, Nesso Rina, Gaggio Antonietta, Carminati Giulia, Fagherazzi Anna, Bozzuto Amalia, Scudeler Giuditta, Favin Giovannina, De Nardus Marian, Corbetti Maria, Biancoflor Maria, Spiroh Amelia, Scarparo Maria, Cappellotto Giuseppina, Chinellato Elena, Bina Enrichetta, Canova Maria, Cangiolini Angelina, Comoli Noemi, Dall'Omo Emilia, Guech Ines, Giuseppina Minotto, Amelia Ballario, Giovannina Battocchio, Pierina Ongaro, Narduzzo Pinetta, Norma Carminati, Furlan Maria, Romagnoli Erminia, Dabalà Amelia, Lionello Elena, Savioli Dina, Cesira Ive, Viale Matilde, Perelda Eleonora, Bolleto Giannina, Bianca Dell'Andrea, Boscolo Angela, Maistrello Antonietta, De Rossi Italia, Finzi Gina, Pasini Elisa, Cappelletti Elena, Pitteri Antonia, Fumato Ines, Rosin Ines, Tomat Maria, Pagan Norma, Damian Rachele, Carolina Lecchin, Sgualduzzi Angelina, Boldo Maria, Chiozzotto Teresina, Carli Pasqua, De Pellegrini Maria, Gobbi Elisa, Eda de Grandis, Gambato Regina, Macciari Marina, Ballarin Eugenia, Barbon Italia, Barbon Gemma, Seviani Anna, Mezzato Luigia, Maffei Argia, Scarpa Filomena, Merini Caterina, Gianese Adele, Perer Ginevra, Corbetto Virginia, Giuseppina Pagan, Lucia Trevisan, Leonilde Trevisan, Batistella Maria, Mussarol Giovannina, Mainardi Anna, Barbocco Vittoria, Gleson Luigia, Potz Emma, Saoner Giovanna, Angelini Maria, Genovesi Giuseppina, Anselmi Emilia, Sutto Margherita, Brajon Erminia, Zulian Amalia, Serena Italia, Rosalin Amalia, Pisani Luigia, Modolo Rosina, Gislon Luigia, Campagnari Pia, Bosi Emilia, Bravin Teresa, omina Rosina, Amos Maria, Pulli Maria, Benivento Maria, Andriollo Giacomina, Camillo Giuseppina, Toscan Adele, Mazzucato Alda, Salin Berenice, Biasiotto Ida, Gessaro Angelina, Battisti Licia Maria, Biumi Emma, Biumi Elsa, Mazier Ester, Brusegan Maria, Caenazzo Bice, Dotti Rina, Busetti Maria, Comin Emilia.

Gagliardetto di studenti goriziani alla lega studentesca di Venezia

Sono arrivati a Venezia domenica scorsa numerosi giovani studenti di Gorizia accolti fraternamente dai colleghi veneziani.

Lunedì sera gli studenti goriziani offrirono, nel locale della trattoria «Bella Venezia», un gagliardetto della loro città, alla Lega studentesca veneziana.

Alla simpatica cerimonia erano presenti diversi professori, il presidente, il vice presidente, diversi consiglieri e molti studenti della Lega della nostra città.

Il presidente di Gorizia, Cassanego consegnò la bandiera pronunciando un indovinato discorso, nel prenderla in consegna rispose con appropriate parole il presidente della sez. di Venezia.

La simpatica cerimonia terminò al canto degli inni patriottici cantati dagli studenti di Gorizia.

Onoranze agli studenti caduti in guerra

Si è costituito nell'Università di Padova il Comitato per le onoranze agli studenti caduti in guerra che ha stabilito di scolpire nell'interno dell'Università una lapide che ricordi tutti gli studenti gloriosamente caduti nella nostra guerra.

Per la difficoltà di raccogliere i dati necessari, il Comitato rivolge viva preghiera a tutte le famiglie degli studenti dell'Università di Padova morti in seguito a ferite o a malattia contratta in servizio di partecipare al suddetto Comitato presso la R. Università di Padova il nome e il cognome, il luogo di nascita e il luogo di morte dei loro cari perduti.

Sul traghetto Venezia-Giudecca

Per particolare interessamento della Azienda N. I. presso l'Ufficio speciale delle Ferrovie (Circolo di Verona) (Ministero dei Lavori Pubblici), è stato ottenuto che a datare da oggi e per i soli giorni feriali, i biglietti venduti sulla linea Traghetto Zattere-Giudecca siano esenti dal diritto supplementare.

La tariffa pertanto resta di centesimi 5 fino alle ore 9.

E' stato inoltre ottenuto il ripristino delle corse popolari per i soli giorni feriali sulla linea Fondamente Nuove-Murano dall'inizio del servizio fino alle ore 9.

In tali ore a datare da oggi 11 mese corrente verranno venduti:

a) biglietti di andata-ritorno a centesimi 25, con ritorno valevole in qualsiasi ora della giornata;

b) biglietti di sola andata da centesimi 15.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi mercoledì 11 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma di S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 1 al 7 giugno ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 629 al N. 840 e nel pomeriggio dalle ore 15 alle 17 dal N. 841 al N. 1150.

Domani giovedì 12 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1151 al N. 1450 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 1451 al 1700.

Linea Venezia-Londra

La Compagnia Wilson Line di Hull, che, come abbiamo detto ieri, sta per riprendere il suo regolare servizio da Venezia per Londra e i porti d'Inghilterra, è rappresentata a Venezia dalla Ditta Pardo e Bassani.

Facendo seguito a quanto ieri abbiamo scritto, rendiamo noto che il vapore *Livorno* della Wilson Line caricherà a Venezia per Londra, Hull e porti d'Inghilterra circa alla metà del prossimo mese.

Per informazioni rivolgersi agli Agenti: Pardo e Bassani.

Una macchina da calze

Tra i materiali ricuperati dal R. Esercito durante il ripiegamento della nostra linea all'ott. 1917 a. c. v'ha una macchina per fabbricare calze. Detta macchina, per disposizione del Ministero, viene ritirata dal Comune e sarà custodita nell'Economato municipale fino a che non si presenti il legittimo proprietario a riyendicarla.

Dopo il decorso di due anni, senza che il legittimo proprietario abbia reclamato la macchina, il Comune la utilizzerà a scopo di beneficenza.

Mobilio, banchi e serramenti per i paesi liberati

In questi giorni è partito da Venezia per i paesi liberati della Provincia il primo carico di mobilio fatto preparare dalla sezione lavoro del Comitato di Assistenza Civile per commissione del Comitato di soccorso per le terre liberate.

I mobili economici lavorati dai vari piccoli industriali veneziani, sul tipo preparato dallo stabilimento Luigi Michieli, sono eguali a quelli che furono già esposti nel negozio di propaganda del Comitato di Assistenza e di essi la stessa sezione del Comitato di Assistenza accetta commissioni provvedendo anche per le spedizioni.

Nello stesso negozio di propaganda saranno fra giorni esposti anche i banchi per i bambini degli asili infantili e dell'asilo della società contro la tubercolosi e i banchi da scuola che a mezzo della stessa sezione del Comitato di Assistenza sono stati fatti preparare dagli artieri veneziani e per cui pure presso il Comitato di Assistenza si accettano commissioni.

Per i paesi liberati sono pure partiti in questi giorni vetrate, imposte e portiere fatte preparare da artieri veneziani a mezzo del Comitato di Assistenza sezione Lavoro e per cui pure si accettano ordinazioni, essendo il Magazzino Cooperativo per le Industrie già ben provvisto di legname stagionato per l'esecuzione di tali lavori.

Alienazione del materiale residuato dalla guerra

La Camera di Commercio tiene a disposizione degli interessati l'elenco del materiale residuato dalla guerra che sarà posto in vendita nonchè le istruzioni relative.

La Federazione commerciale contro i monopoli

La Presidenza della Federazione Commerciale, Industriale e Marinara, ha inviato il seguente telegramma all'Unione Nazionale Caffè:

« Federazione Commerciale convinta che il risorgimento economico del Paese dipende essenzialmente dalla libertà del commercio, associasi vivamente azione iniziata codesta Unione circa annunciata applicazione monopolio. »

La triste fine di un giuoco
La morte di un ragazzo

La settimana scorsa, mentre avveniva l'uscita degli studenti dell'Istituto Tecnico Nautico Fra Paolo Sarpi, successe una grave disgrazia, che gettò nel lutto una famiglia.

Lo studente del I.o corso Mario Ongaro fu Umberto, di anni 15, uscendo, si accorse che un suo compagno gli aveva imbrattato, col gesso che serve per scrivere sulla lavagna, il dorso della giacca; nello stesso momento vide il compagno che l'aveva imbrattato infilare il portone. Lo rincorse per la stretta fondamenta Cappello allo scopo di raggiungerlo, ma il rincorso aprì il cancello di ferro della riva in modo da sbarrare la strada all'Ongaro. Questi non ebbe il tempo di fermarsi e battè violentemente il ventre contro il cancello stesso. Il colpo fu di tale violenza che l'Ongaro cadeva esanime sulla fondamenta.

Venne sollecitamente raccolto dai compagni di scuola e condotto alla sua abitazione a S. Severo N. 4990.

Chiamato, accorse il medico di famiglia dott. Spanio che riscontrò il caso grave.

A nulla valsero le cure della scienza poichè l'altra sera e precisamente otto giorni dopo della grave disgrazia, cessava di vivere.

Domani nella chiesa di S. Zaccaria seguiranno i funerali.

Piccola cronaca

Il fiuto di un agente di P. S.

La notte scorsa verso le ore 3, un agente di P. S. della brigata della ferrovia, passando nei pressi di una casa vuota di proprietà del conte Nigra sita a S. Polo 839, vide dei giovanotti che stavano in attitudine sospetta sulla soglia della porta, si avvicinò per rivolgere loro la parola, ma questi si diedero a precipitosa fuga. Gli riuscì però di acciuffarne uno e precisamente quello che stava asportando tutto l'impianto elettrico della casa suddetta.

Venne arrestato e tradotto in camera di sicurezza.

Furto sventato

Verso le ore quattro e trenta del 10 andante il guardiano dell'Istituto di vigilanza Notturna De Gaetani e Gallimberti, Forcellan Giovanni, nel compiere uno dei consueti giri nella sua zona di S. Canciano, sentì squillare i campanelli d'allarme dei magazzini della Ditta Brovazzo. Accorso sul posto constatò che due porte del deposito erano aperte; siccome non presentavano segni di scasso, è convinzione che i ladri si siano nascosti nel magazzino fin dalla sera precedente.

L'intervento del guardiano non diede tempo ai ladri di asportare una ingente quantità di merce che avevano preparata consistente in varie latte di benzina, casse di sapone, candele ed altro.

Riunioni - Assemblee - Società

Camera dell'Impiego Privato. — Il Comitato esecutivo della Camera dell'Impiego privato ricorda che le iscrizioni sono aperte tutti i giorni dalle 21 alle 23 presso la sede sociale al Ponte dei Dai N. 834 ed invita tutti i ritardatari di iscriversi sollecitamente.

Società fra ex carabinieri. — La Presidenza del Comitato d'agitazione dei carabinieri reali testè congedati dopo il loro richiamo alle armi, reduce dal Congresso di Roma tenutosi nei giorni 30 e 31 maggio 1 e 2 giugno corr., invita i soci interessati, gli aderenti e tutti coloro che pur aspirando ai medesimi diritti, non ancora fecero pervenire la loro adesione, ad intervenire alla straordinaria seduta che si terrà giovedì 12 corrente per le ore 20.45 nella sala del Palazzo Morosini a S. Stefano, per apprendere le pratiche esperite dai delegati presso quel Comando generale dell'Arma dei carabinieri e presso i Ministeri della Guerra e dell'Interno ed altre autorità politiche.

Associazione Magistrale «Jacopo Bernardi». — Si avvertono gli insegnanti tutti, pubblici e privati, che giovedì 12 corr., alle ore 9 nella chiesa dei Santi Apostoli, verranno celebrate tre messe, contemporanee, in suffragio del defunto associato Alberto Codemo.

Unione fra proprietari parrucchieri di Venezia. — Tutti i proprietari parrucchieri, anche non soci, sono invitati all'assemblea che si terrà questa sera alle ore 21 nella sede della Società generale operaia a S. Maria del Giglio per discutere il memoriale presentato dai lavoranti.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

E. V. offre lire 10 ai ciechi di guerra.

Ci si comunica:

Il già allievo della «Scilla» Boscolo Fiovo ora in servizio militare ha inviato lire 10 alla stessa nave-asilo con espressioni di affettuosa gratitudine.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 9 giugno 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Veniero» arrivo 29 maggio, raccomand. Arduini, scarica: in carro, carbone, tonn. 500, compagnie 9, uomini 61.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Fiorenza I» arrivo 22 maggio, raccomand. Raineri, carica: da carro legname tonn. 250, compagnie 2, uomini 12.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Bellenal» arrivo 9 giugno, raccomand. Lloyd, vuoto in attesa carico.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Prielfield» arrivo 4 giugno, raccomand. Bertoli, scarica: in magaz. cereali tonn. tonn. 360; in barca id. 200; al Sylos id. 260, compagnie 7, uomini 62.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Budapest» arrivo 9 giugno raccomand. Radonicich, carica: da barca varie tonn. 50; scarica: in magaz. tessuti tonn. 8 compagnie 3, uomini 18 — Piroscafo «Trieste» arrivo 9 giugno raccomand. Radonicich, vuoto in attesa carico — Piroscafo «Danubio» arrivo 7 giugno raccomand. Radonicich carica: da barca varie tonn. 60, compagnie 1, uomini 12 — Piroscafo «Westenfiel» arrivo 6 giugno raccomand. Olivieri, scarica: in mag., cereali tonn. 450; in barca cereali tonn. 330, compagnie 8, uomini 73 — Piroscafo «Matyas Kiraly» arrivo 9 giugno, raccomand. Puglia, scarica: in magaz. varie tonn. 9, compagnie 1, uomini 8.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Città di Venezia», arrivo 4 giugno, raccomand. Aut. militare, scarica: in serbatoio, vino tonn. 50, lavoro eseguito da militari.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Greldale» arrivo 29 maggio, raccomand. Ferrovie Stato, scarica: in carro carbone tonn. 350, compagnie 5, uomini 45 — Piroscafo «Ben Nevis» arrivo 1 giugno, scarica: in carro, carbone tonn. 490, in barca id. 160, compagnie 9, uomini 79 — Piroscafo «New Quay» arrivo 8 giugno, scarica: in carro carbone tonn. 200, compagnie 6, uomini 50.

Giudecca: Piroscafo «Laguna» arrivo 26 maggio, raccomand. Uff. grani, carica: da barca zavorra tonn. 190, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Wester Queen» arrivo 25 maggio, raccomand. Uff. grani, carica zavorra tonn. 220, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Capo Gallo» arrivo 31 maggio, raccomand. Dep. Sali, scarica: in barca sale tonn. 220, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Selun» arrivo 4 giugno, raccomand. Dep. sali, in attesa scarico — Piroscafo «Jonia» arrivo 6 giugno raccomand. Uff. grani, scarica: da Stucky cereali tonn. 300; in barca cereali tonn. 500, compagnie 7, uomini 45 — Piroscafo «Albaro» arrivo 28 maggio, raccomand. Uff. Imbarchi, nave ospedale.

Alberoni: Piroscafo «Caventum» arrivo 7 giugno, raccomand. R. Arsenale, scarica: in barca carbone tonn. 650, compagnie 8, uomini 64.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 13; al largo 8; totale N. 21 — Piroscafi partiti N. 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4970; merci varie tonn. 67; totale tonn. 5037.

Totale compagnie 72; uomini 565.

Rimanenza carri vuoti chiusi 80; alte sponde 110; P. O. Z. 1; pianali 3; carri carichi da scaricare 98; in partenza 147; giacenti da oltre 48 ore 16; in arrivo 28; scaricati 66; caricati 196; in rimanenza: serbatoi 12; frigorif. 54; austriaci 298.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«P. Hohenlohe» interall. da Trieste con 147 passeggeri e 63 persone di equipaggio.

«Fiorenz IIa ital. da Trieste vuoto.

«Daniel Ernö» interall. da Fiume con 115 passeggeri e 24 persone di equipaggio.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Trieste II» interall. per Fiume con merci.

«P. Hohenlohe» interall. per Trieste con passeggeri.

«Matyas Kiraly» interall. per Trieste con merci.

Borse e Mercati

Genova. — Rend. ital. 3 e mezzo per cento 84.70 — Consolidato a 5 per cento 92.85 — Banca d'Italia 1508 — Merid. 611 — Mediterranee 272 — Rubattino 861 — Banca Comm. Ital. 1250 — Cred. It. 766.

Torino. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 84.65 — Consolidato a 5 per cento 92.70 — Obblig. ferrov. a 3 per cento 310 — Obblig. Vittorio Emanuele 352.25 — Oblig. Sarde 305 — Cartelle S. Paolo a 3.75 per cento 500 — Id. Id. a 3.50 per cento 462.50 — Banca d'Italia 1500 — Banca Comm. Ital. 1232 — Cred. Ital. 765 — Banco Roma —.— — Banca Ital. di sconto 650 — Ansaldo 248 — San Giorgio 109.50 — Concimi 157 — Bonifiche 446 — Navigazione Alta Italia 543.

Firenze. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 84.75 — Consolid. a 5 per cento 92.80 — Banca d'Italia 1505 — Banca Comm. 1250 — Banca it. [illegible] 650 — Banco Roma 117 — Cred. Ital. 761 — 605 — Mediterranee [illegible] — Rubattino 860.

Roma. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 84.40 — Consolid. a 5 per cento 92.70 — Banca Comm. ital. 1250 — Cred. Ital. 770 — Banca Ital. di Sconto 650 — Banco Roma 117 — Meridionale 607 — Navigaz. Gen. Ital. 860 — Tram 180 — Gaz 840 — Cond. acqua 247.

CAMBI

Borsa di Genova: Parigi 124 — Londra 37.22 — New York 8.

Borsa di Torino: Parigi 123.50 — Londra 37.35 — Svizzera 153.50 — New York 8.12.

Borsa di Firenze: Parigi 124.25 — Londra 37.55 — Svizzera 154 — New York 8.15

Media dei consolidati

Consolidato 5 per cento netto (1906) 84.78 — Consolidato 3.60 netto (1906) 92.93.

Cambi

Francia chèques 124.35 — Francia versamento 123.70 — Londra chèques 37.28 — Londra versamento 37.17 — Svizzera chèques 153.11 — New York 8.01 — Oro 147.69.

Borsa di New York del 9 giugno

Cambio su Londra 4.61 — Cambio Demand Bill 4.63.50 — Cambio Cable Transfer 4.64.50 — Cambio Parigi 60 g. 6.42 — Argento 109 e mezzo.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Pres. Povoleri — P. M. Chiancone

Aggressione svanita

Clementi Giuseppe, fittavolo di San Stino di Livenza, di anni 43, e Clementi Aristide, bersagliere in licenza, reduce dal fronte, d'anni 21, incensurati, comparvero ieri accusati di rapina e di lesioni in danno di Buoso Fioravante, bracciante di San Stino, che li accusò di spossessamento violento di un biglietto da lire cinquecento e ferite gravissime al capo.

Il fatto risalirebbe alla sera del 2 aprile 1916, nell'oscurità completa.

Gli imputati negano. I testimoni sono quattordici. Fra questi, un fratello del querelante è costretto ad ammettere che il Busso, l'anno scorso, con una fucilata attentò contro di lui e riportò condanna. Un solo teste, Giuseppe Pelizzer, pur smentendo il Busso nelle sue asserzioni, depone che gli imputati li vide insieme nella sera del fatto.

Esaurito il dibattimento e due incidenti vivaci, il P. M. Chiancone sostenne l'accusa e chiese la condanna di entrambi gli imputati ad anni 3 di reclusione e ad un anno di vigilanza.

Il Tribunale pronunciò sentenza di assoluzione e ordinò la immediata scarcerazione dei due imputati.

Difensore avv. Marigonda.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 9

Pres. Paganuzzi — P. M. Messini

Quattro galline rubate

Baggio Margherita fu Antonio di anni 23 da Sagredo, fu condannata con sentenza 22 marzo 1919 del Tribunale di Vicenza a mesi 8 di reclusione, ridotta di mesi 4 pel R. D. 20 febbraio 1919, quale colpevole di furto qualificato di 4 galline rubate nella notte dal 30 al 31 ottobre 1917 in danno di Zanatta Angelo con scasso e scalata.

La Corte in contumacia riduce la pena a mesi 4 di reclusione, dichiara condonata totalmente tale pena a seguito del Decreto di amnistia 21 febbraio 1919.

Difensore avv. Carlo Stratta di Vicenza.

Cognac, formaggio, cioccolato, denaro

Marcon Antonio fu Giuseppe di anni 27 di Marostica fu condannato con sentenza 5 gennaio 1919 del Tribunale di Bassano a mesi 16 di reclusione, alle spese, tassa, danni e spese alla parte civile, quale colpevole di furto per avere nella notte dal 25 al 26 aprile 1918 in Marostica sottratto 10 casse di cognac, una forma di formaggio e 3 kg. di cioccolatta per il complessivo valore di lire 1275, oltre lire 105 in biglietti di banca nel negozio ed in danno di Pulita Antonio penetrandovi con chiave falsa e grimaldello.

La Corte ritiene il reato di ricettazione e lo condanna ad un anno di reclusione, lire 200 di multa e L. 125 alla parte civile; condona mesi 4 e la multa.

Difensori avv. Carlo e Raffaello Stratta di Vicenza; parte civile avv. Rossi di Marostica.

SPORT

Una vittoria della "Bucintoro,, a Como

Nella giornata di ieri, si sono disputate a Como, le eliminatorie di canottaggio, fra gli equipaggi italiani per concorrere alle Olimpiadi Militari, che avranno luogo a cura del Comando Supremo, col concorso di tutti gli equipaggi interalleati, nel corrente giugno a Joinville le Pont a Parigi.

Nella gara *outrigger* a quattro, il vecchio e valoroso equipaggio della Bucintoro, composto da Olgeni Ercole, Bruna Enrico, Scatturin Giovanni e Bettini Aldo, è giunto splendidamente primo.

La «Gazzetta dello Sport» così descrive la gara:

« Bucintorno parte velocissima, e stacca subito l'avversario che a 250 m. è già in ritardo di una lunghezza; i veneti vogano a 36 nei primi mille metri, poi scendono a 32, per risalire a 36 all'arrivo ».

La Presidenza della Bucintoro, interprete del pensiero di tutti i soci, ha plaudito al fedele equipaggio, che dopo quattro anni di attesa operosa, ha ribattezzato con la nuova vittoria, l'auspicata rinascita della Bucintoro.

Cronache funebri

Funerali Aldrighetti

Ieri ebbero luogo i funerali del compianto signor Antonio Aldrighetti, cancelliere della nostra Corte di Appello: riuscirono una commovente manifestazione di affetto e di cordoglio.

Seguivano la bara, sulla quale poggiavano palme di fiori della famiglia e parenti, il figlio dottor Fausto, tenente veterinario a Tricesimo, i signori conte Castiglioni per sè ed in rappresentanza del Primo Presidente, il cav. Cortellazzo, cancelliere capo della Corte, cav. Seno, segretario della Procura Generale, Pavan Angelo anche per il Cancelliere capo del Tribunale, Cenedese segretario capo della Procura anche per i dipendenti funzionari, Parocco cancelliere del II.o Mandamento anche per i colleghi delle Preture, avv. Bonlini, Turcato anche per il consigliere cav. Graziani, rag. Morosini, Zanetti, Cerutti Francesco, De Pol, Civardi, Pavan Augusto e figlio, Zinaghi, Pratuni, Piovesan Luigi, Mandich, Raimondi, Peterle, Febeo, Travagli, Giovanoli Diogene e figlio, Dall'Abaco, Dall'Alba, Mitri e Bullo per gli ufficiali giudiziari, maestro Vistosi, Testaferrata, Pinto, Magagnini, Pagnacco, Rizzo, Ongaro, Taolin; le signore Cerutti Giovanna e Teresa, Scala Teresina, Trincanato Cerutti Ester, signora Cerutti di Murano anche per monsignor Cerutti, Zinaghi, Bellucci ecc.

Dopo la messa funebre e prima di deporre il feretro nella barca, il cav. Castiglioni, a nome della Magistratura e dei funzionari delle Cancellerie e Segreterie, pronunciò in lode del defunto un forbito discorso esaltando le qualità dell'estinto come uomo e come funzionario.

Ad onorare la memoria del compianto signor Antonio Aldrighetti, cancelliere alla nostra Corte di Appello, i magistrati, funzionari e uscieri della Corte stessa offersero lire 50 pro Assistenza Civile.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Comitato per gli interessi di Mestre

Il condono delle tasse

MESTRE — Ci scrivono, 10:

Si riunì domenica mattina nella sala del Consiglio comunale il Comitato permanente per gli interessi di Mestre. Stante l' assenza giustificata del presidente cav. D'Ambrosio, presiedette l' assemblea il vice presidente cav. ing. Francesconi. Erano presenti una trentina di membri del Comitato.

Dopo che il presidente ebbe commemorato con sentite parole il comm. Berna e spiegato la ragione della convocazione, il cav. Aurelio Cavalieri riferì intorno al progetto di condono da parte del Governo delle tasse ed imposte, attualmente sospese nel territorio del Comune, mettendo a raffronto la situazione di Mestre e i danni che subì dall' ottobre 1917 in poi con quella di altre città, verso le quali poi vengono promesse provvidenze e agevolazioni fiscali. La discussione che ne seguì si svolse animata tra i signori comm. Saccardo, Romanello, dott. Zaiotti, cav. Sanfelici, avv. Ticozzi, che parlò molto esaurientemente sull' argomento, Gatto, Toniolo, Annoè, Battistella, il Relatore e il Presidente e venne conclusa coll' approvazione unanime di un ordine del giorno proposto dall' ing. Francesconi, col quale si dà mandato all' avv. Ticozzi ed agli altri consiglieri comunali appartenenti al Comitato stesso di prospettare alla Amministrazione comunale la opportunità di ottenere dal Governo che le tasse e imposte di Mestre relative ai fabbricati ed alla ricchezza mobile, esclusi i sopraprofitti di guerra, siano condonate dal novembre 1917 al luglio 1921, deliberando altresì di presentare una memoria al riguardo e al più presto possibile all' on. Ministro Fradeletto.

Per trattare di una importantissima questione cittadina, cui accennò il cav. Cavalieri, l' assemblea deliberò di riconvocarsi domenica 15 p. v. alle ore 10 nella stessa sala, anche senza l' invito personale. Pertanto tutti i membri del Comitato sono interessati ad intervenire.

MURANO — Ci scrivono, 10:

Offerta all'Asilo infantile. — Il sig. Giuseppe Toso in occasione della sua nomina a cavaliere del lavoro ha elargito all'Asilo infantile l' importo di lire cinquecento.

Per la stessa nomina il sig. Pietro Ghisalberti lire cento, il signor Vittorio Zecchin lire venticinque, il sig. Eliodoro Pavanello lire dieci.

PADOVA

La solenne inaugurazione

della prima Fiera campionaria

PADOVA — Ci scrivono, 10:

Oggi è stata solennemente inaugurata la prima fiera di campioni.

La cerimonia ha avuto luogo nell'atrio dell'ingresso del Foro Boario alla presenza delle autorità. Notiamo il sottosegretario di Stato alle Finanze on. Indri in rappresentanza del Governo, il generale Scipioni pel Comando Supremo, il senatore Zippel sindaco di Trento, gli on. Alessio, Arrigoni, Manzoni, Romanin Jacur, il senatore Levi Civita, il sindaco Ferri, il Prefetto gr. uff. Verdinois, il generale Pirzio Biroli comandante la Divisione, il comm. Fiorazzo presidente della Camera di commercio.

Ha preso per primo la parola il comm. Fiorazzo che ha letto un bellissimo discorso.

Ha quindi rivolto il saluto di Padova agli intervenuti il Sindaco co. Ferri.

L'on. Alessio ha pronunciato un efficace discorso illustrando gli scopi ai quali si ispira la odierna mostra campionaria e salutando in esso non solo il risorgimento della vita economica cittadina ma altresì il contributo al rifiorire delle industrie e dei commerci della Nazione.

S. E. l'on. Indri ha portato l'adesione del Governo, per incarico di S. E. il Ministro Ciuffelli.

La guerra non ha potuto a meno di portare — dice — distruzioni e ferite, non solo negli organismi individuali, ma in tutta la compagine economica dello Stato, con la sospensione o limitazione dei traffici, con la riduzione della produzione aggravata dalla necessità dei maggiori consumi; procurando ripercussioni immediate sulla ricchezza nazionale, che fatalmente risentiva le scosse derivanti dall' inaridirsi di alcune sue fonti, mentre d' altro lato cupidigie di lucro concorrevano ad aumentare e rendere più stridente uno squilibrio che deve essere corretto con un regolare assestamento. Questo fine, non solo sociale ma morale, può essere raggiunto col fervore instancabile del lavoro, colla intensificazione della produzione e degli scambi, con l' avviamento verso nuovi sbocchi, così che le nostre industrie possano vittoriosamente affermarsi sui nuovi mercati dove facilmente riusciranno ad imporsi per la stessa qualità dei prodotti che la inesauribile genialità di nostra gente sa raggiungere.

A questo bisogna mirare, con fiducia nella assistenza ed anzi nella cooperazione del Governo, che evidentemente ha il dovere e l' interesse di favorire il sollecito risorgimento delle nostre industrie, il rapido espandersi dei nostri commerci. So, e lo dico perchè è sempre bene guardare in faccia le situazioni quasi si siano per avere la possibilità di avvisare agli eventuali rimedi, so che si ripetono lagni, affermandosi che il mantenere restrizioni e controlli già lamentati come dannosi durante le ostilità, costituisce uno ostacolo alla intensificazione della produzione ed allo espandersi dei commerci, ed ha fatto fortuna una frase che ora si ripete a guisa di ritornello: occorre liberare al più presto il Paese dalla bardatura di guerra.

Non è questo il momento di discorrere del passato. Forse non sarebbe difficile rilevare le contraddizioni delle critiche spesso dovute ad una unilaterale concezione del problema assai complesso, e dimostrare come molti provvedimenti fossero imposti da necessità impellenti dell' ora per motivi di carattere generale e particolare, e come essi anche mediante opportuni accordi internazionali si concretassero essenzialmente nel la necessità di garantire il fabbisogno interno, di difenderci nei limiti del possibile contro speculazioni di chi l' utile proprio mostrava di anteporre ad ogni altra considerazione.

Ma, ripeto, non è polemizzando sul assato che può risolversi la questione, la quale va considerata nel suo aspetto presente con la maggiore possibile obiettività serena.

Nessuno può seriamente contrastare che le limitazioni rappresentino un ostacolo: non può essere che generale il consentimento nell'idea di liberare il nostro movimento di esportazione e d'importazione da ogni intoppo, ed è quindi naturale che a tale finalità miri il Governo. E lasciatemi per la verità constatare che questa tendenza non è sola affermazione astratta, ma si trova già in via di applicazione. Fu abolita la tassa sui permessi di esportazione, si sta applicando la ripresa dei «drawbark», ed ogni giorno va aumentando l'elenco dei prodotti per i quali è data facoltà alle Dogane di consentire direttamente l'esportazione eliminando la procedura delle domande al Comitato speciale.

E chi invoca i provvedimenti adottati dalla Francia mostra di dimenticare che la libertà da essa accordata corrisponde alla facoltà da noi concessa alle dogane. Ciò non vuol dire che non si debba mirare a rimuovere ogni formalità anche limitata; ciò significa soltanto che a questo non si può immediatamente arrivare per tutti i prodotti dovendosi mantenere, specie per alcuni fra essi, quei controllo la cui necessità fu riconosciuta anche recentemente, necessità che si fonda anche sul dovere di resistere a speculazioni affaristiche che sotto l'apparenza di giovare al Tesoro dello Stato concorrono ad aggravare la elevatezza dei prezzi che già tanto pesa sul consumatore.

Ma in giorno di festività non è il caso di insistere su fenomeni che il commercio onesto condanna, e contro i quali il Governo ha il dovere di resistere per la difesa dei veri interessi della collettività.

Perciò poichè ho tratto alle importazioni allo scopo specialmente di facilitare il rifornimento delle materie prime indispensabili alle industrie, occorre non dimenticare che mentre stanno per attuarsi modificazioni nell'organismo della Giunta tecnica del Comitato interministeriale per gli Approvvigionamenti, si è già proceduto alla riforma dell'Istituto dei cambi, rendendo così più agili e spedite le contrattazioni con l'Estero.

L' oratore prosegue:

E per rendere queste sempre più agevoli, e per facilitare la conquista dei vari mercati, il Governo, ed in particolare il Ministro per il Commercio attendono allo attuazioni di speciali provvidenze. Così mentre si è provveduto al riconoscimento delle Associazioni Industriali le quali siano formate senza fine di lucro per l' incremento e il perfezionamento della produzione nazionale e si provvede alla istituzione del la Banca per il commercio estero, si è stanziato un fondo per la propaganda all' Estero dei nostri interessi economici, si è costituito l' osservatorio commerciale, sono in corso i decreti per la ricostituzione del Consiglio del Commercio e per la creazione del Consiglio dell' Industria, avvisando del continuo ai provvedimenti che possono dare incremento a questo potente fattore di ricchezza nazionale, richiedendo ed ascoltando il consiglio degli esperti. Pochi giorni sono inaugurandosi a Firenze il Congresso degli Industriali e Commercianti, l' on. Ciuffelli dichiarava attenderne le conclusioni, i voti ed i suggerimenti per prenderli in attento e sollecito esame. Ciò rappresenta un autorevole e solenne affidamento, e nella concorde collaborazione di tutti potrà così costituirsi l' equilibrio fra l' autorità statale e la libera iniziativa privata, individuale e collettiva.

E continua:

Molto si è consumato: poco si è prodotto. In questi termini è posta netta la situazione, ed è anche indicato il rimedio più efficace al quale già accennai: intensificare cioè la produzione in tutti i suoi rami, ponendola con mezzi acconci in valore per ricavarne le maggiori utilità.

Tale necessità ha compreso Padova. Mentre in essa sono ancora visibili le traccie della barbarie nemica, ha saputo organizzare questa solenne dimostrazione della attività industriale, congiungendo con patriottico sentimento due periodi tanto vicini e pur diversi, quello del passato recente che voleva dire distruzione (ed il luogo stesso prescelto per quella mostra speciale ne è la prova) con quello del presente che vuol dire resurrezione.

La riuscita dell' impresa, se è di conforto, deve anche servire di sprone.

Perseverate in questa opera intensificandola continuamente, con la coscienza di compiere un dovere patriottico e l' avvenire non fallirà a Voi, e non fallirà quindi all' Italia.

Il discorso dell' on. Indri è accolto da prolungati battimani.

TREVISO

La celebrazione della vittoria

Il Duca d'Aosta a Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 10:

Treviso si prepara per celebrare degnamente domenica 15 giugno il primo anniversario della epica vittoriosa resistenza sulla Piave contro l'incalzante pressione delle orde nemiche.

La cerimonia solenne avrà luogo nello storico Salone dei 300 alla presenza di S. A. R. il duca d'Aosta, il comandante dell'invitta 3.a Armata che ha difeso e salvato Treviso.

Terrà il discorso commemorativo l'illustre concittadino ten. gen. Augusto Vanzo. Nell'occasione sarà presentato al Duca d'Aosta il ritratto eseguito per incarico del Municipio di Treviso dal pittore trevigiano Giovanni Apollonio.

La crisi nel Comitato Pro Treviso. — Alcuni membri del Comitato Pro Treviso hanno mandato al presidente avv. Roberto Patrese una lettera per dimettere il mandato ricevuto nel gennaio scorso.

Al Politeama. — La terza replica di «Bohème» ha richiamato anche iersera numeroso pubblico che ha prodigato applausi calorosi a tutti gli artisti, in modo particolare alle signorine Maldi Fani (Mimì) e Assunta Gargiulo (Musetta) e al baritono Angelo Pilotto che furono chiamati più volte col tenore Clementi, il basso Remosino e il maestro Neopoli agli onori del proscenio.

PORDENONE — Ci scrivono, 10:

Numerosi interessati accorsero ieri sera alla sala della Società Operaia in seguito ad invito del Comitato di Agitazione.

Per additare i mezzi necessari per conseguire il risarcimento parlarono efficacemente l'avv. Rosso e l'agronomo Zanerio.

Fra giorni seguirà un'altra conferenza. L'Ufficio d'assistenza istituito dal Municipio per i danneggiati è aperto da oggi alla Società Operaia e lo dirigerà il Presidente del Comitato di Agitazione avv. Rosso.

Prossimamente verrà indetta una adunanza di tutti i sindaci del Mandamento per l'organizzazione di detti uffici.

Socio onorario della «ex combattenti». — La sezione ex combattenti pordenonesi su proposta del suo presidente provvisorio sig. Lenna Giovanni ha nominato socio onorario della sezione stessa il Comitato «Pro liberati e liberatori di Ferrara» che a mezzo del cav. Cavarzerani ha versato lire 1000.

BELLUNO

Imprudenza fatale

BELLUNO — Ci scrivono, 10.

Nel villaggio di Tisoi il sedicenne De Menech Giovanni di Giulio venuto in possesso di un fucile austriaco, caricò lo stesso ed uscì di casa con l'arma sotto il braccio in posizione di sparo.

Giunto nel cortile ove si trovava la cugina sua De Menech Luigia Libera fu Alessandro di anni 11, accidentalmente scattò il grilletto del fucile.

La Luigla venne colpita da un proiettile alla base del costato destro e la pallottola le uscì dalla regione cardiaca.

La morte della disgraziata fu istantanea.

Sul luogo si sono recati i nostri carabinieri col medico dr. Conti.

Il ponte sul Siva. — Mentre i treni continuano a giungere da Belluno attraverso il lungo ponte provvisorio sul Siva, in questi giorni verranno iniziati i lavori per la ricostruzione del ponte abbattuto sul Siva in seguito alle operazioni di guerra.

Tale ponte che verrà ricostruito non più in ferro ma in cemento armato, a cinque arcate, non potrà essere ultimato che nella primavera del venturo anno. Così reca il capitolato di appalto.

UDINE

Sciopero tipografico

UDINE — Ci scrivono, 10.

Nessun passo per la ripresa del lavoro venne fatto nè da una parte nè dall'altra. Pare che domani sarà qui un rappresentante del comitato della Federazione operai tipografici di Padova per esperire le trattative per un accomodamento.

Ripresa di lavori ferroviari. — In seguito alle vive premure del ministro on. Girardini è stato disposto per la ripresa immediata, allo scopo di dare lavoro ai disoccupati, dei lavori ferroviari della ferrovia Udine, Maiano e Sacile Pinzano. Consta inoltre che il ministero dei lavori pubblici ha iniziato importanti lavori.

Teatri e Concerti

"Zanetto„ al "Rossini„

Un pubblico sceltissimo se non eccessivamente affollato fece iersera le più liete accoglienze a *Zanetto*, il bozzetto lirico in un atto di Pietro Mascagni, che per la terza volta riappariva sulle scene veneziane a vent'anni di distanza dalla prima esecuzione data al nostro *Goldoni* ed a cinque dalla seconda data alla *Fenice*. «Zanetto» è indubbiamente una delle cose migliori, più sentite, più spontanee e più sincere di Pietro Mascagni, dove la melodia è profusa a larghe mani sgorgata dal cuore e non dal cervello, dove il sentimento palpita vibrante, dove l'ispirazione è fresca, dove lo strumentale è ricco e sobrio: musica piena di meraviglio sa eloquenza, di profonda poesia.

Ben meritò il favore del pubblico questa nuova edizione della deliziosa partitura. Carmelo Preite ne curò la concertazione col solito amore e col solito valore. L'orchestra suonò con passione e con calore, mettendo in giusto rilievo i particolari episodi, con buona accentuazione ritmica, con fusione e con precisione.

Le due interpreti dispongono di mezzi vocali eccellenti, entrambe dotate di voce fresca, robusta, ampia, molto intonata e dal timbro caldo e simpatico. Se entrambe però sapranno risparmiare un po' più della loro voce, il loro canto riescirà più adatto e più conforme al carattere dell'opera e riescirà più suggestivo e più appassionato.

Come interpreti riescirebbero certo più efficaci se la signora Ponzano anzichè dare un'intonazione drammatica al personaggio di *Zanetto* sapesse apparire più spensierata, quale deve essere il giovane trovatore e se la signorina Di Marzio riconducesse che *Silvia* non è una ingenua romantica fanciulla, ma una bella cortigiana, senza troppo riserbo e con non molta... ritrosia.

Furono entrambe applauditissime anche a scena aperta ed evocate alla ribalta alla fine assieme al maestro Preite.

Il bel coro iniziale, pagina magnifica, è stato eseguito assai bene e con ottimo effetto: ne va data lode al maestro [illegible]

s. m.

Stasera riposo.

Goldoni

Stasera «La Dame de Chambre» di F. Candera.

Prossimamente la serata d'onore della sig.na Elena De Wnorowska con «La Sfumatura» di F. De Croisset e M. Walefte.

Teatro dei piccoli

In questo teatro si replica con successo la commedia *Le gelosie di Facanapa*, e l'altra commediola in un atto *I tre bravi* e la folla accorre sempre numerosa. Giovedì due rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21.30 «Zanetto».
GOLDONI — Ore 21.15: «La dame».
S. MARCO — «L'amor tuo mi redime» — forte dramma avventuroso — protagonisti Leda Gys e Mario Bonnard.
ITALIA — «La caccia all'uomo».
TEATRO PER I PICCOLI — Ore 21: «Le gelosie di Facanapa» e «I tre bravi»
LIDO - Stab. Bagni: Concerto 15.30-18.30
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Maria Iaccobini in Signora Arlecchino

profonde tutte le grazie, tutte le seduzioni della sua arte superba.

E' una film perfetta, con una protagonista geniale. Si rappresenta oggi al TEATRO S. MARGHERITA. Chi mancherà?

Cine Massimo

Da oggi **LYDIA QUARANTA** interpreterà l'emozionante dramma di avventure sensazionali

Il Cofanetto dei milioni

che tanto successo ottenne qualche anno fa.

Dopodomani

LYDA BORELLI

si ripresenterà in **Rapsodia Satanica**, il poema dell'eterna giovinezza. Sembra quasi che Lyda Borelli, alla vigilia di abbandonare l'arte per sempre, abbia voluto lasciare in questa film come un simbolo, un desiderio, un rimpianto. Certo il lavoro finissimo vibra di una umanità superiode e scende a scrutare tutti nel cuore. Chi non vorrebbe tornare indietro, verso la propria giovinezza e fermarsi gridando all'attimo fuggente l'invocazione del poeta: «Arrestati, sei bello!»? **Rapsodia Satanica**, meravigliosamente commentata dalla inspirata musica di Pietro Mascagni, sarà nuovamente una festa degli occhi e del sentimento per il bellissimo pubblico del **Cinema Massimo.**

Al "Modernissimo„

Chi non conosce il già famoso duo Hesperia - Carminati può vederlo oggi in questo freschissimo locale, nella nota grandiosa film

MADAME FLIRT

Venerdì il grande spettacolo teatrale: **LA CAVALCATA DEI FANTASMI.**

È un errore

credere che il **TEATRO PER I PICCOLI** (S. Marco, Piscina di Frezzeria), sia esclusivamente per i soli bambini! I **grandi** trovano un divertimento maggiore perchè sanno comprendere, gustare ed apprezzare la finezza dei lavori che si rappresentano in questo sano, atteggiato ed allegro ritrovo!

DOMANI GIOVEDI' DUE SPETTACOLI PROGRAMMA NUOVO.

Ultima ora

Retroscena della questione Adriatica

illustrato dai jugoslavi

Fiume, 10

Anche secondo informazioni da Zagabria, il progetto Tardieu, accettato in massima dalla delegazione italiana, è naufragato completamente in seguito alla opposizione della delegazione jugoslava.

Per mezzo del suo grande avvocato transoceanico in seno al quatrumvirato, essa ha sostenuto a spada tratta quasi tutte le sette controproposte jugoslave di cui vi diedi particolareggiata relazione. Wilson che sul progetto Tardieu si era mostrato riservatissimo sino a tanto che la delegazione jugoslava approntava le controproposte, appena avutele le espose a Clemenceau e a Lloyd George i quali non si mostrarono nè favorevoli nè contrari lasciando Orlando alle prese con Wilson.

Sempre secondo le informazioni da parte jugoslava, Wilson insisterebbe che lo stato cuscinetto di Fiume si estendesse sino all'Arsa e oltre San Pietro includendo la ferrovia Fiume-Lubiana. Oltrecciò imporrebbe, come vogliono gli jugoslavi, la sovranità della lega delle nazioni sulle principali isole della Dalmazia e del Quarnero. Riguardo a Fiume, se Wilson non accolse tale quale la proposta di Trumbic, che cioè essa, quale mostricciatolo statale, venga amministrata da un direttorio di due italiani e due jugoslavi sotto la presidenza di un quinto nominato dalla lega delle nazioni che nel caso concreto sarebbe stato un francese, si è perchè egli vuole che Fiume venga, quale Stato libero amministrata da un comitato della lega delle nazioni il cui numero di membri sarebbe stabilito più tardi, mantenendo però ferma la parità fra jugoslavi e italiani, affinchè alla fine del periodo dei quindici anni, il giorno del voluto plebiscito, la popolazione dello Stato fiumano potesse liberamente dichiarare la propria volontà.

Orlando avute queste informazioni sulle proposte che Wilson aveva escogitate quali emendamenti al progetto risolutivo Tardieu, e sulle controproposte negative della delegazione jugoslava, prese il treno per Oulx onde comunicarle ai suoi colleghi e decidere sul da farsi.

Quando questo telegramma vi sarà giunto, il governo responsabile italiano avrà preso, speriamo, una risoluzione virile quale richiede il prestigio e l'onore d'Italia. E' evidente che Wilson vuole perpetuare a danno dell'Italia la più mostruosa truffa che mente speculativa potesse escogitare. Già da mesi i jugoslavi insistevano che Wilson si proclamasse arbitro delle competizioni italo-jugoslave sull'Adriatico; già da mesi i jugoslavi insistevano su un plebiscito. I delegati italiani rifiutarono queste due proposte: Wilson lasciò che tutti facessero prima i propri interessi naturalmente colla cooperazione dell'Italia, e poi disse chiara la sua opinione e finì coll'essere arbitro nella questione adriatica, e finì col volere imporre il plebiscito a lunga scadenza per Fiume: cioè in un'epoca in cui a Fiume, oasi italiana circondata da slavi, sia sparita o quasi la odierna vivente fiera generazione su cui sieno subentrati nuovi interessi. Osteggiata come è nello sviluppo nazionale e culturale, sotto un governo internazionale e a priori ostile all'italianità, Fiume — pensa Wilson — non potrà resistere a tante avversità; privata di tutte le sue prerogative secolari avite non sarà più italiana. Wilson e i suoi protetti jugoslavi hanno già vinta la partita per buona metà. Questi hanno in Wilson il desiderato arbitro, cui assicurano già per il lontano domani un esito sicuro del plebiscito.

Fortunatamente questo non è ancora sancito. Ad Oulx furono discusse febbrilmente le ultime proposte volontà wilsoniane e in breve si dovrà conoscere ciò che faranno i nostri delegati.

Gl'insegnanti medi della Venezia Giulia

e del Trentino a Congresso

Trieste, 10.

(A.) S'è inaugurato il Congresso generale degli insegnanti medi della Venezia Giulia e Tridentina. Diciamo subito, il congresso è riuscitissimo per la grande serietà d'intenti, per una lodevolissima economia di parole, per la serenità e oggettività della discussione. Le relazioni son molte; ma brevi ed esaurienti.

Insomma non chiacchiere.

Presiede il prof. Crepar; a vice presidente è nominato il prof. De Polli di Fiume. E' presente pure l'ispettore scolastico prof. Martini.

Il presidente apre il congresso con un commosso saluto a Fiume e all'Italia. Dopo di che s'iniziano subito i lavori del congresso.

L'ostilità della Camera americana

contro gli accordi di Parigi

Washington, 10.

Alla Camera dei rappresentanti Kahn presidente della commissione per l'esercito ha parlato contro l'idea che l'Inghilterra e gli Stati Uniti debbano recarsi in aiuto della Francia nel caso di una aggressione tedesca. Kahn ha dichiarato che se la lega delle nazioni deve salvaguardare la pace del mondo, una alleanza superiore o supplementare anglo franco americana è inutile.

L'oratore ha quindi esposto la sua diffidenza verso la efficacia della lega delle nazioni ed ha soggiunto: Se questi tre paesi formano una lega distinta perchè la Germania, la Russia ed il Giappone non potrebbero fare la stessa cosa?

La riforma nella Magistratura

Roma, 10

Il «Corriere d'Italia» dice che oggi, presieduta dal Guardasigilli, si è riunita la commissione per la riforma della magistratura, concretando il caposaldo della riforma ed il programma dei lavori.

Congedamenti nella Marina

Roma, 10

Il «Corriere d'Italia» dice che il ministro della Marina ha deliberato il congedamento dei caporali e marinai appartenenti a classi anziane e che trovansi in licenza illimitata. Con questo procedimento la R. Marina ha congedato tutti i marinai, esclusi quelli vincolati da ferme speciali, fino alla classe 1892 inclusa.

Tragico avvelenamento

Un morto e due moribondi

MONSELICE — Ci scrivono, 10:

Questa mattina in prossimità del parco ferroviario furono trovati distesi a terra un ferroviere morto e due soldati in gravissime condizioni. Avvertiti il maresciallo dei carabinieri ed il capo vigili della lugubre scoperta si portarono sul sito per le constatazioni e le indagini sul grave fatto e provvidero pel trasporto immediato dei soldati all'Ospedale e pel piantonamento del cadavere. Il dott. Brigo chiamato d'urgenza a visitarli potè accertare subito trattarsi di un grave avvelenamento.

Pare che i tre protagonisti certi Bagatin Giovanni frenatore di S. Elena; il caporale Basi Massimo di Lucca ed il soldato Ionio Giuseppe di Teramo avrebbero bevuto del vino raccolto sotto un carro gocciolante nel parco ferroviario, il quale per una recente disinfezione subita con acidi tossici, avrebbe avvelenato il liquido e da ciò le tragiche conseguenze. Il Tovato è morto ed i due militari che non hanno ancora ripreso i sensi, sono moribondi.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.
BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.
UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).
BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.
TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.
MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).
BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 18.5 D.; 13.15 O. (Bassano).
MESTRE: 16.15 L.

VOLETE ESSERE SERVITI BENE? Acquistate lo spazio per un nostro avviso economico, ove indichercte quel che cercate e quanto offrite.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

SIGNORINA Francese venticinquenne, conoscente bene Italiano, discretamente Inglese, cognizioni musica, cerca in Venezia o città Veneto, come dama compagnia, istitutrice, interprete, corrispondente negozio, casa commerciale. Scrivere: 518 Unione Pubblicità Italiana, Corso Principe Umberto 30, Vicenza

Fitti

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

CERCASI in affitto abitazione stabile composta di quattro stanze, camerino da bagno, ripostiglio, possibilmente con piccolo giardino. Scrivere: Antonio Pogatschnegg, Trieste.

Vendite

AFFITTASI vendesi villa signorile provincia Vicenza. Scrivere: Dallenogare S. Simeone, 789.

Vari

MEZZACODA autore binocolo prismatico vendonsi, Cisco, Bragora, Calle Terrazzera 3624 - dalle 13 alle 14.

Lezioni

SCHERMA lezioni speciali prof. Galante Sangiacomo. Calle [illegible] — Venezia — vertenze cavalleresche esercitazioni armi terreno Villa Galante - Marocco di Mestre.

ISTITUTO ANGELONI Scuola di ripetizione elementare, tecnica, ginnasiale, preparatoria esami luglio, ottobre. — Campo Santamaria Formosa, Ponte Ruga.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1,50

ACQUISTEREI o prenderei fitto in Venezia, scoperto a vasti locali [illegible] per uso industria. Scrivere: [illegible] presso Unione Pubblicità Italiana - Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 12 Giugno 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 162 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 12 Giugno 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; in... compresi nell'Unione Postale L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubb... ...TI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero Stati ... seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 8, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi ... L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

ALLA CONFERENZA DI PARIGI

Lenta preparazione della risposta

alle controproposte tedesche

La Jugoslavia riconosciuta dalla Francia

Roma, 11.

Stasera un giornale romano annunzia che Clemenceau ha fatto un passo presso il Presidente Wilson per indurlo ad avvicinarsi al progetto Tardieu, il che sarebbe quanto dire trovare un *modus vivendi* tra questo progetto e l'altro elaborato dal presidente americano di accordo con i jugoslavi.

Non siamo affatto edificati delle premure del signor Clemenceau. Egli decisamente non perde nessuna buona occasione per rendere qualche segnalato servigio al nostro paese, sia quando ci offre l'Angola portoghese, sia quando ci domanda qualche nuovo sacrificio per avvicinarci a Wilson o perchè Wilson si avvicini all'Italia nel progetto Tardieu. Non c'è, negli atti e nelle decisioni del vecchio francese, nessuna preoccupazione nè formale, nè sostanziale degli interessi dell'Italia, tant'è vero che mentre dava incarico a Tardieu di elaborare un progetto transazionale per la questione adriatica, il suo Governo riconosceva il sei di questo mese, il regno dei serbo-croati, sloveni.

Come hanno pubblicato i giornali di Zagabria e di Belgrado e come hanno riportato i giornali italiani, ormai l'Jugoslavia è riconosciuta dalle tre grandi potenze che siedono a Parigi per decidere le sorti del mondo.

C'è, è vero, una quarta grande potenza: l'Italia, ma questa non conta, tanto è vero, che, fino ad oggi non ha visto risoluta alcuna sua vitale questione, è stata rinnegata dagli alleati fedelissimi, ostacolata da Wilson e tenuta in iscacco dalla delegazione jugoslava.

La conferenza va avanti a furia di sbandamenti e di equivoci, l'alleanza si è rotta da un pezzo e ciascuno agisce per conto suo. In queste condizioni di cose noi siamo di avviso che soltanto il tempo potrà darci ragione e che gli avvenimenti non possono non sciogliersi con una linea più naturale e più logica, ripudiando quella artificiosa e coatta dettata dalla conferenza.

Ma ad un patto l'attesa ci potrà giovare: al patto che i nostri fatti compiuti di oggi non si abbandonino e non si compromettano, anzi si integrino e si perfezionino e che la nostra delegazione e il nostro Governo sappiano sfruttare con animo virile le situazioni, le emergenze politiche diplomatiche e militari e trarre per il paese tutti i vantaggi possibili. Altrimenti l'attesa sarebbe rinunzia; peggio: sarebbe morte!

Non pensiamo che questo vogliano i nostri delegati e particolarmente il nostro presidente del Consiglio e il nostro ministro degli esteri, ai quali oggi sorride magica la soluzione migliore fra tutte della questione adriatica; e cioè ottenere l'esecuzione piena ed incondizionata del patto di Londra nell'Adriatico e nel Mediterraneo orientale dagli alleati e lasciar Fiume arbitra dei suoi destini. E se l'autodecisione fiumana ripetesse la volontà della città italianissima di unirsi alla madre Patria, si capisce che l'Italia non potrebbe per nessuna ragione disinteressarsi di tale fatto, che sarebbe tenuta a presidiare efficacemente sotto il triplice punto di vista: nazionale militare e diplomatico.

Gli alleati e il consociato potrebbero strillare a loro piacimento, ma la volontà dei popoli non si coarta e non si sopprime per fare largo alla cricca plutocratica internazionale.

E d'altra parte Clemenceau dovrebbe rendere i conti alla Camera e al Senato francesi, che ci auguriamo più benigni di quello che non lo sia stato finora il Governo.

Lloyd George dovrebbe fare i conti con una grande maggioranza dell'opinione pubblica inglese decisamente favorevole all'Italia e Wilson sarebbe chiamato a battersi nel Senato americano che già incomincia a fare senza di lui.

Si può attendere dunque, a patto che l'attesa sia vigile, cosciente, senza tregua e senza riposo.

Ma intanto che attendiamo vale la pena di soffermarci sull'importanza e sulla portata del riconoscimento ufficiale da parte del Governo francese dell'attività jugoslava.

Innanzi tutto questo riconoscimento ci offre maniera per avvertire i buoni francesi, quelli che ancora si illudono sulla possibilità di riprendere i contatti con la fratellanza latina, che mentre essi cercano di menare il can per l'aia il loro Governo si impegna sempre più in una politica decisamente orientata contro l'Italia.

Presto o tardi la Jugoslavia avrebbe dovuto essere riconosciuta dalle grandi potenze, non v'ha dubbio; ma il momento in cui questo riconoscimento avrebbe dovuto avvenire i nostri alleati avrebbero dovuto subordinarlo nettamente alla soluzione delle questioni italiane adriatiche.

La situazione politica e diplomatica a questo proposito può essere così riassunta: Riconoscimento da parte degli alleati e del consociato di uno stato prevalentemente composto da nemici della Intesa e decisamente orientato contro l'Italia e disconoscimento delle aspirazioni nazionali italiane per le quali l'Italia si è battuta, portando alla causa dell'alleanza un contributo che i nostri alleati non potranno mai negare o sminuire.

I nostri alleati e il nostro consociato hanno dato prova di essere contro l'Italia e per gli Jugoslavi incontrovertibilmente.

Noi ce lo aspettavamo; sicchè l'annunzio che c'è venuto di Jugoslavia non ci ha sorpreso affatto. Prendiamo nota, null'altro, per il giorno in cui i dissensi, le ostilità, le intransigenze, il malanimo si pagano. E noi ce ne ricorderemo allora!

Intanto, se vi piace, continuiamo a gettare sulla mobile arena del deserto le fondamenta della pace anglo-franco-americana.

LEONARDO AZZARITA.

Tutta la Bosnia è un grande campo di battaglia antiserbo

Trieste, 11.

Si ha da Serajevo:

In tutta la Bosnia incominciarono nuovamente moti rivoluzionari antiserbi. Le repressioni serbe sono terribili, la Bosnia tutta è come un immenso campo di battaglia.

A Ujavidek vi fu un grande congresso di capi politici bosniaci, dell'Erzegovina e della Baosca; fu deciso di resistere con tutti i mezzi alla incorporazione della Bosnia nella Serbia; i serbi sciolsero il congresso con la forza, arrestando 40 dei capi politici che erano intervenuti, tra i quali gli avvocati Filippovic e Fopalovic e il prof. Lapsevica. Con un trasporto speciale gli arrestati vennero inviati fra grande apparato di forza, parte a Dibra e parte in Macedonia.

Il governo sloveno si è installato ufficialmente a Klagenfurt

Basilea, 11

Si ha da Vienna:

La «Reichpost» dice che la occupazione di Klagenfurt da parte delle truppe serbe si è compiuta relativamente con calma.

Il comandante in capo serbo ha ricevuto una commissione del Consiglio municipale alla quale ha dichiarato che il municipio tedesco era sciolto e che la direzione degli affari veniva assunta da un commissario del governo sloveno.

Il sistema che gli jugoslavi si ripromettono

Roma, 11.

Il «Popolo Romano» in un trafiletto non censurato narra quanto segue:

Un illustre personaggio, che non è un'eccellenza, ci raccontava testè:

A Parigi un jugoslavo, che non voglio meglio designare, del servizio antropometrico, durante una conversazione ...se a riconoscere che in Croazia e in Slovenia abbondano gli austriacanti asburghesi. Lasciate che la pace sia sottoscritta comunque e che ci resti libertà di azione — egli aggiungeva — e vedrete che in poche settimane avremo sterminato questi residui, come stermineremo i superstiti italiani della Dalmazia. Che cos'è uccidere 300 o 400 mila persone per acquistare a se un paese? (sistema balcanico!).

L'eminente personalità estera che ascoltava il verace jugoslavo, sorrise di compiacenza. La censura non ci consentirebbe di designare tale personalità».

Senza commenti!

La "Cunard Line,, e la Jugoslavia — Una smentita inglese

Roma, 11.

L'ambasciata d'Inghilterra comunica:

Circa le accuse che continuano ad esser pubblicate in una certa parte della stampa a proposito delle pretese inframmettenze della Società di navigazione inglese, Cunard Line, nella questione di Fiume l'ambasciata Britannica è autorizzata a smentire ufficialmente nel modo più reciso qualsiasi ingerenza da parte della «Cunar» stessa nella questione italo-jugoslava.

Le operazioni contro i bolscevichi

Londra, 11

Negli ultimi giorni l'esercito del generale Denikine avanzò di 80 chilometri, allo scopo di raggiungere l'ala sinistra dell'esercito dell'amm. Kolciak.

Il Consiglio dei quattro — Le frontiere dell'Ungheria

Parigi, 11.

Nel pomeriggio di ieri i capi di governo hanno tenuto una breve seduta avendo Clemenceau dovuto recarsi alla Camera.

La riunione è stata consacrata alla questione delle frontiere dell'Ungheria. Stamane al Quai d'Orsay ebbe luogo una riunione dei ministri degli affari esteri delle grandi potenze. Kramarz e Bratiano furono uditi circa le frontiere della Ungheria con la Czeco-Slovacchia e colla Germania.

Dopo le loro dichiarazioni i ministri degli esteri redassero una relazione di cui il consiglio prese cognizione nella seduta che ebbe luogo alle ore 16.

La questione della ammissione della Germania in seno alla Società delle Nazioni che non fu ieri esaminata, lo sarà indubbiamente oggi.

Una lettera di Renner alla Conferenza sulla durezza delle condizioni

Parigi, 11

Renner, capo della delegazione austriaca, ha inviato oggi alla conferenza per la pace una lettera nella quale si lamenta per la durezza delle condizioni imposte al suo paese ed insiste sulla complessità della questione delle frontiere austriache.

Il documento sarà comunicato domani ai capi di governo.

Le responsabilità della guerra — Un libro bianco tedesco

Parigi, 11

Il governo tedesco ha pubblicato a Berlino un libro bianco sulle responsabilità di guerra. Il documento comprende 50 pagine. Nelle prime 11 esso contiene il memoriale sulle responsabilità indirizzato da Brockdorff Rantzau alla conferenza della pace. Dalla pagina 12 alla pagina 34 contiene estratti delle relazioni delle commissioni per le responsabilità, secondo i sunti pubblicati dalla stampa americana, poichè le relazioni delle commissioni alleate non furono pubblicate. Dalla pagina 35 alla fine esso contiene la relazione della delegazione tedesca sulle responsabilità di guerra.

Nuove manifestazioni in Austria contro il trattato di pace

Berna, 11

Continuano in Austria le manifestazioni contro la pace di violenza e l'agitazione va estendendosi anche nella Bassa Austria dove una profonda indignazione ed una grande tristezza hanno invaso gli animi. La Lega contadini della Bassa Austria che conta 85.000 soci ha votato una risoluzione nella quale è dichiarato che nessuna forza umana potrà staccarli dai fratelli di razza del sud e del nord.

I deputati cristiano-sociali della Stiria del sud hanno lanciato un proclama dove è detto il loro dolore grande per il progettato asservimento di migliaia di compagni tedeschi nelle Marche e nella Stiria del sud.

Il Consiglio popolare tedesco dell'Austria si indirizza al popolo dell'Austria e gli dice specialmente che a causa delle condizioni di pace inique ed inaccettabili imposte dall'Intesa la popolazione dell'Austria deve appoggiare il governo, ed anche a spingerlo a rifiutare questa pace troppo umiliante.

Nella sua conclusione l'appello del Consiglio popolare tedesco proclama davanti al mondo intero che l'Austria tedesca non rinuncerà nè oggi nè mai ai suoi diritti di libera disposizione e che lotterà fino a quando questi suoi diritti saranno riconosciuti.

Termina protestando contro la schiavitù spirituale ed economica nelle quali si vuole costringere l'Austria a vivere e dichiara che l'Austria si getterà nelle braccia della Germania.

Jugoslavi battuti dagli ungheresi — Una nota del governo dei Soviet sulle operazioni coi cecoslovacchi

Zurigo, 11

Secondo notizie da fonte ungherese truppe jugoslave operanti nella Macske e nella bassa Ungheria si arrendono alle truppe rosse ungheresi.

Un radiotelegramma ungherese dopo aver constatato con rammarico che truppe czeco-slovacche, romene e jugoslave sono penetrate in territorio ungherese, dice:

Apprendiamo con soddisfazione che Stati alleati ordinarono alla repubblica Czeco-Slovacca, al regno di Romenia e alla Jugoslavia di sospendere l'attacco, ma dobbiamo constatare che questi Stati non hanno ottemperato all'ordine degli Stati Alleati e che la loro avanzata non è fallita che in seguito al nostro contrattacco.

Per giungere alla sospensione delle operazioni di guerra e alla sistemazione delle questioni rimaste in sospeso in seguito alla convenzione militare del 13 novembre 1918 riteniamo necessario che gli Stati alleati inviino delegati e che una commissione composta di questi delegati si riunisca senza indugio a Vienna sotto la presidenza di un rappresentante degli Stati alleati. Il Governo della repubblica ungherese dei Soviet è pronto a tutto quanto può favorire una pace giusta e moderata fra i popoli e una intesa reciproca per mettere fine una buona volta alla effusione di sangue.

L'attacco al governo tedesco col pretesto delle trattative di pace

Berna, 11.

La *Frankfurter Zeitung* denuncia con violenza l'assalto che menano le forze pangermaniste conservatrici e nazionaliste contro le contro proposte tedesche, il governo dell'Impero e la delegazione di Versailles.

Scrive il giornale di Francoforte che i reazionari vogliono utilizzare il dolore disperato che in Germania travaglia tutti i cuori per appoggiare la loro deplorevole agitazione di partito. Tutta la muta è oggi lanciata, la stessa che è responsabile delle catastrofi attuali. Durante la guerra essa ha emesso degli urli fanatici e fanatizzanti in favore della annessione della guerra fino alla fine e della guerra sottomarina. Con una forza di polmoni non diminuita essa grida oggi contro le controproposte di pace, opera di castrazione di onta. Essa non vede meglio la situazione attuale di come la vedeva dal 1. agosto 1914 al 11 novembre 1918.

Helferich si unisce a questo coro di urla, pure essendo uno degli uomini sui quali pesano le maggiori responsabilità; la coscienza nazionale ha rigettato questo ministro che ha combattuto la guerra sottomarina fino al momento in cui ha visto l'Imperatore passare dalla parte del militarismo. Partendo dal ministero ha provato davanti la commissione del Reichstag con la stessa eloquenza e la massa delle cifre che il successo della guerra sottomarina era certo e l'autorità che godeva, ha vinto le resistenze che avrebbe dovuto dirigere. Ecco Helferich: Ed è lui che oggi osa fare l'indignato quando degli uomini nuovi si forzano per trarre la Germania dall'abisso in cui lui stesso e gli amici suoi d'oggi e di una volta l'hanno precipitata. Quale imprudenza osare parlare ancora!

E' possibile che la coscienza tedesca sia caduta tanto in basso da permettere a questi uomini di parlare ancora?

Dopo i pangermanisti, i conservatori ed i nazionalisti la *Frankfurter Zeitung* attacca gli indipendenti e dice che senza dubbio essi hanno qualche ragione di essere privi d'entusiasmo per il governo. Nessuno domanderà loro di considerare Ebert quale un saggio e Scheidemann un capo rivoluzionario modello, ma essi stessi, che cosa sono? Un vero confusionismo, animati da idee le più differenti; essi non trovano aderenti che per il radicalismo delle loro parole e la decisione prodotta dagli altri. Solo un odio comune contro questi li anima.

In fondo essi si rendono conto della verità, ma questo non impedisce loro di continuare, di glorificarsi e di ribassare gli uomini che oggi negoziano col mondo a nome del popolo tedesco.

Certo il governo attuale ha delle grandi debolezze, ed ha commesso dei grandi sbagli, ma a chi continua a rappresentare all'estero i ministri quali una banda di uomini tutti compromessi nella guerra e quasi come i pangermanisti, bisogna dire di finirla.

Gli indipendenti non dicono la verità: essi sono portati dall'odio contro i loro avversari, ma in presenza della decisione terribile che attende la Germania essi non pensano che una agitazione politica nel momento attuale potrebbe portare ad una situazione disastrosa.

Crisi interna in Germania — Wissel e il pagamento delle indennità

Basilea, 11

Si ha da Berlino:

Il ministro Wissel ha lasciato recentemente diffondere la voce che egli si sarebbe ritirato dal gabinetto in seguito alla resistenza che i suoi progetti economici avrebbero incontrato nel ministero. Nell'ultima seduta di gabinetto è stata scartata le eventualità di una tale crisi ed i ministri sono rimasti d'accordo nel ritenere che non era il momento di elaborare un progetto economico, destinato ad essere duraturo poichè tale progetto poteva essere reso vano dalle condizioni di pace.

Non appena la pace sarà firmata il governo prenderà naturalmente posizione relativamente al grande piano dell'economia interna ed estera della Germania.

Un piano di operazioni tedesco per l'eventuale ripresa della guerra?

Berna, 11.

(C.) — La *Freiheit* dice di poter rivelare che la direzione suprema dell'esercito ha preparato un nuovo piano d'operazione in vista di una ripresa delle ostilità. Il giornale indipendente afferma che il colonnello Reil capo della sezione delle operazioni del Comando Supremo dell'esercito, sarà presto incaricato di dirigere le operazioni militari in caso che la pace non fosse firmata. Il colonnello Reil si sarebbe già messo d'accordo con la direzione dell'esercito relativamente alle operazioni da iniziare.

Un servizio di corrieri e di telegrammi avrà luogo quotidianamente tra Ludendorff e la direzione degli eserciti.

La *Neue Munchener Zeitung* a sua volta dice di poter confermare l'informazione della *Freiheit*, ed aggiunge che il colonnello Reil ha già avuto parecchi colloqui con Ludendorff e con Scheidemann.

L'uccisore di Liebchnecht in Olanda

Berna, 11.

(C.) — L'ufficio di corrispondenza olandeseu fa sapere che oil tenente Vogel condannato quale uccisore di Liebchnecht, fuggito poi in Olanda, è giunto all'Aja e si è presentato all'ufficio di emigrazione. Venne trattenuto in libertà condizionata, quantunque avesse i documenti in regola e mandato a vivere nell'interno del paese.

La situazione nel Messico

Roma, 11

La legazione degli Stati Uniti Messicani comunica: La stampa estera pubblicò recentemente notizie false sulla situazione nel Messico. Gli avvenimenti nel Chihuahua sono insignificanti e l'attività del generale Villa è senza importanza.

La favola d'un complotto militare per screditare il Paese

Roma, 11.

Nei corridoi e anche nell'atrio di Montecitorio si trovano sempre delle persone di buon umore che hanno bisogno di inventare qualche cosa.

L'ultima trovata, della quale si parlava da qualche giorno, è stata lanciata ieri da una agenzia. Si trattava nientemeno di una congiura di un dittatore, congiura che avrebbe mirato a sostituire il Governo di Orlando con uno dei combattenti. Organizzatore capo il generale Giardino con d'Annunzio.

L'agenzia annunziava che i congiurati avevano a loro disposizione 16 milioni. I congiurati avrebbero preso d'assalto Palazzo Braschi e Montecitorio. I deputati sarebbero stati dichiarati decaduti ed arrestati i cosidetti responsabili del disastro del paese (?) e, sciolte le organizzazioni operaie, si sarebbe ripresa la guerra alla fronte orientale.

Tutto quello che di più fantastico in senso brutalmente reazionario si poteva immaginare, era stato attribuito a questo piano. In tutti questi pasticci veniva implicato un valorosissimo principe del sangue.

L'on. Federzoni, al quale si facevano nello strano racconto frequenti allusioni, richiesto di qualche notizia ha risposto che smentiva con indignazione.

«Mi sarei divertito moltissimo, ci ha detto il deputato di Roma, scorrendo la fantasiosa scenografia di una sensazionale «film» non si sa se romanzesca o poliziesca a lungo metraggio se, insieme con le allusioni alla mia modesta persona, non vi fossero contenuti accenni inqualificabili ad uomini i cui nomi sono degni della reverenza e gratitudine di tutto il popolo italiano.

E' inconcepibile come la censura, che l'altra sera impedì ai giornali romani di dare la notizia delle dimissioni dello on. Ciuffelli, tolleri la diffusione di simili pazzesche invenzioni delle quali tutti possono facilmente scoprire il carattere goffamente tendenzioso, ma che all'estero, riprodotte e commentate dalla stampa interessata, serviranno a screditare ulteriormente il prestigio dello Stato italiano».

Mi è stato assicurato dall'on. Federzoni che non c'è stato alcun fatto, per quanto insignificante, che abbia potuto non già giustificare, ma almeno originare il racconto fantastico di quel bollettino; assolutamente nulla.

«Le riunioni segrete al vicolo Serra — ha aggiunto il Federzoni — sono una pura invenzione. Da molto tempo io non ho veduto il generale al quale si allude in quel tessuto di grossolane fandonie.

Durante l'ultima permanenza di Gabriele d'Annunzio a Roma io non ebbi occasione di incontrarmi con lui se non alla stazione al momento della sua partenza. Tutto il resto è parimenti falso, assurdo ed inesistente.

Per altro, data l'importanza delle persone (si intende esclusa la mia) che si è tentato di coinvolgere nell'avventura è agevole arguire come si tratti di qualche cosa che può essere relativamente degno di attenzione, ossia di una sinistra manovra con cui qualcuno, non si sa bene per quali fini, si industria ad accrescere ancora i pericoli e le difficoltà di questo grave momento, tanto col fomentare dissensi interni nel paese, quanto col rappresentare di fronte all'estero come minacciata di dissoluzione la compagine dello Stato.

Sulla negligenza con cui si è permessa la diffusione di quel bollettino, ha concluso l'on. Federzoni, ho già presentato la seguente interrogazione al ministro dell'interno:

«Per sapere come giudichi l'opera della censura che mentre ogni giorno intralcia con ingiustificabili divieti la legittima libertà di critica e di controllo dell'azione del Governo, permette la diffusione di fantastiche e tendenziose notizie di assurdi complotti contro lo Stato, con eventuale grave nocumento e discredito della posizione internazionale dell'Italia;

«e per sapere se non ravvisi nelle accennate pubblicazioni gli estremi di un reato perseguibile di ufficio».

Gabriele d'Annunzio ha inviato a tale proposito il seguente telegramma da Venezia:

«Sono avvertito che si tenta di farmi passare per capo di non so quale tenebrosa congiura militare. Si tratta di una ignobile e ridicola manovra. La perfidia dei rettili comincia a esercitarsi. Non importa. La mia azione è così chiara e così pura che non teme nulla, nè dai nemici nè dagli amici, nè oggi nè domani, nè mai. Ardisco non ordisco. Nel nome del popolo schietto e con la sola forza del popolo schietto l'Italia avrà la sua quindicesima vittoria. — *Gabriele d'Annunzio*».

Anche il generale Giardino ha smentito sdegnosamente la sciocca invenzione.

La riforma giuridica amministrativa

Roma, 11.

Il comitato centrale delle organizzazioni sottoscritte ha oggi ultimato la discussione con i segretari del ministro Fera sul progetto di riforma giuridica, amministrativa ed economica. Ha deliberato quindi di riferire al personale organizzato in appositi comizi che saranno indetti nei diversi centri a cominciare da venerdì 13 corrente. Seguiranno istruzioni per le sezioni delle singole organizzazioni. Federazione postale telegrafica e telefonica, Sindacato terza categoria, Unione guardafili, Sindacato seconda categoria, Fascio telegrafici, Fascio telefonici.

L'ordine del giorno della Camera

Roma, 11.

A Montecitorio si ritiene imminente la pubblicazione dell'ordine del giorno che riconvoca la Camera per il 19 giugno. L'ordine del giorno recherebbe soltanto: «Comunicazioni del governo». Per l'istesso giorno sarà convocato il Senato.

La crisi nel Ministero — Prossimo ritorno di Orlando

Roma, 11.

Circolano pei giornali le più svariate informazioni sulla soluzione della crisi al ministero degli approvvigionamenti.

La verità è questa: L'on. Ciuffelli ha rifiutato l'interim del dicastero. L'on. Paratore ha subordinato la sua accettazione all'accoglimento da parte del ministro del Tesoro di un vasto programma finanziario.

Con l'on. Stringher egli ebbe ieri un colloquio che non è stato definitivo.

L'on. Orlando ritornerà domenica sera alle ore 21. Rimangono a Parigi per la delegazione italiana durante la assenza del capo del Governo, l'on. Sonnino, l'on. Crespi e l'on. Barzilai.

Si attribuisce al ritorno dell'on. Orlando lo scopo di provvedere al rimaneggiamento del ministero che si rende necessario, non solo per provvedere al titolare dei consumi, ma anche per la sostituzione del ministro dell'Industria e Commercio, giacchè l'on. Ciuffelli insiste nel proposito di ritirarsi. Si parla di altri mutamenti che avverrebbero in occasione di questo rimpasto.

Dal 15 alla riapertura della Camera ormai decisa per il giorno 19 non vi sono che quattro giorni, durante i quali l'on. Orlando compierà il rimaneggiamento suddetto. E' certo che alla riapertura della Camera non si presenterà il ministero attuale: vi sarà cioè o il rimpasto o la crisi generale, sempre rimanendo l'on. Orlando, anche in questo caso, il perno della situazione.

Contro il collegio uninominale

Roma, 11.

L'Unione Socialista Italiana ha votato il seguente ordine del giorno: «La direzione dell'Unione Socialista Italiana ferma più che mai nel concetto che le prossime elezioni generali politiche devono essere fatte dopo compiuta la smobilitazione e col sistema della larga circoscrizione e della rappresentanza proporzionale, dichiara che qualsiasi contrario tentativo del governo, deve spezzarsi contro l'irreducibile espressione delle forze vive della nazione e mentre impegna tutti i suoi aderenti ad un'azione energica e costante, in questo senso dà mandato alla segreteria di mettersi in relazione coi partiti e colle organizzazioni animate di eguali propositi per mettere in opera tutti i mezzi nessuno escluso nè eccettuato perchè la volontà del popolo italiano non sia calpestata.

L'agitazione pel monopolio del caffè

Roma, 11.

Il sen. Scaramella Manetti, Presidente della Camera di Commercio di Roma ha diretto al Presidente del Consiglio e ad altri ministri competenti il seguente telegramma:

«Permettomi segnalare all'E. V. la opportunità di differire l'attuazione del monopolio del caffè predisposto al 15 corrente di fronte alle eccezionali condizioni del paese turbato da lotte economiche non ancora in via di soddisfacente sistemazione. Le preannunciate restrizioni mentre sono causa di nuove agitazioni in cospicui centri, non apporterebbero vantaggio ai consumi in confronto delle attuali quotazioni dei mercati. Prevedendosi quindi un generale malcontento senza alcun immediato beneficio apprezzabile, pregasi il governo considerare l'opportunità del rinvio».

L'on. Meda preoccupato della gravità delle agitazioni determinatesi in seguito all'applicazione del monopolio del caffè si propone di apportare prontamente al decreto quegli emendamenti che, senza ledere il principio del monopolio, rendano meno lesiva agli interessi privati la sua attuazione.

Il Consiglio Superiore dell'Istruzione

Roma, 11.

Per il dieci corrente è convocato sotto la vice presidenza dell'on. Credaro il Consiglio superiore della P. I. per la trattazione di affari di ordinaria amministrazione e specialmente per le promozioni ad ordinario nelle regie università, istituti di P. I. La sessione si protrarrà per una quindicina di giorni tenendosi alternativamente alcune adunanze della Giunta del consiglio superiore e della sezione per le scuole medie.

I socialisti italiani in mendacio — A proposito della circolare Lazzari

Londra, 11

L'Agenzia Reuter dice: Ramsay Macdonald ha dichiarato ad un giornalista che quando i socialisti italiani gli proposero uno sciopero generale di 24 ore in Francia, in Inghilterra e in Italia come manifestazione di simpatia verso il governo dei Soviets e di protesta contro la pace di Versailles, egli rispose che tale questione esorbitava dal suo mandato, poichè egli era venuto in Italia quale appartenente alla commissione di Berna al solo scopo di gettare le basi di una seconda internazionale e giudicava impossibile uno sciopero generale in Inghilterra: acconsentiva a discutere la questione a titolo personale, aggiungendo di non poter permettere nulla in nome dei partiti britannici socialista e labourista. Infatti essi chiesero al partito labourista britannico l'invio di un delegato per discutere la questione. Si limita dunque qui l'azione di Macdonald, contrariamente ad un dispaccio secondo il quale egli avrebbe accettata la proposta italiana.

Il Comando Supremo non si muove

Roma, 11.

Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia del prossimo ritorno a Roma del Comando Supremo e del conseguente ripristino delle normali funzioni del corpo di stato maggiore. Gli stessi giornali aggiungono altre notizie più particolareggiate al riguardo accennando a speciali destinazioni di personale in sedi diverse. Tutte queste notizie sono assolutamente prive di fondamento, essendo tuttora indispensabile che il Comando Supremo continui a funzionare così come sinora ha funzionato.

Una tappa di gloria

Nella redenzione del mare d'Italia

Da Pola a Premuda

Il ricordo del sacrificio cosciente e sublime era recente. Per tre volte venne tentato l'audace gesto giurato: per tre volte, nel mese di San Marco, la muta fremente dei veltri grigi, aveva dovuto risolcare invano la propria scia...

L'antro nemico era sbarrato dalla paura; e v'erano, a guardia della porta già forzata, occhi potenti di luce e bocche mostruose di cannoni.

La imperiale flotta nemica era al sicuro nel porto munito di Pola; e gli ufficiali di Carlo d'Absburgo, severi soltanto nella loro divisa nera, giocavano le loro ricchezze nelle sale del Casino di Marina.

Sono ricordi di vita vissuta.

Le navicelle fragili eran partite: erano andate di già incontro alla gloria o alla morte. Nella notte di aprile senza luna e senza stelle, le luci potenti di Pola segnavano nel cielo nero fasci d'argento. Il riflesso si posava sul mare; pareva che da un momento a l'altro, l'occhio di Punta Cristo dovesse posarsi su di noi e scoprirci. Navigavamo in formazione di squadriglia, dodici caccia veloci, sul mare contrastato; e in testa v'era lo «Sparviero» con il Principe marinaio. I cannonieri vigilavano ai pezzi; le vedette scrutavano nella notte fonda; ognuno aveva l'anima negli occhi scrutatori. Ci accompagnava nella corsa un sogno di giovinezza: un sogno purissimo di gloria.

All'alba eravamo innanzi alle isole Brioni: il capo ci ordinò d'incrociare: e il lampeggiare vario di *donats* pareva ci dicesse: attendete il messaggio di meravigliosa audacia.

Ma il messaggio atteso non venne: ancora una volta giunse l'ordine di tornare alla base di partenza: il sacrificio non si era compiuto.

E la tenacia di marinai d'Italia, votati alla morte e alla gloria, non venne meno per il nuovo vano tentativo. Pareva che la forza e il coraggio aumentassero nei pochi prescelti a mano a mano che più diveniva ardua l'impresa. Si attese il momento più quieto, e il miracolo d'audacia si compì in una notte di maggio, prima che la luna sorgesse a rendere più difficile la bisogna. Il comand. Pellegrini, partito con poca scorta, aveva forzato con due gregari la tana nemica, ma scoperto, era stato fatto prigioniero e il «Grillo», l'imbarcazione leggera e possente, veniva mandato al museo di Vienna, non come trofeo di vittoria, ma come segnacolo di italico valore.

—o—

Era passato un mese: e ogni notte della primavera di passione aveva visto le leggere navi d'Italia ansare in muta vigile crociera nel mare infido. La morte era in ogni onda: in ogni increspatura d'onda: in ogni soffio di vento. L'insidia e la morte erano all'agguato, nelle tenebre più profonde: ogni favilla di fosforo nel giuoco delle acque infide, poteva accendere un ordigno di distruzione.

Il cerchio della fame, il cerchio che soffocava, che si faceva sempre più tenace e che non allentava mai la sua stretta implacabile, teneva prigioni le navi nemiche nelle basi dell'altra sponda.

Il Canale di Otranto sbarrato al passaggio della flotta d'Absburgo toglieva il respiro all'impero. Era necessario forzarlo, sfondarlo, passare, urgeva aprire un varco qualunque, allargare la stretta e respirare.

Questo si proponeva lo stato maggiore navale nemico, e i preparativi fervevano per la grande impresa. Le possenti navi austriache si mettevano in severissimo assetto di battaglia nel porto di Pola, e in quello di Cattaro. In questo porto doveva esservi l'adunata generale: di laggiù doveva prendere le mosse la spedizione di liberazione. Intanto lo stato maggiore dell'esercito preparava sul Piave l'attacco in grande alle nostre linee di difesa. Era il massimo sforzo dello impero affamato, e nella duplice battaglia imminente venivano gettate tutte le sue forze poderose.

Ma vigilavano sul mare i marinai di Italia, vigilavano e morivano sul greto sacro i soldati eroici della Patria.

All'alba del dieci giugno, presso le isole dalmate, due nostre piccole siluranti, al comando del capitano di corvetta Luigi Rizzo di Milazzo, attaccavano una divisione navale austro-ungarica, costituita da due grandi corazzate «Viribus Unitis» protette da dieci cacciatorpediniere. Le nostre unità, audacemente oltrepassata la linea di caccia, colpivano con due siluri la nave capofila e con uno la seguente. Rincorse da cacciatorpediniere ne danneggiavano grandemente uno e rientravano incolumi alla loro base.

—o—

E' arido questo linguaggio ufficiale del Capo di stato maggiore: è arido pei profani, è arido per coloro che non sanno la vita del mare, vissuta come per 40 mesi ininterrottamente l'hanno vissuta i marinai d'Italia.

Dopo un anno, il ricordo della superba gesta mette ancora fremiti di orgoglio e di passione in core.

... Erano partite nel tramonto placido di giugno, le due imbarcazioni leggere. Erano partiti come ogni sera, come ogni volta, armati di fede e di coraggio i marinai audaci. Erano in pochi, poco più che venti, e li guidava nella notte un eroe: Luigi Rizzo.

Il capo e i gregari accarezzavano un sogno, da tanto tempo. Si era saputo che un convoglio di navi mercantili dove va andar giù verso il basso Adriatico profittando delle notti illuni. L'eroe di Grado, del Tagliamento, l'audace che in una notte burrascosa era penetrato nel porto di Trieste e vi aveva affondato, con un siluro ben lanciato la nave da battaglia «Wien» faceva da lunghe notti la guardia.

Ad ogni sorgere di alba tornava alla base: ad ogni tramonto ripartiva portando sul mare, verso l'altra sponda, sempre la stessa fede, sempre lo stesso coraggio indomito.

La mattina del dieci giugno dell'anno scorso, come in ogni alba, Luigi Rizzo si disponeva a tornare, quando apparve prima confusamente — in lontananza — poi più distintamente, una massa nera.

Il marinaio ardito non si fermò a meditare; la decisione subitanea era già presa: l'ordine d'agire veniva già dato: attaccare!

Chi saprà dire la immensa gioia di coloro che per tante notti insonni avevano atteso tanto e sempre in vano il sospirato passaggio !... Essi erano all'agguato per attaccare con le loro fragili navicelle bastimenti di commercio ed ora si trovavano di fronte ad una forza poderosa. Cento cannoni di grosso e medio calibro, contro quattro mitragliere e quattro siluri! Tutta una divisione ben protetta contro due scafi di lamiera sottile!

Alla prova marinai d'Italia!

Con suprema perizia, profittando della scia larga e movimentata dei caccia di scorta, le due imbarcazioni d'Italia s'insinuano fra le grossi navi e la fila dei «caccia». Non si può immaginare l'ansia del momento. Luigi Rizzo va sicuro nella manovra audace. Al momento buono accende i motori a scoppio; attiva la velocità dei navigli leggeri, muove all'attacco della nave capolinea; i siluri lanciati percorrono il tratto breve di mare che li dividono dalla bella preda, la raggiungono, la colpiscono, scoppiano, e una colonna di acqua, una vampata immane, un fragore spaventoso rompono il grigiore dell'alba di primavera.

E' alba di vittoria, marinai d'Italia!

La nave orgogliosa non è più; i rottami galleggiano nel mare agitato: Urla, bestemmie, grida d'imprecazione echeggiano: ma sovratutto eccheggia il rombo dei motori delle navicelle audaci che tornano verso la sponda della patria: verso la salvezza!...

L'onta di Lissa fu cancellata così, da una mano di prodi: una settimana dopo, l'onta di Caporetto veniva lavata col sangue dei figli d'Italia sul fiume sacro!

[illegible] nell'anniversario di Premuda, alla vigilia della battaglia del Montello, [illegible] d'Asburgo, l'orgoglio giusto dei soldati di terra e di mare dell'Italia vittoriosa, è offeso.

Ridateci il nostro mare! Su l'Adriatico conteso i figli della Patria hanno sofferto in silenzio, hanno lottato contro ogni insidia, ed hanno vinto! Il mare della Patria è stato redento dal loro valore; col sacrificio di tanti prodi, coll'audacia di tanti umili eroi.

Dateci il nostro mare; su di esso è la grandezza d'Italia; sul mare che fu di Venezia serenissima e potente!

LEUNARDO ROSITO

Per una linea ferroviaria

Schio-Pian delle Fugazze-Rovereto

Trento, 11.

(D.) — Esiste una ferrovia locale da Schio a Torrebelvicino, che può considerarsi come il primo tronco di una linea ben più importante, che ora, colla liberazione del Trentino, torna ad esser oggetto di discorsi non solo ma anche di un memoriale presentato al Ministero. E' la linea che deve congiungere la valle del Lèogra colla Vallarsa attraverso il Pian delle Fugazze, unendo insieme direttamente Schio con Rovereto.

La linea interessa anche Venezia per una relazione più diretta colla città trentina, che per un secolo fu veneziana e mantenne sempre le tradizioni italiane, soffrendo perciò maltrattamenti d'ogni sorte, specialmente al tempo dell'ultima guerra, che la ridusse un deserto. Ma Rovereto risorgerà, purchè sia aiutata e si può farlo in più modi, compreso quello di facilitarle le comunicazioni.

Un ufficiale di Conegliano muore a Livorno

Livorno, 11.

Alle ore 16 di ieri alcuni ufficiali si recarono a bagnarsi nelle acque del mare in uno stabilimento balneario.

Uno di essi era il tenente Sante Benedetti di anni 22 nativo di Conegliano appartenente al 21.o gruppo.

Il Benedetti, giovane fortissimo ed esuberante di salute, volle allontanarsi di qualche metro dalla barca, ma colto da una congestione, invocò disperatamente aiuto. Accorsero i compagni ed alcuni pescatori, i quali a stento lo trassero a riva. Non ostante gli fosse praticata la respirazione artificiale, il povero tenente Benedetti durante il tragitto dallo stabilimento allo spedale cessò di vivere.

L'anniversario della liberazione di Monfalcone

Un messaggio di d'Annunzio portato a volo

Monfalcone, 9 (rit.)

(L. L.) Festa eminentemente significativa, sublime, incomparabile per la nostra Monfalcone quella che si svolse oggi fra l'entusiasmo generale dei cittadini, delle autorità militari, dei pochi fratelli delle terre consorelle accorsi a noi per consacrare con noi la data incobliabile del IX giugno, nella storia di questa antica città veneta — che malgrado tutte le ire e le vendette scagliate su essa dal debellato oppressore si mantenne sempre gemma purissima d'italianità — nella storia del glorioso esercito liberatore, nella storia d'Italia.

Dovunque sventola il tricolore: sulle finestre delle pochissime case in piedi, sulle rovine della vetusta Rocca, che resistendo alla potenza sterminatrice d'innumerevoli granate di ogni calibro, è rimasta quale gloriosa testimonianza delle vicende della grande guerra.

Fra gli edifici squarciati, fra le rovine, fra i cumuli di macerie, fra tanto disastro si scorge un'animazione gaia, magnifica.

Alle 10.30 il Sindaco capitano cav. Valentinis, dalla gradinata dell'edificio municipale pronuncia un discorso che fa fremere dall'emozione gli animi del numeroso uditorio. Al vermout offerto dal Comitato ai numerosi invitati, il signor Grassi Libero, presidente del fascio popolare di Udine, offre un cimelio del martire Oberdan, da lui per un lungo periodo d'anni gelosamente conservato e che oggi si chiama lieto di consegnare al Sindaco di questa terra italica.

Il Sindaco prende in consegna il preziosissimo cimelio, rivolgendo all'egregio donatore vivissimi ringraziamenti e assicurandolo che custodirà tale ricordo come una santa reliquia.

Poi le autorità e il pubblico si recano in via Claudio Marcello, dove il Sindaco, fra la generale attenzione e l'unanime acconsentimento dice:

«Io, Sindaco di Monfalcone, nel nome del mio popolo, nel nome di tutti coloro che diedero la vita per la nostra libertà, nel nome di tutti i buoni, di tutti i forti, di quanti sentono d'essere italiani; battezzo questa Via, attraverso la quale circonfusi da un'aureola immortale di gloria volarono a redimerci prodigiosi soldati della invitta 3.a Armata e spezzare per sempre le catene della schiavitù; battezzo questa Via, presenti le Autorità civili e militari, mentre garriscono al sole le bandiere d'Italia, con il nome di «Via IX giugno» a perenne ricordo della nostra redenzione, ad eterno mònito ai vigliacchi, agli spergiuri, ai bastardi di fede e di Patria».

Indi la numerosa colonna, preceduta dalla brava banda del 57.o fanteria e da parecchie bandiere, si dirige verso il cimitero militare, dove riposano migliaia di eroi.

Il concittadino prof. Carlo Lonzar legge una commovente elegia, che è tutta una rievocazione al sacro culto per la memoria degli eroi caduti coll'arma in pugno.

E' appena terminata la commovente cerimonia, quando improvvisamente si presenta al Sindaco il tenente di vascello Campacci signor Adalberto della Stazione Idrovolanti «Miraglia», scortato dal pilota Derosa Semplicio della medesima Stazione, con un messaggio di Gabriele D'Annunzio, di cui il grande poeta e soldato in risposta ad un gentile invito rivoltogli dal capitano Valentinis, ha voluto onorarci.

Lo trascrivo letteralmente:

«Al Conte Giuseppe Valentinis Sindaco di Monfalcone.

Mio caro compagno,

ti porta questo saluto aereo uno dei più valorosi piloti di quella Marina che ha profondamente inciso il nome di Monfalcone nella colonna rostrata delle sue nuove glorie.

Le vicende della mia lotta m'impediscono di venire oggi alla festa votiva nella città diroccata dove la fede italiana s'abbarbica alle rovine con più forza che mai.

Non importa. Tu sai, tutti sanno, che ho lasciato un brandello del mio cuore nell'artiglio del falco, e che oggi quel brandello risanguina. Non lo riprendo, nè lo riprenderò.

I ricordi delle nostre ore terribili, rievocati dalla tua amicizia generosa, vivono in me con una intensità che supera il tempo e gli eventi.

C'è una fossa vuota, in quel cimitero bianco che era esposto al fuoco del nemico quando vi trasportammo la grande salma? La chiudemmo e poi la riaprimmo.

E' rimasta vuota, dal giorno della trastazione? Poco dopo l'orrore di Caporetto, parlando dell'eroe in una radunata di compagni, io dissi: «Ora io mi pento di non averlo lasciato a Monfalcone nella sepoltura ignuda. Arderebbe intiero nel suo avello. Ma arde certo oggi, anche là dov'è.»

Spesso io penso a quella fossa come alla mia pace predestinata. Ma forse non la risparmiò la ressa dei morti che oggi tu commemori.

Più che ogni altra martire di guerra, la città di Monfalcone è immortalmente italiana nei suoi morti. I fanti, i cavalieri, gli artiglieri, i marinai, tutti gli ordini sacri dei combattenti, ne rivendicano il nome e il grido.

Verrò uno di questi giorni, forse prima del Solstizio, fra i tuoi tremila cittadini ammirabili che patiscono e operano appoggiati alle reliquie delle loro case come i confessori della fede s'appoggiano agli strumenti del martirio, verrò a dire la nostra parola d'amore, la parola del nostro sangue, la testimonianza dei trapassati e dei superstiti.

Oggi il motto del tuo grande e solitario Falco sia: «Fidem servabo genusque».

Venezia, 9 giugno 1919.

Gabriele D'Annunzio».

Il Sindaco, radunato il pubblico, legge il nobile messaggio, che riscosse infiniti applausi e generali evviva a D'Annunzio.

Noto che il tenente di vascello signor Campacci è partito da Venezia alle 10.30 coll'idrovolante N. 91 e che in punto alle 11 ha atterrato nei pressi del Cantiere navale; quindi in 30 minuti fece il lungo percorso.

S. A. R. il Duca D'Aosta in risposta ad un bellissimo telegramma del Sindaco ha trasmesso il seguente significativo dispaccio:

«Il saluto di Monfalcone sanguinante dalle mille rovine ma libera e fiera del suo strazio rievoca nell'animo mio gli eroici sacrifizi compiuti dai miei soldati e dai forti suoi cittadini nella durissima quadriennale prova.

«Grato del pensiero innalzo il fervido augurio che nuove degne fortune possano premiare la tenacia e il valore alla città martire cui nuovo alimento daranno gloria e libertà. — f.to *E. F. di Savoia*».

Altri bellissimi telegrammi il Sindaco ha ricevuto dal commendatore avvocato Valerio, Sindaco di Trieste, da Antenore Marni, Sindaco di Cormons, dall'avvocato Raimoldi, Commissario per gli affari civili del distretto di Monfalcone, dal Segretario generale della Trento-Trieste, dal signor Reuler, presidente del Consiglio Provinciale di Udine, ecc.

La festa si svolse sempre ordinata e animatissima fino a tarda ora.

Da Trieste

Il congresso degli insegnanti medi — Il Duca d'Aosta presidente onorario della Filarmonica-Drammatica.

Trieste, 11.

(A.) Ieri continuarono i lavori del Congresso degli insegnanti medi delle terre redente; e anche ieri e nelle relazioni e nella discussione ci si trovò di fronte a molta serietà, oggettività e serenità. La giornata di ieri è stata in massima parte occupata nello studio del programma del ginnasio liceo.

Molto interessante la relazione a questo proposito del prof. Chitter. Ne segue una lunga discussione dopo di cui si delibera fra altro le prime cinque classi formeranno il ginnasio, le altre tre il liceo; il distacco del ginnasio classico da quello moderno seguirà nei limiti del possibile; in massima saranno lingue obbligatorie il francese, il tedesco e una lingua slava, lasciando che le competenti autorità designino a seconda delle regioni e dell'interesse collettivo, quale di esse debba essere insegnata nei determinati istituti. Fra le ragioni dell'obbligatorietà di una lingua slovena, v'è quella giustissima di preparare insegnanti per le scuole slave del Regno.

— Con voto unanime d'assemblea, il Duca d'Aosta è stato nominato recentemente presidente onorario della Filarmonico-drammatica. Al presidente di essa è pervenuta ora la seguente lettera del segretario particolare di S. A. il Duca d'Aosta:

«Ill.mo Signor Presidente. La comunicazione che Ella si compiacque di fare pel mio tramite a S. A. R. il Duca di Aosta riusciva assai gradita all'Augusto Principe che molto ha apprezzato il sentimento onde codesta Società è stata mossa nell'acclamarlo Presidente onorario.

«Le benemerenze patriottiche della «Filarmonico-Drammatica» erano da tempo ben note a S. A. R. che ha avuto agio di conoscere tutto il largo contributo di fede, di costanza, di attività da essa dato agli ideali nazionali durante gli anni della triste e dura oppressione.

«Voglia Ella, rendersi cortese interprete presso i consoci dei sensi di grato animo dell'Augusto Principe per la gentile e devota manifestazione».

«Con ossequio, dev.mo colonnello E. Montasini».

Il congresso del Partito Liberale

Roma, 11.

Nella seduta odierna del congresso del partito liberale riferisce l'on. Bellotti sul tema della riforma tributaria. Egli sottopone all'approvazione del congresso il seguente ordine del giorno:

«Il congresso del partito liberale afferma il principio che per il suo stesso credito, lo Stato ben terrà fede agli impegni finanziarii assunti; afferma la necessità di provvedere alle gravi condizioni della pubblica finanza in via straordinaria colla realizzazione di quell'indennità di guerra che rappresentano una doverosa riparazione ai sacrifici degli ultimi anni, con opportuni provvedimenti temporanei e con un contributo speciale in quella forma di prestito forzoso o di contributo sulla ricchezza mobiliare ed immobiliare che qualificherà più conveniente ed opportuna e naturalmente con maggior peso sulle fortune createsi durante la guerra; in via ordinaria con un completo riordinamento del nostro problema tributario ispirato ai concetti del più sincero accertamento dei redditi».

Indi Libotti propone che la questione dei mezzi straordinari cui deve accingersi lo Stato per far fronte al fabbisogno del dopo guerra, sia impostata sulla composizione di un contributo del capitale.

Seguono l'ing. Sprega, Princevalli, il prof. Ricci e il comm. Leale.

La presidenza del Congresso ricevuta dal Re

Roma, 11.

Stamane il Re ha ricevuto la presidenza del congresso del partito liberale composta degli on. Arlotta, Chimienti, Ferrero di Cambiano, il gen. Bompiani, l'in. Sprega, il comm. Suzzi, il cav. Verdiani, il cav. Agostini e l'operaio Cermesi.

L'on. Chimienti ha presentato l'omaggio di tutti i convenuti al congresso e quello di tutti gli assenti, uniti tutti nella fede profonda, nell'avvenire della patria e nella devozione per la monarchia. Il Re si è interessato molto dei lavori del congresso e specie a quanto si è ieri discusso e deliberato in ordine alla gratitudine e al sollievo da prestar si al combattenti.

Il Re ha conversato con molta benevolenza con tutti i membri della commissione ed ha ascoltato con molta simpatia le franche parole dell'operaio bolognese Cesare Cermesi.

Contro il caro viveri

Interpellanze di poco costo

Roma, 11.

L'on. Nofri ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio per conoscere se di fronte al minacciato riacutizzarsi all'indefinito del costo della vita, specie per la scarsità delle importazioni, aggravato in questi ultimi mesi dal celere aumento dei salari, e per conseguenza il costo di tutti i prodotti e manufatti, non creda ormai necessaria ed urgente una direttiva organica ed una azione unica e decisiva al riguardo per combattere il gravissimo fenomeno, oltre con ogni azione atta ad aumentare la produzione agricola, il che riguarda il prossimo avvenire, con provvedimenti di immediata attuazione che possano modificare il presente: come le importazioni su vasta scala delle merci più necessarie e scarseggianti e la loro distribuzione ai consumatori a mezzo delle società cooperative di consumo, di istituti ed enti similari ed aziende annonarie, provocandone ed aiutandone la creazione ed il funzionamento là dove non esistono, ed aprendo, in mancanza di altro, spacci speciali: l'intervento al riguardo per i miglioramenti dei salari e delle condizioni di lavoro allo scopo di frenare il conseguente aumento del costo dei prodotti e dei manufatti e della loro distribuzione limitando il margine di utile ai produttori fabbricanti e negozianti: le requisizioni a prezzi di imperio della produzione ovunque si trovino le merci immagazzinate e distratte al mercato e la loro distribuzione nei modi indicati per quelle importate: il mantenimento fino a quando sarà necessario del monopolio dei cereali e dei loro derivati: la precedenza assoluta nei trasporti dei generi alimentari: il funzionamento effettivo e costante, fissando anche indennità e premi della commissione incaricata di far rispettare le discipline annonarie e la applicazione severa delle punizioni ai contravventori della disciplina medesima.

La gran croce dell'ordine di Savoia all'ammiraglio Thaon di Revel

Roma, 11

S. M. il Re con «motu proprio» ha concesso a S. E. l'ammiraglio Paolo Thaon di Revel la Gran croce dell'ordine militare di Savoia con la seguente motivazione:

«Capo di stato maggiore della Marina, e comandante in capo delle forze navali mobilitate dal febbraio 1917 nella suprema direzione della guerra marittima in Adriatico e nell'azione bellica ovunque esercitata da mezzi della R. Marina, ha dato prova di singolare perizia, somma energia, perspicuo apprezzamento delle situazioni belliche. Nonostante la gravità e la persistenza delle insidie nemiche, mercè i provvedimenti da lui ordinati e le mirabili virtù della nostra gente di mare, i traffici marittimi hanno potuto svolgersi così da assicurare in ogni tempo al paese gli indispensabili rifornimenti: con fervore e tenacia ha provveduto all'apprestamento di mezzi complementari di offesa e di difesa che meglio convenivano alle peculiari caratteristiche della guerra combattuta in Adriatico ed alla preparazione degli uomini che con l'impiego di essi hanno inflitto al nemico perdite gravissime e circonfuso di gloria imperitura la marina italiana. Sotto il suo alto comando la R. Marina ha portato validissimo contributo alla vittoria».

La serrata al Deposito franco di Genova

Genova, 11.

Continua anche oggi la serrata nel deposito franco, alla quale hanno deciso di aderire altre categorie di commercianti in carboni, cotoni, semi, vini e merci varie. Le singole assemblee vengono convocate entro oggi per proclamare la serrata per cinque giorni.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 10 giugno 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Verieron» arrivo 29 maggio, raccomand. Ardumi, vuoto in attesa partenza.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Fiorenza 2.o» arrivo 10 giugno raccomand. Radonicich, in attesa scarico.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Bellena» arrivo 9 giugno, raccomand. Lloyd, vuoto in attesa carico.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Prielfield» arrivo 4 giugno, raccomand. Bertoli, scarica: in magaz. cereali tonn. 400; in barca id. id. 220; da Stucky id. id. 390, compagnie 7, uomini 60.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Westiliff» arrivo 6 giugno, raccomand. Olivieri, scarica: in magaz. cereali tonn. 640; in barca id. id. 420, compagnie 10, uomini 90 — Piroscafo «Matyas Kiraly» arrivo 8 giugno raccomand. Puglia vuoto in attesa partenza — Piroscafo «Daniel Ernò» arrivo 10 giugno, raccomand. Radonicich vuoto in attesa carico — Piroscafo «Trieste» arrivo 4 giugno raccomand. Radonicich, carica: da barca varie tonn. 75 compagnie 3, uomini 18.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Città di Venezia», arrivo 4 giugno, raccomand. Aut. militare, non lavora.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Greldale» arrivo 29 maggio, raccomand. Ferrovie Stato, scarica: in carro carbone tonn. 200, compagnie 6, uomini 34 — Piroscafo «Ben Nevis» arrivo 1 giugno, scarica: in carro, carbone tonn. 490, in barca id. 160, compagnie 9, uomini 79 — Piroscafo «New Quay» arrivo 8 giugno, scarica: in carro carro carbone tonn. 490; in barca id. id. carbone tonn. 340; in barca id. 180, compagnie 6, uomini 50.

Giudecca: Piroscafo «Laguna» arrivo 26 maggio, raccomand. Uff. grani, carica: da barca zavorra tonn. 190, compagnie 2, uomini 16 — Piroscafo «Capo Gallo» arrivo 41 maggio raccomand. Dep. Sali, scarica: in barca sale tonn. 225, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Selun» arrivo 4 giugno, raccomand. Dep. Sali, scarica: in barca sale tonn. 190, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Jonia» arrivo 6 giugno, raccomand. Uff. grani, scarica: da Stucky grano tonn. 350, in barca id. id. 500, compagnie 8, uomini 55 — Piroscafo «Malvine» arrivo 10 giugno, raccomand. Uff. Imbarchi, carica: da barca varie tonn. 120, compagnie 1, uomini 6.

Alberoni: Piroscafo «Caventum» arrivo 7 giugno, raccomand. R. Arsenale, scarica: in barca carbone tonn. 800, compagnie 8 uomini 64.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 12; al largo 7; totale N. 19 — Piroscafi partiti N. 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5505.

Totale compagnie 64; uomini 496.

Rimanenza carri vuoti chiusi 100; alte sponde 160; P. O. Z. 3; pianali 8; serbatoi 11; austriaci 292; frigoriferi —.—; carri carichi da scaricare 142; in partenza 140 giacenti da oltre 48 ore 13; in arrivo 116; scaricati 72; caricati 115.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«S. Marco III» interall. da Trieste con 120 passeggeri.

«Lika» interall. da Fiume con 71 passeggeri.

«Cetina» interall. da Pola vuoto.

«Mortlake» inglese da Cardiff con carbone.

«Aymeric» inglese da Newcastle con carbone.

Velieri: «Dio Provvede» interall. da Pirano con legna.

«Bella Persia» interall. da Pirano con legna.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Capo Gallo» ital. per Trapani vuoto.

«D. Ernò» interall. per Fiume con merci e passeggeri.

«Laguna» interall. per Montevideo vuoto

«Ben Newis» ingl. per Cartagena vuoto.

Velieri: «Antonietta Brilla» interall. per Trieste vuoto

«Pola» interall. per Trieste vuoto.

«Bella Persia» interall. per Trieste vuoto

Teatri e Concerti

Goldoni

Per stasera è annunziata un'altra replica dell'applaudita commedia dei Veneziani «La Finestra sul mondo».

Fra giorni una seconda novità: «L'Illusionista» di S. Guitry.

Teatro dei piccoli

Oggi due rappresentazioni nelle quali saranno dati due nuovi lavori. Di giorno la rappresentazione sarà alle 15, di sera alle 21.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21.15: «La finestra sul mondo».

S. MARGHERITA — Maria Jacobini replica la «Signora Arlecchino».

ITALIA — «La vendetta di Sam Smilling» — Domani «I nostri buoni villici» con Camillo De Riso.

MASSIMO — «Il cofanetto dei milioni».

S. MARCO — «Il lampionaro del ponte vecchio». — Dramma di avventure nuovissimo, interpreti i celebri artisti sig.na Cleo Tartarini e sig. G. Lunard.

TEATRO PER I PICCOLI — Ore 15 e ore 21: «Facanapa in villeggiatura» e il «Regalo di Arlecchino».

LIDO - Stab. Bagni: Concerto 15.30-18.30

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Al "Modernissimo,,

Hesperia e Carminati attirarono ieri gran pubblico ad ammirare la bellissima film

MADAME FLIRT

che si ripete oggi per l'ultimo giorno.

Domani il grande spettacolo:

LA CAVALCATA DEI FANTASMI.

Lyda Borelli in Rapsodia Satanica al Cinema-Teatro-Massimo

La bellissima leggenda d'amore, sceneggiata con magnificenza rara dalla «Cines», sotto la guida di Nino Oxilia, e accompagnata da un commento musicale del maestro Pietro Mascagni, si riprodurrà da venerdì 13 giugno al CINE MASSIMO.

Grandissimo è il fascino di Lyda Borelli, la quale si erge regina nel tragico poema.

La tanto ammirata film a colori rimarrà in programma solo per pochi giorni.

Scontro di aereoplani in aria

Tre aviatori uccisi

Buenos Ayres, 10.

In seguito ad un urto avvenuto a 300 metri di altezza fra un apparecchio Sva pilotato dal tenente aviatore italiano barone Giovanardi, e dal meccanico Sartorelli, con un apparecchio «Caudron», pilotato dal tenente della marina argentina Parmiento, i tre aviatori rimasero uccisi.

L'incidente è avvenuto all'aereodromo di El Palomar.

CRONACA ROSA

Oggi a Torino si celebrano le nozze fra l'ingegnere Alberto Orefice di Venezia e la gentile signorina Ida Malvano di questa città.

Alla coppia felice i nostri auguri.

Alle ore 19 dell'11 giugno 1919, minato da mortale morbo contratto al fronte decedeva il tenente di Fanteria di complemento

EMILIO BERENGO MORTE

Il padre ten. colonn. cav. Giuseppe, la madre Francesca Gossoni, la sorella Ada, ed i congiunti tutti costernatissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì mattina alle ore 10 nella chiesa di S. Felice.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno rendere l'estremo omaggio al caro estinto.

Venezia, 11 giugno 1919.

Cronaca Cittadina

Calendario

12 GIOVEDI' (163-202) — S. Giovanni da S. Facondo.
Confessore dell'Ordine di S. Agostino, grande per santità di vita e di fede.
SOLE: Leva alle 5.22; tramonta alle 20.57
LUNA: Tramonta alle 4.23; leva alle 20.
Temperatura: Massima 30.2; minima 21.
Pressione barometrica: E' salita fino a 769 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 38 alle 21.40 del 10 ed il minimo livello di meno cm. 51 alle 4.55 del giorno 11.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
13 VENERDI' (164-201) — S. Antonio da Padova.
SOLE: Leva alle 5.22; tramonta alle 20.57
LUNA: (luna piena) Tramonta alle 5 8; leva alle 20.50
P. Q. il 5 — L. P. il 13

Risarcimento dei danni di guerra

Il Comune di Venezia e la Camera di Commercio informano che tengono a disposizione degli interessati parecchi esemplari delle norme legislative portanti i provvedimenti per il risarcimento dei danni di guerra — edite a cura del Comitato Parlamentare Veneto per l'Assistenza ai profughi.

Bartolommeo Colleoni

La statua equestre del famoso condottiero Bartolommeo Colleoni che per le vicende della guerra, era stata tolta dal suo magnifico piedestallo di marmo, s'innalzò ieri un'altra volta sul campo dei SS. Giovanni e Paolo su quel campo nel quale era stata posta sino dal 1496.

Da ieri mattina il cavallo era collocato, e verso le tre il cavaliere era già in groppa al suo corsiero.

Quando Bartolomeo Colleoni folgorò il suo sguardo sul campo si alzò dalla folla un evviva, accompagnato da fragorosi battimani. Gabriele d'Annunzio che assisteva alla cerimonia, e al quale fu fatta al suo arrivo in lancia una entusiastica ovazione, disse: «Non a me gli evviva, ma a Colleoni». Il maestro era circondato da alcuni ufficiali della sua squadriglia, e precisamente dal capitano Macchi e dai tenenti Diana, Chiavari, Solaro, Teofani.

E ancora tra gli intervenuti abbiamo notato il generale De Vitofrancesco, il comm. Chiegriato, l'ing. Ongaro sopraintendente ai monumenti, prof. Brugnoli, cav. dott. Ligorio Direttore dell'Ospedale civile, prof. Ramboldi, cap. Ermacora, prof. Velo, prof. Paolo Negri e gli scolari del Liceo Marco Foscarini, guidati dal loro Preside e dal prof. De Zan. Assistevano anche molte signore.

Dai presenti furono rivolte congratulazioni all'Ongaro, agli ing. Forlatti e all'Acerbi.

Quando la lancia sulla quale era sceso il Poeta si staccò dalla riva, la folla lo applaudì nuovamente.

Verso le quattro la cerimonia ebbe termine.

Sottoscrizione pel dono al Duca d'Aosta

Rinaldi Elisabetta, Corbini Teresa, Tonello Luisa, Porta Elvira, Mazzaro Teresa, Maso Cecilia, Facchinetti Giustina, Mosca Erminia, Teresa Garago, Dolcre Cunegonda, Conti Iolanda, Manfrin Egle, Zuliani Maria, Zuliani Giacinta, Melica Ione, Grazzi Livia, Petit Nella, Amadi Elda, Meo Maddalena, Piazza Anna, Ellero Matilde, Zuccari Lia, Vistoli Antonietta, Riccio Elvira, Fora Maria, Mardin Ada, Ghezzo Marcella, Bonomo Luigia, Danelesa Rita, Palesa Iole, Molin Ines, Sagner Pavan Carolina, Piranese Brigida, Della Valentina, Borsati Adele, Oliviero Vittoria, Orioli Angela, Raddi Enrichetta, Costantini Virginia, Costantini Maria, Dall'Orno Elena, D'Este Elena, Foliador Teresina, Grassi Ines, Gavagnin Santina, Marella Natalia, Lindetti Maddalena, Ingiostro Luigia, Massetta Anna, Padoan Angelina, Scarpa Giovannina, Fonolotto Teresina, Saccardo Gina, Lanolin Carlina, Varnier Ines, Rosina Varnier, Livio Elisa, Soppelsa Elena, Soppelsa Maria, Marinelli Filomena, Purisiol Maria, Rossetti Vittoria, Tassetto Alma, Zlito Maria, Bortolazzo Elena, Casadoro Maria, Tonolotto Giovanna, Spinelli Elisa, Marchioni Loxie, Badolin Giovanna, Guollo Valentina, Vianello Ines, Pitteri Stella, Bolla Domenica, Pirone Adalgisa, Angelini Giuditta, Basso Elvira, Basso Elisa, Bortolozzi Teresina, Conti Giuseppina, Vio Lina, Leo Bolla, Ordi Sergia Taolese, Cortivo Angela, Savoldeo Margherita, Ciriello Luigia, Boccato Olga V. Scrizzi, Scrizzi Maria, Scrizzi Giovannina, Demihelis Luigia, Boccato Antonietta, Palesa Elisa, Palesa Rita, Palesa Iole, Masin Ines, Sagner Maria, Romanello Santina, Regina Sonsogno, Magris Ernesta, Sartori Irma, Sartori Egidia, Sofia de Guarnieri, Emma della Lucia, Maria Luisa Faravelli, Vitti Ponticaccia, Rina Testoni, Alberta Ferro, Boaretto Maria, Irene Vianello, Matilde Boccalon, Missana Giovanna, Missana Lucia, Bigaglia Bianca Rosa, Adele Girardello, Henriette Sullam, Carrara Lisetta, Capo Elvira, Mattia Catterina, Cavedet Angelina, Giovannina Levi Sullam, Rubini Maria, Albanello Maria, Albanello Angelina, Ida Camozzo, Luigia Camozzo, Eugenia Brocco, Ada Molin Zan, Adriana Gambo, Adele Brocco Angelina Angelini, Giuseppina Rubini, Ciriello Elisa, Marianna Zona, Maria Cimin, Luciana Zona, Angelin Antonietta, Elisa Zona.

Per la lapide a Nazario Sauro

Prof. Vincenzo Crivellari L. 5, Prof. Antonio Berenzi 3, Prof. Alfonso Abruzzese 5, Prof. Giovanni Fiorini 3, Prof. Giuseppe Piccio 5, Prof. Luigi Conton 1, Prof. Guido Dezan 5, Prof. Ugo Brugnara 3, Prof. Vittorio Bettei 3, Prof. Angelo Tomaselli 5, Prof. Antonio Soppelsa 2, Prof. Giacomo Franceschini 2, Prof. Andrea Benzoni 2, Prof. Giulio Kratter 5, Prof. Armando Michieli 2.

I ringraziamenti dell' "Olimpia,,

Ieri pervenne alla società «Virtus» Foot-Ball Club la seguente lettera di ringraziamento da Fiume:

« La sottofirmata — commossa per le fraterne ed affettuose accoglienze fattele dalla gloriosa perla dell'Adriatico — prega codesta onorevole Direzione ed i soci tutti a voler gradire i più caldi ringraziamenti di questo Club e l'assicurazione della più intima riconoscenza.

« La sottoscritta nutre la speranza che in un tempo non lontano avrà il piacere non comune di attestarle in forma tangibile qui a Fiume tutta la sua gratitudine per le accoglienze avute a Venezia, e prega l'onorevole Direzione di voler frattanto gradire l'espressione della sua massima stima. — La Direzione del Club Sportivo Olimpia. »

Una croce di guerra

Dal comandante del 28. Corpo d'Armata è stata concessa al sottotenente Cesana Ernesto del 117. Fanteria la Croce al merito di guerra con la seguente motivazione:

«Quale ufficiale di collegamento del Battaglione adempiva con zelo il suo compito, nei vari turni di trincea sugli Altipiani di Asiago; e nell'azione del 15 giugno 1918 nei momenti più critici del combattimento, mostrava un contegno encomiabile dinnanzi ai soldati del proprio reparto che tenevano la prima linea.»

Per la festa di S. Antonio

Nella impossibilità per difficoltà varie, di approntare per la festa religiosa di S. Antonio ricorrente il 13 and. i consueti ponti su barche, il Comune ha disposto che in detto giorno venga eseguito un apposito servizio di traghetto tra calle Vallaresso e la Chiesa della Salute con un battello della Azienda Comunale di Navigazione interna, con orario dalle ore 7 alle ore 17 e con la tariffa di cent. 10 per ciascun passaggio.

La tariffa dei tram al Lido

Per il disposto dell'art. 7, lett. b) del Decreto Luogotenenziale 15 maggio 1919 n. 775, la tariffa per ogni biglietto di percorso sulla tramvia elettrica di Lido, verrà elevata dal giorno 15 giugno corr. da cent. 20 a cent. 25.

In base al succitato Decreto per le corse popolari del mattino e cioè fino alle ore 9 ant. di tutti i giorni non festivi, verrà applicata la tariffa speciale di centesimi 15.

La ripresa delle Aste al Monte di Pietà

Col 1 agosto p. v. verrà ripreso presso questo Istituto (nella ordinaria Sede, del relativo Ufficio S. Cassiano, Calle della Regina N. 2212) il servizio degli Incanti.

I pegni scaduti da oltre 2 mesi, che abbiano quindi più di 8 mesi di giacenza, saranno venduti qualora non vengano regolarmente rinnovati ovvero ricuperati.

La beneficenza

Ci si comunica:

Pervennero alla nave-asilo «Scilla» le seguenti offerte: In memoria di Maria Talamini L. 50 dal sig. Zammicheli Augusto; L. 5 dal cav. Innocente Lanza; L. 10 dal capitano Cerretti. — In memoria del compianto tenente Luigi Aruffo L. 40 dalla madre per una branda da intestarsi al nome del defunto — L. 10 dal prof. Eugenio Bonivento in memoria della signora Lucia Cudicini ved. Checchin; L. 2 da N. N.

Riunioni - Assemblee - Società

Associazione fra i dipendenti del Comune. — L'assemblea generale dei dipendenti comunali di tutte le categorie è convocata straordinariamente per sabato 14 andante alle ore 17 nella sala dell'Ufficio municipale d'igiene, allo scopo di trattare argomenti di immediato interesse.

Piccola cronaca

L'orologio del Macchinista

Ieri mattina verso le 4 il macchinista della S. V. L. imbarcato sul vaporino che fa il tragitto Venezia-Mestre, si accorse che mancava il suo orologio e catena, che aveva poco prima appeso a un gancio nella sottocoperta.

Al bravo uomo che risponde al nome di Manodi Ermenegildo fu Vincenzo, di anni 61 non restò che farne denuncia al Commissariato di P. S. di S. Marco.

Ingente furto in un negozio di stoffe

La notte scorsa ad ora imprecisata, ignoti ladri, mediante un foro che poterono praticare nella saracinesca del negozio stoffe della ditta Bellussi Alfredo, sito in Calle dei Botteri N. 1698, penetrarono nel negozio stesso asportandone una quantità di stoffe per un valore complessivo di L. 5000.

Frugando poi nei cassetti dello scrittoio trovarono L. 830 in biglietti di vario taglio che il Bellussi aveva dimenticati la sera precedente.

I malandrini col carico di stoffe e col danaro poterono allontanarsi indisturbati. Venne fatta denuncia al Commissariato di P. S. di S. Polo.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

Galli Regina di Giuseppe di anni 15, abitante a Dorsoduro N. 1095, con una ferita da strappamento alla mano destra, riportata mentre era intenta al proprio lavoro.
Guarirà in 15 giorni.

✱ Giusto Giovanni di Luigi, di anni 13, abitante a Dorsoduro N. 2218, con una ferita da taglio alla mano sinistra, riportata mentre era intenta al proprio lavoro.
Guarirà in giorni 20.

✱ Zambon Teresa di Francesco, di anni 35, abitante a Dorsoduro N. 173, con la frattura della gamba destra riportata accidentalmente cadendo in casa propria.
Guarirà in 40 giorni.

✱ Perissinotto Francesco di Antonio di anni 8, da Grisolera ed ivi abitante, con una ferita lacero contusa alla testa, riportata cadendo nei pressi di casa propria.
Guarirà in 30 giorni.

✱ Franzi Antonio fu Eliseo, di anni 8, abitante in Cannaregio N. 5854 con la frattura della mano sinistra ed una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro, riportata accidentalmente cadendo.
Guarirà in giorni 40 salvo complicazioni.

Echi della baraonda a Ss. Giov. e Paolo

Ieri sera gli agenti di P. S. del Commissariato di Castello arrestarono gli autori della brutale aggressione avvenuta in Campo Ss. Giov. e Paolo in danno della guardia giurata Sotile Filippo. Essi sono Cicci Giovanni di anni 19, Truccoli Maria di anni 21 e Zanetto Luigi di anni 18, tutti abitanti in Cannaregio.

Vennero passati alle carceri e denunciati all'Autorità giudiziaria.

SPORT

Al Velodromo di Padova

A distanza di soli 5 giorni dall'epilogo della colossale prova dopo l'immane fatica di 3000 Km., i superstiti scenderanno sul cemento del Velodromo padovano facendo assurgere le nostre riunioni ad una massima importanza: Girardengo, Gremo, Corlaita, Belloni, Vuysse, Godivier, Galetti, Sivocci, Azzini.

Interverranno pure i velocissimi sprinters: Gardellin, Moretti, Mori, Messeri, Pioni, Morisetti, Cavani, Bulgarelli, ecc. e gli stayers: Colombatto, Cocchi, Cavodini, Bordoni, e Gervi con gli allenatori: Conti, Carbonin, Zuliani, Rossi e Cozza. Tra i migliori dilettanti iscritti notiamo: Cappi, Rizzetto, Semboni, Martinelli, Menegazzi, Turazza, Meratto, Montesello, Albarni, Padan, Guarnieri, Baldina, Calzamatta, Tanarin.

Quaranta saranno i concorrenti e fra questi il fior fiore dei campioni che annovera lo sport moto-ciclistico.

Cronache funebri

Ieri mattina alle dieci seguì il trasporto funebre dello studente Mario Ongaro, morto l'altro ieri in seguito ad un disgraziato accidente.

Il corteo si mosse dalla casa dell'estinto palazzo Priuli a S. Severo, preceduto dal clero e da bellissime corone omaggio dell'Istituto Tecnico Fra Paolo Sarpi e della famiglia.

In chiesa S. Zaccaria venne celebrata la messa in terzo ed impartita l'assoluzione alla bara.

Tra gl'intervenuti oltre ai famigliari notammo i signori mons. Previtali, mons. Nardini, comm. Sorger, prof. Sandrinelli vice preside dell'Istituto Fra Paolo Sarpi con alcuni professori, D. Vianello, prof. Ongaro, A. Bari, prof. Bellodi, maestro De Mattia per la scuola S. Provolo, prof. Andrioli e molti altri.

Intervenne ancora tutta la scolaresca dell'Istituto Tecnico con bandiera.

Sulla riva degli Schiavoni prima che la bara venisse posta nella barca il prof. Sandril porse l'estremo saluto; per la famiglia ringraziò il prof. cav. Moschetti.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 22.30 dalla Banda Municipale in Piazza S. Marco:

1. Marcia «Solenne», Preite — 2. Sinfonia «Norma», Bellini — 3. Finale II. «Linda di Chamounix», Donizzetti — 4. Suite «Scene Abruzzesi», De Nardis — 5. Mazurka «La Bellissima», Coop.

Il 'Barbarigo, della S. V. N. a Perim

Proveniente da Suez, diretto a Bombay e Calcutta, è passato da Perim il piroscafo «Barbarigo» della Società Veneziana di Navigazione a vapore.

Lo sciopero dei maestri

Nobile circolare del R. Provveditore

Il R. provveditore agli studi comm. Battistella ha diramato agli insegnanti elementari della provincia di Venezia la seguente nobilissima circolare che risponde esattamente al profondo sentimento di tutte le classi veramente coscienti e colte della cittadinanza:

Non v'è alcuno che non riconosca come le condizioni attuali degli insegnanti elementari moralmente ed economicamente sieno, diciamo pure, miserevoli e come sia necessario ed urgente provvedere a metter fine a tale triste stato di cose, migliorando quelle condizioni in modo e in misura che possa bastare convenientemente ai bisogni quotidiani sempre più incalzanti e al tempo stesso essere adeguato compenso all'opera loro così altamente civile e contribuire a quel decoro che dovrebbe essere quasi connaturato con l'onorevole professione da essi esercitata.

Ma del pari non ci sarà nessuno che, giudicando serenamente, non deplori il mezzo a cui mal consigliati hanno oggi voluto ricorrere per ottenere i miglioramenti desiderati e già quasi convenuti col Ministero, mezzo violento per sè stesso e non certo corrispondente alla nobiltà del loro ufficio d'educatori della gioventù alla quale con l'esempio specialmente devono insegnare le virtù civili, prime fra esse quelle dell'osservanza dei propri doveri, del rispetto alle convenienze e dell'obbedienza alle leggi dello Stato.

Ciò che può essere scusabile negli operai propriamente detti non è nè scusabile nè lecito ad essi, operai dello spirito; ed è davvero sconfortante vederli, per farsi ragione da sè stessi, contro i suggerimenti del buon senso e la rettitudine del proprio animo, discendere a servirsi di un'arma il cui uso non può che diminuirli nella coscenza loro e in quella del pubblico che assiste con vivo rammarico a questo allentamento morale di quelle classi sociali nelle quali credeva di poter riporre la maggiore fiducia e le maggiori speranze per l'avvenire della Patria.

E più grave appare questa sconsigliata risoluzione in questi giorni non lieti, quando tutti gli animi vivono agitati in una angosciosa incertezza, e quando converrebbe piuttosto compiere opera santa di concordia nazionale e raccogliere a questo scopo in un unico fascio tutte le forze sane e tutte le volontà per fare, a mal grado d'un avverso destino, grande e gloriosa l'Italia nella pace, come grande e gloriosa nella guerra la fecero il valore e il sacrifizio dei nostri figliuoli.

Io voglio ancora credere che, rientrata la calma nel vostro spirito, vorrete senza altro troncare questa intempestiva agitazione e ritornare tranquillamente a quella scuola che non avreste dovuto abbandonare e dove vi attendono giovanetti che dalla parola e dall'esempio vostro aspettano nella loro ingenua fiducia d'essere avviati sul sicuro cammino d'una vita onesta, utile, operosa.

Per il bene vostro e per l'affetto che ad essi vi lega fate che la fiducia loro e delle loro famiglie non rimanga delusa.

Maestri contrari allo sciopero

Sono venuti da noi ieri qualche maestro e qualche maestra per protestare contro la deliberazione presa dai colleghi di scioperare. Essi dichiararono che all'adunanza in cui fu presa questa decisione non assistevano che poco più di centocinquanta insegnanti sui circa cinquecento che compongono la classe in Venezia e lamentano che la sezione della Tommaseo non abbia dato energiche direttive contrarie allo sciopero, non tanto per ostilità politica alla idea di questo in sè stesso, quanto per disciplina e cioè per attendere i deliberati del congresso nazionale di Modena.

In proposito ci fecero osservare che i maestri della Tommaseo a Milano si sono opposti seriamente all'abbandono delle aule, protestando che nessuna coercizione della loro volontà e della loro coscienza avrebbero tollerato.

Un insegnante ci aggiungeva poi malinconiche considerazioni circa all'animo con cui dovrà ripresentarsi ai suoi alunni ad agitazione finita pur non essendo tra i fautori dello sciopero e osava parlare di un lato mistico della professione del maestro che oggi sarebbe stato completamente distrutto. Ma questo insegnante è evidentemente un idealista fuor di tempo!

Sappiamo infine che non pochi insegnanti vorrebbero tornare all'insegnamento e che lo farebbero ove fossero garantiti contro scenate delle squadre di vigilanza ».

Cronaca della giornata di ieri

I battenti delle scuole rimasero ieri tutti chiusi, la cronaca di questa agitazione nulla ha di particolare da rilevare. Ci si comunica che gli scioperanti certi come sono di ottenere dal Comune di Venezia condizioni di carriera più favorevoli di quelle che concederà lo Stato al personale delle scuole provincializzate, lottano ora, più che per sè, per la tutela degl'interessi collettivi di classe e pel miglioramento della scuola italiana (!?)

Nessun inconveniente si è verificato negli edifici scolastici, ove gli alunni, inconsapevoli dell'assenza dei maestri, erano ieri mattina affluiti come di consueto. Essi vennero rimandati a casa dai direttori e dai componenti gli appositi comitati.

Le insegnanti addette all'Ufficio Censimento scolastico della Div.ne III Municipale rimasero al servizio del pubblico, e quelle addette alla scuola-clinica del tracomatosi furono al loro posto, non per insegnare, ma solo per assistere alla medicazione degli alunni.

Gl'insegnanti delle scuole professionali — per fare atto di solidarietà con quelli delle scuole elementari e popolari — si astengono anch'essi dalle lezioni.

Tutti gl'insegnanti che in tempi normali prestano l'opera loro nei dopo-scuola dei patronati scolastici sono pregati di riunirsi alle ore 11, oppure alle 17 di oggi, nei locali degli Impiegati Civili in Frezzeria, per comunicazioni.

Lo sciopero nelle altre città

Dispacci da Napoli, Roma, Bologna, Genova, ecc. ci comunicano che ovunque è avvenuto ieri lo sciopero dei maestri il quale si è svolto senza incidenti.

La "Tommaseo,, contro lo sciopero

Un comunicato da Parma dice:

« La Commissione esecutiva della «Nicolò Tommaseo», conformemente al deliberato del Congresso nazionale di Modena, non aderisce allo sciopero magistrale proclamato dall'Unione magistrale, riserbandosi di ricorrere a questo mezzo estremo non appena avrà conosciuta l'ultima decisione del Governo e presi accordi con altre organizzazioni magistrali. I ventiseimila maestri della «Tommaseo» non abbandoneranno la scuola, in attesa di ordini della loro Associazione ».

A Milano i soci della «Tommaseo» si sono mostrati disciplinati: per quelli di Venezia rimandiamo alle lamentele di cui parliamo in altro stelloncino di cronaca.

La ingiustificatezza dello sciopero

Stupefazione al Ministero

Roma, 11

Al ministero dell'istruzione sembrano stupiti dello sciopero magistrale. Il Ministero cercherà di persuadere i maestri dell'inopportunità del loro atteggiamento e proseguirà le pratiche già iniziate per il miglioramento delle loro condizioni. Lo sciopero non accelererà nè ritarderà la soluzione della questione.

Richiesto della sua impressione sullo sciopero, il ministro Berenini si espresse con la seguente frase: « Lo sciopero dei maestri potrei capeggiarlo io. Tra me ed i maestri, ha detto l'on. Berenini, non vi è affatto dissidio. Io so che i desideri manifestati dall'unione magistrale, sono quasi interamente accolti nelle tabelle da me presentate al tesoro le quali differiscono per la maggiore elevazione degli stipendi da quella a me presentata dalla commissione consultiva. Non riesco quindi a comprendere lo sciopero in un momento nel quale ogni migliore speranza dei maestri era ed è da me sostenuta ».

I desideri degli Avvocati

I due Consigli riuniti dell'Ordine degli Avvocati e di Disciplina dei Procuratori, nella seduta plenaria, testè tenuta hanno deliberato:

di presentare ai pubblici poteri delle domande concrete, per il conseguimento di necessari urgenti provvedimenti, a favore dei professionisti della Curia Veneziana, e segnatamente di quelli, ora reduci dal servizio militare, tutti gravemente pregiudicati dal lungo periodo bellico;

di promuovere la riforma della difesa dei meno abbienti, facendoli rivivere, in sostituzione dell'istituto infelicissimo del Patrocinio gratuito, quella provvida Avvocatura dei poveri, che tanto squisita prova fece, per lunghi anni, nelle legislazioni Sarda, Pontificia e Napoletana;

di studiare, per l'esercizio delle due professioni forensi, l'adozione dell'Albo chiuso.

La presidenza dell' Istituto per il Lavoro

Nella seduta del 2 corr. il Comitato Provvisorio di Vigilanza dell'Istituto per il Lavoro è proceduto alla nomina delle cariche sociali.

Riuscirono eletti a presidente l'ing. comm. Beppe Ravà, a vice presidenti Baldin rag. cav. uff. Mario e Parisi Pietro, a segretario il prof. avv. Mario Marinoni, a vice segretario Dall'Armi cav. Antonio, a delegati alle varie sezioni Bonaldi cav. dott. Giuseppe, Cavalieri cav. uff. Aurelio, Errera gr. uff. Paolo, Fano ing. Angelo, Nani Mocenigo conte Mario, Zanetti rag. Nicolò.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi giovedì 12 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo dal 1 al 7 giugno ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1151 al N. 1450 e nel pomeriggio dalle ore 14 alle 17 dal N. 1451 al 1700.

Domani venerdì 13 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1701 al N. 2200.

Avviso d'asta

Il Comando del 9.o Autoparco in Vicenza, avvisa che il giorno 12 luglio p. v. in SUZZARA (Campo Macello) ed il 15 detto in ESTE (Castello Estense) avrà luogo un'asta pubblica con offerta segreta per alienazione di autoveicoli della Amministrazione Militare resisi esuberanti per i bisogni di guerra.

Presso le Camere di commercio e Capoluoghi di Provincia è visibile il relativo avviso d'asta.

Il Maggiore
Comandante il 9.o Autoparco
GERVASI.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Federaz. delle Cooperative di ricostruzione

Ieri ebbe luogo presso la Camera di commercio di Treviso la legale costituzione delle Cooperative di ricostruzione.

Intervennero all'atto costitutivo i signori: Bonnò cav. Eugenio e Gaiatto Francesco per la Cooperativa di Portogruaro — Minetto cav. D. Antonio e Netto Angelo per la Cooperativa di Spresiano — Visicco Giovanni e Cappellotto prof. Coradino per la Cooperativa di S. Biagio di Callalta, Breda e Maserada — Chiarottini Paolo e Lucchini Clemente per la Cooperativa di Pramaggiore — Grandis dr. Umberto e Missana Daniele per la Coop. di Cinto Caomaggiore — Durante Giovanni e Morgan G. Battista per la Cooperativa di Moriago e Sernaglia — Cambruzzi geom. Attilio e Pizzolotto Guarda Giovanni per la Cooperativa di Valdobbiadene, Segusino, Vidor e S. Pietro di Barbozza — Cazorzi dr. Antonio e Cricco dr. Lorenzo per la Cooperativa di Noventa di Piave — Bortolotto prof. Guido e Serafini Ruggero per la Cooperativa di San Donà di Piave.

Risultarono pure costituite o di imminente costituzione, ed entreranno a far parte della Federazione inviando a questa, presso la Camera di commercio di Treviso, la propria adesione, le seguenti Cooperative:

Conegliano con Godega, S. Fior, S. Vendemmiano, Orsago e Feletto — Susegana con S. Lucia — Farra di Soligo — Vazzola — Oderzo — Motta — Cessalto — Chiarano — Nervesa — Cavazuccherina — Salgareda con Ponte di Piave — Gorgo — Vittorio — Zenson con Monastier e Fossalta di Piave — Cornuda con Crocetta e Pederobba e molte altre.

Il consiglio di amministrazione della Federazione venne così costituito:

Presidente Garioni comm. dr. Antonio — vice presidenti Cazorzi dr. Antonio e Persico co. Angelo — consiglieri: Bortolotto prof. Guido, Minetto cav. dr. Antonio, Cambruzzi geom. Attilio, Cappellotto prof. Corradino — Segretari: Allegri comm. Marco e Ravà ing. Gino — tesoriere Rogger avv. Guido — sindaci: Pizzolotto bar. Eugenio, Sangalli rag. Giacomo, Gallina cav. Benedetto — sindaci supplenti: Frova avv. Ottavio e Vascellari dr. Arturo.

L'atto costitutivo venne rogato dal notaio dr. Arrigo Manovello.

TREVISO

Coop. di ricostruzione di Zenzon

TREVISO — Ci scrivono, 11:

Si è costituita a Treviso con rogito del notaio d.r Vincenzo Montalto del giorno 7 p. p. la società anonima cooperativa per la ricostruzione dei paesi di *Zenzon di Piave, Fossalta di Piave* e *Monastier*.

Il Consiglio d'amministrazione riuscì così composto: presidente cav. Benedetto Gallina di Zenzon, consiglieri Gnes Angelo di Fossalta e Dalla Francesca Arnaldo di Monastier.

La cooperativa fu rappresentata nell'atto costitutivo della federazione dal cav. Gallina.

Varie di cronaca

Concorso per un veterano. — La Deputazione prov.le di Treviso ha pubblicato l'annuale avviso di concorso dedicato alla memoria di Re Umberto I. per un posto nella Casa Umberto I. in Turate per un veterano delle P. B., povero e invalido appartenente alla nostra provincia. L'istanza corredata dai documenti dovrà essere presentata non più tardi del 31 luglio p. v.

All'Associazione mutilati. — I mutilati ed invalidi di guerra nominarono del Comitato provvisorio per l'organizzazione della loro associazione i sigg. Vicenzini presidente, Gaggio, Maddalena, cap. Puiatti, Mezzoli.

Istituto tecnico I. Riccati. — Sono aperte le iscrizioni agli esami di licenza, di promozione e di ammissione. Le domande devono esser presentate alla Presidenza dell'Istituto, corredate dai prescritti documenti, non più tardi del 15 c. m.

Gli esami di licenza avranno principio il 1.o luglio p. v. colla prova scritta di lettere italiane.

Nell'albo dell'Istituto verrà affisso l'ordine delle altre prove e saranno segnati i giorni degli esami di promozione e di ammissione.

La riapertura del mercato del bestiame. — Il Municipio comunica che col prossimo martedì 17 corr. è riattivato in Treviso, sullo spalto esterno di Porta Mazzini, il mercato dei bovini, ovini e suini.

Nessuna tassa è dovuta per la sosta degli animali sul mercato.

Echi del comizio di protesta

CONEGLIANO — Ci scrivono:

L'ing. Ravà ci scrive:

«Il corrispondente della «Gazzetta» mi pare non abbia usato della consueta obbiettività nel dare notizia del Comizio di domenica scorsa. Infatti *tutti* deplorammo in esso Comizio il ritardo nei provvedimenti governativi, in special modo nei riguardi del risarcimento dei danni; ma mentre gli altri oratori si limitarono a consigliare ai cittadini di continuare ad agitarsi, a protestare, quasicchè le semplici agitazioni, le proteste abbiano servito o possano servire a scuotere le inerzie, a vincere le difficoltà, ad ottenere qualcosa, io mi permisi di additare l'unica via che ritengo pratica, e cioè di creare organizzazioni fattive, che si pongano alle calcagna degli Enti governativi incaricati di accertare i danni e di aiutarli ad iniziare tale improbo lavoro e compiuto questo accertamento, di esigere dal Governo che gli anticipi sui risarcimenti vengano dati con sollecitudine e senza troppe burocrazie. Non ho poi potuto dire in causa del prematuro scioglimento del Comizio, e Le chiedo ospitalità per pubblicarlo: che ho scritto al Ministero delle Terre Liberate per informarlo di un'altra ragione di grave malcontento nella Provincia di Treviso: e cioè il fatto che ancora questa Provincia non è stata equiparata alle altre Provincie, nelle quali furono elargiti numerosi sussidi ad Istituzioni di beneficenza, Associazioni cooperative, di M. S. ecc. per essere state visitate dopo che il Ministro delle Terre Liberate è stato dotato di un bilancio autonomo; e perciò gli ho esposto per conto mio le condizioni ed i bisogni immediati del Mandamento di Conegliano che rappresento al Consiglio Provinciale di Treviso. Poichè credo che possa ottenere maggiori frutti una iniziativa di questo genere che un'azione violenta come quella suggerita da altri oratori del Comizio, ed in ispecie dall'oratore socialista.»

Sullo stesso argomento un corrispondente occasionale ci scrive da Conegliano:

«Permetta ad un vecchio lettore della «Gazzetta» di rilevare che nel resoconto del Comizio di domenica è detto che il prof. Tonello «ha affermato i diritti dei lavoratori»; alla maggioranza dei cittadini presenti al Comizio è parso invece che detto professore abbia affermato «i diritti dei bolscevichi», p. es. la requisizione delle case, e così via. E colgo l'occasione per deplorare a nome di molti cittadini che ci sia stato regalato dal Ministero della P. I. questo Ispettore scolastico con diecimila lire di stipendio, che invece di ispezionare le scuole si dedica alla propaganda bolscevica più sfrenata, in un momento nel quale le disgraziate conseguenze delle battaglie qui combattute, ed in parte — è innegabile — l'incuria e l'incapacità delle Autorità, rendono gli animi delle popolazioni fin troppo disposti a fare buona accoglienza a chi incita alla ribellione ed all'anarchia, e fa nascere l'illusione che da un mutamento della forma di Governo (per usare un eufemismo) sia da aspettarsi il paradiso terrestre, anzichè la miseria ed il caos come in Russia.»

Bovini per riproduzione. — Questa Cattedra ambulante di Agricoltura comunica: Coloro che intendono importare nella seconda quindicina di giugno bovini per riproduzione dalla Svizzera, dovranno rivolgersi subito per informazioni alla Cattedra stessa.

SUSEGANA — Ci scrivono, 11:

I soliti proiettili che feriscono. — Stamane, in aperta campagna, il novenne Giuseppe Boscarato, facendo esplodere un proiettile si procurava gravissime ferite e lesioni. Venne trasportato all'ospedale.

BELLUNO

Gli studenti di Belluno a Trento alla tomba di Cesare Battisti

BELLUNO — Ci scrivono, 10 (rit.):

Gli studenti della 3. liceale, le studentesse della 3. normale, accompagnati da professori e professoresse, hanno intrapresa la gita fino a Trento. Dirigeva la comitiva il preside cav. Modugno. Intervenne il R. Provveditore agli studi cav. Barilli e faceva da guida il cap. Pieri.

La partenza s'è effettuata alle sei del mattino, con una giornata piena di sole ed i gitanti presero posto in quattro poderosi camions, posti a loro disposizione due dall'autorità militare, due dal prefetto barone Oreglia.

I camions, imbandierati, filarono a gran de velocità, fra l'entusiasmo di tutti di rivedere Trento tutta e per sempre nostra.

Un incidente, presso Feltre, fece perdere due ore: ma la cosa non turbò e la carovana proseguì poscia per la direttiva di Fonzaso, Ponte di Serra, costeggiando il poetico lago formato da circa otto anni per lo sbarramento dell'irruente Cismon a scopo industriale, raggiungendo alle undici circa Fiera di Primiero, la piccola elegante borgata, sulla destra del Cismon, ai piedi del boscoso Bedolè, dalle case bianche, pulite.

Un'ora di fermata per la colazione, e poi tutti nuovamente in camions, e su, verso San Martino di Castrozza, fra svolte, fra boschi, fra prati, fra il grandeggiare dei massi dolomitici, imponenti: la Cima Ball, la Pala di San Martino, la Rosetta, il Cimon della Pala.

Si giunge a San Martino di Castrozza. Gli alberghi, i suntuosi alberghi, sono ridotti per le vicende della guerra un cumulo di rovine. Tutto tace nella deliziosa posizione, che un tempo era tanto frequentata, specie dalle colonie americane. E si sale ancora a zig-zag, fra panorami meravigliosi. Ma fra tanta bellezza, fra tanti incanti si vedono reticolati sconvolti, boschi devastati, camminamenti, gallerie, rifugi, i quali attestano quanto anche in tale luogo sia stata fiera la guerra. Arriviamo così alla Cantoniera di Rolle, spartiacque fra il Cismone (Brenta) e l'Avisio (Adige). Siamo a 1956 metri; ma si prosegue ancora più in su, fino al passo di Rolle, alla altezza 2082 metri, dove troviamo la neve alta due metri.

Dalla strada del passo di Rolle discesa rapida, fra un magnifico bosco e si giunge a Predazzo, in valle dell'Avisio, con le sue case caratteristiche ad arco romano. Poi a Cavalese, bella borgata sopra un verde altipiano, dolcemente inclinato verso l'Avisio.

L'aspetto di tale vallata è ubertosissimo. Mandre pascenti da per tutto in abbondante quantità. Una ferrovia a scartamento ridotto, da Trento, sale la valle dell'Avisio. E' di recente costruzione. Essa talora si addentra nei boschi, per poi sortire nella lussureggiante campagna; talora corre in sede stradale. E' una delle amene ferrovie alpine ed il suo materiale: macchine e vagoni è quello che prima della guerra funzionava da Mori al lago di Loppio per poi discendere, sopra il forte di Nago, ad Arco ed a Riva sul Garda.

Si passa così in mezzo a tante bellezze alpine e si discende a Trento. Vi si arriva alle cinque di sera.

In piazza Dante, dove torreggia il capolavoro dello Zocchi, tutti discendono, mentre si sono ammassati attorno al monumento i giovani esploratori di Trento e quelli, venuti in gita da Vicenza. Ad essi parla il prof. Gherardini.

Il Preside, il R. Provveditore, i professori nostri vengono presentati al Sindaco di Trento sen. Zippel ed al capitano trentino Larcher.

Un giovane esploratore ci guida al Castello del Buon Consiglio. Si entra nel tetro cortile, a sud, e tutti si avviano in fondo allo stesso, attratti alla vista di due tumuli di pietra rossastra, inquadrati da grosse catene. Sono le tombe di Cesare Battisti, di Filzi, di Chiesa. Sono coperte di fiori; ma le nostre studentesse, con riverente, patriottico pensiero, hanno voluto recare su quelle tombe anche i fiori e l'alloro di Belluno, intrecciati da nostri tricolori. Ed esse distribuiscono con commozione fiori e alloro sui tumuli dei martiri nuovi.

Sulla tomba di Cesare Battisti, che è posta nel mezzo delle altre due, parla il preside cav. Modugno, elogiando le giovani allieve, che con delicato pensiero e vigile cura portarono fiori ed alloro e dopo aver detto dei giovani ed aver incitato i giovani all'amore per la patria ed aver fatto loro comprendere la grandiosità del sacrificio dei martiri trentini, termina affermando che «nulla, nemmeno la morte, deve distoglierci dal compiere quello che ognun di noi ha il dovere di compiere. Questo è anche il fiore che ora dobbiamo deporre su questa tomba sacra, il proposito cioè di servire la nostra patria e l'umanità tutta quanta con quanto è in noi di buon volere e di energia. Se sentiamo in fondo agli animi nostri spuntare vivace e rigogliosa si nobile pianta, possiamo prendere comiato dall'Eroe e dal Martire con queste parole: Addio, Cesare Battisti, il tuo spirito ha parlato alle nostre anime e la tua parola darà i frutti che tu aspetti!»

Professori e studenti escono dal Castello, ed alla cerimonia breve, ma tanto significativa dei cuori bellunesi, hanno assistito molti cittadini di Trento.

Ci rechiamo in piazza, ove svolge concerto la brava musica della 32.ma divisione italiana. E' una folla enorme di soldati di ufficiali, di cittadini, con in volto il segno evidente della gioia di udire dopo tante aspirazioni, tante ansie tanti sacrifici la musica dell'Esercito italiano.

Passa intanto una compagnia di Cacciatori tirolesi, con alla testa due ufficiali, fra le sentinelle nostre. Hanno lo sguardo bieco, camminano col loro passo abituale di cadenza, compassato. Provengono dalla vicina torre di Vanga. Sono prigionieri, che vanno al vicino campo di concentramento presso Gardolo.

Sono così giunte le otto circa. L'ora è tarda; bisogna partire. Saliamo sui *camions* e per la via più breve, quella della Valsugana, ci dirigiamo a Belluno.

A Belluno si arriva all'una del mattino, imbiancati dalla enorme polvere, ma lieti di esser stati a Trento a rendere doveroso omaggio anche della nostra Belluno al Grande Martire.

S. Ecc. Fradeletto a Belluno

Col treno, alle 12.30, è giunto oggi da Feltre S. Ecc. Fradeletto, accompagnato dal comm. Guadagnini, dal comm. Cirmeni, dal cav. Maello.

Erano a riceverlo alla stazione il prefetto barone Oreglia, il sindaco, il R. Provveditore agli studi, il cav. prof. Ferracina, il presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, il cav. Bruschini e tante altre autorità.

S. Ecc. si recò subito in automobile all'Hotel Central Cappello per la colazione.

Nel pomeriggio si recherà a Ponte nelle Alpi e domani intraprenderà il giro del Cadore.

UDINE

UDINE — Ci scrivono, 10:

Esami di licenza nelle scuole medie. — I candidati, provenienti da scuole private o paterne, devono presentare la domanda di inscrizione al capo dell'Istituto entro il 15 giugno per la sessione estiva e entro il 15 settembre per la sessione autunnale.

Gli alunni interni sono inscritti di ufficio.

Gli esami di licenza liceale cominceranno il 1 luglio, di licenza ginnasiale pure il 1 luglio, licenza normale 1. luglio e licenza Istituto tecnico e di scuola tecnica pure il 1 luglio.

Per la licenza autunnale gli esami di licenza rominceranno il 1 ottobre.

Pacco vestiario. — Anche ai militari degli anni 1874, 75, 76, 77 e 78 sarà distribuito il pacco vestiario indipendentemente dal già eseguito pagamento della somma di L. 100.

Venerdì 13 corr. nell'aula delle pubbliche adunanze (palazzo Tribunale), Via Treppo, 3, verrà distribuito il pacco vestiario ai militari degli anni 1874-1878, compreso e delle classi 1884 1885 dalle ore 9 alle ore 15.30. Ai soli appartenenti al comune di Udine, esclusi tutti gli altri Comuni.

PORDENONE — Ci scrivono, 11:

Teatro Sociale. — Sabato il vecchio Teatro Sociale si riaprirà per una serie di recite della Compagnia drammatica Picasso.

Infanticidio. Arresto della madre. — In Azzano X veniva tratta in arresto ieri tale Fadelli Giovanna la quale aveva soffocato e quindi seppellito nell'orto attiguo alla casa una sua creatura di sesso maschile appena data alla luce.

CIVIDALE — Ci scrivono, 11:

Acquedotto Poiana. — Sabato 7 corrente nella sala municipale, per la prima volta dopo l'invasione, si è riunita l'assemblea del Consorzio Poiana presieduta dal comm. Domenico Rubini.

Dopo un elevato discorso pronunciato dal presidente in segno di riconoscenza e di saluto ai nostri valorosi soldati, l'assemblea passò a trattare un importante ordine del giorno.

SACILE — Ci scrivono, 11.

Bicicletta in... volata. — Venerdì mattina 6 corr. la sig.na Ida Pasini entrata nel locale Comando di tappa, lasciò incustodita una bicicletta nell'atrio del portone stesso. Quando poco tempo dopo uscì ebbe la sgradita sorpresa di non trovare più la bicicletta. Il furto venne denunciato ai carabinieri.

CANEVA DI SACILE — Ci scrivono, 11:

Associazione combattenti. — Apprendiamo che pure a Caneva i combattenti vogliono formare la sottosezione dell'Associazione nazionale fra combattenti.

SARONE DI SACILE — Ci scrivono, 11.

Assemblea. — Come preavvisammo pochi giorni fa, sabato sera alle ore 20.30, ebbe luogo l'assemblea fra i combattenti per la nomina del Consiglio direttivo.

Vennero eletti: presidente De Re Pietro; vice presidente Celant Natale; segretario Mella Andrea; vice segretario De Re Giovanni di Gio. Batta; economo Viel Giovanni; membri Viel Tiziano e Perin Giuseppe.

VIGONOVO — Ci scrivono: 11:

Riunione fra ex combattenti. — Domenica scorsa 8 corr. alle ore 20.30 ebbe luogo una riunione a scopo di illuminare quegli ex combattenti che ancora non conoscessero gli scopi dell'Associazione nazionale. Intervennero pure parte dei membri costituenti il Consiglio direttivo della sezione di Sacile e il tenente Dolci agente fiduciario. Parlò prima brevemente il capitano Bressan di Vigonovo e poi il tenente Dolci, che riuscirono non solo a convincere ma ad entusiasmare gli uditori.

Essendosi raccolte oltre 200 adesioni giovedì p. v. alle ore 20 ci sarà l'assemblea

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

MESTRE: 16.15 L.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Ultima ora

Per le famiglie degli ufficiali di complemento della Marina

Roma, 11

Il Foglio d'Ordini della Marina reca: In seguito ad accordi con il ministero del tesoro e la direzione generale delle Ferrovie dello Stato, è stato ammesso che le famiglie degli ufficiali della R. Marina appartenenti al ruolo di complemento le quali non abbiano comunque titolo a riduzione di viaggio, possono all'atto dell'invio degli ufficiali in licenza illimitata in congedo usufruire della tariffa differenziale C) per il viaggio che devono compiere dalla località ove detti ufficiali prestano servizio a quella scelta come residenza. All'uopo le richieste modello D) dovranno portare la dichiarazione dell'ente mittente se la famiglia cui è fatta concessione appartiene ad un ufficiale di complemento inviato in licenza illimitata o in congedo.

Un veneto suicida a Roma

Roma, 11.

A Villa Borghese, nei pressi del Museo, lungo il viale del parco dei Daini si è suicidato con un colpo di rivoltella il comm. Bettino Pozzani, veneto, capo divisione al ministero della guerra; pare per dissesti finanziari.

Attacchi al Senato Americano contro la Lega delle Nazioni

Washington, 11

Enox, repubblicano, presenta al Senato la mozione in cui si dichiara che il Senato non può sottoscrivere le stipulazioni del patto della Lega delle nazioni, si chiede che esso venga disgiunto dal trattato di pace perchè questo possa essere ratificato e si domanda infine che il trattato lasci ad ogni nazione libertà assoluta e che si aggiorni la decisione circa il patto della Lega delle nazioni.

La mozione viene rinviata alla commissione per le relazioni estere.

Wilson ama il 13 ed il Venerdì! LA farsa nella tragedia...

Parigi, 11.

Si ritiene che la risposta degli alleati alle controproposte tedesche potrà essere consegnata venerdì 13 e si rileva la coincidenza del venerdì e del 13 che è particolarmente gradita al presidente Wilson.

L'ipotesi della consegna nella giornata di venerdì è giustificata anche dal fatto che sabato prossimo Wilson deve lasciare Parigi per recarsi nel Belgio.

Borse e Mercati

L'esordio della settimana, come abbiamo visto fin da lunedì è stato presso che irregolare, specialmente confrontando le quotazioni dei titoli rispetto alla chiusura dell'ottava scorsa.

Pur tuttavia, i mercati si tengono fermi malgrado una vivace corrente ai realizzi, che si è determinata nelle Borse.

Anche oggi dobbiamo registrare le perdite di parecchi punti nella quotazione dei titoli bancari. Di questi tiene solidamente il mercato il Banco Roma e Credito Italiano. Solide, pure, le ferroviarie, specialmente le Meridionali.

Ecco intanto i listini di borse giunti fino al momento di andare in macchina:

Borsa di Milano dell'11 giugno: Consolidato 5 per cento 92.85 — Rendita 3.50 84.75 — Banca d'Italia 1501 — Banca Commerciale It. 1242 — Credito Italiano 766 — Banca It. di Sconto 660 — Banco di Roma 116 e mezzo — Meridionali 612 — Mediterranee 267 — Costruzioni Venete 201 — Rubattino 849 — Lanificio Rossi 1600 — Cot Cantoni 616 — Cot. Veneziano 146 — Elba 380 — Terni 3320 — Savona —.— — Ferriere It. —.— — Meccaniche —.— — Breda 344 — Ansaldo 247 — Montecatini 164 — Metallurgica It. 156 — Edison 718 — Vizzola 1040 — Marconi 198 e mezzo — Molini A. I. 288 — Zuccheri 572 — Raffineria L. L. 539 — Eridania 546 — Distillerie 186 e mezzo — Concimi chimici 155 — Esportazione it.-am. 528 — Beni Stabili 295 — Fiat 622 — Isota 83 e mezzo — Ilva 247.

Firenze: Rend. Italiana a 3 e mezzo per cento 84.50 — Consolidato a 5 per cento 92.55 — Banca d'Italia 1498 — Banca Commerciale Italiana 1240 — Banca Italiana di Sconto 648 — Banco Roma 117 — Cred. Italiano 762 — Meridionali 508 — Mediterranee 272 — Rubattino 850.

Roma: Rendita Ital. a 3 e mezzo per cento 84.40 — Consolid. a 5 per cento 92.85 — Banca Italia 1495 — Banca Ital. di Sconto 648 — Cred. Ital. 757 — Banco Roma 117 — Meridion. 613 — Navig. Gen. Ital. 845 — Gas 829 — Cond. Acqua 275 — Ansaldo 246.50 — Azoto 324 — Beni stabili 293.

CAMBI:

I cambi hanno una quotazione sempre più favorevole alle nostre borse.

Non sono estranee a questo andamento dei cambi le notizie della nostra migliore posizione — rispetto a qualche settimana fa — alla Conferenza di Parigi:

Ieri si sono avute le seguenti quotazioni: **Milano:** Francia 124 — Londra 37.15 — Svizzera 150 e mezzo — New York 8.02.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 3 giugno N. 131 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 801 concernente il computo della navigazione per il personale destinato all'aeronautica — **Id.** n. 808, che autorizza la Cassa depositi e prestiti ad anticipare al tesoro dello Stato la somma di L. 100.000.000 per la costruzione di strade ferrate in Tripolitania e in Cirenaica e per la dotazione del relativo materiale — **Id.** n. 812 che approva la convenzione stipulata tra lo Stato ed il Comune di Firenze il 23 giugno 1914 per la R. Galleria d'arte moderna di quella città — **Id.** n. 811 che introduce variazioni compensative nei bilanci del fondo per il culto e del fondo di beneficenza e religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Decreto Luogotenenziale** n. 797 che da facoltà al ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari di ordinare la sospensione dell'incetta di animali bovini e bufalini pei bisogni della popolazione civile — **Id.** n. 798 contenente disposizioni circa i contratti per fornitura di latte da stipularsi nelle provincie della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia per la stagione casearia 1919-920 demandandosi le relative controversie alla Commissione istituita a norma dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 21 aprile 1918, n. 493 — **Decreto ministeriale** che autorizza la fabbricazione di biglietti da L. 1000, da L. 500, da L. 100 e da L. 50 del Banco di Sicilia — **Commissione delle prede:** Decreti che danno atto dell'avvenuto deposito delle istanze del commissario del Governo e degli atti per il giudizio di confisca dei velieri austro-ungarici «Due Fratelli» «Prudente» e «Ricordo».

La «Gazzetta Ufficiale» del 4 giugno N. 132 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 809 che istituisce nei ruoli del personale degli uffici del registro 2000 posti di applicati stabilendo la responsabilità dei ricevitori anche per l'opera degli applicati e dell'altro personale ausiliario — **Id.** n. 804 che modifica il testo unico 6 gennaio 1918, n. 135, sulle tasse ipotecarie estendendo al personale di collaborazione degli uffici medesimi le norme del decreto-legge Luogotenenziale 13 maggio 1919, n. 803 — **Id.** n. 815 che apporta maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, commercio e lavoro per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Decreto Luogotenenziale** n. 836 che aumenta il limite massimo del mutuo concedibile ai danneggiati dai terremoti del 28 dicembre 1908 e successivi — **Id.** n. 843 che stabilisce norme pel finanziamento dei Comuni e degli altri enti locali delle terre liberate — **Id.** n. 844 concernente la assunzione da parte dello Stato, in proprio e con diritto di esclusività, dell'approvvigionamento e della vendita nel Regno del caffè di ogni specie e qualità. — **Comando supremo del R. esercito italiano:** Ordinanza con la quale si corregge un errore incorso nella stampa dell'Ordinanza del 16 maggio 1919 — **Decreto ministeriale** riguardante l'applicazione dei massimi del grano, dell'orzo e della segala del raccolto 1919 — **Id.** concernente la pubblicazione dei ruoli di anzianità del personale dell'Amministrazione del demanio

Ringraziamento

Sento il dovere di esprimere una lode ed insieme la mia profonda gratitudine all'Egregio *Prof. Innocente Marconi* per la difficile, e fin qui mai tentata, operazione alla bocca eseguita al mio figliuolo Menin Ugo, di anni dieci.

L'esimio Prof., con la pazienza che gli è propria, riuscì a persuadere il bambino che è di una sensibilità straordinaria, ad assoggettarsi a questa operazione, facendo così contenti oltre ogni dire i suoi famigliari ai quali non sembra vero di vederlo perfettamente guarito.

Esprimo pure la mia viva riconoscenza alle R. Suore della Casa di Cura a S. Cassiano in cui il mio bimbo fu, per la circostanza, tanto amorosamente assistito.

Il Padre: *Menin Arcangelo*
Negoziante Pellami — Rovigo.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 13 Giugno 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 163 — Conto corrente [illegible] — Venerdì 13 Giugno 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale [illegible] — ABBONAMENTI: [illegible] all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (paesi compres. nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 [illegible] prezzi per linea o spazio di linea, corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Aspetti e ripercussioni della guerra fra magiari e ceco-slovacchi

mentre la conferenza di Parigi tenta risolvere il problema della pace

Grave situazione interna nella repubblica ceco-slovacca

Fiume, 12.

La situazione in Boemia si fa sempre più grave, lo annunziano i giornali di Vienna, lo confermano i giornali di Parigi. L'argomento si fa di tutta attualità; quindi conviene occuparcene sulla scorta dei giornali di Praga dai quali effettivamente si può ritrarre piena la convinzione che la giovane repubblica Czeco-Slovacca passa ora una terribile crisi la cui portata non si può stabilire.

Se l'insuccesso delle armi czeco-slovacche in Ungheria provoca una terribile depressione sul popolo, la crisi politica interna ne aumenta il disagio.

Il *Narodni Listy*, organo del partito democratico, annunzia che i ministri del suo partito sono usciti dal gabinetto di coalizione, mentre la *Tribuna*, organo socialista, scrive che non bastano le dimissioni dei ministri democratici, ma occorre bensì la ricostruzione dell'intero gabinetto su altre basi, coll'esclusione di tutti i responsabili degli ultimi gravi sanguinosi avvenimenti che turbarono profondamente l'ordine e la sicurezza in numerose città; e cioè oltre che a Praga, a Boleslav, a Bruna e in altre città della Moravia.

Sulla frontiera l'esercito czeco-slovacco sotto il comando del generale francese Pellés sgombra le città ungheresi occupate una dopo l'altra incalzato dall'esercito magiaro. L'ispettore generale dell'esercito czeco-slovacco Scheiner è corso a Parigi a esplorare la situazione e a chiedere aiuti di truppe di colore francesi che sono in viaggio. Giungeranno in tempo per salvare Presburgo, visto che Komarom, Gross Schutt, sono in mano dei magiari i quali minacciano dalla parte di Zuran-Presburgo?

La grave crisi politica interna

Ma non divaghiamo e veniamo alle cause della crisi politica interna la quale è generata dal profondo dissidio fra democratici e socialisti.

Un proclama alla nazione dei democratici giustificante la loro uscita dal gabinetto, dice che il ministero presente di coalizione e cooperazione coi socialisti compromette seriamente ogni progresso della repubblica perchè i sei ministri socialisti impongono la loro volontà non mantenendo lo stipulato accordo. Il proclama declina ogni responsabilità dei ministri di parte democratica. Cita i disordini ultimi di Praga e di altre numerose città ove la libertà venne conculcata; l'ordine e la sicurezza pubblica distrutte con devastazioni delle proprietà dei cittadini e accusa apertamente la stampa socialista di essere causa di tali eccessi bolscevichi.

I ministri socialisti pur conoscendo gli eccitamenti della stampa socialista nulla fecero per trattenere le masse operaie dalle ruberie e dalla devastazione. Il proclama finisce col chiamare responsabili i principali ministri di giustizia e dell'approvvigionamento, ambedue socialisti.

La socialista *Tribuna* ribatte punto per punto il proclama dei democratici, asserendo che le cause della crisi sono più profonde di quello che vorrebbero far credere i democratici. Causa di tutto dice il giornale socialista, è il dott. Brasin, ministro delle finanze il quale colle sue ordinanze arbitrarie e colle sue operazioni finanziarie inopportune ha esasperato le masse operaie le quali non vollero più sentire gli ammonimenti dei ministri socialisti accorsi nei comizi per tranquillizzarle e ricorsero alla violenza. Il dott. Brasin non volle sentire ragioni, non volle dare ascolto nè ai suoi consenzienti nè allo stesso presidente della repubblica dott. Masaryk; volle agire di propria testa, autocraticamente, colpendo negli interessi più vitali la classe più povera, risparmiando per quanto più possibile i ricchi, e da ciò la reazione delle masse esacerbate già dalla mancanza sensibile dell'approvvigionamento e dallo strozzinaggio di inumani speculatori.

I tedeschi di dentro e di fuori in agguato

Il presidente Masaryk però non ha accettato sinora le dimissioni dei ministri democratici dott. Brasin e Stransky, così la crisi rimane latente. Gli agrari appoggiano i socialisti e chiedono le elezioni generali; ma è possibile fare oggi le elezioni quando tutto il paese è in subbuglio per le notizie che giungono dal fronte, quando per ogni cantonata si affiggono proclami invitanti all'arruolamento di volontari? La pubblica opinione preme onde subentri una tregua di partiti di fronte al pericolo esterno. La crisi ministeriale rimarrà probabilmente latente sino che si schiarisca la situazione; per intanto il presidente della repubblica dott. Masaryk ha approvato una legge, di tutto urgenza, che gli conferisce il potere di nominare e licenziare i ministri senza designazione del parlamento. Tale legge venne combattuta come anti-democratica, ma fu accettata dal parlamento e il presidente se ne farà forte al bisogno.

Tutta l'attenzione converge su ciò che succede in Ungheria; non si crede che tutto il popolo sloveno desideri l'unione colla Boemia; in Slovacchia, da dove l'Ungheria traeva molti eminenti uomini politici, esiste sempre un fortissimo partito che non vuole staccarsi dall'Ungheria e pare che questo partito giovi non poco all'esercito comunista ungherese. Non devesi poi considerare trascurabile l'elemento tedesco di Presburgo e che vive al confine austriaco che non è certo amico dei czechi; vi è poi l'elemento tedesco della stessa Boemia, e sono milioni di cittadini, che si dice non si muova per ora; ma tutti sanno come pensi ed è apertamente appoggiato dai germanici e dai tedeschi austriaci. Tale elemento tedesco-boemo attende gli eventi; attende che cosa avverrà della pace colla Germania e di quella coll'Austria e attende anche l'evolversi degli avvenimenti sanguinosi dei magiari contro i czechi. Se le cose dovessero continuare ad andare male per costoro ad onta degli aiuti dati e promessi da Parigi, possiamo essere certi che anche i tedeschi di Boemia ne approfitteranno e il consolidamento della giovane repubblica Czeco-Slovacca diverrebbe se non problematico almeno penoso e pieno di sacrifizi.

Febbrile lavoro legislativo

Spigolando i giornali di Praga si constata un lavorio intenso parlamentare. Mentre tuona al fronte il cannone, il parlamento di Praga leggifica a tamburo battente come ai tempi della grande rivoluzione francese. Si votano le leggi più liberali, si riforma tutto; lo spirito di Giovanni Fuss aleggia sulla legislazione della giovane repubblica. La settimana scorsa fu feconda per il *corpus juri* della Boemia, ed essa rimarrà memorabile nella sua storia. Vennero votate le leggi della divisione della Chiesa dallo Stato, la legge sulla scuola libera, cioè senza insegnamento religioso. La riforma sul matrimonio civile, obbligatorio, presentata al parlamento durante la discussione subì un sostanziale emendamento; da obbligatorio divenne cioè facoltativo in seguito all'opposizione del partito moderato clericale, fra le proteste dei socialisti. La discussione su tale legge fu tempestosa; gli innumerevoli oratori pro e contro dovettero sottoporsi all'ingiunzione di non parlare più di mezz'ora per ciascheduno, e la discussione durò 48 ore con 80 discorsi! Il parlamento czeco-slovacco lavóra febbrilmente, in un solo giorno della settimana scorsa vennero discussi ed approvati nientemeno che dieci progetti di legge. Interessante fu la discussione della legge sul diritto matrimoniale; l'abate Pater Ioflinka combattendo il progetto governativo sul matrimonio civile obbligatorio disse: «Noi non usiamo a nessuno violenze, chi vuole annegarsi si anneghi. Se il progetto vienè accettato esso abolisce ipso-facto il celibato dei preti, anche col matrimonio civile facoltativo e i preti potranno sposarsi; se lo vogliono il governo non si opperrà nè dirà niente».

Caratteristico che i due più facosi oratori per il matrimonio civile obbligatorio furono due deputati ex preti cattolici.

P. COLONNINI.

I successi ungheresi sui czechi consolidano il regime di Budapest

Fiume, 12.

L'ordine inviato dal sig. Clemenceau al governo bolscevico di Budapest di cessare gli attacchi contro i czeco-slovacchi mi ha dato motivo di intrattenermi con una distinta personalità politica magiara ritornata da pochi giorni da Budapest e chiedergli come stessero le cose presentemente colassù.

Noto per incidenza che se non tutti, buona parte degli ungheresi che erano fuggiti da Fiume nel tempo della breve dominazione croata dall'ottobre al novembre scorso hanno fatto ritorno e sono già qualche migliaio e non tutti i ritornati vedono di buon occhio gl'italiani a Fiume per parecchie ragioni di cui sarebbe lungo occuparsi ora. E sarà per un'altra volta.

Von Below con le truppe magiare?

Dunque il mio uomo politico magiaro che non può vivere lontano da Fiume, ove in passato copriva un eminente posto, mi disse:

— Quando io ho lasciato Budapest giorni fa, per ritornare a Fiume, via Vienna, la sola via possibile oggi per comunicare col mondo civile, essendo l'Ungheria bloccata da ogni parte, la situazione sembrava rischiararsi, esclusa la condizione economica e quella del vettovagliamento di Budapest che è terribile ed insostenibile se non cangieranno le condizioni dell'approvvigionamento. Del resto a Budapest ora il così detto terrore rosso va sparendo, vale a dire un nuovo spirito vi predomina e fa grande breccia nelle masse il furore bellico ispirato dal successo delle truppe comuniste contro i czeco-slovacchi. La presa di Miskolcz, Rymaszombat Losoncz, Nagysurany, Leva, e ora di Cossovia verso il confine galiziano e di Zuran presso Pressburgo, hanno animato i magiari comunisti e non comunisti e li spingono alla resistenza estrema. I successi delle truppe comuniste sui czeco-slovacchi in questa ultima quindicina sono molto più importanti di quanto si vuol far credere. I czeco-slovacchi ripiegano su tutto il fronte, e se i calcoli non sbagliano a quest'ora essi devono aver perduto Komarom sul Danubio minacciando Presburgo; e Homonno verso la Galizia. Non credo che le truppe coloniali francesi, senegalesi, tonchinesi e anamite mandate in aiuto ai czeco-slovacchi, potranno fare qualche cosa contro le truppe comuniste, e lo prova meglio di tutto il telegramma di Clemenceau. Alle truppe comuniste sono aggregati ora nuovi elementi e i comandi sono affidati a competenti ufficiali superiori e inferiori provati in cento battaglie durante la recente guerra.

— Si dice, interloquisco, che anche il generale germanico Below diriga le operazioni fra le truppe comuniste.

— Si dice. Ho inteso parlarne anche to in Ungheria, ma non so nulla di positivo.

— A che attribuisce lei tanta forza di iniziativa e di attacco nelle truppe comuniste?

— Non so se il termine di truppe comuniste possa dirsi appropriato. Tra esse vi sono ancora molti borghesi e anche non pochi aristocratici arruolati sotto la bandiera rossa non perchè condividano le idee bolsceviche ma per altre ragioni.

L'assemblea del Soviet

— Capisco; dunque un movente nazionale!

— Non escludo, mi risponde il mio interlocutore. Un po' di tutto, ecco la verità. Lo smembramento del nostro paese, la terribile incognita del domani, ribollente in un crogiuolo immenso ove fra il dolore e le speranze di un popolo minacciato di morte si confondono i partiti, io ho la persuasione ferma che il popolo magiaro, di cui non assolvo tante colpe nella recente guerra, che fu ubriacato di sciovinismo e di grandezza dai suoi uomini dirigenti, io sono convinto dico, che esso darà ancora molto da fare all'Intesa. Non più lontano di domani giovedì si raduna a Budapest l'assemblea del Soviet. Da tale assemblea dipenderà molto se Bela Kuhn osteggierà la corrente predominante, che si formi cioè un governo più moderato colla cooperazione specie dei socialisti e democratici borghesi, ciò che sarebbe un gran male; se sarà possibile invece la formazione di un governo di coalizzazione, i magiari lotteranno sino all'estremo.

— A quanto sa lei, l'esercito comunista ha armi? Possiede munizioni? E' vero che l'Italia e l'Austria tedesca gli forniscono le armi e le munizioni come dicono i giornali jugoslavi?

— Troppe domande in una volta, mi risponde la personalità ungherese, a cui rispondo ciò che mi consta con una certa positività. Quando io ho lasciato Budapest cioè il 4 corr., l'esercito ungherese si faceva ascendere a non meno di 300 mila uomini, dei quali una buona metà operante sulla fronte czeco-slovacca e il resto sulle fronti rumene e jugoslave. L'arruolamento per le nuove formazioni fu iniziato alla fine del decorso mese e procede bene. Non escludesi che allo spirar del giugno raggiungerà il mezzo milione. Esso è bene organizzato sotto la direzione del generale ungherese Strompfeld che è il vero comandante in capo, perchè il generalissimo Biehm, ex operaio elettricista, è un bravuomo ma gli manca la competenza e gli studi militari. In quanto alla diceria che l'Italia fornisca armi e munizioni all'esercito ungherese, è una delle solite fandonie di parte jugoslava. Di grazia per che via oggi l'Italia potrebbe far ciò; forse oltre le linee romene-serbo-jugoslave o czeco-slovacche? Ma se siamo ermeticamente chiusi d'ogni parte! Gli ungheresi possiedono a sufficienza armi e munizioni. Buona parte di queste appartenenti all'ex esercito austro-ungarico operante sul fronte orientale serbo-macedone le abbiamo ricuperate nella ritirata. Così pure rimase nostra proprietà una grande quantità di armi e munizioni dell'esercito di Mackensen, quando esso si ritirava dalla fronte rumena.

— Rimasero anche soldati germanici, in Ungheria, dell'esercito di Mackensen?

Speranze in un ravvicinamento con l'Italia

— Non mi consta. Non è improbabile però che qualcuno ci sia rimasto. L'Italia non ci dà nè ci può dare alcun aiuto materiale. Non perdiamo però la fiducia che essa possa aiutarci diplomaticamente a Parigi. Abbiamo gravi torti verso l'Italia; il popolo magiaro non doveva mai allontanarsi dalle vecchie tradizioni di sincera amicizia fra i popoli magiaro e italiano, fondata da Vittorio Emanuele, Cavour, Garibaldi e dai nostri Kossuth, Teleki, Türr. Abbiamo tralignato nell'imperialismo degli Absburgo che fu la nostra rovina. Forse che per l'avvenire, dopo che avremo duramente espiato gli errori del nefasto Tisza e dei suoi accoliti, le cose cangieranno.

— Che ne dice del telegramma di Clemenceau annunziante che gli alleati e associati inviteranno fra breve i rappresentanti del governo ungherese a Parigi per discutere? Di quale governo ungherese credete che intenda parlare il Presidente della ridanciana conferenza della pace?

— Non certo del governo comunista di Budapest, perchè se così fosse il signor Clemenceau cadrebbe in un'altra delle sue enormi contradizioni, dopo essersi opposto sempre a che i delegati del governo di Lenin e di Trotzki venissero a Parigi. Io credo che Clemenceau intenda parlare del famoso governo aristocratico oligarchico di Szeghedino che nessun riconosce, che non ha alcun potere, non esercito, non autorità, e che stando in coda all'esercito coloniale francese da esso attende d'essere elevato al potere di restaurare il passato! Ma questo governo non ha il minimo diritto di parlare a nome del popolo ungherese, nè trattare, nè decidere in nome suo. E vadano pure dunque i delegati di un tale governo a Parigi, e si vedrà. Clemenceau nel suo telegramma minaccia mezzi estremi contro l'Ungheria ma che ci si può fare ancor di peggio di quello che si fa ora contro di noi, tagliati dal consorzio del mondo, bloccati in una morsa, circondati da popoli fanatici aizzati a sbranarci? Soffriamo tutto, nessuna privazione si risparmia oggi! Ci difendiamo come i nostri padri antichi.

Prossimo regime democratico a Budapest

— Mi risponda, dico, ancora a una domanda. Crede ella in un cambiamento di regime a Budapest?

— Sì fermamente. Ho parlato un giorno prima di lasciare Budapest con Alessandro Garbai presidente della repubblica comunista che lei ben conosce personalmente. E là ne conosce il valore e l'ascendente sulla massa. Ebbene, mi disse Garbai, l'avvento di un governo di coalizione socialista democratico, ma sinceramente democratico è sicuro. Non si escludono le conquiste nel campo della socializzazione sinora fatte, che potranno venire regolate, ma distrutte mai. Ora non possiamo permettere che il nemico invada anche quel poco di Ungheria che i francesi non vogliono sia rispettata. Oggi la Francia invasa da un timore che ha dell'ossessione vuole minacciare l'Ungheria nella tema che un giorno i magiari possano fare lega coi tedeschi. Avrà l'effetto contrario! Ora dobbiamo salvare il nostro proletariato e lottare con ogni mezzo, onde esso non cada schiavo dello straniero e perda tutte le sue conquiste. Se un dì i francesi e i czeco-slovacchi e gli jugoslavi invadessero anche Budapest, noi ci difenderemo e procureremo di cacciare il nemico da quei nostri paesi ove non ha diritto di starci. Ciò, presso a poco, mi disse Garbai e disse abbastanza per dovere attendere che domani, come già vi dissi, a Budapest si gettino le basi di un nuovo governo socialista democratico e che il bolscevismo segni la sua fine in Ungheria.

Attendiamo e vedremo.

P. COLONNINI.

I Sovrani Rumeni in Transilvania

Un discorso del Re sul Banato

Berna, 12.

(C.) — L'ufficio corrispondenza rumeno a Berna, riceve da Bucarest che la coppia reale ha visitato tutte le grandi città della Transilvania, accolta con grande entusiasmo. A Ciaba una delegazione di romeni del Banato ha dichiarato ai sovrani che i romeni sono pronti a tutti i sacrifici per realizzare la unione dell'intero Banato alla Rumenia.

Il re rispose: Siate convinti che impugnando la spada non abbiamo voluto liberare solo i territori della Transilvania ma anche i territori che per il tramite vostro confermano la loro irrevocabile volontà di essere uniti alla grande Romania. Vi assicuro che farò tutto il possibile per realizzare i vostri desideri. E' tutto ciò che posso dirvi per il momento.

Le riunioni dei quattro capi

Il plebiscito accordato all'alta Slesia

Parigi, 12

La giornata diplomatica di ieri, dice un comunicato ufficiale, è stata caratterizzata da soddisfacenti progressi nella discussione delle controproposte tedesche. I Quattro capi di Governo hanno preso le loro decisioni nei punti più importanti, si ritiene che la risposta potrà essere consegnata nel pomeriggio di venerdì alla delegazione tedesca e in ogni caso al più tardi sabato se il testo dovesse essere più lungo di quanto si prevede.

La consegna sarà fatta senza alcuna solennità e precisamente nelle stesse forme adoperate per la comunicazione delle risposte alle precedenti note di Brockdorff.

Quanto alle riparazioni il Consiglio dei Quattro ha deciso di non apportare modificazioni essenziali alle clausole anteriormente elaborate, non vi sarà neppure alcun altro cambiamento della classifica dei danni.

Quanto all'alta Slesia è stato adottato il sistema del plebiscito malgrado la opposizione di Clemenceau. Nondimeno un serio correttivo è stato apportato al sistema in seguito a richiesta della delegazione francese. Saranno infatti, stabilite garanzie per lo svolgimento del plebiscito e per i termini entro i quali essi dovranno avvenire. Le modalità per l'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni non sono state ancora definite.

Clemenceau ha avuto un colloquio con Foch. I ministri degli esteri riunitisi nella mattinata di ieri hanno ascoltato Bratianu, Mishu, Kramarcz e Benes intorno alle frontiere della Romenia e della Ceko-Slovacchia con l'Ungheria. Erano presenti Cambon e Tardieu.

Nella prima nota consegnata ieri Renner si lamentava vivamente dello smembramento dell'Austria e fra l'altro della separazione dei distretti della Boemia e del Tirolo. Renner assicura che l'Austria privata delle sue industrie non potrà più vivere ed aggiunge che riserva la sua opinione sulle condizioni economiche e finanziarie non ancora ricevute ma che si prepara ad inviare osservazioni circa le clausole territoriali.

Commenti al discorso di Bauer

I confini dell'Italia

Berna, 12.

Il discorso del ministro Bauer alla Assemblea Nazionale è variamente commentato in tutti i circoli austro-tedeschi e più specialmente la parte che riguarda il Tirolo meridionale. Mentre certi ambienti rimproverano a Bauer di essere stato troppo debole e di avere rovinata la posizione riconoscendo certi diritti all'Italia, altri pensano che l'Italia consentirà a cedere all'Austria il Tirolo meridionale e pensano che gli sforzi del governo di Vienna devono essere compiuti per ottenere da Roma una larga autonomia per i tedeschi che dovranno passare sotto l'Italia. Con orrore dei pangermanisti e degli italofobi a qualunque costo, vi è chi pensa a Vienna che i tedeschi tirolesi del sud staranno meglio con l'Italia che con l'Austria o con la Germania, e che se il governo italiano fosse disposto a dare loro speciali sanzioni legislative, verrebbero ad assumere i più favoriti tra i tedeschi. In questo senso ha parlato ieri l'altro il professore Stein dell'Università di Vienna ed ha anche affermato che in materia di libertà e di civiltà Roma è maestra oggi come lo fu nei secoli passati. Nessuna nazione ha leggi liberali come le ha l'Italia: nessun popolo sa rispettare gli altri come li sa rispettare quello italiano, e se i tedeschi del Tirolo meridionale potranno avere leggi speciali, non si troveranno certamente male sotto l'Italia.

Economicamente l'Italia vincitrice avrà un bilancio meno rovinato di quello dell'Austria e della Germania ed i balzelli italiani saranno meno gravosi di quelli austriaci e tedeschi. Qualche presente ha voluto osservare che altre argomentazioni stanno contro il possesso dell'Italia e che i tedeschi non possono permettere che altri tedeschi restino sotto altri popoli, ma il prof. Stein ha ribattuto che bisogna tener conto che la guerra l'ha vinta l'Italia e che il sentimentalismo deve essere abbandonato.

Commentando la seduta dell'Assemblea nazionale la «Neue Freie Presse» lamenta che in tutte le discussioni non una parola sia stata pronunciata per le rivendicazioni austriache che tanto interesse hanno per l'Austria futura. Reclamando un referendum popolare per le nostre contestazioni territoriali abbiamo dimostrato la moderazione che ci anima — conclude la «Neue Freje Presse» — ma la domanda di referendum non fu e non è sostenuta con la energia che occorre.

Il «Neue Tag» dice che Bauer ha parlato come può parlare un uomo di governo che sia consapevole della responsabilità che pesa su di lui e non vuole rovinare con le chiacchiere una situazione già troppo difficile. Di questo avviso è anche la «Deutsche Volhsblatt» la quale aggiunge che Bauer ha tentato di far comprendere quali siano i desideri dell'Austria.

Invece l'«Arbeiter Zeitung» dice che bisogna convincere l'Intesa a mutare le condizioni di pace perchè quelle presentate a Saint Germain sono assolutamente inaccettabili. Minacciare non è più possibile dopo la nostra sconfitta — conclude il giornale socialista viennese — ma non possiamo nemmeno mendicare senza abbassare la nostra dignità di popolo.

Bisogna insistere nel domandare giustizia.

Come si ebbe in America il testo del trattato di pace

Washington, 12

Dinanzi alla commissione per le relazioni estere del Senato Davidson, della casa Morgan ha deposto di avere chiesto un esemplare del trattato di pace non come banchiere ma in qualità di presidente della Croce Rossa Internazionale la quale è appoggiata dal patto della Lega delle Nazioni.

Mamon che è uno dei consiglieri finanziari della delegazione americana e socio di Davidson gli consegnò l'esemplare chiedendo a quest'ultimo di studiarne gli articoli finanziari del trattato e quanto riguarda i progetti di soccorsi per l'Europa in discussione con il governo degli Stati Uniti.

Davidson sapendo che la missione americana a Parigi aveva consultato Rooth comunicò a quest'ultimo l'esemplare del trattato. Morgan ha infine dichiarato che sapeva soltanto in linea generale che vi erano esemplari del trattato in America.

La Delegazione ottomana

Tolone, 12.

La delegazione ottomana composta del gran visir Damad Erid Fery pascià, dell'ex ministro Tewfik presidente del consiglio di Stato, di Rechid Hallis ministro dell'impero ottomano a Berna, dei rappresentanti militari e civili e parecchi segretari ha lasciato la corazzata «Democratie» ed è sbarcata nell'arsenale principale. Si trovavano a riceverlo l'ammiraglio Place Lacaze e il prefetto marittimo.

La questione adriatica

Un voto di Zara

per l'annessione all'Italia

Zara, 12.

Il Consiglio comunale ha approvato ad unanimità fra gli applausi e l'entusiastico consenso di tutto il popolo il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale di Zara, di fronte alle notizie diffuse colla stampa circa la soluzione della questione adriatica da parte della conferenza della pace a Parigi, protesta contro qualsiasi proposta tendente a menomare i diritti d'Italia nei riguardi della Dalmazia, riafferma ancora una volta l'immutabile volontà che non sia decampato, da quanto, nell'accordo consacrato tra l'Italia ed i suoi alleati circa la Dalmazia fu all'Italia irrevocabilmente assegnato pur non comprendendo il trattato tutto ciò che all'Italia dovrebbe spettare dopo il sangue versato, i sacrifici compiuti dai suoi figli. Attende con fiducia che la delegazione italiana a Parigi, a tutela dell'onore e degli interessi della nazione, non vorrà consentire a baratti immorali ed inutili, a riduzioni funeste di ciò che costituisce il minimo del diritto d'Italia e delle secolari aspirazioni di queste terre, insistendo con energia e fermezza nell'osservanza doverosa dei patti conchiusi».

L'ordine del giorno è stato consegnato dalle autorità municipali al governatore ammiraglio Millo, perchè sia trasmesso al governo e alla conferenza di Parigi.

Alle autorità si è unito un corteo di 32 Associazioni cittadine le quali hanno alla loro volta consegnato all'ammiraglio Millo quest'altro ordine del giorno:

«Le associazioni cittadine interpreti della volontà popolare, nella trepida ansia dell'avvenire di questo lembo d'Italia ingiustamente conteso, implorano che le irriducibili aspirazioni e gli interessi della patria siano efficacemente tutelati e che disdegnando compromessi o baratti, si ottenga l'immediata annessione di tutto il territorio occupato dopo tanto sacrificio di sangue e di ricchezze ed assegnato già all'Italia in forza di impegni vincolanti l'onore delle potenze alleate, la dignità della nostra nazione».

Commenti all'appello di Fiume al Senato Americano

New York, 12

I giornali commentano l'appello del deputato di Fiume Ossoinack al Senato americano, e rilevano che l'azione da lui svolta è fra le più notevoli e significanti della conferenza della pace.

Essa dimostra infatti che è stata riconosciuta l'importante funzione del Senato degli Stati Uniti.

Da un'alleanza all'altra

Sapere che l'on. Orlando ha dichiarato recisamente di aver posto fine alle rinuncie è già qualche cosa. Si comincia a respirare. Ma non basta. Poichè gli alleati e l'associato, per fortuna, non si sono ancora decisi ad accettare quelle già fatte, e, con ciò, glie ne lasciano aperta la via, è necessario che egli si affretti a completare la dichiarazione aggiungendo che le ritira e le considera come non avvenute.

Presentarle all'Italia quale risultato della pace a lei dovuta, — l'on. Orlando non può farsi illusioni al riguardo, — costituirebbe per il sentimento nazionale tale una provocazione da far temere le conseguenze più disastrose.

Dunque, faccia presto; non si lasci sfuggire, finchè c'è tempo e possibilità, l'occasione. Cancelli gli errori, e salvi l'onore e l'avvenire del paese che rappresenta. Li salverà, così, anche per sè.

C'è nel Trattato di Londra e nell'autodecisione di Fiume quanto basta per difendere l'uno e l'altro. E il trincerarsi li offre il mezzo migliore per mettere al muro i tre ricalcitranti.

O riconosceranno le nostre ragioni; o getteranno, alla per fine, la maschera; confesseranno d'essere passati dall'alleanza giurata e dall'associazione dichiarata coll'Italia, all'alleanza e all'associazione colla Jugoslavia che si professa dell'Italia nemica irreconciliabile. E allora sapremo finalmente con chi abbiamo da fare.

Il passaggio non incontrerà, forse, le generali approvazioni; potrà sorprendere alquanto gli ingenui; ma, dopo tutto.... in fondo, in fondo, bisogna pur riconoscere che per gli alleati e per l'associato l'Italia ha fatto un bel nulla: *Reim*, il *Chemin des Dames*, il Carso, gli Altipiani, il Grappa, il Piave parlano chiaro: mentre viceversa gli Jugoslavi.... se non hanno potuto prestarsi in Francia, sulla fronte Italiana hanno fatto tanto per la grande causa della civiltà e dell'umanità; e tanto ancora promettono. Bisogna pure compensarli!!

Ampliamento del Porto di Bari

Bari, 8.

(Tom.) Il grande porto industriale, di cui sta per essere dotata la città di Bari rappresenta una riparazione ad una deficienza di vecchia data.

Fin dal 1853 l'ing. Giordano, dell'ufficio di Ponti e Strade, intravide l'importanza avvenire di questo porto e progettò un progetto che mirava alla costruzione di bracci e moli ed antemurali arcuati tali da racchiudere un ampio bacino d'acqua con fondali rilevanti. Ma il Governo Borbonico, di vista non certo lunga non prevedendo lo sviluppo commerciale ed industriale della regione pugliese, iniziò la formazione di un porto, con la costruzione di un molo, il cui tracciato si appalesò subito errato a quanti avevano competenza nella marina e nell'ingegneria.

Lo Stato Italiano, col suo ufficio del Genio Civile, pure essendosi in seguito accorto di tale errore, non affrontò e risolse interamente il problema portuale, ma collegò al tratto di molo già costruito, un altro tratto in direzione est-ovest che valse a compromettere ancora più l'avvenire del porto di Bari, il quale — per effetto di tale errata ed insufficiente costruzione — fu, d'allora in poi, appena capace di sopperire ai bisogni della navigazione a vela ed a quelli della navigazione a vapore di modesto tonnellaggio.

L'Amministrazione Comunale, la Camera di Commercio e l'Associazione Commerciale, costantemente invocarono dal Governo provvedimenti che migliorassero le condizioni dell'opera portuale, e così fu che il Governo stesso, con leggi 25 febbraio 1900, 13 marzo 1904 e 6 novembre 1906 votò l'esecuzione di lavori per escavazione di roccia nel bacino, per la strada litoranea S. Cataldo, per lo scalo di alaggio, per il pennello di difesa a S. Cataldo ecc., con un importo complessivo di spesa di L. 6.354.000. Ma questi lavori, fatti in minima parte ed a sbalzi, poca o nessuna importanza arrecarono al Porto di Bari il quale aveva bisogno non di piccoli rimedi ma di un vero e proprio ampliamento che rispondesse alla potenzialità del commercio e della industria pugliese, ed all'avvenire, che si prevedeva grandioso fin da quando la nostra diplomazia intavolò trattative per la costruzione di ferrovie balcaniche aventi sbocco in punti dell'altra sponda in diretta relazione con la costa pugliese.

Difetti del porto attuale

Il vasto bacino d'acqua racchiuso nella insenatura naturale semi-ellittica, incavata nella terra per circa m. 8 di profondità e con uno sviluppo di circa 2 km., non è tutto utilizzabile per piroscafi di pescaggio superiore a 4 metri. Il difetto maggiore del porto attuale sta, dunque, nella scarsezza di fondali i quali variano da un minimo di m. 3 ed un massimo di m. 9, rendendo così difficile l'evoluzione di un piroscafo che, in tempo di burrasca, per imboccare il porto, corre serio pericolo di essere spinto dai marosi proprio là dove i fondali sono scarsi. Nè è parlarsi di aumentare questi fondali dato che il fondo del porto è costituito da roccia calcarea compattissima e, quindi, estremamente costosa e difficile ne riuscirebbe l'esecuzione.

E' per questa ragione che spesso si sono verificati arenamenti o che capitani provetti e prudenti si mantengono al largo e rinunciano all'ancoraggio nel porto finchè il mare non sia tornato calmo.

Altri difetti di grande importanza sono quelli della ristrettezza del bacino che non supera i 150.000 mq. ed il deficiente sviluppo delle banchine: il primo fa sì che il numero dei piroscafi sia sempre scarso ed il secondo è intimamente legato al primo in quanto non si comprende un vasto e profondo porto senza banchine ben sviluppate e tali da poter sopperire a tutte le esigenze delle grandi operazioni commerciali.

Inoltre, la poca sicurezza degli ormeggi derivante dal fatto che il bacino non è riparato da tutti i venti, la mancanza assoluta dell'arredamento, come depositi per le merci, sylos ecc. completano il quadro di quegli inconvenienti che, finalmente, dopo tanti anni di incertezze e di opposizioni, soltanto oggi si pensa a rimuovere.

L'alta importanza del porto di Bari non poteva sfuggire allo Stato, almeno per la sola ed evidentissima considerazione che, da Brindisi a Venezia, non vi è che il solo porto di Ancona, capace di accogliere un numero limitato di navi mercantili, e l'opera grandiosa alla quale ora si mette mano non avrebbe dovuto essere così ritardata.

La sua insufficienza, di fronte alla vertiginosa attività commerciale ed industriale di questa terra, è incalcolabile. Ed occorre anche tener presente l'hinterland della città di Bari che, per effetto dell'aumentata rete ferroviaria, si è esteso fino alla Calabria ed alla Basilicata, la predilezione per il mare del popolano barese che, si può dire, nasce marinaio, e la previsione di tutti quei benefici nazionali che sarebbero derivati — e deriveranno ora — dal grande lavoro di importazione ed esportazione fra l'Italia, la Serbia, la Rumania e la Russia: tutti elementi questi che già da molti anni rappresentavano titoli più che sufficienti per dotare l'Adriatico di un vero e grande porto industriale.

E dinvece si è fatta sempre una questione di danaro, nonostante i parlamentari riconoscessero tutte queste belle ragioni.

Quello che sarà il grande porto

Col progetto ora approvato, si avrà uno specchio d'acqua nell'avamporto di una superficie di 67 ettari, con fondali da 9 a 16 metri.

Il bacino portuale che è attualmente di 12 ettari, avrà l'ampiezza di ettari 25 con fondali da 10 a 14 metri.

Le banchine di attraccamento dei piroscafi e dei velieri che ora hanno uno sviluppo di m. 720 con un'altezza d'acqua inferiore ai 4 metri, avranno uno sviluppo di circa 3 chilometri, con fondali varianti a 3 a 9 metri e mezzo.

Nel porto attuale non esiste alcuna area coperta per ricovero di merci, mentre nel progetto del porto industriale sono previste capannoni e tettoie che copriranno una superficie complessiva di ettari 33.

Ai mezzi meccanici di scarico che consistono oggi soltanto in una grue a mano e due scaricatori per grano di limitata potenzialità, si sostituiranno 82 grue elettriche a ponte e movibili in tutti i sensi: sarà fatto inoltre l'impianto di un sylos, di un frigorifero e di cisterne per liquidi infiammabili.

L'Unione Industriale Italo Francese si è obbligata di consegnare nei cinque anni dall'inizio dei lavori il progetto per il bacino di carenaggio e di un officina per la riparazione delle navi.

Gli impianti ferroviari attualmente insufficienti e disordinati avranno uno sviluppo complessivo sulle nuove calate del porto di circa 23.000 metri.

La durata dei lavori del porto e di tutte le opere sussidiarie cui ho accennato è prevista in dodici anni, a cominciare da un anno dopo la firma del trattato di pace. Frattanto sarebbero iniziati prontamente tutti i lavori preparatori e la sistemazione dei vari cantieri.

Il porto attuale, nelle condizioni in cui si trova, ha una potenzialità massima di 550.0000 tonnellate annue, mentre la potenzialità risultante dall'esecuzione dei nuovi lavori sarà di oltre due milioni e mezzo di tonnellate all'anno.

Il costo delle opere è previsto in lire 95.000.000 e mezzo, di cui lo Stato avrà a carico 73.994.400, la Provincia ed i Comuni interessati 11.472.000 e la Società Concessionaria 10.133.600.

Il progetto tecnico dell'insigne ingegnere comm. Lugnito, cui va dovuta tutta la riconoscenza della cittadinanza barese, è perfetto e completo sotto tutti i punti di vista e risponde a tutti i bisogni e le aspirazioni finora enunziei.

Siffatta impresa è indiscutibilmente la sola capace di risolvere il grande problema, dando all'Adriatico, in punto adatto il grande porto industriale di cui ha bisogno.

Non vi è chi non consideri la nostra immancabile espansione commerciale in Oriente ed a tale avvenimento non dia il suo giusto valore: e, quindi, per tutte le ragioni suesposte, è lecito sperare che non si perda ancora troppo tempo, come finora si è fatto e come è incorreggibile difetto del nostro Governo.

L'agitazione in Germania

per la fucilazione di Levine

Berna, 12.

(C.) — L'agitazione in Germania per l'esecuzione del socialista indipendente Levine Niessen continua grande e ad essa va prendendo parte anche la stampa di color contrario. Le *Munchener Neueste Nachrichten* deplorano che l'esecuzione sia seguita alla condanna solo 24 ore dopo, e dice che tanta fretta è inspiegabile. Il *Vorwaerts* scrive che Levine non fu riconosciuto di essere lui il colpevole dell'assassinio degli ostaggi, e che essendo la sua colpa quella di essere comunista, non doveva essere condannato a morte.

Una informazione privata degna di fede assicura che Levine nel suo interrogatorio, ha risposto che nessuna colpa aveva nella faccenda degli ostaggi, e che in ogni modo, coloro i quali avevano fatto di peggio in Belgio ed in Francia, non potevano arrogarsi il diritto di giudicare i comunisti colpevoli.

Levine è morto, predicendo prossimo l'avvento del bolscevismo in Germania ed affermando che allora il popolo domanderà conto ai suoi carnefici del nuovo delitto compiuto. Quando l'ufficiale ha dato l'ordine del fuoco il condannato ha gridato: Viva la rivoluzione mondiale.

Commentando questa esecuzione la *Munchener Augsburger Zeitung* afferma che Levine ha grandemente compromesso con le sue ultime rivelazioni parecchi membri del gabinetto Hoffmann: e più specialmente il ministro della guerra Schneppenhorst col quale Levine domandava di essere messo a confronto, e l'accusava di avere favorito segretamente la repubblica dei Soviets.

Queste rivelazioni del capo operaio sono tali, afferma la *Munchener Augsburger Zeitung*, da rendere vacillante la situazione del gabinetto Hoffmann.

L'arresto del capitano tedesco

possessore di documenti contro il Kaiser

Berna, 12.

La «Berliner Zeitung» fa sapere che il capitano Von Beerfeld divulgatore del memoriale del principe Lichnowski, recentemente accusatore del Kaiser quale provocatore della guerra ed inscritto al movimento rivoluzionario estremo, è stato arrestato sabato sera a Berlino mentre in un ristorante teneva una conferenza a parecchi ufficiali ed andava spiegando loro quanta fosse la responsabilità del Kaiser nella provocazione della guerra.

Parlando di questo arresto la «Freiheit» dice che il capitano Beerfeld era attentamente vigilato dal giorno che accusando il Kaiser di essere il provocatore della guerra, aveva pubblicato di possedere i documenti necessari per provare quando dichiarava. Da quel giorno la polizia repubblicana che obbedisce molto agli ordini imperiali, ha cercato ogni mezzo per impadronirsi di tali documenti. Due volte il capitano Beerfeld venne derubato del portafogli che però non conteneva nessun documento. La sua abitazione con un pretesto o con l'altro venne visitata da poliziotti, il suo ufficio al comando militare anche, ed un quarto d'ora dopo l'arresto la sua casa venne circondata ed ogni angolo visitato minutamente.

La «Freiheit» afferma che i documenti rivelatori della colpevolezza del Kaiser non caddero in possesso della polizia, perchè dopo il primo furto del suo portafoglio il capitano Beerfeld li ha consegnati in mani sicure.

Lo sgombero di Odessa

discusso alla Camera francese

Parigi, 12

Alla Camera dei deputati si riprende la discussione delle interpellanze relative allo sgombero di Odessa.

Kerguezec dice che bisogna ridurre alle loro giuste proporzioni alcuni incidenti avvenuti tra gli equipaggi della flotta d'oriente e provocati sopra tutto dalle fatiche della crociera, dalla mancanza di distrazioni e dal cattivo nutrimento. L'oratore, il quale era presente ad Odessa al momento dello sgombero, narra gli avvenimenti che precedettero lo sgombero stesso, espone la pietosa situazione della Romenia e deplora che la Francia non pensi a soccorrerla.

Il ministro degli affari esteri Pichon interrompendo dichiara che la Francia farà tutto il suo dovere verso la Romenia. Dichiara che è imprudente sollevare queste questioni senza essere completamente informati.

Kerguezek termina chiedendo al governo di non colpire i marinai che fecero tutto il loro dovere e che sono colpevoli soltanto di un momento di fuorviamento.

Lafonte, socialista, assicura che lo sgombero di Odessa avvenne in condizioni deplorevoli, critica la politica seguita verso l'ammiraglio Kolciak e dichiara che questi non accetterebbe le condizioni degli alleati.

Pichon protesta contro tale affermazione.

Il seguito della discussione è rinviato a oggi.

La Czarina di Russia vive

Cristiania, 18.

Un ufficiale russo di passaggio a Bergen, che fu prigioniero della Germania, ha dichiarato ad un redattore di un giornale di Bergen che il principe di Assia gli disse che la Czarina è vivente e che or è un mese gli aveva fatto pervenire una lettera.

Un triplano Caproni a Bruxelles

Bruxelles, 12.

Un triplano Caproni con tre motori montato da tre ufficiali aviatori italiani è giunto a Brusselles alle 11.30 proveniente da Parigi. Il viaggio è durato due ore e mezza. Il ministro d'Italia assisteva all'atterramento.

Per la riapertura della Camera

Roma, 12

Stasera o domani sarà affisso nell'atrio di Montecitorio l'ordine del giorno della Camera per la prossima ripresa dei lavori parlamentari, la quale resta fissata per giovedì 19 corrente.

L'on. Orlando sarà a Roma al più tardi domenica e non è escluso che possa anche anticipare di un giorno il suo ritorno nella capitale.

Il ritorno dell'on. Orlando farà fare un passo risolutivo alla crisi che tuttora affligge il gabinetto. C'è chi parla di crisi generale ed altri parziale. Si è informati che il Governo avrebbe limitato a pochi mesi, se non ad un lungo periodo di giorni, la nuova richiesta di esercizio provvisorio.

Ogni previsione in tal senso è destituita di ogni fondamento. L'on. Orlando chiederà alla Camera l'approvazione dell'esercizio provvisorio per altri sei mesi. La durata dei prossimi lavori parlamentari dovrà essere necessariamente breve poichè siccome si prevede che fra due giorni l'on. Orlando non si troverà in grado, venendo a Roma, di partecipare all'esito definitivo delle lunghe e laboriose discussioni sostenute dalla nostra delegazione a Parigi, egli dovrà necessariamente tornare ai lavori della conferenza.

Il Senato sarà pure convocato per giovedì.

Le riunioni dei Senatori e dei Deputati

Roma, 12

La seconda riunione al Senato dei senatori è durata meno di un'ora. Presiedeva l'on. Mazziotti. Gli intervenuti, preso atto dell'imminente convocazione del Parlamento, hanno deciso dopo breve discussione di rimandare ogni più ampia discussione a dopo le dichiarazioni dell'on. Orlando; per cui l'ordine del giorno già concretato non è stato nemmeno presentato ed è stato invece votato il seguente invito: I senatori intervenuti all'odierna riunione, compresi delle gravi preoccupazioni del paese circa i problemi internazionali, finanziari, economici e sociali che devono essere affrontati con un programma organico attuato sollecitamente e con ferma volontà, hanno deliberato di invitare i colleghi che sono attesi in Roma per la convocazione del Parlamento ad una riunione da tenersi immediatamente dopo le dichiarazioni del Governo.

A Montecitorio si sono radunati i deputati del fascio, presieduti dall'on. Celesia che ha esposto ai colleghi presenti i punti più incerti e più degni di considerazione dell'odierna situazione internazionale quale si è venuta profilando in questi ultimi giorni al congresso di Versailles.

L'on. Celesia inoltre si è intrattenuto lungamente sulla situazione interna del paese che si è polarizzata intorno a continue, insistenti e quasi sempre attuate giornate di sciopero.

A proposito della situazione parlamentare nei riguardi della prossima convocazione della Camera l'on. Celesia ha portato l'attenzione dei colleghi sulle voci di crisi e crisette ministeriali.

La riforma del Senato

Roma, 12.

E' pronta la relazione per la riforma del Senato e si attende il ritorno del presidente del Consiglio per informarlo delle proposte in essa contenute. In merito ai dati della proposta riforma pare che il numero dei senatori verrebbe fissato a 360 e per la loro nomina si attuerebbe un metodo misto: Una metà da eleggersi con legge speciale e l'altra metà da nominare per una parte dal Re e per l'altra parte dal Senato e dalla Camera dei deputati per dare modo che queste due assemblee abbiano la facoltà di nominare senatori i loro stessi membri.

Il Re sceglie i senatori tra gli alti dignitari dello Stato, cavalieri della santissima Annunziata, arcivescovi, vescovi, generali, ammiragli, capi della gerarchia giudiziaria ecc. compresi anche i rettori delle università finora esclusi. Il Senato eleggerà la parte che gli spetta fra i benemeriti della Patria e poi anche fra gli alti funzionari dello Stato non riservati al Re, fra i membri delle accademie e fra i sindaci dei capoluoghi di provincia. La Camera dei deputati avrebbe la facoltà di scegliere i candidati non solo fra gli ex deputati, ma anche fra i deputati in carica, purchè questi rinuncino al loro collegio entro un determinato e breve periodo di tempo.

Per la elezione degli altri 180 senatori si vorrebbe costituire un corpo elettorale speciale, composto di persone che diano speciali garanzie. Si formerebbe un apposito elenco non ancora ben determinato.

Sembra che la relazione che illustra la riforma proponga di diminuire il limite di età per la nomina a senatori, portandolo da 40 a 35 anni. I senatori dovrebbero restare in carica non a vita, ma per un periodo di tempo da stabilire, sempre però superiore a quello fissato per i deputati. Sembra anche si proporrebbe l'abolizione dei privilegi dell'art. 37 dello statuto che riguarda la giurisdizione speciale dell'Alta Corte di Giustizia, alla quale resterebbero soltanto deferiti i ministri e i reati di alto tradimento.

Si proporrebbe altresì che un senatore potesse essere eletto deputato, purchè opti per il nuovo ufficio in brevissimo tempo.

In onore di Rismondo a Roma

Roma, 12.

Come è noto, ad iniziativa dell'Associazione nazionalista italiana, gruppo di Roma, domenica si avrà l'inaugurazione di un busto a Francesco Rismondo l'eroe di Spalato. Alla cerimonia è stata invitata anche la vedova che attualmente risiede a Trieste.

Interverrà ufficialmente una rappresentanza dei bersaglieri, corpo a cui apparteneva il Rismondo, e come pure vi parteciperanno tutte le società sportive dato che il martire era presidente della Società ginnastica di Spalato.

Un grande corteo composto di tutte le associazioni patriottiche cittadine, dei partiti politici e delle scuole muoverà da Piazza Colonna verso il Pincio dove parleranno il sindaco di Roma, l'on. Federzoni e l'on. Salvi deputato di Spalato.

Alle ore 17.30 tutte le associazioni aderenti dovranno trovarsi in Piazza Colonna.

Sono pervenute numerosissime adesioni tra cui quella del Fascio italiano e del Fascio giovanile di Spalato e quella di Gabriele D'Annunzio.

La nuova condanna di Cortese

Roma, 11.

La Corte d'Appello ha oggi emesso sentenza nel processo Cortese, a parziale riparazione della sentenza del Tribunale, con la condanna del Cortese a anni, 7 mesi e lire 5000 di multa. Manfrediti a 6 anni e lire 5000 di multa, Bianchi a 4 anni, 6 mesi e lire 5000 di multa. Ha pure ridotto le pene degli altri imputati. Assolse il rag. Giovanni Uberti per non avere commesso il fatto e l'avv. Michele Capo per inesistenza di reato. Ha condonato tutti i condannati quattro mesi per l'ultima amnistia.

La stupida fiaba del complotto

E perchè se ne parla ancora

Roma, 12.

Continua il can can attorno alla famosa fiaba del grande complotto con relativo dittatore. Un giornale del mattino è arrivato a chiamare reo del complotto Giardino-d'Annunzio-Caviglia-Federzoni nientemeno che il Senato.

Un vecchio senatore, dopo aver letto la strabiliante affermazione, ha detto: Per quanto la mia dichiarazione può farsi apparire ingenui o male informati, pure io dirò candidamente che il Senato ignorava persino l'esistenza delle dicerie sul preteso complotto del senatore Giardino.

Un senatore ci portò la notizia della pubblicazione della fantastica informazione solo due ore prima che fosse divulgata. L'accusa che si fa al Senato è tanto grottesca quanto gratuita. Il generale Giardino intervistato nuovamente ha dichiarato: Ci troviamo di fronte ad un caso che io credo senza precedenti nella storia. Poniamo la questione nei suoi veri termini: Si lancia al paese una notizia tale da destare un legittimo allarme. Persone investite di mansioni pubbliche e di alti gradi, o notevoli per altri titoli e perfino un altissimo personaggio indiscutibilmente superiore ad ogni competizione sono fatte segno all'insulto più grave che possa farsi ad un cittadino, sono accusati cioè senza scrupoli e senza documentazioni, di congiurare contro la patria, di voler promuovere la guerra civile, spezzare la compagine nazionale, violentare il Parlamento, impadronirsi delle prerogative della corona.... scherziamo? Che cosa vuole che debba rispondere io personalmente? Come semplice cittadino avrei i mezzi consueti per essere tutelato dalla giustizia del mio paese, ma la questione è ben al disopra di questa ed io come senatore e più ancora come generale sono in diritto di attendere che coloro cui spetta intervengano per agire secondo il loro dovere e come il pubblico interesse lo richiede. Non si tratta, vi prego credere, di un interesse personale, ma si tratta di impedire che si comprometta innanzi al mondo la dignità e il buon nome d'Italia. Oggi, proprio in un momento di interesse supremo, si lascia apparire il nostro paese agli occhi dello straniero come uno staterello in preda alle congiure, una repubblichetta.... E' enorme. Qualcuno dei responsabili ne dovrà rispondere di quest'indegna commedia.

C'è poco da discutere: il dilemma è chiaro. O si crede a questa congiura e allora non c'è da esitare a colpire i colpevoli. E' preciso immediato inderogabile dovere del Governo di provvedere con tutti i mezzi a proteggere il paese; o non si può affermare e provare una cosa simile ed allora con eguale energia si puniscano i denigratori e si impedisca la gazzarra.

Il comitato esecutivo del partito repubblicano ha stampato ed ha fatto distribuire un manifesto dove si dichiara che nulla di comune hanno i repubblicani con questa manovra sconcia.

Il Congresso del Partito Liberale

Roma, 12.

Alla fine della seduta di ieri sera, discutendosi dei provvedimenti a favore dei combattenti, l'avv. De Martino aveva fatto voti ai parlamentari e al Governo perchè abbiano immediata esecuzione tutte le provvidenze a favore dei reduci dalla guerra.

Dopo altre osservazioni e raccomandazioni dei sigg. Gatti, del prof. Cortesi e dell'avv. De Cangini, l'avv. Giusti ricorda che il debito che la patria ha contratto verso i suoi eroici figli deve essere assolto nel modo più proprio e degno. Propone la pubblicazione integrale della discussione sull'argomento e la partecipazione del partito al congresso dei combattenti che si terrà a Roma il 22 di questo mese. La proposta Giusti è approvata per acclamazione.

Dopo di che il senatore Del Carretto si associa e dopo la presentazione di un ordine del giorno da parte dell'on. Chimienti, il presidente on. Arlotta, mentre tutti si alzano in piedi, raccoglie in un unico elevatissimo saluto ai combattenti l'approvazione dell'assemblea su tutta la discussione che costituisce titolo di simpatia e d'onore pel partito liberale.

Il generale Bompiani presenta un progetto di legge per la educazione militare dei giovani. Sul tema dell'educazione fisica e ginnastica vengono fatte varie raccomandazioni al relatore generale Bompiani da taluni oratori, come pure dall'avv. Giusti, il quale insiste perchè l'insegnamento della ginnastica nelle scuole primarie e medie sia elevato al grado di materia di insegnamento con obbligo di frequenza e con la necessità della approvazione degli alunni in questo corso per la promovibilità.

Si giunge così al tema: Riforme politiche e riordinamento della giustizia.

Sul primo riferisce l'on. Chimienti che propone la eleggibilità a deputati a 25 anni, riduzione della durata della legislatura, riforma del Senato, riforma elettorale, voto alle donne, decentramento, riforma della burocrazia.

Sul secondo argomento riferisce l'on. Sandrini sostenendo arditi e radicali proposte che suscitano una animata discussione.

L'onorevole relatore sostiene la semplificazione della giurisdizione, giudice unico di primo grado in tribunale, appello e Cassazione, abolizione delle molteplici giurisdizioni speciali, riforma della procedura civile, riduzione del costo della giustizia, unificazione della difesa sopprimendo la classe dei procuratori.

Nella seduta di oggi emerse la relazione dell'on. Bellotti sulla riforma tributaria cui parteciparono l'avv. Barbato di Napoli, il comm. Libotte, il prof. Ricci di Roma e l'avv. Leali di Genova.

Nella seduta pomeridiana si cominciò e si condusse a termine la discussione sullo statuto della federazione e sul programma del partito. A tarda sera si iniziò la votazione per la nomina della direzione centrale del partito, della quale riferiremo domani i risultati.

La villeggiatura della Regina

Roma, 12

Domenica prossima la Regina ed i principini partiranno per Racconigi; dopo un mese al massimo di soggiorno colà la famiglia reale si trasferirà a San Rossore.

S. M. il Re si tratterà a Roma ancora per qualche tempo in vista del ritorno dell'on. Orlando.

Da Trieste

La chiusura del congresso degli insegnanti medi — Il varo del «Piave» Il naviglio triestino è salvo.

Trieste, 12.

(a) — Ieri terza ed ultima giornata del congresso degli insegnanti medii delle terre redente, nella seduta antimeridiana si discussero le relazioni sulla scuola tecnica, sulla scuola industriale e sul liceo femminile. L'assemblea approva il criterio del comitato didattico di dividere la scuola reale in scuola tecnica ed in istituto tecnico, secondo il tipo italiano.

In merito alla scuola industriale, le sezioni esistenti rimangono inalterate, mentre i piani di insegnamento saranno uniformati a quelli del Regno.

Una lunga discussione è stata fatta sul liceo femminile: l'assemblea infine ne chiede la soppressione e si stabilisce che rimangano quasi inalterati i primi quattro corsi dopo i quali le allieve possano passare ad una scuola normale e che dopo i quattro anni si aggiunga un ginnasio liceo tipo moderno che dia facoltà alle alunne di inscriversi all'Università.

Per la scuola normale si vota il mantenimento dei quattro anni di studio e dei due corsi di preparazione per allievi che non abbiano assolto almeno le prime quattro classi di una scuola media.

Il Congresso si chiude con la relazione del dr. Pasini che insiste per una Università completa a Trieste

— Favorito da magnifico tempo ed alla presenza di numeroso pubblico fra cui le autorità civili e militari seguì ieri felicemente il varo del «Piave». Il piroscafo costruito dal cantiere San Rocco per conto della navigazione libera triestina misura metri 141,38 di lunghezza e 17.37 di larghezza. Lo scafo è tutto in acciaio. Il tonnellaggio lordo è di 7659 tonnellate, quello netto di 4838.

Il piroscafo sarà allestito secondo le moderne esigenze della navigazione. Sarà fornito di illuminazione elettrica, e di un impianto radiotelegrafico «Marconi». La sua velocità oraria sarà di 11 nodi e mezzo.

— Finalmente si hanno definitive notizie sulla questione del naviglio triestino, il quale, secondo queste, resterebbe ai nostri porti. L'Italia riceverà dall'Intesa non 380 mila, ma 480 mila tonnellate.

E sono salve dalla confisca non più 180 mila ma 230 mila tonnellate. Tutte le navi che non superano le 2000 tonnellate restano ai nostri porti.

Tmuulti nazionalisti a Malta

repressi dagli inglesi nel sangue

Londra, 12

L'agenzia Reuter pubblica:

Alcuni disordini si verificarono a Malta a causa della disoccupazione ed anche in seguito alle false voci corse secondo le quali si sarebbe progettato di sopprimere l'università di Malta.

Fu chiamata la truppa. Vi è da deplorare la perdita di vittime umane.

L'ordine è ora ristabilito.

Il generale Plumer nuovo governatore di Malta è giunto oggi ed ha preso nelle mani l'amministrazione della colonia.

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera la sig.na Elena De Wnorowska per la sua serata d'onore darà la *Sfumatura* di F. De Croisset e M. de Walefte.

La signorina De Wnorowska, giunta a Venezia completamente nuova al nostro pubblico ha saputo conquistarsene in poche recite la simpatia per la sincerità della sua passione, per la fine signorilità delle sue interpretazioni nelle quali se, per ora non si potè rilevare una spiccata personalità, c'è però un chiaro ed intelligente disegno dei personaggi secondo le loro esigenze, ed uno studio coscienzioso degli intendimenti degli autori. *La Sfumatura*, la graziosa commedia del De Croisset e de Valefte si presterà a mettere stasera in evidenza anche la elegante e giovanile bellezza della Wnorowska, alla quale tuttavia crediamo che, meglio che il solito teatro borghese italo francese, converrebbero le manifestazioni del teatro contemporaneo di eccezione, al teatro contemporaneo di eccezione, cui è chiamata dal complesso delle sue qualità. La signorina de Wnorowska benchè polacca di nascita ha voluto e saputo affermarsi in prima linea tra le attrici italiane. E' da augurarle fortuna pari al nobile ardimento.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21.15 «La sfumatura».

S. MARGHERITA — «L'ostacolo» — interprete Andreina Pascal.

S. MARCO — «Il lampionaro del ponte vecchio». — Dramma di avventure nuovissimo, interpreti i celebri artisti sig.na Cleo Tartarini e sig. G. Lunard.

ITALIA — «I nostri buoni villici» con De Riso e la Kassay.

LIDO - Stab. Bagni: Concerto 15.30-18.30

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Corte d'Appello Veneta

Conigli, capra e rasoi

Udienza dell'11

Presidente Tombolan P. M. Messini.

Gli imputati sono Faccio Ferruccio di Annibale di anni 18 da Vicenza pregiudicato detenuto a Vicenza, non appellante e Boz Angelo di Giovanni di anni 21 da Barcis, Udine, latitante pregiudicato.

Sull'appello di quest'ultimo contro la sentenza 13 febbraio 1919 del Tribunale di Vicenza che condannava il Faccio alla reclusione per anni uno, mesi tre e giorni otto coll'aggravio della segregazione cellulare ed il Boz alla reclusione complessiva per anni uno, mesi 6 e giorni 5 con l'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, quali colpevoli: a) di furto semplice commesso in Vicenza la notte dal 6 al 7 dicembre 1918 di otto conigli in danno di Battesin Giovanni; b) di altro furto semplice (art. 63 402 C. P. di una capra del valore di lire 200 in danno di Zotti Agostino la notte del 22 al 23 novembre 1918 in Vicenza; c) della contravvenzione di cui all'art. 492 C. P. per essere stati trovati in possesso ingiustificato di oggetti di vestiario e biancheria.

Il Faccio inoltre della contravvenzione all'art. 492 C. P. per essere stato in Vicenza trovato in possesso ingiustificato di due rasoi comuni ed uno di sicurezza.

La Corte riduce la pena a mesi 9 e giorni 13 pel Faccio; assolve Boz Angelo per il furto della capra; riduce per il resto la pena a mesi 6 e giorni 15.

Dif. avv. Dalle Mole.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Cittadina

Calendario

13 VENERDI' (164.201) — S. Antonio da Padova.

Nacque a Lisbona; prese l'abito dei francescani a Padova, dove morì a 36 anni l'anno 1231.

SOLE: Leva alle 5.22; tramonta alle 20.57
LUNA: (luna piena) Tramonta alle 5.8; leva alle 20.50.

Temperatura: Massima 29.2; minima 21.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 766 mm.

Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 37 alle 22.10 del giorno 11 ed il minimo livello di meno cm. 60 alle 5.15 del giorno 12.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

14 SABATO (165.200) — S. Barnaba.
SOLE: Leva alle 5.22; tramonta alle 20.58
LUNA: Tramonta alle 6; leva alle 21.35
L. P. il 13 — U. Q. il 21

Il Convegno Adriatico Nazionale
La riunione preparatoria

Come è stato annunziato, il Convegno Adriatico Nazionale, che inizierà i propri lavori domenica 22 prossimo, sarà proceduto da una riunione preparatoria delle rappresentanze politiche, comunali, provinciali e commerciali di Ancona, Bari, Fiume, Ravenna, Trieste, Venezia e Zara, al fine di coordinare i voti di tali centri adriatici, che verranno presentati al Convegno, e nella fiducia di addivenire ad un accordo permanente e fecondo fra tutti i porti dell'Adriatico, sovra tutto circa quanto riguarda i rispettivi retroterra e le varie aspirazioni e necessità.

Tale riunione preparatoria avrà luogo nei giorni di venerdì 20 e sabato 21 prossimo e sono all'uopo partite le lettere di invito, dove si afferma innanzi tutto che «comunque si consideri la situazione dei porti adriatici, chiaro appare, che è necessario per lo sviluppo equo di ognuno non solo di evitare ogni causa di dissenso, ma di promuovere per ciascuno ed assicurare permanenti ragioni di vita e di progresso, minacciati tutti, come furono in passato e come saranno in avvenire, dai porti nordici, dalla grande rete di comunicazioni fluviali della Europa media e, fors'anco, da altre concorrenze che già si delineano». Quindi rilevato che «dappoichè nazionali, nel preciso senso della parola, sono gli interessi dei porti sulle sponde di questo mare, che la vittoria rese più profondamente sacro al cuore di ognuno, ed italiani gli scopi che si confida possano essere raggiunti», i firmatari dell'invito credono dover loro di cooperare a promuovere cordiali intese, e facilitare la possibilità di particolari combinazioni od accordi, ispirandosi alle supreme esigenze del paese ed al suo benessere.

L'importanza di una tale riunione preparatoria ad ognuno è facile rilevare e dal canto nostro ci compiacciamo che l'invito alle varie rappresentanze delle diverse città rechi la firma dei Senatori Conte Girolamo Brandolin, Avv. Adriano Diena, Avv. Sebastiano Tecchio, oltre quella del Vice Presidente della Camera di Commercio di Venezia, Avv. Cav. Uff. Aurelio Cavalieri, e del Direttore Generale dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, Avv. Comm. Battista Pellegrini.

Lo sciopero dei maestri
La cronaca dell'agitazione

L'Assemblea dei maestri e direttori di Venezia, riunitasi ieri d'urgenza in seguito alla pubblicazione dell'appello del R. Provveditore agli Studi diretto ai maestri, diede mandato alla Commissione Esecutiva di pubblicare una risposta di cui ci vien comunicato il testo troppo tardi per poterlo inserire nel giornale.

L'assemblea stessa ha votato un ordine del giorno con cui si incita a proseguimento dello sciopero e si pregano le famiglie di non mandare i loro ragazzi alle scuole fino a nuovo avviso.

Alla Scuola Professionale
si riprendono le lezioni

Il personale insegnante della Scuola Professionale (Scuola secondaria dipendente dal Comune) che da due giorni aveva sospeso le lezioni per fare atto di solidarietà coi maestri elementari, ripiglia oggi l'insegnamento, augurando che le giuste pretese della benemerita casta magistrale abbiano dal Governo quell'accoglimento che soddisfi la dignità dei maestri e dia loro il modo di vivere.

Un telegramma del Ministro

Ci viene comunicato il seguente telegramma di S. E. il Ministro della P. I. alle autorità provinciali scolastiche:

«Lo sciopero dei maestri elementari, fatto nuovissimo e deplorevole, non ha ragione alcuna che lo giustifichi.

Il Governo ha sempre per mio mezzo riconosciuto il dovere dello Stato verso gli educatori i quali sono il principale fattore di cultura e di civiltà, e i maestri non ebbero in questo periodo penoso e difficile di attesa dei loro miglioramenti economici che le maggiori assicurazioni della grandissima considerazione nella quale erano tenuti i loro voti. Ne diedi costante affidamento ai rappresentanti delle loro organizzazioni, ne feci pubbliche e categoriche dichiarazioni che il Governo riassunse e riaffermò nel comunicato ufficiale di ieri. Dissi sempre e ripeto che le tabelle di stipendi e indennità a me proposte dalla Commissione consultiva non mi parevano adeguate alle condizioni materiali e morali dei maestri e insistetti presentando invece quelle che intendo sostenere nell'imminente discussione sul programma che così si accosta ai voti della classe da essere stato dai rappresentanti della classe caldeggiato almeno come minimo dei loro desiderata in seno alla detta Commissione.

Non era possibile pretendere maggiori affidamenti da me che sono soltanto parte del Governo che deve su tutte le categorie dei funzionari dello Stato definitivamente deliberare.

Non era perciò possibile giustificare in qualsiasi maniera uno sciopero di così grave importanza morale.

E' questo per i maestri come per tutti gli impiegati dello Stato un periodo che ormai sta per concludersi di necessaria attesa della quale lo sciopero non può affrettare il termine più che non lo affretti la decisa dichiarata operosa volontà del Governo.

Questo conviene che sia fatto intendere con l'autorità loro ai maestri perchè ritornino sereni e fiduciosi alla loro opera di educatori».

Sottoscrizione pel dono al Duca d'Aosta

Carlotta Pesoni, Maria Peroni, Giulia Pesoni, Costa Elvira, Foletto Zamaria, Barozzi Emilia, Luisa Unrigna, Elvira Pardo, Amelia Pardo, Nicolussi Maria, Cappelletti Paola, Cappelletti Angelina, Laura Rossi, Fungher Antonietta, Fungher Domestica, Mira Darai, Gloria Anita, Matilde Chiozzotto, Munaretti Angelina, Scarpa Antonia, Letizia Dalla Vedova, Angela Tosini, Enrichetta Zaghi, Maria ed Angelina Pianon, Hilda Cantoni, Pia Schierato, Fina Pellini, Bice Pellini, Renata Venin, Ida Favero, Anna Mesorin, Gina Schiller, Gradara Stamura, Bullo Rina, Adriana Morolin Schiavoni, Della Piva Bellotto, Dina Bellotto, Lydia Boni, Bernardi Luigina, Emma Zaniol, Eleonora Cipriotto, Fernanda Cipriotto, Zampedri Irene, Antonia Jametti, Maria Doria, Luisa Bisson, Prosti Iolanda, Lina Rodrigues, Matilde Rodrigues, Gina Ottolenghi, Dora Spinelli Gardi, Ida Gardi, Alba Di Marzio, Favaretto Elvira Biscato Luigia, Jole Zampieri, Igea Pilbier, Azzano Maria, Comandante Corona, Pesalardo Maria, Alessandri Maria Gigetta Alessandri, Eugenia Sarto, Cariuna Ouarrisa, Fernanda Grimaldi, Ada Grimaldi, Gabriella Creffice, Angelina Ravà Scandiani, Paglierini Adele, Vittoria De Gregoris Grossi, Carmela Callegaro Grimaldi, Peggia Giulia Bianca Norma, Alessandri Ida, Emutusse Monetti, Mila Tommaseo, Mary Paglarin, Maria Fort, Zancarin Luisa, Therè Lannaro, Laura Comirato, Luisa Comirato, Nella Salvagno Nella Salvagno, Antonietta Quaio, Amelia Sagoria, Maria Anita Sagaria, Demin Maria, Virginia Volpato, Nora Poliak, Teresa Fensi, Soliani Emma, In memoria di Ernesta Bessi Arpalice Vianello, Teresa Busetto, Stefania Dian Mauer, Elsie de Malfer, Alberti Adele, Ada Lorni, Mercedes Visconti di S. Vito, Rossi Angela, Benaiti Cesira, Luisa Bosco, Anna Zolian, Furlanetto Luisa, Agnese Concaro, Mim. Concaro, Emilia Ceresa Ca' Zorzi, Del Moro Giuseppina, Maria Dall'Armi Amalia Codemo, Adele Rossi Codemo, Luisa Pasozzo, Sanzognari Anna, Angelina Ortica, Rita Lussi Pagnin Maria, Pagnin Ada, Eugenia Caleagno, Amelia Rambaldi, Luisa Schiavinato, Ivoti Maria, Pisan Gina, Fittan Elena, Basso Maria, Lidia Andreetta, Maria Ballario, Roma Luzzato, Pilloni Gemma, Emma Fano, Mina Vernier, Ines Conti Angeli, Emilia Iacchia, Vittoria Jacchia, Carlotta Iesi Luigia Guman, Annetta Viterbo, Bianca Umaini, Duca Cesana, Longobardo Bice, Fenocchio Malvini Gino Fodaro Lorina La Bua, Angeli Maria, Mazzolin Rina, Rita Padoan, Pierina Padoan, Lina Ragno, Elena Mandinich, Concetta Ragno Elisa Galbici, Negrini Olga.

A Trento e alla Paganella
Gita alpina del C. A. I.

Per domenica ventura la Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano ha indetta una gita alla Paganella (m. 2120) a NO. di Trento. Potranno parteciparvi anche i non soci purchè presentati da un socio. Inviare entro oggi le adesioni al sig. G. Arduini (Campo S. Maria Zobenigo) presidente della Sezione.

La partenza da Venezia per Trento è fissata per domani, sabato, alle 18.5. Domenica mattina la comitiva proseguirà in autocarro per Terlago, donde in marcia fino alla vetta circa 5 ore. Nel pomeriggio discesa a Trento. La mattina del lunedì alle 10.35 ritorno a Venezia.

La gita darà modo ai veneziani di salutare in Trento redenta gli alpinisti tridentini, coi quali fino dalla lontana vigilia erano stretti i saldi i vincoli di solidarietà e di fratellanza e di deporre nel pomeriggio di domenica una palma di fiori nella fossa del Castello sul luogo del martirio di Cesare Battisti.

Un'insegnante veneziana a Livorno

Nel regio Istituto Nautico di Livorno ed in classi aggiunte femminili presso il regio Istituto Tecnico della stessa città, l'insegnamento della Lingua francese è stato affidato ad una nostra concittadina, la signorina C. M. Falcomer, già studentessa della regia Scuola Superiore di Commercio in Venezia e della Università di Grenoble. Della stessa è prossima la pubblicazione della tesi di laurea in lingua e letteratura francese, a suo tempo felicemente sostenuta.

Comunicato

Gli Istituti di Credito e Banchieri sottonotati hanno concordato di attuare da lunedì 16 giugno corr. ed in via di esperimento l'orario diviso per tutti gli sportelli ed uffici, chiudendo gli uffici al pubblico dalle ore 12.30 alle ore 14.

Resta ferma, come è già praticata, la chiusura alle ore 12 per il giorno di sabato di ogni settimana, le vigilie di Natale e ferragosto e l'ultimo dell'anno.

Banca Commerciale Italiana — Banca Cooperativa Veneziana — Banca Italiana di Sconto — Banca Mutua Popolare — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti — Banco Adriatico — Banco di Credito del Monte di Pietà — Banco San Marco — Banco A. Treves e C. — Cassa di Risparmio — Cosma e Pisa — Credito Industriale di Venezia — F.lli Ghin — F. Pasqualy — G. Torresin — Unione Bancaria Nazionale.

La Commissione Comunale
per la revisione delle Liste elettorali

La Commissione per la revisione delle liste elettorali si riunirà sabato 14 corrente alle ore 15.

Negli Istituto tecnico e nautico 'P. Sarpi,

Col giorno 15 p. v. si chiude il periodo utile per l'iscrizione agli esami della sessione estiva; quelli di licenza cominceranno il 1. luglio, alle ore 8, colla prova scritta d'Italiano.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi venerdì 13 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal n. 1701 al n. 2200, per il periodo dal 1. al 7 giugno.

Riunioni - Assemblee - Società

L'Ordine dei medici ci comunica:

«L'Assemblea dell'Ordine dei medici della Provincia di Venezia, nella seduta dell'8 giugno 1919;

«visto il ricorso del dott. Alfonso Abbruzzetti contro il Comune di Burano e udita la relazione sui fatti relativi;

«preso atto con compiacimento che il verdetto emesso a unanimità dal Consiglio Sanitario Provinciale nella seduta del 15 maggio u. s. ha riconosciuti insussistenti i fatti addebitati dal Commissario prefettizio di Burano al dott. Alfonso Abbruzzetti, medico del I. Riparto e Ufficiale sanitario;

«dà plauso al dott. Abbruzzetti per l'opera sua umanitaria e patriottica prestata quale presidente di quel Comitato di Assistenza civile.

«E considerando l'Assemblea che dalle circostanze documentate dell'istruttoria è venuto in luce un odioso retroscena organizzato ai danni dello stesso professionista;

«mentre esprime al dott. Abbruzzetti i sentimenti di assoluta solidarietà dei colleghi dell'Ordine;

«stigmatizza l'opera di coloro che hanno creduto lecito riprendere sistemi persecutori noti e ormai condannati, tentando, sia pure invano, di attaccare l'indiscussa rispettabilità professionale e civile del dott. Abbruzzetti;

«e reclama dalla R. Prefettura, a monito e significazione di moralità, un provvedimento a carico del Commissario prefettizio di Burano, che nell'esercitare le sue funzioni non si è peritato di accogliere con deplorevole leggerezza delle accuse contro il dott. Abbruzzetti che risultarono calunniose».

Società delle Arti Edificatorie di M. S. — Domenica 15 corrente alle ore 10 al fine di prendere accordi circa argomenti di vitale importanza per la città, inerenti allo scopo che si prefigge la Società Arti Edificatorie, vi sarà una riunione dei soci.

Cappella del Rosario. — Un'adunanza si terrà sabato prossimo 14 corr. alle ore 15 precise presso l'ing. Marangoni a S. Benedetto per trattare di cose urgentissime e della massima importanza.

Spinto dalla miseria
cerca la morte

Col mezzo di una barca privata veniva ieri trasportato d'urgenza all'Ospedale civile, certo Ostini Pietro fu Ferdinando, di anni 44, abitante al ponte dei Pugni a Dorsoduro, perchè poco prima in casa propria alla presenza del suo bambino di anni 11, con un rasoio si inferiva un colpo al collo in direzione della carotide.

Il dott. Cometti, ch'era di servizio alla Guardia medica del pio luogo gli prodigò le cure del caso, facendolo poi ricoverare in una divisione chirurgica; quivi dovrà rimanere per una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Il funzionario di P. S. di servizio all'Ospedale interrogò il disgraziato per conoscere le cause che lo spinsero a tentare di por fine alla sua vita.

L'Ostini rimasto vedovo con un bambino da molto tempo disoccupato, versava in condizioni miserevoli.

Le coperte e i burattini di Seravia

Verso le ore 3 della notte scorsa un individuo tuttora sconosciuto, dimessamente vestito, si aggirava in attitudine sospetta adocchiando le baracche della fiera in Piazza S. Marco. Ad un certo momento si fermò nel piccolo chiosco dove Soravia tiene esposti i suoi burattini; levò le puntine che tenevano assicurate due coperte di lana che servivano a coprire la merce, impossessandosi ed asportando pure alcuni burattini che ivi si trovavano.

Il Soravia ha denunciato il furto sofferto al Commissariato di P. S. di S. Marco che ha iniziato indagini per identificare lo sconosciuto.

Infortuni sul lavoro

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

Zina Giovanni di Giovanni, di anni 13, abitante in Cannaregio N. 3756, con la frattura della gamba destra, riportata mentre accudiva al proprio lavoro. Guarirà in 30 giorni.

* Salgieti Giuseppe fu Pietro, di anni 54, abitante a S. Polo N. 1493 con la frattura della gamba sinistra, riportata mentre era intento allo scarico di sacchi in marittima.

Guarirà in 40 giorni.

Si avvelena involontariamente

Nella mattina d'ieri veniva trasportata all'Ospedale Civile, certa Carola Maria di Luigi, di anni 23, da Trieste e qui di passaggio alloggiata all'Albergo «Metropole», perchè mentre trovavasi sola nella sua stanza, ingoiava una soluzione di lysoform credendola altra medicina che abitualmente prendeva perchè sofferente allo stomaco.

Il sanitario di servizio le praticò la lavatura dello stomaco mettendola, in breve, fuori di pericolo.

Impresa ladresca abbandonata

La notte scorsa, verso le ore 2, ignoti ladri tentarono un colpo ladresco nel negozio da pizzicagnolo del signor Salvadori a S. Silvestro, ma il provvidenziale intervento del guardiano dell'Istituto di vigilanza notturna De Gaetani e Gallimberti fece desistere i malandrini dall'impresa già iniziata, costringendoli alla fuga.

Sul posto abbandonarono un lungo scalpello che venne raccolto e consegnato alla Questura di S. Polo dal guardiano stesso.

La beneficenza

Ci si comunica:

Elargizione del Banco di Napoli

La Direzione di Venezia del Banco di Napoli ha elargito a favore degli Asili Infantili di Carità, la cospicua somma di lire mille.

La Presidenza degli Asili ringrazia sentitamente.

Una signora milanese per i poveri

La signora Ada B. Baslini di Milano ospite gentile di Venezia ha rimesso al Sindaco, che ha vivamente ringraziato, lire 2000 a beneficio dei poveri.

All'erogazione dell'importo è stato dato tosto corso per cui non si accettano istanze.

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Per lieta ricorrenza la signora Margherita Perale Biletter Strulli offre L. 10 ai marinaretti della nave «Scilla».

— In occasione dell'onomastico del loro principale signor Antonio Perale il cognato sig. Striulli Menotti e gli operai falegnami, fornaciai e burchiai offrono L. 25.10 al parroco della Madonna dell'Orto perchè detta somma venga consegnata ad una povera vedova di guerra con figli: Striulli 2, Gninati 2, Salata 1, Carsaor 1, Livieri 1, Cortivo 1, Pedrali 1, Tigrè 1.50, Battistella 0.40, Angeletti 0.50, Guadalupi 1, Di Chiara 0.50, Tolin 1, Desonim 1, Basana 0.50, De Piccoli 0.50, Campaner 1, Agostini 0.50, Gazzaro 0.50, Siega 0.50, Bortolan 0.50, Busetto Giuseppe, Guarino, Cherubino 2, Da Re 1, Rampin Giulio, Antonio, Giovanni 2, Perale 0.75, Tonello 0.50, De Franceschi 1. - totale 25.10.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 11 giugno 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Aynerio» arrivo 11 giugno, raccomand. Bertoli, scarica: in carro, carbone tonn. 100, compagnie 8 uomini 56.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Fiorenza 2.o» arrivo 10 giugno raccomand. Raineri, scarica in carro fusti vuoti tonn. 25, compagnie 1, uomini 6.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Bellena» arrivo 9 giugno, raccomand. Lloyd Triest. non lavora.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Prielfield» arrivo 4 giugno, raccomand. Bertoli, scarica: in magaz. cereali tonn. 240; in barca id. 480; al Sylos id. 350, compagnie 7, uomini 52.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Westiliff» arrivo 6 giugno, raccomand. Olivieri, scarica: in barca cereali tonn. 600; in magaz. id. 430, compagnie 10, uomini 90 — Piroscafo «Lika» arrivo 11 giugno raccom. Radonicich, vuoto non lavora — Piroscafo «Daniel Ernò» arrivo 10 giugno raccomand. Radonicich, carica: da barca varie tonn 100, compagnie 3, uomini 18.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Città di Venezia», arrivo 4 giugno, raccomand. Aut. militare, scarica: in serbatoio, vino tonn. 20, lavoro eseguito da militari.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Ben Nevis» arrivo 29 maggio, raccomand. Ferrovie, scarica: in carro carbone tonn. 127; in barca id. 191, compagnie 9, uomini 78 — Piroscafo «New Quay» arrivo 8 giugno, raccomand. Ferrovie, scarica: in carro carbone tonn. 320; in barca id. 180, compagnie 6, uomini 52.

Giudecca: Piroscafo «Laguna» arrivo 26 maggio, raccomand. Uff. grani, in attesa partenza — Piroscafo «Capo Gallo» arrivo 31 maggio raccomand. Dep. Sali, scarica: in magaz. sale tonn. 250, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Selun» arrivo 4 giugno raccomand. Dep. Sali, scarica: in barca sale tonn. 210, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Ionia» arrivo 6 giugno, raccomand. Uff. grani, scarica: in barca grano tonn. 850, compagnie 9, uomini 63 — Piroscafo «Albaro» arrivo 28 maggio, raccomand. Uff. Imbarchi, nave ospedale — Piroscafo «Malvine» arrivo 10 giugno, raccomand. Uff. Imbarchi, carica: da barca varie tonn. 80, compagnie 1, uomini 6.

Alberoni: Piroscafo «Caventum» arrivo 7 giugno, raccomand. R. Arsenale, scarica: in barca carbone tonn. 700, compagnie 8, uomini 64.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 11; al largo 7; totale N. 18 — Piroscafi partiti num. 3.

Merci scaricate dai piroscafi: Rinfuse tonn. 4938; merci varie 45; totale tonn. 4983.

Totale compagnie 66; uomini 509.

Rimanenza carri vuoti chiusi 70; alte sponde 150; P. O. Z. 2; pianali 10; austriaci 292; frigoriferi 59; serbatoi 9; carri carichi da scaricare 144; in partenza 104; giacenti da oltre 48 ore 12; in arrivo 79; scaricati 72; caricati 97.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«P. Hohenlohe» interall. da Trieste con 188 passeggeri.

«Kolozsvar» interall. da Fiume con merci «Croazia» interall. da Fiume vuoto.

Velieri: «Rosa» trab. interall. da Sebenico con carbone.

«Teresa B» trab. interall. da Orsera con pietre.

«Raffaella» trab. interall. da Traghetto con legna.

«Teresina F.» trab. interall. da Quirsto con legna.

«XX Settembre» trab. interall. da Orsera con legna.

«S. Nicola» trab. interall. da Carsola con legna.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Lika» interall. per Fiume con merci.

«P. Hohenlohe» per Trieste con passeggeri.

Velieri: «Uraguay» trab. ital. per Trieste vuoto.

«Stella» trab. ital. per Ravenna vuoto.

Borse e Mercati

Da ieri le quotazioni dei titoli non hanno avuto sensibili scosse. Tengono solidamente il mercato la Rendita Italiana e il Consolidato. Mercati un po' irregolari generalmente.

Roma. — Rend. Ital. a 3 mezzo per cento 84.37 — Consolidato a 5 per cento 92.725 — Banca d'Italia 1498 — Banca Comm. Ital. 1238 — Banca Ital. di sconto 653 — Cred. Ital. 767 — Banco Roma 117 — Merid. 616 — Navig. Gen. Ital. 853.

Milano. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 84.70 — Consol. a 5 per cento 92.85 — Banca d'Italia 1500 — Banca Comm. Ital. 1245 — Cred. Ital. 765 — Banca Ital. di Sconto 651 — Banco Roma 116.50 — Merid. 612 — Mediterranee 268 — Costruzioni Venete 197 — Rubattino 847 — Lanificio Rossi 1666 — Terni 3310.

Genova. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 84.65 — Consolid. a 5 per cento 92.70 — Banca d'Italia 1496 — Banca Commerc. Ital. 1240 — Banca Ital. di sconto —.— — Meridionali 616 — Mediterraneo 271.50 — Rubattino 850 — Banca Comm. Ital. 1245 — Cred. It. 764.50 — Ansaldo 285.

Firenze. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 84.55 — Consolid. a 5 per cento 92.70 — Banca d'Italia 1496 — Banca Comm. Ital. 1240 — Banca It. Sconto 648 — Banco Roma 117.50 — Cred. Ital. 765 — Merid. 613 — Mediterr. 270 — Rubattino 855.

Torino. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 84.525 — Consol. 92.70 — Obblig. ferr. 310 — Vitt. Emmanuele 352.25 — Obblig. Sardo 305 — Cartelle S. Paolo a 3.75 per cento 500 — Id. id. a 3.50 per cento 462.50 — Banca d'Italia 1500 — Banca Comm. Ital. 1250 — Cred. Ital. 767 — Banco Roma 117.50 — Banca Ital. di Sconto 651 — Lloyd Sabaudo 463 — San Giorgio 111 — Bonifiche 460.

Si sono avuti — nelle diverse Borse del Regno — i seguenti cambi:

Milano: Parigi 126.60 — Londra 37.20 — Svizzera 150.50.

Torino: Parigi 123.50 — Londra 37.25 — Svizzera 151 — New York 8.05.

Genova: Parigi 124.25 — Londra 37.09.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 22.30 dalla Banda Municipale in Piazza S. Marco:

1. Marcia — 2. Sinfonia «Zampa» Herold — 3. Atto II. Parte I. «Manon Lescaut» Puccini — 4. Danze norvegesi, Grieg — 5. Danza delle Ondine, Catalani.

Università Popolare

Posdomani, domenica, gl'iscritti all'Università Popolare potranno visitare il Sylos, in Marittima, trovandosi alle ore 9.30 presso il ponte di S. Andrea per andare uniti allo Stabilimento.

A Oslavia, il 21 novembre 1915 cadeva gravemente ferito senza poter venir soccorso nè raccolto, il sottotenente effettivo di fanteria e studente di Giurisprudenza nella R. Università di Padova

NINO PAZIENTI

decorato con medaglia al valore.

I genitori Enrico Pazienti e Giannina Tessarin, il fratello avv. Cesco, la sorella Mary, che lo adorarono e vissero giorni di lagrime e di angoscie inenarrabili, compiono solamente ora questo penosissimo ufficio poichè l'unica, fievolissima speranza che li sostenne, è purtroppo, ormai, definitivamente svanita.

Venezia, Frari, 2599.

Lunedì 16 corr, nella Chiesa dei Frari alle ore 10 verrà celebrato un ufficio funebre.

Si ringraziano anticipatamente quelle buone persone che vorranno intervenire.

Lunedì 30 Giugno

avrà luogo in Roma nel Palazzo della Esposizione in Via Nazionale l'estrazione dei numeri della Lotteria Italiana. Il manifesto affisso in tutto il Regno dal **Prefetto di Roma** sta ad assicurare il pubblico che l'estrazione avrà luogo senza fallo il giorno suddetto del 30 giugno corrente. **Coloro che non spendono 1 lira** non potranno **mai** avere la probabilità di concorrere, sia alla sorte dei 1000 premi che ammontano alla somma in **contanti di L. 320.000** come di avere contribuito con una spesa così minima al bene di una vera e benefica Istituzione Nazionale. Ancora pochi giorni di vendita degli ultimi biglietti rimasti disponibili e che si trovano in tutto il Regno presso i rivenditori che tengono esposto l'avviso di vendita dei biglietti stessi.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Congregazione di Carità

MURANO — Ci scrivono, 12:

In seguito alle dimissioni da commissario prefettizio della locale Congregazione di carità del sig. Vittorio Zecchin fu Antonio, il Prefetto di Venezia con decreto 7 corr. nominava il sig. Amedeo Cemozzo il quale oggi stesso ne assunse le funzioni.

Diamo un saluto al Commissario entrante, e all'uscente, che seppe nei due anni che coprì la carica (e in tempi difficilissimi) rendersi utile sia all'Opera Pia, sia a tutti quelli che ad essa ricorsero.

Beneficenza. — In morte della signora Candida Facchin Canella gli operai meccanici, fabbri e falegnami della Società conterie, elargirono all'Asilo Infantile L. 12,50.

La morte del signor Pietro Andreotta. — E' morto il signor Pietro Andreotta fu Antonio, padre della signorina Teresina officiale postale di Martellago.

Ai fratelli Giovanni e Giuseppina ed alla gentile signorina giungano i sensi delle nostre profonde condoglianze.

Funerali Zaniol. — Stamane fu accompagnato all'ultima dimora il signor Zaniol Giuseppe d'anni 68 onesto commerciante di Murano.

Alla famiglia sentite condoglianze.

BELLUNO

S. Ecc. Fradeletto a Ponte Alpi

BELLUNO — Ci scrivono, 12:

Alle sei di ieri sera S. Ecc. Fradeletto si è recato a Ponte nelle Alpi.

A Cadola, ove ha sede il palazzo del comune, intervennero nella sala del palazzo stesso le rappresentanze del luogo, col sindaco sig. Gerardo Bortoluzzi, col segretario cav. uff. De Roni, l'ing. Pietro de Castello ed i presidenti di associazioni e di cooperative, con parecchio pubblico.

Esposti a S. Ecc. i desiderata, l'on. Fradeletto accordò sussidi al Comitato di assistenza civile, alle latterie, alle cooperative di consumo, alla cooperativa del lavoro, alla Congregazione di carità; stabilì una corresponsione a favore di un ufficio che a Ponte nelle Alpi sorgerà fra brevissimo tempo, all'intento di guidare coloro che reclamano i risarcimenti di danni nella compilazione dei fogli relativi.

Sua Ecc. è ripartito da Ponte nelle Alpi alle sette e mezzo circa, ossequiato da quelle autorità e da privati, ed è rientrato poscia a Belluno.

S. Ecc. è partito oggi per Longarone dove avrà luogo un'altra importante riunione; poscia proseguirà per il Cadore, dove rimarrà fino a domenica.

Domenica l'on. Fradeletto sarà di ritorno a Belluno, per poi recarsi a visitare il suo collegio.

La fermata nell'Oltrardo

Torna a galla la questione della fermata ferroviaria sulla Belluno-Cadore nell'Oltrardo.

Si tratterebbe dunque di creare una stazioncina, allo intento di avvantaggiare gli abitanti della vasta plaga dell'Oltrardo e conseguentemente di avere così mezzo di favorire lo sviluppo anche edilizio di tale zona.

Francamente con la costruzione della passerella a lato del ponte dell'Ardo, costruzione che ormai senz'altro avverrà, per le buone disposizioni prese dal Comune nostro, ci sembra che non sia più tanto bisogno di creare una stazione nell'Oltrardo stazione che verrebbe sempre a brevissima distanza da quella di Belluno. Ma dato che la stazioncina dovesse sorgere, siamo del parere che essa dovrebbe essere costruita presso a poco là dove ora si trova il casello numero due.

C'è chi vorrebbe la piccola stazione a Sargnano, al casello numero 4: ma se si tratta di portare vantaggio all'Oltrardo ci par che tale concetto sia sbagliato, in quanto che tale località è la meno popolata della zona, mentre invece il casello numero due trovasi a brevissima distanza da Caverzano, Cusighe, Sala Nogarè, cioè delle più importanti frazioni del territorio.

Neo cavaliere. — L'egregio signor Giusmone Bocchetti è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

I maestri in sciopero. — Anche i maestri comunali di Belluno da ieri si sono posti in isciopero.

TREVISO

Sciopero composto

TREVISO — Ci scrivono, 12.

Per gli uffici interposti dall'on. Appiani e sotto la sua presidenza, si sono radunati i rappresentanti l'Associazione industriali ed i rappresentanti la Lega operai metallurgici, i quali, esaminate le richieste operaie e tenuta presente la situazione nella quale si trova l'industria metallurgica di Treviso, hanno ritenuta superata ogni ragione di controversia e nell'intento di appianare i dissensi avvenuti tra le parti, hanno stabilito in nome e per incarico delle parti rappresentate, il seguente concordato:

a) nelle officine verrà applicato l'orario di otto ore di lavoro con la data del 14 luglio 1919:

b) il trattamento di paga rimarrà invariato come importo giornaliero sino a quando dalla commissione mista paritetica non verrà definita la questione della sistemazione dei minimi di salario (paga e caroviveri) per tutta la industria metallurgica e meccanica, fino a tale data avrà valore il presente concordato:

c) verrà applicato integralmente il regolamento unico stipulato a Milano fra le Federazioni industriali ed operaie in data 20 febbraio 1919:

d) il lavoro viene ripreso nelle officine in data odierna.

Lo sciopero dei maestri

Stasera l'assemblea dei maestri elementari votò un ordine del giorno di protesta per i ritardati provvedimenti governativi, deliberando la astensione dalla scuola, date le eccezionali condizioni di Treviso, solo nei due giorni di venerdì e sabato, salve ulteriori decisioni

Il pollaio del Seminario. — Stanotte un ladro ignoto riuscì a penetrare nel cortile del Seminario vescovile e vi rubò una ventina di galline. Il lestofante aveva addormentate le loquaci bestiole accendendo del carbone con una miscela solfurea.

Onoranze funebri ai caduti del Montello

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 12.

Presso la farmacia dell'ospedale sono state sottoscritte finora oltre mille lire a disposizione del Comitato cittadino per le onoranze funebri ai caduti del Montello nell'azione del 15 giugno 1918. E' stato anche stabilito il seguente orario:

Il corteo si formerà alle ore 7 del giorno 15 in Piazza Maggiore di Montebelluna.

Partendo da Via Vittorio Emanuele, si recherà a Santi Angeli nel Montello e in questa chiesa assisterà alle ore 10 alla funzione religiosa, che sarà pure celebrata contemporaneamente anche in tutte le chiese della zona montelliana.

Durante il pellegrinaggio sul Montello le tombe dei caduti verranno infiorate e così la popolazione pedemontana si recherà a portar fiori nei cimiteri dei rispettivi paesi dove il sacerdote benedirà i morti.

Nel pomeriggio, alle ore 17, il corteo si riunirà al Cippo di Santa Mamma di Ciano, dove un invalido di guerra terrà la commemorazione ufficiale dei caduti e sul Cippo, consacrato ai morti della I. Divisione d'assalto, sarà deposta una corona.

L'autorità militare ha messo a disposizione dei mezzi di trasporto riservati alle famiglie dei caduti, alle rappresentanze ufficiali ed alle autorità civili che si siano prenotate presso la farmacia dell'ospedale di Montebelluna.

La popolazione potrà usufruire dei rimanenti mezzi disponibili.

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 12:

Riunione municipale. — Il commissario prefettizio del Comune dovendo trattare cose di importanza ha chiamato a raccolta i vecchi consiglieri comunali e le persone autorevoli del Comune. Fu trattato sulla assegnazione delle malghe in montagna, sull'asta per le prese segative; sul taglio di 200 castagni da cedere alla società elettrica di Valdobbiadene per il ripristino della linea. Fu poi affidato all'ing. Viero di Bassano l'incarico di presentare uno schizzo grafico che dovrà servire di studio pel nuovo piano regolatore necessario per la ricostruzione del paese, che deve sorgere più bello ed armonioso di prima, in modo di ridiventare sede di villeggiatura.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 12:

Due gravi sciagure. — Stasera sullo stradale Pari-Crocetta, per un avallamento nel terreno si rovesciava un carro trainato da un cavallo. Il guidatore — l'operaio bolognese Cerè — rimase schiacciato dalla bestia.

— Alle fornaci Buffonelli — in una di quelle melmose fosse — oggi il soldato Domenico Lappi andava a prendere un bagno. Il disgraziato però sprofondava nel fango, senza poter chiamare al soccorso. Venne tratto cadavere.

UDINE

Una mozione e un'interrogazione alla Giunta Municipale

UDINE — Ci scrivono, 12:

Venne presentata alla giunta municipale una mozione in cui si reclama dal Governo che provveda al sollecito risarcimento dei danni di guerra, con l'abbandono degli espedienti dilatori, ricorrendo magari a mezzi eccezionali di tesoro, come fece il pagamento delle forniture militari dacchè il semplice ritardo cade in danno non solo della provincia, ma delle economie nazionali; dà mandato alla Giunta di comunicare la presente mozione ai consigli comunali della provincia invitandoli ad analogo pronunciamento.

Inoltre venne indirizzata alla Giunta questa interrogazione: «Per sapere se, dati i brevi termini fissati dalle autorità politiche per la revisione delle liste elettorali, la parziale dispersione delle vecchie liste, il rientro di parecchi profughi dopo scaduti i termini di iscrizione, le preoccupazioni individuali dei rientrati e dei congedati che non lasciavano agio di interessarsi del proprio elettorato, si abbia affidamento grazie ad accurato lavoro di iscrizione d'ufficio d'una sufficiente integralità delle liste».

Sciopero dei tipografi. — Lo sciopero continua: in una riunione tenutasi ieri sera non fu raggiunto ancora alcun accordo. I giornali «Patria del Friuli» e «Giornale di Udine» non si pubblicano da domenica.

Sciopero dei maestri. — Nel comune di Udine l'incominciamento dello sciopero è fissato per sabato 14 corr. Nei comuni della provincia è già cominciato, almeno in alcuni comuni fino da ieri. A Gemona tutti gli insegnanti si sono astenuti dalle lezioni dichiarando che non si astenevano dal far lezione per divergenze col comune, ma soltanto per solidarietà nazionale coi loro colleghi.

TARCENTO — Ci scrivono, 12:

Risarcimento danni di guerra. — Il Comitato provvisorio d'agitazione indice una riunione per domenica 15 corrente alle ore 15 al Teatro Sociale per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Costituzione definitiva del comitato di agitazione del mandamento di Tarcento; 2. Nomina delle cariche; 3. Nomina di due rappresentanti in seno al Comitato centrale d'agitazione di Udine.

Nuova riunione del Consiglio dei quattro

Basilea, 12

Il consiglio dei quattro si è oggi occupato delle frontiere dell'Ungheria colla Czecoslovacchia e colla Romania. Sono stati uditi i rappresentanti di questi due ultimi paesi i quali hanno preso cognizione della risposta inviata da Bela Kun al radiotelegramma di Clemenceau.

Il cancelliere austriaco Renner ha fatto pervenire al segretariato generale de la conferenza una seconda nota concernente il rimpatrio dei funzionari del corpo diplomatico austriaco che si trovano attualmente nell'America del Sud e che sono privi di risorse.

Proteste di Bela Kun a Masaric per le atrocità dei cechi

Basilea, 12

Si ha da Budapest:

Bela Kun ha inviato a Masaric un telegramma nel quale segnala numerosi casi di atrocità commessi da soldati czechi e gli chiede di proibire alle truppe czeche, sotto le pene più severe, nel termine di 24 ore, ogni atto di violenza contro i prigionieri militari e civili.

In caso contrario — dice il telegramma — i capi militari ungheresi potranno difficilmente impedire ai loro soldati di abbandonarsi ad atti di rappresaglia.

Bela Kun ha inviato un secondo telegramma a Wilson per informarlo di questa sua protesta presso Masaric.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 5 giugno N. 133 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 811 che autorizza lo stanziamento di fondi per l'istituto di elettroterapia e radiologia della R. Università di Roma, modificando inoltre le tabelle I, L e M, allegate al R. decreto 9 agosto 1910, n. 795 sull'istruzione superiore — **Id.** n. 816 che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 817 che aumenta lo stanziamento di alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero di agricoltura e di quello della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 819 recante provvedimenti contro la fillossera — **Id.** n. 820 che estende alle derivazioni ed elevazioni d'acqua a scopo di irrigazione il concorso dello Stato, stabilito dagli articoli 1 e 2 della legge 10 gennaio 1915, n. 107, ed autorizza altresì la pubblicazione di un nuovo testo unico sui Consorzi e le opere d'irrigazione — **Id.** n. 821 che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Relazioni e decreti Luogotenenziali** per lo scioglimento dei Consigli comunali di Africo (Reggio Calabria) e Trenno (Milano) — **Comando supremo del R. esercito italiano**: Ordinanza circa i provvedimenti a tutela di regnicoli o di persone pertinenti alle terre occupate

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

ULTIMA ORA

I miglioramenti ai ferrovieri

Roma, 12

Su proposta del ministro dei trasporti on. De Nava di concerto con quello del tesoro on. Stringher è stato firmato il D. L. che accorda i miglioramenti economici già predisposti al personale delle Ferrovie dello Stato dal settimo al 16.o grado. Per quel che concerne il regolamento organico degli stipendi e paghe del personale dal 9.o al 16.o è noto come la rappresentanza del personale avesse chiesto un aumento uniforme di 1200 lire all'anno. La commissione mista incaricata dell'esame delle richieste del personale presieduta dal sottosegretario di Stato on. Ciappi, propose invece un aumento di stipendio e paga commisurato all'anzianità del servizio e alla diversità del grado.

Il governo ha accolto questa proposta che risponde ad un criterio di maggiore giustizia specie nei riguardi degli agenti anziani ed in conformità di tale criterio gli stipendi e paghe organiche al personale suddetto, indipendentemente dall'anzianità di servizio sono stati stabiliti nella misura seguente: A) per gli ultimi tre gradi (14, 15, 16) l'aumento annuo di lire 1100 che corrisponde ad un aumento di lire 1000 nette per gli agenti a paga; B) per i precedenti tre gradi (11, 12, 13) un aumento annuo di lire 1150; C) per i gradi (9 e 10) un aumento di lire 1200.

Tenuto poi conto della anzianità, a tali aumenti è stato aggiunto un supplemento annuo per gli agenti attualmente in servizio. A) di lire 100 annue per gli agenti con anzianità da 10 a 15 anni; B) di lire 200 per quelli con anzianità da 15 a 20 anni; C) di lire 300 con anzianità superiore ai 20 anni. Pertanto gli agenti con anzianità superiore ai 10 anni gradi 14, 15, 16 percepiranno un aumento complessivo di stipendio variabile da lire 1200 a 1400, quelli dei gradi 11, 12, 13 colla stessa anzianità percepiranno un aumento da lire 1250 a 1450 e quelli dei gradi 8 e 10 sempre con anzianità superiore ai 10 anni un aumento da lire 1300 a 1500.

Per quanto riguarda il personale di altri gradi l'aumento dello stipendio organico è stato fissato nella misura di lire 1300 annue, conservando la stessa differenziazione per l'anzianità adottata per il personale dei gradi 7 e 8 attualmente in servizio. Quello con anzianità da 10 a 15 anni avrà un aumento complessivo di lire 1400, quelli con anzianità da 10 a 15 anni. Avrà un aumento complessivo di lire 1500, quello con anzianità da 15 a 20 anni di lire 1500; quello con anzianità superiore ai 20 anni di lire 1600. In complesso sul totale degli agenti che vanno dal grado 7. a 16. compresi (ammontanti a circa 130 mila) sono circa 70 mila che in virtù della loro maggiore anzianità percepiscono un aumento complessivo di stipendio annuo variabile da un minimo di lire 1200 a un massimo di lire 1600. Gli altri 60 mila avranno un aumento che va da un minimo di lire 1100 ad un massimo di lire 1300.

Miglioramenti importanti sono stati altresì apportati alle numerose competenze accessorie stabilite per il personale esecutivo dal 9.o al 16.o grado. Tutte le proposte in proposito concordate tra i rappresentanti della amministrazione e i rappresentanti del personale, furono accolte dal Governo ed esse apportano un aumento di spesa di circa lire 1 milione e 500 mila. Per quelle competenze accessorie invece per le quali non fu raggiunto l'accordo tra i detti rappresentanti, ma vennero formulate proposte distinte, il governo ha adottato risoluzioni già sanzionate dal decreto luogotenenziale che migliorano sensibilmente le proposte dei rappresentanti dell'amministrazione e cioè: A) l'indennità di notturna per tutte le categorie è stata elevata di lire 0.50 per ogni ora, in conformità delle richieste dei rappresentanti del personale ed il periodo di notturna è stato portato da 6 a 7 ore ossia dalle 22 alle 5, mentre presentemente va dalle 23 alle 5. B) L'indennità di malaria per la zona grave è stata elevata da lire 1.20 a lire 1.35. I premi per il personale del movimento delle gestioni e dei telegrafi sono stati migliorati per un maggiore importo di oltre 200 mila lire annue.

I premi al personale delle manovre sono stati aumentati per un ulteriore importo di lire 300 mila e quelli per il personale addetto agli scambi per un maggiore importo di lire 250 mila circa.

La richiesta fatta dal personale per la concessione della indennità di alloggio ai capi squadra, cantonieri e cantoniere è stata integralmente accolta dal governo con una spesa di lire 1 milione e 1000 mila. La richiesta di quest'ultimo personale di considerare aumento di un terzo la lunghezza delle gallerie a doppio binario è stata accolta agli effetti della relativa indennità.

Le competenze al personale di macchina della trazione a vapore, sia ai treni che alle manovre, sono stati sensibilmente migliorate ed è stato conservato integro il premio per minuti ricuperati del quale era stata proposta una riduzione.

In complesso gli ulteriori miglioramenti portati dal governo al personale di macchina ammontano a circa lire 2 milioni e 500 mila.

Le competenze al personale dei treni sono state anch'esse sensibilmente migliorate dal governo ed elevate rispettivamente per le qualifiche di detto personale, conduttori, capi conduttori principali, conduttori, frenatori.

In complesso i miglioramenti apportati dal governo alle proposte della commissione dei funzionari per quel che riguarda il personale dei treni importano una maggiore spesa di oltre L. 1.200.000. Nel loro insieme i provvedimenti deliberati per migliorie alle competenze accessorie del personale esecutivo importano una spesa di oltre 32.000.000 di cui 6 per indennità di notturna, due per indennità di malaria e più di 11 per il personale di macchina e per il personale di treni. Oltre tutto ciò sono rimarchevoli i provvedimenti adottati allo scopo di migliorare le condizioni di lavoro e le condizioni sanitarie dello stesso personale.

In onore della Croce Rossa Americana
Un ricevimento a Roma

Roma, 12

Stamane alle 11 nella sala delle bandiere in Campidoglio il sindaco Apolloni ha consegnato al colonnello Bartlett presidente della missione della Croce rossa americana in Italia una grande medaglia d'oro che il consiglio comunale di Roma ha offerto alla missione della Croce rossa americana quale attestato di gratitudine della città per l'opera spiegata nel nostro paese dalla benemerita istituzione.

Tra gli intervenuti si notava l'ambasciatore d'America signor Nelson Page.

Il sindaco nel consegnare la medaglia ha rivolto un cordiale saluto all'ambasciatore Nelson Page che oltre ad essere rappresentante degli Stati Uniti, egli ebbe valoroso collega nel comune studio delle lettere e delle arti. Il sindaco quindi si rivolse al colonnello Bartlett ricordando che quando fugaci e dolorose vicende di guerra avevano scosso le nostre forze, ma non i nostro sempre vibrante spirito e la nostra incrollabile fede, la Croce rossa americana con generosa spontaneità volle accostarsi a noi e porgerci fraternamente la mano.

Ha preso quindi la parola il colonnello Bartlett il quale parlando in italiano ha detto: E' per me un grandissimo onore e un profondo piacere l'essere qui oggi a ricevere a nome della missione per l'Italia della Croce Rossa americana questo nuovo attestato di simpatia e di amicizia. A nome di tutti noi offro commosso i più vivi ringraziamenti. Mi sia qui permesso di esprimere a tutti non solo come romani, ma come italiani, quanto la Croce rossa americana apprezzi le innumerevoli cortesie ricevute durante la nostra permanenza in Italia da tutti indistintamente, dalla Maestà del Re, dalle più alte autorità fino al più umile profugo.

Ritornando in America ognuno di noi porta con se la più cara memoria dell'Italia degli italiani e il senso della più profonda ammirazione per questo nobile paese. Sentiamo che col nostro stretto contatto è stato gettato il seme di una più intima e mutua conoscenza che non mancherà di fruttificare ogno più in una sincera e pratica opera di civiltà e di progresso.

Il colonnello Bartlett è stato vivamente applaudito. Da ultimo prese la parola l'ambasciatore Nelson Page.

Egli ha detto essere sicuro che all'infuori di ogni altro rapporto ufficiale fra i governi dei due paesi dall'opera della Croce rossa americana è stato gettato il seme che darà in avvenire i suoi frutti.

Il colonnello Bartlett ha offerto al sindaco un albo di fotografie riproducenti episodi dell'opera svolta in Italia dalla Croce rossa americana.

False notizie sul Montenegro

Roma, 12

Il console generale del Montenegro per ordine del suo governo smentisce categoricamente le notizie provenienti da fonte tendenziosa le quali pretendono di sapere che certi alleati hanno riconosciuto lo stato di annessione del Montenegro alla Serbia. Il Montenegro Stato alleato libero e indipendente, sarà restaurato secondo il suo diritto e le obbligazioni formali degli alleati. Il Montenegro, monarchia costituzionale, deciderà solo come Stato sovrano che nei termini della propria costituzione sulle sue relazioni interne e sui suoi rapporti internazionali.

L'on. Luzzatti e gli orfani di guerra

Roma, 12

Stamane l'on. Colosimo ha ricevuto a Palazzo Braschi una commissione che era accompagnata dall'on. Luigi Luzzatti. Questi a nome della commissione ha interessato il vice presidente del Consiglio sui provvedimenti che occorrono a favore degli orfani di guerra.

Le Commissioni di accertamento dei danni

Roma, 12.

In seguito ad interessamento dell'on. Fradeletto il ministro di G. G. e Culti on. Facta ha stabilito che 52 magistrati siano messi a disposizione del Ministero delle terre liberate per la formazione delle commissioni mandamentali di accertamento e liquidazione dei danni di guerra nelle terre liberate. Le commissioni mandamentali entreranno subito in funzione.

Nessuna nuova tassa industriale

Roma, 12

Una agenzia di informazioni ha diffuso la notizia che il Ministro delle Finanze sta studiando nuove tasse straordinarie colpendo le industrie. Sebbene possa sembrare superfluo si dichiara che la notizia è completamente fantastica.

Tumultuose dimostrazioni a Genova contro il caro viveri

Genova, 12.

La dimostrazione contro il caro-viveri è cominciata alle ore 14 con chiusura di tutti gli uffici pubblici e privati, delle banche e dei negozi. Tutti i trams verso le 14.30 rientrano nei depositi. Alle 15 le sirene dei piroscafi in porto fischiano dando il segnale della cessazione del lavoro e gli equipaggi sbarcano per partecipare al comizio indetto in Piazza De Ferrari. alle ore 16 nonostante il sole cocente, la piazza era gremita. Parecchi oratori parlarono da vari punti della piazza. Mentre parlava il capitano Giulietti della Federazione della Gente di mare, nacque un vivace tumulto e ne seguì una zuffa. Vi furono parecchi feriti e contusi. Le guardie si intromisero nella mischia. Volarono sassi e le guardie spararono in aria. La truppa intervenuta ha proceduto allo sgombero della piazza con grande difficoltà. I gruppi dispersi da una parte si formavano dall'altra. Un ferito, certo Bianchi Carlo di anni 18 è morto all'ospedale.

Alle ore 18 la Piazza De Ferrari è sgombra. La folla è spinta in via XX Settembre, Piazza Umberto I. e Via Carlo Felice. Una colonna di dimostranti scesa in via Lucoli, ha tentato di sfondare le saracinesche di alcuni negozi. I carabinieri prontamente intervenuti lo impedirono eseguendo parecchi arresti.

Verso le 19 un reparto di guardie di città si recava dalla Piazza Ducale alla caserma di Piazza Cavour seguita da un colonna di dimostranti. In Piazza Cavour i dimostranti lanciarono sassi e tentarono di penetrare nella caserma. Le guardie furono costrette a far uso delle armi. Si deplora un morto non ancora identificato. Gli esercizi pubblici che dovevano riaprirsi alle 19 sono rimasti chiusi. Neppure il servizio tramviario è stato ripreso

Disordini anche alla Spezia
Un'inchiesta socialista

Roma, 12.

A Spezia in seguito al recentissimo calmiere pubblicato dal Commissariato locale degli approvvigionamenti i negozianti del mercato decidevano ieri sera la «serrata», e stamattina convenivano alle barriere cittadine volendo impedire l'accesso in città di contadini che recavano frutta e verdure.

Questo fatto ha eccitato gli operai che si avviavano al lavoro nei vari stabilimenti metallurgici e che hanno reagito, proclamando immediatamente lo sciopero. Le officine si sono vuotate, partecipando alla manifestazione anche le maestranze dell'arsenale.

La massa operaia, addensatasi in via Chiodo, presso la sottoprefettura si è incanalata per il corso Cavour, devastando fra grida diversi negozi. Intervenuta la forza pubblica, si sono avuti parecchi tafferugli nei quali si sono avuti a lamentare due morti e sette feriti, fra cui un maresciallo dei carabinieri.

Stasera la città è calma. Sono state prese energiche misure d'ordine.

In seguito a questi avvenimenti Arturo Vella per la segreteria della direzione del partito e l'on. Musatti per il gruppo parlamentare hanno avuto abboccamenti con i compagni della sezione socialista e della Camera del lavoro di quella città venuti a Roma oggi. E' stato deciso che stasera stessa l'on. Marangoni partirà per la Spezia per provvedere ad una immediata inchiesta e per esprimere la solidarietà del partito con i lavoratori in lotta.

Per l'importazione del tabacco turco

Bari, 10.

(T.) — E' transitato per la nostra città proveniente da Costantinopoli e diretto a Roma Izzel Melik bey, direttore generale della Regia Ottomana. Interrogato sul suo viaggio in Italia, l'alto funzionario ha dichiarato di essere incaricato di trattare col nostro Ministero delle Finanze per l'importazione di ingentissime quantità di tabacco turco per le nostre manifatture.

L'incrociatore Libia in Danimarca

Copenaghen, 12.

E' giunto l'incrociatore italiano *Libia*. Si tratterrà alcuni mesi per ispezionare le acque del Baltico.

Ieri l'equipaggio fu invitato alla casa di campagna dal Console generale d'Italia Glueckstadt.

Il comandante della nave Villa di Rey e ministro d'Italia conte Carrobio presero parte alla escursione.

La perdita di un sottomarino inglese

Londra, 12

(*Ufficiale*) — Un sottomarino britannico che operava nel Baltico e di cui si è senza notizie dal 4 corr. è considerato come perduto.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47. D. (Trieste).

BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso Parigi; 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

MESTRE: 16.15 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 15 Giugno 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 165 — Conto corrente con la Posta — Domenica 15 Giugno 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale . — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero St.-di compresi nell'Unione Postale L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Anniversario di vittoria!

Alti gli osanna! Intoniamo pure l'inno della vittoria in questo primo anniversario glorioso della battaglia della Piave, di cui solo dopo Vittorio Veneto ci è stato possibile calcolare la straordinaria importanza e tutta la portata.

La battaglia della Piave: quelle grandi giornate dal 15 al 23 giugno 1918 nelle quali tutte le forze dell'impero austro-ungarico vennero a cozzare e ad infrangersi contro la nostra vittoriosa resistenza, costituiscono una battaglia di importanza senza precedenti. Una delle poche che passeranno alla storia tra le parecchie centinaia di grandi e piccole combattutesi in questa guerra.

Come la prima Marna arrestò l'avanzata trionfale tedesca in Francia e Gorlice spazzò l'invasione russa in Austria, la Piave segna la fine dell'apogeo delle armi teutoniche nella guerra ed il principio della superiorità di quelle dell'Intesa.

Vittoria doppia per noi! L'esercito austriaco non riuscì a vincere l'esercito italiano ed uscì spezzato dalla lotta.

Nei secoli futuri la battaglia della Piave sarà definita la prima fase della battaglia di Vittorio Veneto. I quattro mesi che intercedono tra esse verranno classificati «periodo di preparazione alla riscossa» preparazione necessaria quando si pensi che l'esercito italiano aveva dovuto pressochè da solo sostenere ed infrangere lo sforzo nemico e con le sole sue forze poi rimettersi in efficenza ed affrontare l'atto finale, la grande offensiva conseguenza inevitabile della sconfitta austriaca, risposta necessaria al folle sforzo tentato dal nemico nel giugno.

Quattro mesi che rappresentano un periodo così lungo per noi che lo abbiamo vissuto minuto per minuto, che parve esagerato ai facili critici ai numerosi strateghi da strapazzo paesani e d'oltre Alpe, ma che apparirà brevissimo ai posteri che potranno fissare con documentata esattezza il lavoro compiuto ed i risultati ottenuti.

La eccellente preparazione e la saggia condotta italiana nella battaglia della Piave riuscirono fin dalla prima giornata a localizzare l'azione su tratti relativamente brevi. Infatti spezzata in più punti la foga e la linea d'attacco avversaria dalla salda resistenza della fanteria e dal formidabile fuoco d'artiglieria, la lotta cominciata su 160 chilometri di fronte si restrinse dopo la prima giornata su poco più di 65.

Il giorno 16 la battaglia era diventata episodica sull'Altipiano e sul Grappa, ma si sviluppava formidabile sul Montello, lungo la Piave, dove il passaggio del fiume non aveva potuto essere vietato.

Isolare il combattimento fu il primo successo del Comando italiano, che avendo forze inferiori da contrapporre all'attacco doveva di necessità evitarne la dispersione.

Il secondo brillante risultato fu dato dalla riunione celerissima di una formidabile riserva in corrispondenza dei tratti ove la lotta si era localizzata. A tale raccolta di mezzi seguì il loro impiego veramente magistrale, impiego che svela in chi lo dispose intuito geniale e nervi e volontà d'acciaio. La Piave violata: la necessità di arrestare il nemico ad ogni costo; tutto avrebbe consigliato a mandare avanti il più in fretta possibile le riserve ed addivenire ad un loro impiego precipitoso e prematuro che avrebbe potuto avere conseguenze fatali nella fase finale della battaglia, mentre la fronte ristretta avrebbe portato a consumare le truppe senza che avessero potuto dare tutto il rendimento di cui erano capaci.

L'impiego delle artiglierie e il gioco delle riserve furono il segreto della vittoria per parte del comando italiano. Ad essi fecero riscontro la volontà decisa di non cedere a nessun costo, decisione spontanea comune ai capi ed ai più umili gregari.

Ben deciso a finirla, il Boroevic spingeva al di quà della Piave tutte le sue truppe; le cacciava avanti attraverso l'uragano di fuoco che le decimava, perchè riteneva impossibile che non riuscissero a sfondare e che le direttrici di marcia Conegliano-Treviso, Oderzo-Treviso, Motta di Livenza-Mestre così spesso citate nei suoi bollettini non restassero effettivamente aperte alla sua marcia. Ma esse gli furono inesorabilmente sbarrate.

Il Comando italiano alla sempre rinnovata pressione nemica oppose i colpi di ariete delle nostre fanterie ed il martellamento continuo delle artiglierie e degli aeroplani.

Pur non riuscendo, in un primo temo, possibile ricacciare gli austriaci di là della Piave, si sarebbe loro fatto pagare caro il successo iniziale, tenendoli rinchiusi tra una linea rimasta infrangibile ed un fiume in piena, esposti alle nostre offese senza aver mezzo di potersi sottrarre ai loro micidiali effetti.

Chi non ricorda la spaventosa lotta sul Montello ridiventato un Carso offrente al nemico aggrappato tutti gli appigli del suo insidioso accidentato terreno? Chi non ricorda i contrattacchi seguentisi senza posa, dalle prime compagnie lanciate disperatamente all'assalto lo stesso giorno 15, ai grossi attacchi in forze delle giornate seguenti?

Lo stesso nella piana: Candelù, Soletto, Fagarè, Callalta, Fossalta, Meolo, Musile, Capo Sile sono nomi ai quali il tempo darà fama immortale.

La violenza ininterrotta con la quale si era svolta la lotta fu quella che consentì all'avversario di eseguire la sua ritirata apparentemente di sorpresa. Apparentemente, perchè se le nostre fanterie esauste ebbero un tempo di arresto nelle pressioni in avanti, le artiglierie e gli aeroplani seguitarono ininterrotta la loro azione ed inflissero al nemico perdite eccezionali.

Ottantacinque mila uomini vennero dati dispersi, e poichè noi non accusammo che 23.000 prigionieri è da dedurre che l'esercito austriaco ebbe 63.000 morti. Cifra certo inferiore al vero. Ma anche accettata tale e quale questa cifra è enorme perchè porta con sè almeno 200.000 feriti.

Gli accertamenti potuti compiere ora che gli archivi nemici non hanno segreti per noi hanno mostrato che queste cifre, specie quella dei morti, sono inferiori al vero!

Così alla Piave nel giugno del 1918 erano spezzati l'orgoglio e la forza nemica.

La battaglia della Piave è la grande vittoria italiana, così come la resistenza del novembre 1917 fu il prodigio delle armi nostre, del nostro popolo.

La battaglia della Piave fu l'uragano che portò via il tetto all'edificio austro-ungarico; la battaglia di Vittorio Veneto finì di smantellarlo.

La controffensiva parziale fra Sile e Piave che seguì la giornata del 23 giugno fu condotta dalle nostre truppe con tanto slancio ed ardimento da rammaricarsi che il Comando Italiano non avesse disponibili maggiori forze per tentare allora quello che fece qualche mese dopo attraverso resistenze nemiche ridivenute formidabili.

Poche settimane dopo la battaglia della Piave, infatti, l'esercito austriaco rimesso dallo sbigottimento e riparati i danni si trovava ancora sulle sue posizioni, saldo nello schieramento e perfetto nella forma.

E chi lo ha visto, chi lo ha combattuto realmente sa come per tradizione e per costituzione organica la forma fosse uno dei maggiori elementi di forza di quell'esercito che le armi nostre hanno distrutto, ma di cui rimangono intatti, a sua gloria ed a maggior merito nostro, secoli di brillante tradizione guerresca.

Nuova commovente prova dell'italianità di Fiume

La città vota la creazione d'un esercito
La giustizia sarà amministrata in nome del Re d'Italia

Fiume, 14.

Iersera il Consiglio Nazionale si convocava in seduta straordinaria nella grande sala del Palazzo di Città.

Sono presenti quasi tutti i trecento cittadini costituenti il Consiglio Nazionale; presiede il comm. dott. Antonio Grossich. Il primo oggetto all'ordine del giorno è la domanda di Sem Benelli per essere accolto come cittadino del comune di Fiume. La domanda è accolta tra grandi applausi. Il Consiglio a unanimità approva la proposta.

Restando in piedi Sem Benelli pronuncia un breve eloquentissimo discorso. Dice che la sua semplice richiesta di essere accolto fra i cittadini di Fiume venne esaudita in modo da superare la sua aspettativa e da commuoverlo profondamente. Ringrazia per l'ovazione calda e fraterna. Per l'alta carica offertagli di delegato alla difesa del paese esprime le sue riserve dettate da motivi facilmente comprensibili. La sua assunzione a cittadino di Fiume costituisce l'esaudimento di un suo voto ardente. Egli non avrebbe potuto meglio onorare la sua amata divisa militare che coll'indossarne una coi colori fiumani. Questo è ciò che egli definisce lo «sposalizio di Fiume all'Italia»; alle giornate platoniche è subentrato ora il momento di un'attività diversa per la difesa delle rivendicazioni italiane; è giunto il momento di agire decisi e armati! (*Fragorosissimi applausi*).

Esalta la fierezza, la tenacia di Fiume nella difesa della sua italianità del suo diritto di autodecisione. Egli si sente capace di tutto osare per Fiume, per questa più pura città del mondo. Conclude dicendo: Grazie fratelli, ora sono più che italiano, sono fiumano! (*Applausi ed evviva interminabili*).

Cessati gli applausi il Sindaco dottor Vio pronuncia il seguente discorso:

«Il Comitato direttivo mi diede l'incarico di sottoporre alla vostra approvazione un provvedimento di alta importanza che corrisponde al bisogno generalmente sentito di difendere in caso di bisogno i nostri diritti anche coi mezzi estremi. Dopo le ultime angosciose settimane durante le quali a Parigi si trattava delle nostre sorti abbiamo appreso con senso di sollievo che il malaugurato tentativo dell'iniquo componimento è completamente fallito; se questa notizia è stata per noi di grande sollievo, sarebbe però errore gravissimo se dal corso delle avvilienti trattative non ne traessimo il dovuto ammaestramento, e sopratutto se si omettesse di prendere quei provvedimenti che da soli sono atti a tutelare la nostra indipendenza e libertà. Il Governo italiano nell'intendimento di risolvere il problema di Fiume e dei paesi limitrofi, secondo il vero e genuino principio d'autodecisione, si dichiarò disposto di accettare per questi paesi un assetto politico transitorio a condizione però che entro un periodo di tempo da stabilirsi le città ed i comuni che avrebbero dovuto formare questa unità politica transitoria decidano liberamente dei propri destini. Molto probabilmente si è voluto rimettere l'esercizio del diritto di autodecisione ad epoca più remota affine il responso delle urne non risenta dell'artificio che su queste terre è stato a bella posta creato dalla tradizionale politica austriaca, che da circa due generazioni a questa parte ha cercato di distruggere con tutti i potenti mezzi che le stavano a disposizione l'elemento italiano a lei infido per soppiantarvi in quella vece l'elemento croato che, come i fatti lo provarono, è stato uno dei sostegni più validi della casa d'Absburgo.

Orbene, di fronte all'adesione di risolvere l'appartenenza delle terre in contestazione coll'applicazione pura e semplice del diritto di autodecisione, applicazione che avrebbe potuto compromettere non solo i più vitali interessi economici d'Italia ma eziandio la sicurezza dei suoi confini, il mondo intero ebbe finalmente agio di constatare che i falsi apostoli della libertà dei popoli hanno non solo respinto l'applicazione del plebiscito, ma colla sfacciata ipocrisia che li distingue, non potendo gettarci apertamente in preda al secolare nemico, hanno voluto sgraffarci coll'inganno. E difatti l'intenzione di staccare dall'Istria italiana le minoranze croate per poi unire queste minoranze con altre terre croate alla città di Fiume onde attorniarla così artificialmente con una maggioranza slava che in brevissimo tempo avrebbe dovuto decidere anche delle sue sorti, è prova quanto mai evidente che si tenta ancora e sempre di unire Fiume alla Jugoslavia e immediatamente, quindi, alla Serbia coll'annientamento completo della nostra indipendenza e della nostra nazionalità. Credo non vi sia fiumano disposto a tollerare una onta di questo genere, ma credo pure non vi sia soldato italiano che potrà rimanere spettatore impassibile di sì vile e inconsultata rinunzia. I cittadini di Fiume lo hanno giurato. E' giunto il momento di darne la prova, ed è perciò che il Comitato direttivo si onora di presentarvi il seguente progetto di legge: *Sull'istituzione d'un esercito per la difesa di Fiume*:

Art. 1. — Viene istituito un esercito per la difesa di Fiume.

Art. 2. — Alle relative spese si provvederà con l'emissione di buoni del tesoro fino all'ammontare di 100.000.000 di lire.

Art. 3. — L'esecuzione della legge è affidata al Comitato direttivo.

Art. 4. — La presente legge entra in vigore col giorno della sua pubblicazione nel bollettino ufficiale.

Dato in Fiume, addì 12 giugno 1919.

Il Presidente del Consiglio Nazionale: *Dott. Ant. Grossich.*

La lettura del progetto di legge è accolta già al primo articolo da un vero uragano di applausi. Naturalmente, posta ai voti la proposta è accolta ad unanimità. Il delegato alla giustizia dottor Icilio Baccich Gilardelli presenta poi all'approvazione il seguente progetto di legge, con cui si stabilisce che la giustizia nel territorio giurisdizionale della città di Fiume venga amministrata in nome di Sua Maestà il Re d'Italia.

Art. 1. — La giustizia nel territorio giurisdizionale della città di Fiume è amministrata in nome di S. M. il Re d'Italia.

Art. 2. — Le sentenze rese dalle autorità giudiziarie, i provvedimenti equipollenti di Fiume e gli altri provvedimenti stipulati erogati dai notai abilitati all'esercizio della professione nel territorio giurisdizionale della città di Fiume dovranno essere intestati a S. M. Vittorio Emanuele III e muniti della seguente formola: «Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia».

Art. 3. — Dovranno mettersi in armonia con la presente legge tutte le disposizioni di legge vigenti nel territorio giurisdizionale della città di Fiume.

Art. 4. — La presente legge entra in vigore col giorno della sua pubblicazione nel bollettino ufficiale.

Il progetto è approvato ad unanimità tra vivi applausi.

Esauriti così i punti più importanti dell'ordine del giorno, il dr. Grossich fa notare agli intervenuti il grande significato storico della seduta, significato di una elevatezza degna di profonda riflessione e di vivissimo compiacimento.

L'assemblea si sciolse fra incessanti evviva all'Italia ed al Re.

P. COLONNINI.

Note parlamentari

Roma, 14

Il gruppo parlamentare socialista è convocato in Roma per martedì 17 alle ore 14.30.

Si sono iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo gli on. Corniani, Agnelli, Ferri Giacomo, Celesia, Musatti, Petrillo, Schanzer, Soderini, Maffi, Marchesano, Lucci, Federzoni, Teodoli, Mariani, Belotti, Rispoli, Storoni, La Pegna, Pirolini e Benaglio.

Le truppe italiane avanzano in Austria

per fermare gli jugoslavi

San Vito, 13.

Truppe italiane si sono avanzate nella zona Villaco - San Vito e sono state accolte con commoventi grandiose dimostrazioni da parte delle popolazioni, le quali hanno coperto di fiori i soldati italiani, che esse chiamano buoni, giusti e generosi e dai quali invocano la liberazione di tutti i territori tedeschi, dicendo che così l'Italia le salverà per la seconda volta: prima dal giogo imperiale ora da quello jugoslavo. Il contegno dei soldati italiani è stato ammirevole.

Le truppe italiane hanno, così, occupato la linea Villaco-S. Vito.

Trattasi di un tronco ferroviario della lunghezza di circa 50 chilometri sulla ferrovia Pontebba-Tarvis-Villaco, Vienna. San Vito si trova a nord di Klagenfurt al punto di raccordo fra la linea Pontebba-Vienna e la linea Trieste-Lubiana-Klagenfurt-Vienna. La nostra nuova occupazione viene quindi a dominare le comunicazioni di Klagenfurt con l'interno.

Dimostrazioni di italianità

in tutta la Dalmazia

Betkovaz (Dalmazia), 12.

Ieri alle ore 20.30 tutte le famiglie italiane di Betkovaz mentre la musica militare eseguiva l'abituale concerto in piazza, intervennero compatte ed improvvisarono manifestazioni di italianità chiedendo l'annessione all'Italia e cantando inni patriottici.

Sebenico, 14.

Ieri sera alla presenza di circa duemila persone, fra cui non pochi dalmati nei costumi caratteristici, con intervento della musica cittadina e di molte bandiere italiane, ebbe luogo un pubblico imponente comizio patriottico; parlarono applauditissimi gli avvocati Nicoletti e Mazzoleni. Un contadino da Chieve, certo Ipsic Gaetano, a nome di una rappresentanza del suo paese pure convenuta al comizio pronunciò in lingua croata parole di grande affetto e di fedeltà verso l'Italia. Dopo un ordine del giorno approvato ad unanimità fra grida entusiastiche di evviva i convenuti dichiararono che la loro patria è solo l'Italia. Si formò quindi un corteo con fiaccole che si portò alla sede del corpo d'armata ove si ripeterono le grida di evviva l'Italia! Vogliamo l'annessione! In seguito ad insistenti chiamate si affacciò alla terrazza del comando il tenente generale Montanari che ringraziò i dimostranti per la grande manifestazione di italianità inneggiando al nostro Re vittorioso.

Dopo di che il corteo si diresse alla sede della Società operaia dove si sciolse in perfetto ordine.

Zara, 14.

Sono pervenuti e continuano a pervenire all'ammiraglio Millo governatore della Dalmazia, numerosissimi telegrammi dalle località della costa e delle isole nei quali si invoca l'annessione all'Italia e si riaffermano i più devoti sentimenti di fedeltà e di patriottismo.

Hanno telegrafato in questo senso le associazioni cittadine di Lesina e di San Giorgio di Lesina, il Fascio nazionale di Pago, le associazioni di Lissa, ecc.

La questione adriatica

Orlando chiede l'applicazione del trattato di Londra

Roma, 14

Il *Popolo Romano* pubblica: Le notizie di iersera pervenute da Parigi dànno come completamente troncate le trattative per un possibile accordo relativo alla questione adriatica. In vista di ciò l'on. Orlando non potendo più oltre procrastinare il suo ritorno a Roma dove la presenza del capo del Governo era indispensabile, ha chiesto l'applicazione integrale del trattato di Londra lasciando l'on. Sonnino a Parigi perchè ne sorvegli l'esecuzione ed è partito insieme al generale Diaz.

Protesta alla Dieta di Innsbruck per l'annessione dell'Alto Adige

Zurigo, 14.

Si ha da Innsbruck:

Alla Dieta del Tirolo il governatore Schraffl ha protestato contro l'annessione del Tirolo meridionale all'Italia.

L'arrivo di Orlando a Roma

Roma, 14

Stamane alle ore 8.19 proveniente da Parigi giunse l'on. Orlando. Alla stazione trovavansi a salutarlo il vice presidente del consiglio Colosimo, i ministri Stringher, Facta, De Nava, Bonomi, Riccio, Fera, Del Bono, Berenini, Girardini, Caviglia; i sottosegretari di Stato Vassallo, Foscari, Teso, Battaglieri, De Vito, Paratore, Pietriboni e molte autorità e notabilità.

L'on. Orlando dopo aver salutato i presenti si è intrattenuto a conversare brevemente con i colleghi nella saletta reale. L'on. Orlando conversando con i ministri ha detto di aver ieri conferito con il prefetto di Genova e col sottoprefetto di Spezia che lo hanno messo al corrente degli avvenimenti e si è potuto fare il convincimento che la situazione non è grave.

«Del resto, egli ha soggiunto, scioperi ben più gravi sono scoppiati in Francia dove il caro viveri di alcuni generi ha assunto proporzioni favolose.»

L'on. Orlando si è recato alla sua abitazione.

La convocazione del Senato

Roma, 14

Il Senato è convocato per giovedì 19 alle ore 19 col seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Governo.

Cagni e Casanova a Pola

Pola, 14.

Ha fatto ritorno a Pola S. E. l'ammiraglio Cagni. E' anche giunto S. E. l'ammiraglio Casanuova comandante la Piazza di Venezia, il quale ha visitato la città e gli stabilimenti militari.

Nei Balcani tutti combattono

Gli alleati ordinano all'Ungheria di deporre le armi

Basilea, 14

Si ha da Budapest:

Il presidente della conferenza di Parigi ha inviato il seguente radiotelegramma alla repubblica ungherese dei consigli:

«I Governi alleati e associati stanno per convocare i rappresentanti del governo ungherese per ricevere comunicazioni delle vedute circa le giuste frontiere dell'Ungheria; ciò si verifica proprio nel momento in cui gli ungheresi intraprendono contro i ceco-slovacchi attacchi ingiusti e violenti e penetrano nella Ceco-Slovacchia. I Governi alleati e associati hanno fatto nondimeno conoscere la loro ferma volontà di porre fine a tali inutili ostilità ordinando di arrestarsi agli eserciti romeni che aveva passato la frontiera prevista nel trattato di armistizio e poi la frontiera della zona neutrale e impedendo la continuazione della loro marcia su Budapest col mantenere eserciti francesi e serbi sul fronte sud dell'Ungheria. In tali circostanze il governo di Budapest è formalmente invitato a mettere fine immediatamente ai suoi attacchi contro i ceco-slovacchi, in caso contrario i Governi alleati e associati sono fermamente decisi di adoperare mezzi estremi per costringere la Ungheria a sospendere le ostilità e obbligarla a sottomettersi alla incrollabile volontà degli alleati che i loro ordini siano rispettati. La risposta a questo telegramma deve pervenire entro 48 ore. — Firmato: *Clemenceau* presidente della conferenza per la pace.»

Bela Kun ha inviato la seguente nota al ministro d'Ungheria a Vienna perchè la trasmette ad Allizè: «Il governo della repubblica ungherese dei consigli apprende con gioia l'intenzione dei governi delle potenze alleate e associate di invitare l'Ungheria alla conferenza della pace. La repubblica ungherese dei consigli non nutre alcuna intenzione ostile contro alcun popolo del mondo e desidera di vivere in amicizia ed in pace con tutti, tanto più che non viene posta sul terreno la questione della sua integrità territoriale. Essa non aveva intenzione di attaccare la repubblica ceco-slovacca e non l'attaccò. Si è sempre tenuta fermamente alla linea di demarcazione stabilita dagli Stati alleati e associati; essa ha osservato le clausole militari della convenzione del 13 novembre. Constata nondimeno con rammarico che le truppe della repubblica Ceco-Slovacca e dei regni Jugoslavo e romeno approfittando del prestigio degli Stati alleati e infrangendo la convenzione militare conclusa il 13 novembre, entrarono nel territorio della repubblica ungherese dei consigli e minacciarono di strangolarla. Fu allora che prendemmo le armi. Prendiamo atto con gioia che gli Stati Alleati hanno ordinato alla repubblica Ceco-Slovacca e ai regni jugoslavo e romeno di sospendere i loro attacchi. Siamo nondimeno costretti a constatare che gli Stati su menzionati non seguirono gli ordini degli alleati, che la loro offensiva si infranse soltanto in seguito ai nostri contrattacchi e che anche oggi le loro truppe si trovano al di qua della linea di demarcazione stabilita. Il governo della repubblica ungherese dei consigli ripete che è disposto a sospendere immediatamente le ostilità contro tali Stati. Allo scopo della sospensione delle operazioni di guerra e dell'esecuzione delle clausole della convenzione militare del 13 novembre, e così pure per risolvere provvisoriamente le questioni economiche consideriamo come necessario che siano inviati delegati degli Stati interessati e che una commissione composta da essi si riunisca immediatamente a Vienna sotto la presidenza del delegato di uno degli Stati alleati. Il governo della repubblica ungherese dei consigli è pronto a tutto ciò che può contribuire ad una pace giusta e moderna fra i popoli e a porre fine una volta per sempre ad ogni effusione di sangue. — Firmato: *Bela Kun*».

Gli ungheresi contro ceco-slovacchi serbi e romeni

Fiume, 14.

I successi dell'esercito ungherese, comandato dal generale Stumphel con cui trovasi il commissario per la guerra Boehm, contro le truppe Ceco-Slovacche che ormai vedono insostenibile la loro posizione in Slovacchia perchè una buona parte della stessa popolazione slovacca si mostra loro apertamente ostile, fa sì che l'esercito ungherese, nel quale da più giorni si arruolano migliaia di borghesi ed aristocratici, prende sempre più forza e coraggio per tentare un colpo di mano non solo contro i Ceco-Slovacchi, ma anche contro i serbi e jugoslavi, onde riconquistare il Banato, la Barania e la Backa.

Notizie da Zagabria affermano che nel Banato da tre giorni si combatte con furore e che le truppe ungheresi avanzano con successo investendo Pecs, Mohacs e Szabadka ponendo in critica situazione l'esercito serbo-jugoslavo, il cui grosso si sarebbe spostato verso Temesvar, che i rumeni minacciano continuamente. Il quartier generale francese, che trasportò le sue tende domenica da Belgrado a Nagykikinda, ha chiesto lo immediato invio in Ungheria delle truppe rimanenti ancora in Serbia e in Macedonia (la maggior parte truppe coloniali) perchè pare inevitabile che in breve sorgano inaspettati gravi avvenimenti anche nel comitato di Temesvar fra serbi e rumeni, oltre quelli già principiati nel Banato e nella Baranya fra serbi ed ungheresi sollevatisi alla riscossa. E' un fatto che la latente tensione fra Serbia e Rumènia si inaspriva in modo minaccioso in questi ultimi giorni; valgano a confermarlo alcuni caratteristici fatti svoltisi a Temesvar e in Transilvania, i quali non lasciano dubbio che in breve fra i due paesi si possa addivenire ai ferri corti perchè nè la Serbia nè la Romenia vogliono cedere di un solo punto sulle loro aspirazioni sul Banato, specie sul possesso di Temesvar grosso centro industriale e ferroviario. Il bello si è che fra i due contendenti si mette nuovamente di mezzo il magiaro che si credeva del tutto debellato e reso innocuo e che ora vuole difendere con ogni mezzo la propria pelle; è naturale che esso cerchi di conservarsela fra i due nemici che si contestano l'esclusivo possesso e fanno fra loro il conto senza l'oste. La perdita del Banato, la più ricca e fertile provincia del dilaniato regno di Santo Stefano, sarebbe per l'Ungheria un disastro.

Allettato, come ho detto, dai successi contro i Ceco-Slovacchi, il magiaro tenta ora la sua fortuna anche nel Banato e corre alla riscossa al vecchio grido di guerra di Alessandro Petöfi: «Talpra magyar!» (all'armi, o magiaro) come nel 1848 contro l'oppressore austriaco.

Si ingannano coloro i quali credono che l'attuale controffensiva sia di pretta marca comunista; no, essa è nazionale, e ciò è dimostrato dall'arruolamento volontario di masse di borghesi e di non pochi aristocratici quali semplici soldati.

Giorni fa a Temesvar i serbi che occupano la città per volere proprio fare una dimostrazione contro i romeni tennero un grande comizio colla partecipazione di numerosi delegati serbi venuti da altre parti; venne votato un ordine del giorno telegrafato al Principe reggente Alessandro in cui è detto che il popolo del serbo Banato fa appello al comandante supremo dell'esercito serbo onde le truppe serbe non lascino Temesvar senza un'estrema resistenza. Il Principe rispose: «Conosco il mio patriottico dovere; le mie eroiche truppe occupano la mia cara città di Temesvar e esse vi resteranno. Il vessillo serbo sventola sovrano sulla bella città ch'è mia e sul nostro Banato ed esso non sarà rimosso».

E' interessante la coincidenza del caso: lo stesso giorno che il Principe reggente di Serbia mandava il suddetto telegramma, Re Ferdinando di Romenia, che assieme alla Regina sta visitando le principali città della conquistata Transilvania, trovandosi a Ciabi riceveva in udienza una numerosa deputazione romena venuta dal Banato la quale fra altro dichiarò al Re che i romeni del Banato sono risoluti di affrontare ogni pericolo, qualunque sacrifizio, onde l'intero Banato venga ricongiunto alla madre Romania.

Re Ferdinando rispose: «Siate persuasi che non ho sfoderato la mia spada per liberare solo la Transilvania, ma anche quel paese che sta nel mio e nel vostro cuore. Il Banato per bocca vostra riafferma la sua incrollabile volontà di venire unito alla grande Romenia; siate persuasi che farò tutto quanto sarà possibile acchè i vostri voti siano esauditi.»

Che confortanti prodromi per la futura pace duratura che la conferenza di Parigi crede di fucinare! Dall'esposto si vede chiaro che in Ungheria stanno maturandosi gravi fatti, i quali daranno certo molto da fare specie alla Francia, che si è imposta, il compito di contentare serbi romeni e slovacchi sulle spoglie opime dello sfasciato regno di Santo Stefano ed oggi è costretta di patteggiare quasi con coloro che dell'integrità dell'antico regno vogliono salvare colle armi quanto più è possibile.

P. COLONNINI.

Buon senso americano a favore dell'Italia

New York, 14:

L'«Outlook» rileva che nel trattato di pace presentato agli austriaci non sono definiti che i nuovi confini fra l'Italia e una parte dell'antica Austria, e continua dicendo: Quasi la sola Italia ha sopportato l'intero peso della guerra contro l'Austria e nessuna delle questioni che rappresentarono lo scopo della guerra italiana fu sistemata, mentre la repubblica czeco slovacca che esiste da sei mesi, ha già le sue frontiere. Tutto ciò è singolare ed anormale. In certi circoli in cui sembra sia di moda attaccare l'Italia dimenticando i sacrifici che essa ha fatti per la causa degli alleati, si dice che la colpa è dell'Italia. L'asserzione è falsa, perchè l'atteggiamento dell'Italia non è intransigente e l'on. Orlando, dopo le manifestazioni plebiscitarie di Roma, tornò a Parigi accettando di ricominciare a discutere per non ritardare la consegna del trattato di pace ai tedeschi.

La conferenza di Parigi tratta il problema italiano come se fosse di secondaria importanza, e distaccato dal gran problema della pace europea e dell'assetto della Germania. Questo è un fatale errore politico di cui si possono prevedere le conseguenze. Superando la questione italiana dalle questioni che riguardano la Germania e l'Europa si separano da queste ultime gli interessi e la posizione dell'Italia provocando una discussione di interessi tra gli alleati e l'Italia che in queste gravi contingenze è un importantissimo fattore per la pace e per l'equilibrio, avendo una popolazione già superiore a quella della Francia e, contrariamente a questa, in continuo aumento, e trovandosi in una posizione centrale nel Mediterraneo come un ponte gettato tra l'Europa, l'Africa e l'Asia e con una frontiera che da un lato tocca l'Austria tedesca e dall'altro protegge la Francia ed avendo infine una grande capacità di lavoro e di produzione, un irresistibile spirito di espansione ed un grande patriottismo.

Il giornale conclude domandando se è l'interesse della Francia e dell'Inghilterra lasciare che l'Italia sia un elemento politico fluttuante in Europa senza che i suoi grandi problemi siano sistemati, piuttosto che assicurarsi la completa adesione dell'Italia alla loro politica di stabilizzazione e di consolidamento della nuova Europa.

Ricordanze letterarie

E' una somma soddisfazione ritornare dopo tanto tempo a Venezia, nuovamente fastosa per tante bellezze, con le mie umilissime note letterarie, e per parlare di un quasi suo figlio: di Giorgio Politeo, nato a Spalato, educato in quel seminario, donde circa mezzo secolo avanti era uscito il Foscolo, più tardi il Tommaseo, ma poi venuto come insegnante a Venezia, dove ebbe a discepolo, tra gli altri, un illustre autentico veneziano, Luigi Luzzatti, che visse nell'intimità spirituale del maestro, del quale oggi, con un proemio meraviglioso, cura la raccolta degli scritti filosofici e letterari, editi dallo Zanichelli di Bologna.

Dice che pareva un Socrate redivivo: «Egli intrecciava in mistico serto la filosofia con la fede, cosicchè a nessun altro meglio che a lui si addice l'onore di aver saputo innestare le rose dell'Ellade sulle spine della Galilea».

La bontà ineffabile, l'apostolato spontaneo, la ricerca scientifica, assidua gli davano qualcosa di superiore alla comune umanità, sebbene mite e umile, sebbene non autore di libri che talvolta precorrono la simpatia, fanno salire in fama almeno momentaneamente.

Nell'età nostra basta spesso pubblicare il proprio nome, come attori di cinematografo o speculatori d'eterne verità poco importa, per essere sicuri di salire alla celebrità sia pure per una durata eguale a quella di una bolla di sapone, perchè la folla distratta si lascia facilmente trascinare fin che s'accorge d'essere stata ingannata.

Invece molti sublimi spiriti nel corso della storia del mondo hanno spesso dichiarato di non aver mai potuto scrivere la propria migliore opera, troppo ideale per prendere verbo e sostanza.

Il Politeo deve essere stato tra questi, lasciando ad altri insigni, tra i quali lo Hartmann, il James, il Bergson, scrivere il libro che egli annualmente aveva nutrito nel cuore. Li aveva infatti preceduti nello spiegare la «dottrina dell'Inconscio» secondo la quale noi avremmo facoltà non pensanti, che però illuminano l'intelletto attraverso i suoi domini, e senza fermarmi a commentare, o a discutere tale teoria, solo addito uno degli ultimi tentativi ansiosi per spiegare l'anima, da parte dell'italianissimo maestro dalmata. Egli scrive: «L'anima umana, in quanto sente, pensa e vuole doveva prima di tutto essere risguardata come un principio che isvolgentesi in un processo proprio, diverso nelle sue leggi interiori da quante sono le manifestazioni con cui si esplica nella nostra coscienza, ha in sè e per sè la ragione di azioni e di reazioni, di attrazioni e di repulsioni e di virtù di progressi e di capacità di modificazioni e proprietà di comportarsi variamente di fronte a ciò che è fuori di essa (sieno essi fatti fisici, intellettuali e morali), che, se si traduce fino a un certo punto nel sentire, nel pensare e nel volere, di cui siamo consci; e che se si rivela in parte a chi la cerca solo attraverso gli svolgimenti delle lingue, della storia, dell'arte, della scienza, riesce impossibile o inintelligibile negli scritti della massima parte dei filosofi che pretesero di dar ragione delle facoltà umane».

Questo lavoro, che nessun socratico disdirebbe, viene letto oggi con rinnovata passione, per il rinascente anelito di cercare un po' di pace interiore, mediante le speranze eterne, dopo tanti patimenti che hanno affaticato le nostre anime non meno dei nostri corpi. Non solo, ma son morte le antiche dottrine, come gli antichi Iddii, sia economiche che finanziarie e sociali: ci siamo personalmente accorti di non aver acquistato quel grado scientifico di civiltà che ci illudevamo fosse una barriera insormontabile contro bellezze, viltà e crudeltà nuovamente avveratesi, per cui, più ancora che ai tempi del nostro poeta il *dubbio nasce a piè del vero*, e quindi la filosofia rifiorisce come la fede.

Il Politeo, poi, non creò un sistema, ma espose una serie di osservazioni metodiche le quali forniscono veri elementi alle indagini scientifiche per cercar la luce e il riscontro della ragione.

«Qualche cosa di certo e molto d'incerto, qualche cosa di fatto e molto da farsi, fu la storia di tutti i tempi e di tutti i paesi; ma che la società assai più sperasse che non avesse a temere, è un fatto solo dei nostri tempi; e sì nei suoi effetti che nelle su cause, sembra il fatto essenziale della nostra civiltà; così pare che quando la più ragguardevole parte del genere umano sente e pensa a questo modo, debba aver ragione di confronto a certi uomini del mal augurio».

Massime di tal genere non vi procurano un piacere simile a quello che reca l'odore soave di un fiore? E in una giornata di sciopero generale le rileggevo volentieri...

Il prezioso volume racchiude alla fine il discorso tenuto in onore di Niccolò Tommaseo, che al pari del filosofo conterraneo, acceso dall'ideale divino della carità, della verità, della giustizia, si disfece a poco a poco di quanto alletta e seduce il cuore umano, guidati entrambi da un'intemerata coscienza, presente sempre, anche se sopita, che rompe solo i suoi silenzi nelle grandi catastrofi individuali e sociali.

Quanto più cara ci riesce la terra di Dalmazia ricordandolo così gli italianissimi sublimi spiriti che di là ebbero origine, e cui dobbiamo tanto affetto, tanta gratitudine e tanta ammirazione!

Ma ci sentiremo tanto più uniti quanto l'idea da loro tramandateci, fulgide come quelle di tanti e tanti altri italiani, tutti uniti in un solo palpito, noi cercheremo di far vibrare, giacchè il Politeo insegnava con San Bernardo che «*lucere et ardere perfectum est*».

Contro ogni filosofia indiana, bisogna in questo mondo soffrire in letizia, operando siccome tutti i migliori spiriti ognora insegnano, sacrificando sull'altare dell'umanità parte di quell'egoismo vergognoso — non lo vedete? — che non ci eleva ma ci abbrutisce, soffoca ogni verace progresso, nel quale abbiamo dichiarato di voler credere, di dover credere, perchè nati e destinati per mirare alle stelle.

NICO SCHILEO.

Pola attende d'Annunzio

Pola, 14.

La Pentecoste d'Italia pubblicata dalla «Gazzetta di Venezia» è stata letta con vero compiacimento dalla nostra cittadinanza. La lettura delle patriottiche parole del grande poeta ha suscitato entusiasmo. E' insistente la notizia che Egli sarà a Pola fra qualche giorno. Ciò avvenendo le accoglienze saranno grandiose.

Medaglie a valorosi marinai

Roma, 14

E' stata assegnata la medaglia di bronzo al capo cannoniere Nordio Carlo di Chioggia e Ciampi Giovanni di Venezia.

Caillaux smentisce Martini

Parigi, 14

Caillaux, interrogato stamane, ha qualificato come fantastici e tendenziosi i racconti dell'on. Martini specialmente circa le sue interviste con Briand e Domaison.

Il récord dell'altezza

Parigi, 14

L'aviatore Casale battè il record d'altezza salendo a 10.100 metri.

La redazione della risposta alla Germania

Parigi, 14.

Il Consiglio dei Quattro nel quale il barone Sonnino sostituiva l'on. Orlando ha terminato l'esame degli ultimi rapporti delle commissioni relativi alla risposta alle contro proposte tedesche. Rimane da stabilire il termine entro il quale dovrà avvenire l'accettazione o il rifiuto delle condizioni poste dagli alleati. La commissione di coordinazione ha definitivamente approvato il testo della lettera di introduzione alla risposta. La lettera è abbastanza lunga, ricorda i principii che vietano alle potenze alleate e associate di fare alla Germania concessioni sostanziali, mette di nuovo la Germania di fronte alle responsabilità per impedirle di snaturare il carattere della pace che le è stata imposta. La commissione ha inoltre stabilito il testo delle conclusioni che saranno presentate alla delegazione tedesca in base ai rapporti elaborati dalle diciotto commissioni che esaminano i capitoli del controprogetto tedesco. La commissione ha approvato stasera la redazione definitiva di nuove relazioni e darà domani mattina l'ultima mano alle ultime prove relative alle frontiere orientali della Germania alle frontiere dello Schlewig, del Belgio, della Ceco-Slovacchia, ai prigionieri di guerra, alle clausole aeree, alle clausole economiche, ai porti, alle vie d'acqua e al lavoro.

L'accordo è dunque raggiunto sui punti essenziali come le riparazioni, la ammissione della Germania nella Società delle Nazioni, l'occupazione da parte delle truppe alleate della regione del Reno, sull'Alsazia Lorena, sul bacino della Sarre ecc.

Si è fatto un accenno alla prospettiva del disarmo e alla protezione delle minoranze sotto l'egida della Società delle Nazioni. L'elaborazione della risposta sarà terminata, salvo casi imprevisti, sabato sera e la stampa sarà terminata domenica. Essendo convinto che il testo sarà consegnato lunedì, il conte Brockdorff Rantzau ha fatto chiedere un treno speciale col quale lascierà Versailles alle ore 16 dopo aver ricevuto la risposta dagli alleati, diretto insieme ad altre quaranta persone a Colonia e forse a Weimar.

Il *Temps* dice che è stato raggiunto l'accordo sull'insieme della risposta alle controproposte tedesche come pure su tutte le questioni essenziali quali quella dell'alta Slesia, quella delle riparazioni, quella dell'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni e quella del modo di occupazione della regione del Reno da parte delle truppe alleate. Il senso generale del documento è conforme alla lettera diretta da Clemenceau a Brockdorff il 10 maggio alla quale Wilson collaborò minuziosamente.

Il *Temps* dice che le misure militari ed economiche per il caso in cui la Germania rifiutasse di firmare sono state fissate nei minimi particolari fin da ora; truppe alleate sono state ammassate sul la riva destra del Reno ove si tengono pronte a marciare avanti al primo segnale.

Le truppe dell'Hediaz battute

Parigi, 14.

Si ha da Beirut 14: Le forze dell'Hediaz inviate contro le bande Wahabite hanno subito un grave scacco nella regione di Tarabat. I ribelli avanzano in direzione di Taif, la cui caduta sembra prossima.

L'Ungheria non riconosce i debiti

Zurigo, 14.

Si ha da Budapest:

Il commissario del popolo Varga ha dichiarato che il governo dei consigli non riconoscerà che i titoli dei prestiti appartenenti alla classe lavoratrice e povera.

Gli inglesi contro Kronstad

Stoccolma, 14.

L'*Aftonbladet* annuncia che una divisione navale inglese bombardò Cronstadt i cui forti non risposero. I bolscevichi collocarono mine nelle acque di Cronstadt per impedire lo sbarco, ma credesi che si preparino a sgombrare la città.

Sciopero internazionale di 24 ore

Parigi, 14.

Secondo informazioni dell'Agenzia Havas a fianco degli scioperi economici viene posta la questione di uno sciopero politico nazionale ed internazionale. Oggi le Confederazioni del lavoro francese e italiana da una parte e i socialisti francesi e italiani dall'altra tennero dei colloqui a questo riguardo.

Le organizzazioni belghe ed inglesi sembrano respingere questa azione extra-economica. E' probabile che se sarà deciso di fare tale manifestazione, essa si limiterà ad uno sciopero generale di 24 ore il quale non sarà affatto collegato con gli scioperi economici in corso.

Pubblicista condannato a morte

Parigi, 14

Il consiglio di guerra ha condannato a morte, perchè accusato di intelligenza col nemico, il pubblicista Gastone Routier.

Decreti della "Gazzetta Ufficiale,,

Roma, 14

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un D. L. che proroga a tutto l'anno 1919-20 le disposizioni del D. L. 9 giugno 1918 circa la scelta dei libri di testo per le scuole elementari e popolari; — Un D. L. che proroga la facoltà concessa all'amministrazione delle finanze di derogare dalle norme della legge di contabilità per i contratti relativi agli acquisti di saccarina e di altre materie per la preparazione dello zucchero di Stato; — Un D. L. che abolisce la tassa di consumo sul caffè naturale stabilita dal decreto luog. 15 maggio 1917; Un decreto luog. che stabilisce norme relative al cumulo di stipendi e retribuzioni corrisposte dallo Stato; — Un decreto luog. che istituisce il monopolio dello Stato per tutti i surrogati del caffè affidandone la distribuzione e la vendita ad un consorzio costituito fra i fabbricanti di tale prodotto; — Un decr. luog. concernente la proroga dei termini contrattuali per il completamento della lavorazione boschiva;

La sentenza della commissione delle prede del giudizio sulla cattura della nave mercantile germanica «Chosing».

Re Alberto visita un triplano italiano

Bruxelles, 14.

Re Alberto ha visitato il triplano italiano al campo di aviazione di W. E. Esso è stato ricevuto dal ministro d'Italia e dagli ufficiali aviatori italiani con i quali si è felicitato.

Il Congresso a Bologna del Partito Popolare Italiano

Bologna, 14.

Stamane si è inaugurato al teatro comunale il primo congresso nazionale del partito popolare italiano. Il teatro era gremitissimo e fra le personalità si notavano l'on De Gasperi deputato di Trento, fatto segno al suo apparire ad una imponente dimostrazione, gli on. Rodino, Montresor, Mauri, Bertini, Soderini, Tovini, Micheli Roberti, Cameroni, il comm. Borromeo consigliere com. di Roma, il co. Gabrielli di Roma, il conte Grosoli, il marchese Crispolti ed altre notabilità del partito popolare italiano.

Viene nominato presidente del congresso fra vive acclamazioni l'on. De Gasperi, il quale accetta la carica come atto di omaggio per il Trentino redento. Le parole dell'on. De Gasperi sono accolte da una imponente ovazione. L'onor Bertini a nome della sezione bolognese rivolge un cordiale saluto ai congressisti dicendo che Bologna ritrova qui lo spirito delle antiche libertà e lo spirito nuovo di un cristianesimo che non è viltà, ma forza di rinnovazione. L'oratore è vivamente applaudito.

Don Sturzo, segretario politico del partito, svolge il tema: Costituzione del partito, sue finalità e suo funzionamento.

La relazione, ascoltata fra la più viva attenzione, è accolta alla fine da generali approvazioni. I lavori del congresso continueranno domani e lunedì.

Incidenti fra soldati alla frontiera italo-svizzera

Berna, 14

(C.) Un incidente di una certa gravità è avvenuto al confine italo-svizzero.

Domenica sera il sergente svizzero di guardia sul Generoso, dava il permesso a quattro soldati italiani di recarsi a bere un bicchiere all'albergo Clericetti. In seguito giunse, proveniente da Muggio, una pattuglia svizzera pel controllo al confine, comandata da un aiutante sott'ufficiale, il quale intimò l'arresto ai soldati italiani. Di questi, due vennero arrestati e tradotti alle carceri di Mendrisio, insieme al sergente svizzero che aveva dato il permesso ai soldati italiani di varcare il confine. Gli altri due si diedero alla fuga.

S'intesero allora dei colpi di fucile partiti non si sa ancora da chi. Un gruppo di alpini italiani che si trovava poco discosto dalla frontiera, uditi i colpi, sparava esso pure, contro l'albergo, il cui proprietario signor Clericetti che si trovava a letto, venne ferito ad un braccio, per fortuna in modo non grave.

Questa la versione data dai giornali ticinesi; una inchiesta è stata aperta per stabilire le responsabilità, e da essa sarebbe risultato che i primi colpi (di rivoltella e di fucile) sono partiti dalla pattuglia svizzera, nell'intento di intimare ai due soldati italiani fuggiaschi di arrestarsi, ma senza intenzione di colpirli, perchè diretti contro terra, che poco tempo dopo sopraggiunse un piccolo gruppo di alpini italiani il quale aprì subito per difesa dei fuggiaschi o per rappresaglia, un fuoco piuttosto nudrito (si parla di 50-60 colpi) contro l'albergo Clericetti e adiacenze; che fu precisamente questo fuoco che valse una ferita all'albergatore signor Clericetti.

Il capitano comandante la Compagnia svizzera di stanza a Mendrisio, ebbe una conferenza, a Chiasso, col maggior italiano sig. Donnini, anche al fine di prendere provvedimenti atti ad evitare in futuro simili inconvenienti.

Le insubordinazioni dei marinai discusse alla Camera francese

Parigi, 14

(*Camera dei Deputati*). Continua la discussione delle interpellanze sullo sgombero di Odessa. Il ministro della marina Leygues dichiara che fu inviata nelle acque russe una squadra per far rispettare l'armistizio colla Turchia. Accenna brevemente agli incidenti verificatisi soggiungendo che i capi riuscirono rapidamente a calmare con mezzi di persuasione i marinai. Anche i delegati dei marinai contribuirono al ristabilimento dell'ordine. Leygues aggiunge che i marinai delle classi giovani che costituivano gli equipaggi si dolevano della lontananza dalla loro famiglia e del nutrimento difettoso. Dimenticavano i Poilus delle trincee. (*Applausi*).

Parla delle infiltrazioni della propaganda bolscevica russa, dice che bisogna giudicare gli avvenimenti del Mar Nero tenendo conto delle circostanze ma si tratta di atti che nessun governo e ancor meno il governo francese può tollerare sotto pena di tradire gli interessi della nazione. (*Applausi*).

Questi marinai, continua il ministro, non compresero che facendo dimostrazioni nel momento in cui il governo consegnava ai tedeschi le condizioni di pace potevano diventare complici di un criminoso intrigo, di un piano che perfettamente concepito e perfettamente eseguito doveva distruggere la Francia. Il piano fallì, la marina rimase fedele al suo dovere. (*Vivi applausi su tutti i banchi eccetto su quelli dei socialisti*).

Elogia la gloriosa azione dei marinai che combatterono sull'Yser e di quelli che sostennero la campagna contro i sottomarini, azione che permise l'arrivo di milioni di comb. e del materiale necessario alla vittoria. Nei vincitori queste crisi sono passeggere. La Francia vinse la guerra per trovare le dovute riparazioni; bisogna ora conquistare la pace, e il Governo conta, per assolvere questo compito, sul concorso di tutti i partiti. (*Applausi ripetuti su numerosi banchi*). La discussione è rinviata a martedì.

Nuovo tentativo di traversare l'Atlantico in aeroplano

S. Giovanni di Terranova, 14.

L'apparecchio Wikers (aeroplano) è partito alle ore 16.13.

Audace raid di un aviatore italiano

Barcellona, 13.

L'aviatore italiano Stoppani recante un passeggero a bordo del suo apparecchio, è giunto ieri proveniente da Torino coprendo 800 chilometri in quattro ore. Egli ripartirà per Madrid ove si recherà per presentare a Re Alfonso un dono da parte della ditta Ansaldo di cui egli monta un apparecchio.

Cronache funebri

Commemorazione Biondetti

Martedì 17 corrente alle ore 9 seguirà nella sede della Società delle Arti Edificatorie S. Giovanni Evangelista la annuale cerimonia commemorativa del defunto consocio Biondetti.

La Presidenza prega i soci di non mancare.

Esequie Magrini

Lunedì mattina alle ore 11 avranno luogo a S. Canciano le esequie funebri della signora Amalia Magrini Cecchini, nel trigesimo della morte della gentile signora, madre al nostro caro amico e compagno di lavoro avv. cav. Settimio Magrini.

Teatri e Concerti

Goldoni

Con la *Sfumatura* di De Croisset e M. Waleff in mattinata (che la Wnorowska scelse l'altra sera per la recita in suo onore, e che ebbe in lei una mirabile interprete, che il pubblico salutò con applausi fiori e doni) e *La Nemica*, di Niccodemi di sera, hanno luogo oggi le ultime rappresentazioni della Compagnia Wnorowska-Calò. Il teatro rimane chiuso per tre sere, dopo le quali avremo uno spettacolo straordinario.

Domenico Acerbi a Madrid

Dal giornale la *Patria* di Madrid del 26 maggio p. p. togliamo un cenno che torna ad onore di un nostro concittadino, il cav. Domenico Acerbi:

«Un grande godimento abbiamo ieri avuto nell'assistere ad un saggio di coro dato dal Maestro dell'Accademia di musica del Teatro Reale. Il *Messia* di Haendel irto di difficoltà fu eseguito alla quasi, per non dir piena, perfezione dagli allievi dell'Accademia.

Un maestro, per quanto modesto, artista di polso — vero tipo di veneziano — accompagnò il difficile e grandioso lavoro e tutto a memoria con lucidezza meravigliosa. — Il classico Alleluia, fu bissato con un uragano di applausi».

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Rimpianto» - dramma moderno in 4 parti.

S. MARCO — «Il lampionaro del ponte vecchio». — Dramma di avventure nuovissimo, interpreti i celebri artisti sig.na Cleo Tartarini e sig. G. Lunard.

S. MARGHERITA — Valentina Fraccaroli in «Leggerezza e castigo».

TEATRO PER I PICCOLI — Due rappresentazioni: ore 15 e ore 21: «Il feudatario della Selva Nera».

GOLDONI — Ore 15 «La sfumatura» — Ore 21.15 «La nemica».

LIDO - Stab. Bagni: Concerto 15.30-18.30

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Cine - Massimo

Lyda Borelli furoreggia in **RAPSODIA SATANICA**

Sta accadendo al MASSIMO un fatto straordinario. La superba interpretazione di Lyda Borelli in **Rapsodia Satanica**, ottiene alla ripresa un successo superiore a quello delle prime rappresentazioni che ebbero luogo al Teatro Rossini. Ed il fenomeno agevolmente si spiega. Il pubblico accorse allora sopra tutto per la novità, per l'accompagnamento a grande orchestra, per i cori ecc., mentre i prezzi, necessariamente assai elevati, trattenevano molti di assistere a quelle rappresentazioni. Anche oggi la musica originale di Pietro Mascagni accompagna integralmente il fastoso e drammatico poema della giovinezza, alla quale fu tolto l'amore. Ma oggi la maggioranza del pubblico accorre sopratutto per la film della «Cines», per la splendida messa in scena di Nino Oxilla, per la meravigliosa mimica di Lyda Borelli, e perchè i prezzi d'ingresso si sono mantenuti normali.

E il successo si rinnova in più vaste proporzioni.

Modernissimo

Ultimo giorno del primo episodio del capolavoro

LA CAVALCATA DEI FANTASMI

Domani secondo ed ultimo episodio.

Per incremento dell'agricoltura

Roma, 14

Il ministro di agricoltura on. Riccio ha creato un Istituto Nazionale di genetica cereale per la coltura che sarà affidato alla direzione del prof. Strampelli di cui sono note le importanti scoperte sul grano che furono premiate col massimo premio dell'Accademia dei Lincei. Lo scopo di questo istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura, è la ricerca e la assegnazione della varietà di cereali più adatti ai vari territori italiani. Saranno quindi create delle stazioni fitotecniche provvedute di campi sperimentali e di moltiplicazione iniziate da fondarsi nelle Puglie, in Sicilia e nel Lazio: campi regionali di orientamento e di prova, campi di moltiplicazione, campi di conservazione di purezza delle sementi.

Le patate fradice di Genova

Roma, 14

Il Ministero degli approvvigionamenti e consumi comunica che le partite di patate sbarcate a Genova di cui è stato fatto cenno da alcuni giornali sono state cedute dalla missione militare francese per acquisti in Italia con la esplicita condizione che il governo italiano potesse rifiutare tutte quelle quantità che, a suo giudizio, non risultassero allo sbarco in buone condizioni ed atte a raggiungere in buono stato i luoghi di consumo. Il carico di un piroscafo venne già integralmente rifiutato; per le altre quantità, constatata l'avaria parziale del carico, è stata concordata con la suddetta missione una riduzione del 50 per cento in base ai risultati delle selezioni eseguite.

L'orario dei Vaporetti

Canal Grande-Lido: Da S. Chiara: dalle ore 6.15 alle 8 ad ogni 15 minuti — Idem dalle ore 8 alle 21 ad ogni 12 minuti — Idem dalle 21 alle 24 ad ogni 20 minuti.

Da S. M. Elisabetta: dalle ore 6.15 alle 8 ad ogni 15 minuti — Idem dalle ore 8 alle 21 ad ogni 12 minuti — Idem dalle ore 21 alle 24.20 ad ogni 20 minuti.

N. B. Corse speciali da Carbon per Ferrovia, alle ore 5.50, 6.5, 6.20, 6.33. La Corsa da S. Chiara delle 23.40 è limitata sino alla Veneta Marina; quella delle 24 attende alla Ferrovia, sino alle 0.45 l'arrivo del treno da Bologna delle ore 24, limitandosi al Carbon.

Le corse da Lido delle 24 e 24.20 sono limitate sino a S. Zaccaria.

Linea diretta Riva-Schiavoni-Lido: Da Riva Schiavoni dalle ore 8 alle ore 20 ad ogni 20 minuti — Da S. M. Elisabetta dalle ore 8.20 alle 20.20 ad ogni 20 minuti.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle ore 6 alle ore 24 ad ogni 15 minuti — Servizio gratuito dalle 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Dalle Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle 21.15 ad ogni mezz'ora.

Vertenza ARENA-CORRIERE DEL MATTINO

Lodo del Giurì d'onore

Il giurì d'onore costituitosi a Verona il giorno 28 maggio 1919 in base al verbale 16 aprile u. s. portante le firme dei signori Giovanni Cenzato, Luigi Rossi, Alfredo Fontana, Dott. Giovanni Uberti, Chiamenti Arturo, Dott. Conte De Besi, G. Camerlengo;

esaminati e vagliati i documenti illustrativi della vertenza prospettata dal detto verbale e i testimoni addotti dall'ARENA e dal CORRIERE DEL MATTINO;

tenuto conto con rigorosa diligenza delle risultanze documentali e processuali; pronuncia, a maggioranza, il lodo seguente:

Attesa il giurì:

Che sono prive di fondamento le affermazioni del CORRIERE DEL MATTINO dirette ad accusare l'ARENA di attingere i propri mezzi finanziari a fonti non lecite mercanteggiando il patriottismo a suon di biglietti da mille e speculando parassitariamente sulla guerra;

e che è stato invece accertato avere l'ARENA data sempre prova lodevole di disinteresse e di abnegazione nei suoi rapporti con le autorità militari sia per quanto concerne le forniture dei giornali destinati alla propaganda patriottica, sia per quanto concerne le stampe di carattere bellico preparate nelle sue officine tipografiche;

che — contrariamente alle asserzioni del CORRIERE DEL MATTINO — nessuna froda daziaria è stata tentata ad opera del sig. Giovanni Cenzato, direttore, o di altro personale dell'ARENA, imperocchè l'introduzione dei 231 quintali di carta, colpiti poi da contravvenzione, è avvenuta per ordine e per conto esclusivo dell'Ufficio d'Informazioni addetto alla Ia Armata, il quale infatti ha voluto assumere ed ha assunto a tempo debito tutte le responsabilità del caso nei riguardi dell'Azienda Daziaria;

che le accuse di odiosa austrofilia e di avversione sistematica e antipatriottica alla guerra formulate e rivolte dall'ARENA contro il CORRIERE DEL MATTINO non hanno alcuna ragione di essere prima di tutto perchè la materia donde esse derivano è apparsa sulle colonne di altro giornale e in secondo luogo perchè tali pubblicazioni risalgono al 1914, epoca in cui nessuna restrizione era intervenuta a diminuire i diritti della libera stampa;

che specifici elementi di fatto non sono comparsi o rimasti dinanzi al collegio giudicante, i quali autorizzino i sottoscritti ad avvalorare gli appunti e i sospetti affacciati dall'ARENA intorno alla lealtà professionale e alla correttezza politica del Dott. Giovanni Uberti quale direttore del CORRIERE DEL MATTINO;

Inoltre il giurì:

Giudica eccessiva inopportuna, specialmente in relazione al periodo storico della vita italiana in cui si è svolta, la polemica che forma oggetto della presente vertenza;

delibera che il presente verbale sia pubblicato integralmente a cura delle parti nei giornali cittadini l'ARENA, l'ADIGE, il CORRIERE DEL MATTINO e in un giornale di Venezia;

stabilisce che le spese di giudizio siano sostenute in eguale misura dall'ARENA e dal CORRIERE DEL MATTINO.

Scritto e firmato in tre originali a Verona, il giorno 12 Giugno 1919.

Firmato: Francesco Sandoni
Carlo de Stefani
Innocenzo Cappa
Vittorio Preto
Arturo Norinelli

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 7 giugno N. 135 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 823 recante un'aggiunta all'art. 3 di quello 12 agosto 1915, n. 1428, relativamente alla estensione delle funzioni dell'Istituto di soccorso «Giuseppe Kirner» a favore dei soci effettivi e loro congiunti provvisti di pensioni insufficienti — **Decreto Luogotenenziale** n. 825 che apporta modificazioni a quelli 17 novembre 1918, n. 1835 e 5 gennaio 1919, n. 28, relativamente al contributo personale straordinario di guerra — **Id.** n. 839 che modifica l'art. 18 dell'ordinamento del personale civile della Colonia eritrea approvato con R. decreto 10 dicembre 1914, n. 1510, relativamente alle promozioni di classe — **Id.** n. 854 che da facoltà al Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato di ammettere aspiranti in prova con età superiore al limite massimo — **Id.** n. 857 che determina le indennità per missioni e gite di servizio spettanti ai personali di custodia dei canali demaniali e dei RR. tratturi — **Id.** n. 851 che determina le Direzioni generali e gli uffici dell'Amministrazione centrale della Guerra — **Id.** n. 858 che assegna sul fondo di 500 milioni di cui all'art. 7 del decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1698, la somma di 50 milioni al Ministero delle finanze — **Id.** n. 856 che modifica il limite massimo di età per gli aspiranti ai posti di geometra in servizio provvisorio nell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici di finanza — **Id.** n. 842: soppressione del R. Consolato in Mombasa e istituzione di quello di Nairobi.

La «Gazzetta Ufficiale» del 9 giugno N. 136 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 873 che aumenta gli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e culti per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 876 che ripristina nel ruolo del Ministero delle colonie, il posto di direttore generale, soppresso con decreto-legge Luogotenenziale 2 gennaio 1918, numero 44 — **Id.** n. 877 che sostituisce alcuni articoli di quello 19 agosto 1915 n. 1371, relativo alla costruzione di strade di accesso alle stazioni ferroviarie ed ai porti ed approdi di piroscafi postali — **Id.** n. 881 che aumenta lo stanziamento del cap. 143 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Decreto Luogotenenziale** n. 853 recante norme circa la diaria e il rimborso delle spese di viaggio spettanti ai componenti delle Commissioni giudicatrici per gli esami delle scuole elementari — **Id.** n. 860 che approva e rende esecutoria la convenzione addizionale in data 4 aprile 1919 per la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia Roma-Civitacastellana-Viterbo — **Id.** n. 861 che modifica l'art. 8 di quello 31 dicembre 1915, n. 1910, relativamente alle indennità dovute ai componenti dei Consigli e Commissioni sanitari — **Id.** n. 871 che proroga sino a tre mesi dopo la pace alcune disposizioni emanate durante il periodo della guerra relativamente alle competenze ed indennità spettanti agli ufficiali e sottufficiali del R. esercito — **Relazione e decreto Luogotenenziale** per lo scioglimento del Consiglio comunale di Resina (Napoli) — **Decreto ministeriale** che autorizza la fabbricazione di biglietti da L. 25 del Banco di Napoli — **Commissione delle prede:** Decreti che danno atto dell'avvenuto deposito delle istanze del commissario del Governo e degli atti per il giudizio di confisca di merci rinvenute a bordo del piroscafo austro-ungarico «Ambras» — **Id.**: Sentenze nei giudizi concernenti i piroscafi «Tunisi» (Vicenza), Rhenania (Feltre) e «Izalran» (Tito Speri).

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Società Anonima Veneta Impianti Elettrici

SEDE IN ASOLO (TREVISO)

Capitale Soc. L. 450.000 inter. versato

Convocazione di Assemblea Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria generale per il giorno 29 Giugno 1919 in Asolo presso la Sede della Banca Popolare Cooperativa alle ore 9 per lo svolgimento del seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilanci dell'ottavo e del nono esercizio sociale chiusi rispettivamente al 31 Marzo 1918 ed al 31 Marzo 1919 e deliberazioni relative;
3. Nomina di quattro Amministratori e del Collegio Sindacale e retribuzione dei Sindaci.

Il deposito delle azioni dovrà essere effettuato a tutto il giorno 23 Giugno nelle seguenti località:

Ad ASOLO presso la Banca Cooperativa Popolare.

A TORINO presso l'Ufficio d'Amministrazione della Società, Via Genova, 23.

A VENEZIA presso la Società del Cellina, (Calle Goldoni)

Ove occorra una seconda convocazione essa è fissata fin d'ora per il giorno 13 Luglio 1919 alla stessa ora e nel medesimo sito.

Il tempo utile per il deposito delle azioni sarà in tal caso prorogato a tutto il 7 luglio presso le località sopraindicate.

Torino, 11 Giugno 1919.

Il Consiglio d'Amministrazione

Università di St. Andrews - Scozia

Amm. WALKER — Premi per saggi

Gli amministratori del lascito Walker bandiscono saggi sulla **Rigenerazione spirituale come base della ricostruzione del mondo.**

Simpatizzando colle presenti aspirazioni verso il migliore ordinamento sociale e internazionale, e persuasi che la realizzazione dei più alti ideali dell'umanità dipenderà essenzialmente da un risveglio delle verità spirituali che penetreranno e inspireranno ogni pensiero, gli amministratori desiderano che i concorrenti ai saggi concentrino la loro attenzione, soprattutto, sulla natura e necessità di una rigenerazione spirituale e sui modi pei quali si può giungervi.

I seguenti premi sono offerti per i saggi che più ampiamente vi aiuteranno.

1. **PREMI PER STUDENTI** — 4 premi da Lire Sterline 25. l'uno;
2. **PREMI PER LAVORATORI** 4 premi da Lire Sterline 25. l'uno;
3. **PREMI APERTI DI Ls: 200** (a cui potranno concorrere da ogni parte del mondo).

I saggi (che potranno essere in qualunque lingua) non dovranno eccedere le 20.000 parole.

Tutti i saggi dovranno giungere in mano del segretario, THE WALKER TRUSTS, ROTHES, MARKINCH, FIFE il primo Marzo 1920 o avanti.

I libretti spiegativi con indicazioni e condizioni complete si possono aver gratis, chiedendoli al «Segretario, Walker Trusts, Rothes, Markinch, Fife, Scotland.

The University, Andrew Bennett Segretario. - St. **Andrew,** Gennaio 1919.

L'Industria Italiana alla I. Fiera dei Campioni a Padova

In silenzio, senza vacui lirismi e senza vana retorica, Padova ha compiuto un'opera per cui tutta l'Italia dovrà serbarle riconoscenza.

Appena cessate le operazioni di guerra Padova, conscia del bisogno della ripresa immediata della vita industriale e commerciale, chiamò a raccolta per tutta l'Italia.

Il programma è dei più semplici e dei più chiari: è un programma dettato da uomini che sentono profondamente l'importanza dei fini che intendono raggiungere e che possiedono tutti gli elementi del successo sicuro.

E' pur vero che gli organizzatori della La Fiera dei Campioni, assai modestamente, fanno risalire l'originalità della loro idea agli ordinatori di Lipsia e di Lione ma ciò, se mai, deve tornare anche maggiormente in loro onore. Perchè gran parte degli Italiani, e segnatamente purtroppo anche dei Veneti, non è assai facile ad accordare fiducia a chi si presenta con iniziative e con vedute la cui riuscita pratica è subordinata, in gran parte — nelle prime prove specialmente — alla fede da cui questi banditori tenaci sono sorretti.

Essi pertanto hanno il merito di avere, per i primi, in una Città che ancora porta i segni delle ferite di guerra, raccolte tutte le energie sane e fattive del Paese: quelle forze vive delle quali, esclusivamente, dipende la rinascita economica della Patria. Essi hanno il grande merito di aver saputo trasfondere la loro fede e la loro speranza in una massa che esce dalla più grande e dalla più dura delle prove che si possa immaginare. Mentre i più, attendono tutto dallo Stato, dal Governo, Padova insegna che bisogna fare, che bisogna muoversi: il lavoro, le buone iniziative potranno e dovranno, in seguito, essere assecondate ed aiutate; intanto bisogna fare, è necessario fare, e fare presto.

Che se poi teniamo conto che le nostre industrie, le nostre fabbriche, le nostre maestranze erano state, per cinque anni, mobilitate per l'esercito, del quale facevano parte così vitale; e che per conseguenza ogni loro attività ed ogni loro possibilità era stata distratta per tutt'altri scopi; abbiamo il modo di constatare com'esse sieno ora pronte a fornire tutte le armi di pace e di lavoro, feconde di ricchezza per le nostre terre e per le nostre genti.

Non ci pare il caso, in questa prima rapida rassegna; più degli scopi e dei risultati, elencare nomi di collettività e di singoli: lo faremo, se mai, in seguito, quando accenneremo a valori particolari tecnici e commerciali; ci limitiamo, per ora, a considerazioni d'ordine e d'interesse generale e guardiamo l' «insieme» nelle intenzioni degli organizzatori e nei risultati raggiunti; consideriamo soltanto la potenzialità nostra espressa traverso l'esame delle forze che sono in rassegna: la grande e potente industria e la piccola, la numerosa costituzione di lavoro e lo sforzo individuale anche di un solo.

Gli aderenti-espositori sono oltre seicento, d'ogni parte d'Italia. Molti dei loro nomi vi ricordano catasto di proiettili, selve di fucili e di cannoni, gaz velenosi, navi del mare e dell'aria: i loro prodotti, ora, sono esclusivamente pacifici ed innocui. Quegli stessi che fornirono all'Italia ed al mondo le armi micidiali, gli strumenti di guerra, i rapidi mezzi di trasporto e di locomozione, hanno immediatamente trasformata la loro attività: aratri, seminatrici, irroratrici, locomobili, trebbiatrici, falciatrici, in cui sono applicate le ultime invenzioni studiate per perfezionare tutti gli ordegni e gli strumenti di guerra.

Sembra quasi, da queste mostre, che le armi di guerra e quelle di pace abbiano fra loro una connessione tale, per cui l'uomo possa usarle per entrambe gli scopi.

Le forti trattrici da montagna sostituiscono, con lievi modificazioni, il lavoro dei buoi nel tirare l'aratro; i piccoli forni da campo possono diventare ottimi e grandi forni per la panificazione dei civili, e così di seguito per ogni altro strumento e per ogni altra macchina.

L'industria della gomma e quella delle pelli si dimostrano all'altezza delle più celebri e rinomate industrie d'America e d'Inghilterra.

Negli automobili e nei velocipedi, noi italiani raggiungiamo una perfezione tecnica che ci è riconosciuta ed invidiata dovunque.

Se, come tanti altri popoli, noi pure fossimo favoriti dalla terra, i nostri prodotti si manterrebbero padroni di tutti i mercati.

Ma oggi, stabilendo l'immenso dislivello dei prezzi imposto alle nostre fabbricazioni per la mancanza delle materie prime indispensabili e per gli enormi rialzi del cambio dovuti alla svalutazione della nostra moneta, abbiamo però ragione di trarre auspici sicuri e lusinghieri per l'avvenire glorioso delle nostre Industrie. E quello che si è detto per le Industrie grandi, vale per tutte le piccole: per quelle delle calzature in cui Padova stessa ha qualche rappresentante veramente eccezionale, e per quelle dei mobili, delle stoffe, della carta e grafiche, della ceramica, delle profumerie, del vetro, dei giocattoli, fino a quelle dei bottoni, degli spilli e di mille altri piccoli ed utili oggetti in cui la nostra riuscita tecnica è già completa e perfetta.

Intanto, a Mostra aperta, la Fiera comincia a svolgere la sua opera di commercio e la voce che attesta della sua riuscita si propaga ovunque — in Italia — si attende e si spera il risveglio della vita tranquilla di lavoro e di pace.

Gli organizzatori della La Fiera, che han compiuto, in così breve tempo il miracolo che tutti abbiamo ammirato, sapranno certamente completare il successo già raggiunto con quello finanziario. Col quale, la continuità delle «Fiere dei Campioni» di Padova, sarà opera feconda e completa.

Una medaglia d'oro

Roma, 14

Il Bollettino Ufficiale delle ricompense al valor militare reca:

Bevilacqua Luigi, da Sant' Odorico (frazione Flaibano), (Udine) sergente 5 reggimento genio, n. 1854 matricola. — La motivazione della medaglia d' oro concessagli col decreto luogotenenziale 13 ottobre, 1918 è sostituita dalla seguente: — Partito volontariamente per la zona di operazione allo scoppio delle ostilità, dette costante fulgido esempio delle più elette virtù militari. Guastatore volontario del reticolato nemico a monte Piana (luglio 1915); collaboratore premurosissimo alla costruzione dell' osservatorio avanzato del S. Michele (novembre 1915); minatore di eccezionale tenacia al cavernone di quota 219, ove, allo scoperto, tra il grandinare di proiettili, aprì con mazzetta e pistoletto lo sbocco stabilito, dopo che il perforatore era stato distrutto da una granata avversaria (19 agosto 1917); lavoratore e fante all' occorrenza, tutta la sua opera fu di abilità e di ardimento. Fiero del proprio compito, cui prodigò ogni sua energia, due volte ferito (il 16 agosto 1916 a Gorizia, il 6 settembre 1917 a quota 241), due volte rinunciò di essere allontanato dal suo posto. Capo squadra incaricato dell' apprestamento di una interruzione, sotto il fuoco e i tentativi di irruzione dell' avversario, incitò i suoi uomini e condusse a termine il proprio compito, segnalandosi come sempre, e dando prova di perizia e coraggio (Isonzo, 28 ottobre 1917). Nella sfida continua e tenace al pericolo, cadde da valoroso mentre, in una zona molto avanzata, apprestava nuove e valide difese. — Basso Piave, 24 febbraio 1918.

La minaccia dell'industria tedesca e le agitazioni operaie

Bruno Buozzi, inscritto al partito socialista ufficiale, e segretario generale della Federazione Operai Metallurgici, chiudendo lo sciopero disgraziato di Napoli, ha fatto le seguenti impressionanti dichiarazioni che troviamo sul *Mattino*:

«Ma con la medesima lealtà egli devo dichiarare che da prove e documenti fornitigli è risultato che effettivamente l'industria siderurgica napoletana attraversa un grave periodo di crisi poichè, a causa della mancanza di materie prime, per la deficienza del tonnellaggio, per l'alto costo dei noli, per la mancanza di fossile essa non può produrre ora che a un prezzo almeno quattro volte maggiore di quello delle industrie dell'estero, e specialmente della Germania, che offre oggi, vale a dire in uno dei momenti meno propizi per l'economia nazionale, i propri manufatti, franco stazione Napoli ad un prezzo calcolato in marchi almeno del cinquanta per cento inferiore a quello di costo dei medesimi prodotti fabbricati qui.

In base a queste considerazioni egli crede che la vertenza debba essere considerata sotto un punto di vista più generale, e per tanto ascrive ad un primo successo l'aver indotto la direzione generale dell'«Ilva» ad inviare a Napoli due suoi rappresentanti con lo scopo di mettersi in diretto contatto con gli operai.

Riferendo quindi la conclusione delle trattative iniziate, espose che gli industriali hanno dichiarato che i cinquanta centesimi di aumento caro vita rappresentano la massima concessione possibile e che in linea subordinata sarebbero disposti a concedere quando se ne presenti l'occasione, un'ora di lavoro straordinario, oltre le otto ore stabilite.»

Queste dichiarazioni sono di una gravità estrema. Esse segnalano l'imminente, l'enorme, il tragico pericolo che incombe sull'economia industriale italiana. Se si continua di questo passo, se gli operai non cominciano a rendersi conto della terribile realtà e se gli industriali non fanno altrettanto, fra poco l'industria tedesca ci schiaccerà col peso di un «dumping» al quale non sapremo, nè potremo resistere.

La serrata di Genova

Genova, 14.

I commercianti del deposito franco hanno deliberato di continuare la serrata *sine die*. La Federazione generale Lombarda degli industriali e commercianti sotto la presidenza dell'on. Candiani ha telegrafato la sua adesione.

Lo sciopero di Torino

Torino, 14.

Lo sciopero generale continua a svolgersi con l'astensione dal lavoro quasi completa degli operai. La mattinata è passata tranquilla. Sono stati operati parecchi arresti. Un'ordinanza del Prefetto vieta gli assembramenti e le riunioni in luoghi pubblici.

I nefasti della Conferenza

La soppressione del Montenegro

Parigi, 14

Plamenatz, presidente del Consiglio del Montenegro, si dirige nuovamente a Clemenceau, scrivendogli: «In seguito al mutismo caratteristico della Conferenza, di fronte alle ripetute e disperate proteste che il Governo montenegrino non cessa di fare per il riconoscimento dei propri legittimi e sacrosanti diritti, ho l'onore di dichiararvi, signor Presidente, che il Governo non cesserà mai di reclamare i propri diritti e che nulla lo allontanerà dalle proprie richieste qualsiasi possano essere le vostre idee personali in argomento. Nè posso astenermi dal farvi riconoscere che la tattica dilatoria della Conferenza della pace verso il Montenegro non serve che ad aumentare la miseria e le disgrazie del popolo montenegrino e che di ciò la responsabilità morale ed intera spetta esclusivamente alla Conferenza

Fra i diritti del Montenegro violati dalle Grandi Potenze vi è pure il diritto suo di essere rappresentato alla Conferenza stessa allo scopo di soddisfare le esigenze imperialiste della Serbia e della sua dinastia. Questo diritto il Montenegro lo ha ottenuto con i sacrifici immensi sopportati durante la guerra e la Conferenza non può privarnelo senza calpestare i più elementari principii della giustizia e della morale sociale, al pari dei formali trattati degli alleati. Di conseguenza il governo del Montenegro prega nuovamente la Conferenza della pace di convocare immediatamente i delegati montenegrini per dar modo ad essi di prendere parte alle deliberazioni riflettenti la pace con l'Austria, con cui il Montenegro si trova in stato di guerra dal 6 agosto 1914.

L'avvocato Vladimiro G. Popovitch, presidente del Comitato dei rifugiati montenegrini a Parigi, ha indirizzato da parte sua a Clemenceau un notevole memorandum, insistendo per la ammissione dei delegati montenegrini alla Conferenza

Nel memorandum, di ben 19 pagine, si legge fra altro:

Dopo la catastrofe del Montenegro, avvenuta nel gennaio 1916, non per colpa sua, ma provocata, all'infuori del nemico, dalla negligenza degli alleati e dal tradimento della Serbia ufficiale, i rappresentanti del Montenegro, il Re ed il suo governo, hanno cercato un luogo di rifugio presso il grande e glorioso popolo francese. L'Albania è considerata come un paese mezzo selvaggio. Tuttavia, se in un canto, il più remoto di questo paese, si promette a qualcuno la ospitalità, questa promessa è rispettata. Se il più selvaggio albanese dà a qualcuno asilo, è suo dovere di assumerne la difesa, anche a prezzo della vita. Sia pure con profondo dolore nell'animo io devo dire a V. E. che i circoli governativi francesi si sono rapidamente dimenticati nella loro condotta verso il Montenegro che essi agivano in nome di un grande popolo che può pretendere di essere a capo della politica mondiale e che reclama con ragione il primo posto fra le nazioni. Essi hanno dimenticato il rispetto dei principii che resta sacro presso tutti i popoli. L'ospitalità che ci era stata concessa fu ben tosto trasformata in uno stato che corrispondeva alla schiavitù.

Riguardo i rappresentanti del Montenegro in Francia non vennero rispettati nemmeno i principi fondamentali del diritto internazionale. Il diritto di extraterritorialità, di cui usufruiscono presso tutti i popoli civilizzati, anche i valletti delle Ambasciate, fu rifiutato in Francia alla Corte Montenegrina ed al Governo. Il segretario particolare di S. M. il Re di Montenegro, fu perciò internato dal Governo francese per due mesi. Inoltre i delegati del Governo montenegrino non furono autorizzati a recarsi in Italia in missione ufficiale, sebbene essi fossero muniti di regolari passaporti diplomatici.

Nello stesso tempo le autorità francesi proteggevano in ogni occasione i montenegrini, compresi quelli di una moralità oscura, purchè fossero membri della Banda Nera che porta in Francia il nome ufficiale di «Comitato montenegrino per l'Unione Nazionale». Questa banda nera fu organizzata da M. Pasich, ex presidente del Governo serbo e da M. Vesnitch ministro di Serbia a Parigi, che misero a sua disposizione importanti somme di denaro.

Lo scopo prefissosi da questa banda non era affatto l'Unione Nazionale come la pretendevano M. Pasich e M. Vesnitch, ma la calunnia, il disonore e la soppressione totale del Montenegro. La sede di questa banda nera era ed è tuttora a Parigi. In nessun momento nè in nessun caso le autorità francesi non acconsentirono a disturbare questo gruppo di spie e di traditori che complottavano apertamente contro l'onore ed i diritti della loro patria, il Montenegro. Si deve aggiungere che la legislazione francese non tollera in tempo di guerra sul suo territorio alcuna organizzazione che avesse a minacciare la sicurezza di qualsiasi stato alleato della Francia. E, in onta a ciò, una cosifatta organizzazione lavorava liberamente, in piena Parigi, contro il Montenegro, ed era per giunta favorita dalle autorità francesi. E' evidente che la censura francese, diretta dal Quai d'Orsay, favoriva coloro che calunniavano il Montenegro ed il suo Re

Nel 1915, non fu già una grande potenza, ma il piccolo e valoroso esercito montenegrino che salvò l'esercito serbo da sicura prigionia. In onta a ciò la Serbia ufficiale fece tutto il possibile per provocare la catastrofe in Montenegro. Nelle colonie montenegrine e serbe a Parigi si sostiene da molto tempo che sussista un compromesso fra il Governo francese e quello serbo che sarebbe, per così dire, un vero trattato segreto. In seguito a questo il Governo francese riconoscerebbe alla Serbia il diritto di procedere alla annessione pura e semplice del Montenegro. Si dice parimenti che il Governo della Repubblica sarebbe tenuto a prestare il proprio aiuto per facilitare questa annessione. L'atteggiamento dei migliori giornali ufficiosi francesi riguardo il Montenegro giustifica in qualche modo la credenza nell'esistenza di un trattato segreto, a cui tuttavia è ripugnante credere, poichè essa costituirebbe incontrastabilmente una «suprema offesa contro la morale internazionale». Essa lo sarebbe tanto più che la morale internazionale odierna esclude tutti i trattati segreti, qualsiasi possa essere l'oggetto. Questa nuova morale non suole permettere nemmeno l'annessione dei territori nemici senza il consenso dei loro abitanti, e tanto meno tollererebbe che un alleato sia annesso contro la sua propria volontà con una brutale violazione della sua sovranità e dei suoi diritti.

Tutti i montenegrini rifugiati hanno letto con stupore i documenti contenuti nel memorandum rimesso dal Governo montenegrino il 5 maggio 1919 alla conferenza della pace. La lettura di questi documenti ha rinforzata in noi la idea che un compromesso segreto deve effettivamente esistere fra i governi serbo e francese, avente per scopo l'annientamento del Montenegro. Vi abbiamo appresa l'esistenza di due lettere indirizzate a S. M. il Re del Montenegro, l'una da S. E il presidente della Repubblica, il 24 novembre 1918, e l'altra, il 2 novembre 1918 da S. E. M. Pichon ministro degli affari esteri.

Dal memorandum e da queste lettere noi vediamo che il Governo della Repubblica ha impedito al Re ed al Governo del Montenegro di ritornare al loro paese allorchè questo fu liberato, sotto il pretesto che era preferibile di ristabilirvi prima l'ordine. Le lettere di S. E. Poincarè e di S. E. Pichon, mancano di sincerità. Esse promettono il rispetto del le istituzioni, il ristabilimento dell'ordine del paese, il ritorno alla vita normale ed il prossimo ritorno di S. M. il Re, ma scopo delle stesse era di impedire al Re di partire per dar agio alla Serbia di commettere una delle più odiose violenze che la storia conosca. Noi montenegrini consideriamo con ragione il Governo francese come complice di questa violenza e siamo del pari convinti che senza il suo aiuto non avrebbe potuto essere commessa. Non voglio esaminare qui le ragioni che hanno deciso il Governo francese a trasformare l'ospitalità che ci fu accordata in uno stato simile alla prigionia, ma mi permetto di riportare due giudizi pronunciati sotto questo riguardo:

«Il Comitato Centrale dei rivoluzionari montenegrini, in occasione dell'ultima conferenza socialista di Berna, ha indirizzato un appello ed una protesta a Jean Longuet, deputato socialista. Questo appello dà come una delle ragioni di violenza di cui il Montenegro è vittima, l'esistenza di un sindacato diplomatico e capitalista, al quale il Governo serbo avrebbe cedute importanti concessioni in Serbia ed in Montenegro. Alcuni lavori compresi in queste concessioni, dovendo essere fatti in territorio Montenegrino, per esempio, la ferrovia transbalcanica, è indispensabile per soddisfare gli interessi materiali di questo sindacato che il Montenegro sia a forza e contro ogni diritto aggregato alla Serbia, come semplice dipartimento della stessa. Per una seconda opinione il cambiamento nell'atteggiamento dei migliori uomini di Governo francese riguardo il Montenegro, daterebbe dall'epoca in cui s'iniziarono in Svizzera i colloqui fra i confidenti dei Governi francese e austro-ungarico. Una pace separata con l'Austria Ungheria pareva possibile. La condizione principale di una pace separata era il riconoscimento dell'integrità della monarchia austro-ungarica. In questo caso la Serbia non avrebbe potuto ricevere compensi adeguati ai propri sacrifici, ciò che avrebbe inevitabilmente provocato in Serbia la ruina del partito monarchico e della dinastia, come lo dichiarò allora Paric, nel club del suo partito. Perchè ciò non avvenisse, bisognava dare alla Serbia il Montenegro a titolo di compenso.

Recentemente M. G. Bratchinats, presidente del parlamento serbo, stigmatizzando al club del partito radicale serbo la violenza che il Governo serbo ha commesso verso il Montenegro, affermava che Pasich aveva allora dichiarato: «Di buon grado o no, il Montenegro deve essere unito alla Serbia, non importa a qual prezzo, fosse pure a prezzo della distruzione della sua dinastia». Il Montenegro alleato della Francia e dell'Intesa, doveva servire adunque come moneta fra le potenze.

La famosa lettera di Carlo I al principe Sisto di Borbone che V. S. rese pubblica, giustifica in qualche modo questa opinione poichè l'ex imperatore Carlo acconsentiva alla restaurazione del Belgio e della Serbia, mentre si asteneva di parlare del Montenegro occupato dalle sue truppe e la cui situazione era identica di quella del Belgio e della Serbia. Il Montenegro doveva dunque essere ceduto alla Serbia a titolo di compenso perchè essa potesse ottenere un accesso naturale al mare, come le promettevano le lettere di Carlo I.

Sebbene un battello da 6 a 7 mila tonnellate insieme ad una piccola quantità di munizioni ed armi sarebbe bastato a mettere il Montenegro al riparo della catastrofe, questi soccorsi non giungevano mai. La diplomazia, colpevole di tanti errori durante questa guerra, fece come sempre: essa decise di inviare soccorsi al Montenegro soltanto due giorni avanti la catastrofe, vale a dire il 6 gennaio 1916

E gli alleati che cosa hanno fatto per il Montenegro? Nulla, assolutamente nulla. Coloro che avevano il dominio del mare si rifiutarono di soccorrerci con 5 o 6 mila tonnellate di viveri, di guisa che il nemico fino dal primo giorno dell'invasione fu obbligato a vettovagliare la popolazione montenegrina, giacchè nel paese non restavano che le pietre. Del resto V. E. l'ha riconosciuto Essa stessa nel gennaio 1916, nel suo articolo «L'unità d azione», nel quale si legge: «Dopo questo tempo tempo il monte Lovcen, provveduto abbondantemente di una artiglieria preistorica, attendeva tranquillamente che qualcuno venisse a prenderlo... Noi stessi francesi, così pietosi verso i serbi, che abbiamo fatto per i montenegrini ?».

Rendeteci la libertà e la sovranità della nostra disgraziata Patria da voi soppressa: poichè nè V. E. nè alcuna altra potenza, nè tutte le potenze insieme ce ne fecero dono. Sono i montenegrini che le hanno guadagnate sui campi di battaglia e le hanno conservate per i secoli a prezzo di centinaia di migliaia dei suoi figli i più valorosi ed i più diletti. Se volete aver il diritto di valervi della parola «giustizia», tanto apprezzata presso di voi, rispettate il nostro diritto che ci rifiutate Essere giusti verso la America, l'Inghilterra, ecc., rispettare i loro diritti non costituisce punto una virtù, essendo questi stati troppo potenti perchè si osi mancar loro di rispetto. Ma rispettare il diritto del piccolo Montenegro, significa invero essere profondamente penetrati dell'idea della giustizia. Compite le vostre promesse verso il Montenegro, essendo queste obbligazioni di carattere internazionale, di cui alcune portano la vostra firma, se non volete che si possa dire con ragione che voi avete commessa l'offesa suprema contro la morale internazionale e l'autorità, sacra agli onesti, delle obbligazioni internazionali.

Un falso giornalista bastonato da un'artista di canto

Bari, 13.

In pieno giorno, nella piazza principale della vicina Bitonto si è svolta una scena vivacissima fra la signorina Ada Donati, soprano lirico, ed il sottotenente di fanteria Francesco Modugno, insegnante elementare.

Quest'ultimo è individuo che gode pochissima stima per le sue avventure dongiovannesche e per il tenore di vita tutt'altro che confacente con le sue qualità di educatore e di ufficiale.

Giunta nel suo paese, per un breve corso di recite, la signorina Ada Donati, la quale è figlia di un colonnello di stanza a Treviso, il Modugno credette subito di poter contare su una nuova avventura. Alla fine dello spettacolo avvicinò l'artista chiedendole un appuntamento e la risposta vibrata e risentita della signorina non valse a farlo ricredere tanto da sentirsi autorizzato a recarsi, a notte inoltrata, alla abitazione di costei, pretendendo di essere ricevuto. Il padrone di casa non fu certo troppo tenero con l'ufficialetto e gli impose di allontanarsi. Il Modugno allora ricorse al più indegno dei mezzi per ottenere ciò che voleva: Facendosi credere giornalista, lesse a molte persone, allo scopo di farlo sapere alla Donati, un lungo sproloquio pieno di cattive parole all'indirizzo dell'artista. Un ricatto vero e proprio. Naturalmente il suo articolo non sarebbe stato inviato se le sue voglie fossero state appagate. Tutto ciò bastava per far scattare i nervi della signorina Donati ed infatti, ieri sera, l'artista vistasi seguita ancora dal Modugno che aveva assunto un'aria di sfida, si voltò di scatto, lo schiaffeggiò ed infine gli tolse il frustino che l'ufficialetto aveva nelle mani e prese a percuoterlo di santa ragione. I presenti andarono in visibilio per la scena che non capita tutti i giorni.

Subito dopo l'artista si recò in questura a sporgere regolare denuncia contro il suo stupido persecutore.

Tutta la cittadinanza ha espresso alla signorina Donati, il contegno della quale non ha mai dato diritto ad altri di fare false concezioni sulla sua serietà, la propria simpatia per l'atto energico compiuto nella persona del sedicente giornalista e la sera stessa la sua comparsa al proscenio fu salutata da applausi scroscianti.

Grave incendio in Inghilterra

Londra, 14

Un incendio è scoppiato ieri sera nei docks di Strafford Park a Manchester ed ha causato enormi danni. I docks contengono merci di ogni specie tra cui i prodotti chimici e legnami da costruzione. Alle ore 9 dieci docks erano distrutti e 11 gravemente danneggiati. I danni si elevano a parecchie centinaia di migliaia di lire sterline.

PUBBLICAZIONI

FLAVIO RAZETTI — *Mansueto* — (Edit. Francesco Viassone, Ivrea).

Uno strano e ricco zio d'Australia stabilisce nelle sue disposizioni testamentarie che gli eredi, nipoti Ardito e Mansueto, debbano godere del lascito a patto che Ardito continui in Australia l'opera rude nelle «farms» e Mansueto conduca vita tranquilla nel tranquillo Canavese, intendendo così di assecondare il carattere dei giovani, come un tempo credette ipotecarlo imponendo loro quei nomi bizzarri. Ma l'eredità risulta una condanna.

Mansueto, spirito irrequieto, forte, colto, cerca la felicità: la cerca perchè crede in essa, lui, l'idealista amando una fanciulla semplice e candida, quando una complicata figura di donna interrompe l'idillio col suo fascino di morbosa bellezza. Mansueto vede racchiusa in costei la fatale felicità e vuol costringerla a sè e vi depone, insieme con l'abbaglio, tutte le possibilità della sua vita. Ma al rompersi del fatuo incanto, allorchè esauriti i desideri sensuali e capricciosi, la donna si sposta altrove, verso altre venture, Mansueto dissolve nel disastroso patema della sincera e cruda vanità.

L'amico suo Riccio, lo scettico, il freddo cultore della bellezza fine a sè stessa e del senso, possedimento della bellezza, il dispregiatore della donna, della femmina, gli aumenta lo spasimo con la sua sterile amarezza. Mansueto emigra a Roma, vive in Torino tentacolare e nauseato infine, ma col raggio riacceso del primitivo affetto, ritorna alla fattoria per riavere il già sdegnato amore della fanciulla. Ma è destino che la felicità sia irraggiungibile per lui, e per tutti. Selvina è promessa al Riccio che ha finalmente ripudiato le sue teorie schopenaueriane di fronte alla virtù modeste ma chiare, della fanciulla.

Senonchè a questo punto una disgrazia toglie la vita a Selvina.

Conclusione: la felicità è l'illusione necessaria e sufficiente per vivere, per dare uno scopo all'esistenza. Nel romanzo del Razetti poi, la felicità è imperniata nella donna. Se pur similari siano i postulati, non si tratta qui della teoria daveroniana, ma ci sembra che l'A. abbia colto nel segno. Non eccessivo pessimismo, non irruenta passione, ma una ponderata e concreta disanima dei valori morali e materiali devono reggere mente e cuore nella tragica lotta umana. Nè tutto bene, non soltanto del male. Il più sta nell'impostare una formola media, adattarvi il proprio temperamento e valutarne quelle piccole gioie che impallidiscono, se, nel raffronto delle grandi e irreali, ma che costituiscono l'equilibrio degli esseri i quali non chiedono all'acqua di fonte il sapore dell'aleatico.

Il volume è pieno di difetti: ma difetti specialmente di tecnica. Peccati d'eccesso: particolare, pittura, ambiente; enfasi, insomma e iperbole, poca robustezza e troppa fluidità. Ma nell'insieme il romanzo riesce un libro di sana lettura. Sano nel senso estetico, intendiamoci, chè altrimenti lasciamo ragionare e disquisire, etica alla mano, gli idrofobi che dicono corna del Notari, per esempio, e non si accorgono dell'esistenza del Verga, e oggi soltanto si decidono a pronunciare il nome grandissimo di Alfredo Oriani. C'è il suo bravo perchè!

GUSTAVO BRIGANTE - COLONNA — *La offerta* — (F.lli Drucker edit., Padova).

Egli s'accorge che tutti lo guardavano con meraviglia, alcuni con le labbra stiracchiate, altri lasciando, addirittura pavoneggiare in mezzo al loro sorriso il demonietto dell'ironia. Infatti il suo levita nocciola stonava con l'unico modello degli «smokings»: il sombrero ondulato come una nostalgia di chissà mai cosa, era ridicolo tra i gibus lucidi come cranii calvi: i favoriti che gli circondavano le guancie con due sentimentali pennellate non usavano più.

Fu con estremo rimpianto che egli decise di radersi all'americana, di indossare il «plastron», di gettare alle ortiche il suo logoro levita nocciola, d'accorgersi infine di vivere nel secolo seguente quello, nel quale credeva essere nato. Ma pur entro lo stereotipo, ma pur in mezzo a quel mondo nuovo ed estraneo, sebbene coinvolto nella convenzione degli spiriti beffardi, egli anelava sempre l'ombra larga del suo largo sombrero romantico. Volle bofonchiare, allora, e fu singhiozzo: darsi alla pazza gioia e furono manciate di rimpianto che andarono ad affogarsi nella fontana del suo cuore.

pellegrino
che non si parte ed è sempre in cammino.

Sembrava che tutti gli altari dell'illusione crollassero sopra la sua stessa fede: che al vano rimpianto, posto in equazione colla inutilità, rispondesse solamente la solitudine: che ogni cosa d'intorno servisse a seppellire la sua prima anima della quale, oramai, quasi si vergognava.....

Eccovi il poeta Gustavo Brigante-Colonna. L'uomo non lo conosco. Ma vi dico che questo è il poeta.

Bel gesto romantico spezzato talora dal timore d'un pregiudizio: larga sinfonia di passione sopra la quale cade — in verità non sempre, però — la sordina scientifica dell'eleganza preziosa che smorza un bel grido di dolore, un bel grido triste, un vasto grido che vorremmo udire tutto, spontaneo, crudo, magari brutale!

Ma da quanto si legge ne *L'offerta* si può credere che l'udremo. Poichè anche nell'abbandono alla vena all'estro, relega ti oggi nel solaio — come il logoro levita nocciola — si trova il vero amplesso con le Muse, quello che troppi sembrano col loro abbraccio adulterino nell'alcova stile Africa-centrale delle baldracche letterarie

Pur nel loro sapore stecchettiano, io trovo dei veri pregi in questi versi: — Ieri tu sei partita: — Oggi ti metto in versi...
I sogni van sommersi — Nei flutti della vita — ....E sempre, da la rive — Guardo i miei sogni andare — Con l'onde e i fiori al mare — Ofelie a la deriva..... — e in questa «Margherita» della quale sono costretto a riportare soltanto la fine Udite

....Ogni timido amor ch'oggi è risorto
Nel verde delle rame e su gli steli
E florisce fra due cuori fedeli
Che un minuscolo nido brucò nell'orto...
E, nell'orto, com'esso anche si frange
Lo stornel d'altri amori e l'elegia
Tace solamente la sorella mia
E quella buona che m'ama e piange.....
Ma, in silenzio, nel cuor qualcosa batte
E sospira nel brivido del vento,
Stelluccia d'oro da i raggi d'argento,
Farfalla bionda da l'ali di latte....

Presento il conte Gustavo Brigante-Colonna, poeta romantico

EZIO CAMUNCOLI.

Un monologo di B. Larese

Il monologo di Bepi Larese «La Puta», dedicato alla «Serenissima» e che fu recitato da due ben-note attrici, prima della Leony Leon al Goldoni di Venezia e quindi dalla Seglin al Niccolini di Firenze, è uscito in questi giorni, edito dalle Premiate Officine Grafiche Lischi e Figli (Bagni di Casciana).

Il monologo invece in bei martelliani che il teatro dialettale, di cui furono lustro e decoro Goldoni, Gallina e qualche altro eletto, non muti la sua essenza: perchè non basta scrivere nel dialetto più puro, bisogna altresì che l'anima di Venezia palpiti per entro il lavoro, con le sue calli, i suoi campielli, e che lo sfondo di ogni quadro sia la casa popolana dove i «barcarioli» pensi e parli nel modo caratteristico che i veneziani conoscono. O sia il palazzo patrizio, dove il cicisbeo settecentesco mormori all'orecchio della dama dalla bianca parrucca le sue frasi affascinate, o sia infine il palazzo di oggi, in cui si conservino l'anima, il linguaggio e i costumi degli avi.

Società Anonima
BORTOLO LAZZARIS
Stabilimenti per l'Industria del Legno
Sede in VENEZIA
Capitale L. 2.450.000 versato

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in **Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria** per il giorno di mercoledì 2 luglio 1919, alle ore 11 presso la Banca Italiana di Sconto in **Milano**, via Tomaso Grossi N. 1, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:

PARTE ORDINARIA

1.o) — **Presentazione del Bilancio al 30 aprile 1919:**
2.o) — **Relazione del Consiglio d'Amministrazione;**
3.o) — **Relazione dei Sindaci:**
4.o) — **Deliberazioni sugli oggetti di cui ai numeri precedenti;**
5.o) — **Determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1918-1919 e nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.**

PARTE STRAORDINARIA

1.o) — **Proposta di aumento di capitale sociale da L. 2.450.000 a L. 3.850.000, mediante emissione di N. 20.000 nuove azioni e deliberazioni relative:**
2.o) — **Proposta di modificazioni agli articoli 4, 7 e 9 dello Statuto Sociale:**
3.o) — **Determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione e nomina di Amministratori.**

In difetto di numero legale, l'assemblea di seconda convocazione resta fin d'ora fissata, senza che occorra altro avviso, per il giorno di giovedì 10 luglio 1919 alle ore 11, nel medesimo luogo.

Il deposito delle azioni per l'intervento all'assemblea dovrà farsi presso una delle Case seguenti della Spett. **Banca Italiana di Sconto: Milano, Roma, Venezia,** non più tardi del giorno 26 giugno 1919 per l'assemblea di prima convocazione e del giorno 4 luglio 1919 per quella di seconda convocazione. Agli effetti di quest'ultima saranno validi i depositi, non ritirati, fatti per l'assemblea di prima convocazione.

Venezia, 1 giugno 1919.

Il Consiglio d'Amministrazione

CRONACA CITTADINA

Calendario

15 DOMENICA (166.199) - Ss. Vito, Modesto e Crescenzia, martiri.
Diedero la vita per la fede nel principio del IV secolo.
SOLE: Leva alle 5.22; tramonta alle 20.59, massimo livello di più cm. 40.5 alle 22.55
Temperatura: massima 26.7; minima 19.8.
Pressione barometrica è discesa fino a 762 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 0.5 alle 22.55 del giorno 13 ed il minimo livello di meno 61.5 alle 6.10 del giorno 14.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
16 LUNEDI' (167.198) — S. Francesco Regis
SOLE: Leva alle 5.22; tramonta alle 20.59
LUNA: Tramonta alle 7.58; leva alle 22.49
L. P. il 13 — U. Q. il 21

In onore dei caduti in difesa di Venezia

E' stato pubblicato un manifesto, auspice un apposito Comitato del quale la giunta esecutiva è composta dei signori: Carlo Lanza, presidente — Giovanni Gavagnin, vice presidente — Gina Allegri Chitarin — Mr. Giovanni Bettanza — Guido Cacciansa — Attilio Cadel — Vittorio Cavenago — Giovanni Chiggiato — Giovanni Cicogna — Amalia De Vitofrancesco — Giovanni Favaretto — Bambaldo Gaspari — Piero Genovese — Giovanni Giuriati — Bruno Lattes — Max Revà — Ernesto Sesia — Ugo Stefani — Giuseppe Tessier — Carlo Trentinaglia — Fabio Vitali, membri — Alessandro Bogoncelli — Luigi Valsecchi, segretari — Eugenio Lorenzini, tesoriere.

E' un appello ai cittadini veneziani in cui si ricorda «coloro che generosamente s'immolarono sui campi di battaglia per infrangere le estreme barriere al trionfo irresistibile del diritto dei popoli».

«Venezia nostra, già superba dominatrice del mare, minacciata nei tragici eventi delle recenti campagne da un uragano di ferro e di fuoco, e per la invitta virtù delle nostre truppe di terra e di mare, due volte salva e al fine liberata, Venezia, gemma purissima della italica corona, deve ai figli d'Italia che caddero in sua difesa, là sulla Piave, quanto di più puro e di più bello anima grande di nobile popolo sa e può tributare a chi ieri affrontò sereno l'abisso per addurre la Patria all'apoteosi dello sperato domani».

Il Comitato con la presidenza onoraria del Sindaco di Venezia, si propone di rendere omaggio con ogni possibile mezzo ai caduti in difesa di Venezia, dal Montello al mare, che abbraccia tutta la provincia di Venezia e buona parte di quella di Treviso, e inizia l'opera propria aprendo in questa città una sottoscrizione popolare, per erigere col contributo di tutti i cittadini un ricordo marmoreo, che sorgerà presso Fossalta di Piave.

Le offerte si riceveranno presso lo studio del tesoriere del Comitato avv. Eugenio Lorenzini, Frezzeria Calle Tron N. 1126, e presso i negozi di alcune ditte cittadine che saranno indicati al pubblico da apposito cartello. Le offerte da lire 10 in più potranno essere versate alle Amministrazioni dei giornali cittadini: «La Gazzetta di Venezia» — «Il Gazzettino» — «L'Avanguardia».

Associazione Nazionale delle Madri e delle Vedove dei Caduti

Le madri e vedove dei caduti in guerra della Sezione di Venezia, raccolte in seduta straordinaria, commemorando il 15 giugno 1918, il giorno in cui il superbo e decisivo piano di invasione del nemico, per abbattere definitivamente l'Italia fu affogato nel Piave, fu sventato sul Grappa, per l'eroismo dei nostri soldati per il sacrificio di molti di essi;

deliberano un comune tributo di cristiano suffragio per i gloriosi caduti;

fanno voti che il ricordo di questa vittoria, tutta nostra, inizio delle vittorie che determinarono lo sfacelo del blocco degli eserciti nemici, pesi a favore nostro sulla bilancia di Parigi, a soddisfazione completa di no imperialistiche ma sacre nostre rivendicazioni, per una pace giusta e duratura, quale chiesero col sangue loro gli indimenticabili caduti;

invocano che sui solchi bagnati dal sangue dei figli, degli sposi loro non abbia a scorrere altro sangue fraterno, a rovina anzichè a sistemazione del Paese nostro; ma spunti e sorga fecondo l'olivo, per la collaborazione di tutte le classi studiose di mitigare, di togliere, non già di inasprire i disagi, i dolori presenti, per un'Italia più grande e più cristiana.

Per l'occasione furono distribuiti dalla Presidenza aiuti in denaro, specie a madri e vedove di caduti sul Grappa e sul Piave.

M.me Roger Douine, ospite gentile e gradita di Venezia, dove da alcune settimane risiede in quell'incanto che è diventato la sua Abbazia di San Gregorio, ha voluto dare nuova prova del suo affetto per la nostra città e del suo patriottico sentimento, elargendo alla Associazione la cospicua offerta di lire 500. La Presidenza esprime alla dama tanto eletta la più viva riconoscenza.

Alla Presidenza pervennero pure le seguenti offerte: Signora Palmira Lanza lire 10; signora Carnielli Angela lire 10.

Per i bambini delle terre redente

L'Associazione femminile «Trento-Trieste» che sta ora organizzando una prossima pesca di beneficenza e una mostra di bozzetti pro bambini delle terre redente, ha invitati tutti gli espositori della Fiera della Sensa a concorrere in quest'opera benefica.

Alcune signore dell'Associazione passarono per la raccolta dei doni e quasi tutti offrirono con gentile generosità qualche articolo della loro merce.

Oggi e domani si farà l'ultima raccolta di oggetti promessi e pubblicheremo poi i nomi dei gentili offerenti.

Fornitura di carboni fossili

Il Commissariato Generale dei Carboni di Roma ha informato il Ministero per le Terre Liberate — Ufficio Tecnico Regionale — Padova — che in seguito al ritorno al libero commercio dei carboni fossili, verrà a cessare col 15 corr. il suo mandato di assegnazione di carbone alle industrie. Ne consegue che questo Ufficio non potrà d'ora innanzi approvvigionare le industrie stesse come per il passato, di detti combustibili.

I cannoni dell'"Amalfi,,

Stamane tra le 10 e le 11 la batteria «Amalfi» sparerà due colpi dei suoi grossissimi cannoni.

Il Convegno Adriatico Nazionale
Relazioni e relatori

Alla vigilia quasi del Convegno Adriatico, che inizierà i propri lavori domenica 22 prossimo, viene opportuno accennare a taluni altri temi, oltre quelli dei quali abbiamo già dato notizia, i quali offriranno indubbiamente largo motivo di discussione.

Preferiamo dare rilievo a quegli argomenti che sono proposti dalle diverse Camere di commercio. Già abbiamo avuto occasione di accennare ai temi che appositi relatori tratteranno per incarico della Camera di commercio di Trieste.

Onde diremo senz'altro che la Camera di Commercio di Verona ha incaricato il comm. ing. Paolo Milani di trattare degli: Interessi di Verona nei riguardi dei futuri collegamenti con le grandi linee fluviali. Quella di Chieti ha dato incarico al porprio Presidente di riferire in merito all'ampliamento dei Porti Abruzzesi Pescara, Ortona a Mare e Punta Penna in rapporto all'assetto dell'Adriatico. Così la Camera di Commercio di Bari oltre di riserbarsi di richiamare l'attenzione degli Italiani sul doveroso intervento dell'attività e del capitalismo italiani nelle nostre contrade dalmatiche, inviando all'uopo apposito ord. del giorno per le iniziative statali e private in Dalmazia, ha incaricato un suo rappresentante di trattare argomento riferentesi ai Porti e la Navigazione nell'Adriatico.

Già abbiamo avuto occasione di avvertire, che la Camera di Commercio di Siena porterà alla discussione del Convegno la trasversale Siena-Iesi-Ancona e diramazioni. Qui aggiungeremo, che per la Camera di Commercio di Ancona riferirà sullo stesso argomento delle trasversali unenti l'Adriatico al Tirreno il proprio vice presidente, trattando appunto dello sviluppo della rete ferroviaria fra il Tirreno e l'Adriatico. Anche l'onorevole Elio Morpurgo, che come fu detto parlerà della Navigazione interna nel Friuli, tratterà tale tema appunto per incarico avuto dalla Camera di Commercio di Udine.

E per non limitarci alle sole Camere di Commercio, dopo avere avvertito che anche quelle italiane all'estero hanno mandato loro relazioni, quale quella del Shanghai, di Parigi, di Ginevra, di S. Paolo del Brasile e di Buenos Ayres, la quale ultima ha dato incarico al prof. Augusto Franzoni di svolgere il tema prescelto, ci piace rilevare, che il Comune di Comacchio ha inviata un'ampia relazione appunto sui bisogni portuali e marinari di quella città e il Sindaco di Pesaro avv. comm. Recchi riferirà sulle «Funzioni Commerciali di Porti Secondari dell'Adriatico».

Nè cade fuor di proposito rendere noto che, fra i vari relatori, figurano, oltre lo onorevole Guido Marangoni, che dirà delle Scuole da Pesca, sul quale argomento della Pesca ampiamente riferirà, fra gli altri, anche il prof. D. Levi Morenos, il comm. Gualtiero Fries, il quale tratterà della Marina da carico e del patrimonio navale adriatico; il prof. Frescura, dell'Università di Genova, che si intratterrà della funzione economica-marittima-commerciale dei principali Porti Adriatici; il prof. Antonio Baldacci, che svolgerà il tema delle Risorse Agrarie, zootecniche, forestali dell'Albania; il dott. Edoardo Lanino, che dirà dell'organizzazione dei servizi portuali, intesi come problema nazionale.

Così delle risorse idrauliche e della loro utilizzazione dirà l'ing. E. Barni e l'avv. comm. Lodovico Silenzi riferirà in argomento riguardante l'Adriatico e il Turismo, e il dott. Berni si occuperà della concessione Foce-Mincio di Mantova, sistemata per la Navigazione con natanti da 600 tonnellate.

Nè devesi dimenticare che il comm. G. Fusinato, riferirà, oltre che sull'altro tema al quale fu precedentemente accennato, su quello riflettente la Navigazione interna in rapporto al raccordo fluviale italo-svizzero e la questione del Nuovo Valico Alpino.

Come è facile rilevare dai temi dei quali già abbiamo ultimamente detto e da quelli a cui ci siamo, per ragioni di spazio, dovuti oggi limitare di ricordare, il Convegno Adriatico si prospetta di una importanza veramente quale rare volte è dato di constatare. V'è ragione pertanto di ritenere che i risultati a cui esso indubbiamente giungerà saranno per varie ragioni di assoluto profitto a tutta la Nazione.

La Santa Barbara del Palma Vecchio esposta provvisoriamente alle RR. Gallerie

Da oggi è visibile alle RR. Gallerie dell'Accademia, insieme con i quadri venuti da Vienna, anche la Santa Barbara e gli altri santi dell'altare di Santa Maria Formosa. La magnifica pittura ritornerà al suo posto, appena saranno ultimati i restauri della chiesa, distrutta dalle bombe austriache.

Orario di visita dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Il ritorno degli oggetti d'arte

Oltre al Tesoro di S. Marco e a quello della Scuola grande di S. Rocco con tutti i dipinti del Tintoretto sono pure giunti a Venezia il Giambellino della Chiesa dei Frari con altri quadri della stessa.

Ci consta che in seguito a rinnovati offici dell'Amministrazione Comunale nella seconda metà del mese ritorneranno gli oggetti del Museo Civico e i quadri della Galleria d'Arte moderna.

Anche gli oggetti d'arte delle chiese verranno gradatamente riconsegnati tenuto conto che le spedizioni non possono farsi tutte in una volta non solo in ragione dei mezzi di trasporto disponibili, ma anche per maggior sicurezza e più efficace vigilanza.

I restauri ai Frari

Roma, 14

La prima sezione del consiglio superiore dei lavori pubblici, ha approvato la perizia di restauro della Chiesa di Santa Maria Gloriosa dei Frari in Venezia per l'importo di L. 80.000.

Per gli operai del Genio Civile

L'Ufficio del Genio Civile Marittimo di Venezia informa gli operai del proprio Cantiere e dei mezzi d'opera che nell'albo di Ufficio sono visibili le nuove tabelle delle retribuzioni di lavoro, modificate in conformità agli aumenti già dati agli operai.

Sottoscrizione pel dono al Duca d'Aosta

Donne appartenenti alle famiglie dei gondolieri dei traghetti.

Traghetto S. Maria del Giglio: Vianello Ida, Cucchiero Emma, Zanellato Teresa, Maria Frusato, Celin Maria, Maria Civili, Pajmarin Linda, Moro Ida, Italia Scomparin, Chiozzotto Amalia, Acchiero Angela, Angela Verai, Zennaro Anna, Tonini Cecilia, Italia Laggia, Rosa Guadagnini, Elisa Silvestrini, Penso Elena, Fenzo Giovanna, Dalla Pietà Angelina, Ongarato Teresa, Del fu Giacometti, Renaldini Rina, Gross Luigia, Fenzo Teresa, Bovo Giovanna, Bigarello Ezia, Vittoria Rosa, Coenazzo Olga.

Traghetto S. Barnaba: Carer Anna, Marzarin Paola, Tura Linda, Fontanella Maria, Pompeo Elena, Bortolussi Giuseppina, Corbetto Teresa, Saura Luigia, Piranese Ada, Spinadin Elisa, Berti Angela, Civili Amalia, Tres Angela.

Per le donne del traghetto S. Barnaba: Silvestrini Antonietta.

Virginia Scarpa, Bice Ravagnan Caggiati, Concetta Ravagnan, Ma... Adelia, Costa Carlotta, Emma Cavesana, Casati Giuseppina, Zanetti Maria, Nina Duse Eleonora Duse, Antonietta Pertuso, Costa Pia, Ines Costa, Argia Boscolo Scarpa, Carmelita Scarpa, Battistel Maria, Ida Battistel, Welda Ferrari, Donisi Vittoria, Tartrignan Emma, Caldon Enrichetta, Trapolin Adele, Trapolin Anna, Moroni Pasqua, Boscariol Maria, Pezzile Gemma, Radi Tilde, Radi Ernesta, Radi Elisa, Pezzile Elena, Maria Rossi, Catterina Professione, Zandrina Maria, Giuseppina Zara, Barozzi Maria, Gavagnin Margherita, Giuditta Sartori Rizzo, Annita Regalini, Manzolini Maria, Lannaro Tina, Lannaro Milly, Orlandi Pia, Brambaan Giuseppina, Amalia Tabib, Selinia Tabib, Gilda Nenzi, Salmasi, Adelina Reatto, Alice Nenzi, Wanda Asta, Bianca Asta, Tina Boralevi Lussig, Estella Cesana, Margherita Cesana, Anna Pasinetti, Wanda Ancona, Vittoria Ancona, Anna Cazzagna, Ada Camerino, Giulia Vernier, Elvira Boscetti, Maria Grillo, Bressanin Angelina, Bressanin Maria, Giovanna Cian, Gina Miola, Luigia Miola, Angelina Cian ved. Miola, Luisa Guantieri, Emma Giandominici, Elisa Giandominici, Maria Giandominici, Mary Gobbato, Marianna Zapolsky, Ester De Bernardini, Silvia Giandomenici, Visoni Carlotta, Maria Chiselè v. Marcon, Giulia Tron Fantuzzi, Scarabel Giulia, Giudica Antonietta, Padovan Olga, Moro Giuseppina, Vitta Emma, Loreto Amabile, Sorelle Cipriotto, Bozzola Rina, Miconi Elena, Nardo Maria, Massaro Giovanna, Rina Cestari, Falcir Emma, Ricco Gemma, Carraro Lina, Simioni Giovanna, Veronese Adalgisa, Picco Luigia, Prandin Angelina, Rella Botti, Baldin Anna.

Per raccogliere le firme pel Dono al Duca D'Aosta si avverte che oggi la Mostra del Comando Supremo nel Chiostro del Giardinetto Reale resterà aperta dalle 21 alla mezzanotte.

Non dubitiamo che le donne veneziane che non avessero ancora firmato per l'omaggio alla terza armata del Piave nella persona del valoroso condottiero, non tralasceranno di farlo in questa occasione.

Esposizione Nazionale di Belle Arti al Lido

Per la prima volta forse in Italia, si sta organizzando una mostra con intenti sopratutto pratici, che si occuperà attivissimamente di trovare compratori, alle opere degli artisti esponenti.

Lo scopo e vanto dell'esposizione sarà quello di esitare il maggior numero possibile di lavori, mantenendo così quel record di vendite, che fu già raggiunto in altre Esposizioni artistiche, promosse dalla Galleria Centrale d'Arte, Palazzo del Cova, Milano.

Il Padiglione dell'Esposizione sarà il più vasto ed elegante locale del Lido in Venezia, costruito appositamente di fianco al Grand Hôtel des Bains, prendendo luce dall'alto, con lucernari e velario. Tutti gli amatori d'Arte, non mancheranno di accorrervi in gran folla. La mostra farà larga pubblicità, richiamando di continuo, con l'organizzazione di concerti, conferenze ed altri trattenimenti, il più signorile ed intellettuale pubblico; cercando in fine, che il vernissage dell'Esposizione, assurga all'importanza di vero avvenimento artistico nazionale.

L'Esposizione sarà inaugurata il 10 luglio corr. anno.

Daremo in tempo opportuna comunicazione in proposito.

Disponibilità di materiale ferroviario per i trasporti

La Camera di Commercio ha ricevuto dalle Ferrovie dello Stato la seguente comunicazione:

«In considerazione della sufficente disponibilità del materiale da merci che attualmente si verifica, sarebbe opportuno che gli stabilimenti e le ditte, nel loro stesso interesse, approfittassero di questo periodo per effettuare quanto più spedizioni riuscirà loro possibile, tenendo presente che dall'agosto in avanti si debbono fronteggiare i trasporti delle campagne saccarifera e uvaria, che non possono essere differiti.»

Si prega pertanto cod. on. Camera di Commercio voler portare quanto sopra a conoscenza degli interessati e fare presso di loro opera persuasiva onde sollecitarli ad intensificare i trasporti che, se rimandati potrebbero, per i motivi suesposti, subire poi giustificati ritardi.»

Università Popolare

Coloro che intendono partecipare alla odierna visita ai Sylos devono trovarsi alle 9.30 presso il ponte di S. Andrea per accedere tutti uniti alla stazione Marittima, dove sorge il grande stabilimento che serve per il deposito dei cereali e che è molto interessante per il complesso e moderno sistema dei suoi meccanismi. Chi per recarsi a S. Andrea vuol servirsi del vaporetto, può scendere al pontile di S. Chiara. Portare la tessera dell'U. P.

Per la lapide a Nazario Sauro

Somma precedente L. 1281.42 — Gr. Uff. Giuseppe Volpi 25 — Totale L. 1306.42.

Pagamento sussidi ai disoccupati

S'informa che lunedì 16 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma di S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal l'8 al 14 giugno ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 2601 al N. 3300 e nel pomeriggio dalle ore 14 alle 17 dal N. 3301 al N. 3650.

Si avverte che agli scaricatori i quali hanno ricevuto l'acconto di L. 20 dal Comitato di Assistenza civile sarà ritenuto per ogni settimana di sussidio pagato, la somma di L. 3 fino al rimborso dell'acconto suddetto.

Ancora sulla disgrazia aviatoria

Abbiamo ieri accennato brevemente in cronaca della grave disgrazia aviatoria avvenuta l'altro ieri al Lido, che costò la vita a due giovani aviatori; diamo oggi maggiori particolari sul tragico volo:

Dal campo di aviazione della Squadra S. Marco, nel pomeriggio dell'altro ieri, un apparecchio Caproni prendeva il volo, con un equipaggio composto di quattro persone e precisamente il capitano Guido Taranelli, il ten. Bossi, il meccanico Montù ed il soldato Piana Calisto.

Il grande apparecchio si era innalzato di varie centinaia di metri, virando largamente sull'orizzonte della laguna; la sua stabilità nel volo era ammiratissima; ad un certo momento, mentre il Caproni era a 150 metri dalla spiaggia del Lido, per un guasto al motore cadeva a precipizio tra la diga di ponente e la spiaggia.

Per la violenza del colpo l'equipaggio fu balzato in mare.

Accorsero sollecitamente delle imbarcazioni in aiuto. Il ten. Bossi ed il meccanico Montù, erano solo leggermente feriti, mentre disgraziatamente il capitano Taranelli Guido, di anni 24, ed il soldato Piana Calisto di anni 22 avevano trovato la morte.

L'impressione e il dolore per la disgrazia fu profondo tra gli aviatori della Squadra S. Marco, che molto apprezzava no i compagni scomparsi.

I funerali

Ieri mattina alle dieci seguirono i funerali che riescirono una commovente manifestazione di cordoglio per le due giovani vittime.

Dalla camera ardente le due bare vennero trasportate nella chiesetta privata dell'Ospedale di S. Chiara; quivi venne celebrata la Messa ed impartita l'assoluzione alle salme.

Finita la cerimonia funebre si formò il corteo il quale girò per i porticati interni dell'Ospedale.

Nel cortile sostò, ed il comandante in seconda della Squadra S. Marco, capitano Macchi anche a nome del suo comandante, Gabriele D'Annunzio, pronunciò un commovente discorso ispirato ad alti sentimenti di patriottismo e di cordoglio per le due vittime. Per la famiglia del capitano Taranelli ringraziò l'avv. A. Dolci.

Tra gli intervenuti oltre al padre, alle sorelle ed alle zie, notammo: S. E. l'ammiraglio Casanuova, comandante in Capo del Dipartimento marittimo, il generale Rossetti, comandante il presidio militare col capo di stato maggiore, il prefetto conte Piero Cioja, le rappresentanze del V. artiglieria, del VI. genio lagunari, del corpo RR. equipaggi, dell'aviazione italiana e francese.

Intervennero pure un largo stuolo di ufficiali e soldati di ogni arma e molte signore.

Grandioso fu l'omaggio dei fiori offerto alle vittime. Notammo le seguenti corone: Le zie e i cugini, Famiglia Perico, Gli amici Errera, Piero e Adele Cioja, Passi Franco, Stazione idrovolanti Miraglia, Comando Aeronautica, Gli ufficiali della Squadra S. Marco, Sottoufficiali e soldati della Squadra S. Marco, Famiglia Dolci, Ufficiali superiori dell'Aeronautica, Ufficiali dell'Aeronautica a disposizione, Deposito V. Artiglieria, Cantiere Ansaldo.

Le bare furono quindi deposte in una barca a vapore che, seguita da numerose imbarcazioni, si avviò al Cimitero di S. Michele in Isola.

Durante il percorso numerosi aeroplani volavano sull'orizzonte della laguna scortando il convoglio funebre fino al Cimitero, quindi eseguirono delle evoluzioni mentre le salme venivano sepolte.

Alle famiglie delle vittime rinnoviamo le nostre condoglianze.

Per favorire i nostri commerci con la Svizzera

Invitati dal Ministro dei Lavori Pubblici, convennero giovedì scorso — come già i nostri lettori sanno — presso quel Dicastero i Presidenti delle Camere di Commercio di Venezia, Milano, Torino e Genova per esaminare in concorso coll'on. Bignami, Presidente del Comitato per la navigazione interna e coi funzionari dei vari ministeri competenti, la questione dei valichi alpini e della navigazione lacuale, in rapporto alle comunicazioni ferroviarie e per vie navigabili colla Svizzera.

Dopo largo scambio di idee tra i convenuti vennero riconosciute pressochè ad unanimità le ragioni di priorità, che particolarmente nei riguardi del Porto di Venezia e della linea navigabile Venezia-Milano rendono preferibile il valico dello Spluga agli altri valichi alpini, da tempo ventilati, e si espresse conseguentemente il voto che il Governo, solleciti gli accordi colla Confederazione Elvetica per la sua più sollecita esecuzione.

Si formulò pure il voto per la costruzione dei canali navigabili Milano-Lago di Como-Milano-Lago Maggiore i quali accresceranno notevolmente l'efficenza della linea navigabile Venezia-Milano.

Su richiesta del Presidente della Camera di Commercio di Venezia il rappresentante delle Ferrovie diede assicurazione che sono in corso gli studi tecnici per la migliore valorizzazione della Valsugana nel territorio Trentino, e per un diretto allacciamento di essa linea alla rete delle ferrovie elvetiche, con che si potrà portare un notevole contributo al commercio di transito del nostro Porto.

Tentata estorsione

L'altra notte verso le due certo Leni Alessandro, di anni 16, facchino abitante in Cannaregio, N. 165, mentre passava per il Ponte Ss. Apostoli, diretto alla propria abitazione, fu avvicinato da tre individui a lui sconosciuti, i quali con minaccie gli intimarono di consegnare loro il portafoglio, asserendo di riconoscerlo dopo lungo tempo ed accusandolo di essere l'autore di un furto avvenuto a Genova qualche mese addietro.

Il Leni si affannava a convincere i tre individui che era uno sbaglio, che lui non era mai stato a Genova; ma i tre non lasciavano il mal capitato facchino.

Per fortuna in quel momento passavano di là delle persone e i tre figuri si diedero a precipitosa fuga.

Il giorno seguente il Leni denunciò il fatto al Commissariato di Cannaregio.

Impresa ladresca abbandonata

Ieri notte alle ore due e mezza, il guardiano Bonfante Giovanni, dell'Istituto di vigilanza notturna «De Gaetani e Gallimberti», nel suo giro di sorveglianza nella zona di Via Vitt. Emanuele, vide improvvisamente che tre individui si davano a precipitosa fuga verso il ponte di S. Felice. Fatti pochi passi, constatò che la rotolante della succursale del negozio di calzature della ditta Bernina era aperta.

Constatò inoltre che l'apertura avvenne per iscasso della serratura della rotolante stessa, compiuto dai fuggiaschi, che disturbati, si precipitarono ad abbandonare l'impresa ladresca.

CRONACA ROSA

Ieri l'altro al Municipio, ieri mattina in chiesa dei Carmini, giurava fede di sposa l'avvenente e gentile signorina Antonietta Sieza coll'egregio giovane Emilio Perer.

Agli sposi giovani e felici, alle loro famiglie auguri e rallegramenti vivissimi.

Riunioni - Assemblee - Società

Società fra ex finanzieri. — I sigg. componenti il Consiglio direttivo sono convocati in seduta straordinaria alle ore 15 di oggi a S. Luca Corte Barbarigo, per la discussione d'importanti argomenti.

Sezione maestri provvisori. — La C. E. della locale Sezione maestri provvisori è convocata d'urgenza domani alle ore 11 precise nella sede del «Gazzettino» per importantissime comunicazioni del presidente.

Arciconfraternita di S. Rocco. — Il convocato generale si riunirà oggi a S. Rocco alle ore 14.30, in seconda convocazione, essendo andato deserto quello fissato per ieri alle ore 16.

Per la seduta odierna è sufficiente anche il decimo dei confratelli capitolari.

«Uga» (Unione Giovani Artisti) all'Esposizione di Ca' Pesaro. — I soci dell'«Uga» sono pregati di voler intervenire tutti alla seduta straordinaria che si terrà nella sede provvisoria alla Toletta N. 1172 (San Barnaba) il giorno di lunedì 16 corr. alle ore 21 per eleggere le Commissioni di accettazione delle opere da esporsi nella sala dell'«Uga» alla prossima Mostra di Palazzo Pesaro.

Furto di cinque quintali di patate

Nella mattinata di ieri, il mercante di erberia Pajolich Carlo di Federico, di anni 45, aveva depositato nel piazzale dell'erberia, 10 ceste di patate del peso complessivo di cinque quintali, del valore di L. 400; alle ore 12 si recò a colazione e ritornò in erberia verso le 14; fu allora che ebbe la sgradita sorpresa di constatare che le sue ceste di patate erano sparite.

Al Commissariato di P. S. di S. Polo denunciò il fatto.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

L. 10 offerte dalla famiglia del dott. Ferrari pro orfani di guerra in memoria del tenente Emilio Berengo Morte.

— Per onorare la memoria della compianta Sofia Pratilli, nel trigesimo della sua morte, la famiglia offre L. 100 agli orfani di guerra.

Ci si comunica:

La famiglia Sturli ha offerto alla nave «Scilla» L. 20 per onorare la memoria del compianto tenente sig. Giulio Berengo Morte.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 22.30 dalla Banda Municipale in Piazza S. Marco:

1. Tempo di marcia, L. Preite — 2. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia» Rossini — 3. Scena e Rondò «Lucia di Lammermoor» Donizetti — 4. Suite II. «L'Arlesienne» Bizet — 5. Danze «Day-Sin» Marenco.

Borse e Mercati

Le quotazioni, a chiusura di ottava, sono restate presso che inalterate. La irregolarità di apertura non ha avuto la temuta conseguenza di una corsa al realizzo, sì che i diversi titoli han potuto tenere solidamente il mercato. Così le Banca d'Italia che son tornate a 1504 e le altre bancarie.

Han giocato al rialzo, per tutta l'ottava, le Meridionali, con una quotazione in chiusura di 628, e le Lanificio Rossi con 1665.

Bene gli altri valori, specialmente le Terni con 3320 e le Rubattino con 861.

Ecco intanto i listini delle diverse Borse del Regno:

Milano: Consolidato 5 per cento 92.82 e mezzo — Rendita 3.50 84.75 — Banca di Italia 1501 — Banca Commerciale It. 1242 — Credito Italiano 772 — Banca It. di Sconto —.— — Banco di Roma 116 e mezzo — Meridionali 623 — Mediterranee 261 — Costruzioni Venete 199 — Rubattino 857 — Lanificio Rossi 1665 — Cot. Cantoni 675 — Cot. Veneziano 146 — Elba 370 — Terni 3320 — Breda 346 — Ansaldo 249 Montecatini 165 e mezzo — Metallurgica It. 157 — Edison 719 e mezzo — Vizzola 1033 — Marconi 197 — Molini A. I. 277 — Zuccheri 570 — Raffineria L. L. 545 — Eridania 552 — Distillerie 138 e mezzo — Concimi chimici 158 e mezzo — Esportazione it.-am. 525 — Beni Stabili Roma 290 — Fiat 648 — Isotta 86 e mezzo — Ilva 252.

Torino: Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 84.625 — Consolid. a 5 per cento 92.70 — Obblig. ferroviarie 310 — Vittorio Emanuele 352.25 — Obblig. sarde 305 — Cartelle S. Paolo a 3.75 per cento 500 — Id. id. a 3.50 per cento 463 — Banca d'Italia 1500 — Banca Comm. It. 1245 — Cred. It. 774 — Banco Roma 117.50 — Banca It. di Sconto 651 — Navig. Alta Italia 557 — Bonifiche 448 — Fiat 651.

Firenze: Rend. Ital. 84.60 — Consolid. a 5 per cento 92.90 — Banca Ital. 1502 — Banca Comm. It. 1249 — Banca It. di Sconto 651 — Banco Roma 117 — Cred. It. 770 — Merid. 626 — Mediterr. 272 — Rubattino 861.

Genova: Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 84.62 — Consolid. a 5 per cento 92.80 — Banca d'Italia 1504 — Merid. 628 — Mediterr. 270.5 — Rubattino 859 — Banco Roma 116.20 — Cred. Ital. 773.5 — Ansaldo 287.

Roma: Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 84.70 — Consolid. a 5 per cento 92.85 — Banca d'Italia 1502 — Banca Comm. Ital. 1240 — Gaz 852 — Rubattino 857.

Nelle Borse del Regno si sono avuti i seguenti cambi:

Milano: Francia 125 — Londra 37.25 — Svizzera 150 — New York 8.
Firenze: Parigi 126.75 — Londra 37.625 — Svizzera 152 — New York 8.15.
Torino: Parigi 126.50 — Londra 37.50 — Svizzera 152.50.
Genova: Parigi 126 — Londra 37.20 — New York 8.02.

✝

Santamente come visse, munita di tutti i Conforti Religiosi, spirava oggi la Signora

Elvira Fontanella

La sorella, i nipoti, i parenti tutti, coll'animo addolorato, ne danno il triste annuncio.

Si ringraziano anticipatamente tutti quelli che vorranno intervenire ai funerali che avranno luogo lunedì 16 corrente alle ore 11, partendo dalla casa in Calle Piscina di Frezzeria 1654.

UNA PRECE.

Venezia 14 giugno 1919.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Le richieste dei Medici condotti
Una riunione di Sindaci a Venezia

Per discutere e deliberare sulle richieste dell'Associazione nazionale dei medici condotti, il Sindaco di Mirano, d'accordo con gli altri colleghi dei capoluogo di Distretto, ha diramato ai Sindaci e Commissari Prefettizi della Provincia la seguente circolare:

Illustrissimo Signor Sindaco,

A nome dei Sindaci dei Comuni Capoluogo di Mandamento della nostra Provincia, invito la S. V. Ill. all'importante seduta che avrà luogo in Venezia il giorno ventuno corrente mese, alle ore 10, presso la sede della nostra Deputazione Provinciale allo scopo di esaminare e discutere la circolare 24 maggio u. s. dell'Associazione dei medici condotti, spedita a tutti i Comuni della nostra Provincia ed eventualmente addivenire alle conseguenti necessarie modificazioni degli organici municipali.

L'importanza della riunione che evince dall'argomento che sarà pertrattato, mi dispensa dal raccomandare alla S. V. Ill. di non mancarvi ed io godo frattanto di poter cogliere l'occasione per esternarle i sensi della mia obbligazione ed osservanza.

Il Sindaco *Paolo Errera.*

Dato il disservizio postale, torna opportuna la presente pubblicazione, affinchè gli invitati non manchino all'indetta adunanza.

VENEZIA

Ancora sull'assassinio di Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 14:

Carabinieri a cavallo, in bicicletta e a piedi percorrono la campagna notte e giorno per poter arrestare l'assassino Canettieri Salvatore di Giovanni d'anni 17 da Caserta, il quale certo sarà nascosto nella campagna. Fino ad ora non è stato arrestato.

Muore pescando. — Ravagnin Luigi di anni 56 da Mestre, l'altro ieri si portava a pescare nelle paludi dei Bottenighi in compagnia d'altri pescatori, ma il Ravagnin colto da congestione cerebrale moriva quasi repentinamente.

La salma dello sventurato pescatore venne portata nella cella del cimitero di Gambarare.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 14.

Servizio deficiente. — Nell'imminenza della stagione balneare il servizio di traghetto tra Chioggia e Sottomarina ha bisogno di essere notevolmente migliorato.

Allo scopo di evitare dolorosi incidenti, facilmente prevedibili data l'attesa straordinaria affluenza di passeggeri, sarebbe assai opportuno riattivare il servizio dei vaporetti.

Raccomandiamo caldamente all'amministrazione comunale di prendere a cuore l'argomento, e pel decoro cittadino e per la pubblica incolumità di affrontare il lieve sacrificio finanziario occorrente per ripristinare il servizio per forza maggiore sospeso durante la guerra.

Onorificenza. — Il concittadino, colonnello Carlo Marcozzi, che ha saputo con felice ardimento militarizzare ed ampliare, durante la guerra i carnifici di Casaralta e di Reggio Emilia, ed attualmente con instancabile attività dirige il Commissariato dell'ottava armata, con recente decreto è stato insignito della commenda della Corona d'Italia.

Vive congratulazioni.

MURANO — Ci scrivono, 14:

Beneficenza in onore del cav. Toso. — I sottoscritti, plaudendo alla nomina, offrono in tale circostanza al Comitato di Assistenza pubblica, per sovvenire ai più pressanti bisogni di Murano le seguenti somme: Società per l'industria delle conterie L. 5000, Barbon comm. Luciano 500, Ghisalberti Pietro 100, Gerosa Anacleto di Milano 200, Ditta fratelli Toso 100, Lino rag. Pellegrini 50, Artisti Barovier 50, Benvenuto Cellini 50, Namer Roberto 30, Becher cav. Gustavo 20, Zanetti Vittorio 10, Salvadori Vittorio 10, Ultimpergher Giovanni 10, Tiozzo Pietro 10, Pacanello Eliodoro 10, Barbini Riccardo 10. — Totale L. 6160.

MIRANO — Ci scrivono, 14:

Elargizione pro Comitato Assist. Civ. — I sigg. gr. uff. Paolo e Nella Errera hanno offerto lire mille al nostro Comitato di assistenza civile.

La nuova generosa elargizione va segnalata come esempio e come monito.

Il nuovo direttore dell'Ospitale Civ. — A direttore del nostro Ospitale civile è stato nominato ad unanimità, per chiamata, dal Consiglio della P. O. il chiarissimo dott. Guaffardo Menini, ben noto nella vostra città come valentissimo chirurgo ed ottimo cittadino.

Siamo lieti della nomina e diamo il benvenuto all'egregio professionista, che è augurio e garanzia per la migliore prosperità del nostro Ospitale.

Questo si riaprirà in breve, con ampiezza di magnifici locali, mercè una felice combinazione con la benemerita amministrazione dell'Asilo Mariutto, di cui diremo fra non molto.

Ambulatorio all'Ospitale Civile. Siamo lieti di poter informare che a cominciare da lunedì p. v. dalle ore dieci alle dodici di tutti i giorni sarà aperto presso questo Ospitale civile l'ambulatorio per cure mediche e chirurgiche. Saranno ammesse gratuitamente le sole persone munite del libretto di povertà rilasciato dal Municipio locale.

VICENZA

Il nostro Prefetto decorato

VICENZA — Ci scrivono, 14:

S. E. il ten. generale Luca Montuori, comandante della 6.a armata, ieri mattina consegnò al nostro Prefetto comm. Griguolo la croce di guerra. Il Prefetto venne complimentato da tutte le autorità cittadine.

Per i militari dell'Alto Vicentino

L'on. Gaetano Rossi, in esito ad insistenti richieste e pratiche rivolte ai Ministeri di Guerra e delle Terre liberate per le licenze ai militari dell'Alto vicentino, ricevette ier l'altro una risposta scritta dall'on. Battaglieri assicurante il massimo interessamento.

Indennità agli ufficiali dell'Altipiano. — L'on. Giuseppe Roi interessò le competenti autorità perchè l'indennità di due mesi di stipendio concessa a coloro che avevano le famiglie residenti nei Comuni invasi, sia estesa anche agli ufficiali profughi.

Il Ministero del Tesoro si occupa della proposta, con benevolenza.

ROVIGO

ADRIA — Ci scrivono, 14:

Premi di smobilitazione. — Avvertiamo gli interessati che per interessamento della nostra Amministrazione comunale, lunedì 16 corr. alle ore 9 antimeridiane, nella sede municipale un ufficiale incaricato dal Distretto militare di Rovigo provvederà al pagamento dei premi di smobilitazione ai militari delle classi dal 1874 al 1880.

Politeama. — Dopo il successo di questa sera al Politeama gremito di pubblico, domani sera darà la sua ultima rappresentazione il divinatore prof. Cesare Gabrielli.

VERONA

Composizioni di scioperi

VERONA — Ci scrivono, 14:

Gli enti comunali locali. — I dipendenti degli Enti comunali locali, stamane, hanno ripreso tutti i loro uffici, compresi i salariati.

La vertenza è stata composta iersera in Municipio, fra la Giunta ed una rappresentanza della Federazione dei dipendenti ai quali avevano prestato assistenza i consiglieri Giraud e Pincherle.

Cosicchè gli uffici municipali, oggi, dopo tanti giorni si sono finalmente riaperti, le strade cominciano a riprendere la loro pulizia, alle barriere son tornate le guardie daziarie, e così dicasi pei vigili, pompieri ecc. ecc.

Pel mercato bozzoli

Domani si inaugura il mercato dei bozzoli per il quale è vivissima la aspettativa degli agricoltori della nostra provincia, e che sarà frequentato dai più noti negozianti e filandieri.

Per il deposito delle merci condotte sul mercato, sono destinati il vasto salone Sammicheli, il sottoportico della Gran Guardia e l'area coperta della nuova tettoia lungo Via Palloni.

Il Congresso della Società Provinciale Magistrale

Domani al Nuovo avrà luogo il Congresso provinciale convocato dalla Unione generale insegnanti, i quali intendono dar prova del loro interessamento per lo sviluppo dei patronati scolastici e per le migliori provvidenze da proporre e da fare adottare in favore degli orfani di guerra.

Il Consiglio Comunale

Trascorsa questa decade di scioperi il consiglio comunale è convocato d'urgenza per dopo domani lunedì, per gli oggetti non ancora discussi, figuranti negli ordini del giorno 21 aprile, 15 e 26 maggio, ai quali oggetti viene aggiunta la ratifica alle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta il 5 e l'11 corr. relative ai provvedimenti economici per i dipendenti del Comune.

L'agitazione degli avventizi ferroviari. — Come è noto, i manovali avventizi ferroviari, sono in sciopero non avendo ancor ottenuto le chieste migliorie. Essi chiedono L. 12 giornaliere.

Gli agenti di commercio. — Anche la vertenza fra gli agenti di commercio e la classe padronale, che minacciava di dilagare per lunedì in uno sciopero ad oltranza, è stata composta in merito ai buoni uffici della nostra Camera di commercio.

Per la classe padronale erano convenuti alla adunanza i negozianti Cremona Silvio, Pizzini Francesco e Paolo Albasini.

Al Tiberghien. — Con la buona volontà d'accordo di ambe le parti, e con l'intervento del rappresentante del Consiglio direttivo della Unione Industriali Veronesi, la vertenza fra gli operai ed il lanificio Tiberghien è stata iersera felicemente risolta. Cosicchè anche in questo stabilimento, oggi, si è ripreso il lavoro con vivissima soddisfazione di tutti.

Anche i tipografi. — Anche l'agitazione dei tipografi è stata composta, essendo avvenuto un accordo completo fra gli operai, compresi quelli dei giornali, ed i rispettivi principali.

I maestri si astengono dalle lezioni. I nostri maestri comunali, hanno deliberato di cessare lo sciopero contro l'amministrazione comunale ma di astenersi egualmente dalle lezioni, per solidarietà con loro colleghi di tutta Italia!

UDINE

Udine a Venezia

UDINE — Ci scrivono, 14:

La Giunta comunale ha nominato rappresentante del Comune alla solenne cerimonia della consegna delle medaglie offerte dalle città della Venezia ai valorosi della Brigata Veneto, che seguirà a Venezia in Piazza S. Marco il 22 corr., l'assessore anziano avv. Celotti.

Gravissimo tentato furto in uno scalo ferroviario
Alcuni feriti - Parecchi arresti

La scorsa notte verso le 1 una delle guardie ferroviario notturne allo scalo ferroviario di porta Ronchi vide nell'oscurità alcune ombre che si muovevano presso dei vagoni carichi di grano. Compreso subito che si trattava di individui che volevano commettere qualche furto. Subito fece avvertire il Comando dei carabinieri di stazione. Si portarono prontamente allo scalo alcuni militi dell'arma i quali avvicinatisi ai ladri imposero loro di desistere, tentando di circondarli. I ladri che erano in 14 fra borghesi e arditi, si opposero all'intimazione e un ardito brandì un pugnale ferendo un carabiniere che gli stava di fronte. Questi estratta la rivoltella sparò e colpì l'ardito che cadde a terra. Si udirono degli altri colpi di rivoltella che furono però sparati in aria, ma nella colluttazione rimasero feriti non però gravemente alcuni degli aggressori. Approfittando dell'oscurità parecchi di questi ultimi riuscirono a fuggire; i carabinieri poterono arrestarne soltanto qualcuno. Sulla strada di circonvallazione si erano avvicinate anche due automobili che però sparirono non appena comparvero sul luogo i carabinieri. Sul grave fatto venne iniziata un'inchiesta e dicesi che verranno fatti parecchi arresti.

L'ardito ferito venne trasportato in gravi condizioni all'ospedale militare e stamane alle 11 cessava di vivere.

Assegnazione di medaglia. Il Comune assegnò una medaglia d'oro per i benemeriti di Udine alla rappresentanza dell'Esercito della salvezza e al Comitato milanese pro liberati, che hanno compiuto nella nostra città e nella provincia opera benefica.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato per il giorno di mercoledì 2 luglio p. v. alle ore 15.

Sciopero dei falegnami. — Da ieri mattina si trovano in sciopero tutti i lavoratori del legno. Essi pubblicarono un manifesto in cui dicono d'aver presentato proposte ai principali già da un mese ma non ottenendo nessuna risposta.

Sciopero dei maestri comunali. — Come era stato dichiarato in una circolare che portava le firme del direttore delle scuole del Comune prof. Luigi Pizzio e dei singoli dirigenti delle scuole questa mattina fu proclamato lo sciopero

PORDENONE — Ci scrivono, 14:

La necessità di un nuovo ospedale. — Da parecchi anni il nostro ospedale civile si è reso insufficiente a servire allo scopo, sia pei locali deficienti, infelici, e sia per la posizione cui è posto; nè risponde alle più modeste esigenze moderne dell'igiene.

Urge quindi provvedere, e provvedere sollecitamente senza indugi.

Un Comitato cittadino prima della guerra si era proposto di risolvere il problema ospitaliero, ma poi la questione rimase insoluta.

L'Amministrazione dell'Ospedale d'accordo con la Direzione chiese da tempo di usufruire provvisoriamente della caserma di artiglieria.

Il presidente dell'ospedale avv. Luigi Barnan che ha preso a cuore la questione si interessa vivamente per portare a buon fine la proposta, e giorni fa si recò espressamente a Roma.

Le corse degli autocarri per la città. — Per evitare disgrazie e maggior danno alle strade già rovinate abbastanza, non si potrebbe proibire il passaggio per la Via Vittorio Emanuele degli autocarri e camions? Sarebbe tempo che un'ordinanza provvedesse in tal senso.

Le condizioni delle nostre strade. — Le nostre strade, specialmente le arterie principali della città sono in pessimo stato. E' urgentissimo il bisogno di por mano alle riparazioni necessarie. Si attendono prima di rimediare, delle disgrazie?

Sciopero magistrale. — Da noi oggi è incominciata l'astensione dalle lezioni dei maestri elementari.

GORIZIA — Ci scrivono, 14:

Un Comitato di ex regnicoli. — Per iniziativa del signor Giuseppe Carlotto venne costituito un comitato fra gli ex regnicoli, qui residenti, i quali all'inizio della guerra avevano dovuto lasciare ogni loro avere in balìa della sorte. Lo scopo del comitato è il seguente: Tutelare i loro interessi duramente colpiti ed in primo luogo iniziare un'agitazione per sollecitare dal Governo la liquidazione dei danni di guerra.

BELLUNO

Corsa motociclistica

BELLUNO — Ci scrivono, 14.

Indetta dal Comando del V. Corpo di Armata, con sede in Genova, avrà luogo una interessante gara motociclistica sul percorso Genova - Milano - Trento - Belluno - Trieste - Genova.

I partecipanti alla gara saranno di passaggio per la nostra città il 22 corrente.

Qui a cura delle società sportive verrà stabilito il controllo ed a cura delle stesse si sta costituendo un comitato all'uopo di fare la dovuta accoglienza ai motociclisti.

Lo sciopero dei maestri

La Presidenza della Associazione magistrale «A. Manzoni» sezione bellunese della «N. Tommaseo» tiene a render pubblico quanto in appresso:

« I soci di questa sezione hanno continuato la scuola per invito della Presidenza nazionale, la quale, in base ad ordine del giorno votato dal Congresso testè chiusosi a Modena, per giustissime ragioni, dopo aver invano tentato un accordo coi dirigenti della «Nazionale» ha deciso di non aderire allo sciopero.

Alcuni colleghi delle scuole urbane si sono astenuti dalla scuola di fronte ad imposizioni e per motivi personali di delicatezza. — f. *Roncato*, presidente ».

Onorificenza al gen. Zanchi

Il recente bollettino militare reca il conferimento della croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoja al brigadiere generale cav. Giulio Zanchi, nostro concittadino.

Il conferimento è accompagnato dalla seguente motivazione: « Comandante di una brigata di fanteria seppe mirabilmente organizzarla ed educarla a forti opere. Distintosi costantemente in qualsiasi circostanza ei trovarono impegnate le sue truppe, la condusse alla vittoria nella battaglia del 24 ottobre e 4 novembre 1918: la vittoria da lui preparata con talento, con perizia, con tenacia; diretta con valore, con cosciente ardimento, con entusiasmo animatore: coronata dalla conquista di importantissime posizioni, dalla cattura di migliaia di prigionieri e d'immenso bottino. — Valbella-Col del Rosso gennaio-marzo 1918 - Piave, giugno 1918 - Val Brenta-Enego-Roncegno 24 ottobre-4 novembre 1918 ».

All'egregio generale le nostre vivissime congratulazioni.

Servizio Bribano-Caprile. — Sappiamo che da domani verrà iniziato servizio diretto automobilistico postale da Bribano a Caprile nell'Agordino e viceversa, con la istituzione di due corse sul tratto Belluno-Mas, rispettivamente in coincidenza con le corse partenti da Bribano e da Caprile e coi treni in arrivo e in partenza tanto da Bribano quanto da Belluno.

Onorificenza. — Su proposta del Ministero per la terre liberate è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il sig. Antonio Tona, segretario benemerito del comune di Chies di Alpago.

Il sig. Tona, rimasto a Chies durante l'anno di invasione, fu esempio di attività ispirata da grande sentimento altruistico per lenire le sofferenze dei rimasti, facendo talora personali sacrifici pur di riuscire nell'intento.

Al neo cavaliere vive congratulazioni.

La «Dante Alighieri». — Domenica 22 corrente alle ore 10 ant. al «Minerva» avrà luogo la assemblea generale dei soci della «Dante Alighieri».

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 14:

La visita di S. E. Indri. — L'altro giorno S. E. l'on. Indri è venuto tra noi a visitare i Comuni del suo collegio per conoscere i bisogni di ciascuno di essi ed attuare i provvedimenti più urgenti. Era accompagnato dal suo capo di gabinetto.

Venne ricevuto in Municipio dal Sindaco e dalla Giunta e si intrattenne affabilmente con le varie autorità civili e militari recatesi a salutare l'illustre uomo. Concesse udienze a molti cittadini e alle loro varie istanze presentate, assicurò il suo appoggio. A mezzogiorno con l'intervento di parecchie notabilità cittadine ebbe luogo una colazione all'albergo «Alla spada».

Nel dopo pranzo visitò gli altri Comuni del capoluogo ricevuto ovunque con manifestazioni simpatiche e nel ritorno si soffermò a visitare le Opere pie e l'Ospitale.

I mercati aperti. — Ieri, venerdì, ha avuto luogo il primo mercato degli animali bovini, equini ecc. L'affluenza fu buona e gli affari discreti.

ODERZO — Ci scrivono, 14:

Una elargizione del barone Galvagna (C. M.) Il barone Giuseppe Galvagna, che è sempre ricordato nella nostra città con profondo affetto, accompagnando l'offerta con una nobile lettera al Commissario prefettizio, comm. Antonio Levada, ha erogato a favore delle più bisognose delle famiglie appartenenti a questo comune, la somma di lire 750.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 14:

Per il decoro e il funzionamento della giustizia. — Stamane gli avvocati e procuratori del nostro Foro hanno votato il seguente ordine del giorno: « Considerato che, dopo otto mesi dalla liberazione, gli uffici del Tribunale e della Pretura non sono stati ancora provvisti di una sede decorosa quale si addice all'Amministrazione della giustizia; che gli stessi — nonostante il crescente lavoro — difettano sempre del personale necessario al sollecito disbrigo di tutte le pratiche con disdoro della giustizia e grave danno delle parti; protestano contro la colpevole inerzia governativa e chiedono che venga immediatamente rimessa in pristino la vecchia sede del Tribunale, che gli uffici di cancelleria e segreteria siano subito posti in grado di funzionare regolarmente e che a spese della competente autorità politica sia ricostituita presso il Tribunale stesso la biblioteca giuridica, scomparsa in seguito all'invasione austriaca. »

PADOVA

La fiera del Santo
L'animazione in città

PADOVA — Ci scrivono, 14:

La giornata del Santo è trascorsa in grande animazione.

Al Santo, in Prato della Valle, al Pedrocchi, ovunque gente affaccendata. La giornata odierna non è per nulla stata inferiore a quelle feste di S. Antonio dell'ante-guerra.

Un gran numero di fedeli nella Basilica. Fuori, sparsi qua e là, i banchetti tradizionali di ricordi e reliquie.

In Prato non si poteva questa mattina circolare. Per tutta la giornata il concorso di pubblico è stato enorme.

Buon numero di cavalli superiore ad ogni aspettativa.

Borseggi e borseggi

Gran giornata oggi per i borsaiuoli: i borseggi sommano a qualche decina.

La Questura, però, non è rimasta inoperosa. Sono stati operati i seguenti arresti: Grimaldi Agnello di Francesco di anni 18 da Napoli disertore fin dal maggio scorso; Golfieri Giuseppe di Francesco di anni 18 da Lucca; Tuberti Giuseppe di Giulio di anni 18 da Bologna; Gandolfi Lodovico fu Germano di anni 41 da S. Giorgio di Piano (Bologna).

Escursione sul Pasubio

Organizzata in unione alla Sezione di Schio il 21-22 giugno il Club Alpino Italiano ha indetta un'escursione sul monte Pasubio.

La partenza avverrà domenica 22 da Schio in auto fino alla quota 1600 in Val di Fieno. Proseguimento a piedi per Coston della Lora (2043), Roite (2130), Dente del Pasubio (2140), Palon (cima del Pasubio 2236), Porte del Pasubio (927).

Agitazioni di classe

I maestri: Anche oggi i maestri si sono astenuti dalle lezioni, nonostante l'invito diramato dal Provveditore agli studi di riprendere l'opera di educatori.

A tale invito, anzi, i maestri hanno risposto con un ordine del giorno, nel quale affermano che nessun fatto concreto è sopravvenuto e che quindi non è il caso di ritornare alla scuola.

I camerieri: I camerieri del Caffè Pedrocchi hanno proclamato iersera improvvisamente lo sciopero.

Ragioni? Non il miglioramento economico, chè la questione è stata rimandata a dopo le feste. E allora? Semplice, brevissimo sciopero di protesta: l'affluenza del pubblico al caffè è enorme: orbene ciò nonostante il proprietario pretendeva che i servizi di caffetteria usati nel tempo normale avessero a bastare anche in questi giorni eccezionalissimi: di qui protesta del pubblico contro i camerieri, che alla loro volta hanno protestato presso il proprietario astenendosi dal lavoro.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati ieri:

«P. Hohenlohe» interall. da Trieste con 251 passeggeri.

«Danubio» interall. da Fiume con 100 passeggeri.

«Brasile» interall. da Tripoli con passeggeri, materiali div.

«Risveglio» ital. da Trieste vuoto.

«Rakoczy» interall. da Ancona con merci

Velieri: Domenico S trab. ital. da Fasana con legna.

«Ida II» id. id. da Sebenico con carbone.

«Iride II» id. id. id.

«Giulia» id. id. da Fiumana con legna.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Priestfield» ingl. per Gibilterra vuoto.

«Bellena» interall. per Trieste con merci

«Budapest» interall. per Fiume con merci.

«Kolozsvar» interall. per Pola con passeggeri.

«P. Hohenlohe» interall. per Trieste con passeggeri.

«Westcliffe» inglese per Gibilterra vuoto.

«Cetina» interall. per Pola con merci.

Velieri: «Dirce» trab. ital. per Chioggia vuoto.

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 13 giugno 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Aymerio» arrivo 11 giugno, raccomand. Bertoli, scarica: in barca carbone tonn. 443; in carro id 257, compagnie 8, uomini 57.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Fiorenza 2.o» arrivo 10 giugno raccomand. Raineri; non ha lavorato.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Bellena» arrivo 9 giugno, raccomand. Lloyd Triest. non ha lavorato.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Priestfield arrivo 4 giugno raccomand. Bertoli, scarica: in barca cereali tonn. 440; in mag. id. 260, compagnie 7, uomini 59

Bainchina molo Levante: Piroscafo «Budapest» arrivo 13 giugno, raccomand. Radonicich in attesa scarico — Piroscafo «Croazia» arrivo 12 giugno raccomand. Radonicich carica: da barca varie tonn. 38, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Westcliff» arrivo 6 giugno raccomand. Olivieri scarica: in mag. cereali tonn. 360, in barca id. 140, compagnie 8, uomini 78.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Città di Venezia», arrivo 4 giugno, raccomand Aut. Milit., entrato in arsenale.

Banchina molo Ponente: Pir. «New Quay» arrivo 8 giugno, raccom. Ferrovie; scarica in carro carbone tonn. 700, compagnie 8, uomini 72 — Pir. «Mortlake», arr. 12 giugno; raccom. Ferrovie; scarica in carro carbone tonn. 480, compagnie 6, uomini 54.

Banchino nuovo molo Ponente: Piroscafo «Kolozsvar», arrivo 12 giugno; raccom. Radonicich scarica: in barca munizioni tonn. 20, compagnie 1, uomini 6 — Piroscafo «Scopolis» arrivo 13 giugno raccom. Radonicich con sola truppa.

Giudecca: Piroscafo «Selun» arrivo 4 giugno raccomand. Dep Sali scarica: in barca sale tonn. 225 compagnie 2 uomini 12 — Piroscafo «Ionia» arrivo 6 giugno raccom. Uff. grani in attesa partenza — Piroscafo «Albaro» arrivo 25 maggio raccomand Uff. Imbarchi nave ospedale — Piroscafo «Malines» arrivo 12 giugno raccomand. Uff. Imbarchi carica: da barca varie tonn. 65 compagnie 1, uomini 6.

Arsenale: Piroscafo «Vitez», arrivo 10 giugno; racc. R. Arsenale; scarica in barca ferro tonn. 40, compagnie 1 uomini 6 — «Cettine» arrivo 11 giugno carica: da barca varie tonn. 40 compagnie 1 uomini 6.

Alberoni: Piroscafo «Caventum» arrivo 7 giugno, raccomand. R. Arsenale, scarica: in barca carbone tonn. 800, compagnie 9, uomini 79.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 11; al largo N. 7; totale N. 18 — Piroscafi partiti N. 5.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4105; merci varie 60; totale tonn. 4165

Totale compagnie 54; uomini 440.

Rimanenza carri vuoti chiusi 10; alte sponde 100; serbatoi 14; austriaci 292; frigoriferi 51; carri carichi da scaricare 92; in partenza 168; giacenti da oltre 24 ore 3; in arrivo 35; scaricati 62; caricati 139.

Stato atmosferico: Sereno.

Estrazione Lotto - 14 Giugno 1919

VENEZIA	18	9	75	56	84
BARI	34	5	11	68	86
FIRENZE	18	53	64	58	7
MILANO	68	61	64	63	38
NAPOLI	8	78	15	1	56
PALERMO	82	33	28	39	29
PALERMO	83	33	28	39	29
ROMA	62	49	5	50	87
TORINO	69	52	5	33	43

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 31 maggio: In città: Maschi 2, femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1 — Totale 7.

Del 2 giugno: In città: Maschi 4, femmine 3 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 31 maggio: Coretti Ostilio ag. di commercio con Polloni Angela impiegata, celibi — Daissè Giuseppe cameriere con Ferracin Teresa sarta, celibi — Missaglia Giovanni carpentiere con Bratovich Irma casalinga, celibi — Raso Ugo impiegato con Praloran Antonia professoressa — Vaerini Enrico capostazione con Murolo Emma casalinga, celibi — Andriolo Gio. Batta congegnatore celibe con Corte Virginia casalinga vedova.

Del 2 giugno: Luppi Gaetano commerciante con Leverato Edda civile — Sattamino Natale r. impiegato con Ghislieri Maria civile — Zanetti Giuseppe ag. di comm. con Gallina Pierina sarta — tutti celibi.

DECESSI

Del 31 maggio: De Venuti Giuseppe di anni 62 celibe bracciante di Venezia.

Tizzi Giovanna di anni 84 nubile suora di Venezia — Finotti Rizzardo Vincenza 69 vedova casalinga id.

Più 2 bambine al disotto degli anni 5.

Del 2 giugno: Marini Antonio di anni 82 celibe pensionato di Venezia — Gianola Gio. Batta 68 coniugato fabbro di Venezia — Bardella Giovanni 68 vedovo contadino di Burano — Cervellera Vittorio 59 coniugato negoziante di Padova — Gabrielli Natale 28 coniugato vigile urbano di Roncade — Trovò Giovanni 19 celibe fabbro di Venezia — Baldi Attilio 16 celibe meccanico di Venezia.

Galliot Moro Teresa di anni 80 vedova casalinga di Venezia — Tock Cudicini Checchin Lucia 75 vedova casalinga id. — Rossi Maria 63 nubile già perlaia id. — Masitelli Vianello Giulia 63 vedova casalinga id. — Carradore Genoveffa 44 nubile casalinga id. — Della Valentina Paolina 13 nubile sarta id. — Sfriso Stella 14 nubile casalinga id.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan domenica 25 maggio 1919:

Monaro Giuseppe impiegato con Reviglio Amalia civile — Istrian Ettore macchinista con Ongaro Maria domestica — Sponza Giovanni impiegato con Fido Maria casalinga — Coll Vincenzo calzolaio con Masutti Emilia casalinga — De Luca Italico marittimo con Bellorio Teresa casalinga — Tamburini Pietro commerciante con Pejeroni Maria casalinga — Moro Pietro negoziante con Giusto Attilia casalinga — Collauto Giuseppe parrucchiere con Polesel Metilde casalinga — Rossi Antonio carp. in legno con Fassan Antonietta perlaia — Pastori Ugo industriale con Spinelli Matilde civile — Costantini Giovanni fuochista con Doria Beatrice casalinga — Paoletti Domenico ferroviere con Franzini Giuseppina casalinga — Tanca Pasquale contabile con Boni Ines civile — De Toffol Angelo stipettaio con Bresach Francesca sarta — Rigobon Guido imp. ferroviario con Loprete Annunciata casalinga — Raso Ugo impiegato con Praloran Antonia professoressa — Vianello Giovanni esercente con Mora Italia casalinga — Bigatello Giovanni infermiere con Petterle Maria casalinga — Labus Antonio mosaicista con Piovesan Giustina sarta — Castellino Carlo Felice fumista con Polo Maria casalinga — Checchinato Luigi macellaio con Scabello Aurelia casalinga — Santi Gio Maria impiegato con Da Vià Maria casalinga — Bodini Pietro meccanico con Grandolfo Stella casalinga — Cavallini Francesco rappresentante con Ticozzi Maria possidente — Baldin Vittorio spazzino con De Tuoni Giuseppina casalinga — Seccarello Pietro ferroviere con Sartorio Anna casalinga — Morte Emilio commerciante con Parpajola Ester casalinga — Cardasso Angelo pescatore con Cardasso Emilia casalinga — Resto Gio. Battista commerciante con Rossi Maria casalinga — Benedetelli Corrado ag. di comm. con De Grandis Giovanna casalinga — Selz Carlo commerciante con Galimberti Pierina casalinga — Bassani Edgardo cap. R. E. con Servadio Nives possidente — Beniamino Giuseppe negoziante con Gambarini Elsa — Vago Giovanni Palmiro commesso negozio con Corazza Angelina civile — Trevisan Matteo assistente con Meneghetti Giuseppa casalinga — Battaglia Giuseppe congegnatore con Semeraro Maria casalinga — Negrini Noè esercente con Marinig Amelia.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

MESTRE: 16.15 L.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 31 maggio 1919

ATTIVO

Casse - num. e somme in dep. presso altri Istituti L.			155.745	61
Portafoglio: scadente nel trimestre e in moratoria L.	1.154.185	29		
Portafoglio: a più lunga scadenza »	165.665	—		
Portafoglio: Buoni del tesoro ord. »	250.000	—	1.579.850	29
Conti correnti garantiti . . . L.			105.034	23
Sovvenzioni su pegno di titoli e di merci »			204.215	—
Mutui a Comuni »			4.072	91
Valori di proprietà »			531.100	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori) »			12.773	25
Debitori per sottoscrizioni Prestito Naz. 5 0/0 »			877	50
Personale Banca per quote premio assicur. »			145	25
Mobilio e Casseforti »			1	—
Spese trasferimento e adattamento uffici »			8.002	43
Effetti da incassare per conto terzi »			3.412	10
Depositi a garanzia operazioni diverse L.	646.118	50		
Depositi a cauzione del personale »	10.000	—	656.118	52
Risconto Buoni fruttiferi L.			340	52
Debitori in conto titoli »			372.750	—
L.			3.634.439	16
Spese del corrente esercizio L.			15.481	04
L.			3.649.920	20

Capitale Sociale

Capitale - Azioni N. 13465 da L. 20 cadauna L.			269.580	—
Fondo di riserva L.			149.289	01
L.			418.869	01

PASSIVO

Depositi a Conto Corr. fruttifero L.	806.415	38		
» a risparmio »	873.033	42		
» a piccolo risparmio »	97.875	58		
» a risp. vinc. e Buoni frutt. »	299.897	30	2.077.221	63
Conti Correnti senza interesse L.			13.276	33
Conti Correnti con Banche (saldi creditori) »			25.591	33
Soci per dividendi »			11.315	—
Creditori diversi »			4.790	50
Depositanti a garanzia operazioni diverse L.	646.118	50		
Depositanti a cauzione servizio »	10.000	—	656.118	50
Anticipazioni passive L.			—.—	—
Conto titoli presso terzi »			372.750	—
			3.579.932	30
Risconto Port. preced. esercizio L.	4.232	50		
Avanzo dell'esercizio 1918 »	4.807	28		
Rendite del corrente esercizio »	60.948	12	69.987	90
L.			3.649.920	20

I Sindaci
Rag. Cav. Mamerto Camuffo
Prof. Corrado Chiribiri
Cav. Giovanni Zardinoni

Il Cons. di Turno
Avv. Comm. Carlo Vaccari

Il Presidente
Comm. LUCIANO BARBON

Il Direttore
Umberto Rigobon

p. Il Capo Contabile
Gustavo Schezzi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali; riceve eff. p. l'incasso;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti corr. verso garanzia personale o reale;
Emette gratuitamente, con consegna immediata, assegni del Banco di Napoli pagabili su qualunque piazza del Regno;

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare;
sino a L. 3000 a vista
» » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 5 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.

Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 26

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

— Ora — disse quindi — agisci come ti piace; io non ho più sopra di te autorità alcuna fuori di quella che mi conferisce la mia affezione... Tu sei già uomo fatto e puoi dirigere la tua vita a tuo posto, come ti talenta. Ora sei tu il padrone di te stesso, colla tua coscienza per solo giudice... Possiedi quarantamila franchi di reddito ed io da questo giorno te ne costituisco altri diecimila, che formano così cinquantamila franchi ... Con questi un giovanotto può vivere largamente... Inoltre credo che d'ora innanzi tu debba abitare in casa tua... Un giovane della tua età è bene sia libero... La mia casa però è sempre la tua e tu conserverai la tua camera a Mousseaux, ma avrai il tuo appartamentino a Parigi! Credo che avrei torto se volessi tenerti ancora sotto tutela.

Roberto ascoltò tutti questi consigli con viso placido e sorridente.

Promise a suo zio tutto quanto questi gli domandò, di maniera che il marchese visse da allora senza la menoma diffidenza riguardo a suo nipote.

Roberto stabilì la sua dimora sul boulevard Haussmann, in un grazioso mezzanino.

Il suo piccolo quartiere divenne in breve il ritrovo di tutti i gaudenti dell'alta società.

Ei fece allegramente ballare gli scudi di papà, gettò il danaro per le finestre, per le porte, sopra i tetti, ond'è che in tre anni quelle poche centinaia di mille lire furono inghiottite.

Lo zio naturalmente non dubitava di nulla.

Egli riceveva la visita di suo nipote tute le settimane.

Roberto si mostrava pieno d'affezione e di deferenza per lui, a sua zia manifestava il più tenero rispetto e sembrava nutrire per la cuginetta Giovanna un'amicizia profondamente sentita, mentre nascondeva accuratamente la vita scapestrata anzichenò che menava.

Lo si giudicava a Mousseaux secondo il modo con cui si conduceva colà, cioè per un bravo giovanotto tranquillo e serio, che consumava saviamente le proprie rendite e che si divertiva come s'addiceva ad un giovane par suo.

Un brutto mattino Roberto si risvegliò senza un soldo.

Il suo patrimonio era divorato.

In men di quattr'anni!

— Come farò adesso? — si domandava egli fortemente perplesso. — C'è da dar del capo nelle muraglie... Avrei dovuto rifletterci prima. Comunque ho per me l'apparenza: non mi si crede ancora ridotto al verde così... Squattrinerò gli amici e tirerò innanzi coi debiti.

Fatto questo bel proponimento si alzò rinfrancato.

Da quel giorno Roberto imparò le più bizzarre speculazioni, così familiari agli scialacquatori della sua specie, ridotti a vivere di espedienti ed in continua relazione cogli usurai della capitale. Ma tutto ha fine.

Suonò ben presto l'ora in cui Roberto non trovò più cento franchi a prestito dai suoi camerati, nè anche da Tavernier, ultima sua speranza, lo strozzino dei momenti disperati, quegli perciò che costava più caro di ogni altro.

Roberto dovette rassegnarsi a ricorrere allo zio.

Lo fece, si intende, mal volentieri: inventò una storia inverosimile e commovente di perdita al giuoco, di combinazioni forzate, di questione d'onore: storia che il marchese stette ad ascoltare con aria di poca convinzione.

Come il giovane ebbe terminato, il signor Di Sambleuse si alzò ed aprì un cassetto.

— Quanto ti occorre? — domandò lo zio.

— Ventimila franchi — gettò là Roberto, spaventato egli stesso della enormità della somma.

— Ah! — fece semplicemente il marchese.

Poscia, prendendo un pacchetto di biglietti di banca, soggiunse:

— Ecco il denaro. Non intendo con ciò di farti un anticipo sull'assegno che ti pago. Ti regalo questi ventimila franchi. Ma.... ascoltami bene, non domandarmi più nulla. Avrei il dispiacere di risponderti con un rifiuto, hai ben capito? E non solamente ti direi di no, ma da quel momento non riceveresti più un centesimo del mio assegno e ti chiuderei l'uscio di casa mia.

— Zio! — protestò Roberto.

— So quello che vorresti dirmi: un momento d'oblio, la vertigine del giuoco... Sta bene, ci si passa sopra una volta, ma per due.... ah questo poi no. Se commetti un'altra volta la bestialità di giuocare provvedi col tuo patrimonio.... Tanto peggio per te!

Il tono era così asciutto, così reciso, che Roberto comprese benissimo la inutilità di fare insistenze.

Lo zio Di Sambleuse non era tale da sfruttarsi ancora e bisognava trovare altre vie per campare.

— Dire che possiede più di dodici milioni e mi lesina qualche miserabile biglietto da mille — ruggiva Roberto, arso dall'ira. — E' una vergogna.

Queste frasi possono dare un'idea dei sentimenti reali che Roberto professava per suo zio.

L'odiava....

L'odiava per la sua ricchezza, per la sua completa felicità e nutriva contro di lui anche maggiore livore perchè non poteva trarre alcun vantaggio sulla futura eredità di lui, che aveva una figlia.

Un legato forse, un magro assegno vitalizio...

Ma poi... quando?

Quell'imbecille era ben giovane ancora... Quaranta anni appena!

Quale disdetta!

Oh ma Roberto non era uno sciocco, anzi, all'opposto, e saprebbe ben egli trovare qualche espediente per appropriarsi, se non tutta, almeno una grossa parte di quella fortuna.

Ove fosse bisognato non si sarebbe arretrato dall'usare anche i mezzi violenti. Ciascuno per sè a questo mondo!

La famiglia? l'onore? Tutte utopie.

Le leggi?

Con un pò di astuzia si può evitare di aver a fare con esse.

Come si vede, Roberto di Beauprè-Larive era un bel mobile.

Per pagare i suoi capricci, la sua sete di bagordi e di dissolutezze, era pronto a qualunque cosa.

— Ho il cuore di buona tempra — egli si compiaceva di ripetere. — Nulla mi dà disgusto.

Colui sapeva condurre con una abilità di birba matricolata la sua barca.

Aveva creduto dapprima che suo zio fosse più corrivo nel prestare e si era cullato nella dolce speranza di trasformarlo a poco a poco nella vacca da mungere, espressione sua prediletta.

Come abbiamo visto, aveva dovuto ricredersi: donde un aumento d'odio ed il proposito ben fermo di procurarsi per altra via ciò che la sua ipocrisia e le maniere sue insinuanti non gli facevano ottenere.

Bisognava giuocare d'astuzia e poi non aveva concepito nessun disegno ben deciso.

Ma per arrivare ai loschi suoi fini per scavare il precipizio in cui voleva che venissero inghiottiti i Sambleuse, Roberto non doveva abbandonare il castello, anzi, guai, se se ne fosse allontanato troppo a lungo.

Per queste considerazioni, da qual giorno, rinunciando momentaneamente alle consuete baldorie, lo si vide molto più spesso a Mousseaux.

Pareva farsi ognora più affettuoso.

Non bisognava riconquistare tutta la fiducia dello zio, un momento scossa dopo la sua domanda di danaro?

L'impresa non gli riuscì difficile con un cuore schietto come quello del marchese.

Il signor Di Sambleuse pensò che Roberto si fosse pentito di quella scappata giovanile: l'aspetto contristato di lui lo dimostrava abbastanza ed il marchese ne fu commosso.

— Sai — disse un giorno al nipote — avresti torto se ti fossi immaginato che ti serbi rancore per l'istoria di qualche tempo fa. Essa è dimenticata e non ne parleremo mai più.

— Ah zio mio, quale peso mi togliete dall'animo — gridò ipocritamente Roberto. — Ed io che tremavo di aver perduta la vostra affezione.... Ero tanto infelice!

— Tranquillati ed abbi fiducia. Sto pensando al tuo avvenire...

— Ed io pure — borbottò tra i denti Roberto.

Frattanto i suoi affari andavano di male in peggio.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Lunedì 16 Giugno 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 166 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 16 Giugno 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 40 all'anno, 22 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, eccezionali: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

L' anniversario della battaglia della Piave

Ordine del giorno del gen. Diaz

Roma, 15.

In occasione del primo anniversario della battaglia della Piave 15-23 giugno 1918 il generale Diaz ha emanato all'esercito il seguente ordine del giorno:

Oggi è un anno, l'avversario cercando in uno sforzo poderoso la soluzione della guerra lanciava contro di noi tutte le sue forze rese compatte dal desiderio di vittoria e di bottino. Esso ci trovò pronti e decisi. Dalla vedetta avanzata salda sotto l'uragano del fuoco, alle riserve anelanti di giungere al combattimento, al contadino restato fiducioso presso il maturo raccolto si levò una sola voce, si affermò una unica decisione: resistere ad ogni costo, perire anzichè cedere. Questa decisione fu la nostra forza, che irresistibile trionfò dell'ira nemica, ed al primo formidabile urto seguirono quelle memorabili otto giornate di lotta sovrumana, attraverso le quali il nemico fiaccato, sospinto, battuto, si ritrasse di là del Piave, lasciando sul terreno tutto il suo orgoglio ed il fiore della sua gente. La vittoria da noi sanguinosamente conquistata nel giugno 1918 segnò i destini della guerra ed aggiogò per sempre la fortuna alla nostra causa. Dal Piave prendemmo lo slancio nell'ottobre successivo per completare con più radioso trionfo l'opera grande.

Soldati del Piave e di Vittorio Veneto, la gloria dei vincitori vi è consacrata nei secoli, essa ricinge della sua aureola immortale i nostri eroici caduti; conseguita la vittoria il vostro braccio si è steso generoso verso i fratelli già oppressi e da otto mesi la vostra opera si prodiga instancabile nelle terre del Veneto invaso guadagnando nuova ammirazione ed imperitura benemerenza. Voi siete ora alla vigilia di tornare alle libere opere di pace: vi sostenga sempre il ricordo del grande passato e come oggi l'attesa, affrontate domani il futuro con la stessa anima, con la stessa fede con la quale un anno fa avete impavidi atteso l'urto nemico.

Soldati, per il Re, per la Patria ora e sempre.

DIAZ.

Gabriele d' Annunzio collocato in congedo

Una lettera di Badoglio

Gabriele d'Annunzio in seguito agli incidenti di Roma, aveva, come è noto, chiesto il collocamento in congedo. Il congedo gli è stato concesso, e il gen. Badoglio ha inviato al Poeta la seguente nobile lettera:

5 giugno 1919.

Al tenente colonnello di cavalleria Gabriele d'Annunzio.

Mi dolgo che l'Esercito mobilitato perda la Sua fervida opera: ma le ragioni che motivano la Sua domanda d'immediato collocamento in congedo sono di tale natura che io ho l'obbligo di darle corso senza indugio.

Ella però continua a restare presente in ispirito tra noi, e la Sua figura di Grande Italiano sarà sempre fulgido esempio di fede, di eroismo e di sacrificio all'Esercito e all'intera Nazione.

Voglia accettare, Colonnello, il mio cordiale saluto.

Generale Badoglio.

—o—

Il Comando Superiore d'areonautica ha diramato ai reparti dipendenti il seguente ordine del giorno:

Il Tenente Colonnello Gabriele d'Annunzio lascia oggi le file del R. Esercito dove erasi arruolato volontario allo scoppiar della guerra, per tornare alla vita di privato cittadino.

Al fiero combattente che durante quattro anni, senza conoscere tregua nè limiti, dette alla santa causa della nostra lotta generosa, fiamma di passione e di fede, ardore di opere e di spiriti, rivolgo nell'ora dolorosa del distacco, in nome dei componenti tutti il Corpo Aeronautico mobilitato, un grato, commosso ammirato saluto.

Le imprese più rischiose Lo videro milite devoto sul mare e tra i fanti gloriosi: ma noi, soldati dell'aria, Lo avemmo in una diuturna consuetudine di vita nei cimenti più aspri tante e tante volte da Lui preparati e attuati in una esaltazione di bellezza ideale.

Per questo il commiato, anche se non è addio, è accorato rimpianto.

Ma il saluto che noi Gli rivolgiamo è uno solo quale si addice ad un Forte. — Viva l'Italia!

Padova, 10 giugno 1919.

Il Colonnello Comandante Interinale Superiore d'Aeronautica **L. Gaviglio.**

A Roma si vuole scioperare a tutti i costi

Roma, 15.

La Camera confederale ha rinunciato per ora allo sciopero generale che doveva aver luogo domani.

Viceversa la Camera del lavoro riformista, dopo una riunione tenuta stamane ha deliberato lo sciopero generale per mercoledì, come protesta contro il caro viveri. Il programma è breve: Astensione dal lavoro: grande comizio in Piazza del Popolo!

Nel felice Regno dei S. H. S.

Una inchiesta del Vaticano

Fiume, 15.

I giornali ufficiali di Belgrado, Zagabria e Lubiana pubblicano un *ukase* con cui viene riattivato e posto subito in vigore il trattato commerciale fra la Serbia e l'Italia per volere tassativo dell'Italia. Scrive l'*Jutarnji List* di Zagabria: «Il trattato vale soltanto per la Serbia ed esclude i rimanenti paesi dei S. H. S. non avendo ancora l'Italia riconosciuto la Jugoslavia. L'importazione delle merci italiane in Serbia deve seguire esclusivamente la via di Salonicco. Il trasporto della merce italiana dalla Serbia in Croazia, Bosnia Erzegovina, Dalmazia e Slovenia, dice l'*ukase*, sarà considerato come contrabbando e punito. Il trasporto della merce italiana dalla Serbia in altri paesi della Jugoslavia sottostà alla tariffa massima».

Il giornale *Hrvat* di Zagabria così commenta l'*ukase*: «Il regno di Serbia importa merce italiana in base alla tariffa minima e se tale merce si esporta negli altri paesi del S. H. S. si dovrà pagare una tariffa massima o ricorrere al contrabbando; dunque, in uno stesso Stato esiste l'assurdo che per una parte di esso vale un trattato commerciale e per l'altra no. Chi comprende più gli dei che governano questo nostro stato? Il trattato commerciale coll'Italia venne prolungato naturalmente senza che l'assemblea nazionale nulla sappia, e senza il suo consenso si impone che a nessun costo possa essere permessa l'importazione di merce italiana via Fiume, per la quale città ci accapigliamo e teniamo rumorosi comizi di protesta contro l'Italia.»

Trovasi a Fiume monsignor Liva, ce lo dice la «Narodna Politika», di Zagabria organo dell'arcivescovo di quel la città. Il corrispondente a Fiume ebbe un colloquio col prelato italiano. «Il delegato vaticano, dice il corrispondente dell'organo clericale croato, mi assicurò che la sua missione ha carattere strettamente ecclesiastico senza il minimo scopo politico. Disse che fu mandato a Fiume onde si convinca se le lagnanze e le proteste dei fiumani italiani contro il vescovo di Segna e i frati croati a Fiume sono fondate. Monsignore Liva assicurò il corrispondente che le sue impressioni personali sui jugoslavi sono molto buone e che tutte le accuse contro il vescovo di Segna e i preti croati a Fiume sono infondate».

Monsignore Liva chiese al corrispondente, che è un fanatico prete croato noto agitatore, informazioni sulla necessità della liturgia glagolitica in Jugoslavia e sul trasferimento della sede episcopale da Segna a Fiume. Il corrispondente disse che è desiderio di tutti i jugoslavi che la liturgia glagolitica venga introdotta in tutta la Jugoslavia. Il delegato del Vaticano disse che di tutti i desideri espressi informerà la Santa Sede appoggiandoli caldamente. Sin qui il giornale clericale di Zagabria.

Monsignor Liva è partito oggi per Roma onde riferire l'esito della sua missione. Se esso non ha attinto da altre fonti informazioni fidandosi soltanto di quelle dategli dal corrispondente del giornale dell'arcivescovo Bauer di Zagabria, il più fegatoso giornale antitaliano di tutta la Jugoslavia, al Vaticano saranno bene informati! Troppo nota è la lunga lotta che Fiume conduce da decenni per essere staccata ecclesiasticamente dall'umiliante dipendenza della diocesi della piccola cittadina croata di Segna. Parecchi anni fa il Consiglio municipale energicamente aveva fatto opportuni passi presso il Vaticano e la questione erasi posta bene sotto il Papa Pio Decimo, tanto che il vivo desiderio dei fiumani del distacco pareva stare per esaudirsi. Il Governo ungherese appoggiava il distacco, ma Vienna erasi opposta. Monsignor Liva che è da Cividale e che conosce bene la lingua slovena che a Fiume pochi parlano e che i croati stessi poco comprendono, dice la sopracitata *Narodna Politika* sarebbe preconizzato di diventare vescovo di Fiume se la città nostra si staccasse da Segna.

I giornali di Lubiana portano le seguenti notizie: Le truppe italiane fra Adelsberg e Schneeberg hanno oltrepassato la linea di demarcazione per tre chilometri ad occidente. In questi giorni una pattuglia italiana composta di otto soldati ha oltrepassato la linea di demarcazione presso Bischeflak. Gendarmi e soldati serbi li arrestarono e disarmati li condussero a Lubiana. Pure di questi giorni presso il villaggio di Zadovich in seguito a un guasto del motore dovette atterrare un Caproni proveniente da Padova colla posta diretto a Vienna. Accorsi i soldati serbi sul luogo dell'atterramento l'equipaggio composto di un ufficiale e di due sottufficiali venne arrestato e scortato a Lubiana. L'apparecchio e la posta vennero sequestrati come preda di guerra!

P. COLONNINI.

Gli scioperi in Francia

Parigi, 15.

Lo sciopero dei trasporti, che durava dal 3 corr. è terminato. I rappresentanti del personale, appoggiati dalla confederazione generale del lavoro si sono rivolti a Clemenceau il quale ha ricevuto i direttori delle compagnie ed i delegati del personale.

Dopo un esame delle rivendicazioni Clemenceau ha fatto appello allo spirito di giustizia delle due parti e al loro patriottismo ed ha detto che è necessaria la unione e la stretta concordia nelle gravi ore che si attraversano. I presenti hanno aderito all'invito loro rivolto dal presidente del consiglio. In tutte le compagnie il lavoro sarà ripreso lunedì di mattina.

Un accordo fra i padroni e gli operai dei petroli e dei derivati è stato firmato nel pomeriggio al ministero del Lavoro. Lo sciopero è così terminato.

La situazione del Gabinetto

La crisi ridotta ai minimi termini

Roma, 15.

Gli iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo aumentano sempre.

Stamane l'on. Orlando ha ricevuto prima l'on. Paratore e poi l'on. Luzzatti.

A Montecitorio si approva a grande maggioranza la decisione presa dal Gabinetto di evitare con ogni sforzo una crisi extraparlamentare e si loda il rispetto dimostrato dall'on. Orlando per le corrette norme delle consuetudini costituzionali.

Forma oggetto di discussioni il dissenso sorto fra il ministro del tesoro e l'on. Ciuffelli, dissidio reso ormai pubblico e che riguarda più che una particolare questione, un indirizzo economico-politico. Secondo le ultime notizie questo dissidio sarebbe sulla via di comporsi mercè l'intervento dell'on. Orlando, il quale ha avuto in giornata colloqui col minstro del tesoro e con l'onor. Ciuffelli.

In questo caso ormai, molto probabilmente, si tratterebbe di sostituire soltanto l'on. Crespi e l'on. Roth sottosegretario alla P. I.

L'invito diramato dall'on. Musatti, segretario del gruppo socialista, per la convocazione del gruppo stesso è stato definito «grido di battaglia». Si dice che il gruppo dei *soviet* intende ingaggiare una vera e propria battaglia.

Si parla pure di un grande discorso che l'on. Nitti farebbe alla Camera; ma gli amici intimi del deputato di Muro Lucano si tengono abbottonati.

I ministri si sono oggi riuniti a consiglio. Oltre l'on. Fradeletto e l'on. Sonnino, mancava l'on. Colosimo.

Per la sostituzione di Crespi e dell'on. Nunziante agli approvvigionamenti si parla a Montecitorio della nomina di Paratore a ministro e forse dell'on. Nofri a sottosegretario di Stato.

Per il sottosegretariato all'istruzione candidati sono gli on. Soleri e Guido Coci.

La politica annonaria del Ministero

Roma 15

Il *Corriere d'Italia* dice che al consiglio dei ministri odierno, si è continuato l'esame della situazione interna ed i provvedimenti più confacenti per proteggerla efficacemente.

L'on. Paratore ha esposto al consiglio un progetto preventivamente approvato dall'on. Orlando per fronteggiare il problema del carovivere che attualmente travolge il Paese e minaccia la tranquillità ed l'assestamento economico.

All'odierno consiglio dei ministri, secondo il *Corriere d'Italia*, va data una importanza decisiva, poichè, si afferma, in esso sono state gettate le basi di una politica annonaria riguardante il momento.

Il concetto che i francesi hanno dell'Italia

Roma, 15.

Da uno scritto inviato da un ufficiale superiore del nostro esercito che si trova in missione in Francia togliamo qualche brano che ci sembra interessante:

«Se l'orientamento della politica francese mi ha addolorato non mi ha però meravigliato, perchè me l'aspettavo. Il nostro popolo è conosciuto e giudicato attraverso la nostra emigrazione. Una minoranza intellettuale ama l'Italia come paese delle arti e della bellezza, ma niente altro.

La superficiale conoscenza del nostro paese è così grande che se ne discute come di cosa di nessuna importanza. L'orgoglio patrio non ammette la riconoscenza, specie per noi.

Purtroppo il nostro affetto verso la Francia non è da questa condiviso. Domina invece su tuttociò che sa d'italiano un senso di caritatevole indulgenza, di mal celata gelosia e di disprezzo. In alto sono convinti di poter fare senza di noi. Una bella frase per salvare le forme ed un pugno in un occhio come conseguenza pratica. La Francia tenta di rifarsi il predominio militare all'infuori del blocco latino. Noi crediamo che non riuscirà.

Se ne accorgeranno in tempo i francesi? Ne dubito: troppo grande è il concetto che hanno di loro stessi e troppo grande è il sogno che vorrebbero realizzare».

L'Austria chiede di ordinare ai jugoslavi la sospensione dell'avanzata

Berna, 15.

Si ha da Vienna:

Il 14 giugno il Cancelliere di Stato Renner ha inviato la seguente nota al presidente della conferenza della pace:

«Secondo notizie che mi sono pervenute i comandanti delle truppe Jugoslave in Carinzia fino ad ora non hanno preso alcun provvedimento per uniformarsi agli ordini ricevuti dalle principali potenze alleate ed associate e per sgombrare il distretto di Klagenfurt. Al contrario le truppe continuano a minacciare le città di Villaco e di San Vito e a tagliare tutte le comunicazioni tra i territori occupati e quelli non occupati. Questo atteggiamento ostinato e le minacce che ne conseguono spingono a ricorrere ancora una volta ai sentimenti di giustizia e di equità di codesto consiglio supremo pregandolo di insistere con la massima sollecitudine presso il governo Jugoslavo e di significargli che le esigenze delle potenze alleate ed associate debbono essere realizzate senza indugio. In seguito al fermento ed all'inquietitudine della popolazione dell'Austria tedesca giudico di grande importanza calmare questa popolazione al più presto possibile comunicandole la decisione che il Consiglio supremo avrà creduto opportuno adottare.

Mi permetto quindi di pregare l'E. V. di farmi sapere quali provvedimenti sono stati presi in seguito al presente passo.»

I lavori della Conferenza

La risposta alla Germania

Parigi, 15

Wilson, Lloyd George, Clemenceau ed il barone Sonnino hanno terminato le discussioni relative alla risposta alle controproposte tedesche. Il comitato di coordinazione ha inviato alla stampa quasi tutto il testo, il quale sarà terminato domani domenica e stampato durante la notte. Dutasta lo consegnerà lunedì a mezzogiorno a Versailles al conte Brockdorff Rantzau.

La risposta conterrà due documenti: il primo sarà la lettera d'accompagnamento di circa una cinquantina di pagine in quarto stampata in francese e inglese. La lettera comincierà con una nota d'introduzione generale la quale comprenderà un lungo memoriale in cui sono analizzate le controproposte tedesche e il punto di vista corrispondente degli alleati. Il secondo documento sarà un esemplare completo del trattato riveduto in conformità delle modificazioni introdotte nel testo primitivo. Sono le condizioni che la Germania dovrà accettare senza che ormai vi sia più speranza di cambiamenti. Uno spazio di tempo di cinque giorni, nel quale sarà compreso il preavviso di tre giorni per denunziare l'armistizio, sarà accordato alla delegazione tedesca per firmare o no il trattato. Consegnando il testo definitivo Dutasta farà firmare a Brockdorff una ricevuta che porterà l'ora della consegna. Allo spirare di cinque giorni precisi la Germania dovrà aver dato il suo gradimento alle condizioni degli alleati altrimenti l'avanzata degli eserciti alleati sarà ripresa.

Riguardo ai principali capitoli del trattato si afferma che per le riparazioni non è stata apportata alcuna modificazione circa la prima somma che i tedeschi dovranno pagare in acconto sulla cifra totale delle indennità, e cioè cento miliardi di marchi in oro equivalenti a centoventicinque miliardi di franchi. Anche i termini del pagamento non sono stati differiti: i tedeschi avranno soltanto il diritto di inviare durante 4 mesi periti sul posto nelle regioni devastate per fare il calcolo dei danni e proporre i mezzi di ricostruzione.

Quanto alla ammissione della Germania nella Società delle Nazioni il trattato dirà che non è interdetto ai nemici di poter sperare ciò per un prossimo avvenire; da quel momento le restrizioni economiche imposte alla Germania cesseranno ed essa otterrà gli stessi vantaggi degli altri membri della Società delle Nazioni dal punto di vista delle ripartizioni delle materie prime.

Quanto al disarmo generale il trattato dice che saranno intrapresi i negoziati per conseguirlo. Infine, l'occupazione della riva sinistra del Reno da parte degli alleati è stata integralmente mantenuta; non di meno una amministrazione civile è stata sostituita a quella militare.

Le controproposte ufficiali dell'Austria sono ancora in corso di stampa e tutto fa prevedere che non potranno essere consegnate prima di lunedì.

Circa gli effettivi assegnati all'esercito tedesco il *Temps* dice che i tecnici militari hanno stimato che dovessero essere fissati in 300.000 uomini e che i capi di Governo li hanno ridotti a 200.000.

Il consiglio degli alleati ascolterà martedì i rappresentanti del governo turco.

Una informazione da fonte bulgara dice che con nota del 29 maggio inviata alla Conferenza per la pace la Bulgaria propone che sia fatto un plebiscito generale per la soluzione delle questioni territoriali balcaniche come unica vera applicazione del principio della nazionalità e dell'autodecisione.

Giunge dalla Germania questa sintomatica notizia, cioè il presidente dell'Assia Nassau ha pubblicato un proclama col quale ha invitato gli abitanti della provincia nel caso in cui le truppe nemiche avanzassero, a non darsi ad una fuga cieca, ma a rassegnarsi con calma all'inevitabile. Essi proteggeranno nel modo migliore i loro porti e i loro beni rimanendo alle loro case.

Il consiglio superiore del blocco si è riunito per esaminare le ultime misure che la piega degli avvenimenti potrebbe indurre a prendere.

La Spagna riconosce la Repubblica Ceco-Slovacca

Madrid, 15.

Il governo spagnuolo ha riconosciuto l'indipendenza della repubblica czeco slovacca.

Per l'istituzione della Bordeaux-Odessa

Bordeaux, 15.

Il congresso per lo studio della ferrovia Bordeaux Odessa si è inaugurato oggi con l'intervento di Cels, sottosegretario di Stato per i LL. PP. Erano presenti i delegati italiani, compresi quelli di Fiume e Trieste, svizzeri, romeni, greci e serbi. Vari oratori hanno esposto l'importanza della linea Bordeaux-Odessa che distrugge tutte le mire di conquista della Germania su tutto l'Oriente, assicura ai paesi alleati un importante sbocco.

Antony, delegato della città di Fiume ha aderito al progetto. Cels ha a sua volta dichiarato che la linea Bordeaux-Odessa è il primo segno tangibile della conferenza internazionale. Ora, egli ha detto, si tratta di superare tutte le difficoltà che abbiamo da risolvere, altrimenti resteremo vinti. Questo è il nostro dovere e noi lo sapremo adempiere. Per rendere completo il funzionamento del «Simplon Orient Express» e dei corrispondenti treni i serbi ed i romeni sono invitati a presentare al più presto il tracciato di una linea di raccordo diretta fra Belgrado e la frontiera romena occidentale, tracciato che sarà considerato come un tronco della linea del 45.o parallelo e verranno prese tutte le disposizioni atte ad organizzare le relazioni internazionali al più presto possibile: allo stesso modo sarà considerata la biforcazione fra la linea del 45.o parallelo e la Bordeaux-Milano e la linea che dalla costa francese dell'Atlantico va verso la Francia dell'est e quindi per la Svizzera e ulteriormente per la Czecoslovacchia e la Polonia va in Russia.

Disordini a Bologna

I sovversivi malmenano degli ufficiali mutilati

Scambio di revolverate

Bologna, 15.

Con la chiusura del congresso dei lavoratori della terra era stato indetto per stamane un grande comizio. Dai paesi vicini sono accorse molte organizzazioni. Si è formato un corteo con bandiere rosse e nere. Lungo il loro passaggio i dimostranti hanno commesso vandalismi di ogni sorta. Gli oratori sono stati violentissimi e si sono abbandonati ad una vera e propria propaganda bolscevica.

Fra gli oratori i più violenti furono l'on. Bentini, Nicola Bombucci e l'anarchico Borghi, che annunziarono imminente la rivoluzione.

Contemporaneamente, siccome la piazza di San Francesco non poteva contenere la folla immensa, si tenevano altri due comizi in piazze vicine. Anche in essi si tennero discorsi molto accesi. Terminati i comizi alle ore 12.30 un gruppo di dimostranti si avviò verso il centro, preceduto da una bandiera rossa. Sono avvenuti incidenti gravissimi. Alcuni ufficiali mutilati sono stati insultati e malmenati mentre erano al caffè di Via Indipendenza. I dimostranti hanno lanciato alcuni tavolini addosso agli ufficiali che per difendersi sono stati costretti a sparare alcuni colpi di rivoltella. E' intervenuta la forza pubblica e vi sono stati vari feriti.

Nel pomeriggio mentre alla Casa del Popolo avveniva una riunione per decidere sulla proclamazione dello sciopero generale, si formava al centro un grandioso corteo di cittadini con bandiere, per protesta contro gli insulti lanciati stamane dai socialisti contro gli ufficiali mutilati.

Un gruppo di arditi, eludendo i cordoni di pubblica sicurezza, era riuscito a giungere fin presso la Casa del popolo. Sono avvenute colluttazioni con i socialisti ed anarchici che si trovavano fuori della Casa del popolo. Si sono uditi dei colpi di fucile. Dalle finestre della Casa del popolo si sono affacciati alcuni individui che hanno sparato contro gli arditi: questi hanno risposto con vari colpi. E' stato un momento tragico. Sono subito accorse compagnie del genio, cavalleria, guardie e carabinieri. Vi sono parecchi feriti.

Tutti i negozi, alberghi, caffè e ristoranti sono chiusi. Pattuglie di guardie e soldati girano perlustrando la città.

L' atteggiamento dell' Ungheria

Fiume, 15

Notizie da Budapest affermano che il consiglio dei soviets ha deliberato che se i delegati comunisti venissero invitati a Parigi per sentirsi intimare soltanto proposte di smembramento dell'Ungheria nessuno deve andarci. Venne decisa la resistenza ad oltranza contro i czeco-slovacchi e l'obbligo militare per tutti i maschi indistintamente. Venne deliberato inoltre che non venga riconosciuto nessun altro governo che quello di Budapest. Il governo aristocratico di Szeghedino si arrabatta per essere invitato a Parigi. Il colonnello francese Bertry ha emanato a Szeghedino un proclama in cui annunzia e promette la distruzione del bolscevismo in Ungheria e il prossimo avvento di un governo democratico; gli operai però respinsero le promesse del colonnello francese esigendo il ritiro del presente governo aristocratico e la costituzione di un ministero composto di progressisti, democratici e socialisti.

Il Congresso del P. P. I. a Bologna

La relazione Don Sturzo, il caso Miglioli e la questione Vaticana

Bologna, 14.

Per trovare l'espressione esatta che stabilisca la fisonomia del congresso del P. P. I. bisogna oggi correre dietro alle frasi perse, agli incisi, alle parentesi. Questa prima impressione cambierà certo nel corso delle discussioni che stanno per venire e durante la comunicazione delle relazioni sul programma sociale e sugli atteggiamenti del partito, devolute rispettivamente ad Achille Grandi ed all'on. Giovanni Bertini. Ma in questo momento, mentre l'unico documento che possa servirci di guida è la esposizione dei precedenti e delle finalità generiche fatta da don Sturzo, mi pare che il congresso, lungi dal precisare energicamente e inizialmente la posizione del Partito abbia volontieri transatto con la propria aspirazione ad una sincerità che non ammetta tergiversazioni, per compiacersi di un largo imperversare di frasi temporeggiatrici le quali per quanto ben congegnate non restano meno tali; salvo ad aggrapparsi, come ad ancora di salvezza, a fuggevoli indicazioni di proponimenti nettamente battaglieri per dimostrare, col consentimento ad essi, lo stato d'animo che sembra essere in prevalenza. Debbo riconoscere, ad onor del vero, che nel sottolineare siffatte fuggevoli indicazioni il congresso è stato infinitamente più chiaro e categorico che non lo fosse il segretario-relatore enunciandole; cosicchè valutando le parole che suscitavano l'applauso e l'appaluso stesso, si aveva l'impressione che l'assemblea, piuttosto che consentire intendesse spronare.

Il congresso si è aperto con una manifestazione schiettamente nazionale. Ho già avvertito, nella mia lettera preliminare di ieri, che una delle pregiudiziali che differenziano il P. P. I. dal P. S. I. è quella nazionale, in confronto a quella internazionale. Cotesta pregiudiziale fu posta immediatamente stamane, affidando la presidenza del congresso all'on. De Gasperi deputato di Trento ed esaltando la guerra di redenzione delle ultime terre nostre soggette allo straniero. E sarebbe, forse, stato opportuno limitare la cosa alla elezione e al discorso dell'on. De Gasperi, chè il riferimento di don Sturzo al Partito popolare trentino, il quale, secondo l'oratore avrebbe dato al P. P. I. la tradizione storica ed il nome, se si riflette al carattere notoriamente non irredentistico ma nazionale ed autonomista insieme del Partito popolare Trentino stesso, volendo giudicare freddamente e storicamente, non era tale da rialzare il tono entusiastico della bella dimostrazione patriotica inscenata per l'elezione dell'on. De Gasperi.

Poi venne la relazione di don Sturzo documento politico di innegabile abilità; flessuoso ed elegante di forma, più semplice nell'andamento della sua prosa che non lo sia, ordinariamente la prosa dello smilzo agile e giovanile sacerdote, ma tutto preoccupato, anche se non sembri, di nulla compromettere e di fronte alle volontà del congresso e di fronte a quelle tendenze ed a quei partiti con i quali i cattolici militarono fedelmente prima della guerra. A parte il contenuto dirò così narrativo della relazione Sturzo, sono degni di rilievo in essa alcuni passaggi accolti dal congresso con immense ovazioni. Primo fra tutti va ricordato l'accenno alla aspirazione ad un'èra di libertà e di giustizia così complete come nessun partito, finora, ha chiesto; con evidente sottinteso alla libertà di coscienza ed alla libertà della Chiesa; viene poi la affermazione della necessità di ribellarsi da un lato alla concezione prevalente del clericalismo come elemento papista ed antistatale; di ottenere, dall'altro, dallo Stato il riconoscimento delle organizzazioni sindacali cattoliche a parità di condizioni con le organizzazioni sindacali socialistiche. E seguono: — primo: la separazione del P. P. I. (inteso come difesa dinamica, cioè, non passiva del cristianesimo) dalle organizzazioni cattoliche del passato, difese passive; — secondo l'enunciazione della speranza (don Sturzo disse: «speriamo» ma il congresso gridò «vogliamo») che le prossime elezioni si facciano sulla base del collegio plurinominale e della rappresentanza proporzionale; — terzo: l'affermazione risoluta che il tempo delle *investiture* politiche, indipendentemente dalla volontà delle masse cattoliche è tramontato.

Queste affermazioni di massima sono, nella relazione Sturzo, sapientemente distribuite, e per il tono stesso onde vennero fatte occorreva una notevole sensibilità politica della assemblea per porle in evidenza. Alla espansione con cui vennero dall'assemblea poste in evidenza reagì la relazione medesima, alla fine, proclamando che non conviene con mosse inopportune svalutare il fin qui fatto. Come impressione mia personale dirò che, secondo me, il calore con cui il P. P.I. sostiene il principio del collegio plurinominale rientra in quell'ordine di considerazioni politiche più pratiche che idealistiche onde si chiede di non svalutare con mosse inopportune la posizione raggiunta. Il collegio uninominale, quando sia stata indetta una tattica intransigente, non ammette infatti che la tattica intransigente, magari per la affermazione pura e semplice del partito; il collegio a scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale ammette unite le affermazioni di partito e il compromesso con altri partiti, senza offendere svelatamente il principio della intransigenza. Non voglio, con queste considerazioni precorrere gli avvenimenti, cioè l'andamento del congresso in ordine alla fatica. E per restare agli indici della situazione oggi manifestatasi, richiamo subito l'attenzione del lettore su di un incidente clamoroso svoltosi nel pomeriggio, che è stato l'inizio delle discussioni burrascose da me prevedute e che si impernia sull'on. Miglioli. In fondo questo incidente, per quanto da taluni venga ritenuto intempestivo nella discussione della relazione Sturzo, e da altri venga ridotto nelle proporzioni di un fatto personale, ha dimostrato appunto la preoccupazione della direzione provvisoria del P. P. di non svalutare, come s'è detto, con mosse inopportune l'azione già sviluppata. L'on. Miglioli rappresentante perfetto del sindacalismo cristiano, è stato escluso dal Congresso per non aver egli mandata al partito una adesione esplicita burocratica, e nei confini di tempo prestabiliti, e per aver fatto delle riserve circa la opportunità di costituire alla Camera un gruppo parlamentare avanti le decisioni del congresso. Sul fatto della esclusione s'è impegnata una violenta battaglia in cui per un po' andò sommersa perfino l'autorità di don Sturzo; e si finì col rimettere la cosa a nuovo esame della Direzione del P. P. e del Gruppo parlamentare. Non è dato prevedere ciò che, e direzione e gruppo decideranno; ma è lecito affermare che la protesta dei seguaci dell'on. Miglioli al congresso ha un valore sostanziale, giacchè essa dimostra l'energia con la quale in seno al P. P. le tendenze estremiste si preparano a controbilanciare la potenza delle tendenze centraliste ammantate di rettorica rivoluzionaria. La quale rettorica, in uno col desiderio di far dimenticare ad ogni costo le origini del P. P. I. sorto sulle vecchie associazioni confessionali cattoliche ha fatto sì che, veramente, durante tutta la giornata odierna, si avesse la sensazione che Cristo e il Cristianesimo fossero stati confinati in soffitta. E questa sensazione, strano a dirsi, non fu corretta, all'ultimo, neppure dal discorso nobile infiammato, ribelle e disciplinato insieme, di padre Gemelli, neppure dalla singolare discussione, ficcatasi tra un discorso e l'altro di carattere sociologico, sindacalista, ecc. sulla questione dei rapporti tra Vaticano e Stato, di cui un oratore voleva si invocasse la soluzione e che fu soffocata con un applauso al Pontefice dopo una breve orazione di Filippo Crispolti che nel nome del suo passato fedele al Papato, si arrogò il diritto di dimostrare la impossibilità della proposta, non proficua alla causa del Vaticano e pericolosissima per la vita avvenire del partito.

GINO DAMERINI.

Antonio De Toni

Di Antonio de Toni, caduto or son quattr'anni di questi giorni, sul campo, mi si disegna oggi la caratteristica figura in un ricordo personale, che mi par degno di riferire.

Era il pomeriggio del 25 luglio '914, un pomeriggio d'afa e di nuvole basse che incappucciavano le montagne tetre, al rifugio alpino di Pra' di Toro nell'alto Cadore. Di qui dovea partire al domani una spedizione di escursionisti del Club Alpino di Padova per una scalata del Cridola, la snella vetta che domina il passo della Mauria e saluta le modeste sorgive del Tagliamento. Dovevano trovarvi Antonio de Toni, salitovi la sera innanzi; invece, con meraviglia apprendemmo che egli ne era partito in escursione all'alba e non sarebbe tornato che a sera. Alcuni giorni prima, all'Albergo delle Marmarole di Calalzo, era corsa una sfida un po' clamorosa; Berto Fanton, quello stupendo corsaro della montagna che Giovanni Chiggiato fraternamente amava perchè la sua cordata era preceduta sempre dall'alata vittoria, quel cavaliere aereo che poi si inabissò precipitando tra i frantumi del suo velivolo in un volo di battaglia, Berto Fanton aveva sfidato Antonio de Toni a *fare* in un sol giorno tutti i Cadini di Toro: poderosa fatica che pur giocondamente sorrise all'ardimentosa giovinezza di questo semplice sognatore dell'Alpe. E, mentre il pomeriggio cedeva lentamente alla sera, Antonio de Toni, già in vista del rifugio, scendeva in fragorosa galoppata l'ultimo ghiaione che lo separava dalle fresche e riposanti malghe della conca di Toro. Dall'opposta Val Talagona saliva intanto la carovana degli escursionisti: e alcuni di questi agitavano per l'aria dei fogli e ci gridavan delle parole che la lontananza rendeva indistinte. E come Antonio de Toni ci ebbe raggiunti, si appressarono anche gli escursionisti che salivan dal piano; e uno di questi, spiegato innanzi ai nostri occhi un giornale, ci lesse concitato ed acceso la notizia che già da ventiquattro ore i telegrafi e le antenne della Radio avevano lanciato attraverso i continenti e gli oceani ai popoli attoniti: « l'ultimatum austriaco alla Serbia! la guerra europea! ».

Da ventiquattro ore le capitali erano in tumulto; per le vie maestose le folle agitate e solenni cantavano gl'inni delle patrie frementi; e noi lassù, nel sereno esilio dei monti, leggemmo pallidi e imprecando quelle infami parole con cui l'Europa veniva gettata follemente nel vortice della tragedia. Antonio de Toni (oh come rivedo, indimenticabile amico, i tuoi miti occhi lampeggianti di sdegno!) ci lesse allora con voce fremente il nefando messaggio del cancelliere di Francesco Giuseppe.

Quella sera, la capanna del rifugio di Pra' di Toro risonò di evviva, di imprecazioni, di cori: le canzoni patrie, cantate a voce spiegata sotto quell'ultimo lembo di cielo italiano, le belle canzoni del nostro travaglio nazionale, limpide come fanfare, chiamavano dagli antri del l'Alpe l'eco solinga che i poeti vollero amica dei dolori umani perchè un tempo umana voce pur essa: e in quelle noi gettammo allora l'anima nostra deliberata e presaga, i nostri voti della vigilia...

Siam pronti alla morte:
Italia chiamò.

*

Dopo quel pomeriggio ci rivedemmo spesso a Venezia. La guerra insanguinava già da tempo gli storici campi di Fiandra e di Polonia; l'anno della nostra passione era cominciato...

E una sera di marzo, presso la porta di casa sua, in quel romito angolo di Venezia che è il Campo della Misericordia, dove abitano più liberi i salsi venti della vicina laguna e donde l'occhio sconfina sognando oltre i profili azzurri delle Prealpi distinte, là io lo ritrovai una sera sottotenente del 7.o reggimento alpini.

Erano appena i primi di marzo: e Antonio de Toni, già riformato in leva precedenti, fin dal gennaio occupava le sue domeniche in quartiere, ad imparare i comandi e i regolamenti, a costringersi agli abiti formali di quella disciplina, che la famiglia e gli studi l'aveano avvezzo ad accettare come norma di vita e di costume. Quanto era felice quella sera annunziandomi che il dì dopo sarebbe partito per il Cadore a fare il mese di esperimento al battaglione Val Piave! Aveva negli occhi la stessa scintillante fierezza, aveva nella voce la stessa maschia passione con cui, quell'altra sera di luglio, intonava i cori della patria nella remota capanna del rifugio cadorino, quando già nitidamente gli era apparsa dinanzi la sua diritta via di sacrificio e di gloria. E partì...

Lassù, al battaglione, tra gli ufficiali provetti che da un pezzo erano alle armi, tra i soldati ch'egli conosceva già come alpigiani sobrii e fieri, tra quei monti a lui familiari per istudio e per amore, lassù ei s'era fatto un perfetto ufficiale: la prima parte del suo programma, essere fisicamente e militarmente pronto per lo scoppio della guerra, era oramai superata. E venne la guerra... In que' primi giorni di attesa e di trepidazione, egli scriveva alla mamma lettere piene di pittoresco umorismo narrando come gli austriaci sprecassero dei fragorosi proiettili 305 per disgelare il laghetto di Misurina; e magnificando le nostre formidabili posizioni e la potenza dei nostri apparecchi di guerra, mascherava al trepidante cuore materno la pietosa menzogna di non correre alcun pericolo. Ma la sera del 9 giugno Antonio de Toni aveva già dato alla patria la sua gagliarda e pensosa giovinezza.

Varie versioni si dettero della sua morte; ma a me piace oggi, anche se non rispondente al vero in tutti i particolari, commentare quella che subito corse in città. Si narrava come gli austriaci, con forze doppie delle nostre, con mitragliatrici e cannoncini da trincee, avessero dato l'assalto alle posizioni di Monte Piana, difese da una compagnia d'alpini; come gli assalti venissero gagliardamente ributtati pur con gravi perdite dei nostri coricati sul nudo terreno senza trincee; come Antonio de Toni si fosse levato a un tratto in ginocchio per meglio dirigere la mira de' suoi e per vedere in faccia il nemico, e come, nell'atto stesso del levarsi, una pallottola lo avesse colpito all'addome. Trasportato a un ospedale da campo, dopo avere nel giorno stoicamente scherzato e dettato ai suoi una lettera di sublime fierezza, al sopraggiunger della sera (si disse) chiuse gli occhi per sempre senza un rimpianto e senza un lamento. Gli Alpini composero la sua salma nel cimitero di Auronzo; la pietà de' villici vi sparse devotamente dei fiori: e Antonio de Toni dorme ancora lassù, ricongiunto a quella terra diletta che nudrì a sì gagliardi costumi i suoi avi e donde — mi perdoni la famiglia — non lo vorrei saper ridisceso mai più.

*

Mentre dilegua il tumulto di questa guerra, che passò come bufera sterminatrice, conviene affrettarsi a fermare e ravvivare i nostri recenti ricordi, affinchè quella vita, che ci parve ieri tanto degna d'esser vissuta, non si oscuri tra le miserie e le piccole transazioni dell'oggi. Quanto eran più grandi gli uomini quando ogni loro particolare interesse scompariva sotto l'imperio di un comune dovere. Tutti marciavano allora: innanzi, gli eroi, i martiri, i combattenti umili e insigni; dietro, i lavoratori; dietro, le madri; dietro, i vegliardi: tutti in colonna lungo la traccia dei primi, tutti disciplinati, tutti pensosi e solenni. E i mesi passavano, e la meta non anche appariva; e si sostava per riprendere ancora: e i pochi che deviavano per viltà o debolezza erano riafferrati e risospinti avanti senza pietà. Oggi le righe si rompono: ciascuno si disperde lungo il proprio sentiero, ciascuno rientra nel suo particolare consorzio; la vita rinnova i suoi consueti contrasti e mescola in affaccendati commerci i suoi idiomi, le sue costumanze, le sue forme diverse.

E forse si incomincia già a dimenticare...

Ma noi come dimenticheremo quelli che ci caddero al fianco, innumerevoli quegli umili eroi che scomparvero, come nel mito romuleo, senza lasciar traccia di loro materia nè quasi l'eco del loro nome ignorato? Antonio de Toni non era di questi: era di quelli che diedero sè stessi alla patria anche prima ch'ella li chiamasse all'offerta suprema. Egli era predestinato a questo insigne privilegio: se non dava la vita in guerra, avrebbe dato al suo paese tutta l'anima sua, avrebbe logorato la sua fibra per rialzare sopra la comune atmosfera il suo nome nitido e puro. E quando era già per affermarsi tra i primi nella scienza e nella vita, si affermò stupendamente nella morte. Cadde tra i primi: fu di quelli cui la guerra apparve come una improvvisa eroica sognata avventura, che ne seppero da sè l'aspro tormento, senza alcun consiglio di esperti: ei si trovò nella guerra curioso, avventuroso ed ingenuo come un eroe dell'Ariosto. Anche nella vita, a ventisette anni, era semplice e ingenuo come un fanciullo, nè già per ignoranza o inesperienza del mondo, ma per un abito morale che aderiva spontaneamente alle leggi più severe del dovere e del sacrificio. Già valente scienziato, e adoratore della selvaggia bellezza dell'Alpi e per necessità de' suoi studi geologici era venuto a poco a poco restringendo al Cadore le regione de' suoi più frequenti soggiorni: così della montagna cadorina egli era diventato l'alunno e il poeta. Sostava settimane intere in modeste locande ad Auronzo, a Lorenzago, a Calalzo, partiva al mattino, armato d'un martello e del suo libriccino di appunti, a scrutare la multiforme compagine della millenaria vita delle pietre, a scoprirne i remoti movimenti nei secoli e i lentissimi trapassi da uno stato ad un altro, per poi risalire dalle meticolose analisi ad una sintesi cosmica integrata di nuovi elementi. E quando, ne' dì festivi, altri si sarebbe concesso un riposo o una scappata in città, egli partiva, più mattiniero del solito, il sacco in ispalla, la borraccia alla cintola, la piccozza alla mano, e scalava le montagne per ore e ore, solo o in compagnia di qualche montanaro del paese, a cercare nell'alto, sulle vette che amano libere il sole sopra le nebbie e le tempeste, quelle ebbrezze giovanili che egli trovava soltanto nella lotta con la fatica e col pericolo...

Poi, quando Antonio de Toni ritornò fra quei monti, i fati incalzavano: ed egli vi tornò per morire.

*

Grande, indimenticabile amico! Mirabile figura di italiano, cresciuto tra la famiglia e gli studi, educato in un piccolo mondo di bontà di mitezza e di amore, slanciato d'un tratto nella battaglia ove non si chiedeva soltanto fede e coraggio, ma esperienza d'armi e confidenza coi disagi e conoscenza degli uomini e saggezza di soldato! Tutto imparò in pochi giorni questo giovine che non aveva mai avuto in mano un fucile nè appreso come si comandi un plotone, questo giovine studioso e modesto, entusiasta ed ingenuo, generoso e gioviale, che amava le cose sane, l'aria libera, le persone semplici, le amicizie fedeli.

Una sera di quel giugno '915, anche il suo minore fratello dovea partire per la Scuola di Modena. Il giovine Nanni, studente di medicina e quindi in facoltà di arrolarsi nella Sanità militare, sognava invece di diventare anche lui, come il morto fratello, ufficiale degli Alpini. Ma come persuaderne la povera madre, cui lo strazio del primogenito ucciso abbatteva quasi mortalmente? Spronato da familiari e da amici, egli erasi indotto ad offrire al dolore materno la rinunzia al suo generoso proposito. Alla pietosa offerta la madre comprese d'un tratto la tragica risoluzione che si chiedeva al suo amore: ma gli ordini velati di lagrime lessero nell'anima del figlio la segreta speranza ch'ella non accettasse il sacrificio ch'egli faceva per lei. E quella Donna ammirabile, la madre di Antonio de Toni, da pochi giorni, anzi da poche ore, sepolto nel piccolo cimitero di Auronzo, non seppe negare: e, dimenticando per un istante il figlio perduto, baciò benedicendo il figlio che partiva. E Antonio de Toni fu vendicato dal fratello al passo di Volaia e a monte Rombon e sulle pendici insanguinate dell'Ortigara...

FRANCESCO TOMASELLI.

Solenne cerimonia all'Accademia dei Lincei

Roma, 15.

Stamane alle ore 11 vi fu nel palazzo di Via Lungara la consueta annuale adunanza solenne dell'Accademia dei Lincei. Assistevano i ministri Facta, Stringher, Berenini, il presidente del Senato Bonasi, i senatori Paternò, Carlo Ferraris, Enrico D'Ovidio, Fano, Pegorini, Bodio, Boselli, Marchiafava e Maggiorino Ferraris, il generale Fabbri, i deputati Salandra, Credaro, Rava, il ministro del Belgio Vandenster, il senatore Lanciani in rappresentanza del Sindaco Apolloni e tutti i soci accademici.

Alle ore 11 precise giunse il Re accompagnato dal generale Cittadini e dall'ammiraglio Biscaretti e dal maggiore Morozzo della Rocca, ricevuto a piè del grande scalone dal presidente dell'Accademia sen. D'Ovidio.

Questi aprì la seduta rivolgendo al Re un saluto di riconoscenza e di devozione con parole vibranti di intenso patriottismo accolte da fervidi applausi, specialmente quando l'oratore volgendosi commosso al Re ricordò la grandezza della dinastia di Savoia e salutò in Lui il degno e grande discendente.

Indi D'Ovidio dette la parola ai soci Paternò e Loria perchè comunicassero i risultati dei concorsi.

Poi il D'Ovidio riprendendo il discorso commemorò i soci defunti, enumerò i lavori compiuti durante l'anno scorso, accennò alle modificazioni apportate dall'Accademia all'antico statuto. L'oratore concluse esultando il progresso della scienza italiana nell'ultimo cinquantennio ed augurando che questa colle proprie forze ma senza trascurare la collaborazione di tutti gli scienziati delle varie nazioni occupi presto il posto che le spetta, augurio che il D'Ovidio riassume nel motto: *indipendenti ma non isolati*.

L'oratore, che alla fine del discorso fu applauditissimo, diede quindi la parola al prof. Ettore Pais che svolge il seguente tema: *La grandezza morale e politica del reggimento di Roma antica*.

L'oratore dopo aver accennato alle nuove condizioni sociali e politiche che derivano dalla gloriosa vittoria del nostro esercito e dopo avere rilevato quanto l'antica civiltà e specialmente la romana abbia contribuito a costituire quei sacri principi di giustizia che oggi si rivendicano, enumerò con rapida rassegna le grandi istituzioni politiche con cui Roma seppe consolidare e rendere grato fra i popoli il suo dominio. Pais insistette nel notare come Roma sia stata costantemente grata alle genti che le avevano dato aiuto nei giorni del pericolo e non abbia mai abusato della vittoria aggiungendo alla umiliazione della sconfitta il disagio economico dei vinti. L'impero romano fu una vera società delle nazioni fondata non su astratti principii ma in base alla esperienza storica. L'oratore chiuse il suo discorso col notare quanto l'antica civiltà romana possa anche oggi suggerire all'Italia moderna, alla quale spetta un ampio compito nel campo delle istituzioni civili e della scienza.

Anche il prof. Pais fu vivamente complimentato.

Il Re si è poscia intrattenuto con cordiale affabilità col presidente e coi soci e il presidente gli ha presentato due dei professori premiati, il prof. Parravosio e il prof. Gini coi quali il Re si è vivamente congratulato.

Alle ore 12 il Sovrano ossequiato dal presidente dell'Accademia è risalito in automobile ed ha fatto ritorno alla Reggia.

I premi sono stati assegnati nel modo seguente:

Premio di lire 10.000 per la chimica (commissari Paternò, Masini, Menotti, Corner e D'Angeli relatore) al prof. Nicola Parravosio del regio istituto degli studi superiori in Firenze.

Premio di lire 10.000 per le scienze economico-sociali (commissari Luzzatti, Ferraris, Bodio, Valenti e Loria relatore) diviso in due parti uguali fra il prof. Corrado Gini della R. Università di Padova e il prof. Camillo Supino della R. Università di Pavia.

Premio del ministero della P. I. per le scienze matematiche, due premi da lire 2000 ciascuno (commissari Bianchi, Pascal, Castelnuovo, Levi Civita relatore) diviso in parti uguali fra la professoressa Pia Nalli dell'Istituto tecnico di Palermo e il prof. Eugenio Maccaferri dell'Istituto tecnico di Ancona, Ussai del Liceo Parini di Milano e Attilio Vergerio del regio liceo di Cagliari.

Premio del ministero della pubblica istruzione per le scienze storiche: due premi da lire duemila ciascuno (commissari Boselli, Molmenti, Cantarelli, Marini e Resti relatore) al prof. Umberto De Macchi del regio istituto tecnico di Palermo e Arturo Solari del regio liceo di Pisa.

Premio fondazione Carpi di lire 900 (commissari Reitti, Millosevich, Simigliana, Reina e De Macchi relatore) assegnato al prof. Giovanni Platania dell'Istituto nautico di Catania.

Vengono poi assegnati altri premi da lire 900 ciascuno ai concorrenti prof. Luigi Palazzo direttore dell'ufficio centrale meteorologico di Roma, al prof. Lodovico Marini dell'istituto idrografico di Marina di Genova.

Premio della fondazione Cella di lire 1000 (commissari Reitti, Catani e Gerbino relatore) al prof. Tullio Chiesotti dell'istituto di fisica di Parma.

Una lapide in onore di Salandra

Lucera, 15.

Stamane nell'atrio del palazzo comunale, alla presenza delle autorità e di una grande folla è stata scoperta al suono di inni patriottici e fra calorosi applausi una targa in onore dell'on. Salandra.

L'epigrafe dettata dal prof. Francesco D'Ovidio, dice: «Ad Antonio Salandra che in un'ora sommamente tragica per l'Europa, sommamente ansiosa per l'Italia, incerta tra lo sforzo di schivare atroci pericoli e la brama di ricuperare i suoi giusti confini, di pugnare anche essa in pro del diritto e della conculcata umanità seppe trionfare di ogni dubbiezza e di ogni contrasto avviando la patria alla meta gloriosa oggi finalmente toccata, il collegio di Lucera pose questo ricordo a testimonio di domestica riconoscenza verso il suo rappresentante resosi degno della riconoscenza nazionale e del plauso di tutto il mondo civile».

I rappresentanti di Lucera e di Troia hanno parlato illustrando l'opera di Antonio Salandra e l'alto significato della cerimonia. Un corteo imponente ha poi percorso la città imbandierata sostando nella piazza che si intitola ad Antonio Salandra.

Ha avuto luogo quindi una riunione al Politeama. Erano presenti il prefetto della provincia, il presidente del Consiglio e della Deputazione provinciale, della Camera di commercio, numerosissime autorità, notabilità e cittadini di ogni parte del collegio.

Tra le numerose adesioni si notano quelle del ministro Girardini e dei deputati pugliesi. Vi ha parlato l'on. Ruffini vivamente e continuamente acclamato. E' stato inviato un entusiastico telegramma all'on. Salandra, il quale ha risposto ringraziando con commossa gratitudine. — (Stefani).

La fine dello sciopero in Adria

Bari, 15.

Destava serie preoccupazioni la situazione creatasi ad Andria dove circa 30 mila contadini avevano iniziato una così energica azione di protesta contro i proprietari e contro la disoccupazione, da richiamare colà numerosa truppa. E' quindi con legittima soddisfazione che si è appreso l'accordo raggiunto fra i dissidenti, mercè l'opera della commissione arbitrale del Mandamento, presieduta dal prefetto. La paga oraria è stata stabilita in L. 1.20 oltre il pane.

Scene di brigantaggio

Bari, 15.

In contrada Torre presso Taranto, mentre il contadino Masuzzo Calogero era intento al lavoro dei campi, fu avvicinato da due ceffi mascherati e con le rivoltelle in pugno, che gli intimarono di consegnar loro del denaro.

Il contadino si oppose ed allora i briganti gli esplosero contro tre colpi di rivoltella lasciandolo al suolo gravemente ferito. Ciò fatto si impossessarono del portafoglio contenente lire 1500 e si dileguarono.

Per il porto di Manfredonia

Bari, 15.

Da anni si trascina la importante questione del porto di Manfredonia, cagionando serio danno al commercio ed all'industria di quella vastissima zona di Puglia la quale non può contare che su quell'unico sbocco in mare.

Ne è stato un vero fermento: da trovarsi del resto giustissimo per la considerazione che quello scalo merci così importante per ubicazione e per il suo «hinterland» versa tuttora in deplorevoli condizioni, mentre con molta alacrità si procede all'assetto di altri porti adriatici.

Pellicole a corto metraggio

Fotografie d'ambiente

Il signor avvocato Elia Musatti invecchia.

Invecchiando si dimentica adagio adagio del socialismo rivoluzionario, del bolscevismo, del capitale di Carlo Marx. Questo non vuol dire che si dimentichi — per confessione sua — del capitale proprio investito in pellicole cinematografiche, che — guai caso — potrebbero essere anche patriottiche o potrebbero essere anche rievocazioni di gesta guerresche.

« In pieno regime capitalista, scrive il deputato Musatti, e fino a *possibili* ed augurabili mutamenti sociali, io sono a capo di una azienda editrice di *films* cinematografiche ».

Ah qui mi casca l'asino, egregio avvocato Musatti, poichè in fatto di rivoluzione proletaria e di espropriazione della ricchezza privata, il socialismo non ammette condizionali *possibili*, augurali mutamenti: dittatorialmente li impone. Probabile è che l'onorevole Musatti non conosca il substrato catastrofico della dottrina marxistica.

Se domani questa forza trionfatrice la casa *Olimpia* di Roma, *le divettes*, i *mimi*, gli operatori, il macchinario e lo stesso avvocato Elia Musatti dovrebbero diventare proprietà del *soviet* romano o veneziano, il quale potrebbe retrocedere l'onorevole di Castello da proprietario a *battitore* in considerazione che — come scrive l'*Avanti* e ricopia il *Secolo Nuovo* — ognuno deve lavorare per mangiare.

Auspichiamo il giorno del *soviet* veneziano per udire Elia Musatti in Campo S. Salvatore gridare: « Signori — no, ci siamo sbagliati — proletari, lo spettacolo comincia adesso: entrate, entrate: oh che bello! oh che bello! »

Due mesi fa Elia Musatti alla Camera del Lavoro a proposito della questione elettorale dell'Arsenale ha gridato una bestemmia socialistica « *l'Arsenale agli arsenalotti* ».

E' vero che ha tentato di giustificarla, ma non vi è riuscito: è vero pure che ora cerca di combinare la partecipazione capitalistica, che è sfruttamento del lavoro altrui, a edizioni di pellicole cinematografiche le quali possono portare persino allo sfruttamento delle bellezze femminili, ma è anche vero che in regime social-rivoluzionario tutto ciò si chiama sfruttamento borghese.

Per il deputato Musatti l'esecrato capitale sta bene nell'inno dei lavoratori o sulle bocche dei giovani socialisti e nei tumulti dei comizi: non sta bene nelle speculazioni cinematografiche. E non venga a paragonare la funzione del capitale con quella dell'ingegnere o dell'avvocato poichè la differenza è semplicemente enorme. L'opera dell'ingegnere e dell'avvocato è frutto di ingegno e di lavoro e *produce* il pane quotidiano: l'opera del *capitale* è frutto di non lavoro o è un semplice diritto ereditario che fa produrre da altri il pane quotidiano insieme alla dolce gioia del vivere.

Questo è ragionamento rigidamente socialistico mentre la lettera al « Secolo Nuovo », si persuada Elia Musatti, è ragionamento rigidamente borghese.

In fatto di dottrina socialista il Musatti o è in arretrato o subisce delle amnesie.

L'avvocato Marangoni aveva colpito giusto al Comizio di San Provolo quando all'onorevole rimproverò *il collaborazionismo* colla Giunta Grimani nei riguardi della legge per Venezia, quel *collaborazionismo* che è maledetto, condannato, giustiziato... a parole dai socialisti rivoluzionari. Forse per questo i coscienti perdettero a S. Provolo la coscienza e tumultuando impedirono che altre verità fossero dette al socialista antisocialista Musatti.

Sia ringraziato Iddio! Oggi il sole risplenderà — per l'ultima volta — sulla fiera di.... Peretola. Rettifichiamo: fiera della *Sensa* il cui scopo era la rinascita di Venezia, l'inizio di poderosi traffici nell'Adriatico, la merce a buon mercato per i profughi, la calata dei forestieri e la proclamazione della repubblica di San Marco.

Difatti i veneziani si sono accorti di tutto ciò soffermandosi dinanzi alle baracche, ai chioschi, agli ombrelloni delle cartoline illustrate, delle marionette, delle caramelle e dinanzi ai banchi delle bibite a.... buon mercato.

Noi abbiamo detto più volte liberamente il pensiero nostro intorno alla fiera di.. Peretola e sembra che Venezia o il Veneto siano stati unanimi nell'approvarci.

Tutto ciò che possa in qualsiasi modo concorrere a ridare vita alla nostra città, ci trova consenzienti: tutto ciò che è parodia ci trova contrari.

Un giornalista che non conosce le circonlocuzioni, il corrispondente del *Popolo d'Italia* in un breve trafiletto al cromo fotografava al vero nell'aprile scorso la fiera: contro quel giornalista e contro quel trafiletto si sono scaraventate le ire dei futuri reggitori della molto futura repubblica di San Marco senza riuscire a dimostrare che cosa volesse, a che cosa tendesse la fiera della *Sensa* alla quale mancavano l'albero della cuccagna e la giostra per darci l'illusione di trovarci a.... Carpenedo.

Dei dissidi interni, delle dimissioni, delle polemiche tra promotori e espositori, della completa assenza dei forestieri non vogliamo parlare.

La fiera è chiusa per sempre: verso i morti conviene usare pietà e oblio.

La pellicola a corto metraggio è finita. Respiriamo!

POLIDOR.
artista cinematografico

I pericoli dei trasporti marittimi

Bari, 15.

Questa Camera di commercio si sta interessando — ed è strano che siano le Camera di commercio a farlo — di notevoli e continui furti di merci che sistematicamente avvengono a bordo dei piroscafi delle linee Bari-Trieste e Bari-Fiume.

Si tratta di danni sensibili dai quali sta derivando una corrente di aperta contrarietà per le spedizioni per via di mare. In una spedizione di olio fu constatato un ammanco, all'arrivo, di circa 21 quintali.

Ora che la crisi dei trasporti sta per avviarsi verso la soluzione riteniamo che sia dovere imprescindibile per le autorità di vigilare sulla sicurezza di essi, mettendo fine alla gazzarra indegna cui si sono abbandonati un pò tutti durante la guerra.

Il Museo del Risorgimento a Firenze

Firenze, 15.

Oggi, con intervento di autorità cittadine si è inaugurata la nuova sede del Museo del Risorgimento nei chiostri del l'antico convento di S. Maria Novella. Ha pronunciato il discorso inaugurale il senatore Isidoro del Lungo, che è stato applauditissimo. Ha parlato pure il comm. Serra Caracciolo commissario regio. Quindi gli invitati hanno visitato minutamente le sale guidati dal prof. Stromboli. Si nota specialmente una raccolta di documenti storici teatrali, regalata al museo dai figli del defunto impresario teatrale Saccenti.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia"

Teatri e Concerti

Goldoni

Ieri la brava Compagnia Wnorowska-Calò chiuse la sua breve stagione.

Con la fortunata «tournée» del nuovissimo dramma di Piero Ottolini «Il Giudice» avremo al Goldoni da giovedì 19 corr. la Compagnia drammatica diretta da Lamberto Picasso per un brevissimo periodo di recite.

E' aperto l'abbonamento di quattro sere ai seguenti prezzi:

Ingresso L. ; sedie L. 4; poltroncine lire 6; poltrone L. 8; palchi pepiano e I.o ordine L. 12; secondo L. 8; terzo L. 5.

Teatro dei piccoli

Pienone e grande successo alle due rappresentazioni di ieri. Lo spettacolo diretto da Giovanni Barbin, e svolto da lui stesso coi suoi intelligenti compagni, che fanno gestire e parlare le teste di legno, fila diritto senza incertezze sino alla fine. E bimbi e grandi applaudono con entusiasmo.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Le memorie di un pazzo» - di Fernando Russo.

S. MARGHERITA — «Il capo degli apaches» — con Valentina Frascaroli.

S. MARCO — «L'arrivo delle navi austriache a Venezia» — Stupenda visione del bacino di S. Marco affollato. — Precederà l'emozionante dramma «Vortici del peccato» - protagonista Lydia Quaranta.

TEATRO PER I PICCOLI — Ore 21: «Il feudatario della Selva Nera».

MASSIMO — «Volontà» — Cinedramma in 4 parti tratto dal romanzo omonimo di Giorgio Honet. Magnifica interpretazione di Hugnette Duflos.

LIDO - Stab. Bagni: Concerto 15.30-18.30

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Modernissimo

La ghigliottina — L'atavismo attraverso i secoli — Delitto misterioso — L'eroe del silenzio, sono i quattro mirabili e vibranti episodi che compongono la seconda ed ultima serie della

CAVALCATA DEI FANTASMI.

Domina nell'azione quella superba figura di attrice che è **Lina Pellegrini** dalla maschera scenica così meravigliosamente espressiva, ed i **quadri** si succedono con una concatenazione di irresistibile effetto romanzesco da far stupire come nell'azione precedente, l'innumerevole e scelto pubblico che in questi giorni accorse ad ammirare questo capolavoro.

Scelta orchestra, ambiente arieggiato concorre a completare un vero spettacolo. Alle 4 precise si iniziano le proiezioni del secondo e ultimo episodio.

Lotteria Italiana

1.000 premi in contanti per L. 320.000

Assicuriamo che l'estrazione, in base al Decreto-legge di concessione è fissata al **30 giugno 1919** e qualunque voce contraria è assolutamente falsa. La commissione esecutiva, formata di spiccate personalità, dichiara di assumere ogni responsabilità sulla serietà della data della estrazione assicurando formalmente il pubblico che la data suddetta del 30 giugno è assolutamente certa. Chi desidera acquistare i biglietti è bene faccia presto, essendo gli ultimi giorni di vendita e soltanto pochissimi sono ancora quelli disponibili. **Ricordiamo** che Una Lira si può convertire in altre L. 150.000 in contanti acquistando un biglietto di questa simpatica e benefica Lotteria Italiana. Si trovano in vendita dagli appositi incaricati che tengono esposto al pubblico l'apposito avviso.

CRONACA CITTADINA

Calendario

16 LUNEDI' (167.198) — S. Francesco Regis

Nato a Lolovesco, villaggio della diocesi di Vienna. Appartenne alla Compagnia di Gesù. Morti a 43 anni nel 1640.

SOLE: Leva alle 5.22; tramonta alle 20.59
LUNA: Tramonta alle 7.58; leva alle 22.49
L. P. il 13 — U. Q. il 21

Temperatura: massima 26.1; minima 19.3.

Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 36 alle 23.40 del giorno 14 ed il minimo livello di meno cm. 64 alle 6.40 del giorno 15.

Pressione barometrica: E' salita fino a 763 mm.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

17 MARTEDI' (168.197) — S. Pietro da Pisa.

SOLE: Leva alle 5.22; tramonta alle 20.59.
LUNA: Tramonta alle 9.4; leva alle 23.20
L. P. il 13; U. Q. il 21.

Ai caduti di Cà Foscari

Il valore e la importanza

di una sottoscrizione

Le due prime liste di offerte pervenute alla Scuola Superiore di Commercio per la Fondazione in onore degli Studenti ed ex-Studenti morti in guerra, che la *Gazzetta* ha pubblicato giorni fa, non sembrano dimostrare, nel loro complesso, che la cittadinanza veneziana abbia interamente compreso la importanza e il valore morale della aperta sottoscrizione, nè quindi abbia interamente e universalmente sentito il dovere di concorrervi con slancio generoso e in misura adeguata.

Ciò senza dubbio proviene soltanto da questo: che quel valore e quell'importanza non furono sufficientemente spiegati. Ebbe certamente torto la Scuola di non chiarirli abbastanza, forse fidando che il solo annuncio della Fondazione valesse a richiamar su di essa l'attenzione amorose e le offerte cospicue del pubblico. Poichè è pure certo che se si fosse fatto ben comprendere ciò che si vuole e si deve fare, non si sarebbero notate nelle prime liste, accanto ad alcune poche offerte veramente degne, altre offerte, o di istituti o di privati, inadeguate allo scopo e non consentanee alle tradizioni di patriottica generosità, non solo di Venezia ma degli stessi offerenti: nè sarebbero mancati nelle prime liste i nomi di coloro che siamo abituati a veder sempre primi in ogni nobile iniziativa cittadina.

E' necessario dunque spiegar bene di che si tratti.

Il nostro massimo Istituto di Studi — che è anche il maggiore del genere in Italia — ha provvisto a murare nell'interno di Ca' Foscari una grandiosa lapide che ricorda i nomi dei suoi *settantacinque* caduti, e che sarà prossimamente inaugurata, il giorno stesso in cui saranno consegnate solennemete le *Lauree ad honorem*. Ma queste sono alte onoranze che degnamente rende la Scuola.

La Fondazione Perpetua, invece, è una pubblica onoranza alla quale sono chiamati a partecipare, nel modo più decoroso e ad un tempo più utile agli studi, quanti sentono la gratitudine che si deve a coloro che per la grandezza e per la libertà della Patria hanno sacrificato la giovane vita piena di energie e di speranze. E lo scopo della Fondazione è questo: di istituire coi redditi del capitale per essa raccolto, un certo numero di Borse di Studio, le quali vengano assegnate, di anno in anno, a turno, nel nome di alcuni dei Caduti; così che perennemente venga in modo speciale a rinnovarsi il ricordo e la onoranza per ciascuno di essi.

Detto ciò, ci pare assoluto il dovere della cittadinanza di partecipare a questa pietosa ed alta attestazione di riconoscenza e di amore verso quei Valorosi morti per la Patria, rendendo in pari tempo un omaggio alla Scuola che così numeroso contributo di vite ha dato alla grande impresa italiana.

Autorità e privati, Istituti finanziari, Aziende commerciali e industriali, Ditte grandi e piccole, che così spesso e utilmente si valgono dell'opera di licenziati di Ca' Foscari e sanno quanto sia vantaggioso rafforzare materialmente e moralmente la maggior Scuola commerciale d'Italia; uomini d'affari e professionisti; professori e studenti d'ogni scuola, che devono sentire il bisogno di far atto di omaggio a' loro antichi discepoli, ai maggiori colleghi; madri e spose, che devono pensare alle madri e alle spose dei settantacinque rapiti dalla guerra e sentir l'intimo desiderio di confortarne il dolore col mostrarsene solidali; non solo i parenti e i congiunti, ma altresì amici ed ammiratori dei Caduti, tutti i cittadini insomma di ogni classe, devono largamente generosamente portare il loro obolo alla formazione del patrimonio di questa bella e nobile Fondazione.

Poichè si tratta di onorare, ripetiamo, settantacinque Morti della nostra maggior Scuola, e quindi sarebbe ridicola l'onoranza, non degna delle tradizioni di Venezia, se nel loro Nome non si riuscisse a mettere assieme che un capitale modesto, e questo, per di più, con il concorso dei parenti e degli amici dei Caduti non veneziani, che già — come si vide nelle prime due liste, ed era, in proporzione, il maggiore — è cominciato ad arrivare. E se non fosse grandioso il capitale raccolto, così che non si potesse coi suoi redditi che assegnare una sola Borsa, che non fosse miserabile, all'anno, ci vorrebbero 75 anni prima che il turno della onoranza fosse completo!

Noi, quindi, convinti di aiutare una veramente buona opera di Patria, vogliamo animare ed eccitare i cittadini, commercianti e industriali, professionisti o possidenti, e coloro che dalla guerra hanno tratto vantaggi, e coloro che, più fortunati dei Morti di Ca' Foscari e delle loro famiglie, hanno salvata la vita propria o quella dei loro figli, e coloro, pure, che avendo avuto qualche domestico lutto più interamente sentono la fratellanza del dolore — a concorrere tutti alla pia istituzione della Scuola Superiore di Commercio promossa.

Molto più che in questo nostro dopo guerra (nè è trascurabile accanto alle ragioni ideali questa ragione più pratica) noi dobbiamo pensare a rinvigorire gli studi e specialmente quelli diretti a rendere più illuminata e feconda l'attività economica del paese. Ed è noto che le Borse di Studio sono precisamente dirette ad aiutare, se non ne abbiamo i mezzi, non già i pigri ma i giovani più intelligenti e laboriosi; e che il numero delle Borse di Studio di cui una scuola possa ogni anno disporre, rappresenta una delle grandi forze della scuola stessa, perchè le richiama più numerosi gli studenti dalla necessità di conservarsi il conquistato sussidio, più diligenti e fattivi, più utili poi a sè ed alla Patria.

E per tutte queste considerazioni, a rendere più agevole a tutti l'invio delle loro offerte per la sottoscrizione, avvertiamo che esse potranno essere indirizzate o portate anche alla *Gazzetta*, che sarà lieta di trasmetterle alla R. Scuola Superiore di Commercio.

4. Concerto annuale

al Liceo Marcello

Stasera alle ore 21.30 precise al Liceo Marcello si svolgerà il IV. concerto annuale col seguente programma:

1. Mendelssohn - «Ouverture» La bella Melusina (per orchestra) — 2. Debussy - La Damoiselle Elue - Poema lirico per voci di donna (soli e coro) e orchestra. Damoiselle Elue: Sig.na Maria Carcano. Recitante: Sig.ra Adele Ponzano. — 3. Elgar - Introduzione ed Allegro per Quartetto e Orchestra d'Archi. Componenti il Quartetto: E. Bonelli, V. Fael, Prof. G. Fick, Prof. P. Montecchi. — 4. Martucci - a) Notturno - b) Novelletta per orchestra. — 5. Donizetti - Sinfonia nell'Opera «Una follia».

Dirigerà il direttore del Liceo maestro Mezio Agostini; Istruttore del coro il M.o Ferruccio Cusinati.

Offerte per le onoranze ai Caduti in difesa di Venezia

Magg. Lanza avv. cav. uff. Carlo L. 100 — Avv. nob. cav. uff. Carlo Trentinaglia 100 — Avv. cav. Gino Caccianiga 100 — Ten. colonnello Gavagnin 100 — Cav. Vittorio Cavenago 100 — Cav. Giovanni Favarotti 100 — Generale De Vitofrancesco comm. Raffaele e Signora 100 — Carlino Lanza 20 — Adele Pivato ved. Lanza 50 — Dottor Fagherazzi Trame e dipendenti 15 — Franceschini Giuseppe 1 — Squarcina Elvira 1 — Mion Eugenio 1 — Ten. col. medico Saggine Car. 20 — Cav. Piero Genovese 100 — Lina Lanza 50 — Rino Lanza 50 — Totale L. 1008.

Pel risorgimento edilizio di Venezia

Ieri nella sala della Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista, fu tenuta la riunione indetta dalla Società delle Arti Edificatorie di M. S. Dopo uno scambio di idee circa il mezzo più efficace per risolvere prontamente il problema della riparazione dei danni edilizi, prodotti dalla guerra, si propose la costituzione di una Federazione fra tutti gli interessati al ripristino edilizio di Venezia. All'unanimità venne votato il seguente ordine del giorno:

«Nell'assemblea indetta il 15 corr. dalla Società delle Arti Edificatorie di M. S., viene deliberato che d'accordo col Collegio Veneto degli ingegneri, con l'Associazione dei proprietari di case e con tutte le principali società edili si addivenga alla costituzione di una Federazione fra tutti gli interessati al risorgimento edilizio in Venezia al fine di ottenere con proprie commissioni tecniche e con l'aiuto di enti bancari, in primo luogo la sollecita ricostruzione e riparazione delle case distrutte o danneggiate da fatti di guerra, e susseguentemente il restauro e la riforma in generale degli stabili che per qualunque motivo si trovano in non buono stato. Nel tempo stesso provvedere ancora presso il governo, per la più pronta liquidazione dei danni di guerra».

Comizi e agitazioni

Lo sciopero dei maestri

Il comizio a S. Provolo

Ieri alle ore 18 promosso dall'Unione magistrale ebbe luogo a S. Provolo il comizio perchè venisse illuminata la cittadinanza sugli scopi dell'agitazione e del proclamato sciopero. Ne assunse la presidenza il prof. Teti, che dichiarò aperto il comizio.

Prese la parola il maestro Barbaro che legge le adesioni degli insegnanti scuole secondarie di Venezia, Associazioni, impiegati civili, Associazione generale dipendenti del Comune, della Camera dell'impiego privato, dei medici circondariali, dei ferrovieri, dei postelegrafonici e della Camera del lavoro.

Prende quindi la parola il prof. Teti, il quale si allungò a spiegare al numeroso pubblico intervenuto le condizioni economiche in cui si trovano gl'insegnanti d'Italia, affermando come l'unico responsabile di questo sciopero sia il Governo.

Parlarono ancora il maestro Barbaro, il direttore Natali, Cicero che portò la adesione dei cancellieri giudiziari, il prof. Vacchi a nome della Camera dell'impiego privato, Sacchi per gli spazzini comunali.

Infine il prof. Teti lesse il seguente ordine del giorno, sottoponendolo all'approvazione dei presenti:

«Il popolo di Venezia riunito in solenne, imponentissimo comizio, insieme al Corpo Insegnante, ai Direttori delle civiche scuole primarie ed alle rappresentanze di tutte le Associazioni cittadine, impiegati civili ed operai,

deplorando vivamente che il Governo abbia spinto la benemerita classe degli educatori italiani allo sciopero generale, reclama l'immediato accoglimento delle sue legittime richieste.»

L'ordine del giorno fu approvato ad unanimità per alzata di mano.

E' da rilevare che taluni comizianti si mostrarono assai villani coi rappresentanti della stampa.

Federazione Insegnanti medi

Sezione di Venezia

Ieri 15 alle ore 10.30 nella aula della Associazione impiegati gentilmente concessa, si riunì l'assemblea sotto la presidenza del prof. Bellodi. Il Presidente partecipa l'esito delle elezioni dei fiduciari; furono eletti i prof. Ferrari Francesco, Vitali Giuseppe, Sestini Quirino, Rubrichi Riccardo, Falcinelli Mariano.

Nei giorni 4, 5 e 6 maggio ci fu il congresso federale ove fu nostro delegato il prof. Vittorio Grünwald già socio della nostra sezione ed ora trasferito a Pisa.

All'ordine del giorno votato nella assemblea precedente e trasmesso al Presidente della Federazione fu risposto che si ripiglia la consuetudine dei concorsi speciali per le sedi principali.

Viene messo in votazione ed approvato il seguente ordine del giorno proposto dal socio Canolintas:

«La sezione, preso atto delle comunicazioni della Presidenza intorno al deplorato ritardo nel pagamento dei due mesi di stipendio già da tempo corrisposti a tutte le altre categorie degli impiegati e sugli affidamenti dati in proposito dall'ill. sig. Prefetto, approva la condotta illuminata ed energica del Presidente e delibera di rinviare a domenica 22 giugno p. v. la discussione intorno ai mezzi più adatti a scuotere l'inerzia dell'Amministrazione centrale troppo spesso dimentica della dignità della scuola e del buon diritto degl'insegnanti».

Viene pure votato il seguente ordine del giorno:

«La sezione veneziana delibera di mandare agli insegnanti delle scuole elementari, che hanno impegnata un'energica lotta per la difesa del diritto alla vita, un cordialissimo fraterno saluto e l'augurio, fervido di fede, che la vittoria arrida pronta e completa alle loro legittime aspirazioni.

Fa voti che il Governo comprenda finalmente attraverso l'agitazione della classe insegnante iniziata dagli educatori del popolo, che prima e fondamentale funzione dello Stato moderno è l'educazione nazionale, della quale è caposaldo il rispetto grande e profondo, che si deve a colui, che, con coscienza e con amore, esercita l'ufficio altissimo di educatore e di maestro».

Esaminata la circolare 5 giugno 1919 del Consiglio federale sulle domande, che ebbero il consentimento dei presidenti delle sezioni convenuti a Bologna il 1.o giugno, viene approvato il seguente telegramma da inviarsi a S. E. il ministro:

«Professori scuole medie Venezia raccolti numerosa assemblea chiedono concordi che E. V. accolga integralmente domande miglioramenti economici concretati presidenti sezioni convenuti Bologna 1. giugno e già trasmesse V. E. dal Consiglio federale e attendono da questo disposizioni per iniziare azione energica efficace».

A proposito di un ordine del giorno della sezione di Pavia, si fa la seguente votazione:

«La sezione veneziana associa plaudendo i propri voti a quelli già espressi dalla consorella di Pavia perchè siano riconosciuti legalmente di ruolo i corsi aggiunti istituiti da più di tre anni e perchè nel prossimo movimento del personale, seguendo le norme legali, si conceda esclusivamente a professori di ruolo l'assegnazione provvisoria nelle residenze di primaria importanza da loro desiderate a quei corsi aggiunti, i quali, avendo più di tre anni di formazione, diventeranno quanto prima di ruolo».

L'assemblea è sciolta alle ore 12.

I postelegrafici minacciano sciopero

Un "ultimatum,, al Ministero

I postelegrafonici sono di nuovo in agitazione e minacciano di scioperare! Ieri c'è stato un comizio di questi funzionarii e a edificazione del pubblico riproduciamo questo comunicato, in cui si può avere una idea delle tendenze che va assumendo la classe:

Ieri domenica più di milleducento postelegrafonici di Venezia con i rappresentanti del personale di Padova, Treviso, Udine e Belluno e con l'adesione delle altre città del Veneto, si riunirono a comizio nella sala del palazzo Gritti Faccanon per decidere in merito all'azione da svolgere per l'approvazione integrale da parte del ministro del progetto di riforma presentato dal comitato centrale dell'organizzazioni. Alle dieci il comizio, che si promette di riuscire imponentissimo e solenne sia per la quantità di intervenuti che per le decisioni da prendere, è aperto da Rossetti che invita a chiamare alla presidenza il ferroviere Pilla Giuseppe intervenuto in rappresentanza del sindacato ferrovieri. I presenti approvando applaudono.

Pilla con inspirate parole porta il saluto augurale dei compagni ferrovieri che per la prima volta si uniscono incondizionatamente ai postali; indi dà la parola a Festa per la sezione federale. Questi fa la storia dell'agitazione, legge le diverse notizie pervenute nelle ultime 24 ore in merito alle promesse ministeriali ed afferma che tutto ciò non è soddisfacente e che il personale dall'esperienza del passato ha tutte le ragioni di diffidare.

Penna di Padova protesta dicendo dover finire la turlupinatura governativa. Rossetti afferma che due verità emergono dalla attuale agitazione. La forza dell'organizzazione e la bancarotta del governo incapace a provvedere. Fasolo di Padova richiama i compagni sul fatto che se il governo non ha fondi dovrà intaccare la proprietà dei ricchi. Non è possibile che mentre molti guazzano nell'oro tanti altri si dibattono nella miseria. Indi Girotto di Belluno Angeletti di Udine, Marino di Padova, portano la adesione incondizionata dei loro colleghi ad ogni movimento. Indi Festa a nome del comitato di azione presenta un ordine del giorno proclamante lo sciopero. La assemblea applaude con entusiasmo e da ogni parte si grida: «Sciopero! Sciopero!».

Bertolissi porta la nota «raffreddante» lagnandosi che non sono state fatte conoscere le divergenze fra ministro e comitato; qualche solitario si associa. Ad essi risponde esaurientemente Festa il quale si richiama ai deliberati di precedenti assemblee: «Non è leale criticare quando altre volte si fece dell'assenteismo», e fa notare al Bertolissi che gli sembra quasi impossibile che mentre da ogni parte si fa strada l'idea liberale democratica, la commissione dei sette vorrebbe ritornare ad usare metodi reazionari e conservatori che dovrebbero far rinunziare ai postali diritti già acquisiti. I pochi oppositori tacendo dichiarano la loro soddisfazione.

Il presidente Pilla, prima di mettere in votazione l'ordine del giorno ammonisce sulla libertà e sincerità di voto. «E' meglio francamente esprimere la propria opinione che vergognosamente scappare». Fra grandi applausi e all'unanimità è approvato l'ordine del giorno Festa che suona in tali termini:

«Postelegrafonici veneziani con rappresentanti di tutto il Veneto, riunitisi in solenne comizio la mattina di domenica 15 giugno, considerato che le proposte del ministro per quanto riguarda la riforma sia nella parte organica che in quella giuridico amministrativa sono completamente inaccettabili, considerato che non sono più disposti ad essere turlupinati con promesse lusingatrici, invitano il comitato centrale delle organizzazioni a dare al Ministro un «ultimatum» di 2 ore a partire dalla mezzanotte del 16, scaduto il quale proclameranno lo sciopero di classe».

Dopo la votazione Pilla invia un saluto solidale ai maestri scioperanti e Fasolo un mesto ricordo alle vittime del piombo governativo di Spezia e di Genova. Indi i comizianti in colonna, serii e dignitosi, si recarono alla Posta centrale, ove una commissione invitò i compagni in ufficio ad abbandonare il lavoro per 5 minuti. Dal cortile Rigato legge ai compagni l'ordine del giorno votato dal comizio. Dalle balconate si applaude e si approva. Infine, sempre in colonna, i postelegrafonici si dirigono in prefettura, ove l'ordine del giorno è lasciato al prefetto per l'invio al governo.

I lavoratori della mensa e del caffè

I rappresentanti dei cuochi, camerieri, portieri, caffettieri, gelatieri, baristi, liquoristi ed affini addetti ai pubblici esercizi della nostra città hanno deliberato di adottare a Venezia il contratto di lavoro «tipo» votato nel recente congresso di Firenze della loro classe.

Hanno così presentato un memoriale all'Associazione tra proprietari di pubblici esercizi, attendendo risposta entro il 25 corrente.

Nel memoriale si fa obbligo ai proprietari di assumere il personale per mezzo degli uffici di classe o paritetici; la precedenza nel collocamento a parità di merito sarà concessa agli organizzati; gli apprendisti non potranno essere collocati se non compiuti i 14 anni e dovranno presentare l'attestato di prescioglimento della quinta elementare.

Altre norme regolano il periodo di pratica (non minore di due anni), le indennità in caso di licenziamento; otto ore di lavoro, lavoro straordinario compensato col cento per cento, stipendio fisso, esonero da qualsiasi tassa diretta o indiretta e oltre la paga diritto al vitto o ad una retribuzione di L. 6 come indennizzo giornaliero; riposo settimanale di 36 ore consecutive per tutto il personale.

Il minimo di paga per primo cameriere o centuali sul totale ammontare del conto. centuali sul totale ammontare del conto.

Le mance sono abolite; ma, nella pratica, è a ritenersi che non tutti i camerieri le rifiuteranno.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi lunedì 16 corr., dalle ore 9 alle 12, nella caserma di S. Salvatore, saranno pagati i sussidi per il periodo dall'8 al 14 giugno ai disoccupati muniti di tessera e libretto azzurro dal N. 2601 al N. 3300; e nel pomeriggio dalle ore 14 alle 17 dal 3301 al 3650.

Domani martedì 17 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto azzurro dal N. 2201 al 2600, e nel pomeriggio dalle ore 14 alle 17 dal n. 3651 al 4000.

Si avverte che agli scaricatori i quali hanno avuto l'acconto di lire 20 dal Comitato di Assistenza civile sarà ritenuto, per ogni settimana di sussidio pagato, la somma di lire 3 fino al rimborso dell'acconto suddetto.

Commemorazione di Garibaldi

Ieri mattina numerose associazioni con bandiera convennero al Municipio, per la formazione del corteo, il quale si mosse alle 9.30, preceduto dalla banda cittadina e dalla bandiera decorata del Comune portata dal cav. Gaggio e scortata dagli assessori conte Donà dalle Rose e avv. Trentinaglia.

Un drappello di vigili urbani, al comando del maresciallo Marchini, faceva scorta d'onore.

Seguivano le seguenti bandiere scortate da numerosi soci:

Reduci garibaldini, Reduci patrie battaglie, Veterani 48-49, RR. Carabinieri Guardie di finanza, Vigili urbani, Spazzini comunali e Nave Asilo «Scilla» con numerosi marinaretti.

Il corteo al suono degli inni patriottici percorse le mercerie, piazza, piazzetta S. Marco e per la Riva degli Schiavoni giunse a S. Biagio dove sorge il monumento ai soldati di terra e di mare.

Il corteo sostò; venne deposta una corona d'alloro sul monumento e l'assessore cav. uff. avv. Carlo Trentinaglia pronunciò il seguente indovinato discorso:

«Nell'accostarci in rinnovato pellegrinaggio alle are sacre della Patria, dopo il quadriennale meraviglioso sforzo del nostro popolo sorto tutto, senza distinzione di classi, in armi per difendere la ragione medesima della sua consistenza, — il bene supremo della sua libertà e della civiltà, minacciata dagli imperi centrali; — nel ripetere, oggi che il sole della vittoria ha baciato le benedette nostre bandiere, quella che pur fu sempre cara consuetudine di voi, o Veterani delle prime guerre dell'Indipendenza, — l'annuale celebrazione del più grande Eroe dell'Italico Risorgimento, — le anime nostre più che mai vibrano, come un sol fascio di cuori, qui al conspetto del monumento che il riconoscente affetto dei Veneziani volle eretto a perpetua ricordanza del valore e dell'abnegazione dei soldati di terra e di mare. E se negli anni sereni di pace noi, raccogliendoci, rievocavamo l'opera di generosa assistenza che l'Esercito e l'Armata avevano prodigato ai nostri fratelli nei giorni dolorosi in cui le ridenti nostre contrade furono colpite da terribile flagello, oggi che l'Italia è, e deve essere, per sempre compiuta, noi rammemoriamo in una sola, radiosa sintesi, tutti i fulgidi eroismi che i nostri soldati, sotto la guida costante e secura del nostro Re, compirono infaticabilmente, senza risparmio di sè, in armi, sopra le vette nevose delle Alpi, tra le petraie rosse del Carso e dell'Hermada prima, e poi sulle balze del Grappa, il monte sacro ai destini della più grande Italia, e sulla Piave, il fiume che narra nel suo rosso gorgo ciò che seppe, ciò che volle, ciò che osò il fante italiano; tutti i meravigliosi ardimenti degli eroi del cielo, e lo slancio audace dei nostri marinai, che non solo in lunghe vigilanti crociere protessero i troppo esposti nostri lidi, ma raggiunsero e colpirono a morte nei ben chiusi porti, dove s'annidava pavido il nemico, le navi poderose cento volte, e cento, invano sfidate a mare aperto.

A quanti, o Soldati, o Marinai, siete caduti sul campo dell'onore e della gloria, ben s'addice il verde serto d'alloro che, per incarico dell'Amministrazione Cittadina, con mano reverente poso su questo marmo, che è e sarà per sempre sacro alla vostra memoria. E poichè tempo è ancora di virili propositi, non di inutili parole, nel compiere questo nobile rito ci sia lecito trarre un auspicio. Noi promettiamo in quest'ora di ansie, in cui si maturano i destini dei domani, in cui si foggiano le fortune dei popoli, di vigilare perchè nè da nemici del di fuori, nè da nemici interni sia guasto il frutto vermiglio del vostro sangue benedetto, perchè la vittoria che voi a così grande prezzo ci deste non sia tarpata dalle invide cupidigie di quanti ai nostri danni mercanteggiano in conciliaboli segreti la pace; perchè all'Italia sia data ogni terra italiana. Sia questa la nostra promessa».

Cessati gli applausi il corteo si ricompose e proseguì per Via Garibaldi.

Al monumento dell'eroe, l'avv. Giompo pronunciò un breve ed elevato discorso, ispirato ai più alti sensi di amor patrio.

Dopo il suono dell'inno di Garibaldi il corteo si sciolse.

L'assassino del mercante di stoffe

arrestato dal delegato De Benedetti

Come ampiamente abbiamo narrato l'altro ieri in cronaca di Mestre, il diciassettenne Cannettieri Salvatore di Caserta, dopo aver ucciso, a scopo di furto, il commerciante di stoffe Salvatore Cesarano, di 29 anni, da Napoli, si era dato alla latitanza.

Da quel momento carabinieri e P. S. si misero sulle piste del giovane delinquente, trasmettendo circolari in tutte le Questure del Regno.

Ieri il solerte brigadiere Decina, addetto alla seconda divisione della Questura centrale nel verificare le schedine che vengono recapitate giornalmente in questura dai conduttori degli alberghi della città, si accorse che una delle schedine dell'Albergo Trieste sito in Calle Larga San Marco portava il nome di Cannettieri Salvatore da Caserta, proveniente da Mestre, cameriere.

Non c'era dubbio, l'assassino alloggiava in quell'albergo, ed aveva dato con grossolana ingenuità le sue precise generalità.

Il brigadiere Decina avvertì subito il delegato De Benedetti che si recò tosto sul posto, sicuro di acciuffare l'assassino; ma giunto all'Albergo il delegato si sentì rispondere che il Cannettieri era partito da qualche ora, benchè avesse pagata la stanza per la notte seguente.

L'albergatore aggiunse che il Cannettieri si presentò all'Albergo nella mattinata di venerdì e chiese una stanza; si ritirò e poco dopo uscì, era vestito dimessamente e ritornò qualche ora dopo, abbigliato a nuovo, portando sotto il braccio un involto che evidentemente conteneva il vestito vecchio.

Alla mattina seguente, continuò l'albergatore, chiese i giornali cittadini, certo per leggere il resoconto del suo assassinio, comprese il vento infido, avvertì che doveva partire subito e se ne andò.

Il delegato De Benedetti accompagnato dal brigadiere Decina si mise in traccia del Cannettieri, girò in lungo e largo la città, visitò alberghi e trattorie. Dopo mezzanotte il solerte funzionario che non si era stancato di fare le ricerche, passando per la calletta S. Basso a S. Marco si incontrò con un giovane i cui connotati corrispondevano perfettamente con quelli dell'assassino; subito lo fermò e gli chiese le generalità; il giovane impallidì, ma ripresosi tosto dichiarò di chiamarsi Gennaro Burri di anni 18 da Napoli; ciò non convinse il funzionario, che certo di avere nelle mani l'assassino, lo dichiarò in arresto, traducendolo alla Questura Centrale, sottoponendolo ad abile e stringente interrogatorio.

Costui negò sulle prime di essere l'autore del delitto, ma poi finì col confessare ampiamente la sua colpa; disse di aver conosciuto il Cesarano Salvatore durante il mese che prestò servizio all'Albergo Trieste, dove era pure alloggiata la sua vittima. Il Cesarano, continuò l'assassino, m'incaricava più volte di scrivere delle lettere, ciò che facevo volentieri, perchè mi ricompensava bene.

La sera precedente al delitto, il Cannettieri la passò in compagnia del Cesarano; andarono a cena e poi al Teatro Toniolo: quindi si ritirarono all'albergo.

A questo punto il Cannettieri non voleva più continuare; ma il delegato con abili domande lo costrinse a raccontare come avvenne il truce fatto.

Alle ore 2.30, proseguì il Cannettieri, mi alzai e cercai di rubare il portafoglio del Cesarano, ma questi si svegliò; fu allora che presi il coltello che tenevo in una tasca della giacca e lo colpii ripetutamente. Devo però aggiungere — concluse — che il portafoglio, che io ho preso non conteneva che 500 lire circa.

Il funzionario lo fece perquisire e venne trovato in possesso di L. 35 circa; gli altri denari li aveva spesi per comperarsi il vestito e le scarpe.

Ieri mattina il delegato De Benedetti fece un sopraluogo a Mestre per accertarsi delle asserzioni avute dall'assassino: visitò la stanza dove alloggiava il Cannettieri e vi trovò due bauli di sua proprietà contenenti indumenti di vestiario e fra questi quelli imbrattati di sangue.

L'assassino venne passato alle carceri di S. Marco.

La poetessa Lina Malvi Mohovich al "Paolo Sarpi,,

Oggi, alle 16, la gentile poetessa Fiumana Lina Malvi Mohovich, strenua assertrice del diritto d'Italia sulla città martire a noi contestata, parlerà ai giovani e agli insegnanti dei R.R. Istituti Tecnico e Nautico «Paolo Sarpi» sull'italianità di Fiume che disperatamente invoca l'unione sua alla madre patria.

Il discorso sarà tenuto dalla fervente patriota fiumana nell'atrio dell'Istituto.

Il Consiglio dell'Accademia di BB. AA.

contrario a un nuovo ponte

Ieri si è riunito il Consiglio dell'Accademia di Belle Arti sotto la presidenza di Pompeo Molmenti e ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio dell'Accademia di Belle Arti di Venezia fermo nei propositi manifestati altre volte, ripete il voto che non si debba far cosa alcuna che alteri nel presente o insidii nell'avvenire il carattere originale di questa città unica al mondo, convinto che il giusto desiderio di agevolare i rapporti tra Venezia e la terraferma possa essere appagato mercè un miglioramento nelle comunicazioni per acqua, si dichiara decisamente «avverso al progetto di un nuovo ponte attraverso la laguna».

L' Università Popolare al Sylos

Ieri mattina un gruppo assai numeroso di uomini e di signore inscritti all'Università Popolare si recò in Marittima a visitare il Sylos. La comitiva, accompagnata dall'on. Orsi, fu ricevuta dal cons. deleg. della Società Gr. Uff. Coen e dal direttore sig. Bachmann, i quali accompagnarono i visitatori in tutti i riparti del grandioso stabilimento, spiegando le varie operazioni che in esso si compiono con gli appositi impianti, mostrando i considerevoli depositi di grano e indicandone la provenienza.

Dalla terrazza che sorge sopra l'imponente edificio, il Gr. Uff. Coen fece notare la condizione sotto ogni riguardo penosa in cui si trova la nostra Stazione Marittima, alle cui necessità più urgenti non si provvede ancora in modo adeguato, mentre ogni ritardo anche breve può essere causa di danni irreparabili per Venezia e per il suo commercio.

Assemblea dei combattenti

Il Comitato provvisorio della Associazione tra i combattenti invita tutti gli aderenti e coloro che intendessero di aderire alla adunanza che avrà luogo oggi lunedì alle ore 21 nella sala Faccanon (Gazzettino) per discutere e approvare lo Statuto del la sezione ed eleggere i rappresentanti sociali.

Si ricorda che gli aderenti sono invitati anche se non hanno avuto conferma della accettazione della loro domanda, non avendo il Comitato facoltà d'iscriverli se non provvisoriamente.

Così pure si avverte che alla porta della sala all'ora dell'adunanza si faranno nuove iscrizioni provvisorie, con riserva cioè di ratifica da parte della Commissione di scrutinio che sarà eletta conforme lo statuto che dovrà approvarsi.

Corpo Naz. dei Giovani Esploratori Italiani

Nell'ampio cortile delle Scuole di San Provolo si è tenuta ieri domenica la prima adunata degli inscritti con l'intervento dei membri della Presidenza e del tenente di vascello Franchi, delegato dal Comando in Capo per l'istruzione nautica, che intrattenne i giovani sull'importanza dell'allenamento marinaresco, esponendo a grandi linee il programma da svolgere al quale i giovani devono dare oltre al loro entusiasmo una costante fermezza di propositi ed alto spirito di disciplina.

Le istruzioni di voga per il I.o scaglione cominceranno martedì alle ore 17.30 presso la R. Scuola Meccanici. Nella corrente settimana si inizieranno pure le lezioni di nuoto, addestramento di speciale interesse per i giovani della nostra città. Oggi, alle ore 18, nel cortile delle Scuole di S. Provolo avrà luogo l'adunata del gruppo novizi e secondo esploratori per l'inizio dell'istruzione generale.

La Presidenza sta concordando con la Sede Centrale i provvedimenti concreti per la fornitura delle divise.

L'aiuto che intanto dà il nostro Comando in Capo, seguendo quella abitudine di rapida organizzazione che costituisce uno dei migliori vanti della nostra marina, dà fin d'ora come sicuro il successo a questa ripresa di attività della Sezione di Venezia del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani.

Un ragazzo in fin di vita

Verso le ore 11 d'ieri, veniva trasportato d'urgenza col mezzo della Croce Azzurra all'Ospedale civile il ragazzo Paci Cesare di Giuseppe, d'anni 12, abitante a S. Marta n. 1798, con una ferita alla regione inguinale prodotta da un proiettile di rivoltella.

Il dott. Dolfin, ch'era di guardia, prodigò le cure del caso, facendolo ricoverare in una divisione chirurgica, con prognosi riservata.

Il Paci venne ferito dal suo coetaneo Zanin Giuseppe, pure d'anni 12, mentre con quest'ultimo giuocava con una rivoltella carica appartenente al padre dello Zanini che fa il guardiano.

Cade da sei metri d' altezza

Il bambino Caprioli Dante di Giulio, di anni 6, abitante in Cannaregio 105, mentre giocava sul pianerottolo della scala, cadeva precipitando nel sottostante androne: venne raccolto e trasportato d'urgenza allo spedale civile dove il dr. Dolfin riscontrò che il disgraziato bambino aveva riportata la frattura del cranio, la frattura del braccio destro e la commozione cerebrale: lo fece ricoverare in una divisione chirurgica, con prognosi riservata.

La beneficenza

Sono pervenute, direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

La Famiglia De Toni offre lire 50 alla Croce Rossa nel 4.o doloroso anniversario della morte del sottoten. dr. Antonio De Toni.

★ Una persona che desidera mantenere l'anonimo ci invia L. 130 con preghiera di ripartirle fra i seguenti Istituti di beneficenza:

Alla nave asilo «Scilla» L. 40 affinchè una branda sia intestata a nome dell'eroico sottotenente Nino Pazienti; alla «Colonia Alpina» L. 40 affinchè un letto sia intestato a nome dello stesso eroico sottotenente; al Patronato maschile di S. M. Gloriosa dei Frari L. 50 per onorare la stessa memoria.

Ci si comunica:

★ Dalla signora Stella Guetta L. 500 (cinquecento) alla Società Veneziana contro la tubercolosi.

La Società porge i più vivi ringraziamenti alla gentile benefattrice.

Concorso per orfani dei maestri elementar

L'Istituto Nazionale per l'educazione degli orfani dei maestri elementari ha aperto un concorso a posti gratuiti ed a borse di studio e cioè:

5 posti vacanti nel Convitto di Assisi riservati agli orfani;

24 posti vacanti nel Convitto di Anagni riservati alle orfane;

2 posti vacanti nel Convitto di Anagni riservati alle figliole di insegnanti con numerosa prole;

189 borse di studio create, a termini di legge, con i fondi dell'Istituto Nazionale, da godersi in famiglia o in istituti che saranno designati dal Consiglio direttivo.

Si avvertono i concorrenti che nel Convitto di Assisi si possono frequentare i seguenti corsi di studio: scuole elementari, scuole tecniche, scuole normali, istituto tecnico (sezioni ragioneria ed agrimensura); nel Convitto di Anagni si possono frequentare le scuole elementari, le complementari e normali.

Le domande, debitamente istruite, verranno dal R. Provveditore agli studi trasmesse, coi prescritti documenti, all'Istituto Nazionale non oltre il 31 luglio u. v.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il Ten. Col. **Giuseppe Berengo Morte** e famiglia, confortati nel loro immenso cordoglio dalla imponente dimostrazione di affetto tributata al loro amatissimo perduto

EMILIO

vivissimamente riconoscenti ringraziano l'onorevole Comando del Presidio, le Autorità del R. Esercito, la Stampa cittadina, le Assicurazioni Generali, i sigg. Ufficiali di terra e di mare, amici e famiglie tutte che in qualunque forma vollero onorare il caro estinto.

Venezia, 14 giugno 1919.

Sottoscrizione pel dono al Duca d'Aosta

Dal Fabbro Maria, Dal Fabbro Giuseppina, Filardi Maria, Felice Maria, Merlo Catterina, Fabris Santina, Zennaro Erminia, Fassan Vittoria, Tramontin Elvira, Giuseppina Gondola, Bonometti Giovannina, Fedrenzan Maria, Zennaro Carolina, De Bei Emilia, Eugenia Vianello, Ebenstein Ida, Scoiari Flora, Marchi Elvira, Rigo Maria, Milani Matilde, Casarin Anna, Santacatterina Giuseppe, Santacatterina Luigia, Maria Zanella, Sambo Olga, Maria Presti, Rosetta Maestri, Angelina Laghi, Picci Emilia, Luisa De Baldini, Massari Elena, Trevisan Italia, Obici Pierina, Penzo Olga, Vittorello Amalia, Sabbadin Silvia, Sabbadin Antonietta, Cosma Virginia, Crespi Lidia, Simona Elvira, Murer Norma, Bortoluzzi Giovannina, Gina Bartolotti, Marta Boscolo, Zanzett Elisa, Emma D'Apoos, Maria Pompeo, Angela Capracordevole, Augusta Piva, Teresa Piva, Catterina Piva, Stella Angela, Elisa Cipollato, Vittorina D'Apoos, Alba Vianello, Augusta Rossetta, Angelina Cristofoli, Nordio Elisa, Dorigo Giuseppina, Nardini Rina, Fava Flora, Acerbini Rina, Michelon Maria, Mel Emilia, Rosa Checchin, Tonello Teresa, Rossi Carolina, Rossi Italia, Albee Campagnol Scorti, Luigia Casagrande, Masi Vittoria, Maggiori Rosina, Scarpa Stella, Cipollato Amelia, Lucia Scarpa, Moro Giuseppina, Cancian Giovanna, Moro Angela, Moro Giulia, Schiavinato Fortunata, Zanon Teresa, Boscolo Benvenuta, Boscolo Antonietta, Morello Orsola, Rossi Rosa, Centazzo Roma, Gregoletto Maria, Natino Emma, Zanon Alessandrina, Zanon Maria, Ganz Elena, Lucatello Maria, Dal Tedesco Felicita, Blasi Annita, Damiani Cesira, Damiani Elena, Damiani Bianca, Catterina Vianello, Giovanna Vianello, Jolanda Moretti, De Nobili Emma, Dubora Natalina, Martini Ida, Masseri Luigia, Moretti Maria, De Nordis Rina, Schaus Maria, Dal Sacco Maria, Vittorelli Maria, Dal Bò Emma, Dencin Francesco, Rossi Maria, Roma Vignola, Giovanna Baroni, Luigia Baroni, Jole Bertelli, Emilia Zago, Giovanna Gritti, Giovanna Chiesura, Elvira Chiesura, Ida Ciriotto, Elena Ciriotto, De Paoli Elda, De Paoli Emma, Zoppi Attilia, Zoppi Laura, Michschih Maria, Michschih Jolanda, Loggia Domenica, Giuseppina Scherzi, Favero Ida, Ada Scherzi, Noemi Scherzi, Biancato Emilia, Gomirato Orsola, Pierobon Luigia, Pierobon Giannina, Maggio Lidia, Maggio Irma, Verati Piancastel, Lina Piancastel, Franco Antonietta, Bosso Giuseppina, Di Salvatore Orsolina, Di Salvatore Marcellina, Zoppi Elvira, Antonietta Raimondo, Barbara Aismo Boot, Adele Mihschih, Burghese Ortensia, Burghese Egle, Gradara Letizia, Gradara Jolanda, Nordio Giovanna, Eugenia Zanetti, Ernesta Mauro, Sanelli Vittoria, Lucchiari Giovanna, Sessio Adele, Pasqualin Bruna, Cosmos Gina, Casarin Angelina, Pienti Guglielmina, Boldrin Ines, Laura Vianello, Gazzini Letizia, Bassan Emma, Bassan Stella, Bettina Gioia, Annina ved. Donadon, Maria Donadon, Clara Donadon, Anna Lazzer, Ines Ravassa, Lucia Ravassa, Luigina Ravassa, Ferrari Caterina, Fraccaroli Luigia, Visentini Giovanna, Fraccaroli Fernanda, Fraccaroli Margherita, Teresa Feraleni, Nordio Maria, Nordio Luigia, Nordio Ginevra, Nordio Margherita, Annina Mejorin, Renata Salin, Vivian Paolina, Vivian Angela, Pasqualini Ester, Pedetto Giuditta, Valotto Caterina, Rochinger Luigia, Rossi Ada, Bartolini Adele, Rossi Luigia, Bartolini Bruna, Rossi Giovanna, Basso Maria, Elisa Sogaro, Rosa Palazzo, Teresina Sogaro, Margherita Sogaro, Elena Tarsine, Zula Leoncavallo, Caterina Feltrinelli, Angelina Buranelli, Antonia Pavan, Maddalena Ballarin, Ginetta Veronese, Irma Scopince, Anna Maria Parolini, Giuseppina Virgini, Teresa Padovan, Luigia Vio, Giulia Amorin, Irma Franchin, Rico Scarabellin, Laura Antonin, Marone Stevanello, Luisa Benivento, Augusta Treves, Maria Cavallarin, Giuseppina Vianello, Caterina Bellemo, Luisa Pizzo, Maria Pavan, Elvira Pavan, Maria Andrean, Ada Celotto, Antonietta Ellero, Rosetta Corrio, Anita Bragadin, Argia Verrier, Santa Migliorin, Bernardina Marcone, Pierina Marin, Emma Rioda, Luigia Zorich, Maddalena Rainisio, Emma Segherin.

LETTERE DAI LETTORI

Circa la nomina del capo pilota

La Capitaneria di Porto dovrà quanto prima addivenire alla nomina del capo pilota e di due sottocapi; ora, pare assodato che la Cpitaneria abbia «in pectore» la nomina a capo pilota di chi, a giudizio generale, non possiederebbe tutte le doti volute.

Fra breve l'attuale reggente sarà sostituito col titolare effettivo della Capitaneria, e sarebbe bene, forse, aspettare il nuovo titolare e che il ministero dei trasporti si informasse come stanno le cose.

Segue la firma.

Per i difensori di Venezia

Dalla «Gazzetta» di stamane apprendo la costituzione di un comitato cittadino il cui scopo è di onorare i morti gloriosi della eroica terra armata.

A questo uopo il Comitato apre una sottoscrizione pubblica.

Permetta, onorevole direzione, che io rammenti come già un altro comitato si fosse un anno fa proposto di onorare i superstiti difensori di Venezia e come la cittadinanza avesse dato per ciò ben ottanta mila lire giacenti da mesi su libretto della Banca Italiana di Sconto.

In seguito ad un accenno rivolto da un giornale di Milano, ci è stata una dichiarazione resa pubblica con la quale si avvertiva che la somma sarebbe stata consegnata al Duca d'Aosta durante una cerimonia che avrebbe dovuto aver luogo nella nostra città entro la prima decade di giugno.

Siamo al 15 e della cerimonia non si parla più e credo non se ne parlerà più per molto tempo.

Non pare a Lei, onorevole signor direttore, che la miglior soluzione sarebbe quella di mandare subito le ottanta mila lire al Duca d'Aosta lasciandolo arbitro di erogarle secondo le intenzioni sue di comandante l'Armata che salvò Venezia e l'Italia?

Si decreteranno poi le onoranze, ma in quanto ai soldi basta un semplice vaglia bancario per il quale non c'è bisogno di cerimonia.

Questo il pensiero mio e di moltissimi soldati.

Un Veneziano.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale„

La «Gazzetta Ufficiale» del 10 giugno numero 137, reca:

Decreto-legge luogotenenziale n. 880 che apporta maggiori assegnazioni nello stato di previsione del Ministero delle finanze e variazioni compensative nel bilancio del fondo massa guardia di finanza, per l'esercizio finanziario 1918-19 — **Decreto luogotenenziale** n. 882 che stabilisce norme per l'assunzione del personale insegnante nelle pubbliche scuole elementari, tanto amministrate dai Comuni, quanto dai Consigli scolastici. — **Decreti luogotenenziali** nn. 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, riflettenti: elevazione di canone, quota governativa di concorso, applicazione di tassa di esercizio. — **Relazione e decreto luogotenenziale** per lo scioglimento del Consiglio comunale di Fauglia (Pisa). — Decr. Ministeriale che vieta sotto certe norme la pesca della lasca nel lago Trasimeno. — **Commissione delle prede**: Decreti che danno atto dell'avvenuto deposito delle istanze del commissario del Governo e degli atti per il giudizio di confisca di merci rinvenute a bordo del piroscafo austro-ungarico «Ambras».

Dalle Provincie Venete

La celebrazione della vittoria del Piave a Treviso

Treviso, 15.

Stamane Treviso ha solennemente tributato omaggio d'onore all'Augusto Condottiero della gloriosa III Armata, commemorando con una severa cerimonia il primo anniversario della battaglia della Piave, la sanguinosa e vittoriosa serie dei fatti d'armi che hanno prodigiosamente arrestato l'impeto nemico che aveva sferrato la tremenda offensiva diretta su Treviso: la vittoria delle nostre armate in giugno segnò irrimediabilmente la disfatta degli austriaci.

La città è animatissima e imbandierata. Verso le 10 le truppe del Presidio prendono posto in piazza Indipendenza ai piedi dello scalone del Palazzo del Trecento per rendere servizio d'onore agli illustri generali che assisteranno alla cerimonia.

La folla si assiepa dietro i cordoni della truppa. Tutte le finestre e persino i tetti prospicienti la piazza dei Signori sono gremiti di gente.

Intanto nello storico salone che remotamente aveva accolto i 300 consiglieri della Marca Trevisana «amorosa e gioiosa» vanno prendendo posto gli invitati.

Il vastissimo vetusto locale è addobbato con con semplicità con bandiere tricolori e con piante verdi. Nel fondo un rialzo dove prenderanno posto S. A. R. il Duca d'Aosta col suo stato maggiore gli altri generali e le principali autorità. Al lato destro di chi guarda è esposto il grande ritratto dell'augusto condottiero eseguito dal pittore concittadino Giovanni Apollonio.

Sul davanti prendono posto i mutilati, i combattenti parenti dei caduti, poi una folla varia di rappresentanze, autorità, invitati, fra cui si notano molte signore.

Alle 11 precise uno squillo di tromba dà l'attenti: giunge in automobile S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta.

La musica presidiaria del 55 fanteria intuona la marcia Reale, mentre dalla folla si alza un applauso formidabile.

Da altre automobili scendono il generale Diaz, il generale Badoglio, il Governatore di Trieste gen. Petitti di Roreto, il gen. Vaccari il gen. Pirzio Biroli comandante la Divisione di Padova ecc. ecc.

Ai piedi dello scalone S. A. e gli altri generali sono ossequiati dal sindaco, dal prefetto, dal deputato Appiani, dal vescovo mons. Longhin, dal presidente della Deputazione provinciale avv. Giovanni Della Favera.

All'ingresso nel salone il Duca è salutato da calorosi applausi.

Il Sindaco comm. Bricito pronuncia un discorso rendendo omaggio al valoroso Principe soldato e alla sua invitta III Armata, presentandogli in fine una medaglia d'oro quale pegno di riconoscenza di Treviso per la salvazione.

Il generale Augusto Vanzo pronunciò quindi un bellissimo discorso, spesso interrotto da applausi e alla fine fu salutato da viva ovazione.

Si alzò quindi il Duca, con voce squillante e felice improvvisazione espresse la sua commozione per l'esaltazione fatta ai soldati della III. Armata di cui si sente fiero: rivolse pietoso riconoscente pensiero agli eroi caduti, ai mutilati, chiuse con fervida invocazione al Re, alla grandezza d'Italia una libera nei suoi monti, nelle sue isole, nei suoi mari.

Il Principe fu acclamatissimo.

Terminata così la cerimonia il Duca e il generale Diaz e Badoglio si intrattennero cordialmente con alcuni mutilati interessandosi con affabilità delle loro ferite e dei fatti d'arme cui parteciparono stringendo ad ognuno la mano ed esprimendo parole di elogio e di conforto.

A mezzogiorno il Duca, il seguito e le principali autorità lasciarono il Palazzo fra le acclamazioni della folla.

A Villa Margherita a S. Artemio il Municipio offrì al Principe ed ai generali una colazione. Alle 14 il Duca ed i generali lasciarono Treviso.

La cerimonia sul Montello

Montebelluna, 15.

(Dal nostro inviato speciale)

La commemorazione dei caduti del Montello ebbe luogo ad iniziativa di un Comitato composto delle personalità più spiccate di Montebelluna e si svolse con carattere religioso alle 10 nella chiesa di S. Angeli coll'intervento delle autorità civili dei paesi del Montello e dalle autorità militari con a capo il brigadiere generale Bobbio, Intendente della IV. Armata, accompagnato da uno stuolo di ufficiali e di associazioni di combattenti locali e di Treviso.

Fu una festa composta e solenne di popolo e di soldati. Il corteo, fino alle 17, visitò le tombe dei gloriosi caduti cospargendole di fiori.

Alle 17 ebbe luogo la commemorazione civile e militare presso il Cippo di S. Mamma di Ciano ove riposano i caduti della Divisione d'assalto, alla presenza delle anzidette autorità a cui s'erano aggiunti il brigadiere generale Gabrielli, in rappresentanza dei vari Comandi, ed ufficiali dipendenti dell'Intendenza della IV. Armata con immenso concorso di ufficiali, militari di truppa, popolo e famiglie dei caduti.

Dissero elevate e commoventi parole il dott. Carlo Moretti e il generale Bobbio. Alle 18 la cerimonia, riuscitissima, si sciolse. Su ogni tomba furono distribuiti fiori. Al Cippo di S. Mamma furono deposte due corone di fiori.

La cerimonia, organizzata da un Comitato civile, ebbe magnifico esito e per l'esaltazione seria degna e solenne di coloro che caddero per vincere la battaglia prima che preparò poi l'esercito a più decisive battaglie.

Vice.

Cooperativa di ricostruzione di Salgareda e Ponte di Piave

Anche i danneggiati di guerra dei comuni di Salgareda e Ponte di Piave hanno già costituito la loro organizzazione legale.

L'atto costitutivo della cooperativa fu rogato in data 13 giugno dal notaio Montalto. Le cariche sociali furono assegnate come segue: Loschi Francesco presidente — Carretta cav. Guido consigliere — Tommaseo nob. Milone consigliere — Davanzo Mario, Bresi dottor Vincenzo e Burei Gio Batta sindaci effettivi — Polesello Giacomo e Baldissini Carlo sindaci supplenti — Floriani Francesco segretario e Gasparinetti Luigi cassiere.

TREVISO

In tema di risarcimento dei danni

TREVISO — Ci scrivono, 15:

Il Presidente della Deputazione provinciale avv. Gr. Uff. G. Dalla Favera, facendosi eco delle legittime rimostranze di tutti i danneggiati dalla guerra sulla portata del Decreto 13 marzo 1919 del ministro dei Lavori pubblici, decreto che determinava nel 150 per cento il correspettivo del maggiore costo dei materiali, mezzi e mano d'opera occorrenti per la ricostruzione dei beni immobili distrutti dalla guerra, ha sollecitato il Presidente del Consiglio provinciale, S. E. Bertolini, di interporre i suoi autorevoli uffici presso la competente Autorità perchè fosse riparato all'errore, elevando la cifra del detto correspettivo. Ci è grato ora riferire che a questo errore è stato in buona parte riparato, come risulta dalla seguente lettera che S. E. il ministro dei Lavori Pubblici ha diretto a S. E. Bertolini:

«Caro Bertolini,

«A seguito delle tue premure, mi è gradito informarti che, con decreto in data 25 maggio u. s., in corso di registrazione alla Corte dei conti, ho modificato le disposizioni di cui all'art. 1 del decreto 13 marzo pp. pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 7 aprile us.

«Col nuovo decreto, tenuti presenti gli accertamenti locali compiuti circa l'attuale costo dei materiali e della mano d'opera, ho stabilito che la somma risultante dalla determinazione del valore degli immobili distrutti da fatti di guerra, ai sensi dell'articolo 8 lettere a) e b) del decreto luogotenenziale 27 febbraio 1919 N. 239, sia aumentata, per i lavori di ricostruzione, che si eseguono durante il corrente anno, del 300 per cento.

«Confido che le nobili popolazioni danneggiate restino soddisfatte del nuovo limite stabilito, che renderà certamente possibile la ripresa dei lavori, quale si desidera.

«Con saluti cordiali. — F.to: Bonomi».

Corriera sospesa

In seguito alla interruzione del passaggio sul ponte di Busche (Feltre) causa lavori urgenti che si debbono effettuare sullo stesso, fino a nuovo ordine rimane sospesa la corriera automobilistica da Belluno per Feltre e Mel.

L'on. Fradeletto a Belluno

Reduce dal giro nel Cadore il ministro delle Terre liberate è giunto alle 10 di oggi col suo seguito a Belluno. Discese all'Hotel Central Cappello.

Il ministro, accompagnato dal prefetto, dal sindaco e da quattro funzionari della Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato, espressamente giunti da Venezia, si recò nel nuovo piano della nostra stazione ferroviaria per prendere accordi circa i lavori che ivi si dovranno effettuare. Di tale visita daremo domani dettagliata relazione.

Il municipio ha offerto una colazione al ministro Fradeletto all'Hotel Belluno, alla quale parteciparono venti coperti.

L'on. Fradeletto è ripartito nel pomeriggio per la capitale.

Varie di cronaca

La ferrovia del Cadore. — Ci assicurano che per il 20 corr. sarà ultimato il ponte alla Busa del Cristo fuori della galleria di monte Zucco, presso Perarolo e che quindi il treno potrà proseguire da Perarolo fino alla stazione terminale di Calalzo.

Audace furto. — Cerri Giuseppe fu Carlo di anni 28, lavora di muratore a Belluno, ma abita a Cavessago, nel Castionese. La moglie sua si portò ieri a Belluno, lasciando la casa incustodita.

Rientrata in casa si avvide che i ladri saliti al primo piano e rotti due vetri erano entrati in una stanza e da un cassettone asportarono lire 1200, dopo averne scassinata la serratura.

Informati i carabinieri si portarono sul posto, ma ancora non si hanno traccie dei ladri.

Due feriti per lo scoppio di un petardo. — Il tenente Castagnetto Dante di anni 22 del I artiglieria pesante campale, addetto al recupero materiali bellici sulla destra del Piave, presso Mel, mentre era intento a far esplodere proiettili, assieme ad alcuni soldati causa lo scoppio di un petardo rimase ferito alle mani ed al viso assieme al soldato Cilione Bruno, di anni 21, addetto ad una batteria d'assedio del 4 regg.

A quanto pare le ferite non sono gravi.

Investimento. — Un camion militare alla altezza di Cima Gogna, investì per imprudenza dello chauffeur, una automessaggeria della società trasporti G. Tonegutti, che fa servizio da S. Stefano ad Auronzo per Pieve di Cadore.

L'automessaggera rimase sfasciata. Rimase ferito leggermente il sig. De Mario Giuseppe da S. Stefano, che si trovava sulla stessa.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 15:

La disgrazia di un soldato. — Venne ricoverato allo spedale con gravi fratture al torace il soldato Pietro Conti, travolto da un mulo.

I salariati comunali in agitazione. — I salariati comunali hanno votato stasera un vibrato ordine del giorno per chieder miglioramenti di classe, richiesti dalle disagiate condizioni della città.

ORMELLE — Ci scrivono, 15:

Il prefetto di Treviso con felice disposizione, che riesci di vivo aggradimento a questa popolazione, ha inviato quale commissario regio il cav. uff. nob. Luigi Cadamure Morgante.

UDINE

Il ritorno dell' Ufficio telegrafico alla vecchia sede

UDINE — Ci scrivono, 15:

Ancora otto giorni fa doveva seguire il trasporto degli uffici telegrafici e telefonici da via Carducci — dove gli avevano installati gli invasori subito dopo la occupazione — nella vecchia sede del palazzo delle RR. Poste, ma all'ultimo momento il trasporto fu sospeso o rimandato di otto giorni.

Durante la scorsa notte si fece il trasloco e stamane alle 9.30 venne inaugurato il ritorno degli uffici telegrafici e telefonici alla loro antica sede.

I locali, pure essendo infelicissimi «ab origine», rimodernati con criteri tecnici dal commissario telegrafico della VIII Armata capitano cav. Prediani, offrono ora, per quanto possibile, maggiori comodità al pubblico ed agli impiegati. L'ufficio ha 62 circuiti telegrafici e 17 circuiti telefoici. In una stanza al primo piano si porranno tre cabine telefoniche intercomunali: al secondo piano venne piazzato il centralino telefonico di cento linee e la officina per le immediate riparazioni. Al terzo vi è la stanza della pile: circa 1040 tipo «Italiana» con il permutatore.

Alla inaugurazione assistevano il tenente generale comm. Moneta comandante l'Ispettorato telegrafico e telefonico della VIII Armata, che era accompagnato dal maggiore cav. Campanini ispettore telegrafico della VIII Armata e dal capitano cav. Prediani commissario telegrafico: vi erano inoltre parecchi altri ufficiali del genio della VIII armata e l'ispettore generale delle poste e telegrafi comm. Pascoli, il direttore provinciale delle Poste e telegrafi di Udine cav. uff. Bianchi, il vice direttore cav. Conte di Spilimbergo, il cav. Gislon direttore delle costruzioni con sede a Venezia, il cav. Lombardi direttore telegrafi e telefoni di Udine altri ancora.

Teatro Sociale. — Ieri sera abbiamo avuto l'ultima recita straordinaria della comica compagnia diretta dal cav. Zeppegna.

Oggi al Sociale saranno ripresi gli spettacoli.

Col 24 corr. poi pianterà le tende la Compagnia operettistica «Parigi».

BELLUNO

Per il battaglione Exilles

BELLUNO — Ci scrivono, 15:

La commissione per le onoranze al battaglione alpino Exilles è partita ieri da Torino per il Brennero, per assistere alla commemorazione di domani per la presa di Montenero. Era allora comandante il gruppo alpino il valoroso generale Etna, tanto noto a Belluno (ove comandò il nostro 7. alpini) ora comandante il Corpo di Armata di Torino, e sarà questo un atto di riconoscenza a S. E. il gen. Etna per la operazione eroica compiuta dai suoi alpini. Il comitato per le onoranze è partito accompagnato dal sindaco di Exilles, che offrirà a nome del suo Comune una bella medaglia d'oro di conio speciale, accompagnata da una pergamena. Il comm. Cesare Ottolenghi rappresenterà Torino e porterà abbondanti doni per essere distribuiti fra i soldati. Il Comitato porterà pure la somma di lire 5000, dono della Fondazione Naz. Industriale per gli orfani di guerra, da distribuirsi a favore degli orfani del batt. Exilles, e procurerà pure di prendersi cura dei bambini bisognosi di Brennero, soccorrendoli ed instillando loro il sentimento d'amore della nuova Patria italiana.

Abbiamo voluto riportare questa notizia, poichè il glorioso battaglione Exilles del 3. alpini, per vari anni prima della guerra fu ospite della nostra regione, ove si recava di guarnigione estiva, e dove tutti ricordano i forti e buoni soldati, i valorisi ufficiali, tanti dei quali caduti, figli del patriottico Piemonte.

La strada agordina

Si è dato testè principio alla costruzione del tratto di strada Ponte La Muda-Ponte Alto, sulla sinistra del torrente Cordevole, come era stato ideato da S. E. il generale Dal Fabbro, che tanto si interessò dei bisogni locali.

All'opera solerte e decisa del Ministero delle terre liberate dobbiamo lo accoglimento ed il sollecito inizio di tale lavoro tanto desiderato. Potranno in tale modo aver collocamento ed onesto guadagno tante centinaia di operai nostri che ansiosamente attendevano inoperosi, e quando si consideri che ben 7 od 8 mila di essi emigravano dalla vallata agordina, è facile arguire quanto fosse sentito il bisogno di lavori nello stesso.

Questa opera risolve il problema della nostra viabilità nella val Cordevole e rende facile la posa di una tranvia su strada, ove la tanto desiderata e lungamente attesa ferrovia non dovesse essere costruita, ad onta dell'aumentato concorso chilometrico da parte dello Stato.

SPORT

Le corse a Auteuil

Parigi, 15

Oggi si è corso ad Auteuil il premio Saint Damien. E' arrivato primo Ben beaurache e secondo Spada. Non si sono piazzati Carrispark, Lebuter, Reuble e Troytom caduti. Quota al pesage 11.50 — 39.50 — 23.50 — al prato 37.50 — 17 — 12.

Il premio ambrosiano

Milano, 15.

Oggi nell'ippodromo di San Siro ha avuto luogo la corsa per il gran premio Ambrosiano di centomille lire. Sono giunti primo Bourna Jones di Tesio montato da Regoli, secondo Evernoors di Ihanre montato da Manchester, terzo Canova di Tesio montato da Corridori, quarto Meissonier di Tesio montato da Regoli. Bourna Jones ha vinto per una lunghezza e mezzo.

La traversata dell'Atlantico in aeroplano

S. Giovanni di Terranova, 15

L'apparecchio «Alcoock» venne perduto di vista sette minuti dopo la partenza. Gli aviatori che montano sperano di raggiungere la velocità di 140 miglia orarie e di raggiungere l'Irlanda dopo 18 ore di volo. Non si ricevette alcun radiotelegramma nelle prime tre ore dopo la partenza.

PUBBLICAZIONI

I racconti della mia riviera — Egisto Roggero — (F.lli Treves, Milano).

La simpatica collana novellistica «Le Spighe» lancia sul mercato il suo undecimo volumetto, salso e azzurro di riviera ligure. Le dieci novelle che lo compongono non hanno grandi pretese artistiche o letterarie; nondimeno si leggono volentieri per un loro temperamento tranquillo, bonario, lievemente venato di sentimento, che, tenuto rispettoso conto delle distanze, arieggia la maniera di Anton Giulio Barrili.

Il respiro ci si allarga bevendo l'aria in cui serpeggiano i fumi del tonico catrame, il salmastro del mare, il selvaggio odore delle rocce protese sui marosi del Mediterraneo. Semplici figure, tanto, che talora sfiorano la puerilità; ma a questi chiari di luna val meglio l'umiltà che, se non il bizantinismo (del quale, *sembra*, ci siamo liberati), le complicazioni «aragginose», nevrasteniche, caotiche della supersensibilità contemporanea. Certo che il Roggero potrebbe rassettare un po' la sua sciatteria per non farci la figura del vero pitocco, egli che non lo è; e se un alito meno superficiale vivificasse i blandi colori della sua tavolozza, se i suoi fanciulli capitani di lungo corso vivessero meno in quelle nuvole sciaggio inutile, se pure innocuo, d'altri tempi e di gusti superati, ne guadagnerebbe in vigoria l'ossatura deboluccia dei suoi personaggi, e il canovaccio medesimo delle novelle si rassoderebbe un poco.

Ma contentiamoci della tenuità quasi feminea del Roggero: riposiamo l'animo nella lettura di queste pagine piane e buone, chiare nelle modeste passioni che descrivono, modeste per noi cui stanca l'attesa del *grande* amore, del *grande* dolore del *grande* destino... La nostalgia d'un'anima semplice e distesa alla luce naturale del sole, è tanto più patita dal nostro spirito inviluppato, dalle nostre vivacità elettriche, dal nostro desiderio che non trova più dove spegnersi, e sarebbe così

EZIO GARUNSOLI.

Ultima ora

Il rifornimento del carbone

Roma, 15.

L'*Ingegneria Italiana* in una nota editoriale commenta la situazione dei rifornimenti di carbone all'Italia.

L'art. 9 dei preliminari di pace di Versailles assegna all'Italia per un primo anno (giugno 1919-giugno 1920) un contributo germanico di 4.500.000 tonnellate di carbone. Sarebbero circa 350.000 tonnellate al mese, che per ora intanto non vengono nè si apprestano a venire, non essendo stati ancora iniziati gli accordi per i trasporti. D'altra parte mentre il carbone tedesco da computarsi nella indennità dovrebbe essere fornito all'Italia al prezzo eguale a quello per i cittadini tedeschi, risulta che non è stata ancora smentita la notizia che il Governo inglese ha disposto che il carbone tedesco sia ceduto all'Italia a prezzo non inferiore a quello dei carboni inglesi, a bordo dei vapori nei nostri porti riceventi.

Se a questo si aggiunge la situazione creata dagli scioperi minerari, non si può essere ottimisti nemmeno avendo la migliore buona volontà.

Per i ricevitori postali

Roma, 15

In seguito alle proposte della commissione ministeriale per la sistemazione dei ricevitori postali, telegrafici e telefonici, di cui fecero parte anche i rappresentanti della classe, l'on. Fera ha concretato e presentato ai ministri un completo ed organico progetto in due schemi di decreto che saranno prossimamente sottoposti al consiglio dei ministri.

Inoltre l'on. Fera si propone di migliorare le condizioni dei portalettere rurali e dei procaccia a piedi mediante un congruo aumento sull'attuale retribuzione e di curarne l'iscrizione alla cassa di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

I medici militari

Roma, 15.

L'on. Giovanni Amici ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione chiedendo risposta scritta:

Al Ministro della Guerra perchè voglia far conoscere secondo quali sistemi continui a richiamare a prestar servizio in zona di armistizio, in colonia ed in spedizioni all'estero ufficiali medici di complemento di classi anteriori al 1892 che hanno fatto tutta la campagna, mentre rimangono in territorio, nelle grandi città, gli ufficiali medici in servizio attivo permanente, di classi più giovani, idonei ed anche atti al servizio ospedaliero che non si sono mai mossi o che si sono affrettati a ritornare alle rispettive sedi subito dopo l'armistizio.

I miglioramenti ai maestri

Roma, 15.

Stamane il ministro della P. I. on. Berenini si è recato presso il comitato dei cinque che è incaricato della redazione definitiva dei cosidetti progetti accantonati per gli impiegati di ogni grado, per sostenere le tabelle da lui presentate per i maestri, che pare si accosterebbero di molto a quelle sostenute dall'Unione Magistrale Italiana.

La candidatura di Peppino Garibaldi a Napoli

Napoli, 15.

Nella sezione Mercato dove è deputato l'on. Lucci, si è costituito un comitato democratico che proclamerà domenica prossima la candidatura del generale Peppino Garibaldi.

Il comm. Gnecchi è morto

Roma 15

Il comm. Gnecchi imputato principale nel processo dei cascami, siccome era ammalato di cuore, aveva da alcune settimane ottenuto di venire trasportato al Kinesiterapico.

Con la stagione caldissima le sue sofferenze si erano alquanto accentuate. Questa mattina alle 9 il comm. Gnecchi è caduto improvvisamente fulminato. Poco dopo sono arrivati i figlioli.

Il canale del Po di Volano

Roma, 14

Il ministro dei LL. PP. on. Bonomi ha sottoposto alla firma sovrana un decreto che autorizza la concessione all'amministrazione comunale e provinciale di Ferrara per i lavori di costruzione del canale navigabile del Po di Volano.

Il Re del Belgio su triplano italiano

Bruxelles, 15.

Un triplano italiano con a bordo il Re Alberto che era accompagnato dal ministro d'Italia principe di Poggio Suasa e dall'ufficiale d'ordinanza ha volato per circa mezz'ora insieme con due biplani belgi. L'apparecchio si è elevato a 1500 metri d'altezza e si è portato sopra Lovanio. Il Re ha espresso al ministro ed agli ufficiali italiani la sua soddisfazione per il viaggio compiuto.

VIRGINIO AVI, Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».
SECONDA EDIZIONE

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.30 A. (Treviso).

BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD.; 12.45 A. 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

MESTRE: 16.15 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 17 Giugno 1919 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVII — N. 167 | Conto corrente con la Posta | Martedì 17 Giugno 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Il fallimento
del bolscevismo russo

La triste realtà delle cose di Russia si palesa ogni giorno più chiaramente. Documenti e notizie nuove concorrono a squarciare il velo in cui essa troppo a lungo potè avvolgersi e nascondersi. Ed oramai ci è dato di valutare, con sufficiente compiutezza, la portata del fenomeno bolscevico, i suoi disastrosi effetti sulla vita economica russa, i danni che l'insana dottrina di Lenin ha recato al Paese, che ne fece la triste esperienza; in special modo alle stesse classi proletarie che dovevano trarne il più largo profitto.

L'argomento è così istruttivo contro le tendenze disgregatrici che serpeggiano oggi in tutta Europa, spesso valendosi dell'esempio russo artatamente svisato, che è doveroso insistervi.

Alle deformazioni della realtà, con cui si vogliono ingannare le masse, basta contrapporre le risultanze provate dell'esperienza russa, perchè il buon senso pratico del nostro popolo giudichi e trovi la giusta via. Non sono, infatti, le dissertazioni teoriche sul contenuto intrinseco della teoria massimalista, nè l'esame delle intenzioni che mossero Lenin a tentare l'esperimento collettivista in Russia o delle circostanze che ne favorirono l'attuazione, i punti che possono interessare le masse. Quel che per esse ha valore, sono soltanto i risultati concreti, le effettive realizzazioni del bolscevismo; se ed in quanto esse abbiano determinato un progresso morale e materiale del proletariato, un raggiungimento di quel migliore tenor di vita e di quella superiore giustizia sociale verso cui tendono le classi più umili.

E' sicuro che la lusinga di conseguire tali fini ha indotto le turbe di Pietrogrado e di Mosca a istituire il regime dei Soviets. E il movimento è stato seguito nei primi tempi con simpatia anche dalle classi rurali, cui sorrideva il miraggio della divisione delle terre. Quasi due anni di esperienza hanno dato tali frutti, che nessuna illusione può ormai sussistere. Il regime da cui si sperava la redenzione del popolo si è dimostrato, alla stregua dei fatti, causa di generale rovina e di generale malcontento. Il governo di Lenin, pur combattendo ogni espressione a lui contraria con un rigore di metodi che nulla ha da invidiare ai sistemi dello czarismo, non riesce ad impedire che di tanto in tanto giunga sino a noi il grido di ribellione delle moltitudini, l'espressione della loro crescente esasperante delusione.

Basti citare fra queste voci «dirette» la protesta indirizzata ai comitati esecutivi di tutti i partiti socialisti d'Europa e d'America, nell'agosto 1918, ove della situazione russa si dà un quadro incisivo: «L'immaginaria dittatura del «proletariato si è definitivamente tra«sformata nella dittatura del partito bol«scevico, che ha attratto a sè ogni sor«ta di avventurieri e di persone sospet«te e si regge solo mediante la dura «forza e le baionette. Il suo falso so«cialismo ha condotto alla completa ro«vina dell'industria russa, all'asservi«mento del paese al capitale straniero, «alla distruzione di ogni organizzazione «di classe del proletariato, alla soppres«sione di ogni libertà democratica e di «ogni organo di vita di uno Stato de«mocratico». Basti leggere l'atto di accusa documentata, che nel suo volume sul «Bilancio del Bolscevismo» ha formulato un testimone oculare, precursore e fautore della rivoluzione russa, Dimitrio Gavronsky, internazionalista convinto — com'egli si professa — che ha preso parte attiva al movimento di Zimmerwald, e fu uno dei rappresentanti ufficiali della Russia a Kienthal. Vi si apprende, a base di dati di fatto, quale degenerazione dei principi democratici e socialisti abbia rappresentato e rappresenti nella realtà la dottrina leninista, quale disastro sociale ed economico per tutte le classi, in primo luogo per quelle proletarie, essa abbia causato. E la condanna pare tanto più significante in bocca dell'autore, in quanto egli — e gli fanno credito sedici anni di partecipazione attiva al movimento socialista russo — afferma di parlare «non «per odio al bolscevismo, ma per pro«fondo amore del popolo russo e per «l'attaccamento più grande alle sorti «del socialismo».

Si potrà dire che queste ed altre voci sono l'espressione di partiti e di persone avversi al regime bolscevico, e come tali incriminabili di partigianeria e di tendenziosità. Però quando, come nel libro di Gravronsky, la critica è sostanziata di dati di fatto, di constatazioni concrete, di cifre tratte da documenti ufficiali, l'obbiezione perde ogni valore. E d'altra parte i segni della delusione, e della stanchezza delle masse, anche sotto il regime del terrore instaurato dai Soviets, sono la conferma migliore del fallimento denunciato.

Si sa che non più tardi del marzo scorso 10.000 operai delle fabbriche Putiloff votavano un ordine del giorno con cui «dichiaravano alle classi lavoratrici del«la Russia e del mondo, che il Gover«no bolscevico aveva tradito gli alti «ideali della rivoluzione d'ottobre e tra«dito e deluso gli operai e i contadini «della Russia; che il Governo bolscevi«co non rappresentava il Governo del «proletariato e dei contadini, ma una «autorità ed una dittatura tenuta da «un comitato centrale del partito bol«scevico, governante per conto proprio, «con l'aiuto di commissioni straordina«rie di comunisti e di poliziotti». Si ha notizia di rivolte di contadini che si susseguono senza interruzione; nei soli mesi di ottobre e di novembre 1918 se ne sono contate 48, che diedero luogo a 2300 arresti ed a 840 esecuzioni; negli ultimi tempi risultano aumentate di frequenza e d'intensità in tutto il territorio. Nella stessa stampa bolscevica tollerata dai bolscevichi (gente non certo disposta ad eccessiva indulgenza verso la discussione dei propri atti), sono innumerevoli le tracce del malcontento generale. Spigoliamo dal materiale, pur non eccessivamente copioso, di cui possiamo disporre. Per l'industria, è il compagno Gottgman che nell'*Iswestia* si domanda «cosa ci ha dato sinora questo controllo operaio?» E risponde: «Si de«ve avere il coraggio di confessare che «i risultati sono tutt'altro che soddi«sfacenti. Troppo sovente si vede che «dopo la rivoluzione d'ottobre all'anti«co proprietario se ne è sostituito un «altro, egualmente individualista e an«tisociale che si chiama la Commissio«ne di controllo». E la *Novaja Gisn* riferisce le parole del compagno Gapteff, pronunciate in un Congresso ufficiale dei Soviets per l'economia, tenutosi a Mosca alla fine di maggio: «Oggi tutta «l'opera di ricostruzione della Russia «si trova nelle mani di una *bohême* e«conomica; e questo deve cessare. Si «deve eliminare il controllo di Stato, «che abbisogna di un enorme meccani«smo amministrativo. La Commissione «del controllo operaio, su cui si erano «fondate tante speranze, non ha dato «alcun beneficio». E per quanto infine riguarda l'agricoltura, ci basti riprodurre le malinconiche riflessioni della *Nash Wjek*: «E' ormai innegabile che «gli esperimenti di socializzazione del«la terra sono senza speranza e che il «disordine creato toglierà per molto tem«po ai nostri spiriti fantasiosi la vo«glia di risolvere il problema agrario «con formule utopistiche».

Attraverso queste e simili ammissioni parziali del fallimento bolscevico, mantenute nei limiti imposti da un regime che comprime ogni libertà, si intravede chiaramente la delusione delle masse. Ma per avere un'immagine completa della miseria morale e materiale che l'accompagna e la determina, bisogna ricorrere alle concordi affermazioni di coloro che ne furono testimoni, e che possono liberamente parlare, suffragando i loro giudizi con dati di fatto di valore decisivo. E' tutta una letteratura che viene formandosi, e che merita di esser conosciuta. Un nuovo, efficace contributo le ha portato recentemente il Governo inglese, riunendo in volume, sotto forma di allegato parlamentare, una collezione di rapporti ad esso pervenuti, attraverso fonti diverse, sulla effettiva situazione russa. Dalla serie di notizie e di episodi staccati che vi figurano, si possono ricostituire in modo abbastanza completo i tristi risultati a cui hanno portato le realizzazioni bolsceviche. Mentre ci riserviamo di analizzarne i singoli aspetti, possiamo fissare fin d'ora alcune conclusioni alle quali concordemente inducono le constatazioni personali di quelli che fino a ieri seguirono da vicino lo svolgersi degli eventi russi: l'unanimità dei giudizi, i dati concreti su cui essi si basano, fanno fede della loro attendibilità.

La situazione economica generale della Russia è irrimediabilmente scossa: la sua industria rovinata, la sua produzione agraria disorganizzata, la sua finanza in pieno fallimento. Gli effetti di un tale stato di cose per la grandissima massa del popolo si riassumono in due parole: miseria e fame. Solo un'infima minoranza trae profitto della rovina generale, e si sforza di mantenersi al potere con la violenza, imponendosi alla maggioranza demoralizzata. Così il popolo russo sconta duramente la breve illusione, che le ha procurata, nelle ebbrezze della prima ora, il sogno collettivista. L'esempio può essere salutare. E non mancheremo di illustrarlo dettagliatamente, con la scorta di dati e di deposizioni di certa fede.

Consiglio dei Ministri
I problemi del giorno

Roma, 16.

I consigli dei ministri si succedono ininterrottamente. Alle dieci di stamane i ministri erano nuovamente riuniti a Palazzo Braschi. L'on. Orlando è arrivato dal Quirinale dove aveva avuto un lungo colloquio col Re. La riunione odierna è stata la continuazione di quella d'iersera.

Dalla politica degli approvvigionamenti e dalle sue relazioni con le nostre disponibilità di tonnellaggio e con la nostra potenzialità finanziaria per gli acquisti all'estero, i ministri sono passati a discutere la politica economica.

Tale discussione è stata molto animata e si sono chiaramente manifestate le divergenze tecniche fra alcuni ministri.

I ministri Facta e Colosimo mentre uscivano dalla sala del consiglio, ai giornalisti che tentavano interrogarli hanno detto che il consiglio si è occupato dell'esposizione finanziaria.

L'on. Ciuffelli ha abbandonato la sala del consiglio senza soffermarsi come le altre volte a conversare con i colleghi. La questione dei funzionari di Stato e dei maestri ha formato oggetto di minuto esame. Le proposte dell'on. Fera per i postelegrafonici e dell'on. Berenini sono state in massima approvate.

Qualche ministro non ha mancato di osservare come il Governo non deva emanare provvedimenti sotto la continua minaccia di uno sciopero, cosicchè si è deliberato di attuare i provvedimenti richiesti solo dopo il ritorno al normale funzionamento dei pubblici servizi.

Anche per gli impiegati non compresi nella relazione dei sette il comitato ministeriale, incaricato dell'esame dei miglioramenti da concedersi agli impiegati, ha invitato i ministri che abbiano da proporre dei miglioramenti per i propri impiegati a presentare sollecitamente le proprie proposte pel relativo esame.

Per questi studi il comitato interministeriale si varrà della collaborazione attiva dei ministri competenti.

I fatti di Bologna hanno avuto una ripercussione in seno al Consiglio e l'on. Orlando ha informato i colleghi dei dolorosi incidenti determinati dal contegno dell'elemento anarchico provocatore. Una inchiesta è già stata ordinata e il prefetto di Bologna ha avuto istruzioni in proposito.

L'on. Orlando nelle riunioni di ieri ha anche accennato alle più urgenti provvidenze per combattere il caro vita e sarebbe sua intenzione di presentare un programma organico e completo tale da dare affidamento di sensibili miglioramenti della situazione interna.

Nel pomeriggio si sono avute riunioni parziali di ministri e l'on. Orlando ha ricevuto e conferito prima con l'ambasciatore Barrère, poi con quello americano.

Per quanto riguarda i mutamenti eventuali nel Gabinetto anche se, come pare, non si arriverà ad una crisi generale, si dicono molte cose; la più interessante è questa: l'on. Orlando penserebbe di risolvere il problema del rafforzamento del Governo lasciando il ministero dell'interno e tenendo solo la presidenza del Consiglio, o la presidenza del consiglio più un altro portafoglio di importanza politica pari a quella dell'interno. Dato questo, l'on. Orlando penserebbe di offrire l'ufficio di ministro dell'interno all'on. Luzzatti.

La nomina del nuovo ministro degli approvvigionamenti sarà resa nota al più presto.

Non pare troppo probabile che l'onor. Paratore, il quale in questi giorni ha avuto lunghi colloqui con l'on. Orlando e i ministri Meda e Stringher ai quali ha esposto il suo programma di rinnovamento e di riforme per il ministero di Via Ludovisi, lasci il suo ufficio attuale. Alcuni assicurano anzi che egli abbia rifiutato.

L'on. Orlando che ieri ha avuto un lungo colloquio con l'on. Luzzatti e con l'on. Barzilai poi, ha stamane conferito col segretario generale della Camera comm. Montalcino nei riguardi dello svolgimento dei lavori parlamentari.

Montecitorio va affollandosi. Si prevede che alla seduta saranno presenti più di 400 deputati.

L'on. Giolitti ha annunziato il suo arrivo.

Con domani si aprirà il ciclo delle riunioni dei gruppi parlamentari. Primo a riunirsi sarà quello dei socialisti ufficiali.

Il Presidente Marcora sarà a Roma domani.

La domanda di esercizio provvisorio sarà presentata probabilmente nello stesso giorno della riapertura della Camera e cioè giovedì.

La discussione essenzialmente politica comincierebbe subito sulle comunicazioni del Governo.

Continuano intanto le riunioni dei gruppi e dei comitati direttivi. Oggi si è riunito il comitato dell'Intesa democratica per un esame preliminare della situazione politica e ministeriale e per uno scambio di idee intorno all'orientamento del gruppo che potrà essere convocato dopo le comunicazioni del Governo, a discussione parlamentare inoltrata. Dell'Intesa democratica, come è noto, fanno parte molti radicali, essendo questo raggruppamento costituito da elementi di sinistra e di estrema.

Si parla anche di una riunione del gruppo radicale e di un'altra del gruppo liberale riformatore per esaminare la situazione e prospettare alla Camera le direttive del recente congresso.

Anche il partito popolare verrà rappresentato alla Camera da un gruppo di deputati cattolici, tra i quali l'on. Bertini che si è già iscritto a parlare e che esporrà il programma concretato nel congresso di questi giorni.

La sera di mercoledì si riunirà il Fascio del quale, come è noto, non fanno più parte vari deputati di estrema. A nome del Fascio pare parlerebbe l'on. Celesia. Nessuna decisione finora dei riformisti. Sembra che l'on. Bissolati non intenda prender parte alla discussione, limitandosi eventualmente ad una semplice dichiarazione di voto.

Si conferma inoltre che l'on. Nitti pronuncierà un discorso.

Due circolari del Ministro Fera
al personale dipendente

Roma, 16

Il Ministro delle poste e telegrafi on. Fera ha diramato in data d'oggi la seguente circolare a tutti i direttori capi servizio dell'amministrazione centrale e provinciale dipendenti:

«Ho cognizione di illegittime agitazioni che si fanno dai funzionari e dagli agenti di questa amministrazione per diffondere nuovo malcontento e provocare nuove ed infondate pretese. Ho ferma e sicura fiducia che la quasi totalità dei dipendenti da questo Ministero non presterà ascolto agli appelli che simulano la difesa degli interessi di classe per servire a finalità non confessabili. La dignità di cittadini di una patria che ha conquistato con lunga effusione di sangue il suo posto glorioso nella storia ed attende ora dalla abnegazione e dal lavoro di tutti i suoi degni figlioli il mezzo per la propria rigenerazione economica, prevarrà nei postelegrafonici che durante il grave cimento vollero e seppero, a gara con le altre categorie di pubblici funzionari, partecipare ai comuni sacrifici e favorire l'auspicato successo. Nè mi occorre di ricordare ai dipendenti le numerose conquiste realizzate appunto durante gli anni della guerra redentrice a soddisfazione di voti che furono lungamente ed insistentemente, quanto invano, ripetuti in tempi migliori del presente: miglioramenti di stipendio, aumenti di indennità varie, riposo festivo etc., con che il R. Governo si assunse spontaneamente oneri gravi e crescenti e provocò anche, nel pubblico, dei commenti non favorevoli. Il proposito e il metodo democratico dell'Amministrazione pubblica in genere e della nostra in ispecie sono dimostrati ancora una volta dalle provvidenze ultime concretate ed attuate con la maggiore prontezza nonchè dall'alacre preparazione della riforma generale e definitiva nella quale si intende accogliere la più parte delle richieste del personale e alla cui elaborazione tutti i rappresentanti di classe sono chiamati a cooperare in concorde ed aperta discussione. Ma dimostrato con così continua azione riparatrice il benevolo intendimento dello Stato verso i propri funzionari, l'interesse dei pubblici servizi, che sono condizione e presidio del normale svolgersi dell'attività sociale ed economica della nazione, accentrerà tutte le cure più vigili ed attente dal R. Governo, il quale intende di garantire ad essi la più tranquilla ed armonica continuità. E l'interesse del pubblico e del ceto commerciale in ispecie, così provato, negli ultimi tempi, e dalla cui spontanea iniziativa ed attività attendesi il rifiorire delle pubbliche risorse, dovrà in pari tempo essere ad ogni costo salvaguardato. I postelegrafonici, consci della responsabilità del grave momento, favoriranno, ne sono certo, il compimento rapido e pacifico della avviata riforma di questi servizi e della loro carriera, e dando esempio di disciplinatezza e di serietà non provocheranno misure spiacevoli.»

L'on. Ministro Fera ha poi trasmesso alle autorità dipendenti la seguente circolare:

«A chiarimento dell'analogo comunicato ufficiale, partecipo alle SS. VV. che il comitato dei quattro ministri, del quale faccio parte, ha espletato il proprio lavoro, in quanto si riferisce alla applicazione delle proposte della commissione dei sette ai ruoli delle amministrazioni centrali. Entro breve tempo, seguitando l'adempimento del suo mandato, condurrà a termine, fra l'altro, la determinazione delle nuove tabelle per tutto il personale dipendente dal Ministero delle poste e dei telegrafi. Intanto, tenuto conto dell'inevitabile indugio che importerà la laboriosa ricostruzione delle carriere e l'attuazione dei ruoli aperti già deliberato dal consiglio dei ministri, questo ha deciso di anticipare a tutti indistintamente i funzionari ed agenti il miglioramento minimo di lire 1200 annue a decorrere dal 1. maggio p. p. fino a quando saranno liquidati definitivamente i nuovi stipendi. Per la fine di questo mese saranno riscuotibili le prime due mensilità. Prego di dare la più larga diffusione al presente adoperando si perchè nel delicato momento che si attraversa, i servizi telegrafici e telefonici non abbiano a subire turbamento di sorta ed inculcando nel personale di ogni grado quella serietà, dignità e disciplina che, oltre ad essere doverosa in tutti i buoni cittadini, è ora specialmente consigliabile nell'interesse stesso della classe, mentre il nuovo ordinamento del personale e dei servizi della nostra amministrazione è per diventare un fatto compiuto.»

Per lo sciopero delle 24 ore
Gli inglesi contrari

Parigi, 16.

E' stato pubblicato il seguente comunicato circa il colloquio tenutosi ieri fra i delegati della confederazione generale del lavoro francese ed i rappresentanti della confederazione generale del lavoro e unione sindacale italiana:

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali della Francia e dell'Italia hanno deciso di organizzare un movimento concorde allo scopo di ottenere la smobilitazione e l'amnistia e la pace con la Russia e con l'Ungheria. Di fronte alla impossibilità nella quale si sono trovati i delegati inglesi di assistere alle riunioni, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di Francia e d'Italia hanno nominata una commissione la quale dovrà recarsi immediatamente presso le organizzazioni operaie inglesi per far loro conoscere le decisioni prese. La data del movimento dicesi sarà fissata di accordo con i delegati dell'Italia al ritorno dall'Inghilterra di detta commissione.

Notizie da Londra dicono che il deputato laburista Clynes ex ministro del vettovagliamento parlando a Matfield sullo sciopero delle 24 ore si è dichiarato contrario allo sforzo tentato dai socialisti stranieri per fare assegnamento sul partito operaio inglese per i loro fini politici senza dare ai lavoratori inglesi la possibilità di studiare la questione in senso democratico.

Circa gli scioperi che ora deliziano la Francia si hanno queste notizie:

La Federazione nazionale dei minatori dichiara che lo sciopero dei minatori è generale.

Lo sciopero del personale dei trasporti parigini è terminato. I treni delle compagnie metropolitane nord e sud, i trams e gli autobus, funzionano normalmente.

Da Marsiglia mandano quanto segue: «Lo sciopero dei minatori è generale a cominciare da domani nei bacini della Gardenne. Partecipa compatto allo sciopero tutto il personale sindacato e non sindacato di tutte le categorie. I minatori di Couvraux e di Saint Ethienne e della regione, hanno deciso ieri di sospendere per oggi il lavoro.»

Lo sciopero dei maestri continua

Roma, 16.

Lo sciopero dei maestri continua. In una riunione tenuta oggi è stato votato un ordine del giorno nel quale i maestri deliberarono unanimi di continuare lo sciopero fino a che non siano pienamente accolte le richieste della classe.

I provvedimenti per il personale tecnico
del Genio Civile

Roma, 16.

La preparazione dei provvedimenti a favore del personale tecnico del Genio Civile dell'Ufficio speciale delle Ferrovie e del R. Corpo del Ministero, è stata affidata ai due sottosegretari per i lavori pubblici e per l'agricoltura da cui detto personale dipende. Gli on. De Vito e Sitta si sono radunati oggi stesso per addivenire all formulazione di precisi provvedimenti anche in base alle conclusioni della commissioni che hanno studiato quest iprovvedimenti. Le proposte saranno subito concretate e presentate al comitato dei quattro ministri incaricato delle tabelle organiche del personale.

L'on. Fradeletto

Roma, 16.

Stamane ha fatto ritorno a Roma il ministro Fradeletto.

La dottrina sociale del P. P.
Il liberalismo e la rivoluzione

Bologna, 16

Il congresso ha cominciato stamane la sua seconda giornata ratificando la deliberazione, presa dalla direzione del partito e dal gruppo parlamentare, di ammettere ai suoi lavori l'on. Miglioli. Così è stato chiuso l'incidente di ieri nel solo modo compatibile con gli umori ieri manifestatisi, e con la situazione creatasi la quale non era certo l'esponente di un incidente di procedura e di piccola o grande disciplina di partito, ma forse l'esponente di un malcelato timore che dagli atteggiamenti del Miglioli stesso e dei suoi aderenti, dalla importanza che codesto atteggiamento avesse potuto assumere stesse per uscire una di quelle tali inconsulte mosse, di cui la relazione di don Sturzo si preoccupava.

La tardiva ammissione è perfettamente logica con la relazione, venuta subito dopo, di Achille Grandi sulla dottrina economica e sociale del P. P. I. La relazione Grandi è riassunta esaurientemente dall'ordine del giorno che la conclude; tuttavia qualche delucidazione può aiutare a comprendere lo spirito che, ancora una volta, è poco cristiano, molto socialistico, e qualche volta singolarmente demagogico ed arretrato di fronte al punto di maturazione e di elaborazione raggiunto dai problemi che essa pone.

Lo spirito della relazione Grandi è — per esempio — nettamente socialistico, senza essere — n[illegible]ente — bolscevico comunista quando chiede il riconoscimento giuridico di tutte le classi organizzate e la conseguente riforma del Consiglio superiore del lavoro. Codesta richiesta è fatta non in base al riconoscimento teorico del diritto di tutti i sindacati, qualunque sia la loro origine, a una parità di trattamento, ma in base alla aspirazione che i sindacati di origine cristiano cattolica sieno ammessi a fruire, in concorrenza politica, con i sindacati di origine socialistica, dei vantaggi fruiti da questi ultimi. L'accettazione di un simile postulato, inspirato è vero a criterio di giustizia, significherebbe acuire la lotta dei partiti in Italia, non solo, ma significherebbe incoraggiare quella fantastica corsa a chi promette dippiù, cui assistiamo da qualche tempo. Una concezione veramente cristiana della funzione dei sindacati, cioè delle organizzazioni operaie nella vita del lavoro del paese, avrebbe dovuto tentare di portare i sindacati fuori del terreno politico in una serena atmosfera di obbiettivismo professionale apolitico, prima rendendoli obbligatori, con legge di Stato, per tutti i mestieri e per tutte le professioni, comprese le intellettuali; poi mettendoli, sotto la garanzia delle leggi dello Stato, a disposizione dello Stato. La lotta politica, a questo modo si ridurrebbe ad un ordinato moto interno per ciascun sindacato unico della sua categoria, risolvendosi in legali maggioranze e minoranze, ma non diverrebbe lotta di concorrenza di sindacati doppi, trini, o che so io, derivati dalle medesime professioni. In sostanza l'errore della dottrina sindacalista del P. P. I. è quello stesso della dottrina sindacalista del P. S. perchè pone i sindacati fuori dello Stato, per lanciarli occorrendo contro lo Stato; con una concezione di classe e — peggio — di casta. Ad essa fa riscontro, l'accenno in questo travagliato momento di affannose ricerche di un equilibrio economico; non è inopportuno, e illumina il problema la concezione nazionalistica dei sindacati apolitici, giuridicamente costituiti, obbligatori per tutte le categorie di individui, posti al servizio dello Stato, bandita giorni or sono dalla giunta esecutiva del Partito nazionalista italiano.

La relazione Grandi è socialista, senza essere bolscevico comunista là dove insiste per la partecipazione della mano d'opera agli utili, alla direzione ed al controllo delle aziende in genere e là dove sostiene la tesi che la terra debba esser affidata a chi lavora, combattendo e sostituendo il parassitismo degli intermediari e dei proprietari assenteisti. Il socialismo dell'ordine del giorno fu accentuato per questa seconda parte nel discorso del relatore, con un saluto platonico rivolto al congresso, che si teneva oggi in Bologna, dei contadini in favore della espropriazione della terra. La relazione Grandi, infine — dico la relazione, chè l'ordine del giorno non lo lascia trasparire — è socialistica e demagogica insieme là dove analizza la questione della emigrazione. Ascoltando lo oratore mi pareva di rilegger le polemiche cavallottiane e secoline di ineffabile memoria, quando l'emigrazione veniva condannata come una vergogna del paese e si domandava di rinunciare alle imprese coloniali per redimere l'Agro romano, la maremma etc. etc, impiegandovi la nostra mano d'opera esuberante. Sulla bilancia dell'equilibrio economico del mondo noi non possiamo gettare oggi, che la nostra mano d'opera; nella impossibilità di colonizzare terre soggette a noi politicamente noi colonizziamo terre politicamente soggette ad altri; tutto ciò può essere doloroso; ma tutto ciò, bene valorizzato, può anche divenire una formidabile forza in nostra mano. Senonchè occorre proteggere la nostra emigrazione, impedendo la snazionalizzazione di essa. Sostenere che si debba far il possibile per abolirla vuol dire sostenere che si debba rinunciare a una fonte di ricchezza e a quel domani politico che la colonizzazione non politica di oggi ci riserva.

La relazione Grandi ha insistito a lungo sulla assoluta necessità di aumentare la produzione in Italia, unico modo di ristabilire le condizioni normali della vita, di ridurre il caroviveri e conseguentemente di porre un termine alla fantastica ridda degli aumenti delle paghe; aumenti che nulla risolvono, appunto perchè la produzione nazionale si mantiene ad un livello troppo al disotto delle esigenze del paese. E' un canone economico, questo, che tutti i partiti vanno da lungo tempo affermando e così empirico che a farsene un vanto c'è perfino pericolo di diventar leggermente ridicoli. Ma come faciliteremo l'accrescimento della produzione consentendo in tutti quei provvedimenti speciali che da noi si risolvono in una vera e propria espropriazione della ricchezza (voluta del resto, e perfettamente coerente con la dottrina socialista) o quanto meno in un intimorimento del capitale ed in un allontanamento del capitale dal lavoro?

Gettando le basi della dottrina economico-sociale del P. P. I., Achille Grandi ha deprecato alla lotta di classe. E per non disconoscere tutti i movimenti a base di lotta di classe sostenuti dagli agitatori cattolico-sindacalisti, preoccupati della concorrenza socialistica tra i contadini, ha riversato la colpa di essi sul partito liberale. Questo povero partito liberale è battuto in breccia, al congresso, con accanimento curioso e tra grandi acclamazioni. Considerato già dai clericali come troppo avanzato di idee è adesso combattuto dagli eredi delle organizzazioni cattoliche perchè immensamente retrivo. Bisogna fare la rivoluzione contro lo Stato liberale, ha proclamato ieri padre Gemelli; dobbiamo fare la rivoluzione contro lo Stato liberale, ha ripetuto oggi il Grandi. Rivoluzione cristiana; cioè pacifica; cioè riformistica; ma rivoluzione. Temo molto che in materia di rivoluzioni e padre Gemelli, e il Grandi, e tutti gli altri oratori delle medesime idee si facciano delle strane illusioni. Se essa verrà, non sarà nè cristiana, nè pacifica, nè riformistica, e neppure, forse, socialcomunista. Sarà la rivoluzione. Quella tale rivoluzione di cui le conseguenze, per sua ammissione, spaventano il Grandi; ma che sono venute ripetendosi in più o meno grande misura da quando mondo è mondo.

GINO DAMERINI.

Le nuove condizioni fatte alla Germania
Dichiarazioni del min. tedesco alle colonie

Parigi, 16.

Il Comitato di coordinazione ha lavorato tutto il giorno intorno alla correzione delle bozze di stampa della risposta degli alleati alle controproposte tedesche. Il conte Brockdorff Rantzau è stato ufficialmente informato, oggi, a mezzo di una lettera del segretario Dutasta che la risposta degli alleati sarà a lui consegnata domani e che ulteriormente gli sarà fatto conoscere l'ora della consegna. Non essendo ancora ultimata la stampa di questo documento, è possibile anche che Dutasta consegni a Brockdorff Rantzau il testo delle prime condizioni soltanto; ad ogni modo la cerimonia avrà luogo domani tra il mezzogiorno e le ore 18. Al mattino Clemenceau comunicherà al Consiglio dei ministri le principali disposizioni contenute nel documento, quindi il consiglio dei quattro prenderà conoscenza del testo definitivo. La nota di introduzione che accompagna il testo del trattato sarà pubblicata martedì mattina.

Stasera è stato distribuito alla stampa il testo francese delle controproposte tedesche consegnate agli alleati da Brockdorff Rantzau il giorno 28 maggio; si tratta di documenti che furono già largamente riassunti e ampiamente commentati dalla stampa francese e straniera.

Il «Temps» scrive che nelle condizioni che concernono la riduzione generale degli effettivi non si fa questione della soppressione del servizio militare obbligatorio. Sembra che il plebiscito per la Alta Slesia debba aver luogo entro un termine di tempo compreso fra i sei e i diciotto mesi e per lo Slesvig il plebiscito debba essere fatto soltanto in due delle tre zone precedentemente considerate. Le misure per la protezione delle minoranze non sono applicate all'Alsazia Lorena territorio francese che è puramente e semplicemente ritolto alla Germania.

Il ministro delle colonie dell'Impero Germanico avendo appreso da una informazione il rigetto della domanda del Governo tedesco di ottenere il mandato di amministrazione delle sue colonie sotto la sorveglianza della società delle nazioni, ha detto: Noi vogliamo credere che si tratti di un tentativo di intimidazione: se una pace di conciliazione non è rapidamente ottenuta, la rivoluzione trascinerà l'Europa nel caos. Noi non possiamo credere che l'Intesa voglia gravare questa situazione con un atteggiamento intransigente sulla questione delle colonie, la quale è per essa, date le sue ricchezze in territori, di secondaria importanza, mentre per noi è una questione essenziale.

I delegati austriaci e turchi

Parigi, 16

Gli austriaci lavorano febbrilmente a correggere le ultime bozze delle controproposte che devono essere consegnate domani.

I membri della missione ottomana lascieranno martedì prossimo la villa di Vaucresson risultata insufficiente per alloggiarli insieme coi quattro consiglieri e domestici che arriveranno mercoledì prossimo. La missione turca si recherà ad abitare presso Jovy en Josas, nel castello de Monteclin ove potrà installare agevolmente tutti i servizi in 18 camere e in tre saloni, oltre che nelle importanti dipendenze della proprietà.

Il tenente colonnello Vitaliano Monaco ed il tenente colonnello inglese Peker sono stati nominati addetti alla missione ottomana e sono stati presentati stamane dal colonnello francese Mancry a Damad Ferid Pascià.

Giovanni Talamini

Ricorre oggi l'anniversario della morte di Giovanni Talamini di anni 23, giovane buono e simpatico, che all'arte aveva dato fremiti di entusiasmo e palpiti di fede; che la nobile, promettente esistenza sacrificò sull'altare della patria alla Fossetta, tra Meolo e S. Donà, negli ultimi, ardui cimenti che procurarono la nostra decisiva vittoria sulla linea del sacro Piave.

Ed è bene ricordarlo oggi, dappoichè la modestia della sua patriottica famiglia, nel giorno supremo del dolore, si raccolse modesta, nella sua intima angoscia; è bene ricordarlo oggi, che meglio è possibile lumeggiare le nobili virtù del caro estinto.

Colpito da una grave infermità, Giovanni Talamini aveva dovuto abbandonare la scuola e con fervida passione si era dedicato all'arte della pittura, sotto la guida amorosa di Guglielmo Talamini; i suoi quadri pieni di luce, di sentimento, di amore, preconizzavano in lui un grande pittore.

Sopraggiunse la guerra, venne chiamata alle armi la sua classe; per la sua infermità avrebbe potuto essere riformato, ma egli, che racchiudeva nel suo animo adolescente gli italici ideali di Natale Talamini, il prete poeta, il poeta combattente del glorioso Cadore e che sentiva nelle vene scorrere il sangue del padre suo — Giampietro Talamini — coraggioso e tenace assertore della nostra santa guerra, volle essere arruolato nel giovane esercito, che si accingeva ad affrontare vittoriosamente contro il secolare nemico.

E partì con ammirevole freddezza pel suo reggimento; partì con la tenace volontà di lottare, col proposito però di compiere fino all'ultimo il suo dovere.

Al suo Corpo fu dichiarato inabile alle fatiche di guerra, ma egli, pel suo acceso ed ammirevole spirito di italianità, volle egualmente andare alla fronte.

Così dal 57. fanteria, di stanza a Padova, fu assegnato alla 543. compagnia mitraglieri e fu subito — eravamo nel 1916 — mandato alla quota 85, nel settore di Monfalcone.

Gli era compagno il soldato Grossati Umberto di S. Anna di Chioggia, che per un lungo periodo gli fu accanto nelle aspre insidie della guerra, e dalla bocca del Grossati abbiamo appreso commoventi episodi della eroica bontà di Giovanni Talamini.

Giovanni Talamini era stato comandato allo sbaglione di munizioni, un riparto che estrinsecava la sua attività nelle retrovie ed egli si ribellò ancora una volta ad una condizione che lo allontanava dalla guerra e dal pericolo: egli si presentò al comandante della sua compagnia, che si trovava in prima linea e gli dichiarò chiaro e tondo che egli aveva chiesto di andare al fronte per combattere, non per restare nelle prudenti retrovie. E fu accontentato.

Fu subito dopo a quota 18, a quota 121, a quota 144, dalla quale, nel maggio 1917, si spinse l'eroica azione contro l'Hermada, che conquistò ai mitragliatori della 543. compagnia, della quale il Talamini faceva parte, l'encomio solenne.

E dopo l'Hermada, venne il Monte Santo ed anche qui Giovanni Talamini ebbe modo di manifestare il suo freddo coraggio.

Si trovava a quota 144: per tre giorni e tre notti le artiglierie nemiche devastavano le nostre posizioni: le prime linee erano state distrutte; la compagnia, cui apparteneva il Talamini, era di rincalzo e dovette accorrere a sostegno delle nostre disfatte trincee: i nostri soldati, sotto la violenza del fuoco nemico, erano esterrefatti; solo Giovanni Talamini era sereno, tranquillo; accese la sua pipa, incoraggiò i suoi compagni a lottare, li guidò nell'aspra tenzone ed in breve le occupate trincee e le conquistate mitragliatrici erano ritornate in nostro possesso.

Ma, di fronte a queste fulgide virtù militari, risplendevano in Giovanni Talamini le virtù morali: molte volte, egli volle nelle più difficili imprese, sostituire compagni, che avevano lontano moglie e figli; molte volte egli preferì al sacrificio dei fratelli adorati il suo sacrificio...

E nel'a squisita gentilezza dell'animo suo dopo sì terribili battaglie, nella sconvolta trincea e nella tenda lacerata, si racchiudeva in una dolce visione d'arte: nelle brevi ore di sosta tornava alla pittura e dipingeva maschie figure di ufficiali, modeste ma eroiche fisonomie di soldati.... Ma quelle fisonomie e quelle figure animava d'un alito d'amore e di sentimento che rispecchiavano tutta la bontà dell'animo suo.

Il suo patriottico ardore per la guerra egli rispecchiò in simpatici bozzetti riproducenti le sacre tappe della vittoria italiana sulla riva del Piave, sul Carso, sul Isonzo...

Ed è sul Piave, dove si riaccesero e si spensero gli ultimi aneliti della sua grande fede: là, egli poteva essere sottotenente, ma, nella sua modestia, non lo volle, perchè egli pensava che la Patria traeva sopratutto la sua forza di combattività dai soldati; poi egli, che si sapeva circondato dall'affetto operoso dei suoi commilitoni, pensò se non sarebbe più utile alla causa della vittoria che egli, senza vani orgogli, aspirasse ad ufficio più elevato..

Ma intanto scoppiò la grande battaglia di guerra ed il nuovo cimento lo trovò al suo posto: nel momento in cui il nemico, attraversato il Piave, minacciava di occupare Venezia, sulla gloriosa Fossetta Giovanni Talamini animò i suoi compagni e gridò: Semo Cadorini, semo Veneziani, che i croati vegna avanti....

I croati avanzarono; la 343. compagnia mitraglieri tenne testa al nemico invasore: Giovanni Talamini, primo fra i primi, cadde, colpito da una palla nemica e morì gridando: Viva l'Italia...

Intorno a lui, nell'attività tragica di quell'ora mortale, si raccolsero piangenti i compagni d'arme; intorno a lui conversero più tardi i pensieri e gli affetti di quanti ebbero l'orgoglio di conoscere ed apprezzare la bellezza del cuore e della mente del giovane artista, del valoroso soldato, che fu grande nella modestia, come fu grande nella gloria...

Ed alla sua famiglia, ed al collega nostro Giampietro Talamini, non condoglianze inviamo all'orgoglioso affetto paterno, ma ammirazione per lui, memore affetto per il caro caduto.

I decreti della 'Gazzetta Ufficiale,

Roma, 16.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un D. L. che abolisce l'imposta di fabbricazione dei surrogati del caffè istituita con legge 3 giugno 1874 n. 1950.

Un D. L. che estende ai funzionari dell'amministrazione centrale della sanità pubblica l'art. 5 del D. L. 3 dicembre 1916 circa la promozione al grado di primo segretario ragioniere nel ministero delle colonie.

Un D. L. che ammette l'orario di otto ore ed il riposo settimanale per il personale dipendente dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato demandandosi al Ministero dei trasporti di stabilirne le modalità e la decorrenza di applicazione.

Un D. Ministeriale con il quale si stabiliscono le norme per disciplinare le operazioni dell'ufficio per i mercati serici.

I treni per le stazioni balneari

Roma, 16.

La direzione generale delle ferrovie ha già disposto che col primo luglio siano ripristinati i treni estivi per tutte le stazioni balneari e climatiche, come *ante bellum*.

Una gita di polesi a Fiume provoca una grande dimostrazione patriottica

Fiume, 16.

Oggi Fiume ebbe occasione di riaffermare ancora una volta la fraterna unione con Pola. Dopo la redenzione della forte Pola, oggi per la prima volta i fratelli polesi giunsero a farci una visita con alla testa il loro sindaco dottor Stanich, forte tempra di patriota, e vennero a noi per ravvivare la nostra fede, che però nessuna avversità potrà mai spegnere, di unirci alla madre Italia.

Alle ore 10 e mezza il caccia «Fuciliere» con a bordo i graditi ospiti polesi entrò nel porto fra le grida festose e gli evviva di immensa folla che gremiva le banchine e il molo Stocco, ove numerose società cittadine politiche e sportive colle loro bandiere attendevano. Dato il primo saluto a nome del Consiglio nazionale anche al generale Aragonelli venuto assieme ad altri ufficiali per portare il saluto del Presidio di Pola, e sbarcati i polesi che seco avevano parecchie rappresentanze con bandiere di società di Pola, si formò un imponente corteo, che al canto di inni patriottici, preceduto dalle bandiere nazionale e di tutte le provincie redente fra cui quella di Fiume con crespo nero, percorrendo le principali vie fece sosta al palazzo del Municipio, ove nella grande sala del Consiglio gremita di pubblico, fra cui molte signore seguì il ricevimento. All'entrata degli ospiti (un centinaio) una pioggia di fiori coprì le loro bandiere, fra un immenso grido di viva l'Italia, viva Pola, Zara, Trieste, Trento, a cui i polesi commossi rispondevano viva Fiume italiana, viva Fiume nostra.

Cessata l'entusiastica ovazione riaffermante solennemente l'unione di tutte le provincie nostre, prese la parola il comm. dott. Grossich, che tenne un elevato discorso che elettrizzò. Alla fine il pubblico fu visibilmente commosso, quando disse: «Saluto in voi i fratelli redenti di Zara, di Pola e di Trieste, mentre Fiume ancora attende la sua redenzione; ma Fiume sarà redenta sarà d'Italia contro tutte le avversità. Voi avete una patria fratelli, noi non ancora; ma il nostro diritto avito ci dà il potere di sceglierci la patria. Noi lo abbiamo detto al mondo che la nostra patria è l'Italia e che essa è la nostra madre.»

Rispose il dottor Stanich, sindaco di Pola, con elevato dire fra calorose ovazioni.

Quindi gli ospiti polesi si recarono alla «Società Filarmonica» dove venne servito loro il vermouth d'onore; ivi parlarono il nostro sindaco dottor Vio ed altri fra continue ovazioni all'Italia. Nel pomeriggio, nella località Cantrida ebbe luogo una riuscitissima gara di «Foot-Ball» fra il «Fascio sportivo Giovanni Grion» di Pola e il Club «Esperia» di Fiume.

I canottieri di Pola giunsero qui con tre imbarcazioni: a loro andarono incontro in alto mare i nostri canottieri della società «Eneo» e «Liburnia».

P. COLONNINI

I reduci dalle Patrie Battaglie per Fiume Italiana

Roma, 16.

L'assemblea generale dei reduci dalle Patrie Battaglie ha approvato per acclamazione un ordine del giorno con cui, plaudendo all'eroica condotta patriottica dell'italianissima Fiume, manda ad essa un affettuoso saluto, giurando di intensificare la propria azione onde la annessione all'Italia della generosa città possa avvenire al più presto possibile, non tenendo conto di minaccie ricattatrici perchè, come disse l'on. Orlando «gli italiani non temono la fame, ma temono il disonore».

Si ritorna alle concessioni ferroviarie

Roma, 16.

Su proposta del Ministro dei trasporti on. De Nava il consiglio dei ministri ha approvato un decreto luogotenenziale con cui a decorrere dal 1. luglio p. v. sono ripristinate in tutta la estensione che avevano prima della guerra le concessioni di biglietti a tariffa ridotta agli impiegati dello Stato e loro famiglie, alle famiglie dei militari ed ai maestri elementari comunali, nonchè quelle al personale ferroviario ed alle famiglie. Rimangono così abrogate le lettere G. H. I., dell'art. 1 parte II. del D. L. 11 gennaio 1917 n. 53 che limitavano a quattro le concessioni delle dette categorie di biglietti.

Le merci italiane in Oriente

Roma, 16

L'ufficio dispacci ed informazioni presso il Ministero dell'industria informa che continuano ad arrivare piroscafi su piroscafi a Costanza, Galatz e Braila.

I vapori italiani si susseguono l'uno all'altro con carichi di manufatti ed altro, di cui sono già pieni i porti e che non possono essere inviati all'interno della Rumenia in causa alla grande deficenza dei mezzi di trasporto.

I nostri commercianti, non avendo modo di sbarcare ad Odessa, si trovano alle prese col grosso degli speculatori rumeni solidali tutti nel loro piano di azione per costringerli al ribasso.

Occorre che i nostri commercianti stiano in guardia.

Servizio aereo Taranto-Milano

Bari, 14

Alla fine di questo mese sarà inaugurato il servizio aereo Taranto-Milano. L'hangar militare di Taranto trovasi presso Grottaglie.

Faranno servizio grandiosi dirigibili, capaci di contenere fino a 50 persone.

Una torpediniera sequestrata ed un musicista che si uccide

Bari, 16

Il direttore di orchestra del Teatro Verdi di Brindisi, signor Corradi, noto per il suo valore di compositore, si è ucciso precipitandosi dall'alto della sua abitazione. Sulle cause che hanno indotto il Corradi al passo triste, si sono fatte in principio le più disparate ipotesi. Ora invece si è potuto sapere che un grave dispiacere amareggiava da tempo il suicida, e lo aveva reso triste ed irascibile. Tempo addietro, dopo lo armistizio, il Corrado aveva contrattato con un sottufficiale di marina francese l'acquisto di una torpediniera austriaca avariata ed aveva già pagato la somma di lire 40.000. Egli aspettava la torpediniera a Brindisi, allorchè seppe che essa era stata sequestrata come preda di guerra. Del sottufficiale francese non seppe più nulla e da allora il povero direttore d'orchestra fu così addolorato che nulla valse a distrarlo dal triste proponimento. La storia abbastanza strana è stata avvalorata da racconti fatti da famigliari.

L'agitazione per il caffè a Genova

Roma, 16.

Il direttore dei monopoli commerciali comm. Villa che si era recato a Genova per tentare un accordo con la classe commerciale in merito all'attuazione del monopolio del caffè, è ritornato a Roma. Sembra che la sua azione sia fallita.

Capoccia jugoslavi ladri del pubblico denaro

Curzola, 16

Qui non si parla che di un grosso scandalo e di una truffa colossale di parecchi milioni scoperta a Ragusa. Sono implicati nell'affaire i caporioni jugoslavi, i più feroci nemici dell'Italia.

Subito dopo la storica disfatta e la caduta del trono absburghese, le autorità austriache lasciarono in mano al consiglio nazionale jugoslavo non solo la città, ma l'ingente somma di una trentina di milioni di corone, somma della quale avrebbero dovuto disporre i patrioti jugoslavi nella propaganda contro l'Italia.

Al momento del rendiconto scarse sono state le spiegazioni circa il pubblico denaro e quindi una commissione inquirente è partita da Spalato per dipanare l'arruffata matassa dei ragusei amici ed ammiratori di Trumbic.

Il tre giugno gli arrestati erano una ventina ed ora superano la quarantina.

La commissione di inchiesta ha dovuto con rammarico constatare che implicati nella losca faccenda sono proprio i caporioni jugoslavi, quelli stessi che per zelo adriatico... avevano gridato qualche mese fa: Abbasso l'Italia! ed avevano aizzato la folla contro i nostri marinai e contro gli italiani di Ragusa.

Oggi il vecchio elemento di quel famoso consiglio nazionale jugoslavo è completamente demoralizzato, disfatto.

Fra gli arrestati vi sono Gagliuffi direttore della Dubrovacka Tragovacka Banka, Domikovich direttore dell'ex massimo organo del panserbismo adriatico ossia del Dubrovich; Job un altro dirigente dell'agitazione jugoslava. I signori Job e Domikovich qualche giorno prima del loro arresto erano stati ricevuti a Belgrado in speciale udienza dal principe reggente di Serbia Alessandro.

Un altro scandalo sta per scoppiare per quanto riguarda gli approvvigionamenti e la loro distribuzione. La commissione di inchiesta intanto continua nelle sue ricerche ed ha spiccato mandato di cattura anche contro il direttore di un'altra banca.

Si teme però che quest'ultimo possa sfuggire all'arresto poichè trovasi a Parigi per un'importante missione politica presso Trumbic del quale gode la fiducia piena e completa.

La situazione in Cina

Londra, 15.

L'Agenzia Reuter ha da Shangai in data 10 corrente: La situazione che si delineava assai grave, s'è cambiata completamente in seguito alla notizia che il governo cinese ha accettato le dimissioni del ministro delle comunicazioni, del ministro della Cina a Tokio e del direttore della circolazione monetaria, i quali, secondo il popolo, sono i principali colpevoli del delitto di aver venduto la Cina al Giappone.

La stessa agenzia Reuter ha da Pechino: Il club «An-Fu», costituito dal partito militarista giapponesofilo e che possiede la maggioranza alla Camera bassa, si è pronunciato contro la firma del trattato di pace da parte della Cina; perciò tutti i ministri hanno rassegnato le loro dimissioni al presidente del consiglio, il quale annuncierà pure le sue dimissioni nella seduta pomeridiana del parlamento.

Il club «An-Fu» spera di far eleggere presidente del Consiglio il generale Tuan-Chi-Jiu.

Gli estoni contro i bolscevichi

Stoccolma, 15.

Un comunicato estone in data di sabato scorso dice: I volontari dell'Ingermanland hanno occupato il 13 giugno il forte di Krasnaya Gorka, la cui guarnigione si era rivoltata contro i bolscevichi.

Istituto Federale del Credito per il risorgimento delle Venezie

Su queste colonne parlammo già parecchie volte dell'Istituto Federale del Credito per il Risorgimento delle Venezie, augurandoci che la nobile iniziativa coraggiosa trovasse una pratica realizzazione nel campo economico, e che potesse svolgere subito e alacremente la sua attività al bene delle provincie Venete e redente.

E' stato promesso e affermato in ogni maniera il principio del risarcimento dei danni di guerra, da parte dello Stato.

Ma l'opera di questo per imprescindibili necessità di cose e delle condizioni interne del paese non potrebbe compiutamente svolgersi con la rapidità richiesta dalla gravità della sciagura.

L'Istituto Federale del Credito per il Risorgimento delle Venezie, costituito in Ente morale con convenzione del 27 aprile 1919 stipulata presso il Ministero del Tesoro, è la traduzione reale in atti dell'idea generosa di eletti cittadini e di importanti vari istituti, di contribuire con ogni viva forza alla resurrezione delle provincie Venete e redente.

Non c'è chi non veda di quanta utilità pubblica sarà capace il suddetto Istituto, sorto con nobili intendimenti di bene. Noi ci auguriamo che la sua opera possa valere a spronare all'attività feconda quanti — enti pubblici e privati — s'interessano alle cose del nostro Paese e della Regione Veneta in ispecie; la quale più ha sofferto della guerra, e quindi più ha diritto all'opera amorevole dei cittadini migliori.

Pubblichiamo con piacere la seguente circolare del suddetto Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, dolenti di dover rimandare — per ragioni di spazio — la pubblicazione delle norme per il risarcimento dei danni di guerra.

Col prossimo luglio l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie autorizzato con Decreto-legge Luogotenenziale 24 marzo 1919 n. 497, inizierà le proprie operazioni, dirette a contribuire ad una più rapida restaurazione dei danni prodotti dalla guerra.

L'inizio dell'attività dell'Istituto segna la prima attuazione pratica del diritto al risarcimento dei danni di guerra, già riconosciuto, come dovere civile della Nazione verso le popolazioni danneggiate, coi vari Decreti Luogotenenziali riassunti nel T. U. approvato con D. L. 27 marzo 1919 n. 426.

L'Istituto fu costituito per la durata di un ventennio, eventualmente prorogabile, mediante convenzione in data 27 aprile 1919 stipulata presso il Ministero del Tesoro con l'intervento di tutti i rappresentanti degli Istituti partecipanti, e cioè delle Casse di Risparmio del Veneto, di numerose Banche Popolari e di altri Istituti di pubblica utilità.

La fase iniziale dell'Istituto Federale sta già per compiersi: si sono infatti eseguiti i conferimenti delle quote sociali per un ammontare di circa 25 milioni di lire, ed il Governo si è impegnato ad anticipare gradatamente all'Istituto un primo fondo, fino alla concorrenza di duecento milioni, per lo svolgimento delle operazioni.

Ferve ora l'opera di preparazione e di organizzazione dell'Istituto, per renderne possibile il funzionamento nel termine sopra indicato.

Il primo gruppo di operazioni, che costituirà il principale ramo del programma attuale dell'Istituto, consiste nelle anticipazioni sui risarcimenti dei danni di guerra in corso di accertamento e di liquidazione da parte dello Stato.

Per ottenere tali anticipazioni dovrà essere presentata domanda ad uno degli Istituti partecipanti che operi nella Provincia in cui il danneggiato risiede, su moduli appositi che verranno rilasciati dall'Istituto stesso coll'inizio delle operazioni; la domanda dovrà essere accompagnata da copia dell'istanza di risarcimento già presentata all'Intendenza di Finanza secondo i moduli prescritti dal Regolamento 30 marzo 1919 n. 530, e dagli altri documenti che saranno richiesti.

Nel caso che il richiedente, pur avendo fatto procedere all'accertamento dei danni subiti, non avesse ancora presentato la regolare domanda di indennizzo all'Intendenza di Finanza, potrà trovare presso gli Istituti Partecipanti ed a mezzo di speciali uffici, dei quali l'Istituto Federale sta promovendo la costituzione, la opportuna assistenza.

Presupposto essenziale alla concessione delle anticipazioni sarà la constatazione nel richiedente del diritto al risarcimento del danno; dovrà inoltre accertarsi — trattandosi di cose mobili — che il danneggiato non ne abbia ottenuto il rimborso in natura dalle Commissioni Provinciali o dai Comitati Zootecnici o dallo Stato, e — trattandosi di immobili — che non siano stati concessi mutui per lo stesso oggetto da parte degli Istituti di Credito Fondiario, nè che siano stati accordati al danneggiato, a titolo di anticipato risarcimento, materiali da costruzioni dall'apposito Comitato Governativo.

Naturalmente le anticipazioni sui risarcimenti di danni di guerra non potranno accordarsi per la totalità del danno subito o denunciato, ma dovranno contenersi entro determinati limiti, che potranno tuttavia essere sorpassati in considerazione delle maggiori garanzie offerte.

Nel caso di anticipazione per risarcimento di danni recati ad immobili, l'Istituto Federale concederà immediatamente soltanto i fondi ritenuti necessari per iniziare i lavori, riservandosi di eseguire le successive somministrazioni in corrispondenza del progresso dei lavori stessi, debitamente accertato.

I danneggiati potranno trovare in allegato un riassunto delle principali norme di legge sul risarcimento dei danni di guerra ed alcuni esempi pratici per la loro applicazione.

—o—

Le operazioni di anticipazione vengono effettuate di regola in forma cambiaria.

Compiuta l'anticipazione, l'Istituto ne informa il Ministero del Tesoro, ai fini del privilegio speciale sulle indennità da liquidarsi dallo Stato, giusta l'art. 8 del D. L. 24 marzo 1919 n. 497; per gli immobili è inoltre inscritta ipoteca sull'area e sull'immobile da ricostruire con prevalenza in grado di fronte ad ogni altra esistente e prelazione anche di fronte ai crediti privilegiati, a norma dell'art. 9 del Decreto sopracitato.

Nel caso che, alla scadenza dell'obbligazione cambiaria, il danneggiato la estingua coi propri mezzi, ne è immediatamente reso edotto il Ministero del Tesoro, perchè il danneggiato stesso possa riscuotere direttamente l'indennità; in caso contrario, la riscossione dell'indennità, liquidata dalla Commissione Provinciale, rimane delegata all'Istituto Federale.

Il saggio d'interesse sulle anticipazioni accordate dall'Istituto ai danneggiati di guerra sarà contenuto nella misura del 3 per cento all'anno.

—o—

Qualora, dopo concessa un'anticipazione, venisse a risultare che chi la ottenne non aveva diritto al risarcimento, l'anticipazione stessa dovrà essere immediatamente restituita, in uno con gl'interessi nella misura del cinque per cento, a decorrere dalla data in cui l'anticipazione fu eseguita.

—o—

Altro campo di attività dell'Istituto Federale, di speciale importanza per l'economia delle Venezie, consisterà nella concessione di anticipazioni e sovvenzioni ad Enti, imprese e privati per opere di ricostruzione o di valorizzazione di terreni, anche nelle forme stabilite dalle leggi sul credito agrario.

In ordine al credito fondiario, l'Istituto Federale parteciperà allo speciale Consorzio di imminente costituzione fra le Casse di Risparmio del Veneto, con sede presso la Cassa di Risparmio della città di Verona, Consorzio che svolgerà, come attribuzione esclusiva, ogni forma di attività propria di tale campo del credito e che inoltre avrà facoltà di concedere mutui ipotecari, diretti ad anticipare i mezzi occorrenti per restaurare la proprietà immobiliare nelle regioni danneggiate dalla guerra a sensi dell'art. 9 del T. U. 27 marzo 1919 n. 426.

—o—

L'organizzazione dell'Istituto è tra le più semplici: la sede centrale è presso la Cassa di Risparmio di Venezia e funzionano da rappresentanze tutte le Sedi e Filiali degli Istituti Partecipanti.

Particolare importanza presentano i Comitati del Credito, ai quali è devoluto l'esame e l'accoglimento delle operazioni proposte dalle rappresentanze dell'Istituto nell'ambito della rispettiva giurisdizione. Detti Comitati sono istituiti in ogni capoluogo di Provincia delle Venezie ed in quegli altri centri ove siano ritenuti necessari, a giudizio del Consiglio di Amministrazione.

Speciali uffici tecnici procederanno alla revisione delle denuncie di danno ed agli accertamenti ritenuti opportuni agli effetti delle anticipazioni domandate, ed avranno in genere funzioni di vigilanza e di controllo.

—o—

L'opera di restaurazione a cui si accinge l'Istituto Federale è opera di alto significato morale e civile e di provvida tutela sociale. Essa infatti, mentre assolve l'impegno assunto dal Governo come sacro dovere, associa nello sforzo per un fine comune — la resurrezione economica delle Venezie — quanti consacrano la loro attività al bene delle provincie venete e delle terre redente; essa traduce in realtà di fatto i principî del risarcimento dei danni di guerra, sanciti ed affermati dallo Stato, la cui azione, per imprescindibile necessità di cose non avrebbe potuto svolgersi colla rapidità richiesta dall'estensione della iattura.

Finalità civili e finalità sociali, che si riassumono in un motto, il quale è anche un programma: operare rapidamente ed intensamente per la rinascita delle Terre Venete e per il maggior bene della Patria.

Ringraziamento

La Famiglia del compianto Sottotenente

Nino Pazienti

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che in vari modi condivisero il suo immenso dolore e onorarono la memoria dell'adorato e indimenticabile Scomparso.

Venezia, 16 Giugno 1919.

Comunicato

Con sentenza in data 15-16 maggio 1919 il Tribunale di Venezia ha dichiarato inabilitato ad ogni effetto di legge il Colonnello Francesco BARONI.

L'av. Costantino Masotti è stato nominato suo curatore per tutti gli atti di cui l'articolo 339 Codice Civile.

CRONACA CITTADINA

Calendario

17 MARTEDI' (168.197) — S. Pietro da Pisa.

E' ricordato sotto il nome di Raniero ed è protettore di Pisa. Confessò apertamente la fede e morì in tardissima età.

SOLE: Leva alle 5.22; tramonta alle 20.59.
LUNA: Tramonta alle 9.4; leva alle 23.20
Temperatura: Massima 26.6; minima 19.4
Pressione barometrica: E' salita fino a 765 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 36 alle 0.10 ed il minimo livello di meno cm. 61 alle 6.45 del giorno 16.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 13 di ieri.

18 MERCOLEDI' (169-196) — Ss. Marco e Marcelliano.

SOLE: Leva alle 5.22; tramonta alle 21.
LUNA: tramonta alle 10.10; leva alle 23.50
L. P. il 13 — U. Q. il 21

La riunione a Venezia di tutte le rappresentanze marittime adriatiche

All'importantissima riunione preparatoria del Convegno Nazionale Adriatico, indetta dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, che avrà luogo a Venezia nei giorni diciannove e venti giugno — prima cioè dell'inaugurazione fissata, come è noto, per domenica ventidue giugno — non solo hanno aderito, ma interverranno, le rappresentanze comunali e commerciali di tutti i centri adriatici invitati.

Trieste sarà rappresentata dal Sindaco senatore Valerio e dal presidente della Camera di commercio comm. Venezian; per Fiume si recheranno a Venezia i signori: dott. Isidoro Garofolo vice presidente del Consiglio nazionale; l'ing. Carlo Conighi, presidente della Camera di commercio; il signor Luigi Marotti, vice presidente; ed il signor Hannapel, consigliere della Borsa.

Ai lavori della Riunione parteciperà, per Ancona, oltre la sua rappresentanza comunale e commerciale anche l'onorevole deputato Pacetti; da Bari, col senatore Balenzano, giungerà il presidente della Camera di commercio comm. Detullio ed il segretario capo professore Bertolini, autore di una recente ed importante relazione sulle risorse della Dalmazia.

Il comm. Gulamnelli, presidente della Camera di commercio di Ravenna presenzierà all'adunanza assieme al Sindaco di Ravenna, e da Zara giungeranno il Pro' Sindaco comm. Persicalli ed il cav. Artale vice presidente di quella Camera di commercio.

Per Venezia poi, interverranno, secondo quanto ha verbalmente dichiarato, il Sindaco senatore Grimani, il comm. Chiggiato presidente della Deputazione provinciale, oltre i rappresentanti della Camera di commercio.

La riunione preparatoria si terrà in una sala del Palazzo Ducale.

La poetessa Lina Malvi Mohovich al "Paolo Sarpi,,

Ieri alle 16, presenti: il comm. A. Ca del presidente della Giunta di Vigilanza, il preside prof. Luigi Macchiati, gli insegnanti e gli studenti dei RR. Istituti Tecnico e Nautico, la gentile signora Fiumana Lina Malvi Mohovich, presentata con appropriate parole dal preside prof. Macchiati, parlò con caldo sentimento e amor patrio di Fiume italiana.

Rievocò tutti i patimenti, tutte le ansie, e le amarezze subite durante gli oscuri giorni di guerra, in modo speciale rievocando le tragiche giornate prima e dopo Caporetto, e quindi il delirante entusiasmo di Fiume finalmente liberata, anelante all'unione con la Madre Patria.

Chiuse (dopo aver letto applauditissimi alcuni suoi versi pieni di nostalgia italica, scritti durante il periodo dell'odioso servaggio) incitando i giovani a coltivare sempre gli alti ideali patriottici che soli possono rendere grande la nostra bell'Italia.

Lo studente Gulotto rispose inneggiando alla nostra vittoria, la quale permette alla gioventù italiana di raccogliere fidente l'augurio e l'incitamento della fervente patriota Fiumana, alla quale con gentile pensiero gli studenti presentarono un mazzo di rose e garofani riproducente i colori nazionali.

La croce di Savoia al Maggiore Giorgio Moro-Lin

Al maggiore N. H. Giorgio Moro-Lin, maggiore negli Arditi, venne testè concessa la Croce dell'Ordine Militare di Savoia, con la motivazione seguente:

« Nella preparazione e condotta del proprio reparto, all'attacco di munite posizioni avversarie tenacemente difese, spiegava intelligenza, perizia e coraggio singolari, infondendo col suo ammirabile e calmo contegno, fiducia e saldezza anche negli altri reparti. In un momento critico della lotta, ferito da scheggie di bombe a mano, nell'abbandonare il campo di battaglia, esortava, in preda a rimpianto, con parola animatrice i suoi arditi a perseverare nella lotta. (Falzè di Piave 27 - 10 - 918). »

Al maggiore N. H. Giorgio Moro-Lin già brillante ufficiale di Cavalleria passato nei reparti d'assalto per poter prendere parte più attiva alla guerra, cui splendono già sul petto altre tre medaglie d'argento al valor militare, le nostre vive congratulazioni.

A proposito dei fondali del Porto

I canali del Porto si vanno sempre più insabbiando, mentre i lavori di escavo sono completamente sospesi. Un vapore di grossa portata, il «Ferrara» qui giunto per conto delle Ferrovie dello Stato carico di granone, non potè penetrare in Marittima a causa dei fondali troppo alti e dovette ormeggiarsi alla Giudecca.

Risulta che la Draga «Venezia» l'unica che finora sia stata restituita al Porto, si trovi inoperosa davanti al Deposito Petroli. Richiamiamo chi di ragione all'urgenza che ha questo lavoro degli escavi, il quale dove essere ripreso sia pure con gli scarsissimi mezzi che abbiamo a disposizione.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi martedì 17 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma di S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dall'8 al 14 giugno ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 2201 al N. 2600 e nel pomeriggio dalle ore 14 alle 17 dal N. 3651 al N. 4000.

Domani mercoledì 18 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1 al N. 301 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 302 al N. 628.

Sottoscrizione pel dono al Duca d'Aosta

Teresa Camoli, Giuseppina Malgarotto, Maria Funes, Rosa Gregoletto, Adele Miotto, Agata Bertoncello, Cecilia Maritti, Adalcisa Cavallarin, Ginevra Scarpa, Elena Basetto, Domeneghetti Gilda, Domeneghetti Italia, Domeneghetti Virginia, Angela Garizzo, Iolanda Garizzo, Luigia Valentini, Zocco Irma, Pitteri Giuseppina, Zocco Emilia, Bevilacqua Antonietta, Penso Luigia, Penso Maria, Penso Angela, Bevilacqua Angela, Bevilacqua Giuseppina, De Faveri Maria, Elisa Professione, Guizzardi Emilia, Maria Silvestri, Pellarin Antonia, Nina Botter, Celestina Botter, Ines Alberghetti, Maria Zanon, Elisabetta Zanon, Teresa Cambrisi, Maria Cambrisi, Giuseppina Zanon, Ubertina Zanon, Teresa Zanon, Celeghin Olga, Ines Pride, Sofia Bragaden, Baroni Federica, Baroni Giuseppina, Lina Annoè, Cita Annoè, Anna Minassian, Lina Pietrabisse, M.me August Lyet, Maria Mortizzo, Consiglia Basilisco, Alberta Callegari, Bice Fano Ravà, Antonietta di Mottanale, Ernesta Venturini, Angelina Bonaccari, Sandrini Gina, Maria Monti Onelli, Leith Tessari, Virginia Nicolasi, Ines Tessari, Maria Anna Montegnoni, Antonietta Trionfi Monorati, Bianca Magrini, Nice Amilotti, Norma Ghisalberti, Alina Giavi Perul, Teresa Notte, Emilia Chiumenti, Adalgisa Benatti, Campanato Ines, Mart D'Ancona, Elina D'Ancona, Soriani Luisa, De Vettor Maria, E. Trionfi Monorati, Mazzetti Rita, Dada Nignoli, Edwige Trionfo Monorati, Anna Montagnoni, Baston Antonia, Ellena Valentini, Ines Valentini, Elisa Valentini, Serandrei Zoe, Rosa Voltolina, Lisetta De Zan, Margherita Camillo, Narcisa Gavagnin, Naulini Rosina, Stratimirovich Giovannina, Rosa Garzoni, Ines Panizzutti, Busetto Angela, Fenzo Italia, Dal Bo Maria, Orlich Angela, Maria Mursari, Cappon Alice, Fioccardi Elsa, Rosa Angela, Adele Marchesan, Maggioni Elsa, Nordio Erminia, Zanon Ida, Rina Rossi, Erminia Tognolo, Lina Ballarin, Ida Beltrame, Dal Bo Teresina, Torcellan Linda, Zane Augusta, Dai Sasso Adele, Santa Vianello, Busetto Francesca, Rizzo Pierina, Maria Malafante, Maria Gobetto, Roma Scarpa, Italia Scarpa, Angela De Franceschis, Anna Maria Antin Mattei, Ada Lattes D'Italia, Giovanna D'Italia, Isoletta Sartorelli Talamini, Zanzucchi Antonia, Bortignor Angelina, Galli Giuseppina, Spada Caterina, Dalla Venezia Rita, Carraro Palmira, Rignotello Norma, Giuseppina Fabbris, Livia Luzzato, Maria Capolista in Memoria, Marè Toso, Romilda Toso, Bianca Trionfi Monorati, Angelina Trionfi Monorati, Giuseppina Trionfi Monorati, Albina Maryerveg, Gozzin Bruna, Jole Legusa, Grotto Giuseppina, Virginia Sinigaglia, Enrichetta Sinigaglia, Pesaro Lionella, Carlotta Galli, Elda Angeli, Elda Gravignani, Ida Pellegrini, Enrica Della Morte, Gina Vecchi, Amalia Pianetti, Emiliana Griffon, Pavinato Claudia, Virginia Caroni, Olga Moioli.

Lo sciopero dei maestri

Continua lo sciopero dei maestri. Da Roma ci si annuncia che il Ministero avrebbe deciso nella riunione di ieri di emanare i provvedimenti desiderati dalla classe; viceversa la commissione esecutiva per gli interessi magistrali ci comunica che il Comitato Centrale di Roma ha trasmesso questa parola d'ordine: « Nulla è mutato e nulla è da mutare ». Quindi gli scolaretti avranno, con loro grande delizia, qualche altro giorno di vacanza insperata.

L'assemblea dei maestri ha approvato un violento ordine del giorno contro il maestro provvisorio signor Giacomo Zarpellon, il quale si è reso colpevole del delitto di aver tenuto scuola, forse perchè ha dei bambini a casa, il cui appetito non può scioperare.

Assemblea degli spazzini

Ci si comunica:

Oggi alle ore 17 avrà luogo un'assemblea straordinaria del personale addetto alla Mondatura stradale coll'intervento dei rappresentanti della Federazione dei dipendenti del Comune per discutere un importante ordine del giorno.

Concorso ad una borsa di studio di L. 10.000

E' aperto il concorso ad una borsa di studio, di Fondazione Querini Stampalia, presso la R. Università di Padova, di lire 10000, gravate dalla tassa di ricchezza mobile, per un giovane povero, ma d'ingegno, di buona volontà e di specchiati costumi, nato a Venezia o nei Comuni o Frazioni di Comune dove il Conte Querini possedeva beni all'epoca della sua morte.

Le istanze dovranno essere presentate in carta libera, come pure tutti i documenti prescritti, all'Ufficio di Segreteria della Fondazione Querini a S. Zaccaria, Palazzo Querini, N. 4778, dalle ore 10 alle 12 di ciascun giorno feriale, per i giovani abitanti nel Comune di Venezia, e presso le rispettive residenze municipali per i giovani abitanti negli altri Comuni.

Il concorso resterà aperto fino al giorno 15 del p. v. mese di agosto.

Per informazioni rivolgersi nei giorni e nelle ore sopraindicati presso la Segreteria della Pia Istituzione.

La preparazione della Mostra di Ca' Pesaro

La segreteria e la Commissione esecutiva attendono con alacrità alla preparazione della Mostra che si aprirà a Palazzo Pesaro il 13 luglio. Il tempo disponibile è brevissimo. L'Esposizione indetta il 5 corrente deve essere assolutamente pronta per la data fissata.

I lavori per l'allestimento della sede, che durante la guerra era stata necessariamente modificata, sono ingenti, ma iniziati già da qualche giorno procedono rapidamente.

La Mostra di quest'anno assumerà una importanza specialissima. Si può dire che sarà il maggiore convegno artistico che si riapra in Italia dopo la guerra.

I giovani artisti che amano la Mostra di Palazzo Pesaro — così provvidenziale per loro e per avere validamente cooperato a creare nella città e nella nazione un'atmosfera di cordiale fiducia nella loro attività e nelle loro aspirazioni — si preparano alla nuova prova con insolito fervore.

All'Istituto per l'Infanzia Abbandonata

Offerte pervenute: Banca Veneta di Depositi e C. C. lire 100; sig. Genovese Giuseppe lire 20; dott. Mario Del Gobbo nel II. anniversario della morte del fratello Ettore, sottotenente del 6. alpini, caduto in guerra, lire 10 — Offerte precedenti lire 6846.60 — Totale ad oggi complessive lire 6976.60.

Chiusura della Lavanderia dell'Ente O. C.

L'Ente per l'Organizzazione Civile di Venezia ci comunica:

Si pregano i signori clienti di sollecitare il ritiro della biancheria al recapito di S. Marco (Campo S. Moisè 166), il solo che sia ancora aperto per qualche giorno.

L'Istria offre un ponte a Venezia

La «Tribuna» riceve da Trieste:

In segno di esultanza per la riunione alla madre-Patria, i municipii istriani di Albona, Buie e Visinada, che a Venezia furono legati per secoli, a Venezia hanno deciso di offrire la pietra — bella pietra d'Istria — necessaria alla costruzione d'un grande ponte a un arco solo, «nuova meraviglia d'arditezza dell'architettura italiana» che sostituisca il ponte in ferro della Accademia, le cui rigide linee turbano la armonia incantevole del Canal Grande.

Per la lapide a N. Sauro

Somma precedente L. 1306.42 — Sen. Bar. Alberto Treves de' Bonfili L. 50 — Totale L. 1356.42.

Nella Magistratura

A pochi giorni di distanza dalla promozione dell'avv. Carlo Venturi, pretore del secondo mandamento, a giudice del nostro Tribunale, è stato firmato il decreto di nomina pure a giudice del locale Tribunale dell'avv. Ugo Cedrangolo.

Le preture mandamentali perdono così due ottimi elementi dei quali, a sua volta, si arricchisce il Tribunale.

Ai due egregi magistrati rallegramenti.

Festeggiamenti al cav. Errera

Sabato scorso presso la sede del Consorzio provinciale di approvvigionamento, il personale d'ufficio ha presentato una artistica pergamena al segretario capo sig. Oscar Errera di recente nominato cavaliere della Corona d'Italia, in segno di attestazione affettuosa per la meritata onorificenza.

La cerimonia fu breve, e improntata alla massima cordialità.

Il sig. rag. Luigi Massaini, a nome dei colleghi, lesse un discorso d'occasione, al quale rispose con sentite e commosse parole il festeggiato.

La croce di guerra al Ten. Galatà

Con decreto del 5 giugno u. s. venne conferita dall'autorità militare la croce di guerra al ten. Galatà Antonino, della classe del 1892, attualmente addetto al V art. da fortezza.

Il ten. Galatà dal principio della guerra fu costantemente al fronte e si distinse particolarmente sul Carso, nel Cadore ed infine sul monte Tomba.

Lana da materassi

Il R. Prefetto facendo seguito alla sua Circolare 5 maggio u. s. N. 5623 concernente la cessione di lana da materassi alle Amministrazioni di Stato, Provinciali, Comunali, Istituti Ospitalieri ed Enti di beneficenza e soccorso, da parte del magazzino del Commissariato per i profughi di guerra in Roma, comunica che il Ministero delle Terre Liberate con recente disposizione stabilisce che il prezzo delle cessioni di Lana sia di L. 7.975 anzichè di L. 6.825.

Tentato furto e gondola ritrovata

Ieri mattina verso le ore 4, il proprietario del negozio di biade sito in Cannaregio N. 1869, venne destato da rumori provenienti dal sottostante negozio; balzò dal letto e, affacciatosi alla finestra, vide tre individui che tentavano di aprire la porta del suo negozio; si vestì in fretta e scese, ma i tre malandrini, intuita la sorpresa, si diedero a precipitosa fuga. Nella riva vicina venne trovata una gondola che i malandrini avevano rubato dal traghetto di San Felice.

Venne fatta denuncia alla Questura di Cannaregio.

Furto sventato

Verso le ore 2 della notte scorsa, il guardiano Bonfante Giovanni, dell'Istituto di vigilanza notturna De Gaetani e Gallimberti, passando per via Vittorio Emanuele vide in lontananza che tre individui erano vicini del negozio biade della ditta Paolo Cavalieri; il guardiano allungò il passo ed i tre individui fuggirono.

Giunto nel negozio trovò la porta aperta; avvertì quindi il proprietario il quale constatava che nulla era stato asportato.

Spara due colpi di rivoltella contro la cognata

Certa Molin Angela di Luigi, di anni 33, abitante in Calle Donà sulle Fondamente Nuove, ha denunciato al commissariato di P. S. di S. Polo che nel pomeriggio di ieri mentre andava a fare una visita alla propria madre che abita in Calle della Regina al N. 2256, s'incontrò col cognato suo Maranta Giacinto, e venne con lui a diverbio per questioni di famiglia.

Ben presto il diverbio si accalorò non poco, tanto che il Maranta, estratta una rivoltella, faceva partire due colpi diretti contro la Molin che fuggì spaventata.

La Questura di S. Polo provvide sollecitamente all'arresto del Maranta, al quale venne sequestrata la rivoltella.

Furto di ferramenta

La notte scorsa ad ora imprecisata ignoti ladri mediante scasso penetrarono nel magazzino di ferramenta della Ditta Dolcetti Attilio fu Federico, sito a San Barnaba N. 2770, e rubarono 150 pacchi di viti e circa 1500 cerniere da finestra per un complessivo valore di L. 1500.

Venne fatta denuncia al commissariato di P. S. di Dorsoduro che iniziato indagini.

Bastonato da tre sconosciuti

La notte scorsa verso le 2, certo Simonetti Antonio fu Luigi, di anni 51, si presentò all'Ospedale Civile, per farsi curare una ferita lacero contusa al capo, prodottagli da percosse ricevute da tre individui a lui sconosciuti mentre passava tranquillamente per la Ruga Giuffa a S. Maria Formosa.

Il sanitario di servizio lo giudicò guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Cronache funebri

Esequie Magrini

Ieri mattina alle ore 11 nella chiesa di S. Canciano seguirono le esequie della compianta signora Amalia Magrini Cechini.

Nella navata principale un tumulo era attorniato da piante e ceri.

Dopo l'ufficiatura funebre venne celebrata la Messa in terzo accompagnata dal canto gregoriano.

Intervennero i figli col. Piero, capitano Gino e signora Fulvia Dessaules Magrini, le nuore Vittorina Magrini Gei e Maria Magrini di Velo; notammo inoltre il co. A. Foscari, comm. Sorger, capitano Mario Nono rag. Scarabellin, Ugo Damerini, e le signore contessa Persico Licer, Cadel Benamico, Gidoni Giudica, Licer, Casetta e molte altre ancora.

Alla famiglia Magrini, e specialmente al nostro carissimo amico avv. Settimio Magrini la Gazzetta rinnova in questa occasione le sue vivissime condoglianze.

Esequie Sott. Nino Pazienti

Ieri alle 10 nella chiesa dei Frari furono celebrate le esequie del compianto sottotenente Nino Pazienti, e riuscì una solenne dimostrazione di stima e di affetto all'eroe che sacrificò con entusiasmo la sua balda giovinezza alla Patria.

Il tumulo, eretto nel centro della navata maggiore, era ricoperto di corone e di fiori tra i quali spiccava il tricolore e fiancheggiato da grandi palme.

Ai lati del tumulo erano due vigili in alta tenuta.

Fu celebrata la messa in terzo accompagnata dal magnifico canto perosiano, officiante mons. Pisanello, seguito da un capitolo di preti.

Rendeva gli onori militari un plotone distaccato del Deposito 71. fanteria.

Tra gli intervenuti notammo: il Sindaco co. senatore Grimani, mons. Pasqualuzzi, Padre Rossi dei Cavagnis, colonnello Gavagnin, maggior cav. Vaccaro, in rappresentanza del colonnello comandante il Dep. 71. fanteria, capitano Saimaei, capitano Faustino Giunio, tenenti Mora, Saccenti, Giancurzio, Scocco, s. ten. Blesio Casella, Cataldi, Giolin, Tesserin, Toffacav. Marzollo, Pietro Granziotto, cav. Fas. Pazienti sindaco di Mira, ing. Piccoli, cav. Marzolo, Pietro Granziotto, cav. Gassetta, Silvio Paoletti, dott. Facc Negratti, dott. Casoni, De Grandis, Vinca, Gianese, Bardella, dott. Leonardi, prof. Padoa in rappresentanza del Liceo Marco Polo con parecchi allievi, cav. Piazzetta, Pianetti, Pendini ecc.

E tra le signore: cont. Veronese, Maria Cornoldi Fradeletto, Dal Cerè, Cerani Pendini, Zecchin Pellegrini, Setti, Pazienti, Bon Cortina, Novello, Zen, Tessarin, Piazzetta, Sordilli, Gherro, Adorno.

Rappresentava la famiglia lo zio dell'estinto sig. Amedeo Pazienti.

Ai congiunti rinnoviamo le nostre condoglianze.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Per onorare la cara memoria dell'eroico tenente Nino Pazienti l'ing. Ernesto Pendini offre L. 10 al Patronato degli Orfani di guerra.

— La famiglia Demin Giovanni ha versato alla nave asilo «Scilla» L. 40 per un letto da intestarsi al cap. magg. Romualdo prof. Demin nell'anniversario della sua mancanza, avvenuta alla fronte per la grandezza della nostra Patria.

Ci si comunica:

Pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: L. 50 da S. E. Fradeletto in memoria di Maria Talamini; L. 40 dalle cognate Zambler, nella ricorrenza dell'ottavo anniversario della morte del compianto avv. Domenico Mantella per una branda da intestarsi al nome del defunto.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone.

Boso Vittoria di Silvestro, di anni 5, abitante a S. Croce N. 782, con la frattura della clavicola sinistra, riportata cadendo dal letto dove era coricata. Guarirà in 30 giorni.

✱ Bindani Leonardo fu Giacomo di anni 46, abitante in Cannaregio N. 4125, con una ferita da schiacciamento alla mano sinistra, riportata mentre era intento al proprio lavoro. Guarirà in 15 giorni.

✱ Cominotto Vittorio di Giovanni, di anni 14, abitante a Cannaregio N. 3071, con una contusione alla regione parietale destra riportata mentre era intento al proprio lavoro. Guarirà in 15 giorni.

Stato Civile

NASCITE

Del 3 — In città: maschi 3, femmine 3 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 1 — Totale 8.

Del 4 — In città: maschi 4, femmine 6 — Totale 10.

Del 5 — In città: maschi 7, femmine 7 — Denunciati morti 1 — Totale 15.

MATRIMONI

Del 3 — Giorno Luciano cameriere con Pin Giovanna sarta, celibi.

Del 4 — Cisotto Giuseppe cameriere con Prata Adele pelliciaia, celibi — Nista Enrico dottore in medicina con Missana Maria civile, celibi.

Del 5 — Benedettelli Corrado ag. di commercio con De Grandis Giovanna casal., celibi — Costantini Giovanni fuochista con Doria Beatrice casal., celibi — Bigo Domenico contadino con Barbassa Rosa Ant., contadina, celibi.

DECESSI

Del 3 — Giurin Giovanni, di anni 58, vedovo, canton. ferr., di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 4 — Lando Bassani Regina, di anni 24, coniug., sigaraia, di Venezia — Dal Bò Francesco, 35, con., impiegato, id. — Visentin Domenico, 13, operaio, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 5 — Fornasieri Pitter Marianna, di anni 75, vedova, casal., di Venezia — Fugagnollo Tizianello Alessandra, 75, ved. r. pens., id. — Pagan Regini Vincenza, 78, ved., casal., id. — Ravagnan Fontanella Adelaide, 34, ved., r. pens., id. — Tedeschi Giovanni, 52, celibe, muratore, id. — Davanzo Bruno, 16, studente, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

LETTERE DAI LETTORI

La Chiesa di S. Giobbe

La bellissima porta della chiesa di San Giobbe, opera dello scultore Pietro Lombardo e di Ambrogio d'Urbino, durante la guerra per non essere rovinata dalle bombe nemiche, venne presidiata con dei sacchi di sabbia; lavoro lodatissimo, fatto con cura e sollecitudine, dalla commissione dei Monumenti. Ora, finita la guerra e levati i sacchi che servivano di protezione, perchè non si rattoppano quei buchi fatti dai travicelli, che hanno formata una fenditura lunga più di due metri? La spesa non è molto gravosa e si risparmierebbe la rovina di una delle porte più belle del Rinascimento!

(Segue la firma).

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 14 giugno 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Aymerio» arrivo 11 giugno, raccomand. Bertoli, scarica: in barca carbone tonn. 360, in carro tonn. 480; comp. 9, uomini 91.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Fiorenza 2.o» arrivo 10 giugno raccomand. Raineri; carica: da carro varie tonn. 4; comp. 1, uomini 6.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Bettena» arrivo 9 giugno, raccomand. Lloyd Triest. non ha lavorato.

Banchina nuovo molo Levante (Syles): Pir. «Priestfield», arrivo 4 giugno, racc. Bertoli; vuoto in attesa partenza.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Budapest», arrivo 13 giugno, raccom. Radonicich; carica: da barca varie tonn. 42; compagnie 2, uomini 12 — Por. «Danubio», arrivo 14 giugno, raccom. Radonicich; giunto vuoto — Pir. «Westliff» arrivo 6 giugno, raccom. Olivieri; scarica: in magazzino cereali tonn. 780, in barca cereali tonnell. 590; comp. 10, uomini 160 — Pir. Raccozzio, arrivo 13 giugno, raccom. Soc. Puglia, scarica varie in magazz. tonn. 90; comp. 1, uomini 10.

Banchina molo Ponente: Pir. «New Quay» arrivo 8 giugno, raccom. Ferrovie; scarica in carro carbone tonn. 900; compagnie 8 uomini 72 — Pir. «Mortlake», arr. 12 giugno; raccom. Ferrovie; scarica in carro carbone tonn. 480, in barca tonn. 120; comp. 7, uomini 61.

Banchino nuovo molo Ponente: Piroscafo «Kolozsvar», arrivo 12 giugno; raccom. Radonicich; carica da barca merce varie tonn. 80; comp. 1, uomini 6. — Piroscafo «Leopolis» arrivo 13 giugno; racc. Radonicich; scarica in carro carriaggi tonnellate 200; compagnie 2, uomini 20 — Piroscafo «Brasile», arrivo 14 giugno, racc. Aut. Milit.; in attesa scarico.

Giudecca: Piroscafo «Selun» arrivo 4 giugno raccomand. Dep Sali scarica: in barca sale ton. 250; compagnie 2, uomini 12 — Pir. «Albaro», arrivo 28 maggio, raccom. Uff. Imb.; nave ospedale — Pir. «Malvines», arrivo 7 giugno, racc. Uff. Imb.; carica da barca merci varie tonn. 60; comp. 1, uomini 6.

Arsenale: Piroscafo «Vitez», arrivo 10 giugno, raccom. R. Arsenale; in attesa di partenza — Pir. «Cettine», arrivo 12 giugno, raccom. R. Ars.; in attesa partenza — Pir. «Città di Venezia», arrivo 4 maggio, raccom. Aut. Milit., in Arsenale per riparazione.

Alberoni: Piroscafo «Caventum» arrivo 7 giugno, raccomand. R. Arsenale, scarica: in barca carbone tonn. 900; comp. 10, uomini 80.

Riepilogo: piroscafi a banchina N. 14; al largo 6; Totale 20 — Piroscafi partiti 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonnellate 4860; merci varie 290; Totale 5150.

Totale compagnie 54; uomini 536.

Rimanenza carri vuoti chiusi 30; alte sponde 120; frigoriferi 47; pianali 17; austriaci 292; serbatoi 15. — Carri carichi da scaricare 86 — In partenza 182; giacenti da oltre 24 ore 9; in arrivo 43; scaricati 49; caricati 218.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati il 15:

«Bellaura» interall. da Trieste, vuoto.

«S. Marco III.» interall. da Trieste con passeggeri.

«Ferrara» ital. da Napoli con granone.

«Sori» ital. da Cardiff con carbone.

«Trieste II.» da Fiume con 144 passegg.

«Baron Cal» interall. da Fiume, vuoto.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Danubio» interall. per Fiume con merci.

«S. Marco III.» interall. per Trieste con passeggeri.

Piroscafi arrivati il 16:

«Venezia» ital. da Trieste con 116 passeggeri.

«Gastein» interall. da Trieste con merci.

«D. Ernò» interall. da Fiume con 98 passeggeri.

«Lord Erle» ingl. da Filadelfia con carbone.

Velieri: «Quattro Compagni» trab. ital. da Carnizza con legna.

«Stefania» idem idem idem.

«Dante Alighieri» idem da Pirano con legna.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Trieste II» interall. per Fiume con merci.

«Malvine» id. per Trieste con merci.

«Gastein» id. per Alessandria con merci.

«Rosa» trab. ital. per Trieste con merci.

Borse e Mercati

Dopo la chiusura non troppo regolare dell'ottava terminata sabato scorso, le Borse del Regno si sono riaperte ieri con una quotazione migliore dei vari titoli di valori. La Rendita Italiana e il Consolidato sempre solide sui mercati, hanno guadagnato sulla ottava scorsa qualche punto, così le Banca d'Italia e le Meridionali.

Si ha ragione di credere che il giuoco alle Borse si svolgerà regolarmente come sempre, con una equilibrata domanda ed offerta dei valori, senza pericolose gonnature e conseguenti momenti di squilibrio. I cambi pure sembrano migliorati su Londra e Svizzera; altrettanto dicasi dei cambi su Parigi. Pure la quotazione dei cambi su New York che sabato u. s. a fine ottava si chiusero con 8.02 e con 8 è scesa a 7.92.

Ecco intanto i listini delle varie Borse

Milano. — Consolidato 5 per cento 93 — Rendita 3.50 per cento 84.85 — Banca di Italia 1510 — Banca Commerciale It. 1204 — Credito Italiano 777 — Banca It. di Sconto 656 — Banco di Roma 116 e mezzo Meridionali 633 — Mediterranee 262 — Costruzioni Venete 139 — Rubattino 869 — Lanificio Rossi 1660 — Cot. Cantoni 615 — Cot. Veneziano 149 — Elba 376 — Terni 3315 — Breda 349 — Ansaldo 248 e mezzo — Montecatini 167 — Metallurgica It. 158 — Edison 722 — Vizzola 1030 — Marconi 197 e un quarto — Molini A. I. 286 — Zuccheri 570 — Raffineria L. L. 550 e mezzo — Eridania 552 — Distillerie 138 e mezzo — Concimi chimici 156 — Esportazione It.-Am. 531 — Beni Stabili Roma 292 — Fiat 655 — Isotta 87 — Ilva 254.

Genova. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 84.75 — Consolid. a 5 per cento 92.975 — Banca d'Italia 1510.5 — Meridionali 638 — Mediterranee 272.50 — Rubattino 869 — Banca Comm. 1198 — Cred. Ital. 778 — Banca It. di Sconto —.— — Ansaldo 288.

Torino. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 84.90 — Consolidato a 5 per cento 93.125 — Obblig. ferrov. 310 — Vittorio Emanuele 352.25 — Sarde 305 — Cartelle S. Paolo a 3 e tre quarti per cento 500 — Id. id. a 3 e mezzo per cento 463 — Banca d'Italia 1510 — Banca Comm. It. 1197 — Cred. It. 780 — Banco Roma 117.50 — Banca It. di Sconto 654.50 — Navig. Alta Italia 559 — Lloyd Sabaudo 470 — Spa 197 — Gilardini 297.

Firenze. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 84.70 — Consolid. a 5 per cento 92.25 — Banca d'Italia 1512 — Banca Comm. Ital. 1200 — Banca Ital. di Sconto 654 — Banco di Roma 117 — Credito Ital. 775.50 — Meridionali 632 — Mediterranee 272 — Rubattino 870.40.

Roma. — Rend. Ital. 84.50 — Consolid. a 5 per cento 92.89 — Banca Comm. Ital. 1195 — Banca Ital. Sconto 656 — Cred. Ital. 775 — Banco Roma 117 — Meridion. 638 — Rubattino 865.

CAMBI

Parigi 125.50; Londra 37.01; New York 7.92; Svizzera 149.50.

Società Veneziana per l'industria delle Conterie

Sede in Venezia

Capitale L. 4.500.000 interamente versato

Assemblea generale ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in **Assemblea Generale Ordinaria** per il giorno di **Giovedì 10 Luglio p. v.**, alle ore 14.30, presso la sede amministrativa della Società in MURANO (Venezia), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. — Relazione dei Sindaci;
3. — Bilancio al 31 Ottobre 1918;
4. — Retribuzione ai Sindaci per l'esercizio 1917-18;
5. — Nomina di 5 Sindaci effettivi e di 2 supplenti.

Il deposito delle azioni dovrà essere effettuato non più tardi del giorno 7 Luglio p. v. presso gli uffici della Società in Venezia (Murano) o Parigi (2. Rue Brèguet) oppure presso le sedi di Venezia della **Banca Commerciale Italiana** e della **Banca Italiana di Sconto.**

Nel caso che la seduta del 10 Luglio andasse deserta, l'Assemblea verrà tenuta in seconda convocazione, senz'altro avviso, il giorno 17 detto, nello stesso luogo, alla stessa ora e coll'identico ordine del giorno. In tal caso il tempo utile pel deposito delle azioni sarà prorogato a tutto 14 luglio p. v.

Venezia, 15 Giugno 1919.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Dalle Provincie Venete

TREVISO

Gli alunni della Scuola serale di commercio visitano il Montello

TREVISO — Ci scrivono, 16:

La sera del 24 maggio u. s. il prof. Strina, poneva fine al suo discorso di commemorazione, dell'entrata in guerra dell'Italia, tenuto agli alunni colla promessa di accompagnare la scolaresca a visitare i sacri luoghi del Montello e della Piave. E la promessa venne compiuta!

Nel pomeriggio di ieri, infatti — mercè la assai cortese concessione di due camions militari da parte dell'Ufficio servizi di Preganziol — larga rappresentanza di alunni ed alunne della scuola accompagnati dal Direttore e dagli insegnanti, si recò a visitare i più importanti luoghi del Montello e della Piave, sostando ad Arcade e a Nervesa, lungo la zona pedemontana, a Ciano, a Crocetta Trevigiana, a Vidor.

Ed in quella località del Montello — dove l'urto nemico si sferrò più accanito nel giugno, a S. Maria, a S. Mamma e dove la prima Divisione d'assalto schiudeva la via alla vittoria nell'ottobre 1918 — gli alunni sparsero fiori sulle tombe di Francesco Baracca e di altri valorosi caduti per la salvezza del patrio suolo.

Alle ore 17 la rappresentanza della scuola, presso il Cippo di Santa Mamma, assistette alla solenne commemorazione dei morti del Montello. Alle 18.30 la comitiva fece ritorno a Treviso.

I maestri elementari continuano lo sciopero

In una numerosa adunanza, tenutasi ieri sera nella sala superiore del palazzo Cornarotta, gli insegnanti del Comune, dopo esauriente discussione, votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I maestri elementari del comune di Treviso e i rappresentanti dei comuni di Preganziol, Quinto, Villorba, Vedelago e Melma riuniti in assemblea il giorno 15 corr.;

visto che il Governo non ha ancora dato assicurazioni che neppure le minime richieste della classe saranno accettate;

di fronte alla grave dichiarazione del Ministro della P. I. di nutrire scarsa fiducia nel raggiungimento dei più equi miglioramenti;

constatata la mirabile compattezza dell'organizzazione locale e nazionale e l'estendersi dello sciopero per ordine della « N. Tommaseo »; e mentre sono grati ai colleghi di Trieste e dell'Istria per la loro incondizionata solidarietà, deliberano di persistere nell'astensione dalle lezioni, dichiarandosi però disposti di fare lezione in altrettanti giorni di vacanza per il tempo che verrà sottratto alla scuola con la presente agitazione. »

L'Assoc. degli impiegati locali

Ieri ebbe luogo un'adunanza degli Impiegati comunali e di altri enti locali. Il cav. Bressan espose una relazione-programma del sodalizio; quindi venne trattato sulla ricostituzione del sodalizio e fu approvato un ordine del giorno del rag. Luigi Corazzin segretario capo del municipio di Asolo, col quale si dà mandato alla attuale presidenza di concretare su nuove basi il sodalizio stesso che comprenderà anche gli impiegati di enti morali.

Il sig. Ugo Cronasser diede lettura di un resoconto economico morale degli anni 1916-17-18 e il cav. Mariano Fontebasso ricordò i soci defunti: il cav. Nardi, il magg. cav. Bianchetti, rag. Francescato, dott. Giorgetti ed altri compianti.

Via le munizioni!

Al grido di « via le munizioni! » stamane alle 10 una folla di popolani di Castagnole ha improvvisato una dimostrazione in piazza dei Signori davanti al Palazzo della Prefettura per protestare energicamente contro l'immanente pericolo che minaccia e incombe su gli abitanti per la presenza degli enormi depositi di proiettili di tutti i calibri disseminati in cataste e in baracche per una estensione di circa 300 campi.

L'altro ieri avvenne uno scoppio e il paese fu in subbuglio: gli abitanti fuggirono spaventati e, ancora oggi, dicono, perdura latente il pericolo, tanto che vi è in permanenza una guardia di pompieri.

Il deputato on. Cicogna e il Sindaco cav. Quaglia si sono recati dal Prefetto e pare abbiano avuto affidamento che saranno presi opportuni provvedimenti per la liberazione di quella gente dall'incubo del pericolo di saltare in aria!

Si nota che altri notevoli depositi di esplosivi sono tuttora disseminati in varie località anche prossime alla città e si ricorda che disgrazie non poche sono già avvenute. Che cosa si aspetta?....

Esami al Ginnasio Liceo. — Il Preside del Liceo comunica che le iscrizioni agli esami della Sezione di Luglio termineranno nel giorno 22 giugno.

Il I. Luglio in tutte le classi avrà luogo la prima prova scritta di versione dal latino in italiano, alle ore 8 prec. per la licenza liceale; alle ore 8.30 per la licenza ginnasiale, e per tutti gli esami di ammissione e di promozione.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 16.

Seicento lire rubate. — Stamane un malandrino, educato certamente alla scuola di velocità introdottosi nella cantina Giusti, per il momento incustodita, rubava da un cassetto aperto lire 600 circa. Il furto venne denunciato.

Un grosso furto. — La benemerita avrebbe sequestrato in una casa di Via Teresine una grossa quantità di gomme d'automobile che costituirebbero il compendio di un grosso furto. Vuolsi siano stati eseguiti anche degli arresti.

UDINE

Gli scioperi

UDINE — Ci scrivono, 16.

Siamo sempre allo stesso punto; sono in corso trattative fra gli scioperanti e gli industriali delle tipografie e dei falegnami, ma non si è ancora vicini allo scioglimento della vertenza.

Gli insegnanti delle scuole elementari attendono il verbo da Roma.

Per domani si annuncia un nuovo sciopero: quello dei portalettere! Non è ancora però definitivamente proclamato, ma, a quanto pare, verrà proclamato questa sera.

Mancanza d'acqua. — Causa la scarsità di pioggia (non piove da 15 giorni) si comincia a sentire la mancanza d'acqua. Il Municipio ha pubblicato un avviso con cui raccomanda ai cittadini di usare con parsimonia il prezioso liquido, e commina pene pecuniarie e minaccie di togliere addirittura l'uso dell'acqua a coloro che ne faranno spreco.

La mancanza d'acqua rende deficente anche l'innaffiamento delle pubbliche vie, che dovrebbe invece essere aumentato per la gran polvere, causata specialmente dal continuo correre a forte velocità dei camions e degli automobili!

Medaglia d'argento al valor militare

PORDENONE — Ci scrivono, 16:

E' stata trasmessa al Sindaco per la consegna, la medaglia d'argento al valor militare per il tenente sig. Girolamo Roviglio insieme col brevetto recante la seguente motivazione:

« Inviato in pattuglia per riconoscere i varchi aperti nei reticolati nemici, si spingeva oltre i reticolati stessi, fin sulla linea delle trincee, dove cercava di smascherare postazioni di mitragliatrici gettandovi parecchie bombe a mano. Nell'attacco successivo dava prova mirabile di valore, guidando ripetute volte i suoi uomini all'assalto, e mantenendosi saldo sulla posizione conquistata per tutta la giornata e la notte seguente, sotto l'intenso bombardamento avversario. - Monte Ortigara, 19 giugno 1917. »

All'egregio giovane ufficiale pordenonese, valoroso e simpatico, rallegramenti.

Altre 16 denuncie. — Continuano le perquisizioni. Altre sedici persone in possesso di mobiglia altrui, vennero denunciate.

Soldato che annega. — Ieri verso le 14, il soldato Ranica Gio. Batta, addetto al Magazzeno viveri di questo Presidio, prendendo un bagno nelle acque del Meduna (proprietà Revedole) annegava miseramente.

Pel Credito Agrario. — Apprendiamo che il Ministero per l'agricoltura ha con recente decreto concessa una nuova anticipazione di un milione alla Banca cooperativa popolare di qui per gli scopi del Credito Agrario ed in considerazione delle benemerenze che l'Istituto ha acquistato e continuamente acquista nello sviluppo e nell'appoggio all'gricoltura locale.

Per quanto ci consta il milione verrà suddiviso con speciale riguardo alla piccola proprietà.

Scoppio di esplosivi

CIVIDALE — Ci scrivono, 16:

L'altro giorno scoppiarono con fragore materie esplosive sepolte nei pressi di un crocivia, molto frequentato.

Per fortuna non vi fu nessuna disgrazia personale; una casa di campagna fu quasi completamente abbattuta, e numerosi vetri vennero infranti anche in città.

S. DANIELE DEL FRIULI — Ci sc. 16:

Pane scarso e di pessima qualità. — Abbiamo altre volte richiamato l'attenzione di coloro che devono provvedere alla deficenza e cattiva confezione del pane, impastato con farina di sapore sgradevole, ma inutilmente, poichè da lunghi mesi si continua collo stesso sistema. La popolazione se ne mostra preoccupata ed esprime il suo vivo malcontento, trattandosi di alimento di primissima necessità, specialmente per i poveri e quindi riteniamo nostro dovere di interessare le competenti autorità a prendere solleciti provvedimenti in merito. Queste popolazioni hanno lungamente sofferto durante il periodo dell'invasione ed anco per questo meriterebbero un trattamento almeno uguale a quello che si pratica nel resto d'Italia. Speriamo di non dovere più oltre insistere su questo increscioso argomento, invocando fatti e non promesse.

Il decreto di destituzione

del Sindaco di Carlino

Roma, 16.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica stasera la relazione del ministro dell'interno al luogotenente, che accompagnava il decreto di destituzione del sindaco di Carlino (Udine):

«Altezza. Durante l'occupazione nemica il signor Giovanbattista De Chiara, sindaco di Carlino, tenne un contegno deplorevole, non tralasciando occasione per esaltare il temporaneo successo delle armi nemiche. All'invasore prestò volontariamente l'opera propria agevolando le spogliazioni e le devastazioni e valendosi della carica nella quale era stato confermato dal nemico per opprimere ed angariare i propri amministrati. In seguito alle indagini eseguite dall'Arma dei CC. RR. il De Chiara venne denunziato all'autorità giudiziaria militare per i reati di favoreggiamento, di abuso d'autorità e di concussione. Data la gravità degli accertamenti, risultati a carico del De Chiara, indipendentemente dall'esito che la procedura avviata contro di lui sarà per avere, dopo la sospensione dall'ufficio inflittagli dal Prefetto con decreto 7 febbraio u. s., tenuto conto del grave fermento che contro al medesimo esiste fra la popolazione, si rende indispensabile il di lui definitivo allontanamento dalla carica con conseguente dichiarazione di ineleggibilità per il periodo massimo consentito dalla legge, al che su conforme parere emesso dal Consiglio di Stato nell'adunanza dell'8 aprile u. s. provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre alla firma di V. A. R.»

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» dell'11 giugno n. 138 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 874 che aumenta lo stanziamento del capitolo 172 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 875 che aumenta lo stanziamento del cap. 28 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Decreto Luogotenenziale** n. 850 che stabilisce la somma da pagarsi per contrarre l'arruolamento di un anno nel corpo R. equipaggi durante l'esercizio finanziario 1919-920 — **Id.** n. 833 che classifica in 1a categoria le opere di bonificamento della zona «Saline» in territorio di Pescara — **Id.** n. 884 che revoca i RR. decreti 13 luglio 1918, n. 896 e 13 agosto 1914, n. 938, relativi a costituzione di sezioni elettorali politiche intercomunali in diversi Collegi della provincia di Bergamo — **Id.** n. 885 che revoca i RR. decreti 13 luglio 1913, n. 895, e 13 agosto 1914, n. 975, relativi a costituzione di sezioni elettorali politiche intercomunali in diversi collegi della provincia di Novara — **Id.** n. 887 che abroga, nei riguardi del personale di ruolo civile e militare in servizio nella Tripolitania e nella Cirenaica, l'art. 2 del decreto Luogotenenziale 13 giugno 1918, n. 909, relativamente agli aumenti sugli stipendi e sugli assegni equiparati del personale stesso — **Id.** nn. 833, 834, 835, 847 e 848 riflettenti: applicazione di tassa d'esercizio, accettazione di legato e di donazione — **Decreto ministeriale** che sospende, fino a nuova disposizione le incette degli animali bovini e bufalini per i bisogni della popolazione civile — **Commissione delle prede:** Decreti che danno atto dell'avvenuto deposito delle istanze del commissario del Governo e degli atti per il giudizio di confisca di merci rinvenute a bordo dei piroscafi austro ungarici «Moravia» e «Ambra».

Teatri e Concerti

Il IV. Concerto annuale al Liceo Marcello

In presenza di un pubblico molto numeroso e molto brillante ha avuto luogo ieri sera, nella Sala dei Concerti del Liceo Marcello, il IV. concerto annuale.

L'interesse della serata era concentrato principalmente nell'esecuzione di *La Damoiselle élue*, poema lirico di Claudio Debussy.

E' stato, da parte del maestro Agostini e del maestro Cusinati un lodevolissimo intento, quello di preparare l'esecuzione dello squisito delicatissimo poema, che del grande maestro rappresenta una delle più inspirate composizioni.

Convien riconoscere che tanto i due soli, signorina Maria Carcano e signorina Adele Ponzano, quanto il coro corrisposero nobilmente all'opera dei due benemeriti istruttori. Si potrebbe registrare un momento di incertezza da parte del coro, un tantino di rigidezza nella dizione da parte dei soli. Ma si deve riconoscere in complesso che gli applausi, che per ben quattro volte si rinnovarono alla fine dell'esecuzione furono ben meritati.

Veramente ottimo il quartetto dell'Elgar, nel quale i professori Bonelli, Fael, Fick e Monticelli, benissimo sorretti dall'orchestra, sempre eccellente, prodigarono le loro già ben note qualità di esecutori corretti, saldi, compiuti.

L'orchestra, sia nell'*ouverture* di Mendelssohn, sia, e sopratutto nel *Notturno* del Martucci e nella ricca, brillantissima sinfonia donizettiana della Follia» fu, ripetiamo, veramente eccellente.

Il maestro Agostini, il maestro Cusinati e tutti gli esecutori ebbero ripetutamente calorosi applausi.

Spettacoli d'oggi

CINEMA S. MARCO — «L'arrivo delle navi austriache a Venezia»: stupenda film dal vero. Precederà il dramma « Vortici del peccato », protagonista Lidya Quaranta.

S. MARGHERITA — « Il capo degli Apaches » con Valentina Frascaroli.

TEATRO PER I PICCOLI — «Le stravaganze di Facanapa » e farsa «I tre bravi ».

LIDO - Stab. Bagni: Concerto 15.30-18.30

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Una festa al 38. Fanteria

Val d'Isonzo, 15

In un'ampia spianata di Val d'Isonzo il bel Reggimento « della Ravenna » dalle mostrine bianche a bardature di fuoco, ha celebrato una solenne festa militare.

Alle ore 15, giunto il generale Vigliani comandante di divisione, il Reggimento, al comando del colonnello Vergani cav. Riccardo sfila in parata tra le note dell'inno reggimentale.

Poi i fanti ascoltano commossi le parole militarmente recise di fede e di patriottismo del generale Vigliani che con tocchi rapidi ricorda l'epiche gesta del Reggimento dalle giornate di Plava e di Zagora del giugno 1915 a quelle storiche, fortunose del Monticano e del Tagliamento dell'ottobre 1918.

Viene letta la motivazione della medaglia d'argento al valor militare alla bandiera ormai lacera del Reggimento, per gli eroismi individuali e collettivi compiuti a Plava, a Monte Giove e a Monte Seluggio. Un'« Ode alla Bandiera », dettata dal Cappellano del Reggimento dott. don G. Marzioli, è distribuita agli invitati, alle autorità militari, agli ufficiali e soldati.

E i corpi santi de l'adolescenza
ebbra di gloria ed avida di amore
per te Vessillo, con le braccia in croce
cadean . . . .

Dopo la distribuzione delle medaglie al valor militare agli ufficiali ed ai soldati della Brigata, hanno inizio i giuochi ginnastici tra gli inni della Patria, il coro dei Lombardi, l'inno dei mitraglieri.

Di sfuggita noto qualche nome dei numerosi convenuti: Generale Vigliani comandante della 56. Divisione e colonnello Danise capo di Stato maggiore, generale Nastasi comandante della Brigata Toscana, generale Di Sambuy comandante la gloriosa Brigata Ravenna, rappresentanti numerosi e brillanti dell'8. Armata e 18. Corpo d'armata e della 52. Divisione alpina, il comandante il 37. Fanteria con larga rappresentanza di ufficiali, i Commissari civili dei distretti di Tolmino e Caporetto, le scolaresche di Tolmino, le rappresentanze civili di Trieste, Gorizia, Cormons dove il reggimento fu già ospite gradito, il capitano Giuliano, vecchio del reggimento, con larga rappresentanza del Deposito del reggimento di Alessandria.

Il popolo dei paesetti di Val d'Isonzo era accorso alla festa; qualche bionda fanciulla slava, oggi italiana, sorrideva e scherzava con il nostro fante. Qualche giovanotto al suono della Marcia Reale si scopriva il capo, i bambini numerosissimi sparsi per la fiorita prateria imparavano ad amare ed apprezzare la nuova Patria.

Tra le note della musica la festa terminava mentre le autorità militari e civili convenute, si congratulavano col comandante e con gli ufficiali del 38. Reggimento Fanteria che così mirabilmente avevano organizzato la festa.

CRONACA ROSA

A Firenze si sono uniti in matrimonio il prof. Giurgola Vincenzo con la signorina Gina Petrin.

La cerimonia religiosa ha avuto luogo nella chiesa di S. Cervasio: è stata una intima raccolta di eletti amici e parenti che hanno reso omaggio affettuoso e di simpatia ai giovani sposi.

Il prof. Giurgola Vincenzo, conosciutissimo a Roma, è pittore scenografico di grande valentia alla grande casa cinematografica «Cines» di Roma.

La signorina Gina Petrin giovanissima, leggiadra tutta grazia e virtù è figlia del noto industriale sig. G. B. Petrin, di Portogruaro.

Gli sposi sono partiti subito per l'Alta Italia, in viaggio di nozze e ritorneranno poi a Roma ove fissano la loro futura dimora.

Ultima ora

Il Partito Popolare Italiano approva l'intransigenza

Bologna, 16

(G. D.) — Il Congresso del Partito Popolare discusse tutta la giornata tumultuosamente sulla tattica elettorale. Intervenne il deputato Miglioli dimostrando sulla base di precedenti deliberazioni l'incompatibilità politica con i partiti borghesi, e l'incompatibilità morale con i socialisti, onde l'intransigenza.

Furono acclamatissimi tutti gli oratori favorevoli alla intransigenza. Il relatore ritirò il proprio ordine del giorno favorevole caso per caso. Si votò un ordine concordato per l'intransigenza assoluta.

Il controprogetto dei delegati tedeschi

Parigi, 16.

Il controprogetto tedesco si compone di questi documenti:

Una lettera in data 29 maggio inviata dal conte Brockdorff Rantzau al presidente della conferenza con la quale egli spiega sinteticamente le osservazioni della delegazione tedesca al progetto degli alleati; un fascicolo di osservazioni alle condizioni di pace, un fascicolo al quale sono annesse diverse note su questioni giuridiche particolari ed un rapporto della commissione finanziaria della delegazione tedesca; osservazioni generali.

La delegazione tedesca pone innanzi tutto le basi giuridiche dei negoziati di pace ed osserva che essa ha affrontato il compito di concludere la pace con la convinzione giuridica che la convenzione del futuro trattato di pace era già determinata nelle sue grandi linee dai fatti che lo hanno preceduto e che una base sicura era così già stabilita per i negoziati di Versailles. Questa convinzione si fonda sul fatto che l'armistizio del novembre 1918 fu concluso in base ad uno scambio di note dalle quali risulta:

1.o Che la Germania ha accettato espressamente come base della pace unicamente i 14 punti del presidente Wilson e che nè il presidente Wilson nè alcuno degli alleati ha in seguito domandato altre basi; 2.o che l'accettazione delle condizioni d'armistizio doveva in seguito di assicurazioni dello stesso presidente Wilson essere la miglior prova non equivoca da parte della Germania delle condizioni fondamentali e delle condizioni di pace su indicati.

La Germania ha accettato le condizioni di armistizio e con tale patto essa ha già dato la prova richiesta dal presidente Wilson; essa si è inoltre forzata con tutti i suoi mezzi di eseguire le condizioni di armistizio malgrado il loro grande rigore. Gli alleati hanno ugualmente accettato i 14 punti di Wilson e le sue ulteriori dichiarazioni come basi della pace. Esiste dunque fra le due parti un accordo solenne relativo alle basi di pace.

La Germania ha diritto a queste basi e se gli alleati cessano di attenervisi, rompono un accordo fondato sul diritto delle genti. Risulta dunque dai fatti storici esposti che tra il governo tedesco e i governi alleati ed associati è intervenuto un «Pactum de contraendo» che produce una obbligazione giuridica incontestabile. In questo patto sono fissate dalle due parti, in modo irrevocabile, le basi sulle quali la pace deve essere conclusa. Per l'applicazione pratica dei principii ammessi di comune accordo, negoziati si impongono secondo le parole del presidente Wilson.

Questa discussione non può estendersi che all'applicazione dei 14 punti e alle ulteriori dichiarazioni di Wilson. Se si imponesse alla Germania una pace differente si romperebbe un impegno solenne.

I nostri avversari, dice la delegazione tedesca, hanno più volte assicurato che non facevano la guerra al popolo tedesco ma a un governo imperialista ed irresponsabili. I nostri avversari hanno ripetuto incessantemente che questa guerra senza precedenti doveva essere seguita da una pace di nuove specie, da una pace di diritto e non da una pace di violenza. Uno spirito nuovo doveva sorgere da questa pace ed incarnarsi in una lega delle nazioni di cui la Germania doveva ugualmente far parte. La situazione della Germania era che il popolo non doveva essere annientato e che il diritto di autodecisione doveva essere riconosciuto a tutti i popoli. Invece le condizioni di pace sono in contraddizione flagrante con tutte le assicurazioni date dagli uomini di Stato nemici. Per provare tale affermazione la delegazione riproduce le dichiarazioni pubbliche fatte dai principali uomini di Stato dalle quali risulterebbe: 1.o che l'Intesa non faceva la guerra contro il popolo tedesco ma solamente contro un governo di responsabili imperialista e militarista; 2.o che la guerra non sarebbe stata seguita da una pace di violenza ma da una pace di diritto; 3.o che intendevasi creare una lega delle nazioni come organismo di amicizia fra tutte le potenze del mondo ed alla quale quindi la Germania doveva essere necessariamente ammessa; 4.o che non intendevasi distruggere la Germania mentre ora le si nega il diritto di vivere; 5.o che doveva essere un preciso beneficio della guerra assicurare a tutti i popoli il diritto di autodecisione mentre ora si rifiuta a milioni di tedeschi di unirsi secondo il loro desiderio alla Germania mentre altri milioni di tedeschi sono staccati dalla patria per essere aggregati ad altri Stati.

Il progetto di trattato sottoposto ai tedeschi è in assoluta contraddizione con le basi convenute per una pace di diritto durevole. Quasi niuna disposizione risponde alle condizioni convenute, e sotto i rapporti territoriali il progetto esige l'annessione di territori puramente tedeschi e conduce al soffocamento di tutto ciò che costituisce la nazionalità germanica. Esso importa l'annientamento completo della vita economica tedesca e riduce il popolo ad una schiavitù finanziaria finora ignorata nella storia mondiale. Un trattato come quello presentato alla Germania è incompatibile col rispetto al diritto innato degli uomini e dei popoli alla libertà ed all'esistenza. Perciò nella ferma risoluzione di osservare le sue obbligazioni conformemente al trattato, la Germania fa le sue controproposte.

La controproposta tedesca espone quindi il punto di vista circa la Lega delle Nazioni.

Manifestazioni americane per l'Italia

New York, 16

L'«Evening Sun» scrive che migliaia di italiani della colonia di Ohio in un grandioso comizio hanno approvato una mozione che è stata telegrafata al deputato Emerson colla quale lo ringraziano per la sua azione a favore dell'Italia al Congresso americano e confermano la viva speranza che l'America vorrà appoggiare le aspirazioni italiane. Lo stesso giornale dice che la Camera dei rappresentanti dello Stato dell'Illinois ha approvato all'unanimità una mozione colla quale si invitano i delegati americani alla Conferenza della pace di usare tutta la loro influenza affinchè tutte le aspirazioni italiane siano riconosciute.

L'«Evening Post» pubblica un'intervista con il deputato americano La Guardia, reduce da Parigi, in cui è detto che l'on. Orlando ha fatto tutto il possibile per facilitare le trattative sulle questioni italiane e per far trionfare le giustissime aspirazioni dell'Italia.

Deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 16

Il Consiglio dei ministri ha deliberato tra l'altro i seguenti oggetti:

Istituzione del consiglio e della giunta dell'istruzione nautica, provvedimenti per gli istituti nautici, schema di decreto relativo ai concorsi nelle scuole medie e normali medie pareggiate, anticipazioni ai pii fondi di marina austro-illirico e dalmata per la continuazione dei pagamenti dei sussidi ai marittimi di quelle regioni, varianti al vigente regolamento del personale delle Ferrovie dello Stato, ripristino dei libretti ferroviari per viaggi a tariffa ridotta, proroga ai mesi di luglio ed agosto 1919 del contributo straordinario per la costituzione del fondo premi a favore degli equipaggi che hanno difeso la nave contro gli attacchi nemici, proroga dei termini per le domande di esonerazione dalle tasse scolastiche da parte degli studenti inscritti ai R. Istituti superiori di studi commerciali.

Le nostre truppe in Russia

Roma, 16.

Si è parlato molto in questi giorni dell'intervento italiano in Russia a proposito del riconoscimento di Kolciak.

E' bene si sappia al riguardo che noi non abbiamo mai avuto in Murmania un contingente importante e che le scarse truppe che rappresentano nell'estrema Russia il nostro paese si sono andate assottigliando a poco a poco per i congedi. Nessuno dei congedati è stato sostituito; ma anche i resti delle nostre truppe saranno ritirati; cosicchè fra un mese non vi sarà più in Russia un solo soldato italiano.

La risposta dell'Emiro dell'Afganistan

Pesha-War, 16

Un parlamentare afgano scortato da due soldati è entrato ieri nelle nostre linee a Dakar ed ha recato la risposta dell'Emiro al recente «ultimatum» del governo britannico.

Il contenuto della risposta non è stato ancora pubblicato.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 18 Giugno 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 168 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 18 Giugno 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale, L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Amenità di propagandisti russi in Jugoslavia

Fiume, 17.

Un gruppo di personalità russe appartenenti al passato regime czarista intraprese di questi giorni un viaggio attraverso la Jugoslavia allo scopo di risuscitare fra serbi e slavi meridionali l'affievolita solidarietà slava e di riaccendere il panslavismo, che dal crollo della Russia pareva avesse ricevuto un colpo mortale. Fanno parte di questo gruppo il conte V. A. Bobrinski, il principe I. V. Urusow ex diplomatico, il prof. Lavrow Pavlanjev e Ursati. Essi riuscirono a fuggire da Odessa mentre i bolscevichi occupavano la città e si sono assunti il compito di organizzare una attiva propaganda per la ricostituzione della Russia e per attirare la simpatia dell'Europa specie degli slavi meridionali. Detti propagandisti russi furono a Belgrado, a Zagabria e a Lubiana ove tennero conferenze pubbliche in favore del ritorno di condizioni normali in Russia e del prossimo avvento al potere di Kolciak e Denjjkin, dai quali la associazione *Intelligenza russa* attende la salvezza contro il bolscevismo. Interessante riesce un'intervista che il principe Urusow, per lunghi anni ambasciatore russo a Sofia, concesse ad un redattore dell'*Obzor* di Zagabria, da cui emerge chiaro il pensiero di questi fuorusciti russi sul futuro assetto della Russia e sulla politica che essa dovrà condurre qualora questi fuorusciti russi riprendessero le redini del governo con alla testa il generale Kolciak.

La Russia oggi non esiste, dichiara il principe Urusow, essa è soltanto nei nostri cuori, ma da essa verrà una forte solidarietà slava che di tutti gli slavi farà un sol popolo. Il primo passo di tale solidarietà sarà la lega fra la Russia, la repubblica Ceco-Slovacca e la Jugoslavia. Quando questo sarà fatto, verranno a noi la Polonia e la Bulgaria. C'è speranza che ciò potrà avvenire presto perchè è più che sicuro che le piccole differenze fra la Russia e la Polonia da una parte e fra la Bulgaria e la Serbia dall'altra saranno eliminate. Così, uniti e forti, si presenteranno dinanzi all'Europa. Prima della guerra la Russia non poteva pensare a tale orientazione per i seguenti motivi: sino a tanto che esisteva la monarchia austro-ungarica la Russia non poteva far calcolo nei Balcani che su quattro milioni di bulgari soltanto e su quattro milioni di serbi; questo era un assai debole aiuto per quasi duecento milioni di russi. Il solo fatto della guerra russo-giapponese, in cui ci cacciò la pressione delle potenze occidentali, dimostra che la Russia fu costretta a cercare accordi con la Germania, la Francia e l'Inghilterra; questo era a danno della solidarietà slava perchè l'influenza straniera era sempre forte. La guerra recente ha dimostrato definitivamente alla Russia e alla Serbia che non hanno fuori dei confini delle potenze slave nulla da cercare perchè fuori di questi confini cessa la giustizia per gli slavi. Non bisogna però dimenticare la lega fra tedeschi e italiani. I magiari e i rumeni pressati dalla marea slava dovranno prima o dopo assimilarsi ed essere assorbiti. La forza del panslavismo sarà, allora, così sviluppata che non sarà necessario tentare una unione con questi elementi stranieri.

In quanto all'Italia, secondo il giudizio di questo ex diplomatico russo, non è da tenere in gran conto; essa in genere non è una forza decisiva e per la Francia suona ormai male. Tutto questo, naturalmente, non potrà avvenire dall'oggi al domani (*lo sospettiamo anche noi! N. d. G.*) ma fra decenni; ma è sicuro che ciò possiamo aspettarsi. Giova inoltre accentuare che l'America quando avrà ritirato il suo ultimo soldato dal suolo europeo non si immischierà più sulle nostre questioni interne e in quanto agli inglesi gli slavi potranno intendersi con essi.

Quanto alla Francia, essa non si avvantaggerà troppo della vittoria; questo è un bene per la Germania, ma ancor più per gli slavi. L'avvenire prossimo sarebbe dunque riservato alla egemonia delle razze germanica e slava perchè la razza latina lentamente andrà in seconda linea e la Germania sarà molto più grande della sua estensione geografica, specie mercè la sua sublime forza di organizzazione. La Russia naturalmente, per le sue necessità industriali ed economiche, ha bisogno dell'aiuto da fuori ed essa lo attingerà principalmente in Inghilterra.

La storia ci insegna che il primato lentamente si sposta da occidente ad oriente (?) onde si direbbe che per forza naturale dopo la Germania splenderà la stella slava. Occorre però concordia e stretta unione e la vittoria sarà nostra. Forse un giorno la lingua ufficiale di questo grande Stato sarà la lingua russa; forse la nostra posterità nella pace e nella concordia farà sì che un parlamento rappresentante di tutti gli slavi deciderà del fato dell'Europa; forse avremo anche un giorno una sola religione nazionale, la ortodossa.

In quanto all'avvenire politico della Russia il principe Urusow dice che indubitatamente la Russia riceverà Costantinopoli e manterrà Vladivostok; non sarebbe naturale che la grande Russia per uscire nel mondo debba usare l'altrui porta. Colla lega russo-polacca-cecoslovacca-jugoslava il mare occidentale e l'Adriatico, il Mediterraneo e il Mar Nero e il grande Oceano saranno aperti alla dominazione della grande marina alleata della razza slava.

Riguardo alla situazione in Russia il principe Urusow dice che l'Intesa e l'America finiranno col riconoscere senza riserve il governo di Kolciak e che questi quanto riescirà a soffocare il bolscevismo sarà obbligato ad assumere la dittatura per opporsi alla controrivoluzione di destra, la quale trionfando porterebbe la Russia nuovamente alla piena reazione ed all'autocrazia. Le grandi masse del popolo russo non sono ancora tanto evolute per lasciar loro di decidere i destini del paese; perciò vuolsi un governo liberale nazionale moderato.

Aggiungo, disse infine il principe Urosow, che purtroppo grande parte del mondo russo vede nel tedesco il più grande amico piuttosto che nell'*Intelligenza nazionale russa.*

La missione dei fuorusciti russi, composta per la maggior parte di ex cortigiani e che gira i paesi della Jugoslavia predicando la resurrezione del panslavismo, da quanto pare non ha trovato in Jugoslavia quel consentimento che certo si aspettava, specie fra i cattolici. L'*Obzor* e altri giornali croati accolsero piuttosto con ostilità questa famosa missione, mentre lo *Slovenec* di Lubiana, organo clericale, scrisse ieri, in occasione dell'arrivo della missione, un ostilissimo articolo contro questi propagandisti accentuando che la Jugoslavia non sa che fare dello czarismo russo che i propagandisti vanno tacitamente infiltrando fra gli slavi meridionali contrabbandando oltrechè il panslavismo anche il suo principale scopo, cioè l'idea di predominio della chiesa ortodossa. Naturalmente i fuorusciti russi a Belgrado ebbero le più liete accoglienze in considerazione forse che russi e serbi appartengono alla chiesa stessa. La missione russa dopo Lubiana andrà in Italia e in altri paesi per continuare la sua propaganda.

P. COLONNINI.

Cerimonia patriottica

Castiglione delle Stiviere, 14

Oggi ha avuto luogo la consegna della bandiera a Bezzecca quale omaggio alla memoria dell'eroe castiglionese colonnello Chiassi ed è stata portata una corona sulle tombe dei caduti delle patrie battaglie. Sono convenuti l'on. Scalori sottosegretario di Stato, i generali Pennella, Piccalunga e Martinengo, i governatori di Trento, di Riva e di Bezzecca, ufficiali superiori, moltissime autorità civili, i professori di Castiglione e delle città limitrofe, l'istituto Battaglie al completo, scuole di ogni ordine, una rappresentanza della borgata di Solferino ed una immensa folla di cittadini.

Hanno parlato applauditissimi l'onor. Scalori, il governatore di Trento, i professori Battaglia e Ondei, il sindaco Zadei, il commissario capitano Mastrangelo, il prof. Tiana ed altri.

La visita di Wilson in Belgio

Bruxelles, 17.

Wilson lascierà Parigi martedì sera ed arriverà mercoledì mattina a Dunkerque ove sarà ricevuto dai Sovrani belgi. Egli visiterà la fronte belga ed arriverà a Bruxelles alle 21.30.

Il Ministero completato
con la nomina di Maggiorino Ferraris

Roma, 17.

I giornali tutti, eccetto l'*Idea Nazionale*, annunziano stasera la nomina dell'on. Maggiorino Ferraris a ministro degli approvvigionamenti.

L'*Epoca* ne pubblica addirittura il clichè e scrive: «La scelta incontra molti consensi alla Camera e più ancora al Senato, dove si avevano serie preoccupazioni intorno alla situazione interna, creata appunto da una insufficente politica annonaria. L'on. Maggiorino Ferraris terrà conto certamente delle manifestazioni che su questo importante riguardo si sono avute a Palazzo Madama, mentre d'altra parte è tra coloro che in Senato informarono sempre la loro condotta politica a principii di libertà e di democrazia. E' da augurarsi che l'onor. Maggiorino Ferraris provveda senza indugio a trovarsi un collaboratore in persona che non abbia soltanto, come l'on. Nunziante, caratteri di simpatia personale, ma che possieda attitudini tecniche atte ad affrontare senza esitazioni la situazione degli approvvigionamenti e a decidere prontamente.»

Per la cronaca diremo che l'on. Orlando, appena arrivato a Palazzo Braschi, ha avuto un lungo colloquio con l'on. Barzilai.

Poi ha conferito coi ministri Stringher e Meda e col sen. Maggiorino Ferraris a cui viene affidato il portafoglio degli approvvigionamenti e consumi.

La riunione è durata fino alle 13.30.

L'on. Maggiorino Ferraris ha esposto il vasto programma da lui studiato in materia di approvvigionamenti e consumi, programma che egli avrebbe in animo di attuare, chiedendo l'ausilio, che gli è indispensabile, del Ministro del tesoro per le somme da concedersi per gli acquisti all'estero, del Ministro delle Finanze per qualche provvedimento doganale che dovrebbe facilitare alcune importazioni e infine del Ministro dell'Interno che dovrebbe, per mezzo degli organi da lui dipendenti, assicurare una stretta collaborazione per la lotta contro gli affamatori.

La esposizione dell'on. Maggiorino Ferraris è stata ampiamente discussa e il programma qua e là lievemente modificato. L'accordo si ritiene raggiunto. Per il sottosegretario si fa il nome dell'on. Nofri.

All'ultima ora l'Agenzia «La Notizia» è uscita in edizione straordinaria con questa informazione: «L'on. sen. Maggiorino Ferraris alle 18.30 ha fatto conoscere al Presidente del Consiglio che non intendeva più accettare il portafoglio degli approvvigionamenti. L'on. Orlando ha immediatamente inviato l'on. Benicelli all'abitazione dell'on. Maggiorino Ferraris per tentare un accomodamento e contemporaneamente ha invitato l'on. Nunziante per telefono a recarsi subito a Palazzo Braschi.»

Questa notizia però non è confermata nelle sfere governative.

Per domani è stato convocato il consiglio dei Ministri al quale dovrebbe intervenire l'on. Maggiorino Ferraris, se il decreto di nomina sarà firmato domattina. I membri del Governo, nella seduta di domani, prenderanno atto delle dichiarazioni che l'on. Orlando farà giovedì alle due Camere a nome del Governo.

Il Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni, dopo aver dato al Parlamento esatte notizie e precisi ragguagli sulle fasi che attraversano le discussioni di Parigi e i lavori della conferenza, darà ampie assicurazioni sul rinnovato programma di politica interna, soffermandosi sui provvedimenti che il Governo intende attuare per combattere il crescente costo della vita.

Inoltre l'on. Orlando darà affidamenti sicuri sulle pubbliche libertà da garantire durante i prossimi comizi elettorali e, a tale proposito — se le nostre informazioni sono esatte — egli assumerà l'impegno di riconvocare la Camera appena saranno esauriti i lavori della conferenza di Parigi.

Al discorso dell'on. Orlando seguirà poi, a breve intervallo, l'esposizione finanziaria del ministro del Tesoro.

L'on. Stringher sottoporrà al Parlamento la situazione vera e reale delle finanze dello Stato, lungi da qualunque ottimismo e da qualsiasi eccesso inverso. Il Ministro del Tesoro insomma ripeterà alla Camera quanto ebbe già a riferire nel Consiglio dei Ministri, frustrando le troppo oscure previsioni e ristabilendo l'onere finanziario dello Stato nei suoi giusti termini.

La discussione sulle comunicazioni del Governo si annunzia ampia ed interessante. Il numero degli oratori iscritti a parlare è già impressionante: supera i settanta; ed altri se ne iscriveranno ancora. Mancano infatti gli oratori del gruppo socialista ufficiale che sono Modigliani e Treves.

Alla discussione sulle comunicazioni del Governo, durante la quale vi saranno dichiarazioni di vari ministri, tra cui particolarmente notevole l'esposizione del Ministro del Tesoro, seguirà quella molto più breve sull'esercizio provvisorio che sarà votato a scrutinio segreto.

Il Governo presenterà la domanda di esercizio provvisorio — come già ieri abbiamo annunziato — nell'istesso giorno della ripresa dei lavori, cioè giovedì.

A questo riguardo a Montecitorio si ritiene generalmente che la richiesta del Governo pel nuovo esercizio provvisorio si limiterà a tre mesi. Durante questo trimestre si spera che la Camera possa essere chiamata a ratificare la pace.

E' certo che in luglio e più in là avremo una nuova ripresa dei lavori, e sarà l'ultima di questa legislatura.

E' pertanto intenzione del Governo che la pace sia ratificata dalla stessa Camera che ha votato la guerra.

Intorno alla data sicura delle elezioni vi è tuttora molta incertezza; tuttavia non sembra a molti impossibile che la smobilitazione possa effettuarsi in tempo relativamente breve, iniziandola o intensificandola subito dopo la pace.

Si dice a questo proposito che il Ministro della Guerra abbia concretato un piano che renda possibile, o almeno faciliti moltissimo, la smobilitazione in poche settimane.

Certo è che la presenza dell'on. Orlando a Parigi sarà necessariamente reclamata per gli ultimi giorni del mese.

Non vi sono che sette od otto giorni di lavori calcolando anche qualche non rara seduta antimeridiana: tempo insufficente per condurre a termine una discussione complessa e varia.

Montecitorio è affollato. Stamane è arrivato l'on. Giolitti, ricevuto alla stazione dai suoi più fidi e dai figli.

E' atteso per domattina l'on. Nitti, l'uomo dal «grande» discorso.

Sono cominciate le riunioni dei vari gruppi. Il comitato direttivo dell'Intesa Democratica ha fissato per giovedì, dopo udite le dichiarazioni del Governo, una riunione plenaria del gruppo. Sarà in quella riunione concretato un ordine del giorno e designato un oratore per svolgerlo.

Domani alle 18 riunione del Fascio e giovedì alle 11.30 quella del gruppo liberale riformatore.

Oggi alle 14.30 si è riunito il gruppo socialista ufficiale. Mancava l'on. Turati il quale arriverà domani.

I pochi presenti hanno iniziato l'esame della situazione rinviandone a domani il seguito.

Il Governo stringe i freni

Roma, 17.

La Questura ha proibito il comizio indetto per domattina dalla Camera del Lavoro riformista contro il caroviveri ed ha pure vietata l'affissione di un manifesto; ha sequestrato 25.000 manifestini che gli organizzatori dello sciopero generale distribuivano per le strade. Benchè l'*Avanti!* abbia lanciato il veto alle organizzazioni di aderire allo sciopero, parecchie categorie di operai hanno aderito.

I componenti il consiglio direttivo della Camera del Lavoro riformista sono stati ricevuti dall'on. Colosimo ed hanno insistito perchè venga permesso il comizio, ma non hanno ottenuto nulla.

Imperialismo americano
Truppe degli Stati Uniti invadono il Messico

Londra, 17

L'Agenzia Reuter ha da El Paso (Texas):

In seguito ad un combattimento fra le forze dei ribelli del generale Villa e le forze del presidente Carranza a Juarez, avendo alcuni proiettili ucciso 4 persone in territorio americano, truppe americane forti di 3600 uomini hanno varcato la frontiera. Si annuncia che ciò non significa una invasione del Messico (!!). Le truppe del generale Carranza lo comprendono e gli americani credono che non incontreranno grande resistenza da parte delle truppe del generale Villa.

Un successivo dispaccio da El Paso dice: Le truppe americane hanno avuto uno scontro vittorioso contro le truppe del generale Villa all'ippodromo di Juarez ed hanno fatto numerosi prigionieri. L'ippodromo è stato circondato dalla cavalleria americana.

La consegna del controprogetto
La Germania dovrà rispondere entro sabato

Versailles, 17.

La cerimonia per la consegna alla Delegazione tedesca della risposta degli Alleati alle controproposte tedesche ha avuto luogo ieri sera alle 18.50 in un salone dell'Hôtel des Reservoire, ed ha avuto un carattere di assoluta semplicità. Dutasta ha consegnato a Von Simons ed a Van Lersner plenipotenziari tedeschi i seguenti documenti: 1. lettera dattilografata firmata da Clemenceau, 2. memoriale degli Alleati in risposta alle osservazioni tedesche, 3. esemplare definitivo corretto a mano con inchiostro rosso, 4. convenzione relativa alla occupazione militare della riva sinistra del Reno.

Dutasta consegnando i documenti ha detto: «Per ordine del Presidente della conferenza in nome delle Potenze alleate ed associate ho l'onore di consegnarvi questi documenti. Constaterete che la lettera d'invio prevede un termine dell'accettazione di queste condizioni, termine che comincia a decorrere dal momento della consegna. Perciò vi prego di darmi ricevuta di questi documenti indicandomi il giorno ed ora della consegna.»

Von Simons ha firmato una ricevuta nella quale l'ora è così indicata: «Verso le ore 7», perciò il termine scadrà alle ore 7 di sabato prossimo.

Ha poi protestato a nome del conte Brockdorff per la brevità del termine concesso dagli alleati ai rappresentanti tedeschi per conoscere la loro decisione definitiva ed ha soggiunto che certamente il Governo tedesco protesterà alla sua volta.

Nella serata 200 copie dei documenti, eccetto il trattato di pace, furono portate alla delegazione tedesca in seguito a sua richiesta. Un treno speciale partirà per Noisy le Sec con la delegazione tedesca.

La lettera di Clemenceau è molto vivace e vibrata e mette in evidente risalto le responsabilità della Germania di avere scatenato l'immane conflitto che ha provocato l'olocausto di 7 milioni di uomini oltre 20 milioni di feriti. Il Presidente francese dimostra poi che male a proposito la Germania insinua che l'Intesa non abbia tenuto conto dei 14 punti di Wilson nella redazione delle clausole di pace; i Delegati vi si sono uniformati e hanno applicato quei criteri di giustizia e di precauzione di cui i capi dei Governi alleati si sono fatti banditori. La lettera, lunghissima, prosegue poi ribattendo punto per punto le obbiezioni tedesche.

Torna in ballo lo scandalo Bissolati Douhet
L'edificante racconto fatto dal colonnello

Roma, 17.

Il colonnello Douhet ha stamane illustrato l'episodio del plico da lui consegnato all'allora ministro Bissolati; episodio che fu oggetto di discussioni e commenti.

Il colonnello Douhet fa queste interessanti rivelazioni a proposito del famoso plico: Allorchè l'on. Bissolati divenne ministro noi che non lo conoscevamo affatto, ne avevamo un'idea perfettamente opposta di quella che ne abbiamo oggi.

Gli chiedemmo un'udienza per parlare di aviazione.

Nella udienza che ci fu concessa gli parlammo unicamente di aviazione.

Al termine del nostro esposto l'on. Bissolati mi disse: «Io desidererei che lei mi esponesse il suo franco e completo pensiero sulla nostra guerra, e ciò glielo domando non come onorevole Bissolati, ma come membro del Governo e per incarico espresso di S. E. il Presidente del Consiglio».

Noi avevamo l'idea che il Governo rappresentasse la più alta autorità dello Stato e perciò di fronte ad una tale richiesta ritenemmo nostro dovere di cittadini e di soldati di dichiararci pronti a rispondere senza chiedere in precedenza e per via gerarchica l'autorizzazione al Comando Supremo, ma essendosi fatto tardi il seguito del colloquio fu rimandato di due o tre giorni. Ciò ci fornì il tempo per riordinare le nostre idee ed anche di metterle in carta e ci permise altresì di scorgere che stavamo per giuocare la nostra posizione.

Difatti, mentre non potevamo pretendere che le nostre critiche inducessero il Governo a licenziare il generale Cadorna, comprendevamo perfettamente che tali critiche ci avrebbero messo in una situazione incompatibile, qualora le cose fossero rimaste come prima, caso più probabile.

Questo pensiero non ci trattenne e non ne meniamo vanto alcuno, poichè in quei tempi migliaia e migliaia di cittadini meno coscienti di noi offrivano al proprio paese di più che non la propria carriera. Riconvocati dopo due o tre giorni dall'on. Bissolati gli esponemmo il nostro pensiero verbalmente. Poi gli consegnammo uno scritto debitamente firmato, perchè trattandosi di cose abbastanza serie ritenemmo opportuno non affidarci esclusivamente alla memoria di un uomo, fosse pure un Ministro.

Constatammo subito che l'on. Bissolati conveniva nelle nostre idee e vi conveniva tanto che ad un certo punto, riferendosi al generale Cadorna, esclamò: «Bisogna cambiarlo». E si degnò perfino di discutere con noi sui suoi possibili successori. Egli ci fece addirittura inorgoglire allorchè, dopo aver fatto prendere dal proprio segretario il nostro indirizzo per aver modo di mantenersi in relazione con noi, ci congedò dicendoci queste precise parole: «Ringrazio a nome del Governo. Lei ha reso un vero servigio al paese».

Confessiamo chiaramente che noi allora, avendo pochissima dimestichezza con l'italiano parlato dagli uomini politici in generale e dall'on. Bissolati in ispecie, prestammo fede a quanto le nostre orecchie avevano udito.

Il P.P.I. rivelato al P.P.I.

Bologna 16.

E' veramente singolare il destino dei parlamentari! Anche quando fanno della critica al sistema politico parlamentare, le loro parole si risolvono in una fioritura rettorica di luoghi comuni parlamentari, nei quali tutto si può trovare meno l'accento della sincerità.

Critica demagogica

La relazione politica dell'on. Bertini al Congresso popolare è certissimamente il documento meno spontaneo e meno felice comparso a questa specie di assemblea costituente. Non illuminata dal menomo lampo di personalità, vi ritroviamo dentro tutte le censure generiche e non generiche formulate negli ultimi mesi dai partiti in gara, a proposito del fallimento della conferenza di Parigi, del fallimento dell'opera di governo in materia sociale, economica e politica, nonchè tutte le generiche e non generiche affermazioni della necessità di provvedere ai problemi più urgenti del rinnovamento sociale economico del Paese. Comprendo benissimo che non era facile spigolare in un campo già tanto mietuto, riveduto, sfruttato; ma non doveva esser neppure difficile differenziare la propria critica dalle altre, se una differenziazione vi fosse stata nello stato mentale onde l'on. Bertini compiva il suo esame negativo. Ora questa differenziazione non esiste, non tanto perchè non esistesse differenziazione di idee fra l'on. Bertini e quanti l'avevano preceduto nel condannare il condannabile della situazione presente e nel domandare anche l'impossibile per sanare tale situazione, quanto perchè la relazione, per essere esclusivamente politica, si è posta sul terreno di una realtà convenzionale allo scopo (elettorale) di non restare indietro a nessuno nel condannare e nel domandare; allo scopo (elettorale) di influire sulle folle almeno nella stessa misura dei socialisti. Ciò è tanto vero che mentre il giorno prima Achille Grandi nella sua relazione sulla questione sociale osservava scientificamente non potersi sperare una riduzione effettiva nel costo della vita fino a che non si addivenga ad un aumento della produzione, l'on. Bertini non esita invece a chiedere «immediati provvedimenti» atti a fronteggiare il problema del costo della vita, tra i quali alcuni, anzi, ne suggerisce, non intesi all'aumento della produzione, sibbene ad illudere i più creduli.

E' inutile correr dietro a tutti i postulati politici contenuti nell'ordine del giorno Bertini, per dimostrarne quell'evidente carattere di rettorica genericità omnibus cui ho accennato. Val piuttosto la pena di rilevare come con parecchi di essi ancora e sempre, il P. P. intende contrastare il passo al P. S. stornandone le masse con l'offrire loro ciò che loro offre il P. S. Questi offre al proletariato l'Internazionale rossa; ed ora il P. P. lancia il proposito di una internazionale «bianca» vale a dire cristiana per realizzare quei medesimi principî che la Internazionale rossa intende realizzare e cioè: la Lega delle Nazioni (non la lega di Wilson) il disarmo universale, l'abolizione della coscrizione, la pubblicità dei trattati. Intanto all'interno per non perder tempo esige precisamente ciò che i socialisti esigono: il ripristino delle guarentigie statutarie, la smobilitazione totale, una larga amnistia, il controllo dei contratti, senza contare gli immancabili provvedimenti a favore di ogni categoria di impiegati e funzionari dello Stato, l'elevamento morale e materiale della scuola ecc. ecc. Mentalità parlamentare, dunque, e mentalità demagogica nella relazione e negli ordini del giorno dell'on. Bertini, i quali mentre chiedono, ripeto, tutto ciò che il socialismo ufficiale bolscevico chiede, non si indugiano ad accertar se sussista oggi la agognata compenetrazione cristiana dell'animo delle masse che il P. P. I. si propone e in assenza della quale realizzare il programma socialista significa fare del socialismo genuino sebbene servito con altra etichetta.

La tattica elettorale e il discorso Miglioli

Alle relazioni Grandi e Bertini sulla dottrina sociale e sulla dottrina politica fece seguito la relazione Cavazzoni sulla tattica del P. P. I. La tattica di un partito è la espressione contingente quotidiana dei presupposti fondamentali teorici di un partito. Se tali presupposti implicano una separazione netta da altri partiti e una rivoluzione, mettiamo pure cristiana, contro i presupposti degli altri partiti, è necessariamente logico che la tattica debba essere indipendente, intransigente e veramente avversa agli altri partiti. Orbene, con somma meraviglia dei più la relazione e l'ordine del giorno Cavazzoni, compilati d'accordo colla direzione provvisoria del P. P. concludevano per una tattica che lasciava larga possibilità di accordi, nella scelta dei candidati con aggregazioni politiche divenute, dopo l'approvazione degli ordini del giorno Grandi e Bertini, antagonistiche col P. P. La direzione del P. P. I. posta fra la spinta estremistica del proletariato che ne costituisce le file, e quella conservatrice delle persone tradizionali del cattolicismo politico in Italia, pur concedendo molto nei programmi, finiva col riservarsi la più ampia libertà di azione per ciò che si riferiva alla loro attuazione mediante la lotta politica. L'ambiguità, rotta appena da qualche ardito accenno a tempi nuovi, della relazione Sturzo, riprendeva il sopravvento. Ma, come il congresso aveva sottolineato con squisita sensibilità quegli accenni arditi così livragò l'ordine del giorno Cavazzoni. E invano si tentò, da oratori anche ottimi, di spiegare che non si doveva rinunciare all'intero passato per non chiudersi in faccia ogni porta; la tendenza intransigente venne sempre più affermandosi finchè l'on. Miglioli la portò al trionfo. Il discorso del Miglioli confermò innanzitutto quelle ragioni sostanziali per le quali il noto agitatore cremonese non era stato ammesso al congresso, ragioni che io illustrai brevemente l'altro ieri; in secondo luogo rompendo gli indugi e le involuzioni di parola o di pensiero rivelò il P. P. I. al P. P. I. Supposto che il P. P. I. stesso guardandosi in uno specchio con la maschera sul volto, gli tolse la maschera affinchè si guardasse in viso. Perchè insomma, arrivando al congresso i congressisti del P. P. I. non sapevano ancora bene, io credo, che cosa fossero; nè molti di essi, se li vogliamo ritenere in buona fede sapevano che cosa votavano, quando votavano gli ordini del giorno Grandi e Bertini. Certo una grande parte di essi si illudeva di essere sempre gente d'ordine, e nonostante certe deliberazioni sociali economiche delle quali si tenterebbe invano di trovare una conferma negli Evangeli, si illudevano di essere strettamente Evangelici. Ascoltando il Miglioli ho avuta una piccola soddisfazione personale; ho sentito cioè confermare la mia interpretazione — antiborghese, socialistica e rivoluzionaria — della dottrina economico-sociale e *politica* del P. P. I. L'on. Miglioli osservò ch'era inutile pensare che il P. P. potesse concludere alleanze transeunti con altri partiti. Quali partiti tra quelli esistenti, chiese egli, credete che potranno aderire alle nostre idee senza condannarsi? I conservatori, i liberali, i democratici, i radicali, gli stessi riformisti potranno mai accettare quelle condizioni che voi ponete per il rinnovamento del mondo: una internazionale bianca, auspicata dal Papa; il disarmo totale, la smobilitazione, l'espropriazione delle terre e delle industrie, ecc. ecc.? Potranno cioè dei partiti funzionalmente borghesi accettare il loro suicidio, con un programma antiborghese? Nè i socialisti potranno accettare alleanze con noi per l'abisso morale che li separa da noi. Dunque dobbiamo restare soli; partito di estrema avanguardia per la ricostituzione della società internazionale: minoranza, se occorre, oggi, minoranza che siederà domani, alla Camera, sui banchi oggi occupati dai socialisti, perchè i socialisti saranno diventati partito di centro, partito di governo. Fu come se il discorso dell'on. Miglioli togliese una benda dagli occhi dei congressisti; e invano padre Gemelli lanciò al deputato cristiano l'accusa di parlare da socialista; il Miglioli non aveva fatto che dedurre delle conseguenze socialistiche dalle premesse socialistiche del Grandi e del Bertini; e del resto la grande maggioranza del congresso si schierò col [illegible] chiarificatore della posizione del P. P.

Partito del proletariato cristiano

L'elegante pungente discorso che venne poi del marchese Crispolti mi dette un'altra piccola consolazione ritracciando un disegno storico della evoluzione del partito cattolico in Italia perfettamente identico al mio; reazionario in un primo tempo, partito di centro col liberale fino ad ieri (ed è strano che nonostante queste esplicite ammissioni anche il marchese Crispolti si sia lasciato sfuggire feroci attacchi contro il liberalismo, che nel fatale andare del tempo compì, come doveva, la sua funzione per quella immanenza storica che chiameremo — se si vuole — disegno della Provvidenza, ma a cui gli uomini e le loro aggregazioni non possono sottrarsi) partito di rinnovamento oggi. Egli però non spiegò il perchè di cotesta evoluzione; che risiede quasi unicamente nel bisogno della Chiesa di mantenersi al passo colle folle che salgono al potere per non essere travolta dalle folle stesse, istintiva costante condotta che ne spiega la sopravvivenza in mezzo alle più spaventose bufere sociali. Il discorso Crispolti fermatosi quando doveva interpretare il ciclo evolutivo del partito cattolico, ripiegò poi dalle inevitabili conclusioni logiche indietro, per sostenere che il P. P. I. non è il partito del proletariato cristiano, ma quello delle classi sociali. Ahimè, la votazione degli ordini del giorno sulla intransigenza deve aver tolta all'illustre uomo la sua illusione. Il P. P. I. è il partito di un proletariato, speriamo cristiano, che si rimorchia dietro una minoranza composta di conservatori cristiani; e io dubito che questa minoranza sia disposta a lasciarsi rimorchiare per molto tempo ancora!

Ma, si obbietterà, la tendenza estremista del Miglioli è stata sconfitta nella votazione finale. Strana deformazione della realtà! L'intervento dell'on. Miglioli mutò radicalmente la situazione iniziale. Quando il Cavazzoni lesse il suo ordine del giorno, scoppiò una ridda di commenti atroci; e le definizioni che se ne dettero si riassumono in questa acutamente ed incisivamente felice: — Risorge il patto Gentiloni. Il discorso Miglioli seppellì avanti di nascere il nuovo patto Gentiloni (e sia lodato il Signore: 1. per la moralità della vita pubblica italiana; 2. perchè è tempo che ognuno riprenda il suo posto netto dinanzi alla storia e all'avvenire; e non si creino dei falsi responsabili di situazioni politiche delle quali i responsabili stanno nell'ombra, salvo a scrollarsi le responsabilità di dosso, con un: «— è stato lui» nell'ora della resa dei conti) fece trionfare una tendenza accesa e gliene lanciò alle calcagna non una transigente o media o tepida, ma una ancora più accesa. Ora come si può sostenere in buona fede che il Miglioli sia stato battuto? Dal Congresso di Bologna — mi dispiace per chi non lo voleva — esce un solo trionfatore; e questi nonostante tutti gli applausi rivoltigli non è don Sturzo, ma l'on. Miglioli.

Due partiti rivoluzionari in concorrenza

Il primo giorno del Congresso riannodando una passata conoscenza col marchese Crispolti gli chiesi, in via di conversazione, le sue previsioni. Egli mi rispose: — Avremo, come in tutti i congressi, delle manifestazioni più o meno conservatrici. Se l'esito del Congresso rispondesse a questa previsione l'onor. Miglioli sarebbe oggi davvero il soccombente. Invece al Congresso le direttrici del P. P. I. vennero stabilite da tendenze più o meno rivoluzionarie. Ecco per-

chè l'on. Miglioli è il vincitore autentico della partita.

Nè, naturalmente, dobbiamo compiacercene. Avevamo prima, in Italia, un solo partito rivoluzionario, oggi ne avremo due in concorrenza reciproca. Che lo spirito cristiano aleggi almeno, realmente, su uno di essi!

GINO DAMERINI.

Ripresa della pesca dei chioggiotti nell'Adriatico orientale

La Direzione della Scuola Veneta di Pesca di Chioggia ha partecipato alla Presidenza della Società Regionale Veneta di Pesca che, in seguito alle pratiche esperite presso le competenti autorità le prime flottiglie di bragozzi chioggiotti stanno riprendendo la pesca nell'opposta sponda adriatica, concentrandosi pel momento nelle congiungenti Grado, Monfalcone, Punta Salvore e Punta Salvore alture di Parenzo, con merrato di importazione e vendita diretta ai consumatori, nel posto centrale a Trieste.

La detta direzione di Chioggia porta a conoscenza dei marittimi:

1) che i pescatori possono ottenere dei posti per la vendita del pesce nel mercato di Trieste: per il momento non possono aversi i magazzini di deposito:

2) hanno facoltà di ritirare i generi alimentari tesserati, che vengono distribuiti settimanalmente. Devono rivolgersi all'ufficio di approvvigionamento e le tessere vengono rilasciate individualmente e collettivamente per squadriglie;

3) nel mercato di Trieste non vi è calmiere del pesce. I prezzi di vendita al minuto vengono fissati di volta in vola dal Commissario della Pescheria centrale.

Siamo lieti che i pescatori di Chioggia possano riprendere a mano a mano la loro attività commerciale e ci auguriamo che possano quanto prima estenderla a tutte le sponde dell'Adriatico orientale dove il loro ritorno è invocato per l'approvvigionamento delle piazze marittime. A favorire tale espansione sarebbe veramente desiderabile un concorso da parte del Governo, che aiutasse i pescatori nella ricostruzione della flotta, la quale in gran parte rimase distrutta per ragioni di guerra.

Dal comunicato della Direzione della Scuola Veneta di Pesca di Chioggia appare che in Trieste la vendita del pesce viene fatta direttamente dai pescatori nel mercato centrale. Questa disposizione reca come conseguenza che il pesce viene ceduto alla cittadinanza direttamente, senza passare per il tramite di intermediari interessati, e perciò ad un prezzo relativamente mite. Ora, noi vorremmo conoscere se anche nel nostro mercato di Venezia fosse possibile un maggior allargamento della vendita al minuto del pesce, a mezzo dei rappresentanti dei pescatori ben sapendo che tale provvedimento riescirebbe di grande vantaggio per la cittadinanza. (N. d. G.).

CRONACA ROSA

L'altro ieri si sono celebrate le nozze della signorina Alberta Bergamo, figlia del fu commendatore Eduardo, ben noto nella nostra città, col signor Amedeo Renato Buonajuti di Firenze.

Nel pomeriggio gli sposi ricevettero gli intimi all'Hotel Regina; quindi partirono per Firenze.

Alla nuova coppia augurii sinceri di felicità.

A Rovello (prov. di Como) lunedì 16 u. s. si sono celebrate le nozze dell'avv. march. Arnaldo Paleologo-Oriundi con la contessina Maria Porro di Santa Maria della Bicocca.

Tra un trionfo di fiori, un brillare di gioielli e di sorrisi ed uno squillare giocondo di campane si sono compiute le cerimonie civile e religiosa.

Erano testimoni per la sposa i N. H. comm. Luigi e comm. Piero Piola Daverio, per lo sposo i N. H. Gabrio Prandoni ed avv. cav. Ludovico Giusti.

Infiniti i fiori; magnifici e di squisito gusto i doni. Ricordiamo i due solitaires in brillanti del padre della sposa S. E. senatore Porro; anello da parte dello sposo; pendentif in perle del padre dello sposo; servizio d'argento toilette del comm. Toeplitz, anello in smeraldo del comm. Piola-Daverio, anello in zaffiro e brillanti dell'avv. Giusti, diadema in brillanti e pietre colorate del nob. Prandoni, ecc. ecc.

Agli sposi i nostri auguri fervidi di perenne felicità.

Teatri e Concerti

Teatro dei piccoli

Domani a questo teatro si daranno le due solite rappresentazioni. In una di queste e precisamente nella mattinata, avranno libero ingresso i bimbi al disotto dei sette anni purchè accompagnati. Venerdì serata di gala.

Spettacoli d'oggi

MODERNISSIMO — Volete passare un'ora di buon sangue e di schietta ilarità? Recatevi questa sera al **Modernissimo!!** Locale freschissimo per naturale ventilazione.

ITALIA — «La contessa Noemi» — II serie di «Signora Rebus».

S. MARCO — «L'arrivo delle navi austriache a Venezia» — stupenda film dal vero. Precederà il dramma: «Vortici del peccato» — protagonista Lydia Quaranta.

MASSIMO — «Napoleoncina» — racconto cinematografico di Lucio D'Ambra. - Protagonista M. Corwin.

S. MARGHERITA — «L'insidia del giornalista» con Cecilia Guyon. — Presto: «Il cenciaiuolo di Parigi».

TEATRO DEI PICCOLI — Ore 21: «Le stravaganze di Facanapa» — e la farsa «I tre bravi».

LIDO - Stab. Bagni: Concerto 15.30-18.30

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

SPORT

Giornate sportive dell'XI Corpo d'Armata

Gorizia, 16.

Per commemorare l'anniversario della gloriosa vittoria del Piave, giovedì 19 corrente, il locale Comando di Corpo d'Armata ha indetto una giornata polisportiva a scopo di beneficenza a favore degli orfani e dei fanciulli poveri di Gorizia.

Le gare oltre che essere numerose avranno la caratteristica della novità. Alla corsa veloce, ai concorsi ippici, alla gara staffetta, al match di foot-ball ecc. faranno seguito manifestazioni grandiose di energie collettive che daranno la sensazione vera di quanto bella e vigorosa sia la gioventù del nostro esercito meraviglioso. Sono 1800 i militari che concorrono alla giornata polisportiva, 300 i premi e 500 i doni.

La R. N. "Città di Milano" urta in uno scoglio e affonda

Numerose vittime

Messina, 17.

La R. Nave «Città di Milano», adibita alle riparazioni ed al collocamento dei cavi telegrafici, ieri si trovava a far servizio nei pressi dell'arcipelago delle Isole Eolie.

A bordo della «Città di Milano» fa servizio la nota ditta Pirelli, che è assuntrice delle collocazioni e delle riparazioni dei cavi.

Nel pomeriggio la nave urtava, presso Filicudi, in uno scoglio con tale violenza da riportare profonde avarie alla chiglia e da colare a picco in breve tempo.

Pare però che gran parte dell'equipaggio sia riuscito a salvarsi.

Per radiotelegramma venne informato del disastro di Filicudi questo comando della difesa marittima. Il comandante cav. Casaloni immediatamente inviava a Filicudi quattro «Mas» e qualche torpediniera e contemporaneamente lanciava nel Tirreno un radiotelegramma avvisando tutte le navi che si trovavano in quello specchio d'acqua di andare al soccorso della «Città di Milano» e infatti pervennero ben presto nei pressi di Filicudi quattro piroscafi, cinque dragamine, nonchè degli idrovolanti della stazione di Milazzo, i quali si misero subito all'opera per la ricerca delle vittime e portare loro aiuto.

Dopo attivissime indagini ne furono trovati due. I superstiti e le vittime saranno qui trasportati.

Il prefetto ha disposto la partenza per Filicudi del delegato cav. Spagni.

Degno di elogio è il contegno del comandante la difesa marittima, alacre e zelantissimo, che nulla ha risparmiato per portare a Filicudi aiuti e soccorsi di ogni sorta.

Apprendiamo all'ultimo momento che i morti sono 26 e che il piroscafo aveva a bordo 102 uomini di equipaggio oltre il personale tecnico. Il «Città di Milano» era partito da Milazzo ieri mattina per riparare il cavo di collegamento con le isole Eolie.

L'investimento avvenne verso le 15.30.

Il «Città di Milano» era comandato dal capitano di corvetta cav. Corigliano Luigi che si è salvato: l'ufficiale di rotta era il sottotenente di vascello Polla che si è pure salvato.

La nave investì sulla Punta Secca Vecchia. E' incomprensibile come l'investimento sia avvenuto in una località ben nota e pare anche segnata sulle carte idrografiche.

Stamane la difesa ha anche mandato sul luogo del disastro il piroscafo «Adele».

A bordo della torpediniera «24 O S.» sono giunti a Messina i superstiti, i quali erano stati tratti in salvo dalla popolazione dell'isola Filicudi.

E' accertata la scomparsa del comm. ing. Jona della ditta Pirelli, dell'ing. Pirelli, dell'ing. Vitale, dell'ing. comm. Brunelli delegato governativo, del tenente di vascello Marchetti Carlo ufficiale in seconda, di due sottufficiali e quindici marinai. Il resto dell'equipaggio è salvo.

Sono stati ripescati i cadaveri degli ing. Pirelli e Brunelli

Alcuni superstiti affermano che il comandante, appena avvenuto l'urto, anzichè fermare la nave sullo scoglio in modo che questo avesse potuto in parte otturare la grande falla, aveva ordinato macchina indietro, ciò che accelerò l'entrata dell'acqua in quantità enorme e la immersione di tutta la nave, la quale sprofondava in due minuti.

Manoscritti del Tommaseo regalati a Re Vittorio

Roma, 17

Stamane il Re ha ricevuto in udienza privata l'avv. Giovanni Magostovich di Sebenico il quale ha offerto al Re alcuni preziosi manoscritti del Tommaseo riguardanti la traduzione dei quattro vangeli, traduzione che il patriota dalmata fece nella prigione austriaca nel 1848. Questo cimelio di valore inestimabile e che fu durante la guerra interrato in un giardino insieme ad altre opere d'arte per sottrarle al nemico, è stato consegnato al Sovrano chiuso in un elegante astuccio. Il Re si è vivamente compiaciuto del dono ed ha ringraziato cordialmente il donatore, che è un ardente patriota, il quale durante la guerra subì persecuzioni dall'Austria ed ora, malgrado le minaccie degli jugoslavi, continua la sua opera di italianità nella città natale.

Pericolosa avventura toccata a un nostro aviatore

Costantinopoli, 16.

L'aiutante di battaglia Angeloni della squadra aerea del Levante, partito con uno «Sva» il 14 corr. alle ore 13 da Salonicco per Costantinopoli, insieme al maggiore Mercanti, di cui mancavano da allora notizie, risulta ora atterrato a Gevgheli, a nord est di Salonicco.

Entrati insieme in un grande temporale, il maggiore Mercanti riusciva ad uscirne buttandosi verso il mare e continuando la rotta e arrivando a Costantinopoli, l'aiutante Angeloni perdeva totalmente l'orientamento, lasciandosi trasportare verso il lago di Doiran. Il pilota è incolume. L'apparecchio è riparabile.

Sciopero di lavoratori di occhi artificiali

Roma, 17

Alle varie categorie di lavoratori in sciopero si è aggiunta quella dei lavoratori degli occhi artificiali!

I proprietari delle fabbriche di occhi non vedono..... di troppo buon occhio il movimento dei loro operai.

La Camera del lavoro ha preso l'impegno di far loro ottenere i miglioramenti richiesti.

Due profughi di Treviso annegano a Livorno

Livorno, 16.

D'Agostino Antonio di 37 anni e Francesco suo figlio di anni 9, profughi da Treviso, dimoranti a Marina di Pisa si recarono dopo pranzo a fare un bagno in mare, in località Puntone. Pare che il padre fosse colto da grave malore.

Sta di fatto che i due disgraziati rimasero entrambi vittime. Le due salme furono portate alla riva.

La bandiera degli studenti romani all'Istituto Leonardo da Vinci

Trieste, 17.

(A.) Nell'aula maggiore dell'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» ha avuto luogo la consegna della bandiera che l'Istituto tecnico di Roma, con gentile pensiero, porge alla scuola sorella, da cui aveva avuto l'omaggio di un rosso vessillo di Trieste, quale segno tangibile di comunanza di studi e di aspirazioni. Gli ospiti romani arrivati domenica scorsa e accolti alla stazione dai rappresentanti delle autorità e da numerosi alunni, visitarono l'Istituto locale, dopo d'esser stati a deporre dei fiori sulla tomba di Oberdan. All'atto della consegna della bandiera assistevano tutti gli alunni della scuola che accolsero i docenti e i compagni romani con commosso entusiasmo. Oltre alla delegazione composta del preside comm. Canti, del vice preside prof. Bonfili, dal segretario cav. Giannone e da alcuni studenti, erano presenti il sindaco, il commend. Ara, il comm. Doria, il dott. Del Ban, il comm. Martini, il cav. d'Alessandro, il cap. Reina, il prof. cav. Saraval e tutti i presidi delle locali scuole medie. Il governatore aderì alla cerimonia con una nobilissima lettera. Parlò ai giovani il preside comm. Centi, dopo di che lo studente romano Sprega offerse all'Istituto il bel dono della Scuola romana. Il preside prof. B. Crelsiz ricevette la bandiera pronunciando un breve e vibrante discorso.

Infine prese la parola il sindaco dicendosi lieto di veder affratellati nel comune entusiasmo, nella comune fede, i giovani triestini con i compagni romani, con i compagni di tutta Italia.

La breve cerimonia trascorse fra il più vivo entusiasmo e si chiuse col canto degli inni patrii. I colleghi di Roma offersero alla scuola di Trieste in dono un lavoro artistico, pregevolissimo, raffigurante la «lupa capitolina» ed un ricco album contenente le firme dei docenti ed alunni dell'Istituto tecnico di Roma.

Nel pomeriggio gli ospiti intrapresero una gita in mare per poi recarsi in pellegrinaggio sul Carso.

I Direttori delle RR. Gallerie

Roma, 17

La commissione nominata dal ministro Berenini per determinare le modalità dei nuovi stipendi ai funzionari dell'amministrazione delle Antichità e Belle Arti, aveva proposta che i direttori dei musei e gallerie fossero divisi in due categorie: una dei direttori degli istituti maggiori con stipendi da lire 8.500 a lire 12.200, la altra degli istituti inferiori con stipendi da lire 7.000 a lire 10.000.

Da notizie assunte sembra che l'on. Berenini abbia invece riconosciuta la opportunità che la categoria dei direttori delle antichità sia unica con stipendio da lire 8.000 a lire 12.200 con due aumenti quadriennali di lire 1.100 e due quinquennali di lire 1.000.

Il risarcimento per la perdita di bestiame

Roma, 17

La «Gazzetta Ufficiale» del 14 corr. pubblica un D. L. 8 maggio 1919 N. 862 che costituisce nelle terre liberate consorzi zootecnici provinciali e comunali determinandone le composizioni e le competenze. In virtù dell'art. 13 del detto decreto dalla data della sua pubblicazione, e cioè dal 14 corrente, decorre il termine di mesi 6 fissati per la presentazione alle Intendenze di finanza delle domande di risarcimento di danni per le perdite e la distruzione del bestiame bovino in seguito a fatti di guerra. Tengano presente gli interessati che tale termine è pena di decadenza del rispettivo diritto di risarcimento per perdita di bestiame bovino.

Per la glorificazione del Fante

Roma, 17.

Il Comitato Nazionale per la glorificazione del fante italiano, ha lanciato un appello alla nazione con il quale si invitano gl'italiani ad onorare con un monumento nazionale al fante i morti ed i vivi che distrussero la potente Austria ed apprirono il varco alla vittoria delle armi italiane.

L'appello reca le firme del seguente comitato d'onore: Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta, generale Armando Diaz, generale Caviglia, sen. Don Prospero Colonna, Principe di Stigliana, sen. Valerio Sindaco di Trieste, sen. Vittorio Zippel Sindaco di Trento, sig. Grossic Sindaco di Fiume, il presidente del Comitato ordinatore on. Gasparotto, per i membri del Comitato generale il capitano Guarino.

Nelson Page non lascia Roma

Roma, 17.

Il «Messaggero» dice di poter affermare che, contrariamente a quanto era stato annunziato, l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America Nelson Page pregato dal suo governo di restare a Roma ha volentieri acconsentito. Egli non si assenterà dalla capitale che per il consueto congedo estivo.

I miglioramenti agli impiegati

Roma, 17

La *Tribuna* dice che il comitato ministeriale incaricato dell'esame dei miglioramenti degli impiegati, ha invitato i ministri che abbiano da proporre dei miglioramenti per i propri impiegati non compresi nella relazione dei sette di inviare sollecitamente le proposte.

Decreti della "Gazzetta Ufficiale"

Roma, 17.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un D. L. che stabilisce i ruoli organici del personale di custodia del corpo reale delle foreste.

Un D. L. recante provvedimenti economici a favore del personale delle Ferrovie dello Stato.

Un D. L. che fissa la diaria da corrispondersi ai medici componenti le commissioni di appello costituite a norma del D. L. 28 luglio circa le procedure sanitarie militari.

Un D. L. che concede una indennità giornaliera a tutti gli ufficiali della R. Guardia di finanza sotto le armi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza riguardante la stampigliatura di titoli del debito pubblico austrungarici in possesso di cittadini del Trentino e della Venezia Giulia.

Materiale ferroviario ordinato all'estero

Roma, 17

L'on. Astengo ha presentato una interrogazione al ministro dei trasporti per sapere le ragioni per cui le ferrovie dello Stato hanno recentemente dato alla industria straniera ordinazioni di una grande quantità di materiale erroviario.

La morte d'un principe nostro prigioniero

Napoli, 16.

Il principe Francesco Giuseppe Maria Duca di Braganza, nostro prigioniero di guerra, è moro per paralisi cardiaca.

Il principe, che era ufficiale superiore nell'ex esercito dell'ex impero austro ungarico aveva 40 anni, essendo nato a Merano nell'estate del 1879.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati ieri:

«Greistone» ingl. da Cardiff con carbone
«Zoe Cosulich» inter. da Ravenna vuoto.
Kapurthala» ingl. da Batum con 550 passeggeri.
«S. MarcoIII» interall. da Trieste con 124 passeggeri.
«Lika» interall. da Fiume con 158 passeggeri.
«Abbazia» interall. da Tripoli con truppa e materiali.
«S. Giorgio» trab. da Orsera con legna.

Velieri: «Iolanda S» trab. ital. da Carnizza con legna.
«Buenos Aires» trab. ital. da Sebenico con carbone.
«Bella Persia» trab. ital. da Orsera con legna.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:
«Baron Kàl» interall. per Trieste con merci.
«Rakoczy» interall. per Trieste con merci
«Leopolis» interall. per Brindisi vuoto.
«Brasile» ital. per Tripoli vuoto.
«D. Ernò» interall. per Fiume con passeggeri.
«Risveglio» ital. per Bari vuoto.
«S. Marco III» interall. per Trieste con passeggeri.

Velieri: «F. Schupfer» interall. per Fasana vuoto.
«Giulia» ital. per Fiamano vuoto.

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 16 giugno 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Aymeric» arrivo 11 giugno raccomand. Bertoi, scarica: in barca carbone tonn. 336; in carro id. 653, compagnie 9, uomini 91 — Piroscafo «Sori» arrivo 6 giugno, raccomand. Arduini, in attesa scarico.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Racotezi» arrivo 1 giugno, raccomand. Puglia, non ha lavorato.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Fiorenza II» arrivo 10 giugno raccomand. Rainieri, non ha lavorato — Piroscafo «Gastein» arrivo 16 giugno raccomand. Lloyd T. scarica: in magaz. varie tonn. 20, compagnie 20, uomini 11.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Bellaura» arrivo 15 giugno raccomand. Lloyd T. in attesa scarico.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Trieste» arrivo 15 giugno raccomand. Radonicich, scarica: in barca legname tonn. 30, compagnie 3, uomini 18 — Piroscafo «Daniel Ernò» arrivo 16 giugno, raccomand. Radonicich, in attesa scarico — Piroscafo «Westcliff» arrivo 6 giugno, raccomand. Olivieri, scarica: in magaz. cereali tonn. 200 compagnie 4, uomini 68 — Piroscafo «Baron Call» arrivo 15 giugno raccomand. Arduini, scarica: in magaz. varie tonn. 150 compagnie 3, uomini 27.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «New Quay» arrivo 8 giugno raccomand. Ferrovie, scarica: in carro carbone tonn. 667, compagnie 8, uomini 72 — Piroscafo «Matlaches» arrivo 11 giugno raccomand. Ferrovie, scarica: in carro carbone tonn. 368; in barca tonn. carbone 225, compagnie 7, uomini 60.

Banchina nuovo molo Ponente: Piroscafo «Leopolis» arrivo 13 giugno, raccomand. Aut. Mil., carica: da barca carbone tonn. 150, compagnie 1, uomini 6 — Piroscafo «Brasile» arrivo 13 giugno raccomand. Aut. Milit., carica: da barca carbone tonn. 150 compagnie 2, uomini 12.

Giudecca: Piroscafo «Selun» arrivo 4 giugno raccomand. Dep. Sali, scarica: in barca sale tonn. 250 compagnie 2, uomini 16 — Piroscafo «Albaro» arrivo 28 maggio raccomand. Uff. Imbarchi, nave ospedale — Piroscafo «Malvine» arrivo 12 giugno raccomand. Uff. Imbarchi, carica: da barca, varie tonn. 60, compagnie 1 6 — Piroscafo «Marietta Costanzo» arrivo 15 giugno raccomand. Dep. Sali, in attesa scarico — Piroscafo «Ferrara» arrivo 15 giugno, raccomand. Uff. grani, scarica: in barca grano tonn. 350, compagnie 4, uomini 28 — Piroscafo «Risveglio» arrivo 16 giugno, raccomand. Uff. Imbarchi, vuoto non lavora — Piroscafo «Lord Trine» arrivo 16 giugno raccomand. Uff. Imbarchi, in attesa scarico.

Arsenale: Piroscafo «Città di Venezia» arrivo 16 giugno raccomand. A... in riparazione.

Alberoni: Piroscafo «Carventum» arrivo 7 giugno raccomand. R. Arsenale, scarica: in barca carbone tonn. 850, compagnie 9, uomini 72.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 14; al largo 9; totale N. 23 — Piroscafi partiti N. 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3899; merci varie 200; totale tonn. 4099.

Totale compagnie 54, uomini 487.

Rimanenza carri vuoti chiusi 5; alte sponde 10; P. O. Z. 1; pianali 2; serbatoi 15; frigoriferi 2; austriaci 292; carri carichi da scaricare 152; in partenza 130; giacenti da oltre 24 ore 18; in arrivo 112; scaricati 69; caricati 140.

Stato atmosferico: sereno.

Borse e Mercati

La quotazione dei fondi di Stato e degli altri valori migliora nelle Borse. L'ottava si presenta sotto un aspetto animato, ed il giuoco è vivace. Migliorano sensibilmente le Bancarie e le Ferroviarie, specialmente le Meridionali.

Hanno avuto una bella ripresa le Com. It. che sono arrivate a Milano a 1218 e a Genova 1222. Solide le Lane e le Navigazioni in genere.

Ecco i listini delle Borse del Regno:

Milano. — Consolidato 5 per cento 93.15 — Rendita 3.50 per cento 85.15 — Banca d'Italia 1510 — Banca Commerciale Ital. 1218 — Credito Italiano 781 — Banca It. di Sconto 653 — Banco di Roma 117 — Meridionali 668 — Mediterranee 272 e mezzo — Costruzioni Venete 198 — Rubattino 876 — Lanificio Rossi 1665 — Cot. Cantoni 685 — Cot. veneziano 145 — Elba 365 — Terni 3320 — Breda 359 — Ansaldo 248 — Montecatini 169 — Metallurgica It. 159 e mezzo — Edison 737 — Vizzola 1040 — Marconi 203 — Molini A. I. 271 — Zuccheri 570 — Raffineria L. L. 551 — Eridania 560 — Distillerie 148 — Concimi chimici 157 e mezzo — Esportazione It.-Am. 534 — Beni Stabili Roma —.— — Fiat 683 — Isotta 87 — Ilva 258.

Genova. — Rend. Ital. a 3 mezzo per cento 84.85 — Consolidato a 5 per cento 93.05 — Banca d'Italia 1512 — Meridionali 650 — Mediterraneo 274 — Rubattino 875 — Banca Comm. Ital. 1222 — Credito Ital. 778.50 — Banca Ital. di Sconto —.— — Ansaldo 286.

Torino. — Rend. Ital. 3 e mezzo per cento 85.05 — Consolidato a 5 per cento 93.20 — Obblig. ferrov. 310 — Vittorio Emanuele 352.25 — Sarde 305 — Cartelle S. Paolo a 3.75 per cento 500 — Id. Id. a 3.50 per cento 461 — Banca d'Italia 1514 — Banca Commerciale It. 1224 — Cred. It. 784 — Banco Roma —.— — Banca It. Sconto 659.50 — Navig. Alta Italia 579 — Lloyd Sabaudo 480 — Bonifiche 465 — Veneht 245.

Firenze. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 84.90 — Consolid. a 5 per cento 93.40 — Banca d'Italia 1515 — Banca Comm. It. 1223 — Cred. Ital. 778.50 — Banca Sconto 656 — Banco Roma 117 — Merid. 648.50 — Mediterr. 272 — Rubattino 880.

Roma. — Rend. Ital. 84.80 — Consol. 5 per cento 93.28.75 — Banca d'Italia 1505 — Banca Comm. Ital. 1212 — Banca Ital. Sconto 659 — Banco Roma 117.50.

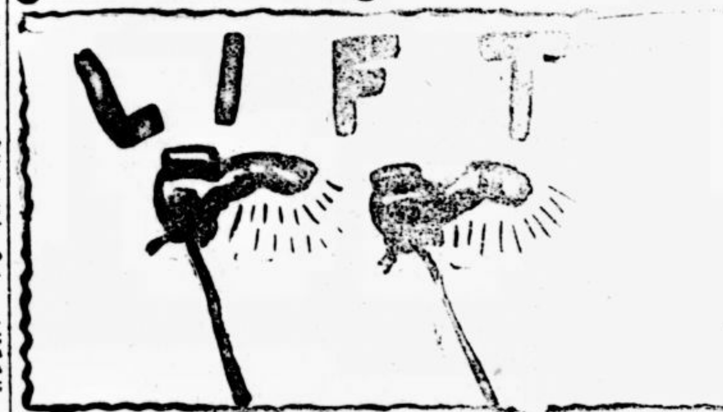
CAMBI

Milano: Francia 125.50 — Londra 36.80 — Svizzera 149 — New York 7.94.

Firenze: Francia 125.625 — Londra 38 — Svizzera 147.50 — New York 7.90.

Torino: Parigi 124.60 — Londra 36.80 — Svizzera 147.50 — New York 7.97.

Genova: Parigi 125.50 — Londra 36.68 — New York 7.9.25.



CRONACA CITTADINA

Calendario

18 MERCOLEDI' (169-196) — Ss. Marco e Marcelliano.

Martiri per la Fede l'anno 286. Erano fratelli d'illustre famiglia. Furono decapitati.

SOLE: Leva alle 5,22; tramonta alle 21.
LUNA: tramonta alle 10.10; leva alle 23.50

Temperatura: massima 27,1; minima 20.2
Pressione barometrica: Ha lentamente oscillato intorno a 765 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 38 alle 0.45 ed il minimo livello di meno cm. 51.5 alle 7.20 del giorno 17.

19 GIOVEDI' (170-195) — Ss. Gervasio e Protasio.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

SOLE: Leva alle 5,22; tramonta alle 21.
LUNA: Leva alle 0.17; tramonta alle 11.19
L. P. il 13 — U. Q. il 21

La ferma concordia di Venezia
anche pel Congresso Adriatico Nazionale
Una importante seduta all' Istituto italiano

Nella Sede Centrale dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale ebbe luogo ieri un'importante seduta del Comitato di Presidenza del Convegno Nazionale Adriatico, convocato di urgenza in seguito alla telegrafica comunicazione del ministro della Marina, il quale partecipava, che, per sopravvenute difficoltà, non era più possibile di mettere un piroscafo a disposizione dei membri del Convegno Adriatico; e ciò mentre il ministro stesso l'altro giorno rispondeva, a particolari premure rivoltegli dai senatori Brandolin, Diena e Tecchio, garantendo che una nave sarebbe stata data.

Alla seduta stessa intervennero, tra gli altri, i senatori ammiraglio Canevaro, comm. Diena e comm. Tecchio, il conte comm. avv. Alberto Valier; il cav. uff. Cavalieri, vice presidente della Camera di commercio di Venezia; il comm. Ongaro; il prof. Marinoni; il cav. Genuario, il cav. Andrea Saccardo; il prof. Rambaldi; il comm. ing. Cibele; il comm. ing. Setti; gli avvocati Amedeo Massari, Alberto Musatti, Raffaele Levi, il cav. Di Bartolo, per la Società dei Servizi Marittimi; i signori Spellanzon, Norfo e Fischi. Era presente anche il prof. Algardi, direttore de «L'Alabarda» di Trieste, anche per incarico avuto da quella Camera di commercio.

Aperta la discussione dal comm. avv. Battista Pellegrini, direttore generale dell'Istituto Italiano, questa si sviluppò elevata ed animata con notevoli discorsi dei senatori Canevaro e Diena; dell'avv. Alberto Musatti, del cav. uff. Cavalieri, del signor Spellanzon, del comm. Marescotti, segretario generale del Convegno, dell'avv. Massari, del prof. Marinoni ed altri.

Ad illuminare i presenti, circa le assicurazioni che il governo aveva date fino a pochi giorni addietro, fu data lettura anche di un telegramma del Presidente del Consiglio onorevole Orlando, il quale, nell'esprimere i migliori voti per i risultati del Congresso, assicurava di aver vivamente interessato il ministro della Marina, perchè venisse concessa la nave ai congressisti per il loro viaggio in Istria ed in Dalmazia e venne data pure lettura di vari telegrammi e fogli inviati dall'Ammiraglio Millo, Governatore della Dalmazia, affinchè i membri del Congresso Adriatico avessero a prolungare il loro soggiorno colà, per corrispondere al vivissimo desiderio di quelle popolazioni.

Il prof. Algardi dette conto della fidente attesa di Trieste e del suo vivo fervore pel Congresso, malgrado che l'angosciosa incertezza per la definitiva soluzione del problema adriatico, nei riguardi della sorte di Fiume, abbia riflesso anche nello stato d'animo della nobile città.

L'avv. Levi, l'avv. Massari e l'avv. Musatti si soffermarono sulla situazione politica, derivante dalla mancata concessione all'ultimo momento, del mezzo marittimo di trasporto ed il senatore Tecchio prospettò la correlazione tra lo svolgimento dei temi e delle relazioni già pronta e l'impossibilità di compiere il viaggio prestabilito.

Dalla discussione ampia ed elevata risultò la più assoluta e fervida concordia dei presenti nell'affermazione di vibrante italianità, che il Convegno dovrà avere, ritenendosi che esso debba egualmente tenersi a Venezia nel giorno fissato e tenersi pure la riunione preparatoria delle Rappresentanze commerciali, comunali e politiche dei grandi centri adriatici. L'Assemblea espresse il suo vivo e profondo rammarico per la determinazione del ministro della Marina e deliberò che avesse ad essere inviato un telegramma al Presidente del Consiglio perchè abbiano a recarsi all'inaugurazione del Congresso a Venezia quei ministri che già avevano dato affidamento in tal senso.

Dal comm. Pellegrini venne riassunta la discussione ed esposti vari argomenti per sostenere la convenienza che il Convegno non avesse a subire altri rinvii.

Venne poi presentato il seguente ordine del giorno sul quale parlarono gli onorevoli senatori Canevaro e Diena, il prof. Marinoni, il cav. uff. Cavalieri e lo avv. Massari:

«Il Comitato di Presidenza del Convegno Adriatico Nazionale presa conoscenza della comunicazione telegrafica del ministro della Marina, il quale ha ora dichiarato di non poter porre alcun piroscafo a disposizione dei membri del Congresso; ritenuto che quindi viene reso impossibile lo svolgimento di parte del programma del Congresso Adriatico che aveva avuto qualche settimana addietro la piena approvazione del Governo tanto che, per far cosa gradita ad alcuni ministri e rendere possibile il loro intervento, era stato appositamente rinviato;

«riafferma le finalità pratiche del Congresso che vuol essere sintesi di ferma e concorde volontà nazionale; espressione di rinascita commerciale marittima; armonizzatore delle varie aspirazioni e delle legittime urgenti necessità di tutte le zone adriatiche delle due sponde; e delibera che lo svolgimento del Convegno Adriatico Nazionale abbia luogo a Venezia, tenendo fermo per l'inaugurazione il giorno di ventidue giugno corrente, primo anniversario della liberazione di Venezia, che rese possibile la redenzione dell'Adriatico e la vittoria d'Italia».

L'ordine del giorno quindi, messo in votazione, fu approvato alla unanimità.

Al Presidente dei Ministri venne inviato il telegramma seguente firmato dal commend. Pellegrini:

«Presidenza Convegno Adriatico Nazionale oggi riunitosi con intervento senatori Canevaro, Diena, Tecchio ed eminenti rappresentanze in seguito alla comunicazione telegrafica del ministro Marina Del Bono annunciante che per impreveduto circostanze non è più in grado di porre un piroscafo a disposizione dei membri Congresso, esprosse il suo vivo e profondo rammarico essendosi così nell'impossibilità materiale di porre in esecuzione quel programma che aveva avuto largo consenso nel paese ed anche nel Governo tenuto conto delle precedenti assicurazioni del ministro della Marina per mezzi marittimi di trasporto. Poichè siamo così costretti a rinunciare all'esplicazione del programma congresso adriatico che già venne rinviato lo scorso mese per desiderio espresso di due ministri e che non potrebbe subire nuovo rinvio venne oggi deliberato che esso svolgasi interamente a Venezia e presidenza prega eccellenza vostra che all'inaugurazione di esso fissata per domenica ventidue corrente abbiano ad assistere ministri marina, industria e trasporti che già avevano dato affidamento in tal senso. Ossequi».

Il Congresso Nazionale
indetto dalla Lega Navale a Venezia

La presidenza generale della Lega navale italiana ha pubblicato un elegante opuscolo, contenente il programma e l'ordine dei lavori del Congresso Nazionale di Marina Mercantile e Navigazione Interna, indetto dalla Lega Navale stessa, e che verrà inaugurato a Venezia il 10 luglio, alle ore 9.30 nella sala del Liceo Marcello, gentilmente concessa dal Municipio.

I lavori si inizieranno nel pomeriggio del giorno 10 e proseguiranno nei giorni 11 e 12 con la seguente successione:

1. Relazioni fra lo Stato e la Marina mercantile. - Relatore prof. comm. Camillo Supino.

2. Materiale navale della nostra marina mercantile; materiale mercantile mondiale durante la guerra. - Relatore ingegnere navale Grand'Uff. Nabor Soliani.

3. La Conquista dei traffici d'oltremare. - Relatore prof. comm. Bernardino Frescura.

4. Porti del nord e porti del Mediterraneo. - Relatore capitano cav. Gino Albi.

5. Le comunicazioni marittime fra l'Italia e le sue colonie. - Relatore l'Istituto Coloniale.

6. La sistemazione commerciale dell'Adriatico. - Relatore prof. Mario Alberti.

7. Per una via d'acqua di grande navigazione fra l'Adriatico, i laghi alpini, Milano e Torino. - Relatore dott. Mario Beretta.

8. L'organizzazione, la disciplina, la polizia della navigazione interna. - Relatore avv. Augusto Bellini.

Il mattino del giorno 10, dopo l'inaugurazione del Congresso, il Presidente generale della Lega Navale Italiana, S. E. vice ammiraglio Presbitero, consegnerà la grande medaglia d'oro «Premio al valor marinaro» istituito dalla Lega Navale, ed intitolato a Nazario Sauro, ai comandanti Pellegrini e Rizzo, al tenente colonnello del Genio navale Rossetti ed al capitano medico dott. Paolucci.

Il mattino del 13 luglio congressisti e soci della Lega Navale si recheranno a Pola su due cacciatorpediniere cortesemente messe a disposizione della Lega Navale da S. E. il ministro della Marina, per tributare solenni onoranze alla memoria di Nazario Sauro. Verrà collocata una grande targa artistica in bronzo, pregevole lavoro dell'illustre scultore Vito Pardo, nel posto, ove la vita generosa di Nazario fu troncata dalla barbarie austriaca. Dopo la consegna della targa al Sindaco di Pola, il prof. Ercole Rivalta commemorerà Nazario Sauro.

Il giorno 14 si inizieranno i lavori dell'assemblea generale dei soci della Lega Navale, lavori che proseguiranno il giorno 15. Il giorno 16 i soci della Lega Navale si recheranno a rendere omaggio al Municipio di Trieste, ed a fare fraterna visita alla vigorosa Sezione della Lega Navale di quella città.

Con elevato senso di ospitalità, numerosi alberghi della nostra città faranno ai Congressisti ed ai soci della Lega Navale speciali sconti sui prezzi normali delle camere e dei pasti.

La Presidenza generale della Lega Navale ha diramato eleganti «carnets» che oltre all'invito ad intervenire al Congresso di Marina mercantile e Navigazione interna, contengono l'ordine dei lavori, le norme per il Congresso e l'elenco degli alberghi che concedono agevolazioni.

Durante il Congresso e l'assemblea generale dei soci, la Presidenza generale della Lega Navale stabilirà il suo ufficio al Grand'Hotel Luna.

Al Congresso, che assumerà speciale importanza per gli argomenti posti all'ordine del giorno, per la notoria competenza dei relatori, interverranno ministri, sottosegretari di Stato, senatori, deputati ed una numerosa rappresentanza della nostra Marina da commercio e dei nostri cantieri navali.

Partenza della missione abissina
Un pranzo ufficiale al Danieli

Ieri l'altro sera all'Hotel Danieli ebbe luogo un banchetto offerto dalle autorità cittadine alla missione abissina, giunta venerdì scorso a visitare Venezia.

Vi presero parte i delegati abissini Degiac Ghiltacciù Abatè Azage Dughe'e Cagnasmac Mangascià Uhiè, Ato Alamù, Ato Doneù; delle nostre autorità erano presenti S. E. l'Ammiraglio Casanuova comandante del Dipartimento, l'assessore conte Alberto Valier in rappresentanza del Sindaco di Venezia, il generale Rossetti, il Prefetto di Venezia, il generale De Vitofrancesco, e alcuni ufficiali superiori dell'Esercito e dell'Armata. Assistevano inoltre il conte Durini, il colonnello Priore, il cav. Toscani, addetti in accompagnamento alla Missione abissina.

Al levar delle mense brindarono S. E. l'ammiraglio Casanuova e l'assessore co. Valier; rispose il Degiac Ghiltacciù Abatè, in francese, brindando all'Italia, a Venezia ed a S. M. il Re.

Ieri mattina poi alle ore 3, la Missione abissina al completo partì per Trieste a bordo del cacciatorpediniere «G. C. Abba».

A 40 miglia fuori del porto di Venezia il sommergibile «F. 4» eseguì, in vista del cacciatorpediniere, ed in onore della missione, rapide evoluzioni ed esercitazioni d'immersione.

Il N. H. Marino Zorzi decorato

La dispensa n. 41 del Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra reca la seguente motivazione di concessione di medaglia di bronzo al valore militare al nostro concittadino maggiore di fanteria N. H. Conte Marino Zorzi.

«Come da ordine del comando di reggimento, eseguiva una mossa sul fianco dell'avversario, e, combattendo in prima linea, tagliava fuori i nemici che si erano infiltrati nelle nostre posizioni, riprendendo la linea e facendo, in due riprese, prigionieri. — Volgergek, 24 ottobre '17».

Al valoroso ufficiale concittadino ed amico nostro le nostre vive congratulazioni.

Il monopolio dei surrogati del caffè

A datare dal 1. luglio 1919 la vendita di tutti i surrogati del caffè nell'interno del Regno è riservata allo Stato. La produzione rimane affidata alle fabbriche nazionali già in esercizio o pronte a funzionare; però, ove se ne presenti la necessità, la Direzione Generale dei Monopolii Commerciali potrà acquistare i surrogati del caffè anche all'estero.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

L'agitazione dei postelegrafici sospesa
I miglioramenti accordati dall'on. Fera

I lettori ricorderanno che nell'assemblea dei postelegrafonici, che ebbe luogo in Palazzo Faccanon domenica scorsa, venne votato un minaccioso ordine del giorno, che si chiudeva con un «ultimatum» al Ministero, al quale venivano lasciate 24 ore di tempo, a partire dalla mezzanotte del 16 corr., per presentare uno schema completo delle chieste riforme degli organici.

In caso contrario, trascorse le 24 ore alla mezzanotte di ieri, sarebbe stato proclamato lo sciopero di classe.

Ma ieri sera, a colmare i bollenti propositi di questi funzionari, giunse la seguente circolare diramata a tutte le sezioni e le organizzazioni postelegrafoniche del Regno:

«Accompagnati dall'on. Angelo Cabrini, vice presidente del Consiglio permanente del lavoro, questa sera alle ore 21 i rappresentanti dei comitati centrali delle organizzazioni del personale postelegrafonico, di seconda categoria e terza categoria, si sono recati dal ministro Fera per avere comunicazioni definitive.

Il ministro ha assicurato che oggi il tesoro e il comitato dei 4 hanno approvato la tabelle degli stipendi da lui proposte che vanno da L. 2500 a L. 7200 per la seconda categoria, con le seguenti progressioni: 2 trienni da L. 500, un quadriennio di L. 500, cinque quadrienni di L. 400 ed un biennio di L. 200; capi ufficio da L. 5300 a L. 7500 in dodici anni.

Per gli ufficiali d'ordine (applicati) da L. 3000 a L. 5000 con sette quadrienni. Per la terza categoria da L. 2800 a L. 4800 con le seguenti progressioni: un triennio lire 200, tre trienni di L. 250, tre quadrienni di L. 250, ed un quadriennio di L. 300.

Per i guardafili e messaggeri, gli ultimi quadrienni (tre) sono ridotti a trienni. Accettato il computo per la ricostruzione delle carriere del servizio fuori ruolo dal 21.o anno d'età. A ciò va aggiunto il premio annuale di cointeressenza, nella misura minima del 10 per cento sullo stipendio annuo.

Il ministro ha inoltre comunicato di avere questa sera stessa diramato a tutti i colleghi di gabinetto il progetto di riforma, ed ha riaffermato che il progetto medesimo, nel quale sono state apportate notevoli modificazioni secondo le richieste, sarà tradotto in decreto legge nel più breve tempo.

Ciò stante i comitati centrali invitano il personale a convegno in comizii ed assemblee, entro il giorno 19, per discutere, secondo circolare esplicativa che seguirà. Intanto ordinano di sospendere qualsiasi altra azione.

Firmati: Per la Federazione P. T. T.: Giacobbi, Cianelli, Ciccalenti, Morelli; — Per il Sindacato 2.a categoria: Graziani, Guelfi, Dussa, Dottavi; — Per il fascio telegrafisti: Spazzolini, Benassi, Montaleone; — Per il fascio telefonico Ranalli».

Anche l'agitazione dei postelegrafonici veneziani rimane quindi sospesa.

Le concessioni ai maestri
Un dispaccio del Ministro Berenini

Il R. Provveditore agli Studi ci comunica il seguente telegramma del ministro della Pubblica Istruzione:

«Per opportuna notizia informo la S. V. che il comitato ministeriale ha approvato le tabelle degli stipendi dei maestri da me presentate. Per il triennio di esperimento, lo stipendio di L. 3100; per primo stipendio di maestro effettivo lire 3600 che aumenta fino al massimo di lire 5100; e indennità da lire 900 a lire 1200 per i centri superiore a cinquemila abitanti. — Ministro Berenini».

Concorso di fuochisti aggiustatori
per la Manifattura Tabacchi

Ci si comunica:

E' aperto un concorso per due posti di fuochista-aggiustatore presso la R. Manifattura dei Tabacchi in Venezia.

Gli aspiranti per essere ammessi al concorso dovranno:

a) presentare non oltre giorno 15 luglio p. v. alla Direzione di questa Manifattura, regolare domanda in carta da bollo da lire una, indicante chiaramente il nome, cognome e domicilio dell'aspirante, corredandola dei seguenti documenti:

Certificato di nascita dal quale risulti che l'aspirante non ha meno di 20 nè più di 30 anni; certificato di cittadinanza italiana; certificato di non incorsa penalità e quello di buona condotta, rilasciati in data non anteriore a due mesi; certificato di proscioglimento nell'istruzione elementare inferiore; tutti i certificati rilasciati all'aspirante dai vari stabilimenti od officine dove ha lavorato in qualità di conduttore di caldaie a vapore e di aggiustatore; patente di prima categoria per la conduzione di caldaie a vapore di qualsiasi tipo;

b) essere di sana e regolare costituzione fisica da comprovarsi con una visita medico collegiale presso la Manifattura in giorno da destinarsi dalla Direzione.

Il concorso sarà fatto in base a titoli ed a saggio professionale. I vincitori saranno sottoposti ad un esperimento della durata di giorni 300 lavorativi, per provare in modo sicuro l'idoneità al posto per abilità, attitudine e buona condotta.

Colui che non avrà soddisfatto a tutte le condizioni dell'esperimento sarà licenziato, sarà invece assunto all'effettività del posto chi avrà corrisposto pienamente alla prova.

Presso la Direzione della Manifattura gli aspiranti potranno prendere visione del Regolamento per il personale a mercede giornaliera delle Manifatture Tabacchi e aver notizia delle condizioni di guadagno.

Il Cardinal Patriarca a bordo della "Scilla,,

Ieri mattina sul castello della nave-asilo «Scilla» si svolse una cerimonia religiosa semplice, ma insieme solenne e ordinatissima. S. E. il Cardinale Patriarca, celebrata la messa, comunicò quasi tutti i marinaretti, quindi impartì ad otto di essi il sacramento della cresima.

Durante la messa e al termine della cerimonia, il Cardinale La Fontaine rivolse ai piccoli marinai parole improntate a fervido sentimento di fede e di educazione civile e tali da essere interamente compreso dai giovani ascoltatori pure nella nobiltà della forma elevatissima.

Prima di lasciare la nave, S. E. si intrattenne affabilmente con i rappresentanti della presidenza e della direzione dell'istituto, informandosi intorno alla vita di esso e all'opera di bene che sulla «Scilla» si svolge. In segno della sua simpatia verso la nave-asilo, S. E. lasciò all'economo la offerta di cento lire.

La linea celere Venezia-Trieste
ristabilita

E' arrivato ieri l'altro nel nostro porto il piroscafo «Venezia» appartenente alla Società D. Tripcovich e C. di Trieste. Detto piroscafo il quale compie la traversata in 3 ore, viene così a riprendere il servizio espresso regolare fra Venezia e Trieste, già esercitato prima della guerra.

Oltre alla soddisfazione di veder risorta questa celere comunicazione che maggiormente ci avvicina alla sponda redenta notiamo con orgoglio come questa bella nave che porta il nome della nostra città, sia la prima appartenente ad armatori triestini che entri nel nostro porto battendo il glorioso tricolore.

Per la Fondazione in onore
dei caduti di Cà Foscari

Terza lista di sottoscrizione per la Fondazione Perpetua in onore degli Studenti della Scuola Superiore di Commercio caduti per la Patria:

Il Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro L. 1000; Società Veneziana Conterie 2000; Comm. Luciano Barbon 300; Cristalleria e Vetreria (già Franchetti) 500; cav. Giuseppe Toso 100; Michele, Alessandro, Angelo Cipollato 500; S. E. l'on. co. Piero Foscari 200; on. co. Girolamo Marcello 100; Giovanni Brigato e Amalia Coi 500; Maria Brigato e Virgilio Aggio 100; Gino Brigato 100; Francesco Coi 25; Luigi Pegoraro 25; Roberto Zampiron 25; Cristoforo Toneatti 25; cav. Domenico Ruol 500; dott. cav. uff. Mario Baldin 50; prof. Margaret Newett 50; prof. Ambrogio Negri 50; Emilia Pitteri 20; Ferruccio Pitteri 15; Marcello Pitteri 15; Ermenegilda Placca ved. Melchiori 5; Gino Melchiori fu Egidio 5; Umberto Melchiori 5; Enrichetta Melchiori in Liborio 5; Maria Placca 5; Angelo Placca 5; Luigia, Marco, Giuseppe Melchiori 25; Rina Marchini 5; Famiglia Pascolato 25; dott. Sante D'Alvise 50; cav. Apollo Barbon 50; dott. Benvenuto Pastorelli 44; prof. Ettore Perini 10; Attilio Bianchi 10; dott. Carlo Battistella 15; dott. ten. Vincenzo Donnini 10; dott. Alessandro Dalla Zorza 10; cap. Luigi Caciotti 10; A. G. S. 3; Bearo (a mezzo De Feo) 1; Fondi (id.) 1; Minetti (id.) 1; Maria Borrini 7; Edoardo Carlini 3; Manfredo Cuccolini 3; Celestino Dolci 2; E. Z. 2; Brenno Franceschini 2; N. N. 2; Olivieri Luigia 3; Rosalia Amore Parone 5; prof. L. A. Parone 5; Mario Levi 5; Italia Lust 5; Ida Cerioni 5; Roberto Dalle Pezze 5; Carlo Puani 5; Ugo Olivieri 5; Francesco Germinale 10; Francesco Lanzisera 10; Giovanni Mortillaro 10; N. N. 10; N. N. 10; Argo Nisi 10; Famiglia Ongaro 10; prof. Alessandro Pasquino 14; Gaspare Guga 24; prof. Mario Filippetti 10; Corinna Da Molin 15; Aldo Caro 10; Ettore Bonardi 15; Luigi Fanna 15; F.lli Bellinato 20; Ettore Bellinato 20; dott. Guido Poli 20, dott. Natale Finocchiaro 24; Gino Colussi 20; Emma Roccafrate ved. Stopazzola 25; rag. Giovanni De Luigi 50; dott. Alberico Broccia 50; Ottavio Mencacci 20; Banca Popolare di Castelfranco V. 100; Banca Cambio Piccinini e C. (id.) 25; rag. Francesco Mastropasqua 25; cap. Fernando Pagani 50; ing. cav. Adolfo Errera 100; Lucia Tavola (II offerta) 50; Famiglia Italo Melani 100; rag. Remigio Costa 100; Guido e Giuseppe Salvadori 100; Famiglia Miele e Clotilde Cevidalli ved. Miele 100; Federico Matter 100; conte Piero Cioja (a mezzo «Gazzetta di Venezia») 100.

Le offerte devono essere inviate al prof. Emilio De Rossi, Tesoriere del Comitato, o al prof. Primo Lanzoni, Presidente dell'Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari, e possono pure essere versate al nostro giornale.

*

Come abbiamo già detto la Fondazione Perpetua che si va costituendo con le offerte di cui oggi pubblichiamo questa terza lista, comunicataci dalla Scuola Superiore di Commercio, è diretta ad onorare perennemente i settantacinque fra Studenti ed ex Studenti della Scuola stessa morti in guerra, i nomi dei quali sono incisi nella lapide che fra giorni sarà inaugurata a Ca' Foscari.

Di questi settantacinque appartengono alla città di Venezia: Ferruccio Gera, Luciano Pitteri, Raoul Ruol, Guido Viali ed Egidio Melchiori, bidello della Scuola.

Appartengono alla nostra Provincia: Edmondo Matter di Mestre, Fulgenzio Ligabue di Chioggia, Pietro Nardini di Noventa di Piave, Giovanni Zanolla di Cavarzere.

La Scuola "N. Sauro,,

Da oltre un mese, funziona regolarmente a Castello la Scuola Professionale Marittima «Nazario Sauro», con una trentina di allievi, scelti su 45 alunni di classe V. delle scuole comunali che avevano chiesto l'ammissione.

L'orario della «Sauro» è attualmente dalle 15.30 alle 18 d'ogni giorno feriale, e si divide in due lezioni: una di nautica, impartita da un ex-maresciallo di marina, e una di materie attinenti alla vita del mare, svolte da apposito insegnante. Le due lezioni sono separate da mezz'ora di ginnastica ricreativa.

Non avendo potuto l'Autorità Militare Marittima fornire subito le imbarcazioni promesse, la Scuola ha trovato modo di provvedere e attrezzare intanto una lancia, con la quale gli allievi, distinti in due squadre, compiono per turno esercitazioni di voga; e ciò per il valido appoggio della nave-asilo «Scilla» e per il generoso concorso del sig. Francesco Penzo.

La Commissione Direttiva della «Sauro» delegata dal Consorzio delle Scuole Professionali per la Maestranza Marittima, e costituita dell'ing. Giustiniano Bullo, del prof. Giuseppe Pardo e del dir. Davide Benassi, sta prendendo gli opportuni accordi perchè gli allievi possano presto iniziare le lezioni di nuoto sulla spiaggia di Lido e il lavoro d'officina, necessario pei futuri marinai motoristi.

Esperimenti col salvagente Penzo

Domenica, nel pomeriggio, nello specchio d'acqua di fronte al Giardinetto Reale, ebbero luogo gli esperimenti col salvagente Penzo, esperimenti che dovevano eseguirsi d'accordo colla Associazione S. Marco, della quale però nessun componente si trovava presente.

Gli esperimenti furono fatti da tre marinaretti della nave «Scilla» mandati dal cav. M. Camuffo, e da sette giovani, i quali, indossata la giacca-salvagente si gettarono in acqua, galleggiando senza alcuno sforzo.

Qualcuno portava addosso fino a 10 kg. di metallo, a dimostrazione della potenzialità anti-sommergiva dell'apparecchio.

Numerosa folla assisteva agli esperimenti, i quali hanno dimostrato anche questa volta come l'apparecchio Penzo risponda ai veri requisiti di salvagente pratico, semplice ed insuperabile.

Questo salvagente ha reso preziosi servigi durante la guerra poichè molti aviatori e componenti equipaggi di siluranti, sommergibili e navi trasporto, lo adotterono specialmente in occasioni di imprese rischiose: un nostro comandante rimase ben 5 ore in acqua, mediante il semplice gilet salvagente.

Ciò che è notevole, sia il gilet che la giacca, si possono portare come parte del vestito, poichè nulla distingue dal solito vestito da passeggio.

Spettacolo di beneficenza
"pro orfani di guerra,,

Al Teatro Rossini, il 21 giugno 1919 alle ore 21, avrà luogo uno spettacolo a beneficio degli orfani di guerra.

Verrà rappresentato «Romanticismo» di Gerolamo Rovetta e dopo il secondo atto «Un viaggio a... da...» monologo detto dal sig. Carlo De Gaetano.

Chiuderà lo spettacolo una brillantissima farsa.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 22.30 dalla Banda Municipale in Piazza S. Marco:

1. Marcia — 2. Sinfonia «L'Assedio di Corinto» Rossini — 3. Atto I. Parte II «Aida» Verdi — 4. Suite «Peer-Gynt» Grieg — 5. Mazurka «La Bellissima» Coop.

Riunioni - Assemblee - Società

L'Assemblea dei combattenti

Il 16 corrente nel locale del «Gazzettino» (g. c.) ebbe luogo l'assemblea della Sezione veneziana dell'Associazione nazionale dei combattenti, che riuscì numerosa.

Venne discusso e approvato lo Statuto della Sezione, e si procedette alla nomina del Presidente, del Consiglio direttivo e degli scrutatori per la verifica dei titoli d'ammissione.

L'assemblea per acclamazione designò il Presidente della Sezione nella persona dell'eroico Celso Coletti, organizzatore dei «volontari cadorini».

Vennero eletti consiglieri gli ufficiali avv. Raffaele Levi, dott. Battistella, dott. Donati, e i soldati Zanon, Torresini e Pilla. Furono chiamati a far parte della Commissione di scrutinio il maggiore di complemento De Pluri, il capitano Ascoli, il tenente Nardini, il sergente Faguzzi e il soldato Molin.

Tra pochi giorni i nuovi eletti si raduneranno per deliberare il programma pratico dell'Associazione e per formare la Commissione di propaganda. Sarà diffuso lo Statuto approvato.

Provvisoriamente le domande di ammissione possono rivolgersi allo Studio dell'avv. Gastone Ascoli, Calle del Pestrin.

L'Assemblea dei reduci

La Società Reduci dalle patrie battaglie dall'Esercito e dall'Armata, presieduta dal. l'on. senatore Sebastiano Tecchio, riunita in assemblea la sera del 14 corr., dopo alcune deliberazioni di indole economica commemorò i soci mancati ai vivi. Passò quindi alla nomina delle cariche sociali ed elesse a far parte del Comitato esecutivo i signori on. senatore Sebastiano Tecchio, Bernachi Giovanni, avv. Jacopo Gera, Gnignatti Girolamo, Pizzamiglio Aureliano, Grego Enrico. Revisori dei conti i signori Casonato Antonio, Toffolutti Emilio, Pucitta Cesare, membri della Commissione di scrutinio i signori Beviiacqua, Colelli, Gamba, Pagnacco, Sandi, Trame, Vio.

Per ultimo l'on. senatore Tecchio riassumendo le vicende della guerra disse che i soldati di terra e di mare colle loro gloriose gesta completarono l'unità della Patria seguendo le orme dei loro padri che primi combatterono per l'indipendenza italiana.

Assemblea dell'Associazione esercenti

Ci si comunica:

La Presidenza dell'Associazione Esercenti vini, liquori, alberghi, ristoranti, caffè di Venezia invita tutti i proprietari di pubblici esercizi, soci e non soci, ad intervenire all'assemblea generale straordinaria indetta per venerdì 20 corr. alle ore 15 precise, alla locale Camera di Commercio per trattare il seguente ordine del giorno: Contratto di lavoro proposto dal personale di albergo e mensa.

Data l'importanza dell'argomento, confida nel generale intervento degli interessati.

Assemblea della Filarmonica "C. Monteverde,,

I filarmonici della Società «Claudio Monteverde» sono convocati in assemblea generale straordinaria la sera di mercoledì 18 corr. alle ore 21 nella sala del Palazzo Faccanon (Gazzettino) gentilmente concessa.

Ordine del giorno: 1. Commemorazioni — 2. Riorganizzazione del Corpo Bandistico «Claudio Monteverde» — 3. Varie.

Prezzi di vendita della carne fresca

La Prefettura avverte che per disposizione del Ministero per gli approvvigionamenti le partite di carne bovina fresca che venissero eventualmente importate in città, dovranno essere vendute agli stessi prezzi fissati per la carne congelata.

Per norma del pubblico avvertesi che i prezzi massimi di vendita al minuto della carne congelata sono i seguenti:

Quarto anteriore al kg. L. 6.60 — Idem posteriore al kg. 6.80 — Roastbeef al kg. L. 7.50 — Filetto al kg. L. 8.50.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi mercoledì 18 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma di San Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 8 al 14 giugno ai disoccupati muniti di tessera e di libretto bleu dal N. 1 al 301 e nel pomeriggio dalle ore 14 alle 17 dal N. 302 al N. 628.

Domani giovedì 19 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 629 al N. 840 e dalle ore 14 alle 17 dal N. 841 al N. 1150.

La beneficenza dei "Lunatici,,

Il convegno di beneficenza della Società «Lunatici» ch'era stato rimandato avrà luogo domenica 22 corr. alle ore 13.30 nel salone terreno dell'Albergo Daniele Manin, già Pilsen.

Il Consiglio Direttivo fissò come termine utile per la inscrizione dei soci la sera di domani, giovedì 19 corr., e le adesioni potranno essere inviate alla sede sociale (da Spalmach, Calle Racchetta, S. Felice) non più tardi delle ore 10 di detta sera.

Molte inscrizioni di soci vecchi e nuovi sono già avvenute; e tutto fa credere che la riunione sarà molto proficua per la carità cittadina.

Giuochi pericolosi

I fratelli Mario e Olindo Bordan di Giuseppe, il primo di anni 13 e l'altro di 9, da Cavazuccherina ed ivi abitanti, furono ieri sera ricoverati in una Divisione chirurgica dell'Ospedale Civile con delle ustioni gravi alla faccia riportate bruciando della polvere da fucile, che avevano trovata nei pressi di casa propria.

Il dott. Dolfin li giudicò ambedue guaribili in venti giorni salvo complicazioni.

Infortunio sul lavoro

Il manovale Vianello Eugenio fu Antonio, di anni 53, abitante a Dorsoduro N. 2207, venne trasportato nel pomeriggio di ieri alla Guardia medica dell'Ospedale civile, perchè poco prima mentre era intento al trasporto di un blocco di marmo, per conto dell'impresa Gislon, riportava una grave ferita da schiacciamento al piede sinistro.

Il dott. Cometti prodigò le cure del caso facendolo poi ricoverare in una Divisione chirurgica.

Guarirà in 30 giorni salvo complicazioni.

Esami per i gradi di capitano di gran cabotaggio, macchinista e costruttore navale in 2.

La presidenza del R. Istituto Tecnico e Nautico Paolo Sarpi comunica:

Con decreto in corso di pubblicazione vengono date disposizioni circa gli esami relativi al conseguimento dei gradi di capitano di gran cabotaggio, macchinista navale in seconda e costruttore navale di seconda classe.

Si stabilisce con esso che, sino a tanto che non sia attuato l'ordinamento delle scuole nautiche di cui all'art. 8 del D. L. 11 ottobre 1917 N. 1661, gli esami indicati all'alinea C) dell'art. 140, all'alinea E) dell'art. 207 ed all'alinea B) dell'art. 217 del Regolamento approvato con R. D. 20 novembre 1899 n. 5166 per coloro che aspirano al conseguimento dei gradi predetti, si terranno presso i RR. Istituti Nautici, in ogni sessione, con le stesse norme vigenti per gli esami di licenza degli Istituti stessi, sulle materie prescritte dai programmi approvati coi RR. DD. 1. gennaio 18.. n. 13 e 23 giugno 1899 n. 340.

Si reputa opportuno chiarire che tali programmi si riferiscono al vecchio ordinamento e che i temi scritti di Italiano e Storia, Navigazione, Macchine a vapore e Costruzione navale dovranno assegnarsi quelli stabiliti dal Ministero e che saranno a suo tempo comunicati. Il titolo conseguito avrà carattere esclusivamente professionale e non sarà valido per l'ammissione a classi degli Istituti Nautici regolati ora dal nuovo ordinamento.

Per l'ammissione agli esami si richiede di aver conseguito, da almeno 4 anni, il certificato di maturità o il diploma di licenza dalle scuole elementari o il diploma di licenza dal corso popolare.

La tassa di esame è di L. 60.

A coloro che avranno superato tutti gli esami verrà rilasciato un certificato di abilitazione al conseguimento del grado.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

* Paveggio Amleto di Giovanni di anni 9, abitante a S. Polo N. 62, con una ferita lacero contusa al piede sinistro riportata mentre giuocava con dei coetanei. Guarirà in 15 giorni.

* Donaggio Argentina di Federico, di anni 17, abitante a Castello N. 6605, con una ferita alla natica destra, riportata accidentalmente cadendo in casa propria mentre accudiva alle faccende domestiche. Guarirà in 12 giorni.

* Crivellari Giuseppina fu Filippo, di anni 7, abitante a S. Polo N. 282, con la frattura della clavicola sinistra, riportata cadendo, mentre rincorreva una coetanea. Guarirà in giorni 30.

* Recapito Antonia di Valentino di anni 3, abitante in Cannaregio N. 523, con la frattura del femore sinistro riportata cadendo mentre stava seduta su una sedia. Guarirà in 40 giorni.

* Turchetto Antonio di Mario, di anni 4, abitante in Cannaregio, con la frattura della clavicola sinistra riportata cadendo nei pressi di S. Fosca. Guarirà in 15 giorni.

La beneficenza

Ci si comunica:

I signori Fausto e Alice Oreffice offrono al Comitato di Venezia della Società «Dante Alighieri» L. 10 per onorare la memoria del sottotenente Paolo Ancona.

Dalle Provincie Venete

Scoppio di balistite presso Udine
Tre morti e sette feriti

Udine, 17.

Nel pomeriggio in località Viotto alcuni prigionieri estraevano da un ripostiglio delle bombe a gas asfissiante. Per disattenzione uno di essi fumando provocò lo scoppio di balistite; lo scoppio fu grandissimo e avvertito anche in lontananza. Dai rottami furono estratti tre cadaveri mentre i feriti si contano in numero di sette.

Sopraluogo accorsero i pompieri dell'ottava armata: intervenne subito sul luogo il Prefetto comm. Errante che accertò non esservi alcuna vittima nella popolazione civile e dispose la vigilanza per evitare ogni pericolo.

Lavori Pubblici nel Veneto

Roma, 17

Il Consiglio superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole sul progetto di ricostruzione del Ponte Maè (Belluno) e sul progetto di manutenzione 1919-20 del tronco da Bassano a Primolano della strada nazionale n. 7 di Vicenza.

VENEZIA

Oblazione al Comune di Grisolera

Il comitato di soccorso per i comuni liberati della provincia di Venezia comunica:

La signorina Marcella Vaccari, insegnante di Cona, ha rimesso in questi giorni al R. Prefetto la somma di L. 428 da essa raccolta fra la popolazione di quel Comune perchè venga erogata a beneficio di uno fra i paesi del territorio liberato della Provincia che maggiormente ebbero a soffrire dall'invasione nemica.

Il comitato di soccorso per i Comuni liberati della Provincia, a cui la somma fu consegnata dal prefetto che manifestò il desiderio espresso dalla gentile offerente, ha ritenuto di assegnare l'importo al Comune di Grisolera.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 17:

Ufficio notizie. — Quest' Ufficio Notizie ricevette l' ordine di chiudersi ufficialmente pel 30 giugno; le domande del pubblico saranno accettate solo fino al 20 corr.

MURANO — Ci scrivono, 17:

Offerte all'Asilo infantile. — Gli impiegati del reparto fiori della Società conterie versarono L. 125 a questo Asilo in occasione della nomina a cavaliere del lavoro del sig. Giuseppe Toso fu Angelo.

Pervennero pure all'Asilo le seguenti offerte: L. 25 dal sig. Francesco Ferro nell' occasione della nomina a cavaliere del lavoro del sig. Giuseppe Toso fu Angelo; L. 5 dal sig. Francesco Costantini in morte del sig. Zaniol Giuseppe.

BELLUNO

Onorificenza

BELLUNO — Ci scrivono, 17:

Gli ufficiali addetti al Comando generale del Genio (Ufficio staccato lavori) hanno presentato al loro generale cav. uff. Antonio Dal Fabbro le insegne della recente onorificenza (Ordine militare di Savoia) a lui conferita con la seguente motivazione:

«Con particolare perizia, con tenacia di propositi, superando molteplici difficoltà, diresse per 21 mesi il complesso lavoro dell'Altopiano di Asiago compiendo opera grandiosa per la sua organizzazione difensiva, concorrendo in tal modo efficacemente al buon risultato delle operazioni militari che colà si svolsero».

All'egregio generale pervenga anche il compiacimento della cittadinanza di Belluno, per i suoi meriti e per l'opera intelligente ed attiva che egli presta alla rinascita della nostra provincia ed a sollievo della classe lavoratrice.

Un'altra rapina

L'altra notte a Morgan di Trichiana, verso le una, due «arditi» entrarono nella casa di un paesano e dopo averlo percosso lo derubarono di 250 lire.

I nostri carabinieri si sono portati sul posto. Mancano particolari.

Rissa, spari di fucile, nove arrestati

A S. Antonio Tortal, in una festa da ballo, avvenne una rissa per una ragazza tra Cavallet Giacobbe di anni 19, Cavallet Angelo di anni 44, De Bona Pietro di anni 18, De Min Evaristo di anni 18, Dal Molin Giovanni di anni 23, Da Rold Antonio di anni 39, Cavallet Giovanni e due fratelli certi Tallo.

I Tallo riuscirono ad allontanarsi da l'osteria dove era sorta la diatriba e raggiunsero la loro abitazione. Senonchè gli altri recatisi nei pressi della casa si abbandonarono a nuove provocazioni, rompendo i vetri. I fratelli Tallo, esasperati, armati di moschetto si affacciarono ad una finestra e spararono alcuni colpi, andati fortunatamente a vuoto.

I carabinieri, recatisi sul posto, arrestarono e tradussero a Belluno tanto i Tallo quanto i loro aversari.

Esercizio ferroviario

La Divisione Movimento compartimentale delle Ferrovie dello Stato ci comunica:

Dal giorno 18 corr. verrà riaperto all'esercizio il tratto Perarolo-Calalzo-Pieve di Cadore col seguente orario dei treni viaggiatori:

Partenze da Calalzo ore 10.50 — 18.10 arrivi a Perarolo ore 11.20 — 18.40.

Par Belluno Ardo ore 11.25 — 18.43.

Arrivi da Belluno Ardo ore 8.52 — 16.2 — partenze da Perarolo ore 8.54 — 16.4 — arrivi a Calalzo ore 9.40 — ore 16.50.

TREVISO

Commemorazione di Francesco Baracca sul Montello

TREVISO — Ci scrivono, 17:

Giovedì 19 alle ore 9 sarà inaugurato sul Montello, nel luogo ove cadde il maggiore Francesco Baracca, un ricordo marmoreo fatto eseguire dalla nobile famiglia dell'Eroe, e sacro alla memoria di lui.

Alla cerimonia interverranno i genitori del grande Caduto, un'eletta rappresentanza della città di Lugo e della Romagna, le autorità civili e militari della provincia nostra e varie altre rappresentanze.

Venne dal Comune di Nervesa pubblicato un manifesto che invita i montelliani e i nervesiani a partecipare alla solenne e pietosa cerimonia.

Cooperativa di ricostruzione di Cornuda, Pederobba e Crocetta

Si è costituita sotto la presidenza del rag. G. de Faveri e con sede a Cornuda la Società cooperativa per la ricostruzione di Cornuda, Pederobba e Crocetta Trevigiana, che è entrata a far parte della Federazione delle cooperative di ricostruzione.

Disgrazia in vicolo Pescheria. — Stamane il bilanciaio Bortolazzo Orfeo di anni 47, abitante in via Pescheria 8, raccoglieva un bossolo inesploso e questo gli scoppiò fra le mani producendogli gravi ferite alla faccia e alla mano destra. Venne trasportato all'Ospedale per le cure del caso.

Le cure climatiche. — La Congregazione di Carità comunica che date le condizioni igieniche e sanitarie poco rassicuranti in S. Paolo di Feltre, è sospesa per quest'anno l'invio nella Colonia Alpina trevigiana dei bambini bisognosi di cure climatiche.

— Provvederà invece quest'anno all'invio alla Colonia Marina, diventata permanente, al Lido di Venezia dei malati più bisognosi di cure climatiche e marine e pure all'invio dei malati alle cure termali.

Politeama Garibaldi. — Domani sera mercoledì avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera «Traviata» di G. Verdi.

Interpreti principali sono: Malda Fani, Violetta; Giuseppe Piliego, Alfredo; Angelo Pilotto, Germont; Ilda Simoni, Flara.

Gli agenti di studio e di commercio. — Si sono riuniti ieri sera in assemblea per riorganizzare la vecchia società.

Venne nominata una nuova commissione composta dei sigg. Ciani Renato, Marson Ettore, Fossetta Carlo, Mattiello Giuseppe, Sarpellotto Giuseppe, Angeli Giovanni, Buso Bruno, Danieli Ettore, Cason Giovanni, Saccomani Virginio.

Per due vedove povere. — La Congregazione di Carità comunica che nel giorno 29 del mese di luglio p. v., si assegneranno due grazie, di provenienza dalla elargizione per sottoscrizione pubblica allo scopo di onorare in modo perenne la memoria dell'Augusto Nome di Re Umberto I., cadauna dell'importo di lire 95, a vedove povere con figli minorenni rimaste tali dopo il tragico avvenimento, con preferenza alle vedove i di cui figli frequentino od abbiano frequentato le scuole pubbliche o pareggiate.

Le aspirazioni dovranno presentare i documenti all'ufficio della Congregazione di Carità, non più tardi del 15 luglio p. v.

Il processo contro l' ing. Troier

CONEGLIANO — Ci scrivono, 17:

Stamane venne ripreso il processo contro l'ing. Troier, il nob. Caroni e il bracciante Vazzoler, chiamati a rispondere dei noti reati.

L'intera udienza venne assorbita da un dibattito oratorio fra l'on. Pagani Cesa e il P. M. cav. Caccianiga, poichè il primo si opponeva a che venisse allegata all'incarto processuale la relazione dell'inchiesta praticata nel novembre scorso dal professor Zanon Dal Bo di Treviso, sulla mortalità riscontrata durante l'invasione nella Casa di Salute di Serravalle.

Il difensore sosteneva che la relazione stessa doveva ritenersi nè più nè meno che una perizia. Per converso il P. M. dichiarava che la relazione potrebbe portare all'accertamento di nuovi reati e quindi insisteva perchè venisse annessa all'incarto processuale.

Il Tribunale gli diede ragione.

Schiacciato da un camion. — Oggi, sul Corso Vittorio Emanuele, il soldato automobilista Francesco Gatti di Torino che dirigevasi alle Ferrovia, venne investito da un camion che proseguiva verso Susegana e che poi veniva messo a velocità spaventosa.

Il Gatti, raccolto col cranio fracassato e agonizzante, giunse cadavere all'Ospedale.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 17:

Il quadro del Giorgione — Monsignor Bortolanza, avvertì dal pergamo di avere avuta assicurazione che il prezioso dipinto del Giorgione fra non molto ritornerà nella nostra chiesa.

UDINE

I tipografi

UDINE — Ci scrivono, 17:

Stasera si riuniscono gli scioperanti tipografi; assisterà alla riunione anche il rappresentante della Federazione dei lavoratori del libro della sezione di Padova. Si dice che sia probabile un componimento coi principali almeno per quanto riguarda la pubblicazione dei giornali.

Domani si riuniranno scioperanti e industriali, e intervenendo l'accordo, i giornali udinesi riprenderanno giovedì la pubblicazione.

I portalettere accontentati. — Nella riunione, tenuta iersera dai portalettere, venne comunicato che i loro desideri erano stati accolti e perciò desistettero dal progettato sciopero.

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 16:

La morte di un prete patriota. — Dopo breve malattia ha cessato di vivere stanotte il cappellano di Pozzale Perini don Floriano, simpatica figura di prete e patriota.

Nativo della vicina Auronzo, trovavasi nel nostro Comune da circa venticinque anni, e sempre tenne viva tra la popolazione l'alta fede di pace e carità.

Durante l'anno doloroso d'invasione mai cessò di predicare dal pergamo la prossima nostra grande vittoria, tanto da subire parecchie volte le angherie dei poliziotti austriaci, i quali non sapendo come sfogare la loro cattiveria, non poche volte gli fecero subire il digiuno.

Certo il disagio dell'anno d'invasione accelerò la repentina sua fine. Condoglianze ai parenti.

LONGARONE — Ci scrivono, 16:

Il comm. Gustavo Protti. — Con viva soddisfazione ci è reso noto il decreto che nomina il comm. Gustavo Protti cavaliere dell'ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro. Uomo d'azione per la buona battaglia, sia durante la guerra che nel doloroso esilio seppe mantenere alto e puro il patriottismo e l'amore al suo paese.

Pisa che durante un anno assistè alla multiforme attività del comm. Protti, ammirò in questo nostro concittadino virtù preclari che lasciarono retaggio e segnarono un esempio di apostolato. Non pochi nei momenti di ambascia, quando la patria ruinava ebbero la sua parola calda, il conforto immediato tenendo così in loro alto lo spirito e forte la fede. Al comm. Protti vada il nostro migliore augurio.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

Pres. Tedesco — P. M. Crimi

Abbandono di posto

Ermiglia Mario d'anni 26 da S. Remo la notte del 7 marzo scorso, comandato di guardia per un barcone di coperte militari, abbandonò il proprio posto per recarsi al cinematografo; della sua assenza approfittarono i ladri per derubare l'Amministrazione Militare delle coperte con un danno di oltre lire 800.

Il P. M. chiede la condanna dell'imputato a tre anni di reclusione militare.

L'avv. Marsich chiede in via principale l'assoluzione e in via subordinata sostiene trattarsi anzichè di abbandono di posto di abbandono di vedetta, chiedendo di conseguenza una pena più mite.

Dopo replica e controreplica, il Tribunale condanna l'Ermiglia a due anni concedendogli la legge del perdono.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 16

Presid. Povoleri — P. M. Pittoni

Scarpe e reclusione

Rizzotti Giulio fu Sante di anni 22, scaricatore alla marittima, venne sorpreso la sera del 13 corrente in possesso di un paio di scarpe rubate da una cassa già manomessa a Mestre, facente parte di una spedizione diretta per ferrovia alla Ditta Trevi di Rialto. E' detenuto, e si procede per direttissima; si scusa asserendo di aver comperato quelle scarpe da uno sconosciuto per venti lire.

Il P. M. conclude per la condanna a mesi 13 e giorni 6 di reclusione.

Il Tribunale condanna il Rizzotti a mesi 6 e giorni 20.

Difensore avv. Cargnelli.

Spillava del vino

Carlon Giacomo di Angelo di anni 32 da Budoia, sorvegliante alla stazione di S.ta Lucia, venne arrestato la notte del 25 maggio mentre spillava del vino da una botte in danno della Ditta Bouryesis.

E' pienamente confesso e viene condannato a 4 mesi di reclusione.

Difensore Cargnelli.

Barbieri Ferdinando di Giacomo d'anni 42, accenditore alla ferrovia di Mestre, detenuto, è imputato di furto continuato di carbone del deposito delle locomotive — e di ricettazione di svariati oggetti di vestiario e di commestibili appartenenti alla Amministrazione militare.

Lo difense l'avv. Luigi Scarpa.

Il P. M. chiede la assoluzione per insufficenza di prove per la ricettazione: e la condanna a 7 mesi pel furto del carbone.

Il Tribunale lo assolve per insufficenza di prove nei riguardi della ricettazione, lo condanna a mesi 3 e giorni 10 di reclusione per il furto concedendogli il beneficio della sospensione: viene immediatamente scarcerato.

Assoluzione

Zaninotto G. Maria fu G. Batta di anni 44 segretario comunale di Cinto Caomaggiore avrebbe tentato di indurre certa De Lorenzi Rachele a dargli un compenso in denaro non dovuto, allo scopo di farle ottenere una licenza di pubblico esercizio.

Il Tribunale assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Difensore avv. Camin.

Tribunale penale di Belluno

Una assoluzione

Feld Kircher fu Cristoforo di anni 35 da Fiera di Primiero, era imputato di furto di lardo, formaggio, burro e conserve in danno di tale Dal Pont Giuseppe da Quero, alimenti che il Feld avrebbe asportati da una baracca. Viene assolto per insufficienza di prove. Dif. avv. Rossi.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 6: In città: Maschi 4, femmine 7 — Denunciati morti 1 — Totale 12.

Del 7: In città: Maschi 3, femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: femmine 1 — Totale 7.

Dell' 8: In città: Maschi 3, femmine 4 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 7: Ballarin Giuseppe fuochista con Gamba Alceste casalinga, celibi.

Celebrato a Budoia il 1. ottobre 1917: Lamponi Giuseppe panettiere con Steffinlongo Vincenza casalinga, celibi.

Del 7: Gargiulo Antonio falegname con Costantini Margherita casalinga — Seccarello Pietro ferroviere con Sartorio Anna casalinga — Peloso Andrea ingegnere con De Lorenzi Santina possidente — De Luca Italico marittimo con Bellorio Teresa casalinga; tutti celibi.

Dell' 8: Paoli Emilio tenente macchinista con Candrian Irene casalinga, celibi — Brunello Umberto meccanico con Frollo Angela sigaraia, vedovi.

DECESSI

Del 7: Chiussi Marco di anni 70 coniugato agente commercio di Venezia.

Berengo Gardin Vianello Amalia di anni 68 vedova possidente di Venezia — Girardi Vianello Italia 40 coniugata casalinga id. — Zese Giuseppina 35 nubile civile id. — Lazzaro Marcellina 29 nubile casalinga id. — Vianello Anna 11 studente id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Del 7: Mingardi Luigi di anni 59 coniug. prestinaio di Venezia.

Nadalini Bortolato Elisabetta di anni 75 coniugata casalinga di Venezia — Rocelli Elena 20 nubile casalinga id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Dell' 8 Decessi: Nessuno.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan domenica 1. giugno 1919:

Ruberti Giuseppe gondoliere RR. Poste con Tagliapietra Elena casalinga — Pesce Tertoliano agente privato con Luzzatto Enrichetta casalinga — Seibezzi Mario bracciante con Farnea Romana casalinga — Fornasieri Umberto muratore con Poletto Aurelia casalinga — La Chiesa Armando calderaio con Valle Teresa casalinga — Negri Carlo ingegnere con Zucchi Adelaide possidente — Casiccia Tullo medico-chirurgo con Spinola Angela musicista — Vidal Angelo carpentiere con De Poli Giovanna tappezziera — Malaguti Armando meccanico con Torli Roma casalinga — Perer Emilio impiegato postale con Sieza Antonietta casalinga — Anselmi Augusto direttore d' albergo con Esposito Emilia civile — Sara Angelo elettricista con Lazzaro Teresina casalinga — Ballarin Giovanni applicato Ferrovie Stato con Gambini Ida civile — Celotto Augusto ortolano con Fadin Elvira stiratrice — Fort Ettore musicista con Monego Natalia casalinga — Cerfida Filippo minatore con Menfardini Dalia casalinga — Vianello Domenico calderaio con Rosa Gemma casalinga — Casail Annibale macchinista con Bacco Francesca casalinga — Vichi Alessandro capo tim. R. E. con Pierini Amelia casalinga — Putelli Raffaello professore con Israeliti Rosa possidente — Oriundi Anaido avvocato con Porro nob. Maria Angiola civile — Gobbin Gioacchino Emilio usciere municipale con Perissinotto Elena casalinga — Cabrusa Luigi rappresentante con Como Emilia civile — Pestriniero Eugenio macch. navale con Gerbofer Caterina privata.

Ultima ora

Per gli ufficiali reduci dalla prigionia

Roma, 17.

Il ministro della guerra si preoccupa vivamente della speciale condizione in cui si trovano gli ufficiali reduci dalla prigionia e fa di tutto per facilitare e rendere più spedito l'esame, d'altronde indispensabile, della loro particolare posizione militare e giuridica perchè possano essere presi al più presto in considerazione per l'avanzamento e percepire senza indugi le speciali indennità loro spettanti. Essendosi peraltro riconosciuto che per la frequenza dei cambiamenti verificatisi nelle destinazioni e nella residenza d, tali ufficiali gli intendimenti del ministro trovano talvolta ostacolo nella difficoltà dell'accogliere tutti i dati occorrenti sia per la compilazione dei rapporti personali, sia per il rilascio e la consegna dei nulla osta prescritti dalla circolare 161 G. 1919, si è disposto che tutti gli ufficiali reduci dalla prigionia che si trovino tuttora in attesa di tale documento forniscano essi stessi alle autorità militari le indicazioni utili. Pertanto gli interessati sono invitati a dichiarare all'ente cui prestano servizio o se non sono in servizio perchè in licenza o in aspettativa o in congedo al comando di presidio del luogo di loro residenza o in mancanza alla più vicina stazione dei RR. carabinieri, il loro nome, cognome, paternità, grado, categoria ed arma a cui appartengono nonchè il deposito o reparto al quale sono effettivi, la data e località della cattura, la data del rimpatrio, la anzianità del grado attuale, la località e data del loro interrogatorio al ritorno dalla prigionia col nome possibilmente dello ufficiale che li interrogò. Coloro che non siano stati ancora interrogati sono pregati di dichiararlo. Gli ufficiali medici e i colonnelli e tenenti colonnelli di ogni arma e specialità indicheranno altresì il nome, cognome, grado e arma e possibilmente l'attuale indirizzo del comandante alle cui dirette dipendenze si trovavano al momento della cattura.

Il processo per l'affondamento della "Leonardo da Vinci,,

Genova, 17

Si è ripreso alle 14.30 il processo per l'affondamento della *Leonardo da Vinci* dopo 15 giorni di sospensione.

Il brigantaggio rifiorisce

Bari, 17

(T.) Fatti di eccezionale gravità che si ripetono tanto frequentemente ci lasciano ormai molto increduli sullo zelo e sull' abilità di coloro cui spetta la tutela della sicurezza dei cittadini.

I dolorosi e spaventevoli fatti di cronaca che quotidianamente registriamo: Furti audacissimi, assassini, rapine, abigeati che si svolgono nelle medesime zone, enotano, se collegati in assieme, che la vigilanza della P. S. e di tutti gli agenti della forza pubblica non è stata affatto intensificata da quando i primi fattacci gittarono l' allarme nelle pacifiche popolazioni pugliesi.

Ciò che si svolge nelle campagne non è altro che brigantaggio. Ieri fu la volta di quel povero contadino che, mentre lavorava tranquillamente i suoi campi, nei pressi di Taranto, fu derubato e ferito con tre colpi di rivoltella da due ceffi mascherati ed armati fino ai denti; oggi si apprende che sulla strada di Coglie Messapica tre viandanti sono stati assaliti alle spalle a scopo di rapina; due sono morti e l' altro è riuscito a mettersi in salvo; nella stessa Ceglie l' altro ieri un fattore è stato trovato assassinato sulla porta di casa e ieri sera a Trani dinanzi a quel palazzo comunale era rinvenuto cadavere un uomo con un colpo di pugnale al cuore.

Il terrore ha invaso i poveri campagnuoli continuamente derubati del loro bestiame da parte di malviventi organizzati che vivono nelle boscaglie.

Tutto ciò — ripetiamo — è per noi doveroso additare alle competenti autorità, ma è anche doveroso per queste prenderne il dovuto conto.

La vendetta di una tradita

Bari, 17

(T.) Stamane, nei pressi del Tribunale militare una piacente signorina di 25 anni, affrontava il soldato Ranieri Gaetano e sparandogli a bruciapelo un colpo di rivoltella alla tempia sinistra lo rendeva cadavere all' istante. La scena rapida e violenta ha paralizzato per un momento i passanti di cui alcuni hanno cercato invano di soccorrere l' infelice.

Siamo dinanzi al solito dramma dell' onore. La venticinquenne Maria Albergo, studentessa in ostetricia conobbe qualche anno addietro il soldato Ranieri Gaetano che le dimostrò infinite premure e finì poi per manifestarle il suo affetto. La fanciulla inesperta amò il giovane soldato e si diede a lui in tutto l' abbandono della sua giovinezza.

Qualche mese dopo il Ranieri partiva per la Francia non senza promettere alla fanciulla che appena gli fosse stato possibile tornare in patria avrebbe, suo primo pensiero, legalizzata la sua relazione con lei.

La fanciulla attese il ritorno del seduttore che due mesi or sono è tornato a Bari. Ma purtroppo i ricordi erano del tutto sfumati e le promesse dimenticate. La povera Maria si diè a cercarlo un po' dappertutto ma egli o le sfuggiva o se non poteva sottrarsi alle sue domande rispondeva in modo da far comprendere chiaramente che non sentiva più per lei alcun affetto. Anzi egli si diè a corteggiare nuove fanciulle e pare che fosse in procinto di sposarne una.

La povera sedotta non ha saputo quindi frenare una istintiva ed impetuosa volontà di vendicarsi e procuratasi una rivoltella ha atteso che il caso le facesse incontrare il suo seduttore.

Lo ha trovato stamane e non ha esitato a porre in atto il suo disperato proposito. La fanciulla è stata arrestata. Il cadavere del Ranieri trasportato all' ospedale della pubblica assistenza. Nei suoi panni sono state rinvenute tre fotografie di fanciulle della nostra città.

Le elezioni nel Tirolo

Basilea, 17

Si ha da Innsbruck: Non si conoscono ancora con certezza i risultati circa le elezioni della Dieta che hanno avuto luogo domenica. Tuttavia sembra che il partito popolare tirolese si sia rivelato il più forte. Le elezioni comunali di Innsbruck hanno dato i seguenti risultati: partito popolare tirolese eletti 13; liberali tedeschi eletti 12 socialisti eletti 14, unione economica eletti 1.

Wilson e la pubblicazione del Trattato

Washington, 17

Wilson ha risposto alla mozione del Senato americano circa la comunicazione del testo integrale del trattato di pace che tale comunicazione è attualmente contraria all'interesse pubblico perchè il trattato non è ancora completo e e città limitrofe, l'istituto Battaglia no ancora oggetto di negoziati.

La prossima caduta di Kronstadt

Helsingfors, 15.

Il ministero della marina ha da Reval che la caduta di Kronstadt è imminente, essendo stata a varie riprese issata la bandiera bianca sulla fortezza.

Le cifre della nostra smobilitazione

Roma, 17.

Essendo apparse nei giorni scorsi alcune cifre riguardanti la smobilitazione del nostro esercito che per la loro inesattezza potrebbero dare luogo ad erronei apprezzamenti sulla restituzione alla vita civile di elementi già incorporati nell'esercito, si ritiene opportuno far notare che dalla conclusione dello armistizio fino ad oggi sono stati smobilitati 225 ufficiali generali, 74.993 ufficiali superiori ed inferiori, 2.100.000 militari di truppa. Sono compresi in questa ultima cifra 1.700.000 militari di truppa appartenenti alle classi dal 74 al 77 inclusa, nonchè quella del 1900, 50.000 inabili tracomatosi ecc., 350.000 di truppa di classi dal 1888 al 1900 licenziati dalle armi per motivi inerenti alla loro professione nell'interesse dell'economia nazionale e per specialissime pietose condizioni di famiglia. Nelle cifre degli ufficiali sono inoltre compresi i pensionati ricollocati in congedo e quelli del servizio attivo permanente eliminati sinora dal servizio in base alle vigenti disposizioni d iavanzamento e di stato giuridico.

Il "Caproni,, rilasciato dai jugoslavi

Roma, 17.

L'equipaggio del Caproni costretto ad atterrare il giorno 7 scorso nei pressi di Lubiana e che era stato trattenuto dall'autorità jugoslava, il giorno 11 in seguito a trattative della Delegazione italiana fu lasciato in libertà e prosegui il volo per Vienna dove era diretto.

Alberto Besnard direttore dell' Accademia a Roma

Parigi, 17

Il «Journal Officiel» pubblica un decreto che conferma per altro sessennio Alberto Besnard a direttore dell'Accademia di Villa Medici in Roma.

Per l'educaziona popolare

Un libro pubblicato recentemente dall'Istituto Italo-britannico di Milano (via S. Pellico, 6), e intitolato «Educhiamo i nostri padroni», illustra ampiamente ciò che da molti anni la libera iniziativa di cittadini volonterosi, incoraggiata dagli abbienti, dalle organizzazioni operaie dagli industriali, dallo Stato e dagli enti locali, viene facendo in Inghilterra, allo scopo di elevare intellettualmente e moralmente la classe lavoratrice, offrendole il modo di occupare nello studio, anzichè nella bettola, le ore di riposo, di innamocontribuisce veramente ad allietare la virarsi del vero e del bello, di godere quanto ta, di ragionare con la propria testa e non solo e sempre con quella degli altri parolai eccitatori di irragionevoli appetiti.

L'autore, prof. Giovanni Pioli, che ha conosciuto da vicino le Università serali operaie, il «Worching Meris College» di Londra, i «Settlements», e le «Adult Schools» ecc. ne racconta le modestissime origini, ne descrive l'enorme sviluppo, ne indica i risultati benefici, mettendo sopra tutto in rilievo l'opera altamente feconda di quelle instituzioni che sanno educare il lavoratore senza distorlo dal campo della propria attività e ne fannno spesso un propagandista di sapere e di retto criterio fra i compagni dell'officina o della miniera.

Questo libro merita di essere diffuso e meditato in tutta Italia, dove, se si eccettua Milano, ben poco è stato fatto sin qui per agevolare agli operai intelligenti e volonterosi il modo di arricchire la mente e di ingentilire lo spirito con le buone letture, con le conferenze, con i corsi organici di lezioni, con le discussioni elevate e serene che abituano il popolano e esprimere liberamente e chiaramente il proprio pensiero, a meglio valersi del'istintivo buon senso.

Nella città nostra fiori, molti anni fa, la Scuola Libera Popolare, che per certi riguardi si avvicinava alle istituzioni inglesi: e alcuni operai autentici che la frequentarono con diletto e profitto, partecipano ancor oggi utilmente alle assemblee e ai consigli delle Cooperative e delle Associazioni politiche locali. Ad essa è succeduta da quasi un ventennio la Università popolare che svolge con le sue conferenze e con la sua biblioteca circolante una azione educativa molto proficua e apprezzata; e altra buona inzintiva era stata quella di una Biblioteca popolare intitolata «E. De Amicis» che aveva creato anche sezioni in alcuni sestieri della città, allo stesso modo che l'Università popolare aveva tentato in qualche sestiere corsi speciali di lezioni.

Ma queste attività, dovute a pochi, non sorrette adeguatamente dall'appoggio morale ed economico di chi potrebbe e dovrebbe darlo, con la maggiore larghezza, o incontrano difficoltà di ogni specie, ad estendere ed integrare l'opera propria, o sono, come la «De Amicis» nella impossibilità materiale di funzionare.

Stimiamo quindi opportuno segnalare il volume del prof. Pioli, con la fiducia che esso venga letto e compreso, e che molti contributi spontanei abbiano ad aiutare efficacemente le instituzioni cittadine già ricordate ed altre del genere che potrebbero essere create, con immancabile vantaggio dei nostri lavoratori, delle industrie alle quali sono addetti, di tutta la vita veneziana.

E, per non parere immemori, amiamo ricordare che un lodevole esempio al riguardo, è stato di recente offerto dal Consiglio di amministrazione del Cotonificio Veneziano, il quale, nel ripartire una cospicua somma destinata alla beneficenza, ha riservato 500 lire all'Università popolare e altrettante alla «De Amicis».

SECONDA EDIZIONE
VIRGINIO AVI, Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.20 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

MESTRE: 16.15 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto

Giovedì 19 Giugno 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 169 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 19 Giugno 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale ... — ABBONAMENTI: ... L. 36 all'anno, 24 al sem. ... trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco ... seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

LA RIAPERTURA DEL PARLAMENTO

Un riflesso della situazione politica

nella febbrile vigilia di Montecitorio

La vigilia parlamentare

Roma, 16.

La vigilia parlamentare si presenta di particolare interesse, sia per le incognite che nasconde nelle sue pieghe politiche, sia per la gravità degli interessi e degli argomenti che sono materia di discussione.

Secondo taluni la crisi ministeriale sarebbe stata semplicemente rimandata a dopo il voto della Camera, nel senso che sarebbe legittimo prevedere che la Camera votasse la sfiducia al Governo o che gli desse una così scarsa maggioranza da costringerlo a dimettersi.

Secondo altri dopo il voto di fiducia dei due rami del Parlamento il Governo, e per esso il Presidente del Consiglio, sarebbe più libero di procedere al rafforzamento della baracca ministeriale dietro le designazioni che scaturirebbero dalle discussioni parlamentari, che si prevedono nutrite e interessanti.

Noi rigettiamo la prima ipotesi e ci avviciniamo alla seconda. Non abbiamo difficoltà alcuna a riconoscere che la *barca* ministeriale fa acqua da più parti e che le recenti provvidenze adottate dal Presidente del Consiglio, se hanno indubbiamente contribuito a rinvigorire la compagine ministeriale, non hanno risolto alcune stridenti antitesi tra la volontà del paese e l'attività ministeriale, fra i bisogni della nazione e l'azione di questo e di quel ministro.

Se questo è verissimo in linea di fatto, non può d'altra parte autorizzare previsioni catastrofiche, vale a dire non può lasciar adito a prevedere una crisi a breve scadenza, anzi alla chiusura del Parlamento.

L'on. Orlando è chiamato a tener conto di quello che dirà e che vorrà il Parlamento nei riguardi di talune particolari branche dell'attività ministeriale e segnatamente nel campo della politica economica e di quella internazionale e dopo il voto egli dovrà provvedere in conformità, sia facendo adottare dai suoi colleghi le designazioni delle due assemblee parlamentari, sia chiamando a sostituire qualche ministro altri uomini di idee e di propositi non discordi da quelli che il Parlamento esprimerà.

Questo ci pare chiaro e ci pare anche costituzionalmente corretto poichè i pericoli che presenta una crisi extra-parlamentare, specialmente in momenti gravi come il presente, sono tali e tanti che bisogna proprio sinceramente e incondizionatamente elogiare il presidente del Consiglio per averla evitata ad ogni costo.

Ci sembra poi che se alcuni punti in materia di politica economica erano controversi fra i ministri competenti, il dissenso non fosse così profondo da far pensare ad una crisi su vasta scala o ad una crisi generale. Mancava evidentemente la volontà armonizzatrice, la volontà e l'autorità capace di imprimere l'indirizzo agli accordi, alle intese, alle discussioni stesse, poichè il Presidente del Consiglio era stato lungamente assente da Roma. Ma dopo che egli ebbe ripreso le sue occupazioni nella capitale quei dissensi, quei disaccordi, quelle discussioni hanno potuto prendere una piega diversa e tale in ogni caso da far considerare come più robusta oggi che non lo fosse alcuni giorni addietro la compagine ministeriale.

Ed ecco perchè noi a questo proposito reiteriamo la nostra vecchia considerazione, che cioè è suprema necessità per la salute nazionale e per quella ministeriale che il Presidente del Consiglio risieda a Roma e si assenti da Roma soltanto nei casi urgenti e gravi, e per brevissimi giorni.

Della salute ministeriale ci importa fino ad un certo punto, per quanto in questi momenti di bolscevismo dilagante di mania scioperistica sia sempre meglio avere in piedi e saldo un governo purchessia, anzichè non averne alcuno o averne uno perpetuamente insidiato e traballante; ma quel che ci interessa moltissimo è la salute del paese, la quale non può essere assicurata da un Governo assente. E tale sarebbe il Governo attuale se il Presidente del Consiglio fosse assente per molto tempo da Roma, mentre gli avvenimenti ne richiedono inderogabilmente la sua presenza.

Abbiamo esperimentato, per sei mesi quasi, che cosa significhi un Governo acefalo e non possiamo sottoscrivere a nuovi esperimenti del genere. Chè se a questo si aggiunge il fatto che il Capo del Governo quand'è a Parigi è anche capo della delegazione italiana alla conferenza, si comprenderà di leggieri che la critica, il controllo, le discussioni della stampa sull'azione governativa sono seriamente compromesse, perchè non si può, per patriottismo, sminuire la figura e il prestigio di chi è a capo di una rappresentanza plenipotenziaria italiana all'estero.

L'on. Orlando nel suo stesso interesse e più che tutto nell'interesse del paese, per il quale egli lavora e lotta in momenti di così eccezionale difficoltà in vrebbe desiderare e dovrebbe fare in maniera che queste pericolose confusioni non fossero possibili e che l'Italia avesse prima di ogni altra cosa un Governo forte è rispettato all'interno.

In quanto al prossimo voto della Camera e del Senato noi, per quanto non sia lecito nè possibile anticipare previsioni prima ancora che i due rami del Parlamento siano aperti, possiamo fin d'ora stabilire quali sono le correnti prevalenti nei due alti consessi.

Al Senato, ad onta del movimento allarmistico che si è verificato negli scorsi giorni, non ci pare che ci possano essere sorprese da temere. L'entrata di un altro senatore, autorevole per giunta come l'on. Maggiorino Ferraris, nel Ministero può dare una non inutile e non vana soddisfazione alla Camera vitalizia.

Nella Camera dei Deputati invece le cose non sono così tranquille. L'opposizione dei socialisti sarà strenua, combattiva, senza quartiere. Essi hanno molti *atouts* nelle mani e son forti del fallimento della conferenza, la quale non ha raggiunto il suo scopo dal punto di vista internazionale, ha compromesso la situazione interna del paese. In ragione della violenza e dell'accanimento dello accordo socialista starà la resistenza delle altre parti della Camera che, per quanto divisa di fronte ai problemi nazionali ed internazionali che i socialisti negano aprioristicamente o vogliono inficiare e sovvertire, si schiererà intorno al Governo.

Vi saranno senza dubbio delle eccezioni, numerose clamorose forse, ma questo non è possibile prevedere fin da oggi.

La previsione invece dominante nei circoli parlamentari è che il Governo avrà partita vinta sia per quanto riguarda la politica internazionale, che per quanto concerne quella interna. E infatti al lume della più elementare logica appare improbabile che altri voglia assumersi il grave compito di concludere la pace con una situazione come l'attuale. D'altra parte la caduta del Ministero in questi momenti vorrebbe anche significare la compromissione del programma nazionale italiano ed una soddisfazione al signor Wilson e al signor Clemenceau. Ebbene l'Italia e gli italiani, a costo di rinunciare anche al meglio, non sono disposti a dare di queste soddisfazioni a così acerrimi nemici delle ragioni e dei diritti italiani.

Per quanto la situazione non sia paragonabile, vogliamo accennare al fatto che in Francia hanno capito che Clemenceau — che ha commesso tanti errori ed ha accumulato tanti torti — dovrà concludere la pace e ne hanno rispettato — pur discutendolo — il Governo.

In Italia nelle due Camere la discussione sarà ampia e movimentata ed è sperabile che da essa sprizzino fuori suggerimenti, atteggiamenti, manifestazioni tali da dare modo al Governo di trarne partito per il bene del paese.

LEONARDO AZZARITA.

L'annunzio ufficiale della soluzione della crisi nel Ministero

Roma, 18.

L'on. sen. Villa, prevedendo di non potere in un breve periodo di tempo riassumere le sue funzioni di vice presidente del consiglio, sebbene le sue condizioni di salute siano sensibilmente migliorate, ha insistito perchè fossero accettate le dimissioni già da tempo presentate. Il Presidente del Consiglio ha dovuto suo malgrado aderire alle premure del collega, ed ha dato per ciò corso alla accettazione delle dimissioni.

L'on. Crespi in seguito alla sua nomina a membro della delegazione per la pace a Parigi ha presentato le sue dimissioni da ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari che sono state accettate.

Con decreto reale odierno l'on. Maggiorino Ferraris è stato nominato titolare del ministero anzidetto e l'on. Crespi è stato nominato ministro senza portafoglio.

Le indennità agli ex prigionieri

Roma, 18

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un D. L. concernente il pagamento del soprassoldo di guerra e della razione viveri ai militari ex prigionieri.

Cronaca della vigilia

Roma, 18.

Gli ambienti parlamentari, alla distanza di poche ore dalla ripresa dei lavori, si mantengono in grande calma, dovuta essenzialmente al fatto che la grande maggioranza dei deputati giungerà a Roma soltanto stasera e nella mattinata di domani.

L'arrivo di Marcora - Da Nitti a Bissolati

Stamane è arrivato il presidente Marcora, ricevuto alla stazione dal questore della Camera on. Guglielmi, dal commendator Montalcino e da altri funzionari. I deputati presenti si mantengono riservati nei giudizi sulla situazione politica. Nei circoli parlamentari si preveda che il gabinetto, pur fra qualche contrasto, riuscirà ad avere una notevole maggioranza, se anche il numero dei voti raccolti nelle precedenti sessioni debba essere più o meno sensibilmente ridotto.

Ogni previsione al riguardo nel momento attuale è assolutamente prematura non potendosi ancora affermare se l'azione esplicata per evitare l'opposizione di qualche gruppo sia per dare risultati favorevoli.

Sull'atteggiamento dell'on. Nitti e del l'on. Bissolati si danno notizie contraddittorie.

L'on. Nitti ha passato la giornata in biblioteca dove è stato raggiunto da qualche fido. Quel che si può affermare con sicurezza è che, mentre da varie parti si fanno propositi e tentativi di opposizione, non manca qualche elemento di moderazione che potrebbe consolidare la base sulla quale si è eretto finora il gabinetto.

E' diventata addirittura fantastica nelle ultime ventiquattro ore la caccia ai biglietti per le tribune del pubblico, la quale caratterizza per solito la vigilia delle riprese parlamentari. Ad evitare però inutili quanto pericolosi affollamenti è stato stabilito che saranno distribuiti dei biglietti per i soli posti disponibili. Tali biglietti saranno sorteggiati tra i deputati.

Le comunicazioni di Orlando

La prima parte della seduta di domani sarà brevissima, perchè sarà dedicata solamente alle comunicazioni che per bocca dell'on. Orlando farà il Governo.

Il discorso del presidente del Consiglio durerà una diecina di minuti o poco più. Poi la seduta sarà sospesa per dare agio ai membri del Governo di recarsi in Senato dove l'on. Orlando ripeterà le dichiarazioni già fatte all'altro ramo del Parlamento.

Anche al Senato, dopo che il presidente del Consiglio avrà finito di parlare, la seduta sarà sospesa.

Per domani a Palazzo Madama è indetta una riunione di senatori, preparata come già annunciammo allo scopo di formulare un ordine del giorno ed una mozione che esprimerà il pensiero del Senato sulla situazione politica e ministeriale.

L'on. Orlando ha già preparato il testo delle dichiarazioni che egli intende fare al Parlamento.

Più che fare un vero e proprio discorso, l'on. Orlando si limiterà a riferire schematicamente alle due Camere il pensiero del Governo.

Questione di politica internazionale

Maggiore rilievo e sviluppo in queste dichiarazioni avranno le questioni di politica internazionale: anzi il punto centrale di quanto sarà detto dall'on. Orlando è rappresentato dalla politica estera. In tal senso il presidente del Consiglio esporrà gli sforzi ed i risultati della nostra azione diplomatica svolta alla conferenza di Parigi, chiarirà le diverse fasi delle conversazioni che si sono svolte e illustrerà il programma minimo delle nostre rivendicazioni, che non consentono nuove rinuncie e non lasciano adito ad ulteriori discussioni.

E' fermo proposito dell'on. Orlando e del Governo di contenere in precisi limiti la discussione sulle comunicazioni del Governo per evitare che si svolga un dibattito disordinato e caotico nel quale siano affrontate e analizzate le questioni più varie e più disparate.

Le discussioni sulle questioni di politica interna, politica economica e finanziaria, specialmente, e sul programma di lavori che l'on. Orlando si propone di svolgere e di attuare avverranno ampie e larghe, in sede di esercizio provvisorio, il cui disegno di legge sarà presentato domani stesso alla Camera.

Per economia di tempo e per un processo di chiarificazione della situazione politica e parlamentare, si avranno due dibattiti e quindi due voti politici.

Il numero degli inscritti a parlare supera la settantina.

L'on. Maggiorino Ferraris ha giurato stamane alle 9.15 ed ha preso possesso del suo nuovo ufficio di Via Ludovisi.

Stando a quanto si dice la formula adottata nei riguardi della politica degli approvvigionamenti sarebbe questa: Si lascierebbero libere le importazioni e le esportazioni, senza cioè la richiesta di permesso preventivo al Tesoro. Questo ministero avrà tuttavia una azione di controllo. E' il meglio che si possa fare data la situazione.

Continuano le riunioni dei gruppi.

Nella riunione di oggi del gruppo parlamentare socialista, sono intervenuti tutti i deputati del gruppo presenti a Roma, Bombacci, Vella e Voghera per la direzione, Guardino per l'«Avanti!».

E' stato ricevuto in udienza particolare un gruppo di maestri socialisti.

Il gruppo ha quindi ripresa la discussione sulla situazione politica interna e estera e sui lavori parlamentari.

E' stato deciso che tutti i deputati del gruppo — trentacinque — si inscriveranno a parlare sulle comunicazioni del Governo.

Aprirà il fuoco l'on. Treves.

Pel Ministero delle terre redente

Colloquio Orlando-Fradeletto-Stringher

Roma, 18.

Secondo le voci dei bene informati lo on. Fradeletto sarebbe stato invitato dal Presidente del Consiglio ad uno scambio di vedute interessante il bilancio del suo dicastero.

L'on. Orlando avrebbe deciso di cercare fra l'on. Fradeletto e l'on. Stringher un accordo inteso a colmare le lacune riscontrate finora nel bilancio della ricostruzione.

Benchè numerosi colloqui siano nei giorni scorsi intervenuti sull'argomento tra i due sottosegretari on. De Nicola e Pietriboni, tuttavia la soluzione delle più difficili questioni è stata rimessa al giudizio dei rispettivi ministri Stringher e Fradeletto.

L'on. Orlando avrebbe convocato per uno dei giorni prossimi i due suddetti ministri nel suo gabinetto ad una riunione a cui forse parteciperanno anche i due sottosegretari. La riunione è importante, anche perchè l'on. Fradeletto tiene a dare maggiori responsabilità contabili ed amministrative al comitato di Treviso, che rappresenta un organo effettivamente esecutivo al riguardo delle disposizioni da attuarsi a beneficio del Veneto già invaso. E' noto del resto che l'on. Fradeletto si è proposto il compito di rendere anche più sollecita la liquidazione sul risarcimento dei danni di guerra che per l'immediata esecuzione sembra trovino qualche incaglio nelle presenti norme contabili generali dello Stato.

Le sfere competenti assicurano che alla riapertura della Camera sarà presentato al Parlamento il disegno di conversione in legge di tutti i decreti per la ricostruzione delle terre liberate.

Il decadimento degli studi universitari

Roma, 18

Stamane una commissione di professori universitari si è recata dal ministro Berenini e gli ha presentato un ordine del giorno votato dal Consiglio superiore della P. I. col quale facendogli presente il progressivo decadimento degli studi universitari, si invocano provvedimenti perchè con una trattamento adeguato economico, vengano richiamati negli istituti superiori di istruzione i migliori studiosi.

Nella Giunta del Cons. sup. della I. P.

Roma, 18

La sezione per l'istruzione media della Giunta del consiglio superiore della P. I. ha terminato lo spoglio della votazione per la nomina dei rappresentanti delle scuole pareggiate e dei capi di istituto nel seno della sezione stessa. Fra i capi di istituto è stato procamato eletto il prof. Andrea Franzoni della scuola femminile normale di Milano, in sostituzione del prof. Italo Raulich. Per le scuole pareggiate in sostituzione del prof. Guido Pagliotti, è stato proclamato il ballottaggio tra il prof. Zambetti e il prof. De Santi.

Il convegno nazionale di Weimar

per la definitiva risposta della Germania all'Intesa

Il memoriale dell'Austria sulle condizioni di pace

La consegna del memoriale della delegazione austriaca al Consiglio dei quattro

Parigi, 18.

Il termine accordato alla delegazione austriaca per far pervenire alla conferenza le osservazioni tecniche riguardo alle condizioni di pace che furono consegnate 15 giorni orsono è spirato ieri.

Il cancelliere Renner ha trasmesso un lungo memoriale in cui sostiene la tesi che il trattato di pace con l'Austria è ingiusto.

Il Consiglio dei cinque si riunirà oggi e riprenderà l'esame delle condizioni relative alla Polonia e all'Ucraina.

Immediatamente dopo avere ... to una nota relativa ai paesi suddetti, il cancelliere Renner ha trasmesso alla conferenza della pace una nuova nota che tratta della questione territoriale nel suo insieme. Renner sostiene che la frontiera prevista verso il nord non segue i confini delle lingue delle razze. Quanto alla frontiera dell'est dice che il progetto di considerare la riva occidentale del mare come frontiera è in opposizione colla tendenza proclamata dagli alleati a rendere simultaneamente accessibili a parecchi popoli le vie di comunicazione.

Il contenuto del memoriale

Il diritto delle minoranze tedesche

Basilea, 18:

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Sain Germain dice: Il Cancelliere Renner ha consegnato a nome della delegazione della pace dell'Austria tedesca, una nota con la quale sottopone agli alleati un memoriale redatto dai delegati dei paesi Sudeti tedeschi. Il memoriale espone l'ingiustizia che minaccia di colpire 4.500 mila austriaci tedeschi, in seguito alle condizioni di pace proposte. La proposta fatta di internazionalizzare il bacino minerario della Slesia austriaca, bacino della maggiore importanza per l'Austria tedesca, merita di esser più ponderatamente esaminata a causa del disordine che regna nel paese. La nota espone poscia come nelle condizioni di pace si compia una grande ingiustizia verso il popolo tedesco dei paesi Sudeti e verso i tedeschi dell'Austria nel senso che esse creano pure con ciò un focolare di guerra nel cuore dell'Europa, il quale può esser per la riorganizzazione sociale del mondo più nefasto di quel che fu il focolare di guerra nei Balcani.

La nota ricorda che una seconda Alsazia Lorena, ma doppiamente estesa, sarebbe così formata e costretta inoltre a rimanere senza difesa. Una parte di una grande e antica nazione sarebbe sottoposta ad un popolo piccolo e molto più giovane. Una tale dominazione non potrebbe mai esser sopportata dagli uni ed esercitata dagli altri. In conclusione una tale pace assicurerebbe meno ancora del trattato di Francoforte un diritto duraturo per coloro che vi sono interessati.

La nota prosegue dichiarando che precisamente con un tal metodo adoperato dagli Stati vicini i tedeschi delle Alpi sarebbero ridotti in condizioni da non poter difendersi, e messi nell'impossibilità di vivere poichè vengono loro rapite le più importanti industrie e i più importanti prodotti naturali. L'intera delegazione per la pace è della stessa opinione dei compilatori del memoriale quando si chiede la liberazione dei territori tedeschi nei paesi Sudeti e quando si domanda che un'assemblea costituente eletta dopo la partenza delle truppe ceche decida le sorti del paese. La nota esamina i principi della pace e constata che le condizioni per quanto riguarda l'incorporazione di territori dell'Austria tedesca nello stato Ceco sono in contraddizione coi principi proclamati dagli stessi alleati i quali hanno asserito tra l'altro che la volontà sovrana del popolo costituisce la forza creatrice di una Stato per il presente e per l'avvenire.

E' in questo modo che nella realtà viene compiuta la creazione dello stato dell'Austria tedesca e la nuova organizzazione delle sue provincie. Gli austriaci tedeschi deputati della Boemia e della Slesia all'assemblea nazionale proclamarono la costituzione delle provincie della Boemia tedesca e dei paesi Sudeti dichiarandole parte integrale dell'Austria tedesca alle cui leggi sono sottoposte. Inoltre la foresta di Boemia tedesca si è unita alla provincia dell'alta Austria, la Moravia meridionale tedesca si è costituita in circondario autonomo, ecc. ecc.

Il memoriale esamina le condizioni etniche linguistiche e statistiche che militano in favore della sua tesi, indi constata che il governo ceco disconoscendo il diritto di libera autodecisione ha portato la guerra in paesi che occupa in territorio tedesco sotto il pretesto dell'armistizio e rileva come in disprezzo del diritto delle genti sia stata compiuta tutta una serie di abusi contro le popolazioni ed i funzionari, simili ferite non si rimarginano mai. La stessa storia dello Stato ceco è la miglior prova di ciò.

La nota continua dicendo che la conferenza della pace ha il compito di soddisfare nei territori dell'antica monarchia le pretese nazionali perfettamente definite e senza introdurre e conservare elementi di discordia che sarebbero atti a turbare la pace.

Il memoriale proclama infine che il ... stzione colla volontà sovrana dei tedeschi Sudeti e sarà considerato da essi come la più grave ingiustizia. Il memoriale propone infine di far decidere l'attribuzione di tali territori per mezzo di una consultazione popolare.

L'Austria tedesca ha pretese dal punto di vista geografico nazionale ed economico sul territorio occidentale colonizzato dei tedeschi. Malgrado ciò l'Austria tedesca respinge ogni annessione arbitraria perchè così per le questioni particolari come per il loro insieme, essa pone la propria causa sul terreno del diritto alla libera disposizione.

Parlando della frontiera meridionale la nota constata che l'Austria tedesca non ha rivendicato alcun villaggio con pretesti storici e mediante la forza. Numerose minoranze furono poste sotto l'egida degli Stati italiano ed jugoslavo.

La nota ricorda terminando la grande responsabilità assunta dall'intesa con sottoporre milioni di austriaci tedeschi a dominazioni straniere suscitando con ciò un odio inevitabile.

Renner esprime invece la speranza che la conferenza della pace accolga le domande contenute nel memoriale al quale sono uniti allegati speciali relativi al Tirolo meridionale, alla Carinzia, ed alle marche della Stiria e dell'Ungheria occidentale.

La Germania al bivio

La Delegazione tedesca partita da Versailles per Weimar

Parigi, 18

Il conte Brockdorff Rantzau, cinque ministri tedeschi, due finanzieri e altre 74 persone sono partiti stasera per la stazione di Noisy le Roi.

Poco prima delle ore 22, alla stazione di Le Noisy, il conte Brockdorff Rantzau salutò gli ufficiali della missione francese che lo avevano accompagnato e poi, dopo avere stretto le mani a Von Daniel e Von Kersner, salì nel suo vagone salone che egli aveva reclamato, per lavorare, si dice fino dalla sua partenza. Il treno partì alle 22.20 senza incidenti. Le vicinanze della stazione di Noisy le Roi erano deserte.

Dimostrazioni e sassata della folla Membri della missione feriti?

Basilea, 18.

Si ha da Berlino:

Notizie da Versailles dicono che durante il viaggio dall'Hôtel des Reservoirs alla stazione di Noisy le Roy, donde partì per Weimar il treno speciale coi delegati tedeschi, la folla lanciò sassi contro gli automobili della delegazione.

Il dott. Melchior, il tenente colonnello Kylander, il prof. dott. Meyer e la signora Dorublueth, rimasero più o meno gravemente colpiti. La manifestazione durò tutta la sera. Grida ostili e fischi seguirono ogni volta che un automobile con i delegati lasciava la loro residenza.

La grande riunione di Weimar per decidere sulle condizioni di pace

Basilea, 18.

Si ha da Francoforte:

La *Frankfurter Zeitung* riceve da Weimar: Nei circoli parlamentari si afferma che la seduta plenaria dell'assemblea nazionale sarà convocata per giovedì o venerdì perchè si pronunci sulle nuove condizioni di pace.

I ministri della Germania del sud sono arrivati ieri e i ministri prussiani sono attesi per oggi. Tutti discuteranno, nei prossimi giorni, col governo dell'Impero circa le condizioni di pace.

Dopo avere conferito colle autorità dell'Impero il presidente del consiglio Heffmann ritornerà a Bamberga ove la frazione della Dieta che si trova attualmente riunita si occuperà della risposta da dare all'Intesa e stabilire la propria attitudine.

La Delegazione tedesca raccomanda di non accettare le nuove condizioni

Basilea, 18.

Si ha da Francoforte:

Telegrafano da Weimar alla «Franckfurter Zeitung» che la delegazione tedesca è giunta stamane alle ore 6. Alle ... fu ha avuto luogo ... gabinetto. La delegazione ad unanimità raccomanda di non accettare il trattato di pace. Essa esporrà il suo punto di vista in un memoriale al governo. Anche gli esperti sono della stessa opinione.

L'accordo per l'occupazione militare del Reno

Parigi, 17

Un comunicato ufficiale dà il testo dell'accordo fra gli Stati Uniti, la Francia, l'Inghilterra e il Belgio da una parte e la Germania dall'altra, circa la occupazione militare dei territori renani.

L'art. 1. stipula che le forze armate delle potenze alleate continueranno la occupazione dei territori tedeschi, quale fu definita dalla convenzione di armistizio dell'11 novembre 1918 e dalla convenzione addizionale del 16 gennaio 1919. Nessuna truppa tedesca sarà ammessa in tali territori occupati, anche di passaggio, ma le forze di polizia di cui le potenze alleate determineranno il numero potranno esservi mantenute per assicurare l'ordine.

L'art. 2. dice che un'organismo civile chiamato «alta commissione interalleata dei territori renani» costituirà la suprema rappresentanza delle potenze alleate nei territori occupati e comprenderà 4 membri che rappresenteranno il Belgio, la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

L'art. 3. dice che l'alta commissione avrà il potere di elaborare le ordinazioni nei limiti necessari per assicurare il mantenimento e la sicurezza delle forze militari alleate; tali ordinanze hanno forza di legge.

I membri dell'alta commissione godranno dei privilegi e delle immunità diplomatiche. I tribunali tedeschi continueranno ad esercitare la loro giurisdizione civile e criminale salvo alcune eccezioni riguardanti le forze armate delle potenze alleate e le persone da esse impiegate.

L'art. 5. dice: Che l'amministrazione civile dei territori occupati rimarrà nelle mani delle autorità tedesche sotto la autorità del Governo centrale tedesco con la riserva che le autorità tedesche dovranno conformarsi sotto pena di revoca a tutte le ordinanze emananti dall'alta commissione.

L'art. 6. dice: Che gli eserciti alleati di occupazione eserciteranno il diritto di requisizione in natura ed in servizi. Il Governo tedesco continuerà a sopportare le spese per il mantenimento degli eserciti di occupazione e provvederà pure alle spese risultanti dal funzionamento e dagli alloggi dell'alta commissione.

L'art. 10. dispone che il personale della ferrovie, dei trams, dei fiumi, dei canali e delle strade dovranno obbedire agli ordini dati dal comandante in capo delle truppe alleate per scopi militari e tutti i trasporti di truppe alleate saranno gratuitamente eseguiti.

L'art. 11. e 12. stipulano che il personale delle poste e dei telegrafi e dei telefoni saranno sotto la sorveglianza dell'alta commissione.

L'art. 13. ed ultimo dice che l'alta commissione avrà il potere tutte le volte che lo riterrà necessario di proclamare lo stato d'assedio di una parte qualsiasi e nella totalità del territorio occupato.

Le norme per il risarcimento dei danni di guerra

Come abbiamo annunciato ieri, l'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, con molto senso di opportunità ha pubblicato le norme per il risarcimento dei danni di guerra. Crediamo di fare cosa utile per i nostri lettori riproducendo tali norme, che sono esposte con molto senso pratico:

Diritto al risarcimento.

Il diritto al risarcimento dei danni di guerra spetta a tutte le persone fisiche e morali che abbiano cittadinanza italiana o sudditanza coloniale. Tale diritto potrà esser riconosciuto anche agli stranieri (persone fisiche, enti morali e società civili e commerciali) secondo trattati da conchiudersi fra l'Italia e gli Stati ai quali appartengono i danneggiati.

Sono esclusi dal risarcimento i condannati per alcuni reati previsti dal Codice Penale comune, dal Codice Penale per l'Esercito e dal Codice Penale Militare Marittimo. E' dichiarato decaduto dal diritto di risarcimento chi abbia commesso frodi per ottenerlo in misura superiore alla entità reale del danno.

Il risarcimento per la perdita, la distruzione od il deterioramento di cose mobili ed immobili è ammesso in quanto i danni siano conseguenza di qualsiasi fatto della guerra europea.

E' considerato tale il fatto compiuto da forze armate nazionali, alleate o nemiche, coordinato od occasionato dalla preparazione e dalle operazioni della guerra.

(art. 2, 3, 5 e 22 T. U.)

Oggetto del risarcimento: cose mobili.

a) *Perdita o distruzione totale*

1. Raggiungendosi la prova dell'esistenza e della susseguente perdita o distruzione totale delle cose mobili, il risarcimento corrisponde alla somma occorrente per riacquistarle al momento della liquidazione dell'indennità, diminuita, non oltre il quarto, dell'eventuale deprezzamento per vetustà.

Per gli oggetti di uso personale o familiare di lusso, allorchè il valore così determinato ecceda lire duemila, il risarcimento sarà corrisposto nella seguente misura:

sulle prime L. 2.000 l'intero valore — sulle somme ulteriori: da L. 2.000 a L. 10.000 1/2 dell'importo superante le L. 2000 — da L. 10.000 a L. 0.000 1/4 id. id. L. 10.000 — da L. 50.000 a L. 100.000 1/10 id. id. L. 50.000 — oltre L. 100.000 1/20 id. id. L. 100.000.

2. Non raggiungendosi la prova di cui al n. 1, il risarcimento sarà determinato in relazione al valore dell'immobile che conteneva gli oggetti perduti o distrutti, valutato al prezzo corrente nel periodo attuale, nelle proporzioni seguenti:

per le prime L. 10.000 del valore dell'immobile, in ragione del 50 per cento — per l'eccedenza, da L. 10.000 a L. 50.000 in ragione del 40 per cento — per l'ulteriore eccedenza sulle L. 50.000 in ragione del 30 per cento.

Quando però si tratti di attrezzi, di strumenti di lavoro, di macchine, di bestiame, di derrate o merci, il risarcimento potrà per le prime L. 25.000 essere commisurato all'intero valore dell'immobile o porzione dell'immobile.

b) *Perdita o distruzione parziale.*

Nel caso di perdita, distruzione parziale o deterioramento delle cose mobili, sarà tenuto conto, nel determinare il risarcimento, del loro valore residuo al momento della liquidazione dell'indennità.

c) *Macchinario asportato*: rimborso integrale delle spese sostenute pel trasporto di macchinario appartenente ad un'azienda [illegible] in luogo.

d) *Titoli al portatore.* — E' applicabile l'art. 56 del Codice di Commercio, quando ne sia provata la distruzione, anche se i titoli distrutti siano di debito pubblico.

(Art. 6, 7 e 13 T. U.)

Oggetto di risarcimento: cose immobili

a) *Totale distruzione*

1. Determinazione del valore dell'immobile secondo i prezzi del periodo immediatamente anteriore alla guerra.

2. Deduzione del deprezzamento per vetustà, non oltre la metà del valore predetto.

3. Aumento della somma, così ridotta, in misura corrispondente alla elevazione dei prezzi nel momento della ricostruzione, secondo le norme ministeriali, che saranno emanate.

b) *Parziale distruzione o deterioramento.* — L'importo risultante dalle operazioni di cui ai numeri precedenti 1 e 2 è ridotto di una somma pari al valore che l'immobile avrebbe avuto, secondo i prezzi del periodo immediatamente anteriore all'inizio della guerra europea, nello stato di parziale distruzione o deterioramento. La somma risultante è aumentata secondo il n. 3.

c) *Abitazioni di lusso* (Ville, palazzi ecc.) — E' stabilito il limite del risarcimento, in L. 50.000 per le riparazioni e L. 100.000 per la ricostruzione.

d) *Obbligo del reimpiego.* — Il risarcimento dei beni immobili è subordinato al reimpiego, da farsi con le modalità che saranno stabilite per decreto ministeriale, sia nella ricostruzione e nel ripristino degli immobili demoliti o deteriorati, sia nel rimetterli in uno stato diverso da quello preesistente, sempre però nel territorio della stessa regione, e purchè la diversità non pregiudichi la ricostituzione della ricchezza nei paesi danneggiati dalla guerra. Trattandosi di *comproprietà*, è decisiva, nei riguardi del reimpiego, la maggioranza dei proprietari; però, se questa si opponga al reimpiego, gli altri comproprietari possono acquistarne la quota, pagandone il valore.

Per gli esercenti di *servizi pubblici* l'obbligo del reimpiego si estende anche alle cose mobili occorrenti alla loro riattivazione; per i *boschi*, l'obbligo del reimpiego è limitato alla somma necessaria per la loro ricostituzione, per le *ville e palazzi*, l'obbligo del reimpiego è limitato alla somma concessa (lett. c), salva nel danneggiato la facoltà di contrarre speciali mutui ipotecari per il plus valore, con le particolari agevolazioni accordate dall'art. 9 del T. U.

e) *Sanzioni.* — Non adempiendo all'obbligo del reimpiego, il danneggiato decade dal diritto di esigere l'indennità e lo stato può sospendere ogni corresponsione e ripetere quanto abbia già pagato. La Commissione di primo grado può, per motivi di pubblico interesse, ordinare che il reimpiego avvenga in forme diverse da quelle sopra indicate, ed anche escluderlo, quando risulti che non sia utile o possibile.

Quando il reimpiego sia escluso, l'indennità è vincolata al pagamento dei creditori aventi privilegio od ipoteca sul bene, e sulla stessa l'usufruttuario conserva diritto di usufrutto. Esistendo altri diritti reali, l'indennità sarà ripartita tra il proprietario ed il titolare degli stessi.

f) *Privilegi, ipoteche ed altri diritti reali.* — Permangono sulle cose rimesse in pristino stato, surrogate o riparate, salva la priorità dell'ipoteca per mutui fondiari.

(art. 8, 11, 12, 17, 20 e 21 T. U.)

Procedura.

Accertamento e domanda. — L'accertamento del danno è compiuto mediante accesso o perizia giudiziaria, anche senza contraddittorio, da eseguirsi da un magistrato od altra autorità da esso delegata; ovvero mediante descrizione da presentarsi dal danneggiato all'ufficio competente del genio civile o del genio militare che, previo riscontro, dovrà vistarla.

Le domande per il risarcimento devono essere presentate in carta libera non oltre l'anno dalla pubblicazione della pace — e ciò sotto pena di decadenza — agli Intendenti di Finanza, o direttamente od a mezzo dei Ricevitori del Registro.

Competenza dell'Intendente di Finanza. — L'Intendente può concordare l'indennità dovuta; l'accordo è soggetto all'omologazione della Commissione di primo grado. Se l'accordo non avviene, ha luogo il giudizio dinanzi alla Commissione stessa in confronto dell'Intendente o di un funzionario dello Stato munito di speciale delega.

Commissioni di primo grado e loro competenza.

Le Commissioni di primo grado sono presiedute da un Consigliere di Corte di appello. Il numero, la sede e la competenza territoriale di esse sono stabilite per decreto reale.

Esse, in caso di mancato accordo tra il danneggiato e l'Intendente di Finanza, sono competenti a giudicare sull'accertamento dei danni, sulla liquidazione dell'indennità e su ogni altra controversia sorta in applicazione del T. U.

Quando poi la decisione sulla liquidazione del danno dipenda dalla risoluzione di una controversia intorno allo stato della persona o intorno al diritto di questa sulle cose danneggiate, la Commissione di primo grado, a seconda dei casi:

a) giudica della controversia, se le parti sono concordi nel richiederlo;

b) le rinvia all'autorità giudiziaria, se le parti richiedano tale rinvio;

c) ha facoltà di decidere la controversia, ovvero di rinviarla all'autorità giudiziaria, se le parti non sono concordi nel chiedere tale rinvio.

Fino a che la controversia non sia decisa, la liquidazione rimane sospesa. Tuttavia la Commissione, per ragioni di pubblico interesse, può ugualmente procedere alla liquidazione dell'indennità, ordinandone il deposito con particolari cautele, ovvero assegnarla provvisoriamente, con o senza cauzione, al richiedente, perchè proceda al reimpiego.

Le Commissioni di primo grado hanno facoltà di concedere anticipazioni, a titolo di acconto, quando se ne manifesti la convenienza e con particolare riguardo alle persone disagiate, anche in forma di beni o di merci della stessa natura di quelli perduti o distrutti.

Competenza della Commissione di secondo grado (con sede a Venezia).

Giudizio di secondo grado per le controversie di valore superiore a L. 50.000 decise dalla Commissione di primo grado: termine per ricorrere, entro trenta giorni dal deposito della decisione della Commissione stessa nella Segreteria di questa.

Carattere dei giudicati. — Non è ammesso reclamo, nè in sede giudiziaria nè in sede amministrativa, contro le decisioni delle Commissioni: è ammessa la revocazione giusta l'art. 494 del C. P. C.

Esenzioni fiscali. — E' stabilita l'esenzione delle tasse di bollo e di registro per le domande di risarcimento e per gli atti della procedura innanzi alle Commissioni di primo e secondo grado, nonchè per le relative decisioni.

(articoli 23, 24, 25, 26, 27, 30, 31, 32 T. U.)

Corresponsione dell'indennità.

a) Quando non sia in tutto od in parte obbligatorio il reimpiego della somma, l'indennità dovrà corrispondersi:

per le controversie di valore superiore a L. 50.000, contro le quali non sia stato proposto reclamo, entro il 60.o giorno dal deposito in Segreteria della decisione della Commissione;

per le controversie fino a L. 50.000, decise dalla Commissione di primo grado e per quelle decise dalla Commissione di secondo grado, entro 30 giorni dal deposito suaccennato.

b) Quando il reimpiego sia obbligatorio:

un terzo dell'indennità è corrisposto nei termini sopra indicati;

gli altri due terzi dell'indennità, entro 30 giorni dalla presentazione dei certificati d'avanzamento dei lavori, dai quali risulti che la somma impiegata è pari rispettivamente all'importo della prima e della seconda rata.

(art. 14 T. U.)

Mutui ipotecari.

E' data facoltà agli Istituti di credito fondiario di concedere mutui ipotecari per la restaurazione della proprietà immobiliare nei paesi danneggiati dalla guerra, fino ai 3/5 del valore attuale degli immobili ipotecati, aumentato dell'importo dell'indennità liquidata e del deprezzamento di vetustà, o fino ai 4/5, nel caso di concorso dello Stato nel pagamento degli interessi e di altri suoi contributi stabiliti, con leggi e provvedimenti speciali.

All'ipoteca relativa è riconosciuta prevalenza di grado di fronte ad ogni altra esistente e prelazione anche di fronte ai crediti privilegiati.

Nei seguenti casi resta poi a carico dello Stato l'onere degli interessi nel primo quinquennio e per gli altri 25 anni lo Stato vi concorre per il 2 per cento annuo:

a) quando il mutuo rappresenti in tutto od in parte la somma corrispondente al deprezzamento di vetustà, accresciuto dell'elevazione dei prezzi;

b) quando rappresenti la differenza tra la somma necessaria per la riparazione o la ricostruzione dell'immobile destinato ad abitazioni di lusso, e rispettivamente l'importo di L. 50.000 e L. 100.000.

(art. 9 T. U.)

Disposizioni speciali.

a) E' escluso il cumulo del risarcimento di cui al T. U. con qualunque altro dovuto in occasione degli stessi fatti.

b) L'indennità non può essere ceduta nè pignorata, salva la disposizione dell'art. 592 C. Civ. e salvi i casi di delegazione agli Istituti di credito fondiario o di autorizzazione della Commissione di primo grado.

c) Qualora il danneggiato non presenti la domanda di risarcimento o non provveda alla ricostruzione, l'usufruttuario, l'usuario od il creditore, il cui titolo sia anteriore al momento del danno, possono sostituirsi al danneggiato nel diritto spettantegli, ed in questo caso spetta alla Commissione di primo grado stabilire a chi debba rimanere in proprietà l'immobile riparato o ricostruito e come si contemperino e si risolvano i diritti reali gravanti sullo stabile.

(Art. 15, 16 e 18 T. U.)

Cose mobili.

a) perdita o distruzione totale:

1.o quando si raggiunga la prova dell'esistenza e della conseguente perdita o distruzione totale:

Somma occorrente per riacquistare la cosa al momento della liquidazione dell'indennità L. 100.000 — Deduzione del deprezzamento per vetustà L. 25.000 (massimo) — Totale indennità L. 75.000.

Caso speciale per gli oggetti d'uso famigliare o personale di lusso:

Calcolo preliminare

Somma occorrente per riacquistare gli oggetti al momento della liquidazione dell'indennità L. 200.000 — Deduzione del deprezzamento per vetustà L. 50.000 (massimo) — Somma da prendersi come base per il calcolo dell'indennità L. 150.000.

Calcolo dell'indennità.

Valore fino a L. 2.000 aliquota 100 per cento indennità L. 2.000 — valore da Lire 2.000 a L. 10.000 aliquota 50 per cento indennità L. 4.000 — Valore da L. 10.000 a L. 50.000 aliquota 25 per cento indennità L. 10.000 — Valore da L. 50.000 a Lire 100.000 aliquota 10 per cento indennità L. 5.000 — Valore da L. 100.000 a L. 150.000 aliquota 5 per cento indennità L. 2.500. Totale indennità L. 23.500.

2.o — quando non si raggiunga la prova dell'esistenza e susseguente perdita delle cose mobili:

Ipotesi che il valore attuale dell'immobile, che conteneva gli oggetti perduti o distrutti, sia ritenuto di L. 100.000

Valore dell'immobile per le prime Lire 10.000 aliquota 50 per cento indennità L. 5.000 — Valore dell'immobile da Lire 10.000 L. 50.000 aliquota 40 per cento indennità L. 16.000 — Valore dell'immobile da L. 50.000 L. 100.000 aliquota 30 per cento indennità L. 15.000. Totale indennità L. 36.000.

b) perdita o distruzione parziale.

Si farà il conteggio come per il caso perdita o distruzione totale e si terrà poi conto del valore residuo delle cose al momento della liquidazione.

Beni immobili.

a) totale distruzione

Valore dell'immobile, giusta i prezzi del periodo immediatamente anteriore alla guerra L. 100.000 — Deduzione deprezzamento per vetustà (massimo) L. 50.000. Valore residuo L. 50.000. — Aumento in misura corrispondente all'elevazione dei prezzi nel momento della ricostruzione (ipotesi 100 per cento di aumento dei prezzi) L. 50.000. Totale dell'indennità Lire 100.000.

b) parziale distruzione o deterioramento

Valore dell'immobile giusta i prezzi del periodo immediatamente anteriore alla guerra L. 100.000 — Deduzione deprezzamento per vetustà (massimo) L. 50.000. Rimanenza L. 50.000.

Valore dell'immobile nello stato di parziale distruzione, giusta i prezzi anteriori alla guerra L. 30.000 — Entità del danno ai detti prezzi L. 20.000 — Aumento in misura corrispondente all'elevazione dei prezzi nel momento della ricostruzione (ipotesi: 100 per cento di aumento dei prezzi) L. 20.000. Totale dell'indennità L. 40.000.

La politica della Francia in Russia approvata dalla Camera

Parigi, 18.

Alla Camera continuò ieri la discussione delle interpellanze sulla politica verso la Russia.

Abrami sottosegretario di Stato per la guerra dice che un rapporto del generale Humbert segnala qualche manchevolezza ma nessun fatto grave. Abrami termina rendendo omaggio alla Grecia che unì i suoi destini a quelli della Francia.

Il ministro per gli affari esteri Pichon a nome del Governo si associa a tale omaggio e dichiara che un piccolissimo numero di soldati francesi si trova attualmente in Russia. Pichon attribuisce alla propaganda dei bolscevichi gli incidenti di Odessa e di Sebastopoli e dimostra che è interesse di tutte le nazioni vedere spirare il bolscevismo che è una forma di contagio pericoloso. Perciò bisogna fare appello agli elementi d'ordine della Russia. Questa è la politica degli alleati quale fu definita in occasione del riconoscimento del Governo dell'ammiraglio Kolciak. Vogliamo una Russia forte e potente.

Pichon dice di essere convinto che il bolscevismo è perduto; ovunque i bolscevichi indietreggiano; la disorganizzazione è dappertutto; dappertutto regna il regime del terrore.

Pichon fa l'elogio di Kolciak [illegible] egli dice, è di liberare il suo paese dal bolscevismo.

L'oratore afferma che le democrazie alleate non hanno che scopi democratici e protesta contro la pretesa spartizione della Russia in zone d'influenza fra la Francia e l'Inghilterra. Dichiara che la maggioranza del popolo russo è contro il bolscevismo e dimostra l'intenzione della Germania di colonizzare la Russia smembrata.

Il Ministro termina dicendo che la Camera sceglierà tra la politica democratica interalleata e la politica dei socialisti che vogliono capitolare davanti al bolscevismo nel quale vedono la rivoluzione sociale mondiale.

Scoppiano applausi da tutti i banchi eccettuati i socialisti.

Dopo il discorso di Pichon hanno parlato Bracke e Galli. La Camera ha poi respinto con 365 voti contro 140 l'ordine del giorno Cochin in cui si domandava il ritiro delle truppe al di qua della frontiera russa ed ha approvato con 349 voti contro 137 un ordine del giorno di fiducia del Governo presentato da Mandoary.

Le agitazioni operaie in Francia
Una minaccia di sciopero generale

Parigi, 18

La commissione amministrativa della confederazione generale del lavoro e quella dell'ufficio interfederale hanno deciso di proclamare lo sciopero generale nel caso in cui la federazione dei lavoratori del sottosuolo chiedano il loro intervento.

La federazione ha immediatamente deciso di domandare l'applicazione di questa decisione qualora ogni speranza di accordo si dilegui.

Sciopero generale in Romania
che provoca una crisi di governo

Bucarest, 18.

E' scoppiato uno sciopero generale. Il ministro dell'interno Marzesco ha fatto un passo personale presso la sede del sindacato ciò che ha prodotto una sfavorevole impressione nei circoli politici e l'atmosfera politica è oggi turbata ed è virtualmente aperta una crisi ministeriale. Si prepara un grande consiglio della corona al quale assisteranno Bratiano il cui ritorno è annunziato per oggi.

Gli Stati Uniti interverranno nella repubblica di Costarica

Washington, 18.

Il Dipartimento di Stato ha ricevuto notizie allarmanti sulla situazione nella repubblica di Costarica. Si afferma che rivolte contro il governo del presidente Tiboco Granados sono scoppiate nella capitale e in varie altre località. Le autorità ritengono che forse sarà necessario un intervento degli Stati Uniti.

Contraccolpi alla borsa di Basilea

Berna, 18.

(C.) — Alla Borsa di Basilea gli avvenimenti internazionali hanno portato nella seduta di ieri un ribasso generale. Il marco ha perduto cinquanta centesimi, ed è sceso a trentaquattro e settantacinque, la lira a cinquanta centesimi scendendo a 65.25, il franco francese 70 centesimi ed è sceso a 82.80, la sterlina 3 cent.a 21.57, la corona czeca 50 cent. a 26, la corona austriaca 80 centesimi a 15.75.

Alla 1. Fiera dei Campioni d'Italia
La Mostra "Manifatture Cotoniere Meridionali"

Padova, 18.

Dicemmo, pochi giorni or sono, come la prima Fiera dei campioni sia una vera rassegna di tutte le forze vive della nazione, e come attraverso questa mostra, organizzata appena cessate le operazioni di guerra, l'Italia abbia il modo di meglio misurare le proprie attività con le quali dovrà operare la sua rinascita economica.

Un esempio che dimostra come anche da noi si sappia e si possa organizzare è offerto dalla mostra delle «Manifatture meridionali». Eravamo abituati ad acquistare tessuti, filati e tappezzerie distinte con marche di Francia e di Germania. Non esistevano, per noi, prodotti italiani tinti e stampati. Le nostre fabbriche lavoravano separatamente, snodate, e la loro produzione, di conseguenza, risultava sempre incompleta. Esse, più per deficienza di organizzazione che per mancanza di capacità tecniche, vivevano sottoposte a controllo straniero.

Un nostro concittadino, il dr. Canzio Bruno Canto, ha saputo compiere un'opera miracolosa di organizzazione. Ha riunito le maggiori industrie cotoniere dell'Italia meridionale, e collegando sapientemente le migliori qualità di ogni singola industria, ha creato le «Manifatture cotoniere meridionali» le quali sono ora in grado di offrire una produzione giornaliera fantastica. Nelle Manifatture cotoniere meridionali che comprendono ventitre stabilimenti fra cui quelli di Napoli, di Fratta di Salerno, Scafati, Nocera, Spoleto, Angri e Piedimonte d'Alife, trovano lavoro oltre 500 impiegati e 12 mila operai.

I macchinari di codeste manifatture che rappresentano quanto di più moderno e di più perfetto sia stato finora applicato per migliorare ed alleggerire la lenta mano d'opera, sono mossi da una forza motrice di 12 mila HP. Giornalmente sono in azione 400 mila fusi e 4 mila telai, e la produzione giornaliera si aggira intorno ai kg. 50 mila di filati ed ai 100 mila metri di tessuti.

Gli stabilimenti delle Manifatture meridionali sono strettamente collegati nelle produzioni di cui ognuno ha la specialità per modo che tutto il processo di fabbricazione — che comincia con la lavorazione del cotone greggio — viene interamente svolto coi mezzi più rapidi e più adatti e con le maestranze più esperte: ritorcitura, tintoria, candeggio, mercerizzazione, gasatura di filati, tessitura in greggio ed in colore, coperte, tappeti, gobelins, stamperia e tintoria per tessuti.

Una prova della potenzialità di questi stabilimenti riuniti è stata offerta recentemente dalla fornitura di una grossa partita di tessuti e di filati, per un valore di oltre cinque milioni di lire, alla città di Praga.

Un intero treno venne appositamente organizzato e spedito sotto la scorta di truppe czeco-slovacche.

Bisogna confessare che in Italia non eravamo abituati a risultati così grandiosi!

Se poi vogliamo esaminare i vari prodotti in colore, fabbricati dalle manifatture cotoniere meridionali, ci è grato riconoscere come sempre un semplice e fine senso decorativo ed una squisita tonalità di tinte accompagni ogni fabbricazione.

Il che, a nostro avviso, è un grande e indiscutibile successo che torna tutto a titolo di lode per questa nostra moderna organizzazione industriale.

Il dr. Canzio Bruno Canto, quantunque appena trentenne, è amministratore delegato e direttore generale delle Manifatture cotoniere meridionali, ed a Venezia lo si ricorda studente nella Scuola superiore di commercio di Cà Foscari.

Il diploma che egli conseguì in quella Scuola, costituisce già la riprova della versatilità del suo ingegno.

Alla direzione delle Industrie cotoniere ha saputo pienamente affermarsi dimostrando intelligenza, attività e tenacia insuperabili. Tutta l'industria cotoniera dell'Italia meridionale, che è gran parte di quella dell'intera penisola, egli ha saputo organizzare in modo meraviglioso, superiore ad ogni aspettativa. Gode la fiducia e la stima deferente di tutto il suo consiglio, il quale, recentemente, portò il capitale dell'Azienda a 50 milioni.

In quella occasione il dr. Canto, che non dimentica il suo Veneto, volle instituita una filiale in Padova, affidata al sig. Achille Fagano con sede in via Roma 45, per tutto il lavoro delle tre Venezie.

Ci congratuliamo vivamente col giovane concittadino che — raro esempio di attività e di energia — comprende così alta la funzione dell'industria, sia in Italia che all'estero.

Corrispondenti di guerra decorati

Roma, 18.

E' stata assegnata la Croce di guerra ai seguenti corrispondenti di giornali:

A E. M. Baroni corrispondente di guerra del *Gazzettino*, del *Popolo d'Italia*, del *Caffaro* ecc., per avere volontariamente partecipato ad una operazione di reparto arditi della Brigata Potenza il 10 settembre 1918 fra Salgareda e Romanziol personalmente diretta dal generale Giampietro, mostrando — malgrado la violenta reazione del nemico — magnifico contegno e sprezzo del pericolo.

A Guelfo Civinini del *Corriere della Sera*, Achille Benedetti del *Giornale d'Italia*, Tomaso Monicelli dell'*Idea Nazionale*, A. S. Banti del Nuovo Giornale, Arnaldo Fraccaroli del *Corriere della Sera*, E. M. Baroni del *Gazzettino*, Mario Sobrero della *Gazzetta del Popolo* e *Gazzetta di Venezia*, Guido Buggelli dell'*Epoca*, Raffaele Garinei del *Secolo*, Antonio Baldini dell'*Illustrazione Italiana* con questa motivazione: «Corrispondenti di guerra davano ripetute prove di valore e di ardimento recandosi in giorni di aspri combattimenti in zone fortemente battute dal tiro nemico e sostando in esse a lungo per assolvere coraggiosamente il loro mandato. — 24 maggio 1915 - 4 novembre 1918.»

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Teatri e Concerti

Goldoni

Ricordiamo che questa sera con il nuovissimo ed atteso lavoro di Piero Ottolini «Il Giudice» avrà luogo la prima recita della Compagnia drammatica diretta da Lamberto Picasso e della quale è prima attrice Giovanna Scotto.

Teatro dei piccoli

Oggi in questo teatro si daranno due rappresentazioni con un nuovo lavoro: «Le baruffe veneziane».

Questa commedia brillante d'autore ignoto, porta nel copione la data del 1870, e non è da escludersi ch'essa sia dovuta alla penna del Recardini (il famoso creatore della maschera di Facanapa). Infatti l'epoca e i personaggi sono quelli stessi della storica «Regata Veneziana» che a grande richiesta si replicherà tra breve.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21.15 «Il Giudice».
MASSIMO — «Napoleoncina» — racconto cinematografico di Lucio D'Ambra. - Protagonista M. Corwin.
S. MARGHERITA — «L'insidia del giornalista» con Cecilia Guyon. — Presto: «Il cenciaiuolo di Parigi».
ITALIA — «....e nulla vince l'amore» — ultima serie di «Signora Rebus».
TEATRO PER I PICCOLI — Ore 15 e ore 18 precise «Le baruffe veneziane» — brillantissime.
LIDO - Stab. Bagni: Concerto 15.30-18.30
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

CINEMA S. MARCO
CAVALLERIA RUSTICANA

Nuovissima edizione da non confondersi con altre già presentate. Unica riproduzione cinematografica autorizzata dall'autore, che ha presieduto personalmente alla messa in scena. Scene popolari di G. Verga. Protagonista la diva Gemma Bellincioni, coadiuvata da celebri artisti.

al MODERNISSIMO

Folla, folla, folla ieri sera in questo freschissimo locale divertitasi un mondo ad assistere alla bellissima film **PAPA' MIO, MI PIACCION TUTTI!!**

Domani «**Crispino e la Comare**» con il simpaticissimo De Riso.

Sull'ora del fresco

cioè alle ore 18 precise, resta fissato l'orario per lo spettacolo giornaliero al teatro per i piccoli. L'ora è indicatissima sia per gli adulti che per i piccoli.

Nei giorni feriali, i bambini al disotto dei sette anni non pagano biglietto, ed ogni adulto ha diritto di portare gratuitamente un solo bambino.

Oggi due grandi spettacoli: ore 15 ed ore 18.

SPORT

8. Regg. Lagunari contr Virtus F. B. C.

In occasione della festa del Corpus Domini, oggi, alle ore 17.30 nel campo della concittadina «Virtus» sito alle Chiovere S. Girolamo, avrà luogo una gara amichevole tra la suddetta squadra ed il forte undici dell'8.o regg. lagunari. Data la valentia dei giocatori d'ambo le parti, si prevede una partita alquanto interessante.

Si noti inoltre che la squadra dell'undici lagunari domenica disputerà a Treviso la «Coppa Piave».

Le squadre scenderanno in campo nella seguente formazione: 8.o lagunari: Peloso, De Biasi, De Min, Zambotto, Tagliapietra, Saptini, Fiorin, Girani, Stalla, Venezia, Bianchi, Scotto.

Virtus F. B. C.: Signoretto, Baffo, Consavari, Lenon, Angelini, Cecchini, Vidotto, Cavaldoro, Paronetto, Sadoran, Ferrari.

Risultato gara podistica

Domenica scorsa al Lido si svolsero le gare podistiche «Campionati sociali» di Km. 9.600 ed arrivarono nel seguente ordine: I. Tittonel Pietro minuti 31; II. Meo Giacomo; III. Baffo Edoardo; IV. Zocco Emilio; V. Fontanella Enrico; VI. Zanon Mario.

Detta squadra domenica p. v. si recherà a Conegliano per disputare il giro della città di km. 5.

Lunedì 30 Giugno

Avrà luogo assolutamente in Roma l'estrazione dei numeri della LOTTERIA ITALIANA con **1.080** premi per l'importo complessivo di **L. 320.000 in contanti. Ogni biglietto costa Una Lira** soltanto e può vincere una somma anche maggiore di L. 150.000. I biglietti non venduti non concorrono ai premi e la somma che risultasse guadagnata dai biglietti medesimi, verrà ripartita in parti uguali, fra i soli biglietti venduti. **Siamo agli ultimi giorni di vendita dei biglietti** e consigliamo di affrettarsi di acquistarli, essendone rimasti pochissimi ancora disponibili. Si trovano in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto al pubblico l'avviso di vendita.

L'ira dei jugoslavi
per le decisioni di Fiume

Fiume, 18.

Le note leggi votate recentemente dal nostro Consiglio Nazionale sull'istituzione di un esercito fiumano e sulla regolazione di alcune norme di principio nell'amministrazione della giustizia hanno fatto andare fuori dei gangheri, ed era da aspettarselo, non solo tutta la stampa serbo-jugoslava, ma anche il governo di Belgrado.

Per intelligenza del lettore, necessita stabilire il diritto di fatto e ricordare qualmente Fiume nella presente sua posizione politica ha il sacrosanto potere di disporre delle sue cose interne, sino a tanto almeno che i saggi fabbricatori della pace a Parigi avranno decretato sui nostri destini.

Nel momento che la potenza militare austro-ungarica crollava, e la monarchia degli Absburgo stava ricevendo il colpo mortale dall'Italia sola, a Zagabria i croati — sino allora sommessi servitori — facendosi forti della vittoria pensarono di poter tutto osare, ed osarono finalmente visto che il temuto padrone era stato atterrato, intuendo che l'inevitabile armistizio, che avrebbe seguito alla irreparabile sconfitta, avrebbe portato lo sfasciamento della variopinta monarchia. I croati dei vari partiti di Zagabria si raccolsero in fretta e furia e si costituirono in consiglio nazionale con pieni poteri direttivi per tutta la Dalmazia, Croazia ecc., ordinando alle varie città e borgate delle suddette provincie di eleggere i propri consigli i quali dovevano dipendere in tutto dal consiglio nazionale centrale di Zagabria.

Naturalmente in tutto questo primo movimento la Serbia era assente.

Venuto da Zagabria l'ordine ai croati della limitrofa borgata di Sussak di nominare il proprio consiglio nazionale, essi non tardarono ad obbedire e raccoltisi in un paio di centinaia nel cortile del comune, alla quale adunanza aderirono alcuni croati fiumani, fu eletto il consiglio di Sussak e nominato conte supremo (corrispondente alla carica di prefetto in Italia) l'avv. Riccardo Lenac. Gli avvenimenti precipitavano; Fiume colla complicità del famigerato generale Boroevic era rimasta con una guarnigione composta di due battaglioni esclusivamente croati; le poche truppe ungheresi erano state fatte ritirare sempre per ordine di Boroevic, due giorni prima. Il consiglio di Sussak pensò essere giunto il momento di agire con astuzia ed audacia per impossessarsi di Fiume. Il governo ungherese a Fiume aveva perduto ogni influenza, il suo potere crollava, la invisa polizia di Stato ungherese era impotente, e vedendosi a mal partito fra la cittadinanza italiana che la odiava a morte causa le antecedenti persecuzioni ed internamenti, si salvò colla fuga la notte del 27 novembre. A Fiume non rimaneva che il governatore ungherese per consumare la più vergognosa capitolazione di un potere statale.

Venne il 28. I croati di Sussak fatti audaci nell'ottobre dal comportamento pacifico dei fiumani, che attendevano incuriositi come sarebbe andata a finire la commedia, con alla testa il loro prefetto vennero a Fiume e recatisi al palazzo del governatore ungherese gli intimarono di lasciare il posto e abbandonare Fiume, ciò che esso fece senza una parola di protesta, felice di salvare la pelle. Un po' dopo veniva ammainato dal palazzo il tricolore ungherese fra fischi ed urli dei croati presenti ed inalberata la bandiera croata. Un proclama nel prefetto avv. Lenaca, pubblicato il giorno 29 ottobre 1918, con cui si annunziava l'annessione di Fiume alla Jugoslavia e che il consiglio di Sussak estendeva da quel giorno i suoi poteri su Fiume, aprì gli occhi ai fiumani e la reazione fu unanime, colossale, impressionante. La città notte e giorno era in subbuglio; le vie — invase da soldati e sokolisti croati tutta gente straniera venuta qui in quei giorni — presentavano l'aspetto di un accampamento militare; ma apparvero le prime bandiere, e in breve la città tutta reagiva esponendo ovunque il tricolore italiano, svaligiando i negozi e i depositi di bandiere ungheresi, trasformandole in bandiere italiane. Venne così il 30 ottobre 1918, la giornata storica, in cui Fiume nella grande sala del Consiglio municipale fra l'emozione generale eleggeva il Consiglio Nazionale dichiarando l'annessione all'Italia. Il Consiglio fece ciò che tutti sanno: Ai 4 novembre giunsero le prime navi italiane, il 17 novembre le prime nostre truppe; e delle sorti della città s'incaricava il Consiglio che ne assumeva tutti i poteri statali. In tal guisa Fiume riacquistando il suo diritto storico e legale di autodecisione è padrona di disporre come meglio le aggrada delle cose sue quale stato sovrano sino alla decisione della conferenza di Parigi, decisione che Fiume non riconoscerà mai se contraria al suo voto solennemente espresso addì 30 ottobre 1918 con cui essa si dichiarava annessa all'Italia.

Nulla dunque a ridire se Fiume per la propria eventuale difesa si costituisce un esercito e se vuole amministrata la giustizia in nome del Re d'Italia e non tollera più che avvocati stranieri esercitino il loro mandato nei nostri fori giudiziari se essi non prestano solenne promessa alle leggi che oggi Fiume ha adottato per sè sola e che non sono in complesso che una riforma delle leggi preesistenti.

Naturalmente tutto ciò urta i pochi jugoslavi di qui e i molti jugoslavi di Sussak, i quali non si possono dar pace della risolutezza dei fiumani e della genialità nell'escogitare ogni giorno qualche cosa di nuovo in difesa del loro diritto ed a rispetto del principio di autodecisione.

Contro questo diritto di Fiume leva una protesta il consiglio nazionale croato residente a Sussak, il quale ha spedito oggi un lungo telegramma al ministro serbo a Belgrado, a Trumbic a Parigi, invitando l'uno e l'altro a protestare presso Wilson e gli alleati contro il nostro consiglio nazionale per aver votato una legge per la creazione dell'esercito fiumano che provocherà la rovina economica dei jugoslavi di Fiume e contro le altre leggi fra le quali quella sugli avvocati stranieri che non si sottomettono.

La protesta accentua che gli jugoslavi si meravigliano come impunemente il consiglio nazionale nostro possa votare ed applicare leggi nuove a Fiume, sotto la protezione delle truppe italiane e la indifferenza delle truppe francesi ed inglesi che assieme alle prime costituiscono il corpo interalleato di occupazione. Io aggiungo qualcosa di più. Giorni fa un giornale croato si meravigliava che a Fiume il consiglio nazionale italiano possa fare quello che vuole senza che i croati reagiscano e lo spazzino di colpo e si chiedeva: «Se Fiume è jugoslava faccia il suo dovere: se non lo è allora è inutile pretendere di farne quello che essa non vuole essere.

Il giornale ha ragione. Fiume non è nè vuole essere jugoslava: intanto la protesta suddetta dava motivo a Trumbic e compagni a nuovo lavoro presso la conferenza della pace. Fiume non se ne cura: procede imperterrita per la sua strada: prende le sue precauzioni e attende la finale risoluzione della sua sorte.

P. COLONNINI.

Per i diritti d'Italia
Un voto romano

Roma, 18

Il «Giornale d'Italia» reca: Il Fascio romano per la difesa nazionale, il comitato Pro Fiume e Dalmazia in collettiva adunanza, deplorando che i governi alleati e associati non abbiano sentito la necessità e la giustizia delle rivendicazioni italiane inspirate unicamente al compimento dell'unità nazionale ed alla difesa militare della patria idipendente, reclamano dal governo e dal parlamento l'integrale applicazione dei trattati che rappresentano già una incompleta soddisfazione delle aspirazioni nazionali ed il rifiuto assoluto di qualsiasi transazione o rinunzia, ai patti liberamente sottoscritti dagli alleati con l'Italia e consacrati col più puro sangue dei suoi figli caduti sui campi per la totale vittoria dell'Intesa. Deliberano di comunicare questo ordine del giorno all'on. Sonnino ministro degli Esteri, a Parigi, all'on. Orlando presidente del Consiglio, a Roma, alle presidenze del Senato e della Camera confidando nell'adesione di tutte le Associazioni patriottiche d'Italia.

I miglioramenti ai ferrovieri

Roma, 18.

E' stato firmato ieri il decreto pei miglioramenti economici al personale delle ferrovie dello Stato dalla categoria prima alla settima. Come è noto tali categorie, che comprendono gli elementi direttivi dei funzionari ferroviari, non erano state contemplate nell'altro recente decreto per i miglioramenti generali ai ferrovieri.

Il provvedimento odierno, dovuto alle insistenze del Ministro De Nava, interviene molto opportunamente a prevenire la minacciata agitazione che già si andava qua e là manifestando e che avrebbe portato indubbiamente un profondo turbamento nel funzionamento delle comunicazioni ferroviarie.

Il fallimento dello sciopero a Roma

Roma, 18

La Camera del Lavoro di Via della Croce Bianca aveva proclamato in una riunione tenuta iersera lo sciopero generale a Roma per protesta contro il caro viveri. La città però fin dalle prime ore del mattino aveva l'aspetto ordinario. Il lavoro non è stato interrotto nella quasi totalità degli opifici. Anche i tramway, i vetturini e i tipografi hanno continuato il lavoro. Lo sciopero generale è dunque completamente fallito.

Essendo stato proibito dall'autorità il comizio pubblico indetto in Piazza del Popolo, ha avuto luogo alla Camera del Lavoro di Via della Croce Bianca un comizio privato al quale hanno partecipato i pochi aderenti alla Camera stessa che si erano messi in sciopero.

Il papa e il clero boemo

Roma, 18.

I sacerdoti della diocesi di Budveis in Boemia inviarono un indirizzo di devozione al Papa esprimendo nel tempo stesso la loro riprovazione per i sacerdoti che tentarono di farsi promotori di riforme.

Il Papa ha risposto con una lettera in data primo giugno pubblicata dall'*Osservatore Romano* di questa sera colla quale esprime tutto il suo gradimento per la lettera ricevuta. La lettera è stata di vivo conforto al dolore arrecatogli da alcuni uomini che immemori dei vincoli con cui sono legati a Dio ed alla Chiesa non temerono di richiedere riforme inammissibili.

Il Papa conclude dicendo di avere apprezzato assai l'atto di ossequio e di obbedienza manifestato nella lettera ed esprime la fiducia che tale sentimento sia comune a tutto il clero di Boemia.

Missione universitaria di Cuba
alla Università di Roma

Roma, 18

E' giunta una commissione della università di Avana per recare il saluto all'università di Roma e offrirle la bandiera Cubana inviata dai professori e studenti dell'università di Avana. La commissione composta del presidente Sanchez, dal prof. Bustamante capo della facoltà di diritto, dai studenti Martinez Fraga, Luiz Machado. Il Bustamante è anche delegato per la conferenza della pace.

Ginnasti militari italiani a Parigi

Genova, 18.

E' partita oggi da Arma di Taggia, ove a cura del ministero della Guerra aveva terminato la propria preparazione e gli allenamenti, la squadra ginnastica del Comando Supremo, composta di 120 campioni militari di podismo, salti lancio, lotta, box, canottaggio, nuoto e calcio, la quale parteciperà alle grandi gare interalleate allo stadio Persing, nei pressi di Parigi. Tutti gli eserciti alleati parteciperanno a queste gare che avranno principio il 22 corr.

La squadra italiana è diretta dal maggiore Cesare Tifi. La giuria sarà presieduta dal generale Sante Ceccherini.

Il principe Aimone va a Batum

Taranto, 18.

Col diretto delle ore 22.30 è giunto S. A. R. il Principe Aimone accompagnato dal comandante Granafei. Il Principe partirà stasera alle ore 18.30 per Batum ove raggiungerà la missione transcaucasica.

Una nuova minaccia
al naviglio triestino

Trieste, 18

(A.) — Mentre ancor pochi giorni fa la città aveva accolto con naturale soddisfazione la notizia che assicurava a Trieste la sua flotta mercantile ed all'Italia circa 100 mila tonnellate in più di quelle preventivate, oggi purtroppo la flotta triestina si trova di fronte ad un nuovo e gravissimo pericolo. Con abuso inqualificabile l'Inghilterra requisisce le navi, del Lloyd triestino e le destina per gli usi che le fan comodo. Così furono requisiti i due grandi lloydiani «Ungaria» e «Africa» e destinati a trasportare i soldati rimpatrianti in Australia; non solo, ma il locale ufficio del British Naval Transport ha comunicato alla direzione del Lloyd triestino che il Governo inglese ha deliberato la requisizione di altri due grandi piroscafi lloydiani e cioè del «Pilsen» e dell'«Innsbruck» e anche questi due per il trasporto di truppe da e per l'Oriente.

Si capisce facilmente quanto ingiusto sia l'agire del Governo inglese: con la scusa del trasporto truppe esso tende realmente a ben altro; esso tende cioè a togliere al Lloyd triestino e conseguentemente a Trieste e all'Italia, la possibilità di riprendere le relazioni commerciali con l'Oriente. Difatti se ben vi ricordate il Lloyd triestino aveva annunciato proprio in queste ultime settimane la ripresa dei servizi marittimi con l'Oriente. Gelosa di ciò, l'imperialistica Inghilterra toglie al Lloyd le sue migliori navi e rende naturalmente impossibile la riattivazione delle linee di navigazione con l'estremo Oriente.

Come si vede si tratta un piano di soffocazione dei nostri commerci italiani, dei nostri traffici nazionali con gli altri paesi, particolarmente con l'Oriente.

La condotta dell'Inghilterra è quanto mai ingiusta, assurda, illegale e nè giova qui ripetere tutte le argomentazioni svolte a questo proposito settimane or sono quando si trattò della grave questione della flotta mercantile triestina e della Venezia Giulia.

E' facile immaginare la profonda impressione che ha prodotto in tutta la città questa nuova notizia. Le relazioni di Trieste con l'Oriente erano un vanto della città ed era diventato un fatto tradizionale. Ed è questa nuova minaccia rivolta a tutta la città! Non si tratta soltanto di salvare solo una società di navigazione, ma gli interessi commerciali di Trieste tutta e dei suoi operai. Perciò Trieste si prepara a far udire anche una volta la sua fiera e unanime protesta, che sarà più forte di quella di settimane fa.

Intanto il Lloyd triestino ha già fatto dei passi presso il R. Governatorato, presso il Comune e presso la Camera di commercio e d'industria.

Il governatore generale Petitti che già l'altra volta aveva preso vivo interessamento nella questione, ha inviato tosto un lungo telegramma al Governo segnalando la portata del fatto in rapporto alla pubblica opinione ed illustrando il valore economico e politico di esso, ed un altro contenente i dati tecnici sulle due navi e dimostrando i danni e l'impossibilità del lavoro che esigerebbe lo adattamento di queste navi di lusso al nuovo uso per il trasporto di truppe.

Ritorno al sistema normale
del rifornimento in Svizzera

Berna, 18.

(C.) — Il Consiglio Federale ha abolito le prescrizioni decretate durante la guerra per i rifornimenti del paese, ed ha abrogato il rapporto del settembre 1918, riguardante il rifornimento delle fabbriche di carta in legno riservandosi di decretare misure transitorie riguardante la fornitura del legno abolito pure col decreto del 10 dicembre 1917 circa il rifornimento della carta.

Una decisione del Dipartimento di economia pubblica lascia libero il commercio delle materie coloranti.

Dacchè è stato firmato l'armistizio gli organi dirigenti della S. S. S. hanno potuto ridurre a 130 impiegati il personale della Società a Berna. La riduzione continuerà man mano che gli articoli verranno dispensati dall'essere sottoposti alla S. S. S. Quando il blocco sarà tolto si potrà finalmente liquidare tutta la S. S. S.

Le clausole finanziarie per l'Austria

Berna, 18.

La *Politische Correspondens* annuncia che per notizie avute da fonti competenti le clausole finanziarie che l'Intesa imporrà all'Austria sono attualmente oggetto di grandi discussioni a Parigi. Pare che gli alleati vogliono esaminare profondamente la situazione economica dell'Austria in modo che il governo di Vienna non possa sollevare obbiezioni. Il giornale viennese si mostra fiducioso che l'Intesa presenterà condizioni conformi alla critica situazione dell'Austria e, pensa che il ritardo della consegna dia motivo di buona speranza.

Le guerre contro i bolscevichi

Londra, 18.

Notizie pervenute direttamente dallo stato maggiore dell'esercito del nord della Russia, il quale dirige le operazioni contro Pietrogrado annunciano che Kronstadt è in fiamme; sette navi da guerra bolsceviche hanno issato la bandiera bianca e levano l'ancora per recarsi ad arrendersi alla squadra britannica.

Anche vari insorti hanno issato bandiera bianca.

Il monopolio delle lampadine elettriche

Roma, 18.

E' imminente l'attuazione del monopolio delle lampadineelettriche. Ci risulta che sono avvenuti scambi di vedute tra la direzione generale dei monopoli commerciali ed i rappresentanti dell'industria, allo scopo di costituire anche per il monopolio delle lampadine un consorzio per la vendita.

Industria di guerra e di pace

Roma, 18.

Oggi presso il ministro del tesoro on. Stringher si sono riuniti i ministri Ciuffelli, Bonomi, Caviglia, Del Bono ed i sottosegretari Conti e De Vito nonchè alcuni funzionari dell'areonautica e delle armi e munizioni per costituire un comitato interministeriale per il passaggio delle industrie di guerra alle industrie di pace.

La Brigata Cremona commemora
il 15 Giugno 1918

Arba di Maniago, 18.

In una delle magnifiche praterie sopra Arba si riunirono i militari dei presidi di Fanna, Arba, Cavasso, Colle Grignese, Maniago, Frisanco e Spilimbergo. La festa commemorativa cominciò alle ore 7 con l'arrivo del generale N.H. cav. Ferruccio Marincola di S. Floro, comandante la brigata.

Erano presenti il colonnello cav. Enrico Mettino ed il colonnello cav. Ignazio Liotta, comandanti rispettivamente il 21.o e il 22.o reggimento, altri ufficiali superiori, capitani e subalterni. Essi erano presso i loro reparti che inquadravano un catafalco di guerra ed un altare romano, dove venne celebrata la messa da campo per i caduti della brigata dal cappellanno don Soria.

Quindi il colonnello cav. Mattino rammentò ai vecchi fanti ed apprese ai nuovi le epiche vicende della brigata nelle diverse ricorrenze di giugno e particolarmente di quelle del 1918 sul Grappa dove la brigata, con 4 battaglioni in trincea, due ne votava al completo sacrificio in ostinati e violentissimi corpo a corpo, riuscendo però ad infrangere sulle prime linee del Pertica e della Val Cesilla l'urto terribile della offensiva austriaca. E dopo una levata commemorazione delle più radiose figure cadute sul Grappa in quella giornata, chiude rammentando i nuovi diritti ed i doveri morali, civili e politici dei cittadini di domani verso la nuova e gran de patria.

Il generale commosso ha rapidamente ricordato le grandi soddisfazioni che gli procurarono i suoi fanti e dice l'orgoglio che ognuno di essi dovà avere domani per aver appartenuto alla brigata «Cremona».

I reparti poi si ammassarono ed il generale passò in rivista i suoi reggimenti in tenuta di guerra.

Assisterono alla bella cerimonia i sindaci di Cavaso Nuovo e di Fanna e parecchie delle notabilità dei paesi dove sono accantonati i fanti della brigata.

Intervennero pure rappresentanze del corpo insegnante di Cavasso Nuovo e di Arba con le scolaresche che cantarono inni patriottici.

Ai bambini intervenuti alla cerimonia fu data una refezione che consumarono assieme ai soldati.

Alla sera vi fu una lotteria con la distribuzione di doni ai soldati: poi vi furono gare e giuochi con una partita di foot-ball e di palla vibrata.

Il pubblico intervenne numeroso e vario da tutti i paesi vicini.

Non dimentichiamo le tombe dei caduti

Gorizia, giugno.

In una forra del Podgora, nella terra mattonosa che si sfalda e frana cancellando ogni segno della lotta tremenda, fra acacie, rovi e triboli, vegetazione selvaggia ed impenetrabile, sotto le felci alte, sono nascoste le povere croci di un vecchio cimitero del 1. Regg. Fanteria, quali pose la pietà di chi vide i compagni cadergli al fianco, pur sotto la ferocia di un nemico che traeva gloria nel bersagliare anche chi compiva il mesto ufficio.

Sono una cinquantina di piccole croci, già marcite ed avviluppate dagli spini, in qualche parte sepolte dalla terra franata, alcune recanti ancora traccia di un nome, ma per lo più, corrose e cadute sotto il peso della vegetazione indicano solo che quel terreno è sacro.

Nel muovere fra quelle pendici per le pietose ricerche, il raccapriccio e l'ira contro l'inerzia degli uomini vince la pietà che il luogo ispira. Non v'è alcuno che senta il dovere di completare l'opera santa iniziata nelle trincee quando il fante nelle tregue penose dei combattimenti o nelle soste dei tiri usciva dal fango per comporre i corpi sbranati e custodirne il ricordo con una voce?

Come possono le famiglie mettersi alla ricerca delle ossa care senza precise indicazioni ed in un terreno impraticabile e seminato ancora di proietti e petardi pericolosi?

Ben altra, o santi amici caduti, doveva essere la pietà pel vostro sacrificio! non nel fondo delle valli dovele rimanere, dimenticati, ma il vostro cimitero dovrà essere sulle vette tante volte raggiunte ma da cui un'ira infernale vi ricacciava «nella tana del vostro patimento!»

Nelle penose condizioni che ho citato si trova ancora qualche piccolo cimitero nei luoghi prossimi alle vecchie prime linee dove fra le pieghe del terreno vivi e morti stavano sotto la stessa tempesta.

Urge comporli — contenderli al roveto — togliere i triboli da quelle salme e mettervi fiori, assicurare contro le corrosioni i nomi quasi scomparsi e avvertirne le famiglie affinchè possano avventurarsi al mesto pellegrinaggio con sicurezza e senza pericoli. Non tutti i reggimenti hanno fatto ciò, inviando un ufficiale e qualche soldato a compiere il doveroso ufficio.

Ritengo utile trascrivere qualche nome che ho potuto leggere su quelle croci. Qualche famiglia potrebbe esserne interessata, dovrà però provvedere subito, prima che il tempo cancelli e disperda ogni segno.

Maggiore Eldo Sartorio — Soldato Flaugnacco Davide — Soldato Pez Luigi — Sottotenente Mario d'Italia — ... an Gregorio — Palmieri Girolamo — Bortolauro Antonio — Sottotenente Schiavi Alberto — Pizzi Luigi — Soldato Molaro del 116 Fanteria — Capitano Gurgo Bartolomeo del 7. Fanteria — Maggiore Tinozzi del 116. Fanteria.

Fra questi giace anche il compianto N. H. Pier Andrea Renier, il figlio affettuosissimo, l'ufficiale convinto e pieno di fervida passione, l'amico caro, che tanti veneziani ricordano con commozione, che cadde or son quattr'anni, primo della schiera dei nostri martiri.

G. V.

La sopratassa sui vagoni-letto

Roma, 18.

E' imminente la pubblicazione di un decreto luogotenenziale proposto dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari on. De Nava, che impone una tassa supplementare di lire tre per ogni biglietto di viaggio in vagone letto nei treni accelerati ed una tassa supplementare di lire 5 per ogni biglietto di viaggio in vagone letto nei treni diretti, direttissimi ed express.

Scioperi e comizi
Fotografie d'ambiente

Sciopero anch'io. La solidarietà è o non è una bella cosa? Visto e considerato che è bella ho chiuso i battenti del «Cinematografo educativo» e ho mandato i marmocchi alle loro case perchè le benedizioni delle mamme piovessero in parte sul mio abi! non più bianco or ne.

Domani forse i maestri ritorneranno a far scuola e finita la battaglia completata dalla vittoria penseranno — tra le pareti gioconde della gioconda espansione famigliare — che se era necessario — di fronte alla noncuranza governativa — lo sciopero, come atto di forza fiancheggiato dall'unione, non era necessario ricorrere a parole grosse.

Non c'è un cane in tutto il mondo sublunare il quale possa in coscienza non riconoscere che la scuola primaria e i maestri elementari sono in Italia sempre stati considerati quasi una quantità trascurabile. Si sono elaborate leggi su leggi, parecchie in contraddizione colle altre, e non si è mai pensato a risolvere sul serio il problema scolastico che è problema eminentemente sociale.

I ministri succedutisi alla Minerva hanno manifestato sempre delle buone intenzioni, delle quali si sa che sono lastricati i gironi dell'inferno: hanno avuto sempre delle buone promesse e delle buone parole per i maestri, ma un proverbio bolognese dice: «coll'acqua e colle chiacchiere non si fanno frittelle», per le quali ci vogliono la farina bianca, lo zucchero, il burro che gli insegnanti primari — in considerazione dei miserabili stipendi — vedevano solamente nelle illustrazioni dei libri di testo degli alunni!

Il loro atto — nuovissimo negli annali delle agitazioni — avrà servito a rompere l'alto sonno nella testa dei presenti e dei futuri baccelliani sommi moderatori degli studi e a far loro comprendere che cardine primo di una nazione è il retto e sano funzionamento della scuola congiunto alla tranquillità morale e economica del maestro per il quale le chiacchiere governamentali sono un fumo passeggiero e il riconoscimento legislativo del di lui diritto alla vita è un arrosto non passeggiero.

Detto questo io mi permetto una amicale osservazione ai maestri. Lasciamo andare il *tira-mòlla* circa le affermazioni del postelegrafonico Rossetti al Comizio di S. Provolo. Se si vogliono salvare capra e cavoli è un conto se non si vuole essere tacciati di incoerenza è un altro. Il Rossetti non ha mai tenute nascoste dietro il paramento dell'opportunità le sue accese idee socialiste-rivoluzionarie: la mattina di domenica 15 all'assemblea dei postelegrafonici egli — d'accordo col ferroviere Pilla *vestito questi pure del color di fiamma viva*, aveva imposto un ordine del giorno estremista e violento ai colleghi delle poste, dei telegrafi, dei telefoni in precedenza compromessi da varie manifestazioni patriottiche e religiose; nel pomeriggio — conseguenza logica — ha detto quel che ha detto ai maestri... fautori della guerra e della resistenza interna.

S'io fossi stato nei panni dell'ardente prof. Teti, del semi-ardente conte Barbaro, del mite direttore Natali — franchezza per franchezza — avrei risposto al Rossetti: «si, noi siamo stati perchè italiani, perchè educatori fautori della guerra che doveva difendere i mal segnati confini e integrare la patria coi confini naturali; perchè il sacrifizio presente voleva dire la sicurezza avvenire dei nostri e dei focolari domestici dei nostri figli: perchè una volta impegnata l'Italia nell'orrendo conflitto il nostro onore, il nostro dovere, il nostro diritto era quello di cooperare coll'esempio e colla parola a consolidare la resistenza interna eccitatrice della resistenza al fronte: questo abbiamo fatto e detto noi maestri di Venezia, questo hanno fatto e detto gli ottantamila maestri della penisola, e dell'opera compiuta siamo orgogliosi e ci diciamo pronti a rinnovarla. Questa agitazione non significa attenuazione o diminuzione del nostro pensiero sulla guerra: significa soltanto l'espressione della nostra volontà decisa a ottenere dalle autorità dello Stato il riconoscimento della grande funzione educatrice delle scuole unitamente a condizioni di vita che elevino nel concetto degli scolari e delle società l'estimazione verso il maestro».

Questo io avrei detto, o amici e colleghi, e questo qui ve lo ripeto.

POLIDOR
artista Cinematografico.

Da Gioia del Colle a Costantinopoli
in sei ore di volo

Roma, 18.

Il maggiore mercanti che fino a poco tempo fa è stato il comandante del gruppo sperimentale Comunicazioni aeree, di Centocelle ha compiuto ieri un magnifico raid aviatorio partendo da Gioia del Colle e giungendo a Costantinopoli con un volo ininterrotto durato 6 ore.

A breve distanza lo ha eseguito la squadra del Levante quasi al completo e senza nessun incidente.

Questo nuovo cimento così brillantemente superato dagli intrepidi nostri aviatori costituisce una nuova bellissima affermazione dell'areonautica italiana e in pari tempo una splendida promessa per l'avvenire riservato alle comunicazioni aeree internazionali.

Per lo sviluppo dell'aeronautica civile

Roma, 18

Il sottosegretario di Stato per le armi e munizioni e per l'aereonautica, con recenti circolari ha emanate delle disposizioni intente a disciplinare i trasporti in volo di passeggeri appartenenti o non all'esercito con piloti e con aereomobili dell'aereonautica militare. I voli potranno essere effettuati sotto determinate condizioni di pagamento. Gli schiarimenti del caso possono essere forniti dal comando del gruppo esperimentale comunicazioni aeree o dai distaccamenti del medesimo.

I prezzi di detti trasporti variano secondo il mezzo e la durata del viaggio che dovrà compiersi con partenza ed atterramento nel medesimo campo o da campo a campo, secondo percorsi già stabiliti.

Mercati vinicoli pugliesi

Bari, 18.

I prezzi dei vini in questa regione si sono ovunque equilibrati dopo una fantastica corsa all'aumento che minacciava di diventare «frenesia». Ne derivò logicamente un arresto nelle contrattazioni e negli acquisti che ha fatto da calmiere.

Le spedizioni per via di terra e per via di mare seguono regolarmente e sono soltanto pochi gli scali che continuano a lamentare le deficienze e le irregolarità dei trasporti.

In continuo aumento sono gli arrivi dei vini bianchi e rossi dalla Sicilia.

Il tempo si è rimesso al bello e la vegetazione dei vigneti non filosserati migliora le previsioni sul futuro raccolto.

Siamo però nel periodo più critico per la diffusione delle malattie crittogamiche ed alcune località sono state devastate dalla peronospera.

Attualmente i vini quotansi: da lire 16 a lire 18 per grado ettolitro i vini rossi da taglio e leggeri; da lire 17 a 18.50 quelli bianchi.

CRONACA CITTADINA

Calendario

19 GIOVEDI' (170-195) — Ss. Gervasio e Protasio.

Erano fratelli; subirono il martirio per la Fede.

SOLE: Leva alle 5.22; tramonta alle 21.
LUNA: Leva alle 0.17; tramonta alle 11.19
Temperatura: Massima 27.7; minima 21.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 764 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 53 alle 7.35 ed il massimo livello di più cm. 28 alle 16.50 del giorno 18.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 13 di ieri.

20 VENERDI' (171-194) — S. Silverio.
SOLE: Leva alle 5.22; tramonta alle 21.
LUNA: Leva alle 0.44; tramonta alle 12.27
L. P. il 13 — U. Q. il 21

Il Convegno Adriatico Nazionale

Le Camere di Commercio Italiane all'Estero e gli agenti dell'Istituto Italiano per l'espansione in Oriente

L'Istituto Italiano, al fine di contribuire nel miglior modo a proficui e pratici risultati dell'imminente Convegno Adriatico Nazionale, ritenne opportuno di compiere una apposita inchiesta presso i suoi agenti e corrispondenti, sopratutto del bacino del Mediterraneo, e presso molte Camere di commercio italiane all'estero, perchè venissero indicati i mezzi più positivi e rapidi per creare favorevoli condizioni alla nostra espansione marittima e commerciale.

Gli agenti ed i corrispondenti dell'Istituto Italiano e le Camere di commercio italiane all'estero hanno accolto lo invito, rispondendo largamente all'inchiesta ed hanno inviato brevi rapporti non teorici, ma plasmati di osservazioni particolarmente realistiche.

Così, anche per questo verso, il Convegno Adriatico nazionale segnerà un notevole passo avanti nella ricerca e nell'attuazione dei mezzi più opportuni per meglio espandere e collocare all'estero i nostri prodotti o per vincere la concorrenza degli altri Stati.

Crediamo anzi opportuno, per quanto sia consentito dalla brevità dello spazio disponibile, di cominciare a dare un cenno di alcune di queste interessanti e pratiche relazioni, che verranno poi pubblicate, e che sono fin d'ora a disposizione degli interessati.

L'agente di Tripoli sig. Roberto Rossi sostiene i vantaggi di una linea adriatica di navigazione marittima con a capo Fiume o Trieste o Venezia e soste a Bari, Catania, Malta con arrivo a Tripoli e rispettivo ritorno.

L'agente di Salonicco, sig. Ugo R. Modiano invia interessanti notizie circa le nostre relazioni con quel centro commerciale importantissimo.

Così I. R. Toledano da Tangeri manda notizie sul nostro commercio col Marocco, e A. D. Levy da Janina suggerisce l'impianto di una Agenzia commerciale italiana in Grecia: richiesta questa che è ripetuta dalle Camere di commercio italiane di San Paolo, di Buenos Ayres e di Shangai, rispettivamente per il Brasile, l'Argentina e la Cina.

D'altra parte, da Scutari d'Albania, il sig. Gaspare Guga si diffonde circa la ripresa dei commerci coll'Albania e dimostra l'opportunità di una nostra Banca in quella regione. L'Agente cav. uff. A. Schelli da Corfù suggerisce praticamente l'istituzione di speciali reti Adriatiche di Navigazione Marittima con approdi a Corfù. Il sig. Albertini, da Alessandria d'Egitto invia informazioni circa le relazioni marittime dell'Adriatico coll'Egitto, ed è la Camera Italiana di Salonicco a dare, alla sua volta, pratici suggerimenti in merito a nuove linee di navigazione fra l'Italia e l'Oriente.

Di non minor interesse è la relazione mandata dalla Camera di Commercio Italiana in Algeri circa la conquista di quei mercati ed a proposito della questione dei trasporti e delle comunicazioni nostre in quella regione.

Ricordiamo anche la memoria inviata da Tunisi, dal sig. Gino Boccacci sulle necessità marittime della Tunisia e dell'Algeria.

E' insomma una preziosa collaborazione dei più pratici e dei più esperti, certamente proficua di risultati notevoli.

La cartolina ricordo del Convegno Adriatico Nazionale

L'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale ha avuto la felice idea di curare la stampa di una cartolina-ricordo del Convegno Adriatico. All'upo si è rivolto ad un squisito artista, quale l'arch. G. Greppi, che ha terminato una riuscitissima acquaforte prendendo a motivo per la cartolina-ricordo la chiesa della Salute. La riproduzione del disegno del Greppi è pur essa interamente riuscita, di modo che non è un'esagerazione affermare che la cartolina-ricordo del Convegno Adriatico e nell'insieme una opera d'arte, di cui i Congressisti faranno larga ricerca.

Nuovo Istituto Nazionale

Coop. di produzione e distribuzione

Ieri, al Ministero dell'Industria e Commercio, alla presenza di S. E. il Sottosegretario Paratore, è stato firmato l'atto costitutivo del nuovo Istituto Nazionale Cooperativo di produzione e distribuzione che dovrà assumere l'esercizio degli stabilimenti di Casaralta, messi a disposizione dal Ministero della Guerra.

A questo nuovo Istituto parteciperà la Giunta dei Consumi di Venezia, la quale era rappresentata, alla firma del contratto, dal suo Presidente Gr. Uff. Paolo Errera e dal direttore cav. Dall'Armi.

Nel Consiglio d'amministrazione del nuovo Istituto, è entrato a far parte il cav. Dall'Armi.

Un concittadino salvato dal naufragio della "Città di Milano,,

Apprendiamo con piacere che tra i naufraghi della R. N. «Città di Milano» che furono tratti a salvamento, è il nostro concittadino tenente macchinista Marcello Miglio, direttore di macchina, il quale fino a pochi mesi or sono prestava servizio a Venezia all'Ufficio Trasporti, come segretario dell'ammiraglio Costa.

Sottoscrizione pel dono al Duca d'Aosta

Maria Viviani, Gasparini Lucia, Puppin Maira, Aluisa Bon, Regina Fulici, Caterina Crestan, Bosgrach Pasqua, Fernanda Colletti Vassallo, Elisa Brocchi, Giuseppina Brocchi, Emma D'Iciengo, Regina Busatto, Pagnan Giovanna, Elsa Zenato, Elvira Zenato, Rinaldo Teresina, Giuseppina Rinaldo, Susana Rinaldo, Nella Rinaldo, Maria Avalli, Giovannina Pellegrini, Cavallari Eugenia, Jone Bonaldi, Olivotti Ada, Scarpa Maria, Giuseppina Dell'Olivo, Maria Sambo, Maria Ricci Caccianiga, Ines Sambo, Elisa Sturli De Ponci, Augusta Moro, Ada Moro, Giulia Tacoli Passi, Elena Mengaldo, Teresa Mengaldo, Giuseppina Pilon, Guise Fossetta, Marcella Fossetta, Iva Viviani, Eugenia Mattiello Sanson, Amicigrossi Clorinda, Silvia Antonelli Viale, Magda Norfo, Gina Rossi Giove, Maria Solani, Concetta Busetto, Barbin Nella, Anna Averani Da Re, Ernesta Tavalai, Lina Tavalai, Tina Basavento, Carolina Tempesti-Eugenia Boni, Signoretto Caterina, Morbiolo Cesira, Signoretto Angelina, Teresina Beivon, Carolina Calzavara, Faustina Scipioni, Pozzobon Annetta, Carolina Trolese, Vianello Maria, Corner Giuseppina, Eugenia Marinelli, Concetta Amatori, Sacripante Amalia, Bragantini Annie, Bragantini Angela, Saresin Amalia, Ester Pozzobon Tomai, Calegher Amalia, Rumor Eugenia, Zannini Carlotta, Penso Geltrude, Biasin Angelina, Carolina Bentivoglio, Vianello Maria, Ros Romana, Pavan Stella, D'Este Margherita, Santin Caterina, Zuccarato Natale, Bice Salvadori, Rina Salvadori, Nella Salvadori, Fosca Miari, Anna Miari, Cecilia Marino, Calzavara Giuseppina, Padoan Teresina, Calzavara Elisa, Padoan Antonia, Elisa Tagliaferro, Evelina Suppiej ved. Zanga, Rita Scipioni Zanga, Vitti De March, Anna De Zorzi, Elisa Santini, Falcier Augusta, Naccari Maria, Naccari Caterina, Agnina Candiani, Fortunato Vincenza, Maria Vianello, Lidia Vianello, Antonia Taboga, Maria Grill, Padoan Teresa, Salvagno Teresa, Medri Colomba, Tullia Zandigiacomo, Resy De Paoli, Maria Mocettin, Nerina Scarpa, Lidia Di Giacomo, Malvina Vianello, Gina Di Giacomo, Angelina Maranelli, Renata Torelli, Elisa Casali, Olga Salvi, Emilia Mazzoleni, Giulia Facchinelli, Gina Manni, Lina del Turco, Italia Piccoli, Elvy Piccoli, Emilia Bassan, Perini Attilia, Perini Gina, Perini Vittorina, Enrichetta Perini, Maria Peroni, Giulia Peroni, Angelina Zanchie Pezzo, Maria Spada, Anna Pagan, Elsa Gabrielli, Gemma Lenzi, Augusta Zanchi, Teresa Vian Samoirni, Matilde Grace Collender Braida, Elisa Navarotto, Domenica Navarotto Zorzi, Teresa Guarinoni, Gemma Radaelli, Maria Pasini, Teresa Fontana.

L'amm. Revel a Gabriele d'Annunzio

L'ammiraglio Tahon di Revel ha diretto a Gabriele d'Annunzio il seguente dispaccio:

«Al comandante d'Annunzio — Squadra San Marco — Venezia. — Mentre V. S. lascia il comando della squadra San Marco alla cui organizzazione e poderosa azione bellica V. S. dedicò senza tregua tutta la sua attività di valoroso capo, sempre primo nei più audaci ardimenti, accolga saluto riconoscente che i marinai 'Italia rivolgono a Lei, tenace propugnatore della grandezza della Patria sul mare e che seppe e volle con adriatica fede, dare a tutti l'intrepido esempio di quanto valga l'ardore per la vittoria, vaticinata in pace con il pensiero e la parola, conseguita in guerra con l'offerta di tutto sè stesso, nel cielo, in terra e sul mare. — Revel».

La commenda a Luigi Lavezzari

L'egregio e tanto stimato nostro concittadino, cav. uff. Luigi Lavezzari — il così simpaticamente noto Sindaco di Spinea — fu insignito della Commenda della Corona d'Italia.

L'alta onorificenza è degno riconoscimento dell'opera patriottica prestata a pro della pubblica cosa dal comm. Lavezzari, quale Sindaco della vicina Spinea, dal 1914 ad oggi, attraverso le più gravi difficolt e nei più critici momenti della guerra.

Vivissime felicitazioni.

*

Il prof. L. Limentani del nostro Liceo M. Polo, incaricato presso la R. Università di Messina della cattedra di filosofia morale è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

L'unione Giovani Artisti a Ca' Pesaro

L' U. G. A. ci comunica con preghiera di pubblicazione.

Nella seduta del 1.o corrente si diede lettura delle lettere colle quali il Segretario di Ca' Pesaro d'accordo colla Presidenza dell'Opera Bevilacqua la Masa e colla Commissione Esecutiva sollecitava l'«UGA» a presentarsi in gruppo alla prossima mostra di Ca' Pesaro accogliendo le opere da esporre a mezzo di apposite commissioni da eleggersi in seno all'unione. La proposta improntata a voti e desideri precedentemente esposti dall' «UGA» stessa, è stata accolta con giusto compiacimento dall'Unione, la quale è messa con alacrità all'opera incominciando dalle elezioni delle commissioni scelte fra le varie tendenze acciocchè tutte siano rappresentate, perchè la mostra riesca degna delle tradizioni di Ca' Pesaro, fertile campo dove la semente non è gettata invano, e perchè questa prima manifestazione in casa propria costituisca una delle principali attrazioni della Esposizione, che in passato ha saputo svegliare tanto interesse e che a ragione può dirsi una vera esposizione giovanile.

La seduta terminò con un voto di plauso al secretario di Ca' Pesaro dott. Nino Barbantini che con tanto amore ha sempre curato queste esposizioni, al Presidente dell'opera Bevilacqua La Masa conte Filippo Nani Mocenigo il quale anche in questa occasione ha dato tutto il suo prezioso appoggio morale, al pittore Teodoro Wolff Ferrari quale Presidente ed al segretario dell'Unione pittore Enrico Giulio Trois i quali con solerzia cercarono di ottenere ed ottennero quanto era fu concesso.

La Presidenza si compiace inoltre di comunicare che la Giunta di accettazione di Palazzo Pesaro è stata eletta fra i membri dell'Unione nelle persone del suo presidente Teodoro Wolff Ferrari e dei soci Rossi Gino, Sibellato Ercole, Zecchin Vittorio e del socio onorario Gino Damerini il valente critico che Venezia da anni apprezza.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi giovedì 19 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma di S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 8 al 14 giugno ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 629 al N. 840 e nel pomeriggio dalle ore 14 alle 17 dal N. 841 al N. 1150.

Domani venerdì 20 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1151 al N. 1450 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 1451 al N. 1700.

L'approdo dei vaporetti a S. Silvestro e il tragitto Venezia-San Michele

Essendoci pervenute in questi giorni delle proteste da parte del pubblico intorno alla presunta soppressione dello approdo dei vaporetti del Canal Grande a S. Silvestro, abbiamo voluto interrogare in merito i dirigenti dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna.

Essi ci hanno dichiarato che il pontone, che era, fino a poco fa, ormeggiato a San Silvestro, è stato tolto perchè bisognevole di riparazioni, e che sarebbe intendimento dell'Azienda di rimetterlo al più presto in funzione, spostandolo però di qualche decina di metri, per collocarlo all'estremità della Riva del Vin verso San Silvestro, e precisamente allo sbocco del Sottoportico di S. Silvestro.

Tale spostamento presenterebbe il duplice vantaggio di rendere l'accesso al pontone molto più comodo e molto più sollecito alle persone in transito sull'importante arteria stradale della Riva del Vin, e quello di essere più vicino al centro dei mercati di Rialto, che attualmente non è servito da alcun approdo di vaporetti.

Abbiamo chiesto anche ai dirigenti dell'Azienda schiarimenti circa la possibilità di istituire qualche corsa gratuita giornaliera tra Venezia e l'Isola di S. Michele, o quanto meno di effettuare su tale linea una diminuzione di tariffe, cose che alcune voci del pubblico hanno recentemente reclamato. Tale possibilità ci venne esclusa per evidenti ragioni di bilancio, ed anche per il fatto che, secondo le tariffe attualmente in vigore il tragitto Venezia-San Michele può compiersi con la spesa di 25 centesimi, purchè il biglietto d'andata-ritorno venga acquistato prima delle ore 9 del mattino, salvo a fruire del biglietto di ritorno a qualunque ora della giornata.

Dopo il Congresso

del Partito Popolare Italiano

Riceviamo questa breve ma eloquente lettera:

Venezia, 18-6-1919.

Preg.mo Signor Direttore,

Leggo nel settimanale «L'Avanguardia» di domenica scorsa che, dopo una conferenza — a cui non assistevo — di Monsignor Bertanza a S.s. Apostoli, fui il primo eletto a far parte del Gruppo parrocchiale del Partito Popolare Italiano.

Nello scorso febbraio, per un complesso di fatti e di obbiettive considerazioni, non ho aderito a costituire la Sezione Comunale del nuovo Partito. Ad evitare quindi equivoci sulle mie intenzioni, la prego della cortesia di render pubblico che per le identiche ragioni, ribadite ora dai risultati del Congresso di Bologna, non intendo nemmeno far parte d'alcun Gruppo parrocchiale del P. P. I.

La ringrazio ed ossequio

Dev.mo avv. Agostino Vian.

I lavori di ricupero del "Santo Spiridione,,

Sono incominciati i lavori per il ricupero del piroscafo «Santo Spiridione», tragicamente affondato nel marzo scorso nel Canale della Giudecca in seguito allo scoppio di un carico di benzina.

Due pontoni dell'Arsenale, col sommergibile F. 14, hanno nella mattinata d'ieri operato l'imbraco della nave affondata e nelle prime ore del pomeriggio lo scafo affiorava.

Oggi i lavori proseguiranno, e, sollevata interamente, la nave verrà trasportata nell'Arsenale.

Gli orfani della Scilla e gli scolaretti veneziani al Teatro per i piccoli

Con gentile pensiero la direzione di questo simpatico ritrovo ha invitato gratuitamente ad una rappresentazione i piccoli orfani della nave-asilo «Scilla».

Essi intervennero al completo ieri sera e dimostrarono di divertirsi un mondo all'attraente spettacolo.

Nella ventura settimana sono invitati gratuitamente gli scolari delle Scuole comunali di Venezia.

Dal solerte ispettore scolastico, ff. di Direttore didattico, furono date disposizioni ai singoli direttori acciò alle rappresentazioni intervengano gli alunni che dimostrarono buona condotta e diligenza nello studio.

Per tale occasione la direzione del teatro curerà uno spettacolo eccezionale.

Grazie della Congregazione di Carità

La presidenza della Congregazione di Carità di Venezia comunica i seguenti avvisi di concorso:

Fondazione Consiglio Ricchetti

Entro il mese di Agosto p. v. questa Congregazione di Carità assegnerà coi redditi dell'anno corrente una grazia di Fondazione «Consiglio Ricchetti» di lire 290 a termini del testamento 8 novembre 1897 del cav. Davide Gnignati Ricchetti e dello Statuto organico 6 aprile 1903 a favore di una famiglia onesta povera di Venezia.

Fondazione Motta Rosa

Nel giorno 30 Agosto p. v. saranno assegnate due grazie ognuna da L. 47.50 di conformità alla disposizione 30 dicembre 1871 della Signora Motta Rosa ed allo statuto organico 10 Aprile 1879 a favore, la prima di un artista bisognoso, l'altra di una madre di famiglia povera, senza distinzione di culto.

Fondazione Campana di Sarano

Viene aperto il concorso a tutto 30 luglio p. v. ad una grazia di lire 49 seconda fondazione del comm. Bartolomeo Campana di Sarano, a favore di un «povero ed onesto gondoliere di traghetto, privo di mezzi reso impotente a procacciarsi il vitto, ed appartenente per nascita e domicilio a questa città».

Per maggiori notizie e schiarimenti gli intervenuti potranno rivolgersi alla Congregazione di Carità.

Concorso fra insegnanti elementari

E' aperto un concorso interno per titoli fra le insegnanti elementari che si trovino in servizio quali provvisorie e supplenti nelle scuole amministrate dal C. P. S. di Venezia, e fra quelle che siano state licenziate durante il corrente anno scolastico per il ritorno dei titolari, per i seguenti posti di scuole elementari vacanti in questa provincia:

N. 6 posti Categ. B. di scuola femminile con lo stipendio annuo di L. 1050 oltre gli aumenti ed assegni straordinari stabiliti dai D.D. L.L. 23 Aprile 1917 numero 630 e 10 febbraio 1918 N. 107.

N. 15 posti Categ. A. di scuola mista, con lo stipendio annuo di L. 1200 oltre gli aumenti ed assegni come sopra.

Le domande debbono essere presentate alla Segreteria dell'Ufficio Scolastico provinciale entro il 12 luglio 1919.

Adunata dei Giovani Esploratori

Si rammenta agli inscritti che oggi, giovedì 19, alle ore 17 e mezza precise deve aver luogo in Campo della Celestia l'adunanza dei giovani destinati a seguire il primo corso di voga e di nuoto presso la Scuola Meccanici. Il Commissario presenzierà all'adunata. Non è ammessa la assenza senza giustificata motivazione.

I Mutilati chiedono lavoro

La Presidenza della locale Sezione Mutilati ci comunica:

I signori industriali, le pubbliche e private amministrazioni, e Aziende e Ditte cittadine che abbisognassero di impiegati, di magazzinieri, di sorveglianti, fattorini, portinai, ecc., sono nuovamente pregati di rivolgersi alla Sede della Sezione dell'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, Ufficio Collocamento, sito in Campo S. Angelo all'anag. 3565.

I mutilati e gli invalidi della guerra che furono e saranno sempre il dovere, vogliono essere anche ad ogni costo il lavoro.

Metteteli in grado di lavorare; fate sì che essi debbano essere sempre meno degli assistiti, dei rinorati della vita e che possano dare ancora contributo di operosità e nuovo vigore al dopo guerra d'Italia, alla grande opera che si annuncia in tutto il mondo per la conquista della Umanità.

Questo è il punto iniziale del loro programma o lo riassume tutto: Lavoro.

Si faccia l'esame di coscienza delle promesse non mantenute. Questa è l'ora della scadenza: non per loro, ma per la Patria, per lo sviluppo suo fecondo è necessario che le promesse in oggi siano una buona volta mantenute.

Riunioni - Assemblee - Società

La ricostituzione del Circolo Orchestrale "D. Cimarosa,,

Sotto la presidenza del cav. uff. dott. Ugo Levi s'è riunita in assemblea la società orchestrale D. Cimarosa allo scopo di ricostituirsi. Le vicende della guerra avevano per necessità di cose sciolto il fiorente e simpatico sodalizio. E' davvero confortante vedere numerosissimi dei vecchi soci rianimati dal più schietto entusiasmo mettersi all'opera per far rinascere un'istituzione degna della più viva simpatia. A questi si sono aggiunti elementi nuovi che apporteranno certamente un valido contributo sia per la parte artistica che finanziaria. La discussione, sempre serena ha risolto importanti problemi, primo fra tutti la nomina della presidenza; presidenza che risulta composta di persone competenti, di veri appassionati che esplicheranno ogni migliore energia pel bene del circolo.

Ecco il nome degli eletti: Presidente cav. uff. dott. Ugo Levi — Vice presidente dott. Luigi Fantazzini — consiglieri G. Ghin, G. Berengo Gardin, dott. D'Este — Segretario e bibliotecario Mario Tordini — Cassiere Robassa Umberto — Revisione dei conti Mecelli, Pierobon.

Ad unanimità venne riconfermato a direttore d'orchestra ed artistico il valente maestro Enrico Giacchetti che non ha bisogno certo di presentazioni.

La numerosissima assemblea s'è chiusa con vivo plauso al cav. uff. prof. U. Levi che tanto cordialmente s'è preso a cuore le sorti del Circolo assumendone la presidenza.

Le adesioni a soci della società Cimarosa si ricevono presso il cav. uff. dott. prof. Ugo Levi, Campo S. Vitale.

Associazione Magistrale 'G. Bernardi, Sezione della 'N. Tommaseo,

Tutti i soci sono invitati ad un'assemblea straordinaria, che avrà luogo venerdì 20 c. m. alle ore 17.30 precise, nella nuova sede della Associazione (Campo San Polo, Palazzo Soranzo N. 2169) per comunicazioni della massima importanza. Assisterà all'adunanza il M. Ugo Pezzato, membro del Consiglio Direttivo della «N. Tommaseo».

Si raccomanda vivamente l'intervento.

Veloce Club Veneziano

Il giorno 14 corr. i soci del Veloce Club Ciclistico Veneziano, riuniti nella sala della Società presso il caffè Trovatore, hanno nominato le nuove cariche sociali per l'anno sportivo 1919-20.

Risultarono eletti: Presidente Moracchiello Ruggero; Segretario Ciriotto Giovanni; Cassiere Pegoraro Oreste; Direttore Sportivo Bertazzolo Armido; Revisore Conti Cerato Ermando.

Si vota pure l'apertura della stagione sportiva con inizio di una prossima corsa libera a tutti i dilettanti del Veneto il cui programma sarà reso noto quanto prima; l'assemblea ha pure aderito ad unanimità per la partecipazione alla corsa che si svolgerà domenica p. v. alla Mira, organizzata da quel Comitato Festeggiamenti.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere presso la Sede Sociale dalle ore 22 alle 24.

Proprietari parrucchieri

Tutti i proprietari parrucchieri, anche non soci dell'Unione, sono invitati all'assemblea che si terrà oggi giovedì alle ore 21 nella sede della S. G. Operaia a S. Maria del Giglio ove la Commissione darà relazione della conferenza avuta con la commissione dei lavoranti e conseguenti deliberazioni.

Cacciatori veneziani

Si ricorda ai sigg. soci di Venezia e Provincia che l'assemblea generale è convocata per la sera del 21 corr. alle ore 21 nella sala superiore della trattoria Capon a S. Margherita.

Negozianti manifatture

L'Associazione Negozianti Manifatture ed Affini terrà un'assemblea straordinaria venerdì 20 corr., alle ore 21, nella sala dell'Istituto per il lavoro — gentilmente concessa — Riva Carbon, Palazzo Bembo, per discutere e deliberare sul memoriale presentato dall'Associazione dei commessi.

I commercianti manifatture, lingerie, mercerie, mode, confezioni pellicceria e negozianti sarti, anche se non iscritti al sodalizio, sono pregati di intervenire.

Esportazione delle specialità medicinali

La Camera di Commercio partecipa che le Dogane sono di nuovo autorizzate a permettere direttamente l'esportazione per i paesi, con i quali è ammesso il traffico, di tutta la specialità medicinali dalle quali fu oggetto l'espresso circolare dei Ministero N. 12754 del 14 aprile 1918.

L'esportazione di detti prodotti, peraltro, deve essere in tutti i casi subordinata alla importazione preventiva o contemporanea di quantitativi di sali di chinino corrispondenti a quelli contenuti nella specialità da esportare.

Esportazione dei cascami di sughero

La Camera di Commercio comunica che alle Dogane è stata revocata la facoltà di concedere l'esportazione dei cascami di sughero.

Il Basket-Ball a S. Elena

L'opera di Fratellanza Universale Y.M.C.A. diretta da Mr. T. N. Jefferson, domani alle ore 19.30 in campo S. Elena, per la prima volta in Venezia, mostrerà al pubblico lo svolgimento del nuovo interessante giuoco sportivo il «Basket Ball» già introdotto in Italia. Si tratta di un giuoco rapidissimo, emozionante, e non privo in interesse sia per i giuocatori che per il pubblico che non vorrà certamente mancare al cortese invito.

Una donna brutalmente aggredita da un sordomuto

La notte scorsa verso le 24, certa Saponello Giuditta, di anni 45, abitante in Cannaregio N. 4075, si recava a prendere le sue figlie Antonia e Luigia, che sono alle dipendenze del signor Segala, proprietario del caffè Bucintoro, sulla Riva degli Schiavoni, allorchè, giunta in Salizzada S. Antonino fu avvicinata da uno sconosciuto che le afferrò le braccia, facendo atto di trascinarla con se.

La Saponello tentò di liberarsi e con quanta voce aveva si diede a gridare chiamando aiuto; l'uomo che era sordo e muto, non sentiva le grida, e si accaniva maggiormente contro la donna, che spaventata e sanguinante sosteneva una furibonda impari lotta.

Destata dal rumore, molta gente si affacciò alla finestra, ed un signore, non identificato, per richiamare l'attenzione della vicina Questura, sparò un colpo di rivoltella in aria.

Intanto il sordomuto, che non aveva sentito il colpo, gridava e percuoteva ferocemente la malcapitata donna, la quale da un quarto d'ora continuava a dibattersi disperatamente sotto la stretta dell'uomo imbestialito.

Finalmente giunse sul posto il brigadiere Dall'Onte con la guardia scelta ..., della squadra mobile, ed il sergente di marina Mazzarelli Antonio, i quali dovettero lottare non poco per liberare la Saponello dalle mani del suo aggressore.

La disgraziata dovette recarsi all'Ospedale Civile a farsi medicare le multiple echimosi e ferite lacere riportate nella lotta sostenuta.

Il sanitario di servizio la giudicò guaribile in giorni 20 salvo complicazioni.

Il sordomuto venne arrestato e fu identificato mediante un passaporto che teneva in tasca; egli si chiama Vicini Luigi di Vincenzo, di anni 27, abitante a Castello N. 3368.

Venne passato alle carceri di S. Marco in attesa di giudizio.

Delusione dei ladri

La notte scorsa ignoti ladri praticando un foro sulla saracinesca del negozio da rigattiere di proprietà della signora Bonin Teodolinda, sito in via Giacinto Gallina N. 3288, penetrarono, con evidente scopo di fare ricco bottino dell'oro e dell'argenteria che la suddetta espone nella vetrina del suo negozio.

I malandrini però rimasero delusi perchè tutte le sere chiudendo il suo negozio la Bonin porta con sè gli oggetti preziosi; dovettero accontentarsi di sole 20 lire che si trovavano nel cassetto del banco.

Il furto venne denunciato al commissariato di P. S. di Cannaregio.

Sartoria saccheggiata

La notte scorsa ad ora imprecisata ignoti ladri mediante un foro praticato nella saracinesca della sartoria di Domenico Livotti, sita a S. Rocco N. 3188, penetrarono nel negozio mettendolo a sacco, ed asportando pezze di stoffa per un valore complessivo di L. 5000.

Il Commissariato di P. S. di S. Polo ha iniziate indagini.

Sorpresa della profuga

La profuga Vianello Maria, rimpatriando ieri da Palermo, si recava immediatamente nella sua abitazione sita in Cannaregio N. 1644, e con sua sorpresa constatava che ignoti ladri, penetrando evidentemente da una finestra del I.o piano, avevano asportato due materassi di lana, alquanta biancheria, utensili da cucina, ed indumenti di vestiario, per un valore complessivo di L. 900.

Venne fatta denuncia alla Questura di Cannaregio che ha inizite indagini.

Sedicenne stanca della vita

Venne ieri condotta d'urgenza all'Ospedale civile la domestica Maggiolo Alba di Romolo, di anni 16, abitante a S. Marco N. 4232, perchè, poco prima, nella propria abitazione, ingoiava una soluzione di quaranta pastiglie di chinino a scopo suicida.

Il dott. Dolfin praticò la lavatura dello stomaco, mettendola fuori di pericolo.

La Maggiolo fu ricoverata nella sala di custodia, ed al funzionario di P. S. di servizio all'Ospedale civile, che la interrogava, rispondeva che voleva finirla perchè stanca della vita.

Delizie coniugali

Col mezzo della Croce Azzurra, veniva ieri trasportata all'Ospedale civile certa D'Andrea Giuseppina fu Giovanni, di anni 47, abitante a S. Croce 1359, perchè colpita da un calcio al ventre dal proprio marito Fargheri Alfredo.

Il sanitario di servizio la giudicò guaribile in giorni 10, salvo complicazioni.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Lodovico e Matilde Minerbi nella mesta ricorrenza della morte del nipote Silvio Levi di Ferrara, tenente nel reggimento lancieri V. E., caduto gloriosamente per la Patria, offrono L. 25 al Patronato Orfani di guerra.

Ci si comunica:

Il sig. Gildo Giordani ha offerto alla nave-asilo «Scilla» un barile da kg. 50 di lacca bianca «Nives».

★ Per intestazione di letti all'Ospedale Umberto I., hanno versato: Osetta Giovanni L. 40 per onorare la memoria della sorella Ada Osetta; i coniugi Angelo e Rosina Sitran L. 50 per onorare la memoria di Anna Catrani ved. Simonetti; la famiglia Pellegrini L. 40 per onorare la memoria di Giovanni Pellegrini. Il Consiglio di Amministrazione sentitamente ringrazia.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 17 giugno 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Aymeric» arrivo 11 giugno, raccomand. Bertoli, scarica: in barca carbone tonn. 348; in carro id. 440, compagnie 9, uomini 91 — Piroscafo «Sori» arrivo 6 giugno, raccomand. Arduini, scarica: in carro tonn. carbone 115 in barca id. 348, compagnie 5, uomini 44.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Racotezi» arrivo 1 giugno, raccomand. Puglia, non ha lavorato.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Fiorenza II» arrivo 10 giugno raccomand. Rainieri, non ha lavorato.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Bellanra» arrivo 15 giugno raccomand. Lloyd T. non ha lavorato.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Daniel Ernò» arrivo 10 giugno raccomand. Radonicich, scarica: in magaz. varie tonn. 60, compagnie 1, uomini 10 — Piroscafo «Baron Call» arrivo 15 giugno, raccomand. Arduini, scarica: in magaz. varie tonn. 200 compagnie 2, uomini 20 — Piroscafo «Lika» arrivo 17 giugno con soli passeggeri.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «New Quay» arrivo 8 giugno raccomand. Ferrovie, scarica: in carro carbone tonn. 709; compagnie 8, uomini 72 — Piroscafo «Matlache» arrivo 11 giugno raccomand. Ferrovie, scarica: in carro carbone tonn. 203; in barca id. 214, compagnie 7, uomini 60 — Piroscafo «Greistone» arrivo 16 giugno, raccomand. Ferrovie, in attesa di scarico (carbone).

Banchina nuovo molo Ponente: Piroscafo «Leopolis» arrivo 13 giugno, raccomand. 150, compagnie 2, uomini 12uan naa nap Aut. Milit. in attesa ordini — Piroscafo «Brasile» arrivo 13 giugno raccomand. Aut. Mil., carica: da barca carbone tonn. 150, compagnie 2, uomini 12.

Giudecca: Piroscafo «Selun» arrivo 4 giugno raccomand. Dep. Sali, scarica: in barca sale tonn. 230, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Marietta Costanzo» arrivo 15 giugno, raccomand. Dep. Sali, in attesa di scarico (sale) — Piroscafo «Ferrara» arrivo 15 giugno, raccomand. Uff. grani, scarica: in barca grano tonn. 600, compagnie 8, uomini 56 — Piroscafo «Risveglio» arrivo 16 giugno, raccomand. Uff. grani, vuoto non lavora — Piroscafo «Lord Ermes» arrivo 15 giugno, raccomand. Uff. grani, in attesa di scarico (zucchero) — Piroscafo «Albaro» arrivo 28 maggio, raccomand. Uff. Imbarchi, nave ospedale.

Arsenale: Piroscafo «Città di Venezia» arrivo 15 giugno, raccomand. Uff. Imbarchi, in riparazione.

Alberoni: Piroscafo «Carventum» arrivo 7 giugno raccomand. R. Arsenale, scarica: in barca carbone tonn. 80, compagnie 9, uomini 72.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 13; al largo 8; totale N. 21 — Piroscafi partiti N. 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3259; merci varie tonn. 260; totale tonn. 3619.

Totale compagnie 53; uomini 449.

Rimanenza carri vuoti chiusi 15; alte sponde 90; frigoriferi 21; pianali 5; serbatoi 9; austriaci 292; carri carichi da scaricare 15; in partenza 190; giacenti da oltre 24 ore 23; in arrivo 69; scaricati 55; caricati 169.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Venezia» ital. da Trieste con 142 passeggeri — «Croazia» interall. da Fiume con 88 passeggeri — «Guildford» nord am. da Norfolk con carbone — «Abbazia» interall. da Tripoli con truppa.

Velieri: «Nuova Minerva» it. da Parenzo con legna — «Luigi Verni» ital. da Sebenico con carbone — «Luigina» interall. id. id. — «Nestore» ital. da Cherso con legna.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Carventon» ingl. per Homilla vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Lika» interall. per Trieste con merci.

Velieri: «Stefania» ital. per Cherso vuoto — «Iride II» ital. per Trieste con merci — «Ida II» ital. per Trieste con merci — «Immacolata» ital. per Trieste con merci.

Borse e Mercati

Mercati solidi per i fondi di stato. Un arresto nella quotazione al rialzo della Banca d'Italia e delle Com. it. Al rialzo di qualche punto le Cred. It.: in genere mercato solido per i diversi valori.

Milano. — Consolidato 5 per cento 93.10 — Rend. It. 3.50 per cento 85.10 — Banca d'Italia 1503 — Banca Commerciale It. 1195 — Credito Italiano 781 — Banca It. di Sconto 658 e mezzo — Banco di Roma 116 e mezzo — Meridionali 640 — Mediterranee 270 — Costruzioni Venete 201 e mezzo — Rubattino 870 — Lanificio Rossi 1660 — Cot. Cantoni 615 — Cot. Veneziano 148 — Elba 364 — Terni 3320 — Breda 318 — Ansaldo 248 — Montecatini 166 — Metallurgica it. 157 — Edison 721 — Vizzola 1040 — Marconi 198 — Molini A. I. 280 — Zuccheri 572 — Raffineria L. L. 544 — Eridania 557 — Distillerie 149 — Concimi chimici 156 — Esportazione It.-Am. 530 — Beni Stabili Roma 290 — Fiat 666 — Isotta 87 e mezzo — Ilva 255.

Torino. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 84.90 — Consolidato 5 per cento 93.15 — Obblig. ferr. 310 — Vittorio Emanuele 352.25 — Obblig. sarde 305 — Cartelle S. Paolo a 3 e un quarto per cento 500 — Id. id. a 3 e mezzo per cento 461 — Banca d'Italia 1502 — Banca Comm. It. 1193 — Credito Ital. 776 — Banca Ital. Sconto 656 — Navig. Alta Italia 663 — Lloyd Sabaudo —.— — Bonifiche 465 — Spa 199.50 — Mavascht 52.

Firenze. — Rend. Ital. a 4 e mezzo per cento 85 — Consolid. a 5 per cento 93.25 — Banca d'Italia 1500 — Banca Comm. Ital. 1210 — Credito Italiano 778 — Banca Italiana di Sconto 656 — Banco Roma 118.25 — Meridionali 640 — Mediterranee 272 — Rubattino 870.

Fino al momento di andare in macchina non sono giunti i listini delle Borse di Genova e di Roma.

I cambi sono stati così fissati:

Firenze: Francia 124.75 — Londra 37.10 — Svizzera 150 — New York 9.05.

Torino: Parigi 125.50 — Londra 36.25 — Svizzera 140 — New York 8.02.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Stamane, dopo lunga malattia, ha cessato di vivere in Roma il

Cav. Uff.

Massimo Todesco

fu Lazzaro

La moglie ed i parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

Roma, 17 giugno 1919.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Teatro Toniolo

MESTRE — Ci scrivono, 18:

Oggi alle ore 21.30 prima rappresentazione straordinaria con il *Barbiere di Siviglia*. Protagonista baritono Lussardi.

MURANO — Ci scrivono, 18:

Funebri Zanol. — Stamani fu accompagnata all'ultima dimora la salma della signora Gina Campagnol vedova Zanol di anni 80, madre del signor Emilio, pittore in vetro, Luigi e Elisabetta, e suocera dei signor Vittorio Salvadori direttore generale presso la Società delle conterie e del signor Vincenzo Reguzzi. Fu ottima madre amata.

Ai congiunti condoglianze.

TREVISO

Si ricercano due bambini profughi

TREVISO — Ci scrivono, 18:

Il Segretariato provinciale dell'emigrazione, Via Canova 21, piano I., fa ricerca di due bambini profughi e sarà gratissimo a chi gli potrà fornire qualche informazione.

Alla fine d'ottobre del 1917, durante la ritirata, certa Italia Zaninotti ved. Florit, di Belvars (Udine) smarrì qui a Treviso i suoi due bambini, che a quanto sembra, sono stati raccolti e ricoverati in un asilo a Treviso stesso, ma che si ritiene siano stati in seguito trasportati nell'interno del paese.

I bambini Florit si chiamano Aldo e Norina, ed avevano allora rispettivamente anni 5 e mesi 11, attualmente quasi 7 anni e oltre 2 e mezzo.

Quando furono smarriti, l'Aldo (che è di carnagione bruna, con capelli ed occhi castani) vestiva in bleu, alla marinara: la Norina (che ha occhi celesti) vestiva di chiaro: entrambi erano scalzi ed a capo scoperto.

Il ritratto del Duca d'Aosta. — Aggiungiamo al nostro resoconto dell'altro ieri che il ritratto di S. A. il Duca d'Aosta fu regalato al Municipio di Treviso dal pittore Giovanni Apollonio.

S. A. R. dopo il banchetto fu a visitare l'Ospedale da campo 332, dov'è presidentessa la sig.a Marchetti.

Prima di lasciare Treviso il Duca fu in Villa Reali a Dosson, onde porgere un grazioso saluto ai padroni di casa; dopo un rinfresco offerto nella sontuosa Casa, S. A. R. ripartì per Trieste.

Generosa oblazione. — Si ha da Monastier che la N. D. co.ssa Paolina Giustinian ha erogato lacospicua somma di lire seimila a favore dell'istituendo Asilo infantile.

L'atto munifico va additato ad esempio di bontà e di sentimento di caritatevole umanità.

Echi di un comizio

S. VENDEMMIANO — Ci scrivono, 18:

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Codesto giornale, nel numero del 12 corrente, pubblica, da Conegliano, una corrispondenza nella quale mi si accusa di aver affermato, in un comizio protesta, non i *diritti dei lavoratori*, ma *i diritti dei bolscevichi*. In detta corrispondenza s'invocano dal Ministero della P. I. dei provvedimenti a mio riguardo. E' giusto quindi, ill.mo sig. Direttore, che codesto giornale, nell'interesse della verità e della giustizia, accolga, integralmente, queste mie brevi dichiarazioni: Al comizio-protesta di Conegliano io presi la parola in nome del Partito socialista, nel quale milito da venticinque anni. Parlai come il cuore mi dettava, nell'unico intento, creda, di giovare a questa mia povera terra straziata e dimenticata. Ecco quali furono le mie proposte:

a) Che sieno requisite dallo Stato le abitazioni facilmente riattabili, ed attualmente vuote, per l'alloggio dei nulla abbienti: in tal modo lo Stato risparmierebbe la grave spesa dei baraccamenti e non mancherebbe, come manca ora, il legname per le ricostruzioni;

b) Che sia stabilito in tempo, dallo Stato, un *calmiere dei fitti* sulle case di *nuova costruzione* e sulle *abitazioni operaie* in genere;

c) Che i generi di prima necessità sieno dallo Stato forniti al pubblico a *prezzo di costo*, eliminando così la cessità degli speculatori privati.... e di talune Cooperative;

d) Che in tutta la zona agricola devastata dalla guerra le terre attualmente condotte a *mezzadria* sieno dai proprietari *direttamente concesse in affitto per denaro ai contadini*; la quota dell'affitto non può, nè deve superare la *quota censuaria*, in base alla quale i proprietarii pagavano le imposte fondiarie.

E' *bolscevismo* questo? Qualunque conservatore illuminato e sereno potrebbe accettare le mie proposte!

Ebbi in quel comizio-protesta amare e sdegnose parole contro certi uomini d'ordine, cavalieri, commendatori, pescicani e imboscati, oggi incitanti le popolazioni delle terre liberate alla *rivolta immediata* per intimare al Governo l'indennizzo dei danni di guerra nell'interesse esclusivo dei grandi proprietari di terre e di case. Penso che il Governo debba provvedere prima ai contadini, agli operai, ai piccoli proprietari, ai commercianti, a coloro insomma che *tutto hanno perduto* durante l'invasione: penso che il Governo debba provveder prima alla *gente del lavoro* e poi, se avanzano milioni, indennizzi pure anche *lor signori!* E' bolscevismo questo?

Sappia, in fine, ill'mo sig. Direttore che il mio stipendio annuo è di L. 3360.33, compresi i sessenni maturati: siamo dunque ancora lontani — purtroppo! — dalle 10 mila lire annue assegnatemi dal *vecchio* lettore di codesto giornale!

In quanto alla mia attività di funzionario, sappia, ill.mo sig. Direttore, che in questi primi venti giorni della mia nuova residenza percorsi, sempre sul caval di S. Francesco, oltre duecento chilometri, visitai i capiluoghi e le frazioni dei dieci Comuni formanti la Circoscrizione Scolastica di S. Vendemiano, come fan fede i verbali d'ispezione, firmati dagli insegnanti o dai regi commissari prefettizi dei Comuni stessi. Me lo son guadagnato dunque, lo stipendio, ill.mo sig. Direttore!

L'anonimo corrispondente straordinario di codesto giornale vorrebbe, provocando il mio trasferimento, eliminare per sempre da Conegliano un avversario politico? S'illude O funzionario del Governo, o rappresentante delle organizzazioni economiche e del Partito socialista, con lo stipendio dello Stato, o senza lo stipendio dello Stato, *qui sono e qui rimango!* Grazie dell'ospitalità.

Devotissimo Angelo Tonello, R. Vice Ispettore Scolastico di San Vendemiano.

ORMELLE — Ci scrivono, 18:

Continua il processo Troier. — Le due udienze del processo Troier vennero letteralmente occupate da alcune dilucidazioni fornite dal prof. Zanon Dal Bo sulla sua relazione e dalla deposizione del delegato Musco. Questi disse a lungo che i sequestri operati in casa Vazzoler e all'Ospedale, parlò della denutrizione delle degenti e accennò ad altre circostanze di causa.

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 18:

Cooperativa edile. — Si è costituita legalmente la cooperativa di rifabbricazione dei paesi di Valdobbiadene, Vidor, San Pietro di Barbozza e Seguzino.

E' stato nominato presidente l'ing. Manfredo Cambruzzi, valente professionista di Valdobbiadene.

La cooperativa ha trovato larga base iniziale, e si spera che potrà riescire di grande giovamento per la ricostruzione di questi paesi che si sono uniti in cooperativa appunto per aver maggior forza e maggiore probabilità di vita.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 18:

Cooperativa consumi. — Si è costituita anche qui la Cooperativa consumi.

Furono nominate le cariche: presidente Carniel Emilio; vice presidente Furlin Giacinto; consigliere Zanotto Antonio; segretario Magello Carlo; cassiere Regini Antonio; sindaci effettivi: Brusatin Luigi, Furlanetto Stefano, Dall'Acqua Alessandro; sindaci supplenti: Fantuzzi Massimiliano, Camecin Antonio.

ONIGO DI PIAVE — Ci scrivono, 18:

Tronco stradale Onigo-Castelli. Ieri alla presenza delle autorità militari e civili veniva inaugurato l'importantissimo tronco stradale Onigo-Castelli.

Il lavoro fu eseguito per ordine della Direzione lavori 17.a Zona cantiere di Cornuda dalla locale impresa fratelli Viviani che con vera perizia e sollecitudine in poco tempo condusse bene a compimento il lavoro stesso.

UDINE

Inaugurazione del Ponte di Pieris

PIERIS — Ci scrivono, 18:

Ieri fu inaugurato il ponte sull'Isonzo a Pieris. Alla cerimonia intervennero S. A. R. il Duca d'Aosta, largo stuolo di ufficiali, i sindaci dei Comuni del Basso Isonzo, una compagnia di bersaglieri ciclisti e una del genio, molti invitati e la scolaresca.

Alle 8 in punto, uno squillo di tromba annunziò l'arrivo di S. A. R.; la banda intonò la marcia reale, mentre il pubblico proruppe in una spontanea entusiastica acclamazione; uno stuolo di aeroplani volteggiò a bassissima quota, lanciando manifestini patriottici.

Il Duca seguito dagli ufficiali s'avanzò quindi verso l'imboccatura del ponte, mentre un colonnello slegò il nastro tricolore che la chiudeva fra nuovi frenetici applausi.

Assemblea della Società Operaia di M. S.

PORDENONE — Ci scrivono, 18:

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale della Società Operaja, con l'intervento di oltre un centinaio di soci. Era la prima adunanza dopo la nostra liberazione dal nemico.

Il Presidente cav. Antonio Brusadini diede con parola felice il saluto cordiale ai soci che avevano preso la via dell'esilio, soffrendo disagi e umiliazioni, e a quelli che per particolari ragioni rimasero nelle loro case, costretti a sopportare il giogo nemico con la privazione di quella libertà che è tra i migliori benefici cui l'uomo possa godere sulla terra. Dopo aver esaltato il nostro esercito vittorioso, espresse la speranza nel pieno conseguimento di tutte le nostre nazionali aspirazioni.

Ricordò i soci caduti in guerra e propose una lapide che ne ricordi i nomi nella sede sociale.

Il Presidente continuò, dicendo che la bufera di Caporetto, che travolse uomini e cose, si abbattè anche sulla Società Operaia. La scuola di disegno fu completamente distrutta e così l'Archivio, dove erano raccolti gli atti e le memorie di cinquant'anni di vita sociale. Per buona ventura rimasero salvi i registri più importanti e gran parte della biblioteca. Andarono perdute le numerose medaglie che attestarono i meriti del sodalizio. I capitali e le cartelle del Prestito Nazionale, depositati in istituti di credito, furono salvati. Il patrimonio sociale al 31 maggio p. p. ascendeva a L. 123,654.

Parla brevemente della gestione sociale nella sede provvisoria in Firenze e finì auspirando alla futura prosperità dell'importante sodalizio.

L'assemblea indi approvò la proposta di togliere l'obbligo della tassa di ammissione per i soci che non hanno superata l'età di 30 anni.

Elevò il contributo mensile da L. 1.20 a L. 2.50, e, conseguentemente, il sussidio per malattia nella misura seguente: L. 2.50 al giorno per i primi sessanta giorni di malattia; L. 1.75 per altri sessanta giorni; se appartenente da oltre vent'anni in qualità di socio effettivo, l'ammalato avrà diritto per altri sessanta giorni ancora a L. 1.00.

Deliberò infine di far decorrere il pagamento dei contributi col 1.o giugno corrente, e quello dei sussidi due mesi dopo il primo versamento del contributo.

Teatro. — Con «Addio giovinezza!», la Compagnia Picasso mercoledì 18 darà termine alle sue fortunatissime recite.

VICENZA

BASSANO — Ci scrivono, 18:

Ancora sequestri. — Continuano le denuncie ed i sequestri di materiale bellico di proprietà dello Stato.

Sono stati ieri denunciati dalla locale tenenza di Finanza De Bortoli Erminio, la Ditta G. B. Bianchi di Padova, Trollo Gaetano e Zonta Sante di Bassano, accusati di aver in correità tra loro asportato od occultato ottonami, ferri, bronzi ecc. di pertinenza della Commissione militare di recupero.

Le indagini continuano ancora attive e altre sorprese non mancheranno.

BELLUNO

Mille capi di bestiame bovino

BELLUNO — Ci scrivono, 18:

Il cav. prof. Bruschini direttore della Cattedra ambulante si è recato a Roma, da dove ha fatto ritorno ieri, con lo affidamento da parte dei ministeri di agricoltura e delle terre liberate della avvenuta assegnazione di 230 capi bovini miglioratori da allevamento.

L'acquisto verrà fatto immediatamente da apposita commissione che dalla provincia nostra si recherà in Svizzera.

Sappiamo inoltre che altri 800 capi di bovini sono stati pure assegnati alla provincia nostra per la reintegrazione del patrimonio zootecnico dal ministero per le terre liberate. Tali capi verranno prelevati dalle retrovie e dai parchi militari di Trento, Ala, Riva, Merano, Bolzano, ecc.

Il bestiame evrà seduto agli allevatori nostri in natura in conto danni di guerra.

Comitato provinciale zootecnico

In conformità al D. L. 8 maggio n. 6, pubblicato l'altro ieri nella «Gazzetta ufficiale del Regno» la nomina del Comitato zootecnico provinciale è già stata fatta. Fu nominato presidente il nob. cav. Giovanni de Bertoldi.

Il Comitato funziona da qualche giorno e verranno quanto prima diramate le circolari relative.

Intanto si raccomanda vivamente la costituzione dei consorzi zootecnici comunali e di procedere immediatamente alla nomina dei rispettivi consigli di amministrazione.

Vendita di manifatture

Il Prefetto ricorda l'art. 4 del D. L. 27 ottobre 1918 n. 1594, secondo il quale i tessuti di cotone, i manufatti di cotone e lana e di ogni specie, i cappelli da uomo, i parapioggie, i parasoli, non possono altrimenti essere venduti che a prezzo fisso. Il prezzo deve essere indicato sui singoli oggetti in modo chiaro e visibile, ancorchè in vendita presso esercenti di commercio temporaneo o girovago.

Quanto ai tessuti di lana, il ministero adotterà quanto prima opportuni provvedimenti a completamento e modificazione delle disposizioni vigenti.

Al contravventori verrà applicata una multa corrispondente a dieci volte il valore dell'oggetto in vendita sul quale non sia apposto il prezzo od in caso di recidiva la reclusione fino ad un anno e la multa fino a lire 2000, oltre alla confisca della merce.

Varie di cronoca

Nella P. S. — Il commissario cav. Gustavo Cipriani, che da qualche mese si trovava in missione a Belluno, è stato nuovamente destinato alla precedente sua sede di Lecce.

Funzionario ottimo, benvoluto da subalterni ed apprezzato dai superiori, a Belluno lascia caro ricordo. A lui il nostro cordiale saluto.

Verrà a sostituirlo il cav. dott. Giuseppe Zappetti, ora a Pesaro

Comunicazioni con Sappada. — Sappada, grosso comune del Comelico, in fatto di comunicazioni rimane ora pressochè isolato.

Infatti, mentre per tutti i comuni, anche nella parte più alta della provincia, sono stati istituiti servizii automobilistici postali, tale servizio ancora non è stato organizzato per Sappada.

Urge quindi provvedere all'uopo, istituendo magari una corsa unica giornaliera che da Santo Stefano del Cadore arrivi a Sappada, percorrendo il tratto che è di soli 12 chilometri.

Grave incendio in montagna. — Ieri notte i nostri pompieri partirono con la autopompa, chiamati ad Erto, in valle del Vajont, dove era scoppiato un grave incendio in un bosco.

Sul sito si recarono numerosi reparti di truppa, chiamati anche da Longarone.

In seguito al lavoro febbrile il fuoco, che minacciava di prendere larghissime proporzioni, venne circoscritto.

I pompieri rientrarono a Belluno stamane.

Sciopero cessato. — Stamane i maestri hanno ripreso il lavoro in seguito alle telegrafiche assicurazioni avute dal ministro Berenini di concedere i reclamati miglioramenti.

Ultim'ora

Seconda sollevazione Germanica contro le nuove proposte

Basilea, 18.

Si ha da Berlino: La grande maggioranza dei giornali, i quali si sono oggi ripubblicati, commenta la risposta degli alleati alle controproposte tedesche e sostengono un punto di vista che è riassunto nel giudizio del «Berliner Tageblatt».

Questo giornale, il quale pronunciò la parola «inaccettabile» dice che deve ripeterla oggi con rinnovata energia. Se il governo e l'assemblea nazionale ripetono la loro dichiarazione che il trattato è inaccettabile essi devono simultaneamente dimostrare al popolo che non è la massa dei miseri che dovrà soffrire qualunque cosa avvenga nelle prossime settimane.

Il «Lokal Anzeiger» scrive: Le lievi concessioni fatte non cambiano in nulla il carattere inaccettabile e ineseguibile delle condizioni di pace. La lettera di accompagnamento è volutamente sprezzante. Essa cerca di giustificare lo spirito che l'anima con le più grossolane menzogne e con la falsificazione dello storia. Il governo ha il dovere di presentarsi davanti all'assemblea nazionale con un programma definito, perchè è conforme ai costumi democratici e costituzionali che il governo guidi il popolo e i suoi rappresentanti. Schiedemann disse che la mano che avesse firmata la pace di Versailles avrebbe dovuto essere fulminata. Siamo anche noi d'opinione, soggiunge il giornale, che dovrebbe essere fulminata anche la mano che firmasse il trattato anche modificato.

Altri giornali, come la «Deutsche Tags Zeitung» qualificano la risposta degli alleati come una condanna a morte della Germania e pretendono che il documento contenga le più sfrontate menzogne. Una pace, essi dicono, la quale stipuli la consegna del Kaiser e dei comandanti dei nostri eserciti, il riconoscimento della nostra colpa, la soppressione dell'esercito, la violenza verso i nostri compatrioti e la schiavitù della Germania, non può essere ammessa dal popolo tedesco.

La «Taglische Rundschau» scrive: L'avanzata del nemico avverrà in ogni caso. Non crede che la lacerazione della Germania contrariamente al diritto delle genti, al diritto alla libertà di decisione, stabilito da Wilson, possa verificarsi senza incidenti. Un cambiamento nello spirito dei nostri nemici non avverrà mai se ci rassegneremo e ci piegheremo abbattuti dinanzi a questa pace vergognosa e insopportabile.

Un discorso di Scheidemann alla commissione per la pace

Basilea, 18.

Si ha da Weimar:

Nel pomeriggio di ieri si è riunita la commissione per la pace dell'assemblea nazionale, sotto la presidenza di Fehrenbach. La sala era gremita. Il presidente del consiglio Scheidemann ha comunicato un riassunto generale della risposta degli alleati dichiarando che è imminente una decisione foriera di conseguenze e ha esposto gli insulti di cui fu oggetto a Versailles la delegazione tedesca.

Il governo — ha soggiunto — riserva la sua attitudine fino all'arrivo della relazione ufficiale.

Parlando poscia della lettera di accompagnamento della risposta degli alleati l'oratore dichiara che non è ancora possibile un giudizio ben definito e che è pericoloso esprimersi prematuramente. Non vi è nulla di nuovo nelle accuse dirette al popolo tedesco, ma bisogna constatare con rammarico che la proposta tedesca tendente alla istituzione di una corte di giustizia arbitrale neutrale è stata respinta dall'Intesa. Soltanto una tale corte avrebbe potuto esaminare obiettivamente queste accuse.

E' pure deplorevole che tutto il popolo sia reso responsabile di tutti i delitti commessi e dei metodi adoperati. Ma questa responsabilità di cui si fa carico al popolo tedesco deve essere la base delle dure condizioni che le si vogliono imporre nella seconda parte della risposta.

La parte che si riferisce alla questione orientale lascia poca speranza che possiamo contare su una benevola attitudine. Lo stesso avviene per le altre questioni finanziarie ed economiche. I punti particolari non sono chiari nella lettera di accompagnamento.

A causa di una tale mancanza di chiarezza, e dato che non tutti i documenti sono ancora arrivati, oggi non si possono ancora prendere decisioni. Soltanto il testo definitivo e completo della risposta del nemico può costituire una base di discussione fra il Governo e la commissione per la pace. Il popolo tedesco, l'assemblea nazionale ed il governo si trovano di fronte a questioni per le quali occorre prendere gravi decisioni, perciò qualunque sia l'atteggiamento individuale nei riguardi della pace, ciascuno ha il dovere di decidere con completa obiettività. Nessuno — conclude Schiedemann — deve dimenticare che tempi penosissimi attendono il nostro popolo.

Il presidente Fehrenbach condivide l'idea che una decisione definitiva sarà possibile soltanto dopo l'arrivo di tutti i documenti. La commissione decide tenere la prossima seduta giovedì nel pomeriggio. Così il governo avrà tempo per consultare la delegazione tedesca che è giunta la notte del 17.

La delegazione ottomana ricevuta dal Consiglio dei quattro

Parigi, 18.

Darad Ferid pascià capo della delegazione ottomana ha letto ieri al Consiglio dei Quattro un lungo memorandum che ha poscia rimesso all'ufficio di presidenza.

La *Libertè* dice che questo documento riconosce che furono commessi spaventevoli delitti ma sostiene che le vittime non sono tutte tra i cristiani.

Secondo la *Libertè* il documento dichiara che l'entrata in guerra della Turchia avvenne all'insaputa del popolo turco e del suo Sovrano. I soli colpevoli sono i giovani turchi che avevano firmato un trattato segreto.

Il granvisir stabilisce poscia un parallelo fra il comitato Unione e Progresso e i bolscevichi. La *Libertè* aggiunge che le rivendicazioni dei delegati ottomani si riassumono in questa forma: Mantenimento dell'integrità dell'Impero ottomano, il quale fa parte integrante dell'ordine mondiale.

Terminata la lettura del documento i delegati ottomani si sono ritirati. Il Consiglio dei Dieci ha discusso per circa mezz'ora poi i delegati ottomani sono stati nuovamente introdotti e Clemenceau li ha informati che sabato sarà loro consegnata la risposta.

Le importazioni di viveri dall'America del Sud

Roma, 18.

L'associazione italo-sud-americana ha lanciato un appello ai grandi produttori soci consiglieri residenti nell'America del sud per un'intesa economica in questo momento con l'Italia e per l'invio di grandi partite di derrate.

Parecchi dei più grandi produttori residenti nel sud-America si sono messi a disposizione dell'associazione e già sono pronte al carico grosse partite di derrate alimentari per l'Italia.

L'ambasciatore del Brasile dott. Souza Dantas prima di partire dall'Italia telegrafò al suo Governo per quelle agevolazioni necessarie al caso. L'associazione esporrà una mostra campionaria di tutti i prodotti che terrà a disposizione dei consumatori appena arrivati.

Funerali delle vittime del sinistro della "Città di Milano,,

Messina, 18.

Con l'intervento delle autorità civili e militari e d'una rappresentanza di marina e di un'enorme folla hanno avuto luogo i solenni funerali dell'ing. Brunelli Italo ispettore generale delle poste e telegrafi e dell'ing. comm. Ettore Pirelli della ditta Pirelli, vittime dell'affondamento del «Città di Milano». Hanno pronunciato commosse parole il Sindaco della città, il gen. Vagliasindi e il direttore Lombardi delle poste e telegrafi.

L'incendio del piroscafo 'Ludovica,

Bari, 18.

(T.) — Ieri nel pomeriggio, dal piroscafo «Ludovica» appartenente ai fratelli Cosulich di Trieste, noleggiato dal ministero dei Trasporti e gestito commercialmente dalla Società di Navigazione Marittima Italiana, venivano scaricate lamiere di ferro destinate al locale cantiere navale Tosi.

Ad un tratto una braga, che reggeva all'altezza del boccaporto una grossa lamiera, si spezzava. La lamiera precipitava nella stiva num. 2 urtando violentemente dei sacchi di zolfo che si incendiavano per effetto dell'urto.

In breve si adottarono misure energiche per fare in modo che il fuoco non invadesse tutto il piroscafo, il quale, con incredibile sollecitudine, fu portato ad arenare con la prua sul fondo sabbioso chiudendo immediatamente le stive. La azione delle potenti pompe fu immediata ed efficace per modo che i danni, che non sono ancora stati precisati, interessano soltanto una parte della nave.

Sul posto accorse prontamente S. E. il Comandante in capo della Piazza vice ammiraglio Acton ed il contrammiraglio Bonelli.

Sembra che una vera «guigne» perseguiti questo piroscafo: esso infatti fu recentemente vittima di un altro incendio a Napoli.

I complotti dei principi tedeschi per la restaurazione in Germania

Berna, 18.

(C.) — Da tutte le parti della Svizzera si muovono proteste energiche contro la troppo larga ospitalità offerta a personalità principesche tedesche dal Canton Ticino e più specialmente dalla città di Lugano.

Non v'è più dubbio che tutta questa gente lavora sulle sponde del Ceresio a restaurare la monarchia degli Hohenzollern e questo, dice il *Démocrate* di Delemont, è contrario alla costituzione Svizzera ed alle tradizioni elvetiche.

Il Dipartimento politico federale in seguito a queste proteste della stampa ha ordinato un'inchiesta e pare accertato che sul territorio della confederazione i sudditi tedeschi non vadano commettendo atti contrari alla neutralità Svizzera.

I conciliaboli segreti sono tenuti in terra italiana, al Casino di Campione che conta tra i suoi più assidui frequentatori il conte di Wiringen al secolo principe Federico Leopoldo di Prussia, il principe Gioachino Sesto figlio di Guglielmo, il celebre duca Ernesto di Brunschulerg conte di Luneburg genero del Kaiser che non si cura nemmeno di mantenere l'incognito.

Certi giornali svizzeri accettano senza fiducia l'inchiesta del Dipartimento federale la quale ha stabilito che questa gente non trama sul territorio della Confederazione, e pure ammettendo che le losche imprese avvengano più specialmente a Campione, dice che anche a Lugano questa gente non resta tranquilla e non rispetta l'ospitalità elvetica.

Stato Civile

NASCITE

Del 9: In città: Maschi 4, femmine 1 — Nat iin altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2, femmine 1 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 9: Collauto Giuseppe parrucchiere con Polesel Metilde casalinga — Fuga Romano vetraio con Stefan Redenta casalinga — Petrin Carlo viaggiatore di commercio con Segato Cornelia casalinga — Zanco Giovanni tappezziere con Sartorio Teresa casalinga; tutti celibi.

DECESSI

Del 9: Sisto Leopoldo di anni 78 celibe r. pensionato di Venezia — Jandelli Pasquale 73 coniugato pensionato id. — Gavagnin Luigi 69 vedovo facchino id. — Aldrighetti Antonio 64 coniugato cancelliere d'Appello id. — Pardisch Achille 68 coniugato r. pensionato id. — Padoan Domenico 75 vedovo gondoliere id. — Melandri Gaspare 22 celibe soldato di Cintelia — Costantini Adone 15 ortolano di Burano — Gatti Riccardo 12 studente di Venezia — Venturini Bruno 10 studente id.

Costantini Zuppatti Maria Luigia di anni 76 coniugata già perlaia di Venezia — Facchin Canella Candida 73 vedova casalinga id. — Girardi Rocchin Angela 67 coniugata casalinga id. — Toso De Cassan Elisabetta 56 coniugata casalinga id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 13 giugno, N. 140 reca:

Decreto Luogotenenziale n. 790 che stabilisce gli assegni da corrispondersi all'alto commissario, ai commissari aggiunti ed ai delegati per i profughi di guerra — **Id.** n. 888 concernente il trattamento economico del personale del R. esercito costituenti il Corpo di spedizione nell'Estremo Oriente — **Id.** n. 891 che estende alla provincia di Genova le disposizioni del decreto Luogotenenziale 26 gennaio 1919, n. 106 relativo alla proroga dei contratti di locazione di cave di marmo, dichiarandosi inoltre che i collegi arbitrali decidono come amichevoli compositori — **Id.** n. 892 che dispone una straordinaria denunzia delle ditte e società commerciali e industriali esistenti nei distretti delle Camere di commercio e industria di Belluno e di Udine, stabilendovi le penalità pei contravventori — **Id.** n. 893 che sopprime il contributo di esportazione per i prodotti dell'industria cartaria di cui all'art. 1, n. 3 e 7 del decreto Luogotenenziale 8 agosto 1918, n. 1112, circa l'approvvigionamento della carta da giornali — **Id.** n. 898 che autorizza un secondo prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al cap. 67 dello stato di previsione della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** nn. 869 e 870 riflettenti: erezione in ente morale, approvazione di statuto — **Commissione delle prede**: Ordinanza per la chiusura della istruttoria nel procedimento relativo al giudizio per la legittimazione della confisca delle navi di bandiera austro-ungarica: «Salvore» «San Marco» «San Giorgio» «Timavo» e «Grado» — Sentenza nel giudizio sulla cattura delle navi mercantili germaniche «Mudros» «Borkum» e «Ambria».

La «Gazzetta Ufficiale» del 14 giugno, N. 141 reca:

Decreto Luogotenenziale n. 889 che proroga a tutto l'anno scolastico 1919-920 le disposizioni del decreto Luogotenenziale 9 giugno 1918, n. 827, circa la scelta dei libri di testo per le scuole elementari e popolari — **Id.** n. 862 che costituisce nelle terre liberate Consorzi zootecnici provinciali e comunali determinandone la composizione e la competenza — **Id.** n. 895 che proroga la facoltà concessa all'Amministrazione delle finanze di derogare dalle norme della legge di contabilità per i contratti relativi agli acquisti di saccarina e di altre materie per la preparazione dello zucchero di Stato — **Id.** n. 896 che abolisce la tassa di consumo sul caffè naturale stabilita dal decreto Luogotenenziale 15 maggio 1917, n. ... alleg. A) — **Id.** n. 899 che stabilisce norme relativamente al cumulo di stipendi e retribuzioni corrisposte dallo Stato — **Id.** n. 900 che modifica il R. decreto 22 maggio 1913, n. 560 e costituisce in sezione autonoma gli elettori politici del comune di Lottulo, in provincia di Cuneo, distaccandoli dalla sezione di Alma — **Id.** n. 9.. che rinvia sino a nuovo provvedimento la convocazione del Collegio elettorale di San Benedetto del Tronto — **Id.** n. 903 recante provvedimenti circa l'ufficio di segreteria del Consiglio superiore della magistratura — **Id.** n. 894 che istituisce il monopolio dello Stato per i surrogati del caffè affidandone la distribuzione e la vendita ad un Consorzio costituito fra i fabbricanti di tali prodotti — **Decreto-legge Luogotenenziale** n. 904 concernente la proroga dei termini contrattuali per il completamento delle lavorazioni boschive — **Commissione delle prede**: Sentenza nel giudizio sulla cattura della nave mercantile germanica «Chosing».

Orari Vaporini e Tramvie

in attività dal 15 Giugno

Orario della Navigazione Interna:

Canal Grande-Lido: Da S. Chiara: dalle ore 6.15 alle 8 ad ogni 15 minuti — Idem dalle ore 8 alle 21 ad ogni 12 minuti — Idem dalle 21 alle 24 ad ogni 20 minuti.

Da S. M. Elisabetta: dalle ore 6.15 alle 8 ad ogni 15 minuti — Idem dalle ore 8 alle 21 ad ogni 12 minuti — Idem dalle ore 21 alle 24.20 ad ogni 20 minuti.

N. B. Corse speciali da Carbon per Ferrovia, alle ore 5.50, 6.5, 6.20, 6.33. La Corsa da S. Chiara delle 23.40 è limitata sino alla Veneta Marina; quella delle 24 attende alla Ferrovia, sino alle 0.45 l'arrivo del treno da Bologna delle ore 24, limitandosi al Carbon.

Le corse da Lido delle 24 e 24.20 sono limitate sino a S. Zaccaria.

Linea diretta Riva-Schiavoni-Lido: Da Riva Schiavoni dalle ore 8 alle ore 20 ad ogni 20 minuti — Da S. M. Elisabetta dalle ore 8.20 alle 20.20 ad ogni 20 minuti.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle ore 6 alle ore 24 ad ogni 15 minuti — Servizio gratuito dalle 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Dalle Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle 21.15 ad ogni mezz'ora.

*

Orario della Società Lagunare, delle Tramvie di Mestre e della Società Veneta di Padova:

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 9.45, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 10, 13, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere (nei giorni di lunedì e giovedì): Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 7. Il servizio sarà giornaliero tosto ripristinata la regolare navigazione fra Brondolo e Chioggia.

Linea Venezia, Portegrandi, Cavazuccherina: Partenza da Venezia ore 7 con toccata a Mazzorbo — Partenza da Cavazuccherina ore 16.30 con toccata a Mazzorbo.

Linea Venezia, Burano, Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7 (con toccata a Mazzorbo), 8, 11.30, 14, 17, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 6, 9, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 6.30, 9.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 7, 10, 13, 16, 18, 19 (con toccata a Mazzorbo).

Linea Caorle-Portogruaro: Partenza da Caorle per Portogruaro al Lunedì e Giovedì ore 7 — Partenza da Portogruaro per Caorle al Lunedì e Giovedì ore 16.30.

Linea Venezia-Mestre: Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9.30, 11, 13, 14.30, 16.30, 18, 20. — Partenze da Mestre ore 6.12, 7.42, 9.42, 11.12, 13.12, 14.42, 16.42, 18.12, 20.12.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.4, 6.56, 8.28, 10.26, 11.58, 13.56, 15.26, 17.26, 18.58, 20.56 — Partenze da Treviso 5, 6.28, 8.24, 9.58, 11.54, 13.28, 15.24, 16.58, 18.54, 20.28.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 4.52, 6.22, 8.22, 10.22, 11.52, 15.22, 16.52, 18.52, 20.52 — Partenze da Mirano ore 5.34, 7.4, 9.4, 11.4, 12.34, 16.4, 17.34, 19.34, 21.34.

Linea Mestre-Ferrovia: Partenze da Mestre ore 6, 6.20, 6.40 ogni 20 minuti fino alle ore 22.40 — Partenze dalla Ferrovia ore 6.10, 6.30, 6.50 ogni 20 minuti fino alle ore 22.50.

Linea Mestre-Carpenedo: Partenza da Mestre ore 6, 6.20, 6.40 ogni 20 minuti fino alle ore 22.40 — Partenze da Carpenedo ore 6.10, 6.30, 6.50 ogni 20 minuti fino alle ore

Linea Mestre-Padova: Partenze da Mestre ore 6.10, 7.22, 8.34, 9.46, 11.55, 12.10, 13.22, 14.34, 15.46, 16.58, 18.10, 19.48 (21.13 fino a Dolo) — Partenze da Padova (5.21, 5.51 da Dolo), 6.10, 7.23, 8.34, 9.36, 10.58, 12.10, 13.22, 14.34, 15.46, 16.59, 19.18.

Linea Venezia-Padova: Partenze da Venezia 5.36, 6.48, 8, 16.20 (D), 11.36, 12.48, 15.12, 16.24, 17.36, 19.17 (Zattere), 20.34 (Zattere fino a Dolo). — Partenze da Padova ore 5.51 (da Dolo), 6.10, 7.23, 8.34 (fino Fusina), 9.36 (D), 10.58, 12.10, 13.22 (Fusina), 14.34, 15.46, 16.59 (Zattere), 18.10 (Zattere), 19.18, 20.28 (fino a Mira).

Linea Venezia, Cavallino, Cavazuccherina: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

MESTRE: 16.15 L.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Pubblicità economica

VOLETE ESSERE SERVITI BENE? Acquistate lo spazio per un nostro avviso economico, ove indicherete quel che cercate e quanto offrite.

Ricerche d'impiego

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

CONTABILE cassiere ventiquattrenne, inaccepibili referenze cerca posto fiducia. Disposto viaggiare, cauzione. Zoli Giuseppe, posta, Mestre.

Fitti

SIGNORA distinta cerca salotto, camera, ripostiglio, pensione stabilmente in buona casa privata, posizione centrale. Scrivere: N 8569 ? Unione pubblicità Italiana, Venezia.

AFFITTASI anche subito appartamento signorile, ammobiliato con tutti comforts moderni, posizione centralissima. Rivolgersi Q 8573 - Unione Pubblicità - Venezia.

Vendite

MAGNIFICA occasione! Vendesi subito grande tenuta piena produzione sita provincia di Roma, località incantevole, palazzo padronale, colonie, diretta esperto conduttore veneto. Rivolgersi: Cestar, Chioggia.

VENDESI ricca stanza matrimoniale. Rivolgersi R 8574 - Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

PERSONALE per esercizi e famiglie la Agenzia Marion, Calle Mandola, Venezia, ne tiene sempre a disposizione di chi ne facesse richiesta.

A LIRE 20 la grossa liquido anche a piccole partite 400 grosse matite copiative piccole col salvapunte. Inviando L. 61 spedisco tre grosse franco tutta Italia. — P. Tavella, Via Arcivescovado 2, Torino.

ACQUISTEREBBESI scrittoio tipo americano da occasione. Scrivere: N 8571, Unione pubblicità - Venezia.

PER ACQUISTI di apparecchi termoelettrici rivolgetevi a G. Rastelli — Foro boario, 6 — Bologna. Resistenze di ricambio per ferri da stiro garantite L. 6.

FENOMOBILE Hiller due posti come nuova qualunque prova, vendesi cinquemila. Cassetta N. 6740 — Unione Pubblicità — Bologna.

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Brondino, Calle Fuseri 4459 - Venezia.

DETECTIVES Istituto «Sherlock Holmes» assume Italia, estero, segretissime informazioni private, investigazioni, ricerche, controlli. Milano, Via Durini 5.

LIDO affittasi da oggi a tutto settembre vicino spiaggia due appartamenti mobiliati 5 stanze ognuno. Scrivere Shriesa, Rialto 372.

VILLA ombrosa ammobiliata poco lontana Mirano-Marano affittasi condizioni convenienti. Scrivere: Gino Toniolo A. - Mirano.

FERRAMENTA — La Ditta Enrico Belmas di Milano, Via Revere N. 8, è sempre ben fornita a magazzeno di viti ferro e ottone da legno e da metallo, ribattini ferro, piombini, ferramenta e articoli per letti ferro. Chiedere listini.

CINGHIE americane straoccasione causa trasloco. — Scrivere Allied Machinery, Torino.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.

Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.

Filiali in Adria - Badia Polesine - Chioggia - Lendinara - Massa Superiore - Ariano Polesine - Bergantino - Cavarzere - Crespino Melara - Occhiobello - Polesella - Porto Tolle - Trecenta

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XL d'Esercizio

Situazione al 31 Maggio 1919

ATTIVO

Cassa		L.	1.314.085 66
Portafoglio Sconti	L. 7.950.000.—		
» Buoni Tesoro Ord.	» 10.503.318.40	»	18.453.318 40
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	443.762 41
» » quinto Stipendi		»	19.431 36
Riporti		»	—.—
Conti Corr. con Banche e Corrisp.		»	8.347.658 86
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	17.385.460 33
Effetti ricevuti per l'incasso		»	116.702 24
Valori pubblici di proprietà. Alcorso 31-12-1917 Tit. gar. dallo Stato	L. 3.866,160.50		4,111.377 11
Azioni ed Obbl. div.	» 245.216,61		
Stabili		»	392,987 —
Mobiliare e Casse forti		»	26.487 50
Impianto Cassette a Custodia		»	12.000 —
Debitori diversi		»	429.210 86
Conti - Esattorie		»	271.375 93
Depositi a custodia	L. 2.898.509.37		
» a cauzione di servizi	» 194.520.—		15.422.661 65
» a garanzia	» 12.329.632.28		
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	363.732 20
Debitori in Conto titoli		»	2.373.200 —
			69.484.481 51
Spese da liquidarsi in fine dell'Esercizio		»	459.401 68
		L	69.943.883 19

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale Azioni a L. 25 N. 31901	L.	797.525.—	
Fondo riserva ordinario		338.224.45	1.256.661 67
» » straordinario	»	120.912.22	

PASSIVO

Depositi a risparmio Piccolo	L.	6.614.367.57	
» Grosso	»	7.059.042.22	21.589.990 95
» in Conto Corrente	»	4.613.097.71	
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	»	3.303.483.45	
Conti Corr. con Banche, Corrisp.		L.	5.187.778 55
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	20.116.8.. 68
Creditori diversi senza speciale classificaz.		»	2.718.094 61
Conti - Esattorie		»	122.144 26
Dividendi arretrati		»	50.984 07
Depositanti per dep. a custodia	L.	2.898.509.37	
» » a cauz. serv.	»	194.520.—	15.422.661 65
» » a garanzia	»	12.329.632.28	
Fondo di Previdenza Impiegati		L.	363.732 20
Titoli presso terzi		»	2.373.200 —
Utili netti		»	— —
Totale		L.	69.192.092 64
Risconto portafoglio		»	278.680 —
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio		»	473.110 55
		L.	69.943.883 19

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE: Oliva Comm. Dott. Pietro

LA PRESIDENZA: Bisi Cav. Giuseppe - Salvagnini Cav. Uff. Dott. Ferruccio - Crocco cav. uff. Alfredo

SINDACI: Arcangeli Dott. Paolo - Caffarati Cav. Prof. Augusto - Ferracini Avv. Cav. Vittorio - Franco Rag. Cav. Michelangelo - Grigolato Pietro

CAPO CONTABILE: Avezzù Angelo — CONSIGLIERE DI TURNO: Crocco Cav. Uff. Avv. Alfredo — DIRETTORE: Giorgi Rag. Italo

Operazioni e Servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a L. 5.000.— con chèque a vista fino a » 10.000.— » 2 giorni di preavviso » » 50.000.— » 5 » » » p. somme mag. » 10 » » » a Risparmio libero corris. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al 3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al 4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso. Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente. Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione. Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa. Accorda Prestiti ai Soci. Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fino a 6 mesi. Sconta cedole di Rendita Italiana e estere. Apre crediti in Conto Corrente garantiti. Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere. Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes). Assume l'incasso di effetti e cedole. Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella, Cavarzere, Trecenta, Bergantino, Melara, Porto Tolle e dei Consorzi per la Bonifica Polesana pi Santa Giustina, Dossi, Valleri, ecc. Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 °|° netto di Tassa R. M.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 27

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Tutti i giorni prendevano d'assalto lo uscio della sua abitazione sul boulevard Haussmann ed egli, per evitare grida e dispute, doveva inventare ogni specie di spedienti...

Prometteva di pagare..; ma quando?

— Sono già sei mesi che ci mena pel naso!... Non vogliamo più aspettar oltre... Ne abbiamo abbastanza — essi gridavano con una concordia ammirabile. — Si faranno gli atti, si venderà e peggio per lui!

— Bisogna ad ogni costo far tacere questi sciacalli — disse seco stesso Roberto esasperato. — Se no costoro metteranno ad effetto la minaccia come dicono, e allora sarei spacciato irremissibilmente.

Tavernier, al quale era andato a raccontare le sue miserie, si rifiutò recisamente di venirgli in aiuto.

— Trentacinquemila franchi!... — egli esclamò. — Perdinci! come correte!.. E quali malleverie mi offrite in cambio? Nessuna... Ah! Sì, i cinquantamila franchi che mi dovete già. Eh mio caro signore, non ne faccio io di affari di questo genere, e, se bisognasse rendere servigio a tutti quelli che ve lo domandano, lo stesso Rothschild sarebbe già ridotto alla miseria... No... no... neanche un soldo... neanche un centesimo... Del resto non posso... Che i vostri creditori si aggiustino... Aspetto bene io... Ora quanto mi bisognerà attendere ancora? Questa è la questione...

— Ma se dico che fra un anno sarò ricco, anzi ricchissimo..., insomma ho un mezzo.

— Ma questo mezzo? questo mezzo?.. Insomma si vedrà...

— Allora acconsentite?

— Io? Non ho mai detto questo... Voi siete pazzo... No, certo, perdinci!... Tuttociò che posso promettervi si è di lasciarvi tranquillo per un anno pel nostro conticino... Ed è già una bella condiscendenza.

Roberto non potè trarre nulla di più da Tavernier.

Disanimato, si alzò.

— Sarebbe forse possibile di continuar un affare — insinuò l'astuto usuraio nel momento in cui Roberto apriva la porta.

Beauprè-Larive si voltò vivacemente e la sua fisonomia si rischiarò d'un subito.

— Oh! non affrettatevi troppo a rallegrarvi — proseguì Tavernier. — Bisogno innanzi tutto che ciò sia possibile.

— Che cos'è?... Su, dite presto! — gridò Roberto.

— Se voi otterrete la girata di vostro zio per cinquantamila franchi a tre mesi, vi do quei trentacinquemila che vi occorrono.

Sul momento Roberto rimase come istupidito.

La guarentigia di suo zio?... quale derisione!

Ed il suo volto rispecchiava così bene questi suoi pensieri che Tavernier disse sommessamente:

— Eh!... è impossibile... Perbacco!... Ne dubitavo...

— Impossibile? — gridò con indicibile violenza Roberto. — Lo vedrete.

E scappò di là come un pazzo, mentre l'usuraio era rimasto dritto innanzi alla sua scrivania, colle mani giunte sulla pancia, con un sorriso bizzarro, che ne sollevava le labbra sottili, ed ammiccando cogli occhietti di faina.

Roberto di Beauprè-Larive, rientrato in casa, si serrò nella sua camera e diè ordine al suo domestico che, qualunque cosa accadesse, non voleva essere disturbato.

Due giorni dopo, in un pomeriggio, alle cinque, portava a Tavernier cinquantamila franchi in cambiali a tre mesi col la firma del marchese di Sambleuse.

Tavernier esaminò per dieci minuti e forse più quella firma e così meticolosamente che un sudor freddo imperlò la fronte di Roberto durante quell'esame.

Finalmente l'usuraio levò il naso da quelle carte.

Sorrideva bonariamente.

— Non ci avete messo gran tempo, a quanto vedo, per decidere vostro zio... Ebbene, tanto meglio! E' un bravuomo... Ma ora che ci penso, avreste ben potuto, dal momento che era sulla via, fargli firmare anche altre cambiali per l'altro conto.... quello vecchio....

— Non ne ho avuto il coraggio — rispose Roberto con voce alterata. — E' troppo in una volta sola.

— Infatti, forse... Ebbene, ciò che ho detto è detto, ed io vi consegno subito i trantacinque mila franchi.... ma voi mi rispondete di sicuro del pagamento all'epoca fissata, nevvero?

— Dappoichè c'è la guarentigia di mio zio, parmi....

— Questa può essere e non può essere una ragione.... Io non conosco la firma di vostro zio....

Si fermò un istante e volse una occhiata beffarda a Roberto, che, livido, tremava malgrado l'aria disinvolta che tentava di mostrare.

— Ma — continuò Tavernier — di che cosa mi immischio io? a che cosa penso adesso? Un gentiluomo commettere un falso? E poi, via, non potete essere così stupido, perchè ciò solleverebbe uno scandalo enorme. Io me ne infischio, chè sarei pagato, ne sono più che sicuro. Il marchese non è possibile che arri a lasciar andare il nipote dinanzi alla Corte d'Assise: Sì, sarò pagato, ne sono sicuro...

Così brontolando, l'usuraio chiudeva le cambiali nel portafogli che riponeva in fondo al forziere.

Trasse poscia un mazzo di biglietti da mille, li contò e li porse a Roberto.

Beauprè-Larive prese quei biglietti assai con mano tremante, mormorò appena qualche parola di ringraziamento e se andò.

Il rumore secco del forziere che si richiudeva sulle cambiali nel momento in cui giungeva sul limitare, gli fece un effetto sgradevole.

Invece di avere l'andatura ed i modi spigliati di un uomo che ha le tasche ben fornite, Roberto pareva molto impensierito.

— Bisogna — egli borbottava — che quelle cambiali siano pagate e lo saranno ad ogni costo.

Una fiamma sinistra gli brillò in fondo alla pupilla.

— Ho provveduto a quanto urgeva di più... ed ora, presto, all'opera.

Soddisfatti i creditori, Roberto partì per Mousseaux ed, arrivando, annunziò ch'ei veniva a riposarsi per qualche tempo.

Quella notizia fu accolta con gran piacere dai Sambleuse.

Il marchese faceva edificare nel parco un padiglione, il quale doveva servire di luogo di riunione per la caccia: la marchesa inoltre aveva domandato che si costruisse una aranciera presso le serre. Roberto aiuterebbe suo zio nel sorvegliare i lavori.

Trascorsero due mesi e Roberto non sapeva ancora come pagherebbe.

E la scadenza si approssimava frattanto minacciosa.

— Come fare? — ripeteva seco stesso dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina. — Ah se lì ci fosse il denaro!

Un mattino a colazione il marchese saltò su a dire:

— Roberto, vuoi venir meco a Parigi?

— A far che?

— Vado ad incassare.

Beauprè-Larive represse a stento un soprassanto. Era la salvezza quella!

— Non ne ho voglia — rispose ridendo. — Il denaro pesa troppo e dà troppa responsabilità. No, no.

— Allora terrai compagnia a tua zia.

D'altronde preferisco così....

— Vai a prendere una grossa somma? — domandò la marchesa.

— Sì e no. Un centinaio di mille lire pel mio architetto, pei muratori, pei pittori, per tutta la banda. Ecco l'effetto di voler fabbricare — aggiunse il signor Di Sambleuse ridendo.

Il suo viaggio fu breve: il tempo di andare alla Banca, esigere e tornare.

Appena arrivato, Roberto gli disse:

— Zio, durante la vostra assenza, uno dei miei amici, Enrico Sellière, mi ha scritto per invitarmi ad una gita sopra uno yacht comprato da lui adesso. Vuole scendere la Senna fino a Rouen. Sarà una bella gita e perciò questa sera vi lascio.

— Quando tornerai? — domandò il signor Di Sambleuse.

— Avevo intenzione di passare buona parte dell'estate presso di voi, salvo ben inteso qualche scappatina da una parte o dall'altra. Tornerò dunque fra una quindicina di giorni.

— Durerà tutto questo tempo il tuo viaggio?

— No, otto giorni al più.

— Va pure, adunque e torna presto, poichè sono veramente contento quando sei qui con noi.

(Continua)

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 13 giugno, N. 140 reca:

Decreto Luogotenenziale n. 799 che stabilisce gli assegni da corrispondersi all'alto commissario, ai commissari aggiunti ed ai delegati per i profughi di guerra — **Id.** n. 888 concernente il trattamento economico dei personali del R. esercito costituenti il Corpo di spedizione nell'Estremo Oriente — **Id.** n. 891 che estende alla provincia di Genova le disposizioni del decreto Luogotenenziale 26 gennaio 1919, n. 106 relativo alla proroga dei contratti di locazione di cave di marmo, dichiarandosi inoltre che i collegi arbitrali decidono come amichevoli compositori — **Id.** n. 892 che dispone una straordinaria denunzia delle ditte e società commerciali e industriali esistenti nei distretti delle Camere di commercio e industria di Belluno e di Udine, stabilendovi le penalità pei contravventori — **Id.** n. 893 che sopprime il contributo di esportazione per i prodotti dell'industria cartaria di cui all'art. 1, n. 3 e 7 del decreto Luogotenenziale 8 agosto 1918, n. 1112, circa l'approvvigionamento della carta da giornali — **Id.** n. 898 che autorizza un secondo prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al cap. 67 dello stato di previsione della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** nn. 869 e 870 riflettenti: erezione in ente morale, approvazione di statuto — **Commissione delle prede**: Ordinanza per la chiusura della istruttoria nel procedimento relativo al giudizio per la legittimazione della confisca delle navi di bandiera austro-ungarica: «Salvore» «San Marco» «San Giorgio» «Timavo» e «Grado» — Sentenza nel giudizio sulla cattura delle navi mercantili germaniche «Mudros» «Borkum» e «Ambria».

La «Gazzetta Ufficiale» del 14 giugno, N 141 reca:

Decreto Luogotenenziale n. 889 che proroga a tutto l'anno scolastico 1919-920 le disposizioni del decreto Luogotenenziale 9 giugno 1918, n. 827, circa la scelta dei libri di testo per le scuole elementari e popolari — **Id.** n. 862 che costituisce nelle terre liberate Consorzi zootecnici provinciali e comunali determinandone la composizione e la competenza — **Id.** n. 895 che proroga la facoltà concessa all'Amministrazione delle finanze di derogare dalle norme della legge di contabilità per i contratti relativi agli acquisti di saccarina e di altre materie per la preparazione dello zucchero di Stato — **Id.** n. 896 che abolisce la tassa di consumo sul caffè naturale stabilita dal decr. Luogotenenziale 15 maggio 1917, n. 7.. alleg. A) — **Id.** n. 899 che stabilisce norme relativamente al cumulo di stipendi e retribuzioni corrisposte dallo Stato — **Id.** n. 900 che modifica il R. decreto 22 maggio 1913, n. 560 e costituisce in sezione autonoma gli elettori politici del comune di Lottulo, in provincia di Cuneo, distaccandoli dalla sezione di Alma — **Id.** n. 9.. che rinvia sino a nuovo provvedimento la convocazione del Collegio elettorale di San Benedetto del Tronto — **Id.** n. 903 recante provvedimenti circa l'ufficio di segreteria del Consiglio superiore della magistratura — **Id.** n. 894 che istituisce il monopolio dello Stato per i surrogati del caffè affidandosene la distribuzione e la vendita ad un Consorzio costituito fra i fabbricanti di tali prodotti — **Decreto-legge Luogotenenziale** n. 904 concernente la proroga dei termini contrattuali per il completamento delle lavorazioni boschive — **Commissione delle prede**: Sentenza nel giudizio sulla cattura della nave mercantile germanica «Chosing».

Orari Vaporini e Tramvie

in attività dal 15 Giugno

Orario della Navigazione Interna:

Canal Grande-Lido: Da S. Chiara: dalle ore 6.15 alle 8 ad ogni 15 minuti — Idem dalle ore 8 alle 21 ad ogni 12 minuti — Idem dalle 21 alle 24 ad ogni 20 minuti.

Da S. M. Elisabetta: dalle ore 6.15 alle 8 ad ogni 15 minuti — Idem dalle ore 8 alle 21 ad ogni 12 minuti — Idem dalle ore 21 alle 24.20 ad ogni 20 minuti.

N. B. Corse speciali da Carbon per Ferrovia, alle ore 5.50, 6.5, 6.20, 6.33. La Corsa da S. Chiara delle 23.40 è limitata sino alla Veneta Marina; quella delle 24 attende alla Ferrovia, sino alle 0.45 l'arrivo del treno da Bologna delle ore 24, limitandosi al Carbon.

Le corse da Lido delle 24 e 24.20 sono limitate sino a S. Zaccaria.

Linea diretta Riva-Schiavoni-Lido: Da Riva Schiavoni dalle ore 8 alle ore 20 ad ogni 20 minuti — Da S. M. Elisabetta dalle ore 8.20 alle 20.20 ad ogni 20 minuti.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle ore 6 alle ore 24 ad ogni 15 minuti — Servizio gratuito dalle 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Dalle Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle 21.15 ad ogni mezz'ora.

*

Orario della Società Lagunare, delle Tramvie di Mestre e della Società Veneta di Padova:

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 9.45, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 10, 13, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere (nei giorni di lunedì e giovedì: Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 7. Il servizio sarà giornaliero tosto ripristinata la regolare navigazione fra Brondolo e Chioggia.

Linea Venezia, Portegrandi, Cavazuccherina: Partenza da Venezia ore 7 con toccata a Mazzorbo — Partenza da Cavazuccherina ore 16.30 con toccata a Mazzorbo.

Linea Venezia, Burano, Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7 (con toccata a Mazzorbo), 8, 11.30, 14, 17, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 8, 9, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 6.30, 9.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 7, 10, 13, 16, 18, 19 (con toccata a Mazzorbo).

Linea Caorle-Portogruaro: Partenza da Caorle per Portogruaro al Lunedì e Giovedì ore 7 — Partenza da Portogruaro per Caorle al Lunedì e Giovedì ore 16.30.

Linea Venezia-Mestre: Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9.30, 11, 13, 14.30, 16.30, 18, 20. — Partenze da Mestre ore 6.12, 7.42, 9.42, 11.12, 13.12, 14.42, 16.42, 18.12, 20.12.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.4, 6.56, 8.28, 10.26, 11.58, 13.56, 15.28, 17.26, 18.58, 20.56 — Partenze da Treviso 5, 6.28, 8.24, 9.58, 11.54, 13.28, 15.24, 16.58, 18.54, 20.28.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 4.52, 6.22, 8.22, 10.22, 11.52, 15.22 16.52, 18.52, 20.52 — Partenze da Mirano ore 5.34, 7.4, 9.4, 11.4, 12.34, 16.4, 17.34, 18.34, 21.34.

Linea Mestre-Ferrovia: Partenze da Mestre ore 6, 6.20, 6.40 ogni 20 minuti fino alle ore 22.40 — Partenze dalla Ferrovia ore 6.10, 6.30, 6.50 ogni 20 minuti fino alle ore 22.50.

Linea Mestre-Carpenedo: Partenza da Mestre ore 6, 6.20, 6.40 ogni 20 minuti fino alle ore 22.40 — Partenze da Carpenedo ore 6.10, 6.30, 6.50 ogni 20 minuti fino alle ore

Linea Mestre-Padova: Partenze da Mestre ore 6.10, 7.22, 8.34, 9.46, 11.55, 12.10, 13.22, 14.34, 15.46, 16.58, 18.10, 19.48 (21.13 fino a Dolo) — Partenze da Padova (5.21, 5.51 da Dolo), 6.10, 7.23, 8.34, 9.36, 10.58, 12.10, 13.22, 14.34, 15.46, 16.59, 19.18.

Linea Venezia-Padova: Partenze da Venezia 5.36, 6.48, 8, 16.20 (D), 11.36, 12.48, 15.12, 16.24, 17.36, 19.17 (Zattere), 20.34 (Zattere fino a Dolo). — Partenze da Padova ore 5.51 (da Dolo), 6.10, 7.23, 8.34 (fino Fusina), 9.36 (D), 10.58, 12.10, 13.22 (Fusina), 14.34, 15.46, 16.59 (Zattere), 18.10 (Zattere), 19.18, 20.28 (fino a Mira).

Linea Venezia, Cavallino, Cavazuccherina: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

MESTRE: 16.15 L.

Pregniamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Pubblicità economica

VOLETE ESSERE SERVITI BENE? Acquistate lo spazio per un nostro avviso economico, ove indicherete quel che cercate e quanto offrite.

Ricerche d'impiego

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

CONTABILE cassiere ventiquattrenne, inaccepibili referenze cerca posto fiducia. Disposto viaggiare, cauzione. Zoli Giuseppe, posta, Mestre.

Fitti

SIGNORA distinta cerca salotto, camera, ripostiglio, pensione stabilmente in buona casa privata, posizione centrale, Scrivere: N 8569 ? Unione pubblicità Italiana, Vtnezia.

AFFITTASI anche subito appartamento signorile, ammobiliato con tutti comforts moderni, posizione centralissima. Rivolgersi Q 8573 - Unione Pubblicità - Venezia.

Vendite

MAGNIFICA occasione! Vendesi subito grande tenuta piena produzione sita provincia di Roma, località incantevole, palazzo padronale, colonie, diretta esperto conduttore veneto. Rivolgersi: Cestar, Chioggia.

VENDESI ricca stanza matrimoniale. Rivolgersi R 8574 - Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

PERSONALE per esercizi e famiglie la Agenzia Marion, Calle Mandola, Venezia, ne tiene sempre a disposizione di chi ne facesse richiesta.

A LIRE 20 la grossa liquido anche a piccole partite 400 grosse matite copiative piccole col salvapunte. Inviando L. 61 spedisco tre grosse franco tutta Italia. — P. Tavella, Via Arcivescovado 2, Torino.

ACQUISTEREBBESI scrittoio tipo americano occasione. Scrivere; N 8571, Unione pubblicità - Venezia.

PER ACQUISTI di apparecchi termoelettrici rivolgetevi a G. Rastelli — Foro boario, 6 — Bologna. Resistenze di ricambio per ferri da stiro garantite L. 6.

FENOMOBILE Hiller due posti come nuova qualunque prova, vendesi cinquemila. Cassetta N. 6740 — Unione Pubblicità — Bologna.

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Brondino, Calle Fuseri 4459 - Venezia.

DETECTIVES Istituto «Sherlock Holmes» assume Italia, estero, segretissime informazioni private, investigazioni, ricerche, controlli. Milano, Via Durini 5.

LIDO affittasi da oggi a tutto settembre vicino spiaggia due appartamenti mobiliati 5 stanze ognuno, Scrivere Sbrissa, Rialto 372.

VILLA ombrosa ammobiliata poco lontana Mirano-Marano affittasi condizioni convenienti, Scrivere: Gino Toniolo A. - Mirano.

FERRAMENTA — La Ditta Enrico Belmas di Milano, Via Revere N. 3, è sempre ben fornita a magazzeno di viti ferro e ottone da legno e da metallo, ribattini ferro, piombini, ferramenta e articoli per letti ferro. Chiedere listini.

CINGHIE americane straoccasione causa trasloco. — Scrivere Allied Machinery, Torino.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.

Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.

Filiali in Adria - Badia Polesine - Chioggia - Lendinara - Massa Superiore - Ariano Polesine - Bergantino - Cavarzere - Crespino Melara - Occhiobello - Polesella - Porto Tolle - Trecenta

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XL d'Esercizio

Situazione al 31 Maggio 1919

ATTIVO

Voce		Lire	Cent.
Cassa.		L. 1.314.085	66
Portafoglio Sconti	L. 7.950.000.—		
» Buoni Tesoro Ord.	» 10.503.318.40	» 18,453.318	40
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		» 443.762	41
» » quinto Stipendi		» 19.431	36
Riporti		» —.	—
Conti Corr. con Banche e Corrisp.		» 8.347.688	86
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		» 17.283.460	33
Effetti ricevuti per l'incasso		» 116.702	24
Valori pubblici di proprietà. Alcorso 31-12-1917			
Tit. gar. dallo Stato	L. 3.866,160.50	4,111.377	11
Azioni ed Obbl. div.	» 245.216,61		
Stabili		» 392,987	—
Mobiliare e Casse forti		» 26.487	50
Impianto Cassette a Custodia		» 12.000	—
Debitori diversi		» 429.210	86
Conti - Esattoria		» 271.375	93
Depositi a custodia	L. 2,898.509.37		
» a cauzione di servizi	» 194.520.—	15.422.661	65
» a garanzia	» 12.329.632.28		
Conto titoli Cassa di Previdenza		L. 363.732	20
Debitori in Conto titoli		» 2.373.200	—
		69.484.481	51
Spese da liquidarsi in fine dell'Esercizio		» 459.401	68
		L 69.943.883	19

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Lire
Capitale Azioni a L. 25 N. 31901	L. 797.525.—	
Fondo riserva ordinario	338.224.45	1.256.661 67
» » straordinario	» 120.912.22	

PASSIVO

Voce		Lire
Depositi a risparmio Piccolo	L. 6.614.367.57	
Depositi a risparmio Grosso	» 7.059.042.22	21.589.990 95
» in Conto Corrente	» 4.613.097.71	
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	» 3.303.483.45	
Conti Corr. con Banche, Corrisp.		L. 5.187.778 55
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		» 20.116.8.. 68
Crediteri diversi senza speciale classificaz.		» 2.718.0.. 61
Conti - Esattorie		» 122.144 28
Dividendi arretrati		» 56.984 07
Depositanti per dep. a custodia	L. 2.898.509.37	
» » a cauz. serv.	» 194.520.—	15.422.661 65
» » a garanzia	» 12.329.632.28	
Fondo di Previdenza Impiegati		L. 363.732 20
Titoli presso terzi		» 2.373.200 —
Utili netti		» — —
Totale		L. 69.192.092 64
Risconto portafoglio		» 278.680 —
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio.		» 473.110 55
		L. 69.943.883 19

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE: Oliva Comm. Dott. Pietro

LA PRESIDENZA: Bisi Cav. Giuseppe - Salvagnini Cav. Uff. Dott. Ferruccio - Crocco cav. uff. Alfredo

SINDACI: Arcangeli Dott. Paolo - Caffarati Cav. Prof. Augusto - Ferracini Avv. Cav. Vittorio - Franco Rag. Cav. Michelangelo - Grigolato Pietro

CAPO CONTABILE: Avezzù Angelo — CONSIGLIERE DI TURNO: Crocco Cav. Uff. Avv. Alfredo — DIRETTORE: Giorgi Rag. Italo

Operazioni e Servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.000.— con chèque a vista fino a
» 10.000:— » 2 giorni di preavviso »
» 50.000:— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corris. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.
Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.
Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda Prestiti ai Soci.
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.
Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti.
Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).
Assume l'incasso di effetti e cedole.
Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella, Cavarzere, Trecenta, Bergantino, Melara, Porto Tolle e dei Consorzi per la Bonifica Polesana pi Santa Giustina, Dossi, Valleri, ecc.
Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 % netto di Tassa R. M.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 27

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Tutti i giorni prendevano d'assalto lo uscio della sua abitazione sul boulevard Haussmann ed egli, per evitare grida e dispute, doveva inventare ogni specie di spedienti...

Prometteva di pagare... ma quando?

— Sono già sei mesi che ci mena pel naso!... Non vogliamo più aspettar oltre... Ne abbiamo abbastanza — essi gridavano con una concordia ammirabile. — Si faranno gli atti, si venderà e peggio per lui!

— Bisogna ad ogni costo far tacere questi sciacalli — disse seco stesso Roberto esasperato. — Se no costoro metteranno ad effetto la minaccia come dicono, e allora sarei spacciato irremissibilmente.

Tavernier, al quale era andato a raccontare le sue miserie, si rifiutò recisamente di venirgli in aiuto.

— Trentacinquemila franchi!... — egli esclamò. — Perdinci! come correte!.. E quali malleverie mi offrite in cambio? Nessuna... Ah! Sì, i cinquantamila franchi che mi dovete già. Eh mio caro signore, non ne faccio io di affari di questo genere, e, se bisognasse rendere servigio a tutti quelli che ve lo domandano, lo stesso Rothschild sarebbe già ridotto alla miseria... No... no... neanche un soldo... neanche un centesimo... Del resto non posso... Che i vostri creditori si aggiustino... Aspetto bene io... Ora quanto mi bisognerà attendere ancora? Questa è la questione...

— Ma se dico che fra un anno sarò ricco, anzi ricchissimo... insomma ho un mezzo.

— Ma questo mezzo? questo mezzo?.. Insomma si vedrà...

— Allora acconsentite?

— Io? Non ho mai detto questo... Voi siete pazzo... No, certo, perdinci!... Tuttociò che posso promettervi si è di lasciarvi tranquillo per un anno pel nostro conticino... Ed è già una bella condiscendenza.

Roberto non potè trarre nulla di più da Tavernier.

Disanimato, si alzò.

— Sarebbe forse possibile di continuar un affare — insinuò l'astuto usuraio nel momento in cui Roberto apriva la porta.

Beauprè-Larive si voltò vivacemente e la sua fisonomia si rischiarò d'un subito.

— Oh! non affrettatevi troppo a rallegrarvi — prosegui Tavernier. — Bisogno innanzi tutto che ciò sia possibile.

— Che cos'è?... Su, dite presto! — gridò Roberto.

— Se voi otterrete la girata di vostro zio per cinquantamila franchi a tre mesi, vi do quei trentacinquemila che vi occorrono.

Sul momento Roberto rimase come istupidito.

La guarentigia di suo zio?... quale derisione!

Ed il suo volto rispecchiava così bene questi suoi pensieri che Tavernier disse sommessamente:

— Eh!... è impossibile... Perbacco!... Ne dubitavo...

— Impossibile? — gridò con indicibile violenza Roberto. — Lo vedrete.

E scappò di là come un pazzo, mentre l'usuraio era rimasto dritto innanzi alla sua scrivania, colle mani giunte sulla pancia, con un sorriso bizzarro, che ne sollevava le labbra sottili, ed ammiccando cogli occhietti di faina.

Roberto di Beauprè-Larive, rientrato in casa, si serrò nella sua camera e diè ordine al suo domestico che, qualunque cosa accadesse, non voleva essere disturbato.

Due giorni dopo, in un pomeriggio, alle cinque, portava a Tavernier cinquantamila franchi in cambiali a tre mesi colla firma del marchese di Sambleuse.

Tavernier esaminò per dieci minuti e forse più quella firma e così meticolosamente che un sudor freddo imperlò la fronte di Roberto durante quell'esame.

Finalmente l'usuraio levò il naso da quelle carte.

Sorrideva bonariamente.

— Non ci avete messo gran tempo, a quanto vedo, per decidere vostro zio... Ebbene, tanto meglio! E' un bravuomo... Ma ora che ci penso, avreste ben potuto, dal momento che era sulla via, fargli firmare anche altre cambiali per l'altro conto.... quello vecchio....

— Non ne ho avuto il coraggio — rispose Roberto con voce alterata. — E' troppo in una volta sola.

— Infatti, forse... Ebbene, ciò che ho detto è detto, ed io vi consegno subito i trantacinque mila franchi.... ma voi mi rispondete di sicuro del pagamento all'epoca fissata, nevvero?

— Dappoichè c'è la guarentigia di mio zio, parmi....

— Questa può essere e non può essere una ragione.... Io non conosco la firma di vostro zio....

Si fermò un istante e volse una occhiata beffarda a Roberto, che, livido, tremava malgrado l'aria disinvolta che tentava di mostrare.

— Ma — continuò Tavernier — di che cosa mi immischio io? a che cosa penso adesso? Un gentiluomo commettere un falso? E poi, via, non potete essere così stupido, perchè ciò solleverebbe uno scandalo enorme. Io me ne infischio, chè sarei pagato, ne sono più che sicuro. Il marchese non è possibile che arri a lasciar andare il nipote dinanzi alla Corte d'Assise: Si, sarò pagato, ne sono sicuro...

Così brontolando, l'usuraio chiudeva le cambiali nel portafogli che riponeva in fondo al forziere.

Trasse poscia un mazzo di biglietti da mille, li contò e li porse a Roberto.

Beauprè-Larive prese quei biglietti assurri con mano tremante, mormorò appena qualche parola di ringraziamento e se andò.

Il rumore secco del forziere che si richiudeva sulle cambiali nel momento in cui giungeva sul limitare, gli fece un effetto sgradevole.

Invece di avere l'andatura ed i modi spigliati di un uomo che ha le tasche ben fornite, Roberto pareva molto impensierito.

— Bisogna — egli borbottava — che quelle cambiali siano pagate e lo saranno ad ogni costo.

Una fiamma sinistra gli brillò in fondo alla pupilla.

— Ho provveduto a quanto urgeva di più... ed ora, presto, all'opera.

Soddisfatti i creditori, Roberto partì per Mousseaux ed, arrivando, annunziò ch'ei veniva a riposarsi per qualche tempo.

Quella notizia fu accolta con gran piacere dai Sambleuse.

Il marchese faceva edificare nel parco un padiglione, il quale doveva servire di luogo di riunione per la caccia: la marchesa inoltre aveva domandato che si costruisse una aranciera presso le serre. Roberto aiuterebbe suo zio nel sorvegliare i lavori.

Trascorsero due mesi e Roberto non sapeva ancora come pagherebbe.

E la scadenza si approssimava frattanto minacciosa.

— Come fare? — ripeteva seco stesso dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina. — Ah se lì ci fosse il denaro!

Un mattino a colazione il marchese saltò su a dire:

— Roberto, vuoi venir meco a Parigi?

— A far che?

— Vado ad incassare.

Beauprè-Larive represse a stento un soprassalto. Era la salvezza quella!

— Non ne ho voglia — rispose ridendo. — Il denaro pesa troppo e dà troppa responsabilità. No, no.

— Allora terrai compagnia a tua zia.

D'altronde preferisco così....

— Vai a prendere una grossa somma? — domandò la marchesa.

— Sì e no. Un centinaio di mille lire pel mio architetto, pei muratori, pei pittori, per tutta la banda. Ecco l'effetto di voler fabbricare — aggiunse il signor Di Sambleuse ridendo.

Il suo viaggio fu breve: il tempo di andare alla Banca, esigere e tornare.

Appena arrivato, Roberto gli disse:

— Zio, durante la vostra assenza, uno dei miei amici, Enrico Sellière, mi ha scritto per invitarmi ad una gita sopra uno yacht comprato da lui adesso. Vuole scendere la Senna fino a Rouen. Sarà una bella gita e perciò questa sera vi lascio.

— Quando tornerai? — domandò il signor Di Sambleuse.

— Avevo intenzione di passare buona parte dell'estate presso di voi, salvo ben inteso qualche scappatina da una parte o dall'altra. Tornerò dunque fra una quindicina di giorni.

— Durerà tutto questo tempo il tuo viaggio?

— No, otto giorni al più.

— Va pure, adunque e torna presto, poichè sono veramente contento quando sei qui con noi.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 20 Giugno 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 170 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 20 Giugno 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale [illegible] - ABBONAMENTI: [illegible] 11 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 40 all'anno, 20 al semestre 10 al trimestre Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrato Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 [illegible] spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie [illegible] vedere tariffe nelle rispettive rubriche

L'improvvisa caduta del Ministero Orlando

Il Governo battuto in una questione di procedura

Roma, 18.

Alle 13.45 le tribune sono già gremite; anche l'aula è molto affollata. Particolarmente animati sono i settori di sinistra e dell'estrema.

Alle 13.50 entra l'on. Nitti che prende posto a sinistra. Poco dopo giunge l'on. Giolitti che va a sedere al suo posto abituale nel secondo settore di sinistra.

Intanto entra nell'aula il nuovo ministro degli approvvigionamenti on. Maggiorino Ferraris che riceve molte congratulazioni. Egli saluta gli amici e si intrattiene brevemente a parlare con l'on. Giolitti.

Al centro e nel settore di destra vediamo gli on. Nunziante, Luzzatti, Codacci Pisanelli, Foscari, Grippo, Morpurgo, Celesia ecc.

Alle 14.5 il Presidente on. Marcora apre la seduta.

Il segretario on. Libertini Gesualdo legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

Le dichiarazioni del Governo

Il discorso di Orlando

ORLANDO, Presidente del Consiglio, comunica le dimissioni del ministro Giovanni Villa; annunzia che l'on. Crespi è stato nominato ministro senza portafoglio, che l'on. Maggiorino Ferraris è stato nominato ministro degli approvvigionamenti e consumi; annunzia inoltre le dimissioni dell'on. Nunziante da sottosegretario di stato dello stesso ministero e la nomina in sostituzione di lui dell'on. Nofri. Pronuncia quindi il seguente discorso:

On. Colleghi, questa riunione di Camera avviene in un'ora grave di eventi nella quale tutti i popoli, mentre vivono in una ansietà sempre più acuta circa le soluzioni su cui poggierà la pace del mondo, procedono faticosamente a quell'opera di riassetto economico e sociale che lo sconvolgimento di cinque anni della più terribile guerra rende così penosa e difficile. La insoddisfazione del presente e l'incertezza del futuro han diffuso pel mondo una inquietudine profonda e forse giammai durante il periodo della guerra e nei mesi che han seguito l'armistizio, i popoli in generale, in Italia in particolare, han traversato momenti così difficili.

Da questa constatazione, io non traggo alcun senso di sconforto, e vorrei anzi per tal modo temperare quell'eccesso di pessimismo cui ho accennato, rilevando che senza dubbio siamo ora nella fase più acuta dell'immensa crisi traversata e che è lecito per quanto è umanamente prevedibile di ritenere che la situazione d'ora in poi non possa non venire gradatamente migliorando.

Le formidabili questioni che appassionano lo spirito pubblico e che attendono di aver riscontro in una discussione in Parlamento possono nettamente distinguersi in due categorie. Di queste, la prima concerne la situazione internazionale ed i problemi di politica estera che vi sono connessi. Ora, per quanto intensa e giustificata sia l'ansietà che tale ordine di questioni determina, ciò nondimeno tutti si renderanno conto dei limiti che sono imposti dalla delicatissima materia. (*Commenti e interruzioni all'Estrema Sinistra*). Per quello che riguarda l'Italia io ricorderò che le difficoltà già per sè stesse enormi, che sono inerenti all'argomento furono considerevolmente aggravate dagli avvenimenti internazionali che si svolsero nella seconda metà dell'aprile scorso.

Le difficoltà alla Conferenza

Solo un osservatore superficiale avrebbe potuto credere che il dissidio allora manifestatosi in quella forma si fosse potuto risolvere rapidamente e facilmente mentre invece io non mancai di chiarire allora tutta la straordinaria gravità della situazione che si era creata per affrontare la quale il governo manifestò propositi, che meritarono il suffragio del Parlamento e del Paese e che possono riassumersi così: in primo luogo mantenere con fermezza i punti essenziali delle rivendicazioni italiane senza di cui l'Italia è e rimane convinta che la pace, nei suoi riguardi, non sarebbe nè conforme agli immensi sacrifici sopportati e neppure in sè stessa giusta. In secondo luogo restar fedeli ai nostri doveri di alleanza. (*Commenti*). In terzo luogo evitare quelle forme di cieca ed ostinata intransigenza capace di inasprire rapporti che l'interesse di tutti vuole siano cordiali.

Problema questo altrettanto facile ad esprimersi con parole quanto irto d'incredibili difficoltà nel tradurlo in atto. Io posso affermare alla Camera che ad esso il governo si è fedelmente attenuto. Le varie questioni economiche e finanziarie concernenti l'Italia sono state risolute o sono in corso di risoluzione: noi abbiamo inoltre ottenuto dalla conferenza la determinazione del confine settentrionale nella magnifica barriera che natura pose come baluardo d'Italia. (*Commenti*).

Quanto alle frontiere orientali ed Adriatiche l'Italia rimane tuttavia ferma ove ciò non avvenga nella richiesta di quei territori che con solenne impegno, la cui validità è sempre riconosciuta, i nostri alleati dichiararono doversi giustamente attribuirle quando essa si decise ad entrare nell'immenso cimento.

Mentre si afferma la sua fraterna solidarietà con le genti che tenacemente difendono la loro italianità indistruttibile (*commenti*) io mi rendo conto del vivo desiderio che la Camera senza dubbio proverà in una ampia discussione dei punti che ho dovuto costringere entro così brevi confini e comprendo altresì perfettamente il bisogno di ulteriori e più analitiche spiegazioni che il Parlamento potrà volermi chiedere e a queste eventuali domande son pronto a rispondere, in quanto mi sia consentito. (*Commenti*).

La situazione all'interno

Io spero che nel medesimo tempo il Parlamento alla sua volta si renderà pur conto delle gravissime ragioni le quali impongono la più gelosa cautela in un dibattito che potrebbe avere ripercussioni anche al di là e al di fuori dei suoi stessi scopi (*vivi commenti*) e compromettere interessi la cui delicatezza ed importanza non occorre che sottolinei. Io vorrei per mio conto fare ogni possibile sforzo per conciliare tali necessità tra loro divergenti e proporrò in seguito quali modi mi sembrino più appropriati.

Non certo eguali ragioni possono valere per quel che concerne la discussione dell'altro gruppo di importantissimi problemi che sommamente interessano Parlamento e Paese e che comprendono la situazione interna nei complessi suoi aspetti politici finanziari ed economici. Immense sono state e sono le difficoltà affrontate ed io confido che il Parlamento saprà valutarle nel giudicare l'opera del Governo (*commenti*) che, pur incalzato da formidabili urgenze quotidiane nel dover provvedere al minimo delle materie prime occorrenti alla vita nostra, ha poi compiuto un'opera assidua di riforma, dalla pacificazione della nostra colonia di Libia (*commenti*) alle provvidenze in favore delle terre liberate e dei nostri combattenti e pensionati di guerra.

Io credo quindi necessario che questi argomenti siano discussi separatamente dai primi anche perchè tale sistemazione e tale coordinamento tra le materie da esaminare gioverà senza dubbio alla maggiore serietà e utilità dei nostri dibattiti.

Ma se questo breve rinvio della esposizione della complessa situazione finanziaria ed economica e dei propositi del governo per fronteggiarla nei suoi elementi tecnici e specifici sembrami sotto ogni aspetto consigliabile, tuttavia consentirà la Camera che io non lasci trascorrere questa occasione di parlare al Paese dalla tribuna parlamentare, per ricordare immediatamente, sia pure per brevi cenni, un argomento la cui importanza trascende in questo momento ogni tecnicismo, per assurgere ad un alto valore politico, un argomento che nell'attuale ora desta l'ansietà più viva, alludo alla questione dei consumi e dell'alto prezzo della vita. (*Commenti animati*).

E' questo un problema che non travaglia solo l'Italia ma tormenta altresì, sebbene in misura diversa, tutti i paesi, tutti i governi e tutte le classi popolari della vecchia Europa, problema gravissimo le cui ripercussioni sono indefinitivamente diffuse e compresse, per modo che esse costituiscono oggidì come il centro di irradiazione di tutti i mali che ci travagliano, come la causa per eccellenza perturbatrice di tutta la nostra vita sociale economica e politica. (*Vive interruzioni e rumori all'Estrema Sinistra*).

Per portare rimedio al gravissimo male il governo crede che occorrano quei provvedimenti, pur essi di indole transitoria ma, di cui l'effetto sia immediato e sicuro.

Il governo ha già formulato e intende immediatamente attuare un programma per cui durante questo secondo semestre dell'anno, per tutti i generi, il cui acquisto e la cui distribuzione dipendano da un provvedimento dello Stato, vengano ribassati (naturalmente in misura diversa dato che su alcuni di essi già un largo ribasso è stato concesso) di guisa che tutta la moltitudine dei consumatori più poveri goda subito del beneficio tangibile di un ribasso di prezzo sui generi di prima necessità. Per quanto poi riguarda quei generi sui prezzi dei quali l'azione dello Stato non ha un'influenza immediata, il governo intende coraggiosamente tornare alla più larga libertà dei commerci lasciando all'iniziativa privata la libera importazione dall'estero e la libera distribuzione a giusto prezzo nell'interno di tutti i generi alimentari, non vincolati a regime statale. (*Approvazioni commenti*). Tranne per gli alcoole e per i vini, per cui possono valere ragioni speciali, noi intendiamo che a tutti i generi alimentari non controllati dallo Stato non siano di ostacolo nè di peso così le frontiere doganali come le barriere daziarie, ciò sempre in via temporanea e salvo giusti risarcimenti ai comuni.

Noi siamo certi che questo complesso di provvedimenti, il cui effetto non è subordinato alla fiducia in alcun principio astratto di dottrina o di scuola ma si aggira in materia tanto più sicura quanto più meccanica, avrà per tangibile conseguenza di assicurare all'Italia una immediata discesa dei prezzi tenuto conto delle nostre speciali condizioni in guisa da avvicinarsi a quella che si è già verificata negli altri paesi.

Noi abbiamo fiducia che il Parlamento ed il Paese apprezzeranno tali provvedimenti, la cui grave incidenza di sacrificio per l'erario noi crediamo trovi un largo compenso non solo in quel bene supremo che è la pace sociale ma anche nel beninteso interesse dello stesso erario, il quale con un sacrificio ingente si ma transitorio riuscirà ad evitare altri sacrifici forse più ingenti ma di carattere permanentemente definitivo cui l'espone l'altissimo prezzo della vita.

E' verità che l'enorme rincaro malgrado il suo carattere necessariamente transitorio ha avuto ripercussioni sugli stipendi e sui salari creando così una causa di ulteriori rincari il cui carattere sarebbe ben altrimenti duraturo. Così tutto il mondo civile è stato ed è travagliato da agitazioni profonde e minacciose. In Italia noi possiamo affermare che tali conflitti per quanto gravi sono stati men gravi che altrove; da tale constatazione possiamo trarre argomento di conforto poichè essa afferma lo spirito di saggezza che anima le nostre classi lavoratrici ed i nostri industriali tra cui sono state relativamente rapide e facili ed eque le intese.

Le riforme

Mi si consentirà di aggiungere a questo proposito quale assiduo concorso abbia prestato il governo a quest'opera di pacificazione fra le classi sociali con riforme così larghe quali nessun altro paese in circostanze come le attuali.

Col primo maggio è entrato in attuazione il decreto legge sugli infortuni agricoli. (*Commenti*). E' stato altresì pubblicato quello per le assicurazioni di invalidità e di vecchiaia del quale beneficieranno circa 10 milioni di operai, di contadini e di impiegati privati. (*Commenti*) che potranno raggiungere pensioni uguali ai due terzi dell'ultimo salario, cioè le cifre più elevate che siano finora corrisposte in Europa.

On. Colleghi, i problemi interni di cui ho fatto cenno sono certo ben gravi e tuttavia non costituiscono che una parte di tutta quella complessa vasta ed ardua materia che si impone alla nostra considerazione od all'opera nostra, ma non di meno essi stessi, a traverso le asperità che si incontrano e gli urti che determinano, dimostrano, che l'intero nostro organismo sociale è sano, resiste saldo e legittima ogni nostra aspirazione. (*Approvazioni*).

L'Italia che nel corso della sua unità nazionale ha superato difficoltà che relativamente alle sue forze di resistenza possono dirsi non minori delle attuali e che durante la guerra ha rivelato tesori insospettati di energia e di virtù supererà vittoriosamente anche questa prova. A garanzia dell'avvenire sta il recente passato e basta. Il nostro pensiero si rivolga come è dovere di tutti (*vivaci commenti*) al di sopra di ogni ragione di partito, si rivolga a rimirare indietro, di un anno solo, perchè ogni dubbio sia dissipato dal fulgore dei gloriosi ricordi. In questo stesso giorno, ora è un anno, ci arrivava la notizia che gli austriaci indietreggiavano sul Montello e ripassavano il Piave. (*Approvazioni*). Questa invocazione, on. Colleghi, non soltanto risponde ad un sentimento che è comune a tutta l'assemblea, ma rinforza l'animo nostro con un imperativo insegnamento di fede. Qualunque sia, qualunque possa essere il giudizio sull'opera nostra, noi dobbiamo sempre sentire aleggiare qui l'immortale grandezza nella nuova storia d'Italia. (*Commenti prolungati*).

Prega la Camera di volersi costituire in comitato segreto per discutere quella parte delle comunicazioni del governo che riguarda la politica estera. (*Rumori, commenti animati in vario senso*).

Contro il Comitato segreto

COLONNA DI CESARO' si oppone alla proposta del presidente del Consiglio, come altra volta si oppose a proposta eguale. La gravità dell'argomento è tale che l'esame di esso deve avvenire alla luce del sole per modo che il paese ne sia pienamente edotto.

MODIGLIANI si oppone pure. Del resto l'accoglienza fatta dalla Camera alla proposta è di per sè abbastanza eloquente. Il paese reclama il diritto di conoscere tutta la verità e di partecipare alla decisione dei propri destini.

Il paese ha sopratutto il diritto di conoscere quali siano le direttive del governo; d'altra parte le questioni diplomatiche sono intimamente connesse con quelle economiche.

Si tratta di problemi che possono coinvolgere le più alte responsabilità che toccano tutto il congegno della vita politica italiana. Chiede egli pure la votazione nominale.

NITTI in presenza della domanda di votazione nominale non vorrebbe che una questione di procedura soverchiasse la questione di sostanza. Molti problemi sono innanzi alla Camera così di politica estera come di politica interna.

Prega il presidente del Consiglio di non opporsi a che la discussione di tutti questi complessi problemi si faccia pubblicamente.

Il presidente del Consiglio potrà poi, se lo crederà opportuno, fare in seduta segreta ulteriori comunicazioni.

ORLANDO insiste nella sua proposta.

Il voto e le dimissioni del Governo

LIBERTINI Ges. Fa la chiama.

PRES. Proclama il risultamento della votazione nominale. Presenti e votanti 340.

Hanno risposto SI 76.

Hanno risposto NO 262.

La Camera non approva la proposta del presidente del Consiglio.

Risposero si:

Agaglia.

Barnabei, Barzilai, Battaglieri, Bellati, Berenini, Berlinghieri, Bevione, Bianchi, Bonicelli, Bonomi Ivanoe, Borsarelli, Boselli.

Camera, Capaldo, Capitanio, Caputi, Carboni, Cartia, Ciaccio, Ciappi Anselmo, Ciccarelli, Ciuffelli, Colosimo.

Daneo, De Nava Giuseppe, De Nicola, Dentice, Devito, Difrancia, Disantonofrio.

Facta, Falletti, Fera, Foscari, Fradeletto, Frugoni.

Girardini, Giuliani, Grippo, Guglielmi.

Indri, Ioele.

Libertini Gesualdo, Luciani.

Marzotto, Materi, Mauro, Meda, Mondello, Morelli-Gualt., Mosca Tommaso.

Orlando V. E.

Paratore, Pasqualino-Vassallo, Patrizi, Pietriboni.

Rollini, Renda, Riccio Vinc., Rizza, Rizzone, Roi, Ronco, Rossi Cesare, Rossi Gaet., Ruini.

Scalori, Senno, Sioli-Legnani, Sitta, Storoni, Suardi.

Teso, Tinozzi, Torlonia.

Zegretti.

Risposero no:

Abruzzese, Abisso, Abozzi, Agnelli, Agnini, Albanese, Albertelli, Alessio, Amato, Amici Giov., Ancona, Angiolini, Arcà, Ariotta, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Astengo, Auteri-Berretta.

Baccelli, Badaloni, Balsano, Basaglia, Basile, Baslini, Beghi, Bellotti, Beltrami, Benaglio, Bentini, Bernardini, Berti, Bertini, Bertolini, Bettoni, Bianchi Leon., Bianchi Vinc., Bignami, Bissolati, Bocconi, Borromeo, Bouvier, Bovetti, Brezzi, Brunelli, Bruno, Baccelli, Buonvino, Bussi.

Cabrini, Caccialanza, Calisse, Callaini, Camagna, Camerini, Cameroni, Canepa, Canevari, Caopinna, Caporali, Caron, Caroti, Casalini Giulio, Caso, Cassin, Cassuto, Cavallera, Cavina, Celesia, Celli, Centurione, Cermenati, Chiaradia, Chiaraviglio, Chiesa, Chimienti, Ciacci Gaspare, Ciccarone, Cicogna, Cimati, Cimorelli, Ciriani, Cirmeni, Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, Colajanni, Colonna di Cesarò, Corniani, Cottafavi, Credaro.

Da Como, De Capitani, De Giovanni, Degli Occhi, Della Pietra, Dello Sbarba, De Ruggeri, De Vargas, De Viti Demarco, Di Bagno, Di Campolattaro, Di Mirafiori, Di Robilant, Dore.

Facchinetti, Faelli, Falcioni, Faustini, Federzoni, Ferri E., Ferri G., Finocchiaro-Aprile, Fornari, Fraccacreta, Frisoni.

Gallenga, Galli, Gallini, Cambarotta, Gargiulo, Gasparotto, Gazzelli, Gerini, Giacobone, Giampietro, Giaracà, Ginori-Conti, Giolitti, Giordano, Giovanelli Alb., Girardi, Giretti, Grabau, Grassi.

Labriola, Lapegna, Lavia, Lembo, Leone, Loero, Lombardi, Longinotti, Lucci, Lucifero, Luzzatti.

Maffi, Malcangi, Mancini, Manfredi, Manna, Manzoni, Marangoni, Marazzi, Marcello, Maffi Ant., Masini, Maury, Mazzarella, Mazzolani, Merloni, Miari, Micciché, Micheli, Milano, Modigliani, Molina, Montauti, Monte Martini, Monti Guarnieri, Montresor, Morando, Morisani, Morpurgo, Murialdi, Musatti.

Nava Ces., Nava Ott., Negrotto, Nitti.

Orlando S.

Pacetti, Padulli, Pais Serra, Pala, Pallastrelli, Pansini, Pantano, Paparo, Parodi, Pavia, Peano, Pennisi, Perrone, Petrillo, Pietravalle, Pirolini, Pistoia, Porcella, Prampolini.

Raineri, Rampoldi, Rattone, Rava, Reggio, Rissetti, Rodinò, Romanin-Jacur, Rondani, Rosadi, Rubilli, Ruspoli.

Sacchi, Salandra, Salomone, Salterio, Samarelli, Sandrini, Sanjust, Sarrocchi, Saudino, Savio, Schanzer, Schiavon, Sciacca-Giandina, Scialoja, Sciorati, Serra, Sichel, Sighieri, Sipari, Soderini, Soldati-Tiburzi, Somaini, Speranza.

Tamborino, Tedesco, Teodori, Theodoli, Todeschini, Toscanelli, Tovini, Treves, Turati.

Vaccaro, Valenzani, Valvassori-Peroni, Venditti, Venino, Venzi, Veroni, Vicini, Vignolo, Vinaj, Visocchi.

Zaccagnino, Zibordi.

Vengono presentati vari disegni di legge.

ORLANDO V. E. prega la Camera di sospendere la seduta sino alle 18 sia perchè il governo deve recarsi al Senato, sia perchè deve considerare il voto della Camera.

La Camera approva; la seduta è sospesa fino alle 18.

La seduta è poi ripresa alle ore 18.

ORLANDO V. E. annuncia che in seguito al voto di oggi il ministero ha deliberato di rassegnare le sue dimissioni a S. M. il Re, il quale si è riservato di deliberare. Il Ministero rimane in carica per il disbrigo degli affari ordinari e per il mantenimento dell'ordine pubblico.

PRESIDENTE dà atto al presidente del Consiglio di questa sua comunicazione.

Una stramba idea di Turati

TURATI rileva essere una tradizione del nostro Parlamento che la Camera non sieda quando il governo è dimissionario. La vita dello Stato non si esaurisce nella ordinaria amministrazione. Al mese di ottobre scadono i poteri già prorogati di un anno di questa Camera, da ogni parte si reclama che al sistema screditato del collegio uninominale si sostituisca quello dello scrutinio di lista a larga base con la rappresentanza proporzionale dei partiti. Se il presidente del Consiglio presentando la sua proposta di discussione segreta e respingendo la tavola di salvezza così generosamente offertagli dall'on. Nitti (*si ride*) ha voluto compiere un suicidio, non perciò la Camera può alla sua volta suicidarsi. Propone perciò che dopo l'esercizio provvisorio la Camera inizi subito la discussione della riforma del procedimento elettorale. (*Applausi da varie parti*).

La questione riguarda essenzialmente la Camera e può perciò esser discussa anche con un ministero dimissionario. (*Vive approvazioni*).

MONTI GUARNIERI non ha nessuna difficoltà di aderire alla proposta dell'on. Turati di discutere la riforma elettorale, ma rileva che una discussione così importante non può avvenire senza un governo responsabile. Propone pertanto che questa discussione avvenga non appena il ministero sarà ricostituito.

CAMERONI aderisce alla proposta dell'on. Turati convinto che la questione possa essere discussa senza che sia necessario attendere la ricostituzione del ministero. (*Approvazioni*).

CHIESA afferma essere dovere di questa Camera far sì che la nuova assemblea rifletta più da vicino le correnti vitali del paese. La Camera in questo modo farà atto di vera e propria assemblea costituente. (*Commenti*).

CELESIA a nome di molti colleghi ha chiesto egli pure che la riforma elettorale sia discussa il più sollecitamente possibile. Si associa pertanto all'on. Turati convinto di interpretare in tal modo la vera volontà del paese. (*Commenti*).

CICCOTTI rileva come la proposta dell'on. Turati dia luogo a vari inconvenienti e principalmente a quello di attenuare la importanza di una sì grave discussione. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Nell'interesse stesso della regolarità ed efficacia della discussione è opportuno attendere per farla che vi sia il nuovo ministero. (*Segni d'impazienza*).

ALESSIO afferma che la proposta Turati viene a creare una situazione confusa. Non è possibile che un regime parlamentare funzioni quando non c'è un gabinetto che rappresenti la maggioranza. Propone la pregiudiziale sulla proposta Turati.

MODIGLIANI non comprende la pregiudiziale sollevata dall'on. Alessio poichè la proposta dell'on. Turati non è anticostituzionale; mi auguro quindi che l'on. Alessio non insista nella sua proposta.

Nega che alla discussione della riforma elettorale sia necessaria la presenza di un gabinetto che rappresenti la maggioranza della Camera. La Camera può funzionare anche durante la soluzione della crisi; confida che l'on. Orlando non vorrà opporsi alla proposta dell'on. Turati. (*Vive approvazioni*).

L'on. Marcora fra i rumori assordanti della Camera dice che non è il momento ora di una discussione importante, quando il ministero deve rimanere al potere per la tutela dell'ordine pubblico. Sono teorie nuove!

L'Estrema urla e la Camera ride

Il Presidente dichiara di porre ai voti la pregiudiziale dell'on. Alessio. L'Estrema sinistra si oppone violentemente. Le discussioni sono al colmo e fra i rumori si ode squillare vanamente il campanello presidenziale.

Allo scampanellio del Presidente i deputati credono che abbia tolto la seduta. Allora vediamo l'on. Treves ed altri che urtandosi si precipitano verso la scaletta del banco presidenziale gridando: E' una sopraffazione! E' una sopraffazione! Non lo permetteremo mai.

La Camera si abbandona ad un vivace tumulto.

Poi l'equivoco viene chiarito ed i deputati si aggruppano intorno ai parlamentari più in vista. Vediamo che attorno all'on. Giolitti vi sono i deputati Bertolini, Falcioni, Peano ed altri, i quali discutono animatamente. L'on. Salandra all'estrema destra è attorniato dagli on. Celesia, Federzoni, Medici del Vascello, Romanin Jacur ed altri. Egli ha un breve colloquio con l'on. Nitti. Alcuni gruppi sono intorno ai ministri.

Ad un certo punto l'on. Giolitti esce dall'aula. Poco dopo lo segue l'on. Orlando. Le discussioni continuano animatissime.

Si riprende la seduta e la Camera è tuttora nervosa.

Il Presidente Marcora fa osservare che ora si tratta di mettere in votazione la pregiudiziale dell'on. Alessio, secondo cui non è costituzionale discutere una riforma dell'importanza di quella elettorale, come ha proposto l'on. Turati, con un Governo dimissionario. L'on. Alessio chiede di parlare, ma dall'estrema gli si fa una viva opposizione.

L'on. Modigliani ed altri gridano: Siamo in votazione! siamo in votazione!

Da altri banchi della sinistra e del centro e anche dalla destra si protesta. Ne nasce un grande tumulto. L'on. Falcioni chiede di sapere di che si tratta: di una pregiudiziale o di una sospensiva.

FERRI ENRICO: Si vota la pregiudiziale!

La Camera continua a rumoreggiare. Molti deputati sono in piedi mentre qua e là si formano gruppi che discutono animatamente.

L'on. Giolitti in piedi fa gesti come per sapere di che si tratta, mentre intorno a lui si raggruppano alcuni deputati. Intanto la votazione procede fra un grande frastuono.

Infine risulta che la pregiudiziale è approvata a grande maggioranza. Su proposta poi dell'on. Sacchi si approva poi con 229 voti favorevoli e 81 contrari la sospensiva della proposta Turati.

Si stabilisce quindi di tenere seduta sabato per discutere l'esercizio provvisorio.

La seduta viene tolta fra vivacissimi commenti.

Riunioni di gruppi

Roma, 19

Prima della seduta della Camera vi erano state varie riunioni di gruppi.

Il gruppo liberale riformatore aveva deciso di opporsi alla discussione segreta della politica estera e di aderire alla proposta di immediata discussione della riforma elettorale.

Il gruppo radicale aveva deciso di votare contro il governo riconoscendo la necessità di dare un nuovo indirizzo alla politica del Paese.

Il Fascio pure tenne seduta, presenti, tra gli altri, l'on. Salandra e varii senatori. Venne deciso di chiedere la discussione pubblica sulla politica del Governo; votò un ordine del giorno con cui si dichiara di opporsi a qualsiasi tentativo che miri a far chiudere definitivamente i lavori parlamentari prima che sia discussa e approvata la riforma elettorale.

Subito dopo la seduta si è riunito il gruppo socialista. E' stato deciso di convocare subito a Roma la Direzione del partito ed i membri della Confederazione generale del Lavoro. Costantino Lazzari rimanderà la sua partenza per Trieste.

Il gruppo socialista ha anche stabilito di rimanere a Roma fino alla soluzione della crisi.

La crisi ministeriale

Roma, 19.

Quello che è avvenuto oggi ha un solo nome: imprevisto!

Gli uomini politici ed i giornalisti, che per essere all'opposizione da tempo immemorabile o per l'esasperazione del malcontento di queste ultime settimane, attribuissero a loro merito di avere previsto l'attuale crisi ministeriale affermerebbero cosa contraria al vero.

La crisi, a loro modo di vedere, avrebbe dovuto prodursi in tante altre circostanze in cui invece non avvenne. Ed oggi essa è avvenuta in forme ed in modo tali che nessuno può arrogarsi il merito e la priorità delle previsioni.

E' rimasto sconcertato il Governo, è rimasta sconcertata la maggioranza ministeriale, è rimasto sconcertato lo stesso gruppo parlamentare socialista che di fatto l'ha provocata; è rimasta sconcertata l'intera Camera.

E questo non scriviamo pel gusto di stabilire una qualunque priorità nelle informazioni e nelle previsioni politiche e parlamentari, ma per fare intendere ai lettori l'estrema gravità della situazione attuale.

Nulla di quanto è avvenuto era stato previsto, nulla di quanto si è verificato era prevedibile: In questa constatazione sta riassuntivamente l'eccezionale gravità della situazione sulla quale è bene richiamare l'attenzione delle classi dirigenti, se esse vogliono mantenere le loro prerogative e la loro posizione.

Il malcontento del paese contro il Governo era grande, diffuso ed esasperato: noi l'abbiamo denunziato in numerose nostre corrispondenze, nelle quali non abbiamo mancato di richiamare il Governo alla più diretta e più realistica valutazione della situazione.

L'assenza lunga, protratta, quasi ostinata del Presidente del Consiglio da Roma, la debole ed incerta politica interna, la inconsistente politica economica, l'insoddisfazione dell'Italia alla conferenza: questi ed altri erano gli elementi che determinavano ed aggravavano il malcontento e quasi la insurrezione degli spiriti. Ma noi siamo, come eravamo, convinti che molte cause potevano essere rimosse di questo malcontento, sol che il Governo lo avesse voluto, sol che esso, impastoiato dai temporeggiamenti e dalle indecisioni della conferenza, avesse deciso di essere presente e di funzionare. Noi siamo, come eravamo, convinti che in questo eccezionale momento in cui presso le nazioni ed i popoli più ricchi di buon senso e di disciplina riesce a trionfare perfino un equivoco intesismo rivoluzionario, sia necessario avere un Governo invece che una crisi, avere un ministero invece che l'anarchia per dieci giorni.

E preferimmo lo stimolo anzichè la critica al Governo. Oggi, a parere nostro, è necessario mantenere salde, attraverso le forme costituzionali, le istituzioni, anzichè gettarle allo sbaraglio ad ogni momento. Con questo atteggiamento noi abbiamo voluto servire la causa dell'ordine e del buon senso e della disciplina nazionale, anzichè quella del sovvertimento cronico, endemico, esasperante. E il Governo non ci interessa che per quello che fa di bene nello interesse del paese.

Alla Camera oggi il malcontento ha dilagato improvvisamente alla proposta di convocare la Camera in comitato segreto, formulata dal Presidente del Consiglio.

Già le dichiarazioni del Governo brevi e calme, erano state spesso rumoreggiate dalla Camera e alla fine accolte da un silenzio glaciale.

La situazione si era già fatta grave e forse durante le discussioni avrebbe potuto essere sanata se il Governo avesse saputo integrare opportunamente le sue dichiarazioni di oggi.

Sopratutto bisognava dare alla Camera e al paese elementi precisi intorno alla situazione internazionale, al fine di dare la sensazione che i nostri interessi erano stati in passato e sarebbero stati in avvenire sufficentemente tutelati contro la malignità degli alleati e dell'associato.

Questo avrebbe certamente fatto coalizzare tutte le frazioni costituzionali intorno al Governo contro la critica aprioristica dei socialisti.

Invece l'on. Orlando non aveva detto nulla della situazione internazionale nelle sue dichiarazioni, all'infuori delle solite affermazioni e dei soliti affidamenti e poi ha proposto che la Camera si riunisse in comitatosegreto per discutere di politica estera.

La misura era colma e l'on. Orlando o non l'ha capito — il che ci sembra improbabile — o non l'ha voluto capire.

Evidentemente quindi la situazione veniva ad essere dominata dall'atteggiamento dei socialisti, i quali hanno potuto agevolmente trascinare la maggioranza costituzionale contro il Ministero. Quello che è avvenuto adunque non poteva più essere evitato nè dalla proposta Nitti nè da altri mezzi termini.

Giolitti, sapiente parlamentare, ha preferito tacere e votare e far votare contro. L'on. Orlando, respingendo l'àncora di salvataggio lanciatagli dall'on. Nitti, ha preferito abilmente cadere su una questione di procedura, il che vuol dire che la Corona, non avendo alcuna designazione, darà incarico ancora una volta all'on. Orlando, che avrà modo di rifare il Ministero e tenere conto delle correnti determinatesi nel paese tanto per quel che riguarda la politica internazionale che quella interna.

Le ulteriori discussioni svoltesi alla Camera prima che il Governo abbia presentato le sue dimissioni, stanno a dimostrare chiaramente che i socialisti tengono in un certo senso il mestolo in mano; sicchè è necessario che le classi dirigenti e la loro rappresentanza in Parlamento prontamente agiscano per dare autorità e prestigio ad un Governo forte, energico, consapevole, strenuo difensore dei diritti della nazione all'estero, estremo tutore dell'ordine, della disciplina e della giustizia all'interno.

La votazione sulla sospensiva, fatta a grande maggioranza, dimostra che questa resipiscenza si è prodotta.

LEONARDO AZZARITA.

I commenti della stampa romana

Roma, 19.

I giornali dicono che appena sospesa la seduta del Senato, il Presidente del Consiglio on. Orlando alle ore 16.30 si è recato al Quirinale per informare il Re della discussione svoltasi alla Camera e dell'esito della votazione ed in seguito all'esito di questa votazione il presidente del Consiglio ha rassegnato nelle mani del Re le dimissioni del gabinetto.

L'*Epoca* scrive: Dopo essere riusciti a risolvere situazioni ben più gravi in contingenze difficili, l'on. Orlando, il quale si rendeva conto delle ostilità della Camera, ha preferito di sacrificarsi rapidamente alla situazione che, per quanto non fosse a tutti visibile, era ancora una situazione di politica estera.

Dopo avere accennato alla causa del malcontento che si è andato accumulando nel paese e nel parlamento contro il Ministero, l'*Epoca* conclude dicendo che la Camera con uno dei movimenti scomposti che hanno tutte le assemblee, ha preferito rovesciare in tutta fretta il ministero. Manca una chiara designazione non diremo di uomini ma di correnti ed il paese ha il senso, fastidioso fra tutti, che si continui ad intrigare nei corridoi ed a fare e disfare ministeri in base a semplici combinazioni parlamentari alle quali è estraneo l'interesse della nazione.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Camera con uno scatto nervoso ha rovesciato il ministero respingendo le proposte del presidente del Consiglio di discutere la situazione internazionale in comitato segreto. Nessuna discussione sul merito dei problemi che appassionano il paese e pertanto nessuna designazione, quindi crisi al buio! Non sarà facile il compito della Corona. Rimane però entro la guida delle sue direttive il fatto incontrovertibile che il parlamento ed il paese hanno ripetuto ed energicamente manifestato in tutti i modi la loro adesione al programma nazionale sostenuto fin qui dalla conferenza di Parigi. Mutino

gli uomini ed è necessario ma non mutì. Il programma d'Italia che non vuole rinunzie ma vuole realizzare i frutti della sua vittoria.

Il nuovo Gabinetto dovrà essere fedele a questo intangibile programma mentre dovrà essere capace di risolvere le gravi questioni interne. Il momento è difficile, ma ci affida il vigile senso di italianità del nostro Re.

Il *Corriere d'Italia* dice che una crisi come questa è scoppiata di improvviso ma che in realtà era già maturata nella situazione politica del paese e non c'è bisogno di lunghi commenti. Sentivamo tutti che essa era fatale; sentiva tutto il paese che non poteva vivere più a lungo un governo trascinatosi attraverso delusioni ed il colpo di scena della trattative di Parigi, condotto alla più assoluta deficienza di fronte alle questioni economiche che turbavano l'interno del paese. Non c'è proprio niente di strano se dato ciò la Camera ha rovesciato il gabinetto Orlando senza nemmeno dargli il tempo per difendersi. Crediamo che questa situazione sia tale da dar a pensare. Prima fra tutte le nazioni che hanno vinto la guerra, l'Italia in pieno corso delle trattative di pace manda a casa gli uomini ai quali aveva affidato quelle trattative. Quale conseguenza potrà derivare da ciò? Non sappiamo e ci auguriamo che essa non sia grave, ma sentiamo che ogni previsione su ciò deve essere riservata.

L'*Idea Nazionale* commentando il voto odierno dice che la Camera ha battuto il ministero Orlando secondo una questione apparentemente di procedura, ma in realtà essa ha, almeno nella sua parte più consapevole, inteso di votare contro il governo sui meriti della situazione politica internazionale, interna ed economica del governo stesso.

La proposta del comitato segreto non è stata che la prima occasione offertasi all'assemblea per manifestare concretamente ed esplicitamente il suo giudizio sull'opera dell'on. Orlando e dei suoi colleghi di fronte ai gravi problemi del momento. Questa occasione l'assemblea non si è lasciata fuggire come se fosse stata convinta che ogni giorno di discussione sulle così delle comunicazioni del governo in presenza di tale governo, sarebbe stato perduto. Del resto la sorti del governo Orlando erano segnate da questa mattina, da quando cioè il Fascio aveva deciso di passare senz'altro all'opposizione col contrastare la proposta del governo per il comitato segreto.

Il *Giornale del Popolo* osserva che sotto l'apparente questione di forma è la indignazione popolare contro i responsabili del clamoroso fallimento parigino e del pure colossale fallimento della politica economica e di quella degli approvvigionamenti.

La *Tribuna* scrive: Ciò che ha vinto colla giornata odierna è stato il malcontento, un malcontento vario e confuso che investe tutte le agitazioni della vita nazionale all'estero ed all'interno. Abbiamo dichiarato che questo malcontento generale aveva ragioni molteplici e profonde, ma dopo l'improvviso odierno voto non si può dire se questo malcontento si è fatto ragione e se abbia trovato espresse le proprie ragioni e se non trovate almeno accennate le vie ed i rimedi, cosa che noi abbiamo deplorato perchè rende più difficile e dura la crisi in un momento in cui la necessità di pronta e chiara soluzione si impone da ogni parte.

L'annuncio delle dimissioni al Senato

Roma, 19.

Presidente BONASI. La seduta è aperta alle ore 16.

ORLANDO, Presidente del Consiglio: Ho l'onore di comunicare al Senato che oggi nella ripresa dei lavori parlamentari ho fatto all'altro ramo del Parlamento le dichiarazioni preannunziate, ma che in seguito a tali dichiarazioni è intervenuto un voto politico il quale obbliga il gabinetto a considerare rapidamente la situazione creata da quel voto e a prendere le sue deliberazioni.

Data questa situazione immediatamente sopravvenuta, io prego il Senato di consentire che il testo di quelle dichiarazioni sia allegato al processo verbale e di volere inoltre rinviare ad altro giorno, oggi stesso per quelle ulteriori comunicazioni che io fossi in grado e in dovere di fare al Senato (*approvaz.*).

PRESID. non facendosi osservazioni in contrario, si intende approvata la proposta del presidente del Consiglio. Il Senato si riunirà alle ore 19.

La seduta è sospesa alle ore 16.20 ed è ripresa alle 19.50.

ORLANDO. — In continuazione delle dichiarazioni fatte oggi al Senato comunica che in seguito al voto odierno della Camera dei deputati il Ministero ha deliberato di rassegnare le sue dimissioni a S. M. il Re. S. M. il Re si è riservato di deliberare. Il governo rimane al suo posto per gli affari di ordinaria amministrazione e per il mantenimento dell'ordine pubblico. Prega il Senato di voler convocarsi a domicilio.

PRESID. udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è sciolta alle ore 20.

I voli dall'Italia a Costantinopoli

La squadra del Levante è tutta giunta

Costantinopoli, 19.

Il «Caproni» pilotato dal tenente Sala e dal tenente Borillo e che portava come passeggiero il colonnello inglese Coopen, partito da Gioia del Colle il 16 corr. alle ore 7, giunse a Salonicco alle ore 11, ripartì alle ore 15.30 ed atterrò a S. Stefano lo stesso giorno alle ore 20, compiendo così il percorso in volo in ore 8.30 di navigazione, giungendo in 13 ore dalla partenza compreso lo scalo. Questo apparecchio era partito da Roma in volo. Un «Caproni» e due «Sva» rimangono a Salonicco.

Con questo arrivo è al completo la squadra aerea italiana del Levante, la quale, condotta dal comandante e da tutti i piloti con spirito di devozione alla patria, ha potuto dare un brillante risultato non comune negli annali della aviazione date le grandi difficoltà tecniche, atmosferiche, climatiche e regionali di volo attraverso territori inospitali e immensi.

Il congedo della classe '88

Roma, 19.

Risulta che la classe 1888 sarà congedata a cominciare da sabato 21 corrente per i militari che si trovano nell'interno.

I militari della stessa classe, ancora in zona di guerra saranno congedati a partire dal primo luglio p. v. compresi gli automobilisti.

Le tendenze dell'assemblea di Weimar

pro e contro la firma del trattato di pace

L'atteggiamento del Governo e dei partiti della Germania sulla questione della pace

Basilea, 19.

Si ha da Francoforte, 18:

La «Frankfurter Zeitung» riceve da Weimar che oltre alla riunione del gabinetto vi è stata anche una seduta della commissione degli stati, allo scopo di procedere ad uno scambio di vedute fra i governi particolari tedeschi, circa la risposta degli alleati alle controproposte tedesche. Oggi e domani avranno luogo riunioni dei vari partiti parlamentari. L'assemblea nazionale si riunirà venerdì o al più tardi sabato.

Un corrispondente da Weimar delinea la situazione nel modo seguente: Gli indipendenti sono favorevoli alla firma del trattato di pace: il centro è in parte favorevole ed in parte contrario: i liberali, i conservatori ed i maggioritari sono risolutamente contrari all'accettazione.

Si ha da Berlino che secondo i giornali il partito popolare nazionale tedesco ha deciso di rimanere fermo sul terreno di uno stretto rifiuto: la decisione dell'assemblea nazionale dipenderà dal maggioritari, perchè nel caso in cui questi si pronunciassero a favore della accettazione, si avrebbe sicuramente la maggioranza, dati i voti favorevoli degli indipendenti, del centro, e dei democratici.

Sinora i partiti non hanno ancora preso chiaramente posizione: le loro decisioni si avranno difficilmente prima del pomeriggio di domani o di venerdì mattina, ma si hanno indizi che nelle file del centro e in quelle democratiche il numero dei partigiani della accettazione è in aumento. Nel caso di accettazione si ritiene nei circoli parlamentari che vi sarà una crisi parziale nel gabinetto, poichè Brockdorff, David, Giesberg, Landsberg e Gothein non sono in alcun modo favorevoli alla firma.

Anche Scheidemann sembra rimanga fermo nella sua considerazione che il trattato è inaccettabile. Per il posto di presidente del consiglio si fanno già i nomi di Erzberger, Noske, Hermen e Muller, capo dei maggioritari.

Secondo la «Corrispondenza nazionale liberale» i deputati del partito popolare tedesco si sono dichiarati decisi a respingere le condizioni di pace.

Un dispaccio da Weimar dice:

La seduta del gabinetto, sotto la presidenza di Ebert dopo la mezzanotte continuava ancora. Si ha l'opinione che durante la notte si giungerà ad una decisione. Se si considera che dall'estrema sinistra all'estrema destra i deputati hanno già manifestata la loro attitudine gli uni a favore dell'accettazione assoluta e gli altri per un assoluto rifiuto.

Si constata che le opinioni sono diviso in seno a tutti i partiti e che non vi è unità di vedute nemmeno fra i membri del gabinetto. Fra i democratici la maggioranza sembra mantenga l'atteggiamento già noto, al centro opinioni divergenti sono in contrasto, ed anche fra i maggioritari non si rivela una condotta uniforme. Soltanto nei prossimi giorni si avrà una maggiore luce circa la situazione del governo, ma i membri di questo non vogliono ritenersi legati dalle decisioni che prenderanno i rispettivi partiti. La responsabilità è troppo grande e si ha l'opinione che ciascuno debba interrogare la propria coscienza. I programmi e le decisioni dei partiti non possono dispensare alcuno dal formarsi un giudizio proprio dopo un esame serio e maturo.

La «Frankfurter Zeitung» riceve da Danzica che l'opinione pubblica nella Prussia occidentale è molto depressa in seguito alla risposta dell'Intesa, ma non è disperata. Si conserva la piena volontà di rimanere uniti all'Impero tedesco: si teme una divisione di sangue fra i prussiani ed i polacchi. La popolazione chiede al governo di non firmare la pace in nessun caso.

L'Austria tedesca non è l'erede della monarchia austro-ungarica

Ungheresi, cechi e sloveni devono pure pagare

Basilea, 19.

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Saint Germain dice che la delegazione austriaca ha consegnato alla conferenza della pace una quarta nota che tratta della situazione giuridica internazionale dell'Austria tedesca. La nota dichiara che la delegazione dell'Austria tedesca non può rappresentare che la Repubblica fondata il 12 novembre 1918 sul territorio di colonizzazione tedesca dell'antica monarchia Austro-Ungarica. Inoltre il progetto parla dell'Austria come quale le potenze alleate sono in guerra, mentre l'Austria prima del crollo della monarchia non costituiva una entità politica internazionale, perchè la sola monarchia dualistica Austro-Ungarica poteva intraprendere un'attività internazionale. Dopo il crollo non si ebbe nè Austria-Ungheria, nè Austria, ma un'Austria-Ungheria, nè una repubblica dell'Austria tedesca, quale ultima fu fondata soltanto dopo la fine delle ostilità e per conseguenza non si trovò in stato di guerra con nessuno.

La nota rileva che l'Austria tedesca non può soddisfare all'obbligo impostole nel trattato consistente nella separazione di un gran numero di territori per la ragione che essa non li ha mai posseduti; nè può nemmeno esservi questione del mantenimento degli obblighi dell'ex Monarchia; e non può far parte, perchè l'Austria tedesca che alle convenzioni applicabili a questo Stato. La delegazione richiama l'attenzione sul fatto che lo Stato dell'Austria tedesca non può sopportare l'indennizzo di tutti i danni di guerra commessi fuori delle frontiere in seguito alla guerra, nello stesso tempo che la guerra fu condotta soltanto dai capi della Monarchia e dagli eserciti in pieno possesso fino ad allora dei loro principi e reali, in maniera che le indennità per le riparazione incombono in comune a tutti gli Stati succeduti all'antica monarchia. Gli Stati compresi nel territorio austro-ungherese hanno unanimemente il principio che la fortuna della crollata monarchia debba formare una successione comune a tutti, per conseguenza l'Austria tedesca non può essere la legataria universale e non può essere considerata il solo successore in ciò che concerne i debiti e gli obblighi.

La nota esamina quindi quali possono essere le ragioni che ispirano il trattamento particolare fatto all'Austria tedesca e non agli altri Stati succeduti alla Austria Ungheria.

Il fatto che nel nuovo Stato è compresa la capitale, ciò che aumenta ancora le difficoltà, non può giustificare il diverso trattamento. Sarebbe del pari poco giusto punire l'Austria Tedesca per il valore dimostrato dai soldati di origine tedesca, tanto più che gli altri Stati prestarono anch'essi con buona volontà il loro concorso. La nota fa rilevare che al momento della dichiarazione di guerra, si ministro degli affari esteri, i quattro principali collaboratori e quasi tutti gli ambasciatori erano ungheresi. Inoltre i tedeschi erano in minoranza alla Camera dei deputati e le decisioni non potevano essere prese che per mezzo dell'unione con uno o coll'altro dei partiti nazionali. Il governo stesso era in parte composto di polacchi, ceki e sloveni.

Per la difesa dei diritti del popolo che soffre, la nota dice che è importante conoscere gli argomenti sui quali il progetto si fonda per rendere solo successore delle colpe commesse lo Stato più piccolo, più povero, più pacifico e più liberale di tutti, e per renderlo il solo responsabile delle conseguenze degli errori commessi da uomini di Stati Polacchi, ceki e sloveni e dei provvedimenti da essi presi. La nota esprime fiducia nella giustizia della conferenza della pace, la quale non permetterà che l'Austria tedesca sopporti tutta la responsabilità e domanda che nella relazione del trattato di pace si abbiano tutte le clausole derivate da una identificazione dell'Austria tedesca coll'antica monarchia.

Il Consiglio dei quattro

Wilson in Belgio, Orlando a Roma e Lloyd George a Verdun

Parigi, 19

Ieri il Consiglio dei quattro non si è riunito e non si riunirà neppure oggi poichè Wilson si trova nel Belgio e Lloyd George nei territori del fronte. Quest'ultimo ha lasciato ieri Parigi in automobile con un seguito assai numeroso di membri della delegazione britannica e si è recato a Verdun e sui vicini campi di battaglia.

Lloyd George sarà di ritorno questa sera.

Il Consiglio dei cinque ministri degli affari esteri si è occupato nel pomeriggio di ieri del conflitto fra la Polonia e l'Ucraina esaminando i mezzi per ottenere la cessazione delle ostilità.

Se la firma avesse luogo

Misure preliminari

Parigi, 19.

Il «Petit Parisien» scrive: E' noto che sono state stabilite misure per il caso che i tedeschi rifiutassero di firmare il trattato di pace. Nei circoli diplomatici interalleati si sta provvedendo per il caso in cui la firma avesse luogo. I capi di governo venuti a Parigi ritornerebbero ai loro rispettivi paesi appena la pace fosse stata firmata e farebbero dinanzi ai parlamenti le opportune dichiarazioni. Clemenceau esporrebbe anch'egli alla Camera l'opera compiuta a nome della Francia.

Il «Petit Parisien» afferma che il governo pubblicherà sabato prossimo il testo del trattato dei preliminari di pace consegnato alla Germania il 6 maggio con le ulteriori correzioni.

Il memoriale di Renner ed il "Tirolo meridionale,,

Dichiarazioni del dott. Tolomei

Parigi, 19

E' noto che il Cancelliere Renner nelle controproposte consegnate ieri l'altro, protesta contro l'attribuzione del Tirolo meridionale all'Italia.

Il dottor Ettore Tolomei ha dichiarato a questo proposito al «Petit Journal» che non esiste una questione del Tirolo meridionale. La provincia che gli austriaci chiamano in tal modo è parte integrante geograficamente e storicamente del bacino dell'Adige. I nostri diritti, ha soggiunto il dottor Tolomei, sono noti a tutti ed il presidente Wilson li ha riconosciuti.

L'insistenza di Renner è d'altra parte motivata sopratutto dalla pressione che su di lui esercitano i tirolesi le cui tendenze pangermaniste sono notorie. L'Italia deve avere il Brennero come frontiera; non si potrebbe ammettere nessuna esitazione su questo punto, così come non si potrebbe contendere alla Francia la frontiera del Reno. E' una questione di sicurezza per la civiltà latina, della quale noi siamo le sentinelle avanzate. Noi amministreremo l'Alto Adige tedesco con tutti i legittimi e intimi interessi dei tedeschi che abitano tale regione rispettando i loro costumi, la loro lingua, le loro tradizioni, ma non vogliamo essere controllati da alcuno.

L'Italia e la Società delle Nazioni

Parigi, 19.

L'«Echo de Paris» esaminando la sorte della Società delle nazioni espone la diversità della situazione delle nazioni chiamate a farne parte. Quanto all'Italia, soggiunge il giornale, questa ha firmato il progetto del trattato di pace con la Germania e mantiene finora il segreto sull'affronto che gli è stato inflitto da Wilson settimane or sono. Nondimeno si può ancora sperare la conclusione di un accordo italo-jugoslavo.

Il giornale conclude dicendo: o l'accordo si farà o la Società delle nazioni non comprenderà l'Italia.

Provvedimenti di Clemenceau per le dimostrazioni avvenute alla partenza della delegazione tedesca

Parigi, 19.

Un comunicato ufficiale a proposito degli incidenti verificatisi alla partenza della Delegazione tedesca, dice:

La partenza da Versailles dei delegati tedeschi ed il loro passaggio per Noisy Le Roi hanno dato luogo ad alcune manifestazioni durante le quali sono state emesse grida ostili e sono state lanciate pietre contro le vetture che trasportavano i plenipotenziari tedeschi e le persone che li accompagnavano. In seguito a tali incidenti il segretario generale della conferenza ha ricevuto dal colonnello Henry comandante il gruppo di collegamento presso la delegazione tedesca il seguente rapporto: Al suo ritorno dalla stazione di Noisy Le Roi dove aveva accompagnato il conte Brockdorff Rantzau, il delegato von Lersner ha elevato protesta contro gli incidenti di questa sera. Grida e colpi di pietre furono lanciati alla partenza della delegazione tedesca. « Faccio tale protesta, dice il Lersner, ma so bene che voi e il vostro governo siete estranei a tali incidenti; soltanto sono dolente che la signora Dornbach sia stata ferita da una pietra e che Melchior abbia ricevuto due colpi di sasso per senza gravi conseguenze. » Ho risposto a von Lersner che prendevo atto del suo passo e che lo avrei fatto conoscere al segretariato della conferenza per la pace ».

Il presidente della conferenza Clemenceau ha tosto inviato al presidente della delegazione tedesca la seguente lettera:

«Ho appreso che ieri sera al momento della partenza della delegazione tedesca da Versailles sono si formati degli assembramenti presso la porta della vostra dimora e che ne sono risultati incidenti tumultuosi. Mi affretto ad esprimervi tutto il rammarico per questi atti riprovevoli, così pienamente contrari alla legge dell'ospitalità. Le manifestazioni furono possibili soltanto per l'assenza di un certo numero di funzionari di polizia che erano stati inviati per motivi di ordine pubblico nelle vicinanze di Versailles. Il prefetto della Seine Oise si recherà a presentare le scuse a von Daniel e sarà rimosso dalle sue funzioni come pure il commissario di polizia per non aver preso le misure di ordine che erano state raccomandate ».

Vidal, commissario speciale, capo dei servizi di polizia della Seine ed Oise, è giunto a Versailles per sostituire Oudaille, destituito in seguito agli incidenti.

Cose della Jugoslavia

Il problema Adriatico — Re Pietro — Radich e l'Italia.

Fiume, 19.

Si ha da Belgrado che secondo i giornali, l'ultimo Consiglio di ministri, presieduto dal principe reggente, avrebbe preso delle deliberazioni in merito alla questione adriatica, specialmente per quanto concerne Sebenico, Zara e Fiume. Tali deliberazioni vennero comunicate subito alla delegazione serbo-jugoslava a Parigi, coll'incarico di riferirla a Wilson. Da quanto sembra, Wilson avrebbe preso in esame il progetto Tardieu di cui egli secondo giornali di qui, non voleva dapprima sentirne parlare.

L'ufficiosa *Samouprava* pone in dubbio che l'Italia chieda l'applicazione del patto di Londra.

La prossima settimana farà ritorno a Belgrado Re Pietro dopo quattro anni di esilio. Il Re è molto malandato in salute.

Dopo la partenza della missione militare francese, segue ora quella americana, che partirà sabato.

Nei circoli politici di Belgrado si afferma che il governo riesci a venire in possesso di documenti che comproverebbero la cointelligenza di Stefano Radich con l'Italia. Come è noto, il deputato Radich, capo del partito repubblicano dei contadini in Croazia, venne arrestato e da mesi geme in carcere senza che si pensi a processarlo assieme ai altri numerosi capi del partito repubblicano e del partito del diritto croato che non vogliono saperne della grande Serbia. Ora però in seguito alla vivissima agitazione dei contadini in Croazia, che chiedono o che si processi o che si lasci libero il prigioniero Radich, il governo pare voglia trascinare Radich e altri capi politici dinanzi al Tribunale militare e non essendovi contro di lui altra prova che quella del memoriale mandata alla conferenza di Parigi e firmato da un palo di centinaia di migliaia di croati, che dichiaravano di non voler l'unione colla Serbia, si fabbricano altri documenti in cui si vorrebbe far credere che Radich sia un agente dell'Italia.

Giorni fa i giornali di Belgrado portavano un documento, risultato poi falso, che Re Nicola del Montenegro nel 1911 proponeva all'Austria-Ungheria la stipulazione di una convenzione militare contro la Turchia e l'Italia. Attendiamo quindi la pubblicazione che i giornali dicono prossima dei documenti contro l'agente italiano Stefano Radich, il più popolare e temuto uomo politico di Croazia.

L'ammiraglio serbo-jugoslavo Price, ex capitano di vascello austriaco, partirà domani per Cattaro per prendere in consegna le navi da guerra ex austriache che si trovano in quel porto e in altri porti dalmati non occupati da noi.

I giornali di Belgrado annunziano che è attesa una deputazione di cento persone di magiari e tedeschi di Temesvar per insistere che Temesvar venga data alla Jugoslavia; la deputazione andrà poi a Parigi per lo stesso scopo. Come è noto, Temesvar è oggi occupata da truppe serbe e francesi e il suo possesso costituisce il punto più critico nel conflitto serbo-rumeno causa il Banato. E dire che Temesvar non ha cinquecento serbi di serbi fra la sua popolazione!

I capitani mercantili jugoslavi hanno presentato un'energica protesta al governo di Belgrado contro l'assunzione della marina mercantile di ufficiali della marina da guerra austriaca. Ciò si con diminuzione ai capitani mercantili jugoslavi non essendovi mai per avere a suo tempo militato di navigare sotto la bandiera austriaca, mentre il loro chiesero posteriormente ed essere trasferiti nella marina da guerra, ma queste loro richieste furono rifiutate.

Il messaggio del Comandante l'aeronautica a Gabriele d'Annunzio

Il generale De Siebert, comandante superiore dell'Aeronautica, ha diretto al comandante Gabriele d'Annunzio il seguente messaggio:

«A Lei, che della Patria in armi fu Primo Volontario, oggi che della Patria torna alle feconde opere di pace, il nostro caldo saluto.

Ai soldati del cielo, che per più di tre anni La ebbero fiamma viva animatrice di eroismi, è tristezza l'ora del distacco.

Se la Patria La vide fante sul Timavo, marinaio a Buccari bagnare di sangue l'alloro, più certamente la vide nel suo sacro cielo, forte cavaliere dell'aria, in lotta contro la nemica rabbia e La seguì violatore invitto e generoso nel cielo ostile.

Dell'Armata aerea, Comandante. Ella scrisse le più belle pagine: Cattaro, Pola, Vienna.

Per noi tutti, dalla scuola al cielo di battaglia, dopo il commiato sarà conforto il ricordo delle opere insieme compiute, sarà sostegno l'antica fede che fece dei nostri cuori un solo cuore nell'ora oscura.

Noi non dimenticheremo.

A Lei, oggi, per l'Aviazione Italiana, il saluto dei vivi e dei morti.

E lasci che per tutti io L'abbracci, o indimenticabile camerata.

Brigadiere generale DE SIEBERT.

Roma, 16 giugno 1919.

L'inaugurazione del busto di Rismondo

Roma, 19.

Ad iniziativa dell'Associazione Nazionalista ha avuto luogo oggi l'inaugurazione del busto di Francesco Rismondo al Pincio. Alle ore 18 numerose Associazioni con bandiera sono convenute in piazza di S. Lorenzo in Lucina per muovere in corteo e recarsi a piedi al Pincio.

Alla manifestazione ha partecipato numerosa folla. Il corteo, con alla testa la musica e le bandiere dalmate e quella di Spalato, ha attraversato il Corso Umberto I e Viale Umberto e si è recato al Pincio dinanzi all'erma del martire di Spalato che è stata innalzata tra quelle di Battisti e di Sauro.

Ai piedi della colonna che sorregge il busto sono state deposte numerose corone d'alloro. Alcune signore spalatine residenti a Roma hanno deposto fasci di fiori. Quando è stato tolto il velo che copriva l'erma, la musica ha suonato la marcia reale tra le acclamazioni della folla.

Hanno parlato l'on. Federzoni, l'assessore Di Benedetto e l'on. Salvi deputato di Spalato. Gli oratori sono stati vivamente applauditi. Alla cerimonia erano presenti anche i deputati irredenti Luigi Lubin, Ossoinack, Ghigliapovich e molti spalatini.

Gabriele d'Annunzio ha mandato il seguente dispaccio:

«Il volto di Francesco Rismondo era rimasto misterioso perchè in lui gli italiani potessero adorare l'anima divina di Spalato. Deve tuttora rimanere velato. Lo scarpello non può aver scolpito se non una forma dell'amore di Roma.

Da Trieste

La questione del naviglio — Una bandiera delle donne udinesi.

Trieste, 19.

(A.) La questione del naviglio Lloydiano di Trieste si fa sempre più grave e minacciosa. All'ingordigia inglese si aggiunge ora quella francese. Non vale a quanto si vede l'esser stati e l'esser tuttora alleati, l'aver combattuto in comune un nemico comune. Quando si tratta di sentimento ecco la nostra debolezza. Neanche la nella interessano all'Inghilterra e alla Francia. Questa da canto suo ha creduto bene imitare l'esempio del governo inglese e ha requisito parecchie navi; esse sono adibite al trasporto truppe.

Mentre appunto Trieste stava riprendendo i suoi traffici, mentre l'Italia tutta ha così urgentemente bisogno di tonnellaggio gli alleati tolgono a questa e quella i mezzi preziosi per il ritornimento economico di tutto il paese.

La minaccia come si vede è grave assai e urge trovare una pronta e decisa via di riparo.

Il «Lavoratore» di oggi ha un forte articolo di commento in proposito.

Esso scrive fra altro: « Trieste senza navi, è Trieste senza lavoro; esse sono ugualmente necessarie a tutto il popolo di Trieste. E il popolo di Trieste deve reclamarle. »

I giornali con veementi parole contro l'ingordigia degli alleati e reclama dal governo pronti provvedimenti.

Fra le città d'Italia care agli italiani di queste regioni, fu ed è certamente Udine. A Udine si andava a dire ciò che non si poteva dire sotto l'Austria. Udine fu il luogo di ritrovo dei nostri profughi, dei nostri volontari di guerra. Udine subì essa pure il dolore dell'invasione barbarica.

Fin dal 1866 le donne di Udine ebbero il pensiero di offrire a Trieste una bandiera che per iniziativa della contessa Elisa de Puppi fu preparata nei giorni del più grande entusiasmo. Venuto dell'ottobre triste episodio di Caporetto, un soldato a rischio della propria vita, Emilio Vendruscolo, la portò in salvo a Padova dove due fervide fanciulle custodirono il vessillo durante l'attesa.

Compiuta la redenzione, le donne vollero recare a Trieste il vessillo. La consegna e la cerimonia seguì oggi alle 10.30 al palazzo comunale.

Le donne di Udine erano accompagnate dal sindaco di quella città comm. Pecile e dal prosindaco.

Alla semplice cerimonia erano presenti fra altri S. E. il governatore generale Petitti e il prosindaco ing. Doria. A nome delle donne udinesi, la signorina Battistella consegnò la bella bandiera che è trapunta in argento alla città di Trieste. Parlarono il sindaco di Udine, il prosindaco di Trieste e il generale Petitti, rilevando tutti il forte vincolo di amore che stringe le due città. La bandiera porta la scritta: «Le donne di Udine ricordano alla città di Trieste » e fu accompagnata da una pergamena, l'iscrizione della quale è la presente:

«Costante nell'ansia fervente della [vigilia]

Con sicura fede
Con radiosa speranza
Con infinito amore
Questo emblema della Patria
Che nel suo mistico velo
Reca le simbolo della passione italica a Trieste
Nell'ora sacra della redenzione
Le donne udinesi, alfine
Vivissimi e fidenti offrono salutarono la consegna della bandiera e i fieri giornali impronti tutti a grande amor pa[tria].

P. COLONNINI.

Sensazionali arresti a Napoli

Napoli, 19.

La cronaca registra due sensazionali arresti. Quello di un noto industriale e quello di un ufficiale di artiglieria. L'industriale è Enrico Cugnin, giovane di 37 anni, assai noto negli ambienti cittadini. Durante la guerra aveva ottenuto una fornitura di quattro milioni di granate pel ministero delle munizioni. Per questo affare realizzò una fortuna di dei milioni. Comperò pertanto una superba villa a Sorrento e un'altra in Vomero, e finanziò delle imprese teatrali. Ebbe poi una fornitura per l'arsenale.

Ieri pervennero due mandati di cattura: uno contro di lui e l'altro contro il tenente colonnello d'artiglieria Virgilio Agliata di anni 76. A Roma col laudatore del nostro arsenale.

Persone trasbordate dal "Jeanne d'Arc,, per un'avaria dell'incrociatore

New York, 19.

L'incrociatore «Giovanna d'Arco» che trasportava in America il presidente del Brasile, sig. Pessoa, durante la traversata ha avuto un'avaria. Il piroscafo «Imperatore» alle ore 17.5 è accorso e accostatosi al fianco dell'incrociatore francese ha preso a bordo il presidente Pessoa.

Il trasporto *Mongolia* ha rimorchiato la corazzata *Janne d'Arc* verso le isole Azzorre.

Il Comune di Venezia nella lotta contro la tubercolosi

I.

Non è lieto il tema che la cortese ospitalità della *Gazzetta* mi permette di svolgere ai suoi lettori: esso contempla il problema sanitario più triste e più complesso che oggi incomba a quanti hanno la responsabilità della tutela della pubblica salute: la lotta cioè contro la tubercolosi, la malattia grave e insidiosa che più minaccia l'integrità fisica e la prosperità economica della nostra popolazione.

Da oltre un ventennio il numero delle vittime che la tubercolosi miete in Italia, si mantiene pressochè immutato: per la sola forma polmonare della infezione muoiono ogni anno 35000 persone: ammettendo una durata media della malattia di 5 anni, questi 35000 morti corrispondono a 175000 tubercolosi, che per la maggior parte colpiti nel fiore della vita, sottraggono ogni anno alla società decine di milioni e per la cessata produzione, e per le spese imposte dalla loro assistenza. Nella nostra città muore un individuo al giorno per tubercolosi polmonare, e sono così circa 1800 i malati che in molta parte sottratti a ogni misura di profilassi trascinano la loro misera esistenza fra l'indifferenza dei più. Ricordo come nel 1911, nel decorso di sei mesi, 288 persone furono in Venezia colpite dal colera, delle quali solo 88 morirono: ora chi rifletta che nello stesso anno si ebbero 400 morti per tubercolosi polmonare non può a meno di constatare il doloroso contrasto fra il terrore destato dalla comparsa del colera nella nostra città, e l'indifferenza con cui la strage fatta dalla tubercolosi fu tollerata. Egli è che la propaganda che prima della guerra si era fatta per destare l'allarme di fronte ai danni prodotti dalla diffusione della terribile infezione, non era valsa ad imporre una salda, armonica, energica difesa che permettesse di arginarla e a ridurla a più moderati confini. La grandezza del problema, le incertezze sui mezzi migliori per risolverlo, la tradizionale indifferenza dei più di fronte a un male ritenuto fatale nella sua inesorabile evoluzione, la mancanza di una coscienza antitubercolare nelle classi dirigenti, avevano mantenuto debole, frammentaria l'azione dei pubblici poteri di fronte a questa malattia, che per quanto ben conosciuta nelle cause che valgono a determinarla, e a diffonderla, continuò ad uccidere ad ogni decennio, in Italia, un numero di persone superiore a quello che il terribile conflitto, da cui siamo ora usciti, ci abbia costato. Ma durante la guerra la diffusione della tubercolosi nell'esercito, dovuta a una insufficiente selezione delle giovani reclute, ammesse al servizio militare senza un accertamento diagnostico che valesse ad eliminare gli affetti da forme larvate o spente dell'infezione, per cui centinaia di riformati venivano rimandati alle loro famiglie, il ritorno in patria della moltitudine di prigionieri tubercolosi, che l'Austria ci restituiva, vittime della fame e del maltrattamenti subiti, imposero la soluzione dell'angoscioso problema; e l'urgenza del pericolo, scotendo gli indifferenti, rianimando gli sfiduciati, suscitò un fervore di opere e di provvedimenti che, inspirati a quanto di meglio la scienza può suggerire, costituiscono un passo notevole e degno nel grande cammino che dobbiamo percorrere.

I più recenti provvedimenti legislativi

E' del luglio 1917 il decreto per cui alle provincie, ai comuni, agli istituti di beneficenza vengono concessi mutui di favore, senza interesse, per la costruzione e l'allestimento di speciali luoghi di cura per gli infermi di tubercolosi polmonare, e pel quale sono stanziate somme per l'istituzione e il funzionamento dei dispensari antitubercolari, e ogni altro mezzo di prevenzione contro la malattia. E' dell'aprile del 18 il Decreto che impone a tutte le istituzioni che hanno per iscopo cure d'infermi, di accogliere i riformati per tubercolosi, e di allestire, ove non esistano, riparti speciali per la loro cura; che stabilisce concorsi governativi per le spese di questa assistenza, e aiuti materiali alle famiglie dei colpiti; che crea l'istituzione dei Comitati provinciali antitubercolari, che in ogni Provincia devono promuovere e disciplinare tutte le istituzioni necessarie alla profilassi e alla cura della malattia. E' infine di quest'anno il Decreto che, sull'esempio della Commissione permanente per la preservazione della tubercolosi in Francia, costituisce presso il Ministero degli Interni il Comitato Centrale antitubercolare, che accogliendo nel suo seno i migliori cultori della profilassi sociale della tubercolosi, potrà essere il più efficace collaboratore della direzione Generale di Sanità nella lotta contro la tubercolosi, sia come Collegio tecnico consultivo, sia come interprete direttivo dei voti e dei desiderata delle istituzioni periferiche. Tutte queste disposizioni saranno presto riunite in un'unica Legge, e si stabilirà così la possibilità di una organizzazione nuova che, assegnando al governo, alle Provincie, ai Comuni, alle istituzioni pubbliche e private il compito rispettivo, potrà dare mirabili frutti, se per un'azione concorde ed energica di quanti hanno la responsabilità della pubblica salute il fervore di questi giorni sarà mantenuto.

L'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità

Noi attendiamo fiduciosi dal Governo una illuminata legislazione sanitaria che risolva tutte le questioni più strettamente connesse alla lotta antitubercolare: quella dell'alcoolismo, dell'assistenza all'infanzia, quella della riorganizzazione dei servizi di vigilanza igienica e della formazione di una coscienza igienica delle popolazioni per un pratico insegnamento dell'igiene negli ambienti scolastici e magistrali. Dico attendiamo fiduciosi, perchè già furono annunziati larghi provvedimenti per una larga costruzione di abitazioni popolari, e sarà di prossima approvazione la legge contro l'invalidità, la più vivamente reclamata per la soluzione del problema che c'interessa, come quella che potrà rimuovere il gravissimo ostacolo finanziario che alla profilassi antitubercolare è legato. Dove potranno infatti, trovarsi i capitali necessari a creare, e far vivere i numerosi istituti richiesti per il ricovero di migliaia di tubercolosi: per istituire i dispensari necessari a rivelare i colpiti, e a stabilirne le loro condizioni fisiche ed economiche, per diffondere le istituzioni di prevenzione infantile, per lottare contro le case insalubri, per assistere le famiglie del tubercoloso ospitalizzato, per sostenerlo quando sia uscito dal Sanatorio, per procurargli i mezzi di lavoro adatti al suo stato quando sia in grado di riprenderlo? Nè le Provincie, nè i Comuni usciti dalla guerra stremati di mezzi, nè l'iniziativa privata potranno sottostare al peso gravissimo. Rimonta al 1.o gennaio 1900 la Legge germanica dell'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità: è per essa che quella nazione ha potuto dare un impulso alla lotta antitubercolare quale nessun altro paese ha potuto assicurarsi: chè le casse d'assicurazione di fronte al carico gravissimo delle sovvenzioni agli assicurati malati hanno subito intravvisto il vantaggio economico che a loro poteva venire dal favorire tutte le opere che mirano a rendere ambienti e persone refrattari alle infezioni, e con anticipazioni fatte sotto forma dimutui a minimo interesse, a città, a Comuni, ad Associazioni private, ottennero in brevissimo tempo non solo l'istituzione di un numero grandissimo di Sanatori, ma determinarono un miglioramento igienico radicale degli ambienti che altrimenti non si sarebbe ottenuto. Ma in Germania l'assicurazione è obbligatoria soltanto per determinate classi di lavoratori. Ora la tubercolosi polmonare è una piaga sociale che tutti minaccia, che non riflette pertanto il bene d'una classe, ma quello dell'intera nazione, e se tutti i colpiti, a qualunque classe appartengono devono riacquistare al più presto la capacità produttiva perduta, è naturale che tutti debbano portare il loro contributo a combattere e vincere la tubercolosi che tutti minaccia: per questo è da sperare che se non oggi, in un prossimo domani, l'obbligatorietà dell'assicurazione sia estesa a tutti i cittadini, ciò che oltre a costituire un atto di previdenza sociale inspirato a sensi di giustizia, varrebbe meglio di qualunque mezzo a suscitare e mantenere un'alta e diffusa coscienza antitubercolare.

L'opera del Comune

E' da queste fonti che il nostro Comune potrà trarre le forze per allargare e completare quella lotta contro la tubercolosi che per merito degli assessori, che si sono succeduti al referato dell'Igiene, i prof. Picchini e Garioni, si era iniziato prima della guerra con tanta bontà di propositi, con tanta promessa di largo e fortunato sviluppo. Col suo Ospedale per i tubercolosi, col suo dispensario, con le scuole all'aperto, per l'opera data dalla Società Veneziana contro la tubercolosi, Venezia si era messa alla testa delle nostre città più progredite: la guerra è venuta a troncare il lodevole fervore con cui la difesa antitubercolare si era intrapresa fra noi: occorre oggi ripigliare animosamente il cammino, predisponendo un piano di lotta che pur non ostacolando le iniziative private, accentri nel Comune le difese della cittadinanza da questa, come dalle altre infezioni che la possono colpire.

L'ospedale pei tubercolosi

Ospedale pei tubercolosi e dispensario antitubercolare, secondo gli intendimenti del Comune, dovranno essere da esso direttamente gestiti, in modo che un indirizzo unico, una stretta unità di rapporti presiedano al loro esercizio.

Nell'Ospedale di Sacca Sessola dovranno trovar posto in edifici separati i tubercolosi gravi, i dozzinanti, i malati dalle forme chirurgiche della tubercolosi, e i tubercolosi che per essere all'inizio della malattia, o per il loro evidente miglioramento, possono, in breve periodo di tempo, venire dimessi senza pericolo nel consorzio cittadino: l'isola maggiore delle tre, che compongono Sacca Sessola, può largamente bastare alla sistemazione di questi impianti che sarà, a quanto si spera, agevolata dal Concorso dell'Amministrazione provinciale. L'isolotto che si trova ad occidente di quello ora occupato dall'Ospedale S. Marco potrà invece accogliere tutte quelle istituzioni che mirano, col graduale lavoro, a rendere al tubercoloso la resistenza fisica perduta. Di fronte al concetto quasi dogmatico del riposo assoluto per la cura del tubercoloso, si è da qualche tempo, specialmente nei Sanatori americani ed inglesi, fatto strada quello del lavoro manuale all'aperto, sia come trattamento sistematico della tubercolosi polmonare, sia per migliorare le tristissime condizioni morali del malato, ora costretto per troppo tempo ad una vita oziosa e deprimente. Il tubercoloso assoggettato prima ad un periodo di osservazione, e di educazione sanatoriale, e successivamente all'esperimento di piccole occupazioni, viene poi impiegato, per periodi gradualmente più lunghi e alternati con la cura di riposo nella sedia a sdraio, in lavori di giardinaggio, di orticoltura, di falegname, di fabbro, di elettricista, di cestaio ecc.; con che la depressione morale di questi malati gradualmente si attenua, riacquistando essi con la fede di poter ricominciare una vita utile, la convinzione di una resurrezione fisica. Il medico che designa, gradua, sorveglia il lavoro del malato, può dal contegno di questi di fronte alla fatica, trarre gli elementi migliori per giudicare, con più tranquilla coscienza, della possibilità di licenziare il tubercoloso, e l'ospedale viene a rispondere così allo scopo di restituire alla Società individui rinvigoriti, capaci ancora di un lavoro economicamente utile. Nell'isolotto a cui accennai dovranno perciò, secondo quanto l'amministrazione comunale intende di fare, trovar sede una scuola, una vaccheria, un vasto orto, e laboratori all'aperto così da formare una prospera colonia di lavoro a somiglianza di quella sorta con tanta bontà di risultati in Inghilterra pei soldati tubercolosi. Il terzo isolotto minore che segue verso occidente quello ora indicato sarà destinato alla prevenzione della tubercolosi dell'infanzia e più precisamente a una colonia permanente di bambini che debbano essere sottratti al pericolo imminente di contagi famigliari e alle minaccie di una eredità ben stabilita: a questa colonia saranno annessi una scuola all'aperto e un giardino. Così l'Ospedale S. Marco verrebbe a costituire un completo istituto di cura della tubercolosi nel quale potranno trovar posto non soltanto gli inscritti nell'elenco dei poveri, ma ancora quella piccola borghesia che ora si trova nelle più difficili condizioni economiche e nell'impossibilità di sostenere le gravissime spese dell'assistenza di un proprio congiunto malato. Le Amministrazioni pubbliche e private devono sentire il dovere di provvedere a loro spese all'assistenza dei propri dipendenti colpiti dalla tubercolosi e ciò non soltanto per ragioni di sentimento, non solo per l'obbligo di evitare possibili contagi ma perchè il lavoro prestato ha certamente influito sulla insorgenza e sullo sviluppo della malattia. Nulla può destare una impressione più commovente di quella che suscita la manifestazione di un caso di tubercolosi in una famiglia d'impiegati: la sicurezza di una cura pronta ed efficace, gratuita, mentre la famiglia non manca del pane, porterebbe tranquillità e pace in tante case devastate dal dolore e dalla miseria. Così l'allontanamento del maestro tubercoloso dalla scuola dove semina la morte, non sarà possibile che quando al giusto inesorabile ma doveroso rigore dell'accertamento diagnostico, farà riscontro l'umano, generoso, concorso dell'Amministrazione da cui esso dipende, all'onere della sua cura, alla protezione della sua famiglia, alla tutela del suo minacciato avvenire.

Il dispensario antitubercolare

Il Dispensario, organo di vigilanza igienico sanitaria sull'andamento della tubercolosi cittadina, deve scovare i focolai che questa malattia ha acceso nei vari punti della città, e provvedere alla loro soppressione. Deve cioè, con la persuasione che a chiunque ad esso si presenti vengono dati gli aiuti e suggerimenti più atti ed assicurare un miglioramento al suo stato, attrarre a sè il maggior numero di colpiti e penetrare nelle loro case per scoprirvi altri eventuali malati e quelli predisposti alla tubercolosi, per rivolgere a favore degli uni e degli altri quei mezzi di cura e di rinvigorimento che la città può offrire, per studiarne e migliorarne le condizioni economiche; per disinfettare e risanarne le abitazioni. Il nostro dispensario antitubercolare fu in questi anni frequentato da un numero sempre crescente di malati, e la propaganda da esso fatta con l'opera sua ha valso potentemente a diminuire quel sentimento di vergogna per cui un tempo individui e famiglie, con grave pregiudizio della lotta antitubercolare, tendevano a celare la malattia fra essi insorta. Questa azione deve essere intensificata, così da rendere la pubblica opinione meno restia ad accettare il concetto che la tubercolosi deve essere combattuta con le stesse armi con cui vengono combattute e vinte le altre malattie infettive e quindi ad accogliere anche il provvedimento essenziale della denuncia obbligatoria della malattia, che oltre a dare una nozione esatta dell'estensione della piaga che si deve sanare, varrà a rendere più pronta ed energica la profilassi della malattia. Il dispensario dovrà per lo sviluppo sempre maggiore delle sue funzioni, aumentare gradualmente il personale necessario per gli accertamenti diagnostici, per le indagini famigliari, per le operazioni di disinfezione, per il risanamento delle abitazioni, per le pratiche burocratiche inevitabili, e ciò sarà gradualmente facilitato dalla gestione diretta del comune che avendo a propria disposizione medici, ingegneri, disinfettatori, impiegati, e potendo più sicuramente ottenere il concorso di altre amministrazioni, avrà il modo di svolgere, meglio di un ente privato, la complessa funzione dell'istituzione. Noi speriamo che la Croce Rossa Italiana che si propone di portare il suo contributo alla lotta contro la tubercolosi secondo un programma cui certo non mancano grandiose proporzioni, possa aiutare la nostra opera con l'assicurare al Dispensario l'opera delle sue dame, quali infermiere visitatrici, che quando abbiano acquistato le conoscenze indispensabili, porteranno nella lotta contro la tubercolosi quell'alta e serena coscienza del dovere di cui hanno dato così mirabili prove nel periodo di guerra.

R. VIVANTE.

La fine dello sciopero dei maestri

Roma, 19.

Lo sciopero dei maestri, a quanto si rileva da due comunicati diramati dalla «Stefani», dei quali non si conosce la fonte ma che sono entrambi di una sublime ipocrisia morale e politica, è terminato. Il primo comunicato che ne faceva prevedere la cessazione è in data di ieri e comincia dicendo che ieri alle ore 17.30 il Comitato centrale dell'U. M. N. è stato ricevuto dall'on. Orlando. Poi prosegue:

«I componenti del comitato sono stati presentati all'on. Orlando dall'on. Guido Galli che in questi giorni insieme ai maestri dell'Unione magistrale hanno cercato tutti i mezzi (?!) per metter fine ad uno stato di cose che essi per i primi deploravano (!) nell'interesso della scuola e dell'educazione nazionale ed al quale erano stati indotti dalla necessità di superare interessi della classe magistrale.

«L'on. Orlando — seguita il Com. — che nella sua vita politica ricorda con compiacimento di avere iniziato la sua azione di governo riformando efficacemente la scuola ed essendo il primo ministro che desse principio ad un efficace miglioramento delle condizioni economiche intollerabili dei maestri elementari, ha deplorato questi stati d'animo che si sono venuti creando nella classe dei maestri fino a giungere agli eccessi attuali, tanto più che l'agitazione non ha secondo il suo giudizio un reale fondamento ma è causata da un doloroso equivoco. Il governo nell'affrontare in questo periodo di crisi economica il problema dei miglioramenti della classe dei funzionari non ha trascurato e non poteva trascurare i maestri elementari e per la funzione altissima e per lo spirito che ha animato la loro azione in tutto il periodo della grande gesta nazionale. Egli ha saputo tornando in Italia che gli studi erano stati avviati e che sono ora compiuti con risultati che se non accolgono integralmente i voti della classe magistrale risolveranno in gran parte il problema economico che travaglia le 75.000 famiglie degli insegnanti italiani. Per una serie di questioni che toccano la sistemazione di servizi che hanno riflessi economici non sarebbe possibile determinare immediatamente tecnicamente le forme di risoluzione. Per queste che egli in massima ritiene giuste affiderà di intesa col ministro dell'istruzione ad una apposita commissione l'incarico di concretare le risoluzioni stesse con mandato di riferire rapidamente al ministro.»

Fin qui il primo comunicato di cui il carattere saliente è un non so che di untuoso e la preoccupazione di non lasciar trasparire nè una parola di condanna dell'agitazione da parte del presidente del Consiglio, nè una parola di fierezza da parte dell'Unione, se veramente aveva ragione, verso il governo.

Ma il colmo è raggiunto col secondo comunicato che dice testualmente:

Lo sciopero dei maestri è terminato: dopo il colloquio con l'on. Orlando il Comitato centrale dell'Unione Magistrale Nazionale si era ieri sera recato dal Ministro della P. I., dal quale ebbe conferma dei propositi precedentemente allo sciopero dichiarati, anche sulle minori questioni, per le quali fu stabilito di nominare una commissione, trattandosi di materia non di esclusiva competenza del ministro stesso.

«Il Comitato lieto della perfetta conformità delle dichiarazioni avute nei due colloqui e col presidente del Consiglio e con l'on. Berenini, che scrupolosamente ha mantenuto gli affidamenti dati nel periodo anteriore alla agitazione, si riaffermò nel proposito ora eseguito di invitare i maestri a riprendere il proprio lavoro di educatori.»

Adunque lo sciopero finisce per una conferma del min. Orlando ai propositi più volte manifestati dal min. Berenini *precedentemente* allo sciopero. Inoltre si riconosce che il min. Berenini ha scrupolosamente mantenuto le promesse fatte nel periodo anteriore alle agitazioni. E allora ci sa dire l'U. M.; ci sanno dire i maestri che disertarono il loro posto non per il miglioramento ma con grande pregiudizio della Scuola; per quale motivo scioperarono, se oggi, tornando nelle aule, riconoscono che l'azione del ministro Berenini verso di essi è lodevole, che il presidente Orlando merita fiducia, e che sulla base degli affidamenti precedenti all'agitazione si deve attendere che sieno risolte le questioni tecniche relative ai provvedimenti da prendere?

Qui siamo davanti, evidentemente, a due sabotaggi, uno della scuola compiuto inutilmente per loro stessa ammissione da parte dei maestri; l'altro dell'autorità dello Stato compiuto dal governo che di fronte alla ammissione di un torto gravissimo intaccante la disciplina morale della scuola nazionale, si limita a lasciar dire in un comunicato anonimo (ed ufficioso di non si sa chi) che si tratta di un equivoco!

Il pagamento delle cedole di rendita

Roma, 19

Il ministro del Tesoro ha disposto che il pagamento nel Regno della cedola della rendita consolidata 3.50 per cento al portatore e mista e della rendita consolidata 5 per cento al portatore di scadenza 1.o luglio abbia principio col giorno 26 corr. mese.

I trattati commerciali con la Svizzera

La posizione dell'Italia

Berna, 19.

(C.) La siccità ha ridotto a meno della metà il raccolto del fieno maggengo in Isvizzera, e se non pioverà molto presto, il raccolto del fieno agostano sarà ancora più scarso. La Svizzera ha quindi bisogno grandissimo di importare del fieno dall'estero, che può eserle fornito dall'Italia, alla quale può fornire in compenso un determinato contingente di capi di giovane bestiame bovino per l'allevamento. I due governi stanno trattando per la conclusione di una convenzione speciale che regoli lo scambio di questi due prodotti. Secondo tutte le probabilità, gli agricoltori svizzeri riceveranno un supplemento di foraggi che loro è indispensabile, ed è il lato buono di questo accordo; ma le trattative in corso dimostrano che viviamo sempre sotto il regime dei compensi e delle convenzioni speciali concluse laboriosamente, e questo è il lato triste della situazione.

Per quanto riguarda le tariffe doganali le relazioni italo-svizzere sono regolate dal trattato di commercio entrato in vigore il 1. gennaio 1905 e che fu denunciato dal Governo italiano nel 1917.

Al momento della denuncia i due Governi avevano un anno di tempo per procedere alla conclusione di un nuovo trattato, quello denunciato restando in vigore sino alla fine del 1918. Non c'era da pensare alla elaborazione e accettazione di un nuovo trattato di commercio durante questi due anni e perciò i due Governi si sono messi d'accordo per un prolungamento tacito del trattato in vigore sino alla fine del 1919.

Nel frattempo la Francia ha denunciato essa pure il suo trattato di commercio con la Svizzera, che vien a scadere il 10 settembre p. v. e la Spagna ne seguì l'esempio dneunciando il trattato di commercio ispano-svizzero, che scade il 20 settembre p. v. il Consiglio federale invitò il Governo italiano a voler accondiscendere a che la scadenza del trattato italo-svizzero sia pure fissata al 20 settembre 1919, ciò che Roma concesse di buon grado. Il Consiglio federale fece, poscia dei passi a Roma, Parigi e Madrid per ottenere che i trattati denunciati venissero prolungati tacitamente di 3 in 3 mesi fino alla conclusione dei nuovi trattati. I Governi d'Italia e di Francia vi hanno dato la loro adesione, e Madrid aspetta ancora a rispondere.

I trattati di commercio fra la Svizzera e la Germania, e la Svizzera e l'Austria-Ungheria sono pure denunciati e vengono a scadere il 1. marzo p. v. Il trattato austro-svizzero cesserà di aver vigore alla fine dell'anno corrente per il fatto che al 31 dicembre p. v. viene a scadere il celebre Ausgleich, cioè la convenzione regolante i rapporti commerciali fra l'Austria e l'Ungheria.

La Svizzera ha denunciato il suo trattato con la Serbia che dovrà pure essere sostituita da una nuova convenzione.

Nella conferenza tenuta a Roma il 6 e 7 corrente dal Consiglio della Federazione delle industrie italiane fu discussa a lungo la comunicazione fatta dal commendatore Reyna della elaborazione in corso di esecuzione di una tariffa italiana provvisoria che vorrebbe applicata subito mediante decreto luogotenenziale. E' una notizia che interessa anche la Svizzera. Finchè resta in vigore il trattato di commercio esistente la nuova tariffa provvisoria che si sta compilando a Roma non potrà essere applicata agli scambi con la Svizzera, ma essa costituirà indirettamente una causa di ritardo nell'assestamento definitivo delle relazioni doganali fra i due paesi, che sarebbero state invece avvantaggiate da una sollecita elaborazione di una tariffa definitiva.

Il Governo italiano non può però indugiare a riformare la sua tariffa generale che data, se non erro, daoltre 30 anni e subì, dalla sua accettazione in poi soltanto delle revisioni parziali. La tariffa generale italiana non corrisponde dunque più ai bisogni dell'epoca odierna.

Alla vigilia delle trattative per regolare in modo radicalmente diverso i suoi rapporti commerciali con la Germania, gli stati Danubiani e con altri paesi l'Italia devo essere provveduta di un'arma molto più efficace che non sia la sua vetusta tariffa generale.

Il bisogno di procedere ad una riforma radicale della tariffa generale era stato sentito in Italia già prima della guerra.

Il Governo italiano aveva dunque proceduto ad un'inchiesta e furono indirizzati alle Associazioni industriali e commerciali diversi questionari. Poco tempo prima che scoppiasse la guerra era stato elaborato un progetto di nuova tariffa, che fu naturalmente riposto negli scaffali per tutta la durata del conflitto. Molto probabilmente esso ne fu tolto in questi mesi per essere riveduto secondo i bisogni creati dalla nuova situazione.

Qui non si conoscono i tratti caratteristici della nuova tariffa italiana che senza dubbio sarà inspirata a quel soffio di protezionismo che passa dal 1914 in poi tutta l'Europa. I grandi bisogni di tutti i Governi europei contribuiscono naturalmente a far rialzare le voci delle nuove tariffe doganali. Però il vento del protezionismo comincia a calmarsi. Da qualche tempo nessuna autorità competente parla più dell'esecuzione delle decisioni prese dalla nota Conferenza economica interalleata di Parigi che dovevano costituire una muraglia della China contro qualsiasi tentativo di espansione tedesca.

Dalle affermazioni giunte da Londra a questi circoli ufficiali la Gran Bretagna sembra decisa a mantenere il suo regime libero scambista.

Farà qualche ritocco alla sua tariffa generale per dare una mezza soddisfazione alle sue Colonie ma nel complesso predominerà in modo assoluto il principio del libero scambio.

Regime di reazione militare in tutta la Germania

Berna, 19.

(C.) La «National Zeitung» descrive il regime di terrore militare e di reazione ch'è stato inaugurato in Germania sotto il patronato di Noske.

Non si può vivere assolutamente, dice il giornale Basilese. Per un non nulla si fucila, e tutte le dichiarazioni del ministro non rendono la vita alle vittime che assassinano i suoi mercenari. Esse non diminuiscoo l'atrocità commesse contro i prigionieri politici e non rendono la libertà a tutti gli innocenti che sono gettati continuamente in carcere. Le riunioni proibite, i giornali sospesi, le condanne a morte, i veri repubblicani arrestati e massacrati mentre che gli assassini passeggiano liberamente e negli alberghi bevono lo champagne alla salute del buon papà nostro, sono fatti di tutti i giorni.

Non si tratta di un caso disgraziato, ma è tutto un sistema. Nessuno arriva a capire come quest'onta non sia condannata da Scheidemann e da Ebert; ed intanto chi è odiato oltre al ministro della guerra, è anche il presidente ed il cancelliere.

La Germania continua a lanciare appelli per il reclutamento delle guardie bianche ma gli ufficiali sono tutti favorevoli agli Hohenzollern e spingono il loro nazionalismo al punto da domandare che sia attaccata la Polonia, che sia respinta la pace, e che sia fatta la grazia ai Lutzoff, a Lettoy-Verbeck, a Reinhard che sono i più fedeli appoggi di Guglielmo.

Teatri e Concerti

Goldoni

Iersera la compagnia diretta dall'attore Lamberto Picasso ha rappresentato un dramma in tre atti (si tratta evidentemente di un dramma visto che finisce con due morti; ma il cartello non lo voleva lasciar credere e annunziava trattarsi di una «cosa nuovissima) di Piero Ottolini, intitolato «Il Giudice».

L'Ottolini ha sceneggiato con abilità una avventura passionale di argomento guerraiolo. Un generale è l'amante della moglie di uno dei suoi ufficiali. Questi riceve una lettera anonima che gli annunzia che la donna aspetta tutte le notti qualcuno in casa propria. Ingelosito egli abbandona la trincea e accorre per sorprendere in peccato la infedele. Ma il generale è già uscito; la moglie nega, e per convincerlo che non attende nessuno trattiene il marito con sè tutta la notte. Ora durante la notte la trincea affidata alla responsabilità dell'ufficiale è attaccata, la compagnia si disperde per la mancanza del suo superiore; e questa mancanza viene rilevata. L'ufficiale ritornando si costituisce; egli è sottoposto a giudizio e condannato a morte. Il giudice, naturalmente, è il suo generale, amante di sua moglie. L'epilogo capita doppiamente tragico; l'ufficiale sarà fucilato, ma il generale si ucciderà per il rimorso.

Non abbiamo trovato nulla di originale in questo dramma dell'Ottolini, che ha tuttavia, nonostante la materia si prestasse a uscite da arena, una notevole compostezza di linea. Il pubblico applaudì tepidamente i primi due atti; dopo il terzo vi furono applausi contrastati.

La recitazione del Picasso fu buonissima; e recita bene anche la signora Scotto.

Questa sera «La capanna ed il tuo cuore» di G. Adami.

Prossimamente avranno luogo alcune recite straordinarie di Ermete Zacconi, e precisamente dal 24 alla fine del corrente mese. Il repertorio si compone dei seguenti lavori: «Disonesti» «Spettri» «Gioconda» «L'Amico delle Donne» «Il Titano» «Prete Pero» (novità).

Rossini

Si annunciano delle rappresentazioni straordinarie del «Cav. prof. Gabrielli» potente trasmettitore del pensiero». Ne riparleremo, dando l'annuncio della prima Rappresentazione.

Teatro dei piccoli

«Le Baruffe veneziane» attirarono in questo teatro numeroso pubblico nelle due rappresentazioni.

Questa sera Colombina serva amorosa e pettegola reciterà il monologo «Le resistenti» del dott. Vivante, che, recitato da Luigia Campagnol alla Società delle operaie, ottenne un così grande successo. E si ripeteranno, naturalmente, «Le baruffe veneziane».

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — «Capanna e il tuo cuore».
ITALIA — «Marinella» — dramma passionale in 4 atti.
MASSIMO — «Napoleoncina» — racconto di Lucio D'Ambra — protagonista Mario Corwin.
S. MARCO — «Cavalleria Rusticana» - nuovissima edizione da non confondersi con altre finora presentate. — Protagonista Gemma Bellincioni.
TEATRO PER I PICCOLI — Ore 18 precise «Le baruffe veneziane».
LIDO - Stab. Bagni: Concerto 15.30-18.30
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

al MODERNISSIMO

CRISPINO E LA COMARE

Interpretata da Camillo De Riso e Olga Benetti.

Riteniamo sarà sufficiente menzionare questi nomi perchè il successo sia assicurato.

Il soggetto di questo lavoro è ben conosciuto, ma quello che esso sorprende sono la comicità, il brio, la «verve» con i quali è sostenuto non solo dai due prtagonisti, ma da tutti gli interpreti così bene scelti dalla Casa editrice.

Le elezioni comunali in Baviera

Democratici e socialisti sconfitti

Berna, 19.

(C.) — Hanno avuto luogo in Baviera le elezioni comunali sulla base della nuova costituzione per i Comuni.

A Monaco si è proceduto anche alla elezione del borgomastro per rimpiazzare il dottor Berscht, dimissionario. Si hanno solo ora i risultati definitivi e si può dire che queste elezioni segnano una disfatta clamorosa dei democratici e dei socialisti.

Il Centro che manteneva una parte secondaria non sentendosi abbastanza forte nel momento attuale per dare la scalata al potere, si è unito ai rappresentanti della classe media ed ai vecchi liberali.

In seguito a quest'unione passa al primo posto. Gli indipendenti che anche loro mantenevano una parte secondaria entrano nel secondo posto. I candidati del centro sono eletti con una maggioranza straordinariamente forte.

CRONACA CITTADINA

Calendario

20 VENERDI' (171.194) — S. Silverio.
Seguì nel pontificato papa S. Agapito. Si ascrive il suo martirio nel 538.
SOLE: Leva alle 5.22; tramonta alle 21.
LUNA: Leva alle 0.44; tramonta alle 12.27
Temperatura: Massima 28.8; minima 22.
Pressione barometrica: Ha lentamente oscillato intorno a 764 mm.
Marea del Bacino S. Marco: Ha segnato il minimo livello di meno cm. 45 alle 8.30 ed il massimo livello di più cm. 26 alle 16.45 del 19.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

21 SABATO (172-193) — S. Luigi Gonzaga
SOLE: Leva alle 5.22; tramonta alle 21.
LUNA: «ultimo quarto» Leva alle 1.2; tramonta alle 13.38.
L. P. il 13 — U. Q. il 21

Convegno Adriatico Nazionale

Le rappresentanze adriatiche

Abbiamo già annunciata la riunione preparatoria del Convegno Adriatico Nazionale che si terrà stamane, in una Sala del Palazzo Ducale, alle ore dieci, alla presenza di molti Rappresentanti dei centri adriatici principali.

Porgiamo il cordiale benvenuto agli ospiti illustri, e ci auguriamo che tutte le rappresentanze, egualmente preoccupate della gravità del momento e della necessità di una mutua difesa dei legittimi interessi presso il Governo, si accordino nelle principali conclusioni, senza di che i problemi connessi ai porti adriatici, non acquisteranno quell'importanza nazionale che dovrebbero invece avere, e che è indispensabile per la loro soluzione vantaggiosa.

Comunque, l'Istituto Italiano, che in armonia colle Rappresentanze cittadine si è fatto iniziatore di questa riunione, merita plauso per la fiducia dimostrata in quello spirito di concordia collettiva e di equità temperatrice che, senza dubbio, prevarrà tanto nella riunione preparatoria, quanto al Congresso Adriatico.

Il Capo dello Stato Maggiore della Marina

Tra le molte e autorevoli adesioni al Convegno Adriatico Nazionale ci piace rilevare quella del Capo dello Stato Maggiore della Marina Ammiraglio Conte Thaon De Revel. Ci compiacciamo anzi di pubblicare la nobile lettera a lui mandata alla Presidenza del Convegno.

« L'interessante programma dei lavori che il Convegno Adriatico Nazionale sta per inaugurare, attira tutta la mia attenzione e, se le cure del mio Ufficio lo consentissero, sarei lieto di parteciparvi anche perchè da vari anni ho avuto campo di valutare l'importanza nautico-strategica di alcuni dei problemi che il convegno esaminerà quali: «I porti Adriatici» e la «Navigazione Interna».

« Molto fu fatto dalla R. Marina prima e durante la guerra, per migliorare le condizioni di alcuni dei nostri porti Adriatici e per creare artificialmente quelle basi indispensabili alla flotta che la natura ci aveva negate: si tratta di lavori colossali che nel loro complesso si traducono in milioni di metri cubi di scavi eseguiti, in chilometri di moli e dighe di protezione costruiti.

« Quanto alla Navigazione Interna ne presentii l'importanza ancor prima che l'Italia partecipasse al conflitto: e d'accordo col R. E., vennero eseguiti canali navigabili nelle retrovie e verso il fronte dai quali si ritrassero, nelle alterne vicende della guerra, vantaggi logistici e militari d'importanza storica. Anche il primo tronco completamente finito della linea navigabile Milano-Venezia fu opera della R. Marina la quale, intuita l'importanza non soltanto bellica, ma anche economica dei canali navigabili in comunicazione col mare, mise a disposizione personale e mezzi d'ogni genere per iniziare o per sollecitare l'esecuzione di quelle opere che accoppiano al l'interesse militare una grande importanza economica e sociale.

« Ed è per questo che la R. Marina continuerà a dare il suo appoggio a queste opere. Plaude alle nobili iniziative del Convegno Adriatico Nazionale, a cui io auguro fecondi risultati. »

La tessera di riconoscimento e il distintivo

Anche la tessera di riconoscimento dei partecipanti al Convegno è riuscita una graziosa opera d'arte per il disegno di cui si fregia riproducente la Punta della Dogana. La tessera porta anche dei tagliandi della Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare che dànno diritto a speciale facilitazione per il tragitto Venezia-Chioggia e ritorno e ciò per gentile concessione della Società stessa. La tessera reca anche l'elenco degli Alberghi e Ristoranti che hanno accordato una speciale riduzione sui loro abituali prezzi per i partecipanti al Convegno.

Tutti gli iscritti al Congresso col pomeriggio di sabato 21 potranno ritirare al Palazzo Ducale le loro tessere presentando la ricevuta della versata quota di iscrizione. Così i Congressisti potranno ritirare l'apposito distintivo, che rimarrà quale grazioso ricordo del Convegno.

La focata in onore dei Congressisti

Il Municipio ha stabilito che domenica sera alle ore 21.30 circa in onore dei Congressisti il Bacino di S. Marco sia illuminato a fuochi di bengale e che la Banda Civica dia concerto sulla Piazzetta di San Marco.

La festa del Corpus Domini

Per la ricorrenza del «Corpus Domini» in tutte le chiese di Venezia si celebrarono solenni funzioni.

Nella Basilica di S. Marco, dopo la messa solenne seguì l'annuale processione con l'intervento di S. E. il Cardinale Patriarca.

Anche nella chiesa dell'Ospedale Civile, alla presenza di molti ricoverati ieri nel pomeriggio ebbe luogo la processione che girò per i cortili interni del Pio Luogo; officiavano i Rev.di Padri Cappuccini.

Riapertura della Sala di studio all'Archivio di Stato

La Direzione del R. Archivio di Stato ci prega d'informare che a partire da lunedì 23 corr. sarà nuovamente aperta, nei giorni feriali, la Sala di Studio rimasta chiusa nel novembre 1917. Il tempo di apertura viene per adesso limitato alle ore del mattino, cioè dalle 9.30 alle 12, e la comunicazione dei documenti, che di necessità è ristretta alle serie d'Archivio non rimosse dalla loro sede, sarà regolata compatibilmente con le condizioni del personale.

L'inaugurazione del servizio aeronautico tra Venezia e Milano

La "civilizzazione" delle aeronavi da guerra

«Dopo domani domenica 22 giugno partirà da Milano per Venezia il Dirigibile «F. 6.».

Il giorno stesso partirà da Venezia per Milano il dirigibile «M. 14».

Domenica 29 giugno si effettueranno le corse stesse, invertendo l'ordine di partenza delle aeronavi.

Prezzo del biglietto, acquistabile presso l'Agenzia Cook (Piazzetta dei Leoncini) L. 300. Colazione a bordo, compresa nel prezzo del biglietto.

Durata del viaggio ore 5 circa ».

L'annuncio laconico sembra contemplare la gita più semplice di questo mondo.

Ed è invece una delle meravigliose conquiste della civiltà moderna, che si afferma con l'istituzione della linea settimanale aerea Venezia-Milano; è uno dei più formidabili congegni di guerra, che si trasforma, per diventare, tra breve, uno dei più utili ed importanti strumenti di prosperità.

La prima gita dell' "F. 6,,

La sua prima sanzione, la trasformazione della aeronautica da guerra in aeronautica civile l'ha avuta ieri l'altro a Milano, con la inaugurazione del servizio passeggeri col grandioso dirigibile «F 6» costruito dall'ingegnere Forlanini in collaborazione cogli ingegneri colonnello Dal Fabbro, Albertario e Bassi. Si tratta d'un'aeronave della cubatura di 18.000 mc., lunga 93 metri, ed azionata da 4 motori che le imprimono una velocità di circa 90 Km. all'ora. Per la trasformazione è bastato prolungare l'antica navicella portandola alla lunghezza di venti metri; la parte posteriore, di 6 metri, costituisce un elegantissimo salottino della larghezza di un paio di metri e dell'altezza di due metri e mezzo, capace di contenere una trentina di persone. Lo arredamento è semplice, ma signorile. La cabina passeggeri occupa precisamente lo spazio che in guerra era destinato alle bombe, il cui peso raggiungeva appunto quello della cabina più quello dei passeggeri che può contenere.

A Milano si è voluto solennizzare la innovazione con un primo volo al quale parteciparono le più cospicue personalità a cominciare dal Conte di Torino col suo aiutante di campo colonn. Boliati. Al Principe si unirono il generale Rocca, comandante la Divisione, con la sua signora; il generale Biancardi, capo di Stato Maggiore del Comando del Corpo d'Armata, il prefetto comm. Pesce con la figlia, l'ing. Forlanini, il col. Del Fabbro; il sen. Mangiagalli; l'on. De Capitani; il maggior Valle, comandante i dirigibili mobilitati in rappresentanza anche del Comando Supremo; il segretario generale della Lega Aerea dott. Mainoni, ed altre personalità, tra le quali alcune signore.

La partenza, con un tempo appropriatissimo, ebbe luogo dall'*hangar* di Baggio alle 7.20. Il dirigibile era guidato dal comandante maggiore Gallotti, dal comandante in 2.a, capitano Miele, dal capitano Pomarici, dall'ufficiale di bordo Capuano, oltre i motoristi, cinque soldati, aiutanti, ecc. In complesso l'aeronave recò seco trentasei persone.

La prova non poteva riuscire più interessante per il senso di stabilità e di sicurezza dell'aeronave, la quale salì a circa mille metri facendo dapprima rapide evoluzioni su Milano e traversando poi la florida Brianza fino a volteggiare su Como e Brunate in vista del pittoresco lago. A bordo venne servito un *dejuner*. L'escursione durò due ore precise e la discesa a Baggio fu felicissima come l'ascesa.

A bordo funzionava anche il servizio postale, il quale venne inaugurato dal Conte di Torino con una cartolina diretta alla Duchessa Elena d'Aosta.

Questa la prova inaugurale.

Per il pubblico l'aeronave «civilizzata» inizierà il proprio servizio domenica con il medesimo equipaggio, effettuando la gita da Milano a Venezia, percorso che si potrebbe compiere in tre ore, ma che durerà circa cinque ore, perchè l'aeronave farà qualche evoluzione sulle città principali e sui paesaggi più interessanti del percorso.

Il dirigibile "M. 14,,

Contemporaneamente, alle 6 del mattino di domenica prossima partirà da Campalto il dirigibile M. 14, diretto a Milano. Per i passeggieri in partenza da Venezia sarà pronto alle ore 5 del mattino un motoscafo in Piazzetta S. Marco, allo scalo del Giardinetto Reale. Detto motoscafo trasporterà i passeggeri a Campalto in tempo per prendere imbarco sull'aeronave.

La R. Aeronave «M. 14», costruita durante la guerra dallo Stabilimento militare di Costruzioni aeronautiche, ha una cubatura di circa tredici mila metri cubi, una lunghezza di 82 metri, e raggiunge una velocità di 75 km. all'ora, mediante due motori Diesel di 220 H. P. ciascuno.

L'aereonave, che ha già compiuto, durante la guerra una trentina di bombardamenti in territorio nemico, conserva ancora la sua navicella di guerra, nella quale è stata installata una elegante cabina per passeggeri.

L'equipaggio è così composto: Comandante Maggiore Calderara; Comandante in seconda Capitano Paternò; Tenente Paonessa, Tenente Saltano; Motoristi: aiutante di battaglia Larosi, sergente maggiore Alessi, sergente Cotta.

Il Comune di Venezia per la lapide a N. Sauro

La Giunta Comunale ha deliberato il giorno 10 corrente il contributo di lire cento per l'erezione di una lapide in memoria di Nazario Sauro, da murarsi nel campo omonimo.

Somma precedente L. 1356.42 — Ministero della Marina 100 — Totale lire 1456.42.

La fine dello sciopero dei maestri

Un telegramma della presidenza dell'Unione magistrale nazionale al consigliere regionale sig. Teti avvertì i maestri scioperanti che dovevano essere riprese, da stamane, le lezioni in tutte le scuole.

In altra parte del giornale diamo il testo del telegramma diramato a tutte le sezioni d'Italia dall'Unione, e delle concessioni ministeriali.

L'assemblea degli scioperanti, riuniti nel pomeriggio di ieri, prese atto della comunicazione della commissione esecutiva, e deliberò di desistere dalla agitazione, e di ritornare alle loro cattedre.

La Commissione esecutiva, in seguito al cessato sciopero, convoca tutti i maestri di città e provincia per le ore 17.30 di sabato 21 corr. nella solita sede degli Impiegati Civili in Frezzeria, per istruzioni.

La Mostra Giovanile di Cà Pesaro

E' stato affisso il seguente manifesto:

L'esposizione di Palazzo Pesaro, sospesa durante gli anni di guerra, sarà riaperta nel prossimo mese di luglio.

I giovani artisti sono invitati a questo nuovo convegno, dove tutte le forme e tutti i tentativi, purchè ispirati a dignità e serenità d'arte, sono accolti, e donde in passato alcuni pittori e scultori animosi uscirono a prove maggiori.

L'Esposizione, che si riapre a Venezia all'indomani della Vittoria italiana, trae dal mirabile evento auspici di fortuna.

Il presidente dell'Esposizione: firmato Filippo Nani Mocenigo — Il Segretario dell'Esposizione: firmato Nino Barbantini.

Le schede di notifica dovranno pervenire alla segreteria dell'Esposizione entro il 25 corrente.

La consegna delle opere dovrà seguire nei giorni 28, 29 e 30 corrente, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

L'Esposizione sarà inaugurata il 13 luglio e si chiuderà il 15 settembre.

Il pubblico potrà visitarla gratuitamente tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 16.

R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

Ci si comunica:

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 22 corrente, che comincierà alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

A. Favaro, m. e. — *A proposito della ristampa di alcuni documenti relativi al Processo di Galileo*.

P. Pennato, m. e. — *Sulle gastropatie luetiche*.

P. Orsi, s. c. — *Documenti su Guerrazzi e Pigli nel 1848-49*.

R. Serini — *Sulle leggi ereditarie che conservano i massimi*. Nota II.a (presentata dal prof. G. Bordiga, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento Interno).

R. Pellegrini — *Sugli edemi dei prigionieri di guerra italiani in Germania* (presentata dal prof. A. Bonome, m. e., (c. s.)).

Onoranze alla Brigata Veneta

Domenica 22 corrente, in Piazza San Marco, alle ore 9.30 avrà luogo la distribuzione delle medaglie offerte dai capiluoghi della Venezia ai valorosi fanti della «Brigata Veneta».

Il Sindaco di Venezia ha diramato gli inviti.

Una medaglia al ten. Marcello

S. E. il Capo di S. M. dell'Esercito ha concessa la medaglia di bronzo al valor militare al tenente N. H. Alessandro Marcello con la seguente motivazione:

«Coadiuvava brillantemente un Comando di Brigata di Fanteria percorrendo costantemente la linea di fuoco e fornendo utili informazioni sulla situazione. Più volte si offriva volontariamente per recare sotto intenso fuoco avversario ordini importanti ai reparti impegnati ». — Medio Piave 20 Giugno 1918 ».

Al valoroso concittadino, che è già decorato della croce di guerra, e all'onor. N. H. Girolamo Marcello, che, a buon diritto, può andar orgoglioso del figlio, la «Gazzetta» invia le più vive congratulazioni.

Opera Pia Ghiotto - Molon

In base allo Statuto 21 Aprile 1910 della P. O. Ghiotto-Molon è aperto un concorso a tutto il 15 luglio p. v. pel conferimento di due grazie di lire 325 ciascuna, intestate l'una al nome della testatrice «Clementina Molon» e l'altra al nome della madre sua «Regina Ghiotto» a favore di due zitelle veneziane povere, di civile condizione ma decadute, professanti la religione cattolica, di onesti costumi, che abbiano varcato i 40 anni e tenuto sempre irreprensibile condotta morale e sociale.

L'aspirante dovrà produrre al Segretario della P. O. presso la Div. V.a Municipale istanza su carta semplice, indirizzata alla Commissione Amministratrice e corredata dei documenti di rito.

Strascichi dell'agitazione dei postelegrafici

Ieri sera si riunirono nella sala del Palazzo Faccanon i postelegrafici veneziani, per esaminare le concessioni, già pubblicate, loro fatte dal ministro Fera in seguito all'ultima agitazione.

Dopo lunga e vivace discussione i convenuti decisero di accettare le condizioni fatte loro, salvo però a continuare l'agitazione a tutela degli interessi della terza categoria (fattorini al disotto dei 19 anni, guardafili ecc.), per i quali le concessioni e gli aumenti non furono ritenuti sufficienti.

La serrata dei ricevitori postali

Ci consta che i ricevitori postali hanno deciso di effettuare la «serrata» nei giorni 20 e 21 p. v., in segno di protesta per il mancato accoglimento delle loro richieste, non essendo essi rimasti soddisfatti dell'aumento del 50 per cento sugli introiti a loro concesso dal ministro Fera.

Saranno così dodicimila uffici postali che rimaranno chiusi in tutta Italia.

Un Piroscafo in Legno

E' qui giunto l'altro ieri proveniente da Norfolk con carico completo di carbone il piroscafo «Guilford» di bandiera degli Stati Uniti d'America. Detto vapore è stato costruito a Baltimora tutto in legno e compie ora il suo primo viaggio; è lungo 267.3 piedi, ha la portata di tonnellate 3500 e di registro 2375, la macchina ha la forza di 1400 cavalli. Esso è dotato del telegrafo Marconi, illuminazione elettrica, frigoriferi e tutti i comforti moderni.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

LETTERE DAI LETTORI

A proposito del pontile di S. Silvestro

A parte il ritardo nel rimetterlo a posto, il quale sembra indipendente dall'Azienda, la questione del trasporto del pontile sulla Riva del Vin dovrebbe essere ormai risolta negativamente, data la generale opposizione! Vi sono invero contrari non soltanto tutti gli abitanti delle località intorno a S. Silvestro fino a San Polo, che presentarono apposita istanza, ma, per ragioni di igiene, di moralità, di sicurezza, in relazione al servizio di vigilanza necessario se il pontile non ci fosse, pure il Comando dei vigili e la Questura, mentre i gondolieri del traghetto del Carbon protestarono contro il progettato trasloco, appoggiati perfino da alcuni abitanti della Riva del Vin, che pur sembrerebbero i più favoriti! La realtà è, che essendo la distanza della nuova posizione proposta dalla precedente di venti metri, cadono tutte le ragioni di maggiore vicinanza a Rialto (ammesso che questa avesse valore!) ecc., mentre la questione si riduce a migliorare la via di accesso al pontile, del che stanno occupandosi d'accordo Municipio e privati.

Che il pontile sia dunque al più presto rimesso al suo posto; questo è l'unico desiderio della cittadinanza, corrispondente al suo vantaggio.

(segue la firma)

Pubblichiamo questa lettera, perchè, come sempre, trattandosi di una questione d'interesse generale, troviamo giusto che tutte le voci possano essere intese.

Per nostro conto però riteniamo che lo spostamento del pontone alla Riva del Vin, senza ledere gli interessi dei gondolieri, e senza recare i gravi nocumenti alla moralità, all'igiene e alla sicurezza, di cui parla il nostro lettore, renda molto più comodo l'accesso al pontone stesso. La differenza di venti metri di distanza dalla Riva del Vin tra il vecchio ormeggio del pontone, e il nuovo progettato, corre in linea d'acqua; ma, per raggiungere «a piedi» l'antico imbarco, dalla Riva del Vin era necessario percorrere il Sottoportico di San Silvestro, il Campo San Silvestro, il Sottoportico della Pasina, il Campiello della Pasina, la Fondamenta della Pasina... cioè qualche cosa di più di venti metri.

Sappiamo che qualche abitante della Riva del Vin ha protestato, ma soltanto per ragioni di estetica, ragioni che non ci sembrano avere, in questo caso, vera e propria consistenza. (Nota del Cronista)

La gazzarra alla Misericordia

Scopo della presente è di pregare le autorità d'interessarsi di quanto va succedendo nella pubblica strada di una città civile: la città civile è Venezia, la pubblica strada è il campo dell'Abbazia della Misericordia e l'omonima fondamenta fiancheggiante il rio di Noale, località che ha lo svantaggio di essere troppo lontana dal centro per essere mèta degli agenti dell'ordine.

In tutte le ore del giorno, specie del pomeriggio, turbe di ragazzi in vesti più che succinte, prendono il bagno, in barba all'igiene, alla decenza, ai regolamenti municipali. E il passatempo è accompagnato da grida incomposte e da frasario del quale troppo si compiace il nostro popolo.

Da oltre un mese il rio di Noale, pur abbastanza ampio nel suo ultimo tratto verso la laguna, è saltuariamente ostruito da grosse peate cariche di scorie, peate che vanno sempre più affondando per l'acqua che vi penetra, e che ostacolano spesso il libero passaggio dei natanti.

Infine — come ciò non bastasse — da un giorno o due si dànno convegno in tale poetico angolo di Venezia, uomini e donne della malavita, dando di sè il più nauseante e il più immorale spettacolo alle numerose famiglie che abitano quei paraggi.

Chiedo che qualche vigile faccia ogni giorno una capatina all'Abbazia della Misericordia, meglio se ad ore diverse; o che tale poco faticoso servizio venga eseguito — se ciò non esorbita dalle sue funzioni — a cura del Commissariato di P. S. di Cannaregio, il quale ha la sua sede a poche centinaia di metri.

(segue la firma)

....e in Campo S. Rocco

.... E' deplorevole che i vigili urbani siano scomparsi, proprio del tutto, dal Campo di S. Rocco ai Tolentini!

I ragazzi, liberi da ogni sorveglianza, quando sono in massa, si tramutano con facilità in ragazzaglia.

Nel campaccio, non selciato perchè destinato a erigende Scuole, si fa una gazzarra tale, che non si ha cuore di lasciarvi i bimbi piccini per paura vengano travolti e calpesti.

Palle al Calcio, Ciclismo, polverone lanciato nei fazzoletti per simulare gas asfissianti, sassaiole e vandalismi al punto da demolire il muricciuolo buttandolo nel canale dei Tolentini vicino al ponte dei Amai. Se qualcuno, investito d'autorità non vi pensa, il privato non può far nulla poichè la ciurmaglia ardita sa canzonare il malcapitato che osasse redarguirla.

(segue la firma)

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi venerdì 20 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo dall'8 al 14 giugno ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1151 al N. 1450 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 1451 al N. 1700.

*

L'Ufficio Comunale del Lavoro comunica di avere sospeso il sussidio di disoccupazione ai titolari dei sottonotati libretti perchè la Società Cooperativa Lavoratori Mazze informa che lavorano nei posti resisi vacanti dai Cooperatori defunti o ammalati 1203, 1317, 1726, 1760, 1766, 3187, 3266, 3290, 3297, 3436, 4369.

Avverte inoltre che i titolari dei seguenti libretti devono, all'atto della riscossione del sussidio esibire un certificato del Presidente della Cooperativa, che comprovi l'effettiva disoccupazione: 531, 3104, 1322, 1988, 2212, 2323, 3115, 3165, 3181, 3263, 3263, 3296, 3311, 3411, 3432, 3513, 3581, 3742.

Vandalismo e ribellione

La forza pubblica accolta a revolverate

L'altra notte verso le ore due una banda di otto malviventi si presentava alla porta del caffè «alla Banca d'Italia» in Campo S. Salvatore, e intimava al guardiano di notte di aprile, perchè volevano bere, minacciando, in caso contrario, di entrare con la violenza; il guardiano spaventato aprì la porta, ed usc, per cercare di convincere quei non desiderati clienti che non poteva aprire, perchè il caffè era chiuso fin dalla mezzanotte.

Ma i discorsi e le preghiere del guardiano non ebbero effetto; il povero diavolo venne, per tutta risposta brutalmente investito e percosso, e non contenti di ciò, i forsennati dettero di piglio alle sedie, che stanno sempre fuori del caffè le scaraventarono contro i lastroni di cristallo del caffè, prospiciente il Cinematografo Massimo, e li mandarono, naturalmente, in frantumi.

Il guardiano si diede a gridare aiuto, ed alle finestre vicine si affacciò molta gente; destato dai rumori e dalle grida scese nella strada il proprietario del caffè sig. Viola, il quale, assieme ad altri volonterosi cittadini, impegnò una lotta con i malviventi per salvare, se era possibile, qualcuno dei lastroni di cristallo, ma, mentre veniva tenuto testa ad una parte della masnada, l'altra completava l'opera vandalica, infrangendo anche i cristalli superstiti.

Compiuta la bella impresa, gli otto figuri fuggirono.

Il proprietario signor Viola telefonò tosto alla Questura centrale, pregando e supplicando che fossero mandate sul posto delle guardie, ma gli fu risposto che guardie non ce n'erano e che si «arrangiasse» come poteva.

Passarono così tre quarti d'ora e tutto sembrava finito, allorchè la banda ritornava all'assalto, forse per vendicarsi delle botte prese. Questa volta i teppisti ritornarono armati poichè si annunziarono con parecchi colpi di rivoltella; evidentemente volevano spaventare il signor Viola, ed entrare nel caffè con l'intenzione di buttar tutto sottosopra.

Fortunatamente gli spari vennero uditi dal pattuglione della Squadra mobile, composto degli agenti G. Sola, D. Todesco, e di Bella Salvatore; i tre accorsero sul posto proprio nel momento che i malviventi invadevano i locali del caffè.

Gli agenti della forza pubblica, accolti a revolverate, risposero facendo fuoco alla loro volta, mentre, al loro apparire, la gente affacciata alle finestre, applaudì, imprecando contro i malviventi.

S'iniziò tosto una impari lotta dei tre agenti contro otto malviventi; sembrò dapprima che gli otto sopraffacessero i bravi agenti, ma ben presto questi ebbero ragione, e i malviventi, vistisi a mal partito, si diedero a precipitosa fuga, inseguiti dagli agenti. Due teppisti vennero arrestati, certi Tiraor Pietro fu Attilio, di anni 30 e Fantini Renato di Giuseppe, di anni 22, ambedue noti pregiudicati; gli altri, che riuscirono a fuggire gettandosi in canale, sono noti alla P. S. e presto cadranno nelle sue mani.

Il signor Viola ha riportato un danno di lire 6000 circa.

Piccola cronaca

Furto di uno sciallo

Bassan Antonietta, abitante in Cannaregio N. 4931, denunciava ieri al Commissariato di P. S. di quel sestiere che ignoti ladri avevano rubato il suo sciallo nero, che era disteso su una corda in un campiello vicino alla sua abitazione.

Il danno riportato ammonta a L. 250.

La Questura ha iniziate indagini.

Tentato furto di tessuti

L. notte scorsa ad ora imprecisata ignoti ladri tentarono di perpetrare un furto nella fabbrica di tessuti della ditta Rubelli, sita ai Gesuiti N. 4972.

I malandrini stavano scassinando una finestra del magazzino deposito sito al piano terra e sarebbero riusciti a consumare il furto se un colpo di rivoltella sparato da un sottotenente di fanteria di servizio alla caserma dei Gesuiti non li avesse messi in fuga.

Venne fatta denuncia al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

Infortunio sul lavoro

Il falegname Crosara Giovanni di Giuseppe, di anni 7, da Meolo, ed ivi abitante ricorse ieri al sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile, per farsi curare una ferita lacera al dorso della mano sinistra riportata mentre era intento al proprio lavoro alle dipendenze del Genio Civile.

Guarirà in 10 giorni.

Delizie tra inquilini

Ricorse ieri sera alla Guardia medica dell'Ospedale civile, il macellaio Damiani Saturno fu Michele, di anni 17, abitante a S. Polo N. 2333, per farsi medicare delle ferite al dorso ed alla faccia, riportate in collutazione avvenuta nelle scale di casa propria con alcuni inquilini.

Il sanitario di servizio lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Stanca della vita

Certa Baldacci Eusonia fu Telesforo, di anni 47, abitante in Calle Lunga a S. M. Formosa, in un momento di esasperazione ingoiava una forte dose di permanganato a scopo suicida.

Fu trasportata all'Ospedale civile, dove il dott. Dolfin le praticò la lavatura dello stomaco, facendola quindi ricoverare nella sala di custodia.

Al funzionario di P. S. di servizio all'Ospedale, la Baldacci ha dichiarato che voleva morire perchè stanca della vita.

Riunioni - Assemblee - Società

Adunanza dei maestri provvisori

I maestri provvisori e supplenti sono invitati all'adunanza che si terrà domenica 22 corr. alle ore 10 precise nella sala del Palazzo Gritti-Faccanon (sede del Gazzettino).

Gli interessati sono pregati di non mancare dovendosi trattare un importantissimo ordine del giorno.

Giovani esploratori. — Il giorno domenica 22 corr. alle ore 9 precise vi è adunata generale alla palestra di S. Provolo. Non è ammessa l'assenza senza giustificata motivazione.

Riunione di agenti daziari

Gli agenti daziari riunitisi in assemblea la sera del 19 giugno 1919 rendendo un reverente omaggio al loro Commissario Ill.mo Cav. Antonio Attilio Ferri gli inviarono il seguente telegramma:

« Agenti Daziari riuntisi in assemblea compiono il dovere d'inviare un saluto all'unico benefattore, all'artefice della Cassa di Previdenza, al protettore dei nostri vecchi e per la sua giustizia e imparzialità verso tutti.

« Gradisca perciò la S. V. Ill. il presente in segno di devozione e stima, ed il nostro sincero e reverente saluto, facendo voti che mai più per cause indipendenti dalla sua volontà sia costretto allontanarsi dal suo Ufficio, avendo noi subito danni forse irreparabili causa la sua involontaria assenza. »

Un uomo di carattere

Il maestro Giacomo Zarpellon ha diretto la seguente lettera alla Presidenza dell'Associazione Magistrale «Jacopo Bernardi»:

«Ho l'onore di presentare a codesta presidenza le mie dimissioni da socio di codesta associazione, perchè sostenitore di quel «principio educativo» che sublima il nome nobilissimo di Maestro e tiene alta la dignità del Magistrale Ministero: «principio», che l'associazione stessa ha rinnegato con lo sciopero degli educatori del popolo.

fir. Giacomo Zarpellon».

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati ieri:

«Provvidenza» ital. da Ancona con merci — «Kolozsvar» interall. da Pola con passeggeri — «Budapest» interall. da Fiume con 185 passeggeri — «Gileston» ingl. con carbone — «Grelfrida» ingl. da Porto Said con cereali — «Carlo Zeno» ital. da Fasana vuoto — «Fulvia II» trab. ital. da Sebenico con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Croatia» interall. per Fiume con merci — «Mercurio» ital. per Margherita di Savoia vuoto — «Quattro Compagni» trab. it. per S. Martino vuoto — «Raffaela» trab. ital. per Trieste vuoto.

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 18 giugno 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Aymeric» arrivo 11 giugno, raccomand. Bertei, scarica: in barca carbone tonn. 350; in carro id. 581, compagnie 9, uomini 91 — Piroscafo «Sori» arrivo 6 giugno, raccomand. Arduini, scarica: in barca carbone tonn. 105; in carro id. 318, compagnie 5, uomini 44.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Fiorenza II» arrivo 10 giugno raccomand. Rainieri, non ha lavorato.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Bellara» arrivo 15 giugno raccomand. Lloyd I. non ha lavorato.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Lika» arrivo 17 giugno, raccomand. Radonicich, carica: da barca varie tonn. 40, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Croatia» arrivo 18 giugno raccomand. Radonicich son solo passeggeri.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Greystone» arrivo 16 giugno raccomand. Ferrovie, scarica: in carro carbone tonn. 50, compagnie 7, uomini 63 — Piroscafo «Mortlake» arrivo 11 giugno raccomand. Ferrovie, scarica: in carro carbone tonn. 318; in barca id. 188, compagnie 7, uomini 60 — Piroscafo «Guilford» arrivo 18 giugno, raccomand. Ambrosi in attesa scarico (carbone).

Banchina nuovo molo Ponente: Piroscafo «Abbazia» arrivo 18 giugno raccomand. Aut. Milit., scarica: in carro varie tonn. 150, compagnie 2, uomini 20.

Giudecca: Piroscafo «Selun» arrivo 4 giugno raccomand. Dep. Sali, scarica: in barca sale tonn. 230, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Marietta Costanzo» arrivo 15 giugno, raccomand. Dep. Sali, in attesa di scarico (sale) — Piroscafo «Ferrara» arrivo 15 giugno, raccomand. Uff. grani, scarica: in barca grano tonn. 950, compagnie 8, uomini 96 — Piroscafo «Risveglia» arrivo 15 giugno raccomand. Uff. Imb., carica in barca varie tonn. 50, compagnie 1, uomini 6 — Piroscafo «Lord Erme» arrivo 18 giugno raccomand. Uff. Imb. scarica: in barca varie tonn. 450, compagnie 6 uomini 42 — Piroscafo «New Quay» arrivo 18 giugno raccomand. Ferrovie in attesa partenza — Piroscafo «Albaro» arrivo 28 maggio raccomand. Uff. Imbarchi, nave ospedale.

Arsenale: Piroscafo «Città di Venezia» arrivo 15 giugno, raccomand. Uff. Imbarchi, in riparazione.

Alberoni: Piroscafo «Carventum» arrivo 7 giugno raccomand. R. Arsenale, scarica: in barca carbone tonn. 300, compagnie 5, uomini 35.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 10; al largo 9; totale N. 19 — Piroscafi partiti N. 6.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3540; merci varie tonn. 600; totale tonn. 4140.

Totale compagnie 54; uomini 481.

Rimanenza carri vuoti chiusi 40; alte sponde 150; serbatoi 6; pianali 10; austriaci 292; carri carichi da scaricare 94; in partenza 233; giacenti da oltre 24 ore 12; in arrivo 36; scaricati 78; caricati 196.

Stato atmosferico: sereno.

Borse e Mercati

Firenze — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 85.05 — Consolidato a 5 per cento 93.125 — Banca d'Italia 1505 — Banca Comm. Ital. 1190 — Banca Ital. Sconto 652 — Banco Roma 117.80 — Credito Ital. 776 — Meridion. 61 — Mediterraneo 863.

Cambi alla Borsa di Firenze: Parigi 125 — Londra 97.20 — Svizzera 152 — New York 8.05.

Corso ufficiale dell'oro

Agli effetti dell'art. 39 Cod. Comm. e dell'art. 1 del D. L. 28 febbraio 1916, n. 224, il corso ufficiale dell'oro determinato il giorno 16 giugno 1919, da valere fino a nuovo avviso è di L. 142,38

Media dei Consolidati

Il Ministero di Agricoltura, Ind. e Comm. comunica:

Media dei consolidati negoziati per contanti nelle Borse del Regno, nel giorno 18 giugno:

Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 85 — Id. 5 per cento netto 93.16 — Idem 3.5 per cento (1912) —.—.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 22.30 dalla Banda Municipale in Piazza S. Marco:

1. Marcia Militare — 2. Sinfonia «Il Matrimonio segreto», Cimarosa — 3. Atto IV. «Amleto», Thomas — 4. L'Inno al Sole «Iris», Mascagni.

Dalle Provincie Venete

Per il Veneto devastato

Le critiche sollevate dall'opera insufficiente del Ministero per le terre liberate non devono far credere che qualcosa non sia stato fatto e non si stia facendo per iniziative private allo scopo di far rinascere la vita là dove la guerra è passata rovinando e distruggendo.

Anche stavolta l'iniziativa privata — sorta da spontaneo impulso di pietà e da uno slancio di generosità nei paesi stessi che hanno sofferto i sacrifici della guerra — non ha soltanto assecondato, ma ha spesso prevenuto le provvidenze governative.

Così è sorta l'**Opera di soccorso per i paesi devastati dalla guerra.**

L'iniziativa appartiene all'Episcopato Veneto che è presieduto da S. E. il Patriarca di Venezia Card. La Fontaine, e che conta nomi cari all'anima di ogni italiano, come l'intrepido mons. Beccegato, presidente del comitato esecutivo dell'Opera, vescovo di Vittorio Veneto cooperatore perspicuo del trionfo che porta il nome della sua Diocesi, già minacciato d'internamento dall'Austria per la sua instancabile opera di alta e pura italianità.

Gli scopi dell'opera sono ben chiari. Far conoscere con tutti i mezzi possibili i bisogni dei paesi devastati dalla guerra e cercar di rimediarvi nei limiti della possibilità dell'opera stessa. La quale — sia detto subito — conta sull'entusiasmo caritatevole di tutta la nazione ed esclude qualsiasi ritardo o confusionismo burocratico.

Infatti ogni Diocesi del Veneto ha un proprio Comitato che svolge opera assolutamente autonoma, e perciò agile e pronta, tranne, si intende, ciò che riguarda il coordinamento ed i criteri direttivi veri e propri: mansione affidata naturalmente, al Comitato esecutivo centrale.

Ad ogni Diocesi danneggiata è assegnato un gruppo di Diocesi del resto d'Italia, che devono far conoscere l'entità dei danni e raccogliere aiuti di ogni genere. Così l'opera conserva un carattere innegabile di chiarezza e di organicità.

L'entità dei sacrifici delle provincie in base o, comunque, gravemente danneggiate, deve essere sempre più fatta conoscere, perchè tutti possano valutare lo sforzo necessario per la rinascita di quelle disgraziate provincie.

E tale valutazione deve essere esatta, serena, equilibrata, sicchè deve avere la sua base nei documenti e nelle statistiche.

Propaganda, dunque, materiata di sincero amor patrio, lontano da tutte le retoriche di quanti parlano senza una conoscenza diretta dei paesi devastati dalla guerra.

Il mezzo principale e più comune di tale propaganda sarà costituito dalle cartoline recanti illustrazioni fotografiche dei paesi rovinati dalle operazioni di guerra. Ma numerose altre forme di propaganda (opuscoli, volumi, comunicati, divulgazione orale e scritta ecc.), contribuiranno a far sentire sempre di più quanto urga ricostruire la vita là dove la morte è passata.

L'opera avrà anche questa caratteristica: non richiede da parte delle persone e degli enti benefici grandi somme (se verranno.... tanto meglio), ma specialmente domanda una forma continuativa di beneficenza perchè non intende di assegnare ai paesi devastati sussidi una volta tanto o saltuariamente, ma intende sopratutto di iniziare e di costruire opere di assistenza morale e materiale, le quali continueranno ad aver bisogno della carità dei fratelli italiani fino a che la vita economica sia sufficientemente ricostituita.

E un duplice ordine di vantaggi deriverà da tale azione: poichè, mentre da un lato si risalderà e si radicherà sempre meglio la fraterna solidarietà nazionale, tutta verso il Veneto martoriato, d'altra parte i proventi — sian pure modesti — di tale benefica propaganda, non saranno destinati ad elemosine vere e proprie (sistema che fu necessario in principio ma che ormai è nefasto) bensì ad opere assolutamente indispensabili ai paesi nei quali nessuna serie di sussidi spiccioli potrebbe dare tutto quello che la guerra ha rapito o mutilato.

Su queste basi converrà ridonare a quei paesi disgraziati, al più presto, il ritmo della vita normale aiutando la ostinata volontà di vita che si manifesta nelle eroiche popolazioni del Veneto.

L'opera di soccorso per i paesi devastati dalla guerra è appunto una iniziativa che lotta per la rinascita ed il rinsanguamento dei paesi che alla guerra hanno dato il contributo maggiore di sacrifici: essa perciò si rivolge al cuore di quanti sentono che aiutare il Veneto nello sforzo della sua rinascita, altro non è che un preciso dovere e, aggiungiamo, un innegabile interesse di ogni italiano.

VENEZIA

Le richieste dei medici condotti

Una riunione di Sindaci a Venezia

Ricordiamo che domattina, alle ore 10, presso la sede della Deputazione provinciale di Venezia, avrà luogo una riunione di tutti i Sindaci e Commissari prefettizi della nostra Provincia, allo scopo di discutere e deliberare sulle richieste dell'Associazione Nazionale dei Medici condotti, ed eventualmente addivenire a modificazioni degli attuali organici municipali.

Data la grande importanza della riunione — di cui si è fatto promotore in Sindaco di Mirano Gr. Uff. Paolo Errera, d'accordo con altri Sindaci della Provincia — si raccomanda a tutti gli interessati edi non mancare.

DOLO — Ci scrivono, 19:

Ancora il furto d'olio — Eccovi altri particolari sull'audace furto delle due botti d'olio avvenuto in questa stazione del tram. Denunciato dal proprietario dell'olio, Masola, il furto, il solerte nostro maresciallo cominciò le sue indagini. Dalle prime risultò che una comitiva di Dolo erasi recata con ragazze a ballare a Fusina. Il maresciallo Budai Beniamino, recatosi a Fusina seppe che la comitiva era ritornata a Dolo sulle una, scendendo al Caffè del Tram. Lì, mentre il camion manovrava davanti la stazione i due principali imputati Fochetto Riccardo e Piovesan Andrea scassinavano la porta, quindi aiutati dai soldati conduttori del camion Colombo Angelo e Abà Defecondo caricarono le due botti e quindi presero la via della Pecora. Qui il Tochetto ed il Piovesan scesero ritornando a Dolo e gli altri proseguirono per Montebelluna, dove giunti depositarono la refurtiva in casa Tochetto.

Il bravo maresciallo recatosi a Strà scovò in mezzo ad una trentina di camions quello che servì alla impresa ancora sporco d'olio. Arrestò i due soldati e dai connotati avuti venne a Dolo per arrestare gli altri. Quindi si recò a Montebelluna e in casa Tochetto sequestrò le botti più un altro barile, cuscini del tram, badili, coperte ecc., trasportando tutto a Dolo e arrestando Tochetto Giovanni quale ricettatore.

Dapprima gli arrestati negarono, specialmente il Piovesan, ma poi finirono col confessare. Pare siano in vista altri arresti. Della ingegnosa operazione va lode all'abilità del maresciallo signor Beniamino Budai.

Un soldato che annega nel Marzenego

MESTRE — Ci scrivono, 19:

A due giorni soli di distanza devo purtroppo comunicarvi altro annegamento nel Marzanego, località Gaggiano. La vittima è il soldato di 22 anni De Biagi Edoardo da Carezzano Superiore (Alessandria) qui di stanza.

Una signora decorata

E' pervenuta notizia che il Ministero della guerra ha conferito alla gentile signora Lina Castelli-Mazzetti la croce al merito di guerra per l'opera infaticabile intelligente e proficua prestata in tutte le istituzioni cittadine rivolte a pro dei soldati malati e feriti ed a quelli sprovvisti di mezzi, alla assistenza delle famiglie dei richiamati, ai profughi ecc.

Noi che la vedemmo — anche nel periodo tristissimo in cui le incursioni degli aeroplani nemici facevano numerose vittime nella nostra città e consigliavano la popolazione all'esodo — occuparsi del posto di conforto, della cucina del soldato, delle largizioni della Croce Rossa Americana, sempre animata da un grande spirito di carità e di amore di patria, ci congratuliamo vivamente con la gentile signora.

MIRA — Ci scrivono, 19:

Riposo festivo negli Uffici del Comune — Essendo stato concesso ai funzionari del Comune il riposo festivo, gli uffici municipali rimarranno chiusi ogni domenica a datare da domenica 22 corr.

Rimarrà aperto dalle ore 10 alle 12 soltanto l'Ufficio di Stato Civile ed unicamente per gli atti di nascita e di morte.

S. MARIA DI SALA — Ci scrivono, 19:

Onorificenza — Siamo lieti di annunciare che il nostro egregio e tanto stimato sindaco signor Andrea Longhin, è stato testè insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Al cav. Longhin, che vede, con questa ambita onorificenza, giustamente premiate le sue molteplici benemerenze verso il comune, le nostre vivissime congratulazioni

VERONA

Il suicidio di un ufficiale

VERONA — Ci scrivono, 19:

Nella sua abitazione in via San Zeno, ieri sera alle 21 si è ucciso il sottotenente del 79 fanteria Felice Soldani di anni 25 da Pisa, con un colpo di rivoltella in direzione del fianco destro.

La padrona di casa, sig. Maria Bruni, accorse tosto alla detonazione e riscontrando la gravità del caso ha fatto trasportare il suicida allo spedale militare.

Le condizioni dell'infelice ufficiale, avendo il proiettile lesi organi vitali, andarono sempre più aggravandosi ed ieri sera cessava di vivere.

Echi di un mancato omicidio

Dal capitano Leproni, è stato ieri sequestrato il pugnale, col quale la notte del 3 corr. si è tentato di sgozzare a scopo di rapina la fruttivendola di via Nicola Mazza, Santa Zampieri.

Dei malviventi due sono già al sicuro ed il terzo, che sarebbe proprio il più colpevole, si sta ricercandolo.

Dopo la sciagura di Pescantina

Viva è ancora l'impressione per la sciagura automobilistica di Pescantina. Dal Trentino sono arrivati i parenti delle due vittime. Lo chauffeur trovasi ancora allo spedale, però le sue condizioni sono migliorate.

E' stato accertato che causa unica della sciagura fu lo scoppio improvviso di un pneumatico: la vettura deviò urtando contro un paracarro e rovesciandosi poi con estrema violenza.

Il nostro dirigibile

Il maestoso «Angelo Berardi» ha compiuto oggi il suo ultimo volo nel cielo di Verona per dare a noi il saluto di congedo Difatti, fra giorni, l'aeronave dovrà partire definitivamente per Firenze.

Furto di 3000 lire. — In una locanda di Vicolo Nuovo, ieri notte un trentino, certo Gavotti, è stato derubato di tre mila lire da un soldato sconosciuto che dormiva occasionalmente con lui.

La questura ha arrestato due ragazze, certe Corsi e Achilli che avevano passato la serata in bagordi coi due suddetti.

Mortale disgrazia. — Giunge notizia da Castelnuovo che ieri sera, in quella stazione, un frenatore salendo su di un treno in movimento, è scivolato ed è caduto fra le ruote di un carro, riportando gravi ferite, in seguito alle quali poco dopo cessava di vivere.

I ladri in casa. — Ignoti ladri, ieri sera, hanno fatto una furtiva visita alla abitazione della signorina Erminia Bonacossa in via Filippini, rubando quasi tutto il suo corredo ed un gruzzolo di denaro che costituiva le sue economie.

Altra vertenza composta. — Gli operai del Lanificio Rossi di Montorio, hanno ripreso stamane il lavoro.

La vertenza è stata composta con soddisfazione delle parti.

La festa dei bersaglieri. — Con intervento di autorità e di rappresentanze ha avuto luogo la tradizionale festa dei bersaglieri. Nella caserma Catena si sono svolte gare individuali e di squadra, ginnastica e sport.

LEGNAGO — Ci scrivono, 19:

LEGNAGO, 18. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta quintali 41 — Quantità incrocio chinese da L. 8 a L. 9.50

BELLUNO

Sulla rapina a Morgano

BELLUNO — Ci scrivono, 19:

Abbiamo detto di una rapina avvenuta l'altra notte a Morgano di Trichiana, sulla quale non erano ancora giunti particolari.

Il fatto si svolse così. Verso l'una due arditi penetrarono nella casa isolata di tale Dal Mas Angelo fu Giacomo, vecchio di circa ottanta anni, che era a letto con la moglie Casagrande Maddalena di anni 76, e si diedero ad imbavagliarlo. La donna riuscì a fuggire e si recò nelle vicine abitazioni a chiamare aiuto; ma gli aiuti vennero troppo tardi, quando cioè i malviventi, dopo aver anche percosso il vecchio, avevano asportato da un cassettone lire duecentocinquanta.

I carabinieri di Mel, recatisi al mattino sopra luogo, hanno iniziate indagini per venire a capo della faccenda.

Poichè in breve tempo in quel di Trichiana avvennero grassazioni nel modo identico a quello ora accennato, ad opera sempre di due arditi, si pensa che autori delle rapine siano sempre gli stessi individui.

Arresto. — I carabinieri della stazione di Forno di Zoldo hanno tratto in arresto il boscaiuolo Remor Pietro Antonio di Antonio, di anni 49, della frazione di Astragal, il quale avrebbe oltraggiato e minacciato ripetutamente, tanto nel palazzo municipale quanto sulla pubblica via il sindaco di quel comune, signor Timoteo Cini.

TREVISO

Al Politeama

TREVISO — Ci scrivono, 19:

Iersera ebbe luogo la prima rappresentazione di «Traviata» protagonista la sig.na Malda Fani che ebbe buon successo a malgrado non si trovasse nella pienezza dei suoi mezzi. Cordialissimi applausi ebbe il tenore Piliego dotato di bellissima voce che egli sa usare con arte squisita. Magnifico Germont fu il baritono Angelo Pilotto che si è affermato attore e cantante perfetto. Assai bene gli artisti di contorno; perfetti i cori e decorosissimo l'allestimento scenico. L'orchestra diretta dal m.o Nespoli suonò con disciplina e colore; verità applausi ai celebri preludi: il IV fu bissato.

Domani, venerdì, avremo la prima rappresentazione di «Don Pasquale». Protagonista il basso comico Carlo Rossi. «Norina» sarà la sig.na Gargiulo; tenore Ciaroff; baritono Solei.

La morte eroica del capitano Arrigo Sutto. — Il giovane capitano del 253, regg. fant. Arrigo Sutto, trevigiano, dall'epoca infausta di Caporetto era dato per disperso. Ora è giunta la penosa notizia della sua fine.

Onorificenza. — L'egregio dott. Francesco Agostini, vice presidente del Consiglio provinciale è stato nominato commendatore della Corona d'Italia. Congratulazioni

CONEGLIANO — Ci scrivono, 19:

Un encomio. — La Procura Generale di Venezia, col mezzo di questa Procura del Re, ha trasmesso una lettera di encomio all'egregio avv. Renzo Ascoli che — quale capitano comandante interinale del nostro Presidio militare — provvide a mettere in salvo dalle macerie la quasi totalità dei registri di stato civile.

L'eterno processo. — Per malattia del giudice Colagrosso il processo Troier venne rinviato a mercoledì.

VALDOBBIADENE — Ci scrivono 19:

Disgrazie in montagna. — Due bambini di S. Pietro, un certo Pippo Mulini di anni 13 e Mattiola Fortunato, andavano in montagna a raccoglervi erbe. Trovata una bomba a mano, questa, scoppiando, riduceva in pezzi il Mulini, ferendo l'altro. Quando accorsero i paesani attratti dalle grida, trovarono il cadavere del bimbo già in pasto ai corvi, e particolare macabro gli mancava un braccio.

La piccola Margherita. — Certa Vio Margherita di 10 anni, venne trascinata per un tratto di montagna da una capra spaventata, e riportò la frattura del femore destro per cui fu ricoverata all'ospedale; avrà bisogno di quaranta giorni di cura.

VICENZA

Adunata di maestri

VICENZA — Ci scrivono, 19:

Ieri i soci del circolo Zanella, riuniti in assemblea votarono unanimi un ordine del giorno di plauso al comitato esecutivo della N. Tommaseo, assicurando la massima compattezza nello sciopero dichiarato per ottenere dal governo un giusto riconoscimento.

BASSANO — Ci scrivono, 19:

I festeggiamenti autunnali. — Ieri sera nella sala consigliare si radunarono i componenti la sezione «Palanca» della «Pro Bassano» per un primo ordine di idee circa il programma per i prossimi festeggiamenti autunnali

Tutti i membri del Comitato risposero all'appello presidenziale e molte furono le proposte presentate. In settimana la presidenza le vaglierà tutte, indi formerà lo schema del programma, che verrà sottoposto al Consiglio direttivo della «Pro Bassano» per il suo finanziamento.

Notiamo intanto con molto piacere il vivo interessamento di tutti i cittadini perchè il risveglio cittadino non abbia a tardare

UDINE

TRAVESIO — Ci scrivono, 19:

L'infaticabile opera del genio militare. — Se in tutto il Friuli l'opera del genio si esplica in favore dei paesi devastati e delle popolazioni, non meno in questa zona i lavori procedono con alacrità. Moltissimi fabbricati furono ripristinati. Molti in corso di restauro.

Tutte le strade riattivate ottimamente, parecchie iniziate: rifatti ponti, passerelle, canalizzazioni ecc.

Circa 3000 operai sono impiegati in lavori nel tratto pedemontano incluso fra il Meduna e il Tagliamento. La direzione dei lavori è affidata al capo reparto di Spilimbergo capitano Giovanni Maggio, coadiuvato dal suo aiutante tenente Belmonte e dal capo cantiere tenente Mattiello.

PORDENONE — Ci scrivono, 19:

Mutilati e invalidi di guerra. — Tutti i mutilati ed invalidi di guerra, le vedove ed i genitori dei caduti inscritti alla sezione di Pordenone, sono pregati di intervenire alla assemblea generale che si terrà domenica 22 corrente alle ore 9 ant. nei locali della Società Operaia.

Alla assemblea potranno aderire anche i non iscritti qualora intendessero partecipare a questa Associazione.

Teatro. — Il «Crogiuolo» ottimo lavoro del trevisano Boscolo, ebbe anche da noi liete accoglienze. Piacque assai nella accurata interpretazione da parte della compagnia Picasso. Gli applausi furono numerosi.

Ultima ora

Una messaggio americano a Wilson per la pace della Germania

Bruxelles, 19.

Il consiglio federale del partito operaio ha fatto pervenire al presidente Wilson un indirizzo in cui dichiara di ripudiare qualsiasi pace di violenza e di attendere il regno della pace definitiva, la sovranità del lavoro ed il trionfo dei principii di Wilson. L'indirizzo aggiunge: Annunziaste che l'èra di una pace di violenza era tramontata e che il popolo tedesco poteva spettarsi una pace equa purchè rovesciasse il potere autocratico e militare che lo aveva trascinato nella sanguinosa sventura e aderisse ai 14 punti del programmadi Wilson che fu sempre quello del socialismo internazionale.

Le flotte navali, aeree inglesi pronte a riprendere le ostilità

Londra, 19

L'Agenzia Reuter annuncia: In questi ultimi giorni sono stati fatti preparativi a bordo del gigantesco dirigibile r. 34 per metterlo in grado di prendere parte ad operazioni militari. Il dirigibile ha ora lasciato Firth of Forth con equipaggiamento completo di bombe e di mitragliatrici. Esso si reca ad effettuare un volo sulla costa tedesca, per dimostrarvi lo stato di preparazione della Gran Brettagna alla eventuale ripresa delle ostilità. Si ritiene che il dirigibile r. 34 risalirà il Baltico ad una certa distanza dalla costa. Il suo viaggio durerà circa due giorni.

La flotta britannica è pronta ad entrare in azione nel caso in cui i tedeschi non firmassero il trattato di pace. Tutti i permessi sono stati aboliti. La flotta è stata completamente approvvigionata co sicchè le navi sono pronte a prendere il mare al primo segnale.

Una mozione al Congresso Americano per i diritti d'Italia su Fiume

Washington, 19.

Il senatore Ball ha presentato una mozione da discutersi al Congresso Americano, in cui si dichiara che tanto nel Senato quanto nella Camera, i rappresentanti debbono domandare che sia fatta giustizia per la questione di Fiume.

Il senatore Ball afferma che l'Italia ha diritto ad ottenere completa soddisfazione delle sue legittime aspirazioni ed aggiunge che la mozione offre ai senatori l'occasione di leggere e di studiare la vera storia d'Italia. Inoltre l'espressione sincera del congresso in merito alla mozione stessa, darà ai delegati americani alla conferenza della pace la chiara idea del sentimento americano.

Il Kaiser conosceva la risposta dell'Intesa prima di Brockdorff

Berna, 19.

(C.) La «Taeglische Rundschau» riceve da Rotterdam che Guglielmo II sapeva fino da domenica il tenore della risposta dell'Intesa alle contro proposte tedesche e che ne aveva avvisati gli amici di Germania i quali a loro volta ne parlarono ad Ebert ed a Scheidemann. Guglielmo sarebbe preoccupatissimo, e viene assicurato che ha scritto alla Regina d'Olanda pregandola di rifiutare la sua consegna all'Intesa.

La preoccupazione del Kaiser non è per la sua persona, dice la «Taeglische Rundschau», ma per l'imperatrice la quale morirebbe di dolore se il marito dovesse subire una condanna.

Onoranze agli aviatori italiani morti nella sciagura di B. Ayres

Buenos Ayres, 19.

Nella cattedrale ha avuto luogo la messa di requien in suffragio degli aviatori italiani Giovannardi, Sammiento e Martorelli, promossa dalle dame della Croce Rossa Italiana.

Vi hanno assistito i ministri d'Italia e di Francia, i consoli del Sud America, le rappresenze dell'esercito e della marina reduci dalla guerra, personalità dell'aristocrazia e una folla enorme.

L'Italia e le colonie portoghesi — Rassicurazioni ufficiali

Parigi, 19

L'ambasciatore co. Bonin Longare, ricevendo il ministro portoghese a Parigi, Joao Chagas, gli dichiarò formalmente che non fu e non sarà nelle intenzioni dell'Italia di cercare nelle colonie portoghesi compensi di qualunque genere. L'ambasciatore aggiunse che l'Italia spera che l'impressione prodotta nel Portogallo da questo incidente, si dissiperà presto.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 16 giugno, N. 142 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 907 che aumenta lo stanziamento del cap. 104 dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 908 che approva e rende esecutoria la convenzione stipulata il 30 aprile 1919 con la Società per le strade ferrate meridionali relativamente ad una diversa rateazione dell'annualità di riscatto delle ferrovie già concesse alla Società medesima — **Id.** n. 909 che abolisce l'imposta di fabbricazione sui surrogati del caffè istituita con la legge 3 giugno 1871, n. 1950 — **Id.** n. 910 che estende ai funzionari dell'amministrazione centrale e provinciale della sanità pubblica l'art. 5 del decreto-legge Luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1659, circa le promozioni ai gradi di primo segretario e primo ragioniere nel Ministero delle colonie — **Id.** n. 911 che reca un'aggiunta all'art. 55 del testo unico delle leggi daziarie 7 maggio 1908, n. 248, circa il conferimento ad aggio delle gestioni del dazio consumo — **Id.** n. 911 che sopprime il posto di economo-magazziniere nell'Amministrazione della «Gazzetta Ufficiale» ed aumenta lo stipendio della amministratore della «Gazzetta» medesima — **Id.** n. 912 che ammette l'orario di otto ore ed il riposo settimanale per il personale dipendente dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, demandandosi al ministro per i trasporti di stabilirne le modalità o decorrenze di applicazione

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»



Orari Vaporini e Tramvie

Orario della Navigazione Interna:

Canal Grande-Lido: Da S. Chiara: dalle ore 6.15 alle 8 ad ogni 15 minuti — Idem dalle ore 8 alle 21 ad ogni 12 minuti — Idem dalle 21 alle 24 ad ogni 20 minuti.

Da S. M. Elisabetta: dalle ore 6.15 alle 8 ad ogni 15 minuti — Idem dalle ore 8 alle 21 ad ogni 12 minuti — Idem dalle ore 21 alle 24.20 ad ogni 20 minuti.

N. B. Corse speciali da Carbon per Ferrovia, alle ore 5.50, 6.5, 6.20, 6.33. La Corsa da S. Chiara delle 23.40 è limitata sino alla Veneta Marina; quella delle 24 attende alla Ferrovia, sino alle 0.45 l'arrivo del treno da Bologna delle ore 24, limitandosi al Carbon.

Le corse da Lido delle 24 e 24.20 sono limitate sino a S. Zaccaria.

Linea diretta Riva-Schiavoni-Lido: Da Riva Schiavoni dalle ore 8 alle ore 20 ad ogni 20 minuti — Da S. M. Elisabetta dalle ore 8.20 alle 20.20 ad ogni 20 minuti.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle ore 6 alle ore 24 ad ogni 15 minuti — Servizio gratuito dalle 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Dalle Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle 21.15 ad ogni mezz'ora.

*

Orario della Società Lagunare, delle Tramvie di Mestre e della Società Veneta di Padova:

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 9.45, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 10, 13, 18.

Linea Chioggia-Cavarzere (nei giorni di lunedì e giovedì: Partenze da Chioggia ore 16.20 — Partenze da Cavarzere ore 7. Il servizio sarà giornaliero tosto ripristinata la regolare navigazione fra Brondolo e Chioggia.

Linea Venezia, Portegrandi, Cavazuccherina: Partenza da Venezia ore 7 con toccata a Mazzorbo — Partenza da Cavazuccherina ore 16.30 con toccata a Mazzorbo.

Linea Venezia, Burano, Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7 (con toccata a Mazzorbo), 8, 11.30, 14, 17, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 6, 9, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 6.30, 9.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 7, 10, 13, 16, 18, 19 (con toccata a Mazzorbo).

Linea Caorle-Portogruaro: Partenza da Caorle per Portogruaro al Lunedì e Giovedì ore 7 — Partenza da Portogruaro per Caorle al Lunedì e Giovedì ore 16.30.

Linea Venezia-Mestre: Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9.30, 11, 13, 14.30, 16.30, 18, 20. — Partenze da Mestre ore 6.12, 7.42, 9.42, 11.12, 13.12, 14.42, 16.42, 18.12, 20.12.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.4, 6.56, 8.28, 10.26, 11.58, 13.56, 15.28, 17.26, 18.58, 20.56 — Partenze da Treviso 5, 6.28, 8.24, 9.58, 11.54, 13.28, 15.24, 16.58, 18.54, 20.28.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 4.52, 6.22, 8.22, 10.22, 11.52, 15.22, 16.52, 18.52, 20.52 — Partenze da Mirano ore 5.34, 7.4, 9.4, 11.4, 12.34, 16.4, 17.34, 19.34, 21.34.

Linea Mestre-Ferrovia: Partenze da Mestre ore 6, 6.20, 6.40 ogni 20 minuti fino alle ore 22.40 — Partenze dalla Ferrovia ore 6.10, 6.30, 6.50 ogni 20 minuti fino alle ore 22.50.

Linea Mestre-Carpenedo: Partenza da Mestre ore 6, 6.20, 6.40 ogni 20 minuti fino alle ore 22.40 — Partenze da Carpenedo ore 6.10, 6.30, 6.50 ogni 20 minuti fino alle ore

Linea Mestre-Padova: Partenze da Mestre ore 6.10, 7.22, 8.34, 9.46, 11.55, 12.10, 13.22, 14.34, 15.46, 16.58, 18.10, 19.48 (21.13 fino a Dolo) — Partenze da Padova (5.21, 5.51 da Dolo), 6.10, 7.23, 8.34, 9.36, 10.58, 12.10, 13.22, 14.34, 15.46, 16.59, 19.18.

Linea Venezia-Padova: Partenze da Venezia 5.36, 6.48, 8, 16.20 (D), 11.36, 12.48, 15.12, 16.24, 17.36, 19.17 (Zattere), 20.34 (Zattere fino a Dolo). — Partenze da Padova ore 5.51 (da Dolo), 6.10, 7.23, 8.34 (fino Fusina), 9.36 (D), 10.58, 12.10, 13.22 (Fusina), 14.34, 15.46, 16.59 (Zattere), 18.10 (Zattere), 19.18, 20.28 (fino a Mira).

Linea Venezia, Cavallino, Cavazuccherina: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) **ore** 16.30 — Partenza da Cavazuccherina **ore** 6.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.
BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.
TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).
BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.
MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).
BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.
MESTRE: 16.15 L.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO — Capitale L. 208.000.000 interamente versato — Riserva L. 83.200.000

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6
Filiali all'Estero: LONDRA - NEW YORK

Acireale — Alessandria — Ancona — Bari — Barletta — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Brescia — Busto Arsizio — Cagliari — Caltanisetta — Canelli — Carrara — Catania — Como — Ferrara — Firenze — Foligno — Genova — Ivrea — Lecce — Lecco — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Modena — Monza — Napoli — Novara — Oneglia — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pescara — Piacenza — Pisa — Prato — Reggio Calabria — Reggio Emilia — Roma — Salerno — Saluzzo — Sampierdarena — Sassari — Savona — Schio — Sestri Ponente — Siena — Siracusa — Spezia — Taranto — Termini Imerese — Torino — Trapani — Trento — Trieste — Udine — Venezia — Verona — Vicenza.

Sede di Venezia — Via 22 Marzo
Situazione dei conti al 30 Aprile 1919.

ATTIVO		
Azionisti Conto Capitale . . . . . . L.	--.--.--	—
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione . . . . . L.	148.027.627	63
Cassa Cedole e Valute . . . . . »	1.392.568	71
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro . . . . »	2,096.458.908	33
Effetti all'incasso . . . . »	51.399.513	52
Riporti . . . . »	122.889.319	44
Valori di proprietà . . . . »	67.866.612	20
Anticipazioni sopra Valori . . . . . »	10.070.684	82
Corrispondenti - Saldi debitori . . . »	864.205.502	65
Debitori per accettazioni . . . . . »	48.940.392	65
Debitori diversi . . . . »	20.038.285	16
Partecipazioni diverse . . . . . . »	34.659.384	33
Partecipazioni in Imprese Bancarie . »	29.044.376	60
Beni stabili . . . . »	18.960.879	34
Mobilio ed impianti diversi . . . . »	1	—
Debitori per Avalli . . . . »	99,769.667	—
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale . . . . . »	16.539.509	50
Titoli in deposito a garanzia operazioni . . »	200.894.712	—
Titoli in deposito a cauzione servizio . . . »	4.367.923	—
Titoli in deposito libero a custodia . . . . »	2,615,003.656	—
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr. »	10.846.201	06
	--.--	—
L.	6.461.375.731	96

PASSIVO		
Capitale Sociale N. 376.000 Azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500) L.	208,000,000	—
Fondo di riserva ordinario . . . »	41,600,000	—
Fondo di riserva straordinario . . »	41,100,000	—
Riserva spec. di ammort. e di rispetto »	12.625.000	—
Fondo previdenza pel personale . . »	19.422.810	26
Fondo tassa Azioni - Emissione 1918 . »	3.550,000	—
Dividendi in corso ed arretrati . . »	6.668.470	—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi . . . . »	649,355.531	08
Corrispondenti - Saldi creditori . . »	2.172.973.906	07
Cedenti effetti per l'incasso . . . »	94.859.519	55
Creditori diversi . . . . »	109.346.758	39
Accettazioni commerciali . . . . »	48.940.392	65
Assegni in circolazione . . . . . »	113.967.537	23
Creditori per Avalli . . . . . . »	99.769.667	—
Depositanti di Titoli a garanzia operazioni . »	200.894.712	—
Depositanti di Titoli a cauzione servizio . . »	4,367.923	—
Depositanti di Titoli a libera custodia . . . »	2,615.003,656	—
Avanzo Utili Esercizio 1918 . . . . »	693.461	26
Utili lordi dell'Esercizio corrente . . »	18.236.380	45
L.	6,461,375.731	96

I SINDACI
Dott. A. Merotti - Prof. Rag. G. Rota
Rag. A. Olivieri . Rag. G. Almi - Dott. Rag. M. Luporini

LA DIREZIONE
G. Toeplitz - Ghiselberti

Il CAPO CONTABILE
A. Comelli

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 28

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

La sera stessa Roberto prendeva il treno di Parigi.

Non vi restò che tre giorni.

Al cader della notte del quarto giorno egli scendeva misteriosamente a Mousseaux e penetrava per la porticina nel parco di Sambleuse.

Come tutti quelli del castello, possedeva anch'egli una chiave di quell'uscio.

Era desso il misterioso visitatore che abbiamo seguito nei primi capitoli di questo romanzo.

Era desso che da Kessner era stato scambiato col gran marchese a cagione dell'alta sua statura.

Era desso che aveva assassinato Fremy e Brise-tout, desso che aveva atterrato con un pugno la marchesa ed aveva rubato lo scrigno... era desso infine il triste eroe della notte tragica.

La sua prima intenzione era stata il furto solamente.

Sapendo che suo zio era possessore di una grossa somma, conoscendo perfettamente tutti i meandri del castello, aveva inventato quella passeggiata in yacht, affinchè non fosse caduto su lui il sospetto quando il furto sarebbe stato scoperto.

Non solamente Roberto aveva la chiave che dava accesso al parco, ma possedeva anche quella che apriva la grande porta del castello.

Tutte le sue precauzioni erano prese.

Allora perchè aveva ucciso Fremy? e perchè si era impadronito delle chiavi di costui?

Semplicemente per addossare al disgraziato Kessner, che aveva visto arrestato dale genti del marchese, tutte le conseguenze, tutte le responsabilità dei suoi attentati.

In verità che era stata una diabolica idea codesta, dalla quale può facilmente immaginare il lettore quanto fosse fertile di espedienti la fantasia del nipote del marchese e quanto poco scrupolo questi avesse nella scelta dei mezzi da adoperare per eseguire i suoi disegni.

Kessner, quell'importuno inaspettato, quell'aggressore caduto dal cielo, era diventato per lo scellerato, mercè quel colpo d'audacia di straordinaria abilità, una vera provvidenza.

XVIII.

Pietro Kessner aveva messo tre anni a scovare il marchese Di Sambleuse.

Furono tre anni di ricerche pazienti ed ostinate: tre anni, durante i quali il suo odio si centuplicò sino a diventare follia omicida.

Munito del medaglione, cominciò dal girare di bottega in bottega da tutti i gioiellieri di Mulhouse.

Nessuno riconobbe il gioiello.

— D'altronde, dopo sì lungo tempo — essi aggiungevano tutti — ammettendo pur anche che questo oggetto sia stato acquistato qui, ci sarebbe possibile di rammentarci a chi possiamo averlo venduto.

— Vi sta dunque molto a cuore di trovare il proprietario di questo medaglione? — gli domandò un giorno il gioielliere al quale si era rivolto.

— Se mi sta a cuore? — ruggì Kessner. — Più che la mia vita! E voglio trovarlo dovessi impiegarvi altri venti anni.

— Ebbene, figliuolo mio — avete preso una strada sbagliata. Se volete, io posso insegnarvi quello che dovete fare.

— Ah se mi insegnaste questo, ve ne sarei riconoscentissimo.

— Quel medaglione viene da Parigi, questo è sicuro — continuò il commerciante. — Forse, cercando a Parigi... Ma vi occorrerebbe un tempo infinito. Quello di cui avete bisogno, è un uomo istruito, il quale conosca i blasoni...

— I? che cosa avete detto?

— I blasoni, sì, questo scudo sormontato da una corona che è incisa qui sopra. Quando sarete arrivato a sapere che cosa voglia dire questo, conoscerete il nome della persona alla quale il gioiello appartiene.

Senza perdere un minuto, Kessner si recò a consultare l'istitutore di Vivonne, pregandolo di spiegargli quel blasone, ma l'istitutore non ne capiva nulla neppur lui.

— Tuttavia — disse colui dopo aver riflettuto alquanto — ho un amico a Parigi, il quale conosce perfettamente la scienza araldica. Date a me questo medaglione, lo manderò a lui ed egli ci darà le informazioni che desideriamo.

— Perdonatemi, ma questo mai! — rispose Kessner. — Questo gioiello non deve abbandonarmi mai.

— Ed allora come volete fare? Se poteste andare a Parigi, vi darei l'indirizzo del mio amico.

— Piuttosto sì. Ma..., non si potrebbe farne una copia di questo disegno e mandargliela?

— Avete ragione: è una buona idea: e per farvi piacere vi farò io stesso la copia.

Passarono sei mesi prima che arrivasse la risposta.

L'amico dell'istitutore era ammalato quando gli pervenne la lettera di questo ultimo e però non potè occuparsene finchè non fu ristabilito.

Ma tale risposta fu quale Pietro Kessner la sperava: essa conteneva il nome del suo mortale nemico.

«Questo blasone è dei marchesi Di Sambleuse» — diceva la lettera.

«E' una antichissima e potentissima famiglia di Guascogna».

— Finalmente — gridò Kessner, mentre il suo petto si dilatava ed il suo volto spirava una gioia feroce. — Finalmente lo conosco quel vile! Adesso non mi resta più che trovarlo.

Una settimana dopo l'alsaziano lasciava Vivonne.

A quelli che gli avevano domandato per quanto tempo, aveva risposto:

— Non so.... forse per sempre.

Partì dopo aver chiusa la propria casa e dopo aver passata un'ora in ginocchio e pregando sulla tomba di Margherita.

— Vado a vendicarti — disse rialzandosi. — Riposa in pace!

Kessner non aveva più fardello, ma il solo bastone: tutta la sua fortuna consisteva in alcune monete d'oro e d'argento serrate in una cintura di cuoio che portava sulle carni attorno alle reni.

Passò per Mulhouse.

Voleva vedere Germana e salutarla.

Dopo la morte di sua madre, Germana dimorava a Mulhouse presso una cucitrice di biancheria, dove Kessner, cui la vista di lei faceva troppo soffrire l'aveva messa per imparare il mestiere.

Essa stava per compiere i quattordici anni.

Era alta, pallida, triste. Nessuno la aveva mai veduta sorridere.

— Parto — le disse Kessner. — Non so dove vada, dove le mie ricerche mi condurranno.

— Cercate qualcuno? — gli domandò timidamente Germana.

— Sì — fece l'alsaziano con un accento di odio, che fece rabbrividire la giovanetta.

— Mi darete vostre notizie?

— Sì, di quando in quando. Non sono ricco e vado a piedi. Lavorerò per la strada e ti manderò quando potrò un pò di denaro.

— Oh — gridò Germana — non privatevene per me. La mia padrona è buonissima, mi fa sempre qualche regaluccio ed ho da vestirmi ancora per molto tempo. Del resto fra non molto comincerò a guadagnare.

— Ciò non monta — interruppe Kessner. — Non intendo di abbandonarti. Non hai altri che me al mondo e se io non facessi il mio dovere, tua madre, lassù, non sarebbe contenta. Orsù, addio Germana. Tu che sei religiosa, prega per me.

— Tornate presto — mormorò la ragazzetta, porgendogli la fronte.

Egli la baciò, si asciugò furtivamente una lagrima e partì a grandi passi per la strada di Parigi.

Otto mesi più tardi, dopo molti e lunghi viaggi, Pietro Kessner sapeva che il marchese Luigi di Sambleuse abitava a Mousseaux in un magnifico dominio, che era ammogliato ed aveva una figlioletta di dieci anni.

Le informazioni erano esatte.

Aveva la certezza di poter mettere le mani sul marchese, il vero, il suo mortale nemico.

Non esistevano altri marchesi Di Sambleuse in Francia. Quindi non vi era pericolo di equivoco.

Non appena ebbe conosciuto quel segreto così faticosamente ricercato, l'alsaziano si mise in viaggio per raggiungere il marchese.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 21 Giugno 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 171 — Conto corrente [illegible] Giugno 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale [illegible] Italia L. 26 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La necessità e le difficoltà di risolvere presto la crisi

A Montecitorio si parla della possibilità d'una formazione Nitti

La crisi

Si può affermare che non da ieri data la crisi ministeriale, ma da molto tempo prima, da quando cioè l'on. Orlando riprendeva la via di Parigi partendo da Roma in silenzio e impedendo che la stampa desse immediata notizia di questo viaggio furtivo per timore di suscitare dimostrazioni lungo la via. Che differenza dal viaggio trionfale di pochi giorni prima, quando l'on. Orlando abbandonava in modo così clamoroso la Conferenza e attraverso l'Italia raccoglieva un plebiscito di entusiastiche simpatie, di adesioni, di approvazioni, da parte di uomini di ogni colore politico, anzi diremo meglio da parte di tutto il Paese!

L'on Orlando non aveva in verità dimostrato soverchia energia nel tutelare il buon diritto dell'Italia a Parigi, aveva lasciato passare molte eccellenti occasioni per ottenere dagli Alleati e dall'Associato il giusto compenso degli immensi servigi resi dalla nostra nazione alla causa della civiltà, aveva spiegato un giuoco troppo ingenuo di fronte alla furberia dei famosi Tre, si era addimostrato troppo arrendevole alle imposizioni di ogni genere a cui ogni giorno lo si voleva piegare; ma pareva che finalmente avesse trovato un resto di volontà per uscire da una situazione in cui ormai il buon nome d'Italia minacciava di naufragare. Di fronte al gesto inspirato a fierezza, il Paese aveva dimenticato le grandi manchevolezze del l'uomo ritenendo che l'on. Orlando avesse ripreso la via giusta. L'on. Orlando aveva detto: «L'Italia conosce la fame ma non il disonore». E l'Italia che non aveva mai udito dalla bocca dell'on. Orlando parole più nobili, gli si strinse attorno, gli disse che era pronta a qualunque nuovo sacrificio, purchè la sua dignità fosse salva e i frutti dei suoi sacrifici non le fossero strappati.

Il Paese credette che l'on. Orlando non sarebbe tornato a Parigi senza prima avere assicurato il successo delle sue modeste domande. Ma si ingannò. Orlando tornò in tutta fretta e in silenzio senza avere ottenuto nulla, semplicemente per riparare ad una situazione disastrosa che a Parigi andava formandosi ai danni dell'Italia. Gli Alleati minacciavano di denunciare il Trattato di Londra attribuendone la colpa all'Italia, con le conseguenze che ognuno può misurare; e intanto procedevano a decidere sulle più gravi questioni mondiali all'infuori e al disopra e magari in danno del nostro Paese. Evidentemente l'on. Orlando aveva creduto che i Tre non avrebbero proceduto nei lavori della Conferenza senza il suo intervento. Era un nuovo errore, che dimostrava la sua ingenuità incorreggibile. A neutralizzare la minaccia degli Alleati e dell'America sarebbe stato necessario, forse, procedere con audacia per nuove vie; forse occorreva proclamare l'annessione dei territori contestatici. Ma per far questo occorreva anche un altro uomo con ben altro animo. Orlando non seppe osare e trovò che non si poteva fare di meglio che abbassare il capo e tornare a Parigi col saio del francescano. La misura era colma per il cuore degli italiani; eppure le nostre umiliazioni non erano finite e noi assistemmo con infinito dolore ad altre dure prove per la nostra dignità, cosicchè parve che non fossimo già i vittoriosi della Piave e di Vittorio Veneto, ma dei vinti. Ma è storia di ieri che tutti conoscono e che è inutile riandare.

A queste infinite delusioni del nostro amor proprio si aggiunse l'aggravamento della situazione interna del Paese. Mentre il capo del Governo era costantemente assente, avevamo un vice presidente del Consiglio perpetuamente ammalato che non si decideva mai a lasciare il comando ad un altro che almeno avesse salute; e l'on. Colosimo tra l'assente e l'ammalato faceva quel che poteva e nella impossibilità di prendere delle risoluzioni troppo gravi per le sue spalle, seguiva la politica del rimandare ogni cosa a tempi migliori. E invece i tempi andavano peggiorando a vista d'occhio: il costo della vita saliva in modo impressionante, ciò che produceva malessere e agitazioni e scioperi pericolosi e un rifiorire di tendenze sovversive. Così andava maturandosi una situazione difficile, della quale non si vedeva via d'uscita: nessuna soddisfazione delle nostre aspirazioni alla Conferenza, nessun mezzo per mitigare le strettezze interne.

Dato questo, come sorprendersi se la Camera con un brusco movimento impetuoso ha scrollato il Governo dell'on. Orlando? Nessuna. La Camera ha fatto giustizia sommaria in un colpo solo, dopo aver udito le povere dichiarazioni del capo del Governo. Perchè avrebbe dovuto discutere più a lungo se sette mesi di penose trattative le avevano infusa la convinzione che l'on. Orlando era inetto a dipanare l'intricatissima matassa e se le parole un momento prima udite dalla bocca del Presidente del Consiglio non erano valse che a riconfermare quella convinzione di impotenza?

Così un'ondata incontenibile ha travolto il Gabinetto dell'on. Orlando, al quale però è giustizia riconoscere gli altissimi servigi resi in un momento terribile per l'Italia. Il Paese non dimenticherà mai che l'on. Orlando raccolse le redini dello Stato in condizioni criticissime, quando pareva che tutto fosse perduto, dopo Caporetto. Egli fu allora un animatore, egli seppe infondere nuovamente nelle coscienze quella fede che sembrava sommergersi di fronte ad una realtà tremenda, riuscì a stringere in un fascio solo tutte le forze del Paese e dell'Esercito per opporre una diga invarcabile al nemico. Egli seppe condurci alla vittoria. Tutto ciò gli italiani non dimenticheranno mai, anche se il Governo di Orlando sia poi stato impari alla situazione, anche se non abbia saputo ottenere all'Italia tutti i frutti che si era meritata.

Il successore dell'on. Orlando raccoglie una eredità che fa tremare le vene e i polsi; possiamo ben dirlo senza tema di fare della retorica! Deve liquidare a Parigi una situazione assai compromessa, e all'interno sono da risolvere i più inestricabili problemi. Anzitutto il problema dei viveri, che devono essere abbassati a prezzi umani; poi quello di dare un assetto al bilancio che avrà un enorme passivo di fronte ad un modesto attivo, mentre si dovrà cercare di aumentare le entrate senza intaccare maggiormente le già scarse risorse del Paese; poi quello della riforma elettorale, poichè le nuove elezioni devono avvenire in modo che la volontà dei cittadini passi attraverso le urne con sincerità. E altri problemi vi sono che attendono una risoluzione che non si può più a lungo procrastinare senza pericolo: valga per tutti il problema del risorgimento delle terre liberate, che non ancora è stato affrontato in tutta la sua enorme portata.

Ma dove mai sono gli uomini atti a portare la croce del potere in questo straordinario momento? Non riusciamo a scorgerli, per verità, anche se non sono pochi i *volonterosi*, che non mancano mai di essere pronti in ogni evenienza, se pure il peso del carico soverchi la forza delle loro modeste spalle! Perciò è a prevedere che la crisi sarà molto difficile ad essere risolta, mentre la situazione internazionale e quella interna esigerebbero la pronta formazione di un governo solido. Si pensi che lunedì prossimo la Germania darà la sua risposta, dalla quale dipende la pace del mondo, si pensi d'altra parte che la inquietudine del Paese vuole un polso fermo che sappia all'occorrenza fronteggiare le più difficili situazioni.

Il Re ha subito cominciato le consultazioni: auguriamoci che Egli sappia trovare presto la soluzione che meglio risponda gli interessi della Patria

Le consultazioni del Sovrano

Importanti dichiarazioni dell'ammiraglio Cagni

Nitti raccoglierà la successione?

Roma, 19.

Il Re ha iniziato stamane di buon'ora i colloqui coi vari uomini politici.

Alle ore 8.45 S. M. è giunto al Quirinale da Villa Savoia. Alle 9 è giunto a Palazzo Reale S. E. Bonasi presidente del Senato che si è trattenuto con S. M. sino alle 9.20. Alle 9.45, accompagnato dal comm. Nuvoloni, è giunto il presidente della Camera on. Marcora. Egli è rimasto a Palazzo Reale sino alle 10. Il Re ha poi consultato, come è d'uso, i Collari dell'Annunziata. Alle 10,5 è arrivato l'onor. Boselli che ha lasciato il Quirinale alle 10.25. Alle 10.20 ha ricevuto l'on. Giolitti. Alle 11.45 il Re ha lasciato il Quirinale ed ha fatto ritorno a Villa Savoia.

Alle 13.30 il Re ha fatto ritorno al Quirinale dove alle 14 circa ha ricevuto l'on Salandra col quale si è trattenuto circa mezz'ora. Alle ore 14.25 è giunto in automobile l'on. Pantano. Il colloquio con l'onorevole Pantano è finito late 14.55. Il Re ha poi ricevuto separatamente gli onor. Luzzatti e Barzilai. Alle 15.5 sono terminati i due colloqui. Il Re ha ricevuto l'on. Nitti poi l'on. Bissolati che è arrivato al Quirinale in fiacre. Alle ore 18 è arrivato alla Reggia l'on. Orlando.

Le prime voci su Nitti

Appena uscito dal Quirinale, l'on. Orlando è ritornato a Palazzo Braschi dove era atteso dall'on. Facta. Poco dopo è arrivato l'on. Nitti che è rimasto a colloquio con l'on. Orlando per 40 minuti circa. Questo colloquio ha fatto subito spargere la voce che l'on. Nitti sia stato incaricato di formare il nuovo gabinetto.

L'on. Nitti, che ha preso alloggio all'Hotel d'Inghilterra, è stato durante la giornata visitato da vari colleghi.

L'on. Orlando si è recato alle ore 9.30 a Palazzo Braschi. Alle 10 ha ricevuto l'on. Stringher col quale ha discusso sulla sistemazione costituzionale dell'esercizio provvisorio.

Poco dopo le 10.30 sono giunti al ministero dell'interno gli on. Bonomi e Facta. Sono stati subito ricevuti dall'on. Orlando. La conversazione degli ex ministri di G.G. e dei LL. PP. con l'on. Orlando è stata animatissima ed è durata per circa un'ora. Alle 12, chiamato dall'on. Orlando, è giunto in automobile l'on. Barzilai il quale è rimasto con l'ex presidente del Consiglio per una mezz'ora.

L'on. Facta, uscito da Palazzo Braschi, ha fatto chiamare nel suo gabinetto il questore di Roma comm. Gastaldi.

Vi è chi assicura che siano state impartite istruzioni alle autorità di polizia per evitare il ripetersi delle dimostrazioni contro Nitti e Giolitti tanto più che per domani è stato indetto un comizio nel quale parlerà Benito Mussolini.

L'on. Sonnino e l'on Crespi, informati telegraficamente della crisi, hanno fatto sapere che lasceranno Parigi appena potranno essere sostituiti dai delegati che verranno scelti dal nuovo gabinetto.

Il problema della delegazione è naturalmente identificato nel problema del nuovo governo. La crisi intanto influisce sulla conferenza. L'on. Orlando l'ha interpretata come una reazione della volontà popolare alla conferenza ed in questo senso ha detto iersera ad un gruppo di deputati: «Il voto produrrà benefici effetti all'estero, perchè è la reazione dell'assemblea alla situazione internazionale creatasi nella conferenza di Parigi nei riguardi dell'Italia. La nuova delegazione dovrà andare a Parigi portando con sè il suggello di questa volontà: rompa o no i legami logici.

A Montecitorio

A Montecitorio sempre affollatissimo in attesa della seduta di domani, si discute della crisi. Si vedono gruppi qua e là in conciliabolo.

L'on. Turati che lavorava nella sala di scrittura fu richiesto da un giornalista cosa farebbe se il Re volesse consultarlo.

Se il Re — ha risposto — volesse sentire attraverso la mia persona l'opinione del gruppo parlamentare socialista, poichè non sarebbe il caso di sentire la mia opinione personale, io dovrei prima consultare il mio gruppo alla cui deliberazione in proposito naturalmente mi atterrei.

Nella giornata si sono avute varie riunioni di gruppi. Il Fascio ha completato il suo direttorio.

I socialisti siedono in permanenza e nella seduta di domani intendono discutere la politica finanziaria ed interna del Governo, e inscenare naturalmente qualche cagnarata.

Il gruppo degli appartenenti al nuovo Partito Popolare Italiano ha deciso di proseguire con la maggiore energia per l'azione di propaganda a favore della riforma elettorale.

La direzione del partito radicale ha deliberato fra l'altro che i deputati radicali non devono partecipare nè dare il loro appoggio ad alcun ministero il quale non assuma l'impegno di portare subito in discussione e di sostenere validamente la riforma elettorale con lo scrutinio di lista a larga base e con un sistema genuino di rappresentanza proporzionale.

Secondo l'*Idea Nazionale*, nelle ultime notizie sulla crisi, l'on. Luzzatti sarebbe presidente senza portafoglio, Bertolini ministro dell'interno, Tittoni o Salvago Raggi agli esteri.

Presieduti dall'on. Scialoja si sono riuniti un centinaio di senatori e deputati aderenti al Fascio. Importantissimo è stato il discorso pronunciato dal senatore ammiraglio Cagni.

La discussione si è svolta ampiamente intorno alla situazione politica e parlamentare creata dalla crisi. Tutti gli oratori hanno riaffermato concordemente la necessità che il nuovo gabinetto prefigga alla propria azione anzitutto la realizzazione delle aspirazioni nazionali ed insieme si proponga il rafforzamento della compagine dello Stato, una politica larga ed organica degli approvvigionamenti e dei consumi, provvedimenti a favore dei combattenti mutilati e famiglie dei caduti in guerra; la riforma elettorale. Hanno parlato gli on. Celesia, Ciccotti, Daneo, Rosadi, De Vito De Marco, Cagni, Sarrocchi, Federzoni, Cottafavi, Di Cesarò, Arlotta ed altri.

La parola di Cagni

L'ammiraglio Cagni — come abbiamo detto — ha fatto importanti dichiarazioni che sono state ascoltate con la più viva attenzione dall'assemblea. Egli ha detto: Il patto di Londra ha un grande valore di pacifico equilibrio non tanto nella sua sostanza politica, quanto e specialmente nella sua sostanza limitatrice, vale a dire nella neutralizzazione della costa da Cattaro a Capo Planca, da Zara a Porto Re. Questa neutralizzazione è la sola e la vera garanzia di un pacifico avvenire dei traffici nell'Adriatico e noi dobbiamo esigerla e mantenerla inesorabilmente.

Nessun porto di guerra, nessuna base navale possono essere ammesse sulla costa orientale perchè esse servirebbero solamente alle squadre nemiche dell'Italia ed a creare un obbligo permanente di efficenza militare e marittima che deve essere escluso dall'Adriatico. L'assegnazione di porti e basi militari suppone l'organizzazione di una marina da guerra da parte delle nuove nazioni sorte dalla grande guerra.

La Jugoslavia ha iniziato la violazione di questo patto. A Zagabria sono stati nominati due ammiragli: il Prika e il Cock; chiara intenzione di costituzione di una marina da guerra che noi non possiamo permettere e che il patto di Londra esclude formalmente. Ricordiamoci la secolare oppressione della razza slava sulla razza latina e pensiamo che ora noi siamo soli a sostenerla e ad arginarla. Questo ci dà doppiamente ragione di sostenere i nostri fratelli di Fiume nella loro libera autodecisione indipendentemente dal patto di Londra che deve essere mantenuto integro in tutti i suoi particolari.

La neutralizzazione adriatica, quantunque sia evidentemente coefficente della pace futura, sarà più ostica alla bellicosa ed imperialista Serbia ed ai suoi franchi sostenitori perchè nell'abolizione di questa clausola è la più profonda insidia contro di noi e contro i liberi e pacifici traffici nell'Adriatico.

Per noi è questione vitale il mantenerla integra dalla Vojussa a Porto Re. Fiume farà da sè. I fiumani la difenderanno e i fratelli di Fiume sono pronti a sostenerla fino alla morte. Il Governo italiano ha diritto di accettarne l'annessione, non di contrastarla.

Il discorso del senatore Cagni continuamente interrotto dagli applausi dell'assemblea, è coronato da una fragorosa ovazione.

La crisi e l'avvenire d'Italia

Il *Giornale d'Italia* esaminando la situazione scrive che la crisi è di carattere profondamente nazionale, poichè dalla creazione del nuovo gabinetto dipenderà la sorte avvenire dell'Italia sia per quanto si riferisce alla sua posizione internazionale sia per quanto riguarda l'ordine interno e la pace sociale. Occorre che il nuovo governo sia l'esponente delle grandi correnti dell'opinione pubblica tra le quali ha indubbiamente il maggiore diritto di cittadinanza il forte nucleo dei combattenti ai quali tanto la patria deve.

Per ciò che riguarda la politica estera, il paese fermamente vuole che i diritti d'Italia siano difesi ad oltranza di fronte agli alleati e consociati e che i frutti della vittoria sieno integralmente realizzati.

Il nuovo ministero deve essere formato di persone capaci organicamente e politicamente di resistere e di lottare per la difesa delle aspirazioni italiane. Un gabinetto che facesse a Parigi una politica di rinunzie, sarebbe immediatamente rovesciato dal furore popolare assai più che dalla rivolta della Camera.

L'altro punto delicatissimo della situazione è quello relativo al disagio economico. Urgono provvedimenti vigorosi, magari draconiani per far abbassare il costo della vita. Infine il nuovo ministero deve sinceramente propugnare il rinnovamento della rappresentanza popolare il che contribuirà a calmare lo spirito pubblico. In conclusione dipenderà dalla risoluzione della crisi ministeriale che gli istituti rappresentativi rimangano in contatto colla coscienza del paese e trovino prestigio e consenso nel popolo dei combattenti.

L'Epoca rileva l'urgenza di risolvere al più presto la crisi agli effetti della politica internazionale ma più ancora agli effetti della politica interna che si aggrava dalla stessa mancanza di governo in carica. Non c'è però l'ombra di una designazione da parte del parlamento perchè i due voti contradditori di ieri per la riforma elettorale annullano il tentativo fatto dal Fascio di mettersi innanzi. Non si può pensare nelle condizioni attuali della Camera ad un ministero di colore. Soltanto un gabinetto di coalizione è possibile.

L'Epoca rileva poi come l'attuale crisi non abbia offerto molte candidature per la costituzione del nuovo ministero. Di fatto soltanto tre nomi si sono fatti finora: quelli cioè degli onor. Luzzatti, Tittoni e Nitti. Riguardo alla seduta della Camera di domani, l'*Epoca* dice che per il governo vi assisterà il solo ministro del tesoro il quale chiederà la pura e semplice approvazione del disegno di legge sull'esercizio provvisorio per un mese.

Nitti ha avuto l'incarico?

Stamane si è riunita la commissione parlamentare che esamina il progetto di riforma elettorale. Sono intervenuti gli on. Bevione, Camera, Daneo, Merangoni, Micheli. Presiedeva l'on. Camera. Furono presi gli accordi consigliati dalla nuova fase in cui è entrata la questione della riforma elettorale.

Per la cronaca e per quel che può valere vi trasmetto questa notizia di corridoio dell'ultima ora.

L'on. Nitti dall'Hotel Inghilterra, si è stesera trasferito all'Hotel Bristol e ha avuto due colloqui con l'on. Tittoni; dopo dei quali ebbe una lunga riunione con vari amici.

L'on. Peroni si è recato a casa Tittoni per incarico di Nitti; e si dice che questi, avendo ricevuto un incarico ufficioso spererebbe entro domani di formare il gabinetto.

A Montecitorio, in mancanza di meglio, si fanno questi nomi:

Nitti Presidenza ed interni — Schanzer Colonie — Bonomi Lavori pubblici — Bianchi o Falcioni Poste — Pantano Agricoltura — Mortara Giustizia.

Nitti completerebbe entro domani il resto del nuovo gabinetto.

Il milione degli italiani dell'Argentina

Roma, 20.

Gli italiani residenti a Buenos Ayres per celebrare la vittoria delle nostre armi hanno con nobile e patriottica iniziativa raccolto ed inviato alla presidenza del consiglio dei ministri un milione di lire, destinandolo a beneficio dei fratelli redenti.

Il Comando Supremo ha provveduto alla ripartizione della cospicua somma fra i governatorati ed il Consiglio Nazionale di Fiume per modo che in conformità del desiderio espresso dai generosi oblatori, possa essere impiegata per agevolare il soddisfacimento dei bisogni più urgenti delle terre redente.

La crisi ministeriale e la conferenza

Roma, 20.

Fin dalla vigilia parlamentare noi ci eravamo preoccupati della ripercussione che avrebbe avuto all'estero la crisi ministeriale, ed anzi questa ansiosa preoccupazione ci indusse a ritenere che il Governo, parlando chiaro e forte ed alto alla Camera ed al Senato avrebbe finito con l'aver partita vinta.

Infatti il ciclo della guerra non è ancora chiuso. La situazione dell'Italia di fronte agli alleati ed ai nemici è particolarmente delicata, sicchè al pensiero e al sentimento dei buoni italiani non potevano non imporsi le preoccupazioni derivanti appunto dalle ripercussioni che all'estero avrebbe avuto la caduta del ministero Orlando.

Questo ministero sino all'ultimo momento ieri, per bocca del suo capo, aveva espresso il progetto di mantenere con fermezza i punti essenziali delle rivendicazioni italiane, senza di cui l'Italia è convinta che la pace nei suoi riguardi non sarebbe nè conforme agli immensi sacrifici sopportati e neppure in se stessa giusta. Questa enunciazione era però campata in aria, dappoichè l'on. Orlando non si dava neppure la pena di accennare agli ultimi avvenimenti della conferenza della Pace, mentre ne aveva contratto preciso obbligo quando domandò ed ebbe il solenne voti di fiducia per l'energico gesto compiuto e più tardi sciupato di fronte alla recalcitranza di Wilson e all'incertezza degli alleati.

Non si capisce come e perchè il Presidente del Consiglio abbia voluto tacere a questo riguardo, mentre il paese era stato mantenuto in così struggente ansia per tante settimane, elargendo con disciplina molto credito ai nostri plenipotenziari.

A questo punto vien fatto di pensare proprio al proposito suicida del Ministero Orlando imperocchè a nessuno passò mai per la mente che il Presidente del Consiglio di ritorno da Parigi, dopo i noti e singolari avvenimenti verificatisi, avrebbe dovuto tacere, limitandosi a qualche enunciazione formale che, per quanto ben congegnata, lasciava precisamente il tempo che aveva trovato, anzi lo predisponeva alla tempesta. E come se tuttociò non bastasse il Presidente del Consiglio ieri enunciò immediatamente dopo il primo, il secondo caposaldo della sua politica estera, il seguente: *[illegible]re fedeli ai nostri doveri di alleanza.*

A questo punto i commenti della Camera furono fra l'ironico e lo sdegnato e lasciarono chiaramente comprendere che non si condivideva la considerazione di politica estera fatta dal Presidente del Consiglio.

Non c'è alcuno — intendiamoci bene — che vagheggi tradimenti o defezioni; non c'è alcuno che pensi a nuove guerre, non c'è persona viva che si creda in diritto di sputare in faccia agli alleati per correre ad abbracciare i nemici; questo non è nè sarà, primo perchè l'Italia è una nazione di buon senso e di alta dignità morale, secondo perchè l'orizzonte politico è così ottenebrato dai vapori della conferenza di Parigi da non lasciar vedere chiaro in nessuna direzione, e poi perchè noi vogliamo poter disporre della nostra alleanza e della nostra solidarietà a ragion veduta e saputa, con misura, con accorgimento, con calma e ponderazione.

Il dissenso contro gli alleati da parte della Camera non poteva non manifestarsi in quanto che il Presidente del Consiglio incautamente metteva fuori una enunciazione compromettente soprattutto per la sua forma esibizionista. In altri termini ieri alla Camera si pensava press'a poco così: Non è il caso di rompere o compromettere l'alleanza: tutti d'accordo! Non è il caso di mettersi fuori dei ranghi della guerra e della pace per la semplice ragione che il ciclo bellico non è ancora chiuso, ma non è proprio necessario che mentre dai nostri fedelissimi alleati ci vengono assestati ceffoni nell'Adriatico, nelle colonie, nel Mediterraneo orientale e nella sistemazione economica del nostro paese, che l'Italia esibisca non chiesta la sua volontà incrollabile di essere e di voler restare fedele agli alleati....

Almeno indirettamente una lezione si potrebbe darla tacendo, ai nostri amici cari di Parigi e di Londra dove non c'è nessuno, come pure avvenne al Senato americano, che protesti in nome della giustizia e dell'Italia, che sono la stessa cosa.

L'on. Orlando mostrò di non capire tutto questo e fu fischiato.

Nessuno, ripetiamo, poteva pensare alla volontà suicida del Ministero. La si capì subito dal suo discorso slegato, evanescente, in molti punti inconsistente, tale insomma da non farci più riconoscere quell'abilissimo e consumato parlamentare, oratore agile e suggestivo che si era rivelato l'on. Orlando.

La terza pietra sepolcrale della politica estera del gabinetto è l'accenno alla volontà di transigere da parte dell'Italia. Ebbene, a questo proposito la Camera aveva fatto simpatica eco al Presidente del Consiglio durante le passate tornate parlamentari, il che significava che essa non sarebbe stata aliena dalle forme e dai suggerimenti transattivi, sempre che fosse stato salvo ed integro il buon diritto dell'Italia. Il richiamo fatto iersera nelle sue dichiarazioni dal Presidente del Consiglio fu interpretato come un atto di umile sottomissione non compatibile più con la dignità ed il prestigio dell'Italia, grande nazione vittoriosa.

Da queste considerazioni scaturisce nettamente la conclusione che il nostro paese, chiunque domani sia chiamato a rappresentarlo all'estero, non tollererà diminuzioni o compromissioni del programma nazionale.

Esso intende anzi affidare a mani più esperte, più capaci, più vigorose il compito di difendere questo programma.

La situazione all'estero dell'Italia è difficilissima, irta come non fu mai forse di ostacoli di ogni genere e di ogni dimensione, irta di gelosie, di invidie, di intrighi e di animosità.

A nessuno sarà facile dominare questa situazione e risolverla favorevolmente ai nostri interessi. Ma il paese esige che qualunque sia l'uomo di Governo che sta per essere chiamato a reggere le sorti della nazione questi sappia parlare alto e forte in nome dei nostri diritti e dei nostri sacrifici.

Se il malanimo e la violenza altrui ci farà vittime, che sia. Ma che ciò avvenga senza piegare di un pollice, senza compromettere di un filo la dignità morale e la posizione internazionale dell'Italia.

La violenza si può subire oggi e scontare domani. La dignità quando la si perde o la si sacrifica, non la si riacquista che attraverso lunghissimi e dolorosissimi calvari che devono essere risparmiati al nostro paese.

LEONARDO AZZARITA.

Primi commenti francesi

Gli errori degli alleati

Parigi, 20.

I giornali commentano la crisi ministeriale italiana. Il *Matin* attribuisce alla lentezza dei negoziati e all'attitudine poco politica adottata verso l'Italia, le cause che provocarono il profondo malessere che ha reso possibile il voto della Camera italiana. Dopo sette mesi l'Italia non ha ottenuto alcuna soluzione nelle tre principali questioni territoriali che le stanno a cuore. Sono stati, dice il giornale, commessi errori da parte nostra, nondimeno esso augura che il paese rimanga alleato della Francia nell'avvenire come lo è stato nel glorioso passato.

Il *Figaro* ritiene che la caduta del gabinetto Orlando significhi un malcontento pei risultati troppo poco positivi ottenuti alla conferenza di Parigi.

Il *Petit Journal* scrive: I francesi non dimenticheranno che l'on. Orlando fu per essi un fedele amico dei buoni e dei cattivi giorni ed è con profondo rammarico che lo vediamo costretto ad abbandonare il potere in un momento in cui egli stava per cogliere i frutti della sua politica illuminata e dei suoi sforzi patriottici che nessun ostacolo aveva potuto stancare. La caduta del ministro Orlando assume una maggiore importanza per il momento in cui si verifica. Abbiamo nondimeno fiducia nella saggezza del Re e della grande maggioranza del popolo italiano.

De Martino governatore della Cirenaica

Il nuovo governatore dell'Eritrea

Roma, 20.

Le vicende politico militari del 1915 suggerirono di affidare la reggenza del governo della Cirenaica al governatore della Tripolitania pur mantenendo distinte, nella loro ordinazione politico-amministrativa e militare le due colonie. Ora, cessate quelle ragioni, e dovendosi dare alla Cirenaica un nuovo indirizzo voluto dalla mutata situazione, il ministero delle Colonie ha provveduto a dare alla Cirenaica un proprio governatore civile, e perciò con decreto firmato da S. M. il Re su deliberazione del consiglio dei ministri in data 4 maggio u. s è stato nominato l'on. Giacomo De Martino, senatore del Regno, governatore per la Cirenaica e con altro decreto il comm. Cerrina Ferroni governatore dell'Eritrea.

Contro il monopolio del caffè

Roma, 20.

Si sono riuniti a Roma i rappresentanti delle varie classi che esplicano la loro attività nel commercio del caffè. La riunione è riuscita importante per l'intervento e per l'adesione di molti deputati. E' stato deliberato di continuare a Genova la serrata e di estenderla eventualmente ad altre città d'Italia qualora non si addivenga ad un'equa soluzione che, senza ledere gli interessi dell'erario e dei consumatori, non paralizzi, anzi non distrugga un ramo di commercio così importante, sopratutto per Genova e per Trieste che verrebbe a ricevere proprio dal Governo d'Italia un altro gravissimo contraccolpo alla sua rinascente prosperità.

Varie da Roma

Roma, 19

— I preti di Loreto e di Prato hanno stamane proclamato lo sciopero, astenendosi dalle funzioni.

— I ferrovieri avventizi, in seguito alla recente circolare della direzione generale che li esclude dal riposo settimanale accordato agli altri e nell'attesa di miglioramenti economici, hanno votato un ordine del giorno di protesta contro la esclusione dal riposo settimanale e pel ritardo dei miglioramenti economici.

LA GERMANIA E LA PACE

Le dimissioni del gabinetto Scheidemann

per dissensi circa l'accettazione o meno del trattato

Berna, 20.

(C.) — Si ha da Weimar che durante tutta la giornata del 18, e la notte dal 18 al 19, si ebbe colà una febbrile animazione. I gruppi politici e il governo in concorrenza con la delegazione tedesca tornata da Versailles tennero lunghe riunioni per deliberare in merito all'atteggiamento da prendere verso l'Intesa, se si doveva cioè accettare o respingere le nuove condizioni di pace.

Il gabinetto si riunì al mattino e tornò a riunirsi nel pomeriggio. Nel pomeriggio ebbe luogo anche una importante riunione della Commissione degli Stati federati.

Alla sera, governo e partito tornarono a riunirsi.

Le dimissioni di Scheidemann

Ad un certo punto della seduta del governo fu nettamente posta la questione relativa all'accettazione o al rigetto del trattato di pace e si addivenne ad una votazione. Si ebbero 7 voti favorevoli e sette contrari. Votarono per il rigetto il presidente del consiglio Scheidemann, i socialisti Landsberg e Giesberg, i democratici Brockdorff, Gothein Preuss e Dernbour. Votarono per la accettazione seguendo le direttive di Erzberger e di David i ministri Wissel, Bell, Schmidt, Noske e Bauer.

Il gabinetto diviso in due campi non era naturalmente in grado di dare una direttiva ai gruppi di partito e all'assemblea nazionale e perciò la decisione sulla accettazione o il rigetto del trattato di pace fu rimessa nelle mani dei gruppi parlamentari.

Per parte sua il gabinetto ha creduto di dover subito presentare le sue dimissioni. Esso però rimarrà in carica fino a che il presidente dell'impero Ebert non abbia proceduto alla costituzione di un nuovo ministero.

Nei circoli politici si ritiene che Noske e David sarebbero forse incaricati della formazione del nuovo gabinetto. Fra i candidati si cita anche il barone Richtoffen che si dichiarò favorevole alla accettazione delle condizioni di pace.

Quanto all'atteggiamento dei partiti le ultime notizie sono queste: Il gruppo parlamentare democratico tedesco ha espresso ad unanimità lo stesso parere. Secondo i giornali la maggioranza del gruppo socialista è di opinione che non rimane altro da fare che firmare il trattato. Il centro, con una maggioranza di quattro punti, accetta la firma del trattato sotto riserva di rigetto della questione delle responsabilità e della consegna dei capi politici e militari dichiarando che le condizioni economiche sono inaccettabili. Il consiglio centrale socialista si è dichiarato favorevole alla firma del trattato e il partito popolare tedesco si è dichiarato contrario.

A tutte queste decisioni si giunse attraverso riunioni laboriosissime dei vari gruppi. Quella dei socialisti comincia ta l'altra sera alle 20, alle 23 non era ancora terminata e non si era ancora raggiunto un compromesso, anche per l'assenza dei ministri socialisti.

Alla riunione dei democratici i ministri del gruppo dissero che non ammettevano che si potesse accettare senza condizioni il nuovo trattato. Nella riunione del centro si chiese la introduzione di varianti al trattato e il ritiro dell'accusa che la Germania sia incapace di colonizzare. Si è cercato di trovare una base sulla quale tanto i tre partiti della maggioranza quanto gli altri gruppi potessero intendersi. E' stato proposto di inserire nel trattato che la Germania riceverà un corridoio verso la Prussia orientale se la Prussia occidentale sarà posta sotto l'amministrazione della lega delle nazioni e se Danzica resterà alla Germania e sarà ammessa immediatamente alla lega delle nazioni.

Gli Stati del Sud per la firma

Durante tutte queste varie discussioni i rappresentanti degli Stati del sud insisterono specialmente in favore della firma del trattato di pace appoggiandosi sull'opinione popolare che è irritatissima in previsione di una ripresa della guerra.

Il «Vorwaerts» che è stato fino a questi ultimi giorni avversario accanito dell'accettazione delle condizioni di pace, scrive: «Nel caso in cui l'Intesa rifiutasse di lasciare il popolo tedesco libero di decidere di sè stesso ed esigesse con la forza una decisione immediata, non resterebbe che firmare il trattato in considerazione dei grandi pericoli che minacciano il popolo tedesco, dei danni alla salute che risulterebbero a milioni di cittadini e per l'enorme distruzione di forza che ne seguirebbe».

Il «Berliner Tageblatt» dice che il co. Brockdorff Rantzau e la delegazione per la pace sono unanimi nella volontà di non firmare la pace. Essi possono in qualche modo essere paragonati ad uno scoglio nel mare.

La «Morgen Post» scrive: Vi è da constatare che le voci a favore della firma aumentano di giorno in giorno. La maggiore difficoltà per pronunciare il sì risiede nella questione dell'est: non si tratta qui di una questione economica, ma di onore nazionale.

In attesa della soluzione della crisi e delle supreme decisioni Berlino è calma.

I giornali i quali pare abbiano avuto la parola d'ordine perchè espongano ai loro lettori la situazione di fronte alla Intesa, dimostrano che gli Alleati non sono in grado di nuocere perchè le loro condizioni interne non le permetteranno.

I pangermanisti tengono adunanze, organizzano comizi e vanno gridando per le pubbliche strade che chi vuole la pace dell'Intesa vuole l'asservimento e l'umiliazione della Germania. Come ha fatto con gli indipendenti Noske ha avvertito i pangermanisti che devono star calmi e non devono precipitare gli avvenimenti.

Sono segnalati qua e là moti insurrezionali preparati dagli indipendenti e dai comunisti, ma le misure energiche prese da Noske impediscono la loro propagazione.

Tutte le truppe hanno avuto ordine di intervenire immediatamente qualora si tentasse sovvertire l'ordine pubblico ed i comandanti sono stati avvisati che occorrendo possono far uso delle armi.

La *Berliner Zeitung am Mittag* assicura che all'ultimo consiglio del governo in forma ufficiale intervenne anche un rappresentante dell'Imperatore.

Febbrili preparativi militari

I capi militari stanno in permanenza al Gran Quartiere Generale per la preparazione del grande piano di eventuale difesa nazionale. La *Essener Zeitung* indirettamente conferma che il Grande Stato Maggiore ha dato ordine di sgombrare il macchinario delle officine Krupp perchè deplorando questo sgombro dice che si viene a danneggiare in avvenire la città di Essen. Attorno a Berlino si stanno compiendo in grande fretta opere di carattere militare, ed il Gran Quartiere ha diramato a tutti i comandanti d'esercito e di reggimento circolari segrete per domandare informazioni precise sullo stato d'animo dei soldati, e per dare schiarimenti sul contegno da tenere immediatamente dopo che la pace sarà rifiutata.

Nessuno pensa che la Germania d'oggi possa vittoriosamente resistere all'Intesa, ma si fa grande assegnamento sulle condizioni interne dei vari paesi alleati, e si è convinti che nessuna azione militare in grande stile sarà possibile.

Il memorandum di Brockdorff

al governo Germanico

Parigi, 20

Il corrispondente del *Temps* da Veimar telegrafa che il memorandum trasmesso dalla delegazione tedesca al governo comprende due parti di 16 pagine ciascuna, la prima sostiene che la Germania sarà ridotta in una completa schiavitù, se firmerà il trattato di pace. Si nota tra l'altro la seguente frase: La delegazione tedesca per la pace ritiene che il governo debba respingere le condizioni dell'Intesa come immorali ed ineseguibili ».

Nella seconda parte di carattere economico la delegazione dice che se si accetta questa pace, la situazione della Germania sarà terribile come lo sarebbe se la pace fosse respinta e dichiara inoltre che i delegati e gli esperti rifiuteranno di far parte di un governo che firmasse una pace simile. Questo particolare, dice il corrispondente, è importante poichè varie note personalità del mondo economico e finanziario si trovano tra gli esperti della delegazione. Occorre nondimeno porre in rilievo un fatto importante e cioè che nel partito del centro dal quale dipende la decisione, la tendenza a favore della accettazione, ha assunto una considerevole ampiezza. Anche nei partiti nazionalisti di destra si odono voci favorevoli alla accettazione e sono quelle dei deputati del sud della Germania e specialmente del Vurtemberg. I nomi che si fanno per la costituzione del nuovo gabinetto sono quelli di Noske Bell e Muller.

Una nota di Clemenceau

al governo ungherese

Basilea, 20.

Si ha da Budapest:

Clemenceau ha indirizzato al governo ungherese la nota seguente:

Le potenze alleate ed associate che nel loro dispaccio del 7 giugno hanno espresso la ferma volontà di smettere ogni inutile effusione di sangue mantengono fermamente questa decisione e contano che i paesi ed i governi interessati contribuiranno alla sua realizzazione. Gli alleati credono che il motivo che guida coloro che sono responsabili dei futuri possibili avvenimenti sono coloro che credono che la determinazione delle frontiere dei nuovi stati sarà modificata da una eventuale occupazione militare. Tale convinzione è errata. Nessuno Stato riceverà in compenso un qualunque ingrandimento del suo territorio perchè avrà prolungato la crudeltà della guerra e nemmeno l'uso scrupoloso dei metodi di combattimento potrà indurre gli alleati a modificare i provvedimenti adottati, nell'interesse della pace e della giustizia.

Gli alleati in conseguenza dichiarano: 1) che le frontiere descritte nei loro dispacci dividono permanentemente la Ungheria dalla Czeco-Slovacchia e dalla Romenia — 2) che gli eserciti di questi stati sono obbligati a sospendere immediatamente le operazioni ed a ritirarsi nel più breve termine dietro le linee fissate. Le potenze alleate ed associate sanno che in alcuni territori queste frontiere tagliano le linee ferroviarie necessarie nei rapporti economici a due stati vicini: esse sanno che in alcuni punti sono necessarie correzioni poco importanti di frontiere, la determinazione definitiva delle quali dovrà essere fissata con una inchiesta imparziale da effettuarsi sul posto. Questi due casi sono provisti nel trattato di pace. Nel frattempo è inammissibile che a causa di tali motivi sia ostacolata la via nella quale gli alleati ed associati intendono fermamente persistere. Con la buona volontà si può giungere ad accordi e se sorgessero divergenze esse debbono essere sottoposte agli ufficiali alleati che si trovano sul posto, la decisione dei quali sarà applicabile fino alla definitiva entrata in vigore del trattato di pace.

La nota di Clemenceau così continua: In conformità a questi principi l'esercito ungherese che combattè sul territorio czeco slovacco è invitato a ritirarsi immediatamente dietro le frontiere stabilite per l'Ungheria. Tutte le altre truppe ungheresi devono rimanere nell'interno di questi limiti. Se le potenze alleate ed associate entro il termine di quattro giorni, a datare dal 14 giugno, non ricevono in base alla informazioni dei loro rappresentanti sul posto la comunicazione che tali misure sono state realmente eseguite, dovranno prendere tutte le misure atte ad assicurare una pace giusta. Le truppe romene si ritireranno nel momento in cui le truppe ungheresi sgombreranno la Czeco-Slovacchia.

Le potenze alleate ed associate chiedono espressamente che i romeni non siano disturbati in questi movimenti di truppa e che non sia fatto alcun tentativo per inseguirli al di là della frontiera romena.

Il Montenegro, Scutari e la Serbia

Parigi, 19.

Plamenatz, presidente del Consiglio dei ministri del Montenegro, non dà tregua, e con ragione indiscutibile, alla presidenza della Conferenza della pace, osservando con una nuova nota che la Serbia non cessa l'attacco insidioso e continuo, anche a mezzo dei propri delegati alla Conferenza, ai diritti di sovranità del Montenegro. Recentemente la delegazione serba nelle proprie rivendicazioni territoriali, sottomesse al giudizio della Conferenza, ha compreso anche quelle montenegrine dell'Erzegovina e delle Bocche di Cattaro. Ora il Montenegro, con l'Erzegovina, le Bocche di Cattaro e Scutari con i suoi dintorni, costituisce dal punto di vista economico, geografico ed etnografico un tutto indivisibile. Questi territori costituivano già un solo stato, lo stato della Zeta con Scutari per capitale, fondato dai montenegrini nel nono secolo e perciò anteriore di molte agli stati indipendenti fondati poi dagli altri popoli jugoslavi.

Nel memorandum presentato il 5 di marzo alla Conferenza e precisamente nella terza parte — Rivendicazioni territoriali del Montenegro — il Governo montenegrino ha esposto le ragioni d'indole geografica, storica, etnografica ed economica per cui l'Erzegovina e le Bocche di Cattaro non devono esser riunite alla Serbia, ma al Montenegro. Sono le popolazioni stesse di questi territori che desiderano questa unione ed il Memorandum ne fornisce le prove. I diritti del Montenegro ad unire a se le Bocche di Cattaro e l'Erzegovina come pure a ricostituire l'antico stato della Zeta non erano sino ad ora contestati che dall'Austria e ciò soltanto dal XIX secolo e presentemente dalla Serbia. Il Montenegro leva per ciò, a mezzo del proprio governo, alta ed energica protesta contro le mire imperialistiche della Serbia che tende ad annettersi la Erzegovina e le Bocche di Cattaro.

Una così fatta soluzione della questione dell'Erzegovina e delle Bocche di Cattaro sarebbe assolutamente contraria ai principi che la Conferenza ha per base per risolvere le questioni territoriali. La delegazione serba ha lasciato inoltre in disparte, nelle proprie rivendicazioni, Scutari ed i suoi dintorni, benchè essa pretenda sfrontatamente di parlare non solo a nome della Serbia ma anche a nome del Montenegro. Operando così la Serbia tende a privare il Montenegro di un centro naturale economico e politico che sarebbe come nel medio evo la migliore garanzia del suo sviluppo tanto nel campo economico quanto in quello della civiltà e del progresso.

Del resto i diritti del Montenegro su Scutari sono incontestabili e nel Memorandum del 5 marzo il governo montenegrino ha esposto luminosamente tutte le ragioni per cui oltre all'Erzegovina ed alle Bocche di Cattaro esso deve avere anche Scutari. E qui giova ricordare come nel 1913, durante la Conferenza di Londra, fu deciso, in seguito a domanda dell'Austria, di cedere Scutari all'Albania, per evitare una guerra che avrebbe potuto diventare mondiale. Le potenze intervenute alla Conferenza, accordarono allora al Montenegro, a titolo di compenso, un aiuto finanziario che il Montenegro non ha mai voluto toccare, come non lo vuole oggi.

Poscia, nel 1915, le Grandi Potenze, cioè l'Inghilterra, la Francia, la Russia e l'Italia, mediante il Patto di Londra riconobbero al Montenegro il diritto su Scutari ed il suo territorio fino al Drin: diritto che fu pure riconosciuto al Montenegro da S. E. Essad Pascià come patriota albanese, allorchè, nel giugno 1915, invitò il governo montenegrino a rioccupare Scutari. I più elementari interessi di Scutari reclamano il suo ritorno definitivo al Montenegro ciò che del resto è il voto unanime della popolazione della regione scutarina.

La nota finisce invocando dalla Conferenza la difesa dei diritti e degli interessi del Montenegro di fronte agli intrighi e l'imperialismo della Serbia. E Iddio voglia che la difesa alla fine prenda la parola e che gli intrighi e l'imperialismo della Conferenza.... — della Serbia, volevamo dire — siano fatti cessare sovratutto da chi predicò ai popoli il nuovo Vangelo.

Un discorso di Wilson

Bruxelles, 20.

Il presidente Wilson, il Re, la Regina e la signora Wilson sono intervenuti ad una solenne seduta del Parlamento che si è svolta tra uno straordinario entusiasmo. Il presidente della Camera e il ministro degli esteri hanno pronunciato discorsi dando il benvenuto al presidente americano. Questi ha risposto ringraziando.

Nel discorso il presidente Wilson ha detto che i sentimenti di reale amicizia e di simpatia verso il Belgio ispirarono gli sforzi dell'America, la quale dette così la prova dei suoi sentimenti di umanità. Wilson ha fatto l'elogio del borgomastro Max, del generale Leman e del cardinale Mercier il quale seppe imporre ad un nemico senza scrupoli la sua autorità spirituale.

Il presidente degli Stati Uniti quindi ha esposto il vero significato della parte che ha avuto il Belgio nelle lotte che grazie a Dio, sono finite e delle quali la Lega delle Nazioni è stata una conseguenza inevitabile. Al fine di perpetuare l'unione dei governi delle grandi nazioni per il mantenimento della giustizia, gli amici del Belgio lo aiuteranno a riprendere la vita normale e la conferenza della pace si avvicina a questo riguardo ad una soluzione pratica di cui l'America si rallegrerà. Oggi è meno necessario parlare che agire. Wilson ha concluso sostenendo che il lavoro e il sentimento del dovere rispetto all'umanità, dai quali dovranno trarre ispirazione gli uomini di Stato, ci hanno fatto conoscere le sofferenze profonde della guerra ma ci daranno anche una pace generosa.

Dopo un pranzo al palazzo reale il presidente, la signora e la signorina Wilson sono ripartiti, acclamati, alle ore 22.55.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Festa ufficiale a Parigi

in onore degli italiani

Parigi, 20.

Ieri nella tenuta Bagatelle alle porte di Parigi, la municipalità parigina ha offerto un Garden Party in onore della colonia italiana e dei membri del comitato dell'esposizione italiana organizzata il mese scorso a beneficio delle regioni devastate. Sono intervenuti l'ambasciatore d'Italia, il presidente del consiglio comunale di Parigi con autorità politiche e municipali e parecchi generali. La signora Poincaré ricevuta alla soglia del parco dal presidente del consiglio municipale e dall'ambasciatore conte Bonin Longare e seguita da William Martin, da personalità dell'Eliseo ha preso posto fra le dame assistendo al riuscitissimo concerto di vecchie marce ed arie militari francesi eseguite da cantanti e dalla musica della Guardia repubblicana.

Dopo il concerto sono stati serviti rinfreschi; sono stati presenti anche il ministro Crespi e l'ambasciatore marchese Imperiali, con numerose rappresentanze della colonia, comprese quelle della classe popolare.

La pubblicazione del trattato di pace

Parigi, 20

Avendo i capi dei governi delle grandi potenze alleate ed associate deciso di rendere pubbliche le condizioni di pace dell'Intesa quali furono consegnate il 16 scorso alla delegazione tedesca, esemplari del trattato di pace sono stati comunicati stasera alla stampa francese. Il documento consta di 417 pagine in quarto, stampato da una parte in francese e dall'altra in inglese. Il testo è diviso in 15 parti e non comprende la convenzione relativa all'occupazione militare della riva sinistra del Reno. Il documento la cui estensione è grandissima è stato già largamente riassunto.

Un memoriale degli ucraini

Parigi, 19.

Il *Petit Parisien* dice che la delegazione ucraina ha inviato al Presidente del Consiglio Clemenceau un memoriale in cui reclama il riconoscimento dell'Ucraina come stato indipendente esprimendo il suo stupore per il fatto che non si è fatto alcuna menzione dell'Ucraina nel programma con il quale veniva riconosciuto il governo dell'ammiraglio Koltciak.

La flotta mercantile da dividere

Ciò che avrà l'Italia

Londra, 20.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: Secondo le dichiarazioni fatte da Harley presidente del Shipping board degli Stati Uniti riguardo all'assegnazione dei piroscafi della marina mercantile tedesca, l'Inghilterra richiederà il transatlantico *Imperator*, la Francia avrà da 300 a 400 mila tonnellate, e l'Italia riceverà la maggior parte della flotta mercantile austriaca.

Reclami contro le truppe czeco-slovacche

Basilea, 20.

Si ha da Spittan sulla Drava: La commissione interalleata di Klagenfurt ha dichiarato di essere disposta ad esaminare le lagnanze mosse dalla popolazione contro gli atti di violenza commessi dalle truppe ceko slovacche ed a sorvegliare affinchè tali incidenti contrari ai principii del diritto internazionale non si rinnovino. Il comandante delle truppe italiane è arrivato a Spittan per conferire con il governo della provincia su diverse quistioni.

La guerra concentrica

contro i bolscevichi russi

Londra, 20

Un'informazione dell'Agenzia Reuter annunzia che i bolscevichi hanno sgombrato Dvinsk e i lituani si troverebbero a 40 miglia dalla città.

Le offensive degli eserciti dei volontari nel sud della Russia continuano a svolgersi con grande successo; i volontari si sono impadroniti di Bordmansk ad ovest di Marrienpol mentre nella regione di Bakhmuet hanno esteso le loro conquiste spingendosi più ad ovest nel settore del Donetz. I volontari hanno ripreso Lugansk.

I bolscevichi si sono ritirati ad una quarantina di miglia a nord della città.

Più ad est i cosacchi del Don sono riusciti a stabilire il contatto con quei loro compatriotti che si erano ribellati nelle regioni del medio Don contro il giogo bolscevico. Essi hanno varcato il Don su un fronte di sessanta miglia sino a sud-est di Bogutchar avanzando di quaranta a cinquanta miglia al di là del fiume. Da questo punto la loro linea discende in tutta la lunghezza del fiume sino a un punto a nord-ovest di Tzaritzin.

I bolscevichi ammettono di essere stati respinti sino a cinque miglia da Tzaritzin.

Il lavoro nelle miniere del Pas de Calais

Bethume, 20.

Il lavoro è stato ripreso stamane nelle concessioni minerarie del Pas de Calais eccetto nelle miniere di Marles i cui operai hanno festeggiato la loro vittoria e riprenderanno il lavoro soltanto domani.

Sono sorte delle difficoltà nelle miniere di Mocuk a causa delle modalità per l'applicazione della legge delle otto ore per gli operai diurni i quali in numero di 1200 non hanno ripreso il lavoro.

L'integrità territoriale del Messico violata dagli Stati Uniti

Washington, 19.

L'ambasciatore del Messico ha dichiarato che il suo governo considera il passaggio delle truppe Nord-Americane sul territorio Messicano come una violazione dell'integrità territoriale del Messico.

La fine triste di un ufficiale

Pola, 19.

Ieri sera all'ospedale militare è morto il tenente Ghionne, accoltellato ieri sera stessa in un eccesso di brutale gelosia dal macellaio Francesco Radolovich. Il triste fatto che si è svolto in via De Franceschi ha molto impressionato la cittadinanza, maggiormente poi quando si è saputo essere la vittima un mite giovane ventiquattrenne un caro ufficiale italiano che aveva fatto tutta la bella guerra di redenzione.

Oggi il Radolovich si è costituito ai RR. Carabinieri.

Si preparano per la vittima solenni funerali.

La Giunta generale del bilancio

e l'esercizio provvisorio

Roma, 19

Stamane alle 10.30 si è riunita d'urgenza la Giunta generale del bilancio per l'esame del disegno di legge che proroga di un dodicesimo l'esercizio provvisorio del bilancio 1919-20.

La presiede l'on. Aguglia. Sono intervenuti gli on. Morelli Gualtierotti, Tedesco, Pala, Luciani, Camera, Marcello, Callaini, Caccialanza, Nava Cesare, Dentice, Falletti di Villa Falletto e Pavia.

Il disegno di legge sottoposto all'esame della Giunta è formato dal seguente articolo unico:

« Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare provvisoriamente fino a quando siano approvati per legge e non oltre il 31 luglio 1919 i bilanci delle amministrazioni dello Stato per l'esercizio 1919-20 secondo gli stati di previsione delle entrate e delle spese ed i relativi disegni di legge con le successive modificazioni che ha comunicato alla presidenza della Camera dei deputati, ed è altresì autorizzato a provvedere i mezzi straordinari per fronteggiare le eventuali deficenze del bilancio. »

Dopo breve discussione è stato nominato relatore del disegno di legge l'on. Aguglia, il quale, seduta stante, redigè la relazione che è stata approvata alla unanimità dalla Giunta.

L'on. Aguglia nella sua relazione rileva che col prossimo primo luglio si inizia l'esercizio finanziario 1919-20 per il cui normale svolgimento occorre che i relativi stati di previsione delle entrate e delle spese a suo tempo presentati all'esame della Giunta con le susseguenti modificazioni comunicate alla presidenza siano già stati approvati dai due rami del Parlamento e tradotti in legge. Ma le ben note vicende internazionali non hanno permesso che ciò sia già avvenuto, nè è lecito sperare che possa verificarsi prima della detta epoca quando si tiene conto che pochi giorni appena ci dividono da essa. D'altra parte per assicurare il normale funzionamento dei pubblici servizi si impone la necessità di fornire ai poteri esecutivi il mezzo idoneo per raggiungere tale scopo. Pertanto con il presente disegno di legge il Governo del Re chiede di essere autorizzato ad esercitare in via provvisoria detti stati di previsione fino e non oltre il 31 del prossimo luglio.

In considerazione delle necessità statali e della consuetudine che specie in questi ultimi tempi per lo stato di guerra si è spesso applicata per non intralciare il libero funzionamento dello Stato, la Giunta non trova elementi di opposizione a tale richiesta, nè crede che ve ne siano per accogliere l'altra richiesta contemplata nella seconda parte dell'unico articolo del disegno di legge; quella cioè riguardante la proroga per lo stesso periodo di tempo della facoltà già concessa al Governo di provvedere i mezzi straordinari che si reputeranno necessari per fronteggiare ogni eventuale deficenza del bilancio, giusta la legge 22 maggio n. 671, dappoichè la stessa facoltà è necessaria per fronteggiare le eccezionali condizioni che attraversa il paese.

Per queste ragioni la Giunta del bilancio propone l'approvazione integrale del disegno di legge.

La Giunta ha quindi nominato relatore del bilancio dell'emigrazione l'onor. Falletti di Villa Falletto.

Per il risorgimento delle terre redente

Il movimento nel porto

Trieste, 20.

(A.) — Alla Cassa di risparmio triestina si sono riuniti i rappresentanti dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie ed i rappresentanti gli istituti di credito locali e dell'Istria non aventi scopo di lucro.

Fu illustrato il programma d'azione del nuovo Istituto il quale si propone di eseguire le seguenti operazioni: a) concedere antecipazioni sui risarcimenti di danni di guerra in corso d'accertamento e di liquidazione da parte dello Stato; b) concedere operazioni e sovvenzioni a Enti, Imprese e privati di ricostruzione o di valorizzazione di terreni anche nelle forme stabilite dalle leggi sul credito agrario.

Lo scopo principale della riunione fu pienamente raggiunto dopo fornite tutte le notizie e tutti i dettagli relativi alla geniale ed utile impresa colla adesione di massima da parte dei rappresentanti gli Istituti intervenuti.

Cosicchè anche la nostra Regione vedrà funzionare fra breve il nuovo Istituto attraverso i soci partecipanti, per un'opera di restaurazione di alto significato morale e civile e di provvida tutela sociale. Esso infatti mentre assolve l'impegno assunto dal Governo Italiano come sacro dovere associa nello sforzo comune la resurrezione economica delle Venezie quanto consacrando la loro attività al bene delle provincie Venete e delle terre redente per la maggiore grandezza della Patria.

Per l'Istituto Federale intervennero il vice-presidente on. co. Giacomo Miari, i consiglieri dott. cav. Luigi Fabris, avv. Pietro Salaris, i sindaci magg. Vittorio Friederichten, cav. uff. Jacopo Moro, rag. Italo Toma, il segretario avv. Giulio Padoya: per gli istituti locali lo on. Oscar Ravasini, il dott. Bartoli, il dott. Pogaschnigg, il sigr. Enrico Visitini.

— Il movimento dei piroscafi a traffico merci e passeggeri nel porto di Trieste dal mese di novembre 1918 al maggio 1919 è stato il seguente: Piroscafi arrivati 716 che importarono complessivamente 6.769.852 quintali di merce, 17.496 passeggeri borghesi e 48.259 militari.

Partirono 678 piroscafi con 158.781 passeggeri borghesi, 12.171 militari e 72.377 prigionieri.

Nel detto periodo furono riparati nei cantieri di Trieste 90 piroscafi (tonnellate di stazza lorda 279654) e furono sgomberati da materiale bellico e e vari nel porto 94.415 m. q. di superficie nei magazzini e negli hangar.

La ripresa del processo Cavallini

Roma, 20

Oggi è stato ripreso il processo Cavallini.

Re Riccardi è assente per causa di malattia.

L'avvocato militare chiede che il tribunale ordini la prosecuzione del dibattimento a porte chiuse.

L'avvocato Pistoiese chiese che il procedimento sia rinviato a nuovo ruolo poichè, secondo il codice di procedura penale, i processi non possono rinviarsi oltre i quindici giorni.

Il processo attuale subì un rinvio di 27 giorni.

Il tribunale respinge l'incidente proposto dalla difesa di Cavallini.

L'udienza è rinviata a domani.

Il nostro confine

In alcuni atlanti si vede attraverso la carta dell'Europa una grossa linea, che è il grande spartiacque europeo, cioè la linea di displuvio fra le acque, che vanno all'Oceano Atlantico ed all'Oceano Artico da una parte e quelle che si versano nel Mediterraneo, nel Mar Nero e nel Mar Caspio dall'altra. Alcuni, vedendo quella linea segnata in modo così distinto, credono che essa corrisponda ovunque ad alte catene di montagne, ma l'illusione cessa, osservando la Russia, che ne è tagliata diagonalmente, mentre si sa che essa è una pianura con rare eminenze di piccola altezza. Il che significa che per decidere le acque a prender una via piuttosto che un'altra possono bastare dislivelli poco sensibili.

Questa riflessione si presentò negli ambienti militari, quando si trattò di stabilire una buona linea difensiva per l'Italia e venne spontanea la domanda: «La linea alpina di displuvio può funzionare ovunque come linea di difesa?» Questa linea era, a dir vero, mai conosciuta, perchè le Carte geografiche venivano per la maggior parte dalla Germania, ove quella linea non veniva segnata. Ed anche nelle Carte edite in Italia non sempre la si segnava o perchè erano copiate dalle carte tedesche o per un certo riguardo agli alleati di allora (che forse, a conti fatti, non erano peggiori degli alleati di adesso). Però si aveva un'idea vaga che le Alpi facevano un arco intorno all'Italia, anzi di questa arcata alpina si parlava sì spesso che molti credevano ad una curva, la cui convessità era volta verso le regioni transalpine. Invece la curca è tutta sinuosità, alcune delle quali persuasero coloro, cui si affida la difesa della Patria dell'insufficienza della linea di displuvio, che ha anch'essa i suoi capricci e le sue stramberie.

Per meglio persuaderci ne percorreremo la parte, che più ci interessa, cioè quella, che dovea fare il nostro confine secondo il Patto di Londra.

La prima parte, che comincia coll'Ombraglio (Umbrail) al confine valtellinese, costituisce le Alpi Venoste, dette così perchè dominano l'alta valle dell'Adige o Val Venosta (Vintschgau). E' una catena alta, ricca di ghiacciai, che finisce ad un monte detto l'Altissima (Hochwilde, 3480 m.). Il solo punto vulnerabile è il Passo di Rèsia (Reschen Scheideck) alto 1510 m. per cui passa la strada carrozzabile e forse a suo tempo passerà la ferrovia. Gli altri valichi sono molto elevati e servono ad uso dei montanari.

Dopo l'Altissima vengono le Alpi Passirie dominanti la Val Passiria (Passeiertal). La direzione cangia bruscamente, mentre le Venoste vanno da ponente a levante, le Passirie si dirigono verso il nord, quindi ne viene un incavo nel famoso arco alpino, incavo però che non ci è di danno, perchè anche nelle Passirie i valichi sono alti e difficili con nevi, ghiacci, frane, valanghe e simili condimenti.

Seguono le Alpi Breonie allineate da ponente a levante ed incise nel bel mezzo dal valico del Brennero (1370 m.), altra porta dei barbari, che dovrà esser ben custodita.

Cariche di nevi e ghiacci seguono le Alpi Aurine, che si spingono più al nord di tutte le altre, culminando alla celebre Vetta d'Italia (2914 m.) e formando così una lunga sporgenza, che termina al Pic co dei Tre Signori (3505 m.). La loro direzione è da libeccio a greco, invece quella delle Alpi Pusteresi che seguono cambia bruscamente da tramontana a mezzogiorno.

Il passaggio dalle Alpi Pusteresi alle Carniche avviene in un modo degno di nota e che dimostra molto bene la già notata insufficienza della linea di displuvio. Il punto più basso delle Alpi Pusteresi è il Passo di Dobbiaco (Toblach) alto solo 1209 m. e tanto ampio che offre facile via all'invasione. Ma non basta; dopo quel valico la catena alpina forma un incavo, presenta insomma la convessità all'Italia, invece che presentarla alle terre transalpine. In quest'incavo trovansi le sorgenti della Drava, il comune di San Candido (Innichen) ed una valle che vi sbocca, detta la Valle di Sesto (Sextental). Ed in capo a questa valle, dall'altra parte dell'incavo c'è un altro passo percorso da via carrozzabile, il Passo di Montecroce di Pàdola (1636 m.). Si può dire che i due valichi trovansi vicini alle due estremità della corda di questo arco rientrante, che la capricciosa catena alpina fa a nostro danno. Il pericolo fu ben compreso e dà ragione all'essere stato assegnato all'Italia tutto quel territorio insinuato nelle pieghe delle nostre Alpi.

Le Alpi Carniche corrono verso levante fino al Monte Osternig a maestro di Tarvis e qui avviene un caso simile a quello sopraccennato; esse bruscamente piegano verso mezzodì e nel bel mezzo di queste loro porzione si apre un largo valico, ancora più basso di quello di Dobbiaco, il Passo di Camporosso (Saifnitz) alto 810 m. Ed il passaggio dalle Alpi Carniche alle Alpi Giulie completa l'analogia, perchè fra esse trovasi un incavo ancora più profondo di quello già nominato, il quale ricetta la Valle di Ràbil (Raibl), che sbocca a Tarvis. Anche qui troviamo la corda dell'arco, alle cui estremità i due valichi, uno è quello precitato di Camporosso percorso dalla ferrovie Pontebba-Tarvis, l'altro quello del Predil alto 1156 m. attraversato dalla carrozzabile fra Tarvis e Gorizia. Per simile ragione si deliberò di troncare quel cuneo, assegnando all'Italia Tarvis e la Valle di Ràbil.

Nelle Alpi Giulie troviamo un seguito di convessità e di concavità, le quali, se si tien conto della minore altezza della catena (e quindi della mancanza di alte nevi e ghiacciai) e del numero maggiore di valichi, rendono questa parte della barriera alpina meno atta alla difesa. Per essa passò Attila ed ora al di là di essa ci sono gli Attila-jugoslavi, che in pieno armistizio guerreggiano, mentre Wilson dice che dobbiamo affidarci alla Lega delle nazioni.

Fra gli incavi è notevole quello fra il monte Tricorno (sl. Triglav, ted. Terglou), ed i monti sotto i quali passa la ferrovia da Gorizia a Klagenfurt: esso ricetta la valle di Bohin (Wochein), però ha la fortuna per noi di non aver valichi molto facili. Gliene succede uno minore, che ha il vertice al monte Poresen ed ha bisogno di sorveglianza, perchè a un valico alto 817 m. percorso dalla strada carrozzabile fra Tolmino e Laccopoli (Bischofslack) in Carniola.

Poi ne succede un altro, con due valichi, il Passo di Circhina (Passo Podlanischam) alto 791 m. percorso da un'altra carrozzabile fra Circhina e Laccopoli ed il Passo di Idria (707 m.) per corso dalla strada fra Idria e Laccopoli.

Succede il valico maestro, quello di Nauporto (Oberlaibach) già fortificato dai romani e percorso ad un tempo dalla strada carrozzabile e dalla ferrovia fra Trieste e Lubiana. Poi viene il valico di Obloca attraversato dalla strada fra Circonio (Zirknitz) nella Venezia Giulia e Ribenze (Reifnitz) in Carniola, poi un altro che serve per le comunicazioni fra Olisa (Laas) e Ciabar. Ed ultimo nelle Alpi Giulie è quello per cui passa la ferrovia da Fiume a Zagabria.

Ben si comprende da ciò l'importanza per noi di essere assicurati a nord con una buona muraglia, perchè quella delle Alpi Giulie è un muro basso e pieno di rotture. Se avessimo dei buoni vicini, non ci sarebbe da preoccuparsi tanto: per disgrazia abbiamo una nuova Austria nella Jugoslavia regalataci dai nostri alleati, i quali seguono con noi la politica di Tito Quinzio Flaminio, di metterci una spina addosso per impedirci di essere troppo potenti.

La nostra vittoria improvvisa, meglio che meravigliarli, li irritò, perchè il disastro di Caporetto era giunto opportuno affinchè loro potessero continuare il mestiere di tutori, che sempre avevano praticato amorosamente verso di noi. Un'Italia affatto libera e padrona di sè non entrava nei loro conti, peggio poi con la Serbia amica, che avrebbe esteso la nostra influenza nella vicina penisola balcanica. E sorsero in Francia ed in Inghilterra i comitati jugoslavi ad eccitare appetiti senza freno e da volgere a nostro danno tutto il lavoro fatto da noi per salvare l'esercito serbo.

E quasi non fosse abbastanza debole la linea delle Alpi Giulie si tenta di insediare la Jugoslavia al di qua di essa e si vuole che essa spadroneggi minacciosa sull'altra riva dell'Adriatico. Naturalmente si pensa che un'Italia ridotta ad essere un paese assediato non potrà essere una seria concorrente nel campo economico.

Si ignora quanta vitalità c'è nel nostro paese, si dimentica che l'Italia in mezzo secolo giunse a risultati cui arrivarono gli altri stati con un lungo e faticoso lavoro attraverso i tempi medievali, si dimentica che la diplomazia è potente ma non giungerà ad impedire quello che non poterono impedire le forche, il raggiungimento dell'unità italiana.

ETTORE DE TONI.

Notizie militari

Il congedamento della classe 1888

La vendita dei quadrupedi

Roma, 19

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica una circolare del Ministero della Guerra colla quale si stabilisce l'invio in licenza illimitata dei militari di truppa, compresi i sottufficiali, della classe del 1888, nonchè dei militari nati nell'anno 1888 ma arruolati in leve posteriori che si trovino nelle condizioni previste dalla circolare N. 4 del *Giornale Ufficiale* corrente anno.

Le operazioni di invio in licenza illimitata devono essere iniziate:

a) Il giorno 21 corr. per i militari che si trovano presso i depositi ed i centri di smobilitazione, uffici, comandi o reparti non mobilitati nonchè i militari appartenenti a reggimenti o reparti inviati dal Comando Supremo a disposizione delle unità territoriali;

b) Non più tardi del primo luglio pei militari appartenenti a comandi, corpi ed uffici dipendenti dal Comando Supremo nonchè a comandi, corpi, reparti ed uffici anche non dipendenti dai suddetti comandi ma che si trovino fuori del Regno o in colonia.

La circolare stabilisce che i militari da licenziarsi dalle armi che si trovano nelle posizioni di licenza o congedo temporaneo, non dovranno rientrare al corpo.

I militari licenziati che appartengono a comuni delle terre liberate o venete, possono essere inviati liberamente ai comuni di origine, eccezione fatta per quelli che dichiarano la residenza nei comuni di Santa Lucia di Piave, Susegana, Cimadolmo, Ormelle e Ponte di Piave e nella provincia di Treviso i quali dovranno esibire un certificato dal sindaco del comune stesso comprovante che vi abbiano famiglia e casa abitabile.

Il *Giornale Militare* pubblica un D. L. con il quale il maggior generale Poggi Rosolino è esonerato dalla carica di membro della commissione speciale per l'esame delle proposte di ricompensa al valore militare per l'attuale campagna ed in sua vece è nominato il tenente generale Gigli Cervi.

Pubblica anche un D. L. con il quale il capitano di fregata della riserva navale Leonardi Massimiliano, è esonerato dalla carica di segretario della commissione stessa ed in sua vece è nominato il capitano di fregata Rua Ugo.

Pubblica pure una circolare del Ministero della Guerra contenente le modalità da seguirsi nella vendita dei quadrupedi del R. Esercito per uso agricolo ed industriale; nonchè la circolare che stabilisce la nomina a sergenti degli allievi ufficiali di complemento che non hanno raggiunto ancora i 18 anni di età.

Per la costruzione di case popolari

Roma, 20

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Ciuffelli, ottenuta l'approvazione dal Consiglio dei Ministri, ha sottoposto alla firma luogotenenziale un decreto con il quale si accordano maggiori facilitazioni per la costruzione di case popolari che saranno compiute entro il 1921.

Nuova agitazione nelle banche

Roma, 20.

Nel personale delle banche c'è una nuova agitazione che farebbe affacciare la minaccia di un altro sciopero. Il personale chiede nuovi miglioramenti e fra l'altro domanda la partecipazione agli utili.

A titolo di curiosità va rilevato che la Commerciale ha circa 4500 impiegati, la Italiana 4000 e il Credito 3500.

Il ministro d'Italia a Varsavia

Roma, 19

Il marchese della Torretta fu nominato ministro d'Italia a Varsavia: il sig. Skirmunt fu nominato ministro di Polonia in Italia.

Menzognere accuse jugoslave e czeco-slovacche

contro la missione italiana in Boemia

Fiume, 20.

I giornali di Zagabria giunti quest'oggi portano concordi il seguente telegramma da Lubiana:

Il giornale «Jugoslavia» riceve da Praga: I giornali czeco slovacchi pubblicano ostilissimi articoli contro l'Italia. Il motivo immediato di questi attacchi è il fatto che gli ufficiali italiani addetti all'esercito czeco slovacco hanno tradito l'esercito czeco slovacco stesso in favore delle truppe bolsceviche e magiare. Si hanno prove che gli italiani hanno ricevuto dai bolscevichi magiari 280 milioni per questo loro tradimento.

Causa il tradimento degli ufficiali italiani ai comunisti magiari e riuscito premere l'esercito czeco slovacco e poco mancò che l'esercito stesso venisse circondato. I giornali czechi per vari motivi non possono occuparsi dettagliatamente del tradimento degli ufficiali italiani, ma la truppe czeco slovacche, cioè i soldati, cacciarono dalle loro file gli italiani.

Sin qui la informazione del citato giornale di Lubiana. In attesa di poter controllare dai giornali czechi quanto loro affibbia il giornale sloveno «Jugoslavia», giova constatare un fatto. Da un paio di mesi la stampa jugoslava in ogni guisa esprimeva il suo malcontento per le ripetentisi manifestazioni di amicizia fra l'Italia e la repubblica czeco slovacca. E vi fu più di un giornale serbo e jugoslavo ad attaccare il governo di Praga ingiungendogli di dichiararsi apertamente, ponendogli il dilemma: o con la Jugoslavia o con l'Italia. Ne vennero dei tentennamenti, delle dichiarazioni vaghe, ma Praga non rispondeva.

Causa certe differenze, dicesi di vedute tra la delegazione italiana e quella czeco slovacca a Parigi e la pressione della delegazione jugoslava su quella czeco slovacca che avrebbe condotto a forti dispute fra le due delegazioni, le cose cangiarono improvvisamente.

I giornali di Praga prima così entusiasti per l'Italia, così espressivi di riconoscenza per ciò che l'Italia fece per la repubblica czeco slovacca e per il suo esercito, divennero più riservati e piano piano si dichiaravano simpatizzanti per le pretese jugoslave arriatiche contro l'imperialismo italiano e un mese fa il «Narodni Listy», giornale magno czeco slovacco ed organo del partito democratico oggi dominante al governo, nonchè il «Pravo Lidu», organo del partito socialista nazionale czeco, principiarono ad attaccare il governo italiano e l'Italia, propugnando una stretta unione dei fratelli jugoslavi e czeco slovacchi, che identici interessi univano. Seguirono altre manifestazioni di solidarietà fra i due paesi e manifestazioni politiche in tale senso a Praga.

La stampa jugoslava, esultante, poteva finalmente registrare che ogni dissidio fra czeco slovacchi e jugoslavi era eliminato e che i due popoli marciano ora spalla a spalla verso la comune meta.

Avvenne poi il ritiro della missione del generale Piccione dalla Boemia e finalmente domenica scorsa il rappresentante diplomatico della repubblica czeco slovacca potè presentare a Belgrado al principe reggente Alessandro le sue credenziali, fra uno scambio di commoventi discorsi da ambo le parti, improntati alla più desiderata fratellanza.

Ora però le cose prendono un altro aspetto. I giornali jugoslavi affermano che i giornali di Praga gettano in faccia agli ufficiali italiani il sanguinoso insulto di tradimento e di tradimento pagato a suon di milioni dai comunisti magiari. L'atroce villania che non può venire degnata neppure li disprezzo dai nostri ufficiali, deve venire almeno chiarita. A Roma esiste una rappresentanza diplomatila czeco slovacca: la si faccia parlare, si faccia parlare senza indugio il governo di Praga.

Lo esige l'onore dell'esercito italiano e lo esigono gli ufficiali nostri qui a Fiume inaspriti di ciò che oggi si scrive dai giornali jugoslavi che qui hanno a portata.

Si imponga una dichiarazione chiara, esplicita e si vedrà se anche i czeco-slovacchi come i serbi hanno già dimenticato ciò che l'Italia fece per loro.

P. COLONNINI.

Contemporaneamente a questo telegramma del nostro corrispondente da Fiume, ci è giunta la seguente nota di carattere ufficioso della *Stefani* in data Praga 18 corrente:

«La coincidenza della partenza della missione militare italiana e della ritirata delle truppe ceco-slovacche in Slovacchia, aveva determinato falsi apprezzamenti di una parte dell'opinione pubblica. Sono perciò venute molto opportune le dichiarazioni date oggi in seno al comitato militare dell'assemblea nazionale dal ministro per la difesa nazionale sig. Klofach. Acclamato dai membri del comitato il ministro ha presentato, a nome del Governo, un'esposizione intesa a smentire le numerose notizie false e tendenziose attinte sopratutto a fonte viennese circa i rapporti degli italiani con ceco-slovacchi e verso i magiari. Noi siamo profondamente obbligati, ha detto il ministro, all'Italia d'aver organizzato ed equipaggiato il nostro primo esercito. La benevolenza attuale del generalissimo Diaz, la dichiarazione dell'on. Orlando e le cure incessanti del generale Piccione per completare il nostro armamento sono la prova migliore che gli intendimenti degli italiani non sono cambiati. E' necessario dunque che il nostro pubblico sia molto paziente e non lasci scuotere la sua fiducia nella lealtà della nazione e del Governo Italiano.

Su proposta del sig. Sokol membro dell'assemblea nazionale, questa dichiarazione del ministro Klafach è stata presa in considerazione con soddisfazione e riconoscenza.»

Non sappiamo se e quanto questo telegramma da Praga smentisca le affermazioni dei giornali jugoslavi. Troviamo però che sarebbe bene, anche nei rapporti con czeco-slovacchi finirla con gli amori a base di parole melate per sapere come sia veramente la verità.

La Svizzera e il porto di Genova

Berna, 20.

(C.) Nelle negoziazioni d'ordine politico ed economico la Svizzera ha una specialità importante che manca agli altri Stati.

Essa può farsi rappresentare in Francia dai romanzi, in Germania dai tedeschi, ed in Italia dagli svizzeri italiani. Berna però non seppe applicare questo principio con intelligenza d'amore; eppure, se noi esaminiamo bene le convenzioni concluse, vediamo che i migliori risultati furono ottenuti quando questo principio venne applicato.

Dalle generali passiamo ad un caso tipico particolare: A Berna si lamentava vivamente, criticando le autorità italiane e la Direzione del porto di Genova.

Infine la S. S. S. si decise a mandare a Genova un ticinese, il sig. Rusca, direttore di una casa d'esportazione. In poco tempo la situazione cambiò di sana pianta. Tanto è vero che nel mese di marzo scorso cinque grandi vapori arrivati contemporaneamente e carichi di grano per la Svizzera, poterono essere scaricati ed il grano rispedito con una tale sveltezza che il sig. Rusca stesso ne fu meravigliato. D'allora innanzi il traffico svizzero marittimo via Genova ha preso un andamento molto incoraggiante.

Una questione va qui posta. Questo miglioramento sarà passeggero oppure risviluppo. Abbiamo la conferma di queste formazioni esso avrà sempre maggior viluppo. Abbiamo la conferma di queste prospettive della conferenza del 26 aprile scorso, che ha gettato le basi della fondazione, alla quale è interessata la Compagnia del Loetschberg. Il Ministero italiano dell'industria, del commercio e del lavoro, ha preso riguardo a questa nuova Compagnia degli impegni che le assicurano la possibilità di sviluppare l'opera sua a Genova in condizioni favorevoli, sia dal punto di vista del carico e scarico dei vapori, come da quello del servizio magazzeni generali, di cui essa avrà una parte in affitto. Gli impegni furono pure presi per la concessione di tariffe di favore e ridotte per il trasporto ferroviario dal porto di Genova fino alla frontiera.

Lo scarico dei grani può farsi ora a Genova colla medesima rapidità di non importa qual porto di Europa, grazie ai nuovi e potenti impianti moderni.

Altrettanto non si può dire del traffico del cotone: ma la Direzione generale ha fatto stabilire dei progetti completi per i nuovi speciali impianti per lo scarico delle balle di cotone greggio. Data l'importanza dell'importazione del cotone in Isvizzera, questo particolare è da notarsi perchè i nuovi impianti saranno chiamati a rappresentare una parte considerevole nel traffico marittimo.

L'importanza di un porto è essenzialmente costituita dalle sue linee di navigazione. Bisogna che le merci possano essere rispedite senza ritardo per qualunque direzione del mondo intiero. Il Governo italiano presentemente deve limitarsi a stabilire un insieme provvisorio delle linee rilevanti Genova agli altri paesi marittimi, ma in un prossimo avvenire un piano definitivo sarà stabilito e, secondo i dati che già se ne hanno, l'insieme delle linee marittime avrà uno sviluppo più considerevole di quello che aveva già prima della guerra.

L'Italia vuol mettersi in grado di sostenere con successo la concorrenza degli altri paesi anche in materia di trasporti internazionali, e la Svizzera può tirare dei benefizi assai considerevoli da queste buone disposizioni dei vicini. Sarà precisamente questa concorrenza internazionale che le permetterà di riprendere i suoi scambi commerciali ed industriali al punto che avevamo raggiunto nel corso dei primi quindici anni di questo secolo.

Le perdite navali della Germania

Berna, 20.

Poco a poco la verità si fa strada anche in Germania. Oggi si ha un radiotelegramma che annuncia quali siano state le perdite della flotta tedesca durante la guerra.

Esse sono importantissime, ma a dire il vero, si crede che non siano ancora complete.

La Germania avrebbe perduto due navi di linea, un incrociatore da battaglia, sei incrociatori corazzati, tredici incrociatori leggieri dei quali sette modernissimi, sette cannoniere di grosso tonnellaggio, tre cannoniere piccole, trentanove destroyers, 21 grandi torpediniere, 42 torpediniere, 28 dragamine, 9 incrociatori ausiliari, 247 sottomarini.

Di questi 247 sottomarini 82 sono stati affondati nel mare del Nord e nell'Atlantico, 43 nel Baltico, 72 nelle acque delle Fiandre, 16 nel Mediterraneo, 3 nel Mar Nero e gli altri non si sa dove.

Queste perdite rappresentano un vero disastro. Si rammenterà che verso la fine delle ostilità gli alleati hanno affermato di sapere che 180 sottomarini tedeschi erano stati affondati e che l'Ammiragliato imperiale aveva sfacciatamente smentita questa cifra. Allora lo Ammiragliato inglese ha risposto a quello tedesco pubblicando il nome di 150 capitani di sottomarini affondati che si erano potuti identificare e messi colle spalle al muro i tedeschi avevano finito col tacere.

Solo oggi parlano, e si vede che gli alleati non avevano sbagliato.

Il governo tedesco pubblica anche le perdite degli uomini della flotta e delle truppe di marina, e cioè 945 ufficiali, 5222 ufficiali degli equipaggi e sotto ufficiali, 12786 marinai. Per le truppe di marina 328 ufficiali, 1488 sotto ufficiali e 8869 uomini. Altri 10 ufficiali, 33 sotto ufficiali e 163 uomini sarebbero morti a Tsin-Tao.

Un emozionante processo giornalistico

Berna, 20.

(C.) Sabato incomincia il processo intentato dal ministro Noske contro il giornale indipendente la «Freheit». Noske in questa occasione ha domandato al governo di designare un grande numero di giudici, di procuratori od altri funzionari e di riservare un edificio speciale per le udienze, perchè egli ha un vero esercito di testimoni da produrre.

La «Freiheit» da parte sua fa sapere che essa risponderà come si deve ai preparativi di Noske e che ha ricevuto e riceve una tale quantità di domande mandate da persone che vogliono esser sentite quali testimoni, che ha dovuto adibire un gran numero di impiegati collocati in un apposito ufficio per sentir li tutti.

A sua volta il giornale indipendente dice che presenterà un numero di testimoni non inferiore a quello presentato da Noske.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Teatri e Concerti

Il II. concerto della Società Veneziana del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto annuncia per mercoledì p. v. alle ore 21.30 il suo secondo concerto sociale.

Ci riserviamo di dare il programma che sarà svolto ed il nome degli esecutori che prenderanno parte al concerto.

Goldoni

Ieri sera con un bel teatro si diede «La capanna e il tuo cuore» di Adami, che fu egregiamente interpretata da tutti gli attori e particolarmente dal Picasso e dalla signora Scotto.

Stasera il «Crogiolo» di Boscolo e domani a sera replica a richiesta di «Il giuri».

Teatro dei piccoli

Iersera a questo teatro il pubblico si divertì moltissimo alle «Baruffe veneziane» e ne chiese la replica. E stasera verrà pure recitato il monologo «Le resistenti» che non si potè dare iersera.

Sono allo studio parecchie novità di autori dialettali ben noti; la prima delle quali verrà data nella ventura settimana.

Stasera lo spettacolo avrà principio alle 20.30.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21 «Romanticismo».

GOLDONI — Ore 21.15 «Il crogiuolo».

S. MARGHERITA — «Il cenciaiuolo di Parigi» — grande novità.

MASSIMO — «I moschettieri moderni» — dramma di avventure.

ITALIA — «Mandolinata a mare».

S. MARCO — «Cavalleria Rusticana» - nuovissima edizione da non confondersi con altre finora presentate. — Protagonista Gemma Bellincioni.

TEATRO PER I PICCOLI — Ore 20.30: «Le baruffe veneziane».

LIDO - Stab. Bagni: Concerto 15.30-18.30

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

al MODERNISSIMO

Grande spettacolo di attualità: **I capi di Governo alla Conferenza della pace** (fuori programma) — **«Crispino e la Comare»** con C. De Riso e Olga Benetti.

Manifestazioni antitaliane proibite a Lubiana

Fiume, 20.

In seguito alla gazzarra antitaliana seguita giorni fa a Lubiana, in cui vennero insultati ufficiali e soldati della missione passanti tranquilli per la via, e volendosi tenere altre dimostrazioni di protesta per l'occupazione delle nostre truppe, di Villacco e San Vito, il governo di Lubiana per ordine ricevuto da Belgrado proibì ogni comizio ciò che solleva vive proteste nella stampa slovena.

Ieri all'assemblea nazionale di Belgrado il deputato sloveno Adolfo Ribalkar interpellò il ministro dell'interno Svetozar Pribicevich sulla proibizione esigendo che il divieto di tenere comizi venga tolto e che il governo protesti contro la ingerenza delle Potenze straniere nelle cose interne della Jugoslavia. Pribicevich si riservò di rispondere. I giornali di Lubiana sono furibondi per il divieto. Lo *Slovenske Novine* scrive quanto segue: «A Parigi si devono persuadere di questo, che noi di tutte le loro deliberazioni non teniamo alcun conto, e che noi protesteremo sin che ci piace e fino a che avremmo trionfato. Sappiano a Parigi che noi non prendiamo per oro fino quello che si tempra nella grande officina mondiale. Il giudizio di Parigi non può neppur da lontano esser per noi definitivo. Colla proibizione impostaci di non parlare in pubblico rendiamo un debole servizio a quei nostri alleati ai quali non siamo intenzionati di creare imbarazzi. Noi comprendiamo che i francesi fanno soltanto i loro interessi, ma anche noi curiamo i nostri».

Il clericale *Slovenec* scrive: «L'Italia contro cui volevamo fare una onesta protesta ha stesa la sua mano su Lubiana. Quanta deve essere la sua forza quando nel cuore del popolo sloveno essa può soffocare la sua voce! Lubiana non è più Lubiana, è un paese occupato. La mano che si è stesa su Lubiana seminerà per tutto il nostro Stato la tempesta che si voleva evitare. La protesta che si volle soffocare si cangerà in ben altra cosa ora che il divieto ci mostra chiaro in che situazione ci troviamo.

Il comizio che si doveva tenere oggi aveva lo scopo di protestare non solo contro la occupazione italiana di Tarvis, Villacco e San Vito, ma anche contro la conferenza di Parigi che ha permesso tale occupazione. In quanto alla questione di Klagenfurt i giornali fanno capire e il *Novo Doba* di Cilli lo scrive apertamente, che se caso mai la conferenza ingiungesse ai serbo-sloveni di lasciare la detta città, non si presterebbe obbedienza e non si cederebbe che alla forza.

P. COLONNINI

L'inaugurazione dell'arca a Francesco Baracca

Treviso, 20.

Stamane, sul Montello, nel posto dove cadde l'aviatore maggiore Francesco Baracca, è stata inaugurata un'arca marmorea commemorativa.

Assistevano Angelo Baracca zio dell'estinto, il sindaco di Lugo con una larga rappresentanza di concittadini lughesi, le autorità, le rappresentanze civili e militari della provincia di Treviso tra cui il prefetto comm. Bardesono, il generale Bobbio intendente della IV. Armata, ufficiali di stato maggiore, le rappresentanze dei comuni di Nervesa, di Montebelluna e di Volpago e una grande folla di popolo

Hanno pronunciato discorsi il prefetto, il dott. Torelli Grappatelli sindaco di Lugo, Radani pei combattenti, il mutilato Bragione ed infine Antonio Battistella assessore comunale.

Hanno telegrafato S. M. il Re, S. A. R. il Duca d'Aosta, Gabriele d'Annunzio, il deputato Appiani ed altri.

La cerimonia è riuscita commovente e solenne.

Alle ore 4 di stamane, dopo lunga malattia serenamente spirava nella tarda età di 89 anni

Carlo Cassini

emerito Segretario Comunale di Fanna

La sorella Caterina, i nipoti cav. avv. Anselmo e Gino Cassini, dr. Italico e rag. Luigi Cassini con le rispettive mogli e figli, e le nipoti Elisa mar. Salsilli, Dirce mar. Cossetti e Maria mar. Giara, con le rispettive famiglie, ne danno, addoloratissimi il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in Fanna venerdì 20 corrente alle ore 10 ant.

Non si inviano partecipazioni personali

Fanna, 19 giugno 1919.

Stamane alle ore 8 santamente spirava

GIUSEPPE INFANTI

d'anni 85

Chimico Farmacista

La consorte Francesca Pasqualetti, i figli Elvira, Suor Clotilde, Irma, Padre Gabriele, Tullio colla fidanzata Antonietta Coletti, Don Arduino, i nipoti e parenti tutti partecipano angosciati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato 21 corr. alle ore 9 ant. nella Chiesa Parrocchiale di Falzè.

Falzè di Campagna (Treviso), 19 Giugno 1919

CRONACA CITTADINA

Il Comune di Venezia nella lotta contro la tubercolosi

II.

Non è soltanto all'assistenza dei malati che il Comune deve (come dicemmo nell'articolo precedente) provvedere; ma è pure alla prevenzione della malattia, alle misure cioè che dovranno gradatamente portare alla limitazione del numero dei casi, per una più diffusa resistenza della popolazione al germe tubercolare che la Amministrazione Comunale dovrà portare il più largo ed illuminato contributo. Certo esso ha in questa sfera della sua attività alleati che hanno già dato prova di una notevole attività e di una chiara coscienza del pericolo antitubercolare e cioè l'Ospizio Marino, la Colonia Alpina, la Società Veneziana contro la tubercolosi: l'Ospizio Marino che oggi assecondando i voti dei medici più illuminati, trasforma l'opera sua in un'istituzione permanente, aperta tutto l'anno, ove gli scrofolosi potranno restare non più per un breve periodo, ma quanto sarà necessario a raggiungere la perfetta guarigione delle loro lesioni: la Colonia Alpina che nella scelta dei ragazzi da inviarsi al monte ha dato sempre la preferenza a quelli nelle cui famiglie si ebbero morti o malati per tubercolosi, e che dovrà estendere il beneficio della sua opera coll'aumentare il numero degli assistiti e la lunghezza del periodo della cura; la Società Veneziana contro la tubercolosi che sorta da pochi anni ha già esplicato un'opera attiva e benefica e che potrà, qualora il consenso cittadino si faccia più largo e più generoso, sviluppare l'azione felicemente iniziata di protezione infantile e di assistenza domiciliare. Ma, come dicemmo, è al Comune cui spetterà anche nel campo della prevenzione della malattia il compito maggiore.

Abitazioni e tubercolosi

Senza soffermarmi a parlare delle difficoltà del problema delle abitazioni in Venezia e delle soluzioni che ne possono essere suggerite, è certo che non si può parlare di difesa contro la tubercolosi senza insistere ancora una volta sul legame strettissimo che corre fra la diffusione della terribile malattia e l'insalubrità delle abitazioni. E' ormai assodato dalle numerose inchieste fatte nelle varie città come la tubercolosi si stabilisca e si diffonda specialmente negli ambienti dove l'aria, la luce, il sole non possono esercitare la loro benefica azione purificatrice, e che i focolai più gravi della malattia, quelli nei quali intere famiglie nel decorso di pochi anni vengono completamente distrutte, si trovino esclusivamente nelle abitazioni nelle quali al difetto nella ventilazione e dell'insolazione, si aggiunge il grave addensamento delle persone. In uno studio da me fatto alcuni anni or sono sulla tubercolosi in Venezia, questa condizione di cose fu luminosamente provata anche per la nostra città nella quale l'infezione appunto più insistentemente infierisce dove le costruzioni sono più addensite, nelle calli più ristrette, nei pianiterreni dove in una intollerabile promiscuità di uomini e di cose, in ambienti umidi ed oscuri, vive la parte più bassa della nostra popolazione. Oggi le condizioni non sono migliorate: le famiglie più povere, che sono anche le più numerose, difficilmente riescono a trovare alloggio, e per avere un ricovero alle intemperie non solo si adattano in pianiterreni inabitabili, ma spesso in magazzini oscuri, senza focolari, senza latrine, senz'acqua, senza pavimentazione, che ottenuti col sotterfugio di farne un semplice deposito di mobilio, vengono da esse permanentemente occupati. Questo è il lato più triste del problema delle abitazioni, quello che richiede più pronti, più radicali rimedi.

L'Inghilterra, che ha visto negli ultimi 25 anni diminuire di 1/3 il numero dei suoi tubercolosi ha ottenuto tale brillante risultato più che coi sanatori, ancor oggi poco numerosi, con una forte energica politica delle abitazioni. In 32 anni, dal 1864 al 1892 si erano costruite a Liverpool 800 case su aree risultanti dalla demolizione di case malsane, ma non una di queste era stata occupata dalle persone allontanate dai tuguri preesistenti: le famiglie sloggiate impotenti a pagare i nuovi fitti erano tornate ad occupare altri tuguri, altre case malsane: e la mortalità per tubercolosi, malgrado tanto rinnovamento si era mantenuta inalterata. Quel Comune comprese che la soluzione era mancata, e che bisognava costruire per quelle stesse persone che venivano sloggiate per l'insalubrità delle abitazioni, e ai prezzi d'affitto che esse potevano pagare, assumendosi per il bene generale la differenza di prezzo, — allo stesso titolo per cui gravano su tutti le spese per gli ospedali, per l'assistenza sanitaria, per la nettezza urbana. I buoni risultati non tardarono a manifestarsi; in un periodo di pochi anni dal 1902 al 1912, 4597 persone sloggiate da case insalubri furono rialloggiate in case sane col concorso del comune e i reati discesero da 202 a 4, la mortalità generale dal 50 al 27 per mille. A risolvere l'assillante problema dell'alloggio delle famiglie più misere e più numerose, e che si trovano oggi di fronte all'inesorabile rifiuto di alloggi da parte di enti pubblici, e di privati, occorre che l'esempio che ci viene di fuori venga seguito, che si diffonda e permanga cioè un criterio diverso da quello che fino ad ora ha dominato: alle vittime delle abitazioni insalubri, alle famiglie dei tubercolosi, e a quelle che per essere più povere e numerose dànno e daranno alla infezione il maggior numero di vittime, le case popolari di nuova costruzione, o rifatte sull'area di case abbandonate devono essere di preferenza riservate, e il Comune deve proporre e la cittadinanza tutta deve accettare, non solo per un sentimento di solidarietà umana, ma per la propria difesa il maggior carico di spese che può venire. In pari tempo l'Ufficio d'Igiene con l'applicazione rigorosa del Regolamento per la vigilanza dell'abitato potrà non soltanto ottenere un risanamento graduale delle abitazioni esistenti ma un risanamento delle grandi e piccole industrie, di queste specialmente, dove in locali inadatti, ristretti, scarsamente luminati si addensa tanta parte della nostra popolazione operaia: l'orario delle otto ore esteso anche a questi piccoli centri di lavoro allevierà e condizioni delle crestaie, delle sarte, delle perlaie, dei mosaicisti, dei tornitori che dànno la cifra più alta alla mortalità per tubercolosi.

La scuola

Accanto all'azione che il Comune direttamente col suo Ufficio d'Igiene, o indirettamente con l'Ente autonomo per le Case Popolari, potrà ottenere per il miglioramento dell'abitato e a quanto potrà ottenere contro la gravissima piaga dell'alcoolismo, contro la quale però il Comune malgrado le più buone intenzioni si trova oggi pressochè disarmato per le insufficienze di una legge irrisoria che se è valsa a migliorare le condizioni igieniche degli esercizi pubblici non è riuscita a diminuirne il numero, altra opera preventiva potrà esercitare l'Amministrazione Comunale a mezzo della Scuola, che deve riuscire per tutta la massa degli allievi non solo un centro di vita sana ed ordinata, ma un focolaio vivo e costante di propaganda antitubercolare. Il Comune ha in questi ultimi anni fatto costruire alcune scuole che, compatibilmente alle dure restrizioni imposte dalla insufficienza delle aree, corrispondono pienamente alle esigenze della moderna igiene scolastica; dove lo spazio è sufficiente: dove l'inquinazione dell'aria è felicemente combattuta, dove per la bontà delle installazioni, il buon governo della scuola e la pulizia degli allievi possono essere felicemente ottenuti. Ed altre scuole ha il Comune in corso di costruzione, o di progetto, nelle quali Ufficio d'Igiene e Ufficio Tecnico Municipale, in armonico accordo, si studiano di soddisfare al compito di inspirare agli allievi l'amore della pulizia e dell'aria libera, così in un progetto per una scuola elementare a S. Rocco, si è studiata la istituzione di aule, all'ultimo piano dell'edificio completamente aperte sui lati, per modo di assicurare agli allievi, nelle belle giornate i benefici dello studio all'aria libera. Questi tipi di scuola dovranno essere largamente applicati, così da compensare le difficoltà che ci vengono dalle deficienze di aree addatte per un largo impianto di quelle scuole all'aperto che con tanto successo didattico ed igienico per merito dell'assessore prof. Garioni, si istituirono prima della guerra sugli spazi soleggiati di S. Elena. Ma come dicemmo la scuola deve anche riuscire un centro di attiva, feconda, propaganda antitubercolare: è nella scuola che possono essere felicemente combattute e vinte le viziose abitudini che deploriamo nell'adulto, e contro le quali si spunta ogni mezzo di persuasione, ogni azione punitiva. L'orrore per la polvere, la necessità di sostituire, nelle ordinarie pratiche di pulizia, alla scopa micidiale, lo straccio inumidito, di tenere aperte le finestre, perchè l'aria, la luce, il sole possano esercitare la loro benefica azione purificatrice, la necessità di evitare la dispersione dei rifiuti, l'obbligo della pulizia del corpo e degli indumenti, di lavarsi le mani prima del pasto, e di sciacquarsi la bocca dopo di esso, di non sputare, di non bagnare il dito di saliva per voltare le pagine del libro, son tutte cose che in una scuola devono essere instillate nelle giovani menti dei nostri allievi, se vogliamo l'igiene domestica meglio rispettata, se vogliamo evitare l'immonda abitudine di sputare per terra, se vogliamo che il giornalaio, il bigliettaio, il tabaccaio non continuino a darci col giornale, con la tessera, con la cartolina postale una parte della loro saliva eventualmente carica di bacilli tubercolari. In quest'opera di educazione si eleva e si completa l'alta missione del maestro, che non più preoccupato da questioni economiche, non più costretto a ricercare fuori della scuola altre occupazioni per completare l'insufficiente stipendio, convenientemente istruito, noi vorremmo rimanesse accanto ai suoi allievi, anche nel «dopo scuola» perchè più lunga e sicura fosse l'azione che su di essi può esercitare la persona più educata, più rispettata di cui essi vengano ordinariamente in contatto.

Ginnastica, campi di giuoco, bagni pubblici

I regolamenti scolastici impongono determinate ore per la ginnastica da farsi nella scuola, e a questa esigenza si risponde con esercitazioni svolte quasi sempre in ispazi ristretti, polverosi, quando non siano fatte entro l'aula scolastica, fra i banchi: così l'educazione fisica si risolve in una parodia grottesca, che viene a mancare assolutamente ai suoi fini. Per gli allievi delle scuole elementari, per gli studenti delle scuole medie e superiori, per gli impiegati, per gli operai, a cui l'orario delle otto ore concederà il tempo che deve assolutamente essere sottratto alle tentazioni dell'ozio e del vizio occorrono palestre e campi di giuoco che, liberi a tutti, a tutti rendano possibile di ristorare quella forza e quella moralità, che in lavoro in comune, l'abitazione malsana, l'alimentazione in ambienti deleteri, distruggono nell'infanzia e nell'adolescenza. Venezia nei limiti ristretti della sua area non può bastare ai bisogni della sua popolazione già eccessivamente addensata, e al progressivo aumento di essa, nè deve, lo sforzo di contenerla ad ogni costo entro l'ambito ristretto in cui è confinata, togliere anche le ultime aree, dove i nostri figlioli possono attingere forza e salute dall'azione dell'aria libera e del sole. Per gli stessi scopi, e per gli stessi intendimenti dovrà il Comune moltiplicare gli stabilimenti di doccie, e studiare l'impianto di bagni pubblici, che sull'esempio delle città più progredite consentano il nuoto d'estate e d'inverno, ovviando così all'abitudine di bagnarsi nei nostri rivi inquinati, dove con evidente offesa dell'estetica, della morale e della salute, per un limitato periodo di tempo, il benefico esercizio è consentito di fare

Conclusione

Tale a larghi tratti il compito che il Comune dovrà svolgere nel campo della lotta contro la tubercolosi: compito che sarà completato quando l'Amministrazione Comunale si faccia altresì valida coordinatrice di tutte le istituzioni che valgono ad elevare le condizioni fisiche ed economiche della popolazione. A Torino si è in questi giorni costituito un Consorzio Antitubercolare comunale che varrà a riunire in un'opera feconda tutti gli Enti cittadini che direttamente o indirettamente possono spiegare un'azione antitubercolare: altrettanto dovrebbe farsi fra noi, cosicchè il pensiero e l'attività di quanti reggono tali istituzioni sieno rivolti alla soluzione del grave problema, cosicchè non solo le Amministrazioni dell'Ente Autonomo per le Case popolari, della Colonia Alpina, dell'Ospizio marino, della Società contro la tubercolosi, ma ancora quelle della Congregazione di Carità, delle Cucine popolari, e delle Istituzioni tutte che esistono o che sorgeranno per la protezione della prima infanzia e della maternità, ricordino che *le prime ad essere soccorse devono essere le famiglie ove la terribile malattia ha fatto la sua comparsa, le mogli, i figli dei tubercolosi che sono le vittime sicure di un prossimo domani, se l'assistenza non arrivi pronta ed illuminata.*

Nel campo della pubblica assistenza, tutti gli antagonismi e tutte le ambizioni, tutte le divisioni di parte devono scomparire; possa l'amore che tutti portiamo alla rigenerazione fisica del nostro paese stringere uomini ed istituzioni in un fascio di energie fattive e concordi che valgano a curare tutte le svariate manifestazioni di questa piaga sociale che fiorisce rigogliosa sulla miseria e sulla ignoranza della popolazione.

R. VIVANTE.

Corsa straordinaria Burano-Venezia

La Società Veneta Lagunare ci comunica:

In occasione delle feste del Santo Patrono di Burano sabato 21 e domenica 22 corrente sarà effettuata una corsa straordinaria da Burano per Venezia alle ore 21.

Il Convegno Adriatico Nazionale

La cerimonia d'inaugurazione

La cerimonia di inaugurazione del Convegno Adriatico Nazionale avrà luogo domani, domenica 22, alle ore 17, nella Sala dei Pregadi, nel Palazzo Ducale, dove nei giorni seguenti i Congressisti terranno le loro riunioni antimeridiane e del pomeriggio.

Tutte le autorità militari e civili e i rappresentanti delle Nazioni alleate interverranno a tale inaugurazione e fra le molte personalità che parteciperanno alla manifestazione di domani ci compiacciamo di rilevare i valorosi che compongono l'eroica squadriglia della «Serenissima».

L'onorevole Paolo Boselli non potendo essere a Venezia e d'altra parte volendo che al Convegno facesse solenne atto di presenza la Dante Alighieri, della quale egli è presidente, ha pregato il presidente della nostra Deputazione Provinciale, comm. Chiggiato, di rappresentarlo.

All'inaugurazione del Convegno possono intervenire tutti gli aderenti, presentando la loro tessera e quanti muniti del biglietto d'invito, che si presenta ancor esso artisticamente e che rimarrà come ricordo dell'avvenimento di domani. Esso si orna della stessa acquaforte dell'architetto Greppi che ha servito all'artistica cartolina-ricordo del Convegno.

Le relazioni ed i relatori

A dare un'idea dell'importanza raggiunta dal Convegno basterà ricordare, che sono oltre sessanta le relazioni all'ordine del giorno che fra i relatori figurano nomi come quelli degli:

Onorevole Romanin-Jacur, Pacetti, Marangoni, del comm. ing. Gianni Caproni, del comm. G. Fusinato, direttore dell'Ufficio Studi per la Ricostituzione Economica dopo la guerra, del prof. Beniamino Frescura, del comm. Gualtiero Fries, dell'avv. Bertolini, dell'ing. Buonomo, dell'ing. prof. G. Semenza, dell'ing. comm. Pietro Lanino, dell'ing. E. Canali, del prof. Franzoni, dell'ing. comm. Paolo Milani, del prof. D. Levi Morenos, dell'ing. A. Alessi, dell'ing. comm. Luigi Luiggi, dell'ing. E. Barni, dell'ing. Antonio Pestalozza, dell'ing. Alfredo Giarratana, dell'ing. A. Paboni, del prof. Antonio Balducci, del dott. Cristian, dell'ing. Gregoris, oltre che delle Camere di Commercio di Siena, Verona, Vicenza, di Foligno, di Chieti, e quelle italiane all'estero di Parigi, Salonicco, Barcellona, di S. Paolo, del Brasile, della Cina, di Buenos Aires.

Le riunioni preparatorie

Iniziati ieri i colloqui fra i Rappresentanti di vari centri adriatici giunti apposta fra noi, — e particolari accoglienze di commosso e deferente affetto furono tributate all'ing. Conighi presidente della Camera di Commercio di Fiume — venne stabilito che anche oggi sabato, alle ore dieci nel Palazzo Ducale, si riuniscano le Delegazioni Comunali e Commerciali Adriatiche.

I congressisti e le onoranze alla Brigata Veneto.

Il Sindaco di Venezia con pensiero gentile ha fatto sapere alla Presidenza del Convegno Adriatico che i Congressisti potranno assistere alla cerimonia della consegna delle medaglie ai fanti della brigata Veneto che come è noto avrà luogo domani, domenica alle ore 9.30. Basterà che i congressisti presentino la tessera del Convegno.

Il vaporino a disposizione dei congressisti per la focata.

L'Azienda Comunale di Navigazione Interna ha gentilmente messo a disposizione della Presidenza del Convegno un vaporino, per modo che i congressisti domani sera potranno godere dal mare lo spettacolo della focata. L'imbarco dei Congressisti è fissato alle ore 21 dal pontile di fronte al Monumento Vittorio Emanuele, presentando la tessera del Convegno.

Venezia per Fiume

L'Istituto Italiano propone, — e noi ci associamo alla semplice e seria proposta, — che, a dimostrare i sentimenti di affetto per Fiume e quale fervido augurio per la sorte di quella nobilissima città, i cittadini di Venezia abbiano a portare il loro biglietto da visita, od a firmarsi, all'Albergo Manin, in Bacino Orseolo, dove è alloggiato il rappresentante di Fiume, presidente di quella Camera di Commercio, ingegnere Conighi.

Un ricevimento in onore dei congressisti all'Excelsior.

L'Istituto Italiano e la Banca Commerciale hanno stabilito di dare un grande ricevimento in onore dei Congressisti. Esso avrà luogo la sera di martedì ventiquattro all'Excelsior Palace Hotel.

Per gli ufficiali e le Associazioni

I mutilati, gli ufficiali ed i membri di Associazioni patriottiche che desiderino partecipare all'inaugurazione del Congresso Adriatico, potranno ritirare apposito biglietto d'invito all'Ufficio Segreteria del Congresso, nel Palazzo Ducale, dalle dodici di oggi in poi.

Le onoranze alla Brigata Veneto in Piazza S. Marco

Domani 22 corrente in Piazza San Marco ad ore 9.30 seguirà la solenne consegna delle medaglie offerte dai capoluoghi della Venezia ai valorosi della Brigata «Veneto».

Oltre le autorità cittadine ed i rappresentanti delle Città sorelle, interverranno alla cerimonia una numerosa rappresentanza di ufficiali e soldati dei Reggimenti scelti fra quelli che parteciparono all'eroica difesa del Giugno 1918, gli attuali Comandi di Brigata e di Reggimento ed i generali Scipioni e De Maria.

Dopo la consegna delle medaglie S. E. l'ammiraglio comandante in Capo distribuirà numerose onorificenze al valore ed un Comitato del Fascio Femminile Padovano, presieduto dalla N. D. M. Papafava dei Carraresi offrirà doni ai due Reggimenti.

Il record di un aeroplano sotto una pioggia dirotta

Partito dal campo di Paloma (Buenos Aires) un aeroplano italiano ha volato fino a Baja Blanca (Km. 600) compiendo il percorso in ore 3.20. Al ritorno, nonostante l'apparecchio fosse investito da una pioggia dirotta e continua, il volo fu compiuto con una regolarità sorprendente, in ore 3.30. Bisogna però aggiungere che l'apparecchio era pilotato da Antonio Locatelli, uno dei sette famosi di Vienna, e che si trattava di un *Balilla Ansaldo*, le cui prodezze sono proverbiali.

La banda presidiaria di Padova in Piazza San Marco

Questa sera in Piazza S. Marco suonerà la Banda militare presidiaria di Padova, venuta in occasione della distribuzione delle medaglie al valore. La dirige il M.o Luongo; ecco il programma:

1. Verdi «I vespri siciliani» sinfonia — 2. Boito «Mefistofele» Prologo in cielo — 3. E. Grieg «Peer Gynt»: Suite in 4 tempi: a) Le matin; b) La morte d'Ase; c) Danza dell'Anitra; d) Dans le Halle du roi de montagne — 4. Mascagni «Iris» Inno al sole 5. Berlioz «Dannazione di Faust» Finale atto I.

Il col. Caruso lascia Venezia

Il tenente colonnello Caruso cav. Manfredi ha lasciato in questi giorni il posto che copriva presso il Comando in Capo della Piazza, in qualità di Sottocapo di Stato Maggiore, perchè richiamato al suo reggimento.

Il colonnello Caruso durante la sua lunga permanenza in Venezia diede tutta la sua attività intelligente, oltre che nel campo delle opere militari, alle quali era addetto e presso il Comando Difesa R. E. prima, e presso il Comando in Capo poi, anche al la soluzione dei diversi problemi cittadini che in questo lungo tormentoso periodo si sono presentati per la nostra città. Si può dire che non vi sia stata questione cittadina durante questi anni alla quale egli non abbia portato il suo contributo di intelligenza e del suo amore per Venezia.

Cordiale, buono e gentile con tutti, seppe farsi molto apprezzare e molto ben volere tanto che la sua partenza è vivamente sentita in tutti gli ambienti cittadini.

I rappresentanti del Comune, del Comitati di Assistenza e dell'Ente per l'Organizzazione civile di Venezia vollero ieri offrirgli una colazione di saluto che ebbe luogo al restaurant Pilsen: erano presenti il conte Valier, il comm. Sorger, il comm. Max Ravà, l'ammiraglio Costa, il comandante Accinni Capo di S. M. del Dipartimento Marittimo, il conte Amigoni, il comm. Paolo Errera, l'avv. Marinoni, il dott. Venuti, l'avv. Grubissich ed il tenente Giulio Ravà. Avevano giustificata l'assenza il conte Grimani, che si trova a Roma, ed il Prefetto conte Cioja, indisposto.

La colazione fu egregiamente servita ed improntata alla maggiore cordialità. Allo spumante il conte Valier, pel Sindaco, porse all'egregio colonnello Caruso il suo saluto, ringraziandolo per l'opera preziosa prestata in favore di Venezia durante il lungo e difficile periodo trascorso, ed augurandogli ogni miglior fortuna. Gli porse in dono una copia delle «Origini della pittura veneziana» del Venturi legato in cuoio artistico e con dedica autografa del Sindaco Grimani.

Il colonnello Caruso commosso per la manifestazione di affetto avuta, ringraziò di tutte le cortesie usategli durante la permanenza a Venezia ed assicurando che conserverà perenne ricordo della bellezza e dell'ospitalità della nostra città.

Pacco vestiario ai militari congedati

A norma degli interessati si comunica che al Deposito del 71.o Regg. Fanteria (Zattere) a cominciare da lunedì 23 corrente si distribuirà il pacco vestiario ai militari congedati *del Comune di Venezia.*

Tale distribuzione seguirà ogni giorno dalle ore 8 alle ore 11, e dalle ore 15.30 alle ore 16.30 e verrà fatta per classi a cominciare dal 1874 fino al 1878 nel modo seguente:

Lunedì dalla lettera A alla C.
Martedì dalla lettera D alla H.
Mercoledì dalla lettera I alla M.
Giovedì dalla lettera N alla Q.
Venerdì dalla lettera R alla T.
Sabato dalla lettera U alla Z.

Per le altre classi si daranno nuove disposizioni.

Ogni congedato dovrà presentare il proprio foglio di congedo con la dichiarazione del distretto comprovante il diritto a ritirare il pacco vestiario, che sarà consegnato *personalmente* all'interessato.

Si prescrive che i militari congedati delle classi suaccennate si presentino a ritirare il pacco solo nei giorni indicati per la loro lettera alfabetica.

*

Il giorno 23 volgente sarà iniziata presso la locale Capitaneria di Porto la distribuzione del pacco vestiario ai militari congedati della R. Marina.

La distribuzione sarà effettuata nell'ordine seguente:

23 ai militari ascritti alle classi dal 1876 al 1880 e anteriori.
24 alle classi dal 1881 al 1883.
25 alle classi dal 1884 al 1886.
26 alla classe 1887.
27 alle classi dal 1888 al 1890.
28 alle classi dal 1891 al 1896.
30 alle classi dal 1897 al 1900.

Ai militari congedati residenti in Comuni interni, l'invio del pacco vestiario sarà fatto con spedizione al Comando dell'arma dei RR. CC. o all'Autorità Municipale del luogo di residenza. Allo scopo i militari congedati dovranno far pervenire alla Capitaneria apposita domanda pel tramite delle predette Autorità, indicando il grado la classe il numero di matricola e la misura del copri capo.

Sussidi ai mutilati e invalidi di guerra

L'Ispettorato Centrale per i Collocamenti e Sussidi Disoccupazione, in relazione alle varie domande per sussidi di soccupazione da parte di mutilati ed invalidi di guerra e perchè le Commissioni Comunali di Avviamento al lavoro siano in grado di giudicare con uniformità di criteri, — comunica che la massima adottata è la seguente:

«Il militare mutilato che fruisce di pensione può inscriversi per il collocamento in un determinato mestiere soltanto quando risulti effettivamente idoneo all'esercizio del mestiere pel quale chiede l'inscrizione.

«Atteso il carattere delle pensioni privilegiate, di cui la legge del 1895 sancisce l'intangibilità ed il cumulo, il mutilato od invalido di guerra regolarmente inscritto ad un Ufficio di Collocamento è ammesso al sussidio normale di disoccupazione qualora rimanga disoccupato e risponda alle condizioni del Decreto 5 gennaio 1919».

Ufficio provinciale del lavoro

Si è istituito nella nostra città ed ha sede provvisoria presso la Deputazione provinciale l'Ufficio provinciale del lavoro la cui fondazione fu deliberata dal Consiglio provinciale fin dal novembre dello scorso anno.

La Segreteria dell'Ufficio è stata affidata al dr. Carlo Rossi già Vice Segretario della Camera di commercio di Verona.

L'Ufficio ha cominciato a funzionare regolarmente già da una decina di giorni, ed ha avuto modo di esplicare la sua attività durante le attuali agitazioni agrarie che si spera di comporre a buon fine nei Comuni di Campagna Lupia, Cavarzere, Cona.

Agitazione degli Aggiunti di Cancelleria

Ci si comunica che gli aggiunti di Cancelleria e Segreteria di Venezia, riuniti in Assemblea la sera del 18 corr. ad unanimità hanno approvato un ordine del giorno, nel quale, considerando, tra altro, che dall'ultima riforma hanno avuto concesso un aumento non rispondente al cresciuto costo della vita, e che solo per loro si è adottata la misura iniziale di lire 500 di aumento mentre, senza alcun criterio di proporzionalità o progressività, si apportarono aumenti di lire [illegible] 2500 e 3000 ai Cancellieri di Tribunali e di Corte forniti di stipendi da 3000 a 6000; reclamano trattamento analogo a quello degli impiegati di II. categoria alla quale vennero assimilati elevando lo stipendio iniziale di carriera a L. 4000 annue, seguendo per i successivi stipendi i criteri esposti dalla Commissione Ministeriale dei sette, e acceleramento della carriera con l'istituzione dei ruoli aperti.

Gabriele d'Annunzio a Roma

Gabriele d'Annunzio è partito ieri sera per Roma col direttissimo delle 20.15.

Concorsi per maestri già mobilitati e per provvisori e supplenti

Il R. Provveditore agli Studi notifica che è aperto un concorso per: N. 17 posti di scuole maschili amministrate da questo Consiglio Provinciale Scolastico, categoria A classe VI, con lo stipendio annuo di L. 1200 oltre gli aumenti ed assegni straordinari stabiliti dai DD. LL. 23 aprile 1917 n. 630 e 10 febbraio 1918 n. 107. Ai detti posti verrà aggiunta la metà di quelli che si renderanno vacanti fino al 31 luglio 1919.

Al concorso potranno prendere parte esclusivamente gli abilitati all'insegnamento elementare, i quali si trovino in una delle condizioni seguenti:

a) mutilati di guerra; b) autorizzati a fregiarsi del distintivo per ferita riportata in guerra; c) decorati al valore, o promossi per merito di guerra; d) fregiati della croce per merito di guerra; e) coloro che abbiano prestato servizio militare per un anno almeno in zona di operazione; f) coloro che, essendo militari, abbiano prestato servizio per un anno almeno nelle scuole aperte in zona di guerra nelle località occupate dal nostro esercito.

I predetti titoli dovranno essere comprovati da certificati rilasciati dalle competenti autorità militari.

Notifica inoltre che è aperto un altro concorso per N. 17 posti di scuole maschili amministrate da questo Consiglio Provinciale Scolastico, categoria A classe VI, con lo stipendio annuo di L. 1200 oltre gli aumenti e gli assegni stabiliti dai DD. LL. 23 aprile n. 630 e 10 febbraio 1918 n. 107.

Ai detti posti verrà aggiunta la metà di quelli che si renderanno vacanti fino al 31 luglio 1919.

Al concorso potranno prendere parte esclusivamente gli insegnanti forniti di titolo di abilitazione all'insegnamento elementare, che si trovino in una delle condizioni sotto indicate:

a) coloro che erano in servizio provvisorio all'atto della loro chiamata alle armi ed abbiano prestato servizio militare per un biennio almeno; b) gli insegnanti che si trovino attualmente in servizio quali provvisori o supplenti di maestri richiamati alle armi; c) i supplenti o provvisori di cui alla lettera precedente che siano stati licenziati durante il corrente anno per il ritorno dei titolari.

I concorrenti, eccezione fatta di quelli di cui alla lettera a) devono provare, con certificato rilasciato dal R. Provveditore agli Studi e che qualifichi il servizio prestato almeno buono, di avere prestato almeno 10 mesi di effettivo servizio, in uno o due periodi continuativi, durante gli ultimi due anni scolastici in una delle scuole pubbliche amministrate da questo Consiglio Provinciale Scolastico.

Esportazione per il Lussemburgo e la riva sinistra del Reno

La Camera di Commercio rende noto che in seguito alla ripresa delle relazioni commerciali con il Lussemburgo e i territori della riva sinistra del Reno occupati dalle truppe alleate, le dogane sono autorizzate a consentire l'esportazione per le suddette destinazioni dei prodotti compresi nell'elenco generale delle merci di cui le dogane sono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione.

Si avverte altresì che le dogane potranno consentire le suddette esportazioni senza più esigere il nulla osta del Comitato Economico Interalleato sedente a Lussemburgo, nella stessa guisa che pratichera il Ministero delle Finanze per le merci la cui esportazione è in facoltà di consentire.

Beneficenza pro mutilati

Alla locale Sezione dell'Associazione fra Mutilati e Invalidi di guerra sono pervenute le seguenti offerte:

Signor Achille Clerle lire 30 — Prof. Angeloni Vincenzo quale ricavato netto della vendita di un opuscolo lire 300 — Famiglia Moschetto in memoria del giovinetto Mario Ongaro lire 10 — Signor Isidoro Monis di San Michele del Tagliamento in memoria Giovanni Ambrosio lire 5 — Cav. ing. Romolo Layet in memoria del tenente Emilio Berengo lire 30 — Signori Irene e Gino Chiesura in memoria come sopra lire 20 — N. N. lire 15 — Signor Pitteri Vittorio e sorelle in memoria del Tenente Paolo Ancona lire 10 — Comitato Cittadino di Assistenza e Difesa Civile perchè sia dato modo all'Associazione di assicurare ai propri soci già pensionati di guerra una indennità a titolo di caro-viveri pel Maggio decorso Lire 15.000.

L'Associazione ringrazia sentitamente i generosi oblatori ed in particolar modo il benemerito Comitato Cittadino.

Camera dell'Impiego Privato

Ci si comunica:

La Camera dell'Impiego Privato ha comunicato in questi giorni alle Autorità locali, agli Enti Industriali ed alle Aziende Private della città i memoriali contenenti i miglioramenti morali ed economici che gli addetti alle Aziende stesse intendono di raggiungere.

Onorificenza

L'ing. Michelangelo Oreffice, l'ottimo Ingegnere del nostro Municipio, fu in questi giorni nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Di lui ricordiamo specialmente l'erezione degli Ospedali di San Marco in Sacca Sessola, e dei Padiglioni Ospedale dell'Isola della Grazia.

A lui, del quale ricordiamo la coraggiosa opera prestata durante il periodo di guerra con abnegazione e vera superiorità morale, inviamo le nostre più vive congratulazioni.

La serrata dei ricevitori postali sospesa

I ricevitori postali hanno deciso di sospendere la «serrata» che doveva effettuarsi oggi e domani in tutta Italia, in seguito a nuovi affidamenti ricevuti dal Ministero delle Poste.

La beneficenza

Ci si comunica:

Nel doloroso anniversario della morte del valoroso tenente Paolo Ancona gli amici Guastalla offrono L. 10 alla Società «Dante»; cupò con molto zelo il sig. Nardo Francesco Camerino L. 10.

* Per onorare la memoria del cav. uff. Massimo Todesco pervennero direttamente alla Casa Israelitica di Ricovero lire 25 dai signori Ferdinando ed Umberto Pasqualy e lire 10 dal cav. Giacomo Levi e famiglia.

* Nel 13.o anniversario della morte del loro indimenticabile cognato Guido Camerino, Ada e Guido dott. Ancona hanno rimesso direttamente alla Fraterna Generale Israelitica per la Casa di Ricovero L. 10.

* Il cav. prof. dott. Guido Polacco da Roma per onorare la memoria del compianto cav. uff. Massimo Todesco offre alla Fraterna Generale Israelitica lire 20. I preposti alle suddette istituzioni ringraziano i donatori.

* A mezzo della Pasticceria Tecchiati, i sigg. Bedendo e De Carli Pietro hanno offerto lire 40 alla nave «Scilla» per una branda da intestarsi al nome del defunto socio sig. Cendret.

Calendario

21 SABATO (172-193) — S. Luigi Gonzaga

Nato a Castiglione delle Stiviere, in provincia di Mantova da famiglia principesca nel 1568. Entrò giovanissimo nella Compagnia di Gesù, morì a 24 anni, mirabile esempio di carità e di virtù.

SOLE: Leva alle 5.22; tramonta alle 21.
LUNA: ultimo quarto: Leva alle 1.2; tramonta alle 13.38.
Temperatura: Massima 29.4; minima 19.9
Pressione barometrica: Ha oscillato lentamente intorno a 764 mm
Marea al bacino di S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 26 alle 17.15 ed il minimo livello di meno cm. 43 alle 9.40 del giorno 20.

22 DOMENICA (173-292) — S. Paolino.
SOLE: Leva alle 5.22; tramonta alle 21.
LUNA: Leva alle 0.42; tramonta alle 13.38
U. Q. il 21 — L. N. il 27

LETTERE DAI LETTORI

Ancora il pontile di San Silvestro

Si conceda al «lettore» confutato dal «cronista», di rispondere (senza entrare in una polemica, troppo modesta per il giornale):

a) che non è negando il male che questo possa sopprimersi!

b) che la minore distanza da Rialto del nuovo posto progettato, se fosse veramente un vantaggio per chi viene lungo la Riva del Vin, sarebbe, reciprocamente, un danno per gli abitanti del largo centro di S. Polo, ai quali specialmente il pontile serve!

c) che, finalmente, la Giunta comunale cui spetta decidere, dovendo badare non già «alle parole» ma «ai fatti» non può ormai avere dubbi su quale sia, sotto ogni aspetto, l'interesse generale della cittadinanza.

(E' appunto ciò che pensiamo anche noi. N. d. C.).

(segue la firma)

Riunioni - Assemblee - Società

Lavoratori della mensa. — I lavoratori della mensa, e specialmente i «chefs» sono pregati d'intervenire alla riunione che avrà luogo questa sera alle ore 22.30 alla Casa del Popolo.

Associazione combattenti. — Ieri sera si è radunato per la prima volta il Consiglio direttivo dell'Associazione combattenti, che ha provvisto alla nomina delle commissioni di finanza e di propaganda e ha incaricato il presidente Celso Coletti di rappresentare la sezione al Congresso di Roma.

Operai di S. Giorgio. — Sono invitati in assemblea straordinaria tutti i federati delle Direzione Artiglieria e Genio, S. Giorgio, per domani domenica alle ore 9 ant. alla Casa del Popolo.

Denunciate gli scrocconi

L'Ufficio Comunale del Lavoro è grato a tutti quei cittadini che gli comunicano i nomi dei falsi disoccupati, veri scrocconi del sussidio governativo e della pubblica beneficenza.

Ma deve deplorare che ci sieno dei cittadini, poco coraggiosi che nelle loro denuncie si limitano a dire che esistono dei falsi disoccupati sussidiati, senza dire come si chiamano, dove stanno e dove lavorano.

La Direzione invita ancora una volta i buoni cittadini ad aiutarla nella ricerca degli scrocconi e a denunciarli nominalmente.

Piccola cronaca

Infortunio sul lavoro

Il falegname Gerardi Francesco di Federico, di anni 23, abitante in Cannaregio N. 3083, mentre era intento al proprio lavoro, nella Cooperativa falegnami a San Giobbe, accidentalmente si feriva alla mano sinistra.

Ricorse alla Guardia medica dell'Ospedale civile, ed il sanitario di servizio lo giudicò guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

Ferisce il compagno con una coltellata

Ieri sera verso le 20, veniva trasportato alla Guardia medica dell'Ospedale civile il quindicenne Gaggiarin Pietro fu Carlo, abitante a S. Canciano N. 5190, perchè poco prima venendo a diverbio con un suo compagno certo Franzai Giovanni, di anni 12, riceveva da quest'ultimo una coltellata alla spalla sinistra.

Il medico di guardia dott. Cometti prodigò le cure del caso e lo dichiarò guaribile in pochi giorni, salvo complicazioni.

SPORT

Sporting Club Ardor

Mercoledì sera nella sala del Caffè Aurora, ebbe luogo la fondazione della Società Sporting Club Ardor, per la quale si occupò con molto zelo il sig. Nardo Francesco ed altri soci.

Affermati gli scopi della Società, l'assemblea, dietro proposta del sig. Nardo passò alla elezione di un consiglio direttivo provvisorio ed all'approvazione dello statuto.

All'unanimità furono eletti a presidente l'ing. sig. Erba Luigi; vice presidenti sigg. Carrera G. e Nardo F.; consiglieri sigg. Billo G., Salvagno E., Campi L.; segretario Carrara E.; cassiere Cortivo [illegible] (mutilato di guerra); revisore dei conti Pellizzetti G.; commissione sportiva Pag[illegible] G. (mutilato di guerra), Nardo F. [illegible]na U., d'Este A.

Certamente la costituzione di tale Società troverà l'appoggio incondizionato di tutti gli amanti degli sports, anche perchè, a quanto ci si informa, il programma sportivo che l'Ardor si propone non è ristretto

Dalle Provincie Venete

Per i Parroci rimasti in zona invasa

Roma, 19

L'on. Chiaradia aveva mandato la seguente interrogazione chiedendo la risposta scritta:

« Ai ministri di Grazia e Giustizia e dei Culti, dell'Interno e della ricostituzione delle terre liberate, per sapere se non intendano disporre perchè vengano corrisposti gli arretrati di congrua ai parroci che, rimanendo in zona invasa, hanno compiuto il loro dovere di cittadini e di sacerdoti ».

Il Sottosegretario alla G. G. ha così risposto:

« Poco dopo le dolorose vicende di guerra dell'Ottobre 1917 e l'invasione nemica del territorio delle provincie di Belluno, Udine e Treviso, l'Amministrazione del Fondo per il Culto, su disposizione del Guardasigilli, non mancò di provvedere ai mezzi più adatti per continuare loro il pagamento dei supplementi di congrua e degli assegni per spese di culto o di consimile natura, dei quali erano provvisti.

Le rispettive Delegazioni provinciali del Tesoro, presso le quali si trovano inscritti i singoli conti correnti, erano state provvisoriamente trasferite a Roma ed a Firenze. Ad esse pertanto il Direttore Generale fece note, con lettere del 28 dicembre 1917, le facilitazioni che venivano concesse con autorizzazione del ministro, e che consistevano nel potersi corrispondere ai parroci e curati profughi, a loro semplice richiesta, gli assegni sopradetti, anche non esercitando il loro Ministero spirituale nella propria sede, e ciò con dispensa dall'obbligo imposto dall'art. 30 del regolamento 25 agosto 1899 N. 350, della presentazione, cioè del certificato vescovile comprovante il possesso del beneficio e l'adempimento delle corrispondenti funzioni. Fu soggiunto, per maggiore facilità e rapidità di riscossione, che il pagamento si sarebbe eseguito a cura delle stesse Delegazioni mediante appositi vaglia del Tesoro da inviarsi ai creditori nei luoghi dove si erano rifugiati.

Uguali comunicazioni furono fatte nel 26 Giugno 1918 alle altre Delegazioni di Venezia, Vicenza e Verona, appena conosciutosi che anche una parte del territorio di quelle provincie aveva subita l'invasione.

Nel fatto però che ben pochi hanno riscosso gli assegni scaduti il 31 dicembre 1917 e il 30 giugno 1918, forse o perchè la maggior parte dei Parroci rimase nei luoghi invasi, o perchè non tutti quelli rifugiatisi in altre Provincie del Regno ebbero modo di conoscere le disposizioni prese a loro favore.

E' naturale che le Delegazioni del Tesoro, ignorando il luogo di rifugio dei creditori, e non avendo da essi alcuna richiesta, nè potendo avere più precise notizie dal R. Economato Generale dei benefici vacanti di Venezia (che del pari ne era privo) non potevano spiegare alcuna diligenza di spontaneo pagamento.

Certo è però che le preesistenti disposizioni per tale pagamento sono rimaste sempre in vigore, e non essendo mai state sospese non occorre oggi alcun speciale provvedimento dall'Amministrazione per riattivarle.

Essendo i territori già invasi ritornati alla Patria pel valore delle nostre armi, e avviandosi la vita a ritornare al normale, nulla vieta che ciascun parroco o curato, creditore di Assegni dal Fondo per il Culto, si rivolga pel pagamento alle rispettive Delegazioni del Tesoro, come praticavasi prima dell'Ottobre 1917.

Essi dovrebbero bensì esibire il sopradetto certificato vescovile di prestato servizio, ma per ragioni ovvie si è creduto opportuno mantenere la già concessa dispensa da tale obbligo nel periodo corso dal 1.o luglio 1917 a tutto il 31 dicembre 1918. In tal modo si gioveranno del beneficio anche quei parroci che pure essendo rimasti nella propria sede, o volontariamente, o perchè non poterono allontanarsene in tempo, furono impossibilitati a disimpegnare il proprio ufficio sotto le vessazioni del nemico invasore.

Posso assicurare l'on. Interrogante che in questi sensi sono state testè impartite disposizioni a tutte le Delegazioni del Tesoro sopradette, raccomandando loro di accertarsi subito che tutti gli Uffici locali, incaricati del pagamento siano sempre in possesso dei corrispondenti ruoli.

Pertanto gli interessati non hanno che da rivolgersi alle dette Delegazioni, nell'intesa che l'obbligo della presentazione del certificato vescovile resta ripristinato per il servizio prestato dal 1.o gennaio volgente anno in poi ».

VENEZIA

Il "Barbiere di Siviglia„ al "Toniolo„

MESTRE — Ci scrivono, 20:

Con un esaurito e con molti applausi si è rappresentata la prima del *Barbiere di Siviglia*.

Sabato seconda rappresentazione.

Furto ed arresto. — Ieri sera un giovanotto si recava nell'osteria in via Guglielmo Pepe e ordinava del vino. Mentre l'ostessa Angela Brusò in Muriotto serviva in osteria, il giovanotto le rubò una macchina da cucire.

Avvisati i carabinieri questi arrestarono il ladro e sequestrarono la macchina.

L'arrestato chiamasi Zora Giovanni di Giuseppe d'anni 47.

Al mercato. — Le uova in ribasso: da 65 a 70 centesimi al paio, mentre il pollame si mantiene ancora a prezzi esorbitanti.

Formaggio americano. — Venne distribuito agli esercenti una quantità di formaggio corrispondente a grammi 50 per ogni avventore.

La fine dello sciopero magistrale. — Oggi si sono aperte le scuole, ma il concorso degli alunni fu scarsissimo.

Il Corpo dei Vigili. — In questi giorni si è costituito il Corpo dei Vigili che si compone del brigadiere comandante sig. Ruggeri Rodolfo e di 10 agenti.

VERONA

Sentinella ferita nella notte

VERONA — Ci scrivono, 20:

Verso il tocco, la notte scorsa, un bersagliere di sentinella ad un accantonamento nei pressi di Buttapietra, è stato preso di mira da colpi d'arma da fuoco sparati da dietro una siepe, da due individui, uno dei quali indossava una divisa grigio-verde. Uno dei proiettili, di natura esplosiva, ha colpito al piede il detto bersagliere, il quale, senza preoccuparsi della ferita, cominciò a sparare in direzione degli aggressori.

Questi però vista la mala parata, si diedero alla fuga pei campi facendo perdere ogni loro traccia.

Apprendiamo che altro fatto del genere è avvenuto notti or sono anche a Cadidavid, ove vennero sparati dei colpi di rivoltella contro soldati di guardia ad un forte, però senza conseguenze.

Tragico incidente ferroviario

Giunge notizia che lungo il tratto ferroviario tra Cerea e Legnago, iersera, cinque vagoni del treno merci n. 7598 sono deragliati insieme alla locomotiva.

Il macchinista, balzando al suolo, è rimasto schiacciato sotto la macchina stessa.

E' partita pel luogo del disastro, con apposita macchina, una squadra di soccorso, con l'ispettore Marmellini.

Vittima d'un bagno

Presso la bocca di presa d'acqua del cartonificio Franchini in Basso Acquar, ieri è stato rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto, completamente nudo.

Si giudica trattarsi di qualche bagnante rimasto vittima della sua inesperienza nel nuoto.

Dopo le constatazioni di legge, quel misero corpo è stato trasportato al cimitero.

Uno scolaro annegato. — In una cisterna adiacente alla propria abitazione in Via S. Leonardo, iersera, è caduto rimanendosi annegato il ragazzo Sergio Perini figlio di uno dei nostri professori delle scuole medie. Il piccino aveva 9 anni e frequentava la quarta elementare.

LEGNAGO — Ci scrivono, 20.

Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta quintali 65; quantità incrocio-chinese da L. 7.50 a L. 9.

PADOVA

La cronaca delle agitazioni

PADOVA — Ci scrivono, 20:

I CAMERIERI. — Lo sciopero dei camerieri continua, anzi si estende. Difatti il numero di *restaurants* rimasti aperti nonostante lo sciopero va diminuendo poichè anche il personale di banco si è astenuto dal lavoro.

I RICEVITORI. — Il personale delle ricevitorie postali che già aveva deliberato l'astensione dal lavoro per le giornate di oggi e domani, ha continuato invece regolarmente il servizio avendo ottenuto seri affidamenti dal Ministro delle Poste che le loro richieste di miglioramento saranno accolte.

I FORNAI. — Essendo intervenuto l'accordo tra i lavoranti panettieri e i proprietari il lavoro è stato ripreso stamane.

I SARTI. — Anche i tagliatori e lavoranti sarti hanno raggiunto l'accordo coi proprietari ed hanno di conseguenza ripreso il lavoro.

GLI OPERAI...., della Fabbrica Barone, che si erano astenuti dal lavoro in segno di protesta per il licenziamento di due loro compagni, avendo avuta piena soddisfazione hanno ripreso il lavoro.

Il Convegno dei dazieri

Alla Gran Guardia è seguito oggi il convegno dei dazieri. Dopo animata discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno dei dazieri del Veneto, riunito a Padova il 18 giugno 1919;

«confermato il principio già stabilito a Firenze di non ostacolare in alcun modo i provvedimenti che dal Governo o dai Comuni venissero deliberati in merito alla riforma dei dazi di consumo;

«esprimendo il voto che tali provvedimenti prescindano, in via assoluta, da preconcetti di ordine politico e da considerazioni d'indole locale, per informarsi soltanto alle vere ed urgenti necessità dei Comuni e dello Stato;

«afferma il diritto del Personale daziario italiano, di qualunque categoria e dipendenza, di essere assicurato in qualsiasi evenienza nella continuità della propria prestazione d'opera, con il mantenimento dei diritti acquisiti;

«dà mandato alla Federazione nazionale alla quale conferma la sua illimitata fiducia di esercitare la massima vigilanza a tale scopo, dichiarandosi solidalmente pronto a seguire quelle direttive che da essa venissero stabilite per il conseguimento dell'aspirazione giusta ed umana della classe daziaria».

Per il ponte fra Anguillara e S. Martino di Venezze

Ieri dietro invito del Presidente della Deputazione Provinciale di Padova si riunirono negli Uffici della stessa i signori: Cav. Uff. Ing. Liberale Papeto per la Deputazione Provinciale di Padova assistito dall'Ingegnere Capo della Provincia Comm. Francesco Sansoni; Comm. Carrer Gaetano, Presidente della Deputazione Provinciale di Rovigo assistito dal Segretario Generale Cav. Ferraresi; Cav. Simon Pietro, Sindaco del Comune di Anguillara Veneta; Cav. Visentin Domenico, Assessore del Comune di S. Martino di Venezze; Schiesari cav. avv. Giovanni fl. Sindaco del Comune di Conselve; Comunian cav. Roberto, Assessore del Comune di Agna; Gurian cav. Roberto, Assessore del Comune di Bagnoli di Sopra; Sambin cav. Augusto, Assessore del Comune di Arre; Sattin cav. Felice, Assessore del Comune di Boara Pisani; Villanova avv. cav. Guido, Commissario Regio del Comune di Boara Polesine; Gusson cav. Luigi, Segretario del Comune di Terrassa Padovana.

L'ingegnere Papete dopo avere esposto agli intervenuti che il piano finanziario per la costruzione del ponte fra Anguillara e S. Martino di Venezze ha dovuto subire delle notevoli modificazioni causate dal rincaro sui prezzi dei materiali e della mano d'opera ha indicato per ogni singolo Comune e per le due Provincie le nuove quote di contributo da approvarsi per poter eseguire i lavori.

Gli intervenuti ben conoscendo la utilità e la necessità della costruzione dell'opera progettata hanno ad unanimità aderito di portare all'approvazione dei rispettivi Consigli il maggiore contributo proposto aggiungendo il voto che le pratiche abbiano a svolgersi con la massima possibile sollecitudine per poter in breve procurare anche lavoro ai disoccupati.

Un ordine del giorno dei dipendenti comunali

« I dipendenti degli Enti locali dei Comuni del distretto di Padova, riuniti in assemblea il 17 corrente;

presa visione della tabella degli stipendi minimi approvata dal Congresso Nazionale della classe nello scorso Maggio in Milano;

affermando il proprio diritto ad una esistenza decorosa e tranquilla;

constatando che mentre per le classi lavoratrici in genere si sono trovati sia dalle singole Amministrazioni, sia dallo Stato i mezzi adeguati per far fronte alle difficoltà economiche create dall'enorme rincaro della vita, nulla o troppo poco si è fatto per i funzionari dipendenti dagli Enti locali, che tuttora sentono il peso di un gravissimo disagio economico e di un aumentato lavoro;

Deliberano:

1. di approvare la predetta tabella degli stipendi minimi;

2. di dar mandato alla Federazione Provinciale tra tutti gli impiegati e salariati degli Enti locali di comunicarla alle singole Amministrazioni, invitandole a darne immediata applicazione;

3. di adottare, se le predette Amministrazioni non aderiranno sollecitamente alle legittime richieste della classe, i mezzi di lotta deliberati dal Congresso di Milano ».

L'agitazione degli impiegati privati e i disoccupati

Ieri sera ebbe luogo presso la sede dell'Associazione impiegati privati l'assemblea delle rappresentanze delle diverse Associazioni degli impiegati privati.

Il prof. Cessi, presidente della Commissione esecutiva per l'agitazione riferì in merito alla stessa, constatando come commercianti ed esercenti si stiano organizzando ed annunciando che oggi nella sede della Confederazione Esercenti avverrà un primo abboccamento fra i rappresentanti delle due commissioni.

Gli avvocati e procuratori hanno già ultimato il loro contromemoriale e quindi fra breve avverrà il primo abboccamento anche per i rappresentanti degli avvocati, procuratori, notai e quelli degli impiegati.

Interloquiscono diversi presenti per raccomandare la massima compattezza e disciplina nel caso che, fallendo le trattative in via pacifica, si deva ricorrere allo sciopero, cosa non impossibile, dato l'atteggiamento di alcuni elementi della classe padronale, che sono poi quelli che rifuggono di far parte perfino dell'organizzazione della stessa loro classe.

Il segretario A. Molena riferisce quindi nei riguardi della Camera Confederale dell'Impiego Privato e propone fra altro una riunione degli impiegati disoccupati per chiedere al Governo parità di trattamento nei riguardi dei sussidi di disoccupazione, non soltanto per gli impiegati manuali, ma per tutti.

Spiega il funzionamento della Camera Confederale e annuncia che mentre la sezione di Montagnana aveva inviato un rappresentante alla riunione per aderire alla Camera da proclamarsi, eguale adesione avevano telegraficamente inviato le sezioni di Battaglia ed Este.

Comunica quindi una lettera della Confederazione generale dell'Impiego privato. A unanimità viene acclamata la sostituzione della Camera Confederale, aderente alla Confederazione generale dell'Impiego Privato.

Si stabilì che la scelta della Commissione Esecutiva si faccia tenendo conto delle categorie e si approvò quanto il segretario aveva proposto nei riguardi dei disoccupati.

L'Associazione dei dazieri privati farà parte anch'essa della Camera Confederale.

BELLUNO

La corsa motociclistica

BELLUNO — Ci scrivono, 20:

La corsa motociclistica Genova-Trento-Belluno-Trieste-Genova, in seguito alla quale i motociclisti avrebbero dovuto passare per la città nostra il 22 corrente, è stata rimandata.

I partecipanti alla gara saranno invece di passaggio per Belluno il 4 luglio.

Le locali società sportive — con un comitato che si va costituendo per ricevere qui i motociclisti — provvederanno anche al controllo.

Il Sindaco a Roma — Ieri sera il Sindaco cav. Bortolo De Col Tana, accompagnato dal segretario capo dott. cav. Alessandro Cantilena, è partito per Roma.

La « Dante Alighieri » — Il 22 corrente, dunque, avrà luogo al « Minerva » alle 10 ant. la assemblea generale del Comitato bellunese della « Dante Alighieri ».

L'ordine del giorno è il seguente: 1) Discorso del Presidente; 2) Relazione finanziaria del Comitato; 3) Elezione del Consiglio; 4) Eventuali proposte dei soci.

Vediamo con piacere la ricostituzione della patriottica Sezione locale della locale della « Dante » per merito speciale della benemerita professoressa sig. Luisa Goth.

VICENZA

Sciopero composto

VICENZA — Ci scrivono, 20:

Domenica i contadini di Sarego proclamarono lo sciopero per ottenere l'applicazione dell'art. 3 delle disposizioni transitorie.

L'astensione dal lavoro avvenne senza incidenti. Ieri i contadini ottennero quanto chiesero e ritornarono al lavoro.

La gita studentesca a Trento

Incidenti e accidenti di viaggio

Ieri 450 studenti partirono su 25 camions messi a disposizione dell'Armata, per Trento. La colonna mosse da Campo Marzio alle ore 5.15 del mattino.

Durante il viaggio avvenne qualche incidente che minacciò la riuscita della festa.

Un camion, nei pressi di Pergine, si ribaltò essendosi staccata la bilancia dalla vettura. Sei giovani rimasero feriti leggermente; uno studente riportò una grave lussazione al ginocchio destro e fu necessario il trasporto all'ospedale per i punti di sutura.

Un altro camion, nei pressi di Trento andò a cozzare violentemente contro un para-carro della strada che domina, a picco, sul lago di Caldonazzo. Una ruota della vettura uscì dal ciglio della strada e poco mancò che la vettura cadesse nel precipizio.

In questo camion erano quattordici studentesse e due studenti. Lo spavento e la emozione di questi ben si può immaginare.

A Trento i nostri studenti, contrariamente alle previsioni, giunsero alle ore 12.30.

Nonostante il viaggio disastroso, la nostra comitiva compì il rito patriottico: si portò alle tombe dei martiri, visitò il Castello di Trento.

Alle 6.30 di sera i giovani risalirono sui camions e sopportarono il lungo viaggio di ritorno con una rassegnazione... eroica.

Ieri sera il Corso P. U. di Vicenza e il Campo Marzio erano affollati di parenti e amici dei gitanti. Tutti ansiosamente, e preoccupati, attendevano il ritorno dei giovani per le ore 11. La comitiva ritornò alle 3.30 di stamane.

La gita non venne organizzata con troppa avvedutezza.

Note sportive

Dopo vari rinvii dovuti a causa di forza maggiore, l'Associazione Calcio Vicenza, domenica 22 corrente alle ore 18, inaugurerà ufficialmente il suo nuovo campo sportivo posto in Corso Ss. Felice e Fortunato (Birreria Sartea).

A contrastare la vittoria ai nostri baldi giocatori, scenderà in campo la ben agguerrita squadra dell'«Unione Sportiva Triestina», capitanata dallo Strizzel, ben noto agli appassionati del foot ball.

Siamo certi che domenica la nuova enelouse sarà affollata da un numeroso pubblico che, oltre a godersi un'ora di sano svago, coglierà l'occasione per manifestare ai fratelli redenti tutta la propria simpatia e il proprio amore.

Daremo più ampi particolari domani, non appena sarà noto il programma della festa.

Teatro Eretenio. — Domani, sabato, prima rappresentazione della Compagnia Lombardo N. 2 con l'operetta: «La vedova allegra». Sarà protagonista Gea della Garisenda.

Arco si prepara a ricevere la bandiera di Vicenza

Il Comitato costituito in Arco per organizzare il ricevimento delle rappresentanze di Vicenza che si recheranno colà domenica prossima per la consegna della bandiera nazionale ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini!

Era scoccata l'ora fatale.

I martiri risorti dalle tombe e tutta Italia intonavano un canto simile al tuono.

Va fuori d'Italia, va fuori stranier.

In quell'ora solenne Vicenza, forte nella inconcussa fede della vittoria, votava ad Arco redenta il vessillo tricolore.

Quel voto sta per compiersi.

Domenica 22 giugno giungeranno fra noi i fratelli di Vicenza per recarci il sacro pegno d'amore.

Mai ebbe Arco giornata più bella.

Accogliete i fratelli con quell'animo col quale essi vengono a noi, trovate nell'anima vostra il senso giusto di questi momenti forse unico nella vita di un popolo e dal vostro petto erompa il grido che a libertà s'inspira: W Vicenza.

Il Comitato »

UDINE

Apertura delle scuole

UDINE — Ci scrivono, 20:

Domani 21 si riaprono le scuole. La riapertura è annunziata da un piccolo manifesto affisso sopra i muri di parecchie case. L'annuncio non potè esser fatto dai giornali cittadini perchè ancora non si possono pubblicare.

Incendio — L'altro giorno verso le ore 12 si manifestò il fuoco in uno stabile di proprietà di Giacomo Driussi fu Luigi di anni 76, domiciliato nella frazione di Rizzi. Rimasero preda dell'elemento divoratore l'abitazione, la stalla col sovrapposto fienile che conteneva 6 quintali di foraggio; andarono pure distrutti parecchi attrezzi rurali. Il fuoco venne domato dai pompieri della città e dai soldati del 40.o Battaglione montagna del 1. Regg. Il danno assicurato ammonta ad oltre 4 mila lire.

FAGAGNA — Ci scrivono, 20:

Suicidio. — La ragazza Pia Dominutti si diede la morte sparandosi un colpo di rivoltella nella regione temporale destra; non si conoscono le ragioni che trassero la disgraziata al passo estremo.

VITO D'ASIO — Ci scrivono, 20:

Disgrazia ciclistica mortale. — Verso le ore 12 dell'altro ieri certo Luigi Bullian percorreva in bicicletta la strada Regina Margherita; giunto presso la località Stallon, attraversando il ponte in seguito a un falso movimento urtava contro la spalliera di legno che si ruppe e il disgraziato precipitò in un burrone dove più tardi venne rinvenuto cadavere.

TRICESIMO — Ci scrivono, 20:

Furto ingente. — L'altro ieri nella frazione di Conogiano del vicino comune di Cassacco venne perpetrato il furto di una grossa somma di denaro.

Verso le ore 22 certa Elvira Baiatti di Giacomo d'anni 22 maritata con Alberto Rosannio si recava con la propria madre, come di solito, a portare la cena alla sorella che abita a 500 metri circa distante dalla sua abitazione. Dopo quasi un'ora, ritornata a casa, si accorse che la scala a piuoli non si trovava più sotto il fienile, ma bensì sotto la finestra della sua camera. La Baiatti si mise subito in sospetto e, salita di corsa nella camera vide tutto in sconquasso; aperto il cassetto di un comò in cui conservava i denari, dovette persuadersi che il suo tesoretto, consistente in lire 3760, quasi tutto in biglietti di banca, era sparito; non le rimase che di denunciare il furto ai carabinieri di Tricesimo.

La Banca di Pordenone pro orfani di guerra

PORDENONE — Ci scrivono, 20:

Il signor Giovanni Tommasi, direttore della Banca di Pordenone, ha consegnato al sindaco della città la somma di L. 5000, accompagnandola con la seguente lettera, che ne precisa la destinazione:

« Nella sua prima riunione, dopo il ritorno in sede del nostro Istituto, il Consiglio d'Amministrazione di questa Banca, per festeggiare la liberazione della nostra cara Pordenone avvenuta per virtù della grande vittoria riportata dal nostro valoroso Esercito contro l'odiato nemico, ha deliberato di elargire la somma di L. 5000 a favore e quale fondo per l'Istituzione che sorgerà qui a favore degli orfani di guerra della città di Pordenone. »

Il sindaco, ha espresso le più vive grazie per la generosa elargizione plaudendo alla patriottica iniziativa, veramente degna di riconoscenza e di imitazione.

I profughi nelle scuole. — La Sottoprefettura ha disposto, a quanto ci consta, che per quei profughi che non trovano le loro case abitabili siano date aule scolastiche ed anzi qualcuna di queste è già occupata di cittadini provenienti dall'esilio. Ciò è inopportuno perchè così si ritardano i lavori alle scuole e quindi poi le lezioni. Si deve quindi provvedere altrimenti.

TREVISO

I maestri sono ritornati alla scuola...

TREVISO — Ci scrivono, 20:

In seguito a deliberazione dell'assemblea tenutasi ieri, i maestri elementari hanno ripreso stamane le lezioni. Le scuole oggi funzionano regolarmente.

...e le «sartine» si agitano

Ieri sera nella sede dell'Unione provinciale del lavoro a palazzo Filodrammatici vi fu l'assemblea delle lavoratrici dell'ago.

Esse avevano presentato un memoriale ai rispettivi principali. La lega dei sarti rispose di essere disposta per un amichevole accordo.

Le sarte da signora, invece non si curarono di rispondere. Perciò le lavoratrici da uomo decisero di continuare il loro lavoro in attesa di una risposta dei sarti, mentre le lavoratrici da donna deposero l'ago e dichiararono senza altro lo sciopero.

Scuole disponibili in provincia. — Il provveditore agli studi della provincia di Treviso comunica che sono disponibili, agli effetti dei trasferimenti, le seguenti sedi di scuole obbligatorie classificate maschili: Altivole — Caselia — Masorada — Motta di Livenza — Oderzo — Paese — Resana — S. Zenone — Zero Branco.

La prima del «Don Pasquale». — Sabato sera avrà luogo la prima rappresentazione del «Don Pasquale», protagonista il basso Carlo Rossi. «Norina» la sig. Assunta Gargiulo — «Ernesto» il tenore Romano Ciaroffi — «Dott. Malatesta» il baritono Alessio Solel.

L'attesa è vivissima.

Domenica 22, alle ore 21 seconda rappresentazione straordinaria di «Traviata».

CONEGLIANO — Ci scrivono, 20:

Ad un partente per l'America. — Ieri sera numerosi cittadini hanno salutato con un lieto simposio il cav. Giuseppe Del Favero, che ritorna alle sue aziende d'America.

Il cav. Dal Favero — persona di nobilissimi sentimenti — ha dimostrato in un breve periodo di tempo tutto il suo interessamento per la nostra città, prodigando del proprio per aiutare i poveri. Vi furono cordiali brindisi.

All'Ospedale. — Venne ricoverato all'Ospedale, con gravi lesioni alla testa, riportate accidentalmente, l'automobilista Noto.

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 20:

Costituzione del Consorzio zootecnico comunale. — Per il ripopolamento delle campagne di animali da lavoro e da riproduzione si è addivenuti alla costituzione del Consorzio zootecnico pel comune di Valdobbiadene.

Dopo ampia discussione sui mezzi più rapidi per ottenere lo scopo, vennero eletti a presidente il signor Stramare Luigi; a consiglieri Bello Luigi, Vettoretti Renato, Tramet Francesco e Tramet Luigi.

Tutti nomi che danno largo affidamento di opera rapida e feconda.

ODERZO — Ci scrivono, 20:

La partenza degli artiglieri. — Le benemerite batterie del 23. Regg. Artiglieria, di cui il comandante colonnello cav. Dellari s'era stabilito ad Oderzo, portatesi nei paesi più distrutti del vasto distretto per l'aratura delle terre, fra breve abbandoneranno la riva sinistra del Piave per trasferirsi sui comuni della destra. Va ricordata da tutti con gratitudine l'opera redentrice dei baldi artiglieri esposta a gravi rischi per la continua insidia dei proiettili rimasti inesplosi, parecchi dei quali scoppiarono, e ricordiamo che per la mirabile abnegazione sempre affermatasi nel nostro esercizio, vi furono dei soldati mutilati dallo scoppio delle granate.

Baracche e baracche! — I comuni di Ormelle, S. Polo e Cimadolmo hanno nel loro territorio 210 baracche montate. Ma da parecchi giorni l'invio per parte del Magistrato delle acque e del Genio Militare s'è fermato per improvvisa stasi. Non comprendiamo la ragione mentre sappiamo che baracche di vario tipo affluiscono tuttora in numero abbondante nei paesi del basso Piave. Speriamo che abbia a riprendere quanto prima con continuità e ricordiamo a tale proposito, che vi sono più di 300 famiglie senza rifugio che ansiosamente attendono.

Per il prestito ai piccoli proprietari. — Il successo, come avviene sempre per la ingordigia di chi ha il denaro in grande profusione e che procura aumentarne il cumulo favorito dal Governo compiacente, che il prestito di favore per le terre già invase sia incettato dai grossi capitalisti. I piccoli proprietari che hanno il massimo bisogno del minimo aiuto delle banche, per la redenzione del piccolo podere devastato dalla guerra, si vedono prevenuti dai grossi portafogli succhiatori degli istituti bancari. Così l'incetta del prestito da parte dei latifondisti dimostra ancora una volta l'imprevidenza della disposizioni di legge.

Borse e Mercati

Firenze. — Rendita ital. a 3 e mezzo per cento 84.875 — Consolidato 92.975 — Banca d'Italia 1500 — Banca Comm. Ital. 1194 — Banca Ital. Sconto 650 — Banco Roma 117.50 — Meridionali 649 — Mediterraneo 272 — Rubattino 858.

Genova. — Rendita Ital. 3 e mezzo per cento 84.95 — Consolidato a 5 per cento 93 — Banca d'Italia 1495 — Meridionali 649 — Mediterraneo 271 — Rubattino 856 — Banca Comm. Ital. 1189 — Credito Ital. 774 — Banca Ital. Sconto —.— — Ansaldo 285.

Torino. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 84.65 — Consolidato a 5 per cento 92.90 — Obblig. ferrov. 310 — Vittorio Emanuele 352.25 — Obblig. sarde 305 — Cartelle S. Paolo a 3.75 per cento 501 — Id. Id. a 3.50 per cento 461 — Banca d'Italia 1503 — Banca Comm. Ital. 1193 — Cred. Ital. 779 — Banco Roma 116 — Meridionali 648 — Banca Ital. di Sconto 655.50 — Navigazione Alta Italia 565 — Tedeschi 291.50.

CAMBI:

Firenze: Parigi 124.75 — Londra 37.50 — Svizzera 159.50 — New York 8.15.

Genova: Parigi 125 — Londra 37.52 — New York 8.10 — Spagna 162.65.

Torino: Parigi 124.75 — Londra 37.60 — New York 8.08.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati ieri:

«S. Giorgio II» int. da Trieste con 114 passeggeri — «Venezia» ital. da Trieste con 125 passeggeri — «Danubio» inter. da Fiume con 76 passeggeri — «Cetina» inter. da Pola vuoto — «Iberia» ital. da Licata con merci.

Velieri: «Fulvia III» ital. da Sebenico con carbone — «Fedeltà» ital. da Trieste vuoto — «Resina R» ital. da Trapani con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Bellauria» int. per Trieste con merci — «New Quay» ingl. per Trieste con carbone — «Budapest» inter. per Fiume con merci — «Selum» norv. per Trapani vuoto.

Velieri: «Eugenio» ital. per Ravenna vuoto — «Dante Alighieri» ital. per Pirano vuoto — «Bella Persia» ital. per Trieste vuoto — «S. Giorgio V» ital. per Trieste vuoto — «Teresa B» ital. per Trieste con merci — «Gina B» ital. per Trieste con merci — «Buenos Aires» ital. per Trieste con merci.

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 19 giugno 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Aymeric» arrivo 11 giugno, raccomand. Bertoni, scarica: in carro carbone tonn. 572; in barca id. 214, compagnie 9, uomini 73 — Piroscafo «Sori» arrivo 6 giugno, raccomand. Arduini, scarica: in carro carbone tonn. 300 in barca id. 230, compagnie 6, uomini 52.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Fiorenza II» arrivo 10 giugno raccomand. Aut. Milit., carica: da carro varie tonn. 41, compagnie 2, uomini 14.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Bellaura» arrivo 15 giugno raccomand. Lloyd T. non ha lavorato.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Budapest» arrivo 19 giugno raccomand. Radonicich in attesa scarico — Piroscafo «Croatia» arrivo 18 giugno, carica: da barca carbone tonn. 14; da carro varie tonn. 35, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo Kolozsvar arrivo 19 giugno, non ha lavorato — Piroscafo «Provvidenza» arrivo 19 giugno raccomand. Arduini, in attesa di scarico.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Grelstone» arrivo 16 giugno raccomand. Ferrovie, scarica: in carro carbone tonn. 570, compagnie 7, uomini 63 — Piroscafo «Mortlake» arrivo 11 giugno raccomand. Ferrovie, scarica: in carro carbone tonn. 455; in barca id. 158, compagnie 8, uomini 70 — Piroscafo «Guilford» arrivo 18 giugno, raccomand. Ambrosi, scarica: in barca carbone tonn. 88; in carro id. 30, compagnie 8, uomini 69.

Banchina nuovo molo Ponente: Piroscafo «Abbazia» arrivo 18 giugno raccomand. Aut. Milit., in attesa ordini.

Giudecca: Piroscafo «Selun» arrivo 4 giugno, raccomand. Dep. Sali, carica: da barca carbone tonn. 60; scarica: in barca sale tonn. 230, compagnie 3, uomini 21 — Piroscafo «Albaro» arrivo 28 maggio racc. Uff. Imbarchi, nave ospedale — Piroscafo «Marietta Costanzo» arrivo 15 giugno racc. Dep. Sali, carica: da barca carbone tonn. 50, compagnie 1, uomini 8 — Piroscafo «Ferrara» arrivo 15 giugno raccomand. Uff. grani, scarica: in barca grano tonn. 850, compagnie 8, uomini 64 — Piroscafo «Lord Erne» arrivo 16 giugno raccomand. Uff. grani, scarica: in barca zucchero tonn. 630 compagnie 7, uomini 42 — Piroscafo «New Quay» arrivo 18 giugno, raccomand. Ferrovie, in attesa partenza — Piroscafo «Zoe Cosulich» arrivo 19 giugno, raccomand. Uff. grani, carica: da barca varie tonn. 85 compagnie 1, uomini 6.

Arsenale: Piroscafo «Città di Venezia» arrivo 15 giugno, raccomand. Uff. Imbarchi, in riparazione.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 13; al largo 8; totale N. 21 — Piroscafi partiti N. 4.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 3697; merci varie 630; totale tonn. 4327.

Totale compagnie 62; uomini 494.

Rimanenza carri vuoti chiusi 30; alte sponde 200; frigoriferi 6; pianali 30; serbatoi 6; austriaci 293; carri da scaricare 90; in partenza 243; giacenti da oltre 24 ore 5; in arrivo 51; scaricati 55; caricati 245.

Stato atmosferico: sereno.

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 18

Pres. Tombolan P. M. Bianchi

Furti

Gli imputati sono De Togni Rinaldo di Bartolomeo di anni 22, Bertucco Luigi di Bartolomeo di anni 36, non appellante, e Savi Giuseppe fu Luigi nato a Poiana di Valpantena di 18 anni, tutti di Verona, i primi due detenuti in quella città, il terzo libero.

Con sentenza 12 aprile 1919 del Tribunale di Verona vennero condannati il Togni a mesi venti di reclusione, il Savi a mesi 10, il Bertucco alla reclusione per anni tre ed un anno di vigilanza speciale della P. S. quali colpevoli di furto doppiamente qualificato commesso in Verona il 23 gennaio 1919 per aver rubato in unione fra loro con scasso due materassi ed un lenzuolo del valore complessivo di lire 18 a danno di Fiame Enrico.

La Corte conferma. Dif. avv. Granziotto.

Salvan Enrico fu Giuseppe di anni 27 soldato 263 fant., operaio, detenuto di Dolcè, Venesio Giovanni fu Giovanni, di anni 27, di Torino, soldato 3.o telegrafisti, meccanico, Pascucci Angelo di Achille di anni 18 da Milano aggregato all'80.o fanteria, Magni Enrico di Faustino di anni 24 da Milano, Re Attilio di Luigi di anni 18 nato a Quinto Romano soldato aggregato all'80 regg. fanteria, tutti detenuti a Vicenza, sono appellanti, fuorchè il Magni, della sentenza 1. aprile 1919 del Tribunale di Vicenza che li condannava alla reclusione: Salvan e Venesio ad anni 3 e mesi 8 ciascuno, Pascucci ad anni 3, mesi 2 e giorni 25, Magni ad anni 2 e mesi 8, Re ad anni 1, mesi 8, quali colpevoli: 1) di correità in furto qualificato per essersi appropriati di una cassaforte contenente lire 3485.14 oltre documenti importanti che tolsero da un locale del distaccamento dell'80.o regg. fanteria dove dormivano in corpo di guardia la notte del 17 al 18 febbraio 1919 in Vicenza, rompendo la cassaforte con ordigni di ferro in danno dell'Amministrazione militare; 2.) il Pascucci, il Salvan ed il Venesio di diserzione perchè nel 27 gennaio 1919 il primo e dal 5 stesso mese, gli altri non si presentarono più ai loro corpi rispettivi cui erano stati destinati dalle competenti autorità secondo gli ordini ricevuti (art. 139-145 C. P. per l'Esercito con l'aggravante del tempo di guerra); 3.) il Salvon ed il Venesio del delitto di cui all'art. 285 n. 3 per aver fatto uso più volte del foglio di viaggio contraffatto; 4.) il Sanvan, il Venesio ed il Pascucci, per avere in più volte nel febbraio 1919 viaggiato in ferrovia sul tratto Vicenza-Milano ed altrove servendosi di documenti contraffatti e ciò per sorprendere la buona fede e trarre in errore il personale ferroviario (art. 413 n. 2 c. p.).

La Corte rimette gli atti al P. M. per l'istruttoria formale.

Dif. avvocati Casara, Bruzzesi e Pazienti.

Maretto Giuseppe di Antonio di anni 18 di Padova meccanico, Paccagnella Primo di Giovanni di anni 22, prestinaio di Padova, furono condannati con sentenza 17 aprile 1919 del Tribunale di Padova, il Maretto alla reclusione per mesi 5 e il Paccagnella alla stessa pena per mesi 6, quali colpevoli di furto qualificato per essersi nel 12 aprile 1919 in Padova di correità fra loro e mediante scasso della serratura di una porta impossessati per trarre profitto di L. 54 e di un biglietto da cento corone austriache in danno di Mazzuccato Ersilia.

La Corte conferma: accorda però la condanna condizionale. Dif. avv. Granziotto.

Pres. Cavadini P. M. Lonati

Calunnia sfumata

Telandro Isidoro di anni 31 di Monselice fu condannato il 24 marzo corr. anno dal Tribunale di Este a mesi tre di reclusione e quattro di interdizione dai pubblici uffici per calunnia quale imputato di avere falsamente denunziati come autori di furto a suo danno certi Calestro e Boggetto.

Il P. G. domanda la conferma della sentenza, ma la Corte, dopo l'arringa del difensore avv. Marsich, assolve l'imputato per insufficenza di prove.

Diminuzione di pena

Lovatini Pietro di Venezia fu condannato con sentenza 14 aprile 1919 del Tribunale di Venezia a un anno e dieci mesi di reclusione per furto qualificato a danno di Nenzi Alessandro commesso in Venezia il 2 gennaio 1919.

Il P. M. chiede la conferma della sentenza appellata.

La Corte riduce la pena a un anno e tre mesi. Dif. avv. Marsich.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 18

Pres. De Medici P. M. Pagnacco

Formaggio siciliano

Ciani Giuseppe fu Battista di anni 43, manovale muratore da Cassano Magnago, viene portato per direttissima in istato di arresto davanti il Tribunale, per furto qualificato di una pezza di formaggio siciliano, del peso di circa tre chilogrammi e mezzo, facente parte di una spedizione diretta da Livorno alla Ditta Zanon di qui tolta da un vagone che si stava scaricando alla stazione di Santa Lucia.

Afferma di non essere mai stato alle dipendenze della ferrovia; lavorava come manovale per conto della ditta Saltori nella costruzione del nuovo fabbricato bagagli; trovò per terra la pezza di formaggio e la raccolse.

Il P. M. ritiene trattarsi soltanto di furto aggravato, e domanda la condanna del Ciani ad 1 mese di reclusione.

Il difensore avv. Gioppo invoca il minimo della pena, col beneficio della sospensione.

Il Tribunale condanna il Ciani per solo furto aggravato, ad un mese di reclusione.

Due guardie di P. S.

Reale Salvatore di Salvatore, di anni 33, nato a Siracusa, appuntato delle guardie di città a Venezia e Cannata Paolo fu Biagio di anni 31 da Comiso, già agente di P. S. a Lido, ora bersagliere a Palermo, sono imputati di avere nel 27 settembre 1918 sottratto, d'accordo, un portafoglio contenente lire 2800 che il ragazzetto Bernardi Giovanni prima di essere tradotto in caserma, aveva gettato al di là della cancellata del villino attiguo del prof. Velo. Quel denaro proveniva dal furto commesso la stessa mattina in danno del sig. Vistosi, proprietario del caffè «Aurora» sotto le Procuratie Nuove, dal Bernardi e da altri minorenni, che vennero prosciolti per la recente amnistia.

Entrambi gli imputati negano l'addebito; soltanto il Reale ammette di avere fatto entro il villino qualche ricerca infruttuosa la sera stessa del 27, in seguito alle indicazioni che il Bernardi aveva fornite alla guardia Cannata. Ricerche infruttuose fecero pure la stessa sera il delegato Greco ed altri agenti, che non erano a cognizione della precedente visita da parte del Reale. La mattina del 29 invece nuove indagini condussero al rinvenimento del portafoglio con le 2800 lire e si sospettò ve lo avesse riposto il Reale, su consiglio del Cannata, il quale sapeva ormai che i sospetti dei superiori si andavano accentuando contro di loro.

Il P. M. conclude per la condanna degli imputati a 3 anni di reclusione ciascuno ed alla interdizione dai pubblici uffici.

L'avv. senatore Diena difensore del Reale, sostiene che manca la prova del fatto, il quale, nella peggiore ipotesi, non rivestirebbe mai i caratteri del reato di cui l'art. 202 Cod. Pen. Conclude quindi per la assoluzione.

L'avv. Gioppo conclude pure per la assoluzione del Cannata per non aver commesso il fatto addebitatogli.

Il Tribunale pronuncia sentenza di condanna di Reale ad anni 2 di reclusione, con la interdizione perpetua dai pubblici uffici; dichiara però condonati 4 mesi della suddetta pena per effetto dell'indulto del 21 febbraio u. s. Assolve il Cannata per insufficenza di prove.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

MESTRE: 16.15 L.

Orari Vaporini e Tramvie

Orario della Navigazione Interna:

Canal Grande-Lido: Da S. Chiara: dalle ore 6.15 alle 8 ad ogni 15 minuti — Idem dalle ore 8 alle 21 ad ogni 12 minuti — Idem dalle 21 alle 24 ad ogni 20 minuti.

Da S. M. Elisabetta: dalle ore 6.15 alle 8 ad ogni 15 minuti — Idem dalle ore 8 alle 21 ad ogni 12 minuti — Idem dalle ore 21 alle 24.20 ad ogni 20 minuti.

N. B. Corse speciali da Carbon per Ferrovia, alle ore 5.50, 6.5, 6.20, 6.33. La Corsa da S. Chiara delle 23.40 è limitata sino alla Veneta Marina; quella delle 24 attende alla Ferrovia, sino alle 0.45 l'arrivo del treno da Bologna delle ore 24, limitandosi al Carbon.

Le corse da Lido delle 24 e 24.20 sono limitate sino a S. Zaccaria.

Linea diretta Riva-Schiavoni-Lido: Da Riva Schiavoni dalle ore 8 alle ore 20 ad ogni 20 minuti — Da S. M. Elisabetta dalle ore 8.20 alle 20.20 ad ogni 20 minuti.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle ore 6 alle ore 24 ad ogni 15 minuti — Servizio gratuito dalle 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Dalle Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle 21.15 ad ogni mezz'ora.

*

Orario della Società Lagunare, delle Tramvie di Mestre e della Società Veneta di Padova:

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 9.45, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 10, 13, 18.

Linea Venezia-Mestre: Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9.30, 11, 13, 14.30, 16.30, 18, 20. — Partenze da Mestre ore 6.12, 7.42, 9.42, 11.12, 13.12, 14.42, 16.42, 18.12, 20.12.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.4, 6.56, 8.28, 10.26, 11.58, 13.56, 15.28, 17.26, 18.58, 20.56 — Partenze da Treviso 5, 6.28, 8.24, 9.58, 11.54, 13.28, 15.24, 16.58, 18.54, 20.28.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 4.52, 6.22, 8.22, 10.22, 11.52, 15.22 16.52, 18.52, 20.52 — Partenze da Mirano ore 5.34, 7.4, 9.4, 11.4, 12.34, 16.4, 17.34, 18.34, 21.34.

Linea Mestre-Ferrovia: Partenze da Mestre ore 6, 6.20, 6.40 ogni 20 minuti fino alle ore 22.40 — Partenze dalla Ferrovia ore 6.10, 6.30, 6.50 ogni 20 minuti fino alle ore 22.50.

Linea Mestre-Carpenedo: Partenza da Mestre ore 6, 6.20, 6.40 ogni 20 minuti fino alle ore 22.40 — Partenze da Carpenedo ore 6.10, 6.30, 6.50 ogni 20 minuti fino alle ore

Linea Mestre-Padova: Partenze da Mestre ore 6.10, 7.22, 8.34, 9.46, 11.55, 12.10, 13.22, 14.34, 15.46, 16.58, 18.10, 19.48 (21.13 fino a Dolo) — Partenze da Padova (5.21, 5.51 da Dolo), 6.10, 7.23, 8.34, 9.36, 10.58, 12.10, 13.22, 14.34, 15.46, 16.59, 19.18.

Linea Venezia-Padova: Partenze da Venezia 5.36, 6.48, 8, 10.20 (D), 11.36, 12.48, 15.12, 16.24, 17.36, 19.17 (Zattere), 20.34 (Zattere fino a Dolo). — Partenze da Padova ore 5.51 (da Dolo), 6.10, 7.23, 8.34 (fino Fusina), 9.36 (D), 10.58, 12.10, 13.22 (Fusina), 14.34, 15.46, 16.59 (Zattere), 18.10 (Zattere), 19.18, 20.28 (fino a Mira).

Linea Venezia, Cavallino, Cavazuccherina: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Chioggia-Cavarzere (nei giorni di lunedì e giovedì: Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 7. Il servizio sarà giornaliero tosto ripristinata la regolare navigazione fra Brondolo e Chioggia.

Linea Venezia, Portegrandi, Cavazuccherina: Partenza da Venezia ore 7 con toccata a Mazzorbo — Partenza da Cavazuccherina ore 16.30 con toccata a Mazzorbo.

Linea Venezia, Burano, Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7 (con toccata a Mazzorbo), 8, 11.30, 14, 17, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 6, 9, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 6.30, 9.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 7, 10, 13, 16, 18, 19 (con toccata a Mazzorbo).

Linea Caorle-Portogruaro: Partenza da Caorle per Portogruaro al Lunedì e Giovedì ore 7 — Partenza da Portogruaro per Caorle al Lunedì e Giovedì ore 16.30.

Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana

Sede Centrale TREVISO

Sedi con annesso Ufficio Cambio nelle Città di Conegliano - Vittorio - Oderzo - Montebelluna — e Filiale in Roncade

Situazione Generale Riassuntiva dei Conti al 31 Maggio 1919

ATTIVO		
Cassa	L.	1.467.900,42
Valori di proprietà	»	23.334.831,15
Portafoglio Italia	»	12.893.120,06
Conti correti attivi	»	2.688.076,75
Sovvenzioni attive	»	538.590,94
Mutui diversi	»	2.685.842,95
Banche e Corrispondenti	»	41.672.930,62
(Somme del Dare)		
Valuta estera	»	9.860,10
Diversi	»	1.938.379,34
TOTALE dell'Attivo	L.	87.229.532,33
Valori di Terzi	»	11.345.076,75
Spese dell'Esercizio	»	144.583,49
Totale Generale	L.	98.719.192,57

PASSIVO		
Conti Correnti liberi	L.	24.832.281,75
Depositi a risparmio	»	9.620.528,53
Buoni fruttiferi	»	36.483,75
TOTALE Depositi	L.	34.489.294,03
Banche e Corrispondenti	»	48.727.302,51
(Somme dell'Avere)		
Risconto Esercizio 1918	»	142.037,33
Creditori diversi	»	345.235,52
Filiali ed Agenzie	»	131.431.57
Diversi	»	2.259.712,70
TOTALE del Passivo	L.	86.095.013,66
Patrimonio netto	»	238.313,46
Depositanti Valori	»	11.345.076,75
Rendite da liquidare	»	1.040.788,70
Totale Generale	L.	98.719.192,57

Il Presidente
Avv. GINO CACCIANIGA

Il Cassiere
LUIGI SIMEONI

Il Direttore
ERNESTO PELLEGRINI

Il Ragioniere
Dott. DANIELI VINCENZO

Il Consigliere di Turno
Dott. ARRIGO MANAVELLO

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 28

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Per otto giorni continui si aggirò attorno al dominio, interrogando le persone del paese, spiando le abitudini del signor Di Sambleuse, in preda ad una febbre d'aspettativa e d'ansietà inesprimibile.

Finalmente seppe quanto desiderava di sapere.

Il marchese tutte le sere, dopo cena, lasciava la moglie e la figlia per fare una passeggiata nel parco fumando un sigaro.

Conosciuto questo particolare, Kessner tornò nella città vicina, dove comperò un paio di sciapole da cavalleria.

Egli voleva la vita del suo nemico, ma l'idea d'uccidere un uomo senza difesa ripugnava all'antico soldato.

L'alsaziano aveva in anima di sorprendere il signor Di Sambleuse lontano da ogni soccorso e di proporgli un duello ad armi eguali.

— Sarò sempre a tempo — egli pensava — di scannarlo col mio coltello, se preferisce all'arma dei valorosi quella degli assassini. La mia coscienza, allora, nulla avrà a rimproverarmi.

Co queste disposizioni d'animo, una sera di maggio del 1870, Kessner s'introduceva nel parco di Sambleuse.

Quella sera nulla.

Il marchese, se uscì, non fece la sua passeggiata dalle parti in cui stava in agguato l'alsaziano.

L'indomani nulla ancora.

Dopo parecchi tentativi, rimasti sempre senza risultato, un mercoledì, finalmente, Kessner credette d'aver posto le mani sulla preda.

Il lettore sa che cosa accadde quella notte.

XIX.

Il marchese Di Sambleuse era sempre molto mattiniero.

Ma, dopo la notte, della quale abbiamo raccontate le sanguinose peripezie, si alzò ancora più presto dell'usato.

Checchè facesse, checchè tentasse, le parole del ferito che aveva trovato nel proprio parco, di quello sconosciuto che aveva detto di chiamarsi Pietro Kessner, gli ronzavano di continuo all'orecchio.

La ricordanza di Margherita Delort, così stranamente evocata, quell'improvvisa rivelazione d'una paternità alla quale non aveva pensato mai, ma che alla fin fine era possibile, gli avevano tutto rimescolato il sangue.

Alle cinque era già in piedi, e pochi minuti dopo, due giardinieri, anch'essi alzati prestissimo per inaffiare le loro aiuole e i loro cespugli, vedevano passare il marchese, che, con un berretto in testa e tutto vestito di flanella bianca, s'allontanava a grandi passi dal castello.

— To' — disse uno — che cos'è capitato questa mattina al padrone?

— E' un fatto — rispose l'altro — che si ha più l'abitudine di veder a quest'ora il padrone cogli stivali che colle pantofole, ed a cavallo piuttosto che a piedi.

— Sarà l'istoria di iersera.

— Che storia?

— Come? Non sai?...

— Io? Non so nulla.

— Iersera, o meglio stanotte... l'uomo arrestato....

— Non so nulla. Sai bene ch'io mi corico all'ora delle galline e perciò non ho udito nulla.

— Ed io neppure; ma mia moglie mi ha raccontato la facenda quand'è venuta a letto.... E' stato uno sconquasso.

— Davvero? Racconta, racconta!

Il marito della cuoca raccontò quanto questa gli aveva narrato; e fra i due uomini fu un diluvio di chiose su quell'avvenimento straordinario.

Il signor Di Sambleuse frattanto era scomparso dai loro occhi.

Ed egli procedeva tutto meditabondo a traverso le piante tutte imbiancate dalla rugiada mattutina, e, di mano in mano che si approssimava al padiglione di Fremy, in cui voleva interrogare il malfattore rinchiuso colà, si sentiva invadere sempre più da un invincibile malessere.

Si avrebbe detto che avesse nel medesimo tempo fretta di arrivare e paura di ciò che stava per udire.

Un'angoscia strana gli serrava la gola; lievi brividi dolorosi gli correvano per la schiena.

Finalmente vide staccarsi sul verde del fogliame la casa del vecchio servitore, colla facciata civettuola ombreggiata dalle piante rampicanti, coi ballatoi di legno graziosamente intagliati e coll'alto comignolo a dentello.

— E' strano — diceva fra sè il marchese — che Brise-tout non m'abbia ancora scoperto.

Il signor Di Sambleuse fece ancora qualche passo; ormai era giunto a poca distanza dal recinto, in fondo al quale si elevava la casetta.

Allora attraverso lo steccato, intravvide una macchia nerastra in terra, vicino allaporticina, che dava accesso al recinto.

Al primo momento ebbe paura e si mise a correre verso l'ombra sospetta.

Il grosso cane, colla testa quasi staccata dal corpo, giaceva ai suoi piedi in mezzo al viale sabbioso che conduceva alla soglia dell'abitazione.

Non lungi dalla povera bestia era stato gettato un coltello dal manico di bosso, dalla lama grossa e lunga che una ghiera d'ottone teneva aperta.

Spaventosamente turbato, il signor Di Sambleuse fu di un balzo alla scaletta.

Fece i gradini a quattro a quattro.

Spalancò l'uscio della camera da letto del giardino e mandò un grido terribile.

Il marchese s'era trovato in faccia al cadavere del povero servo.

Fremy, il suo fedele Fremy giaceva steso sul pavimento, con le gambe aperte, un braccio ripiegato sul petto, gli occhi sbarrati, fissi, con un'indicibile espressione di spavento.

Il signor Di Sambleuse si chinò sul corpo e ne toccò la fronte. Era ghiacciata.

Eppure non si scorgeva nessuna ferita; nessuna effusione di sangue.

Appena appena una lieve schiuma rossigna orlava le labbra del disgraziato.

Nella camera nessuna traccia di lotta

La lucerna era al suo posto sulla tavola e presso di quella un libro aperto.

Dinanzi alla tavola, contro lo schenale della sedia, sulla quale era certamente seduto il guardiano era ancora appoggiato il fucile di lui.

Poteva egli supporre che Fremy fosse stato assalito da un malore improvviso e che il suo prigioniero ne avesse profittato per darsi alla fuga?

No; la realtà era ancor più orribile, ed, esaminando più davvicino il corpo del suo vecchio famiglio, il marchese giunse a scoprire la ferita dal foro che si scorgeva nel fianco sinistro della divisa.

Tuuto il sangue s'era diffuso sotto l'abito.

Evidentemente non c'era nulla a fare

Meme pazzo dal dolore, il signor Di Sambleuse si tolse a quel sinistro spettacolo.

Al primo dei suoi famigliari, in cui s'imbattè, ordinò di correre immediatamente al villaggio ad avvertire il sindaco e la guardia campestre del delitto che aveva scoperto.

— Fino a quel momento — aggiunse — che nulla si tocchi nel padiglione di Fremy! Nessuno penetri nel recinto!

Per essere più sicuro che le sue raccomandazioni sarebbero state osservate mandò un'altro servitore a far la guardia presso il cane sgozzato. Poscia s'incamminò verso il castello

Sentiva il biogno di chiudersi nelle sue stanze e di riflettere.

XX.

Erano le sei appena quando il marchee rientrò nella sua camera da letto Dopo essersi abbigliato in fretta, mosse verso la sua sala da lavoro.

Un nuovo dolore, una catastrofe ben peggiore l'attendeva colà.

Rimase come inchiodato sulla soglia.

— Che c'è ancora qui... — mormorò

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 22 Giugno 1919 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVII — N. 172 | Conto corrente con la Posta | Domenica 22 Giugno 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Il nuovo Ministero avrebbe per base un accordo Nitti - Tittoni

e rinvierebbe le elezioni a Ottobre, dopo approvata la riforma elettorale

La cronaca della crisi

Il lavoro dell'on. Nitti

Roma, 21.

Giornata laboriosissima e faticosa per l'on. Nitti quella d'oggi.

Dopo aver trasportato la sua residenza dall'Hôtel d'Inghilterra all'Hôtel Bristol l'on. Nitti è rimasto la notte scorsa alzato fino a tarda ora. Aveva con sè il comm. Cagno suo costante capo di gabinetto.

Visite, ricevimenti e colloqui

Stamane mentre stava vestendosi aveva già ricevuto l'on. Pietravalle. Il colloquio è stato breve. Ha poi ricevuto il capitano Cavalli del commissariato della aeronautica. Poi è salito in automobile e si è recato all'abitazione dell'on. Tittoni dove si trovavano gli on. Chimienti Theodoli. E' sopraggiunto poco dopo l'on. Visocchi e l'on. Nitti accompagnato da lui e dal comm. Cagno si è recato a casa del gen. Diaz. A casa del generale era giunto in quel momento lo on. Orlando. Il colloquio fra i tre uomini si è protratto per circa mezz'ora.

L'on. Orlando ha fatto ritorno a Palazzo Braschi e l'on. Nitti si è recato dal sen. Scialoja. Quindi l'on. Nitti si è recato in via Veneto dall'on. Luzzatti. Nel frattempo l'on. Tittoni ha ricevuto in casa sua il sen. di San Martino, il sen. Albertini e il sen. Maggiorino Ferraris.

L'on. Nitti, reduci dai colloqui con Diaz, Scialoja e Luzzatti ha ricevuto subito l'on. Pietriboni sottosegretario alle terre liberate e poscia il sen. Conti. Poi è arrivato l'on. Giacomo Ferri che è stato subito annunziato al futuro presidente del consiglio. Appena uscito Giacomo Ferri è entrato da Nitti l'on. Chiaraviglio, indi l'on. De Nicola e finalmente il comm. Dante Ferrari.

Nel pomeriggio mentre si svolgeva la discussione sull'esercizio provvisorio alla Camera, l'on. Nitti ha avuto un breve colloquio col ministro Bonomi e con De Nava, pregandoli di rimanere nel gabinetto; ma i due parlamentari hanno rifiutato. Ha poi ricevuto Cabrini, Cermenati, Lapegna, il ministro generale Caviglia e l'on. Schanzer.

Fin qui una parte della cronaca delle visite e degli incontri. A questo punto torna opportuno rifarsi ai precedenti sulla base delle informazioni date stamane dai giornali. Si apprende che iersera alle 19.30 l'on. Nitti ricevette il generale Cittadini, primo aiutante di campo generale del Re, che lo invitò a tornare al Quirinale.

L'accordo tra Nitti e Tittoni

Il colloquio col Sovrano durò dalle 21 alle 22. Fu dopo questa visita che si sparse la voce che l'on. Nitti avesse avuto incarico di comporre il nuovo ministero e che si era riservato di accettarlo entro il più breve tempo possibile.

L'on. Nitti dopo la visita al Quirinale ebbe l'annunciatovi colloquio con l'on. Tittoni hce definì un accordo già sommariamente concluso nel convegno della mattina. I due parlamentari si trovarono perfettamente d'accordo sui problemi più urgenti e più gravi della vita nazionale e l'on. Tittoni accettò l'invito di partecipare al gabinetto presieduto dall'on. Nitti il quale offerse al nostro eg ambasciatore a Parigi la vicepresidenza di consiglio e il portafoglio degli esteri e l'incarico di capo della missione italiana per le trattative di pace a Parigi ed a Versailles.

Il *Piccolo Giornale d'Italia* conferma oggi che l'on. Nitti aveva fatto al sen. Tittoni questa triplice offerta, ma dice che a causa della sua cagionevole salute l'ex ministro degli esteri espresse la sua formale rinuncia per il posto di vicepresidente del consiglio e di ministro degli esteri limitandosi ad accettare la presidenza della delegazione italiana alla conferenza della pace.

Accordi precisi l'on. Nitti strinse poi, nella serata di ieri con alcuni uomini politici del gruppo giolittiano il quale sarà rappresentato, dicesi, nella nuova combinazione ministeriale dai titolari di due portafogli.

Circa alla assegnazione degli altri portafogli, per la cronaca, corriamo dietro un poco ai si dice. Si dice che il Sindaco di Bologna dott. Zanardi, socialista ufficiale, officiato per assumere il dicastero degli approvvigionamenti, rifiutò per disciplina.

Il Ministero delle terre liberate

La *Tribuna* dice che una delegazione della deputazione veneta composta degli on. Morpurgo, Appiani, Loero, Manzoni, Roi, Galli, Marcello e Bellati, è stata ricevuta dall'on. Nitti al quale ha fatto presente la necessità di mantenere il ministero delle terre liberate che ha ora l'importante funzione di applicare il progetto Fradeletto. Una soppressione in questo momento di quel dicastero, sarebbe dannosa alla resurrezione delle terre liberate e redente. L'on. Nitti ha promesso di tenere in massimo conto questa osservazione.

Oggi alle 16 l'on. Nitti si è recato dal Re per riferirgli sulla crisi e gli ha esposto anche le difficoltà incontrate per assicurarsi la collaborazione dell'onor. Luzzatti. L'on. Luzzatti è stato chiamato poco dopo al Quirinale ed è stato ricevuto dal Re alle 18. Il colloquio è durato un'ora. L'on. Luzzatti ha insistito nel rifiuto. Egli non vuole entrare nel gabinetto Nitti e non vuole recarsi a Parigi come membro della delegazione.

Tornato all'albergo l'on. Nitti ha ricevuto nuovamente Schanzer, Chiaraviglio e il sen. Marconi.

Questa sera alle ore 18 l'on. Nitti ha ricevuto all'Hôtel Bristol il direttore del Fascio Parlamentare che aveva fatto invitare a mezzo del questore della Camera on. Guglielmi.

Il Fascio si era riunito stamane a Montecitorio presenti numerosi deputati e senatori e aveva votato questo ordine del giorno:

«Il Fascio in coerenza alle deliberazioni già prese, impegna tutti i suoi membri a non partecipare alla soluzione della crisi ministeriale come oggi è annunziata e riserva la propria azione in parlamento ed in paese in conformità delle sue patriottiche decisioni.»

Il colloquio al quale assisteva anche il sen. Tittoni è durato circa un'ora

Il Fascio e l'on. Nitti

I rappresentanti del Fascio hanno illustrato all'on. Nitti l'ordine del giorno approvato stamane, ordine del giorno che non significa opposizione al Governo ma libertà di atteggiamento sull'opera del futuro ministero.

Circa il programma del nuovo ministero, l'on. Nitti ha tenuto a far subito sapere che egli non intende in alcun modo di abbandonare Roma. E' suo intendimento di tenere aperta la Camera quanto più è possibile. Il disegno di legge sulla riforma elettorale sarà immediatamente discusso perchè egli non desidera prorogare nuovamente la legislatura ma indire i comizi elettorali col nuovo sistema che approverà il parlamento prima del 26 ottobre. Infine egli desidera l'abolizione dei DD. legge Luogotenenziali e la presentazione alla Camera dei provvedimenti legislativi sotto forma di disegni di legge e magari se i lavori della Camera lo consentiranno, la discussione dei bilanci in modo da ritornare alle condizioni normali.

L'on. Tittoni che ha assistito al colloquio, ha subordinato l'accettazione da parte sua dell'incarico a delegato alla conferenza della pace, al sincero appoggio di tutti i partiti costituzionali della Camera.

I rappresentanti del Fascio parlamentare, hanno assicurato tale incondizionato appoggio, lasciando anche libertà ai propri aderenti che attualmente fossero chiamati a rappresentanti alla conferenza della pace di accettare l'incarico. Il Fascio parlamentare si riunirà nuovamente domattina alle 10 per udire la relazione del direttorio del Fascio e discutere in merito.

Secondo le ultime notizie l'accordo sembra ormai raggiunto sulla base Nitti-Tittoni. L'ex ministro degli esteri sarà certamente capo della delegazione italiana a Parigi, ma la direzione del ministero degli esteri verrebbe affidata ad un diplomatico.

Qualora la combinazione si rendesse parlamentarmente difficile, l'on. Tittoni si sobbarcherebbe anche la direzione del ministero degli esteri, purchè fosse fiancheggiato da un attivo sottosegretario atto a dirigere, durante la sua assenza, gli uffici della Consulta.

L'atteggiamento dei socialisti

La direzione dell'Unione socialista radunatasi stamane, presenti Canepa, Arcà, Lerda, Furini, Rosetti, Silvestri, Vercellone e con l'intervento dei rappresentanti della sezione romana ritenuto come il Governo caduto non abbia saputo agire in conformità di ideali che confermati in tempo avrebbero assicurato all'Italia il primato morale e il compimento delle sue aspirazioni nazionali legittime, ritenuto che allo stato attuale della situazione internazionale ed interna, la conclusione di una pace giusta e duratura fondata sulla revisione delle condizioni formulate dalla conferenza e sull'instaurazione di un regime politico, sociale ed economico conforme alle rivendicazioni delle masse non possono essere affidate che all'azione dei lavoratori e nelle forme democratiche che vanno elaborando un nuovo assetto del mondo, dichiara che nessun aderente all'Unioe socialista italiana potrebbe partecipare al Governo senza venire meno alla fede che lega i socialisti di qualsiasi scuola ai loro principi e ai metodi dell'azione politica.

Si ritiene che domani si potrà avere la lista del nuovo ministero. I nomi che più corrono al momento in cui scrivo sono: Tedesco, Schanzer, Chimienti, Canepa, Pantano, Falcioni, il comm. Dante Ferraris. Alcuni di questi nomi sarebbero designati come sottosegretari di Stato. Dell'on. Camrini è ancora incerto l'ingresso al ministero. All'on. Conti era stato offerto un importante dicastero, ma l'offerta è stata declinata perchè l'on. Conti preferisce, anche per le sue condizioni di salute, completare la liquidazione della guerra e poi concedersi un breve riposo.

Il numero dei ministri verrà diminuito di due o tre. Scompariranno assai probabilmente il ministero delle pensioni che entrerebbe nell'orbitra del tesoro e del ministero della guerra, quello degli approvvigionamenti che diverrà commissariato alle dipendenze dell'interno, e forse anche quello dei trasporti.

Si dà pure per sicuro l'ingresso nel ministero del sen. Mortara. Quanto ai sottosegretari si fanno molti nomi fra i quali per il ministero dell'interno quello dell'on. De Nicola, dell'on. Finocchiaro Aprile, dell'on. Lapegna, dell'on. Galenga, Soleri ed altri.

La lista più quotata

Intanto eccovi la lista più quotata: *Presidenza ed interni*: Nitti — *Esteri*: interim di Nitti — *Colonie*: Schanzer — *Agricoltura*: Visocchi — *Lavori Pubblici*: Pantano — *Poste*: Chimienti — *Grazia e Giustizia*: Mortara — *Istruzione*: Torre — *Industria*: Dante Ferraris — *Guerra*: generale Albricci — *Marina*: ammiraglio De Lorenzo — *Tesoro*: Tedesco — *Finanze*: Ancona — *Trasporti*: De Vito.

Come vedete dei membri del gabinetto Orlando rimarrebbero l'on. De Vito promosso ministro e l'on. De Nicola.

La cronaca parlamentare registra nel retroscena di questa crisi un veto dei giolittiani circa la partecipazione al gabinetto dell'on. Celesia che sta all'on. Salandra, come l'on. Falcioni sta all'on. Giolitti ed un altro veto circa il senatore Ruffini.

Era oggetto oggi di commenti una frase infelice pronunciata da un uomo politico molto legato all'on. Nitti e che sarebbe indicato come uno dei probabili membri del nuovo gabinetto. Interrogato da alcuni giornalisti che gli hanno detto come si comporterà il ministero Nitti verso il movimento dei combattenti, ha risposto: «Combatteremo i combattenti!» La frase stranissima ha talmente stupito i presenti che la futura eccellenza ha dovuto cercare di spiegarla con una supposta azione dei combattenti a favore di coloro che hanno speculato sulla guerra.

L'on. Nitti si è preoccupato della volontà espressa dalla Camera di voler attuata la riforma elettorale. Personalmente egli non fu mai un entusiasta della riforma stessa, ma ora dinanzi al recentissimo voto del Parlamento egli intende che non può rifiutarsi di presentarla alla discussione.

Si assicura pertanto che alla ripresa dei lavori parlamentari l'on. Nitti farà considerare alla Camera che il 26 ottobre la proroga della legislatura scade e che non sarebbe legale una nuova proroga. Lascierà pertanto arbitra la Camera della decisione.

Stasera l'on. Nitti ha ricevuto una commissione di femministe che si erano recate a perorare la causa del voto alle donne

Nitti, D'Annunzio e Luzzatti

Il *Giornale d'Italia* è informato che oggi l'on. Nitti ha fatto conoscere a Gabriele d'Annunzio il suo desiderio di parlargli in terreno neutro al solo scopo di spiegare al poeta venuto a Roma per invito del comitato d'azione, la sua condotta politica e di chiarire i punti che nel comitato suddetto sono oggetto di vivaci critiche e di forte avversione.

Gabriele d'Annunzio alla richiesta dell'on. Nitti ha risposto declinando qualsiasi colloquio in terreno neutro del quale il Poeta non sente alcuna necessità. Bensì egli ha aggiunto di essere disposto a ricevere l'on. Nitti e parlare con lui al Grand Hôtel ove si trova. Fino a questa sera l'on. Nitti non aveva ancora replicato.

Chiesto per telefono l'on. Luzzatti se poteva favorire una sua fotografia da pubblicarsi in un giornale appena formato il nuovo ministero, l'eminente uomo ha risposto: Mi ascolti bene. Non dò la mia fotografia anche perchè non farò mai parte di nessuna combinazione qualunque essa sia.

— Ma i giornali annunziano !.....

— Non è esatto, anzi non è vero quanto qualche giornale ha stampato. Anzitutto non mi sono recato io dall'on. Nitti, ma egli è venuto da me ed io gli dissi che non sarei mai entrato in qualsiasi combinazione. Ci tengo a che questa mia dichiarazione venga pubblicata non per disegno, ma perchè questo è il mio pensiero.

Commenti della stampa inglese

Si comincia a temere l'Italia!

Londra, 21

Il *Daily Chronicle* in un articolo di fondo dice che la sconfitta e le dimissioni del ministero Orlando, sono fatti gravi per gli alleati poichè fu questo ministero che durante le dure giornate dopo Caporetto ha tenuto salda la nazione accanto agli alleati ed ha proseguito nella lotta fino alla vittoria. E' fuori di dubbio che il trattamento fatto all'Italia dalla conferenza della pace ha precipitato la crisi sebbene si debba anche tenere conto di altri gravi fattori. Troppo poco si ricorda che fra le cinque potenze che si trovano ora alla conferenza di Parigi, l'Italia sotto numerosi aspetti ha sofferto di più; essa ha visto gli associati realizzare le loro principali aspirazioni ma gli interessi dell'Italia sono rimasti senza alcuna garanzia, si urtano contro un'opposizione che desta molte amarezze e per quel che concerne l'Adriatico, l'Italia ha visto il suo governo trattato pubblicamente dal presidente Wilson in modo certamente non conforme alla sua posizione di grande potenza.

Circa la posizione dell'attuale crisi, il *Daily Chronicle* dice: Preferiamo non abbandonarci a previsioni ed aggiunge: Non crediamo che esista un serio pericolo di una rivoluzione italiana (eh! come corrono, a Londra!) ma dobbiamo considerare quale effetto avranno gli avvenimenti sulla mentalità italiana se si lasciano gl'italiani traversare questo loro momento difficile senza una pratica espressione di simpatia da parte dei consociati in guerra. Dobbiamo domandarci che cosa avverrà della Lega delle Nazioni se esse comincia allontanando questa nazione che cresce ed è attiva e la cui popolazione è ora più numerosa di quella della Francia e soltanto inferiore sul continente a quella della Germania e della Russia.

Nuovi commenti francesi

alla caduta di Orlando

Parigi, 21

Il *Temps* commentando la caduta del gabinetto italiano dopo aver ricordato che Orlando assunse il potere nelle tristi giornate dell'ottobre 1917 e che durante i negoziati egli ha costantemente cercato di conservare le alleanze e di risolvere di comune accordo per mezzo di un equa transazione i problemi interessanti l'Italia scrive: «Se i punti più gravi di questo problema sono ancora in sospeso ciò non è avvenuto per colpa di Orlando».

Il *Temps* rimprovera quindi gli uomini dell'Europa centrale e dice che si è troppo sacrificato alla metafisica nazionalistica invece di considerare sopratutto il lato pratico della questione e l'interesse positivo della nazione che si trattava di costituire e di ingrandire.

Il *Temps* termina dicendo: Domandando il comitato segreto per la discussione sulla politica estera Orlando dava così una prova del suo attaccamento all'alleanza, ma le idee democratiche ed altro reclamavano pubbliche spiegazioni E' in questo atteggiamento nobilissimo che Orlando è stato rovesciato.

Il *Petit Journal* si augura che il nuovo gabinetto continui la politica accettata nel 1915, poichè — egli dice — è la sola politica realistica e che nello stesso tempo è compatibile col prestigio dell'Italia.

Il giornale aggiunge che le forze di idealità che hanno spinto l'Italia a far parte dell'Intesa per i principi del diritto sono vitali come non lo furono mai.

Il *Petit Parisien* scrive: E' troppo presto per prevedere quale sarà la condotta del Governo italiano di domani, ma qualunque sia il suo atteggiamento è certo che date le ragioni della crisi e le origini di essa, la sua prima cura dovrà consistere più nell'assumere una attitudine decisa nella conferenza che nel risolvere i problemi economici pur così gravi e così urgenti.

Il *Petit Parisien* aggiunge che più lo appoggio degli alleati sarà leale e cordiale, più l'azione dell'Italia nell'alleanza che vinse la guerra sarà utile e feconda.

L'Italia con questa crisi ha voluto manifestare il suo fermo desiderio di completare la sua unità e di partecipare alla alleanza, non però nella situazione umiliante di prigioniera, ma facendo conoscere i suoi diritti, ponendosi nella situazione di un popolo che si vede apprezzato così per la sua potenza attuale, come per la possibilità di svilupparsi e ingrandirsi in avvenire.

Pel risarcimento dei danni di guerra

Una disposizione di Fradeletto

Roma, 21.

Il ministro delle Terre liberate on. Fradeletto con recente disposizione ha richiamato gli interessati alla osservanza delle pratiche da eseguirsi per inoltrare le domande per il risarcimento dei danni di guea.

Le domande devono essere corredate conformemente ai moduli che sono allegati al regolamento approvato con decreto luogotenenziale 30 maggio 1919 e devono essere inviati all'Intendenza di Finanza della provincia dove sono i mobili o gli immobili danneggiati o distrutti, per i quali si chiede il risarcimento.

Delle domande che pervengono al ministero delle Terre liberate non redatte nei prescritti moduli, non sarà tenuto conto: quindi la inosservanza di tali prescrizioni si risolve in una grave perdita di tempo e in un danno per gli interessati.

Nelson Page a Parigi e Londra

Roma, 21

Stamane alle ore 10 è partito per Parigi e Londra l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma Nelson Page salutato alla stazione dall'on. Borsarelli, dall'ambasciatore d'Inghilterra, dal personale dell'ambasciata americana. L'ambasciatore tornerà a Roma dopo una breve assenza.

La conferenza del cotone in America

Parigi, 21

Irving Bullaro segretario della commissione europea della conferenza dei cotoni annunzia di avere ricevuto un telegramma secondo il quale la Camera dei deputati ed il Senato americano hanno approvato una mozione che autorizza il presidente degli Stati Uniti di invitare i rappresentanti delle diverse nazioni alla conferenza del cotone che si terrà a New Orleans dal 13 al 16 ottobre 1919. Irving dichiara che i delegati accreditati rappresentano i vari interessi dei cotonieri dell'Inghilterra, del Belgio e della Francia.

I membri della commissione si recheranno in Svizzera, in Italia, in Olanda, in Scadinavia per invitare i delegati di questi paesi.

Il successo della conferenza è certo assicurato senza alcun dubbio e sarà da essa compiuto numerose riforme relative alla manipolazione del commercio dei cotoni ed alle relative misure finanziarie.

L'azione di Liautey nel Marocco

Casablanca, 21.

Sul fronte nord il generale Liautey volendo porre le tribù sottomesse al riparo di attacchi delle orde Riffane ordinò di stabilire blockhaus sulla riva destra dell'Uerga e sul Gebel Urzagh. Le posizioni furono occupate senza incontrare resistenza. Un tentativo notturno di attacco contro i blockhaus subì un completo insuccesso. Il nemico durante il combattimento subì gravi perdite.

La relazione dell'on. Alessio

sul preventivo di spesa del tesoro

Roma, 21.

L'on. Alessio nella sua relazione sullo stato di previsione delle spese del ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario dal primo luglio 1918 al 30 giugno 1919, dopo avere rilevato come nonostante la parziale smobilitazione vi è nelle spese militari un notevole aumento negli ultimi quattro mesi dopo l'armistizio, mette in evidenza a nome della giunta che molte spese militari potrebbero avere una immediata riduzione: quelle del servizio sanitario devono essere annullate o ridotte da quello che erano prima della guerra e dei pari molti uffici di giustizia militare.

Non è giusto di continuare in tante indennità, legittimate soltanto dalle necessità e dalle funzioni di guerra. Occorre ritornare alle regole di parsimonia, di economia e di rigidità contabile che, se si avverrà ad una pace rispondente alla dignità nazionale, conviene procedere ad una rapidissima smobilitazione.

Passando a trattare dell'aumento dei prezzi, l'on. Alessio osserva che a nessun uomo politico può sfuggire la gravità della situazione. Conviene fare ogni sforzo per avvicinarsi ad uno stato di equilibrio intermediario ma più vicino ai prezzi antebellici che agli attuali

A tal fine l'on. Alessio a nome della giunta propone: 1) Converrà promuovere per ogni verso la produzione in particolare dei prodotti alimentari di uso comune sopprimendo tutti gli organi che in qualsiasi modo potessero impedire nel commercio all'ingrosso la azione della libera concorrenza. — 2) Occorre altresì agevolare le esportazioni delle merci nazionali e favorire la importazione dall'estero delle materie prime e dei prodotti rispondenti ai bisogni di stretta necessità: il freno attuale al commercio internazionale viene soppresso. — 3) Tutto l'ordinamento della marina mercantile dovrà essere ricostituito anche se si consentiranno tocchi e facilitazioni nei primi anni ai costruttori ed agli armatori di navi. Queste dovranno essere consentite se avranno per effetto in avvenire di promuovere una marina capace di giovare nella capitalizzazione e nello sviluppo del commercio il più alto e rinnovato compenso, non già i monopoli di fatto precludenti ogni energia, ogni coraggiosa iniziativa ed innovazione. — 4) La vendita al minuto, specie dei generi alimentari e di quelli di uso comune, dovrà essere rigorosamente controllata dagli enti pubblici in modo da escludere o almeno ridurre tutte quelle tendenze artificiose anche di intermediari e di terzi che speculando sull'ignoranza dei consumatori aumentano i prezzi in modo eccessivo. E' in tale campo che si può incoraggiare l'azione delle cooperative, delle commissioni autonome ed anche di organi governativi tenuto però conto di questa azione collaterale.

Il fondamentale provvedimento, è l'inizio del ritiro della circolazione inconvertibile. Soltanto il rapido assorbimento per una successiva e per quanto nelle casse dello Stato della carta moneta possibile immediata diminuzione di essa, ha la virtù di ridurre la quantità e di accrescere il valore di quella che rimane portando così un contributo effettivo o decisivo alla discesa dei prezzi. Il relatore rileva che il tesoro non ha creduto quest'anno di emettere un grosso prestito e si giovò del collocamento giornaliero continuo di una massa ragguardevole di buoni ordinari quinquennali.

Un grosso prestito all'indomani della pace potrà dare al tesoro una maggiore somma adeguata al ritiro di una parte di circolazione. Anche se fossero soltanto due miliardi, questa sottrazione aggiunta alle altre, costituirà un primo alleggerimento della massa incombente sul mercato monetario internazionale e i prezzi non sarebbero più tenuti sollevati e contribuirebbero insieme all'incremento della produzione ed intanto la popolazione bisognerebbe si persuadesse ad un qualche arresto o ad una qualche economia sulle spese di lusso.

L'on. Alessio infine osserva che nel sistema finanziario italiano si ebbe il grande torto di non dare importanza al sistema degli «cheques» e dei pagamenti di compensazione. Ora bisogna che gli «cheques» postali ed in genere qualunque forma di «cheques», può essere utilissima ancha nel riordinamento di una circolazione dissestata. Conviene però che anche le casse dello Stato li accettino in guisa meccanicamente a poco a poco dapprima per pochissima quantità, indi per sempre maggiore: si avrà il modo anche per tale via di diminuire la quantità di carta moneta in effettiva circolazione.

Il congresso nazionale dei combattenti

Roma, 21

Domattina in Campidoglio si inaugura il primo congresso nazionale dei combattenti.

Ai lavori del congresso parteciperà Gabriele d'Annunzio.

Il nuovo cardinale di Genova

Genova, 21.

Alle ore 19.5 giunse da Roma il nuovo arcivescovo di Genova cardinale Tommaso Pio Boggiani. Malgrado che l'arrivo fosse in forma privatissima, il cardinale Boggiani venne ricevuto alla stazione Brignole dal diacono De Amicis con tutto il capitolo metropolitano, da numerosi parroci della città, dai prelati della diocesi, dai presidenti dei circoli e delle società cattoliche, da parecchi consiglieri comunali e dai comitati di cittadini e signore per le onoranze.

Nella sala di prima classe ebbero luogo le presentazioni indi il cardinale salì in automobile accompagnato dal diacono e dal suo segretario recandosi direttamente all'Episcopato.

Discreta folla riunita sul piazzale della stazione acclamò vivamente l'arcivescovo. L'ingresso solenne in Duomo avverrà domani alle ore 16.

Caratteri

La caduta del Ministero ha fatto dimenticare l'esito del congresso del Partito Popolare Italiano: nessuno più ne parla della stampa liberale, e pochi cenni fugaci ne troviamo anche su quella cattolica, la più direttamente interessata. Eppure il congresso meriterebbe ancora qualche osservazione e qualche commento: certamente non ci mancherà l'occasione in seguito di tornare sull'argomento, ma oggi vogliamo fare un rilievo.

Quando don Sturzo, alcuni mesi fa, diede al mondo il Partito Popolare Italiano, non tutti ebbero chiara la visione della vera portata del nuovo partito anzi non pochi ebbero la illusione che il neonato non fosse altro che il vecchio partito cattolico rimesso a nuovo in conformità dei nuovi tempi, ma con la anima di una volta. Secondo costoro il P. P. differiva dall'antico solo perchè abbandonava ogni idea temporalistica disinteressandosene completamente, e perchè dichiarava di svincolarsi affatto dal Vaticano.

Con questa persuasione alcuni conservatori o moderati che dir si voglia, fecero questo semplice calcolo: poichè i motivi fondamentali che ci separavano in passato dal partito cattolico erano precisamente la questione romana (per quanto ormai ridotta ai minimi termini negli ultimi anni) e quella specie di sudditanza alla Chiesa di Roma per cui i cattolici non potevano in certe circostanze astrarre completamente dalle direttive internazionali del Vaticano; e poichè queste ragioni di distinzione sono ormai scomparse e non ci potranno chiamare clericali, possiamo benissimo dare la nostra adesione al P. P. In verità bisogna convenire che tale convincimento era favorito anche dalle dichiarazioni dei diffonditori del nuovo verbo in quanto proclamavano che nel P. P. potevano prendere posto uomini di ogni fede, poichè nessuno intendeva chiedere il certificato di origine alle reclute.

Il fatto sta, come dicevamo, che alcuni moderati, non molti per verità, fecero atto di adesione al nuovo partito: e lo fecero, intendiamoci, non perchè fossero conquistati dalle nuove idee (nuove per modo di dire), non perchè trovassero in realtà che il programma di don Sturzo fosse proprio il toccasana per i mali onde è afflitta la umanità, ma per un semplice calcolo opportunistico Pensarono forse sul serio che sia venuta, davvero l'ultima ora dei partiti intermedi, e che ormai non vi sia più via di scampo che aggregandosi ai partiti estremi, i quali soltanto hanno ragione di essere, mentre tutti gli altri sono destinati a sparire. Chi la pensi così può essere giudicato un balordo, perchè i partiti intermedi hanno una loro finalità e una loro ragion d'essere e perchè in natura non ci sono salti — natura non facit saltus — da un estremo all'altro: ma ad ogni modo può essere in buona fede. E chi sia passato nel P. P. per tale considerazione, può invocare le attenuanti per quanto gli si possa chiedere perchè mai avendo una tale convinzione catastrofica abbia proprio aspettato la nascita di un nuovo partito per abbandonare le antiche posizioni e i vecchi amici (forse li trattenne in passato la paura di essere chiamati clericali!). Ma altri che hanno lasciato le vecchie posizioni l'hanno fatto semplicemente perchè hanno pensato che il momento era opportunissimo per andare con chi ha le masse dietro a sè, con chi può dare i voti nelle elezioni, con chi può far riuscire consigliere comunale, o provinciale, o sindaco, con chi insomma può facilitare la scalata al potere. Sono costoro dei piccoli ambiziosi dall'animo gretto, che se ne sono andati senza lasciare dietro a sè alcun rimpianto fra gli amici, portando con sè come solo bagaglio la gonfia vescica delle proprie vanità.

Ma la punizione di queste mezze coscienze è stata più rapida di quel che si credeva. I risultati del congresso di Bologna devono averli persuasi che i loro calcoli di gretto opportunismo erano sbagliati, che mentre credevano di avere semplicemente trasportato le loro tende da un campo all'altro si sono trovati tra gente che parla una lingua a loro sconosciuta o, per meglio dire, una lingua che hanno sentito altre volte nei comizi socialisti! Infatti il programma fissato dal congresso può essere riassunto a grandi linee come segue:

In linea economico-sociale: partecipazione del lavoratore alla gestione e agli utili dell'azienda, trapasso dalla economia capitalista «a salariato» ad una economia nella quale il capitale, «posto al servizio del lavoro — parole testuali della mozione Vigorelli accettata dal relatore Grandi e approvata dal congresso — sia restituito alla sua naturale funzione di mero agente materiale della produzione, compensato in limiti ben definiti, ed al lavoro invece, sia intellettuale che manuale, venga assicurato il massimo frutto dello sforzo produttivo», la terra affidata a chi la lavora con eliminazione del parassitismo di dannosi intermediari e di proprietari assenteisti: espropriazione del latifondo: Internazionale bianca del lavoro.

In linea politica: Lega delle Nazioni, disarmo universale, abolizione della coscrizione militare, pubblicità dei trattati, legislazione internazionale del lavoro — ripristino in Italia delle guarentigie statutarie, abolizione dei poteri straordinari del governo, smobilitazione, amnistia che cancelli le conseguenze delle giurisdizioni eccezionali, controllo dei contratti e delle forniture belliche, riforma tributaria generale e locale con provvedimenti che sottopongano a proporzionato contributo i grossi patrimoni e specialmente le fortune fatte con la guerra, riforma elettorale, riforma del Senato, riforma degli enti locali, riforma

della burocrazia e decentramento amministrativo a base nazionale.

Di fronte a questo programma.... moderato, sta l'altro di quella frazione del Partito Popolare per cui anche le più audaci affermazioni programmatiche attuali sono insufficienti e che, sopratutto nei metodi di realizzazione, non esclude, e magari predilige, le forme più violente, i mezzi più radicali, gli strumenti più pericolosi e micidiali della lotta per l'ascensione proletaria. Perchè questa specie di «popolari» che si gloria di avere un proprio massimo esponente, una figura come quella del deputato Miglioli, salutato, acclamato, idoleggiato, duce e campione, ha preso in blocco la più comune terminologia socialista e non parla quasi mai di popolo ma di «proletariato» e non si scaglia contro le classi dirigenti, ma contro la «borghesia».

Dai militanti in queste file di «avanguardia» (anche questa è diventata parola di uso comunissimo nel linguaggio dell'estrema sinistra popolare) si può sentir dire tranquillamente: «Ci chiamano bolscevichi, ma ce ne onoriamo», o, se si discute ad esempio, dei mezzi per impedire il rinnovarsi delle elezioni a scrutinio uninominale, gridare senz'altro: Sciopero! Rivoluzione! E non è neanche impossibile udire, pronunziata senza alcuna intenzione comica, una parola che può sembrare la rievocazione anacronistica d'un sorpassato romanticismo rivoluzionario, ma non è meno, per questo, l'espressione eloquente d'uno stato d'animo: «Barricate!».

Orbene, messi in mezzo a questi due programmi, come possono trovarsi i «furbi» conservatori transfughi dal vecchio partito moderato liberale? Vogliamo lasciare la parola al «Secolo» di Milano, che si rivolge analoga domanda.

«Non si pecca di scarsa serenità — scrive il foglio milanese — affermando che l'accettazione delle più ardite trasformazioni politiche e sociali, contenute nel programma di Bologna da parte di questo speciale tipo di «popolare» non può essere altro che un omaggio puramente formale ed opportunistico, una concessione esteriore, senza convinzione intima e senza sincero desiderio di realizzazione, alla moda dell'ora ed alle esigenze della parte più giovanile e più battagliera del partito: omaggio e concessione compiuti, sopratutto, nella certezza o, quanto meno, nella viva speranza che si tratti soltanto di affermazioni puramente ideali, sprovviste di qualsiasi probabilità di pratica attuazione immediata od anche soltanto prossima, e destinate unicamente a costituire la vistosa insegna di un programma sotto la quale si procede più comodamente al fruttuoso lavoro di conseguimento della realtà dell'oggi, di soddisfazione degli interessi politici ed economici, generali e locali, visti attraverso la lente dell'utilità immediata o assai vicina».

Benissimo detto. Per una volta tanto andiamo d'accordo col foglio radicale. Ma però aggiungiamo: e se questa speranza che il programma si arenì per via tramontasse? Se il P. P. intendesse sul serio di darsi d'attorno per attuarlo, almeno in parte? Come si troverà, in quel caso, il buon moderato? Che dirà quando gli minacceranno sul serio di toglierli il capitale o le terre?

La viltà di questa gente meriterebbe questo ed altro.

L'esercizio provvisorio alla Camera

Roma, 21.

Presid. del vice presid. Alessio. La seduta comincia alle 14.

BERTESI dichiara che se fosse stato presente nella seduta di giovedì avrebbe risposto no in tutte le votazioni nominali.

Autorizzazione a procedere commemorazioni

Il processo verbale è approvato.

PRESIDENTE comunica che il ministro di G. G. ha trasmesso una nota del proc. del Re di Messina colla quale rettifica la sua precedente domanda di autorizzazione a procedere contro il dep. Toscano per calunnia. Il ministro stesso ha comunicato che il proc. del Re presso il tribunale di Catanzaro ha chiesto che non abbia ulteriore corso la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Casolino, così pure il procuratore del Re presso la Corte di Appello di Bologna e presso il tribunale di Torino, Roma e Biella hanno dichiarato di non insistere rispettivamente nelle domande di autorizzazione a procedere contro il deputato Graziadei, contro il deputato Caselegno, contro il deputato Gerini, contro il deputato Rondani.

Annunzia che i deputati Basaglia, Pala, Tovini, Agnelli hanno presentato quattro proposte di legge, il deputato Colonna di Cesarò una mozione.

Indi il Presidente dice:

Gravi lutti hanno colpito in questo periodo la nostra assemblea. Colleghi illustri per fervore di opere e per esempio costante di sicuro patriottismo ci hanno lasciato per sempre. Indi commemora il marchese Paolo Ricci deputato dapprima per il collegio di Macerata e poi lungamente per quello di Porto Recanati; l'on. Luigi Deri e l'on. De Marinis.

Si associano alle commemorazioni gli on. PACETTI, STORONI, PELLEGRINI, BEGGIO; ARCA' che commemora l'ex deputato Colarusso! ABOZZI in memoria di Pasquale De Murtas.

TOSCANELLI, invia un riverente saluto alla memoria del senatore Francesco Orsini Baroni che per sette legislature appartenne all'assemblea elettiva.

ORLANDO V. E., pres. del Consiglio, si associa in nome del governo ai nobili sentimenti espressi dal presidente dell'assemblea e dai precedenti oratori.

Il PRESIDENTE pone a partito le aarie proposte di condoglianze che sono approvate. Dichiara vacanti i collegi di S. Benedetto del Tronto, Recanati e Salerno.

L'esercizio provvisorio del bilancio
Un discorso di Treves

Si discute il disegno di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio 1919-20 fino al 31 luglio 1919.

TREVES intende discutere il disegno di legge quantunque il ministero sia dimissionario per riaffermare l'autonomia dell'assemblea legislativa e il suo diritto di autodecisione per protestare contro il sistema pel quale il parlamento può esercitare il suo diritto di controllo solo quando piaccia di convocarlo al ministero che esso deve controllare.

Ciò tanto più è necessario di fronte all'accentuarsi dell'azione di alcune correnti avverse al Parlamento e dalle gravissime condizioni nelle quali si dibatte l'Europa dissanguata e stremata dalla guerra.

La enorme crisi che travaglia tutti i paesi non può essere risoluta se non si assicurino immediatamente ai popoli tutti gli attesi benefici della pace.

Ora l'oratore deplora vivamente che lungi dall'affrettare l'avvento della pace, la conferenza di Parigi spinga il mondo verso una nuova ingiusta e più terribile guerra. *(Applausi dall'estrema sinistra; rumori sugli altri banchi).*

Tutte le cosidette garanzie della pace per mezzo della coercizione violenta che i paesi vittoriosi pretendono esercitare sui vinti, non faranno che preparare prossimi sanguinosi conflitti.

E non solo, ma fra gli stessi vincitori i più forti tendono a soverchiare i più deboli. Risulta per quel modo sempre più evidente che la grande guerra fu essenzialmente un conflitto fra i varii imperialismi armati gli uni contro gli altri.

Constata intanto che le necessità della guerra hanno portato anche il nostro paese alla lotta contro i regimi comunisti ed in particolar modo contro la repubblica socialista russa, con flagrante offesa agli ideali del proletariato e con gravissimo pregiudizio dei più vitali interessi economici e politici del paese.

E' necessario riordinare la vita economica e politica internazionale sulle basi che erano state solennemente promesse ai popoli, è necessario instaurare un regime coraggiosamente uniformato ai principi del socialismo, se veramente si vuole la risurrezione economica di tutti i popoli.

L'oratore confida poi che il governo voglia realmente combattere ogni forma di propaganda intesa a suscitare nel cuore dei soldati l'odio contro quella parte del proletariato che non ha preso parte diretta alla guerra, dipingendola come sfruttatore dei sacrifici dei combattenti. *(Approvazioni all'estrema sinistra).* Insiste sulla necessità di rinnovare i congegni per la espressione della volontà del paesi, per infondere nuova e più vigorosa vita alla rappresentanza nazionale.

Ricorda i voti espressi nel recente congresso dei lavoratori della terra che ebbe luogo in Bologna per l'esproprio delle terre incolte e per la formazione di un grande demanio agricolo nazionale da concedersi in coltivazione ai lavoratori stessi.

Se i Sovrani sapranno intendere queste che sono le legittime immediate rivendicazioni del proletariato il fatale trapasso ad un nuovo e migliore regime di giustizia sociale potrà avvenire senza scosse troppo violente.

Conclude affermando che il mondo non potrà ricomporsi e non si ricomporrà che nel socialismo e per il socialismo. *(Applausi all'estrema sinistra).*

Si approva l'art. 1 del disegno di legge e si approva pure senza discussione il disegno di legge per l'esercizio provvisorio del fondo per l'emigrazione a tutto il 31 luglio 1919.

Il nuovo porto di Venezia

MARCELLO presenta la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del D. L. 26 luglio 1917 N. 1191 concernente la costruzione del nuovo porto di Venezia».

Per la gestione dei RR. Stabilimenti termali di Salsomaggiore nell'esercizio 1919 (984).

Conto consuntivo sulla gestione dei R. Stabilimenti termali di Salsomaggiore nell'esercizio 11 luglio 1916 31 dicembre 1917 (985). Conversione in legge del D. L. 3 febbraio 1918 N. 347 concernente esonero da imposta e sovraimposta sui terreni e fabbricati riferibili all'anno 1915 nei Comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915 (963).

Conversione in legge del D. L. 23 maggio 1918 N. 736 concernente l'applicazione del dazio nei Comuni aperti sulle carni provenienti dall'estero (996). Conversione in legge del D. L. 18 aprile 1918 N. 676 che detta norme circa la registrazione dei contratti di mutuo stipulati dalla cassa dei depositi e prestiti a favore degli impiegati e salariati dello Stato (997).

FALLETTI presenta la relazione sul seguente disegno di legge «Stato di previsione dell'entrata e della spesa pel fondo dell'emigrazione per l'esercizio 1918-1919 (163)».

MARCELLO, a nome dell'on. Alessio, presenta pure la relazione sul disegno di legge «Stato di previsione della spesa del min. del Tesoro per l'esercizio finanziario 1918-1919».

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge «Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione della entrata e della spesa dell'anno finanziario 1919-20 fino e non oltre 31 luglio 1919». Favorevoli 245; contrari 42. La Camera approva.

Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1919-20 a tutto il 31 luglio 1919. Favorevoli 241, contrari 46. La Camera approva.

La Camera sarà convocata a domicilio. La seduta termina alle 16.

Bollettino giudiziario

Roma, 21.

Magistratura — Perotti, giudice del Tribunale di Pordenone, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali — Monga, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Verona, è temporaneamente applicato alla Regia Procura presso il Tribunale di Pordenone — Taccone, giudice di 3. categoria in funzioni da Pretore nel Mandamento di Agordo, è collocato in aspettativa dal 1. aprile lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Agordo, ed è dal successivo giorno 2 aprile richiamato in servizio presso la detta Pretura.

Cancellerie — Biamonti, cancelliere della Pretura di Chioggia, in aspettativa è richiamato in servizio nella stessa Pretura — Fornasari, cancelliere della Pretura di Conselve, in aspettativa, è confermato nella stessa aspettativa — Conforto, cancelliere della Pretura di Villafranca è tramutato alla pretura del I. Mandamento di Mantova — Marchi, segretario della procura presso il Tribunale di Vicenza, è nominato cancelliere al Tribunale di Bassano Vicentino — Baldi, cancelliere del Tribunale di Bassano Vicentino è nominato segretario della procura presso il Tribunale di Vicenza.

Culto — E' stata autorizzata la concessione del regio *exequatur* alla bolla pontificia colla quale al sacerdote Ruzzardini è stato conferito il canonicato di S. Simone nel capitolo cattedrale di Belluno. Alla bolla pontificia con la quale al sacerdote Patt è stato conferito il canonicato di S. Bartolomeo nel capitolo cattedrale di Belluno.

Un telegramma a Fiume della Dante Alighieri

Roma, 21.

La Dante Alighieri, riunita sotto la presidenza dell'on. Boselli per approvare il bilancio, ha fra le acclamazioni generali approvato l'invio alla città di Fiume di un patriottico telegramma auspicante alla giusta redenzione e al ricongiungimento alla grande patria italiana.

La Germania e la pace
La successione di Scheidemann

Basilea, 21.

La commissione degli Stati ha tenuto giovedì sera una seduta per sentire le relazioni dei ministri presidenti degli Stati particolari sull'opinione pubblica dei loro paesi. All'inizio della seduta il vice presidente del consiglio dell'Impero Dernbourg ha detto che secondo il suo parere sarebbe impossibile firmare il trattato di pace se questo rimanesse invariato. Anche il ministro presidente prussiano Hirsch si è associato a questo punto di vista. I ministri della Germania meridionale hanno espresso opinione contraria. I governi del Wurtemberg, del Baden e dell'Assia hanno manifestato il pensiero che nell'attuale situazione di costrizione la firma del trattato è la sola via di uscita possibile. Il governo della Baviera non ha preso ancora un atteggiamento definitivo. Lo atteggiamento dei governi della Germania meridionale ha avuto una influenza decisiva sulla determinazione presa da Scheidemann di rassegnare le dimissioni del gabinetto.

Secondo il *Berliner Tageblatt* i periti della delegazione tedesca per la pace hanno preparato un memoriale sulle conseguenze dell'accettazione, sulle conseguenze economiche che deriverebbero da un rifiuto a firmare la pace. Essi sono convinti che il rifiuto non avrebbe peggiori conseguenze della accettazione. Tutti i partiti hanno dichiarato di volersi ritirare qualora fosse nominata un'altra delegazione per la pace. Essi non coopererebbero più alla elaborazione di un trattato che contenesse condizioni così inaudite.

Il gruppo democratico ha deciso di attenersi alle condizioni approvate che provvedono anzitutto che un tribunale arbitrale di neutri debba decidere sulle divergenze fra il trattato di pace e i 14 punti di Wilson e che contengono inoltre le domande del partito concernenti la questione dell'Est e altri punti essenziali. Se i due altri partiti maggioritari non si alleeranno ai democratici il partito democratico non parteciperà alla formazione del nuovo gabinetto, poichè il centro e i socialisti vogliono la firma del trattato di pace senza formulare pretese di carattere sostanziale, ma solamente elevando una protesta.

Il presidente Ebert ha ricevuto i capi delle frazioni parlamentari ed i membri del gabinetto dimissionario. I colloqui continuarono nel pomeriggio. Nei circoli parlamentari si dichiara che è ormai certo che la maggioranza dell'assemblea nazionale sarà favorevole alla firma del trattato di pace.

Il nuovo Governo deciso a firmare?

Londra, 21

Secondo informazioni dell'Agenzia Reuter fino a mezzogiorno del 20, a Parigi non si ebbe alcuna comunicazione da parte dei tedeschi circa l'accettazione o il rigetto del trattato prima del periodo di tempo concesso per la firma.

Oggi a mezzogiorno una comunicazione ufficiale da Berlino annuncia che il nuovo governo, cui partecipa Erzberger ha deciso di firmare il trattato di pace. Tale notizia però sembra smentita da ulteriori informazioni.

Pei sottufficiali dell'Esercito

Non vogliamo arruffare ancora più l'imbrogliata matassa dei problemi economici, agitati a grandi voci da tutte le categorie di stipendiati e di salariati, tirando in luce una grave dimenticanza governativa verso una categoria di persone che a buona ragione può chiamarsi quella dello zelo e del sacrificio.

Intendiamo parlare dei sottufficiali di carriera dell'Esercito e dell'Armata.

Con maggiore o minore larghezza, da qualche tempo lo Stato va provvedendo al miglioramento economico dei suoi dipendenti diretti od indiretti, i quali, perchè non soggiogati da un ferreo regolamento disciplinare, riescono a far giungere le loro proteste all'altezza e coi mezzi che credono. Scioperi, dimostrazioni di solidarietà che ammoniscono più di una minaccia, lettere aperte ed altra roba del genere: tutto ciò rappresenta l'arme potente di coloro che hanno bisogno di ottenere qualche cosa dal Governo. E non restano inascoltati. Il Governo di fronte a manifestazioni che minacciano di sconvolgere l'ordinamento sociale è costretto, prima o poi, a concedere, a transigere.

Se tutto questo è avvenuto ed avviene quotidianamente ci appare ancora più evidente la vecchia massima che chi molto strilla molto ottiene e che chi troppo tace va a passeggio senza scarpe.

Alcuni mesi or sono fu presentato alla Camera dei Deputati un disegno di legge per la riforma dello stato dei sottufficiali, intendendo con questo di stabilire sistematicamente la condizione di una categoria di soldati che è adibita a lavori ed a funzioni di gran lunga superiori al proprio grado. Come avviene per tutti i disegni di legge presentati serenamente e senza cori di minacce del popolo, la Camera si chiuse ed il disegno scolorì col tempo.

La classe dei sottufficiali di carriera ha bisogno inderogabile di provvedimenti che non rappresentino una concessione di favore, ma la più giusta riparazione in confronto ad una intollerabile disparità di trattamento. I principali di essi sono i seguenti: La trasformazione della paga giornaliera in stipendio, con l'aumento che si addice ai tempi correnti e nella stessa proporzione degli aumenti concessi alle altre categorie di dipendenti dallo Stato; il voto politico che rappresenta il riconoscimento nel benemerito sottufficiale di quelle capacità e facoltà che si riconoscono ad ogni onesto cittadino; comprendere, nella liquidazione delle nuove pensioni, quei sottufficiali che avendo ultimato il loro servizio durante la guerra furono trattenuti alle armi per le necessità di questa senza che loro venissero riconosciuti i vantaggi finanziari che la guerra ha procurato alle altre categorie.

Non c'è bisogno di ricordare quali siano le meschinissime paghe che sono attualmente accordate ai sottufficiali i quali, quasi tutti, hanno a loro carico numerosa famiglia da mantenere con una diecina di lire al giorno, caroviveri compreso. E sono questi vecchi soldati, ai quali un regolamento ed un codice chiudono la bocca, che spesso sono chiamati a mantenere l'ordine fra le file di scioperanti ingordi che non contenti di aver raggiunto l'incredibile pretenderebbero ormai di non lavorare e di vedersi cascare dal cielo biglietti di banca.

La nostra parola giunga al nuovo Governo in questo momento in cui la Camera sta per riaprirsi. La ripresa in esame e l'approvazione del progetto di legge, speriamo non restino ancora nel semplice campo delle solite promesse.

Tom

Take Joncsco chiamato a Bukarest

Parigi, 21

Take Jonescu chiamato urgentemente a Bukarest lasciò iersera Parigi.

La crisi agricola nel Padovano
Scene di violenza a Stanghella Boari Pisana e Tribano

Padova, 21.

La grave crisi che imperversa nelle nostre campagne, perdura nonostante la buona volontà dimostrata dai conduttori di fondi e l'intromissione continuamente benevola delle autorità governative.

Non è trascorso un mese da quando venne firmato, nella nostra Prefettura, un patto con cui finalmente i contadini si dichiaravano soddisfatti. Il patto fu sottoscritto dai rappresentanti degli agricoltori, da quelli della Camera del lavoro, dell'Ufficio cattolico del lavoro, e da quelli dell'Associazione fra fittavoli e piccoli proprietari.

Da quel momento, da quando cioè le parti erano state messe d'accordo, ogni giorno dobbiamo registrare uno sciopero, una scenata violenta o qualche sopruso. Come avviene quasi sempre, qualcuno non si accontentò e, aiutato da elementi sobillatori sparsi per le campagne, cominciò a fomentare dissidi, proteste e dimostrazioni che, finite da una parte, cominciavano subito dall'altra.

I primi centri di infezione furono Boara e Stanghella, ove furono fatti firmare ai conduttori, con la violenza, nuovi patti disastrosi.

Da Stanghella il movimento si è allargato a Pozzonovo dove ieri l'altro i conduttori furono pure costretti a firmare i patti senza discussione.

Lo stesso avvenne ieri sera ad Anguillara. I conduttori, riuniti in municipio, vi vennero asserragliati da oltre un migliaio di individui. Tavole e chiodi furono portati sul posto. La parola d'ordine era: o firmare o vi inchiodiamo in municipio.

Va rilevato che Anguillara, comune del distretto di Conselve, aveva nella riunione seguita lunedì scorso nel capoluogo, accettato con gli altri comuni il patto, alla presenza dei rappresentanti cattolici e socialisti e dell'Associazione fittavoli e proprietari.

Naturalmente i caporioni vennero denunciati alla Procura del Re.

A S. Margherita d'Adige, nonostante che il patto fosse stato discusso e firmato da quel capolega Seno, ieri venne proclamato lo sciopero. Sciopero parziale vi è pure a S. Urbano.

Gravissimi fatti a Tribano

Tra i conduttori di fondi che a Pozzonovo non avevano firmato i patti imposti, perchè assenti, vi sono i sigg. cav. dr. Centanin e cav. Roberto Talpo.

Ieri il cav. Talpo si trovava a Tribano per dare le consuete disposizioni ai dipendenti.

A Tribano erano ad attenderlo i suoi contadini, venuti da Pozzonovo per fargli firmare il patto. Alla testa della schiera si trovava il cursore comunale mandato dal sindaco con il patto.

La folla penetrò minacciosa nel cortile della casa di abitazione del cav. Talpo, scardinò la porta ed invase la casa.

Il cav. Talpo si trovava in una stanza a pianoterra. Dalla finestra la folla con bastoni minacciava il cav. Talpo, il quale, fiancheggiato da due carabinieri accorsi, era in una condizione pericolosissima.

I contadini, ormai padroni della casa, si davano a distruggere mobili e masserizie.

La situazione si faceva sempre più minacciosa. Già i forsennati stavano abbattendo la porta della stanza dove era il cav. Talpo, che, colpito ripetutamente, attraverso la finestra, a bastonate, e vistosi assalito seriamente, spianava il fucile e lasciava partire il colpo. I pallini colpirono alla faccia certo Disarò che cadde a terra ferito a morte.

Intimoriti, i dimostranti si sbandarono, ma ritornarono dopo pochi minuti per riassalire più violentemente la casa e cercare di penetrare nella stanza del cav. Talpo. Vistosi nuovamente minacciato e colpito, il Talpo si difendeva ancora una volta sparando.

Altri due individui rimasero feriti.

Nessuna speranza rimaneva al cav. Talpo di salvarsi: la folla era decisa a qualunque eccesso.

Fortunatamente giungeva in tempo l'avv. Vasoin, genero del cav. Talpo, con rinforzi di truppa e col delegato Nesti. L'affollamento fu fatto sciogliere e il Talpo potè porsi in salvo.

Il delegato Nesti procedeva alle prime indagini arrestando sedici caporioni. Altri arresti non tarderanno ad eseguirsi.

A Stanghella e a S. Margherita

In seguito ai fatti di Stanghella, dove, come noto, certo Bernasconi Salvatore fu tratto di sotto del letto e trascinato con maltrattamenti municipio, vennero operati sei arresti e fatte parecchie denuncie.

Anche a S. Margherita avvennero dei fatti di una certa gravità. Un conduttore, sopraffatto da alcuni leghisti, si difese a colpi di forca.

Arrivavano ieri 30 quintali di riso di proprietà del Comune. I leghisti ne scaricarono per proprio conto 15 quintali e li portarono alla Cooperativa.

I carabinieri, data la folla, non riuscirono a far restituire il riso al comune. Venne sporta denuncia.

L'Inghilterra eleva i noli?

Londra, 21

La *Morning Post* dice che ieri correva voce alla borsa marittima di Londra che il controllore della navigazione aveva deciso di elevare i tassi massimi e i noli per i porti dei paesi alleati.

La notizia non è confermata ufficialmente, ma il fatto è che i tassi ufficiali e i noli sono, scrive la *Morning Post* ingiustamente pregiudizievoli agli interessi britannici.

Armistizio fra polacchi e ucraini

Varsavia, 21.

Si annunzia che fu concluso l'armistizio cogli ucraini che ebbe principio ieri alle ore 6. La linea di armistizio passa per Zalozco, segue il corso del Sereth, costeggia Tarnopol che resta nelle mani dei polacchi, Mikuliaco, Husiatya, Zaslawozyk; segue il corso dello Zlota Lipa. Il corso del Dniester segna il limite di occupazione tra polacchi e romeni.

Paolo Ancona

Ricorre oggi il primo anniversario dalla morte gloriosa di un giovanissimo concittadino, che diede alla Patria tutti i suoi entusiasmi, e le fece con gioia olocausto della vita, in quella tenacissima resistenza del Piave che salvò Venezia e l'Italia da più gravi jatture e segnò il principio della sconfitta nemica.

Forte, bello, gentile, intelligentissimo, Paolo Ancona, come s'era distinto in modo veramente eccezionale fra gli studenti del «Foscarini», prometteva di conseguire la laurea universitaria con le maggiori soddisfazioni, e l'avvenire gli arrideva sereno e felice, tra l'affetto illimitato de' suoi e la simpatia più fervida di quanti lo conoscevano.

Al principio della guerra, egli prestava servizio in divisa di giovane esploratore, con una prontezza e una grazia che lo rendevano a tutti caro. Appena raggiunse l'età voluta, fu singolarmente lieto di poter compiere tutto il proprio dovere. Nell'aprile del 1917 entrò allievo alla Scuola Militare di Parma, dove fu addetto all'11. Compagnia, e ne uscì alla fine di settembre, ottenendo la nomina di aspirante ufficiale, classificato tra i primissimi sui 4500 pari grado nominati nello stesso Bollettino.

Assegnato, secondo il suo desiderio, all'81. Reggimento mobilitato sul Carso (Faiti), agli ordini del capitano Guglielmotti, che di lui scrisse poi tanto nobilmente sulla nostra *Gazzetta*, partecipò il 26-27 ottobre alle sanguinose giornate di Wollkoniack, meritando una prima proposta di medaglia al valore, sia per lo slancio e l'entusiasmo onde condusse al fuoco il suo reparto, sotto un terribile fuoco d'interdizione, sia per l'esempio dato ai suoi soldati, durante l'azione, di valore e di disprezzo del pericolo. «Sul Faiti (scrisse il Guglielmotti) era da cinque giorni in trincea, e pareva un veterano!»

Durante la penosissima ritirata, si comportò mirabilmente; circondato dagli austriaci co' suoi uomini (tanto che era corsa voce fosse rimasto prigioniero), riuscì a sfondare e a mettersi in salvo, passando a nuoto il Tagliamento.

Riordinato ben presto il Reggimento, l'Ancona fu con esso per parecchio tempo a Treporti e al Cavallino, dove le trincee nemiche distavano una cinquantina di metri; venne preposto al plotone pistole-mitragliatrici, e per qualche giorno, durante l'assenza del suo capitano, tenne il comando della Compagnia.

Nel maggio del '18, fu mandato alla Scuola di perfezionamento per gli ufficiali di fanteria a Casale sul Sile; e di là scriveva lettere desolate per avere dovuto abbandonare i suoi soldatini, che egli, fatto precocemente maturo dall'esperienza e dall'ardore patriottico, chiamava suoi figli.

Ai primi di giugno, in previsione dell'offensiva austriaca, fu richiamato al Reggimento, come aiutante maggiore del 1. Battaglione, e il giorno 16, accentuandosi la pressione austriaca, fu mandato a Caposaldo Malipiero, dove tale pressione era maggiore e più grave il pericolo, «perchè (come ebbe a dire il suo Colonnello) si sapeva che a pericolo egli non avrebbe badato, pur di vedere e di sapere». Dopo oltre un'ora, durante la quale aveva provveduto alle difese immediate e ad informare il Colonnello per le difese successive, una scheggia di granata lo colpiva, ferendolo orribilmente alla tempia e all'occhio destro.

Cadde e perdette subito i sensi: trasportato al posto di medicazione e poi alla VI. ambulanza chirurgica di Roncade, la robusta fibra resistette per sei giorni: il 22 si tentò l'operazione, ma due ore dopo l'eroico ufficiale spirò. Fu proposto per un'altra medaglia d'argento.

Questa la breve storia della giovane esistenza, sbocciata nell'ardore dell'entusiasmo più puro, chiusa col più generoso sacrifizio alla suprema idealità della Patria. La parte che meglio servirebbe a illuminarla, sarebbe lo studio di quell'anima piena di ardore e di fede: ma essa ripeterebbe espressioni già note, perchè tanti altri giovanissimi soldati nostri hanno lasciato ammirevoli prove di sentimenti così sublimi da indurci a pensare se non sia stata per loro men dolorosa la morte, in confronto di ciò che dovrebbero oggi soffrire, mentre da ogni covo d'imboscati escono impunemente voci d'accusa e di spregio contro coloro che hanno voluto salvare l'Italia dalla servitù e dal disonore.

Egli aveva una sicura fede nel «fante», che glorificava sempre, specie dopo Caporetto; nutriva nel cuore la certezza della vittoria finale; scriveva a sua madre: «Tu non sai cos'è l'ufficiale per i suoi soldati: egli è tutto per loro; è un padre!». In una lettera da Casale sul Sile, mentr'era al Corso di perfezionamento, diceva: «Ho la nostalgia de' miei compagni e de' miei soldatini, che amo come miei figli. Pensare che ho fatto tanto per prepararli al dovere, ed ora che si avvicina il tempo dell'azione, mi hanno imboscato qui!...»

Giorni fa un operaio veneziano, della classe 1880, che aveva avuto Paolo Ancona come ufficiale, parlando col padre suo, il dott. cav. Guido, diceva, con le lagrime agli occhi: «Io, trentanovenne, avevo trovato in quel ragazzo di venti anni un secondo padre». E' questo l'elogio più bello che si possa oggi ripetere per onorare la memoria del caro defunto, e per confortare l'animo angosciato e insieme orgoglioso de' suoi genitori e de' suoi fratelli.

d. h.

Praticità inglese nell'onorare i sudditi che onorano il paese

Londra, 21

I direttori della associazione News Papers hanno oggi offerto un rinfresco in onore del capitano Alcock e del tenente Brown, eroi della traversata dell'Atlantico. Durante il rinfresco è stato consegnato agli aviatori uno cheque di 10.000 lire sterline.

Churchill fra le entusiastiche ovazioni dei presenti ha annunziato che il Re ha nominato i due aviatori grandi ufficiali dell'ordine dell'Impero Britannico.

Incendio in un cinematografo
Numerosi morti e feriti

Portorico, 21.

In un incendio scoppiato in un cinematografo di Mayaguez vi sono stati 50 tra morti e feriti tra cui numerosi ragazzi. Dalle rovine sono stati tratti 27 cadaveri non ancora identificati.

L'affondamento dell' 'Oleg,

Londra, 21.

Una informazione dell'Agenzia Reuter smentisce che l'incrociatore *Oleg* sia stato affondato da un sottomarino inglese. L'incrociatore *Oleg* ha probabilmente urtato in una mina.

Teatri e Concerti

Goldoni

Iersera la Compagnia diretta dal Picasso rappresentò una novità per Venezia, il «Crogiuolo» di Armando Boscolo.

Il dramma piacque. Fratello carnale dei due lavori «L'Elevazione» di Bernstein e «Le lagrime e le stelle» del Chiarelli, fu scritto prima di essi. Ha per cornice la guerra, ma questa non ne è l'essenza. In quel campo di dolore e di amore, di gloria e di passione si svolgono gli avvenimenti che afferrano l'animo dello spettatore e lo costringono all'applauso.

La tecnica specialmente del II. atto nella scena suggestiva finale, e nella scena originale tra un monsignore di vecchia maniera e un giovane cappellano con l'anima rinnovata al contatto della guerra, fu ammirata anche per la buona interpretazione del Picasso, della Scotto, del Cittadini, della Geri e di tutti gli altri.

Il terzo atto si risolve nella invocazione di una delle protagoniste: L'ora è grave, tutti dobbiamo sacrificare i miseri dolori nostri, per lenire il grande, universale dolore.

E' come un crogiuolo ardente in cui dobbiamo gettare le anime acciò si sublimino.

Dramma questo di elevazione spirituale e che il pubblico comprese, poichè chiamò ripetutamente alla ribalta l'autore Armando Boscolo e gli attori.

Dal Boscolo attendiamo nuovi lavori; è giovane e può darci ancora molto.

Stasera il dramma «Il Giudice».

Rossini

Il prof. Cesare Gabbrielli, divinatore e trasmettitore del pensiero e ipnotizzatore, inizierà domani lunedì un breve corso di rappresentazioni scientifiche a questo teatro.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — «Capanna e il tuo cuore».
ITALIA — Ultime repliche di «Mandolinata a mare».
MASSIMO — I mischettieri moderni» - dramma di avventure. Protagonista: La Perlowna.
S. MARCO — «Cavalleria Rusticana» - nuovissima edizione da non confondersi con altre finora presentate. — Protagonista Gemma Bellincioni.
TEATRO DEI PICCOLI — Ore 16 e ore 20 «La regata veneziana».
LIDO - Stab. Bagni: Concerto 15.30-18.30
CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Un imboscato

La guerra è stata benigna agli imboscati; li ha lasciati vivere e prosperare tranquillamente; ha lasciato onorare i più audaci, ha risparmiata l'ombra pavida dei poveri di spirito o degli inquieti nella coscienza. Oggi, passato l'uragano, gli uni e gli altri ricompaiono in giro con l'usato sorriso, con l'antica disinvoltura, primeggiano nuovamente nei circoli mondani e tra gli studiosi, impongono nuovamente le loro personalità con i loro tipici caratteri, con i loro pregi ed i loro difetti ostentando, magari, all'occhiello della giacca qualche nuova decorazione perfino militare.

Uno di codesti imboscati è saltato fuori subito. Rintanatosi nei momenti più duri della crisi Europea e della crisi d'armi Italica tra le carte polverose del castello del suo ospitale amico e padrone, al primo rasserenarsi del cielo ne è tosto uscito; nemmeno un poco invecchiato, quasi ringiovanito, anzi, d'aspetto se non di idee e di modi, pieno, ancora, della sua scaltrezza della sua ben nota audacia di avventuriero; della sua nostalgia di volgare ed implacabile conquistatore di basse femmine; con l'aria dell'uomo irresistibile cui si perdona il delitto grazie all'ingegno, grazie alla canagliesca ed amorale indifferenza pel mondo e per le leggi che lo governano; grazie a quel non so che di imponderabile che costituisce, in ultima analisi, il fascino e lo stromento del potere nella gente del suo stampo. E gli tien bordone, proteggendolo con la autorità del suo casato insigne, lo stesso patrizio Veneto traverso la chiacchiera del quale poco prima della guerra la sua figura s'era meglio precisata ai nostri occhi; chè oggi come allora Giacomo Casanova cavaliere, per motu proprio, di Seingalt ci apparisce dinanzi a braccetto del N. H. Pietro Antonio Zaguri.

Queste lettere dello Zaguri al Casanova, che Pompeo Molmenti, infaticabile nel metter in luce quanto possa meglio definire e documentare la vita privata di Venezia, riunisce in un bel volume (1) largamente annotandole erano già uscite, in parte, in una edizione riservata a quanti particolarmente si interessano dell'argomento, i quali nel settembre del 1914, cresciuto in grandissima moda il Casanovismo, pare fossero molti. Ora, aumentate di numero, corredate di più ampio materiale illustrativo, stampate piacevolmente esse si rivolgono ad una cerchia maggiore di lettori. Ed è probabile che anche tra i profani incontrino la fortuna che già sorrise loro una volta, fortuna la quale, del resto, non manca mai alle pubblicazioni casanoviane perchè qualunque sia il loro contenuto, e sebbene totalmente assente quell'elemento erotico che fu originariamente la causa dell'immenso successo dei *Memoires*, le accoglie di solito il modesimo benevolo compatimento onde si giovò, ai suoi giorni e si giova sempre nella considerazione dei posteri, il loro protagonista.

Dirò meglio: è probabile che sorrida loro, oggi, una fortuna anche maggiore di quella che già sorrise loro una volta; le lettere dello Zaguri, (per quanto il Molmenti con la prefazione, le note, i riferimenti continui alle Memorie e a precedenti opere, abbia tentato, e sia riuscito, di farne una costruzione organica) non formano meno, infatti, un immenso pettegolezzo in cui si riflette il pettegolezzo di parecchi anni di vita settecentesca veneziana. La fatale tendenza dei veneziani del secolo XVIII a sbriciolare qualsivoglia argomento in conversazioni e discussioni senza competenza, in critichette superficiali, in satire dipendenti da meschine lotte di personalità, a porre qualsiasi argomento sullo stesso piano prospettico, onde la *mesalliance* di un patrizio che sposava la sua serva o una ballerina era motivo di discorsi egualmente intonati a quelli ispirati dalla rovina finanziaria dello stato, dal decadimento della potenza militare, dalla costruzione di una chiesa o di un teatro, da una corsa in regata, dalle vicende della rivoluzione francese, dalla morte di un cane e da uno spettacolo d'opera ballo, siffatta tendenza, è tutta trasparente nelle lettere dello Zaguri, il quale con una andatura epistolare piatta, infilando uno dietro l'altro spropositi di ortografia e di sintassi, ma polemizzando, se occorre, con letterati insigni, pone, appunto, tutto ciò che gli par degno di esser riferito al Casanova sul medesimo piano. Aprite il libro a una pagina qualunque, leggete un brano a caso:

«Il gran signore defunto non fu avvelenato, credo. Il carattere del sultano regnante ve lo manderò un'altra volta. La Rosenberg non si porta bene. Io pranzai l'altro giorno col Co. Rusinski e col principe Pominski, il famoso. Il cavaliere Giustiniani è morto ieri. La vostra lettera, che parla politica mi è molto grata...».

Il volume intero è così; voglio dire è così come aspetto stilistico; chè quanto alla sostanza dei fatti narrati essa, molto spesso è di un interesse innegabile sia che si tratti di racconti inerenti a personalità in vista, sia che si tratti di spunti inerenti all'andamento politico della Repubblica o agli avvenimenti sociali del tempo. In realtà ciò che conta in questi carteggi, non è il rilievo che ne può balzar fuori della figura dello Zaguri, uomo mediocre in tutto com'ebbi modo di dimostrare occupandomi altra volta di lui, bensì quel particolare rilievo che traverso alla memoria e all'affetto di una persona, un'altra persona acquista anche se di essa non si discorra che incidentalmente, (ed è il caso del rilievo che, indirettamente, le lettere dello Zaguri dànno alla figura di Giacomo Casanova) e quella fisonomia deformata di un'epoca che è la conseguenza costante di ogni sforzo rappresentativo quando chi compie cotesto sforzo sia sprovveduto di sensibilità storica, ed è il caso della fisonomia che le lettere dello Zaguri, e poi in appendice una lettera del Casanova sulla rivoluzione francese, dànno alla rivoluzione francese ed alla caduta della Repubblica di Venezia. Acutamente nota il Molmenti, nella sua prefazione all'epistolario, certe analogie tra il modo di vedere il cataclisma francese dello Zaguri e del Casanova ed il modo onde oggi da molti fu visto il cataclisma della guerra e l'atteggiamento germanico; più fondatamente l'analogia può esser estesa al modo con cui traverso le notizie che corrono il mondo vengono dipinte le varie rivoluzioni bolsceviche dell'Europa orientale e sud-orientale. La mentalità retriva ed antifilosofica dei due amici del secolo XVIII comprende l'orrore del regicidio ma non la spinta che le idee nuove daranno all'umanità! così oggi con mentalità antistorica ed antifilosofica è facile comprendere e deprecare il terrorismo russo ungherese senza tener conto di ciò che di socialmente dinamico vi possa esser stato o vi possa essere ancora in esso.

Su codesta posizione di rapporto tra la crisi iniziale del secolo XX e la crisi terminale del secolo XVIII, tra le mentalità antifilosofiche di allora e di oggi, Pompeo Molmenti, preoccupandosi di quella tendenza della critica che non solo non simpatizzò mai per Giacomo Casanova — e ciò non per ragioni morali, ma per considerazioni di ordine spirituale e di armonia storica intesa a ristabilire un po' di equilibrio nella valorizzazione delle figure rappresentative — ma non comprese mai neppure l'eccessivo zelo con cui la letteratura Casanoviana fu servita, fonda in parte la opportunità della sua nuova opera dedicata all'avventuriero «mentre il mondo sanguina e dolora e le anime sentono come non mai il bisogno di affidarsi in esempi di sacrificio». E io credo che, così facendo, egli abbia perfettamente ragione. Certo, così facendo, egli nobilita, con un senso ampio di sociologo, il suo nuovo sforzo di storico del costume della Repubblica di San Marco.

GINO DAMERINI.

(1) P. MOLMENTI: Carteggi Casanoviani - Lettere del Patrizio Zaguri a Giacomo Casanova — Remo Sandron, editore.

Per il raddoppio di binario della Mantova-Monselice-Verona

Roma, 21.

Per invito dell'on. Bignami che si è reso interprete [illegible] enti locali delle provincie interessate e specialmente della Camera di Commercio di Mantova, si sono oggi riuniti sotto la presidenza dell'on. Sacchi i deputati provinciali di Pavia, Cremona e *Verona*, allo scopo di decidere la migliore linea di condotta da seguire per ottenere che venga eseguito quanto prima il raddoppio del binario sulla linea ferroviaria Mantova-Monselice e Mantova-Verona.

Tale raddoppio si dimostra urgente per nuovi traffici con le regioni redente e la necessità di alleggerire il movimento della linea Milano-Verona-Venezia. I deputati convenuti stabilirono di costituirsi in comitato economico e nominarono una commissione composta dagli on. Sacchi, Rampoldi, Pistoia, Montresor, Montemartini, Giacoboni e Bignami per insistere presso il Governo per l'inizio dei lavori tanto importanti per la difesa e per il commercio nazionale.

Provvedimenti agrari e sociali

dell' opera nazionale dei combattenti

Roma, 20.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Nazionale per i combattenti, che fu riunito per la prima volta il 14 aprile u. s. si è adunato recentemente; e, dopo aver preso atto dell'azione svolta nel frattempo dal Comitato esecutivo, ha approvato tutto un complesso di provvedimenti di immediata attuazione.

Riassumo qui, per sommo linee, quanto l'Opera Nazionale ha fino ad oggi compiuto e quanto entro breve termine si propone di compiere così nel campo agricolo come in quello sociale.

Azione agraria

Tutta l'azione agraria svolta e da svolgere si informa ai seguenti concetti: Trovare un immediato impiego della mano d'opera rurale; redimere quei terreni che sono più suscettibili di grandi trasformazioni o di alti redditi; formare il patrimonio dell'Opera là dove capitali, lavoro e direzione tecnica possono tradursi in un notevole ed economico aumento della produzione.

La prima attività è stata rivolta verso l'esecuzione delle opere di bonifica.

Nella scelta delle opere da eseguire si è data la preferenza:

a) Alle bonifiche poste in località ove è assente o quasi assente, l'iniziativa dei privati proprietari;

b) Alle bonifiche di pronta e facile esecuzione o di sicuro risultato;

c) Alle bonifiche la cui esecuzione richiede un limitato investimento di capitali, in confronto alla superficie della terra che si conquista alla cultura;

d) Alle bonifiche che possono redimere terreni di grande fertilità.

Per quanto concerne l'esecuzione delle opere di Bonifica, l'opera Nazionale, più che sulla sua azione diretta, confida sulle iniziative private e sulle sub concessioni. Essa ove occorra, curerà la costituzione di Società di lavoratori, di imprese, o di società private, alle quali potrà offrire il notevole vantaggio del pagamento immediato delle opere eseguite. Le organizzazioni di combattenti avranno sempre, naturalmente, diritto di preferenza.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato inoltre un piano di estendimento del suburbio di Roma, tracciato col proposito di trasformare le vaste estensioni di terreno che si includono nella zona, in orti e frutteti.

Il Consiglio d'Amministrazione ha inoltre ritenuto che l'Opera Nazionale non debba rimanere estranea ai problemi di bonificamento dell'Agro Romano e dell'Agro Pontino. Alle grandi trasformazioni culturali di quei terreni di eccezionale fertilità l'Opera Nazionale svolgerà la sua azione, avendo di mira, la grande bonifica agraria, l'intensificazione della cultura, la interessenza dei contadini combattenti ed il sicuro miglioramento delle loro attuali condizioni.

Operazioni di accertamento sono in corso per l'annessione al patrimonio dell'Opera di vari altri latifondi in Toscana, nella Basilicata, nelle Puglie e in Sardegna.

Entro le linee e sulle direttive assegnate nel campo sociale all'Opera Nazionale dei combattenti, il Consiglio di amministrazione ha adottato una serie di provvedimenti che la sezione Sociale dell'Opera è venuta elaborando nella concreta visione di quelle che in rapporto alle necessità presenti dell'economia nazionale si dimostrano le maggiori correnti di bisogni delle masse di combattenti smobilitati o di imminente smobilitazione.

Azione sociale

Il concetto informatore di tutte le proposte presentate al Consiglio d'Amministrazione può riassumersi nella necessità di restituire al più presto alle forze di lavoro già operanti la loro capacità produttiva accrescendone o perfezionandola per quanto è possibile.

Un primo ordine di provvedimenti riguarda i combattenti appartenenti al ceto medio e cioè, in generale gli ufficiali delle categorie in congedo. Sono instituiti a loro favore 5000 assegni di ammontare variabile dalle L. 2000 alle lire 10 mila. Di questi assegni 500 potranno venir concessi anche ad ufficiali che, pur avendo appartenuto per un anno almeno a reparti combattenti, non siano provvisti della polizza di assicurazione.

Gli assegni, che verranno aggiudicati da un apposito Comitato nominato dal Consiglio di Amministrazione e nel quale avranno rappresentanza le maggiori organizzazioni di combattenti, saranno concessi a quegli ufficiali, che, dopo essere stati smobilitati, intendano integrare la propria capacità produttiva per volgerla a scopi di immediata utilità per l'economia nazionale; e ciò sia completando gli studi interrotti, sia perfezionando la propria qualificazione culturale e professionale, sia recandosi all'estero per avviarvi intraprese commerciali, intraprese di capitale e lavoro, e, in genere, nuove correnti di traffico. Saranno titolo di preferenza: il maggior grado di utilità che per la produzione e per il commercio rappresenta l'attività che il concorrente si propone di svolgere in relazione cogli studi compiuti e con le attitudini dimostrate; i meriti militari del concorrente; le sue disagiate condizioni economiche.

Un secondo e più complesso ordine di provvedimenti si riferisce a più vaste masse di combattenti smobilitati: piccoli impiegati e commessi di commercio, artigiani, operai delle grandi industrie. Le forme di intervento che a favore di tali ceti sono sembrate meglio rispondenti mirano a soddisfare tre ordini di bisogni, parimenti sentiti, in questo travagliato periodo di ricostruzione della economia nazionale e dei lavoratori smobilitati, e cioè: riallenamento al lavoro dei combattenti già qualificati, reintegrazione rapida del mancato periodo di tirocinio, elevamento del grado di qualificazione dei migliori.

Per iniziativa del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro e per iniziativa di Enti pubblici, di Associazioni industriali, commerciali e di lavoro, sono sorti agli stessi fini, corsi ad orario ridotto d'istruzione professionale, laboratori-scuola, corsi di avviamento al commercio, ecc.

L'Opera Nazionale si propone di aiutare, integrare, estendere tali iniziative, suscitandole ove manchino, assumendole direttamente ove non sia possibile destarle. Essa ha fatto all'uopo nel proprio bilancio un primo stanziamento di tre milioni. In questo ordine di idee verranno istituiti in Roma tra breve, d'intesa con altri enti, corsi pratici di avviamento al commercio, un Laboratorio scuola per l'industria dell'abbigliamento, una scuola per il personale d'albergo, un corso per guide archeologiche.

Ma quest'ordine di provvedimenti rimarrebbe sterile ove non si integrasse con altri intesi ad indurre i combattenti smobilitati a fruire delle apposite istituzioni di allenamento, di preparazione e di integrazione professionale, tecnica o culturale, sorte o da sorgere; e a fornir loro, ove occorra, i mezzi finanziari necessari per poter condurre a termine un corso di istruzione per quanto breve.

Onde il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, con altro congruo stanziamneto l'intervento dell'Opera nelle seguenti forme:

1.) Concedere premi di notevole ammontare ai combattenti smobilitati, che, inscritti a corsi o scuole di riallenamento, di preparazione o di perfezionamento professionale, dimostrino di trarne maggior profitto;

2.) Consentire ai combattenti possessori della polizza di assicurazione mista per un capitale di L. 1000 di chiedere la anticipata liquidazione della polizza stessa quando possano dimostrare che la somma sarà impiegata ai fini di cui si è detto;

3.) Integrare, quando se ne riconosca l'opportunità, l'importo della polizza, da determinarsi a seconda dei casi.

Il Consiglio di Amministrazione ha anche convenuto nel concetto che senza azione così fatta ogni provvidenza adottata dallo Stato a favore di tutti i cittadini e dei combattenti in particolare, e la stessa azione agraria e cooperativistica assegnata all'Opera Nazionale riuscirebbero sterili; e che sterile riuscirebbe ogni tentativo per fornire ai contadini che la preparazione tecnica che si richiede per una trasformazione industriale dell'economia agricola nazionale.

Onde, d'intesa con il Governo del Re e ad integrazione della azione statale, il Consiglio ha deliberato di preparare tutto un piano di azione, per la sollecita attuazione del quale intende impegnare anche parte cospicua del suo patrimonio, mentre sa di poter fare sicuro assegnamento sull'alacre, fattiva collaborazione di tutte le forze progressive della Nazione.

Medaglia al valore a ùn veneziano

Roma, 21

Con decreto luogotenenziale in data 15 corrente, è stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare a *Targhetta Mario*, di Venezia, operaio motorista rr. arsenali, con la seguente motivazione:

«Capo motorista di aeronave, volontario nello sfidare i pericoli della guerra, prendeva parte a difficili missioni di bombardamento della più munita piazza forte nemica, dimostrando sempre sereno coraggio, entusiasmo e spiccata abilità tecnica in qualsiasi evenienza. — (Pola, Istria, Livenza, Tagliamento, 6 giugno-1 settembre 1918)».

L'arrivo di d'Annunzio a Roma

Roma, 21.

Col treno delle 10.50 proveniente da Venezia è arrivato a Roma Gabriele d'Annunzio chiamato dal comitato d'azione. Era atteso alla stazione dagli amici con i quali si è allontanato dalla stazione recandosi al Grand Hôtel.

Le tasse degli studenti militari

Roma, 21

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto legge Luogotenenziale concernente la dispensa dalle tasse scolastiche degli studenti militari di disagiata condizione iscritti alle università ed agli istituti di istruzione superiore.

Il concorso del Genio Navale

Roma, 21.

E' stato prorogato al 1. settembre 1919 il termine utile per la presentazione delle domande per l'ammissione al concorso per otto posti di tenente nel Corpo del Genio Navale bandito col Decreto Ministeriale 30 marzo 1919.

Il concorso avrà luogo a Roma, presso il Ministero della Marina, il 6 ottobre alle ore 9.

Per la riforma del Senato

Roma, 21.

Ieri a Palazzo Madama si è riunita la commissione per la riforma del Senato che ha preso visione della relazione colla quale si propongono le modificazioni già note.

Il grande convegno Adriatico

Il significato politico e l'importanza nazionale

Or è un anno Venezia era tutta imbandierata. L'Esercito valoroso che dalle balze dell'Alpe, dalle pietraie del Carso, dal Golfo di S. Giusto, stava per sfondare la ultima tremenda difesa per entrare vittorioso a Trieste, percosso dalla sventura, aveva ripiegato sulla Piave. Ma nel Giugno 1918, fu vendicata una giornata di smarrimento, e Venezia preda agognata dal nemico orgoglioso, da una strenua difesa e da una pronta eroica offensiva fra i canneti e le paludi del Sile e di Cortellazzo, veniva liberata per sempre dall'inimico che bramava festeggiare il cinquantenario della sua decadenza dal dominio veneto con un solenne «Tedeum» nella Cattedrale d'oro.

Dopo la gloriosa vittoria, Venezia gridò la sua gioia, raccolse le sue forze, per far sentire a Parigi «nel banco verde dei barattieri» la sua voce che reclamava la unione alla Patria di tutti i suoi figli, che scongiurava col ruggito de' suo leone, perchè la Dalmazia tutta e Fiume dovessero essere riunite e confuse nel palpito materno.

L'Adriatico deve essere dominato dall'Italia, l'Italia deve avere l'eredità di Venezia, nessuna masnada di stranieri deve conficcare nel suo fianco una freccia avvelenata che rovinerebbe la nazione proletaria, economicamente e politicamente. Già il popolo veneziano dalla parola incitatrice del Paeta sferzante dalla loggetta del Sansovino gli immemori alleati e l'obliosa coscienza dei nostri, aveva giurato di voler combattere con tutte le armi per difendere l'italianità dell'Adriatico, congiungere tutti i fratelli.

La radiosa vittoria ha portato però con sè gravissimi e ardui problemi sul tappeto della politica italiana. Il Governo d'Italia deve avere la coscienza del problema adriatico in tutta la sua imponenza storica, marittima, economica. Le battaglie non si vincono e non si consolidano solo colla spada, ma colla sapienza direttiva di governo, colla costanza ed armoniosa politica dei traffici e degli scambi.

E' per questo che Venezia nei giorni sacri della sua liberazione e della redenzione dell'Adriatico, raccoglie in questi giorni, per lodevolissima iniziativa dell'Istituto Italiano di Espansione Commerciale Coloniale tutte le elette rappresentanze delle città delle due sponde Adriatiche, unite in un solo desiderio, in un solo volere, quello di dare all'Italia una politica sana, armonica, unitaria, da applicare a tutti i porti e zone adriatiche. Il Convegno Adriatico Nazionale che avrà luogo a Venezia ha lo scopo di trovare l'accordo fra tutte le città e porti dell'Adriatico, per deprecare ogni e qualsiasi rivalità, ogni e qualsiasi rivalità, ogni e qualunque concorrenza che non deve esistere perchè la natura ha dotato tutti i porti del grande Golfo di Venezia del loro rispettivo retroterra.

Nel momento gravissimo che la Nazione all'interno ed all'estero attraversa, nel momento che la Nazione pare traviata in una convulsione rivoluzionaria che tende a gettare l'Italia nel caos dell'improduzione e del bolscevismo, oscurando la più grande vittoria della guerra mondiale, il Convegno Adriatico di Venezia, richiama tutto il popolo italiano alla realtà dei fatti fa appello a tutti gli italiani perchè concorrano a creare dopo la guerra, la pace feconda, l'impulso dei traffici nel mare Adriatico e nell'Oriente, facendo presente al Governo tutto l'enorme lavoro che urge compiere per dare vigore alla nazione, per condurla ai grandi destini ai quali la predestina la sua capacità meravigliosa, dimostrata nel lungo martirio.

—ooo—

Il problema Adriatico si compendia nei tre nomi: Venezia, Trieste, Fiume, queste tre gemme di uno stesso magnifico italico arco che tutte e tre devono brillare di luce nuova, tutte e tre devono prosperare e difendere assieme l'avvenire d'Italia, contro ogni insidia che provenga dal Mare Baltico e dal Mare del Nord, dal Mare Egeo, e da quella pseudo nazione jugoslava che gettandosi su Fiume tende a rovinare tutta la conquista fatta dall'Italia a prezzo dei più duri sacrifici.

Ho svolto ripetutamente il concetto che Fiume, Trieste e Venezia devono essere unite e rette dallo stesso regime portuale e doganale.

Contro questo sano concetto sta la conferenza di Parigi, stava pure il Governo italiano di Orlando che in un compromesso per fortuna tramontato, aveva messo a repentaglio non solo la italianità di Fiume, ma la stessa vita di Trieste e di Venezia.

Contro questo inevitabile teorema sta lo Stato di Jugoslavia che con tariffe proibitive ed imposizioni doganali vuole rovinare il commercio italiano nell'Oriente e nei Balcani. Contro questo concetto infine sta l'ombra di una ostilità della giovane repubblica Boema che preferendo Amburgo per i suoi traffici, tende ad impoverire e ridurre il retroterra di Trieste.

Venezia poi, che sofferse per tutta la nazione, tutto il peso della guerra, sopportando la totale soppressione dei suoi traffici, minaccia di impoverire ancora di più; per questo fatto: se il Governo Italiano per supreme necessità in seguito all'adozione del porto franco a Fiume, applicherà per riguardo e necessità dell'Austria Tedesca il porto franco a Trieste, Venezia certamente vedrà diminuire il suo retroterra, perchè le merci cercheranno la zona franca.

Il Convegno Adriatico dunque che raccoglie i rappresentanti delle principali tre città Adriatiche Trieste, Fiume, Venezia, ha anche l'ambito onore di trovare la via di accomodamento perchè tutte e tre le città italiane, trovino nel governo quello stesso appoggio, quell'indirizzo direttivo armonico, quell'applicazione di regime portuale e doganale identico in modo da eliminare ogni e qualsiasi concorrenza, concorrenza d'altronde apparente, più che sostanziale, poichè ripetesi, ogni porto ha la sua immensa zona da servire e da sviluppare, senza ricorrere all'impoverimento delle zone di spettanza di altri porti.

Ma è utile insistere in questo concetto, è utile illuminare energicamente il governo su questo problema, che assieme a quello della internazionalizzazione della Ferrovia Fiume-Budapest, all'assicurazione che gli slavi non lorderanno colla loro presenza la ferrovia Vienna-Klagenfurt-Trieste, alla pronta esecuzione dei lavori della rete Bolzano-Trento-Primolano, per metterla a parità d'armamento della Valsugana Primolano-Venezia, formano un primo impellente complesso di necessità per la vita dei tre porti stessi.

E così dicasi per le linee di navigazione: tre porti devono essere toccati insieme da tutte le linee che partono od arrivano da essi stessi. Alla marina mercantile adriatica devono essere conservate tutte le sovvenzioni in cumulo che davano la Austria e l'Italia insieme. Nel caso particolare di Venezia tutte le linee che partivano da Fiume e da Trieste per l'Oriente Estremo, l'Asia e l'America, devono toccare il suo porto.

Nel quadro generale dell'Adriatico anche Ancona, Brindisi e Bari devono essere unite a Zara, Sebenico, Spalato ed i Porti dell'Albania per penetrare cogli scambi in tutta la Balcania ed irradiarsi attraverso la Romania ed il Mar Nero nella grande Russia.

Il Convegno Adriatico dovrà affrontare tutto questo grandioso cumulo di problemi che assieme a quelli della navigazione interna devono assicurare all'Adriatico una sistemazione sapiente e pratica che accresca i commerci, che arricchisca la nazione.

Sarà bene che al Governo sieno presentate proposte concrete che poi anzichè essere passate agli archivi sieno applicate rapidamente ed integralmente. Noi auguriamo al Congresso fecondo lavoro e sopratutto che tutti i suoi voti elaborati vengano accolti e praticati.

GIUSEPPE DELL'ORO.

In attesa dell' apertura

La grande riunione preparatoria

Ieri nel Palazzo Ducale per la seconda riunione del Convegno Adriatico convennero oltre al senatore ammiraglio Canevaro, il Conte Valier per il Sindaco di Venezia, senatore Grimani, ancora a Roma il professor Meneghelli presidente della Camera di commercio di Venezia e la Presidenza dell'Istituto Italiano, il comm. Battista Pellegrini e il comm. Marescotti, segretario generale del Convegno Adriatico.

L'ingresso nella Sala delle Riunioni del rappresentante di Fiume, presidente di quella Camera di commercio, ing. Conighi e dei rappresentanti di Zara signori cav. Artale, vicepresidente di quella Camera di commercio, Venceslao Perlini, Enrico De Schoenfeld, dottor Giuseppe Tolja, dette luogo ad una fervida manifestazione.

Il comm. Battista Pellegrini porse il cordiale saluto ai presenti e ringraziarono con nobilissime parole l'ing. Conighi il dott. Perlini di Zara.

Si trovavano poi presenti l'avv. Gennaro Venisti, rappresentante della Deputazione provinciale di Bari; l'ing. comm. De Bernardi rappresentante del Comune di Bari, il comm. Emanuele Fizzarotto pure rappresentante della città di Bari; il comm. avv. Bertolini rappresentante della Camera di commercio di Bari.

Erano anche presenti per Ancona il commend. Pompeo Baldoni presidente di quella Deputazione provinciale; il comm. dr. Carletti Giampiero e il prof. comm. avv. Guido Ascoli per quella Camera di Commercio.

Ravenna era rappresentata dal Sindaco signor rag. Buzzi e dal signor comm. Guimanelli presidente di quella Camera di commercio.

Presenziavano pure i signori dott. Arcangeli ed avv. Mancini della Camera di commercio dell'Umbria ed il cav. uff. Beniamino Laccetti.

La Presidenza della riunione, che rinviata dopo mezzogiorno fu ripresa nel pomeriggio e che durò fino a tarda ora, venne tenuta dal conte Valier, rappresentante del Sindaco di Venezia, dall'ing. Conighi, Presidente della Camera di Commercio di Fiume, dal prof. Meneghelli presidente della Camera di commercio di Venezia, dal conte Fizzerotto di Bari, dal comm. Pellegrini direttore generale dell'Istituto Italiano.

I presenti dopo lunga ed animata discussione e dopo ponderato esame di vari ordini del giorno, convennero in alcuni criteri generali che faciliteranno di molto l'andamento del Congresso.

Notevoli discorsi del prof. Bertolini, del comm. Fizzerotto, del comm. Arcangeli e del comm. Ascoli, nei quali vennero sinteticamente esposti i bisogni e le aspirazioni di Bari, di Ancona e dell'Umbria, incontrarono poi la cordiale approvazione dei convenuti.

Gli inscritti

Il numero degli iscritti al Convegno Adriatico — circa ottocento — e il numero degli aderenti, che s'avvicinano a circa due mila, fra cui ministri, senatori, deputati, presidenti delle Camere di commercio, sindaci delle città maggiori, deputati provinciali, illustrazioni dell'arte, della scienza, del commercio e dell'industria, sono la prova più convincente dell'importanza storica del Congresso che oggi inizia i propri lavori in Venezia nostra, e in quel meraviglioso monumento, che sa tutta la gloria di un passato, che intendiamo trovi in un domani immediato la riconsacrazione maggiore per le virtù insieme della nostra gente nella sua continua rinnovellantesi giovinezza.

La cerimonia dell'inaugurazione

Per quanto è a nostra conoscenza nella cerimonia solenne dell'Inaugurazione del Convegno Adriatico parleranno il comm. avv. Battista Pellegrini per l'Istituto Italiano, organizzatore; il Sindaco di Venezia co. Grimani, il Presidente della Camera dicommercio prof. Meneghelli, il cav. Artale, rappresentante di Zara, ed i rappresentanti di alcuni dei centri delle città adriatiche redente.

Ci consta che, a nome del Convegno Adriatico, sarà presentato dal comm. Bertolini, rappresentante di Bari, un ordine del giorno per le rivendicazioni italiane.

L'adesione del Presidente della Camera e del Governatore di Trieste.

Fra le adesioni che continuano a pervenire alla Presidenza del Convegno Adriatico hanno speciale significato quelle di S. E. il generale Petitti, Governatore di Trieste, e del Presidente della Camera, onorevole Marcora. Il generale Petitti anzi esprime il suo rammarico che il Convegno abbia luogo unicamente a Venezia e non nei paesi istriani» mentre lamenta che ragioni di Ufficio non gli permettano di intervenire al Congresso, per il quale «formula i migliori auguri di fortuna per la prosperità delle industrie e dei commerci».

L'onorevole Marcora, egli pure «dolente che necessità parlamentari gli impediscano di intervenire, augura che l'importante Convegno sia auspicio della rinnovata fortuna dell'Italia sull'Adriatico».

Al Palazzo Albrizzi

La Contessa Albrizzi con l'abituale Sua signorilità ha avvertito il Comitato, organizzatore del Convegno, che sarà lieta di ricevere mercoledì venticinque alle ore 14 i congressisti perchè visitino il Suo palazzo, che come è noto, è tutto un monumento d'arte.

Per i cosgressisti

Nell'interesse dei Congressisti ricordiamo che l'inaugurazione del Convegno ha luogo oggi alle diciassette al Palazzo Ducale. Essi potranno intervenirvi presentando la tessera di riconoscimento, la quale servirà pure per imbarcarsi questa sera alle ore ventuno dal Pontile di fronte al monumento di Vittorio Emanuele, sul vaporino messo a loro disposizione dal comune per assistere alla focata in loro onore nel Bacino di S. Marco.

I signori Congressisti possono ritirare la loro tessera all'Ufficio di Segreteria nel Palazzo Ducale.

Le vicende del processo Cavallini

Roma, 21

Continua il processo Cavallini. A richiesta dell'avv. Pavone il presidente fa leggere il verbale dell'udienza del 24 maggio u. s.

Pavone sostiene debba differirsi la prosecuzione del dibattimento causa la malattia di Re Riccardi.

Il Tribunale respinge l'incidente proposto.

Dopo vivace discussione tra le varie parti il Tribunale decide di respingere l'incidente sollevato dal P. M. circa il proseguimento del dibattimento a porte chiuse.

L'udienza è rinviata a martedì alle ore 16.

Cronaca Cittadina

Calendario

22 DOMENICA (173-282) — S. Paolino.

Nativo di Bordeaux e vescovo di Nola (Caserta). A 25 anni si fece battezzare e si ritirò nella Spagna dividendo con i poveri i beni. Tornato in Italia dimorò a Nola dove il popolo lo elesse vescovo. La sua carità fu tale da darsi schiavo ai Vandali per liberare il figlio di una povera vedova. Morì nel 431.

SOLE: Leva alle 5.22; tramonta alle 21.
LUNA: Leva alle 0.42; tramonta alle 13.38
Temperatura: Massima 30; minima 21.
Pressione barometrica: E' lentamente oscillata interno a 764 mm.
Marea del bacino di S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 26 alle 17.40 ed il minimo livello di meno cm. 39 alle 10.20 del 21.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

23 LUNEDI' (174.221) — S. Zenone.
SOLE: Leva alle 5.23; tramonta alle 21.1.
LUNA: Leva alle 1.41; tramonta alle 16.6.
U. Q. il 21 — L. N. il 27

Convegno per la Valsugana

Ieri alle ore 15 ha avuto luogo presso la Camera di Commercio l'annunciata adunanza delle Rappresentanze venete e tridentine per trattare dei provvedimenti atti ad accrescere la potenzialità della linea della Valsugana in modo da renderla capace al grande traffico internazionale.

Assistevano alla riunione oltre al Presidente e al vice presidente della nostra Camera di commercio, il sig. Parisi in rappresentanza del Sindaco di Venezia, lo avv. Donatelli in rappresentanza della Deputazione Provinciale, il comm. Tambosi assessore comunale di Trento in rappresentanza del Sindaco, il sig. cav. Coller presidente della Camera di commercio di Rovereto coi vice segretario dr. Leonardi, il sig. Bazzani per la Commissione provinciale trentina pel concorso dei forestieri, il cav. prof. Suster Sindaco di Strigno, il comm. Carraro Provveditore al Porto, il comm. Stucky per la Federazione Commerciale Industriale Marinara, il comm. Fiorazzo presidente della Camera di Commercio di Padova, il comm. Coletti presidente della Camera di commercio di Treviso, il comm. Boschetti dir. comp. delle Ferrovie dello Stato, il cav. Sottili capo Divisione ai lavori, i consiglieri della Camera di commercio di Venezia Bassani, Fries e Genuario.

Il Presidente prof. Meneghelli dopo salutati gli intervenuti diede comunicazione di una relazione sulle più urgenti esigenze ferroviarie del Veneto con particolare riguardo alla sistemazione della Valsugana e al congiungimento delle Ferrovie del Trentino con quelle svizzere dell'Engadina.

Dopo lunga discussione alla quale presero parte i sigg. Parisi, Tambosi, Fiorazzo, Fries, Carraro, Suster, Boschetti, Coletti ed altri, viene approvato il seguente ordine del giorno proposto dal prof. Meneghelli ed integrato con le risultanze della discussione.

Le rappresentanze amministrative e commerciali della Regione Veneta e Tridentina interessate allo sviluppo dei traffici attraverso la linea della Valsugana (convenute presso la Camera di commercio di Venezia), affermano la necessità che tale linea ferroviaria costruita per preveggente insistenza e con spirito di sacrificio dalla Regione Veneta, sia quanto prima messa in condizione di esercitare su tutto il percorso la sua missione di grande linea internazionale di accesso e di sfogo del Porto di Venezia verso l'Europa Centrale, in modo da favorire tanto il commercio locale quanto quello di transito, sia per quanto riguarda gli impianti, sia per quanto si riferisce a tariffe ed orari, più particolarmente i convenuti presa notizia con compiacimento dei miglioramenti tecnici già eseguiti dalle competenti autorità sul percorso Mestre-Primolano, esprimono il voto che vengano quanto prima introdotte quelle rettifiche di tracciato, raddoppi parziali di binario ampliamenti di stazione, eventuale elettrificazione della linea ecc., al resto della linea che si riconoscano atti ad aumentare la potenzialità in armonia al percorso già migliorato, e al carattere che deve essere riconosciuto alla linea stessa.

Ritenuto poi che il più diretto allacciamento della linea della Valsugana alla rete delle ferrovie svizzere, e conseguentemente della Europa centrale: evitando il giro vizioso di Innsbruck, rappresenterebbe una notevole economia di tempo e di spesa per le comunicazioni fra tutta la costa adriatica fino a Venezia da una parte, e l'Europa centrale fino alla Manica dall'altra: i convenuti affermano la utilità internazionale di un raccordo ferroviario Mals-Landquart od altro equivalente, capace di soddisfare a tale funzione.

I convenuti deliberano infine di costituirsi in Comitato permanente presieduto dall'ill.mo sig. Sindaco di Venezia allo scopo di sollecitare anzitutto l'adesione delle Autorità e Rappresentanze Svizzere interessate, per procedere poi di comune accordo al compimento degli studi necessari e ottenere infine un sollecito accoglimento dei voti formati sia da parte del Governo nostro che del Governo svizzero.

Le onoranze ai caduti di Cà Foscari

La R. Scuola Superiore di commercio ci comunica che le due cerimonie di consegna dei Diplomi di Laurea «ad honorem» alle famiglie degli studenti caduti per la Patria e di inaugurazione della lapide che di essi e degli ex-studenti pure caduti per la Patria ricorda i nomi, avranno luogo il 6 luglio.

Le due cerimonie saranno compiute con la maggiore solennità.

Il discorso commemorativo sarà tenuto dal prof. Gilberto Secrètant.

La grandiosa lapide, che contiene i nomi dei settantaquattro fra studenti ed ex-studenti e del bidello della Scuola morti in guerra, è opera di Carlo Lorenzetti.

Lo speciale Diploma di Laurea «ad honorem» è stato disegnato da Luciano Sormani.

Come è noto, oltre a queste onoranze, si sta raccogliendo il capitale per la grande Fondazione Perpetua che nel nome degli Studenti caduti dovrà beneficare gli studenti avvenire.

Beneficenza pro mutilati

Alla locale Sezione dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra sono pervenute i eseguenti offerte:

Signor Capitano Ancona Aurelio nella ricorrenza dell'anniversario della morte dell'adorato fratello tenente Paolo lire 50 — Signor Angelo Vidal in memoria del genitore lire 75 — Signora Degano Adelaide per la morte del signor Silvio Silvestrini lire 10.

L'Associazione porge i più sentiti ringraziamenti ai generosi oblatori.

L'arrivo della rappresentanza della Brigata Veneto

E' arrivata a Venezia la gloriosa rappresentanza della Brigata Veneto che avrà oggi il segno della gratitudine della città per l'azione magnifica del 15 giugno sul Piave. Riportiamo dall'«Idea Nazionale» poche righe di un articolo di Corrado Zoli:

«I collegamenti hanno funzionato a meraviglia. Comandi di reggimento e comandi di brigata sono stati subito informati dell'avvenuta irruzione. Del resto, il settore d'irruzione era assai ristretto; e la pronta e tenace resistenza dei riparti laterali ha presto paralizzato tutti gli sforzi fatti dal nemico per allargarlo. I riparti di riserva accorrevano d'ogni parte, mentre una tempesta di colpi d'artiglieria si rovesciava sul nemico con una precisione che faceva andare i fanti in visibilio: «Dàgli, *Moro!* picchia, *Moro!*» gridavano da ogni parte: i soldati della «Veneto» chiamano così un capitano abissino che comanda una batteria da 75 dietro il cimitero di Maserada..

«A mezzogiorno preciso, *quando ha creduto* — secondo la sua espressione — *che la frittata fosse fatta*, il comandante della «Veneto» ha lanciato le sue truppe al contrattacco. L'artiglieria ha allungato il tiro; la fanteria è balzata sul nemico di fronte e dai fianchi... E' stato presto fatto! In quaranta minuti non c'era più un austriaco sulla destra del fiume: di tutto il 106.o fanteria a. u. e dei riparti d'assalto della 58.a divisione austriaca non c'erano più che morti o prigionieri. E' stato magnifico!

Ond'è lecito affermare che la felice, pronta e vigorosa reazione delle truppe della brigata «Veneto» fronteggianti il settore d'irruzione del XVI. corpo a. u., facendo fallire sin dall'inizio il tentativo del nemico, paralizzandone la manovra, scompaginandone i piani, creando sulla sponda destra una larga ed insorbontabile barriera tra le truppe della 6.a armata a. u. e quelle dell'«Isonzo Armèe», fu il primo e forse il più importante fattore della manovra controffensiva delle armate italiane, e quindi anche la causa prima del fallimento di tutta l'azione progettata dal nemico sul fronte del Piave».

Con gli ufficiali della Brigata sono venuti il generale Scipioni, che la comandò con mano ferma durante la ritirata del novembre 1917; il generale Nicola De Maria che la guidò nell'azione del giugno, adorato come un padre da tutti i soldati, il colonnello brigadiere Comaro, valoroso alpino che ne ha ora il comando. Ai valorosi generali, agli ufficiali tutti, ai soldati, vada il saluto e il plauso di Venezia riconoscente che sa quanto tutti abbiano operato per la sua salvezza, che sa come la brillantissima azione della brigata «Veneto» schiantando fulmineamente l'impeto austriaco a Salettuol, abbia dato il tracollo all'invasore e iniziata la marcia dell'Italia e dell'Intesa verso la vittoria.

Le onoranze alla Brigata Veneto in Piazza San Marco

Ricordiamo che oggi, alle ore 9.30, avrà luogo l'annunciata solenne cerimonia in onore della Brigata «Veneto».

Verranno quindi distribuite da S. E. il vice ammiraglio comandante in capo del Dipartimento numerose decorazioni al valore.

Alle 14.30 avrà luogo al Restaurant Sapori, già Pilsen, una colazione offerta alle rappresentanze della Brigata «Veneto» dal Sindaco di Venezia.

Agli ospiti valorosi e graditissimi la «Gazzetta» dà il benvenuto.

Per l'omaggio a Fiume e Zara

Numerosi cittadini si recarono ieri all'albergo «Manin» in Bacino Orseolo a consegnare la propria carta da visita, od a firmare quale omaggio a Fiume nella persona del suo rappresentante al Convegno Adriatico Nazionale; l'Istituto Italiano propone — e noi ci associamo — che eguale atto di fervida fraternità venga compiuto verso i rappresentanti di Zara alloggiati presso l'albergo «Cavalletto».

La croce al merito di guerra alla signora De Vitofrancesco

Siamo informati che il ministero della Guerra in data 14 corrente ha conferita alla Signora Amalia De Vitofrancesco la Croce al Merito di Guerra, per benemerenze riconosciutele durante la guerra.

La cittadinanza tutta che sa quanto generosa, fattiva e illuminata delle più belle virtù di cuore e di mente sia stata in Venezia l'opera della Signora Amalia De Vitofrancesco durante i quattro anni di guerra, accoglierà, senza dubbio, questo annuncio con unanime applauso e compiacimento, ritenendo l'onorificenza conferitale quale degno premio di Colei che, nella multiforme manifestazione della sua attività filantropica, patriottica e di propaganda di resistenza civile, ha saputo ben meritare della Patria.

A proposito di nostri prigionieri trattenuti in Galizia e Bucovina

In seguito alla notizia pubblicata da parecchi giornali, che in Galizia e Bucovina si trovi tuttora un gran numero di prigionieri italiani, la Presidenza dell'Unione nazionale tra le famiglie dei dispersi sentì il dovere di attuare subito dirette e diligenti indagini per vedere quanta attendibilità meritasse tale annunzio, in cui naturalmente avrebbero avuto nuovo e serio fondamento le speranze di tante famiglie da mesi e mesi in angoscia.

Purtroppo le relazioni avute da fonti degnissime di piena fede tolgono ogni ragione di prestar qualsiasi credenza alla diceria sconsigliata e cattiva. Contro i propagatori di consimili invenzioni sarebbe utile e giusto adottare severi provvedimenti.

Congregazione di Carità di Venezia

La presidenza della Congregazione di Carità comunica le seguenti notizie statistiche delle erogazioni fatte dalla Congregazione stessa nel mese di maggilo p.p. ai poveri civili e popolani.

Poveri popolani: istanze ammesse numero 1222 — Sussidi ordinari L. 7709; fondi speciali L. 9920; Totale L. 17.629.

Poveri civili: istanze ammesse N. 166 — Sussidi ordinari L. 1090; fondi speciali L. 1040; Totale L. 2130.

Le frequenze alle sale da lavoro dipendenti dalla Congregazione di Carità durante il mese di maggio 1919 furono:

Sala	Inscr.	Ore di lav.	Pres.
Catecumeni	10	1157	236
Ss. Giovanni e Paolo	19	1180	254
Castello	13	1146	286
S. Margherita	23	1209	201
	65	4691	977

Pagamento sussidi ai disoccupati

S'informa che domani lunedì 23 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma di San Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 15 al 21 giugno ai disoccupati muniti di tessera e libretto azzurro dal N. 3301 al N. 3550 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 3551 al N. 4000.

Martedì 24 corr. dalle 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto azzurro dal N. 2601 al N. 3300 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 2201 al N. 2600.

Nuova iniziativa veneziana

La Società Esercizi Marittimi, costituita recentemente in Venezia dal Credito Industriale di Venezia, dai Cantieri Navali ed Acciajerie di Venezia e dalla Società di Navigazione del Lloyd Adriatico, in relazione al nuovo programma marittimo portuale ed industriale di Venezia, aprirà con il 1 luglio p. v. un proprio speciale reparto di assicurazioni marittime, per coperture di rischi su corpi di navi e su merci, coperture che saranno fatte sia in proprio che in coassicurazione con primarie Compagnie delle quali la Società Esercizi Marittimi si è già assicurata il concorso.

Il reparto assicurazioni della Società Esercizi Marittimi sarà diretto dal noto assicuratore di Venezia rag. Pietro Mazzarino e funzionerà negli Uffici della Società (San Marco 168 - Telefono 65).

Gli appoggi di cui largamente gode la Società Esercizi Marittimi, che fa parte del forte gruppo finanziario cui si devono le nostre migliori iniziative di questi ultimi tempi, sono buona garanzia per il pubblico che accoglierà con simpatia la nuova attività della Società Esercizi marittimi anche nel vasto campo delle Assicurazioni marittime.

Riunioni - Assemblee - Società

I filarmonici della Monteverde

L'altra sera si sono riuniti in assemblea generale straordinaria i filarmonici della Società «Claudio Monteverde» per discutere sul riordinamento del Corpo Bandistico rimasto inattivo nei cinque anni di guerra.

Il presidente delle assemblee cav. Francesco Garzia commemorò degnamente i sei soci filarmonici che immolarono la loro vita per la Patria inviando il mesto saluto a loro ed alle rispettive famiglie.

Ricordò pure i due filarmonici della «Monteverde» passati nella Banda municipale caduti gloriosamente in guerra.

Il presidente effettivo cav. prof. G. G. Bernardi si associò alla manifestazione in onore dei soci caduti e si compiacque nelle varie iniziative musicali iniziatesi nella nostra città, promettendo il suo appoggio alla filarmonica «Monteverde» che, unica si esplica nel suo elemento operaio.

Dopo una dettagliata e chiara relazione del vice presidente Pietro Michieli, con le comunicazioni dell'appoggio che il Comune continua ad accordare alla «Claudio Monteverde» favorendo così l'educazione e la istruzione degli operai, si è svolta una animata discussione ed alla fine di essa, l'assemblea con voto unanime deliberava la riorganizzazione del Corpo Bandistico, affidando al Consiglio Direttivo il mandato di esprimere tutte quelle pratiche pel sollecito ripristinamento del Corpo musicale iniziando appena possibile i suoi concerti.

A tal uopo sono aperte le iscrizioni per alcuni posti scoperti nel corpo musicale e si ricevono alla sede sociale a S. Rocco 3113 tutte le sere dalle ore 20 alle 21.

Società fra ex finanzieri. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria che avrà luogo oggi, 22, a S. Luca, Corte Barbarigo alle ore 14.30 per la discussione di importanti argomenti.

La presidenza invita i soci a prender parte al corteo patriottico per le onoranze alla Brigata Veneta, avvertendo che la riunione è fissata alle ore 8.30 d'oggi al Palazzo municipale.

Il Bar Venezia al Ponte dei Baretteri

dopo tre giorni di chiusura, per i necessari restauri, venne ieri riaperto a cura dei nuovi assuntori signori Fratelli Avanzi, i quali si propongono di ricondurre il simpatico ritrovo alle sue belle e non obliate tradizioni. Così i nuovi clienti, oltre alle bibite squisite d'un tempo vi troveranno l'eccellente caffè che costituì nel passato una prerogativa di quel bar e che il periodo della guerra fece — per necessità di cose — quasi dimenticare; e troveranno ancora rapidità di servizio, modicità di prezzi, eleganza di ambiente.

Ai fratelli Avanzi, abili ed intelligenti conduttori dell'esercizio, i migliori auguri.

Tiri in mare

Il Comando in Capo del Dipartimento comunica per norma della cittadinanza che il giorno 23 corrente avranno luogo fuori Porto di Lido i tiri con cannoni di grosso calibro.

Onorificenze

Su proposta del ministro della guerra, furono nominati cavalieri della Corona di Italia il dr. Giorgio Cassone, veterinario prov., e il dr. Francesco Ferruccio Leiss della Cattedra d'agricoltura.

Ai due egregi funzionari che si distinsero durante la guerra nelle commissioni militari, congratulazioni.

Piccola cronaca

Discussioni in famiglia

Il pensionato di finanza Schiavin Vittorio d'anni 50, abitante a Castello n. 5557, in seguito ad una... discussione in famiglia s'ebbe ieri dai propri amati figli Ettore di anni 21 e Regina d'anni 30 una buona carica di pugni e di morsi, che lo terranno indisposto per otto giorni.

Le furie della comare

In seguito ad un diverbio avvenuto il giorno prima tra i rispettivi mariti, Pasqua Vianello in Zennaro, d'anni 45, abitante a Cannaregio, Campo Mori 3389, pensò bene di recarsi ieri a fare le sue rimostranze alla comare Anna Zennaro. Questa, evidentemente non lusingata della visita, le si avventò contro dopo un breve preludio d'improperie, e con graffi e percosse la ridusse a mal partito.

La Vianello, sanguinante, fu medicata dal dott. De Piccoli, che la giudicò guaribile in 10 giorni.

Ancora un furto di uno scialle

Ieri alle ore 15 certa Beccato Elisa si presentava nella casa di Elisa Budatis vedova De Bei, abitante in Cannaregio num. 6088, col pretesto di prendere in affitto una stanza. Ma anzichè pensare alla stanza, pensò bene di appropriarsi uno scialle di proprietà della Budatis, e, uscitasene quatta quatta, si recò alla rivendita di privative di Calle Giacinto Gallina, e pregò il tabaccaio di prestarle 35 lire, lasciandogli in pegno lo scialle. Il tabaccaio nulla sospettando, accondiscese, ma si vide poco dopo capitare nel negozio la derubata, che, messa sulle traccie del suo scialle, se lo riprese, denunciando poi la Beccato al Commissariato di Cannaregio.

Musica in Piazzetta

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi stasera in Piazzetta dalla Banda municipale dalle ore 21 alle 22.30.

1. Rapsodie Moresque «Le Cid» Massenet — 2. Andante con Motto della I. sinfonia, Beethoven — 3. Preludio, coro e finale ultimo, «Norma» Bellini — 4. Scena del Minuetto atto II., «Manon Lescaut» Puccini — 5. Sinfonia, «Guglielmo Tell» Rossini.

CRONACA ROSA

Ci giunge notizia che il 18 e 19 corrente sono state celebrate a Roma le auspicate nozze del nostro concittadino dr. Luigi Bianchi Michiel con la gentile ed eletta signorina Carolina Galletti dei Principi di S. Cataldo. Furono testimoni dello sposo il nostro Sindaco Grimani, il deputato Marcello, il cav. Manetti e il conte Azzo degli Azzoni Avogadro.

Facciamo vive congratulazioni ed auguri agli sposi ed alla veneranda gentildonna Caterina Bianchi Michiel, che vede così continuate le nobili tradizioni della sua famiglia.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 19 giugno 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Aymeric» arrivo 11 giugno, raccomand. Bertoli, scarica: in carro carbone tonn. 475; in barca id. 206, compagnie 10, uomini 98 — Piroscafo «Sori» arrivo 6 giugno, raccomand. Arduini, scarica: in carro carbone tonn. 459; in barca id. 164, compagnie 8, uomini 82

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Carlo Zeno» arrivo 20 giugno raccomand. Salvagno, scarica: in carro fosfato tonn. 101, compagnie 2, uomini 16.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Bellaura» arrivo 15 giugno raccomand. Lloyd T. carica: da carro tessuti tonn. 6, compagnie 1, uomini 7.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Ferrara» arrivo 19 giugno raccomand. Uff. grani, scarica: in carro cereali tonn. 230; in magazz. id. 270; in barca id. 420, compagnie 10, uomini 106.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Budapest» arrivo 19 giugno raccomand. Radonicich, carica: da barche, varie tonn. 50, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Danubio» arrivo 20 giugno raccomand. Radonich con soli passeggeri — Piroscafo «Grelfrida» arrivo 19 giugno raccomand. Bertoli scarica: in barca cereali tonn. 790, compagnie 8, uomini 86 — Piroscafo «Provvidenza» arrivo 19 giugno raccomand. Arduini, scarica: in magaz. varie tonn. 225, compagnie 2, uomini 22 — Piroscafo «Kolozsvar» arrivo 19 giugno raccomand. Arduini, vuoto in attesa disposizioni.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Gilston» arrivo 19 giugno, raccomand. Ambrosi, scarica: in carro carbone tonn. 104; in barca id. 7, compagnie 8, uomini 54.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Grelstone» arrivo 16 giugno raccomand. Ferrovie, scarica: in carro carbone tonn. 627, in barca id. 76 compagnie 9, uomini 80 — Piroscafo «Mortlake» arrivo 11 giugno raccomand. Ferrovie, scarica: in carro carbone tonn. 427; in barca id. 130, compagnie 8, uomini 60 — Piroscafo Guilford arrivo 18 giugno, raccomand. Ambrosi, scarica in barca carbone tonn. 301; in carro id. 407, compagnie 8, uomini 69.

Banchina nuovo molo Ponente: Piroscafo «Abbazia» arrivo 18 giugno raccomand. Aut. Milit., in attesa ordini.

Giudecca: Piroscafo «Albaro» arrivo 28 giugno raccomand. Uff. Trasporti, nave ospedale — Piroscafo «Marietta C» arrivo 15 giugno raccomand. Dep. Sali, scarica: in barca sale tonn. 250, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Lord Ernè» arrivo 16 giugno raccomand. Uff. Trasporti, scarica: in barca varie tonn. 750, compagnie 8, uomini 48.

Arsenale: Piroscafo «Città di Venezia» arrivo 15 giugno, raccomand. Uff. Imbarchi, in riparazione.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 15; al largo 4; totale N. 19 — Piroscafi partiti N. 5.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 5534; merci varie 975; totale tonn. 6509.

Totale compagnie 86; uomini 752.

Rimanenza carri vuoti chiusi 30; alte sponde 160; serbatoi 6; pianali 30; austriaci 296; carri carichi da scaricare 59; in partenza 265; giacenti da oltre 24 ore 5; in arrivo 13; scaricati 44; caricati 257.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Venezia» ital. da Trieste con 137 passeggeri — «P. Hohenlohe» int. da Pola con 77 passeggeri — «Ziriny» inter. da Ancona con merci — «Lowcen» inter. da Ravenna vuoto — «Courtown» ingl. da Cardiff con Carbone — «Giuseppina» trab. ital. da Valditorre con legna.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Provvidenza» ital. per Trieste con merci — «Abbazia» inter. per Brindisi vuoto — «Mortlake» ingl. per Mobille vuoto — «Aymeric» ingl. per Bombay vuoto — «Danubio» inter. per Fiume con merci — «Kolozsvar» inter. per Pola con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Zoe Cosulich» inter. per Ravenna vuoto.

Velieri: «L. Verni» ital. per Zara con merci — «S. Nicola» ital. per Malasca vuoto — «Domenico S» ital. per Trieste vuoto — «Teresina Z» ital. per Fiume con merci.

Sulla Linea Venezia-Calcutta

Il giorno 2 giugno è arrivato a Calcutta il piroscafo «Loredano» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, e il giorno 7 giugno, proveniente da Suez e diretto a Calcutta, è arrivato a Bombay il piroscafo «Barbarigo» della stessa Società.

Estrazione Lotto - 21 Giugno 1919

VENEZIA	37	25	74	27	63
BARI	58	3	68	31	75
FIRENZE	8	20	76	44	16
MILANO	11	59	24	88	10
NAPOLI	56	11	54	89	32
PALERMO	76	21	81	59	24
ROMA	78	23	63	48	69
TORINO	12	46	85	14	27

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

RESURREZIONE

(Novella dal vero)

Un gentile signore mi invia questa novella, assicurandomi che la postila «dal vero» può venire apposta con tutta coscienza, poichè il fatto in essa narrato è vero ed a lui accaduto.

CAMILLO ROCCHETTA

La famiglia si era già rassegnata. Gina di giorno in giorno diminuiva, divorata lentamente da un male che non perdona. Che male aveva? La scienza non aveva saputo rispondere. Mille erano le cause e non si trovavano rimedi.

L'ammalata leggeva negli occhi dei genitori la disperata rassegnazione, leggeva la sua sentenza e, buona com'era sempre stata, si sforzava di essere lei di conforto a loro, sorridendo ad ogni premura, attendendo tranquillamente la sua fine, senza un lamento, senza un sospiro, non chiedendo nulla, celando il dolore morale e materiale.

Cercava in tutti i modi possibili di illudere i suoi cari, parlando della sua guarigione, del suo avvenire, come se non fosse stata sul letto di morte, ma alla vigilia delle sue nozze.

Quelle parole, però, ferivano maggiormente il cuore dei due vecchi ai quali l'ultimo consulto aveva dichiarato, brutalmente, che non v'era più speranra.

« Andrà per le lunghe ancora, avrà, forse, dei momentanei miglioramenti, — aveva dichiarato il collegio — ma deve morire! Date a lei tutto quello che vuole; ormai ogni cura è vana! ».

— Se potessi, — mi diceva un giorno il padre — l'accompagnerei in capo al mondo, pur di guarirla! Ma, vede, ho venduto tutto e lavoro dalla mattina alla sera per lei, perchè non le manchi nulla, perchè prima di morire possa essere contenta!

I medici, invitati, scrollano la testa. Le ultime duecento lire le ho spese per una visita di un celebre dottore, ma anch'egli non ha potuto nulla.

— Non disperate, buon uomo, tante volte i medici si sbagliano. La gioventù vince ogni male. Io, mi vedete, sono forte, robusto, eppure l'altro anno ero nelle condizioni di vostra figlia. I medici non mi curavano più, mi avevano lasciato in balìa di me stesso ed io, curandomi a mio modo, sono guarito.

— Ma è la febbre che continuamente la tiene che mi fa disperare. Quando si è sani la febbre non viene!

La febbre? che temperatura ha normalmente?

— Poche linee, ma sempre più di 37 centigradi!

— Quella è nulla. L'avevo anch'io così.

— Ma non sta più in piedi, appena alzata si deve rimettere a letto.

— Fatele coraggio.

— E' lei che lo fa a noi.

— Allora non disperate. Purchè ci sia la forza in lei di voler guarire, basta.

— Se la vedesse come è ridotta! Fa pietà!

— Comprendo, ma non disperate. Bisogna dirle che è guarita, bisogna farla alzare, girare, mangiare. In poco tempo la vedrete rifiorire.

— Le sue parole mi riaprono il cuore ad una speranza. Signore, non mi faccia inutilmente sperare! Mi faccia una carità, la venga a vedere. Le parli, le dica quello che ha detto a me. Venga la metto nelle sue mani.

— Non sono medico. Posso esserlo di me stesso, ma di altri...

— Comprendo... Però la venga a vedere, mi venga a ripetere che non morirà. Mi faccia avere, almeno, queta illusione! Se sapesse quale dolore! E' l'unica mia figlia... Come darei volentieri la mia vita pur di vederla guarire!

— Verrò domani. Non dite nulla a nessuno però, nemmeno a vostra moglie.

— Prometto e attendo la sua visita.

Il giorno dopo mantenni la promessa. Vidi che il caso era simile al mio, indentico in tutto e per tutto

Poche linee di febbre, inappetenza, malinia, abulia, spossatezza, dolori generali, suscettibilità, nervosismo, emicrania, e insonnia. Presi il coraggio a due mani come feci per me. L'obbligai ad alzarsi, la portai al sole, la consigliai a far uso di bevande alcooliche, gettai dalla finestra tutte le medicine, le dissi che era indispensabile il « Proton », l'unica cosa non provata fra le tante, volli assistere al principio della cura, di quella cura miracolosa che un anno prima mi aveva ridato la vita, e partii promettendo di ritornare, ma non potei, perchè la sera stessa dovetti partire per la fronte.

Tornato a casa dopo tre mesi, mentre stavo a tavola per il pranzo, mi fu annunciata la visita del padre di Gina. Sul momento impallidii, tremai, ma poi lo feci entrare. Meraviglia! Gina mi corre incontro, mi abbraccia, mi bacia. I genitori non sapevano che mormorare: « lo merita, lo merita ».

— Il « Proton » aveva rifatto il miracolo fatto con me. Non si conosceva più. Gina in tre mesi era risorta, ridiventata la rosa di prima, il fiore ambito ed ammirato da tutto il paese!

Saccani Artemio.

Dalle Provincie Venete

Un nuovo delitto a Mestre
Ladri mascherati - Un assassinio

Mestre, 21.

Un nuovo truce delitto fu commesso l'altra notte da due individui mascherati. In Via Felice Cavallotti N. 676, abitano il primo piano di una palazzina i coniugi Molin Amilcare di anni 65 e Bertoni Giuseppina in Molin, di anni 64 i quali conducono una vita molto ritirata: da vari giorni ospitavano nella modesta loro dimora il nipote Molin Pacifico di anni 30, da poco congedato.

L'altra sera il caldo era soffocante ed i due coniugi passarono qualche ora seduti sul poggiuolo della propria abitazione.

Verso le ore 11 andarono a coricarsi e per la temperatura afosa, lasciarono aperte le imposte e le finestre, addormentandosi tranquillamente.

Erano da poco suonate le due e mezza, la Bertoni fu svegliata di soprassalto per un forte rumore prodotto come da persona che cada, e vide, con terrore, due ombre che si avanzavano verso di lei.

Si alzò a sedere sul letto credendo ancora di sognare, ma purtroppo si trattava di realtà: due uomini mascherati, armati di rivoltella, si avvicinavano al letto.

La poveretta spaventata mandò un grido «ai ladri», ma nulla potè più gridare, perchè uno dei due le fu presto addosso, puntandole la rivoltella in faccia e intimandole il silenzio. Nel contempo si svegliò il Molin Amilcare e benchè vecchio balzò dal letto ed afferrò uno dei due malandrini. Stava per impegnarsi una lotta: un cane di casa cominciò ad abbaiare furiosamente.

Il nipote Molin Pacifico, che dormiva in un camerino attiguo alla stanza degli zii, udì le grida di aiuto, balzò dal letto e corse nella stanza dove si invocava soccorso.

Il povero giovane con lo slancio e la forza dei suoi trent'anni, si scagliò su uno dei due mascherati, e precisamente su quello che puntava la rivoltella contro sua zia; mentre con una mano il nipote stringeva al collo il delinquente, con l'altra tentava di disarmarlo. Per pochi istanti durò la lotta, poichè il malandrino, vistosi a mal partito nella lotta, sparò un colpo ferendo mortalmente il giovanotto, che cadde riverso, mentre il sangue gli sgorgava copioso; era stato colpito all'inguine, con perforazione dell'arteria inguinale.

I due malandrini, uno dei quali — e precisamente l' assassino — aveva perduto la maschera nella lotta, fuggirono per la finestra da dove erano entrati.

Le grida e le invocazioni di aiuto, dei due coniugi e della loro domestica Battistin Gemma che era rimasta in preda al più vivo orgasmo racchiusa nella sua camera, furono udite dal tenente veterinario Visentini Giovanni il quale accorse nella casa dei coniugi Molin e cercò di prodigare i primi soccorsi al ferito; corse quindi ad avvertire i carabinieri e dun medico, il quale non volle recarsi a prestar l'opera sua presso il ferito se non accompagnato dagli agenti di P. S.

Il disgraziato Molin, che nel contempo si dissanguava, finalmente dopo un'ora circa fu visitato dal dott. Perinello, ma ormai le condizioni del ferito erano gravi per l'abbondante dissanguamento.

Venne urgentemente trasportato all' Ospedale Umberto Primo, ma mezz'ora dopo il disgraziato cessava di vivere.

Sul posto si recarono il delegato di P. S. cav. Di Palma col maresciallo Barecchia ed il vice brigadiere Diaco, il capitano dei carabinieri sig. Gandiol, con alcuni militi, che iniziarono le prime indagini; fu subito accertato come i malandrini, scalato il poggiuolo che dà sulla via Cavallotti, alto appena tre metri dal suolo, servendosi di una corda che allacciarono ai ferri del poggiolo.

Il primo rumore che svegliò la Bertoni, come un corpo che cada fu provocato da ciò: i delinquenti dopo essersi arrampicati su poggiolo, non s'accorsero nell'entrare nella stanza da letto dei coniugi Molin, del dislivello tra il terrazzo e il pavimento della camera ed uno dei due cadde.

Si recarono inoltre sul luogo il Pretore cav. avv. Capon, col cancelliere Zandoni, il sostituto Procuratore del Re avv. Guido Pagnacco.

La cittadinanza è impressionantissima per questo nuovo sanguinoso terribile delitto che succede a pochi giorni di distanza del truce assassinnio nell' Albergo «Trieste». Si deplora la mancanza di agenti di P. S. per cui l'opera dei malviventi può compiersi audacemente.

La lotta contro la pellagra
3700 Q.li di granone sequestrati

Il servizio d'ispezione sanitario al mais seguita attivo e rigoroso ed ingenti partite di cereale pellagrogeno vengono, con forte beneficio delle nostr epopolazioni rurali, tolte dal consumo alimentare umano.

Pure in questi giorni l'ispettore provinciale pellagrologico cav. uff. Chini ha ordinato il sequestro a diverse partite di granoturco — circa 3700 quintali — dannose alla salute, ed assoggettato ad accurata lavorazione, per migliorarne lo stato igienico, parecchie migliaia di quintali di mais leggermente imperfetto.

BELLUNO

Consiglio provinciale scolastico

BELLUNO — Ci scrivono, 21.

Ieri ha avuto luogo una importante seduta del nostro Consiglio provinciale scolastico con l'intervento di quasi tutti i suoi componenti.

Presiedeva il Provveditore cav. dott. F. Barilli, che si dichiarò lietissimo della ripresa dei lavori con gli antichi colleghi, dopo una lunga parentesi, nella quale stanno racchiusi i dolori e le glorie della nazione, che hanno avuto il loro epilogo nella magnifica vittoria, ben degna, ora più che mai, di essere apprezzata e compensata secondo il giusto valore. Confida che il Governo, consapevole della grande importanza della istruzione e della educazione nazionale saprà mettere le amministrazioni in grado di sviluppare le istituzioni scolastiche come richiedono i tempi nuovi e le nuove esigenze ed esprime l'augurio che gli insegnanti di tutte le scuole dei vari ordini e gradi, i quali diedero opera fervida nei duri anni della guerra e sopportarono con animo invitto i dolori dell'esilio o le sofferenze della dominazione straniera, conseguiti i miglioramenti economici ai quali aspirano, possano tornare con tranquillo animo al loro nobile ufficio di informatori delle coscienze della giovane nazione.

Tra gli atti più importanti furono proposte le assegnazioni ai vari Comuni, che avevano progetti in corso, somme necessarie per la costruzione di edifici scolastici, e furono approvati i ruoli provinciali dei maestri, i bandi dei concorsi e il bilancio preventivo per l'esercizio 1919-20.

Consiglio Provinciale

In sessione straordinaria avrà luogo il 28 corr. una adunanza dei consiglieri provinciali, alle nove del mattino. Ecco l'ordine del gionro:

Provvedimenti per l'acquisto di due fabbricati, a Belluno e a Feltre, da adibirsi ad uso di vari servizi provinciali. Progetto di sistemazione della sala del Consiglio provinciale. Approvazione di nuova convenzione coll'Ospedale civile di Feltre circa la misura delle rette spedalizie per gli alienati. Domanda di contributo della Sezione di Belluno dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra. Provvedimenti in ordine agli stipendi, salari e indennità del personale dell'amministrazione provinciale. Applicazione provvisoria ed eccezionale delle disposizioni portate dal D. L. 14 settembre 1918 n. 1311 nel computo delle indennità spettanti ai membri della Deputazione provinciale per intervento alle sedute.

Seguiranno varie ratifiche di deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione.

Per la Padova-Belluno

E' giunto al Sindaco di Belluno il seguente telegramma:

«Compiacciomi partecipare che Direzione generale Ferrovie, aderendo mie premure assicurami che esaminerà subito con ogni benevolenza miglioramento delle comunicazioni dirette Belluno-Padova. — Sottosegretario di Stato: *Pietriboni*.»

Varie di cronaca

La faccenda dei fornai. — In questi giorni i lavoranti fornai avanzarono un memoriale ai proprietari allo scopo di conseguire miglioramenti e il riconoscimento della Federazione.

Un accordo oggi è avvenuto fra lavoratori e proprietari in municipio, mercè i buoni uffici dell'assessore anziano cav. Napoleone Ostani, coadiuvato dall'ing. Adriano Barcelloni.

L'avv. Vincenzo Lante ha rappresentato per il componimento della vertenza gli operai panettieri.

Onorificenza. — Con piacere apprendiamo che il dr. Pio Cellai, veterinario provinciale, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

Furto. — Il contadino Rossa Angelo di Francesco di anni 36 da Madrago, l'altro ieri verso le 11 si assentò per circa un'ora dalla propia abitazione.

Durante la sua assenza i ladri penetrarono nella casa del Rossa e mediante scasso portarono via da un cassettone un centinaio di lire, vesti e biancheria.

Un altro furto. — A Cusighe ieri i ladri durante un'assenza dei proprietari, penetrarono mediante rottura di una finestra nella villa dei conti Zuppani, asportando dalla stessa 130 lire, indumenti, un libretto della Cassa di risparmio ed utensili.

UDINE

Convocazione del Consiglio Provinciale

UDINE — Ci scrivono 21:

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria per il giorno 30 giugno corr. alle ore 13 nella sala delle adunanze del Palazzo provinciale.

All'ordine del giorno si trova la relazione sull'opera svolta dal Commissario governativo per l'Amministrazione della provincia di Udine ed istituzioni annesse dal novembre 1917 al maggio 1919.

La relazione venne estesa con molta accuratezza dal commissario governativo comm. Luigi Spezzotti.

La relazione dà un esteso particolareggiato resoconto di tutto ciò che fece la Commissione prefettizia nei tristi giorni dell'esodo cominciato agli ultimi di ottobre del 1917. Essa comncia col narrare come si formò la prima riunione a Bologna già nei primi giorni del successivo novembre colla nomina del Presidente della Deputazione a Commissario prefettizio dell'Amministrazione della provincia, nomina della quale era riconosciuta la necessità del Decreto luogotenenziale del giorno 15 del mese stesso.

Il commissario prefettizio cominciava subito a funzionare e circa un mese dopo trasportava la propria sede a Firenze ove venivano pure trasportati gli uffici comunali della nostra provincia.

La relazione prosegue quindi nel rendere conto di tutti i vari argomenti interessanti l'Amministrazione provinciale dei quali venne ad occuparsi durante il periodo dell'esilio.

Passa poi a parlare dei vari lavori compiuti dalle istituzioni annesse all'amministrazione provinciale, cioè: Ufficio tecnico provinciale, servizio degli alienati, brefotrofio provinciale, cattedra ambulante d'agricoltura e ufficio provinciale del lavoro.

Da ultimo viene alla conclusione nella quale è detto: «Avvenuta la liberazione per virtù del valoroso nostro esercito, nei primi giorni di novembre 1918 noi siamo rientrati nella nostra sede di Udine.

Le condizioni in cui era ridotta la nostra provincia apparvero subito delle più disastrose. Là dove prima era fervore di industria, di commercio, di agricoltura, vi trovammo lo squallore, la miseria, la desolazione. Il barbaro e feroce invasore aveva compiuto ogni sorta di devastazione, ogni genere di spogliazione, di cui le tracce apparivano purtroppo palesi ed evidenti.

Nè gli uffici dell'amministrazione provinciale furono risparmiati dal barbaro vandalismo. Tutto era stato sconvolto e messo sottosopra: gli archivi manomessi, ed in parte asportati, i mobili deteriorati e semidistrutti. Eseguite le riparazioni che si rendevano urgenti ed indispensabili i nostri impiegati si accinsero tosto con grande fervore al lavoro di ricostituzione e mercè la loro opera solerte e diligente, gli uffici poterono in breve riprendere il loro funzionamenti ».

In chiusa dice la relazione:

«Ed ora l'amministrazione provinciale, dopo più di un anno d'interruzione si ricompone nei suoi organi normali, riprendendo pel tramite di essi il suo normale funzionamento.

Gravi ed imponenti sono i problemi che si affacciano e che noi dovremo affrontare.

Il Governo, dopo un periodo di assenteismo inesplicabile e sconfortante si è ora imposto risolutamente il problema della restaurazione delle nostre terre: ma occorre che noi tutti collaboriamo con zelo, con amore, con rinnovata fede, per affrettare l'avvento di quel glorioso giorno in cui questo nostro amato Friuli, sanate le ferite che le barbarie nemiche gli ha inferte, possa risorgere alla primiera sua floridezza e riprendere il posto che gli compete fra le regioni sorelle.

Gli altri argomenti all'ordine del giorno. — Al Consiglio provinciale vengono proposti per la definitiva deliberazione parecchi oggetti che la Deputazione ha approvato con speciale delibera di urgenza.

La cura marina di Grado. — La Deputazione presenta pure la proposta di accordare un sussidio di L. 20.000 quale concorso nella spesa di acquisto per parte della Società protettrice dell'Infanzia una villetta a Grado per la cura marina dei bambini: ritenuto che le 50 piazze disponibili nei vari periodi di cura, 10 saranno sempre riservate a bambini della provincia all'infuori di Udine.

All'Alpi e al mare. — La Società protettrice dell'Infanzia apre il concorso per la cura marina e alpina a favore dei fanciulli bisognosi dai 6 ai 12 anni appartenenti al Comune di Udine e farà qualche posto per i provinciali.

Le domande devono essere presentate dai genitori o da chi ne fa le veci all'ambulatorio della Società fino al giorno 3 luglio p. v.

Revolverata fra negozianti. — L'altra sera verso le 19 in piazza Veneto per questioni di interessi vennero a parole i negozianti di frutta Barilli Orazio e Perifano Giuseppe, entrambi di Benevento. Dalle parole passarono presto ai fatti e il Barilli esplose un colpo di rivoltella contro il suo concorrente e poi si diede alla fuga. Il Perifano per fortuna rimase illeso.

Un dramma della gelosia. — Al secondo piano della casa N. 8 in via Manin abitano i coniugi Ciriani Alcsiad di Antonio di anni 34 di S. Pietro al Natisone e Tarbis Ida fu Giacomo di anni 31 di Udine entrambi hanno figli il maggiore ha 10 anni e il più piccolo è lattante.

Ieri il marito rincasando trovò la moglie che discorreva con un soldato certo Edoardo Parborini. Il marito fece una scenata alla moglie, accusandola di avere un amante. Accaloratosi per le vaghe risposte ricevute estrasse di tasca uno stile e le inferse una ferita nella regione scapolare sinistra dandosi poi alla fuga.

La donna si diede a gridare e si ebbe le prime cure da due vicine che mandarono per il medico. Fu trasportata sollecitamente allo spedale e fu dichiarata con riserva la prognosi della ferita. Da quanto consta le condizioni della Tarvis non sono gravi.

PORDENONE — Ci scrivono, 21:

Quattro milioni per il Credito Agrario. — In seguito al vivo interessamento del nostro sindaco avv. cav. Polieriti presso il ministro Girardini, venne accordato pel Credito agrario al Comune di Aviano 500 mila lire ed al circondario di Pordenone 3 milioni e mezzo.

TREVISO

Sconosciuto che si annega

TREVISO — Ci scrivono, 21:

L'altra notte tal Biasuzzi che abita sulla strada Alzeia presso la fabbrica Civon Prete, trovandosi alla finestra per respirare un po' d'aria, verso le 3 e mezza, vide un individuo che si gettava nell'acqua del Sile. Il Biasuzzi avvertì i vicini e più tardi anche i carabinieri. Vennero fatte ricerche e scandagli, però senza alcun risultato.

Musica in Piazza. — La banda musicale presidiaria svolgerà domenica un concerto in Piazza dei Signori alle ore 18.30 col seguente programma: Leva - «La vedova allegra, marcia — Manenta - Sinfonia in do minore — Ponchielli «La Gioconda», fantasia — Grieg - 3. tempo della Suite Sigurd Josalfar — Marenco - «Pal. co Sport» - Mazurka.

Farmacie aperte. — Domenica rimarranno aperte le seguenti farmacie: Miliacci: Ai Noli — Belloni: S. Vito — Pisanello: Barriera Carlo Alberto.

Opera nazionale pro orfani di guerra

Hanno aderito all'Opera nazionale per la assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra come soci perpetui, versando la quota di L. 100 ciascuno i signori: Antonio Baccega di Montebelluna, Augusto Bas, Nice Lusetti di S.ta Bona, Sindacato Agrario Prealpino di Montebelluna, Unione degli Agricoltori per la Fabbricazione dei Concimi Chimici di Montebelluna.

Hanno aderito alla suddetta Opera come soci effettivi versando ciascuno L. 5 i signori: dott. Liberali di Montebelluna, Dora Liberali, id. Erminio Furlanetto id.

Esami alla R. Scuola tecnica «Bianchetti». — Gli esami di licenza, di promozione e d'ammissione, per la prossima sessione, in questa scuola tecnica, avranno principio il 1.o luglio, alle ore 8, con la prova scritta d'italiano.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 20:

Si frattura le gambe. — Stamane fu ricoverato d'urgenza al nostro ospedale il quindicenne Giuseppe Tonon di Cimetta, con frattura alle gambe riportata in seguito ad accidentale caduta da un albero.

Conferenza. — Il dr. cav. prof. Evaristo Felmoni, direttore della nostra Cattedra Ambulante di agricoltura, parlerà domattina in piazza del Comune sul problema del bestiame.

CIMADOLMO — Ci scrivono, 21:

Annegamento nel Piave. — Il bracciante Marchetti Salvatore, di anni 36, nato a Misano di Forlì, addetto al Cantiere di Stabiuzzo, dell'Ufficio idraulico militare, si era recato alle ore 16 di ieri a fare un bagno nelle acque del Piave presso la fornace di Stabiuzzo.

Disgrazia volle che quatunque nuotatore esperto, restasse in malo modo impigliato con le gambe in un reticolato ancora esistente, e miseramente annegava.

Il cadavere fu pescato questa mattina.

Ultima ora

Orlando andrà in Svizzera

Roma, 21.

L'on. Orlando parlando oggi con alcuni colleghi ha dichiarato che, appena fatte le consegne e compiute le visite di congedo, si recherà in Svizzera per riposare.

Uncomandante di sommergibili tedeschi giunto prigidniero a Siracusa

Catania, 21.

Proveniente da Tripoli è giunto a Siracusa col piroscafo «Liguria» il comandante dei sommergibili tedeschi principe Bakangns che affondò il transatlantico «Regina Elena». Egli dirigeva la base di Misurata. Fu preso prigioniero dagli arabi e consegnato ora al governatore della Libia.

Come fu costituito il gabinettotedesco

Basilea, 21.

Secondo notizie di carattere ufficioso il gabinetto tedesco sarebbe così costituito: David, ministro presidente — Dornburg, Finanze — Senzchiner, Giustizia — Preuss, Interni — Schmicht, pAprovvigionamenti — Wissel, Economia politica — Bauer, Lavoro — Bernstorff, Esteri — Noske, Difesa nazionale — Bell, Colonie — Giessviert, Poste — Erzberger ministro senza portafoglio.

La nomina di quest'ultimo non è ancora certa.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Gilda e Galileo Mengozzi nell' anniversario della morte gloriosa di Paolo Ancona, fulgido esempio di patriottismo, di bontà di abnegazione, caduto eroicamente sul Piave nei giorni in cui si preparava la vittoriosa riscossa delle nostre armi, per onorarne la memoria, che è sempre viva nell'animo di chi lo conobbe e lo amò, offrono L. 30 alla Fondazione «Paolo Ancona» della «Dante Alighieri» e L. 10 pel monumento ai caduti in difesa di Venezia.

Ci si comunica:

Nel giorno anniversario della morte dell'eroico sottoten. Paolo Ancona i genitori Aida e dott. Guido hanno voluto onorarne degnamente la memoria offrendo L. 200 alla «Dante Alighieri» per la fondazione Paolo Ancona e L. 100 alla «Trento Trieste» per la iscrizione a socio perpetuo del loro diletto figliolo.

Alla «Dante Alighieri» sono anche pervenute le seguenti offerte: Bruno Ancona e famiglia L. 50; Lucia ed Elenuccia Camerino L. 40.

I Comitati ringraziano con viva riconoscenza.

Borse e Mercati

L' ottava chiusa ieri a mezzogiorno è stata molto regolare, e di fondo solido. I valori negoziati han tenuto solidamente il mercato, specialmente i valori statali, essendo quotata fino a 85.20 la Rendita a 3 e mezzo per cento e fino a 93,10 il Consolidato a 5 per cento.

Ugualmente bene hanno tenuto le Bancarie, che esordirono a principio ottava con una quotazione migliore rispetto alla chiusura dell' ottava precedente. Esse hanno chiuso ora solidamente, con qualche lieve punto al ribasso. Le ferroviarie tutte bene, specialmente le Meridionali.

In complesso si è avuto una settimana di mercato regolare e gli affari delle varie borse del Regno non hanno risentito affatto della influenza del momento politico italiano interno e internazionale. La stessa caduta del Ministero Orlando in un momento così poco chiaro, pare non abbia peranco sfiorato gli ambienti borsistici, ove l' ottava si è chiusa normalmente.

Ecco i listini delle diverse Borse del Regno:

Milano. — Consolidato 5 per cente 93.02.07 — Rendita 3.50 85.05 — Barca d' Italia 1500 — Banca Commerciale Italiana 1183 — Credito Italiano 775 e mezzo — Benca It. di Sconto 650.50 — Banco di Roma 114.50 — Meridionali 647 — Mediterranee 272 — Costruzioni Venete 200 — Rubattino 855 — Lanicio Rossi 1662 — Cot. Cantoni 610 — Cot. Veneziano 146 — Elba 356 — Terni 3320 — Breda 347 — Ansaldo 247 — Montecatini 168 — Metallurgica It. 157 e mezzo — Edison 722 — Vizzola 1040 — Marconi 202 — Molini A. I. 382 — Zuccheri 580 — Raffineria L. L. 540 — Eridania 558 — Distillerie 164 — Concimi chimici 154 — Esportazione it.-am. 526 — Beni Stabili Roma 290 — Fiat 659 — Isotta 86.

Torino. — Rendita Ital. a 3 e mezzo per cento 84.90 — Consolidato a 5 per cento 93.05 — Obblig. ferrov. 310 — Vittorio Emanuele 352.25 — Obblig. sarde 305 — Cartelle S. Paolo a 3.75 per cento 501 — Idem idem a 3 e mezzo per cento 463 — Banca d' Italia 1502 — Banca Comm. It. 1210 — Banca Ital. Sconto 660 — Credito Italiano 777 — Banco Roma 116.50 — Meridionali 650.50 — Navig. Alta Italia 563 — Banchieri 122.50 — Bonifiche vecchie 466

Genova. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 85.10 — Consolid. a 5 per cento 93 — Banca Italia 1502 — Meridionali 650.5 — Mediterr. 273 — Rubattino 858 — Banca Comm. Italiana 1198 — Credito Ital. 775 — Ansaldo 285.5.

Firenze. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 84.90 — Consolid. a 5 per cento 93.10 — Banca Italia 1502 — Banca Ital. Sconto 652 — Banco Roma 117.50 — Cred. Ital. 776 — Mediterr. 272 — Rubattino 860.

Roma. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 85.20 — Consolid. a 5 per cento 92.97 — Banca Comm. Ital. 1197 — Banca Ital. di Sconto 652 — Banco Roma 117.50 — Rubattino 161 — Gaz 840.

Genova: Francia 124.75 — Londra 37.175 — New York 8.05.

Torino: Francia 124.75 — Londra 37.40 — Svizzera 151.50.

Milano: Francia 125.15 — Londra 37.30 — New York 8.04 — Svizzera 150.

Londra, 20. — Argento in verghe 51 e mezzo — Rame 88 e tre sesti — Chèque su Italia 37.20 a 37.25 — Cambio su Parigi 29.73.

New York, 20. — Cambio su Londra 4.59.25 — Cambio Demand Bill 4.60.75 — Cambio Cable Transfer 4.61.75 — Cambio Parigi 60 giorni 6.45 — Argento 111 e tre quarti.

Amsterdam, 20. — Cambio Berlino Guilders 16.10.

Madrid, 20. — Cambio su Parigi 77.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,

La «Gazzetta Ufficiale» del 17 giugno N. 143 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 905 che stabilisce i ruoli organici del personale di custodia del Corpo Reale delle foreste — **Id.** n. 906 che estende le disposizioni delle leggi 8 aprile 1906, n. 141 e n. 142, e 16 luglio 1914, n. 679, circa il personale degli Istituti di secondo grado delle scuole medie governative agli insegnanti di alcune materie nella R. Scuola mineraria di Caltanissetta — **Id.** n. 913 recante provvedimenti economici a favore del personale delle ferrovie dello Stato — **Id.** n. 917 che fissa la diaria da corrispondersi ai medici componenti le Commissioni di appello, costituite a norma del decreto Luogotenenziale 28 luglio 1918, n. 1274, circa le procedure sanitarie militari — **Decreto Luogotenenziale** n. 918 che modifica lo stanziamento, la denominazione, del cap. 192 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1918-919, ed istituisce altresì nuovi capitoli nella parte straordinaria dello stato medesimo — **Id.** n. 919 che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 920 che introduce maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 921 che concede una indennità giornaliera a tutti gli ufficiali della R. guardia di finanza sotto le armi — **Decreto-legge Luogotenenziale** n. 924 che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Relazione** e **decreto Luogotenenziale** per lo scioglimento del Consiglio comunale di Capestrano (Aquila). — **Ordinanza** riguardante la stampigliatura titoli Debito pubblico austro-ungarici in possesso di cittadini del Trentino e della Venezia Giulia.

La «Gazzetta Ufficiale» del 18 giugno N. 144 reca:

Decreto Luogotenenziale n. 922 che stabilisce a Padova la sede del distretto minerario comprendente le provincie di Belluno, Ferrara, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Verona, Venezia e Vicenza — **Id.** n. 923 concernente il pagamento del soprassoldo di guerra e della razione viveri ai militari ex-prigionieri — **Id.** col quale è data facoltà all'Azienda del demanio forestale di Stato di permutare particelle di terreno della tenuta demaniale Cesane, in comune di Fossombrone (Pesaro) — **Relazione e decreto Luogotenenziale** per lo scioglimento del Consiglio comunale di Antrodoco (Aquila) — **Decreto ministeriale** col quale è pronunziata l'espropriazione del fondo Salice del comune di Albi (Catanzaro) — **Id.** che stabilisce i prezzi massimi per la vendita all'ingrosso ed al minuto del tonno sott'olio in latte — **Commissione delle prede**: Decreto che da atto dell'avvenuto deposito della istanza del commissario del Governo e degli atti per il giudizio di confisca del piroscafo germanico «Mirza Blumberg».

La «Gazzetta Ufficiale» del 19 giugno N. 145 reca:

Regio decreto n. 931 che approva le norme fondamentali per l'assetto della Tripolitania — **Decreto-legge Luogotenenziale** n. 926 concernente la proroga della riscossione dei canoni per l'uso dei ricoveri stabili o provvisori costruiti nei Comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915 — **Id.** n. 933 che apporta variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 932 che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Decreto Luogotenenziale** n. 943 recante provvedimenti per il credito agrario nelle provincie del Veneto danneggiate dalla guerra — **Id.** n. 944 che abroga la lista delle persone, ditte e società con cui è vietato il commercio — **Id.** n. 952 che demanda ai prefetti delle Provincie di autorizzare in determinati casi l'abbattimento degli olivi — **Id.** n. 954 che aumenta gli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Decreto Ministeriale** che autorizza la costituzione di un ente autonomo denominato «Federazione enti consumi latticini» con sede in Genova.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.
BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.
TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).
BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.
MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).
BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 17.45 A 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.
MESTRE: 16.15 L.

Orari Vaporini e Tramvie

Orario della Navigazione Interna:

Canal Grande-Lido: Da S. Chiara: dalle ore 6.15 alle 8 ad ogni 15 minuti — Idem dalle ore 8 allo 21 ad ogni 12 minuti — Idem dalle 21 alle 24 ad ogni 20 minuti.

Da S. M. Elisabetta: dalle ore 6.15 alle 8 ad ogni 15 minuti — Idem dalle ore 8 alle 21 ad ogni 12 minuti — Idem dalle ore 21 alle 24.20 ad ogni 20 minuti.

N. B. Corse speciali da Carbon per Ferrovia, alle ore 5.50, 6.5, 6.20, 6.33. La Corsa da S. Chiara delle 23.40 è limitata sino alla Veneta Marina; quella delle 24 attende alla Ferrovia, sino alle 0.45 l'arrivo del treno da Bologna delle ore 24, limitandosi al Carbon.

Le corse da Lido delle 24 e 24.20 sono limitate sino a S. Zaccaria.

Linea diretta Riva-Schiavoni-Lido: Da Riva Schiavoni dalle ore 8 alle ore 20 ad ogni 20 minuti — Da S. M. Elisabetta dalle ore 8.20 alle 20.20 ad ogni 20 minuti.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle ore 6 alle ore 24 ad ogni 15 minuti — Servizio gratuito dalle 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Dalle Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle 21.15 ad ogni mezz'ora.

*

Orario della Società Lagunare, delle Tramvie di Mestre e della Società Veneta di Padova:

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 9.45, 14, 18.30 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 10, 13, 18.

Linea Venezia-Mestre: Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9.30, 11, 13, 14.30, 16.30, 18, 20. — Partenze da Mestre ore 6.12, 7.42, 9.42, 11.12, 13.12, 14.42, 16.42, 18.12, 20.12.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.4, 6.56, 8.28, 10.26, 11.58, 13.56, 15.28, 17.26, 18.58, 20.56 — Partenze da Treviso 5, 6.28, 8.24, 9.58, 11.54, 13.28, 15.24, 16.58, 18.54, 20.28.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 4.52, 6.22, 8.22, 10.22, 11.52, 15.22 16.52, 18.52, 20.52 — Partenze da Mirano ore 5.34, 7.4, 9.4, 11.4, 12.34, 16.4, 17.34, 18.31, 21.34.

Linea Mestre-Ferrovia: Partenze da Mestre ore 6, 6.20, 6.40 ogni 20 minuti fino alle ore 22.40 — Partenze dalla Ferrovia ore 6.10, 6.30, 6.50 ogni 20 minuti fino alle ore 22.50.

Linea Mestre-Carpenedo: Partenza da Mestre ore 6, 6.20, 6.40 ogni 20 minuti fino alle ore 22.40 — Partenze da Carpenedo ore 6.10, 6.30, 6.50 ogni 20 minuti fino alle ore 22.50.

Linea Mestre-Padova: Partenze da Mestre ore 6.10, 7.22, 8.34, 9.46, 11.55, 12.10, 13.22, 14.34, 15.46, 16.58, 18.10, 19.48 (21.13 fino a Dolo) — Partenze da Padova (5.21, 5.51 da Dolo), 6.10, 7.23, 8.34, 9.36, 10.58, 12.10, 13.22, 14.34, 15.46, 16.59, 19.18.

Linea Venezia-Padova: Partenze da Venezia 5.36, 6.48, 8, 10.20 (D), 11.36, 12.48, 15.12, 16.24, 17.36, 19.17 (Zattere), 20.34 (Zattere fino a Dolo). — Partenze da Padova ore 5.51 (da Dolo), 6.10, 7.23, 8.34 (fino Fusina), 9.36 (D), 10.58, 12.10, 13.22 (Fusina), 14.34, 15.46, 16.59 (Zattere), 18.10 (Zattere), 19.18, 20.28 (fino a Mira).

Linea Venezia, Cavallino, Cavazuccherina: **Partenza da Venezia** (Riva Schiavoni) ore 16.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Chioggia-Cavarzere (nei giorni di lunedì e giovedì: Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 7. Il servizio sarà giornaliero tosto ripristinata la regolare navigazione fra Brondolo e Chioggia.

Linea Venezia, Portegrandi, Cavazuccherina: Partenza da Venezia ore 7 con toccata a Mazzorbo — Partenza da Cavazuccherina ore 16.30 con toccata a Mazzorbo.

Linea Venezia, Burano, Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7 (con toccata a Mazzorbo), 8, 11.30, 14, 17, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 6, 9, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 6.30, 9.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 7, 10, 13, 16, 18, 19 (con toccata a Mazzorbo).

Linea Caorle-Portogruaro: Partenza da Caorle per Portogruaro al Lunedì e Giovedì ore 7 — Partenza da Portogruaro per Caorle al Lunedì e Giovedì ore 16.30.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N.30

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Il tappeto era ricoperto, di carte; i due sportelli del forziere spalancati lasciavano vedere, nell' interno, tutto messo sossopra.

Eppure egli si ricordava benissimo di aver chiuse le porte.

C'era da credere d'avvero che il diavolo in persona avesse, durante quella notte così piena di terribili avvenimenti, fatto gazzarra in casa di lui.

Frattanto il marchese si fece innanzi.

Tutto ad un tratto un formidabile grido, o piuttosto un ruggito di disperazione, gli uscì dal petto.

Girando attorno alla sua scrivania aveva scoperto il corpo di sua moglie steso al suolo e fin allora nacosto ai suoi sguardi dalla grande scrivania.

Lo sventurato credette che gli desse di volta il cervello.

Si appese al cordone del campanello, poi, senz'aspettare l'arrivo di alcuno, sollevò il corpo fra le proprie braccia, come fosse stato quello d'un fanciullo, e lo portò sul letto della marchesa.

Una mezza dozzina di famigli, spauriti alla insolita scampanellata, erano accorsi frettolosi nella camera.

La piccola Giovanna, che dormiva nella stessa camera di sua madre, era stata desta dal gran rumore e mandava acute grida.

Il signor Di Sambleuse non badava più a nulla.

Egli non viveva più che d'un'idea.

Chino ansiosamente sul corpo inerte, cercava di scoprire un segno di vita.

Coll'orecchio appoggiato sul petto di sua moglie, spiava un battito del cuore... ma il cuore restava muto, od almeno, nel suo grande turbamento, il marchese non percepiva nessun movimento.

Era dunque possibile che sua moglie fosse morta, che Dio l'avesse voluto colpire così spietatamente?

Improvvisamente si raddrizzò.

— Essa vive!... essa vive!... essa respira! — gridò con una voce che non aveva più nulla d'umano, tanto era ansante e rauca.

Poi, volgendosi alle sue genti, gridò:

— Presto! presto! un medico... qualunque sia.. Andate tutti... Cento franchi al primo che torna!

Dopo sì terribile scossa, potè ricuperare a poco a poco il suo sangue freddo.

Prese un foglio di carta e stese un dispaccio urgentissimo pel gran medico parigino che ordinariamente curava la marchesa.

Giovanna continuava a piangere ed a lamentarsi.

Egli la consolò come potè e la fece condur via dalla governante.

La marchesa, rimasta per quattro o cinque ore in semplice accappatoio, di notte stesa sul tappeto, era stata naturalmente presa dal freddo.

Le sue cameriere, accorse anch'esse, l'adagiarono convenientemente sul letto e, dopo qualche tempo, la respirazione di essa cominciò a ridiventare quasi regolare.

Il signor Di Sambleuse, seduto al capezzale di sua moglie, aspettava, in preda alle più crudeli inquietudini, l'arrivo dei primi soccorsi.

E giunse infatti il signor Lardinois, un brav'uomo, conosciutissimo in tutto il paese, avendo preso dimora a Saint Jean da quindici anni almeno.

Nel momento in cui piombava innanzi a casa sua di gran galoppo uno dei bracchieri mandati dal marchese, il signor Lardinois s'apparecchiava appunto a partire pel suo solito giro di tutti i giorni.

Il suo ronzino, compagno inseparabile del medico di campagna, attendeva, già insellato, davanti alla porta, tenuto per mano da un vecchio servo, che era stato per lunghi anni ordinanza del dottore, antico medico dell'esercito.

Mettere il piede nella staffa fu affare di un momento.

Giunto all'età necessaria per ottenere il ritiro col grado di chirurgo maggiore di prima classe, il dottore Lardinois era tornato a Saint-Jean, suo paese natale, per piantarvi i cavoli, com'egli si compiaceva di dire.

Ma non aveva potuto risolversi a starsene ozioso e continuava ad esercitare la propria professione pel maggior bene dei poveri del luogo, i quali venivano curati da lui gratuitamente.

Il dottor Lardinois non era solamente un uomo pieno di cuore, ma ancora ricco di esperienza e di dottrina.

Le due leghe che separavano Saint-Jean dal castello di Sambleuse furono varcate in una mezz'ora.

Spinto ad una corsa, che certamente da lungo tempo gli era sconosciuta, il cavallo del dottore non si fermò che davanti alla scalea del castello.

Il vecchio cavaliere balzò a terra con una agilità che nessuno certamente si sarebbe attesa dall'età sua, e gettò le redini al bracchiere che s'era recato a chiamarlo.

Vistolo venir di lontano, il marchese gli era corso incontro e, prendendogli le mani, diceva:

— Ah! mio caro dottore, venite, venite presto!.. E' per mia moglie, che ho trovata poco fa stesa a terra e che non ha ancora ripreso i sensi.

— Vedremo, vedremo — rispose il dottore.

Poscia, al letto della malata, soggiunse:

— Mentre la esamino, spiegatemi in qual modo è avvenuto l'accidente.

In qual modo era avvenuto?

Ma il marchese non ne sapeva nulla, o quasi nulla. L'unica cosa che sapeva s'era che una persona aveva dovuto introdursi nella notte nel suo appartamento, come aveva arguito dal disordine che vi aveva trovato, e supponeva che sua moglie, essendosi alzata al rumore, avesse subito un tale spavento da essere svenuta prima d'aver potuto gridare al soccorso.

Il signor Lardinois scuoteva il capo.

Quella spiegazione non gli bastava perchè aveva trovato nella marchesa una febbre delle più violente, e sembrava denotare qualcosa di molto più grave.

D'altronde non mise gran tempo a scoprire la cagione del male.

Infatti, mettendo la mano alla faccia della marchesa per vederne l'occhio, strappò all'inferma un lungo gemito di dolore.

— Diavolo! — disse.

In cima al cranio, sotto la massa dei capelli, che avevano, per buona fortuna, ammortito il colpo, il medico aveva sentita un'ammaccatura molto estesa.

Pareva che, sotto la violenza del colpo, le ossa avessero ceduto.

Il signor Lardinois aggrottò le sopracciglia.

— Ebbene, dottore, che c'è dunque? — domandò il marchese, di cui l'angoscia raddoppiava al vedere l'inquietudine che si dipingeva sul viso del medico.

— C'è marchese... c'è... La vostra signora è stata colpita alla testa, nè più nè meno..

— Gran Dio!

— Colpita alla testa, sì... probabilissimamente con un pugno, perchè un'arma qualunque avrebbe prodotto una ferita, una piaga esterna, e... non ne trovo.

— E... — domandò nuovamente il marchese con uno sforzo — il pericolo è molto serio?

— Il caso è almeno gravissimo, perchè temo una frattura del cranio.

Il signor Di Sambleuse si lasciò andare accasciato sopra una poltrona e si die' a singhiozzare convulsivamente.

— Animo! animo! — disse il vecchio medico con dolcezza, battendogli amichevolmente la mano sulla spalla — un po' di coraggio! Che diavolo!

E soggiunse ancora:

— Nulla è perduto!!! Ho preferito avvertirvi d'una disgrazia possibile, ecco tutto!

Poscia, recandosi nella stanza attigua, in cui parecchi domestici aspettavano gli ordini:

— Su presto! — gridò loro, con quel fare ruvido, di cui la vita militare lascia sempre qualcosa. — Spalancate tutte le finestre, che si possa respirare, sacripante!... Voi andate a cercarmi del ghiaccio... Qui non ce ne sarà, lo capisco... ma in cucina ci sarà senza dubbio la macchina per fabbricarne... Che se ne faccia subito quanto più è possibile... Andate e spicciatevi.

Mentre diceva questo, scriveva colla matita sul proprio libricciuolo.

— Voi — soggiunse, rivolgendosi ad un altro e stracciando la paginetta su cui aveva scritto — prendete. Che qualcuno monti in carrozza... od a cavallo, e corra senz'indugio a Mans a far fare dal farmacista questa ricetta.... Di qui a Mans ci sono dodici chilometri... Fra un'ora e mezzo al più che si sia di ritorno... Aspetto!.... Ah s'intende che il ghiaccio dev'essere messo a pezzetti.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 23 Giugno 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 173 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 23 Giugno 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 40 all'anno, 22 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La crisi di Governo virtualmente risolta

con la formazione di un ministero Nitti-Tittoni

Battaglieri atteggiamenti di gruppi politici

Roma, 22

E' continuato quest'oggi il lavorio per comporre la crisi. Questa mattina l'on. Nitti ha avuto un colloquio col senatore Tittoni. Ha poi ricevuto l'on. Schanzer e l'on. Cesare Nava. Dopo la solita visita dell'on. Chiaradia e dell'on. De Bellis, verso le ore 10 l'on. Nitti ha avuto un colloquio col senatore Maggiorino Ferraris e col senatore Scaramella Manetti. Alle 10.30 ha avuto luogo una conferenza col generale Diaz.

Il rifiuto di Caviglia

Pare che l'on. Nitti avrebbe desiderato la partecipazione al governo del generale Caviglia, che invece rifiuta recisamente di restare al suo ufficio. Il generale Diaz, uscito dall'Hotel Bristol, si è recato infatti al ministero della Guerra.

Verso mezzogiorno ha avuto luogo all'Hotel Bristol una nuova conferenza Nitti-Diaz-Tahondi Revel. Alle ore 15.30 gli on. Nitti e Tittoni si sono recati al Quirinale dove sono stati ricevuti da S. M. il Re. Il colloquio è durato un'ora circa, dopo di che gli on. Nitti e Tittoni si sono recati a casa dell'on. Orlando dove sono rimasti mezz'ora. Indi hanno fatto ritorno all'Hotel Bristol ove gli attendevano gli on. Schanzer e Da Como. L'on. De Nava, al quale l'on. Nitti aveva offerto il portafoglio del Tesoro, ha declinato fermamente.

L'on. Tittoni e l'on. Schanzer sono alla ricerca di un altro ministro, possibilmente un settentrionale, che andrebbe alle Finanze ed allora Tedesco passerebbe al Tesoro. Per le Finanze si era pensato a Bertolini e a Da Como.

Ieri, come dicemmo, l'on. Barzilai ha avuto una offerta per il ministero delle Colonie. Anche all'on. Federzoni era stato offerto un portafoglio, ma in omaggio alla deliberazione del Fascio il deputato di Roma ha rifiutato. L'on. De Nava ha rifiutato le Colonie ed è stato sostituito con Rossi Luigi.

Ancora incerta è la destinazione dell'on. Nava anche perchè i deputati veneti sono scontenti che il portafoglio delle Terre liberate sia dato ad un parlamentare non veneto.

L'on. Nava sarebbe sostituito dall'on. Stoppato.

Il nuovo ministero sarà probabilmente annunziato questa sera o domani.

Le liste più probabili

La lista più probabile sarebbe la seguente:

Presidenza e Interni, NITTI — Vicepresidenza ed Esteri, TITTONI — Colonie, LUIGI ROSSI — Agricoltura, VISOCCHI — Lavori Pubblici, PANTANO — Poste e Telegrafi, CHIMIENTI — Grazia e Giustizia, MORTARA — Pubblica Istruzione, TORRE — Industria DANTE FERRARIS — Tesoro, SCHANZER — Finanze, TEDESCO — Trasporti, DE VITO — Pensioni, DA COMO — Terre liberate, CESARE NAVA

Mancano ancora i due ministri militari, per cui si attendono delle risposte.

In sostanza, rimangono tutti i dicasteri che l'on. Nitti diceva di voler abolire per semplificare la macchina dello Stato e per fare economie. Rimangono cioè le pensioni militari (Da Como), le Terre liberate (Cesare Nava), le Colonie (Luigi Rossi). Infine gli approvvigionamenti (unica semplificazione) vanno congiunti all'Industria e commercio (Dante Ferraris). Il criterio semplificatore si è quindi esercitato sul dicastero più importante nella presente ora della nazione e da cui dipende il rincaro della vita.

Ecco un elenco, dicesi, esatto dei nuovi sottosegretari di Stato che il Consiglio dei ministri nominerà:

De Nicola, agli Interni — Rufui, all'Industria e lavoro — Finocchiaro alle Pensioni di guerra — Lapegna alla Grazia e Giustizia — Murialdo ai Consumi, che dipenderà dal ministero dell'Industria — Cermenati all'Agricoltura — Perrone al Tesoro — Masciantonio alle Poste — Buscemi, Toscanelli, Agnelli, Serra, Soleri ad altri dicasteri.

Giolittiani, radicali, democratici e massoni

Come si vede il ministero Nitti non ha un vero e proprio carattere di coalizione parlamentare. Il Fascio insiste nell'affermare che l'andata di Scialoja a Parigi non deve significare la partecipazione del gruppo al governo.

La parte giolittiana è per taluni meno marcata di quello che era nel precedente gabinetto. Difatti se l'on. Tedesco può passare per un giolittiano autentico, non altrettanto si dice dell'on. Schanzer (?).

I radicali e l'intesa democratica sono entrati nella combinazione Nitti con rappresentanti autentici, mentre il partito liberale riformatore minaccia di sconfessare l'on. Chimienti, considerato d'altra parte uno degli amici degli on. Sonnino e Salandra.

L'on. Chimienti il quale è designato ministro delle Poste, ha dichiarato nella odierna adunanza del gruppo liberale che la sua adesione e collaborazione al nuovo ministero è assolutamente personale e non impegna in alcun modo il gruppo stesso. Le stesse dichiarazioni egli ha fatto alle direzione del partito liberale che ha incaricato di comunicare al congresso delle sezioni che avrà luogo domani a Roma.

Egli ha detto alla sezione centrale di cui fa parte, di considerarlo come partito per un viaggio di congedo (.) non potendo rifiutare al suo compagno di studi e di giovinezza la sua cooperazione nel nuovo gabinetto.

La tendenza del partito liberale è, nel la sua grande maggioranza, di recisa opposizione al ministero, in pieno accordo con i gruppi interventisti.

L'elemento cattolico del Partito Popolare e i numerosi e svariati affini sono alquanto eccitati da ieri contro il nuovo ministero. Questa eccitazione fu causata dalla notizia della nomina dell'on. Lapegna a sottosegretario. Ora, per chi non lo sappia, l'on. Lapegna è Re di Cipro e di Gerusalemme.

I cattolici, che in fatto di animali non ammettono che la candida colomba, sono allarmati dalla nomina dell'on. Lapegna e sottosegretario all'Interno o alla Giustizia, poichè essi sentono che un uomo politico investito di una dignità nel campo massonico non sarebbe mai in grado di conservare quel minimo di moderazione che pur deve tenersi dal governo in confronto di tutti i partiti.

A proposito poi di massoneria, alla Camera si osservava che è annunziata per questa sera a palazzo Giustiniani una importante riunione per la nomina del Gran Maestro e delle altre cariche del rito massonico.

A Montecitorio non si nascondeva che parecchi dei nuovi preconizzati membri del Governo non mancheranno di partecipare all'importante riunione.

Sull'ultima riunione il Grande Oriente Massonico comunica ai giornali: La massoneria italiana, confermando, nella più assoluta intransigenza, le ragioni che la mossero a volere la guerra, severa custode del patrimonio ideale per cui tanti dei suoi caddero sui campi di battaglia, dichiara di essere contraria a qualsiasi Governo che possa significare nei suoi uomini o nel suo programma rinunzia o menomazione di quanto per la vittoria ottenuta sia divenuto sacrosanto diritto d'Italia, e ritorni verso quel passato di vergogna che la volontà nazionale volle distrutto per sempre.

Il Fascio e l'on. Scialoia

Il Fascio si è riunito stasera con l'intervento di gran numero di senatori e deputati, sotto la presidenza del senatore Melodia. Esso ha discusso lungamente intorno alla questione dell'eventuale partecipazione di un membro del Fascio alla delegazione per la pace di Parigi.

Il senatore Scialoja ha desiderato di sottoporre, con atto di delicata correttezza politica, il problema se egli debba o meno accettare l'offerta ricevuta ieri di essere membro della delegazione, dal la cui ripulsa o accettazione potrebbe derivarne una responsabilità patriettica. Occorreva valutare cioè se il rifiuto non avesse rinforzata in alcuni ambienti alleati e specialmente francesi la presunzione erronea che la caduta del gabinetto Orlando-Sonnino e l'annunziata designazione di Tittoni a nuovo capo della nostra delegazione, potessero significare un mutamento importante nelle direttive della nostra azione internazionale, così riguardo ai rapporti fra l'Italia, gli alleati, e l'associato come riguardo al programma delle rivendicazioni nazionali. Ora poteva porsi il quesito che la partecipazione alla delegazione di un membro del Fascio, dato ciò che il Fascio ha rappresentato e rappresenta, non fosse il mezzo indispensabile per eliminare nell'interesse supremo del paese, tale presunzione.

D'altra parte esisteva il dubbio che la diffida già deliberata dal Fascio nella assemblea di ieri intendesse soltanto di impedire ai suoi inscritti di entrare a far parte del gabinetto Nitti o riguardasse anche chi fosse entrato a far parte della delegazione la quale è, in ultima analisi, emanazione del Governo che la nomina.

Violenti attacchi a Nitti

Ciò posto, la partecipazione di un membro del Fascio, e più ancora del presidente del Fascio a far parte della delegazione medesima avrebbe potuto risolversi in un appoggio indiretto e al consolidamento parlamentare del gabinetto Nitti.

In questi termini è stata messa la questione nella adunanza di stamane e su questo terreno si è avuta una lunghissima discussione la quale ha raggiunto il massimo diapson della vivacità quando l'on. Codacci Pisanelli ha pronunciato un applauditissimo discorso di intransigente opposizione contro il ministero e fra l'altro ha detto: Un Governo presieduto dall'on. Nitti rappresenterebbe due forme di asservimento. Tale pericolo è aggravato dall'elegante e caustica eloquenza parlamentare dell'on. Nitti il quale parla molto, spesso di probità politica, ma non la applica.

Le dichiarazioni da lui fatte al direttorio del Fascio lasciano prevedere circa la riforma elettorale una insidia tendente a non farne nulla della riforma in questa legislatura.

Dopo i fatti ricordati dall'on. Di Cesarò e da altri, prima di collaborare con l'on. Nitti o rappresentare l'Italia a Parigi, bisognerebbe che egli si purgasse della accusa mossagli di essere stato denunziato dal Governo americano al Governo d'Italia come denigratore ed osteggiatore del Governo italiano che rappresentava quando andò agli Stati Uniti con la nostra missione di propaganda.

Se il fatto è vero, chiunque vada a Parigi per incarico dell'on. Nitti, non potrebbe avere all'estero e specialmente di fronte agli Stati Uniti il prestigio morale e politico necessario a tutelare le rivendicazioni nazionali.

Hanno parlato inoltre gli on. Ciccotti, Salandra, Bettoni, Cottafavi, Bevione, Negrotto, Daneo, Raimondi, Gasparotto ed altri. Infine è stato votato il seguente ordine del giorno: «Il Fascio, lasciando piena libertà all'on. Scialoja di accettare la delegazione per la conferenza di Parigi, dichiara che questa autorizzazione, data solo nel supremo interesse delle rivendicazioni nazionali, non implica dichiarazione di fiducia nel nuovo Ministero».

Il gruppo parlamentare del partito liberale riformatore non ha preso alcuna deliberazione che vincolasse i suoi componenti e dopo animata discussione è prevalso il concetto che sia lasciata al riguardo la più completa libertà ai suoi aderenti semprechè le direttive del nuovo Governo coincidano con quelle del partito.

(Continua)

Il Ministero completato

I nomi dei sottosegretari

Roma, 22.

Il ministero Nitti è stato completato nel seguente modo:

Presidenza ed interni: NITTI.
Vicepresidenza ed esteri: TITTONI.
Colonie: ROSSI LUIGI.
Tesoro: SCHANZER.
Finanze: TEDESCO.
Grazia e Giustizia: MORTARA.
Marina: Ammiraglio SECCHI che terrà anche l'*interim* della Guerra fino alla risposta del generale Albricci.
Lavori pubblici: PANTANO.
Industria ed approvvigionamenti: DANTE FERRARIS.
Trasporti: DE VITO.
Istruzione: BACCELLI.
Agricoltura: VISOCCHI.
Pensioni: DA COMO.
Poste e Telegrafi: CHIMIENTI.
Terre Liberate: CESARE NAVA.

Questa lista è definitiva. Domani alle ore 10.30 i nuovi ministri si recheranno al Quirinale a prestare giuramento. Stasera uscirà il comunicato ufficiale dell'incarico all'on. Nitti di formare il gabinetto.

I sottosegretari sicuri fino a stasera sono questi: Esteri: Theodoli — Grazia e Giustizia: Lapegna — Istruzione: Finocchiaro Aprile — Industria e approvvigionamenti: Murialdi — Agricoltura: Cermenati — Tesoro: Perrone — Liquidazioni di guerra: Conti — Trasporti: Orlando Salvatore — Finanze: Belotti — Poste e Telegrafi: Masciantonio.

Al sottosegretariato all'interno era fino ad ieri designato l'on. De Nicola ma si assicura che egli non accetta; lo sostituirebbe Porzio.

Sono anche quotati quali sottosegretari Celli, Rispoli, Dentice, Vinai, Guglielmi, Toscanelli, Agnelli, Serra, Artom, Giarracà.

Dimostrazioni di simpatia

all'on. Orlando

Roma, 22

Stamane i funzionari del Ministero dell'Interno hanno offerto al Presidente del Consiglio on. Orlando un artistico cofano in noce scolpito contenente un album in pergamena colla firma di tutti i funzionari ed impiegati del Ministero.

Il cofano sormontato da una vittoria alata reca nel mezzo la figura dell'on. Orlando. L'artistico album riproduce nella prima pagina la fotografia del Presidente alla quale segue la dedica così concepita: «A Vittorio Emanuele Orlando che, chiamato al Governo d'Italia nelle ore più oscure della guerra giusta e necessaria e della pace insidiosa, mai disperò della salute della Patria e la sua fede mirabilmente trasfuse alla nazione che condusse dalla massima avversità alla massima vittoria, i funzionari del Ministero dell'Interno ai quali sarà perenne ragione d'orgoglio avere servito degnamente Lui duce e animatore, la Patria ed il Re».

Dopo le pagine che recano le firme degli offerenti dell'album, esso contiene i brani più notevoli dei memorabili discorsi dell'on. Orlando dall'inizio della guerra alla sua fine vittoriosa.

Il comm. Pironti, direttore generale dell'amministrazione civile, a nome di tutto il personale ha pronunciato un vibrante discorso patriottico.

L'on Orlando visibilmente commosso ha risposto dicendo che la vittoria è stata merito del popolo tutto ed essa è il premio definitivo dell'immane sforzo e degli immensi sacrifici fatti dal paese e nessuna conferenza potrà mai attenuarla o limitarla.

Ha aggiunto di allontanarsi dai suoi fedeli collaboratori molto serenamente perchè pure prescindendo da qualsiasi punto di vista egoistico, ritiene che bisogna cambiare gli uomini nell'interesse del paese allorchè quelli che finora ne hanno retto le sorti sono stanchi ed io, ha concluso l'on. Orlando, sono stanco ed ho ragione di esserlo, non dirò perchè ho molto lavorato ma perchè ho molto sofferto e le sofferenze deprimono più delle fatiche. Sarà però ragione di conforto per me il ricordo del vostro affetto il magnifico slancio di collaborazione con il quale avete collaborato con me nei grandi avvenimenti storici cui si ricollega questo periodo del nostro Governo.

Le ultime parole dell'on. Orlando inneggianti alla grandezza d'Italia vengono accolte da scroscianti applausi e da ripetute grida di: Viva l'Italia! Viva Orlando!

Gli jugoslavi e la crisi

Stolide illusioni

Fiume, 23.

La crisi ministeriale italiana è accolta con viva soddisfazione nella Jugoslavia, soddisfazione che si rispecchia nei brevi commenti dei giornali i quali sostengono che la caduta di Orlando e di Sonnino (che essi dicono irriducibili nelle loro pretese imperialistiche italiane contro i jugoslavi) muterà la situazione in loro favore.

La gioia jugoslava è grande specie pel ritiro dell'on. Sonnino contro cui sempre si accanirono gli attacchi dei jugoslavi in causa del patto di Londra sapendo che Sonnino non fu mai disposto di sacrificare un solo punto del detto patto e che anche per il progetto Tardieu non si mostrò troppo persuaso personalmente a cedere.

La stampa e l'opinione dei circoli politici jugoslavi sono persuasi che con qualunque governo che possa succedere, in cui non entri Sonnino, le pretese jugoslave non saranno accanitamente combattute come sinora e più di un giornale esprime la speranza che al gabinetto Orlando possa succedere un governo non estraneo alle influenze pacifiste e rinunziatarie che mettono capo a Giolitti e Bissolati.

Strana la mentalità di questa gente la quale è convinta che tutto dipende in Italia dalla volontà del governo e non della nazione come di uso in Jugoslavia e non possono ammettere che la volontà della nazione sia quella che conta in Italia.

P. COLONNINI.

La banda jugoslava in Svizzera

I comunicati alla 'Gazzetta de Lausanne,

Berna, 22.

Ogni tanto torna interessante conoscere i comunicati della agenzia jugoslava di Lucerna. Quelli che pubblica oggi la «Gazzetta di Lausanne» da vario tempo diventata l'organo ufficiale in Svizzera della Jugoslavia, sono edificanti.

Il consiglio municipale di Lubiana ha creduto bene di doversi radunare in seduta estraordinaria unicamente per protestare contro la annessione delle regioni slovene fatta all'Italia, e per domandare un plebiscito che decida della sorte di Trieste, di Gorizia, dell'Istria, della Dalmazia e del Friuli sloveno.

Il comitato esecutivo del partito socialista jugoslavo ha pubblicato un proclama per invitare il proletariato del mondo a sollevarsi contro l'imperialismo italiano e contro le decisioni della conferenza di Parigi nei riguardi della Jugoslavia.

Questo proclama dice: I bisogni del popolo jugoslavo sono calpestati per favorire l'Italia e si crea nei Balcani una situazione impossibile per favorire l'egemonia del capitalismo imperialista italiano.

Il proletariato jugoslavo pure esecrando lo spargimento di sangue dice che bisognerà rinnovare la lotta e che a questa rinnovazione i socialisti aderiranno senz'altro.

Il partito protesta contro l'asservimento dei Balcani al capitalismo italiano fatto a nome del patto di Londra, ed invita i socialisti italiani a promuovere una agitazione in Italia per i diritti della Jugoslavia.

I preti czeco-slovacchi

vogliono il matrimonio

Fiume, 22.

I giornali di Zagabria ricevono da Praga che domenica prossima partirà per Roma una numerosa deputazione in rappresentanza della lega dei preti czeco slovacchi, costituitasi non è molto nella repubblica czeco slovacca, la quale affratella tutto il sacerdozio salvo poche eccezioni in un fascio di resistenza politica economica.

La deputazione che si porterà a Roma è incaricata di chiedere al Papa la istituzione d'un patriarcato indipendente, la abolizione del celibato per i preti e la introduzione della lingua czeca in tutta la Liturgia e nei servizi divini della repubblica.

Giorni fa il Parlamento di Praga ha votata la legge sul matrimonio civile. Ora la Lega dei preti czeco slovacchi che permette anche ai preti di sposarsi, manda i suoi delegati al Papa onde conseguire l'approvazione che essi possano prendere moglie.

L'interessante si è che le donne czeche avrebbero presentato un memoriale, firmato da oltre trentamila di loro, con cui perorano il matrimonio dei preti, non si sa se verrà fatto uso di detto memoriale presso la Curia per rafforzare la domanda dei preti czeco slovacchi, quello che è certo si è che la lega suddetta è risoluta di andare sino in fondo per conseguire il proprio intento a rischio anche di provocare una scissura.

P. COLONNINI.

Mentre a Weimar si discute

i marinai tedeschi affondano nei porti inglesi

tutta la flotta germanica prigioniera

Tutte le navi tedesche in Inghilterra

affondate dai loro equipaggi!

Londra, 22

Un comunicato ufficiale dice:

Tutte le corazzate e gli incrociatori corazzati tedeschi internati a Scapaflow sono stati affondati, salvo la corazzata *Baden*. Cinque incrociatori leggeri sono stati pure affondati e gli altri tre sono stati incagliati. Anche 18 cacciatorpediniere sono state incagliate, tre di esse rimangono a galla. Gli altri sono stati affondati.

La maggior parte dei marinai tedeschi sono stati imprigionati a bordo delle navi inglesi.

Avendo alcune scialuppe tedesche che si allontanavano dalle navi rifiutato di obbedire all'ordine di fermarsi, gli incrociatori inglesi hanno fatto fuoco uccidendo e ferendo un piccolo numero di tedeschi.

In conformità dell'armistizio la custodia delle navi tedesche era stata affidata ad un numero appena sufficiente di marinai tedeschi senza che venissero aggiunte ad essi guardie britanniche.

In caso di firma del trattato di pace le navi tedesche avrebbero dovuto passare automaticamente in possesso degli alleati. Erano state prese le disposizioni per prenderne possesso lunedì, ma i marinai tedeschi hanno voluto evitarlo affondando le navi.

La caduta di Scheidemann

e gli umori germanici

Berna, 22

(C.) — Negli ambienti politici non si parla d'altro che delle crisi italiana e tedesca. Tralascieremo di fermarci su ciò che si dice e si scrive della crisi italiana, perchè in verità i molti chilometri che intercorrono da Roma a qui valgono a gonfiare enormemente le cose ed a presentare la situazione in Italia molto più gravemente catastrofica di quella che è.

La crisi tedesca ha portato un vero sconvolgimento delle idee, e dopo di essa anche coloro che si mostravano convinti del rifiuto tedesco di firmare la pace, oggi pensano che la pace si firmerà.

Gli indipendenti gongolano i loro giornali portano a caratteri di scatola, la notizia della caduta del ministero Scheidemann, e dicono ai pangermanisti che il popolo segue le loro idee e che è giunto il momento di parlar chiaro.

Ed in verità la posizione dei pangermanisti che si era andata solidificando oggi è molto scossa, ed i giornali di questo partito, quantunque non abbiano cessato di imprecare contro i pacifisti a qualunque costo, usano un linguaggio molto contenuto.

E' opinione generale dopo il voto dell'assemblea nazionale e le dimissioni del ministero, che sia pure protestando, il governo tedesco firmerà la pace.

Chi siano gli uomini che la firmeranno ancora non si può dirlo, ma la pace verrà tra non molto.

La figura di Erberger che pareva cacciato in quarta fila torna ad occupare il primo posto della politica tedesca, e più di un giornale d'oltre Reno si rivolge a lui per sentire il suo pensiero.

Alle *Dresdner Neueste Nachrichten*, Erzberger ha dichiarato che la pace sarà firmata.

Riconosciamo che questa pace è una pace di violenza, ha detto, ma non per questo ci rifiuteremo di firmarla, perchè tanto non può durare.

E' tanto evidente la sua mostruosità che passati i primi anni e tornata la calma negli spiriti, gli stessi nemici comprenderanno l'impossibilità della Germania di attenersi scrupolosamente al trattato di pace, ed altri uomini gli apporteranno quelle modificazioni che oggi sarebbe impossibile ottenere.

Il redattore del giornale di Dresda si è mostrato poco convinto dell'affermazione di Erzberger, ma questi ha replicato che si tiene sicuro di ciò che avverrà, e che in ogni modo firmando oggi la Germania ha tutto da guadagnare e niente da perdere.

La *Berliner Zeitung am Mittag* ha fatto avvicinare Noske ed anche lui ha espresso l'opinione che bisogna firmare. Invece Scheidemann si mantiene assolutamente contrario. Il caduto Cancelliere spiega nel *Vorwaerts* il suo punto di vista e conclude riconoscendo che la situazione interna della Germania non lo permette di rifiutare, ma che il suo onore non le permette di firmare.

Giorgio Bernard nella *Vossische Zeitung* torna a dire che la Germania non può andare contro l'inevitabile, e giudicando il momento tragico e pieno di responsabilità approva la condotta di coloro che votarono per l'accettazione del trattato.

Il *Berliner Lokal Angeine* resta tra coloro che son sospesi, ed ancora non sa prendere un sicuro orientamento. La *Kreuzen Zeitung*, la *Taeglische Rundscau*, la *Deutsche Allgemaine Zeitung* e tutti gli altri esponenti delle idee pangermaniste non sanno nascondere la loro indignazione e gridano che la vendetta degli dei non tarderà a colpire i traditori della patria.

Sono segnalate in parecchie città della Germania, dimostrazioni alle quali però il popolo resta estraneo, quantunque venga continuamente invitato a parteciparvi. A Berlino durante un comizio organizzato dai pangermanisti, nacque un violento tafferuglio provocato dagli indipendenti i quali volevano mettersi in contradditorio con gli oratori avversari.

Si deplorano alcuni morti e parecchi feriti.

E prima di chiudere, credo interessante riportare ciò che scrive il conte Reventlow nella *Deutsche Tageszeitung* a proposito della pace. Purtroppo, dice il conte pangermanista, un documento di onta e di vigliaccheria, quale non conosce la storia, sta per essere firmata dalla Germania. Gli uomini che volevano evitare alla loro patria questa umiliazione, cadono. La Germania non ha più un governo serio, i suoi morti fremono di indignazione, essi maledicono i vili che si mostrarono favorevoli ad una pace insopportabile ed inaccettabile.

Invece la *Morgen Post* constata che coloro i quali sono per la firma, aumentono di giorno in giorno, e dice che la maggior parte di essi vivono nelle regioni dell'est, dove il sentimento d'amor patrio ha un'altra interpretazione di quella che gli danno i prussiani.

Le discussioni dei partiti tedeschi

sul trattato di pace

Basilea, 22

Si ha da Weimar: La commissione internazionale riunitasi nel castello di Weimar si è occupata della proposta dei democratici secondo la quale la Germania dovrebbe far dipendere la firma del trattato di pace dalle seguenti condizioni:

1. Danzica, la Prussia occidentale e il distretto di Notze devono essere posti sotto l'egida della Società delle Nazioni.

2. Una revisione generale del trattato deve aver luogo entro due anni.

3. Nel caso in cui la fissazione della somma massima delle indennità non avvenisse entro il termine previsto di quattro mesi una commissione arbitrale imparziale dovrebbe determinare l'ammontare delle indennità.

4. La Germania farebbe parte della Lega delle Nazioni dal 1. gennaio 1920.

5. Bisogna respingere il riconoscimento della responsabilità della Germania e rifiutare la consegna di cittadini dell'Impero.

Inoltre al momento della firma occorrerebbe dichiarar che essa avviene in seguito a costrizione.

In una nota diretta all'Intesa si dichiarerebbe che senza queste condizioni sarebbe impossibile ottenere una maggioranza favorevole alla firma.

Le frazioni del partito popolare nazionale tedesco e del partito popolare tedesco pubblicano una dichiarazione nella quale dicono che considerano, ambedue, la firma del trattato come una vergogna nazionale e proclamano a nome dei fratelli morti o della gioventù tedesca di volere tutelare l'ultimo bene che rimane affinchè il puro nome della Germania sussista dinanzi al mondo. E' per questo, conclude il manifesto, che respingiamo il trattato di pace.

Si ha da Berlino che la seduta di venerdì della Dieta prussiana è stata aggiornata appena aperta fino ad epoca indeterminta per permettere ai deputati di prendere parte alla discussione del trattato di pace.

Per la firma del trattato

La solennità nella sala degli Specchi

Parigi, 22.

Sono terminati i preparativi nella galleria degli Specchi per la riunione solenne nella quale sarà firmato il trattato di pace. Nel mezzo dell'immensa sala è stata posta una grande tavola attorno alla quale prenderanno posto i plenipotenziari.

Dinanzi al presidente Clemenceau è stato posto un piccolo tavolo sul quale saranno messi i documenti diplomatici che ciascuno dei diplomatici, chiamati secondo l'ordine alfabetico dei vari Stati, firmerà. Il capo della delegazione apporterà il sigillo particolare di ciascuno Stato. Siccome vi sono oltre 100 delegati la cerimonia che comincierà all'inizio del pomeriggio durerà circa un'ora e mezza. Non è certo che Clemenceau pronuncierà un discorso, ma il capo della delegazione tedesca vorrà indubbiamente formulare l'ultima proposte.

Assisteranno alla storica seduta circa 400 invitati. Il ministro degli esteri Pichon ha chiesto che tutto sia pronto per martedì quantunque si ritenga che la cerimonia non possa aver luogo prima della fine della settimana e al più tardi giovedì.

La ripresa delle relazioni diplomatiche non avrà luogo immediatamente dopo la firma del trattato, ma soltanto dopo la ratifica di esso.

Le autorizzazioni pel soggiorno in Francia pei cittadini tedeschi subiranno lo stesso ritardo.

I mandato sull'Africa tedesca

contigua al Congo, affidato al Belgio

Berna, 22.

(C.) — Il *Telegraff* di Amsterdam è informato da fonte sicura che il Belgio avrà il mandato di governare l'Africa tedesca contigua al Congo, e che l'Inghilterra sino ad oggi contraria, ha dato il suo voto favorevole. Questa parte della colonia tedesca non comprenderà però tutto il territorio occupato dalle truppe belghe.

Il Belgio cederà all'Inghilterra la regione che passa per il lago Tangenico realizzando così il desiderio della Gran Bretagna di ottenere delle comunicazioni dirette dal Capo al Cairo e tra la Rodosia e l'Uganda, l'Inghilterra accorderà certo facilitazione al Belgio per i trasporti attraverso l'Africa orientale inglese e l'Africa orientale tedesca.

L'inaugurazione in Palazzo Ducale del Convegno Adriatico Nazionale

Un monito ai nuovi Governanti sulla necessità che Fiume e la Dalmazia siano ricongiunte all'Italia

La seduta inaugurale

Alle 17 la sala del Senato del Palazzo Ducale è gremita di intervenuti. Si ha l'impressione — entrando — di dover assistere ad una seduta dei vecchi severi dirigenti della Serenissima. Gli scanni laterali, che corrono lungo le pareti riccamente dorati e stuccati, sono occupati da cittadini che portano una fede nuova nei destini migliori della nostra città e della Patria.

Qua e là, nella platea affollata, vi sono gruppi di signore eleganti che han voluto portare una nota di eletta femminilità in tanta severa adunanza. Il posto della presidenza è ancora vuoto, e nell'attesa si incrociano mille discorsi animati, ma tutti intonati ad una severità apprezzata.

Le personalità più spiccate di Venezia sono al completo. Notiamo il Sindaco conte senatore Grimani, il senatore Diena avv. Adriano, il sen. conte Brandolin, della Presidenza effettiva del Convegno l'amm. Renier, il generale De Vitofrancesco con la sua signora, il gr. uff. Coen Giulio, il comm. Battista Pellegrini, il dott. comm. E. A. Marescotti, infaticabile segretario generale del Convegno, il comm. Pietro Rigobon della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, e cento altri di cui sarebbe difficile riportare il nome.

L'ufficio Stampa è al completo, sotto l'intelligente direzione del nostro Gino Damerini. Intanto altri congressisti continuano ad affluire nella bella vasta sala. Notiamo il giovane prof. Sussmel rappresentante di Fiume, che si tiene un po' pensieroso come se fosse alla vigilia di fare il maggiore voto di fede e di forza; notiamo il comm. avv. Martino sindaco di Messina e il dott. G. S. Puleo, presidente di quella Camera di commercio, il consigliere di Prefettura avv. Emanuele Lucrelli, per il Prefetto di Venezia.

Negli uffici della Presidenza fervono gli ultimi alacri lavori di spoglio dei telegrammi di adesione, che giungono continuamente.

Ecco l'elenco completo degli intervenuti e delle rappresentanze:

Le rappresentanze

DEPUTAZIONI PROVINCIALI: Bari, avv. Venusti — Rovigo, cav. avv. Ugo Fiocco — Cagliari, cav. C. Comas — Ravenna, rag. F. Buzzi — Como, cav. ing. G. Peregrini — Ancona, comm. avv. Pompeo Baldoni — Venezia, comm. Chiggiato, anche per la Dep. di Ascoli Piceno.

COMUNI: Fiume, prof. Edoardo Lussmel, per il sindaco, per il Municipio e per il Consiglio Naz. di Fiume.

Zara, Persicalle Artale — Ancona, sindaco Vignini — Vicenza, prof. cav. A. Crosara — Riva, conte Alvise Manfroni Monfort — Comacchio, tre rappresentanti — Udine, un rappresentante — Battaglia, Menini — Messina, Sindaco Martino e segretario — Bari, Consiglieri comm. Em. Fizzarotti e ing. cav. uff. Raffaele De Bernardis — Murano, rag. cav. uff. Ferri, segretario comunale — Ravenna, rag. Buzzi — Vasto, cav. uff. Beniamino Lanetti — Trieste, comm. Samaia, on. Basilio — Torino, sen. Grimani — Pola, comm. Stanich — Sebenico, d.r Care, d.r Nicoletto, sig. Da Mistura, sig. Migoslovich, sig. Negri, sig. Inchiostri — Pirano, cav. uff. Niccolò Zarotti — Spalato, d.r Arcangeli — Chioggia, d.r avv. Bellemo.

CAMERE DI COMMERCIO: Venezia, il Presidente della Camera di commercio in rappresentanza anche delle Camere di commercio di Roma, Catania, Caserta, Svizzera in Ginevra, Reggio Emilia, Pavia, Campobasso — Istria, Vianello (Presidente) — Arezzo, presidente Riparabuili, Grilli Azelio, Guiducci cav. dott. Guiducci — Udine, on. Morpurgo — Bari, Presidente De Tullio e prof. De Tullio — Rovigo, cav. avv. Fiocco — Lucca, ing. G. Del Prete vice presidente, avv. A. Donati segretario capo — Carrara, un rappresentante — Belluno, Presidente De Lazo, segretario Bizio — Rimini, cav. G. Dessi — Trapani, avv. Vincenzo di Maggio — Ancona, cte comm. d.r Carletti Giampieri, prof. avv. comm. G. Ascoli — Umbria, d.r Arcangeli, vice presid., avv. Mancini, segretario — Ravenna, sig. Gulmanelli presid. — Fiume, ing. Conighi — Zara, d.r Perlini, E. di Schönfeld, d.r G. Tolza — Trieste, comm. Brunner — Chieti, cav. avv. Vincenzo Vicoli — Carrara, dott. Milziade Baccani — Messina, dott. G. S. Puleo, presidente.

ASSOCIAZIONI: Comitato della «Dante Alighieri» di Casale, avv. Enrico Callesi — Società Trasporti Marittimi, cav. A. La Porta, segret., ing. comm. A. Gullini, presidente — Comitato di Pisa della «Dante Alighieri», dott. Dario Gallichi, prof. Arbace Pieri — Associazione Generale dei Commercio di Genova, comm. dott. E. A. Marescotti — Istituto Coloniale di Roma, prof. A. Franzoni — Comitato Mantovano Navigazione Interna, dott. prof. A. Berni — Federazione Nazionale dei Lavoratori del Mare, signor Ameri — Società dell'Unione San Marco, E. De Chantal — Museo Commerciale di Napoli, dott. Pannain — Associazione «Dante Alighieri» per il presidente onor. Paolo Boselli, comm. Chiggiato presidente Dep. Prov. di Venezia — Società Italiana degli Albergatori, rag. cav. uff. Mario Baldin — Comitato di Pisa della «Dante Alighieri», avv. E. di Graziani — «Dante Alighieri» di Pallanza Comitato Pallanzese di Azione Civile, comm. d.r Marescotti — «Dante Alighieri» di Mondovì, on. prof. Pietro Orsi — Società Africana di Napoli, Unione Industria e comm. di Napoli, cav. uff. Beniamino Iaccetti — Associazione Nazionalista, comm. Fusinato — Federaz. Armatori Venezia Giulia Trieste, cav. uff. Giulio Uccelli — Federaz. Nazionale dei Lavoratori dei Porti d'Italia - Spezia, Longo Giuseppe, membro Comit. centrale — Comitato per la Transbalcanica Italiana, ing. G. Buonomo, dirigente il Comitato — Circolo Democratico Costituz. di Cesena, Associa. Agraria di Cesena, cav. avv. F. Evangelisti — Associaz. Comm. Indust. Agricola Romana, Società Romana degli Albergatori comm. avv. rag. Ludovico Silenzi — Fascio Nazionale di Arbe, sig. Doimo Lauro Gelzigna — Associaz. Nazionale Trento-Trieste, sig. A. Marsich — Associaz. Marinara Veneta, sig. Dell'Oro.

Il capitano di fregata Luigi Rizzo rappresenta la squadriglia della Serenissima.

Per un ritardo nell'arrivo del piroscafo «Bellena» da Trieste, non poterono prender parte alla cerimonia i seguenti delegati giunti a Venezia nella serata: Comm. Leopoldo Brunner e dott. Adolfo Venezian delegati della Camera di Commercio di Trieste, on. Marco Samaja delegato del Comune di Trieste, on. Andrea Davanzo delegato per la Camera di Commercio dell'Istria.

Alle 17 e 15 minuti entra la Presidenza. Siede al banco presidenziale il senatore conte Filippo Grimani. La Presidenza effettiva è quasi al completo; manca solo il sindaco di Pola comm. Stanich.

Le adesioni

Il segretario generale del convegno Adriatico Nazionale comm. dott. E. A. Marescotti legge le adesioni arrivate in fascio, già pubblicate dal nostro giornale.

Il comm. Marescotti legge con voce chiara, ed ognuna delle vibranti adesioni è sottolineata da vivissimi applausi, specialmente quella di S. A. R. il Duca di Aosta che ha così telegrafato:

« Vivamente grato rivoltomi invito Congresso Adriatico Nazionale, spiacemi non potere presenziare per ragione di ufficio alla interessante riunione ed esprimo fervidi voti, perchè essa regni glorioso inizio del vasto mirabile e sapiente programma di nuova attività nel mare nostro ».

Il Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, Generale A. Diaz, ha scritto:

« Avrei assistito con vivo compiacimento domenica 22 Giugno all'inaugurazione del Convegno Adriatico Nazionale, se i gravi doveri della mia carica non me lo impedissero.

« Sono perciò spiacente di dover declinare l'invito ch'Ella mi rivolge: ma altamente apprezzando lo scopo nobilissimo che il Convegno si propone di raggiungere, sono lieto di inviare la mia adesione, sicuro che i lavori ch'esso sta per iniziare riusciranno ad affermare più salda che mai la forza e la civiltà dell'Italia nuova in quelle terre e in quei mari che videro la gloria dell'antica Venezia ».

Alla sua volta il Sottocapo dello Stato Maggiore, Generale Badoglio ha scritto:

« Ben volentieri avrei assistito all'inaugurazione del Convegno Adriatico Nazionale, che avrà luogo in Venezia Domenica 22 Giugno, se i doveri del mio ufficio non me lo impedissero.

« Aderisco e plaudo alla loro iniziativa fidente che il patriottico e utile programma ben presto attuato riuscirà in breve a ridare all'Adriatico nostro, l'antico splendore ».

Il venerando senatore Attilio Hortis, ancor egli ha voluto mandare il Suo saluto e ha telegrafato:

« Con voi perpetuamente congiunti dal mare nostro alziamo inni ed auguri all'avvenire ».

Anche i Governatori di Pola, Ammiraglio Cagni, e di Zara, Ammiraglio Millo, hanno mandato l'entusiastica loro adesione. E hanno telegrafato, dicendosi dolenti di non poter assistere, per evidenti ragioni politiche, al Convegno Ministri Generale Caviglia, Ammiraglio Del Bono, Ciuffelli e De Nava, il quale ultimo manda « il suo più fervido augurale saluto al Convegno, che inizia nella immortale città, sposa del Mare, i suoi lavori ».

Il Vice Sindaco di Trieste, Brocchi, telegrafando anche a nome del Sindaco, Senatore Valerio, nell'annunziare l'arrivo della rappresentanza di quel Comune, ha telegrafato gli auguri, che « i lavori sieno apportatori di prosperità alle città unite da indissolubili vincoli di amore ». Così il Presidente della Camera di Commercio di Trieste telegrafava, che « mentre gioiva all'idea di poter portare il commosso saluto di Trieste redenta ai fratelli dell'eroica Venezia » doveva per sopraggiunta indisposizione rinunciare al carezzato proponimento ». « Commendatore Brunner dirà per me e per Camera Trieste quanto ci sentiamo legati indissolubilmente alla sorella cui stendemmo sempre le braccia imploranti come sia vivissimo desiderio di tutti di poter quanto prima accogliere in Trieste, rappresentanza benemerita del Convegno Adriatico Nazionale ».

L'Associazione Politica Irredenti a mezzo del suo Segretario Alfredo Dudan così telegrafa:

« I Deputati della Dieta Dalmata: Ercole Salvi di Spalato; Roberto Ghiglianovich di Zara; spiacenti come me che le circostanze politiche ci impediscano in questo momento di abbandonare la Capitale, scusano la loro assenza, ed inviano fervidi auguri per opera proficua per le nostre terre Adriatiche, per la grandezza d'Italia ».

Così il Sindaco di Zara Ziliotto ha telegrafato:

« Dolente di non essermi potuto unire alla rappresentanza di questa città, recatasi Convegno di Venezia, perchè appena reduce da Parigi, e qui trattenuta da urgenti pubblici affari, manda all'a Nazionale adunanza il saluto augurale di Sara, che sarebbe stata orgogliosa di accogliere i fratelli carissimi, rivelando ancora una volta tutta l'anima vibrante di italico ardore e di solidarietà nei comuni destini del nostro mare; del mare che nel nome di Venezia, che fu per secoli dominatrice adorata di queste terre dando loro perenne ed indelebile impronta. Siano oggi col concorso di così insigni energie nazionali poste le basi sicure alle nuove radiose fortune d'Italia, cui indissolubilmente collegasi il prosperoso avvenire dalmatico ».

Finita la lettura delle adesioni ha la parola il Direttore generale dell'Istituto Italiano per l'espansione commerciale e coloniale e del R. Museo Commerciale comm. Battista Pellegrini.

Egli con voce vibrante così dice dopo un primo applauso di saluto del pubblico:

Gli scopi del convegno illustrati

dal Direttore Generale dell'istituto commerciale

« Il Convegno Nazionale Adriatico è, innanzitutto, atto di austera e devota fede. Sono con noi i nostri Morti.

E' atto di riconoscenza profonda verso i Liberatori. Sono qui i Liberatori di questo mare romano e veneto.

E' atto di omaggio affettuoso verso i vecchi fratelli di stirpe, nuovi fratelli di lavoro e di possanza italiana.

I morti, nel nostro pensiero: — i Liberatori ed i Liberati, corona fulgente, qui. Sono essi che nel Palazzo Ducale consacrano ancora il rinnovato destino e che, dopo l'angosciosa attesa, lo illuminano della più rutilante fiamma di ardore e di gloria.

E' atto, infine, di volontà unica ferrea; o altri fratelli si struggono d'amore, di spasimo e di sdegno; col cervello e col cuore temperano parole che sono armi, e decisioni che sono istoria: Roma e Venezia non ebbero, mai, monumenti civili e umani e nazionali più grandi.

Siamo noi abbastanza alti per abbracciare questi fratelli? — Sì. Voi lo siete, che dopo aver giurato vittoria o morte, intendete la possanza epica dei giuramenti supremi; — Voi lo potete, o Fratelli, ora usciti dal regno del servaggio e della forca, che sapeste la brutalità della violenza, le insidie della corruzione, le amarezze mute, gli anni oscuri e funesti, la pura gioia della favella comune, il rombo dell'ala amica volante pel cielo, il garrire al vento della bandiera benedetta sulle torri, sulle case, sul mare, il palpito del cuore pulsante alla libertà.

Voi che soffriste insomma, e chi soffrì con Voi e per Voi, può maggiormente intendere quel dolore in cui tutta l'Italia geme. Ma, nel dolore, la volontà, che non è offesa, se è difesa di nostra gente, difesa della storia e del diritto, difesa della vittoria e del sacrificio.

L'Adriatico prima della guerra.

Questa volontà Adriatica, prima della guerra, era, per l'una sponda e per l'altra, privazione; poichè nell'Adriatico eravamo tutti assediati ed incatenati.

Il mare delle catene.

Fossero le catene di Teodo o quelle di Pola, della diplomazia o dell'alleanza dei trattati di commercio o degli sgherri croati, catene eran sempre.

Catene, cioè prigionia di opere, cioè immobilizzazione di spiriti e di corpi; cioè impossibilità di far compiere all'Italia il suo cammino.

Così, quando non si bastonavano a sangue i nostri pescatori, o quando gli imperiali regi gendarmi non irrompevano a bordo delle scarse nostre navi mercantili, ci rimaneva il conforto di apprendere che le navi austriache, allora, in pace, molto intraprendenti ed audaci, correvano fin sotto le spiaggie di Ancona o di Rimini, e che qualche arciduca od ammiraglio, fra vinelli spumanti ed allegre brigate, a correggere gli ozi con i facili eroismi della digestione, traeva gli oroscopi fausti per la nostra cancellazione dal registro delle Potenze, invocando i piccoli numi di Lissa o gli spiriti, forse non benedetti, del Theghethoff.

Ebbene: soffi questi, ormai, di sogni malvagi, remoti, dileguati nel nulla, giunsero invece l'ore della riscossa di Durazzo e da Cattaro, da Trieste e da Buccari, da Premuda e da Pola. Così nel cielo e sull'acque, in un crescendo leggendario di eroismi e di balenati squarci riparatori, vividi di vittoria, sorse l'alba della rinascita dell'Adriatico, sacra alla Patria.

Per questo mare vi può essere stata letizia anche nella morte, per questo mare la miglior vita della giovinezza e del pensiero vivemmo. A questo mare tutto consacreremo.

La rinascita dell'Adriatico

Ora, dalle tormentate roccie degli Acrocerauni alle basse coste di Puglia dai canali di Sebenico vigilati dal leone al Monte Conero, dalle lagune di Comacchio alle isole Brioni e al Capo Promontore, e, con o senza permesso di ognuno delle estremità del Golfo del Quarnero alla punta di Salvore, dalle foci del Piave a Miramare, deve essere, ed è, un respiro, una vita, una rinascita, una fede sola di opere da compiere, di visioni da realizzare.

Le nostre navi a noi; e cantieri, e nuove navi, e porti, e vie per i fiumi, e netta sia la funzione dell'Adriatico: — mare troppo ristretto per essere considerato fine a sè stesso, che, come il Tirreno per l'Atlantico, deve essere punto di partenza delle grandi vie marittime, fluviali, ferroviarie per i Balcani, per l'Oriente, per l'Estremo Oriente: e punto di arrivo per i grandi traffici, sopratutto orientali e coloniali.

Navigare l'Adriatico significa procedere oltre, non solo dove le sue acque si uniscono a quelle dell'Jonio, ma più in là, dove si inizia l'Oriente ed il Bacino Mediterraneo dell'attività umana tante volte millenaria; e più in là ancora, verso aurei lidi che novecento anni fa erano già arricchiti dai nostri mercanti, custoditi dalle nostre galee; e più oltre fin dove i traffici mondiali lo esigono.

La funzione nuova marittima dell'Adriatico.

Perchè l'Adriatico non ha una funzione locale nella storia, non è un mare statico. L'Adriatico è moto. E' moto di storia e di stirpe; — è la via di discesa dell'Europa ai mari ed alle terre del Sud; è la velocità stessa della Nazione lanciata al lavoro e alle gare mondiali sui campi dell'Oriente; è quasi il destino e la figura dell'Italia nella sua espressione marina.

Nell'Adriatico sarà domani anche la salvezza della Nazione: — lavoro, produzione e mercati di sbocco sono termini e fatti inseparabili. E le vendite proficue per i nostri prodotti lavorati saranno possibili principalmente sui mercati adriatici, levantini e orientali a patto che le linee di navigazione e traffici e noli e organizzazioni di scambio vengano regolate con vigile cura, con audacia di concezione, con sollecitudine di provvedimenti, giacchè in caso contrario, — è bene dirlo fin d'ora — non solo non guadagneremo nuovi mercati mondiali, ma perderemo anche quegli sbocchi dove abbiamo ancora clientele notevoli, fedeli.

E' un delitto economico e sociale che l'Italia, prima della guerra, non avesse ancora comunicazioni marittime serie con poco meno di un miliardo di uomini, in paesi dove materie prime di ogni sorta possono utilizzarsi, e che altri popoli, organizzati ed audaci, considerano invece il fulcro della loro espansione commerciale: come è un non senso che i nostri vecchi porti fossero esclusi da regolari traffici colle Americhe e che perfino il sacro carico dei lavoratori italiani emigranti fosse materia di contrattazione, di proficui accordi o di acri discordie, fra società di navigazione cupidamente straniere.

Gli scopi del Congresso nazionale

Il Congresso Nazionale vuol essere, e sarà, rinnovatore ed ammonitore: bandira i vecchi pregiudizi delle discrepanze di interessi tra i vari mari o i vari porti, mentre tutti hanno una funzione nazionale da compiere nell'armonia generale del Paese, membri come sono di un corpo stesso che, solo se vigoroso, potrà resistere alle concorrenze ed agli attacchi stranieri.

Per questo propugniamo anche la necessità di ferrovie trasversali fra l'Adriatico ed il Tirreno; per questo, tutti i nostri porti, Genova e Napoli compresi, dovranno associarsi nella divisione del lavoro e delle competenze: e quando noi esaminiamo col microscopio del dubbio, se non con quello della diffidenza le lire o i centesimi di differenza per tonnellata sulle merci imbarcate o sbarcate a Genova, o a Trieste, o a Venezia, forse dimentichiamo che meglio opereremmo invece se, prima ancora di quelle tariffe, o contemporaneamente, studiassimo alla viva luce della solidarietà e degli interessi essenziali comuni, i meccanismi portuali e tariffari dei porti esteri o delle ferrovie estere, o dei trasporti fluviali esteri: — e, anzichè far accrescere di qualche centinaio di tonnellate il traffico di questo o di quel porto, faremmo forse guadagnare qualche milione di tonnellate a tutti i nostri porti, i quali, più che mai, oggi, dovranno vigilare su altre penetrazioni politiche, ferroviarie e commerciali che si intravvedono.

Il lavoro e l'espansione italiana

Sconfiggemmo i nemici; abbattemmo un impero, determinammo, anzi creammo, la vittoria mondiale.

Appunto per questo, non rinunceremo mai a quanto ci spetta; ed il nostro posto al sole lo vogliamo anche noi, perchè l'operosità italiana non deve essere più costretta a ramingare il mondo dopo che il mondo e la libertà furono salvate dal popolo d'Italia.

Il lavoro italiano non deve più oltre arricchire le nazioni già ricche, ma creare il benessere a questa grande collettività di quaranta milioni, e a quei marinai, a quei soldati dell'ieri senza dei quali noi saremmo ancora alla mercè dei medioevalismi imperiali; — ed i prodotti italiani di tutte le nostre plaghe fertili ed industriose devono, per l'Adriatico, poter essere venduti ovunque con profitto, senza ostacoli frapposti, poichè, oltre la bontà intrinseca, recano una grande marca di fabbrica: quella dell'onestà, della lealtà, della vittoria.

Al lavoro, adunque, o Signori!

Tutti soffrimmo, e tutti dobbiamo ricostruire e rinnovare. La risurrezione adriatica non è solo elemento indispensabile di risurrezione italiana, ma mondiale, perchè mondiali sono ormai le funzioni dell'Adriatico, e perchè il suo equilibrio definitivo dovrà significare il trionfo della civiltà latina operosa, forza immensa di attrazione per i popoli della Balcania e dell'Oriente, non solo politica, ma civile ed umana.

La valorizzazione delle regioni adriatiche.

Ma perchè questo sia, è necessario che si provveda anche alla valorizzazione agricola ed industriale delle regioni adriatiche, indispensabile affinchè al mare possa essere recata proficuità di scambi e dal mare abbia a ricavarsi ricchezza: e, sopratutto, che tutto il popolo italiano senta e comprenda che il destino dell'Adriatico non è che il destino d'Italia.

In ogni modo, Voi, o Signori del Convegno Adriatico, qui convenuti da ogni spiaggia e da ogni città d'Italia, tale convinzione profonda già recate in Voi: e date, Voi, così l'esempio di quella concordia tenace senza della quale sarebbe vano lo sperare che le necessità adriatiche abbiano ad essere soddisfatte.

I sacrifici alla Patria non hanno prezzo e sono troppo alti per chiedere ricompense; ma non deve neanche, viceversa, essere sacrificato il domani stesso della Patria, con negligenze colpevoli e con imprevidenze fatali.

Il Congresso Nazionale Adriatico quindi, per l'importanza delle rappresentanze, per l'autorità degli studiosi, e degli esperti, segnerà certamente la via al Governo nel programma che si riferisce all'avvenire d'Italia su questo mare ed in Oriente, e costituirà la base delle proposte pratiche e degli studi su cui poggerà la storia della nostra rinascita.

Dovere sacro verso il Paese

Noi assolveremo così un dovere sacro verso il Paese e verso i Morti, e il fiume delle attività nuova dovrà diffondersi equamente e proporzionatamente gagliardo e concorde, evitando, non solo nel fatto, ma anche nella possibilità, ingiusti sospetti di supremazia; e coordinando, armonizzandole, le documentate e concomitanti necessità nostre, tracciando anche i doveri ed i diritti adriatici che non sono di queste o di quelle città o regioni, ma comuni, collettivi, condizione essenziale di vita per la grande famiglia italiana.

Un anno addietro questa grande famiglia, colpita, ma non abbattuta, dall'immeritata sventura, esultò quando, ributtata l'ultima tracotanza nemica, fu salvata Venezia e con essa l'Adriatico.

Lo stesso esercito, la stessa armata, il medesimo Duce superarono le vie per Trieste, lungo le quali gli ossari segnano i nuovi altari dove conviene chinare la fronte ed innalzare l'anima.

Furon così, ancor più di prima unite per sempre col sangue, Trieste e Venezia, e lo saranno finchè i più lontani discendenti di pronipoti di soldati e di marinai ai nostri ricordino i sacrifici e le angoscie superate e sentano l'eco delle voci materne; sì come dagli Altipiani e dal Grappa le vie di Trento si schiusero; sì come mète dell'Italia intenta e volente, le terre della Dalmazia e Fiume fedele, già nostre per sempre, completeranno l'aureola della redenzione italiana.

Il saluto di Venezia

I discorsi del Sindaco e del cav. Meneghel

Appena cessati gli applausi che hanno coronato il bel discorso del Direttore dell'Istituto Italiano di espansione commerciale e coloniale prende la parola il Senatore conte Filippo Grimani, che come primo cittadino di Venezia porta il suo saluto migliore ai congressisti:

A questo convegno, di cui l'iniziativa e il merito spettano esclusivamente all'Istituto Coloniale, mi onoro prender parte, in seguito a cortese invito, quale rappresentante di Venezia che è lieta e fiera di unirsi alle città sorelle in questa prima e solenne affermazione del diritto italico sul mare Adriatico. In nome di Venezia e per incarico del Sindaco di Torino, mi onoro porgere ai convenuti un fraterno e deferente saluto.

L'odierna affermazione del diritto d'Italia sul mare Adriatico non sarebbe stata possibile senza le eroiche imprese compiute per mare, per terra e per l'aria dal nostro valoroso e glorioso Esercito al quale ricorre ora fervidamente il nostro pensiero con gratitudine e con orgoglio.

Tale convegno però rimarrebbe sterile nel suo risultato se non fosse inspirato ad un sincero e cordiale sentimento di fraternità fra le città dell'una e dell'altra sponda, se non avesse unicamente per mira la grandezza e la prosperità della Patria finalmente compiuta nel suo mare e nei suoi termini sacri.

A tale scopo, a tali sentimenti saranno certamente informati i dibattiti e le conclusioni di questo convegno, ond'è certezza l'augurio che esso abbia a lasciare grato ricordo della sua importanza e abbia ad essere luminosa guida ad un'opera feconda di pace sul Mare nostro pel progresso commerciale ed economico e per la prosperità del nostro Paese.

Ha subito dopo la parola il prof. Meneghelli comm. Vittorio, presidente della nostra Camera di Commercio:

Alle Rappresentanze ed ai singoli studiosi dei problemi economici nazionali, qui convenuti dalla opposta sponda adriatica e da ogni parte d'Italia per affermare solennemente quali sieno nel presente momento storico la necessità delle regioni bagnate dal nostro mare, e le provvidenze atte a fronteggiarle, io porgo il deferente saluto del commercio di Venezia.

Un saluto fraterno e affettuoso io rivolgo particolarmente ai rappresentanti della nobile città di Trieste, che infrante afine le secolari catene, va riprendendo con rinnovata lena quelle attività marinare che costituirono non ha guari, la gloria maggiore della eletta città.

E un saluto particolarmente commosso rivolgo pure ai rappresentanti di Fiume; sublime di patriottismo nella tragicità dell'ora angosciosa ch'essa attraversa: di Zara, Spalato e Sebenico, antichi scali commerciali e temuti presidi militari della Dominante, i quali anelano di poter collaborare con noi, alla risurrezione economica della Patria comune.

All'Istituto Italiano per per la espansione commerciale all'estero, ed al suo benemerito Direttore, io sento di dover manifestare l'espressione del grato animo mio per avere accolto il voto della Rappresentanza commerciale di Venezia, di tenere in questa città, dove tutto parla delle glorie marinare della nostra stirpe, l'attuale Congresso.

Qui i congressisti possono constatare come la vita economica per lunghi mesi quasi totalmente spenta, in causa delle minacce della guerra, vada mano mano riprendendo il suo ritmo normale.

Il traffico del Porto; per quanto tuttora angustiato dalla deficenza del tonnellaggio e dalle difficoltà del trapasso dalla economia di guerra alla ristoratrice attività della pace, guarda con fiducia all'avvenire che gli è riserbato dalla grande linea navigabile verso Milano ed i laghi lombardi, dal progettato impianto dell'importante quartiere industriale ai margini lagunari verso la terraferma, e dalla messa in completa efficenza della linea della Valsugana, che potrà permetterle di esercitare quella funzione internazionale cui le Rappresentanze locali, nel propugnarne a suo tempo con instancabile fervore la costruzione, la presentivano destinata.

Qui prima che altrove si ridesta quel movimento di visitatori che è omaggio alla storia all'arte allo spirito ospitale della nostra Città e che dignitosamente incoraggiato, rappresenterà sempre una fonte non disprezzabile di attività e di benessere, non solo per Venezia, ma per l'Italia tutta.

Certo anche noi sentiamo e deploriamo cole quasi tutti i centri portuali i cui rappresentanti sono qui convenuti a propugnarne gli interessi, le manchevolezze della passata politica marinara italiana, per quanto particolarmente difettose i porti, i cantieri, le costruzioni navali, le linee di navigazione, l'istruzione marinara, l'incoraggiamento dei nostri traffici all'estero.

Ma noi abbiamo fede che le tragiche vicende dell'inumane conflitto di cui l'eco non è ancora spenta, abbiano dimostrato all'Italia la necessità di una forte e previdente politica portuale e marinara; abbiamo fede nelle qualità fisiche e morali della nostra razza, così meravigliosamente rivelatesi durante la guerra e da esse sopratutto attendiamo quella rinascita dei commerci marittimi che conferiranno nuova floridezza e benessere alla Patria nostra.

Da questa sede meravigliosa, che attesta solennemente la fastosa opulenza conseguita dai nostri maggiori mercè i traffici coll'Oriente, traggano pertanto i Congressisti il senno e l'inspirazione atti a guidarli nel destinare ai poteri pubblici la soluzione di questi vasti problemi intimamente legati a tutto l'avvenire della nostra Nazione.

Una grande manifestazione di Italianità

per i discorsi dei rappresentanti di Fiume

Segue l'on. Basilio di Trieste. Uno scroscio di applausi accoglie l'oratore il quale porta il saluto fraterno di Trieste.

Io porto il saluto fraterno e cordiale del Comune di Trieste il quale, dopo le vicende felici della sua liberazione, segue col massimo interesse ed appoggia con tutta la sua fede ogni iniziativa che verrà a portare un miglioramento alle condizioni dei commerci, delle industrie e della Marina.

Ma io porto anche un altro saluto; porto un saluto a questa gloriosa Venezia che già fu e sarà per sempre la signora dell'Adriatico, affratellata a Trieste, a Fiume e alla Dalmazia; a questa Venezia che già vide un figlio di Trieste cooperare alla costruzione di questo meraviglioso palazzo che ci ospita; a questa Venezia che già nei secoli passati mandò i suoi migliori uomini a far conoscere gli statuti alla Dalmazia ed a Ragusa specialmente; a questa Venezia cui Trieste si sente legata fraternamente e solidamente.

Io penso, o signori, che le virtù di nostra gente non si siano fiaccate con la lunga ed immane guerra; io sono convinto — e lo dimostra la numerosa accolta di signori che fanno parte al congresso che oggi si inaugura — che il compito che si sono assunti di studiare verrà esaurito profondamente e darà dei frutti nobilissimi e grandi.

E con questo augurio io grido: Viva l'Italia!

Un applauso nutrito corona le belle parole del cittadino di Trieste.

Subito dopo il conte senatore Grimani dà la parola al prof. Sussmel rappresentante di Fiume:

Appena pronunciato il nome della fiera città coraggiosa, il pubblico scatta in piedi in un delirio di applausi. L'oratore si è portato al centro dell'emiciclo ed è evidentemente commosso per la superba manifestazione che si fa in onore della sua città. Egli non può parlare per alcuni minuti, durante i quali gli « Evviva Fiume! » si fanno più intensi e gli applausi più fragorosi.

Cessati i battimani, il prof. Sussmel con voce fiera e commossa, così dice:

Reco a questo convegno il saluto italico e la fervida adesione di Fiume. A Venezia che prima raccolse i nostri fratelli giunti attraverso le acque perigliose dell'Adria alla laguna per invocare la Patria; a Venezia e al suo magnifico Sindaco, che primi raccolsero il nostro grido di dolore di libertà; a Venezia tutta, Fiume rinnova l'immutata sua fede italica. La fede di Fiume era ravvivata da Venezia. Dalla laguna mosse il Poeta del cielo, del mare, della terra e degli eroi, primo assertore dell'inviolabile italianità del Quarnero, per rompere con la scia temeraria del suo piccolo guscio il falso confine della Patria e ricomporlo nella verità nel sacro termine d'Italia. In quei giorni era venuto alla luce il trattato di Londra. Ma che importava a noi del Patto che negava a Fiume la Patria?

I trenta di Buccari lo avevano infranto. Gabriele d'Annunzio aveva portato più a oriente il confine d'Italia. E noi lo sapemmo. Lo sapemmo per una delle tre bottiglie suggellate e coronate di fiamme tricolori. Sapemmo che i marinai d'Italia erano venuti a noi non soltanto per osare l'inosabile, ma per rinsaldare la nostra fede. E noi custodimmo la pergamena come reliquia da cui si attende il miracolo. E quando tutto parve finito, e quando la Patria parve compiuta, venne il miracolo nuovo, venne Fiume. Ecco la fede del Quarnero. Fiume non ebbe il Leone, ebbe l'idioma forte come il Leone. Fiume non ebbe il gonfalone, ebbe la fede ardente come il gonfalone.

Il convegno adriatico ha un'importanza altamente significativa, poichè in questa riunione si compie un rito solenne, la comunione delle sorelle adriatiche. E in questa comunione, Fiume è lo spirito che ha compiuto il miracolo. E' stata la fiamma purissima della sua fede che il giorno memorabile del 29 ottobre fece fiorire per ogni dove il benedetto tricolore d'Italia; è stata la fiamma inestinguibile della sua fede che alimentò quelle grandiose manifestazioni patriottiche che non hanno ricordo nella storia del nostro Risorgimento; è stata la fiamma ardente della sua fede che l'ha sorretto in questo doloroso prolungamento della sua passione italica; è stata la fiamma sempre viva della sua fede che ha creato la sua volontà di granito.

Mai in nessun paese del mondo la volontà del popolo si è espressa in forma più spontanea ed esplicita, e mai nessuna volontà popolare così fortemente espressa ha dovuto urtare in ostacoli tanto oscuri e tenaci. E' per questo che il dolore di Fiume è sacro, il suo rancore legittimo, la sua fede profonda, la sua volontà inflessibile. Fiume non si lascierà conquistare. Fiume resisterà. Fiume si difenderà. I fiumani, oggi, più che sè stessi difendono l'Italia. Lo stato ibrido sarebbe la schiavitù morale di Fiume, ma sarebbe anche la rovina materiale di Trieste e di Venezia. Nessuno come questo convegno ha il diritto ed il dovere di gettare l'allarme. L'allarme contro amici e nemici, contro alleati e fratelli, che in Fiume italiana vogliono soffocare l'Italia. Fiume insorgerà per la sua salvezza, che è salvezza d'Italia. Fiume insorgerà perchè non rinuncia all'Italia. Come potrebbe l'Italia rinunciare a Fiume?

Italiani, ricordiamo.

Se Fiume fosse francese, la Francia non vi rinuncierebbe. Se Fiume fosse inglese, l'Inghilterra non vi rinuncierebbe. Se Fiume fosse americana, il presidente Wilson aggiungerebbe un quindicesimo ai suoi quattordici punti per tenerla.

La madre Patria non può respingere il gesto della città che vuol essere italiana; non può respingerlo perchè l'Italia smentirebbe le ragioni storiche del suo Risorgimento. Se nella fulgida storia del Risorgimento italiano vi è una singolarità sublime, questa è quella di Fiume, e se questa peculiarità è comune a quella di Trento, Trieste e Zara, in quanto ha formato la coscienza nazionale e i cittadini alla Patria, dimostrando ancora una volta che la nostra storia è storia di comuni tendenti a formare la Nazione, la singolarità di Fiume si rivela anche e più nel diritto del Comune d'invigilare e che la politica internazionale non si disvii nel segreto dalla missione e dal fine della Nazione. Questo è il grande merito di Fiume.

Fiume non pretende sacrificio, non vuole baratti. Fiume vuole quello che ha: il suo diritto: il diritto di unirsi all'Italia.

La fine del magnifico superbo discorso del rappresentante di Fiume provoca un'altra grande fervida dimostrazione. L'oratore è circondato da tutti i componenti della Presidenza, e il comm. Pellegrini lo abbraccia e lo bacia ripetutamente.

Parla poi il Vice presidente della Camera di Commercio di Fiume dott. Conighi il quale si unisce al predecessore nel portare il saluto di Fiume ardente alla Regina dell'Adriatico.

Nuovi applausi a Fiume scroscianti e nuovi evviva.

La presidenza ha voluto usarmi la cortesia di rendere possibile anche a me di portarvi il saluto della Camera di Commercio ed Industria di Fiume, di quella Camera di commercio ed industria che, rappresentando tutti i ceti commerciali ed industriali, rappresenta la grande maggioranza di Fiume, e darmi occasione di poter dire un «grazie» al popolo di Venezia, al popolo d'Italia, che con le sue parole di conforto, col suo amore ha reso possibile di sopportare questi mesi di angoscia alla città che tende le braccia amorose verso la grande Madre.

Io non avrei mai sognato che sarebbe venuta l'ora in cui avrei potuto ardire di parlare dinanzi ad un'assemblea così nobile, così eletta come questa, di parlare in questa meravigliosa, divina Venezia, in questa sala dove tanta storia di gloria si raccoglie.

E di fronte a tanta maestà io sento la mia pochezza, io sento che il voler parlare qui è quasi una profanazione. Io vi domando perdono. Mai come in questo momento ho riconosciuto la mia pochezza, e questa è tanta ch'io non so neanche formulare una piccola frase che possa rispecchiare l'intimo dell'animo mio, che è quello stesso di tutta Fiume.

Io vi prego di volermi aiutare. Mettete tutto il vostro nobile animo e il grande cuore d'italiani per aiutarmi e per cercare di comprendere quello che non so dire. Molte volte le cose taciute sono più eloquenti.

Fiume ha diritto di essere italiana perchè è parte di Venezia. Gli usi, i costumi, le case, il dialetto sono perfettamente veneziani. Le donne di Fiume che tendono plorando le braccia alla diva Italia esprimono i loro voti in veneziano. Fiume vuole, e fortemente vuole essere italiana, non solamente perchè il suo fervidissimo voto si compia, ma perchè sa che il lasciare Fiume o il dare Fiume allo straniero significa costruire artificialmente una Fiume nemica.

Qualunque altra ibrida soluzione, sia la città internazionale o la città libera o lo stato cuscinetto vorrebbe dire lo stesso.

Sono progetti che malamente nascondono il tranello, l'intenzione di voler opprimere l'Italia nell'Adriatico superiore.

In questa Fiume, che i fiumani di sprezzerebbero, verrebbero protetti tutti gli interessi, meno gli italiani. In essa si congiurerebbe per opprimere, per rendere impossibile lo sviluppo marinaro e commerciale del nostro Adriatico.

Non è per questo che l'Italia ha vinto! Questo non può e non deve essere.

I fiumani sono pronti a qualunque sacrificio. Essi sanno che il vostro amore le ha imposto un obbligo di gratitudine cui non potrà mai corrispondere abbastanza.

Sono pronti a qualunque sacrificio; uno solo escluso: non possono rinunciare alla loro italianità.

I cittadini di Fiume vogliono divenire cittadini d'Italia, ma cittadini attivi ed operosi per poter contribuire con tutta la loro attività al lavoro indefesso nell'Adriatico assieme alle altre sorelle.

I cittadini di Fiume, in una parola, vo-

giono diventare cittadini utili d'Italia.

Accettate questa promessa, come pure accettate la preghiera di continuare ad essere uniti a noi nell'intento che tutti i postulati, tutti i sacri diritti d'Italia siano accettati.

E in ultimo accettate questa piccola parola, che pure perchè viene dal profondo del cuore, riassume molto in se: Grazie!

Dopo ha la parola il presidente della Camera di Commercio di Zara, Venceslao Perlini il quale si dice fiero di essere il figlioccio amato di Tommaseo, gloria imperitura della Dalmazia che vuole essere italiana. Egli porta il saluto di Zara e l'adesione al Convegno, e viene applaudito a lungo.

L'ordine del giorno sulla redenzione dell'Adriatico

proposto dal rappresentante di Bari

Ha infine la parola il rappresentante di Bari, signor Bertolini il quale pronunzia un discorso che viene applaudito lungamente.

Dopo 140 anni circa di snaturata divisione, oggi, finalmente, hanno potuto parlare, come fratelli, qui in Venezia, in questa maestosa Sede Ducale, liberi uomini della Dalmazia: noi li vediamo, ne sentiamo la voce, il di cui accento è veramente familiare. Richiamo l'attenzione del Convegno su questo fatto, che pare tanto semplice ed è invece un avvenimento storico: avviene sempre così, gli uomini e le cose grandi, sono avvertiti da chi li guarda da lontano, nel tempo o nello spazio, mentre i vicini quasi non se ne accorgono.

E poichè la fortuna vuole che il saluto di Zara ci sia porto dal figlioccio diletto di Nicolò Tommaseo, parmi che il fat to assuma veste e significato di simbolo.

Ma non tutti i Dalmati hanno potuto essere qui rappresentati: e tutti poi vivono da otto mesi nelle ansie più crudeli, per quanto la fiamma della fede non vacilli nell'animo loro.

In nome della Camera di Commercio di Bari, che ho l'onore di rappresentare, credo di proporre il voto più logico, più naturale in questo Convegno Adriatico e nel giorno della sua inaugurazione, chiedendo che il primo nostro pensiero vada alla Dalmazia tutta — dalla venezianissima Arbe, a Zara, a Sebenico, alla obliata Traù, alla dolente Spalato, — va da ai Dalmati che eroicamente sopportano, con le durezze della depressione economica, le torbide, lunghe altalene nella soluzione del problema nazionale: e per essi vada ai Sindaco di Zara, a Luigi Ziliotto, degno rappresentante di una cittadinanza eroica.

Laggiù nella lontana Sebenico, all'avanguardia, tutto inteso ad un'opera di saggezza e di previdenza, un eroico soldato — l'Ammiraglio Millo — governa e prepara il giorno auspicato che ci liberi dalla triste eredità di Lissa: io propongo che a Lui vada anche il nostro reverente saluto, perchè nessuno più di Lui ha contribuito a porre chiaro e preciso il problema del nuovo Adriatico.

Il significato di questo Convegno, il senso austero di questi saluti, non possono sfuggire agli uomini che si preparano, forse sono già pronti ad assumere il governo del nostro paese. Sappiano essi — chiunque siano e qualunque giudizio si debba darne — che le genti adriatiche tutte concordi non tollereranno rinunzie, disinganni, compromissioni di alcuna specie, ma al contrario attendono che, liberato da un incubo, durato troppo a lungo e non meritato, il Paese possa finalmente raccogliere tutti i frutti della vittoria e dei sagrifici compiuti.

Ho parlato della Dalmazia perchè voglio che la questione dalmatica stia di staccata, differenziata, giacchè ciò è necessario per la natura stessa dei nostri problemi: ma Fiume è così in alto nei nostri cuori ed è così impellente la soluzione del problema che in questo momento è certo doveroso associare tutto in un solo voto. Perciò propongo il seguente ordine del giorno:

Il Convegno Adriatico, inviando un saluto a Fiume, e alle terre continentali e insulari della Dalmazia, da Arbe a Spalato con la sicura coscienza della loro assoluta italianità, riconferma nel modo più solenne la necessità che il problema delle rivendicazioni nazionali abbia finalmente e al più presto l'attesa e voluta definizione, così che le terre e i porti adriatici organicamente sistemati possano con concordi e virili iniziative, riprendere e condurre a fine l'opera armonica dell'attesa rinascita economica del nostro paese.

Il Presidente senatore conte Filippo Grimani, mette ai voti l'ordine del giorno che viene approvato per alzata di mano tra grandi acclamazioni.

Cessati gli ultimi applausi il conte Grimani dichiara aperto il Convegno Nazionale Adriatico, e chiude la seduta di inaugurazione del Convegno stesso.

La sala si sfolla lentamente e gli intervenuti commentano vivamente e favorevolmente la bella seduta di apertura.

Nella sala dorata dei Pregadi, in Palazzo Ducale, si è inaugurato solennemente il Convegno Adriatico Nazionale.

Parlare ancora una volta della grande importanza del Congresso non è superfluo: specialmente oggi, che l'Italia traversa un momento politico non lieto, sia nei riguardi dei numerosi problemi interni, sia rispetto alla politica internazionale e in special modo rispetto alla conferenza della pace.

Nell'anniversario della battaglia del Montello, nel più superbo monumento di gloria della nostra Città, agognata preda della brama nemica, il Convegno Adriatico Nazionale ha affermato vieppiù per bocca dei numerosi applauditi oratori, i sacri principii fondamentali per i quali l'Italia, nel maggio radioso del 1915 scese in guerra, armando 5 milioni dei suoi figli, ardendo tre quarti della sua ricchezza.

Il compito del Convegno Nazionale Adriatico è vasto e molteplice: politico economico, commerciale, industriale: e noi abbiamo fede sicura che i valorosi uomini che si sono riuniti ieri nella sala dei Pregadi, sappiano dare ragione, con fatti evidenti, alle loro parole di entusiasmo e alla nostra aspettativa.

L'enunciazione delle relazioni basta a dare un'idea chiara del molteplice lavoro che il Congresso dovrà espletare. La risoluzione dei problemi più urgenti e più importanti — per la vita nazionale in generale, e per tutta la regione Adriatica in specie, — si impone ai congressisti, venuti da ogni città bagnata dal mare di Venezia.

Venezia, Ancona, Bari, Spalato, Sebenico, Zara, Fiume, Pola, Trieste, hanno in comune un solo mare, hanno in comune un medesimo avvenire.

L'avvenire e la grandezza d'Italia sono nel mare e come il Tirreno è punto di partenza per l'Atlantico, l'Adriatico deve essere il naturale punto di partenza per i mari d'Oriente, ove per primi i nostri padri gloriosi portarono la loro attività e la loro virtù di lavoratori e di padroni a suo tempo.

Sono noti i problemi che maggiormente interessano le città rivierasche dell'Adriatico: problemi di navigazione marittima a fluviale, e conseguenti questioni portuali, ferroviarie ecc. Ognuno di questi problemi sarà discusso serenamente e saranno additati al governo i provvedimenti necessari da prendersi per attuare le conclusioni che verranno dalla discussione stessa.

L'assemblea ha plaudito ogni oratore, ma ha fatto una ovazione delirante al rappresentante di Fiume prof. Edoardo Sussmel.

Tutta la folla dei convenuti ha applaudito lungamente all'oratore, che ha detto, con parole di figlio devoto il martirio, i sogni, le speranze, la fede ardente di Fiume.

Ciò sia di monito al governo: l'eco vibrante degli applausi a Fiume ha un valore che va oltre il sentimentalismo di un popolo, ma che è questione di vita o di morte!

Il governo — dobbiamo pur troppo notarlo — è stato assente dal Convegno. Fra le numerose cospicue adesioni e rappresentanze, il governo centrale non ha trovato modo di farsi notare, di mettersi in evidenza, facendo intendere al popolo dell'Italia nuova e vecchia, che i problemi del convegno adriatico sono di interesse nazionale e che hanno diritto all'appoggio incondizionato e alle cure assidue di ogni italiano.

LEONARDO ROSITO.

Attorno al Convegno

Ieri sera alle 21.30, come annunziammo precedentemente, i componenti adriatici presero imbarco a bordo del vaporino messo con gentile pensiero a loro disposizione dalla Giunta Comunale, per assistere all'illuminazione a bengala della Piazzetta e della Riva.

I congressisti hanno ammirato con vivo compiacimento Venezia, sotto la nuova luce artificiale e sono rimasti soddisfatti della cortesia loro usata.

L'ordine dei lavori

I lavori tecnici del Congresso Adriatico Nazionale si inizieranno al Palazzo Ducale, stamane, alle ore nove precise.

Venne stabilito che si terranno due sedute giornaliere: quella antimeridiana dalle nove alle tredici, quella pomeridiana dalle sedici alle venti.

Nell'interesse del Congresso stesso, e tenuto conto della notevole quantità di relazioni e di ordini del giorno da discutere, si è fissato che gli oratori non abbiano ad eccedere i cinque minuti per ciascun discorso, ed i relatori venti minuti.

Gli argomenti verranno trattati nell'ordine che già risulta dal programma a stampa, tranne casi o motivi specialissimi.

Alla Presidenza siederanno, per turno, i presidenti di onore ed i presidenti effettivi del Congresso Adriatico.

Altre relazioni

Sono giunti alla Presidenza del Convegno varie altre relazioni e ordini del giorno. Tra le prime sono notevoli quella del vice presidente della Camera di commercio di Zara: Sulle vie di comunicazione marittima in Dalmazia; quella di Ermenegildo Scala: L'Adriatico e le vie navigabili della Media Europa; quella di Alfredo Biliotti di Rodi: Sulle relazioni commerciali e marittime fra l'Isola di Rodi e la vicina costa Anatolica.

Inoltre la Federazione Nazionale fra i Lavoratori dei Porti d'Italia che comprende quasi tutte le organizzazioni dei Lavoratori dei porti peninsulari e insulari e che ha aderito con schietto slancio al Convegno, ha incaricato il signor Longo Giuseppe, del Comitato Centrale, di svolgere appositi ordini del giorno. Così il prof. Baldacci e il comm. Maltesi svolgeranno ordini del giorno riferentisi a Trieste.

Il pranzo all'Excelsior

Come già abbiamo annunciato, l'Istituto Italiano e la Banca Commerciale martedì sera 24 alle ore venti e trenta offriranno un pranzo ai congressisti all'*Excelsior Palace Hotel*, al Lido. Coloro che hanno ricevuto i biglietti d'invito per la cerimonia di inaugurazione del Convegno potranno, alle ore 21.30, di martedì 24 accedere nel recinto dell'*Excelsior*, presentando appunto tale biglietto d'invito per l'inaugurazione del Congresso.

Errata corrige. — La Presidenza del Convegno desidera sia rilevato, che per un errore tipografico nell'apposita pubblicazione dei facenti parte del Comitato e degli aderenti, fra i Presidenti effettivi figura il Presidente della Camera di commercio di Rovigo in luogo di quello di *Rovigno* in Istria.

Il dolore czeco-slovacco per gli insucessi contro gli ungheresi

Vescovi assassinati da bolscevichi

Fiume, 22.

La stampa czeco-slovacca non si dà pace per l'insuccesso delle armi della giovane repubblica contro le truppe bolsceviche ungheresi, e ricerca e traligna nel cercare le cause dell'insuccesso, attaccando a fondo il ministro della guerra Klofac, il quale diede le dimissioni che però, secondo gli czeco-slovacchi, il presidente della repubblica Massaryk non vuole a nessun costo accettare.

Secondo l'intonazione dei giornali di Praga ad onta dei comunicati ufficiosi ottimisti, pare che l'esercito czeco-slovacco non possa ancora stabilire una superiorità sulle truppe comuniste ungheresi, tra le quali sarebbe stabilito, da quanto narrano i prigionieri comunisti caduti in mano dei czeco-slovacchi, che si troverebbero molte migliaia di ex prigionieri russi e interi reggimenti dell'ex esercito di Mackensen, un giorno operante in Rumenia.

Da quanto sperasi a Praga, e da assicurazioni avute da Parigi, gli alleati avrebbero deciso di intraprendere una seria azione contro il bolscevismo magiaro e a tale scopo non sarebbe estraneo il maresciallo francese Petain, giunto ieri a Belgrado e che dicesi si rechi pure a Bucarest.

Ritornando alla ricerca dell'insuccesso che tanto smania la stampa czeca, merita di soffermarsi su quanto scrive il *Ceskoslovensky Legiomarz*, organo dei legionari czeco-slovacchi, in merito alla responsabilità del rovescio. «E' del tutto naturale che nel vivo e doloroso risentimento che proviamo, scrive il giornale, si va alla ricerca del colpevole che ha reso possibile che l'esercito ungherese sia riuscito a premere il nostro fronte e a respingerci. Crediamo che le cause le conoscano meglio di altri i nostri soldati. Essi da lungo tempo avevano visto da che parte sovrasta il pericolo e purtroppo i fatti hanno dato loro ragione. La nostra direzione militare in Slovacchia soffriva di trialismo; avevamo la direzione nazionale, quella italiana e la francese, e ben presto si infiltrò nei tre la rivalità e un forte disaccordo; si ripeterono in piccolo gli stessi errori che gli alleati commisero prima in grande sino a tanto che Foch non divenne comandante supremo. Abbiamo visto da vicino come queste difficoltà si accavallavano e si inasprivano. Colui che vuole meglio approfondire la cosa deve tenere presente che eravamo obbligati alla riconoscenza tanto agli italiani che ai francesi e che perciò non potemmo andare per la retta linea come lo richiedeva la situazione. Ci mancavano condottieri nazionali e una propria preparazione. Sino al primo di aprile u. s. il nostro esercito di legionari italiani era provveduto esclusivamente dall'Italia, ciò che ha molto avantaggiato la nostra situazione. Eravamo da ogni parte legati ai riguardi e alle considerazioni per il passato e per la conferenza di Parigi la nostra azione era paralizzata. Successe che alle spalle dell'esercito venivano tollerati i spioni magiari, che la popolazione magiara impunemente poteva sabotare le ferrovie e la posta, che ai magiari erano state lasciate le armi, che la popolazione magiara era in ininterrotto contatto coll'esercito bolscevico fornendo ad esso notizie sugli effettivi e sulle posizioni del nostro esercito. Tutto questo i nostri soldati sapevano, e ne soffrivano. Possiamo oggi rivelare che a causa di ciò spesso si venne a conflitti perchè i nostri soldati non potevano sopportare che così leggermente si esponesse il loro sangue. Il soldato czeco non poteva sopportare che le prostitute magiare decidessero di questioni militari. Ricordiamo come ancora nel mese di marzo ufficiali legionari venissero a Praga per informare di tutto i nostri circoli dirigenti e sappiamo che questi approvavano tutte le nostre rimostranze, ma la situazione era tale che non si poteva fare altro che attendere il momento propizio. Chi vuole comprenderci ci comprenda bene; si rifletta che avevamo ancora un grosso esercito in Italia e non potevamo minare il terreno ai nostri delegati alla conferenza della pace apertamente. Si deve dire che buona parte di colpa spetta all'Intesa per le sue irresolutezze. L'Intesa credette troppo alle promesse e alle macchinazioni dei magiari e non si curava punto che nelle fabbriche ungheresi si lavorava giorno e notte per armare l'armata rossa. Oltre a ciò la nostra repubblica nel pieno senso della parola, era alla mercè ancora del governo di Vienna. Abbiamo lottato con immense difficoltà per l'approvvigionamento; eravamo privi di materiale di guerra, con pochi cavalli, con pochi aeroplani e automobili per artiglieria pesante. Abbiamo combattuto, per così dire, col coltello in mano contro i magiari. Perciò sarebbe un grande errore di incolpare uno o l'altro di colpe qualsivoglia in questo momento di pericolo.»

Giunge notizia da Budapest che in seguito alla manifestatasi agitazione fra l'elemento magiaro in Transilvania e alla imminente offensiva dei comunisti su quel fronte, il governo di Bucarest ha dichiarato tutta la Transilvania zona di guerra.

Il giornale clericale *Narodna Politica* di Zagabria dice di avere da fonte competente che i comunisti ungheresi hanno assassinato il vescovo Mikes di Szabatka e il vescovo di Albareale monsignor Prohaska. Questo prelato era considerato fra i più intelligenti vescovi ungheresi e forte scrittore. Scrisse pochi anni fa due volumi sulla filosofia moderna, messi però all'indice dalla Curia romana alla quale si piegò durante la guerra. Fu il primo a propugnare in Ungheri la riforma agraria e la divisione fra i contadini delle immense estensioni di terreni appartenenti all'alto clero.

Si dice che venne assassinato, dice la *Narodna Politica*, principalmente perchè durante la guerra scrisse aspramente contro gli ebrei i quali con ogni pretesto riescivano tenersi lontani dal fronte. Egli visse a lungo presso le trincee, e dimostra che mano mano che ci si avvicinava alla linea di fuoco gli ebrei non si vedevano più. Ora Belo Kun l'avrebbe fatto assassinare come provocatore di odio religioso.

P. COLONNINI.

Un discorso di Bela Kun sulla pace al Consiglio dei Soviet

Zurigo, 22.

Si ha da Budapest:

Bela Kun in un discorso tenuto al congresso dei Soviets ha detto che le frontiere assegnate all'Ungheria non permettono di assicurare l'esistenza del proletariato ungherese. Bela Kun ha espresso il desiderio che la Germania firmi il trattato ed ha aggiunto che il movimento rivoluzionario ha progredito in Czeco-Slovacchia. Malgrado ciò egli ha dichiarato di consentire a trattare qualora sia possibile ma non soltanto con la conferenza, bensì anche coi nemici che circondano l'Ungheria; ma la pace egli ha concluso, non durerà più di quella di Brest Litowsk.

Il congresso dei Soviets ha approvato i passi compiuti dal Governo per giungere alla pace.

Attacchi delle truppe ungheresi sul fronte czeco-slovacco

Budapest, 22.

Gli attacchi delle truppe ungheresi sul fronte czeco-slovacco son cominciati il 18 corr. Si attende una più intensa ripresa di attività; gli ungheresi continuano nei loro tentativi di bolscevizzare i distretti da essi occupati.

Per gli avvocati reduci e per i ragionieri insegnanti

Roma, 22

Il Guardasigilli, on. Facta, in conformità dei voti espressi dal Fascio degli avvocati reduci, ha nei giorni scorsi richiamata l'attenzione del ministro della guerra sulla opportunità di adottare a favore degli avvocati tuttora in servizio militare, un provvedimento analogo a quello che fu preso per gli studenti col destinare cioè i detti militari nelle sedi dove esercitavano la loro attività professionale prima della chiamata alle armi.

Nel tempo stesso l'on. Facta ha interessato il ministro delle Finanze perchè gli avvocati reduci dal servizio militare siano ammessi a denunciare in ritardo la cessazione del reddito professionale ai fini della tasa di ricchezza mobile. Ha raccomandato infine al minitro per l'Indutria di esaminare la possibilità che gli avvocati reduci dal servizio militare senza bisogno di speciale documentazione, soltanto in base ad un certificato del consiglio dell'ordine o di disciplina.

Il guardasigilli in relazione ad analoga richiesta fatta dai ragionieri in occasione dell'ultimo congresso, ha diretto alle autorità giudiziarie una circolare circa il conferimento di incarichi in materia di ragioneria. Tale circolare, diramata in data 13 giugno corrente, sarà anche pubblicata nel prossimo bollettino del ministero di Grazia e Giustizia.

Immigrazione infida a Fiume

La situazione a Budapest

Fiume, 22.

Numerosi fuggiaschi qui giunti da Budapest e dai luoghi ungheresi narrano che negli ultimi giorni la situazione si è molto aggravata. Non si capisce come questa gente estranea possa conseguire il permesso di venire sino a Fiume aumentando fra noi quell'elemento indefinito, non certo a noi amico che va ingrossando la grossa massa della sopravvivenza austro ungarica sui cui sentimenti non si può certo fare fidanza e ritornano pure numerosi individui allontanatisi da Fiume mesi fa perchè notoriamente avversi a tutto ciò che è italiano e che nella tema di poter incorrere nell'ira popolare prudentemente si allontanavano da Fiume cercando vita nella patria di origine. Che succede ora? Riuscito difficile il soggiorno in Ungheria, spogliati già o in procinto di venire spogliati dai bolscevichi, riparano qui ove molti, come ho detto, ritornano indisturbati, portando seco enormi somme di carta monetata austro ungarica non macolata da nessun timbro e che essi troveranno bene il modo di timbrare aumentando la enorme montagna di banconote timbrate con timbri falsi della città di Fiume, che forma la disperazione della nostra cittadinanza.

Il nostro consiglio nazionale nulla può fare in ciò ma lo può ben fare il comando militare italiano, vietando a tutta questa gente infida e sospetta di stabilirsi o ristabilirsi qui.

Sono pochissime le eccezioni fra costoro che si potrebbero tollerare. Parlando con uno di queste eccezioni, un buon ungherese che da molti anni era domiciliato a Fiume, ritornato per cercarvi pace e sicurezza sotto il vessillo italiano, mi disse che a Budapest cominciano a perdere la testa. Il fallimento del moto bolscevico a Vienna la cui preparazione costò al governo di Bela Kun non meno di 150 milioni, ha costernato il governo comunista il quale lascia che centinaia di migliaia di individui, spogliati di tutto, senza alimenti e vestimenta, periscano di fame: sono quelli che non possono essere adoperati al fronte, sono i vecchi, le donne ed i bambini appartenenti per la maggior parte alla borghesia ed alla aristocrazia, di cui nessuno più si cura.

Chi può fuggire fugge anche oltre le linee nemiche. Migliaia e migliaia di ebrei usando mille strattagemmi, corrompendo e pagando la sorveglianza, fuggono pure portando seco il denaro e l'oro che riusciron sottrarre ai decreti della consegna e della socializzazione.

A Budapest, ove il governo bolscevico caccia al fronte tutti coloro che possono tenere un fucile o un'arma, e sono enormi masse, ormai persuase che per assicurare la vita bisogna affrontare la morte, a Budapest si spera, dopo il fiasco comunista di Vienna, che la Germania e con essa l'Austria tedesca non firmino la pace e che colà il bolscevismo rialzi la testa. Si spera ancora che anche in Francia e in Italia possano succedere grossi guai, che risollevino gli animi delle masse bolsceviche ungheresi, alle quali si dà ad intendere ogni fandonia. Intanto l'estrema miseria, la fame, la corruzione e l'immoralità più spaventose stendono un lugubre lenzuolo di morte su un paese sino lo scorso anno ricco e prospero quanto orgoglioso e spensierato.

P. COLONNINI.

Da Trieste

Il Circolo Artistico Triestino — Comunicazioni con Vienna.

Trieste, 22

(A) Al pari delle altre società italiane, anche il Circolo artistico, molto benemerito dell'arte cittadina e nazionale, era stato colpito fra i primi dal governo austriaco nel maggio 1915. E di fatti tutta la sua lunga e non ingloriosa attività dimostra la sua fervida italianità; respinse esso perciò sempre ogni collaborazione con circoli o con iniziative non italiane facendo tutto il possibile per far di Trieste un vero e proprio centro artistico e dimostrando nel campo dell'arte l'identità di cultura, di sentimenti e di scuola con tutti gli artisti del Regno.

Ora il Circolo artistico sta riorganizzandosi e riprendendo la sua attività che potrà esplicarsi ben più liberamente che prima.

L'altra sera seguì il congresso generale straordinario di detto Circolo, al quale congresso moltissimi furono gli intervenuti.

Dopo la relazione sull'attività svolta fin qui, l'assemblea espresse l'intendimento di dare al Circolo una vita nuova e una funzione pari alla situazione creata all'arte e alla cultura cittadine con l'avvento della redenzione.

La nuova direzione riuscì così composta: presidente Pietro Lucano, vice presidente cav. Luigi Uccelli e Argio Orell, direttori: Cesare Barison, Francesco Basilio, arch. Arduino Berlam, Vittorio Covacich, prof. Sergio Gradenigo, Arturo Levi, prof. Renato Grego, avv. Remigio Tamaro.

Col giorno 25 corr. viene attivata una nuova comunicazione diretta fra Trieste e Vienna via Longatico: il servizio passeggeri comprenderà tutte e tre le classi.

Un Congresso delle Camere italiane di Commercio all'estero

Parigi, 22.

Presso la Camera di commercio italiana è stato inaugurato il congresso delle Camere di commercio italiane all'estero.

Erano presenti l'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare, il quale ha portato il saluto del governo, il console generale d'Italia, molte notabilità o rappresentanze. E' stato inviato un telegramma di devozione a S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Occupazione nel Voralberg smentita

Roma, 22

La notizia proveniente da Zurigo che afferma che gli italiani abbiano iniziata la occupazione del Voralberg è destituita di ogni fondamento.

Sciopero di cotonieri in Inghilterra

Londra, 22

Negli stabilimenti del Lanchshire per la filatura dei cotoni, è scoppiato uno sciopero al quale partecipano oltre 300 mila operai. Una conferenza tra i delegati del personale e quelli degli operai che è stata tenuta a Manchester per raggiungere un accordo, non ha dato luogo ad alcun risultato. E' giunta una comunicazione dal Ministero del Lavoro il quale consiglia di sottoporre nuovamente ogni questione ad un arbitrato.

Il congresso a Roma delle associazioni dei combattenti

Ordine del giorno contro Nitti

Roma, 22

Stamane alle ore 10 in Campidoglio si è inaugurato il primo congresso nazionale delle associazioni nazionali dei combattenti.

La sala degli Orazii e Curiazi era gremita di congressisti e di delegati appresentanti le sezioni di tutta Italia.

Ha preso per primo la parola il Sindaco Apolloni porgendo ai combattenti il saluto affettuoso di Roma. Dice che oggi la luce del Campidoglio rifulge di tutto il suo splendore derivante dall'eroismo di figli d'Italia partecipi della grande vittoria. I combattenti si riuniscono a Roma per trattare le loro questioni. Ricordano che altri doveri li attendono; che hanno combattuto per rendere la patria più forte e più grande. Spetta ora ad essi di serbare la conquista intangibile nell'unione degli animi nell'opera feconda della pace.

Il capitano Cuzza presidente della sezione Romana rispondendo al saluto del sindaco dice che da questo sacro colle uscirà il nuovo grido dei figli d'Italia le cui fatiche di guerra non furono inutili. Parla contro la prevedibile risoluzione della crisi ministeriale ed afferma che quantunque siano gli uomini, i frutti della vittoria sono intangibili. La sezione romana aspetta con fiducia i voti che usciranno dal congresso, voti che Roma farà rispettare.

Fazio Luzzato presidente del comitato centrale dopo aver portato il saluto ai presenti, parla dell'incremento dell'associazione che conta centinaia di sezioni con molte migliaia di associati. Termina inviando un saluto alla memoria dei morti, alle madri, alle vedove, ai mutilati ed ai combattenti non presenti

A questo punto in fondo alla sala si alza a parlare Giunta, delegato di Firenze, il quale dice che non è più tempo di fare della retorica; occorre un'azione ronta contro la politica che si vuole fare ora in Italia.

Altri congressisti prendono contemporaneamente la parola. Altri vogliono impedirlo perchè non è questa la sede di discussione. Ne viene un tumulto. Il presidente scampanella; l'assemblea è nervosissima.

Intanto sorge a parlare Dall'Ara nome dell'Associazione dei mutilati, ma le sue parole sono coperte dal clamore dei congressisti. Il presidente toglie la seduta e dice che il congresso continuerà i suoi lavori oggi all'Augusteo alle ore 15.

Giunta sale sul tavolo della presidenza e dice che nonostante che il comitato centrale abbia lasciato la seduta, egli vuole che dal Campidoglio esca il monito dei combattenti al Paese e propone all'approvazione dei presenti un ordine del giorno col quale dopo una vivace protesta contro i giolittiani ed i socialisti, fa voti fra l'altro perchè nelle attuali gravi contingenze, tutte le frazioni dei combattenti aderiscano all'associazione nazionale che è la più forte per numero ed organizzazione e chiama a raccolta gli onesti delle masse lavoratrici per superare con alto spirito di solidarietà l'attuale crisi politica ed economica sconfessando il Parlamento e promettendo l'inizio di un grande movimento epuratore.

L'ordine del giorno è approvato per acclamazione. Dovrebbe parlare anche il capitano degli arditi De Vecchi ma data l'agitazione degli animi e le grida che si levano da ogni parte, desiste dal proposito.

Il Congresso ha iniziato nel pomeriggio alle ore 15 all'Augusteo i suoi lavori.

Si è proceduto alla nomina del Presidente del congresso nella persona di Mameli, rappresentante della Sardegna. La nomina è stata accolta da applausi e grida di: Viva la Sardegna! Il Presidente dell'Associazione, Luzzato, dice che stamane gli è pervenuto un ordine del giorno di carattere politico. Però egli credette di non sottoporlo all'approvazione della seduta inaugurale poichè vi erano anche persone estranee e l'approvazione dell'ordine stesso poteva non essere quella dei combattenti.

Propone perciò all'assemblea quell'ordine del giorno così modificato: «I combattenti d'Italia al congresso nazionale, si dichiarano contro ogni tentativo che rinneghi la guerra combattuta e vinta e che voglia rigettare la Patria da cui colla vittoria e col valore di popolo la volle strappata: e contro il ritorno di uomini la cui opera durante la guerra è stata svolta contro le correnti sane della nazione e contro l'onore e la fortuna d'Italia». L'ordine del giorno viene così approvato per acclamazione.

Giunta di Firenze che aveva firmato l'ordine del giorno approvato in Campidoglio, chiede di parlare ma l'assemblea lo urla e gli impedisce di esporre il suo pensiero. Succede un putiferio. Il Presidente lo calma ed esorta i presenti ad essere disciplinati e sereni nella discussione.

Si passa poi alla nomina dei vicepresidenti. Sono eletti Sapio di Palermo, Vella di Ascoli Piceno, Festa di Genova, segretario Cellona di Milano.

Una festa artistica a Roma

Roma, 22

Stamattina alle ore 10 dinanzi ad un eletto pubblico alla presenza di numerose autorità fra cui notavansi il comm Corrado Ricci direttore generale delle Belle Arti, il Comm. Marini e numerosi assessori del comune di Roma, il prof. Antonio Nunoz sovra intendente ai comuni di Roma del Lazio, ha tenuto nella Basilica di Santa Sabina da lui recentemente restaurata il discorso illustrativo di inaugurazione.

Erogazione di fondi alle terre liberate

Roma, 22

Il comitato centrale «Pro liberati» si è riunito il 16 corr. presso il Comando supremo con l'intervento del nuovo presidente on. prof. Giulio Alessio, vice presidente della Camera dei deputati e del cessante on. avv. Ubaldo Comandini, e ha deliberato cospicue erogazioni di fondi a favore delle terre liberate e di quelle redente per un importo di lire 1.200.000.

Un aeroplano italiano a Madrid

Madrid, 22.

Stamane alle ore 8.45 è giunto un aeroplano offerto dalla casa Ansaldo al Governo spagnuolo. Il pilota tenente Grassa ha effettuato il tragitto da Barcellona a Terragon in ore 3.15. Egli ha lanciato su Madrid dei manifestini tricolori con questa iscrizione: «Nell'azzurro del cielo, i colori d'Italia salutano Madrid capitale della nostra sorella spagnuola».

Grande incendio a Marsiglia nell'aerodromo di Saint Cyr

Marsiglia, 22.

Un incendio, dovuto a cause puramente accidentali, ha distrutto 18 hangars nell'aerodromo di Saint Cyr ed un centinaio di apparecchi.

I danni sono valutati a 4 milioni di franchi.

In Russia si invoca il ritorno del "Piccolo Padre,,

Berna, 22

(C.) — Dalla Russia bolscevica sono giunte a Berna notizie poco rassicuranti. Si assicura che la rivolta è scoppiata in parecchie parti e che in alcune località l'autorità di Lenin è cessata.

Le popolazioni stanche della tirannia bolscevica domandano il ritorno del Piccolo Padre, perchè dicono che si stava meglio sotto il suo governo che non sotto quello libertario d'oggi.

E che le cose di Russia non vanno come le vogliono far credere i comunicati ufficiali e certi informatori interessati sparsi un po' dappertutto lo scrive anche il corrispondente a Naset, delle *Leipsiger Neueste Nachrichten*, il quale dice che il caos russo sta diventando più intrigato e che il popolo è stanco di un governo appressore fra gli oppressori.

Il corrispondente tedesco si meraviglia nel leggere su certi fogli che il governo russo stia diventando popolare e che all'estero si creda bene accolto. L'ora dell'espiazione è prossima, dice; Lenin e Trotzky coi loro accoliti sentono di essere odiati e spingono la loro audacia al punto da arrestare chiunque osi deplorare il loro governo.

La libertà personale è sparita dalla Russia, non si è sicuri oggi di essere liberi domani, basta una semplice denuncia per essere arrestati e qualche volta anche per essere condannati a morte od a pene gravissime.

Il popolo freme d'indignazione nella constatazione di questi fatti, e resta in attesa della scintilla che dia fuoco ad un incendio che si prepara da lungo tempo.

I bolscevichi hanno annunciata l'azione di Kronstadt come una loro vittoria, e secondo i loro comunicati il generale Budenick che marcia su Pietrogrado, non può continuare l'azione intrapresa perchè sconfitto; ma nessuno crede a queste notizie ufficiali. Dal confusionismo che regna nelle alte sfere s'intuisce che qualche cosa di grave sta per accadere e si aspetta con impazienza l'ora della liberazione.

Lo stesso corrispondente telegrafa che giovedì a Pietrogrado in occasione della esecuzione capitale di un contro rivoluzionario certo Andreieff, persona benevisa dal popolino della capitale, questo ha tentato di liberare il condannato e malgrado la resistenza e l'energico intervento della guardia rossa, è riuscito.

Visto che il perseguitare il fuggitivo poteva tornare pericoloso, Trotzky si è affrettato a mandare al suo domicilio un ordine di liberazione, ed ha dato ordine al capo della polizia di ritirare le guardie incaricate della sua ricerca.

Un'altra prova di ciò che avviene in Russia è data dal corrispondente del *Tag* il quale descrivendo la situazione dice che la Russia è deliziata dal regno della cuccagna per certa gente favorita e del disordine completo.

Si uccide, si fabbricano monete false, si pagano sicari, si arresta, si pagano spie, si sequestrano i beni dei ricchi, ma invece di passarli al popolo che ha fame tutto ciò ha un valore passa nelle tasche di pochi fortunati incaricati delle requisizioni e del mantenimento dell'ordine.

Cronaca Cittadina

La solenne cerimonia in onore della Brigata Veneto

La distribuzione delle medaglie al valore

Ieri mattina, alle 9.30, ebbe luogo in Piazza San Marco la solenne cerimonia, con la quale la Regione Veneta ha voluto rendere i massimi onori alla Brigata, che, nel suo nome, fu principalissimo e nobilissimo strumento di vittoria nella guerra contro il secolare nemico.

A significare ben chiaramente l'unione di tutte le terre Venete nel tributo di riconoscenza alla loro ultima gloriosa incarnazione militare, il palco eretto nella piazza, sotto il lato orientale del Campanile, recava appaiati il tricolore italiano e l'orifiamma di San Marco.

Vediamo giungere a mano a mano il Sindaco di Venezia N. H. sen. Filippo Grimani, il Presidente della Corte d'Appello Veneta comm. Vio, il Comandante in Capo del III. Dipartimento Marittimo vice ammiraglio Casanuova col suo aiutante di bandiera, il Prefetto della Provincia di Venezia conte Gioja, il Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia comm. Giovanni Chiggiato, il Procuratore Generale del Re presso la Corte d'Appello comm. Moschini, i delegati delle Terre Venete conte Zileri dal Verme per Vicenza, N. H. avv. Carlo Bon per Treviso, il prof. Calotti per Udine, il prof. Andrich per Belluno, il comm. Gobbato per Treviso, l'avv. Rasi per Padova, l'ing. Conighi presidente della Camera di Commercio di Fiume, il cav. Ortale vice presidente della Camera di Commercio di Zara; e ancora il maggior generale Rossetti, comandante del Presidio di Venezia, il maggior generale De Vitofrancesco, il contrammiraglio Rombo, l'on. Pietro Orsi, l'avv. Gennaro Venisti della Deputazione provinciale di Bari, l'ing. comm. De Bernardi del Comune di Bari, il comm. Emanuele Fizzarotto pure rappresentante della città di Bari, il comm. avv. Bertolini della Camera di commercio di Bari; per Ancona il comm. Pompeo Baldoni presidente di quella Deputazione provinciale, il comm. dott. Carletti e il prof. comm. avv. Guido Ascoli per quella Camera di commercio; di Ravenna il Sindaco sig. rag. Buzzi, il comm. Guimanelli presidente di quella Camera di commercio; dott. Arcangeli ed avv. Mancini della Camera di commercio dell'Umbria; il conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, Senatore del Regno, il N. H. Andrea Marcello, il conte Paganuzzi, lo avv. cav. uff. Corinaldi, il comm. Max Ravà, il conte Passi, il N. H. Donà dalle Rose, il N. H. Alberto Valier, il commend. Allegri, il comm. Sorger, il commend. Ongaro, il prof. Rigobon, il prof. Benzoni, il colonnello delle guardie di finanza cav. Testero, e molti altri ufficiali d'ogni grado dell'Esercito e dell'Armata.

Molte signore, tra le quali la Contessa Papafava e la Contessa Cittadella di Padova, la Contessa e la Contessina di Valmarana, la Contessa Miari ed altre delle quali non abbiamo potuto registrare il nome.

Giunge, scortata dai vigili in alta uniforme, la bandiera del Comune di Venezia, seguita dalle bandiere della Società Reduci Garibaldini, Reduci dalle Patrie Battaglie, Veterani 1848-49, Vigili Urbani, Società Dante Alighieri, Ca' Foscari, Giovani Esploratori, Società ex Carabinieri, Società addetti mondatura stradale.

Le rappresentanze della Brigata Veneto, costituite dai generali Scipioni e De Maria, colonnello Cornaro, ed altri numerosi ufficiali di ogni grado, tra i quali l'aiutante di campo di Brigata capitano Lucatelli, prendono posto sul palco d'onore.

La rappresentanza della truppa, è schierata sotto le armi in piazza, al comando dei rispettivi ufficiali, con le bandiere gloriose dei Reggimenti.

La consegna delle medaglie

S. E. il vice ammiraglio Casanuova inizia, quindi, con un elevato discorso, la cerimonia consegnando quindi le seguenti medaglie al valore:

Medaglie d'argento ad memoriam: Famiglia del sottotenente De Zorzi Francesco, famiglia del sottotenente Bertoli Giovanni, famiglia dell'aspirante ufficiale Giobbe Silvio, famiglia del caporale maggiore Fabbrizi Giacomo, famiglia del soldato Ballarin Mario, famiglia del soldato Riccato Raffaele.

Medaglie di bronzo in memoriam: Famiglia del sottotenente Pardo Giorgio, famiglia dell'aspirante ufficiale Caneo Ferruccio, famiglia dell'aspirante ufficiale Polacco Abramo, famiglia del caporale Vio Antonio, famiglia del soldato Calangan Giovanni, famiglia del soldato Pagnin Modesto.

Medaglia d'argento: Maggiore Vaccaro cav. Michele, capitano Baccalin sig. Giuseppe, sottotenente Boaretto sig. Carlo, capitano di corvetta Almagià sig. Guido, capitano di A. Manzoni sig. Guido, tenente di ... Casagrande sig. Eugenio, sotto... vascello Campagnuoli sig. E... sottotenente di vascello Ravel... sig. Giovanni, volontario motonauta Naccari Giovanni, soldato ... guardia di finanza Bortoluzzi Pietro.

Medaglia di bronzo: Tenente Tempini sig. Pietro, sottotenente Galli sig. Filippo, sottotenente Marchini sig. Bernardo, aspirante ufficiale Lo Cascio Giorgio, tenente di vascello Laudati sig. Guglielmo, impiegato capo tecnico di I. classe Vianello Giovanni, soldato Gradaro Arturo.

Il saluto del Sindaco

Quindi con commosse ed eloquenti parole il primo Magistrato della Capitale Veneta, dopo aver dato alle rappresentanze della gloriosa brigata il benvenuto affettuoso e deferente da parte della città, dice l'angosciosa attesa di Venezia nei giorni fulgidi del giugno scorso, e la fervida fede dei suoi cittadini nelle ore più gravi, e l'entusiasmo all'annunciò della Vittoria, quando la Brigata Veneto, con la sua eroica condotta, iniziò la riscossa del fante italiano.

Risponde il colonnello brigadiere Jacopo Cornaro, e nel suo breve discorso, pronunciato con robusta e maschia voce, abituato al comando, rileva tutta la fede ch'egli seppe nei giorni epici infondere alle sue truppe.

E prende poi la parola il maggior generale comm. Scipioni, generale addetto al Comando Supremo del R. Esercito.

Il discorso del gen. Scipioni

Soldati della Veneto, egli dice, io sono fiero ed orgoglioso che, in questo vostro giorno trionfale, nel quale tutti i rappresentanti di questa nobile regione sono qui convenuti per onorare con gesto d'altissimo significato l'intero Esercito nel reparto che così degnamente ha portato il loro nome, fortuna ed eventi abbiano voluto che il Comando Supremo affidi a me — vostro antico Comandante — l'ambito incarico di portarvi il suo augurale saluto.

Cittadini e gentildonne del Veneto. Questa giovane Brigata che porta il nome della vostra terra generosa ha ben meritato di voi e della Patria giacchè virtù di Capi e valore e disciplina di gregari la resero prima tra le prime, bella tra le belle.

Il monte Zebio ed il vallone della Brestovizza videro le prime gesta del suo valore ma la sua gloria più fulgida fu consacrata e si è affermata sulle rive del Piave, il fiume ormai sacro ad ogni cuore italiano.

Da quelle rive, dall'argine mutato dal nemico in trincea, veniva il pianto delle genti venete costrette ancora una volta sotto il giogo dello straniero. I soldati della Veneto che al nemico irrompente avevano già opposto dal Carso alla Livenza la loro invitta compattezza e la loro intrepida bravura raccolsero quel pianto, allorquando subendo l'avverso destino di lasciare all'avversario la pianura ricca e bella del lavoro di nostra gente, avevano a me giurato di liberarla.

E che lor fede mantennero possiamo con sicurezza affermare in quest'anniversario di vittoria che rievoca come or fa un anno i fanti della Veneto — sotto la guida esperta e sicura del mio successore — abbiano fin dall'inizio e definitivamente infranto l'urto del nemico di fronte alle Grave di Papadopoli, nel punto cioè che, più prestandosi alla manovra, il nemico aveva scelto per concentrarvi le sue truppe più fidate e più valorose, che doveano poi dilagare verso la vostra Treviso e verso la vostra Venezia.

Il grido di Vittoria che era già nell'animo di tutti fin dal nebbioso novembre quando per la prima volta i nostri soldati spezzarono sul Piave la baldanza e l'orgoglio nemico, risonò trionfante nel giugno del 1918 e più non si spense. Esso echeggia oggi in questa maravigliosa piazza, ove nel cerchio azzurro del cielo e del mare splendono in nuovo fastigio di gloria gli ori ed i marmi della città che la grande vittoria ha ormai fatta sicura per sempre da ogni minaccia.

Erano fra questi vittoriosi i fanti della Veneto che sono fieri di ricevere oggi in Venezia il pegno della fede che questa terra ebbe nei suoi difensori quando la fede fu l'arma nostra più salda, il più fulgido segnacolo di nostra salvezza.

Oggi che tra le rovine ricordanti il passato germina la nuova vita, oggi che la semenza che i soldati aiutarono a gettare sta maturando nei liberi campi, questi vostri difensori inviano al Veneto, alla Dominante regina gloriosa del mare nostro il loro ringraziamento ed il saluto di soldati che tutto hanno dato e che tutto sono pronti ancora a dare per il Re e per la grandezza della Patria. »

La medaglia d'omaggio

Come gli altri oratori, il generale Scipioni fu calorosamente applaudito, e gli applausi si rinnovarono vivissimi quando la Contessa Papafava portò una nota di squisita gentilezza e di alta poesia, parlando a nome delle donne Venete.

L'ammiraglio Casanuova e le Autorità passano quindi in rivista le truppe della gloriosa brigata, che sfilano poi in parata davanti alla tribune d'onore al suono della Marcia Reale, inquadrato con rappresentanze della R. Marina e di tutte le truppe del Presidio.

Finita la parata militare la Contessa Papafava coadiuvata graziosamente dalla Contessa e dalla Contessina di Valmarana e dalla Contessa Miari distribuì agli ufficiali ed ai soldati della Brigata Veneto il dono che il Fascio Femminile Padovano ha offerto ai campioni meravigliosi che vinsero nel nome d'Italia.

Tutti i componenti della Brigata furono fatti segno alle più affettuose dimostrazioni di simpatia e di deferenza. Festeggiatissimi il generale Scipioni, il generale De Maria, tempra ergica di capitano nell'aspetto di bonario padre di famiglia, e il valoroso colonnello brigadiere Cornaro.

Alle 12.30 i convenuti si riunirono alla colazione offerta dal Sindaco di Venezia alle Rappresentanze della Brigata e delle terre Venete.

Regnò nel convito elegante e sontuoso la più viva cordialità e il migliore affiatamento.

All'spumante brindarono il Sindaco conte Grimani, il generale Scipioni, il conte Zileri per la terraferma Veneta e S. E. il vice ammiraglio Casanuova, applauditissimi.

Ai commensali fu distribuita un'elegante monografia-ricordo dedicato « ai fanti della Brigata Veneta, perchè ricordino ».

Un ordine del giorno contro il Ministero

Ci si comunica:

Ieri sera il Consiglio esecutivo ha approvato il seguente telegramma:

« Fascio Veneziano di Combattimento pronto insorgere contro possibilità Governo affidato disfattisti rinunciatari, rinnegatori della Patria ha deciso fervida azione Paese ad evitare possibilità evento deprecato. »

La linea aereonautica Venezia-Milano

Ieri mattina poco dopo le 9 è giunto felicemente a Venezia da Milano il dirigibile «F. 6» al comando del maggiore Gallotti, con a bordo 20 passeggeri tra i quali alcune signore.

Il viaggio si è compiuto felicemente in quattro ore.

Il dirigibile «M. 1» è partito ieri mattina da Campalto alle ore 6, al comando del maggiore Calderara, con quattro passeggeri, tra i quali la signora Lyda Borelli.

Il congedo dal servizio militare del comm. Picchini

Il Colonnello medico Picchini professor comm. Luigi è stato di recente a sua domanda dispensato dal servizio militare dovendo riprendere il suo posto di primario presso l'Ospedale civile. Lascia perciò la Direzione dell'Ospedale Principale di Venezia che per lunghi mesi ed in periodi di particolare difficoltà era stata a lui affidata.

Mobilitato all'inizio della campagna di guerra egli fu dapprima scelto per impiantare ed organizzare l'Ospedale di Riserva di Rovigo, poscia da quello passò a Mestre dove riorganizzò e diresse a lungo l'Ospedale di tappa di quella città. E quindi fu destinato a Venezia per l'impianto di nuovi grandi reparti ospedalieri. Nel marzo del 1918 veniva assunto alla Direzione dell'Ospedale Principale di Venezia e tenne tale carica per oltre un anno. Durante tutta la durata della campagna egli ha dato tutta la sua impareggiabile attività alle organizzazioni sanitarie militari rendendo opera inestimabile. E nell'ambiente sanitario militare lascia vivo rimpianto in tutti quelli che ebbe dipendenti e collaboratori e che apprezzarono in lui l'alto merito scientifico, lo spirito di sacrificio, la paterna bontà, e l'adamantina onestà del suo carattere. Vada la sua attività a moltiplicarsi benefica nel campo della vita civile accompagnata dal saluto e dall'augurio di mille.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi lunedì 23 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 15 al 21 giugno ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 3301 al 3650 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 3651 al N. 4000.

Domani martedì 24 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu, dal N. 2601 al N. 3300 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 2201 al N. 2600.

La distribuzione del latte di Soresina

Per talune difficoltà tecniche, che la Latteria Sorcsinese tende con ogni cura ad eliminare, la distribuzione del latte sarà fatta ancora per qualche giorno, in misura ridotta sulla normale stabilita dal tesseramento.

La Giunta Consumi, per parte sua, ha in corso di costruzione un nuovo reparto per la reintegrazione del latte e spera di essere in grado, non appena gli inconvenienti di carattere tecnico cui è cenno più sopra siano tolti, di poter fornire alla cittadinanza, quantitativi superiori a quelli previsti dal tesseramento.

La Lunatica benefica

Alle ore 14 d'ieri nell'ampia sala terrena del restaurant Pilsen ebbe luogo il convegno della Società Lunatica Benefica; convennero a banchetto ben 150 coperti, durante il banchetto regnò la concordia ed il cameratismo, fra i numerosi soci.

Al levar delle mense il presidente cav. Giuseppe Lanza pronunciò un elevato discorso ispirato ad alti sensi di amor patrio; porse quindi il saluto ai vecchi e nuovi soci, esortandoli all'esplicazione del programma benefico della Società.

Dopo il discorso applauditissimo del presidente seguì l'estrazione di 40 grazie designate dai singoli soci.

Fra gli evviva e gli auguri il lieto convegno ebbe termine.

Riunioni - Assemblee - Società

Coro nazionale Giovani Esploratori

All'adunata generale dei giovani iscritti tenutasi ier imattina, intervennero tutti i membri della presidenza ed il rappresentante del Comando in Capo Comandante Oliva. Prima dell'inizio delle esercitazioni che si svolgono sotto la direzione del Commissario De Mattia, il cav. Zardinoni ricordò ai giovani la figura di Paolo Ancona, caduto gloriosamente per la Patria e che già appartenne alla Sezione di Venezia degli Esploratori. Disse come il reverente ricordo degli attuali militi debba volgersi a lui nel giorno del doloroso anniversario come ad un fulgido esempio di adempimento del dovere. Il suo nome sarà segnato negli annali dell'istituzione, che preparando i giovani all'esercizio delle più alte virtù civili e patriottiche, con l'educazione del carattere li rende pronti in qualsiasi momento a rispondere ai bisogni della Patria.

Esortò i giovani a seguire il nuovo corso con fervore di entusiasmo e fermezza di propositi, mentre la Sezione sta concretando con la R. Marina, che con tanto amore asseconda i preposti, tutto un programma di istruzione marinaresca in armonia colla età dei componenti i vari scaglioni.

Aggiunse inspirate parole il colonnello Bartoli che reduce dal suo servizio militare si disse lieto di veder rafforzate le file degli Esploratori, militi volontari della disciplina e del dovere. Egli pure ricordò, commosso, Paolo Ancona, già ufficiale degli Esploratori.

Nella corrente settimana proseguiranno le istruzioni a S. Provolo e nella Caserma della Celestia. Si inizieranno quanto prima corso di nuoto e di voga anche per i più giovani e visite d'istruzione a navi della squadra. Nei gorni d'adunata si ricevono pure le iscrizioni.

Associazione Scoutistica Cattolica Italiana

Ci si comunica:

La Sezione di Venezia dell'Associazione scoutistica cattolica italiana pubblicò un manifesto nel quale mentre da notizia di una vittoria riportata a Roma dal suo Reparto I. San Marco, avverte i giovanetti veneziani che desiderassero iscriversi che la sede sociale — S. Agnese, 912 A, è aperta tutte le domeniche dalle 14 alle 16.

Società Cacciatori Veneziani. — Nel vasto salone da «Capon» per invito della presidenza si riunirono sabato sera i cacciatori di Venezia e Provincia dopo quattro anni di forzata inattività. L'assemblea fu presieduta da Vimercati. Il presidente dott. Zanotto commemorò i soci defunti ed ebbe nobili parole per quelli caduti per la Patria. Si stabilì di raddoppiare la quota sociale per far fronte alle maggiori spese e di elevare a L. 25 il premio per gli agenti, in tempo di divieto ed a L.20 in periodo di caccia aperta. Sono nominati soci onorari i soci mutilati di guerra. Nella elezione delle cariche sociali rieletti Zanotto presidente: Franceschini vicepresidente; Banci, Dall'Armi Zanon, Buccari, Boccanegra, Cavazzina, Grasselli, Vimercati, Gianese, Drudi consiglieri; Tassan, Ballarin, Gianese Alvise ispettori; sindaci: Candiani, Camatta; tesoriere Querena; segretario Pivato.

Associazione Esercenti Alberghi. La Presidenza dell'Associazione esercenti vini, liquori, alberghi, ristoranti e caffè di Venezia, invita tutti proprietari di pubblici esercizi — soci e no nsoci — ad intervenire al secondo Convegno indetto per domani martedì 2 corr. alle ore 15 precise alla Camera di Commercio per trattare sul contratto di lavoro proposto dal personale di albergo e mensa.

Sa di poter fare affidamento nel generale intervento, degli ivitati, data l'importanza della questione.

Vedere in VI pagina il Calendario, la Beneficenza, le Lettere dei lettori, la Sottoscrizione pel dono al Duca d'Aosta, Nel Porto di Venezia e lo Stato civile.

Arresti e sequestro di refurtiva del furto in chiesa S. Lorenzo di Mestre

I lettori ricorderanno il sacrilego furto avvenuto nella notte dal 3 al 4 Giugno u. s. nella chiesa di S. Lorenzo di Mestre.

In quella notte ignoti ladri, scalando le mura, salirono sul tetto della sacrestia e mediante un foro che avevano praticato sul stesso tetto penetrarono nella chiesa, aprirono la nicchia votiva di S. Antonio e vi rubarono gli oggetti preziosi che i fedeli offersero al miracoloso santo; non contenti di ciò scassinarono poi le cassette delle elemosine asportando il danaro che contenevano.

Il bottino fatto dai ladri ammontava ad un valore complessivo di lire 2500 circa.

Il Questore comm. Massaria diede incarico di esplicare accurate indagini al comandante della Squadra mobile dott De Benedetti, il quale con la solerzia che lo distingue si mise tosto all'opera.

Il giorno 14 u. s. praticò una perquisizione in casa di certo Anibale Alessandro fu Luciano, detto il « monco », abitante alla Gazzera (Mestre). Detta perquisizione ebbe esito negativo, ma il funzionario, convinto di avere puntato giusto, ordinò l'arresto del « monco », il quale fu tradotto in camera di sicurezza alla questura di Venezia.

Il delegato De Benedetti, lo sottopose ad abile e stringente interrogatorio, sulle prime l'interrogato si manteneva nella negativa, ma poi finì col confessare di aver comperato da tre individui a lui sconosciuti, degli oggetti d'oro del peso di cento grammi circa, pagandoli L. 410, aggiungendo che detti oggetti li aveva venduti all'orefice Silvestri Emilio, che ha negozio al ponte dei Frari.

Il funzionario fece una visita nel negozio del Silvestri e quivi sequestrò tutti gli oggetti, che erano ormai irriconoscibili perchè mancanti delle pietre preziose, le quali furono gettate in un canale di Venezia, e ciò secondo la versione dell'Anibale Alessandro.

Continuando nelle indagini il De Benedetti identificò uno dei ladri, egli è certo Marcon Secondo detto Poccia da Treviso. Costui nell'interrogatorio non solo ammise di essere uno degli autori del furto, ma confessò il nome del complici.

Continuano le indagini per l'arresto degli altri responsabili.

Teatri e Concerti

Il secondo concerto della Società veneziana del Quartetto

Ecco il bellissimo programma del II.o Concerto Sociale della Società Veneziana del Quartetto che si svolgerà nella Sala del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello la sera del 5 Giugno 1919 alle ore 21.30:

1. BAZZINI: 3.o Quartetto in Mi B (op. 76) molto sostenuto, allegro vivo; minuetto; andante quasi allegretto; vivacissimo, per due violini, viola e violoncello. — Proff. F. de Guarnieri, E. Bonelli, G. Fick, P. Montecchi.

2. a) FRANCK: Pastorale (op. 19); b) Padre MARTINI: Aria con variazioni estratta dalla Sonata in Do (riduzione per organo M. E. Bossi); c) BOSSI M. E.: Preghiera, per organo, prof. G. Giarda.

3. a) BACH G. S.: Aria estratta dalla Suite in Re Maggiore; b) LALO': Canti Russi - Lento del Concerto (op. 29) per violoncello ed organo: proff. P. Montecchi, G. Giarda.

4. Schumann: Quintetto (op. 44) allegro brillante; un poco largamente (in modo d'una marcia); scherzo; allegro ma non troppo, per pianoforte, due violini, viola e violoncello. Proff. Giorgio Levi, F. de Guarnieri, E. Bonelli, G. Fick, P. Montecchi.

Le inscrizioni alla Società si ricevono presso i negozi di musica Senzin e Brocco ed all'atto dell'iscrizione verranno consegnati i biglietti per il concerto di mercoledì.

Goldoni

L'ultima recita della Compagnia Picasso-Scotto, con «Il Giudice» procurò grandi applausi ai bravi artisti.

Stasera il teatro rimane chiuso, e si riaprirà domani sera per le recite straordinaria di Ermete Zacconi, desideratissimo dal pubblico veneziano.

E' aperto un abbonamento di cinque sere sulla base di L. 8 per l'ingresso.

Rossini

Stasera il prof. cav. Cesare Gabrielli darà il primo dei suoi esperimenti scientifici che comprendono trasmissione del pensiero e illusionismo.

Il biglietto d'ingresso è fissato in lire 2 per la platea, in lire 1.50 per i militari e lire una pel loggione.

Teatro dei piccoli

Due spettacoli magnifici e due esauriti alle rappresentazioni della «Regata veneziana».

Questa sera, lunedì, alle ore 20.30, serata popolarissima per far maggiormente onoscere i pregi di questo genialissimo lavoro. Verrà pure replicato il monologo «Le resistenti» che piace tanto al pubblico grande e piccino.

I prezzi sono sulla base di L. 1.50, L. 1 e cent. 50 per i terzi posti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21.30: Gabrielli.

TEATRO PER I PICCOLI — Ore 20.30: serata popolare con l'ultimissima della «Regata veneziana».

MASSIMO — Seconda ed ultima serie dei «Moschettieri moderni».

ITALIA — «Volontà» di Honet.

S. MARCO — Spettacolo teatrale «Il romanzo di una istitutrice» — emozionante dramma in 5 parti. Protagonista V. Frascaroli e D. Lombardi.

LIDO - Stab. Bagni: Concerto 15.30-18.30

CAFFE' ORIENTALE. Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Il MODERNISSIMO

offre oggi una film di sapore originalissimo e di grande modernità

LA RISCOSSA DELLE MASCHERE

Si ricorda che i programmi del **Modernissimo** si mantengono di primissimo ordine e l'ambiente, per la sua ampiezza è quello che meglio d'altri si presta in questa stagione.

Maciste cerca alloggio

Maciste ed il cav. Cavicchioni annunciano il loro ritorno per mercoledì prossimo formulando i più fervidi auguri per i frequentatori del **Massimo**, ai quali promettono una «rentrée» sensazionale; si tratterranno un paio di giorni. — Chi avesse una camera con due letti, dei quali uno di m. 2.50 di lunghezza, è pregato di darne notizia al **Massimo**.

A soli 38 anni colpita da inesorabile malattia, soportata con edificante rassegnazione, spegnevasi

Elide Dall'Acqua nata Zambelli

esempio preclaro di sposa e di madre.

Il marito avv. Remo, i figli, la madre Frezza Maria, i fratelli, la suocera Donati Palmira, le cognate, le zie ed i parenti tutti porgono straziati, inconsolabili il ferale annunzio

Si invoca una prece

La presente tiene luogo di partecipazione personale.

I funerali seguiranno mercoledì 25 corr. alle ore 8.30 partendo dalla casa di abitazione Calle della Testa 6251 per la Chiesa di SS. Giovanni e Paolo.

Venezia, 22 giugno 1919.

Dalle Provincie Venete

I Consorzi zootecnici nelle terre liberate

Sulla Gazzetta Ufficiale del 14 corr. è stato pubblicato il D. L. 8 maggio 1919 N. 862, che costituisce nelle terre liberate i consorzi zootecnici comunali e provinciali.

Per virtù dell'art. 13 di detto detto decreto, dal 14 corr. incominceranno a decorrere i sei mesi fissati, a pena di decadenza, per la presentazione della domanda di risarcimento di danno per la perita o la distruzione del bestiame bovino in seguito a fatti di guerra. Della avvenuta presentazione della domanda, l'Intendenza di Finanza darà comunicazione entro 8 filorni, al competente consorzio comunale e procederà nel tempo stesso agli accertamenti ed alla liquidazione del danno.

VENEZIA

Funerali Molin

MESTRE — Ci scrivono, 22:

Nel pomeriggio d' oggi seguirono i funerali del compianto panettiere Emilio Molin d'anni 31 che come vi scrissi fu ucciso l'altra sera da un malvivente.

Oltre al clero accompagnavano la salma i parenti, gli amici e grande affluenza di popolo.

Sulla bara, che posava su di un carro di seconda classe, erano deposte due corone di fiori freschi una dei padroni, l'altra dei panettieri. Apriva il corteo una rappresentanza con bandiera dei panettieri veneziani, e tutti i panettieri mestrini.

Dopo la benedizione della salma, il corteo si avviò al camposanto. Prima che venisse tumulata disse parole di profondo cordoglio il panettiere Piovesan.

Rinnoviamo le nostre condoglianze.

«Don Pasquale» al Toniolo. — La mirabile opera del Donizetti fece accorrere al «Toniolo» grande folla di pubblico plaudente.

Benissimo l' orchestra diretta dal cav. Manno: applauditissima la sinfonia e gli esecutori valenti: il basso comico Borioni (don Pasquale), il baritono Lussardi, il tenore Marescotti (Ernesto) e la soprano Guglielmetti (Norina). Bene il coro.

Una crocerossina decorata

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 23:

E' stata concessa, molto meritatamente la medaglia di bronzo, alla gentile signora Margherita Berghinz-Berlinghieri, con la seguente lusinghiera motivazione:

« Durante lo scoppio di un deposito di munizioni, prossimo all' Ospedale nel quale prestava servizio, essendo l' Ospitale stesso gravemente minacciato e colpito, rimase serena e tranquilla al proprio posto, rincuorando i degenti più gravi, noncurante del pericolo che le sovrastava, nè lasciò la sala senza prima averli messi al sicuro dalle crollanti pareti. Diede mano poscia al salvataggio degli altri infermi, contribuendo personalmente al trasporto materiale di alcuni di essi, impossibilitati a muoversi. — S. Osvaldo (Udine) 27 agosto 1917. »

Alla valorosa infermiera, che onora la donna italiana, le più cordiali congratulazioni.

DOLO — Ci scrivono, 22:

Scoppio di munizioni. — Ieri un potente scoppio di munizioni avvenne nella piazza d'armi di Camponogara, fortunatamente senza conseguenze. Il vicinato fuggì di casa, mentre soldati e carabinieri impedivano l'accesso nella zona pericolosa.

Bimbo nella calce. — Ieri venne condotto al nostro ospedale il bambino Mazzetto Erminio di un anno perchè caduto accidentalmente in una fossa di calce liquida.

Fu giudicato in pericolo imminente di vita.

TREVISO

La prima di "Don Pasquale,,

TREVISO — Ci scrivono, 22:

Sabato, ha avuto luogo la prima rappresentazione del «Don Pasquale» di Donizetti.

Assisteva pubblico scelto e discretamente affollato. Il protagonista Carlo Rossi, ottenne cordialissimo successo. Furono vivamente applauditi: la Gargiulo che impersonava «Norina»; il tenore Ciaroff ed il baritono Soley. Correttissima l' orchestra diretta dal m.o Nespoli.

Stasera si ebbe la seconda di «Traviata» che ebbe riconfermato il successo.

Trevisani sul Grappa

Stamane alle 5 la Comitiva di Trevisani organizzata dalla Scuola libera popolare sotto gli auspici del Circolo impiegati e professionisti e della Associazione insegnanti medè è partita sui camions cortesemente concessi dalla Intendenza zona retrovie per la escursione sul monte Grappa. L' itinerario è così seguito: Treviso, Montebelluna, Cornuda, Pederobba, Cavaso, Possagno, Crespano, Monte Grappa; e ritorno per: Crespano, Fonte, Asolo, Maser, Montebelluna, Treviso.

Una simpatica festa

FOLLINA — Ci scrivono, 22:

A Follina, nell'Orfanotrofio eretto mercè l'interessamento del M. R. Padre Milani, parroco di questo Comune, e della Beneficenza locale, si è svolta una modesta, ma altrettanto significante festicciola in onore del Genio della 17.a zona lavori per la generosa e costante opera svolta dalla data della liberazione ad oggi a beneficio di queste popolazioni e per il risorgimento di queste terre devastate dal travolto nemico.

Presenziavano la festa il colonnello cav. ing. Comaschi, con tutti gli ufficiali della zona e del Presidio, le autorità civili del luogo e numeroso pubblico.

Dopo una riuscitissima movimentata evoluzione ginnastica offerta dagli orfanelli dell'Asilo, alternata da cori e da declamazione di poesie, inneggianti alla Patria, prese la parola Padre Milani che, esaltando con commosse parole, l'opera dell'Esercito, volle dimostrare ai presenti tutta la gratitudine che ognuno sente verso i nostri soldati, ed in questa particolare occasione per il nostro Genio, che sempre in guerra ed in pace, nei pericolo e nei disagi della vita attuale, costantemente si presta ovunque, con abnegazione ed amore.

Ricordò ai convenuti i primi validi soccorsi avuti dal 27.o Corpo d'Armata e della 66.a Divisione, per mezzo dei loro capi S. E. il generale Di Giorgio e il generale Squillace.

Illustrò con statistiche la differenza fra le mortalità di questo paese sugli altri viciniori, specie nei bambini, dove risulta chiaramente una proporzione in favore del 40 per cento.

Dimostrò, come nonostante l'invasione, l'asilo di Follina, abbia potuto ricoverare giornalmente fino a 350 bambini, ed istituire un ospedaletto, capace di 70 letti.

Finito il discorso fra la generale commozione e dopo brevi parole del colonnello Comaschi, esprimenti il suo compiacimento e ringraziamento a nome degli ufficiali per la riuscitissima festa, si passò nel refettorio, dove i numerosi orfanelli stavano già ad assaporare il premio del loro lavoro.

Furono eseguite delle fotografie-ricordo.

La simpatica festa lasciò in tutti l'impressione più grata.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 22

I risultati della gara ciclistica. — Oggi, organizzato dal Club sportivo, con settanta corridori, seguì il giro podistico di Conegliano che diede il seguente risultato:

Cozzarolo Giacomo di Cividale med. d'oro; Lupi Oreste di Ferrara med. vermeille; Cernigo Giovanni di Trieste medaglia vermeille; Terzi (bersagliere) med. argento; Barafino di Palmanova id. id.; Sarnari (bersagliere) id. bronzo; sottotenente Freis id. bronzo; targa argentone a Lupi Oreste; medaglia del Club sportivo a Valot; coppa offerta dall' ing. Gino Ravà alla squadra del 12.o bersaglieri che figura con quattordici arrivati.

VITTORIO — Ci scrivono, 22:

Al tenente ingegnere Gino Ravà, addetto all'Ufficio Genio della 4.a Armata, che si è amorosamente occupato, dopo la conclusione dell'armistizio della ricostruzione dei paesi devastati dalla furia della guerra, ed in particolar modo della gentile e ridente Vittorio ha avuto in questi giorni l'omaggio di una magnifica medaglia d'oro decretatagli dal Comune di Vittorio in segno di viva gratitudine per la sua fervida ed amorosa opera dedicata alla città stessa.

PADOVA

Dopo i gravi fatti di Tribano

PADOVA — Ci scrivono, 22:

Tribano è largamente presidiata dalla forza pubblica. Precauzione lodevolissima che è valsa a ristabilire un po' di calma.

Nell'abitazione del cav. Taipo l'opera vandalica della folla eccitata è chiaramente visibile. Il piano terreno è ingombro di rottami: nella cucina, nel salotto, in altri locali, stoviglie, utensili da cucina, quadri, diplomi, attestati di benemerenza giacciono al suolo calpesti, infranti.

In paese gli elementi più turbolenti e maggiormente compromessi nei fatti dei giorni scorsi sono stati tolti dalla circolazione. Le carceri di Este rigurgitano. Non vi è più una sola cella libera. Altri diciotto arrestati — di cui era stato annunciato l'arrivo — hanno dovuto essere trasportati altrove.

Ecco pertanto i nomi degli individui in istato di arresto: Zignotto Antonio fu Sante, di anni 18, Fusa Enrico fu Antonio, di anni 41, Magagno Vittorio fu Antonio d'anni 17, Capuzzo Romano di Antonio, d'anni 18, Maistro Pietro di Giovanni d'anni 17, Fornasiero Erminio di Domenico d'anni 19, Bouretto Antonio di Antonio, d'anni 19, Sturaro Primo di Mansueto di anni 18, Michelon Antonio fu Romano, d'anni 17, Benelli Maria di Pasquale d'anni 22 e Colombara Antonia fu Pietro, di anni 20, tutti di Pozzonovo.

—tm—

I tre feriti nel conflitto dell'altro ieri sono stati ricoverati all'Ospedale di Monselice. Uno solo di essi — il Giovanni Disarò, ferito alla testa — versa in gravi condizioni. Gli altri due — certi Natale Veronese e Damiano Tedesco — vanno rapidamente migliorando.

Anche il cav. Taipo, trasportato nella sua abitazione a Padova in Via Zabarella, è a letto in seguito alle ferite riportate, va però migliorando in modo soddisfacente ed ogni pericolo di complicazioni è scongiurato.

—m—

A Tribano, intanto, è seguita ieri in Municipio una riunione. Venne nominata una commissione con l'incarico di portarsi nella nostra città a riferire al Prefetto i gravi fatti avvenuti.

Una violenta collutazione fra carabiniari e teppisti

La notte scorsa, circa le 2, alcuni carabinieri sorpresero, nascosti dietro il caffè «Alle cento città d' Italia» al Ponte scaricatore, una comitiva di giovinastri che si dilettavano a lanciar sassi contro i fanali.

Mentre i teppisti noncuranti continuavano il loro sport, i carabinieri balzarono loro addosso. I chiassosi nottambuli tentarono di fuggire, ma tre di loro rimasero nelle mani dei militi.

Però al momento di accompagnarli in caserma, i tre si rivoltarono e impegnarono coi carabinieri una violentissima colluttazione.

Anzi, uno degli arrestati, il soldato in licenza Beccaro Narciso della classe 1896, si ferì ad una mano cadendo per terra.

Sopraggiunti altri due carabinieri dalla caserma del Prato della Valle i mascalzoni vennero messi al sicuro.

Due disertori

Il soldato Vergano Giacomo della classe del 1896, appartenente al 21 artiglieria da campagna si costituì ieri ai carabinieri.

Era da lungo tempo disertore.

★ Iersera davanti al Municipio la guardia di P. S. Xaccarello arrestava il soldato Zanovello Domenico da Teolo, della classe del 1894.

Costui nei pressi di Via Zabarella tentava di fuggire. Subito raggiunto venne accompagnato in caserma. L' agente Domini per intimorire il fuggitivo aveva sparato un colpo di rivoltella in aria.

BELLUNO

L'inchiesta Mandruzzato

BELLUNO — Ci scrivono, 22:

Abbiamo detto ripetutamente delle voci che circolavano a Belluno a carico del signor Pietro Mandruzzato, secondo le quali lo stesso, come sindaco di Belluno durante l'invasione, si sarebbe comportato in maniera da lasciar dubbio della sua italianità e del suo interessamento a favore degli amministrati. Ed abbiamo pure detto che il sig. Mandruzzato aveva poscia sporte querele contro i suoi accusatori, accordando la prova dei fatti, facendo nel contempo istanza al Prefetto perchè procedesse ad una inchiesta sul suo conto.

Pubblichiamo ora la nota ufficiale con cui il Prefetto comunica al signor Mandruzzato l'esito della inchiesta, avendo il Mandruzzato stesso receduto dalle querele, perchè tutti ora hanno negato di aver propalate sul suo conto voci diffamatorie.

Ecco la risposta del Prefetto:

« Sig. Pietro Mandruzzato

Belluno

Come la S. V. bene si appone, io non ho dato ulteriore seguito alla inchiesta iniziata, anche per suo desiderio, nel gennaio scorso, in merito alle vaghe voci che si facevano correre a suo carico per l'opera anti-italiana che Ella avrebbe spiegata quale sindaco di Belluno durante la invasione austriaca, perchè ero stato informato dello inizio di una azione giudiziaria da lei stesso provocata.

Preso atto ora che V. S. ha receduto dal la querela sporta, posso a mia volta significarle che dalla inchiesta sulle accuse di anti-italianità è risultato che esse non hanno base di attendibilità.

Quanto a quelle di incuria verso i suoi amministrati, sono apparse più che altro dovute a quel suo fare rude, esasperato probabilmente dalle difficilissime circostanze nelle quali doveva disimpegnare il mandato, che taluno volle interpretare quale un minor riguardo per le miserie in cui versava la popolazione.

Con osservanza.

Il Prefetto: *Orsalia* »

La faccenda, che ha dato tanto da discorrere, è così finita. Quanto dice il Prefetto, è perfettamente quello che dicevamo noi nei riguardi del signor Mandruzzato nella «Gazzetta» del 15 dicembre dello scorso anno, allorquando, date le voci che correvano, abbiamo creduto fare delle indagini per nostro conto.

Varie di cronaca

Le sorprese dei profughi. — In seguito a denuncia del prof. Leone Ogniben che nella abitazione di tale Mezzavilla Francesco fu Giuseppe di anni 31, abitante in borgo Garibaldi, si trovavano mobili ad esso appartenenti, i nostri carabinieri praticarono una perquisizione.

I mobili in questione, infatti, vennero rinvenuti dal Mezzavilla, che fu deferito alla autorità giudiziaria per il procedimento del caso.

Nuova stazione di carabinieri. — E' stata istituita, mercè l'interessamento del capitano cav. Viola, in questi giorni nel vicino Comune di Trichiana.

Ed a Trichiana, infatti, occorreva un posto di carabinieri, poichè in quel territorio da tempo avvengono furti, grassazioni a breve scadenza, che hanno vivamente impressionato quella popolazione.

VICENZA

Le autorità cittadine ad Arco

VICENZA — Ci scrivono, 22:

Stamane alle ore 5.30 le autorità municipali ed altre notabilità cittadine partirono per Arco, per assistere alla cerimonia della consegna della bandiera a quella città. Porterà il saluto fraterno di Vicenza l' assessore cav. avv. Bocche.

Comizio socialista contro il caro-viveri — Ieri sera nel cortile delle scuole Ss. Apostoli ebbe luogo l' annunciato convegno socialista per protestare contro il caro-viveri. Oratore ufficiale fu il dott. Panebianco, a cui seguì l' avv. Stratta ora socialisteggiante.

L' arrivo degli studenti trentini a Vicenza. — Stamattina alle ore 10, arrivarono alla stazione di Vicenza gli studenti trentini, accolti da uno stuolo numeroso di giovani e di professori delle scuole secondarie, con le bandiere delle rispettive associazioni. La città espose le bandiere in segno di simpatia e di omaggio, nel mentre i cittadini applaudirono al passaggio degli ospiti graditissimi.

UDINE

PIERIS D'ISONZO — Ci scrivono, 22:

Venne inaugurato il ponte che fu ricostruito dal Genio militare. Il ponte ora rinattato e rinforzato esisteva già dal 1872 e fu incendiato dagli austriaci all' inizio della guerra; i nostri lo ripararono; ma nel 1917 dovettero costruirne un altro più a valle; quello vecchio fu distrutto. Nella ritirata del 1917 anche il nuovo ponte fu completamente distrutto coll' incendio.

Quando fu stabilita l' attuale ricostruzione si trovarono le spalle in muratura ancora intatte, i rostri in condizioni abbastanza buone. I lavori di costruzione furono iniziati alla metà di gennaio con due compagnie pontieri dislocati e con la cooperazione di operai borghesi. Il ponte lungo circa 600 metri poggia su 72 stilate con campate di metri 8, ha una portata di ql. 100 per il transito doppio e di 140 per il transito unico.

La carreggiata è larga metri 6, ai lati vi sono 2 passerelle ciascuna della larghezza di m. 0.80 per i pedoni.

Il fiume ha sulla sinistra una golena larga circa m. 200 e sopraelevata sull' alveo vero del fiume di alcuni metri, perchè si è presentata la convenienza di costruire il ponte con due tipi di sottostruttura. Il tipo in golena con stilate alte in mezzo circa m. 2.50, a sei palafitte, un solo ordine di tilagre e due ordini di crociere che poggiano contro le palafitte e sulle filagre superiori. Fra il tipo in golena e quello sull' alveo si è costruita una stilata doppia per il raccordo della travatura.

Il lavoro fu ultimato nella prima quindicina di giugno; furono impiegati circa 110 giorni lavorativi.

Per la costruzione del ponte furono in nestate e piantate oltre 500 palafitte, mettendo in opera circa 700 travi.

I lavori sono stati diretti dal capitano Sbardelatti, dal tenente Gambierario e dal sottotenente Porro.

Ultim'ora

Il nuovo ministero costituito

L' annuncio ufficiale

Roma, 22

Il nuovo Gabinetto è così costituito:

Presidente del Consiglio e Interno: On. Avv. Prof. FRANCESCO NITTI, deputato al Parlamento.

Affari Esteri: On. Avv. TOMMASO TITTONI, Senatore del Regno.

Colonie: On. Avv. Prof. LUIGI ROSSI, Deputato al Parlamento.

Grazia e Giustizia e Culti: On. Prof. LODOVICO MORTARA, Senatore del Regno

Finanze: On. Avv. FRANCESCO TEDESCO, Deputato al Parlamento.

Tesoro: On. Dott. CARLO SCHANZER, Deputato al Parlamento.

Marina ed interim Guerra: Contrammiraglio GIOVANNI SECHI.

Istruzione: On. Avv. ALFREDO BACCELLI, Deputato al Parlamento.

Lavori Pubblici: On. Dott. EDOARDO PANTANO, Deputato al Parlamento.

Trasporti Marittimi e Ferrovieri: On. Avv. ROBERTO DE VITO, Deputato al Parlamento.

Agricoltura: On. Avv. ACHILLE VISOCCHI, Deputato al Parlamento.

Industria, Commercio e Lavoro, approvvigionamenti e consumi alimentari: Ing. DANTE FERRARIS.

Poste e Telegrafi: On. Avv. Prof. PIETRO CHIMIENTI, Deputato al Parlamento.

Assistenza Militare e Pensioni di Guerra: On. Avv. UGO DA COMO, Deputato al Parlamento.

Terre Liberate: On. Ing. CESARE NAVA, Deputato al Parlamento.

I ministri presteranno il giuramento di rito nelle mani di S. M. il Re domani 23 alle ore 9.30.

L'ora tarda in cui ci giunge la notizia ufficiale della costituzione del nuovo Ministero non ci consente lunghi commenti. Il Ministero si compone in maggioranza di mezze figure e di giolittiani spiccati, come Schanzer e Tedesco: solo qualche nome emerge dalla mediocrità. L'on. Nitti ha voluto comporre un ministero purchessia e non ha badato tanto per il sottile! Ha preso dentro di tutto.

Non possiamo nutrire, quindi, alcuna fiducia per la nuova compagnia, anche perchè il passato del Nitti è tale da destare le più legittime diffidenze. Che sia questo il Ministero destinato a sanare i mali d'Italia, a superare le immense difficoltà del presente, a garantire il nostro avvenire, a far riconoscere i legittimi diritti del Paese, non si può credere. Che l'on. Tedesco, ministro delle Finanze, sia l'uomo indicato a quel posto in questo momento, non si può proprio dire: l'on. Tedesco ha dato pessima prova di sè nell'ultimo gabinetto Giolitti come ministro del Tesoro; e allora eravamo in tempi normali. Figuriamoci oggi, coi problemi immani, col compito di sanare il bilancio! Non aveva proprio niente di meglio da scegliere l'on. Nitti?

Nella politica estera il nome del Tittoni potrebbe essere una garanzia per la pratica negli affari diplomatici essendo egli stato varie volte ministro e ambasciatore. Ma per poter sostenere con vigore i diritti d'Italia a Parigi occorrerebbe avere dietro a sè un ministero forte; forte per vigoria di uomini e per solidarietà del Paese. Invece il Governo è un complesso assai modesto, assai debole; l'on. Nitti era reputato come incline a facili transazioni senza troppe preoccupazioni d'indole sentimentale; e il Paese per conto suo ha già cominciato a manifestare chiaramente il proprio animo malamente disposto verso la nuova compagnia: Fascio parlamentare, varie organizzazioni politiche e numerosi giornali si sono già dichiarati contro; e a Milano, Torino e Roma si sono avute pubbliche manifestazioni contro Nitti e Giolitti.

Un grande giornale milanese ieri aveva troppo frettolosamente tentato di dimostrare che il nuovo Gabinetto non era a tinta così fortemente giolittiana come si giudicava; vogliamo sperare che oggi il grande foglio si ricrederà dall'errore. La tinta giolittiana non potrebbe essere più spiccata, perchè Schanzer e Tedesco sono proprio, due creature fidate dell'uomo di Dronero.

Per noi veneti ci sono poi altre ragioni di malcontento contro il Ministero: nella nuova combiazione non si è trovato posto per alcun veneto, neppure tra i sottosegretari! Per di più si è licenziato l'on. Fradeletto, la cui opera adesso cominciava a dare buoni frutti, per metterci l'on. Cesare Nava, che pare non abbia dato ottima prova quando fu sottosegretario di Stato alle Armi e Munizioni. Il Veneto è escluso dal Governo e l'ufficio di curare il risorgimento delle terre liberate è dato a persona non della nostra Regione. Potrà anche fare benissimo l'on. Nava, ma noi crediamo che per riuscire gli manchi anzitutto una condizione essenziale: quella di conoscere il Veneto e l'anima dei suoi abitanti. Che proprio non ci fosse nessuno tra i deputati o magari tra i senatori veneti — se l'on. Nitti non voleva conservare il Fradeletto — degno di assumere il portafoglio delle terre liberate?

Dal Ministero Orlando al Ministero Nitti: crediamo che l'Italia non abbia guadagnato molto nel cambio! Dicevamo l'altro giorno che non si scorgeva all'orizzonte l'uomo adatto ai bisogni grandi d'Italia: purtroppo avevamo visto giusto. Non sarà Nitti coi suoi grami compagni che recherà la salute al Paese!

La questione di Klagenfurt

Una decisione del Consiglio dei tre

E gli interessi d' Italia?

Parigi, 22.

Il Consiglio dei Quattro si è pronunciato circa la soluzione della questione del bacino di Klagenfurt, soluzione preparata dalla commissione speciale e approvata dai ministri degli affari esteri.

La soluzione anteriormente considerata implicava lo sgombero del bacino da parte degli jugoslavi e degli austriaci. I ministri e i Capi di Governo hanno abbandonato la soluzione e si sono accordati sull'idea dell'occupazione per zone e cioè della zona Jugoslava e della zona austriaca la cui delimitazione fu stabilita dal Consiglio dei Quattro.

La Germania firmerà le decisioni di Weimer

Basilea, 22.

Si ha da Weimar:

L'assemblea nazionale ha approvato con 237 voti contro 139, una mozione di Schultz e Groeber favorevole alla firma del trattato di pace.

Il ministro Bauer ha dichiarato che il Governo darà i poteri per la firma con la seguente formula:

« Il Governo della repubblica tedesca è disposto a firmare il trattato di pace senza però riconoscere che il popolo tedesco è autore della guerra e senza riconoscere gli obblighi derivanti dagli articoli dal 227 al 230. »

Un voto di fiducia al Governo è stato dato con 236 voti contro 89; vi sono state 68 astensioni.

La nuova Dieta del Tirolo

Basilea, 22.

Si ha da Innsbruck:

La nuova Dieta del Tirolo comprende sei liberali tedeschi, 38 membri del partito popolare tirolese, 11 socialisti ed un membro dell'Unione economica.

L'attacco è partito dai czechi

Budapest, 22

Un comunicato del governo comunista dice: Malgrado l'ordine formale dell'Intesa i comandanti czechi rinnovano gli attacchi. Le operazioni ungheresi rimangono difensive e sventano dovunque le imprese nemiche.

aereoplano di Palli ritrovato

Chambery, 22.

L'aeroplano pilotato dall'aviatore Palli, caduto nello scorso maggio, è stato rinvenuto a ipiedi del Monte Cura dal cantoniere Martin di Saint Fors.

LETTERE DAI LETTORI

I militari studenti delle scuole medie

Al Ministero della Guerra (Segretariato Generale) — Divisione S. M. con Circolare N. 1610 in data 16 gennaio 1919 faceva noto che avrebbe preso dei provvedimenti a favore degli Studenti delle Scuole Medie ed Universitarie. Per questi ultimi infatti furono presi provvedimenti tali da porli in condizione di non vedere troncata la loro carriera, ma anzi di poter aspirare alla laurea senza gravi difficoltà e ritardi.

Gli studenti delle Scuole Medie invece sono dimenticati!

La summenzionata Circolare, per quanto riguarda gli studenti delle Scuole medie diceva così: «..... si è proposto al Ministero della Istruzione di effettuare durante l'estate, a smobilitazione a gran parte avvenuta, Corsi Bis in modo che nel prossimo anno scolastico possano iscriversi ai Corsi successivi, ricuperando così un anno».

Siamo ormai giunti al mese di giugno, ma del suaccennato provvedimento non se ne sente parlare affatto. Gli studenti delle Scuole medie non hanno fino ad ora paziato in vista della prospettiva dell'inizio di tali Corsi bis, e nella ferma fiducia che una promessa emanata da una si alta Autorità non potesse mai venir meno; ma siccome non vi è alcuna prospettiva che tali corsi si debbano aprire, è giunto ora il momento che gli studenti facciano sentire la loro voce affinchè venga stabilito un equo trattamento per tutti in generale siano essi studenti medii od universitarii.

Si assicura negli ambienti studenteschi, che il Ministero della Pubblica Istruzione aveva diramato un telegramma circolare ai singoli Istituti col quale si disponeva che fossero iniziati dei Corsi bis accelerati, e lasciava ai Capi di Istituto e ai professori la libertà di determinare l'inizio e le modalità, e la fine dei medesimi. Si è saputo poi che i professori si rivolsero al Ministero chiedendo di aver un compenso speciale per tale loro prestazione e che alla risposta negativa del Ministero deliberarono di non dare accoglimento alla proposta che era partita da Roma. Se la cosa sta in questi termini non possiamo certo plaudire al contegno dei professori delle Scuole medie che non hanno voluto imitare i loro colleghi delle Università.

Concludendo gli studenti delle Scuole medie convinti dell'indiscutibile verità che essi hanno gli eguali diritti di quelli delle Scuole universitarie, perchè al pari di questi hanno combattuto, hanno sofferto, hanno contribuito alla vittoria finale, perchè al pari di loro sono stati distolti dal corso regolare dei loro studi subendo un danno maggiore perchè appartenenti in generale a famiglie di più modeste condizioni, fanno vivo appello al Ministero della Pubblica Istruzione e a quello della Guerra perchè coerenti alle promesse fatte e informandosi ai principii di pura giustizia vogliano prendere quei provvedimenti, che fino dal gennaio scorso avevano assicurato di voler attuare a favore degli studenti delle Scuole Medie Superiori.

Un Gruppo di studenti medii
(Seguono le firme).

Circa la nomina del capo pilota

Nella «Gazzetta» nella rubrica «Lettere dai lettori» ho letto un articoletto circa la nomina di un capo pilota per disciplinare l'importante servizio del nostro Porto.

Sono completamente d'accordo nel concetto dell'articolista, però vorrei migliorare tale concetto sanissimo coll'aggiungere che oltre che un capo pratico nel senso amministrativo e tecnico, vi sia anche un sottocapo valente e pratico della laguna che lo integri colla sua esperienza nelle importanti sue mansioni.

(Segue la firma).

L'oscurità in Corte Barbarigo

Egregio Sig. Direttore,

La corte Barbarigo a S. Luca, dove abitano famiglie rispettabili, ha la disgrazia di essere vicino a delle case quasi che e da più mesi è lasciata nelle più completa oscurità.

Chi scrive ha fatto più volte constatare a dei vigili l'inconveniente, senza però ottenere alcuno risultato.

Mi valgo pertanto della cortese ospitalità ch'Ella sarà per accordarmi, per rivolgere pubblicamente preghiera al Municipio affinchè voglia provvedere in proposito colla maggior possibile sollecitudine.

(Segue la firma).

Ancora sulla riattivazione del servizio Quattro Fontane di Lido

E' strana la persistente riluttanza dell'Azienda di Navigazione Interna a riattivare il servizio sulla linea Quattro Fontane di Lido.

E non sembra che sia per deficenza di battelli se il detto servizio non fu ancora ripristinato, come l'Azienda sostiene, quando si noti che nello spazio di un'ora ben nove sono ora i vaporini che approdano a S. M. Elisabetta, nel mentre le due estreme località del Lido (S. Nicolò e Quattro Fontane) ormai popolate da artisti, impiegati ed operai che hanno le loro occupazioni e i loro interessi in città, si lasciano completamente abbandonate; quando si noti ancora, che nell'aver riattivato in questi giorni le comunicazioni coi Manicomi, l'Azienda non ha creduto opportuno spingersi un po' più in là fino a toccare il vicino pontone di Quattro Fontane, servendosi dello stesso vaporino, come si faceva pel passato, e soddisfare così finalmente, sia pur in parte, il giusto desiderio di quella popolazione; desiderio che ora s'impone sia soddisfatto.

Domando io poi, se sia questo il modo migliore per incoraggiare la popolazione di Venezia a sfollare la città, ciò che pur molto sarebbe necessario, dove la crisi delle abitazioni è diventata così grave e preoccupante per l'igiene e l'economia, se le comunicazioni del suburbio sono tanto problematiche e difficili?

(Segue la firma).

Sottoscrizione pel dono al Duca d'Aosta

Maria Grassi, Palmarin Amelia, Grassetti Elisa, Palmarin Rosa, Ferro Maddalena, Baragobo Francesca, Maria Pillon, Moraseo Maria, Giuseppina Cortesi, Italia Marcoleoni, Carlotta Citton, Pizzile Elena, Marcolono Iole, Pelerini Elisabetta, Biscelin Regina, Brosch Vittoria, Marinetti Santina, Debei Angela, Bonini Rosa.

Palma Penso Elisa, Monelo Rosa Fenzo, Basso Lucia, Scarpa Maria, Marcoleone Carlotta, Vittoria Civin, Caenazz Laura, Caterina D'Este, D'Este Pasqua, Eugenia D'Este, Anetta D'Este, Penso Antonia, Anna Bonanno, Veneranda Giuditta, Penso Giustina, Marina Manzi, Antonia Barugolo, Vianello Amalia, Eda Fenzo, Lucia Busetto, Senegaglia Virginia, Caenazzo Antonio Manfrin Argenide, Manzoni Giovanna, Pezzile Pezzi, Maria Todeschini, Zavagno Luigia, Rosa Perini, Anna Tombola, Marcoleoni Giuseppina, Lara Antonia, Penzo Lucia, Chucchiaro Amelia Venerandi Marianna

Sartori Antonia, Arman Anna Rosson, Fenzo Rosina, Benevento Maria, Libera Elisa, Elisa Moderato, Calcagni Margherita, Erminia Fasan, Dabalà Giovanna, Giovanna Corrado, Giovanna Mora

Fusato Chiara, Fusato Elvira, Fusato Giovanna, Fusato Maria, Vio Angela, Vio Elena

Bacci Luigia, Pellizzari Luigia, De Gregori Anna, Peltrera Vittoria, D'Este Maria, Vianello Luigia, Gianni Antonia, Zocco Regina, Pirmuse Maria, Bellotto Angela, Cagnatel Costanza, Martinuzzi Maria, Paggiarin Angela, Citton Luigia, Minotto Luigia, Scarpa Maria, Anna Pavan, Rosada Maria, Dal Zennaro Roma, Verocai Maria, Biasini Carlotta, Furlan Maria, Molin Teresa, Elisa Vianello, Lugia Boato, Cavagnis Emma, Pellizzari Teresa, Ballarin Maria, Bonometto Anna, Prodio Maria, De Zorzi Amalia, Basana Regina, Scarpa Antonia, Saoner Brigida, Teresa Graziuzzi Tazan Anna, Vianello Anna, Basana Raimonda, Bellotto Luigia, Vaetina Giovanna, Costantini Giovanna, Bellotto Teresa, Rosso Aurelia, Pedrai Cesira, Mansoni Teresa, Siviero Siglia, Siviero Elisa, Berlese Teresina, Scotton Agostina, Trois Colomba, Fanny Zuliani, Giovanna Zuliani Aurora De Polo, Elisa De Polo, Giovanna Valle, Giuseppina Beniamin, Olga Privato, Marianna Forrier, Orsetta Gavagnin, Sofia de Tacchi Persico, Ada Benedettelli, Anita Benedettelli, Norma Benedettelli, Aida Gavagnin Alma, Angela Massari, Lizza Giulia, Lizza Sisene, Chiozzotto Elena, Lucia Raccanelli, Clotilde Raccanelli, Luigia Vianello, Gilda Vianello, Battiston Luigia, Battiston Elsa, Batiston Ida, Battiston Maria, Vianello Angelina, Ferrucci Ottavia, Pompeo Marianna, Felicita Varagnolo Regina Vianello, Anselmi Bice, Anselmi Antonio, Anselmi Maria, Bonincontro Vincenzina, Piazza Maria, Piazza Elisa, Papini Letizia, Fenzo Emilia, Fenzo Luigia, Zamboni Rosa, Dalla Pietra Rosina, Amalia Fusato, Chiozzotto Giuseppina, Bastianello Clara, Bastianello Rosa, Cappello Elisa, Dittura Adele, Dittura Lina, Dittura Giuseppina, Cian Angela, Angelina Ghezzo, Rosina Rombardi, Augusta Farelli, Ghedin Anna, Alba Tommasi, Lisetta Tommasi, Rina Tommasi, Jole Tommasi, Martini Metilde, Elisabetta Viglietti, Dina Cova, Maria Bortolotto, Marabis Mabile, Giuseppina Fumo, Carca Bagagiolo, Canalazzi Emilia, Cavalozzi Eleonora, Gasparini Elisa, Gasparini Eugenia, Bianchini Ines, Bianchini Rosa, Fornaro Lucia, Amelia Pandiani, Italia Ninin, Dalagna Angela, Taricci Alessandrina, Taricci Benvenuta, Mantel Teresa, Bonato Angela, Zaranto Angela, Scarpa Teresa, Varisco Dobrilla, Adamerio Romilda, Rosa Franceschini, Bugna Pierina, Bighin Luigia, Ronzaro Giuseppina, Cason Erminia, Donaggio Gola, Donaggio Giulia, Stanirturri Pietrina, Eufrasia Ghedin, Clotilde Spada, Gina Scada, Ida Tulli, Giuseppina dalla Festa, Maria De Marchi, Elsa Giacomello, Michelotto Marianna, Giulia Gianchetti, Dirce Orefice Giulia Bedendo, Fido Ada, De Spirt Elena, Recco Rosa, Amalia Scordilli, Maria Giurin De Vanno, Salvagno Amalia, Muschietto Metilde, Casati Lucia, Solferin Cimino, Iginis Casilla, Albertina Calderoni, Gelma Ciapotti, Fauce Egidia, Giulia Mainella, Mercedes Mainella, Elsa Mainella, Nora Mainella, Paola Cella Querini, Niny Cella Querini, Delia Cella Querini, Fanny Mainella Carlini, Carla Maser, Giovannina Maser, Egle Giunta, Maria Bertini, Rita Casson, Amelia Bonvicini, Anna di Nola, Mainella Assunta, Maria Luisa Brunetta, Arnoldo Rita, Arnoldo Lucia, Maria Marseille Mainella, Magola Mainella, Eugenia Scarpa Ellero, Luisa Ellero, Alba Curto Scarpa, Resele Scarpa, Sorelle dal Fabbro, Maria Cuccolo D'Orazzi, Sorelle D'Orazzi, Giuliana Foscolo, Teresa Foscolo, Marta Zanon, Amalia Zinelli Benvegnù, Teresa Del Puppo, Maria Dal Fabbro.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 21 giugno 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Aymeric» arrivo 11 giugno, raccomand. Bertoli, scarica: in carro carbone tonn. 427; in barca id. 264, compagnie 10, uomini 98 — Piroscafo «Soris» arrivo 6 giugno, raccomand. Arduini, scarica: in carro carbone tonn. 613; in barca id. 156, compagnie 9, uomini 93.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Carlo Zeno» arrivo 20 giugno raccomand. Salvagno, scarica in carro fosfato tonn. 190, compagnie 2, uomini 16.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Ferrara» arrivo 19 giugno raccomand. Uff. grani, scarica: in carro cereali in carro tonn. 285; in magaz. id. 290; in barca id. 500, compagnie 10, uomini 114.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Danubio» arrivo 20 giugno raccomand. Radenioich, carica: da barca varie tonn. 87, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Città di Venezia» arrivo 21 giugno raccomand. Aut. Milit., dal R. Arsenale — Piroscafo «Gulfrida» arrivo 19 giugno raccomand. Bertoli, scarica: in magazz. cereali tonn. 120; in barca id. 250, compagnie 8, uomini 92 — «Iberia» arrivo 21 giugno raccomand. Arduini, scarica: in magazz. varie tonn. 330, compagnie 2, uomini 24 — Piroscafo «Provvidenza» arrivo 19 giugno raccomand. Arduini, vuoto in attesa partenza.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Gilston» arrivo 19 giugno, raccomand. Ambrosi, scarica: in carro carbone tonn. 359; in barca id. 131, compagnie 7, uomini 49.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Grelstone» arrivo 16 giugno raccomand. Ferrovie, scarica: in carro carbone tonn. 676; in barca id. 90, compagnie 9, uomini 80 — Piroscafo «Mortlak» arrivo 11 giugno raccomand. Ferrovie, scarica: in carro carbone tonn. 265; in barca id. 82, compagnie 8, uomini 60 — Piroscafo «Guildford» arrivo 18 giugno, raccomand. Ambrosi, scarica: in carro carbone tonn. 293; in barca id. 223, compagnie 7, uomini 60.

Banchina nuovo molo Ponente: Piroscafo «Abbazia» arrivo 18 giugno raccomand. Aut. Milit., in attesa ordini.

Giudecca: Piroscafo «Albaro» arrivo 28 giugno raccomand. Uff. Trasporti, nave ospedale — Piroscafo «Marietta C.» arrivo 15 giugno raccomand. Dep. Sali, scarica: in barca sale tonn. 270, compagnie 2, uomini 14 — Piroscafo «Lord Ermès» arrivo 16 giugno raccomand. Uff. grani, scarica: in barca varie tonn. 800, compagnie 9, uomini 63.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 14; al largo 3; totale N. 17 — Piroscafi partiti N. 3.

Merci scaricate dai piroscafi: Rinfuse tonn. 6084; merci varie tonn. 1130; totale tonn. 7214.

Totale compagnie 85; uomini 775.

Rimanenza carri vuoti chiusi 10; alte sponde 150; serbatoi 9; pianali 30; carri carichi da scaricare 81; austriaci 274; in partenza 357; giacenti da oltre 24 ore 7; in arrivo 47; scaricati 33; caricati 288.

Stato atmosferico: sereno.

Annotazioni: Carri occorrenti per domani 300.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 10: In città: Maschi 8, femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2 — Totale 12.

Dell'11: In città: Maschi 3, femmine 3 — Totale 6.

Del 12: In città: Maschi 5, femmine 6 — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale 12.

MATRIMONI

Del 10: Castellino Carlo Felice fumista con Polo Maria casalinga, celibi — Pastori Ugo industriale con Spinelli Matilde civile, celibi.

Celebrato a Modena li 8 agosto 1918: Pianon Giovanni capo mastro muratore con Zuccherato Giulia massaia, celibi.

Dell'11: Sailer Giancarlo possidente con Brotto Maria civile, celibi — Tamburini Pietro commerciante con Pajeroni Maria casalinga, celibi.

Celebrato a Sesto S. Giovanni il 29 dicembre 1917: Rivelli Ugo viaggiatore di commercio vedovo con Bassi Bona Rosina insegnante, nubile.

Del 12: La Chiesa Armando calderaio con Valle Teresa casalinga, celibi — Marchese Umberto bracciante con Zappa Antonia casalinga, celibi. — Paglionico Gaetano studente con Bottecchia Virginia casalinga, celibi.

Celebrato a Mestre il 19 marzo 1919: Chiarato Giuseppe villico con Marangon Adele villica, celibi.

Celebrato a Vigatto il 7 ottobre 1918: Trolese Orazio r. guardia di finanza con Vignari Esterina casalinga, celibi.

Celebrato in Reggio Emilia li 28 ottobre 1918: Solesin Aldo perito industriale con Polacco Cecilia civile, celibi.

DECESSI

Del 10: Vissà Bartolomeo di anni 74 vedovo facchino di Venezia — Gibin Adelfo 50 coniugato facchino id.

Nicolazzo Margherita di anni 46 nubile domestica di Venezia — Spagnol Ferroli Antonia 40 vedova margaritaia id. — Strisso Sambo Italia 38 coniugata casalinga id. — De Bartoli Zanon Teresa 31 coniugata casalinga id. — Vendramin Frisenda Adele 26 coniugata casalinga id. — Nardin Cappon Cecilia 22 coniugata ortolana di Burano.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Dell'11: Bertolini Attilio di anni 64 con. scultore di Venezia — Ongaro Mario 14 studente di Venezia.

Barro Padovan Santa di anni 75 coniugata stiratrice di Venezia — Formenton Mistesco Luigia 70 vedova casalinga di Mira — Bergamasco Molina Irma 23 coniugata casalinga di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 12: Ghezzo Giovanni di anni 63 ved. battellante di Venezia — Sarreri Ignazio 62 coniugato regio impiegato di Venezia — Costantini Rocco 70 coniugato di Burano — Morte Emilio 23 celibe commerciante di Venezia.

Vitale Maresca Vincenza di anni 76 vedova regia pensionata di Venezia — Marsot Mandich Giovanni 53 coniugata sarta di Venezia — Zanini Seno Italia 25 coniugata perlaia di Venezia — Bellettati Mary 8.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan domenica 8 giugno 1919:

Veronese Fulvio marinaio con Baffo Adele casalinga — Deffina Stefano impiegato con Schiavon Jolanda casalinga — Melchior Giuseppe bracciante con Lacchin Elisa ricamatrice — Avallone Giuseppe villico con Marassi Maria sarta — Lazzarini Nicola ortolano con Rizzo Adelaide domestica — Maggia Corrado stipettaio con Rubini Giuseppina casalinga — Moro Eugenio elettricista con Novello Anna casalinga — Gelvasori Ottorino agente di commercio con Rossetti Dolores casalinga — Buranelli Attilio fuochista con Toffato Emma fiorista — Russo Alessandro fruttivendolo con Olocco Catterina domestica — De Lauro Antonio astucciaio con Mion Colomba casalinga — Grassi Giovanni impiegato con Crosato Vittoria casalinga — Borgato Carlo impiegato con Consolo Eugenia casalinga — Sossella Luigi manovale con De Col Alice casalinga — Tegon Guido oste con Betteto Teresa casalinga — Turrin Lino negoziante con Righi Carlotta casalinga — Dei Rossi Giovanni piattaio con Cettineo Longo Palmira casalinga — Frucco Luigi miniatore con Bisco Virginia casalinga — Zennaro Gaetano operaio con Gorin Gemma casalinga — Armani Giovanni fuochista con De Cilia Vittoria casalinga — Coletti Federico impiegato con Sacconello Emma civile — Giovanelli Marco falegname con Dal Maschio Angela casalinga — Anastasi Elio professore con Puttato Olga civile — Martinuzzi Ettore impiegato marittimo con Rossetti Dusolina casalinga — Faccioli Angelo sotocapo ferroviario con Brasi Antonietta casalinga — Bertoncin Giovanni agente privato con Muraro Maria casalinga — De Michieli Alberto impiegato d'albergo con Cimelli Carlotta casalinga — Gandus Giorgio Giacomo commerciante con Cammeo Mary professoressa — Redolfi Celestino Domenico oste con Antonello Marietta casalinga — Mingardi Angelo soldato richiamato d'artiglieria con Perini Maria casalinga — Buffoni Luigi telefonista con Andreoletti Elisa casalinga — Daniotto Antonio fruttivendolo con Giordani Elvira fruttivendola.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Nell'anniversario della morte di Paolo Ancona, E. S. offre Lire 10, e Raffaello e Vittorina Vivante offrono Lire 25 alla Fondazione di Paolo Ancona della «Dante Alighieri».

Nell'undicesimo anniversario della morte della loro indimenticabile Giulia i signori Massimo ed Elda Jona fecero pervenire lire 10 alla Casa di Ricovero Israelitica e lire 10 all'Associazione Israelitica di Previdenza «Cuore e Concordia».

Ci si comunica:

— In memoria del compianto amico cav. uff. Massimo Todesco: famiglie Vittorio e Augusto Coen Porto offrono L. 30 alla Casa Israelitica di Ricovero.

Alla Società «Dante Alighieri» Comitato di Venezia: Luigi, Irma, Guido Tirelli, ad onorare la memoria del compianto tenente Paolo Ancona di Guido offrono L. 20 alla Fondazione intestata al di lui nome.

Calendario

23 LUNEDI' (174-191) — S. Zenone.
Martire nel secolo terzo a Filadelfia.

SOLE: Leva alle 5.23; tramonta alle 21.1.
LUNA: Leva alle 1.41; tramonta alle 16.6.
Temperatura: Massima 29.8; minima 22.1.
Pressione barometrica: E' lentamente oscillata intorno a 762 mm.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 27.5 alle 18.40 del giorno 21 ed il minimo livello di meno cm. 28 alle 11.5 del giorno 22.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

24 MARTEDI' (175-190) — S. Giovanni Battista.

SOLE: Leva alle 5.23; tramonta alle 21.1
LUNA: Leva alle 2.18; tramonta alle 17.21
U. Q. il 21 — L. N. il 27

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.
BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.
TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).
BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.
MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.30 A (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 4 A.; 7 A; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 23.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).
BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.
MESTRE: 16.15 L.

Orari Vaporini e Tramvie

Orario della Navigazione Interna:

Canal Grande-Lido: Da S. Chiara: dalle ore 6.15 alle 8 ad ogni 15 minuti — Idem dalle ore 8 alle 21 ad ogni 12 minuti — Idem dalle 21 alle 24 ad ogni 20 minuti.

Da S. M. Elisabetta: dalle ore 6.15 alle 8 ad ogni 15 minuti — Idem dalle ore 8 alle 21 ad ogni 12 minuti — Idem dalle ore 21 alle 24.20 ad ogni 20 minuti.

N. B. Corse speciali da Carbon per Ferrovia, alle ore 5.50, 6.5, 6.20, 6.33. La Corsa da S. Chiara delle 23.40 è limitata sino alla Veneta Marina; quella delle 24 attende alla Ferrovia, sino alle 0.45 l'arrivo del treno da Bologna delle ore 24, limitandosi al Carbon.

Le corse da Lido delle 24 e 24.20 sono limitate sino a S. Zaccaria.

Linea diretta Riva-Schiavoni-Lido: Da Riva Schiavoni dalle ore 8 alle ore 20 ad ogni 20 minuti — Da S. M. Elisabetta dalle ore 8.20 alle 20.20 ad ogni 20 minuti.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle ore 6 alle ore 24 ad ogni 15 minuti — Servizio gratuito dalle 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Dalle Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle 21.15 ad ogni mezz'ora.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 30

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Impartite queste istruzioni, il bravo uomo tornò al letto della sofferente, e, toltasi da saccoccia una forbice, si diede a recidere sul sommo della testa i magnifici capelli della marchesa.

Il signor di Sambleuse, con aria istupidita lo guardava tastare quel povero cranio addolorato, come si tasta colle dita un frutto per giudicare del suo stato stato di maturità.

— Non c'è gran male — sentenziò il dottore, volgendosi a lui. — Meno di quanto temevo. Sembra che le ossa abbiano resistito abbastanza... Rimane la commozione.. Ebbene, cercheremo di scongiurare gli accidenti cerebrali mediante applicazioni fresche continuamente rinnovate.

Una domestica sopraggiunse dalla cucina.

Recava un vassoio pieno di pezzetti di ghiaccio.

Il signor Lordinois avvolse il ghiaccio in una pezzuola, colla quale circondò la testa dell'ammalata.

Si dovevano cambiar quelle fasciature di mezz'ora in mezz'ora.

La mattina passò così.

Verso mezzogiorno una carrozza da nolo si fermava dinanzi al cancello del parco.

Il portinaio aprì e la vettura infilò il gran viale che andava a far capo al castello dei signori Di Sambleuse.

Ne scesero tre uomini.

Erano essi un giudice d'istruzione del Mans, lo stesso procuratore imperiale, che, attesa la importanza dei personaggi, non aveva voluto farsi sostituire, ed un cancelliere.

Già fin dal mattino, aiutati dalla guardia campestre di Mousseaux, tre carabinieri di Saint-Jean avevano esplorato il dominio ed avevano raccolti i primi elementi e l'istruttoria.

Come corpi del reato non si era trovato in tutto e per tutto che il coltello lasciato dall'assassino poco lungi del cane sgozzato.

Ma il procuratore, signor Cartillier, ardeva dal desiderio di distinguersi in un avvenimento «così bello» e dirigeva con passione la sua inchiesta.

Numerose persone avevano veduto il giorno prima Kessner, il presunto assassino, e i connotati di lui ottenuti molto agevolmente mercè quelle molteplici testimonianze, furono subito comunicati per espressi a cavallo a tutte le brigate dei carabinieri delle vicinanze, con ordine di frugare tutti i boschi dei dintorni.

Il signor Cartillier supponeva, non senza fondamento di ragione, che il malfattore, così ferito com'era non avesse potuto andar molto lontano.

Il signor Di Sambleuse dovette sottomettersi ad un lungo interrogatorio, e, nonostante il dolore e la preoccupazione che gli ispirava lo stato grave della marchesa, si prestò con compiacente premura a tutte le esigenze dei magistrati.

Ardeva anch'egli di veder arrestato il miserabile.

Ripetè quanto sapeva, minuziosamente, senza ommettere le parole ingiuriose colle quali quell'individuo, prima di allora stato a lui completamente sconosciuto, gli aveva rammentata la sua antica relazione con Margherita Delort.

— Ho avuto torto — egli confessò schiettamente — di non aver prestato attenzione in sulle prime alle sue parole: credevo d'aver a che fare con un furfante qualsiasi e mi spiegavo la sua ferita, sia supponendo che si fosse colpito accidentalmente da sè, sia coll'esistenza d'un complice e coll'ipotesi d'una rissa avvenuta fra loro.

— Tuttavia — osservò il signor Cartillier — quelle minaccie, quelle parole relative al vostro passato...

— Poteva essere questione d'un segreto scoperto per caso... Al primo momento ho creduto questo... A dir la verità, dopo averci riflettuto sopra, quella precisione dei discorsi di quell'uomo m'impensieri e questa mattina appunto mi recavo a domandargli maggiori spiegazioni, quando ho trovato colui partito, Fremy assassinato e la mia povera moglie colpita forse mortalmente... Ah! se quell'uomo aveva realmente voluto vendicarsi, è riuscito al di là di tutte le sue abbominevoli previsioni.

— Scusate — disse a sua volta il giudice d'istruzione — non credereste possibile che quel vendicatore potesse essere nel medesimo tempo un ladro?... Siete sicuro che non abbia preso nulla nei vostri appartamenti?... Del resto, se volete, possiamo andar a verificare.

Pel marchese fu un lampo di luce.

Si rammentò allora delle sue carte messe a soqquadro, del forziere e dei cassetti aperti.

Il triste stato di sua moglie gli aveva completamente cancellato dalla mente il ricordo di quel particolare per lui d'importanza secondaria.

L'interrogatorio ebb luogo nel salone del pianterreno.

Egli condusse immediatamente i magistrati al primo piano.

Nella camera da lavoro, che si trovava nello stesso disordine in cui il marchese l'aveva lasciata, ricominciarono le ricerche.

Non si rinvenne più lo scrigno d'acciaio.

— Perdinci! è così — esclamò il giudice istruttore, fiero della sua idea. — Il furto è stato il movente di tutto... Sentiamo, quanto c'era nello scrigno?

— V'erano centomila franchi e più — rispose il marchese.

— Potevano sapere i vostri domestici che tenevate chiusa là dentro una somma così considerevole?

— Credo di no, perchè sono andato da me solo, sei giorni fa, a prendere a Parigi, alla Banca di Francia, dove tengo in deposito il mio denaro, quasi tutta questa somma, cioè centomila franchi di cui aveva bisogno di questi giorni per pagare alcune note.

Prese la parola il signor Cartillier.

— La situazione comincia a rischiararsi... Il malfattore, in seguito ad incidenti, sui quali rimane ancora a far la luce, conosceva questa circostanza ed il suo disegno era di sicuro maturatamente premeditato, come dimostra la precisione di tutti i suoi atti... Una domanda ancora... Com'è penetrato qui? ... Le porte erano tutte chiuse?

— Tutte — rispose il signor Di Sambleuse. — Il portone della gradinata esterna, quella dello scalone ed anche quella di questa camera.

— Allora s'è servito di false chiavi, perchè non ho veduto nessuna traccia di scasso alle porte....

In quel preciso momento un maresciallo dei carabinieri si presentò sulla soglia della camera.

Per ordine del magistrato, esaminando tutto il dominio per vedere se si scoprivano sulla muraglia o presso di quella traccia di scalata, uno dei suoi uomini aveva raccolto un mazzo di chiavi. Egli le portava.

Il signor Di Sambleuse alla prima occhiata le riconobbe.

Era il mazzo di chiavi dello sventurato Frems, eguale a quello che teneva egli stesso, e che serviva ad aprire tutte le serrature del castello.

Il lettore ricorda certamente che, appena uscito con Kessner dal dominio, Roberto, il vero assassino, aveva gettato al disopra della muraglia il mazzo di chiavi tolto alla vittima.

— Ecco dunque la spiegazione. — Il delinquente non ha neanche avuto bisogno di adoperare gli utensili, che senza dubbio aveva portati seco. Tutto, si può dire, ha congiurato per rendergli più agevole la consumazione del reato.

Dopo questa conclusione, pronunziata con enfasi professionale, il signor Cartillier dichiarò che, pel momento, quanto aveva veduto gli bastava.

Nel padiglione del povero Fremy i rappresentanti della giustizia avevano dettato al cancelliere le osservazioni particolareggiate sullo stato dei luoghi visitati. Stabilirono quindi che sarebbero tornati all'indomani, con un fotografo.

Poscia i magistrati si tolsero di là portando via il coltello insanguinato.

L'arma sembrava affatto nuova... Si sarebbe cercato nei dintorni se trovavasi il coltellinaio che l'aveva venduta.

Forse da costui si giungerebbe ad ottenere indicazioni importanti, precise intorno al recente passaggio dell'assassino, intorno alla direzione presa da costui, ma specialmente intorno al modo con cui aveva impiegato il suo tempo nelle giornate che avevano preceduto il suo delitto.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 24 Giugno 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 174 — Conto corrente con la Posta

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 36 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 2; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La Germania dichiara di accettare tutte le condizioni

poste dall'Intesa per la conclusione della pace

Schiarimenti di Clemenceau

al nuovo trattato di pace

Parigi, 23

A nome delle Potenze alleate e associate il presidente della conferenza Clemenceau ha risposto alla comunicazione ricevuta il 21 corr., che i 200 esemplari delle condizioni di pace consegnati alla delegazione Tedesca il 19 devono esser considerati come un testo autentico contenente tutte le correzioni e modificazioni apportate specialmente in seguito alle diverse osservazioni tedesche nel testo stampato consegnato il 7 maggio 1919.

In una seconda nota Clemenceau ha così risposto alla lettera che segnalava alcuni punti sui quali la delegazione tedesca avrebbe riscontrato divergenze fra il testo del trattato e il Memorandum consegnato il 16 giugno 1919:

1. Le dichiarazioni del Memorandum relative alla Società delle nazioni lungi dal contraddirsi si completano. La Germania quando sarà ammessa nella Società, dividerà cogli altri paesi il beneficio delle stipulazioni che assicurano la garanzia e il mantenimento della libertà di comunicazioni e di transito ed un equo trattamento commerciale a tutti i membri della Società. Nondimeno è necessario tener conto degli obblighi speciali imposti alla Germania dal Memorandum, obblighi che avendo carattere di misure di riparazioni saranno mantenuti per cinque anni allo scopo di assicurarne l'applicazione.

2. Nessuna clausola esenta la Francia dal pagamento del debito locale dell'Alsazia Lorena.

3. Non esiste alcuna divergenza circa la commissione prevista per l'alta Slesia e che sarà nominata dalle principali potenze alleate.

4. Non esiste neppure alcuna contraddizione relativamente a Rennel.

5. La commissione nominata per esercitare il controllo sulla demolizione delle fortificazioni di Heligoland deciderà la conservazione o la demolizione delle opere.

6. Le potenze alleate e associate considerano la ferrovia e le miniere tedesche dello Schan Tung come proprietà pubblica, nondimeno i principi generali del trattato saranno applicati se la Germania stabilisce la parte degli interessi che potrebbero avervi i sudditi tedeschi.

7. Secondo il Memorandum annesso al trattato le Potenze alleate e associate hanno intenzione di inviare alla Germania nel mese seguente all'applicazione del trattato la lista delle persone che dovranno esser loro consegnate.

8. La commissione per le riparazioni non esigerà la divulgazione dei segreti di fabbricazione e delle informazioni confidenziali; nessuna stipulazione de' trattato implica l'esercizio del potere esecutivo sul territorio tedesco e nessuna sorveglianza sugli stabilimenti scolastici.

9. E' per accelerare le decisioni circa le riparazioni che le Potenze alleate e associate hanno previsto la possibilità per la Germania di presentare i documenti e le proposte fino dalla firma de' trattato.

10. Facilitazioni per le importazioni dei viveri e delle materie prime in Germania non furono previste che sotto riserva della necessità delle Potenze di tener legittimamente conto della loro situazione economica particolare risultante dall'aggressione tedesca. Le Potenze hanno intenzione di facilitare per quanto sarà possibile la ripresa della vita economica della Germania.

La nota termina con un protocollo il quale precisa l'esecuzione di alcune clausole del trattato nel senso delle osservazioni che precedono.

Le ultime richieste tedesche

categoricamente respinte

Parigi, 23.

Il nuovo Governo tedesco ha fatto pervenire al segretario della conferenza una lunga nota nella quale si dichiara pronto a firmare sotto riserva di concessioni relative alle responsabilità e alle sanzioni. Queste correzioni sono quelle che sono state formulate dal partito del centro e cioè che la Germania non si riconosce la sola responsabile della guerra e che i responsabili tedeschi e i generali non saranno processati.

Il Consiglio dei Quattro capi di Governo, al quale il documento fu consegnato nel pomeriggio di ieri si riunì in serata per decidere sulla risposta da darsi.

La risposta, mandata alla sera da Clemenceau, è completamente negativa.

L'accettazione senza riserve

Parigi, 23

La delegazione tedesca ha consegnato alle ore diciasette alla missione francese a Versailles una nota per la conferenza della pace colla quale la Germania accetta di firmare il trattato senza riserve.

La composizione definitiva

del nuovo gabinetto tedesco

Basilea, 23

Si ha da Weimar:

Il nuovo gabinetto è stato così costituito: Presidenza, Bauer; Affari esteri, Müller; Interno, David; Finanze e vice presidenza, Erzberger; Lavori, Schlicke; Poste e telegrafi, Giesbert; Pubblica economia, Wissel; Tesoro, Mayer; Trasporti e interim delle Colonie, Bell; Difesa nazionale, Nosche Approvvigionamenti. Schmit Giustizia, non ancora designato.

Il nuovo gabinetto chiederà probabilmente all'Intesa una proroga del termine accordato per la firma del trattato di pace.

La riunione

dell'assemblea di Weimar

Un discorso di Bauer

Basilea, 23.

L'assemblea nazionale si è riunita ieri. L'aula e le tribune sono gremite. Il presidente Fehrenbach apre la seduta poco dopo le 12.45. L'ordine del giorno reca «dichiarazioni del Governo».

Il presidente del consiglio Bauer dichiara: Come membro del precedente Governo, non posso rendere omaggio alla sua attività, ma non posso esimermi dal rivolgere ai membri dimissionari del Governo calorose parole di riconoscenza per la loro attività disinteressata, piena di sacrificio, e così debbo fare verso i membri della delegazione per la pace. Le dimissioni del passato Governo furono presentate perchè le vedute circa il trattato di pace erano diametralmente opposte e ciò non per ragioni di partito, ma a causa del sentimento di responsabilità di ciascuno.

Un compito penoso

Fu per noi infinitamente penoso entrare in un nuovo Governo il cui primo ed ultimo dovere deve essere quello di concludere una pace ingiusta. La disgraziata condizione del popolo e del paese ci ha tenuto uniti. Noi non potevamo rifiutare la nostra collaborazione se volevano evitare il pericolo di abbandonare la Germania ad uno stato caotico, non vi era altra via di salvezza e fu nostro dovere salvare ciò che vi era ancora da salvare, siamo dolenti che le democrazie non abbiano partecipato al nuovo Governo, i nostri ex colleghi democratici furono collaboratori leali e preziosi.

Il programma del nuovo gabinetto rimarrà identico a quello antico. Il Governo dell'Impero non può che comprendere perfettamente l'indignazione di ciascuno e di tutti verso le condizioni di pace degli avversari. Ma se posso formulare una preghiera nel momento in cui assumo le mie funzioni essa consiste nella parola, sì. Non lasciate che le questioni dell'accettazione o del rigetto divenga una questione di partito. Non crediate da un lato che coloro che propongono il rigetto siano gli amici del popolo e gli sciovinisti, e dall'altro lato non abbiate l'opinione che coloro i quali essendovi costretti dalla necessità e facendo forza a loro stessi si decisero per l'accettazione, siano individui che non posseggano alcun sentimento del diritto nazionale.

L'ora delle considerazioni, prosegue Bauer, è passata, è suonata l'ora di agire e per conseguenza l'ora delle responsabilità. Siamo uniti sopra un punto, e cioè sulla condanna più severa del trattato di pace che ci è stato sottoposto e al quale dobbiamo dare il nostro consentimento sotto una costrizione inaudita. La guerra deve di nuovo cominciare domani sera se non pronunciamo il nostro. sì. L'avanzata deve cominciare con gli strumenti già preparati a questo scopo, contro un popolo senza difesa e senza armi il quale non conosce che una sola cosa, edificare all'interno la sua libertà conquistata nel disastro. In quest'ora, sotto la minaccia dell'invasione, io elevo per l'ultima volta, in seno alla libera Germania, la protesta contro ogni trattato di forza e di distruzione, la protesta contro la violazione del diritto alla libertà contro questa nuova minaccia alla pace mondiale sotto forma di trattato di pace.

Una protesta che resterà nel tempo

Chi può ancora dichiararsi democratico e socialista senza insorgere contro un tale trattato? Chi si chiama ancora pacifista e non combatte contro questa dichiarazione di guerra? Nessuno annullerà la protesta che formuliamo, e ne facciamo giuramento per l'avvenire. Il Governo ha rinunciato a discutere l'una e l'altra questione fra un gran numero di questioni più o meno insopportabili. Questo trattato non perde il suo carattere distruttivo con modificazioni nei particolari. Il Governo deve tener conto che non può porre il popolo dinanzi ad una crisi entro il termine di 48 ore, perchè il rifiuto della firma non significherebbe affatto una modificazione del trattato. Non si tratterebbe di un breve aggiornamento perchè la nostra forza è infranta, non vi è alcun altro mezzo per ottenere qualche cosa di meglio.

Il trattato, continua Bauer, ci dà è vero una facoltà che non può esserci strappata ed è la volontaria promessa dell'Intesa che la revisione del trattato può intervenire in ogni tempo per adattarlo alle nuove condizioni verificatesi. Tale promessa è contenuta nel Memorandum dell'Intesa del 16 giugno. Una dichiarazione di accettazione è stata già trasmessa. Il Governo promette di adempiere agli obblighi imposti alla Germania in questo momento solenne. E so vuole non di meno esprimersi con tutta la chiarezza per evitare ogni accusa di inesattezza.

Le condizioni imposteci superano la misura di quanto la Germania può sopportare. Noi decliniamo ogni responsabilità, se malgrado lo spiegamento di tutta la forza di potenzialità del popolo tedesco risultasse impossibile eseguire tali condizioni. Dichiariamo poi che non possiamo accettare l'articolo del trattato di pace stipulante che la Germania è la sola autrice della guerra e che non possiamo riconoscerlo con la nostra firma. Inoltre per la sua dignità ed il suo onore il Governo non può accettare nè seguire l'articolo che chiede alla Germania di sottoporre a giudizio cittadini tedeschi.

Il presidente del consiglio comunica poi la costituzione del nuovo Governo.

Dopo aver comunicato la costituzione del nuovo Governo, Bauer così conclude il suo discorso:

A colui che deve parlare nelle ore più tristi della vita del suo paese si rimprovera spesso di essere ottimista quando esprime la sua fede in un migliore avvenire. Ci troviamo dinanzi ad anni di lavoro per conto dello straniero, come mai altro popolo si trovò prima di noi; ed è soltanto con la fedeltà ai trattati fino all'estremo limite possibile, soltanto con la volontà di unione nel lavoro comune a tutte le classi del popolo tedesco, soltanto con la disciplina e la coscienza del nostro dovere, che in quest'ora può ancora nascere un avvenire per noi. Non esistono miracoli nè fiabe per guarire la malattia di un popolo; nemmeno una rivoluzione può guarirla; soltanto una rivoluzione della coscienza morale può e deve riuscire a far sorgere da questa notte tenebrosa un avvenire migliore. (*Applausi*).

La dichiarazioni dei capi partito

Il presidente Fehrenbach legge le mozioni presentate da Schultz e Goeber. Lowne dichiara che il suo partito consente alla firma del trattato soltanto perchè è da temere di peggio in caso di rifiuto. Ma, egli soggiunge, bisogna fare tutti i tentativi possibili per impedire che il trattato diventi una legge permanente ed una base incrollabile per la comunità dei popoli.

Goeber a nome del centro fa una lunga dichiarazione dicendo fra l'altro che il suo partito sosterrebbe in tutti i casi il Governo poichè anzitutto è necessario evitare una nuova sciagura e la Germania deve piegarsi dinanzi alla necessità.

Schiffer, democratico, dichiara, tra gli applausi, che la grande maggioranza del suo partito rifiuta di accettare il trattato poichè con esso si verrebbe a terminare la più grande guerra della storia, col più grande delitto verso un popolo.

Il conte Posadowsky, nazionale tedesco, dice che il suo partito non può avere fiducia nel nuovo Governo poichè lo ritiene impotente a stabilire un nuovo ordine di cose ed a garantire la sicurezza della vita borghese. Sviluppa quindi i motivi per cui il suo partito considera il trattato inaccettabile.

Haase, socialista indipendente, dichiara che anche dopo le concessioni fatte il trattato non risponde ai principi del suo partito il quale raccomanda la firma soltanto in seguito a costrizione. Perciò non si deve far arenare il trattato per le questioni della responsabilità, della consegna dei colpevoli.

Bauer risponde ai rilievi fatti dagli avversari del Governo.

Kahn dichiara che il partito popolare tedesco non poteva avere fiducia di un Governo formatosi per firmare il trattato.

A nome delle parti di territorio messe in pericolo dal trattato, il deputato Hoesting protesta contro la separazione di tali territori dalla madre patria.

Commenti francesi alla decisione

dell'assemblea tedesca

Parigi, 23.

I giornali constatano la decisione dei tedeschi di firmare il trattato di pace ma sono tutti concordi nel ritenere che essi lo firmeranno col proposito di non mantenere gli impegni.

Il *Petit Journal* scrive: E' con la segreta speranza di sfuggire largamente all'esecuzione del trattato che i tedeschi firmeranno. Il *Petit Journal* teme che la Germania consideri come prima della rivoluzione il trattato, cioè un chiffon de papier, ma la Germania deve pagare e pagherà integralmente.

Il *Matin rileva* che se la Germania avesse cambiato mentalità il Governo di Weimar riconoscerebbe con entusiasmo (?) la colpabilità del passato regime ed ammetterebbe che l'ex Imperatore Guglielmo e gli autori responsabili della guerra debbano essere posti sotto processo.

L'affondamento delle navi tedesche

L'ordine dato dall'amm. Von Reuter

Londra, 23

Il contrammiraglio Von Reuter, comandante della flotta tedesca internata a Soapaflow ha dichiarato che egli riteneva che sabato l'armistizio fosse finito.

Egli ha aggiunto di accettare la piena responsabilità per l'affondamento delle navi e ciò in virtù dell'ordine in vigore fin dal principio della guerra, secondo il quale nessuna nave tedesca da guerra doveva arrendersi.

L'ammiraglio Von Reuter e circa 1800 ufficiali della marina tedesca sono ora prigionieri.

Secondo il *Daily Chronicle* un telegramma pervenuto ieri all'Ammiragliato dice che una copia di un ordine particolareggiato dell'ammiraglio Von Reuter, di recente data, relativo all'affondamento delle navi, è stato trovato sui tedeschi che tentavano di fuggire.

Sei di essi sono stati uccisi e 10 feriti.

Le operazioni in Murmania

Londra, 23

L'Agenzia Reuter ha da Medvegagora (Murmania) in data 20 corrente:

Le truppe britanniche montate sopra muletti con la cooperazione di un certo numero di serbi, aventi al loro fianco destro dei russi inquadrati da ufficiali britannici, hanno compiuto una marcia di 36 miglia attraverso una fitta foresta priva di strade praticabili. Sono stati presi due villaggi e catturati 50 prigionieri e 4 mitragliatrici. I bolscevichi hanno avuto 19 morti e parecchi feriti. Un soldato inglese è stato ferito.

Un panegirico della Francia

fatto da Poincarè

Parigi, 23.

Il Presidente della repubblica Poincarè in un discorso pronunciato al palazzo di giustizia in commemorazione degli avvocati morti per la patria ha detto:

La pace non è stata ancora firmata, e quando sarà firmata sarà lungi dall'essere eseguita. Il nemico è sempre in agguato. Esso ci osserva e lavora coi suoi sistemi abituali a seminare fra gli alleati dissensi mortali. Commetteremo noi la follia di lasciare estinguere la fiamma che da cinque anni illuminò il nostro cammino? La Lega delle Nazioni suppone in ciascuna delle nazioni associate la percezione dell'esistenza propria, il sentimento delle personalità, il rispetto del suo carattere, delle sue tradizioni.

Questa nozione della Patria rimarrà la base della organizzazione generale; su essa si stabilirà presto o tardi la solidarietà universale. La comunanza delle razze, l'identità degli interessi, l'unità delle lingue, tutte le forze di coesione costituiscono la patria e mettono i popoli in movimento e se gli imperi si sgretolano le nazioni respingendo le loro catene reclamano ardentemente i loro diritti alla vita e alla indipendenza. Dobbiamo sforzarci di mantenere la Francia sulla sommità ove la vittoria la ha posta. La Francia sarà, grazie al genio, alla giustizia, alla ragione, una delle più sicure custodi dell pace futura, una delle migliori opere del progresso umano.

La bandiera italiana a Misurata

Liberazione di prigionieri libici

Roma, 23.

Il Governatore della Tripolitania ha indirizzato all'on. ministro Colosimo il seguente telegramma:

«I capi e popolazioni numerose con Ramadan Sceteli, fin dalle prime ore dell'alba di stamane erano a Misurata marina ad attendere l'arrivo delle nostre navi. Gli arabi con bandiera nazionale adornavano il punto di sbarco. Il ricevimento fu solenne e cordiale, improntato a riconoscenza per il ritorno delle famiglie arabe profughe a Tripoli. Tra Misurata marina erano schierati i regolarizzati di fanteria e le mitragliatrici, che resero gli onori militari al passaggio delle automobili con gli ufficiali scortati da un lungo stuolo di notabilità a cavallo. Dalle ore 12 sventola la nostra bandiera su Misurata città. I prigionieri salutandola commossi rinnovano i sensi di gratitudine imperitura, di riconoscenza e di devozione alla Patria che mai li dimenticò.

«Nel pomeriggio dinanzi alla palazzina del Comando vi furono in onore dei rappresentanti del Governo grandi cavalcate di tutti i notabili delle varie regioni. Per la mattinata di domani è annunziato il ritorno delle nostre navi da Misurata con prigionieri. Oggi stesso sono stati restituiti al comando di Homs undici prigionieri provenienti da Mesellata. Contemporaneamente si annuncia l'arrivo ad Azizia di 31 prigionieri provenienti da Ortella. Intanto a nome di tutti i nostri lungamente anelanti al ritoro alla patria vittoriosa a nome altresì delle popolazioni libiche sulle quali pure gravemente ha pesato la sorte avversa ed ora conscie degli errori passati ritornano a noi con fede e speranze nuove e propositi sinceri, invio a V. E. quel saluto che è voto profondo per le italiche fortune e proposito di collaborarsi fermamente.»

Il ministro Colosimo ha così risposto:

«La notizia che il tricolore sventola ancora una volta per sempre sulla torre di Misurata mi commuove. Questa era la speranza che mi animava in tre anni di tristezza e di attesa. Più consolante annunzio non poteva giungermi nel lasciare l'amministrazione delle Colonie. La fede nelle rinnovate fortune della Patria e della Libia è anche la mia fede oggi più salda, più splendente che mai.»

La convocazione del Senato

Roma, 23

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per mercoledì 25 giugno alle ore 15 col seguente ordine del giorno:

Presentazione dei seguenti disegni di legge. Autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1919-20 fino a non oltre il 31 luglio 1919. Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1919-20 a tutto il 31 luglio 1919.

Il Ministero Nitti dinanzi l'opinione pubblica

La imminente partenza della nuova delegazione Italiana per Parigi

Il giuramento e l'insediamento

dei nuovi Ministri

Roma, 23

Stamane i nuovi ministri hanno prestato giuramento nelle mani del Re.

Il Presidente del consiglio on. Nitti ha preso possesso del suo ufficio a Palazzo Braschi ed ha convocato per le 16 d'oggi il consiglio dei ministri. Anche il ministro degli esteri Tittoni si è insediato stamane alla Consulta.

Al Ministero del tesoro l'on. Stringher e l'on. De Nicola presero commiato dagli alti funzionari del tesoro. Il ministro rivolse agli intervenuti cordiali ed affettuose parole esprimendo il suo vivo compiacimento per la zelante intelligenza ed efficace collaborazione da essi prestata. I funzionari ringraziando il ministro della benevolenza loro dimostrata, riaffermarono il loro sentimento di viva devozione verso l'amministrazione dello Stato

Alle 12 l'on. Facta ha fatto la consegna del Ministero di Grazia e Giustizia e Culti al nuovo ministro sen. Mortara. Il ministro uscente rivolse un cordiale saluto ai suoi collaboratori e disse di compiacersi in modo speciale della nomina del sen. Mortara perchè questi aveva subito consentito di prendere parte attiva ai lavori per la riforma giudiziaria.

Alle ore 16 l'on. Chimienti si è insediato al Ministero delle Poste e Telegrafi, il comm. Dante Ferraris all'Industria e l'on. Pantano ai Lavori pubblici.

Il primo Consiglio dei Ministri

Dichiarazioni di Tittoni al Senato

Roma, 23.

Il Presidente del consiglio on. Nitti si è recato a Palazzo Braschi alle ore 15.15 per presiedere il consiglio dei ministri che si è riunito alle 16 presenti tutti i membri del gabinetto.

Il consiglio è stato indetto per approvare la lista dei sottosegretari. Il consiglio dopo uno scambio di idee sulla situazione ed i provvedimenti di maggiore urgenza ha discusso della ripresa parlamentare.

Il *Giornale d'Italia* scrive che negli ambienti bene informati dell'attuale Ministero, si attribuisce all'on. Nitti il proposito di rincovocare il parlamento a brevissima scadenza per l'enunciazione del nuovo programma del Governo. Secondo tale fonte la data della riapertura della Camera sarebbe per sabato 28 giugno o per mercoledì 1. luglio.

Si ritiene che l'on. Tittoni il quale partirà con gli altri nuovi membri della delegazione alla conferenza della pace mercoledì per Parigi, annunzierà al Senato nella imminente adunanza alcuni punti del programma del Governo soffermandosi esclusivamente sulla parte della situazione internazionale.

Gli aforismi politici di Nitti

in una circolare ai prefetti

Roma, 23

Il presidente del consiglio on. Nitti ha diretto la seguente circolare ai prefetti del Regno:

«Assumo oggi la Presidenza del consiglio e la direzione del Ministero dell'Interno. Richiedo a tutti i funzionari da me dipendenti lo stretto adempimento del dovere. Il sentimento di devozione alle esigenze vitali della Nazione, che riunì tutti gli italiani nello stesso sacrificio per vincere la grande guerra nazionale, deve ancora ispirare tutti per vincere le difficoltà della pace. In questo momento in cui i sacri diritti d'Italia sono in contestazione, il Governo non può avere autorità ed efficacia di opera ove il paese non sia disciplinato ed unito dallo stesso sentimento di Patria. Chiedo ai Sigg. Prefetti ed alle autorità da me dipendenti il maggiore vigore di azione. Non può essere consentita la benchè minima dispersione delle energie nazionali in attriti sicuramente infecondi. Suprema necessità del paese è di produrre; non si può produrre ove non è ordine. Esigo che le migliori cure di tutte le autorità da me dipendenti siano rivolte a soddisfare le necessità economiche della vita cittadina; chiunque agisca per renderle più aspre merita il rigore della legge. Le difficoltà attuali impongono a tutti il più grande spirito di sacrificio, ma queste difficoltà dobbiamo vincere con tenace volontà, ognuno agendo come il dovere di cittadino richiede.

«Il Governo desidera rapidamente abolire quante restrizioni fu necessario adottare durante la guerra e che ora la pace rende superflue e dannose, ma l'azione di tutti deve essere ispirata soltanto al fermo intendimento di superare le necessità del paese. Ogni partito ha diritto alla stessa considerazione, a condizione che il diritto di minoranza sia tutelato e che a sua volta niuna minoranza tenti di sopraffare la maggioranza con forme violente. All'estero e all'interno tutti debbono avere la convinzione che l'Italia vuole con severo spirito di disciplina tutelare e garantire la propria posizione nelle competizioni economiche e politiche mondiali. Il rispetto alla legge è suprema garanzia di ogni libertà e di ogni conquista economica.»

La nuova Delegazione a Parigi

Il programma del Ministro Ferraris

La lista dei Sottosegretari

Roma, 23.

L'on. Nitti si è costituito il suo gabinetto: comm. dott. Enrico Flores capo di gabinetto del ministro dell'interno con funzioni di segretario capo della presidenza, comm. Giuseppe Magno capo della segreteria particolare; comm. Achille De Martino capo dell'ufficio stampa. Il comm. Quaranta prefetto di Bologna è chiamato a reggere la direzione della P. S.

Dall'odierno consiglio di ministri è stato stabilita la data della partenza della delegazione per Parigi che avverrà quasi certamente domani sera.

Il ministro Dante Ferraris ha già trovato modo di esporre pubblicamente il suo programma. In linea generale il mio programma — egli ha detto — sarà questo: Lasciare alle singole iniziative nazionali piena libertà talchè si addivenga con la maggiore rapidità alla ricostruzione economica del paese. Il Governo certo dovrà intervenire ad integrare queste iniziative dove specialmente esse hanno bisogno di essere aiutate e coordinate nei riguardi internazionali, date le speciali condizioni del momento.

Siccome il problema attuale è un problema di produzione e specialmente di produzione a buon mercato, così è necessario che il maggior numero delle energie private col maggiore sforzo diano opera al rinnovamento economico dell'Italia. Io credo che per questo siano necessari frequenti anzi continui contatti fra le forze operanti vive del paese ed i preposti al ministero dell'industria e commercio.

Nei riguardi dei sottosegretari eccovi la lista più accreditata all'ultima ora: Interni: Grassi — Esteri: Sforza — Colonie: Theodoli — Giustizia: Lapegna — Finanze: Perrone — Tesoro: Bellotti — Guerra: Finocchiaro Aprile — Marina: Soleri o Cimati — Industria: Rufini — Approvvigionamenti: Murialdi — Istruzione: Celli — Poste: Masciantonio — Trasporti: Orlando Salvatore — Lavori Pubblici: Rodinò — Agricoltura: Cermenati.

L'on. Tittoni ha avuto un ultimo colloquio con l'on. Barzilai di cui desiderava vivamente il concorso a Parigi.

L'on. Barzilai ha ripetute le cortesi osservazioni già fatte — sembrargli cioè non opportuno che quando gli uomini principali che sinora hanno caratterizzato la delegazione si cambiano egli solo rimanga. L'on. Barzilai crede che la nostra delegazione debba andare a Parigi confortata dalla più grande fiducia dell'opinione pubblica.

Secondo le ultime notizie la delegazione a Parigi risulterebbe così composta: Senatore Tittoni ministro degli esteri, presidente — Senatore Maggiorino Ferraris — Senatore Scialoja — Senatore Marconi — Ambasciatore Imperiali o De Martino.

Nitti e la deputazione dei dalmati

Roma, 23.

L'on. Nitti ha ricevuto l'on. Ghiglianovich di Zara, l'on. Lubin di Traù e l'on. Salvi di Spalato. I dalmati hanno espresso al nuovo Presidente del Consiglio la volontà italiana della Dalmazia di cui essi sono pari e zelanti assertori. L'on. Nitti li ha ascoltati col massimo interesse ed ha dichiarato che i diritti e le ragioni dell'Italia sono irrevocabili e che la nuova delegazione italiana sarà ferma nella difesa delle rivendicazioni nazionali.

Il colloquio è stato improntato alla massima cordialità.

Nuovi commenti di giornali

Roma, 23.

Il *Piccolo Giornale d'Italia* scrive: «Noi domandiamo che il Governo di oggi mostri di sapere e di volere tutelare i diritti d'Italia non compromessi in alcun modo a Parigi. Il Governo di oggi riceve un'eredità intatta; domandiamo che sappia difenderla. Teniamo molto alla fede, all'energia, alla volontà sincera, e saremo irremissibilmente contro ogni debolezza, ogni incertezza ed ogni rinunzia. Con questo fermissimo proposito attendiamo il nuovo Ministero alla sua opera e soltanto l'interesse della Patria difesa e salvata può farci prescindere da ogni considerazione di persone o di partito.»

Il *Giornale d'Italia* si domanda se in un momento così grave come l'attuale quando si mostra evidente la necessità di costituire un Ministero forte, autorevole competente, sia lecito di procedere con tanto leggero empirismo e tanta sorridente vacuità, con tanto allegro spirito di avventura e domanda anche se sia lecito di dare al paese un Governo che non raccoglie il consenso nè della Camera nè presso le popolazioni. Lo on. Nitti assume il Governo del paese circondato da talune figure che nulla fecero per l'impresa nazionale, anzi l'avversarono.

L'*Epoca* dopo aver rilevato che sette sarebbero su 17 i ministri giolittiani, scrive che il Ministero non ha capacità tecniche che impongano la loro competenza alla situazione. Nel suo lavoro il nuovo Presidente del consiglio si è preoccupato di linee programmatiche e di necessità evidenti.

Il *Corriere d'Italia* rileva che parlamentarmente l'on. Nitti ha costituito un ministero di coalizione al quale manca la cooperazione dei gruppi di sinistra e del Fascio. Sembra però non illegittima la speranza che il nuovo Governo si presenti al Parlamento con un programma degno di raccogliere intorno a sè gli uomini che hanno buona volontà e larga visione delle esigenze del momento. Si deve invece riserbare onestamente ogni giudizio, astenersi da opposizioni preconcette ed occorre aspettare.

La *Tribuna* dopo aver rilevato che lo on. Nitti ha composto il gabinetto con una rapidità rara negli annali delle crisi ministeriali, scrive che il nuovo gabinetto è un ministero di coalizione. Vi sono rappresentati tutti i gruppi e partiti eccetto i socialisti ed il Fascio. Si prevede però che al prossimo voto che il gabinetto chiederà dopo l'esposizione del programma al parlamento, i componenti del Fascio si divideranno votando alcuni a favore altri contro il ministero Nitti.

L'*Osservatore Romano* dice che il Ministero risponde alle esigenze dei due gravi urgenti bisogni dell'attuale momento, provvedere cioè alle condizioni interne del paese ed affrettare la decorosa soluzione delle questioni internazionali che tengono sospesa ed agitata la opinione pubblica. A provvedere alle condizioni interne del paese sembra bene indicata la persona dell'on. Nitti cui non fa difetto è l'equilibrio della mente nè lo spirito d'iniziativa, nè l'energia nè la volontà; alla soluzione degli ardui problemi tuttora insoluti dinanzi alla conferenza di Parigi, non meno adatta sembra la persona dell'on. Tittoni uomo la cui competenza di politica estera è fuori di discussione.

Il convegno Adriatico inizia i suoi lavori

discutendo i problemi dei porti di Venezia, Trieste, Fiume

Le questioni della pesca e l'ordinamento dei porti minori

Alle 9 del mattino le sale del palazzo Ducale, che ospiteranno i Congressisti del Convegno Adriatico Nazionale durante i lavori, sono ancora deserte.

Negli uffici della presidenza fervono, però, i preparativi ultimi per la immediata seduta, che non si terrà nella Sala dei Pregadi, ma in quella più piccola dello scutinio.

Anche qui v'è solitudine: unica presente e puntuale — la signora Manni — che è sola e ammira, nell'attesa, i pregiati stucchi delle pareti e le belle dorature della volta ancora spoglia delle opere immortali dei nostri maggiori pittori.

Tra gli intervenuti

Ma ben presto la sala si affolla di congressisti che giungono a mano a mano. Parecchi di essi mi chiedono la *Gazzetta* che non hanno potuto avere fuori perchè esaurita.

Noto fra i presenti i seguenti signori: Dottor Milziade Baccani, segreterio capo Camera di commercio di Carrara — Prof. Archinto Berni, Camera di commercio di Mantova — Cav. uff. Giuseppe Bartani, Società Italiana Servizi Marittimi di Roma — Cav. cap. Agostino Di Bartolè, Società Italiana dei Servizi Marittimi di Venezia — Ing. cav. Antonio Ducati, Comune di Comacchio — Avv. Edoardo Graziani, Dante Alighieri di Padova — Avv. Di Maggio, Camera di commercio di Trapani — Conte comm. dott. Grasselli Barni, presidente Consorzio Argini di Mantova — Signor Banibini, Deputazione Provinciale di Mantova — Avv. Crosara — Cavv. uff. rag. Ferri Silvio — Lauro Galzigno, Fascio Nazionale di Arbe — G. Fries, Federazione Armatori Italiani di Venezia — Cav. uff. Camerino Camera di commercio italiana di Parigi — Tenente aviatore Aldo Caro — Prof. Edoardo Susmel per il Consiglio Nazionale di Fiume — Dott. Guiduccio Guiducci, Camera di commercio di Arezzo — Ugo Manni, Fiat di Torino — Enrico Piccioni di Ancona — Avv. Vignini Sindaco di Ancona — Ettore Mosfero — Cav. avv. Vincenzo Vicoli, Camera di commercio di Chieti — Cav. uff. rag. Sandroni, Camera di commercio di Venezia — Azelio Grilli, Camera di commercio di Arezzo V. Perlini di Zara — Dott. G. Tolja — Augusto Mariasti, Camera di commercio di Pesaro — Robca Ulderico, Federazione Armatori Venezia Giulia — Nicolò Zarotti, Camera di commercio di Istria e Pirano — Ing. Luigi Versa, Avv. Ugo Fiocco, Camera di Commercio di Rovigo — Prof. Davide Levi Morenos — Dott. F. Weigelsperg di Caneva — Avv. G. Giagosiovich di Sebenico — Cav. uff. Beniamino Laccetti per il Comune di Vasto, Società Africana di Napoli, Unione Industria e commercio di Napoli — Alfredo Moroni, Camera di commercio di Ancona — Ing. Rodolfo Noli, Cantiere Navale di Chioggia — Ing. Raffaele De Bernardis, Avv. Gennaro Venisti, Avv. Domenico De Filippis, Emanuele Pizzarotti, Prof. A. Bertolini per il Comune, la Deputazione Provinciale e Camera di commercio di Bari — Dott. ing. Ulisse Manfredi, Fascio forze economiche di Bologna — Ing. Rino Rio — Avv. Guido Ascoli e tanti e tanti altri, di cui non ho potuto registrare il nome.

Alle 9 e 30 minuti si apre la seduta.

Il comm. Battista Pellegrini presenta il Comandante Luigi Rizzo al quale si dà, per stamane la presidenza.

Il Congresso applaude all'eroe di Premuda e al comm. Pellegrini; il quale fa notare che non v'è chi non veda da questo atto il significato vero e profondo, che è indice del sentimento della grande maggioranza dei congressisti.

La presidenza viene così costituita. Rizzo — Pellegrini — Brunner — Samaia — Marascotti.

Il discorso di Luigi Rizzo

Un telegramma a Nitti

Si leva a parlare Luigi Rizzo. Egli ringrazia il Congresso per l'onore accordatogli e ritiene che non alla sua persona, ma a tutti i combattenti di terra e di mare, tale onore sia fatto. Ricorda la lotta sostenuta dall'Italia per la redenzione dei suoi figli migliori, e dice che se ora italiani, francesi, inglesi e americani sono materialmente divisi, non lo furono quando gli alleati avevano carezze e lusinghe e ammirazione incondizionate per i soldati d'Italia che accorrevano al massacro per il trionfo di una idea fulgida.

Come i soldati d'Italia hanno saputo vincere al guerra facendo a meno di francesi e inglesi e americani; così sapranno vincere le lotte per il progresso e l'avvenire migliore della Patria.

Ricordiamoci che la nostra stirpe ha tradizioni gloriose di virtù; che la nostra gente sa lavorare ovunque e comunque, e che se ancora sarà necessaria la lotta per il trionfo dei diritti della Patria dissanguata da lunga guerra, venga pure la guerra, e i soldati d'Italia saranno sempre pronti.

Un applauso scrosciante corona le patriottiche parole del Comandante Rizzo che tanto ha osato per la gloria d'Italia.

Cessati gli applausi domanda e ottiene la parola al sig. Zanniboni mutilato di guerra e decorato al valore, il quale solleva formale incidente. Egli dichiara di essere rappresentante della Deputazione Provinciale di Mantova, che — per chi non lo sapesse — è socialista. Richiede che cessino i pistolotti patriottici e le parole di entusiasmo, chè troppi ce ne sono sparati, e a prescindere dalla questione nazionale, si comincino subito i lavori del Convegno, senza tirare in ballo i morti per la grandezza della Patria.

Le parole del socialista sig. Zanniboni che viene a fare politica di partito anche dove ogni idea di parte dovrebbe essere relegata, ove si discutono problemi di interesse vitale per l'Italia, suscitano un coro di proteste, e l'avv. Il Grandi di Barletta più fortemente risponde all'interruzione del rappresentante di Mantova protestando contro il suo atteggiamento di provocazione. A coro prendono parte alla discussione, molti congressisti, i quali non vogliono e non possono disgiungere la quistione altamente politica da quella commerciale economica e industriale del Convegno. Interprete di tutti si fa il comm. Pellegrini, il quale con fermezza e con tatto compone l'incidente iniziale, e comunica il seguente telegramma spedito agli on. Nitti e Tittoni, in occasione della loro assunzione al potere: ciò anche per richiamare l'attenzione del Governo, contro il cui assenteismo il Convegno Adriatico Nazionale, vivamente protesta:

«Convegno Nazionale Adriatico convinto che sarebbe economicamente e commercialmente disastrosa e rovinosa per tutti i porti dell'Adriatico qualsiasi soluzione del problema adriatico che non si imperniasse nell'unione all'Italia di Fiume e delle terre ed isole della Dalmazia partecipa a lei ora assunto alla Presidenza del Governo che i rappresentanti tutti dell'Adriatico qui presenti in perfetta comunione di volontà col popolo italiano reclamano l'unione di Fiume e delle terre ed isole della Dalmazia come essenziale necessità di vita e di avvenire comune.

Luigi Rizzo — Senatore Grimani, Sindaco di Venezia — Meneghelli presidente Camera di commercio di Venezia — Chiggiato presidente Deputazione Provinciale di Venezia — Pellegrini direttore generale Istituto Italiano, Venezia — Marco Samaja rappresentante Comune Trieste — Leopoldo Brunner rappresentante Camera commercio di Trieste — Stanich Sindaco di Pola — Davanzo deputato alla Dieta dell'Istria — Guido Ascoli Camera commercio di Ancona — Angelo Bertolini Camera di commercio di Bari — Avv. Venisti Provincia Bari — De Filippi Camera di commercio di Bari — De Bernardis Comune di Bari — Fizzarotti Comune di Bari — Bellemo Sindaco di Chioggia — Cafiero Sindaco di Barletta — Buzzi Sindaco di Ravenna — Gusmanelli presidente Camera di commercio di Ravenna — Spiridione Artale rappresentante del Comune e Camera di commercio di Zara — Edoardo Susmel rappresentante Camera commercio di Fiume — Recchi Sindaco di Pesaro — Martino Sindaco di Messina — Pulejo Presid. Camera di comm. di Messina.

I rappresentanti di Trieste

Questioni di ordine

Prende quindi la parola l'on. Brunner di Trieste. Egli esprime il suo rammarico per la involontaria assenza di ieri dalla seduta d'inaugurazione; assenza dovuta al ritardo in arrivo del piroscafo «Bellena». Viene a parlare dell'annessione di Trieste e delle correnti maggiori di traffico che l'hanno fatta porto così importante. Dice delle più grandi linee di navigazione commerciale. Verso il Mediterraneo, le Indie, e l'Oriente prossimo ed estremo.

Gli interessi di Trieste non si trovano in opposizione con nessuno dei postulati enunciati per la resurrezione dei porti adriatici; perchè ogni porto ha obblighi diversi da soddisfare; retroterra propri da servire. Trieste, intende commerciare coi nuovi stati sorti dallo sfacelo austro-ungarico, e che prima erano i suoi naturali sbocchi. Parla della concorrenza dei porti del Nord; esamina gli sforzi fatti da Trieste per ripristinare il suo lavoro commerciale col retroterra; e le difficoltà che finora si sono opposte e che ancora si oppongono per la non risolta questione adriatica alla Conferenza di Parigi. Chiude in fine con il fervido desiderio che le parole da lui pronunziate in nome della Camera di commercio di Trieste, vengano intese come fraterna sincera espressione di fede nei destini migliori di Venezia, e nella grandezza d'Italia, patria comune. (*Applausi*).

Parla poi il sig. Marco on. Samaia, rappresentante del Comune di Trieste, che è fiero di avere un suo componente in questo Convegno. Polemizza con il sig. Zanniboni, non potendo scindere la questione politica largamente e nazionalmente intesa, dalla vasta questione commerciale che il Convegno intende risolvere.

Chiude inneggiando all'Italia e mandando un deferente omaggio alla memoria dei nostri prodi, caduti per la maggiore gloria e la maggiore grandezza d'Italia. (*Applausi*).

Il sig. Ugo Nanni della Fiat di Torino, domanda che il Congresso inizii subito i lavori, e che cominci intanto con la verifica dei poteri, e prega la presidenza di voler fare cosa opportuna perchè i congressisti si conoscano, che si mettano più a contatto, che armonizzino i loro sforzi le loro vedute.

Risponde brevemente il presidente comandante Rizzo, il quale prega inoltre i signori congressisti a voler apporre la loro firma in appositi fogli di presenza.

Intanto si distribuiscono ai congressisti copie delle relazioni presentate, per la discussione. L'ordine dei lavori è quello seguito dalla presidenza del Convegno, che ha classificate e ordinate in un apposito fascicolo le relazioni e i temi presentati.

La relazione Fries sul patrimonio navale adriatico

L'oratore accenna alla posizione del mare di Venezia e alla forza della marina da carico austro-ungarica e italiana. Mette in evidenza con la fredda unione delle cifre, la inferiorità della nostra marina commerciale, rispetto a quella austriaca, che vantava nel 1913 891.166 tonnellate contro 140066 tonn. di navi italiane in Adriatico, rispettivamente con 385 e con 142 piroscafi.

Seguito con molto interesse dall'assemblea il comm. Fries espone la sua relazione e svolge con molta competenza i due temi accennati.

Parla in seguito della capacità costruttrice del crollato impero danubiano e dell'Italia, citando nomi e cifre di cantieri navali. Conclude dicendo che Venezia, Trieste e Fiume e tutte le città adriatiche vengano servite da grandi linee, che i servizii siano affidati a poche ma ottime società, e che nel riparto delle navi di nuova costruzione o che il Governo intendesse acquistare vengano seguiti sani principi di economia nazionale.

La relazione è seguita con vivo interesse, e il comm. Fries riepiloga quanto ha esposto in un ordine del giorno che sottopone all'approvazione del Congresso dopo la debita discussione.

Il Presidente apre la discussione su l'ordine del giorno Fries alla quale prendono vivissima parte vari congressisti, e fra questi il prof. Bertolini, di Bari, che domanda una formola generica per i porti dell'Adriatico e un trattamento uniforme per i più grandi porti di esso.

Il Sindaco Buzzi di Ravenna fa notare che nella relazione Fries non si fa cenno a tutte le società di navigazione esercenti nell'Adriatico, e che a Ravenna ne esisteva ed esiste una che fa con onore il suo commercio.

Le funzione internaz dell'Adriatico

Il prof. Frescura di Genova — sempre a proposito dell'ordine del giorno presentato asserisce che ogni Società di navigazione è libera di far toccare i porti che crede dai suoi piroscafi, perchè ognuno ha un interesse proprio: quindi niente sovvenzioni per linee di lusso, ma libertà assoluta di lavoro proprio e non catene si deve domandare al Governo. Domanda perciò che sia modificato l'ordine del giorno, genericamente, e passa a parlare degli hinterlands di Fiume, di Trieste e Venezia che hanno caratteri ben diversi.

Parla contro il concetto delle sovvenzioni e dei premi che si possono concedere alle linee di lusso, ma non alle linee di carico che possono e devono essere varie e libere.

Fa cenno ai decreti Arlotta — critica aspramente il decreto Villa, che determinò l'arresto repentino delle costruzioni navali, in cui erano investiti i sopra profitti di guerra. Parla quindi del decreto Nava che modifica quello Villa, ma l'oratore si domanda: Durerà? Vi saranno altre influenze inglesi nella nostra politica marinara?

Inveisce quindi energicamente contro il Governo, e viene applaudito lungamente.

Certani — dei Servizi Marittimi Italiani — domanda anche lui che sia modificato l'ordine del giorno Fries, e si associa — per le sovvenzioni — al comm. prof. Frescura di Genova.

Il Presidente, nell'impossibilità di mettere d'accordo subito tante volontà diverse, prega i sigg. Congressisti che più hanno interesse alla quiseione di riunirsi e di elaborare insieme un ordine del giorno da presentare alla approvazione del Congresso.

Dà intanto la parola al prof. Frescura, dell'Università di Genova, che svolge il seguente tema:

«Funzione economica marittima commerciale dei porti adriatici».

L'oratore brillantemente esamina la questione enunciata facendone la genesi minuta, e andando man mano sviluppando il proprio pensiero.

Il prof. Frescura è seguito attentamente e con vivissimo interesse da tutti i congressisti, indi compendia la sua esposizione in un ordine del giorno che presenta alla discussione e all'approvazione.

A questa prendono viva parte il signor Arcangeli di Foligno, rappresentante dell'Umbria e l'ing. Canali Sindaco di Como, che elogiano la chiara dotta relazione del prof. Frescura, e si associano a lui nelle illuminate conclusioni.

L'ordine del giorno Frescura così concepito è approvato all'unanimità.

«Il Convegno Adriatico ritenuto che i principali porti dell'Adriatico formano un sistema organico, unico, armonico e inscindibile, la cui funzione economica, marittima e commerciale è quella di costituire i punti di transito naturali tra l'Europa centrale e l'Oriente prossimo e lontano;

Ritenuto che, per la vita economica non solo dell'Italia ma di tutti i popoli che all'Adriatico tendono, è utile e necessario che quel sistema portuario sia da una sola nazione controllato ed amministrato;

esprime il suo maturato convincimento, che anche nell'interesse generale, l'Italia sia messa in grado di compiere nell'Adriatico quella missione di pacifica e superiore civiltà che le viene fatalmente affidata dalla sua situazione geografica e dalle tradizioni storiche ed etnografiche».

Il problema della pesca

Il comm. prof. Levi Morenos svolge il tema seguente: «Le marine peschereccie delle due sponde dell'Adriatico».

Anch'egli, non avendo presentata una relazione scritta, è costretto a parlare brevemente, per poi compendiare in un ordine del giorno la sua questione.

L'oratore richiama l'attenzione del congresso sulla importanza della pesca nella economia marinara nazionale. Egli è seguito con visibile interesse, e in fine alla presentazione di un suo ordine del giorno, si accende una viva discussione alla quale prendono parte l'avv. Il Grande di Barletta, il rappresentante di Comacchio, il sindaco di Cittanova ed altri. Replica il prof. Levi Morenos invitando gli interessati a riunirsi per compilare un ordine del giorno che possa rispecchiare gli interessi generali armonizzati.

La relazione Fusinato sui porti

di Genova - Venezia - Trieste e Fiume

La seduta del pomeriggio si apre alle 16.15. Presiede il dr. Susmel di Fiume, a cui il congresso fa una bella ovazione.

Aperta la seduta, il comm. Pellegrini comunica un ordine del giorno presentato dal sig. Zaniboni di Mantova, di cui si prende atto per la presentazione.

Continua la discussione del problema iniziato stamattina. Ha la parola il comm. G. Fusinato sul tema: «I porti di Genova, Venezia, Trieste e Fiume nella nuova economia italiana».

L'oratore comincia col parlare del regime delle tariffe ferroviarie che non formano d aoggi oggetto di studio e di discussioni. Espone quali siano i criteri e gli elementi di questa tesi che sembra tornata di attualità dopo che la fortuna delle armi ha ridato all'Italia i porti della sponda orientale dell'Adriatico.

Parlando del regime tariffario italiano, tiene ad esaminare la posizione di Milano, rispetto ai porti di Genova e Venezia ed esamina le determinanti dei costi di traino dei convogli dalla capitale lombarda ai due porti su citati.

Viene a parlare quindi delle zone di influenza dei vari porti, facendo la delimitazione dell'hinterland di ciascuno di essi.

Seguito con viva attenzione il comm. Fusinato fa cenno alle condizioni di trasporto dei porti del nord, alimentati e serviti da una fitta e ricca rete ferroviaria e di canali navigabili.

Passando a parlare dello sviluppo portuale e dei suoi fattori, l'oratore tratta del valico alpino del Brennero: dei bisogni di Genova e Venezia, e mette in evidenza la grande importanza della costruenda linea di navigazione sul Po.

Parla della riattivazione dei porti di Trieste e di Fiume, del problema della loro zona di influenza, suggerendo i provvedimenti da prendersi perchè i nostri porti possano competere con quelli del Nord. Tanto più che specialmente i porti settentrionali dell'Adriatico hanno le loro zone di influenza che vanno oltre i limiti politici e naturali del paese.

Tocca la questione della concorrenza fra Fiume, Venezia e Trieste, citando i seguenti dati in milioni di tonnellate e rispettivamente di 2.094.800 e 2.671.300 e 3.449.700 tonnellate.

Illustra le forme ed i mezzi della lotta economica sostenuta con potenti reti ferroviarie nella zona di influenza di Trieste, e con numerosi canali navigabili, e conclude toccando ancora i problemi dei porti di Genova, Venezia, Trieste e Fiume, dicendo per questi ultimi che il loro problema è essenzialmente collegato alla sorte delle ferrovie ex austro ungariche: non chè al mantenimento di quella rete di linee transanorine le quali, innanzi al 1914, facevano capo ai detti porti.

«In quanto all'influenza che la progettata linea del 45.o parallelo — Bordeaux-Odessa — potrebbe avere sulla sorte avvenire dei porti italiani nell'Adriatico orientale, stimiamo che essa non possa essere, come da troppi si crede, favorevole. Innanzi tutto codesta linea — come tutte quelle analoghe che si vanno costruendo in questi giorni, sarebbe sempre una linea da passeggieri e non da merci: chè non è credibile a uno sbarco considerevole di queste a Bordeaux con destinazione, per es. a Zagabria servita dalla linea navigabile Sava-Danubio, o alla lontanissima Odessa.

«Ben più certo ci pare quindi il nostro interesse che le merci dirette all'Ungheria alla Jugoslavia, ai Balcani ecc. abbiano facile inoltro dai porti di Trieste e di Fiume».

Una animatissima discussione

Rinvio a una commissione

Cessata la lettura della dotta relazione — coronata da applausi — domanda ed ottiene la parola il sig. Laccetti, che chiede all'oratore ed alla presidenza che si prenda in esame con maggior cura la rete di canali navigabili del retroterra danubiano.

Parla poi con gran calore il prof. Frescura confutando parecchi punti della relazione Fusinato, e associandosi per altri alle conclusioni dello stesso: accennando anche alla linea del 45.o parallelo su cui si trova d'accordo pienamente.

La discussione continua animatamente.

Replica il comm. Fusinato a proposito della confutazione del sig. Laccetti, e trattando dei vari progetti di navigazione interna Fiume-Danubio. Interviene nella discussione l'ing. Gonino del Politecnico di Torino.

Il comm. Fusinato presenta un ordine del giorno su cui si accende una viva discussione.

Parla il comm. Brunner della Camera di commercio di Trieste, più direttamente interessato. A lui pare impossibile trovare una espressione che possa dare in un ordine del giorno soddisfazione a tanti interessi che possono concomitare in linea generale, ma non nei numerosi dettagli.

Illustra la condizione vera del porto di Trieste e delle condizioni tariffarie delle linee ferroviarie che servono quel porto. Propone che il congresso prenda atto con vivo interessamento della dotta memoria Fusinato, ma che non approvi l'ordine del giorno dall'oratore presentato, perchè i triestini, dal loro punto di vista non potranno sottoscrivere.

L'ing. Gonino del Politecnico di Torino domanda di rinviare l'ordine del giorno Fusinato, ma il sig. Buzzi segretario della Camera di commercio e sindaco di Ravenna, prega anche lui di non rimandare a nuova seduta l'ordine del giorno, ma di prendere atto con plauso della relazione.

Il rappresentante della Camera di commercio di Catania si oppone al rinvio per una forma pregiudiziale.

Ha la parola il comm. Fizzarotti di Bari il quale protesta perchè il congresso non si occupa e non si preoccupa che dei porti settentrionali dell'Adriatico. Si delinea la bocciatura dell'ordine del giorno Fusinato.

Ugo Tranni invita la presidenza a prendere una maggiore forza direttiva perchè non si prolungano le discussioni inutilmente.

Il cav. Genuario è favorevole al rinvio dell'ordine del giorno Fusinato.

Ribatte il comm. Fusinato in materia di tariffe e crede onestamente di non poter ritirare il suo ordine del giorno.

L'on. Samoia propone che si nomini una commissione di 10 membri.

Il rappresentante di Trieste accetta con la pregiudiziale che prendano parte i rappresentanti delle Camere di commercio di Venezia, Trieste, Fiume e Bari e per Genova il prof. Frescura.

La presidenza ha il potere di nominare la commissione, di cui darà domani alle nove l'elenco dei componenti.

I porti secondari delle Marche

Gli ordini del giorno Gries e Levi-Morenos

Il sindaco di Pesaro cav. Rieti parla sui porti secondari della regione Marchigiana, facendo un cenno anche alle condizioni dei porti secondari della Costa Adriatica e del movimento commerciale di essi.

Conclude che il congresso possa approvare il suo ordine del giorno in favore delle popolazioni rivierasche dell'Adriatico che tanto hanno sofferto nella guerra.

Il sindaco di Ravenna critica l'ordine del giorno Rieti che l'avv. Puoti fa suo associandosi e plaudendo al sindaco di Pesaro.

L'ordine del giorno viene approvato ad unanimità.

Il presidente richiama la attenzione dell'assemblea sui due ordini del giorno Fries e Levi Morenos che qui appresso diamo e che sono approvati per alzata di mano.

«Il Convegno Nazionale Adriatico, riaffermando oggi l'assoluta necessità pel Paese che il suo patrimonio portuale e navale, non solo ritorni immediatamente alla anteriore efficienza mediante le riparazioni che gli spettano, ma abbia al più presto la maggiore intensificazione voluta dai nuovi destini della Patria, richiede:

che nel riassetto marittimo dell'Adriatico abbiano ad essere equamente armonizzati gli interessi vitali dei singoli suoi porti;

che le diverse linee procedenti da questi vengano riorganizzate e coordinate più razionalmente a seconda delle reali esigenze delle regioni interne delle quali sono scalo naturale;

che vengano con più precisi criteri disciplinati i servizi sovvenzionati secondo il loro carattere di reale utilità politico-postale, limitandoli a poche ma perfette linee celeri regolari avendo riguardo specialmente agli interessi che derivano dal movimento dei forestieri in transito per l'Italia;

che siano infine incoraggiate e tutelate dal R. Governo con sane provvidenze di stabile natura la formazione e lo sviluppo di una più potente marina libera pel traffico essenzialmente commerciale tra l'Italia ed i mercati esteri che devono esserle riservati per non trovarsi seconda ad altre Marine.

—o—

Il Convegno Nazionale Adriatico.

Udite le relazioni dei sigg. comm. prof. Levi Morenos, on. Davanzo, ing. Ducati, on. Marangoni,

e approvando in massima i concetti informatori delle relazioni stesse,

in seguito all'ampia discussione seguita fra i rappresentanti delle varie marine peschereccie dell'Adriatico,

delibera di deferire al comitato sotto indicato l'espletamento delle pratiche inerenti al programma d'azione presso i fattori competenti nell'intento di attuare con ogni sollecitudine le necessarie e urgenti provvidenze per la pesca nell'Adriatico.

Il comitato è costituito dai signori: On. Davanzo — On. Marangoni — On. ing. Valentinis — Giovanni Pastrovich — prof. Carlo Paolucci — Don Francesco Sciocchetti — Italo Badessi — Cav. Bellini — ing. Ducati Cavalieri — avv. Pietro Bellemo — ing. De Bernardi Raffaele — avv. Il Grande — cap. Simeone Perich — Dr. Susmel:

dà incarico al relatore comm. prof. Levi Morenos di convocare al detto scopo, previo accordo coll'Istituto italiano per la Espansione Commerciale e coloniale i componenti del Comitato anzidetto al più presto possibile.

Per il porto di Bari

e dell'Italia meridionale

Ha infine la parola il comm. prof. Bertolini di Bari. Egli parla in favore del porto della sua città, per cui già c'è un progetto che più presto sarà approvato e più presto potrà mettere l'Adriatico in condizione di funzionare armonicamente. Presenta un ordine del giorno, a cui fa la critica il comm. Rizzo che crede non si debba consentire pienamente col prof. Bertolini, ritenendo che non è necessario fabbricare dei porti ad ogni canto dell'Adriatico, ma che vi siano pochi porti e buoni.

Concorrono alla discussione il sig. Laccetti, l'avv. Il Grande e il sindaco di Ancona.

Alla fine, messo ai voti l'ordine del giorno Bertolini, convenientemente modificato viene approvato all'unanimità.

Esso così dice:

«Preoccupandosi degli evidenti, imperiosi bisogni odierni, e nella considerazione che urge di affrettare il compimento delle opere già deliberate, allo scopo di mettere i porti che si trovano nelle condizioni di potersene giovare in istato di funzionare al più presto,

Il Congresso Adriatico Nazionale delibera:

1) di invitare il Governo a definire e chiedere nel più breve tempo possibile le procedure necessarie per la approvazione completa del progetto per il grande porto di Bari, coadiuvando il Consorzio locale nei suoi sforzi per concretare gli accordi finanziari per la esecuzione di esso.

2) di esprimere la più sincera fiducia che al Porto di Brindisi sarà subito provveduto secondo quanto è stato ripetutamente chiesto dalle rappresentanze politiche ed amministrative:

3) di reclamare per il porto di Barletta e per gli altri minori del Basso Adriatico — la di cui collaborazione coi maggiori è documento dell'armonia marittima adriatica che trova in questo stesso voto la nuova espressione — la esecuzione la più sollecita di tutte le opere e la concessione di tutte le provvidenze e dotazioni che sono state infinitamente richieste da tempo, e che — specialmente per Barletta, Molfetta, Trani e Monopoli — furono riassunte in appositi memoriali già presentati al Governo.

4) di insistere ancora una volta affinchè gli impianti e le linee ferroviarie interne convergenti lungo quell'Adriatico siano sviluppati e completati in corrispondenza alle esigenze dei traffici marittimi e specialmente sia completato quel doppio binario Otranto-Bologna che anche la guerra ha dimostrato essere l'arteria più essenziale di collaborazione col movimento marittimo nazionale.

Alle 19 e 30 minuti il presidente toglie la seduta con un grande sospiro di sollievo dei congressisti e dei giornalisti, rimandando la continuazione dei lavori a domattina alle ore 9.

Appunti di cronaca

Il pranzo all'Excelsior.

Ricordiamo che stasera all'Excelsior Palace Hotel Lido, alle ore 20.30, offerto dall'Istituto Italiano e dalla Banca Commerciale, avrà luogo il pranzo in onore dei congressisti.

Il Municipio per il trasporto al Lido ha messo a disposizione della Presidenza del Convegno un vaporino, sul quale i Congressisti potranno imbarcarsi, presentando il apposito biglietto d'invito, che essi potranno ritirare presso la segreteria del Convegno in palazzo Ducale.

Ricordiamo anche che coloro i quali hanno ricevuto il biglietto d'invito per la cerimonia di inaugurazione del Convegno, alla presentazione del biglietto stesso, potranno alle ore 21.30 accedere all'Excelsior.

Presso la Segreteria del Convegno, al Palazzo Ducale, si possono tuttavia ritirare i pochi biglietti rimasti.

Al Palazzo Albrizzi.

I signori Congressisti, domani mercoledì venticinque, alle ore 14, potranno, per gentile consenso della Contessa Elisabetta Albrizzi, visitare il palazzo, che è fra i più celebrati per quanto è in esso raccolto di artistico.

Nuove adesioni.

Il Presidente della Camera di commercio di Genova, prof. Oberti, scusandosi di non poter, contrariamente al suo vivo desiderio, partecipare ai lavori del Convegno, ha telegrafato la sua cordiale adesione e quella della Camera di commercio di Genova, auspicando realizzazione dei voti, che saranno manifestati, perchè il nostro Paese abbia il posto preminente che giustamente gli compete sul mare, verso cui è rivolta l'ardente attesa di ogni cuore veramente italiano.

Anche la Camera di commercio di Rovigno ha «mandato al Congresso il suo commosso saluto augurale».

L'Istituto per il lavoro. — Nella lista degli aderenti al Congresso Adriatico Nazionale, pubblicata ieri dal nostro giornale, abbiamo omesso involontariamente l'Istituto per il lavoro, il quale è rappresentato al Convegno dal conte Mario Nani Mocenigo, che segue lo svolgimento dei vari lavori per delegazione dell'Istituto stesso.

Commissione per la redazione degli ordini del giorno e dei voti definitivi del Convegno Nazionale Adriatico.

Comandante Luigi Rizzo.

Per Trieste: Onor. Samaia della Camera di commercio, comm. Brunner, dottor Cristian per la Camera di commercio.

Per Fiume: prof. Susmel del Consiglio Nazionale, ing. Conighi presidente della Camera di commercio.

Per Zara: Artale vice presidente della Camera di commercio, il segretario della Camera di commercio.

Per Pola: comm. Stanich, sindaco.

Per Bari: comm. Fizzerotti, comm. Bertolini della Camera di commercio.

Per Ravenna: rag. Buzzi sindaco, Guimanelli presidente Camera commercio.

Per Ancona: avv. Guizzini sindaco, comm. Baldoni, comm. Ascoli.

Per Barletta: avv. Il Grande.

Per Genova: prof. comm. Frescura.

Per Venezia: prof. Meneghelli presidente Camera commercio, cav. Genuario, dott. Battistella.

Comm. Pellegrini direttore dell'Istituto Italiano.

Comm. dott. E. A. Marescotti segretario generale del Convegno Adriatico.

Il capitano Paolucci presidente del Gruppo nazionalista napoletano

Napoli, 23.

Il gruppo nazionalista napoletano Francesco Rismondo ha eletto a suo presidente il capitano Raffaele Paolucci, l'eroico affondatore della *Viribus Unitis* che dopo essersi coperto di gloria nella magnifica impresa compiuta con leggendaria audacia nel porto di Pola, ha ripreso con animo battagliero il suo posto, nelle file del nostro movimento. Il capitano Paolucci appartiene al partito nazionalista fino da quando era studente in medicina all'università di Napoli. Ha già iniziato d'accordo con gli altri componenti il consiglio direttivo e con la presidenza del gruppo un vasto programma di propaganda e di organizzazione nazionalista in Napoli.

CRONACA CITTADINA

Calendario

24 MARTEDI' (175-190) — S. Giovanni Battista.

Decapitato a Gerusalemme da Erode Antipa nel 31 dopo Cristo per compiacere a Salomè figlio di Erodiade.

SOLE: Leva alle 5.23; tramonta alle 21.1
LUNA: Leva alle 2.18; tramonta alle 17.21
Temperatura: massima 25.2; minima 17.9.
Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo di più cm. 37.5 alle 2.20 del giorno 22 ed il minimo livello di meno cm. 32.5 alle 3.20 del giorno 23.
Pressione barometrica: E' salita fino a 764 mm. discendendo poi rapidamente nelle ultime ore.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

25 MERCORDI' (176-289): Apparizione di S. Marco.
SOLE: Leva alle 5.23; tramonta alle 21.1.
LUNA: Leva alle 2.18; tramonta alle 17.21.
— U. Q. il 21: L. N. il 27.

Venezia si guasta?

Venezia ha goduto fino a poco fa — a buon diritto — fama di città tranquilla e sicura, ed era vanto per un veneziano il poter affermare che nelle sue calli e nei suoi campi si poteva «circolare» pacificamente a qualunque ora del giorno e della notte, senza pericolo di far brutti incontri.

Purtroppo, con tante altre tradizioni, che tutti si affannano a voler far scomparire, perchè ingombrano, sono scomparse anche le tradizioni di sicurezza della città.

La cronaca va assumendo, di giorno in giorno, un aspetto e una consistenza più grave.

Se un tempo registrava i quotidiani fattarelli con monotonia interrotta solo di tanto in tanto da qualche dramma passionale o da disgrazie di una certa gravità il fattaccio brutale, di pure essenza teppistica era rarissimo. Ma oggi, basta dare un'occhiata al giornale per trovarvi quotidianamente notizie di rapine, grassazioni, minacce a mano armata, e infine veri e propri assalti ai pubblici esercizi ed alle case dei cittadini, delitti atroci a scopo di furto, lotte a revolverate contro gli agenti dell'ordine, esplosioni caratteristiche del furore teppistico.

Così, un po' per volta, il dominio della città passa ad un elemento infetto dal quale Venezia era quasi immune, alla teppa.

E' un complesso processo di inquinamento, al quale il popolo veneziano sia stato sottoposto in questi ultimi anni, o è molto più semplicemente, l'effetto della quasi totale assenza di agenti dell'ordine pubblico?

E' l'uno e l'altro, forse. Ma se non è qui il caso di occuparci, di un problema demografico complesso e, forse, pressochè universale, è invece opportuno permetterci di avvertire le Autorità competenti di questo stato di fatto. Diciamo a bella posta *avvertire*, perchè siamo persuasi che esse non si sono accorte di niente. Non intendiamo tanto alludere alle autorità governative locali, che, non possono far gran che con poco più di una ventina di guardie, che hanno a loro disposizione per mantenere l'ordine in una città di centosettantamila abitanti. Ma a Roma, in quell'Olimpo lontano ove ha sede, dicono, un ministero dell'Interno ed una direzione generale della Pubblica Sicurezza, si continua, evidentemente, a credere fermamente nella tradizionale sicurezza e tranquillità di Venezia, di cui sopra, se pure si ricorda, che una città di Venezia esista.

Non possiamo credere che le autorità locali non abbiano fatto presente la situazione a Roma; è quindi il Governo che deve provvedere, al più presto, a mettere la Pubblica Sicurezza di Venezia in condizioni di poter essere tale di fatto, e non solamente di nome. Ma bisogna che le Autorità locali facciano ben capire a quelle centrali che Venezia non è più, *assolutamente più*, quella di prima, e che, se non si agisce in tempo, non tarderà a diventare la città più malsicura d'Italia.

Diventerà la città più malsicura, perchè non esiste in Italia una grande città dove, per la conformazione topografica, sia più facile l'agguato, sia più agevole lo sguisciamento del malfattore dal luogo ove ha commesso il delitto; perchè a Venezia non esiste la distinzione tra quartieri centrali, e moderni, e abitati da brava gente, e quartieri vecchi, labirintici, malsicuri, dove allignì la malavita, come nella quasi totalità delle altre città. Se la malavita, se la teppa prenderanno, come stanno prendendo, il sopravvento sulle abitudini chiassose innocue, pettegole spesso ma tranquille della nostra città, questa si trasformerà in breve nel più malfamato dei sobborghi.

✱

Fenomeno molto meno grave, ma non perciò di piccola importanza, e legato più che non si creda al primo, è quello della prepotenza inaudita a cui giunge la ragazzaglia della città.

Non passa giorno che non ci giungano lettere di lettori che protestano contro la protervia che i *gamochea* hanno assunto di tutti i campi, le calli, le fondamenta e i canali. A pubblicarle tutte non ci basterebbe la pagina quotidiana di cronaca.

Non c'è vandalismo — piccolo soltanto perchè la rana non ha ancora i denti — non c'è laidezza di turpiloquio, non c'è infine parossismo cacofonico, cui i cosidetti *fioi* non si abbandonino dall'alba al tramonto, perchè dopo il tramonto subentrano i teppisti.

Anche questo è certamente un fenomeno sociale, che non si risolve con una nota di cronaca; ma non è forse temerario supporre che, se un po' di vigilanza ci fosse da parte di coloro, che, forse per ironia, si chiamano *Vigili urbani*, il flagello — piccolo sì, ma flagello — lamentato diminuirebbe molto d'intensità.

Invece, naturalmente i *Vigili* non intervengono mai, perchè non ci sono, o, se ci sono, sono addetti alla distribuzione delle tessere annonarie, a tutti gli impieghi possibili e immaginabili, fuorchè a mantenere quella parte d'ordine e di decenza che loro spetta di mantenere.

✱

Ma non basta l'assenza dei guardiani dell'ordine.

A facilitare questi tentativi pratici di bolscevismo in azione, Venezia di notte rimane immersa voluttuosamente in una penombra ostinata, molto poetica, molto favorevole — troppo, anzi — agli idilli serotini, ma molto lusinghevole a tutti gli amanti della borsa altrui.

Venezia, che, per quasi quattro anni, ha goduto le inevitabili delizie dell'oscuramento ha sete di luce.

Invece l'illuminazione a gas non funziona ancora, e le lampadine elettriche sono insufficienti.

Sappiamo in presenza di quale difficoltà si trovi l'Amministrazione comunale per l'illuminazione, ma ci auguriamo che si possa introdurre qualche miglioramento.

Osserviamo infatti che quasi tutte le grandi città italiane hanno riattivato l'illuminazione pubblica come prima della guerra, ed è stata ripresa l'illuminazione a gas, là dove era stata sospesa per causa della guerra.

Venezia si guasta?

Lo temiamo seriamente, se, da parte di coloro, cui spetta, non vengono presi provvedimenti rapidi, energici e tempestivi.

Festa delle Infermiere
della Croce Rossa

Sabato 21 giugno alle ore 18, le infermiere della C. R. di Venezia vollero festeggiare, nel doppio anniversario dell'inizio, nel 1915, del loro servizio di guerra, e di uno dei tanti gloriosi giorni della vittoria sul Piave, la loro Ispettrice, Contessa Costanza Mocenigo.

Si riunirono in uno dei cortili dell'Osp. Foscarini, gaio di verde e di fiori campestri, e adorno di bandiere.

La Contessina Pia di Valmarana offerse all'Ispettrice, in nome delle infermiere tutte, una medaglia d'oro rappresentante una infermiera colla lampada accesa, contornata da piccole perle, ed una pergamena di fine squisito disegno; e così disse con calda, gentile parola: «E' un desiderio di tutte noi di offrirti una testimonianza d'affetto. La nostra famiglia di infermiere che tu dirigi con tanta amorosa cura non si è sciolta. Resteremo unite nelle stesse aspirazioni, negli stessi intenti anche nel dopo-guerra, ma di questi quattro anni, durante i quali le nostre anime vibrarono all'unisono, desideriamo darti un ricordo che ti dica il nostro affetto, come tutte abbiamo sentito di avere in te, sempre, una protezione affettuosa e pronta. Siamo intorno a te oggi, nel primo anniversario della vittoria sul Piave, a te che fosti sempre esempio di fede e di patriottismo, nei giorni tristi come nei gloriosi! Manca nelle nostre file Ginevra di Serego che, serena fiduciosa instancabile nell'abnegazione, dopo aver data tutta se stessa al lavoro, diede la vita e non ebbe la gioia luminosa della grande Vittoria, — manca Maria de Boccard che nei giorni più tristi ebbe infranta la sua mirabile energia, — mancano Olga Moro-Lin che malgrado il suo male non si risparmiò al lavoro; Virginia Simoni, Maria Trevisan Storni, ma sentiamo che è con noi il Loro spirito nello stretto legame che ci unisce tutte nel ricordo dell'opera comune, nell'amore al nostro Paese, alla nostra Venezia!».

La Contessa Mocenigo rispose dicendo con grande semplicità e tenerezza tutta la sua riconoscenza e la sua profonda emozione.

Vennero offerte delle graziose cestine di fiori all'ispettrice, alle vice-presidenti del Comitato regionale Contessa Leopolda Brandolin d'Adda e Contessa Giustina di Valmarana, alla ex vice-ispettrice Contessa Margherita Casanuova Brandolin, e alla vice-ispettrice Contessina Pia di Valmarana. Le infermiere che non poterono intervenire, inviarono con lettere e telegrammi espressioni molto affettuose e gentili.

Le crocerossine si sparsero poi per il cortile ove erano state preparate delle tavole con ceste di frutta e di fiori. Tra liete buone chiacchierate e ricordi dolci se anche dolorosi della passata vita ospedaliera, si chiuse la cerimonia rimasta tra le più care.

I Cancellieri al Ministro Mortara

La classe dei cancellieri giudiziari è da mesi in agitazione per conseguire un miglioramento economico. La classe, che ha già minacciato lo sciopero fino dalla fine di aprile (Congresso di Roma) alla vigilia della caduta del Ministero stava per ottenere l'equiparazione finanziaria agli impiegati statali di II categoria (aventi un minimo di 4000 lire annue).

Ora, a nome dei funzionari veneti, fu spedito il seguente telegramma a S. E. Mortara ministro di Grazia e Giustizia:

«Funzionari cancellerie, segreterie giudiziarie, veneti, maggiormente martoriati eventi bellici, salutando avvento potere E. V., insigne magistrato perfetto conoscitore! strazianti condizioni finanziarie cancellieri, nonchè delicato espletamento mansioni, confida sappia ottenere immediata loro equiparazione economica impiegati seconda categoria, con anticipazione aumento L. 1200 concesso altri impiegati statali. Ossequi.

CENEDESE, *rappresentante*.

La rappresentazione al "Rossini,, pro orfani di guerra

Ci si comunica: Il comitato promotore dello Spettacolo di beneficenza «Pro orfani di guerra» mentre grato ringrazia i bravi attori, così meritevolmente applauditi, la stampa, il Poeta d'Annunzio, la Società del Cellina, l'Amministrazione comunale, i proprietari del Rossini, il Banco di Sconto, la Cassa di risparmio e tutti coloro che non hanno negato il loro aiuto benefico per i bimbi bisognosi dei gloriosi caduti di Venezia, adempie il dovere di rendere pubblico che il ricavato netto ammonta a L. 1059.50.

Detta somma, depositata al Cassiere del Comitato dr. Zara, segretario dell'Amministrazione provinciale scolastica, verranno dal Comitato esecutivo deliberati i provvedimenti.

Il Cardinale Patriarca
visita le carceri di S. Marco

Venerdì scorso S. E. il Cardinale Patriarca compì la visita pastorale alle carceri di S. Marco, ricevutovi in forma ufficiale da tutti i funzionari addetti. S. E. tenne una allocuzione ai carcerati e si intrattenne affabilmente con molti di essi.

Nel lasciare le carceri, lasciò al direttore dello stabilimento un'offerta a beneficio dei detenuti.

Quattro "Sva,, a Costantinopoli!

Una nuova clamorosa impresa aviatoria è stata compiuta. Gli «Sva» che dominano tutti i cieli, dopo il raid di Stoppani da Torino a Barcellona, dopo quello di Locatelli in Argentina, (che suscitò gli osanna di tutta la stampa bonearense) segnano ora un magnifico volo di squadriglia col raid Gioia Del Colle-Costantinopoli. Quattro apparecchi «Sva», partiti dall'Italia, hanno sorvolato su Salonicco e Costantinopoli, e il maggiore Mercanti, il primo arrivato nella bellissima impresa, aveva ben ragione di telegrafare che il suo «Sva» e quelli dei dei suoi compagni «hanno rinnovato nei paesi del Levante i fasti delle gloriose tradizioni delle Repubbliche marinare italiane, iniziando una nuova era di prosperità per l'aeronautica italiana».

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi martedì 24 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma di S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 15 al 21 giugno ai disoccupati muniti di tessera e di libretto bleu dal N. 2001 al 2200 e nel pomeriggio dalle ore 14 alle 17 dal N. 2201 al 2600.

Domani mercoledì 25 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1701 al 2200 e nel pomeriggio dalle ore 14 alle 17 dal N. 1151 al 1450.

S'informa che agli scaricatori delle Cooperative «Mazze» e «Miglioramento» è stato sospeso il sussidio perchè — secondo comunicano le rispettive presidenze — in seguito al notevole arrivo in Porto di piroscafi possono al presente trovare sufficiente lavoro.

La rinascita dell'Yacht Club
Veneziano

Dopo quattro anni di forzata interruzione l'Yacht Club Veneziano riprende con nuovo vigore la sua vita sportiva.

Dal bacino di S. Marco la barca sociale *Todaro* darà ai venti le sue vele nelle gite domenicali che raccoglieranno, come già un tempo raccoglievano, festanti brigate di soci ed, intorno al *Todaro*, uno sciame di imbarcazioni private, sotto il guidone sociale, guizzeranno in voli leggeri di gabbiani.

Le vicende dei quattro anni trascorsi, se hanno disperso i giovani soci, accorsi al servizio della Patria, non ne hanno distrutto lo spirito sociale, che rivisse anzi, per merito di parecchi di essi, nel corpo dei Volontari Motonautici, come comandanti di *Mas* e piloti di idrovolanti.

Non meno di questi, altri soci che per sì lungo tempo durarono il sacrificio delle trincee, dei ricoveri e delle batterie, ritornano, dopo tanto tumulto di vita e di violente emozioni, alla pacifica navigazione a vela che dà a loro il riposo dei nervi e dello spirito, che consente l'oblio degli orizzonti infiniti e il silenzio della corsa negli scafi leggiadri.

In un rinnovato fervore di entusiasmo e di fede l'Yacht Club affronta oggi la novella sua vita.

Giova ricordare come sette anni or sono, nei suoi primordi, raccolse coraggiosamente, con magnifico slancio, la sfida gettatagli dal defunto *Yacht Geschwader* di Pola che, ai servigi della marina austriaca, spadroneggiava il mare nostro.

Il risultato non deluse il proposito: l'*Yacht Club Veneziano*, dopo varie e faticose lotte, riusciva per primo a far trionfare nelle acque di Pola la bandiera d'Italia.

Non più assillato dalla preoccupazione di contendere i premi preziosi alla rapacità dei formidabili campioni austriaci, non più costretto a sacrificare a questo, pur nobilissimo scopo, la totalità, o quasi, delle sue forze, oggi l'Yacht Club può, con maggiore tranquillità, sviluppare il suo programma altamente salutare ed educativo che consiste nello spingere la gioventù nostra al mare, nell'apprenderle ad amarlo, addestrandola dapprima con piccole imbarcazioni alle modeste crociere per poi slanciarla in crocere maggiori e nell'emulazione di importanti regate.

In tal modo la gioventù veneziana si interesserà direttamente al suo mare ed a tutti i gravi e complessi problemi ad esso attinenti, dalla soluzione dei quali dipende, in gran parte, la prosperità e la fortuna d'Italia, nazione essenzialmente marinara.

Ci consta che la flottiglia dell'Yacht Club va già arricchendosi di nuovi campioni onde portare vittorioso il guidone sociale alle gare internazionali e che si stanno prendendo accordi con sodalizi dei porti redenti e nazionali per far rivivere a Venezia le belle giornate di corse dell'ante guerra, delle quali è così viva la memoria ed intensa la nostalgia.

In questi pochi cenni è riassunto il programma che l'Yacht Club Veneziano intende di attuare con energia ed alacrità.

Fra pochi giorni sarà convocata l'assemblea dei soci per l'elezione delle cariche sociali e per la completa riorganizzazione della società, alla quale sarà apprestata una nuova e degna sede.

Alla I. Fiera di Campioni d'Italia
La Conceria Mattioli

Alla Fiera di Padova in uno *stand* del Foro Boario, interessante nella sua semplicità, trova posto la mostra della *Conceria Pellami Lorenzoni cav. Agostino* di cui è proprietario l'egregio *Colonnello MATTIOLI cav. DEMETRIO.*

La Conceria — come è noto — ha la sua sede a Noventa Padovana. Già avemmo occasione di visitare il bellissimo stabilimento e di seguire da vicino l'interessante processo di concia nelle sue varie forme ed esplicazioni inerenti alla qualità e all'uso dei pellami. Ed anche a noi, profani in materia, il lavoro di concia, nel suo svolgimento logico e chiaro, ci parve perfetto.

Orbene l'odierna mostra offre al visitatore, che è indotto a soffermarsi — ad interessarsi — ad ammirare i migliori prodotti dello stabilimento.

Noi vediamo infatti, disposti in bell'ordine dei gropponi per cinghia a concia celere di pelle nazionale, la cui resistenza è a tutta prova. Inoltre figurano dei tipi di cuoio, sia macello che d'America a suola e per finimenti: tipi questi che esigono una concia accurata e completa poichè i finimenti per la loro specifica costruzione e per l'uso che ne viene fatto sono più suscettibili a screpolature e quindi a rotture.

Nè solo questo la Mostra della *Conceria Mattioli* ci offre. Sono esposti ancora dei campioni di pelle di vitello bianco, a concia vegetale. Altre pelli di vitello conciate al cromo e di capra nera per tomaia uso *Chevreau* figurano nella mostra.

Insomma un complesso interessante, del quale va reso merito al colonnello Mattioli

Il disservizio telegrafico

Caro Direttore,

Venezia, 23 giugno

Usami la cortesia di un po' di spazio per una protesta la quale interessa la nostra professione.

Ieri giorno 22 giugno dell'anno di grazia 1919 consegnava all'Ufficio telegrafico di Venezia due lunghi telegrammi diretti a «Il Popolo d'Italia» riassumenti le cerimonie e le inaugurazioni avvenute.

Il primo telegramma lo presentava alle ore 16.20; il secondo alle 18.30.

Ebbene, i due telegrammi — che io ho pagato a tariffa completa — sono stati trasmessi da Venezia alle ore 21.30 e quindi sono giunti a Milano a giornale impaginato e in macchina!

Ho oggi dichiarato al signor direttore dei telegrafi che pretendo la integrale restituzione del non poco danaro versato e dello strano disservizio mi credo in obbligo di avvertire il Ministero delle Poste e Telegrafi.

Io non credo — e nessun giornalista professionista veneziano lo crede — che la nostra città possa continuare ad essere considerata fuori legge. Grazie.

Tuo E. Bolzoni.

Dono all'Ospedale Civile

La presidenza dell'Ospitale Civile comunica:

La benemerita signora Luigia Brown, invia a questo ospedale, che vivamente ringrazia, un cospicuo numero di bende già appartenenti alla Croce Rossa Americana.

Posto di soccorso in Marittima

Il Lloyd Adriatico ha versato L. 100 alla Croce Rossa Italiana per il posto di pronto soccorso alla Marittima, tanto utile ai lavoratori del Porto, augurando che questa istituzione di pace trovi molti aiuti in quanti traggono alimento dalla attività portuale.

Il comitato ringrazia.

Nuovi fasti del teppismo
Guardia notturna aggredita dai ladri

La notte scorsa ignoti ladri hanno tentato di perpetrare un furto nel magazzino cooperativo di consumo del personale dipendente dallo Stato, sito in Via Garibaldi.

I malandrini, in numero di cinque, erano all'opera e stavano scassinando le porte di ferro d'ingresso, allorchè intervenne la guardia notturna. Ma lungi dal fuggire, essi gli si avventarono contro armati di coltelli.

La brava guardia non si perdette d'animo, ed estratta la rivoltella sparò sei colpi contro i malviventi, ferendone certamente qualcuno. Allora soltanto, visto che c'era poco da scherzare i figuri se la diedero a gambe.

La Questura, avvertita ha iniziato le indagini.

Notiamo anche in questo caso una nuova prova dell'aggravarsi del teppismo a Venezia. Finora bastava l'intervento di una persona, anche disarmata, per far dileguare i lavoratori del grimaldello: oggi essi si scagliano contro il malcapitato e, s'egli non è pronto a reagire lo conciano in malo modo.

Vedremo tra breve i dominatori di Venezia scannare la gente in Merceria o troncare una mano per impadronirsi di un anello, come usavano i bravi base-tuank nelle strade di Stambul.

Ingente furto di preziosi
in una capanna al Lido

Il tenente di vascello Antonio Legnani, ha denunciato alla delegazione di P. S. del Lido un furto da lui patito ad opera di ignoti ladri, i quali spostando un lato di stuoia che copriva la capanna da lui affittata, sita, nel reparto riservato alla Compagnia dei Grandi Alberghi, vi penetrarono asportandovi i seguenti oggetti preziosi: una collana di 89 perle collegata da un filo di seta, munita di un fermo a platino con due brillanti ed uno smeraldo del valore di L. 20.000, un braccialetto d'oro verde a maglia del valore di L. 300, altro braccialetto d'oro giallo a treccia del valore di L. 300, un orologio d'oro da polso del valore di L. 350, una spilla in platino con brillanti del valore di L. 400, altri oggetti ed un portamonete, il tutto per un valore di L. 25.000 circa.

La capanna suddetta era occupata dal signor Legnani e sua signora: i ladri avevano colto la occasione che si era loro offerta per una momentanea assenza dei due coniugi.

Sul posto si recò il delegato dr. Greco il quale iniziò attive indagini.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

Barbini Antonio fu Luigi, di anni 48, abitante a Castello N. 6523, con una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra riportata accidentalmente cadendo mentre scendeva il ponte Ss. Gio. e Paolo. Guarirà in giorni 15.

— Pontel Attilio fu Antonio di anni 16, abitante a S. Polo N. 856, con una ferita lacero-contusa alla mano sinistra, riportata mentre era intento al proprio lavoro, nella fabbrica di mobili della ditta Capovilla. Guarirà in giorni 20.

— Moschini Tullio, di anni 11, abitante a S. Marco N. 3221, con una ferita acero-contusa al braccio sinistro, riportata cadendo mentre rincorreva alcuni coetanei. Guarirà in 20 giorni.

Furto di biancheria

Il signor Regini Giovanni fu Gaetano di anni 46, abitante a Dorsoduro N. 2433, ha denunciato al commissariato di P. S. di Dorsoduro, che la moglie sua ha constatato l'ammanco di molta biancheria e altri indumenti che si trovavano nei cassetti del comò, il tutto per un valore di L. 600 circa.

Circa il modo come sia stata asportata la biancheria, il Regini non seppe fornire nessuna indicazione.

La questura indaga.

Tentato suicidio

A mezzo della Croce Azzurra veniva trasportata allo spedale civile la ragazza Maso Italia di Luigi di anni 12, abitante a Castello, in Quintavalle N. 60, perchè poco prima nella propria abitazione, in un momento di sconforto aveva ingoiata una pozione di tintura di jodio.

Il dr. Cometti le praticò la lavatura dello stomaco facendola quindi ricoverare nella sala di custodio.

Interrogata dal brigadiere di P. S. di servizio allo spedale, dichiarò che voleva morire perchè affetta da dispiaceri intimi.

Le sue condizioni sono soddisfacenti.

Due donne in rissa

Nel pomeriggio d'ieri si presentò alla Guardia medica certa De Rossi Giulia di Francesco, di anni 34, abitante in Cannaregio N. 3871, con una ferita lacero-contusa alla fronte, riportata in una rissa avvenuta poco prima in rio terrà S. Leonardo, per futili motivi, fra la suddetta e certa Restello Maria, abitante nello stesso sestiere al N. 3866, che colpì la De Rossi alla fronte con un corpo contundente.

Furto di formaggi

Il giorno 14 u. s. il magazziniere Pietro Valter d'anni 43, recatosi nel magazzino del Consorzio Regionale dei Consumi, alla Giudecca, al quale è addetto, trovò che ignoti ladri, forzata l'inferriata di una finestra, avevano asportato 61 forme di formaggio reggiano, per il prezzo complessivo di L. 8500. La P. S. indaga.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Riunioni - Assemblee - Società

Tra esercenti e lavoratori della mensa

Ieri ha avuto luogo un primo abboccamento tra esercenti caffè ristoranti e affini e i lavoratori della mensa, che hanno presentato il nuovo memoriale. Fu stabilito di rinviare ogni decisione a domani mercoledì, previo un nuovo scambio di vedute tra esercenti, che avrà luogo oggi alla Camera di commercio.

Cooperativa Operaia metallurgici. — Il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa Operaia Metallurgica Veneziana è invitato d'intervenire alla seduta che avrà luogo oggi 24 corr. alle ore 18 nella Sede Sociale in Campo la Tana N. 2158.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Nel I. anniversario della morte del valoroso tenente Paolo Ancona L. 10 da Domenico e Augusta Coccon.

✱ L'ing. Guido Sullam offre L. 10 alla Casa di Ricovero Israelitica per onorare la memoria del cav. uff. Massimo Todesco.

Ci si comunica:

✱ Gli insegnanti e gli alunni della Scuola elementare maschile «Alle Eremite» in occasione della ricorrenza di S. Giovanni, in segno di gratitudine e di affetto al loro dirigente sig. G. B. Bon, offrono L. 40 (quaranta) alla nave «Scilla» per l'intestazione di un letto al suo nome e L. 20 (venti) all'Istituto Provinciale dei Mutilati e degli Invalidi di guerra.

✱ A favore dell'Ospedale Umberto I. di Venezia per intestazione di un letto alla memoria del capitano Giuseppe Baccalin i signori Silvio ed Antonietta Dorizzi hanno versato lire 100.

A favore dell'Ospedale suddetto e per il medesimo scopo le cugine Baccalin fu Antonio hanno versato L. 100.

✱ Alla Società «Dante Alighieri», Comitato di Venezia, Fondazione Paolo Ancona di Guido, il comm. Arturo Ancona offre lire 50 in memoria del compianto tenente Paolo Ancona di Guido.

La notificazione delle opere per la Mostra di Cà Pesaro

Ricordiamo che domani 25 scade il termine utile per la presentazione delle schede di notifica alla Segreteria dell'Esposizione di Ca' Pesaro.

Spaccio comunale di legna

Il Sindaco comunica che da oggi martedì lo spaccio comunale di legna ora sito in Campo San Geremia viene trasferito nella vicina fondamenta Labia al N. 331.

Fra qualche giorno cesseranno di funzionare lo spaccio di carbone sito a San Vio in Piscina del Forner e quello sito a S. Stefano Calle del Pestrin.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 22 giugno 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Aymeric» arrivo 11 giugno, raccomand. Bertoli, scarica: in carro carbone tonn. 240; in barca id. 160; compagnie 10, uomini 94 — Piroscafo «Sori» arrivo 6 giugno, raccomand. Arduini, scarica: in carro carbone tonn. 550, in barca carbone tonn. 150; compagnie 9. uomini 93.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Carlo Zeno» arrivo 20 giugno raccomand. Salvagno; orario festivo.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Ferrara» arrivo 19 giugno raccomand. Uff. grani, scarica: in carro cereali tonn. 230, in magaz. 240, in barca 320; comp. 10, uomini 114.

Banchina molo Levante: Pir. «Grelfrida» arrivo 19 giugno, raccom. Bertoli; scarica in magazz. cereali tonn. 420, in barca id. 160; comp. 8; uamini 92 — Piroscafo «Iberia», arrivo 20 giugno, raccom. Arduini; orario festivo — Pir. «Ziriny», arr. 21 giugno; raccom. Puglia; orario festivo — Piroc. «Città di Venezia», arrivo 21 giugno; raccom. Ant. Milit; orario festivo.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Gilston» arrivo 19 giugno, raccomand. Ambrosi, scarica: in carro carbone tonn. 313, in barca id. id. 161; comp. 7, uom. 49.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Grelstone» arrivo 16 giugno raccomand. Ferrovie; scarica: in carro carbone tonn. 590, in barca id. id. 198; comp. 11, uomini 88 — Piroscafo «Guilford», arrivo 18 giugno, raccom. Ambrosi; orario festivo — Piroscafo «Courtown», arrivo 21 giugno, raccomand. Ferrovie; in attesa scarico.

Giudecca: Piroscafo «Alharo» arrivo 28 maggio, raccomand. Uff. Imbarchi, nave ospedale — Piroscafo «Marietta C» arrivo 15 giugno, raccom. Dep. Sali; orario festivo — Pir. «Lord Ernè», arrivo 16 giugno, racc. Uff. Imb.; scarica: in barco succhero tonnell. 450; comp. 6, uomini 42.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 12; al largo 3; Totale 15 — Piroscafi partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonnell. 3732; merci varie 450; Totale 4182.

Totale compagnie 61; uomini 572.

Rimanenza carri vuoti chiusi 60; alte sponde 20; serbatoi 7; pianali 40; austriaci 119 — Carri carichi da scaricare 107; in partenza 191; giacenti da oltre 24 ore 8; in arrivo 36; scaricati 10; caricati 165.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Baron Bruck» interr. da Trieste con 94 passeggeri.

«Lika» interr. da Fiume, con 197 passeg.

Velieri arrivati ieri:

«Marietta B.» ital. da Carnizza con legna

«Fratelli Brillante» ital. da Pola, carb.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

Piroscafi: «Città di Venezia» ital. per Taranto, vuoto.

«D. Ernò» interr. per Fiume, con pass.

«Baron Bruck» interr. per Trieste, con passeggeri.

Velieri: «Uraguay» ital. per Monfalcone, vuoto.

«Pola» ital. per Trieste, vuoto.

«Nestore» ital. per Trieste, vuoto.

«Augusta» ital. per Trieste, vuoto.

Piroscafi arrivati il 22:

«D. Ernò» interr. da Fiume con 143 pas.

«Bellena» interr. da Trieste con 111 pas.

«Malvine» interr. da Trieste, vuoto.

«Venezia» ital. da Trieste con 91 passeg.

Velieri arrivati il 22:

«Vitterina C.» ital. da Sebenico, carbone.

«Augusta» ital. da P. Garibaldi, merci.

«Nuova Staffetta» ital. da Valditorre, con merci.

Spediti dalla R. Capitan. di Porto il 22:

Pir. «P. Hohenlohe» interr. per Trieste, con passeggeri.

«Venezia» ital. per Trieste con passegg.

Trab. «Luigia» ital. per Ravenna, vuoto.

La Commissione Superiore Centrale per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra

avvisa che è stato diramato il Bollettino N.o 3, in data 15 giugno contenente i particolari di vendita all'asta dei seguenti materiali:

1.o *autoveicoli fuori uso di vario tipo e genere* — in ragione di 380 autoveicoli presso il distaccamento dell' XI.o autoparco in Modena nei giorni 4, 5, 7 e 8 luglio; 261 autoveicoli presso il 1. autoparco in Verona nei giorni 2, 11 e 31 luglio; 165 autoveicoli presso il 2.o distaccamento del Reparto Centr. Auto in Torino il giorno 2 luglio; 114 autoveicoli presso il Reparto Auto del IX.o autoparco in Suzzara il giorno 12 luglio; 143 autoveicoli presso il 4.o autoparco a San Biagio di Treviso il giorno 14 luglio; 68 autoveicoli presso il Distaccamento del 9.o autoparco ad Este il giorno 15 luglio; 100 autoveicoli presso il 2.o autoparco in Udine il 3 luglio; 314 autoveicoli presso il D. C. Auto 3.o autoparco in Trieste i giorni 7, 8 e 9 luglio; 168 autoveicoli presso il 1.o stabilimento distaccato nel 1.o Stabilimento Auto in Torino il giorno 8 luglio.

2.o *Materiali vari del Genio* — Veicoli, attrezzi da mina e sterro, chioderie, cordami, ferro in verghe e ferro piatto ecc. presso la Direzione del Genio Militare di Verona: legname, attrezzi da falegname, cordame, materiale per decauville, stufe ecc., presso la Direzione del Genio Militare di Padova; locomotive di vario tipo, materiale ferroviario, legname, frantoi, motori a scoppio presso la Direzione del Genio Militare di Milano; corda spinosa, attrezzi da sterro, chioderie, sacchi a terra, stufe, attrezzi da mina ecc., presso Intendenza Zona Retrovie in Vicenza; fune di canapa e sacchi da terra presso le Direzioni del Genio Militare di Napoli e Genova; legname, materiale per decauville, sacchi a terra, chioderia, attrezzi da mina ecc., presso la Direzione del Genio Militare di Roma.

3.o *Materiali diversi* — Scatolame, lanterne, bidoni, rottami di rame, ecc. presso la Direzione di Commissariato Militare di Milano; botti, scarpe fuori uso, indumenti, flanella di lana ecc. presso la Direzione di Commissariato Militare di Torino; scarpe fuori uso presso la Direzione di Commissariato della I.a Armata in Verona; gabbani, impermeabili, marmitte ecc. presso la Direzione di Commissariato della 4.a Armata di Montebelluna: stracci di tela e di panno presso la Direzione di Commissariato della Intendenza Zona Retrovie Vicenza.

Parte di materiali di cui ai capoversi 2.o e 3.o sarà venduta a piccoli lotti mediante asta con pubblico banditore.

Il pubblico può prendere visione del Bollettino N.o 38 presso le R. Prefetture, Sottoprefetture, Comuni e Camere di Commercio del Regno. Per i materiali da vendersi all'asta i relativi avvisi saranno o pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* o affissi nelle località in cui hanno luogo le aste.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Ancora dell'assassinio di Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 23:

Il dott. Antonio Perinello di Mestre ci prega di pubblicare che non fu egli quel medico che non volle recarsi a visitare il povero Molin gravemente ferito, se non accompagnato dagli agenti di P. S.; ciò che aumentò per il ritardo frapposto l'emorragia e di conseguenza il pietoso stato del povero giovane.

Prendiamo atto, imparzialmente, della dichiarazione, facendo notare che nella nostra relazione obiettiva non si faceva il nome del medico.

Si accennava soltanto, per informazioni assunte da un nostro cronista, recatosi sopraluogo, avute da persone autorevoli e dalla P. S., come appena avvenuto il fatto un sanitario, sebbene richiesto d'urgenza, non volle recarsi sul posto ad assistere il ferito, se non accompagnato dalle guardie.

Automobile in fosso. — Nella strada miranese — in località Piraghetto — vicino al cavalcavia della Gazzera — l'automobile 42-604, guidato dal meccanico Antonio Paludetto, per evitare un carro finiva in un fossato, capovolgendosi.

Nell'automobile vi erano la moglie dello chauffeur, Anna Picutti, ed i figli Manlio di anni 7 e Antonietta di 5.

Fortunatamente le quattro persone riportarono leggere contusioni. Il dott. Giannetti dell'Ospedale civile le medicò, giudicandole guaribili in pochi giorni.

DOLO — Ci scrivono, 23:

La morte del bambino Mazzetto. — Il bambino Mazzetto Erminio, che come avete pubblicato, era caduto nella calce, è morto ieri in questo Ospedale. Era del comune di Fossò.

Il lavoro dei ladri. — Hanno tentato di rubare alla Tipografia Morelli nella centralissima via Cavallotti, ma disturbati, dovettero abbandonare l'impresa.

PADOVA

Un omicidio a Zovon di Vo

PADOVA — Ci scrivono, 23:

Alcune settimane dopo l'armistizio il soldato Martarello, di anni 22, reduce dalla prigionia, veniva inviato in licenza ordinaria di 20 giorni a Zovon di Vò, suo paese nativo.

Durante tale licenza il Martarello s'innamorava così pazzamente della cugina Ambrosi detta Mazzetto — una avvenente ragazza — da essere indotto a disertare allo scadere della licenza.

La ragazza, però, e la stessa sua madre, mal sopportavano le assiduità del giovanotto, il quale, fra l'altro, conduceva anche una vita sregolata.

Anzi, data la sua insistenza, la madre credette opportuno di allontanare la ragazza mandandola presso lo zio Giulio Ambrosi, che conduce un'osteria nella stessa frazione di Zovon.

Ciò valse a tramutare in odio l'amore che il Martarello nutriva per la cugina.

E quest'odio esplose iersera ed ebbe conseguenze tragiche.

Erano circa le 21. Il Martarello, armato di fucile, s'era nascosto nei pressi della osteria e attendeva.

La ragazza scende alla cantina che è prospiciente alla strada. Egli la vede, punta l'arma, spara...

Un grido orribile, lacerante, e l'infelice cade riversa, fulminata!

Gran accorrere di gente. L'assassino fugge precipitosamente. Sembra ch'egli si sia ricoverato nel bosco. Nella notte un colpo d'arma da fuoco è stato inteso. Forse si è ucciso.

Mancano ulteriori particolari.

Dopo i fatti di Tribano

Quel tal Giovanni Disarò, ferito dal cav. Talpo durante i conflitti avvenuti a Tribano, versa tuttora in gravi condizioni. Egli è stato interrogato dal Pretore di Padova.

TREVISO

Tragico salto nel Sile

TREVISO — Ci scrivono, 23:

L'altra sera il giovanetto Malapelle Arrigo d'anni 15, che si recava a diporto in bicicletta per la strada alzaia del Sile, alla svolta Manganello presso Fiera, per un improvviso scerto della macchina, balzava nel fiume e scompariva travolto dalla corrente rapidissima.

Un amico coetaneo ch'era con lui non potè in alcun modo prestargli soccorso. Il corpo dell'infelice non fu ancora ripescato.

Il ritratto del Duca d'Aosta esposto in Pinacoteca. — Da domani, martedì, il magnifico lavoro d'arte di Giovanni Apollonio, riproducente la maestosa figura di S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, duca d'Aosta, comandante la gloriosa 3.a armata, sarà esposto in una sala della Pinacoteca comunale. Il Sindaco ha concesso la esposizione per aderire al vivo desiderio della cittadinanza.

Lo sciopero dei camerieri. — Stasera alle ore 18, tutti i camerieri dei ristoranti, alberghi e caffè hanno improvvisamente abbandonato il lavoro. Lo sciopero proclamato essendo tramontate le pratiche che da parecchi giorni fervevano fra la Commissione dei camerieri e l'Associazione degli esercenti, procede calmo e senza incidenti. Intanto nei ristoranti e nei caffè i padroni coi familiari si ingegnano a servire i clienti.

ODERZO — Ci scrivono, 23:

Un cadaverino trovato nel Duomo. — Nel Duomo della città e precisamente presso la cappella del Santissimo, nella sera di giovedì, alla tenue luce dell'inoltrato crepuscolo, fu rinvenuto un involto rivestito da un pezzo di tela da tenda militare e che dall'accurata confezione sembrava un pacco postale ivi dimenticato da qualche fedele.

Portato nella sacrestia, il clero e lo scaccino dovevano, con disgustosa sorpresa, rinvenire dentro una scatola di cartone, il cadaverino di un neonato di sesso maschile e di ben conformata costituzione. Il giorno dopo fu eseguita l'autopsia, dalla quale risultò ben palese la soffocazione.

Si spera che la giustizia possa afferrare la madre colpevole, ed, eventualmente, il complice.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 23:

La seduta dei reduci combattenti. — Ieri al Kursaal Italia ha avuto luogo la indetta riunione dei reduci combattenti per costituire una sezione mandamentale della grande Associazionale nazionale.

Gli intervenuti saranno stati circa 300. Parlarono diversi e la sezione fu costituita, con a Presidente il co. Leandro Colonna tenente in congedo decorato della croce; Brando Bordigioni a vice presidente, decorato; segretario il rag. Betteto, mutilato decorato.

I mutilati saranno senz'altro ammessi a far parte dell'Associazione, senza bisogno di offrire documenti; tutti gli altri dovranno dare la prova di avere realmente combattuto.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 23:

Una coltellata. — All'Ospitale venne trasportato stanotte, con una grave e lunga ferita alla coscia sinistra, il soldato d'artiglieria Samuele Ponzamiglio. Sembra si tratti di una coltellata, vibrata al Ponzamiglio da un suo avversario in amore.

BELLUNO

L'assemblea della Dante

BELLUNO — Ci scrivono, 23.

Al «Minerva» ha avuto luogo la preannunciata assemblea generale dei soci della sezione locale della «Dante Alighieri».

Il dottor Luigi Zacchi, presidente da circa trenta anni del sodalizio, ha fatto un bellissimo discorso, denso di concetti patriottici, bene auspicando per la ricostituzione della sezione, che tanti frutti ha dati. Ha poi ricordati i soci defunti. Le parole del dott. Zacchi sono state accolte da vivi applausi.

La benemerita segretaria prof. Luisa Goth, anima della «Dante», che nella fuga all'epoca dell'invasione è riuscita a salvare il bel vessillo della società, dopo aver fatta la relazione finanziaria, improvvisò un altro discorso, animato da quel sentimento di amore per la «Dante», che è amore per la patria, dicendo di accingersi nuovamente all'opera di propaganda. Anche la prof. Goth è stata vivamente applaudita.

Passati alle nomine, vennero riconfermati presidente il dott. Luigi Zacchi, vice presidente il prof. cav. Guglielmo Sartori. Consiglieri riuscirono la prof. Luisa Goth, anche come segretaria, la sig. Vittorina Friggeri, cav. prof. Antonio Pastorello, comm. Andrea Prosdecimi, prof. Italia Persicini-Zanetti, prof. Pietro Martini.

Revisori dei conti il nob. cav. uff. prof. Luigi Pagani Cesa e dott. Martino Meneguzzi, cassiere il sig. Ugo nob. Pagani.

Per i mutilati

Alla locale sezione dei mutilati ed invalidi di guerra sono pervenute le seguenti oblazioni: Circolo ufficiali 7. alpini lire 200; colonnello cav. Vittorio Magliano, comand. del Distretto militare lire 50; Comando Presidio di Belluno lire 200; Ufficiali del Deposito 56. fanteria L. 350.

Il locale Comando di Presidio ha elargito, col tramite della suddetta sezione mutilati la somma di lire 110 fra alcune famiglie di profughi militari più bisognose.

Il signor Giovanni Conz, industriale di qui, ha versato la somma di lire 500 come primo contributo.

Il Consiglio direttivo della sezione ringrazia vivamente a nome dei mutilati ed invalidi bellunesi i generosi oblatori, ed avverte che gli uffici — situati in via Fantuzzi N. 18 — da oggi resteranno aperti al pubblico dalle ore 8 alle ore 12 ant.

I soliti furti. — Mandano da Valle del Cadore che l'altra notte i soliti ignoti, mediante scalata, penetrarono in una stanza di quella cooperativa consorziale, asportando dalla stessa generi alimentari per lire 350.

UDINE

Un ordine del giorno degli insegnanti medi

UDINE — Ci scrivono: 23.

Gli insegnanti delle scuole medie di Udine, riuniti in generale assemblea per deliberare sugli inviti, pervenuti da varie sezioni federali, di astenersi dalle operazioni di scrutinio e d'esame in segno di protesta contro gli indugi del Governo nel sistemare la questione economica divenuta improrogabile; considerando che il loro prestigio, qualora essi prendessero atteggiamenti disdicevoli alla loro dignità morale, andrebbe perduto sopratutto a pregiudizio della loro funzione educativa; consci altresì che, astenendosi dalle prossime operazioni di scrutinio e d'esame, cagionerebbero disagi e dispendi gravosi a centinaia di famiglie già provate da indicibili malanni, alienandosi le simpatie che deve avere la loro giusta causa; considerando infine il momento gravido di estremi pericoli d'ogni fatta che la patria attraversa; dichiarano di non accogliere gli inviti pervenuti, confidando che il Governo sappia e voglia assicurare anche agli insegnanti medi una conveniente carriera economica e risparmiare in tal modo alla nazione un triste spettacolo che sarebbe in pari tempo uno scandalo, del quale essi scongiurano l'evento: ma dichiarano che se un giorno dovessero loro malgrado arrivarvi, al Governo soltanto se ne dovrebbe far risalire la grave responsabilità.

Sciopero parzialmente composto

Lo sciopero dei tipografi, che durava già da 15 giorni, venne parzialmente composto.

Domani usciranno i giornali, ma gli operai addetti agli altri lavori tipografici non si sono accordati con i proprietari; perdura quindi lo sciopero.

PORDENONE — Ci scrivono, 23:

Al «Teatro Coiazzi. — Al Teatro Coiazzi il pubblico accorre numeroso sempre per assistere ai superbi spettacoli che ivi vengono rappresentanti. Tutte le sere svariatissimo programma.

Società agenti. — Anche la Società agenti si ricostituisce.

Martedì 1.o luglio alle ore 20.30 avremo l'assemblea generale dei soci per esaminare la situazione economica e per nominare le cariche sociali.

Il Commissario prefettizio del nostro Comune, testè nominato, dott. Odoardo Cavicchi, ha pubblicato un manifesto di saluto alla cittadinanza.

Teatri e Concerti

Rossini

Per una lieve indisposizione che colse ieri il prof. Gabrielli, gli esperimenti di trasmissione del pensiero, che avevamo annunciati, verranno presentati stasera alle ore 9.30 a questo teatro.

Goldoni

Con «Il Titano» di Dario Niccodemi, avrà luogo stasera la prima recita straordinaria di Ermete Zacconi. Nella compagnia dell'illustre attore notiamo specialmente la sig. I. Cristina, la sig. E. Zacconi, Armando Rossi e G. Gemmò.

Teatro dei piccoli

Ieri a sera la sala era affollata, e si dovette rimandare molta gente.

Stasera nuovo spettacolo: «Facanapa e Arlecchino, cavalieri erranti».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Sig. Gabrielli, Trasformatore del Pensiero. Ore 21.30.

GOLDONI — Ore 21.15: «Il Titano».

CINEMA-TEATRO S. MARCO — «Il romanzo di una istitutrice», grandioso ed emozionante dramma in 5 parti. — Protagonisti i celebri artisti: Valentina Frascaroli, Dillo Lombardi.

MASSIMO — «I Moschettieri Moderni», seconda ed ultima serie con i seguenti episodi: La roccia che gira, Il giuramento dei quattro, Clemenza, Il ritorno di Nidia.

Domani Maciste Poliziotto.

ITALIA — «Il Cenciaiuolo di Parigi», cine-romanzo in 5 parti.

S. MARGHERITA — «Dramma ignorato» con Ghione e la D'Amore.

TEATRO PER I PICCOLI — Ore 20.30: «Arlecchino cavaliere errante e Facanapa suo scudiero», indi farsa.

LIDO — Stab. Bagni: Concerto 15.30-18.30.

CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Al Cinema Teatro Modernissimo

LA RISCOSSA DELLE MASCHERE

ha attirato ieri grande folla di spettatori, la film è magnifica, ed il pubblico ne rimane entusiasta nell'ammirare una donna veramente Maciste, fuori programma la bellissima film la Conferenza della Pace oggi si ripete.

Giovedì la grandiosa film **Sansone**.

ULTIMA ORA

Il Ministero delle terre liberate

I veneti all'opposizione

Roma, 23

A proposito della nomina dell'on. Cesare Nava a Ministro delle Terre Liberate, uomo che fece così infelice prova al sottosegretariato delle munizioni ove rimase per pochi mesi, *l'Italia Nuova* scrive: «L'on. Cesare Nava è uomo di ingegno, personalmente simpaticissimo, che però, essendo nato a Monza e vissuto a Milano ed a Roma poco o nulla conosce dei bisogni, delle aspirazioni degli interessi del Veneto.

«Egli ha come noi appreso dai giornali e dagli amici le devastazioni commesse dal nemico nelle terre invase. Non fu mai a contatto con quelle popolazioni sventurate che hanno sopportato i maggiori danni delle conseguenze della guerra; egli quindi non comprende quanto grave ed urgente sia la necessità per esse della ricostruzione dei beni distrutti. Prima che se ne renda conto trascoreranno i mesi e arriverà l'inverno, e quelle popolazioni resteranno ancora senza ricovero contro i rigori della stagione, costrette a chiedere l'elemosina al Governo e agli strozzini.»

Venendo a parlare del Ministro delle Pensioni dice: «E' pertanto una sciagura che l'on. Nitti non abbia trovato modo di eliminare quelle cause che hanno impedito all'on. Girardini di rimanere alla direzione del Ministero delle pensioni, ove questi ha voluto e saputo conquistare a sè e al Governo altissimi titoli di benemerenza e di gratitudine da parte di coloro i quali hanno sacrificato salute e interessi in difesa della Patria.

Si assicura che i deputati veneti rilevando che l'on. Nitti ha costantemente rifiutato i fondi indispensabili alla ricostruzione delle terre liberate, hanno deciso di passare all'opposizione.

Un autorevole deputato Veneto scrive ai giornali: La soluzione della crisi non è giudicata favorevolmente negli ambienti Veneti della capitale, e neppure in quelle regioni nostre che hanno direttamente ed immediatamente sofferto per la guerra. Si giudica che sia un errore interrompere l'opera dell'on. Fradeletto che si era messo in diretto contatto con le popolazioni venete; stava il più del tempo fra loro e ascoltava sui luoghi i bisogni e con fede e con grande praticità procurava di soddisfarli; se anche — dicono giustamente i veneti — ragioni di equilibrio parlamentare potevano far credere opportuna la sostituzione di quel ministro che in così breve tempo aveva risoluto molte e gravi questioni ed avviato a buona soluzione molte altre, non mancavano nella deputazione veneta uomini eletti, di ogni colore politico, che potessero continuare la tradizione di un ministro veneto in quel ministero che deve provvedere specialmente alle necessità.

Un colloquio con l'on. Indri

L'on. Pietriboni rimane

Roma, 23.

(L. A.) — Dopo che l'on. Nitti ebbe composto il suo Ministero si è dato attorno per completarlo con la nomina dei sottosegretari.

I nomi che si fanno stasera non sono tutti tali da soddisfare le esigenze del paese, ma si spera che il Presidente del Consiglio possa meglio vagliare e scegliere. Pare assodato intanto che l'on. Pietriboni, sottosegretario per le terre liberate rimarrà col titolare di questo dicastero on. Cesare Nava.

Pel posto di sottosegretario al Ministero dalle finanze era stato vivamente ed insistentemente pregato l'on. Giovanni Indri, ma egli ha declinato l'offerta.

Ho avuto occasione di avvicinare l'autorevole deputato veneto che ha tenuto per sì lungo tempo con tanta competenza e con sì largo consenso da parte di funzionari e del pubblico il sottoportafoglio al Ministero delle Finanze e gli ho domandato se non avesse deciso di rimanere al suo posto. L'on. Indri con la sua cordiale affabilità abituale mi ha risposto che aveva deciso invece di allontanarsi dal dicastero delle finanze, prima per la grande affezione che lo lega all'on. Orlando e all'on. Meda e poi per desiderio di concedersi un po' di riposo, visto che la crisi era venuta a sollevarlo dalle responsabilità e dalle cure del Governo.

Conversando con l'ex sottosegretario di Stato egli ci ha soggiunto parole molto affettuose per l'ex Presidente del Consiglio. L'on. Orlando — ci ha detto l'on. Indri — è stato l'animatore della nostra resistenza ed egli passerà alla storia col trionfo e la gloria di Vittorio Veneto. Sulla Piave Orlando fu l'uomo della resistenza ad oltranza e questa resistenza animò con gagliardia giovanile.

A Vittorio Veneto fu l'uomo della vittoria consacrata e riparatrice e nessuno più di lui può dire di averla meritata, dopo aver predicata la resistenza, la concordia e la solidarietà nazionale di fronte al più grande pericolo che la storia d'Italia annoveri. E così è infatti e così sarà per i venturi quando la storia sarà fatta con serenità e con veridicità. Abbiamo salutato l'on. Indri che si preparava a ritornare alla quiete della sua famiglia mentre delegazioni di funzionari del suo ministero attendevano di essere ricevuti per porgergli i sentimenti della loro stima, della loro simpatia e della loro devozione.

L'on. Indri durante la sua permanenza al Ministero per le Finanze ha saputo circondarsi di così larghe e radicate simpatie che le manifestazioni cui ora è fatto segno sono veramente commoventi.

Il segretariato agricolo e la produzione

Roma, 23

Il *Giornale d'Italia* pubblica un appello del segretariato agricolo nel quale si occupa dei capisaldi essenziali su cui dovrebbe basarsi l'azione del Governo nei riguardi della necessità immediata della produzione.

Il segretariato agricolo richiama l'attenzione del Governo sulla questione doganale ed esprime il fermo convincimento che la questione stessa non potrà essere risolta in modo conforme agli interessi generali del paese se non si assicureranno ai prodotti del suolo i maggiori frutti possibili evitando che la nazione e l'agricoltura debbano pagare le spese delle condizioni privilegiate fatte a quelle industrie che non siano conformi alla condizione naturale del paese; afferma che il massimo problema dell'ora presente più che problema di consumo e di distribuzione è problema di produzione.

Tratta poi in rapido riassunto la legislazione sociale ed economica, della necessità che alla costituzione degli organi statali partecipino le rappresentanze di tutte le classi e quanto alla qualifica tributaria, dichiara che mentre gli agricoltori sono pronti a sopportare nuovi pesi, hanno diritto che i pesi stessi gravino ugualmente su tutti i cespiti di ricchezza.

Omaggi ai ministri uscenti

Roma, 23.

I capi ufficio del Ministero delle terre liberate si sono radunati presso il ministro on. Fradeletto per porgergli il saluto di tutti i funzionari. L'on. Fradeletto ha risposto commosso ringraziando per l'affettuosa dimostrazione. Al Ministro uscente è stato offerto un dono.

In questi giorni ha compiuto il triennio della nomina a sottosegretario di Stato per le Poste e Telegrafi l'on. Cesare Rossi ed i funzionari del suo gabinetto gli hanno offerto in omaggio una pregevole pergamena. Nel presentare tale attestato della loro devozione, i funzionari hanno espresso all'on. Rossi tutto il loro rammarico per il suo allontanamento dal Ministero delle poste.

L'on. Rossi ha risposto con espressioni di ringraziamento e di commiato.

L'on. Chimienti espulso dal fascio parlamentare

Roma, 23

Stamane si è riunito a Montecitorio il direttorio del Fascio. E' stato espulso dal gruppo l'on. Chimienti che ha accettato il dicastero delle Poste e Telegrafi nonostante la deliberazione contraria del gruppo. Analogo provvedimento sarà preso contro coloro che parteciperanno alla nuova combinazione ministeriale come sottosegretari di Stato.

Il congedo di Orlando dal Re

Roma, 23.

Alle ore 11.30 l'on. Orlando si è recato al Quirinale a fare la sua visita di congedo al Re il quale lo ha intrattenuto affabilmente ringraziandolo dei servizi resi al paese col dirigerne le sorti nei momenti più gravi e conducendo l'Italia alla vittoria.

Trionfali accoglienze a Costantinopoli alla squadra aerea del Levante

Costantinopoli, 23.

(*Ritardato*) — L'interesse e l'impressione prodotta nei circoli italiani, alleati e turchi dalla squadra aerea del Levante sono vive. Al campo di Santo Stefano è un pellegrinaggio di notabilità che si recano a visitare la squadra. Ieri vi si è recato l'ammiraglio comandante la divisione navale. Oggi il comandante in capo delle truppe alleate d'oriente generale Franchet d'Esperey, dopo di avere fatto chiamare il comandante maggiore Mercanti per esprimergli le sue vivissime felicitazioni pel magnifico viaggio compiuto, si è pure recato al campo, passando in rivista la squadra al completo, facendosi indicare la particolarità dei grandi apparecchi sui quali ha voluto salire invitando poscia tutti gli ufficiali ad un ricevimento al comando in capo degli eserciti d'oriente.

L'alto commissario italiano co. Sforza ha organizzato un grande ricevimento in onore degli aviatori italiani al quale parteciparono le autorità, le colonie italiane ed alleate, molte signore.

Gli ufficiali delle corazzate italiane *Vittorio Emanuele III.* e *Duilio* hanno voluto festeggiare i loro colleghi aviatori con una colazione a bordo della *Vittorio Emanuele*.

L'ammiraglio inglese Wop ha fatto chiedere del comandante della squadra aerea, per felicitarsi del magnifico viaggio e per ringraziarlo del trasporto del suo colonnello Cooper a bordo del Caproni da Gioia del Colle a Costantinopoli malgrado le condizioni atmosferiche pessime.

Tra le visite più caratteristiche alla squadra, sono da notarsi quella della gendarmeria e dell'ufficialità turca con molte signore turche e quella di numerosi alunni delle scuole italiane in Costantinopoli, i quali hanno cantato davanti alla squadra l'inno di Mameli.

Tutta la stampa alleata e turca fra cui il *Journal d'Orient* e il *Moniteur d'Orient* rileva in numerosi articoli l'importanza del viaggio aereo.

Oggi la squadra al completo è venuta su Costantinopoli facendo evoluzioni su Stambul, sul Corno d'Oro e sul Bosforo. Il traffico si è arrestato nella città e le popolazioni stavano ad ammirare lo spettacolo maestoso dei grandi Caproni, intorno ai quali gli SVA compivano le più ardite evoluzioni, mentre tutte le sirene e gli equipaggi delle navi rispondevano, talora a fior d'acqua e a fior di terra e libravano poscia di nuovo le ali tricolori nel cielo di Costantinopoli.

Il consiglio nazionale del P. P. I.

Roma, 23

Il consiglio nazionale del Partito Popolare Italiano è convocato per i giorni 28 e 29 giugno in Roma. Il consiglio dovrà procedere alla nomina del segretario politico e di sei membri della direzione del partito. Esaminerà inoltre la situazione generale politica.

La morte del senatore Luciani

Roma, 23.

Oggi nel pomeriggio nella sua dimora in via Mariana Dionigi, è morto dopo lunga malattia il prof. Luigi Luciani grande fisiologo italiano e senatore del Regno. Aveva 77 anni; era nato ad Ascoli Piceno il 23 novembre 1842. Resse per molti anni la cattedra di fisiologia all'università di Roma.

Errata-corrige

Ieri nella nostra corrispondenza da Roma in cui si parlava della crisi ministeriale, venne stampato: «Dopo la solita visita dell'on. Chiaradia» all'on. Nitti. I lettori avranno compreso per loro conto che si trattava di un errore; ma ad ogni modo è bene si sappia che non già dell'on. Chiaradia si trattava, ma dell'on. Chiaraviglio, genero di Giolitti.

Corazzata bolscevica affondata

Londra, 23

L'Agenzia Reuter ha da Helsingfors in data 19 corr.:

La stato maggiore finlandese annunzia che mercoledì sera le corazzate britanniche silurarono la corazzata bolscevica *Slava*, la quale affondò immediatamente.

La tragica morte di un aviatore

Bari 23

L'idrovolante «L. 3» appartenente alla scuola di aviazione di Taranto, innalzatosi nel pomeriggio di ieri con a bordo il pilota guardiamarina Floreno, aveva compiuto brillanti evoluzioni allorchè proprio nel momento in cui atterrava precipitava improvvisamente al suolo. L'apparecchio è rimasto infranto e l'aviatore è stato rinvenuto informe cadavere.

Sembra che la caduta sia dovuta ad un brusco arresto del motore che aveva costretto il pilota ad atterrare da altezza troppo grande.

A. G. D. G. A. D. U.

Roma, 23

Ieri sera a Palazzo Giustiniani ha avuto luogo una riunione per le elezioni del grande maestro della massoneria italiana e per quelle del grande maestro aggiunto.

Sono stati eletti a grande maestro Domizio Torrigiani di Firenze ed a grande maestro aggiunto Giuseppe Meoni.

Il congresso nazionale dei combattenti

Roma, 23.

Il congresso nazionale dei combattenti ha continuato stamane i suoi lavori all'Augusteo. La seduta si è aperta alle 9.45. Presiedeva Mameli.

Divano di Alessandria presenta una mozione con la quale propone che il congresso invertendo l'ordine dei suoi lavori passi a discutere subito il tema: «l'azione politica dell'associazione». — Sulla proposta si accende una vivace discussione alla quale prendono parte vari congressisti.

La discussione è stata interrotta per dar modo alla commissione per la verifica dei poteri di comunicare all'assemblea le sue decisioni.

La seduta è tolta alle 12 e rinviata al pomeriggio.

Agitazione ferroviaria sospesa

Roma, 23.

In attesa delle deliberazioni le quali saranno prese dall'on. Ministro in merito alle domande degli avventizi ferroviari, le agitazioni della classe sono state sospese.

I rappresentanti degli avventizi domanderanno di essere ricevuti dal ministro dei trasporti per esporre personalmente i propri deliberata.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

MESTRE: 16.15 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 25 Giugno 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 175 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 25 Giugno 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 25 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, finanziari: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4. Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedasi tariffe nelle rispettive rubriche

Il grande giubilo della Francia

per la resa incondizionata della Germania

Il testo della nota Germanica che accetta le condizioni

Parigi, 24.

Ecco il testo della nota inviata:

«Signor Presidente: Il ministro degli esteri mi ha incaricato di comunicare a V. E. quanto segue: E' sembrato al Governo della Repubblica Tedesca, costernato in seguito all'ultima comunicazione dei Governi alleati ed associati, che questi sono decisi a strappare alla Germania con la forza l'accettazione delle condizioni di pace e anche a togliere il suo onore al popolo tedesco. Non è un atto di violenza che può colpire l'onore del popolo tedesco. Il popolo tedesco dopo le spaventose sofferenze degli ultimi anni non ha alcun mezzo per difenderlo con una azione materiale.

Essendo la forza superiore e senza rinunciare per ciò al suo modo di giudicare l'inaudita ingiustizia delle condizioni di pace, il Governo della Repubblica Tedesca dichiara fin da ora che è pronto ad accettare ed a firmare le condizioni di pace imposte dai Governi alleati ed associati. Vogliate gradire Signor Presidente l'assicurazione della mia alta considerazione.

Dutasta è giunto in automobile iersera e si è intrattenuto qualche tempo con alcuni membri della delegazione tedesca. Uno di essi intervistato ha detto che Dutasta avrebbe domandato di fissare per giovedì la firma del trattato stesso in nome della Germania, tuttavia crede che per un atto tanto grave soltanto un membro del nuovo gabinetto possa rappresentare la Germania ed impegnare con la sua firma la responsabilità del Governo tedesco.

Nei circoli della conferenza si crede che la cerimonia della firma del trattato di pace non potrà avvenire prima di venerdì.

Daniel, che aveva sinora i pieni poteri per negoziare, non comunicò di avere anche i poteri per firmare il trattato; forse questo compito ripugna al funzionario della Wilhelmstrasse che è un diplomatico della vecchia scuola come Brockdorff Rantzau. Oggi sarà domandato a Daniel di far conoscere senza ritardo i nomi dei nuovi plenipotenziari tedeschi, il loro numero e la data del loro arrivo. Bisognerà poi verificare i loro poteri e stampare i loro nomi nel preambolo del trattato di pace. Tali formalità occuperanno una giornata.

Il giubilo della Francia e di Parigi per la resa della Germania

Parigi, 24

La notizia che la Germania ha accettato di firmare il trattato di pace ha provocato in tutta la Francia grandi manifestazioni di entusiasmo.

Tutti i ministri si sono recati ieri sera al ministero della guerra per rallegrarsi con Clemenceau.

Per ordine del cardinale Amette alle ore 20 le campane di tutte le chiese hanno annunciato la firma del trattato di pace. Il comando militare per annunciare la decisione presa da parte della Germania di firmare il trattato di pace oltre alle salve di artiglieria ha ordinato che fossero fatte fischiare le sirene poste sui monumenti pubblici e che, nel periodo della guerra davano l'allarme durante le incursioni aeree.

Parigi ha accolto la notizia della firma del trattato di pace colla stessa gioia colla quale fu accettata la notizia della firma dell'armistizio. I grandi boulevard hanno presentato ieri sera la stessa straordinaria animazione di quel giorno. Numerosi gruppi commentavano la buona notizia. Si sono formati cortei interminabili composti di soldati, di borghesi, di donne e di fanciulli i quali colla stessa gioia e fra grandi acclamazioni hanno percorso cantando le vie principali mentre si rivedevano passare i pesanti autocarri carichi di soldati americani che cantavano gli inni e le canzoni nazionali e facevano urlare le sirene e le trombe dei loro veicoli. Sono riapparsi per le vie i cannoni tedeschi trascinati a braccia da gruppi di uomini, i caffè erano gremiti, mentre le orchestre suonavano inni e canti patriottici.

L'Hôtel de Ville era magnificamente illuminato e, dinanzi ad esso, come in molte altre piazze, si è danzato animatamente. All'Opera Comique durante la rappresentazione l'orchestra ha suonato gli inni nazionali degli alleati, accolti da grandi acclamazioni da parte del pubblico.

Anche i giornali sono unanimi nel rallegrarsi che la Germania abbia accettato di firmare le condizioni di pace e constatano che le severe condizioni imposte dagli alleati, sono lungi dall'essere proporzionate all'enormità dei delitti commessi dai tedeschi dal 1914 in poi. Essi sperano che le venture generazioni tedesche comprendano le responsabilità alle quali sono incorsi i loro predecessori.

Tutti i giornali affermano l'imperiosa necessità per gli alleati di rimanere uniti davanti al nemico vinto ma poco disposto a mettere realmente in pratica la pace. La maggior parte dei giornali consigliano la prudenza di fronte alle eventuali sorprese che i nemici di ieri non mancheranno di preparare.

Calma e lutto in Germania

L'ultima vittoria della flotta tedesca

Berna, 24.

(C.) — Il dado è tratto. L'assemblea nazionale di Weimar ha votato per la pace ed il popolo di Germania ha accolto con grande calma questa decisione. Appena conosciuto l'esito della votazione nelle vie della capitale come per incanto si esposero le bandiere a lutto, e negli esercizi pubblici ogni animazione è cessata.

Berlino presenta l'aspetto di una città le vie si formano capannelli dove si dirassegnata al suo destino. Qua e là per le vie si formano capanelli dove si discute animatamente sugli avvenimenti, ed i più ammettono che altra via di uscita non rimaneva per la Germania che firmare il trattato di pace.

E' necessario però ripetere ancora una volta che nel loro intimo i tedeschi vedono in questa pace la necessità di una nuova guerra e riconoscono che bisogna prepararsi alla grande rivincita.

I giornali commentano la decisione di Weimar con tono rassegnato; ormai non v'è più nulla da fare, e tornerebbero inutili, ed anzi pericolosi, commenti di ogni specie.

Gli stessi pangermanisti fino a ieri assolutamente contrari alla firma pur restando tali, hanno moderato assai il loro linguaggio, ed accetteranno il fatto compiuto con rassegnazione. Nei loro giornali preconizzano una ripresa delle ostilità tra pochi anni, e si lusingano che in quei giorni, ammaestrati dal passato, i capi eviteranno alla Germania ogni possibilità di scacco così che la pace sarà possibile allora dettarla a Parigi.

E mentre il popolo tedesco ieri restava sotto il peso della decisione di Weimar, le notizie dall'Inghilterra venivano a rialzargli il morale depresso. La flotta tedesca, la grande flotta imperiale non cadrà nelle mani dei vincitori.

Questo è il grido che ieri sera è echeggiato in ogni angolo di Germania, lanciato dagli strilloni che offrivano al pubblico le edizioni speciali dei giornali con le prime notizie di ciò che avvenne nel porto di Quepaflov.

Agli occhi d'ogni tedesco l'affondamento della flotta avvenuto nel porto inglese assume l'aspetto d'una vittoria nazionale e deve insegnare agli alleati quale sia lo spirito d'abnegazione e di sacrificio che anima il popolo tedesco.

Si rammenteranno a questo proposito le molte critiche che vennero fatte ai capi della Marina quando consegnarono la flotta invece che farla saltare. Quello che si domandava allora avviene oggi, ed i tedeschi senza distinzione di partito gioiscono al pensiero che la grande flotta imperiale non andrà a rafforzare quella dei nemici.

Per un momento è stato dimenticato il dolore provocato dalla decisione di Weimar e vennero improvvisate delle dimostrazioni di simpatia per i marinai che vengono chiamati eroi.

Su questo tema sono i commenti dei giornali d'oltre Reno.

Essi plaudono ai marinai autori della distruzione e dicono al popolo che questa è una prova novella che la Germania non si lascia assassinare.

Da venerdì sera la frontiera tedesca è chiusa al traffico ed ai passeggieri. Non si sa ancora il motivo che ha provocato questa chiusura.

Una nota militare oscura

Basilea, 24

Si ha da Berlino:

Il comandante delle truppe della difesa nazionale, generale Von Luptvitz ha fatto sapere al Governo che la accettazione delle condizioni di pace disonora i tedeschi e che le clausole concernenti la consegna di cittadini tedeschi ed il riconoscimento della sola responsabilità da parte della Germania della guerra, sono incompatibili coll'onore della patria.

Il generale Von Luptvitz aggiunge: «Io mantengo formalmente questo punto di vista che presenterò nuovamente al ministro della difesa nazionale e al ministro prussiano per la guerra. Ordino agli ufficiali, sottufficiali e soldati di fare con me il loro dovere per mantenere in modo assoluto l'ordine nell'interno tedesco.»

Pieni poteri al governo tedesco per la firma delle pace

Basilea, 24.

Si ha da Weimar:

L'assemblea nazionale ha approvato una dichiarazione secondo la quale il Governo ha pieni poteri per firmare il trattato di pace.

Bonar Law e Milner a Parigi

Londra, 24

Bonar Law e Lord Milner lasceranno questa sera Londra per recarsi a Parigi per firmare il trattato di pace a nome dell'Inghilterra insieme con Lloyd George, Balfour e Barnes che si trovano già a Parigi.

Dopo le dimostrazioni di Versailles

La provocazione di un delegato?

Parigi, 24

In seguito agli incidenti verificatisi alla partenza dei delegati tedeschi da Versailles è stata aperta un'inchiesta giudiziaria dal governatorato militare contro ignoti per violenze con vie di fatto e ferite.

Secondo i primi risultati dell'inchiesta sembrerebbe che un membro della missione tedesca avrebbe mostrato i pugni al pubblico e che in seguito a questo atto sarebbero stati lanciati sassi.

La Francia e l'affondamento della flotta

Anche le navi di Kiel affondate?

Parigi, 24.

La commissione del bilancio della Camera dei Deputati ha deciso di inviare una delegazione dal presidente del consiglio per chiedere: 1. Se il Governo è in grado di fornire immediatamente spiegazioni sulle condizioni in cui venne affondata la flotta germanica; 2. quale misura il Governo conta di prendere per riparare ai danni causati alla Francia dalla distruzione di questa flotta della quale una parte le doveva essere attribuita.

L'*Intransigeant*, pubblica un dispaccio da Ginevra nel quale si assicura che i tedeschi hanno distrutto le loro navi che si trovavano nella base navale di Kiel e un dispaccio da Londra nel quale si è detto che la corazzata «Baden» è saltata in aria 18 ore dopo l'affondamento delle altre navi.

Il Consiglio dei quattro e l'affondamento

Parigi, 24

Il Consiglio dei Quattro si è occupato dell'affondamento della flotta tedesca e dei provvedimenti da prendere in seguito alla violazione dell'armistizio, compiuta con questo atto dai tedeschi. E' stato deciso di attendere il risultato dell'inchiesta che stanno facendo in proposito le autorità inglesi.

L'internamento degli equipaggi che affondarono le navi

Londra, 24.

Un'informazione dell'Agenzia Reuter assicura che circa 100 fra ufficiali e marinai tedeschi, coinvolti nell'affondamento della flotta tedesca sono in viaggio verso un luogo di internamento.

Un banchetto della comm. economica

Parigi, 24.

Iersera la commissione economica francese presso il Consiglio supremo economico della conferenza della pace offerse un banchetto in onore delle delegazioni estere. Il ministro Clemenceau che presiedeva il banchetto ha felicitato le delegazioni per l'opera compiuta e si è rallegrato che la riunione avvenisse nelle prime ore della pace. Ha analizzato le clausole dell'atto che costituirà la carta economica del mondo intero ed ha terminato salutando l'avvento della Società delle Nazioni.

Hoover in nome degli Stati Uniti, Crespi in nome dell'Italia, Jaspar in nome del Belgio, Doherty in nome dell'Inghilterra hanno poscia parlato celebrando l'opera economica della conferenza.

L'Italia, Fiume ed il "Gaulois,,

Parigi, 24.

A proposito del trattato di pace Arturo Meyer scrive nel *Gaulois*: Ho avuto spesso la buona fortuna di conversare con italiani tra cui ho molti grandi amici e non sarà certo una novità il sapere che l'Italia non è soddisfatta. La caduta dell'on. Orlando lo dimostra tanto chiaramente. Si dice che reclamando Fiume l'Italia oltrepassa i termini del patto di Londra ma a ciò gli italiani possono rispondere che il patto di Londra è stato stipulato quando vi era ancora l'Austria e che oggi non vi sono che i jugoslavi.

In ogni modo io dicevo sempre ai miei amici italiani, sono d'accordo con voi. Non avete tutto ciò che potevate legittimamente sperare. Fate dunque uno sforzo con tutte le vostre energie per ottenerlo e se il vostro sforzo fallisse consolatevene (?!) poichè avrete dinanzi a voi uno scopo di raggiungere un ideale nazionale che sarà l'unione di tutti i partiti. Io compiango le nazioni che non hanno più nulla da guadagnare su questa terra e sopratutto quelle alle quali si insegna a nulla sperare al di là. (Un gallo non ragionerebbe meglio! *N. r. R.*)

Il solito commento del 'Times,

Londra, 24

Il *Times* in un articolo editoriale dice che la rapidità della soluzione della crisi ministeriale Italiana sarà motivo di soddisfazione per tutti i paesi alleati. Noi, dice il giornale, non desideriamo far commenti sulla scelta dei collaboratori dell'on. Nitti, nè sul programma politico del nuovo gabinetto. Se l'on. Nitti e i nuovi ministri italiani sono guidati dallo spirito che muove gli alleati (?!) e dalla sinsera cura dei più alti interessi della nazione Italiana, non mancherà ai loro sforzi l'appoggio e l'incoraggiamento della opinione pubblica inglese. Uno dei primi atti del nuovo presidente del consiglio sarà quello di ricostituire la delegazione italiana alla conferenza della pace; speriamo che ciò sia fatto senza ritardo, affinchè la firma dell'Italia figuri a fianco di quelle degli alleati in calce al trattato di pace.

Omaggi al Ministro Tittoni

Roma, 24.

Il ministro degli affari esteri sen. Tittoni ha ricevuto numerosi telegrammi di felicitazione inspirati a vivi sentimenti patriottici dalle varie colonie italiane in Francia.

Alcuni corrispondenti italiani a Parigi hanno inviato un telegramma in cui è detto che essi mai dimenticheranno le accoglienze squisite e cortesi che incontrarono sempre durante il soggiorno di Tittoni a Parigi esprimono i sentimenti della loro viva soddisfazione nel vederlo riassumere il potere in questo momento decisivo per i destini della nostra patria; che al di sopra di ogni competizione di partito, sono tutti unanimi nel desiderare grande, prospera, rispettata. (*Stefani*).

Il federalismo dei croati ed il centralismo dei serbi

La nuova costituzione del S. H. S.

Fiume, 24.

La unificazione dello Stato dei S. H. S. in un conglobato unico politico-economico finanziario incontra le maggiori difficoltà di fronte al particolarismo delle diverse provincie gelose delle proprie prerogative secolari, che perciò cercano di difenderle con ogni mezzo specialmente la Croazia-Slavonia nella sua grande maggioranza non vuole a nessun costo diventare una semplice provincia serba dopo aver goduto il titolo di Regno sotto il regime austro-ungarico con una larghissima autonomia, con un proprio parlamento, un proprio Bano che era una specie di viceré e un proprio esercito che per quanto piccolo contava qualche cosa ed era istruito nella propria lingua.

Ora il centralismo serbo non vuole assolutamente saperne di questi particolarismi e dice apertamente ai croati e ai sloveni che spera fare della Jugoslavia uno Stato federalista con un solo Re, un solo parlamento, un solo esercito e uniche leggi per tutti tre i popoli. O così o altrimenti la Serbia rivendicate a sè le provincie della cessata duplice monarchia abitate preponderatamente dall'elemento serbo e che essa considera etnicamente e politicamente sue se le prende; e Croazia e Slovenia facciano da sè.

E' facile ora fare la voce grossa da Belgrado. I federalisti croati e sloveni sono ormai nell'impotenza di reagire. I partiti federalisti lottano ancora furiosamente ma senza successo. I loro capi o sono incarcerati o perseguitati, i loro giornali soppressi e la loro voce soffocata nei comizi. In Croazia, Slovenia, in Bosnia, Erzegovina comandano i serbi ed ogni velleità di parte contraria viene prontamente repressa. L'assemblea di Belgrado legifera intanto a tamburo battente. E' vero che essa lavora fra continui sforzi per poter raggiungere il numero legale, perchè buona parte di deputati si astengono di intervenire in atto di protesta, ma è anche un fatto che quelli che vanno all'assemblea nazionale bastano per fare votare importanti leggi fondamentali. Molti deputati giustamente osservano che tali leggi sono di spettanza della costituente la cui elezione artatamente si procrastina con cento pretesti e non di un'assemblea provvisoria scelta dai club politici dei singoli partiti e non dal libero voto del popolo.

Ora vengono all'ordine del giorno due importanti progetti di legge che profondamente interessano politicamente ed economicamente il popolo, cioè la nuova costituzione che si dice provvisoria e la riforma agraria al cui originario progetto e al cui concepimento hanno molto cooperato i socialisti. Perchè troppo radicale, esso venne ritoccato già una diecina di volte. La nuova costituzione che si vuole dare al popolo uno e trino è quanto mai democratica e merita essere riassunta. Essa si divide in undici articoli con 123 paragrafi, la prima parte comprende le solite formole sulla forma statale della Jugoslavia sulla dinastia, lo stemma e la bandiera e sulla autonomia dei comuni, distretti e provincie. La seconda parte riguarda i diritti dei cittadini; tutti i cittadini dinanzi le leggi sono uguali e sono aboliti tutti i titoli nobiliari. E' abolita la pena di morte per i reati politici, fatta eccezione per gli attentati contro il Re e i membri della real casa. E' tenuta l'inviolabilità di domicilio e la santità della proprietà, si stabilisce inoltre l'abolizione della confisca di beni per reati politici, l'incondizionata libertà di culto, libertà di insegnamento, ogni cittadino ha diritto nell'ambito della legge di esporre il proprio pensiero colla parola, colla stampa od immagine. La stampa è libera. E' abolita la censura, la cauzione o qualsiasi altro ostacolo che potrebbe impedire la libera manifestazione della stampa. Per la pubblicazione dei giornali non fa bisogno chiedere approvazione all'autorità; è assoluto il segreto epistolare e telegrafico, libero il diritto di adunanza.

La terza parte si riferisce alle autorità statali e la quarta riguarda il Re il quale d'accordo col parlamento stipula i trattati di pace. Il Re ha diritto di concludere le alleanze ma deve chiederne la approvazione al parlamento. Nel salire al trono il Re deve prestare giuramento dinanzi al parlamento. Altre parti riguardano la successione, la minorità del Re, la reggenza. La quinta parte della costituzione si riferisce alla rappresentanza nazionale tanto dell'assemblea provvisoria quanto della costituente. La costituente è formata da deputati eletti a suffragio universale unico, segreto e proporzionale. Per ogni cinquantamila cittadini spetta un deputato. La costituente deve convocarsi ad un mese dalla sua elezione.

L'accettazione di questa costituzione incontra però grande opposizione del club nazionale che comprende il partito Starceviciano del diritto, del club indipendente, dei democratici dissidenti che sono assolutamente decisi acchè la costituzione non venga discussa e votata dalla presente assemblea, ma dalla costituente che si deve eleggere quanto prima. Però i partiti serbi e il partito democratico croato centralista vogliono ad ogni costo che l'attuale assemblea approvi la costituzione e che la costituente di là da venire si occupi di una costituzione definitiva. Si prevedono sedute burrascose al pari di quelle che porterà seco la riforma agraria quando verrà dinanzi al parlamento.

P. COLONNINI.

Ringraziamenti del gen. Caviglia al suo ex sottosegretario

Roma, 24

Il ministro Caviglia nel prendere congedo dai vari alti funzionari del Ministero della Guerra, ha ringraziato cordialmente il sottosegretario di Stato on. Battaglieri, per la sua preziosa collaborazione dicendosi lieto di attestare che per essere il primo esperimento di sottosegretariato borghese, alla guerra, aveva avuto ottimi e felici risultati.

La nomina della Delegazione a Parigi

e l'annuncio ufficiale dei nuovi Sottosegretari

Il Partito Liberale all'opposizione

La nuova Delegazione a Parigi

L'on. Crespi rimane

Roma, 24

La nuova delegazione italiana alla conferenza della pace è stata così composta: On. sen. Tommaso Tittoni, Ministro degli affari esteri, capo della delegazione; on. sen. Vittorio Scialoja; on. sen. Maggiorino Ferraris, on. sen. Guglielmo Marconi, on. deputato Silvio Crespi.

Il gen. Albricci ministro della guerra

Roma, 24

Con regio decreto odierno il tenente generale conte Alberico Albricci è stato nominato Ministro della Guerra. Oggi stesso il nuovo Ministro ha prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re.

La lista dei Sottosegretari

Roma, 24.

S. M. il Re ha firmato il decreto col quale sono nominati sottosegretari di Stato:

L'on. avv. prof. Giuseppe Grassi per l'Interno — il nobile dott. Carlo Sforza, per gli Affari esteri — L'on. Marchese Alberto Theodoli, per le Colonie — L'on. avv. Alfredo Lapegna, per la Grazia e Giustizia e i Culti — L'on. avv. prof. Francesco Perrone, per le Finanze — L'on. avv. Bortolo Belotti, per il Tesoro — L'on. ing. Ettore Conti, per la liquidazione dei servizi delle armi e delle munizioni ed aeronautica — L'on. avv. prof. Finocchiaro Aprile, per la Guerra — L'on. avv. Marcello Soleri, per la Marina — L'on. avv. Guido Celli, pel l'Istruzione — L'on. ing. Anselmo Ciappi, per i Lavori Pubblici — L'on. ing. nob. Edmondo Sanjust di Teulada, per i Trasporti marittimi e Ferrovie — L'on. prof. Mario Cermenati, per l'Agricoltura — L'on. avv. Bartolomeo Ruini, per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro — L'on. avv. Luigi Murialdi, per gli Approvvigionamenti e consumi alimentari — L'on. avv. Pasquale Masciantonio, per le Poste ed i Telegrafi — L'on. marchese Marco di Saluzzo, per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra — L'on. avv. Ernesto Pietriboni, per le Terre liberate.

Osservazioni sui Sottosegretari

Roma, 24.

Il *Messaggero* che è diventato il giornale ufficioso di Roma, a proposito della lista dei nuovi sottosegretari, la trova nel suo complesso più che soddisfacente tanto che per qualche dicastero anzi si potrebbe addirittura promuovere a ministro il sottosegretario e viceversa.

Per quale ragione — osserva l'*Idea* — per esempio l'on. Perrone è sottosegretario nello stesso dicastero nel quale lo on. Tedesco è ministro? Ammettiamo perfettamente che vi sia una giusta proporzione fra Pietro Chimienti e l'on. Masciantonio; ma rimangono misteriose le proporzioni per le quali l'on. Cermenati è sottosegretario di quel Ministero nel quale l'on. Visocchi è ministro.

Un giornale che al primo annunzio dell'on. Nitti è balzato in piedi gioioso — il *Tempo* — dà questa mattina un terribile dispiacere all'on. Masciantonio. Egli annunzia che il Ministero delle Poste è diventato un'amministrazione difficile e che la sua mente pronta ed agile sarà messa alla prova. Che gusto abbia questo giornale a spaventare a questo modo la gente non si sa!...

E' poi ingiustissimo che lo stesso giornale, abbozzando la figura dell'on. Finocchiaro Aprile non ricordi i meriti speciali per i quali il deputato e professore è oggi sottosegretario alla Guerra. L'on. Finocchiaro Aprile è stato fervente sottotenente di artiglieria da fortezza!

Dal punto di vista regionale fra i sottosegretari vi sono due piemontesi: Soleri e di Saluzzo; quattro lombardi: Sforza, Belotti, Conti e Cermenati; un veneto: Pietriboni; un emiliano: Ruini; un marchigiano: Ciappi; un toscano: Lapegna; due abruzzesi: Celli e Masciantonio; un pugliese: Grassi; un umbro. Theodoli; uno di Basilicata: Perrone; un sicialiano: Finocchiaro Aprile; un sardo: Saint Just di Teulada.

Dal punto di vista dei gruppi i giolittiani sono quattro: gli on. Soleri, Finocchiaro Aprile, Di Saluzzo e Ciappi; i radicali cinque: Lapegna, Ruini, Pietriboni, Cermenati e Perrone; uno di sinistra democratica il Grassi; un riformista il Celli; quattro di destra: Belotti, Theodoli, Conti e Saint Just.

L'on. Grassi, uno studioso calmo casca dal mondo delle nuvole agli interni; vedremo come si saprà muovere in quello dei candidati e dei prefetti.

L'on. Soleri si è portato bene come alpino, è stato ferito; sa un po' della vita dell'esercito. Per questo lo mettono a fare un po' di tirocinio alla Marina.

Sempre a proposito dei sottosegretari riandando alle memorie della giunta delle elezioni si nota che due degli odierni sottosegretari: il Theodoli e il Lapegna riuscirono non si sa come a farsi proclamare deputati, tanto che a Foligno ed a Cortona ne furono e ne sono tuttora stupefatti. Le elezioni furono estremamente movimentate, e poi la felice scelta di quegli elettori fu dovuta alla volontà dichiarata espressa dell'on. Giolitti che squinzagliò nei due disgraziati collegi tutto il meglio dei suoi poliziotti. I due deputati suscitarono processi e tutta l'ira di Dio ma riuscirono ad entrare a Montecitorio.

Il socialista bissolatiano *Giornale del Popolo* lamenta che Guido Celli abbia accettato di far parte del Governo contrariamente al deliberato dell'unione socialista italiana che vietava a tutti gli iscritti di entrare nel gabinetto Nitti tanto più che non è davvero lusinghiero di accettare una posizione subalterna ad Alfredo Baccelli, gonfio di rumoroso vento letterario e politico che non ha altri meriti se non quello di portare un nome in vero troppo pesante per le sue misere spalle.

La direzione del Partito Liberale contro il ministero Nitti

Roma, 24

Il direttorio del Fascio ha espulso dal gruppo gli on. Mortara, Chimienti, Da Como, Belotti e Celli i quali, contrariamente alle deliberazioni hanno accettato di entrare nel Gabinetto Nitti.

La direzione centrale del Partito Liberale dopo un lungo e vivo dibattito sulla situazione parlamentare, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La direzione del partito liberale italiano, esaminata la situazione politica odierna, ritenuto che la crisi del Ministero Orlando ebbe origine dal bisogno di una azione più energica, più risoluta nel sostenere le rivendicazioni nazionali all'estero e dall'urgenza di un'opera più vigorosa nell'ordine politico ed economico all'interno; ritenuto che il nuovo ministero non può essere il sicuro assertore della vittoria e del diritto del popolo italiano contro l'egoistica coalizione internazionale, nè offre garanzia alcuna per una rinnovata politica interna, esprime la propria recisa e completa sfiducia nel Ministero Nitti; richiama alla disciplina i parlamentari iscritti ritenendoli fin da ora esclusi dal partito se non si uniformeranno al presente deliberato.»

A vari deputati del gruppo liberale è pervenuto da Milano un telegramma nel quale il consiglio direttivo dell'associazione liberale milanese nel mentre deplora che col concorso di uomini di parte liberale la crisi ministeriale sia stata risolta con la formazione di un ministero contrastante con le aspirazioni più sacre del paese, plaudono all'energica azione della maggioranza del Fascio parlamentare, la invita a dare fin dalla prima seduta battaglia al nuovo ministero. Dà mandato alla propria presidenza perchè si metta in relazione con la direzione del partito e con le altre associazioni allo scopo di sorreggere energicamente nel paese l'opera parlamentare del Fascio.

Sempre a proposito del nuovo ministro delle terre liberate on. Cesare Nava l'*Italia Nuova* assicura che l'on. Cesare Nava è stato organizzatore della società italiana per la ricostruzione del Veneto. Questa società si compone di grandi industriali lombardi ed ha un capitale sociale di 270 milioni. Come lo indica il suo titolo essa ha lo scopo di assumere in blocco e quasi esclusivamente la ricostruzione dei paesi che l'invasore ha distrutto.

A dare la concessione e a firmare il relativo contratto sarà il ministro delle Terre Liberate e questo è l'on. Cesare Nava.

Il segretario dell'on. Foscari

Roma, 24

Il dott. Carobelli già segretario dell'on. Foscari al Ministero delle Colonie dove ha esplicato per così lungo tempo una diligente e feconda opera segnatamente nelle questioni politiche e coloniale, è stato pregato da S. E. Mortara di assumere la direzione del suo gabinetto al Ministero di G. G.

Antipatie di Nitti per gli Arditi

Roma, 24

Fra poco al Pincio verrà inaugurato un monumento in omaggio degli Arditi. Lo scultore Dazzi ha immortalato nel bronzo l'eroismo dei baldi e valorosi combattenti. Il Ministro Caviglia ha donato il bronzo. Si ignora se alla cerimonia inaugurale interverrà l'attuale Presidente del Consiglio.

Secondo i bene informati in un colloquio avuto col nuovo Ministro della Guerra l'on. Nitti per fare cosa gradita ai partiti estremisti avrebbe impegnato il generale Albricci a mettere a posto gli Arditi.

Va ricordato che l'ex ministro Caviglia aveva invece con recente decreto incaricato un generale di riorganizzare il valoroso corpo degli arditi.

Il voto esteso alle donne con un progetto di legge Martini?

Roma, 24

L'on. Ferdinando Martini presenterà alla Camera il seguente progetto di legge:

Data l'importanza che la questione ha assunto in breve volgere di tempo, e le idee di molti membri del Gabinetto, si confida nella sua approvazione:

1. Le leggi vigenti sull'elettore politico ed amministrativo, e le disposizioni dei relativi regolamenti, sono estese a tutti i cittadini di ambo i sessi.

2. Il Governo del Re è autorizzato ad emettere decreto reale per l'esecuzione della presente legge.

Il convegno Adriatico discute i problemi delle sovvenzioni

dei grandi valichi alpini e della navigazione fluviale ed interna

La seduta si apre alle 9.30. Presiede il Sindaco di Pola comm. Stanich, al quale i congressisti fanno una calorosa ovazione.

Per il Porto di Comacchio

Le trasversali dell'Italia per la Russia

L'ing. Ducati riassume brevemente il memorandum presentato dal Comune di Comacchio per interessare il Convegno Adriatico Nazionale alla sistemazione del porto di Magnavacca — ora chiamato Porto Garibaldi e agli interessi marinari del Comune. Fa notare quanto sia importante questo porto, che si trova quasi allo sbocco della grande linea fluviale del Po e che più direttamente mette in comunicazione la regione di Romagna con la sponda opposta dell'Adriatico. Accenna al Canale Nuovo Marozzo facente parte della bonifica delle Valli settentrionali di Comacchio; ai lavori necessari per mantenere l'imboccatura del porto in condizioni di navigabilità e di facile accesso; alla ferrovia Ferrara-Porto Garibaldi e alla sua necessaria trasformazione a scartamento normale, e conclude presentando un ordine del giorno, che dopo breve discussione viene approvato.

Intanto al posto della Presidenza vengono chiamati S. E. il senatore Diena e il sig. Artale della Camera di commercio di Zara.

Ha subito la parola il sig. Laccetti cav. uff. Beniamino, di Tasto, il quale propugna la costruzione di un grande porto di rifugio a Lebba in Punta-Penna nella regione Abbruzzo Molise.

Fatta una breve premessa illustrativa delle condizioni di costa e di fondali della regione di Punta-Penna da considerarsi promontorio avanzato per 3 Km. verso il mare e per 5 miglia da Sud a Nord, il cav. Laccetti accenna al sistema di ferrovie che traversano la regione e quindi viene a parlare delle ragioni che militano in favore della costruzione del grande porto di Lebba, e che si possono considerare divise in tre grandi categorie: ragioni di commercio, di rifugio, e di transito fra l'Europa orientale e l'Atlantico.

Qui l'oratore fa cenno alla proposta pure da lui presentata sulla Transbalcanica Centrale con percorso Russia-Balcani-Lebba-Napoli-Africa-America e vorrebbe sciviolare nella discussione di essa. Il Presidente lo richiama cortesemente in argomento, e il cav. uff. Laccetti presenta alla discussione un ordine del giorno che viene rimandato in Commissione speciale dopo viva discussione.

Il Presidente richiama l'attenzione degli on. congressisti che più direttamente s'interessano ai problemi di navigazione interna, a volersi riunire in Commissione separata, per amichevoli conversazioni che valgano a mettere d'accordo le varie tesi, a presentare un organico ordine del giorno. Fa rilevare che il sistema degli accordi in Commissione è proficuo, fa risparmiare tempo ed è pienamente approvato dal Congresso.

La Canalizzazione dell'Adige

Da quindi la parola all'avv. Ugo Fiocco, che nella veste di delegato dell'on. Deputazione Provinciale e della Spett. Camera di Comm. di Rovigo riferisce sui seguenti 3 argomenti:

I.o Unità del bacino dell'Adige e della idrografia atesina e problemi che comportano — in seguito all'annessione del Trentino e dell'alto Adige al territorio nazionale.

II.o Canalizzazione laterale dell'Adige per la Navigazione interna, pel bonificamento agrario, per la sicurezza idraulica veronese-polesana — per la migliore utilizzazione del Corso fluviale come organo di fluitazione nell'interesse delle provincie redente, e dello emporio Veneto.

III.o Sfruttamento dell'Adige considerato come fonte di produzione (sabbie della tratta pianeggiante per l'edilizia, ghiaia e ciottoli nel tronco Veronese Basso-Cave di Zevio, ecc. per le massicciate e la manutenzione stradale rodigina).

L'oratore sviluppa i tre argomenti e esposti e conclude formulando il seguente ordine del giorno:

Il Congresso esprime il suo voto favorevole alla canalizzazione laterale all'Adige da Verona (Porta Nuova) al Po (Polesella) nell'interesse precipuo delle provincie veronese e rodigina e la specializzazione del corso dell'Adige, nell'interesse del Trentino e dell'Alto Adige principalmente come *organo di fluttuazione* e nell'interesse di tutte le Provincie che esso attraversa come *fonte di produzione*; che dia il suo appoggio a tutte le provvidenze per l'incremento dei mezzi di comunicazione e lo sviluppo della viabilità fra l'estuario le alpi e i valichi alpini come quello rappresentato dal fiume, dalla vallata atesina del Brennero, per intensificare i rapporti fra la regione montuosa e la pianeggiante e aumentare l'efficenza del Porto di Venezia collo sviluppo dei suoi commerci con l'entro-terra attraverso le regioni redente dei Trentino e dell'Alto Adige e pel territorio transalpino.

L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Dal problema dei grandi porti

a quello dai valichi alpini

Il Sindaco di Ancona legge il seguente ordine del giorno, riguardante la relazione fatta ieri dal comm. Fusinato sui porti di Genova, Venezia, Trieste e Fiume.

Come ben si ricorda la relazione Fusinato ieri determinò due distinte correnti di idee: perciò due gruppi diversi in Congresso. Ciò che dette luogo alla nomina di una Commissione di dieci membri che, dopo esauriente discussione fece proprio l'ordine del giorno presentato alla approvazione della Camera di Commercio di Venezia, dalla Camera di Commercio di Bari e dalla Federazione Industriale e Commerciale di Venezia:

Il Convegno Adriatico Nazionale, udita la Relazione del comm. Fusinato, di cui prende atto con vivo compiacimento; richiama l'attenzione del Governo sulla vitale importanza della questione ed esprime il voto che la sua politica economica giovandosi della collaborazione dei fattori locali nei riguardi dei porti di Genova, Venezia, Trieste e Fiume, sia ispirata al criterio fondamentale di mantenerne ed accrescerne senza turbamento dei reciproci interessi lo stato di prosperità, garantendogli con tutte le possibili provvidenze dai danni e dai pericoli della concorrenza dei porti stranieri.

Esaurito così l'interessante problema dei porti adriatici con piena soddisfazione dell'oratore e degli on. Congressisti più direttamente interessati, il Presidente da la parola al comm. G. Fusinato perchè svolga il tema

I nuovi valichi alpini e il raccordo fluviale italo-elvetico.

L'oratore parla del traforo dello Spluga e di quello del Greina facendo cenno alle linee ferroviarie dalle quali l'Italia è congiunta all'Europa centrale: tratta largamente del valico dello Stelvio e dei raccordi della linea fluviale Milano-Venezia coi laghi lombardi e sostiene:

1) che il valico dello Spluga conserva una innegabile prevalenza sul valico del Greina; ma che, per le mutate condizioni politiche esso non rappresenta, nel momento attuale, un'apprezzabile necessità per economia dei nostri traffici con l'estero;

2) che non conviene legare la questione del traffico dello Spluga con quello della navigazione interna, in quanto questa, più urgente di quella, patirebbe dilazioni non rispondenti al nostro interesse immediato;

3) che il valico dello Stelvio nelle mutate condizioni politiche dell'Italia a seguito della guerra, si presenta come opera di utilità economica e di convenienza politica, rilevanti e prevalenti in confronto di quelle che ci sarebbero assicurate dal secondo di quei valichi;

4) che nelle proposte di navigazione interna conviene aver presente la reale condizione della nostra economia e dei relativi traffici; piuttosto che accarezzare disegni troppo larghi e complessi, la cui traduzione in atto è esclusa dalle gravi condizioni economiche e finanziarie fatte all'Italia dalla guerra;

5) che la linea navigabile Venezia-Milano debba essere collegata al lago Maggiore anzichè al Lago di Como: alla quale ultima opera potrà pensarsi con serietà quando siano venute meno le gravi difficoltà fatte alla economia italiana dal conflitto mondiale.

Su queste conclusioni si accende una larga discussione a cui prendono parte il Gr. Uff. ing. Coen, il comm. dott. Berni, l'ing. Canali Sindaco di Como, il comm. Buzzi Sindaco di Ravenna, il segretario generale della Camera di Comm. Italiana di Ginevra, il segretario della Cam. di Comm. di Ferrara e vari altri signori congressisti.

Il presidente udito il parere della presidenza tutta e dei convenuti più direttamente interessati, prega relatore e contradditori a volersi riunire ancora in Commissione per una più larga trattazione dell'importante argomento e per raggiungere su di esso un accordo.

Per una linea dall'Adriatico

all'estremo oriente

Siede alla Presidenza ora il dott. Giovanni Silvestro Pulcio presidente della Camera di Comm. di Messina, al quale il comm. Pellegrini dà il benvenuto, pregandolo di voler trasmettere alla nobile città di Messina i voti di ammirazione di tutto il Congresso, per il cammino gigantesco fatto dal giorno fatale del disastro fino ad oggi.

Il comm. Pellegrini ricorda qui, come nel 1908, anno di dolore per l'Italia, l'Austria avesse tentato di colpirci alle spalle profittando della nostra sciagura nazionale. Si ha una bella manifestazione patriottica, e si grida Viva Messina, Viva l'Italia.

Dice poche parole di commosse grazie il dott. comm. Pulcio.

Ha quindi la parola il dott. Battistella per l'istituzione di una linea diretta di Navigazione fra l'Adriatico e l'estremo Oriente.

L'oratore mette in evidenza la mancanza deplorevole di comunicazioni fra l'Italia e l'Oriente estremo, dicendo quali sono le perdite nostre, e le menomazioni del nome e degli interessi d'Italia in quei le lontane regioni.

Cita dati statistici per illustrare il commercio della Cina, del Giappone, dell'Indocina e del Siam. Mette in luce le cifre riguardanti il commercio che l'Austria-Ungheria aveva con l'estremo Oriente e che ora anch'esso dovrà diventare commercio italiano. Fa un elenco ricchissimo di merci che potrebbero alimentare una linea di navigazione fra l'Italia e i paesi del Sol Levante; fa cenno alla notizia che personalità giapponesi si sono recate a Trieste per gettare le basi di una comunicazione marittima col loro paese e fa notare l'importanza di questo passo e la entità dei danni che deriverebbero al nostro commercio se la linea di comunicazione marittima non fosse italiana.

L'oratore è vivamente applaudito alla conclusione, e sull'ordine del giorno si accende una animata discussione. Tutti accettano sostanzialmente quanto ha detto il dott. Battistella, ma alcuni non sono concordi per alcune espressioni dell'ordine del giorno. Fra questi il comm. Pellegrini che elogia vivamente il dott. Battistella e che fa notare la vergognosa insipienza del governo d'Italia in tutto ciò che riguarda politica marinara. Così Laccetti, Canali ed altri.

Ugo Manni della Fiat di Torino deplora anche lui l'assenteismo del Governo, ma crede che si debba chiedere in questa occasione il suo intervento, perchè esso è l'ente direttivo della vita e dell'attivita nazionali. Richiede la pluralità delle linee per una maggiore coraggiosa politica d'espansione. A tale uopo accenna alla appena inaugurata linea marittima Italia-Cile, che passa per il Canale di Panama. Si unisce col sig. Nanni, il comm. Franzoni, direttore dell'Istituto coloniale di Roma, il quale propone che si mandi alla Transatlantica un telegramma di plauso per l'istituita linea del Pacifico.

Il prof. Bertolini si associa pur lui, vivamente, e il Congresso applaude alla bella idea.

Sorge a parlare il Presidente della Camera di commercio di Zara, a proposito delle linee di navigazione della Dalmazia.

Le linee di navigazione dalmatiche

una università nautica a Trieste

L'oratore mette in evidenza il trattamento non certo di favore fatto alla povera Dalmazia, che ha una sola corsa settimanale di comunicazione con gli altri porti. Accenna alla necessità di istituire servizi regolari e frequenti fra le due coste; fra Zara e Venezia, Trieste e Fiume; fra Zara, Ancona, Bari, Brindisi, ecc.

Presenta un ordine del giorno al quale si associano il comm. Meneghelli presid. della Camera di commercio di Venezia e il prof. Bertolini a nome della città e della Camera di commercio di Bari.

L'ordine del giorno seguente è approvato per acclamazione.

1) che sieno istituite tre linee settimanali di vapori celeri tra Venezia-Zara e il resto della Dalmazia, alternando le corse con le altre tre linee che attualmente sono in vigore tra Ancona e Zara;

2) che sieno ripristinate tutte le linee preesistenti allo scoppio della guerra tra Trieste e Fiume con le coste Istriane ed i porti dalmati;

3) che le congiunzioni tra le Isole Dalmate e i capoluoghi (città) sieno riattivate giornalmente, e con un orario che renda possibile ai poco fortunati loro abitatori di poter accedere nel mattino in città e alla sera ritornare a casa;

4) e che la linea esistente Zara-Gravosa-Bari sia resa stabile con un maggior numero di corse.

Infine il prof. Graziani di Padova propone l'istituzione in Trieste di un Istituto superiore di Navigazione e di Commercio. Trieste ha la possibilità di essere la sede di un grande Istituto di alta coltura di discipline commerciali e nautiche, e ritiene che questa del Convegno sia sede opportuna per la presentazione del seguente voto, che viene approvato per acclamazione:

« Considerando che l'Italia deve esprimere colle opere feconde il suo grande amore alla dilettissima Trieste, da questa ricambiato si fervidamente; che la civiltà e la prosperità più gagliardamente fioriscono e più saldamente progrediscono là dove l'alta coltura fornisce all'ingegno ed al lavoro i principii razionali e le dimostrazioni sperimentali; che al conseguimento di tali beni, rispetto l'industria ed il commercio marittimi, Trieste è sede e campo appropriatissimi, per importanza di tradizioni e di luogo; il Convegno Adriatico Nazionale fa voti che lo Stato fondi sollecitamente a Trieste un grande e speciale Istituto Superiore, dotato di completi e larghi mezzi, per l'istruzione teorica e pratica delle genti italiche in quanto attiene all'industria, alla navigazione ed al commercio del mare ».

L'on. Brunner a nome di Trieste ringrazia e dichiara che la sua città sarà superba di essere sede di un grande istituto e sarà sempre grata di questo nuovo atto di nobile fratellanza.

Il patriotico saluto di Sebenico

Un comitato permanente dei porti

La seduta si apre alle 16 e 30 minuti. Presiede l'avv. dott. Giovanni Miagosjovich, il quale così dice:

Io vi ringrazio per l'alto onore concessomi di sedere a questo banco presidenziale, invitato dai nobili cittadini di Venezia, antica nostra patria di elezione.

Vi ringrazio a nome di Sebenico, mia città natale, che volle inviarmi a questo patriottico congresso, non ultima affermazione dello spirito di solidale fratellanza che unisce le due sponde dell'Adriatico nostro.

Vi ringrazio, perchè ogni dimostrazione vostra di affetto per i poveri figli di Dalmazia, solleva eco profonda ne' nostri cuori, saturati di tante amarezze e di tanto pianto.

E in oggi più che mai sembrami significativo il nostro atto di amore fraterno, quando i commovimenti sociali che scuotono la compagine della Patria, destano in noi, misero oggetto di mercati alle cupidigie dei commercianti d'oltre oceano, il timore, la trepidazione, l'angoscia per i nostri destini.

Disperando ormai della virtù di un governo che all'inettitudine politica dimostrò di unire tanta freddezza di cuore, noi riponiamo tutte le nostre speranze nelle forze sane ed oneste del popolo d'Italia, di questo popolo meraviglioso che come all'appello della Patria minacciata seppe rispondere unanime « pronto », così non permetterà che, sul tappeto verde degli internazionali commerci, si mentisca alle glorie della Nazione, conquistate con tanto sangue e con tanto martirio.

E' in voi, fratelli d'Italia, che noi fissiamo lo sguardo fiducioso, coscienti che quattro contratti ignobili e insidiosi, firmati o non firmati dai nemici e dagli amici, non potranno arrestare la Patria nel suo fatale cammino, che è cammino verso la rigenerazione, verso la rinnovellata grandezza, verso la prosperità, verso la gloria.

In voi la nostra fede, o Signori, per voi tutto il nostro amore, che ci costarono tanto pianto, tanta sventura, ma che in oggi vengono appieno guiderdonati dall'universale consentimento di questo popolo eroico, che scrisse col sangue dei suoi figli, a caratteri indelebili, sulla vetta d'Italia, sul bastione di S. Giusto e sulle sacre mura di Spalato romana: « Indietro, o barbari, qui incomincia l'Italia ».

Il comm. Grasselli Barni propone di nominare una commissione che abbia vita oltre il Convegno, perchè possa in ogni momento dare l'intero appoggio presso il Governo e le altre autorità, ai voti che Questo Congresso avrà preso.

Prendono la parola in merito i signori Pellegrini, Franzoni, Il Grande, Petit, ecc.

Si approva all'unanimità l'ordine del giorno seguente del comm. Conte Grasselli Barni:

« Il Congresso Nazionale Adriatico delibera che i rappresentanti adriatici che furono nominati membri della Commissione per la Relazione definitiva e per il coordinamento dei voti e degli ordini del giorno del Convegno Adriatico si costituiscano in Comitato permanente con sede presso l'Istituto Italiano per l'Espansione commerciale e coloniale assieme al quale abbiano a patrocinare presso il Governo le deliberazioni del Congresso e tutelare gli interessi dell'Adriatico in rapporto alla sua rinascita politica economica commerciale e marittima ».

La federazione dei lavoratori dei porti

Concorde col Convegno Adriatico

Ha la parola il sig. Longo rappresentante la federazione dei lavoratori dei porti d'Italia.

L'oratore porta un saluto alla città di Venezia, e dice che il presente Convegno è nettamente veneziano. Ciò è un ammonimento per tutti. Saluta i lavoratori dei porti di Trieste, Fiume, Sebenico, Zara, con i quali intende prendere accordi di classe. Presenta quindi il seguente ordine del giorno al quale si associano il signor Arcangeli e l'avv. Il Grande. Esso viene approvato all'unanimità:

« Il Convegno Adriatico fa voti affinchè le pratiche proposte di carattere tecnico, sociale, disciplinare ed economico abbiano quella rapida attuazione che è richiesta dal momento che si attraversa e ciò, nell'interesse dei traffici nazionali e della benemerita classe dei lavoratori portuali.

Il Convegno Adriatico Nazionale fa voti che la sfera d'influenza ed i rispettivi entroterra dei singoli porti debbano essere nettamente delimitati e favoriti da speciali disposizioni che impediscano dannose concorrenze commerciali che verrebbero a danneggiare i traffici locali e nel contempo a ripercuatersi sulla classe lavoratrice portuaria.

Il Convegno Adriatico Nazionale invita il Governo ad agevolare ed intensificare il movimento commerciale nei porti adriatici in compenso dei duri e lunghi sacrifici sopportati dalle classi portuarie lavoratrici durante il periodo bellico; a dare incremento alla creazione dei nuovi porti là dove però se ne riveli l'assoluta necessità nei confronti degli interessi nazionali e generali; a non trascurare come nel passato l'ampliamento, l'allacciamento ferroviario e l'attrezzamento dei vecchi porti onde le operazioni possano compiersi colla voluta e necessaria speditezza; a munire i porti principali di bacini di carenaggio capaci ad accogliere le moderne navi mercantili; ad istituire qualche porto franco e dei depositi franchi lungo il litorale adriatico ».

Il comm. Bertolini ha la parola per svolgere il seguente tema:

Iniziative statali e private in Dalmazia

L'oratore comincia col dichiarare che la Dalmazia è nettamente assolutamente italiana. La storia in ogni tempo ha dimostrato che la nobile regione dalmata non è stata mai divisa nè la si può dividere oggi.

Fa la storia dell'attività dei fedelissimi fratelli di Venezia; enumera le ricchezze naturali di cui è pieno il sottosuolo e che devono essere sfruttate dal capitale italiano; perchè vi è posto anche per esso in Dalmazia. Egli — dice il prof. Bertolini non ha nessun ordine del giorno; ma ha queste semplici parole:

Il Convegno Nazionale Adriatico invita il Governo a prendere subito, senza ulteriore perdita di tempo, in Dalmazia, iniziative degne che tornino a vantaggio della Dalmazia e che siano rispondenti alla missione dell'Italia; esorta il capitale italiano ad intervenire in Dalmazia assumendo imprese, opere, lavori, sfruttamenti, tutto ciò che c'è da fare per il duplice vantaggio delle due sponde.

Applausi replicati, vivissimi.

La ferrovia Zara-Knin

Il dott. Tolja, segretario della Camera di commercio di Zara, esamina il problema della ferrovia della sua città.

L'oratore mette in evidenza la necessità di dare alla città fedelissima della Dalmazia una rete ferroviaria che influisca sullo sviluppo delle sue industrie e del suo commercio. Dice che un tempo Zara fu la città più ricca della regione dalmata. Fa cenno anche lui alle grandi ricchezze naturali della sua provincia, e alla necessità che esse siano saggiamente sfruttate.

Zara deve essere l'anello di congiunzione fra l'Europa orientale e l'Italia.

L'oratore propone che il Convegno approvi il seguente voto:

« Il Convegno Nazionale Adriatico, convinto della necessità di assicurare al Porto di Zara il suo retroterra naturale e riconoscendo nel tempo stesso che occorre collegare le due sponde Adriatiche con linee ferroviarie di reciproca espansione, fa voti che il Governo nel più breve tempo possibile provveda alla costruzione della linea ferroviaria Zara-Knin ».

Si legge e si approva il seguente ordine del giorno compilato in sede di Commissione, a proposito della relazione Battistella:

« Il Convegno Nazionale Adriatico;

constatato che i mercati estremo Orientali si prestano mirabilmente come campi per la nostra affermazione e penetrazione commerciale, mentre possono altresì divenire centri di rifornimento di materie prime;

deplorando che fino a questo momento il Governo non si sia reso conto della vitale importanza di queste comunicazioni;

ritenuto che solo da servizi regolari e diretti, e possibilmente con piena indipendenza dalla bandiera straniera, possono essere efficacemente serviti gli interessi dell'industria e del lavoro nazionale;

richiama l'attenzione del Governo e degli armatori sulla necessità e urgenza che vengano istituite almeno due linee regolari dall'Adriatico per l'Estremo Oriente: l'una celere per Shangai; l'altra commerciale per il Giappone; e una linea di cabotaggio nell'Arcipelago Malese che alimenti la nostra attività commerciale con mercati importanti come il Siam, l'Indocina, le Indie Olandesi e le Filippine.

Con riferimento alla necessità di una rapida affermazione italiana su altri mercati le cui condizioni si presentano particolarmente favorevoli alla nostra penetrazione, *fa voti* perchè anche le comunicazioni dirette da Porti Italiani al Golfo Persico e all'Australia siano fatte oggetto di attento studio e di sollecita esecuzione. — Ugo Nanni F. Weigelsperg di Canova Carlo Battistella ».

Il rappresentante di Arbe, sig. Lauro Galzigna, reca un saluto e un pensiero a questa nobile città e ai signori congressisti. Dice che Arbe, pur essendo esclusa dal trattato di Londra, vuole essere e sarà italiana. Se essa dovesse essere staccata dall'Italia, non potrebbe veder fiorire le meravigliose forze e virtù della sua gente. (Applausi).

Il tema di sovvenzioni

L'ing. Buonomo parla delle sovvenzioni per le linee marittime dell'Africa occidentale, del Capo, dell'Australia, dell'Estremo Oriente.

Egli comincia dalla conclusione, cioè dall'ordine del giorno, per risparmiare tempo e lavoro al congresso.

Si apre la discussione a cui prendono parte i signori Nanni e Beriani. Replica l'ing. Buonomo.

L'on. Brunner, i signori Polesella, Cavalieri, Franzoni, Doria ed altri fanno dichiarazione di astensione di voto.

Aderisce invece all'ordine del giorno il rappresentante della ditta Cosulich.

La discussione si fa molto animata.

Riepiloga l'avv. cav. Vicoli, della Camera di commercio di Chieti il quale fa notare che il Convegno ben può approvare l'ordine del giorno Buonomo perchè il Congresso se non è assemblea legislativa, ha diritto di far voti. Bertolini si associa e plaude.

Il capitano Petit e il cap. Doria protestano dichiarando di astenersi dal voto.

Finalmente è approvato il seguente ordine del giorno:

Il Convegno Adriatico constatati gli scarsi frutti dati dalle linee marittime sovvenzionate, le quali, a loro volta costituiscono un ostacolo alla libera navigazione;

considerando d'altra parte che il premio di navigazione a quota fissa non può invogliare alla istituzione delle nuove linee di navigazione tanto insistentemente reclamate, come quella dell'Africa occidentale, del Capo, dell'Australia, dell'Estremo Oriente;

fa voto perchè per ognuna delle linee di navigazione anzicennate al premio fisso per lega percorsa per un determinato numero di anni, pur rimanendo alterate le cifre globali del premio destinato per ciascuna linea, questo sia diversamente ripartito, a base di quota scalante per decimi, per modo che il premio del primo viaggio rappresenti un notevole contributo alle spese incontrate dall'armatore e questo contributo vada gradatamente scemando fino ad estinguersi nei viaggi successivi a misura del prevedibile aumento all'efficienza reale del traffico.

L'ing. Buonomo svolge l'altro suo tema sulla cultura commerciale media e superiore in Italia. Esso s'intitola: focolai di espansione commerciale in centri nuovi al commercio italiano. Viene svolto con molta competenza.

Su proposta del comm. Pellegrini, il Congresso prende atto di un ordine del giorno con cui fa voto perchè l'Istituto Italiano di Espansione Commerciale e Coloniale, raccolti i fondi occorrenti, dedichi la sua attività alla istituzione di focolai di espansione commerciale in centri nuovi al commercio italiano, scegliendo gli agenti con criterii liberi da ogni preconcetto restrittivo e scolastico.

Sempre l'ing. Buonomo parla della Transbalcanica Italiana, che è costituita di Km. 260 da costruire fra Valona e Monastir, che si allaccia con la ferrovia Monastir-Salonicco-Dedeagah-Costantinopoli. Traghettando i treni dall'una all'altra sponda del canale di Otranto con ferri-botti, si realizzerà il collegamento delle ferrovie italiane con quelle balcaniche, con mutuo vantaggio economico dell'Italia e dei paesi balcanici.

Propone un ordine del giorno in tale senso che viene approvato per acclamazione.

Il Congresso esprime un voto di plauso all'ing. Buonomo su proposta dell'avv. Vicoli.

Il comm. Franzoni parla a proposito delle Camere italiane di Commercio al l'estero, anettendo in relazione quanto dice con il Convegno delle Camere di Commercio all'estero che si tiene a Parigi.

Presenta un ordine del giorno che viene approvato all'unanimità.

Il prof. Bertolini propone che s'invii notizia telegrafica al Convegno di Parigi di questo voto.

Ancora la navigazione interna

Pel miglioramento delle linee ferroviarie

Prende la parola il dott. comm. Berni il quale s'interessa della navigazione interna, con la sua maestria ben nota.

Brevemente propone il seguente ordine del giorno stabilito in sede di Commissione a seguito della relazione Fusinato sui valichi alpini:

Il Convegno Adriatico occupandosi esclusivamente della rete navigabile facente capo all'Adriatico ritiene urgente e indispensabile di attuare la linea navigabile a grande traffico Milano-Venezia, Isonzo effettuandone sollecitamente il completamento e l'esercizio.

Afferma poi che dovunque se ne presenti la possibilità tecnica ed economica sia utile e doveroso approfittare delle acque interne anche a scopo di navigazione;

e frattanto, mentre il Governo dovrà favorire ed eccitare ogni iniziativa di provincie e comuni ed altri enti locali intesa ad abbreviare con opportuni canali il percorso della grande linea da Venezia a Milano, non trascurerà i lavori necessari per la sistemazione del letto di magra in Po in modo di adattarlo al grande traffico nel tratto più lungo possibile.

Reclama la pronta attuazione delle vie d'acqua che congiungono il Po ai Laghi Subalpini, Porto Corsini col Po, completando altresì la rete navigabile Polesana, Padovana, Trevisana, e Friulana.

Esprime viva raccomandazione che Paese, Parlamento e Governo senza ulteriori indugi procedano alla sistemazione di tutta la grande rete dei laghi, fiumi, canali, a cui la grande valle Padana e singolarmente adatta, per congiungere con buona via d'acqua i porti di Trieste, Venezia, Chioggia, Porto Corsini ed interporti minori con la Valle Padana e coi laghi subalpini; e iniziando gli studi per l'allacciamento Isonzo-Sava assicurandosi il concorso degli stati interessati.

Esso è approvato ad unanimità.

L'avvocato Angelo Sullam svolge il seguente ordine del giorno, anche a nome degli altri firmatari:

Il Convegno esprime il voto:

I.o che si proceda rapidamente e seriamente e con tutti i mezzi più moderni a migliorare le linee ferroviarie esistenti tra Venezia e i Valichi del Brennero e della Pontebba;

II.o perchè si studino e si attuino dirette congiunzioni ferroviarie tra le preindicate linee e tutta la costa Adriatica e particolarmente le Provincie del Veneto e di Ravenna e Ferrara. — Angelo Sullam, Ing. Bonini, Comandante Nani Mocenigo, Ing. Giorgio Coen, Aurelio Cavalieri, Andrea Saccardo, Ing. Berni, Fortunato Buzzi, Sindaco di Ravenna, Guido Ascoli, Pres. Camera Commercio di Ancona.

Esso viene approvato per acclamazione.

L'ing. Sartori svolge il tema: Le risorse idrauliche e la loro utilizzazione.

Mette in rilievo la necessità di utilizzare le risorse idrauliche nazionali, per ridurre e razionare il consumo del carbone, e avere l'impiego di grande forza motrice.

Si apre la discussione e prende la parola l'on. Samaia che domanda che Trieste sia messa subito in condizioni di fruire della maggiore forza motrice, per le sue industrie e per i suoi cantieri, che altrimenti sarebbe costretta a chiudere.

E' la volta dell'avv. cav. Carlo Massarani Prosperini. Egli parla sul tema «L'Adriatico e il Turismo». Ma i congressisti sono nervosi per l'ora tarda, e le conclusioni della relazione Massarani sono rimandate a domani.

Il banchetto all'Excelsior

Un telegramma a d'Annunzio

Malgrado il temporale furibondo che si scatenò iersera in Venezia dalle otto alle nove di sera, i congressisti convennero quasi tutti al pranzo offerto dall'Istituto Italiano e dalla Banca Commerciale Italiana nell'Albergo Excelsior.

Nel vasto salone da ballo le mense erano imbandite con molto lusso e buon gusto. Tra i convenuti notiamo l'assessore N. H. Luigi Donà dalle Rose per il Sindaco di Venezia, i rappresentanti di Trieste, Fiume, Pola, Zara, Sebenico, Arbe, Ancona, Bari, Ravenna, Foligno, il comm. Battista Pellegrini, l'on. Pietro Orsi, il comm. Dal Vo della Banca Commerciale, e molte eleganti signore. Durante il pranzo regnò la più schietta cordialità. Allo spumante il rappresentante del Sindaco di Venezia, N. H. Luigi Donà dalle Rose, pronunciò il seguente brindisi:

« Il Sindaco di Venezia è intervenuto personalmente all'inaugurazione del Convegno, ed io ho questa sera l'onore di portare il suo saluto ai congressisti, e di porgere alzando il calice sulla spiaggia di quell'Adriatico, dal cui nome fatidico si appella il Convegno. Sulla spiaggia di quel Mare Adriatico da cui trasse gloria e potenza la Serenissima per tramandarle all'Italia fatta nazione. Sulla spiaggia di quel Mare Adriatico che oggi sintetizza e il compimento del voto delle aspirazioni nazionali mercè il generoso sangue versato, e le ansie e i palpiti della nazione affinchè l'assoluto dominio d'Italia sia su esso definitivamente sancito.

E fra il rappresentante di Trieste e quello di Fiume bevo ai promotori del Convegno, che da Venezia e dall'Adriatico traggono auspici per la rinascita della gloria e della grandezza d'Italia ».

Il conte Donà fu vivamente applaudito. Brindarono poi il Sindaco di Ancona, il Sindaco di Bari, il comm. Samaja di Trieste, Edoardo Sussmel di Fiume, fatti segno entrambi a una grandiosa dimostrazione, il Sindaco di Ravenna, il rappresentante di Cremona, il Sindaco di Cittanuova, il cav. Franzoni per gli «Italiani all'Estero», il cav. Vicoli assessore di Chieti, il comm. Battista Pellegrini, il Rappresentante di Cagliari, il sig. Masiori di Milano, il cav. Massarani di Verona, il cav. Marien di Foligno.

Su proposta dell'avv. Vicoli di Chieti, e tra grandi acclamazioni e grida di « Viva d'Annunzio », fu compilato il seguente telegramma per Gabriele d'Annunzio:

« Convenuti da ogni piaggia al Lido della Dominante i rappresentanti delle genti adriatiche affidanmi gradito incarico esprimere a Lei loro assertore strenuo e irriducibile difensore proposito incrollabile delle stirpi di Roma e di Venezia di volere essere tutte riunite nel nome immortale d'Italia.

per il Sindaco di Venezia: *Luigi Donà dalle Rose* ».

Per gli apprendisti

Il legislatore, come è notorio, fissa a 13 anni l'età in cui i ragazzi possono divenire apprendisti di un mestiere. Taluni scelgono le pacifiche professioni di ufficio, altri si dedicano a lavori manuali e si fanno, per esempio, apprendista fabbro. Il ragazzo di tredici anni è appena uscito dal periodo di crescenza in cui lo sviluppo generale esige molto sangue. Non è quindi sorprendente che taluni durino fatica ad acclimatarsi nel nuovo genere di vita e che la loro salute se ne risenta. La salute di questi giovani apprendisti merita attenzione, cure ed aiuto.

Opportuno, in questo difficile periodo si è di facilitar loro la transizione, sostenendoli, aiutandoli, facendo loro seguire la cura delle Pillole Pink che donano del sangue, arricchiscono il sangue, permettono così un lavoro sostenuto senza danno della salute. All'appoggio del nostro dire, citeremo oggi il caso di un giovane fabbro di 15 anni, Giovanni Selva, figlio del Signor Selva Carlo, stracciatore, via Ponte Seveso, 50, Milano. Il padre di questo ragazzo di cui diamo la fotografia, ci scrive:



« Mio figlio Giovanni è stato per parecchi mesi in condizioni di salute che lasciavano a desiderare. Non si sentiva abbastanza forte, si lamentava di mali al capo e siccome soffriva pure di stomaco, non trovava in un sufficiente alimento il compenso alla perdita delle forze. Tale stato ha persistito fino al momento in cui, messo sotto la cura delle Pillole Pink, mio figlio ha ricuperato il buon appetito, le buone digestioni e tutte le sue forze. Egli lavora senza fatica e non soffre più affatto ».

Le Pillole Pink sono il preparato più completo e più efficace per arricchire il sangue e tonificare i nervi. Sono perciò sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismo, nevrastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie L. 3.50 la scatola; L. 18 le 6 scatole franco, più 0.40 di tassa bollo per ogni scatola. Deposito generale: A. Merenda, 6 via Ariosto, Milano.

Cronaca Cittadina

Calendario

25 MERCORDI' (176-289): Apparizione di S. Marco.
Oggi la Diocesi di Venezia festeggia l'apparizione e l'invenzione in Alessandria d'Egitto del corpo di San Marco.
SOLE: Leva alle 5.23; tramonta alle 21.1.
LUNA: Leva alle 2.18; tramonta alle 17.21. — U. Q. il 21; L. N. il 27.
Temperatura: Massima 21.5; minima 17.
Marea al Bacino di S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 44 alle 20.15 del 23 ed il minimo livello di meno cm. 48.5 alle 3.45 del 24.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 756 mm.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 13 di ieri.
26 GIOVEDI' (177-286) — Ss. Giovanni e Paolo.
SOLE: Leva alle 5.24; tramonta alle 21.1
LUNA: Leva alle 3.54; tramonta alle 19.40 U. Q. il 21 — L. N. il 27

La pesca nell'alto Adriatico
Il costo del pesce ed il mercato di Venezia

Oggi soltanto posso rispondere al gradito commento della «Gazzetta» del 18 corr. nel momento in cui i primi nuclei di pescatori chioggiotti stanno riprendendo la pesca di altura nel perimetro territoriale dell'opposta sponda adriatica, liberi finalmente dalle complesse e fastidiose ristrettezze e dai fiscalismi del cessato governo austriaco.

Ringrazio la «Gazzetta» del suo voto di un doveroso a largo contributo governativo per la ricostruzione della flotta pescareccia dell'alto Adriatico in gran parte distrutta per ragioni di guerra e per divieto di Principe. E vi è gi una doppia pregiudiziale in favore della piccola proprietà pescareccia:

1) il Decreto Luogotenenziale 25 luglio 1915 n. 1119 che accordava ed accorda sussidi quotidiani ai pescatori forzatamente impediti nell'esercizio della loro industria, esclude dal beneficio la proprietà immobilizzata per le stesse ragioni d'interesse nazionale. Ma ammesso il principio del soccorso ne deve conseguire ineluttabilmente la conseguenza finale e logica del contributo pure «ai mezzi di lavoro» rovinati o distrutti.

2) il prezzo di valutazione dei natanti requisiti per necessità di guerra ed il conseguente nolo quotidiano, fissati sempre in una misura di gran lunga inferiore al prezzo reale antebellico, all'efficienza della nave ed al plusvalore rappresentato dalle contingenze della guerra e dell'attuale armistizio.

D'altra parte il provvedimento s'impone senza tanti formalismi burocratici anche per la gravissima e ponderosa questione dell'approvvigionamento a mezzo del pesce delle piazze marittime delle due sponde adriatiche ed in particolar modo di quelle comprese nella zona Ancona-Zara.

Ciò posto, veniamo alla vexata quaestio del prezzo altissimo del pesce di qualunque specie e della conseguente possibilità di un maggior allargamento della vendita del prodotto in Venezia, eseguito direttamente dai produttori ai consumatori.

Il problema del prezzo troppo alto del pesce è grave e fa impensierire i tecnici i quali si domandano: se nella stagione attuale in cui le specie popolari (arringhe, sarde, sardoni) abbondano e le giornate lavorative dei pescatori sono continuate il prezzo è generalmente proibitivo, che mai sarà allorquando coi primi freddi l'ittiofauna si ritirerà nelle grandi profondità e le burrasche di scirocco e sciroccolevante, dominanti nell'alto Adriatico, ridurranno le barche da pesca per la maggior parte del tempo nei porti e nelle rade ad un forzato riposo?

In autunno la produzione delle valli salse, non ostante le grandi migliorie introdotte nei bacini lacustri dai nostri intraprendenti vallicultori, sarà limitata in conseguenza del poco novellame, delle limitazioni imposte per la raccolta dalle Autorità Militari, dato il regime non ancora normale e per l'assoluta mancanza del mugil cephalus, importato generalmente dai pescatori raccoglitori dai laghetti dell'Albania meridionale.

Dal canto mio sto persuadendo i più esperti pescatori a costituire a suo tempo le flotte del Quarnero, organizzazioni di campagna perfette, per la pesca nel settore mediano della Bocca di Segna, nelle intersecazioni dell'alto arcipelago dalmato, con puntate estreme nella pescosa piattaforma del canale di Zara.

Tali flotte dovrebbero importare la loro produzione nel porto pescareccio di Chioggia con larga irradiazione nel mercato di Venezia.

Ma a tali flotte sarebbe sommamente utile un rimorchiatore sussidiario che, ponendo la sua base a San Pietro dei Nembi o nelle rade dell'isola di Paga, raccolto il prodotto lo importasse rapidamente a Chioggia e Venezia. Così, sopprimendo le portolate nelle funzioni di trasporto-pesce e di rifornimento della flotta, si permetterebbe la piena efficienza di azione a tutte le unità dislocate nelle acque predette, che potrebbero manovrare ed operare con unica finalità in zone già per sè abbastanza difficili.

So che questo si sta studiando da persone egregie e mi auguro che il rimorchiatore, desiderato dall'elemento marittimo anche per l'opera eventuale di salvataggio, si possa finalmente ottenere dalle Autorità Militari.

In quanto poi alla possibilità di un maggior allargamento nel mercato centrale di Venezia della vendita al minuto del pesce, a mezzo dei rappresentanti dei pescatori, debbo rilevare che tale vendita è sempre in correlazione colla disponibilità dei posti, dei magazzini di collocamento del prodotto e coll'organizzazione stessa del mercato che dovrebbe venir gestito da un Ispettore centrale, con funzioni di moderatore della vendita e con tassative disposizioni sui prezzi al minuto.

Il rappresentante del pescatore, vendendo al minuto, nel mercato centrale, costituisce già per sè una calmierazione, ma perchè l'azione sua possa essere vantaggiosa nei riflessi del consumatore deve essere continua, in larga scala, con generi svariati e con tutte le facilitazioni possibili. Gradualmente il pescatore constaterebbe il suo maggior utile e si risolverebbe per i nuovi metodi, i quali dovrebbero trovare il loro adattamento graduale, senza danno soverchio di altre categorie di persone.

Rilevo che se nel mercato di Trieste i chioggiotti non vendessero da se il loro prodotto al minuto, date le circostanze di pesca e di ambiente, non potrebbero assolutamente tener piede in tale piazza per l'insufficienza di guadagno.

Ora il Municipio di Venezia, che con modernità di indirizzo, ha intrapreso coraggiosamente — nell'interesse pubblico — la riorganizzazione del mercato centrale del pesce, prosegua l'opera e riescirà indubbiamente nel suo lodevole intento.

D. EUGENIO BELLEMO
Direttore della Scuola di Pesca, Chioggia.

Sottoscrizione pel dono al Duca d'Aosta

Zucchetta Norma, Zucchetta Elsa, Zucchetta Ines, Darin Innocente, Zucchetta Gioconda, Marcon Maria, Angeletti Elena, Luigia Pavanello, Gina Cicogna Nitta Zaila, Cicogna Maria, Rosi Dal Fabbro, Maria Dal Fabbro, Ida Gavagnin, De Bei Elvira, Alma Bartoldini, Ernesta De Bernardi, Amalia Bertelli, Angelina Moretti, Ada Mariuzzo, Pastrella Angelina Mena Peliarin, Caenazzo Lucia, Piasenti Emilia, Della Valentina Santa, Bullo Matilde, Poggio Teresa, Zennaro Giannina, Berti Giannina, Lisa Padoan, Gasparini Vittoria, Rubinato Ernesta, Martinengo Teresa, Sambo Adelaide, Sambo Teresa, Lopi Amalia, Del Saldù Vincenza, Vagato Giovanna, Gavagnin Elisabetta, Fumato Luigia, Naibò Teresa, Milioli Elvira, Pangalli Augusta, Fallor Ines, Elena Bergamasco, Valt Maria, Stefani Antonia, Amalia Zennaro, Caldon Lucia, Bortoluzzi Elisa, Marzon Antonia, Maria De Filippi, Antonia Patraio, Viviano Maria, Rosina Teresa, Giacomina Faveret, Marenz Erminia, Giovanna Bertelli, Caselato Italia, Giuseppina Salvagno, Marella Bortolina, Tranquilla Marella, Tramontin Giuseppina, Adelina Sperati, Martina Eugenia, Angela Battistetti, Bastasi Maria, Gilda Berengo, Talchetta Maria, Scala Teresa, D'Este Amelia, Costantini Filomena, Vidal Regina, Zennaro Rosa, Lombardo Emma, Antonia Scarper, Doria Caterina, De Grandis Teresa, Sara Teresa, De Filippi Maria, Geretto Elvira, Arnaldo Caterina, Galli Amalia, Galli Maria, Scarpa Giovannina, Teresina Mazzega, Rizzi Luigia, Monada Amelia, Boldini Giuseppina, Barbato Livia, Gaggio Antonia, Giotto Alice, Dionisi Dirce, Pina Canal, Ave Canal, Bice Canal, Angela Azin, Ceroni Antonietta, Gaibizza Giuseppina, Pontieri Faustina, Brunello Vittoria, Maria Morgante, Ada Molà, Teresa Tonasse Pilan Margherita, Berta Irene, Pilla Pierina, Rati Carolina, Anna Pezzuti, Giselda Pace, Lavagnin Ada, Vianello Elvira, Milan Giuseppina.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in adunanza straordinaria per venerdì 27 giugno corrente alle ore 15 precise, per deliberare sugli oggetti sotto indicati:

In seduta pubblica:

1 — Esame ed approvazione del conto consuntivo 1915 del Comune, Sostanza Correr ed allegati.

2. — Relazione dei Revisori del Conto Consuntivo dell'Azienda comunale di Navigazione Interna per l'esercizio 1915.

3 — Approvazione in seconda lettura dei provvedimenti a favore del personale e dei pensionati comunali.

4. — Approvazione in seconda lettura della proposta di istituire due borse di studio di annue L. 500 cadauna, per la scuola pratica di pesca di Rimini, a favore di orfani di guerra della Romagna.

5. — Approvazione in seconda lettura delle proposte relative al personale daziario, passato dalla Ditta cav. Luigi Trezza alle dipendenze del Comune.

6 — Approvazione in seconda lettura dei provvedimenti economici a favore del Corpo dei Vigili.

7 — Approvazione in seconda lettura della proposta di liquidazione dei rapporti col Comune di Mestre, dipendenti dalla aggregazione a Venezia del territorio di Marghera.

8. — Domanda di derivazione d'acqua del fiume Botte e dal torrente Oten per produzione di energia elettrica, da destinarsi ad usi pubblici e privati.

9. — Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nella seduta:

a) 2 maggio a. c., circa l'apertura di credito con la Cassa di risparmio a favore dell'Azienda comunale di Navigazione Interna.

b) 9 maggio a. c., circa l'acquisto di una nuova lancia ad uso di servizio per gli uffici municipali.

c) 13 maggio a. c., relativa alla nomina del rappresentante del Comune nel Consiglio di amministrazione del Laboratorio Scuola per falegnameria e carpenteria.

d) 16 maggio a. c., circa la proposta di mutuo per il fabbisogno relativo al terzo bimestre dell'esercizio 1919.

e) 16 maggio a. c., circa la proposta di contributo di L. 60.000 per le spese di mantenimento degli esposti durante il 1918.

f) 30 maggio a. c., per la esecuzione del lavoro di escavo della canaletta comunale che conduce all'approdo di S. Maria Elisabetta di Lido.

In seduta segreta.

1. — Approvazione in seconda lettura del provvedimento graziale di pensione a favore dell'usciere municipale a riposo cav. Giuseppe Callalo.

2 — Proposta di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto al capo vigile Turchetto Celestino.

3. — Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale nella seduta del 20 maggio a. c., con la quale venne concessa l'aspettativa di due mesi per motivi di famiglia alla maestra comunale Greggio Rita.

4. — Nomina per trasferimento a sensi dell'art. 9 della legge T. U. 21 ottobre 1903 N. 431 della maestra Marchetti Rupil Lucia dalle scuole di Favaro Veneto ad un posto di maestra in soprannumero nelle scuole elementari del Comune.

L'on. Fradeletto per gli artisti

S. E. l'onor. Fradeletto, in data 20 corrente, dirigeva al sindaco conte Filippo Grimani questa lettera, dimostrando ancora una volta quanto gli sta a cuore la classe degli artisti:

«Onorevole Signor Sindaco,

Nel proposito di contribuire in tutti i modi e sotto tutte le forme alla rinascita economica e morale di Venezia, io non potevo trascurare di portare il doveroso aiuto alla classe degli artisti tanto gravemente danneggiati dalla guerra.

Per ciò, di tutto cuore aderendo alle proposte che Ella mi ha fatto, ho subito disposto la erogazione della somma di lire 15.000 (lire quindicimila) a favore della Cassa di assistenza per gli Artisti.

Mi è gradito di darne partecipazione a Lei, mentre Le invio i sensi della mia particolare e cordiale osservanza.

aff. **Fradeletto** »

Gli "arditi,, a convegno

Giovedì 26 corrente alle ore 21 nella sala di Palazzo Faccanon avrà luogo la riunione degli arditi veneziani per la costituzione della Sezione di Venezia dell'Associazione fra gli arditi d'Italia.

Tutte le fiamme nere, rosse, verdi, arditi reggimentali, arditi del mare sono caldamente invitati ad intervenire a questo primo fraterno convegno.

Questa sera alle ore 21 nella sede del Fascio in Palazzo Faccanon (Gazzettino) sono invitati tutti i soci per comunicazioni di circostanza.

L'invito non è esteso ai parenti e alle vedove dei caduti in guerra.

La notte di S. Giovanni

Nelle campagne dicono che S. Luigi, S. Giovanni e S. Pietro sono i santi meno rispettati: nel mese di giugno i lavori dei campi urgono e si deve lavorare anche nelle feste comandate dalla chiesa. Eppure attorno alla notte di San Giovanni, la fantasia del volgo ha ricamato una infinità di tradizioni ed usanze, ora superstiziose e pressochè incomprensibili, ora piene di ingenua grazia e di poesia.

In certe spiagge è tutto un fiammeggiar di fuochi belli e violenti, accesi da pescatori che ne hanno appreso dai padri l'antico costume. Ed è una sola linea ininterrotta di grandi fari che illuminano la mistica notte.

E' soltanto nella notte del Venerdì Santo ed in quella di San Giovanni che — essendo sospesi tutti gli incantesimi — si possono cercare i tesori custoditi dai folletti negli antri delle montagne. In certi luoghi elevati le famiglie dei pastori usavano scambiarsi in questa occasione rustici regali. Ogni casa provvedeva una fascina pel rogo tradizionale cui il sindaco appiccava il fuoco. Fra i numerosi spettatori si faceva a gara a chi, con un salto, superava le fiamme.

In Abruzzo, all'alba di San Giovanni, le giovanette si recano nei canneti, vi si nascondono, sciolgono i capelli e li lasciano inumidire dalla rugiada, che in quell'ora possiede la virtù prodigiosa di consacrarne per l'avvenire l'abbondanza e la bellezza.

In questa mattina si gettano pure le sorti in varie maniere, e specialmente dagli innamorati desiderosi di conoscere la durata della loro felicità o di assicurarsi della sincerità delle promesse avute.

Il De Gubernatis [illegible]eva che l'uso vige anche in Grecia. La semplice meteorologia campagnuola annette molta importanza per l'agricoltura al tempo che farà a S. Giovanni che corrisponde presso a poco al solstizio d'estate. Amedeo Thierry ravvisa appunto nei fuochi accesi dai contadini una reminiscenza dell'omaggio che gli antichi popoli rendevano al dio Bel o Belen — il Sole — per festeggiare il suo trionfo sui geli e sull'inverno. L'uso dei falò non sarebbe che una forma attenuata dei sacrifici nei quali si ardevano uomini e bestie in simulacri di vimini.

Crede anzi Flammarion, il poetico rinnovatore del culto del sole, che tutte le curiosità che caratterizzano quest'epoca, altro non siano se non una remota o misteriosa paura del solstizio e costituiscano una prova della venerazione alla potenza dell'astro generatore della vita.

La città di Torino, che ha il Battista per suo protettore, celebrava un tempo in onor suo molte feste grandiose, e a Roma anche recentemente si organizzava sul piazzale di S. Croce in Gerusalemme, una fiera notturna, dove erano in gran voga i «garofoli» rossi e profumati, la «spighetta», cara agli innamorati, ed il celebre «ajetto de S. Giovanni», un lungo aglio fiorito, che le brigate bandiscono al ritorno dalla baldoria conservandolo poi in casa con venerazione fino all'anno successivo.

A chi è accaduto nella notte di S. Giovanni — tenendo fra le due le mani di una donna di veder scendere dal cielo una stella? E' un ottimo presagio. La sua felicità è senz'altro assicurata ed il loro amore sarà eterno. Ma le stelle filanti appaiono, ahimè, così rare, particolarmente nella notte consacrata alla venerazione del precursore, ed è così rara la fedeltà eterna!

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi, mercoledì 25 corr., dalle ore 9 alle 12 nella caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 14 al 21 giugno ai disoccupati muniti di tessera o di libretto dal N. 1701 al N. 2200, e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 1151 al N. 1450

Domani giovedì 26 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e di libretto bleu dal N. 1451 al N. 1700 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 4001 al N. 4400.

Si informa che agli scaricatori delle Cooperative «Masse» e «Miglioramento» è stato sospeso il sussidio perchè, secondo quanto comunicano le rispettive presidenze, in seguito al notevole arrivo di piroscafi in porto possono al presente trovare sufficente lavoro.

Gli ufficiali giudiziari al Min. Mortara

Gli ufficiali giudiziari hanno trasmesso al Ministro Mortara il seguente telegramma:

«Ufficiali giudiziari regione Veneta, presentando doverosi omaggi, ricordano a Vostra Eccellenza recenti formali promesse Governo a mezzo ministro Facta, ed invocano immediati imprescindibili provvedimenti economici. *Bernardinis*, presidente».

Riunioni - Assemblee - Società

Società canottieri e Rari nantes "Querini,,

Il Comitato direttivo provvisorio avvisa i soci che il garage (Zattere 416) è aperto ogni giorno per le esercitazioni sportive dalle 7 alle 10 e dalle 16 alle 21.

Così la sede provvisoria della Società è stata trasportata dal Restaurant Capon al garage medesimo. Ad esso potranno pure rivolgersi tutti i cittadini che intendessero associarsi alla Querini; avranno schiarimenti e stampati per la domanda di adesione.

Tutti i soci che volessero partecipare alla gita sociale al Basso Piave ad onorare di fiori le tombe dei gloriosi caduti, sono pregati di inscriversi al garage sociale, anche per la formazione degli equipaggi.

Camera dell'Impiego Privato. — I membri del Comitato esecutivo e del Consiglio generale sono convocati per questa sera alle ore 21 precise presso la sede sociale per comunicazioni importanti.

Onorificenza

Apprendiamo con piacere che, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, il signor Giuseppe Milani Corniani dei conti Algarotti ispettore delle Assicurazioni Generali, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia, in riconoscimento della intelligente ed indefessa sua attività a vantaggio della previdenza sociale, delle sottoscrizioni ai vari prestiti nazionali di guerra e per altre benemerenze come cittadino e come funzionario.

Vivissime congratulazioni.

Gli uffici del console greco visitati dai ladri

Ieri sera dalle 23 alle 24, ignoti ladri mediante chiavi false o grimaldelli, s'introdussero nell'abitazione del Console Greco comm. Tiraldo Forestis, sita in calle Pescheria alla Bragora; dall'androne penetrarono nella camera da studio e quivi, mediante scasso, aprirono un armadietto, rovistarono ogni cosa, asportarono 1900 lire in biglietti di banca di vario taglio ben ventisei decorazioni italiane ed estere e una catena d'oro con crocetta tempestata da brillanti. La Questura indaga.

Comunicato

Il sottoscritto annunzia la prossima riapertura dello *Stabilimento Veneziano Elettro Galvanico* (S. Simeone Riva di Biasio 1302) Venezia.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del valoroso sottotenente Nino Pazienti il sig. Merlo Luigi offre Lire 5 alla nave-asilo «Scilla».

Ci si comunica:

Pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: L. 200 dal comm. avv. Antonino Martino sindaco di Messina; L. 100 dal dott. Vincenzo Di Maggio della Camera di commercio di Trapani nella occasione della loro visita alla nave — L. 40 dagli studenti del R. Istituto Tecnico Nautico «Paolo Sarpi» in memoria del loro compagno Mario Ongaro: L. 34 dagli agenti della Ditta Giacomuzzi fu A. in memoria del signor Silvio Silvestrini: L. 31 dagli alunni della R. Scuola Tecnica «S. Caboto» — A mezzo della pasticceria Tecchiati i coniugi Fortunato ed Elena Gorin per onorare la memoria del loro carissimo figlioccio capitano Pietro Gorin.

✱ Ad onorare la memoria del sig. Guido Camerino i signori Ugo e Fanny Camerino, Elena Picciotto ved. Camerino, Vittorio e Gilda Guastalla rimisero a questa Casa israelitica di ricovero ciascuno lire 25; in totale L. 75.

✱ Il cav. uff. prof. Ugo dott. Levi in morte del cav. uff. Massimo Todesco fece pervenire lire dieci alla Casa israelitica di ricovero.

Il lavoro dei ladri

Questa notte i guardiani dell'Istituto di Vigilanza notturna De Gaetani e Gallimberti, Scarabel Isaia e Tibasco Andrea in servizio fisso in Ruga Rialto, trovarono aperte le porte della sartoria Arturo Contro, a S. Apollinare e del negozio di frutta e conserve Russo Alessandro pure a S. Apollinare. A cura del controllore di turno le due porte furono fatte piantonare fino all'arrivo dei proprietari, i quali poterono constatare che nulla era stato involato

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 23 giugno 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Countown» arrivo 22 giugno raccomand. Bertoli scarica: in barca carbone tonn. 100; in carro id. 100; compagnie 7, uomini 67 — Piroscafo «Sori» arrivo 6 giugno, raccomand. Arduini, scarica: in carro carbone tonn. 200; in barca id. 700; compagnie 11, uomini 111.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Carlo Zeno» arrivo 20 giugno raccomand. Salvagno scarica: in carro fosfato tonn. 200, compagnie 2, uomini 16 — Piroscafo «Ma. Ene» arrivo 22 giugno raccomand. Soc. Trasporti, in attesa scarico.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Bellena» arrivo 22 giugno, raccomand. Radonicich, in attesa scarico.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Ferrara» arrivo 19 giugno raccomand. Uff. grani, scarica: in carro cereali tonn. 250, compagnie 3, uomini 36.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Daniel Ernò» arrivo 23 giugno raccomand. Radonicich, carica: da barca varie tonn. 85 compagnie 3, uomini 18 — Piroscafo «Laka» arrivo 23 giugno raccomand. Radonicich in attesa scarico — Piroscafo «Grelfrida» arrivo 19 giugno raccomand. Bertoli scarica: in magaz. cereali tonn. 840; in barca id. 300, compagnie 8, uomini 92 — Piroscafo «Iberia» arrivo 20 giugno raccom. Arduini scarica: in magaz. varie tonn. 160 compagnie 2 uomini 24 — Piroscafo «Zriny» arrivo 21 giugno raccomand. Puglia, scarica: in magaz. varie tonn. 80, compagnie 2, uomini 20.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Gilston» arrivo 19 giugno, raccomand. Ambrosi, scarica: in carro carbone tonn. 385 in barca id. 173, compagnie 8, uomini 60.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Grelstone» arrivo 16 giugno raccomand. Ferrovie, scarica: in carro carbone tonn. 608, in barca id. id. 247, compagnie 11 uomini 88 — Piroscafo «Guilford» arrivo 11 giugno raccomand. Ambrosi, scarica: in carro carbone tonn. 238, in barca id. 212, compagnie 7, uomini 10.

Giudecca: Piroscafo «Albaro» arrivo 28 maggio, raccomand. Uff. Imbarchi, nave ospedale — Piroscafo «Marietta C.» arrivo 15 giugno, raccomand. Dep. Sali, scarica: in magaz. tonn. 300, compagnie 2, uomini 14 Pir. «Lord Ernè», arrivo 16 giugno, racc. Uff. Imb.; scarica: in barco zucchero onnell. 550 compagnie 8, uomini 42 — Piroscafo «Vitez» arrivo 23 giugno raccomand. Uff. Imb., carica: in barca varie tonn. 70, compagnie 1, uomini 6.

Arsenale: Piroscafo «Lowcen» arrivo 22 giugno, raccomand. R. Arsenale, scarica: in barca varie tonn. 60, compagnie 1, uomini 6 — Piroscafo «Scoklaivoz» arrivo 23 giugno raccomand. Cavinato, in attesa scarico (carbone).

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 14; al largo 6; totale N. 20 — Piroscafi partiti N. 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4903; merci varie 850; totale tonn. 5753.

Totale compagnie 76; uomini 660.

Rimanenza carri vuoti chiusi 50; alte sponde 220; austriaci 17; pianali 40; carri carichi da scaricare 117; in partenza 274; giacenti da oltre 24 ore 3; in arrivo 69; scaricati 60; caricati 809.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Venezia» ital. da Trieste con 100 passeggeri — «Croazia» inter. da Fiume con 250 passeggeri — «Emma» trab. ital. da Fiume con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Vitez» interall. per Trieste con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Bellena» interall. per Trieste con merci — «Zriny» inter. per Trieste con merci.

Il piroscafo «Scholarie» con bandiera degli Stati Uniti giunto da Norfolk con carbone il 22 si è ormeggiato ieri.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il Capitano Giuseppe Moro assolto per inesistenza di reato

Il giorno 20 giugno, dinanzi al Tribunale speciale Militare di Vinzaglio (Torino) si discusse un importante processo contro quattro ufficiali del 1.o reggimento Savoia, e cioè contro il capitano Moro Giuseppe, di Venezia, il capitano Lazzarino Luigi, di Chivasso, il tenente Serafini Mario, di Novara, e il tenente Preti Pietro, di Voghera.

Detti ufficiali erano già stati condannati con sentenza contumaciale del Tribunale della quarta armata per mancata resistenza in un fatto d'armi avvenuto nel settore di Tolmino nel giugno 1916. La condanna contumaciale era stata motivata per negligenza e insufficenza di comando durante un'azione offensiva svolta con apparato di forza e con rapidità fulminea dal nemico.

Sin dalla prima udienza risultarono nettamente dalle deposizioni dei testi le gravissime difficoltà di luogo, di circostanze e di tempo in cui si svolse il combattimento ed in quale aspra lotta fossero travolti i poveri ufficiali e quindi fatti prigionieri. Emerse come l'infiltrazione austriaca provenisse da un settore diverso da quello sul quale si esercitava il comando e la responsabilità degli ufficiali imputati, per cui essi, provati da un lungo ed aspro bombardamento, vennero di sorpresa attaccati alle spalle da forti pattuglioni austriaci. Il tracollo all'accusa venne dato poi dalla deposizione del valoroso maggiore cav. Coop. comandante il battaglione, il quale ebbe parole di vero encomio verso gli imputati, che conosceva bene, per averli avuti alle sue dipendenze per parecchio tempo.

Nell'udienza del pomeriggio si iniziarono le arringhe: l'avvocato militare maggiore cavalier De Maio, dopo una lucida, acuta ed obiettiva disamina delle risultanze processuali, presentava le sue conclusioni, invitando il Tribunale a ritirare l'accusa e chiedendo un'assoluzione per inesistenza di reato. Facile compito quindi restava per la difesa, rappresentata dagli avvocati capitano Rossini di Novara e Galetto di Vicenza, a tutela dei loro clienti. L'avv. Rossini, che già fin dal mattino, con opportuni rilievi ed osservazioni ai testi, aveva rilevato il carattere indiziario e paradossale dell'accusa, fece risultare brillantemente il valore di tutti gli imputati e chiuse associandosi all'avvocato militare e chiedendo l'assoluzione, che servisse in parte a confortare gli imputati dei gravi dolori sofferti.

Aggiunse brevi parole l'avv. Galetto, chiedendo che la sentenza del Tribunale cancellasse questa piccola ombra passata sulla gloriosa bandiera del 1.o Savoia e fosse giusto compenso per l'eroismo svolto dagli ufficiali nel triste episodio in cui furono catturati.

E infatti il Tribunale militare, presieduto dal generale Boi, emetteva sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.

La sentenza interessa Venezia, perchè il capitano Giuseppe Moro è veneziano.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario della «Gazzetta Ufficiale» del giorno 20 giugno, num. 146:

Dimissione e Nomina di sottosegretario di Stato — **Decreto-legge luogotenenziale** n. 930 che aumenta lo stanziamento del cap. 116, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1918-1919 — **Id. id.** n. 929 che aumenta lo stanziamento del capitolo 11 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, commercio e lavoro, per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id. id.** n. 934 che aumenta lo stanziamento di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1918-1919. — **Id. id.** n. 935 che aumenta lo stanziamento del cap. 3 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori pubbl. per l'esercizio finanziario 1918-1919. — **Id. id.** n. 936 che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari per l'esercizio finanziario 1918-1919. — **Decreto luogotenenziale** n. 925 che istituisce un Comitato governativo, determinandone le attribuzioni ed autorizza inoltre spese per la riparazione dei danni di guerra nelle regioni venete. — **Id. id.** n. 940 che aumenta lo stanziamento del cap. 118-bis dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1918-919. — **Id. id.** n. 961 che applica una tassa straordinaria di bollo sui biglietti a pagamento per l'occupazione sulle ferrovie di posti nelle vetture a letto.

A soli 32 anni spegnevasi, in un sanatorio militare di Nervi, il

Capitano PIETRO GORIN
Ragioniere addetto all'Ufficio tecnico Municipale di Venezia

Valoroso combattente dall'inizio della guerra, appartenente alla Brigata *Campobasso*, ferito nell'assalto di una trincea ad Oslavia, sopportò stoicamente la cura chirurgica in patria, ma la dura prigionia di Celle spezzò la forte fibra in giovane età.

Il padre Anafesto, la madre, i fratelli, soldati in Zona di Guerra, le sorelle, ne dànno la triste partecipazione.

Venezia, 21 Giugno 1919.

Teatri e Concerti

Il I. concerto dell'Orchestrale Veneziana nel cortile del Palazzo Ducale

La Società anonima Orchestrale Veneziana si accinge al suo primo significativo passo in pubblico. Anche questo sogno della nostra vita musicale, tramutatosi in realtà, diviene rapidamente realtà fattiva e dobbiamo compiacercene con i fondatori della Società stessa e con la bella massa che la compone e trarne i migliori auspici, tanto più che il primo concerto si annunzia con carattere di eminente interesse.

Innanzi tutto esso sarà diretto da un maestro che è salito a grande fama, negli ultimi anni, in Italia, per la incomparabile energia ed attività portata nella direzione di quella superba istituzione ch'è l'Augusteo di Roma; vogliamo dire di M. Bernardino Molinari. Il Molinari viene a Venezia completamente nuovo per il nostro pubblico che sarà ben lieto di farne la conoscenza.

In secondo luogo il concerto si svolgerà nell'ambiente più ideale che imaginar si possa. La presidenza dell'Orchestrale, della quale fa parte un illustre artista, Pietro Canonica, perfettamente persuasa che non si debbano introdurre elementi estranei di vita nelle sale del Palazzo Ducale, ha giustamente ritenuto che si potesse invece chiedere, per i propri concerti, ispirati da rigidissimo criterio d'arte, l'uso del cortile del Palazzo Ducale. E previe alcune prove sull'acustica di esso riescite meravigliosamente, ha inoltrata una domanda in tal senso che trovò unanime acconsentimento e fu accolta premurosamente dalla direzione generale delle Belle Arti.

Il concerto adunque si terrà nel cortile del Palazzo Ducale, e la grandiosa aula scoperta aumenterà il fascino della stupenda musica che vi verrà eseguita, mentre si otterranno altri due scopi, importantissimi, quello di render possibile un grande concorso di pubblico e perciò di tener bassi i prezzi di accesso, e l'altro di creare condizioni di refrigerio insuperabili al pubblico, data la stagione estiva.

Spiegheremo meglio come sarà ordinato l'accesso del pubblico al cortile del Palazzo Ducale e alle logge; diciamo intanto che il concerto, al quale altri di altri maestri ne seguiranno, si terrà sabato prossimo nel pomeriggio alle ore 17.30. Parte della musica scelta è, diciamo così, commemorativa perchè risale a quelle fonti italiche della musica italica, secolo XVI, che sembrano gareggiare in bellezza con la doviziosa bellezza di molta dell'architettura del Palazzo Ducale.

Ecco il programma:

I. Beethoven - V.a Sinfonia.

II. Vivaldi - Concerto in la minore per orchestra d'archi.

III. Simone Molinaro (1599) - Balletto detto «Il Conte Orlando» — Vincentio Galilei (165...) - Gagliarda — Ignoto (Fine del Sec. XVI) - Villanella — Ignoto (idem) - Passo mezzo e Mascherada — Trascrizione libera per orchestra di Ottorino Respighi.

IV. Monssorgshy Preludio nell' opera «Covancina».

V. Rossini «Semiramide» (Sinfonia).

L'orchestra veneziana sarà rinforzata da professori di Milano e costituirà una massa di circa 100 esecutori — sono incominciate già le prove e tutto lascia prevedere che l'avvenimento artistico sarà coronato dal migliore successo.

Il secondo concerto della Società Veneziana del Quartetto

Ricordiamo che questa sera alle ore 21.30 avrà luogo nella sala del liceo Benedetto Marcello il secondo concerto della Società veneziana del Quartetto.

La sala sarà aperta al pubblico alle ore 20.45 precise.

Le adesioni a socio potranno essere date alla porta della sala.

Il prof. Gabrielli al "Rossini,,

Malgrado il tempo pessimo, ieri sera il *Rossini* adunò un fitto pubblico, attratto dal desiderio di assistere agli esperimenti del prof. Gabrielli, che ovunque è stato ha ottenuto sempre brillanti successi. Anche al *Rossini* le prove da lui date sono riuscitissime; le sue interpretazioni del pensiero e le sue trasmissioni di volontà hanno molto divertito e assai spesso impressionato in esercizi mirabili e senza mai addormentare i soggetti. Uno degli esercizi che più hanno colpito è stato quello di togliere la parola ad un soggetto proibendogli di parlare per un certo tempo: e il soggetto malgrado gli sforzi fatti non riuscì a pronunciare parola. Un altro esercizio consistette nell'obbligare un altro soggetto — anche questo, naturalmente, sveglio — a sostenere che due e due fanno.... sette. Ma dovremmo citare una quantità d'altri esercizi non meno interessanti, dallo scoprire un oggetto nascosto, all'eseguire ad occhi coperti un ordine scritto su una lavagna; vogliamo invece dire che il prof. Gabrielli può offrire argomento non solo di piacevole passatempo, ma anche di esame e di considerazione medica.

Il prof. Gabrielli ha ottenuto calorosissimi applausi ad ogni esercizio e alla fine è stato evocato alla ribalta. Egli si tratterrà al *Rossini* per qualche sera e senza dubbio sarà costante oggetto di interesse e di curiosità.

Goldoni

Il teatro era affollato per la prima recita di Ermete Zacconi. E fu una serata magnifica. Lo Zacconi diede nuovo rilievo alla figura di Marco ne «Il Titano» di Niccodemi, e nella scena finale del II. atto col fratello, scena alquanto convenzionale, fu così umano, che il pubblico, scattò nell' applauso a scena aperta. E applaudì con entusiasmo ad ogni calar di sipario.

Il grande artista ebbe a degni compagni la I. Cristina, la Rossi, il Gemmò e la piccola Zacconi che fu graziosissima.

Stasera «Spettri» di Ibsen.

Teatro dei piccoli

La nuova commedia «Facanapa e Arlecchino, cavalieri erranti» divertì moltissimo iersera il pubblico numeroso. Stasera replica.

Domani due rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Ore 21.30: Prof. Gabrielli.

GOLDONI. — Ore 21.15: «Spettri».

TEATRO PER I PICCOLI. — Ore 20.30: «Arlecchino cavaliere errante e Facanapa suo scudiero» - indi farsa.

MASSIMO — Maciste Poliziotto.

CINEMA S. MARCO. — «Il romanzo di una istitutrice» grandioso ed emozionante dramma in 5 parti. Protagonisti i celebri artisti Valentina Frascaroli, Dillo Lombardi.

S. MARGHERITA. — «Gli scarabei d'oro» Avventure - I. Serie.

ITALIA. — «Il Viale dei Tigli» Dramma moderno.

LIDO — Stab. Bagni: Concerto 15.30-18.30.

CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Modernissimo

Un interesse grandissimo ha suscitato la splendida film, la RISCOSSA DELLE MASCHERE. Tutti quelli che non hanno veduto ancora questa sensazionale film, ed ammirato (Astrea) la (protagonista) splendida figura di donna Maciste, potranno vederla ancora oggi per l' ultimo giorno.

Fuori programma la bella film

LA CONFERENZA DELLA PACE

Domani la grandiosa film

- SANSONE -

Cronaca Veneta

TREVISO

La Camera di Commercio di Treviso ad Antonio Fradeletto

TREVISO — Ci scrivono, 24:

La Camera di commercio ha inviato all'on. Fradeletto il seguente telegramma:

« Rappresentanza commercio industria trevigiana che attendeva fidente opera volonterosa Ministro Veneto uomo cuore e mente ogni necessario appoggio sollecita rinascita economica questa provincia, dolorosamente impressionata allontanamento governo Vossignoria, Le invia cordialissimo deferente saluto viva espressione gratitudine augurandosi che nuovo indirizzo non segni stasi recrudescenza ormai lunghi dolori rovina non sanate. — Presidente Camera commercio Treviso: *Coletti* ».

Lo sciopero dei camerieri

Lo sciopebro del personale degli alberghi, ristoranti, caffè, ecc., proclamato ieri sera, come vi ho annunciato, è continuato oggi, giorno di mercato. I proprietari si sono « arrangiati » alla meglio per accontentare i clienti che particolarmente per il mercato affluivano negli esercizi.

Vi fu qualche incidente alla trattoria al «Vapore» e all'Hotel «Baglioni» provocato, ci si dice, dagli scioperanti che inveirono contro qualche lavorante ritenuto «krumiro».

La Lega dei camerieri ha pubblicato un ordine del giorno giustificando lo sciopero.

Saggio musicale. — Per domenica mattina alle 10.30 è annunciato un saggio degli alunni della Scuola di musica del Circolo impiegati e professionisti.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 24:

Per l'applicazione della tassa di verifica pesi e misure, si è iniziata oggi una grave agitazione fra i nostri commercianti ed esercenti, i quali si rifiutano di pagare la tassa stessa, minacciando anche la serrata.

Venne approvato un ordine del giorno di protesta contro il Governo, il quale, invece di aiutare queste straziate terre, le colpisce con balzelli.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 24:

Camion assassino. — Battevano la stessa strada tra Valli e Oziere e la medesima direzione un carretto trainato da un asinello a passo di lumaca, tenendo la destra; guidava un vecchio; un camion messo a pazza corsa investì il carretto mandandolo a precipizio nel fosso. Epilogo: la morte istantanea del povero vecchio.

Il camion non è stato identificato. E chi lo può identificare avvolti come passanno tra nugoli di polvere?

VICENZA

Varie di cronaca

VICENZA — Ci scrivono, 24:

Consiglio Provinciale. — Il Consiglio provinciale sarà convocato il giorno 2 luglio prossimo.

Disordini a Lonigo. — Gli operai scioperanti del Cotonificio Rosa di Lonigo scesero ieri in piazza e tumultuarono.

Vennero caricati da uno squadrone di cavalleria. La massa reagì, armata di bastoni. Un soldato rimase ferito, un funzionario di P. S. venne percosso.

Vennero operati vari arresti e tradotto in guardina fu pure un organizzatore socialista.

Scioperi agricoli. — I contadini di Montegalda, Costozza, Torri, Grisignano, Montegaldella, Barbarano, dichiararono lo sciopero perchè i proprietari non vollero più riconoscere il patto firmato e convenuto fra l'Associazione agraria, l'Unione cattolica del lavoro e la Camera del lavoro.

L'orario degli esercizi pubblici. — Il Prefetto ha decretato che i ristoranti, le trattorie, caffè, bars, bottiglierie e fiaschetterie debbano protrarre alle ore 24 l'orario di chiusura. Le osterie e le bettole chiuderanno alle ore 23.

BASSANO — Ci scrivono, 24:

I mercati riaperti. — Il ceto commerciale da qualche tempo si agitava per riavere aperti i mercati di animali bovini, suini ed ovini e finalmente il Prefetto accogliendo il suo desiderio ordinava per giovedì prossimo 26 corrente la riapertura dei mercati suddetti, ferme restando tutte le ordinanze sulla scrupolosa vigilanza da parte del veterinario comunale e dei vigili.

Per accedere al mercato con bestiame proveniente da altri comuni è necessario che il conducente rechi seco il certificato che l'animale non proviene da zona infetta e sia sano.

SCHIO — Ci scrivono, 24:

Il brigadiere generale Ragusa cav. uff. — Il brigadiere generale d'artiglieria Vincenzo Ragusa della Divisione militare territoriale di Bologna è stato con recente disposizione ministeriale nominato cavaliere della corona d'Italia.

Il brigadiere generale Ragusa rappresenta una figura simpatica di ufficiale e raccoglie intorno a sè calorosi consensi in quantochè tutt' oggi svolge un' azione efficace e forte a favore di queste terre, di cui può chiamarsi cittadino, del nostro Veneto sventurato, che attende dall' opera saggia di ricostruzione, un indirizzo nuovo di vita e di sviluppo.

Cordiali congratulazioni.

BELLUNO

La protezione della giovane

BELLUNO — Ci scrivono, 24:

Il prof. Bettazzo di Torino è venuto qui iersera e ha intrattenuto un numeroso e scelto uditorio sulla necessità di salvaguardare la giovane da tutti i pericoli che la circondano, pericoli d'ambiente perchè oggi la donna non è più destinata a vivere fra le quattro mura di casa sua, ma dève necessariamente lavorare fuori di casa.

Spari nella campagna. Pericolo corso da un brigadiere

I bandi, gli avvisi ripetuti che le armi austriache rinvenute si debbono consegnare all'autorità militare nostra, non hanno giovato.

Anche ieri, contemporaneamente, dallo Zoldano e da Ponte nelle Alpi abbiamo ricevuti reclami perchè in tali località, impunemente, persone armate di moschetti austriaci vanno in giro sparando a casaccio, senza curarsi della incolumità pubblica. E' in tali località un fuoco di fucileria che dura dal mattino al tramonto.

E giusto ieri anche nei pressi di Salce — a quattro chilometri da Belluno — un brigadiere dei carabinieri della locale compagnia, mentre stava percorrendo in bicicletta la strada maestra, si sentì sfiorare da un proiettile.

Era un giovanetto di tredici anni — tale Gino Zanussi — che sparava all'impazzata con un fucile austriaco.

Il giovanetto, che aveva in tasca parecchie cartuccie, fu acciuffato dal brigadiere. Data la sua giovane età, vennero denunciati per il procedimento del caso i di lui genitori.

Raccomandiamo quindi vivamente, per la pubblica incolumità, poichè è pericoloso recarsi in campagna, di provvedere subito ed energicamente alla requisizione delle armi austriache.

Varie di cronaca

Furto. — A Pieve di Alpago l'altra notte i soliti ignoti mediante scalata penetrarono con rottura di una finestra al primo piano nella casa di tale Chiesura Luigi, asportando varie pezze di tessuti e denaro.

Il Chiesura ha subito un danno per 700 lire.

Automobilista arrestato. — Il caffettiere Berto Isidoro, con la moglie e con lo amico suo Alfredo Galetti, dopo la mezzanotte, chiuso il proprio negozio in Piazza Campitello, si recava a prendere una boccata d'aria. I tre stavano seduti in una panchina presso la fontana.

Sopraggiunsero quattro soldati i quali si diedero a molestare i precedenti che, per non venire a diverbio, si diressero a casa. Furono seguiti per dai soldati, che volevano penetrare nel negozio pel quale si accede anche alla abitazione del Berto.

Avvenne un tafferuglio. Il Berto, la di lui moglie ed il Galetti chiamarono soccorso — mentre uno dei soldati — estratto un coltello, si accingeva a farne uso.

Ma non riuscì nell'intento poichè sopraggiunsero ufficiali ed il sig. Riccardo Stecco.

I soldati si diedero alla fuga e vennero inseguiti. Fu raggiunto quello dal coltello, al quale venne sequestrata l'arma. Si tratta di tale Giovanni Conca, automobilista nel 59.o autoreparti. Venne passato alle carceri.

Uno per l'altro. — Abbiamo detto l'altro ieri della denuncia da parte dei carabinieri per appropriazione di mobili altrui di Mezzavilla Francesco fu Giuseppe. Non si tratta però del Francesco, bensì di Mezzavilla Bortolo.

VERONA

Pietosa morte di un soldato

VERONA — Ci scrivono, 24:

Un soldato del 5.o Regg. Artiglieria, addetto ad una sezione da fortezza, ieri, nel cortile del deposito di munizioni di Minerbe, attendeva allo scarico di alcune granate insieme ad altri soldati.

Avvenne ad un tratto che una granata gli sfuggì di mano ed esplose. Il povero militare, che è certo Giuseppe Montanari, marchigiano, morì quasi all' istante. Del fatto, fu dato telegrafico avviso alla famiglia dell' infelice.

Una disgrazia in stazione

Il soldato Giovanni Donino di anni 26, ieri, attraversando uno dei parchi terroviari di P. N. cadde accidentalmente, riportando la frattura di una gamba. Egli dovette essere condotto all' ospedale militare, dove, per al guarigione sarà costretto a letto per un buon mese.

Un volo dal secondo piano

Un piccino, certo Renzo Brossoni, d'anni 6, abitante in Via S. Giuseppe, ieri, è caduto da una finestra di casa, ed ha riportato una ferita gravissima alla fronte.

Subito soccorso venne condotto all' ospedale, dove, il suo stato è stato giudicato allarmante.

LEGNAGO — Ci scrivono: 24

Listino bozzoli. — Prezzi corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta quintali 44 — Quantità incrocio chinese da L. 8 a L. 9.30.

UDINE

La bandiera dei mutilati ed invalidi di guerra

UDINE — Ci scrivono: 24

Quanto prima verrà inaugurata la bandiera dei mutilati ed invalidi di guerra, regalata all'Associazione nazionale omonima dalle donne udinesi.

La bandiera è in seta e porta nel bianco la croce di Savoia finemente ricamata. Il tricolore spiegato forma un quadrato che ha un metro e mezzo di lato. L'asta, foderata di velluto cremise è ornata di borchie dorate, ed è sormontata da una artistica lancia che ha in mezzo incisa la seguente dedica « *Le donne di Udine - Ex sanguine flos* ». Saranno madrine della bandiera le signore Camilla Pecile Kechler e marchesa Costanza di Colloredo.

Soldato ricercato che spara contro i carabinieri

PORDENONE — Ci scrivono, 24:

L'arma dei carabinieri da parecchio mirava tale Brusadin Antonio fu Antonio della classe 96 del 27.o fanteria il quale avrebbe dovuto presentarsi da tempo a suo reggimento. Spesse denuncie riceveva la P. S. contro questo che da ubbriaco commetteva atti di violenza e minaccie a mano armata.

Ieri sera verso mezzanotte esigeva che gli si aprisse il Caffè Cadelli per avere delle bibite, ed al cameriere che si rifiutava di aderire al suo desiderio diede parecchi schiaffi; essendo sopravvenuta della gente anche per dissuadere il cameriere, per evitare d'essere soprafatto, levata la rivoltella da tasca, tirava all'impazzata qualche colpo, quindi si dava alla fuga.

Ma il clamore fece accorrere il brigadiere Lemma con il carabiniere De Monte i quali rincorsero il Brusadini che fermatosi in Via Selvatico (presso la stazione) faceva partire dalla rivoltella qualche altro colpo senza ferire fortunatamente alcuno. Finalmente il brigadiere dei carabinieri potè con mossa repentina acciuffare l'energumeno e renderlo nell'impotenza; quindi lo tradusse alla caserma dei carabinieri e poi alle carceri.

Ultim'ora

I Lancieri di Milano commemorano il I. anniversario della difesa del Piave

Alessandria, 23

In un' apoteosi di azzurro e di sole nel fossato della Cittadella presenti le autorità civili e militari, il Regg. Lancieri di Milano commemorò il I. anniversario del fatto d'armi di Monastier dove per la brillante condotta tenuta, arrestando il nemico che minacciava dilagare nelle pianure venete si meritava l' ambita citazione nel bollettino del Comando Supremo e la proposta d' una ricompensa al valore. Alle ore otto precise giunge nel campo lo stendardo già decorato al valore, squilla l' attenti, mentre le truppe parte a piedi, parte a cavallo rendono gli onori.

Gli spalti della fortezza sono imbandierati, le tribune gremite di scelto pubblico che assiste alla commovente e significativa cerimonia.

Il colonnello Manzotti cav. Giuseppe comandante del Reggimento, con parola vibrante della quale egli possiede il segreto animatore rievoca le glorie recenti del Reggimento, manda un commosso e riconoscente saluto a tutti coloro che caddero da prodi sotto l' egida del vecchio glorioso stendardo, per la difesa del Piave nel nome sacro di Italia. Termina il suo dire con un' evviva all' Italia ed il Re al quale i soldati risposero in coro.

S. E. il Generale Lombardi Comandante del Corpo d'Armata di Alessandria con alata parola porta il suo saluto e rievocando il passato di sacrificio e di gloria mette in evidenza come la tenace resistenza della superba Armata del Grappa, alla quale si dice fiero di aver appartenuto, abbia acconsentito alle armate del Piave di travolgere e vincere il secolare nemico. Le truppe schierate assistono quindi alla messa celebrata dal cappellano del Reggimento Don Vittorio de Zanche, quindi il tenente Amedeo Di Velo esordisce preparando l' animo degli uditori alla relazione del fatto d' armi di Monastier che illustra velocemente. Chiude con slancio con un inno alla grande e nuova Italia.

Hanno quindi luogo le gare delle pattuglie, di corsa a piedi e Ginkana fra sottufficiali ammirati per il perfetto ordine. La festa si chiude con un vermouth agli invitati lieti e soddisfatti di aver assistito alla simpatica riunione.

Revisione dei monopoli di Stato

Roma, 24

Il nuovo gabinetto ha ricevuto una commissione dei commercianti in agitazione contro i monopoli, per scongiurare previ preliminari accordi la sospensione della serrata in Genova e di tutte le altre piazze marittime ove sarebbe imminente la proclamazione della serrata stessa.

I ministri competenti avrebbero rassicurati i circoli industriali e commerciali che si procederà prestissimo ad una ampia discussione sul problema monopolistico.

Le disposizioni circa l'assunzione da parte dello Stato italiano della vendita di tutti i surrogati del caffè sono estese ai territori occupati dal Regio Esercito nella Venezia Giulia e Tridentina.

Il Presidente dell'unione delle Camere di Commercio ha convocato a Roma contemporaneamente alla ripresa dei lavori parlamentari, i rappresentanti delle Camere di Commercio per discutere intorno ai monopoli e alle comunicazioni fattegli in proposito dal presidente del Consiglio on. Ntti.

Il congresso dei combattenti

Roma, 24

Al congresso di combattenti si riapre la discussione sulla relazione Cavazzaro, e sull'atteggiamento politico dell'associazione.

Il sig. Pivano fa notare che il discutere il programma politico delineato ieri dal relatore Cavazzaro importerebbe una lunghissima discussione che difficilmente addiverrebbe a una conclusione. Aggiunge che domani a Milano si aprirà il congresso dei proletari combattenti e dichiara trattarsi di una speculazione politica a fini elettorali e per questo bisogna pronunciarsi immediatamente per non farsi sopraffare negli altri fini particolari. Aggiunge che si deve procedere alla smobilitazione immediata, stigmatizza il Parlamento e auspica la Costituente. Presenta infine il seguente ordine del giorno:

I delegati dell'associazione nazionale di combattenti riuniti in congresso, proclamano come caposaldo della loro azione il rinnovamento politico e sociale: L'Assemblea Costituente del popolo Italiano.

Nella seduta pomeridiana continua la discussione sull'atteggiamento dell'associazione. Prende la parola Bergmann di Milano. Questi dichiara di voler rinnovare la burocrazia non con i pezzi di carta ma nell'anima e quindi desidera che le funzioni burocratiche direttive siano affidate ad uomini nuovi tolti dalle organizzazioni dei sindacati dei combattenti. Per la questione economica vuole poi una forte tassazione sui profitti di guerra.

Segue Dalla Pietà che insiste perchè le elezioni vengano fatte a smobilitazione compiuta con rappresentanza proporzionale per abbattere la prepotenza di camarille oggi esistenti.

Indi Rossini di Novara a nome di circa cento delegati delle varie regioni d'Italia chiede che i delegati di Parigi si attengano alla volontà proclamata dal congresso di Campidoglio, l'attuazione di una politica di produzione e ripartizione tributaria che sia di piena riparazione verso i combattenti ed i lavoratori ed infine l'immediata attuazione della riforma elettorale con scrutinio di lista a rappresentanza proporzionale ed il voto a tutti i combattenti.

Seguono altri oratori che sostengono insufficienti le attuali istituzioni e reclamano la costituente come unico mezzo che possa dare a tutti modo di governare. La seduta prosegue poi agitatissima.

Il presidente Festa prega vari iscritti a rinunziare alla parola per giungere alla sollecita conclusione. Viene discussa anche la relazione Zavottari ed in ultimo verso la fine della seduta Zavottari risponde ai vari oratori. Difficilmente per questa sera si potrà addivenire al voto.

Il voto alle donne discusso in Svizzera

Berna, 24.

Al consiglio nazionale, il consigliere federale Motta rispondendo alla interrogazione presentata dai socialisti e radicali dichiarò che il Governo è pronto a esaminare la questione della introduzione del diritto di voto a tutte le donne svizzere.

L'oratore rileva come il diritto di voto alle donne fu accordato da una parte degli Stati europei e altri siano in procinto di accordarlo. Anche la Svizzera deve sottoporre la questione a serio esame. Conclude esprimendo il suo parere personale che la collaborazione politica della donna impedirebbe nell'avvenire il ripetersi di catastrofi quali quella della guerra universale.

Di sostituzione in sostituzione alla Cassazione di Roma

Roma, 24

In seguito alla nomina del sen. Ludovico Mortara a ministro guardasigilli, ha assunto la funzione di primo presidente della Corte di Cassazione il Presidente di sezione più anziano comm. Francesco Saverio Pallavicino. Essendo però impedito da ragioni di salute, egli sarà temporaneamente sostituito dal comm. Giuseppe Tommasi.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda municipale oggi dalle ore 21 alle 23:

1. Marcia trionfale, L. Preite — 2. Sinfonia «Nabucco» Verdi — 3. Atto II. «Fedora» Giordano — 4. Fantasia «La Wally» Catalani — 5. Walzer «Lontano dal ballo» Gilles.

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste); 22 A.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A.; 11.40 A.; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 23.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.30 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

MESTRE: 16.15 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 26 Giugno 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 176 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 26 Giugno 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. - ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem. 7 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Dichiarazioni di Tittoni al Senato sull'azione che sarà svolta a Parigi

Nessuna rinuncia al programma delle nostre rivendicazioni nazionali e coloniali

La seduta al Senato

L'attesa per la seduta odierna era grandissima e la ricerca dei biglietti affannosa. Alle 14.30 le tribune sono gremite, compresa quella del corpo diplomatico e di corte. Affollata quella dei deputati.

Notata l'assenza dei giolittiani più in vista come Peano, Falcioni, Speranza e Buonvino. In compenso c'erano Cocco Ortu e Bruno di Belmonte.

L'on. Tittoni entra sorridente salutato dai colleghi.

L'on. Nitti si dirige al banco della presidenza per il saluto di prammatica. I nuovi ministri non ancora senatori Dante Ferraris e ammiraglio Sechi si mostrano un poco novizi.

Si calcola che siano presenti circa 150 senatori.

La seduta è aperta alle ore 15.

Le dichiarazioni di Nitti

NITTI, Presidente del Consiglio, annuncia le dimissioni del precedente Ministero e la costituzione di quello da lui presieduto. Poi soggiunge:

Un fatto di ordine puramente amministrativo, l'approvazione di un disegno di legge già votato dall'altro ramo del parlamento, l'esercizio provvisorio dei bilanci per il solo mese di luglio, ha obbligato il Ministero ad una rapida convocazione del Senato.

Non possiamo oggi, data la ristrettezza del tempo, esporvi il nostro programma, nè tanto meno presentarvi i provvedimenti da sottomettere al vostro esame. Fra pochi giorni, quando il Governo avrà avuto modo di preparare i lavori necessari, i due rami del parlamento saranno convocati e chiederemo allora una ampia discussione ed un giudizio politico. Non avrei dunque una sola parola da aggiungere, perchè il Governo non chiede oggi alcun voto politico. Desidero annunciare soltanto al Senato che la delegazione che rappresenta l'Italia a Parigi, è stata costituita dagli on. sen. Tommaso Tittoni, Guglielmo Marconi, Vittorio Scialoja e Maggiorino Ferraris e dal deputato Silvio Crespi.

La nostra delegazione porta con sè il nostro sentimento, la vostra fede. E' necessario che i nostri amici ed alleati sentano che tutta l'Italia ha una stessa fede ed uno stesso pensiero. Noi possiamo essere divisi all'interno da tradizioni, da interessi e da contrasti, ma un'idea sovrana ci domina tutti: la Patria! (*Applausi*).

SCHANZER, Ministro del Tesoro, presenta il disegno di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci fino al 31 luglio 1919 e dello stato dell'entrata e della spesa per l'emigrazione per lo stesso periodo. Dato il carattere d'urgenza di tali progetti di legge chiede al Senato di volere adottare la procedura più rapida.

Il Compito della delegazione illustrato da Tittoni

TITTONI, Ministro degli Affari Esteri, dice: Alla vostra delegazione alla conferenza della pace, costretta ad affrettare la partenza per Parigi, manca il tempo materiale di farla procedere da un'ampia discussione nei due rami del parlamento.

Tale discussione che doveva già aver luogo in occasione del ritorno dell'on. Orlando non fu nemmeno potuta iniziare a cagione della crisi improvvisa. Nulla quindi fu detto dello stato attuale delle trattative e del loro futuro svolgimento.

Noi riteniamo di non poter partire silenziosamente, mentre Parlamento e Paese da vari mesi vedono con ansia sempre crescente che le altre potenze hanno ormai assicurato il riconoscimento delle loro aspirazioni, e la realizzazione dei loro scopi di guerra, e per noi soli invece tutto rimane ancora incerto e dubbioso; e si domandano quanto questa dolorosa incertezza, quanto questa attesa snervante dovrà ancora continuare.

Sentiamo il dovere di dare nei limiti in cui ci è possibile una risposta alle legittime domande del Parlamento e del Paese il cui appoggio pieno ed incondizionato, all'infuori e al disopra di qualsiasi gara o competizione di partito, è assolutamente indispensabile alla nostra delegazione per assolvere il suo arduo compito.

Se all'estero potessero supporre un solo istante che tutta la nazione non è con noi, mentre noi con serena fermezza ci accingiamo a difendere strenuamente le aspirazioni e gli interessi nazionali, la nostra azione sarebbe preventivamente svalutata, sarebbe fatalmente condannata alla sterilità.

La situazione attuale

Lo stato delle cose mi fu esposto dall'on. Orlando in un lungo e cordiale colloquio che ebbi con lui. Io credo di poter riassumere brevemente la situazione nei termini seguenti. Il confine con la repubblica austriaca è stato definito quale noi lo volevamo.

Per ciò che riguarda l'Adriatico, dopo la situazione creata dal messaggio di Wilson e prospettata al Parlamento dall'on. Orlando si è avuto il tentativo 'allito del compromesso Tardieu, le cui vicende sono a tutti note nelle linee generali.

Questa, come ogni altra formula di transazione, era stata ricercata allo scopo di trovare un accordo che convenisse oltre che ai nostri alleati anche al presidente Wilson; restando ferma da parte nostra la richiesta del patto di Londra, che Wilson non riconosceva e che gli alleati ammettevano nella sua integrità e cioè colla clausola che assegna Fiume alla Croazia.

Oltre al patto di Londra niuna decisione è stata presa per l'Albania; però la Serbia occupa di fatto l'Albania settentrionale. In Asia Minore vi è stata l'occupazione greca di Smirne che a noi era stata promessa nell'accordo di San Giovanni di Moriana.

In Africa, Inghilterra e Francia, per le colonie tedesche ad esse assegnate e col consenso dei delegati italiani, ci offrono un compenso che senza entrare nei dettagli io giudico in massima soddisfacente per ciò che riguarda l'Inghilterra, mentre parmi che dovrebbe essere aumentato nei riguardi della Francia.

In che dunque la nostra situazione è oggi meno favorevole di quel che lo fosse al principio delle trattative? In ciò, che mentre in Europa, in Asia ed in Africa, i delegati italiani hanno già dato la loro adesione a quanto chiedevano l'Inghilterra e la Francia, queste potenze non hanno ancora dato la loro adesione a quanto noi chiediamo. (*Mormorii*).

Pertanto ove questa situazione dovesse prolungarsi esse avrebbero la loro pace, potrebbero compiere la smobilitazione dei loro eserciti, cominciare a mitigare le piaghe delle loro economie e della loro finanza ed iniziare l'opera di ricostruzione mentre a noi che non avemmo ancora la nostra pace ciò non sarebbe concesso. (*Commenti*).

Il diritto affermato dai morti gloriosi

Io narro non giudico. La storia farà valer a suo tempo i suoi diritti, ma voi mi domanderete: Su che cosa dunque fate assegnamento per condurre a termine il negoziato? Innanzitutto noi facciamo assegnamento sulla giustizia della nostra causa che noi difenderemo con energia e tenacia e sulla sostanziale e ben intesa comunanza di interessi coi nostri alleati, per la quale riteniamo che essi debbono tenere in pregio l'amicizia dell'Italia, come noi teniamo in pregio la loro.

Questo anzi è il punto fondamentale, poichè solo in tal caso noi potremo far valere efficacemente la vera, la grande base del nostro diritto, contro la quale è vano opporre le cavillose interpretazioni cui possono dar luogo i trattati; e cioè gli enormi sacrifici da noi sopportati, la nostra ricchezza dispersa ed il sangue di tutta una nostra generazione versato per la causa comune. (*Bene*).

Il nostro diritto lo reclamano i nostri gloriosi morti, lo affermano i nostri valorosi mutilati. Ripetiamo ciò con forza e con fede, prima che il tempo avvolga la riconoscenza nella nebbia dell'oblio.

Ad ogni modo, on. Colleghi, la nostra missione non sarà lunga poichè noi bene sappiamo che il tempo logora molte cose e tra queste il prestigio. Ma quale che abbia ad essere il risultato dell'opera alla quale ci accingiamo con alto sentimento di patriottismo e di abnegazione, noi, tornando, diremo al paese tutta la verità, affinchè esso si renda esatto conto della posizione che è stata fatta all'Italia dal nuovo assetto europeo.

La politica estera deve essere ormai la politica dei popoli. L'epoca dei segreti e delle formule convenzionali, l'epoca delle nazioni impegnate a loro insaputa in alleanze o in guerre, deve considerarsi definitivamente tramontata negli Stati liberi.

Le nazioni per secondare la politica internazionale dei governi deve innanzi tutto conoscere e comprendere: e volendo dare subito a questo mio concetto una pratica applicazione e considerando che non può ammettersi più a lungo che il popolo italiano debba conoscere del patto di Londra solo quello che ad esso è pervenuto attraverso le propalazioni della rivoluzione russa e le indiscrezioni dei giornali, io dichiaro che chiederò agli alleati il consenso per comunicare il patto di Londra al parlamento italiano. (*Vive approvazioni*).

Nessuna rinunzia

Dovrei ora esporvi il programma con cui andremo alla conferenza. Ma voi già lo conoscete; esso fu da me chiaramente enunciato ed ampiamente svolto nei discorsi che pronunciai durante la guerra, nei quali misi specialmente in rilievo i punti sui quali mi sembrava che il paese non avesse sufficientemente portata la sua attenzione.

In questo programma consentono pienamente i miei illustri colleghi della delegazione dei quali tre oltre a me hanno l'onore di appartenere a questo alto consesso. Esso ha il suo punto di partenza nel mio discorso di Nizza del febbraio del 1916, nel quale affermai energicamente che le nostre aspirazioni ed i nostri interessi dovevano essere validamente assicurati prima che terminasse la guerra.

Allora io mi espressi così: Certo il sangue versato sui campi di battaglia per la stessa causa è cemento possente per l'unione fra due popoli. Ma perchè tale unione duri è necessario che anche nell'avvenire essi abbiano sempre coscienza che la loro causa è comune. Pertanto l'abilità e la chiaroveggenza degli uomini di Stato deve risolversi assicurando in tempo utile l'accordo e l'armonia dei loro interessi.

E negli ultimi miei discorsi al Senato, dopo aver affermato non essere possibile contrastare a Fiume italianissima di valersi del diritto di autodecisione, io concludeva: «Noi non potremo considerare una pace soddisfacente quella che non ci desse la possibilità di equi trattati di commercio, che non ci assicurasse i rifornimenti ad eque condizioni delle materie prime, che non tutelasse la nostra emigrazione, che non assicurasse la nostra posizione nell'Adriatico e nel Mediterraneo, che non ci desse gli elementi per far vivere le nostre colonie e promuoverne lo sviluppo».

Chi oserebbe dopo ciò parlare di rinunzie? Una sola rinunzia noi abbiamo pronta: Quella al nostro difficile mandato, appena ci accorgessimo dell'impossibilità di adempierlo secondo i voti ed i desideri della nazione. (*Applausi generali*). Nell'esercizio delle mie funzioni diplomatiche in Inghilterra ed in Francia io ebbi rapporti con i più insigni uomini politici che sempre dimostrarono far conto dell'amicizia dell'Italia Perchè non dovrebbero essi essere ora animati dagli stessi sentimenti e dagli stessi propositi?

Quando or sono circa tre anni lasciai Parigi io fui oggetto di pubbliche dimostrazioni di stima delle quali mi sento altamente onorato. Ma tra tutte, quella che ho apprezzato è stata la parola di Giuseppe Reinach che disse di me così: «Per parte mia ho trovato sempre il signor Tittoni lo stesso italiano, niente altro che un italiano, che pone al disopra di tutto gli interessi del suo paese». Ebbene i miei colleghi della delegazione ed io diciamo: «Tutto il nostro programma si riassume in questa parola: Italiani, sempre Italiani, sopra tutto Italiani». (*Applausi, approvazioni*).

Un patriottico ordine del giorno

Si accordano alcuni congedi.

PRESIDENTE commemora i defunti senatori Orsini Baroni, Camerini, Orsini, Lanza, Spinelli, Luciani ed il deputato Luigi Dari.

NITTI, a nome del Governo, si associa alle commemorazioni fatte dal Presidente.

Si discute il disegno di legge: Autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione della entrate e della spesa per l'anno finanziario 1919-20 fino a non oltre il 31 luglio 1919. Esercizio provvisorio degli stati di previsione per l'entrata e per la spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1919-20 a tutto il 31 luglio 1919.

SCIALOJA, relatore della commissione di finanze. Trattasi di un provvedimento d'urgenza di durata amministrativa più che politica.

NITTI, Presidente del Consiglio, le parole dette dal sen. Scialoja rispondono a verità, il disegno di legge nella forma in cui fu presentato dal precedente ministero assolve un atto amministrativo. Dichiara che intende nella misura del tempo e delle necessità di far discutere dal parlamento anche i bilanci. (*Commenti*).

Il disegno di legge è approvato.

COLONNA FABRIZIO, per incarico di un ragguardevole numero di senatori, ho l'onore di presentare un ordine del giorno il quale ha per iscopo di affermare ancora una volta l'immutabile pensiero di questa Alta assemblea di fede nell'avvenire della patria e nel riconoscimento dei sacri diritti d'Italia.

L'ordine del giorno che ho l'onore di presentare non precorre il giudizio che a suo tempo il Senato potrà dare, quando avrà conoscenza del programma di governo dell'attuale Gabinetto.

L'ordine del giorno è ispirato unicamente al più intenso amore di patria, esso esprime il voto che una pace di giustizia coroni la gloriosa vittoria riportata colle armi dai nostri valorosi soldati e marinai animati dallo spirito di solidarietà nazionale, di cui il popolo d'Italia ha dato in 4 anni di guerra tanti sublimi esempi e confida che questo darà forza ai nuovi delegati che si recano alla conferenza di Parigi. (*Vivissime approvazioni*).

MELODIA, dà lettura dell'ordine del giorno che suona così:

«Il Senato pur riservando ogni apprezzamento politico intorno alle comunicazioni che a suo tempo il Ministero farà, sicuro dell'avvenire della patria, conferma i precedenti suoi ordini, e confida che la delegazione della conferenza della pace rappresentando i supremi interessi del paese al di fuori e al di sopra di ogni competizione di parte, saprà farli trionfare.»

PRESIDENTE, mette ai voti l'ordine del giorno. E' approvato.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La politica estera del sen. Tittoni

Roma, 25.

L'odierna seduta del Senato [illegible] ta secondo le generali previsioni, pacatamente, e, vorremmo dire, responsabilmente.

Coloro che farneticavano che l'alto consesso si sarebbe manifestato contro l'attuale gabinetto sono stati subito disillusi dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio il quale, levatosi per primo a parlare, ha dichiarato esplicitamente e seccamente che egli non avrebbe domandato un voto politico, il quale si intendeva rimandato a quando il Governo avesse esposto il suo programma, entro brevi giorni.

La convocazione odierna del Senato adunque obbediva ad un fatto puramente amministrativo dal quale toglieva pretesto il capo della delegazione italiana alla conferenza per la pace e ministro per gli affari esteri senatore Tittoni, per fare alquante brevi dichiarazioni sull'opera che la delegazione medesima intende svolgere.

Il Senato ha apprezzato i sentimenti ed i propositi del ministro degli Esteri e lo ha ascoltato con molta deferenza e, se non ha applaudito mai e se lo ha lasciato finire fra la glaciale freddezza dell'assemblea, noi crediamo che ciò sia dovuto precisamente al fatto che l'alto consesso intende riservarsi le manifestazioni del caso per il momento in cui il Governo avrà esposto il suo programma.

Infatti ci sono punti nel discorso Tittoni che altra volta nello stesso Senato furono applauditi e che potrebbero stare sulle labbra di qualunque uomo politico o di Governo che intenda servire con coscienza e con patriottismo la causa santa del paese, e intorno ai quali non è dubbio in ogni caso il concorde consenso di tutti gli italiani.

Il Senato d'altra parte aveva voluto assurgere, pure nell'odierna seduta tenuta a scopo puramente amministrativo, ad un'alta manifestazione di italianità presentando una mozione che è stata svolta a nome di 40 senatori dall'on. Fabrizio Colonna e che ha avuto il suffragio unanime dell'assemblea.

Con questa manifestazione l'alto e patriottico consesso ha inteso fare una solenne riaffermazione di italianità e anzi della integrità del programma nazionale italiano, a rincalzo delle dichiarazioni del ministro degli affari esteri nel momento in cui la nostra delegazione sta per prendere contatto con gli alleati e con l'associato. Questi ultimi, se hanno per un momento potuto pensare che il programma nazionale italiano avrebbe franato in seguito alla crisi governativa, possono ricredersi e ritenersi per smentiti, dappoichè il nostro paese, se sarà costretto a subire torti ed offese, non lo farà senza elevare una unanime protesta, senza riservarsi il diritto di provvedere alle riparazioni necessarie come e quando crederà opportuno.

La volontà dell'Italia è oggi, come era ieri, monolitica intorno alle aspirazioni e agli interessi superiori della nazione.

La lezione va sopratutto a quei giornali ed a quei giornalisti di Francia e di Inghilterra che si erano affrettati a cantare inni di gioia per la caduta del ministero Orlando-Sonnino, senza curarsi della elevatezza e della decisione della coscienza nazionale italiana che non ha consentito e non consentirebbe baratti di sorta intorno al programma nazionale per cui la guerra fu combattuta e fu vinta.

Non rileviamo alcuni dati di fatto contenuti nel discorso Tittoni che possono essere agevolmente compresi dai lettori senza il sussidio di commento politico, ma dobbiamo aggiungere, a suffragio di quanto altre volte abbiamo scritto, che molto tempo è stato perduto a Parigi dai nostri delegati coltivando speranze ed illusioni. Non è ancora giunto il momento di far critiche e giudicare l'operato della nostra passata delegazione, ma stando le cose come ha detto il ministro degli esteri dopo avere avuto un colloquio con l'on. Orlando, si suppone facilmente che i nostri delegati hanno fatto soverchio affidamento sulle buone intenzioni degli alleati e del consociato, mentre era forse il caso di mettere in mora gli uni e l'altro, di diffidare di tutti e di salvaguardare il buon diritto italiano con azione energica. Noi non vogliamo essere fraintesi a questo punto: vale a dire che noi non condividiamo il proposito di coloro che vorrebbero compromettere sul colpo amicizie ed alleanze per fare un gran salto nel buio, ma pensiamo che ove la nostra buona fede e il nostro buon diritto avessero dovuto nutrirsi di speranze di illusioni, di promesse vaghe e di buone parole divulgate da organi ufficiali, tanto sarebbe valso una decisione energica e ferma che tutelasse la nostra posizione nella alleanza ed avesse posto gli alleati e l'associato di fronte a necessità precise, ad obblighi indeclinabili.

A questo riguardo plaudiamo all'enunciazione dell'on. Tittoni circa la durata della missione della delegazione a Parigi, «missione che non sarà lunga — egli ha detto — poichè noi ben sappiamo che il tempo logora molte cose e fra queste il prestigio.»

A proposito delle concessioni coloniali francesi all'Italia il sen. Tittoni è stato molto ovattato ed a questo riguardo bisogna ricordare al ministro degli esteri il suo programma coloniale, dappoichè egli fu al Senato più che altri assertore di questo programma, mentre lasciò alquanto da parte il programma adriatico, non certamente per negargli importanza, ma perchè intorno ad esso si era d'accordo da tutte le parti.

Gibuti non ci può e non ci deve essere negata dalla Francia che nel 1914 e nel 1915 ci avrebbe dato, ben altro per farci restare neutrali prima, per farci entrare in guerra poi.

«Niuna rinunzia al programma nazionale italiano» ha infine proclamato il sen. Tittoni e di questa esplicita dichiarazione, di questo fondamentale affidamento ha preso nota il Senato e prenderà nota il paese.

In complesso il discorso Tittoni, pur mantenendosi sul binario nazionale italiano, è stato un discorso in tono minore.

Noi giudicando senza passione politica che, riguardo agli interessi italiani, sarebbe esiziale, pensiamo che altrimenti non poteva farsi perchè la nostra delegazione deve ancora prendere contatto alla conferenza.

Bisognava affermare alcuni punti cardinali e questo è stato fatto con sufficente chiarezza. Ora non ci resta che attendere i frutti della missione Tittoni-Scialoja, la quale auguriamo pel bene della Patria abbia il migliore successo.

LEONARDO AZZARITA.

Il Consiglio dei Ministri

Provvedimenti militari

Roma, 25

Per domani è convocato il Consiglio dei Ministri. L'on. Nitti intende presentarsi alla Camera non solo con un programma coordinato con i colleghi di gabinetto, ma con atti di governo compiuti. Uno di questi atti è l'imminente abolizione della censura della stampa. Altri provvedimenti saranno emanati nel campo economico.

Una delle tante agenzie semi-ufficiose annunzia: Il nuovo ministro della guerra generale Albricci è stato invitato dall'on. Nitti a diramare energiche circolari ai comandi di divisione perchè impediscano rigorosamente agli ufficiali e ai soldati di partecipare a qualsiasi manifestazione politica.

La stessa Agenzia assicura essere imminente il collocamento a riposo di molti generali i quali nei giorni della crisi avevano assunto un atteggiamento non conforme alle buone regole militari.

La politica non è consentita all'esercito.

Alcuni amici intimi del Governo assicurano che il Presidente del Consiglio intende smobilitare circa sei classi nel mese di luglio; sopprimere la censura, elargire larga amnistia.

L'on. Nitti procurerà di aiutare la lega proletaria dei mutilati e reduci di guerra alla quale stabilirà un fondo come è stato fatto per l'opera nazionale dei combattenti.

Stamane al ministero della Guerra si sono contemporaneamente insediati il ministro della Guerra generale Albricci ed il nuovo sottosegretario on. Andrea Finocchiaro Aprile.

L'on. Battaglieri, sottosegretario di Stato uscente ha preso commiato dagli ufficiali generali e dagli altri funzionari civili con fervide parole di riconoscenza per la collaborazione avutane esprimendo il convincimento che essa verrà continuata alle dipendenze dei suoi successori.

Ha risposto il generale Sachero con parole di gratitudine e di plauso all'opera efficace e preziosa esplicata dall'on Battaglieri nella amministrazione della guerra.

L'on. Finocchiaro Aprile ha ringraziato della affettuosa presentazione dicendosi sicuro di incontrare in tutti gli ufficiali e funzionari la stessa cooperazione data al suo predecessore.

E' intervenuto verso la fine della cerimonia il generale Albricci e l'on. Battaglieri gli espresse il proprio compiacimento per l'onore di farne la presentazione agli ufficiali e funzionari riuniti. Il generale Albricci ha dichiarato di sentirsi sorretto nel difficile compito affidatogli dalla certezza di avere da tutti quella stessa preziosa collaborazione che aveva permesso di aiutare all'interno del paese lo sforzo dell'esercito davanti al nemico. Ha inneggiato alla immancabile fortuna del paese concludendo con un evviva all'Italia al quale si sono associati tutti i presenti.

Il Ministro Nava a Treviso

Roma, 25.

Si annuncia che il nuovo ministro delle Terre liberate partirà sabato per Treviso per incontrarsi con vari industriali e per avere assicurazioni su un fattivo concorso nei lavori di ricostruzione e nell'opera di restaurazione.

L'on. Nava come suo primo atto ha ieri avvicinato il generale Diaz e si dice che fra giorni arriverà a Roma il generale Marieni comandante generale del genio militare presso il Comando Supremo.

Secondo notizie dei circoli competenti il ministro ha inteso il bisogno di attuare un programma di demarcazione tra il genio militare ed il suo dicastero circa le attribuzioni per la ultimazione dei lavori nelle terre liberate.

L'on. Nava ha avuto oggi un lungo colloquio col sottosegretario on. Pietriboni che lo ha messo al corrente delle condizioni delle regioni liberate.

Si dice che l'on. Nava abbia intenzione di riformare il comitato ministeriale di Treviso, ma tale voce è molto prematura.

Commenti francesi alla costituzione del Gabinetto Nitti

Parigi, 25

Il *Petit Journal* analizzando l'orientamento politico del nuovo Governo d'Italia dice che il gabinetto Nitti si differenzierà forse dal suo predecessore per un maggiore studio dei problemi di carattere interno.

Riguardo alla politica estera, si può supporre che le questioni dell'Adriatico orientale preoccupano più che mai il Governo italiano. Il ministro Tittoni conosce molto bene tale problema.

Il giornale conclude: «Vi possono essere differenze di punto di vista con i nostri amici italiani, ma non vi sono però divergenze di politica generale. All'indomani come alla vigilia del giorno in cui il trattato di Versailles assicurerà il giusto abbattimento della Germania, l'Italia manterrà il suo posto tra i vincitori.

Un nuovo grande prestito?

Roma, 25.

In ambienti bene informati si annuncia come possibile un prossimo prestito inteso al definitivo assetto della finanza nazionale. Si tratta del progetto di prestito tipo presentato dall'on. Nitti quando fu ministro del Tesoro nel gabinetto Orlando, poi non più attuato.

Come si servono gli interessi del nostro paese

Il signor Luigi Campolonghi in uno di quei suoi articoli sesquipedali da Parigi, scritti più che nell'interesse d'Italia, a beneficio degli altri, crede di dover ammonire proprio l'Italia alla moderazione e alla prudenza confortando la sua tesi con queste testuali parole conclusive: «Quando si ha la fortuna di poter fotografare la situazione attingendo dati e fatti a fonti ineccepibili e a documenti autentici — e questa fortuna capita oggi a me»

Quanto ingiustificata tanta prosopopea, quanto impure le fonti ineccepibili e i documenti autentici, lo provano i seguenti falsi dati statistici, che il Campolonghi ci dà per esatti e cos inganna la grande massa dei lettori ignari, i quali non hanno nè il tempo nè la facilità, che avrebbe avuto il Campolonghi, per controllarli.

Il Campolonghi — per difendere l'anti-italiano progetto Tardieu — asserisce che quel progetto avrebbe «sottratto, liberato» dal giogo italiano «285 mila croati di Dalmazia, 70 mila slavi di Premuda e i 25 mila slavi di Parenzo».

Orbene tutti i quattro distretti settentrionali della Dalmazia assegnati dal Patto di Londra all'Italia non contano più di 200 mila tra italiani e slavi; i due distretti e l'isola di Pago, che il progetto Tardieu voleva sottrarre all'Italia, non contano che 100 mila abitanti, di cui una buona metà italiani e contadini morlacchi di razza romanica. L'isola di Premuda, cui Campolonghi attribuisce nientemeno che 70 mila abitanti slavi, non ha in tutto secondo l'ultimo censimento a noi noto che appena 441 abitanti e per giunta è la gloriosa isola della vittoria di Rizzo.

Non sappiamo poi come il Campolonghi trovi 25 mila slavi a Parenzo o — se anche ci fossero — come li fa entrare col progetto Tardieu in Jugoslavia. Evidentemente egli non si è dato nemmeno la pena di dare un'occhiata alla carta geografica dell'Istria, ove avrebbe trovato Parenzo situata al mare presso Trieste. E almeno fin'ora nemmeno il signor Tardieu — che noi si sappia — ha pensato di portare la Jugoslavia fino al mare di Trieste!

Così il signor Campolonghi e i giornali, nei quali scrive, servono gli interessi d'Italia.

Il congresso dei combattenti

L'atteggiamento politico

Roma, 25

Al congresso dei combattenti aperta la seduta, sotto la presidenza di Vella, vengono comunicate le altre adesioni pervenute.

Il presidente presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato ad unanimità: «Il consiglio nazionale dei combattenti in attesa che il programma politico da esso votato raggiunga la piena sua azione, affida agli organi locali delle sezioni i mandati del controllo della vita pubblica».

Avendo il presidente proclamato che il soldato Mariani, delegato della sezione di Seregno è decorato della medaglia d'oro al valor militare ed ha riportato sei ferite, tutta l'assemblea improvvisa una dimostrazione entusiastica al valoroso il quale dopo aver ringraziato i presenti auspica che il congresso possa compiere un lavoro fecondo.

Si passa quindi a discutere il progetto di statuto presentato dall'avv. Luzzato. Dopo lungo dibattito l'articolo fondamentale viene così approvato: «La Associazione nazionale dei combattenti si propone di riunire ed organizzare una grande famiglia suddivisa in sezioni e sottosezioni, che raccolga tutti quelli che hanno combattuto nella guerra 1914-18.

E' stato poi approvato il concetto che i combattenti debbano avere la preponderanza negli enti e negli organismi creati per i combattenti. E' pure stato approvato per acclamazione l'articolo sostanziale della protezione e difesa delle famiglie dei combattenti.

Nella seduta pomeridiana si è trattato del tema «Organizzazione e propaganda». Il relatore Gellona fa un'ampia esposizione dell'opera dell'organizzazione del convegno preliminare promosso dai mutilati fino a questo congresso. Conclude presentando un ordine del giorno col quale si delibera che l'associazione si organizzi a mezzo di sezioni e che le sezioni nel territorio loro assegnato curino la formazione delle sottocommissioni e si consolidino rendendosi potenti per numero di soci per serietà di dirigenti svolgendo fra i soci un'azione efficace di assistenza, di propaganda di avviamento e collocamento al lavoro e di istituzione di cooperative facendosi animatori di azione politica locale e generale in armonia col programma deliberato dal congresso.

Il Convegno Nazionale Adriatico chiude i suoi lavori

prospettando l'insieme dei problemi marittimi, fluviali, ferroviari delle due sponde

Alle 9.30 si apre la seduta. Presiede il cav. Concas, di Cagliari, consigliere della nostra Corte di Appello.

Su proposta della Presidenza si vota il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno Nazionale Adriatico delibera di invitare l'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale a rendere annuali i Congressi Adriatici per lo studio e per la trattazione dei principali problemi economici marittimi e commerciali che si riferiscono all'Adriatico ed all'Oriente, e delibera che tali Congressi futuri abbiano ad essere tenuti per turno nelle principali città Adriatiche ».

Il Presidente da la parola al maggiore Zanniboni di Mantova per lo svolgimento del suo ordine del giorno di indole prettamente economica. L'oratore parla attorno al tema della ricchezza privata e nazionale, basi delle grandi industrie necessarie ad attuare i piani grandiosi di fioritura economica. Egli chiede ne più nè meno che il Governo corra ai ripari dei guai finanziari con la Cessazione dei debiti all'interno. Fa cenno poi ad una maggiore e più coraggiosa politica marinara mediterranea, e quindi chiede che Gibilterra, Suez, Malta siano restituite alle nazioni mediterranee.

Prendono parte alla discussione il sig. Sindaco di Messina comm. avv. Martino ed altri, facendo notare che questa non è sede competente per la soluzione di un voto di tale importanza internazionale.

Replica il magg. sig. Zanniboni. Il Presidente propone che il Congresso si dichiari incompetente; la proposta è accettata, pur prendendo atto dell'ordine del giorno discusso.

Il Presidente mette ai voti l'ordine del giorno tanto combattuto, e propone che il Congresso si dichiari incompetente.

Le comunicazioni colla Francia
I porti abruzzesi

Ha la parola il sig. Camerino della Camera di Comm. di Parigi. Egli si occupa delle comunicazioni ferroviarie fra l'Italia e la Francia, parlando dello sviluppo delle comunicazioni fra l'Italia e la Francia Orientale, e di quelle fra il nord dell'Italia e la Francia del Mezzogiorno. Accenna rapidamente alle più importanti di esse e conclude, dopo una chiara dimostrazione della necessità di intensificarle, col formulare il voto che il Convegno Adriatico Nazionale voglia prendere in seria considerazione i lavori dei Congressi di Lione e di Marsiglia del marzo 1919 e domanda all'assemblea di voler approvare l'ordine del giorno che presenta.

Si apre la discussione che procede animatissima e a cui prendono parte i signori Pellegrini, Canali, Nanni, Martino, Buonomo, De Casto ed altri.

Si addiviene infine alla conclusione che i signori congressisti che han preso parte alla discussione si vogliano riunire in commissione per deliberare in proposito.

Dopo accurato esame si approva l'ordine del giorno così redatto:

« Il Congresso Adriatico Nazionale presa cognizione degli ordini del giorno del Congresso di Marsiglia del 7 marzo 1919 e di quello di Lione dell'11 marzo 1919, conscio dell'assoluta necessità che il Governo nostro dia al più presto esecuzione a tutti quei lavori di nuove comunicazioni e miglioramento alle attuali da quei Congressi ritenuti di somma utilità;

ritenuto che in somma parte i postulati espressi nei vari ordini del giorno presentati a codesto Congresso riceverebbero vantaggi e soddisfazioni ove si facilitassero le comunicazioni colla Francia, in quegli ordini del giorno suggeriti, fa voti che tali desiderata abbiano al più presto principio di serie esecuzioni.

L'avv. cav. Nicola Vicoli della Camera di Commercio di Chieti, domanda al Convegno di prendere atto del seguente ordine del giorno votato dalla Camera di Commercio che si onora di rappresentare.

« Augurando che la sopraveniente pace concentri l'attenzione Nazionale sulla suprema necessità del predominio italiano nei traffici dell'Adriatico come condizione essenziale dell'incremento delle produzioni interne;

considerato che la necessaria industrializzazione intensiva delle varie zone del retroterra male sarebbe assicurata senza adeguato numero di sbocchi territoriali sul mare;

richiama l'attenzione del Congresso sulla necessità che i porti Abruzzesi di Ortona, Pescara, e Punta Penne, al centro della lunga distesa della costa Adriatica, diventino efficienti pel progressivo sviluppo delle importazioni ed esportazioni e del transito e che i porti minori assumano in pari tempo la importanza funzionale per lo sviluppo dell'industria della pesca ancora oggi esercitata con sistemi primitivi;

fa voti che l'autorità dell'attuale Congresso Nazionale Adriatico reclami dal Governo pronti adeguati provvedimenti ».

L'assemblea applaude prendendo atto.

Si passa alla votazione e approvazione del seguente ordine del giorno, presentato dal cav. uff. Laccetti di Vasto:

« Il Convegno Adriatico Nazionale:

ritenuto: 1. Che la costa da Bari ad Ancona per una lunghezza di 500 Km. non offre un approdo intermedio per rifugio in caso di burrasca ai grandi piroscafi, il cui numero nell'Adriatico aumenterà sensibilmente pel nuovo assetto degli Stati Europei, approdo urgente come rifugio essendosi verificate ripetute perdite di navi sulle spiagge;

2. Che la costruzione di tale porto potrà costare poco relativamente alla sua importanza;

fa voti al R. Governo perchè studi la convenienza della costruzione del porto rifugio per grandi piroscafi nella località di Lebba presso il Vasto (Abbruzzi) ».

Le trasversali intermarine
e la penetrazione balcanica

Ha la parola il dott. Domenico Arcangeli, delegato dalla Camera di Commercio dell'Umbria e dal Comitato Permanente per la tutela degli interessi economici umbro-marchagiani.

Comincia con lo svolgere il tema « le ferrovie dell'Italia Centrale dal Tirreno all'Adriatico » e poi man mano tratta l'altro suo tema sulla penetrazione commerciale nei territori dell'Adriatico orientale. Egli fa notare innanzi tutto la povertà delle linee trasversali dell'Italia Centrale che non possiede che l'Ancona-Roma, con tale funzione. Considera che è specialmente favorevole allo sviluppo dei commerci e delle industrie italiane, sopratutto per l'Italia Centrale e Meridionale, la opportunità di fornirsi nella vicina Balcania di importanti materie prime e grezze integranti quelle categorie stesse che l'Italia produce e lavora. Fa notare che ad assicurare all'Italia la utilizzazione delle nuove felici condizioni create dalla liberazione dell'Adriatico e dei popoli già soggetti all'Austria, è sufficiente assecondare con appropriati provvedimenti le naturali disposizioni dei luoghi e delle cose.

Quindi mette in evidenza le ricchezze del suolo della sua Umbria, indicando la rebbrile attività di quella regione e accenna all'industria della juta, del cotone, delle acciaterie. Fa notare la possibilità di mettere sul mercato italiano una quantità enorme di cotone, solo che si disciplinassero meglio le grandi energie idrauliche che ascendono a 660 mila HP nella sola Umbria; e alla quantità di portarla — dati gli immensi strati di minerali, specialmente nella campagna romana fino a Orvieto.

La dotta relazione del dott. Arcangeli attira l'attenzione dell'assemblea che plaude caloresamente all'oratore.

Egli infine fa voti che la rete ferroviaria dell'Italia Centrale venga coordinata ai fini su detti, mediante la correzione e la elettrificazione della ferrovia Roma-Ancona, e mediante la costruzione:

1.o della linea Adriatico-Tiberina;

2. delle linee trasversali intermarine, che andrebbero dal Tirreno all'Adriatico, per la migliore funzione del porto di Ancona, naturale sbocco della regione umbra verso i paesi della Balcania, specialmente.

Si associano il sig. Bellucci segretario della Camera di Commercio di Arezzo, l'ing. Volpini, il Sindaco di Ancona e l'ing. Canali che domandano l'interessamento del Governo per la linea direttissima Ancona-Roma tanto più necessaria ora, in conseguenza della nuova sistemazione adriatica e per le mire di espansione nei paesi della Dalmazia e danubiani.

Gli ordini del giorno del dott. Arcangeli, discussi e brevemente modificati, vengono approvati all'unanimità, con la adesione della Camera di Commercio di Arezzo.

Procede la discussione.

L'ing. Buonomo svolge il seguente ordine del giorno che viene approvato per acclamazione:

« Il Congresso Nazionale Adriatico plaudendo vivamente all'opera dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale fa voti affinchè il Governo, nell'interesse della nostra Espansione Commerciale all'Estero e sopratutto in Oriente: abbandonando i vecchi criteri contribuisca moralmente ed economicamente, non più in modo minuscolo ed indecoroso, ma in larga e necessaria misura allo sviluppo di questo grande istituto ».

Gli alleati e le esportazioni
Una riforma dei Consolati

Il comm. Pellegrini domanda all'assemblea di approvare la spedizione del seguente telegramma, al Ministro Industria, Roma:

« ... Adriatico riceve sorprendente comunicazione da Alessandria Egitto che libera esportazione cotone viene solamente concessa Inghilterra, Francia, America, per Italia occorre speciale permesso, mentre altamente protesta tale incomprensibile trattamento convegno chiede che vengano seriamente tutelati interessi e dignità nostra. — Per la Presidenza *Battista Pellegrini* ».

Il Congresso approva e plaude all'iniziativa del Direttore dell'Istituto Nazionale di Espansione Comm. e Coloniale.

Ha la parola l'ing. Ugo Nanni della Fiat di Torino che tratta della Riforma del servizio diplomatico e consolare. L'oratore fa notare la deficienza riprovevole del servizio diplomatico e consolare: fa la disamina critica delle leggi diplomatiche e consolari e della politica estera in correlazione alla espansione commerciale italiana. Mette in evidenza le manchevolezze nella suddivisione dei campi di espansione geograficamente considerati, e della conseguente divisione dei mille consoli alle dipendenze del Ministero degli esteri.

Citando fatti reali illustra l'opera negletta di molti nostri rappresentanti all'estero, i quali si disinteressano delle questioni commerciali dei paesi ove vivono, e dice che quando essi lo volessero fare non lo potrebbero per la assoluta mancanza di razionale preparazione tecnica e pratica. Mette in evidenza il danno che ci viene dal servirci di stranieri per la nostra rappresentanza nei vari paesi: accenna alla necessità di riformare e unificare il ruolo diplomatico e consolare esistente, con la creazione e inclusione in esso di addetti commerciali come già in altri stati è stato fatto.

L'oratore parla continuamente per una buona ora, seguito sempre con il più vivo interessamento da tutti i congressisti, che applaudono al rappresentante della Fiat.

Dopo la brillante relazione Nanni, si decide di rimandare le conclusioni alla seduta del pomeriggio.

Alle 15.30 si apre la seduta. Presiede il senatore barone Alberto Treves de' Bonfili.

Ha la parola l'ing. Canali. Continua la discussione sulla relazione svolta dall'ing. Ugo Nanni a proposito della riforma del nostro Corpo diplomatico e consolare. Egli protesta contro il modo di reclutamento di tale personale: stigmatizza la mania dei nostri rappresentanti all'estero che vorrebbero cambiare continuamente di sede, e cita una serie di fatti che generano il malcontento generale nel paese. Le parole dell'ing. Canali suscitano le proteste vivissime del comm. Franzoni e del comm. Pellegrini.

Si accende una vivace discussione dopo di che l'ing. Canali continua nell'esposizione della sua relazione, additando i provvedimenti da adottarsi per il reclutamento, divisione, destinazione e carriera dei consoli. Fa l'esame critico dei gruppi geografici in cui sono riuniti i nostri consoli all'estero.

Il prof. Franzani suscita un vivace incidente, reclamando dal presidente comm. Pellegrini, che l'oratore non pronunzi apprezzamenti che suonano ingiuria per i consoli d'Italia.

Il comm. Pellegrini risponde anche lui vivamente, facendo notare che il dovere suo non deve imporarlo da alcuno, ma che l'oratore ha piena libertà di parola per illustrare la sua tesi.

Ugo Nanni prega l'oratore a nome di un gruppo di congressisti di non voler scendere a particolari che il Convegno non potrebbe prendere in esame.

L'oratore poco dopo conclude presentando un ordine del giorno su cui si apre la discussione.

Prendono parte il comm. Pellegrini per la presidenza, che non si può associare alla relazione Canali per un doveroso rispetto verso benemeriti funzionari che malgrado tutto cercono in ogni modo di fare il proprio dovere.

Intervengono l'ing. Nanni e il sig. Di Castro che si associano al Presidente comm. Pellegrini. Il comm. prof. Franzoni si dice onorato di appartenere al Corpo Consolare, e dichiara di associarsi alla relazione Nanni e non all'ordine del giorno Canali. Egli fa delle critiche benevole a quanto ha detto il rappresentante della Fiat, scusando i consoli delle accuse di poco interessamento loro fatte. Egli conclude dicendo che il Corpo Consolare italiano non è affatto inferiore a quelli di altri paesi. Accetta pienamente l'ordine del giorno presentato stamattina.

Replica il sig. Nanni, dopo di che si approva l'ordine del giorno da lui presentato e che riassume sinteticamente la sua brillante esposizione fatta nella seduta antimeridiana, additando i provvedimenti da adottarsi e le linee generali da seguirsi per la riforma urgente del Corpo diplomatico e consolare italiano.

La linea del 45. parallelo
contro i monopoli

In relazione alla linea del 45.o parallelo si presenta al Congresso il seguente ordine del giorno dell'ing. Buonomo, che viene approvato all'unanimità:

« Il Convegno Nazionale Adriatico presa conoscenza dell'attivazione del servizio sul primo tratto della ferrovia del 45.o parallelo da Bordeaux a Trieste, constatato che detto servizio ha veste esclusivamente straniera come materiale e come personale, lamenta che il treno sul suolo italiano non accolga la posta e rimane perplesso di fronte a tali constatazioni, e domanda che sia reso di pubblica ragione la convinzione che regola il servizio sulla grande arteria internazionale, con la fede che negoziatori italiani abbiano garantiti gli interessi nazionali e che la detta arteria già di per sè destinata a distogliere dai nostri grandi porti il movimento emigratorio dell'Europa Meridionale e Orientale non si riduca a una reale servitù di passaggio sul suolo italiano. — *Ing. G. Buonomo, Ing. E. Canali, Ugo Nanni* ».

Ha la parola il dott. ing. Ulisse Manfredi per il Fascio delle forze economiche di Bologna. Egli parla del pericolo a cui va incontro il fiorire dell'industria e del commercio italiani: la politica del monopolio fatto dal Governo caduto e forse continuata da quello attuale — dati i nomi e gli uomini.

L'oratore fa un vivo quadro delle condizioni economiche attuali del paese e chiede che il Governo non continui nella sua politica monopolistica facendo rilevare i danni inevitabili che da essa derivano, specialmente in materia di carboni, di caffè, di materie esplosive, ecc.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno firmato anche dai rappresentanti tirestini. Esso viene approvato all'unanimità:

« Il Convegno Adriatico Nazionale che ha riunito in Venezia tutte le vere forze fattive italiane allo scopo di rendere più completa, più industre, più ricca la nostra Italia fa voti acchè il Governo non ostacoli più oltre l'industria e il commercio nei suoi svariati lavori ma li lasci liberi e faciliti la produzione e l'esportazione, che sono sempre state il fulcro della ricchezza delle nazioni.

Il Convegno Adriatico Nazionale eleva poi anche un monito perchè il disastroso progetto dei monopoli venga dal governo abbandonato.

Proponente: *Ulisse Manfredi* per il Fascio delle Forze Economiche, Bologna.

Firmatari: *Adolfo Crosara, Lucci, Arcangeli, Massarani, Bonomo, Cristian, Battistella, Mingostovic, Nanni, Brunner, Samaia, Moroni, Ducati* ».

Una rivista Adriatica
Le comunicazioni aeree

Il dott. Cesare Spellanzon, anche a nome del dott. Battistella, tratta della necessità di fondare una rivista dell'Adriatico e delle tre Venezie, la quale dovrebbe proporsi di favorire e accentrare quella tendenza al decentramento regionale, già manifestata da tempo, ma ormai matura nella coscienza di larghe classi di cittadini e non più soffocata dalla preoccupazione di pregiudicare la compagine dello Stato. Egli tratta della resurrezione della Venezia che è di evidente gravità. Dice che la rivista dovrebbe contribuire all'espansione nazionale nelle nostre colonie e dovrà fare opera di esame e di patrocinio di quelle questioni che hanno più stretto interesse con la nostra politica economica internazionale.

Presenta l'ordine del giorno sul quale s'impegna discussione a cui prendono parte i signori avv. Il Grande, comm. Guido Ascoli, il prof. Bertolini, ed altri, e che viene approvato all'unanimità:

« Il Convegno Adriatico Nazionale riconosciuta l'opportunità di unire in fascio le azioni frammentarie e locali indirizzate alla espansione commerciale adriatica e coloniale, afferma esser necessario la pubblicazione di una rivista che eserciti azione unitaria e coordinata di studio, di propaganda, di stimolo, di patrocinio, di informazione; inspirata a criteri di interessi nazionali, e che si augura in accordo col Comitato permanente Adriatico Nazionale. — *Spellanzon e Battistella* ».

Si vota e si approva l'ordine del giorno presentato dal comm. Gianni Caproni sulle «Comunicazioni aeree fra le due sponde adriatiche». Il Presidente manda un saluto deferente all'ing. Caproni, assente dal Convegno, che tanto ha meritato la ammirazione e la gratitudine dell'Italia per il grande sviluppo apportato all'aviazione.

Si prende atto d'un ordine del giorno del cav. Laccetti a favore della transbalcanica.

Si approva l'ordine del giorno del prof. Antonio Baldacci per lo sfruttamento delle risorse agrarie, zootecniche, forestali ecc. dell'Albania.

Il Sindaco di Cittanova espone problemi di produzione e politica vinicola e presenta un ordine del giorno al quale si associa l'avv. Il Grande a nome di Barletta sua città.

L'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

Il comm. Pellegrini dice il suo pensiero in merito alla convenienza di essere in comunicazione con gli altri Istituti di espansione commerciale del Regno per lo scambio di notizie riguardanti i mercati di tutto il mondo. Si associa l'on. Samaia di Trieste, dicendo che l'Istituto della sua città sarà ben lieto di mettere a disposizione di tutti i confratelli d'Italia le sue ricche collezioni di notizie informative.

L'ordine del giorno viene approvato unanimemente.

Emigrazione all'estero
e trasporto di emigranti

Il comm. prof. Franzoni parla della emigrazione italiana e del trasporto degli emigranti all'estero. Lamenta la purtroppo nota insufficienza di tutela da parte del Governo italiano ai concittadini che portano la loro operosità fervente e ben apprezzata in paesi lontani. Stigmatizza l'assenza di ogni scrupolo negli accaparratori di passaggio di emigranti per i paesi d'oltre oceano, e invoca una serie di provvidenze perchè il trasporto degli emigranti all'estero si faccia con navi nazionali, e si possa richiamare l'affluenza degli emigranti d'altri paesi ai nostri porti.

L'oratore è vivamente applaudito. Si approva il suo ordine del giorno all'unanimità.

La seduta è sospesa per pochi minuti.

Riaperta la seduta, il comm. Pellegrini fa una comunicazione a proposito della nomina della Commissione permanente presieduta da Luigi Rizzo.

Egli ringrazia per la sua nomina a membro di tale Commissione, ma domanda di esserne esonerato, perchè vengano ammessi in essa il Gr. Uff. Giulio Coen Presidente della Federazione degli Industriali e Commercianti di Venezia e un rappresentante della nobile città di Messina, che ben potrebbe essere il suo primo cittadino.

Il prof. Bertolini propone che in commissione resti il comm. Pellegrini e vengano ammessi i su citati signori congressisti.

Il comm. Martino, sindaco di Messina, ringrazia con felici parole, ma sente che più autorevolmente potrebbe tenere il suo posto il comm. dott. Pulcio, Presidente della Camera di commercio della sua città.

Il dott. Pulcio ringrazia dell'onore conferito alla sua persona, ma dice che una commissione, perchè possa essere fattiva deve essere composta di membri che siano facilmente a contatto: quindi declina l'onorevole offerta.

Il Gr. Uff. Coen, ringrazia il Presidente e insiste con elevato dire perchè il dott. Pulcio accetti di far parte della Commissione su detta.

Le sue parole sono applaudite e la proposta è approvata all'unanimità.

Il comm. Marescotti, segretario generale del Convegno Adriatico Nazionale, legge un ordine del giorno presentato dalla Commissione permanente. Esso riassume sinteticamente tutto ciò che è stato oggetto di studio a proposito specialmente delle comunicazioni marittime terrestri e fluviali.

Il marchese comm. Baldoni Presidente della Deputazione Provinciale di Ancona domanda che nell'art. 3 di esso ordine venga contemplata e inserita la necessità della urgente migliore sistemazione della Ancona-Roma, così necessaria anche agli italiani dell'altra sponda.

Il prof. Bertolini reclama l'osservanza all'integrità dell'ordine del giorno concordato e compilato in sede di Commissione tutta consenziente.

Ribatte il comm. Baldoni. Interviene il comm. Fizzarotto di Bari a reclamare pure la contemplazione e inserzione del doppio binario Otranto-Ancona.

Baldoni e Fizzarotti s'associano nel comune desiderio.

Ottenuto l'accordo, l'avv. Fiocco domanda che non venga escluso l'interessamento della navigazione fluviale, già che si è in tema di comunicazioni.

Finalmente si mette ai voti l'ordine del giorno.

L'ordine del giorno conclusivo
La chiusura del Convegno

Il comm. Martino dichiara di astenersi, o per lo meno di non poter accettare un ordine del giorno simile, chè la presenza e la firma dei rappresentanti di Messina potrebbero essere interpretate come acquiescenza alla vergognosa politica meridionale fatta da tutti i governi.

Entrano in discussione il comm. Ascoli e il comm. prof. Rigobon. Qui il tono delle voci si fa alto e vivace, e pare che il Congresso all'ultimo momento debba perdere la tranquillità finora serbata.

Per abile tatto del comm. Pellegrini, lo ordine del giorno messo ai voti viene approvato all'unanimità per acclamazione.

Vota contro il prof. Rigobon.

Il Presidente ringrazia i congressisti inneggiando alla grandezza d'Italia e con la speranza di poter riprendere il programma precedentemente enunciato dal Convegno Adriatico Nazionale, dichiara chiuso il Congresso.

Ecco l'ordine del giorno:

« Il Convegno Adriatico Nazionale;

Lette le relazioni ed i voti presentati sui quali, mentre plaude a tutti i relatori, richiama l'attenzione del benemerito Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, forte dell'esperienza di mezzo secolo di amministrazione portuale e di politica marinara da parte del Governo Italiano;

Facendo tesoro di quanto risulta dalle molteplici svariate dimostrazioni, ma pur tanto organicamente composte ad unità, date in questo importante Convegno;

E più ancora traendo le logiche e convenienti deduzioni dalle sicure promesse dei consorzi autonomi portuali costituiti nel Regno;

Raccogliendo in sintesi i bisogni e le aspirazioni della politica economica italiana nei riguardi dell'Adriatico nostro ed assurgendo alla considerazione dei generali interessi;

Afferma la necessità e la urgenza che i porti Adriatici sieno messi rapidamente in condizione di rispondere al nuovo fervore di traffici che il felice e giusto esito della guerra determinerà dall'Italia e attraverso l'Italia con l'Oriente vicino e lontano, e che a tale fine siano coordinati i mezzi di opera dei porti e le comunicazioni marittime fluviali e terrestri;

Dichiara che a soddisfare senza indugio le riconosciute necessità si impone la attuazione di un programma che si riassume nei seguenti postulati:

I. — a) Assetto dei porti principali in base ai progetti già approvati o in corso di studio con il pronto impianto di tutti i mezzi atti ad assicurare il rapido svolgimento del lavoro ed il celere inoltro delle merci, adottando all'uopo procedure agili in modo che sieno eliminate le lentezze burocratiche in addietro lamentate ed assicurando all'amministrazione degli Enti portuali la prevalenza delle rappresentanze locali tra cui quella dei lavoratori dei porti;

b) Sistemazione e, ove del caso, costruzione degli altri porti e punti di approdo utili all'esercizio del cabotaggio e della pesca;

c) La costituzione di un Ente o Magistratura speciale che sotto forma di Federazione dei Consorzi portuali e lasciando a questi la conveniente autonomia assuma con carattere autonomo e con adeguati poteri la tutela degli interessi dei porti, delle poste, della navigazione anche interna e della pesca nell'Adriatico e sappia con tecnica capacità e grande scioltezza, senza impacci burocratici, essere fedele e forte guida ed interprete delle aspirazioni di tutte le popolazioni Adriatiche;

II. — a) Riorganizzazione delle linee postali e commerciali marittime che da Trieste, da Venezia, da Fiume si irradino per i vari mercati del mondo;

b) ripristino, miglioramento e coordinazione delle linee di cabotaggio;

c) Istituzione di linee di congiungimento con i porti dell'Istria e della Dalmazia per le più rapidi comunicazioni con Roma;

d) Sviluppo dei provvedimenti interessanti la navigazione fluviale, e lo sfruttamento delle energie idroelettriche anche nell'interesse dell'agricoltura;

III. — a) Pronto assestamento della rete ferroviaria nazionale;

b) costruzioni di linee ferroviarie trasversali allo scopo di determinare quella collaborazione tra il Tirreno e l'Adriatico che sola può produrre il vero sviluppo dei commerci e dei trasporti, anche mediante ferribotti;

c) costituzione di linee di penetrazione ai mercati della opposta sponda Adriatica facenti capo ai Porti che saranno assegnati all'Italia;

d) Riordinamento e revisione immediata delle tariffe ferroviarie e marittime e loro coordinamento;

Rivolge all'Istituto Italiano a cui rivolge il fervido plauso ed il sincero ringraziamento per la convocazione del Congresso, con il concorso della commissione permanente già nominata il compito di patrocinare ed attuare i voti del Convegno medesimo.

Afferma in fine la sua risoluzione di veder seriamente e prontamente attuati i voti suespressi e mentre si affida all'uopo alla Commissione ed all'Istituto, chiede ed attende anche dagli onorevoli Sindaci, Presidenti delle Deputazioni Provinciali, Presidenti di Camere di commercio e degli altri componenti investiti di pubblici uffici, che, anche a mezzo delle loro rispettive assemblee, degli Enti ai quali presiedono e della pubblica stampa, si adoperino con oculata diligenza ed energia al conseguimento delle finalità suespresse.

Luigi Rizzo, Carlo Conighi, Avvocato Guido Ascoli, Edoardo Susmel, Emanuele Fizzarotti, Battista Pellegrini, Prof. Angelo Bertolini, Comm. Pompeo Baldoni, Rinaldo Vignoni, Avv. Francesco Il Grande, Cristian, Leopoldo Brunner, Marco Samaia, Dottor Stanich, Giulio Coen, Dottor Pulcio, E. A. Marescotti ».

L'Istituto Italiano di Espansione commerciale e coloniale, e per esso il commendatore Battista Pellegrini, suo intelligente Direttore, può registrare il pieno successo del Convegno Adriatico Nazionale da esso indetto.

La grande copia di relazioni, di temi e di voti presentati all'esame e alla approvazione dei congressisti ci, fece ritenere, sin dal primo momento, che il convegno riunito in Palazzo Ducale, nella sala ricchissima del Senato, dovesse assurgere ad importanza veramente nazionale. Questa convinzione venne sempre più rafforzata in noi, a cominciare dalla prima seduta del Convegno, fino ad oggi, in cui esauriti i lavori, il comm. Pellegrini rassicurava i congressisti convenuti da ogni parte a rappresentare le regioni e gli interessi adriatici, che sarà al più presto possibile ripreso il progetto di portare nelle città redente e nelle maggiori città rivierasche il Convegno nazionale Adriatico.

Io non farò qui la storia delle sedute: nè parlerò dei molteplici lavori affrontati ed esauriti da competenti e da tecnici.

Ma intendo far notare tutta la importanza delle conclusioni prese in tema di comunicazioni marittime, terrestri e fluviali.

Venezia che si trova in una posizione di vantaggio rispetto alla linea di navigazione interna a grande traffico del Po, e che deve, per il suo passato e per il diritto ad un migliore avvenire, riprendere il primo posto nelle relazioni con l'Oriente prossimo ed Estremo, deve appoggiare con ogni forza le conclusioni del Convegno Nazionale Adriatico, che mirano ad ottenere quei provvedimenti necessari perchè il nostro mare sia veramente redento, anche e specialmente nel senso economico.

E ciò tanto più è importante, quanto più si pensa che la Dalmazia, che noi speriamo ci venga tutta assegnata, è ricchissima, e conviene che non manchino per lo sfruttamento economico di quella antica gloriosa provincia di Venezia iniziative di privati e statali.

La nota in cui in ogni battuta si notava l'accordo generale e incondizionato del cogresso, è stata questa: l'assenza del Governo.

In ogni problema esaminato, il Convegno ha dovuto e potuto notare il completo deplorevolissimo assenteismo del Governo centrale, quando il suo intervento non è stato di ostacolo alla normale funzione d'un servizio, e ciò a partire dalle sovvenzioni marittime a tutta la politica marinara, — se pure se ne sia mai fatta — fino alla politica del monopolio: fino alla mancata e inefficace tutela dei nostri lavoratori all'estero.

C'è da augurarsi che il Governo attuale voglia prendere in considerazione urgente i voti espressi ed approvati dal Convegno Adriatico Nazionale, e non ostacolare con i metodi ormai vecchi e noti la libera espansione del commercio e dell'industria in Italia.

Con questa fede il Congresso si è riunito nel massimo monumento di gloria e di grandezza veneziana, con questa immutata e rafforzata fede continuerà a riunirsi e svolgere la sua efficace opera per il bene maggiore della Patria.

LEONARDO ROSITO.

La visita a Palazzo Albrizzi

Numerosi congressisti accolsero nel pomeriggio d'ieri il grazioso invito della contessa Albrizzi, per visitare il meraviglioso palazzo di Sant'Aponal.

Ricevuti molto cortesemente dai famigliari di casa Albrizzi, si resero conto, nel girare le sale sontuose, delle caratteristiche della dimora patrizia dei Veneziani, riportandone un'impressione altamente ammirativa.

Un apposito registro accolse le firme dei visitatori, tra i quali abbiamo notato numerose signore.

La presidenza del Convegno era rappresentata dal segretario generale comm. Marescotti.

La musica italiana a Londra

Londra, 24

Dinanzi ad un numeroso pubblico è stata iniziata la seconda serie dei concerti di musica antica inedita italiana organizzata in seguito al successo della prima serie. E' stata eseguita musica settecentesca di Porpora, di Scarlatti, di Bassani, di Paradisi, di Veracedi per piano, per violino e canto. Gli artisti signora Adele Mazzuchelli, signora Chiarina Fino Savio e il maestro Delvecchi sono stati festeggiatissimi.

Verso la firma del trattato di pace con la Germania

Preparativi a Versailles

Parigi, 25

I rappresentanti delle grandi potenze si sono recati nel pomeriggio di ieri a Versailles per esaminare le disposizioni date per la firma del trattato di pace.

Non si sa ancora quando avrà luogo la cerimonia. La delegazione tedesca non è ancora costituita, ma si ritiene che se non sarà costituita oggi i quattro intimeranno e Von Daniel di far conoscere senza ulteriore ritardo la composizione della delegazione e la data del suo arrivo. La firma del trattato non potrà aver luogo prima di venerdì nel pomeriggio, ma è più probabile che avvenga sabato. L'Italia sarà rappresentata dai suoi nuovi plenipotenziari on. Tittoni, Scialoja, Maggiorino Ferraris, Marconi e Crespi.

E' stata fissata l'ora della cerimonia: questa comincierà alle 14 e durerà un'ora al massimo, poichè per semplificare la procedura il sigillo di ciascun plenipotenziario sarà apposto anteriormente sul trattato, al segretariato per la conferenza. William Martin porterà il trattato a firmare ai loro posti ai capi di governo delle grandi potenze e quindi i membri delle altre delegazioni secondo l'ordine alfabetico verranno a firmare sul tavolo di fronte a Clemenceau.

Dopo che tutti i rappresentanti degli alleati avranno firmato i delegati tedeschi saranno invitati a compiere la stessa formalità. L'attribuzione dei 400 inviti è stata risolta, la delegazione francese, inglese, americana e italiana, avendo ciascuna sessanta inviti, il Giappone trenta ed il resto sarà diviso fra le piccole potenze.

Wilson ha espresso il desiderio, dinanzi al quale Clemenceau si è inchinato, di far assistere alla cerimonia la signora Wilson come sua segretaria, nonchè la signorina Wilson.

Il maresciallo Foch sarà assiso al tavolo dei plenipotenziari. Gli invitati comprenderanno soltanto i membri del governo, i plenipotenziari, la presidenza del Senato e della Camera, il maresciallo Petain ed i generali comandanti gruppi di eserciti.

Clemenceau e la smobilitazione

Parigi, 25

Intervistato negli ambulacri della Camera, Clemenceau si è spiegato anzitutto sulle intenzioni del suo governo circa il rinnovamento del Senato e della Camera e di tutte le assemblee elettive, rinnovamento che ritiene debba avere luogo prossimamente e cioè alla fine di settembre od ai primi di ottobre.

Quanto alla smobilitazione, quantunque sia desiderio del governo di procedervi nel modo più rapido e completo possibile devesi tener conto delle circostanze e dello stato di spirito dei tedeschi per apprezzare le condizioni spirituali nelle quali i tedeschi firmeranno la pace.

Basta considerare ciò che essi hanno fatto della loro flotta a Scapaflow e più recentemente delle loro navi rimaste a Kiel, per sapere che sono necessarie precauzioni e dobbiamo d'altra parte conservare effettivi di una certa importanza per assicurare la stretta osservanza da parte dei tedeschi delle condizioni imposte dal trattato di pace la cui funzione deva essere prossima. Una di tali condizioni si riferisce allo sgombero della Polonia al quale i tedeschi non sembrano doversi facilmente rassegnare. La pace con la Bulgaria e la Turchia non avverrà se non tra vari mesi. Il governo è deciso tuttavia a smobilitare nella misura più larga possibile.

Una nota di Renner alla Conferenza sulla Lega delle Nazioni

Basilea, 25

Si ha da Vienna:

Un dispaccio da Saint-Germain, dice che Renner ha consegnato al presidente della conferenza per la pace una nota che si riferisce alla Società delle Nazioni.

Nella nota è detto che nell'Austria tedesca la rivoluzione ha instaurata una completa democrazia. I rappresentanti del popolo e il Governo si appoggiano principalmente sui due partiti democratici socialisti e cristiano sociali e cioè sulle due classi principali degli operai e dei contadini. Dal 1848 la democrazia in Austria era in lotta contro le prerogative delle classi nobili tedesche e magiare e aveva per principio la direttiva a formare uno stato particolare con ogni singola nazionalità e di unirli poscia in una libera alleanza che svolgesse un'azione economica comune. Per questa ragione la democrazia dell'Austria Tedesca ha salutato gn dal I. giorno i principi della Società delle Nazioni proclamati da Wilson. I popoli della Cisleitania stavano per formare una lega di popoli allorchè scoppiò la guerra. L'idea della Società delle Nazioni rende ora superfluo queste alleanze, ma è restata in noi una comprensione rapida e profonda della necessità di tale unione.

La nota prosegue dicendo che se la pace deve esser durevole è indispensabile un tribunale arbitrale permanente che possa esser un giudice giusto per i popoli danubiani. Siamo rimasti profondamente sorpresi, prosegue il documento, dal fatto che si rifiuti all'Austria tedesca la partecipazione immediata nella Società delle Nazioni, tanto più che alcuni Stati sorti dalle rovine dell'antica Monarchia sono considerati come membri fondatori della lega e che riguardo a questi non vi è alcuna ragione di un trattamento più favorevole.

La repubblica dell'Austria tedesca non ha dato nessuna occasione di dubitare delle sue finalità politiche; essa ha assolto coscienziosamente agli obblighi internazionali e per vari mesi ha dato la prova irrefutabile che si sforzava di mantenere l'ordine interno più di qualsiasi altro Stato vicino, e che si ispirava allo spirito della pace e dell'unione fra i popoli.

La repubblica merita più stima che diffidenza, e confida per questi motivi nella sua immediata ammissione nella Lega dei popoli, condizione vitale per la sua esistenza. Al momento della conclusione della pace le questioni dipendenti dalla liquidazione della Monarchia e dalla configurazione territoriale degli Stati dovranno esser negoziate e discusse da Stato a Stato.

La soluzione di questi problemi, senza la collaborazione della Lega dei popoli, è impossibile; perchè dati i ben noti desideri bellicosi di alcuni fra i nuovi Stati non si può concepire come la guerra potrebbe essere evitata senza l'intervento di un tribunale arbitrale, se gli Stati vicini, come membri della Lega, godessero di alcuni diritti che l'Austria tedesca non facendo parte della Lega non possederebbe. La sua situazione sarebbe allora insostenibile. La protezione speciale della Lega dei popoli è richiesta in ragione della sua piccola popolazione, del suo completo disarmo militare e della sua situazione strategica sfavorevole. L'Austria tedesca non si considera chiamata a criticare i principi della Lega dei popoli ed a fare controproposte, tuttavia l'Austria tedesca sottopone alla conferenza per la pace le proposte redatte da uno dei membri della sua delegazione alla conferenza, l'eminente professore di diritto pubblico.

Lammasch, il quale nella sua qualità di collaboratore alla prima ed alla seconda conferenza dell'Aja può pretendere di esser competente e dotto in materia. La delegazione si associa volentieri alle sue proposte, inoltre essa suggerisce una proposta relativa al traffico reciproco ed allo scambio di merci fra i membri della Lega delle nazioni, basata sulla eguaglianza fra tutti i cittadini degli Stati aderenti alla Lega delle Nazioni e gli indigeni. Del resto il principio della nazione più favorita verrebbe regolato da un trattato commerciale mondiale.

La delegazione austriaca ha fatto pervenire inoltre al segretariato della conferenza una nota relativa ai beni privati.

La Germania si prepara a fare la guerra contro l'Oriente?

Parigi, 25

Il Comando supremo polacco ha informato Clemenceau di avere intercettato nella Slesia il seguente telegramma ufficiale tedesco:

Posen 21 giugno — Il Governo firmerà, non di meno Horsimg proclamerà per la Slesia e Vig per la Prussia occidentale ed orientale la guerra contro l'Oriente. Il Governo vi si opporrà ufficialmente, ma sosterrà ufficiosamente l'impresa con ogni mezzo.

Horsing è l'alto commissario prussiano per la Slesia e Wig è l'alto commissario prussiano per la Prussia occidentale ed orientale. Il comando supremo polacco fa conoscere che le provocazioni tedesche e gli oltraggi che i tedeschi rivolgono alle popolazioni polacche hanno grande probabilità di provocare alla fine torbidi che la Germania si prepara a sconfessare pubblicamente mentre gli incoraggia ufficialmente con tutti i mezzi. Per prepararci al risultato di queste manovre i tedeschi fecero sapere da Versailles che malgrado tutti i loro sforzi di pacificazione la guerra civile sembrava inevitabile.

La verità è che i tedeschi si preparano a violare fin dal primo giorno le condizioni del trattato di pace in tutta la Polonia prussiana. Il dispaccio surriferito è una nuova e indiscutibile prova del loro cinismo e della loro furberia.

Il Vaticano e la Lituania

Roma, 25

Il *Corriere d'Italia* pubblica una lettera che il Cardinale Gasparri ha indirizzato al Conte Tyskiewiez inviato del governo lituano in missione diplomatica a Roma per presentare al Papa una supplica per ottenere dalla Santa Sede il riconoscimento della Lituania. Il Cardinale dopo avere espresso il gradimento del Pontefice per i sentimenti di devozione manifestatigli a nome del governo lituano al Papa, fa i migliori voti perchè anche la generosa nazione lituana abbia il diritto di autodecisione e perchè possa presto apportare nel concerto delle nazioni il prezioso contributo delle sue nuove energie avvalorate dalla sua fede e rafforzate dall'acquisto della sua libertà. La Santa Sede non mancherà di favorire la Lituania nel conseguimento delle sue giuste e legittime aspirazioni di salvaguardare il suo interesse religioso.

Il Cardinale disse infine che la Santa Sede ha ferma fiducia che la Lituania si renderà conto dei fecondi risultati apportati anche dall'ordine civile dalla fortunata unione dei due poteri e conserverà il tradizionale sentimento di venerazione e di attaccamento alla sede di Pietro.

La questione delle isole Alaud

Stoccolma, 25.

Il governo finlandese ha rifiutato il plebiscito per le isole Aland adducendo che la popolazione non costituisce un nucleo nazionale compatto e che è interesse della Svezia e della Finlandia regolare la questione indipendentemente dalla conferenza di Parigi o mediante speciali convenzioni.

Il governo svedese pubblica ora la risposta a questa ultima nota finlandese sostenendo che il fulcro della questione oltre che in ragioni etnografiche storiche o geografiche sta massimamente nelle volontà ripetutamente espresse dalla popolazione delle isole di ricongiungersi alla madre patria svedese. Il popolo alandese insieme col governo svedese si rifiuta di negoziare direttamente sulla base di un accomodamento di carattere puramente militare e propone di lasciar alla conferenza di Parigi il giudizio imparziale per la soluzione della questione. La nota della Svezia è redatta in tono calmo e cortese Tutta la stampa è concorde nell'approvare la sostanza della nota e manifesta piena soddisfazione per la risposta del governo svedese

Acquisto di carta italiana da parte dell'Argentina

Roma, 25.

Il Governo ha destinato un milione di lire per l'acquisto di carta nelle industrie italiane per stampare 50 milioni di carta moneta.

L'affondamento della flotta tedesca

Lo stato attuale delle navi
Di chi è la colpa?

Londra, 25

L'Ammiragliato Britannico annuncia:

Riceviamo il seguente telegramma dall'ammiraglio comandante la squadra di prima linea riguardo le posizioni e lo stato attuale delle navi tedesche a Scapaflow:

Il *Baden* è affondato a circa tre piedi al disotto della linea normale di galleggiamento ed increscIato in modo di poter esser tirato a secco in caso di necessità. Le vie d'acqua furono otturate ove fu possibile. Apparentemente le sue macchine principali non sono danneggiate. L'*Emden* è arenato ed ha subito leggere avarie ma non si è riuscito a determinare con precisione le vie d'acqua. La *Frankfurt* si è incagliata ad alta marea ed il suo ponte superiore è a pelo d'acqua. Il *Nurnberg* è a secco fortemente sbandato. Secondo ogni apparenza poche sono le avarie. Due «destroyers» sono stati rimessi a galla e 18 sono incagliati. Ad eccezione delle navi summenzionate crediamo vi siano poche speranze di salvare le altre, a meno che le operazioni siano eseguite sotto la direzione di specialisti. Stiamo prendendo tutte le misure per assicurare il salvataggio di queste navi e per evitare nuovi danni.

L'Ammiragliato pubblica una dichiarazione ufficiale la quale fa rilevare che la responsabilità non ricade su di esso, perchè se le navi tedesche erano internate a Scapaflow, la consegna definitiva, non ebbe mai luogo e fa notare che se vi sono manchevolezze la colpa ricade sui dirigenti dei Governi alleati. Il comunicato aggiunge che secondo le clausole relative all'internamento delle navi era vietato mettere a bordo di esse picchetti armati.

Fiera risposta dell'amm. Reuter ai rimproveri dell'amm. inglese

Londra, 25

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Domenica nel pomeriggio sono stati fatti schierare sul ponte della corazzata «Revenge», gli ufficiali tedeschi e davanti ad essi l'ammiraglio Von Reuter col suo stato maggiore. Una guardia armata inquadrava il gruppo. L'ammiraglio Freemantle rivolgendosi all'ammiraglio tedesco gli disse che doveva considerarsi come prigioniero di guera per violazione delle condizioni di armistizio. Qutsta violazione costituisce un atto di tradimento, ma non è la prima volta che i tedeschi infrangono in alto mare tutte le leggi dei paesi civili. Molte e molte volte gli inglesi sono stati testimoni di atti di questo genere. Dopo che un ufficiale inglese ebbe tradotte in tedesco le parole dell'ammiraglio Freemantle, l'ammiraglio tedesco von Reuter dichiarò in presenza del suo stato maggiore e degli altri ufficiali, che egli era responsabile dell'atto compiuto e riteneva che — qualsiasi marinaio inglese nelle stesse circostanze si sarebbe condotto nel medesimo modo e che egli — se l'occasione si ripresentasse — ripeterebbe il suo gesto.

Dopo di che la guardia condusse via i prigionieri.

Anche il ministro della marina declina ogni responsabilità

Londra, 25

Alla Camera dei Comuni il ministro della marina declina la responsabilità dell'Ammiragliato riguardo all'affondamento del naviglio tedesco a Scapaflow, poichè le navi erano soltanto internate, in seguito alla decisione presa dai capi di Governo alleati contro l'opinione degli esperti navali che suggerirono la resa.

L'Ammiragliato non aveva perciò il diritto di porre picchetti armati a bordo delle navi e gli fu impossibile impedire l'affondamento.

La Francia vuole essere risarcita

Parigi, 25

La commissione parlamentare per la marina da guerra, ha inteso il ministro Leygues sulla distruzione della flotta tedesca. Il ministro ha dichiarato che aveva investito immediatamente della questione il presidente del consiglio, reclamando per la marina francese i compensi che le erano dovuti.

Il ministro ha aggiunto che il Consiglio dei Quattro discute la questione e che la Francia è decisa ad esigere rigorosamente dalla Germania la più completa riparazione dell'atto compiuto in violazione dell'armistizio e del trattato di pace.

Il discorso di Alfonso XIII alle Cortes spagnole

Madrid, 25

Il Re ha aperto le Cortes con un discorso del trono. Il discorso constata l'inalterabile accordo col papato e l'amicizia con tutti i paesi, eccetto che con la Russia; donde è stata ritirata la missione diplomatica. Ricorda che la Spagna riconobbe l'indipendenza della Finlandia, della Polonia e della Ceco-Slovacchia. Il Re aggiunge che ha ricevuto con ineffabile gioia la notizia che nel trattato di pace vi saranno clausole le quali stabiliranno un più stretto concerto fra i popoli, migliori condizioni morali e materiali per gli operai. Il Governo chiederà alle Camere, l'autorizzazione ad accettare le clausole stesse. L'opera di pacificazione al Marocco ha ricevuto un notevole impulso. Il parlamento sarà chiamato ad approvare il progetto di riforme preparato dal Governo per i possedimenti spagnoli nell'Africa occidentale.

Il discorso espone l'urgenza di approvare il bilancio tenendo conto delle necessità del paese. Dice che le Cortes dovranno studiare il regime di produzione, del traffico e dei consumi e la graduazione delle imposte.

Quanto al bilancio per il prossimo esercizio è necessario ottenere risorse per migliorare la situazione delle classi sociali più bisognose, per generalizzare la istruzione e per perfezionare l'igiene.

La crisi di governo in Romania

Parigi, 25

Il «Petit Parisien» ritiene fondata la voce di un cambiamento del ministero a Bucarest. Secondo i giornali Bratiano si recherà alla capitale romena dopo la firma del trattato, ma non è sicuro che il potere ritorni attualmente nelle mani di Take Ionescu.

FIGURE DI FANTI

Il Capitano Pietro Gorin

Una tristissima notizia è giunta da Nervi. E' morto colà, in un sanatorio, il capitano di fanteria Pietro Gorin, già valente funzionario del Comune di Venezia. La fine di questo giovane e valoroso ufficiale non può non suscitare una profonda pena in ogni animo gentile. Il capitano Gorin partì per il fronte ai primi giorni della guerra, e prese subito il comando di una compagnia di quell'eroico secondo battaglione del 71.o fanteria che nel novembre del 1915 si coperse di gloria il giorno 21 conquistando nei pressi di Oslavia la quota 188. Il Gorin comandava allora la 6.a compagnia; il capitano Giovanni Giuriati la 7.a; il capitano Scialla — un altro morto di pochi mesi addietro — l'ottava. Caddero in quel giorno alcuni tra i più giovani ufficiali del bel battaglione; Nino Pazienti, il sottotenente Colonnello, il sottotenente Beltrami, e molti altri furono colpiti; nei giorni successivi la mitraglia austriaca diradò ancora le file; e Pietro Gorin fu tra i feriti. Guarito tornò alla fronte con una brigata di nuova formazione, che si rivelò subito una perfetta macchina di guerra: la brigata Campobasso; e andò al terzo battaglione del 229 col quale partecipò alla battaglia di Gorizia, alle azioni dell'agosto 1916 sotto Monte Santo, all'anno di passione 1916-1917 sulla terrificante quota 343; all'azione del maggio 1917 che portò alla prima conquista del Monte Santo. Poi passò comandante di Battaglione al 230; si impegnò a fondo negli assalti della brigata per la conquista della Bainsizza, della Conca di Gargaro e delle pendici del San Gabriele. L'attacco austrotedesco dell'ottobre 1917 lo trovò in prima linea, in trincea, sulla Bainsizza. E sulle trincee della Campobasso il nemico fu volto in fuga, subito. Dalla breccia di Tolmino esso potè passare; fra l'Avscek e Gorizia il Corpo d'armata di Gaviglia, cui la brigata Campobasso apparteneva, mantenne salde le posizioni. Nel pomeriggio del 24, dopo ripetuti attacchi degli austriaci, il capitano Gorin interrogato sulla situazione rispondeva laconicamente ai Comandi superiori: «Resisto. Viva l'Italia». E non era un rètore, il bravo amico perduto; era un pessimista piuttosto, travagliato dal presentimento che la guerra gli avrebbe tolta la vita; e quando non era pessimista, era arguto soldato, allegro; che metteva il buonumore in tutti i suoi compagni, in tutti i suoi fanti; ironista felice e pronto; per cui rimasero celebri di lui, nella brigata, alcune frasi caratteristiche. Un giorno, mentre accompagnava, sulle ridottine degli avamposti della quota 343 il nostro comandante di brigata, il generale Reynaud, morto, ahimè, nel 1917, fra le rocce che aveva fortificate, un «cecchino» tirò una fucilata che a venti centimetri dalla sua testa sollevò un nugolo di polvere frantumando il parapetto. Il capitano Gorin — eran le dieci del mattino — balzò in piedi, sul parapetto stesso, là dove il proiettile s'era conficcato, e rivolto al nemico in agguato gridò sarcasticamente: «Come tiri male, figliolo mio». Poi ridiscese tranquillo nella ridotta, senza che il «cecchino» osasse ricaricare l'arma e sparare di nuovo, vinto da quel sublime disprezzo della morte! Ufficiale intelligente, attivo, energico, nonostante la cagionevole salute, di cui non approfittò mai per farsi rimandare in zona di retrovia, gli furono spesso affidati incarichi di fiducia. Ebbe il compito di fondare il battaglione complementare della Brigata, diresse un poligono divisionale di lancio di bombe a mano, organizzò sul rovescio del Monte Sabotino, in Val Peumica, il campo sperimentale, pur tempestato dai 305 nemici, ove i battaglioni di seconda linea della Campobasso si prepararono scientificamente all'attacco leggendario del Santo. Avvenuto lo sfondamento di Tolmino, il 25 di ottobre, la brigata ebbe ordine di ripiegare dalla Bainsizza all'Oscedrik; e poi all'Jelenik e poi a Plava, e poi sull'Iudri e poi sul Torre e poi sul Tagliamento, prendendo sempre posizione e combattendo. Pietro Gorin con un pugno superstite di soldati, il 30 di ottobre, quando già i ponti di Codroipo erano saltati e molta, troppa gente, non pensava che a mettersi in salvo dimenticando il dovere di battersi, obbediva all'ordine ricevuto di resistere ad oltranza, e intorno al caseggiato di Villacaccia, con reparti del 229.o e della Brigata Verona contribuiva alla resistenza che dette modo alla terza armata di presidiare l'arco della sua difesa verso Bertiolo, che i bollettini austriaci e tedeschi onestamente esaltarono. Accerchiato d'ogni parte, fu fatto prigioniero; patì ciò che uomo fiero e probo poteva patire, moralmente e fisicamente, in quell'abbietto campo di Celle che resterà esecrando per il numero dei nostri giovani ufficiali che vi soccombettero (tra i quali il dolce e caro maggiore Sollman) e per l'infamia di cui si copersero i tedeschi. Il freddo, la fame, le sofferenze, gli inocularono il male di cui perirono migliaia e migliaia di nostri soldati in Austria ed in Germania; il male di cui, tornato in Italia con l'armistizio, sperava guarire e non guarì.

Povero e caro Gorin! L'anima sua s'è ricongiunta, dopo la vittoria, con gli spiriti eletti dei commilitoni caduti da Oslavia, a Gorizia, alla Bainsizza per preparare la vittoria.

Sia pace alla sua anima invitta.

GINO DAMERINI.

Ufficiale veneziano decorato

Roma 25

Con decreto luogotenenziale in data 19 corrente, è stata conferita la seguente riconoscenza al valor militare:

Medaglia di bronzo a Franchi Carlo, di Venezia, tenente di vascello: «Per avere sia da comandante in 2.a sia al comando di sommergibile eseguite numerose missioni lungo la costa avversaria oltrepassando in una di esse con audacia ammirevole ed elevato disprezzo del pericolo zone minate dal nemico e dimostrando abilità e perizia» (Alto, Medio e Basso Adriatico, luglio 1916 - novembre 1918).

Per la vedova di un martire

Roma, 25

Il Comando supremo ha concesso un sussidio straordinario alla signora Antonietta Grabar di Parenzo, vedova del marinaio della marina da guerra Austro-Ungarica Antonio Grabar, italiano di nascita e di sentimenti, fucilato dagli austriaci come promotore di una rivolta scoppiata nella piazzaforte di Cattaro nel febbraio 1918.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Teatri e Concerti

Il II. Concerto sociale della Società veneziana del Quartetto

L'elegantissima folla che si stipava iersera anche nelle sale laterali al salone del Bressanin in Palazzo Pisani comprova quanto fiorente sia ormai la novella «Società veneziana del quartetto» e con quanto favore essa sia stata accolta dai cultori e dagli amatori dell'arte musicale fra noi. Il successo artistico di questa seconda manifestazione della giovane istituzione, simpaticamente integratrice della vecchia e gloriosa «Marcello», è stato iersera veramente entusiastico.

Il programma era quasi tutto composto da musica nota alla gran maggioranza del pubblico veneziano perchè ripetutamente eseguita anche di recente. L'attrazione principale era quindi costituita dagli esecutori, troppo noti perchè io debba tesserne gli elogi o farne la presentazione, mentre l'aspettativa si concentrava nell'interpretazione che essi avrebbero dato a quella musica nota.

Il 3.o *quartetto in mi bemolle* (op. 76) del Bazzini che si attiene fedelmente alla forma classica del quartetto, ha un pregio essenziale: è eminentemente italiano. E non è dir poco. I temi semplici, spesso tenui, melodicamente ispirati e ritmici non possono non destare una dolce impressione su chi l'ascolta. Il tempo migliore più riuscito ed anche, se vogliamo, più di effetto è il terzo *«andante quasi allegretto»* dove le idee melodiche sono profuse, dove la musica è veramente potente dove la fattura è squisita. Fu in questo tempo che Francesco de Guarnieri ed il Fick ebbero campo di far precipuamente valere tutto il loro valore di veri virtuosi del violino e della viola.

L'esecuzione complessiva, se non ha sempre raggiunto il *maximum* dell'omogeneità, ha però raggiunto una rara raffinatezza interpretativa ed il pubblico ha applaudito con convinzione ed entusiasmo ad ogni tempo oltre al de Guarnieri ed al Fick i non meno valenti esecutori Prospero Montecchi e Ettore Bonelli.

Goffredo Giarda si è affermato ancor una volta *organista* completo, dalla ottima tecnica sia di tastiera che di pedaliera, e dal buon ed esatto gusto nella registrazione.

Dei tre tempi della *Pastorale* (op. 19) di Cesare Franch piacque maggiormente il secondo *«quasi allegretto»* dove va specialmente ammirata la *fughetta* sul tema iniziale del primo tempo *«andantino»* e l'indovinatissimo movimento di sestine, di buon effetto. Nel complesso però il lavoro è parso pesante e non fu sufficientemente gustato, fors'anco perchè non di immediata comprensione.

Nelle *«variazioni»* di Padre Martini il Giarda si è distinto specialmente per l'equilibrio ritmico e per la perizia con cui seppe trarre svariatissimi coloriti per mezzo di una registrazione accorta e geniale.

Ma il successo suo è culminato nella *preghiera* del Bossi, tutta pervasa di lirismo, di passione e di poesia, che egli eseguì in modo superbo.

Non so però fare a meno di dolermi perchè il Giarda non abbia creduto di farci gustare qualcuna delle pagine meravigliose degli arcaici organisti italiani: gli autori ed i creatori delle più pure ed ispirate *toccate*, *canzoni*, *fughe*, da Cavazzoni a Frescobaldi. A lui io mi permetto, anzi, di fare un'esortazione: si dedichi egli a rivelarci le bellezze delle composizioni di Claudio Merulo, gloria veneziana, che fu organista insigne in San Marco e che fu il vero creatore della *toccata*, che molti attribuiscono a torto a Gerolamo Cavazzoni, e contribuisca così a rivendicarne all'Italia ed a Venezia nostra il vanto.

Prospero Montecchi ha eseguito assieme all'organo l'*aria estratta dalla suite in re magg. di Bach*, una delle tante magnifiche arie cadenzate alla maniera lombarda, nello stile cioè messo in uso dal Vivaldi (che, come si sa, ebbe grande influenza sul Bach, che dei temi, dei tempi e delle cadenze del Vivaldi si compiacque spesso servirsi), e quindi i *canti russi* del Lalo mandando in visibilio il pubblico che ne volle insistentemente il *bis*. I due brani hanno dato modo al Montecchi di mettere in evidenza le sue doti peculiari: purezza di suono, ampiezza di fraseggi, chiarezza interpretativa.

Chiuse il concerto il *quintetto* op. 44 di Schumann. L'opera veramente sublime per concezione, per struttura, per ispirazione e particolarmente il secondo tempo *un poco largamente* cioè la marcia funebre che rispecchia tutta l'angoscia, lo accoramento e la tristezza dell'autore e che contiene quell'*agitato* così cupamente suggestivo, ebbe esecuzione mirabile per fusione e per interpretazione.

L'essere riesciti a superare la grande difficoltà di interpretazione, e l'essere riesciti nell'esecuzione ad ottenere una splendida gradazione di chiaroscuri, una magnifica fusione degli impasti è vera vittoria che onora i valorosi componenti del quintetto: prof. Giorgio Levi, de Guarnieri, Bonelli, Fick e Montecchi. Ben aveva ragione iersera il pubblico di non stancarsi di applaudirli e di chiamarli alla pedana.

s. m.

Goldoni

La nota interpretazione degli *Spettri* data da Zacconi fu iersera acclamatissima.

Stasera un'altra grande interpretazione di Zacconi: *La morte civile.*

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Ore 21.30: Prof. Gabrielli.
GOLDONI. — Ore 21.15: «Morte Civile».
MASSIMO. — «Maciste Poliziotto».
S. MARGHERITA. — «Gli scarabei d'oro» avventure 2.a ultima serie.
ITALIA. — «La Fidanzata dei Dollari» 4 atti di avventure straordinarie.
CINE S. MARCO. — «E' passata una nuvola» dramma di sommo interesse, protagonisti le note celebrità Tina Zeo e Dillo Lombardo.
LIDO — Stab. Bagni: Concerto 15.30-18.20.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

SPORT

Veloce Club Ciclistico Veneziano

Domenica 22 corr. ebbe luogo alla Mira, indetta dal locale Comitato festeggiamenti, l'annunciata corsa ciclistica per dilettanti non affigliati nominata *Circuito di Mira* con percorso di giri quattro con totale di 100 Km.

Il Veloce Club Ciclistico Veneziano partecipò con una forte squadra a questa importante manifestazione confermandosi superbamente a merito del campione Bertazzolo Armido il quale oltre a vincere magnificamente i sette traguardi lungo il percorso seppe distanziare con forza sino dal 2.o giro tutti i concorrenti arrivando al traguardo finale con ben 14 minuti di vantaggio. Pure ben si distinse il giovane socio Marcaleoni Luigi piazzatosi nel gruppo, mentre altro socio Pattarello Giovanni dovette ritirarsi in causa incidente di macchina.

Si avverte con l'occasione le consorelle tutte società interessate e soci, che col giorno 28 corr. il Veloce Club Ciclistico Veneziano si trasporterà in nuova sede nelle magnifiche sale superiori del ben noto Caffè Vittoria, Calle Larga S. Marco.

Si rende noto nuovamente che l'annunciata corsa da effettuarsi sarà fatta nelle prime domeniche di luglio p. v. riservandosi in settimana di pubblicare il programma sportivo inerente.

Il processo Cavallini

Roma, 25.

Continua il processo Cavallini.

Cavallini dice che nella lista dei testimoni a difesa egli indicò Tissier, capo gabinetto di Briand, ma fu un errore. Voleva indicare Vurier, segretario di Briand.

Il Pubblico Ministero chiede che il Tribunale decida sulle rinuncie da lui fatte circa l'audizione di molti testimoni.

L'avv. Veiro consente ad alcune rinuncie, prega il Tribunale di voler citare i consoli italiani residenti all'estero testimoni in questo processo, perchè vengano a deporre, riservandosi di farli udire mediante rogatoria.

L'udienza è rinviata a domani.

Le circolari del Ministro Nave

Roma, 25.

L'on. Nava, Ministro delle Terre liberate, ha inviato agli Intendenti di finanza, ai Prefetti delle città liberate, nonchè a quelli delle altre provincie del Regno tre diverse circolari con le quali fa appello alla loro collaborazione per il bene delle terre suddette.

Teatro MINIMO
(Cannaregio - S. Leonardo)

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo l'inaugurazione di questo elegante ritrovo col debutto della Compagnia Veneziana di

Cronaca Cittadina

Calendario

26 GIOVEDI' (177-286) — Ss. Giovanni e Paolo.

Fratelli, vivevano a Roma. Terenziano non riuscendo a far loro abiurare la fede, li fece trucidare nel 362.

SOLE: Leva alle 5.24; tramonta alle 21.1

LUNA: Leva alle 3.54; tramonta alle 19.40

Temperatura: Massima 20; minima 12.

Pressione barometrica: E' salita fino a 759 mm.

Marea al bacino S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 58 alle 20.40 del giorno 24 ed il minimo livello di meno cm. 69 alle 2.50 del giorno 25.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

27 VENERDI' (178-187) — S. Ladislao.

SOLE: Leva alle 5.25; tramonta alle 21.

LUNA: (luna nuova) Leva alle 4.56; tramonta alle 20.37.

U. Q. il 21 — L. N. il 27

Per i fondali del Porto

Una lettera dell'on. Bonomi al Sindaco

Il Sindaco di Venezia ci comunica la seguente lettera pervenutagli dall'on. Bonomi, già ministro dei Lavori pubblici:

« In relazione alle premure rivolte dalla S. V. Ill.ma col telegramma 5 c. m. perchè, tra l'altro, sia provveduto all'invio dei necessari mezzi d'opera per l'escavo dei fondali in cotesta stazione marittima, si partecipa che questa Amministrazione, sin dalla cessazione delle ostilità con l'Austria, si rese conto degli importanti lavori di escavazione occorrenti in cotesto porto, e poichè tali lavori richiedevano lo impiego di adatti convogli effossori, rivolse premure al Ministero della Marina perchè restituisse i mezzi d'opera di pertinenza di quest'Amministrazione, consegnatigli durante la guerra, e di svincolare quelli requisiti ad imprese private o noleggiati da esse.

Quel Ministero infatti ha cercato di corrispondere alle dette premure, e trovansi ora in cotesto porto le draghe «Venezia» e «Gradisca» e fra breve vi giungerà l'«Atlante» proveniente da Augusta.

Senonchè, per porre tali draghe in condizioni di dare un maggior rendimento, occorre corredarle di altri mezzi d'opera, e poichè quest'Amministrazione non ne ha disponibilità, nè è possibile, d'altra parte, trovarne sul mercato, si sono rivolte vive premure alla Presidenza del Consiglio dei Ministri perchè interessi la Marina ad inviare costà i detti mezzi e precisamente degli idroscaricatori con bette, due potenti rimorchiatori, nonchè un'altra potente draga che possa eventualmente sostituire la «Gradisca» qualora questa dovesse ritornare a Trieste, cui appartiene.

Si nutre fiducia che tali premure abbiano un risultato soddisfacente in modo che siano assecondati i voti espressi dalla S. V. I. per la sollecita ripresa del traffico marittimo in cotesto porto ».

L'aereonautica Venezia - Milano

e le gite aeree su Venezia e al Piave

Ricordiamo che domenica prossima 29 giugno parte da Campalto per Milano, alle 6 del mattino, l'aereonave «F. 6», al comando del maggiore cav. Gallotti, e che lo stesso giorno farà ritorno a Venezia il dirigibile «M. 14» da Milano.

Abbiamo avuto occasione di intrattenerci con il valoroso maggiore Gallotti, il quale ci ha annunciato la prossima effettuazione di gite sull'Estuario Veneto e sui paesi bagnati dal Piave, teatro della ultima epica fase della nostra guerra, dal Montello al mare.

Il prezzo dei biglietti per queste gite sarà di L. 100; quello per la Venezia-Milano rimane di L. 300.

I biglietti sono acquistabili esclusivamente presso la ditta Thos. Cook, Piazzetta dei Leoncini a San Marco.

Chi intendesse acquistarne, farà bene a farlo subito, perchè le prenotazioni sono già numerose.

Disposizioni di massima

circa i sussidi ai disoccupati

L'Ispettorato centrale del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro per il Veneto, ad evitare disparità di decisioni da parte degli organi erogatori dei sussidi disoccupazione e la presentazione di erronee domande da parte degli interessati, comunica le seguenti disposizioni di massima:

a) Il Decreto Luog. 5 gennaio nello stabilire provvidenze a favore dei disoccupati involontari, ha voluto di proposito evitare che i sussidi disoccupazione fossero concessi senza che fosse contemporaneamente stimolato e garantito il collocamento di coloro che sono ammessi al godimento di sussidi. Pertanto tutte le formalità prescritte dal Decreto circa l'obbligo dell'operaio disoccupato di inscriversi per il collocamento debbono ritenersi «inderogabili in via assoluta» agli effetti della percezione e della decorrenza del sussidio.

b) I militari inviati in licenza illimitata sono equiparati agli effetti del sussidio disoccupazione ai militari inviati in congedo; i militari invece dimessi dall'Esercito per malattia od invalidi al lavoro non sono sussidiabili, perchè condizione necessaria al conseguimento del sussidio è l'inscrizione per il collocamento e quindi la capacità lavorativa.

c) Alle donne, operaie occasionali durante la guerra e disoccupate, spetta il sussidio solo se risulta che essenel periodo prebellico esercitavano un mestiere salariato, nel quale caso devono essere inscritte presso un Ufficio di collocamento nel mestiere esercitato abitualmente anteguerra.

d) Per gli operai minorenni, ove si tratti di ragazzi dai 12 ai 15 anni di età, la inscrizione al collocamento e l'ammissione al sussidio disoccupazione debbono essere subordinati al possesso del libretto di lavoro. Per coloro i quali abbiano superati i 15 anni, valgono le disposizioni per gli adulti.

e) Ove la disoccupazione risulti da variazioni alle tariffe concordate di lavoro si riterranno come involontariamente disoccupati e quindi hanno diritto al sussidio gli operai che si licenziano nel caso in cui le variazioni del contratto siano richieste dai «datori di opera e lavoro», nel caso invece in cui le modificazioni del contratto siano richieste dagli «operai» che, per ottenerle, abbiano abbandonato il lavoro e si siano licenziati, verrà per essi meno il diritto al sussidio, poichè sono da ritenersi disoccupati volontari.

f) Poichè il sussidio disoccupazione ha carattere alimentare, è incompatibile con altro sussidio di cui eventualmente già fruiscano i profughi mentre i militari congedati e disoccupati, la cui famiglia fruisca del sussidio militare, qualora si trovino nelle condizioni previste dal D. 5 gennaio 1919, hanno diritto al sussidio disoccupazione, avendo questo carattere di personale sovvenzione alimentare.

Per una Cassazione a Venezia

Gli avvocati al ministro Mortara

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia ha inviato al senatore Lodovico Mortara, nuovo ministro di Grazia, Giustizia e Culti, il seguente telegramma:

« Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, salutando, con viva compiacenza, la assunzione dell'eminente giurista all'altissimo Dicastero della Giustizia, si augura che, fra le benemerenze, onde l'opera sua di regolatore e riformatore illuminato vorr esser feconda, possa annoverarsi il soddisfacimento della viva aspirazione della regione veneta, chiedente quale precipua provvidenza statale, dopo quattro anni di eroico sacrificio, la istituzione in Venezia di una Suprema Corte Regolatrice.

La Presidenza: *Paganuzzi, Bombardella, Ivancich* ».

Il Provveditore del Porto

al Ministro dei Trasporti

Il Provveditore del Porto ha mandato al Ministro dei Trasporti un telegramma in cui — al saluto per il Suo avvento al potere — aggiungeva la sicurezza del Suo aiuto nella restaurazione del nostro grande emporio portuale.

Il Ministro ha così risposto:

« Porgo vivissimi ringraziamenti per fervido lusinghiero saluto augurando mio particolare interessamento alle sorti di Porto di Venezia vecchia fulgida gloria e nuova superba promessa della grandezza nazionale. — *De Vito* ».

Gli impiegati delle Assicuraz. Generali

a. Sottosegretario Ciappi

Il Consiglio dell'Associazione fra gli impiegati della Direzione delle Assicurazioni Generali, che è presieduto da S. E. il Prof. Anselmo Ciappi, attuale Sottosegretario di Stato al Ministero dei Lavori Pubblici, gli ha indirizzato il seguente telegramma:

«Nell'ora di rinnovato riconoscimento suoi altissimi meriti giungale viva espressione devoto rallegramento Associazione Personale Assicurazioni Generali che onorasi sua ambita Presidenza. »

La Direzione delle Assicurazioni Generali, in seguito a pratiche condotte dal Consiglio dell'Associazione fra gli impiegati della Direzione stessa, ha accordato ai suoi funzionari come le principali Amministrazioni della città, il sabato inglese a decorrere dal 28 p. v.

I rappresentanti degli industriali

negli uffici di collocamento

La R. Prefettura della provincia di Venezia comunica:

« Si avvertono le organizzazioni industriali padronali ed operaie, che il termine utile per presentare alla Prefettura la domanda di inscrizione negli elenchi provinciali per essere in base ad essi poi chiamate a nominare i loro rappresentanti nelle commissioni proposte agli Uffici di collocamento, è stato prorogato a tutto il 10 luglio ».

Concorso per insegnanti

E' aperto il concorso per insegnanti nelle scuole elementari del Comune e cioè sei posti di maestro titolare per le classi III. maschili e 15 posti di maestro in soprannumero e 9 di maestra in soprannumero.

Per coprire i 6 posti di titolare di classe III. maschile ed i 15 posti di maestro in soprannumero e quelli che si rendessero eventualmente vacanti fino al 31 luglio 1919 sono aperti due concorsi:

Il primo esclusivamente fra gli abilitati all'insegnamento elementare i quali si trovino in una delle condizioni seguenti: a) mutilati di guerra, purchè idonei all'insegnamento a norma delle disposizioni vigenti; b) autorizzati a fregiarsi del distintivo per ferita riportata in guerra; c) che abbiano ottenuto una medaglia al valore od una promozione per merito di guerra; d) che abbiano ottenuto la Croce per merito di guerra od abbiano prestato servizio militare, per un anno almeno, in zona di operazioni; e) che, essendo militari, abbiano prestato servizio, per un anno almeno, nelle scuole aperte in zona di guerra, nelle località occupate dal nostro Esercito.

Agli effetti di cui sopra è considerato esclusivamente il servizio militare prestato per la guerra 1915-1918.

Il secondo fra i maestri che si trovino in una delle seguenti condizioni:

a) coloro che erano in servizio provvisorio all'atto della loro chiamata alle armi ed abbiano prestato servizio militare per un biennio almeno; b) coloro che si trovino attualmente in servizio quali provvisori o supplenti di maestri richiamati alle armi; c) ai supplenti di cui alla lettera precedente che siano stati licenziati durante l'anno scolastico 1918-919 per il ritorno dei titolari.

I concorrenti, eccezione fatta di quelli di cui alla lettera a), devono provare di avere prestato almeno dieci mesi di effettivo servizio in uno o due periodi continuativi durante i due ultimi anni scolastici in una scuola pubblica del Comune di Venezia.

Un terzo concorso interno è aperto esclusivamente tra le maestre elementari che si trovano in servizio quali provvisorie o supplenti nelle Scuole del Comune di Venezia e quelle che sieno state licenziate durante il corrente anno scolastico per il ritorno dei titolari per numero cinque posti di maestra in soprannumero ora vacanti e per metà di tali posti che si renderanno vacanti fino al 31 luglio 1923.

Le concorrenti devono provare di aver prestato almeno dieci mesi di effettivo servizio in uno o due periodi continuativi durante gli ultimi due anni scolastici in una scuola pubblica del Comune di Venezia.

Il servizio deve risultare almeno buono da attestazione rilasciata dal R. Provveditore agli Studi in base ai verbali di visita o ad altri atti d'ufficio.

Di tutte le concorrenti saranno formate due distinte graduatorie. Nella prima di queste saranno collocate, secondo il merito: a) le vedove o le orfane di morti in guerra; b) le mogli o le figlie dei militari resi, per causa della guerra, permanentemente invalidi a qualsiasi lavoro proficuo. Nella seconda graduatoria saranno collocate, secondo il merito, tutte le altre concorrenti.

Le nomine saranno fatte in base alla I. graduatoria e solo quando questa sia esaurita in base alla seconda.

Un quarto concorso, pubblico, è aperto per quattro posti di maestra in soprannumero ora vacanti, nonchè per metà di tali posti che si rendessero vacanti fino al 31 luglio 1921.

Tutti i quattro concorsi sono aperti esclusivamente per titoli.

Tanto pei maestri titolari quanto per i maestri e le maestre in soprannumero, lo stipendio iniziale di pianta è di annue lire 1700 aumentabile periodicamente, pei maestri titolari nella misura prevista dal Regolamento municipale scolastico, oltre 30 per cento d'aumento previsto dal Decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918 n. 107, ed i provvedimenti provvisori ora in vigore, o quelli che venissero deliberati nelle forme di legge.

Il pagamento dello stipendio decorrerà dalla data della effettiva assunzione del servizio.

I maestri hanno diritto a pensione con le norme del Regolamento Pensioni per gli impiegati del Comune.

Il termine per la presentazione delle domande documentate scade col 31 luglio 1919.

I studenti del "Paolo Sarpi,,

in visita al Piave

Sabato ebbe luogo la seconda gita degli studenti dell'Istituto Tecnico e Nautico al fronte di battaglia della seconda quindicina di giugno dell'anno scorso. Prima delle otto, il piazzale della stazione di Mestre è animato dal vivace vociare del giovane mondo studentesco, nel quale si nota un gruppo gentile di signorine, guidate dalle professoresse Pelosio e Molinari.

Alle otto, su quattro camion, gentilmente concessi dal Comando della Piazza Marittima, si parte. Accompagnano i giovani, oltre il Preside, Prof. Luigi Macchiati, i deatore della passeggiata, i professori Andrich, Naccari, Zambon, Boeris, Lotti, Giolito e il bidello Moretti e il tenente Giovanni Simonato.

Prima delle nove la colonna giunge a Treviso. I camion rallentano: percorrono le movimentate strade della periferia, ove, più rabbiosa, principalmente nelle notti calme di plenilunio, si profuse l'attività degli aviatori nemici. Per Porta S. Tomaso lasciano la belle e ridente città ed attraversano le pingui campagne trevisane.

Poco prima di Montebelluna, ecco la morena frontale della Valle del Piave, il colle ridente, ammantato di verde: il Montello. Più su, a Cornuda, si fa una breve tappa. Qui cominciano a delinearsi i terribili effetti della battaglia. Molte le case abbattute: la chiesa non esiste più. Pochi monconi, emergenti da un cumulo di macerie, attestano la primitiva bellezza. Dei popolani danno il benvenuto. L'innata cortesia di questi abitanti si affiata subito con l'affabile espansività degli studenti. Il Preside ed il Prof. Boeris confortano un vecchio che loro ha raccontato le proprie sventure. Il vecchio si chiama Canova, ed è un discendente dell'immortale scultore. Scultore egli pure, possedeva lassù, nelle vicinanze di Feltre, una cava ben avviata di marmi, un'azienda di lavorazione artistica con parecchie decine di operai. La guerra ha paralizzato la sua industria, ha distrutto i suoi averi.

Un gruppo di prigionieri austriaci è curiosamente circondato da alcuni studenti e fra loro bentosto si inizia la conversazione. A mezzogiorno a Nervesa. Dei paesi situati alla destra del Piave, Nervesa ha il primato del martirio. Non una casa in piedi. Il tenente Giovanni Simonato dà particolari interessanti dell'immane lotta che il nostro esercito vi sostenne.

E' l'ora della colazione. Il Prof. Zambon alza il bicchiere e beve alla salute del Preside, di cui ricorre l'onomastico, tra un coro di applausi. Nel frattempo un gentile invito ad assistere alla partenza dei piccioni viaggiatori per Mestre, viene portato da parte di un maresciallo di marina.

Alle 13 si riparte. Un camion, dove han preso posto il Preside ed i giovani del 4.o Corso, si dirige verso il Montello, alla tomba dell'eroico Baracca.

Prima del Ponte della Priula, una modesta lapide, porta inciso: «Di qui mosse — la prima Brigata d'assalto — che schiuse la via alla vittoria».

Sul Piave fervono i lavori di costruzione.

Passato il Piave, la colonna tocca Conegliano, Oderzo e per Rustigne, Ponte di Piave, Salgareda, Noventa, va a S. Donà di Piave. Come Nervesa, S. Donà di Piave porta il primato del martirio fra i paesi della sponda sinistra. Tutto è macerie: non una sola casa immune. La popolazione di circa 12 mila abitanti è agglomerata in poche centinaia di baracche. L'agricoltura è paralizzata dalla mancanza di quadrupedi da lavoro, dai pericoli delle bombe inesplose: l'industria dalla deficienza di materie prime e dalla difficoltà dei trasporti.

Per Musile lungo la Piave vecchia si arriva a Cavazuccherina. In una osteria si stabilisce un contatto con lavoratori e tecnici del paese. Tutti sono concordi nel lamentare la scarsità del prodotto dell'annata. Il forzato ritardo dei lavori di drenaggio ha reso incolto gran parte del territorio. Certamente il raccolto del granoturco non basterà a sfamare la popolazione di Cavazuccherina per un mese. Verso sera i camion filano verso Mestre.

Prof. Natale Giolito

Gli alunni del Foscarini

consegnano la bandiera al Liceo Petrarca

Il 23 giugno alle 10.30 fu con grande solennità consegnata la bandiera al R. Liceo Ginnasio F. Petrarca a Trieste, dal nostro Liceo M. Foscarini.

Alla cerimonia assistevano il comm. Martini, ispettore delle Scuole Medie, l'on. Ara, che rappresentava il sindaco ammalato, il cap. Reina, capo sezione scolastico presso il governatorato, il sig. Duban assessore municipale per l'istruzione, i capi d'Istituto e molti insegnanti delle scuole medie della città, tutti i professori del Liceo-Ginnasio Petrarca con i loro 75 alunni.

Un triplice applauso salutò l'apparire della bandiera, portata da un alunno del Foscarini e l'applauso fu ripetuto quando accompagnato dal preside triestino entrò il prof. V. Crivellari, preside del Foscarini.

Fu letta una lettera del Governatore che, impedito d'intervenire per ragioni d'ufficio, si congratulava con gli alunni veneziani per la nobile iniziativa. Poi il preside del Foscarini pronunciò un elevato commosso discorso, che fu entusiasticamente applaudito.

Rispose con nobili parole il preside del Liceo Petrarca, il quale ricordò l'onore che si faceva all'Istituto col dono della bandiera da parte del Liceo che gode la fama del primo del Veneto e conchiuse asserendo che accettava il dono quale pegno della fraternità che dovrà legare per sempre i suoi alunni a quelli della nostra città.

Brevi e ardenti frasi dissero il Ghisalberti, alunno del Foscarini, e uno studente del Liceo Petrarca.

Seguì la consegna della bandiera e quindi l'on. Ara pronunciò parole piene di entusiasmo patriotico.

Alle 17.35 i giovani lasciarono Trieste, salutati da quelli del Petrarca, che durante la permanenza dei nostri diedero prove tali di affetto e di cortesia che rimarranno sempre scolpite nel cuore dei nostri giovani.

Consiglio Comunale

Nella adunanza straordinaria del Consiglio Comunale, indetta per venerdì 27 giugno a. c. alle ore 15 precise, verranno trattati, in seduta pubblica, anche i seguenti argomenti:

1. Proposte relative al servizio della pesa pubblica.
2. Proposte relative all'esecuzione dei lavori per il completamento della Chiesa ed alla costruzione di colombari e tombe di famiglia nel nuovo cimitero di San Nicolò di Lido.
3. Provvedimenti economici a favore del personale dipendente dal Comune.

I concerti da Lavena

Continuano con crescente successo e sempre applauditi i concerti dati dal bravo Concertino diretto dal maestro A. Bizzocchi in quel ritrovo aristocratico che è il Caffè-Pasticceria C. LAVENA.

Il simpatico ed elegante ambiente è sempre affollatissimo di un pubblico fine e colto che plaude calorosamente allo scelto e nuovo repertorio che giornalmente svolge la tanto valente orchestrina.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Una giovine avventuriera

Giorni sono si presentava al Restaurant «Cappello Nero» una giovane signorina dall'aspetto elegante, che prese posto ad un tavolo ed ordinò un pranzo che consumò avidamente; ma poi, col pretesto di cercare un'amica che doveva attenderla sulla strada lì presso, si allontanò, lasciando sul tavolo dove aveva pranzato, un portafoglio in pelle gialla.

Il cameriere attese un pochino, ma, non vedendo ritornare la graziosa cliente, pensò prudente di assicurarsi sul contenuto del portafoglio. Ahimè! Non conteneva che alcune carte personali, e tra queste un poco elegante foglio di via, rilasciato dalla questura di Milano, con destinazione a Salzano, nella nostra Provincia.

Allora il cameriere, Barbini Gino, non attese più oltre, e corse a portare il conto — quattordici franchi, un buon pranzetto — al Commissario di P. S. di S. Marco, nelle sui mani depose regolare denuncia e il portafoglio della signorina. La quale, dalle indagini tosto iniziate, risultò chiamarsi Matilde Fincato di Antonio, di anni diciannove, di Salzano di Venezia, nota pregiudicata.

Essa da pochi giorni era uscita dalle carceri giudiziarie di Milano per aver commesso colà varie truffe fra le quali una abbastanza grossa in danno dell'amministrazione ferroviaria.

L'intraprendente fanciulla, che in questi giorni venne arrestata dagli agenti della squadra mobile, era pure colpita da mandato di cattura emesso dal Procuratore del Re di Venezia perchè autrice di varie truffe in danno di noti commercianti ed esercenti della nostra città.

REGINA PALACE HOTEL a STRESA

Dall'austero silenzio quadriennale di guerra, alla gloriosa prossima riapertura dopo il suggello della fulgida vittoria!

Il Regina Palace Hotel, rispecchiandosi a festa nella luminosità del lago incantevole, dinanzi a quelle inimitabili gemme che rispondono al nome di Isole Borromee, sotto la guida esperta del nuovo dirigente sig. B. Bossi, risaprà le passate eleganti fastosità, e tutto sussulterà di nuova e rigogliosa vita nell'intatto interno suo regale!

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi giovedì 26 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma di S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 14 al 21 giugno ai disoccupati muniti di tessera e libretto azzurro dal N. 1451 al N. 17[illegible] nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 4001 al N. 4400.

Domani venerdì 27 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto azzurro dal N. 1 al 301 e nel pomeriggio dalle ore 14 alle 17 dal 302 al N. 628.

Prezzo del tonno

Con recente decreto il Ministero per gli approvvigionamenti ha stabilito che i prezzi di minuta vendita del tonno sott'olio non possono superare le L. 8.50 al chilogramma pel tonno comune, e L. 9 al Kg. per la ventresca.

Prestito comunale 1869

Il Sindaco avvisa che il giorno 30 giugno corr. alle ore 9 ant. nella Residenza Comunale si procederà alla estrazione di 168 Serie del Prestito Comunale 1869.

Riunioni - Assemblee - Società

Associazioni militari. — I sigg. Presidenti e rappresentanti delle Associazione veterani, superstiti garibaldini, reduci R. Esercito e R. Armata, Reduci d'Africa, ex Carabinieri, Circolo ufficiali, Tiro a Segno, Mutilati di guerra, Vigili urbani, sono invitati alla seduta straordinaria che avrà luogo oggi giovedì alle ore 21 nella sede della Società ex finanzieri a S. Luca, Rio Terrà della Mandola, Corte Barbarigo, per la discussione di importanti argomenti.

I ragionieri. — I ragionieri iscritti all'albo del Collegio della Provincia di Venezia sono invitati all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo nel giorno di domenica 6 luglio p. v. a ore 9 ant. nella sala dell'Ateneo Veneto per deliberare sui seguenti argomenti: Lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea generale 17 giugno 1917 — Comunicazioni del presidente — Esame ed approvazione del Consuntivo 1917-1918 — Esame ed approvazione del Bilancio 1919.

Adunata degli Arditi. — Si ricorda agli Arditi di tutte le fiamme, agli Arditi reggimentali e del mare che questa sera alle ore 21 si terrà la prima riunione nel palazzo Gritti-Faccanon (Gazzettino).

Piccola cronaca

Furto di una borsa

La notte scorsa ad ora imprecisata ignoti ladri asportarono una barca che era ormeggiata alla riva del Teatro la Fenice; il Comitato di Assistenza e Difesa Civile che sarebbe il danneggiato ha denunciato il furto alla Questura che ha iniziato indagini.

Infortunio sul lavoro

Memo Candido di Giuseppe, di anni 19, abitante a S. Croce N. 1160, carpentiere in legno ricorse ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile, con una ferita da taglio alla mano sinistra, riportata mentre era intento al proprio lavoro nel cantiere della Società V. L. Guarirà in pochi giorni.

Bambina ferita

Venne ieri condotta all'Ospedale civile da Toninato Giuseppe la ragazzina Punato Ernesta di anni 8, abitante a S. Polo, la quale, mentre correva per gioco sulla riva del Carbon, era caduta, producendosi una ferita alla mano, che fu giudicata guaribile in 20 giorni.

La moglie Aida Dalzio ed i congiunti tutti annunciano con profondo dolore la immatura perdita del loro amatissimo

Ing.

Arrigo Dalzio

Quinto al mare, 23 giugno 1919

La cara salma verrà trasportata a Massa Superiore. Per espressa volontà dell'Estinto non si accettano fiori. Si ringrazia anticipatamente chi prenderà parte a così vivo dolore.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Tre soldati czechi impiccati a Oderzo
I particolari di un sublime martirio

ODERZO, 24

(Carlo Magello) Siamo ora a conoscenza di una drammatica impiccagione avvenuta ad Oderzo durante l'invasione nemica. E' un anno che avvenne l'olocausto di tre stranieri immolatisi per la causa nazionale. Il magnifico episodio non fu menzionato e va illustrato nella sua grandezza, ed a ricordarlo intervenne la tenace fede patriottica dei soldati dell'ex Legione czeco-slovacca, venuti espressamente ad onorare murando una lapide sul sito del martirio, i loro commilitoni caduti.

Doveva la città di Francesco Dall'Ongaro, alto maestro di patriottismo, non essere prevenuta, spettava prima ad essa per sacrosanto dovere di riconoscenza e di ospitalità, murare la lapide conveniente mente offrendola ed ancor di più curare la tumulazione nel suo camposanto delle ... salme, che per deplorevole trascuratezza ed indifferenza, furono portate in un cimitero di un altro paese e precisamente ad Ormel le, poste fra i tumuli degli austriaci, con una rozza croce in legno che porta la scritta «Tre soldati czeco-slovacchi sconosciuti giustiziati in Oderzo». Ed ecco il fatto, suffragato da testimonianze dei cittadini che assistettero all'esecuzione e dagli stessi prigionieri austriaci delle centurie che qui lavorano.

Il 20 giugno 1918, quando le battute armate austriache si vedevano sfuggire l'agognata vittoria, la rabbia specialmente si manifestava in vendette contro i czeco slovacchi catturati. Tre di questi, presi malconci e feriti dopo asprissimi combattimenti presso Musile, furon condotti ad Oderzo. Nella sera del 20 alle ore 18, col solito apparato della teatralità feroce degli Absburgo, presenti in quadrato numerose rappresentanze militari, i tre boemi furono impiccati in un orto prossimo alla Piazza Vittorio Emanuele. Uno di questi in un impeto supremo di commozione che fece sussultare perfino i nemici, affermando ad alta voce il proprio dolore perchè la moglie ed i figli nella lontana Boemia fossero ancor servi dell'impero nefasto, prima di offrire il collo al capestro grido: «Viva l'Italia! Morte all'Austria!» Un altro imperturbabile fumò fino all'ultimo momento una sigaretta, che poi sdegnosamente gettò a terra in atto di dispregio verso gli sgherri.

I cadaveri furono sepolti nell'orto: presso la sepoltura ora vuotata si vedono ancora le tre buche dei pali di sostegno della forca. Sul muro della vicina chiesetta dei Carmini si legge con scritta bilingue, in una lapide fregiata dello stemma czeco slovacco (un leone rampante ... sole e la scala per assurgere sempre) nel candido marmo la seguente epigrafe:

Tre soldati del 39 reggimento czeco slovacco — In Italia sacrificarono la loro vita — Furono fatti prigionieri dagli austriaci — Impiccati in questa piazza — Dopo l'offensiva sul Piave — 20 . VI . 1918 — Hetil Vincenzo Ryba Venceslao - Tome des Francesco.

Dia la Patria nostra riconoscente, la reintegrazione di gloria che loro spetta e le salme abbiano una ben degna marmorea tomba.

VENEZIA

MURANO — Ci scrivono, 25:

Il ritorno del dott. Coiazzi. — E' ritornato a Murano il maggiore cav. dott. Giuseppe Coiazzi, reduce dal servizio militare dopo anni di guerra. La sua venuta tanto desiderata a Murano, allietò i cittadini, che lo apprezzano e amano.

PELLESTRINA — Ci scrivono, 25:

Ieri il comm. A. Jesurum visitava il Museo e l'annessa scuola di merletti a fusello. l'Asilo del S. Cuore, rimanendo soddisfattissimo per la disciplina e l'attività delle numerose ragazze ivi adibite a lavori su rete di sua commissione. Visitò pure il nostro Ospedale civile, ove in qualità di Presidente tenne Consiglio d'Amministrazione. Ovunque fece cospicue elargizioni in memoria del suo compianto genitore.

PADOVA

Uccide una bambina

PADOVA — Ci scrivono, 25:

Un truce delitto è stato commesso a Vigonza, paesetto distante da Padova circa 7 chilometri. Uno di quei misfatti che più degli altri sollevano un senso profondo di raccapriccio e di esecrazione.

L'altra sera una piccina, certa Barbato Rita, d'anni 7, ospite del nonno Sante Piccolo, si allontanava di casa per recarsi da uno zio, certo Zuin Luigi, abitante poco distante.

La ragazzina non fece più ritorno ed i parenti, dubitando fosse accidentalmente caduta in un fiumiciattolo che avrebbe dovuto seguire per un certo tratto, fecero ricerche tutta la notte coadiuvati dai compaesani.

Stamane un cugino della bimba, certo Umberto Piccolo, recandosi col vecchio Piccolo in un campo di frumento scopriva il cadavere della Rita steso supino.

La infelice vittima aveva la camicia stracciata, la bocca imbavagliata. Alla gola presentava una larga ferita profonda ben sette centimetri: la testa era quasi completamente staccata dal busto.

Il medico, accorso, constatò che la piccina presentava tracce di violenza.

Quale autore dell'orrendo delitto è stato arrestato il caporale automobilista Cavallo Angelo, da Bari, che fino a pochi giorni fa era addetto al drappello automobilistico distaccato a Vigonza e che era stato, per ragioni disciplinari, mandato ad altro reparto dell'11.o autoparco, a Noventa padovana. A stento la benemerita riuscì ad evitare che il malvagio fosse linciato dalla folla. L'impressione in paese è enorme.

TREVISO

Un prestito di oltre 3 milioni

TREVISO — Ci scrivono, 25:

La Deputazione provinciale ha allestito il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1919 E' preceduto da una breve relazione del presidente avv. Gr. Uff Giovanni Della Favera.

Non vi è lusinga — dice la relazione — che nei prossimi esercizi sia possibile mitigare i grandi oneri: anzi questi dovranno inevitabilmente aumentare, se si considera che nel bilancio dell'anno 1919 alcuni dei più importanti servizi (per citare i principali quelli dei maniaci e della manutenzione stradale) non sono previsti a completo sviluppo: ed altri servizi (opere idrauliche, portuali e di rimboschimento) sono tutt'ora sospesi.

E neppure si può confidare che la cessazione delle spese straordinarie ammesse una volta tanto nel bilancio 1919 possano all'incirca pareggiare quelle suddette che maggiormente faranno carico sui prossimi esercizi, poichè l'inevitabile sopraggiungere di nuovi bisogni elimina quasi sempre il beneficio di conseguita economia.

Ma questa constatazione non deve affliggere: anzi deve infondere fermezza di propositi nel perseverare in una finanza giustamente parsimoniosa come è stata pratica costante della Amministrazione provinciale.

Con questi intendimenti la Deputazione provinciale confida nel voto favorevole del Consiglio, alla cui approvazione sottopone il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1919 colla autorizzazione di contrarre un prestito di L. 3.134.406.14 per il pareggio del bilancio stesso.

Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria sabato 28 corr. alle ore 15 ed. in seconda convocazione per lunedì 30 corr. alla stessa ora.

Sono all'ordine del giorno argomenti della massima importanza.

Lo sciopero dei camerieri composto

E' stato firmato il patto che stabilisce presso a poco le seguenti condizioni: Aumenti di salario al personale di turno — concessione del 13 per cento sull'incasso ai camerieri di trattoria, restaurants ecc. — 17 per cento ai camerieri di caffè, bars ecc. — riconoscimento della organizzazione, ufficio di collocamento e commissione di vigilanza — Otto ore di lavoro, più due di presenza. Abolizione assoluta della mancia.

Acquisti di frumento, orzo e segala del raccolto 1919

La commissione per la requisizione dei cereali della provincia ci comunica:

La commissione non procederà come negli anni decorsi a requisizioni, ma acquisterà solo dietro offerta spontanea dei produttori.

L'offerta dovrà essere presentata ai rispettivi municipi servendosi di apposita scheda.

Con le norme precedenti, i prezzi di acquisto massimi, per merce franca insaccata nei magazzini del produttore con sacchi e spaghi forniti dalla commissione sono i seguenti: Frumento il quintale L. 86.25 — Orzo L. 71.30 — Segale L. 71.30.

Dai prezzi praticati saranno dedotti cent. 30 il quintale a beneficio di enti autonomi per la selezione delle sementi.

Le schede di offerta dovranno essere presentate ai singoli municipi 15 giorni dopo l'avvenuta trebbiatura, ma non più tardi del 31 agosto prossimo. I municipi daranno anche tutte le istruzioni necessarie.

La vendita del frumento, dell'orzo e della segale è assolutamente proibita: sono pure proibite le esportazioni e importazioni dalla provincia.

La rappresentanza provinciale all'on. Pietriboni

Il presidente della Deputazione provinciale avv. Dalla Favera ha mandato all'on. Pietriboni il seguente dispaccio:

«Amministrazione provinciale si allieta della permanenza di V. E. che assicura onesta integrale immediata applicazione legge risarcimento danni alle nostre martoriate popolazioni. Felicitazioni ossequio».

Un disertore. — L'altra notte la guardia di città De Filippi riusciva ad arrestare tal Canuto Angelo di Dueville Vicenza, soldato della classe 1877 appartenente al II Artiglieria campale. Era disertore dal maggio scorso.

Caduta mortale. — L'altra sera a S. Lazzaro il contadino Spigariol Pietro di anni 28 era salito su un ciliegio a cogliervi le frutta.

Sembra sia stato colto da malore, fatto si è che cadde dalla altezza di circa 5 metri battendo pesante a terra e ferendosi al capo. Trasportato allo spedale cessava di vivere per commozione cerebrale.

Onorificenza. — Il tenente colonnello duca Eugenio Catemario di Quadri, comandante il Deposito del 55. Regg. Fanteria, è stato nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

L'onorificenza venne concessa su proposta del Ministro degli Interni in ricompensa di segnalati servizi resi dal colonnello Catemario ad Alessandria, dove venne destinato appena restituito dalla prigionia.

Quattro feriti dallo scoppio d'una granata

CIMADOLMO — Ci scrivono, 25:

Ancora una grave disgrazia ha funestato il paese di Cimadolmo in una continuata successione di scoppi di petardi, di bombe e di granate.

Ieri mattina due operai borghesi e due soldati adibiti al Genio militare traghettavano il Piave in una barca. Stavano smontando sulla riva opposta delle Grave Papadopoli, quando improvvisamente scoppiava un petardo che si presume nascosto fra l'inviluppo dei reticolati ed investito dall'imbarcazione.

Per lo scoppio violentissimo, un militare rimase ferito da gravissime lacerazioni multiple, un operaio ebbe asportata parte di un braccio e pure altre varie ferite di minor gravità ebbero gli altri due.

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 25:

Sulla tramvia elettrica. — Sotto la presidenza del comm. Serena, sindaco di Asolo, si sono riuniti i sindaci ed i commissari prefettizi dei Comuni interessati alla riattivazione della linea tramviaria Valdobbiadene-Montebelluna-Asolo. Il comm. Serena rese note le pratiche finora esperite presso la Società Veneta concessionaria della linea, la quale dopo otto mesi non ha ancora iniziato nessun lavoro della linea che è assai necessaria.

Dopo ampia discussione si concretò di far pressione presso il Ministero dei Lavori Pubblici, presso la Deputazione provinciale e presso la Società Veneta, per un rapido riattamento della linea.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 25:

L'eterno processo si riprende. — Oggi è continuato davanti il nostro Tribunale il processo Troier. Vennero uditi parecchi testimoni.

Consorzio zootecnico. — Per venerdì è indetta una seduta di agricoltori e possidenti per la costituzione del consorzio zootecnico comunale.

La seduta stessa seguirà in questo Municipio.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 25:

Disgrazia mortale. — Questa mattina Poloni Gio. Batta di anni 62, insieme con la moglie, il figlio e i cognati Pagnon Riccardo e Gobbo Maria, guidando un cavallo si recava al nostro mercato.

Giunto a Boccacavalla il cavallo si imbizzarrì, dandosi a corsa sfrenata nella riviera. Sullo svolto della strada che conduce alla stazione il veicolo si rovesciò producendo la morte istantanea del povero Poloni. La moglie e il figlio rimasero illesi, mentre il Pagnon e la Gobbo Maria furono dovuti ricoverare all'Ospedale.

BELLUNO

La profilassi contro la tubercolosi

BELLUNO — Ci scrivono, 25.

Sotto la presidenza del Prefetto barone Oreglia di Santo Stefano, si è riunito per la prima volta il Comitato provinciale antitubercolare, la cui istituzione in ciascuna provincia è prescritta dal Decreto luogotenenziale 4 aprile 1918. Erano presenti i membri: co. comm. dott. Agosti, ufficiale sanitario di Belluno; il medico provinc. dott. Caporali; l'ingegnere Barcelloni-Corte quale rappresentante della Deputazione provinciale; il R. Provveditore agli studi cav. Barilli quale delegato dell'Ufficio provinciale pensioni di guerra; il magg. medico cav. di Domenico; i dottori Cervellini, Pagani, Zorzi; donna Teresa Sperti; don Giuseppe De Corte.

Il Prefetto presidente, dopo avere illustrato che scopo dei Comitati provinciali antitubercolari è quello di coordinare e promuovere tutte le iniziative rivolte ad una ben intesa profilassi antitubercolare, ha parlato di tutte le varie provvidenze governative dirette sia all'ospitalizzazione dei riformati per tubercolosi in appositi reparti ospedalieri, sia alla costruzione di sanatori o di appositi ospedali, sia alla istituzione di dispensari, colonie alpine, marine ecc.

Dalle discussioni sorte in seno al Comitato per avvisare ai mezzi migliori diretti a combattere la tubercolosi in provincia di Belluno, che purtroppo difetta di congegni antitubercolari, è risultato che per intanto è necessario:

1. Procedere ad un censimento di tutti i tubercolosi sia riformati provenienti dall'esercito che civili esistenti in provincia, demandando tale incarico all'Ufficio sanitario provinciale;

2. Istituire almeno due dispensari, dei quali uno a Belluno ed uno a Feltre, essendo tali organi indispensabili per una efficace azione antitubercolare: all'uopo sarà necessario richiedere appositi fondi al Ministero;

3. Intensificare la propaganda nelle scuole sia mediante diffusione di opuscoli sia mediante conferenze ai maestri;

4. Ospitalizzare i tubercolosi gravi in appositi reparti di cui a norma di legge ogni ospedale deve essere provvisto: alle famiglie concedere speciali sussidi durante il tempo del ricovero in ospedale del tubercoloso nel caso che ne costituisse il sostegno essenziale: inviare i tubercolosi guariti in qualche sanatorio;

5. Favorire l'istituzione di qualche colonia alpina in provincia.

*

Vivamente ci compiacciamo con questo risveglio di iniziative antitubercolari nella nostra Provincia sia perchè a tale riguardo poco o nulla si è fatto sino ad oggi, sia perchè coll'aumentare dei tubercolosi così detti «di guerra» un'opera energica e decisa s'impone dovunque.

Ci auguriamo che l'azione del Comitato provinciale, organo creato da tassative disposizioni di legge, possa veramente riuscire fattiva ed efficace. E' necessario però che tale istituzione, che si dimostra animata dai migliori propositi, venga aiutata finanziariamente oltre che dallo Stato anche dagli enti locali. In quasi tutte le altre provincie del Regno le amministrazioni provinciali, comunali, gli enti di beneficenza hanno largamente contribuito con speciali stanziamenti in bilancio al proficuo svolgimento dell'opera dei comitati provinciali antitubercolari.

Perchè non si dovrà ottenere altrettanto nella nostra provincia, che dà una mortalità per tubercolosi non certamente inferiore alle altre?

Materiale automotociclistico

La Prefettura comunica che in questi giorni verrà ceduto dalla Commissione superiore centrale per l'alienazione del materiale residuato dalla guerra parecchio materiale automobilistico, motociclistico, biciclistico.

Le modalità sono indicate da apposito bollettino del quale si potrà prendere visione in Prefettura e presso i Sindaci della provincia ai quali la Prefettura stessa ha fatte pervenire copie del detto bollettino.

Possiamo dire intanto che per il Veneto le vendite seguiranno a Verona il 2 luglio; a S. Fior di Treviso il 14 luglio; Udine il 3 luglio.

Materiali varii verranno poi venduti presso la Direzione del Genio militare di Verona, Vicenza e presso la Direzione del Commissariato della 4.a Armata a Montebelluna.

Un grave fatto nell'Agordino

Nel pomeriggio di ieri tale Cappellin Angelo di anni 30, nativo di Pistoia, ad Avoscan, frazione di San Tomaso nell'Agordino, verso le quattro discendeva per affari alla volta di Taibon.

Il Cappellin, che ha sposata da qualche anno una giovane di S. Tomaso e che da qualche anno ivi si è trasferito, lungo la via si imbattè in un giovanotto il quale conduceva per la salita un carro troppo carico e maltrattava il cavallo che lo trainava.

Alle esortazioni del Cappellin d'aver più umanità, il inducente il carro gli si scagliò contro colpendolo reiteratamente al capo con un badile.

Il Cappellin cadde privo di sensi. Fu soccorso poco dopo, trasportato nella propria abitazione ed ivi visitato dal medico del sito. Siccome aveva riportata la frattura del cranio, venne inviato tosto d'urgenza al nostro ospedale civile, dove fu accolto dal dottor Pagello. La prognosi è riservata.

Il ferito fu stamane interrogato dal Procuratore del Re cav. Marchi e dal giudice istruttore. Si stanno facendo pratiche per poter arrestare il feritore.

Le soli e corse

Lungo la strada Fortogna-Longarone, alla svolta del ponte sul Maè, il giovane Mazzorana Gaetano di anni 21, mentre in bicicletta discendeva per recarsi a casa, venne investito e gettato a terra da un motociclista che veniva in senso inverso a corsa sfrenata.

Il Mazzorana, che ha avute le prime cure dal capitano medico dell'ambulatorio militare di Longarone, è stato trasportato al nostro ospedale con la frattura comminutiva della gamba destra. Ne avrà per un paio di mesi.

L'imprudente motociclista — del quale non sappiamo il nome — è stato arrestato.

L'esercizio della caccia

La Deputazione provinciale rende noto che l'esercizio della caccia col fucile e con altri mezzi di aucupio non proibiti, per l'anno venatorio 1919-1920, si apre il giorno 15 agosto 1919 e si chiude il 31 dicembre successivo con le seguenti eccezioni:

1) La caccia col solo fucile ed agli uccelli palustri ed acquatici, come pure alle beccacie ed allodole è permessa fino a tutto 10 aprile 1920.

2.) La caccia alle lepri, camosci ed in generale ai quadrupedi è sempre proibita quando il terreno è coperto di neve.

3.) La caccia ai tetraonidi: gallo cedrone (zedròn), fagiano di monte (forzèl), è permessa soltanto dal 1.o settembre al 31 ottobre 1919 (inclusivi).

4.) L'esercizio delle uccellande e lacci è permesso soltanto durante i mesi di settembre, ottobre e novembre.

Sono vietati in qualunque tempo i lacci tesi a terra, le reti vaganti, gli archètti e le trappole di qualsiasi genere. Sono proibite in ogni tempo dell'anno la manomissione e l'asporto di nidi e covate.

Sarà ritenuto colpevole di caccia abusiva il proprietario o detentore di cani di qualsiasi specie e razza, quando questi, per mancanza di custodia, fossero lasciati vagare perseguendo la selvaggina.

E' proibita la compra-vendita (anche in forma privata) e la detenzione di cacciagione durante le epoche in cui l'esercizio della caccia e delle uccellande è vietato in relazione alle singole prescrizioni di cui sopra.

Gli agenti scopritori delle contravvenzioni al presente manifesto percepiranno dall'Amministrazione Provinciale un premio di lire 10 per ciascuna contravvenzione giudizialmente accertata.

UDINE

UDINE — Ci scrivono, 25.

Onorificenze. — Con recente decreto del Ministero dell'Interno il conte Giuliano di Caporiacco, segretario generale della Deputazione provinciale, fu nominato commendatore.

— Con recenti decreti del Ministero della guerra furono nominati cavalieri della corona d'Italia il prof. Gino Volpi-Ghirardini direttore del nostro Manicomio provinciale ed il dott. Virginio Doretti segretario di sezione del municipio di Udine.

Congratulazioni a tutti.

Le operette. — Anche per la seconda recita della compagnia Battaglini il nostro Teatro Sociale era esaurito. Molti applausi a tutti gli artisti e diversi bis. La nuova operetta per le nostre scene «La Duchessa del Bal Tabarin» ha divertito molto il nostro pubblico.

Consiglio sanitario. — Con recente decreto luogotenenziale vennero nominati membri del Consiglio di sanità della provincia di Udine, per il triennio 1919-1921: Cantarutti ing. cav. uff. Gio. Batta, Fabris dott. comm. Luigi, Linussa avv. Eugenio, Muratori dott. Mario, Pennato prof. comm. Papinio, Pitotti dott. cav. Giuseppe, de Pollis nob. avv. cav. Antonio, Rubini dott comm. Domenico, Scoccianti prof. Leonardo.

Consorzi zootecnici. — Si vanno istituendo in gran parte dei Comuni e della Provincia i consorzi zootecnici. Venne costituito il consorzio zootecnico provinciale del quale il Prefetto ha chiamato a farvi parte i signori: Mainardi conte dott. Gian Lauro, Tullio nob. avv. Francesco, Cossetti dott. Ernesto, Mazzolini Francesco, Pascatti rag. Andrea, Giacomelli dott. Guido, Pecile prof. Domenico, Picco comm. Emilio, membri effettivi del Consiglio d'amministrazione; Peruzzi Enrico, commissario rappresentante l'Intendenza di Finanza, Marchettano prof. Enrico, Muratori dott. Mario, Ristori dott. Duilio, membri consulenti.

Per decreto prefettizio è stato nominato il Comitato provinciale di Assicurazione e riassicurazione bestiame nelle persone dei signori: Pagani Camillo, Margret d.r Giacomo, Marchettano d.r Enrico, Muratori d.r Mario, Ristori d.r Duilio.

Ufficio per le denuncie dei danni di guerra. — Nella prossima settimana presso la sezione demografica si aprirà un ufficio speciale per il ricevimento delle denuncie dei danni di guerra. L'ufficio ha l'incarico di compilare i documenti di rito e gli atti di notorietà, che devono essere allegati alle domande.

Mercato bozzoli. — Ieri nel cortile dell'ex chiesa dei Filippini in Via della Posta venne aperto il mercato dei bozzoli. Si presentarono pochissimi venditori e non vi furono compratori.

In provincia però si fece già qualche affare sulla base di 9.75 al chilogramma.

S. DANIELE DEL FRIULI — 25.

Ricupero di mobilia. — Mercè l'opera solerte del nostro maresciallo, si fanno ora perquisizioni per rintracciare mobili e biancheria asportati o rubati durante l'invasione. Si comincia insomma anche qui a fare quell'opera di giustizia, già intrapresa altrove da lunghi mesi, in obbedienza al bando militare e si ebbero ormai dei buoni risultati.

Lavori di restauro. — I lavori di restauro dei fabbricati procedono a grande stento perchè difettano i materiali; non v'è legname, nè ferro, nè mattoni. Sarebbe poi necessario che i lavori fossero bene coordinati e sorvegliati in modo da ottenere il massimo rendimento nel minor tempo possibile. Ci sono dei lavori che si trascinano da lunghi mesi, senz'essere addivenuti ad un termine, senza una completa ultimazione. Ora poi si corre il rischio che i lavori vengano sospesi per assoluta mancanza di legname. Bisogna adunque che le competenti autorità provvedano d'urgenza.

TARCENTO — Ci scrivono, 25:

Per il mercato domenicale di Tarcento. — La Presidenza della Società industriali, commercianti ed esercenti di Tarcento, edotta della rinnovata agitazione da parte degli agenti di commercio per l'applicazione della legge che regola il riposo settimanale, ha riunito il Consiglio della stessa; il quale delibera:

a) Considerato che Tarcento da secoli vanta il suo mercato domenicale ove abitualmente le popolazioni rurali si recano per fare i loro acquisti, per la vendita dei loro prodotti e per il disbrigo degli affari in genere;

b) Considerato l'eccezionale situazione topografica di Tarcento e dei paesi montanini a cui sarebbe di grave danno la chiusura domenicale;

c) Visto che la legge sul riposo settimanale del 7 luglio n. 489 art. 7 provvidamente afferma un diritto - le secolari abitudini;

Mentre fa appello a tutti gli industriali, commercianti ed esercenti di rispettare il riposo settimanale dei salariati, e la eventuale chiusura dei negozi a mezzo di tutte le domeniche, interessa le competenti superiori autorità a tutelare un diritto consacrato da secoli, tenendo presente la critica condizione economica in cui si trovano queste popolazioni e la necessità impellente del ripristino del commercio locale.

Il nuovo questore di Roma

Roma, 25.

A sostituire il comm. Gastaldi questore di Roma è stato destinato il comm. Mori attuale questore di Torino, creatura giolittiana.

Il comm. Mori è il più giovane questore del Regno. Occupò cariche di fiducia sotto il governo di Orlando, giacchè fu un anno fa l'on. Orlando lo scelse come capo del servizio istituito in Siciliano per la repressione di alcuni gravi fatti provocati da disertori e renitenti. Il comm. Mori fu per queste benemerenze nominato questore a Torino e insignito della medaglia d'argento al valor militare.

Borse e Mercati

Consolidato e Rendita solidi in lieve rialzo. Bene le bancarie e gli altri valori.

Milano. — Consolidato 5 per cento — — Rendita 3.50 85.40 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale It. 1177 — Credito Italiano 780 — Banca It. di Sconto 654 — Banco di Roma 116 — Meridionali 641 e mezzo — Mediterranee 270 — Costruzioni Venete 200 — Rubattino 845 — Lanificio Rossi 1660 — Cot. Cantoni 612 — Ferrov. 310 — Vittorio Emanuele 350 — Obblig. Sardo 300 — Cartelle S. Paolo a 3.75 per cento 501 — Id. id. a 3 e mezzo per cento 469. — Banca d'Italia 1495 — Comm. Ital. 1178 — Cred. It. 778.50 — Banco Ro. Cot. Veneziano 146 — Elba 347 — Terni 3280 — Breda 345 — Ansaldo 249 — Montecatini 165 — Metallurgica 159 e mezzo — Edison 732 — Marconi 198 — Molini A. I. 288 — Zuccheri 535 — Raffineria L. L. 512 — Eridania 556 — Distillerie 168 — Concimi chimici 155 e mezzo — Esportazione it.. am. 514 — Beni Stabili Roma 290 — Fiat 643 — Isotta 87 — Ilva 248 e mezzo.

Torino. — Rend. Ital. 85.10 — Consolidato a 5 per cento 93.175 — Obblig. ferma 116 — Banca Ital. sconto 561 — Navig. Alta Italia 561 — Spa 194.

Firenze. — Rend. ital. 85.10 — Consol a 5 per cento 93.25 — Banca Italia 1495 — Banca Comm. Ial. 1180 — Cred. It. 778.50 — Banca Sconto 650 — Banco Roma 117.50 — Meridion. 643 — Mediterranee 272 — Rubattino 850.

CAMBI:

Milano: Parigi 125.25 — Londra 37.12 — Svizzera 147.75.

Torino: Parigi 125.75 — Londra 37.20 — Svizzera 147.50 — New York 8.05.

Firenze: Parigi 125.75 — Londra 37.10 — Svizzera 147.50 — New York 8.10.

Bollettino giudiziario

Roma, 25

Masini sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Venezia è applicato alla procura generale presso la Corte d'Appello stessa città con funzioni procuratore generale.

Mazzari giudice funzioni pretore mand. Mantova tramutato pretura primo mand. Brescia.

Ultim'ora

Ringraziamenti del Consiglio di Vienna alle autorità militari italiane

Berna, 25.

(C.) — Nella seduta d'ieri del consiglio municipale di Vienna il consigliere Peer ha ricordato con riconoscenza l'ospitalità accordata dalla Svizzera a parecchie migliaia di fanciulli viennesi malaticci ed ha pregato la municipalità di trasmettere al Governo di Berna speciali ringraziamenti.

Lo stesso consigliere ha riconosciuto che anche l'Italia è meritevole di ringraziamento speciale da parte dei viennesi per l'interessamento che le autorità militari italiane hanno avuto nell'approvvigionamento della città.

Senza la benefica azione degli italiani, ha continuato, saremmo morti di fame fin dallo scorso novembre, e se oggi viviamo in una relativa abbondanza, il merito è dell'Italia, com'è della Svizzera il merito d'averci ritornati in salute i nostri fanciulli ammalati.

Il borgomastro s'è unito alle dichiarazioni del consigliere Peer ed ha dichiarato che la popolazione di Vienna porterà riconoscenza imperitura ai suoi benefattori, ma ha aggiunto che purtroppo la miseria è grande ancora e che non potrà cessare prima che sia firmata la pace e che certi partiti estremi cessino dalla loro propaganda nefasta che non permette alle popolazioni di lavorare tranquille e di riparare ai grandi mali portati dalla guerra.

Per gli esami dei militari iscritti agli Istituti Nautici

Roma, 25.

Il Foglio d'Ordini della R. Marina reca la seguente disposizione:

Approssimandosi gli esami della sessione estiva che verrà iniziata nei regi istituti nautici dal 1 luglio p. v. si autorizzano le varie autorità a concedere ai militari che ne facciano domanda e ne comprovino la necessità con l'attestazione del relativo presidio quelle licenze ritenute strettamente necessarie perchè possano recarsi alle sedi degli esami e rimanervi per la durata degli esami stessi. Tali licenze si intendono però subordinate alle esigenze del servizio ed in esse dovrà essere computato il periodo di licenza spettante nel secondo trimestre del corrente anno.

La conferenza del Labour Party
Longuet e Frossard assenti

Parigi, 25

Jean Longuet delegato alla conferenza del Labour Party a Southport e Frossard segretario generale del partita socialista lasciarono Parigi lunedì mattina senza che fossero oggetto di un decreto di espulsione. Fu notificato all'arrivo a Falchestone che per ordine del ministro inglese degli interni non avrebbero potuto continuare il viaggio per Southport.

Ieri mattina non avendo ricevuto risposta dal telegramma che avevano inviato a Lloyd George ed a Bonar Law Longuet e Frossard ripartirono diretti a Boulogne. Gli altri delegati francesi per il partito socialista e per la Confederazione generale del lavoro e così pure i delegati della Confederazione generale del lavoro italiana, pure a Parigi, poterono raggiungere Southport senza difficoltà.

Il congresso del Labour Party fu informato della situazione.

Nuovo congedamento di ufficiali

Roma, 25.

Il Ministro della Guerra con apposita circolare determina l'invio in licenza temporanea a cominciare dal 30 corr. e non più tardi del 10 luglio prossimo (ed il successivo ricollocamento in congedo come da precedente circolare) dei seguenti gruppi ufficiali: a) Nati nell'anno 1886 ed appartenenti all'arma di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio; b) Degli impiegati di ruolo organico provinciali e comunali fino alla classe 1890 esclusa purchè già in pianta stabile alla data del 3 novembre 1919 ed appartenenti all'arma sopracitata.

Il convegno postelegrafonico di Torino

Torino, 25.

Nella seduta di stamane del convegno postelegrafonico assume la presidenza Galluppi il quale legge un ordine del giorno che chiede l'immediata smobilitazione dei postelegrafonici.

Ciendi di Roma parlando della struttura organica, propugna la struttura in forma sindacale per avviarsi alla gestione diretta dei servizi da parte del personale. Bianchi della Confederazione generale del lavoro esprime il suo compiacimento per la decisione presa ieri dall'assemblea circa l'adesione dell'organizzazione alla Confederazione.

Si apre un'animata discussione su tale argomento e Romei propone che la decisione sia approvata dalla Confederazione generale dei postelegrafonici.

Essendo l'ora tarda, la discussione viene rimandata alla seduta pomeridiana.

Un movimento di prefetti

Roma, 25.

Con recenti decreti sono disposti i seguenti movimenti nel personale dei Prefetti: Aphel prefetto di Roma è collocato a riposo; Caliotti prefetto di Mantova è collocato a disposizione del Ministero; Quaranta prefetto di Bologna è collocato a disposizione del Ministero ed incaricato di reggere la direzione generale della P. S.; Zoccoletti prefetto a disposizione cessa dall'incarico di reggere la direzione generale della P. S. ed è destinato alla prefettura di Roma; Bladier prefetto di Pavia è destinato a Bologna; Castaldi prefetto a disposizione incaricato di reggere la Questura di Roma cessa da quest'ultimo incarico ed è destinato a Mantova; Berti viceprefetto è nominato prefetto a Pavia.

A sostituire il comm. Castaldi presso la questura di Roma è stato destinato il comm. Cesare Mori questore di Torino.

La riattivazione della piccola velocità

Roma, 25

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato procedendo alla graduale riattivazione dei servizi che per far fronte alle necessità dei trasporti di guerra erano stati temporaneamente sospesi ha stabilito di ripristinare col 1. luglio i trasporti in dettaglio e piccola velocità. Ad evitare però perturbazioni nell'andamento dei trasporti raccomandasi vivamente al pubblico di limitare le spedizioni in dettaglio a grande velocità, valendosi largamente della piccola velocità specialmente per merci di difficile manipolazione e non deperibili. Raccomandasi inoltre di usare imballaggi robusti ed atti a garantire le merci da possibili avarie in dipendenza del carico promiscuo e delle varie manipolazioni cui sono soggetti i trasporti.

L'ambasciatore Imperiali a Londra

Roma, 25

Prima che fosse costituita la nuova delegazione italiana alla conferenza della pace, l'on. marchese Imperiali ha dovuto lasciare le sue funzioni di delegato dovendo riprendere la direzione dell'ambasciata di Londra.

Per punire l'orgoglio tedesco!

Parigi, 25

Parecchi deputati hanno presentato una interrogazione con domanda di discussione immediata circa la mozione tendente ad ottenere la distruzione senza ritardo del monumento commemorativo tedesco eretto sulla collina di Niederwald per punire l'orgoglio tedesco e rispondere alla distruzione della flotta tedesca ed alle bandiere del 1870.

Da Trieste

Una scuola tedesca clandestina — La beneficenza pubblica — Colonie marine per ragazzi.

Trieste, 24.

(A). Esiste dal 1885 un pio istituto, l'«Albertinum», fondato per accogliere giovinette triestine e per trasformarle in provette donne di casa. Lo sviluppo di questo istituto se non rapido, fu abbastanza buono; la scuola contava 40 scolare. Detto istituto era diretto e presieduto dal famoso capo del partito austriacante, partito debole per l'esiguo numero di soci, ma forte per l'appoggio dal governo austriaco, cav. Bernetich-Tommasini e aveva introdotto quale lingua di insegnamento per tutte le materie il tedesco.

Immaginarsi il martirio delle povere giovinette che in tal modo si tentava di snazionalizzare.

L'altro giorno la scuola fu visitata dall'ispettore scolastico cav. Stanislao di Alessandro, che si trovò di fronte ad un cosidetto «colmo». Istruzione tedesca impartita da tre suore tedesche con testi tedeschi ornati del ritratto del fu Francesco Giuseppe. Numero delle scolare: 19. L'ispettore trovò strano che dopo quasi 8 mesi dalla redenzione ci possa essere a Trieste ancora una scuola tedesca! Speriamo in un pronto provvedimento da parte del Governatorato.

—oo—

L'attività della Beneficenza pubblica nello scorso maggio fu la seguente: ricoverati alla fine di aprile nei diversi stabilimenti 6050 persone, alle quali in maggio s'aggiunsero altre 46. La spesa mensile per i sussidi raggiunse la somma di 38485.88 lire: la spesa media complessiva al giorno 1282.86 lire.

Furono distribuite 39237 razioni fra colazioni e pranzi, e 435 capi di vestiario.

—oo—

I nostri connazionali di Buenos Ayres avevano inviato con lodevole sentimento di generosità un milione di lire ai «fratelli redenti». La distribuzione della somma cospicua fu fatta dal Comando Supremo per scopi umanitari. Alla Venezia Giulia furono assegnate 520.000 lire, delle quali 101.000 all'Assistenza Civile. Una parte delle altre furono destinate dal R. Governatore Petitti di Roreto a favore di ragazzi malati della Venezia Giulia per tre mesi di soggiorno al mare. La scelta dei ragazzi sarà fatta dai Commissari civili, i turni saranno di 20 giorni, il luogo prescelto per il soggiorno è la magnifica spiaggia di S. Pelagio presso Rovigno, dove i ragazzi avranno eccellenti bagni di mare, ottima nutrizione, aria salubre e sole in quantità.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AYI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Pres. Tombolan P. M. Messini
Udienza del 24

Furto di un bovino

De Bei Vincenzo Achille, di anni 18, nato e domiciliato a Chioggia; Strakul Luigi di Giovanni, di anni 40, nato e domiciliato a Padova, macellaio, detenuti, appellanti dalla sentenza 1° aprile 1919 del Tribunale di Padova, di condanna alla reclusione, il primo per anni uno e mesi 8, il secondo per anni uno e alla multa di lire 400, condonati mesi quattro ciascuno, colpevoli: il De Bei di furto qualificato di un bovino del valore di lire 200 togliendolo dalla stalla di Lagnano Sante con abuso di fiducia derivante da relazione di coabitazione, in Padova nella notte dal 29 al 30 gennaio 1919; il Stracul di ricettazione del bovino di cui conosceva la provenienza furtiva.

La Corte riduce la pena a mesi 10 di reclusione per De Bei, e conferma per Strakul. — Dif. avv. Gallo e Marigonda.

Per illecita detenzione

Brollo Giovanni di Gasparo, d'anni 44, di Gemona, domiciliato a Montenars fu condannato con sentenza 23 aprile 1919 del Tribunale di Udine di condanna ad anni tre e mesi sei di reclusione, spese e danni, quale colpevole: a) del delitto di aver detenuto vari oggetti di mobilio e biancheria a Montenars appartenenti a proprietari sconosciuti, omettendone la prescritta denuncia; b) di avere detenuto in Montenars vari oggetti, pistola, lancia razzi, coprisella austriaco ed altro costituente bottino di guerra, omettendo la prescritta denuncia.

La Corte condona l'intera pena pel R. D. d'amnistia. — Dif. avv. Tassini.

Furto di biancheria

Forato Orsola Matilde, di Ferdinando, di anni 29, nata a S. Zenone degli Ezzelini, cameriera, detenuta, appellante dalla sentenza 26 aprile 1919 del Tribunale di Venezia di condanna alla reclusione per anni uno e mesi nove, condonati mesi 4 per indulto, quale colpevole di furto delle somme di lire 500 e 250 e di un braccialetto d'oro ed oggetti personali commesso in Venezia in epoca imprecisata dai primi del 1917 al 1. ottobre 1917 in danno di Majrargues Matilde ved. Rimini fu Daniele, con abuso di fiducia per prestazione d'opera.

La Corte escluso il furto delle lire 750 e del braccialetto d'oro, ritenuto il solo furto della biancheria, riduce la pena a mesi 7 e condona mesi 4; ordina la restituzione del denaro e del braccialetto alla Majaragues Matilde. — Dif. avv. Marigonda; Parte civile avv. Cargnelli.

Pres. Cavadini P. M. Bianchi
Udienza del 25

Conferme

Pagin Primo Giovanni fu Luigi, di 24 anni, detenuto a Padova, è appellante della sentenza 26 marzo 1919 del Tribunale di Padova di condanna alla reclusione per un anno con aumento di un sesto di segregazione cellulare ed alla multa di lire 150, quale colpevole di ricettazione a sensi del capoverso dell'art. 421 per avere nel 18 nov. 1918 in Padova acquistato da un soldato di cui non seppe dare le generalità nè indicare l'arma e il reggim. cui apparteneva, una bicicletta rubata a danno di Malatesta Vittorio.

La Corte conferma. — Dif. avv. D'Altan.

— Simeoni Luigi fu Leonardo, di anni 34, da Venezia, detenuto a Venezia dal 10 marzo 1919, non appellante, e Torcoli Giuseppe di Fiorenzo, di anni 17, da Venezia, libero, appellante, furono condannati con sentenza 31 aprile 1919 del Tribunale di Venezia: il Simeoni alla reclusione per 30 mesi con l'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, ed il Torcoli a mesi sei di reclusione, quali colpevoli di furto commesso in Venezia dal 9 al 10 di marzo 1919 con scasso in danno della Società elettrica Cellina di tre biciclette.

La Corte conferma. — Dif. avv. Cargnelli.

— Ermacora Emilio di Luigi e fu Ascanio Maria, di anni 39, di Udine, ivi residente, è appellante dalla sentenza 11 marzo 1919 del Tribunale di Udine di condanna a mesi sei di reclusione quale colpevole di furto qualificato commesso il 18 marzo 1919 nella staz. ferroviaria di Udine di una quantità imprecisata di olio, spillandolo da una botte in danno dell'amministrazione ferroviaria.

La Corte conferma applicando la legge del perdono. — Dif. avv. Franceschinis.

— Della Marina Lino di Amadio, di 34 anni, di Gemona, fu condannato con sentenza del Tribunale di Udine l'11 aprile 1919 alla reclusione per mesi sei quale colpevole di furto qualificato commesso con abuso di fiducia in danno dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato il 17 marzo 1919 in Gemona.

La Corte conferma applicando la legge del perdono. — Dif. avv. Franceschinis.

— De Bei Vincenzo di Achille d'anni 18, da Chioggia, fu condannato con sent. 24 marzo 1918 del Trib. di Padova alla reclusione per mesi 10, condonati mesi 4, quale colpevole di furto qualificato commesso con abuso di fiducia nella notte dal 20 al 21 febbraio 1918 in Bovolenta in danno di Capuzzo Angelo.

La Corte conferma. — Dif. avv. Cargnelli.

— Benvenuto Adriano Amadio di Raffaele, di Lucca, d'anni 33, fu con sent. 22 aprile 1919 condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni uno mesi 6 di reclusione con l'aumento di un sesto della segregazione cellulare, quale colpevole di furto con destrezza sulla persona di Pizzolato Silvio commesso il 3 marzo 1919 in Venezia sotto i portici della Banca d'Italia di un portafoglio contenente lire 2075 in corone austriache e lire 100 in biglietti di Stato.

La Còrte conferma. — Dif. avv. Marsich.

LETTERE DAI LETTORI

Gli abitanti di Lido

Illmo. Sig. Direttore,

Mi onoro rivolgere la presente lettera a Lei, Sig. Direttore, perchè possa aggiungere forza al reclamo che sto per fare, nei riguardi delle condizioni di inferiorità degli abitanti del Lido.

[illegible] Comune avrebbero diritto di avere quasi libero transito su tutte [illegible] Comune stesso. Ma, date le speciali condizioni di Venezia, per le costose comunicazioni fra isola ed isola è necessario che i cittadini cooperino col proprio sacrificio al finanziamento delle spese di comunicazione. Gli abitanti del Lido, quelli che abitano *stabilmente* avrebbero però diritto a certi riguardi da parte dell'Azienda Comunale perchè altrimenti troppo costoso è abitare al Lido, che pure era in animo del Comune di Venezia di trasformare in una città giardino ad uso popolare.

L'abbonamento invece per il Lido costa la bellezza di 84 lire annue. E tutti, specie i poveri, non possono spenderle. Non c'è poi neanche la convenienza delle corse operaie poichè queste alla mattina non si possono dire tali, perchè il prezzo del biglietto è di cent. 40.

E' vero che le condizioni dell'Azienda sono tutt'altro che floride, ma, alle sue spese, più che l'abitante stabile del Lido, deve concorrere il forestiero, il ricco, che nei mesi caldi frequenta la stagione balneare.

Questo per quanto riguarda il costo del trasporto. Che dire poi delle condizioni alimentari più gravi che a Venezia, poichè al Lido è più facile la speculazione?

Se il pesce a Venezia costa 3, al Lido costa 4 e così di seguito tutte le altre vivande di prima necessità. Il Comune non si è mai curato impiantarvi una cooperativa, un magazzino di consumo, qualche negozio insomma che abbia a funzionare da calmiere.

In conclusione, gli abitanti del Lido sono tartassati da una sequela di sovratasse le quali trovano non la giustificazione plausibile, ma per di più una ridicola risposta.

— E perchè andate a stare al Lido?

Questo purtroppo è il concetto dei più, mentre non si comprende che così perseverando si afferma sempre più la convinzione che il Lido sia fatto solo per i ricchi.

Invochiamo quindi provvedimenti da parte del Comune perchè sia tutelato l'interesse ed il diritto degli abitanti del Lido.

(Segue la firma).

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 24 giugno 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Courtown» arrivo 22 giugno raccomand. Salvagno; scarica: in carro carbone tonn. 245; in barca id. 100; compagnie 9, uomini 85 — Piroscafi «Sochaire» arrivò 26 giugno raccomand. Cavinato, in attesa scarico carbone.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Sorio» arrivo 15 giugno raccomand. Arduini; scarica: in carro carbone tonn. 325, compagnie 3, uomini 27.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Carlo Zeno» arrivo 20 giugno raccomand. Salvagno, scarica: in carro fosfato tonn. 160; compagnie 3, uomini 27 — Piroscafo Malvine arrivo 22 giugno, raccomand. Soc. Trasporti, in attesa scarico.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Bellena» arrivo 22 giugno, raccomand. Radonicich, in attesa scarico.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Ferrara» arrivo 19 giugno raccomand. Uff. grani, in partenza.

Banchina molo Levante. — Piroscafo «Likas» arrivo 24 giugno raccomand. Radonicich carica: da barca varie tonn. 46, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Croatia» arrivo 24 giugno raccomand. Radonicich con passeggeri — Piroscafo «Grelfrida» arrivo 19 giugno raccomand. Bertoli, scarica: in magaz. cereali tonn. 550; in barca id. 200; compagnie 8, uomini 92 — Piroscafo «Iberia» arrivo 20 giugno raccomand. Arduini; scarica: in magaz. varie tonn. 80, compagnie 2, uomini 20 — Piroscafo «Ziriny» arrivo 21 giugno raccomand. Puglia, carica: da barca varie tonn. 50, compagnie 1, uomini 10.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Grelstone» arrivo 16 giugno raccomand. Ferrovie, scarica: in carro carbone tonn. 325; in barca id. id. 211; compagnie 11, uomini 91 — Piroscafo «Guilford» arrivo 11 giugno raccomand. Ambrosi, scarica: in carro carro 220; in barca id. 54, compagnie 7, uomini 62.

Giudecca: Piroscafo «Albaro» arrivo 28 maggio, raccomand. Uff. Imbarchi, nave ospedale — Piroscafo «Marietta C» arrivo 15 giugno, raccomand. Dep. Sali, scarica: in magaz. sale tonn. 190, comp. 2, uomini 6 Pir. «Lord Ermès», arrivo 16 giugno, racc. Uff. grani, scarica: in barca varie tonn. 430, compagnie 7, uomini 56 — Piroscafo «Vitez» arrivo 23 giugno raccomand. Uff. Imbarchi, carica: da barca varie 65, compagnie 1, uomini 6.

Arsenale: Piroscafo «Lowcen» arrivo 22 giugno, raccomand. R. Arsenale, scarica: in barca varie tonn. 35, compagnie 1 uomini 6.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 14; al largo 4; totale N. 18 — Piroscafi partiti N. 1.

Merci scaricate dai piroscafi: Rinfuse tonn. 2580; merci varie 545; totale 3125.

Totale compagnie 57; uomini 500.

Rimanenza carri vuoti chiusi 80; alte sponde 165; austriaci 15; pianali 42; carri carichi da scaricare 146; in partenza 216; giacenti da oltre 24 ore 4; in arrivo 44; scaricati 32; caricati 162.

Stato atmosferico ore ant. pioggia; ore pom. variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«B. Bruck» inter. da Trieste con 97 passeggeri — «Budapest» inter. da Fiume con 142 passeggeri — «Bellaura» inter. da Trieste vuoto — «Garda» ital. da Trieste vuoto «Belleden» inter. da Bari con merci.

Velieri: «P.Mietro» ital. da Trieste vuoto — «Salvatore R.» ital. da Pirano con legna

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«B. Bruck» inter. per Trieste con passeggeri — «Iberia» ital. per Trieste con merci — «Croatia» inter. per Fiume con merci.

Velieri: «Adolfo S.» ital. per Trieste con merci — «Iolanda» ital. per Trieste con merci — «Montello» ital. per Trieste con merci.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 13: In città: Maschi 5, femmine 2 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1, femmine 1 — Totale 10.

Del 14: In città: Maschi 3, femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 2 — Totale 9.

Nascite del 15: In città: Maschi 6, femmine 3 — Totale 9.

Del 16: In città: Maschi 6, femmine 7 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 14.

MATRIMONI

Del 13: Perer Emilio imp. postale con Sieza Antonietta casalinga, celibi.

Celebrato in Recanati il 12 nov. 1918: Costantini Giovanni terrazzaio con Semolin Carolina casalinga, celibi.

Celebrato in Rimini il 21 settembre 1918 Vianello Giuseppe marinaio celibe con Bianchin Giustina massaia vedova.

Del 14: Ballarin Giovanni applicato Ferr. Stato con Gambini Ida civile — Bagnoli Osvaldo commerciante con Nardi Rosa casalinga — Casiccia Tullo medico-chirurgo con Spinola Angela musicista — De Alessandris Michele decoratore con De Grandis Angela casalinga — Giuliano Vincenzo possidente con Simoni Maria civile — Menegazzi Gio. Batta messagg. postale con Venerio Ida sarta — Quartiero Angelo cameriere con Busato Ermenegilda casalinga — tutti celibi.

Celebrato in Cagli il 10 ottobre 1918: Schezzi Giovanni militare di marina con Costantini Cecilia casalinga.

Del 15: Benedetti Primo falegname con Sinigaglia Maria sarta — Coli Vincenzo calzolaio con Masutti Emilia casalinga — Collauto Amedeo muratore con Collauto Emilia casalinga — Moro Pietro negoziante con Giusto Attilia casalinga — Pesce Tertoliano ag. privato con Luzzatto Enrichetta casalinga — Resto Gio. Battista commerciante con Rossi Maria casalinga — Rossi Antonio carp. in legno con Fassan Antonietta perlaia — Zanovello Luigi bracciante con Huber Giovanna operaia; tutti celibi — Roberti Giuseppe gondoliere RR. Poste con Tagliapietra Elena casalinga, vedovi.

Del 16: Buonaiuti Amedeo commerciante con Bergamo Alberta civile — Monaro Giuseppe impiegato con Reviglio Amalia civile — Rigobon Guido impiegato ferroviario con Loprete Annunciata casalinga — tutti celibi.

DECESSI

Del 13: Fugazzaro Francesco di anni 77 coniugato calafato di Venezia.

Piccolo Settini Anna di anni 72 vedova casalinga di Venezia — Longo Rina di anni 7 di Burano.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 14: Belli Enrico di anni 47 coniug. tornitore di Venezia — Zambusi Angelo 70 coniugato caffettiere id.

Torresan Meneghelli Luigia di anni 78 vedova ricoverata di Venezia — Fiorindo Elvira 11 di Grisolera.

Più 2 bambine al disotto degli anni 5.

Del 15: Nessuno.

Del 16: Bertazzoni Giovanni di anni 71 coniugato scritturale di Venezia — De Prà Gio. Battista 54 coniugato guardia daziaria id. — Panizzon Umberto 25 id. macellaio id. — Pavanello Pietro 17 celibe id.

Pusinich Donadoni Ernesta di anni 71 vedova casalinga di Venezia — Businelli Cherisser Giulia 71 vedova casalinga id. — Fontanella Elvira 84 nubile casalinga id. — Girardello Bertolini Adelaide 55 con. casalinga id. Ballarin Giovanna 33 con. id. di Burano — Tavolin Maria 21 nubile id. di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 21 giugno N. 147 reca:

Decreto legge Luogotenenziale n. 927 concernente la dispensa dalle tasse scolastiche degli studenti militari di disagiata condizione inscritti alle Università ed agli Istituti di istruzione superiore — **Decreto Luogotenenziale** n. 938 contenente provvedimenti per i domestici borghesi assegnati alle mense di bordo — **Id.** n. 939 che aumenta lo stanziamento del cap. 118-ter dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 941 che fissa il termine relativo alla decadenza delle funzioni pei membri del Consiglio superiore per le antichità e belle arti — **Id.** n. 942 che agli esami e scrutini nelle scuole elementari e popolari per l'anno scolastico 1918-919 applica le norme del decreto Luogotenenziale 28 aprile 1918, n. 717 — **Id.** n. 958 contenente variazioni nella costituzione delle sezioni elettorali politiche intercomunali in provincia di Pavia — **Id.** n. 959 che autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere alle Provincie ed ai Comuni mutui di favore per le indennità caro-viveri di cui al decreto Luogotenenziale 9 marzo 1918, n. 338 — **Id.** n. 973 che concede un aumento minimo di stipendio in annue L. 1200 al personale di ruolo delle Amministrazioni civili dello Stato e a quello di ruolo civile delle Amministrazioni militari — **Id. id.** nn. 915, 916 e 947 riflettenti applicazione di tasse sul bestiame e modificazione di statuto e di regolamento — **Id.** per la nomina dei componenti il Collegio arbitrale sedente in Aquila — **Decreti ministeriali** riguardanti l'obbligo alle Ditte industriali laniere di completare la lavorazione delle materie prime o semilavorate per la produzione delle stoffe di tipo civile per i militari congedandi e le tariffe da applicarsi alle lavorazioni medesime — **Decreto ministeriale** che durante lo stato attuale di guerra concede alla ditta Nobiolo e Comp. di Torino, la licenza d'uso della ditta industriale Turner Company Aktiengesellscaft di Francoforte sul Meno.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste), 22 A.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso), 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.60 O.

MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A.; 11.40 A., 12.15 lusso Parigi; 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.10 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 A. (Treviso); 13.20 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).

BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13 15 O. (Bassano); 18.5 D.

MESTRE: 16.15 L.

L'orario dei Vaporetti

Orario della Navigazione Interna:

Canal Grande-Lido: Da S. Chiara: dalle ore 6.15 alle 8 ad ogni 15 minuti — Idem dalle ore 8 alle 21 ad ogni 12 minuti — Idem dalle 21 alle 24 ad ogni 20 minuti.

Da S. M. Elisabetta: dalle ore 6.15 alle 8 ad ogni 15 minuti — Idem dalle ore 8 alle 21 ad ogni 12 minuti — Idem dalle ore 21 alle 24.20 ad ogni 20 minuti.

N. B. Corse speciali da Carbon per Ferrovia, alle ore 5.50, 6.5, 6.20, 6.33. La Corsa da S. Chiara delle 23.40 è limitata sino alla Veneta Marina; quella delle 24 attende alla Ferrovia, sino alle 0.45 l'arrivo del treno da Bologna delle ore 24, limitandosi al Carbon.

Le corse da Lido delle 24 e 24.20 sono limitate sino a S. Zaccaria.

Linea diretta Riva-Schiavoni-Lido: Da Riva Schiavoni dalle ore 8 alle ore 20 ad ogni 20 minuti — Da S. M. Elisabetta dalle ore 8.20 alle 20.20 ad ogni 20 minuti.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle ore 6 alle ore 24 ad ogni 15 minuti — Servizio gratuito dalle 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Dalle Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle 21.15 ad ogni mezz'ora.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 31

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Insomma fino a quel punto tutto era proceduto a seconda dei desiderii di Roberto, in quella guisa che l'abbominevole suo genio aveva preparato, poichè, terminate tutte le investigazioni, gli avvenimenti di quella tragica notte si trovarono ricostituiti dal magistrato nel modo seguente:

Un certo Kessner — od almeno un cotale che si faceva chiamare così — preso sulle sue stesse reti, era caduto prigioniero nel dominio di Sambleuse.

Chiuso in una camera, egli approvitta a quanto sembra — d'un istante d'assopimento del suo guardiano per ucciderlo.

Uscito dal padiglione, trova un cane, che gli sbarra la via, ed egli l'ammazza.

Questo Kessner conosce — come? — l'esistenza d'una grossa somma nell'appartamento del marchese.

Egli se ne impossessa e, sorpreso dalla signora Di Sambleuse, con un pugno l'atterra.

Tutti questi dolorosi incidenti sarebbero stati evitati, se coloro i quali avevano arrestato quell'uomo avessero avuto cura di frugarne più scrupolosamente gli abiti.

Essi non gli avevano trovato nulla addosso, dicevano; probabilmente non avevano cercato bene.

Tale era pei magistrati la conclusione, che scaturiva naturale, necessaria delle operazioni compiute in quella giornata.

Nel loro interno, del resto, essi benedicevano a quel difetto di vigilanza, il quale procurava loro un delitto celebre.

Da lungo tempo non era passato fra le loro mani un misfatto simile.

Ora — essi credevano — l'assassino non poteva essere andato lontano, inseguito come era.

Che magnifiche sedute d'Assise sarebbero state quelle in cui verrebbe giudicato!... Quale successo pei magistrati!... Quale beneficio per l'avanzamento della loro carriera!

Pensieri confortanti codesti, che distraevano gradevolmente i due signori del Tribunale, mentre le due magre rozze, trottellando sulla via polverosa, li trascinavano a Mans, cede della loro giurisdizione.

XXI

All'epoca in cui si svolge il nostro racconto, potevasi vedere, a due o tre tiri di fucile dal villaggio di Chazelles, sulla strada vicinale, che dal casale di Tardimont conduce a quest'ultimo villaggio, un'umile casetta, isolata nella campagna, sul confine d'un bosco di faggi.

La casetta apparteneva ad una vecchia, mamma Luigina, che dimorava colà tutto l'anno.

Appunto colà, dopo i sanguinosi episodi, dei quali il dominio di Sambleuse era stato teatro, veniva condotto Kessner dal suo sinistro compagno Roberto Di Beauprè-Larive.

Quantunque fosse appena giorno, mamma Luigina, udendo bussare all'uscio in una certa maniera, non esitò un istante ad aprire.

Aveva riconosciuto certo un amico.

— Tu, mio Roberto, esclamò tutta sorpresa — tu a quest'ora, per istrada?

— Zitto, mamma Luigina! — rispose il furfante. Bisogna assolutamente che nessuno sappia mai, che nessuno mai possa indovinare ch'io sono qui, nè che ci sia venuto.

Ed accentuava le parole: nessuno mai.

— Oh! mio Dio! Che c'è mai?

— Vedi quest'uomo? E' uno dei miei ... amici — proseguì Roberto esitando un poco prima di pronunciare quell'ultima parola. — La stessa raccomandazione deve valere per lui quanto per me... Tu lo ricovererai, lo terrai nascosto e non dirai motto di lui ad anima viva... Hai ben capito?

— Basta! basta!... Colla testa sotto la mannaia giurerò di non averlo mai visto.. Va bene?

— Benissimo!... Adesso andiamo di sopra.

Un momento dopo entravano in una camera al primo piano, teppezzata d'una carta grossolana grigia a disegni azzurri, con un letto di cui i cortinaggi bianchi scendevano da un largo anello di legno conficcato nel soffitto, una poltrona Voltaire, qualche seggiola di paglia ed un cassettone dalla pancia rigonfia coperta da una lastra di marmo; una vera cameretta rustica, ma tenuta con molta pulizia.

La vecchierella chiuse le imposte dell'unica finestra che dava sulla strada, accese nel camino un grosso ceppo per rinnovare l'aria, poi se ne andò.

Roberto e Kessner avevano fatto circa dieci chilometri.

Erano stanchi, specialmente il ferito; perciò rinviarono d'accordo a più tardi le loro confidenze.

Kessner si coricò vestito sul letto: Roberto si adagiò sulla poltrona e allungate le gambe sopra due seggiole, si mise a dormire come un uomo di cui la coscienza non abbia nulla a rimproverarsi.

Egli avea pensato già prima di chiudere accuratamente in uno dei cassetti del cassettone lo scrigno rubato nella camera da lavoro del marchese.

Disotto, come se nulla fosse cambiato nella monotonia della sua esistenza quotidiana, la vecchietta attendeva alle cure domestiche, accendendo il fuoco per farsi il caffè — prima sua occupazione di tutti i giorni — poi andando nel cortile ed in un casotto situato dietro l'abitazione a mungere la vacca, a dar da mangiare al maiale ed ai polli, a compiere insomma tutte le solite faccende mattutine.

In quel medesimo tempo Kessner, cui la bizzarria della situazione teneva sveglio a dispetto della grande stanchezza, rifletteva profondamente.

Egli era infatti l'eroe d'un'inverosimile serie d'avvenimenti.

Perchè quell'uomo, che dormiva adesso con tanta tranquillità accanto a lui, era accorso laggiù in suo soccorso?

Quale interesse poteva avere costui che egli fosse condotto in prigione o lasciato in libertà?

Un interesse potente senza dubbio, se quell'uomo non s'era arretrato neanche dinanzi ad un delitto!

E quell'oggetto, che lungo la strada il suo compagno si sforzava di tener nascosto sotto l'abito, che cosa poteva mai essere quell'oggetto, poco voluminoso, che s'era affrettato a mettere così gelosamente al sicuro nel cassettone?

— Ma allora — diceva fra sè Kessner, nella mente del quale andava a poco a poco facendosi la luce — allora avrei a che fare con un ladro, il quale, mettendomi fuori d'ogni pericolo, fa conto di far cadere i sospetti sopra di me! ... Ah! no, carino mio!... Assassino, pazienza!... Ucciderei chiunque quando si trattasse di vendicarmi... ma, ladro poi, questo no, no... Kessner è un galantuomo, sappiatelo bene, signor Roberto!... E poi, tutto questo non mi spiega come, ladro o no, costui mi conosca.... Egli sa il mio nome... Sapeva ch'io mi trovavo nel dominio... Sapeva che ci andavo a sorprendere da solo a solo il gran marchese... Quella canaglia del gran marchese gli avrebbe dunque fatto qualche confidenza?... Comunque sia non deve valere gran cosa, perchè certamente quanto fece non lo fece per la mia bella faccia... Del resto lo starò ad udire fra poco.

Dopo queste conclusioni, veramente logiche, Kessner chiuse gli occhi ed, a sua volta, s'abbandonò al sonno.

Mamma Luigina, come il lettore ha potuto argomentare dalle poche parole scambiate fra lei e Roberto, doveva essere profondamente devota a costui.

Eppure sarebbe stato difficile trovare una donna più brava di lei.

Le migliori creature hanno le loro debolezze.

Roberto Di Beauprè-Larive era una delle debolezze di mamma Luigina.

Per lui essa si sarebbe lasciata squarciare... si sarebbe dannata l'anima.

La vecchierella, del resto, era lontana le mille miglia dall'immaginarsi con quale triste individuo avesse a fare.

Non solo; a dispetto dell'evidenza più abbagliante, avrebbe giurato che il suo Roberto era incapace della più piccola azione cattiva.

Poche parole spiegheranno quella esagerata predilezione.

Mamma Luigina aveva nutrito col proprio latte, aveva allevato Roberto Di Beauprè-Larive, e, grazie a lui, essa poteva vivere adesso, senza fastidi, in una casa che apparteneva in proprio a lei: perciò doveva alla sua fine a Roberto la sua felicità.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 27 Giugno 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 177 — Conto corrente [illegible] — Venerdì 27 Giugno 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale - ABBONAMENTI [illegible] all'anno, 24 al sem. 3 al trim. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 [illegible] per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: (pag. di testo) L. 3. Nec[illegible] Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

La nuova Delegazione tedesca che firmerà la pace

L'Intesa chiederà compensi alla Germania per l'affondamento delle navi

La nuova Delegazione tedesca

Basilea, 26.

Un dispaccio ufficioso da Berlino dice che i ministri dell'impero Herman, Muller e dr. Bell si sono decisi su unanime preghiera del governo, ad accettare l'incarico di firmare il trattato di pace come plenipotenziari tedeschi a Versailles.

La firma della pace avverrà sabato?

Versailles, 26

Si crede che la delegazione tedesca alla conferenza della pace per la firma del trattato sarà composta dai ministro degli esteri Muller, dal ministro delle poste Giesbert e da Taisnert.

La delegazione giungerà in tempo utile per partecipare alla cerimonia di sabato.

La verifica dei poteri avrà luogo sabato mattina.

I rappresentanti della Camera francese alla firma del trattato

Parigi, 26

I gruppi parlamentari alla Camera hanno scelto nel pomeriggio i candidati per la commissione per la pace la quale comprenderà 61 membri. Tutti gli eletti hanno insistito sulla necessità di garenzie efficaci dal punto di vista finanziario, economico e militare e di un controllo severo degli armamenti. Inoltre la Germania non dovrebbe essere ammessa a far parte della Lega delle Nazioni se non il giorno in cui si avesse la certezza che essa non turberà la pace. La grande maggioranza della commissione è favorevole alla ratifica del trattato; i socialisti sono contrari.

Una nota alla Germania sull'affondamento delle navi

Parigi, 26

Il Consiglio dei Quattro nella sua riunione del pomeriggio ha deciso di inviare due note al presidente della delegazione tedesca a Versailles, una che si riferisce alle mene tedesche in Polonia si appoggia sul radiotelegramma significativo, intercettato dai polacchi già trasmessovi; l'altra riguarda l'affondamento della flotta tedesca a Scapaflow.

Signor Presidente: Nei termini dell'armistizio firmato dalla Germania l'11 novembre fu stipulato all'art. 23: Le navi da guerra tedesche che saranno immediatamente disarmate e poi internate in porti neutrali o, invece di essi, in porti alleati designati dagli alleati e dagli Stati Uniti vi resteranno sotto la sorveglianza degli alleati e degli Stati Uniti rimanendo a bordo di esso soltanto distaccamenti di guardia. Il 21 corr. le navi da guerra tedesche che erano state consegnate alle potenze alleate od associate che si trovavano ancorate nella rada di Scapaflow e che avevano a bordo i distaccamenti di guardia tedeschi previsti dall'armistizio, furono affondate dai distaccamenti stessi, che agivano sotto gli ordini dell'ammiraglio tedesco loro comandante. Secondo le informazioni raccolte e trasmesse dall'ammiragliato britannico l'ammiraglio tedesco comandante di tali distaccamenti della forza navale tedesca dichiarò di avere agito nella convinzione che l'armistizio spirasse il 21 corr. a mezzogiorno e che per conseguenza secondo lui la distruzione di cui si tratta non ne violava i termini. In diritto, la Germania, firmando le stipulazioni dell'art. 23 su riferito, prese impegno che le navi consegnate da essa sarebbero rimaste nei porti designati dalle potenze alleate ed associate e che vi avrebbe lasciato distaccamenti di guardia, con tali ordini ed in tali condizioni, insieme al comando che avrebbe dovuto assicurare l'osservanza dell'armistizio. La distruzione delle navi suddette, contraria al loro mantenimento come era stato previsto, e contraria all'impegno consacrato dall'articolo 31 dell'armistizio di non abbandonarsi a distruzioni, costituisce una piena violazione dell'armistizio; una soppressione di un impegno preso è un atto insigne di malafede verso le potenze alleate ed associate.

L'ammiraglio comandante dei distaccamenti della forza navale tedesca pur riconoscendo la violazione dell'armistizio pretese di giustificare l'atto compiuto con la convinzione che l'armistizio sarebbe finito. Tale pretesa giustificazione è senza valore. L'armistizio non poteva aver fine al termine della comunicazione inviata alla delegazione tedesca dalle potenze alleate e associate il 16 giugno 1919 che in caso di rifiuto di firmare la pace o se fosse mancata una risposta il 23 corr. alle ore 19. Secondo i principi delle genti, consacrati specialmente dagli art. 40 e 41 del regolamento allegato alla convenzione dell'Aja del 1907, ogni violazione grave dell'armistizio compiuto da una delle parti dà all'altra il diritto di denunciarlo ed anche in caso di urgenza di riprendere immediatamente le ostilità. La violazione della clausola d'armistizio da parte di privati che agiscono di loro propria iniziativa dà soltanto il diritto di reclamare la punizione dei colpevoli e se del caso una indennità per le perdite subite.

Le potenze alleate e associate hanno così diritto di tradurre dinanzi ai loro tribunali militari gli autori di tali distruzioni in modo che siano loro applicate le opportune punizioni. Inoltre senza tener conto di tutti gli altri elementi di responsabilità, l'incidente conferisce alle potenze alleate ed associate un diritto di riparazione per danno arrecato e per conseguenza il diritto di ricorrere a misure che le potenze alleate ed associate giudicheranno adatte a tale scopo. Finalmente il fatto di affondare la flotta tedesca costituisce non soltanto una violazione dell'armistizio, ma non può esser considerato dalle potenze alleate ed associate che come una violazione anticipata e sistematica delle condizioni di pace comunicate alla Germania e fino ad ora da essa accettate, e non è un atto isolato il fatto di aver bruciate o lasciate bruciare le bandiere francesi che la Germania doveva restituire e che costituisce pure una violazione anticipata e sistematica di queste condizioni.

Per conseguenza le potenze alleate ed associate dichiarano che prendono atto di questi fatti di insigne malafede e che appena le loro investigazioni siano terminate su tutte le circostanze di fatto, esigeranno la necessaria riparazione. E' chiaro che il rinnovamento di atti analoghi ha il peggior effetto sulla esecuzione futura che la Germania si è impegnata di firmare. Essa si è rammaricata dei quindici anni di occupazione previsti dal trattato e si è inoltre lamentata di esser tenuta per un troppo lungo periodo fuori della Società delle Nazioni. Come ha potuto la Germania formulare simili rimostranze mentre incoraggiava o lasciava commettere violazioni deliberate dei propri impegni scritti? La Germania non potrà dolersi se le potenze alleate ed associate useranno a suo riguardo di tutti i poteri che sono loro riconosciuti dal trattato e specialmente dall'art. 429 se da parte sua viola così deliberatamente le stipulazioni.

I militaristi ed i pangermanisti contro la firma della pace

Berna, 26.

(C.) — La firma della pace, deliberata a Weimar, provoca in Germania l'indignazione di molti uomini dell'antico regime, dei militaristi e dei pangermanisti.

Von Below che comanda il 17. corpo d'armata tedesco, ha mandato al presidente della repubblica un telegramma di protesta a nome suo, delle sue truppe e degli abitanti di Danzica, contro la decisione dell'assemblea nazionale di abbandonare territori tedeschi e domandante di rifiutare la firma della pace contrariamente alla volontà dell'assemblea nazionale, caso contrario, di considerare lui e tutti gli ufficiali del 17. corpo d'armata, dimissionari.

Parlando di questa protesta la *Preussische Militar Zeitung* cerca di far credere che l'esercito non si adatterà alla umiliazione grande che l'Intesa impone alla Germania con l'approvazione dei rappresentanti del popolo, e si domanda se coloro i quali hanno votato a Weimar si possono proprio considerare i veri rappresentanti del popolo tedesco.

L'organo ufficiale del partito militare esamina il modo con cui vennero condotte le elezioni dei delegati all'assemblea costituente, e ne trae la conclusione che la volontà popolare non venne rispettata. Quelle elezioni avvennero in pieno regime di terrore, dice la *Preussische Militar Zeitung*, e la rassegnazione con cui oggi il popolo tedesco accoglie la vigliaccheria di Weimar, è superficiale. Il popolo tedesco freme di indignazione. al pensiero della pace che firmerà la Germania e pensa alla vendetta. I primi ad essere colpiti dall'ira popolare saranno coloro che segneranno l'atto infame.

Tanto linguaggio non può naturalmente meravigliare data la parte che viene, ma è interessante in quanto che ci dice quale sia il pensiero del partito militare. La protesta di Von Below, il grande generale tedesco che dopo la fallita offensiva del Piave, il Kaiser voleva mettere a capo dell'esercito austriaco, è assai sintomatica e dimostra che il militarismo si sente molto forte ed è ancora assai prepotente.

Ma oltre al partito militare, protestano contro la pace i pangermanisti ed i nazionalisti, i giornali dei quali vanno assumendo un contegno dei più provocanti e preconizzano una guerra a breve scadenza.

Le *Leipziger Neueste Nachrichten* chiamano la pace di Versailles il più vigliacco tradimento che conosca la storia e si meraviglia che cittadini tedeschi lo abbiano sanzionato.

Wilson e l'Intesa hanno proposto al popolo tedesco di liberarsi del governo imperiale, che poi gli avrebbe concessa una pace vantaggiosa; il popolo tedesco ha accolto l'invito e si è sbarazzato di tutto un sistema di governo. Quale è stato il contegno dell'Intesa e di Wilson dopo che il popolo tedesco è andato a loro privo di militarismo e senza imperatore?

Non è possibile leggere il trattato di pace senza arrossire, concludono le *Leipziger Neueste Nachrichten*, ed il rossore sale maggiormente al viso, quando si constata che dei tedeschi si rendono complici del nemico accettando un trattato ignominioso.

Quanto durerà la pace di Versailles? Questa domanda se la rivolge il *Posdamer Tageblatt* e per risposta dice che essa sarà di breve durata. Francia ed Inghilterra oggi non sanno dissimulare la loro gioia per la decisione di Weimar. Parigi si appresta a festeggiare la firma della pace che le ritorna l'Alsazia e la Lorena, ma tanta gioia e tanto tripudio saranno di breve durata. Oggi la Germania cade; domani si rialzerà. Domani l'esercito tedesco marcierà alla riscossa; nessuna forza lo potrà fermare. giungerà alle porte di Parigi. La Francia tornerà presto a far conoscenza coi tedeschi. L'edificio che Clemenceau ha costruito con tanta fatica crollerà; l'odio ed il desiderio di vendetta animano il popolo di Germania.

Non abbiamo ancora oggi bastevoli elementi per stabile quanto peso abbiano queste minaccie, ma in generale viene constatato che la condizione del nuovo ministero è delle più delicate e che la pace rende oscura invece di chiarire la situazione. Cosa sta per accadere al di là del Reno? V'è chi prevede lo scoppiare della guerra civile appena firmata la pace; altri, e sono parecchi, pensano che le parolone dei pangermanisti lascieranno il tempo che trovano, perchè il popolo tedesco è troppo esautorato; e non pensa più alla guerra. Chi avrà ragione? Lo vedremo tra non molto; constatiamo per ora un fatto. Malgrado la decisione di firmare la pace, il governo continua l'arruolamento dei volontari e spedisce i soldati già pronti verso la frontiera di Polonia.

Autodifese di Scheidemann per gli attacchi di Harden

Berna, 26.

(C.) — Scheidemann, risponde nel *Vorwaerts* ad un attacco di Massimiliano Harden che l'accusa di essere imperialista, e di non volere la pace per far piacere al Kaiser che ha sempre difeso e che ha potuto fuggire con l'aiuto del governo della repubblica.

L'ex Cancelliere, dice ad Harden che non vi era motivo per trattenere in Germania il Kaiser e la sua famiglia, e che lasciando partire tutte le famiglie regnanti senza molestarle, il governo della repubblica si toglieva una grande responsabilità e dimostrava ai cittadini quanta fosse la libertà individuale in regime repubblicano. Scheidemann fa sapere che Guglielmo ha domandato di tornare in Germania, e che lui aveva dato parere favorevole a questo ritorno, che non avvenne per circostanze speciali delicatissime.

Circa la sua opinione contraria alla pace, Scheidemann dice che secondo lui, un rifiuto avrebbe indotto gli alleati a fare le concessioni, e che alla fine sarebbe stato possibile attendere una pace decorosa. La pace d'oggi è una dichiarazione di guerra per domani, dice Scheidemann, e sono precisamente nuove guerre che si volevano evitare.

Continuando si difende dall'accusa di essere stato socialista del Kaiser e conclude col dire che gettato il paese in una guerra terribile dovere di ogni cittadino era quello di non ostacolare l'opera del governo, e che non ha indugiato ad assumere un atteggiamento favorevole di fronte al governo dell'imperatore convinto di farlo per il bene del proletariato.

Scheidemann si assume piena responsabilità dei suoi atti, e deplora che altri non abbiano seguito il suo esempio.

Le condizioni di pace alla Turchia

Parigi, 25

Il secondo memoriale della missione turca non è stato ancora consegnato. Gli alleati redigeranno una risposta generale alle questioni poste dalla missione turca durante l'udienza avuta col Consiglio dei Quattro.

Il *Temps* ritiene che la risposta si limiterà a rilevare le responsabilità incorse dalla Turchia durante la guerra senza precisare ancora la soluzione che sarebbe data al problema della pace in Oriente.

Nei circoli della conferenza si ha la impressione che per ora saranno definite soltanto le frontiere e lo statuto politico della Turchia propriamente detta e che la soluzione definitiva delle altre questioni sorte dallo smembramento dell'impero ottomano sarebbe esaminata ulteriormente per aver tempo di fare varie inchieste sul posto.

Il retroscena della crisi rumena
Prevalenza di umori jugoslavofili?

Berna, 26.

La «Gazette de Lausanne» parlando della crisi rumena dice che essa è provocata dall'attitudine intransigente di Bratianu nella questione del Banato e della Transilvania.

Bratianu, appoggiato dall'Italia, rifiuta ogni accomodamento con la Jugoslavia ed avrebbe perfino proposto al re di rifiutare la firma della pace.

Un consiglio della Corona sarà chiamato a decidere questa questione ed intanto la «Gazzetta de Lausanne» approva la caduta di Bratianu e la nomina di Take Jonescu il quale sarebbe fervente partigiano di una confederazione balcanica basata sull'Intesa fra la Rumenia e la Jugoslavia ed appoggiata su relazioni intime con la Polonia e la Czecoslovacchia.

Il Kronprinz fuggito dall'Olanda?
Momento di emozione a Londra

Parigi, 26.

Corre voce nei circoli inglesi della conferenza che il Kronprinz sia fuggito dall'Olanda. Nessuna conferma è giunta da altra fonte a Parigi di questa notizia, la quale avrebbe prodotto a Londra una viva emozione.

La conferenza intern. del lavoro

Southport, 26.

Si è inaugurata la conferenza internazionale del lavoro alla quale partecipano 940 delegati: una prima questione posta in discussione è stata quella che gli operai intendono determinare da loro stessi i mezzi di azione necessari per la realizzazione delle loro rivendicazioni politiche.

La commissione esecutiva del partito operaio inglese ha espresso il parere favorevole che i sindacati favorevoli allo sciopero generale devono essi stessi elaborare il piano di condotta a questo scopo. La discussione della questione è stata all'unanimità rinviata a più tardi.

La ripresa dei traffici coi paesi succeduti all'Austria

Roma, 26

La graduale ripresa dei traffici con parte dei paesi succeduti all'Austria-Ungheria, che rappresenta un fatto politico e commerciale della maggiore considerazione, viene a svolgersi quasi esclusivamente attraverso i territori occupati. Si è perciò reso necessario da parte del Segretario Generale per gli Affari Civili presso il Comando Supremo, il coordinamento e l'adattamento delle disposizioni finora emanate in materia di esportazione ed importazione dei vari Ministeri interessati.

La base di tali disposizioni che tendono a conciliare una vigorosa ripresa dei traffici commerciali con le esigenze e gli interessi del Paese sia in materia di approvvigionamenti e consumi, sia nei riflessi della valuta, è data da un elenco, compilato a cura del Ministero delle Finanze, che enumera le merci di cui le Dogane del Regno sono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione. Nei territori occupati alla competenza delle Dogane si sostituisce quella dei Governatori autorizzati pure a consentire l'esportazione dei prodotti originali dei territori occupati e delle merci ottenute dalla lavorazione — seguita nei territori stessi — di materie prime originarie dal Regno. Questa facoltà dei Governatori subisce una duplice limitazione, in quanto non può andar a pregiudizio delle esigenze del consumo locale ed in quanto è subordinata all'approvazione dei Dicasteri Centrali quando trattisi di generi gestiti dal Ministero per gli Approvvigionamenti e Consumi.

Per togliere gli ostacoli che avrebbero potuto derivare al nostro commercio di esportazione dalle disposizioni restrittive emenate, per il loro territorio, da taluno dei paesi succeduti all'Austria-Ungheria, si è dovuto tener conto anche di tali disposizioni. Così, mentre per un accordo intervenuto con il governo czecoslovacco tutto il movimento di merci e il relativo conteggio fra il Regno e la Czeco-Slovacchia deve svolgersi per il tramite della Commissione italo-czecoslovacca di Milano, forma oggetto di studio anche un avvicinamento fra le disposizioni vigenti nel Regno e quelle emanate dal Governo austro-tedesco.

Nei rapporti doganali è stato disposto che le merci importate nei settori occupati vengano assoggettate al trattamento doganale che era in vigore sotto il cessato regime, limitatamente ai quantitativi corrispondenti ai bisogni del consumo locale, mentre i quantitativi che eccedono questa misura vanno con le dovute cautele trattati o in transito o assoggettati alle tariffe vigenti nel Regno.

Sanguinoso tentativo controrivoluzionario represso dai Soviets a Budapest

Basilea, 26

Si ha da Budapest:

La città martedì scorso fu teatro di un colpo di mano controrivoluzionario. Ufficiali reazionari si impadronirono di un monitore sul Danubio ed altri occuparono una caserma di artiglieria, dando con alcuni colpi di cannone il segnale di una rivolta contro la repubblica dei consigli. Il centro rivoluzionario era il monitore, il quale lanciò tre granate contro la casa dei Soviets situata sulla riva.

Una parte della borghesia accorse sul fiume, spiegò drappi bianchi ed emise grida in onore del Re e della guardia bianca. Ben presto le finestre di numerose case borghesi si aprirono e ne partirono colpi di arma da fuoco. Vi fu un gran numero di vittime tra i passanti, specialmente tra le donne ed i bambini.

La popolazione operaia di Budapest si levò come un solo uomo, si tenne fermamente dietro al governo e soffocò rapidamente il movimento controrivoluzionario. I capi di questo sono stati arrestati e saranno tradotti dinanzi ad un consiglio di guerra. La città è tranquilla. Operai armati fanno pattuglie nella città.

Gli incidenti tra Messico e Stati Uniti

Roma, 26

La Legazione degli Stati Uniti del Messico comunica il seguente telegramma ufficiale ricevuto dal governo messicano:

Il generale Villa attaccò domenica 15 giugno Ciudad Juarez che fu difesa accanitamente dal generale Francisco Gonzales. Non essendo riuscito ad impadronirsene dopo tre vigorosi attacchi Villa cercò di provocare un conflitto internazionale facendo fuoco su territorio degli Stati Uniti ed arrecando danni alle persone ad El Paso (Texas). Ciò fu causa del fatto che le truppe americane traversarono la frontiera dichiarando che il loro solo scopo era di proteggere il proprio territorio e dispersero i ribelli villisti, ritornando negli Stati Uniti lunedì a mezzogiorno senza aver avuto alcun conflitto con le truppe del governo.

Il governo messicano fece rimostranze al governo di Washington ed avendo ottenuto spiegazioni, l'incidente è considerato come esaurito.

Il commercio del grano vincolato negli Stati Uniti

New York, 26

Il direttore del controllo del grano annuncia: Il presidente Wilson ha firmato un decreto in virtù del quale tutte le persone, le ditte, le associazioni e le società industriali devono ottenere le licenze dal direttore per fare il commercio del grano, della farina di grano e di tutti i prodotti che in tutto od in parte ne derivano.

L'interessamento dell'on. Indri per le liquidazioni di indennità

Roma, 26.

L'on. Indri, che tanto si era interessato della questione, ha ricevuto dal generale Badoglio la seguente risposta:

«Pienamente convinto che il deplorato ritardo nell'operato della C. R. A. R. dipenda non tanto dal lavoro di accertamento il quale procede abbastanza spedito, ma bensì dal ritardo nei pagamenti, mi ero subito occupato della questione e avevo disposto che i pagamenti venissero affidati alla stessa C. R. A. R. mediante la istituzione di apposite casse militari sussidiarie. Aveva quindi emanate disposizioni per l'assegnamento alle C. R. A. R. di Vicenza, Treviso e Padova di tre ufficiali di amministrazione e degli scritturali occorrenti. Inoltre avevo fatto richiedere al ministero del Tesoro un funzionario per agevolare il funzionamento del servizio delle casse presso la direzione commissariato dell'Intendenza retrovie.

Il personale è affluito in questi giorni e la prefata intendenza ha già emanato ordini esecutivi per la istituzione ed il funzionamento delle casse sussidiarie sopra accennate. Le casse preleveranno i fondi presso la cassa militare di intendenza e provvederanno direttamente al pagamento dei creditori che si presenteranno alle casse oppure trasmetteranno vaglia di servizio a quelli che richiederanno il pagamento con un tale sistema. L'intendenza retrovie assicura che le casse hanno iniziato il loro funzionamento. Ho quindi motivo di ritenere che il provvedimento adottato darà presto buoni risultati: e poichè le liquidazioni residuali sommano a circa 50.000 e giornalmente vengono condotte a termine da 300 a 350 liquidazioni, ne consegue che se i pagamenti procederanno con la stessa sollecitudine tutto il lavoro potrà essere ultimato in pochi mesi.

Occorre però tenere sempre presente che in materia così delicata e complessa anche le soluzioni più energicamente imposte e più sollecitamente attuate non possono dare a breve scadenza tutti quei risultati che da esse si sarebbe potuto attendere.

La riapertura della Camera rimandata alla seconda decade di Luglio

Roma, 26.

Molti deputati che si erano trattenuti a Roma durante lo svolgimento della crisi animati da qualche segreta speranza e in attesa di una prontissima riapertura della Camera dopo la costituzione del Ministero, sono partiti ieri sera dopo avere assistito alla seduta del Senato. Sono partiti anche molti senatori.

Giolitti, Orlando, Sonnino e la riapertura della Camera

Queste partenze accreditano la voce che la convocazione del Parlamento per la esposizione del programma del Governo e le conseguenti discussioni politiche avverrà verso il 9 del prossimo luglio, anzichè verso il 2 come si diceva negli scorsi giorni. Anche l'on. Giolitti, poichè ritorna oggi a Cavour, deve essere stato informato di poter approfittare di 10 o 12 giorni di chiusura del Parlamento, altrimenti non si sarebbe sobbarcato ad un rapidissimo viaggio di andata e ritorno. Alla riapertura l'on. Giolitti sarà certamente a Roma.

Quanto all'on. Orlando si dice negli ambienti parlamentari essere probabile che egli intervenga alla prima seduta della Camera poichè certamente nelle prossime discussioni politiche si parlerà delle responsabilità del gabinetto e della delegazione di Parigi da lui presieduto. Dell'on. Sonnino nessuno è in grado di conoscere le intenzioni. Però c'è chi dice che da Parigi verrà a Roma allo scopo soprattutto di ritirare personalmente dalla Consulta le sue carte custodite in cassetti di sicurezza di cui egli solo possiede le chiavi. Non si sa se verrà alla Camera o se andrà alla sua Villa di Romito.

Per quest'oggi era annunziato un consiglio dei ministri ma esso fu rinviato anche perchè nel pomeriggio era indetta la riunione del comitato di guerra. Intanto i vari ministri concreteranno quella parte del programma del Governo che loro rispettivamente compete. Questioni gravi e delicate ve ne sono tante all'ordine del giorno per l'opera del nuovo ministero.

Il programma dell'on. Nitti

L'attesa per il programma che l'on. Nitti annunzierà al Parlamento è sfavorevole ma intensa. In ordine alla politica estera egli si riferirà alle dichiarazioni fatte ieri al Senato dall'on. Tittoni cosicchè le dichiarazioni del Presidente del Consiglio riguarderanno per la maggior parte problemi di politica interna e specialmente quelli di natura economica e finanziaria. Gli ufficiosi dicono che proposito di questo ministero è quello di restituire alle singole iniziative la maggiore libertà, onde facilitare la ricostruzione economica del paese. Quello attuale essendo un problema di produzione, si rende necessario il maggior numero di sforzi di energie private. Anche la questione dei monopoli dovrà essere affrontata risolutamente dal Governo che ne tratterà nelle sue comunicazioni al Parlamento.

L'on. Nitti dette già affidamenti che appena avvenuta la costituzione definitiva del Ministero si sarebbe interessato personalmente all'importante questione, specie per il monopolio del caffè e tali affidamenti ebbe anche l'on. Cassin quale presidente della Camera di Commercio di Torino a proposito dei monopoli.

Il Ministro dell'Industria ha iniziato i suoi lavori e deve continuamente mantenersi in contatto col Presidente del Consiglio. Infatti ieri il Ministro Dante Ferraris ha disposto che siano prossimamente pubblicate le tabelle doganali provvisorie. Una commissione di industriali espresse al nuovo ministro i desideri della classe in rapporto alla compilazione delle tariffe medesime. Il ministro ha promesso di tener presenti i voti della classe e subito presso il detto dicastero si riunì la commissione sotto la presidenza del Gr. Uff. Pasqui per discutere l'importante problema. La commissione sottoporrà sollecitamente al ministro le sue proposte e conclusioni.

Pubblica Sicurezza e Carabinieri Reali

Al Ministero dei Trasporti ebbe luogo con l'intervento del nuovo sottosegretario Saint Just un'adunanza di armatori alla quale hanno partecipato anche il comandante Genta direttore generale della Marina Mercantile e vari funzionari dei LL. PP. e delle Finanze. Fu lungamente discussa la questione del tonnellaggio. L'on. Saint Just diede assicurazioni che i provvedimenti proposti e discussi nella riunione saranno nella misura del possibile sollecitamente attuati.

Nei consigli dei ministri che precederanno la ripresa parlamentare si tratterà la questione relativa all'applicazione della riforma postelegrafonica. Per quanto si riferisce ai provvedimenti per la pubblica sicurezza, un comunicato ufficiale del Ministro dell'interno dà affidamenti di una sollecita decisione del problema di cui si occupa la speciale commissione nominata dall'on. Orlando.

A proposito della P. S. circolano voci da qualche giorno, raccolte questa sera da un giornale, che è intenzione del Presidente del Consiglio di abolire l'arma dei carabinieri. Su tale argomento l'*Idea Nazionale* scrive: La notizia ha trovato subito un certo credito perchè si inquadra perfettamente nel piano generale della politica nittiana. Non bisogna infatti dimenticare che i carabinieri reali, pur essendo specialmente adibiti all'interno, sono tutti di arma combattente e molti fecero tutto il loro dovere in guerra. Essi non sarebbero pertanto i più indicati a tradurre in atto quella politica di opposizione e persecuzione contro i combattenti che l'on. Nitti vorrebbe inaugurare e l'on. Nitti, che per inveterato abito specifico è uso a procedere sistematicamente, comincia la sua alta fatica di restaurazione dei valori anti-bellici con l'apprestarsi dei mezzi idonei al conseguimento dei suoi scopi e forse pensa realmente di sopprimere i carabinieri reali..

Intensificazione della smobilitazione?

Quest'oggi si è riunito il comitato di guerra del quale, come è noto, fanno parte il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Esteri, quelli della Guerra e della Marina e i due capi di Stato Maggiore dell'esercito e della marina.

Si crede che in questa riunione stano per decidersi i provvedimenti relativi al congedamento immediato di alcune classi e la graduale smobilitazione fino ad un determinato grado che sarà concretato in relazione alle necessità militari dell'armistizio. Infatti, come si sa, è in corso attualmente la smobilitazione della classe 1888. Pochi giorni prima di Orlando aveva dato, d'accordo col generale Caviglia, disposizioni perchè rientrassero in patria tutte le truppe che sono dislocate all'estero e cioè la 35. divisione che è tuttora in Bulgaria e le truppe che sono ancora in Francia. In correlazione con questo era stato disposto il congedo successivo di quattro classi dall'88 il cui congedamento è in corso al 1892 escluso. Come si vede l'attuale gabinetto prosegue il programma già segnato dal precedente.

Un'Agenzia ufficiosa annunzia che il Ministero Nitti intende congedare fino al 1894. Non sappiamo se la notizia è esatta, ma è evidente che si può ritenere per lo meno sicuro che i congedi già disposti e permessi dalla situazione internazionale non ancora chiarita dalla decisione dei tedeschi a firmare, avranno luogo al più presto.

Contemporaneamente all'abolizione della censura il Governo renderà noto nelle sue linee generali quali saranno i provvedimenti per combattere il caro viveri.

In quanto alla nostra delegazione partirà sabato. Siccome la firma dei preliminari di pace con la Germania è stata rinviata alla prossima settimana così anche la partenza dei nostri delegati per Parigi ha subito un breve ritardo.

La presidenza della Camera dimissionaria

La presidenza della Camera, come di uso in ogni cambiamento ministeriale, è dimissionaria. Si è attribuito all'opposizione il proposito di porre la candidatura dell'on. Barzilai al posto dell'onorevole Marcora, ma ora si annunzia che l'on. Barzilai sarà un candidato ministeriale.

La direzione dell'Unione socialista italiana nella sua seduta ordinaria di ieri sera, ricordando che nella seduta del 20 corr. aveva deliberato che nessuno dei suoi aderenti partecipasse al nuovo Governo, ha radiato dai ruoli l'on. Celli per aver accettato il sottosegretariato all'Istruzione.

Ha poi deliberato di rivolgersi in seguito a tutti i deputati aderenti perchè non manchino alla prossima seduta della Camera nel senso soprattutto di difendere la riforma elettorale da qualsiasi eventuale insidia ed affrettarne la approvazione.

L'on Pietriboni si reca a Treviso dove conta di stabilire la sua residenza ufficiale. Tale residenza egli ha insistentemente chiesta ed ottenuta con l'intendimento di mettersi in condizioni di poter studiare più da vicino i bisogni delle popolazioni che hanno sofferto dalla invasione straniera e di poter provvedere con la maggiore sollecitudine alla loro dolorosa situazione che nella sua massima parte è ignorata da tutto il resto d'Italia.

Klagenfurt nel periodo Napoleonico

La recente, arbitraria occupazione del capoluogo della bassa Carinzia, richiama naturalmente al pensiero il passato storico di quella città, che fu cara a Leopoldo I. ed a Maria Teresa di Austria, alle quali apostoliche Maestà eresse sulla piazza del Mercato due insigni monumenti, l'uno equestre, l'altro più modesto, ma in bronzo. Sopratutto, notevoli per importanza militare, riescono i ricordi che si riferiscono all'epopea napoleonica, come quelli che possono ammaestrare di quali non trascurabili funzioni strategiche sia capace quel perno in operazione guerresche contro l'Italia.

Il celebre condottiero tedesco, arciduca Carlo, fratello dell'Imperatore d'Austria era stato battuto dal generale Bonaparte in un combattimento, essenzialmente di cavalleria sul Tagliamento, superato poi dall'esercito repubblicano in un'ordinanza che è rimasta tipica nei passaggi di fiume in presenza del nemico. Dal Tagliamento l'arciduca ripiegava precipitosamente a Gradisca, dove formava col suo esercito due colonne, le quali, seguendo i buoni precetti di arte militare, di procedere cioè nella ritirata per direzioni divergenti, si avviavano, l'una per il colle di Tanisio, e la valletta del Gailitz, in Carinzia, obbiettivo Lubiana. A Gradisca lasciava a protezione della ritirata tre mila uomini. Bonaparte ordinava alla divisione Bernadotte di attaccare frontalmente Gradisca, ed alla divisione Senuries di minacciarla sul fianco sinistro o meridionale, passando l'Isonzo a sud della città, coll'obbiettivo di piombare sulla linea di ritirata della guarnigione nemica. Il 29 ventoso (19 marzo) Bernadotte, giunto dinanzi a Gradisca intimava la resa al presidio, il quale rifiutò. I battaglioni francesi si gettarono risolutamente all'assalto dei trinceramenti nemici; ma furono ricevuti da un nutrito fuoco di fucileria e di artiglieria, che fece strage sanguinosissima nelle loro file. Ma lo sviluppo della manovra avvolgente della divisione Senurier rese impossibile il prolungarsi della difesa e l'intiera guarnigione di Gradisca capitolò con artiglieria e bandiere. Il generale Bonaparte lanciava la divisione Bernadotte, appoggiata dalla cavalleria di Dugna alle spalle della colonna austriaca che si ritirava in Carniola, mentre egli stesso alla testa delle divisioni Guyeux e Senurier incalzava per l'alta valle dell'Isonzo, per il Coritenza, per il Seebach, per lo Schlitza l'altra colonna nemica (Bayalitsch), che tentava penetrare in Carinzia. L'azione del giovanissimo Condottiero repubblicano è agevolata da una brillante manovra di Massena, che, con genialità e slancio italiani, sbocca da Pontebba su Tarvisio, ove precede la colonna Bayalitsch, e batte, impadronendosi dell'importante posizione, una divisione dei granatieri austriaci, lasciata colà dall'Arciduca Carlo, per mantenergli aperta la strada della Carinzia. L'arciduca che, nel frattempo, riuscendo a sfuggire al nemico, si era condotto a Villaco, raccoglie febbrilmente alcune truppe per contrattaccare vigorosamente Massena e riaprire all'imbottigliata colonna Bayalitsch il colle di Tarvisio. Si impegna tra i due avversarii un combattimento violentissimo, poichè entrambi comprendono l'altissimo pregio della posizione disputata. L'arciduca Carlo sà che se Tarvisio non ritorna in suo potere, non soltanto la divisione Bayalitsch è perduta, ma i Francesi hanno libero il varco per penetrare in Austria e procedere sopra Vienna per la via più breve, più diretta. Massena comprende come il possesso francese di Tarvisio metta gli Austriaci nelle più difficili condizioni, e segni, con molta probabilità, l'inizio fortunato dell'ultima fase della guerra. Pertanto gli sforzi delle due masse nemiche sono fierissimi; dapprima l'arciduca Carlo riesce a riprendere Tarvisio; ma Massena, postosi alla testa dei suoi battaglioni li conduce personalmente più volte all'assalto, e le truppe austriache sono rotte, rovesciate su Villaco.

La definitiva caduta della posizione di Tarvisio provoca automaticamente la rovina della colonna Bayalitsch, che chiusa ai fianchi tra aspre, alte, impervie montagne, premuta a tergo dalla colonna del Bonaparte, cozzante di fronte contro Massena è costretta ad abbassare le armi.

L'arciduca da Villaco si reca a Klagenfurt, sempre incalzato dai Francesi, che mettono gli avamposti dinanzi al capoluogo della Carinzia, sulle sponde del lago di Wörth. Il 10 germinale (30 marzo) le truppe avanzate francesi si azzuffano colle retroguardie austriache e le battono. Frattanto l'arciduca abbandona Klagenfurt e per San Veit, gettandosi nelle gole delle Alpi di Carinzia, si trasferisce a Neumack.

Bonaparte a sua volta trasferisce, il 30 marzo, il suo quartiere generale a Klagenfurt, producendo un senso di profondo sbigottimento e di scompiglio nella Corte di Vienna, e nelle case regnanti con quella imparentata. Ecco ad esempio che cosa scriveva la Regina di Napoli Maria Carolina, madre dell'Imperatrice d'Austria Maria Teresa, al proprio ambasciatore a Vienna, marchese De Gallo, l'8 aprile 1797:

«Sono nelle più nere inquietudini per tutto quanto sento, leggo e vedo. La contraddizione delle notizie di tanta importanza mi desola, e prego Iddio che tutto si chiarisca per il meglio... Sono in nuove ansie per mia figlia. La cara, piccola famiglia a Vienna sarà tutta sossopra, poichè quei birboni (*i Francesi*) sono a Klagenfurt quasi senz'accorgersene...... Ho versato molte lagrime, perchè vi confesso, temo lo spavento, gli affanni della mia povera figliuola.»

A titolo di cronaca notiamo che il generale Desaix asseriva nel suo *Journal* essere il marchese De Gallo l'amante dell'Imperatrice Maria Teresa. Ma una tale notizia non è confermata od avvalorata da alcun documento, ed è poi assolutamente smentita dal Comandante Weil nella prefazione alla sua diligente e preziosa raccolta della corrispondenza inedita di Maria Carolina col marchese De Gallo.

A Klagenfurt il Bonaparte fu raggiunto dal Bernadotte, che con una rapida marcia di inseguimento alle spalle della colonna austriaca di destra si era internato nella valle del Vipacco, si era impadronito di Trieste, delle ricche miniere d'Idria, dei magazzini austriaci, e di Lubiana. Da Klagenfurt, l'11 germinale (31 marzo), il generalissimo dei Francesi scriveva all'arciduca Carlo la celebre lettera nella quale offriva pace, invitando il Condottiero nemico a «meritare il titolo di benefattore dell'umanità» e dichiarando con un'ipocrisia, la vita prodigiosamente avventurosa, smentita poi dai fatti successivi di quel che quanto a lui «se l'invito che aveva l'onore di fare poteva salvare la vita ad un solo uomo, si sentirebbe più fiero della Corona civica così meritata, che della triste gloria che può venire dai successi militari».

L'arciduca rispondeva al generale Bonaparte che desiderava la pace al pari di lui, ma che non aveva alcuna autorizzazione per venire a trattative, e che perciò il condottiero nemico doveva rivolgersi direttamente a Vienna. Il Bonaparte continuò allora attivamente le operazioni, gettandosi nelle gole delle montagne della Carinzia, battendo ancora, grazie al valore della divisione Massena, il nemico, a Neumark, ed inoltrandosi fino al centro minerario di Leoben, dove il 1 germinale (7 aprile) concesse agli Austriaci un armistizio.

Klagenfurt ha ancora una parte notevole nelle operazioni militari del periodo napoleonico, durante quella gloriosa guerra del 1809, che doveva culminare nella vittoria di Wagram. In Italia il vicerè Eugenio Beuharnais, veniva battuto a Sacile dall'arciduca Giovanni; ma, richiamato questi in Germania in seguito ai rovesci subiti in Baviera dal fratello arciduca Carlo, il vicerè Eugenio potè riprendere l'offensiva. Combattimenti sul Piave, ed a S. Daniele del Friuli riuscirono favorevoli alle truppe italiane. L'arciduca Giovanni, da Venzone si ritirava per la valle del Fella a Tarvisio, mentre il generale italiano Fontanelli a Malborghetto, il 16 ed il 17 maggio, superava i trinceramenti nemici e si impadroniva delle alture, con tale slancio da fare esclamare ad Eugenio: «Voyez mes Italiens; si je n'avais eu que eux à Sacile, je n'y aurais pas subi l'umiliation di une défaite». Combattimenti brillantissimi e fortunati per le truppe italiane ebbero ancora luogo a Tarvisio ed a Weissenfels.

Da Tarvisio e dalla valletta del Gailitz le truppe del Vicerè si avanzarono su Villaco, che occuparono il 19 maggio. La rotta degli Austriaci era ormai divenuta così disastrosa, così disordinata che essi non provvidero neppure a tagliare i ponti, sui quali, l'avanguardia nemica ed una divisione di cavalleria leggera passarono la Drava, spingendosi fin sotto le mura di Klagenfurt. L'arciduca Giovanni abbandonava quella città alle ore 10 del 19 maggio e si dirigeva, coll'esercito, per la via di Volkermarkt sopra Marburgo.

Il mattino del 20 maggio il generale Schuc entrava in Klagenfurt, alla testa dell'ottavo reggimento Cacciatori, che attraversava la città al galoppo, scacciandone le retroguardie austriache, catturandone i convogli e liberando 400 prigionieri francesi. Il giorno seguente il Vicerè si trasferì in persona a Klagenfurt, con tutto il Quartiere Generale, e rimase due giorni in quella città, per dar tempo alle truppe più arretrate di raggiungerlo. Ma, data l'importanza strategica della città ed il pericolo che essa avrebbe potuto costituire alle spalle dell'esercito italico, qualora fosse eventualmente ricaduta in potere dell'Austria, il Vicerè ordinò che venissero smantellate le fortificazioni. Il 21 maggio il Vicerè si diresse per S. Weit su Leoben, ed a Klagenfurt destinò il generale ligure Giovan Battista Rusca, che, proveniente dal Tirolo, entrò nella capitale della Carinzia, il 4 giugno. Compito del Rusca era di impedire che la colonna del generale austriaco Chasteler, proveniente anch'essa dal Tirolo, avesse a congiungersi coll'esercito dell'arciduca Giovanni, che ripiegava in Ungheria.

Il generale Chasteler, da Villaco, fece una dimostrazione nella notte sul 6 giugno contro Klagenfurt, ma contemporaneamente lanciò il grosso delle sue forze su Volkermarkt. Il generale Rusca ingannato dapprima sulle intenzioni e sui movimenti del nemico, ordinò di costruire delle barricate, e collocare le artiglierie agli sbocchi della città. Ma, accortosi infine della manovra avversaria all'alba del 6 si gettava con tutta la sua divisione all'inseguimento di Chasteler. Nonostante la rapidità del suo movimento, il Rusca non potè raggiungere che la retroguardia nemica, che fu tagliata dal grosso e respinta su Villaco.

Il generale Rusca si scusò dell'insuccesso subito colla seguente lettera, diretta al capo di stato maggiore dell'esercito italico:

«Se il generale Chasteler ha potuto fuggire con un corpo da 5 a 6 mila uomini, ciò non è da meravigliare poichè io non avevo a mia disposizione che 1200 uomini. I quattro sobborghi di Klagenfurt erano pieni di truppe nemiche; le porte della città poco sicure e minacciate. Io non potevo senza pericolo far sortire con me un maggior numero di truppe; è ciò che mi decise a non allontanarmi dalla piazza per timore di perderla e di essere preso in seguito tra due fuochi.... Se io avessi ricevuto il rinforzo che aveva chiesto al duca di Ragusa, a quest'ora la sarebbe finita con Chasteler e con la sua truppa.»

Coll'episodio di Rusca si chiudono i fasti di Klagenfurt nell'epopea napoleonica; quelle vicende guerresche però bastano a dimostrare la poderosa azione militare che la capitale della Carinzia, per la sua postura topografica, può esercitare in un conflitto coll'Italia e di quale gravità sia per noi la nuova conquista compiuta dai Jugoslavi.

GIROLAMO CAPPELLO.

Lo sfruttamento dell'Altipiano della Sila

Bari, 26

(Tomaselli) Giunge notizia da Cassano Ionio che è stato colà firmato il contratto in base al quale avranno inizio i grandiosi lavori per la formazione del bacino idraulico sull'altipiano della Sila.

Questo avvenimento che segna il principio del rinnovamento e del progresso dell'aspra terra di Calabria noi lo salutiamo con vera gioia dolendoci soltanto ed ancora che le grandi iniziative industriali del mezzogiorno d'Italia sono prese solamente quando volontà e capitali stranieri si ingeriscono nei nostri affari e sfruttano le grandi ricchezze del nostro suolo.

Il nostro rammarico tuttavia non deve essere confuso con l'ingratitudine verso coloro che, sia pure facendo il loro interesse, trasformano e rendono produttiva una terra selvaggia dove non si parlerà più di gesta brigantesche, ma dove la vita industriale del mezzogiorno d'Italia troverà nell'avvenire una sorgente meravigliosa ed inesauribile di ricchezze. Esso intendiamo invece che serva semplicemente a spronare i capitalisti italiani ad essere più coraggiosi e più chiaroveggenti specialmente in quest'ora in cui l'Italia deve saper dimostrare al mondo intiero che sa e vuole bastare a sè stessa.

Dall'Alto Adige

La scalata alla Vetta d'Italia — La «strafe» della «strafe» — Gli incendi.

Bolzano, 24

(D.) Ieri alle ore 18 giunsero qua oltre quattrocento alpinisti reduci dalla gita alla Vetta d'Italia, già annunciata dai nostri giornali. Alle ore 21.30 ci fu per loro un ricevimento a Gries da parte del Comando del X Corpo d'Armata. Il giardino era illuminato a palloncini tricolori in mezzo ai quali faceva bella mostra di sè uno stemma luminoso, il quale trovavasi proprio di fronte alla porta di quel palazzo, che si chiamava «Albergo Austria». Quale contrasto e qual confronto colla bandiera giallo-nera, che insieme alla mezzaluna turca trionfò per poco tempo nella povera Udine!

S. E. il gen. Cattaneo tenne agli alpinisti un applaudito discorso, poi la musica ci diede veri pezzi alternati con inni patriottici.

Quel palazzo aveva avuto l'*onore* di ospitare il caro Conrad von Hetzendorf, lo organizzatore della *Strafexpedition*... ora voltata in aceto.

Un ufficiale mi raccontava che gli Austriaci se la svignarono tanto precipitosamente, che non giunsero a tempo di asportar nulla e lasciarono tutto a posto, perfino i telefoni; così il nostro Comando potè subito farne uso per le esigenze di servizio.

Fu proprio la *strafe* della *strafe*, per quanto ora nemici ed alleati cerchino sminuirne il valore per defraudarci di quel che ci compete.

— Già altre volte si parlò della frequenza degli incendi dovuta alla leggerezza con cui si fuma nei fienili o vi si gettano a terra fiammiferi senza badar se sono o no bene spenti o si accendono fuochi nei boschi.

Un incendio piuttosto grave ci fu a San Pietro Mezzomonte (Schrambach) in comune di Velturno (Feldthurns) nella Val d'Isarco fra Bressanone e Chiusa. Si calcola un danno di lire 50.000, mentre la assicurazione era per cor. 50.000, che equivalgono a L. 20.000. La più brutta toccò ad un negoziante di legname, che proprio il quel giorno celebrava il suo sposalizio. Due ore dopo il solenne «sì» i due sposi avevano per unica ricchezza i due abiti che indossavano. L'incendio minacciava anche il nucleo abitato, ma i pompieri ed i nostri soldati giunsero a tempo di circoscriverlo, accorrendo da Velturno e da Albès. Poi accorsero altri da Sarnes e da Bressanone.

Un altro incendio scoppiò in un bosco in comune di Tisa (Theis) perchè dei ragazzi accesero il fuoco (e siamo in giugno!) in una capanna. Quando si accorsero del risultato del loro gioco si misero a strillare ed allora accorse gente ed in due ore il fuoco fu spento.

Ma così non avvenne in un altro bosco presso San Leonardo in Passiria, il quale arde da tre settimane, sfidando tutti gli sforzi, che si fanno per ispegnere. Anche in questo caso dei compari si divertirono a fare un focherello e dovettero svignarsela per non diventar come le fiaccole di Nerone.

Da Trieste

I commercianti e gli industriali triestini per la libertà di commercio e la regolarizzazione della valuta.

Trieste, 26.

(A.) Nella Sala della Camera di commercio si radunarono ieri sera moltissimi commercianti e industriali della città per discutere su gravissime questioni dalle quali dipende la vita di Trieste e di tutta la Venezia Giulia.

All'adunanza, che era presieduta dal comm. Venezian, era intervenuto pure lo on. Pitacco che ha preso viva parte insieme ed altre personalità alla discussione dei problemi posti all'ordine del giorno.

Sulla libertà di commercio è relatore il signor Carmelo Locatelli che illumina molto bene l'argomento. Egli presenta quindi il seguente ordine del giorno che dopo un'animata discussione è approvato ad unanimità:

«I commercianti e industriali di Trieste fanno voti acchè vengano emanate sollecite, precise, definitive disposizioni per la libera entrata e uscita delle merci dal Punto franco, senza inutili richieste di permesso che ostacolano il libero svolgimento del traffico, disposizioni atte a facilitare l'ottenimento delle concessioni di esportazione per i prodotti del suolo e delle industrie italiane, e di importazione in Italia dei prodotti delle industrie estere, nonchè sia reso noto in modo definitivo e stabile la distinta delle merci italiane atte all'esportazione».

Sulla questione della valuta riferisce il signor Basilio che si scaglia violentemente contro quegli economisti i quali ritengono che il Governo abbia usato una speciale correntezza accordando il cambio al 40 per cento. Propone quindi un ordine del giorno in cui si chiede che la regolarizzazione della valuta nelle terre redente sia immediatamente effettuata.

L'ordine del giorno è stato pure accolto a voti unanimi dopo una viva discussione.

Furono quindi nominate due apposite commissioni che porteranno gli ordini del giorno a conoscenza del Governatorato e del Governo centrale.

L'assemblea si è pronunciata inoltre contraria al monopolio del caffè che porterebbe un gravissimo danno a Trieste ed espresse voti che i lavori di stampato per gli uffici governativi non vengano affidati a tipografie di fuori.

Da Pola

Il Presidente della Giovane Italia — Festeggiamenti della Brigata Pinerolo.

Pola, 24

(O. de' C.) — Ieri sera al Ciscutti ha parlato ad uno scelto pubblico Ettore Cozzani presidente della Giovane Italia. E' stato festeggiatissimo.

— La Brigata Pinerolo qui distaccata coi reggimenti 13 e 14 ha oggi festeggiato il 24 giugno per sacra tradizione che può raggrupparsi dai primi passi del risorgimento italiano all'ultima grande lotta per raggiungere i termini sacri. Il vasto programma che comprendeva rivista militare, gare sportive, corso di fiori con carri addobbati, una riuscitissima e fantastica fiaccolata, si è svolto nel modo più lusinghevole; anche il ricevimento dato alla sede del comando di brigata è molto bene riuscito per signorilità ed intervenuti.

— L'attesa di conoscere la composizione del nuovo ministero è stata grande. «La Gazzetta di Venezia» appena giunta con la lista dei nomi dei nuovi ministri, è andata a ruba. Non tutti i visi si sono mostrati soddisfatti nell'apprendere i nuovi nomi, ma tutti sperano, anzi sono convinti, che non è possibile rimanere sordi all'appello che viene da Fiume e dalla Dalmazia tutta.

L'Istituto Federale di Credito pel risorgimento delle Venezie

Roma, 26

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto ministeriale per l'approvazione dello statuto dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie; per la vigilanza sullo stesso dei ministeri del tesoro, dell'industria, del commercio e del lavoro e sulle formalità per la concessione di anticipazioni sul risarcimento dei danni di guerra per parte dell'istituto medesimo.

La battaglia di Vittorio Veneto nei bollettini italiani ed austriaci

Roma, 26

A cura dello Stato maggiore è stato distribuito un breve fascicolo contenente i bollettini nostri e quelli austro ungarici sulla battaglia di Vittorio Veneto. I bollettini nostri sono noti ed è inutile insistervi: quelli austriaci dal 24 ottobre all'armistizio mettono in evidenza l'accanita resistenza dell'esercito della duplice monarchia durante la nostra offensiva che doveva condurre al suo sfasciamento. Con opportune note il fascicolo dà rilievo a questa resistenza di cui parlano i bollettini austriaci i quali soltanto al 30 di ottobre quando il nostro sfondamento aveva fatto crollare l'edificio militare austriaco, tirano fuori la barzelletta dell'ordine dato alle truppe di sgombrare il territorio italiano occupato. L'ordine non potè essere eseguito perchè gran parte dell'esercito cadeva prigioniero. I bollettini sono preceduti dai seguenti periodi:

«Nell'estate del 1916 ben 500.000 soldati vennero lanciati nel Trentino: dovevano raggiungere Verona e Padova.

«Dopo i primi successi, il generoso sangue dei figli d'Italia li arrestò sulla soglia della pianura.

«Nell'autunno del 1917 un milione e mezzo di austro-germanici, resi furibondi dalla tema che le sanguinose ma incalzanti vittorie italiane riuscissero ad aprirsi il varco sulla strada di Trieste, dopo aver cercato di corrompere con tutte le arti l'animo generoso dei figli d'Italia si lanciava nuovamente contro di noi col miraggio di raggiungere la ricca pianura lombarda.

«Dopo un doloroso calvario i valorosi figli d'Italia, pur sanguinanti per le gravi perdite subite, seppero arrestarli sull'altipiano di Asiago, sul Grappa, sul Piave.

«Nel giugno 1918, l'impero austro ungarico, liberate ormai tutte le sue truppe dalla fronte russo-romena, si lanciava per la terza volta contro di noi, portando in campo tutto il suo esercito, tutte le sue artiglierie. Invano esso sperò di irrompere nelle nostre terre: i petti dei figli d'Italia formarono una barriera d'acciaio e un urlo solo eruppe dalle bocche di tutti i soldati: *Non si passa!*

«E l'Austria, che nei tre duelli mortali non aveva saputo infrangere in modo decisivo le schiere italiane, nel duello finale voluto questa volta dall'Italia, memore delle vittorie passate, sicura del valore dei suoi figli, fiera dei suoi martiri, orgogliosa di voi tutti, o redenti, che nel lungo martirio avevate conservata pura la vostra italianità, cadde colpita a morte».

L'anniversario della liberazione di Sagrado

Sagrado, 26.

Il giorno 24 corr. la bella cittadina di Sagrado era in festa: essa commemorava il glorioso giorno della sua liberazione che seguì il 24 giugno 1915. Il vessillo tricolore sventolava dalle finestre di tutte le case; in ogni via erano stati improvvisati artistici archi trionfali, pavesati dagli stemmi di Gorizia, Trieste, Fiume, Pola, con motti allegorici. In Piazza della Vittoria era eretta la tribuna ornata di bandiere e di fasci di fiori; di fronte sorgeva la statua della vittoria coperta.

Nelle prime ore del mattino un furioso acquazzone pareva che avrebbe mandato a monte la festa, ma invece più tardi il tempo si rischiarò e rese possibile la grandiosa commemorazione.

Man mano la piazza si riempie di pubblico e giungono gli invitati. Salgono sulla tribuna il generale Felloni che rappresentava S. A. R. il Duca d'Aosta; il colonnello Cozzi comandante della sezione Genio, il colonnello Roberti, il sindaco Visentin, lo scultore ten. Guidetti autore della statua della vittoria, il capitano medico Calderoni, il colonnello cav. Romolo Brasioli, comandante del 40. fanteria il quale alla testa del suo reggimento entrò primo a Sagrado, il sig. Roberto Miani direttore delle scuole, parecchie signore, fra le quali la moglie del sindaco, la signora Boisantig, la signora Dalcul, la signorina Fanni Guglielmi ed altre, e poi il sindaco di Gorizia, il dott. Rosso, e i signori Libero Grassi e il volontario mutilato Federico Botti nonchè una larga rappresentanza del glorioso 40.o fanteria.

Come al solito si cominciò con discorsi. Il Sindaco lesse fra scroscianti applausi l'entusiastica adesione del Sindaco Marni di Cormons.

Il colonnello Cozzi si disse lieto di consegnare alla città la bellissima e artistica statua della Vittoria opera pregevole dell'esimio scultore sig. Dante Guidetti.

A nome dell'esercito saluta con nobili ed elevate parole la città che fu duramente provata dalla guerra, inneggia al Duce vittorioso e all'Italia trionfante contro l'odiato nemico (applausi calorosissimi).

Il sindaco Visentin a nome del Comune e della popolazione ringrazia tutti gli intervenuti, fa un speciale ringraziamento al rappresentante di S. A. R. il Duca di Aosta.

Con vero compiacimento assume in consegna dalle autorità militari la statua della Vittoria, monumento già eretto nel 1917, che per vandalismo nemico fu quasi distrutto, e che oggi con solenne festività viene rinaugurata, bellissimo capolavoro d'arte, opera del chiarissimo ed ottimo patriotta concittadino lo scultore Dante Guidetti, che fu allievo di Davide Calandra. Chiude facendo un caloroso ringraziamento alla rappresentanza degli ufficiali e soldati dell'eroico 40.o fanteria che fu il primo a liberare per sempre Sagrado da un infausto dominio, e termina gridando Viva l'Italia, Viva il Re, al qual grido si associa con entusiasmo tutto il pubblico mentre la banda militare intona la Marcia Reale.

Il capitano Comandini improvvisa un appassionato discorso vibrante d'amor patrio.

Rievoca con splendida perorazione i maggiori fasti del nostro risorgimento, ricorda Garibaldi, Mazzini, Vittorio Emanuele e Cavour e termina in una apoteosi al valore italiano, personificato in quella superba e magnifica tempra di eroe e condottiero vittorioso che è il Duca d'Aosta.

Il pubblico applaude l'oratore lungamente; il generale Felloni, il Sindaco e le altre autorità lo complimentano e gli stringono la mano.

Cessati gli entusiastici applausi, si presenta alla tribuna il mutilato volontario Federico Botti di Udine, il quale saluta il generale Felloni, rappresentante del Duce della 3.a Armata e la cittadinanza tutta della straziata Sagrado.

Tenne da ultimo un bellissimo discorso il dott. Rosso.

Seguì poi un vermouth d'onore offerto dal Municipio agli invitati. Parlarono il signor Libero Grassi, lo scultore Guidetti e Federico Botti.

Dopo il vermouth il mesto corteo con la musica in testa, le autorità, gli ospiti e la folla si recarono al cimitero militare per deporre molti fiori sulle tombe dei gloriosi caduti per la presa di Sagrado e i vicini baluardi.

Innanzi alle tombe degli eroi disse brevi parole di circostanza il curato don Blasig.

Nel pomeriggio il sindaco offrì agli ospiti una bicchierata e poi il colonnello Brasioli condusse tutti in pellegrinaggio sulla Via sacra della nuova passione, sul San Michele, tra i tortuosi e flagellati camminamenti attraverso le orrende e buie gallerie. E così ebbe fine la patriottica festa che certo non sarà dimenticata da quanti vi assisterono.

Il congresso delle Camere di commercio italiane all'estero

Parigi, 26

Il terzo congresso delle Camere di Commercio italiane all'estero si è chiuso dopo avere ampiamente discusso i temi che erano all'ordine del giorno: primo tra tutti quello concernente le recenti disposizioni legislative sull'ordinamento delle Camere di commercio italiane all'estero e sul loro finanziamento. E' prevalso il concetto che esse si dovessero considerare non come associazioni di interesse locale, ma quali esse sono e cioè veri organi propugnatori dell'economia nazionale che integrano fuori della patria l'opera delle Camere di commercio regnicole.

Il congresso ha affermato la necessità dell'urgenza di un sistema di finanziamento diverso da quello finora praticato e sanzionato con recente decreto dell'ottobre 1918 in modo che le Camere di commercio all'estero siano poste in condizioni di poter svolgere con sufficiente stabilità di mezzi la loro opera e rispondere alla loro alta missione.

Una missione composta dei presidenti delle Camere di commercio di Ginevra, di Londra, di Tunisi e dell'avv. Capitani segretario della Camera di commercio di Parigi si recherà a Roma per prendere accordi con l'unione delle Camere di commercio allo scopo di stabilire con essa più fecondi rapporti. I lavori svoltisi sotto la presidenza di Parassoni si sono chiusi con l'approvazione di altre importanti deliberazioni.

Ai congressisti è stato offerta una colazione nella villa dell'ambasciata italiana ove la contessa Bonin Longare ha fatto gli onori di casa. Il direttore della sede del Banco di Roma signor Tommasi ha offerto un ricevimento in onore dei partecipanti al congresso.

Il congresso postelegrafonico

Torino, 26.

I congressisti postelegrafonici si sono recati stamane a visitare i locali della alleanza cooperativa. Dopo la visita hanno tenuto seduta sotto la presidenza di Liavalle.

Cionci, relatore sulla struttura sindacale, sostiene la sua tesi di piena autonomia, tendente a ricondurre in seno alla federazione i gruppi dissidenti. Parla poi Fulli, relatore per la tesi unitaria. Si mettono in votazione due ordini del giorno: uno di Venturini per la costituzione di sindacati con una certa autonomia, l'altro di Bergia per l'unità federale con sezioni di categoria. E' approvato l'ordine del giorno Venturini favorevole alla confederazione con 3715 voti contro 2986 raccolti dall'ordine del giorno Bergia.

La seduta è quindi rinviata al pomeriggio.

Si inizia la seduta pomeridiana sotto la presidenza di La Valle. Mangani di Perugia a nome del nuovo gruppo dei ricevitori propone che il gruppo si orienti verso la federazione e non aderisca all'unione votata nel convegno dei ricevitori di Torino. Inoltre fa voti che si entri al più presto alla federazione.

Si accende una viva discussione sullo argomento, la quale termina con l'approvazione di un ordine del giorno di Giacoboni per l'adesione immediata alla federazione.

Capitelli di Milano svolge una sua relazione concludendo che si attui il sistema dell'intensificazione del lavoro il quale promette alla classe autonomia, elevazione morale, il rialzo del salario e l'autonomia dei bilanci. Dopo una lunga discussione viene approvata la relazione Capitelli.

Congresso nazionale dei combattenti

Roma, 26.

Aperta l'udienza il Presidente Vella comunica alcuni telegrammi ed adesioni e dà poi la parola al relatore Mennini il quale dopo aver illustrato il problema delle cooperative, conclude presentando un ordine del giorno largamente discusso dai congressisti.

Si riprende quindi la discussione politica. In seguito ad una mozione, parlano varj oratori tra i quali l'avv. Zavattaro che presenta infine un ord. del giorno approvato all'unanimità col quale il congresso delibera di lasciare autonomie e responsabilità di indirizzo nei metodi tattici dell'azione politica immediata ai singoli comitati regionali sotto la direttiva ed il controllo del comitato centrale.

Nella seduta pomeridiana presiede Fesh. Si approva un ordine del giorno tendente a concedere il suffragio elettorale a tutti i militari anche se mobilitati.

Quindi si procede alla trattazione del tema: «La questione meridionale». Ne è relatore Pavia il quale termina la sua illustrazione presentando un ordine del giorno che viene approvato nel quale i combattenti propugnano che lo Stato risolva con assoluta preferenza sulle altre questioni quel complesso di problemi di carattere economico-sociale che portano il nome di «questione meridionale».

Il capitano degli arditi Vecchi riferisce che l'associazione degli arditi accetta fino da ora il programma enunciato dalla associazione dei combattenti. La sua dichiarazione suscita applausi. Quindi Mameli espone alcune delle caratteristiche esigenze della Sardegna come quelle che si attengono alla viabilità ed alla messa in valore dell'isola.

Il Congresso approva infine numerosi ordini del giorno relativi ai particolari della questione meridionale della Sardegna.

D'Annunzio a Torino

Torino, 26.

(Mont.) — Domenica 29 giugno, Gabriele d'Annunzio sarà a Torino. La sua venuta è occasionata dalle auspicate nozze della contessina Gazzelli di Rossana, figlia all'on. Augusto, con il capitano aviatore Ruffo di Calabria duca di Guardialombarda, uno dei più noti assi che la guerra nel cielo abbia posto in evidenza. Lo sposo ha chiesto a d'Annunzio di voler essere suo testimonio al matrimonio civile, ed egli ha gradito l'invito.

Nell'occasione della breve permanenza del poeta-soldato, gli organismi patriottici della nostra città, prepareranno festose accoglienze per attestare al magnifico assertore delle nostre integrali rivendicazioni adriatiche, la loro ammirazione e la loro solidarietà.

Omaggio al generale Caviglia

Roma, 26.

Numerosi ufficiali, compresi vari generali e parecchi funzionari si sono trovati alla stazione a salutare gli on. Caviglia e Battaglieri. E' stata una dimostrazione simpatica.

I socialisti e le Camere di Commercio

Roma, 26.

Finora il partito socialista ostentava la più olimpica indifferenza verso le Camere di commercio dedicandosi solo all'attività elettorale per le elezioni politiche ed amministrative e tralasciando di occuparsi di quelle camerali. Ora ha deciso di occuparsi anche di queste ultime.

Cronaca Cittadina

Calendario

27 VENERDI' (178-187) — S. Ladislao.
Salì al trono d'Ungheria nel 1079. Era nato nel 1041, morì nel 1095.
SOLE: Leva alle 5.25; tramonta alle 21.
LUNA: (luna nuova) Leva alle 4.56; tramonta alle 20.37.
Temperatura: Massima 18; minima 12.8.
Marea al Bacino di S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 54 alle 20.50 del 25 ed il minimo livello di meno cm. 49 alle 5.15 del 26.
Pressione barometrica: E' discesa fino 749 mm.
N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.
La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.
I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.
28 SABATO (179-186) — S. Leone II.
SOLE: Leva alle 5.25; tramonta alle 21.
LUNA: Leva alle 6.5; tramonta alle 21.24.
L. N. il 27 — P. Q. il 5

L'importanza dei risultati del Congresso Naz. Adriatico

La «Gazzetta» ha dato ampia ed accurata relazione dei lavori del Congresso Adriatico Nazionale che resterà memorando. Basterebbe por mente all'ingente mole di relazioni e di memorie, alcune delle quali eccezionalmente importanti, presentate in occasione del Congresso, per stabilire una speciale caratteristica economica e commerciale ad un tempo. Da tale punto di vista, non vi poteva essere maggiore corredo di preparazione e di studi e così pure è stato mirabile il contributo arrecato, in questa circostanza, da numerosi agenti dell'Istituto Italiano per la Espansione Commerciale e Coloniale che, da molti centri mediterranei, hanno mandato pratiche proposte le quali meritano un particolare ed attento esame, poichè in gran parte sono degne di essere accolte.

Ma ciò che più specialmente ha dato la sua fisionomia al Convegno Adriatico Nazionale, è stata la partecipazione unanime e solenne di tutti i rappresentanti adriatici.

A cominciare dalle rappresentanze autorevolissime e numerose di Trieste, dell'Istria, Fiume, Pola, Zara, Arbe, Sebenico, fino a quelle di Bari, di Barletta, degli Abruzzi, Ancona, Ravenna, Pesaro, non una è mancata all'appello dell'Istituto Italiano. E non soltanto i presidenti o rappresentanti delle Camere di commercio, ma quasi tutti i sindaci ed i presidenti delle Deputazioni provinciali, oltre ai più forti industriali, o, come per Trieste, anche i principali e più influenti armatori.

Contemporaneamente altre regioni, come l'Umbria e la Sicilia, colsero l'occasione del Convegno Adriatico per manifestare le loro principali aspirazioni commerciali: ed anche i rappresentanti delle zone toscane si associarono a quelle determinazioni di notevole importanza che riguardano sopratutto le nuove comunicazioni tra l'Adriatico ed il Tirreno.

Potevasi temere che sarebbe stato difficile addivenire ad accordi completi circa i principali problemi trattati. L'intervento di alcuni particolari elementi nell'apposite commissioni nominate, ad esempio dell'eroico Luigi Rizzo — che fu uno degli elementi più praticamente fattivi del Congresso — del comm. Battista Pellegrini, che tenne sempre altissima la nota nazionale, e di altri eminenti congressisti, contribuì a determinare il tanto invocato accordo. Il fatto è che l'accordo venne raggiunto e che si potè nella seduta plenaria di chiusura approvare per acclamazione circa le linee marittime un ordine del giorno che i competenti già riconobbero non solo di somma importanza intrinseca, ma audacemente rinnovatore per le proposte pratiche che prospetta e per le richieste che vengono fatte.

Come per le questioni marittime, l'accordo fu raggiunto, come dicemmo, su altri gravissimi argomenti che avevano per relatori le più note illustrazioni tecniche italiane.

Il Convegno Adriatico Nazionale ha dimostrato essere nella coscienza del Paese la necessità di trovare soluzioni nazionali, cioè di assoluta concordia, anche per quelle questioni che possono sembrare di importanza particolarmente regionale: così si è visto il rappresentante di Genova essere uno tra i più fermi sostenitori di varie linee adriatiche marittime, e il rappresentante di Messina associarsi a quelle di Trieste, di Fiume e di Zara quando si trattava di interessi dalmati e triestini.

La splendida organizzazione di questo Congresso, la minuta cura anche nei particolari, l'ordine dei lavori e la intensissima opera compiuta, danno pieno affidamento che l'Istituto Italiano per la Espansione Commerciale e Coloniale ed in particolar modo il suo direttore generale sig. comm. Battista Pellegrini, al quale vennero dal Congresso rivolti plausi generali e affidati importantissimi e gravosi incarichi, saprà con la sua autorità e con la attività energica contribuire affinchè i voti e le deliberazioni abbiano, almeno nella parte essenziale, rapida esecuzione.

Il Congresso Adriatico, preoccupato della necessità che da parte del Governo, deplorevolmente assente e quasi ignaro di tutti questi grandi problemi, si dia esecuzione alle deliberazioni prese, ha con molta opportunità stabilito che tutti i Comuni, le Camere di commercio e le Associazioni rappresentate al Congresso si impegnino solidalmente a patrocinare energicamente tutti i voti presi. Diamo anzi il testo preciso del breve ordine del giorno che reca appunto le firme di tutti i rappresentanti dei grandi centri nostri, a cominciare dai fratelli di Trieste e di Fiume.

Il Convegno Adriatico Nazionale fa voti perchè le Camere di commercio, i Comuni e le Associazioni rappresentate al Convegno sostengano solidalmente e patrocinino le deliberazioni del Congresso.

La Commissione permanente adriatica

Come è noto il Convegno Nazionale Adriatico nella seduta plenaria di avanti ieri ha confermato per acclamazione il carattere di Commissione permanente Adriatica alla Commissione che, colle rappresentanze di tutti i centri dell'Adriatico, già fu incaricata del coordinamento e della redazione dei vari voti e delle varie deliberazioni.

Ecco l'esatto elenco dell'importantissima Commissione, che, secondo le deliberazioni prese, avrà sede presso l'Istituto di Espansione Commerciale e Coloniale:

Comandante Luigi Rizzo — comm. Battista Pellegrini direttore generale dell'Istituto Italiano per l'Espansione commerciale e coloniale — comm. dr. E. A. Marescotti segretario generale del Convegno Adriatico — per Trieste: on. Samaja pel Comune di Trieste — comm. Brunner e dr. Cristian per la Camera di commercio — per Fiume: prof. Susmel del Consiglio Nazionale — ing. Conighi presidente della Camera di commercio — per Zara: cav. Artale vice presidente della Camera di commercio — Tolja segretario della Camera di commercio — per Pola: comm. Stanich, sindaco — per Bari: comm. Fizzarotti pel Comune e per la provincia e comm. Bertolini per la Camera di commercio — per Ravenna: rag. Bauzzi sindaco e cav. Gulmanelli presidente Camera commercio — per Ancona: avv. comm. Vignini sindaco — comm. Baldoni presidente della Deputazione provinciale e presidente del Comitato Umbro-Marchigiano — comm. Ascoli per la Camera di commercio — per Barletta: avv. Il Grande rappresentante del Comune — per Genova prof. comm. Bernardino Frescura della Università di Genova — per Messina comm. Pulejo presidente della Camera di commercio di Messina — per Venezia: prof. Meneghelli presidente della Camera di commercio — Gr. uff. Giulio Coen per la Federazione Industriale, Commerciale e Marinara — cav. Genuario — dr. Battistella.

Il regime amministrativo dei porti

Agli atti del Convegno sarà allegata qualche relazione e qualche ordine del giorno che non furono trattati perchè i relatori proponenti se ne astennero per risparmio di tempo. Va ricordata tra le relazioni quella del capitano di L. C. Ernesto Petit, pilota pratico di Venezia nel «Regime amministrativo dei porti» notevole per la accuratezza dell'argomento svolto, la quale termina con i voti seguenti:

1) che siano mantenute integre le funzioni e le attribuzioni del capitano di porto, quali le stabilisce il codice per la Marina mercantile, senza creazione di organi affini.

2) Il capitano di porto sia quale è per una R. nave il comandante, e per tale fatto tutti gli altri servizi interessanti il movimento portuale, espletati da altri uffici, siano da lui diretti e coordinati.

3) che le capitanerie siano fornite di mezzi e di uomini per esercitare nel modo più completo le loro funzioni di polizia.

4) che si addivenga ad una riforma del Regolamento di sanità marittima, nel senso indicato ed in tutti quei modi che assicurino al servizio di ammissione a pratica una maggiore celerità e serietà.

5) che si definisca nel senso proposto la posizione del pilota, nei riguardi del capitano della nave da lui condotta, specialmente nei porti in cui il pilotaggio è obbligatorio.

Informazioni commerciali

Esportazione delle tomaie bianche

La Camera di Commercio avverte che, in conformità del parere espresso dal Comitato consultivo, dalle varie qualità di pelli specificate nell'elenco generale delle merci di cui le dogane sono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione, debbono essere escluse, d'ora innanzi le tomaje bianche.

Permessi di importazione

La Camera di commercio comunica che i permessi d'importazione rilasciati dalla Giunta Tecnica interministeriale per gli approvvigionamenti, i quali erano validi prima d'ora per una sola spedizione, anche se questa non avesse comprese tutte le merci in essi indicate, secondo una recente disposizione invece possono essere scaricati d'ora innanzi anche a riprese, purchè entro i limiti della loro validità.

Imballaggi di merci destinate all'Australia

La Camera di comercio comunica che l'Ufficio Quarantenario della Confederazione Australiana informa che molte delle merci italiane ivi in arrivo, specialmente generi alimentari, sono imballate in casse di legno che portano traccie di tarlo.

Poichè in Australia tale parassita del legno non esiste e quelle autorità fanno il possibile per impedirne l'introduzione, si invitano gli esportatori interessati a voler procedere, prima della spedizione, ad un esame accurato delle casse d'imballaggio, per evitare in tal modo eventuali misure proibitive da parte delle autorità australiane.

Collocamento mutilati

Il Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, ha fatto conoscere, che dovendo procedere all'assunzione di personale avventizio, darà la preferenza agli invalidi della guerra, che dimostrino di possedere i titoli di studio e le attitudini indispensabili per adempiere le mansioni che verranno loro affidate.

Gli aspiranti dovranno essere in possesso:

di laurea in legge o titolo equipollente per i posti di concetto;

di licenza tecnica per i posti d'ordine;

di certificato di proscioglimento dall'istruzione primaria, per il personale subalterno (uscieri, e commessi, ecc.).

Le domande devono essere indirizzate alla Rappresentanza Provinciale della Opera Nazionale che ha sede presso la Casa di rieducazione professionale dei mutilati di guerra alla Giudecca, dove gli aspiranti potranno assumere le necessarie informazioni per corredare la domanda dei documenti richiesti.

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi venerdì 27 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma di S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 14 al 21 giugno ai disoccupati muniti di tessera o libretto bleu dal N. 1 al N. 301 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 302 al N. 628.

Domani sabato 28 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di libretto e tessera bleu per il periodo suddetto dal N. 629 a IN. 840 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 841 al N. 1150.

S'informa che restano sospesi dal sussidio i titolari dei sottonotati libretti perchè invitati a presentarsi all'Ufficio del Lavoro per una verifica non lo hanno fatto: 62, 152, 217, 277, 1277, 1401, 1415, 1458, 1586, 1614, 1736, 1833, 1928, 1970, 1995, 2061, 2063, 2079, 2102, 2249, 2442, 2451, 2476, 2491, 2513, 2521, 2567, 2569, 2604, 2615, 2633, 3400, 3489, 3567, 624, 2651, 2684, 2686, 2711, 2732, 2768, 2855, 2862, 2900, 3001, 3012, 3109, 3110, 3128, 26n, 1151.

Restano pure sospesi i N. 1874, 3386, 3495 perchè dettero indirizzo inesatto ed il N. 2029 perchè non è in possesso del regolare documento.

L'Unione Giovani Artisti a Cà Pesaro

La Presidenza dell'«Uga» avverte i soci che sabato 28 corr. dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 dovranno inviare, con le modalità stabilite, alla sede provvisoria San Barnaba Toletta 1172, le opere da esporsi nelle sale concesse all'«Uga» alla prossima Mostra Giovanile di Ca' Pesaro.

La chiusura della 'Bella Venezia,

L'Ente per la Organizzazione Civile rende noto che a datare dal 1.o luglio p. v. chiuderà la Trattoria «Bella Venezia».

Con tale chiusura viene a cessare per l'Ente la totale gestione dei suoi Ristoratori.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Efisio Navach e famiglia in morte dell'amico carissimo cav. uff. Massimo Todesco L. 20 all'Ospedale Umberto I.

Ci si comunica:

In morte del sig. Giovanni Cendret il sigg. Guido Furlan e Biagio De Carli, hanno versato a mezzo della Pasticceria Tecchiati L. 15 a pro della Colonia Alpina S. Marco.

Gli orari ferroviari dal 1. Luglio

Nuova coppia di treni tra Milano e Venezia

Dal 1 luglio prossimo avranno luogo le seguenti modificazioni d'orario ai treni viaggiatori.

Sulla linea VENEZIA-MILANO è attivato il diretto 84 in partenza da Venezia ore 6 — arrivo a Verona ore 8.26 — arrivo a Milano ore 11.50; e il diretto 89 in partenza da Milano ore 18 — arrivo a Verona ore 20.55 — arrivo a Venezia ore 23.50.

I treni diretti 97 e 94, dal 1 luglio al 21 agosto fermeranno a Tavernelle.

Sulla linea Verona-Trento è attivata una coppia di treni accelerati in partenza da Verona alle 3.30 — arrivo a Trento alle 6.45, e in partenza da Trento alle 20.55 — arrivo a Verona alle 0.32; dei quali il primo si trova a Verona in coincidenza col diretto che parte da Venezia alle 22 e col diretto 89 in partenza da Milano alle 18: il secondo si trova pure a Verona in coincidenza col diretto che arriva a Venezia alle 7.25 e col diretto che arriva a Milano alle 6.

Sulla linea VENEZIA-PADOVA il treno merci diretto con servizio viaggiatori da Venezia a Padova partirà alle ore 19.10 da Santa Lucia anzichè dalla Marittima.

Sulla TREVISO-VENEZIA è soppresso il treno 1525 ed è attivato l'accelerato 1521 in partenza da Treviso alle 6.15, che arriva a Venezia alle 7.30.

Sulla linea CASARSA-PORTOGRUARO-VENEZIA è sospeso il servizio viaggiatori coi treni 6136 da Venezia a Mestre e con le tradotte chiuse V 7 e V 8 fra Mestre e Portogruaro.

Sono attivati i treni accelerati 1531 da Casarsa a Venezia (partenza da Casarsa 4.30 — Portogruaro arrivo 5.9 — parte 5.25 — Mestre a. 7.24 - p. 7.31 — Vennezia arrivo 7.45) e 1538 da Venezia a Casarsa (Venezia p. 18.30 - Portogruaro a. 20.38 - p. 20.55 - Casarsa a. 21.35).

Sulla linea VICENZA TREVISO è soppresso il treno 2692 ed è attivato l'omnibus 2694, che parte da Treviso alle 5.20 e arriva a Vicenza alle 7.15.

Sulla UDINE-VENEZIA i diretti diurni 176 e 177 fermeranno a [illegible].

Sulle linee CALALZO-BELLUNO-MONTEBELLUNA-TREVISO l'omnibus 3325 partirà da Calalzo alle [illegible] per giungere a Belluno alle 5.20, ripartirne alle 6 e arrivare a Treviso alle [illegible] — l'omnibus 3345 partirà da Calalzo alle 10.50 per essere a Belluno alle 12.38, ripartirne alle 13.25 e giungere a Treviso alle 16.45 — lo omnibus 3347 partirà da Calalzo alle 19.30 e giungerà a Belluno alle 21.20 — Da Belluno partirà alle 17 l'omnibus 3337, che giungerà a Treviso alle 20.40. A Treviso questi treni si troveranno in coincidenza con quelli che giungeranno a Venezia rispettivamente alle 11.50 ed alle 21.47.

Reciprocamente con i treni in partenza da Venezia alle 6.15 - alle 9.20 ed alle 13.30 si troveranno in coincidenza a Treviso il 3348, in partenza da Treviso alle 8.20, arrivo a Belluno 12.20; il 3336 in partenza da Treviso alle 11.45, arrivo a Belluno 15.45, arrivo a Calalzo 18.45 — il 3342 in partenza da Treviso alle 17.10, arrivo a Belluno alle 21.5, arrivo a Calalzo alle ore 0.15.

Da Belluno partirà alle 7.25 un omnibus in arrivo a Calalzo alle 9.40.

Sulla linea MONTEBELLUNA-CAMPOSAMPIERO-PADOVA l'accelerato 1561 partirà da Montebelluna alle 5 per arrivare a Padova alle 6.28; l'accelerato 1563 partirà da Montebelluna alle 8.49 per essere a Padova alle 10.33 e il 1565 partirà alle ore 15.46 arrivando alle 17.35.

Reciprocamente da Padova partiranno gli accelerati 1566 alle 7.55, 1568 alle 11 e 1564 alle 16.40 per giungere a Montebelluna rispettivamente alle 9.35, alle 13 ed alle ore 18.20.

Meno che col 1561, sono sempre assicurate le coincidenze da e per Belluno, da e per Bologna e Verona.

Riunioni - Assemblee - Società

Camera dell'Impiego Privato. — Ci si comunica:

Il Comitato esecutivo ed il Consiglio generale, nella seduta di ieri sera approvarono il seguente ordine del giorno:

Chiedere alla Camera di Commercio che le risultanze degli studi della Commissione di commercianti ed esercenti, sieno comunicate entro il 30 corrente.

Convocare il Consiglio generale ed il Comitato esecutivo per la sera del 30 corrente.

Convocare l'assemblea generale dei soci per la sera del 2 luglio.

Assemblea operai S. Giorgio. — Questa sera 27 giugno alle ore 16.30 sono invitati tutti i federati artiglieria e genio S. Giorgio, in assemblea straordinaria alla Casa del Popolo per importanti comunicazioni.

Piccola cronaca

Furto sventato e ladri in barca

Alle ore 2 della notte scorsa, ignoti ladri tentarono di scassinare la porta del magazzino deposito della pasticceria Rizzardini Olivo di Giuseppe, sita in Salizzada S. Canciano N. 5546.

Evidentemente i ladri avevano atteso un momento in cui il guardiano notturno si era allontanato, per procedere alle solite verifiche.

Il rumore prodotto dallo scassinamento della porta, svegliò il proprietario, che abita il piano soprastante il negozio, il quale armatosi della rivoltella si affacciò alla finestra sparando tre colpi in aria.

Vistisi scoperti, i ladri abbandonarono la loro impresa dandosi alla fuga.

Nello stesso momento, richiamato dagli spari, sopraggiunse il guardiano dell'Istituto De Gaetani e Gallimberti. Questi, con la rivoltella in pugno, rincorse i ladri, i quali staccata una barca ch'era ormeggiata alla vicina riva di S. Canciano, si allontanarono, facendo perdere le loro traccie.

Venne fatta denuncia al Commissariato di P. S. di Cannaregio che ha iniziato attive indagini.

Salvataggio di un ragazzo

Nel pomeriggio di ieri, il ragazzo Trentin Mario di Giovanni, di anni 14, mentre giuocava sulla fondamenta dei Greci, cadeva nel rio omonimo. Poichè il Trentin non sa nuotare, egli sarebbe certamente annegato se non fosse accorso l'appuntato delle Guardie di città Gregoli Angelo che, vestito com'era, si gettò in acqua portando in salvo il Trentin.

Le solite imprudenze

Iermattina si presentò all'Ospedale civile il garzone meccanico Gori Stanislao di Giuseppe di anni 14, abitante a San Polo N. 2259, perchè poco prima nella officina Pagan, dove lavorava, trovata per caso una cartuccia da mitragliatrice, gli era venuto in mente di farla esplodere. E c'era riuscito, riportando ferite multiple al dorso.

Il dott. Dolfin gli prodigò le cure del caso, facendolo ricoverare in una divisione chirurgica. Guarirà in giorni 20, salvo complicazioni.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Sciopero del personale della Compagnia Singer

Il personale addetto alle aziende di Venezia della Compagnia Singer ha ieri, al completo, proclamato lo sciopero, in solidarietà con l'Associazione nazionale fra il personale della Compagnia Singer di Milano, che raccoglie l'adesione di tutte le succursali d'Italia.

Lo sciopero è motivato con la mancata accettazione, da parte della Direzione Generale della Compagnia, del memoriale presentato dal personale per miglioramenti nel trattamento.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 25 giugno 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Courtown» arrivo 22 giugno raccomand. Salvagno; scarica: in carro carbone tonn. 450; in barca id. 50; compagnie 6, uomini 77 — Piroscafo «Sochaire» arrivo 26 giugno raccomand. Cavinato, scarica: in carro carbone tonn. 20, in barca id. 200, compagnie 9, uomini 86.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Sorio» arrivo 15 giugno raccomand. Arduini; scarica: in carro carbone tonn. 690, compagnie 9, uomini 89.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Carlo Zeno» arrivo 20 giugno raccomand. Salvagno, scarica: in carro fosfato tonn. 260 compagnie 3, uomini 27.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Bellena» arrivo 22 giugno, raccomand. Radonicich, carica: da barca varie tonn. 22, compagnie 1, uomini 17 — Piroscafo «Bellaura» arrivo 25 giugno raccomand. Lloyd T., in attesa di carico.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Ferrara» arrivo 19 giugno raccomand. Uff. grani, in partenza.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Croatia» arrivo 24 giugno raccomand. Radonicich, carica: da barca varie tonn. 48, compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Budapest» arrivo 25 giugno raccomand. Radonicich giunto con soli passeggeri — Piroscafo «Iberia» arrivo 20 giugno raccomand. Arduini, scarica: in magaz. varie tonn. 60 compagnie 1, uomini 10 — Piroscafo «Grelfryda» arrivo 19 giugno raccomand. Bertoli, scarica: in magaz. cereali tonn. 880; in barca id. 280, compagnie 8, uomini 96.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Gileston» arrivo 19 giugno raccomand. Ambrosi, scarica: in carro carbone tonn. 473, in barca id. 144, compagnie 8, uomini 70.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Grelstone» arrivo 16 giugno raccomand. Ferrovie, scarica: in carro carbone tonn. 605, in barca id. id. 248, compagnie 11, uomini 96 — Piroscafo «Guilford» arrivo 11 giugno raccomand. Ambrosi, scarica: in carro carbone tonn. 336, compagnie 6, uomini 54.

Giudecca: Piroscafo «Albaro» arrivo 28 maggio, raccomand. Uff. Imbarchi, nave ospedale — Piroscafo «Marietta C» arrivo 15 giugno, raccomand. Dep. Sali, scarica: in magaz. sale tonn. 280, comp. 2, uomini 12 — Pir. «Lord Ermes» arrivo 16 giugno, racc. Uff. grani, scarica: in barca zucchero tonn. 750, compagnie 8, uomini 56 — Piroscafo «Malvine» arrivo 24 giugno raccomand. Uff. grani carica: da barca varie tonn. 65, compagnie 1, uomini 6.

Arsenale: Piroscafo «Lowcen» arrivo 22 giugno, raccomand. R. Arsenale, scarica: in barca ferro tonn. 45, compagnie 1, uomini 6.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 14; al largo 5; totale N. 19 — Piroscafi partiti N. 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4916; merci varie 855; totale tonn. 5771.

Totale compagnie 78; uomini 714.

Rimanenza carri vuoti chiusi 30; alte sponde 90; serbatoi 7; pianali 35; austriaci 15; carri carichi da scaricare 104; in partenza 283; giacenti da oltre 24 ore 1; in arrivo 24; scaricati 73; caricati 252.

Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Danubio» inter. da Fiume con 241 passeggeri — «Fram» inter. da Pola con merci — «Fiorenza II» ital. da Trieste vuoto — «Venezia» ital. da Trieste con 104 passeggeri — «Fernando» trab. ital. da Sebenico con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Gileston» ingl. per La Goulетta vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Budapest» inter. per Fiume con merci — «Marietta Costanza» ital. per Catania vuoto — «Giuseppina B» trab. ital. per Trieste vuoto.

Borse e Mercati

Continua l'andamento regolare dei mercati Borsistici. Le rendite e gli altri valori di stato non hanno mutato la loro posizione vantaggiosa. Solide le bancarie e le ferroviarie. Buoni gli altri titoli.

Milano. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 85.45 — Consolid. 5 per cento fino luglio 93.50 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerc. Ital. 1180 — Credito Ital. 779 — Banca Ital. Sconto 653 — Banco Roma 115.50 — Rubattino 851.50 — Meridionali 639 — Mediterranee 270 — Lanificio Rossi 1680 — Acciaierie 3310.

Genova. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 85.50 — Consol. a 5 per cento 93.37 — Banca d'Italia 1497 — Merid. 638 — Mediterr. 271 — Rubattino 848 — Banca Comm. Ital. 1183 — Cred. Italiano 780 — Banca It. Sconto —.— — Ansaldo 285.

Firenze. — Rendita Ital. a 3 e mezzo per cento 85.20 — Consolidato a 5 per cento 93.45 — Banca d'Italia 1500 — Banca Comm. Italiana 1180 — Banca Ital. Sconto 652 — Banco Roma 117.50 — Cred. Ital. 779 — Meridion. 638 — Mediterr. 268 — Rubattino 850.

Torino. — Rend. Ital. a 3 e mezzo per cento 83.125 — Consolidato a 5 per cento 93.20 — Obblig. ferrov. 308.50 — Vittorio Emanuele 350 — Sarde 300 — Cartelle S. Paolo a 3.75 per cento 501 — Id. id. a 3.50 per cento 452.50 — Banca d'Italia 1498 — Banca Comm. Ital. 1182 — Banco Roma 116.50 — Banca It. Sconto 653 — Meridionali 644 — Navig. Alta Italia 558.

CAMBI:

Milano: Parigi 124.30 — Londra 37.175 — Svizzera 149.50.
Torino: Parigi 125 — Londra 37.15 — Svizzera 148.50 — New York 8.10.
Firenze: Parigi 125.25 — Londra 37.15 — Svizzera 149 — New York 8.10.
Genova: Parigi 125.25 — Londra 37.13 — New York 8.04.

Società Anon. di Navigazione 'Adriatica,
Dividendo

Si avvertono i Sigg. Soci che a partire dal 1. *Luglio p. v.* è esigibile presso la Sede Sociale (Via 22 Marzo, Corte Michiel N. 2409) la cedola N. 6 relativa al dividendo 1918 contro presentazione delle cedole N. 5 e 6.

AVVISO DI VENDITA

D'ordine del **GOVERNO BRITANNICO** e con il nulla osta della Delegazione Generale Italiana per le Truppe Alleate, si rende noto che si procederà alla vendita, per schede segrete, dei seguenti materiali:

ELENCO

AUTOCARRI'

				Tonn.
S. 1/	L.	2180	Daimler «Y»	3
S. 2/	»	2249	Daimler «Y»	3
S. 3/	»	2578	Saurer	3
S. 4/	»	2049	Saurer	3
S. 5/	»	RAF 450	Leyland	3
S. 6/	»	RAF 521	Leyland	3
S. 7/	»	2356	Thornycroft «J»	3
S. 8/	»	2367	Thornycroft «J»	3
S. 9/	»	2443	Thornycroft «J»	3
				Qli.
S. 10/	»	1474	Fiat 15 Ter.	20
S. 11/	»	1128	Fiat 15 Ter.	20
				Tonn.
S. 12/	»	2728	F.W.D.	3
S. 13/	»	3077	F.W.D.	3

FURGONCINI

S. 35/	B.	RAF. 173	Crossley «8J»
S. 36/	B. C.	3433.	Crossley «8J»
S. 37/	B. C.	288	Napier 16/22
S. 38/	B. C.	3461	Napier 16/22
S. 39/	B. C.	244	Ford «T»
S. 40/	B. C.	336	Ford «T»

AUTOAMBULANZE

S. 14/	A.	828	Talbot «MY»
S. 15/	A.	708	Talbot «MY»
S. 16/	A.	571	Talbot «MT»
S. 17/	A.	608	Ford «T»
S. 19/	A.	508	Sidley-Deasy 18/21

VETTURE

S. 20/	C.	335	Ford «T»	aperta
S. 21/	C.	47	Fiat «2»	»
S. 22/	C.	164	Fiat «2»	»
S. 23/	C.	3490	Fiat «70»	»
S. 24/	C.	3488	Fiat «70»	»
S. 25/	C.	438	Fiat «2»	»
S. 26/	C.	436	Sunbeam 15 HP.	»
S. 27/	C.	43	Sunbeam 15 HP.	»
S. 28/	C.	184	Wolseley 16/20	»
S. 29/	C.	95	Wolseley 16/20	»
S. 30/	C.	108	Daimler «TR»	chiusa
S. 31/	C.	169	Daimler «TR»	aperta
S. 32/	C.	447	Lancia	»
S. 33/	C.	LP. 8465	Lancia - chassis nudo	
S. 34/	C.	RAF 11	Crossley «8K»	aperta

MOTOCICLETTE

6 Duglas 4 HP. con Side-car
6 P. e M. 4 HP. con Side-car
3 Tlyno 6 HP. con Side-car

I suddescritti materiali si trovano presso il Deposito Britannico in Pavia ove saranno visibili alle persone munite di un permesso di visita rilasciato, su domanda scritta, dell'agente incaricato, la

COMPAGNIA ITALO BRITANNICA
Sezione liquidazione Materiali Bellici Britannici
Corso Genova 9 Milano

La visita al materiale potrà farsi dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 17, dal 25 giugno al 2 luglio incluso.

Le offerte dovranno essere fatte su schede fornite dalla Compagnia Italo Britannica e non oltre il giorno 4 luglio. Non sarà **Sezione Liquidazione Materiali Bellici Britannici — Corso Genova, 9 — Milano»** mediante lettera raccomandata che dovrà pervenire entro e non oltre il giorno 4 luglio. Non sarà tenuto conto delle offerte che giungessero dopo tale data.

Per la richiesta delle schede e delle condizioni di vendita, rivolgersi alla predetta **Compagnia Italo Britannica.**

Tortona, 23 Giugno 1919.

IL COMMISSARIO BRITANNICO
Colonn. G. de S. Dudley

Lo scioglimento del posto di conforto Venezia-Mestre

Sabato - 14 corr. - ebbe luogo la riunione finale del Comitato di signore che per tutto il periodo della guerra attesero all'assistenza volontaria ai nostri soldati nella Stazione di Mestre. Altre volte il giornale si è occupato del funzionamento dell'istituzione e mentre facciamo nuovo plauso alle benemerite generose persone che si sono dedicate all'opera sì altamente patriottica ed umanitaria, riportiamo la relazione della segretaria ed il resoconto del tesoriere non trascurando di rilevare la grande importanza che ebbe il Posto di Conforto Venezia-Mestre per l'assistenza ai soldati durante tutto il periodo di guerra.

« Allorchè l'Italia impugnò le armi per la guerra di Giustizia e di Libertà, il bisogno, il dovere, il desiderio di recar conforto e soccorso ai nostri soldati partenti ed ancor più ai nostri soldati feriti e malati, ispirarono la costituzione di un Comitato Centrale e la designazione delle Stazioni ferroviarie, specie quelle in diretta comunicazione colla zona di guerra, quali centri per esplicare l'assistenza.

Il Comitato Centrale da Roma invitò quindi la co. Matilde De Mori Pellegrini — anche in qualità di Presidente del Comitato Veneziano dell'Unione fra le donne cattoliche — a mettersi a capo di un gruppo di signore per costituire un Posto di Conforto a Venezia. Già un piccolo Comitato esercitava a Mestre per iniziativa propria e indipendente l'assistenza ai soldati di passaggio per quella stazione — tosto verificatasi, per ragioni evidenti, la inopportunità di stabilire il Posto di Conforto a Venezia — la Presidente scelta dal C. C. concretò la fusione del costituendo Comitato con quello di Mestre e ben presto l'affiatamento fu concordemente raggiunto.

Le spontanee e considerevoli offerte, i numerosi impegni di contributo mensile, dimostrarono l'apprezzamento dell'istituzione ed incrementarono tosto un primo fondo già raccolto dalle signore co. T. de Sambuy, co. Moceniga Mocenigo Rocca, sig. Garelli, sig. De Vitofrancesco, sig. Presbitero, sig. Cavalieri.

Non deve trascurarsi di nominare anche le signore Angela ed Antonietta Toso che assai generosamente fecero costruire a spese proprie un recinto in legno adiacente alla Stazione, portandovi tutti gli adattamenti necessari per il funzionamento del Posto di Conforto.

E' di incancellabile memoria l'opera esplicata in quel primo periodo della guerra, in quella prima, rustica sede.

Ma l'assistenza allora esercitata assai largamente e senza norme fisse, dovette essere sistemata a base del Regolamento pervenuto dal C. C. e subordinata agli ordini eventuali del Comando Militare di Stazione.

Nella seduta del 3 luglio 1915 furono presi i necessari accordi, fu stabilito un regolamento interno e fu nominata la Presidenza del Comitato Venezia-Mestre risultando così composta: Sig. Angela Belloni Toso, onoraria; Co. Matilde De Mori Pellegrini, ufficialmente incaricata; Co. Teresa de Sambuy Robillant, benemerita nell'iniziativa a Mestre.

Fissate le norme disciplinari in obbedienza al Regolamento — fra cui anche l'uso di un costume uniforme — fu riconosciuta la necessità di scegliere una signora che per ogni turno assumesse la responsabilità dell'osservanza di tali norme, anche in riguardo alle dipendenze dal Comando di Stazione ed alla sistemazione dell'assistenza ai feriti e malati anzichè a tutti i soldati di passaggio, avendo tale scopo preciso l'istituzione e l'erogazione mensile governativa. Fu perciò deliberata la nomina delle Capo Gruppo di turno e non verranno mai elogiate abbastanza le signore che assunsero tale incarico, le quali — coadiuvate egregiamente dalle compagne — dimostrarono tatto squisito, disciplina perfetta, spirito di sacrificio e sentimento di vera Carità, di alto Patriottismo. Ognuna ricorda: giungevano e sostavano, spesso uno presso all'altro, i treni ospedale, gli attrezzati e i carrozzoni dei maniaci, dei convalescenti, dei ritornanti al cimento dopo guariti.

Mai le signore del Comitato, in numero di oltre 70, mancarono alla loro missione, scambiandosi nei turni le signore di Mestre con quelle di Venezia, malgrado inconvenienti, pericoli, disagi, portando anche pietoso, efficace aiuto alla Croce Rossa che aveva stanziato un contributo mensile. Le offerte in danaro, indumenti, generi alimentari, continuarono sempre generose e non si può calcolare il numero delle medagliette, dei libri morali, delle cartoline, dei nastrini tricolori distribuiti.

Il moltiplicarsi delle difficoltà per le eccezionali circostanze conseguenti dallo stato di guerra della nostra piazza marittima, aveva reso necessario un locale meglio riparato e meglio adatto allo scopo, locale che venne concesso dalle competenti autorità.

A far parte della Presidenza in seguito a rinuncia della co. T. de Sambuy — erano state elette nelle sedute 11 nov. 1915 e 6 aprile 1916 — la co. Rosanna Marcello del Mayno e la tanto benemerita sig. Lina Castelli che fin dall'inizio dell'opera aveva assunto il grave e difficile incarico di procurare tutte le provviste necessarie al Posto di Conforto. Si estese quindi il soccorso anche ai profughi provenienti dalle terre di confine e oltre confine in numero onsiderevole passanti per la Stazione di Mestre, avendo assunto incarico la signora A. Devitofrancesco di ottenere dalla commissione speciale e dalla R. Prefettura un relativo rimborso. Fu anche provveduto — vincendo difficoltà non lievi — ad un Posto secondario nella località detta «il Parco» ove sostavano molti treni ospedali e attrezzati ed il duplice servizio fu disimpegnato con notevole disagio e con vero spirito di abnegazione.

Erasi pure accentuato il bisogno di provvedere ad un servizio di assistenza nelle tarde ore di sera e nelle ore prime del mattino e la Presidenza si valse dell'opera spontanea e generosa di alcuni signori di Venezia e di Mestre, fissando gli accordi necessarj in varie, successive riunioni.

Sorsero tra le signore più benemerite alcune geniali iniziative che portarono considerevole incremento finanziario all'istituzione, tutte avendo ottenuto esito felicissimo: la pesca preparata a Mestre dalla sig. Lina Mazzetti Castelli, A cui spetta pure l'idea del Calendario 1917 tanto favorevolmente accolto. Poi la riuscitissima cartolina a merito esclusivo della sig. Amalia De Vitofrancesco, nonchè la riproduzione in bianco e nero del quadretto ideato dal Tamburlini. Lo spirito di generosa e fervida intraprendenza dell'ottima signora, le suggerì poi la preparazione di una mostra artistica in una Galleria di Milano, per cui raccolse opere di notissimi e valenti autori moderni lavorando con ammirabile attività alla promettente riuscita. Questa non raggiunse completa esplicazione causa gli avvenimenti, ma contribuì considerevolmente ad aumentare quel residuo di cassa che è quasi per intero costituito dal ricavo di tali efficaci iniziative.

La Presidenza qui ricorda come avendo tentato ogni mezzo per ottenere la concessione del viaggio gratuito Venezia-Mestre e viceversa, non raggiunse tale beneficio e ricorda inoltre come per interessamento della sig. Lina Castelli fu invece ottenuto semi-gratuito il tragitto Venezia-S. Giuliano, S. Giuliano-Mestre, Mestre-Stazione.

L'infausta data di Caporetto segnò un periodo di interruzione forzata e certamente a nessuna signora può esser fatta colpa di aver lasciato il posto; ma è però giusto ricordare che, essendo rimaste l'una a Mestre e l'altra a Venezia, le signore Lina Castelli ed Amalia Devitofrancesco, continuarono la loro opera generosa ed il loro interessamento per la continuità del Posto di Conforto, malgrado momenti ben gravi e difficili. Spontaneamente in tale memorabile periodo la Croce Rossa Americana offerse aiuto finanziario ed in proporzioni veramente generose, interessandosi dell'opera specie nella gravità del momento in cui affluivano nella Stazione di Mestre i soldati sbandati ed i profughi dalle terre invase.

La Presidenza rinnova in questa occasione i sensi suoi di ammirazione e di riconoscenza e mentre è lieta di comunicare che al C. C. ha inviato relazione motivata delle benemerenze singolarmente acquisite, rivolge un particolare ringraziamento ai signori che compirono il non lieve sacrificio di recarsi alla Stazione nelle ore di notte e di trovarvisi anche in momenti di pericolo per le incursioni nemiche.

Ma poichè senza dubbio è unanimemente riconosciuta la speciale benemerenza della sig. Amalia De Vitofrancesco, della sig. Lina Castelli ed anco del sig. cav. Gustavo Becher il quale dal sorgere del Comitato tenne la amministrazione con perfetta precisione e diligenza, la Presidenza doverosamente comunica che ha creduto bene offrire a tutte e tre un contrassegno di riconoscenza, approfittando di una simile, doverosa manifestazione deliberata d'urgenza verso la sig. Slugheter, rappresentante della C. R. A., in occasione della sua partenza da Venezia.

La fine di ottobre dello scorso anno preparò all'Italia gli insperati avvenimenti che in breve volger di tempo resero non più necessario il Posto di Conforto e la chiusura di esso fu determinata nel passato febbraio.

Questa riunione finale, ispirata a sensi di cordialità e di soddisfazione, ravvivando i ricordi, viemmeglio stringe i vincoli di sorellevole accordo ed il saluto scambievole ha tutta la serena espressione del bene, del gran bene compiuto in nome della Carità e della Patria. »

Dopo la relazione della segretaria il cassiere cav. Becher lesse il rendiconto della amministrazione tenuta dal 1915 alla fine del 1918, del quale rendiconto riportiamo le cifre principali:

Entrata: 1915: L. 30234.48 — 1916: L. 48022.94 — 1917: L. 52910.69 — 1918: L. 59.329.05 — Totale L. 190.497.16.

Uscita: 1915: L. 2071[illegible] — 1916: L. 43393.16 — 1917: L. 49868.35 — 1918: L. 57788.01 — A pareggio L. 18730.34 — Totale L. 190.497.16.

A termine del Resoconto, la Presidente presentò all'assemblea le proposte per la designazione del civanzo di cassa risultante in L. 18730.34, tenendo conto dello scopo per cui i denari furono raccolti, degli impellenti bisogni che rendono più dolorosi i vuoti nelle famiglie, del sacrosanto dovere di assistere quelli che sono ora i pupilli della patria.

Dopo breve discussione, la ripartizione fu concordemente così stabilita:

L. 5000 all'Opera di assistenza Civile e Religiosa agli orfani di guerra, Comitato di Venezia.

L. 5000 al Patronato provinciale per i figli dei contadini con designazione agli orfani residenti nel Comune di Mestre.

L. 3000 al Comitato Centrale dell'Opera Nazionale per l'assistenza C. R. agli orfani di guerra da destinarsi ad un Comitato d'altra regione considerando che i soldati che hanno sacrificato la vita sul campo dell'onore appartenevano a tutte le parti d'Italia.

L. 3000 ad un'opera di beneficenza inerente alle conseguenze di guerra ed esistente in Mestre.

L. 1000 all'Associazione Nazionale di assistenza alle madri e vedove di guerra, sede di Venezia.

L. 1000 alla Casa di Lourdes dove giornalmente vengono accolte tante giovani provenienti dai paesi invasi che arrivano senza appoggio in cerca di servizio o di lavoro.

L. 730.34 agli erigendi Laboratori femminili del Comitato Veneziano dell'Unione fra le donne cattoliche, destinato, come quello già esistente dal 917, ad accogliere tante operaie rimaste disoccupate in conseguenza della guerra.

Prese la parola il cav. Zennaro di Mestre per ringraziare la Presidenza e tutte le persone presenti ed assenti che cooperarono al soddisfacente andamento del Posto di Conforto e chiuse l'adunanza il Rev. D. Giuseppe Rachello rendendosi interprete dei comuni sentimenti nel saluto improntato a quella cordialità che è veramente emanazione del convincimento di aver compiuto un'opera non soltanto eminentemente Patriottica, ma anche veramente Cristiana.

Per le popolazioni del Montello

Dalla liquidazione della Cassa Montelliana istituita colla legge del 1892 per la colonizzazione del Montello era residuata una notevole somma che una legge del 1905 aveva, insieme cogli interessi, destinata a sovvenire altre colonizzazioni.

L'onor. Bertolini ha ottenuto dal Ministro dell'agricoltura, onor. Riccio, d'accordo col Ministro del Tesoro onor. Stringher, che con un recentissimo Decreto luogotenenziale il detto fondo, ammontante a lire 38 mila, sia invece devoluto alla ricostituzione della colonizzazione del Montello.

Stato Civile

NASCITE

Del 17: In città: Maschi 6, femmine 5 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2 — Totale 14.

Del 18: In città: Maschi 3, femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2, femmine 2 — Totale 9.

Del 19: In città: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1, femmine 3 — Totale 5.

Del 20: In città: Maschi 1, femmine 4 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 3, femmine 1 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 17: Fornasieri Umberto muratore con Poletto Aurelia casalinga — Fort Ettore musicista con Monego Natalia casalinga — Santi Gio. Maria impiegato con Da Vià Maria casalinga; tutti celibi.

Celebrato a Rimini il 24 settembre 1918: Fiker Enrico muratore con De Rocco Giovanna massaia, celibi.

Del 18: De Pol Giuseppe esercente vedovo con Ceschin Ermenegilda casalinga nubile.

Celebrato in Napoli l'8 dicembre 1917: Lorenzetti Ottorino architetto con Stella Fanny professoressa, celibi.

Del 19: Moro Eugenio elettricista con Novello Anna casalinga — Sponza Giovanni impiegato con Fido Maria casalinga; tutti celibi.

Del 20: Celebrato a Mogliano Veneto li 24 maggio 1919: Pianon Luigi muratore con Boschiero Vittoria casalinga, celibi.

Celebrato in Carignano li 25 settembre 1918: Marini Antonio negoziante con Dell'Andrea Maria casalinga, celibi.

DECESSI

Del 17: Marcora Biagio di anni 23 celibe aiutante di battaglia di S. Alessio con Vialons.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Del 18: Dedor Domenico di anni 68 vedovo muratore di Venezia — Padoan Nicolò 55 coniugato fuochista id. — Chiaruzzi Giovanni 48 vedovo panettiere id.

Del 19: Silvestrini Silvio di anni 50 con. age tnecommercio di Venezia — Zanzot Giovanni 45 celibe muratore id.

Morandini Tamburlini Orsola di anni 55 vedova casalinga di S. Giorgio di Nogaro — De Mattia Elisabetta 49 nubile casalinga di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Del 20: Zennaro Felice di anni 33 coniug. guardia sanitaria di Venezia.

Favaretto Regina di anni 75 nubile domestica di Mogliano.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Cronaca Veneta

VENEZIA

DOLO — Ci scrivono, 26:

Ferimento. — Iersera nell'osteria di Bizzaro per futili motivi, venivano a contesa certo Lucatello Luigi detto Moro, di Fiesso d'Artico, con Marcato Nertolemo di Tomaso d'anni 27 domiciliato a Dolo, nato a Mira; dopo poche parole il primo inferiva con arma da taglio una ferita al secondo alla coscia sinistra dichiarata guaribile in 10 giorni.

BELLUNO

Distribuzione equini

BELLUNO — Ci scrivono, 26:

La Commissione provinciale per la distribuzione di equini per uso agricolo, avverte col giorno 30 corr. mese sarà chiusa improrogabilmente la distribuzione degli equini stessi; per cui i richiedenti possono al più presto provvedere pel ritiro, che sarà giornalmente continuato fino al termine dei 150 muli disponibili

Burrasca di neve in montagna

Il maltempo ha imperversato ieri ed anche oggi. In città, la pioggia ha continuato a cadere ora in modo leggero ora in modo violento.

Sulle montagne ricostanti è caduta parecchia neve. Quelle di settentrione ne sono state coperte fin quasi a metà.

Al caldo dei giorni passati è sopravvenuta una temperatura assai bassa.

UDINE

Assemblea dei lavoratori della mensa

UDINE — Ci scrivono, 26:

Ieri sera in una sala del Caffè Commercio si riunirono i camerieri d'albergo e di caffè, i cuochi e tutti gli altri addetti ai lavori della mensa. Dichiararono costituita la loro società, approvarono lo statuto ed elessero a presidente il sig. Antonio Cremese, consigliere comunale.

Invasione dell'acqua. — Essendo aumentata l'acqua delle roggie, causa le continue pioggie che durano da qualche giorno, ieri sera l'acqua penetrò nelle cantine e nei pianterreni delle abitazioni in via delle Carceri. Stamane l'acqua venne allontanata dai pianterreni, ma rimane tuttora nelle cantine.

Riunione sportiva. — Nei giorni 12 e 13 luglio in Piazza Umberto I, auspice la Società ciclistica udinese avranno luogo corse ciclistiche e podistiche di velocità e resistenza. Il comando militare ha concesso due bande musicali.

Il ricavato andrà a beneficio dei mutilati ed invalidi di guerra della sezione di Udine.

Le operette al Sociale. — La compagnia di operette Battaglini ha avuto rte teatri esauriti. Le operette «Madama di Tebe», «Duchessa del Bal Tabarin» e «Eva» ebbero ottima interpretazione da parte di tutti gli artisti e gli applausi ed i bis nonmancarono.

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 26

L'Ufficio notizie si chiude. — Terminata la guerra questo benemerito ufficio, che per quattro anni funzionò sotto la direzione del l'egregio sig. Vincenzo Guizzon coadiuvato da volonterose signorine e tanto bene fece alle famiglie dei soldati si chiuderà il 30 giugno corrente.

Teatri e Concerti

Avvenimento lirico a Rovereto

Rovereto, 26

Per iniziativa e cura del capitano Sacchetto, Capo Ufficio Speciale «P», Comando la Armata, nella seconda metà del prossimo agosto avremo al Sociale di Rovereto una celebrazione artistica, con recite straordinarie e beneficio della città e paesi devastati, di «Francesca da Rimini» del roveretano maestro Zandonai, eccezionalmente dirette dall'autore.

All'illustre maestro faranno corona divi ed artisti celebri.

Goldoni

Anche ieri sera Ermete Zacconi nella forte interpretazione di «Morte Civile» riportò uno dei suoi soliti clamorosi successi.

Avremo prossimamente la novità di Dario Niccodemi «Prete Pero».

Stasera Ermete Zacconi riposa, e con lui riposa pure la compagnia.

Rossini

Per il crescente successo che andò conquistando il prof. Cesare Gabrielli coi suoi esperimenti di Ipnotismo e di trasmissione del pensiero, la Direzione del Teatro ha riconfermato questo fenomeno psichico per altre tre rappresentazioni che troveranno il consenso degli appassionati del genere, i quali sono in gran numero.

Teatro dei piccoli

La nuova commedia «Arlecchino cavaliere errante e Fecenapa suo scudiero», che si dà anche stasera, continua a ricevere l'appiauso del pubblico numeroso.

A giorni verrà rappresentata la favola «L'isola delle fate» in un atto e in versi di Luisa Pirani Barozzi.

Altri autori valenti hanno promesso i loro lavori.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Ore 21.30: Prof. Gabrielli.
GOLDONI. — Riposo.
TEATRO PER I PICCOLI. — Oggi riposo — domani «La polvere di Babele».
CINEMA S. MARCO. — «E' passata una nuvola» dramma spettacoloso, interpreti Tino Zeo e Dillo Lombardo.
S. MARGHERITA. — «Consul Buona lana» lo scimiotto prodigioso.
MASSIMO. — «Stradivarius» — Romanzo d'amore interpretato da Ileana Leonidoff — della Casa Olympus Film di Roma.
ITALIA. — Bianca Stagno Bellincioni interpreta «Il malefico Anello».
LIDO — Stab. Bagni: Concerto 15.30-19.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

al MODERNISSIMO

Il nuovo e simpatico atleta dai muscoli di ferro ha superato ogni aspettativa, si ripete oggi.

Comunicato

Per circostanze impreviste l'apertura del Teatro Minimo seguirà domani sabato 28 corr.

Ultima ora

La partenza della Delegazione

Roma, 26

L'on. Tittoni, accompagnato dagli altri delegati alla conferenza della pace partirà per Parigi sabato alle ore 10 antimeridiane.

Le concessioni speciali sulle ferrovie della Venezia Giulia

Roma, 26

Sono state estese alle stazioni della Venezia Giulia le tariffe, le concessioni speciali e le modalità di contabilizzazione in vigore nelle ferrovie dello Stato. Non è però ancora concessa l'applicazione delle concessioni speciali a favore degli impiegati governativi appartenenti a questa amministrazione. Detti impiegati continueranno a godere limitatamente al percorso sulle linee della zona redenta delle facilitazioni di cui fruiscono attualmente verso esibizione delle carte di legittimazione. Pertanto le indicate stazioni della Venezia Giulia potranno rilasciare biglietti e spedire bagagli e merci per tutte le stazioni delle ferrovie dello Stato le quali a loro volta potranno contenersi analogamente rispetto alle stazioni della Venezia Giulia.

Il matrimonio delle guardie di città

Roma, 26

Il Ministero dell'Interno, nell'intendimento di agevolare la concessione delle autorizzazioni a matrimonio degli agenti del corpo delle guardie di città, è venuto nella determinazione di accogliere subito le istanze presentate a tal fine da quegli agenti che siano stati riconosciuti in possesso dei prescritti requisiti, purchè essi dichiarino di essere disposti a rinunziare temporaneamente all'indennità di alloggio qualora questa non possa corrispondersi fin d'ora per il posto che le relative domande occupano nella graduatoria di presentazione. Alla concessione di tale indennità sarà provveduto poi man mano che i fondi saranno disponibili

Il processo Cavallini

Roma, 26.

Si riprende il processo Cavallini; ma Re Riccardi e Dini sono malati gravemente.

Il Tribunale ordina la citazione a comparire all'udienza pei consoli italiani in Svizzera. Dichiara inutile la deposizione di altri testi.

Il teste generale Ettorre dice che Cavallini fu sempre favorevole alla guerra: propose di fornire al paese materiali bellici a prezzo vantaggioso conoscendo benissimo il mercato francese. Il teste parla della festa data dal marchese Ricci e protesta per le affermazioni fatte da Guerrazzi offendenti lui e altri generali.

Il teste generale Angelotti esclude che Cavallini gli abbia chieste notizie di indole militare, nè ebbe mai proposte di forniture militari.

A domanda dell'avv. Vairo il teste dice aver avuto l'impressione che il marchese Ricci e Cavallini fossero patriotti.

Il teste Serra, ex ministro d'Italia nel Venezuela, dice che Cavallini rappresentava case bancarie estere che gli aveva rilasciato credenziali rispettabilissime.

Il processo della Leonardo da Vinci

Genova, 26:

Alle ore 14.20 si apre la seduta per la ripresa del processo della «Leonardo Da Vinci». Viene interrogato il comm. Gasti capo dell'ufficio della polizia giudiziaria di Roma il quale depone sui documenti dei quali fece invio al tribunale. Egli dice come sia stato difficile provare l'autenticità di quei documenti e che oggi dopo accurate indagini, deve confermare la sua opinione che i documenti sono falsi. Non può dire di più in pubblica udienza e chiede di continuare la deposizione a porte chiuse.

A tale richiesta si oppone energicamente la difesa. La sostengono invece la Parte Civile ed il Pubblico Ministero. Il Tribunale si ritira alle 15.45 e rientra alle 16 autorizzando con un'ordinanza la prosecuzione dell'udienza a porte chiuse.

I sottosegretari ricevuti dal Re

Roma, 26.

Oggi alle 10.30 S. M. il Re ha ricevuti tutti i sottosegretari di Stato intrattenendoli affabilmente a colloquio per circa un'ora.

Miglioramenti ai medici delle ferrovie

Roma, 26.

Una commissione di medici delle ferrovie ha conferito col ministro De Vito al quale ha presentato un memoriale contenente i desiderata della classe nei riguardi delle attuali condizioni del servizio sanitario nelle ferrovie.

L'on De Vito ha dato alla commissione i migliori affidamenti.

La sospensione delle ostilità fra magiari e cecoslovacchi

Praga, 26.

In seguito ad uno scambio di radiotelegrammi fra il generale Pellè comandante in capo dell'esercito czeco slovacco e il commissario Bohem, comandante dell'esercito ungherese, sono state sospese le ostilità il 24 mattina alle 5 del mattino.

Si annuncia che i magiari hanno sospese le ostilità ma non hanno sgombrato il territorio occupato.

Il consiglio dei ministri, al quale assiste anche il generale Pellè, sarà incaricato di prendere al più presto le misure necessarie alla ricostruzione economica, politica e militare della Slovacchia.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda municipale oggi dalle ore 21 alle 23:

1. Marcia, Cherubini — 2. Sinfonia, «L'Italiana in Algeri» Rossini — 3. a) Adagio; b) Giga; dalla Sonata in Do Minore, Vivaldi-Preite — 4. Atto I. «Lohengrin» Wagner — 5. a) Cantata per il campanile, da un salmo di Marcello, Preite-Veneziani; b) Introduzione «Il Segreto di Susanna» Wolf-Ferrari.

SECONDA EDIZIONE
VIRGINIO AVI, Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 23 giugno N. 148 reca:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 969 che aumenta lo stanziamento del capitolo 28 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 970 che aumenta stanziamento dei cap. 85 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Decreto Luogotenenziale** n. 937 che stabilisce l'elenco degli oggetti e dei materiali considerati come articoli di contrabbando di guerra assoluto — **Id.** n. 979 che stabilisce lo stato di previsione della spesa del Ministero per le terre liberate per il periodo dal 29 gennaio al 30 giugno 1919 — **Id.** n. 957 che estende agli equipaggi delle navi nemiche requisite in seguito all'armistizio le disposizioni del decreto Luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1392, circa il trattamento economico — **Decreto-legge Luogotenenziale** n. 965 che dichiara non dovuto il pagamento del dazio per le carni provenienti dall'estero distribuite nei Comuni aperti anteriormente al 1 luglio 1918 — **Decreto Luogotenenziale** n. 983 che dà facoltà al tesoro di chiedere agli Istituti di emissione anticipazioni straordinarie per una somma non eccedente un miliardo di lire — **Comando supremo del R. esercito italiano**: Ordinanza che proroga il termine per la insinuazione di un diritto reale nella procedura di rettifica del libro fondiario dei comuni del Trentino — **Commissione delle prede**: Ordinanza per la chiusura della istruttoria nel procedimento relativo al giudizio per la legittimazione della confisca della barca «Lilva», del battello «Colera», di 19 casse di liquori sequestrate a bordo del piroscafo «Jemines» dei velieri «Due Fratelli» — **Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra**: Prezzi per i prodotti metallici di proprietà dello Stato.

SPORT

Vittoria di foot-ballers italiani sui greci a Parigi

Parigi, 26

La squadra italiana di «Foot-ball» ha battuto la squadra Greca con nove contro zero.

CRONACA ROSA

Nozze Levi-Bavenna

Il tenente di vascello Aldo Levi figlio del dott. Lazzaro Levi, nostro concittadino, ha sposato ieri la signorina Maria Cristina Ravenna di Gallipoli.

Vivissime congratulazioni e auguri.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona), 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste), 22 A.
BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.
TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso), 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).
BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano), 10.35 D.; 17.50 O.
MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A, 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 23.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.20 A. (Trieste); 17.50 A. (Treviso).
BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.35 lusso.
TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.
MESTRE: 16.15 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 28 Giugno 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 178 — Conto corrente con la Posta — Sabato 28 Giugno 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale. — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem., 8 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 7 larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: pag. di testo L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

In attesa della firma della Germania

Poincarè e Wilson parlano del nuovo lavoro che attende la Conferenza

In attesa della delegazione che firmerà la pace

Parigi, 27

Dutasta ha avuto alle 4 pom. del 25 un colloquio con Von Lersner ma ha rifiutato di far conoscere i motivi di tale conversazione. Egli ritornò ieri a Versailles per avere una risposta definitiva sulla data dell'arrivo dei plenipotenziari tedeschi osservando che gli alleati erano decisi a non tollerare il prolungarsi di questa situazione anormale.

I giornali dànno alla visita carattere di una diffida per ottenere risposta circa la composizione e l'arrivo della delegazione tedesca. Tuttavia il *Journal* ritiene che questa interpretazione sia prematura e dichiara di avere motivo di ritenere che la composizione della delegazione venisse mantenuta segreta a Versailles soltanto per permettere alla conferenza di averne per prima comunicazione ufficiale. Secondo il *Journal* il colonnello Henry avrebbe infatti, dopo un suo colloquio con Von Lersner, dato istruzioni per il transito di un treno speciale per la missione.

Il *Petit Parisien* si dice in grado di annunciare che Poincarè ha espresso il desiderio di assistere alla cerimonia della firma del trattato di pace.

Nella serata del giorno della firma il Municipio darà una grande festa alla quale saranno invitati i rappresentanti delle nazioni amiche ed alleate.

L'*Eclair* dice che sono stati fatti dei passi perchè a tale festa assistano anche i quattro capi di governo e perciò Wilson ritarderebbe la sua partenza di qualche ora.

Per tutta la giornata di ieri la delegazione tedesca fu in relazioni telegrafiche col Governo di Berlino. Essa era tenuta al corrente delle difficoltà incontrate dal presidente del consiglio Bauer il quale aveva riunito gli attuali ministri, i membri del precedente gabinetto e quelli della missione Brockdorff, per designare la nuova delegazione. Dopo tre successive riunioni, tre dei presenti accettarono di far parte della delegazione. Alle ore 18 un ultimo radiotelegramma indicava che la delegazione non era ancora completa.

Secondo le ultime informazioni la delegazione tedesca incaricata di firmare il trattato di pace risultava composta di Müller ministro degli affari esteri e di Bell ministro delle vie e comunicazioni. I due plenipotenziari partirono iersera di Berlino con treno ordinario ed arriveranno a Versailles sabato mattina.

Il seguito della Delegazione tedesca

Parigi, 28

Secondo le ultime informazioni i delegati tedeschi saranno accompagnati da un seguito di diciassette persone fra cui Schmidt consigliere intimo specialista nel diritto delle genti e Kraus consigliere intimo specialista per affari economici.

I delegati tedeschi sono partiti a mezzanotte a Berlino e giungeranno sabato mattina alle 7 a Parigi.

Un brindisi di Poincarè sulla guerra e sulla pace

Parigi, 27

Il presidente della repubblica Poincarè ha offerto iersera un pranzo in onore del presidente Wilson e della signora Wilson e dei delegati plenipotenziari alla conferenza pei preliminari di pace.

Assistevano il presidente del Senato Dubost, il presidente della Camera Deschanel, gli ambasciatori, i ministri, gli ex presidenti del consiglio, gli ex ministri degli esteri, i marescialli e i presidenti delle principali commissioni del Senato e della Camera.

Al *dessert* il presidente Poincaré ha fatto il seguente brindisi:

«Signor Presidente: Nel momento in cui vi apprestate a lasciare l'Europa dopo avervi compiuto la nobile missione che vi eravate proposta, permettete che renda ancora una volta a nome della Francia un nuovo omaggio allo spirito di giustizia col quale preparaste insieme ai rappresentanti dei popoli alleati ed associati questa grande pace laboriosa, in cui il diritto salvato dalla nostra vittoria sta definitivamente per scrivere le sue volontà di riparazione. La lunga collaborazione che ha succeduto al cameratismo delle armi, lascierà tra i due paesi ricordi i quali aggiungendosi a tanti altri hanno ancora arricchito il patrimonio indiviso delle nostre comuni tradizioni.

Non dimenticheremo mai da parte nostra che sotto la vostra illustre presidenza, i vostri valorosi soldati traversando i mari vennero a combattere sul nostro suolo devastato a fianco delle truppe francesi, inglesi, belghe, italiane e portoghesi per aiutarci a respingere l'invasore e difendere la libertà del mondo. Non dimenticheremo nemmeno dopo tanto sangue versato e tante rovine accumulate gli unanimi sforzi per cercare di dare un equo assetto all'umanità dilaniata e per elevare un monumento duraturo alla pace universale. Mai l'amicizia degli Stati Uniti e della Francia si è smentita nel passato. Essa avrà d'ora innanzi qualche cosa di ancora più intimo, di più profondo, di più sacro. Fra tutte le nazioni che cooperarono con noi alla redazione di questa carta del diritto e di cui sono lieto di salutar qui i delegati, sussisteranno pure indissolubili vincoli e la permanenza delle loro amichevoli relazioni sarà per ciascuno di essi la prima garanzia dell'indipendenza e della sicurezza. Dopo il trattato che sarà firmato sabato nel castello in cui l'impero tedesco gettò, nascendo, la sua sfida alla giustizia, devono essere elaborati altri trattati ai quali è sospesa la sorte dell'Oriente e dai quali dipendono in gran parte i destini della stessa Europa.

Saranno appena asciugate le firme sul documento in cui la Germania sta per riconoscere le responsabilità e contrarre obblighi solenni, che dovremo continuare coll'Austria, colla Turchia e colla Bulgaria i negoziati la cui pronta conclusione è non meno necessaria alla tranquillità del genere umano. Per condurre rapidamente a buon fine le nuove conversazioni, forse altrettanto difficili quanto le prime, noi ci teniamo strettamente uniti gli uni cogli altri e non ci lasciamo nè dividere nè sorprendere. Noi ripetiamo che è chiara quella coscienza della comunanza dei nostri interessi che sola ci permise di vincere, e che se si perdesse questa nozione vitale perderemmo fatalmente anche i frutti della vittoria. Firmati i trattati bisognerà che siano totalmente applicati e la persistenza del nostro accordo non sarà meno indispensabile per tale esecuzione. I delegati dei paesi vincitori non si sono riuniti fra loro per così lunghi mesi e non hanno convocato a Versailles i delegati della Germania vinta, per avere nelle mani soltanto un semplice pezzo di carta. Come voi, Sig. Presidente, vogliamo tutti che la pace non sia una vana parola, che non sia una speranza fugace, che non sia un bagliore passeggero di gioia apparso una sera nell'Europa insanguinata; come voi vogliamo che la Società delle Nazioni divenga una realtà benefica; come voi vogliamo che tutte le clausole alle quali stanno per sottoscrivere i nostri nemici di ieri siano lealmente osservate, senza sotterfugi. Già troppi indizii vengono a dimostrare che l'avvenire non ci dispenserà affatto, senza dubbio, da un controllo. Le navi affondate dagli equipaggi, le bandiere francesi bruciate dalla soldatesca, le strane voci d'armi dinanzi alle frontiere della Polonia resuscitata non sono affatto segni di pentimento e di ammenda. Le disposizioni che rivelano queste violazioni prima della firma di un trattato che ci si impegna e rispettare, ci impongono il dovere di vigilare accuratamente a che mani criminose non riaccendano presto o tardi alla sfuggita i focolari di incendio che ci sforzammo di soffocare.

La vera pace non uscirà che da una creazione continua. Questa creazione continua dovrà sopratutto esser un'opera collettiva dei popoli alleati ed associati. Ciò che è scritto, che sta per esser firmato, sarebbe ancora poca cosa se non riuscissimo a vivificarlo costantemente con quello spirito di concordia che presiedette alla redazione. Occorre che dopo averci fatto vincere la guerra, l'armonia dei cuori e la convergenza delle volontà ci facciano vincere e conservare la pace.

Signor Presidente, alzo il mio bicchiere in vostro onore e in onore della signora Wilson. Bevo all'immortalità della vecchia amicizia franco-americana, bevo all'indistruttibile unione di tutte le nazioni alleate ed associate.»

Wilson rispondendo al brindisi di Poincaré ha ringraziato per le parole pronunciate dal Presidente della Repubblica francese e per le accoglienze, rivolte più al popolo americano che alla sua persona. Wilson ha espresso il suo dispiacere di lasciare la Francia, dalla quale ha veduto da vicino le sofferenze. Egli ha fatto una sintesi dei lavori compiuti dalla conferenza durante gli ultimi sei mesi. Ci separiamo, egli ha detto, lasciando un lavoro del quale una parte è compiuta, ma un'altra parte comincia appena. Abbiamo stabilito la formula della pace, ma abbiamo soltanto delineato il piano del lavoro che si svilupperà e si consoliderà negli anni futuri. Restiamo amici, cooperiamo ai compiti comuni che desteranno in noi i due comuni sui doveri e diritti degli uomini di ogni razza e di ogni nazione. Se realizzeremo ciò, avremo raggiunto un grande risultato. In altri tempi le nazioni firmarono contratti temporanei, ma giammai come oggi formarono una associazione permanente. La guerra attuale fu dichiarata ingiustamente, le nazioni devono unirsi in una lega affinchè nell'avvenire sia impossibile ad una nazione scatenare una tale calamità.

Wilson ha conchiuso dando alla Francia un addio che non è un addio spirituale, ma soltanto formale ed ha brindato all'amicizia ed alla prosperità Franco-americana ed alla comunione dei popoli per il bene dell'umanità.

La politica della Turchia illustrata in una requisitoria di Clemenceau

Parigi, 27

Clemenceau ha così risposto al memorandum presentato dalla delegazione ottomana:

Il consiglio delle principali potenze alleate ed associate non potrebbe ammettere la ricostituzione del territorio turco come era prima della guerra, nè gli argomenti invocati dalla delegazione. Pur non mettendo in dubbio che i membri dell'attuale governo turco riprovino individualmente la politica e gli atti dei loro predecessori, tuttavia in linea generale una nazione deve essere giudicata in base al governo che ha avuto. La delegazione ottomana basa la pretesa della restituzione territoriale completa della Turchia sulla storia della dominazione turca nel passato e sullo stato attuale del mondo mussulmano. Il consiglio delle principali potenze alleate ed associate desidera non accendere inutili controversie ed è ben disposto verso il popolo turco di cui ammira le eccellenti qualità però non può contare fra queste qualità la capacità di governare razze straniere. Infatti in tutti i cambiamenti che si sono prodotti non si trova un solo caso in Europa, in Asia o in Africa in cui lo stabilirsi della dominazione turca su un paese non sia stato seguito da una diminuzione di prosperità materiale e da un abbassamento del livello. Sia tra i cristiani di Europa, sia tra i mussulmani in Siria, in Arabia ed in Africa, la Turchia non ha fatto che apportare la distruzione ovunque essa è stata vincitrice.

La Turchia senza la minima scusa, senza provocazione, ha attaccato con deliberato proposito gli alleati. Essendo che è stata sconfitta fa ricadere sui vincitori il grave peso di decidere i destini delle varie popolazioni del suo impero e territorio. Il Consiglio delle principali potenze alleate ed associate desidera compiere il suo dovere per quanto almeno concordi con i voti e con gli interessi permanenti delle popolazioni stesse, ma il memorandum invocando le pretese rivalità religiose chiede che l'impero turco sia mantenuto integro non tanto a vantaggio dei mussulmani e cristiani che vivono in Turchia quanto per obbedire al sentimento religioso dei popoli che non conobbero mai il giogo turco. Siffatta opinione non fu mai giustificata dai fatti. La storia della guerra dimostra che essa si basa sul vuoto. Quale può esere la portata religiosa di una lotta nella quale la Germania protestante, l'Austria cattolica, la Bulgaria ortodossa e la Turchia mussulmana si unirono per saccheggiare i vicini? Il massacro degli armeni cristiani e mussulmani inoffensivi, per ordine del governo turco, fu l'unica occasione nella quale fu possibile apprezzare gli effetti di un fanatismo consapevole.

Il memorandum dichiara infine che la missione della Turchia è di dedicarsi ad un'intensa cultura economica ed intellettuale. Se il capo della delegazione ottomana vuol prendere l'iniziativa di questa importante evoluzione presso gli uomini di razza turca si meriterà ed avrà l'appoggio che è in potere del consiglio degli alleati di dargli.

I tedeschi hanno iniziato le ostilità contro la Polonia?

Varsavia, 27

Giungono notizie allarmanti dal fronte tedesco in data del 25. E' generale la impressione che i tedeschi siano per incominciare le operazioni militari contro la Polonia. Giunge notizia che la popolazione tedesca è insorta nei distretti ceduti alla Polonia dal trattato di Versailles. Il movimento si estende in quella parte della grande Polonia che è ancora in possesso dei tedeschi. Nella Warnia, nella Prussia occidentale e nell'Alta Slesia gli insorti non riconoscono il nuovo govero tedesco di Erzberger.

Il bollettino militare polacco annuncia: Distaccamenti tedeschi hanno attaccato varie località sul confine dell'Alta Slesia, gli attacchi appoggiati dalla artiglieria tedesca furono respinti. Sul fronte settentrionale, nel settore di Kujawy, continua l'attività dell'artiglieria tedesca. Durante la notte il nemico attaccò Cegielnica e Brzok e occupò temporaneamente quest'ultima. Fu respinto dal contrattacco nostro.

Sul fronte meridionale abbiamo frustrato i tentativi nemici di traversare la Prosna. Verso sera l'artiglieria tedesca bombardò Wirusze e incendiò la città. Negli altri settori calma. Nei dintorni di Herby è stato atterrato un aeroplano esploratore tedesco, l'osservatore e il pilota sono rimasti uccisi. Ieri aeroplani tedeschi apparvero sopra a Aleksandrow.

I giornali pubblicano la notizia che Hindenburg si è recato a Kowno per cercare di indurre il governo Lituano ad iniziare le ostilità contro la Polonia, promettendo in caso di guerra di aiutare la Lituania con un corpo di volontari lituani della Prussia e commentano il fatto che i tedeschi riconoscono in tal modo di avere una popolazione lituana nel proprio stato e che ad essa non impediscono di unirsi colla madre patria purchè muova guerra alla Polonia.

Il doppio giuoco di Bela K

Londra, 27

L'Agenzia Reuter dice di aver da buona fonte le seguenti informazioni: E' disgraziatamente troppo vero che dobbiamo stare in guardia contro l'atteggiamento ambiguo che l'Ungheria tiene attualmente. Nel suo discorso del 12 giugno Bela Kun disse che per guadagnar tempo avrebbe intavolato trattative con l'Intesa, ma che non avrebbe obbedito ai suoi ordini. Dato quindi che l'Intesa non osi intervenire in Ungheria è evidente che Bela Kun si abbandona a un doppio gioco, che da un lato è di suo pieno gradimento e dall'altro egli compie di male voglia. Infatti da una parte egli cerca di nascondere la mancata esecuzione degli ordini dell'Intesa facendo circolare ogni sorta di voci a proposito di pretesi attacchi dei Czechi, dall'altra facendo in gran segreto preparativi per gettarsi all'improvviso sul territorio Czeco-Slovacco.

Tumulti sanguinosi ad Amburgo
Cani e gatti in manifatture di carne

Copenaghen, 27

Si ha da Amburgo:

In seguito alla scoperta di cadaveri di cani e di gatti in manifatture di carne, i proprietari e i direttori di esse sono stati assaliti e malmenati dalla folla. Questa ha invaso le officine e ha tentato di attaccare i soldati di guardia al municipio. Sono stati tirati colpi d'arma da fuoco. Vi sono vari morti e feriti gravemente.

Lo stato d'assedio è stato proclamato ad Amburgo, Altona e Landsbek.

La guardia civile, le truppe del governo e la milizia popolare sono riusciti a cacciare gli spartachiani dal municipio di Amburgo e dalla stazione centrale. Cittadini armati hanno arrestato numerosi rivoltosi che saccheggiavano i negozi. Sono stati respinti vari assalti contro il posto di polizia.

Fiume malcontenta delle parole di Tittoni
Una delegazione da Nitti

Fiume, 27.

La breve, secca, sibillina frase detta dal ministro degli esteri Tittoni su Fiume nelle sue dichiarazioni dinanzi al Senato non soddisfece punto la grande aspettativa dei fiumani che si aspettavano qualcosa di più preciso, di più concreto e confortante nell'ora che volge dal nuovo capo della delegazione italiana a Parigi.

Non è possibile contrastare a Fiume italianissima di valersi del diritto di autodecisione, disse il ministro Tittoni, e non completò la frase che doveva suonare: «e l'Italia farà tutto il suo dovere onde Fiume che si è votata all'Italia rimanga all'Italia».

Il ministro Tittoni non trovò opportuno di dire di più di quanto disse; forse da buon diplomatico avrà fatto bene ed un avvenire prossimo ce lo dirà, ma intanto l'angosciosa attesa di Fiume si fa più intensa e il suo calvario si copre di nuove spine di nuove incertezze che appassionano, irritano e fanno apparire forse a torto che la sua volontà di essere d'Italia incontri sempre maggiori difficoltà.

Tale dubbio ha purtroppo la sua ragione. Più si prolunga la soluzione della nostra questione, più audaci si fanno gli avversari nostri. I Jugoslavi non cessano un momento nel loro tenace lavoro per mistificare dinanzi la conferenza di Parigi la volontà di Fiume di essere unita all'Italia. Dopo la presentazione a Wilson da parte della delegazione jugoslava a Parigi del risultato di un preteso plebiscito jugoslavo fatto a Fiume, che diede circa ventimila firme e che in sostanza è la più grande turlupinatura consumata da che mondo è mondo, viene ora la volta di un movimento autonomistico clandestino, onde anche con ciò si menomi per quanto possibile la causa italiana.

Noi a Fiume non ne sappiamo niente, ma apprendo dai giornali croati che ventotto cittadini fiumani si raccolsero nella limitrofa borgata croata di Sussak ove ordirono una specie di congiura, affinchè Fiume venga proclamata città libera, e questo loro voto lo espressero in un memoriale a Wilson e sarebbe firmato da quattordici persone soltanto perchè gli altri quattordici non ne ne avevano il coraggio. A capo di questo nuovo complotto, che mai nasconde la marca jugoslava, sta un ex capitano austriaco fiumano, una di quelle tante sopravvivenze della disfatta duplice monarchia che non sa darsi pace per aver perduto gli affari e il padrone.

Di queste sopravvivenze ne abbiamo ora a migliaia ed esse aumentano giornalmente in modo impressionante. Dileguatesi mesi fa, non appena occupata Fiume dalle nostre truppe, ora esse tornano alla chetichella e, non si sa come, oltrepassano la linea di demarcazione. Sono di ogni razza e colore, ex ufficiali, ex soldati, ebrei galiziani, tedeschi, magiari, carniolini, un po' di tutto; elemento infido ed ostile e che domani forse, se Wilson vorrà ancora un plebiscito di Fiume, potranno servire per dare il desiderato quadro di una Fiume artatamente imbastardita.

Dinanzi a questo triste spettacolo i fiumani fremono impotenti e giustamente si domandano: Che fa il Consiglio Nazionale, che fa il Comando italiano? Tutta questa gente forestiera che viene a fare qui, ove la disoccupazione è enorme ed ogni risorsa di vita è quasi cessata, con un commercio quasi nullo e coi nostri grandi stabilimenti industriali in parte chiusi e in parte inattivi?

Domani parte per Roma una delegazione del nostro Consiglio Nazionale, onde prendere contatto con il nuovo Governo, in ispecial modo con il Presidente Nitti.

Una difesa di Tittoni

Roma, 27

La *Tribuna* reca: All'on. Tittoni è stata mossa da alcuni giornali l'accusa di avere criticato i suoi predecessori e di essere stato ingeneroso verso di essi. Noi abbiamo ragione di ritenere che all'on. Ministro mai sia venuto in mente di essere ingeneroso cogli altri nè che abbia l'orgogliosa pretesa che nessuno dei suoi atti avrà bisogno di indulgenza. Disse egli: «narro e non giudico». Non ha mosso critica ma ha fatto un quadro della situazione corrispondente ad una realtà che difficilmente si potrebbe contestare. Per maggiore garanzia di imparzialità e di esattezza la sua espressione fu preceduta da un lungo ed amichevole colloquio con l'on. Orlando e sappiamo che quando egli tornerà da Parigi parlerà colla stessa chiarezza e precisione e non cercherà in nessuna guisa di attenuare i fatti o abbellire la situazione perchè egli sa bene che l'opinione pubblica attende da lui la verità senza veli e non già un'apologia della sua opera.

Un colloquio dell'on. Nitti con l'ambasc. Barrère

Roma, 27.

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane a Palazzo Braschi il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'ambasciatore di Francia sig. Barrere. Il colloquio si è protratto per circa un'ora e mezza.

Una base nuova al compromesso tra Italia e Jugoslavia?

Roma, 27.

Secondo notizie giunte da Parigi e provenienti da circoli bene informati il Consiglio dei Quattro in questi ultimi giorni avrebbe posto la questione adriatica nei riguardi dell'Italia sopra una nuova base.

Avendo la Jugoslavia chiesto di mantenere armate tutte le sue forze fino alla fine del 1921, il Consiglio dei Quattro avrebbe dato il suo consenso perchè la smobilitazione jugoslava venga effettuata soltanto nel termine suddetto. L'Italia non avrebbe fatto opposizione a tale concessione purchè, astrazione fatta da qualsiasi altra deliberazione, sino allo stesso termine e cioè fino a quando non venga completata la smobilitazione jugoslava, venga mantenuto l'attuale contingente di truppe esclusivamente italiane nella città di Fiume che si deve reggere a libero Stato sovrano, e vengano altresì mantenuti integralmente i confini del patto di Londra. Si sarebbe in questo modo trovato una piattaforma per risolvere la controversia tanto lungamente dibattuta senza opposizione dei jugoslavi in quanto che essi ritengono assolutamente necessario di mantenersi armati per un termine non molto breve vedendo i loro confini da ogni parte minacciati ed essendo lo Stato jugoslavo in lotta con l'Austria tedesca, con l'Ungheria, con la Bulgaria, con la Grecia e con l'Albania.

Di fronte a tale situazione il compromesso con l'Italia apparirebbe accettabile anche alla stessa Jugoslavia.

Lansing Clemenceau e Lloyd George telegrafano a Nitti

Roma, 27.

Ai telegrammi con cui il Presidente del Consiglio on. Nitti annunziava di avere assunto la direzione del Governo, sono pervenute le seguenti risposte:

Da Lansing: «Con vivo gradimento ho ricevuto il vostro messaggio di saluto ed ho letto le vostre calde espressioni di amicizia e di augurio. Io sono felice di ricambiare la speranza che i legami di amicizia che uniscono le nostre due nazioni continueranno a rinforzarsi, e posso assicurare V. E. che è mio sincero desiderio di cooperare con voi a tale scopo. Ho memorie piacevolissime della vostra visita agli Stati Uniti e voglio inviarvi le mie personali felicitazioni per la fiducia che l'Italia ha riposto in voi. La prego di accettare la assicurazione della mia più alta considerazione».

Di Clemenceau: «Ringrazio V. E. dei sentimenti che ha voluto esprimermi nel momento in cui assume la direzione del Governo. Auguro con lei che la nostra collaborazione sia feconda e la prego di gradire l'assicurazione dei miei sentimenti di alta considerazione».

Di Lloyd George: «Cordialmente vi ricambio le vostre espressioni di personale amicizia e la vostra fiducia che l'Italia e la Gran Brettagna vorranno continuare a lungo la loro tradizionale amicizia e vorranno con successo cooperare a rendere sicuri quei frutti di libertà e di giustizia che essi hanno conquistati col comune trionfo sui campi di battaglia. Sinceramente confido che avrò le opportunità prima di partire per l'Inghilterra, dopo aver firmato la pace, di scambiare con voi delle vedute sulle importanti questioni rimaste in sospeso».

Va bene che il signor Lansing abbia memorie piacevolissime della visita dell'on. Nitti agli Stati Uniti; ma non sarebbe stato male conoscere anche i telegrammi di ossequio inviati dal nuovo Presidente del Consiglio ai Capi dei governi alleati ed associati.

Nitti e la censura
Tutta la stampa italiana all'opposizione

Roma, 27.

I minuscoli organetti ufficiosi di Palazzo Braschi hanno annunziato come primo importante atto del Ministero Nitti dopo il siluramento del prefetto Aphel, l'abolizione della censura. Stasera però una noticina di carattere ufficioso comparsa sulla *Tribuna* dice: «La notizia è inesatta. E' certo proposito dell'on. Nitti di abolire al più presto la censura, ma egli intende adottare il provvedimento dopo che esso sarà stato discusso dal consiglio dei ministri. Frattanto vi è stata soltanto una più larga e liberale applicazione della censura e non poteva essere diversamente.

L'on. Nitti continua ad aver contraria la maggioranza della stampa. Tutti lo attaccano; chi non l'attacca diffida; chi non apertamente diffida si riserva. Tendenza unanime!

A Torino tutti i giornali sono all'opposizione: la *Gazzetta del Popolo* ed il *Paese* ed anche la *Stampa* per ragioni di concorrenza. A Milano: il *Corriere della Sera*, la *Perseveranza*, il *Popolo d'Italia*, la *Sera* assolutamente contrari e il *Secolo* diffidente; a Venezia la *Gazzetta*; a Genova il *Secolo XIX*, il *Mercantile*, il *Caffaro*; a Firenze il *Nuovo Giornale* e la *Nazione*; a Roma il *Giornale d'Italia*, l'*Idea Nazionale*, l'*Epoca*, il *Popolo Romano*, il *Giornale del Popolo* tutti contrari; la *Tribuna* riservata. Ad Ancona l'*Ordine*. Il *Giornale di Sicilia* è all'opposizione decisa. Insomma la stampa italiana riassume in un coro imponente la disistima generale del paese verso l'uomo da cui si teme, ed a ragione, un triste abbassamento della politica nazionale. Poche e povere voci tentano timidamente di contrastare questa terribile unanimità, e se si escludono i giornali del partito popolare i quali barattano la loro indipendenza per l'offa della riforma elettorale e il *Messaggero* che fu pronubo della combinazione nittiana, facendo col suo Ciraolo il galoppino dell'on. Nitti allè porte dell'Hôtel Bristol, noi vediamo che gli aperti sostenitori del gabinetto si riducono a qualche foglio isolato; il *Carlino* di Bologna e il fratello siamese il *Tempo* di Roma, il *Mattino* di Napoli.

L'ufficiosissimo *Messaggero* annunzia stamane che la Camera sarà riaperta il giorno 6 luglio. L'ufficiosità ha fatto dimenticare al giornale democratico che il 6 è giorno festivo.

La Camera si riaprirà forse il 9 luglio.

Un lungo esercizio provvisorio

L'on. Nitti si propone di chiedere, ottenuta la fiducia, un esercizio provvisorio di quattro o cinque mesi che gli permetta di sciogliere la Camera alla prima opportunità, ma è naturale che un esercizio provvisorio così esteso non gli sia concesso dai deputati nelle condizioni attuali se non dopo l'approvazione della riforma elettorale. C'è tempo per fare tutto prima del 24 o del 26, giacchè bisognerà pure lasciare al Senato il tempo sufficente per discutere ed approvare l'esercizio provvisorio che scade alla fine di luglio. La discussione sulle comunicazioni del Governo prenderà almeno una settimana. Non è mai stato fatto più in fretta in condizioni normali e queste non lo sono davvero, neanche nei riguardi parlamentari.

Qualche giorno richiede pure la discussione dell'esercizio provvisorio. Questo premesso, in quante sedute conta l'on. Nitti di portare in votazione la legge elettorale, su cui i partiti sono divisi nella stessa Camera e che ha impegnato per tanti mesi la Camera francese?

Le esigenze della discussione oltre che il più elementare riguardo alla Camera consigliano all'on. Nitti di affrettare quanto può la riapertura della Camera. L'on. Nitti ha bisogno, se non vuole inaugurare il regno dell'arbitrario, di ottenere una consacrazione se non altro parlamentare del suo ministero che il paese ha giudicato e continua a giudicare con estrema severità.

Sul caso Quaranta un deputato che aveva già accusato il comm. Quaranta attuale direttore generale della Pubblica Sicurezza di procedere nelle lotte elettorali con i metodi già adottati nella Puglia, metodi di coercizione, e sopratutto facendo mancare la distribuzione dei certificati elettorali in modo da scemare l'accesso alle urne, ha presentato una interrogazione al Ministero dell'Interno per sapere se facendo uso della facoltà concessa dall'art. 80 del R. D. 2 ottobre 1911 e perchè si possa meglio giudicare l'odierna nomina a direttore generale della P. S. del comm. Quaranta, disponga che sia data notizia dell'intero processo per appropriazione indebita a carico del comm. Quaranta.

I cattolici sono dissidenti per quanto avviene alla Minerva dove l'on. Celli, appena insediato, ha nominato suo capo di gabinetto il prof. Pietro Bandella altissimo dignitario della massoneria, di tendenze notoriamente bolscevische.

Per domani è intanto convocato il Consiglio dei Ministri e domani la nostra delegazione partirà per Parigi.

Voci premature sulla smobilitazione

Il *Tempo* dice che il comitato di guerra ha esaminato un programma concreto di smobilitazione in relazione alla situazione militare ed economica: e cioè in relazione da una parte con la necessità dell'occupazione in zona d'armistizio e dall'altra in relazione con tutti i problemi della disoccupazione e della collocazione della mano d'opera. Il programma di smobilitazione che si intende attuare sarebbe il seguente: Mese di luglio congedamento delle classi dal 1889 al 1892 inclusa. Mese di agosto, congedamento delle classi dal 1893 al 1895 inclusa.

La distribuzione del premio di smobilitazione e del pacco vestiario sarebbe effettuata direttamente dai comandi all'atto della smobilitazione. I militari delle classi chiamati in servizio presso la Croce Rossa saranno smobilitati egualmente. Il Ministero dell'industria curerà particolarmente la parte economica connessa con la smobilitazione militare.

I giornali stamane smentiscono la voce delle dimissioni del Presidente della Camera on. Marcora.

All'ultima ora un'Agenzia assunta alto grado di portavoce ufficiale, stampa: Le notizie pubblicate da alcuni giornali circa i limiti della prossima smobilitazione non sono completamente esatte nella forma, dato che il Governo non ha potuto ancora concretare in tutti i dettagli i provvedimenti di smobilitazione.

La questione sarà esaminata nuovamente dal comitato di guerra che tornerà a radunarsi in questi giorni.

Il min. Mortara e la magistratura
Pei miglioramenti ai Cancellieri

Roma, 27.

Il guardasigilli on. Mortara con circolare diretta a tutti i ministri, rilevando il perturbamento che veniva al normale svolgimento dell'amministrazione della giustizia dalle molteplici applicazioni di magistrati presso le varie amministrazioni dello Stato avvenute durante il periodo della guerra, fa presente le urgenti necessità che reclamano il sollecito ritorno di tutti i magistrati alle loro ordinarie mansioni e in pari tempo dichiara che non potrà consentire a qualsiasi nuova richiesta di applicazione di magistrati ad uffici delle amministrazioni centrali.

L'on. Mortara appena assunto l'ufficio si è occupato dei provvedimenti riguardanti gli uscieri giudiziari già condotti a buon punto dal suo predecessore on. Facta, ed ha in proposito rivolto vivissime premure al ministro del tesoro per miglioramenti che saranno accordati, acchè i detti funzionari siano compresi negli altri impiegati dello Stato.

Notizie militari

Roma, 27

Il Governo della Repubblica francese ed il nostro Governo hanno convenuto di fissare al 31 maggio scorso la sospensione della convenzione 9 marzo 1916 avente per oggetto la reciproca consegna dei renitenti disertori dei rispettivi eserciti.

Un dispensa straordinaria del Bollettino militare pubblica un elenco di Croci al merito di guerra concesse ad ufficiali e militari di truppa con determinazione ministeriale.

Vivace discussione al Cons. Comunale di Venezia

per i miglioramenti richiesti dagli impiegati comunali

Sono presenti i consiglieri Alverà — Benzoni — Bernau — Biragni — Bosmin — Busetto — Casellati — Corinaldi — De Biasi — Donà — Franceschini — Garioni — Grimani — Grubissich — Masotti — Marcello — Paganuzzi — Papadopoli — Parisi — Passi — Pellegrini — Pesenti — Saccardo — Sacerdoti — Scarabellin — Scattolin — Soppelsa — Sorger — Tagliapietra — Tenderini — Tessier — Treves — Valier — Vanni — Zardinoni.

Assenti giustificati i consiglieri Florian, Musatti, Levi, Bisacco, Battaggia, Ravà Trentinaglia.

Alle ore 15.15 il Sindaco dichiara aperta la seduta e dà la parola al relatore della Commissione per la revisione del Conto Consuntivo 1915.

BOSMIN, relatore, legge la relazione su conto consuntivo 1915 del Comune, Sostanza Correr ed allegati. Il Conto Consuntivo comprende una spesa effettiva di lire 17.804.999.58, con una maggiore spesa sul un entrata effettiva di 17.155.018.89 superante di L. 4.119.996.89 l'entrata prevista, e con una maggior spesa di L. 649.980.66 a confronto delle maggiori entrate.

Considerata quindi la gestione dei Residui, l'Esercizio 1915 si chiude con un disavanzo finale di L. 505.293.23 e con maggiori residui passivi in L. 1.138.626.37.

La consistenza patrimoniale al 31 dicembre 1915 è per la parte attiva di lire 30.285.520.20 e per la parte passiva di lire 35.386.761.20 con differenza patrimoniale passiva di L. 5.101.241 della quale, tolta la differenza al 31 dicembre 1914, rimane una passività patrimoniale dell'esercizio 1915 di L. 4.488.755.55.

Il relatore propone la parte di approvazione del conto consuntivo 1915.

Il SINDACO, come d'uso, cede la presidenza dell'assemblea al cons. TREVES DE' BONFILI, il quale mette in discussione la parte: nessuno chiede la parola e il conto consuntivo è approvato: votano contro i due consiglieri presenti della minoranza.

Alla memoria di Luciano Bolla

Il SINDACO riassume la presidenza e dà la parola al consigliere

TAGLIAPIETRA relatore dei revisori del Conto consuntivo dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna per l'Esercizio 1915

Prima di iniziare la sua relazione il cons. Tagliapietra rievoca con affettuose e commosse parole la memoria di Luciano Bolla, il quale a questo, come a tanti altri argomenti di pubblico interesse, dedicava tutta la sua operosità, guidato dal suo vivido ingegno ed unito a quella saviezza di discernimento che è il maggior pregio per gli amministratori della cosa pubblica. Luciano Bolla aveva studiato col la sua speciale competenza i problemi svariati che interessano tuttora il più prospero andamento dell'Azienda, e della sua finanza, e da tali studi potranno trarsi notevoli vantaggi quando Venezia avrà ripreso il ritmo normale della sua vita.

L'oratore presenta quindi il Conto consuntivo che si chiude con un deficit di L. 333.507.14.

Il Conto consuntivo è approvato all'unanimità senza discussione.

Si approvano in seconda lettura le seguenti proposte della Giunta:

a) provvedimenti a favore del personale e dei pensionati comunali, già approvati nella seduta del 28 aprile a. s. sovvenzione straordinaria di tutti i stipendiati e salariati del Comune pari a due mensilità dello stipendio o salario, e costituzione in vero e proprio aumento di stipendio a tutti gli effetti di legge con decorrenza dal 1 febbraio 1918 l'aumento del 30 per cento concesso in applicazione del D. L. 10 febbraio 1918.

b) proposta di istituire due borse di studio di annue lire 500 cadauna, per la scuola pratica di pesca di Rimini, a favore di orfani di guerra della Romagna:

c) proposte relative al personale daziario, passato da'la ditta cav. Luigi Trezza alle dipendenze del Comune.

d) proposte di provvedimenti economici a favore del corpo dei vigili.

e) proposta di liquidazione dei rapporti col Comune di Mestre dipendenti dalla aggregazione a Venezia del territorio di Marghera, sulla base del pagamento di L. 72.000 a tacitazione di ogni diritto del Comune di Mestre sul territorio stesso, da pagarsi in rate semestrali.

Per la forza idraulica del Boite

DE BIASI, assessore, presenta alla approvazione del Consiglio la parte riguardante la domanda rivolta al Governo dal Comune per ottenere facoltà di derivazione d'acqua dal fiume Boite e dal torrente Oten per produzione di energia elettrica, da destinarsi ad usi pubblici e privati.

Comunica che è stato incaricato degli studi idraulici inerenti il prof. ing. Giuseppe Sartori di Bologna, e degli studi geologici il prof. Giorgio del Piaz della R. Università di Padova.

L'oratore mette in evidenza l'importanza che avrà rispetto allo sviluppo industriale e per l'economia di Venezia, come quello che assicurerà un ingentissimo aumento di energia elettrica a disposizione della nostra città, il grandioso progetto, per il quale è chiesto lo stanziamento della somma di L. 60.000.

TAGLIAPIETRA chiede se si è esaminata la situazione che verrà a crearsi con la introduzione di questa nuova fonte di energia rispetto ai contratti già esistenti con la Società del Cellina.

DE BIASI assicura non esservi nessuna interferenza tra il progetto di cui trattasi ed i contratti con la Società del Cellina, ma che gli acquisti e le distribuzioni di energia elettrica che il Comune fa sono sempre compiuti in pieno accordo con la società stessa.

D'altra parte i contratti con la Società del Cellina scadono nel 1925 ed i lavori progettati nella proposta attuale saranno di lunga durata e potranno forse essere compiuti alla scadenza del contratto.

Prega il Consiglio di voler approvare la parte, riaffermando i grandi vantaggi che potranno derivare a Venezia dalla esecuzione del progetto, il quale è stato presentato soltanto nelle sue grandi linee per assicurare al Comune la pendenza presso il Governo, ma verrà al più presto concretato nei dettagli.

TAGLIAPIETRA si dichiara soddisfatto. Posta ai voti la parte è approvata ad unanimità.

Ratifica di deliberazione di Giunta

Vengono quindi ratificate dal Consiglio le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale, a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nella seduta:

a) 2 maggio a. c. circa apertura di credito con la Cassa di risparmio a favore dell'Azienda comunale di navigazione interna:

b) 9 maggio a. c. circa l'acquisto di una nuova lancia ad uso di servizio per gli uffici municipali:

c) 13 maggio a. c. relativa alla nomina del rappresentante del Comune nel Consiglio di amministrazione del Laboratorio Scuola per la falegnameria e la carpenteria.

d) 16 maggio a. c., circa la proposta di mutuo di 3 milioni di lire per il fabbisogno relativo al terzo bimestre dell'esercizio 1919.

e) 16 maggio a. c. circa la proposta di contributo di L. 60.000 per le spese di mantenimento degli esposti durante il 1918.

f) 30 maggio a. c. per la esecuzione del lavoro di escavo della canaletta comunale che conduce all'approdo di S. Maria Elisabetta di Lido.

DE BIASI, assessore, sottopone alla approvazione del Consiglio il nuovo contratto con la Società Cooperativa Pesatori Municipali del Porto per l'appalto del servizio della pesa pubblica contratto che accorda migliorie nella cointeressenza dei pesatori agli utili, e che va dal 1 luglio 1919 al 30 giugno 1822.

Ritiene che, per l'istituzione del Magistrato del Porto, detto servizio debba per l'avvenire, passare a questo ente.

Il Consiglio approva senza discussione ed approva pure la proposta relativa alla esecuzione dei lavori per il completamento della chiesa ed alla costruzione dei colombari e tombe di famiglia nel nuovo cimitero di S. Nicolò di Lido, presentata dall'assessore Passi.

E veniamo alla parte più importante del l'ordine del giorno, riguardante i provvedimenti economici a favore del personale dipendente del Comune.

Le proposte della Giunta per gli impiegati

Il SINDACO comunica che la Giunta Municipale, sciogliendo precedenti riserve circa il miglioramento degli stipendi e salari agli impiegati e salariati del Comune, e tenuto conto dei provvedimenti finora approvati a loro favore; ritenuto che, come fu già ripetutamente dichiarato, nelle condizioni anormali del momento non si può addiveuire ad una riforma degli organici, ma conviene limitarci a predisporre gli studi all'uopo necessari, migliorando nel frattempo le condizioni del personale con provvedimenti di carattere provvisorio; ritenuto che, data la molteplicità delle deliberazioni finora prese a tale riguardo, è opportuno conglobare le concessioni già fatte con quella che ora verrà concretata, eccezione fatta soltanto per gli aumenti degli stipendi e salari, di cui il Decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918 N. 107, essendo stato già stabilito che esso devesi considerare come aumento vero e proprio degli stipendi e salari a tutti gli effetti di legge, avrebbe deliberato:

d) d'accordare a tutto il personale stipendiato e salariato del Comune il quale occupa in via stabile o provvisoria, ed eventualmente anche in soprannumero posti di pianta, il miglioramento degli stipendi e salari base, aumentati del 30, del 15 e del 10 per cento a sensi del citato decreto Luogotenenziale 1.o febbraio 1918 N. 107 nelle misure seguenti:

a) sulle quote da lire 1 a lire 1000: aumento del centocinquanta per cento;

b) sulle quote da lire 1001 a L. 1000 aumento dell'ottanta per cento;

c) sulle quote da L. 2001 a L. 4000: aumento del sessanta per cento;

d) sulle quote da 4000 a 5000 aumento del cinquanta per cento, ritenuto però che non si dovrà in nessun caso superare il limite massimo di lire 2000 (duemila) annue di beneficio sugli stipendi e salari ora effettivamente percepiti (compresi gli assegni per caro viveri e per disagiata residenza;

e) sulle quote superiori non spetterà alcun aumento raggiungendosi già con l'aumento di cui alla precedenza lettera d) il limite massimo di beneficio di lire 2000.

Agli impiegati e salariati ai quali spettasse in applicazione del D. L. 14 settembre 1918 N. 1314 una indennità eccedente rispettivamente lire cento e lire 75 mensili, sarebbe conservato in aggiunta al nuovo aumento, il di più di detti importi di lire cento e di lire settantacinque ad essi spettante.

Per i maestri i provvedimenti attuali sarebbero sostituiti da quelli che venissero adottati per l'intera classe con disposizione generale governativa.

2) Per tutto il personale avventizio, il quale non copra posti di pianta, sarebbe provveduto dalla Giunta alla revisione delle attuali loro condizioni, secondo criteri equitativi, tenuto conto delle modificazioni già apportate ai loro salari.

3) I miglioramenti, di cui ai numeri precedenti, avrebbero la decorrenza dal 1. maggio 1919 e durerebbero a tutto l'anno 1920. Essi assorbiranno tutti i miglioramenti precedenti, con la sola riserva di cui al penultimo comma del precedente N. 1.

4) *Le nuove concessioni sarebbero subordinate alla provvista dei fondi da parte del Ministero dell'Interno; provvista che verrà tosto provocata.*

Le richieste degli impiegati

Questi sarebbero i provvedimenti che la Giunta potrebbe di coscienza accordare, tenuto conto da una parte dell'aumento del costo della vita, e dall'altra dalle angosciose condizioni del bilancio comunale. Invece il Sindaco comunica che il Consiglio Direttivo dell'Associazione Generale fra i dipendenti del Comune gli ha presentato un memoriale, nel quale, dopo una serie di considerazioni sopra il rincaro enorme della vita, e senza preoccuparsi delle condizioni specialissime del nostro bilancio, perchè *non è loro compito risolvere le questioni tecniche che possano portare alla eliminazione di tali difficoltà*, domandano.

— Concessione a tutti indistintamente i dipendenti dal Comune e con effetto retroattivo al *primo gennaio* 1919 dei seguenti aumenti percentuali sugli stipendi e salari attualmente goduti e aumentati del 30 per cento, fino a L. 3000 il 100 per cento; da L. 3001 a L. 5000 il 50 per cento; da L. 5001 a L. 7000 il 20 per cento; da L. 7001 a L. 10.000 il 10 per cento;

— Concessione ai pensionati dell'aumento del 30 per cento sulla quota di pensione fino a L. 3000, e del 15 per cento da 3001 fino a 5000;

— Conservazione delle indennità per disagiata residenza e per caroviveri;

— Aumento del 10 per cento degli stipendi e dei salari risultanti dalla applicazione delle percentuali dianzi indicate, da applicarsi con decorrenza dal 1.o gennaio 1920, quando cioè sarà riattivata la trattenuta dell'imposta di ricchezza mobile sospesa fino al 31 dicembre corrente anno, e ciò per compensare la detrazione che dovrebbero conseguentemente subire gli assegni del personale.

A questo memoriale va aggiunto un ordine del giorno votato nell'assemblea generale dell'Associazione suddetta il 14 giugno scorso nel quale:

considerato che il costo della vita a Venezia in confronto dell'antiguerra è quadruplicato, che altre amministrazioni comunali, come Parma, hanno concesso aumenti percentuali del 100 e perfino del 225 per cento e ritenuto che il Sindaco ha risolto recentemente controversie economiche operaie con la fissazione di salari minimi di L. 14 giornaliere, e *che poi non soddisfa il solito argomento* della mancanza di mezzi di bilancio, si invita l'Amministrazione a comunicare entro il 30 giugno, l'accoglimento completo e integrale delle domande del verso nale.

Il Sindaco, dopo aver soggiunto che crede a buon diritto che la Giunta abbia fatto tutto quanto era umanamente possibile con la sua odierna proposta al Consiglio, per conciliare la necessità degli impiegati, ch'egli del resto è il primo a riconoscere e quelle del bilancio, dichiara aperta la discussione.

Un monito del cons. Casellati

CASELLATI. — La questione attuale non è che un episodio del più vasto e preoccupante movimento che agita e scuote le fondamenta economiche della nazione. I problemi che ovunque ne sorgono sono pressochè identici nei loro termini e nel loro contenuto: ma, per risolverli equamente, occorre non già aver riguardo ad uno solo degli aspetti che presentano, bensì a entrambi i coefficienti dai quali i conflitti di interessi si sprigionano.

E' necessario, cioè, valutare da un lato l'aumento del costo della vita, aumento rilevante, incomposto, disordinato, dall'altro lato, la potenzialità e i mezzi del bilancio. I due fenomeni sono ben conosciuti. Ad ogni modo si può dire, del primo che ha carattere — almeno in parte — di eccezione e di transizione: del secondo, che non deve apprezzarsi alla stregua unicamente del momento contingente; ma tenendo presenti anche le eventuali risorse future, sia che si pensi al ritorno e al riassetto normale della vita, sia che si considerino gli inevitabili nuovi aggravi di oneri e di balzelli che peseranno sulla cittadinanza. Tutto ciò, beninteso, va detto e interpretato con un senso di prudente e oculata relatività.

Ma quel che sopratutto importa è che non si abbia a perdere di vista alcuno dei due fattori accennati. Non si deve sopravalutarne uno solo. Non fingere di ignorare l'altro. Il quesito non è semplice; e solo un esame sereno e completo può offrire la via giusta per risolverlo e consentire un contemperamento delle opposte esigenze, fra gli interessi dei singoli e di casta e quelli, pur seri e imperiosi, della collettività.

Alla luce di questi criteri dobbiamo esaminare le proposte della Giunta.

Cominciamo coll'osservare che quelli odierni non sono i soli provvedimenti presentati a favore del personale del Comune. Altri precedenti provvedimenti sono stati presi, per importi assai considerevoli, taluni dei quali anzi sono stati oggi stesso votati, in seconda lettura, dall'onorevole Consiglio.

Le proposte attuali sono senza alcuni dubbio informate ad equità.

Qui il consigliere Casellati illustra i provvedimenti e li analizza; dice che essi importeranno al bilancio un onere di ben due milioni e conclude con una lode all'on. Giunta che li ha formulati.

Indi prosegue:

Un appunto, però, mi permetto di muovere a codeste proposte. Si è detto dal signor Sindaco ed è scritto nella relazione che esse hanno un carattere provvisorio. Tale concetto di provvisorietà è anche accolto nel memoriale presentato dagli impiegati. Ed è naturale che sia così, perchè tutti sono d'accordo nel ritenere che qualora il disagio si attenuasse sensibilmente e le condizioni presenti si modificassero, anche gli aumenti percentuali oggi concessi dovrebbero rettificarsi. Ma mi pare che tale concetto avrebbe potuto trovare una forma più evidente di attuazione pratica. Forse sarebbe stato opportuno seguire il sistema — già in uso se non erro, presso il Comune di Milano — della scala mobile. Una Commissione, di tratto in tratto, prendendo in esame gli sbalzi e le oscillazioni dei mercati in rapporto al costo della vita, stabilisce l'ammontare della percentuale. La Giunta ha preferito di fissare ai provvedimenti una durata che si estende a tutto l'anno 1920. Ora ci sembra che in tale sistema sia insito un pericolo: che cioè il personale si abitui, durante questo non breve periodo, a considerare permanente quello che è contingente e a pretendere — quasi che siano le attenuazioni e i miglioramenti del caro viveri odierno — gli attuali assegni anche per l'avvenire.

Ora ciò non è conforme prudenza, poichè si verrebbe a compromettere, in qualche guisa, la riforma degli organici che è in corso di studio. Nè gli amministratori di oggi han diritto, secondo noi, quali che possano essere gli amministratori di domani, di porre sin d'ora una ipoteca sull'avvenire.

Esaminiamo ora il progetto contenuto nel memoriale degli impiegati e salariati. Non ci vuol molto ad avvedersi che in esso si tien conto — il massimo conto del primo dei due elementi del problema: e si trascura interamente l'altro.

Si premette che il costo della vita è *quadruplicato*. L'affermazione è troppo assoluta. Nessuno nega che il prezzo di taluni generi non sia anche più che quadruplicato: ma da ciò non ne scende senz'altro che il costo medio della vita abbia subìto l'identico inasprimento. Ad esempio, uno dei fondamenti, una delle basi nell'economia domestica è quella del *fitto di casa*. Or bene: non si può negare che, per effetto dei provvedimenti legislativi, la massima parte dei cittadini a Venezia paghi un fitto notevolmente minore di quello del tempo normale. Qualche beneficio, sia pur piccolo, ha recato la creazione di spacci comunali, della Giunta dei Consumi ecc. Ma sopra tutto io alludo agli altri provvedimenti che a favore del personale sono stati deliberati, anche di recente, dall'on. Giunta. Tutto questo deve pur rilevarsi quando si viene a discutere dei nuovi provvedimenti che si invocano.

Nel memoriale degli impiegati e salariati, invece, apparisce troppo unilatera la visione dei fatti. Si vogliono mantenere integri gli assegni e gli aumenti ora goduti, compreso quello, del 40 per cento, di disagiata residenza. Sulla base di questi aumentarli inoltre del 100 per cento sulle prime 3000 lire e, in proporzione minore, sugli importi di stipendio più cospicui.

Si chiede che detti aumenti abbiano decorrenza fin dal 1.o gennaio 1919. Si pretende ancora che, a partire dal 1.o gennaio 1920, il Municipio debba corrispondere sulla cifra complessiva degli assegni e stipendi un altro 10 per cento, per sollevare — per una sorte di privilegio — dall'onere ripristinato della Ricchezza mobile il proprio personale.

Complessivamente, il peso di cui il bilancio verrebbe ad aggravarsi sorpasserebbe i 4 milioni: così che l'onere totale da sopportarsi dalla cittadinanza sarebbe tale che — avuto riguardo al bilancio normale — nessuna somma, si può concludere residuerebbe per far fronte a tutti gli altri bisogni e tutte le altre necessità comunali.

Il memoriale accenna alle condizioni degli operai, a guisa di raffronto. Che qualche categoria di operai anche umile, nessuno in coscienza può non ammettere. Ma, per debito di giustizia si deve riconoscere che gli operai non hanno nè un'occupazione *stabile e sicura* quale quella dei dipendenti del Comune, nè godano degli altri diritti e garanzie degli impiegati.

E quando si allude poi a ciò che è stato fatto da altre amministrazioni, io risponderò prima che le domande contenute nel memoriale in esame sorpassano quanto è già stato concesso ad es. dal Municipio socialista di Verona ai propri dipendenti; poi, che non è da dimenticarsi come difficile sopra ogni, sia, per effetto della guerra, sia la situazione economica in cui versa il nostro Comune.

E' bensì vero che tale invincibile argomento viene affrontato dai richiedenti con questa testuale considerazione: «Le nostre domande certamente preoccuperanno l'on. Giunta per le condizioni specialissime in cui trovasi il Comune... ma noi riteniamo che non è nostro compito risolvere le questioni tecniche che possono portare alla eliminazione di tali difficoltà».

Non è indiscreto obbiettare che questo modo di ragionare, di pensare, di sentire prescinde dall'esame dei bisogni generali e si apparta troppo dalle condizioni dell'ambiente per avere l'apparenza di un'onesta ragionevolezza. *(Rumori nel pubblico, segni di disapprovazione).*

Mi sarebbe stato agevole ottenere degli applausi — riprende il consigliere Casellati — solo che avessi proclamato che si devono aprire i cordoni della borsa.... Ma per concludere dirò che ritengo di avere espresso con sincerità, nient'altro che una sincerità, il mio pensiero di amministratore. Sapevo anche prima che il mio atteggiamento non avrebbe incontrato il favore degli interessati. Ma ero doveroso il farlo.

Ho sentito parlare di una sorta di *ultimatum* che, nel loro intendimento, dovrebbe accompagnare le fatte richieste. Io, per mio conto, non voglio credere ancora. Troppo radicata è la tradizione di serietà, di decoro dei nostri impiegati per rammettere che essi possano abbandonarsi a un movimento che la comprometterebbe.

Ma qualora — per non lieta ipotesi — *l'ultimatum* e la *minaccia* sussistessero, mi sia consentito dire che in questo caso a un altro ultimatum, ben più formidabile, noi piegheremmo: quello che ci intimerebbe la nostra coscienza di persone alle quali è stato affidato il carico della pubblica cosa. Ed io e tutti sapranno allora, io son convinto, vedere la via diritta, la unica via diritta che ancora ci rimarrebbe: e' incamminarci senz'altro per quella.

Una nota conciliativa

Il discorso del cons. Casellati, che è già stato disturbato in alcuni punti da rumori da parte del pubblico, che gremisce lo spazio riservatogli, dà luogo, con la sua conclusione, ad un tumulto vivace, il Sindaco suona il campanello e redarguisce severamente il pubblico, minacciando di far sgombrare la sala. Ristabilitasi la calma hala parola il consigliere

PESENTI. Ritiene per suo conto che il cons. Casellati si sia troppo preoccupato dalle condizioni del bilancio e troppo poco reso conto delle veramente eccezionali condizioni di vita della città. Ritiene che si sia troppo preoccupato del bilancio, che pure tutti sappiamo in quanto tristi condizioni si trovi, perchè, dato che queste condizioni sono dovute ai quattro anni di guerra, che in Venezia hanno soffocato e distrutto tutte le risorse economiche, il governo ha sentito e sente il dovere di intervenire per sovvenire le finanze del Comune e sopperirne ai bisogni: e poichè le attuali angustie di Venezia sono conseguenza della guerra nazionale, spetta naturalmente allo Stato, alla nazione tutta di provvedere per aiutare Venezia a risollevarsi.

Ritiene d'altra parte che il cons. Casellati non si sia reso conto esattamente del rincaro attuale del costo della vita, perchè da documenti ufficiali, come p. es. le statistiche comunali, confrontando le liste dei prezzi attuali dei generi di prima necessità con quelle dei prezzi del 1914, si può rilevare che effettivamente l'affermazione del memoriale dei dipendenti del Comune che i prezzi sono quadruplicati non è affatto esagerata.

Dopo aver rilevato che prima della guerra gli stipendi degli impiegati comunali erano molto modesti, tanto da non consentire loro un margine per eventuali imprevisti familiari, l'oratore constata che finora non fu concesso ai funzionari nemmeno il doppio di quello che ricevevano allora e che adesso soltanto si offre di concedere loro il triplo, il che, in rapporto all'aumento dei prezzi, non è poi esagerato.

Ma l'oratore vuole portare una nota di conciliazione, e, premesso che non crede alla minaccia di «ultimatum» attribuita agli impiegati, mentre spera che la Giunta non voglia irrigidirsi nelle cifre che ha esposto il Sindaco, spera che anche gli impiegati non vorranno mostrarsi intransigenti.

Fa voti che l'Amministrazione comunale, che ha dato tante prove di premura e di affetto verso i suoi funzionari ed i suoi salariati, voglia riprendere in esame le loro domande e cercare con ogni sforzo di fare qualche nuova concessione, e che i funzionari alla loro volta cerchino di recedere da una parte delle loro richieste, in modo che possa stabilirsi tra le due parti quella linea di contatto che assicuri un accordo, che assicuri la piena conciliazione, nell'interesse e per il decoro della Amministrazione e dei funzionari. (Applausi).

Per nuove trattative

BERNAU, della minoranza, critica le affermazioni dei cons. Casellati, ed afferma che non del bilancio occorre preoccuparsi, ma delle reali condizioni degli impiegati considerando se il loro trattamento corrisponda realmente alle necessità della vita e crede di poter concludere che la Giunta non ha proceduto ad un esame esatto della questione, e che le richieste degli impiegati sono pienamente giustificate. Sarà lieto se verrà accolta la proposta del cons. Pesenti, tendente ad avviare trattative dirette tra l'Amministrazione ed i funzionari, ma raccomanda di largheggiare per gli stipendi minori, senza invece usare riguardi per gli stipendi più grossi.

TENDERINI insiste nell'affermazione de l'enorme aumento del costo della vita, e spera che si vorrà addivenire a nuove trattative per risolvere la questione.

VANNI della minoranza, polemizza con il cons. Casellati, e preferisce l'atteggiamento del Sindaco che fa della difficoltà di aumentare le concessioni una questione di bilancio, che non quello del cons. Casellati che ne fa una questione di principio. Non ammette il principio della provvisorietà degli aumenti, i quali invece dovranno continuare anche per l'avvenire, perchè chi lavora oggi non solo ha diritto di vivere, ma anche di godere la vita. Non è il caso di preoccuparsi della situazione finanziaria delle future amministrazioni comunali, ma delle mutate condizioni morali e materiali del popolo. Riconosce che i provvedimenti proposti dalla Giunta sono di una certa entità, ma non basta, e se gli impiegati insistono, non è per capriccio, ma per vera necessità. Al cons. Casellati fa notare che le richieste degli impiegati di Venezia superano le concessioni fatte ai suoi impiegati dal Comune di Verona, ma che alla loro volta queste superano le condizioni proposte dalla Giunta.

F. dopo aver tirato in ballo la costituente e la rivoluzione, il cons. Vanni dichiara che sarà anch'egli lieto se si potrà giungere ad un accordo pacifico.

L'ordine del giorno Tagliapietra

TAGLIAPIETRA. Non è in grado di valutare il memoriale dell'Associazione degli impiegati che non gli è pervenuto. Per quantificare il rincaro nel costo del vivere bisognerebbe poter ricorrere alla statistica ma questo non è il momento. Prescindiamo quindi dal vedere se il costo sia quadruplicato o no e se gli aumenti fin qui accordati agli impiegati abbiano raggiunto le proporzioni del rincaro. Facciamo un pò appello anche allo spirito di sacrificio del quale tutti devono essere animati, teniamo conto che le domande si formulano d'ordinario in vista anche delle possibili riduzioni da parte di chi è chiamato a provvedere, e tentiamo di nuovo l'accordo. In questo senso accede al suggerimento del cons. Pesenti, appoggiato sostanzialmente dal cons. Vanni. E quindi, sperando di avere aderente l'intero Consiglio, presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale,

udita la relazione della Giunta, preso atto delle proposte della Giunta, delle quali riconosce l'equità, in relazione colle circostanze, nonchè delle maggiori domande dell'Associazione generale dei dipendenti comunali, determinate dall'assillante rincaro dei viveri,

delibera di pregare la Giunta, aggiungendosi, se ciò reputa opportuno, qualche altro dei componenti del Consiglio, a prendere nuovamente contatto colla detta Associazione, per comporre possibilmente la vertenza, riferendone in ogni caso al Consiglio entro la ventura settimana».

Il SINDACO ritiene anzitutto che si sia perso di vista il fatto che il Comune riceve alimento soltanto dai debiti che va contraendo verso il Governo, e che pertanto anche la concessione di questi nuovi aumenti è subordinata all'approvazione del Governo stesso: concorda col cons. Casellati nel considerare che occorre aver riguardo anche alle future condizioni dei bilanci; manifesta la sua simpatia per la classe degli impiegati e riconosce che effettivamente le condizioni di vita sono di giorno in giorno più difficili: al cons. Pesenti risponde che la Giunta non intende affatto di irrigidirsi nelle proposte fatte, per quanto le ritenga inspirate ad equità; conclude col dire che non è alieno dall'accettare l'ordine del giorno proposto dal cons. Tagliapietra, chiedendo però che i delegati del Consiglio destinati ad unirsi alla Giunta per le nuove trattative vengano nominati dal Consiglio Comunale.

TAGLIAPITRA non ha nulla in contrario a modificare in questo senso l'ordine del giorno.

Il SINDACO mette ai voti l'ordine del giorno, che viene approvato.

La minoranza si astiene.

Vengono eletti a far parte della commissione che deve trattare con la Associazione fra i dipendenti del Comune i consiglieri Penzoni, Busetto e Corinaldi.

La seduta pubblica è così finita alle 17.

In seduta segreta

In seduta segreta vengono approvate le seguenti proposte:

1. — Approvazione in seconda lettura del provvedimento graziale di pensione a favore dell'usciere municipale a riposo cav. Giuseppe Callalo.

2. — Proposta di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto al capo vigile Turchetto Celestino.

3. — Ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale nella seduta del 20 maggio a. c., con la quale venne concessa l'aspettativa di due mesi per motivo di famiglia alla maestra comunale Greggio Idia.

4. — Nomina per trasferimento a sensi dell'art. 9 della legge T. U. 21 ottobre 1903 N. 431 della maestra Marchetti Rupil Lucia dalle Scuole di Favaro Veneto ad un posto di maestra in soprannumero nelle scuole elementari del Comune.

La consegna del Gagliardetto alla Brigata Firenze

Villafranca, 27

In Villafranca ha avuto luogo, in forma veramente solenne, la consegna del Gagliardetto offerto dalle Dame Fiorentine ai valorosi e gloriosi Fanti della Brigata Firenze.

Nello sfondo magnifico del Castello di Villafranca in una fantasmagoria di fiori, di verde, di bandiere, si sono raccolte in quadrato le truppe, le rappresentanze civili e militari; sono intervenuti numerosi invitati.

Vi erano il 127. fanteria con musica e bandiera, il 128. fanteria con musica e bandiera, le compagnie mitragliatrici divisionali, la rappresentanza del 29. artiglieria da campagna, del 79. fanteria, dell'80. fanteria, la Squadra Aviatori del campo di Ganfardine, 89. sezione Sanità, 22. sezione Sussistenza, un plotone dei RR. CC., un plotone di guardie di Finanza. Il Comando della 22. Divisione aveva inviato gentilmente la musica divisionale.

Sul cielo, fatto sereno, vola arditamente, eseguendo magnifiche ed elegantissime evoluzioni, il tenente aviatore Battaglini, con apparecchio del campo di aviazione di Ganfardine.

Alle 9.30 in punto giungono le autorità, S. E. il ten. generale Pennella comandante il XII. Corpo d'Armata; Magg. generale Chiessi comandante la 22. Divisione; Brigadiere generale Rovelli comandante la brigata Firenze; Brigadiere generale Lundulli del XII. Corpo d'Armata; Colonnello Tacoli Capo di S. M. della 22. Divisione; Ten. colonnello Caturri ed altri ufficiali del Comando del XII. Corpo d'Armata e della 22. Divisione. Le truppe, al comando del maggiore cav. Amatore Carrozza del 127. fanteria presentano le armi, sono passate in rivista da S. E. ten. gen. Pennella, il quale sale subito sul palco insieme colle autorità e col Comitato Fiorentino composto da Donna Maria Colacchioni, contessa Lebregondi marchese Viviani Della Robbia, cav. uff. ingegner Leone Poggi, anche come rappresentante del R. Commissario di Firenze, maggior Chiaromonte, capitani Pieri, capitano Marzi, ten. avv. De Giovanni, ed alcune dame invitate, signore Battagisio, signora Bugue ed altre di Villafranca.

L'ingegner Poggi, dopo aver letto una lettera del R. Commissario di Firenze, che, impedito a recarsi a Villafranca per la consegna del Gagliardetto alla valorosissima Brigata Firenze gli ha dato l'incarico di rappresentarlo alla solenne cerimonia, assicurando che «Ai Fanti della Brigata, Firenze guarda commossa per quanto hanno fatto», l'oratore si dice veramente soddisfatto per lo speciale incarico che gli è stato affidato.

« Fanti della Brigata Firenze — così egli conchiude — il R. Commissario ed il Fascio Patriottico che senza distinzione di partiti vigilò sempre a tenere sicure le retrovie del fronte interno dai nemici di ogni sorte, vogliono che io vi esprima tutta la loro ammirazione nel nome della vostra città ».

Cessati gli applausi, consegna al s. tenente Galeni, ufficiale d'Ordinanza della brigata Firenze, il Gagliardetto, che, in campo bianco traversato da una fascia che riproduce le mostrine della Brigata Firenze, porta al centro il Giglio fiammeggiante della Città bella e gentile.

Il generale cav. Rovelli comandante la Brigata Firenze, nel ringraziare le Dame fiorentine per il dono cortese ed ambito, pronuncia un forte discorso in cui ricorda la storia, le glorie ed i trionfi della Brigata Firenze. Così le molte croci dei cimiteri testimoniano del contributo di sangue dato alla Patria.

Una ovazione accoglie il magnifico discorso del generale Rovelli; quindi avviene la sfilata delle truppe, di poi le bandiere dei reggimenti, le autorità militari e civili, il Comitato Fiorentino e gli invitati si raccolgono nella Casa del Soldato del 127.a Fanteria per un copioso rinfresco. Rende gli onori di casa il colonnello conte cav. De Sacco del 127.o circondato dai suoi ufficiali. Il generale Rovelli offre in dono alla Madrina una mazza ferrata racchiusa in un artistico cofano di noce, presa nelle trincee nemiche dai fanti della Firenze, che reca incastrata la medaglia, ricordo della Brigata, ed in giro, inciso in un cerchio d'oro, il motto: « A ricordo della gentilezza Fiorentina e della barbarie austriaca ».

La medaglia al comandante Bonaldi

Roma, 27.

Con decreto luogotenenziale in data 18 corrente è stata conferita la medaglia di bronzo al valore militare al capitano di corvetta Bonaldi Silvio con la seguente motivazione:

«Al comando di torpediniera partecipava con sereno coraggio e fervido entusiasmo all'impresa del rafforzamento della piazzaforte di Pola, dopo aver tentato nelle notti precedenti per altre quattro volte l'ardita impresa, dando sempre prova di grande abilità marinaresca ed alte virtù militari. — Alto Adriatico, 14-15 maggio 1918».

L'on. Orlando a Palermo

Roma, 27.

L'on. Orlando è partito con la famiglia per Palermo dove gli si preparano grandi accoglienze.

Un provvedimento antitaliano in Tunisia discusso alla Camera dei Lordi

Londra, 27

Alla Camera dei Lords, il conte Mayo domanda se è esatto che il Governo del protettorato della Tunisia abbia fissato con decreto 22 febbraio 1919 un'imposta sulla rivendita agli stranieri di qualsiasi proprietà nella reggenza appartenente a sudditi francesi o tunisini e che la detta imposta non colpisce affatto le cessioni di proprietà fra sudditi francesi e tunisini, ponendo così i sudditi britannici che desiderano acquistare proprietà nella reggenza in condizione di inferiorità di fronte ai francesi e ai tunisini.

Il conte Mayo ritiene che il provvedimento in questione sia principalmente diretto contro gli italiani in Tunisia, ma osserva che nondimeno gli interessi inglesi siano da questo fatto lesi. Egli domanda quale atteggiamento il Governo inglese conta di prendere a questo riguardo.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri risponde dicendo di dubitare personalmente che vi sia in ciò la materia per una protesta, perchè quantunque l'Inghilterra goda in Tunisia il trattamento della nazione più favorita non può pretendere gli stessi vantaggi della Francia in questo paese. D'altra parte siccome la tassa colpisce il venditore francese o tunisino e non il compratore straniero i francesi possono perfettamente rispondere che hanno il diritto di tassare i loro connazionali.

Gli interessi Italiani in Tunisia, continua il sottosegretario di Stato, sono molto più importanti di quelli inglesi. Il Governo inglese ha avuto uno scambio di comunicazioni su tale questione col Governo Italiano e quantunque esso abbia un maggiore interesse per l'Italia il Governo Italiano tuttavia non ha intenzione di intervenire in proposito.

Padre Semeria giudica la condotta della Francia

Bari, 25

Padre Barnabita Semeria ha tenuto ieri per invito della sezione mutilati ed invalidi di guerra una dotta conferenza patriottica a Molfetta. Secondo l'oratore agli italiani era negata la gloria militare mentre le qualità artistiche ed estetiche hanno dato loro sempre il primato: ragione per cui, poichè non volemmo la rivincita della sconfitta in Africa, fummo ritenuti dal mondo incapaci di quello che ci rivelammo dopo Caporetto ed a Vittorio Veneto. La nostra vittoria fu una eloquenza logica di chi ebbe sempre fede nei destini dell'esercito, ma dopo la vittoria gli alleati hanno voluto dimenticare i grandi sacrifici nostri. A Parigi sono rinati i germi di invidie e di gelosie, dimenticandosi che l'Italia ebbe i suoi garibaldini sui campi di Francia e che nulla vuole al di là dei suoi diritti.

Per tale atteggiamento degli alleati, i quali per altro permettono alla Grecia la occupazione di Smirne, il congresso di Parigi, dove si mercanteggia sui destini dei popoli, minaccia di riuscire più triste di quello di Vienna del 1815, dove tutto fu sanzionato in nome del diritto divino dei re.

L'oratore conclude ammonendo l'Italia a riparare i passati errori diplomatici, militari ed economici con una politica che valga ad elevare le condizioni morali ed economiche dei suoi figli.

Cronaca Cittadina

Calendario

28 SABATO (179-186) — S. Leone II. *Papa, di nobile famiglia siciliana, successe a S. Agostino nel trono di San Pietro (dal 682 al 683).*

SOLE: Leva alle 5.25; tramonta alle 21.
LUNA: Leva alle 6.5; tramonta alle 21.21.
Temperatura: Massima 22.1; minima 12.8.
Marea al Bacino di S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 69 alle 22.30 del 26 ed il minimo livello di meno cm. 58 alle 6 del 27.
Pressione barometrica: E' salita fino a 758 mm.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

29 DOMENICA (180-185) — Ss. Pietro e Paolo.

SOLE: Leva alle 5.26; tramonta alle 21.
LUNA: Leva alle 7.18; tramonta alle 22.4.
L. N. il 27 — P. Q. il 5

Echi del Convegno Nazionale Adriatico

Larghe manifestazioni di simpatia

Alla presidenza del Convegno Adriatico è un affluire continuo di telegrammi e di lettere, che ripetono la soddisfazione di Enti e di eminenti personalità di tutta Italia per il successo e, meglio ancora, per il risultato pratico del Convegno.

Non faremo nomi: troppo saremmo irati in lungo. Ci limiteremo a constatare la larga manifestazione di simpatia a chi del Convegno fu l'ideatore e il sapiente organizzatore.

Un telegramma della Transatlantica italiana

Come abbiamo a suo tempo avvertito, il Convegno Adriatico telegrafava alla Transatlantica Italiana il proprio plauso, considerando l'iniziativa non solo come un sicuro auspicio dell'elevamento del prestigio italiano nelle repubbliche latine del Pacifico, ma anche quale promessa di un maggior sviluppo dei traffici nazionali e una nuova eloquente prova della prossima rinnovellata grandezza della nostra marina mercantile.

Ora la Transatlantica Italiana così telegrafava all'Istituto Italiano per la Espansione Commerciale e Coloniale:

«Dal plauso gradito dell'importantissimo Convegno Adriatico Transatlantica Italiana e Società Nazionale di Navigazione traggono sicuro auspicio delle rinnovate fortune d'Italia per mare a cui porteranno tutta l'energia di pensiero e di azione di cui sono capaci.

I ringraziamenti

La Presidenza del Convegno Adriatico Nazionale desidera che sieno pubblicamente rivolti ringraziamenti al comm. ing. Ongaro, sovraintendente dei monumenti, per l'opera sua cortese, onde i congressisti si trovassero in tutto facilitati alle riunioni che si svolsero al Palazzo Ducale e al comm. Aldo Jesurum per il contributo da lui prestato nell'arredamento dei vasti saloni, in cui furono tenute le cerimonie della inaugurazione del Convegno e le riunioni del Congresso.

La presidenza del Convegno rivolge pure pubblici ringraziamenti alla co. Albrizzi per avere accolto i congressisti nel suo palazzo e al comm. De Vo direttore della Banca commerciale Italiana che fu largo di gentilezze ai partecipanti al pranzo, che in onore dei Congressisti ebbe luogo la sera del 24 all'Excelsior.

Sentiti ringraziamenti sono dovuti anche all'Azienda Comunale di Navigazione Interna che concesse un vaporino per la focata e per il trasporto al Lido e ritorno a Venezia dei congressisti.

Infine la presidenza desidera sieno rivolti pubblici ringraziamenti all'architetto G. Greppi, che volle gentilmente offrire il disegno dell'artistica tessera di riconoscimento del Congresso e l'acquaforte che servì per la cartolina ricordo, per il menu, che fu dai congressisti tutti apprezzata come vera opera d'arte.

L'approvazione del bilancio del Consorzio prov. di approvvigionamento

Presso la sede del Consorzio Provinciale di Approvvigionamento si sono ieri adunati in assemblea ordinaria i rappresentanti degli Enti consorziati per l'approvazione del bilancio annuale.

Il Presidente Gr. Uff. Paolo Errera diede ampia relazione sull'andamento morale ed economico dell'esercizio. Accennò alle difficoltà di varia natura che l'Ente dovette superare per garantire il regolare rifornimento dei generi alimentari di più largo consumo alla Provincia, compreso il territorio liberato, dove furono costituite due delegazioni mandamentali che cominciarono a funzionare subito dopo l'armistizio.

Diede lettura del bilancio dal quale risulta che il giro delle operazioni fu di Lire 242.242.498,08, il movimento di cassa di Lire 59.749.546,06, l'utile netto di Lire 81.741.63, detratte Lire 100 mila erogate in generi di prima necessità e derrate varie immediatamente dopo l'armistizio, quale primo soccorso alle popolazioni del territorio provinciale liberato che il nemico in fuga aveva lasciate sprovviste di tutto. Fece rilevare che in rapporto al giro d'affari l'utile fu modesto perchè modeste si volle fossero le interessenze materiali.

Rivolse infine espressioni di gratitudine a tutte le autorità governative, militari e civili, alle rappresentanze provinciali e comunali per il generoso cordiale appoggio accordato e chiuse elogiando l'opera indefessa ed intelligente di tutto il personale del Consorzio diretto egregiamente dal cav. Oscar Errera che validamente ha cooperato per il regolare funzionamento dei servizi.

Pel collegio dei revisori diede dettagliata relazione sul conto consuntivo il cav. Giacomo Bassani concludendo che il Consiglio d'amministrazione ha assolto con saggezza amministrativa il suo compito tanto più gravoso inquantochè durante l'esercizio si attraversarono periodi di difficoltà straordinarie sia nei giorni di ansia, e forse più nei giorni lieti per i fortunati avvenimenti della Nazione, molto gravi di responsabilità per chi doveva fronteggiare i bisogni della Provincia in condizioni tutto affatto speciali.

Si associò infine al Consiglio d'Amministrazione per tributare al personale consorziale l'espressione di plauso per l'opera zelante ed indefessa prestata.

Il cav. uff. Cavalieri vice presidente della Camera di Commercio, sicuro interprete di tutti gli Enti consorziati, approvato il bilancio, elogiò l'opera saggia e proficua svolta dal Consiglio d'Amministrazione che perfettamente corrispose al compito gravoso e difficile degli approvvigionamenti.

Rivolse infine al presidente espressioni di plauso e di ringraziamento per l'opera solerte, preziosa e fattiva prodigata a vantaggio della Provincia.

Il Prefetto a Roma

Il Prefetto di Venezia è partito ieri sera per Roma.

Il nuovo Comandante del nostro Porto

Il colonnello comm. Vincenzo Zanetti, nostro egregio concittadino ha assunto ieri la direzione del Compartimento Marittimo e il Comando del nostro Porto.

La consegna del servizio gli è stata fatta dal reggente cav. Scribante, qui in missione e comandante del Porto di Oneglia.

Il comm. Vincenzo Zanetti, anni fa si distinse valorosamente come comandante in seconda del nostro Porto, riscuotendo il plauso di tutto il ceto commerciale e marinaro di Venezia, per il tatto squisito con cui componeva ogni questione, e con cui era largo di cortesi consigli.

La sua nomina a comandante del Compartimento marittimo e il suo già avvenuto ritorno fra noi rinsalda la nostra fede sull'avvenire migliore del porto della nostra città, perchè sappiamo quanto amore porti il comm. Zanetti a Venezia, e quanto sia stimata la sua intelligente opera a favore dello sviluppo del nostro commercio marinaro.

Il S. "Spiridione,, rimesso a galla

Il «S. Spiridione» è stato completamente rimesso a galla. E' risultato affatto inservibile, tanto che dovrà essere demolito.

Non sono stati trovati altri cadaveri: e non sono stati trovati neppure i documenti di bordo e la somma piuttosto rilevante che doveva trovarsi nella cassa.

Il «S. Spiridione» verrà trasportato in Arsenale.

Scuola di musica Impiegati Civili

Ieri ebbero termine gli esami degli allievi della scuola di pianoforte (G. Giarda). Conseguirono il passaggio al corso superiore gli allievi: Tentoni Giulia, Rigobon Carla, Rigobon Marcella, Rossi Angiolina, Marzurato Mario, Stampanone Annetta, Voltolina Cesira, Mortillaro Mattia, Pasqualigo Angela, Trevisan Elsa, Mascetti Giuseppina, Cominotto Maria, Dell'Agnola Giovanni, Febeo Norina, Fano Emanuele, Voltolina Ilda.

Vennero licenziate le allieve: Donadoni Elisa e Corner Assunta.

La Commissione era composta del prof. L. Cappelletti, presidente dell'Associazione; e dei prof. G. G. Bernardi del Liceo Musicale B. Marcello; E. Cassetlari e G. Giarda (Insegnanti della Scuola).

Pagamento sussidi ai disoccupati

Oggi sabato 28 corr. dalle ore 9 alle 12 nella Caserma S. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 14 al 21 giugno ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 629 al N. 840 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 841 al N. 1150.

S. E. Mortara agli ufficiali giudiziari

Al telegramma diretto dagli ufficiali giudiziari a S. E. Mortara, già pubblicato, il Ministro ha così risposto:

« Bernardinis, presidente sez. uff. giud. Venezia — Ringrazio col desiderio poter esaudire voti espressi. — Mortara, guardasigilli. »

La disoccupazione fra i poligrafi

Dall'Ufficio di Collocamento per gli operai poligrafi (Casa Tipografi, Fondamente Nuove) risultano disoccupati i seguenti:

Compositori 16, impressori 16, stereotipi 3 litografi 3, eliotipisti 1, legatori 3, operai ausiliari (maschile) 2, puntatrici e legatrici (femminile) 33.

Tremila lire nella stufa!

Indovinello

L'ing. Oreste Calore, che abita a Cannaregio al n. ..1 ha avuto, parecchio tempo fa l'idea peregrina di nascondere in una stufa del suo appartamento tre biglietti da mille.

Egli si riprometteva probabilmente di tirarli fuori al momento opportuno, o, più probabilmente, se ne era completamente dimenticato: beato lui!

Infatti ieri mattina si presentò al commissario di P. S. di Cannaregio e raccontò la sua bella pensata e insieme la sua sorpresa provata stamane, nell'accorgersi che i tre biglietti erano scomparsi. E se n'era accorto soltanto perchè tre operai, mandati dall'inquilino che deve subentrargli nell'appartamento, avevano oggi ripulito la stufa, e l'avevano rimossa, per poi trasportarla al piano inferiore.

Naturalmente il commissario pensò bene di cercare subito i tre operai: senonchè non solo la perquisizione, cui furono sottoposti, risultò negativa, ma pare assodato che ogni sospetto a loro carico risulti infondato.

Dove saranno andate a finire le tremila lire dell'ing. Calore? Indovinello....

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone.

★ Mollo Laura di Alessandro, di anni 38, abitante a Castello 4614, con delle scottature alla mano destra, riportate mentre era intenta a versare del caffè. Guarirà in 12 giorni.

★ Costantini Gino di Remigio, di anni 1 da Cavazuccherina, con la frattura del femore sinistro, riportata cadendo dal letto dove era stato coricato. Guarirà in giorni 40 salvo complicazioni.

Infortuni sul lavoro

Il meccanico Pellati Pietro fu Giovanni di anni 58, abitante a S. Polo 3523, ricorse ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile, perchè poco prima mentre era intento al proprio lavoro nella R. Manifattura tabacchi, accidentalmente si feriva alla mano destra.

Guarirà in giorni 30, salvo complicazioni.

★ Dal porto dei Bottenighi dove lavorava in qualità di meccanico, veniva ieri trasportato all'Ospedale civile certo Pagliarin Antonio fu Antonio, di anni 38, abitante in Cannaregio N. 6312, perchè poco prima mentre era intento a mettere in movimento un motore, questo era scoppiato producendogli ferite alla faccia.

Il sanitario di servizio lo fece ricoverare in una divisione chirurgica, giudicandolo guaribile in 15 giorni.

★ La ragazza Sacchi Giuseppina di Angelo, di anni 18, abitante a Castello N. 2733, addetta al pastificio Mainini, sito a S. Martino, mentre era intenta al proprio lavoro, riportava una ferita da schiacciamento alla mano sinistra.

Il sanitario la giudicò guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Riunioni - Assemblee - Società

Giovani operaie. — Si avvertono le patronesse effettive e onorarie di intervenire domenica 29 corr. alle ore 17.30 alla sede della Società Giovani operaie a S. Aponal, Calle Perdon N. 1296, ad un trattenimento famigliare che si darà in occasione della visita della presidente generale sig. Cesarina Astesana fondatrice dell'Opera.

Si pregano le socie di intervenire.

Giovani esploratori. — Domenica 29 corr. alle ore nove precise vi è adunata alla Palestra di S. Provolo.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Maria Tagliapietra in memoria dell'amato fratello tenente Carlo L. 50 all'Infanzia abbandonata.

Ci si comunica:

All'Istituto per l'Infanzia abbandonata: Offerte pervenute: Banca Cooperativa Veneziana lire 100; Banca Mutua Popolare lire 100; Co. Comm. Filippo Nani Mocenigo lire 100; a mezzo del giornale «Il Gazzettino»: sig. Silvio Pagni in memoria del tenente Berengo Morte lire 5; sig. Carlo Puppin lire 5; sig.a Norfo Maria in memoria di Giovanni Talamini lire 10 — Offerte precedenti lire 6976.60; totale ad oggi complessivo lire 7296.60.

★ Nel primo anniversario della morte gloriosa sul Piave in difesa della sua Venezia del sottotenente Paolo Ancona, ad onorarne la memoria, il cav. dott. Pietro Bruzzo offre L. 10 alla «Fondazione Perpetua Venezia» presso il Collegio degli orfani dei sanitari italiani in Perugia.

Cronache funebri

Francesco Marsich

L'ingegnere Francesco Marsich cessava di vivere il 26 corr. dopo lunga malattia, che le cure più amorose dei suoi cari e le cure più illuminate dei medici non erano riuscite a debellare.

L'ing. Marsich aveva vissuto più per gli altri che per se; e vissuto molto, perchè aveva fatto buon uso del tempo: lavorando tenacemente. Immerso nel lavoro, eseguiva calcoli, progetti, costruzioni con genialità, precisione ed onestà da non essere secondo a nessuno in Venezia.

Modesto, generoso, simpatico, Francesco Marsich fu grandemente stimato da quanti ebbero rapporti con lui e sarà sempre rimpianto da chi lo conobbe nell'intimità.

Per un unico Ente Cooperativo di Credito a Venezia

A proposito dei due ordini del giorno che qui sopra riportiamo, ecco quanto scrive l'on. Luzzatti, al quale, come fondatore di entrambe, furono comunicati i programmi delle due Amministrazioni bancarie:

«Da Venezia mi giunge la notizia che la Banca Mutua Popolare, da me promossa cinquant'anni or sono, condotta con costante integrità, ha spontaneamente deliberato proporre all'Assemblea particolari provvedimenti, non per stanchezza di vivere, ma per obbedienza a un alto ideale.

Si vuol contribuire a un'opera di concentramento delle forze del credito popolare nella provincia di Venezia associando le esperienze e i capitali dell'antica, stimata istituzione, a quelli di un Ente più giovane, governato anch'esso da Amministratori illibati, i quali lo portarono ad alta fortuna.

Così si inizia lo svolgimento di un programma di opportuna e utile unificazione, meritevole di plauso, inteso a raccogliere in un forte nucleo, più riccamente dotato, istituti dello stesso carattere sociale preparando una più solida base e un maggior prestigio al principio cooperativo.

Per tal guisa i cooperatori di Venezia offrono lo spettacolo intemerato, e non frequente, di una mutualità eletta, escludente le invidie della concorrenza, pensosa soltanto dei dolori del popolo anelante a un credito sicuro, distribuito con equa mitezza.

E' una vera palingenesi, che inserisce nella giovinezza della previdenza le forze dell'onorata vecchiaia.

Io mando commosso il mio vivissimo plauso a quei veterani del credito popolare, che scrivono una pagina degna di rimanere nella storia delle istituzioni economiche veneziane, ed esprimo i miei fervidi auguri alla nuova fratellanza, capace di sentir la responsabilità dell'alto ufficio che darà l'ultimo colpo alle secolari usure.

LUIGI LUZZATTI.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 26 giugno 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Courtown» arrivo 22 giugno raccomand. Salvagno; scarica: in carro carbone tonn. 170, in barca id. 425; comp. 8, uomini 84 — Piroscafo «Sochaire» arrivo 26 giugno raccomand. Cavinato, scarica: in carro carbone tonn. 181; in barca id. 306; compagnie 9, uomini 86.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Soris» arrivo 15 giugno raccomand. Ardum; scarica: in carro carbone tonn. 335, compagnie 9, uomini 89.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Carlo Zeno» arrivo 20 giugno raccomand. Salvagno, scarica: in carro fosfato tonn. 180, compagnie 3, uomini 25.

Banchina S. Marta: Pir. «Bellaura» arr. 25 giugno raccomand. Lloyd T., in attesa di carico.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Budapest» arrivo 25 giugno raccomand. Radonicich, carica: da barca varie tonn. 53 compagnie 2, uomini 12 — Piroscafo «Greltryda» arrivo 19 giugno raccomand. Bertoli, scarica: in magaz. cereali tonn. 20.., in barca id. 120, compagnie 6, uomini 70 — Piroscafo «Bellenden» arrivo 26 giugno raccomand. Puglia in attesa di scarico — Piroscafo «Garda» arrivo 26 giugno racc. Puglia, scarica: in magaz. varie tonn. 70, compagnie 2, uomini 20 — Piroscafo «Danubio» arrivo 26 giugno raccomand. Radonicich con soli passeggeri.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Gileston» arrivo 19 giugno raccomand. Ambrosi, scarica: in carro carbone tonn. 230, in barca id. 140, compagnie 8, uomini 70.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Grelstone» arrivo 16 giugno raccomand. Ferrovie, scarica: in carro carbone tonn. 321, in barca id. id. 137, compagnie 12 uomini 104 — Piroscafo «Guilford» arrivo 11 giugno raccomand. Ambrosi, scarica: in carro carbone tonn. 175, compagnie 4, uomini 36.

Giudecca: Piroscafo «Albaro» arrivo 28 maggio, raccomand. Uff. Imbarchi, nave ospedale — Piroscafo «Marietta C» arrivo 15 giugno, raccomand. Dep. Sali, scarica: in magaz. sale tonn. 110, comp. 2, uomini 12 Pir. «Lord Ermes», arrivo 16 giugno, rac. Uff. grani, scarica: in barca zucchero tonn. 230, compagnie 6, uomini 36 — Piroscafo «Malvines» arrivo 24 giugno raccomand. Uff. grani carica: da barca varie tonn. 38, compagnie 1, uomini 6.

Arsenale: Piroscafo «Lowcen» arrivo 22 giugno, raccomand. R. Arsenale, scarica: in barca varie tonn. 50, compagnie 1, uomini 6.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 13; al largo 5; totale N. 18 — Piroscafi partiti N. 4.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3036; merci varie 350; totale tonn. 3386.

Totale compagnie 73; uomini 656.

Rimanenza carri vuoti chiusi 100; alte sponde 150; serbatoi 7; pianali 35; austriaci 15; carri carichi da scaricare 77 in partenza 188; giacenti da oltre 24 ore 15; in arrivo 66; scaricati 21; caricati 184.

Stato atmosferico: Pioggia.

Piroscafi arrivati ieri:

«P. Hohenlohe» inter. da Fiume con 139 passeggeri — «B. Bruck» inter. da Trieste con 86 passeggeri — «Graf Wurbrand» inter. da Trieste con passeggeri.

Speditti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Grelstone» ingl. per Gibilterra vuoto — «Garda» ital. per Riposto vuoto — «Guilford» Stati Uniti per New York vuoto — «B. Bruck» inter. per Trieste con passeggeri — «Danubio» inter. per Fiume con merci — «P. Hohenlohe» inter. per Trieste con passeggeri.

Velieri: «Marietta B» ital. per Trieste vuoto — «Fulvia II» ital. per Trieste con merci — «Romeo» ital. per Chioggia vuoto — «Vittorina E» ital. per Trieste vuoto — «Rosina B» ital. per Lampedusa vuoto — «Fior del Mondo» ital. per Trieste vuoto.

Borse e Mercati

I valori di Stato godono in questa ottava di una posizione vantaggiosa. Tengono molto solidamente il mercato, con una sia pur lieve ma graduale quotazione al rialzo.

Ugualmente bene tengono i titoli bancari: han migliorato le Com. It. da 1180 a 1200 a Milano. Solide le Banca Italia e le Cred. Ital.

Milano. — Consolidato 5 per cento 93.50 — Rendita 3.50 85.60 — Banca d'Italia 1500 — Banca Comm. It. 1200 — Credito Italiano 781 — Banca di Sconto 656 — Banco di Roma 116 — Meridionali 649 — Mediterraneo 271 — Costruzioni Venete 201 — Rubattino 856 — Lanificio Rossi 1680 — Cot. Cantoni 615 — Cot. Veneziano 145 e mezzo — Elba 342 — Terni 3330 — Breda 342 — Ansaldo 247 — Montecatini 163 — Metallurgica it. 161 — Edison 721 — Vizzola 1030 — Marconi 199 — Molini A. I. 288 — Zuccheri 609 — Raffineria L. L. 540 — Eridania 564 — Distillerie 170 — Concimi chimici 156 — Esportazione it.-am. 521 — Beni stabili Roma 290 — Fiat 652 — Isotta 86 e mezzo — Ilva 242.

Torino. — Rendita Ital. a 3 e mezzo per cento 85.10 — Consolidato a 5 per cento 93.275 — Obbligazioni ferroviarie 308.50 — Vittorio Emanuele 350 — Sarde 300 — Cartelle S. Paolo a 3.75 per cento 501 — Id. id. a 3.50 per cento 462.50 — Banca d'Italia 1499 — Banca Comm. Ital. 1193 — Cred. It. 781 — Banco Roma 116.50 — Banca Ital. Sconto 6540 — Navigaz. Alta Italia 576 — Lloyd Sabaudo 479.

Firenze. — Rend. Ital. 85.55 — Consolid. a 5 per cento 93.45 — Banca d'Italia 1503 — Banca Comm. Ital. 1188 — Banca It. Sconto 653.50 — Banco Roma 117.50 — Cred. Ital. 784 — Meridionali 645 — Mediterr. 272 — Rubattino 859.

Roma. — Rend. Italiana 3 e mezzo per cento 85.225 — Consolidato a 5 per cento 93.30 — Banca Comm. Ital. 1185 — Cred. Ital. 781 — Banca Ital. di Sconto 659 — Banco Roma 115 — Meridionali 646 — Rubattino 859.

CAMBI:

Milano: Francia 124.40 — Londra 37.05 — Svizzera 148.35 — New York 8.04.
Torino: Londra 37.05 — Svizzera 149.25 — New York 8.06.
Firenze: Parigi 124.25 — Londra 37.05 — Svizzera 149.25 — New York 8.05.

La notte dal 26 al 27 giugno, ancora nel vigore degli anni, spirava l'

Ing. Francesco Marsich

carattere adamantino congiunto alle più nobili virtù dell'ingegno e del cuore.

I fratelli prof. Raffaele, Regina e Marina, la cognata Elvira Radaelli ved. Marsich, i nipoti avv. Piero e capitano Giorgio annunciano la loro irreparabile sventura.

I funerali civili avranno luogo sabato 28 alle ore 10 ant. partendo dalla casa a S. Sofia, Calle dello Squero Vecchio 4113.

Si dispensa dall'invio di torcie e fiori e dalle visite.

Si prega di considerare il presente annuncio come partecipazione personale.

Venezia, 27 giugno 1919.

Società Anonima proprietaria dello stabile denominato "TERGESTEO,,

La Rappresentanza della Società previene i signori azionisti che addì 30 agosto a. c. alle ore 5 pom. avrà luogo nel suo ufficio, via del Teatro 4, il

Congresso Generale Ordinario

della Società con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relazione della Rappresentanza.*
2. *Presentazione dei Resoconti per gli anni amministrativi 1917-18 e 1918-19.*
3. *Estrazione a sorte delle azioni da rimborsare.*
4. *Comunicazioni.*
5. *Nomina della Rappresentanza della Società, le cui funzioni incominceranno il 24 Agosto 1919 e dureranno sino il 23 Agosto 1928.*
6. *Eventuali.*

I comparenti al Congresso devono legittimare il loro diritto di prendervi parte con la produzione delle loro azioni, oppure mediante un certificato di deposito delle stesse da effettuare entro il giorno 22 Agosto presso la spettabile Banca Commerciale Triestina.

S'invitano pure i signori azionisti a presentare dal giorno 10 luglio anno corrente in poi, le loro azioni all'ufficio della Società onde essere fornite del nuovo foglio tagliandi per un altro decennio decorribile dal 24 agosto p. v.

Trieste, 28 Giugno 1919.

Cronaca Veneta

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 27.

Al mercato. — Il pollame in genere ha ribassato di mezza lira per capo o per chilo, e così ribassarono di 50 centesimi al paio i pulcini, mentre le uova aumentarono di 5 centesimi l'una, perchè da 35 salirono a 40.

La nostra campagna. — Nei 7 comuni del mandamento è incominciata senza incidenti la mietitura del frumento.

MURANO — Ci scrivono, 27:

Funerali. — Stamane fu accompagnata all'ultima dimora la sig. Elisa Pavanello Nichetto.

La funzione religiosa seguì nella chiesa di Ss. Maria e Donato, officiante mons. Cerutti; partecipò la Società corale con la messa di requiem del Perosi.

Ai congiunti ed in particolar modo ai fratelli Alessandro direttore dello spaccio comunale ed Eliodoro impiegato presso la Società delle conterie, condoglianze.

VERONA

Varie di cronaca

VERONA — Ci scrivono, 27:—

Morte improvvisa d'un ragioniere. — Iersera alle 22.30 mentre si ritirava nella propria abitazione in Via Mazzini, è morto improvvisamente in seguito a paralisi cardiaca, il rag. Porta Giovanni, ispettore dell'Ufficio tasse della nostra Intendenza di Finanza. Aveva 64 anni ed era nativo di Alba.

La disgrazia d'un bimbo. — Il bambino Negri Giorgio di anni 6 abitante in Borgo Roma, giuocando con un compagno, cadde e si ruppe un braccio. Egli è stato condotto all'Ospedale.

Il nostro mercato bozzoli. — Il mercato dei bozzoli, si chiederà domenica o lunedì 30 giugno. Anche oggi, gli affari sono stati buoni. I prezzi ebbero un minimo di L. 9.10 ed un massimo di L. 11.

Onorificenza. — L'ispettore delle Venete, sig. Silvio Sandon dirigente la linea Verona-Caprino-Garda, su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Ferimento franco-italiano. — Durante un pandemonio avvenuto stanotte alla stazione di P. Nuova, causa le violenze di alcuni soldati francesi, uno di questi, certo Munager Gerarger d'anni 35 e il soldato del 59.o fanteria Migallo Gennaro sono stati feriti da colpi di sasso e hanno dovuto esser condotti all'ospedale.

Un furto al caffè. — Un ladro la scorsa notte è penetrato nel caffè Damiani al Ponte Navi, ed ha rubato per oltre 1200 lire di liquori.

BELLUNO

I nuovi orari dei treni

BELLUNO — Ci scrivono, 26:

S. Ecc. Pietriboni comunica di aver ottenuto che a datare dal 1. luglio venga attivata una terza coppia di treni viaggiatori da Padova a Belluno e da Belluno a Calalzo. Egli ha inoltre comunicato l'orario nuovo alla Camera di commercio, in attesa di conoscere se esso soddisfi le esigenze della provincia, compatibilmente con le difficoltà che ancora occorrono superare per il ritorno alle condizioni normali dei pubblici servizi. Ecco l'orario:

Partenze da Calalzo ore 3.30, 10.50, 19.30. Arrivo a Belluno (Ardo) 5.20, 12.38, 21.20. Partenza da Belluno 6, 13.25, 17. Arrivo a Montebelluna 8.49, 15.46, 19.44. Partenza da Montebelluna 5.9, 15.55, 19.57. Arrivo a Padova 6.28, 10.35, 17.35. Partenza da Padova 7.55, 11, 16.40. Arrivo Montebelluna 9.20, 12.20, 18.03. Partenza da Montebelluna 9.35, 13, 18.20. Arrivo a Belluno 12.20, 15.45, 21.5. Partenza da Belluno (Ardo) 7.25, 16.30, 22. Arrivo a Calalzo 9.40, 18.45, 0.15.

*

Questi dunque gli orarii che dovrebbero andare in vigore col 1. del prossimo mese.

Le modicazioni sono avvenute, se una coppia nuova di treni verrà istituita da Padova a Belluno ed un'altra da Belluno a Calalzo. Resta sempre il guaio che l'ultimo treno arriverebbe da Padova alle 21.5 e che fino alle 12.20 del giorno successivo non si avrebbero altri treni ascendenti in arrivo.

Il primo treno, proveniente da Padova — dato il costante ritardo per il passaggio sul Siva — arriverebbe qui anzichè alle 12.20 verso le due pomeridiane; un'ora circa più tardi di adesso

E' dunque grave, pregiudizievole, per gli interessi di tanti e per quelli della città nostra, che il primo treno giunga nel pomeriggio, mentre prima dell'invasione arrivava qui alle otto o tutt'al più alle nove del mattino.

E poichè S. Ecc. Pietriboni nel comunicare il sopra riportato orario alla Camera di commercio ha soggiunto di attendere di conoscere se esso soddisfi le legittime esigenze della provincia, quantunque siano di mezzo per la attuazione dell'orario nuovo pochi giorni, confidiamo che si giunga in tempo per ottenere la modificazione del primo treno qui in arrivo, tanto più che nella attesa dei cambiamenti di orari tutti pensavano e speravano che cosa prima sarebbe stata quella di provvedere ad eliminare il grave inconveniente dell'arrivo a Belluno tanto in ritardo del primo convoglio.

Per furto. — A Puos d'Alpago è stato arrestato per furto di una vacca certo Bianchet Angelo fu Giovanni di anni 17. A Belluno per ricettazione relativamente al furto stesso è stato arrestato dai carabinieri il negoziante De Toffol Amedeo fu Antonio, abitante in borgo Garibaldi.

TREVISO

TREVISO — Ci scrivono, 27:

Il Sindaco ha diramato gli inviti per una riunione che avrà luogo domenica 29 corr. alle ore 16, in municipio. Sarà tenuta una seduta plenaria della commissione edilizia e della Sezione edilizia del Comitato generale cittadino per il risorgimento di Treviso, allo scopo di discutere sugli studi fatti dall'ing. capo dell'ufficio tecnico municipale intorno al piano edilizio regolatore della città e dell'immediato suburbio con riguardo alla sistemazione ferroviaria e portuale.

Nuovo spaccio dei consumi. — L'Istituto dei consumi ha aggiunto allo spaccio di generi alimentari di prima necessità per gli impiegati e salariati dello Stato, che già funziona da vari mesi con riconosciuta utilità in via Canova, un nuovo spaccio consimile a Barriera V. E.

Per i figli degli operai morti in guerra. — Nella seduta di ieri la Deputazione provinciale, riesaminando in seguito alle insistenze dei cons. Ferro, Jjanette e Caccianiga, la proposta di erogazione di lire 30 mila a favore dell'erigendo istituto per gli orfani degli operai caduti in guerra della provincia di Treviso, ha deliberato di proporre al Consiglio la elevazione della offerta a L. 50 mila.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 27.

Per il ripopolamento del bestiame. — Sotto la presidenza del dr. Pietro Buffols segretario capo del Comune, stamane seguì in municipio una pubblica assemblea di agricoltori e possidenti per discutere intorno al ripopolamento del bestiame.

Dopo uno scambio di idee prese la parola il dr. Jelmoni direttore della nostra Cattedra ambulante di agricoltura, che illustrò gli scopi dei consorzi zootecnici.

I convenuti deliberarono di istituire un consorzio comunale, nominando presidente il dr. Pietro Bruni.

ODERZO — Ci scrivono, 27:

Furti e risse. — La notte passata fu proficua per i ladri. Una compagnia di questi si è introdotta mediante scasso nella trattoria di piazza Tomitano a consumare una cena, con tutto ciò che trovarono in cucina. I ladri poterono poi svignarsela senza svegliare il personale che dormiva in un locale a pianterreno.

Nella stessa notte avvennero altri furti, fra cui quello di un fornimento per cavalli, da scuderia, in pieno centro.

La cronaca dei furti segue di pari passo quella delle risse in relazione alle copioselibazioni fatte nelle osterie, per le quali un operaio dovette ricorrere allo spedale per la medicazione di una ferita prodotta da arma da taglio.

L'Ufficio telegrafico. — Oderzo disgraziatamente fu sempre antesignana della manchevolezza e nell'ottenere le provvidenze del dopo guerra ed è già fin da ora la cenerentola. Ma il colmo si è che dopo quasi otto mesi dalla liberazione, la città non ha ancora riattato il servizio telegrafico. Esiste solamente un ufficio postale in miniatura, che trasmette qualche telegramma per i borghesi, in quanto le esigenze lo permettano, in dati giorni ed in ore indicate.

Ciò è madornale. Come può risorgere una città in tale abbandono dei più importanti servizi pubblici?

UDINE

Risposte degli ex min. Girardini-Fradeletto

UDINE — Ci scrivono, 26:

I telegrammi inviati dal comm. Spezzotti presidente della Deputazione provinciale, ottennero le seguenti risposte:

«Comm. Luigi Spezzotti. — La ringrazio innanzi tutto del suo telegramma così benevolo e cortese. Continuerò a fare tutto quello che posso per il nostro Friuli, e mi occuperò quest'oggi stesso del problema di disoccupazione e dei lavori pubblici al quale Ella così vivamente si interessa. Accolga i miei più cordiali saluti. — *Giuseppe Girardini*.

«Comm. Spezzotti. — Grazie del memore affettuosopensiero a Lei e codeste nobili popolazioni di cui ho riconosciuto e ammirato la virile volontà e capacità di lavoro. — *Fradeletto*.

Il tram a 25 centesimi. — La Società friulana di elettricità aveva domandato al Ministero che per le speciali attuali difficili condizioni venisse sospesa l'applicazione delle nuove tasse sulla luce e sui trams. Il ministero ha risposto di non ravvisare la opportunità di esonerare la provincia di Udine da questa tassa: in conseguenza tali tasse dovranno venire applicate al più presto.

L'aumento per i trams sarà di centesimi 10 per biglietto e cioè a Udine 25 centesimi! L'aumento per il tram di Tricesimo sarà di cent. 15.

Le licenze nelle scuole medie. — Regio ginnasio: Accordini Rinaldo — Dall'Acqua Rino — De Puppi Alfredo — Massa Alfiero — Sandrini Wanda — Stefanutti Pietro — Venier Romano Attilio — Sopracasa Giovanni — Milillo Domenico — Liesch Enzo — Angelini Giovanni — Cappellani Elsa — Dorigo Aldo.

Regio liceo: Domini Luigi — Pennato Augusta — Allatere Carlo.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale„

La «Gazzetta Ufficiale» del 24 giugno N. 149 reca:

Regio decreto n. 886 relativo alla costituzione del Governo nella Tripolitania e nella Cirenaica — **Decreto-legge Luogotenenziale** n. 928 relativo all'assegnazione di L. 30.000 nel bilancio della istruzione pubblica per le onoranze da tributarsi alla memoria di Dante Alighieri — **Id.** n. 962 che abbrevia il periodo di pratica per la iscrizione nei collegi dei ragionieri a favore di coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra — **Id.** n. 964 che autorizza la spesa di L. 750.000 per sussidi da concedersi a privati ed enti pubblici danneggiati dalla piena dell'Arno, avvenuta nella notte dall'8 al 9 gennaio 1919 nei comuni di Pisa e Cascina — **Id.** n. 967 che aumenta lo stanziamento del cap. 58 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 968 che aumenta lo stanziamento di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 971 che aumenta gli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Id.** n. 972 che introduce maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1918-919 — **Decreto Luogotenenziale** n. 948 che modifica quello 4 maggio 1916, n. 576, circa la iscrizione del personale delle RR. scuole speciali e pratiche nonchè dei capi tecnici del personale di servizio delle RR. scuole superiori di agricoltura alla Cassa nazionale di previdenza — **Id.** n. 949 che estende alle RR. scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici, e al R. Istituto agrario sperimentale di Perugia le disposizioni dei decreti Luogotenenziali 23 febbraio 1919, nn. 340 e 544, relativi rispettivamente ai corsi di integrazione e alle agevolazioni pei giovani appartenenti ai territori della cessata monarchia austro-ungarica — **Id.** n. 956 che approva e rende esecutorio l'atto addizionale 6 marzo 1919 a parziale modificazione della convenzione per la concessione della tramvia dalla stazione ferroviaria di Offida Castel di Lama ad Offida città — **Id.** n. 974 concernente la riattivazione della riscossione dei dazi interni di consumo nei Comuni già invasi dal nemico o sgombrati per necessità militari — **Comando supremo del R. esercito italiano**: Ordinanza relativa al monopolio della vendita dei surrogati del caffè nella Venezia Giulia e Tridentina: Ordinanza che stabilisce il prezzo di vendita dei nuovi sigari «Comuni nazionali» nella Venezia Giulia e Tridentina — **Decreto ministeriale** relativo alla vendita ed alla esportazione interprovinciale del tonno.

ULTIMA ORA

Le elezioni in Boemia

Socialisti in prevalenza

Fiume, 27.

Mercordì vennero ultimate in tutta repubblica czeco slovacca, cioè in Boemia, Moravia e Slesia le elezioni comunali in base alla nuova legge elettorale sul suffragio universale.

Nella Slovacchia le elezioni non poterono tenersi causa lo stato di guerra. Le presenti elezioni assunsero una importanza politica di primo ordine per il fatto che anche i tedeschi usciti dalla loro passività parteciparono in grande numero alle urne e per il fatto che per la prima volta erano chiamate anche le donne a dare il voto. Esse costituiscono la maggioranza del corpo elettorale complessivo.

Essendo seguite le elezioni con suffragio universale diretto segreto e sul principio del voto proporzionale, il loro esito dà il giusto quadro della forza dei singoli partiti in competizione. I socialisti nazionalisti e i socialisti democratici hanno dimostrato in queste elezioni di essere il più forte partito nella giovane repubblica mentre il potere dei clericali va declinando. Basti il fatto che nella sola Praga ove contavano molti seggi sotto il regime monarchico austriaco, i clericali a stento riescirono a salvare 5 seggi. Furono le donne a determinare tale crollo, le quali nella loro quasi totalità votarono contro i clericali.

Nel mentre in numerose città e borgate, a Praga, Pilsen, Cladno, socialisti nazionali e democratici conseguirono la maggioranza dei seggi, in altri luoghi furono i democratici ad affermarsi. A Praga e suo distretto i due partiti socialisti conseguirono assieme 312 mandati contro 159 costituenti tutti gli altri partiti. Si osserva che da questa elezione il partito socialista nazionale esce molto rafforzato. I due partiti socialisti ebbero complessivamente in tutta la repubblica oltre un milione di voti. Ciò fa dire ai loro giornali che nelle prossime elezioni politiche essi avranno la maggioranza nel parlamento e nel governo e che la ricostituzione politico-costituzionale della giovane repubblica si baserà su una piattaforma socialista nazionale a cui non si mostra punto avverso lo stesso presidente della repubblica Masarik.

Il risultato delle elezioni rende ora inevitabile il rimpasto ministeriale che il presidente della repubblica voleva evitare sino dopo la conclusione della pace.

La socialista «Tribuna» fa anzi i nomi dei nuovi ministri socialisti che sostituirebbero i ministri democratici ed agrar, così che il ministero dei provvedimenti sociali verrebbe assunto dal socialista nazionale Heinpel, quello dell'approvvigionamento dal dr. Vinter socialista democratico, il ministero delle poste da Stribrny pure socialista nazionale, Haber Mann socialista democratico manterrebbe il portafoglio dell'istruzione, il dr. Stansky ex ministro austriaco, essendo fortemente combattuto dai socialisti dovrà andarsene e così pure il ministro delle finanze dr. Rasin, democratico, che rimane al governo solo per compiacere Masarick, dovrà andarsene o prima o poscia, avendo il suo partito perduto quasi tutta l'influenza nel ministero.

P. COLONNINI.

Un giornalista tedesco a Versailles accusato di furto!

Parigi, 27

Ignace, sottosegretario di Stato per la Giustizia militare, inviò stamane al presidente del Consiglio Clemenceau una lettera in cui annunciava che l'ufficiale relatore presso il consiglio di guerra della seconda regione, aveva spiccato mandato di arresto contro un suddito tedesco accusato di furto in danno dell'ufficiale francese Charleville.

Il manato era stato eseguito a Versailles dove l'accusato si trovava in qualità di giornalista presso la delegazione tedesca, senza fruire di alcune immunità diplomatiche.

Avendo il ministro degli Esteri rilevato ad Ignace, senza disconoscere la legalità della situazione, gli inconvenienti che presentava il mantenimento di tale arresto, Ignace ordinò che l'accusato fosse posto in libertà provvisoria, riservandosi di far aprire una azione giudiziaria.

Alla Conferenza internazionale del Lavoro

Londra, 26

Alla conferenza internazionale del lavoro di Southport è stata approvata ad unanimità una mozione presentata da Ramsay Mac Donald con la quale si insiste per la immediata ammissione della Germania nella Lega delle nazioni e si domanda la revisione immediata delle clausole del trattato che sono incompatibili con le condizioni in base alle quali venne firmato l'armistizio.

Nella terza seduta della conferenza, alla quale hanno preso parte i rappresentanti inglesi, francesi e italiani, Henderson ha comunicato che era stato deciso di comune accordo di organizzare una dimostrazione generale in segno di protesta contro l'intervento degli alleati in Russia. Tale dimostrazione avrà per oggetto di distogliere i governi europei dall'adottare una politica reazionaria in Europa. Ciascun paese dovrà decidere se la manifestazione dovrà avere carattere politico oppure se si dovrà limitare ad una azione di carattere industriale

Denuncie di mene controrivoluzionarie

Il lavorio di Lettow Verbeck

Berna, 27.

La «Freiheit», organo dei socialisti indipendenti comunicando le dimissioni del generale Lettom Vorbek porta nuovi particolari sull'attivo lavoro di quest'ultimo nella preparazione della contro rivoluzione.

L'esercito che deve marciare contro Berlino viene attivamente istruito e continua ad ingrossare. Il giornale indipendente reclama dal governo un immediato intervento contro questo pericolo e fa sapere che se non si provvede la contro rivoluzione scoppierà nella settimana ventura immediatamente dopo la firma del trattato.

Lettow Vorbeck agisce per incarico dell'esule di Amerongen — dice la «Freiheit» — e lo scopo della sua agitazione è quello di preparare la via ad un ritorno del kaiser.

Anche il «Vorlaerts» è convinto che la controrivoluzione sarà tentata dal partito militare allo scopo di rimettere sul trono gli Hohenzollern, e dice che bisogna evitare questo pericolo

Il conte Brockdorff a riposo

dietro sua domanda

Zurigo, 27

Si da ha Weimar:

Il conte Brockdorff ha chiesto ad Ebert di essere collocato a riposo e gli ha scritto una lettera in cui gli dice fra l'altro che era tornato da Versailles con la ferma speranza di ottenere alla sua politica il successo. Se il popolo tedesco si fosse fermamente schierato dietro di lui, egli sarebbe stato pronto ad assumere la responsabilità dei grandi pericoli coi quali i nemici tentavano di intimidirlo.

Il Kronprinz in Germania?

Parigi, 27

I giornalisti hanno da Zurigo: Si annuncia da fonte sicura che il kronprinz è fuggito da Wieringen. Egli avrebbe lasciato l'Olanda e sarebbe rientrato in Germania

La notizia della fuga smentite

L'Aja, 27.

Un comunicato odierno del ministero degli Interni assicura che questa mattina l'ex kronprinz si trovava ancora a Wieringen.

Il Congresso dei combattenti

Roma, 27.

Il Congresso dei combattenti ha svolto gli ultimi oggetti all'ordine del giorno e quindi ha chiuso i propri lavori decidendo di tenere il prossimo congresso a Fiume

La distribuzione dei quadrupedi

alle terre liberate e redente

Roma, 27.

E' terminata in questi giorni la quarta ed ultima distribuzione di quadrupedi alle popolazione delle terre liberate e redente. Sono 65,951 quadrupedi così distribuiti alle provincie di Vicenza, Belluno, Treviso, Venezia, Udine, al Trentino, alla Venezia Giulia ed alla Dalmazia. Tali distribuzioni furono fatte dal Comando Supremo a larga attuazione della promessa di dare anche in ciò un pronto aiuto alle popolazioni più duramente provate dalla guerra. D'ora innanzi tutti i quadrupedi dell'Esercito che si renderanno disponibili saranno messi a disposizione del Ministero della guerra, ispettorato ippico. Tutte le domande di concessioni di quadrupedi dovranno perciò per il futuro essere esclusivamente rivolte alle R. Prefetture che faranno capo al Ministero della Guerra. Il Comando Supremo di conseguenza non darà più corso ad alcuna domanda nè collettiva nè iso...atal

Nel Consiglio Superiore di B. A.

Roma, 26

E' stato effettuato il sorteggio dei membri del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti che per decorrenza del termine cessano dalle loro funzioni. Esso ha dato i seguenti risultati: Sezione I. (archeologia) prof. Giacomo Boni e prof. Lucio Mariani. Sezione 2. (arte medioevale e moderna) senatore Pompeo Molmenti, prof. Guido Cirilli e prof. Adolfo Venturi. Sezione 3 (arte contemporanea) prof. Edoardo Collamarini e prof. Vincenzo Volpe. I membri verranno sollecitamente sostituiti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Un'interrogazione alla Camera

contro le bische al Lido

Roma, 27

L'on. Musatti ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Interrogo il Ministro dell'Interno per sapere se intende tollerare che a Venezia (Lido) vengano aperte case da giuoco e se ritenga che sia proprio questo il mezzo idoneo per il risorgimento economico e morale della città più gravemente colpita dalla guerra.»

La legge sul porto di Trieste

Roma, 27

Il decreto legge sul porto di Trieste già preparato dall'on. De Nava verrà sottoposto dal nuovo ministro dei trasporti a qualche lieve modificazione e sarà quindi presentato all'approvazione della Camera.

I profughi fuori sede

Roma, 27.

Da notizie assunte a fonte competente risulta che sino ad oggi oltre 450.000 profughi sui 569.000 del censimento effettuato dopo la giornata di Caporetto sono stati già restituiti ai loro paesi mersè l'organizzazione del servizio pel rimpatrio dei profughi, attuato dal Ministero delle terre liberate.

Fuori sede restano pertanto 120.000 profughi. Il Ministero provvederà al sollecito rimpatrio di quanti potranno raggiungere i loro paesi e quindi rimarranno soltanto quei profughi pei quali bisognerà attendere che si compia l'opera di costruzione dei ricoveri.

In seguito al rimpatio dei 450.000 profughi effettuatosi finora, l'erario venne ad essere considerevolmente alleggerito delle rilevanti spese di sussidio.

Dalla Libia al Niger

Roma, 27.

L'on. Luigi Rossi ministro delle Colonie ha già nominato, come si assicura, una commissione per lo studio del congiungimento della Libia al bacino del Niger.

Incidente d'automobile alla Regina

Roma, 27

Stamane l'automobile nel quale stava la Regina Elena poco è mancato che venisse investito da un carrettino che andava a corsa eccessiva. Lo «chauffeur» per scansarlo è stato costretto a sterzare verso il marciapiede del Ministero della guerra, ma la testa del cavallo è andata a sbattere contro la carrozzeria dell'automobile reale.

Il generale della Guardia di finanza

Roma, 27

L'on. Stanislao Monti Guarnieri ha presentato alla Camera la seguente interrogazione: Il sottoscritto interroga il Presidente del Consiglio per sapere se non creda il Governo di provvedere alla nomina del nuovo comandante generale del corpo della Regia Guardia di Finanza il cui posto è ormai vacante da circa un anno.

Un caso singolare a Napoli

Un carcerato direttore dell'Annona

Napoli, 27

Tre anni fa veniva in seguito a raccomandazione dell'assessore comunale socialista ufficiale avv. D'Ambra assunto come direttore dell'Annona certo Giuseppe Leone. Il direttore si mostrava premuroso e godeva la fiducia di tutti. Tempo fa un redattore della *Propaganda* riconobbe nel Leoni un vecchio compagno di carcere — il redattore scontava una pena per reato di stampa. Informatane la polizia questa ha potuto accertare che il Leoni altri non era che Giuseppe Gica reduce dal carcere dove aveva scontato vari anni. Il Gica è stato arrestato. L'arresto ha sollevato in tutta la città gran chiasso.

Vendica l'onore del padre

uccidendo la madre e l'amante

Bari, 25

Ci telefonano da Monteleone Calabro che un'orribile tragedia si è svolta nel vicino paese montano di S. Onofrio destando il terrore nella pacifica popolazione.

Anni or sono emigrava dalla Calabria tal Giovanni Pezzo lasciando la moglie a nome Elisabetta ed un figliuolo a nome Francesco. Sembra che dalla lontana America l'emigrato dimenticasse ben presto la terra nativa ed il tetto coniugale sicchè la moglie, consolatasi facilmente dell'abbandono si diede in braccio a nuovi amori.

Il figlio Francesco, a conoscenza della condotta materna ebbe molte volte a rimproverare la madre la quale non mancò di promettergli che per l'avvenire si sarebbe mantenuta onesta.

Il figlio partì soldato e la madre, che non è nemmeno più giovane, strinse nuova relazione con un macellaio del paese. Francesco, giorni or sono tornò a casa per una breve licenza ed i vicini non mancarono di metterlo a giorno della condotta scandalosa della madre.

Francesco tacque ma decise in cuor suo di vendicare l'onore del suo nome. Armatosi di fucile, ieri attese l'amante della madre ed appena scortolo scaricò contro di lui la sua arme. Il macellaio cadde al suolo ma il giovane soldato non fu pago e, ricaricato il fucile esplodeva contro di lui altri due colpi. Francesco mosse allora incontro alla madre che ritornava dal vicino mercato. La scorse di lontano, attese che si avvicinasse di più perchè il suo colpo non dovesse fallire e sparò due volte.

Ciò fatto si costituì ai carabinieri, raccontando il losco retroscena della sua famiglia.

Elisabetta Pezza versa in imminente pericolo di vita ed il suo amante morì sul colpo.

Il processo della "Leonardo da Vinci„

L'udienza si apre alle 14.15 davanti ad un pubblico poco numeroso. Depone il teste Melana capitano di fregata, residente a Pola. Parla sui documenti trovati a Pola e da notizie sull'ufficio informazioni austriaco nei riguardi specialmente della lotta fra le diverse nazioni. Segue la deposizione del tenente di vascello Capon che conferma quanto ha già detto il teste precedente. Aggiunge che conobbe il Crisenolo quando era comandante in seconda della «Leonardo» e che lo stimò come un ottimo marinaio.

Sull'opportunità di legge tutti i documenti si accende una vivace discussione alla quale partecipano le parti.

Il Tribunale si ritira alle 16.50 per deliberare dopo avere rinviato l'udienza a domattina

Teatri e Concerti

Rossini

Un magnifico teatro ieri sera agli esperimenti del prof. Gabrielli che destarono interesse e divertirono gli intervenuti. Stasera lo spettacolo si replica.

Goldoni

Stasera Ermete Zacconi rappresenterà una commedia nuova per Venezia intitolata *Prete Pero*, di Dario Niccodemi.

Teatro dei piccoli

Stasera a questo teatro si darà la nuova commedia in tre atti «La polvere di Pobele» per la quale c'è molta aspettativa. Negli intervalli suonerà come al solito la brava orchestra, diretta con ogni impegno dal M.o Fabris.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Ore 21.30: Prof. Gabrielli.
GOLDONI. — Ore 21.15: «Prete Pero».
TEATRO PER I PICCOLI. — Ore 20.30 «La polvere di Babele».
MASSIMO. — «Stradivarius» — Romanzo d'amore interpretato da Ileana Leonidoff — della Casa Olympus Film di Roma.
S. MARGHERITA. — «Mandolinata a mare» con la tragica Clek.
CINEMA S. MARCO. — «E' passata una nuvola» - dramma spettacoloso, interpreti Tina Zeo e Dillo Lombardo.
ITALIA. — «Dall'Alba al Tramonto» - cinedramma in 4 parti.
LIDO — Stab. Bagni: Concerto 15.30-19.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Comunicato

Il teatro per i piccoli nello intento di far maggiormente apprezzare i suoi lavori ha ribassato i prezzi nella seguente misura: **Primi posti L. 1.70, secondi posti L. 1.20, terzi posti L. 0.60.**

Domani due rappresentazioni.

L'inaugurazione del Teatro Minimo

(Cannaregio, S. Leonardo)

Questa sera alle ore 8.30 avrà luogo l'apertura di questo nuovo ritrovo pubblico col **Debutto della Compagnia Veneziana** di

Burattini Moderni

con Prosa e Canto diretta dal valente artista **G. Stignani.**

Si rappresenterà la Commedia drammatica in 3 atti: **FACANAPA DI RITORNO DAL GIRO DEL MONDO.**

Seguirà la farsa brillante con canto: **FACANAPA INNAMORATO.**

al MODERNISSIMO

IL TRIONFO DI SANSONE

Folla enorme attirò ieri questo nuovo Gigante. Il pubblico ne rimase entusiasta assistendo ad impressionanti lotte sostenute e vinte a fine generoso.

Si ripete a unanime richiesta.

SECONDA EDIZIONE

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

L'orario dei Vaporetti

Orario della Navigazione Interna:

Canal Grande-Lido: Da S. Chiara, dalle ore 6.15 alle 8 ad ogni 15 minuti — Idem dalle ore 8 alle 21 ad ogni 12 minuti — Idem dalle 21 alle 24 ad ogni 20 minuti.

Da S. M. Elisabetta: dalle ore 6.15 alle 8 ad ogni 15 minuti — Idem dalle ore 8 alle 21 ad ogni 12 minuti — Idem dalle ore 21 alle 24.20 ad ogni 20 minuti.

N. B. Corse speciali da Carbon per Ferrovia, alle ore 5.50, 6.5, 6.20, 6.35. La Corsa da S. Chiara delle 23.10 è limitata sino alla Veneta Marina; quella delle 24 attende alla Ferrovia, sino alle 0.45 l'arrivo del treno da Bologna delle ore 24, limitandosi al Carbon.

Le corse da Lido delle 24 e 24.20 sono limitate sino a S. Zaccaria.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido: Da Riva Schiavoni dalle ore 8 alle ore 20 ad ogni 20 minuti — Da S. M. Elisabetta dalle ore 8.20 alle 20.20 ad ogni 20 minuti.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle ore 6 alle ore 21 ad ogni 15 minuti — Servizio gratuito dalle 6 alle 8: dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

Fondamente Nuove-Cimitero Murano: Dalle Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle 21.15 ad ogni mezz'ora.

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.: 19.40 Lusso (Parigi Trieste), 22 A.
BOLOGNA: 5.27 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.
TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso), 11.50 A.: 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).
BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.60 O.
MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A.; 12.15 lusso Parigi; 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 4 A.; 7 A.; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.20 A. (Trieste); 17.50
BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A. 19.35 lusso.
TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.
MESTRE: 16.15 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 29 Giugno 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 179 — Conto corrente con la Posta — 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale — ABBONAMENTI: Italia L. 26 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero: Stati compresi nell'Unione Postale L. it. 46 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 1. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1.; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: pag. di testo L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La cerimonia della firma del trattato di pace
tra gli alleati e la Germania a Versailles

La Francia e le alleanze

(*Nostro servizio particolare*)

Parigi, 28

Dopo un lungo inquieto periodo di tergiversazioni, di manovre, di rifiuti, di reticenze, la Germania si è infine inchinata dinanzi alla propria disfatta. L'altra sera tuonò il cannone, sibilarono le sirene, le campane suonarono a stormo. Forse, se il tempo non fosse stato piovoso e rigido come in piena stagione autunnale, avremmo assistito fino a notte inoltrata alle gioiose manifestazioni del «boulevard». Ma se le dimostrazioni popolari della strada furono temperate dalla ondata di gelo scesa dal nord, tuttavia nei ritrovi pubblici si festeggiò con unanimità d'entusiasmo l'avvento della pace. Canzoni, bandiere e inni hanno fatto dimenticare tutte le sofferenze degli ultimi cinque anni ed il fastidio della vita cara e le beghe della politica e le preoccupazioni del domani. Non si farà più la guerra: è arrivata la pace. Queste parole confortano, incitano alla gioia. Noi amiamo, di solito, prendere conforto da alcune buone parole....

Più obbedienti delle cose, le parole possono sempre annunziare un nuovo ordine di vita. Adoperiamo delle vecchie parole in un modo nuovo, auspicando ad un sistema nuovo. Non importa se non lo realizzano subito. I giornali, in queste settimane, hanno pubblicato in caratteri grassetti delle frasi come quella di Napoleone: «Bisogna che questa guerra sia l'ultima». Fu nel 1806. E non fu neppure l'ultima delle guerre napoleoniche.

Un'altra frase, rinverdita, è quella che Goethe pronunciò, credo, a Valmy: «Da questo giorno, da quest'ora, s'inizia un'epoca novella». L'abbiamo visto: l'epoca dei grandi massacri. All'indomani della guerra di religione, Enrico IV predicò la pace del mondo. Ma si era invece alla vigilia della guerra dei trent'anni. Sul principio del secolo decimonono lo czar Nicola fondò il tribunale dell'Aja e subito una serie di piccole guerre preluse al cataclisma mondiale che caratterizza la rinascita del ventesimo secolo.

Insomma, nel passato, precisamente come oggi, si indicarono talora delle volontà. Ma indicando una volontà, senza offrire il mezzo per concretarla, si può aprire il cammino alla delusione. Cosa non infrequente nelle avventure umane.

Noi parliamo oggi di pace ed altresì di passione, di diritto, di valori democratici. Ma la passione non è pacifica. Il diritto non è pacifico. Non è pacifica la democrazia. E questa è la verità (la quale ancor essa non è pacifica, almeno finchè sussista la menzogna).

Si è dunque proclamato, sui «boulevards» parigini, l'avvento della pace. Sarebbe stato più esatto il proclamare la fine delle operazioni di guerra nella Europa di Occidente. Perchè dei bagliori d'incendio sussistono ancora nell'Europa centrale ed oltre le frontiere dell'est. Si è certamente fatto un gran passo innanzi ma vi ha ancora della strada da compiere. Ci sono dei pessimisti che, considerando tutto il lavoro che resta ancora da fare, hanno battezzato questo primo avvenimento come una pace separata della Francia, dell'Inghilterra e del Belgio con la Germania. Hanno ridotto così l'avvenimento alle proporzioni di un episodio di interesse locale e gli hanno negato qualunque valore d'universalità. Ciò è tendenzioso ed ingiusto. L'episodio esce dai limiti di un duello fra la riva destra e la riva sinistra del Reno e può avere una essenziale influenza sulle sorti future del mondo.

Sconteremo questa influenza fra dieci, fra quindici anni. Se cioè fra quindici anni, quando le truppe delle quattro nazioni alleate avranno liberato dal la loro ipoteca militare il territorio renano, non sussisteranno più i due tremendi antagonismi che armarono la Germania e la Francia.

Ora, non per assicurare la propria egemonia in Europa — il che nessuno sopporterebbe — ma per garantire la propria pace — il che tutti desiderano, la Francia dovrà studiare immediatamente il problema delle proprie alleanze. Essa ha terminato il periodo dei negoziati col suo preciso e diretto nemico ma non ha chiuso affatto quello dei negoziati coi suoi alleati ed amici. Con l'Italia, per esempio, questa serie di discussioni non fu neppure aperta. La salda alleanza del tempo di guerra non sembra aver prospettive di continuità nel tempo di pace. Questa perplessità, questa lacuna sono deplorevoli. Costituiscono un assurdo difficilmente accettabile perchè la concezione della nuova Europa poneva a fianco, anche per lo avvenire le due nazioni sorelle. Esautorata la lega delle nazioni, limitata la guardia sul Reno ad una intesa militare di quattro eserciti per la durata di soli tre lustri, è necessario e conveniente alla Francia di stabilire l'amicizia italiana senza dubbiezze.

Sta bene, la cerimonia di Versailles, possiede già il suo programma protocollare. Sta bene, nella galleria degli specchi hanno già disteso i tappeti del gran Re, hanno già disposto i seggioloni, la tavola, il calamaio storico. Sappiamo dove i delegati tedeschi si sederanno. Ma non sappiamo ancora quali delegati vi siederanno. E' una difficoltà incresciosa. Ma non la più grave. Perchè, infine, conosceremo stasera o domani il loro nome e l'ora del loro arrivo. Verranno e firmeranno. Ma le difficoltà veramente gravi comincieranno dopo la firma, quando cioè si dovrà vegliare sulla esecuzione del trattato e sulla integrità della Polonia. Far rispettare le decisioni prese non è meno importante dell'averle formulate. Il trattato, per quanto vigoroso e prudente, non libera i capi dell'Intesa dall'obbligo di fare una politica futura concorde.

Giorgio Clemenceau, nel prospettare l'altro giorno le intenzioni del governo francese, ha affermato che almeno le ultime dieci classi sarebbero rimaste sotto le armi. Il trattato di pace mancherebbe di sufficienti garanzie per concedere che si rinfoderino tutte le spade. L'episodio locale dell'Alta Slesia potrebbe svilupparsi in una più larga resistenza da parte dei tedeschi ed impedire la ricostruzione della Polonia fra i termini decretati. Ed il ritardo nella smobilitazione generale potrebbe dare della tranquillità. Tranquillità immediata. Ma, più tardi, che cosa potrà tranquillizzare lo spirito francese quando la nuova repubblica tedesca avrà ripreso a lavorare, a produrre? Quando essa avrà assunto l'aspetto di una repubblica di mercanti, ciascuno col peculio rifatto? Un esercito tedesco di 200.000 o 100.000 soldati di mestiere significa un vivaio di quadri e basterà che i laboratorii suppliscano agli effettivi, che l'educazione fisica supplisca alla coscrizione, perchè l'assalto del 1914 possa rinnovarsi.

Dinanzi ad una tale minaccia può darsi credito alla propaganda pacifista promessa dal proletariato internazionale? E non potrebbe riuscire pericoloso l'ignorare, il trascurare le alleanze che erano eccellenti ieri e delle quali, da alcuni mesi non si parla più? Certamente, alla vigilia della firma di Versailles, tutti abbiamo la sensazione che la pace non sia ancora tornata nel mondo.

FEDERICO GIOLLI.

La cerimonia di Versailles

Parigi, 28

Stamane la città è straordinariamente imbandierata, come forse non lo fu mai: essa è tutta tappezzata con bandiere, drappi e orifiamme di tutti i colori dell'Intesa. Agli alberghi e dove alloggiano le diverse delegazioni sventolano immense bandiere: così all'albergo Edoardo VII, all'angolo del Boulevard des Capucines, è issato un grandissimo vessillo tricolore italiano. Il tempo è nuvoloso, ma non minaccioso; si prevede una giornata calma. Stamane alle 9 sono cominciati a sfilare numerosi cortei di studenti con bandiere di tutti i paesi alleati. La città è estremamente animata, essa festeggia la pace con grande entusiasmo come nei giorni dell'armistizio.

Verso mezzogiorno tutti i mezzi di trasporto sono presi d'assalto, la folla si avvia verso Versailles che sin dalle prime ore è affollatissima.

Versailles è tutta imbandierata, le automobili affluiscono a centinaia cariche di curiosi. Poco dopo mezzogiorno giornalisti e invitati cominciano ad affollare le magnifiche aule del castello, la cui decorazione è completata con statue, arazzi e mobili dell'epoca del gran Re. Si accede alla galleria degli specchi che è la più fastosa sala del castello di Versailles dalla famosa scala di marmo.

Il servizio d'onore è fatto dalle guardie repubblicane.

A poco a poco la galleria si popola di una folla di invitati e giornalisti. Le lunghe tavole dei delegati formano ferro di cavallo ed occupano il centro della galleria. Esse sono piazzate su un rialzo in modo che gli invitati e i rappresentanti della stampa potranno seguire tutte le fasi della cerimonia.

Il gruppo dei giornalisti prende posto a destra. Esso è numerosissimo. Tutti i paesi dell'Intesa vi sono rappresentati. Il gruppo degli invitati che si trova a sinistra è pure assai denso.

Vi si notano molte eleganti signore. I fotografi, i cinematografisti, qualche pittore e molti disegnatori di varie nazionalità prendono posto fra i giornalisti.

I segretari della conferenza prendono posto intorno al tavolo centrale. Gli splendidi giardini che si stendono dinanzi alla galleria sono tenuti completamente sgombri e sorvegliati da drappelli di soldati di fanteria.

La folla è stipata sui viali vicini e dinanzi alla porta del castello dalla quale entreranno fra poco i primi ministri degli stati alleati.

Molti delegati hanno preso posto ai loro tavoli fino dalle ore 14.

Si notavano nei gruppi dei giornalisti e degli invitati tutti i funzionari delle diverse delegazioni alleate che hanno partecipato ai lunghi e faticosi lavori della conferenza della pace.

Il capo del protocollo William Martin è entrato nella galleria poco prima delle 14.30. Non era in uniforme diplomatica, ma semplicemente in frack. Egli ha dato le ultime disposizioni per la cerimonia della firma del trattato e per la firma dei tre protocolli annessi.

Poco prima delle 15 la galleria era quasi gremita. I delegati entravano a gruppi sempre più numerosi. Tra essi il pubblico distingueva subito i più noti e quelli che indossano i più bizzarri e pittoreschi costumi dei lontani paesi coloniali. I segretari sono al completo al loro tavolo. Tra essi si notano i diplomatici italiani e cioè i ministri plenipotenziari Aldovrandi e Ricci, i consiglieri di legazione Eleisi, Duratti, Brambilla, Marchetti, Ferrante e Vannutelli e i consoli Piacentini e Gelli.

Alle ore 15 non è più possibile trovar posto nella galleria. Molti invitati e numerosi ufficiali inglesi ed americani si recano ad occupare lo spazio libero dietro i tavoli dei delegati. Così l'imponente massa di quasi cento diplomatici di tutti i paesi del mondo, si trova completamente circondata dagli spettatori.

Soltanto il tavolo centrale al quale siedono i primi ministri delle grandi potenze è tenuto libero.

Il segretario generale della conferenza per la pace Dutasta era giunto iersera alle 20.30 a Versailles ed ha anche consegnato alla delegazione tedesca una lettera del presidente Clemenceau con la quale si certifica che il testo del trattato di pace che sarà oggi firmato dai plenipotenziari è in ogni punto conforme al testo del documento consegnato ai delegati tedeschi il 16 giugno corr.

Ieri i membri della delegazione tedesca avevano obbiettato a Dutasta che essi, prima di firmare, dovevano collazionare il trattato con il testo consegnato loro precedentemente. Per tali operazioni sarebbero stati necessari parecchi giorni, ma ora con la lettera di Clemenceau tale ritardo è evitato.

I primi ministri delle grandi potenze alleate entrano nell'aula alle ore 15.—

L'aspetto della grande sala è veramente imponente. Non un applauso, non un mormorio li accoglie. Si sente tutta la grandiosità della cerimonia che sta per svolgersi con tanta semplice austerità.

Clemenceau, Wilson, Lloyd George e Sonnino seguiti dai rispettivi delegati tra i quali il marchese Imperiali e l'on. Crespi, prendono posto al tavolo centrale rispondendo agli inchini dei delegati che li circondano.

Tra il più religioso silenzio dell'assemblea che diventa anch'essa imponente, appaiono alle 15.30 dal fondo della galleria preceduti da tre ufficiali francesi, i delegati tedeschi, Hermann, Muller e Bell, seguiti da altri tre personaggi appartenenti alla delegazione tedesca che si trova già da parecchie settimane a Versailles. Sono di alta statura e di spalle quadrate ed indossano lunghe redingotes nere. Essi tentano mostrarsi freddi e sereni ma la emozione che li domina è visibilmente profonda. Muller è pallidissimo. Sono le 15.15 quando Clemenceau dichiara aperta la seduta.

Il trattato di pace ha cominciato ad essere firmato alle ore 15.12. I delegati tedeschi hanno firmato per i primi.

Seguono le firme dei delegati delle potenze a interessi limitati. Firmano per i primi i delegati del Belgio, quindi quegli della Bolivia, del Brasile, della Grecia e delle altre potenze. Ultimi, alle ore 15.50 firmano i rappresentanti dell'Uraguai. La delegazione cinese non ha firmato il trattato.

Clemenceau si alza e dice: Le condizioni di pace tra gli alleati e la Germania sono firmate. La seduta è tolta.

I delegati alleati sono pregati di rimanere, i delegati tedeschi condotti dagli addetti al protocollo lasciano la sala.

Alle 15.45 salve di artiglieria hanno annunciato alla popolazione che il trattato di pace è stato firmato.

Clemenceau, Lloyd George e Wilson sono circondati da moltissime persone che chiedono autografi.

Alle 15.55 i delegati escono dalla galleria degli specchi e per il grande salone d'onore scendono nel giardino dove sono circondati dalla folla che nel frattempo era stata ammessa nel recinto ed acclamati lungamente.

Wilson, Lloyd George e Clemenceau sono oggetto di una entusiastica manifestazione da parte della folla che si trova nel parco. I due presidenti sono seguiti sino alla porta dalla folla plaudente.

A stento raggiungono le loro automobili. La folla che si accalcava nelle ampie vie traversate dai delegati continuamente acclama sventolando bandiere.

Stasera la città è estremamente animata, cortei con musiche e fanfare percorrono la città; si prepara una fiaccolata.

L'agitazione in Germania
contro la consegna del Kaiser

Berna, 28.

(C.) L'agitazione contro la consegna del Kaiser continua attivissima in Germania e ad essa oltre ai pangermanisti si uniscono i liberali di tendenze moderate.

Non si vuole in modo assoluto che venga accettata la domanda dell'Intesa e si preconizza la contro-rivoluzione se proprio il governo vorrà consegnare il Kaiser.

Ed un movimento in favore di Guglielmo è segnalato anche in Olanda dove la pubblica opinione considera la questione della consegna come un atto contrario al diritto d'asilo olandese. Fino a ieri a questo movimento si erano mantenuti estranei i socialisti, ma oggi che la Germania ha deciso di accettare la pace, anche essi hanno ben vagliata la cosa ed hanno stabilito che la estradizione lederebbe il diritto d'asilo ciò che è sacro per i neutri.

In questo senso si sono espressi tutti i partiti e già al governo olandese sono pervenuti inviti perchè abbia a rifiutare la consegna. Se proprio l'Intesa vorrà la persona di Guglielmo, dovrà ricorrere alla violenza ed allora l'Olanda cederà, perchè così rigetterà tutta la responsabilità dell'atto su coloro i quali l'hanno obbligata a farlo.

Situazione buia

E mentre continuano le discussioni pro e contro la pace, la situazione in Germania si fa sempre più buia ed aumentano le voci sulla possibilità di una contro rivoluzione.

Un quadro forse esatto della situazione viene presentato dalle *Dresdner Neueste Nachrichten*, le quali dopo avere commentato in senso sfavorevole la decisione dell'assemblea di Weimar, scusano i delegati dicendo che hanno votato convinti di appagare un desiderio grande del popolo tedesco.

I comunisti e gli indipendenti, gente che rinnega la patria e che inneggia alla internazionale, da tempo scendeva nelle piazze a gridare che bisognava accettare la pace dell'Intesa a qualunque costo, e pieni di audacia attaccavano violentemente i pochi coraggiosi appartenenti ai partiti contrari quando manifestavano in favore di un rifiuto. Questa gente vantava il diritto di rappresentare il popolo e siccome gridava forte ed appoggiata dai bassi fondi gridava e smaniava contro coloro che si opponevano alla sua volontà, per un momento fu possibile credere che il popolo tedesco volesse davvero la pace, e con questa convinzione l'assemblea di Weimar ha deciso l'accettazione.

Fu solo dopo la umiliante decisione che il vero sentimento popolare indignato esplose e si manifesta quale veramente è contrario alla pace di violenza.

Che cosa accadrà domani?

Purtroppo oggi la parola è data, dicono le *Dresdner Neueste Nachrichten*, ma non è possibile dire quello che accadrà domani. L'esercito si rifiuterà di sgombrare i territori tedeschi abbandonati al nemico, il governo verrà indubbiamente rovesciato, e tutta la teppaglia che si è creduta padrona della piazza e che ha gridato in favore della pace, dovrà espiare il tradimento compiuto.

Fin qui il giornale di Dresda, e la sua narrazione viene confermata da parecchie personalità rientrate in Isvizzera dalla Germania in questa settimana. La grande maggioranza del popolo tedesco sente di non volere accettare le condizioni di pace, e pensa di insorgere contro coloro i quali si manifestarono per la firma, mentre deplora di essere stata calma fino a far credere ai delegati di Weimar ciò che non era.

Nella stampa svizzera tedesca la decisione dell'assemblea di Weimar e del nuovo governo tedesco non produce entusiasmo.

I giornali si limitano a constatare che l'ora di incertezza è finita e che la Germania tra i due mali ha scelto il minore.

I giornali ultra tedescofili come il *Berner Tagblatt* e la *Zurcher Post* non si mostrano teneri verso gli alleati per le condizioni imposte ai loro amici, e solo si felicitano per il fatto che la firma del trattato farà sparire la pressione che pesa da cinque anni sui neutri.

Il tentativo di voler portare diverse restrizioni al trattato e specialmente quella che riguarda la consegna del Kaiser e dei cittadini tedeschi, è considerato come un grave sbaglio dalla *National Zeitung*.

La Germania che accetta terribili sacrifici ed enormi rinuncie si prostra davanti al Kaiser, al Kronprinz ed ai generali e li vuole proteggere.

Questo sembra confermare l'opinione che la Germania è sempre stata imperialistica e non ha cambiato le direttive pur avendo cambiato gli uomini.

La stessa *National Zeitung* riceve dalla Prussia Orientale che le proteste ed i tumulti contro la separazione della regione aumentano e che la contro-rivoluzione sta per scoppiare.

Il Kronprinz è rientrato in Germania e mettendo piede sul sacro suolo della patria ha lanciato al popolo tedesco un proclama col quale lo avverte di essere tornato per difendere l'onore della Germania.

I capi militari e gran numero di ufficiali sono con lui e già sono avvenuti parecchi pronunciamenti di carattere prettamente monarchico.

Invece Scheidemann è riparato in Isvizzera fino da martedì sera alle ore 8 ed è sceso in un albergo di Otterbach. Il Dipartimento pubblico federale gli ha accordato un permesso di soggiorno avendo dichiarato che viene in Isvizzera per fare una cura.

Prima di partire dalla Germania l'ex Cancelliere ha fatto pubblicare dalla *Acht Uhr Abendblatt* un articolo dove dice che sbagliano quei giornali che chiamano la seduta dell'assemblea nazionale di domenica la fine di una tragedia.

Abbiamo voluto evitare nuovi guai alla patria perchè la situazione disperata in cui si trova non permette di resistere.

Si tratta di una soluzione provvisoria e non della fine di una tragedia. Continuando Scheidemann dice che i fanciulli tedeschi non finiranno come finiscono gli schiavi se il proletariato internazionale non provvederà a fare ruinare questo trattato di onta e che in ogni modo esso non potrà sussistere per molto tempo.

Situazione seria e disordini imminenti

Nella sala della Philharmonie, più di 4 mila persone hanno protestato, secondo la *Vossische Zeitung*, contro l'accettazione della pace; hanno cantato gli inni patriottici ed hanno pronunciato dei discorsi violentissimi. E' una commedia che si giuoca a Weimar o piuttosto un crimine di alto tradimento che si compie, ha dichiarato il primo oratore Von Lindener-Wildau, tra le acclamazioni generali.

Dopo aver gridato il loro inaccettabile, gli Ebert e gli Scheidemann hanno fatto il giuoco dei nemici e si sono dimostrati delle marionette come lo furono sempre; a questa gente il popolo tedesco dichiara guerra, senza quartiere.

Il deputato Kaufmann si è indignato contro il trattato di pace che schiaccia il popolo tedesco, ed ha pronunciato un sacco di insulti contro l'Intesa e contro tutti gli uomini che stanno a Parigi.

Parlando delle responsabilità della guerra, ha affermato che esse toccano all'Inghilterra ed ha domandato la punizione di Dio sugli oppressori dei popoli.

Secondo un'informazione privata giunta a Palazzo Federale, a Berlino la situazione è diventata molto seria nelle ultime 24 ore e sono imminenti gravi disordini.

Le dimostrazioni patriottiche diventano incessanti e le sedi di parecchie associazioni comuniste ed indipendenti sono state invase dalla folla e totalmente distrutte.

Contro gli scioperi in Germania
Un editto di Noske

Zurigo, 28

Si ha da Berlino:

Il ministro Noske in seguito agli scioperi di Amburgo, agli intrighi ed ai gravi eccessi commessi sia a Berlino che in altre località, ha pubblicato un manifesto col quale avverte che egli reprimerà gli scioperi con la maggiore rapidità possibile e con qualsiasi mezzo, facendo uso delle armi, se fosse necessario. In caso di sciopero in una azienda la cui produzione è una necessità vitale per la comunità, il lavoro deve essere continuato con mezzi militari. In caso di sciopero nelle ferrovie la continuazione di quei trasporti che sono necessari deve essere ottenuta facendo eventualmente anche uso delle armi.

Il ministro Noske ha soggiunto che si riserva di proclamare lo stato d'assedio rinforzato in caso di sciopero.

Una parte delle truppe della guarnigione ha espresso il desiderio di lasciare Berlino; si teme che le truppe, se il loro desiderio non sarà appagato, se ne andranno di propria iniziativa.

Le misure militari e il blocco
dureranno un mese dopo la pace

Londra, 28

Secondo una informazione della Agenzia Reuter non vi sarà sospensione delle misure militari nè del blocco nell'intervallo tra le firme del trattato di pace e la ratifica del trattato stesso da parte dei vari parlamenti alleati. Tale intervallo può andare da tre settimane ad un mese.

Marinai tedeschi che vogliono
entrare nella marina americana

Berna, 28

La «Post» riceve da Berna che la legazione degli Stati Uniti è assalita da domande di marinai della flotta tedesca che vogliono arruolarsi nella marina americana. I primi richiedenti furono posti senz'altro alla porta, ma poi la legazione ha finito per sentirne qualcuno, specialmente un comandante di sottomarino, al quale fu chiesto il motivo per cui voleva arruolarsi in una marina nemica.

Egli ha risposto che la sua carriera era quella di ufficiale di marina e che siccome la flotta tedesca era stata consegnata agli inglesi, si trovava costretto a cercare una occupazione, poichè non poteva mettersi a lustrare le scarpe od a vendere giornali nelle vie, non volendo egli arruolarsi nella marina inglese.

Fio ad oggi oltre 14 mila marinai tedeschi hanno cercato di arruolarsi nella marina americana rivolgendosi tanto a Berna che in altre città, ma nessuna di queste domande è stata esaminata. Saranno mandate in America, all'Ammiragliato, il quale deciderà in proposito.

Lo stato di Fiume
secondo il progetto di Wilson
La questione di Klagenfurt

Fiume, 28

L'ufficiosa *Riec* di Zagabria si dice informata da fonte competente che Wilson, in procinto di lasciare l'Europa, abbia presentato alla delegazione italiana un suo personale progetto sulla costituzione dello Stato autonomo di Fiume. Questo Stato cuscinetto fra l'Italia e la Jugoslavia comprenderebbe Fiume senza la limitrofa borgata croata di Sussak, le isole di Cherso e Veglia; oltrecciò il litorale Liburnico, vale a dire il distretto giudiziario di Volosca sino al fiume Arsa, esclusi i distretti giudiziari di Pisino e Pinguente che erano compresi nel progetto Tardieu. Nel nuovo Stato fiumano verrebbe mantenuta la linea ferroviaria Fiume-San Pietro.

Secondo il calcolo della *Riec*, questo Stato fiumano in nuova edizione comprenderebbe 170.000 jugoslavi e 30.000 italiani.

Lo stesso giornale riceve da Lubiana la seguente stupefacente informazione che vi trasmetto per debito di cronista:

Il Governo di Lubiana è in possesso di prove che nello scorso aprile venne stipulata fra l'Italia e l'Austria tedesca una convenzione militare contro la Jugoslavia. L'Italia si è obbligata di fornire all'esercito austro-tedesco munizioni e altro materiale da guerra e specialmente truppe per la Stiria e la Carinzia. Si stabilì inoltre un comune servizio di spionaggio, e la cooperazione comune militare in Carinzia in caso di bisogno.

La convenzione stabilirebbe quale compenso all'Italia il distretto di Jesenice, e all'Austria tedesca l'intera Carinzia fatta eccezione di Tarvis, quale compenso per le perdite tedesche nel Tirolo.

Si osserva nella stampa di Lubiana, da due giorni, una recrudescenza di attacchi contro l'Italia, per il fatto che essa ormai, causa l'Italia, considera Klangenfurt definitivamente perduta per la Jugoslavia.

Lo *Slovenec* di Lubiana, a proposito, annunzia che l'*intelligenza* slovena con a capo il Vescovo dott. Jeglich, ha testè diramato a migliaia di esemplari un memoriale fra i circoli competenti americani ed inglesi in cui si combattono le pretese dell'Italia sull'Istria, Gorizia e Trieste chiamando in aiuto detti popoli civili, contro la barbara Italia imperialista!

Il consiglio comunale di Lubiana ieri all'unanimità di voti ha decretato di togliere all'ex generale Boroevic la cittadinanza onoraria. Zagabria e Sarajevo faranno altrettanto.

Osservo che a suo tempo anche a Fiume venne imposto di conferire la cittadinanza al Boroevic ed è sperabile che il nostro Consiglio Nazionale, ciò che certo non ha fatto ancora per pura dimenticanza, non sarà secondo ai sloveni e ai croati che sino alla catastrofe di Vittorio Veneto per l'esercito austro-ungarico, proclamavano Boroevic primo figlio della Jugoslavia.

P. COLONNINI.

Un appello di Italia Garibaldi
alle donne di Fiume

Fiume, 28

Italia Garibaldi ha inviato per mezzo del dott. Antoni delegato del consiglio nazionale a Parigi alle donne fiumane il seguente dispaccio:

«Alle donne fiumane. Il fato d'Italia si compia dalle Alpi al Mare, dal Brennero al Quarnaro. Lo spirito di Garibaldi che non è spento, nè si spegnerà mai aleggia sulla dolente città di Fiume che sta scrivendo una fiera pagina di epopea italiana.

«Donne fiumane! Ora che i vostri figli, i vostri mariti, i vostri fratelli impugnano le armi per difendere la città natale che sta come sentinella sui ruderi del vallo romano, ora che le vostre coorti degne di vestire la camicia rossa si apprestano a dare il cuore e il sangue all'ideale della patria unita, con animo commosso perchè conosce la vostra fede ed il vostro ardente ed eroico patriottismo, vi mando il saluto e l'augurio della famiglia Garibaldi. L'eco delle vostre angoscie, il grido del vostro grande amore spandendosi sul mare tutto nostro, da Fiume a Caprera si ripercuote nella silente tomba ove Egli dorme, ma vigila nello spirito alato che è in voi fiumani, che è nei soldati d'Italia, che li trascina a tutti i sacrifici, come tutti li porterà al trionfo.

«Roma o morte! e Roma fu nostra. Italia o morte e l'Italia sarà vostra o fiumani. Nel nome santo di Giuseppe Garibaldi o donne fiumane con affetto di sorella io vi bacio. — F.ta *Italia Garibaldi*.»

La partenza da Roma
della delegazione italiana

Roma, 28.

Stamane partirono per Parigi il ministro Tittoni, presidente della delegazione italiana alla conferenza ed i delegati senatori Scialoja, Maggiorino Ferraris, Marconi, accompagnati dal deputato Guglielmi, segretario della delegazione italiana.

Si trovavano a salutarli l'on. Nitti con tutti i ministri, i sottosegretari di Stato presenti a Roma, l'ambasciatore di Francia Barrère, il sindaco, il prefetto e numerose notabilità.

Al momento della partenza scoppiarono tra i presenti lunghi applausi e grida di W l'Italia!

La politica coloniale del Ministero Orlando

Roma, 28

Con l'occupazione di Misurata, la restituzione dei nostri ultimi prigionieri e le accoglienze rese ai rappresentanti del Governo coloniale da parte dei capi indigeni e delle popolazioni locali, si affermano tangibilmente i primi favorevoli effetti della pacificazione della Libia che la concessione delle guarentigie costituzionali e la proclamazione dell'uguaglianza politica fra italiani e arabi in Tripolitania hanno spontaneamente provocato. Così nell'ultimo giorno della sua permanenza al Ministero delle Colonie l'on. Colosimo raccoglie il frutto più soddisfacente della sua opera di governo durata per oltre tre anni e appassionatamente ispirata all'incremento e al-l'assetto dei nostri domini d'oltremare. Poichè egli raccogliendo in tempi assai tristi l'eredità coloniale del passato ha saputo con tenace e illuminata azione rendere all'Italia integre e complete le nostre Colonie fin dal principio della guerra mutilate e ribelli.

Non è forse ancora abbastanza noto quali aspre difficoltà abbiano dovuto superarsi per impedire, durante la guerra, che l'Eritrea e la Somalia fossero travolte nelle ribellioni e nelle ostilità provocate dai turco-tedeschi. Sole fra le regioni dell'Africa Orientale quelle nostre più antiche Colonie rimasero immuni dai pericolosi turbamenti che costrinsero gli Inglesi ad abbandonare gran parte della loro Africa Orientale che fecero temere ai francesi l'interruzione della loro ferrovia Gibuti-Addis Abeba che travolsero in una dissolvente anarchia l'impero d'Abissinia. Fedelissime e sicure l'Eritrea e la Somalia rimasero a baluardo difensivo dei nostri e ancor più degli altrui domini e resero per tal modo servigi segnalatissimi ai nostri Alleati permettendo loro non soltanto di difendersi ma di continuare felicemente e con le spalle guardate le operazioni di conquista dell'ex colonia tedesca dell'Africa Orientale. Questi risultati se furono conseguiti in parte per la spontanea fedeltà delle nostre popolazioni coloniali, fedeltà dovuta al nostro buon governo liberale, richiesero accortezza di politica, prontezza di decisioni, sicura visione degli avvenimenti probabili e delle loro conseguenze. Il merito di aver saputo prevedere, prevenire, riparare spetta indubbiamente al Governo centrale che assicurò così all'Italia un titolo di gratitudine da parte degli Alleati che pur troppo finora se fu conosciuto non venne sostanzialmente compensato.

In assai più gravi condizioni politiche ed economiche erano la Tripolitania e la Cirenaica quando al principio dell'estate del 1916 l'on. Colosimo assunse il portafoglio delle Colonie coll'affettuosa e fervida collaborazione dell'on. Foscari. Ridotta in Tripolitania la nostra occupazione solo ai due centri costieri di Tripoli e di Homs con un breve raggio di territorio contiguo alle stesse città, assediate le nostre scarse e disanimate truppe dagli indigeni che non erano ostili soltanto fuori dalle nostre linee di difesa, l'organizzazione delle forze ribelli si andava rassodando e perfezionando per gli aiuti in uomini, in materiali bellici, in danaro che a Misurata giungevano coi sommergibili nemici e di là s'irradiavano per tutta la Tripolitania consentendo una regolarizzazione della insurrezione che culminò con la costituzione della «Giamurria» la repubblica indipendente di Misurata. Quanto a crear questa condizione contribuissero la nostra passata politica e la nostra amministrazione e quanto le sobillazioni e gli intrighi turco-tedeschi non può ancora determinarsi poichè gli avvenimenti son troppo recenti per poterne fare obiettivamente la storia. Certamente a confermare gli indigeni nel loro atteggiamento di ostilità servì efficacemente la mancata attuazione delle promesse che noi facemmo all'atto di sbarcare in Colonia e successivamente la grande diffusione dei principî di libertà pei quali si disse dall'una e dall'altra parte belligerante di combattere e di voler vincere. Non è perciò del tutto vero che la sorte della Tripolitania si giuocasse sui campi di battaglia europei e neppure è per ciò esatto che vinta la guerra noi non dovessimo dubitare affatto della sicura pacificazione coloniale. L'avere intuito che solo mantenendo le antiche promesse dilazionate nell'attuazione più per forza di eventi che per colpa di governi e di uomini, l'aver compreso che i tempi mutati esigevano una diversa comprensione dei compiti coloniali dello Stato e imponevano larghe concessioni di libertà, di autonomia amministrativa, di uguaglianza politica; esser riusciti a porre in atto questa intuizione e questa comprensione senza lasciarsi arrestare da tradizionalismi, da formule scientifiche, da vane preoccupazioni politiche è stata la ragione efficiente di un mutamento di situazione che non soltanto deve esser l'inizio di una nuova èra di pacifica cooperazione fra arabi e italiani in Tripolitania ma l'inizio di una nuova e feconda politica musulmana dell'Italia che ora raccoglie il simpatico consenso di tutto il mondo islamico, che domani potrà volgere verso di noi i 300 milioni di musulmani che vivono nel mondo.

Già prima che in Tripolitania, in Cirenaica si giungeva agli stessi risultati pacifici con la conclusione del *modus vivendi* con la Senussia. Anche di questo prudente atto di governo che ha aperto all'Italia le feconde regioni dell'interno della Cirenaica che ha posto in mano al nostro Paese una forza, quale la Senussia che è data, ad un tempo, dal sentimento religioso, dall'organizzazione commerciale e dallo spirito politico deve darsi il merito al Ministro Colosimo e ai suoi collaboratori.

Ora un compito assai arduo seppur meno appariscente rimane ancora da adempiersi. Posti i principî fondamentali, costituzionali anzi, del nuovo governo libico, ottenuti e distribuiti già ingenti mezzi finanziari per l'avvaloramento di tutte le nostre Colonie, occorre saper adeguare a quei principî tutti gli ordinamenti che dovranno regolare la nuova vita coloniale, occorre rinnovare lo spirito di coloro che saranno chiamati ad attuarli, occorre convincere gli italiani che si recano in Colonia, a considerare diversamente che nel passato le popolazioni locali nei loro quotidiani rapporti. E poichè i mezzi per trarre dalle nostre Colonie tutto quello che esse sono suscettibili di dare già sono disponibili occorre saperli utilmente e fruttuosamente impiegare curandone il maggior rendimento. Se per ciò è vero che per merito dei due uomini egregi che finora hanno retto il Ministero delle Colonie, la Somalia e l'Eritrea sono state conservate pacificamente all'Italia nonostante il grande turbamento della guerra, se è vero che oggi la Libia è stata resa al nostro Paese quale non era neppure nè più felici tempi della nostra occupazione passata, se è vero che ora non mancano i mezzi per avvalorare l'una e le altre, non può dedursene tuttavia che il Ministero delle Colonie sia ora una sinecura e che tutto quel che poteva farsi sia stato già fatto.

Questo dovevamo e volevamo affermare per il principio del *suum cuique tribuere* e per sfatare una leggenda che in questi giorni si è andata accreditando non nel grosso pubblico soltanto ma perfino nei circoli politici più autorizzati.

X. X. X.

Per i diritti d'Italia
I rappresentanti della Dalmazia a colloquio con Tittoni

Roma, 28

L'on. Tittoni ha ricevuto i deputati alla dieta della Dalmazia: on. Roberto Ghiglianovich di Zara, on. Giovanni Lubin di Traù e on. Ercolano Salvi di Spalato e li ha intrattenuti a lungo e cordiale colloquio.

L'associazione degli italiani irredenti ha votato il seguente ordine del giorno: «Udite le dichiarazioni dell'on. Tittoni nella seduta senatoriale del 26 corr. e nel momento in cui la neo-nominata delegazione italiana alla conferenza per la pace inizia la sua attività, l'associazione politica italiani irredenti sezione adriatica riafferma il suo programma di rivendicazioni nazionali adriatiche e cioè: La rivendicazione di tutta l'Istria con Fiume e tutto il territorio delle isole dalmate indicate nella convenzione di Londra, quello delle altre città italiane ed isole della Dalmazia non contemplata in detta convenzione; invita la delegazione stessa ad agire con energia che permetta l'integrale attuazione di questo programma e diffida il Governo e la delegazione a non riannodare amicizie e a non concludere nessuna alleanza con alcune degli Stati dell'Intesa se non diano esplicite sincere ed efficace il loro concorso alla realizzazione di detto programma.»

Al Sottosegretariato degli Esteri

Roma, 28.

Con odierno decreto l'on. marchese Alberto Theodoli, sottosegretario di stato per le Colonie, è incaricato delle funzioni di sottosegretario di Stato per gli affari esteri sino a che sarà assunto dal conte Sforza.

Il programma fiscale del Governo

Roma, 28.

L'Agenzia «Italia Nuova» afferma che l'on. Nitti ha concordato in questi giorni con l'on. Schanzer ministro del tesoro, il programma finanziario del Governo nel quale figurano come caposaldi: la tassa progressiva, una imposta sul capitale, imposta che si assicurerebbe basata in modo particolare sulle denunzie dei capitali fatte in conseguenza della tassa sugli extra-profitti di guerra e provvedimenti di credito relativi ai prestiti.

Il *Giornale d'Italia* dice che domani il Presidente del Consiglio on. Nitti riceverà i rappresentanti della Dalmazia e della città di Fiume. Al colloquio si annette molta importanza per la dichiarazione che il nuovo Presidente del Consiglio farà ai rappresentanti di Fiume e della Dalmazia.

I rappresentanti del Consorzio del caffè ricevuti dal Ministro Ferraris

Roma, 28

Sono giunti a Roma i componenti la commissione di rappresentanti del Consorzio del Caffè che dovrà conferire col capo del Governo sulla grave questione del monopolio del caffè. Per il Veneto i rappresentanti sono Jesi e Rietti. I rappresentanti hanno avuto un colloquio col ministro dell'Industria, Commercio e Approvvigionamenti, Ferarris.

Il «Corriere d'Italia» dice che la commissione ha fatto presente al ministro come il consorzio abbia sospeso ogni decisione per prendere contatto con il nuovo Governo ed invocare una pronta e definitiva soluzione circa il libero assetto del commercio del caffè che consenta allo Stato il raggiungimento delle stesse finalità che esso si proponeva di conseguire con i monopoli.

Il ministro Ferraris ha promesso tutto il suo interessamento affinchè la grave questione dei monopoli possa essere risolta nel miglior vantaggio dell'economia nazionale.

Riunione del Consiglio dei Ministri

Roma, 28.

I ministri si sono riuniti a consiglio alle 16. Mancava solo il ministro degli esteri in viaggio per Parigi. Sono stati approvati alcuni decreti urgenti che saranno portati domani alla firma dai ministri interessati.

Il consiglio si è occupato della nomina di altri commissario a Parigi per completare alcune commissioni, poi della situazione finanziaria e dei gravi problemi dell'approvvigionamento e finalmente del programma che l'on. Nitti esporrà alla Camera.

Le riunioni del comitato di guerra

Roma, 28.

Alle ore 15 si è nuovamente riunito a Palazzo Braschi il comitato di guerra. Sono intervenuti alla riunione anche i capi di Stato maggiore dell'esercito e della marina, generale Diaz ed ammiraglio Tahon de Revel. Presiedeva l'on Nitti.

La Regina Madre a una Mostra libera d'arte

Roma, 28.

Stamane la Regina madre ha visitato la mostra libera del circolo artistico. La Regina Margherita che era accompagnata dal marchese Villamarina e dal conte di Collegno è stata ricevuta dallo scultore Zocchi presidente dell'associazione e dall'intero consiglio. La visita reale è durata oltre un'ora. Attraverso le sale la Regina madre ha avuto occasione di rallegrarsi con parecchi scultori presenti e infine col prof. Luigi Bazzani per l'interessante sua raccolta scenografica.

La cattiva stampa del Ministero Nitti

Roma, 28.

L'*Idea Nazionale* continua nelle sue vivaci critiche all'attuale ministero. A proposito del ministro Alfredo Baccelli il giornale nazionalista scrive: «Alla pubblica istruzione il tenue poeta tiburtino Alfredo Baccelli non sarà il Ministro.

Il fiduciario di Baccelli

«Chi curerà i programmi o gli stipendi dei maestri sarà, attraverso la corpulenta intellettualità giornalistica dell'on. Guido Celli, l'espertissimo Baudella, già proconsole napoletano di Camillo Corradini, ora fiduciario di Palazzo Braschi e di Palazzo Giustiniani alla Minerva. L'on. Alfredo Baccelli potrà svagare i lunghi ozi del Ministero con una più completa comunione con la sua musa, propiziata dalla quiete sonnolenta ed attonita dei pomeriggio estivi. Alla Minerva egli deve semplicemente esercitare una funzione simbolica, come uno dei cinque capisaldi dell'ipoteca giolittiana sul ministero Nitti, e non ha altro da fare. Quella sua funzione simbolica di auspice e di vindice del giolittismo risulta dalla stessa formazione del suo gabinetto, del quale, come annunzia un comunicato ufficioso, è stato chiamato a far arte un estraneo in cui nome non ignoto assume davvero, accanto a quello dell'on. Baccelli, un significato sinistramente programmatico.

«Si tratta di un sedicente pubblicista il signor Angelo Rataiti, già iscritto al gruppo bolognese dell'associazione nazionalista italiana, il quale ne fu espulso per indegnità su propola di Giacomo Venezian (Medaglia d'oro — caduto sul Carso il 26 gennaio 1916) avendo accettato di collaborare in un giornale tedesco — il *Berliner Tageblatt* — con un articolo di bassa propaganda neutralista e germanofila pubblicato dallo stesso giornale il 23 gennaio dello stesso hanno.

«Ma forse Alfredo Baccelli non a questo precedente. Che sa egli delle cose di questo mondo? Egli sta casto e beato sulle favolose pendici di Elicona in una perenne estatica adorazione di se stesso e di Giolitti che lo ha fatto ridiventare eccellenza e canta i suoi tenui georgici e bucolici versi da distribuirsi poi in edizioni non venali con dediche autografe tra gli ammiranti elettori di Tivoli. Accanto a lui il signor Angelo Ratatti redigerà per conto di S. E. le circolari gravemente ammonitrici sull'essenziale carattere educativo e patriottico della scuola che redigerà nel medesimo stile antico ed untuoso che adoprava nell'ultimo mese della neutralità italiana per i suoi panegirici cortigianeschi dell'arciduchessa ereditaria Zita da lui servilmente preconizzata al soglio imperiale d'Austria.

Un profilo di Nitti

L'ing. Oscar Sinigaglia già capo servizio al ministero delle armi e munizioni, poi capo servizio al sottosegretariato del tesoro assieme a S. E. Conti scrive una lettera sull'on. Nitti nella quale egli dice:

«Avendo avuto occasione di vedere il lavoro il nuovo Presidente del Consiglio per un tempo abbastanza lungo ed in un periodo particolarmente critico del nostro paese, mi proverò a rendere il concetto che mi sono formato e che è assolutamente obbiettivo ed impersonale, come quello di chi non ha mai appartenuto a partiti politici e non ha nessun preconcetto contro nessun uomo di Governo.

«L'on. Nitti che certamente è dotato di una grande e vivace intelligenza, forse appunto in causa di essa è di una superficialità impressionante. Qualunque questione gli si presenti l'affronta senza preoccuparsi della profonda conoscenza personale del problema, basandosi spesso soltanto sopra affermazioni di altre persone che possono essere completamente incompetenti. Quando vi parla di un qualsiasi argomento e sembra che il discorso si avvii ad una qualsiasi conclusione, e voi attendete che il suo pensiero si concerti e si precisi, lo vedete abbandonare l'argomento all'improvviso e passare ad un altro che non ha nulla a che fare col primo e che è del resto ben presto abbandonato per un terzo, un quarto, un decimo.

«Nel periodo che egli è stato ministro del Tesoro i decreti sono stati numerosi. Molti di essi riguardavano e credevano di risolvere questioni della più alta importanza ed in generale sono stati dei veri disastri nazionali.»

Il Sinigaglia accenna ad alcuni dei progetti Nitti attuati con gran danno del paese perchè incompleti e basati su una non esatta valutazione della realtà. Quindi continua: «L'on. Nitti rappresenta un vero pericolo per la pacificazione nazionale: egli che si vantava di avere in pugno tutti gli industriali d'Italia sotto la minaccia di chi sa quali immaginari scandali per i più immaginari delitti.

Nitti e gli americani

«E' lui che ha provocato il processo Feltrinelli e C. e il processo dei cascami miseramente finiti in un bicchier di acqua. Oggi esso rappresenta un pericolo per l'accordo fra operai ed industriali, indispensabile perchè la vita economica del paese possa riprendere.

«Nè basta ancora: alla fine del mese di aprile, prima che si conoscesse il messaggio di Wilson, negli ambienti americani di Parigi si diceva insistentemente (e la voce giunse anche in Italia) che nei circoli wilsoniani si riteneva prossima la caduta del Ministero Orlando e si prospettava l'avvento di un Ministero Nitti-Bissolati-Turati che avrebbe conclusa la pace alle condizioni volute da Wilson e dagli alleati.

«L'on. Nitti non ha mai nascosto i suoi rapporti con gli americani, ma nessuno ha mai saputo esattamente in che cosa essi si sono esplicati e fino a qual punto gli accordi siano arrivati.

«E' mai possibile che un uomo come questo possa essere l'esponente di una situazione in un momento in cui i più gravi problemi interni ed esteri sono sul tappeto, quando cioè per concludere una pace che fisserà i destini d'Italia di un mezzo secolo e quando urge ricostituire con energia ma con concetti pratici tutta la vita economica del paese?

«E' impossibile che un tale uomo risolva l'infinita serie di problemi, uno più importante dell'altro. L'on. Nitti non è l'uomo che il nostro paese richiede. L'on. Nitti alla presidenza rappresenta per chi lo conosce, il bolscevismo di alto bordo, rappresenta il disfacimento della nostra vita economica e quindi il principio di quei rivolgimenti che tutti i buoni cittadini e i combattenti prima di tutti, vogliono a qualunque costo evitare.»

DALLA JUGOSLAVIA
Crisi di governo. Contro Bratianu e l'Italia. Voti dei maestri

Fiume, 28.

Il ministro dr. Poljack, avendo presentato un progetto di legge sulla riforma agraria non corrispondente alle esigenze dei contadini, fu costretto a dare le dimissioni. Non è improbabile, causa la riforma agraria, che si dimetta l'intero gabinetto, essendo che alla questione interessa, dopo la questione dei nuovi confini, più di ogni altra l'intera Jugoslavia.

Il governo ha ordinato l'immediato licenziamento dal servizio di 101 ferrovieri, la maggior parte croati, perchè bolscevichi.

Nei circoli politici e nella stampa si segue con vivo interesse la crisi romena e si spera che Bratianu che declinò sempre ogni accordo con la Jugoslavia causa il Banato, si ritirerà del tutto anche da delegato romeno a Parigi e che lo sostituisca Take Jonescu, che sarebbe certo fautore di una stretta alleanza fra Romenia, Jugoslavia, Polonia e Czeco-slovacchia.

I giornali serbi naturalmente trovano anche qui da ridire contro l'Italia che tiene Bratianu sotto la sua influenza e lo spinge ad essere intransigente nella questione del Banato. I giornali serbi smentiscono l'asserzione della agenzia romena Dacia, che le truppe serbe sgombrino Temesvar e dicono che ciò potrebbe seguire soltanto con la forza.

Secondo comunicazioni ufficiose in Inghilterra e in America vennero istituiti speciali consorzi finanziari economici col compito di ricostruire le regioni distrutte nei paesi jugoslavi specie in Serbia. Oltre ciò questi consorzi anglo-americani promuoverebbero più che possibile le relazioni marittime commerciali fra la Jugoslavia ed i loro paesi istituendo le loro sedi a Belgrado, Sarajevo, Zagabria e Lubiana.

I giornali serbi si ripromettono gran di cose da questa iniziativa anglo-americana.

I delegati magistrali rappresentanti 12 000 maestri della Jugoslavia raccoltisi ieri a congresso a Belgrado, dopo essersi sfogati nei soliti improperi contro l'Italia, i tedeschi, i magiari e i romeni, votarono un ordine del giorno che finisce col seguente periodo:

«Facciamo udire alta la nostra voce a coloro che a Parigi oggi plasmano i destini del mondo. Non è forse superfluo rammentare al mondo intero che da una palla jugoslava che spezzò i denti alla belva teutonica, si sprigionò la scintilla nella polvere europea che generò l'incendio mondiale.

Durante la disastrosa ritirata dell'esercito austro ungarico dalla Bosnia si riuscì a mettere le mani su alcuni ufficiali austriaci, fra i quali un colonnello, noti impiccatori di tanti innocenti durante la guerra. L'opinione pubblica ad alta voce reclamava che costoro avessero la stessa sorte delle loro vittime: però la corte di cassazione decretò che essendo detti ufficiali sudditi dell'Austria di nazionalità tedesca ed avendo commesso loro reati contro sudditi austriaci, vengano consegnati al competente tribunale dell'Austria tedesca.

P. COLONNINI.

L'Internazionale e la Russia

Southfort, 28.

La conferenza Internazionale del lavoro ha approvato una mozione propugnante l'azione diretta nei riguardi della questione Russa. Hanno votato in favore della mozione delegati rappresentanti 395.000 membri contro delegati rappresentanti 935.000 membri.

La conferenza internazionale del lavoro ha approvato un ordine del giorno col quale si invita il congresso delle Trade Unions nonchè la triplice alleanza (minatori, ferrovieri ed operai addetti ai trasporti) ad iniziare immediatamente una azione efficace allo scopo di ottenere l'abolizione in Inghilterra del servizio militare obbligatorio. E' stata inoltre approvata una mozione nella quale si propugnano misure dirette alla ricostituzione dell'internazionale su di una base solida e permanente e si esprime il desiderio che tutte le sezioni del movimento operaio socialista vi siano rappresentate. Hanno votato a favore di tale mozione i delegati rappresentanti 1.178.000 membri, contro 711.000.

La conferenza ha chiuso i suoi lavori dopo avere discusso argomenti di minore importanza riguardanti le questioni nazionali.

Il governo di Budapest rimpastato senza i socialisti

Trieste, 28.

(A.) — Viaggiatori giunti qui oggi da Vienna riferiscono che l'altro ieri s'erano sparse nella capitale dell'Austria tedesca delle voci secondo le quali il governo di Bela Kun sarebbe caduto in seguito agli avvenimenti succeduti i giorni scorsi a Budapest.

I giornali viennesi riportano un comunicato dell'agenzia ufficiale di Budapest del seguente tenore:

«Il Consiglio centrale esecutivo ha tenuto una seduta nella quale furono eletti i nuovi commissari del popolo; essi sono: Alesandro Docsak presidente, Bajak, Lengyel, Nyszter e Varga alla presidenza del Consiglio per l'economia popolare, Bela Kun esteri, Szanlo guerra, Landler interni, Agoston giustizia, Gush salute pubblica e Pogauj istruzione.»

I membri usciti dal precedente gabinetto erano socialisti, mentre l'attuale è composto esclusivamente da comunisti.

I massacri di ebrei in Polonia
Inchieste americane

Washington, 27.

A proposito dei massacri di cui gli israeliti sarebbero rimasti vittime in Polonia il presidente Wilson ha comunicato al Senato che sta studiando l'invio di una commissione per compiere una inchiesta sui fatti avvenuti.

Il ministro degli Stati Uniti in Polonia sarebbe chiamato a Parigi per dare informazioni sulla situazione.

Il presidente Wilson ha poi dato un incarico al ministro americano a Bucarest di compiere una inchiesta sulle voci di fatti analoghi che si sarebbero verificati in Romania.

Il palazzo di Venezia a Costantinopoli

Roma, 28

Come è noto l'alto commissario italiano in Turchia, conte Sforza, fece occupare a suo tempo, da marinai italiani sbarcati, lo storico palazzo di Venezia in Costantinopoli, sede della Ambasciata austriaca. Tale edificio eretto nel secolo XV, dalla repubblica veneta, ha subito di recente dei rifacimenti specie nella facciata, in alto, ritatta a forma di cuspide, nella quale furono collocati accoppiati gli stemmi della ex duplice monarchia austro ungarica.

Ora il ministro della P. I. ha in animo di compiere nello storico palazzo vari restauri, ed ha già fatto rimuovere gli stemmi austriaci, e sta provvedendo a far apporre al loro posto una targa in marmo con un grande Leone di Venezia.

Il Palazzo di Venezia a Costantinopoli, che l'Austria s'era appropriata alla chetichella, come quello di Roma, col resto dell'eredità della Serenissima, e che poi s'era scordata di restituire, con buona parte dell'eredità stessa, era fino al 1797 la sede degli Ambasciatori o Baili della Repubblica presso il Porfirogenito prima, presso il Padiscià dopo la caduta di Costantinopoli in potere degli ottomani.

Il palazzo attuale è stato costruito nel secolo XV accanto in parte e in parte sull'area stessa di quello che aveva per primo occupato Ranieri Zeno, il primo Bailo a Costantinopoli, nel sec. XIII.

La funzione del Bailo, prima di identificarsi con quella di ambasciatore, era di vero e proprio governatore veneziano dell'Impero d'Oriente, allorquando il Doge di Venezia s'intitolava signore d'una quarta parte e mezza dell'Impero di Romania.

L'ultimo Bailo a Costantinopoli fu Ferigo Foscari.

Clemenceau al generale Albricci

Roma, 28

Al telegramma con cui il generale Albricci gli annunciava di avere assunto la carica di Ministro della Guerra, il Presidente del Consiglio francese Clemenceau ha inviato la seguente risposta:

«Molto sensibile al vostro messaggio cordiale, vi invio, mio caro generale il mio saluto più amichevole. Ricordo con emozione la condotta amichevole delle truppe italiane che avete così brillantemente comandato al nostro fronte, e nel momento in cui assumete l'alta carica di Ministro della Guerra, sono lieto di esprimervi tutti i miei auguri ed i sensi della mia amicizia.»

Gli italiani del nord America al gen. Diaz

Roma, 28

Questa mattina il maggiore dell'Y. M. C. A. Carlo Cattafani, fondatore dell'ufficio di propaganda italiana in America, ha consegnato al generalissimo Diaz, a nome degli italiani residenti negli Stati Uniti d'America, una grande pergamena recante le firme di tutti gli elementi direttivi dell'ufficio di propaganda, fra i quali si notano senatori, deputati ed eminenti personalità.

Nel porgere al generale il dono, il Cattafani ha pronunciato parole inspirate ai sensi di alto patriottismo ed ha recato il saluto degli italiani d'America. Il generale Diaz ha risposto con commosse parole, ringraziando per il gradito dono e pregando il Cattafani di trasmettere agli italiani d'America i suoi sensi di profonda riconoscenza.

Una interrogazione alla Camera pel provvedimento antitaliano in Tunisia

Roma, 28

L'on. Mondello ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga il ministro degli Esteri se non creda di far rilevare al Governo francese l'inopportunità di un provvedimento emanato dal protettorato tunisino che sotto la parvenza di regolare atti di francesi e tunisini, colpisce esclusivamente ed indirettamente i cittadini italiani, come fu anche osservato in parlamenti stranieri, eludendo con manifesto artificio il trattato che tuttora vige, anche se denunciato, rispondendo così con diffidenza assurda ed ingiustificata alla sincera e leale collaborazione dei nostri connazionali residenti in Tunisia.

Mons. Cerretti di ritorno da Parigi

Roma, 28

Il «Corriere d'Italia» dice che ieri sera ha fatto ritorno a Roma monsignor Bonaventura Cerretti, arcivescovo di Corinto, segretario della Sacra Congregazione degli ecclesiastici straordinari.

Questa mattina l'illustre prelato è stato ricevuto dal Papa al quale ha reso conto della missione compiuta a Parigi. Quindi nella sua qualità di segretario ha partecipato alla congregazione degli affari ecclesiastici straordinari che si è tenuta presso il Cardinale segretario di Stato.

Cattedre vacanti alle scuole secondarie

Roma, 28

Il «Corriere d'Italia» dice che è imminente il bando di concorso per le cattedre vacanti delle scuole secondarie. Il ritardo è dipeso dal sopraggiungere della crisi ministeriale.

Aumento di stipendi a professori e maestri

Roma, 28

Il «Giornale d'Italia» dice che ai maestri delle scuole elementari amministrate dai consigli provinciali, saranno corrisposte entro il mese di luglio 85 lire nette di aumento mensile di stipendio con decorrenza da 1 maggio. Eguale aumento avranno i professori delle scuole secondarie.

Il Consorzio per il materiale di guerra

Roma, 28.

Con recente decreto è stato concesso come è noto la personalità giuridica al consorzio cooperativo per la utilizzazione del materiale residuato dalla guerra. A presiedere tale consorzio, l'onorevole Conti, sottosegretario di stato per le Armi, munizioni e l'aeronautica, ha chiamato il colonnello Sodani.

Il sen. Pirelli alla presidenza della Federaz. Industriale

Roma, 28

L'«Idea Nazionale» dice che a sostituire il comm. Dante Ferraris alla presidenza delle Associazioni Industriali Italiane si assicura sia stato designato il sen. Pirelli.

Commissione Provinciale Requisizione Cereali di Venezia

Disposizioni per il raccolto 1919

Con D. M. in data 29 maggio 1919 viene disposta la requisizione dei cereali del raccolto 1919.

Il Ministero per gli Approvvigionamenti e Consumi dà facoltà ai produttori di offrire alla Commissione entro quindici giorni dalla compiuta trebbiatura, ed in ogni modo non oltre il 31 agosto, i cereali esuberanti al fabbisogno delle semine e della alimentazione propria, della famiglia, dei coloni, dipendenti e salariati fissi, ai quali l'offerente debba somministrazione di vitto o compensi in natura.

Le offerte devono essere scritte su apposito modulo fornito dalla Commissione e devono contenere in ogni caso le indicazioni seguenti:

a) quantità del cereale offerto, espressa in quintali e qualità, indicando per il grano se tenero, semiduro o duro;

b) luogo o magazzino in cui sono depositati i cereali offerti;

c) denominazione del fondo su cui il cereale fu raccolto;

d) quantità del cereale raccolto;

e) quantità trattenuta per la semina dell'anno agrario 1919-1920;

f) quantità trattenuta per l'alimentazione propria e della famiglia, dei coloni, dipendenti e salariati fissi ai quali l'offerente debba somministrazione di vitto o compensi in natura;

g) nominativi dei componenti la famiglia del produttore effettivamente conviventi e nominativo dei coloni dipendenti e salariati fissi;

h) cognome, nome e l'indirizzo dell'offerente.

L'offerta deve essere presentata all'ufficio Municipale del Comune in cui è situato il fondo o la maggior parte del fondo sul quale il cereale venne raccolto, e sarà ricevuta dal Sindaco o dall'impiegato all'uopo incaricato, il quale ne rilascierà ricevuta con l'indicazione della quantità e qualità dei singoli cereali offerti. Le offerte possono essere fatte anche verbalmente: in tal caso il funzionario che le riceve deve redigerle per iscritto.

I prezzi *massimi* che verranno corrisposti sono i seguenti:

Grani teneri e semiduri	L. 75.—
Grani duri	» 85.—
Orzo e segala	» 62.—
Granoturchi	» 56.—

I sopradescritti prezzi si intendono per quintale netto, e per merce posta nel magazzino del detentore insaccata a cura di questi, in sacchi e con spago forniti dal compratore.

Con Decreto Luogotenenziale 2 gennaio 1919 N. 2 per la Provincia di Venezia, in aggiunta al prezzo d'imperio è concesso un premio di produzione dei cereali del raccolto 1919 consegnati allo Stato.

Il premio suddetto s'intende per quintale ed è pagato nella seguente misura:

L. 11.25 per grano tenero e semiduro
» 12.75 per grano duro
» 8.40 per granoturchi
» 9.30 per l'orzo e la segala

E' fatto obbligo ai produttori dietro adeguato compenso in relazione alle tariffe locali, di portare ai magazzini che saranno indicati dalla Commissione i cereali offerti, i quali dovranno avere tutti i requisiti di commestibilità e di stagionatura.

Si avverte che resta in vigore il divieto di esportazione dalla Provincia dei cereali suindicati e loro derivati, rimane vietato il commercio fra privati e che si addiverrà alla requisizione per quelle partite di cereali per le quali non sarà fatta in tempo utile l'offerta.

Venezia, 27 Giugno 1919.

IL MAGGIORE
Presidente della Commissione
G. Fasulo

Le vie che camminano

Il problema della navigazione interna in Italia appassiona le personalità più spiccate per competenza tecnica e per solidità di studi. Si comprende come sia importante la felice risoluzione della vasta questione, la quale mira a due obiettivi di grande interesse non soltanto regionale, ma nazionale:

a) usufruire — specialmente nell'Italia settentrionale — delle vie d'acqua per allacciare maggiormente i tanti centri agricoli e industriali della pianura Padana, e quindi per il trasporto a più mite tariffa di prodotti locali, delle merci povere e materie prime necessarie ad alimentare tali industrie;

b) servirsi delle acque, non solo agli scopi della navigazione interna, ma altresì per lo sviluppo di forza motrice, irrigazione, bonificazione, ecc.

Questo secondo fine del problema enunciato, doveva essere oggetto di una particolare trattazione da parte del barone on. Elia Morpurgo, nel chiuso Convegno Adriatico Nazionale.

Il primo, invece — oltre che interessare direttamente tutti i maggiori competenti, già da anni non è più oggetto di solo studio, ma di pratica esecuzione di lavori poderosi, che verranno ad assicurare all'Italia una via di navigazione interna a grande traffico, che unirà per ora Venezia a Milano e Laghi sub-alpini, e, in avvenire — forse — Milano a Torino e Savona.

Credo opportuno fare un breve esame sulla navigabilità del Po e dare un cenno dello stato dei lavori dello stato dei lavori della costruenda linea di navigazione interna.

—o—

Le condizioni attuali di navigazione sul Po sono alquanto difficili. Le ragioni di tali difficoltà sono evidenti quando si pensi al sistema eminentemente torrentizio del fiume principale d'Italia e dei suoi numerosi affluenti.

Dopo un centinaio di chilometri di percorso il Po diventa navigabile per natanti di poco tonnellaggio. Poi a mano a mano che esso si avanza nella ubertosa pianura lombardo-emiliana, la sua navigabilità migliora, direi, sensibilmente.

A prescindere dalla tortuosità capricciosa del fiume, che rende più difficile il maneggio e la guida dei natanti con gli attuali mezzi di traino e di rimorchio, ciò che forma il maggiore ostacolo alla navigazione libera di grossi natanti sono i fondali del fiume, i quali variano continuamente, a seconda delle magre o delle piene.

E' naturale che un buon servizio di dragaggio, sapientemente disposto ed eseguito, ovvierà al grave inconveniente generato dalle piene degli affluenti; i quali, nel periodo dello scioglimento delle nevi, trascinano con la loro corrente, una quantità enorme di sabbia, che va a formare delle secche pericolose per la navigazione, e che se non fossero rimosse con le draghe, interrerebbero addirittura il fiume.

Questo fenomeno di interramento del corso d'acqua, col conseguente continuo variare del fondale necessario all'immersione di grosse chialande, assume maggiori proporzioni quanto più il Po s'avvicina all'Adriatico, e qui per una causa nuova, che va cercata nella natura stessa del terreno.

E' naturale che il voler canalizzare il letto del fiume, con un poderoso arginamento artificiale è cosa che importerebbe una spesa e un lavoro veramente colossali.

Perciò, dalla Commissione tecnica che nel 1912 esaminò il problema della navigazione sul Po, si concluse che all'opera di regolazione del fondale si sarebbe provveduto con dragaggio, del resto sempre necessario pur anco quando si facesse del letto del Po un grandioso canale semi-artificiale.

Adesso, che la via navigabile non è a grande traffico, e quindi non è percorsa da grossi natanti, il passaggio libero ai barconi che ascendono da Venezia a Milano contro corrente, e che dalla Capitale Lombarda, o da Casalmaggiore e Cremona vengono all'Adriatico in favor di corrente, è garantito dal lavoro di draghe, che eliminano con escavi di migliaia di m. c. di terreno, le secche formate con i detriti trasportati dalla corrente.

—o—

Alla fine del 1917, i lavori di apertura della nuova linea da Brondolo al Po: il primo tratto della grande arteria Venezia-Milano, eseguiti sotto la giurisdizione del nostro Magistrato alle acque, erano soddisfacenti, considerati i tempi non lieti e le condizioni di mano d'opera e d'approvvigionamento di materie prime, quali il carbone e il cemento: assorbiti in gran parte dai bisogni della guerra.

Pure, alla fine di quell'anno di disgrazia era attivissima l'opera per porsi in grado di aprire al traffico la linea da Brondolo al Po.

Schematicamente, i principali lavori eseguiti a partire da Brondolo verso il Po si riducono ai seguenti, senza tener conto dei numerosi gravi lavori di indole militare eseguiti nella stessa regione e a cui qui non si fa cenno.

Il canale di accesso al nuovo sostegno di Brondolo del Canal Lombardo, era completo. Esso misura una lunghezza di m. 650, è largo 20 metri in cunetta ed è profondo m. 3. Inoltre era stato eseguito l'escavo del bacino di accesso al Canale di Valle, dalla quota di m. 3.

A Cavanella d'Adige era ultimato completamente l'escavo della darsena di m. 3.75 e l'escavo del Mandracchio, m. 3.30, ed erano sistemati gli argini verso il Canal di Valle e verso l'Adige.

La conca in destra d'Adige, in località Cavanella d'Adige, iniziata nel 1916, veniva ultimata nella struttura in cemento armato; e si iniziava parte del lavoro di sistemazione del Canal di Valle, e la costruzione del nuovo argine di ponente; e veniva rettificata la costruzione del vecchio alveo fra Osteria Patriona e il Casale Boscareto, mediante la quale restano soppresse tutte le curve più moleste alla navigazione che il canale presentava.

Per i lavori d'apertura del nuovo Canale Adige-Po di Levante, vennero completati gli escavi in alveo, nello ultimo tratto verso il Po di Levante e in golena, per un'estensione di m. 1800. Veniva, inoltre, completato l'escavo del bacino presso la conca dell'Adige e arginato il canale per 200 metri.

Dopo la sciagura di Caporetto i lavori non si sono arrestati. Malgrado le nostre condizioni precarie essi seguirono coraggiosamente, anche perchè era di evidente vantaggio l'usufruire al più presto possibile di questo primo tratto della grande arteria Venezia-Milano.

Attualmente, da competente fonte tecnica, so che i lavori sono nelle seguenti condizioni:

Il canale di Valle è in sistemazione provvisoria, con un fondale medio di m. 2 in maniera da poter essere traversato da natanti di non piccolo tonnellaggio.

A Cavanella Adige 2 conche nuove sono in esercizio: esse misurano un fondale di m. 4 e sono larghe 10 metri. Il Canal nuovo, completo, misura 6 km., è largo m. 22 in cunetta ed è profondo m. 3 e mette in comunicazione l'Adige col Po di Levante dal quale si passa sul Po Grande per mezzo della conca della Pionna. Questa misura 120 metri di lunghezza utile: 4 m. di profondità ed è larga 10 m. permettendo il contemporaneo passaggio a due natanti di 600 tonnellate l'uno.

A Cavanella Po e a Brondolo si deve passare per le conche vecchie; inoltre, fra Brondolo e il Po resta ancora la vecchia linea Brondolo-Canal di Valle-Adige-Corno Canal di Loreo-Po.

Come si vede, almeno per il primo tratto della grande linea di navigazione interna, i lavori sono a buon punto, e se le nostre industrie nazionali non fossero in così tristi condizioni, si potrebbero ultimare i lavori necessari alla libera navigazione dei grossi natanti da Venezia a Pontelagoscuro — per ora — verso la metà dell'anno prossimo.

E' da augurarsi che pur in condizioni tanto difficili per il nostro Paese, le autorità competenti e gli enti più direttamente interessati sappiano trovare ogni mezzo per la attuazione dei lavori più necessari e più urgenti per dare all'Italia una grande linea di navigazione interna e alle regioni da essa attraversate una nuova via di traffico e di vita.

LEONARDO ROSITO

Comizio di smobilitati a Roma che finisce in tumulti contro Nitti

Roma, 28.

All'Augusteo il comizio degli smobilitati è riuscito imponente. All'ultima ora ha parlato d'Annunzio, cui hanno fatti seguito Coradini ed un capitano.

Le autorità avevano preso misure esagerate: la città sembrava, nei quartieri del centro, in stato d'assedio.

All'uscita dei comizianti sono avvenute colluttazioni gravi. Ufficiali sono stati affrontati da carabinieri e respinti.

E' avvenuta una reazione violenta: da ogni parte si grida: Abbasso Nitti! Abbasso gli agenti del giolittismo!

Mentre telefono i comizianti si sono dati appuntamento in piazza Barberini per ritrovare la dimostrazione ostile sotto le finestre di Nitti.

La cavalleria cerca disperderli.

Le dimostrazioni continuano. I tafferugli e le colluttazioni si susseguono gravissime.

La veemenza delle repressioni da parte dei carabinieri indispone la popolazione. Un ufficiale decorato di medaglia d'oro è stato vilipeso e malmenato dai carabinieri. Un colonnello che ha protestato per il contegno brutale di due carabinieri è stato minacciato di arresto.

I contusi e gli arrestati, fra i quali vari ufficiali, sono moltissimi. Parecchi ufficiali per protesta intendono restituire le decorazioni conquistate sul campo.

I cittadini sono indignati contro chi ha dato le disposizioni che condussero a tanti tristi episodi.

Le ire contro il Ministero sono generali.

Le spedizioni di merci per Zara e Sebenico

Roma, 28.

Per facilitare i trasporti delle derrate e delle merci per la Dalmazia l'on. De Vito, ministro dei trasporti, ha disposto che col 1. luglio p. v. sia iniziato un servizio cumulativo ferroviario marittimo fra qualunque stazione del Regno delle Ferrovie dello Stato e le località di Zara e Sebenico. Quindi chi ha interesse potrà dirigere direttamente a Zara e Sebenico ai propri corrispondenti le merci eseguendo un'unica spedizione al cui trasbordo ed imbarco ad Ancona e riconsegna a Zara o Sebenico provvederà direttamente la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato. Agenti della Direzione Generale del traffico marittimo sono: per le operazioni di trasbordo ad Ancona la ditta Comm. Goffredo Novelli ed a Zara e Sebenico la Banca Popolare di Zara.

Il pagamento dei crediti in denaro

Roma, 28

Con ordinanza del 24 corr. il Comando Supremo del R. Esercito ha prorogato fino al 30 settembre p. v. la validità dell'ordinanza 27 dicembre 1918 con cui si autorizzavano i giudizi distrettuali di concedere, concorrendo determinate condizioni, una dilazione di pagamento dei crediti in denaro.

La Camera di Commercio di Roma contro i monopoli

Roma, 28

La «Tribuna» dice che la Camera di commercio di Roma nella riunione di oggi sotto la presidenza del senatore Scaramella Manetti, ha fatto voti affinchè il Governo inspiri la sua politica tributaria ai criteri della maggiore libertà della produzione e dei traffici, escludendo i monopoli statali e le concessioni monopolistiche, nella convinzione che lo stimolo alla libera iniziativa sia il mezzo più efficace per la restaurazione e l'incremento della economia nazionale.

Due gloriose bandiere a Spalato

Spalato, 27.

Proveniente da Salonicco è giunto il piroscafo «Innsbruck» con le gloriose bandiere del 125 e 126 fanteria, le quali sono state sbarcate stamane accompagnate dalla scorta d'onore e sono state trasportate nella sede del comando tra una imponente dimostrazione di popolo e fra evviva all'esercito ed al Re

Il comm. Volpi commissario a Parigi?

Roma, 28.

Alla partenza della delegazione italiana per Parigi è stato notato un colloquio alla stazione fra l'on. Tittoni e il comm. Volpi, che fu già delegato ad Ouchy per la pace italo-turca.

Si dice che il comm. Volpi sarà nominato commissario a Parigi per deliberazioni sulle indennità di guerra.

Gravi disordini a Francoforte

Zurigo, 28

Si ha da Francoforte che in occasione dell'assemblea degli indipendenti, mercoledì sera avvennero disordini. La folla invase le prigioni ne liberò i prigionieri saccheggiando gran numero di negozi e ristoranti.

SPORT

Gita ciclistica Pedale Veneziano

Domenica prossima 29 corrente verrà inaugurato l'anno sportivo della S. C. Pedale Veneziano con una gita sul percorso Mestre, Scorzè, Quinto di Treviso, Treviso, Mestre.

Si invitano i soci ed i simpatizzanti a partecipare a questa gita la cui partenza da Mestre è fissata per le ore 14.

Il Basket-Ball a S. Elena

Questa sera alle ore 19 precise in Campo S. Elena due squadre americane s'incontreranno in una partita di Basket-ball.

Estrazione Lotto - 28 Giugno 1919

VENEZIA	39	45	74	3	63
BARI	51	15	35	64	32
FIRENZE	15	55	28	45	1
MILANO	27	71	86	87	80
NAPOLI	57	9	87	25	6
PALERMO	28	55	74	33	20
ROMA	86	61	75	51	10
TORINO	43	74	20	2	57

Dall'Alto Adige

A proposito di un voto per la ferrovia della Valsugana

Bolzano, 28.

(D) — L'adunanza delle rappresentanze venete e trentine raccoltasi a Venezia il 21 giugno scorso votò un ordine del giorno, nel quale si domandava, non solo che la ferrovia della Valsugana fosse migliorata, ma anche fosse messa in rapporto colle linee svizzere, evitando il giro vizioso di Innsbruck. In realtà la linea della Valsugana, che congiunge Venezia con Trento per Bassano, ha una continuazione nel tronco Trento-Bolzano della linea del Brennero e nell'altra ferrovia, che da Bolzano per Merano va a Mälles (Mals), ma questa ultima è una ferrovia a fondo cieco, che fu fermata a Mälles proprio per le contrarietà campanilistiche di Innsbruck, che si vedeva sfuggire i passaggi per la Svizzera. Anzi fu allora, che, non solo i giornali trentini, ma anche quelli tedeschi dell'Alto Adige alzarono la voce contro l'egoismo della capitale del Tirolo e si manifestò una volta di più il dissidio insanabile di interessi fra la parte transalpina e la cisalpina della vacillante contea principesca, il cui capoluogo non aveva nemmeno la volgare accortezza di tenersi legati gli abitanti del bacino dell'Adige colla catena degli interessi. Ed ora che son più liberi di parlare, si sentono frasi di questo genere: «Noi siamo teteschi sì, ma i nostri interessi sono con Fenetzia e con Milano». Finora trovavano ostacoli nelle barriere doganali, ma ora le cose sono cangiate e tutti da Bolzani a Vipiteno capiscono che bisogna prender la via tracciata da natura, la quale fa scender l'Adige nell'Adriatico e non nel Mar Germanico. E le prove le abbiamo nel modo cordiale col quale furono accolti i nostri alpinisti al loro ritorno dalla Vetta d'Italia; altro che gli irredentismi a rovescio, piatto fermo dei rinunciatari di stampo Bissolati!

Il problema, di cui ora s'interessa Venezia è il prolungamento di quel tronco morto, in modo che esso diventi una linea internazionale pel Lago di Costanza e l'Europa media. Nell'ordine del giorno, di cui sopra, non fu precisato l'itinerario, per lasciar libera la scelta ai tecnici dopo maturo studio e difatti varie sono le valli, mediante le quali si può mettere in comunicazione la ora libera Valle Venosta colla libera Elvezia. L'Austria, durante la guerra, aveva iniziata la costruzione di un tronco da Landeck a Mälles; i lavori erano stati spinti fino a Tösens, quando capitò la sconfitta di Vittorio e tutto fu interrotto. Però osserviamo che, anche se si riprenderanno i lavori in modo da compiere la congiunzione, sarà, è vero, evitato il giro di Innsbruck, ma avremo sempre una curva, per quanto minore, quella per Landeck e per la ferrovia Arulana, oltre l'incomodo di passare pel territorio di un terzo Stato con una visita doganale di più.

Più adatto allo scopo è il tracciato, che già fu oggetto di studio parecchi anni fa, pel quale si partirebbe da Mälles o meglio dalla precedente stazione di Sluderno (Schluderns), già memorabile per essere stato il primo posto dell'Alto Adige occupato dai nostri soldati. La linea passerebbe per Glorenza (Glurns), Tubre (Taufers), entrerebbe in territorio svizzero a Monastero (Münster) e risalirebbe tutta la valle, poi con un traforo passerebbe sotto l'attuale Passo del Forno (Ofen Pass) e raggiungerebbe a Cernezzo (Zernez) la ferrovia dell'Engadina. Di questa sarebbe utilizzato come tratto comune il tronco da Cernezzo a Sâs, donde si dovrebbe costruire un nuovo tronco per raggiungere la Pratigovia (in ladino Val Pratens o Partens, in ted. Prättigau o Prettgau) nel bacino del Lanquart (Landquart) o andandoci direttamente con un traforo tra la Val di Fles e la Val Vereina, che ci porterebbe a Novai o portandosi con altro traforo tra la Val Susacca e la Val Fiora (Flüela) e Davòs già congiunto alla Pratigovia con una ferrovia, che poi prosegue, scendendo il Lanquart fino a Malàans, ove si trova la gran linea da Còira al Lago di Costanza.

I nostri alleati, tanto benevoli in passato per la paura della Germania, cercano ora in tutti i modi di tagliarci i viveri, ma non possono cambiare il posto alla nostra Penisola, quindi si verifica, come dice Manzoni, quel che accade al vino generoso chiuso in una botte vecchia; trapela da ogni parte, per quanto si cerchi di tenerlo in prigione.

Le perdite in guerra degli Stati Uniti

Washington, 28

Il dipartimento della guerra dichiara che le perdite totali in morti e feriti durante l'offensiva della Mosa e delle Argonne ascendono a 120.000 uomini cioè il dieci per cento degli effettivi impegnati. Il totale delle perdite americane in questa battaglia è di 48.900 uomini; gli Stati Uniti hanno armato in tutto 4.800.000 uomini; 2.086.000 sono stati trasportati oltremare, 1.300.000 hanno combattuto in Francia. Il totale dei morti in guerra e per altre cause è di 112.422 uomini.

L'accesso a Campione dalla Svizzera

Berna, 28.

Il Consiglio Federale ha preso dei provvedimenti contro la Casa da giuoco di Campione. Non si potrà accedere a Campione con quella libertà con la quale si accedeva sino ad oggi, data la situazione speciale del paese italiano circondato dalla Svizzera, ma occorrerà un regolare permesso delle autorità ed un passaporto per l'estero e la polizia non concederà nessun visto per Campione dopo le otto di sera.

I falsificatori delle opere di Rodin

Parigi, 28

Il tribunale correzionale ha emesso sentenza contro i falsificatori delle opere dello scultore Rodin e contro gli spacciatori di esse.

Undici degli imputati tra scultori e piazzisti sono stati condannati a pene varianti tra le 500 e le 3000 lire di ammenda e tra i due ed i quattro mesi di prigione, col beneficio della condanna condizionale.

Un solo imputato è stato assolto.

Sulla linea Venezia-Calcutta

Proveniente da Bombay è arrivato il 16 corr. a Colombo il piroscafo «Barbarigo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore.

Proseguiva il 17 per Calcutta.

Teatri e Concerti

Prossima apertura del Teatro di Lido

Col giorno 2 luglio prossimo il Teatro del Lido inaugurerà la stagione estiva, con l'andata in scena della Compagnia d'operette «Arte Moderna».

Lo spettacolo d'apertura sarà «La Duchessa del Bal Tabarin».

Goldoni

Se un giornale, un grande giornale, si ostinasse a ristampare oggi assiduamente gli articoli scritti durante la guerra, per rafforzare il fronte interno, contro gli imboscati, contro gli imboscati che insidiavano la fedeltà di quelle donne dei combattenti che non domandavano di meglio, contro i disfattisti, contro le blandizie ai prigionieri tedeschi offerte in cambio della barbarie tedesca contro i nostri; quel giornale, per quanto grande, non sembrerebbe meno fuori della realtà, e i suoi lettori penserebbero che, insomma, c'è altro cui guardare oggi. D'altra parte è probabile che rileggendo i loro articoli oggi, gli autori ne sentirebbero, diciamo così, tutta la inattualità, e sconsiglierebbero il direttore dal continuare nel gioco. Sono persuaso che Dario Niccodemi, tornando a teatro ad ascoltare la sua commedia *Prete Pero*, sentirebbe, a sua volta, tutta la inattualità dei suoi tre atti e sconsiglierebbe probabilmente Ermete Zacconi dal rappresentarla più oltre. Se così non fosse, bisognerebbe credere che Dario Niccodemi si illuda che la sua commedia abbia un valore d'arte qualsiasi il quale sopravviva alla funzione propagandista che *Prete Pero* aveva durante la guerra; e questo deporrebbe male della sua sensibilità di artista, dato ch'egli lo sia, o della sua esperienza di scrittore, visto ch'egli, scrittore, lo è. *Prete Pero* è una povera cosa, un insieme di vecchiumi sostenuti da una filza di pistolotti di vario genere morali patriottici sentimentali, il tutto organizzato nel più banale e nel più convenzionale degli ambienti. Se come commedia di propaganda raggiunge, per una certa sua facile ed impudente dialettica, gli effetti desiderati, come commedia in sè non vale neppure la pena di un esame.

Ermete Zacconi ha avuto iersera un clamoroso successo personale dando con grandissima arte di interprete una interpretazione ammirevole della figura del solito prete patriottico, buono, ingenuo, che sente Dio e la Chiesa secondo la sua rettitudine. Il pubblico elegante che gremiva il teatro l'applaudì infinite volte a scena aperta e a sipario calato. Fu collaboratore prezioso dell'illustre attore il Rossi, in una parte di fianco da lui resa con felice umorismo. Gli altri non guastarono.

Stasera replica di *Prete Pero*. Domani *Il Cardinale Lambertini* di Testoni.

Rossini

Teatro rigurgitante agli esperimenti del prof. Gabrielli che come sempre interessarono destando ammirazione. Stasera lo spettacolo si replica nella sola rappresentazione serale.

Teatro dei piccoli

Piacque molto la nuova commedia «La polvere di Babele» che oggi si replica nelle due rappresentazioni una alle 15 la seconda alle 20.30.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21.30: Prof. Gabrielli.

GOLDONI. — Ore 21.15: «Prete Pero».

TEATRO PER I PICCOLI. — Ore 16 ed ore 20.30: «La polvere di Babele».

TEATRO MINIMO (Burattini Moderni): «Facanapa nel Seraglio».

ITALIA. — «Madama Flirt» - Protagonista Hesperia.

MASSIMO. — «Stradivarius» — Romanzo d'amore interpretato da Ileana Leonidoff — della Casa Olympus Film di Roma.

CINEMA S. MARCO. — «E' passata una nuvola» - dramma spettacoloso, interpreti Tina Zeo e Dillo Lombardo.

MODERNISSIMO. — Il bravissimo «Sansone ha acquistato le simpatie del pubblico; la sua forza erculea ha superato ogni aspettativa. Oggi ultime repliche. Domani «Le due spose».

S. MARGHERITA. — «Mandolinata a mare» replica a richiesta con la tragica Clek — Domani la Karènne.

LIDO — Stab. Bagni: Concerto 15.30-18.30

CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Il processo Cavallini

Roma, 28.

Il teste avv. Nardi Greco, procuratore della ditta Reggio, depone che Brunicardi nel 1915 gli propose l'acquisto di ferro vecchio, scarseggiante in Italia. Accordatosi con Cavallini, Brunicardi interessata l'«Ilva» si recò in Svizzera con Cavallini ove combinò un affare vantaggioso colla ditta Nemmerli che spedì all'«Ilva» una certa quantità di ferro. L'esportazione venne quindi proibita causa la deficenza di trasporti.

Pavone rileva che Cavallini andò quattro volte in Svizzera con Nardi.

A domanda di Bozzino il teste dice che Cavallini lo pose in guardia contro Hoffer sospettato come legato dagli imperi centrali. Soggiunge che Cavallini si mostrò sempre ardente patriotta e entusiasta della guerra.

Il teste barone Castelnuovo riferisce che conobbe Cavallini a Parigi e lo rivide in Italia. Aggiunge che l'imputato gli disse che il Kedivè avrebbe potuto rendere molti servizi all'Italia.

Il teste Marchi amministratore delegato delle officine Verrina, parla relativamente dell'affare del ferro vecchio concluso fra Nemmerli e l'«Ilva». Dichiara che gli sembra superiore alla potenzialità della Svizzera il quantitativo di 30 mila tonnellate. Era però sicuro che il materiale doveva essere di provenienza Svizzera. A domanda dell'avv. Bozzino il teste dice che l'affare non era affatto losco, altrimenti non si sarebbe concluso.

Mancando altri testimoni, l'udienza è rinviata a martedì.

Il processo per l'affondamento della "Leonardo da Vinci,,

Genova, 28

Si apre l'udienza alla 14.15. L'aula è deserta. Il presidente legge una ordinanza colla quale si ammettono alla lettura tutti i documenti, meno quelli presentati dal comm. Gasti, riconosciuti per falsi.

A richiesta della difesa, la quale vuole esaminare l'ordinanza del tribunale, è sospesa brevemente l'udienza fino alle 14.40.

L'avv. Paternostro dichiara di impugnare di falso i documenti prodotti dal Gasti. Eguale dichiarazione fa l'avv. Bonasi della difesa del Vincenzi il quale richiede che vengano iniziate indagini fino alla scoperta dei falsari.

L'avv. Bersone della difesa del Cimmaruta si associa energicamente e vuole che i rei ed i falsi siano puniti ed insiste perchè essi si conoscano stabilendo perchè e per conto di chi abbiano agito in tal modo.

Il P. M. si oppone recisamente alle richieste di tutta la difesa.

La discussione continua.

Musa solitaria

Mira, giugno.

Quando potremo sfasciare tutte le bende, e il tempo avrà rimarginato le ferite di questo lembo di patria straziato da i anni di battaglie, sarà interessante — io credo seguire ed annotare le orme lasciate dall'arte dove passò la marea dei soldati. Su, su, verso rifugi e cimiteri alpini: mute interviste con le pareti di umili case di campagna, vagabondaggi traverso le sale pensose dei palazzi, vuoti ancora entro i parchi inselvatichiti o pesti, ancora tutte invase dall'odore di paglia e di caserma.

La guerra ci ha lasciato in eredità un'arte tutta sua: ufficiale, accademica, commemorativa. Letteratura, non sentita spesso, retorica e falsa, ch'ebbe torchi pronti per la rapida diffusione; scultura che trovò i comodi piedistalli già eretti; pittura tutta luce e guizzi, la quale — se non nata a centinaia di chilometri dal la linea del fuoco — potè tuttavia venirsene in zona territoriale e prendersi il foglio di via e vagabondare nelle città maggiori della nazione, e fuori, per mietere, tappa per tappa, la sua giusta parte di ammirazione e di gloria.

Questo dicasi, ad esempio, per l'arte di Aristide Sartorio, che è — intendiamoci — arte vera e nobilissima.

Ma accanto a questa, è un'arte oscura, umile e solitaria che si nutrì di sè stessa ed ebbe ogni compenso ed ogni gioia dal l'intimo sfogo della propria espressione e dal bisogno stesso che potè saziare. Poesia — inedita per la maggior parte e forse per sempre — sbocciata sul greto arido delle più crude realtà della guerra, tutta anima e cuore e nervi, affidata spesso da una matita frettolosa ad una cartolina in franchigia o ad un pezzo di carta, marcito nel fango, o decomposto insieme alla carne di un cadavere insepolto. E v'è un'altra poesia, più calma, stillata nella vacuità dell'ore lunghe e sorde dell'aspettazione, che sembra aver stemperato l'orgasmo, l'ansia e la fede nella tinta bigia dei rimpianti e delle nostalgie senza confini.

Penso a quel giovanetto che dipinse i luoghi cari dell'Abruzzo lontano sulle pareti fumose d'una cucina della Carnia: sponde franate di stagni, riflesse in tinte giallicce nell' acqua ferma, orizzonti frangiati di castani, che si sbebbiavano nella trasparenza violastra di una pallida sera di malinconia.

Penso a quel fante ignoto che scolpì la propria imagine nel marmo roseo della dolomite e ne fece omaggio alla bara del superiore caduto. Una targa dal disegno solido, incisivo, sicuro: il fante con lo zaino e con le armi tutte, curvo in atto di meditazione e di preghiera davanti al fascio d'erbe recise dal largo gesto d'una falce. Era di Maggio, quando la vidi L'erba alta aveva coperto lo strato spesso dei reticolati, aveva uguagliato solchi, rialzi e motte di terreno. Solo era il tumulo emerso dal verde tenero del prato senza fiori; e sovr'esso le primole d'oro s'erano tutte raccolte, a cippi, pingui, fresche, per dare tutta al sole quella loro selvaggia avidità di vita.

—o—

Oggi ho spalancato le imposte d'una casa vuota per osservare l'anacronismo di questi fanti nerboruti e rudi che Angelo Turri ha dipinto sui soffitti settecenteschi di Villa Patezio, la quale, per una breve parentesi della sua vita secolare, ospitò i soldati e fu la casa loro. Sono quattro allegorie: la vedetta, la promessa, la fede, la volontà di vincere che a nessun costo si doma, espresse da un soldato nell'attesa d'esser chiamato in linea, con povertà di mezzi, affrettatamente, a nervi tesi, nell'ora giusta della vedetta, della promessa, della fede; quando il motto *frangar non flectar* era scolpito nell'anima della nazione come nella volontà di quel mitragliere allegorico che stringe nel pugno gagliardo lo stilo inflessibile e lo spunta sul marmo dell'ara immacolata.

Colorazioni d'alberi accaldati dalle ultime vampe autunnali, luci di lame arguze, riverberi radenti le sfere lucide degli elmi, espressi nell'encausto con esuberanza di tinte, con effetti, soverchiamente arditi, forse, di tavolozza orchestrale.

Così la grande ora che tutto volle e tutto ebbe nel suo artiglio ferrigno, ha fissato una propria orma fra le pareti di questa casa vuota, sognante, perplessa, quasi, al cospetto degli ospiti nuovi.

I guerrieri modernissimi, senza giubba, a torso nudo — figurazione simbolica del popolo soldato — hanno inciso lassù per sempre, fra le gonfie cornici del settecento, il ricordo dei loro panni grigioverdi e le barre scarlatte delle loro mostrine, come nell'eroico autunno dell'ultima vigilia avevano deposto le loro armi, avide e pronte, tra gli esili stucchi delle sale a volta, nella sonnolenza di queste beate case del Brenta, colme di memorie e di rose traboccanti dai cancelli dei giardini e degli orti, salite fino alla cimasa dei pilastri per scendere in grappoli odorosi ai piedi delle statue annerite dal tempo.

Così resterà il suggello ardente di queste allegorie nel tempo che dimentica.

Qui dentro, dall'alto della sala, sorride in un affresco un nimbo di deità, sognanti memorie di dolci ore remote. Fuori, oltre il poggiolo, canta questo fresco mattino primaverile.

I luoghi hanno dimenticato ansia, pericolo, martirio delle tragiche ore trascorse. E' una grande serenità da per tutto. Sorridono gli alberi, le case, le siepi, i cancelli; tutto è lieto, tranquillo, mondo, come l'atmosfera, che l'acquazzone di questa notte ha lavato e resa trasparente, lucida, fresca.

Il canale e la strada vanno via eccidiosi, inconsci, tortuosamente insieme. L'acqua fluisce, simile al tempo, abbandonata alla sua pigrizia, limpida e verde d'alberi riflessi.

Una barca, solitaria e ferma, guarda il pigro ondeggiamento dell'alighe nel fondo chiaro del canale. Sembra che pensi. Ascolta una cinciallegra che canta dal l'alberella che non sa ancora svestirsi dei suoi fiori, o lo sciabordio dell'acqua, o il dialogo di queste raganelle, ebre dell'odore pingue d'erbe e di piova.

ALBERTO ZAJOTTI.

A proposito di aiuti

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Portogruaro, 28 giugno

Mi si attribuisce da alcuni concittadini la paternità di una corrispondenza pubblicata sull'«Idea Nazionale» di ieri, affermante che il governo largheggiò in aiuti a Portogruaro.

Ora, per la verità, dichiaro non solo di non essere l'autore dell'articolo, ma di dover deplorare, con tutta la cittadinanza, che il Governo ci abbia lasciati in completo abbandono ad onta dell'interessamento vivissimo spiegato dal l'on. Sandrini, dal commissario prefettizio cav. Mecchia e dal comm. Paschietti i quali, quantunque appoggiati autorevolmente dal R. prefetto, nulla o quasi poterono ottenere, sebbene avessero prodigate tutte le loro attività e cure allo scopo nobilissimo ed umanitario.

Basti dire che la grande maggioranza dei profughi rientrati, priva di letti e di baracche, è costretta ancora a dormire sul suolo. Ma una viva parola di lode merita il genio militare che in questi ultimi tempi, lavora con alacrità al riatto dei fabbricati.

Carlo Milanese.

Cronaca Cittadina

Calendario

29 DOMENICA (180-185) — Ss. Pietro e Paolo.

Furono i principali propagatori del Cristianesimo Pietro, principe degli apostoli, figlio di Giovanni e fratello di Andrea, fu il fondatore della Chiesa. Paolo fu detto l'apostolo delle genti. Subirono il martirio entrambi nel 67.

SOLE: Leva alle 5.26; tramonta alle 21.
LUNA: Leva alle 7.18; tramonta alle 22.1.
Temperatura: Massima 22.3; minima 13.1.
Marea al Bacino di S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 58.5 alle 23.25 del 27 ed il minimo livello di meno cm. 76.5 alle 6.35 del 28.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

30 LUNEDI' (181-184) — S. Adele.
SOLE: Leva alle 5.26; tramonta alle 21.
LUNA: Leva alle 8.30; tramonta alle 22.36.
L. N. il 27 — P. Q. il 5

Sottoscrizione pel dono al Duca d'Aosta

Vanni Matilde, Amodeo Regina, Chenet Girobona, Vio Adele, Padovan Giuseppina, Amelia Scarpa, Manaretta Maria, Zennaro Angela, Pistoni Anna, Orlando Giuseppina, Vianello Teresa, Gegia Lombardo, Rosa Jolanda, Rosa Regina, Vio Maria, Teresa Lombardo, Manzelli Rosina, Paoli Amalia, Manzelli Giuseppina Rosa Elisabetta, Salvagno Eugenia, Penzo Vittoria, Zennaro Adalgisa, Gradara Vittoria, Renier Rosina, Perini Virginia, Veronese Virginia, De Lorenzi Giovanna, De Angeli Antonia, Veronese Amalia, Longobon Elvira, Concetta Pistorino, Adele Fabris, Zanone Luigia, Viola Oste, Donna Lucia, Favaro Eugenia, Bonometto Teresa, Fosetti Erminilia, Padoan Angelina, Salvagno Giovanna, Gina Lanza, Adriana Bohn, Martinuzzi, Rina Castro, Angelina Podesia, Ester Mazier, Elisa Bazzo, Silvia Bravi, Torres Filomena, Giuseppina Rorato, Giuseppina de Roma, Benasi, Jole Tommasi, Maria Bohn Gaggio, Thea de Hanty, Elisa Sabbadin, Edvige Rinaldi, Vittoria Tommasini, Rina Dissera, Ines Balestra, Laura Paoletti, Bognolo Luisa, Mamelli Anna, Zelinda Cisterna, Ida Rosso, Bice Cesana, Attilia Ottolenghi, Emilia de Toni, Dirce Boralevi, Rosina Abendana, Annunziata Perini, Oriali Carolina, Lucia De Roberto, Vanda Romanello.

La preparazione della Mostra di Palazzo Pesaro

E' cominciata ieri mattina la consegna a Palazzo Pesaro delle opere destinate alla prossima mostra giovanile e seguirà oggi per chiudersi domani alle ore 16.

Il numero delle opere notificate è elevatissimo.

La Giunta d'accettazione incomincierà fino dal 1. luglio i propri lavori, procedendo subito dopo quelli per l'accettazione, alla collaborazione delle opere scelte.

La Giunta è composta dei signori: Gino Damerini, Gino Rossi, Ercole Sibellato, Teodoro Walf Ferrari e Vittorio Zecchin.

Il Capitano Giuseppe Baccalin

Ieri mattina nel misticismo raccolto della chiesa di San Moisè, seguirono le esequie del capitano Giuseppe Baccalin, nella ricorrenza del primo anniversario della sua morte. Attorno alla madre v'erano i parenti, gli amici dell'indimenticabile, i compagni del ginnasio di Treviso, i compagni della vita, i superstiti fratelli d'arme e tutti ricordavano una esistenza nobile chiusa dal più puro dei sacrifici.

22 giugno 1918: la battaglia immane era vinta da due giorni, vinta come forse nessun'altra battaglia fu mai vinta col fascio delle forze riunite dell'esercito e del paese. Mentre gli uomini e le armi si ricomponevano dopo l'epica bufera, in un'ambulanza chirurgica di Roncade, tra i dolori ognor più crudi delle laceranti ferite, lontano dalla madre che tanto adorava, dalla sua Venezia, Giuseppe Baccalin passava nel cielo degli eroi di questo nostro Risorgimento.

Oggi una fossa della sacra terra del Piave raccoglie i suoi resti, pietra miliare del nostro arduo cammino.

Collocamento mutilati

A seguito della notizia pubblicata nel giornale del 27 u. s. sul collocamento di mutilati in qualità di personale avventizio alle dipendenze del Ministero per l'Assistenza militare e Pensioni di guerra, devonsi aggiungere i seguenti documenti da presentarsi da parte degli aspiranti:

Certificato di cittadinanza italiana; certificato di sana e robusta costituzione fisica in conformità di quanto è prescritto dall'art. 7 della legge 25 marzo 1917 n. 481: un documento militare da cui risulti le qualità di invalidità di guerra (foglio di congedo, foglio di licenza illimitata, copia del foglio matricolare). In mancanza di uno di questi il libretto di pensione.

Per chi vuol oltrepassare la linea d'armistizio

La R. Prefettura ci comunica:

Si presentano al Comando di Armata in Trento persone le quali, provenienti dallo interno del Regno, chiedono il permesso di attraversare la linea di armistizio, ritenendo che esso possa venire accordato a semplice richiesta e senza veruna formalità.

Occorre far presente come l'ordinanza 27 dicembre 1918 del Comando Supremo dell'Esercito stabilisca tassativamente che le autorizzazioni di passare di qua o di là dalla linea di armistizio *non possono rilasciarsi che per gravissimi motivi di natura privata*: nel qual caso, oltre doversi interpellare sempre il Governatore competente, è indispensabile di assumere informazioni giustificanti la eccezionale gravità indicata nell'ordinanza.

Conviene perciò che le persone di cui sopra non abbandonino la sede soprattutto non facciano spedizioni a paesi di là dal Brennero se non hanno prima ottenuto dal Comando della I. Armata il permesso di valico della linea di armistizio.

Le domande per avere i permessi in parola dovranno essere indirizzate al Comando della I. Armata in Trento (Comando carabinieri reali) con lettera accomandata direttamente dagli stessi interessati, i quali è opportuno comprovino — se è possibile — con qualche documento la necessità di recarsi oltre le linee di armistizio ed escludano i francobolli occorrenti per la risposta (L. 0.55) che il Comando dell'Armata darà in piego raccomandato ed al più presto possibile, unendo — al caso — il desiderato permesso.

Il nuovo Commissario di S. Marco

Proveniente da Legnago, dove era delegato, ha assunto ieri la direzione del Commissariato di P. S. di S. Marco, il cav. dott. Amendola Vincenzo, promosso commissario per meriti speciali.

Al benemerito e solerte funzionario, che ci giunge preceduto da un'ottima fama, il nostro benvenuto.

VIRIBUS UNITIS

Il titolo non inganni il lettore. Non creda di trovarsi sott'occhio uno stelloncino di cronaca guerresca, un richiamo, un ricordo di gloria e di eroismo.

E non corra a leggerlo con quella insaziabile curiosità di fatti epici che è un po' in tutti noi e ci lascierà soltanto colla pace.

Si tratta di tutt'altro.

Si tratta delle prossime assemblee delle nostre due cooperative di credito, la *Banca Mutua Popolare* e la *Cooperativa Veneziana*.

Vollero gli egregi uomini che reggono le due istituzioni esporni i loro propositi; dirmi le ragioni, per le quali avevano divisato di unificare i loro sforzi: sottopormi il loro programma. Vollero sentire ciò che io ne pensavo. Ed io ho discorso con loro, precisando, analizzando, e ho approvato interamente propositi e programma, sovratutto perchè sono convinto che assai più giovi al bene della nostra città l'unicità degli sforzi, di quello che l'opera separata dei due istituti, sia pure diretta agli stessi fini. Al grande e fatale rinnovamento portato dalla guerra deve corrispondere un più intenso, cospicuo sforzo anche nel campo della cooperazione.

Ora, veggo dagli ordini del giorno per le prossime assemblee dei due istituti, quei propositi e quel programma avviarsi ad attuazione. E non ho difficoltà, corrispondendo al desiderio manifestatomi, di dire pubblicamente che ne sono lieto.

Avv. Giulio Sacerdoti.

Agitazione dei Lavoratori dello Stato

I lavoratori dello Stato, operai di Artiglieria e Genio della Sezione di Venezia, riunitisi ierl'altro in assemblea alla Casa del Popolo, hanno votato i due ordini del giorno seguenti:

1.o Gli operai delle Direzioni Artiglieria e Genio R. E. riuniti nella loro totalità in assemblea straordinaria la sera del 27-6-19 udita la relazione del Segretario approvarono il sottocitato ordine del giorno emanato dalla Sede Centrale e valutandone tutta la sua importanza deliberano, che dal 1.o luglio sono incondizionatamente a disposizione della S. C. per qualunque azione essa credesse ordinare.

2.o Ordine del giorno della Commissione Esecutiva della S. C.: La Commissione Esecutiva della Federazione Lavoratori dello Stato riunita straordinariamente presso la Sede Centrale di Bologna, la sera del 21 giugno 1919 in unione al Segretario della Sezione Guerra di Torino Mantica, per deliberare in merito alla necessità di sollecitare dal Ministero una immediata applicazione del concordato stabilito dalle Commissioni Centrali fin dal 19 aprile; udita la relazione del Mantica sul mandato avuto dalla massa torinese; considerato che le lagnanze della massa di Torino, coincidono coll'espressa volontà delle altre Sezioni d'Italia; visto che il Ministero non ostante le sollecitazioni inviate dalla Segreteria della S. C. non da corso alla applicazione dei concordati già stipulati; delibera a tutela della dignità dell'organizzazione di impegnare le sue sezioni e quell'azione necessaria per rimuovere gli ostacoli burocratici ed ottenere i giusti miglioramenti qualora per il 30 c. m. non sia dato alle singole Direzioni l'ordine di pagamento degli arretrati per i tre mesi trascorsi (aprile-giugno) e non siano convocate entro tale data le C. C. per la continuazione dei lavori rimasti in corso; dà mandato alla Segreteria di convocare immediatamente i membri delle C. C. Guerra in Roma per recarsi a portare personalmente il presente ordine del giorno onde venga immediatamente provveduto per la sua sollecita attuazione e declinando, qualora ciò non avvenisse ogni responsabilità su qualunque movimento che potesse sorgere: delibera inoltre, sentite le dichiarazioni del Mantica, di fare le più ampie riserve e di diffidare la Superiore Direzione a sospendere la rimozione dei macchinari da stabilimenti ad altri o di altri Dicasteri onde addivenendo ad una trasformazione di lavorazioni belliche in lavorazioni di pace, non si debba poi lamentare la mancanza o la deficenza di tali macchinari che possono magnificamente servire allo scopo.

Una commissione di operai in Prefettura

Ieri alle 17.30 qualche centinaio di operai e salariati alle dipendenze del R. Arsenale dell'Amministrazione dei Telegrafi e della Azienda comunale di Navigazione Interna si radunò davanti al palazzo della Prefettura, per chiedere al R. Prefetto notizie ed affidamenti circa le due famose mensilità accordate a tutti gli stipendiati e salariati dalle pubbliche amministrazioni residenti in Venezia, delle quali gli operai finora non hanno visto il becco di un quattrino.

Una commissione fu ricevuta, in assenza del Prefetto, partito per Roma, dal vice Prefetto conte Tiretta, che ascoltò benevolmente le ragioni che la commissione gli espose, ne riconobbe la fondatezza, e promise di farsene patrocinatore, riconvocando la commissione per il giorno 3 luglio p. v. per le comunicazioni del caso.

Gli operai udita la relazione dei loro delegati, si sciolsero tranquillamente.

Commemorazione di Leonardo da Vinci

La Pinacoteca del Seminario Patriarcale ha la fortuna di possedere una meravigliosa Sacra Famiglia, dipinta su tavola, che risale al periodo milanese della operosità di Leonardo, come è attestato e dalle qualità stilistiche e dallo stemma dipinto a tergo, che si crede sia quello della famiglio Sforza-Pallavicini. E' un quadro un po' guasto, da alcuni attribuito ad A. Beltraffio, ma certamente ricco di molte finezze proprie dell'arte di Leonardo: il sorriso nobilissimo, il raccoglimento religioso e le linee delle sue creazioni. Il volto della Vergine e tutta la posa del Bambino sono una riproduzione della Vergine delle Roccie e il vecchio che rappresenta S. Giuseppe è un tipo caro a Leonardo e da lui ripetuto in pose e temp vari.

Per iniziativa di S. Em. il Card. Patriarca, i Preposti del Seminario e gli alunni hanno stabilito di commemorare solennemente il quarto centenario della morte di Leonardo nella sala della Biblioteca dello Istituto stesso, giovedì prossimo alle ore 18. Il discorso sarà tenuto da Mons. Apollonio, Arciprete di S. Marco. L'intervento è riservato alle persone munite del biglietto d'invito che in questi giorni si sta diramando.

Carne conservata

In considerazione dell'attuale scarsità di carne fresca, la Giunta per i Consumi è venuta nella determinazione di mettere in vendita, nei propri spacci, carne conservata in scatole, al prezzo di L. 2.20 la scatola di 300 grammi circa.

I consumatori debbono considerare che si tratta di carne senza ossa e possono quindi valutare il vantaggio che vengono a risentire.

Il disservizio telegrafico

Il sig. Gianni Dondi dall'Orologio ci prega di pubblicare la seguente lettera aperta all'Ill.mo Signor Direttore Generale delle RR. Poste e Telegrafi di Venezia:

Ill.mo Signor Direttore,

Per quanto la S. V. possa aver già fatta abitudine di ricevere quotidiani reclami circa il disservizio postale e telegrafico, credo opportuno di rendere pubblico il caso mio, ritenendo che nessuno possa deplorare quanto è accaduto a me.

Il giorno 25 corr. alle ore 11.40 mi veniva spedito da Padova un telegramma col quale mi si chiamava in quella città pel successivo giorno 26, telegramma che giungeva a Venezia (o quanto meno appare consegnato al fattorino) alle ore 21.30 dello stesso giorno 25. Pur non facendo commenti sul tempo impiegato per compiere una così breve distanza, può la S. V. immaginare quando esso mi fu recapitato? Non essendo ciò presumibile, dirò io alla S. V. che mi fu recapitato alle ore 13.15 del giorno seguente, quando io sarei dovuto essere già a Padova da tre o quattro ore. Che mi restava a fare? O attendere il diretto delle 17.45 o partire alle 15.12 colla Veneta. Ciò che feci, ma naturalmente non giunsi a Padova che verso le diciotto, perdendo così un ottimo affare che avrei di certo concluso se al proponente mi fossi presentato al mattino. Un guadagno fuggito è da considerare come una perdita: chi ora mi ricompensa di tale perdita? E se invece di un affare si fosse trattato di una disgrazia? Se fossi stato invece chiamato per dare l'ultimo bacio ad una persona morente?

Voglia la S. V. considerare il caso e ponderare sulle conseguenze che tali ingiustificabili ritardi possono apportare: e se ciò si compiacerà di fare, non dubito che cercherà con ogni sforzo di togliere i gravi inconvenienti da me oggi, e da tanti altri in passato, lamentati.

Con osservanza

Gianni Dondi dall'Orologio
S. Gregorio, 335.

Venezia, 27 giugno 1919.

Il Ministro di Cina a Venezia

Ieri mattina col direttissimo delle 9.55 è arrivato a Venezia S. E. Wang Konagh, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica Cinese accreditato presso il Quirinale.

Fu ricevuto alla stazione dal Console Cinese a Venezia, avv. march. Guido Gorleri di Diano.

Il ministro, che è accompagnato dalla signora e da un segretario particolare, ha preso alloggio all'Albergo Excelsior al Lido.

Nella giornata si è recato in autoscafo a visitare la città.

Fiera campionaria di Lione

La Camera di commercio informa che la Camera di commercio italiana a Parigi ha pubblicato un interessante numero della sua rivista nel quale è fatta larga parte alla Fiera campionaria di Lione che ebbe luogo nello scorso marzo, nonchè ai risultati del Congresso tenutosi in quella occasione per lo studio delle comunicazioni ferroviarie Franco-Italiane.

La pubblicazione è a disposizione degli interessati presso gli uffici della Camera di commercio.

Onorificenze

Con recente Decreto Reale, su proposta del ministro della guerra, sono stati insigniti della Croce di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, i seguenti funzionari della locale Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato:

Rusconi ing. Lodovico, Alberti Attilio, Bianchini Ippolito, Pacchioni Ermete, ispettori; Cardin dottor Giambattista, segretario del Direttore Compartimentale. Collinucci Luigi, capo tecnico. Mucchi Umberto, controllore del materiale. Bucari Augusto, capo tecnico.

— Il ragioniere Attilio Morandi, capo sezione al Banco di S. Marco, fu in questi giorni nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Dove andava a finire il latte dell'ospedale militare

Da qualche tempo, per iniziativa del delegato De Benedetti capo della Squadra Mobile, i canali della città sono percorsi di nottetempo da sandoli montati da agenti di mare della P. S.

La notte scorsa uno dei sandolini vogato dagli agenti Pecoraro e Ficassa, comandato dal solerte maresciallo Zuffi, percorreva il canale di S. Margherita, quando, allo sboccar del rio del Malcanton gli agenti videro avanzarsi una gondola, montata da tre individui, i quali alla vista degli agenti cercarono di ormeggiarsi ad una peata, evidentemente per darsi alla fuga.

Il maresciallo Zuffi ordinò ai due agenti di raggiungere al più presto la gondola, dalla quale però i tre individui erano già saltati sulla peata, abbandonando la gondola; ma gli agenti giunsero in tempo ad agguantarne uno, vestito da soldato, che oppose una violenta resistenza.

Ammanettato infine dalla guardia scelta Pecoraro, e trasbordato nel sandolo, sotto la custodia del maresciallo, venne tradotto alla Questura centrale, ed identificato per Dalla Vedova Gioachino di Lucio soldato della 6.a compagnia di sanità addetto all'Ospedale di S. Chiara.

La gondola, col carico di 11 casse di latte condensato ed una cassa di sapone, venne pure condotta alla Questura a S. Lorenzo.

La mattina seguente il Dalla Vedova, fu sottoposto ad abile e stringente interrogatorio, in seguito al quale, dopo molte negazioni, finì col confessare di aver rubato dai magazzini dell'Ospedale militare di Santa Chiara le casse di latte condensato e la cassa di sapone, e ciò con la complicità di altri due camerati, un caporale e un soldato, ambedue addetti all'Ospedale militare principale; confessò inoltre che la gondola l'aveva chiesta in prestito ad un gondoliere di sua conoscenza, certo Corao Marcello, del traghetto di S. Simeone.

Il delegato De Benedetti, ha già disposto per l'arresto degli altri colpevoli e spera con ciò di venire a conoscenza di vari furti dello stesso genere perpetrati in danno della Amministrazione militare.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Alla 1. Fiera dei Campioni d'Italia

Lo Stabilimento farmaceutico LUIGI CORNELIO di Padova

Nell'immenso salone della Ragione di Padova, a sinistra, entrando, si nota la mostra dello **Stabilimento farmaceutico Luigi Cornelio di Padova**, nome molto noto nel vastissimo campo chimico farmaceutico. Mostra semplice e tecnicamente eletta nella quale spicca il principale prodotto dello Stabilimento, il **«FOSFOIODARSIN»** ormai generalizzato nelle cure depurative ricostituenti, la cui formula del chimico farmacista sig. dr. Giuseppe Simoni vanta le più celebri dichiarazioni mediche.

Ormai il **Fosfoiodarsin**, il quale viene preparato in fiale ed in bottiglie ed è composto di Jodio intimamente combinato coll'arsenico ed il fosforo, si è imposto per la sua azione ricostituente sempre pronta e costante.

Altri prodotti dello Stabilimento Cornelio sono le Fiale Ipodermiche nelle forme svariate che più volte conseguirono premi alle esposizioni di igiene e generali. Sono degni di massima considerazione i prodotti puri preparati dallo stabilimento come ad es. sali di caffeina ed altri.

A chi interessano gli impianti frigoriferi

Visitando l'impianto funzionante presso il Buffet della I. Fiera di Campioni di Padova (Foro Boario) ci si può persuadere che gli impianti frigoriferi della **Ditta Tomajer e C.** sono i più razionali, i più perfetti ed i più semplici.

La **Ditta Tomajer e C.** di Verona concessionaria esclusiva per il Veneto, il Mantovano e il Trentino delle Officine ing. Giuseppe Dell'Orto di Milano, eseguisce impianti frigoriferi per ogni applicazione: fabbriche di ghiaccio, celle frigorifere per ogni industria, impianti frigoriferi per Ville, Alberghi, Macellerie, Caseifici, Tintorie ecc. dai più piccolo di 2000 frigorie ora ai più grandi da 500.000 frigorie ora.

La **Ditta Tomajer e C.** consegna gli impianti completi ed in perfetto funzionamento. A semplice richiesta fornisce preventivi e progetti gratis. La Ditta **Tomajer e C.** eseguisce modifiche razionali di impianti già esistenti ed assume contratti di manutenzione. Tiene inoltre sempre pronti pezzi di ricambio per i suoi impianti.

Ufficio pel Veneto, Mantovano e Trentino, Verona, Vicolo Leoncino 4. Rappresentante per le provincie di Treviso, Udine, Venezia, Alberto Genova, Treviso.

Rappresentante per Padova e Vicenza ing. Pasini, Padova, Piazza Vittorio Emanuele II, N. 1.

Riunioni - Assemblee - Società

Le Associazioni militari a S. M. il Re. — Giovedì sera alle ore 21 si riunirono nella sede della Società tra ex finanzieri i presidenti delle locali Associazioni militari; erano presenti i veterani dal 48 al 70; Superstiti garibaldini, Reduci R. Esercito e R. Armata, Ex carabinieri, Reduci d'Africa, Ex finanzieri, aderirono i mutilati di guerra, il Tiro a segno nazionale, Vigili urbani.

Aperse la seduta, il cav. Galvani, presidente degli ex finanzieri, porgendo il benvenuto agli intervenuti e spiegando lo scopo della riunione.

Durante la discussione sui vari ordini del giorno tutti i presenti si trovarono concordi nell'affermare la loro fede all'amata Patria nostra, unendosi in un concorde e solidale patto di fratellanza sociale; quindi venne all'unanimità eletto delegato delle Associazioni militari il sig. Ruggiero Rodolfo, segretario della Società ex finanzieri.

Dopo altre discussioni i presenti approvarono per acclamazione il seguente telegramma che venne subito inviato all'aiutante di campo di Sua Maestà il Re a Roma:

« Presidenti associazioni militari: Veterani, Superstiti garibaldini, Reduci R. Esercito e R. Armata, ex carabinieri, Reduci d'Africa, ex Finanzieri, Mutilati di guerra, Tiro a Segno Nazionale, Vigili urbani di Venezia, riuniti in assemblea straordinaria nella sede della locale Società ex finanzieri affermano la loro devozione alla Maestà Vostra, pronti a seguire il loro Re ovunque li traggano il sentimento del dovere e della difesa della Patria diletta. »

Gli esercenti caffè e alberghi. — L'Associazione esercenti vini, liquori, caffè, alberghi, restaurants di Venezia invita tutti gli esercenti soci e non soci alla riunione che si terrà alla Camera di commercio lunedì 30 corr. alle ore 10.30 ant. precise per prendere accordi con la Commissione incaricata di trattare con la Federazione del Lavoro circa il memoriale.

Camera dell'impiego privato. — Per la sera del 30 corrente alle ore 21 sono convocati in Comitato segreto i membri del Consiglio generale e del Comitato esecutivo.

Si pregano i signori soci di astenersi per quella sera dal frequentare le sale sociali.

Gli impiegati delle opere pie. — La Federazione fra impiegati e salariati delle Opere Pie, invita i pensionati delle Opere Pie stesse ad intervenire alla riunione che avrà luogo la sera di lunedì 30 corr. alle ore 21, nella sede della Associazione Impiegati civili (S. Marco, Piscina Frezzeria) per trattare su argomenti di loro speciale interesse.

Giovani Esploratori. — Si ricorda ai giovani che stamane alle ore 9 avrà luogo la solita adunata nel cortile delle scuole di S. Provolo. Di qui i giovani, guidati da ufficiali della R. Marina si recheranno a visitare le navi che si trovano nel nostro porto.

Giovani operaie. — Si avvertono le patronesse effettive e onorarie di intervenire oggi 29 alle ore 17.30 alla sede della Società Giovani operaie a S. Aponal, Calle Perdon N. 1296, ad un trattenimento famigliare che si darà in occasione della visita della presidente generale sig. Cesarina Astesana fondatrice dell'Opera.

Si pregano le socie tutte di intervenire.

Avvelenato con un bicchiere d'acqua

Col mezzo di una gondola privata veniva ieri trasportato all'Ospedale civile, certo Salon Giovanni fu Luigi di anni 31, abitante a Castello N. 3070, perchè poco prima in casa propria per isbaglio aveva ingoiato mezzo bicchiere di varechina, credendola acqua potabile.

Il dott. Cometti gli praticò la lavatura dello stomaco facendolo quindi ricoverare in sala di custodia, con prognosi riservata.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda municipale oggi dalle ore 21 alle 23:

1. Marcia militare, Beretta — 2. Sinfonia «I Vespri Siciliani» Verdi — 3. Pezzo concertato «I Pescatori di perle» Bizet — 4. Atto 4.o «Mefistofele» Boito — 5. Finale della I.a Sinfonia, Beethoven.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Dopo sei mesi dalla morte del compianto sig. Massaggia Augusto, la moglie e figli offrono L. 50 per due brande alla nave «Scilla» intestate una a Massaggia Augusto e l'altra al compianto figlio Massaggia Odorico.

— Antonio Tagliapietra per onorare la memoria dell'ing. Francesco Marsich L. 20 al Comitato ciechi di guerra.

— Per onorare la memoria del defunto ing. Francesco Marsich offre la ditta sottoscritta Lire 10 alla nave Asilo «Scilla».

Ci si comunica:

✱ Per una Fondazione «Francesco Marsich»: Per onorare la memoria del compianto ing. Francesco Marsich sono pervenute al Comitato di Venezia della Società «Dante Alighieri» le seguenti offerte allo scopo di costituire una Fondazione perpetua intestata al nome di Francesco Marsich: Famiglia Marsich L. 500; Nipoti avv. Piero e capitano Giorgio Marsich L. 200; cugini avv. Pietro e ing. Ippolito Radaelli L. 200; comm. Angelo Fusinato L. 100 — cap.no cav. Gaspare Madalozzo 100; signore Gemma Radaelli e Teresa Guarinoni 50 — Totale L. 1150.

✱ Il dott. Gio. Batta Voltolina, in memoria del compianto amico ing. Francesco Marsich ha offerto lire 20 alla nave «Scilla».

✱ Il Comitato Provinciale di Venezia dell'Opera Nazionale per l'Assistenza Civile e Religiosa degli orfani dei morti in guerra, sentitamente ringrazia la famiglia Talamini la quale, per onorare la memoria dei loro cari Talamini Giovanni caduto eroicamente sul Piave, e delle sorelle Felicita e Maria, ha versato al tesoriere di questa provvida istituzione la generosa offerta di lire cinquecento.

✱ In morte del compianto ing. Francesco Marsich, la famiglia offre L. 500 per una fondazione «Francesco Marsich» al Comitato di Venezia della Società «Dante Alighieri»; L. 250 al Comitato provinciale Orfani di guerra e L. 250 all'Associazione mutilati di guerra.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

✱ Pasin Caterina fu Francesco di anni 68, abitante a S. Canciano, con delle echimosi alla regione occipitale, riportate accidentalmente cadendo mentre scendeva il ponte dei Ss. Apostoli. Guarirà in pochi giorni.

✱ Boscolo Edmondo di Antonio, di anni 13, abitante in Cannaregio N. 270, con la frattura della gamba destra, riportata cadendo mentre trasportava del carbone. Guarirà in 40 giorni.

✱ Marin Caterina fu Antonio, di anni 78, da Cavazuccherina, con la frattura di ambedue gli arti inferiori, riportata perchè travolta da un pezzo di muro maestro caduto nella sua abitazione, già danneggiata da tiri d'artiglieria durante al guerra.

I medici si sono riservati la prognosi.

Infortuni sul lavoro

Il carpentiere in ferro, Benvenuto Fioravante, di anni 18, addetto al cantiere della Società Veneta Lagunare ricorse ieri alla Guardia medica dell'Ospedale civile, perchè mentre era intento al proprio lavoro, accidentalmente cadeva, riportando una ferita lacero contusa alla gamba sinistra.

Il dottor Dolfin, dopo le cure del caso, lo giudicò guaribile in 10 giorni.

✱ Vio Albino di Giuseppe, di anni 17, da Murano, operaio nella vetreria Barbon, ricorse pure alla Guardia medica dell'Ospedale per farsi curare una ferita lacero-contusa alla gamba destra, riportata mentre era intento al proprio lavoro.

Guarirà in 10 giorni.

La famiglia del compianto

Ing. Francesco Marsich

ringrazia con profonda riconoscenza le Autorità, le Rappresentanze, gli amici, i conoscenti, i cittadini che in qualsiasi forma vollero onorare la memoria del suo indimenticabile perduto. Esprime in particolar modo perenne gratitudine al prof. Fabio Vitali e al prof. Davide Giordano che prestarono al defunto amichevole, sapiente assistenza.

Venezia, 28 giugno 1919.





Dalle Provincie Venete

TREVISO

Saggio musicale

TREVISO — Ci scrivono, 28:

Come fu annunciato, domani, domenica, ad ore 10.30, al Circolo impiegati e professionisti seguirà un saggio degli allievi della Scuola di musica istituita dal Circolo stesso per supplire alla mancanza dell'istituto musicale «F. Manzato» soppresso dal Commissario prefettizio.

Al saggio sono invitate, insieme ai soci del Circolo, le famiglie degli allievi.

L'on. Nitti all'Ass. Proprietari terre invase

Al telegramma inviato dal co. Antonio Revedin, presidente dell'Associazione fra proprietari delle provincie invase, il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Nitti, ha risposto:

« Ricambio con vive grazie il cortese saluto che Ella ha voluto rivolgermi a nome di codesta Associazione. Il risorgimento delle provincie già invase al quale si rivolgono i suoi voti sarà uno dei problemi che maggiormente richiameranno l'attenzione del Governo. — Il Presid. del Consiglio Nitti ».

Erogazione di sussidi

La Commissione comunale per l'erogazione sussidi di disoccupazione di Treviso avverte che i pagamenti della seconda quindicina di giugno saranno fatti a casa Montalto (Vicolo Municipio n. 11) solamente nei giorni: 4 luglio per coloro il cui cognome comincia dalla lettera A fino alla M; 5 luglio lettere N a X.

Coloro che presentarono domanda per l'ammissione al sussidio a tutto il 22 andante, potranno presentarsi nei giorni suddetti per ritirare il foglio personale di riscossione qualora sia stato loro concesso il sussidio di disoccupazione.

Quem anima diligit

Era stato annunciato che l'orchestra del «Garibaldi» avrebbe eseguito domenica sera l'Ode sinfonica «Quen anima diligit» del giovanissimo musicista trevigiano Curzio Trevisiol; ma, opponendosi a ciò la Società degli Autori per le forme di contratto con l'Impresa, l'Impresa stessa ha concesso gentilmente l'uso del teatro col concorso spontaneo dell'orchestra, affinchè l'audizione avvenga domenica alle tre pomeridiane. Furono diramati all'uopo molti inviti affinchè un pubblico ristretto di intellettuali possa onorare di uno spassionato giudizio il giovane autore.

Un cadavere sconosciuto nel Sile

Alcune notti or sono, tal Biasuzzi che a giovanissimo musicista trevigiano Mario Fera, scorgeva stando appoggiato alla finestra un individuo che spiccava un salto nel fiume e scompariva fra le onde.

Furono subito fatte ricerche, anche per opera dei carabinieri avvertiti dallo stesso Biasuzzi, ma senza risultato.

Stamane a Casale sul Sile il fiume gettava finalmente a riva la sua vittima.

E' un individuo di media età coi baffi brizzolati non ancora identificato. Si fanno indagini.

BELLUNO

Per la rinascita delle terre liberate

BELLUNO — Ci scrivono, 28:

La Commissione provinciale per la rinascita delle terre liberate si è radunata ieri per la seduta di costituzione e per l'inizio dei lavori ad essa attinenti.

Presiedeva il prefetto barone Oreglia, ed intervennero il ten. colonnello Porta, il maggiore Lazzarino, l'ing. capo del Genio civile, il Sindaco di Feltre, il cav. uff. G. B. Osvaldo Protti per la Deputazione provinciale. Assente giustificato il Sindaco di Belluno, il quale, come è noto per importanti interessi del Comune trovasi a Roma.

Venne deliberato sulle direttive generali da seguire.

Per il valico linea armistizio

La Prefettura ci comunica che si presentano quotidianamente ai Comandi d'Armata di Trento persone provenienti dall'interno del Regno per ottenere il permesso di attraversare la zona di armistizio, ritenendo che detto permesso possa venire accordato a semplice richiesta e senza veruna formalità.

Per ottenere il permesso si dovrà invece rivolgersi mediante lettera raccomandata, comprovante la necessità di recarsi oltre la linea di armistizio al Comando Carabinieri Reali — Comando 1. Armata a Trento, il quale, solo dopo le indagini del caso rilascierà il nulla osta e lo spedirà al richiedente.

Le richieste dovranno essere accompagnate da centesimi 55 in francobolli per la risposta.

Varie di cronaca

Calmiere sul formaggio. — Ieri si è radunata in Prefettura la Commissione provinciale consultiva per i consumi.

Il calmiere sui prezzi dei formaggi, stabilito con decreto prefettizio 12 aprile del corrente anno, venne così modificato:

Formaggio Sbrinz, Reggiano, Provolone al chilo lire 8 — Formaggio sardo ed americano al chilo 9.50 — Veronese fresco lire 10; Veronese stagionato lire 11.

Disertore arrestato. — Dietro ordine dell'ufficiale istruttore del Tribunale di guerra della 4. Armata è stato arrestato dai carabinieri di Mel il soldato Corrent Michele di Giuseppe del Deposito del 24 fanteria per diserzione.

Traslazione di salme. — L'altro ieri a Puos di Alpago si è svolta una pietosa cerimonia. E' noto che in tale comune in località Ponte delle Schiette, il 11 novembre 1917, allorquando avvenne la nostra ritirata, si effettuò un combattimento con le nostre truppe di copertura. Erano reparti del 7. alpini, del 56. fanteria, dell'ottavo bersaglieri.

Caddero cinque bersaglieri ed il comandante il battaglione, maggior cav. Ercole Pecorari.

Le salme vennero allora seppellite in una fossa comune in località Lizzona dove, durante l'invasione, prigionieri italiani e russi piantarono un cippo recante i nomi dei valorosi.

La pietà dei nostri ha ora voluto la traslazione delle salme nel cimitero di Puos, come quella di un soldato austriaco, sepolto a poca distanza dalle stesse.

La cerimonia si è svolta con l'intervento del presidio di Puos, di reparti dei paesi vicini e di molto popolo: erano circa 1500 persone.

Le bare coperte di fiori, poste su carri di artiglieria, erano seguite dai parenti dei nostri gloriosi caduti.

Dissero parole d'occasione il capitano comandante il distaccamento di Puos, il Sindaco sig. Augusto Bortoluzzi, il parroco don Bortagnin, una giovanetta dell'Asilo infantile ed un cappellano militare.

Le salme vennero poscia tumulate nel nuovo recinto.

Il pacco vestiario. — Il Ministero della Guerra (Direzione generale servizi logistici) con dispaccio n. 2092 del 16 corr. - Ufficio D. G. — in seguito a vari quesiti giunti, dispone che venga concesso un pacco vestiario agli eredi di militari morti dopo di averne acquistato il diritto e cioè dopo il 19 gennaio 1919.

Per i procaccia postali. — S. E. Pietriboni si era recentemente interessato presso il ministro Fera allo scopo di ottenere subito la corresponsione dello stipendio ai procaccia postali rimasti nelle terre invase dal nemico.

Il ministro Fera, in data 21 corr., così assicurava S. E. Pietriboni:

« Facendo seguito alla mia ultima, mi è grato parteciparti di aver disposto, secondo al tuo desiderio, che agli accollatari di trasporti postali a piedi rimasti nelle terre invase, sia corrisposta subito la retribuzione non percepita durante il periodo dell'invasione.

UDINE

Varie di cronaca

UDINE — Ci scrivono, 28:

Per il risarcimento dei danni di guerra. — L'Ufficio per ricevere le domande per i danni di guerra, di cui fu deliberata l'istituzione, come venne già annunziato, comincerà a funzionare martedì p. v. I. luglio, presso la sezione demografica.

Ringraziamenti all'on. Girardini. — La Giunta municipale ha deliberato d'inviare all'on. Girardini un telegramma di ringraziamento per avere provocato il Decreto di esenzione delle imposte dirette per le terre liberate.

Nuovo locale per la vendita del pesce. — Quanto prima verrà aperto un nuovo locale per la vendita di pesce fresco in piazza Mercatonuovo N. 3, con ingresso dal portico e uscita da via Cortazzis.

Sospensione di Sindaci. — Con Decreto prefettizio vennero sospesi Luigi Gregorato, sindaco di Palazzolo della Stella, e Giovanni Ceschia sindaco di Magnano in Riviera. Essi sono accusati di non aver tutelato i loro amministrati durante l'invasione, anzi di aver favorito gli stranieri nell'oppressione e nella spogliazione. Il Ceschia partecipò a parecchi banchetti di ufficiali austriaci, inneggiando al momentaneo favore delle armi austro-ungariche.

Licenze delle scuole secondarie. — Scuola complementare: Colle Maria, Copetti Pia, Cosattini Serena, Cesmi Rita, Cussig Anna, Da Missier Annita, Fedeli Irma, Fibbi Fedora, Galiussi Maria, Luffi Pasquina, Marchetti Bianca, Martinelli Ada, Pontoni Eleonora, Zamolo Aurora, Zurchi Eleonora, Coiazzi Ada, De Mezzo Alessandra, Guyon Ersilia, Missana Annita, Piccinini Elena, Roselli Pia, Sottocorona Maria, Fomada Rosa, Tarossi Caterina, Giacomelli Luigia, Fael Giuseppina, Lazzaro Adelina.

Scuola Normale: Licenziate od abilitate all'insegnamento Ballico Caterina, Arnaldi Angela, Candido Antonietta, Gaparini Fidalma, Della Negra Maria, Garbin Anna, Girolami Pia, Piozzi Albina, Rieppi Olimpia, Tariamonte Elena, Franzoni Maria, Savio Anna, Mattioni Lucia, Pascoito Teresa, Comin Cesarina.

Furto rilevante. — La scorsa notte i ladri fecero un ricco bottino nel negozio di manifatture del sig. Romeo Marchetti, in via Pellicceria N. 8.

I notturni visitatori entrarono nel negozio per una finestra che sbadatamente non era stata chiusa. Vennero rovistati accuratamente tutti i cassetti e tutto messo a soqquadro: si trovarono mancanti numerose pezze di stoffa.

Il proprietario, ch'era stato a teatro, rincasò verso la mezzanotte. Stamane appena sveglio sentì gridare dalla strada. La porta del negozio Marchetti è aperta!

Si alzò di botto e prestamente vestitosi scese nel negozio. Si può imaginare la sua dolorosa meraviglia! Fece un rapido inventario dal quale rilevò che la merce mancante ha il valore di circa 10 mila lire.

Il furto venne subito denunciato in questura.

Teatro Sociale. — Col solito numerosissimo concorso di pubblico, che affolla tutti gli ordini di posti, la compagnia Battaglini ha ieri sera interpretato l'operetta di Lombardo: «La signorina del cinematografo».

Applauditi e bene come sempre la Cerin, la Carlotti, il Nardini, Bonomi e tutti gli altri artisti.

Questa sera il «Conte di Lussemburgo».

PORDENONE — Ci scrivono, 28

Gare ippiche ad Aviano. — Domenica per iniziativa degli ufficiali del 19 regg. artiglieria da campagna avranno luogo nel campo di aviazione di Aviano gare ippiche di cui diamo il programma.

- Percorso con ostacoli per soldati — 2 percorso con ostacoli per graduati — 3 percorso con ostacoli per sottufficiali — 4 gara di eliminazione in altezza — 5 gare di condurre sulla via tortuosa per batterie — 6 gare delle pattuglie per batterie — 7 arrivo della corsa ciclistica — 8 gara di presa di posizione coi pezzi per batteria.

Si prevede una riuscitissima festa e numeroso concorso di pubblico dai paesi vicini.

Cronache funebri

Angelo Astolfoni

Compiono oggi tre anni, dacchè il sottotenente di fanteria Angelo Astolfoni, cadeva, colpito al petto, in testa al suo plotone, mentre sugli altipiani sanguinosi inseguiva il nemico.

Dopo tre anni, il dolore per la scomparsa del nostro buono, bravo, impareggiabile collega rimane in noi più acuto, più profondo che mai; perchè, ad uno ad uno, tutti i componenti della famiglia della «Gazzetta» sono ritornati, ed egli è rimasto là, in un vallone devastato dal ferro e dal fuoco, nella terra impregnata di sangue, sotto una povera croce, solo.

Egli, che si era accinto al suo dovere d'italiano con l'austera semplicità di un eletto, egli, che era partito con la certezza superba della vittoria della Patria, non ha potuto vedere il compimento delle aspirazioni nazionali, non ha potuto, fante eroico tra i fanti, portare il nome e la gloria d'Italia in quella Trieste che egli, per relazioni familiari e per ripetuti soggiorni, amava quanto la sua Venezia.

La famiglia della «Gazzetta», che dal sacrificio di Angelo Astolfoni è stata insieme dolorosamente colpita e nobilmente onorata, serba e serberà sempre un senso di profondo devoto affetto per la sua memoria, e alle due donne, che lo piangono come nel loro dolore, che non si attenua, alla madre, alla sorella, rinnova in questo anniversario, l'espressione di una commossa e reverente simpatia.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Ultima ora

Particolari sulla firma del trattato di pace

Versailles, 28.

Ecco qualche altro particolare sulla cerimonia odierna. Alle ore 15 tutti i plenipotenziari seggono. Prima della entrata dei plenipotenziari tedeschi, le guardie repubblicane avevano rimessa la sciabola nel fodero. Presiede Clemenceau. Wilson e alla sua destra e Lloyd George alla sinistra.

Clemenceau dice: «Signori, la seduta è aperta. L'accordo è stato raggiunto sulle condizioni del trattato di pace fra le potenze alleate ed associate e lo Impero tedesco. Il testo del trattato è pronto. Il presidente della conferenza ha certificato per iscritto che questo testo che sarà firmato è conforme al testo degli esemplari consegnati già ai delegati tedeschi. Ora si apporranno le firme al trattato. Esse avranno il valore di un impegno irrevocabile che tutte le condizioni stipulate saranno compiute ed eseguite lealmente ed integralmente. Perciò ho l'onore di invitare i plenipotenziari tedeschi a voler dare le loro firme.

I due plenipotenziari tedeschi si alzano e si recano al tavolo della firma. Muller firma primo e poi Bell. I due plenipotenziari ritornano ai loro posti.

Quindi Wilson, seguito dai membri della delegazione americana si reca a firmare. Wilson ritorna al suo posto sorridente. Seguono poi Lloyd George e la delegazione britannica. Indi Clemenceau, Pichon, Clotz, Tardieu, Jules Cambon, Sonnino, Imperiali, Crespi, e la delegazione giapponese che chiude la serie delle firme delle grandi potenze. La delegazione cinese non firmò il trattato di pace.

Il «Journal des Debats» scrive che von Haniel ha protestato presso Henri contro il protocollo, perchè i delegati tedeschi sono stati introdotti da una porta diversa da quella per la quale sono entrati gli alleati e non hanno avuto gli onori militari. Henri ha riferito al ministero per gli affari esteri ed ha poi conferito con Dutasta ed è stato risposto a von Haniel che il protocollo non doveva essere cambiato all'arrivo ma alla partenza. Soltanto allora i delegati tedeschi avrebbero avuto gli onori militari.

Wilson ha pubblicato un messaggio nel quale dichiara che il trattato di pace è stato firmato e ratificato e, se le sue clausole saranno osservate completamente e sinceramente, esso costituirà la magna charta di un nuovo ordine di cose al mondo. Il trattato è duro per quanto riguarda i doveri e le penalità imposte alla Germania, ma esso è duro perchè i torti della Germania sono stati grandi e bisognava ripararli. Non è stato imposto alla Germania niente che questa potenza non possa eseguire ed essa potrà riconquistare il posto che le appartiene di diritto al mondo con l'osservanza pronta e onorevole delle condizioni di pace.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 27 giugno 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Couttowen» arrivo 22 giugno raccomand. Salvagno, scarica: in carro carbone tonn. 512, barca id. 382, compagnie 10, uomini 100 — Piroscafi «Sochaire» arrivo 26 giugno raccomand. Cavinato, scarica: in carro carbone tonn. 140, in barca id. 248, compagnie 7, uomini 68.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Sorio» arrivo 15 giugno raccomand. Arduini; scarica: in carro carbone tonn. 546, compagnie 9, uomini 98.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Carlo Zeno» arrivo 20 giugno raccomand. Salvagno, scarica: in carro fosfato tonn. 81, compagnie 3, uomini 21.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Fiorenza» arrivo 27 giugno raccomand. R. Esercito, scarica: in carro varie tonn. 20, compagnie 2, uomini 14. — Piroscafo «Maline» arrivo 27 giugno raccomand. Soc. Nautica, in attesa di carico.

Banchina S. Marta: Pir. «Bellaura» arr. 25 giugno raccomand. Lloyd T., in attesa di carico.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Fram» arrivo 27 giugno raccomand. Uff. Imb., scarica in barca varie tonn. 20, compagnie 1, uomini 6.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Danubio» arrivo 26 giugno raccomand. Radonicich, carica: da barca varie tonn. 20, compagnie 1, uomini 6 — Piroscafo «Bellenden» arrivo 26 giugno raccomand. Puglia, scarica: in magaz. varie tonn. 450, compagnie 3, uomini 30 — Piroscafo «Garda» arrivo 25 giugno raccomand. Puglia, scarica: in mag. varie tonn. 170 compagnie 2, uomini 20 — Piroscafo «Grelfrida» arrivo 19 giugno raccomand. Bertoli, scarica: in magaz. cereali tonn. 700, in barca id. 590; compagnie 7, uomini 80.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Gileston» arrivo 19 giugno raccomand. Ambrosi, scarica: in carro carbone tonn. 49, in barca id. 200, compagnie 12, uomini 104.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Grelstone» arrivo 16 giugno raccomand. Ferrovie, scarica: in carro carbone tonn. 354, in barca id. 163, compagnie 12, uomini 104.

Giudecca: Piroscafo «Albaro» arrivo 28 maggio, raccomand. Uff. Imbarchi, nave ospedale — Piroscafo «Marietta C» arrivo 15 giugno, raccomand. Dep. Sali, scarica: in magaz. sale tonn. 230, comp. 2, uomini 12 Pir. «Lord Ernè», arrivo 16 giugno, nave. Uff. grani, scarica: in barca zucchero tonn. 750, compagnie 8, uomini 56.

Arsenale: Piroscafo «Lowcen» arrivo 22 giugno, raccomand. R. Arsenale, scarica: in barca tonn. ferro 55, compagnie 1, uomini 6.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 14; al largo 4; totale N. 18 — Piroscafi partiti N. 2.

Merci scaricate dai piroscafi: Rinfuse ton. 4636: merci varie 1465; totale tonn. 6101

Totale compagnie 80; uomini 716.

Rimanenza carri vuoti chiusi 110; alte sponde 200; serbatoi 6; pianali 35; austriaci 14; carri carichi da scaricare 94; in partenza 252; giacenti da oltre 24 ore 12; in arrivo 4; scaricati 58; caricati 215.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«Betwa» inglese da Filadelfia con cereali — «Bretwalda» inglese da Blytt con carbone — «Roselands» inglese da Montreal con cereali — «D. Ernò» interal. da Fiume con 67 passeggeri — «Triestino» inter. da Sebenico con carbone — «Venezia» ital. da Trieste con 153 passeggeri — «Tollord» Stati Uniti da Pireo con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Sorio» ital. per Hampton Road vuoto — «Lord Ernè» ingl. per Hampton Road vuoto «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri

«Fram» interall. per Pola con merci.

«Catina» interall. per Pola con merci.

«Grelfrida» ingl. per Gibilterra vuoto.

Velieri: «Emma» ital. per Trieste vuoto

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste), 22 A.
BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.
TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.
UDINE via Treviso: 5.25 D. 7.45 A. (Treviso), 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).
BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.
MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A, 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.
BOLOGNA: 4 A.; 7 A; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 23.30 DD. (Roma).
UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D (Trieste); 13.30 A (Trieste); 17.50
BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.
TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.35 lusso.
TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13 15 O. (Bassano); 18.5 D.
MESTRE: 16.15 L.

L'orario dei Vaporetti

Orario della Navigazione Interna:

Canal Grande-Lido: Da S. Chiara: dalle ore 6.15 alle 8 ad ogni 15 minuti — Idem dalle ore 8 alle 21 ad ogni 12 minuti — Idem dalle 21 alle 24 ad ogni 20 minuti.

Da S. M. Elisabetta: dalle ore 6.15 alle 8 ad ogni 15 minuti — Idem dalle ore 8 alle 21 ad ogni 12 minuti — Idem dalle ore 21 alle 24.20 ad ogni 20 minuti.

N. B. Corse speciali da Carbon per Ferrovia, alle ore 5.50, 6.5, 6.20, 6.33. La Corsa da S. Chiara delle 23.40 è limitata sino alla Veneta Marina; quella delle 24 attende alla Ferrovia, sino alle 0.45 l'arrivo del treno da Bologna delle ore 24, limitandosi al Carbon.

Le corse da Lido delle 24 e 24.20 sono limitate sino a S. Zaccaria.

Linea diretta Riva-Schiavoni-Lido: Da Riva Schiavoni dalle ore 8 alle ore 20 ad ogni 20 minuti — Da S. M. Elisabetta dalle ore 8.20 alle 20.20 ad ogni 20 minuti.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle ore 6 alle ore 24 ad ogni 15 minuti — Servizio gratuito dalle 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Dalle Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle 21.15 ad ogni mezz'ora.

Pubblicità economica

VOLETE ESSERE SERVITI BENE? Acquistate lo spazio per un nostro avviso economico, ove indicherete quel che cercate e quanto offrite.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

TRACCIATORI abili cercansi per officina calderai carpentieri ferro. Scrivere precisando età pretese posti occupati Cassetta 16 P. Unione Pubblicità, Milano.

Ricerche d'impiego

CAMERIERE fino capacità serio 37.tenne bella presenza anche fuori Venezia ottime referenze - Scrivere Alfredo - Dorsoduro 173 - Venezia.

Fitti

AFFITTASI — Vendesi villino ammobiliato Riviera Brenta Dolo - Brolo - giardino - confort moderni - Per trattare rivolgersi San Gregorio - Fondamenta Cabalà 224, primo piano.

Vendite

RIFIUTI Archivio e cartaccia in genere acquistansi qualunque quantitativo provvedendo insaccamento a domicilio e trasporto. Assoluta garanzia di macerazione. Scrivere: Visentini — Casella 29 — Venezia

VENDESI villa signorole provincia Vicenza. Scrivere: Dallenogare, S. Simeone, 780.

LANDAU con ruote gomma marca di migliore fabbrica, quasi nuovo, vendo. Rivolgersi, Mestre - Quattro Cantoni - 227.

Lezioni

SCHERMA teoria, ginnica, Prof. Galante, S. Giacomo 1529, Calle Oche. Scherma, terreno, vertenze Villa Galante, Marocco, Mestre.

Vari

LIDO - Via Candia 2 - Affittasi camere ammobigliate Agosto-Settembre.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

MONTECATINI. — Veneziani, preferite Albergo Savoia, vicinissimo sorgenti, diretto concittadino, ambiente distinto, pensione ottima, prezzi moderati.

PER INFORMAZIONI commerciali private riservate anche estere rivolgersi Istituto De Gaetani Gallimberti Venezia - massimo celerità segretezza.

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo, Brondino, Calle Fuseri, 4459 — Venezia.

PER ACQUISTI di apparecchi termoelettrici rivolgersi a G. Rastelli — Foro boario, 6 — Bologna. Resistenze di ricambio per ferri da stiro garantite L. 6.

CERCO Capanna Lido, destra o sinistra Excelsior, disposto pagare premio — Rotelli — Corso Popolo 1 — Padova.

Ing. A. GOTTARDI
Venezia - 4987 - Fond. San Lorenzo
Telefono 1651.

Perizie, ricostruzioni, danni di guerra compravendita, stime, mutui, terreni, fabbricati, stabilimenti.
Assicurazioni, trasporti marittimi, terrestri, infortuni, incendi, responsabilità civile.

Per la Vigilanza notturna

alle proprietà dei privati, rivolgersi all' **Istituto di Sicurezza Privata DE GAETANI e GALLIMBERTI, S. Cassiano - Corte del Teatro Vecchio N. 1805 - Telefono 1301.**

Si fanno abbonamenti con piccola spesa mensile, semestrale od annuale per la custodia di negozi, depositi, case, palazz, chiese, stabilimenti industriali con visite continue ad ogni ora o mezz'ora con orologio controllo. Servizio permanente per la richiesta di guardiani per la custodia delle merci depositate sulle banchine o sui natanti in qualsiasi punto della città o dell'Estuario. Vigilanza sui piroscafi in porto; garanzia di quanto viene regolarmente consegnato agli agenti.

L'Istituto è autorizzato per il servizio di informazioni commerciali e private, trattate con la massima riservatezza.

Tariffe approvate dalla R. Prefettura.

ALBERGO MODERNO

GIÀ WAGNER

LIDO - (Venezia) Telefono 140

Indicato per Famiglie — Posizione Centrale

APERTURA 15 GIUGNO

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Sede a Venezia

Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

Sarà ripresa con partenze mensili regolari in principio di agosto p. v. da TRIESTE e VENEZIA toccando Bari e Catania ed accettando merci per Port Said, Suez, Massaua, Bombay, Colombo e Calcutta.

Da CALCUTTA; avranno luogo partenze per Ancona, Venezia e Trieste in giugno, luglio, agosto e così di seguito, dei Piroscafi «LOREDANO», «ORSEOLO», «BARBARIGO» e «VENIERO».

Sono adibiti a navigazione nell'Atlantico i Piroscafi «PRINCIPESSA JOLANDA», «LEPANTO» ed «ALBERTO TREVES» ai quali altri saranno aggiunti per ripristinare, appena possibile, i servizi Venezia-America e Venezia-Inghilterra.

Per caricazioni rivolgersi agli Agenti Signori: **ACHILLE ARDUINI - Venezia — VITO DI CAGNO fu Francesco - Bari — BELLUSCHI e COMONI - Catania — INNOCENTE MANGILI - Milano — L. CAMBIAGIO e Figlio - Trieste.**

PRIMA FIERA DI CAMPIONI

PADOVA - Giugno 1919

"ROMEO,,

Le Macchine Agricole "ROMEO,, sono le migliori

Trattrice Agricola	"ROMEO,,
Aratri Meccanici	"ROMEO,,
Aratri Universali	"ROMEO,,
Spandiconcimi	"ROMEO,,

Visitate il nostro Stand — Cataloghi a richiesta

S. A. I. Ing. Nicola Romeo & C. - MILANO - Via Paleocopa 6

Terme del Casino di Boario

Valle Camonica (Brescia)

Antica Fonte — acqua purgativa

Igea — la sublime delle acque da tavola

con annessi Gran Hotel des Thermes — Albergo Antica Fonte — Albergo Alpinisti — Albergo Cremona.

TEATRO — CONCERTI ecc.

Tutto rimesso a nuovo — Comfort moderno — Successo secolare.
Apertura stagione 1919 dal 1. Giugno al 30 Settembre.

CRISTALLI PURGATIVI

COMPOSTI

BATTISTA

PURGANTE IDEALE PER ADULTI E BAMBINI

Facilita la digestione, cura la stitichezza

Preferibile a tutte le acque purgativi naturali ed ai sali che da esse si ricavano, anche perchè contiene il citrato di sodio di grande valore diuretico e rinfrescativo del sangue, potente ausilio della digestione.

Bottiglia Lire 2,90 bollo compreso

CRISTALLI IODATI

COMPOSTI

BATTISTA

DEPURATIVI, LASSATIVI, DIURETICI

Privi di clorurl, oltre il citrato di sodio, contengono il iodo combinato in dose e forma di tolleranza assoluta.

Una bottiglia Lire **4,4** bollo compreso. Vendesi in Napoli presso l'autore Cav. Uff. **O. BATTISTA** - Inventore del mondiale **ISCHIROGENO** e presso i Depositi principali: **Ancona**: Rossi. **Bari**: Lorenzini, Rossi. **Bologna**: Bonavia, Pezzoli. **Catania**: Spadaro Grassi. **Firenze**: Pegna, Manetti. **Genova**: Cattaneo. **Lecce**: Calilli. **Livorno**: Maffi. **Messina**: Cannazzi. **Milano**: Manzoni, Lorenzini, Consorzio Farmaceutico. **Padova**: Locatelli. **Palermo**: Riccobono, Prof. Campisi. **Pescara**: Bucco. **Reggio Calabria**: La Face. **Roma**: Garroni, Manzoni. **Torino**: Schiapparelli, Paise. **Venezia**: Mantovani Ravetta. **Verona**: De Stefani.

"STERMINIO,,

è la più potente, la più efficace polvere insetticida

DISTRUGGE: mosche, zanzare, pulci, cimici, pidocchi, formiche, scarafaggi e tutti gli insetti parassiti delle piante e degli animali domestici.

Si vende soltanto in vasi di latta ed in speciali soffietti brevettati in tutte le farmacie o drogherie.

Stabilimento per la produzione di polveri insetticide

PAOLINI VILLANI e. - VENEZIA

Società Anonima Ing. A. Bonariva - Bologna

Impianti di riscaldamento centrale a termosifone e vapore

VENEZIA

Calle Larga S. Marco, 363 - Telefono 15-67

Un negozio nuovo per formarsi una clientela affezionata e numerosa deve necessariamente vendere a prezzi inferiori a quelli della concorrenza. Bisogna che il cliente possa veramente realizzare un risparmio. Attenendosi a questo principio i Magazzini alla Ca' d'Oro invitano tutti a voler visitare il nuovo negozio di Biancheria e Cotonerie in Via Due Aprile, ed a conoscere i prezzi di vendita che sono i più bassi del mercato.

MAGAZZINI GENOVESI

VENEZIA

Mercerie S. Salvador 4844 - Mercerie del Capitelo 4956

Filiale in PADOVA, Via Garibaldi

CONTINUA LA LIQIDAZIONE

STOFFE PER TAPPEZZERIE

Tela candida al prato in 160 centim.	6.90	Tela caki vera inglese	6.90	Tela cand. stile imp. p. fodere divani ecc.	6.25
Tela Nord qualità extra al metro	2.95	Mutande signora con bordini colorati	4.90	Costumi bagno per signora	15.90
Carolina doppia altezza colori solidi al met.	4.50	Madapolan rigato operato per camicie	2.90	Tovagliato rasato tipo ritorto al metro	3.90
Battiste bianca inglese altez. 90 cm. al met.	3.90	Lenzuola famiglia tipo ritorto	12.90	Zeffir Scozia colori solidi al metro	3.25
Stampato per camicia al metro MFR	3.55	Camicie signora ricamo a mano	5.90	Lenzuola e dopp. federe ric. tela Nor	42.90
Battiste colorate per camicette al m.	3.25	Fazzoletti bianchi orlo a jour	0.60	Federe svena a mano	2.95
Madapolan Torino qualità spec. al m.	2.25	Tela doppia ritorta candida in 80 centim.	2.90	Pannolini lino a spugna	1.95
Asciugamani doppio ritorto	3.90	Asciugamani doppio ritorto grandissimi	2.90	Asciugamani spugna pesantissimi	5.90
Traliccio ridotto per materassi al met.	3.80	Lenzuola con svena a mano pizze 2	29.90	Asciugmani spugna grandissimi	3.90
Lenzuola 2 piazze tela naturale	19.90	Fazzoletti setificati finissimi	1.10	Zepkir finissimi per camicie	6.90
Merinos nero per grembiali al metro1234	3.90	Strofinacci cucina a quadri	1.25	Tovaglioli orlati grandissimi	1.75
Camiciette estive colori solidi	4.90	Tele rigate per abitini da ragazzi al metro	3.90	Fazzoletti setificati con bordo colorato	0.39

Tela lino in tutte le altezze - Servizi Lino per tavole
Tessuto spugna ed accapatoi per bagno

Grande Assortimento

Copriletti, Zaphir, Madapolam, Tessutti, Confezioni

DEPOSITO per Vendita all'ingrosso S. Gio: Grisostomo Corte Remer, 5700

-- Per rivenditori sconti speciali --

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 30 Giugno 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 179 — Conto corrente con la Posta — Lunedì 30 Giugno 1919

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231; intercomunale — ABBONAMENTI: Italia L. 28 all'anno, 14 al sem., 7 al trim. Estero Stati compresi nell'Unione Postale L. it. 26 all'anno, 23 al semestre 12 al trimestre Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrato Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: ultima pagina cent. 60; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 2.50 — Avvisi ufficiali, occasionali: ult. pagina L. 1; pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4 Avvisi finanziari: pag. di testo L. 3. Necrologie L. 2. Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

DOPO LA PACE DI VERSAILLES

Wilson in viaggio per l'America

Una trasformazione del Consiglio dei quattro

La partenza dei delegati tedeschi

Wilson torna in America

Versailles, 29.

I delegati tedeschi Muller e Bell e una cinquantina di membri della missione tedesca sono partiti alle 20.30 diretti alla stazione di Noisy le Roi, per prender posto nel treno che li ricondurrà in Germania. Una cinquantina di segretari rimarranno a Versailles.

La partenza dei plenipotenziari tedeschi e dei membri della missione in numero di quaranta è passata inosservata. Il treno è partito alle 21.5 senza incidenti. Rimangono a Versailles esattamente 58 tedeschi fra cui Haniel Dumker e Loismert.

I documenti diplomatici firmati oggi nel pomeriggio sono i seguenti. Trattato di Pace firmato da tutti i plenipotenziari compresi i cinque tedeschi; Convenzione relativa alla riva sinistra del Reno firmata dai rappresentanti della Francia, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e del Belgio. Dichiarazione di riconoscimento della Polonia firmata dai rappresentanti delle cinque grandi potenze e della Polonia.

E' stata consegnata alla delegazione tedesca una nota degli alleati relativa alla ratifica del trattato da parte della Germania, ratifica dalla quale dipenderà la abolizione del blocco.

Il pres. Wilson ha lasciato Parigi ieri sera alle 21.45 e si imbarcherà a Brest domani mattina.

Prima di lasciare Versailles, il pres. Wilson e la signora si sono recati a fare visita al pres. Poincarè e alla signora Poincarè coi quali hanno avuto un lungo e cordiale colloquio. Wilson ha espresso di nuovo a Poincarè tutta la riconoscenza per la accoglienza ricevuta in Francia. Da parte sua Poincarè ha ringraziato Wilson per aver la mattina stessa prima di lasciare l'Europa firmato il trattato che garantisce alla Francia l'assistenza degli Stati Uniti in caso di attacco non provocato, mentre lo stesso documento veniva firmato da Lloyd George a nome della Gran Bretagna.

La folla ha calorosamente acclamato Wilson e la signora Wilson al loro arrivo alla Stazione degli Invalidi. Si trovavano a salutarli alla stazione il presidente Poincarè, il pres. del Senato Dubost, il pres. Clemenceau, i ministri e vari ambasciatori. Sono stati resi al presidente degli Stati Uniti gli onori militari, mentre la musica suonava la Marsigliese e l'inno Americano. Dopo una conversazione tra Wilson e Poincarè, il treno è partito alle 21.45. Pichon, Leygues, Tardieu e Yussérand accompagnarono Wilson a Brest.

In un messaggio inviato al popolo americano immediatamente dopo la firma del trattato di pace, il pres. Wilson insiste perchè il trattato e la lega delle nazioni siano approvati senza riserve.

Wilson in alto mare

Brest, 29.

La città è imbandierata. Per le vie sono eretti archi di trionfo, ma il treno presidenziale è entrato direttamente nell'arsenale. Dinanzi al pontile di imbarco tutte le navi hanno issato il gran pavese, con la bandiera americana.

Il corteo presidenziale ha preso posto a bordo della cannoniera «Dolman» la quale si è accostata al «George Washington» su cui è stata immediatamente issata la bandiera del presidente.

Il ministro Pichon ha consegnato un magnifico cesto di fiori alla signora Wilson, indi i personaggi ufficiali hanno preso congedo e hanno fatto ritorno alla prefettura marittima ove è stata loro servita una colazione.

Il «George Washington» è partito alle 14.15.

Lo scambio dei telegrammi

per la firma della pace

Parigi, 29

Il Re d'Inghilterra ha inviato al presidente della Repubblica Poincarè un telegramma in cui dice:

«Nel momento in cui i nemici riconoscono finalmente la disfatta vi invio le più cordiali felicitazioni. Sotto la Vostra abile direzione e sotto la superba guida dei grandi soldati e uomini di Stato, la Francia ha raggiunto lo scopo finale dopo le più crudeli sofferenze ed ha raccolto una gloriosa ricompensa. La notte è finita, possiamo salutare il compimento del più grande trionfo della storia. Il popolo britannico condivide il trionfo della Francia come ne condivise le cure e le angoscie. Abbiamo ancora molto lavoro in previsione e sulle rovine dell'immenso conflitto una nuova e migliore Europa deve sorgere. La Francia e l'Inghilterra lavoreranno, tenendosi per mano, alla grande rigenerazione e l'affetto ed il rispetto comune dei due paesi che riposano sul saldo fondamento di una stretta fratellanza d'armi, diverranno sempre più vivi nel dolce cameratismo della pace. L'Inghilterra ringrazia la Francia sinceramente e le augura buona fortuna».

Il Presidente Poincarè ha risposto dichiarandosi molto commosso per il telegramma così calorosamente cordiale. La Francia accoglie con riconoscenza i voti dell'Inghilterra ed esprime i suoi ringraziamenti e le sue felicitazioni. Essa è fiera di aver condiviso con l'Inghilterra la gloria di combattere per un ideale comune di giustizia e di aver riportati insieme una vittoria comune che è quella del diritto eterno e della libertà. La Francia si rallegra di poter nella pace collaborare in una fiduciosa libertà con l'Inghilterra per il progresso dell'umanità.

Poincarè dice poi di essere convinto come il Re Giorgio della necessità di un accordo permanente anglo-francese il quale garantirà il mantenimento della pace, la ripresa di attività feconde e l'avvenire della civiltà.

Anche l'imperatore del Giappone ed il presidente Poincarè hanno scambiato telegrammi di felicitazione per la vittoria alla quale ha collaborato il Giappone.

Il Re di Spagna ha telegrafato felicitazioni calorose ed entusiastiche nel vedere la Francia ricompensata degli sforzi e dei sacrifici eroicamente sopportati.

Il presidente Poincarè ha risposto dicendo che la Francia ha conservato i suoi tradizionali sentimenti verso la Spagna ed aggiunge che sarà lieto di vedere restringersi sempre più nella pace le cordiali relazioni fra i due paesi.

Un telegramma di Re Giorgio

al Re d'Italia

Londra, 29

In occasione della firma del trattato di pace il Re Giorgio ha inviato il seguente telegramma al Re d'Italia:

«In nome della nazione britannica desidero in questo glorioso giorno di vittoria e di pace esprimere a V. M. e al valoroso popolo italiano le mie più calorose felicitazioni. La magnifica azione cui si consacrò la forte nazione italiana, la sua abnegazione e il suo coraggio durante i giorni della prova, nonchè la parte meravigliosa che ad essa spetta nel trionfo finale del diritto e della giustizia, sono degni delle più alte tradizioni dei discendenti di Roma antica. L'Italia ha aggiunto una pagina luminosa alla sua storia. Possano le nostre due nazioni che insieme hanno sofferto, per correre l'una a fianco dell'altra, la via della pace, unite dai medesimi vincoli di amicizia e di simpatia che hanno loro ispirato sforzi così formidabili nella lotta per la liberazione del mondo.

La protesta della Cina

per la questione dello Schantung

Parigi, 29

La delegazione cinese ha pubblicato oggi una dichiarazione nella quale è detto: In seguito all'ingiustizia della soluzione data dalla conferenza della pace alla questione dello Shan tung, la delegazione cinese il 4 maggio ha inviato una formale protesta al consiglio dei capi di governo e il 6 maggio ha fatto riserve sulle clausole delle condizioni di pace relative a tale questione secondo le quali i diritti dei tedeschi sulla prov. cinese dello Shan tung passerebbero al Giappone invece di essere restituiti alla Cina, legittima sovrana su quei territori e leale cobelligerante accanto alle potenze alleate ed associate in questa guerra.

La dichiarazione cinese soggiunge: Tale soluzione ha sollevato proteste in Cina e presso i cinesi di ogni parte del mondo. Il governo non aveva altra via da seguire se non quella di rifiutarsi di accettare le clausole in questione, perciò i delegati cinesi hanno notificato al presidente della conferenza che permetterebbero il trattato di pace con la Germania con le riserve fatte il 6 maggio oppure facendo di tali riserve un allegato al trattato di pace. Il consiglio supremo ha risposto di non ammettere prima della firma nessuna riserva nè al trattato nè al di fuori del trattato, ma la delegazione cinese potrebbe inviare una dichiarazione dopo la firma. La delegazione cinese ha insistito per fare una dichiarazione anticipata proponendo che la firma del trattato di pace non fosse interpretata come un impedimento per la Cina di domandare al momento opportuno un nuovo esame della questione dello Shan tung. Ma anche tale proposta è stata respinta. Fallito ogni tentativo la delegazione cinese si è astenuta dal firmare il trattato di pace.

I plenipotenziari cinesi sono dolenti di dover seguire una via che sembra attentare alla solidarietà delle potenze alleate ed associate, ma essi hanno la convinzione che la responsabilità ricadrà sopra coloro che li hanno privati del diritto di fare riserve per salvaguardarsi contro ogni interpretazione impegnante la Cina a domandare più tardi, nell'interesse di una pace, permanente in oriente, un nuovo esame della questione dello Shan tung allo scopo di riparare l'ingiustizia fatta alla Cina.

Il consiglio dei quattro si trasforma

Parigi, 29

Haniel partirà domattina alle ore 9 con trenta persone della delegazione tedesca. A Versailles non resteranno quindi che Lesner ed una ventina di segretari.

Il consiglio dei quattro ha fissato ieri le condizioni economiche da imporre all'Austria tedesca.

Il consiglio dei quattro secondo i giornali verrebbe trasformato in consiglio supremo interalleato nel quale ciascuna delle grandi potenze sarebbe rappresentata da due delegati.

Colloqui di Wilson con Sonnino

Parigi, 29

Dopo la firma del trattato di pace ha avuto luogo nella sala dell'antico Senato un colloquio fra Wilson, Lloyd George e Clemenceau, e poscia un altro colloquio dei tre uomini di Stato insieme con l'on. Sonnino.

Dichiarazioni di Nitti

ai rappresentanti di Fiume

Roma, 29

Oggi il presidente del Consiglio on. Nitti ha ricevuto alle ore 11 al ministero dell'Interno i delegati di Fiume venuti per presentare il saluto ed i voti della loro città al nuovo governo.

La delegazione era composta dei signori Antonio dr. Vio jun. sindaco di Fiume, Andrea Ossoinack deputato, dr. comm. Antonio Grossich presidente del Consiglio nazionale italiano, dr. John Stiglich, Idone Ludan delegato alle finanze del consiglio nazionale, capitano Giovanni Host Venturi delegato del comitato direttivo del consiglio nazionale, Giovanni Rutinich.

Il colloquio è durato oltre un'ora ed è stato improntato alla più grande cordialità.

Il presidente del Consiglio ha dichiarato di non aver in ordine alle rivendicazioni nazionali che un solo sentimento. Le divisioni di politica interna, le crisi ministeriali, i contrasti di interessi, le agitazioni dei partiti sono avvenimenti di politica interna. La politica nazionale di cui Fiume è sacra aspirazione è al di sopra di tutti i partiti. Gli italiani devono essere più che mai uniti in quest'ora. La nostra forza sarà tanto più grande in quanto in materia di politica estera non vi saranno divisioni.

Le dichiarazioni fatte in Senato dal ministro degli Esteri on. Tittoni rappresentano il pensiero di tutto il gabinetto. Io aggiungo che il Governo ha tutta la coscienza della sua responsabilità e che seguirà con fermezza la sua via.

Il presidente del Consiglio si è poi intrattenuto lungamente sulla situazione della città di Fiume. — (Stefani).

Il Consiglio nazionale di Fiume

al ministro Tittoni

Fiume, 29.

Il consiglio nazionale ha inviato all'on. Tittoni il seguente dispaccio:

«Conscia del suo diritto e fiera della sua nazionalità, la città di Fiume accoglie con patriottica gioia e con grato animo la dichiarazione fatta dalla E. V. al Senato, e nutre ferma fiducia che la delegazione italiana alla conferenza della pace saprà far rispettare la volontà di Fiume di essere incondizionatamente unita all'Italia. — Firmato Grossich, presidente del consiglio nazionale».

Il preteso plebiscito per l'autonomia

Una smentita dell'on. Zanella

Fiume, 29.

Riccardo Zanella ex deputato di Fiume al parlamento ungherese e presidente dell'Associazione autonoma pubblica una recisa smentita al preteso plebiscito jugoslavo presentato recentemente da Pasic al presidente Wilson. Zanella dichiara che l'associazione autonoma fondata nel 1901 e che raccoglie in se l'elemento schiettamente italiano e la grande maggioranza della popolazione fiumana nulla ha di comune col piccolissimo gruppo di circa 20 firmatari del memoriale che vuole la città libera sotto il protettorato inglese.

Protesta solennemente contro l'inaudito abuso che quei venti cittadini hanno fatto del nome del vero partito autonomo e riafferma con incrollabile fermezza la volontà dell'associazione autonoma e della assoluta maggioranza del popolo di Fiume di essere unito all'Italia.

L'arrivo a Parigi

della delegazione italiana

Parigi, 29

E' giunto il ministro italiano degli affari esteri on. Tittoni. Sono pure arrivati collo stesso treno i plenipotenziari italiani on. Scialoia, Maggiorino Ferraris e Marconi accompagnati dall'on. Guglielmi segretario della delegazione italiana.

Il ministro Tittoni è stato ricevuto dall'on. Sonnino, dall'on. Crespi, dall'ambasciatore d'Italia a Parigi conte Bonin Longare, dall'ambasciatore a Londra marchese Imperiali, dall'ambasciatore di Washington conte Macchi di Cellere, dal comm. De Martino, dal conte Aldovrandi, dai generali Cavallero e Brancaccio dall'ammiraglio Grassi, dal personale dell'ambasciata italiana, dai funzionari della delegazione italiana, dalle notabilità della colonia.

L'on. Tittoni è disceso all'Hotel Castiglione.

Pioggia di dimissioni di protesta

contro la pace in Germania

Berna, 29.

(C.) Continuano in Germania le manifestazioni di malcontento per la pace e ingrandiscono i propositi di vendetta. Tutti gli uomini del partito militare sono a capo del movimento ed i fedeli ministri del Kaiser fanno gli scandolezzati per la decisione che ha preso l'assemblea di Weimar.

Von Batocki presidente della provincia della Prussia Orientale ha rassegnate le dimissioni, e con lui le ha date Schlachenburg il quale ha scritto una lunga lettera di Erzberger per dirgli che non approva la condotta del governo e che lotterà a fianco di coloro che non vogliono abbandonare al nemico il suo paese.

Il direttore della sezione giuridica al ministero degli esteri Simon che ha avuto una parte importante nelle trattative di Versailles ha domandato ed ottenuto di essere rilevato dal suo posto, ed altrettanto hanno fatto gli uomini più in vista di Germania.

Echi delle violenze

di sabato sera a Roma

L'«Idea Nazionale» contro il Ministero

Roma, 29.

Anche oggi sono state prese inutili e esagerate misure di polizia, sia dintorno al Ministero dell'Interno che all'Hotel Bristol. Stamane per la firma dei decreti al Quirinale la piazza era popolata di guardie e carabinieri. Evidentemente l'on. Nitti ha una paura terribile dei fischi.

Perdura nella popolazione grandissima impressione per i gravi fatti di ieri sera e tutti indistintamente condannano il Governo che ha impartito gli ordini, compromessa e distrutta la disciplina militare.

L'*Idea Nazionale* si scaglia violentemente contro l'on. Nitti e scrive:

«Francesco Saverio Nitti, capo del governo d'Italia, d'Italia vittoriosa della guerra, d'Italia che a Parigi sta concludendo la sua pace, dell'Italia di Vittorio Veneto e dei 500.000 morti; Francesco Saverio Nitti, presidente del Consiglio dei Ministri, è costretto a circondarsi di un vasto e profondo cerchio di armati, di carabinieri e di poliziotti per difendere la sua miserabile persona dall'ira popolare, del popolo dei combattenti e del popolo dei cittadini.

Che l'on. Visocchi abbia smentito la frase attribuitagli, riassumente il programma del nuovo Governo: «Combatteremo i combattenti!» è cosa che non ci riguarda, che non può dividersi fra noi e lui. Il programma ha avuto ieri sera la sua attuazione. I combattenti ufficiali e soldati sono stati impediti di partecipare come spettatori alla manifestazione all'Augusteo contro il Ministero. I combattenti ufficiali e soldati sono stati aggrediti, offesi, violentati, percossi per le vie.

A questo obbrobrio senza nome Francesco Saverio Nitti è giunto all'indomani della vittoria, alla vigilia della pace conquistata con l'eroico sangue dei morti e con l'indomito sacrificio dei superstiti.

A questa vergogna, che macchia di incancellabile infamia il gabinetto, Francesco Saverio Nitti è giunto per salvare la sua fortuna ministeriale con l'oltraggio verso i combattenti.

Quest'ultimo non può più pretendere, non diciamo la tolleranza, ma nemmeno la lotta come avversario leale. E' un nemico sinistro e come tale deve essere trattato.

Egli è il pessimo corruttore del popolo, è il corruttore dell'esercito, il distruttore dell'Italia uscita dalla guerra, di questa nuova superba Italia santificata dall'eroismo e dal martirio.

Ieri sera noi abbiamo assistito col cuore sanguinante a bandiere tricolori oscenamente sfregiate dalla forza pubblica, al ludibrio compiuto sui mutilati e sui decorati di medaglia d'oro. E perchè? Per ragioni di Stato? Per ragioni di politica internazionale? Per delicati interessi nazionali? No: perchè si gridava «abbasso Nitti»!

Ebbene, noi parliamo a nome dei combattenti e diciamo che siamo decisi alle estreme violenze, ma non tollereremo mai e poi mai che tanta infamia sia consumata contro i combattenti da un tristanzuolo di origine equivoca e di fama screditata che per difendere se stesso scatena la guerra civile.

Francesco Saverio Nitti deve essere espulso dal corpo della nazione come un cancro maligno che minaccia l'estrema putrefazione».

Lo stesso giornale rivolge l'invito al generale Albricci di dimettersi: «Voi non potete consentire che il capo del Governo di cui fate parte, per difendere la sua miserabile fortuna personale divida l'esercito, spezzi l'unità della nazione, quando la guerra gloriosamente vinta attende ancora di essere risoluta dalla pace giusta e necessaria.

Voi non potete consentire che i combattenti, ufficiali e soldati, siano divisi in due schiere: gli uni sottoposti allo oltraggio e alle percosse, gli altri comandati ad assistere inerti a tanto ludibrio per assicurare l'incolumità di un uomo repugnante alla coscienza unanime della nazione.

Voi non potete consentire che i carabinieri siano adoperati contro ufficiali e soldati in un'opera di sì violenta repressione.

Voi non potete consentire che le brigate dei mirabili fanti, appena reduci dalla trincea, siano logorate e distrutte nel quotidiano avvilente servizio di protezione dell'Albergo Bristol. I combattenti con una sola voce fanno appello alla vostra solidarietà. Provvedete a voi stesso! Dimettetevi! Voi avete accettato il posto che tenete dopo i ripetuti rifiuti di altri generali, i quali hanno sdegnato di partecipare ad un gabinetto che ha il sinistro programma di disfare l'Italia che ha fatto la guerra, che ha conquistato la vittoria, per riportare alla direzione della cosa pubblica gli uomini che la nazione nel maggio 1915 aveva schiacciato e sepolto. Voi avete ubbidito da soldato all'invito del capo di stato maggiore.

Voi che siete un nobile combattente, non potete accettare una tale complicità con l'uomo che rappresenta tutti gli appetiti inconfessabili, tutte le manovre antinazionali, tutte le demagogie antimilitariste del giolittismo neutralista, del socialismo disfattista, del bolscevismo alto e basso.

Provvedete a voi stesso! Dimettetevi! Non lasciate che il tenente mutilato della brigata Alpi percosso al Largo Cairoli, che il tenente Maso decorato della medaglia d'oro, percosso al Tritone per gli ordini perentori dati alla forza pubblica dai manutengoli di Nitti possano pensare un sol minuto che voi, generale, siete dall'altra parte, contro i combattenti.

A questa oscena bisogna è degno di presiedere colui il quale ha covato durante tutta la guerra nell'animo codardo l'odio al combattente che si erige contro di lui in eterno rimprovero.

E' stato nominato il sottotenente d'artiglieria da fortezza (per cinque settimane!) on. Andrea Finocchiaro Aprile sottosegretario alla guerra, messo accanto a voi per controllarvi.

Generale Albricci, dimettetevi! Tornate con coloro che nel nome d'Italia, dal Trentino all'Isonzo, allo Chemin des Dames hanno sancito col loro sangue il diritto di volere l'Italia nuova, l'Italia della guerra e della vittoria».

I giornali confermano che parecchi ufficiali decorati hanno deciso di invitare i combattenti ed i mutilati a restituire le decorazioni ed a creare un comitato che, raccolte le testimonianze di tutti i presenti agli atti di indisciplina compiuti iersera, con dichiarazioni scritte e firmate dai testimoni oculari, prepari così un atto di accusa che sarà presentato alla Camera ai capi gruppo di ogni partito ed ai deputati ufficiali o ex ufficiali dell'esercito.

Intanto l'on. Federzoni ha interrogato il ministro dell'Interno e il ministro della guerra per sapere se approvano l'inaudita violenza con la quale gli agenti della forza pubblica hanno cercato di reprimere la sera del 28 giugno 1919 in Roma ogni tentativo di manifestazioni contro il gabinetto Nitti, malmenando senza ragione persone di ogni età e condizione, con gravissima offesa alla disciplina militare ed offesa al diritto di libertà dei cittadini.

Lo stesso on. Federzoni ha interrogato il ministro della guerra circa il logoramento a cui sono sottoposti i soldati reduci dalle trincee, in un cotidiano avvilente servizio di guardia alla dimora di Nitti contro inesistenti pericoli.

All'ultima ora si annunzia che l'on. Nitti oggi ha cambiato casa ed ha disdetto l'Hotel Bristol che è ancora guardato da tremila uomini di truppa. Martedì avrà luogo il processo degli arrestati. Si è costituito un collegio di difesa il quale ha udito oltre 200 testimoni tutti concordi nel proclamare la brutalità dei carabinieri.

Il Consiglio delle miniere

Roma, 29.

Si è radunato al ministero di agricoltura il consiglio delle miniere per trattare vari argomenti relativi all'intensificazione dei lavori nelle miniere o cave.

L'on. Cermenati, sottosegretario di stato, porse ai convenuti il saluto del ministro e dopo aver trattato le linee fondamentali di una sana ed efficace politica mineraria, pregò il consiglio non solametne di prendere iniziative, ma suggerire tutte quelle proposte che reputi opportune per l'incremento dell'industria mineraria la quale deve assurgere al posto importante che le spetta fra i fattori della ricchezza e della grandezza d'Italia.

La misteriosa politica dell'Intesa

verso il bolscevismo ungherese

Berna, 29.

(C.) La politica adottata dall'Intesa verso l'Ungheria costituisce sempre un mistero, da quando Karoly — dopo aver picchiato invano a tutte le porte per ottenere una buona parola — fece il colpo di testa che tutti sanno, lasciò cioè il potere al comunista Bela Kum che, fino al giorno prima, era stato bastonato quante volte aveva avuto il coraggio di portare il suo comunismo in piazza.

Oggi l'Ungheria è comunista, e, per quanto stremata dal blocco, gode di una potenza reale che ha messo i czechi in grave situazione e che minaccia di guadagnare l'Austria tedesca da una parte e di rompere il muro di divisione polacco-rumeno dall'altra per fortificare il comunismo ucraino e dare la mano a quello russo.

E l'Intesa, intanto, non ha saputo ancora che via prendere, ed una stolta minaccia, un'altra volta tratta il Soviet di Budapest come governo regolarmente costituito e capace di prendere degli impegni internazionali. Non c'è nulla di peggiore dell'indecisione e della contraddizione; ma se il malanno esiste la colpa è.... dell'Italia.

Sicuro, l'Italia rafforzerebbe segretamente ed a scopo di sabotaggio, i comunisti di Budapest.

E' la parola d'ordine di tutte le agenzie più o meno jugoslave, ed è la tesi anche sposata da parecchi giornali specialmente dopo la caduta del ministero Orlando.

Certe missioni militari

Pare invece, che gli errori e i dissidi sulla questione ungherese siano da ricercarsi altrove; specialmente da quando s'è conosciuta un po' addentro la storia di certe missioni militari spadroneggianti nei paesi dell'Europa Orientale.

Se i bolscevisti ungheresi non hanno ancora circuito il Governo di Vienna, ciò non è certo per mancanza di incoraggiamenti da Parigi.

Fino a tanto che si stava combattendo i due Imperatori, i diplomatici di Parigi erano uomini d'animo forte e risoluto (salvo nel caso di Carlo I.o) ma il solo mutamento nel nome della tirannia, da Kaiserismo a bolscevismo fa su di essi l'effetto di una paralisi.

Come se lo scopo pel quale la guerra fu combattuta non fosse quello di abbattere ogni tirannia sotto qualsiasi nome si ammanti, e fondare a norma della legge negli affari nazionali ed internazionali!

Quando Bela Kum si ribellò contro la Conferenza della Pace, sembrava che la prima cosa da fare fosse quella di affermare la propria volontà. Invece, la politica francese osservò la cosa da un altro punto di vista.

Prima di tutto il generale Smuts andò a Budapest con la *missione* di negoziare ed intercedere. In tal guisa si venne a proclamare al mondo che se un paese nemico dell'Intesa aveva bisogno che le Potenze si rivolgessero a lui, risparmiando così a sè stesso il disturbo di andare a Parigi a ricevere la propria sentenza, non aveva altro da fare che rivolgersi ai bolscevichi (così ha fatto Karoly). Poi, quando il governo di Bela Kum si trovò agli estremi e gli eserciti czeco-slovacchi e romeni si stavano avvicinando a Budapest, all'improvviso la loro avanzata fu sospesa. Nell'interesse di chi? Certamente non di quello dei czeco-rumeni che combattevano!

Quando la marcia dei Romeni fu misteriosamente fermata sul Tibisco, i bolscevichi (così ha fatto Karoly). Poi, taccarono gli czecoslovacchi con tutte le forze ed inflissero ad essi una terribile sconfitta.

Il terzo stadio fu raggiunto all'inizio del corrente giugno, quando fu spedita dal Governo francese una Nota in cui si invitano gli ungheresi a cessare di assalire gli czeco-slovacchi ed a recarsi ad una conferenza a Parigi per discutere sull'argomento.

Ora chi ha vinto la guerra? Le Potenze convenute a Parigi o i bolscevichi? Chi deve dettare le condizioni di pace? L'Intesa o Bela Kum?

Al popolo di Vienna si è dato ad intendere che i Soviet ungheresi hanno sconfitto l'Intesa capitalistica, e lo si ammonisce inoltre che se vuole evitare un'altra disfatta deve volgersi verso il bolscevismo. Vi è da meravigliarsi che delle affermazioni di tal fatta siano messe in circolazione a Vienna?

La dubbiezza e l'indecisione delle Potenze ora a Parigi equivalgono alla distruzione della vittoria per quanto questa sia grande. Perchè molto a torto Parigi vede una sola vittoria: quella sulla Germania ed una sola sconfitta: quella della Germania.

Indipendentemente dalle premesse o dal corso della guerra, ogi, la sola Potenza che è in grado di ritrarre utile da ciò che è accaduto in Ungheria è la Germania. I tedeschi battuti senza speranze di riscossa in Occidente hanno una sola speranza di sfuggire alle penalità politiche de lloro delitto, e questa è in Oriente.

Tra il capo della missione italiana e Bela Kum

Il colonnello Romanelli, capo della missione italiana a Budapest, ha diretto ieri la seguente lettera a Bela Kum: «Da un colloquio avuto ieri sera da lei con un mio ufficiale, risulta l'intenzione di adoperare qualsiasi mezzo di violenza per soffocare un movimento che è già fallito. Come capo della Missione militare italiana e come unico rappresentante del mio Governo e delle Potenze alleate ed associate, le rendo noto che non posso vedere con indifferenza simili mezzi di violenza, e perciò mi rivolgo al suo Governo domandando che la vita di coloro che furono implicati negli ultimi avvenimenti e caddero nelle mani del Governo come prigionieri politici od ostaggi venga rispettata senza eccezioni, anche la vita di coloro che furono trovati, nel momento del loro arresto, con le armi in pugno. Sono uomini che combattono per principi e idee per quanto si allontanino da quelle seguite dal vostro Governo, e perciò è perfettamente giusto che i prigionieri vengano trattati come prescrive la Convenzione di Ginevra per i prigionieri di guerra. Rendo noto a lei e ad ogni membro del suo Governo che tutti insieme ed ognuno singolarmente saranno tenuti responsabili se mezzi di violenza verranno effettivamente effettuati».

Bela Kum ha risposto con quest'altra lettera:

«Alla sua lettera del 26-6 rispondo che il Governo della Repubblica dei Consigli respinge la minaccia con la quale i membri del Governo, in seguito ad avvenimenti interni del paese, vengono resi responsabili, e rendo noto al signor colonnello che nè a Monaco, nè a Riga, nè in diverse città della Ucraina e della Finlandia mai fu detta una parola di protesta dai governi associati ed alleati per la distruzione di vite umane. Il signor colonnello non pensa che individui assoldati tirarono granate e colpi di mitragliatrice sui distretti operai di Budapest, sugli ospedali e sugli edifici pubblici, dove si trovavano donne e fanciulli, e che, arrivati al potere, costoro avrebbero indetto un grande massacro di ebrei».

Dopo aver detto che nell'anima del colonnello Romanelli allignano simpatie per coloro che furono assoldati per sottomettere le classi lavoratrici e combattere l'attuale potere, Bela Kum prosegue: «Il Governo della Repubblica dei Consigli ungheresi, anche quando metterà in vigore la forza più severa, dimostrerà di essere sempre più mite dei Governi che condussero la guerra barbarica e col loro blocco affamarono donne e fanciulli e fecero sparare contro uomini che protestavano contro lo sfruttamento. Infine non credo che le intenzioni di dare ai banditi controrivoluzionari mano libera di commettere nuovi attentati contro donne e fanciulli corrispondano alla Convenzione di Ginevra. Date le amichevoli relazioni tra l'Italia e la Repubblica dei Consigli, non è ammissibile che l'Italia riconosca bande che, nell'interesse della controrivoluzione, uccidono donne e fanciulli ebrei. Il Governo della Repubblica dei Consigli, ossia le sue istituzioni legali che giudicano secondo le proprie leggi, protestano contro ogni estranea intromissione che verrebbe a dettar legge nella loro vita interna. — Firmato: *Bela Kum*».

Si persisterà nelle repressioni terroristiche

Il Comitato centrale esecutivo dell'Ungheria ha tenuto ieri seduta sotto la presidenza di Alessandro Garbaj presidente del governo dei Consigli, ed ha rilevato che il tentativo di sollevamento controrivoluzionario non è riuscito, ma ha provocato indignazione tra il proletariato.

Garbaj ha incoraggiato i presenti a difendere le dittature del proletariato contro la rivoluzione. Ha parlato poi Bela Kum ed ha dimostrato che coloro i quali credono alla borghesia ed alla possibilità che essa ritorni al potere si sbagliano.

Il proletariato è lui il padrone dell'Ungheria, ha detto Bela Kum, e vuole andare avanti, e mai tornare indietro.

Continuando Bela Kum ha detto che vuole l'uguaglianza sociale, e che ogni dominazione deve sparire, perchè l'uomo ha diritto di vivere libero.

Purtroppo, non tutti la pensano così, ha soggiunto, ed intanto bisogna tenersi pronti a far fallire tutti i tentativi di movimento politico.

Prima di finire, Bela Kum ha presentato una risoluzione che invita il governo se sarà necessario a reprimere nel sangue ogni qualsiasi movimento controrivoluzionario che dovesse scoppiare.

Questa proposta ha sollevato una forte discussione alla quale presero parte parecchie personalità presenti, ma alla fine la mozione di Bela Kum venne approvata alla unanimità ed il presentatore venne salutato da prolungati applausi.

La vittoria del Piave

La grande vittoria conseguita nel giugno 1918 dall'esercito italiano sulle forze riunite della monarchia austro-ungarica — il cui primo anniversario ricorse testè — può oggi agevolmente ricostruirsi nel suo svolgimento in base a documentazioni di fatto, chiarimenti di episodi, notizie retrospettive, deposizioni di combattenti e rapporti di comandi nostri e nemici. La battaglia risulta distinta in tre fasi, che si potranno così definire: offensiva austriaca, intrapresa alle ore 3 antimeridiane del 15 luglio; controffensiva italiana, iniziata durante la notte sul 23; e, infine, fase di assestamento terminata col raggiungimento della Piave Nuova da parte della III. Armata. Inoltre bisogna non trascurare una quarta fase che riguarda indirettamente la vera e propria battaglia — pur costituendone il presupposto indispensabile — fase costituita da una semestrale, intensa e segreta preparazione del nemico.

Nel recente volume di Arnaldo Fraccaroli (edito per i lussuosi tipi degli editori Alfieri e Lacroix di Milano) i quattro periodi suddetti sono ampliamente illustrati e commentati con la verve che distingue il brillante pubblicista; ma non è qui possibile seguire diffusamente l'A., per cui ci intratteremo intorno a quanto interessa la fase di preparazione e retrospettiva.

Sin dall'inverno nuove unità, rese libere dalla fine della guerra con la Russia e la Romenia, furono destinate al fronte italiano; nelle valli trentine grandi ammassamenti di truppe si vennero allenando alla guerra di montagna; i reparti d'assalto ricevettero un'istruzione meticolosa; corpi scelti furono sottoposti a lunghe esercitazioni e a corsi speciali; immensi parchi d'artiglieria furono distribuiti nei pressi delle zone alle quali erano destinati, pronti ad essere portati avanti nell'imminenza dell'azione.

Tra Norimberga e Ratisbona fu segnalata un'armata di manovra per essere gettata, all'occasione, verso le linee nostre o quelle franco-inglesi, secondo le necessità delle circostanze. Lungo la Livenza truppe speciali si esercitarono al guado, alla rapida costruzione di ponti, passerelle, traghetti di barche; materiale d'ogni genere era pronto oltre la Piave.

Movimenti ferroviari si svolsero intensamente nelle linee della Valsugana, di Trento; carriaggi e materiali congestionarono le strade di Fonzaso e di Feltre: di là si riforniva il Monte Grappa. Durante la notte lavorarono con oculatezza le teleferiche degli altopiani. Si sorvegliarono con estrema diligenza le diserzioni: duecentocinquanta corone e quattordici giorni di licenza a chi avesse ucciso un disertore. Si volle, insomma, preparare la sorpresa, nascondere le intenzioni offensive, ma in linea si percepì quanto stava per accadere; l'attacco austriaco fu atteso come imminente.

Il feld-maresciallo Conrad aveva nell'inverno così definito le nostre posizioni sul Grappa: «Gli italiani sono rimasti attaccati con le dita al davanzale di una finestra: basterà picchiare loro sulle dita perchè cadano giù». Nullameno, sebbene l'invasione fosse ritenuta una specie di passeggiata militare, il piano fu architettato e costruito in dimensioni colossali, su masse e artiglierie enormi. Segno che, in fondo, la fiducia non era pari alle guasconate dei marescialli, poi, nè all'ostentata millanteria della stampa.

Comunque, l'Austria accumulò sul fronte italiano 71 divisioni, 50 delle quali erano destinate all'attacco, distribuendole così: 8 divisioni d'attacco e 7 di riserva sull'Altipiano di Asiago; 7 in linea e 5 di riserva tra la Brenta e la Piave; 5 al Montello; e infine 15 lungo il corso della media e bassa Piave.

Secondo il piano nemico la VI. Armata dell'Arciduca Giuseppe doveva passare la Piave a mezzogiorno di Pederobba, puntare sulla linea Asolo-Montebelluna, per isolare e quindi tagliar fuori il nostro esercito del Monte Grappa; Treviso, com'è noto, doveva venire occupata il primo giorno dell'offensiva.

Alla grandiosità della preparazione dei mezzi d'offesa, fece riscontro la preparazione psicologica presso la truppa. Grandi promesse di bottino ricchissimo, di viveri, di belle donne e di buon vino, di prede d'ogni genere, vennero fatte senza moderazione agli eserciti dalle cento razze per eccitarne l'entusiasmo solleticandone i più bassi istinti. La Germania, in previsione di ciò, anzi, intervenne con la sua organizzazione. Centinaia di autocarri appositamente costruiti attendevano al di là dalla Piave il momento di seguire l'avanzata a disposizione del Comando per la requisizione dei viveri, per procederne alla raccolta e al trasporto. La certezza di sfondare le nostre linee era ritenuta infallibile al punto che si diramarono degli ordini del genere di questo della 70.a divisione Honved: «Prima giornata: Ore 7.30 prima irruzione. Ore 10.30 raggiungimento della linea Piavesella nord di Treviso. Ore 11 occupazione della linea Meolo-Casanova. Ore 14 occupazione di sorpresa della linea di Pero»; e di quello trasmesso al Comando della «Isonzo Armée» agli ufficiali: «Dopo lo sfondamento delle prime linee nemiche è inopportuna qualsiasi eccessiva cautela nell'avanzare». Soltanto — osserva il Fraccaroli — bisognava avanzare, prima...

Nè l'ineffabile stampa tedesca-austro ungarica non fu da meno di Boreovich e di Conrad. Straffottenza, disprezzo, ingiuria, menzogna, sono i fiori del suo stile e le argomentazioni della sua dialettica. Infatti, mentre alla vigilia dell'offensiva il *Pesti Naplo* di Budapest scrive: «L'Italia trema dal panico alla vigilia di nuovi pericoli», e il *Fremdenblatt* spiffera queste corbellerie: «La sessione di Montecitorio dovette essere interrotta a causa della grande eccitazione che si è impadronita di tutti i deputati all'annunzio dell'offensiva austriaca» in coro con la *Neue Freie Presse*: «A Roma il palazzo del Senato è circondato da un quadruplice cordone di soldati, di carabinieri e di gendarmi per difendere i senatori dalle offese e dagli insulti della folla»; mentre — ripetiamo — alla vigilia si pubblicavano cose di questo genere, è davvero edificante leggere gli stessi giornali otto giorni dopo. Ma procediamo. L'*Alktomany* di Budapest recita pomposamente il suo *auto-da-fè*: «Il nostro esercito, nella sua piena efficenza, col massimo sforzo di cui è capace, si è gettato nell'ultima battaglia. Quello che noi facciamo non è uno sfoggio d'arte strategica, non è un tentativo d'offensiva: è l'estrema risoluta lotta per la vita o per la morte. Tutti noi sentiamo che oggi scriviamo nel libro della storia la fine della guerra con l'Italia. Tutti i sogni imperialistici, tutti i malvagi e sleali sforzi per abbatterci sono crollati. L'invincibile energia della monarchia di Asburgo ancora una volta ha trionfato di tutti gli avversari. Sul cielo d'Italia, rosseggiante di sangue, spunta l'aurora della pace».

E, infatti, la nostra vittoria, la prima grande vittoria dell'Intesa, determinò a breve scadenza la fine vittoriosa della guerra.

Anche i critici militari giudicano facile l'impresa. La fantastica *Neue Freie Presse* così si esprime: «Il fronte italiano è sempre stato sfavorevole alla difesa da parte degli italiani. La sua forma è tale che lo sfacelo di un lato trascina per necessità lo sfacelo anche dell'altro. Attualmente gli austriaci hanno due vantaggi: dalla parte della pianura il fronte si presenta come un angolo ottuso, dalla parte della montagna gli austriaci sono quasi allo sbocco delle valli».

Sullo stesso tono la *Konstanzer Zeitung* canta vittoria: «L'offensiva era preparata da lungo tempo, il ritardo fu dovuto a ragioni politiche e tattiche. Ma è certo che il comando austriaco avrà tutto disposto per mettere l'Italia fuori combattimento».

Ma quale disastro se si getta un'occhiata sulla medesima stampa a distanza di pochi giorni! Che abbassamento di chiave! Che sordina di scuse affievolisce il rimbombo recente dell'oltracotanza!

Il *Neus Wiener Tagblatt* sputa veleno rinfacciando che il piano dell'offensiva ha avuto l'approvazione del comando tedesco, mentre la *Wiener Zeitung* fa notare che i giudizii sono prematuri... Contenta lei! E il meschinello *Leipzinger Tagblatt* che scrive non aver saputo ottenere, i due marescialli austriaci, neppure il successo della sorpresa iniziale? La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* e la *Vossische Zeitung* hanno un diavolo per capello, le tapine!, poichè scoppiarono temporali, la Piave soffrì di piena, e il terreno, quel terreno...

Pazza, la *Vossische Zeitung*, perde alfine l'ultimo residuo del suo piccolo pudore: «Vedremo — sbraita l'isterica — chi è il vero vincitore sulla Piave!».

Speriamo che, a quest'ora, abbia già veduto...

Il colonnello Lehar — autore di nessuna *Vedova Allegra*, ma protagonista dell'allegro episodio che segue — comandava il primo gruppo dei quattro che dal settore delle Grave dovevano puntare su Treviso. Due battaglioni avendo già passato il fiume, egli procedeva dietro le truppe col proposito di trovarsi alla sera — tal'era l'ordine — in Treviso. Il colonnello possedeva due preziose valigie. Esse contenevano documenti riguardanti ore, luoghi, forze che dovevano coincidere coi movimenti dell'invasione, carte indicanti le dislocazioni del le nostre truppe con nome e colore delle mostrine delle nostre brigate. C'era persino il giudizio sui singoli reparti. Per esempio: «Brigata con tradizione di ardimento». — «Brigata di nuova costituzione, non deve avere molta fusione». — «Brigata allenata a rudi fatiche», ecc. Ma il colonnello era il legittimo signore e padrone di altre due valigie non meno preziose delle precedenti. Erano vuote. Però... «In Italia sfamatevi pure e provvedetevi di viveri, ma pensate che bisogna provvedere anche alle nostre care famiglie». Bisognava rimpinzare le valige a Treviso. La sera stessa, infatti, colonnello, bagagli e Stato maggiore erano a Treviso, prigionieri della *Veneto*.

Altro «per finire».

Si avvicinava il giorno dell'offensiva. La parola d'ordine era questa: Prepararsi. Un altro ameno colonnello, il signor Wolang, si prepara come meglio può, da militare disciplinato. Egli ordina in fretta e furia quattro mastodondici bauli ferrati, a prova di martello, e al momento dell'azione sposta verso san Donà se stesso e i quattro capacissimi bauli vuoti. Egli è molto versato in simili bisogne. Altra volta, durante la invasione dell'ottobre '17, aveva intraprendentemente racimolato trecentomila miserabili corone. Nel suburbio viennese esiste una «villa Wolang» acquistata con le *rendite d'Italia*. Ma il gentiluomo colonnello sarà tornato, l'anno scorso, co' suoi bauli vuoti. Le *rendite della Piave* non si poterono realizzare.

D'altronde risulta da un'infinità di documenti, ed è assodato dalle stesse deposizioni di prigionieri, che il comando austriaco lanciò all'attacco le sue truppe col miraggio del bottino. Non citerò, per tutti, che quest'ordine del colonnello Mittereger, trovato indosso a un ufficiale caduto in nostre mani durante la prima giornata: «I reparti di requisizione siano costituiti per il giorno 12 corr. e assegnati ai comandi di battaglione. Alle ore 9 del 13 corr. tutti gli ufficiali di battaglione addetti alle requisizioni e all'accentramento, come pure i sottufficiali, si troveranno al comando dei reggimenti dove un ufficiale reggimentale addetto all'accentramento e l'ufficiale di vettovagliamento impartiranno disposizioni precise in base alle quali verrà istruita la truppa.

«Si osservi il principio che la truppa mangi e beva abbondantemente, ma non devasti. Ricordiamo gli spettacoli ripugnanti dell'offensiva di autunno: botti sfondate nelle cantine allagate, buoi e maiali sgozzati dei quali soltanto qualche parte era stata utilizzata, depositi e botteghe svaligiate... Pensiamo anche alle nostre famiglie nel paese. Non si devastino le fabbriche e gli impianti. Non si colpestino a bella posta i campi e non si falcino per fare giacigli...».

Chi desiderasse di più e di meglio, legga il volume del Fraccaroli. Vi troverà materia abbondantissima e pari diletto. Al libro di cui si parla seguirà tra breve — come l'A. promette — un secondo volume già in preparazione, al quale auguriamo la stessa fortuna che indubbiamente otterrà *La Vittoria del Piave*.

EZIO CAMUNCOLI.

Forti scosse di terremoto a Firenze ed in Toscana

Gravi danni nel Mugello

Firenze, 29.

Alle 17.15 si è avuta una forte scossa di terremoto in città colla durata di alcuni secondi. Gran parte della popolazione si è riversata all'aperto.

Anche nelle città di provincia è stata avvertita la scossa ma non si hanno notizie che di danni di lieve entità.

La scossa di terremoto ha cagionato danni piuttosto gravi in varie parti della città. Scene di immenso panico si sono verificate in tutti i locali pubblici della città. Il signor Napoleone Gasparoni si trovava al momento in cui è avvenuta la forte scossa nella propria abitazione situata in via del Pro Consolo 6 al piano terzo. La caduta di vari calcinacci lo ha investito in pieno producendogli delle contusioni per fortuna lievi al cuoio capelluto ed alle mani. Il disgraziato è stato accompagnato all'ospedale di Santa Maria Nova dove è stato giudicato guaribile in otto giorni. In via Giambattista Vico alla caserma [illegible] è caduto da [illegible] Mosca che se ne stava sul davanzale. La Misericordia [illegible] automobile ed ha trasportato il ferito a Santa Maria Nova. I pompieri si sono dovuti recare in varie abitazioni per i danni cagionati dal terremoto. A Fiesole due ville sono crollate.

Alle 18.40 si è avuta un'altra scossa assai sensibile in senso ondulatorio della durata di un paio di secondi.

A Borgo San Lorenzo è crollata una chiesa; qualche fabbricato e due ciminiere sono rimasti danneggiati. La stazione ferroviaria ha ingombrata la linea. A Marradi e Dicomano sono pure cadute delle case. Alla Ruffina è crollata la stazione ed alcune case. Particolari non se ne possono avere perchè tutto il Mugello è isolato sia telefonicamente che telegraficamente.

Si hanno notizie che la scossa è stata abbastanza forte a Pistoia, Carmignano, Campi Bisenzio, Pontedera, Siena, Prato, Perugia, Pisa e Borgo San Lorenzo. Si ha ragione di credere che la zona più gravemente colpita sia il Mugello. Il Prefetto ha preso urgenti provvedimenti in caso urgano soccorsi nei luoghi danneggiati.

Le scosse sentite a Bologna

Bologna, 29.

Stamane alle 9.44 e alle 10.15 dall'Osservatorio geodinamico dell'Università sono state segnalate due scosse di terremoto ondulatorio di primo grado della scala Mercalli in direzione ovest.

Oggi alle 17.6 sono state avvertite dalla popolazione altre due scosse sensibilissime di terremoto.

Finora non si ha da deplorare alcun danno.

Si ha da Forlì che alle ore 17.15 è stata avvertita la scossa di terremoto durata 20 secondi. Si deplora il crollo di parecchie case a Civitella e a Mortano. Vi sono alcuni feriti ma nessuno gravemente. Scosse di terremoto sono state avvertite anche a Santa Sofia Bagno e a S. Pietro.

Trieste che rinasce

(Nostra corrispondenza particolare)

Trieste, giugno.

Rinasce. Tra la pazzia degli ultimi valzer (dopo cinque anni di penitenza!) e un brivido di preoccupazione per l'indomani. Se ne ha l'impressione precisa tornando a Trieste dopo qualche mese di lontananza e ritrovando non la primavera nei cieli e nei giardini soltanto, ma in tutti i cuori di questa grande città che pare si desti da un interminabile sonno d'incubo.

I due porti triestini non stridono ancora dello scarrucolare rugginoso delle grandi gru meccaniche, ma le sirene degli opifici squarciano nuovamente la quiete dei limpidi mattini, e i quartieri che s'allontanano da Campo Marzio a Servola, sotto i filari delle acacie roride di fragranza, hanno ritrovata la loro pulsazione ferrigna nel rombo dei cantieri.

Sono tutti al lavoro, i cantieri. Diecimila operai affollano gli scali e le sale delle macchine, dall'una all'altra parte di quel Vallone di Muggia che la Rosandra — nei secoli di Venezia — spartiva tra i domini dell'Aquila e quelli del Leone, ed oggi affratella in una italiana comunione di lavoro.

La volontà di lavoro è la caratteristica più certa della rinascita di Trieste. Sei mesi fa, la vita triestina languiva ancora tra le morse di una duplice tristizia: il bagarinaggio dei viveri sostituito al grande e al piccolo commercio, la disoccupazione generale alimentata dalla neghittosità sistematica acquisita nei campi di concentramento e nei depositi austriaci. L'operaio smobilitato allora allora non si piegava, in novembre, in dicembre, ad accettare un lavoro di fatica che non gli offrisse una rimunerazione sufficiente a campare, e coloro che avrebbero potuto fare gli scritturali o i sensali o i merciaiuoli preferivano guadagnare cento corone al giorno vendendo di frodo, in una conversazione da caffè, dieci chilogrammi di zucchero.

Non era questo, un fenomeno episodico o circoscritto ad una piccola parte cancrenosa della città: ma era la regola di vita di tutti, il sistema che accomodava tutte le miserie mediocri — a Trieste come a Vienna — per ribadire ed aggravare le miserie più grandi, cioè quelle della minuta borghesia incapace di sottrarsi alla duplice tirannia del bisogno e dell'onestà.

Oggi non le «grida» di S. E. ma il più sano sistema nostro di approvvigionamento ha colpito a morte, se non ancora completamente finita, la turpitudine dello strozzinaggio: e con il passare delle settimane ciascuno ha sentito il bisogno di cercare quell'occupazione che mezzo anno fa aveva ritenuta troppo grave e troppo poco onerosa.

Certo anche la regolazione della valuta — con quella conseguente degli stipendi — ha giovato assai a spingere disoccupati al lavoro: ma la volontà di porre fine ad una situazione che finiva per riuscire umiliante a loro stessi, è stata la determinante che li ha riportati o li sta riportando sulle rotaie della vita normale. Per cui, la disoccupazione — pur non essendo ancora scomparsa in misura confortante — non è più una piaga per Trieste.

—o—

La produzione a Trieste durante la guerra — un pò per la deficienza di mano d'opera e di materie prime, ma molto di più per la indecisione sulla durata e sulla fine del conflitto — era stata scarsissima, anzi nulla nelle sue linee generali. Ma sebbene non una rapida pace ma un interminabile armistizio cioè un regime di ossessionante provvisorietà sia subentrato allo stato di guerra, la stasi della produzione non è continuata. Per molte settimane, invero, le industrie triestine — nella impossibilità di avere ferro e carbone dall'Austria e nella grande difficoltà e lentezza di averli dall'Inghilterra — vissero alla giornata, in uno stato agoniaco che pareva preludesse una temuta fine: ma poi le ferrovie ripresero, le linee col nord si riaprirono, e le materie prime cominciarono a venire.

Con il carbone aumentarono la lena e la febbre della produzione. Mentre a Parigi gli alleati minacciavano di privare Trieste delle sue navi, cioè della massima parte di risorse per i triestini, Municipio e popolo protestavano fieramente, ma non si esaurivano nelle proteste nè si scoraggiavano. Il pericolo di perdere le vecchie navi aumentava anzi il desiderio di averne delle nuove e mentre le grandi Società di navigazione — con l'aiuto della finanza italiana — riscattavano le azioni possedute dagli stranieri, nazionalizzando con questa operazione la parte preponderante dell'industria triestina, il Cantiere di San Marco, e quello di S. Rocco, davano al mare, per la «Navigazione libera triestina» due grandi piroscafi da carico — primi dopo la liberazione, battezzati coi nomi italianissimi di «Piave» e «Monte Grappa».

La minacciata confisca del naviglio triestino ha trovato tutta unita nella protesta e nella decisione la Venezia Giulia: per la prima volta nella storia i comuni italiani dell'Istria e del Friuli, affratellati a quelli sloveni del Carso. Ed anche questa è una conquista morale generata dalla vittoria delle armi e da quella degli spiriti. Poichè se la zona più vicina alla provincia di Lubiana — e quindi più esposta alla propaganda velenosa degli emissari di Korosec e di Trumbic — non sa ancora rendersi conto del cammino fatto dalla storia in questi sette mesi, gli sloveni della regione più vicina a Trieste e a Gorizia, mostrano ormai di accettare il fatto compiuto e di riconoscersi fratelli a quelli slavi del Natisone che nella guerra furono gli ultimi, più eroici difensori del tricolore sulla vetta del Monte Nero.

A Trieste gli sloveni hanno cessato da parecchi mesi il loro aperto atteggiamento di ostilità e disdegnano ormai un pò meno di prima di aderire alla realtà. Seguendo l'esempio dei tedeschi, anche le branche slave cercano di trovare la formula politico-finanziaria che renda loro possibile la nazionalizzazione.

Naturalmente, per la maggiore entità del pericolo che gli istituti slavi rappresentano per l'avvenire triestino, di fronte a quelli tedeschi, l'operazione va studiata più ponderatamente e non decisa senza le più sicure garanzie, ma assimilare è certo anche nell'interesse nostro qualora l'assimilazione sia effettiva e non rappresenti una mascheratura del nemico che riaguzza le unghie attendendo il momento della rivincita.

—o—

Trieste è oggi abitata come non mai. In periodi di grande passaggio di truppe ha ospitato persino 400.000 persone: ma la popolazione normale si aggira certamente intorno alle 300.000. E' il triplo di sette mesi fa ed è il 20 per cento di più sulla popolazione del 1914. Quando scoppiò il conflitto austro-serbo, infatti, Trieste aveva raggiunto da pochi giorni il quarto di milione di abitanti, e dai calcoli anagrafici si supponeva che, nel 1920, si sarebbe toccata appunto la cifra di 300.000. Ahimè! le previsioni sono il giuoco di piccole fragili cifre e la storia è la bufera che si impone alle cose e agli uomini senza rispetto per le esimie fatiche dei calcolatori. Così fu che nel giugno del 1915 mentre la verde solitudine del paesaggio stiriano si popolava di internati e l'aridità del Carso accoglieva improvvisamente un milione di armati in improvvisate meravigliose città sotterranee Trieste rimaneva con meno di 100.000 persone ad attendere il suo Trenta Ottobre.

Un così poco preveduto incremento demografico ha fatto risorgere a Trieste, tutti in una volta, i vecchi annosi problemi pubblici che affliggevano i cittadini prima della guerra: la case, il gaz, l'acqua, la strada, il tram. Una città che aveva le abitazioni per 200.000 persone, non ne può assolutamente contenere 300.000, ed ecco perchè oggi a Trieste trovare un appartamento o anche soltanto una camera è una tragedia. L'acquedotto bastava alla Trieste di 50 anni fa: oggi, con la eccezionale siccità di giugno, mezza Trieste è senza acqua e si prevede che in agosto sarà necessario tagliare le condutture periferiche, perchè almeno il centro cittadino possa bere.

Il resto v.a.... come Dio vuole. Ma non importa: la città rinasce. Lo si sente con certezza arrivando dopo qualche mese di lontananza: e la prima impressione, questa volta, non mente. Rinasci ta di rumore, di fumo, di opere, nella città che non è paga di essere solamente bellissima tra il declinare dei colli e la marina, ma vuole o rivuole tutta la sostanziale prosperità del passato che la bufera della guerra aveva temporaneamente strappato all'Adriatico.

A. B.

Nuove scuole italiane nell'Istria

Roma, 29

In seguito a documentate domande dei capi di famiglia e alle proposte favorevoli del Comune e del commissario civile del distretto politico di Pisino, la giunta provinciale dell'Istria ha chiesto ed ottenuto dal Governatore della Venezia Giulia la conversione in scuole con lingua, con insegnamenti italiani, delle scuole slave istriane di Bogliuno, Borutto Krestin, Montemaggiore, Pas O Vregna. La cerimonia ufficiale dell'inaugurazione delle scuole italiane ebbe luogo ovunque con particolare solennità. Analoghe domande sono state presentate dai capi famiglia delle comunità di Moncalvo e di Novacco, pure del distretto politico di Pisino.

Teatri e Concerti

I grandi concerti orchestrali nel cortile del Palazzo Ducale

Come abbiamo annunciato, è già completamente organizzata la prima grande Serie di concerti orchestrali che la Cooperativa Orchestrale Veneziana intende di dare nel Cortile interno del Palazzo Ducale. I maestri Molinari, Guarnieri, Gui, Tosi, Orsini, Fabbroni ne hanno accettato la Direzione ed il primo di essi, che sarà certamente sabato 5 luglio alle 17.30, sarà diretto da Bernardino Molinari direttore dell'Augusteum di Roma. — Come prima manifestazione artistica della nuova cooperativa veneziana l'ambiente non poteva essere più indovinato. All'ora del concerto il Cortile del Palazzo Ducale sarà completamente all'ombra: un certo numero di poltrone saranno disposte sulla loggia interna; altre nel cortile ed una parte di esso sarà riservata per il pubblico in piedi. Le prove, che sono già iniziate da qualche giorno, hanno rivelato nell'ambiente qualità acustiche meravigliose: pare davvero impossibile che un cortile aperto possa dare tanta sonorità e nessuna eco, mentre l'orchestra tutta e gli archi in special modo si fondono in un suono che assume un carattere d'intimità come in nessun teatro o salone. — Anche i programmi sono stati scelti con criteri strettamente artistici che rispondono allo scopo che si è prefisso la nuova Cooperativa Orchestrale di diffondere il buon gusto e l'amore per la musica anche in quella parte del pubblico che non frequenta le società per esecuzioni di musica da camera. —

Diamo il programma del primo concerto di sabato e del secondo di mercoledì 9 luglio, diretti entrambi da Bernardino Molinari e ci riserviamo di pubblicare quanto prima quelli dei Concerti orchestrali Tosi-Orsini, Gui, Fabbroni e Guarnieri.

I.o Concerto:

1. Beethoven - V. Sinfonia.
2. Händel - Concerto in re minore per orchestra d'archi.
3. Moussorgsky - Preludio nell'opera «Costancine».
4. Rossini - Sinfonia della «Semiramide».

II.o Concerto:

1. Spontini - Sinfonia nell'opera «Olimpia».
2. Antiche arie e danze per liuto trascritte liberamente da O. Respighi: a) Simone Molinari: Balletto Conte Orlando; b) Vincenzo Galilei: Gagliarda (1533-1600); c) Ignoto: Villanella; d) Id. Passo mezzo «Mascherata».
3. Vivaldi - Concerto in la minore per orchestra d'archi.
4. Beethoven - V.a Sinfonia.

Rossini

Anche ieri sera al *Rossini* accorse un pubblico numerosissimo, che si interessò e si divertì assai agli esperimenti del cav. Gabbrielli.

Questa sera il Gabbrielli dà l'ultimo spettacolo; è certo che avremo un altro teatrone.

Goldoni

Questa sera si dà «Il Cardinale Lambertini» la bella commedia del Testoni così favorevolmente nota al pubblico.

Ermete Zacconi protrarrà il corso delle sue recite. Nei giorni prossimi ci darà «Il Tessitore» di D. Tumiati, nuovo per Venezia.

E' aperto da oggi un secondo abbonamento di cinque sere sulla base di otto lire per l'ingresso.

Teatro dei piccoli

Continua il successo del nuovo lavoro «La polvere di Babele» e continuano gli esauriti. E' allo studio la favola in un atto di Luisa Pirani Barozzi «L'isola delle Fate» che andrà in iscena nei primi giorni della settimana ventura.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI: Ore 21.30: Prof. Gabrielli.
GOLDONI: Ore 21.15: «Il Cardinale Lambertini».
TEATRO MINIMO: Ore 20.30: «La Forza del Destino».
TEATRO DEI PICCOLI. — Ore 8.30: «La polvere di Babelle».
MODERNISSIMO: Attraente novità: «Le due Spose» una delle quali, la simpatica Cigetta Morano.
CINEMA S. MARCO: «Inno al sole» grandioso dramma, interpreti i migliori artisti dell'arte muta.
MASSIMO: «Amor mio!» - Brillante interpretazione di Susanna Armelle e Rodolfi.
ITALIA: «La slitta della morte».
S. MARGHERITA: Diana Karènne interpreta «Passione Tzigana».
LIDO — Stab. Bagni: Concerto 15.30-18.30
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinema (ore 16.30 e ore 21).

Cose d'Arte

Mostre di stampe a Roma

Roma, 29.

La Direzione Centrale delle Belle Arti si è proposta di fare delle esposizioni periodiche di stampe e di incisioni di autori poco noti, allo scopo di divulgare la conoscenza delle loro opere. E dapprima la direzione medesima ha ordinato in locali della Galleria d'arte moderna a Valle Giulia una mostra di acqueforti del Brangwin donate dall'artista inglese allo stato italiano. Successivamente ha compiuto esposizioni delle incisioni del direttore della Accademia di Francia M. Albert Besnard, anche esse donate allo Stato, e dell'incisore ravennate Luigi Rossini i cui rami, posseduti dalla regia calcografia, erano finora scarsamente conosciuti.

Proseguendo ora nello svolgimento del programma di divulgazione iniziato, la direzione generale delle Belle Arti ha inaugurato questa mattina una interessante mostra delle incisioni di Bartolomeo Pinelli. Uno scelto pubblico è accorso nelle belle sale della galleria d'arte moderna e si è interessata molto della mostra di Bartolomeo Pinelli, nato a Roma poco meno di un secolo e mezzo fa.

Fra il pubblico intervenuto all'inaugurazione notavansi il senatore Lanciani in rappresentanza del sindaco, il marchese Monaldi in rappresentanza del Prefetto, il comm. Corrado Ricci direttore generale delle B. Arti, il dott. Ettore Ferrari e Rinaldo Zocchi, il comm. Capranesi per l'Accademia di San Luca e molti altri.

Tutti hanno avuto parole di plauso per il comm. Marini organizzatore della riuscitissima mostra.

Trattamento di missione a impiegati

Roma, 29.

Il Ministro del Tesoro, allo scopo di concedere un più conveniente trattamento economico al personale dell'amministrazione dello Stato, inviato a prestar servizio in territorio occupato oltre l'antico confine, dispone che ad esso sia corrisposta per la durata di un semestre dall'epoca della destinazione, l'intera indennità di missione. Per coloro che già si trovano negli indicati territori e per cui il termine prescritto sia già scaduto o sta per scadere, il Ministero del Tesoro è venuto nella determinazione di stabilire che il trattamento di missione continui ad essere corrisposto a tutto il mese di luglio.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

CRONACA CITTADINA

Un pio Istituto cittadino dimenticato

Fra le opere di redenzione sociale di cui abbonda la nostra città, occupa senza dubbio un posto d'onore l'Istituto dell'Infanzia abbandonata che sorge alla Salute nella vecchia Scuola dei Catecumeni. La sua origine è di ieri, come di ieri la sua sede e il suo titolo; ma lo spirito che lo anima e lo avviva gli preesiste da secoli nel cuore di Venezia che ai piccoli derelitti della miseria e del vizio ebbe sempre rivolto l'occhio amoroso e la mano generosa, chi ricordi fra gli altri il grande Emiliani chiamato dalla riconoscenza popolare il Padre degli Orfani. Con questo memore pensiero pieno di dolci visioni volli visitare anche io il provvido Asilo, sicuro di trovarvi le traccie di una vasta collaborazione cittadina, e di riposarvi l'animo intristito della fosca ora che volge, come in oasi ben irrigata e ricca di copiosi germogli. Vi avrei riammirato quei bei piccini che la vigile carità dei loro patroni, l'autunno del 16, per sottrarli alle meteore spaventose che solcavano il cielo della nostra laguna, aveva trasportato in Anzano di Vittorio, nella bellissima villa ospitalmente offerta dalla magnanima filantropia del comm. Gustavo Protti; quei poveri bimbi stessi che la procella di Caporetto dovea cacciar di lassù, forzandoli a un'odissea lagrimosa, e, privi di vesti, di coperte, di letto, a una vita di esilio fra stenti senza nome e angustie, campati ora miracolosamente ai pericoli e ridati all'amplesso della loro città. E avrei rivisti nel nido primiero insieme a compagni nuovi, a quei molti che la guerra avea certo affollato nelle soglie ospitali. Ma la fantasia mi avea preso la mano; era corsa troppo oltre.... Fin dal primo ingresso nel sacro Rifugio, provai un senso di squallore e di vuoto, e dovetti ricredermi del sogno ottimista.

Lungi, ben lungi dal palpitare maternamente per quei figli disgraziatissimi, Venezia, contro le sue tradizioni e il suo istinto, se ne sta quasi tutta lontana, disinteressandosi di quanto avviene là dentro. Sembra incredibile, ma è vero; e me ne convinsi pur troppo udendolo dalle labbra stesse del solerte Procuratore del Luogo, l'avv. cav. Mario Cerutti che, all'aprirsi della geniale accademia con cui narrando si le vittorie della Patria, quei cari bimbi si le vittorie della Patria quei cari bimbi si rappresentavano alla pubblica beneficenza, lesse davanti a Sua Eminenza il Patriarca, alle Autorità civili e ai pochi convenuti una relazione generale, se altra mai impressionante, dell'Opera, dove la statistica si alternava col lamento angoscioso.

Uguale se non ridotta ancora la cifra dei piccoli ospiti; infinite le difficoltà contro cui si dibatte la vita dell'Istituto, stremata dalle perdite patite e dagli enormi rincari; il guardaroba vuoto; materassi, coperte, stoviglie, tutto da rifare; insufficienti le sovvenzioni, pur pronte, del Governo e della Croce Rossa Americana; ma, tolte queste, nessun altro cespite di risorsa all'infuori delle scarse rendite patrimoniali, già esigue fin dalle origini, onde le forte passività del bilancio aggravato dai prospetti d'un preventivo schiacciante: il reddito bastevole appena per venti bambini, e la conseguente necessità di aumentar la retta giornaliera. — Ecco il quadro verace delle angustie in cui langue e declina il caro Istituto! Come uscirne. L'aritmetica non è un'opinione: il problema non può risolversi che chiudendo la porta ai derelitti nuovi, e restringendo la cifra dei ricoverati. Oh, chi l'avesse detto [illegible] 1906, quando all'Augusta presenza di Margherita di Savoia patronessa dell'Opera, ne auspicava con frase alata i crepuscoli, e quando ne celebrava con un bellissimo articolo su questa [illegible] anniversario... chi gli avesse detto che poco più di un decennio dopo il suo degno successore avrebbe dato l'allarme del crollo!

Lasciai quelle pareti attristato e deluso. Eppure non so credere che bene informata della realtà dolorosa, Venezia possa assistere inerte al tramonto di un'Istituzione che dev'essere il suo primo affetto e il suo vanto. Nè questa è un'idea soggettiva ed effimera. Sotto il soffio cristiano le opere dell'amore nascono col lievito dell'avvenire. La crisi dell'Infanzia abbandonata è grave certo, ma non sono lontani i provvidi aiuti, chi pensi alle cause del deplorato abbandono che in un'ora come questa di fratellevoli accostamenti e di cittadini riassetti, possono facilmente dirimersi. Trattasi, o io m'inganno, di una confusione e di un pregiudizio: convien formarsi un concetto giusto dell'opera, e guardare «con occhio chiaro e con affetto puro» alle competenze giuridiche ed economiche della doverosa assistenza. Qui e qui solo sta il secreto, tutto il secreto, del sospirato accostamento!

Orbene, sulle sorti del nostro Istituto i veneziani si chiesero fin da principio, e molti, i più, si chiedono ancora: perchè farsi innanzi coll'obolo, quando i ricchi fondi della Congregazione di Carità bastano all'uopo? Non è forse l'Infanzia abbandonata un'istituzione uscita dal suo grembo? Perchè dunque non provvedervi essa col proprio patrimonio, e costringere la città a un intervento non chiesto? La logica di queste domande non fa una grinza: soltanto... il punto fondamentale di partenza è un errore, un grosso errore di fatto, nè è arduo il provarlo. E' bensì vero che la Congregazione di Carità ha un forte patrimonio, e che l'Infanzia abbandonata è una sua creazione; ma è altrettanto vero che questo patrimonio è costituito da fondi che spettano singolarmente alle varie opere pie delle quali è amministratrice, non arbitra, e che la sua gestione non può giuridicamente spostare alcun reddito volgendo a profitto dell'una i proventi dell'altra. Ognuna di esse vive da sè colle proprie risorse. Pur troppo non sono tutte ricche del pari... e ben modesto è il patrimonio dell'Infanzia abbandonata a cui la Congregazione ha potuto assegnare negli inizi una piccola parte del reddito già spettante ai Catecumeni persuasa che l'esigua fortuna certo insufficiente per tutti i bimbi derelitti da accogliersi, sarebbe stata integrata in seguito da donazioni e da lasciti. Queste origini dunque contenenti un appello al cuore di Venezia, bastano a sfatare il pregiudizio delle competenze economiche.

Nè meno errata è la confusione fatta finora di quest'opera cogli Orfanotrofi locali, per togliere la ragione specifica e quindi un particolare interessamento. Ma, chi ben guardi, la differenza è profonda e diverso l'intento e il programma. L'Infanzia abbandonata, sorse per il bisogno universalmente sentito di raccogliere in convivenza amorosa i piccoli disgraziati della vita, frutti in gran parte della seduzione e della prostituzione, frutti di nessun imeneo, che hanno la sola colpa di esser nati contro il volere dei genitori molti dei quali non li vollero nemmeno vedere, figli di alcoolizzati, di vagabondi, di irresponsabili, di mentecatti, di condannati all'ergastolo: di riunirli ad una mensa comune, sottraendoli alla venalità e all'imperizia delle famiglie particolari per lo più campagnuole a cui prima venivano affidati, e conducendoli insieme con metodi illuminati e con profilassi prudente, minuziosa, guardinga, sulle vie della redenzione e dell'amore. — Infanzia abbandonata. — Queste due parole di cui il cuore prima che la ragione misura tutta l'amara, la crudele contraddizione, formano il binomio vergognoso che segna ancora fra noi l'infamia del Paganesimo coll'aggravante d'una civiltà nuova uscita dal cuore di Cristo. Mentre natura con mille voci afferma l'istinto protettore dei teneri germogli del nostro sangue a cui deve affidarsi la migliore eredità di noi stessi, e che nella loro innocenza radiosa portano seco il programma dell'avvenire, la corruzione della libertà giunge a calpestare e ad infrangere questo disegno, ponendo l'uomo al di sotto infinitamente dei bruti. La colpa cui tocca; a noi spetta, per l'onore dell'umanità, di riparare l'oltraggio assumendo, per così dire, noi stessi la paternità di quei naufraghi.

Nè si adduca ad esonero il facile pretesto che questa fretta riparatrice è stimolo che alletta al vizio e incoraggia ad altri abbandoni. Dove rimarranno intanto queste vittime innocenti dell'altrui scelleraggine? Li lasceremo crescere all'odio e al delitto? — Pur troppo l'atavismo che ne impronta inesorabile la fibra e lo spirito, vi cova i germi del vizio: — più necessario per essi dunque un trattamento speciale, un'educazione che vigilandoli con occhio solerte, neutralizzi e cancelli coi metodi dell'amore tutte le preformazioni criminose, e svolga in un ambiente di dolcezza e di pace i germi del bene che li rendano cittadini onesti e operosi. —

Così la carità si muta in difesa sociale: rifiutarvisi è ignavia colpevole che ritarda il salvataggio umano, e chiudendo la porta dell'ospizio, spalanca quella del carcere.

Non può dunque tale opera confondersi con nessun altro Istituto.

Orbene, nella mia breve visita di quel giorno al sacro Asilo, potei constatarne una perfetta rispondenza al suesposto programma.

Dirò della bontà dell'amore, dell'ordine che regnano in quelle ampie e linde pareti piene d'aria e di luce? — Quivi non sai se più ammirare la carità educatrice delle brave e infaticabili suore Canossiane che, sotto la guida dell'esperta direttrice, Suor Giustina Rosada, provvedono collo spirito di Cristo alla custodia e alla cultura dei bimbi divisi per sesso in due — ahimè troppo esigue — falangi, e secondo la età — dai 3 agli 8 anni — alternativamente esercitati ogni giorno nella scuola froebeliana e nelle due prime elementari; e lo slancio coraggioso e paterno del Procuratore dell'Istituto in cui l'ardore ospitaliero uguaglia le provvidenze sagaci e versatili, o l'atteggiamento sereno e festevole delle due rosee schiere infantili che, defraudate della materna carezza, s'imbattono nell'amplesso e nel sorriso della carità, carità paziente che in pochi mesi ottiene miracoli, come se la natura altro non aspettasse per rifarsi dell'oltraggio sofferto.

Dissipato, così, il pregiudizio delle competenze, e spiegato il concetto ideale dell'Opera e constatatone qui in Venezia l'ottimo andamento nulla altro sembra non occorra per confidare in un prossimo accostamento dei nostri concittadini. — E già se ne avvertono i primi sintomi. Il fatto è che la Relazione del Cerutti impressionò molti cuori. Da quel giorno pare che verso l'Infanzia abbandonata cominci ad orientarsi la pubblica beneficenza e a delinearsi negli orizzonti della carità cittadina una gara nuova di doni, di pie iniziative, di lasciti. E ciò non solo da parte d'enti privati, ma anche di pubblici istituti di credito. La Banca Commerciale Italiana ha già largito lire 500 e 50 il suo egregio Direttore; lire 500 l'Italiana di Sconto; il Banco S. Marco L. 300, e così altre case bancarie; quanto ai privati ricordiamo a titolo di onore e di gratitudine il signor Ildebrando Bonaventura che, in morte del cav. uff. A. Trevisan Tornielli, donò all'Infanzia abbandonata la cospicua somma di lire 5000 — Nè è a tacersi che alcuno già comincia ad intestare qualche lettuccio al nome di un caro defunto; geniale pensiero che stringe con vincolo di preghiera efficace l'innocenza e il dolore!

Così si verrà a poco a poco rinsanguinando il bilancio, e si potrà provvedere efficacemente agli acquisti più necessari. Ma siamo ancora lontani dal poter dire ai nuovi derelitti che battono angosciosi alla porta: Entrate; c'è un posto anche per voi! —

Certo, il beneficio sussidiario non basta. Col salvataggio dei bimbi deve svolgersi parallela un'opera di moralizzazione concorde, perchè esso non sia il tine medio che incoraggia la colpa. Occorre una vasta radicale epurazione delle coscienze adulte. Mentre la legge deve colpire implacabile ogni forma di abbandono domestico, inseguendo per tutte le vie la paternità che vigliaccamente s'imbosca, la scuola, l'esempio ed il libro rialzeranno il concetto etico della vita dal termo egoismo salvandolo dall'influsso funesto di dottrine avverse alla santità del Focolare e della Culla.

Qual giorno che rifiorisca negli animi il culto di questa, la schiera dei piccoli derelitti comincerà a diradarsi: e sarà scrollamento non triste come quello che abbiamo deplorato. — Ma per ora quei bimbi diventano nostri e Venezia, la città dell'Emiliani, si affretti amorosa a quelle dolci soglie affidate direttamente al suo cuore!

prof. G. Franceschini.

Elargizione all'Ist. per l'Infanzia Abbandonata

Ci si comunica:

In occasione della inaugurazione del Teatro Minimo a Cannaregio, dedicato in particolare al pubblico infantile, il proprietario sig. Giuseppe Scarabellin ha voluto con senso di squisita carità ricordarsi dei piccoli derelitti dell'Infanzia abbandonata elargendo al Pio Istituto la somma di lire 200.

L'Amministrazione della Pia Opera nel rendere pubblico l'atto gentile e benefico porge vivi ringraziamenti.

Offerte precedenti lire 7296.60; totale ad oggi complessive lire 7496.60.

Linea aerea Venezia-Milano

Ieri, alle ore 6.45 partiva da Venezia il dirigibile «F. 6» il quale atterrava felicemente all'aeroscalo di Milano alle ore 11.30.

L'itinerario inverso veniva seguito dal dirigibile «M. 14» che, partito da Milano alle 6.30, giungeva a Venezia alle 10.40 ed atterrava a Campalto.

Le aeronavi hanno trasportato numerosi passeggeri fra cui molte signore.

Le prenotazioni per la prossima partenza che avverrà domenica 6 luglio, si ricevono presso l'Agenzia Cook in Piazza San Marco.

Calendario

30 LUNEDI' (181-184) — S. Adele.
Abbadessa, figlia di Dagoberto II, re d'Austrasia, detronizzato da Grimoaldo e messo a morte per ordine di Pipino d'Eristal nel 679. Morì nel 734.

SOLE: Leva alle 5.26; tramonta alle 21.
LUNA: Leva alle 8.30; tramonta alle 22.36.
Temperatura: Massima 24.4; minima 14.4.
Marea al Bacino di S. Marco: Ha segnato il massimo livello di più cm. 49 alle 23.50 del 28 ed il minimo livello di meno cm. 75 alle 6.45 del 29.
Pressione barometrica: E' discesa fino a 762 mm.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

La pressione barometrica media per Venezia è di 760 mm.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

1 MARTEDI' (182-183) — S. Teobaldo.
SOLE: Leva alle 5.27; tramonta alle 21.
LUNA: Leva alle 9.39; tramonta alle 23.4.
L. N. il 27 — P. Q. il 5

Giovani esploratori

All'adunata generale, ieri tenuta nel cortile delle Scuole di S. Provolo, intervennero tutti gli esploratori dei vari scaglioni. Presenziavano il commissario De Mattia e per la R. Marina il comandante Oliva, che espose ai giovani il programma domenicale consistente nella visita alle navi da guerra e precisamente all'esploratore «Quarto», al cacciatorpediniere Giulio Cesare Abba ed al la nave «Franz Ferdinand» sulle caratteristiche delle quali il comandante si soffermò in una illustrazione intesa a dare ai giovani le cognizioni teoriche che meglio potessero integrare i risultati pratici della visita.

Dopo di che, divisi in tre squadre, i giovani si imbarcarono su l'apposito vaporino messo a disposizione dal Comando in capo ed effettuarono le visite alle navi, dove ebbero le più cortesi accoglienze da parte dei comandanti e del personale di bordo che fu guida esperta per la conoscenza di tutti i mirabili strumenti della nostra difesa sul mare.

Il commissario della sezione, d'accordo col comandante Oliva, ha proceduto alle divisioni in squadre volontarie degli iscritti per le seguenti specialità: segnalatori, elettricisti, motoristi, nocchieri, pompieri, minatori.

Nella corrente settimana cominceranno le istruzioni per i singoli corsi che saranno affidati a sottufficiali istruttori specialisti della Regia Marina.

Le giovani operaie

Il trattenimento intimo offerto alla presidente generale della «Società Giovani Operaie», e fondatrice dell'Opera signora Cesarina Astesana, fu una dimostrazione simpatica di affetto e di devozione.

Nella loro sede a S. Aponal, le Giovani operaie, coadiuvate dalle vicepresidenti Concaro e Gallo e da buon numero di patronesse accolsero con ogni cortesia autorità e molti invitati. L'orchestra diretta dal bravo maestro Fabris, suonò scelti pezzi, e accompagnò dei graziosi cori eseguiti da un gruppo di belle e giovani operaie.

Quindi la signorina Gallo spiegò con frase elegante, lo scopo pietoso dell'Opera, il suo incremento, e quanto per essa hanno fatto e vanno facendo i benefattori instancabili. Chiuse la sua relazione lucida e precisa con cifre confortanti. Aggiunse poche parole mons. Tagliapietra, enumerando ancora i benefici dell'Opera. La Gioia Campagnol col suo solito garbo recitò quindi un monologo di circostanza, al quale fece seguire l'altro monologo «Le resistenti». Venne infine offerto alle più diligenti un taglio per blusa.

Il trattenimento si chiuse verso le 7, e la Presidente generale accettò con animo grato un bel mazzo di fiori.

La Giunta per i Consumi apre il "Ristoratore Italia,,

Col 30 corrente, verrà chiuso l'ultimo dei Ristoratori popolari creati durante la guerra e la Giunta per i consumi che non vuole venga a mancare questo genere di provvidenza, ha deciso di aprire col primo luglio il Ristoratore Italia (ex Bauer) Via XXII Marzo.

Il prezzo dei pasti (minestra, piatto guarnito e pane), viene fissato a titolo di esperimento, in L. 3.50 per pasto, bollo escluso.

Per accordi col personale le mancie non sono dovute, così che il prezzo copraindicato è netto da ogni altra spesa.

La Giunta per i consumi ha poi creduto utile di stabilire abbonamenti a 20 pasti ed in questo caso il prezzo di ogni pasto è ridotto a L. 3.35 bollo escluso.

Regina Palace Hotel a Stresa

Dopo quattro anni di chiusura, col 1 luglio si riaprirà questo sontuoso albergo che fu costruito pochi anni prima dell'inizio della guerra ed è uno dei più belli d'Italia, tanto per la sua magnifica posizione dirimpetto alle Isole Borromee, quanto per la sua modernissima installazione. Esso non fu mai occupato, nè adoperato per alcun motivo di carattere militare e quindi il suo magnifico arredamento è intatto.

Pagamento sussidi ai disoccupati

S'informa che domani martedì 1 luglio dalle ore 9 alle 12 nella caserma SS. Salvatore saranno pagati i sussidi per il periodo dal 21 al 28 giugno ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1 al N. 500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 501 al 1000.

Mercoledì 2 luglio dalle ore 9 alle 12 saranno pagati i sussidi per il periodo suddetto ai disoccupati muniti di tessera e libretto bleu dal N. 1001 al 1500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 17 dal N. 1501 al N. 2000.

Si avverte che restano sospese dal sussidio le titolari dei sottonotati libretti perchè datesi in nota all'Ufficio del lavoro come sarte, rifiutavano il lavoro loro offerto dal Comitato di Assistenza civile: 322 — 375 — 653 — 970 — 1717 — 2609 — 2968 — 3243.

Tentato furto nell'ufficio postale di San Marco

L'altra notte, ad ora imprecisata, ignoti ladri, scalando un basso muro di cinta che dà in un piccolo cortile dietro la Succursale postale di San Marco, penetrarono negli uffici dove gettarono tutto sossopra, tentarono di aprire la cassaforte, ma non vi riuscirono e dovettero accontentarsi di poche lire trovate nel cassetto del telefonista e di qualche pacchetto di sigarette.

Alla mattina seguente il telefonista Silvio Grassi, nell'aprire l'ufficio, constatò il tentativo ladresco: sopra un tavolo trovò un mazzo di chiavi ed altri ordigni abbandonati dai ladri.

Venne fatta denuncia alla questura che ha già iniziate indagini.

Cronache funebri

La signora Anna Rietti

L'altra sera, verso il tramonto, si è spenta in una villa di Lido, ove si era recata per trovare refrigerio alle sue pene, la signora Anna Rietti.

Buona, gentile, affabile con tutti, era circondata dalla deferente simpatia di quanti la conoscevano; e quando, alcuni anni or sono, si sparse la notizia che un male terribile l'aveva improvvisamente percossa, fu unanime il doloroso stupore, come fu unanime l'augurio che Ella potesse guarire. Purtroppo, però, se la sua fibra seppe resistere al fiero attacco, rimase profondamente scossa, cosicchè seguirono anni di esistenza penosa, in cui i famigliari passarono in continue alternative di speranze e di affanni. Il tempo e le lunghe pene non avevano potuto alterare le linee del bellissimo e nobile volto, e l'occhio conservò sino all'ultimo la sua rara luminosità.

La scomparsa della Signora Rietti lascia nello strazio il marito comm. Massimo, i figli cav. dr. Elio, Emilio e Donna Lidia Rota Rietti e i parenti tutti. Noi vorremmo trovare una parola di conforto, ma per certe sciagure non c'è che il tempo che valga ad attutirne lo spasimo; noi non possiamo perciò che esprimere il nostro profondo cordoglio e farci interpreti dei sentimenti della cittadinanza, che conosce, apprezza e stima la famiglia Rietti.

I funerali di Francesco Marsich

Sabato ebbe luogo in forma civile i funerali del compianto ing. Francesco Marsich, partendo dalla sua casa in calle del Squero a Santa Sofia.

Reggevano i cordoni: l'avv. Plinio Donatelli quale presidente dell'Ente Autonomo per le case popolari; l'ing. comm. Francesco Cibele per il Collegio Veneto degli Ingegneri; il comm. avv. Leone Franco; l'avv. comm. Angelo Fusinato; il d.r cav. Giuseppe Franchi, cav. Pietro Barbaro e l'avv. Radaelli per la famiglia.

Seguivano la bara i nipoti avv. Pietro Marsich, capitano Giorgio Marsich e i congiunti cav. ing. Radaelli e capitano Ippolito Radaelli.

Fra i presenti: l'ing. comm. Attilio Cadel, ing. Angelo Fano anche per l'Istituto per il lavoro, d.r Bino Bombardella per la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi di cui il defunto era ingegnere, ing. Carlo Valforta anche per la Commissione Provinciale di Ricchezza Mobile di cui l'ing. Marsich era membro, rag. Cartago anche pel cav. uff. avv. Mozzoni e in rappresentanza dell'Amministrazione del Monte di Pietà di cui il defunto era consigliere, cav. Bacci Procuratore del Re, Cattozzo per l'on. Marcello, Ugo Manzelli per la Cooperativa Luzzatti, Vittorio Favero per la Cooperativa Arsenalotti, G. Trinca per la Cooperativa costruzioni, l'ammiraglio Leone Graziani, l'avv. comm. Tissi il colonnello Gandagnini, il prof. Milesi, l'ing. Savini, l'avv. Negri, l'ing. Urbini, on. Pietro Orsi, l'ing. comm. Beppe Ravà, ing. Lauro Franchi, d.r Domenico Franchi, maggiore ing. Arturo Malfroni, prof. Gilberto Secretant, rag. Bossattini, cav. Pietro Busetto Beo, cav. Giacomo Levi, ing. cav. uff. Giorgio Coen, Giuseppe Corà anche per il conte Riccardo Rocca, rag. Leopoldo Stivanello, Giovanni Buona, ten. Ballerin, Adolfo Dostenich, G. Tendono, ing. Giuseppe Samassa, Emilio Toffoletti, prof. Davide Giordano, avv. Cornoldi, prof. Fabio Vitali, capitano di vascello Carlo Franchi, prof. Giuseppe Pavanello, marchese Lorenzo Saibante, d.r Guido Ancona, ing. Giulio Fano, E. De Luigi, cav. Giovanni Marsoni, ing. Guido Sullam, maestro Sanzin prof. Pesinotti, cav. Tommasini, cav. avv. Amedeo Padoa, ing. Umberto Padoa, Alfonso ed Augusto Grisostolo, prof. Primo Lanzoni, d.r Mattarucco capo divisione Lavori Pubblici, ing. Scandri, ing. Moro, ing. Piamonte, ing. Bortoleto, avv. Cerutti, notaio Voltolina; fra gli imprenditori: Germano Merlo, Miotti, Perale, Saviani, Samassa, Roffarè, Carmelli ed altri moltissimi; il tenente Magnetto Nono, L. Scarzon Segretario della Commissione provinciale di Ricchezza Mobile, G. Avon, cav. Gianiotti Gobbetto Giuseppe quale presidente della Cooperativa capimastri, rag. cav. Pegorini, G. Gambetto, f.lli Bichini, E. Donadoni, G. Zamara, S. Scrovia, Dorigo segretario dell'Ente Autonomo per le Case Operaie, cav. Maddalozzo, cav. Offredi, il prof. cav. Alessandro Milesi ed altri moltissimi.

Fra le signore, che erano numerosissime, notammo le signore: Tecchio, Franchi, Secretant, Vitali, Kirchmayer, De Luigi, Da Re, Mander, Pegorin, Busetto Beo, Bamoo, Urbini, ecc. ecc.

La bara fu portata al Cimitero in una barca funebre di I.a classe.

Domattina alle 9 la salma sarà cremata.

La beneficenza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Carlo e Franco Lagomaggiore nell'anniversario della morte della loro amatissima madre, offrono Lire 30 alla nave asilo «Scilla».

— Sig. Amedeo Padoa offre Lire 20 alla Dante Alighieri per la Fondazione Ing. Francesco Marsich.

— Alberto e Maria Lebreton in morte della buona signora Anna Rietti offrono lire 25 alla nave «Scilla».

Ci si comunica:

— Il cav. Pietro Busetto Beo offre L. 100 alla Dante Alighieri per la Fondazione F. Marsich.

— Il cav. uff. avv. Carlo Guetta e figlio Mario offrono all'Istituto Rachitici L. 20 per onorare la memoria della compianta signora Anna Rietti.

— Per onorare la memoria della compianta signora Anna Rietti, la famiglia del cav. Antonelli offre lire 50 all'Istituto Rachitici e lire 50 alla Società veneziana contro la tubercolosi.

Fondazione «Francesco Marsich»: Alla Dante Alighieri sono pervenute le seguenti nuove offerte: Ercole De Luigi L. 25; Attilio e Guido De Luigi e famiglia L. 25; lista precedente L. 1150; totale L. 1200.

★ In memoria della sig. Anna Rietti l'avv. Umberto Luzzatto offre direttamente all'Aiuto materno L. 10.

— Clary e Alessandro Reinisch per onorare la memoria della cara cugina Anna Rietti offrono alla Colonia Alpina L. 10.

— Nina Benvenisti Reinisch per onorare la memoria della cara cugina Anna Rietti offre alla Colonia Alpina L. 10.

Si ferisce scaricando la rivoltella

Ricorse ieri alla Guardia medica dell'Ospedale civile, certo Monaro Ettore di Daniele, di anni 35, abitante a Castello N. 5288, perchè, poco prima in casa propria, mentre stava scaricando una rivoltella, faceva accidentalmente partire un colpo; il proiettile gli perforò la mano sinistra.

Il dottor Cometti prodigò al ferito le cure del caso, giudicandolo guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Saggio di studio al Liceo B. Marcello

Martedì 1 luglio alle ore 17 seguirà nella sala maggiore del Liceo B. Marcello il primo saggio di studio degli alunni per l'anno scolastico 1918-19.

1. — F. Mendelsohn - Concerto per violino in mi min. Alunno Luigi Enrico Ferro, 8.o corso (licenza) scuola prof. F. De Guarnieri.

2. — a) G. S. Bach (1685-1750) Preludium pro Organum plenum. — b) J. Ph. Rameau (1683-1764) «Musette en rondeau» — c) O. Ravanello Studio di concerto. Alunna Maria Mazza, V corso d'organo, scuola prof. O. Ravanello.

3. — Corelli Arcangelo (1653-1713) La sonata per violino (op. 5) Alunno E. Bonelli (magistero) scuola prof. F. De Guarnieri.

4. — Saint Saens - V concerto per pianoforte (op. 103) Alunna Maria Toffoletti (licenza) scuola prof. G. Tagliapietra.

Accompagnatori: Per il N. 1 l'alunno Marzollo: per il N. 3 l'alunna Mazza.

Scosse di terremoto

L'Osservatorio patriarcale comunica che ieri alle 17.7 (ora legale) fu avvertita dagli apparecchi una scossa di terremoto di provenienza poco lontana, in direzione nord est sud ovest.

Altre tre piccole scosse furono segnate alle ore 18.37.

Due marinai sfortunati

Nel pomeriggio d'ieri arrivava nel nostro porto il piroscafo «Tellero», battente bandiera americana; giunto a S. Nicolò del Lido, due marinai di bordo stavano calando una imbarcazione, servendosi della gru, quando, sfortunatamente, mentre i due si disponevano a discendere in mare con l'imbarcazione, si staccò il paranco; cadevano così, di colpo in mare con la barca, ferendosi entrambi.

Accorsero due marinai italiani, che provvidero a trasportare i due feriti all'Ospedale Civile.

Il dott. Polcenigo, riscontrò che il marinaio Zanner Nicolò fu Giorgio da Costantinopoli, residente a New York, aveva riportato la frattura del femore destro e delle ferite lacero contuse al capo e lo giudicò guaribile in due mesi; l'altro, più fortunato, certo William Teirtoner, da Filadelfia, aveva riportato contusioni multiple in tutto il corpo, guaribili in 15 giorni.

Furono ricoverati in una divisione chirurgica del nostro Ospedale.

Gita finita male

L'esercente Storto Antonio fu Francesco di anni 58, da Grisolera ed ivi residente, volle ieri recarsi in gita di piacere nei dintorni di S. Donà di Piave.

In buona compagnia di amici lo Storto prese un veicolo trainato da un focoso cavallo. Ma a metà della strada che conduce da Grisolera a S. Donà l'animale si adombrò di un camions militare, che transitava a grande velocità ed, a sua volta, il cavallo prese una pazza corsa andando ad investire contro il camion stesso.

I gitanti furono sbalzati sulla strada, mentre gli altri se la cavavano con la sola paura, lo Storto, rimasto ferito, veniva trasportato nel nostro Ospedale Civile.

Il dott. Dolfin gli riscontrò la frattura del femore destro e ne dispose il ricovero in una divisione chirurgica, giudicandolo guaribile in due mesi.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 25 giugno N. 150 reca:

Decreto legge Luogotenenziale n. 966 concernente la provvista di fondi per la gestione di stralcio della Cassa militare — **Decreto Luogotenenziale** n. 950 che modifica l'art. 17, n. 3, del regolamento 22 dicembre 1910, n. 936, circa la composizione della Commissione per le eventuali variazioni da apportarsi alla tabella dei coefficenti — **Id.** n. 053 che abroga le disposizioni del decreto Luogotenenziale 8 marzo 1917, n. 437, relativamente al servizio dell'assicurazione di oggetti di corrispondenza contro i casi di forza maggiore — **Id.** n. 960 che aumenta, sino a tutto l'anno successivo a quello della pubblicazione della pace, le indennità di presenza dei membri elettivi delle Giunte provinciali amministrative, nonchè del presidente e dei componenti le Deputazioni provinciali — **Id.** n. 975 che reca disposizioni per la riscossione delle imposte dirette nei Comuni già invasi dal nemico e danneggiati dalla guerra — **Id.** n. 976 che affida alle intendenze di finanza il servizio compartimentale del lotto — **Id.** n. 977 che istituisce in Ravenna un nuovo Ufficio del registro con la denominazione di Ufficio del bollo e demanio determinandone la circoscrizione e le attribuzioni — **Id.** n. 978 riflettente autorizzazione a Comune per la riscossione di dazi propri.

Serenamente spirava alle ore 19 di sabato 28 corrente al Lido (Venezia) circondata dai suoi cari e munita dei conforti religiosi

ANNA RIETTI

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio il marito Massimo, i figli Elio, Emilio, Lidia in Rota, la nuora Luisa Stucky, il genero comandante Ettore Rota, le nipotine Anna, Alberta, Luisa Rota ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella Chiesa parrocchiale di S. Maria del Giglio martedì 1 luglio a. c. alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 29 giugno 1919.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

MIRANO — Ci scrivono, 29:

Triste anniversario. — Domani ricorre il primo anniversario dalla morte del compianto dott. Luigi Perale, che lasciò erede residuario della sua sostanza il nostro Ospitale civile.

Nella mesta ricorrenza è stato pubblicato un pregevole opuscolo con un ritratto simigliantissimo, del nostro povero amico. In brevi pagine biografiche con forma eletta la figura del dott. Perale è tratteggiata squisitamente e rivive, come nel nostro ricordo, rinnovando penoso il desiderio ed il rimpianto. Così nel discorso del nostro sindaco detto ai funerali a Parma, si riassume bellamente tutta la preziosa attività del medico e del cittadino, ricordando l'amore del paese natio, che lo prediligeva. Del nostro Ospitale sono pubblicati una nobile epigrafe nel trigesimo ed un commosso epicedio per l'anniversario. Sono pure comprese le parole affettuose e la bella epigrafe di Mons. Savazzini di Parma che confortò gli ultimi giorni del povero dottore.

Ci compiacciamo di questo onore reso alla memoria del caro amico, che rivive nell'affetto riconoscente de' suoi concittadini e che volle riaffermare con l'ultimo atto munifico il suo amoroso interessamento per i poveri e per i bisognosi.

BELLUNO

Consiglio Provinciale

BELLUNO — Ci scrivono, 29:

Nella sala del Consiglio comunale ha avuto luogo — presenti 22 consiglieri — una importante seduta del Consiglio provinciale.

Presiede il comm. Coletti ed assiste il prefetto bar. Oreglia di Santo Stefano.

Importazione di bovini.

L'avv. DE BETTIN presidente della Deputazione rende conto delle importazioni di bovini in provincia, che si possono così riassumere: circa 500 capi provenienti dalla Sardegna, già arrivati — 230 capi che partiranno entro il mese dalla Svizzera, ove si sono recati per delega della Deputazione e del Consorzio zootecnico il co. De Mezzan e il sig. Cinotti — 885 capi, di cui la metà vacche lattifere, che saranno in questi giorni prelevati dai parchi buoi militari dislocati nel Trentino e presso Vicenza.

Continuando l'avv. De Bettin rivolge preghiera in consiglieri di fare opera di propaganda presso le popolazioni perchè siano edotte che per la denuncia dei danni circa il bestiame perduto è stabilito il termine di 6 mesi dal 15 di maggio.

Esprime l'augurio che il nuovo ministero nutra benevole intenzioni verso il Veneto già invaso, dichiarandosi lieto che al sottosegretariato delle Terre liberate sia rimasto l'on. Pietriboni.

GUARNIERI, depu. prov. mette in rilievo il fatto che la sospensione delle aste pubbliche dei bovini dei parchi militari e la assegnazione di questi alle Deputazioni è dovuta alla iniziativa della Deputazione di Belluno, le cui proposte furono accolte e tradotte in atto dal ministero con la emanazione di apposito decreto.

La lentezza della ricostituzione.

BASSO lamenta che l'opera di ricostituzione delle terre già invase proceda troppo lenta. Organi e congegni non corrispondono. Tutto fa temere che la liquidazione dei danni di guerra sarà lontana.

Dice che in ogni mandamento doveva esserci un magistrato apposito che si sarebbe scelto due tecnici per le varie materie — beni agricoli, fabbricati ecc. — cosicchè in sostanza si sarebbero avute in ogni mandamento quattro o cinque commissioni. Ora invece tutto il compito delle liquidazioni è affidato all'Intendente di finanza, che difetta anche di personale. Il ministro on. Fradeletto aveva assicurato che gli intendenti avrebbero potuto assumere il personale occorrente, ma, a quanto consta, nè a Belluno, nè a Treviso, nè ad Udine si è avuto sentore di tale ordine ministeriale.

Il PREFETTO fa due osservazioni: dice che gli intendenti hanno avuto la facoltà di sostituirsi alle commissioni nelle liquidazioni dei danni fino ad una certa somma, ma le commissioni esistono sempre, inoltre a spese del ministero Terre liberate si sta raccogliendo il personale occorrente per lo liquidazioni.

De Bettin si associa all'ordine del giorno Basso.

Parlano ancora *Guarnieri*, *Protti* e *Basso*.

Il Consiglio approva ad unanimità l'ordine del giorno Basso così concepito:

«Il Consiglio provinciale,

considerato che l'opera di ricostruzione delle terre liberate procede lentissima, disorganizzata, inadeguata agli immensi bisogni, segnala la irrisoria insufficienza degli uffici delle intendenze di finanza per l'esame delle domande di risarcimento e la imprescindibile necessità di numeroso personale tecnico governativo:

protesta contro la nomina dei pretori già sovraccarichi di lavori, a presidenti delle commissioni mandamentali, ufficio importantissimo che richiede un magistrato apposito:

reclama l'immediata creazione di organi locali, per la liquidazione dei danni».

L'adesione al congresso dei danneggiati.

BASSO ritiene necessario mantenere viva la agitazione fra tutti i danneggiati del Veneto e compiere un'opera comune ed energica. Numerosi comitati di agitazione sono sorti in tutto il Veneto e il 27 luglio prossimo avrà luogo un convegno a Venezia. Al proposito presenta un ordine del giorno che è approvato all'unanimità.

L'orario dei treni.

PROSDOCIMI raccomanda di insistere perchè venga riattivato il treno che arriva a Belluno verso le 9 ant. mentre attualmente invece arriva alle 12.20.

Circa le dimissioni del comm. Prosdocimi da presidente della Deputazione

Il comm. Prosdocimi nei primi giorni di novembre del 1917, presa, come tanti altri, la via dell'esilio, si recò a Bologna, dove seppe che il governo aveva nominato, proprio allora, a prefetto di Belluno il comm. Goffredo, in sostituzione del co. Cioja, chiamato a reggere la prefettura di Venezia.

Il Prosdocimi si presentò tosto al detto prefetto e gli indicò il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

Quale capo dell'amministrazione provinciale egli riteneva per certo che a lui venisse offerto l'incarico di commissario governativo per la provincia: invece tale offerta venne fatta ad altra persona.

Il comm. Prosdocimi, contrariato da tale ingiustificato affronto, non volle dimostrare ad alcuno il proprio risentimento.

Nel maggio successivo, quando si rese vacante la carica di commissario governativo, il comm. Prosdocimi non mancò di far presente al prefetto la opportunità di nominare al posto del di missionario un membro della Deputazione.

La sua lettera non ottenne risposta ed un mese dopo la scelta era fatta sopra un cittadino, egregio senza dubbio ma estraneo alla Deputazione ed al Consiglio.

Offeso più che mai da questa seconda dimostrazione ostile, il comm. Prosdocimi credette giustamente giunto il tempo di presentare le proprie irrevocabili dimissioni da presidente della Deputazione, ciò che infatti fece.

R. Scuola tecnica

Licenziati: Da Pra Vittorio — Fagarazzi Enrico — Lanciotti Filippo — Marin Mario — Masseur Giovanni — Menegaz Lucia — Sommavilla Ettore — Contro Antonietta — Tonegutti Agostino.

Promossi alla III: Barbi Luigi — Pat Anna — Fabbro Romano — Da Cortà — Fumei S.

Promossi alla II: Perera Alessandro — Tomaselli Gemma — Zilli Vladimiro — Pontil Evelina — Contro Giuseppina — Zanussi Giuseppe — Volpe Eugenia — Bastianoni Zaira.

TREVISO

Un'ottima iniziativa per l'educazione dei figli del popolo

TREVISO — Ci scrivono, 29:

Un Comitato di cittadini ha presentato all'Amministrazione Comunale un dettagliato programma di provvedimenti allo scopo di svolgere un'azione feconda per la educazione morale e civile e professionale dei figli e delle figlie del popolo.

E tale programma comprenderebbe:

1. Un Asilo d'Infanzia, che accolga e custodisca, dalla mattina alla sera, i bambini e le bambine del popolo dai 3 ai 6 anni;

2. Un Patronato femminile o doposcuola, per le giovinette delle scuole elementari, allo scopo di assisterle nell'esecuzione dei loro doveri scolastici, vigilarle, custodirle nei tempi di ricreazione, accompagnarle alla scuola;

3. Un Ricreatorio festivo femminile, il quale, mentre procurerà alle giovinette iscritte un onesto divertimento, le terrà lontane, nei pomeriggi domenicali festivi, dai pericoli e dalle insidie della piazza e del trivio;

4. Un laboratorio di cucito e di ricamo, per le fanciulle licenziate dalla scuola elementare, nel quale, sotto la guida di esperte maestre, impareranno a diventare un giorno valenti lavoratrici dell'ago e del fusello, così da sapersi guadagnare onestamente la vita.

La direzione dell'opera sarà affidata alle RR. Suore «Figlie di S. Anna» munite di patenti e diplomi di abilitazione all'insegnamento e al lavoro.

Il Comitato è già in possesso di tutto l'arredamento scolastico, fornitogli dalla Croce Rossa Americana; ed è in grado di fronteggiare le spese occorrenti per il mantenimento dell'opera, potendo disporre dei mezzi seguenti:

1. Capitale di fondo di circa centomila lire, formato, in gran parte, dalle donazioni della C. R. A.;

2. Contribuzioni mensili, che dovranno versare le famiglie dei bambini che saranno accolti nell'Asilo e nel dopo-scuola;

3. Oblazioni pubbliche, che i cittadini

La chiusura della Stagione Lirica al Garibaldi

Ieri sera — sabato — ultima di *Traviata* in onore del concittadino baritono Angelo Pilotto, il pubblico era acolitissimo. Furono vivamente applauditi la sig. Gargiulo che aveva assunto all'ultimo momento la parte di «Violetta» in luogo di Malda Fani indisposta, e pure il tenore Clementi. Il Pilotto fu festeggiatissimo nella parte di «Germont» e specialmente ebbe calorose ovazioni dopo l'opera quando cantò in modo magnifico l'arioso di «Gerard» nel «Chènier» e il prologo dei «Pagliacci». Fu regalato di oggetti di valore.

Stasera si chiuse la breve felicissima stagione con «Bohème». Vennero vivamente applauditi gli interpreti Margherita Maccari (Mimì), il tenore Clementi, Assunta Gargiulo (Musetta), il baritono Pilotto, il basso Remorino. Dopo l'opera l'orchestra eseguì un'ode sinfonica *Quem animi diligit* del giovane concittadino Mario Trevisiol concertata con amore dal direttore d'orchestra Uziel Nespoli. Il lavoro fu assai apprezzato e vivamente applaudito.

Domani — lunedì — il teatro si riapre per un attraente spettacolo di varietà.

Il Comitato interministeriale delle terre liberate. — Il Municipio ha già allestito i locali per gli uffici del Comitato interministeriale delle terre liberate, nella Villa Margherita a S. Artemio, dove alloggierà pure il sottosegretario on. Pietriboni. I funzionari troveranno alloggio a Villa Felissent.

Al Presidente della Deputazione Prov.le è pervenuto il seguente telegramma:

«Grato cortesi espressioni compiacimento et fiducia opera mia, assicuro continuerò dare ogni attività per il pronto rifiorire della nostra regione.

Sottosegretario di Stato *Pietriboni*».

Consiglio comunale. — Essendo andata deserta la seduta al Consiglio comunale ch'era indetta per ieri, sabato, il Consiglio si radunerà d'urgenza, in seconda convocazione, domani lunedì ad ore 15.

Il saggio musicale. — Stamane al Circolo impiegati e professionisti ha avuto luogo il saggio degli allievi di questa scuola di musica.

Il direttore della scuola M.o Raimondo Carruba presentò una ventina di bimbi e bimbe allievi della scuola di canto, che hanno eseguito due solfeggi cantati, con accompagnamento di pianoforte. — Arturo Pietrobon (del 5 corso pianoforte) e la bimba Enrichetta Sirena (del 2.o) eseguirono la serenata del Burgmein per pianoforte a 4 mani. Il bimbo Giovanni Zoccolari (del corso preparatorio di violino) suonò uno studio di Alard accompagnato al pianofotre da Arturo Pietrobon, il quale, a sua volta eseguì poeci con perizia la sonata in re magg di Haydn. Pietro Trevisan (del 5.o corso di violino) eseguì la IV. sonata op. 5 del Corelli accompagnato al pianoforte dal giovane Ireneo Fuser, allievo del 5.o corso, il quale poscia eseguì il preludio e fuga di Bach e lo studio di concerto in mi magg. di G. Marducci.

Il saggio, nei particolari riuscì una soddisfacente prova della serietà della Scuola, del buon proposito degli allievi e della buona volontà degli insegnanti: il direttore M.o Raimondo Carruba, per l'insegnamento teorico; il M.o Giuseppe Mariutto insegnante di violino; la prof.a Giuseppina Mellano per la scuola di pianoforte.

CISON DI VALMARINO — 29:

Comizio di combattenti. — Promosso dalla locale sezione combattenti, un imponente comizio ha avuto luogo.

Parlarono il prof. Meneghetti presid. della sezione combattenti di Follina, lo avv. prof. Cappellotto di Treviso, Davide Radoani di Montebelluna e il signor Giulio Soster presidente della sezione combattenti di Montebelluna.

Gli oratori furono applauditissimi e il comizio si sciolse senza incidenti.

UDINE

Commissione pellagrologica provinciale

UDINE — Ci scrivono, 29:

Giorni fa si riunì la Commissione, presenti il presidente avv. Perissutti, il vice presidente ing. Cantarutti, i segretari dott. Grillo e Morelli De Rossi, ed i membri dott. Marchettano, prof. Berghinz, dott. Pierotti, dott. Volpi Ghirardini; giustificati avv. Coren, co. Caratti e avv. Cavasola.

Dopo comunicazioni varie della Presidenza si deliberò di ripristinare il servizio di ispezione alle farine di mais in commercio ed ai molini essendosi ritenuto necessario vigilare sulla qualità delle farine usate in Friuli.

Il medico provinciale riferì sulle distribuzioni gratuite fatte a molti Comuni della Provincia, specie pellagrogeni, di farina e pastine alimentari per un complesso di quintali 257; distribuzione di generi alimentari che nei bambini malati e specialmente nei primi tempi dopo la liberazione, quando maggiori erano i bisogni, si dimostrò utilissima. Tale distribuzione verrà continuata. Morelli De Rossi riferì sugli acquisti e distribuzione di patate Matilde e semi di cavolfiore di Toscana che rappresentano un ottimo sostitutivo del granoturco cinquantino.

Il dott. Grillo espone i risultati delle ispezioni compiute a molti comuni della provincia dai sanitari della Commissione, concludendo che la pellagra è in notevole aumento essendo comparsa anche in molti ragazzi ed in agricoltori delle stesse classi abbienti in conseguenza dell'alimentazione maidica prevalente alla quale fu costretta la popolazione rimasta, che usava mais assai spesso guasto. A riprova di tale doloroso aumento dell'endemia pellagrosa sta il fatto che, oltre 47 Comuni già dichiarati pellagrogeni, nel 1915, altri cinque si sono dovuto ora dichiarare ugualmente pellagrogeni: Varmo, Camino di Codroipo, Spilimbergo, Pordenone e Bertiolo.

Per facilitare la ripresa dell'alimentazione curativa obbligatoria dei pellagrosi la Commissione delibera la distribuzione a 20 dei Comuni maggiormente colpiti dall'endemia di sussidi per un totale di L. 12300 sul fondo messo a disposizione dal Ministero dell'Interno. Si fa voti, dati gli attuali bisogni, perchè il Ministero degli interni e quello delle Terre liberate concedano nuovi mezzi alla Commissione ed ai Comuni. La commissione infine deliberò di concedere un sussidio alla «Rivista pellagrologica».

La Giunta all'on. Girardini

La Giunta municipale ha inviato all'on. Girardini il seguente telegramma:

«Giunta municipale Udine seduta odierna in occasione pubblicazione ufficiale decreto esenzione imposte dirette Veneto liberato dovuta principalmente vostra provvida iniziativa delibera esprimervi sensi profonda gratitudine per vivissimo amore terra natale costantemente dimostrato attraverso tante difficoltà dolorose vicende.»

Onorificenza. — Il co. avv. Francesco Tullio, vice commissario governativo della nostra Amministrazione provinciale con recente decreto è stato nominato cavaliere dell'Ordine di Ss. Maurizio e Lazzaro. Congratulazioni.

Bollettino giudiziario

Roma, 29.

Magistratura: Breganzato consigliere della Corte d'Appello di Venezia è collocato a riposo.

Cancellerie: Proia aggiunto di cancelleria della seconda pretura di Vicenza è tramutato alla quarta pretura di Roma — Carosio, sono accettate le sue dimissioni dalla carica di presidente aggiunto di cancelleria di prima classe della pretura di Codroipo — Seminara sostituto segretario della Procura presso il Tribunae di Varese è tramutato a Tribunae di Teramo.

Notari: Cangelosi notro in Pieve di Soligo distretto notarile di Treviso temporaneamente aggregato al distretto notarile di Trapani ed incaricato di esercitare le funzioni notarili in Partanna, è dispensato da tale incarico cessando dall'aggregazione al distretto notarile di Trapani. — Manavello, notaro in Treviso, temporaneamente aggregato al distretto notarile di Genova ed incaricato di esercitare le funzioni notarili in Sestri Ponente, è dispensato da tale incarico cessando dall'aggregazione al distretto notarile di Genova.

La festa di San Pietro e Paolo

Roma, 29

Per la festività di San Pietro e Paolo i corpi armati pontifici hanno indossato stamane l'uniforme di gala. Al portone di bronzo al posto di guardia degli svizzeri era issata la bandiera del corpo. Agli ingressi delle caserme della guardia Palatina e delle gendarmerie nel cortile di San Damaso, erano issate le bandiere pontificie. Grande è stato il concorso del popolo durante tutta la giornata nella basilica vaticana. Ieri sera si è recato a pregare anche il Papa.

Numerosi balconi e finestre della Piazza Rusticucci e dei borghi erano addobbate con damaschi e drappi. Il concerto della gendarmeria pontificia ha eseguito dalle 12 alle 13 uno scelto programma musicale.

Questa sera la facciata della basilica sarà illuminata dalle tradizionali fiaccole e lanternoni.

Ultim'ora

Un comunicato dell'ambasc. inglese sull'affondamento delle navi tedesche

Roma, 29

Circa l'affondamento delle navi tedesche a Scapaflow, l'ambasciata d'Inghilterra comunica quanto segue:

E' necessario ricordare in primo luogo che la decisione di internare le navi da guerra tedesche, invece di esigere la resa, fu presa dai capi di governo alleati. Il parere dei competenti dell'ammiragliato inglese era di esigere la resa assoluta delle navi, ma questo consiglio non venne accettato dagli alleati e la decisione resa allora ha creato una situazione che ha reso impossibile di prevenire l'affondamento.

Si era dapprima convenuto che le navi dovessero essere internate in porti neutrali, il che evidentemente avrebbe impedito agli alleati di collocare a bordo di esse guardie armate, ma le difficoltà di internamento in porti neutrali condussero il Consiglio navale degli alleati a decidere che fossero internate a Scapaflow incaricando il comandante in capo della flotta di prendere gli opportuni provvedimenti.

Era quindi intenzione del Consiglio navale degli alleati che questi provvedimenti fossero per quanto era possibile quelli che sarebbero stati attuati in un porto neutrale, perciò non si ritenne ammissibile la presenza di guardie armate sulle navi. Del resto è da ritenere che rimanendo la cura ed il mantenimento affidate a distaccamenti tedeschi non sarebbe stato mai possibile di evitare che essi potessero affondarle. Le dimensioni e la complessità del macchinario di queste navi avrebbero sempre reso relativamente facile a pochi uomini, con la necessaria conoscenza tecnica, di aprire le valvole e di provocare in altro modo l'affondamento, all'insaputa delle guardie. Data la condizione di internamento, furono dovute autorizzare per quanto in modo limitato, comunicazioni fra le navi, limitate alle visite dell'ammiraglio tedesco, dei medici e dei cappellani di bordo delle navi stesse; visite effettuate per mezzo di imbarcazioni britanniche. Il carbone, i lubrificanti e l'acqua venivano riforniti a cura delle autorità britanniche, le provviste di viveri ecc. venivano dalla Germania.

La posta sia in arrivo come in partenza veniva censurata. Le condizioni dell'internamento delle navi affidavano agli alleati la loro sorveglianza, per modo che se fosse stata ricominciata la guerra essi sarebbero stati in grado di sequestrarle; ma le navi rimanevano frattanto di proprietà tedesca con personale tedesco incaricato del loro mantenimento, per cui non si potè negare all'ammiraglio tedesco di comunicare col personale da lui dipendente essendo egli responsabile della disciplina e della economia interna.

In tali condizioni il collocare guardie armate sulle navi avrebbe costituito una violazione dei termini dell'armistizio. I distaccamenti tedeschi a bordo da 4700 uomini erano ridotti a 1800 uomini, essendo stati i rimanenti rimpatriati per malattia o per mancanze disciplinari e non erano stati sostituiti con altri. Lo ammiraglio von Reuter dichiarò verbalmente che egli aveva dato gli ordini perchè fossero affondate le navi sotto la sua propria responsabilità, essendo sotto l'impressione che l'armistizio fosse cessato il giorno di sabato. In tutta la questione dell'internamento delle navi tedesche la Gran Bretagna non si è allontanata dalla linea di condotta tenuta durante la guerra. La Gran Bretagna ha scrupolosamente eseguito le condizioni dell'armistizio obbedendo alle leggi di guerra ed ai principi dell'umanità.

Le amarezze degli jugoslavi per la questione delle indennità

Ministri serbi a Parigi

Fiume, 29.

L'improvviso arrivo a Belgrado da Parigi del delegato ex ministro Jankovic, recante un lungo rapporto di Pasic diede motivo ad una urgente convocazione del Consiglio dei ministri sotto la presidenza del reggente. Tale fatto attirò l'attenzione della popolazione che si raccolse in massa dinanzi al Ministero degli Esteri essendo trapelato che le notizie giunte da Parigi erano quanto mai sconfortanti non solo in merito alle pretese territoriali, ma per la deliberazione in massima della conferenza di Parigi che anche la Jugoslavia deve assumersi parte del pagamento del debito pubblico dell'ex monarchia austro-ungarica esistente prima della guerra, non chè una rilevante parte delle spese di guerra.

I giornali che avevano ripetutamente fatto credere che la Serbia riceverà almeno quindici miliardi di indennità e che le provincie dell'ex monarchia unitesi alla Serbia saranno esenti da ogni pagamento dei debiti dell'Austria Ungheria, unanimi dicono che la delegazione serbo-jugoslava a Parigi non deve accettare alcuna imposizione perchè la Serbia alleata partecipò attivamente e vittoriosamente alla guerra.

Il rapporto portato dall'ex ministro Jankovich da Parigi deve essere veramente allarmante perchè il Consiglio dei ministri deliberò l'urgente partenza per Parigi del ministro presidente Stojan-Protich e dei ministri Trifkovic Marinkovic e Kramer. I quattro ministri partirono già ieri per Parigi.

Fra Pasic e Trumbic è scoppiato un forte dissidio. I giornali affermano che nella veniente settimana verranno risolute la questione adriatica nonchè altre questioni riguardanti nuovi confini della Jugoslavia. La stampa unanime non ammette possibili accordi nè coll'Italia nè colla Rumenia. Si osserva nell'opinione pubblica una grande pressione in seguito all'assenza di metà dei ministri jugoslavi convocati a Parigi.

L'assemblea nazionale sospese le sedute e si costituì un comitato per trattare in seduta segreta soltanto questioni di politica estera volendo stare in continuo contatto con la delegazione serbo-jugoslava a Parigi.

Da quanto si dice qui a Belgrado, la questione della soppressione dell'indipendenza del Montenegro e della sua unione alla Jugoslavia incontrerebbe pure gravi ostacoli da parte dell'Inghilterra la cui pubblica opinione non vede di buon occhio il soffocamento di uno stato sovrano indipendente senza plausibile ragione. Pare che la delegazione americana si avvicini al punto di vista inglese che sarebbe contrariato dai francesi.

P. COLONNINI.

La riapertura della Camera e la riforma elettorale

Roma, 29.

I giornali annunziano che nel consiglio dei ministri di ieri si sarebbe deciso di riaprire la Camera martedì 8 luglio. Il governo presenterebbe subito il suo progetto di riforma elettorale.

L'«Epoca» dice che il progetto di legge Fera sarà rapidamente esaminato dall'on. Chimienti e tradotto in legge quanto prima senza sostanziali modificazioni alle sue linee fondamentali.

Stamane a palazzo Margherita la Regina Madre ha ricevuto i nuovi sottosegretari di Stato del gabinetto Nitti. Il colloquio fra la Regina e gli uomini di Governo si è svolto cordialmente e si è protratto per circa mezz'ora.

La «Tribuna» a proposito della riforma elettorale, dice che domani il presidente del Consiglio on. Nitti conferirà cogli on. Turati e Micheli, entrambi relatori dei due progetti di iniziativa parlamentare sulla riforma elettorale.

Buone parole di Nitti ad una commissione di combattenti

Roma, 29

Il Presidente del Consiglio on. Nitti ha ricevuto i rappresentanti dell'associazione nazionale dei combattenti i quali gli hanno presentato i voti del Congresso di Roma. Il colloquio è durato un'ora e mezzo e tutte le questioni che più interessano i combattenti sono state esaminate e discusse con ogni cura.

Il presidente del Consiglio ha dato i maggiori affidamenti ed ha espresso la convinzione che i combattenti i quali hanno sofferto i dolori della guerra saranno la grande forza di rinnovazione sociale della nuova Italia, la quale farà per essi tutto ciò che sarà possibile se non a compensare a rendere meno aspro il loro sacrificio (*Stefani*).

Liquidazione di pensioni

Roma, 29.

Un provvedimento di imminente attuazione stabilisce che ai militari in attesa di liquidazione di pensione e a quelli affetti da tubercolosi sia corrisposto un assegno che per i soldati non dovrà essere superiore alle lire 300 e per gli ufficiali alle lire 400 mensili.

Provvedimenti zootecnici

Roma, 29.

In considerazione della grave crisi dei foraggi che il paese attraversa, il Comando Supremo ha dato istruzioni alle autorità militari competenti affinchè sia favorito l'accesso del bestiame sulle piazze e sui mercati delle provincie al di là del vecchio confine e su quelle del Trentino.

In considerazione dell'infezione aftosa il Comando Supremo ha preso accordi col Ministero dell'Interno per un servizio di vigilanza zootecnica. A questo scopo ha avuto luogo presso il segretariato generale per gli affari civili una adunanza alla quale hanno partecipato un ispettore generale veterinario del ministero stesso, i veterinari provinciali delle provincie venete e lombarde e si sono stabilite norme relative alla visita sanitaria degli animali.

Bollettino meteorologico

Roma, 29

Roma, massima 26, minima 12, tempo sereno — Milano, 27-14, 1/4 coperto — Torino, 25-12; sereno — Genova, 23-17 1/2 coperto; mare calmo — Venezia 22-15 sereno, calmo — Bologna 26-18, sereno — Ancona, 23-13, sereno, calmo — Firenze 25-12, sereno — Napoli 23-16, sereno, calmo — Taranto 26-17, sereno, calmo — Palermo 27-16, sereno, calmo — Siracusa, 29-20, 1/4 coperto, calmo — Vallona 1/4 coperto, calmo — Alessandria, 29-22, sereno — Malta, 28-20 1/4 coperto, leggermente mosso

In memoria di Catalani

Milano, 29:

Oggi alle ore 18 è stata scoperta in Via Cernaia N. 18 dove visse lunghi anni e morì nel 1893 una lapide commemorativa in memoria di Alfredo Catalani. La lapide è sormontata da un medaglione opera dello scultore Alberti e contiene un'epigrafe breve. Assistevano alla cerimonia molti maestri ed allievi del compianto musicista.

Parlò brevemente rievocando la figura del Catalani e le sue opere il maestro Giacomo Orefice.

Il Voralberg ha dichiarato l'annessione alla Svizzara

Berna, 29.

Il governo del Voralberg ha informato il Consiglio federale che con una votazione popolare l'80 per cento degli elettori si è pronunciato a favore della unione della Svizzera rifiutando di accettare qualsiasi compenso, ma il Consiglio federale ritiene che la questione richiede un esame approfondito.

Un rescritto del Re d'Inghilterra

Londra, 29

Il Re ha pubblicato il seguente rescritto in occasione della firma della pace:

«La firma del trattato di pace sarà accolta con profonda soddisfazione da tutto l'impero britannico. Questo atto ufficiale costituisce la fase finale di una guerra terribile che distrusse e sconvolse il mondo intero. Esso segna il trionfo di un ideale di libertà e di giustizia. Condivido la gioia del mio popolo augurando sinceramente che gli anni avvenire gli apportino una felicità e una prosperità sempre crescenti.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 28 giugno 1919:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Couttowens» arrivo 22 giugno raccomand. Salvagno, scarica: in carro carbone tonn. 450, in barca id. 400; compagnie 10, uomini 100.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Sori» arrivo 15 giugno raccomand. Arduini; scarica: in carro carbone tonn. 800, compagnie 8, uomini 89.

Banchino Cotonificio: Piroscafo «Schakories» arrivo 23 giugno raccomand. Cavinato, scarica: in barca carbone tonn. 300, compagnie 7, uomini 68.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Fiorenza» arrivo 27 giugno raccomand. R. Eserc., scarica: in carro fusti vuoti tonn. 30 compagnie 2, uomini 14. — Piroscafo «Maline» arrivo 27 giugno raccomand. Soc. Nautica, in attesa di carico.

Banchina S. Marta: Pir. «Bellaura» arr. 25 giugno raccomand. Lloyd T., in attesa di carico.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Frama» arrivo 27 giugno raccomand. Uff. Imb., scarica: in barca varie tonn. 35, compagnie 1, uomini 6.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Roselauds» arrivo 28 giugno, raccomand. Uff. grani, in attesa scarico (cereali).

Banchina molo Levante: Piroscafo «Grelfrida» arrivo 19 giugno raccomand. Bertoli, vuoto attesa partenza — Piroscafo «Daniel Ernò» arrivo 28 giugno raccomand. Radonicich, giunto vuoto — Piroscafo «Bellandino» arrivo 26 giugno raccomand. Società Puglia, scarica in magazz. varie tonn. 150; compagnie 2, uomini 20.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Grelstone» arrivo 16 giugno raccomand. Ferrovie, vuoto attesa partenza.

Giudecca: Piroscafo «Albaro» arrivo 28 maggio, raccomand. Uff. Imbarchi, nave ospedale — Piroscafo «Marietta C.» arrivo 18 giugno, raccomand. Dep. Sali, scarica: in magaz. sale tonn. 100, comp. 2, uomini 12 Pir. «Lord Ermes», arrivo 16 giugno, racc. Uff. grani, scarica: in barca zucchero tonn. 650, compagnie 7, uomini 42.

Arsenale: Piroscafo «Leween» arrivo 29 giugno, raccomand. R. Arsenale, carica: da barca varie tonn. 60.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 12; al largo 4; totale N. 16 — Piroscafi partiti N. quattro.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 2050; merci varie 865; totale tonn. 2915.

Totale compagnie 39; uomini 351.

Rimanenza carri vuoti chiusi 20; alte sponde 210; serbatoi 6; pianali 40; austriaci 14; carri carichi da scaricare 84; in partenza 232; giacenti da oltre 24 ore 10; in arrivo 97; scaricati 69; caricati 253.

Stato atmosferico: sereno.

Annotazioni: Occorrenti per domani 100.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Orario delle Ferrovie

Arrivi a Venezia da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D; 16.30 A.; 19.40 Lusso (Parigi Trieste), 22 A.

BOLOGNA: 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13 A.; 17.35 A.; 24 A.

TRIESTE via Cervignano: 12 lusso; 17.44 A. (Cervignano); 22 DD.

UDINE via Treviso: 5.25 D.; 7.45 A. (Treviso); 11.50 A.; 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste).

BELLUNO: 11.50 O.; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 O.

MESTRE: 14.18 L.; 19.18 L.

Partenze da Venezia per

MILANO: 6.30 A; 11.40 A; 12.15 lusso Parigi); 17.45 D; 18.20 A (Verona); 22 D.

BOLOGNA: 4 A.; 7 A; 8.10 A.; 12.25 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE via Treviso: 0.15 D.; 6.15 A.; 9.20 D. (Trieste); 13.20 A (Trieste); 17.50

BELLUNO: 6.15 O.; 9.20 O.; 13.30 O.

TRIESTE via Cervignano 9.10 DD; 12.45 A 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 7.5 O.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

MESTRE: 16.15 L.